MARTEDÌ 1.° LUGLIO.    ANNO 1856. – N. 149.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napo
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona a Girolamo Masolli, di Milano, in ricognizione dei fedeli sentimenti da lui dimostrati in difficili circostanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe al consigliere di Legazione in Monaco, Ferdinando Zwirzina, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e buoni servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al generale maggiore Gustavo barone di Lauingen ed al colonnello Alfonso conte Seldern, comandante il reggimento corazzieri Duca di Brunsvick n.° 7, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine ducale di Brunswick di Enrico il Leone;

Inoltre, nello stesso 7.° reggimento di corazzieri, al maggiore Antonio barone di Lilien, la croce di commendatore di seconda classe: ai capitani Emerico barone di Boxberg e Lodovico barone d'Ambrozy, nonchè al sottotenente Ottone conte Stockau, la croce di cavaliere del suddetto Ordine;

Al maggiore Vincenzo Fontaine di Felsenbrunn, del reggimento fanti Re d'Annover n.° 42, la croce di cavaliere del reale Ordine annoverese dei Guelfi;

Al primo tenente aiutante di reggimento nello stesso reggimento d'infanteria, Eduardo Stopfer, lo stesso Ordine di quarta classe;

Ai capitani dello stato maggiore del quartiermastro generale, Federico Kaufmann nobile di Traunsteinburg, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; Eugenio Müller, la croce di cavaliere del reale Ordine wirtemberghese del Merito della Corona;

Al primo tenente Federico Benesch, del reggimento fanti Granduca d'Assia n.° 14, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale d'Assia di Filippo il Magnanimo; ed al commissario superiore di guerra di seconda classe, Antonio Rottenari, la croce di commendatore dell'Ordine ducale di Parma di S. Lodovico.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, si è compiaciuta di conferire tre posti di ufficiale postale di IV classe, resisi vacanti nel Regno Lombardo-Veneto, agli accessisti di I classe Michele Volcan, Antonio Fogolari ed Ernesto Cristofoli.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, si è compiaciuta di conferire un posto di ufficiale postale di IV classe all'accessista di I classe, Beretta Annibale.

*Cambiamenti nell' I. R. Esercito.*

Il capitano di cavalleria di prima classe, Giorgio Zellinger, del 6.°, fu incaricato delle funzioni di uffiziale di stato maggiore del 10.° reggimento di gendarmeria.

*Fu pensionato*: Il maggiore Teodoro di Wacquant-Geozelles, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n.° 32.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 1.° luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 26 giugno, giunti ieri, annunziano che il lord podestà di Londra inviò a Parigi una terza somma di 100,000 franchi per gl'inondati. Le obblazioni ricevute a Londra per quest'oggetto, giungevano fino a quel tempo a 20,000 lire di sterlini (500,000 fr.)

Nella sessione del 25 giugno, la Camera de' comuni d'Inghilterra aggiornò le discussioni relative alla seconda lettura del *bill*, inteso ad abolire i privilegii del Collegio di Maynooth in Irlanda. Al principiare della sessione, un membro dell'Assemblea, il sig. Oliveira, aveva annunziato che l'8 del mese venturo rinnoverebbe la sua proposizione, il cui scopo è domandare una diminuzione de' dazii disorbitanti, onde son gravati i vini di Francia, di Spagna e di Portogallo.

I giornali tedeschi danno un'importanza politica al viaggio del Re Ottone a Carlsbad. Pretendono che S. M. ellenica, dopo aver fatto un breve soggiorno in Baviera, si recherà a Berlino e di là a Parigi; ma queste asserzioni, secondo la *Patrie*, hanno bisogno di conferma. Comunque ciò sia, sembra, giusta que' medesimi giornali, che gli affari del Regno di Grecia avranno fra non molto ad occupare un posto molto importante nelle questioni diplomatiche del Continente. Assicurasi anzi che la condizione interiore del paese abbia già, pel carattere di perturbazione che presenta, a sè rivolta l'attenzione d'alcuna fra le grandi Potenze europee, e reso necessarie da parte loro alcune osservazioni, che il Governo greco fu invitato a prendere in accurato esame.

Un'altra questione importante, quella dell'unione de' Principati danubiani, continua a preoccupare vivamente il giornalismo germanico. La *Boersenhalle*, d'Amburgo, contraddice a questo proposito la voce, secondo cui l'Austria indirizzato avrebbe a' Gabinetti europei un *Memorandum*, che combatte l'unione ideata. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) La *Gazzetta di Voss* assicura che quantunque non s'abbia ancora potuto diffinitivamente accordarsi su questo punto, si riuscì tuttavia a regolare alcune altre disposizioni. Sarebbe stato deciso, in primo luogo, che il tributo, pagato da' Principati alla Turchia, non potrà essere aumentato; in secondo luogo che il Regolamento organico sottostarebbe ad una radicale riforma; in terzo luogo, che le capitolazioni relative a' Consolati, conchiuse fra la Porta e gli altri Governi, verrebbero surrogate da nuove convenzioni. Infine, s'avrebbe ogni speranza d'intendersi in riguardo all'eredità dell'Ospodorato.

Come abbiamo annunziato, il nuovo Ministero neerlandese è finalmente costituito. Lo *Staats-Courant* pubblica le nominazioni del sig. Gevers van Endegest, qual ministro degli affari esterni, del sig. van der Brugghen, qual ministro della giustizia, e del sig. Simmons, qual ministro dell'interno. Rimane a provvedere al Dipartimento del culto cattolico ed a quello della marina, il cui ministro, sig. Smith van der Broeke, ha, durante la peripezia ministeriale, data la sua rinunzia. Il sig. Donker Curtius fu nominato ministro di Stato, ed il sig. Mutsaers consigliere di Stato. Il nuovo Gabinetto appartiene all'estrema destra della Camera.

Si hanno ragguagli di Lisbona del 19 giugno, recati a Southampton il 24 dal *Tagus*. Essi annunziano che il Ministero portoghese sembra dover esser di nuovo modificato, e che l'ex presidente del Consiglio Saldanha minacciò di dare la sua rinunzia alla dignità di feldmaresciallo, notizia che fece una viva impressione.

Un *ukase* dell'Imperatore di Russia, del 16 giugno, annunzia la revisione della tariffa delle dogane del 1850. I dazii sul caffè importato per mare sono diminuiti di 70 copecchi il *pud* (circa 20 chilogrammi.)

*Municipio di Sinigaglia.*

NOTIFICAZIONE.

Ad opportuna norma dei signori commercianti esteri e statisti, ci rendiamo solleciti di far noto che la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, mediante grazioso Rescritto, segnato il 14 maggio 1856 da S. E. rev. monsig. ministro delle finanze, e nello scopo di favorire la celebre fiera franca ed il commercio annuale di questa città, si è degnata di concedere quanto segue:

1. L'esenzione dal pagamento del diritto di magazzinaggio per le merci estere, che saranno depositate nel Magazzino della Dogana di Sinigaglia, a termini della concessione accordata dall'art. 13 della Notificazione di fiera del 1.° aprile 1856;

2. L'esenzione dal dazio di transito per le merci stesse, che dal deposito siano rimandate all'estero;

3. L'esenzione dalle propine devolute al Ministero e forza di finanza, non comprese per altro le tasse di facchinaggio per formazioni di colli, trasporti ec;

4. La riduzione del *tre* per cento su' dazii delle merci residuate dalla fiera, ed immesse nel Magazzino come sopra, allorchè vengano levate per introduzione entro il termine di mesi sei.

Dalla Residenza comunale, il dì 14 giugno 1856.

*La Magistratura comunale.*

Conte GIUSEPPE MASTAI *gonfaloniere.*

BEDINI PIETRO
AUGUSTI conte SIGISMONDO
CAMPAGNOLI TOBIA
CRESCENTINI DOMENICO
BAVIERA marchese GIUSEPPE
MERLINI cavaliere CESARE
PASSERI DOMENICO
GIUSTINI CELESTE
} *anziani.*

Candido Bonopera *segretario.*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 27 giugno.*

Arrivò ieri in questa capitale S. E. il tenente maresciallo barone Kellner di Köllenstein, aiutante generale di S. M. l'Imperatore, il quale si era portato in Boemia, per Sovrano incarico, onde soccorrere gl'infelici non ha guari danneggiati dalla gragnuola.

S. M. il Re Ottone di Grecia ricevette nel corso della mattina di ieri S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. Più tardi, ricevette l'imperiale ministro russo degli esteri, principe Gortschakoff, e varii altri membri del Corpo diplomatico. In onore di S. M. il Re Ottone, vi sarà domani, sul solito piazzale d'esercizii, una grande parata militare, alla quale prenderà parte tutta la guarnigione di Vienna e dei dintorni. Finita la parata, S. M. il Re Ottone riceverà tutto il Corpo diplomatico di questa residenza. Nel corso della giornata d'ieri, il Re, accompagnato dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi trovantisi in questa capitale, portossi a Laxenburg, onde visitare le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Il Re Ottone, ritornato ieri sera da Laxenburg, ricevette oggi la visita di S. A. il Duca di Brunswick, e portossi quindi al banchetto dato in suo onore da S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Ildegarda. S. M. il Re partirà lunedì prossimo da questa capitale, onde continuare il viaggio alla volta di Carlsbad.

Sua Serenità il principe di Metternich partirà ai primi del venturo luglio alla volta di Johannisberg, ove si tratterrà fino all'autunno. Lo sposalizio di suo figlio, il principe Riccardo, I. R. ambasciatore alla regia Corte di Dresda, colla contessa Paolina Sandor, verrà celebrato lunedì prossimo.

Sua Eminenza il nunzio apostolico, Cardinale Viale Prelà diede ieri uno splendido banchetto, al quale erano invitati varii dignitarii ecclesiastici ed una parte del Corpo diplomatico.

Dal giorno 14 di questo mese, sventola sul luogo di arresto del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia, qui di guarnigione, la bandiera bianca. *(Corr. Ital.)*

S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo, ha donato 100 fior., e l'Arciduchessa Sofia 50 fior., per la fondazione di un Asilo d'infanzia ad Hundsthurm.

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 26: « La notte del 9 corrente, scoppiò nel paese di Walldorf vecchio il fuoco nella casa di Giovanni Bross di colà, che incenerì 59 case, unitamente ai granai, stalle, e ciò che vi si conteneva. Il danno ascende a 100,000 fiorini M. di C. In questo incendio, il gendarme Indruch salvò tre fanciulli da morte sicura, con pericolo della propria vita, riportando esso stesso parecchie scottature alle mani ed ai piedi. »

A quanto si dice, per l'occasione del Concordato conchiuso, sarà coniata una medaglia, sopra un lato della quale sarà rappresentata la Fede, che dà la mano alla Potenza; sul rovescio avrà un'iscrizione analoga alla conclusione del Concordato. *(FF. di V.)*

*Altra del 28 giugno.*

Nel *Lloyd di Pest*, dice la *Corrispondenza austriaca litografata*, vennero, pochi giorni fa, date alcune prossime indicazioni sul contenuto della nuova legge comunale, che fanno ora il giro dei pubblici fogli. Secondo notizie sicure, le nel ritratte, quelle indicazioni per una parte essenziale non contengono se non errori. In generale, crediamo in questa occasione di dover osservare che il tener discorso in pubblici fogli di simili progetti di legge in un tempo, in cui soggiacciono ancora all'esame delle supreme Autorità non solo è immatura, ma eziandio non conveniente cosa; giacchè, se le indicazioni fosser vere, non avrebbero potuto essere ottenute se non mediante violazione del segreto d'Uffizio, se sono inesatte poi, non servono che ad ingannare il pubblico.

In conformità al § 4 del Regolamento per la sezione del credito ipotecario, presso la Banca nazionale austriaca privilegiata, il Ministro delle finanze ha nominato uomini di fiducia presso il Comitato di quello Stabilimento: i signori Giovanni Antonio conte Pergen, I. R. ciambellano effettivo e supremo maestro provinciale ereditario delle Zecche nell'Austria superiore ed inferiore; Casimiro conte Lanskoronski, I. R. ciambellano; Giovanni conte Waldstein-Wartenberg, I. R. ciambellano; Giorgio conte di Stockau, curatore del patrimonio di fondazione dell'Accademia Teresiana; Giovanni Zarka di Lukafalva, presidente di Senato dell'I. R. Corte suprema di giustizia; Carlo cavaliere di Suttner, possidente nell'Austria inferiore; Francesco Hopfen, possidente in Moravia; Matteo Loninger, possidente in Stiria; e dott. Giovanni Nepomuceno Hermann.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 28 giugno scorso:

« Quest'I. R. privilegiato negoziante all'ingrosso e direttore dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca, Maurizio di Modianer, in occasione del parto imminente di S. M. l'Imperatrice, ha consegnato al ministro dell'interno fior. 5000, perchè vengano impiegati, in tante investite di fior. 50 l'una, nella Cassa di risparmio, a favore di 100 fanciulli nati da poveri genitori nello stesso tempo circa del nascimento dell'attesa prole imperiale, a Vienna o nei quattro Circoli dell'Arciducato d'Austria sotto l'Enno; vale a dire di 100 maschi, quando S. M. l'Imperatrice si sgravi d'un Principe, e di 100 femmine quando partorisca una Principessa.

« Quest'atto patriottico di beneficenza viene portato a pubblica notizia, esprimendosene le più calde grazie, ed aggiungendo che furono prese le opportune disposizioni perchè quell'importo venga impiegato secondo la filantropica intenzione del largitore. »

Ritiensi nell'Alemagna del Sud-Ovest non inverisimile che abbia luogo, nel prossimo mese, un abboccamento fra S. M. l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore Napoleone. A quel tempo, a quanto assicurano, l'Imperatore Napoleone, partendo da Plombières dopo finita la cura, visiterà il suo castello di Arenenberg in Svizzera. Per ritornare in Francia, egli avrebbe stabilito una via, che lo condurrebbe per una parte della Germania meridionale. Su un punto di quella strada avrebbe luogo l'incontro dei Monarchi d'Austria e di Francia, giacchè il nostro Imperatore, a quel tempo, pensa di andar a far visita alla Imperatrice vedova Carolina ed al Re Luigi di Baviera, nella villa di Ebenkofen. La unione dei due Monarchi non avrebbe però luogo a Ebenkofen, ma su un altro punto, dove al tempo stesso sarebbero giunti i Sovrani di molti Stati dell'Alemagna meridionale. La scelta del luogo di riunione non è stata ancora definitivamente fatta, ma può ritenersi per certo che non cadrà su una città di residenza. Così nel *Donau* del 26 giugno a. c.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 29 giugno.*

Il signor duca Melzi d'Eril, all'oggetto di diminuire ne' poveri l'uso di esporre i loro figli, ha fissato nella sua parrocchia di S. Francesco di pagare una conveniente mensualità alle madri bisognose per tutto il tempo dell'allattamento. Ecco il secondo esempio che si verifica in Milano di sì egregia filantropia, che apporta incalcolabili vantaggi alla morale, al buon costume e a riparo de' bisogni più gravi consecutivi alla maternità. *(Univ.)*

Sotto la rubrica *Sete e Bozzoli*, l'*Eco della Borsa* di Milano, in data del 28 giugno, reca:

« A misura che le varie partite di raccolto si liquidano nei nostri Distretti di pianura, della Brianza ed anche sulla Comasina, il disinganno, tranne alcune fortunate eccezioni, è generale. La quantità, il peso concorrono a distruggere le illusioni.

« I prezzi dei bozzoli in giornata si aggirano dalle lire 6. 20 a lire 6. 50, quest'ultima cifra per roba scelta di collina. I provveditori delle nostre filande si sono incontrati con quelli di Francia nelle Provincie piemontesi, e tutti furono assai affaccendati. Sebbene quel raccolto sia riuscito buono, questa concorrenza ha fatto innalzare i corsi. Non siamo esagerati nel dire che il rincaro è costante e generale.

« La speculazione continua a tener vivi gli affari sulla nostra piazza. Udiamo parlare d'una rilevante partita *à livrer* di greggia classica nuova 20|24 venduta ieri a lire 33. 75. Nei limiti di lire 34 vennero pure collocate altre minori partite di greggie 20|26. Metà delle nostre filande o non fila o fila ben poco: in mezzo a questo orgasmo, promosso dalla cattiva riuscita del raccolto, ci arriva come un indovinello una lettera di Lione del 25 corrente di opinione rispettabile; essa ci parla di calma assoluta e nullità di affari serici su quel gran mercato.

« Di ciò noi aspettiamo la conferma, non sapendo a qual motivo attribuirlo dacchè anche la quistione anglo-americana oggi presenta speranze positive di accomodamento. »

*Pavia 28 giugno.*

Sopra proposta della Delegazione provinciale di Pavia, ha trovato l'I. R. Luogotenenza di Lombardia, con Dispaccio 11 giugno 1856 N. 14546-1992, di accordare al muratore Angelo Spajrani di Pavia, a titolo di premio la somma di L. 15 per aver salvato dalle acque della Roggia Lanca presso al Ticino, il 27 novembre 1855, la fanciulla Sborni Luigia. *(G. di Pavia.)*

Sappiamo che gli studii per la ferrovia da Camerlata a Chiasso sono prossimi ad essere ultimati in ogni loro parte, ed in breve saranno presentati. Secondo quegli studii, la tratta da Chiasso sarebbe di metri 5000, e non avendosi a costruire nè tunnel, nè ponti nè altre opere di qualche rilievo, si calcola che la spesa aumenterà ad austr. lire 1,500,000, per cui già vi ha chi s'impegna a fornirla; e quindi per questa parte puossi ritenersi sicuri dell'esito. *(Idem.)*

Il sig. Nicola Facci, di Novi presso Carpi (Ducato di Modena), ha inventato una nuova macchina idraulica per levar l'acqua, e che si adopera per la irrigazione. Questa macchina si distacca dal meccanismo comune delle ruote *a tamburo* e da quello *a rosario*; ma si appoggia sopra una disposizione meccanica, che noi sappiamo essere stata dapprima adottata da un Inglese, perfezionata poscia da un Milanese, or sono dieci anni all'incirca, combinata infine con altro ingegnoso apparecchio più di recente dal signor Canonico, che ne tiene privativa nei Regii Stati.

TIROLO — *Trento 28 giugno.*

Oggi fra le due pom. è qui attesa S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico. L'altefata Altezza scenderà alla sede capitanale, ove sarà ossequiata dalle Autorità civili e militari. Il sig. conte Coronini, I. R. capitano del Circolo e ciambellano di S. M., fece con isquisita eleganza allestire il suo quartiere per sì alto ricevimento.

Sentiamo che possa trattenersi fino a tutto lunedì prossimo, e la presenza del serenissimo e amato Arciduca Luogotenente potrebbe influire a rendere più brillante il trattenimento equestre, che per la prima volta si apparecchia in Piazza d'armi e che sarà aperto domani. *(G. del Tir. Ital.)*

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 25 giugno.*

Ieri mattina il Sommo Pontefice, accompagnato dalla sua nobile anticamera, si condusse in treno privato alla basilica patriarcale Lateranense per assistervi alla Cappella papale tenuta in onore di S. Giovanni Battista. Verso mezzogiorno Sua Santità fece ritorno al Vaticano. *(G. di R.)*

*Bologna 26 giugno.*

Il commissario straordinario per le quattro Legazioni, S. E. rev. monsignor Camillo Amici, giungeva il 25 di sera in questa sua nuova residenza, per assumere l'alto incarico, che il Sovrano volere gli delegava. *(G. di Bol.)*

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 28 giugno.*

Il Consiglio comunale di Torino ha deliberato di erogare la somma di L. 2,000 a sussidio dei Francesi danneggiati dalle recente inondazioni.

Nella *Correspondance italienne* del 26 e 27 giugno leggiamo le seguenti notizie:

« Veniamo a sapere che il gen. Dabormida, nel tempo che soggiornò a Londra, ebbe l'onore di essere presentato al visconte Palmerston ed al conte di Clarendon. S. M. la Regina Vittoria e S. A. R. il Principe Alberto, trovandosi ad Ascott, fecero testimoniare all'onorevole generale il dispiacere, che provavano, a motivo della loro assenza e del suo breve soggiorno in Inghilterra, di non potere dargli prova di tutta la considerazione, che hanno per la sua persona.

« Ieri mattina, 26, il bar. Tecco, recentemente nominato ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re di Sardegna presso la Corte di Spagna, ebbe l'onore d'essere ricevuto in udienza di congedo dal Re. Il barone Tecco partirà tosto per Madrid. »

La convenzione fra il Governo sardo e l'austriaco per la congiunzione delle strade ferrate lombarde colle piemontesi, essendo stata ratificata, il Consiglio d'amministrazione della strada ferrata di Novara non ha indugiato a dare l'appalto della linea di prolungamento, compresa fra Novara e la metà del ponte sul Ticino presso di Buffalora.

Esso ha stretto, il giorno 25 corrente, il contratto d'appalto col sig. Brassey. La linea debb'essere compiuta fra un anno: i lavori saranno incominciati fra pochi giorni.

Mediante questa prolungazione e congiunzione colle linee lombarde, l'avvenire della via ferrata di Novara rimane viemeglio assicurato, ed in previsione dell'incremento del movimento, il nuovo tronco sarà preparato per due binarii, come ha prescritto il Ministero dei lavori pubblici. L'appaltatore è obbligato a preparare la via in modo, che pel collocamento del secondo binario non occorra che lo sterro, le traversine e le rotaie. *(G. P.)*

Tanti e tanti disparati pareri sonosi già prodotti sulla questione comunemente appellata italiana, che il conte Cavour, perchè gl'intendimenti del Governo non siano torti per la peggiore, e non finiscano per apparire completamente rivoluzionarii agli occhi de' Governi conservatori, instò molto caldamente presso il cav. Boncompagni, presidente della Camera dei deputati, uomo conosciuto e riverito per le sue opinioni temperate, perchè dettasse uno scritto sulla *Politica piemontese, la questione italiana e l'Europa*, che uscirà fra pochi giorni, e sarà mandato ai primarii Gabinetti d'Europa d'ordine del Ministero. Il conte Cavour scrisse molti appunti al Boncompagni, perchè questi se ne valesse come di guida nel suo lavoro diplomatico, onde dal medesimo potrassi scernere chiaramente quello che pensi ora, riguardo a codesta quistione, l'onorevole sig. di Cavour, che non ha guari in Senato rispondeva così dubbie e tronche parole al senatore di Montezemolo. *(Spec. d'It.)*

Ci scrivono da Vercelli, sotto la data del 26 di giugno: « Questa mattina in Livorno Vercellese uno sciagurato uccise tutta la sua numerosa famiglia. Sul rompere del giorno, trucidò un dopo l'altro cinque figli che avea; di poi stese morta la moglie, e finalmente uccise sè stesso. Le popolazioni sono nel massimo spavento e costernazione. Non si udirono mai e poi mai tanti e così frequenti delitti. Dio abbia pietà di noi. » *(Univ.)*

PRINCIPATO DI MONACO.

La morte del Principe di Monaco ha qualche importanza solo perchè fu egli quello, che si oppose ad ogni accordo amichevole col Piemonte in riguardo a Monaco e Mentone. Credesi imminente la definitiva incorporazione al Piemonte di quei due paesi, che sarà veduta poco volentieri a Monaco. *(Oesterr. Zeit.)*

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Scrivesi da Firenze che, a protezione delle arti belle (come altra volta annunciammo), si è costituita in quella città una *Società artistica toscana*, composta di 100,000 voci, per ognuna delle quali l'acquirente deve sborsare cinque paoli. Siamo lieti di potere ora aggiungere che la nobile e generosa impresa procede con lieti auspicii, e che a tutto il dì 14 giugno si trovò essere state di già acquistate 12,331 voci, delle quali 10,000 dal R. Governo, 1000 dal sig. cav. Priore Emanuele Fenzi, e 1000 dal sig. cav. Francesco Sloane. Speriamo che i Toscani non mancheranno all'invito per cosa, che altamente onora la patria loro, e che servirà a dimostrare come tuttora sia vivo tra noi il culto per le arti di Raffaello e di Michelangelo. *(Corr. Ital.)*

### IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 18 giugno.*

Da qualche tempo, com'è noto, fu tolto lo stato di guerra in parecchi distretti governativi dell'Impero. Ora un ukase imperiale dispone ch'esso venga levato anche nei distretti governativi di Chersoneso, Ekaterinoslaw e Podolia. Adunque nei distretti governativi, che appartenevano propriamente al teatro della guerra, come la Tauride, lo stato di guerra sussiste tuttora. *(O. T.)*

Da varii anni la stampa periodica parlò dell'esistenza di due partiti d'idee affatto opposte in Russia, vale a dire del partito nazionale russo, e del partito tedesco, i quali da non molto furono identificati col partito della guerra e con quello della pace. Quest'ultimo partito che si suppone sostenuto dalle inclinazioni dell'Imperatore Alessandro, sarebbe finalmente uscito vittorioso dalla lotta delle opinioni. È naturale che le idee dei grandi in Russia sieno in generale diverse secondo il colore delle nazionalità: ma l'esistenza dei suddetti partiti, come masse compatte, stanti a fronte l'una dell'altra, è decisamente negata da persone degne di fede. In fatti, fa d'uopo assolvere l'Imperatore Alessandro II da ogni riguardo a' partiti ne' recenti cangiamenti nel Ministero: e ciò tanto più, in quanto che non risulta ch'egli abbia particolarmente favorito i personaggi influenti, che appariscono membri del partito tedesco. Il fatto che il Ministero degli affari esterni passò dalle mani di Nesselrode, tedesco, in quelle del Gortschakoff, russo, pesa assai nella bilancia. Così l'altro fatto che l'Orloff, russo, è presidente, non solo del Consiglio de' ministri, ma eziandio di quello dell'Impero, sebbene in luogo di Tschernitscheff, russo. Invece, il generale del genio e dell'artiglieria Suchozanet, tedesco, uomo d'ingegno, che nell'estate passata operò in Crimea con successo, sebbene vi fosse stato inviato troppo tardi, ricevette il Ministero della guerra dalle mani del Dolgoruki. Il Ministero delle pubbliche comunicazioni stradali fu tolto al Kleinmichel, tedesco, e fu affidato al tenente-generale Tschewkin. Nuovo, come ministro dell'interno, è anche il Lanskoi, successore del generale Bibikoff. Il conte Adlerberg, ha posizione importante, come ministro della Casa imperiale del quartiere generale imperiale, e come capo del Dipartimento delle poste. Il Dipartimento del genio nel Ministero della guerra, fu dato, in luogo del Dahn, tedesco, al generale Murawieff III, russo. Gli altri Ministeri sotto il Governo di Alessandro non subirono cangiamenti essenziali; però l'Imperatore, dopo il noto ukase, si è posto in cima alla pubblica istruzione diretta dal Noroff, e le innovazioni ed i progressi in tutti i rami non ponno essere negati. Come nel Ministero, anche nei posti d'inviati alle Corti straniere avranno luogo importanti cambiamenti; ed anche qui le scelte, indipendenti dell'Imperatore Alessandro saranno significative ed importanti. *(Tr. Zeit.)*

I magnanimi fatti dell'Imperatore sul teatro delle inondazioni, che gli acquistarono tanto favore tra gli abitanti del Mezzodì, hanno destato l'ammirazione anche della lontana Russia. « Per quei disastri, ebbe a dire un grande personaggio russo, l'Imperatore verrà in maggior gloria al cospetto dei posteri, che non per cento vittorie, poichè egli ha conquistato tutti i cuori. » *(G. Uff. di Mil.)*

*Varsavia 18 giugno.*

Tutte le suppliche d'emigrati e rifuggiti, chiedenti grazia dall'Imperatore, vengono inviate a Pietroburgo, con rapporto sulle condizioni personali dei supplicanti e sui motivi della loro fuga. A Pietroburgo fu instituito per esaminarle apposito Uffizio preseduto dal consigliere di Stato Rachette. Da ciò si deduce che molto lunghe saranno le pratiche per accordare o negare l'impune ritorno. *(Presse di V.)*

### REGNO DI GRECIA

Gli ultimi fatti in Grecia destarono qualche agitazione nei Governi d'Occidente. Assicurasi che il corpo d'osservazione sarà aumentato, e che il paese sarà occupato su varii punti, fino a che non sieno distrutti gli assassini. *(FF. di V.)*

## INGHILTERRA

*Londra 25 giugno.*

Il Principe Oscarre di Svezia è giunto il 21 a Londra. Due carrozze della Regina lo hanno trasportato al palazzo di Claridge (?) Nel pomeriggio, il Principe ha ricevuto la visita del Principe Alberto e del Principe Guglielmo di Prussia. Ad un' ora più avanzata del giorno, S. A. R. si recò al palazzo di Buckingham per presentare i suoi ossequii alla Regina. La sera del 22, il Principe ha pranzato con S. M. *(G. P.)*

La nuova comunicazione a vapore coll' America, la quale verrà istituita fra Liverpool e S.t-Johns in Terranuova, sotto il nome di *Liverpool, Newfoundland and Halifax Steam Navigation Company*, entrerà in vigore il 20 agosto; nel qual giorno dee partire il primo naviglio con merci e passeggieri per la Nuova Scozia. Un' altra nuova linea di piroscafi verrà attivata fra Cowes e Costantinopoli. Il primo piroscafo di quest' impresa fu varato la settimana scorsa a Cowes.

La più recente relazione del generale sir Guglielmo Codrington a lord Panmure porta la data del 17 corrente, e dà notizie sodisfacenti delle condizioni sanitarie delle truppe inglesi in Crimea. Non rimanevano più da imbarcare se non due reggimenti.

I giornali inglesi consacrano parole di affettuoso rimpianto al giovane maggiore Thompson, compagno ne' pericoli e nelle glorie al prode difensore di Kars, general Williams, e trapassato pochi giorni dopo il suo ritorno in patria.

## PAESI BASSI

Nei Paesi Bassi continua lo sdegno contro il nuovo Ministero. Credesi imminente un'altra peripezia, giacchè il nuovo Ministero può contare nella Camera al più su 10 voti, e si dà come inevitabile un voto di sfiducia in una delle prime sessioni. *(Oesterr. Zeit.)*

## FRANCIA.

*Parigi 25 giugno.*

La incoronazione della Coppia imperiale francese avrà luogo quanto prima, e supererà in magnificenza tutto quello che fu veduto a Parigi ed in Francia.

Il 23, alle 11, S. Em. il Cardinale legato, con un seguito di varie carrozze tirate a quattro, si recò a visitare l' Ospizio degl' Invalidi. S. Em. fu ricevuta dal governatore e dallo stato-maggiore.

Il *Moniteur* pubblicò un decreto imperiale, portante promulgazione della dichiarazione del 19 maggio 1836, relativa alla trasmissione privilegiata dei dispacci dello Stato, per via delle linee telegrafiche, tra la Francia e i Regni uniti di Svezia e di Norvegia.

Il 22, si diede all' *Hôtel-de-Ville* il pranzo offerto dalla Città di Parigi ai podestà dei capoluoghi dei Dipartimenti, venuti a Parigi in occasione del battesimo del Principe imperiale. Il banchetto, al quale erano state invitate 250 persone, cominciò alle 7. Alla fine del pranzo, sono stati fatti i brindisi seguenti: dal prefetto della Senna, all' Imperatore, all' Imperatrice ed al Principe imperiale; dal signor Delangle, ai podestà dei Dipartimenti. Il podestà d'Algeri ha rinnovato il brindisi fatto dal prefetto alla famiglia imperiale. Finalmente, un altro brindisi è stato fatto dal podestà di Bordeaux: Alla città di Parigi! alla sua magnifica e splendida ospitalità!

L' importanza dell' argomento c' induce a pubblicare il testo, inserito nel *Moniteur*, del noto progetto di senatoconsulto organico sulla Reggenza di Francia, di cui demmo il sunto:

### Capitolo I. — *Della Reggenza.*

Art. 1. L' Imperatore è minorenne sino all' età di dieciotto anni compiti.

Art. 2. Se l' Imperatore minorenne sa'e al trono senza che l' Imperatore suo padre abbia disposto, con atto reso pubblico prima della sua morte, della Reggenza dell' Impero, l' Imperatrice madre è reggente di suo figlio minorenne.

Art. 3. L' Imperatrice reggente non può passare a seconde nozze.

Art. 4. In mancanza d' Imperatrice, la Reggenza, se l' Imperatore non dispose altrimenti con atto pubblico o secreto, appartiene al primo Principe francese, ed in assenza ad uno degli altri Principi francesi, nell' ordine di successione alla corona.

Art. 5. Se non esiste alcun Principe francese atto ad esercitare la Reggenza, il Senato, convocato dal Consiglio di Reggenza e sulla proposta di quest' ultimo, nomina il Reggente. Nel caso in cui il Consiglio di Reggenza non fosse nominato dall' Imperatore, la convocazione e la proposta sono fatte da' ministri adunati in Consiglio, insieme co' presidenti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato.

Sino al momento in cui sarà nominato il Reggente, gli Ufficii di Stato sono diretti da' ministri in funzione, che si adunano in Consiglio e deliberano a maggioranza di voti.

Art. 6. Il Reggente e i membri del Consiglio di Reggenza devono essere Francesi e aver compita l' età di ventun anno.

Art. 7. L' atto pubblico, col quale l' Imperatore dispone la Reggenza, è diretto al Senato e deposto ne' suoi archivii.

Art. 8. Tutti gli atti della Reggenza sono in nome dell' Imperatore minorenne.

Art. 9. Sino alla maggiore età dell' Imperatore, l' Imperatrice reggente, o il Reggente, esercita per l' Imperatore minorenne l' autorità imperiale in tutta la sua estensione, salvo i diritti attribuiti al Consiglio di Reggenza. Tutte le disposizioni legislative, che proteggono la persona dell' Imperatore, sono applicabili all' Imperatrice reggente ed al Reggente.

Art. 10. Le funzioni dell' Imperatrice reggente e del Reggente, principiano dal momento della morte dell' Imperatore.

Art. 11. In caso di morte dell' Imperatore minorenne, lasciando un fratello erede al trono, la Reggenza dell' Imperatrice o quella del Reggente continua senza nuove formalità.

Art. 12. La Reggenza dell' Imperatrice cessa, se l' ordine di successione chiama al trono un Principe, che non sia suo figlio. In questo caso, si provvede alla Reggenza in conformità all' art. 4 ed all' art. 5 del presente senatoconsulto.

Art. 13. Se l' Imperatore minorenne muore, lasciando la corona ad un Imperatore minore d' un altro ramo, il Reggente resta in funzione sino alla maggiore età del nuovo Imperatore.

Art. 14. Il Principe francese, che si trovi impedito, per non aver raggiunta l' età richiesta, o per qualche altra causa, d' esercitare la Reggenza nel momento della morte dell' Imperatore, non può, una volta cessato l' impedimento, essere chiamato alla Reggenza. Il Reggente in funzione la conserva sino alla maggiore età dell' Imperatore.

Art. 15. La Reggenza, salvo quella dell' Imperatrice, non conferisce alcun diritto sulla persona dell' Imperatore minorenne. La custodia dell' Imperatore minorenne, la soprintendenza della sua casa, la sorveglianza della sua educazione, sono affidate a sua madre. In mancanza di madre o di persona destinata dall' Imperatore, la custodia dell' Imperatore minorenne è affidata alla persona nominata dal Consiglio di Reggenza. Non possono essere impiegati in queste funzioni nè il Reggente, nè i suoi discendenti.

Art. 16. Se l' Imperatrice reggente o il Reggente non prestano giuramento per l' esercizio della Reggenza, mentre vive l' Imperatore, lo prestano sull' Evangelio all' Imperatore minorenne, seduto sul trono, assistito da' Principi francesi, da' membri del Consiglio di Reggenza, da' ministri, da' grandi ufficiali della Corona, e dalle grancroci della Legion d' onore, alla presenza del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato. Il giuramento può essere prestato all' Imperatore minorenne anche alla presenza de' membri del Consiglio della Reggenza e de' ministri. In tal caso, la prestazione del giuramento è resa nota con un proclama dell' Imperatrice reggente o del Reggente.

Art. 17. Il giuramento prestato dall' Imperatrice reggente o dal Reggente, è concepito in questi termini: « Giuro fedeltà all' Imperatore; giuro di governare in conformità alla Costituzione, ai senatoconsulti e alle leggi dell' Impero; di conservare nella loro integrità i diritti della nazione e quelli della dignità imperiale; di non consultare, nell' uso della mia autorità, che il mio attaccamento verso l' Imperatore e per la Francia, e di rimettere fedelmente all' Imperatore, quando sarà maggiorenne, il potere, di cui m' è affidato l' esercizio. » Il ministro di Stato stenderà processo verbale di questo giuramento. L' atto è firmato dall' Imperatrice reggente o dal Reggente, da' Principi della famiglia imperiale, da' membri del Consiglio di Reggenza e dai ministri.

### Capitolo II. — *Del Consiglio di Reggenza.*

Art. 18. Sarà formato un Consiglio di Reggenza per tutta la durata della minorennità dell' Imperatore.

Esso si comporrà:

1) Dei Principi francesi;

2) Delle persone, che furono destinate dall' Imperatore con atto pubblico o secreto. Se l' Imperatore non le ha destinate, il Senato nomina all' uopo cinque persone.

Art. 19. Nè l' Imperatrice reggente nè il Reggente possono destituire membri del Consiglio di Reggenza.

Art. 20. Il Consiglio di Reggenza è convocato e preseduto dall' Imperatrice reggente o dal Reggente. L' Imperatrice reggente o il Reggente possono incaricar della presidenza uno dei Principi francesi o uno dei membri del Consiglio di Reggenza.

Art. 21. Il Consiglio di Reggenza delibera ad assoluta maggioranza di voti:

1) Sul matrimonio dell' Imperatore;

2) Sulle dichiarazioni di guerra, sulla conchiusione di trattati di pace, d' alleanza o di commercio;

3) Sui progetti di senatoconsulti organici.

In caso di disaccordo, è preponderante il voto dell' Imperatrice reggente o del Reggente. Se la presidenza è esercitata per delegazione, decidono l' Imperatrice reggente o il Reggente.

Art. 22. Il Consiglio di Reggenza non ha, su tutte le altre quistioni, se non voto consultivo.

### Capitolo III. — *Disposizioni diverse.*

Art. 23. Durante la Reggenza, l' amministrazione della dotazione della Corona continua giusta le regole stabilite. L' impiego delle rendite è determinato nelle forme usitate sotto l' autorità dell' Imperatrice reggente o del Reggente.

Art. 24. Le spese personali dell' Imperatrice reggente o del Reggente e il mantenimento della loro Casa fanno parte del bilancio della Corona. La quota è fissata dal Consiglio di Reggenza.

Art. 25. In caso d' assenza del Reggente, al principio d' una minorennità, senza che l' Imperatore abbia, prima di morire, provveduto all' uopo, gli affari di Stato sono diretti, sino all' arrivo del Reggente, in conformità alle disposizioni dell' ultimo paragrafo dell' articolo 5 del presente senatoconsulto.

*(Seguono le sottoscrizioni di* Baroche, Parieu, Royer.*)*

**L' esposizione de' motivi di questo progetto di senatoconsulto, conclude colle seguenti parole:**

« In esso troverete molta analogia col senatoconsulto del 5 febbraio 1813. I principii sono uguali; ma piacque alla Provvidenza che le circostanze fossero, pel bene dell' Imperatore e del paese, del tutto diverse.

« Non è alla vigilia di lotta suprema, nella quale il genio del Sovrano e la Francia spossata andavano a combattere l' avversa sorte con eroici sforzi, che l' augusto rappresentante della dinastia imperiale assoggetta al vostro esame misure, destinate ad assicurare contro ogni eventualità l' avvenire di suo figlio e del paese. È all' indomani d' una pace gloriosa per la Francia e pei suoi alleati, in mezzo alla prosperità del paese, malgrado molte penose prove, quando appunto l' Imperatore non è intento che a combattere un flagello distruttore colle armi della beneficenza e d' un attaccamento degno dell' ammirazione e della gratitudine generale; è finalmente nelle circostanze più favorevoli per una deliberazione tranquilla e matura, che il Governo dell' Imperatore ricorre al vostro patriottismo e alla vostra perspicacia, per completare l' opera della Costituzione imperiale.

« L' atto, che uscirà dalle vostre deliberazioni, sarà degno del paese, di cui garantirà l' avvenire, degno infine della nobile Assemblea, che l' avrà sancito co' suoi voti. »

**Ecco l' esposizione dei motivi della proposta di legge, presentata il 23 al Corpo legislativo, riguardante le Principesse della famiglia d' Orléans:**

« Signori!

« Il Principe Presidente della Repubblica, investito allora di tutto il potere legislativo, rilasciò il 22 gennaio 1852 un decreto, che, fondandosi sull' antico diritto pubblico della Francia, fece rientrare nel demanio dello Stato i beni, compresi nella donazione fatta il 7 agosto 1830 dal Re Luigi Filippo ai suoi figli. Quel decreto, confermato da un altro del 27 marzo 1852, ricevette compiuta e regolare esecuzione. L' Amministrazione de' demanii prese definitivamente possesso degl' immobili e de' valori compresi nella donazione e gli ha in parte alienati. Ma parve a S. M. che quanto prescrisse la ragion di Stato e le antiche norme della Monarchia permettevano, potesse esser modificato in quanto riguarda le tre Principesse figlie del Re Luigi Filippo; queste tre Principesse comparivano nel novero de' figliuoli del Re, nell' atto del 7 agosto. Più tardi, esse si costituirono in dote i vantaggi, per loro derivanti da tal donazione; la dote d' una Principessa, che lascia il suo paese per entrare in una famiglia straniera, può esser considerata come una delle condizioni, che determinano il matrimonio. D' altro canto, il trattato di Parigi del 30 marzo ha felicemente ripristinato la pace fra le grandi Potenze d' Europa; quel trattato è chiamato certamente a rannodare, e persino a crear relazioni d' amicizia tra le Case sovrane d' Europa. In queste congiunture, l' Imperatore volle prendere, riguardo alle tre Principesse figlie del Re Luigi Filippo, una disposizione, che l' indole internazionale delle loro convenzioni matrimoniali e lo stato de' nostri rapporti in Europa, permettevano all' equità e benevolenza del suo Governo. Per effettuare questo pensiero, l' Imperatore ci ordinò di sottoporre alla vostra sanzione il progetto di legge seguente. . . »

*(Segue il progetto di legge, di cui femmo già conoscere la sostanza.)*

Gli orleanisti non si mostrano sodisfatti del progetto che restituisce in parte i beni ad alcuni membri della famiglia d' Orléans. Il signor di Montalembert, che cominciò a scostarsi dal Governo presente dopo il decreto del 22 gennaio 1852, non era al Corpo legislativo, allorchè vi fu presentato il progetto, essendosi recato in Provincia, per ragioni di famiglia. Egli dichiarò che, se avesse avuto occasione di partecipare al dibattimento, si sarebbe dichiarato del tutto contrario a tale proposta governativa.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Le belle arti non possono rimanere estranee alle commoventi azioni, che segnalarono i viaggi di S. M. l' Imperatore nelle Provincie del Mezzodì, devastate di recente dalle innondazioni. Tre dei nostri principali artisti sono stati incaricati di eseguire le scene più drammatiche, succedute in riva al Rodano e alla Loira, e nelle quali l' Imperatore occupa il posto principale. »

Si annunzia la pubblicazione di uno scritto di Montalembert sugli affari d' Italia. Questo scritto sarà dettato ad istanza del Santo Padre. Si sarebbero posti nelle mani di Montalembert documenti importanti e preziosi.

*Altra del 26 giugno.*

La pensione di 1000 fr., assegnata dal Governo al poeta-barbiere guascone Jasmin fu portata a fr. 1500.

Il Consiglio municipale di Nantes decise, nella sua sessione del 12, di far ristaurare l' antico castello dei Duchi della Brettagna, e di offerirlo al Principe imperiale per sua residenza. Finora quell' edificio serviva di magazzino militare.

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi 24 giugno:

« Si afferma l' Imperatore aver fatto consegnare al Senato, sotto coperta suggellata, i nomi di cinque persone, le quali, in caso ch' ei venisse a morire, dovrebbero costituire il Consiglio di Reggenza. La partenza del Principe Napoleone, che coincide appunto col senatoconsulto, che istituisce la Reggenza, continua ad essere têma di strani commenti. Dicesi che, sotto la medesima coperta, di cui io vi parlava più sopra, si trovi pure il nome di chi dovrebbe surrogare l' Imperatrice, nel caso che S. M. venisse a morire durante la Reggenza; e nel medesimo tempo si assicura siffatto nome non esser quello del Principe Napoleone.

« Viene mossa all' *Indépendance belge* un'accusa anzi grave che no. Di quel giornale, cioè, si farebbero, a detta della *Presse Belge*, ch' è l' accusatrice, due edizioni: una destinata ad esser introdotta in Francia, e nella quale nulla si conterrebbe che fosse atto a farne vietar la lettura nell' Impero francese; l' altra edizione poi sarebbe destinata al Belgio e all' estero, e in questa edizione l' *Indépendance* si permetterebbe un linguaggio assai libero rispetto al Governo imperiale, dicendo altrove ciò che sa benissimo, che non le si permetterebbe presso noi. Siffatta accusa è grave, in quanto implica una questione di mala fede politica, e presenta al cospetto della pubblica opinione i redattori di quel giornale, non quali uomini aventi un convincimento, una coscienza politica, sibbene quali trafficanti del pensiero, i quali vendono la loro opinione a chi la vuol comperare, e parlano bene o male di un Governo, secondo che conviene ai loro interessi. Staremo a vedere in qual modo l' *Indépendance belge* si trarrà d' impaccio.

« Il Corpo legislativo approvò definitivamente le modificazioni del Codice d' istruzione criminale, le quali sopprimono la *Camera del Consiglio*, e lasciano al solo giudice inquirente la cura di decidere se l' imputato si debba, o no, rimettere alla Camera *des mises en accusation*, od alla polizia correzionale, oppur tradotto innanzi alla semplice polizia. »

Il 24 giugno, morì il sig. Casimiro Bonjour, autore d' alcune commedie, recitate al *Téâtre-Français* e all' *Odéon*, fra le quali citeremo il *Mari à bone fortune*, le *Deux Cousines*, il *Bachelier de Ségovie*, ec. Era conservatore della Biblioteca *Sainte-Geneviève*.

Il ministro belgio Nothomb si trova a Parigi, non solamente per la legge sulla stampa, ma eziandio per un processo relativo agli affari del defunto banchiere Pescatore, suo suocero.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 26 giugno.*

† Decisamente, abbiamo per noi l' Imperatore contro i borsieri; S. M. ha indirizzato al sig. Ponsard la seguente lettera:

« *Palazzo di Saint-Cloud* 15 *giugno* 1856.

« Signore, Voi avete creduto, dopo la prima rappresentazione della *Borsa*, dover sottrarvi alle congratulazioni del pubblico ed alle mie. Oggi, l' invio del vostro componimento stampato mi porge l' occasione d' indirizzarvele, e il fo assai volentieri poichè mi godette veramente l' animo nell' udirvi vilipendere con tutta l' autorità del vostro ingegno, e combattere coll' inspirazione de' sentimenti più nobili, il funesto impulso del giorno. Leggerò dunque il vostro componimento con lo stesso piacere, con cui lo vidi rappresentare. Perseverate, signore, il vostro nuovo trionfo vi c' impegna, in tal via di moralità, troppo raramente forse battuta nel teatro, e pur si degna degli autori chiamati, come voi, a lasciarvi una bella riputazione. Credete a' miei sentimenti.

« *Sott.* Napoleone. »

Sapete ch' io non aspettai quest' augusta approvazione, data all' autore della *Borsa*, per vituperare le infauste tendenze del tempo nostro. Avrò quindi d' ora innanzi maggior coraggio e libertà nel flagellare que' milionarii improvvisi, che danno al popolo il tristo esempio di ricchezze acquistate rapidamente e senza fatica.

Il *Moniteur* ci dà il totale delle somme versate fino ad ora a profitto degl' inondati: ella giugne a 2,542,809 fr. 20 cent. È poco per far fronte a' disastri inuditi, cui si ha a riparare, e se non siete tentato a gridare, col signor E. di Girardin, che convien convertire a dirittura l' imposta in assicurazione, riconoscerete tuttavia che c' è qualcosa da fare. La Casa Rothschild diede 125,000 fr.; il *nabab* sig. Mirès, ne diede, credo, altrettanto: l' Imperatore ne diede solo 10,000, a' quali però convien aggiungere le monete d' oro, ch' egli ha distribuite senza contare. Queste differenze sono caratteristiche del nostro tempo, in cui la ricchezza aspira a tenere il primo luogo. Del resto, gli esuli di tutt' i colori inviarono l' obolo della lor simpatia agl' inondati de' nostri Dipartimenti; e avemmo a questo riguardo la lettera de' sigg. Eugenio Sue e Favre. Il giornale l' *Union* ne contiene oggi una del sig. Conte di Chambord, che invia 20,000 franchi. M' affretto di mandarvi il tenore di quella lettera, comunicata al detto foglio dal sig. duca di Levis, cui ella fu indirizzata:

« *Venezia* 16 *giugno* 1856.

« Era in viaggio, caro duca, quando la notizia delle orribili inondazioni che desolaron la Francia, ed in ispecie il Mezzodì ed il Ponente, mi giunse. Non ho potuto leggere, senz' averne squarciato il cuore, i particolari di quelle scene di desolazione e di lutto.

« Appena tornato a Venezia, la mia prima cura è d' inviarvi, in testimonio della mia viva simpatia per le molte vittime di quelle tremende calamità, una somma di 20,000 fr., coll' espressione del mio profondo cordoglio che la tristezza de' tempi non mi permetta di far di più.

« In queste emergenze soprattutto, io patisco crudelmente di vedermi trattenuto lontano dal mio paese, di non poter volare io stesso in soccorso di quella moltitudine di sventurati, e di non avere a mia disposizione se non mezzi ristrettissimi perchè mi sia lecito contribuire così efficacemente come vorrei e bramerei, a rilevare tante rovine ed alleviare tante miserie.

« Mia moglie non fu meno di me addolorata di tali avvenimenti disastrosi, ed in suo nome, come nel mio, vi fo oggi questa spedizione. Possa tal debole segno della nostra sollecitudine sincerissima recare qualche raddolcimento a' dolori di codeste popolazioni afflitte!

« Vi rinnovo, caro duca, l' assicurazione della mia costante amicizia.

« *Sott.* Enrico. »

Sembra che Barbès non abbia potuto fermar soggiorno nè in Spagna nè in Portogallo, poichè il *Daily News* annunzia il suo arrivo a Southampton a bordo del *Tagus*: e' s' imbarcò a Lisbona con parecchi militi, reduci di Crimea.

Il sig. di Montalembert pubblica oggi nel *Correspondant* un articolo, intitolato *Pio IX e lord Palmerston*. Quel lungo lavoro termina col seguente passo, che ne indica abbastanza lo spirito: « Nulla v' ha di più avverato nella storia del nostro tempo, quanto la protezione speciale, di cui la Provvidenza fe' usbergo a quel Principato sacro, il quale, senza essere identico colla Chiesa medesima, vi è da più che mille anni sì intimamente congiunto. Quel Dio, che due volte in questo secolo l' ha miracolosamente salvato, che si valse dei Russi e degl' Inglesi per proteggere l' elezione di Pio VII a Venezia, e delle armi della seconda Repubblica francese per ricondurre Pio IX in Roma, saprà ben trovare una tutela vittoriosa contro il deplorabile accecamento del sig. di Cavour e contro l' avventata animosità di lord Palmerston. »

Si dice che S. M. l' Imperatore abbia sottoscritto, giusta proposizione del ministro della guerra, un decreto, che dà compimento al pensiero, da cui derivò la fondazione della Scuola imperiale d' applicazione di medicina e di farmacia militare. Tale Scuola, le cui cattedre sono occupate da esperti professori, che sono altresi esperti pratici, ha per iscopo di addestrare gli allievi della Facoltà di medicina addottorati, e gli allievi delle Scuole superiori di farmacia muniti del diploma, che si presentano come stagiarii, al servigio medico dell' esercito. Fino ad ora, i candidati erano ammessi in quella Scuola scientifica e pratica sotto diverse condizioni, che non parvero sufficienti per assicurare la formazione d' un corpo, chiamato a dar tante pruove di scienza, d' alacrità e d' abnegazione su' campi di battaglia e negli spedali dell' esercito. Il ministro della guerra voleva fondare un Istituto elementare, i cui allievi, dopo studii gravi specialmente accomodati all' istituzione, di cui hanno a far parte, venissero a compierli a Parigi nella Scuola imperiale d' applicazione, ove troverebbero a lato di dotti precetti tanti illustri esempi. Il suo collega, il ministro dell' istruzion pubblica, gli ha spontaneamente offerto d' incaricare la Facoltà medica di Strasburgo di ricevere candidati, la cui istruzione preparatoria offrisse ogni guarentigia, e di conferire il grado di dottore a quelli, che avessero corrisposto alle prove del concorso. Quest' offerta amorevole fu naturalmente accettata. Il ministro della guerra assicura, d' altra parte, agli allievi ammessi alla Facoltà medica di Strasburgo, e che contrarranno l' impegno di servire dieci anni nella medicina militare, un primo assegnamento, destinato a supplir alcune spese essenziali, e paga inoltre tutte le spese delle loro tasse d' esame. Si spera che non tarderemo a leggere questo decreto nel *Moniteur*.

La pace sembra dover ridestare fra' nostri vicini, gl' Inglesi, lo spirito di stravaganza. Non parlo della proposta Roebuck sulla riforma amministrativa; non fo allusione nè a' legumisti nè a' bevitori d' acqua: parlo d' un' Associazione, formatasi a Londra per la distruzion del tabacco, od almeno per proscriverne l' uso. Il presidente di quell' Associazione dichiarò che il tabacco ingenera l' egoismo e la durezza di cuore. È questa un' asserzione, che mi par molto arrischiata; conosco uomini, i quali hanno sempre il sigaro in bocca, altri che da sera a mattina caccian le dita nella lor tabacchiera e di là nel naso, e che non sono nè egoisti nè duri. Ben so di qual decadenza il dottor Véron minacci le generazioni, che abusano del sigaro e della pipa; ma l' autore delle *Memorie d' un borghese di Parigi* biasima soltanto l' abuso, ed è certo che, se l' uso del tabacco fosse proscritto, il Fisco non avrebbe a rallegrarsene. Predico un fiasco solenne all' Associazione inglese contro il tabacco.

La Cassa delle strade ferrate, chiedendo la concessione della rete pirenaica, offerse d' assumer l' impresa con 1 milione di ribasso sulla sovvenzione indicata nel progetto di legge: 25 in luogo di 26 milioni.

Si annunzia che il sig. Crosnier sta per lasciare la direzione del Teatro dell' *Opéra*, e che verrà surrogato dal sig. Alfonso Royer, direttore attuale dell' *Odéon*.

## SVIZZERA.

Il rev. Vescovo di Coira, in esecuzione di quanto è disposto dal Concilio di Trento, ha decretato l' instituzione di un Seminario vescovile per l' educazione de' chierici. Esso sarà aperto in ottobre prossimo.

In rettificazione della voce sparsa da alcuni fogli, e da noi pure replicata, che monsig. Marilley abbia rifiutato di sancire il *Modus vivendi* che si era convenuto fra' delegati governativi e del Vescovo, la *Gazzetta di Svitto* ha una corrispondenza, in cui è detto esser bensì vero che il rev. monsignore non ha peranco data la sua sanzione a questa convenzione, ma non l' ha nemmeno rifiutata. Tuttavia si prevede che l' aspettata adesione del Vescovo non potrà aver luogo. Continuano però le trattative a fine di togliere gli ostacoli ancora esistenti, e si spera che se l' attuale Gran Consiglio non troverà modo di toglierli, potrà rinvenirlo il nuovo Gran Consiglio, che nel prossimo dicembre sarà eletto dal popolo.

Dietro nuova istanza del Vallese, il Consiglio federale ha confermato la precedente sua decisione, che, cioè, la concessione della ferrovia da Sion al Sempione e Bonveret e S. Gingolfo, è da riguardarsi come spenta perchè nel termine prescritto non furono date le convenute prove di esecuzione e de' mezzi per la continuazione dell' impresa. Sarà però fatta nuova istanza all' Assemblea federale per la concessione, alla quale non si dubita sarà sodisfatto.

Il Gran Consiglio di Zugo ha aderito il 18 giugno alla domanda della Società formatasi per la costruzione e l' esercizio di una ferrovia, che dai confini del Cantone di Zurigo presso il ponte della Shil, per Cham e Zugo, metta ai confini del Cantone di Svitto presso S. Adriano da una parte, e dall' altra dalla stazione presso Zugo, per Cham, metta ai confini del Cantone di Lucerna presso Honau.

Facendo seguito a questo annunzio, la *Gazzetta di Svitto* afferma esser giunto il momento di occuparsi seriamente del progetto di ferrovia Zurigo-Rigi-Gottardo, progetto che in Zurigo va acquistando favore ogni giorno. Il Governo di Svitto ha instituito una Commissione di sette membri incaricata di studiare questa quistione.

Il tronco di ferrovia da Zurigo ad Oerlikon essendo stato collaudato, il 21 giugno avrà luogo l' inaugurazione solenne di tutta la linea da Zurigo a Romanshorn (lago di Costanza.) *(G. T.)*

Scrivevano da Ginevra, nel 19 giugno, alla *G. U. d' Aug*: « D' altro oggi, in tutti i crocchi pubblici e privati, non si parla che di una gran congiura delle polveri, che dovea scoppiare nel 23 giugno, all'atto della grande rivista. Quella voce fondasi su una lettera anonima, giunta al Consiglio di Stato, e stampata nella odierna *Revue de Génève*. Il Governo si sarebbe fatto saltare in aria. Havvi una Società segreta divisa in sezioni, che fonde palle, per dar aiuto lunedì al movimento. Sebbene tutti sieno convinti che ciò sia una ludificazione, pure la cosa fa molto rumore ed ingratissima sensazione. »

La *Gazzetta Ticinese* del 28, sotto la rubrica di Glarona, ha il seguente articolo:

« Dopo il terremoto del passato estate, parecchie frane accaddero ad intervalli più o meno lunghi; ma il 16 corrente, verso mezzodì, il Bortwald, fra Mollis e Netzall, vide staccarsi macigni della grossezza di una casa, che con ispaventevole fracasso precipitavano nei sottoposti campi, seco traendo porzioni di selve, e mandando una nube di polvere sino nei vicini villaggi. Da quel giorno, le pietre non cessano di cadere, ingombrando anche la via postale. Per buona sorte, ivi non v' hanno abitazioni.

« Da un rapporto dei periti, che vi furono mandati, risulta che la catastrofe è lungi dal suo termine, delle fessure e dei crepacci nella montagna Dorata *(Goldiger Berg)* essendosi fatti più profondi e più frequenti: inoltre, la base della montagna è in decomposizione, e si prevede che gran parte del monte presto o tardi si staccherà per precipitare nella valle. »

Come si era annunciato, il 24 ebbe luogo l' inaugurazione solenne della ferrovia da Zurigo al lago di Costanza, avendo un convoglio di 15 vaggoni, tratto dalle locomotive l' *Elvezia* e il *Zurigo*, percorso tutta la linea. Una truppa di dilettanti di musica contribuì a rallegrare la folla. Il viaggio fu compiuto in 6 ore e $\frac{1}{2}$, comprese le fermate. *(G. T.)*

Il Consiglio federale, dietro proposizione del Dipartimento dell' interno, ha risolto di far pubblicare la raccolta degli antichi *Atti (Urkunden) elvetici.*

Ticino — *Lugano 27 giugno.*

Gli onorevoli signori P[illegible] presidente del Consiglio di Stato e colonnello Luvini-Perseghini, presidente del Comitato ciscenerino delle ferrovie, premurosi di corrispondere degnamente all' incarico avuto dal Consiglio di Stato di fare le proposizioni convenienti a conseguire l' attivazione delle strade ferrate in questo Cantone, sonosi recati a Milano ed a Torino a fine di accertarsi delle disposizioni ivi prevalenti su tale proposito, ed eventualmente aprire opportune trattative.

Sappiamo che essi lodansi non poco dell'accoglienza avuta dalle Autorità imperiali e sarde, alle quali credettero dover presentarsi, e che ne ebbero assicurazione della disposizione in ambidue gli Stati prevalenti a favorire la desiderata congiunzione delle ferrovie lombarde e sarde colle progettate in questo Cantone destinate ad unire quelle reti, provenienti dall' Adriatico e dal Mediterraneo, a quelle d' oltre le Alpi.

Animati da queste assicurazioni, i sullodati sigg. deputati hanno creduto procedere a preliminari accordi, in conseguenza dei quali è da aspettarsi che fra breve giungano al Consiglio di Stato domande formali da parte di Compagnie solide e degne di fiducia, tali insomma da meritare tutta l' attenzione da parte dei nostri Consigli. Sull' appoggio di questa probabilità, già si vocifera che il Gran Consiglio possa essere fra poche settimane convocato in sessione straordinaria.

Abbiamo da Como che quell' onorevole Municipio ha risolto unanimemente di appoggiare con calore le istanze della Camera di commercio della città stessa perchè la ferrovia della Camerlata sia continuata sino a Como ed al Confine svizzero di Chiasso. *(G. T.)*

## GERMANIA.

Lo Schleswig-Holstein ritorna sulla scena politica colle sue lagnanze contro la Danimarca. I due Ducati accusano la Danimarca d' aver loro preso la miglior parte delle prerogative politiche, e quasi ciò non bastasse, ora si stende una mano rapace su' loro averi. Non basta che sia loro stata tolta l' amministrazione de' proprii beni della Corona; la maggioranza del Consiglio danese del Regno si arroga eziandio il diritto di venderli. Gli Stati delle Provincie tedesche della Danimarca pensano presentare le loro lagnanze dinanzi la Dieta federale. Un articolo della *N. Z.* di Berlino dice su tale argomento: « Il Consiglio danese del Regno costituisce una provocazione, diretta dal piccolo popolo danese al grande popolo alemanno. Dopo le trattative, ch' ebbero luogo in via diplomatica, nell' anno 1851, colla Prussia e coll' Austria, dopo le positive assicurazioni, date in quell' epoca, e da parte della Germania ritenute come obbligatorie, il Gabinetto di Copenaghen era obbligato a non introdurre nessuna Costituzione, valevole per tutta la Monarchia, senza prima renderne partecipi le Diete provinciali e ricevere la loro adesione. Questa promessa non fu mantenuta, e fu violata anche la promessa di lasciare intatti gli antichi rapporti delle Provincie tedesche. Anzichè accordare a' Ducati tedeschi un posto conveniente nella Costituzione generale, e presentarne il progetto all' approvazione delle Assemblee provinciali, prendendo in considerazione i desiderii espressi, il Gabinetto di Copenaghen si valse del complesso di Stati, che costituiscono la Monarchia, per far sì che i Tedeschi sieno signoreggiati da' Danesi; anzichè mutare le Costituzioni, particolari de' Ducati soltanto coll' assenso delle Assemblee provinciali, come fu espressamente stipulato dopo la conclusione della pace, si promulgarono nuove Costituzioni, a guisa di ordinanze di polizia. I diritti de' Ducati sono violati in ogni modo, in opposizione agli obblighi assunti, verso le Potenze alemanne. La Dieta federale subì l' offesa di veder lesi con provocazione gl' impegni contratti verso di lei. Potrebbe taluno pretendere non esservi mezzi per ricondurre al dovere il provocatore? » *(Corr. Ital.)*

Regno di Prussia. — *Berlino 25 giugno.*

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia sarà qui di ritorno dall' Inghilterra negli ultimi giorni di questo mese. Secondo le più recenti disposizioni, S. A. R. assisterà all' incoronazione dell' Imperatore Alessandro II in Mosca.

Ieri è morto qui l' imperiale effettivo consigliere intimo e ciambellano austriaco, conte Giorgio Esterhazy di Galantha, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario dell' Imperatore d' Austria presso la Corte reale di qui. Il trapassato, ch' era nato nell' anno 1811, lascia, dal suo matrimonio colla principessa di Rohan, fregiata dell' Ordine della Croce stellata e dama di palazzo dell' Imperatrice d' Austria, un figlio e due figlie dell' età più tenera. L' Ambasciata viene amministrata per intanto dal segretario di Legazione conte Trautmansdorf.

*Maddeburgo 24 giugno.*

Domenica sera fu confiscato nuovamente il più recente Numero del *Sonntagsblatt* (foglio domenicale.)

## DANIMARCA.

*Copenaghen 23 giugno.*

Nella Norvegia si trova presentemente una Missione cattolica, diretta da un Russo, Stefano de Diukoffsky. Il segretario della medesima è uno studente islandese, Gunloysen, il quale passò in Parigi alla religione cattolica, e si recherà in seguito come missionario cattolico all' Islanda. La suaccennata Missione ha provocato un movimento religioso fra la popolazione. Del resto, qui pure si vanno aumentando i casi di passaggio alla religione cattolica.

*Elseneur 21 giugno.*

Ieri l'altro gettava qui l' ancora una flottiglia prussiana, sotto il comando di S. A. R. il Principe-ammiraglio Adalberto di Prussia. Col piroscafo l'*Hamht* giunsero qui ieri, provenienti da Copenaghen, il Principe e la Principessa di Assia. A quanto si dice, la flottiglia prussiana partirà stasera.

## AMERICA.

Un corrispondente del *Times* gli scrive da Nuova Yorck l' 11 giugno: « La nomina del sig. Buchanan a candidato per la Presidenza viene considerata, — per quanto si può indagare l' opinione della maggioranza, — come un trionfo della frazione conservativa del partito democratico, e molti tra' *whig* conservatori, i quali fin qui si tenevano in disparte per indifferenza, daranno probabilmente quest' autunno il voto a favore del sig. Buchanan. Quanto alla politica interna, influì sull' elezione il convincimento dei democratici del Nord, che non è ora il tempo d' insister maggiormente sulla questione della schiavitù. All' incontro, riguardo alle cose estere, questa nomina è una guarentigia che la politica d' ingrandimento verrà continuata ad ogni prezzo. Il sig. Buchanan, qual membro della nota Conferenza di Ostenda, erasi obbligato con Mason e Soulé a seguire codesta politica della parte democratica, e le loro risoluzioni furono accolte dai democratici nel proprio programma. Il corrispondente del *Times* crede quasi certo che Buchanan sarà eletto Presidente. »

Palmer ebbe un successore: a Nuova Yorck principiò pochi giorni sono un processo d' un certo Doel, che avvelenò la propria moglie. L' assassino appartiene, come Palmer, alla classe agiata, ed è nativo di Leeds.

## ASIA

La guerra fra il Nepal e il Tibet è finita già da qualche tempo, con vantaggio dei Nepalesi. I Tibetani dovettero adattarsi a cedere al Nepal i due distretti in contesa, a pagare un tributo annuo di 10,000 rupie e le spese della guerra.

Dal Nepal furono mandati plenipotenziarii a Lassa, per assestare le faccende. Il noto Sovrano del Nepal, Jung Bahadur, ha in mente, per quanto si dice, di fare un secondo viaggio in Inghilterra; lo accompagnerebbe suo genero, il capitano Tappah, intelligente giovane Indù. Fra la Corte del Nepal e le Autorità inglesi regna bonissima armonia.

Da Giava viene riferito, in data del 10 maggio, che il famigerato capo dei ribelli, Ragià Tiang Alam, che oppose sì lunga resistenza alle Autorità di Palembang e inquietava l' interno del paese, si è consegnato da sè e verrà mandato quanto prima a Batavia.

Nella costa Nord-Est di Celebe il piroscafo da guerra olandese l' *Amsterdam* assalì il 10 aprile una numerosa squadra di pirati, e la distrusse per la massima parte. *(O. T.)*

Cina. — *Hongkong 10 maggio.*

È qui arrivato l' ammiraglio Seymour, nominato da ultimo comandante della flotta britannica nei mari cinesi.

Il viaggio del legno inglese il *Rattler* nella Cocincina, quantunque non abbia raggiunto il suo vero scopo perchè non si volle ammettere colà l' agente di sir John Bowring, e neppur ricevere la lettera di quest' ultimo, recò tuttavia utili effetti. Almeno le relazioni de' missionarii francesi dicono che, dopo la comparsa del *Rattler*, furono sospese le persecuzioni contro i Cristiani indigeni, per timore delle conseguenze, che avrebbe potuto trarre seco l' allontanamento dell' agente inglese. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 1.° luglio.*

I giornali di Parigi, in data del 27 giugno che riceviamo all' istante, non contengono nessuna locale notizia di conto. La *Presse* così compendia, nel suo *Bulletin du jour*, le notizie straniere conosciute già in parte per via telegrafica:

« Lord Clarendon ha comunicato al Parlamento inglese la sua risposta agli ultimi dispacci del Governo americano; e, stando al dispaccio, che analizza tale risposta, la questione rimane assolutamente nello stato in cui era. Il Governo inglese non consente nel parere del Governo americano in riguardo al sig. Crampton, ma aderisce ad accettar senza rappresaglie il licenziamento di quel diplomatico ed a trattare col sig. Dallas. Gli affari dell' America centrale verranno sottoposti ad un arbitrato, se non possono essere composti per via di negoziazione diretta.

« I giornali inglesi ci giungono tutti pieni della guerricciuola d' etichetta, di cui abbiamo detto ieri due parole. La gran questione sta in sapere qual fosse l' arnese del sig. X . . . , addetto alla Legazione degli Stati Uniti, cui il maestro delle cerimonie intardisse l' altr' ieri l' accesso nelle sale della Regina. Secondo il *Times*, il sig. X . . . aveva cravatta nera, gilè giallo, soprabito; ma altri giornali concedono soltanto la cravatta, e l' orrore, che il maestro delle cerimonie sentì alla vista di quella scomunicata cravatta, fece, e' dicono, il resto. A' suoi occhi corrucciati, il gilè bianco prese riflessi gialli, e la giubba uffiziale si trasformò in volgare soprabito. Comunque ciò sia, il sig. Dallas, dopo avere, nel primo momento, sposata la causa del suo addetto, a segno da lasciare il palazzo con lui, credette dover poi presentare scuse, a quanto ne dice il *Morning Post;* ma conosceremo solamente domani i particolari di tale scioglimento.

« La Camera de' lordi ha, com' è noto, rialzata la barriera, che interdice agl' Israeliti l' ingresso del Parlamento, e che un voto recente de' comuni aveva abbassata. Il lord podestà di Londra, Israelita egli pure, si vendicò da nemico generoso. Egl' invitò, al suo ultimo banchetto uffiziale, quasi tutti gli avversarii dell' emancipazione, e lord Derby pure, l' autore della proposta ostile, che ha trionfato. Si scambiarono, senza ridere, i discorsi più cortesi. »

I giornali di Parigi, di cui facciamo lo spoglio, s' occupano altresì della notizia, giunta loro per dispaccio da Trieste, secondo la quale, a causa dell' agitazione popolare, il Sultano aggiornò la promulgazione del *hat-humayun* concernente i Cristiani. La *Presse* chiama tal notizia nè più nè meno che assurda; « poichè, « ella dice, quel *hat-humayun* è promulgato da un pez« zo, ed ebbe anzi un' aplicazione parziale, » e ne conchiude che « bisogna aspettare altri dispacci, che spie« ghino il dispaccio di Trieste. » Noteremo però che, secondo i carteggi dell' *Osservatore Triestino*, pubblicati nel nostro foglio di sabato, sembra si trattasse, non della promulgazione di quell' editto, appunto già seguita, ma sì d' una solenne cerimonia, con cui s' intendeva quasi confermare il gran fatto. Comunque sia, non crediamo inopportuno riferire le osservazioni, che su tal notizia faceva il *Journal des Débats*:

« Un dispaccio telegrafico dice che la Porta rinunziò a promulgare il firmano d' emancipazione de' Cristiani dell' Impero turco, nel timore di nuovi disordini. Tal dispaccio non ci sembra molto intelligibile, e in ogni caso quel ch' ei ne dice non ne sembra ammissibile. Se, per riguardo verso il Sultano, loro alleato, le Potenze cristiane acconsentirono a non fare dell' atto d' emancipazione una parte integrante del trattato, l' impegno della Porta rimane tuttavia obbligatorio; e se il Governo del Sultano non è più capace di farsi rispettare in paese che fuori, le Potenze occidentali s' incaricheranno senza dubbio di protggere i loro correligionarii e d' assicurare l' osservanza de' diritti, ch' esse pattuiron per essi. »

I dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi giunti oggi, non contengono altre notizie, fuor quelle fin qui compendiate.

*Vienna 28 giugno.*

Questa mane fuvvi, in onore di S. M. il Re di Grecia, sullo spianato degli esercizii, una splendida manovra, alla presenza di S. M. l' Imperatore. Tutta la guarnigione di Vienna e dei contorni era disposta in quattro file e stava sotto il comando del tenente maresciallo principe Edmondo Schwarzenberg. Alle 9 ore, comparve sul campo S. M. l' Imperatore, avente alla destra il Re Ottone ed alla sinistra il Duca di Brunswick. Il Re di Grecia vestiva il pittoresco costume orientale. Seguivano le LL. MM. le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Guglielmo e Leopoldo. La rivista, favorita da magnifico tempo, finì verso le undici. S. M. l' Imperatore, S. A. R. il Duca Guglielmo di Brunswick, e le LL. AA. II. RR. i sunnominati Arciduchi, accompagnarono il Re di Grecia fino al palazzo di sua residenza. Verso mezzogiorno, il Re Ottone ricevette le LL. EE. i ministri, i quali si portarono in piena gala onde presentargli i loro omaggi, dopo i quali accolse il Corpo diplomatico. Il seguito di S. M. il Re fece ieri, in suo nome, visite all' imperiale ambasciatore francese, all' imperiale ambasciatore russo e ad altre notabilità. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 29 giugno.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano dimora a Schönbrunn presso gli augusti suoi genitori. *(G. de' sobb. di V.)*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico è partito il 27 giugno alle ore 8 pomeridiane da Innsbruck per Vienna.

Il gran visir A' alì pascià, d' accordo colle Potenze d' Occidente, ha fatto conoscere al co. Buol che i due Ospodari, dopo spirato il loro mandato, sarebbero stati provvisoriamente sostituiti da caimacani.

La Russia fece indirettamente sapere alla Porta che il suo rappresentante sarebbe giunto a Costantinopoli, dopo sgombrato del tutto il territorio ottomano dalle truppe straniere. *(G. de' sobb. di V.)*

Il signor conte di Meran avanzò a primo tenente, e giunse nel 28 giugno a Vienna da Trieste.

*Berlino 25 giugno.*

Il presidente dei ministri barone Manteuffel recherassi nei primi giorni di luglio a Scheveningen, onde farvi i bagni di mare. *(G. Uff. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 30 giugno.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 9/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 — |

*Borsa di Parigi del 28 giugno.* — Quattro 1/2 p. % 93. —. — Tre p. % 71. 60

*Borsa di Londra del 28 giugno.* — Consol. 95 1/4

*Trieste 28 giugno.* — Aggio dei da 20 carantani 3 3/8 a 3 1/4 p. %

## ARTICOLI COMUNICATI.

*Necrologia.*

Parrà strano per avventura che, spargendosi un fiore modesto sulla tomba d' un medico testè defonto, lo si colga meglio che altrove dai giardini della cristiana carità: ma, oltrechè codesti fiori immarcescibili non sì di frequente inghirlandano sì fatti avelli, e perciò sono più preziosi; ha poi ragione il nostro secolo di irridere sulle ceneri d' un redento, fosse pur medico, il serto che vi depone questa figlia del cielo, perchè tuttodì con bugiarda apoteosi par non si possa encomiare un discepolo di Galeno che facendone un Mercurio, od un Esculapio con sol tanto scolpirne sul muto sasso il caduceo, e le ampolle? O vi fu mai arte e disciplina che meglio della medica traesse spirito, lena, eroismo non già da fredda e romantica filantropia, ma da fervida cristiana carità? Basti per me il sig. Angelo dott. Zennaro, il quale sui primi anni di questo secolo, bevuta col latte in Pellestrina nella Provincia di Venezia la pietà da ottimi genitori, studiò giovinetto in Padova l' arte medica senza apprendere nel sublime benchè diroccato sistema fisico dell' uomo quel fatale materialismo, che vi leggono coloro, che hanno spenta nell' intelletto la fede; ma piuttosto dalla genesi, dalle affezioni, dalle molteplici e tristissime conseguenze dei morbi, onde langue afflitta l' umana famiglia accese in suo cuore più calda la carità a pro' degli infelici. Questa già dottore in medicina il guidava infaticato pei viottoli, e pei tugurii della patria, di Sottomarina, e di Chioggia, a spargere più pietosa sul giaciglio del poveretto la sollecita parola di conforto, traendo dall' arte il farmaco pel corpo, e dalla religione il rimedio per l' anima: questa il facea prodigo della vita negli endemici ed epidemici contagii con un amore così generoso che non gli potea venire che di cielo, o da quei Sacramenti che usava frequente, edificando non tanto la sua famiglia che traeasi dietro, ma eziandio l' intero popolo che il vedea primo agli uffizii divini, sollecito, quando falligli l' arte, a gittare l' infermo nelle braccia della chiesa, ai cui conforti non v' ha morbo di spirito che sia stranio, e disperato: questa, ciò che raro incontra in altrui, apriagli soventte la mano a lasciare inosservato colla ricetta l' obolo della misericordia perchè il mendico sopperisse a sè, e alla famelica famigliuola, che indarno chiedea pane. Dopo codesti religiosi encomii ammiri altri se vuole, che n' avrà largo campo, o il sano criterio di lui nella diagnosi talora da svariati sintomi implicata e confusa; o la prudente sua economia nella terapeutica, avuta prima ragione alla violenza del morbo, e alla fisica costituzione dell' individuo; o finalmente il saggio suo giudizio nella prognosi, per cui, consultato spesso dai più valenti medici, riuscia quasi sempre infallibile nella crise, che promettea. S' io perciò l' avessi detto un novello Ippocrate, quell' anima umilissima rifiuterebbe dal Regno della verità una lode esagerata e menzognera: il celebrai medico valente sì, ma cristiano, e quanti il conobbero faran plauso al veridico elogio; e precipuamente i medici non mai offesi di sua schietta modestia; i ministri di Dio sempre ammirati di sua soda pietà. E chiaro il disse, oltre all' amore che tutti poneangli mentre vivea benefico e benedetto, quella sollecitudine affannosa, onde nei cinque mesi di decubito chiedeasi di lui; quando poco prima da Sottomarina in cui lasciava gran desiderio di sè tramutatosi in Pellestrina sua patria, quivi mal reggendo alle importabili fatiche che persuadeagli l' infaticabile sua carità nella cura degl' infermi, sentia più grave al cuore quell' affezione organica che da giovinetto redata avea da fiera artritide. e più chiaro il disse quel compianto universale, che si levò sul vespro del settimo giorno del corrente giugno, quand' egli affidato alla tavola delle molteplici sue beneficenze si gittava fiducioso nel mare del tremendo giudizio di Dio, che il Vangelo però promette indulgente e pietoso a chi altrui usò misericordia e pietà.

Pellestrina, 19 giugno 1856.

D. P. P. e P. A. V.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 6569. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di secondo scrittore presso l' Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, cui va congiunto l' appuntamento di annui fiorini 400.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, fino al giorno dieci di luglio p. v., al Governo centrale marittimo, la sua istanza, comprovando l' età, l' illibata sua condotta morale politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od offinità con altri impiegati del prefato Uffizio.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 giugno 1856.

N. 386. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È aperto il concorso ai seguenti posti:

1.° Un posto di procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Sondrio, col rango e soldo di consigliere di I Istanza di annui fiorini 1400, aumentabili ai fior. 1600 e 1800 per ottazione coi consiglieri stessi.

2.° Il posto di sostituto procuratore di Stato che potesse rendersi vacante mediante nomina di altro dei sostituti lombardi al posto di procuratore di Stato in Sondrio.

3.° Due posti di sostituto procuratore di Stato, l' uno presso la Procura di Stato in Milano e l' altro presso quella di Mantova, col rango di segretario di Consiglio di I. Istanza e col soldo di fiorini 800, aumentabili ai fior. 900.

Chiunque credesse di poter aspirare ad altro dei premessi posti, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi de la Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il termine di quattro settimane, decorribili dall' ultima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, coll' aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Milano, 18 giugno 1856.

N. 2001. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito al ministeriale dispaccio 31 maggio p. p. N. 1604-F. M. con cui fu determinata in via provvisoria l' organizzazione delle Ragionerie presso le Direzioni distrettuali di finanza (Intendenze) da attivarsi nuovamente nelle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il 10 luglio p. v. ai seguenti posti provvisorii:

Un capo residente contabile alla testa della Ragioneria dell' Intendenza di Venezia, con l' annuo soldo di fiorini 1200 e la classe VIII delle Diete.

Sette residenti contabili alla testa delle Ragionerie presso le altre Intendenze con la classe IX e col soldo:

due di fiorini 1100: —
due » 1000: —
tre » 900: —

Trentasette ufficiali contabili con la classe XI e col soldo

dodici di fiorini 880: —
dodici » 700: —
tredici » 600: —

finalmente:

Quarantaquattro assistenti di Cancelleria con la classe XII e col soldo

quattordici di fiorini 400: —
quindici » 350: —
quindici » 300: —

Il capo residente contabile ed i residenti contabili devono prestare una cauzione dell' importo di un' annata del soldo.

Pel conseguimento di un posto di capo residente ed ufficiale contabile è necessaria la prova di aver subito con buon successo l' esame della conoscenza della Contabilità di Stato.

Pel primo rimpiazzamento soltanto in via di eccezione può essere sorpassato a questo requisito riguardo agli attuali ragionieri, i quali però sieno pienamente idonei al posto cui aspirano; gli altri concorrenti sono obbligati sotto comminatoria che sia revocata la loro nomina, di comprovare entro un anno di aver subito con sodisfacente esito l' esame suddetto.

Gli aspiranti ad uno dei suindicati posti dovranno insinuarsi, entro il prescritto termine, a quest' I. R. Prefettura delle finanze, col tramite delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, con istanze regolarmente documentate, che comprovino le loro qualifiche, i servigii prestati, e pei posti di capo residente o residente, la possibilità di prestare la cauzione, indicando anche espressamente se ed in qual grado di parentela od affinità si trovano legati con taluno degl' impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 9 giugno 1856.

N. 1683. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' Ispezione dell' I. R. Fabbrica Tabacchi in Venezia rende noto che, in seguito al Decreto dell' inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna del 16 m. c. N. 6558, si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte segrete, ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, in via d' impresa la fornitura di 88 quintali di cannette tagliate di paglia di segala, occorrente per l' esercizio 1857.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere presentate suggellate e munite del bollo prescritto, al più tardi entro il 10 luglio 1856, fino alle ore 2 pom.

2. La cauzione da prestarsi sarà di L. 1232 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato conforme al corso della Borsa pubblica di questa piazza.

3 Le offerte dovranno contenere il prezzo richiesto in numero ed in lettera, ed essere munite della cauzione prescritta, senza di che non sarebbero contemplate.

4. La disuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale, se il prezzo ottenutosi corrisponderà all' interesse dell' Erario, ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente, e subito dopo tale decisione verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii pel ritiro delle loro cauzioni.

5. Le ulteriori condizioni dell' asta, nonchè il campione, trovansi ostensibili presso la Cancelleria dell' Economato di questa R. Fabbrica, nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica dei tabacchi,
Venezia, 24 giugno 1856.

*L' I. R. Ispettore* BRANDEL. — *L' I. R. Ispettore aggiunto* HERMANN.

N. 6445. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Decreto dell' Eccelsa I. R. Presidenza del Tribunale d' Appello veneto 16 maggio p. p. N. 9560-p. 3078, debbonsi appaltare i lavori concernenti il riordino dei tetti dell' edifizio erariale ad uso di cotesta I. R. Pretura Urbana e carceri annesse, e ciò a termini del progetto 5 dicembre 1855 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

L' asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti Regolamenti, nel locale d' Ufficio di questa Presidenza, nel giorno 12 luglio p. v. alle ore 10 ant., coll' avvertenza, che rimanendo senza effetto il primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 14 detto mese, pure alle ore 10 ant., ed al caso, un terzo, alla medesima ora, nel giorno 16 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di a. L. 1454: 18, e non sarà ammesso all' asta chi non sia idoneo e beneviso alla Stazione appaltante, tanto per essere del tutto estraneo ad apti, quanto per averli malamente disimpegnati.

Le offerte saranno cautate con un deposito di a. L. 150, e si farà la delibera al miglior ed ultimo offerente, salva però la Superiore approvazione; ed in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

I tipi, Capitolato, descrizione e ristretto di perizia dei lavori saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d' Ufficio alla Registratura di questo medesimo Tribunale.

Le spese inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa città, e sia inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 giugno 1856.
GREGORINA.

N. 17750. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo disponibili pel venturo anno scolastico 1856-57 due degli stipendii di annue L. 900, destinati a favore d' individui veneti, che, forniti dei necessarii requisiti, intendono di applicarsi al completo studio biennale di Zooiatria presso l' I. R. Istituto veterinario di Milano, verso le condizioni specificate nelle apposite norme e discipline, ostensibili presso le II. RR. Delegazioni provinciali; ne viene aperto il concorso fino al 31 luglio prossimo venturo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la loro istanza, coi documenti comprovanti:

*a)* la loro età e religione;
*b)* l' appartenenza stabile alle venete Provincie;
*c)* gli studii preliminari prescritti per l' ammissione al corso biennale di Zooiatria, e quindi di essere già approvati come medici o chirurghi;
*d)* l' obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per dieci anni dopo compiuto lo studio nelle Provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario;
*e)* gli ulteriori titoli che credessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 21 giugno 1856.

N. 21078. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare al miglior offerente l' affittanza della parte libera della Sacca di Malamocco ai patti e condizioni solite per simili aste.

L' affittanza s' intenderà duratura per un triennio, decorribile dal 15 luglio 1856 a tutto 14 luglio 1859.

La gara d' asta si aprirà sul dato regolatore dell' annuo canone di austr. L. 100.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 giugno 1856.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *ufficiale.*

N. 5557. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Scuola reale inferiore con due corsi annuali in Pirano nell' Istria sono vacanti due posti di maestri per le seguenti materie;

1. Stile italiano, lingua tedesca, storia naturale, geografia, e storia.

2. Disegno, architettura e calligrafia.

Pel conferimento degli accennati posti, a cui va unito l' annuo appuntamento di fir. 500 e l' indennizzo di alloggio di fior. 50, interinalmente da percepirsi dal fondo scolastico, si apre il concorso sino a tutto luglio a. c.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche scritte di propria mano a questa I. R. Luogotenenza o direttamente, oppure se fossero già impiegati, per mezzo delle loro Superiorità, ed allegarvi validi certificati, che comprovino la loro patria, l' età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, così pure il possesso di quelle cognizioni richieste dai recenti regolamenti pei maestri delle Scuole reali inferiori, producendo l' attestato di abilitazione per le materie dell' insegnamento, e la perfetta conoscenza della lingua italiana, nella quale s' insegneranno le suddette materie.

Dall' I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste 24 maggio 1856.

N. 23748. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomer., sarà tenuta presso quest' I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica Asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di alcune riduzioni nel locale dell' I. R. Dogana principale a S. Lucia, e di ristauro della trattatoia a macigno del cortile delle merci ascendenti a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

(Veggansi le condizioni d' asta inserite nel folio N. 146.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1856.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*Il Segretario,* M. Dabalà.

N. 16433. NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

In nome dei cinque eccelsi Governi segnatarii della Convenzione di Roma 1.° maggio 1851 per la strada ferrata centrale italiana, i sottoscritti commissarii, debitamente autorizzati,

*Per la S. Sede,* co. Gaetano Zucchini.
*Per l' Austria,* co. Antonio Paulovich.
*Per Modena,* commend. colonn. Sigismondo Ferrrari.
*Per Parma,* cav. Francesco Belleni.
*Per la Toscana,* commend. Alessando Manetti.

Visti gli atti delle conferenze tenute a Vienna;

Tenuto conto degli accordi avuti coi principali interessati nell' impresa; e

Considerando che le vicende, alle quali andò soggetta per circostanze generali e speciali la Società anonima appositamente costituitasi in Firenze, la mettono oramai nella impossibilità di valersi dell' atto di concessione passato in Modena nel 26 giugno 1852, per la costruzione ed attivazione di detta strada, e che d' altronde è di vitale interesse dei cinque Stati soprannominati, l' assicurare una volta il conseguimento del fine, per cui convennero in quel trattato:

Portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni sancite dagli Eccelsi Stati segnatarii, onde abbiano il pieno loro effetto.

Art. 1. È ritirato il privilegio di concessione della strada ferrata centrale italiana, già conferito alla Società anonima costituitasi a questo effetto in Firenze, la quale conseguentemente è sciolta e messa in istato di liquidazione.

Art. 2. È costituito in Firenze un Comitato di liquidazione, composto dai signori Amici prof. Vincenzo, Carlo Schmitz, e Sanson d' Ancona, sotto la sorveglianza di un commissario a ciò delegato dal Governo granducale.

Art. 3. È messa a disposizione del Comitato di liquidazione una somma di sei milioni e 840,000 Lire italiane, con la quale, e più col resto di Cassa della cessata Amministrazione ne saranno rimesse tutte le passività, rimborsati gli azionisti e sodisfatti d' ogni spesa ed anticipazione i membri del Comitato della Società, e di costruzione e di amministrazione della strada.

Art. 4. Agli azionisti resta assicurato il rimborso alla pari dei versamenti fatti sulle Azioni, più gl' interessi a tutto giugno p. v. È ad essi assegnato un termine a tutto settembre prossimo venturo ad avere esebito i loro titoli al Comitato di liquidazione in Firenze. Ma gli azionisti stessi non avranno altro diritto che a quel rimborso, e ben inteso che l' esercitino dentro detto termine, il quale decorso, i loro titoli rimangono perenti.

Art. 5. Alle Obbligazioni (Debentures) state emesse dal Comitato della cessata Società, e dietro mandato della Commissione internazionale date in pagamento di parte dei lavori eseguiti per la strada, rimane assicurato l' ottanta per cento del loro valore nominale. Sono però ritirate dal corso con dovere ai possessori di esibire i titoli al Comitato di liquidazione in Firenze dentro lo stesso termine di sei mesi sotto pena di perenzione.

Art. 6. Di contro ai 6,840,000, più il resto di Cassa di che nell' art. 3, tutto l' attivo dell' Amministrazione che cessa, consistente in lavori, in espropriazioni pagate, in istudii, provviste, ec., sarà consegnato all' Uffizio permanente della Commissione internazionale, residente in Modena per le ulteriori disposizioni.

Dalla Commissione internazionale per la strada ferrata centrale italiana,
Modena, 24 maggio 1856.

Co. Gaetano Zucchini, *commiss. pontificio.*
Co. Antonio Paulovich, *commiss. austriaco.*
Commend. colonn. Sigismondo Ferrari, *comm. estense.*
Cav. Francesco Belleni, *commiss. parmense.*
Commend. Alessandro Manetti, *commiss. toscano.*
*Il Segretario,* LUIGI MONTANARI, Ingegnere.

N. 8962. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 giugno corrente N. 15341, si devono appaltare i lavori per le riparazioni occorrenti ad alcuni ponti lungo la regia strada Callalta da Ponte di Piave al confine di Annone con Blessaglia,

*Si deduce quindi a comune notizia:*

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 luglio p. v., alle ore 10 ant. e resterà aperta fino alle 3 pom., presso la R. Delegazione provinciale di Treviso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6909: 39

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta N. 145.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 14 giugno 1856.
*L' I. R. Vicedelegato dirigente,* TESSARI.

N. 22935. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 28 maggio p. p. N. 10997-1911 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 10 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del fondo ortale al civ. N. 1678, sito nella parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, coerenziato dal N. 1993 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, della superf. di pert. —: 03 e rendita censuaria di cent. 42, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 120.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 giugno 1856.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *ufficiale.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 1.° luglio.* — Sono arrivati da Braila il brig. austr. *Giglio,* cap. Cosulich, con granone per Cipolato, ed il brig. austr. *Nuovo Dalmata,* cap. Miglievich, con granone per lo stesso; da Scutari il trab. aust. *Intrepido,* cap. Gentili, con lane per Cini, e molti trabaccoli dalla Dalmazia, Fiume e Trieste.

Poco si fece in olii di Puglia a d.i 200; se ne mantiene però una discreta domanda pei consumi, per cui mostra il genere di voler progredire. Le granaglie non offersero molta operosità, massime nei frumenti, che si pagavano a Padova a l. 84, metà vecchi e metà nuovi, con comodi ricevimenti. Qui si vendevano pochi frumenti vecchi a l. 24, e frumentoni di Bulgaria a l. 12.25, e dettagli di Galatz pronti a l. 12 50. I mercati dello interno danno in questi indizio d' un maggiore risveglio. Il riso ha poche domande, le qualità più richieste sono del basso cinese.

Le valute stanno invariate, le Banconote ferme da 96 3/4 a 7/8, il Prestito nazionale da 81 3/4 a 7/8. Pochi affari, in generale, nei cambi e nelle pubbliche carte anco per le liquidazioni del mese.

MONETE. — *Venezia 30 giugno 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40.82 | Tall. di Fr. I. | L. 6.24 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.82 |
| » veneti | » 15.30 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.36 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97.10 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94.10 | Obb. met. 5 % | 80 1/2 |
| » di Gen. | » 92.75 | Prest. nazionale | 81 3/4 |
| » di Roma | » 20. | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 32.90 | god. 1.° cor. | 89 |
| » di Parma | » 24.80 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.20 | god. 1.° mag. | 80 1/2 |
| Tall. di M. T. | » 6.26 | Sconto | 6 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | 108 |
| » idem nuova » | 105 |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | 133 |

CAMBI. — *Venezia 30 giugno 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 1/2 | Londra | eff. 29. 02 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 25 |
| Augusta | » 296 | Milano | » 99 3/5 |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 554 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16. 25 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 | Trieste (vista) | » 288 |
| Lione | » 115 1/4 | Vienna (vista) | » 288 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 26 giugno 1856, ore 1 pom.* — Malgrado le buone condizioni pecuniarie, gli affari allodierna Borsa furono fiacchi e la maggior parte dei corsi degli effetti, segnatamente degl' industriali, risultarono alquanto più bassi. Il Prestito nazionale fu continuamente assai fermo. Le divise, in ispecialità verso la chiusa, in forte offerta e le valute, in confronto d' ieri, poco variate.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale | 5 % | 85 3/16 — 85 1/4 |
| » 1851 S. B. | 5 | 90 — 91 |
| » lomb-ven. | 5 | 92 — 93 |
| Obbl. dello Stato | 5 | 83 1/2 — 83 3/4 |
| » | 4 1/2 | 73 3/8 — 73 1/2 |
| » | 4 | 65 1/2 — 65 3/4 |
| » | 3 | 50 — 50 1/2 |
| » | 2 1/2 | 41 1/2 — 41 3/4 |
| » | 1 | 16 1/2 — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 1/2 — 94 |
| » Oedenburg » | 5 | 92 — 92 1/2 |
| » Pest » | 4 | 92 1/2 — 93 |
| » Milano » | 4 | 90 1/2 — 91 |
| » eson. suolo A. I. | 5 | 86 1/2 — 87 |
| » » Gal. Ung. ec. | 5 | 76 1/4 — 76 1/2 |
| » » altre Pr. | 5 | 79 — 81 |
| » del Banco | 2 1/2 | 60 — 61 |
| Prest. con lott. 1834 | | 241 — 242 |
| » » 1839 | | 118 3/4 — 119 |
| » » 1854 | | 107 — 107 1/4 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 1/4 |
| » ipot. Galizia 4 % | | 82 — 84 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. | 5 | 85 1/2 — 85 3/4 |
| » Gloggnitz | 5 | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 82 — 82 1/2 |
| » prior. Lloyd (arg.) | 5 % | 90 — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | | 115 1/2 — 116 1/2 |
| Azioni della Banca naz. | | 1118 — 1119 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 380 1/2 — 380 3/4 |
| » Banca di sconto A. I. | | 109 3/4 — 110 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 250 — 251 |
| » Ferdin. del Nord | | 311 3/4 — 312 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 357 — 357 1/4 |
| » navigaz. a vapore | | 585 — 586 |
| » » 13.ª em. | | 561 — 562 |
| » del Lloyd | | 425 — 426 |
| » ponte catene Pest | | 66 — 67 |
| » molino a vap. Vienna | | 85 — 87 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 30 — 32 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | | 68 1/2 — 69 |
| » Windischgrätz | | 23 1/4 — 23 1/2 |
| » Waldstein | | 25 1/4 — 25 1/2 |
| » Keglevich | | 10 1/2 — 10 3/4 |
| » Salm | | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genoies | | 37 3/4 — 38 |
| » Palffy | | 38 1/4 — 38 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 1/2 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/4 | 3/m. |
| Livorno | 101 3/4 | 2/m. |
| Londra | 10.2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 118 5/8 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 3/8 | |
| Napoleoni d' oro | 8 | |
| Sovrane inglesi | 10 2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.12 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 26 giugno 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 5/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 83 3/16 |
| » | » 4 1/2 | 73 1/2 |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 76 3/8 |
| » Banco di Vienna | 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | | 1120 |
| » della Società di sconto | | 548 3/4 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 382 1/2 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 3117 1/2 |
| » dello Stato pieno pagamento | | 336 |
| » dette in rate | | 357 1/2 |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 250 |
| » della navig. sul Danubio | | 585 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 26 giugno 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. 75 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 102 5/8 | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 101 1/4 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » 101 3/4 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10. 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » 118 1/2 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » 118 3/4 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 265 | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio dell' II. RR. zecchini p. % f. | 6 1/2 | |

SETE. — *Milano 28 giugno 1856.*

*(Listino dei sensali di Borsa.)*

| ORGANZINI. | B. corr. | Second. | TRAME. | B. corr. | Second. |
|---|---|---|---|---|---|
| 16/18 | L. 38: — | L. —: — | 16/20 | L. 35: 50 | L. —: — |
| 16/20 | » 37: 50 | » —: — | 18/20 | » 35: 25 | » —: — |
| 18/20 | » 37: — | » —: — | 18/22 | » 35: — | » —: — |
| 18/22 | » 36: — | » —: — | 20/22 | » —: — | » —: — |
| 20/22 | » 35: 75 | » —: — | 20/24 | » -: — | » —: — |
| 20/24 | » 35: 50 | » 34: 25 | 22/26 | » 34: — | » 32: 50 |
| 22/26 | » 34: 75 | » 34: — | 24/28 | » 33: 50 | » 32: 25 |
| 24/28 | » 34: 50 | » 33: 25 | 26/30 | » 33: — | » 31: 70 |
| 26/30 | » 33: 75 | » 32: 75 | 28/32 | » 32: — | » 31: 15 |
| 28/32 | » 33: 50 | » 32: 30 | 30/34 | » 31: 50 | » 30: 80 |
| 30/34 | » 32: 25 | » 31: 70 | 32/36 | » 31: — | » 30: 50 |
| 32/36 | » 31: 80 | » —: — | 36/40 | » 30: 50 | » 29: 50 |
| 36/40 | » 31: — | » —: — | 40/45 | » 29: 50 | » 28: 25 |
| ORGANZ. STRAFIL. | B. corr. | Second. | GREGGIE. | B. corr. | Second. |
| 18/22 | L. 37: — | L. —: — | 16/20 | L. —: — | L. —: — |
| 20/24 | » 36: 75 | » 36: — | 18/20 | » —: — | » —: — |
| 22/26 | » 35: 50 | » 35: — | 18/22 | » —: — | » —: — |
| Dopp. gregg. | Strazze. | | 20/22 | » —: — | » —: — |
| 1° sor. | L. —: — | L. —: — | 20/24 | » —: — | » —: — |
| 2° » | » —: — | » —: — | 22/26 | » 33: — | » 31: — |
| 3° » | » —: — | » —: — | 24/28 | » 33: — | » —: — |
| STRUSE. | A vap. | A fuoco. | 26/30 | » —: — | » —: — |
| 1° sor. | L. —: — | L. —: — | 28/32 | » 29: 50 | » —: — |
| 2° » | » —: — | » —: — | 30/34 | » —: — | » —: — |
| 3° » | » —: — | » —: — | 32/36 | » —: — | » 30: 50 |
| | | | 36/40 | » —: — | » —: — |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 27 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Gagliuffi Giovanni, poss. di Ragusi. — Frossard de Sanyg Giulio Aless., neg. svizz. — Sicard Carlo Filiberto, neg. russo. — Levi Abramo, banc. di Livorno. — *Da Verona:* de Faaborg Cristiano Teodoro, magg. danese. — Levi Giulio, neg. di Ferrara. — Inviti Pietro, leg. di Bologna. — *Da Udine:* Assereto Gio. Gius., neg. sardo. — *Da Casalmaggiore:* Fontanella Enrichetta, propr. di Firenzuola. — *Da Palma:* Ferro bar. Gius., napol. — *Da Como:* Fusoni Giov., poss. — *Da Treviso:* Campbell Hume Hugh, bar. ingl. — *Da Mantova:* Levi Israele, neg. di Reggio. — *Da Mestre:* Panagino Tipaldo Foresti, gent. ingl. — *Da Innsbruck:* Heinrich Ferd. Emilio, neg. sassone. — *Da Trieste:* de Erlach Gius., I. R. impieg. delle miniere in Tirolo. — Mages Emilia, consorte d' un proc. di Stato. — Elevia co.ª Riva, poss. svizz. — Szentmiklosy Giov., poss. di Vienna. — Rochmer Cristiano, R. magg. pruss. in ritiro. — Rochmer Carlo, R. colonn. del Genio pruss. in ritiro. — de Willisen Federico, R. ten. pruss. — Santon Giorgio, cap. ingl. — Grant Aless., Battine Aless. Gugl., Battine Carlo, Shuldan N. L., Morrell Baker Hopenel, Bernard Giorgio Francesco e Barber Swinden Gugl., Ingl. — Lanzoni Nicola, dirett. del teatro imper. a Costantinop. — Serpieri Augusto, poss. di Rimini. — Marcarian Bedros, ottomano. — Göring Gugl. Feder. di Batavia. — Jan de Lange Bartolommeo, ex cap. dell' arm. oland. — Dunean M. Kim e Grathvoohl W. F., Americani.

*Partiti per Milano i signori:* Shorton Carlo, Ingl. — Carrà Giorgio, I. R. comm. di Polizia. — Stadlemann dott. Carlo, avv. di Baviera. — Blattner Carlo poss. di Prussia. — Bondi-Porciati Giulia, poss. di Torino. — *Per Trieste:* Pozza-Conti Orsato, poss. di Firenze. — Kunst Ernesto e Frank Gius., priv. di Vienna. — Binzer bar. Augusto, poss. — Pane Carlo, neg. di Napoli. — Brambilla Giulio e Brambilla Pietro, neg. di Milano. — Strcer Stefano, ingegn. di Praga. — Colbert Gugl., console ingl. ai Dardanelli.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 27 giugno* ..... Arrivati ..... 1020; Partiti ..... 1040

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 giugno e 1.° e 2 luglio in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 23 giugno.* — Meneghini Anna di Marco d' anni 4 mesi 5. — Serafini Maddalena fu Carlo, di 67, industriante. — Fuser Angelo fu Giovanni, di 33, burchiaio. — Cechini Giuseppe fu Antonio, di 40, secondino. — Marchiori D. Giuseppe di Pietro, d' anni 32 mesi 7, sacerdote. — Totale, N. 5.

*Nel giorno 24 giugno.* — Greggia Antonio di Felice, d' anni 4 mesi 7. — Pusiol Francesco di Giovanni, d' anni 1 mesi 2. — Bordegato Teresa fu Gaetano, di 56, governante. — Magris adamo fu Pietro, di 63, muratore. — Missiaglia Maddalena fu Pietro, di 54. — Totale, N. 5.

TEATRO DIURNO MALIBRAN.

La drammatica Compagnia, condotta da Stefano Riolo e Francesco Paladini, darà un corso di rappresentazioni nella presente stagione estiva.

Con apposito Avviso verrà indicato il giorno come pure il titolo della prima rappresentazione.



Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 30 giugno 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 30 giug. - 6 ant. | 339''', 17 | +19°, 4 | +17°, 8 | 64 | Nuvoloso | N. E.¹ | | 6 ant. 5° | *Dalle 6 a. del 30 giug. alle 6 a. del 1.° lug:* T. mass. +23°, 5; » min. +17, 7. |
| 2 pom. | 338, 74 | 23, 4 | 18, 6 | 56 | Sereno | E. S. E.² | | 6 pom. 6 | *Età della luna:* Giorni 28. |
| 10 pom. | 337, 90 | 20, 3 | 17, 5 | 64 | Ser. lampi | S. E.² | | | *Fase:* — |

# AVVISI DIVERSI.

## SCIENZA AMMINISTRATIVO-CONTABILE

ossia

*Scienza di amministrazione e di contabilità privata e dello Stato.*

Spinto dal desiderio di portare vantaggio al pubblico in generale ed alla studiosa gioventù in particolare, il sottoscritto incominciò fino dal 1847 a dare alla luce le sue lezioni sulla *Scienza di contabilità dello Stato*. Le sopraggiunte vicende politiche ed i cambiamenti avvenuti in diversi rami di pubblica amministrazione arrestarono l' ulteriore pubblicazione della sua opera. Avendo ora introdotte nella medesima le volute modificazioni e correzioni, ed avendola accresciuta di diverse nozioni amministrative, per cui ha creduto bene di attribuire alla medesima il suaccennato nuovo titolo di *Scienza amministrativo-contabile*, ossia *Scienza di amministrazione e di contabilità privata e dello Stato*, lusingato dalle continue ricerche, si è determinato di ricominciare la pubblicazione della così rifatta sua opera.

Essa dividesi in quattro parti, e cadauna parte in tre sezioni.

La parte I contiene nella sezione 1. la spiegazione dell' indole e natura dei beni economici, delle rendite e delle spese in generale e dei privati in particolare; nella 2. verte sulle rendite e sulle spese dello Stato, sul debito pubblico e sulle lettere di cambio; e nella 3., premessa l' esposizione delle diverse forme di amministrazione, fa conoscere l' organismo dell' Amministrazione finanziaria, la sistemazione e l' unione delle casse e le incombenze delle varie contabilità di Stato.

La parte II tratta nella sezione 1. dei libri e prospetti contabili, degl' Inventarii e dei Conti preventivi in generale e delle *Amministrazioni private* in particolare; nella 2. dei più usitati metodi mercantili di contabilità, cioè della scrittura semplice, della scrittura doppia italiana e della scrittura doppia migliorata; e nella 3. insegna la maniera di applicare i principii della scrittura doppia migliorata a gestioni non mercantili, e propriamente ad amministrazioni pupillari, e ad aziende economico-rurali.

La parte III contiene la spiegazione teorica e pratica del *Sistema di contabilità dello Stato* e propriamente nella sezione 1. espone le norme e le leggi secondo le quali vanno compilati gl' inventarii ed i Conti-preventivi dello Stato; nella 2. svolge i principii del metodo camerale di contabilità; e nella 3 rileva e mette in chiaro i pregi ed i difetti dei diversi sistemi di contabilità, e dimostra a qual sorta di amministrazione sia uno più adattato dell' altro.

La parte IV tratta nella sezione 1. della resa dei conti e della procedura di cassa; nella 2. della procedura nell' esame dei conti (processo contabile); e nella 3. della procedura nell' ispezione locale dell' amministrazione, e particolarmente nella visita delle casse dello Stato.

A suo luogo vi sono e saranno citate tutte le Patenti e le Risoluzioni Sovrane, le Leggi, le Ordinanze, i Regolamenti, le Istruzioni e le Norme emanate dal 1715 in poi sino al giorno della pubblicazione di cadaun fascicolo sull' amministrazione e sulla contabilità delle rendite e delle spese dello Stato, della sostanza dei comuni e delle persone soggette a tutela e cura, e su tutte le altre materie svolte nell' opera. Delle disposizioni posteriori verrà fatta menzione nell' ultimo fascicolo.

*Condizioni dell' associazione.*

1. L' opera sarà distribuita in 10 fascicoli circa, ciascuno di 6 fogli in 4.°

2. Il prezzo d' ogni fascicolo è fissato per quelli, che *si associeranno o rinnoveranno la loro associazione entro il mese di luglio* 1856 in austr. L. 2, e pegli altri in L. 2:50.

3. Chi procurerà dodici associati guarantiti, o prenderà dodici copie, avrà la decimaterza gratuita.

4. Le associazioni si ricevono, franche di spesa, in Padova al domicilio dell' autore.

ANTONIO TONZIG Prof. p. o.

---

# COMMEDIE SCELTE
## DI CARLO GOLDONI

EDIZIONE ECONOMICA, DECORATA D' INCISIONI IN RAME ED ACCURATAMENTE CORRETTA

L'Opera sarà compresa in 40 volumi in 16.mo, ognuno de'quali conterrà due commedie ed altrettante incisioni.

Ogni volume costerà **Una lira austriaca**, ed a' primi 500 associati saranno date in dono ***Le Memorie della vita dell' autore*** da lui medesimo estese, le quali essendo divise in quattro volumi, i socii ne riceveranno uno ad ogni dieci volumi dell' opera.

Chi volesse ricevere l' edizione medesima suddivisa in 80 dispense, ognuna recante una commedia, pagherà **50 centesimi**, ma non riceverà in dono le Memorie anzidette.

Chi procura 12 socii sicuri, o si ascrive per dodici copie, avrà la decimaterza ***gratis***.

Ogni mese verrà pubblicato un volume contenente due fascicoli.

Le associazioni si ricevono in Venezia dal sottoscritto editore, alla sua tipografia situata a S. Pantaleone; in Trieste presso il sig. Saraval; e nelle altre città da' principali librai distributori del relativo programma.

Venezia, giugno 1856.

GIUSEPPE GRIMALDO *tip. calc. editore.*

---

Il tipografo Naratovich pubblicò testè il quarto fascicolo dell' opera:

# LA CADUTA
DELLA
## REPUBBLICA DI VENEZIA
ed
### I SUOI ULTIMI CINQUANT' ANNI,
*Studii storici*
## DI GIROLAMO DANDOLO.

Prezzo della Dispensa, austr. L. 4.

---

N. 3333-7 Sanità.

A tutto il giorno 10 luglio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pedevena Distretto di Feltre, posto al piano ed al colle, con abitanti 2540 meno 300 dei quali con gratuita assistenza, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1600.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze documentate a questo Commissariato distrettuale entro il suddetto termine per la nomina devoluta al Consiglio comunale, salvo la Superiore approvazione.

Feltre, il 5 giugno 1856.

*Il R. Commissario* MESTRE.

---

N. 3223.

Per delegatizio Decreto 29 maggio p. N. 9364-1082 si apre il terzo concorso alla scoperta Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Torre di Mosto, per un triennio, col soldo di L. 1200.

Le relative documentate suppliche d' aspiro dovranno essere prodotte all' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave entro il venturo mese di luglio per le deliberazioni del Convocato degli Estimati, restando ferme le disposizioni dell' Avviso precedente N. 262 del 16 gennaio a. c.

S. Donà, il 7 giugno 1856.

*Il R. Commissario distrettuale* F. BRESSAN.

---

# M.me JULIEN DI PARIGI

## MODES. ROBES et CONFECTION,

**Si fa un dovere di prevenire di essersi trasferita dall'abitazione, che provvisoriamente occupava, al N. 1466, in quella al N. 1458, pure in Campo a S. Moisè.**

---

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 1618. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che, in questo Ufficio nei giorni 14 luglio, 11 agosto e 25 agosto pp. vv. alle ore 9 ant., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili oppignorati e stimati sulle istanze di Domenico Borato fu Sebastiano di S. Martino di Lupari, in pregiudizio di Maria Agostini fu Domenico e Consorti di detto luogo, ritenuto che la vendita stessa avrà luogo colle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel I e II incanto che a prezzo di stima, o ad un prezzo superiore alla stima.

II. Nel III incanto i beni potranno essere venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro che rimangano soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi eccettuati i soli ipotecarii.

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell' importo della stima.

V. Il deliberatario non otterrà dal giorno della delibera che il godimento dei beni, e sarà obbligato di trattenere presso di se il presso e di corrispondere sul medesimo l' annuo interesse del 5 per 0/0. Il prezzo sarà solamente versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura dopo emanata la graduatoria dei creditori inscritti, e dopo anche decise le cause di priorità. Versato il prezzo si otterrà dal deliberatario la definitiva aggiudicazione dei beni, ed intorno a tutto questo sarà fatta regolare intimazione nei pubblici registri.

VI. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall' obbligo di eseguire il deposito contemplato dall' art. IV.

VII. Dall importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica, che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avvocato e procuratore e che verrà liquidata dal Giudice.

VIII. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e la vendita seguirà a corpo e non a misura, nè vi sarà luogo ad alcun compenso per la differenza di quantità che in più od in meno in seguito si scoprisse.

IX. Tutte le spese della delibera e le successive staranno a carico del deliberatario.

Seguono gl immobili da subastarsi posti in Comune di S. Martino di Lupari.

Campi 1 : 3 : 94, campi uno, quarti tre, tavole novantaquattro circa, terreno aratorio, arborato, vitato, posto in detta Comune in contrà Su per la Villa, in mappa al n. 2001, per pert. 7 : 43, colla rendita di a. l. 37 : 15, fra i confini a levante Federico Antonello, a ponente Zanatta, a mezzodì e tramontana strada comunale, stimato il tutto a. l. 961.

Il presente Editto sarà affisso ain quest Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, nonchè in Comune di S. Martino di Lupari, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,

Li 15 marzo 1856.

Il Pretore

REBUSTELLO.

Argeo Scalco, Alunno.

---

N. 3831. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, in seguito all' istanza 12 corr. n. 3831, di Antonio D.r Bianco, contro Francesco e Giuseppe fratelli Fanin da Salzen, avranno luogo nella Sala di questa Pretura rispettivamente nei giorni 18 luglio, 12 agosto e 2 settembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., li tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni qui sotto descritti ed alle condizioni nel presente stabilite, coll' avvertenza essere libero agli aspiranti di prendere ispezione in questa Cancelleria del relativo protocollo di stima 2 aprile a. c. n. 2739, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti non verranno deliberati li beni da vendersi a prezzo inferiore del prezzo di stima.

II. Li beni verranno deliberati tanto complessivamente quanto a parziali spezzati al maggior offerente.

III. Tranne l' istante tutti gli altri concorrenti per essere ammessi ad offrire dovranno previamente verificare alla Commissione delegata il deposito ragguagliato ad un 20 per 0/0 sul valore di stima dei beni, al cui acquisto aspirassero, e riuscendo deliberatarii, il premesso deposito verrà calcolato in deconto del prezzo offerto.

IV. Ogni deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto dedotto il verificato previo deposito entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa Sentenza graduatoria, ammenochè i creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei rispettivi crediti avanti il termine che fosse stato stipulato per la loro restituzione, e venendo immesso nell' immediato possesso e godimento dei beni deliberatigli; dovrà intrattanto corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l' annuo interesse nella ragione del 5 per 0/0, e supplire le imposte cadenti sui beni acquistati.

V. Li pagamenti tutti sia per deposito, sia per prezzo, che per interessi, dovranno eseguirsi in effettive valute sonanti d' oro, o d' argento al corso plateale, escluso qualunque altro surrogato, le carte, la moneta alla spicciola, e le valute sospette a richiamo.

VI. Il dominio, e la proprietà dei beni deliberati s' intenderanno deferiti al deliberatario soltanto quando egli abbia adempiuto puntualmente al pagamento del prezzo offerto entro i predetti termini, e in quanto mancasse alla ingiuntagli puntualità incorrerà nei pregiudizii comminati dal n 438, del Regolamento sul Processo Civile.

VII. Staranno a carico del deliberatario le decime e livelli che fossero eventualmente infissi sui beni deliberatigli, e così pure le spese inerenti all' aggiudicazione dei beni stessi.

Descrizione dei beni da vendersi in Comune amministrativo di Servo e censuario di Anne.

Beni appartenenti a Francesco Zanin.

A Salzen. Casa con cortile, in mappa al n. 889, di pert. 0 : 20, colla rendita di l. 5 : 94, tra confini a mattina Facchin Angelo, mezzodì Fanin Alessandro ed altri, sera il fondo seguente, settentrione Facchin Giacomo, valutata a. l. 714 : 80.

A Salzen in Boa. Zappativa di pert. 1 : 40, colla rendita di l. 2 : 27, in mappa al n. 856, del 857 ed 898, tra confini a mattina la casa predescritta, mezzodì Giacomel Giuseppe, sera Boral, settentrione Fanin Giuseppe, e valutata a. l. 378 : 12.

In Chiesura o Sel. Zappativo di pert. 0 : 27, in mappa al n. 1050, colla rendita di l. 0 : 34, tra confini a mattina Giacomel Giuseppe, mezzodì Fanin Francesco, sera Facchin Pasquale, settentrione Fanin Pietro, valutato a. l. 52 : 50.

Al Pian. Zappativo di pert. 4 : 41, in mappa al n. 1016, colla rendita di l. 2 : 28, confinante a mattina strada ed altri, mezzodì diversi, sera proprio col n. 1011, settentrione strada ed altri, valutato a. l. 352 : 50.

Boesel. Pascolo boscato di pert. 2 : 25, in mappa ai nn. 1391, 1785, 1390, colla rendita di l. 0 : 78, confinante a mattina Gorda Giovanni, mezzodì Facchin Giuseppe, sera Giacomel fratelli, settentrione Pala dell' Aussor, stimato a. l 78 : 75.

Ronchedel. Zappativo vitato di pert. 0 : 53, in mappa al n. 862, colla rendita di l. 0 : 32, confina a mattina Facchin Lorenzo, mezzodì Giacomel Pietro, sera e settentrione Giacomel fratelli, valutato, a. l. 68 : 90.

Sora Case. Zappativo vitato di pert. 1 : 35, in mappa ai nn. 871 e del 872, colla rendita di l. 1 : 43, confina a mattina Fanin Giuseppe, mezzodì diversi, sera Facchin Lorenzo, settentrione strada, valutato a. l. 216 : 20.

In Val. Zappativo con poco pascolo di pert. 1 : 41, in mappa ai nn. 229 e 628, colla rendita di l. 1 : 57, confina a mattina Bral da Bros, mezzodì Valle dell Aussor, sera De Bortoli Petra e Bonifacio, settentrione Facchin Angelo, e Todesco Fabbiano, valutato a. l. 225 : 60.

Al Buson. Prato con metà di stalla, e metà di casera, di pert. 3 : 38, in mappa al n. 1936, colla rendita di l. 4 : 90, confina a mattina Comune di Pedevena, mezzodì Munari Gaetano, sera Bianchi G. Batt. settentrione Corrent Corona, valutata austr. lire 202 : 80

Al Buson. Prato di pert. 3 : 90, in mappa al n. 1921, colla rendita di l. 4 : 90, confina a mattina Comune di Pedevena, mezzodì Dalla Piazza Vincenzo, sera Giuseppe Fanin, settentrione Munari Gaetano, valutato a. l 156.

Beni appartenenti a Giuseppe Fanin.

A Salzen. Casa con cortile, in mappa al n. 907, di pert. 0 : 09, colla rendita di l. 5 : 28, tra confina a mattina e settentrione Facchin Lorenzo, mezzodì Fanin Francesco, sera il fondo seguente, valutata a. l. 616.

In Boa. Zappativo di pert. 1 : 26, in mappa al n. 857, colla rendita di l. 2 : 04, tra confini a mattina la casa suddescritta, mezzodì Facchin Francesco, sera Boral, settentrione Corrent Caterina, valutata a. l. 345 : 24.

Al Ceon. Prato di pert. 1 : 37, in mappa ai nn. 1492, 1508, colla rendita di l. 1 : 33, confina a mattina Valle del Ceon, mezzodì Facchin Giosuè, settentrione Facchin Pietro, valutato austr. l. 109 : 60.

Sora Case. Zappativo semplice, vitato di pert. 1 : 40, in mappa ai nn. del 872, 896, colla rendita di l. 1 : 48, confina a mattina e settentrione strada, mezzodì diversi, sera Fanin Francesco, valutato a. l. 207.

Al Buson. Prato di pert. 2 : 00, in mappa al n. del 1921, con la rendita di l. 1 : 04, confina a mattina Fanin Francesco, Munari Gaetano, mezzodì Dalla Piazza Vincenzo, sera e settentrione Munari Gaetano, valutato a. l. 80.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e sulla Piazza in Feltre, ed inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 16 maggio 1856.

Pel R. Pretore

NASCIVERA, Agg.

---

N. 9587. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, qual Foro di ventilazione, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del D.r Carlo Martinelli del fu Giulio avv. di questo Foro mancato a' vivi in Parrocchia di S. Salvatore al civ. n 4903 rosso, con testamento, a comparire il giorno 11 luglio pross. venturo ore 12 meridiane, alla Camera di Commissione num. VII, di esso Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto oltre quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 29 maggio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

---

N. 4707. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che, avrà forza di legale citazione a qualunque potesse averne interesse, essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza di Finanza nel giorno 4 maggio 1856 al n 4707, una petizione al confronto dell' ignoto proprietario di un archibuio abbandonato nella località detta Val di Rovere, ed invenzionato nel giorno 23 gennaio 1856, a pregiudizio d' uno sconosciuto come da bolletta d' invenzione n. 5, staccata dall' Ufficio di dispensa in Bassano nel giorno 23 gennaio 1856 per l' effetto di ottenere atto di non comparsa e con ciò la confisca dell' archibuio medesimo con riserva in caso di scoperta del contravventore del pagamento della multa e spese.

Notifica pure all' ignoto proprietario dell' archibuio predetto essergli stato deputato in curatore l' avv. di questo Foro Giuseppe Minozzi unicamente per l' intimazione della petizione sulla quale venne fissato il giorno 11 luglio p. f. alle ore 9 di mattina per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo dinanzi detto Tribunale, coll' avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale altro suo procuratore, che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all' attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Locchè sarà pubblicato all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 6 maggio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 3654. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei locali di questa Pretura avrà luogo il giorno 11 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento per la vendita all' asta delle realità sotto descritte, accordata sopra istanza dell' I. R. Fisco, facente per l' I. R. Direzione del Lotto, in confronto di Maria, Amalia, Augusta, Ernesta, e Francesca maggiorenni, e di Gustavo, ed Eurica, ed Adolfo tutti Cavallini fu Emilio minori gli ultimi e come tali rappresentati dalla loro madre e tutrice, Teresa Canella-Cavallini tutti quali eredi del defunto loro padre, e ciò alle seguenti

Condizioni:

I. I beni saranno venduti tanto cumulativamente, quanto in lotti separati.

II. Sarà fatta la delibera dei fondi tanto in complesso, quanto in lotti separati, anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti, fino al valore della stima stessa.

III. Ogni offerente non potrà essere ammesso all' asta, se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita, o del lotto a cui aspira in monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

IV. Il deposito fatto da ogni offerente gli verrà restituito dopo la delibera, e soltanto verrà trattenuto quello eseguito dal deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo dei beni deliberatigli entro 15 giorni dal dì della delibera, diffalcato l' importo del deposito da esso fatto in tanti pezzi da 20 carantani od in altre monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

VI. Dovrà il deliberatario nel momento della delibera sostenere i pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati, insiti sui beni deliberatigli di qualunque natura.

VII. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suindicato, si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio, pericolo e spesa.

IX. Ciascun aspirante potrà esaminare in cancelleria il protocollo di stima.

X. Le spese d' asta e delibera, ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle realità in vendita.

Lotto I.

Casa in Chioggia Rione Duomo marcata al civ. n. 483, fra li confini levante Nordio Felice fratelli, mezzodì calle Savorgnan, ponente e tramontana Maddalena ed Elisabetta Lisati, in mappa al n. 3925, per la superficie di pert. 0 : 0 : 2, coll' estimo di l. 11 : 88, stimata l. 2166 : 20.

Lotto II.

Casa con orto in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 272, fra li confini ponente mezzogiorno al civ. n. 273, settentrione calle Manfredi, mezzodì Pasquinelli, levante Piazza pubblica, in mappa al n. 2393, per pert. 0 : 019, coll' estimo di lire 134 : 64, stimata l. 21733 : 02.

Lotto III.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 272 B, fra i confini levante Piazza pubblica, mezzodì e ponente bottega e casa della stessa proprietà, settentrione calle Manfredi, in mappa al num. 2624, pert. 0 : 011, coll' estimo di l. 69 : 70, stimato l. 12260 : 80.

Lotto IV.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 271, fra i confini levante sottoportici respicienti la pubblica piazza, ponente, settentrione, mezzodì, la stessa proprietà, in mappa al civ. n. 2602, per pert. 0 : 010, coll' estimo di lire 87 : 12, stimata 10291 : 20.

Lotto V.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 270, fra confini a levante sottoportico respiciente la pubblica piazza, ponente, settentrione la stessa proprietà, mezzodì Teresa Pasquinelli, in mappa al n. 2607, per pert. 0 : 03, coll' estimo di l. 52 : 27, stimata l. 4315 : 60.

Lotto VI.

Magazzino in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 2 3, fra i confini a levante la stessa proprietà, ponente Giuseppe Padovan, settentrione calle Manfredi, mezzodì calle oscura Osvaldi, in mappa al civ. n. 1397, per pertiche 0 : 08, coll' estimo di l. 22 : 18, stimato l. 322.

Lotto VII.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio sotto Chioggia della quantità di campi padov. 2 : 85, fra i confini a levente e settentrione Manzoni-Naccari, mezzodì Zadra, ponente rio piccolo, in mappa al civ. n. 437 per pert. 2 : 32, coll' estimo di l. 21 : 02, stimato l. 770 : 26.

Lotto VIII.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio Comune di Chioggia della quantità di campi padovani 2 : 178 fra i confini levante Cavallin Francesco, mezzodì Boscolo, tramontana Catenazzi, in mappa ai nn 3498, 3499, per pert. 3 : 21, coll' estimo di l. 20 : 29, stimato l. 912 : 11

Lotto IX.

Corpo di terra ortale in Val di Rio sotto Chioggia della quantità di campi padovani 3 : 166, fra i confini a levante Boscolo, mezzodì Manzoni, ponente Tiozzo, tramontana Bassani, in mappa al civ. n. 3875, per pert. 3 : 66, coll' estimo di l. 33 : 16, stimato l. 1214 : 14.

Lotto X.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio sotto Chioggia della quantità di campi padovani 1 : 129, tra i confini a levante argine del rio grande, mezzodì Scarpa, ponente argine piccolo, settentrione Ballo, in mappa ai nn. 4354, 4355, 4356, per pert. 1 : 56, coll' estimo di l. 14 : 13 stimato l. 517:06.

Lotto XI.

Campagna in frazione di Cabianca sotto Chioggia della quantità di campi padovani 93 : 1 : 170, tra i confini a levante Donato d.° Bottuvello, ora la stessa proprietà, mezzodì alveo scolo Breuton, tramentana fiume Bacchiglione, ponente Teresa Canella-Cavallini, in mappa ai nn. 643, 706, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1089, 1090, 1002, 1104, 1105, 1106, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1615, 16 6, 1620, 1705, 1720, 1818, 1843, 1844, 2039, 2041, 2042, 2 12, per p. 350 : 11, stim. l. 16934 : 86.

Lotto XII.

Campagna in frazione di Cabianca sotto Chioggia all' est di quella descritta al lotto precedente della quantità di campi padovani 116 : 3 : 70, tra i confini a levante ditta Melzi con metà fosso, mezzodì scolo Brenton, ed al di là Marchese Cavalli, ponente Canella Teresa, con metà fosso, tramontana canal di ponte lungo, in mappa ai nn. 1088, 1091, 1092, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1103, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1455, 1845, 1846, 1847, 1848, 3103, 2111, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2120, pert. 457 : 28, estimo lire 377 : 25, stimata l. 16065 : 84.

Lotto XIII.

Due corpi di terre ortali in Canal di Valle, comune di Chioggia, frazione di S. Anna della quantità di campi padovani 1 : 93, fra i confini levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallin, ponente e tramontana Manzoni, in mappa al n. 1693, per pert. 1 : 25, coll' estimo di l. 2 : 70, stimato l. 491 : 37

Lotto XV.

Più corpi di terra ortale situati in frazione di S. Anna sotto Chioggia, e della quantità di campi padovani 3 : 59, fra i confini a levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallin, tramontana Manzoni, in mappa ai nn. 1686, 1535, 1689, 2195, 1561, 1562, 1564, 1712, per pertiche 11 : 86, coll' estimo di l. 34 : 668, ed altro campo di terra ortale nella suddetta frazione della quantità di campi padovani 2 : 162, tra i confini a levante Vianello, mezzodì Cavallini, ponente Boscolo, tramontana Nordio, in mappa al n. 2068, per pert. 6 : 36 coll' estimo di l. 23 : 66 stimato complessivamente l. 6667 : 78.

Somma totale l. 94712 : 31,

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e l' inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, avvertiti gli oblatori che la Fabbriceria della Cattedrale di Adria ha mossa pretesa di avere il diretto dominio.

a) Sulla casa in Chioggia Rione S. Giacomo n. 272.

b) Sulla sottoposta allo stesso n. 272 B.

c) Sul magazzino al n. 273.

d) Sulla bottega al n. 270, descritti ai lotti II, III, IV, V, VI, appoggiando la pretesa al Rogito 6 giugno 1840.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 26 maggio 1856.

Il R. Pretore

ANGELI.

G. Naccari, Canc.

---

al N. 2067. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che, in questo Ufficio nei giorni 7 luglio, 4 agosto e 18 agosto pp. vv. alle ore 9 ant. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili oppignorati e stimati sulle istanze di Francesco Isolato di Galliera, in pregiudizio dell' eredità giacente della fu Maria Tessarolo del fu Salvadore ved. del fu Giacomo Pignata benestante di Galliera rappresentata dal curatore speciale Bortolo D.r Pavan, ritenuto che la vendita stessa avrà luogo colle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima.

II. Lo stabile verrà deliberato al maggior offerente al prezzo eguale alla stima, o maggiore nel I e II esperimento, e nel III anco minore, sempre che rimangano soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

III. L' aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta coll' effettivo deposito del dieci per cento sull' ammontare della stima.

IV. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto, e gli altri depositi chiusa la subasta saranno restituiti.

V. Il solo creditore esecutante non sarà tenuto al deposito del dieci per cento contemplato dall' art. 3.°, e ciò in riguardo alle somme di cui è in esborso per le spese giudiziali da lui sostenute per la procedura esecutiva.

VI. L' aggiudicatario dovrà pagare entro giorni tre al procuratore dell' esecutante le spese tutte giudiziali da lui incontrate per il compimento dell' esecuzione e subasta giusta la specifica che ad esso deliberatario verrà prodotta, ben inteso che la somma che verrà dal detto deliberatario esborsata gli sarà scontata nel prezzo della delibera.

VII. L' ammontare della delibera detratto il deposito, e detratto pure la somma che il deliberatario avesse esborsata al procuratore del creditore esecutante per le spese, dovrà essere pagato al domicilio dei rispettivi creditori subito che sia avvenuta la graduatoria sul prezzo d' asta.

VIII. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà esser fatto in monete sonanti d' oro, o d' argento a tariffa.

IX. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, la proprietà poi gli verrà aggiudicata dopo adempiute le condizioni dell' asta.

X. Il deliberatario sul prezzo rimasto in sue mani dovrà corrispondere l' annuo interesse del cinque per cento.

XI. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si trovano.

XII. Le pubbliche imposte arretrate saranno a carico del deliberatario, come saranno a di lui carico quelle che scaderanno dal giorno dell' asta in avanti.

XIII. Le spese di aggiudicazione, e quelle successive indistintamente saranno a carico del deliberatario.

XIV. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario a proprio nome nel caso che al chiudersi del protocollo di subasta non dimetta l' originale mandato del suo committente o non dichiari la persona a cui nome avrà acquistato.

XV. Nel caso di qualunque mancanza del deliberatario sarà in facoltà della parte esecutante al procedere al reincanto degl' immobili a carico del deliberatario.

Seguono gl' immobili da subastarsi posti in Comune di Galliera.

Casa con corte ed orto in Comune di Galliera contrà Piazza al civ. n. 309, a cui confina a levante, ponente e tramontana Comello Valentino, mezzogiorno Gio. Maria Zambusi, e stradella di accesso, in mappa ai nn. 879, 1887, per pert. 45/100, colla rendita complessiva di l. 14 : 99, stimato a. l. 353.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, nonchè in Comune di Galliera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,

Li 5 aprile 1856.

Il Pretore

REBUSTELLO.

Tombolato, Alunno.

---

N. 10819. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marco De Faveri assente d' ignota dimora che Lazzaro Orefice coll' avv. Lattes produsse in di lui confronto la petizione 16 giugno corr. n. 10819, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 1034 : 50, in dipendenza a Cambiale, Venezia 16 febbraio 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, nè ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Palazzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 17 giugno 1856.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

---

N. 8756. 3. pubbl.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che, nei giorni 9 luglio e 6 agosto pp. vv. alle ore 12 meridiane, verrà tenuto nell' Aula solita degl' incanti dello stesso Tribunale la subasta degli infraindicati effetti preziosi, a prezzo non inferiore alla stima ed a pronti contanti in moneta sonante d' argento.

Effetti da subastarsi.

Un solitario, due vere ed un arpa di brillanti, un manino spagnuolo, ed un porta ritratto con cameo legato in oro.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 29 maggio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 3195. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero in seguito a relative requisitorie dell' inclita I. R. Pretura Civile in Venezia rende noto a chiunque che, ad istanza del sig. Gianfrancesco Franco amministratore dell' eredità della fu Giacoma Furlanetto appartenente ai minori Bortolo, Giuditta ed Ermenegildo Cristinelli del fu Giovanni, ed ai maggiori Maria Furlanetto, ed Agostino Orlandini quali coeredi di Giovanna Furlanetto fu Agostino, ed in seguito ad autorizzazione del Tribunale competente seguirà in sede onoraria e nell' atrio di quest' Ufficio nei giorni 9 e 16 luglio 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta degl' immobili in calce descritti, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. L' asta sarà divisa nei quattro lotti che appariscono dalla descrizione.

II. In ambi gli esperimenti gli stabili non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima ad essi applicato in rispettivo.

III. Ogni applicante dovrà cautare la propria offerta quanto al primo con a. l. 200, quanto al secondo con l. 40, quanto al terzo con l. 100 e quanto al quarto con l. 13 : 10, in moneta d' oro, o d' argento effettivo metallico di giusto peso a corso di tariffa, in mano a quella Commissione che sarà delegata alla subasta, al compiersi della quale saranno restituiti i depositi non susseguiti da delibera.

IV. Entro l' ottavo giorno dalla delibera dovrà il deliberatario versare dinanzi a questa R. Pretura l' intero prezzo, meno il tratto del deposito nelle stesse valute del precedente Capitolo, e dovrà regolarizzare il conto di ratine di fitto, e di prediali coll' amministratore sig. Franco, al quale sarà pagato l' importo che risultasse a favore dell' eredità venditrice.

V. In seguito all' intiero versamento delle somme giusta l' articolo 4.°, il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione dei fondi acquisiti, gliene spetterà da quel momento il possesso di diritto e di fatto, e da quel momento pure staranno a suo carico gli oneri pubblici, come decorreranno a suo favore le rendite dei fondi stessi, dei quali sarà a sua cura eseguita in tempo utile la voltura nei registri del censo.

VI. Tutti i titoli e documenti relativi agl' immobili venduti, compresa la stima, potranno ispezionarsi dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo presso il sig. Franco in Venezia, Parrocchia S. Cassiano, campiello Albrizzi, n. 1944, e dopo l' aggiudicazi ne saranno consegnati all' acquirente, previa ricevuta.

VII. La massa ereditaria Furlanetto dichiara di prestare all' acquirente la garanzia di evizione a senso di legge, fino però all' importo del prezzo di acquisto, e non più oltre.

VIII. Sussistendo sopra i fondi una prenotazione accordata da questa I. R. Pretura per a. l. 3 3 : 10, a favore di Antonio Toppan fu Giovanni presa presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Padova, li 25 gennaio 1855, sotto il n. 117-16, si dichiara a garanzia degli acquirenti che le a. l. 353 : 10, importo complessivo dei depositi, di cui l' art. 2.°, saranno trasmesse a cura di questa all' I. R Pretura Civile in Venezia, pel conseguente giudiziale deposito agli esclusivi riguardi di detta prenotazione da non erogarsi però se non dopo la relativa cancellazione, coll' avvertenza peraltro, che in qualunque momento i creditori, o gli aventi da loro causa si presentassero domandando coll' appoggio del Certificato di cancellazione della prenotazione suddetta, la estradazione delle l. 353 : 10, sarà accordato ad essi, il relativo rilascio senza uopo, di separati assensi, o di altra formalità, e ciò per patto espresso, e convenuto.

IX. Tutte le spese inerenti, e conseguenti all' acquisto, comprese le spese d' asta, e la tassa di trasferimento staranno per carato, e per intiero a carico degli acquirenti.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi posti in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune di Piombino, Frazione di Torreselle.

Lotto I.

Campi 4 : 2 : 278 : 1/2 di terreno aratorio, arborato, vitato, e poco prativo con casa colonica di muro coperta a tegole al comunale n. 111 in affitto a Concolato Giacomo, in mappa ai nn. 690, 691, 692, 693, 694, 865, 866, 876, di pert. cens. 24 : 56, colla rendita di l. 46 : 18, stimati a l. 1773 : 40.

Lotto II.

Campi 0 : 3 : 132 di suolo prativo in località detto Zanganilli, condotto dal suddetto, al n. di mappa 540, di pert. cens. 4 : 87, colla rendita di l. 3 : 99, stimato a. l. 360.

Lotto III.

Campi 2 : 0 : 038 di terreno arat. arb. vit. con casolare di legname coperto a canne al num. 110, in località come sopra, in conduzione a Campagnolo Giuseppe, ai nn. di mappa 768, 769, 771, 774, 783, 795, di pert. cens. 10 : 51, colla rendita di l. 22 : 32, stimati a. l. 659 : 40.

Lotto IV.

Campi 0 : 0 : 201, di terreno aratorio semplice in affitto a Luisato Caterino al n. di mappa 165, di pert. cens. 0 : 87, colla rendita di l. 0 : 70, stimati a. l. 52.

Valore totale a. l. 2844 : 80.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,

Li 20 maggio 1856.

Il R. Pretore

TOALDI.

L. Calvi, Canc.

---

N. 4064. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, nella Sala maggiore di questo Tribunale Prov. nel dì 7 luglio p. v. seguirà il primo, e nel dì 19 stesso mese il secondo sperimento d' asta della casa sottodescritta di ragione della soggiunta massa sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avanti apposita Commissione giudiziale, ed alle condizioni pure sotto apposte; e ciò sulle istanze di Giovanni Schiavi amministratore della massa concorsuale Tarnoldi, nonchè del curatore avv. D.r Marchi.

Descrizione della casa.

Casa con filatoio da seta, quattro fornelli con deschi ad uso di filanda da seta, posta in questa R. Città, nel Borgo ex Cappuccini, calle S. Giustina al civ. n. 1371, nel censo provvisorio al n. 874, e nello stabile al n. 214, di cens. pert. 0 : 13, rendita l. 30 : 24, confina a levante con calle, a mezzodì con Driussi, ponente con Luigi Pacassi detto Cividino, ed a tramontana con calle senza uscita.

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile viene venduto in un solo lotto, al maggiore offerente, e l' asta verrà aperta sul dato regolatore di a. l. 2708 : 80, non potendo detto stabile in questi due esperimenti essere venduto che a prezzo superiore od uguale cimo, alla stima.

II. Ciascun oblatore dovrà depositare preventivamente il decimo a. l. 270 : 80.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro venti giorni dall' intimazione del Decreto approvante l' asta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le imposte prediale eventualmente insolute.

V. Resteranno pure a carico dell' acquirente l' eventuali ragioni di terzi, per cui la Commissione appaltante non prende qualsiasi responsabilità, nonchè gli aggravii non apparenti da' certificati ipotecarii.

VI. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempiuto agli obblighi dissopra indicati.

VII. Mancando all' adempimento di tali obblighi, lo stabile sarà venduto a di lui carico, rischio e pericolo a termini del § 438 Giud Reg. e sarà tenuto altresì al risarcimento dei danni e spese.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti di questa R. Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 10 giugno 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

---

N. 9669. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dell' oberato Eugenio Garbato rappresentato dall' avv. ufficioso D.r Somma, si notifica alle ditte D. F. Fayet di Parigi, Ganivet Roy di S. Claudio, Court et Fils di Grassè H. Ronzè di Parigi, e Lamy Frères di Morez, non che all' assente e d' ignota dimora Eugenio Alliez, che il suddetto Garbato presentò in loro confronto, non che di altri creditori la petizione 18 gennaio 1856 n. 1165, nei punti: 1.° di esenzione dall' arresto personale; 2.° di potersi ritenere gl' indumenti a sè necessarii, e che il Tribunale colli Decreti 18 gennaio 1856 n. 1165, e 26 aprile 1856 n. 7439, ne ordinò l' intimazione all' avv. Mainardi, che venne deputato in curatore ad actum delle suddette ditte Francesi; e con odierno Decretto n 9669, venne pure intimata una rubrica all' avv. Bottoni nominato in curatore ad actum del predetto Eugenio Alliez; e che sopra detta petizione venne fissata Udienza presso questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20, 25, Giud. Reg., degli art. 41, 42, dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823 e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847. Restano in pari tempo tutti avvertiti che l' Udienza venne redeputata con recente Decreto n. 9635, al giorno 8 luglio p. v. ore 10 ant, sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi alle predette ditte D. F. Fayet, Ganivet Roy, Court et Fils, e Lamy Frères, nonchè al sunnominato assente Eugenio Alliez di far giungere ai rispettivi deputati curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 3 giugno 1856.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

---

N. 3079. 3. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione civile in Venezia con sua deliberazione 21 aprile cadente n. 6592, ha dichiarato interdetto dall' esercizio dei suoi diritti civili per mania Bortolo Bozzo fu Giacomo di Cinto, al quale fu deputato in curatore il fratello Giovanni Bozzo pure di Cinto.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 30 aprile 1856.

Il R. Pretore

FABRIS.

Trevisan, Canc.

---

N. 1828. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 10 corr. n. 39, venne dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo dichiarato interdetto Michele Mini fu Antonio di Calto per capo d' imbecillità, e che gli fu da questa Pretura deputato in curatore il sig. Antonio Munari di Calto.

Dall' I. R. Pretura di Massa,

Li 25 marzo 1856.

SCAPPINI.

---

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 150.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

N. 18342.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

### NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 15 febbraio di quest'anno, si è degnata di approvare, a compimento dell'articolo 14 del trattato di Lega doganale coi Ducati di Modena e Parma 9 agosto 1852, nuove tariffe per la vendita del tabacco nel Regno Lombardo-Veneto.

In seguito quindi ad ossequiata Ordinanza 18 giugno p. p. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con questo giorno 1.° luglio 1856 entra in attività nel veneto territorio la Tariffa sotto indicata.

Ciò si porta a comune notizia per la dovuta osservanza.

Venezia 1.° luglio 1856.

*L'I. R. Luogotenente* BISSINGEN.

| Numero progressivo | QUALITA' DEI TABACCHI | ALL'INGROSSO Quantità | Prezzo Lire | Prezzo Cent. | AL MINUTO 1 oncia Lire | 1 oncia Cent. | 2 grossi Lire | 2 grossi Cent. | 1 grosso Lire | 1 grosso Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *A. Tabacchi da naso.* | | | | | | | | | |
| 1 | Santa Giustina sceltissimo | vaso di oncie 5 | 7 | 70 | 1 | 70 | — | 34 | — | 17 |
| | | » » 2 1/2 | 3 | 85 | | | | | | |
| 2 | S. Giustina sceltissimo Bozzon dilettanti uso d'Udine | » » 5 | 7 | 70 | 1 | 70 | — | 34 | — | 17 |
| | | » » 2 1/2 | 3 | 85 | | | | | | |
| 3 | S. Giustina uso dilettanti con e senza odore di rosa e chiaro con odore di rosa | » » 5 | 6 | 30 | 1 | 40 | — | 28 | — | 14 |
| 4 | Uso Santa Giustina | » » | 4 | 90 | 1 | 10 | — | 22 | — | 11 |
| 5 | Radica magra e grassa | » » | 4 | 90 | 1 | 10 | — | 22 | — | 11 |
| 6 | Padovano uso Mestre | » » | 4 | 90 | 1 | 10 | — | 22 | — | 11 |
| 7 | Fermentato ordinario uso Hainburg | » » | 3 | 95 | — | 90 | — | 18 | — | 09 |
| 8 | » mezzano | » » | 3 | 60 | — | 80 | — | 16 | — | 08 |
| 9 | Padovano sottofino chiaro ed oscuro | » » | 3 | 55 | — | 80 | — | 16 | — | 08 |
| 10 | Radica macinata | » » | 2 | 20 | — | 50 | — | 10 | — | 05 |
| 11 | Santi Padri . . . sciolto | la libbra metrica | 3 | 50 | — | 40 | — | 08 | — | 04 |
| 12 | Nostran Campese fino e comune scagliato grosso e fino | » » | 8 | 10 | — | 90 | — | 18 | — | 09 |
| 13 | Radica correra | vaso di oncie 5 | 2 | 65 | — | 60 | — | 12 | — | 06 |
| 14 | Rapè Parigi | » » | 5 | 75 | 1 | 30 | — | 26 | — | 13 |
| 15 | Rapè S. Vincent e S. Omer | » » | 3 | 55 | — | 80 | — | 16 | — | 08 |
| 16 | Ingè di lusso grosso e sottile | » » | 5 | 30 | 1 | 20 | — | 24 | — | 12 |
| 17 | Caradà di lusso | » » | 3 | 95 | — | 90 | — | 18 | — | 09 |
| 18 | » uso Bergamo | » » | 2 | 65 | — | 60 | — | 12 | — | 06 |
| | *B. Tabacchi da fumare.* | | | | | | | | | |
| | a) *in pacchetti.* | | | | | | | | | |
| 1 | Serraglio | pacco di oncie 1 1/2 | 2 | 30 | 1 | 70 | — | 34 | — | 17 |
| 2 | Levante | » » | 1 | 35 | 1 | — | — | 20 | — | 10 |
| 3 | Tre Re | » » | — | 98 | — | 75 | — | 15 | — | 08 |
| 4 | Ungherese vero | » » | — | 98 | — | 75 | — | 15 | — | 08 |
| | b) *sciolti.* | | | | | | | | | |
| 1 | Foglia trinciata a fumare ed a masticare | la libbra metrica | 3 | 80 | — | 45 | — | 09 | — | 05 |

| N. progressivo | QUALITA' DEI TABACCHI | Lunghezza Centim. | Modo d'imballaggio in Cassettine | Modo d'imballaggio in Pacchetti | ALL'INGROSSO Quantità | Prezzo Lire | Prezzo Cent. | Al minuto per un pezzo Lire | Al minuto per un pezzo Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *C. Sigari.* | | | | | | | | |
| | a) *prodotti delle Fabbriche tabacchi.* | | | | | | | | |
| 1 | Cuba | 12 | — | 100.50 | al cento | 12 | — | — | 13 |
| 2 | Virginia | 21 | — | 50 | » | 6 | 90 | — | 08 |
| 3 | Esteri | 10.6 | — | 100 | » | 5 | 20 | — | 06 |
| 4 | Nazionali | 13 | — | 100 | » | 5 | 20 | — | 06 |
| 5 | Comuni | 12 | — | 100.50 | » | 3 | 50 | — | 04 |
| | b) *genuini d'Avana.* | | | | | | | | |
| 1 | Lanzas | | 50 | — | » | 84 | — | — | 88 |
| 2 | Caballeros | | 50 | — | » | 60 | — | — | 64 |
| 3 | Cazadores | | 50.100 | — | » | 49 | 50 | — | 53 |
| 4 | Vegueras N. 1 | | — | 25.100 | » | 24 | — | — | 25 |
| 5 | » » 2 | | — | 25.100 | » | 36 | — | — | 40 |
| 6 | Regalias » 1 | | 100.250 | 25 | » | 31 | 50 | — | 35 |
| 7 | » » 2 | | 125 | 25 | » | 36 | — | — | 40 |
| 8 | » » 3 | | 100 | 25 | » | 42 | — | — | 46 |
| 9 | » » 4 | | 100 | 25 | » | 48 | — | — | 52 |
| 10 | Panetelas | | 100.250 | 25 | » | 24 | — | — | 28 |
| 11 | Damas | | 100.250 | 25 | » | 19 | 50 | — | 23 |
| 12 | Millares comune N. 1 | | 100.250 | 25 | » | 24 | — | — | 28 |
| 13 | » » » 2 | | 100.250 | 25 | » | 25 | 50 | — | — |

*Annotazioni* 1. Levando 50, o 25 pezzi di sigari genuini d'Avana, o 50 pezzi di sigari di Cuba o Virginia o di sigari comuni, il prezzo di vendita all'ingrosso si calcolerà in proporzione alla levata quantità di sigari.

2. Sopra speciale richiesta, i sigari di Virginia vengono impaccati dall'I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia, anche in cassettine, ciascuna di 200 o di 500 o di 1000 pezzi, per le quali il compratore dovrà bonificare a parte il prezzo di costo che di tempo in tempo verrà stabilito dall'I. R. Prefettura della finanze in Venezia.

3. All'atto della vendita dei fabbricati sciolti indicati sub *A*, 11 e 12, nonchè sub *B b*) 1, i venditori sono tenuti alla pesatura a netto; e soltanto nel caso che i fabbricati venissero chiesti con carta, i venditori medesimi sono autorizzati a pesarli insieme alla carta occorrente ed a comprenderne il peso nel peso netto. Lo stesso vale pure per tutti gli altri fabbricati di tabacco da naso e da fumare, qualora se ne facesse ricerca di quantità inferiore al contenuto di un intiero vaso o pacchetto. Sono eccettuati unicamente quei fabbricati di tabacco pei quali non è fissato alcun prezzo di vendita al minuto.

4. I sigari comuni a cent. 4 al pezzo compresi qui sopra alla lett. C, N. 5, non possono porsi in ismercio che nel circondario confinante verso l'estero, cioè verso lo Stato pontificio.

**Tariffa delle tasse di licenza per oggetti di privativa dei tabacchi.**

| | Per funto netto di Vienna Lire | Cent. |
|---|---|---|
| 1. Per foglie greggie estere di tabacco che vengono legalmente importate nel territorio dello Stato soggetto alla privativa dei tabacchi, poi per foglie greggie, nazionali di tabacco e per fabbricati nazionali di tabacco da naso e da fumare | 6 | — |
| 2. Per foglie greggie estere di tabacco che non vennero legalmente importate, come pure per fabbricati esteri di tabacco da fumare e da naso | 7 | 50 |

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze, confermando assistenti stabili del dazio consumo murato gli assistenti provvisorii Carnevalli Vincenzo, Cinquetti Carlo e Pagnini Paolo, ha nominati ad assistenti stabili pure di dazio consumo murato il quiescente capo dell'I. R. guardia di finanza Mandricardo Pietro, il capo della guardia stessa Leroy Augusto, e gli alunni d'Ufficio Vlandi Andrea, Bolùn Valentino, Rovelli Alessandro. Ha inoltre nominati assistenti provvisorii di dazio consumo murato gli alunni d'Ufficio Piva Giuseppe, Rimini Ottelio, e Scarsin Antonio.

Il 12 giugno, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXV del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 90, il Decreto del Ministero delle finanze del 29 maggio 1856, obbligatorio per tutt'i Dominii della Corona, compresi nel territorio della comune Lega doganale, concernente il daziamento della ovatta di lana preparata con oricella e perso di doppio solfato di potassa.

Sotto il N. 91, il Decreto del Ministero delle finanze del 29 maggio 1856, obbligatoria pei Dominii della Corona, compresi nella comune Lega doganale, concernente il daziamento delle lamine e foglie d'oro e d'argento.

Sotto il N. 92, il Decreto del Ministero delle finanze del 31 maggio 1856, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, con cui si dilucidano i §§ 10 ed 11 della legge del 26 gennaio 1853 (N. 18 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*)

Sotto il N. 93, il Decreto del Ministero del commercio del 1.° giugno 1856, con cui in seguito a Risoluzione Sovrana del 29 maggio 1856, viene prolungato sino al 1.° settembre 1856 l'epoca per mettere in esecuzione l'imperiale Ordinanza del 18 giugno 1855 (N. 127 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) per l'introduzione delle misure e pesi di Vienna nel Regno di Boemia.

Sotto il N. 94, il Decreto del Ministero delle finanze del 2 giugno 1856, obbligatorio per la Dalmazia, intorno alla commisurazione delle competenze di bonifico pei testimonii e periti in procedure penali doganali in Dalmazia.

Sotto il N. 95, il Decreto del Ministero di finanza del 5 giugno 1856, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, con cui si rende nota l'epoca dell'attivazione delle Direzioni distrettuali di finanza nel territorio, su cui estende la sua sfera d'ufficio la Direzione provinciale di finanza per la Stiria, l'Illirio ed il Litorale in Gratz.

Sotto il N. 98, il Decreto del Ministero della giustizia dell'8 giugno 1856, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona ad eccezione dei Confini militari, in cui si dilucida il § 427 del Regolamento sulla procedura penale.

Sotto il N. 99, l'Ordinanza del Ministero della giustizia dell'8 giugno 1856, obbligatorio per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico col Banato di Temes e la Transilvania, con cui si dilucida l'articolo IX delle Ordinanze d'introduzione al provvisorio Regolamento di concorso del 18 luglio 1853 (N. 132 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 2 luglio.*

Ieri, colla strada ferrata, giugneva felicemente, alle ore 4 e 1/2 pom., proveniente dal Tirolo, S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, che partiva questa mattina alla volta di Trieste, col vapore del Lloyd.

S. A. R. il Duca di Bordeaux, con seguito, è ieri di qui partito per Frohsdorf.

### Bullettino politico della giornata.

La scappatella di quel bell'umore americano, che, a dispetto del cerimoniale, e più ancora delle buone creanze, voleva presentarsi alla Regina Vittoria in abito di confidenza, fu pe' giornalisti e i corrispondenti, ridotti come or sono pur troppo a stremo di notizie e d'argomenti di polemica, una vera fortuna; e quest'è veramente il caso di dire che i matti fanno le feste ed i savii le godono.

Tutt'i giornali e inglesi e francesi, tutt'i carteggi, compreso anche il nostro, giunti ieri, si gettano addosso a quel fatto quali belve affamate alla preda, e sbattono ben bene colla verga della celia quello sciagurato soprabito, ch'erasi prefisso di entrare a Corte non altrimenti ch'uno entrerebbe in una birreria od una bettola. Si è veduto nelle *Recentissime* d'ieri che ne dicesse la *Presse*; or ecco che ne dice il *Journal des Débats*:

« Noi non abbiamo certo nessun culto per l'abito di gala, nessuna superstizione per la parrucca, nessuna venerazione per le brachesse corte; ma non possiamo astenerci dal dire a que' cittadini americani ch'e' si fanno in supremo grado ridicoli. Se il democratico austero, che fu l'eroe di quella scena, aveva un sì grand'orrore dell'abito di gala, chi mai lo forzava d'andare al ricevimento della Regina? S'egli aveva la debolezza, debolezza comunissima a molti democratici, d'andare a Corte e veder il suo nome inscritto nella lista delle presentazioni, perchè non si abbigliava egli come tutti gli altri? Sarebbe grande sventura che, per essere repubblicano, convenisse essere male educato; e, a parer nostro, v'ha al mondo una cosa tanto stupida e pungente, quanto l'albagia aristocratica, ed è la petulanza democratica. Sembra, del resto, che il ministro americano abbia riconosciuto quanto malaccorto stato fosse il suo contegno e quello del suo compaesano, poichè si annunziò ch'egli ha dipoi presentato sue scuse. »

Un altro giornale ride con maggior garbo ancora dell'avventura, e poichè l'onesta ricreazione è permessa, vogliamo qui riferire per intero il suo articolo:

« Le persone, che viaggiarono agli Stati Uniti, sanno che se in uno *steamboat* od in un *cart* di strada ferrata, un signore occupa per caso un posto più o meno comodo, mentre una donna, foss'ella una semplice cuoca od una custode di polli d'India, non trovi ove allogarsi, s'incontra, non uno, ma dieci uffiziosi *Yankee*, i quali vanno ad intimare brutalmente al signore seduto d'aver a cedere il suo posto *a una dama.*

« Noi non abbiamo nulla a ridire su questa galanteria un po' brutale; domanderemo soltanto se, pel semplice motivo ch'ei viaggiano in Europa, gli Americani si credano dispensati dal mostrare al bel sesso i gravi riguardi, di cui presentano in casa loro l'esagerazione.

« Queste considerazioni ci sono suggerite da un piccolo scandalo, successo all'ultimo *lever* di gala, tenuto dalla Regina Vittoria al palazzo di Saint-James. Un *cittadino* americano aveva chiesto al signor Dallas, ministro degli Stati Uniti a Londra, d'essere presentato a quella festa di Corte. (*) Tal desiderio, manifestato da un repubblicano può far sorridere, ma non dee punto assolutamente sorprendere! bensì la cosa, di cui ha diritto di sorprendersi ognuno, è la pretensione, ch'ebbe quel signore, di presentarsi alla Regina d'Inghilterra in pantaloni da mattina, panciotto di nankin, soprabito da strapazzo e cravatta nera, in un arnese che sarebbe parso appena decente per andare al *club* od al Tattersall. Tale inconvenienza non fu tollerata; ed il maestro delle cerimonie ne diè avviso al sig. Dallas, ch'ebbe la debolezza, per non dir altro, di assumer le parti del suo compatriotta, e di ritirarsi con tutto il personale della Legazione, senza salutar la Regina.

« Non si vuol naturalmente esigere da' cittadini degli Stati Uniti il rispetto del Principato, che si trova ne' paesi monarchici; i repubblicani americani riservano le loro adorazioni per le cantanti e le ballerine, di cui staccano i cavalli e tirano i cocchi con entusiasmo. Ma quel che si ha diritto di pretender da essi, è che quand'e' si abbassano a tanto da sollecitar l'onor d'essere presentati ad una signora, anche s'ell'è una Regina, si degnino conformarsi alle usanze ammesse.

« Ciò ne fa tornare in memoria un tratto della vita di Franklin, assai poco noto, e che pur merita d'esserlo. Un giorno, quel grand'uomo di senno doveva assistere a non so più qual festa della Corte di Luigi XVI. Per quella solennità, l'inviato americano aveva ordinato una parrucca nuova di pianta. Ora, il momento di partire per Versaglia era giunto, senza che il parrucchiere, incaricato di fabbricare la famosa parrucca, fosse capitato a Passy. L'autore del *Buon uomo Riccardo* non era a tutto rigore un modello di pazienza, e stava sbuffando e tempestando, allorchè il povero artista capillare entra trafelato ed ansante, con in mano il copricapo sì ansiosamente aspettato. Franklin manda un grido di sodisfazione, e si affretta d'assettarsi l'ornamento di cui parliamo: ma, o disdetta! la parrucca non calzava; copriva soltanto la metà della testa del gran patriotta di Boston. Le imprecazioni ricominciano contro il disadatto parrucchiere, il quale, in quella critica congiuntura, trovò fuori un detto sublime: *Ho torto, ne convengo,* ei disse; *ma bisogna anche dire che il signor ambasciatore non ha una testa come il comun della gente.* Questa scaltra adulazione improvvisata vellicò piacevolmente la pelle del buon Franklin, il quale, dopo aver fatto quanto umanamente le usanze del mondo esigevan da lui, prese, in un estremo frangente, una risoluzione da savio, e si presentò alla Corte di Luigi XVI in capelli distesi; nè vi fu per questo più mal accolto.

« La bella e nobil testa di Franklin, fatta calva dal lavoro, ma illuminata dal raggio della bontà e dell'intelligenza, non toglieva fregio alle sale di Versaglia: per lo contrario, quella testa era una gloria e quasi una solennità. Ma, in nome del cielo, che potevano significare in Saint-James-Palace i pantaloni a scacchi ed il panciotto giallo di quel signore, che accompagnava il ministro degli Stati Uniti a Londra? »

(*) Second'altri giornali egli era un addetto alla Legazione americana; ma questo punto non è ancora chiarito. *(Nota della Comp.)*

Carteggi del Pireo, in data del 15, citati dalla *Patrie*, assicurano che la divisione navale di Grecia, comandata dal contrammiraglio Bouët-Willaumez, fu riordinata, ch'ella dee quanto prima lasciar Tolone per recarsi ad Atene, e che il numero delle truppe francesi d'occupazione non sarà diminuito. Il nostro corrispondente di Parigi dal §, afferma anzi ch'ei sarà aumentato.

Corrispondenze di Mosca fanno una splendida pittura degli apparecchi, intrapresi in quella città per l'incoronazione dell'Imperatore Alessandro. Assicurasi che, in occasione di tal cerimonia, verranno promulgate la maggior parte delle grazie riservate dallo Czar a' suoi sudditi, massime a quelli del Regno di Polonia. Così, si parla molto d'una piena amnistia per tutt'i condannati politici, sostenuti in Siberia e nelle diverse fortezze dell'Impero; della fondazione diffinitiva d'una Scuola di medicina e di legge a Varsavia; dell'abolizione delle tasse imposte su' passaporti per l'esterno, ec. Si aggiunge che le Provincie tedesche e svedesi del mar Baltico, come in generale quelle, che più o meno patirono per la guerra, avranno esse pure larga parte ne' beneficii dell'Imperatore, massime nel riguardo della leva e della percezion delle imposte.

Altre corrispondenze della capitale di Russia menzionano un fatto significativo. Le Università russe non potevano accogliere altra volta un numero di studenti maggiore di 300. L'Imperatore Alessandro abolì tal usanza, e decise che il numero degli studenti abbia, in avvenire, ad essere illimitato, a patto, per coloro che volessero assistere alle lezioni, di soggettarsi a regole fisse e determinate. Tal provvidenza fu già recata in atto per l'anno scolastico, che incominciò a Pasqua, ed il numero degli studenti giunse di subito da 300 a 1318.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino crede poter assicurare che i lavori preparatorii per una legislazione mercantile, comune a tutta la Germania, sono cominciati, e che non si dubita dover il Codice di commercio francese formar la base del futuro diritto mercantile tedesco. « Tutti, dice terminando il giornal che citiamo, son d'accordo circa l'eccellenza de' principii di quell'opera legislativa di Napoleone I. » Sappiamo però che la *Corrispondenza prussiana* non è in questo del parere della *Gazzetta della Borsa.*

Il nuovo Gabinetto neerlandese ebbe un rovescio elettorale. Gli elettori dell'Aia nominarono membro della seconda Camera degli Stati generali il sig. Gevers Deynoot, in cambio del sig. Groen van Pristerer, il quale, dicesi, è il capo del partito dell'estrema destra, alla quale il Ministero si appoggia.

Nel *Times* del 23 giugno si legge il seguente articolo, relativo alla questione americana:

È facile familiarizzarsi con un nome. L'America centrale era appena conosciuta pochi mesi addietro. Per la maggior parte del pubblico, essa non è che un'oscura parola, ma questa oscurità va crescendo quando si voglia entrare nelle particolarità. Quante erudite persone non avevano per lo innanzi udito parlare dell'isola di Ruatan! Quell'isola divenuta un soggetto di controversia tra due grandi Imperi, ha sino ad ora occupato sì poco la pubblica attenzione, che non si è neppure deciso sul modo di scrivere il suo nome. La si trova nelle carte indicata sotto i nomi di Ruttan, Rattan, o Ruatan. Ecco ciò che ne dice il sig. Buchanan:

« Quest'isola è di grande importanza a cagione delle ottime rade che vi si trovano, e le quali scarseggiano sulla costa. « Anzi un autore spagnuolo l'ha detta » la chiave della baia di Honduras e il nido del commercio colle contrade vicine. « La sua posizione geografica è tale, che la Gran Brettagna, possedendo quest'isola, potrebbe arrestare del tutto il commercio degli Stati Uniti coll'Istmo. Egli è in vano che una convenzione si oppone che la Gran Brettagna eriga fortificazioni dominanti il canale del Nicaragua o d'altri punti dell'America centrale, se le rimane il possesso delle isole della Baia. »

Noi crediamo che il signor Buchanan esageri l'importanza di Ruatan e la forza della sua posizione.

Il progetto, che dava al canale la direzione del fiume San-Juan e del lago Nicaragua, non venne effettuato, e la Compagnia si è d'ogni parte dispersa. E quand'anche un nuovo progetto adottasse la stessa direzione, Ruatan ne sarebbe discosta 400 miglia: la Giamaica troverebbesi a distanza eguale.

Così descritta l'isola di Ruatan, trattasi di sapere a chi ella appartenga. Dobbiam confessare che le nostre carte geografiche e i nostri dizionarii sciolgono la quistione in modo assai sbrigativo. Essi esprimono una opinione a prima vista, piuttosto che una verità legale. Così, per quanto concerne la colonia di Belize, il miglior dizionario inglese di geografia dice: « Il possedimento di questa colonia venne lungo tempo disputato dagli Spagnuoli, ma finalmente venne ceduto alla Gran Brettagna nel 1783. » Ma il trattato del 1783 non ha abbandonato la sovranità spagnuola sopra Belize; riserbando al contrario in modo speciale questo diritto di sovranità, non ha fatto che accordare all'Inghilterra l'usufrutto, vale a dire il diritto di tagliar il legname.

Del pari, per quanto concerne Ruatan, le nostre carte, colorando quel luogo in rosso od in azzurro, indicano soltanto che l'Inghilterra vi ha piuttosto relazioni che un diritto di proprietà. Ecco, per esempio, due versioni diverse delle occupazioni temporanee di Ruatan e delle isole della Baia, da parte degli Inglesi:

Diamo prima la versione americana, contenuta nel rapporto del Comitato del Senato nel 1853: « Quest'isole ed altre parecchie presso la costa, fino dalla loro scoperta fatta da' navigatori spagnuoli, sono state poste fra' possedimenti spagnuoli nell'America meridionale. Vero è bensì che nelle ultime guerre di bucanieri, nel secolo scorso, e in conseguenza delle irregolarità e degli atti aggressivi di quel periodo di tempo, parecchie di esse furono di quando in quando in poter degl'Inglesi. L'ultima di queste aggressioni avvenne nel 1830 sull'isola di Ruatan, che fu sequestrata dall'autorità dell'intendente inglese a Belize; ma, dietro richiamo del Governo federale dell'America centrale, quell'atto venne formalmente disapprovato dal Governo inglese e l'isola fu restituita alla Repubblica. »

Ecco ora la versione contenuta ne' nostri dispacci: « Non si potrebbe contrastare che Ruatan non venne mai occupata in modo permanente se non da sudditi inglesi. »

Si paragonino egualmente le due versioni d'un caso d'occupazione nel 1841. Lo stesso rapporto menzionato di sopra si esprime così: « Nel 1841, l'isola fu presa dal colonnello Mac-Donald, intendente di Belize, accompagnato da un drappello di uomini. L'isola era guardata da un sergente e da pochi soldati dello Stato d'Honduras, i quali vennero scacciati; la bandiera d'Honduras venne abbattuta e sostituita dalla bandiera inglese. Partiti appena sulle navi gl'Inglesi, alla bandiera inglese venne sostituita nuovamente quella di Honduras; gl'Inglesi ritornarono e presero quelle precauzioni e fecero quelle minacce, ch'essi credettero necessarie. Dopo questa annessione, l'isola venne sottomessa all'amministrazione britannica, e vi si formarono numerosi Stabilimenti. » La nostra versione dell'occupazione del 1841 si esprime così: « È vero che la Repubblica dell'America centrale ha dichiarato che la sua bandiera rimase spiegata nell'isola dal 1821 al 1839; ma questo fatto non si fonda se non sulla dichiarazione della Repubblica. Tutto ciò che avvi di certo si è che, quando il Governo inglese seppe che una bandiera straniera sventolava a Ruatan, egli la fece abbattere, e che di poi non si è pensato giammai di nuovamente innalzarla; al contrario, il comandante di Truxillo ha rinviato a Belize tutti i ricorsi, fatti dagli abitanti dell'America centrale contro que' di Ruatan, dicendo che l'isola di Ruatan era inglese. »

Ecco adunque due versioni della medesima storia. Voi avete preso Ruatan, dice la versione americana, quando v'era innalzata la bandiera di Honduras e quando gl'impiegati di Honduras custodivano il loro antico territorio. L'altra versione risponde: C'era di fatto una bandiera, ma tosto che noi l'abbiamo saputo, l'abbiamo fatta abbattere. Noi crediamo che la miglior via da seguire sia quella di rimettersi ad un terzo, sia esso una Potenza od un personaggio dotto. Un accomodamento di questa maniera assicurerà quanto è possibile la conservazione del trattato Clayton-Bulwer, trattato che certamente dobbiamo desiderar di conservare e che venne esteso in modo da servire egualmente agl'interessi del nostro paese ed al commercio del mondo.

Il *Corriere degli Stati Uniti* contiene i seguenti particolari sulla carriera politica del signor Buchanan, candidato alla Presidenza designato dalla Convenzione democratica di Cincinnati:

« L'eminente posizione, in cui una candidatura ufficiale alla Presidenza e alla Vicepresidenza degli Stati Uniti pone gli uomini, che ne sono onorati, attrae naturalmente la curiosità sulla loro carriera anteriore. I seguenti particolari hanno adunque un interesse di attualità.

« Il sig. James Buchanan è, in questo momento, un uomo di 65 anni. La sua età, che d'altra parte non è troppo avanzata per un uomo politico, ha maturato senza indebolire il vigore della sua organizzazione intellettuale e della sua costituzione fisica. Egli è nato nella contea di Franklin, in Pensilvania, d'una onorata famiglia, di mediocre ricchezza. Dopo aver compiuto i suoi primii studii, studiò il diritto nella contea di Lancastro, ov'egli ha di poi fermato la sua dimora.

« La prima comparsa del sig. Buchanan sulla scena politica risale al 1814, più al di là della media generazione attuale. È questa una esperienza, che a buon conto non lascia d'essere assai rispettabile. Il primo suo passo fu una elezione alla legislatura dello Stato, ov'ei non tardò a pigliar posto tra' più distinti uomini di legge.

« Nel 1820, il sig. Buchanan venne inviato al Congresso, ov'egli sedette come uno dei sostenitori del Presidente Monroe, e fu uno degli amici particolari del generale Jackson, sotto l'amministrazione del quale egli rinunciò volontariamente alla sua condizione per accettare nel 1831, senz'averla chiesta, l'Ambasciata

di Russia. In queste nuove funzioni, cominciamento della sua carriera diplomatica, seppe rendersi utile al suo paese, negoziando un trattato di commercio importante, che aprì un più facile accesso alle navi americane nel Baltico e nel mar Nero.

« Al suo ritorno dalla Russia, il signor Buchanan venne inviato al Senato degli Stati Uniti dai democratici di Pensilvania. Due volte rieletto alla stessa sedia, ei l'occupò sino al 1845, tempo in cui prese la direzione della Segreteria di Stato, sotto il presidente Polk. Quando quest'ultimo venne surrogato dal generale Taylor al potere esecutivo, il signor Buchanan rientrò nella vita privata, ma senza cessare di prendere personalmente un vivo interesse alla politica.

« L'elevazione del sig. Pierce alla presidenza valse, com'è noto, al sig. Buchanan il posto importante di ministro presso il Gabinetto di Saint-James. Gli avvenimenti gli porsero colà occasione a negoziazioni delicate ed ardue, ch'egli ha recentemente trasmesse al sig. Dallas, per recarsi a presentare la sua candidatura alla Presidenza innanzi la Convenzione democratica, che l'ha adottata. »

N. 12405-6355 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

*Avviso.*

A termini dell'Avviso municipale 2 aprile 1851 N. 3969, con cui eransi portate a pubblica conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il piano di ammortizzazione di alcuni debiti gravitanti la propria Azienda,

*Si rende noto*

Che, nel giorno 15 dell'entrante mese di luglio, alle ore 12 meridiane, in una delle Sale del Palazzo di residenza municipale, seguirà l'undecima estrazione a sorte di un numero di Cartelle corrispondente alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi, a tenore dell'articolo VIII dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 30 del cadente mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi entro la seconda *quindicina* del ridetto mese di luglio p. v. alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione che si faranno previamente a riportare dalla Ragioneria d'Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia, 30 giugno 1856.

*Il Podestà* Gio. conte Correr.

*L'Assessore* Pier Girolamo nob. Venier.

*Il Seg.* Gajo.

ATENEO VENETO

Nell'adunanza del 3 corrente, il sig. dott. Filippo Ciriani leggerà la seconda parte della sua Memoria *sull'interesse del danaro.*

ATENEO DI BASSANO.

Nella ordinaria tornata del dì 30 giugno, il socio ordinario avvocato dott. Valentino Berti leggeva: *Cenni sui principali doveri delle Magistrature e degli avvocati nell'amministrazione della punitiva giustizia.*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 29 giugno.*

Il ministro russo principe Gortschakoff è partito nel 29 giugno, sulla ferrovia del Nord, da Vienna, per Dresda e Berlino, a Pietroburgo.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi il discorso, tenuto da S. E. il Cardinale Arcivescovo di Zagabria, Haulik di Varalya, nella seduta di chiusura delle conferenze vescovili, fattasi in Vienna il 17 giugno 1856. L'*Oesterreische Volksfreund* pubblica il medesimo discorso nel testo originale latino. Il Cardinale esprime in esso la fiducia che quelle conferenze porteranno ricchi frutti, non solo alla chiesa, ma anche allo Stato, e che col Concordato sarà sparsa la semente del pubblico benessere. Quando saranno giunti a pubblica conoscenza gli atti delle conferenze, ognuno si persuaderà che i Vescovi erano animati d'uno spirito veramente cattolico, da uno spirito di fedeltà e devozione pel Sovrano; il clero subordinato si persuaderà che nulla fu lasciato intentato per migliorare la sua sorte; finalmente tutti potranno convincersi quanto mal fondati fossero i timori insorti pei diritti e le libertà degli abitanti.

Lo stato di salute in Vienna e ne' dintorni, ad onta del tempo poco favorevole, puossi chiamare appieno sodisfacente.

Notizie dalla Polonia assicurano che in quel Regno si sparse la voce di una nuova generale amnistia. Come anche ebbe a scriverci più volte il nostro corrispondente dai confini russo-polacchi, l'amnistia polacca accordata non contentò nemmeno quelli, che l'avevano consigliata e promossa. Si si era ripromessa una buona e salutare impressione; questa speranza per altro andò delusa. Così nel *Corriere Italiano.*

Un dispaccio telegrafico da Monaco, colla data del 22 giugno, annunzia avere una staffetta, mandata dal Tribunale provinciale di Pölz, portato l'avviso del pericolo di uno straripamento del fiume Isar. Lo stesso dispaccio recava la notizia essere caduta nelle montagne non piccola quantità di neve, cui successe una pioggia non interrotta. *(Corr. Ital.)*

Un giornale di Berlino annuncia che il cadavere di S. E. il conte Esterhazy di Galantha, morto in quella capitale nella mattina del 24 corr., dovea, per disposizione del defunto, essere portato ne' suoi possedimenti per esservi colà sepolto. La morte di lui giunse inaspettata, giacchè era bensì da lungo tempo sofferente, e negli ultimi tempi le forze di lui si erano indebolite tanto, da non aver potuto recarsi presso S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, mentre questi trovavasi alla Corte a Sanssouci, ma pure i medici davano speranze di miglioramento e gli aveano consigliato un viaggio in Italia per la metà del prossimo mese. Soltanto nell'ultima notte, la malattia avrebbe preso piega tale da far apparire certa la morte. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Belluno 30 giugno.*

S. M. l'Imperatore e Re Ferdinando I si compiacque di assegnare la somma di A. L. 3000 all'uopo di ampliare la fabbrica del pio Ricovero della regia città di Belluno, già in corso di lavoro.

La preposta Commissione annunzia questo generosissimo tratto della Sovrana munificenza, per aggiugnere una voce di più a tutte quelle, che si levano continuamente da ogni parte dell'Impero, a benedire l'inesauribile carità dell'augustissimo Imperatore; il quale non lascia mai una sciagura senza conforto, un bisogno senza soccorso, una caritatevole impresa senza liberalissimi aiuti.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Verona* da Milano, 28 giugno:

« Provo vero giubilo nell'annunziarvi che in Milano si sta attualmente elaborando il progetto della istituzione di una Società di credito d'industria e di commercio. Principalissimo scopo è quello d'assistere il commercio serico, che nelle nostre Provincie ha per così dire un'importanza vitale, per cui stanno in movimento da tutte parti opificii di manifatture, donde escono stoffe, il cui merito progredisce a tanto da sfidare la concorrenza straniera, ed ove hanno lavoro e sussistenza migliaia di persone d'ambo i sessi.

« Vuolsi che si emetteranno 60,000 azioni da L. 600 cadauna in due serie. La prima serie sarà divisa: 10,000 a favore de' fondatori milanesi, 10,000 a pro' di Case e Stabilimenti esterni; 10,000 a vantaggio della pubblica sottoscrizione.

« La seconda serie non si emetterà che a norma dello sviluppo dell'istituzione. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 30 giugno.*

Nel cancello della Società di navigazione del Lloyd austriaco, furono involati, nella notte del 25 al 26 corrente, mediante rottura della Cassa, fiorini 12,000, da un individuo, addetto allo Stabilimento, il quale, celatosi nell'Ufficio stesso, vi si fece rinserrare, e d'onde, compiuto il crimine, ne seppe uscire, aprendo dall'interno la porta che mette alla strada. Il ritrovamento del danaro e degli oggetti preziosi involati devesi al procedere, altrettanto prudente che onorato, di Andrea Riegel, operaio all'arsenale del Lloyd, nonchè alla di lui consorte Luigia, nell'abitazione dei quali l'autore del ladrocinio aveva una camera. Ed eccone il come: mentre ier l'altro di mattina la Luigia Riegel stava riassettando la stanza, ella rimarcò che varii mattoni del pavimento erano spostati, cosa che tosto partecipò al marito, al quale, levato ch'ebbe con un coltello uno dei mattoni, vi trovò sotto, con non poco suo stupore, delle banconote e delle monete d'oro; scoperta che immediatamente notificò alla Direzione del Lloyd, prendendo in pari tempo le necessarie misure per la debita custodia del danaro. In tale guisa si ricuperò già, due giorni dopo, il danaro rubato, meno un tenne importo, e di lì a poco riuscì pure alla vigilanza dell'Autorità d'impossessarsi del ladro stesso. La Direzione del Lloyd non esitò già a manifestare la sua sodisfazione ai coniugi Riegel, col far loro un dono di fior. 600 in contanti ed in Obbligazioni, nonchè coll'aumentare al Riegel il suo soldo; ma l'onorato procedere dei coniugi Riegel, i quali, ad onta della loro povertà, non si lasciarono tentare per un istante solo a deviare dai doveri dell'onesto trovatore, merita pur anco di essere recato a pubblica conoscenza, e quale esempio degno d'imitazione, e quale una bella prova del buono spirito, che domina nella classe operaia della città nostra. *(Diav.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 29 giugno.*

Leggiamo nell'*Armonia*: « Riceviamo in questo momento importanti ragguagli sul viaggio dell'ab. Vachetta, il quale andò fino a Bologna per una missione segreta, e gli venne negata in Modena la facoltà di dire la messa. »

Scrivono da Torino, 29 giugno, al *Cittadino d'Asti*: « La Camera di commercio di Torino ha chiesto al Governo la facoltà di far essa l'esperimento di apparecchiare buona quantità di semente di bachi da seta, prevedendo che l'anno prossimo sarà nuovamente a caro prezzo, e volendo somministrarne a' bacofili a prezzo discreto e con garantia. Il Governo, non solo aderì di buon grado alla domanda, ma si dispone a fornire alla Camera l'opportuno locale ed a farle tutte quelle maggiori agevolezze, che sono in suo potere. »

## IMPERO RUSSO

La Chiesa cattolica in Russia, esclusa la Polonia, ha attualmente 1111 chiese parrocchiali, 340 chiese succursali, 1464 Cappelle, 47 conventi d'uomini e 27 di donne, 79 ecclesiastici superiori, e 2225 ecclesiastici parrocchiali, 913 frati, 450 monache, e 2,752,787 anime d'ambi i sessi unite in parrocchie.

## IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Trabisonda in data del 16 giugno: « Un corpo russo di 40,000 uomini marcia contro Sciamil. I Turchi abbandonarono tutte le fortezze della costa asiatica, e distrussero le opere di fortificazione di Scefketil. I Russi non occuparono finora che Redut-Kalè, e non si fidano di prendere possesso degli altri punti della costa circassa, avendo la popolazione dell'Abasia e della Circassia fatto solenne giuramento di non lasciar entrare nel loro territorio nessun Russo finchè vi resti in vita un solo Circasso. Tutta la popolazione è sotto le armi. Il Naib d'Anapa dovette fuggire per non essere trucidato dal popolo. La flotta ottomana raccolse tutt'i cannoni, che si trovavano sulle varie fortezze della costa asiatica. A Trabisonda stanno ancora 5 battaglioni d'infanteria e 2 distaccamenti d'artiglieria. S'attendevano altri 10,000 uomini da Erzerum, i quali si recheranno tutti a Costantinopoli. A Battum resta solo Mustafà pascià, con due battaglioni ed un brick di guerra. » *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Bucarest 21 giugno al *Fremdenblat* essere giunto a quel Consolato francese l'ordine, in via telegrafica, di non vendere all'incanto i depositi di frumento di Braila, Calarasch ed Oltenizza, com'era stato destinato. È probabile che quei depositi saranno imbarcati per la Francia, onde distribuirli fra i poveri che soffersero danni per le inondazioni. Il Consolato inglese all'incontro pubblicò che a Varna saranno venduti al pubblico incanto pel 5 luglio 1800 manzi e 1500 cavalli. A Bucarest fu distrutto dall'incendio, nella notte del 19 corr., il palazzo del consigliere di Stato russo, Mavro, nel quale trovavasi prima l'I. R. Agenzia. L'anno scorso era ivi un ospitale, e quest'anno e' serviva di caserma alle II. RR. truppe. *(O. T.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Militärische Zeitung*, in un carteggio da Bucarest del 12 giugno: « Nel 10 corrente fummo testimonii di una festa militare predisposta dall'I. R. reggimento austriaco d'infanteria (Costantino) che trovasi qui. Quella festa fu il tiro al bersaglio, detto tiro imperiale, che chiude sempre gli esercizii al bersaglio, che hanno luogo ogni anno nella infanteria dell'esercito austriaco. Fu improvvisato un campo chiuso pel tiro, di somma eleganza e del miglior gusto, decorato totalmente secondo l'uso dei bersaglieri di verdi frondi e di verdi piramidi. Soldati, cariche ed uffiziali, fino a quelli di più alto grado, fino ai generali, tirarono, e con tanta valentia da offrire la prova di quanto eccellentemente la truppa sappia adoperare la propria arma. Qual grande simpatia trovino simiglianti feste militari nel nostro pubblico, lo abbiamo veduto nell'anno scorso, all'atto della celebrazione per parte dello stesso reggimento della festa natalizia di S. M. l'Imperatore d'Austria. Molto più grande fu questa volta la simpatia generale. Le loro Serenità il Principe e la Principessa regnanti, S. E. Suleiman pascià, generale comandante le truppe ottomane, le LL. EE. i signori ministri, e tutta la nobiltà della capitale, onorarono la festa della loro presenza; anzi possiamo dire essersi radunato il fiore del mondo elegante di Bucarest, compresi i forestieri, che qui trovansi in questo momento, onde assistere ad una festa di pura indole militare. Tutti credevano di assistere ad una festa di tal fatta soltanto. Ma le idee intorno a quella festa si mutarono, allorchè, al finire del magnifico fuoco artifiziato, che al sorgere della notte illuminò la spianata, videsi una decorazione, che rappresentava la croce dell'Ordine di Leopoldo, della quale era stato insignito dal graziosissimo suo Imperatore S. E. il comandante generale dell'I. R. esercito austriaco d'occupazione, sig. tenentemaresciallo conte Coronini, in ricognizione dei servigii da lui prestati allo Stato. La festa ebbe maggiore importanza per questa sorpresa, giacchè sorpresa fu anche per S. E., il quale venne ricercato a dar fuoco di propria mano alla miccia, che al momento tramutò in fiamme quel capo d'opera di pirotecnia. La festa cangiossi così in un'offerta d'amore, di fedeltà e di gratitudine, e come quel vivo fuoco brillò fra le tenebre e' fu il simbolo più puro dei sentimenti d'ogni singolo individuo dell'esercito pel generale, venerato ed amato suo capo. Vi si aggiunse poi nel fondo della decorazione un'allusione alla vittoria di Custoza, che non sarà mai dimenticata dall'esercito austriaco; vittoria, la commemorazione della quale cadeva in quella giornata. Per tal modo, questa festa, malgrado la pretta sua tendenza militare fu una festa di famiglia, perchè vi si trovava, circondato ed amato dalle sue truppe come un padre da' suoi figli, il venerato capitano. »

Scrivevano da Jassy, nel 4 giugno, al *Morning Post* che ivi era stata pubblicata una nuova legge sulla stampa, che aboliva la censura, e che assoggettava i reati di stampa al giudizio dei giurati. *(Oest. Zeit.)*

## INGHILTERRA

*Londra 26 giugno.*

Il solenne *meeting* annuale della Società reale di geografia di Londra venne tenuto lunedì scorso in White-Hall-place, sotto la presidenza dell'ammiraglio F. W. Beechey. Il presidente ha fatto conoscere lo stato della Società, poi ha proceduto alla rinnovazione della presidenza. In seguito, vennero distribuite medaglie, senza distinzione di nazionalità, a' cittadini, che pei loro viaggi intrepidi ed assennati hanno fatto fare alla scienza geografica incontrastabili progressi.

La medaglia d'oro di fondatore venne accordata a Elisha-Kent-Kane, degli Stati Uniti d'America, pei servigii, ch'egli ha reso alla geografia, esplorando le regioni polari in cerca di sir John Franklin, e per la sua Memoria e le sue carte fatte secondo le sue proprie investigazioni. Attesa l'assenza del dottor Kane, la medaglia venne consegnata al sig. Dallas, ministro degli Stati Uniti.

La medaglia d'oro di protettore venne accordata ad Enrico Barth, di Amburgo, per le sue avventurate e vaste esplorazioni nell'Africa centrale e pel suo viaggio a Timbuctù. Il presidente ha fatto allusione alle sue valorose imprese, consegnando al dott. Barth l'attestato della Società.

Rispondendo alle graziose parole del presidente, e ringraziando la Società della distinzione di cui essa aveva voluto onorarlo, il dott. Barth ha rappresentato come sarebbe necessario di scegliere pronti mezzi per istabilire relazioni commerciali col Sudan pel Niger, in guisa da poter permutare i prodotti europei con quelli degl'indigeni.

La Società ha dato in seguito una testimonianza di sodisfazione al caporale Churets, degli zappatori e minatori reali, pei meritorii ed intelligenti servigii da lui renduti come addetto alla spedizione dell'Africa centrale. Il caporale era stato presentato all'assemblea dal generale sir John Burgoyne.

Dipoi il presidente ha esposto in riassunto i lavori della Società, fatti nell'anno scorso, ha indicato i progressi, ch'essi hanno fatto fare alla geografia, e rese giustizia al coraggio ed all'intelligenza, mostrati dal capitano Burton, che ha esplorato l'Africa interiore ed equatoriale, e cercato le sorgenti del Nilo.

Il pranzo di anniversario ha quindi raccolto a Freemasons-Taverne i membri del Consiglio, i premiati gl'invitati e i socii principali.

## BELGIO

*(Nostro carteggio privato.)*

*Anversa 25 giugno.*

La Società del Credito mobiliare, che per essere legalmente fondata non aspettava altro che la sanzione reale, vide ieri distrutte le sue lucrative speranze nelle colonne del *Monitore Uffiziale*, che pubblicò essersene aggiornata indefinitamente la concessione.

Se io volessi trattare adesso un argomento di economia, politica potrei, perorando in favore della Società di cui parlasi, dimostrarvi i vantaggi, che ritrarrebbe il commercio in generale da simile istituzione, già approvata ed eretta in altre contrade d'Europa. Ma mi sarebbe agevol cosa, per lo contrario, farvene conoscere gl'inconvenienti; quelli appunto, che determinavano la savia mente del Re Leopoldo ad aggiornare il desiderato permesso; il che significa in istile diplomatico amministrativo, condannare il progetto, dando lo speciale titolo di procrastinazione alla negativa. I grandi capitalisti, che i Francesi chiamano *les gros bonnets de la Bourse*, gli speculatori di vaste imprese, avevano anticipatamente accaparrato pressochè tutte le azioni del Credito mobiliare belgio (ammontante a 30 milioni), lasciandone poca parte al traffico generale; e codeste azioni erano già tassate con premio alla Borsa, prima che la bocca governativa avesse lanciato il *fiat*. Quindi l'agitazione, il malcontento, il sordo mormorio, giunsero sino ai gradini del trono, e soffocarono in fasce il bambolo mobiliare, per disdetta di alcuni e con grande sodisfazione dei più. La decisione reale produsse ieri a Brusselles una pacifica ed approvativa dimostrazione e si udirono le voci ripetute di Viva il Re. *Vivano i ministri Dedecker e Vilain VIIII!* promotori e partigiani dell'abolizione del Credito mobiliare. Per tal motivo, dicesi, il sig. di Brouckère, podestà di Brusselles, e caldo fautore del progetto, si dimise dalle sue onorate funzioni.

S. M. il Re Leopoldo partirà fra giorni per l'Inghilterra: gli uni vogliono per combinazioni politiche, gli altri per famigliari interessi; io opino che, alla vigilia di tante solennità, di tante dimostrazioni private e pubbliche, ei voglia negli spaziosi parchi di Windsor attigner forza e coraggio di sopportare colla usata benevolenza le comparse ufficiali a tutte le feste, che per esso si stan preparando. Intanto dal falegname allo scultore, dal manovale all'architetto, dal tappezziere al florista, dal litografo al pittore, tutti sono all'opera onde ornare con archi, con trofei, con dipinti, con fiori e con allegoriche iscrizioni, le vie della capitale per l'epoca del famoso 25 luglio 1856.

## FRANCIA.

*Parigi 27 giugno.*

Nell'occasione del battesimo di S. A. I. il Principe imperiale, il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti ha accordato opere, provenienti dal deposito del Ministero, alle Biblioteche di cento città di Dipartimento. Concessioni d'opere sono state fatte egualmente dal sig. ministro alle Biblioteche di sedici Accademie.

Nel 1811, i podestà delle *bonnes villes* offersero all'Imperatore una medaglia, in memoria del battesimo del Re di Roma. I podestà delle città, che sono stati invitati ad assistere alle feste del battesimo del Principe imperiale, prima di separarsi, hanno formato, come i loro predecessori, il progetto di far coniare una medaglia commemorativa, e di pregare, a nome delle Municipalità ch'ei rappresentano, le LL. MM. di degnarsi d'accettarle come una nuova testimonianza di rispettosa devozione e di piena fedeltà alla loro dinastia.

Fu testè inaugurato un nuovo importante servizio di vapori transatlantico tra l'Havre e la Nuova Orléans. I vapori toccheranno Cadice, la Martinica, la Guadalupa, l'Avana, e la Nuova Orléans. Il servizio sarà fatto dai vapori *Jacquart*, *Sebastopoli* e *Francesco Arago*. Questa impresa è importantissima nei rispetti del nostro commercio colle nostre colonie dell'America centrale e della Luigiana. Ne' rispetti nazionali, non è di minor momento, poichè toglie alle Compagnie inglesi il trasporto delle merci e dei passeggieri. Sarà questa la prima volta, in cui i nostri bastimenti mercantili faranno mostra della loro bandiera nel gran fiume americano, il Mississipi. *(G. Uff. di Mil.)*

Parlasi molto d'una lettera assai viva e dignitosa del Duca di Nemours al sig. Dupin, esecutore testamentario di Luigi Filippo. A quanto narrasi, il Principe vi biasimerebbe con severità l'ex-presidente dell'Assemblea legislativa, per la sua partecipazione ufficiosa a quanto potè precedere le nuove disposizioni legislative del Governo, riguardo ad una parte della famiglia d'Orléans, e specialmente perchè non consultò il capo di essa famiglia sul contegno da tenere. La lettera in discorso conterrebbe pure qualche parola a favore della fusione.

Quaranta o cinquanta Polacchi di quelli che dimorano a Parigi, hanno risoluto di approfittare dell'amnistia loro offerta. Il Czartorisky ed i suoi partigiani hanno contr'essa protestato. Il generale Ribinski e quelli che lo circondano null'ancora hanno risoluto. In quanto al partito democratico, è chiaro che non farà uso della offertagli grazia.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 27 giugno.*

† Sarebbe piccante che la questione anglo-americana, che si aggiustò malgrado il licenziamento del sig. Crampton, si esacerbasse e scoppiasse a proposito di pantaloni. « Un cittadino americano, essendosi presentato al ricevimento della Regina, in arnese poco conveniente, si vide rifiutato l'ingresso delle sale reali », dice il *Times*; ed aggiugne che il ministro americano, sig. Dallas, punto nel vivo, usciva tosto furioso dal regio palazzo.

Questo fatto mi rammemora l'abito di velluto nero del sig. Soulé a Madrid e le maniche a gonfiotti di sua moglie, che per poco non posero in rotta la Spagna e gli Stati Uniti e produssero un funesto duello, in cui il sig. Turgot rimase gravemente ferito. Il ratto d'una donna cagionò la rovina di Troia e pose i fondamenti della grandezza di Roma; un colpo di ventaglio, menato sbadatamente sul viso dell'inviato francese, ci valse la conquista dell'Algeria. I filosofi ed i politici vengano dopo questo, a farci l'A † B sulle relazioni delle cause e degli effetti! Dove credete aver bisogno d'una catapulta, basta forse un buffetto; poichè Dio è grande, e l'uomo è una festuca. Se stiamo però alle ultime notizie, da questa piccola causa non avrebbero questa volta a nascere effetti grandi, giacchè, al dir d'un dispaccio, il sig. Dallas acconsentì a far le sue scuse. Vedremo domani.

V'ho ieri detto che il sig. di Montalembert pubblicò nel *Correspondant* uno scritto intitolato *Pio IX e lord Palmerston*, e a farvene conoscer lo spirito ve ne ho mandato la conchiusione: a compier meglio il mio assunto, credo oggi opportuno darvi di quello scritto una più chiara idea. L'illustre scrittore cattolico piglia in esame critico il protocollo dell'8 aprile; stupisce che le Potenze, le quali protessero la Turchia perch'ella era debole, contro la Russia perch'ella era forte, abbiano d'improvviso lesa l'indipendenza sovrana del Papa e del Re di Napoli, che certo non meritavano minori riguardi del Gran Turco. Egli approva l'indignazione del co. Walewski contro il giornalismo belgio, ma domanda perchè il Congresso non abbia biasimato gli eccessi nè del giornalismo inglese, nè del giornalismo di Genova e Torino, nè del giornalismo spagnuolo, e soprattutto si maraviglia che nel Congresso nessuna bocca siasi aperta in favore della Polonia. Si potrebbe rispondergli che senza dubbio la Russia non aveva accettato le conferenze pacifiche, se non a patto espresso che i suoi diritti sulla Polonia non fossero nè direttamente nè indirettamente contrastati; ma non tocca a noi far al sig. di Montalembert obbiezioni, ch'egli avrebbe comprese alla bigoncia della Camera de' pari, ma che sdegna con ragione quando tien la penna di giornalista. Del resto, l'illustre autore tocca di volo siffatte questioni, che sono per lui secondarie; quel ch'egli ha principalmente in mira, è di pigliare la difesa del Papa contro il signor di Cavour e lord Palmerston. Ei si scaglia segnatamente contro l'intollerante Inghilterra; ed eccovi alcuni passi della sua scrittura: . . . « E come non essere stomacato, egli dice, del capriccio, quasi diceva il cinismo, delle vostre alleanze e delle vostre avversioni, degli abbandoni vostri e delle vostre preferenze? Vi si vede applaudire, nel Piemonte e nella Spagna, alle spogliazioni inflitte ad una Chiesa, già più che a mezzo spogliata dalle guerre rivoluzionarie; e si sa che non volete tollerare la menoma lesione alle esorbitanti ricchezze della Chiesa anglicana. Vi si ode gemere sul servaggio di certi popoli; e si rammenta il sacrifizio di Parga. . . Si ride e si freme del contrasto, che presentano le vostre teoriche ad uso della vostra politica esteriore, e la pratica vostra all'interno, sì nel passato come nel presente. Non risaliamo fino al Medio Evo, ma appena un secolo fa, nel secolo della filosofia e del sapere, non avete voi represso con la più spietata barbarie la rivolta degli ultimi partigiani degli Stuardi? Non avete inflitto a' capi dell'aristocrazia scozzese, ed a tanti altri più oscuri, supplizii, l'orror de' quali non fu superato se non dalle atrocità di Pombal verso il medesimo tempo? E sessant'anni or sono, quando, nel 1798, l'Irlanda, quasi rifinita da sei secoli d'oppressione e miseria, si sollevò di bel nuovo ed aperse le braccia alla rivoluzione francese, fatta non l'avete sottostare a tutt'i supplizii, a tutte le violenze, a tutti gli oltraggi, che una soldatesca sfrenata, che giudici appassionati, che conquistatori implacabili possono infliggere ad una schiatta straniera e vinta? Non avete agguagliato, ed anche vinto allora tutte le crudeltà, tutte le violenze delle nostre recenti rivoluzioni? . . . Se, dal cominciamento del nostro secolo, la savíezza e l'equità delle vostre leggi, e l'ammirabile svolgimento de' vostri costumi politici, preservarono i tre Regni da ogni conflitto, da ogni sanguinosa violenza, accadde forse il medesimo nelle vostre colonie? E qual è il Governo italiano, od altro che sia, il qual abbia domata l'insurrezione de' suoi Stati con tanta severità e con castighi più crudeli, e in maggior numero, e più umilianti, di quelli cui poneste mano contro i Greci delle Isole Ionie e contro i nativi dell'isola di Ceylan? E qual era il delitto loro? Chiedevano gli uni e gli altri, con mezzi che la legalità vostra condanna, la libertà, la nazionalità; e voi loro la rifiutaste con altrettanta resistenza e risolutezza, e con migliore successo, di que' Principi, che son da voi trattati quali tiranni e carnefici . . . » Certo, ha molto di vero in questi eloquenti rimproveri; ma pare a me che il sig di Montalembert esageri a sè medesimo l'importanza dell'intromissione dell'Inghilterra negli affari di Roma. Quella intromissione si ristringe a rispettosi consigli, dati al Governo pontificio d'accordo colla Francia e coll'Austria, in ordine a certi miglioramenti tutt'affatto amministrativi. Il sig. di Montalembert sa meglio di chi che sia che, se il trattato del 15 aprile pattuisse, direttamente o indirettamente, una lesione qualsiasi a' diritti del Santo Padre nella sua qualità di Sovrano temporale, la Francia non l'avrebbe sottoscritto, e l'Austria neppure.

Del rimanente, io vi scrivo in mezzo ad una temperatura da zona torrida, e anteporrei coricarmi all'ombra d'un platano, bere in ghiaccio e mangiar latticinii, anzichè arrancare a spogliar giornali o sudar a correre sul *boulevard* o alla Borsa per andar in busca di novità; ma per voi sopporto con piacere il peso della giornata, e d'altra parte la è una buona e gran novità quella d'un 28 in 30 gradi di caldo, con un vento di tramontana, che ravviva le speranze dell'agricoltore e rende il coraggio agl'inondati. E però, in fatto di novità, alle quali il telegrafo avrà forse già tolto il fiore, vi soggiugnerò queste due:

In Spagna, la Puerta del Sol, che non è una porta, ma un passeggio, sta per divenire una piazza magnifica. Il Credito mobile del luogo vuol trapiantarvi le maraviglie della nostra via di Rivoli; non si dice se vi saranno poggiuoli, a cui Rosina trarrà ad udire le romanze d'Almaviva.

Il Banco d'Inghilterra ribassò il suo sconto: quello di Francia non può tardare a ribassare il suo. La rendita salirà; e possa la trufferia delle *primes* non ricominciare!

*Altra della stessa data.*

§ La faccenda del consolidamento de' buoni del Tesoro, di cui si parlava da molto tempo, sembra difinitivamente risoluta. Sono assicurato che la Casa Rothschild s'incaricò di tal operazione con l'aiuto d'un certo numero di banchieri, che sono per ordinario in relazioni d'affari co' Rothschild.

Que' capitalisti avrebbero accettato il consolidamento al prezzo di 69.50. In cambio, avrebbero ottenuto dal Governo che un certo numero di valori, e segnatamente le azioni delle strade ferrate lombardo-venete, fossero quindinnanzi inseriti nel listino della Borsa. E siccome una buona ventura non vien mai sola, sembra altresì che la peripezia finanziaria, testè traversata, sia presso al suo termine. Parecchie grandi Case fecero fare di questi dì compere ragguardevoli e serie. Ne risultò un notevole alleviamento; i fondi risalirono oggi, e tutto induce a presagire una fin di mese assai migliore della precedente.

V'ho più d'una volta annunziato che il signor di Morny partirebbe il tal giorno, poi il tal altro, poi che ritarderebbe ancora, ecc. Oggi debbo dirvi che non si assegna più data alcuna, che la partenza è indefinitamente aggiornata. Nulla m'impedisce però di farvi conoscere la vera causa di tutti quest'indugi, e di tal sospensione finale. È certo che una difficoltà sorse fra' due Governi di Francia e di Russia, e che il ritardo, frapposto da quest'ultima nell'invio del suo ambasciatore a Parigi, impedisce al ministro francese d'andar a tramutarsi a Pietroburgo. La missione del signor di Morny sarebbe doppia. Ei va in Russia per assistere, come ambasciatore straordinario, all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro, e come ambasciatore e ministro plenipotenziario a rannodare le relazioni ufficiali fra il Gabinetto di Parigi e quello di Pietroburgo. Ma, perch'ei possa adempiere questa seconda missione, bisogna che l'ambasciatore russo sia prima venuto a compiere la stessa formalità a Parigi. L'Imperatore Alessandro non può esigere dal vincitore di Sebastopoli profferte esagerate. Si lamenta che il trattato di Parigi, sottoscritto in mezzo a tanti segni di buon volere, di simpatia, quasi d'amicizia, non abbia finor prodotto se non effetti sì poco sodisfacenti. Dal lato della Francia, la riconciliazione fu leale, sincera; tocca alla Russia provar co' suoi atti, con una moderazione di buon garbo, e colla coscienza perfetta delle convenienze diplomatiche, che non v'ha, dal lato suo, minor franchezza e buona volontà.

Ecco un'altra cosa molto importante, e di cui vi posso guarentir l'esattezza. Gli ultimi atti di brigantaggio, commessi in Grecia, e fra gli altri l'assassinio d'un certo numero di soldati francesi quasi alle porte d'Atene, colmarono la misura. Fu dato ordine che un certo numero de' reggimenti, che sono in Crimea, passino al loro ritorno pel Pireo, e l'occupino militarmente. Quelle forze son destinate a metter fine a disordini, che sono l'onta della civiltà moderna, e destano l'indignazione universale. Le istruzioni, onde saranno muniti i capi di quella guarnigione, gli autorizzeranno, dicesi, ad usare di tutt'i mezzi per supplire alla debolezza d'un Governo, che non isfugge al rimprovero di mal talento, se non per cadere in quello d'impotenza e d'imperizia.

Martedì parte il Cardinale Patrizi e giovedì il sig. Walewski. L'Imperatore partirà per Plombières lo stesso giorno che il Cardinale per Roma. S. M. dee fare, dicono una scorsa fino a Metz e visitare Aranenberg. Si parla molto d'un abboccamento, che seguirebbe in quest'ultimo sito fra S. M. Napoleone III e S. M. Francesco Giuseppe; ma su questo particolare nulla posso affermarvi di certo e uffiziale. Nella mia opinion personale, non dubito punto che la notizia abbia buon fondamento.

Sapete che il signor Alfonso Royer sta per divenire probabilmente amministratore dell'*Opéra*. La è una storia, che vi conterò di prima mano uno di questi giorni.

## Esposizione universale agricola a Parigi.

LE MACCHINE.

Nell'Esposizione agricola, recentemente fatta e ormai chiusa a Parigi, meritano menzione le macchine e gli arnesi d'agricoltura; e noi, che abbiamo già parlato degli animali e de' prodotti, messi in mostra a quell'Esposizione, diamo ora anche delle macchine un breve ragguaglio, affinchè i nostri lettori abbiano la relazione compiuta; e il togliamo, come i precedenti, dalla *Presse*:

« Le *macchine da mietere* esposte erano in grande numero. Ve n'erano sei da mietere e da falciare presentate da' signori Bella (*moissonneuse* di Mac-Cormick), de la Combe, Laumeau, Gasquet, Nazier e Robert (*moissonneuse* di Manny). Le sole macchine da mietere erano 14, e tra' nomi de' loro espositori troviamo i signori Manny, Laurant e Guglielmo Dray.

« In quest'anno le parti furono cambiate: la macchina del sig. Manny fu quella che ottenne il primo premio; quella dei signori Bella (Mac-Cormick), che l'anno scorso (all'Esposizione universale dell'industria) aveva ricevuto la medaglia d'onore, venne nella seconda linea.

« Il sig. Cournier ha modificato la sua macchina da mietere; le diede maggiore larghezza, cosicchè adesso sega le biade sopra una linea di 1 metro, 45; fu aumentato il numero de' coltelli seganti, e perciò occorrono per tirarle due cavalli invece di uno.

« Per macchine a vapore fisse o mobili, i primi premii furono ottenuti dalle macchine inglesi del sig. Barrett e del sig. Hornsby.

« Nello scorso anno era stato notato un piccolo *manége* tirato da un cavallo tanto semplice quanto utile. Era il primo esperimento del sig. Pinet d'Abilly (Indre-et-Loire), il quale d'allora in poi fece tali progressi da riportare il primo premio per il migliore *manége*. A questo suo ordigno, il sig. Pinet aveva aggiunto una piccola macchina da trebbiare che passò quasi inosservata; nella Esposizione di quest'anno egli ne presentò tre di varia forza. Il Giurì gli ha aggiudicato il primo premio per le migliori macchine da trebbiare, mobili o immobili, a mano o a vapore, tirate da uno o due cavalli, e destinate alle piccole coltivazioni.

« La macchina americana del sig. Pitts, che vi dà il grano mondato e in tale condizione da poterlo portare al mercato, ha ottenuto un primo premio. Essa è fabbricata dal sig. Nicolais di Parigi. Il sig. Duvoir ha avuto il primo premio pei trebbiatoi, che percuotono di traverso, conservando intatta la paglia. Da ultimo, il sig. Lotz di Nantes ha ottenuto il primo premio per la miglior macchina da trebbiare mobile a vapore, che rende superfluo di ventilare e vagliare il grano.

« I concorsi hanno le loro vicende. Così il rastro a cavallo del sig. Howard, questo strumento così ingegnoso e così comodo, che l'anno scorso aveva ottenuto gli onori della Esposizione, fu soppiantato da un rastro più comodo e più ingegnoso del sig. Mary Church. I rastri a cavallo servono a raccogliere il fieno ne' prati: ciascuno di essi fa l'ufficio di dieci persone, e lo fa meglio.

« Dopo che si è incominciato ad alimentare gli animali di razza bovina e pecorina con radici, ossia con rape, barbabietolo e simili, gli strumenti per tagliare le radici hanno acquistato molta importanza tra gli arnesi de' fittaiuoli. È necessario tagliare le radici in minuzzoli per poterle mescolare colla paglia.

« Furono inventati alcuni ordigni molto solidi e poco dispendiosi, che tagliano le radici con una grande celerità. I primi premii, per questi *taglia-radici* furono dati al sig. Quentin-Durand francese, e al sig. Ranaomes, inglese. La colonia agricola di Mettray, rappresentata dal sig. di Metz, fondatore di essa, ha ottenuto un secondo premio per un eccellente strumento costruito nelle officine de' giovani coloni.

« Si è detto che le radici si mescolano colla paglia. Ora, per tagliare questa paglia, fu inventata un'altra macchina formata di un disco o cilindro armato di lame taglienti. La paglia è riposta in un recipiente di legno e compressa fra due cilindri scanalati, i quali girando la spingono sotto il coltello. I due migliori *taglia-paglia*, secondo il giudizio del Giurì, sono quelli del sig. Radidier, francese, e del sig. Leclerq, belgio.

## SVIZZERA.

Stando a notizie da Berna, le difficoltà relative alla quistione religiosa nel Cantone Ticino prendono piega grave. Il Gran Consiglio, non solo ha rispinto la domanda del clero, relativa ad un Concordato colla S.

Sede, ma, dopo adottata la proposta di riunir tosto in due conventi tutto il clero regolare d'ambo i sessi, ha esaminato un'altra proposta tendente a sopprimere tutti i conventi nel Cantone.

### GERMANIA.

La conferenza degli impiegati di polizia della Germania si raduna quest'anno nella prossima settimana in Eisenach. Vi andrà da Berlino il presidente di polizia Zedlitz. Così la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 28 giugno.

Scrivevano da Berlino che la Nota della Prussia al gabinetto di Copenaghen circa gli affari dei ducati non era rimasta isolata, e che anche l'Austria avea fatto un simile passo. Credevasi che le congiunte rappresentanze dell'Austria e della Prussia a Copenaghen, vi avrebbero prodotto una peripezia ministeriale. Nondimeno, assicurasi che Lauenburgo reclamerà alla Dieta federale. Sarà difficile però che la Dieta esamini l'argomento prima delle imminenti ferie, sebbene alcuni Governi vogliano affrettare la cosa. *(Oesterr. Zeit.)*

Nel noto processo del banchiere Meyer a Berlino, per isvelamento di dispacci telegrafici, fu testè, anche in superiore istanza, pronunciata sentenza di non colpabilità.

### SVEZIA E NORVEGIA

*Stoccolma 23 giugno.*

Un Avviso ufficiale, pubblicato nella *Postzeitung*, comunica che S. M. il Re, sull'invito fattogliene, ha dichiarato di aderire alle dichiarazioni, convenute dall'ultimo Congresso di Parigi, relativamente al diritto di guerra marittimo. *(O. T.)*

## NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 2 luglio.*

I giornali di Parigi in data del 28, che ci giungono in questo punto, annunziano la partenza, in quel dì seguita, di S. A. R. il Principe Reggente di Baden.

I giornali inglesi recano i documenti, che lord Clarendon comunicò al Parlamento inglese in riguardo alla questione anglo-americana. Noi riferiremo ne' successivi Numeri i due più importanti; intanto, diamo qui il sunto, che di essi troviamo nel *Journal des Débats*:

« La risposta di lord Clarendon al ministro degli Stati Uniti fu, com'è noto, comunicata al Parlamento. Lord Clarendon vi si rallegra che le spiegazioni, date da lui sulla faccenda dell'arrolamento, siano state dal Governo americano accettate; non vuol riprovare gli agenti inglesi, che ricevettero i lor passaporti: ma, ammettendo le ragioni date dal Governo americano per giustificare quell'atto, non romperà le relazioni diplomatiche fra' due paesi.

« Per quel che concerne l'America centrale, lord Clarendon ricorda che il trattato del 1850 aveva avuto per origine i diversi progetti di comunicazione da aprirsi fra gli Oceani Atlantico e Pacifico. I due Governi eransi allora impegnati a non s'arrogare nè l'un nè l'altro nessun sindacato esclusivo su quel passaggio, a non piantare Stabilimenti su' territorii del centro, e a non approfittare di nessuno Stabilimento sussistente, nè di nessun protettorato anteriore, per procacciarsi vantaggi esclusivi. Il Governo inglese ha dunque sempre sostenuto che quelle convenzioni non avevano verun effetto retroattivo; e siccome egli non poteva rinunziare alla sua interpretazione unicamente perchè gli Stati Uniti ne davano un'altra, il contegno più natural da tenere era di rimettersene all'arbitrato d'una terza Potenza. Tal proposizione era stata fatta dal Governo inglese; in conseguenza di parecchi malintesi, ella non era stata presa in considerazione: ma, poichè il Governo degli Stati Uniti la rinnova adesso ei medesimo, il Governo inglese è pronto ad entrare in negoziazioni nello spirito più amichevole, ed a sottoporre ad un arbitrato i punti, che non potessero essere direttamente risolti.

« Al cospetto di tali disposizioni pacifiche de' due Governi, è fortuna che la grave questione della cravatta abbia ricevuto un pronto scioglimento. Giusta le notizie d'oggi, apparisce che la voce pubblica aveva d'assai esagerata la cosa. Prima, il soprabito era un vestito militare secondo la moda americana; poi il panciotto non era giallo, era bianco. Pur troppo la cravatta era nera, il che può accadere anche alle cravatte bianche. In somma, il ministro americano si ritirò, non in collera, ma dolendosi molto del malinteso, che gl'impediva di presentare il suo compatriotta, e diede spiegazioni, che vennero accettate. Alcibiade mozzava la coda al suo cane a fin d'occupare gli Ateniesi per ventiquattr'ore; fra' popoli, che disprezzano gli Ateniesi, basta dimenticare la coda d'una parrucca od il cappio d'una cravatta ad occupar la Corte e la città per più giorni. »

Ecco in quali termini il *Morning Post*, del 27 giugno, annunzia l'aggiustamento di tal contrasto:

« Tutti or sono informati dell'emergente, successo mercordì al *lever* di S. M. Siccome esso era evidentemente la conseguenza dell'indiscrezione o dell'ignoranza d'una persona, ci eravamo astenuti di dar pubblicità a quello spiacevole fatto; e ne godiamo tanto più, che abbiamo adesso ragioni di credere che il ministro degli Stati Uniti non perdè tempo per offerire spiegazioni giustificative, e ch'elle furono accettate. »

Le spiegazioni, nota dal suo canto la *Presse*, furono tanto più facili, che, dopo sì grande fracasso, si riconobbe che si trattava d'un semplice equivoco. Il signore americano occupa una cattedra di professore in una Scuola militare, appartenente allo Stato; ei portava la divisa della sua carica, ed il maestro delle cerimonie non conosceva quella divisa. In una parola, la fu, a mo' di dire, la disputa dell'ombra dell'asino.

Il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* ricevette la notizia che il ministro greco degli affari esterni dee recarsi, nel mese di luglio, in Germania a visitare le Corti di Vienna, Berlino e Monaco, poi quelle di Parigi e di Londra. Andrà prima a Monaco per trattarvi della successione al trono di Grecia; ma, dice la *Presse*, « vi si tratterà senza dubbio in pari tempo della « condizion generale del paese, condizione tuttora affligi« gente. Gli avvenimenti, seguiti nella strada del Pi« reo, stati non sarebbero, giusta informazioni recenti, « se non il preludio d'una serie di fatti, che si pre« parano su tutt'i punti del paese, e bisognerebbe a« spettarsi uno scoppio generale d'attentati contro la « sicurezza pubblica. »

In Spagna, le turbolenze avvenute in Castiglia paiono decisamente sedate; ma furon gravissime. Il pretesto, come si sa, era il caro de' viveri. A Vagliadolid gl'insorti arsero le porte della città, incendiarono magazzini, e saccheggiarono alcune case private. Il governatore è stato ferito. I disordini furono ancor più gravi a Rioseco. Un dispaccio telegrafico reca a questo proposito:

« Madrid 27 giugno.

« Il sig. di Escosura giunse a Vagliadolid. La tranquillità è ristorata. Il Governo dichiarò che userebbe rigore, occorrendo. S'ignora ancora il dì assegnato all'aggiornamento delle Cortes.

*Stato pontificio.*

Il nostro corrispondente di Roma, in data del 25, ci scrive:

« In questo punto mi vien detto che lunedì prossimo, 30 giugno, il Santo Padre, dopo aver celebrato sulla sepoltura dell'Apostolo delle genti, nella risorta basilica Ostiense, a lui sacra, si porterà in Porto d'Anzio. Ivi, secondo mi si accerta, si troverà il Re delle Due Sicilie, venutoci per mare.

« Questa notizia, semplicissima in sè, circolando per Roma, ebbe aggiunte infinite, e commenti senza numero. »

#### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 1.º luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % . . | 84 $^1/_2$ |
| Prestito nazionale al 5 p. % . . | 85 $^1/_{16}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . | 102 $^5/_8$ |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 02 — |

*Borsa di Parigi del 28 giugno.* — Quattro $^1/_2$ p. % 93. —. — Tre p. % 71. 60

*Borsa di Londra del 28 giugno.* — Consol. 95 $^1/_4$

*Trieste 30 giugno.* — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 3 $^3/_8$ p. %

## VARIETA'.

#### BIBLIOGRAFIA.

*Storia documentata di Venezia*, di S. Romanin — Tomo IV. Parte III. Fascicolo 12. — Prem. Tip. Naratovich, Venezia 1856.

È uscito da pochi giorni coi tipi del Naratovich un nuovo quaderno della *Storia di Venezia* del professore Romanin. I rilevanti fatti e le nuove cose raccoltevi debbono farne non disaggradevole al lettore di questo foglio una breve notizia.

Vi si contengono quattro Capitoli; il primo compie il Libro decimo; gli altri dan principio al seguente.

L'età più luminosa, quanto a stranezza e singolarità di avvenimenti, è fuor di dubbio per Venezia la *media*. Particolare attenzione si conciliano le vicende dei Foscari, sventuratamente colpiti dall'inesorabil verga d'un rio destino. Ammogliatosi Iacopo figlio del Doge, che allora (1441) cingeva lo scettro di Principe, fu accusato d'aver accettati con fine non ottimo, da stranieri e concittadini, presenti di prezzo. Saputosi ciò dal Consiglio dei Dieci, benchè il colpevole rifugiato si fosse in Trieste, fu processato, in esilio spedito a Napoli di Romania, ed in riguardo del morbo che gli vietava la partenza, donde avea cercata salvezza, eragli mutato il luogo di esilio in Treviso. Alle calde preci ed all'autorità del padre gli si lascia libero l'accesso a Venezia; ma tre anni appresso, rinvenuto morto il Donato, lo si accusa e condanna a nuovo confine in Candia, qual complice in quell'omicidio: si buccina sia una vendetta privata del Loredano, per cagioni varie nimico di sua famiglia; scrive al duca di Milano, come è detto da alcuni, perchè gli intercedesse il ritorno in patria, o più veramente, come molte lettere dopo la sua misera fine addimostrano, per macchinazioni politiche. Venuto in mano del tremendo Consiglio lo scritto, Foscari è tradotto a Venezia, torturato e rimandato non confesso; indi a poco muore innocente fra i ceppi. A tal colpo il Doge, o piuttosto il padre, è inconsolabile; stimandosi quindi, più non potesse egli attendere agli interessi della Repubblica, gli si toglie il diadema: nel giorno dell'elezione del suo successore, il Malipiero, cede Foscari all'età cadente, e vittima d'una giustizia, forse troppo duramente esercitata, apopletico spira. Fu uomo grande nella scienza marziale e nelle belle lettere.

Sotto il reggime del Malipiero erano dal Piccinino assaliti i Sanesi, difesi dal veneto Contarini: da Alfonso di Napoli osteggiata Genova: il Papa, Nicolò V, tutto intento a bandire una Crociata contro i Turchi, i quali, favoriti dalle discordie dei due Paleologhi, in onta alle opposizioni dell'invidiato Scanderbeg, s'eran resi signori del Peloponneso. Conchiusa pace con Mohammed, avea poca durata; progredivano i Turchi nelle conquiste, ma a fiaccarli, una guerra insorgeva, mentre occupava la sedia ducale il Moro, la quale, suscitata per cosa da nulla, dovea durare sedici anni. Dal Loredano e dal Giustiniani con varia fortuna venia combattuta. Dopo l'assedio di Corinto d'infelice riuscimento, una lega fra la Repubblica e Re Carlo di Borgogna stringevasi. Il Moro, benchè restio, ito a Roma, per la morte del Papa, sì propenso alla Crociata, e cui succedette Pietro Barbo, riedeva a Venezia. Il Loredano e il Cappello riconquistavano varie isole: ma la sorte era avversa ai Veneziani; dopo lungo temporeggiare, vennesi a trattative e ad una pace col Turco nel 1468.

Indi l'Italia, *non donna di provincie, ma bordello*, lacerata veniva da intestine guerre; sospettavasi dai grandiosi apprestamenti che Mohammed assediar volesse Negroponte: non assonnava la Repubblica; e già i sospetti concepiti s'avveravano. La città cinta di duro assedio, per forze terrestri e marittime de' Turchi, cadeva dopo lunga resistenza in lor mani, per la pusillanimità del Da-Canale, duce de' Veneti, il quale, chiamato in patria, veniva condannato, con gran misericordia, a confine perpetuo in Portogruaro. Posto in suo luogo il Mocenigo, in seguito ad una lega generale di Italia col Papa, i Veneziani ricuperavano isole e terre e ne acquistavan di nuove.

Morto, con poco retaggio di lagrime, il Moro, succedeagli Nicolò Tron. Nei primordii del suo breve regno, l'isola di Cipro tenne grandemente occupata la Repubblica. Difatti un figlio naturale del Re di quella chiedeva ed impalmava Caterina Cornaro, *figlia di Venezia*; e fin d'allora Cipro, sotto specie d'esser protetta, passava in effetto alla protettrice. Lasciata vedova dello sposo la Cornaro, dalla cognata tentavasi rapirle lo scettro; intricata congiura si ordiva, e non andava del tutto a vuoto, venendo uccisi alcuni parenti della Regina; ma il Mocenigo, con una flotta deputato a sperdere quel piccol nembo, le ridonava la pace. Due *consiglieri* ed un *provveditore* vi si mandavano per tener d'occhio gli eventi.

Seguiva il Tron, Marcello, ed una nuova lega colla Borgogna e Venezia stringevasi contro i Turchi, che sconfitti sull'Isonzo gettavano lo spavento nel Friuli.

Infine, la Repubblica fa alleanza con la Persia, il cui Re Usunasan guerreggia Mohammed; Scutari viene assediata dagli Ottomani, i quali son forzati a ritirarsi colla peggio; dopo il Tron, Mocenigo e Vendramin cingevansi del ducale berretto; si tratta per la pace, che viene alfine conchiusa colla perdita di Scutari, nel 1479.

Frattanto a Firenze si ordiva una trama, detta poi *de' Pazzi*, contro i Medici; di questi Giuliano vien pugnalato nel tempio del duomo; il superstite Lorenzo, favorito da Venezia, muove per poco le armi contro il Papa e l'astuto Ferdinando di Napoli, e, dissenziente il Pontefice, si conchiude la pace. Alle superbe e feroci imprese di Mohammed, provvida morte ponea termine; Bajazid redava il soglio paterno.

In un'età che procede a gran passi sulle vie del freddo positivo, in un secolo, che vuol vedere e toccar tutto con mano, ora che gli studii storici, non d'ipotesi e fole, ma di autentici documenti fanno tesoro, l'opera del Romanin a buon diritto è ricerca e gustata sì dall'indotto che dallo scienziato. Il secolo XIX è quello veramente in cui doveva veder la luce. Era necessaria una storia che avesse recato prove e fatti non contrastabili, una storia che avesse fatto dimenticare tutte quelle che sono racconti, cronache o romanzi. Abbastanza si è fatto giuoco di noi; romanzi moltissimi, in cui colle più smaglianti tinte campeggia il *meraviglioso* e il *terribile*, coprirono agli occhi dell'insipiente, la verità; ma questa, rotta la fitta nebbia che avvolgeala, lasciate addietro la favola e l'invenzione, lucida e bella rivide il sole.

Laugier, Daru, Lecomte e cent'altri favoleggiarono sulle cose nostre, non rammentando che viltà e stoltezza è lo insultare alle ceneri dei trapassati, o il volere sminuirne la gloria.

Il Romanin, paziente nel disaminare i vetusti libri, le cronache e i codici, che trattano delle cose nostre, fa pro' delle ricchezze dell'Archivio veneto, principe fra quelli d'ogni altra nazione; non disdegna leggervi e studiarvi attentissimamente, poichè quello è l'inesauribile fonte delle memorie nostre gloriose di quattordici secoli; rettifica coraggioso, senza animosità, errori: non risparmia fatiche, danaro, viaggi: giudizioso nello sceverare il vero dal falsato, senza spirito alcuno di parte; profondo nella erudizione della severa disciplina che professa, conciso e non perciò men fiorito nello stile, veste di amenità la nuda narrazione, scrupoleggia nello stabilire le vere date e circostanze dei fatti: in breve, è degno di dettare la Storia di Venezia, e del favore ch'essa s'è già procacciato in tutta Italia.

Quale illustratore adunque di queste care lagune, qual narratore facondo e veridico delle memorie di quei tempi, in cui Venezia ha vissuto una vita di gloria imperitura, accetti egli ogni maggior lode.

Ma fra gli encomii a lui dovuti, non si vuol negare una parola d'incoraggiamento al tipografo per le molte cure e lo spendio, che sostiene nel condurla innanzi con alacrità e non volgare nitidezza di tipi.

Prosegua egli nell'onorevole impresa, e la buona accoglienza avutane dai Veneziani gli valga di eccitamento a tentarne di nuove, utili del pari al patrimonio del comune sapere. BART. CECCHETTI.

#### BELLE ARTI.

*La messa del sig. Ferdinando Magrini.*

La musica ecclesiastica, come quella che veste d'armonie i divini concetti onde o si prega da Dio misericordia, o si afferma la nostra fede, od all'anime de' trapassati s'implora la pace dei giusti, richiamandoci alla memoria l'ora tremenda della morte e il non meno tremendo giudizio, più che qualunque altra parte della musica, ragiona in modo solenne ed eloquente all'anima nostra. Qual avvi mai affetto più soave, puro e ad un tempo più verace di quello onde i nostri cuori si volgono a lui ch'è fonte d'amore? quale v'è preghiera, che più veramente parta dal cuore di quella con cui chiediamo a Dio pietà, perdono, aiuto? quale speranza più commuove ed avviva il cuor nostro di quella che ne suggerisce la Chiesa?

Egli è per questo che quel maestro, il quale usa quei modi musicali meglio a tali concetti convenienti, mostra d'averne compresa la sublimità, d'aver un'anima capace dei sentimenti, che da essi emanano; mostra in una parola d'aver un'alta idea, quale s'addice, della Chiesa, a cui certamente disconvengono quelle musiche vane d'affetto, assordante frastuono ed accozzamento di forme teatrali, con cui crede forse taluno di far piacere a chi ascolta. Fa di mestieri intendere e sentire per ottenere nella musica, specialmente ecclesiastica, la massima lode. A colui pertanto che, ignaro del significato dell'espressioni ecclesiastiche, tanto prese per sè sole quanto nel loro insieme, nel concetto generale, ci regala di quelle musiche, di cui ho fatto cenno, io francamente direi: ella ha sbagliato il cammino, ne cerchi un altro, non è questo il suo.

Della stessa guisa però non parlerei al sig. Ferdinando Magrini, il quale, varcato di poco il quarto lustro, comechè non sieno corsi molti anni ch'egli ha posto il piede nella difficile carriera musicale, in una Messa a tre voci con accompagnamento di stromenti, che m'avvenne d'udire il 15 dello scorso ai Ss. Apostoli, ed il 21 a Santa Caterina, suo primo lavoro di questo genere, ha dato tale prova di sapere, da farci tener per fermo esser egli per distinguersi in brev'ora veramente.

Non mi farò qui a parlare col linguaggio della scienza delle bellezze di quella musica, chè non mi bastano le forze a farlo condegnamente: m'accontenterò di dire che assai bene mi parvero rispondere ai varii concetti i modi or minori or maggiori, or gravi e solenni, ora vivaci e brillanti.

Nell'avvicendar questi modi non seguì egli una certa legge di successione, come m'accadde d'osservare talvolta in altri tempi in simili composizioni; ma s'attenne alla significazione delle frasi. Quindi pieno d'affetto ed avente il carattere della preghiera è il *Kyrie*. Nel *Gloria*, il quale incomincia con quella vivacità che s'addice benissimo alla letizia del cantico degli angeli, son notevoli il *Gratias agimus* pel sentimento di gratitudine ch'esprime, il *Qui tollis peccata mundi*, ed il *Quoniam*. Il primo di questi ultimi col patetico canto ha tutta l'espressione della preghiera: *O tu Signore, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi*; il secondo pel suo carattere deciso risponde benissimo alla parola che assevera: *Poichè tu solo se' Santo, tu solo l'Altissimo.*

Nel *Credo* poi, condotto anche questo con molta maestria, con novità di concetti e con ragionevolezza di passaggi, si distingue il versetto *Et incarnatus est.* La gravità e la dolcezza del canto mostrano chiaramente come il giovine maestro fosse compreso della grandezza del mistero, che in quelle frasi si è ricordato, e che tante emozioni suscita nel nostro cuore, intenerito alla considerazione d'un tratto così grande della divina pietà.

A queste parti della Messa successe la sinfonia. Anche in questa il Magrini diè prova della sua perizia tanto nella condotta quanto nell'istromentazione. All'*adagio*, di felice inspirazione, col quale essa ha cominciamento, tien dietro un allegro, in cui non potrei dire se più valesse la novità o la leggiadria: son d'avviso però che e l'una e l'altra in bell'accordo siensi unite a rendere il lavoro veramente degno di quella lode, che sentii pronunciare a parecchi dei maestri più accreditati e provetti nell'arte (*). Nè diversamente potevamo attenderci dal Magrini.

Egli seppe e sa trarre profitto dagl'insegnamenti del celebre suo maestro Pietro Tonassi, non mai abbastanza lodato perchè forse non universalmente conosciuto in tutti i pregi del singolare suo ingegno. Educato poi alle sovrane bellezze degl'immortali Beethoven, Mozart, Haydn . . . ., le cui opere egli, in unione ad eletto numero di migliori artisti e dilettanti della nostra città, svolge assai di frequente, non poteva non lasciar sentire nella sua composizione quel gusto squisito, che da tale studio, con una volontà pari alla sua, è impossibile non acquistare. Queste poche e disadorne parole, con cui m'avvisai di far conoscere il suo merito a quelli che non hanno per anco sentito il lavoro del Magrini, gli valgano a scarso invero, ma verace encomio. Egli, più che dalle mie parole, abbia dalla propria vocazione nobile stimolo a seguitare animoso nella carriera a lui con sì belli auspicii aperta, ed aggiungerà, lo spero, nuovo splendore a questa città, che si fregia fra altri dei nomi illustri dei *Zarlino, Lotti, Furlanetto, Ferrari, Tonassi* e *Buzzolla.* X.

(*) La mattina del 23 a S. Martino fu eseguita un'altra sua sinfonia, ancora più grandiosa, che ottenne del pari ed a più forte ragione l'aggradimento dei maestri e buongustai.

*Il sacerdote D. Gio. Battista Massari.*

(Articolo comunicato.)

Egli è uno di quei preziosi veneti tipi, pel cui dono è dovere di ringraziare di cuore la divina Provvidenza.

Nato in Venezia, nel 36.º anno di sua età traslocossi in Pordenone, ove in prima alacremente si occupò nell'istruire la tenera gioventù con invidiabile plauso, come pure nella sacra arte oratoria, per la quale specialmente il minuto popolo dei paesi contermini contrastavasi l'onore di sue fatiche. Ma l'agone, ove doveano maggiormente risplendere la sua attività ed il suo genio, era l'esterno decoro del divin culto. La chiesa parrocchiale di S. Giorgio in Pordenone ebbe per la prima la bella sorte di averlo a protettore e mecenate. Angusta nello spazio e sconcia per irregolarità di forme e di addobbamenti, egli imprese seriamente a rinnovarla e rabbellirla. Trovò benefattori ad attuarne il pio divisamento: nè vi fu grande transeunte per Pordenone, cui egli non s'inchinasse, e dal quale non ottenesse generosi sussidii per *la sua chiesa.* L'esito vinse l'aspettazione. E di buon tratto dilungandola, e con dispendiosi ristauri rimodernandole il gusto, con graziosi adornamenti e dei mancanti addobbi quasi intieramente l'arricchiva. Nell'anno 1846 passò nell'altra parrocchia di S. Marco, pure in Pordenone, per unirsi agli amati congiunti. E qui ancora gli si parava spazioso il campo all'esercizio delle sue nobili tendenze; perchè il tempio arcipretale in molte sue parti e nelle decorazioni specialmente impetrava assistenza dai fedeli. A pie' fermo egli ne sfidava l'impresa: ma impreveduti ostacoli gl'infiacchirono il buon volere: e come placido ruscello, che per infausto contrasto quietamente svia a fecondar altre terre, ei rivolse magnanimo sue cure ad altre pruove. Quasi nel centro di Pordenone umilmente elevasi la chiesa della Regina degli Angeli, così detta del Cristo, dal diruire dei tempi guastata e quasi interamente abbandonata dal concorso dei devoti. Col consenso della Direzione del civico Nosocomio, che n'è il proprietario, questa egli elesse a scopo della sua espansiva attività: ed accarezzandola quasi diletta figlia, coll'assistenza della cittadina carità la ristaurò nelle pareti; e di novell'abito rivestendola, la regalò splendidamente di tutto quanto le mancava. Nel dì commemorativo le gesta del gran Taumaturgo padovano, cui pure egli impetrò a suo patrono, quasi improvvisamente così bella e festosa la presentò ai cittadini, che maravigliati e giulivi tutti plaudirono sinceramente al benemerito sacerdote. Ed in tale occasione ogni modo di festeggiamento con veneziana pompa e squisito gusto adoperava ed otteneva. Nè in mezzo al giubilo fu dimenticato il meschino: chè due povere donzelle furono graziate a sorte di caritatevole sovvenimento.

Di ottantatrè anni, usa ancora di quel gioviale tratto ed affettuosa ingenuità, che in modo più singolare che raro distingue le genti della monumentale città. Nè gli venne mai meno l'ansia affannosa dell'ardente carità, per cui tuttora batte alla porta dei ricchi, onde ottenerne l'obolo e dispanderlo fra i mendici; nè la sollecitudine con cui all'egra umanità ministra i dolci conforti della religione.

Seguiti il Supremo a benedire quella veneranda esistenza come luminoso segnale di emulazione agli altri, e per consolazione degli amanti il decoro esterno della Casa di Dio ed il conforto del povero.

Pordenone, 17 giugno 1856.

*Per voto di molti cittadini*
F. ROSSI.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 12756. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione al Dispaccio 16 corrente N. 12490-663 dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene esperita nuova asta sul dato regolatore di L. 2174 : 70 onde riappaltare il diritto di attiraglio da Brondolo a Pontelongo pel novennio da 1.º novembre 1856 al 31 ottobre 1865.

L'asta si effettuerà il giorno 15 luglio p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom. nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza, e saranno osservate le medesime condizioni e discipline stabilite dall'Avviso 21 gennaio 1856 N. 1054.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova 21 giugno 1856.
*L'I. R. Intendente*, PIACENTINI.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 2 luglio.* — Ieri avemmo l'arrivo di molti trabaccoli.

Il mercato delle granaglie mostravasi un poco più sostenuto. Staia 3000 di frumenti vecchi del veneto vennero acquistati per Trieste a l. 25. Frumentoni di Braila per dettagli vennero pagati ad austr. l. 13.25 daziati. L'olio ancora è volto al sostegno sempre maggiore; vendevasi per dettaglio il Corfù primitivo a d.ⁱ 210 sc. 12 p. %, ed il Puglia imbottato a d.ⁱ 200 con solo 10 p. % di sc. Olii con certificato di tina, si vendevano in dettaglio a f. 28. I vini vengono più sostenuti, e si facilita solamente nelle inferiori qualità; gli spiriti reggono invariati con discrete ricerche. Le pelli si vendono con aumenti.

Le valute d'oro senza cambiamenti, così le Banconote e le pubbliche carte, ma in miglior vista. L'argento è sempre scarso, e lo sconto a 6 $^1/_2$ p. %.

MONETE. — *Venezia 1.º luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.79 | Tall. di Fr. I. | l. 6.24 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.82 |
| » veneti | » 15.30 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.36 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97.10 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94.10 | Obb. met. 5 % | 80 $^1/_2$ |
| » di Gen. | » 92.68 | Prest. nazionale | 81 $^3/_4$ |
| » di Roma | » 19.95 | » lomb.-ven. god. 1.º giu. | 89 |
| » di Sav. | » 32.90 | Conv. Vigl. del T. god. 1.º mag. | 80 $^1/_2$ |
| » di Parma | » 24.80 | | |
| Luigi nuovi | » 27.18 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.26 | Sconto | 6 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova » | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 1.º luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 $^1/_2$ | Londra | eff. 29. 04 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 25 |
| Augusta | » 296 | Milano | » 99 $^3/_5$ |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 554 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16. 25 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 |
| Firenze | » 98 $^3/_4$ | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 | Trieste (a vista) | » 288 $^1/_2$ |
| Lione | » 115 $^1/_4$ | Vienna (a vista) | » 288 $^1/_2$ |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 $^3/_4$ | | — |

*Treviso 1.º luglio.* — Il mercato passò con sostegno tanto nei frumenti che nei granoni I primi si pagarono a l. 22 nuovi e l. 25 e 26 dei vecchi; vendevansi i granoni da l. 13.50 a l. 14.50 negli esteri; gl'indigeni da l. 16 a l. 17. Nulla si disse nelle sete, però in vista di nuovi aumenti.

*Mercato di* LONIGO *del 30 giugno* 1856.

| L. austr. corso ab. GENERI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 25.14 | 26.28 | 26.85 |
| Frumentone | 20.57 | 21.59 | 22.08 |
| Riso nostrano | 40.— | 46.— | 58.— |
| » cinese | 29.— | 32.— | 36.— |
| Avena | —.— | 10.— | —.— |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 27 giugno 1856, ore 1 pom.* — La Borsa era in disposizione favorevole. Le carte dello Stato si mostrarono continuamente ferme e principalmente beneviso fu il Prestito naz. Delle metall. 5 p. %, già da alcuni giorni erano ricercate per conto dell'estero e pagate da $^1/_8$ ad $^1/_4$ p. % più alte, quelle della vecchia emissione, portanti il termine degl'interessi per maggio e novembre. Nelle carte industriali gli affari furono animati, in ispecialità nelle Azioni di credito, delle strade ferr. dello Stato e della str. ferr. Ferd. sett. Le divise, specialmente la Londra, fortemente offerte; i prezzi delle medesime, come quelli delle valute, in confronto d'ieri, quasi senza variazione.

| | |
|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % ... | 85 $^1/_{16}$ — 85 $^3/_{16}$ |
| » 1851 S. B. 5 ... | 90 — 91 |
| » lomb-ven. . 5 ... | 91 $^1/_2$ — 92 |
| Obbl. dello Stato 5 ... | 83 $^1/_2$ — 83 $^5/_8$ |
| » ......... 4 $^1/_2$ ... | 73 $^5/_8$ — 73 $^3/_4$ |
| » ......... 4 ... | 65 $^1/_2$ — 65 $^5/_8$ |
| » ......... 3 ... | 50 — 50 $^1/_2$ |
| » ......... 2 $^1/_2$ ... | 41 $^1/_2$ — 41 $^3/_4$ |
| » ......... 1 ... | 16 $^1/_2$ — 16 $^3/_4$ |
| » Gloggnitz, rest. 5 ... | 93 $^1/_2$ — 94 |
| » Oedenburg » 5 ... | 92 — 92 $^1/_2$ |
| » Pest » 4 ... | 92 $^1/_2$ — 93 |
| » Milano » 4 ... | 91 $^1/_2$ — 92 |
| » eson. suolo A. I. 5 ... | 86 $^1/_2$ — 87 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 ... | 76 $^1/_4$ — 76 $^3/_4$ |
| » » altre Pr. 5 ... | 79 — 82 |
| » del Banco .. 2 $^1/_2$ ... | 60 $^1/_2$ — 61 |
| Prest. con lott. 1834 ... | 240 — 241 |
| » » 1839 ... | 118 $^3/_4$ — 119 |
| » » 1854 ... | 107 $^1/_4$ — 107 $^3/_8$ |
| Vigl. rendita di Como .... | 13 — 13 $^1/_4$ |
| » ipot. Galizia 4 % ... | 82 — 84 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 85 $^1/_2$ — 85 $^3/_4$ |
| » Gloggnitz ...... 5 | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | 116 — 117 |
| Azioni della Banca naz. ... | 1117 — 1119 |
| » Stabil. di cred. aust. | 380 $^1/_2$ — 380 $^3/_4$ |
| » Banca di sconto A. I. | 109 — 109 $^1/_2$ |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 249 — 250 |
| » Ferdin. del Nord .. | 314 $^3/_4$ — 315 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 358 $^1/_2$ — 358 $^3/_4$ |
| » navigaz. a vapore .. | 584 — 586 |
| » » 13.ª em. | 561 — 563 |
| » del Lloyd. ...... | 423 — 425 |
| » ponte catene Pest .. | 65 — 66 |
| » molino a vap. Vienna | 85 — 87 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 16 — 18 |
| » » 2.ª pr. | 28 — 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 .... | 68 $^1/_2$ — 69 |
| » Windischgrätz ..... | 23 $^1/_4$ — 23 $^1/_2$ |
| » Waldstein ........ | 25 $^1/_4$ — 25 $^1/_2$ |
| » Keglevich ........ | 10 $^5/_8$ — 10 $^7/_8$ |
| » Salm ............ | 39 $^3/_4$ — 40 |
| » S. Genoies ....... | 37 $^3/_4$ — 38 |
| » Palffy ........... | 38 $^1/_4$ — 38 $^1/_2$ |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 $^1/_2$ | 2/m. |
| Augusta | 102 $^5/_8$ | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | 468 | 31 g. |
| Francoforte | 101 $^3/_8$ | 3/m. |
| Livorno | 101 $^3/_4$ | 2/m. l. |
| Londra | 10. 2 | 3/m. |
| Milano | 102 $^1/_4$ | 2/m. |
| Parigi | 118 $^3/_4$ | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini ... | 6 $^3/_8$ | |
| Napoleoni d'oro ........ | 7.59-8 | |
| Sovrane inglesi ........ | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi ......... | 8.14 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 27 giugno* 1856.

| | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato ........ a 5 % | 83 $^5/_8$ |
| » del prest. nazionale .. » 5 | 83 $^3/_{16}$ |
| » ............... » 4 $^1/_2$ | 73 $^3/_4$ |
| » del 1850 con rest .. » 4 | 65 $^1/_2$ |
| » ............... » 3 | |
| Prestito con lotteria 1834 ....... | 240 $^1/_2$ |
| » » 1839 ....... | — |
| » » 1854 ....... | 107 $^1/_8$ |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie . | 76 $^3/_8$ |

| | |
|---|---|
| » Banco di Vienna 2 $^1/_2$ % ... | — |
| Azioni della Banca ........... | 1118 |
| » della Società di sconto ..... | 546 $^1/_4$ |
| » dell'Istit. di credito austr. ... | 381 $^3/_4$ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | 3137 $^1/_2$ |
| » dello Stato pieno pagamento . | — |
| » detto in rate ........ | 358 $^1/_2$ |
| Obbl. prior. dette fr. 275. ...... | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | — |
| » della navig. sul Danubio ... | 585 |
| » del Lloyd in Trieste ...... | 422 $^1/_2$ |
| Cert. della rendita di Como ...... | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 27 giugno* 1856.

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. . f. | 74 $^7/_8$ | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. .... » | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. ...... » | 102 $^5/_8$ | uso |
| idem idem ...... » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. ... » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 ... » | 101 $^3/_8$ | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. ....... » | 118 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi ...... » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. ........ » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. ......... » | 101 $^1/_2$ | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. ....... » | — | breve |
| idem idem ...... » | 10. 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi .... » | 118 $^1/_2$ | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. ...... » | 102 $^3/_8$ | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi ....... » | 118 $^3/_4$ | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. .... » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | 265 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » | 468 | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. | 6 $^5/_8$ | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 29 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* Schwertzer Enrico Lodovico, neg. di Francof. — Jellin Gugl. e Morgan S. M., Inglesi. — Szarbinowski Francesco Edoardo, R. consigl. giud. di Prussia. — Florenz Subing, Americ. — Palvis Raimondo, poss. di Linz. — *Da Ferrara:* Seguine Colombo, Americano. — Callughan Tommaso ed O'Hagan Giov., Inglesi. — Zoia Ernesto, poss. di Bergamo. — *Da Verona:* Levi Lazzaro, neg. di Ferrara. — *Da Modena:* Sanguinetti Allegro, civile. — *Da Mantova:* Soria D. Cesare, poss. — Consolo Enrichetta, poss. di Verona. — *Da Brescia:* Frigerio-Raccagni Caterina e Samorelli Lorenzo, poss. — *Da Trieste:* Kein Simone, Scott N. A., Bruce Gardyne J. M., Norris Hammond Carlo e Gribbell Riccardo, Ingl. — Naemies D. B. e Pacifico Elia, neg. ingl. — Payne, cap. ingl. — Boegel Enrico, pittore. — Gentitto Luigi, poss. — Trenkler Giulio, neg. di Praga. — Degiulli Pietro, poss. di Cattaro. — *Da Firenze:* Cimeros Francesco, citt. della Rep. di S. Salvador. — *Da Riva:* Doyne Filippo, Ingl. — *Da Padova:* Comuto Giorgio, poss. ingl. — Messatà co. Dionisio, poss. di Zante. — *Da Conegliano:* Gatto Maria, poss. di Livorno. — *Da Udine:* Farina Daniele, poss. di Bergamo.

*Partiti per Milano i signori:* Fiorenzolli Benedetto, neg. d'Ancona. — Avvetrani Rocco, poss. di Fermo. — Lanzoni Nicolò, dirett. teatr. di Bologna. — Feilding Peray, Ingl. — Tower Harvey, cap. ingl. — *Per Verona:* Berrehs Francesco, ingegn. di Marsiglia. — *Per Trieste:* Cabella Carlo, neg. di Milano. — Schinos Basilio e Valentziers Giorgio, neg. d'Atene. — Trigari D. Valentino. — Balbi Scordilli Stefano, poss. di Corfù. — Vigors J. M., Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 29 giugno* ..... Arrivati ........ 1008; Partiti ........ 1001

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 giugno e 1.º e 2 luglio in *S. Giuliano.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN.

La drammatica Compagnia, condotta da Stefano Riolo e Francesco Paladini, darà un corso di rappresentazioni nella presente stagione estiva.

Con apposito Avviso verrà indicato il giorno come pure il titolo della prima rappresentazione.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.º luglio* 1856.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1.º lugl. - 6 ant. | 337''', 66 | +18°, 2 | +15°, 8 | 64 | Sereno | N.¹ | | 6 ant. 7° |
| 2 pom. | 337, 31 | 24, 2 | 18, 2 | 53 | Sereno | S. S. E.² | | 6 pom. 6 |
| 10 pom. | 337, 36 | 20, 8 | 19, 0 | 67 | Sereno | S. E.³ | | |

*Dalle* 6 *a. del* 1.º *giug. alle* 6 *a. del* 2: Temp. mass. +24°, 2; » min. +17, 7.
*Età della luna:* Giorni 29.
*Fase:* —

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 9692. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia con suo odierno Decreto nominò l'avv. Meneguzzi in curatore di Eulogio Zavanella di Venanzio, assente d'ignota dimora, all'effetto di ricevere la personale intimazione dell'istanza 27 maggio corr. n. 9692, dell'I. R Intendenza Prov. delle Finanze di Mantova rappresentata da questa I. R. Proc. di Finanza, contro esso Eulogio Zavanella in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di a. l. 267013 : 31, per crediti verso di lui professati a dipendenza della Ricevitoria Generale dei crediti Camerali della Provincia di Mantova e dell'attergatovi adesivo Decreto.

Ciò si notifica al prefato Convenuto, affinchè possa, volendo, provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare altro procuratore a rappresentarlo

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 28 maggio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 2531. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, si rende noto che, sopra istanza di Angelo Frisotti di Treviso, si terrà nel giorno 19 luglio p. v. alle ore 10 ant. il primo esperimento, nel giorno 2 agosto successivo alle ore 10 ant. il secondo esperimento, e nel 16 stesso mese di agosto pure alle ore 10 ant. il terzo esperimento d'asta dello stabile qui appresso descritto oppignorato e stimato a pregiudizio di Enrico Marchetti fu Gio. Batt., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, consistente in a. l. 1608 : 25, deduzione fatta di a. l. 1:1 : 75, importo capitale della quarta parte dell'annuo livello di a. l. 28 : 35 a favor Sugana, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che verrà poi, chiusa l'asta, restituito a tutti, meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare all'istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare il rimanente del prezzo in monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie e denominazione, salva imputazione del decimo di cui l'articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva restando a suo carico tutte le spese necessarie per la regolazione delle censuarie volture.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a carico le pubbliche imposte d'ogni natura, nonchè la corrisponsione a favore Sugana della quarta parte del livello suddetto.

V. Dall'obbligo dei versamenti di cui gli art. 2.° e 3.° meno la parte concernente le spese saranno esenti i soli creditori inscritti, con facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0|0 computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà il godimento dello stabile salvo di chiedere l'aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione dell'immobile da subastarsi in Provincia e Città di Treviso.

La quarta parte di casa con bottega distinta coll'anagrafico n. 1680 nell'estimo provvisorio: in ditta Giovanni, Enrico, Graziadio, ed Adelaide Marchetti fu G. Batt. proprietarii in parti eguali, sita in Treviso S. Vito sotto il portico oscuro al n. di possesso 1418, per casa ad uso, colla cifra di ven. l. 206 : 14, e nell'estimo stabile in ditta Marchetti G. Batt. q.m Enrico livellario conte Sugana nobile Girolamo Domenico e Marco fratelli nel Comune censuario di di Treviso Città, marcata al n. di mappa 933, per casa con bottega che si estende anche sopra la strada pubblica, di pert. met. 05, colla rendita di a. l. 191 : 61, fra i seguenti confini, levante Vicolo del portico oscuro, mezzodì il n. di mappa 934, ponente il n. di mappa 935, tramontana Botteniga dopo Porticale di pubblico passaggio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di questa Città, all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 26 maggio 1856.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Caneva, Dir.

---

N. 2183. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della Mansioneria delle Anime di Frassenè, coll'avv. Paganini, contro Battista fu Matteo da Campo ed Apollonia Santomaso, coniugi di Voltago, in quest'Ufficio Pretoriale nei giorni 21 luglio, 5 e 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., a mezzo di apposita Commissione saranno tenuti i tre esperimenti d'incanto degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo di o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto, nessuno potrà offrire senza depositare 1|10 di prezzo di stima, e pagare i beni all'atto dell'asta, tranne l'esecutante il quale sarà esente dal deposito, e potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, imputandolo a sconto del suo credito nel caso di priorità giudicata.

Descrizione dei beni in Comune di Voltago.

1. N. 835. Alla Vert campo di calvee 1, censito piccoli 6, confina a mattina Giuseppe da Campo, mezzodì Pietro fu Paolo da Campo, sera eredi fu Giovanni da Campo, settentrione suddetto Giuseppe da Campo nell'estimo stabile al n. 320, di pert. 0 : 57, rendita a. l. — : 52, stimato a. l. 16 : 70.

2. N. 836. Alle Rivazze prato di 1|8 di carro, piccoli 2 1|2, a mattina Pietro fu Paolo da Campo ed eredi fu Giovanni da Campo, mezzodì e sera lo stesso Pietro da Campo, settentrione eredi fu Giovanni da Campo, nell'estimo stabile al n. 318, di pert. 0 : 95, di rendita l. 0 : 49, e n. 298, di pert. 1 : 06, rendita l. 1 : 24, stimato austr. l. 159 : 50.

3 N. 840. Alla Chiesura e Campedel prato di 1|4 di carro, censito piccoli 4 1|2, confina a mattina Domenico fu Matteo Mottes, mezzodì strada, sera eredi fu Gio. da Campo, settentrione strada, nell'estimo stabile al n. 435, di pert. met. 1 : 19, rendita l. 0 : 93, stimato a. l. 186 : 90.

4. N. 841. A Serre, prato di 1|4 di carro, censito piccoli 7 1|2, confina a mattina e sera De Manzoni, mezzodì Giuseppe da Campo, settentrione Fossen Valentino, nell'estimo stabile al n. 1730, di pert. 1 : 05, rendita l. — : 55, e n 1731, di pert. 2 : 08, rendita l. 1 : 08, stimato a. l. 149 : 16.

5. N. 842. A Persegona prato di 1|6 di carra piccoli 3, confina a mattina Gio. Batt. fu Domenico Miana, mezzodì Bortolo fu Paolo Scussel, sera Gio. Batt. fu Antonio Persegona, settentrione Giacomo fu Giuseppe Miana, nell'estimo stabile al n. 805, di pert. 0 : 57, rendita l. 0 : 30, stimato austr. l. 51 : 70

6. N. 2269. Ronch campo di mezza calvea censito piccoli 9, n. 2270, a Coregana campo calvee 1 1|2, soldi 1, piccoli 3 1|2, formante un sol corpo confina a mattina Battista da Campo, mezzodì Chiesa di Voltago, sera dalla Porta Giovanni, e Giovanni da Campo, nell'estimo stabile ai nn. 474, arat. pert. 0 : 62, rendita l. 0 : 9?, e n. 485, arat. pert. 0 : 61, rendita l. 0 : 90, stimato a. l. 686 : 68.

7. A Bedin, aratorio di passi n. 340, e prativo di passi num 396, confina a mattina e mezzodì Silvestro Comina, sera eredi fu Stefano Schena, settentrione Scussel Bortolo, censito nell'estimo provvisorio, n. 819 a Bedin campo calvee 2 l. —, soldi 1, piccoli 9, n. 820, detto loco prato di 1|4 di carro, nell'estimo stabile ai nn. 348, aratorio di pert. met. 1 : 08, rendita l. — : 62, n. 349, prato di pert. 1 : 09, rendita l. — : 29, stimato austr. l 536 : 80.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 13 maggio 1856.

L'I. R. Pretore

DE POL

De Biasi, Agg.

---

N. 2942 1.° pubbl.

EDITTO.

Mancato a' vivi in questo Capoluogo nel giorno 20 aprile p. p., con testamento olografo 28 dicembre 1845, il nob. co. Sebastiano Zen di Antonio, questa R. Pretura, sopra istanza della di lui erede, diffida col presente Editto tutti quelli che vantassero una qualche pretesa verso la di lui eredità, ad insinuare e comprovare i loro rispettivi diritti dinanzi a questa R. Pretura medesima, nel giorno 30 luglio p. v., dalle ore 9 ant alle 4 pom., a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo

Li 20 maggio 1856

Il R. Pretore

G. LANFRANCHI.

A. Ferro, Canc.

---

N. 14105. 1. pubbl

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura sopra istanza delle nobb. Angela ed Elisabetta Rosa, si diffidano li creditori verso l'eredità della nob. Marianna Rosa vedova del nob. Pietro Venier ad insinuare e provare nel giorno 28 luglio p. v. le rispettive pretese verso l'eredità stessa, e ciò a termini del § 812 Codice Civile e pegli effetti del successivo § 813.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 28 maggio 1856.

L'I. R. Cons. Dirigente

PIETRA.

Carnio, Agg.

---

N. 3229. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che, dietro odierna deliberazione pari n. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione Luigi Dal Maso fu Andrea commissionato e speditore di Vicenza esistente nelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 luglio p. v. al confronto dell'avv. Antonio D.r Cerato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe D.r Minozzi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per determinare nei varii punti che hanno un rapporto colla futura amministr. della massa venne prefisso il giorno 2 agosto successivo alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 27 marzo 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 3650. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, come nei giorni 19 luglio e 16 agosto pp. vv. a mezzodì seguiranno, nella residenza dello stesso Tribunale, e nel Consesso n. II il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, che saranno deliberati tanto al primo, che al secondo incanto al maggior offerente, e sotto le seguenti

Condizioni.

1. L'asta sarà tenuta sul prezzo di stima giudiziale, nè seguirà delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, in moneta d'oro e d'argento a tariffa.

2. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del prezzo in valute d'oro e d'argento a tariffa.

3. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in acconto di prezzo pel caso che fosse deliberatario: agli altri oblatori verrà restituito al chiudersi del Protocollo d'incanto.

4 Entro giorni otto dalla seguita delibera, dovrà l'acquirente depositare, mediante regolare istanza, nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, il prezzo di delibera.

5 Oltre il prezzo, dovrà l'acquirente pagare le spese della procedura esecutiva, amicamente stabilite, o dietro liquidazione giudiziale dal pignoramento fino alla delibera, e così ogni spesa successiva all'asta, comprese quelle per la regolazione delle partite d'estimo, ed infine staranno a suo carico, dal deposito del prezzo, tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, ecc., cadenti sul fondo, ed ogni peso di quartese ed ogni altro, cui fossero soggetti i beni esecutati, come staranno a suo favore le rendite proporzionatamente calcolate.

6. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano nel giorno dell'asta, con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senza alcuna garanzia pei deterioramenti che avvenissero e per ogni altro titolo o causa, e così starà a carico del deliberatario del primo lotto il livello, di cui fosse gravato per venete lire 96 : 10 annue ed altro a favore Orlandi sig. Angelo di Padova.

7. I cinque lotti saranno venduti anche separatamente, essendo in distinti Comuni.

8. Rimanendo deliberatario lo stesso esecutante, fatta deduzione del proprio credito di capitale, interessi e spese, la residua somma verrà pure da esso depositata in Giudizio.

9. Dietro documentata istanza dell'adempimento di tutte le suddette condizioni, l'acquirente verrà immesso nel possesso dei beni deliberati coll'obbligo di eseguire le volture in ditta propria nel termine di legge, e nel caso d'inadempimento di taluna o di tutte le suddette condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte spese e danno di esso deliberatario, rispondendo intanto di ciò il deposito verificato all'atto dell'asta.

Descrizione degli Stabili da vendersi.

Lotto I.

In Comune di Carrara S. Giorgio.

Un corpo di campi 5:1:49 con casa colonica ed area di fabbrica demolita tra confini a levante Orlandi, a tramontana strada comune, a mezzodì e ponente Giro Marcantonio, salvi, ecc, in mappa ai nn. 494, 500, 501, 502, 503, colla superf di pert. cens. 19 : 82, colla rendita di a. l. 60 : 10 pel prezzo di a. l. 2418 : 16.

Lotto II

In Comune di Battaglia.

Casino con adiacenze ed orto a ponente del Canal Naviglio, lungo la strada dei Bagni S Elena, in mappa al n. 137 e 138, con pert. cens. 0 : 67 ed a. l. 78 : 30 di rendita.

Lotto III.

Fabbricato a tramontana della corte comune, in mappa al n 135 e coll'uso della corte, portante il n. 576, con pert. cens. 0 : 60 ed a. l. 76 : 58 di rendita.

Lotto IV.

Fabbricato a mezzodì del suddetto, in mappa al n. 136 e coll'uso della corte al n. 576, con pert. cens. 0 : 56 ed a. l. 20 : 49 di rendita.

Lotto V.

Casa con poco terreno nella contrada Canton, lungo la strada dell'Ortazzo, in mappa ai nn. 46, 47, 85, colla superficie di pert cens. 0 : 28 ed a. l. 22 : 55 di rendita.

Questi lotti hanno il prezzo di a. l. 6828 : 80.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 30 maggio 1856.

Il Presidente

GREGORINA

Giorio.

---

N. 5028. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 17 luglio, 7 e 28 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati dal Rev. D. Gio. Batt. Fiorasi di qui, in odio di Girolamo fu Antenore Albanese, di Cereda, e complessivamente stimati a. l. 2281 : 78, come da atto di stima giudiziale esistente in questa Cancelleria, facoltizzati gli aspiranti ad ispezionare il medesimo, non che i relativi certificati censuarii ed ipotecarii, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà in un sol lotto, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, od almeno eguale, al terzo anche inferiore a quello di stima.

2. Ogni oblatore, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà cautare la propria offerta col decimo dell'importo della stima, che rimarrà in deposito qualora si renda deliberatario, e che sarà altrimenti tosto restituito.

3. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà inoltre, quindici giorni dopo la delibera, le spese di esecuzione da liquidarsi all'amichevole, od in via giudiziale.

4. Il rimanente prezzo dovrà il deliberatario pagarlo ai creditori utilmente graduati, cui capitali fossero scaduti, entro giorni 20 (venti) dopochè la graduazione sarà resa irreclamabile, ritenendo a suo carico i debiti inerenti al fondo non ancora scaduti, qualora i creditori non volessero accettarne il rimborso prima dell'epoca stipulata per la restituzione

5. Dal dì della delibera sino all'effettivo pagamento il deliberatario corrisponderà e verserà semestralmente e postecipatamente il pro' di 5 per 100 nei giudiziali depositi, a tutte sue spese, sul prezzo residuo a suo debito, con esenzione da ogni trattenuta, tassa e gravezza, che staranno a tutto di lui carico.

6. I fondi vengono deliberati nello stato ed esere in cui si trovano, senza garanzia dell'esecutante, con ogni onere et onore, servitù attiva e passiva, così di titolo che di diritto, col peso di decima, quartese e pensionatico, se, e come vi potessero essere soggetti.

7. Ogni spesa dalla delibera in poi è a carico esclusivo del deliberatario, siccome le pubbliche imposte di qualunque specie; egli dovrà inoltre:

a) pagare in iscadenza la tassa per trasferimento di proprietà;

b) pagare le pubbliche imposte cadenti sui fondi in iscadenza, esibendone le quitanze a richiesta degl'interessati;

c) coltivare da buon padre di famiglia i fondi, e mantenere le case sino all'estinzione del prezzo;

d) tenere assicurate le case dagl'incendii, facendo inserire nelle relative polizze che l'indennizzo verrà pagato ai creditori inscritti sino al concorso del loro credito.

8. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi pezzi da 20 carantani, od in monete d'oro e d'argento di giusto peso a corso di legge, cioè di tariffa ai creditori secondo i loro titoli.

9. Più oblatori si considerano obbligati solidalmente all'adempimento delle presenti condizioni.

10. Per ogni mancanza alle stesse avrà luogo il reincanto a spese, rischio e pericolo della parte deliberataria difettiva, salvo regresso pel danno in suo confronto, escluso per sua parte da ogni utile derivante dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi siti in Cereda.

Arat., arb., vit. in colle, al n. 423 A, di pert. metr. 2 : 80, colla rendita di l. 10 : 95.

Zerbo cespugliato al n. 424 B, di pert. metr. 1 : 00, colla rendita di l. 0 : 26.

Arat., arb, vit. in colle al n. 427 B, di pert. metr. 3 : 73, colla rendita di l. 14 : 59

Zerbo al n. 428 B, di pert. metr. 0 : 29, colla rendita di l. 0 : 05.

Castagnetto al n. 431 B, di pert. metr. 0 : 14, colla rendita di l. 0 : 34.

Casa al n. 683, di pert. metr 0 : 07, colla rendita di l. 5 : 76.

Prato al n. 767 B. di pert. metr. 2 : 00, colla rendita di l. 5 : 04.

Orto al n. 842, di pert. metr. 0 : 15, colla rendita di l. 0 : 68.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 8 giugno 1856.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

---

N. 5828. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale di Padova notifica col presente Editto agli ignoti pretesi interessati sulla proprietà di cinque animali bovini, uccisi per causa di epizoozia, nel volgere degli anni 1814-1815, nelle stalle della Madonna delle Grazie e di Scardovara, Comune di Piove, sotto la custodia dei bovai Fortunato Veggiani e Giovanni Battistello, esser stata prodotta a questo Tribunale una petizione da Gasparo Bragato, possidente, domiciliato in Piove, quale rappresentante i defunti G. Maria Bragato e G. Batt. Lotto, rappresentato dall'avvocato Salvagnini nel 7 corr. n. 5828 contro essi ignoti pretesi interessati, nei punti:

I. Competere esclusivamente all'attore, quale rappresentante i G. Batt. Lotto del fu Antonio, e G. Maria Bragato, la proprietà dei cinque animali bovini, che esistendo nel volger degli anni 1814 e 1815 nelle boarie della Madonna delle Grazie, e Scardovara, Comune di Piove, sotto la custodia dei bovai Fortunato Veggiani e Giovanni Battistello, furono uccisi in quell'epoca, onde arrestare i progressi della dominante epizoozia, per ordine della pubblica Sanità di Piove.

II. Essere in diritto l'attore stesso di farvi rilasciare, senza intervento od assenso di chicchessia, e salva soltanto la prova della sua libertà e disponibilità, la somma di a. l. 1263 : 08, giudizialmente depositata presso questo I. R. Tribun. il 20 gennaio 1846 n. 2819 del libro maestro Depositi dell'Ufficio centrale fiscale, a titolo di compenso liquidato dall'eccelso Governo di Venezia, per la uccisione degli animali, di cui il capo I.

Essendo pertanto ignoti al Tribunale i pretesi interessati sulla proprietà degli animali, di cui si tratta, è loro stato nominato in curatore l'avvocato di questo Foro D.r Pellizzari, all'effetto che, l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso a codesti ignoti interessati col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i di loro mezzi di difesa, od anche scegliere, od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, insomma far, o far fare tuttociò che crederanno opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, avvertiti, che su detta petizione fu con Decreto odierno prefisso il termine di novanta giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando essi ignoti rei convenuti, dovranno imputare a loro medesimi le conseguenze

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti della Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 13 maggio 1856.

Il Presidente

GREGORINA

Agazzi, Agg.

---

N. 3984. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Belluno, con deliberazione 12 aprile p p. n. 935 ha trovato d'interdire per mania melanconica il sacerdote D. Bortolo Campigotto del fu Giovanni, era curato a Faller, Comune di Servo, e che a di lui curatore venne nominato Giacomo Resenterra q.m Donato di Lamon.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi di questa Città, in Fonzaso, Servo e Lamon, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,

Li 18 maggio 1856.

L'I. R Consigliere Pretore

BASSI.

G. Muffoni, Canc.

---

N. 3761. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver potessero interesse, essere stato da Osvaldo fu Bortolo Cian-Tonello, di Domegge, con istanza 28 corr. n. 3761, proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui sua moglie Maria Apollonia Cian q.m Marco si obbliga verso le ditte creditrici alle seguenti

Condizioni.

I. Che abbiano i creditori ad accordare il degrado sui capitali di a. l. 50 per cento, in modo che dalle a. l. 1960, ammontare dei debiti, i crediti sieno ridotti ad a. l. 9805.

II. Che questa somma di a. l 9805 possa essere da lei pagata in tre anni, ed in tre eguali rate, senza interessi, la prima delle quali colla scadenza ad un anno dall'accettazione del patto, le altre una per anno, coll'offerta d'idonea cauzione per il promesso futuro pagamento.

III. Che essi creditori abbiano a rinunciare a qualunque interesse decorso e da decorrere in seguito.

IV. Che accettata l'assunzione, come sopra, non possono più i creditori in nessun tempo procedere al pagamento della somma ribassata; ed essere stato contemporaneamente domandato dall'istante che fossero sentiti i creditori stessi, e che indi pronunciato venga, in caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno pure tenuti di accedervi.

Essendo quindi pel desiderato effetto stata destinata la giornata del 1.° agosto p. v., alle ore 9 ant., vengono perciò citati tutti i creditori di Osvaldo Cian-Tonello, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati, innanzi quest'I. R. Pretura nella sopra indicata giornata ed ora per dare nel proposito le loro dichiarazioni, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto dal § 463, del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo e a Domegge, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 29 maggio 1856.

Pel R. Pretore Imp.

DOGLIONI Aggiunto.

Palatini, Diurn.

---

N. 688. 1. pubbl.

EDITTO.

Definito presso questo I. R. Tribunale Prov. un processo per crimine di furto in confronto di Giovanna e Teresa sorelle Fiori-Cuco di Resinigo, e di Bernardo Pordon detto Telo di Ciapazza nel Comune di S. Vito del Cadore, fra i varii effetti del compendio di questo furto furone trattenuti in giudiziale custodia i sottodescritti, i quali rimasero di non conosciuta proprietà, e non vennero da alcuno reclamati.

Nell'atto che ciò si rende pubblicamente noto, si diffida chiunque potesse aver diritto agli stessi d'insinuarsi, giustificando le proprie pretese dentro il termine di un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questo Tribunale; avvertendosi che, spirato questo termine, gli effetti non reclamati, o non restituiti, saranno venduti al pubblico incanto, ed il prezzo ritrattone trattenuto in Giudizio.

Descrizione degli effetti.

1. Una camicia da uomo di tela di canape.

2. Un pezzo di tela canape di braccia 2 3/4.

3. Altro pezzo della stessa di braccia 2.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nella Piazza di S. Vito, e di Pieve di Cadore.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 26 aprile 1856.

Il Presidente

HEUFLER.

Sostero.

---

N. 3739. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza della pia Casa di Carità in Udine, rappresentata dal direttore sig Consigliere Gio. Batt. Torossi, e dall'amministratore sig. Gio Batt. Tami, coll'avvocato Moretti, ha prefisso il giorno 22 luglio p. v. pel primo esperimento d'asta, il giorno 29 luglio p. v. pel secondo, ed il giorno 12 agosto p. v. per il terzo, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi nella sala d'Udienza di questa Pretura, per la vendita dei beni sottodescritti, situati in Treppo Piccolo, di ragione degli esecutati Giuseppe, Domenico e Teresa Baschera fu Sebastiano e Lucia Bassi vedova Baschera, tutti domiciliati in Treppo Piccolo, stimati a l. 5887 : 70, come dal relativo Protocollo, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'incanto e la delibera dei beni avranno luogo a lotto per lotto.

II. Ogni aspirante dovrà premettere alla oblazione un deposito corrispondente ad un decimo del valore di stima per la restituzione istantanea all'offerente non deliberatario e per la trattenuta in deposito per il maggior offerente

III. La delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima.

IV. Il maggiore offerente, entro giorni otto successivi all'intimazione del Decreto di delibera, dovrà depositare in Giudizio la somma necessaria a pareggiare col previo deposito l'intiero prezzo offerto, sotto comminatoria di perdita del deposito, e del reincanto a qualunque prezzo, a sue spese e a suo pericolo.

V. I beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, e con tutti i diritti competenti agli esecutati, senza garanzia o responsabilità per la parte della esecutante.

VI Tutte le spese posteriori all'incanto, comprese le pubbliche imposte e quelle del trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario

Descrizione dei beni posti nel territorio di Treppo Piccolo.

Lotto I.

Terreno aratorio, vitato, detto Beorchia, nella mappa del censo stabile al n 833, di pert. 2 : 77, colla rendita di l 2 : 83, fra i confini a levante eredi fu Domenico Moretti, mezzodì Nicolò Marzona, a ponente e tramontana strada, stimato a. l. 476 : 44.

Lotto II.

Terreno aratorio, vitato, con gelsi, detto Traversino, nella Mappa al n. 880, di pert. 1 : 95, colla rendita di l. 3 : 72, fra i confini a levante gli esecutati, a mezzodì D.r Giuseppe Missittini, ponente Gasetti Giacomo, ed a tramontana strada, stimato.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi, detto Traversino, nella mappa ai nn. 878 e 879, di pert. 3 : 03, colla rendita di l. 5 : 41, fra i confini a levante e tramontana Rio, mezzodì D.r Giuseppe Missittini, ed a ponente gli esecutati, stimato a. l. 606.

Lotto IV.

Terreno pascolivo nella mappa al n. 881, di pert. 0 : 28, rendita l. 0 : 06, fra i confini a levante e tramontana Rio, mezzodì strada, ponente Giacomo Cecconi, stimato a. l. 15.

Lotto V.

Terreno prativo, detto Fuat, nella mappa al n. 892, di pert. 2 : 26, colla rendita di l. 4 : 20, fra i confini a levante e mezzodì Bojatti, a ponente Gerussi, ed a tramontana eredi fu Domenico Moretti, stimato a. l. 259 : 90.

Lotto VI.

Terreno aratorio, detto Braidota, nella mappa al n. 978, di pert. 1 : 09, colla rendita di l. 2 : 71, fra i confini a levante Baschera Giuseppe, a mezzodì Baldassi Teresa, a ponente Baschera Domenico, ed a tramontana Chiesa di Conoglano, stimato a. l. 154 : 78.

Lotto VII.

Terreno aratorio con gelsi, detto Sacuzzo, nella mappa al n. 1040, di pert. 2, colla rendita di l. 7 : 38, fra i confini a levante Domenico Geretto e Giuseppe Baldassi, a mezzodì Antonio Baschera ed altri e Rio, a ponente Chiesa di Vendoglio ed altri, ed a tramontana Teresa Baldassi, stimato a. l. 344.

Il presente verrà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 28 maggio 1856

C. ZOLA.

---

N. 2657. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Occhiobello si rende noto che nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza si terrà il terzo esperimento per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, di ragione della massa oberata di Gio. Batt. Cirella di Pincara, la quale, essendo riuscita senza effetto la convocazione dei creditori, a senso del § 140 del Giudiziario Regolamento, avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

1. Niuno potrà concorrere all'asta se non avrà prima verificato il deposito del decimo della stima. I soli creditori iscritti e graduati saranno sollevati dall'obbligo del deposito.

2. Ogni fondo costituirà un lotto, e verrà separatamente venduto al maggior offerente, salvo il complessivo esperimento, di cui il successivo n. 11.

3. L'acquirente conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso subito che avrà fatto constare della seguita inscrizione del prezzo a favore della massa.

4. Tutte le imposte sì pubbliche che private, ed ogni altro onere, di cui fossero aggravati i fondi, che scaderanno dal giorno della delibera in poi, saranno sostenute e pagate dall'acquirente, come godrà dal detto giorno delle rendite.

5. L'acquirente sarà obbligato di rispettare le affittanze in corso, che verranno rese ostensibili all'atto dell'asta, come saranno ostensibili tutti quegli atti che sono in potere della massa, riguardanti la proprietà e libertà dei beni vendibili, che vengono però venduti dalla massa senza veruna responsabilità propria e garanzia.

6. Il deposito resterà infruttifero a garanzia della massa fino al pieno adempimento del contratto, alla qual epoca soltanto sarà da imputarsi a deconto del prezzo offerto.

7. Il prezzo dovrà essere pagato un mese dopo seguito il riparto.

8. Dal giorno della delibera decorrerà a peso dell'acquirente l'interesse del 5 p. % sull'intiero prezzo, che dovrà depositarsi di anno in anno in Cassa della R. Pretura a pro' dei graduati.

9. Tanto il capitale, che gl'interessi, dovranno esser pagati in tanti pezzi da venti carantani di convenzione all'intrinseco valore attuale, esclusa per patto ogni altra specie di valuta o rappresentativo, ancorchè per legge fosse obbligato il debitore a pagare ed il creditore a ricevere.

10. Tutte le spese di bolli e tasse relative alla delibera e successive, comprese quelle della iscrizione e cancellazione, resteranno a carico dello stesso deliberatario, e così pure ogni tassa, tanto governativa che militare, che fosse già imposta, o che venisse imposta successivamente, sia sul capitale che sugl'interessi.

11. Compiuta l'asta di ciaschedun lotto, avrà luogo un esperimento per tutti due i lotti uniti, e se vi fosse chi esibisse un'offerta complessiva che superasse il complesso delle due parziali, quegli godrà la preferenza, e la somma che superasse le parziali offerte complessive andrà in aumento dei prezzi speciali proporzionatamente al valore di stima di cadaun dei due lotti, ed a vantaggio di chi avrà particolari diritti su quei beni.

12. Mancandosi dal deliberatario al pieno adempimento delle condizioni sopra specificate, il deposito cadrà a beneficio della massa, e sarà rivenduto con un solo esperimento all'asta il fondo a qualunque prezzo a danno dell'acquirente, che dovrà rifondere il meno conseguito; ritenuto, che il maggior prezzo che fosse per ottenersi, andrà a beneficio dei creditori utilmente graduati. Rendendosi deliberatarii creditori iscritti, saranno soggetti alle stesse suindicate condizioni, ed il loro credito resterà vincolato a garanzia delle assunte obbligazioni.

Fondi da subastarsi.

1. Fondo in Pincara, luogo detto le Currione, descritto in censo come segue:

N. di mappa 999, di pert. cens. 4 : 71, rend. cens. l. 16 : 77.

N. di mappa 1000, di pert cens. 6 : 18, rend cens. l. 22.

N. di mappa 1318, di pert. cens 15 : 64, rend cens. l. 53 : 68.

N. di mappa 1018, di pert. cens. 7 : 47, rend. cens. l. 26 : 59.

Somma pert. cens. 34 : 00, rend cens. l 121 : 04.

Fra confini a levante coi fondi di Spinotti e Currione, a ponente colle ragioni di Francesco Migliorini e Marega Angelo, a mezzodì colla scarpa della strada dei Morti che serve anche di argine dello scolo di Stienta, ed a tramontana colle ragioni di Migliorini Francesco, ed a tutta la stradella detta Currione fino a mezzo fosso, oltre cui trovansi i terreni di Camerini Cristoforo, del valore di stima di a. l. 3925 : 20.

2. Fondo detto Migliorini in Pincara, descritto in censo come segue:

N. di mappa 1003, di pert. cens. 8 : 75, rend. cens. 31 : 15.

N di mappa 1020, di pert. cens. 6 : 59, rend. cens. 23 : 46.

Somma pert. cens. 15 : 34, rend. cens. l. 54 : 61.

Fra confini a levante Angelo Marega, a ponente Panin Giuseppe, a mezzodì Maniezzi, Prando e Panin, ed a tramontana stradella delle Currione e Camerini Cristoforo, del valore di a. l. 2026 : 70.

I quali due fondi sono quindi della totale superficie di pertiche censuarie 49 : 34, della complessiva rendita censuaria di l. 175 : 65, ed hanno il complessivo valore di a. l. 5951 : 90.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui ed in Comune di Pincara.

Dall'I. R Pretura in Occhiobello,

Li 28 maggio 1856.

Il R. Pretore

PASQUALIGO.

Pignolo, Canc.

---

N. 27947. 1. pubbl.

EDITTO.

Avendo Maria Pedretti qual unica successibile ex legge del proprio fratello Angelo Pedretti del fu Giuseppe e della fu Anna Zugnam, insinuata istanza a questa Pretura per la dichiarazione di morte del detto Angelo Pedretti, assente d'ignota dimora per viaggi di mare da oltre trent'anni, venne allo stesso deputato in curatore a termini e pegli effetti del § 277 del vigente Cod. Civ, l'avv. di questo Foro D.r Petris, e col presente Editto si cita il sunnominato assente a comparire nel termine di un anno con avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 16 giugno 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

---

N. 2398. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, con Decreto dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso 10 marzo p. p. num 1409, fu interdetto per mania pellagrosa Lorenzo Bagnol di Roncadelle, e che questa Pretura con Decreto 9 corrente n. 2398, gli destinò in curatore Sante Bagnol di quel paese.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, in questa Città, in Ormelle e Roncadelle, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 9 aprile 1856.

Il R. Pretore

G. MACCA'.

Gio. Bombardella, Canc.

---

N. 25629. 1.° pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana Civile, si rende pubblicamente noto che, con Decreto 2 giugno corrente n. 9564, di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile venne interdetta per monomania Tranquilla detta anche Anna Casagrande del Pio Luogo; e che le fu destinato in curatore questo amministratore giudiziale Ugo cav. Salvioli

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 11 giugno 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

---

N. 5415. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 11 marzo 1856 dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 2375, fu interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Rossi fu Giuseppe vedova di Pietro Lugo di Camisano, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il signor Zanata Girolamo di Camisano.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 10 aprile 1856.

Il Cons. Dirigente

MURANI.

---

N. 3331. 1.° pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 11 marzo p. p. nn. 1432 e 1492, l'I. R. Tribunale Prov. in Udine dichiarò interdetto per prodigalità Giuseppe Sturam del vivente Luca di Sorzento, a cui da questa Pretura fu deputato in curatore Giovanni di Giuseppe Sturam di detto luogo.

Locchè si porta a comune notizia.

Dall'I. R. Pretura in Cividale, Li 1 aprile 1856.

Il Pretore

STEIN.

Zuecca, Canc.

---

N. 3126. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio del fu Bortolo Gallina assente d'ignota dimora quale rappresentante la ditta B. e D. fratelli Gallina di Mestre, che il sig. Maurizio Heimann coll'avv. Carobbio produsse in confronto della ditta stessa la petizione 4 aprile 1856 n. 2003, per pagamento entro tre giorni di a. l. 400 in pezzi da 20 franchi ad a. l. 24 l'uno, oltre agli accessorii di legge, e che dietro istanza con odierno Decreto a questo numero venne ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Tonelli che gli fu nominato in curatore speciale con sostituzione ad esso dell'avv. D.r Dalla Verde.

Incomberà quindi ad esso R. Conv. Gallina di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 6 giugno 1856.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Caneva, Dir.

---

N. 3505. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sulle istanze di Vincenzo dalla Piazza 29 aprile p. p n. 3505, contro Rosa Laguna vedova Cambruzzi e LL. CC, vengono convocati all'A. V. di questa I. R. Pretura del giorno 19 luglio p. v. ore 9 ant, tutti i creditori all'oggetto d'insinuare e comprovare i loro crediti e diritti sui beni immobili deliberati nel protocollo d'asta 22 aprile p. p. n. 3480, in pregiudizio della predetta parte esecutata, avvertiti i creditori iscritti che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sui fondi suddescritti.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio ed in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,

Li 6 maggio 1856.

Il R. Pretore

BASSI.

---

N. 2606. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Provincie costituenti l'eredità del fu Alessandro Venturini q.m Pietro, negoziante di Polesella.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 21 luglio p. v. anno corr. inclusivo, a questa Pretura in forma di una regolare petizione ed confronto dell'avv. D.r Jacopo Bosi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza delle suddette pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di possesso.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 30 dello stesso mese di luglio a. c. alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del § 98 del Giud Reg. un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell'aperto concorso, od altrimenti onde provvedere all'elezione di un nuovo amministratore od alla conferma del provvisoriamente destinato Giovanni Tomaini di Polesella, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione suddetta intervenire, ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed i provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed in Comune di Polesella, nonchè inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,

Li 19 maggio 1856.

L'I. R. Pretore

LAZZARI.

Angelo Tisi, Canc.

---

N 4867 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 10 agosto 1855 n. 7649, l'I. R Tribunale Prov. in Vicenza ha interdetto per mania pellagrosa Andrea Garbossa fu Massimiliano di Arcignano, e da questa Pretura con Decreto odierno a questo numero gli fu deputato in curatore il fratello Luigi Garbossa di Sandrigo.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Sandrigo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 17 maggio 1856.

Il Pretore

B. SCARAMELLA.

---

N 4226. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Udine con deliberazione 3 giugno corr. n. 4823, dichiarò interdetta Angela Jop maritata Finos di Braida di questo Distretto siccome maniaca.

Ciò si rende a pubblica notizia, con avvertenza che a curatore le venne deputato con odierno Decreto pari numero il di essa marito Marco Finos di Braida.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 17 giugno 1856.

Il R. Pretore

CAV. BAR. DE BRESCIANI.

---

N. 3072. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 10 marzo 1856 n. 1422, dichiarò interdetta per mania pellagrosa Pasqua Peruzzo ved. Bonotto di S. Polo e che questa Pretura con Decreto 28 detto mese n. 2013, le costituì in curatore il di lei fratello Giuseppe Peruzzo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, in questa Città ed in S. Polo.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 4 maggio 1856.

Il Pretore

G. MACCA'.

Giandomenici, Alunno.

---

N. 25020. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con deliberazione 29 maggio 1856 n. 9566, ha interdetto per prodigalità Girolamo Antolini di Luigi, e che questa I. R Pretura Urbana Sezione Civile gli deputò in curatore il suocero Francesco Cappozzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 10 giugno 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

---

N. 4866. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 21 settembre a. p. n. 10833, l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza ha interdetto per mania pellagrosa Maddalena Chemello fu Bernardo di Sandrigo, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputata in curatore il marito Sorzato Antonio dello stesso luogo.

Ed il presente si pubblichi qui ed a Sandrigo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 17 maggio 1856.

Il Pretore

B. SCARAMELLA.

---

N. 1928. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 28 marzo u. s. num. 787, l'I. R. Tribunale Prov. in Belluno fu interdetto per prodigalità Arcangelo q m Giuseppe Rizzardi da Auronzo, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore Antonio q.m Giovanni Cella di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 17 aprile 1856.

Il R. Pretore

ANGELI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 3 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 151.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mutone 1, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg, nel 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare preside dell'I. R. Tribunale di comitato in Gyula l'I. R. tenente colonnello-auditore Giovanni Hofstättner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Merito al mugnaio di Dobog, Giovanni Déak, in ricognizione del risoluto contegno, dimostrato nell'arrestare due assassini armati, e quindi del merito acquistatosi in oggetto di pubblica sicurezza.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Alessandro Facanoni l'impune ritorno negli II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

Nella Puntata XXV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, ieri pubblicata, oltre a' Decreti riferiti, si contengono pure i seguenti, per isvista ommessi:

Sotto il N. 95, il Decreto del Ministero di finanza del 5 giugno 1856, obbligatorio per tutti i paesi della comune Lega doganale, concernente il daziamento delle pelli mezzoconce di capra e pecora.

Sotto il N. 96, il Decreto del Ministero degli affari esterni del 6 giugno 1856, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, con cui si rendono note le disposizioni, modificate secondo le nuove leggi scolastiche, intorno agli esami da farsi prima di entrare nel servigio di concetto al Ministero degli affari esterni.

Il N. ieri segnato 95, diventa per conseguenza il N. 97.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 3 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più innanzi il tenore de' due più importanti fra' documenti testè presentati da lord Palmerston al Parlamento inglese, e di cui anticipammo ieri il sunto nelle *Recentissime*. Nel rimanente, i giornali di Parigi, in data del 28, giunti ieri, poco ci lasciarono da notare dopo l'estratto, che nelle *Recentissime* stesse ne abbiam fatto.

In conseguenza della ristorazion della pace europea e della continuazione più sempre probabile delle sue relazioni diplomatiche col Governo dell'Unione americana, la Gran Brettagna crede poter introdurre importanti modificazioni nel suo bilancio militare. Giusta il *Daily News*, una nuova riduzione di 100,000 uomini farà discender l'esercito alla somma nominale di 130,000 uomini d'ogni arme, compresi 20,000 d'artiglieria, 10,000 di cavalleria, 7000 guardie, 93,000 soldati di linea. D'altra parte, la milizia sarà diminuita di 60,000 uomini, che saranno restituiti a' lavori dell'agricoltura. I 30,000 uomini del contingente turco furono già consegnati al Sultano in uno stato d'ordinamento perfetto. Le truppe assoldate dall'Inghilterra saranno dunque, nel loro complesso primitivo, state ridotte di 190,000 uomini.

Si sa che il Principe Ghika offerse di recente la sua dimissione dalla carica d'Ospodaro della Valacchia, e che la Porta gli rispose che le congiunture non le permettevano ancora di dichiararsi intorno alla sua domanda. La *Gazzetta d'Augusta* or conferma quel che già l'altr'ieri dicemmo, vale a dire che, in conseguenza di parlamenti colle Potenze occidentali, il granvisir dichiarò che non sarebbe possibile, nelle presenti congiunture, conservar in carica gli Ospodari, i cui poteri sono legalmente spirati il 16 giugno.

Scrivono da Galacz che la Commissione internazionale sulle frontiere della Bessarabia continua l'opera sua. Una trentina di colonie bulgare saranno comprese nel territorio de' Principati: e però, il Governo russo fa ogni poter suo per indurre i coloni della Bulgaria a lasciare i loro accasamenti attuali; offre loro territorii fra Eupatoria e l'Alma, mentre dà accasamenti nell'interno della Russia a' Tartari, che non vogliono migrare in Turchia.

Una corrispondenza di Copenaghen del 23 giugno assicura che nulla finora conferma la voce della promulgazione per un anno del trattato di commercio, conchiuso fra la Danimarca e l'Unione americana pe' pedaggi del Sund, spirato il 14 scorso. Il Governo ed i giornali danesi serbano in fatti il più profondo silenzio su tal affare, il che tende a provare nulla essere stato ancora diffinitivamente deciso fra' Gabinetti di Copenaghen e Washington.

Dalla Germania nessun importante fatto politico. Alcuni giornali si limitano a commentare un memoriale, presentato dalla Baviera alla Confederazione, al fine di riparare agli abusi, che derivano dall'annua migrazione d'una notabile parte della popolazione tedesca.

Ecco il tenore de' due documenti diplomatici presentati al Parlamento inglese, e relativi alla questione anglo-americana, sopra annunziati nel *Bullettino politico*. E' sono le due risposte di lord Clarendon circa il licenziamento del sig. Crampton e la questione dell'America centrale:

*Il conte di Clarendon al sig. Dallas.*

« *Foreign-Office*, 26 giugno 1856.

« Signore, il dispaccio del signor Marcy, che mi leggeste l'11 giugno, consegnandomene copia, fu preso attentamente in esame dal Governo di S. M. Esso Governo rileva con piacere che le assicurazioni, contenute nella mia Nota del 30 aprile a voi diretta, il Governo di S. M. non aver avuto mai l'intenzione di offender le leggi degli Stati Uniti, di compromettere la loro neutralità o di sprezzarne la sovranità, furono accettate senza restrizione dal Presidente, e ch'è scomparsa ogni cagione di litigio fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti a proposito della questione degli arrolamenti.

« Però il Governo di S. M. ha sentito con gran dispiacere che al Presidente non fu possibile mutare la sua opinione anteriore, riguardo al contegno del ministro di S. M. in Washington e de' consoli di S. M. in Cincinnati, Nuova Yorck e Filadelfia, relativamente ai fatti discussi da ambi i Governi. Il sig. Marcy aveva comunicato nel suo dispaccio del 28 dicembre 1855 esser opinione del Presidente che quegl'impiegati di S. M. avessero violato le leggi degli Stati Uniti, partecipando agli arrolamenti nel territorio dell'Unione; che per questo motivo essi erano divenuti, a parer suo, organi inaccettabili del Governo di S. M. negli Stati Uniti; per cui pregava venissero richiamati dai rispettivi posti.

« Il Governo di S. M. non divise le opinioni del Presidente circa al procedere di quei funzionarii; e dopo aver partecipato a questi le accuse, mosse contro loro, e le deposizioni de' testimonii su cui erano fondate, e dopo ch'essi negarono affatto la verità di tali accuse, e addussero quante prove eran loro possibili per toglier forza alle deposizioni testimoniali fatte a loro carico, il Governo di S. M. presentò pienamente e con franchezza tutti i punti di questa vertenza al Governo degli Stati Uniti, nel convincimento che ciò avrebbe dissipato la sfavorevole impressione, formatasi nello spirito del Presidente in riguardo al contegno e al procedere dell'ambasciatore di S. M. in Washington e dei tre consoli sunnominati.

« Sembra però che questa comunicazione non abbia prodotto l'effetto, che il Governo di S. M. s'attendeva; e il sig. Marcy, dichiarando che il Presidente non aveva mutato parere su tali oggetti, aggiungeva a tal notificazione una serie d'altri atti, tendenti ad avvalorare la primitiva opinione presidenziale. Il Governo di S. M. esaminò accuratamente quegli allegati, ma non vi trovò alcuna prova di fatto degna di fede, la quale fosse atta a scuotere la fidanza, che aveva riposto nelle assicurazioni del sig. Crampton e dei consoli. Il Governo di S. M. persevera nell'alto concettò ch'esso ebbe sempre del zelo, della perizia ed onoratezza del sig. Crampton, come pure de' suoi sinceri e incessanti sforzi per evitare qualunque occasione di offesa verso il Governo, presso cui è accreditato. Il Governo di S. M. dee necessariamente credere che, in molti punti relativi al suo contegno, il Presidente sia stato tratto in errore da ragguagli falsi e da deposizioni di testimonii immeritevoli di fede.

« Eguale convincimento ha il Governo di S. M. in riguardo al contegno de' suoi consoli a Nuova Yorck, Filadelfia e Cincinnati.

« Tale divergenza d'opinione intorno a siffatto oggetto fra' Governi di due grandi Potenze debb'essere argomento di seria ponderazione per ambedue, e il Governo di S. M. non ha mancato di prenderla nel dovuto esame.

« Se il Governo di S. M. fosse stato convinto, come era quello degli Stati Uniti, che gl'impiegati di S. M., ad onta delle loro istruzioni, avessero violato le leggi dell'Unione, esso, per rispetto verso gli Stati Uniti, come pure per doveroso riguardo al decoro della Corona britannica, gli avrebbe levati dalle loro cariche. Qualora il Governo di un paese straniero troncasse, per semplice capriccio, e apparentemente senza la convinzione di aver buoni motivi per tal procedere, le sue relazioni diplomatiche coll'ambasciatore accreditato da S. M. presso il medesimo, i servitori fedeli di S. M., i quali son responsabili del mantenimento dell'onore e della dignità della Corona, non potrebbero non consigliare S. M. di troncar essa pure qualunque rapporto diplomatico coll'inviato del rispettivo Governo, accreditato presso la sua Corte.

« Ma, nel presente caso, il Governo di S. M. è in dovere di accettar le formali e ripetute dichiarazioni del Presidente, secondo le quali egli crede che quegl'impiegati di S. M. abbiano violato le leggi dell'Unione, e perciò sian organi inammissibili delle relazioni col Governo e le Autorità degli Stati Uniti. Nè il Governo di S. M. può negare a quello degli Stati-Uniti un diritto, ch'egli invocherebbe allo stesso modo, occorrendone il caso: il diritto, cioè, di formarsi un giudizio proprio sul valore delle leggi dell'Unione riguardo a fatti avvenuti nel territorio degli Stati Uniti.

« Perciò ho l'onore di comunicarvi che, per quanto profondamente il Governo di S. M. deplori il procedere del Presidente, che debb'essere considerato da lui come non amichevole *(unfriendly)*, pure esso non ha creduto dover consigliare S. M. a ordinarmi la sospensione de' miei rapporti diplomatici; e posso assicurarvi che l'alta stima, professata per la vostra persona da tutti i membri del Governo di S. M., mi renderà assai gradito l'onore di entrar in comunicazione con voi su tutti gli oggetti, risguardanti le reciproche relazioni de' due paesi.

« Siate certo che troverete nel Governo di S. M. le disposizioni più amichevoli verso gli Stati Uniti, come pure il più intimo desiderio di comporre tutte le controversie in modo da conciliare le giuste esigenze e gl'interessi reali de' due paesi colla conservazione di quegli amichevoli rapporti, la cui durata è di sì alta importanza per entrambi.

« Sono ecc.

« *Sott.* — CLARENDON. »

*Il conte di Clarendon al sig. Dallas.*

« *Foreign-Office* 26 giugno 1856.

« Signore, il dispaccio del secretario di Stato degli Stati Uniti, in data del 24 del mese scorso, di cui mi consegnaste copia l'11 del corrente, relativo alla differenza d'opinione fra il Governo britannico e gli Stati Uniti, in ordine all'interpretazione e agli effetti della convenzione dell'11 aprile 1850, ed al complesso delle questioni dell'America centrale, fu l'oggetto d'un attento esame da parte del Governo di S. M.

« Prima di cominciare a comunicarvi le viste del Governo di S. M. in risposta a tale dispaccio, domanderò la permissione di far osservare, a proposito dell'osservazione del sig. Marcy, essere, cioè, le comunicazioni sul soggetto principale cessate da qualche tempo fra il sig. Buchanan e me, che quelle comunicazioni cessarono perchè parve al Governo di S. M. che una corrispondenza prolungata non dovesse produrre l'accordo sull'argomento, di cui si trattava. La questione era relativa all'interpretazione del trattato del 1850, in riguardo al quale il Governo di S. M. seppe per la prima volta dal sig. Buchanan che il Governo attuale degli Stati Uniti aveva un'opinione diversa affatto da quella del Governo precedente.

« Il trattato avea preso origine da diversi progetti, ch'erano stati promossi dalle comunicazioni mercantili attraverso l'America centrale, fra l'Atlantico ed il Pacifico. Ei s'applicava principalmente al progetto d'un canale pel fiume S. Giovanni ed il lago del Nicaragua. L'oggetto principale del trattato era di provvedere, affinchè quelle vie di comunicazione, qualunque fosse la parte dell'America centrale, che traversare dovessero, fossero libere ed aperte a tutte le nazioni, e non cadessero sotto il sindacato esclusivo di nessuna Potenza.

« Tali oggetti e disegni sono chiaramente spiegati e stabiliti nel primo articolo, del tenore seguente:

« « I Governi della Gran Brettagna e degli Stati « Uniti dichiarano che nè l'uno nè l'altro non cercherà mai nè terrà per sè un sindacato esclusivo sul « detto canale; acconsentono a non mai innalzare o « mantenere fortificazioni, che potessero dominarlo, o « nella sua vicinanza immediata, e a non mai occupare, « fortificare, colonizzare, prendere od esercitare dominio alcuno sul Nicaragua, su Costa-Rica, sulla costa « di Mosquito, o in nessun'altra parte dell'America centrale. Non faranno uso di nessuna protezione su nessuno di quegli Stati.

« « La Gran Brettagna, come gli Stati Uniti, non « prenderà vantaggio da un'intimità, da un'alleanza, « da un influsso qualsiasi sopr'uno fra gli Stati, di cui « il detto canale traversa il territorio, in vista d'acquistare o tenere, direttamente o indirettamente, pei « sudditi od i cittadini d'una Potenza, diritti o vantaggi relativi al commercio od alla navigazione del detto canale, che non fossero offerti alle medesime condizioni a' sudditi o cittadini dell'altra. » »

« Il Governo di S. M. pensò che l'interpretazione naturale ed indubitabile di quell'articolo fosse ch'era interdetto a ciascun Governo di fare quel che i termini dell'articolo dichiaravano espressamente che nè l'uno nè l'altro de' due Governi non avevano a fare d'allora innanzi; ma che ciascun Governo conservava i diritti, di cui aveva anteriormente goduto, quando que' diritti non erano espressamente limitati od abbandonati.

« Per quanto concerne specialmente la protezione, che per lunghissimo tempo il Governo britannico ha concesso agl'Indiani di Mosquito, quell'articolo, non che decidere che quella protezione avesse a cessare, riconosce la sua esistenza e prevede la sua continuazione, poich'esso dice che nè l'uno nè l'altro si varrà della protezione, che concede o potrà concedere ad un popolo o ad uno Stato, per innalzare o conservare fortificazioni, o per occupare, fortificare o colonizzare i paesi, che sono specificati. Il trattato non esige dunque che la protezione esistente cessi; ma solo vieta di far servire tal protezione ad un uso determinato.

« Ho più volte informato il sig. Buchanan ch'era desiderio del Governo di S. M. ritirarsi dal protettorato di Mosquito, purchè la cosa fosse possibile con onore, assicurando la condizione del Re e degl'Indiani di quel paese. Aggiunsi che Ruatan era un possedimento della Corona di S. M., e che, siccome il Governo di S. M. non acconsentirebbe mai ad abbandonare il protettorato di Mosquito od a consegnar l'isola di Ruatan semplicemente come una conseguenza d'un'interpretazione, data ad un trattato dal Governo degli Stati Uniti, interpretazione, che il Governo di S. M. non ammette, il contegno più naturale, ed in pari tempo più amichevole, sarebbe d'assoggettare l'interpretazione del trattato ad una terza Potenza.

« Feci tal offerta al sig. Buchanan sotto la direzione del Governo di S. M., ed essa fu più volte rinnovata e discussa fra noi. Il sig. Crampton avrebbe dovuto senza niun dubbio, conforme alle sue istruzioni, comunicare al sig. Marcy, nel tempo in cui lo ricevette, il mio dispaccio del 10 novembre, che rendeva conto de' miei colloquii col sig. Buchanan; ma bench'ei fatto non l'abbia, la è però cosa di poca conseguenza, giacchè il sig. Buchanan mi ha spesso assicurato ch'ei rapportava al suo Governo tutto ciò che fra noi accadeva. Non so quindi spiegarmi come abbia potuto succedere che il Presidente sia stato, come dice il sig. Marcy, soltanto da certi emergenti sussidiarii condotto a inferire che l'arbitrato della differenza, insorta fra' due Governi rispetto all'America centrale, fosse stato proposto dal Governo di S. M.

« Comunque ciò sia, un malinteso deplorabile sorse a cagione del ritardo frapposto. Ma tale ritardo perdette, relativamente, importanza, in conseguenza del dispaccio del sig. Marcy e del contegno, ch'egli propone a' due Governi d'abbracciare. Il Governo di S. M., desiderando, al pari del Presidente, di mantenere intatte le relazioni amichevoli de' due paesi, è disposto ad entrare in pratiche su tali questioni col sincero desiderio di condurle ad un esito rapido e sodisfacente.

« Il sig. Marcy è esatto, quand'egli dice che la Gran Brettagna non accampa pretensioni su nessun possedimento e nessun territorio della costa di Mosquito; il Governo di S. M. pensa ora, come sempre pensò, che la sorte degl'Indiani di Mosquito, a cui è obbligato dall'onore di provvedere, può essere assicurata con una negoziazione diretta.

« Non si sostiene, nè mai fu sostenuto che il Governo britannico, per le convenzioni del trattato del 1850, potesse, in nome degl'Indiani di Mosquito, *prendere colla forza delle armi e ritenere S. Giovanni di Nicaragua o nessun altro punto dell'America centrale;* ed il Governo di S. M. conviene col sig. Marcy che un simigliante contegno sarebbe inconciliabile coll'indipendenza e la neutralità dell'istmo, e renderebbe il trattato illusorio per gli Stati Uniti: ma nessuna pretensione di tal genere fu messa in campo, nè si pensò a verun atto simile.

« In riguardo al distretto di Belize, il Governo di S. M. considera che la sola questione da determinarsi circa l'America centrale è quella del confine fra questo paese ed i possedimenti inglesi; e nella regolazione di tal questione non si potrebbe prevedere difficoltà insuperabile.

« In riguardo a Ruatan ed alle altre isole della Baia, esse furono a più riprese possedute dalla Gran Brettagna, al pari che dalla Spagna, ed essendo state occupate di nuovo da' coloni inglesi, la Gran Brettagna prese possesso formale di Ruatan nel 1838, e dipoi vi si mantenne senza interruzione.

« La popolazione aumentò rapidamente, ed i magistrati vennero di tanto in tanto nominati dal soprintendente di Belize fin nel 1852, tempo in cui quelle isole ricevettero una forma regolare di Governo coloniale, solamente in vista d'una migliore amministrazione interiore; ma la Gran Brettagna non acquistò ivi diritti territoriali, che non avesse anteriormente posseduti.

« Il Governo degl Stati Uniti però, anche supponendo che il trattato Clayton-Bulwer non avesse effetto retroattivo, sostiene che quelle isole non facevano parte de' dominii britannici prima del 1852.

« Se le dissensioni, insorte fra' due Governi su questo particolare, non possono essere accomodate colla negoziazione diretta, non v'ha ragione perchè non diano luogo all'intervenzione d'una terza Potenza.

« Il Governo di S. M. udì con piacere che voi riceveste per istruzione d'entrar in comunicazione con me relativamente all'America centrale, per verificar prima se le differenze attuali possano essere prontamente terminate con una negoziazione diretta, e, se nol possono, discutere quali siano le questioni, cui il metodo d'un arbitrato esser possa applicato.

« Tal è il contegno, che il Governo di S. M. fu sempre disposto ad abbracciare; ed ho, in conseguenza, l'onor d'informarvi che sono pronto ad entrare in comunicazioni su quest'argomento. Nutro fiducia che le nostre conferenze saranno condotte con quella cordialità ed amicizia, che, come giustamente osserva il sig. Marcy, son prescritte da' veri interessi della Gran Brettagna e degli Stati Uniti.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — CLARENDON. »

### ( Nostri carteggi privati delle Provincie. )

*Verona 1.° luglio.*

L'*Austria*, giornale che si pubblica a Vienna sotto gli auspicii dei Ministeri delle finanze e del commercio, nell'ultima sua dispensa dello scorso mese, accenna anch'essa alla radunanza tenuta, tempo fa, dal Consiglio provinciale di Ferrara, in cui fu deliberato che quello avesse da porsi di concerto, da una parte colla Rappresentanza di Bologna, e dall'altra con quelle di Venezia, Padova e Rovigo, per la costruzione della strada ferrata da Rovigo a Bologna; e chiude questo annunzio con esprimere il desiderio, che la cosa non si risolva poi in semplici conferenze e discussioni.

Ciò significa che la Redazione di quel giornale semi-uffiziale è convinta anch'essa della utilità di quella linea; il che è un buon segno dell'opinione, che regna nelle regioni ministeriali circa a questa impresa.

Noi vediamo già all'opera i nostri Municipii e le altre nostre Rappresentanze, ed abbiamo ferma fiducia nel loro zelo e nella loro perseveranza ed intelligenza; ma, nell'atto che conveniamo pienamente nelle viste del periodico viennese, aggiungeremo che la impresa sarebbe più ampiamente e più direttamente assicurata, se lo Stato volesse, anche per quella, accordare il suo concorso, come ha praticato per tutti gli altri tronchi lombardo-veneti, testè concessi ad una Società privata.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* e la *Specola d'Italia* hanno diffusamente già esposto a questi giorni i motivi, che dovrebbero indurre lo Stato a concedere anche per quella linea una garantia d'interessi.

Fu ivi accennato che, mentre nella convenzione conchiusa con la Società suddetta furono assicurati alla Lombardia due punti di congiunzione con l'Italia centrale, nulla fu fatto pel Veneto, sebbene la via del Polesine sia la più naturale, la più certa e più diretta, e quindi la più importante fra l'Austria e lo Stato pontificio.

Fu pure notato l'importanza, che vi ha, di co-

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

### (Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO VI.

*Come, di palo in frasca, il Re Luigi XI pigliò gran piacere a discorrer di forca e di corda nuova col suo argentiere ed il suo barbiere, e con qual gradita sorpresa egli seppe ch'egli aveva avuto il dì innanzi una buona inspirazione nel dare la sua spada a suo figlioccio Amalrico.*

— Per dinci! susurrava il Re, a dieci ore della mattina, mentre suo compare Oliviero il radeva pulitamente, affinch'ei facesse dicevol comparsa al cospetto dell'ambasciatore del Re di Provenza. Per dinci! compare mio, preferirei combattere una seconda battaglia di Montlhéry e diportarmivi degnamente come alla prima, piuttosto che dare l'assalto, cui sto per accingermi, contro quello spilorcio di Cornélius, il quale ha sempre ragioni a carra per rifiutarmi danaro, quando n'ho bisogno. Par che il danaro, che gli affido, sia suo; tanto stenta a tirarlo fuori!

— A chi lo dice Vostra Maestà? sospirò il barbiere. Quel dannato mascalzone m'obbliga a darmi al diavolo ogni qual volta vo' a chiedergli cento doppie per ispenderle in servigio di Vostra Maestà.

— O in servigio tuo, compare.

— Ah! sire...

— Zitto! disse il Re, son oggi di buon umore, e quando sono di buon umore, pizzico e mordo i miei più cari amici. Se ti chiamo ladro, di' fra te che ho ragione, ma non andare in collera. Tristano non t'impiccherà oggi.

— E domani? obbiettò il barbiere timidamente.

— Neppur domani. Ho bisogno di te questi giorni. Ti nomino mio gran maestro di cerimonie per le feste, che ho in animo di dare a messer il duca di Brancas, l'ambasciatore del nostro dilettissimo zio, il Re di Provenza. Dopo, non ti farei sicurtà che tu non avessi che far con Tristano.

E il Re prese a ridere.

— Perdono, sire, osservò Oliviero Le-Daim, Vostra Maestà mi permetterebb'ella una domanda?

— Di' su.

— Vostra Maestà si degna supporre ch'io la rubi?

— Eh! la supposizione è bastantemente fondata.

— Chi sa se nostro compare Tristano, il quale impicca i ladri...

— Non mi rubi anch'esso, vuoi dire?

— Vostra Maestà capisce a cenni!

— Quest'è più che probabile, ripigliò il Re.

— Ora, proseguì Oliviero, Vostra Maestà si compiaccia riflettere che, se Tristano continua ad impiccar tutti, non rimarrà nessuno per impiccar lui.

— Bene! disse ridendo il Re, lo impiccherò io.

— Ah! sire, esclamò Oliviero con atto eloquente di ripugnanza, la sarebbe per voi una faccenda sì sconcia, che vorrei piuttosto incaricarmene io per dispensarne Vostra Maestà.

— Bel bello! disse Luigi, mi par che tu mi chiegga così un diploma di lunga vita, compare...

Il sorriso del Re era sì pieno di bontà, che il barbiere osò ridere anch'egli.

— Nel secolo in cui viviamo, continuò il Re, non si sa mai chi viva nè chi muoia: s'impicca di qua, si decolla di là, si assassina un po' da per tutto. Pazzo dunque sarebbe chi facesse troppo lunghi disegni per l'avvenire, ed io credo, compare, che il più savio consiglio per te sia continuare a radermi convenientemente e a fare l'arguto. Ora, tu il sai, io sono un Re stravagante forse: mi piacciono i poeti, i professori, le persone che verseggiano e quelle che insegnano; molto mi diletto nella compagnia di paltonieri tuoi pari, e non domando loro che mi rubino meno di quel che mi ruberebbero i gentiluomini. Tuttavia, dèi capire che, per levarmi d'attorno un barbiere od un argentiere, od anche un medico, non è assolutamente necessario, è inutilissimo anzi, adunare i Parlamenti e tenere un letto di giustizia, come se si trattasse di tagliar la testa ad un conte d'Armagnac o ad un Duca di Borgogna, dato il caso che quest'ultimo, dopo avere cospirato in regola contro la corona di Francia e la pace del Regno, fosse tanto temerario da venire a Parigi senza una scorta di centomila uomini, e tanto malaccorto da lasciarvisi chiappare. Laonde, capisci pur anco che, essendo la cosa molto più facile, nè dovendo essa esigere nè gran disturbo, nè la menoma pompa, si ha sempre alla mano una corda nuova da involgergli al collo, e in istalla un somaro su cui farlo montare per condurlo a Montfaucon. In conseguenza, non risponderei che, se tu mi dispiacessi troppo, io fossi per avere grande pazienza e per mettere, a decider della tua sorte, tanto tempo, quanto me ne occorse per risolvermi a mandare *ad patres* quel povero conte d'Armagnac.

Il barbiere non potè rattenersi di rabbrividire; e quindi si affrettò di finire il discorso.

— Vostra Maestà non mi diceva ella poc'anzi, egli disse, ch'ella stentava molto a cavar danaro da quel taccagno di Cornélius?

— Ah! sospirò il Re.

— Ben dunque, se Vostra Maestà facesse impiccare quella spizzeca d'argentiere?

— L'idea ha del buono, non nego, mormorò Luigi XI; ma chi porre in suo luogo?

— Posso osare d'offrirmi a Vostra Maestà?

— In verità, da senno, disse il Re, sempre ridendo, costui è stanco di vivere. Sai tu che non ti darei tre mesi di vita, se ciò accadesse, compare?

— E perchè, sire?

— Perchè mi ruberesti troppo.

E Luigi XI, già bell'e raso, s'accostò ad una fontana, collocata in un angolo dell'oratorio, e sotto la chiavetta della quale stava un bacino.

— È singolare, mormorò egli, passandosi un panno molle sul viso, solcato da rughe profonde, è singolare come i cani, che mangiano lo stesso pasto, si detestin fra loro; s'io dessi retta al barbiere, impiccherei l'argentiere, e se badassi all'argentiere, impiccherei il medico, il quale vorrebbe impiccare Tristano, mentre, se lasciassi fare Tristano, egl'impiccherebbe tutti: e tutto questo gentame vive pure per grazia mia. E poi si dica che sono un Re sanguinario!

In questo fu annunziato maestro Cornélius, l'argentiere del Re.

— Resta qua, compare, disse Luigi XI al barbiere. Quando maestro Cornélius non è da solo a solo con me, egli è men noioso.

L'argentiere entrò. Egli era un vecchione d'almeno ottant'anni, piegato in doppio, con lunga barba bianca, e compendiava nel profilo del giallo ed aggrinzato suo volto il tipo della razza ebraica del Settentrione.

Non erasi mai ben saputo, in fatti, se maestro Cornélius fosse o non fosse un figliuolo d'Israele; ei non parlava mai delle cose di religione, nè si faceva vedere in chiesa più che in sinagoga, dappoichè il Re Luigi aveva abilitato gl'Israeliti a praticare liberamente le cerimonie del loro culto.

Maestro Cornélius era d'origine fiamminga: era stato da prima pel Re, quando questi, ancora Delfino e sbandito di Francia, erasi ricoverato negli Stati del Duca Filippo il Buono; era, diciamo, stato pel Re, un semplice banchiere, un prestadanaro.

Salito sul trono, Luigi XI erasi ricordato del Fiammingo, e, chiamatolo a Corte, gli aveva commesso l'importante ufficio d'argentiere; parola che, a quel tempo, corrispondeva più all'impiego d'un ministro delle pubbliche entrate, che a quello di semplice tesoriere.

Cornélius era scaltro e prudente uomo; era maestro consumato nella scienza de' numeri, nè altri meglio di lui trovava l'occasione, il mezzo ed il pretesto di gettare un'imposta, quando abbisognava danaro per gli affari del Re e quelli del Regno.

E però Luigi XI l'aveva in grande stima e gli menava buoni molti suoi peccatuzzi, l'usura per esempio, giacchè il Fiammingo, pur essendo l'argentiere del Re, faceva il banchiere per suo proprio conto. Ei prestava a' gran signori, a' gentilotti, a' borghesi delle confraternite indebitati nel loro commercio, a' favoriti del Re, quando il Re negava loro danaro; Cornélius avrebbe prestato al diavolo medesimo, se il diavolo date gli avesse garantie sufficienti.

L'argentiere s'inchinò fino a terra, entrando nell'oratorio e salutò il Re con la consueta sua formula:

— Dio onnipotente conceda lunga vita al Re, nostro signore!

Ora, parlar di lunga vita a Luigi XI, era fargli l'adulazione più lusinghiera, che avesse mai vellicato orecchio reale.

Il Monarca sorrise e alzò impercettibilmente le spalle:

— Va un po' a dirlo a messer Coyctier.

— E perchè, sire?

— Perchè quella bestiaccia, quel cialtrone, quel marrano, disse il Re, il quale aveva sul cuore la sinistra predizion del suo medico, pretende ch'io non abbia da vivere più che otto anni.

Maestro Cornélius alzò anch'egli le spalle.

— Compare Coyctier è un asino, ei disse sprezzantemente.

— Non son lontano dal crederlo, rispose il Re; ma, in mancanza di meglio, lo tengo.

— Caro sire, disse familiarmente l'argentiere, qual mi vedete, ho quasi ottantadue anni, e sto bene quanto le torri del palazzo di Tournelles. E sapete perchè?

— Perchè la cattiva erba non muore mai, disse il Re malignamente.

— No, sire, ma perchè non ebbi mai medico.

— In verità?

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146 e 147.

struirlo nei rapporti strategici, per riguardo della fortezza di Ferrara; e fu aggiunto che, quand'anche lo Stato, in causa della garantia che offrisse, fosse per avventura esposto a qualche sagrificio (caso al tutto inverisimile), esso ne sarebbe largamente compensato dai maggiori introiti, che avrebbero le Dogane, pel maggior movimento commerciale, che si svilupperebbe fra' due paesi.

A queste giuste considerazioni noi aggiungeremo le seguenti, non meno vitali:

L'Erario avrebbe un utile rilevante, se fosse fatta la ferrovia in discorso, dalle minori spese, che occorrerebbero per la manutenzione della strada postale da Padova al Po, che verrebbe ad essere naturalmente meno frequentata.

In secondo luogo, non avrebbe più alcun dispendio per la conservazione del telegrafo su tutta quella linea, perchè, giusta la pratica, starebbe a carico della Società concessionaria.

In fine, siccome questa dovrebbe trasportare gratuitamente, la regia Posta, il Tesoro non avrebbe più alcuna spesa di stazioni e di cavalli per simile oggetto; il che, alla fine di ogni anno, importerebbe un risparmio significante alle finanze dello Stato.

Per tutti questi positivi e considerevoli guadagni, noi non dubitiamo di dire ch'è del bene inteso interesse del pubblico Tesoro di accordare una garantia d'introiti o d'interessi a chi si assumerà questa impresa, tanto più ch'è da ritenere per fermo che, per tale garantia, lo Stato non avrà da sostenere alcun sagrificio, e che non sarà che una garantia di nome.

Noi avremo forse occasione di ciò dimostrare fra breve, e in modo più ampio.

*Feltre 28 giugno.*

Ci gode l'animo annunziare che i bachi della nostra alpigiana Provincia hanno corso regolarmente le loro età, e sono già saliti al bosco sani e robusti. I bozzoli, già completi, presentano il più bell'aspetto che mai.

La stagione, la temperatura, la foglia, hanno bene favorito il loro progresso e maturamento. Non si ebbe ad osservare che qualche caso raro ed isolato di *gattine* e di *calcino*. Dell'*atrofia cancerosa o petecchiale*, che menò tanta strage nelle Provincie lombarde e veronese, qui non si hanno finora che indizii leggieri e saltuarii. La malattia non sembra nè generalizzata, nè approfondita nel baco, il quale compie la sua perfetta filatura. Speriamo non progredisca più oltre nemmeno negli anni avvenire.

Della semente non possiamo ancor dire. Certo si è che varii ricercatori lombardi, veronesi e vicentini si slanciano adesso in tutti i paesi montani e campagnuoli di Belluno, di Feltre e di Fonzaso in traccia di bozzoli da semente, e ne l'acquistano a caro prezzo, per rimettere con esse le loro bigattaie, che andarono fatalmente fallite. Anzi la fabbricano sulla faccia del luogo per tenersi possibilmente lontani dalla mala infezione. Anche questa raccolta, come quella dell'uva, tornerà una bella risorsa pei poveri nostri paesi.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA

*Vienna 30 giugno.*

In causa degli attacchi appassionati del giornale di Bruxelles *Le Nord* contro l'Austria, il suo Governo e la sua politica, cominciò negli ultimi tempi una polemica, che per certo non può giovare ai fini ed agl'interessi, cui tendono tanto l'Austria, quanto la Russia. Avendosi ora sicure notizie che quell'odioso articolo del *Nord* fu cancellato dalla censura russa in tutti gli esemplari destinati per la Russia, si può ritenere che tutta quell'ingrata questione da giornali venga a cessare. *(Corr. austr. lit.)*

Siccome, nella fortunata occasione della nascita di un erede al trono, in tutte le capitali di Provincia le popolazioni mostrerebbero desiderio di festeggiare il lieto ed importante avvenimento mediante pubbliche solennità, così S. E. il Ministro dell'interno indagò la mente di S. M. in tale proposito; ed in seguito alla Sovrana Risoluzione del 17 giugno devesi aderire ai desiderii della popolazione, in quanto si potrà fare una illuminazione nella capitale dell'Impero, ma nelle altre si farà in modo che, invece di fare delle feste dispendiose, si abbia riguardo ai poveri ed ai bisognosi, mentre S. M. si compiacque di mirare la più sodisfacente espressione della fedeltà dei sudditi in tale lieta occasione nelle opere numerose di beneficenza. *(G. Uff. di Ver.)*

Ecco il discorso detto da S. E. il rev. Cardinale Arcivescovo d'Agram, mons. Haulik di Varallya, nella sessione finale delle conferenze vescovili a Vienna nel 17 giugno 1856:

(Traduzione dal latino.)

Alle nostre deliberazioni, che durarono due mesi e più, mette fine il giorno d'oggi, che con augurio felice è l'anniversario di quel lietissimo giorno, nel quale dieci anni fa fu solennemente annunciata a Roma ed all'orbe l'assunzione del nostro Beatissimo Padre Pio Papa IX al supremo pontificato. Credo di operare nello spirito di tutt'i venerabili Vescovi qui presenti, esprimendo, sebbene con poche e deboli parole, in quest'ultima occasione delle nostre riunioni, ai reverendissimi Cardinali, che ci presedettero, quei sentimenti di grato animo, che tutti sentiamo nei nostri petti.

Voi, reverendissimi signori Cardinali, avete guidato queste nostre deliberazioni colla vostra alta sapienza, le avete alimentate colla rara vostra erudizione, sostenute le avete colla molteplice vostra esperienza e con zelo instancabile, e non solo le avete animate colla vostra benevolenza, umanità e volonterosità, ma le avete eziandio fatte liete e gradite. Ve ne rendiamo le maggiori grazie, che gli animi nostri possano esprimere.

Che le nostre deliberazioni sieno per arrecare frutti salutari, non solo alla Chiesa, ma eziandio allo Stato, nessuno, che abbia ponderato la natura, l'importanza e l'estensione degli oggetti trattati, può dubitarne. Siccome, in fatti, tutt'i buoni riconoscono che, mediante l'accordo stipulato fra le due supreme potestà, vale a dire mediante il Concordato, fu gittato il seme più puro della pubblica prosperità, così in nessuno può sorgere il dubbio che, mediante queste nostre consulte, e le decisioni che ne derivarono, il campo, destinato a ricevere il seme salutare, non sia stato diligentemente preparato, accuratamente disposto, purgato dalla zizzania, che avesse potuto impedirgli di pullulare od avesse potuto in sul nascere soffocarlo, e che non sia stato predisposto a dovere tutto ciò, che può promuoverne l'incremento, in modo che, aggiungendovisi la divina rugiada, che con fiducia attendiamo dalla grazia di Colui che dar può l'incremento e ch'è ricco nella misericordia, ci è lecito prevedere il più florido ricolto e la messe più abbondante.

Ma, per dire qualche cosa di più preciso intorno a queste nostre consultazioni, ed ai risultamenti di esse, tutti coloro che sono suscettivi di vedere la verità, vedranno, allorchè sieno pubblicate, che gli Antisti radunati dell'Impero austriaco furono e sono animati da spirito veramente cattolico; vedranno, cioè, essere loro stato principalmente a cuore di conservare l'intemerato tesoro della fede, loro affidato, e come nutrano la più profonda pietà per quella pietra, sulla quale il Redentore volle fondar la sua Chiesa, e la massima venerazione e la più zelante e sincera obbedienza per Colui, che cotanto degnamente occupa la Sede piantata su quella pietra. Vedranno che i Vescovi dell'Impero austriaco sono animati pel loro augusto Sovrano da quella suddita fede, venerazione e devozione, che sono richieste, tanto dalla sublimità e santità del potere a Lui dato da Dio, quanto dalla gratitudine immortale per Lui, che fu autore del Concordato e donatore magnanimo della libertà della Chiesa. Anche i popoli fedeli, che noi ricevemmo dalle mani del supremo Pastore per guidarli sulla via della salute, vedranno dal tenore e dalle conchiusioni di quelle consultazioni che i loro Vescovi tendono con zelo instancabile ad eseguire nel più esatto modo i doveri dell'importante loro ministero, mostrando a coloro, che sono alle loro cure commessi, i verdi pascoli delle eterne verità, preservandoli dalle fonti avvelenate, e dì e notte vegliando perchè non divengano preda delle fiere del campo. Vedranno, dico, ed ogni giorno si convinceranno sempre più che i loro Pastori costantemente seguono l'esempio del mite loro Principe, che cercava l'agnello perduto nelle forre dirupate dei monti, e che amorosamente se lo caricava sulle spalle. Vedranno come non mai pensino di procedere con rigore, se non quando sia esaurito ogni tentativo di mansuetudine, e quando la salute dell'anima immortale richiegga imperiosamente rimedii più forti.

Dai risultamenti di quelle consultazioni tutto il clero, a noi sottoposto, vedrà che i preposti ad esso nulla lasciarono intentato di ciò, che condur possa allo spirituale, ed anche al temporale vantaggio de' loro collaboratori sul campo del Signore, e che se da un lato cercarono con tutti i loro sforzi che tutti coloro, che sono chiamati al servigio del Signore, sieno nel profondo del cuore compresi della sublimità della loro vocazione e procedano in modo degno di essa, d'altro lato poi tutto adoperarono, affinchè venga conservato in onore lo stato sacerdotale, ed affinchè a coloro che servono all'altare ed agli scopi santissimi dell'uman genere, non manchino mezzi di sostenere decentemente la vita, e che, se anche non fu sodisfatto in questo riguardo a tutti i desiderii, se anche ad un colpo non fu portato rimedio ai bisogni di tutti, la colpa non ne sta nel difetto di zelo da parte dei Vescovi, sibbene nella difficile condizione dei tempi e delle cose, che non è permesso sempre nemmeno al supremo potere di superare.

Anche molti fra coloro che in causa del Concordato, e del tenore di esso, furono agitati da vario affanno e temettero non so quali pericoli pei diritti e per le libertà degli abitanti dello Stato, quando rivolgano con ispirito esente da pregiudizii l'attenzion loro all'andamento delle nostre consultazioni ed ai loro risultamenti, vedranno, mel riprometto fidente, che i lor timori mancano d'ogni fondamento. Vedranno, cioè, che dalla libertà della Chiesa non sorgono pericoli pei diritti de' singoli cittadini o per nessun ceto ed ordine, ma che invece ne ricevono maggior forza e vigore. In fatti, la Chiesa allora soltanto applicar può efficacemente le verità rivelate da Dio alla vita ed alla costumatezza dei mortali, quando sia posta in grado di fare, non impedita, uso del potere conferitole dall'autor della fede, e quando sia sciolta da tutt'i legami, che limitano la sua operosità. Parlo di quelle verità, che, per derivare dal Cielo, escludono ogni sospetto di errore, e che sono base incrollabile di tutti i diritti e doveri, e della libertà sola verace e degna dell'uomo. Infatti, è dimostrato dalla esperienza di quasi 2,000 anni che là dove è ferma quella base, anche i diritti dei singoli sono salvi, salva è la tranquillità delle famiglie e quella di tutto lo Stato; e che all'opposto, ove quella base è smossa, tutto apparisce miseramente confuso e rovesciato, ed indarno si cercano rimedii contro il male, indarno si cercano surrogati, per quanto splendidi possan sembrare.

Un altro utile sperar dobbiamo dalle nostre ora terminate consultazioni, ed è che coloro i quali predissero che vi sarebbero stati conflitti fra' supremi poteri, e che sostennero perfino nei pubblici fogli essere già avvenuti quei conflitti, coloro inoltre, che sognarono non so quali scissure fra' Vescovi adunati, e profetarono che per l'orgoglio insopportabile, come si compiacquero di esprimersi, del clero cattolico, per la sua insaziabile brama di dominio, pel suo tendere al potere e pel prurito di estendere la propria importanza, dovevano sorgere imbarazzi non piccoli pel Governo secolare; che costoro, ripeto, dopo veduti i risultamenti delle nostre consultazioni, saranno convinti del loro errore, giacchè per tal modo viene offerta prova novella che lo spirito della cattolica Chiesa è spirito di pace, di concordia, di unione, di modestia, di amore, il che è il vero carattere della verità, e non già uno spirito di disunione, di attrito, di divisione in partiti, di orgoglio che suol esser sempre compagno all'errore; dovranno finalmente riconoscere che quegl'Imperi, c.e, sanno e vogliono dare a Dio quel che è di Dio, nulla hanno a temere di male, ma attendersi deggiono tutto il bene dalla Chiesa. A buon diritto può qui con Cicerone esclamarsi: O grande potenza della verità, che sa da sè stessa difendersi contro l'ingegno degli uomini, contra la loro astuzia, la forza della loro immaginazione e contro le insidie di tutti.

Ma anche a coloro, che stanno fuori della cattolica verità, i risultamenti di queste nostre consultazioni potranno servire di prova che la Chiesa cattolica, la quale molto bene ha riconosciuto non avervi comunanza fra la luce e le tenebre, persiste bensì fedelmente nel conservare il tesoro della fede ad essa affidato, e rimane fedele ai proprii principii nè discende mai ad accordi con nessuna specie di errori; ma che, in riguardo alle cose, le quali non toccano l'essenza della sua dottrina e costituzione, è indulgente ed inclinata ad ogni concessione conforme all'equità: che inoltre non ha maggior desiderio di quello di veder ritornare nel materno suo grembo coloro che stanno fuor del sentiero della verità; che non reputa sagrifizio troppo grave ciò che possa condurre a scopo tanto salutare, ma che, a motivo di quello scopo, applicar non vuole mezzi violenti ed illeciti, ma soltanto i mezzi ricevuti dal suo divino Maestro e dagli apostoli in sacra eredità, la istruzione, cioè, la preghiera e le lagrime; che inoltre tien bensì fermo su' suoi bene acquistati diritti, ma che non vuol ledere i diritti degli altri; che le fu insegnato dal divino suo Fondatore di dare ad ognuno il suo di astenersi da ogni usurpazione, e che abbraccia invece tutti con amore sincero, memore che tutti gli uomini furono redenti col Sangue prezioso del Salvatore e che non havvi razza di mortali che sia esclusa dalla legge ammirabile del generale amore cristiano.

Del resto, nessuno creda che io ciò dica, come se fossi d'opinione che con queste nostre consultazioni tutto sia compiuto. Assunto tanto grande, qual è quello di ricondurre l'uomo a Dio ed alla purità della vita, non può essere eseguito in un momento solo, per quanto sia favorevole, non ad un colpo solo, per quanto venga dato con fortuna ed efficacia. Questa è, come per propria esperienza il sapete, reverendissimi signori, opera di lunga indagine e fatica e di sforzi incessanti. Volli soltanto infilzare, e sommariamente accennare notando alcune circostanze, che per le nostre consultazioni e pei risultamenti di esse non è stato fatto poco per istabilir meglio la religione, la pubblica moralità ed il vivere onesto nella nostra patria. A tutti coloro però, che sogliono specialmente giudicar tutto secondo le rigorose leggi della logica, sembrar potrebbe che queste cose si allontanino dal fine, che in questo mio discorso doveva tenermi presente, di offrire i nostri ringraziamenti ai nostri eminentissimi presidi, e che sieno cose superflue. Io credetti però, anche quando ciò fosse, di meritare scusa, se dopo tanti lavori, ho sommariamente soltanto fatto cenno delle cose, che ravvivarono alquanto le esauste nostre forze, e che ponno rasserenare l'animo nostro, commosso da non piccole cure, colla rimembranza di un tempo utilmente impiegato. Per altro, secondo l'opinion mia, non mi sono troppo allontanato, con ciò che ho detto, dall'assunto che mi sono prefisso. E in vero, quanto più abbondanti sono i frutti delle nostre consultazioni, tanto più verace e compiuta lode dee scaturirne per coloro, che n'ebbero la presidenza. La dignità di ogni corpo organico sta principalmente nel capo di esso, giacchè i membri seguono dovunque l'impulso da esso dato e da quello principalmente dipende il felice od infelice operare degli altri. Quanto più dunque salutiferi sono i frutti delle nostre consultazioni, tanto più ne spetta alle Eminenze Vostre riconoscenza, lode ed ampio rendimento di grazie.

Del rimanente, sebbene queste parole col migliore diritto si riferiscano a voi tutti, eminentissimi signori, ch'esercitaste tanto egregiamente l'uffizio di presedere a quest'adunanza, non posso però far a meno di rivolgerle in particolare a due tra voi, vale a dire a quegli eminentissimi e reverendissimi Principi della Chiesa, che, muniti della piena fiducia e dei necessarii poteri del Santo Padre e dell'augustissimo nostro Imperatore, ebbero parte eminente nella stipulazione del Concordato.

Prima di tutto mi rivolgo a vostra eminenza, sig. pronunzio apostolico. Quanti e quanto grandi sono i meriti vostri, per la stipulazione del Concordato fra la Sede apostolica e la sacra Maestà del nostro Monarca! Inutile sarebbe dirne di più, essendo ciò cognito a tutta l'Europa, e dacchè questa venerabile assemblea di Vescovi ha già pubblicamente manifestato intorno a ciò, alla vostra presenza, i suoi sentimenti, al cominciamento del presente Congresso. Rammento quindi soltanto ciò, che nessun uomo intelligente potrà mettere in dubbio. Nell'eseguire quell'opera grande, salutare ed importantissima, non solo per la Monarchia austriaca, ma eziandio per la Chiesa cattolica in tutto il mondo, la vostra sapienza, moderazione e cognizione degli affari furono gli elementi più essenziali, senza i quali cosa cotanto difficile giungere non avrebbe potuto a felice riuscimento. Voi avete aperto queste nostre conferenze in forza dell'autorità apostolica, in voi trasferita, e che avete saputo tanto egregiamente usare. Voi le avete continuamente sostenute coll'attenzione, colla benevolenza, col consiglio. Voi le chiudete oggi in forza della stessa autorità, che congiungere sapete con ammirabile soavità d'animo. Voi inoltre, durante tutto il tempo della vostra dimora in mezzo a noi, avete mostrato, non solo in parole, ma eziandio in fatti, tanta mansuetudine, umanità e bontà, che possiamo appena trattenere le lagrime nel pensare essere già imminente il momento, che vi separerà da noi. Il clero austriaco non trova parole con cui esprimervi, per tutto ciò, la sua gratitudine. Sente però nel più vivo modo quella gratitudine, e vi promette, col mio debole mezzo, di sentirla fino a che qui vivrà memoria di voi; il che sarà per sempre. L'ultima preghiera, che vi facciamo, si è di deporre anche una volta questi sentimenti del clero dell'Austria ai piedi del Santo Padre, e di esprimere con fiducia che questo clero è tanto compreso dai sentimenti del più puro attaccamento, della più volenterosa obbedienza e di profonda venerazione per Sua Santità, da voler essere, in questo riguardo, al primo, e di non contentarsi di essere al secondo posto.

Finalmente, voglio dire qualche cosa, fra le molte che avrei a dire, di voi, eminentissimo signor Cardinale Arcivescovo di Vienna. A nessuno è ignoto spettare a voi la più ampia, anzi la maggior parte nella stipulazione del Concordato. Nessuno mette in dubbio che voi vi accingeste a quella grande opera, fornito di qualità intellettuali veramente distinte, a voi date dalla divina Provvidenza, non che fornito di abbondanti esperienze. Nessuno, che non sia affatto ignaro degli oggetti trattati, negar può che voi per sette anni, con istudio veramente instancabile, con isforzo incessante e con tanto zelo avete atteso a quell'amplissimo affare, da sembrar meravigliosa cosa come le forze del vostro spirito e del vostro corpo abbiano potuto sopportare sforzi cotanto grandi. Ed invero, avete compiuto un'opera, che durerà più dei monumenti di bronzo; un'opera, che, mentre è alla Chiesa cattolica ed alla patria di straordinaria utilità, dà nel grado stesso al vostro nome gloria immortale. E se non temessi di offendere la vostra modestia, applicherei a voi le parole di un grande filosofo dell'antichità: « Egli è un uomo, pel quale non havvi cosa, per grande e difficile « che sia, che condurre non sappia colla sua prudenza, cogliere colla lucidità del suo spirito, eseguire « colle sue forze. » Ma, non contento ancora di ciò, avete dedicato eguale attenta cura alle nostre consultazioni, dirigendole sempre e conducendole cogli altri vostri eminentissimi colleghi. Avete adoperato la mano e la penna nel porre in carta le nostre conclusioni, con tale operosità instancabile, e con sì grande successo, che la navicella, che ci portava, giunse felicemente in porto, mentre voi, simile ad abile navicellaio, evitaste tutti i banchi di sabbia e gli scogli, dai quali era seminato il mare, sul quale veleggiavamo. Voi procedeste in questo affare per modo, da conservare intatti i principii e i diritti della Chiesa, e da mantenere la dignità, l'onore ed il credito della potestà secolare. Deste inoltre alle risoluzioni la forma adatta a renderle accettabili dall'eccelso nostro Governo. Finalmente la dignità, delle loro espressioni farà sempre onore al corpo venerabile dei Vescovi del nostro Impero. E non meno avete ben meritato di noi colla vostra ospitalità, dacchè foste verso di noi animato da tale cortese bontà, che, abbandonando quasi la proprietà vostra, ci apriste gli ampi locali della vostra residenza perchè alle nostre comodità nulla mancasse. Ci sentiamo altamente obbligati a rendervi le grazie più cordiali per tali prove distinte della vostra compiacenza ed umanità.

Ma basta. Non voglio nè essere molesto alla modestia delle Eminenze Vostre, nè abusare della pazienza vostra, reverendissimi Vescovi.

Do fine alle mie parole, ripetendo quel pio desiderio, che abbiamo testè espresso davanti all'altare dell'Altissimo, e che, ne sono pienamente convinto, sta profondamente impresso nel cuore di ognuno di voi. Termino, cioè, col desiderio che il clementissimo ed onnipotente Iddio conservi in continuo benessere e versi tutte le sue celesti e terrestri grazie sul nostro Capo supremo, il Sommo Pontefice Pio IX, che preservi da ogni avversità, S. M. I. R. A., il nostro clementissimo Imperatore e Re Francesco Giuseppe, che adempia i desiderii più ferventi del suo cuore, e che gli dia governo lungo e felice, colla vera tranquillità della pace della Chiesa. Voglia il Padre celeste dirigere, governare, proteggere propizio dalle insidie di tutti i suoi nemici la sua santa Chiesa! Voglia concedere e conservare ai fedeli, ed a tutto il popolo cristiano, concordia sincera nella sua grazia e colla sua volontà! Faccia egli che coloro, che ha chiamato ad essere compartecipi dei beni celesti, non sieno sottoposti ad umani pericoli! Finalmente, colla sua grazia efficace, conservi sempre degni di amministrare il santo uffizio, loro affidato, tutti gli ordini del sacerdozio, e noi stessi, ai quali, per l'abbondanza della sua misericordia, ha permesso di servire a' suoi celesti misterii, acciocchè noi possiamo essere sempre in grado di lodare la potenza del santo suo nome, e di promuovere degnamente e fruttuosamente la nostra propria salute e quella delle anime immortali, a noi affidate, per Gesù Cristo Signor nostro, al quale sia lode e gloria per tutti i secoli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivevano da Vienna nel 26 giugno alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino che il giorno prima avea avuto luogo fra il principe Gortschakoff ed il co. Buol lunga conferenza, alla quale nessuno degli altri inviati prese parte. La conferenza durò 2 ore, ed i due uomini di Stato si separarono visibilmente sodisfatti. Il principe Gortschakoff è, a quel che sembra, del tutto guarito dalle fisiche sofferenze, che non lo abbandonarono quasi mai nel tempo del suo ultimo soggiorno a Vienna come inviato. In generale, dopo giunto da Berlino, è del più lieto umore. Persone perfino della Legazione russa sono maravigliate del cangiamento successo nel principe dopo nominato ministro degli affari esterni. I rapporti personali di quel dirigente la politica esterna della Russia col capo del nostro Dipartimento degli affari esterni sono amichevoli più che nol fossero mai, nel tempo in cui il principe era inviato a Vienna. *(Tr. Zeit.)*

Scrivono da Vienna ai giornali della Germania che è ritenuto verisimile che il nostro Imperatore e l'Imperatore Napoleone si pongano in viaggio quasi allo stesso tempo, quegli per dimorare alcun tempo in Italia, questi in Svizzera, e che ambedue si uniranno in un punto, che dicesi sempre essere il lago di Costanza. *(Tr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 1.° luglio.*

Innumerevoli atti di beneficenza stanno per compiersi nelle Provincie del vasto Impero, nell'occasione dell'imminente parto di S. M. la nostra augusta Imperatrice.

Ufficio della stampa sarà di segnalarli alla pubblica gratitudine, come noi facciamo del seguente, venuto or ora a nostra cognizione.

È stato provveduto di concerto fra il reverendo parroco di SS. Apostoli, D. Gaetano Turri, testè innalzato da S. M. I. R. A. alla dignità di canonico teologo presso il Capitolo cattedrale di questa città ed il signor Luigi Trezza, cav. dell'Ordine imperiale austriaco di Francesco Giuseppe, che, appena giunta la sospirata notizia, tutti i poveri della contrada abbiano a radunarsi nella chiesa parrocchiale suddetta a rendere grazie all'Altissimo del fausto avvenimento.

Terminata la funzione, il reverendo parroco Don Turri distribuirà fra' poveri intervenuti, in proporzione del numero e del rispettivo bisogno, la somma di austr. L. 600, che il prelodato sig. Trezza volle destinata a questo pio scopo, in segno della patriottica sua esultanza. *(G. Uff. di Ver.)*

## STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 25 giugno.*

Si viene confermando la notizia, che vi diedi nell'ultima mia lettera, circa l'arresto dei falsatori di carta monetata.

Costoro avevano piantato il loro Stabilimento industriale in Montopoli, terricciuola della Sabina, non molte miglia da Roma. Colà, la nostra polizia andò a sorprendere gl'illegali fabbricatori, e tre furono quelli, ch'ivi caddero in poter suo, tra' quali si conta l'incisore in rame. Nello Stabilimento si rinvennero molti biglietti del Banco di Santo Spirito, di venti scudi ciascuno, quasi ultimati, e prossimi ad esser posti in corso: vi si rinvenne ancora un rame, coll'impronta de' biglietti di scudi della Banca dello Stato pontificio; opera non ancor compiuta. Anche in Roma furono arrestati non pochi corrispondenti dei fabbricatori, que' manutengoli, cioè, che ponevano in circolazione la merce falsata: si pretende sia tra questi ultimi una persona insignita d'un carattere assai rispettabile. Da questo fatto il pubblico risentirà danno non lieve. I *cambia carta* soppiattoni, colle loro gherminelle, avevano già posto in discredito que' biglietti del Banco di Santo Spirito, d'altronde sicurissimi, perchè rappresentanti una somma in rame, pari alla quantità di essi depositata nel Banco suddetto: ora poi, aggiunto alle male arti degli *scontisti* il dubbio di falsità, i biglietti scemeranno di credito, nè si troverà a spenderli nelle botteghe. Speriamo che un severo castigo faccia passar la voglia in avvenire d'arrogarsi il diritto di *batter moneta*, o per meglio esprimersi d'improntarla in carta.

Ecco che si approssimano i due mesi di sonnolenza in Roma: il luglio e l'agosto qui gli affari vanno a rilento in guisa, che si potrebbe dire rimangano immobili. Il caldo impedisce di attendere a cose gravi e d'importanza: ed io credo sia per lo meglio, giacchè il caldo stranisce gli uomini, e gli uomini straniti sono esseri pericolosissimi per quelli che abbiano a trattar con loro di faccende un po' pesanti.

In molte delle nostre campagne, già si miete, e le messi abbondano; si ha quindi certezza d'un ricolto ubertosissimo: così Dio ce lo guardi, sì che non abbia a cadere nelle zanne degli speculatori! Delle viti non sento lagni, e solo qualche uccellaccio sinistro mette qualche urlo di mal augurio: ma credo che urleri al vento. I legumi ed il formentone avevano bisogno d'acqua, ed ecco che la Provvidenza fece piovere per benino il dì di San Giambattista: anche da questo lato pertanto v'ha ragione d'esser contenti.

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

In Firenze, nella notte del 15 al 16 giugno, avrebbero avuto luogo molti arresti. Il numero delle persone arrestate sarebbe di 60, e come causa di tali arresti s'indica la scoperta di una Società segreta o una congiura per iscopi politici. *(Mess. Tir.)*

## INGHILTERRA

*Londra 27 giugno.*

La Regina e il Principe Alberto, col Principe di Prussia, il Principe Oscarre di Svezia ed altre cospicue persone, onorarono iersera della loro presenza uno splendido ballo dato dal marchese di Westminster.

Leggesi nel *Times*: « Abbiamo ricevuto da un uffiziale superiore della legione tedesca una relazione sulle particolarità della rissa fra le truppe tedesche ed inglesi ad Aldershott. Ella differisce in alcuni punti essenziali da quella, che pubblicò il *Times* del 24. Non che il biasimo debba principalmente cader su' Tedeschi, gl'Inglesi avrebbero, secondo quell'uffiziale, i maggiori torti. Da qual lato è la verità? Lo sapremo, quando l'inquisizione, cui ora si attende, sarà terminata. »

Trattasi d'una mediazione per appianare la vertenza anglo-americana; gli Stati Uniti e l'Inghilterra confesserebbero pur essi esser quella l'unica via acconcia a condurre ad una pacifica soluzione. Giusta ogni probabilità, gli Stati Uniti proporrebbero a mediatrice la Russia, mentre l'Inghilterra chiederebbe il concorso della Francia. Dicesi che la Prussia stia brogliando a Londra, onde far sì che l'Inghilterra si pieghi ad accettare la mediazione della Russia. Nel caso che una mediazione unica non riuscisse a rappattumare le due Potenze, tra cui pende la vertenza, si troncherebbe la difficoltà, invitando la Francia, la Russia e la Prussia ad interporsi tutte e tre di comune concerto. Siffatto pensiero, attribuito segnatamente alla Prussia, non è privo affatto di verisimiglianza; sendochè gli antichi ed ognor più intimi vincoli, che colla Russia la stringono, la debbono indurre a propugnare tutti gl'interessi di quest'ultima Potenza, e l'alleanza matrimoniale, che sta per conchiudere coll'Inghilterra, le dà presentemente una certa influenza sul Gabinetto di Saint-James. *(G. Uff. di Ver.)*

## FRANCIA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 28 giugno.*

† La Francia somiglia in questo momento a quelle alte montagne, dalle cui vette il *touriste*, dopo un

---

— Da sonno. E se ne avessi avuto uno, l'avrei fatto impiccare, ghignò il malizioso vecchio.

— Buono! susurrò il Re nell'orecchio al barbiere, ecco l'ultimo versetto della tua antifona. Tu volevi poc'anzi impiccare Cornélius, e Cornélius vuol impiccare Coyctier. E dunque, continuò egli indirizzandosi all'argentiere, tu stimi che un medico abbrevii la vita, anzichè allungarla?

— Quest'è il mio parere, sire.

— In tal caso, disse il Re, ti metterò domani sotto cura di Coyctier, se hai oggi cervello duro... Compare, m'occorre danaro.

Cornélius raccapricciò come se gli avessero domandate alcune oncie del suo vecchio sangue svigorito.

— M'occorre molto danaro, ripetè Luigi XI con tale fermezza, che gli valse un'occhiata d'approvazione dal suo barbiere.

— Ma, sire, dove mai volete che il pigli? gli scrigni dello Stato son vuoti. Se faceste almeno restituire il mal tolto a' vostri favoriti, a Coyctier, per esempio...

— Poh! Coyctier non ha figli; io sono il suo erede.

— A Tristano...

— Tristano ha a fare, spese di corda. Gli ho raccomandato di tenerne una tutta nuova, pronta per te, compare.

— Ma infine, chiese l'argentiere, che lo scherzo del Re aveva un tantino commosso, quanto occorre a Vostra Maestà.

— Or faremo subito il conto. Il nostro amatissimo zio, il Re di Provenza, ci ha mandato un ambasciatore. Ora, compare mio, quando siam soli, vale a dire fra persone che non hanno nessun mistero da tacersi e che conoscono appieno lo stato del loro borsiglio, siamo economi, e un po'avari, per necessità. Tu porti da dieci anni la casacca medesima, io ho questo giubbone da tre, e l'amico Oliviero, ch'è qui, e va sempre vestito come un principe, sa benissimo ch'io non pagherò il pannaiuolo, ch'ebbe la stupidità di fargli credenza. Tra noi, la Francia è sì povera, che la mia mensa è per solito miseramente imbandita, e spesso mi fermo, per sola cagion di risparmio, nelle città libere, ove gli scabini mi ospitano con sì grande allegrezza. Ma tutte queste cose, compare, nè il Re di Provenza, nè i nostri cugini di Borgogna e di Brettagna nè manco il Re d'Inghilterra, non le debbon sapere. Bisogna che il Re di Francia abbia paggi, gentiluomini vestiti di broccato, che le dame della sua Corte si adornino delle lor gemme e delle loro più sfarzose abbigliature, quando tocca ricevere un ambasciatore, vale a dire uno straniero, il quale dee ridire al suo padrone che il Regno di Francia non è tanto pitocco, quanto si osava spacciare. Capisci?

— Potente Dio! mormorava Cornélius, il Re vuol rovinarsi a dirittura.

— Baie! replicò Luigi XI, quando s'impoverisce il granaio per arricchire il campo, non occorre lagnarsi; egli è seminare per mietere, maestro mio.

— Ma, infine, qual somma disorbitante domanda Vostra Maestà?

— Compare Oliviero, ch'è incaricato d'organizzare le feste, ti porterà i conti e tu li pagherai.

— Signor Iddio! esclamò l'argentiere, Vostra Maestà ha perduto il buon senso!

— Che? disse il Re.

— Tanto varrebbe, conchiuse freddamente Cornélius, che Vostra Maestà m'ordinasse di far portare nel bosco più frequentato da ladri del suo Regno le casse, che contengono l'oro reale.

Oliviero fe' una boccaccia, e scosse il pugno incontro all'argentiere.

— Vedi, compare, gli disse Luigi XI, non son io il solo che così pensi, e par che tutti preveggano che la finirai male.

Poi, indirizzandosi all'argentiere:

— Sta di buon animo, riscontrerò i conti io, e s'egli impingua una sola somma, lascierò Tristano, che ha un ufficio in gola ad Oliviero, far tutto ciò ch'ei vorrà.

— Ahimè! ahimè! mormorava Cornélius, buon che sono vecchio, chè non vedrò così il Re di Francia, con un bastone in mano ed il sacco in ispalla, andar chiedendo la limosina per le strade maestre e sotto il portico delle chiese.

— Vecchio pazzo!

— Oh! profetò Cornelius, quel tempo verrà.

— Può darsi, replicò freddamente il Re; ma il farò, per esempio, in compagnia de' miei cugini di Borgogna e Brettagna e di mio zio Renato.

E Luigi XI, guardando in faccia l'argentiere:

— Furfante barbogio! gli disse, sarebbe ragionevole e conveniente che tu cessassi di considerare come roba tua l'oro del Re. Sai se per solito io lo risparmi, ma quando occorre spenderlo per la grandezza e l'utile del paese, divengo, per dinci! tanto prodigo quanto mio cugino Carlo, che fa sudar sangue ed acqua al suo popolo di Fiandra per impiastricciar d'oro i suoi gentiluomini di Borgogna. Apro dunque un credito illimitato sulla tua cassa a mio compare Oliviero, il quale è un giovine pien d'immaginativa e d'ingegno, ed il quale penserà che Tristano ha l'incumbenza di fargli la festa, se un solo danaro dell'oro, ch'ei ti domanderà, entra nelle sue tasche.

Ed il Re congedò l'argentiere, il quale se ne andò mandando sospiri strazianti.

— A noi, diss'ei quindi, come si trovò solo con Oliviero; non abbiam tempo da perdere, compare. I nostri Scozzesi hanno giubboncini, che mostran la ragna, ed i nostri paggi sono sciamannati; bisogna adunare senza indugio la confraternita de' pannaiuoli, de' sartori e de' ricamatori in oro, e dir loro che saranno ben pagati in sull'aia, se danno la merce bell'e fatta domani mattina, e impiccati se non la danno. Farai vestire a nuovo tutta la mia Corte. Se odi che un mio gentiluomo abbia impegnato a un Ebreo qualche gioiello di valore, spegnerai quel gioiello, affinch'ei se ne possa adornare; se i nostri bracchieri ed i nostri strozzieri non sono a numero, ve li recherai, ed avvertirai il nostro maestro delle cacce, che vada a scovarmi a Saint-Germain un cervo, ch'io caccerò domani coll'ambasciatore del Re di Provenza.

— Bene, disse Oliviero, provvederò a tutto.

— Dimenticava la cosa più importante. Manderai tosto alla signora duchessa di Brancas il mio gioielliere ed il mio orefice; essi le porteranno le cose lor più preziose, e la pregheranno di scegliere per amor mio il gioiello ed il finimento, che più le potranno piacere.

Mentre il Re terminava, un certo strepito sorse nell'anticamera, e parve a Luigi XI udire una specie di contrasto fra le guardie scozzesi di fazione alla porta ed un personaggio, che voleva assolutamente entrare.

— Stolti! imbecilli! diceva una voce, ignorate dunque ch'io entro dal Re ad ogni ora?

— Il Re vuol esser solo, rispondeva il soldato.

— Io non sono mai escluso, imparatelo, marinoli, o ve n'avrete a pentire, vel giuro.

Il Re scorse la voce d'Amalrico, ed alzando la portiera, disse:

— Lasciate entrare!

— Vedete? esclamò in aria trionfante Amalrico; non vel diceva io che siete bestiacce, soldatacci ignoranti!

Le guardie s'inchinarono e abbassaron la testa.

— Pian, piano, disse Luigi XI, sei già qui?

— Sì, sire.

— T'avrebbero mai stanotte rubate le tue doppie e verresti a domandarmene altre? Verresti in mal punto, poichè messer Cornélius è di cattivissimo umore.

— Non mi rubarono niente affatto, rispose con calma Amalrico.

Luigi XI comprese che suo figlioccio gli voleva far confidenze, e disse tosto a Oliviero:

— Va dunque, compare, e non gingillare; non abbiamo un minuto da perdere.

Il barbiere uscì.

— E dunque, disse il Re, quai nuove?

— Vidi la duchessa.

— Ah! ah!

— Ell'è bella, ed io l'amo.

— Ormai?

— Ah! rispose Amalrico, s'ella m'ordinasse d'andar a conquistare il Ducato di Borgogna, da me solo, e mi promettesse in premio il suo amore, non dubiterei del trionfo.

— Peccato ch'io non sia la duchessa, mormorò il Re, ti metterei sul momento in campagna.

— Poh! disse Amalrico in tuono millantatore, si vedrà.

— Dunque, ami la duchessa?

— Perdutamente.

— E vuoi fartene amare?

— A ogni costo.

— Dove l'hai veduta?

— Nella sua camera.

— Capperi! disse il Re, corri a briglia sciolta!

— Per altro, aggiunse modestamente, io era a cavalcione d'un ramo d'albero, nel giardino del signore di Mazenod.

— Benissimo! capisco.

— Di maniera che, ella non vide me.

— Male!

— Benissimo anzi!

— E perchè, galletto mio?

— Perchè, disse Amalrico, mostrando i suoi calzoni e il giubbone sciupati, per vistosa che sia la faccia, quando l'arnese tale non è, si fa una trista figura dinanzi le donne.

— È giusto, ti farò vestir tutto di nuovo.

— E poi, continuò Amalrico, come può darsi mai che una gran dama, come la duchessa, ami un povero scolare come son io...

— Chi sa?

— Se fossi almeno gentiluomo...

— Ah! ah!

— Conte... e barone...

— Bel bello, esclamò il Re, che mutava opinione, e voleva ora tener alto il confetto al figlioccio; sai tu, compare, che, ad esser fatto nobile, bisogna aver reso servigi?

— Poh! rispose Amalrico, con l'orgogliosa modestia dell'uomo, che sente il suo merito. Quando V. M. saprà quel che feci per essa, non la guarderà pel sottile con me.

— Come sarebbe a dire?

— Affè, replicò lo scolare, non dico per vantarmi, ma Vostra Maestà m'ha da essere molto obbligata.

*(Domani la continuazione.)*

struirla nei rapporti strategici, per riguardo della fortezza di Ferrara; e fu aggiunto che, quand' anche lo Stato, in causa della garantia che offrisse, fosse per avventura esposto a qualche sagrificio (caso al tutto inverisimile), esso ne sarebbe largamente compensato dai maggiori introiti, che avrebbero le Dogane, pel maggior movimento commerciale, che si svilupperebbe fra' due paesi.

A queste giuste considerazioni noi aggiungeremo le seguenti, non meno vitali:

L' Erario avrebbe un utile rilevante, se fosse fatta la ferrovia in discorso, dalle minori spese, che occorrerebbero per la manutenzione della strada postale da Padova al Po, che verrebbe ad essere naturalmente meno frequentata.

In secondo luogo, non avrebbe più alcun dispendio per la conservazione del telegrafo su tutta quella linea, perchè, giusta la pratica, starebbe a carico della Società concessionaria.

In fine, siccome questa dovrebbe trasportare gratuitamente, la regia Posta, il Tesoro non avrebbe più alcuna spesa di stazioni e di cavalli per simile oggetto; il che, alla fine di ogni anno, importerebbe un risparmio significante alle finanze dello Stato.

Per tutti questi positivi e considerevoli guadagni, noi non dubitiamo di dire ch' è del bene inteso interesse del pubblico Tesoro di accordare una garantia d' introiti o d' interessi a chi si assumerà questa impresa, tanto più ch' è da ritenere per fermo che, per tale garantia, lo Stato non avrà da sostenere alcun sagrificio, e che non sarà che una garantia di nome.

Noi avremo forse occasione di ciò dimostrare fra breve, e in modo più ampio.

*Feltre 28 giugno.*

Ci gode l' animo annunziare che i bachi della nostra alpigiana Provincia hanno corso regolarmente le loro età, e sono già saliti al bosco sani e robusti. I bozzoli, già completi, presentano il più bell'aspetto che mai.

La stagione, la temperatura, la foglia, hanno bene favorito il loro progresso e maturamento. Non si ebbe ad osservare che qualche caso raro ed isolato di *gattine* e di *calcino*. Dell' *atrofia cancerosa* o *petecchiale*, che menò tanta strage nelle Provincie lombarde e veronese, qui non si hanno finora che indizii leggieri e saltuarii. La malattia non sembra nè generalizzata, nè approfondita nel baco, il quale compie la sua perfetta filatura. Speriamo non progredisca più oltre nemmeno negli anni avvenire.

Della semente non possiamo ancor dire. Certo si è che varii ricercatori lombardi, veronesi e vicentini si slanciano adesso in tutti i paesi montani e campagneschi di Belluno, di Feltre e di Fonzaso in traccia di bozzoli da semente, e ne l' acquistano a caro prezzo, per rimettere con esse le loro bigattaie, che andarono fatalmente fallite. Anzi la fabbricano sulla faccia del luogo per tenersi possibilmente lontani dalla mala infezione. Anche questa raccolta, come quella dell' uva, formerà una bella risorsa pei poveri nostri paesi.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 30 giugno.*

In causa degli attacchi appassionati del giornale di Brusselles *Le Nord* contro l' Austria, il suo Governo e la sua politica, cominciò negli ultimi tempi una polemica, che per certo non può giovare ai fini ed agl' interessi, cui tendono tanto l'Austria, quanto la Russia. Avendosi ora sicure notizie che quell' odioso articolo del *Nord* fu cancellato dalla censura russa in tutti gli esemplari destinati per la Russia, si può ritenere che tutta quell' ingrata questione da giornali venga a cessare. *(Corr. austr. lit.)*

Siccome, nella fortunata occasione della nascita di un erede al trono, in tutte le capitali di Provincia le popolazioni mostrerebbero desiderio di festeggiare il lieto ed importante avvenimento mediante pubbliche solennità, così S. E. il Ministro dell' interno indagò la mente di S. M. in tale proposito; ed in seguito alla Sovrana Risoluzione del 17 giugno devesi aderire ai desiderii della popolazione, in quanto si potrà fare una illuminazione nella capitale dell' Impero, ma nelle altre si farà in modo che, invece di fare delle feste dispendiose, si abbia riguardo ai poveri ed ai bisognosi, mentre S. M. si compiacque di mirare la più sodisfacente espressione della fedeltà dei sudditi in tale lieta occasione nelle opere numerose di beneficenza. *(G. Uff. di Ver.)*

Ecco il discorso detto da S. E. il rev. Cardinale Arcivescovo d' Agram, mons. Haulik di Varallya, nella sessione finale delle conferenze vescovili a Vienna nel 17 giugno 1856:

(Traduzione dal latino.)

Alle nostre deliberazioni, che durarono due mesi e più, mette fine il giorno d' oggi, che con augurio felice è l' anniversario di quel lietissimo giorno, nel quale dieci anni fa fu solennemente annunciata a Roma ed all' orbe l' assunzione del nostro Beatissimo Padre Pio Papa IX al supremo pontificato. Credo di operare nello spirito di tutt' i venerabili Vescovi qui presenti, esprimendo, sebbene con poche e deboli parole, in quest' ultima occasione delle nostre riunioni, ai reverendissimi Cardinali, che ci presedettero, quei sentimenti di grato animo, che tutti sentiamo nei nostri petti.

Voi, reverendissimi signori Cardinali, avete guidato queste nostre deliberazioni colla vostra alta sapienza, le avete alimentate colla rara vostra erudizione, sostenute le avete colla molteplice vostra esperienza e con zelo instancabile, e non solo le avete animate colla vostra benevolenza, umanità e volonterosità, ma le avete eziandio fatte liete e gradite. Ve ne rendiamo le maggiori grazie, che gli animi nostri possano esprimere.

Che le nostre deliberazioni sieno per arrecare frutti salutari, non solo alla Chiesa, ma eziandio allo Stato, nessuno, che abbia ponderato la natura, l' importanza e l' estensione degli oggetti trattati, può dubitarne. Siccome, in fatti, tutt' i buoni riconoscono che, mediante l' accordo stipulato fra le due supreme potestà, vale a dire mediante il Concordato, fu gittato il seme più puro della pubblica prosperità, così in nessuno può sorgere il dubbio che, mediante queste nostre consulte, e le decisioni che ne derivarono, il campo, destinato a ricevere il seme salutare, non sia stato diligentemente preparato, accuratamente disposto, purgato dalla zizzania, che avesse potuto impedirgli di pullulare od avesse potuto in sul nascere soffocarlo, e che non sia stato predisposto a dovere tutto ciò, che può promuoverne l' incremento, in modo che, aggiungendovisi la divina rugiada, che con fiducia attendiamo dalla grazia di Colui che dar può l' incremento e ch' è ricco nella misericordia, ci è lecito prevedere il più florido ricolto e la messe più abbondante.

Ma, per dire qualche cosa di più preciso intorno a queste nostre consultazioni, ed ai risultamenti di esse, tutti coloro che sono suscettivi di vedere la verità, vedranno, allorchè sieno pubblicate, che gli Antisti radunati dell' Impero austriaco furono e sono animati da spirito veramente cattolico; vedranno, cioè, essere loro stato principalmente a cuore di conservare l' intemerato tesoro della fede, loro affidato, e come nutrano la più profonda pietà per quella pietra, sulla quale il Redentore volle fondar la sua Chiesa, e la massima venerazione e la più zelante e sincera obbedienza per Colui, che cotanto degnamente occupa la Sede piantata su quella pietra. Vedranno che i Vescovi dell' Impero austriaco sono animati pel loro augusto Sovrano da quella suddita fede, venerazione e devozione, che sono richieste, tanto dalla sublimità e santità del potere a Lui dato da Dio, quanto dalla gratitudine immortale per Lui, che fu autore del Concordato e donatore magnanimo della libertà della Chiesa. Anche i popoli fedeli, che noi ricevemmo dalle mani del supremo Pastore per guidarli sulla via della salute, vedranno dal tenore e dalle conchiusioni di quelle consultazioni che i loro Vescovi tendono con zelo instancabile ad eseguire nel più esatto modo i doveri dell' importante loro ministero, mostrando a coloro, che sono alle loro cure commessi, i verdi pascoli delle eterne verità, preservandoli dalle fonti avvelenate, e dì e notte vegliando perchè non divengano preda delle fiere del campo. Vedranno, dico, ed ogni giorno si convinceranno sempre più che i loro Pastori costantemente seguono l' esempio del mite loro Principe, che cercava l' agnello perduto nelle forre dirupate dei monti, e che amorosamente se lo caricava sulle spalle. Vedranno come non mai pensino di procedere con rigore, se non quando sia esaurito ogni tentativo di mansuetudine, e quando la salute dell' anima immortale richiegga imperiosamente rimedii più forti.

Dai risultamenti di quelle consultazioni tutto il clero, a noi sottoposto, vedrà che i preposti ad esso nulla lasciarono intentato di ciò, che condur possa allo spirituale, ed anche al temporale vantaggio de' loro collaboratori sul campo del Signore, e che se da un lato cercarono con tutti i loro sforzi che tutti coloro, che sono chiamati al servigio del Signore, sieno nel profondo del cuore compresi della sublimità della loro vocazione e procedano in modo degno di essa, d' altro lato poi tutto adoperarono, affinchè venga conservato in onore lo stato sacerdotale, ed affinchè a coloro che servono all' altare ed agli scopi santissimi dell' uman genere, non manchino mezzi di sostenere decentemente la vita, e che, se anche non fu sodisfatto in questo riguardo a tutti i desiderii, se anche ad un colpo non fu portato rimedio ai bisogni di tutti, la colpa non ne sta nel difetto di zelo da parte dei Vescovi, sibbene nella difficile condizione dei tempi e delle cose, che non è permesso sempre nemmeno al supremo potere di superare.

Anche molti fra coloro che in causa del Concordato, e del tenore di esso, furono agitati da vario affanno e temettero non so quali pericoli pei diritti e per le libertà degli abitanti dello Stato, quando rivolgano con ispirito esente da pregiudizii l' attenzion loro all' andamento delle nostre consultazioni ed ai loro risultamenti, vedranno, mel riprometto fidente, che i lor timori mancano d' ogni fondamento. Vedranno, cioè, che dalla libertà della Chiesa non sorgono pericoli pei diritti de' singoli cittadini o per nessun ceto ed ordine, ma che invece ne ricevono maggior forza e vigore. In fatti, la Chiesa allora soltanto applicar può efficacemente le verità rivelate da Dio alla vita ed alla costumatezza dei mortali, quando sia posta in grado di fare, non impedita, uso del potere conferitole dall' autor della fede, e quando sia sciolta da tutt' i legami, che limitano la sua operosità. Parlo di quelle verità, che, per derivare dal Cielo, escludono ogni sospetto di errore, e che sono base incrollabile di tutti i diritti e doveri, e della libertà sola verace e degna dell' uomo. Infatti, è dimostrato dalla esperienza di quasi 2,000 anni che là dove è ferma quella base, anche i diritti dei singoli sono salvi, salva è la tranquillità delle famiglie e quella di tutto lo Stato; e che all' opposto, ove quella base è smossa, tutto apparisce miseramente confuso e rovesciato, ed indarno si cercano rimedii contro il male, indarno si cercano surrogati, per quanto splendidi possan sembrare.

Un altro utile sperar dobbiamo dalle nostre ora terminate consultazioni, ed è che coloro i quali predissero che vi sarebbero stati conflitti fra' supremi poteri, e che sostennero perfino nei pubblici fogli essere già avvenuti quei conflitti, coloro inoltre, che sognarono non so quali scissure fra' Vescovi adunati, e profetarono che per l' orgoglio insopportabile, come si compiacquero di esprimersi, del clero cattolico, per la sua insaziabile brama di dominio, pel suo tendere al potere e pel prurito di estendere la propria importanza, dovevano sorgere imbarazzi non piccoli pel Governo secolare; che costoro, ripeto, dopo veduti i risultamenti delle nostre consultazioni, saranno convinti del loro errore, giacchè per tal modo viene offerta prova novella che lo spirito della cattolica Chiesa è spirito di pace, di concordia, di unione, di modestia, di amore, il che è il vero carattere della verità, e non già uno spirito di disunione, di attrito, di divisione in partiti, di orgoglio che suol esser sempre compagno all' errore; dovranno finalmente riconoscere che quegl' Imperi, che sanno e vogliono dare a Dio quel che è di Dio, nulla hanno a temere di male, ma attendersi deggiono tutto il bene dalla Chiesa. A buon diritto può qui con Cicerone esclamarsi: O grande potenza della verità, che sa da sè stessa difendersi contro l' ingegno degli uomini, contra la loro astuzia, la forza della loro immaginazione e contro le insidie di tutti.

Ma anche a coloro, che stanno fuori della cattolica verità, i risultamenti di queste nostre consultazioni potranno servire di prova che la Chiesa cattolica, la quale molto bene ha riconosciuto non avervi comunanza fra la luce e le tenebre, persiste bensì fedelmente nel conservare il tesoro della fede ad essa affidato, e rimane fedele ai proprii principii nè discende mai ad accordi con nessuna specie di errori; ma che, in riguardo alle cose, le quali non toccano l' essenza della sua dottrina e costituzione, è indulgente ed inclinata ad ogni concessione conforme all' equità; che inoltre non ha maggior desiderio di quello di veder ritornare nel materno suo grembo coloro che stanno fuor del sentiero della verità; che non reputa sagrifizio troppo grave ciò che possa condurre a scopo tanto salutare, ma che, a motivo di quello scopo, applicar non vuole mezzi violenti ed illeciti, ma soltanto i mezzi ricevuti dal suo divino Maestro e dagli apostoli in sacra eredità, la istruzione, cioè, la preghiera e le lagrime; che inoltre tien bensì fermo su' suoi bene acquistati diritti, ma che non vuol ledere i diritti degli altri; che le fu insegnato dal divino suo Fondatore di dare ad ognuno il suo di astenersi da ogni usurpazione, e che abbraccia invece tutti con amore sincero, memore che tutti gli uomini furono redenti col Sangue prezioso del Salvatore e che non havvi razza di mortali che sia esclusa dalla legge ammirabile del generale amore cristiano.

Del resto, nessuno creda che io ciò dica, come se fossi d' opinione che con queste nostre consultazioni tutto sia compiuto. Assunto tanto grande, qual è quello di ricondurre l' uomo a Dio ed alla purità della vita, non può essere eseguito in un momento solo, per quanto sia favorevole, non ad un colpo solo, per quanto venga dato con fortuna ed efficacia. Questa è, come per propria esperienza il sapete, reverendissimi signori, opera di lunga indagine e fatica e di sforzi incessanti. Volli soltanto indicare, e sommariamente accennare notando alcune circostanze, che per le nostre consultazioni e pei risultamenti di esse non è stato fatto poco per istabilir meglio la religione, la pubblica moralità ed il vivere onesto nella nostra patria. A tutti coloro però, che sogliono specialmente giudicar tutto secondo le rigorose leggi della logica, sembrar potrebbe che queste cose si allontanino dal fine, che in questo mio discorso doveva tenermi presente, di offrire i nostri ringraziamenti ai nostri eminentissimi presidi, e che sieno cose superflue. Io credetti però, anche quando ciò fosse, di meritare scusa, se dopo tanti lavori, ho sommariamente soltanto fatto cenno delle cose, che ravvivarono alquanto le esauste nostre forze, e che ponno rasserenare l' animo nostro, commosso da non piccole cure, colla rimembranza di un tempo utilmente impiegato. Per altro, secondo l' opinion mia, non mi sono troppo allontanato, con ciò che ho detto, dall' assunto che mi sono prefisso. E in vero, quanto più abbondanti sono i frutti delle nostre consultazioni, tanto più verace e compiuta lode dee scaturirne per coloro, che n' ebbero la presidenza. La dignità di ogni corpo organico sta principalmente nel capo di esso, giacchè i membri seguono dovunque l' impulso da esso dato e da quello principalmente dipende il felice od infelice operare degli altri. Quanto più dunque salutiferi sono i frutti delle nostre consultazioni, tanto più ne spetta alle Eminenze Vostre riconoscenza, lode ed ampio rendimento di grazie.

Del rimanente, sebbene queste parole col migliore diritto si riferiscano a voi tutti, eminentissimi signori, ch' esercitaste tanto egregiamente l' uffizio di presedere a quest' adunanza, non posso però far a meno di rivolgerle in particolare a due tra voi, vale a dire a quegli eminentissimi e reverendissimi Principi della Chiesa, che, muniti della piena fiducia e dei necessarii poteri del Santo Padre e dell' augustissimo nostro Imperatore, ebbero parte eminente nella stipulazione del Concordato.

Prima di tutto mi rivolgo a vostra eminenza, sig. pronunzio apostolico. Quanti e quanto grandi sono i meriti vostri, per la stipulazione del Concordato fra la Sede apostolica e la sacra Maestà del nostro Monarca! Inutile sarebbe dirne di più, essendo ciò cognito a tutta l' Europa, e dacchè questa venerabile assemblea di Vescovi ha già pubblicamente manifestato intorno a ciò, alla vostra presenza, i suoi sentimenti, al cominciamento del presente Congresso. Rammento quindi soltanto ciò, che nessun uomo intelligente potrà mettere in dubbio. Nell' eseguire quell' opera grande, salutare ed importantissima, non solo per la Monarchia austriaca, ma eziandio per la Chiesa cattolica in tutto il mondo, la vostra sapienza, moderazione e cognizione degli affari furono gli elementi più essenziali, senza i quali cosa cotanto difficile giungere non avrebbe potuto a felice riuscimento. Voi avete aperto queste nostre conferenze in forza dell' autorità apostolica, in voi trasferita, e che avete saputo tanto egregiamente usare. Voi le avete continuamente sostenute coll' attenzione, colla benevolenza, col consiglio. Voi le chiudete oggi in forza della stessa autorità, che congiungere sapete con ammirabile soavità d' animo. Voi inoltre, durante tutto il tempo della vostra dimora in mezzo a noi, avete mostrato, non solo in parole, ma eziandio in fatti, tanta mansuetudine, umanità e bontà, che possiamo appena trattenere le lagrime nel pensare essere già imminente il momento, che vi separerà da noi. Il clero austriaco non trova parole con cui esprimervi, per tutto ciò, la sua gratitudine. Sente però nel più vivo modo quella gratitudine, e vi promette, col mio debole mezzo, di sentirla fino a che qui vivrà memoria di voi; il che sarà per sempre. L' ultima preghiera, che vi facciamo, si è di deporre anche una volta questi sentimenti del clero dell' Austria ai piedi del Santo Padre, e di esprimere con fiducia che questo clero è tanto compreso dai sentimenti del più puro attaccamento, della più volenterosa obbedienza e di profonda venerazione per Sua Santità, da voler essere, in questo riguardo, al primo, e di non contentarsi di essere al secondo posto.

Finalmente, voglio dire qualche cosa, fra le molte che avrei a dire, di voi, eminentissimo signor Cardinale Arcivescovo di Vienna. A nessuno è ignoto spettare a voi la più ampia, anzi la maggior parte nella stipulazione del Concordato. Nessuno mette in dubbio che voi vi accingeste a quella grande opera, fornito di qualità intellettuali veramente distinte, a voi date dalla divina Provvidenza, non che fornito di abbondanti esperienze. Nessuno, che non sia affatto ignaro degli oggetti trattati, negar può che voi per sette anni, con istudio veramente instancabile, con isforzo incessante e con tanto zelo avete atteso a quell' amplissimo affare, da sembrar meravigliosa cosa come le forze del vostro spirito e del vostro corpo abbiano potuto sopportare sforzi cotanto grandi. Ed invero, avete compiuto un' opera, che durerà più dei monumenti di bronzo; un' opera, che, mentre è alla Chiesa cattolica ed alla patria di straordinaria utilità, dà nel grado stesso al vostro nome gloria immortale. E se non temessi di offendere la vostra modestia, applicherei a voi le parole di un grande filosofo dell' antichità: « Egli è un uomo, pel quale non havvi cosa, per grande e difficile « che sia, che condurre non sappia colla sua prudenza, cogliere colla lucidità del suo spirito, eseguire « colle sue forze. » Ma, non contento ancora di ciò, avete dedicato eguale attenta cura alle nostre consultazioni, dirigendole sempre e conducendole cogli altri vostri eminentissimi colleghi. Avete adoperato la mano e la penna nel porre in carta le nostre conclusioni, con tale operosità instancabile, e con sì grande successo, che la navicella, che ci portava, giunse felicemente in porto, mentre voi, simile ad abile navicellaio, evitaste tutti i banchi di sabbia e gli scogli, dai quali era seminato il mare, sul quale veleggiavamo. Voi procedeste in questo affare per modo, da conservare intatti i principii e i diritti della Chiesa, e da mantenere la dignità, l' onore ed il credito della potestà secolare. Deste inoltre alle risoluzioni la forma adatta a renderle accettabili dall' eccelso nostro Governo. Finalmente la dignità, delle loro espressioni farà sempre onore al corpo venerabile dei Vescovi del nostro Impero. E non meno avete ben merito di noi colla vostra ospitalità, dacchè foste verso di noi animato da tale cortese bontà, che, abbandonando quasi la proprietà vostra, ci apriste gli ampi locali della vostra residenza perchè alle nostre comodità nulla mancasse. Ci sentiamo altamente obbligati a rendervi le grazie più cordiali per tali prove distinte della vostra compiacenza ed umanità.

Ma basta. Non voglio nè essere molesto alla modestia delle Eminenze Vostre, nè abusare della pazienza vostra, reverendissimi Vescovi.

Do fine alle mie parole, ripetendo quel pio desiderio, che abbiamo testè espresso davanti all' altare dell' Altissimo, e che, ne sono pienamente convinto, sta profondamente impresso nel cuore di ognuno di voi. Termino, cioè, col desiderio che il clementissimo ed onnipotente Iddio conservi in continuo benessere e versi tutte le sue celesti e terrestri grazie sul nostro Capo supremo, il Sommo Pontefice Pio IX, che preservi da ogni avversità, S. M. I. R. A., il nostro clementissimo Imperatore e Re Francesco Giuseppe, che adempia i desiderii più ferventi del suo cuore, e che gli dia governo lungo e felice, colla vera tranquillità della pace della Chiesa. Voglia il Padre celeste dirigere, governare, proteggere propizio dalle insidie di tutti i suoi nemici la sua santa Chiesa! Voglia concedere e conservare ai fedeli, ed a tutto il popolo cristiano, concordia sincera nella sua grazia e colla sua volontà! Faccia egli che coloro, che ha chiamato ad essere compartecipi dei beni celesti, non sieno sottoposti ad umani pericoli! Finalmente, colla sua grazia efficace, conservi sempre degni di amministrare il santo uffizio, loro affidato, tutti gli ordini del sacerdozio, e noi stessi, ai quali, per l' abbondanza della sua misericordia, ha permesso di servire a' suoi celesti misterii, acciocchè noi possiamo essere sempre in grado di lodare la potenza del santo suo nome, e di promuovere degnamente e fruttuosamente la nostra propria salute e quella delle anime immortali, a noi affidate, per Gesù Cristo Signor nostro, al quale sia lode e gloria per tutti i secoli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivevano da Vienna nel 26 giugno alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino che il giorno prima avea avuto luogo fra il principe Gortschakoff ed il co. Buol lunga conferenza, alla quale nessuno degli altri inviati prese parte. La conferenza durò 2 ore, ed i due uomini di Stato si separarono visibilmente sodisfatti. Il principe Gortschakoff è, a quel che sembra, del tutto guarito dalle fisiche sofferenze, che non lo abbandonarono quasi mai nel tempo del suo ultimo soggiorno a Vienna come inviato. In generale, dopo giunto da Berlino, è del più lieto umore. Persone perfino della Legazione russa sono maravigliate del cangiamento successo nel principe dopo nominato ministro degli affari esterni. I rapporti personali di quel dirigente la politica esterna della Russia col capo del nostro Dipartimento degli affari esterni sono amichevoli più che nol fossero mai, nel tempo in cui il principe era inviato a Vienna. *(Tr. Zeit.)*

Scrivono da Vienna ai giornali della Germania che è ritenuto verisimile che il nostro Imperatore e l' Imperatore Napoleone si pongano in viaggio quasi allo stesso tempo, quegli per dimorare alcun tempo in Italia, questi in Svizzera, e che ambedue si uniranno in un punto, che dicesi sempre essere il lago di Costanza. *(Tr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 1.° luglio.*

Innumerevoli atti di beneficenza stanno per compiersi nelle Provincie del vasto Impero, nell' occasione dell' imminente parto di S. M. la nostra augusta Imperatrice.

Ufficio della stampa sarà di segnalarli alla pubblica gratitudine, come noi facciamo del seguente, venuto or ora a nostra cognizione.

È stato provveduto di concerto fra il reverendo parroco di SS. Apostoli, D. Gaetano Turri, testè innalzato da S. M. I. R. A. alla dignità di canonico teologo presso il Capitolo cattedrale di questa città ed il signor Luigi Trezza, cav. dell' Ordine imperiale austriaco di Francesco Giuseppe, che, appena giunta la sospirata notizia, tutti i poveri della contrada abbiano a radunarsi nella chiesa parrocchiale suddetta a rendere grazie all' Altissimo del fausto avvenimento.

Terminata la funzione, il reverendo parroco Don Turri distribuirà fra' poveri intervenuti, in proporzione del numero e del rispettivo bisogno, la somma di austr. L. 600, che il prelodato sig. Trezza volle destinata a questo pio scopo, in segno della patriottica sua esultanza. *(G. Uff. di Ver.)*

## STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 25 giugno.*

Si viene confermando la notizia, che vi diedi nell' ultima mia lettera, circa l' arresto dei falsatori di carta monetata.

Costoro avevano piantato il loro Stabilimento industriale in Montopoli, terricciuola della Sabina, a non molte miglia da Roma. Colà, la nostra polizia andò a sorprendere gl' illegali fabbricatori, e tre furono quelli, ch' ivi caddero in poter suo, tra' quali si conta l' incisore in rame. Nello Stabilimento si rinvennero molti biglietti del Banco di Santo Spirito, di venti scudi ciascuno, quasi ultimati, e prossimi ad esser posti in corso: vi si rinvenne ancora un rame, coll' impronta de' biglietti di scudi della Banca dello Stato pontificio; opera non ancor compiuta. Anche in Roma furono arrestati non pochi corrispondenti dei fabbricatori, que' manutengoli, cioè, che ponevano in circolazione la merce falsata: si pretende sia tra questi ultimi una persona insignita d' un carattere assai rispettabile. Da questo fatto il pubblico risentirà danno non lieve. I *cambia carta* soppiattoni, colle loro gherminelle, avevano già posto in discredito que' biglietti del Banco di Santo Spirito, d' altronde sicurissimi, perchè rappresentanti una somma in rame, pari alla quantità di essi, depositata nel Banco suddetto: ora poi, aggiunto alle male arti degli *scontisti* il dubbio di falsità, i biglietti scemeranno di credito, nè si troverà a spenderli nelle botteghe. Speriamo che un severo castigo faccia passar la voglia in avvenire d' arrogarsi il diritto di *batter moneta*, o per meglio esprimersi d' inprontarla in carta.

Ecco che si approssimano i due mesi di sonnolenza in Roma: il luglio e l' agosto qui gli affari vanno a rilento in guisa, che si potrebbe dire rimangano immobili. Il caldo impedisce di attendere a cose gravi e d' importanza: ed io credo sia per la meglio, giacchè il caldo stranisce gli uomini, e gli uomini straniti sono esseri pericolosissimi per quelli che abbiano a trattar con loro di faccende un po' pesanti.

In molte delle nostre campagne, già si miete, e le messi abbondano; si ha quindi certezza d' un ricolto ubertosissimo: così Dio ce lo guardi, sì che non abbia a cadere nelle zanne degli speculatori! Delle viti non sento lagni, e solo qualche uccellaccio sinistro mette qualche urlo di mal augurio; ma credo che urlerà al vento. I legumi ed il formentone avevano bisogno d' acqua, ed ecco che la Provvidenza fece piovere per benino il dì di San Giambattista: anche da questo lato pertanto v' ha ragione d' esser contenti.

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

In Firenze, nella notte del 15 al 16 giugno, sarebbero avuto luogo molti arresti. Il numero delle persone arrestate sarebbe di 60, e come causa di tali arresti s' indica la scoperta di una Società segreta o una congiura per iscopi politici. *(Mess. Tir.)*

## INGHILTERRA

*Londra 27 giugno.*

La Regina e il Principe Alberto, col Principe di Prussia, il Principe Oscarre di Svezia ed altre cospicue persone, onorarono iersera della loro presenza uno splendido ballo dato dal marchese di Westminster.

Leggesi nel *Times*: « Abbiamo ricevuto da un uffiziale superiore della legione tedesca una relazione sulle particolarità della rissa fra le truppe tedesche ed inglesi ad Aldershott. Ella differisce in alcuni punti essenziali da quella, che pubblicò il *Times* del 24. Non che il biasimo debba principalmente cader su' Tedeschi, gl' Inglesi avrebbero, secondo quell' uffiziale, i maggiori torti. Da qual lato è la verità? Lo sapremo, quando l' inquisizione, cui ora si attende, sarà terminata. »

Trattasi d' una mediazione per appianare la vertenza anglo-americana; gli Stati Uniti e l' Inghilterra confesserebbero pur essi esser quella l' unica via acconcia a condurre ad una pacifica soluzione. Giusta ogni probabilità, gli Stati Uniti proporrebbero a mediatrice la Russia, mentre l' Inghilterra chiederebbe il concorso della Francia. Dicesi che la Prussia stia brogliando a Londra, onde far sì che l' Inghilterra si pieghi ad accettare la mediazione della Russia. Nel caso che una mediazione unica non riuscisse a rappattumare le due Potenze, tra cui pende la vertenza, si troncherebbe la difficoltà, invitando la Francia, la Russia e la Prussia ad interporsi tutte e tre di comune concerto. Siffatto pensiero, attribuito segnatamente alla Prussia, non è privo affatto di verisimiglianza; sendochè gli antichi ed ognor più intimi vincoli, che colla Russia la stringono, la debbono indurre a propugnare tutti gli interessi di quest' ultima Potenza, e l' alleanza matrimoniale, che sta per conchiudere coll' Inghilterra, le dà presentemente una certa influenza sul Gabinetto di Saint-James. *(G. Uff. di Ver.)*

## FRANCIA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 28 giugno.*

† La Francia somiglia in questo momento a quelle alte montagne, dalle cui vette il *touriste*, dopo una

---

— Da senno. E se ne avessi avuto uno, l' avrei fatto impiccare, ghignò il malizioso vecchio.

— Buono! susurrò il Re nell' orecchio al barbiere, ecco l' ultimo versetto della tua antifona. Tu volevi poc' anzi impiccare Cornélius, e Cornélius vuol impiccare Coyctier. E dunque, continuò egli indirizzandosi all' argentiere, tu stimi che un medico abbrevii la vita, anzichè allungarla?

— Quest' è il mio parere, sire.

— In tal caso, disse il Re, ti metterò domani sotto cura di Coyctier, se hai oggi cervello duro... Compare, m' occorre danaro.

Cornélius raccapricciò come se gli avessero domandate alcune oncie del suo vecchio sangue svigorito.

— M' occorre molto danaro, ripetè Luigi XI con tale fermezza, che gli valse un' occhiata d' approvazione dal suo barbiere.

— Ma, sire, dove mai volete che il pigli? gli scrigni dello Stato son vuoti. Se faceste almeno restituire il mal tolto a' vostri favoriti, a Coyctier, per esempio...

— Poh! Coyctier non ha figli; io sono il suo erede.

— A Tristano...

— Tristano ha a fare, spese di corda. Gli ho raccomandato di tenerne una tutto nuova, pronta per te, compare.

— Ma infine, chiese l' argentiere, che lo scherzo del Re aveva un tantino commosso, quanto occorre a Vostra Maestà.

— Or faremo subito il conto. Il nostro amatissimo zio, il Re di Provenza, ci ha mandato un ambasciatore. Ora, compare mio, quando siam soli, vale a dire fra persone che non hanno nessun mistero da tacersi e che conoscono appieno lo stato del loro borsiglio, siamo economi, e un po' avari, per necessità. Tu porti da dieci anni la casacca medesima, io ho questo giubbone da tre, e l' amico Oliviero, ch' è qui, e va sempre vestito come un principe, sa benissimo ch' io non pagherò il pannaiuolo, ch' ebbe la stupidità di fargli credenza. Tra noi, la Francia è sì povera, che la mia mensa è per solito miseramente imbandita, e spesso mi fermo, per sola cagion di risparmio, nelle città libere, ove gli scabini mi ospitano con sì grande allegrezza. Ma tutte queste cose, compare, nè il Re di Provenza, nè i nostri cugini di Borgogna e di Brettagna, nè manco il Re d' Inghilterra, non le debbon sapere. Bisogna che il Re di Francia abbia paggi, gentiluomini vestiti di broccato, che le dame della sua Corte si adornino delle lor gemme e delle loro più sfarzose abbigliature, quando tocca ricevere un ambasciatore, vale a dire uno straniero, il quale dee ridire al suo padrone che il Regno di Francia non è tanto pitocco, quanto si osava spacciare. Capisci?

— Potente Dio! mormorava Cornélius, il Re vuol rovinarsi a dirittura.

— Baie! replicò Luigi XI, quando s' impoverisce il granaio per arricchire il campo, non occorre lagnarsi; egli è seminare per mietere, maestro mio.

— Ma, infine, qual somma disorbitante domanda Vostra Maestà?

— Compare Oliviero, ch' è incaricato d' organizzare le feste, ti porterà i conti e tu li pagherai.

— Signor Iddio! esclamò l' argentiere, Vostra Maestà ha perduto il buon senso!

— Che? disse il Re.

— Tanto varrebbe, conchiuse freddamente Cornélius, che Vostra Maestà m' ordinasse di far portare nel bosco più frequentato da ladri del suo Regno le casse, che contengono l' oro reale.

Oliviero fe' una boccaccia, e scosse il pugno incontro all' argentiere.

— Vedi, compare, gli disse Luigi XI, non son io il solo che così pensi, e par che tutti preveggano che la finirai male.

Poi, indirizzandosi all' argentiere:

— Sta di buon animo, riscontrerò i conti io, e s' egli impingua una sola somma, lascierò Tristano, che ha un calcio in gola ad Oliviero, far tutto ciò ch' ei vorrà.

— Ahimè! ahimè! mormorava Cornélius, buon che sono vecchio, chè non vedrò così il Re di Francia, con un bastone in mano ed il sacco in ispalla, andar chiedendo la limosina per le strade maestre e sotto il portico delle chiese.

— Vecchio pazzo!

— Oh! profetò Cornelius, quel tempo verrà.

— Può darsi, replicò freddamente il Re; ma il farò, per esempio, in compagnia de' miei cugini di Borgogna e Brettagna e di mio zio Renato.

E Luigi XI, guardando in faccia l' argentiere:

— Furfante barbogio! gli disse, sarebbe ragionevole e conveniente che tu cessassi di considerare come roba tua l' oro del Re. Sai se per solito io lo risparmi, ma quando occorre spenderlo per la grandezza e l' utile del paese, divengo, per dinci! tanto prodigo quanto mio cugino Carlo, che fa sudar sangue ed acqua al suo popolo di Fiandra per impiastricciar d' oro i suoi gentiluomini di Borgogna. Apro dunque un credito illimitato sulla tua cassa a mio compare Oliviero, il quale è un giovine pien d' immaginativa e d' ingegno, ed il quale penserà che Tristano ha l' incumbenza di fargli la festa, se un solo danaro dell' oro, ch' ei ti domanderà, entra nelle sue tasche.

Ed il Re congedò l' argentiere, il quale se ne andò mandando sospiri strazianti.

— A noi, diss' ei quindi, come si trovò solo con Oliviero; non abbiam tempo da perdere, compare. I nostri Scozzesi hanno giubboncini, che mostran la ragna, ed i nostri paggi sono sciamannati; bisogna adunare senza indugio la confraternita de' pannaiuoli, de' sartori e de' ricamatori in oro, e dir loro che saranno ben pagati in sull' aia, se danno la merce bell' e fatta domani mattina, e impiccati se non la danno. Farai vestire a nuovo tutta la mia Corte. Se odi che un mio gentiluomo abbia impegnato a un Ebreo qualche gioiello di valore, spegnerai quel gioiello, affinch' ei se ne possa adornare; se i nostri bracchieri ed i nostri strozzieri non sono a numero, ve li recherai, ed avvertirai il nostro maestro delle cacce, che vada a scovarmi a Saint-Germain un cervo, ch' io caccerò domani coll' ambasciatore del Re di Provenza.

— Bene, disse Oliviero, provvederò a tutto.

— Dimenticava la cosa più importante. Manderai tosto alla signora duchessa di Brancas il mio gioielliere ed il mio orefice; essi le porteranno le cose lor più preziose, e la pregheranno di scegliere per amor mio il gioiello ed il finimento, che più le potranno piacere.

Mentre il Re terminava, un certo strepito sorse nell' anticamera, e parve a Luigi XI udire una specie di contrasto fra le guardie scozzesi di fazione alla porta ed un personaggio, che voleva assolutamente entrare.

— Stolti! imbecilli! diceva una voce, ignorate dunque ch' io entro dal Re ad ogni ora?

— Il Re vuol esser solo, rispondeva il soldato.

— Io non sono mai escluso, imparatelo, mariuoli, o ve n' avrete a pentire, vel giuro.

Il Re scorse la voce d'Amalrico, ed alzando la portiera, disse:

— Lasciate entrare!

— Vedete? esclamò in aria trionfante Amalrico; non vel diceva io che siete bestiacce, soldatacci ignoranti!

Le guardie s' inchinarono e abbassaron la testa.

— Pian, piano, disse Luigi XI, sei già qui?

— Sì, sire.

— T' avrebbero mai stanotte rubate le tue doppie e verresti a domandarmene altre? Verresti in mal punto, poichè messer Cornélius è di cattivissimo umore.

— Non mi rubarono niente affatto, rispose con calma Amalrico.

Luigi XI comprese che suo figlioccio gli voleva far confidenze, e disse tosto a Oliviero:

— Va dunque, compare, e non gingillare; non abbiamo un minuto da perdere.

Il barbiere uscì.

— E dunque, disse il Re, *quid novi*?

— Vidi la duchessa.

— Ah! ah!

— Ell' è bella, ed io l' amo.

— Ormai?

— Ah! rispose Amalrico, s' ella m' ordinasse d' andar a conquistare il Ducato di Borgogna, da me solo, e mi promettesse in premio il suo amore, non dubiterei del trionfo.

— Peccato ch' io non sia la duchessa, mormorò il Re, ti metterei sul momento in campagna.

— Poh! disse Amalrico in tuono millantatore; si vedrà!

— Dunque, ami la duchessa?

— Perdutamente.

— E vuoi fartene amare?

— A ogni costo.

— Dove l' hai veduta?

— Nella sua camera.

— Capperi! disse il Re, corri a briglia sciolta!

— Per altro, aggiunse modestamente, io era a cavalcioni d' un ramo d' albero, nel giardino del signore di Mazenod.

— Benissimo! capisco.

— Di maniera che, ella non vide me.

— Male!

— Benissimo anzi!

— E perchè, galletto mio?

— Perchè, disse Amalrico, mostrando i suoi calzoni e il giubbone scipati, per vistosa che sia la faccia, quando l' arnese tale non è, si fa una trista figura dinanzi le donne.

— È giusto, ti farò vestir tutto di nuovo.

— E poi, continuò Amalrico, come può darsi mai che una gran dama, come la duchessa, ami un povero scolare come son io...

— Chi sa?

— Se fossi almeno gentiluomo...

— Ah! ah!

— Conte... o barone...

— Bel bello, esclamò il Re, che mutava opinione, e voleva ora tener alto il confetto al figlioccio; sai tu, compare, che, ad esser fatto nobile, bisogna aver reso servigii?

— Poh! rispose Amalrico, con l' orgogliosa modestia dell' uomo, che sente il suo merito. Quando V. M. saprà quel che feci per essa, non la guarderà pel sottile con me.

— Come sarebbe a dire?

— Affè, replicò lo scolare, non dico per vantarmi, ma Vostra Maestà m' ha da essere molto obbligata.

*(Domani la continuazione.)*

# ATTI UFFIZIALI.

( 2. pubb. )

## NOTIFICAZIONE.

Essendosi ora chiusi totalmente i conti ed affari della prima grande Lotteria in danaro a scopi di pubblica beneficenza, Lotteria già ordinata da S. M. I. R. A., eseguita con esenzione delle tasse dall' I. R. Direzione generale del Lotto, e la cui estrazione ebbe luogo il 21 aprile 1855, la stessa Direzione del Lotto trova di recare a pubblica notizia l' esito assai favorevole di questa impresa.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in danaro ammontò a fior. 319,322 e car. 8. In conformità alle veneratissime disposizioni di S. M. I. R. A., venne impiegata di tale importo la metà in 159,661 fior. e car. 4 per fondazioni a pro' di figlie d' ufficiali dell' I. R. armata, orfane od altrimenti bisognose; dell' altra metà poi venne assegnato l' importo di fior. 53,220 e car. 21 $^1/_3$ a pro' dell' Istituto di correzione per donne, poi fior. 53,220 e car. 21 $^1/_3$ per l' erezione di un' Ospitale in Linz, e finalmente fior. 53,220 e car. 21 $^1/_3$ per l' erezione di un Ospitale in Presburgo.

Poichè un esito tanto favorevole non potevasi ottenere che per la viva partecipazione del pubblico a questa impresa e per la sua spontaneità nel cooperare a raggiungere le così benefiche intenzioni di S. M. I. R. A., così l' I. R. Direzione generale del Lotto reputasi in dovere di esprimere i suoi ringraziamenti per la viva assistenza prestatale nell' impresa da lei condotta a termine.

Al presente, è aperta la seconda delle Lotterie in danaro a scopi di pubblica utilità, le quali per ordine di S. M. I. R. A. devono esperirsi dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

Il reddito netto di questa Lotteria è destinato all' erezione di un Istituto balneario militare in Carlsbad, nel quale possano trovare guarigione e rinvigorimento i molti guerrieri della valorosa nostra armata, i quali perdettero la salute nelle sanguinose campagne degli scorsi anni.

Atteso lo scopo tanto nobile ed utile di questa seconda impresa, e non differendo l' ora pubblicato programma del giuoco da quello della prima Lotteria a scopi di pubblica utilità, se non in ciò ch' esso offre vantaggi ancor maggiori ai partecipanti, che non offrisse il primo programma, così l' I. R. Direzione generale del Lotto, pienamente confidando in un esito favorevole, crede di poter invitare a prender parte all' ora aperta seconda grande Lotteria in danaro.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 1.° giugno 1856.

( 3. pubb. )

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

## AVVISO.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare delle loro opere la pubblica Esposizione di belle arti, che avrà luogo nell' I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti in questa città, nel corrente anno. Le opere dovranno essere notificate alla Cancelleria dell' Accademia, con precisa indicazione del loro numero, delle loro dimensioni e soggetti, come pure del domicilio dell' autore; e tali notificazioni saranno ricevute fino alle ore 4 pom. del giorno 20 agosto p. v.

Le opere dovranno essere consegnate all' Economato dell' Accademia non più tardi del giorno 26 dello stesso mese di agosto. Tale termine non s' intende applicabile alle opere, che verranno annunciate provenienti dall' Esposizione dell' I. R. Accademia di Venezia. Per queste è implicito il diritto di ammissione anche ad Esposizione incominciata, fatto obbligo però ai presentatori di comprovarne la procedenza.

Le opere saranno *indefettibilmente* contrassegnate dal nome del loro autore: ed all' atto della consegna stessa verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati.

L' Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede anche pel corrente alla collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno: quella delle opere di scultura sta a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione e del collocamento delle opere ai posti da essa assegnati. È nelle facoltà della stessa Commissione di escludere quelle opere, che giudicasse sconvenienti, sia per ragioni d' arte, come per titoli di rispetto all' ordine sociale. In ogni caso non si accolgono reclami sull' operato della Commissione.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell' Esposizione, se non per ispeciale concessione della superiore Autorità. Terminata l' Esposizione, saranno restituite agli esponenti contro la riconsegna della bolletta, di cui sopra: per lo che viene concesso tutto il mese di ottobre.

La Presidenza dell' Accademia si riserva poi di pubblicare il giorno, in cui avrà principio la succennata Esposizione. Il regolamento per l' ingresso con biglietto pagato vi sarà mantenuto in vigore nelle ore e nei giorni che verranno indicati.

Milano, il 1.° giugno 1856.

*Il Secretario f. f. di Presidente,* G. MONGERI.

N. 5238. AVVISO DI CONCORSO ( 2.ª pubb. )

al posto di direttore delle costruzioni navali nell' I. R. Marina di guerra austriaca.

Le attribuzioni annesse a questo posto, consistono nella direzione tecnica delle costruzioni navali, per cui havvi presso il Comando superiore della Marina un apposito riparto tecnico, preseduto dallo stesso Direttore.

L' aspirante alla carica in discorso deve quindi possedere profonde conoscenze tecniche comprendenti ogni ramo relativo alla costruzione navale, onde essere al caso di esaminare dal lato teorico i piani dei navigli, piani di velatura, ec., che saranno per pervenirgli, come pure d' illustrare e di motivare dietro principii scientifici i progetti e gli elaborati che da lui stesso emanassero.

Dal lato pratico si esige da lui che sia perfettamente versato in ogni dettaglio della costruzione di navigli da guerra di ogni qualità e portata, sieno essi bastimenti a vela, piroscafi a ruote o ad elice, oppure navigli misti, e che sia al caso di portar riflesso a tutte le esigenze richieste in giornata sì dal lato nautico che militare, riguardo a' navigli di guerra.

Egli è perciò indispensabilmente necessario che l' aspirante, alla carica in discorso, abbia condotto egli stesso la direzione della costruzione di più navigli da guerra, di riconosciuta riuscita, o che per lo meno egli abbia occupato presso la medesima un posto eminente e di prima importanza.

La dimora del direttore delle costruzioni navali è stabile nella sede del Comando superiore della Marina, però egli è tenuto di visitare tanto periodicamente che in ispeciali occasioni di servigio, gli Stabilimenti marittimi di Venezia e Pola, e di trattenervisi colà anche temporariamente a seconda delle circostanze.

Coloro, i quali si credono abilitati a disimpegnare la carica in discorso, vengono eccitati di produrre le loro domande all' indirizzo dell' I. R. Comando superiore della Marina in Trieste, fino all' ultimo di settembre a. c.

Oltre all' indicazione del loro attuale soggiorno e carattere, gli aspiranti avranno da comprovare con validi e legali certificati:

1.° la loro età e la buona fisica costituzione;

2.° l' attuale loro posizione e gli emolumenti che godono, e che sia loro libero di abbandonare il presente servigio;

3.° gli studii teorici e gli esami uffiziosi o pubblici sostenuti;

4.° l' applicazione pratica finora sostenuta nel ramo delle costruzioni navali, e segnatamente nella costruzione di navigli da guerra effettuata tanto sopra cantieri erariali, che sopra cantieri privati.

L' aspirante dovrà inoltre manifestare le condizioni, verso le quali egli è propenso di accettare il posto in parola, osservandosi però che il petente sarà obbligato di prestarsi nel servigio dell' I. R. Marina, almeno pel corso di 3 anni, spirati i quali, s' intavolerebbero delle vicendevoli trattative per la prolungazione del servigio medesimo in via stabile o temporaria.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, 20 maggio 1856.

N. 3109. AVVISO. ( 2.ª pubb. )

Da parte dell' I. R. Ammiragliato del porto in Pola si rende pubblicamente noto, che per la costruzione d' un acquedotto dalla fontana Carolina fino alla caserma dietro l' Arsenale in Pola, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d' offerte in iscritto nel giorno 15 settembre 1856 nella sala di seduta dell' I. R. Ammiragliato del porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte in iscritto e sigillate e di tali individui, i quali abbiano di già condotto loro stessi, o fatto condurre a termine pubbliche fabbriche di entità con sodisfazione dell' I. R. Autorità, per il che le offerte devono essere munite dei rispettivi certificati.

Nel caso che più individui formassero assieme l' impresa, dovranno dichiarare che ognuno di essi rimane responsabile verso l' Erario per tutti e viceversa.

3. Ad ogni offerta deve essere unito un vadio di fior. 7000 diconsi fiorini settemila, in contanti, Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, oppure mediante documenti assicurati e trovati a dovere dal fisco.

4. L' offerente deve espressamente dichiarare, ch' egli ha perfetta coonoscenza non soltanto delle condizioni di questo Avviso, ma ben anco di quelle del protocollo d' asta che fa le veci del contratto, e di volersi dirigere puntualmente a seconda delle medesime.

5. Trattandosi soltanto di ribassi di per cento sui prezzi d' unità pei singoli artieri, i quali prezzi sono contenuti nell' analisi, contratti ed accordi, ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche marittime in Pola, e non già d' un ribasso sull' intera somma, dovrà l' offerente indicare chiaramente in cifre e lettere il ribasso offerto per ogni lavoro d' artiere separatamente.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo il mezzogiorno del giorno indicato, non verranno accettate. Quelle che perverranno fino all' ora indicata, verranno aperte dalla Commissione a tale scopo destinata, ad un' ora, per il che tutti gli offerenti vengono invitati di ritrovarsi alla detta ora presso l' Ammiragliato del porto.

Quell' offerente, che offre i maggiori ribassi ed i più vantaggiosi, avuto riguardo all' entità del lavoro, verrà considerato sotto riserva della Superiore approvazione, qual deliberatario, dopo di che, ai restanti offerenti verrà restituito il loro vadio.

7. Dietro preventivo sommario importa approssimativamente la costruzione del detto acquedotto, con edifizii rispettivi e macchine 136,300 fiorini; quest' importo risultante da progetti sommarii, può tanto meno servire di base assoluta, in quantochè lo stesso può venire di molto alterato, in seguito a cangiamenti del progetto originale che potessero venire ordinati durante la costruzione, verso i quali il contraente non potrà opporre ostacoli.

8. Le fabbriche da costruirsi per quest' acquedotto, consistono in

*a)* un edifizio per le macchine;
*b)* un serbatoio per 3000 piedi cubi d' acqua;
*c)* un serbatoio per 7000 piedi cubi d' acqua, e
*d)* la condotta dei tubi di ferro fuso, dalla sorgente Carolina fino alla caserma, con tutte le disposizioni meccaniche occorrenti e fontane.

9. I lavori in terra e d' artieri, somministrazioni ec., pei quali sono da offrirsi, come venne detto al punto 5, i per cento di ribasso separatamente, sono i seguenti:

*a)* lavori in terra in asciutto e sotto acqua;
*b)* escavo in acqua;
*c)* lavori di muratore;
*d)* » tagliapietra;
*e)* » falegname da grosso;
*f)* » » fino;
*g)* » fabbro;
*h)* » bandaio;
*i)* » vetraio;
*k)* » pittore;
*l)* » vasellaio;
*m)* » in asfalto;
*n)* la condotta dei tubi;
*o)* lavori meccanici inerenti alla condotta dei tubi;
*p)* somministrazione di macchine.

10. La cauzione fissata a garantia del sovrano Erario importa fior. 13,000 in m. di c.

11. Il deliberatario dovrà o tosto deporre, come venne detto nel § 3 di quest' Avviso, riguardo al vadio, la rimanenza dell' importo di fior. 6000, che dietro sottrazione del già deposto vadio di fior. 7000 è necessario a completare la fissata cauzione di fiorini 13,000, oppure lasciare almeno una dichiarazione in iscritto, ch' egli lo farà tosto che sarà pervenuta la ratificazione della sua offerta.

12. Il termine di malleveria del contraente viene fissato a 3 anni dal giorno del seguito collaudo, di modo che la cauzione rimane depositata nella Cassa dell' Ammiragliato del porto fino a che sarà trascorso questo tempo.

Trascorsa tal epoca, seguirà il collaudo finale, dopo il quale appena verrà restituita la cauzione all' imprenditore.

13. Dall' Erario verranno corrisposti alla fine d' ogni mese dei pagamenti a conto, i quali non oltrepassino $^9/_{10}$ del merito del contraente pei lavori compiti e materiali approntati; al quale scopo verranno tenuti in evidenza tanto i piani che i protocolli di misurazione.

Al contraente resta libero di prenderne esatta conoscenza, dovendo egli comprovare tutto ciò che lo riguarda, apponendovi la sua firma, onde evitare reclami che potessero insorgere in seguito.

14. Appena dopo seguito il collaudo e la definitiva chiusa dei conti, verrà esborsata all' imprenditore la rimanenza dell' importo in banconote, od altra moneta di carta legalmente in corso, il qual denaro dovrà essere accettato anche pei pagamenti in acconto.

15. Nel caso che durante l' esecuzione si presentassero diversi lavori, che non sono compresi nel protocollo d' asta che fa le veci del contratto, in allora verranno stipulati degli accordi dalla direzione delle fabbriche marittime separatamente di caso in caso col contraente; restando per altro libero alla Direzione, nel caso che il contraente domandasse troppo, di far costruire questi lavori in qualsiasi altro modo.

16. L' imprenditore deve obbligarsi di dar principio ai lavori sopra indicati tosto seguita la ratificazione dell' offerta e continuarli in modo tale, che dopo trascorso un anno dal giorgiorno che gli verrà resa nota la ratificazione del contratto siano terminati.

Nel caso che il contraente per sua colpa non mantenesse questo termine, avrà da risarcire l' Erario con una multa di fiorini 500 per ogni settimana di ritardo; se però, ad onta di questa multa, il compimento dell' acquedotto oltrepassasse l' ulterior termine di quattro settimane, resterà libero all' Erario di condurre a termine il lavoro in qualsiasi modo colla più possibile sollecitudine a pericolo e spese dell' imprenditore.

Nel caso si desse una estensione maggiore all' acquedotto, oppure entrassero dei cangiamenti rilevanti, in tal caso, riguardo al prolungamento del tempo di lavoro dovrà essere fissato il termine tra la Direzione locale delle fabbriche marittime e l' imprenditore, nella qual trattativa, come pure in tutte le divergenze che potessero presentarsi tra la Direzione locale delle fabbriche e l' Impresa spetta l' approvazione e definitiva decisione all' ammiraglio del porto.

17. I lavori verranno ispezionati dall' I. R. Ammiragliato del porto e diretti dalla I. R. Direzione delle fabbriche terrestri della Marina; perciò il contraente dovrà assoggettarsi ai loro ordini.

18. Al contraente non è permesso di cedere questi lavori ad un altro nè per intero nè parzialmente, dovendoli compiere egli stesso. — Nel caso di morte passano gli obblighi da lui assunti a' suoi eredi.

19. Tutte le spese per bolli ed altro che risultassero da questo contratto dovranno essere sostenute dal contraente del proprio.

20. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l' approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d' asta, che fa le veci del contratto da lui firmato, non adempisse puntualmente gli obblighi del contratto, in allora l' Erario è autorizzato di prendere tutte le misure onde costringerlo, oppure gli resta libero di rinnovare il contratto a pericolo e spese dell' imprenditore, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

21. Nel caso insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre da assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, ed il concetto tedesco del contratto servirà di base.

Quest' ultimo e rispettivamente il protocollo d' asta coi piani di progetto sono ostensibili ogni giorno presso la suddetta Direzione.

22. Oltre alla firma con nome e cognome, dev' essere indicato nell' offerta il luogo di domicilio e la condizione dell' offerente.

23. L' offerta deve portare il seguente indirizzo:

*Offerta per la costruzione d' un acquedotto dalla sorgente Carolina fino alla caserma dietro l' Arsenale a Pola.*

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto,

Pola, il 26 maggio 1856.

N. 17367. AVVISO DI CONCORSO. ( 2.ª pubb. )

Resosi vacante presso l' I. R. Scuola Reale indipendente a tre corsi in Zara il posto di maestro delle lingue tedesca ed italiana, a cui va annesso il sistemale salario di annui fiorini 600 coll' avanzamento sino ad 800 e 1000 fiorini dopo dieci, e relativamente venti anni di servigio sodisfacente in questa qualità, viene col presente aperto il concorso pel conferimento di tal posto sino al 15 luglio di questo anno.

Fino a tal epoca gli aspiranti al suddetto posto dovranno insinuare all' I. R. Luogotenenza della Dalmazia le loro domande in bollo competente, corredate dei certificati di nascita, degli studii percorsi, delle anteriori occupazioni, e principalmente comprovare l' idoneità all' insegnamento delle materie in cui intendessero di occuparsi, ottenuta mediante l' esame d' abilitazione pei maestri delle scuole reali, prescritto coll' Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853 (contenuto nel *Bollettino delle leggi dell' Impero* dell' anno 1853, pag. 347).

Quelli che attualmente sono occupati in un pubblico ufficio o nel magistero, dovranno insinuarle a mezzo dei loro capi d' Ufficio o della Direzione da cui dipendono, e mediante la competente Autorità politica coloro che non coprono verun impiego.

Dovranno, di più, comprovare la perfetta conoscenza della lingua italiana, che servirà di lingua d' insegnamento nella scuola reale di cui si tratta.

Quell' aspirante che per non poter comprovare ancora la sua abilitazione al magistero d' una scuola reale venisse ammesso alla supplenza del suddetto posto, percepirà il relativo emolumento di supplenza.

Dall' I. R. Luogotenenza,

Zara, 5 giugno 1856.

N. 6569. AVVISO DI CONCORSO. ( 2.ª pubb. )

Si è reso vacante il posto di secondo scrittore presso l' Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, cui va congiunto l' appuntamento di annui fiorini 400.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, fino al giorno dieci di luglio p. v., al Governo centrale marittimo, la sua istanza, comprovando l' età, l' illibata sua condotta morale politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od offinità con altri impiegati del prefato Uffizio.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 13 giugno 1856.

N. 386. AVVISO DI CONCORSO. ( 2.ª pubb. )

È aperto il concorso ai seguenti posti:

1.° Un posto di procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Sondrio, col rango e soldo di consigliere di I Istanza di annui fiorini 1400, aumentabili ai fior. 1600 e 1800 per ottazione coi consiglieri stessi.

2.° Il posto di sostituto procuratore di Stato che potesse rendersi vacante mediante nomina di altro dei sostituti lombardi al posto di procuratore di Stato in Sondrio.

3.° Due posti di sostituto procuratore di Stato, l' uno presso la Procura di Stato in Milano e l' altro presso quella di Mantova, col rango di segretario di Consiglio di I. Istanza e col soldo di fiorini 800, aumentabili ai fior. 900.

Chiunque credesse di poter aspirare ad altro dei premessi posti, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi de la Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il termine di quattro settimane, decorribili dall' ultima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, coll' aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,

Milano, 18 giugno 1856.

N. 2001. AVVISO DI CONCORSO. ( 2.ª pubb. )

In seguito al ministeriale dispaccio 31 maggio p. p. N. 1604-F. M. con cui fu determinata in via provvisoria l' organizzazione delle Ragionerie presso le Direzioni distrettuali di finanza (Intendenze) da attivarsi nuovamente nelle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il 10 luglio p. v. ai seguenti posti provvisorii:

Un capo residente contabile alla testa della Ragioneria dell' Intendenza di Venezia, con l' annuo soldo di fiorini 1200 e la classe VIII delle Diete.

Sette residenti contabili alla testa delle Ragionerie presso le altre Intendenze con la classe IX e col soldo:

due di fiorini 1100: —
due » 1000: —
tre » 900: —

Trentasette ufficiali contabili con la classe XI e col soldo

dodici di fiorini 880: —
dodici » 700: —
tredici » 600: —

finalmente:

Quarantaquattro assistenti di Cancelleria con la classe XII e col soldo

quattordici di fiorini 400: —
quindici » 350: —
quindici » 300: —

Il capo residente contabile ed i residenti contabili devono prestare una cauzione dell' importo di un' annata del soldo.

Pel conseguimento di un posto di capo residente ed ufficiale contabile è necessaria la prova di aver subito con buon successo l' esame della conoscenza della Contabilità di Stato.

Pel primo rimpiazzamento soltanto in via di eccezione può essere sorpassato a questo requisito riguardo agli attuali ragionieri, i quali però sieno pienamente idonei al posto cui aspirano; gli altri concorrenti sono obbligati sotto comminatoria che sia revocata la loro nomina, di comprovare entro un anno di aver subito con sodisfacente esito l' esame suddetto.

Gli aspiranti ad uno dei suindicati posti dovranno insinuarsi, entro il prescritto termine, a quest' I. R. Prefettura delle finanze, col tramite delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, con istanze regolarmente documentate, che comprovino le loro qualifiche, i servigii prestati, e pei posti di capo residente o residente, la possibilità di prestare la cauzione, indicando anche espressamente se ed in qual grado di parentela od affinità si trovano legati con taluno degl' impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 9 giugno 1856.

N. 10004. AVVISO. ( 3.ª pubb. )

Inerentemente alla venerata Sovrana risoluzione 29 dicembre 1854 colla quale fu approvato il progetto per la costruzione dei nuovi scaricatori nella Diga Zappetto in Mantova in luogo della rovinata chiusa del Vaso, dovendosi procedere all' esecuzione di tali opere mediante regolare appalto, giusta le norme prestabilite dagli Eccelsi I. R. Ministero del commercio e dei pubblici lavori, ed I. R. Comando superiore dell' armata, comunicate dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia con ossequiato Dispaccio 2 giugno andante N.13195-1932; quest' I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla locale I. R. Direzione del Genio, deduce ora a pubblica notizia le disposizioni seguenti:

1. Nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., si terrà negli Ufficii di quest' I. R. Delegazione una pubblica asta per l' appalto delle suddette opere, e per la vendita di alcuni materiali di spoglio, il cui ricavo verrà imputato nel prezzo di delibera, coll' avvertenza che andando deserta l' asta suddetta, seguiranno altri due esperimenti nei successivi giorni 11 e 12 dello stesso mese di luglio.

(Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 146.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 9 giugno 1856.

*L' I. R. Vicedelegato dirigente,* Co. PICCIONI.

*L' I. R. Commissario delegatizio,* Mazzoleni.

N. 1683. AVVISO D' ASTA. ( 2.ª pubb. )

L' Ispezione dell' I. R. Fabbrica Tabacchi in Venezia rende noto che, in seguito al Decreto dell' inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna del 16 m. c. N. 6558, si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte segrete, ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, in via d' impresa la fornitura di 88 quintali di cannette tagliate di paglia di segala, occorrente per l' esercizio 1857.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere presentate suggellate e munite del bollo prescritto, al più tardi entro il 10 luglio 1856, fino alle ore 2 pom.

2. La cauzione da prestarsi sarà di L. 1232 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato conforme al corso della Borsa pubblica di questa piazza.

3 Le offerte dovranno contenere il prezzo richiesto in numero ed in lettera, ed essere munite della cauzione prescritta, senza di che non sarebbero contemplate.

4. La disuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale, se il prezzo ottenutosi corrisponderà all' interesse dell' Erario, ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente, e subito dopo tale decisione verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii pel ritiro delle loro cauzioni.

5. Le ulteriori condizioni dell' asta, nonchè il campione, trovansi ostensibili presso la Cancelleria dell' Economato di questa R. Fabbrica, nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica dei tabacchi,

Venezia, 24 giugno 1856.

*L' I. R. Ispettore* BRANDEL. *L' I. R. Ispettore aggiunto* HERMANN.

N. 6445. AVVISO. ( 2.ª pubb. )

In esecuzione all' ossequiato Decreto dell' Eccelsa I. R. Presidenza del Tribunale d' Appello veneto 16 maggio p. p. N. 9560-p. 3078, debbonsi appaltare i lavori concernenti il riordino dei tetti dell' edifizio erariale ad uso di cotesta I. R. Pretura Urbana e carceri annesse, e ciò a termini del progetto 5 dicembre 1855 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

L' asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti Regolamenti, nel locale d' Ufficio di questa Presidenza, nel giorno 12 luglio p. v. alle ore 10 ant., coll' avvertenza, che rimanendo senza effetto il primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 14 detto mese, pure alle ore 10 ant., ed al caso, un terzo, alla medesima ora, nel giorno 16 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di a. L. 1451:18, e non sarà ammesso all' asta chi non sia idoneo e beneviso alla Stazione appaltante, tanto per essere del tutto estraneo ad apti, quanto per averli malamente disimpegnati.

Le offerte saranno cautate con un deposito di a. L. 150, e si farà la delibera al miglior ed ultimo offerente, salva però la Superiore approvazione; ed in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

I tipi, Capitolato, descrizione e ristretto di perizia dei lavori saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d' Ufficio alla Registratura di questo medesimo Tribunale.

Le spese inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa città, e sia inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 7 giugno 1856.

GREGORINA.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2716.

*Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.*

Viene aperto il concorso a tutto il 20 luglio p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Favero e Marcon.

L' annuo emolumento è di austr. L. 1500, con una popolazione complessiva di anime 2300, della quale quasi la metà avrà diritto alla gratuita assistenza. Le strade sono tutte buone.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quei soliti per ogni Condotta, e le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo nel detto termine.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Mestre, il 17 giugno 1856.

*Il R. Commissario* N. Dott. MARTA.

N. 2370.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà.*

D' ordine Superiore si riapre il concorso fino al 25 luglio p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cavazuccarina, a cui è annesso l' annuo soldo di L. 1500, colle condizioni espresse negli avvisi precedenti, avvertendosi, che N. 1048 sono i poveri assistiti gratuitamente dal medico condotto, che N. 3100 sono gli abitanti del Comune, e che il circondario della Condotta è di miglia 47.

Le istanze regolarmente documentate dovranno essere prodotte all' Uffizio commissariale di S. Donà, e la nomina è di spettanza del Convocato degli Estimati.

S. Donà, il 25 maggio 1856.

*Il R. Commissario distrettuale* BRESSAN.

N. 2613-7 Sanità.

A tutto 31 luglio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale dei Comuni di S. Giustina e S. Gregorio Distretto di Feltre, posti in piano ed in monte con strade praticabili a cavallo e parte con rotabili, aventi una complessiva popolazione di 5000 anime, delle quali circa 4000 hanno diritto all' assistenza gratuita. L' annuo salario è di L. 2000, colla residenza del medico condotto in S. Giustina.

Le altre condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Feltre, il 10 maggio 1856.

*Il R. Aggiunto* BELLAVITIS.

N. 3557.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.*

In base alla Superiore autorizzazione, si dichiara aperto a tutto 31 luglio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei consorziati Comuni di Mira ed Oriago, colla residenza nel primo di essi.

Si avverte quindi che le strade sono tutte al piano sotto manutenzione; che la popolazione ammonta ad anime N. 2980; che i poveri ascendono a N. 1500, e che il soldo è di austr. L. 1200.

Tutti gli aspiranti dovranno dunque produrre a questo R. Commissariato distrettuale le loro istanze corredate:

*a)* dalla fede di nascita; *b)* dal diploma; *c)* dal certificato di sudditanza austriaca; *d)* dalla licenza di vaccinare; *e)* dalla dichiarazione di restare svincolati da altre Condotte coll' annunzio che avranno di essere stati preferiti.

Dolo, il 12 giugno 1856.

*L' I. R. Commissario distrettuale* CAMPARA.

N. 3556.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.*

In esito alle Superiori disposizioni si dichiarano aperti fino a tutto 31 luglio p. v. i concorsi:

*a)* Alla medico-chirurgica Condotta per la Comune di Campagna e parte di Camponogara alla destra del Brenta, col soldo di austr. L. 1000.

*b)* Alla ostetrica per sola Campagna col soldo di austr. L. 366. Gli aspiranti sono quindi avvertiti:

I. Che la residenza è fissata nel Comune di Campagna.

II. Che tutte le strade si trovano in manutenzione a sabbia, parte al piano e parte in argine.

III. Che la popolazione pel medico è di N. 1300 e per la mammana di 1150, e che a due terzi si calcolano i poveri.

IV. Che le istanze da prodursi all' I. R. Commissariato distrettuale dovranno essere corredate della fede di nascita, del diploma, dal certificato di sudditanza austriaca, della licenza di vaccinare, rispetto al medico, e della dichiarazione di assumere la Condotta tosto ottenuto l' avviso della elezione.

*L' I. R. Commissario distrettuale* CAMPARA.

N. 473 — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico, essere cessato di vita Giacomo Giuseppe dott. Putelli del fu Domenico, il quale esercitava il notariato nel Comune e Fortezza di Palma in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito di già italiane L. 700, pari ad ora austriache L. 804:59, e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma di italiane L. 2100, pari ad ora austriache L. 2413:79; a garantia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro gli eredi del suddetto defunto notaio, loro beni, e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 14 settembre p. v., i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio dott. Putelli, od a chi di ragione, di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l' atto di assenso per la cancellazione dell' inscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile;

Udine, il 13 giugno 1856.

*Il Presidente* A. TOROSSI.

*Il Cancelliere* L. Giannati.

N. 1046 IV.

*Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito*

*La Deputazione Comunale di S. Vito*

A tutto il giorno 31 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di musica, sonatore di violino, e organista in questo Capoluogo.

L' onorario è fissato in austr. L. 1100, pagabili mensilmente con austr. L. 600 a carico del Comune di San Vito e trimestralmente con L. 500 a carico della Fabbriceria di S. Vito.

Oltre all' onorario suddetto starà a benefizio del maestro l' introito d' un' accademia annuale.

La nomina è di spettanza della Deputazione e Fabbriceria.

Il contratto è durativo cinque anni.

Il capitolato portante gli obblighi relativi è ostensibile nell' Uffizio della Deputazione nelle ore d'Uffizio.

S. Vito, 10 giugno 1856.

| *I Deputati* | *I Fabbricieri* |
|---|---|
| Conte ROTA | D. P. MIOR |
| VIAL | F. MOROSSUTTI |
| QUAITARO | A. FABBRONI |

*Il Segretario* Rossi.

N. 1154 XI.

*La Deputazione comunale di Pellestrina*

*Rende noto:*

Che a tutto 31 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del circondario di questa Parrocchia di Pellestrina, della lunghezza di miglia 3 e larghezza di miglia $^1/_5$, con buone strade, e con una popolazione di 5200 abitanti dei quali 2500 poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze corredate dei soliti documenti, precisati anche nell' odierno pubblicato Avviso, fermi del resto gli obblighi descritti nei relativi capitoli normali, che restano ostensibili presso la Deputazione nelle ore d' Ufficio.

Pellestrina, 20 giugno 1956.

*I Deputati* { D. VIANELLO, MARELLA }

*Il Segretario* Bianchini.

N. 1122 VII.

*La Deputazione Comunale di S. Vito.*

In ordine al luogotenenziale Decreto 24 aprile, N. 8481 è aperto il concorso a tutto il giorno 31 luglio p. v. alle seguenti Condotte sanitarie:

Condotta medico-chirurgica coll' annuo soldo di L. 1500.

Simile collo stesso stipendio.

La residenza degli eletti sarà in questo capoluogo, avente 6 frazioni, la lunghezza di miglia 7 e larghezza di miglia 4, la popolazione di anime 7811, fra le quali 5858 poveri, e strade tutte buone in piano.

I concorrenti produrranno a questa Deputazione le loro istanze corredate: 1. dalla fede di battesimo, 2. dal certificato di suditanza austriaca, 3. attestato di buona condotta politico-morale, 4. diploma della riportata laurea, 5. certificato d' essere esperto nell' innesto vaccino, 6. dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte, ed essendolo che i suoi obblighi vanno a cessare entro un termine.

La Condotta dura un triennio, ed è gratuita pei soli poveri.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio salva la Superiore approvazione.

Il capitolare della Condotta è ostensibile presso la Deputazione nelle ore d' Ufficio.

San Vito al Tagliamento, il 14 giugno 1856.

*I Deputati* { Conte ROTA, VIAL, QUARTARO }

*Il Segretario* Rossi.

N. 828 III.

*Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno*

*La Deputazione Comunale di Valdagno*

A tutto il giorno quindici agosto anno corrente resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie in calce descritte; e gli aspiranti entro il prescritto termine dovranno produrre la propria istanza corredata dei qui sottoindicati documenti, oltre all' esplicita dichiarazione di obbligarsi di abitare colle loro famiglie, se ne hanno, nell' interno del paese.

*a)* Diploma di laurea, e patente d' abilitazione all' esercizio della professione;

*b)* Fede di nascita;

*c)* Certificato medico di robusta costituzione fisica;

*d)* Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

*e)* Pei medici-chirurghi-ostetrici patente d' abilitazione all' innesto vaccino.

Le Condotte sono limitate al servizio gratuito dei poveri, e la nomina è riservata al Consiglio comunale, sotto la riserva della Superiore approvazione.

Valdagno, il 16 giugno 1856.

*I Deputati* { VALLE Nob. LUIGI, FESTARI Dott. GIROLAMO, MARZOTTO GAETANO }

*Il Segretario* G. Ferrighi.

*Descrizione delle Condotte.*

Comune di Valdagno, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di n. 1790 abitanti, fra' quali poveri n. 1237. Annuo soldo austr. Lire 900.

Comune suddetto, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, avente un' estensione in lunghezza di miglia 4 ed in larghezza 2, conta una popolazione di n. 1777 abitanti, fra' quali poveri n. 1445. Annuo soldo austr. L. 1250.

Comune stesso, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, avente un' estensione in lunghezza di miglia 4 ed in larghezza 1, conta una popolazione di n. 1963 abitanti, fra' quali poveri n. 1334. Annuo soldo austr. L. 1250.

Comune medesimo, Condotta ostetrica, avente un' estensione di miglia 8 in lunghezza e 3 in larghezza, conta una popolazione di n. 5540 abitanti, fra' quali poveri n. 180. Annuo soldo austr. L. 200.

Comune stesso, Condotta ostetrica, avente la medesima estensione come la precedente, conta la stessa popolazione e lo stesso numero di poveri. Annuo soldo austr. L. 200.

La durata di dette Condotte è di un triennio, che decorrerà col primo gennaio 1857.

La prima Condotta è interna, le altre due sono esterne, ed i concorrenti dovranno precisare la Condotta a cui aspirano.

Le Condotte ostetriche si estendono all' interno e all' esterno, e tutte poi sono per lo più in monte.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4077. 1. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che nella residenza Pretoriale dietro istanza Tavan - Vittorelli Domenica q.m Gio. Giacomo di Spilimbergo, contro Vittorello Francesco q.m Sante avrà luogo nei giorni 12, 19 luglio e 2 agosto venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un triplice esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti, alli due primi esperimenti al prezzo non inferiore della stima, al terzo anche minore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima stessa.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore a mani della Commissione prima dell'offerta.

III. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Udine il prezzo, senza cui a di lui spese danno e rischio sarà rinnovata la vendita.

IV. Li beni vengono venduti come si trovano, senza responsabilità per eventuali canoni o censi infissi che resteranno a carico dell' acquirente.

V. Verificato il deposito verrà data l' aggiudicazione al compratore, e le spese e tasse relative staranno a di lui carico.

VI. La esecutante facendosi deliberataria sarà esentata dai depositi precitati fino alla graduatoria e riparto, dovendo dietro questi versare l' importo a cui devuto.

Beni da vendersi all' asta.

Lotto I.

Casa d'abitazione posta in Spilimbergo in contrada Savorgnana descritta in quella mappa censuaria al n. 755, di pert. cens. 0 : 08, colla rendita di l. 18 : 59. È composta di due stanze terrenee, una cucina con due camere in primo piano, e granaio in secondo, stimata a. l. 644 : 05.

Lotto II.

Prato nella mappa di Barbeano ai nn. 744, 745 e 746, in un solo corpo, di pert. cens. 6 : 54, colla rendita di l. 6 : 62, stimato a. l. 463 : 40.

Lotto III.

Altro prato in detta mappa al n. 748, di pert. cens. 5 : 15, colla rendita di l. 9 : 32, stimato a. l. 360 : 50.

Lotto IV.

Fondo aratorio arborato vitato in territorio di Vacile Comune censuario di Lestans al num. 2272, di pert. cens. 2 : 10, rendita l. 4 : 81, stimato a. l. 231.

Lotto V.

Altro aratorio arborato in detta mappa al n. 2420, di pert. cens. 3 : 75, rendita l. 5 : 02, stimato a. l. 412 : 50.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 12 maggio 1856.

L' I. R. Pretore

COSATINI.

Barbaro, Canc.

---

N. 2233. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che, dietro seguita convocazione dei creditori, nel concorso di Alessandro Groppa, nei giorni 12 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione, nel locale di residenza di questa Pretura, avrà effetto la terza subasta degl' immobili rimasti e sottodescritti, del compendio della sostanza concorsuale ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti corpo per corpo, anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Dopo sperimentata la vendita corpo per corpo, sarà proposta all' asta la vendita in un solo lotto, e nel caso che questa riesca più favorevole dei lotti complessivi parziali, sarà preferita.

III. I tre primi creditori inscritti, Comune di Cencenighe, Maria Vallazza, ed Antonio Berton, potranno comparire all' asta, e rimanere deliberatarii senza deposito, e senza versare il prezzo fino all' esito della graduatoria, con che però la proprietà, non potrà essere loro aggiudicata, se non che quando avranno adempiuto all' eventuale pagamento, che loro incombesse.

IV. Gli altri offerenti dovranno depositare il decimo dell' importo della stima e pagare il prezzo entro un mese dalla delibera, nella Cassa della R. Pretura, mediante regolare deposito, in moneta d' oro, o d' argento, al corso abusivo della piazza, sotto la comminatoria di reincanto e danni.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. In Comune di Cencenighe a Ghisel, zappativo quello di sopra, con ciglio a settentrione e sera, e testata a mezzodì, in tutto passi n. 134 3/4, stimato austr. l. 74 : 36 ; tra confini a mattina Simeone Mazzarol, mezzodì Comune, sera Sovilla D. Giuseppe, settentrione eredi Soppelsa Fortunato, ed Antonio Soppelsa q.m Pietro.

2. Detta località altro zappativo di passi n. 107, con ciglio e prato annesso, di passi 97 3/4 per a. l. 62 : 36 ; confina a mattina Fontanelle Francesco ed eredi Osvaldo Fontanelle, mezzodì e sera comunale, settentrione Valline.

3. Detta località a Ronch dei Feles, zappativo con mezzo ciglio laterale, a sera, di passi n. 349, per a. l. 23 : 52 ; confina a mattina e settentrione Fontanelle eredi q.m Giuseppe, mezzodì e sera eredi Mazzario del Monego.

4. Detta Comune alle Spizze, campo con ciglio interno, in tutto passi n. 1534, per austr. l. 1230 : 40 ; confina a mattina strada pubblica, mezzodì comunale d' usurpo e particolari, sera Caio Soppelsa, settentrione Fontanive Gottardo ed altri particolari.

5. Detto Comune Palle da Campo, prato sterile, poco boscato, di passi n. 437 1/2, per a. l. 35 : 71 ; confina a mattina comunale, mezzodì eredi Giorgio Fontanive, sera Antonio Ongaro, settentrione Pasqua Manfroi.

6. Detto Comune, alla Fontana di Pradisora, fondo pascolivo boscato di pianticelle larice, di passi n. 411, per a. l. 102 : 75 ; confina a mattina strada, mezzodì Consorti Soppelsa, sera Soppelsa eredi q.m Giovanni, settentrione De Biasio Domenico.

7. Detto luogo denominato la Mandruzza di Pradisora, fondo pascolivo boscato, di passi 687 ; confina a mattina e settentrione eredi De Biasio q.m Simeone, mezzodì comunale, sera eredi Groppa Antonio.

8. Detto Comune a Pian della Vena, fondo pascolivo, di passi n. 203, per a. l. 10 : 05 ; confina a mattina strada pubblica, mezzodì e sera Biois, settentrione roccia.

9. Detto Comune, Villa di Veronetta, casa composta di muro e legname, di cucina, con caminazza ed altre sei stanze e sale a pian terreno, scale di legno di ascesa al primo piano, composto di sale, cucina, e cinque camere, altre scale che mette al secondo piano, costituito di tre camere e soffitta, orto setenente alla casa di passi 121, cinto di muro a cemento, con fontana in mezzo, forno pel bucato, e stanzetta sotto la caminazza del primo piano, cortile di passi 15, con stalla e fenile, nonchè una rimessa al primo piano ed altro fenile con legnaia posto sopra la cantina grande, cantina sotterranea, e camera sopra attigua alla stalla, con tutti gli anditi, latrina ed adiacenze ; confina a mattina strada consorziale, mezzodì campo della Massa, sera Antonio Faè, settentrione Domenico Angoletta, stimata austr. l. 11766 : 71.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 16 maggio 1856.

L' I. R. Pretore

D.R POL.

De Biasi, Agg.

---

N. 1917. a. c. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, nel giorno 12 p. v. luglio dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti ad istanza di Michele Mozzi di Serravalle in confronto di Cristoforo Corte-Coi di Auronzo, alle condizioni seguenti :

I. La sostanza esecutata si potrà vendere anche corpo, per corpo, e sarà venduta a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l' esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima da effettuarsi presso questa Cancelleria, e il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto in moneta sonante a corso di tariffa presso la suddetta Cancelleria sotto pena di reincanto. Ove il deliberatario o deliberatarii fossero fra i prenotati potranno trattenere il prezzo fino alla liquidazione e purgazione delle ipoteche per quanto risguarda la sostanza sulla quale cadesse la loro inscrizione.

IV. L' esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque genere.

VI. Dal prezzo d' asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Immobili da subastarsi situati nel circondario comunale di Auronzo, Frazione di Villagrande quelli ai nn. 1, 2, 3, 4, 10, 11, 12, appartenenti al Comune censuario di Villagrande di Auronzo, e quelli ai nn. 5, 6, 7, 8, 9, al Comune di Colle di Villagrande.

1. Villagrande a Riva da Corte. Orto di passi 9 : 9, ad a. l. 2 : 29 al passo a. l. 22 : 67

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì strada comunale, sera Florio Vecellio-Reane, e tramontana anditi della canova di questa proprietà.

2. Detto luogo. Orto di passi 82 : 05, ad a. l. 3, al passo a. l. 247 : 50.

Confina a mattina eredi di Antonio Vecellio del Monego, mezzodì Gabriele Monti, sera eredi di Gio. Batt. da Corte-Sampogna, e tramontana strada comunale.

3. Villagrande a S. Rocco. Aratorio di passi 88 : 9, ad a. l. 1 : 14 il passo a. l. 101 : 35,

Prato di passi 14 : 8, a 80 il passo a. l. 11 : 84.

Confina a mattina Gabriele Monti, mezzodì eredi di Gio. Batt da Corte-Sampogna e Teodora Coluzzi, sera quest' ultima e tramontana strada comunale.

4. Al Rio di S. Rocco. Prato di passi 280 : 5 a cent. 57 il passo a. l. 159 : 88

Piante sovrapposte del valore di a. l. 1 : 14.

Confina a mattina Gio. Batt. Corte-Coi, Giustina Tajarezze, ed eredi di Giuseppe Bombassei-Tofolon, mezzodì e sera Rio, e tramontana strada comunale.

5. Navare. Zappativo di passi 78 : 4, a cent. 71 il passo a. l. 55 : 61.

Prato di passi 63 : 7 a cent. 40 il passo a. l. 25 : 48.

Confina a tramontana Gio. Batt. Corte-Coi, ed agli altri lati Teodora Coluzzi.

6. Detto luogo Prato di passi 49 : 5 a cent. 40 il passo a. l. 19 : 80.

Confina a mattina eredi di Valentino da Corte-Vido, mezzodì Michele da Ponte-Gollin, sera e tramontana Teodora Coluzzi.

7. Detto luogo. Prato di passi 192 : 5, a cent. 30 il passo a. l. 57 : 75

Piante sovrapposte del valore di a. l. 6 : 23.

Confina a mattina Gio. Batt. Corte-Coi, mezzodì eredi di Sebastiano da Corte-Reane, sera Domenico Pais De Libera, e tramontana torrente Ansiei.

8. Detto luogo. Prato di passi 308 : 3, a cent. 23 al passo a. l. 70 : 91.

Fondo boschivo di passi 91 : 5 a cent 9 il passo a. l. 8 : 23.

Piante sovrapposte del valore di a. l. 10 : 47.

Confina a mattina Teodora Coluzzi, mezzodì Gio. Batt. Corte-Coi, ed eredi di Bortolo Pais, sera Andrea Gollin, e tramontana torrente Ansiei.

9. Detto luogo. Prato di passi 143 : 4 a cent. 60 il passo a. l. 86 : 04.

Confina a mattina Gio. Batt Pais-Ninon, mezzodì Antonio da Corte-Salida e strada, sera eredi di Valentino da Corte-de Vido, e tramontana Michele da Ponte.

10. Villagrande a Riva da Corte. Casa di abitazione composta a pian terreno di cucina e stufa con due quinti delle loggie a mattina e tramontana del Cesso a tramontana, ed anditi a sera consortivi, in primo piano di tre camere con 2/5 delle loggie a mattina e tramontana, del poggiuolo a mezzodì e del Cesso a tramontana, in secondo piano di tre camere con 2/5 di loggia a tramontana e porzione di quella a mattina per l' accesso alla soffitta e superiormente composta di soffitta e coperto. Questa casa è costrutta parte a muro e parte a graticcio, in buono stato, stimato il tutto con 2/5 delle relative scale, anditi e transiti austr. lire 2394 : 17.

Confina riguardo ai locali a pian terreno, a mattina eredi di Minsueto Corte-Coi, mezzodì comunale, sera e tramontana loggie consortive.

11. Detto luogo. Canova a sera della casa a pian terreno, ed altro locale sopra la medesima con metà di atrio di entrata, costrutta la canova di muro, in buono stato, e l' altro locale parte a muro e parte a legname, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 803 : 62.

12. Detto luogo. Porzione di fabbrica a tramontana della casa, composta tale porzione di stalla costrutta di muro, con attiguo tugurio da maiali costrutto di legname, e con fienile parte al di sopra della stalla e parte a piano terreno, costrutto pure di legname e coperto, nonchè 2/5 del poggiuolo e scala, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 460.

Confina la stalla a sera Gio. Batt. Corte-Coi ed agli altri lati anditi consortivi.

Il presente Editto sarà affisso nell' Albo di questa R. Pretura, nel luogo solito in questo Comune, e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,

Li 21 maggio 1856.

Il R. Aggiunto Dirigente

SCARIENZI.

---

N. 3738. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che, nel giorno 15 luglio p. v. alle ore 9 ant., apposita Commissione giudiziale nella Sala di questa Pretura terrà sul dato fiscale di a. l. 4523 : 83, l' esperimento per la subasta, e la delibera al minor offerente, dei lavori di riduzione del piano soprapposto ai locali ad uso dell' Ufficio Pretoriale, di proprietà della R. Finanza, parte ad uso Carceri erariali, e parte per locali ad uso d' affitto.

Fa sapere inoltre che l' intervento all' asta sarà accordato solo a chi previamente verificherà il deposito di a. l. 450, che all' atto della stipulazione del contratto il deliberatario all' asta dovrà dare una sicurtà di deposito od ipotecaria non minore di a. l. 900, e che agli aspiranti saranno resi ostensibili ad ogni verbale ricerca in quest' Ufficio il Capitolato d' appalto, il foglio riassuntivo a base d' asta, e le tavole di pianta e spaccati per i suddetti lavori di riduzione.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 31 maggio 1856

Il R. Aggiunto Dirigente

C. ZOLA.

L. Trejano, A'unno.

---

N. 3668. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Bolzano in Tirolo viene col presente reso noto ad Antonio Albiero, mercante d' animali di Marostica presso Bassano, la di cui attuale dimora è ignota alla scrivente, che da parte di Paolo Donatzer, musicante di qui, è stato contro di lui ai 29 di febbraio p. p. sotto il n. 2210, presentato una petiz. portante una pretesa restante di 58 fior. 26 k.ni abusivi ed accessorii, che sopra questa petizione è stato prorogato la sessione pel procedimento sommario ai 15 di luglio a. c. alle ore 8 mattutine in questa Sala n. V, e che a spese e pericolo del R. C. gli sia stato deputato un patrocinatore nella persona del sig. avv. D.r Antonio De Reggla di Bolzano, a cui può far tenere gli amminicoli di sua difesa, oppure in caso di non personale comparsa, a cui con ciò lo s' invita, a voler nominare alla Pretura un altro patrocinatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Bolzano,

Li 13 aprile 1856.

Il Cons. Dirigente

PEATTNER

Vert.

---

N. 3554. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Luigi Lucca già abitante a S. Martin di Lupari, a Cittadella, ed a Castel Tesino, ora poi assente d' ignota dimora, che nella causa dinanzi questo Tribunale promossa, al di lui nome, e per di lui conto col patrocinio dell' avv. Vincenzo Fontana in confronto della massa concorsuale dei creditori dell' oberato Zaccaria Luigi Cosma rappresentata, dal curatore alle liti avv. Antonio Facchini, mediante la prodotta petizione 11 novembre 1853 n. 16852, sui punti :

1. di liquidità di credito della capitale somma di a. l. 1894 : 1, a pareggio di somministrate merci, e del relativo interesse nella ragione annua del 6 p. 0/0 dal di 12 aprile 1853 in avanti.

2. di competenza, e collocazione di tale credito nella classe quarta della futura graduatoria.

L' avv. suddetto Fontana istituito suo procuratore dietro la seguita deduzione della parlata di risposta, e nella verbale sessione all' Aula 21 novembre 1855, dichiarò di rinunciare al conferitogli mandato.

Si notifica inoltre al medesimo Lucca, che non avendo fino d' allora potuto praticargli la personale intimazione dell' evasivo Decreto per non conoscersi a fronte delle fatte indagini dove attualmente si trovi, fu in data odierna sopra istanza del solo comparso curatore alle liti della convenuta massa concorsuale prorogata la prosecuzione del contraddittorio nel di 16 luglio p. v. alle ore 9 di mattina sotto le avvertenze di legge, e prescritta l' intimazione di tale ultimo Decreto richiamativo il precedente di partecipata rinuncia di mandato in di lui vece allo stesso avv. Vincenzo Fontana nominatogli in curatore a rappresentarlo.

Si eccita quindi esso Lucca a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire, e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 aprile 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 8684. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza di Gio. Batt Cosuttini fu Francesco di Udine rappresentato dall' avv. Brodmann, contro Leonardo Pellizzaro fu Osvaldo di Martignacco, avrà luogo nella residenza di quest' I. R. Pretura nei giorni 16 luglio, 2 e 29 agosto pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., triplice esperimento d' asta della casa otto descritta, ed alle condizioni sotto esposte, coll' avvertenza che nei primi due esperimenti lo stabile sarà venduto ad un prezzo non minore della stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè valga a cautare i creditori prenotati fino valore della stima, e che presso questa Cancelleria si trova l' atto di stima che potrà essere ispezionato.

Descrizione della stima.

Casa con cortile in Martignacco al mappale n. 2143, di cens. pert. 0 : 40, rendita l. 6 : 72, confina a levante e tramontana strada, a mezzodì n. 2145, a ponente Valentino Casco con transito consortivo, stimata austr. l. 800.

Condizioni

I. Qualunque acquirente meno l' esecutante, depositerà contemporaneamente all' offerta il quarto del prezzo.

II. Nei due primi esperimenti sarà venduta a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

III. L' esecutante, se deliberatario, tratterrà il prezzo sino alla concorrenza del suo credito, degli interessi, e dell' importo delle spese che saranno liquidate dal Giudice depositando il rimanente. Ogni altro depositerà tosto l' intiero prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L' esecutante non risponde per qualsiasi evizione, nemmeno per la mancanza totale della casa. In conseguenza non può il deliberatario per qualsiasi motivo molestarlo in causa del prezzo esborsato.

V. Ogni tassa e spesa come pure le prediali insolute staranno a carico dell' acquirente.

Si pubblichi per tre volte successive nel foglio Ufficiale, e si affigga all' Albo Pretorio, nel luogo solito in questa Città e nel Comune di Martignacco.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 18 maggio 1856.

NICOLETTI.

Bifonelli.

---

N. 1722. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinc. di Rovigo, sopra istanza di Giovanni Piva amministratore della massa concorsuale dei creditori del nob. Andrea Dolfin Guerra, si notifica col presente Editto, che nel giorno 17 luglio p.v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. avrà luogo nel locale di questo Tribunale il terzo esperimento d'asta, per la vendita giudiziale dei sottodescritti beni stabili di ragione della massa concursuale, che saranno deliberati al maggior offerente anche a prezzo inferiore della stima ascendente quanto al primo lotto in austriache l. 28063 : 20, quanto al secondo a l. 34069 : 15, e per il terzo a l. 2270, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirerà all' asta dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del 10 per 0/0 del valore di stima del lotto a cui aspira, eccettuati però dal previo deposito i creditori iscritti sui beni componenti il lotto primo, ed i creditori Giovanni Papadopoli, ora rappresentato dalla signora Maria Dorotea Kunkler, Gaetano detto Grezzano-Guerra, e Pier Alessandro Guerra in quanto si facciano aspiranti al lotto secondo. Un tale deposito sarà versato nella Cassa di questo Tribunale.

II. La delibera a questo III.° esperimento si farà al maggior offerente, anche a prezzo inferiore a quello di stima.

III. Il prezzo di delibera del lotto II cioè del diritto di usufrutto sui beni feudali, meno l'importo della somma depositata, sarà versato nella Cassa di quest' I. R. Tribunale entro giorni 8 dal dì dell' intimazione del Decreto di delibera in tante valute d' oro o d' argento di giusto peso calcolate al valore di listino della Gazzetta di Venezia, con esclusione di ogni altra specie di valuta e di surrogato e specialmente moneta erosa o carta monetata, comunque per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato. Che se una speciale disposizione, obbligasse le parti a pagare o ricevere valuta diversa dall' esposta il surrogato sarà calcolato a base del listino di Venezia.

IV. Restando deliberatario del lotto secondo un creditore iscritto sul medesimo sarà egli tenuto a depositare in Giudizio nel termine e nel modo sopra stabilito, soltanto l' importo complessivo degli altri crediti graduati sul lotto deliberato di preferenza al suo, e soltanto l' eventuale civanzo che sulla base della stessa graduatoria fosse devoluto agli altri creditori dopo lui classificati. Relativamente all' importo della somma trattenuta dal deliberatario ai riguardi del proprio credito iscritto, cesserà la decorrenza dell' interesse dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera.

V. Il prezzo della delibera dei lotti I e III dovrà essere depositato in Giudizio, meno l' importo del deposito che verificato avesse il deliberatario nel termine e nelle valute specificate all'art. III. Restando poi deliberatario uno dei creditori inscritti sul lotto I., dovrà depositare soltanto l' importo dei crediti graduati prima del suo, e l' importo dell' eventuale civanzo, come venne stabilito pei creditori iscritti sul lotto II., e cesserà per conseguenza dal dì dell' intimato Decreto di delibera ogni decorrenza d' interessi ai riguardi dell' importo in sua mano trattenuto dal deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà sostenere le spese tutte d' asta, di delibera, di voltura e di tassa pel trasferimento della proprietà, e per cautare i riguardi di tali oneri la massa concursuale, dovrà lo stesso deliberatario depositare nelle mani dell' amministratore del concorso l' importo del 4 per 0/0 del prezzo della delibera, e tale versamento dovrà essere verificato tostochè viene accolta la di lui offerta, e prima che sia chiuso il protocollo d' incanto. Sarà in diritto il deliberatario di ritirare dalle mani dell' amministratore il detto deposito esibendo i documenti originali provanti il pagamento da lui eseguito delle spese e tasse sopra specificate, e sarà poi abilitato lo stesso amministratore a verificare il pagamento delle spese e tasse medesime a tutto carico del deliberatario prevalendosi del verificato deposito, e ciò in caso di ritardo del deliberatario medesimo. Nel caso che al momento della delibera non si trovasse presente l' amministratore del concorso il deposito del 4 per cento come sopra specificato, sarà verificato in mano della Commissione giudiziale delegata all' asta.

VII. Tanto l' usufrutto dei beni feudali, quanto i beni allodiali vengono alienati nello stato in cui si trovano, sia riguardo alla condizione materiale, come alla condizione giuridica, e la massa venditrice non presta alcuna garanzia pel caso di molestia o spoglio da qualsiasi causa proveniente nota od ignota.

VIII. Nel deliberatario non si trasferirà il dominio del lotto o dei lotti acquistati sino a che non avrà ottenuto l' atto di aggiudicazione dal Giudice colla facoltà di praticare le relative volture, e tale atto di aggiudicazione gli verrà rilasciato soltanto quando abbia comprovato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

IX. Per effetto dell' atto di aggiudicazione il deliberatario conseguirà il possesso di diritto immediatamente, e quello di fatto mediante la trasfusione in lui di tutti i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto di affittanza 9 aprile 1854 deposto nell' 11 stesso in atti Zamboni, che dovrà essere rispettato, lo conseguirà col primo giorno dell' anno locatizio rurale immediatamente successivo all' aggiudicazione, dovendo quindi da quell' anno supplire tutte le imposte prediali, comunali e consorziali, ordinarie e straordinarie il cui importo viene già anticipato dall' affittuale per trattenerlo sulle mercedi locatizie com' è determinato in detto contratto.

X. Ciascun aspirante potrà esaminare presso quest' I. R. Tribunale l' atto di stima eseguito dagl' ingegneri civili Antonio D.r Maggioni ed Antonio D.r Tonolli, nonchè altri documenti relativi ai beni che si subastano.

XI. In riflesso a quanto fu stipulato nel convegno 7 marzo 1853 esistente in atti, il deliberatario del lotto II, come se non si trattasse di pubblica asta giudiziale, dovrà sopportare le eventuali conseguenze dell' iscrizione di prenotazione 15 ottobre 1854 vol. 416 n. 903 convertita in iscrizione li 9 gennaio 1836 e rinnovata il 7 giugno 1844 n. 687, ed indi nel 22 maggio 1854 n. 666 presso questo I. R. Ufficio Ipotecario di Rovigo a favore Consorti Mocenigo, Venezze e Pietro Gregnol, ed a carico Stefano Dolfin-Guerra, che colpisce l' intiera possessione Rovigata presa a garanzia del caso che a titolo di feudo fosse evita la possessione denominata Triboli in Villadose venduta dalla nobil Laura Corner coll' istrumento 3 gennaio 1816 atti Novi notaio di Rovigo alla nob. famiglia Angeli.

XII. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge o per questo Capitolato incombentegli, od a parte di esse la massa creditrice potrà procedere a nuova subasta a qualunque prezzo del lotto che fosse stato deliberato a spese e pericolo del deliberatario, assegnando un termine per la vendita, e potrà valersi del deposito fatto sino alla concorrenza del risarcimento di qualunque danno risentito, ritenuto, che risultando un aumento di prezzo nel reincanto abbia a rimanere a tutto vantaggio della massa.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Immobili Allodiali.

Distretto di Rovigo.

Comune di Villadose.

1. Campi 6 : 6 : 69 a misura di Rovigo con aia di cotto lunga metri 56 : 50 denominata Serraglio coltivati a brollo con viti ed alberi da frutti in sorte, ai quali campi sono attinenti.

a) Casa grande padronale tutta di muro in cemento di calce composta di pian terreno, e due piani superiori ad uso di abitazione con aggiunta a levante della casa stessa tutta di muro coperta di coppi contenente varie piccole adiacenze.

b) Grande fabbrica ad use di adiacenze con granai detta la Barchessa a pilastri di cotto attigua alla casa casa padronale, la quale presenta una lunga porticaglia con un pian terreno, una scuderia, una rimessa, una cantina ed un passatizio che dalla porticaglia conduce ad una corticella, e tutti questi locali sono sovrastati da un amplo granaio con pavimento di cotto coperto di coppi in tavelle e morali, e sostenuti da scelta travatura di monte.

c) Altra grande fabbrica ad uso pure di adiacenze e granai detta la Torre che presenta un pian terreno e due piani superiori ad uso di granaio con alla estremità di ponente una torre il tutto aventebuoni pavimenti di cotto e di tavole, pareti di muro e coperti di coppo.

d) Tettoia detta la Castellonara coperta di coppi sopra buoni travi. Il terreno e le fabbriche figurano nelle mappe in comune di Villadose ai nn. 14, 16, 25, 67, 71 colla superficie di pert. 28 : 84 e colla rendita di l. 268 : 86, nonchè al n. 2403 con pert. — : 40 e colla rendita di l. — : 82 come usufruttuario temporaneo all' Erario Civile proprietario, e forono stimati l. 27775 : 20.

2. Campi 0 : 5 : 11 denominati Belvedere o Ghiacciaia in Golena sinistra dell' Adigetto di fronte alle fabbriche suddescritte avente in mappa nel detto Comune i nn. 118, 119 colla superficie di pertiche 1 : 92 e colla rendita di l. 14 : 93 stimati l. 288.

Gl' immobili abbracciati da questo lotto I. sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 600.

Lotto II

Diritto di usufrutto in vita del nobile Andrea Guerra sopra beni feudali.

Distretto di Rovigo

Comune di Villadose.

Parte del feudo denominato Siguole a destra e sinistra del Naviglio Adigetto, e precisamente la parte che viene descritta come segue :

a) Campi 144 : 2 : 67 della Possessione a destra dell' Adigetto denominata le Moline sul lato di levante, i quali confinano a tramontana la coronella destra dello scolo Valdentro, a levante il confine territoriale fra Villadose e Fasana, a mezzodì lo scolo Fossetta in parte e nob. Alessandro Guerra, a ponente lo stesso Guerra.

b) Metà di fenile con stalla, porticaglia e stallino sito sulla possessione stessa Moline, cioè la metà verso levante con uso promiscuo di pozzo, e colla servitù di passaggio a favore del nob. Pier Alessandro Guerra sul poco terreno fra il fienile ed il pozzo dalla parte di mezzodì.

c) Casa detta del Gastaldo, ed altro casolare parte di muro e parte di canna, colla vicina Castellonara.

Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nell' atto di stima 16 luglio 1855.

Figurano nelle mappe in Comune censuario di Villadose ai nn. 1401, 1768, 2333, 1394, 1396, 1397, 1760 1761, 1762, 1764, 1765, 1766, 1767, colla superficie di pert 643 : 93, e colla rendita di l. 997 : 84.

Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 2897 : 68 coll' aumento di l. 1287 : 86 stante l' applicazione delle macchine a vapore per l' asciugamento, e quindi in totale l. 4185 : 54, senza alcun diritto a remissione di mercede.

d) Campi 145 : 6 : 59 in un sol corpo della Possessione a sinistra dell' Adigetto denominata la Rovigata divisi dallo scolo Bresega, e conterminanti quelli a destra dello scolo a levante nob. Pier Alessandro Guerra, a settentrione lo stesso Guerra e lo scolo Bresega, a mezzodì l' Adigetto, a tramontana nob. Grimani : quelli a sinistra a levante Pier Alessandro Guerra a settentrione il medesimo nob. Gaetano Guerra, a mezzodì lo scolo Bresega, a ponente nob. Grimani.

e) Metà del fienile con stalla, porticaglia e stallino sulla possessione stessa, cioè la metà verso ponente, e la intera attigua tettoia di canna.

f) Tre case da braccenti chiuse da muri e coperti di canna. Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nel precitato atto di stima.

Figurano nelle mappe in detto Comune di Villadose ai nn. 514, 515, 1066, 1963, 1964, 1965, 1967 usque 1974 inclusivo 1977, 1994 usque 2003 inclusivo 2016 usque 2025 inclusive, del 2037, 2038, 2039, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368 del 517, colla superficie di pert. 647 : 08 e colla rendita di l. 2441 : 96 nonchè al n. 2537 argine colla superficie di pert. 2 : 75 e colla rendita di l 5 : 67. Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 4873 : 72 coll' aumento di l. 974 : 75 nel caso dell' applicazione delle macchine a vapore per l' asciugamento, e con patto di remissione di affitto o della conduzione a lavorenza accadendo rotte o tempeste.

L' usufrutto degl' immobili sopraddescritti in riflesso all' età degli anni 49 del nob. Andrea Guerra fu stimato l. 34069 : 13.

Lotto III.

Diretti dominii Allodiali.

Distretto di Rovigo.

Comune di Villadose.

I. Diretto dominio di campi 0 : 5 : 24 con Casolare il cui utile spetta a Gio. Batt. Lombardo fu Sebastiano che paga annualmente l. 24 e per onoranze un paio anitre, un paio galletti, un paio pollastre ed un paio capponi nonchè 100 ova, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 300, 301 per pert. 1 : 93 colla rendita di l. 11 : 33 e fu stimato l. 700.

II. Diretto dominio di campi 0 : 9 : 21 con casa il cui utile spetta oggidì ad Antonio Micaglio detto Sega del fu Giacomo subentrato a consorti Bondesan che paga annualmente l. 36 e par onoranze 100 ova, un paio galletti, un paio anitre, un paio pollastre ed un paio capponi, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 1876, 1877 colla superficie di pert. 3:52, colla rendita di l. 26 e fu stimato l. 940.

Distretto di Rovigo.

Comune di Buso.

III. Diretto dominio sopra campi 0 : 3 : 38 con casa il cui utile spetta ai consorti Mazzucato Angelo, Leopoldo, Vincenzo, Eurosia e Filomena fu Gio. Batt., Domenico, Francesco, Giovanni e Maria fu Antonio, Angelo fu Domenico, Angelo e Vincenzo fu Pietro che pagano annualmente il canone di l. 29, e più un paio capponi calcolato l. 2 : 50. Figura in mappa ai nn. 422, 423, 918, 1074 colla superfice di pert. 1 : 33 e colla rendita di l. 22 : 54, e fu stimato l. 630.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 10 giugno 1856.

Il Presidente

SACCENTI.

Ravizzolla, Dir.

---

N. 1751. 1.° pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, ad istanza di Giorgio Pototsching fu Martino di Trieste, rappresentato dall' avv. Mattei in confronto di Giovanna Camin fu Angelo, moglie ad Antonio Forcolin domiciliato a Musil di Piave, avranno luogo nella Sala della stessa Pretura innanzi apposita Commissione nei giorni 17, 18, 19 luglio 1856 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il primo, secondo e terzo esperimento d'asta della sesta parte dell' utile dominio degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte dell' utile dominio dei beni infrascritti, viene alienata senza garantimento da parte dell' esecutante.

II. Senza riguardo al vincolo enfiteutico che aggrava questa sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle vedova Moravia, la delibera non avrà luogo nei due primi incanti per una somma minore del valore di stima cioè di a. l. 16110 : 73, risultante dal protocollo prodotto il 17 ottobre 1853 n. 5194.

III. Al terzo incanto la delibera seguirà anche per un prezzo minore qualora tutti i creditori inscritti vengano coll' offerta somma tacitati dei loro crediti.

IV. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito di un 10 per 0/0.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni dieci dal giorno della delibera verificare il deposito dell' intiero prezzo della delibera.

VI. Mancando a quest' obbligo perderà il 10 per 0/0 depositato e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a solo rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VII. Il documento d' acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo pel quale avvenne la delibera.

VIII. Gli aspiranti potranno esaminare il triplo dell' istanza con tutti gli atti presso quest' I. R. Pretura.

Descrizione dei beni.

Numeri di mappa 1. Arat arb. vit. fra due argini, della superficie di pert. 37 : 67, rendita l. 181 : 09.

2. Casa colonica di pert. — : 60, rendita l. 15 : 30

3. Ar. arb. vit. fra due argini, di pert. — : 22, rendita l. — : 76.

4. Pascolo, di pert. 3 : 22, rendita l. 3 : 09.

68. arat. entro argine, di pert. — : 15, rendita l. 5 : 40,

81. Casa colonica, di pert. — : 15, rendita l. 5 : 35

108. Ar. entro argine, di pert. 7 : 41, rendita l. 17 : 49.

111. Ar. arb. entro argine, di pert. 2 : 37, rendita l. 2 : 27.

112. Arat. entro argine, di pert. 21 : 40. rendita l. 50 : 50.

113. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 29 : 17, rendita l. 100 : 64

114. Simile di pert. 5 : 82, rendita l. 10 : 07.

115. Prato, di pert. 135 : 56, rendita l. 185 : 72.

116. Prato, di pert. 60 : 45, rendita l. 167 : 17.

117. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 4 : 87, rendita l. 16 : 80.

118. Simile di pert. 16 : 17, rendita l. 75 : 81.

119. Casa colonica di pert. 1 : 07, rendita l. 40 : 32.

122. Arat. entro argine, di pert. — : 70, rendita l. 40 : 32.

123. Casa colonica di pert. — : 07, rendita l. 4 : 50.

125. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. — : 72, rendita l. 3 : 36.

126. Pascolo, di pert. 7 : 43, rendita l. 6 : 54.

127. Ar. arb. vit. entro argine, di pert. 36 : 23, rendita l. 169 : 20.

128. Casa colonica, di pert. 1 : 62, rendita l. 72.

129. Art. entro argine, di pert. — : 14, rendita l. — : 72.

131. Orto, di pert. — : 96, rendita l. 5 : 20

132. Ar. arb. vit. entro argine, di pert. 89 : 07, rendita l. 307 : 64.

133. Ar. entro argine, di pert. — : 76, rendita l. 3 : 08.

134. Casa colonica, di pert. 1 : 92, rendita l. 48 : 96.

135. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. — : 52, rendita l. 2 : 43.

136. Ar. entro argine, di pert. 1 : 65, rendita l. 6 : 68.

138. Casa colonica, di pert. — : 13, rendita l. 9.

139. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. — : 10, rendita l. — : 47.

168. Arat. entro argine, di pert. 2 : 52, rendita l. 14 : 26.

179. Prato ora strada privata, di pert. 5 : 87, rendita l. 15 : 26.

192. Casa colonica, di pert. — : 12, rendita l. 17 : 28.

193. Ar. arb. vit. entro argine di pert. — : 27, rendita l. — : 74.

194. Simile di pert. — : 37, rendita l. 1 : 28.

213. Pascolo, di pert. 9 : 50, rendita l. 8 : 96.

214. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 34 : 91, rendita l. 120 : 44.

215. Arat. entro argine, di pert. 13 : 41, rendita l. 40 : 23.

216. Casa colonica, di pert. — : 14, rendita l. 10 : 80.

217. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. — : 18, rendita l. — : 62.

218. Prato, di pert. 7 : 03, rendita l. 9 : 65

219. Simile, di pert 6 : 73, rendita l. 9 : 22.

367. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 211 : 51, rendita l. 729 : 71.

408. Prato, di pert. 1 : 30, rendita l. 3 : 38.

462. Casa colonica, di pert. — : 27, rendita l. 21 : 60.

464. Arat entro argine, di pert. 2 : 43, rendita l. 9 : 84.

465. Casa colonica, di pert. 1 : 84, rendita l. 57 : 60.

468. Simile, di pert. — : 14, rendita l. 15 : 32.

590. Art. arb. vit. entro argine, di pert 3 : 07, rendita l. 2 : 95.

594. Simile, di pert. 25 : 05, rendita l. 43 : 34.

615. Ar. arb. entro argine, di pert. 1 : 96, rendita l. 3 : 96.

626. Pascolo, di pert 32 : 85, rendita l. 28 : 91.

636. Pascolo, di pert. 103 50, rendita l. 41 : 40.

649. Arat. arb. entro argine, di pert. 4 : 89, rendita l. 12 : 96.

645. Simile, di pert. 8 : 72, rendita l. 30 : 08.

647. Arat. entro argine, di pert. 1 : 35, rendita l. 5 : 47.

650. Arat. arb. vitato entro argine, di pert. 7 : 82, rendita l. 36 : 52.

651. Simile, di pert. 6 : 96, rendita l. 24 : 01.

654. Simile, di pert. 29:37, rendita l. 77 : 83.

751. Arat. piant. arb vit. di pert. 1 : 39, rendita l 2 : 26.

755. Simile, di pert. 29 : 34. rendita l. 77 : 55.

756. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 14 : 84, rendita l. 51 : 20.

757. Simile, di pert 7 : 79, rendita l. 20 : 64.

758. Simile, di pert. 13 : 61, rendita l. 6 : 07.

759. Prato, di pert. 28 : 59, rendita l. 74 : 39.

806. Ar. entro argine, di pert. 4 : 11, rendita l. 16 : 64.

807. Prato, di pert. 7 : 59, rendita l. 10 : 40.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà, Noventa, Fossalta e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,

Li 11 aprile 1856.

Pel Pretore

G. GARDI.

Fierioli, Canc.

---

N. 4663. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza del sig. Giovanni fu Francesco Chiarini di Ceneda, ed a pregiudizio del sig. G Batt. fu Girolamo Martini di Conegliano nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, nei giorni 18 luglio, 1 e 22 agosto pp vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente dei beni, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degl' immobili da subastarsi in S Vendemiano, Distretto di Conegliano.

Casa colonica con stalla ed adiacenze e campi uno circa a. p. v. nel cessato estimo provvisorio ai nn. 304, 305, 306, nella mappa in censo come segue :

N. 429. Prato di pert. — : 31, rendita a. l. — : 68.

N. 430. A. p. v. di pert. 1 : 58, rendita a l 7 : 27.

N. 1888. Casa colonica di pert. — : 17, rendita austr. l. 11 : 52,

Somma pert. 2 : 06, rendita a. l. 19 : 47.

Stimati a l. 910.

Condizioni d' asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta, senza il previo deposito in monete d' oro, o d' argento a tariffa, del decimo dell' importo di stima ai riguardi delle spese dell' adempimento dei Capitoli d' asta, deposito che verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario ed in caso diverso restituito.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trovano gl' immobili apparenti dalla stima 16 ottobre 1855 eseguita dagl' ingegneri sigg. Dal Fabbro, e D. Giuseppe Ciotti.

III. Ai primi due esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore ed eguale alla stima, al terzo però a qualunque prezzo.

IV. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte alcuna dell' esecutante che non assume alcuna garanzia.

V. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo, e staranno a suo carico quelle della delibera in poi.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio in monete d' oro o d' argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera l' intiero importo degli stabili deliberati, meno il decimo che avrà come sopra depositato all' atto dell' asta.

VII. L' esecutante però resta esonerato dal deposito d' asta, ed inoltre rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito giudicato e fino alla concorrenza di esso e delle spese tutte senteziate ed esecutive salva liquidazione e pareggio.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine si procederà indilatamente al reincanto degli stabili deliberatigli, senza nuova stima, a qualunque prezzo e a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

X. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli, ecc. ecc. staranno a carico del deliberatario.

XI. Le spese giudiziali ed esecutive incontrate fino alla delibera inclusivamente saranno pagate all' istante, o al suo procuratore dietro specifica liquidata in via d' Ufficio dal Giudice entro otto giorni.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, e nel solito luogo di questo Comune, ed in quello di S. Vendemiano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 30 maggio 1856.

L' I. R. Pretore

DE MARTINI.

---

N. 3734 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 2 maggio p. p. n. 3116, di Mattia di Silvestro Franceschi possidente di Ampezzo Tirolese, attore coll' avv. Tomasi, in odio a Gio. Batt. del fu Bernardo Zanetti possidente domiciliato a Cancia Reo Conv. ed in evasione al Protocollo verbale 27 maggio p. p. in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 19 luglio 11 e 25 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta per la vendita del sottodescritto immobile stimato col protocollo 13 marzo 1856 n. 2106, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti lo stabile sarà venduto a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, 13 marzo 1856 n. 2106, ch' è di l. 1350, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvi i riguardi dei §§ 140, 422 del Giud. Reg. ed anche a valuta d' oro o d' argento al corso di piazza.

II. L' aspirante dovrà cautare l' asta col deposito del decimo del valore di stima, e dentro successivi giorni 14 dalla delibera, dovrà depositare il rimanente prezzo della delibera stessa, presso questa R. Pretura, sotto pena di reincanto. Il solo esecutante ove si rendesse aspirante sarà dispensato dal previo deposito cauzionale e se deliberatario potrà trattenere il prezzo fino all' esito della Sentenza graduatoria.

III. Dal prezzo si preleveranno le spese della procedura esecutiva liquidabili da questa R. Pretura dietro specifica che verrà esibita.

IV. L' esecutante non presta veruna garanzia sullo stabile in vendita.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale abitata dal debitore posta in Cancia Comune di Borca in sito detto Gordin, censita al n. 1027, colla rendita censuaria di l. 14 : 40, di pert. 6 : 00, composta di due piani, con stalla e fenile annessi a settentrione scale, loggie accessi e regressi, confinante a mattina strada comunale.

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo a Concia, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,

Li 3 giugno 1856.

Il R. Pretore

VIDA.

Galeazzi, Canc.

---

N. 8706. 1.° pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si fa noto, essere nel giorno 11 giorno 11 giugno 1855 mancato a' vivi in Brendola Gio. Batt. Zanuso fu Domenico, avendo egli col suo testamento 29 maggio 1855, istituito erede la di lui sorella Angela Zanuso vedova di Giacomo Ferretto.

A senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice Civile sono convocati tutti li creditori verso l' eredità del suddetto Gio. Batt. Zanuso ad insinuare e comprovare i loro diritti dinanzi questa Pretura nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all' Albo Pretorio e nel Comune di Brendola.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 14 maggio 1856.

Il R. Cons. Dirigente

MURANI.

---

N. 4687. 1.° pubbl.

EDITTO

Con Decreto odierno fu chiuse il concorso sui beni di Francesco Falla cappellaio di qui di cui l' Editto 8 febbraio p. p. n. 1338.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 6 maggio 1856.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 4820. 1.° pubbl.

EDITTO.

Con Decreto odierno fu chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 26 agosto 1854 n. 11020, sui beni di Gaetano Giaretta fu Francesco di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 9 maggio 1856.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 3139. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l' I. R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 3 corrente mese num. 4382, dichiarò interdetto per imbecillità Gio. Batt Zanello detto Danello fu Daniele di Palazzolo, e che questa Pretura gli deputò in curatore Giovanni Zanello detto Danello pure di Palazzolo.

Dall' I. R Pretura di Latisana,

Li 14 giugno 1856.

Il R. Pretore

ZORSE.

Samuele, Canc.

---

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

faticosa ascesa, contempla a' suoi piedi le mandre, le campagne, i boschi, i fiumi, ed anche talvolta le nubi solcate dai lampi o squarciate dal fulmine, mentre sopra il capo gli splende il sole nel cielo sereno.

Da varie parti dell' estero ci vengono brutte nuove; ma noi stiamo seduti sul nostro monte, soprammodo preoccupati delle nostre inondazioni, del ribasso dei nostri fondi pubblici e delle contingenze del prossimo raccolto. Poco c' importa che il brigantaggio desoli la Grecia, che la Turchia risenta le convulsioni del fanatismo per effetto del *hat-humayun*, che Nikolajeff venga di nuovo fortificata, e che s' incominci a rifabbricar Sebastopoli; nè manco ci diamo grande pensiero delle usurpazioni americane, della disfatta dei ribelli cinesi, dei progressi della Russia sulle sponde del fiume Amur, delle rivolture ministeriali del Portogallo, e della ferma risoluzione del maresciallo Espartero di rimanere irremovibilmente fedele alla Regina sua Sovrana, ed alla volontà delle Cortes liberamente espressa.

Oh! ben abbiamo ragione d' essere non curanti nella materia della politica. Un' opinione coscienziosa non è di frequente se non un soggetto di agitazione per sè medesimo e per altrui. I partiti, quali e' siano, sono tiranni, e la patria stessa, ch' è nostra madre, ci ha imposto, da sessant' anni, tanti sacrificii dell' opinion personale, che ci sarebbe stato impossibile conservare il nostro modo di vedere di vent' anni fa, senza divenire figli ingrati o poco sommessi. Perciò, quanto a me, quando veggo nel Senato, nel Consiglio di Stato, nel Corpo legislativo, nella Magistratura, nell' Amministrazione, di quegli uomini, che hanno servito sotto la Monarchia costituzionale, sotto la Ristorazione, sotto il primo Impero, ed anche sotto la prima Repubblica, non sono più, come un tempo, allorchè forse obbediva ad un rigorismo giovanile e spontaneo, non sono più tentato ad accusarli d' aver disertato le loro antiche convinzioni; sono costretto di riconoscere, ben ponderando, ch' essi hanno avuto ragione di accettare gli ufficii, che lor vennero offerti sotto tutti i Governi, specialmente quando non gli ha guidati alcun motivo di cupidigia: essi andavano debitori dell' opera loro al loro paese. A che termine saremmo giunti, se, dopo ciascuna rivoluzione che ci ha fatto balzar in aria per farci ricader sempre in piedi, come que' fantoccini, che hanno il piombo alle gambe; a che termine saremmo giunti, ripeto, se, dopo ciascuna di quelle rivoluzioni, si avesse fatto come si suol dir casa netta d' uffiziali pubblici, di magistrati, di generali, d' impiegati d' ogni maniera, ed eziandio d' uomini di Stato? Sarebbe venuto momento, in cui la nave sarebbe stata ingoiata dall' onde, perchè le mani esperte del timone avrebbero mancato del tutto. In un recente suo scritto, il sig. di Falloux narra che il Principe Luigi Napoleone, eletto Presidente della Repubblica, volle che il suo Ministero fosse composto delle celebrità di tutt' i partiti. Il Principe aveva inclinazione pel sig. Giulio Favre e pel sig. di Lamartine; egli aveva consultato il dott. Véron ed il sig. Thiers, vide il celebre Proudhon e ammetteva spesso all' onore delle sue conversazioni il sig. di Montalembert, il conte Molé, il sig. di Broglie; prese anzi per ministri uomini, che avevano avuto portafogli sotto la presidenza del generale Cavaignac. Il sig. di Falloux ci racconta che, ne' giorni di Consiglio, il Principe ascoltava attentamente tutt' i suoi ministri, e lasciava un libero corso a tutte le opinioni, riservandosi di operare a seconda della sua ispirazione ulteriore, confermata o modificata dalla discussione.

Napoleone I aveva chiamato a servirlo uomini della Costituente, uomini della Convenzione, uomini dei Cinquecento ed uomini dell' antico Governo. La Ristorazione ebbe tra' suoi ministri marescialli dell' Impero, ammiragli dell' Impero, diplomatici dell' Impero. Luigi Filippo spartì il suo manto di Re costituzionale tra gli avanzi di tutt' i Governi, che lo avevano preceduto; e la Repubblica del 1848 aperse ella pure la porta del Municipio a tutti coloro, che vollero aderirvi. E tutti vi aderirono, dal maresciallo Bugeaud fino al marchese di Larochejacquelein, il quale chiedeva d' essere inviato ambasciatore a Costantinopoli; dal capo estensore del *Constitutionnel*, che offerse 12,000 fr. pei feriti, fino al sig. Luigi Veuillot, il quale salutò un' èra di libertà, che doveva fruttargli quella dell' insegnamento.

Il vedete adunque, da sessant'anni, coloro, che s' ingerirono di politica, non hanno potuto servire il loro paese, se non a patto di gettar in mare una porzione della loro zavorra o del loro carico. Congratuliamoci adunque d'essere tranquillamente seduti sul monte, di cui parlava nel cominciare, rinunciamo alle soluzioni politiche, e scriviamo le nostre Memorie, se la penna ci pizzica.

*PS.* — Il Principe reggente di Baden è partito stamane da Parigi per tornar ne' suoi Stati; ei fu scortato, cogli onori dovuti al suo grado, fino alla stazione della strada ferrata dell' Est: arriverà stasera, a 6 o 7 ore, a Strasburgo, e passerà il Reno dopo una breve fermata al palazzo della Prefettura.

Il caldo va sempre *rinforzando*; i Parigini non si abbordano or più che non dicano: Oh! che caldo! che orrido caldo! E' sono come le rane, che domandavano a Giove un Re: quand'hanno il sole, voglion la pioggia; quando la pioggia, il sole. Ieri, a 10 ore di sera, erano in grande trambusto: un immenso chiarore rosso si distendeva pel cielo; si credeva ad un incendio dell' *Opéra* e dell' *Opéra-Comique*; si accorreva dalla riva sinistra al *boulevard* per saperne il netto: mai, dopo l' incendio della Manutenzione, non s' erano visti nel cielo indizii di sì formidabile incendio. Non si tardò a sapere che il male non era sì grande, quanto credevasi: un vaggone, carico di barili d' olio, aveva preso fuoco non lungi dalla stazione della strada ferrata del Nord; soccorsi, prontamente ed accortamente diretti, circoscrissero la sede dell' incendio, e il danno fu di poco rilievo.

Si crede che S. M. l' Imperatore partirà d' oggi in domani per Plombières. Dopo la Duchessa d'Orléans, che trovavasi a quelle acque, allorchè andarono ad annunziarle la funesta morte di suo marito, nessuna persona regale visitò quel sito. Benchè le proprietà salutari delle acque di Plombières fossero conosciute fin dal tempo de' Romani, la celebrità loro non risale se non al tempo del Re Stanislao, che ha, in certo modo, fatto fabbricar la città; ma l' Imperatrice Giuseppina fu quella, che pose nel 1812 la prima pietra del così detto Bagno reale.

### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 giugno.*

Dal 30 corrente, le lezioni alla Scuola militare generale resteranno sospese fino ai primi di ottobre. Dei rispettivi uffiziali, alcuni entrano il 1.° luglio al servizio presso truppe d' altra arma, ed altri saranno incaricati d' imprendere prima lavori geometrici e viaggi d' istruzione militare. *(O. T.)*

*Aquisgrana 26 giugno.*

Tra' forestieri che sono attesi prossimamente ai bagni di qui, trovasi il già governatore generale delle Indie, lord Dalhousie, nonchè il generale francese Lamoricière. *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE — *Soden 26 giugno.*

Il conte Montalembert è arrivato qui da Parigi. Com'è noto, dimora qui pure la signora Duchessa d' Orléans coi suoi figli. *(O. T.)*

## NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 3 luglio.*

Riceviamo in questo momento i giornali di Parigi, in data del 29 giugno, ma oltre ogni dire poveri di notizie; tanto che il *Journal des Débats* ristringe il suo riassunto de' fatti del giorno alle sole righe seguenti:

« Il proverbio dice: *Beati i popoli che non hanno storia.* Per questo rispetto, saremmo tentati a credere che tutt' i popoli sian ora beati, poich' è assoluta mancanza di notizie politiche. I giornali inglesi annunziano l' aggiustamento diffinitivo della faccenda della cravatta, ed il telegrafo si degna farci sapere che il Re di Sardegna mandò cinque cordoni a' ministri del Sultano. »

Gli altri giornali si occupano delle notizie di Costantinopoli in data del 19 giugno (anteriori ancora d' un dì a quelle ricevute la settimana scorsa per la via di Trieste), recate a Marsiglia dal *Carmel* il 28, e di là spedite per telegrafo a Parigi. « Il *Journal* « *de Constantinople* spiega, dice la *Presse*, quel che « fu detto circa la distruzione delle fortificazioni d' I- « smail e di Reni; pare che i Russi abbiano demoli- « to soltanto i nuovi lavori, che avevano eglino stessi « recentemente innalzati. Gli arrivi di truppe e mate- « riale continuano a Marsiglia. » La *Patrie* nota, dal canto suo, non essere ne' dispacci di Marsiglia « fatto cenno « della sospesa promulgazione del *hat-humayun*, annun- « ziata da' dispacci di Trieste. Tal voce, ella dice, è evi- « dentemente erronea, e appartiene alla categoria delle « false informazioni, contro cui il Governo turco dovette « porre in guardia l' opinion pubblica con un avviso « comunicato a' giornali di Costantinopoli. » Oggi o domani ci arriveranno da Trieste altre notizie del Levante, che giungeranno fino alla data del 27; allora vedremo chiaro anche in questo punto.

Gli ultimi dispacci di Madrid recano che la tranquillità è ristabilita nella Castiglia, ma che successero alcuni disordini a Badajoz. Le corrispondenze, più vecchie di alquanti giorni, fanno una trista pittura delle devastazioni, fattesi a Vagliadolid, Rioseco e Palencia. A Vagliadolid, gl' insorti abbruciarono tre magazzini di farina e diversi legni da trasporto; negli altri due luoghi furono assalite le fabbriche. I prigionieri son giudicati con tutto il rigore della legge marziale.

Gli squittini, che farsi dovevano ne' Paesi Bassi il 25 giugno, son ora tutti conosciuti. Ad eccezione del sig. Groen, rispinto, come dicemmo, dagli elettori dell' Aia, tutti gli antichi deputati furon rieletti. La Camera guadagnò due voti liberali.

Col *Washington*, giunto a Southampton, si ricevettero i giornali di Nuova Yorck del 14: essi nulla contengono, fuorchè l' annunzio di nuovi disordini nel Kansas.

La *Corrispondenza Havas* pubblica, fra gli altri, i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 29 giugno.

« La notizia d' una convenzione temporaria, conchiusa fra gli Stati dell' America settentrionale e la Danimarca per protrarre il trattato del pedaggio del Sund, è confermata ufficiosamente. La Danimarca rispose alla protesta degli Stati Uniti con una controprotesta. Il Principe e le Principesse reali di Sassonia ritornarono a Dresda. »

« Madrid 28 giugno.

« Il Corpo diplomatico straniero complimentò ieri S. M. la Regina, in occasion della sottoscrizione del contratto di matrimonio dell' Infanta Donna Amalia. La Castiglia è tranquilla. Il 24, v' ebbero alcuni disordini a Badajoz; i tumultuanti incendiarono il Circo de' tori, ma l' ordine fu prontamente ripristinato. »

*Vienna 1.° luglio.*

S. M. il Re Ottone di Grecia visitò ieri mattine, in compagnia di S. M. l' Imperatore, l' I. R. Arsenale fuori della linea del Belvedere, e varii altri pubblici Stabilimenti di questa città. Più tardi portossi alla Weilburg, presso Baden. La partenza di S. M. il Re per Carlsbad venne aggiornata; seguirà però in ogni caso nel corso della presente settimana. *(Corr. Ital.)*

Un carteggio del *Journal de Francfort* dice che l' Imperator d' Austria e quello de' Francesi si troveranno insieme alla fine di luglio a Manheim. Vi si troveranno anche i Re di Sassonia e Wirtemberg, il Granduca d' Assia, il Duca di Nassau ed il Principe Reggente di Baden. Napoleone alloggerà al palazzo del Granduca; l' Imperator d' Austria alla *Corte d' Europa.* Saranno fatte gite a Heidelberga, Spira e Schwetzingen. Nell' amichevole avvicinamento di quei Sovrani, sarà scambiata qualche parola di politica; forse ciò è il preludio di un Congresso europeo. *(Oesterr. Zeit.)*

Sembra che tutti i Vescovi dopo ritornati alle loro diocesi emaneranno istruzioni intorno alla esecuzione del Concordato, che spargeranno qualche luce sulle decisioni delle loro conferenze. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 2 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 3/4 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 1/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 1/2 |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 — |

*Londra 29 giugno.*

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia è partito ier sera alle ore 8 e 1/2 per Douvres, per ritornare sul Continente. La Principessa reale sta bene. *(Corr. austr. lit.)*

*Londra 30 giugno.*

Il colonnello Fremont, candidato del partito repubblicano per la Presidenza al Messico, ha rinunciato. Il sig. Alvarez, inviato spagnuolo al Messico, non viene colà riconosciuto, fino a che la flotta spagnuola sta in posizione di minaccia. La posizione di Walker è la stessa, senza cangiamenti. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 29 giugno.*

Il *Moniteur* annuncia che l' Imperatore e l' Imperatrice, la quale teneva in braccio il Principe imperiale, ricevettero ieri a Saint-Cloud il presidente ed i membri del Comitato della fondazione, che sorge mediante soscrizioni, per rammemorare la nascita di quel Principe. Vi fu grande entusiasmo fra le persone presentate. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 30 giugno.*

Qui dicesi, che durante il soggiorno del Re Ottone a Vienna, vi si tratterà la questione della successione al trono di Grecia. Corre voce essere scoppiata una rivoluzione a Costarica (?) nel Messico; Comonfort sarebbe vittorioso. *(G. Uff. di Ver.)*

*Parigi 1.° lugloo.*

La rivista d' oggi riuscì brillantissima. Le decorazioni furono dispensate in presenza dell' Imperatrice. Tre reggimenti della guardia imperiale vestivano ancora l'uniforme della campagna di Crimea. *(G. Uff. di Ver.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 2 luglio, ore 9 min. 30 ant.* (*)

(*Ricevuto il 2, ore 3 min. 25 pom.*)

*Parigi 2.* — Nella Camera de' comuni inglese, lord Clarendon, rispondendo al sig. Lyndhurst, confermò che la Francia e l' Austria si dichiararono disposte a ritirare le truppe da Roma; e che una Nota fu spedita a Napoli dalla Francia e dall' Inghilterra. L' Imperatore è partito per Plombières. Il Corpo legislativo approvò la rendita chiesta per gli eredi della Regina de' Belgi. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

## ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

*Del medico I. Penolazzi e delle sue qualità morali ed intellettuali.*

Se la partenza da questa vita di persona sommamente commendevole per ingegno, sapere, operosità ed ogni sorta di civile e morale virtù, è cosa a tutti i buoni dolorosissima, essi sentono per altro qualche alleviamento al proprio cruccio, nella enumerazione dei pregi ond' era il defunto adorno; nella mira adunque di giovare così ai molti che acerbamente lamentano la mancanza ai vivi del medico Ignazio dott. Penolazzi, noi che da circa trent' anni ci vantavamo di sua cara amicizia, di continua epistolare corrispondenza e di qualche comunanza di lavori scientifici, c' ingegneremo colla pochezza di nostra mente, confortare que' rattristati, e disacerbare pure almeno in parte, anche il nostro stesso martorio.

A Pietro Penolazzi, mercante onoratissimo in Papozze, distretto di Adria, la donna sua Pasqua Merlo, facevalo ricco di quattro egregii figli, il maggiore Bartolommeo, che esercitò onoratissimamente l' avvocatura; il secondo Carlo distintissimo consigliere giudiziario: il terzo Marino che governava gli affari domestici, ed il quarto Ignazio, di cui ora deploriamo la perdita. Vide questi la luce nel 1778 e si ebbe la primissima educazione in patria; fiduciato il padre delle belle speranze, che di sè dava anche questa sua prole, lo inviò a Padova, come sede gentile di ogni sapienza, onde ne fosse iniziato, e l' abate Graziani in particolare istruì il volonteroso giovanetto, nei misteri della filosofia; dopo cui passò all' Università stessa di Padova un triennio ad apparare medicina. Ma sebbene giovane di età, vecchio però di avvedutezza, comprese essere meglio imitare nei proprii studii, l' ape industriosa che di ogni fiore coglie il più squisito nettare per comporne il saporitissimo mele. Laonde, il Penolazzi volle approfittare il più che per esso potevasi degli assennati uomini tutti pertinenti a' suoi studii, che attorno di lui levavano alta fama; si recò quindi a Ferrara, la cui Università ricca di bellissimi ingegni concorse per tal guisa ad addottrinarlo; poi si tradusse nel 1801 a Pavia ben sapendosi calcolare egli fin d' allora di qual valore erano i nomi di Raggi, Carminati, Borda, Scarpa e compagni, dei lumi dei quali amò far tesoro. Compiuto nel 1804 il corso scolastico, con non comune applauso in quest' ultima Università, udita la rinomea, in cui meritamente era salito in Bologna il Testa pe' suoi clinici ammaestramenti, volò in quel venerando Archiginnasio e si pose assiduamente a fianco di quell' inclito Ippocrate italiano, che onorevolmente il riguardava e l' istruiva con quella sapienza a lui propria, conducendolo per mano negli intralciati labirinti del pratico esercizio

Reduce in patria,

Pien di filosofia la lingua e 'l petto,

formò l' amore e l' ammirazione di quanti lo conoscevano e traslocatosi insieme colla propria famiglia in Adria, se ne stette colà pochi mesi, giacchè la riputazione acquistatasi in breve tempo di valentissimo medico il fece ricercare di sua assistenza dai cittadini di Este, in cui per circa sette anni risedette appalesandosi per medico studioso, perspicace e coscienzioso, sicchè in quei dintorni a lui ricorrevasi per qualunque grave emergente. La Comune di Montagnana poscia invitollo onorevolmente ad assumersi la sua condotta medica, dove infatti si trasportò e risiedette fin al 1846, addossandosi colà eziandio la direzione dello spedale per sei mesi a vicenda col dott. Luigi Maistrello altro medico condotto di quel paese.

Per tutto il tempo che il Penolazzi stette in Montagnana fu colà riguardato qual nume tutelare, tant' era la sua pratica valenzia, la esattezza de' suoi pronostici, la felicità delle sue cure che niuna famiglia quasi di colà non mostrava un individuo per lui da feroce morbo redento.

Nè a ciò limitavansi le affettuose sue sollecitudini pei suoi concittadini adottivi, ma chi raddrizzava per l' aspro sentiero dell' umana vita con saggi ed utili consigli, chi aiutava con peculio, chi in altra foggia al ben vivere redimeva; ognuno quindi contemplava in lui un amico, un padre, un protettore, a cui ricorrere come àncora di salvezza in ogni sciagura fisica o morale. Nè il mio dire verrà tenuto in conto d' oratorio iperboleggiamento ove si ponga mente che nel 1846 allorquando per gravissimi e pressanti motivi si risolse traslocarsi in Venezia, i cittadini tutti di Montagnana mediante solenne atto di oblazione pubblicato nella *Gazzetta privilegiata di Venezia* di quell' anno (martedì 2 giugno) vollero « con affetto unanime manifestargli il proprio dolore, pel suo allontanamento, riputato da essi pubblica sventura, perchè da tutti era egli considerato amico pietoso, valente medico, ed angelo di consolazione. » Stabilitosi costì divenne l' oracolo di tutti gli onesti medici pratici, che in ogni caso gravissimo od ambiguo a lui ricorrevano per averne consigli e direzione; nè le risposte erano già ambigue o sibilline, ma chiare, positive ed utilissime come dalla vera scienza potevasi aspettare.

Convenendo naturalmente sulla falsità del dio Esculapio, confesseremo volentieri, che eravi nella greca mitologia, molta moralità nel considerare colui qual dio della medicina, un sacerdozio l' esercizio di essa ed un sacerdote l' esercente; per cui anzi assai prima e dopo di allora, univansi entrambi quei pietosi ufficii nello stesso individuo. Resasi la umanità più solidamente e veramente timorata, purificò le buone idee antiche, sceverandole dalle fallacie che le ingombravano. Sogliono quindi i veri medici riguardare l' esercizio della propria professione, quale sacra missione come un destino di Dio, e perciò vi si dedicano a tutt' uomo; simili in questo ai ministri della religione, vi fanno intero olocausto di sè stessi a salvamento altrui, e si reputano giustamente a quelli analoghi in quanto che i primi mirano al salvamento delle anime i secondi a quello del corpo, coll' obbligo santo altresì d' invigilare attentamente onde nei casi fatali coadiuvare il religioso nel divino ufficio. Schifi entrambi dei piaceri mondani, uno passa giorni e notti all' altare, l' altro presso il letto dei miseri sofferenti. Non v' ha sacrificio a cui entrambi non si sottopongano volenterosi; dimentichi del proprio interesse, spesso della propria esistenza, affrontano ogni pericolo onde pervenire alla desiata meta, chi di dirizzare il morale, chi di preservare il fisico; e mentre i primi solcano mari, attraversano deserti, vanno di mezzo a barbari, non temono gli animali feroci, braveggiano la fame, la sete, ogni orribile disagio pur di redimere un' anima, i secondi forse in pari grado benemerenti, trascorrono monti, mari, distanze immense, con travagli, pericoli, patimenti di ogni sorta, si cacciano di mezzo a tremendi flagelli di epidemie pestilenziali, a sanguinose battaglie e numerosissimi e micidialissimi proietti, per godersi l' ineffabile contentezza di salvare un infermo, un ferito, tra mille e mille uccisi; o per istudiare un epidemia, un contagio e procurare qualche alleggiamento alle umane sofferenze. Ed ove non sia dato loro praticare opere sì altamente meritorie, s' ingolfano negli spedali, si affratellano coi poveri, e fanno dovunque fin nella propria casa, un luogo di asilo, di soccorso, un tempio di salvezza, destinato ad allenire le infermità umane, a preservare possibilmente gli ammalati dalla perdizione.

Lungi entrambi dal ritenere la propria occupazione come un mestiere qualunque, a cui ogni individuo di mezzo alla società si dedica per procurarsi denari, fortuna, onde vivere agiatissimamente, infine per ampiamente soddisfare i due principali moventi dell' uomo la *fame* e la *fama*, non grava loro la povertà, l' oscurità, purchè si adempia con esattezza e coscienza ai proprii doveri. Conoscitori profondi della vanità delle mondane cose, intimamente convinti di alcune verità sacro-sante, assistono con pari affetto il ricco ed il povero, e se ottengono dal primo con che onorevolmente camparla sè e le proprie famiglie, sperano per conto del secondo, cui in ogni maniera giovano, premii e ricompense maggiormente duraturi in più spirabile aere. Così pensava e conducevasi il mio Penolazzi.

Conscio egli del sublime detto di Cartesio, *qui bene latuit, bene vixit*, desiderò il bene altrui, e la propria quiete e felicità domestica, più che il rombazzo delle cariche e degli onori; pago del sacro titolo di medico, che porta con sè in indissolubile nodo unito l' altro di filantropo, ne esercitò estesamente gli obblighi senza che ne cercasse i vanagloriosi compensi. Ecco perchè lo si vede contento di suo esercizio pratico in umile terra; ecco ragioni per cui sebbene fornito di squisitissima educazione, di finissimo criterio e di non comune perspicacia in sua arte, non volle brigare campo più famoso alle sue gesta.

Nè si ascriva tale carattere sommamente filosofico ad accidia o neghittosità, che dal lato pure teoretico e didattico seguì gli avanzamenti di sua professione e vi cooperò attivissimamente. Già fin dai primordii della italiana dottrina medica della *irritazione* accampò egli su di essa alcuni dubbi, pubblicando coi torchi del Seminario di Padova nell' anno 1817, le sue *Riflessioni sulla Teoria della irritazione* e tutti gli antagonisti di quella dottrina che vennero poscia, e non furono pochi, non fecero altro all' incirca che ripetere più o meno ampiamente i suoi pensieri.

Dappoi gli ampii articoli *irritazione, mortalità, uomo destro e sinistro*, dal Penolazzi stesi pel mio Dizionario classico di medicina e di chirurgia, formano arra dell' altezza a cui giungerebbero simili lavori se i talenti di nostra penisola volessero occuparsene.

Ascritto a molte accademie, fu membro attivissimo di due congressi scientifici di Padova e di Venezia dove presiedette o fornò parte di commissioni importantissime. Nella prima di quelle venerevoli adunanze presentò egli un finitissimo lavoro sulla *Migliare*, cui si compiaque nomare *Quesiti*, lavoro degno di lui, della scienza e dei tempi e meritevole di starsene a paraggio con quelli dell' Allioni, del Borsieri e degli altri classici. Poi nel 1845 ragionò della *migliare perniciosa*, scritto di poche pagine ma preziosissimo, specialmente per quelli che esercitano in paese influenzati dalle febbri perniciose e larvate.

Eletto, protomedico di costì, se ne dimise coscienziosamente visto la incompatibilità di ben adempiere le importanti incumbenze annessevi, atteso le molte sue occupazioni quale medico pratico.

Una sua monografia sulla *Colelitiasi* pubblicata nel 1851 fa disperare ogni cultore d' Igea, di aggiungere nulla a codesto argomento, vuoi come fisiologia, vuoi come patologia o come clinica; e già pochi mesi chiestogli da me un suo articolo pratico sulla *migliare* da inserire nel mio terzo Dizionario di scienze mediche, che sortì di quella importanza cui tutti potevamo aspettarci, ne correggeva io le ultime bozze, quando mi colpì lo sciagurato annunzio di sua morte avvenuta l' ottava sera del corrente mese, appunto per migliare, quasi che costei si volesse vendicare dello smascheramento e della debellazione di essa per opera del Penolazzi. Ma di siffatti suoi dettami favellerò più distesamente in altra Biologia.

Sonvi altresì di esso varii altri scritti come discorsi accademici, Memorie e simili, che, sebbene tutti importanti ed utili, pure mi conviene per amore di brevità trasandare.

Nè finirei sì di leggieri queste disadorne linee, se tutti volessi annoverare i pregii morali del Penolazzi; fornito di probità piuttosto antica che credibile, di affetto verace e provato pe' suoi colleghi, di umiltà verso ciascuno fin nello esporre le proprie opinioni, sebbene tutte giuste e convenevoli, usava tale soavità de' modi e tanta urbanità e gentilezza, che pareva volesse farsi scusare della ragione sua, dell' altrui torto, e del non talentare forse essa a quegli, cui pure rettamente la indirizzava.

Ecco il giusto che io piango, e per la mancanza del quale compatiranno meco migliaia di riconoscenti, da lui sovranamente beneficati.

Venezia, 11 giugno 1856.

M. G. Dottor Levi
*Medico pratico in Venezia.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 3 luglio.* — Ieri entrava in Porto, proveniente da Galatz, il trab. austr. *Maddalena*, cap. Vianello, con granone per Cipolato. Varie altre barche stavano in vista.

Il mercato nelle granaglie si è mantenuto al sostegno. Si vendevano frumentoni di Galatz viagg. st. 3000 a l. 13, schiavi di dazio; st. 1500 del 1853 a l. 12.50. D' un carico pronto di st. 7000, si è rifiutato il prezzo di l. 13. Veniamo a rilevare positivamente una vendita di st. 14,000 avena indigena a l. 6.25. Sacchi 500 riso cinese d' Adria si pagavano a l. 36.50 per consegna in luglio, agosto e settembre. Olii molto fermi in pretesa di d.ⁱ 205, sc. 10, pei comuni di Corfù. Offrivasi il prezzo di d.ⁱ 205 per l' olio di Otranto viagg. come sta, ma non si accolse dal venditore. Si vendevano olii con certificato a f. 28 di tina con ricerca. Circa balle 20 sete di Levante, la maggior parte per Verona, pagavansi sui prezzi di f. 8 1/2 a f. 9 in eff., sc. 1 1/2 p. %, e di partita seta fina dei nostri dintorni offerivasi il prezzo di l. 27.50, che veniva rifiutato dal possessore. Non sappiamo se venisse conchiusa cotal vendita, perchè la pretesa erasi limitata a l. 28.50. Acquistavansi due carichi d' uva nera per Trieste al prezzo di effettive l. 32 senza sconto. Le lane vengono ognora più sostenute, ma con meschini depositi.

Le valute stanno invariate; le Banconote si pagarono 96 7/8 a 97; il Prestito nazionale ad 82. Eranvi compratori di Azioni nuove del nostro Stabilimento a 105.

MONETE. — *Venezia 2 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.79 | Tall. di Fr. I. | l. 6.26 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.82 1/2 |
| » veneti | » 15 30 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.36 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97.10 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94.10 | Obb. met. 5% | 80 1/4 |
| » di Gen. | » 92.68 | Prest. nazionale | 81 7/8 |
| » di Roma | » 19.95 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 32.90 | god. 1.° giu. | 89 |
| » di Parma | » 24.80 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.18 | god. 1.° mag. | 80 1/8 |
| Tall. di M. T. | » 6.28 | Sconto | 6 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova » | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 2 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 1/2 | Londra | eff. 29.06 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 615 | Marsiglia | » 115 |
| Atene | » — | Messina | » 16.25 |
| Augusta | » 296 | Milano | » 99 3/5 |
| Bologna | » 616 | Napoli | » 554 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16.25 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 3/8 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 | Trieste (a vista) | » 288 1/2 |
| Lione | » 115 1/4 | Vienna (a vista) | » 288 1/2 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 28 giugno 1856, ore 1 pom.* — Anche oggi la Borsa fu in generale ben disposta, ma specialmente per le carte industriali, sebbene, atteso l' approssimarsi dell' ultimo, le condizioni pecuniarie fossero più ristrette. Le carte dello Stato variarono poco. Le divise abbondarono continuamente; verso la chiusa furono in parte offerte e circa ai prezzi d' ieri; l' oro era richiesto moderatamente.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale | 5% | 85 1/8 — 85 1/4 |
| » 1851 S. B. | 5 | 90 — 91 |
| » lomb-ven. | 5 | 93 — 93 1/2 |
| Obbl. dello Stato | 5 | 83 5/8 — 83 3/4 |
| » | 4 1/2 | 73 1/2 — 73 3/4 |
| » | 4 | 65 1/2 — 65 3/4 |
| » | 3 | 50 — 50 1/2 |
| » | 2 1/2 | 41 1/2 — 41 3/4 |
| » | 1 | 16 1/4 — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 1/2 — 94 |
| » Oedenburg » | 5 | 92 — 92 1/2 |
| » Pest » | 4 | 93 — 93 1/2 |
| » Milano » | 4 | 91 — 91 1/2 |
| » esou. suolo A. I. | 5 | 86 1/2 — 87 |
| » » Gal. Ung. ec. | 5 | 76 — 76 1/2 |
| » » altre Pr. | 5 | 79 — 80 |
| » del Banco | 2 1/2 | 60 — 61 |
| Prest. con lott. 1834 | | 240 1/2 — 241 |
| » » 1839 | | 119 — 119 1/4 |
| » » 1854 | | 107 1/4 — 107 3/8 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 1/4 |
| » ipot. Galizia 4% | | 82 — 84 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. | 5 | 85 3/4 — 86 |
| » Gloggnitz | 5 | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 82 — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5% | | 90 1/2 — 91 |
| » » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275 | | 116 — 117 |
| Azioni della Banca naz. | | 1119 — 1120 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 383 1/2 — 383 3/4 |
| » Banca di sconto A. I. | | 109 — 109 1/4 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 249 — 250 |
| » Ferdin. del Nord | | 316 1/4 — — |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 359 1/2 — 359 3/4 |
| » navigaz. a vapore | | 585 — 586 |
| » » 13.ª em. | | 561 — 563 |
| » del Lloyd | | 428 — 430 |
| » ponte catene Pest | | 65 — 66 |
| » molino a vap. Vienna | | 86 — 87 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 16 — 18 |
| » » 2.ª pr. | | 28 — 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | | 68 3/4 — 69 |
| » Windischgrätz | | 23 1/4 — 23 1/2 |
| » Waldstein | | 25 1/4 — 25 1/2 |
| » Keglevich | | 10 3/4 — 10 7/8 |
| » Salm | | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genois | | 37 1/2 — 37 3/4 |
| » Palffy | | 38 1/4 — 38 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 7/8 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | 471-470 | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/8 | 3/m. |
| Livorno | 101 5/8 | 2/m. |
| Londra | 10.2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 118 3/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 1/8 | |
| Napoleoni d'oro | 8 | |
| Sovrane inglesi | 10.2 — 10.4 | |
| Imperiali russi | 8.14-8.15 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 28 giugno 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5% | 83 5/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 1/8 |
| » | » 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest. | » 4 | 65 1/4 |
| » | » 3 | — |

| | |
|---|---|
| Prestito con lotteria 1834 | — |
| » » 1839 | — |
| » » 1854 | 107 1/4 |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie | 76 3/8 |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | 1119 |
| » della Società di sconto | — |
| » dell' Istit. di credito austr. | 383 1/2 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 3160 |
| » dello Stato pieno pagamento | 338 |
| » detto in rate | 360 |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | — |
| » della navig. sul Danubio | 585 |
| » del Lloyd in Trieste | 427 1/2 |
| Cert. della rendita di Como | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 28 giugno 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. . f. | 74 7/8 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » 84 7/8 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 102 1/2 | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 101 1/4 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » 101 1/2 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10. 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » 118 1/2 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » 118 3/4 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » 101 1/2 | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 265 | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p % f. | 6 1/8 | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 30 giugno.*

*Arrivati da Milano i signori:* March. Pepoli Gioachino, co. di Castiglione di Bologna. — Boeh Bertrand Maurizio, neg. di Tornia. — Boelger Marco, neg. di Basilea. — Nicolas Eugenio, parr. di Beaucaire. — Malarte Gigs., parr. di Nimes. — Baldvin-Rigtese Tommaso, Inglese. — *Da Recoaro*: Gennel Aless., propr. Svizz. — *Da Battaglia*: Smithson Simeone, sudd. ionio. — de Angelini Antonio, poss. d' Ala. — *Da Padova*: Benizzi Ermanno, poss. di Reggio. — Gentitti Grassin, poss. di Gorizia. — Briudley B. F., Americano. — Pellagat Giulio Giacomo, med. di Parigi. — Forlì Leone, neg. di Lugo. — *Da Trento*: Girolla Francesco, neg. — Pflaune Davide, monaco poss. — *Da Verona*: Dadamo Francesco, consigl. del Trib. — Levi Michele, poss. di Parma. — *Da Como*: Garibaldi G. B., prof. — *Da Abano*: Glarar Vincenzo, poss. di Fiume. — *Da Mantova*: Caldogno co.ª Francesca, poss. — *Da Trieste*: Spencer O. M., Americano. — Roche Stefano e Roche Francesco, Ingl. — Marini Paolo, neg. di Galatz. — de Bertolini Carlo, dott. in legge e poss. — Roth Ignazio, neg. di Boughai. — Erler Edoardo, neg. d' Innsbruck. — *Da Cles*: Pellegrini Gius., avv. — *Da Mori*: Abriani Matteo, poss. — *Da Cremona*: Bonora Domenico, med. consul. degli Spedali civili e milit. in Piacenza. — *Da Rovigo*: Carocci Rosa, poss. di Ferrara. — *Da Brescia*: Rouetta-Ghisi Marietta, poss.

*Partiti per Milano i signori*: Matzaurck Giorgio, maestro di capp. di Praga. — Shuldham Naudin, Ingl. — *Per Trento*: Roth Antonio e Stander Michele, neg. svizz. — *Per Verona*: Urirk Gins., neg. di Gorizia. — *Per Trieste*: Russell Thompson, Lamb Aronsmith e Robertson, Ingl. — Zioby co. Enrico, I. R. ci mb. — Commini Davide, neg. di Sinigaglia. — Levi Abramo, banch. di Bologna. — Ottolina Gaetano, neg. di Verona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| *Il 30 giugno* | Arrivati | 908 |
| | Partiti | 893 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, *in S. Maria dei Miracoli.*
Il 5 e 6, in *S. Pantaleone.*

### Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 2 luglio* 1856.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto | unido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 lugl. - 6 ant. | 337''', 80 | + 18°, 1 | + 15°, 9 | 67 | Nuvoloso | N. E.$^4$ | | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 2 luglio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 21°, 6; » min. + 15, 6. |
| 2 pom. | 337, 73 | 21, 2 | 16, 8 | 58 | Sereno | E. S. E.$^1$ | | 6 pom. 7 | *Età della luna*: Giorni 1. |
| 10 pom. | 338, 01 | 18, 4 | 15, 6 | 65 | Burr. lampi | N. E.$^2$ | 0''', 10 | | *Fase.* Novilunio ore 10.9 ant. |

*SPETTACOLI.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN.

La drammatica Compagnia, condotta da Stefano Riolo e Francesco Paladini, darà un corso di rappresentazioni nella corr. stagione estiva.

Con apposito Avviso verrà indicato il giorno come pure il titolo della prima rappresentazione.

Sabato, 5 del corrente, andrà in iscena a Padova la *Giovanna di Guzman*, del maestro *Verdi.*

# AVVISI DIVERSI.

ad N. 5784 Sez. I.

*La Congregazione municipale della R. città di Padova*

In appendice all' Avviso municipale 30 maggio p. p. N. 5781 e per norma dei concorrenti al palio d' uomini a cavallo detti fantini che si terrà nel giorno 17 luglio p. v., si avvertono i proprietarii che ogni cavallo dovrà essere munito della sua sella all' inglese restando proibito di correre a dorso nudo.

Padova, 25 giugno 1856.

*Il Podestà* Zigno.

*L' Assessore* B. Maldura. *Il Segretario* A. Macoppe.

---

N. 5781 I.

*La Congregazione municipale della R. città di Padova.*

Le consuete Corse di cavalli in questo **PRATO DELLA VALLE** saranno effettuate nel corrente anno nei giorni seguenti:

*Giovedì 17 luglio 1856*

**CORSA DI UOMINI A CAVALLO detti FANTINI**

*Premii:* Primo L. 600 - Secondo L. 300 il Terzo ed il Quarto otterranno una bandiera di onore.

*Lunedì 21 detto.*

**CORSA DELLE BIGHE**

*Premii:* Primo L. 1200 - Secondo L. 800 - Terzo L. 400.

*Giovedì 24 detto.*

**CORSA DEI SEDIOLI**

*Premii:* Primo L. 800 - Secondo L. 500 - Terzo L. 300.

Nel caso che otto giorni prima di quello fissato a quest'ultima corsa, non si ottenesse dai concorrenti almeno il numero di nove Sedioli ammissibili, in luogo di tale spettacolo, si ripeterà quello delle Bighe nello stesso giorno in cui si darebbe quello dei Sedioli, fermi i premii per questi ultimi destinati.

I vincitori in ogni corsa riceveranno, oltre al premio in danaro, una bandiera d' onore.

Le corse sono regolate da speciali discipline.

Padova, il 30 maggio 1856.

*Il Podestà* Zigno.

*L' Assessore* B. Maldura. *Il Segretario* A. Macoppe.

---

N. 4675-784.

*L' Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:*

Che ferma l' ultima offerta di L. 4471, avanzata dal sig. Salomon Ravà per conto e nome del sig. Abramo Giuseppe Musatti, in seguito a deliberazione Delegatizia 26 cadente sotto il N. 11173-1274, sarà aperto nel giorno 15 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane nell' Uffizio dell' Amministrazione dell' Istituto, nuovo esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente sulla base dell' offerta suddetta della novennale affittanza della casa posta in questa R. città in parrocchia di S. Maria del Giglio al civico N. 2134, anagrafico 2475, ferme nel resto le condizioni tutte dell' analogo capitolato normale, e del precedente Avviso 28 maggio p. p. N. 1420-650.

Venezia, il 28 giugno 1856.

*Il Direttore* Dott. Nardo. *L' Amministratore* B. Squeraroli.

---

N. 3223.

Per delegatizio Decreto 29 maggio p. N. 9364-1082 si apre il terzo concorso alla scoperta Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Torre di Mosto, per un triennio, col soldo di L. 1200.

Le relative documentate suppliche d' aspiro dovranno essere prodotte all' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave entro il venturo mese di luglio per le deliberazioni del Convocato degli Estimati, restando ferme le disposizioni dell' Avviso precedente N. 262 del 16 gennaio a. c.

S. Donà, il 7 giugno 1856.

*Il R. Commissario distrettuale* F. Bressan.

---

**NOTIFICAZIONE.**

L' I. R. Ufficio delle miniere in Auronzo di Cadore, Provincia di Belluno nel Veneto vende zinco in stanghe adattato per le fondazioni di ottone e simili composizioni, inoltre zinco in lamine di qualunque grossezza e dimensione, servibili in specialità per coperture di fabbriche, grandi vasche da bagni, ec. ec. per i seguenti prezzi e condizioni di pagamento.

**TARIFFA**

*presso lo Stabilimento montanistico in Auronzo.*

*Zinco in stanghe o piastrelle.*

Per ogni 100 libbre viennesi (56 chilogrammi) . . . . . . . . austr. L. 40:50

*Zinco laminato*

| | Lunghezza (delle lastre) | | Larghezza (delle lastre) | | Peso per ogni | | Prezzo per ogni cento funti viennesi 56 chilogrammi | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Piede quadrato viennese | Funti viennesi | | |
| | Piedi vienn. | Metri | Piedi vienn. | Metri | Metro quadrato | Chilogrammi | Austr. L. | Cent. |
| 1.ª Sorte | Cinque | 1,575 | Due | 0,63 | 1 ¼ e di sopra | 7,05 e più | 60 | — |
| 2.ª Sorte | Cinque | 1,575 | Due | 0,63 | sopra ½ funto fino ¼ detto | sopra 2,82 fino 7,05 | 61 | 50 |
| 3.ª Sorte | Tre | 0,945 | Due | 0,63 | ½ funto e meno | 2,82 e di sotto | 63 | — |

Questi prezzi valgono anche per lastre di dimensioni inferiori alle soprassegnate.

Si fanno delle lastre di misura qualche volta maggiore e si calcola il prezzo proporzionatamente alle dimensioni e grossezza delle sopra dettagliate.

Le lamine saranno impaccate da 500 a 600 funti per cassa, per cui è necessario la spesa di centesimi 60 in circa per ogni 100 libb. da pagarsi separatamente.

Acquistando in una sola volta per il valore di austr. L. 1500 si diffalcherà l'uno per cento dell' importo delle lastre o zinco fino in favore dell' acquirente.

Unitamente a questo avrà il favore di sei mesi di respiro al pagamento previo deposito cauzionale in fondi od Obbligazioni dello Stato da depositarsi alla R. Cassa montanistica di Halla nel Tirolo.

Il pagamento poi potrà essere verificato anche in Note di banco.

Per la maggiore facilitazione, l' Ufficio minerale si obbliga di far condurre la mercanzia fino a Perarolo pel prezzo di centesimi 50 a 60 per ogni 100 libb. viennesi, o pure in ogni altra piazza di commercio che verrà indicata dagli acquirenti.

L' Ufficio scrivente sarà pronto a riscontrare chiunque ricerca in proposito, e di dare le domandate istruzioni colla maggiore possibile chiarezza e sollecitudine.

---

N. 1124 VII.

*La Congregazione municipale di Pordenone.*

A tutto il giorno 15 luglio p. v., è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche di questo Circondario comunale, che si estende in lunghezza miglia 5, ed in larghezza miglia 4; conta una popolazione di N. 6793 abitanti, dei quali N. 4400 aventi titolo a gratuita assistenza.

Ciascuna Condotta ha l' onorario di austr. L. 1200 all' anno, e dura tre anni, decorribili dal 1.° gennaio 1857.

Pordenone, il 1.° giugno 1856.

*Il Podestà* Raimondo De Spelladi.

*L' Assessore* L. Querini. *Il Segretario* Marca.

---

Offre il servigio in qualità di cuoca la sottoscritta che abita a San Antonino Corte Coppo N.° 3351.

Conosce la lingua italiana in modo da farsi intendere.

Rosalia Sporer.

---

## DA VENDERSI

**Due Barche nuove (Omnibus), con felze stabile, completamente fornite, con banchette, cuscini, remi, ec. ec.**

**Da insinuarsi presso il sottoscritto**

BONIFACIO ROSIGNOLI.

---

## D' AFFITTARSI AL PRESENTE

AL PONTE DEI BARETTERI, 1.° PIANO

Un Appartamento composto di quattro Stanze risguardanti la Merceria, un Tinello, una Cucina, due Camere per domestici, Soffitta e Sottoscala, entrata sottoportico Locatella, N. 580.

Rivolgersi al II.° piano della stessa casa.

---

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 6588. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza dell' avv. sig. Valentino Luigi D.r Buttazzoni, residente in Tolmezzo, contro il sig. Antonio Polami, si terrà dinanzi di essa nei giorni 21 luglio 6 e 25 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 2 maggio 1856 n. 5241, di cui gli offerenti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante farà il previo deposito di a. l. 200.

II. Al primo e secondo esperimento li beni non si potranno deliberare a prezzo inferiore di stima, al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera coll' imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro otto giorni successivi all' asta sotto pena di reincanto.

Beni da vendersi.

1. Prato detto Valle in mappa di Villa al n. 66, di pert. 4 : 53, della rendita di l. 10 : 65, e 86, di pert. 8, rendita l. 29 : 12, stimato l. 2520.

2. Arativo e prato detto Chiosaria in detta mappa al n. 137, di pert. — : 37, colla rendita di l. 1 : 35, e n. 138, di pert. 2 : 51, rendita l. 7 : 40, stimato l. 668 : 20.

3. Orto presso la stalla in mappa al n. 1024, di pert. 119, rendita l. 4 : 53, stimato l. 1121.

4. Edifizio ad uso sega da legname in mappa al n. 1465, di pert. — : 12, colla rendita di l. 32, stimato l. 1200.

5. Arativo detto Chiarandiela in mappa al n. 1909, di pert. — : 78, rendita l. 1 : 89, stimato l. 140 : 40.

6. Casa dirocata in mappa al n. 3005, di pert. — : 35, rendita l. 6 : 75, stimata l. 365.

7. Prato denominato Valle in mappa al n. 82, di pert. 5 : 37, rendita l. 19 : 55, stimato l. 1213 : 25.

8. Prato detto della Fornace in mappa al n. 1226, di pert. 3 : 59, colla rendita di l. 9 : 14, stimato a pieno l. 612 : 50, la cui metà da vendersi è di lire 306 : 25

Somma totale l. 7534 : 10.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Villa, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 6 giugno 1856.

L' I. R. Cons. Pretore
Cortini.
Gius. Milesi, Canc.

---

al N. 20008 a. 55.
N. 3045. a. c 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maddalena Perulli ed a Francesco Moretti, quale erede di Don Antonio Moretti essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Orsaria del fu Francesco quale erede di Maria Zamera e cessionario di G. B Maurizio coll' avv. Battistella una petizione nel giorno 27 novembre 1855 al n. 20008, contro di essi competiti con varii altri Consorti in punto di preferenza di pagamento e di poter liberamente esigere le depositate a. l. 10338, esistenti nei giudiziali depositi e l' estradazione delle medesime.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti è stato nominato l' avv. Rocca in curatore della prima e l' avv. Montemerli pel secondo in curatore in Giudizio del secondo nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere ai detti patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefissa nuova comparsa all' A. V. del giorno 15 luglio p. v. ore 9 ant. per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17 del Giud. Reg., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 28 febbraio 1856.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

---

N. 9763. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maddalena Brotto venditrice di mobiglie a S. Giuliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maddalena Brotto ad insinuarla sino al giorno 15 luglio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Hoffer deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Petris dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 luglio p. v. alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. num. per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 28 maggio 1856.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

---

N. 3650. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, come nei giorni 19 luglio e 16 agosto pp. vv. a mezzodì seguiranno, nella residenza dello stesso Tribunale, e nel Consesso n. II il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti, che saranno deliberati tanto al primo, che al secondo incanto al maggior offerente, e sotto le seguenti

Condizioni.

1. L' asta sarà tenuta sul prezzo di stima giudiziale, nè seguirà delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, in moneta d' oro e d' argento a tariffa.

2. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà garantire l' offerta col deposito del decimo del prezzo in valute d' oro e d' argento a tariffa.

3. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in acconto di prezzo pel caso che fosse deliberatario: agli altri oblatori verrà restituito al chiudersi del Protocollo d' incanto.

4. Entro giorni otto dalla seguita delibera, dovrà l' acquirente depositare, mediante regolare istanza, nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale, il prezzo di delibera.

5. Oltre il prezzo, dovrà l' acquirente pagare le spese della procedura esecutiva, amicamente stabilite, o dietro liquidazione giudiziale dal pignoramento fino alla delibera, e così ogni spesa successiva all' asta, comprese quelle per la regolazione delle partite d' estimo, ed infine staranno a suo carico, dal deposito del prezzo, tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, ecc., cadenti sul fondo, ed ogni peso di quartese ed ogni altro, cui fossero soggetti i beni esecutati, come staranno a suo favore le rendite proporzionatamente calcolate.

6. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano nel giorno dell' asta, con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senza alcuna garanzia pei deterioramenti che avvenissero e per ogni altro titolo o causa, e così starà a carico del deliberatario del primo lotto il livello, di cui fosse gravato per venete lire 96 : 10 annue od altro a favore Orlandi sig. Angelo di Padova.

7. I cinque lotti saranno venduti anche separatamente, essendo in distinti Comuni.

8. Rimanendo deliberatario lo stesso esecutante, fatta deduzione del proprio credito di capitale, interessi e spese, la residua somma verrà pure da esso depositata in Giudizio.

9. Dietro documentata istanza dell' adempimento di tutte le suddette condizioni, l' acquirente verrà immesso nel possesso dei beni deliberati coll' obbligo di eseguire le volture in ditta propria nel termine di legge, e nel caso d' inadempimento di taluna o di tutte le suddette condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte spese e danno di esso deliberatario, rispondendo intanto di ciò il deposito verificato all' atto dell' asta.

Descrizione degli Stabili da vendersi.

Lotto I.

In Comune di Carrara S. Giorgio.

Un corpo di campi 5 : 1 : 49 con casa colonica ed area di fabbrica demolita tra confini a levante Orlandi, a tramontana strada comune, a mezzodì e ponente Giro Marcantonio, salvi, ecc, in mappa ai nn. 494, 500, 501, 502, 503, colla superf di pert. cens. 19 : 82, colla rendita di a. l. 60 : 10 pel prezzo di a. l. 2418 : 16.

Lotto II

In Comune di Battaglia.

Casino con adiacenze ed orto a ponente del Canal Naviglio, lungo la strada dei Bagni S Elena, in mappa al n. 137 e 138, con pert. cens. 0 : 67 ed a. l. 78 : 30 di rendita.

Lotto III.

Fabbricato a tramontana della corte comune, in mappa al n 135 e coll' uso della corte, portante il n. 576, con pert. cens 0 : 60 ed a. l. 76 : 58 di rendita.

Lotto IV.

Fabbricato a mezzodì del suddetto, in mappa al n. 136 e coll' uso della corte al n. 576, con pert. cens. 0 : 56 ed a. l. 20 : 49 di rendita.

Lotto V.

Casa con poco terreno nella contrada Canton, lungo la strada dell' Ortazzo, in mappa ai nn. 46, 47, 85, colla superficie di pert. cens. 0 : 28 ed a. l. 22 : 55 di rendita.

Questi lotti hanno il prezzo di a. l. 6828 : 80.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 30 maggio 1856.

Il Presidente
Gregorina
Giorio.

---

N. 5028. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 17 luglio, 7 e 28 agosto pp. vv, dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati dal Rev. D. Gio. Batt. Fiorasi di qui, in odio di Girolamo fu Antenore Albanese, di Cereda, e complessivamente stimati a. l. 2281 : 78, come da atto di stima giudiziale esistente in questa Cancelleria, facoltizzati gli aspiranti ad ispezionare il medesimo, non che i relativi certificati censuarii ed ipotecarii, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, od almeno eguale, al terzo anche inferiore a quello di stima.

2. Ogni oblatore, meno l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà cautare la propria offerta col decimo dell' importo della stima, che rimarrà in deposito qualora si renda deliberatario, e che sarà altrimenti tosto restituito.

3. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà inoltre, quindici giorni dopo la delibera, le spese di esecuzione da liquidarsi all' amichevole, od in via giudiziale.

4. Il rimanente prezzo dovrà il deliberatario pagarlo ai creditori utilmente graduati, cui capitali fossero scaduti, entro giorni 20 (venti) dopochè la graduazione sarà resa irreclamabile, ritenendo a suo carico i debiti inerenti al fondo non ancora scaduti, qualora i creditori non volessero accettarne il rimborso prima dell' epoca stipulata per la restituzione.

5. Dal dì della delibera sino all' effettivo pagamento il deliberatario corrisponderà e verserà semestralmente e postecipatamente il pro' di 5 per 100 nei giudiziali depositi, a tutte sue spese, sul prezzo residuo a suo debito, con esenzione da ogni trattenuta, tassa e gravezza, che staranno a tutto di lui carico.

6. I fondi vengono deliberati nello stato ed essere in cui si trovano, senza garanzia dell' esecutante, con ogni onere et onore, servitù attiva e passiva, così di titolo che di diritto, col peso di decima, quartese e pensionatico, se, e come vi potessero essere soggetti.

7. Ogni spesa dalla delibera in poi è a carico esclusivo del deliberatario, siccome le pubbliche imposte di qualunque specie; egli dovrà inoltre:

a) pagare in iscadenza la tassa per trasferimento di proprietà;

b) pagare le pubbliche imposte cadenti sui fondi in iscadenza, esibendone le quitanze a richiesta degl' interessati;

c) coltivare da buon padre di famiglia i fondi, e mantenere le case sino all'estinzione del prezzo;

d) tenere assicurate le case dagl' incendii, facendo inserire nelle relative polizze che l' indennizzo verrà pagato ai creditori inscritti sino al concorso del loro credito.

8. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi pezzi da 20 carantani, od in monete d'oro e d'argento di giusto peso a corso di legge, cioè di tariffa ai creditori secondo i loro titoli.

9. Più oblatori si considerano obbligati solidalmente all' adempimento delle presenti condizioni.

10. Per ogni mancanza alle stesse avrà luogo il reincanto a spese, rischio e pericolo della parte deliberataria difettiva, salvo regresso pel danno in suo confronto, escluso per sua parte da ogni utile derivante dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi siti in Cereda.

Arat., arb., vit. in colle, al n. 423 A, di pert. metr. 2 : 80, colla rendita di l. 10 : 95.

Zerbo cespugliato al n. 424 B, di pert. metr. 1 : 00, colla rendita di l. 0 : 26.

Arat., arb., vit. in colle al n. 427 B, di pert. metr. 3 : 73, colla rendita di l. 14 : 59.

Zerbo al n. 428 B, di pert. metr. 0 : 29, colla rendita di l. 0 : 05.

Castagnetto al n 431 B, di pert. metr. 0 : 14, colla rendita di l. 0 : 34.

Casa al n. 683, di pert. metr. 0 : 07, colla rendita di l. 5 : 76.

Prato al n. 767 B, di pert. metr. 2 : 00, colla rendita di l. 5 : 04.

Orto al n. 842, di pert. metr. 0 : 15, colla rendita di l. 0 : 68.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura di Valdagno,

Li 8 giugno 1856.

Il R. Pretore
Martinelli.

---

N. 2531. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, si rende noto che, sopra istanza di Angelo Frisotti di Treviso, si terrà nel giorno 19 luglio p. v. alle ore 10 ant. il primo esperimento, nel giorno 2 agosto successivo alle ore 10 ant. il secondo esperimento, e nel 16 stesso mese di agosto pure alle ore 10 ant. il terzo esperimento d' asta dello stabile qui appresso descritto oppignorato e stimato a pregiudizio di Enrico Marchetti fu Gio. Batt., sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, consistente in a. l. 1608 : 25, deduzione fatta di a. l. 141 : 75, importo capitale della quarta parte dell' annuo livello di a. l. 28 : 35 a favor Sugana, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che verrà poi, chiusa l' asta, restituito a tutti, meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare all' istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare il rimanente del prezzo in monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie e denominazione, salva imputazione del decimo di cui l' articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva restando a suo carico tutte le spese necessarie per la regolazione delle censuarie volture.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite ed a carico le pubbliche imposte d' ogni natura, nonchè la corrisponsione a favore Sugana della quarta parte del livello suddetto.

V. Dall' obbligo dei versamenti di cui gli art. 2.° e 3.° meno la parte concernente le spese saranno esenti i soli creditori inscritti, con facoltà di ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0 computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà il godimento dello stabile salvo di chiedere l' aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione dell' immobile da subastarsi in Provincia e Città di Treviso.

La quarta parte di casa con bottega distinta coll' anagrafico n. 1680 nell' estimo provvisorio: in ditta Giovanni, Enrico Graziadio, ed Adelaide Marchetti fu G Batt. proprietarii in parti eguali, sita in Treviso S Vito sotto il portico oscuro al n. di possesso 1418, per casa ad uso, colla cifra di ven. l. 206 : 14, e nell' estimo stabile in ditta Marchetti G. Batt. q m Enrico livellario conte Sugana nobile Girolamo Domenico e Marco fratelli nel Comune censuario di di Treviso Città, marcata al n. di mappa 933, per casa con bottega che si estende anche sopra la strada pubblica, di pert. met. 05, colla rendita di a. l. 191 : 61, fra i seguenti confini, levante Vicolo del portico oscuro, mezzodì il n. di mappa 934, ponente il n. di mappa 935, tramontana Botteniga dopo Porticale di pubblico passaggio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di questa Città, all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 26 maggio 1856.

Il Presidente
Co. EcchELI.
Caneva, Dir.

---

N. 3654. 3 pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei locali di questa Pretura avrà luogo il giorno 11 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento per la vendita all' asta delle realità sotto descritte, accordata sopra istanza dell' I. R. Fisco, facente per l'I. R. Direzione del Lotto, in confronto di Maria, Amalia, Augusta, Ernesta, e Francesca maggiorenni, e di Gustavo, ed Enrica, ed Adolfo tutti Cavallini fu Emilio minori gli ultimi e come tali rappresentati dalla loro madre e tutrice, Teresa Canella-Cavallini tutti quali eredi del defunto loro padre, e ciò alle seguenti

Condizioni:

I. I beni saranno venduti tanto cumulativamente, quanto in lotti separati.

II. Sarà fatta la delibera dei fondi tanto in complesso, quanto in lotti separati, anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti, fino al valore della stima stessa.

III. Ogni offerente non potrà essere ammesso all' asta, se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita, o del lotto a cui aspira in monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

IV. Il deposito fatto da ogni offerente gli verrà restituito dopo la delibera, e soltanto verrà trattenuto quello eseguito dal deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo dei beni deliberatigli entro 15 giorni dal dì della delibera, diffalcato l' importo del deposito da esso fatto in tanti pezzi da 20 carantani od in altre monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

VI. Dovrà il deliberatario nel momento della delibera sostenere i pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati, insiti sui beni deliberatigli di qualunque natura.

VII. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suindicato, si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio, pericolo e spesa.

IX. Ciascun aspirante potrà esaminare in cancelleria il protocollo di stima.

X Le spese d'asta e delibera, ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle realità in vendita.

Lotto I.

Casa in Chioggia Rione Duomo marcata al civ. n. 483, fra li confini levante Nordio Felice fratelli, mezzodì calle Savorgnan, ponente e tramontana Maddalena ed Elisabetta Lisati, in mappa al n. 3925, per la superficie di pert. 0 : 0 : 2, coll'estimo di l. 11 : 88, stimata l. 2166 : 20.

Lotto II.

Casa con orto in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 272, fra li confini ponente mezzogiorno al civ. n. 273, settentrione calle Manfredi, mezzodì Pasquinelli, levante Piazza pubblica, in mappa al n. 2393, per pert 0 : 019, coll' estimo di lire 134 : 64, stimata l. 21733 : 02.

Lotto III.

Bottega in Chioggia Rione S Giacomo al civ. n. 272 B, fra i confini levante Piazza pubblica, mezzodì è ponente bottega e casa della stessa proprietà, settentrione calle Manfredi, in mappa al num. 2624, pert. 0 : 0 : 1, coll' estimo di l. 69 : 70, stimato l. 12260 : 80.

Lotto IV.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 271, fra i confini levante sottoportici respicienti la pubblica piazza, ponente settentrione, mezzodì, la stessa proprietà, in mappa al civ n. 2602, per pert. 0 : 0.0, coll' estimo di lire 87 : 12, stimata 10291 : 20.

Lotto V.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 270, fra confini a levante sottoportico respiciente la pubblica piazza, ponente, settentrione la stessa proprietà, mezzodì Teresa Pasquinelli, in mappa al n. 2607, per pert. 0 : 03, coll' estimo di l. 52 : 27, stimata l. 4315 : 60.

Lotto VI.

Magazzino in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 2 3, fra i confini a levante la stessa proprietà, ponente Giuseppe Padovan, settentrione calle Manfredi, mezzodì calle oscura Osvaldi, in mappa al civ. n. 1397, per pertiche 0 : 08, coll' estimo di l. 22 : 18, stimato l. 322.

Lotto VII.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio sotto Chioggia della quantità di campi padov. 2 : 85, fra i confini a levente e settentrione Manzoni-Naccari, mezzodì Zadra, ponente rio piccolo, in mappa al civ. n. 4371 per pert. 2 : 32, coll' estimo di l. 21 : 02, stimato l. 770 : 26.

Lotto VIII.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio Comune di Chioggia della quantità di campi padovani 2 : 178 fra i confini levante Cavallin Francesco, mezzodì Boscolo, tramontana Catenazzi, in mappa ai nn 3498, 3499, per pert. 3 : 21, coll' estimo di l. 20 : 29, stimato l. 912 : 11

Lotto X.

Corpo di terra ortale in Val di Rio sotto Chioggia della quantità di campi padovani 3 : 166, fra i confini a levante Boscolo, mezzodì Manzoni, ponente Tiozzo, tramontana Bassani, in mappa al civ. n. 3875, per pert. 3 : 66, coll' estimo di l. 33 : 16, stimato l. 1214 : 14.

Lotto X.

Corpo di terra ortale situato in Val di Rio sotto Chioggia della quantità di campi padovani 1 : 129, fra i confini a levante argine del rio grande, mezzodì Scarpa, ponente argine piccolo, settentrione Bullo, in mappa ai nn. 4354, 4355, 4356, per pert 1 : 56, coll' estimo di l. 14 : 13 stimato l. 517:06.

Lotto XI.

Campagna in frazione di Cabianca sotto Chioggia della quantità di campi padovani 93 : 1 : 170, fra i confini a levante Donato d.° Battivello, ora la stessa proprietà, mezzodì alveo scolo Brenton, tramentana fiume Bacchiglione, ponente Teresa Canella-Cavallini, in mappa ai nn. 643, 706, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1089, 1090, 1002, 1104, 1105, 1106, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1615, 1616, 1620, 1705, 1720, 1818, 1843, 1844, 2039, 2041, 2042, 2112, per p. 350 : 11, stim. l. 16934 : 86.

Lotto XII.

Campagna in frazione di Cabianca sotto Chioggia all' est di quella descritta al lotto precedente della quantità di campi padovani 116 : 3 : 70, fra i confini a levante ditta Melzi con metà fosso, mezzodì scolo Brenton, ed al di là Marchese Cavalli, ponente Canella Teresa, con metà fosso, tramontana canal di ponte lungo, in meppa ai nn. 1088, 1091, 1092, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098 1099, 1100, 1103, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1455, 1845, 1846, 1847, 1848, 3103, 2111, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2120, pert. 457 : 28, estimo lire 377 : 25, stimata l. 16065 : 84.

Lotto XIII.

Due corpi di terre ortali in Canal di Valle, comune di Chioggia, frazione di S. Anna della quantità di campi padovani 1 : 93, fra i confini levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallin, ponente e tramontana Manzoni, in mappa al n. 1693, per pert. 1 : 25, coll' estimo di l. 2 : 70, stimato l. 491 : 37

Lotto X V.

Più corpi di terra ortale situati in frazione di S. Anna sotto Chioggia, e della quantità di campi padovani 3 : 59, fra i confini a levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallin, tramontana Manzoni, in mappa ai nn. 1686, 1535, 1689, 2195, 1561, 1562, 1564, 1712, per pertiche 11 : 86, coll'estimo di l. 34 : 668, ed altro campo di terra ortale nella suddetta frazione della quantità di campi padovani 2 : 162, tra i confini a levante Vianello, mezzodì Cavallini, ponente Boscolo, tramontana Nordio, in mappa al n. 2068, per pert. 6 : 36, coll' estimo di l. 23 : 66 stimato complessivamente l 6667 : 78.

Somma totale l. 94712 : 31,

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e l' inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, avvertiti gli oblatori che la Fabbriceria della Cattedrale di Adria ha mossa pretesa di avere il diretto dominio.

a) Sulla casa in Chioggia Rione S. Giacomo n. 272.

b) Sulla sottoposta allo stesso n. 272 B.

c) Sul magazzino al n. 273.

d) Sulla bottega al n. 270, descritti ai lotti II, III, IV, V, VI, appoggiando la pretesa al Rogito 6 giugno 1840.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 26 maggio 1856.

Il R. Pretore
Angeli.
G. Naccari, Canc.

---

N. 11314. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che, in seguito a requisitoria 29 passato aprile n. 4371, dell'I. R. Tribunale Prov in Padova, nei giorni 19 e 26 luglio e 2 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 1 pom., si terrà nel locale di sua residenza in contrada S. Biagio da apposita Commissione l'asta giudiziale sull'istanza 5 luglio 1855 n. 8090, di Laura De Mori fu Giacomo vedova di Giorgio Fogaroli possidente di Padova al confronto di Gio. Batt. Fogaroli fu Giuseppe quale erede beneficiario di Giorgio Fogaroli possidente pure di Padova, per la vendita degli stabili qui sotto indicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo di stima del lotto cui vuole aspirare, in monete sonanti a tariffa.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sul lotto in vendita fino al valore, o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa del Tribunale, il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. Dovranno del pari e nel termine istesso essere pagata al procuratore dell' esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta, e la delibera sopra specifica liquidata dal Giudice, il cui importo sarà ripartito per 19/38 a carico del lotto I, per 7/38 a carico del lotto IV, per 1/38 a carico del lotto V, per 9/38 a carico del lotto VI, per 2/38 a sarico del lotto VII.

VI. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti, o deterioramenti dopo la stima giudiziale, senza veruna responsabilità della esecutante cogli inerenti pesi oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempite che abbia il deliberatario le suespresse condizioni e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l' immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si provocherà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito d' asta.

XIV. È permessa ai concorrenti l' ispezione e la copia degli atti, per l' asta nella Cancelleria del Tribunale, osservate le disposizioni di legge.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi, Provincia e Distretto di Vicenza, Comune censuario di Grisignano.

Lotto I.

Pert. met. 218 : 64, corrispondenti a campi 56 : 2 : 0 : 88 arativo, arborato, vitato, prativo e boschivo ceduo tristo, con sovrapposta casa rurale, corte con pozzo, orto, ed adiacenze in contrada Gambinella, soggetto l' arat., arb., vit., per circa campi 18 al quarantesimo, e per il rimanente a decima e complessivamente al pensionatico, censiti ai nn 689, 736, 737, 745, 746, 747, 748, 749 e 750 della mappa stabile, colla rendita di l. 756 : 87, marcata la casa coi comunali nn. 26, 27, tra confini a levante strada comune ed eredità Andrea Dalla Vecchia, mezzodì eredità stessa e Mazza, ponente il canale di Scolo detto Cominello, tramontana eredità Stacchi e Dalla Vecchia.

Stima a. l. 19323 : 60.

Lotto II

Pert. metr. 5 : 67, corrispondenti a campi 1 : 1 : 1 : 78, ar. arb. vit. in contrada Gambinella, soggetto a decima e pensionatico, tra confini a ponente strada ed agli altri lati eredità Dalla Vecchia, censito ai nn. 896, 897, colla rendita di l. 27 : 97.

Stima a. l. 510 : 72.

Lotto III.

Pert. met. 2 : 42, pari a campi 0 : 2 : 1 : 01, ar. arb. vit. contrada Gambinella, soggetto a decima e pensionatico, censito al mappale n. 658, colla rendita di l. 12 : 90, coerenziato a levante dallo scolo Cominello, a mezzodì da beni di Gottardo Angelo; a ponente da Gottardo e Busuelli, a tramontana da beni Brighenti.

Stima a. l. 225 : 42.

Lotto IV.

Pert. met. 71 : 85, corrispondenti a campi 18 : 2 : 0 : 85, arat. arb. prat. vitato con orto, corte e casa colonica, intermezzato dallo scolo Cominello, in contrada Gambinella, soggetto l' aratorio, arborato, vitato, ed il vitato del prato al contributo di decima, ed il tutto a pensionatico, censito alli nn. 653 d, 654, 655, 656, 901, 903, 904 e 1035, colla rendita di l. 358 : 21, tra confini a levante Gottin Gio. Batt, Zaccaria Beggiato, e Dal Bianco Antonio, a mezzodì Dal Bianco, a ponente strada comune, ed a tramontana eredità Dalla Vecchia.

Stima l. 7544 : 28.

Lotto V.

Pert. met. 3 : 13 parificate a campi 0 : 3 : 0 : 51, arativo vitato, con orto, porzione della corte in mappa al n. 663, e casa colonica, soggetto a decima e pensionatico in contrada Bettinella, censito alli nn. 660, 661, 664, di mappa, colla rendita di l. 26 : 02, tra confini a levante Gottardo, mezzodì Dalla Vecchia, ponente strada comune e tramontana Busenelli.

Stima l. 1156 : 84.

Lotto VI.

Pert. met. 100 : 72, corrispondenti a campi 26 : 0 : 0 : 64, arat., arb., vitato e prativo con orto, corte e casa rurale di recente costruzione, in Frazione di Barbano, contrada Savalon, soggetto a decima ed il tutto a pensionatico, censito ai mappali nn. 1111, 1104, 1480, e la rendita di l. 513 : 22, tra confini a levante Miotto e Valmarana, mezzodì scolo Settimo, agli altri lati strada comune.

Stima l. 9895 : 78.

Lotto VII.

Pert. met. 31 : 26 pari a campi 8 : 0 : 0 : 78, arat. arb. vitato e prativo in Barbano contrada Savalon, soggetto a decima e pensionatico, al mappale n. 83, colla rendita di l. 147 : 23, tra confini a levante e tramontana Zaccaria Beggiato, mezzodì strada, ponente scolo.

Stima l. 2756 : 64.

Lotto VIII.

Pert. met. 3 : 20 pari a campi 3 : 0 : 66, aratorio semplice in Barbano, contrada Savalon, soggetto a quarantesimo e pensionatico al mappale n. 118, colla rendita di l. 12, tra confini a levante lo scolo detto Fassona, a mezzodì e ponente Valmarana ed a tramonta Valmarana e Zamperon

Stima l. 480 : 38.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo in questa Città, in Grisignano, ed all' Albo dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 7 giugno 1856.

Il R. Cons. Dirigente
Murani.

---

N. 3430. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo rende noto alli signori Bernardino, Gaetano, Faustina, Maria Antonia, e Chiara Gasparini fu Francesco di Barletta nel Regno di Napoli, che il sig. Alessandro D.r Fumiani medico-fisico e possidente di questa Città con petizione sommaria 23 corrente aprile n. 3430, chiamava in Giudizio essi fratelli Gasparini e li minori Antonio e Giuseppe fu Bernardino Gasparini di Nove, Provincia di Vicenza rappresentati dal loro tutore Nicola Bareggia tutti quali eredi beneficiarii del fu P. Pasquale Gasparini, in punto di pagamento di a. l. 600, a saldo promerenze per prestazioni medico-chirurgiche, e che con odierno Decreto pari num. fu intimata la petizione all' avv. di questo Foro Gabriele Antonio D.r Fontana che fu destinato in loro curatore, essendosi prefisso il dì 8 luglio p. v. ore 9 ant. per la procedura sommaria sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incombe pertanto ad essi fratelli Gasparini di Barletta di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o partecipare a questo Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,

Li 23 aprile 1856.

Il R. Pretore
Piovene.
G. Calogerà, Canc.

---

N. 27947. 2. pubbl.

EDITTO.

Avendo Maria Pedretti qual unica successibile ex legge del proprio fratello Angelo Pedretti del fu Giuseppe e della fu Anna Zugnam, insinuata istanza a questa Pretura per la dichiarazione di morte del detto Angelo Pedretti, assente d' ignota dimora per viaggi di mare da oltre trent' anni, venne allo stesso deputato in curatore a termini e pegli effetti del § 277 del vigente Cod. Civ., l' avv. di questo Foro D.r Petris, e col presente Editto si cita il sunnominato assente a comparire nel termine di un anno con avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 16 giugno 1856.

Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

---

(Segue il Supplimento N. 5.)

VENERDI 4 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 152.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napo
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavalieri dell'Impero austriaco i figli del defunto consigliere di Governo e capitano circolare in Moravia, Giovanni Stellwag di Carion.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire il consigliere d'Appello del Tribunale provinciale di Clagenfurt, Carlo cav. di Coppini, nel gremio del Tribunale d'Appello per la Stiria, Carintia e Carniola in Gratz, e di conferire il posto di consigliere d'Appello, divenuto per tal modo vacante presso il Tribunale provinciale di Clagenfurt, al consigliere del Tribunale d'Appello in Gratz, Felice barone di Longo Liebenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di segretario aulico al concepista aulico del supremo Dicastero di polizia, Carlo cav. di Braulik.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine del Tribunale d'Appello in Trieste, Eugenio Pavani, a direttore, e l'uffiziale dello stesso Tribunale d'Appello, Antonio Baumeister, ad aggiunto de' suddetti Uffizii d'ordine.

Il Ministro della giustizia ha accordato al consigliere del Tribunale commerciale marittimo in Venezia, Giuseppe Bitterl di Tessenburg, il chiesto trasloco al Tribunale commerciale marittimo in Trieste; conferì i due posti di consigliere, da essere occupati provvisoriamente presso il Tribunale provinciale di Trieste, al consigliere del Tribunale circolare di Rovigno, Teodoro Napret, ed al segretario di Consiglio del sunnominato Tribunale provinciale, Giuseppe Nadamlensky; ha conferito al segretario del Tribunale circolare di Rovigno, Luigi Artelli, un posto sistemizzato, ed all'aggiunto del Tribunale stesso, Giorgio Mandussich, un posto provvisorio di consigliere presso il medesimo Tribunale circolare; ha nominato a segretarii: presso il Tribunale provinciale in Trieste l'aggiunto del medesimo, Giuseppe Ravasini, e presso il Tribunale circolare in Rovigno l'aggiunto di quello, Giuseppe Mühlner; ad aggiunti di Tribunale: presso il Tribunale provinciale di Trieste l'attuario di Pretura, dott. Filippo Brunati, e gli ascoltanti, dott. Antonio Vicco, Pietro Giuseppe Davanzo, Corrado Nicolini ed Eduardo Antonio Peck; presso il Tribunale circolare di Gorizia l'attuario di Pretura Antonio de Comelli, e l'ascoltante Vittore Milharcic; e presso il Tribunale circolare di Rovigno gli attuarii di Pretura, Giuseppe Francesco Spongia ed Albino Negri, indi l'ascoltante Federico Antonini; finalmente, ad aggiunti di Direzione presso gli Uffizii d'ordine: nel Tribunale circolare di Gorizia l'ufficiale di quell'Uffizio Giuseppe Vogl, e nel Tribunale circolare di Rovigno l'ufficiale di esso Antonio Benussi.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito il posto vacante di aggiunto della Scuola di elementi di disegno nell'Accademia delle belle arti di Milano, al pittore e supplente a quel posto, Raffaele Casnedi.

Il Ministro dell'interno ha conferito il posto di veterinario provinciale nel Litorale al finora commissario ai macelli e sostituto veterinario provinciale in Trieste, Giorgio Krein.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 4 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Si celebrò il 27 giugno a Londra il decimonono anniversario dell'assunzione al trono della Regina Vittoria. A Manchester e Birmingham furon tenuti *meeting* per aprir collette in favore degl'inondati di Francia.

Dalle spiegazioni, date dal sig. Dallas, in riguardo all'emergente insorto il 25 al *lever* di S. M. britannica, risulta, come già sappiamo, che il signore americano, cui fu negato l'ingresso nelle stanze reali, portava la divisa d'una Scuola militare, cui è addetto qual professore; e però la Regina fu sollecita di manifestare il desiderio che il compaesano del signor Dallas le fosse subito presentato.

I giornali inglesi pubblicano una lunga lettera del sig. Crampton, indirizzata, in forma di memoriale giustificativo, a lord Clarendon. In quella lettera, l'ex rappresentante della Gran Brettagna agli Stati Uniti spone i fatti relativi agli arrolamenti, e imprende a mostrare aver egli adoperato lealmente, apertamente, dopo aver dato avviso al sig. Marcy, ministro degli affari esterni dell'Unione americana, delle sue intenzioni e del fermo suo desiderio di rispettar le leggi del paese. A detta del sig. Crampton, il sig. Marcy, avrebbe approvato que' disegni e dichiarato che non ci vedeva nulla di contrario al principio di neutralità. Non sì tosto tal lettera e gli altri documenti relativi alla differenza anglo-americana furono comunicati alla Camera de' comuni, il sig. Moore, che dee presentare una proposta di censura contro il Gabinetto, chiese a lord Palmerston d'assegnare un giorno per tal discussione. Il capo del Gabinetto vi si rifiutò, facendo osservare che l'interesse ben inteso del paese esigeva che tal questione fosse aggiornata sino a che si conoscesse l'impressione prodotta agli Stati Uniti dai dispacci del conte di Clarendon. Il sig. Moore non insistette, e l'emergente non andò più oltre.

Il *Washington*, naviglio partito dagli Stati Uniti, approdò, come ieri accennammo, il 28 giugno a Southampton, con notizie di Nuova Yorck del 14, le quali annunziarono, come pure dicemmo, la continuazione degli eccessi commessi dai *Know-nothing* nel Kansas. La Giunta della Convenzione di Cincinnati aveva informato uffizialmente il sig. Buchanan della proclamazione della sua candidatura, a cui i democratici di Buffalo inviato avevano la lor adesione. La Convenzione nord-americana erasi adunata, e si era dichiarata in favore d'una fusione di tutti gli elementi d'opposizione ostile al rinnovamento dell'Amministrazione del Presidente attuale.

Nella lor sessione del 25, le Cortes udirono le spiegazioni del signor Escosura circa le turbolenze accadute a Vagliadolid, Rioseco e Palencia. Il ministro dell'interno annunziò che l'ordine era stato ristabilito, e consentì nel desiderio manifestato da un membro dell'Assemblea che, nelle presenti congiunture, le Cortes non sospendano le lor sessioni e continuino a porgere l'aiuto loro al Governo. Un dispaccio telegrafico annunziò, come ieri vedemmo, che nuovi disordini erano successi a Badajoz, ma ch'e' furono tosto repressi.

A proposito della Spagna, e in ispecie delle recenti discussioni delle Cortes su' voti di censura proposti contro parecchi ministri, un giornale fa le considerazioni seguenti:

« Prima di separarsi, le frazioni collegate dell'Assemblea costituente di Spagna hanno voluto, con un ultimo sforzo, provocare una peripezia ministeriale e sciogliere il Gabinetto.

« Nella sessione del 16 giugno, una proposizione di censura venne scagliata contro il maresciallo O'Donnell, divenuto il punto di mira degli ultra moderati e de' democratici, i quali gli fanno un delitto di ciò che forma la sua gloria innanzi al paese, vale a dire una irremovibile energia nell'avversare i disegni dell'anarchia, una devozione assoluta agl'interessi solidali del popolo e del Principato, una fedeltà incensurabile a' suoi colleghi, preseduti dall'illustre maresciallo Espartero.

« La difesa del ministro della guerra fu semplice e franca, come tutte le sue operazioni, e il retto discernimento della maggioranza dell'Assemblea fece equa e pronta giustizia degli sleali assalti, di cui egli fu oggetto. La proposizione di censura venne respinta da 147 voti contro 11.

« La trista campagna parlamentaria sembrava finita. Credevasi d'aver recato scompiglio nelle file degli avversarii del Ministero, i quali si erano già spartiti i portafogli; tanto la vittoria sembrava loro facile e certa. Conoscevansi i patti, che legavano le diverse colleganze, i posti assegnati al capo per dare l'assalto al potere, ma poche parole in buona fede del maresciallo O'Donnell avevano bastato, e tutta quella macchina d'intrighi era crollata, confondendo nella sua caduta le ambizioni e gli odii, anche questa volta fiaccati.

« Spesso fu detto che le fazioni sono incorreggibili. Quattro giorni dopo tal memorabile sconfitta, un'altra proposizione di censura veniva fatta contro il ministro dell'interno, sig. Escosura. Trattavasi, questa volta, d'una quistione di lavori ordinati alla *Puerta del Sol*, per rendere quel centro di Madrid degno della capitale delle Spagne. Il parere del ministro dell'interno, non solo si fondava sull'opinione del Consiglio de' ministri, ma era pur quello delle Corporazioni, degli uomini speciali, e del Tribunale superiore del contenzioso amministrativo, consultati separatamente. I lavori erano stati unanimemente dichiarati di pubblica utilità.

« Il sig. Escosura volle tuttavia dare alla maggioranza la sodisfazione di veder distruggere, un dopo l'altro, gli argomenti accumulati contro il Governo. Dotato d'un'ammirabile facilità di parlare e d'una rara istruzione, il ministro dell'interno si mostrò in questa occasione il vero oratore del Gabinetto: egli sgominò con tutta la forza del suo ingegno le mediocrità collegate contro chiunque s'innalza collo studio e coll'intelletto.

« Lo squittino diede anche questa volta al Ministero una maggioranza di 124 voti contro 23. Il trionfo del sig. Escosura fu pieno. Dopo il suo discorso, il maresciallo Espartero si alzò per andar a stringere la mano al suo eloquente collega e congratularsi con esso.

« Queste aspre lezioni saranno elle proficue all'opposizione? Sembra lecito dubitarne, quando si veggono insorgere simultaneamente turbolenze in parecchi punti della Vecchia Castiglia, a Vagliadolid, a Palencia, a Rioseco; quando si ode che que' moti hanno la loro sorgente nelle esecrabili dottrine dell'anarchia e nella provocazione al saccheggio e all'incendio. Non è per avventura a temersi che le ardenti passioni, vinte nell'Assemblea dalla saggia moderazione della maggioranza, trasportino oggidì il loro campo di battaglia sulle pubbliche piazze delle grandi città, e si sforzino di traviare le masse ignoranti a fine di convertirle in istrumenti di distruzione? Ma qui ancora le attende una solenne sconfitta. A Vagliadolid, a Palencia, a Rioseco, tosto che l'anarchia ha levato il capo, la vigilanza, l'energia delle Autorità l'han costretta a ritrarsi, lasciandosi dietro vittime sanguinose per attestare il suo passaggio.

« Il Governo spagnuolo non può lasciare continuamente le popolazioni alle prese con tali inquietudini. La sua dignità, gl'interessi del paese, comandano imperiosamente che sia posto termine a tale sterile e pericoloso periodo di agitazioni, che nuocono alla vitalità di quel popolo, il cui avvenire importa a tutta l'Europa. »

Nella sessione del 25, la seconda Camera dell'Annover stanziò, a gran maggioranza di voti, un biasimo contro i ministri, che si arrogarono senza la permission delle Camere, un aumento di stipendio di 2000 talleri (6000 in luogo di 4000) dal 30 luglio dell'anno scorso.

Si sa che lo sgombro dalla Crimea da parte degli alleati debb'essere al tutto compiuto il 5 luglio. Giusta un carteggio di Kalisch, citato dalla *Patrie*, i Russi lascieranno nella penisola 12 reggimenti di fanteria, una divisione di cavalleria ed una d'artiglieria.

Fino dal 25 giugno a. c., comparisce a Parigi due volte al mese un giornale col titolo: *L'Isthme de Suez, Journal de l'union des deux mers*, sotto la direzione del sig. di Lesseps. Redattore responsabile n'è il signor Ernesto Desplaces. Questo giornale ha l'assunto di mettere il pubblico a conoscenza di tutto ciò che ha relazione all'importantissima questione della canalizzazione dell'istmo. Fra le altre cose, esso comunicherà le discussioni della Commissione internazionale che si riunisce in questo momento a Parigi, ed a suo tempo darà relazione dell'organizzazione della Società generale del canale, tosto che questa si sarà costituita definitivamente. Quel giornale sarà in tal guisa una specie di continuo rendiconto agli azionisti di tutto ciò che fa la Società. Esso discuterà nel tempo stesso a fondo tutte le questioni commerciali e nautiche, che hanno relazione col canale, e comunicherà inoltre gratuitamente agli abbonati, verso la sola spesa di porto, tutti i documenti che saranno pubblicati dalla Società generale della canalizzazione. Ecco l'indice delle materie contenute nel primo Numero del suddetto foglio: Programma: la Commissione internazionale; rapporto all'Accademia delle scienze; organizzazione finanziaria; geografia dell'istmo; la valigia dell'Australia; risultati economici del passaggio di Suez; rivista della stampa; studii sull'amministrazione egiziana; la strada ferrata dell'Egitto; spedizione alle fonti del Nilo; notizie d'Egitto; varietà: canto egiziano sul canale di Suez. Discorso agli abbonati. *(Corr. austr. lit.)*

L'*Unione* dà il riassunto delle ultime deliberazioni prese dalla Commissione internazionale pel taglio dell'Istmo. La Commissione ha rinunciato al sistema dei delineamenti indiretti attraverso l'Egitto, ed ha adottato il principio del foramento diretto da Suez al Mediterraneo. Essa ha respinto il sistema d'alimentazione del canale marittimo con le acque del Nilo, ed adottato l'alimentazione con le acque del mare.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 29 giugno, il membro ordinario, prof. Giuseppe de Leva, lesse il prodromo di una sua Memoria intorno a *Carlo V considerato in relazione alla riforma religiosa*; ed il socio straordinario ab. prof. Antonio Rivato trattò: *Del sensismo guardato in sè stesso e nelle sue conseguenze.*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 1.° luglio.*

La nuova legge sulla industria verrà quanto prima inviata alle relative Autorità e Corporazioni. *(FF. di V.)*

Lo sposalizio di Sua Serenità l'I. R. ambasciatore principe Riccardo di Metternich colla contessa di Sandor, seguì ieri a mezzogiorno nella Cappella della Nunziatura pontificia. Eran presenti alla festa tutta l'alta nobiltà della residenza, S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, e quasi tutto il Corpo diplomatico. Il principe Metternich e la sua sposa partirono ieri sera, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, alla volta della Moravia, dove si tratterranno alcuni giorni in una possessione di proprietà della famiglia Sandor. *(Idem.)*

Fra i varii progetti di strade ferrate, già approvati da S. M., quello della ferrovia del Tibisco è meritevole di grande considerazione, ed è questo il momento in cui gli speculatori possono ancora parteciparvi con piccolo aggio, che andrà certamente ad aumentare tostochè l'emissione delle azioni avrà luogo. Questa linea è la più importante dell'Ungheria, giacchè è quella che spanderà sul paese i benefizii della libera navigazione del Danubio, e congiungerà questa grande via commerciale all'interno dell'Ungheria ed al restante dell'Austria. Le azioni di strade ferrate più neglette, e che non godono la minima fiducia dell'opinione pubblica, pur troppo sono le centrali italiane. La garantia dei rispettivi Governi è bella e buona, ma nessuno impiega in istrade ferrate il suo denaro per ritrarre il minimo censo. A danno di queste centrali militano i timori politici, di cui non sa spogliarsi l'opinione pubblica, e le molte difficoltà che presenterà forse l'esecuzione, e che non ci è dato maggiormente spiegare; cert'è che, mentre le lombarde si sostengono per gli acquisti che si fanno a Parigi, le centrali hanno apparenza di cadere sotto al pari anzi che di sorpassarlo. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 2 luglio.*

Ci gode l'animo di segnalare alla pubblica gratitudine un nuovo atto della carità cittadina, che avrà esecuzione al giungere della sospirata notizia del felicissimo parto di S. M. la nostra augusta Imperatrice.

Trattasi della somma di A. L. 1000, messa a disposizione del sig. barone de Jordis, I. R. Delegato provinciale, e del sig. Podestà dott. G. B. Ferrari, da persona ragguardevole di questa città, onde venga applicata in detta occasione a scopi di beneficenza, contemplando però per primo il benemerito sacerdote D. Nicola Mazza, ossia i suoi due Istituti di educazione, e successivamente tutte quelle puerpere povere, che avessero, nello stesso giorno del parto di S. M. l'Imperatrice, dato alla luce dei figli.

Siamo dispiacenti di non poter pubblicare il nome della persona, che volle così festeggiare, com'è più gradito al magnanimo cuore dell'augusto nostro Monarca, il fausto avvenimento, vietandocelo la sua modestia medesima, la quale appena ci consentiva questo cenno; ma non dubitiamo che alla sua modestia medesima ed alla generosità dell'offerta non la discerna la patria riconoscente. *(G. Uff. di Ver.)*

Ci scrivono da Udine, il 1.° luglio: « Ci venne comunicata or ora una notizia, qual è la conversione del giovine Israelita Alessandro Cagli, figlio del rabbino della Comunità israelitica di questa città, il quale, colla mira di portarsi a fare una gita lontana con un suo amico di qui, recossi a Roma, ed ivi, abiurando la sua setta, venne accolto nel grembo della cattolica Chiesa col battesimo, che desiderò gli venisse conferito da S. E. il Cardinale Fabio Maria Asquini, Udinese anch'egli, che con sommo giubilo e commozione glielo amministrò ai 24 dello scorso mese, imponendogli i nomi di Alessandro, Maria, Gio. Battista.

*Milano 2 luglio.*

Le LL. EE. il sig. conte Thun, *ad latus* civile di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, ed il sig. barone di Burger, Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, onorarono ieri d'una loro visita l'I. R. Collegio Longone, affidato, con annesso I. R. Ginnasio liceale convitto di Stato, ed I. R. Scuola elementare, alla Congregazione de' Cherici regolari di S. Paolo, detti Barnabiti, esaminando in tutte le rispettive parti lo Stabilimento, ed assumendo sul luogo le più adeguate notizie riguardanti la duplice eminente destinazione di Collegio d'educazione e di completa istruzione. Dopo di che, frammezzo alla giuliva schierata gioventù e col seguito del Corpo dirigente ed insegnante, si congedarono, attestando ripetutamente al rettore del Collegio, ch'è pur direttore del Ginnasio liceale di Stato e della Scuola elementare, ai professori ed agli alunni la propria sodisfazione, con parole di vero incoraggiamento e conforto. *(G. Uff. di Mil.)*

*Mantova 1.° luglio.*

Un nuovo trionfo dee registrare ne' suoi fasti la religione cristiana. Il 29 giugno, giorno sacro alla memoria de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, abbracciò il Cristianesimo un primo tenente del reggimento d'infanteria barone Zobel, che trovasi di presidio in questa città. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 2 luglio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, giunse qui oggi, proveniente da Venezia, a bordo del piroscafo del Lloyd, e prosegue oggi stesso il viaggio alla volta di Vienna. *(O. T.)*

### REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Genova, il 29 giugno alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« La grande impresa del taglio dell'istmo di Suez preoccupa a ragione i popoli, che abitano lungo le spiagge del Mediterraneo; e il Congresso radunato a Parigi, sotto la presidenza del sig. Ferdinando di Lesseps, vide accorrere i delegati di tutt'i paesi, toltane l'Inghilterra, donde per altro la Società della navigazione peninsulare mandò uno de' proprii ingegneri.

« Il sig. Paleocapa, ministro delle pubbliche costruzioni di S. M. il Re di Sardegna, occupa in quelle conferenze un posto distinto. Ei fece, prima del 1848, quando era al servigio dell'Austria, la diga di Malamocco, opera ammirabile, che rende il suo autore caro alla Società dell'istmo di Suez e da essa ricercato; perocchè sarà d'uopo eseguire ad amendue le estremità del canale opere consimili, e condurre il canale tra due moli molto innanzi, tanto nel mar Rosso, quanto nel Mediterraneo.

« La presenza del signor Paleocapa a Parigi ha una importanza, cui occasionalmente gli diede l'Imperatore Napoleone III.

« Il *Constitutionnel* pubblicava, alcuni giorni sono, un carteggio da Genova, che poneva in evidenza il merito della diga di Malamocco, riuscita in onta alle contrarie previsioni di alcuni ingegneri, e a malgrado degli ostacoli, che opponeva l'Adriatico. »

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Nella sessione dell'I. R. Accademia dei Georgofili, tenuta nel 1.° giugno, il segretario delle corrispondenze riferiva com'era stato scritto da Modena che la malattia delle uve, nella parte settentrionale di quel Ducato, si era presentata nel 1851 più intensa nelle colline che nelle pianure, che nel 1852 e 1853 aumentò fino a distruggere la terza parte della raccolta delle uve, che nel 1855 decrebbe tanto da non recar quasi niun danno nelle pianure e piccolissimo nelle colline, cosicchè la raccolta può valutarsi che sia stata oltre $^9/_{10}$ dell'ordinario.

Riferì quindi le esperienze fatte in varii punti di Europa per preservare le uve dalla crittogama con lo zolfo e con colla, ma l'azione di questi mezzi non appare sempre sicura e costante.

Infine, annunziò come sia stata interpellata l'Ac-

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO VII.

*Come il Re s'accorse che Amalrico era, non solamente un uomo politico, ma anche un cortigiano pieno di spirito; e come, in meno d'un'ora, lo scolare Amalrico si trovò gentiluomo, possessore d'un feudo, e abbastanza ambizioso per desiderare i fiordalisi nel suo stemma.*

Il Re spalancò gli occhi:

— Di che dunque si tratta, e che mi vieni contando? chies' egli.

— Ah! disse Amalrico, Vostra Maestà ebbe un'assai bella ispirazione iersera, dandomi una spada, benchè non fossi gentiluomo, e iniziandomi ne' misteri della politica.

E in così dire Amalrico sedette in un seggiolone in faccia al suo augusto padrino, intrecciò le gambe e pigliò l'attitudine di chi imprende a fare un lungo racconto ed è anticipatamente sicuro dell'attenzione del suo uditorio; cosa che non intravviene a pezza a tutt'i raccontatori.

— Via su, disse Luigi XI, che cos' hai fatto? che accade? Vuoi forse giocare agl'indovinelli?

— No, sire.

— Parla dunque, e spicciati.

— Perdono, sire; se m'interrompete sempre, non comincierò mai.

— Di' su, t'ascolto.

— In ogni cosa, è bene principiar dal principio. Dunque, ieri, partendomi da voi, mi sono rammentato delle vostre raccomandazioni e mi promisi d'osservare che succedesse nel palazzo del signore di Mazenod.

— Benissimo, disse il Re.

— Il navicellaio del passo di Nesles aveva appunto, quando mi levò in barca, traghettato due persone di spada, un grasso ed un magro; altro ei non sapeva. Ora indovinate chi era il grasso, sire?

— Probabilmente, quella vescica gonfia dello scudiere del duca di Brancas, rispose Luigi XI.

— L'avete imbroccata, disse Amalrico; ed il magro?

— Un messo di mio cugino Carlo, senza dubbio.

— Se V. M. indovina tutto, non mi rimarrà più niente da comunicarle: la mia parte dà in acqua.

— No, no, disse il Re, continua; godo oltre modo nell'ascoltarti.

— Ora, proseguì lo scolare, non m'occorre certo dirvi ove andassero.

— Capperi! in casa del duca.

— Appunto; ond'io presi a correre, salii nella mia camera, e ne discesi, per la finestra, nel giardino del signore di Mazenod.

— A rischio di romperti braccia e gambe, mormorò Luigi XI con un accento di tenerezza.

— Poh! servigio del Re... e poi, voleva veder la duchessa; avevate stuzzicata la mia curiosità, sire.

— E quando fosti nel giardino?...

— M'arrampicai sopr'un albero, che pareva piantato colà a bella posta di contro alle finestre della sala, dov'era il duca.

— Ah! vedesti il duca?

— E la duchessa, sire. Il duca è brutto, più che maturo; la duchessa giovane e bella. Bisogna convenire che nel paese di Provenza si fanno matrimonii molto male appaiati.

— Che faceva il duca?

— Metteva in ordine molte carte.

— E la duchessa?

— Dormigliava, il che mi provò ch'ella non pigliava nè grand'interesse nè gusto nessuno nelle cose della politica.

— Quest'è di buon augurio. Erano soli?

— Sì, da principio. Ma poi il grosso scudiere capitò e introdusse il messo del Duca di Borgogna, il signore di Bourganeuf.

— Ah! lo conosco, disse il Re, o piuttosto l'ho conosciuto in addietro, quand'io era in casa del mio cugino di Borgogna.

— Vostra Maestà lo amava ella?

— Poh! sì e no; m'era presso che indifferente.

— Tanto meglio.

— Perchè tanto meglio?

— Ma, disse ingenuamente Amalrico, perchè l'ho trattato un po' male, e s'ei fosse stato vostro amico...

— T'avrei perdonato, senza rimorso; al mondo non si può saper tutto.

— Quando il signore di Bourganeuf entrò, la duchessa uscì, e dietro di lei lo scudiere del duca.

— Per la qual cosa, il duca restò solo con lui?

— Dio buono! sì, e siccome i Provenzali non sanno chiudere le finestre, il duca avea lasciato socchiusa la sua; e potei udire distintamente quel ch'essi dissero.

— Oh! oh! esclamò Luigi XI, comincio a lodarmi assai, compare, d'aver pensato a farti diventare un uomo politico.

— Vostra Maestà ebbe ragione.

— E che cos' hanno detto?

— Cose, che Vostra Maestà avrebbe ascoltato con tanto d'orecchi.

— Diavolo!

— Prima di tutto, pare che vostro zio dilettissimo, il duca Renato, non v'ami gran fatto.

— Credi? chiese Luigi XI con fino sorriso.

— Ma egli ama assai il duca di Borgogna, ed in prova...

— Ah! tu hai una prova?

— Pare ch'egli abbia diseredato Vostra Maestà.

— Per dinci! ne sei proprio sicuro, compare?

— E adottato il Duca di Borgogna.

Il Re non manifestò stupore di sorta.

— Lo sapeva, egli disse.

— Vostra Maestà sa tutto; non si può annunziarle niente di nuovo, e affè mia la è cosa molto crucciosa! mormorò Amalrico alquanto ingrognato.

— Va innanzi, compare, va innanzi.

— Ora, lo studente riprese, il Duca Carlo non è un ingrato; sa riconoscere i beneficii ond'altri il ricolma, e sembra che, per ringraziare il Re Renato, ei si proponga di fare una visitina a Vostra Maestà, in compagnia di centomila uomini, al solo fine di supplicarvi umilmente che vi piaccia ritirare le vostre soldatesche dal Ducato d'Angiò e da quello del Barrois; poichè le vostre soldatesche dann'ombra al Re Renato, ch'è un principe ombroso.

— Buono! disse Luigi XI, noi andremo incontro al nostro dilettissimo cugino con una compagnia del par numerosa, s'egli stima conveniente di venirci a visitare, e se gli Svizzeri, ch'egli molesta assai da due mesi, gliene lasciano il tempo.

— Il Re Renato è uomo di sua parola, e il Duca Carlo ancor esso; nondimeno, siccome c'è un proverbio latino, il qual dice: *Verba volant, scripta manent.*

— Vale a dire: *Le parole volan via e gli scritti rimangono*...

— Vostra Maestà sa di latino meglio d'uno studente!...

— Così, così... disse modestamente il Monarca.

— Il Re ed il Duca, proseguì Amalrico, opinarono che fosse ragionevole commettere scambievolmente le loro intenzioni ad una bella pergamena ben liscia, su cui la penna corre, ch'è una maraviglia!

— L'idea è ingegnosa.

— Il Re Renato stese un atto d'adozione in tutta regola, a cui il Parlamento di Provenza appose il suo consenso, e su cui le armi della Casa d'Angiò spiccano in tutto rilievo.

— E il Duca?

— Il Duca scrisse di suo pugno una promessa *giurata* di far restituire, con la forza se occorre, l'Angiò ed il Barrois al Re di Provenza.

— Stupenda! mormorò ironico Luigi XI.

— Ora, il sig. di Brancas affidò al signore di Bourganeuf l'atto di adozione, ed il signore di Bourganeuf consegnò al sig. di Brancas la promessa del Duca Carlo; il che fatto, si separarono.

— E dove andò il signore di Bourganeuf?

— S'affrettò verso il passo di Nesles per recarsi di là al suo alloggio, in via de' Lions-Saint-Pol, inforcarvi il suo cavallo e portare al Duca l'atto d'adozione.

— Benissimo! disse il Re, faremo scoppiare dieci cavalli, e bench'egli abbia un vantaggio d'ott'ore, lo raggiungeremo.

— È inutile affatto.

— Inutile!

— Il signore di Bourganeuf fu sovrappreso al passo di Nesles da un piccolo accidente, e non è partito.

— E che accidente il sovrapprese, compare?

Il Re incominciava ad apporsi.

— Dio mio! sapete, sire, che sia la vita: ell'è una strada cespugliosa, male costrutta, e nella quale s'inciampa e si sdrucciola. Le persone che corron presto, mettono il piede in fallo, i cavalli che galoppano, imbolsiscono, s'ei non si reggono con man forte, e l'entusiasmo, come diceste ieri, perde le monarchie, e mette a gran ripentaglio la causa de' Ducati.

— Oh! oh! sclamò il Re, tu fai il sentenzioso come il rettore dell'Università.

— Ad ogni racconto occorre un preambolo. Figuratevi dunque, sire, che il signore di Bourganeuf, ascoltando soltanto il suo zelo, e premuroso, com'era, di raggiungere il suo padrone, in cambio d'avviarsi pel ponte a S. Michele, per passare il quale di notte bisogna aver croce e bandiera, tanto i guardiani de' cancelli sono sdegnosi del pontatico, cui antepongono il tepore del letto; il signore di Bourganeuf, dico, pensando che il farebbero aspettar un'ora e più al ponte a S. Michele, stimò più sbrigativo recarsi al passo di Nesles, il cui navicellaio, il mio

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147 e 151.

cademia per conoscere quali Provincie della Toscana erano andate fin qui immuni dalla malattia delle farfalle, che minaccia di distruggere il più prezioso prodotto della Lombardia e di altre parti d' Italia e di Francia, la seta, per mancanza di uova dei bachi, e che egli avea replicato che fin qui tutta la Toscana è andata immune da questo flagello, cosicchè gli allevatori non toscani di bachi possono dirigersi in qualunque Provincia di questo Stato loro piaccia, per acquistar bozzoli per far seme. *(Monit. Tosc.)*

AVVISO.

Il Comitato di liquidazione della cessata Società per la Strada ferrata dell' Italia centrale, invita i possessori di obbligazioni ipotecarie *(Debentures)*, emesse dalla Società medesima, a presentarle al suo Ufficio, posto in Firenze Via dei Legnaioli N.° 1047, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ogni giorno feriale da oggi, per effettuarne la verificazione ed ottenere in cambio di esse, e per l' 80 per % del loro valore nominale, un mandato sopra la reale Depositeria, munito del visto del signor commissario regio, pagabile il 1.° luglio prossimo.

Firenze, 26 giugno 1856.

*Visto il R. Commissario.* Avv. R. G. MANTELLINI.

*Il Comitato di liquidazione.* V. AMICI. S. D' ANCONA. CARLO SCHMITZ.

## DUCATO DI MODENA.

*Modena 30 giugno.*

La R. A. dell' augusto nostro Sovrano, proveniente da Venezia, giungeva in questa capitale prima delle 6 ant. di oggi stesso, in ottimo stato di salute. *(Mess. di Mod.)*

## IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Vecchia Orsova il 25 giugno alla *Temesvarer Zeitung*:

« Il 22 del mese corrente arrivò in Giurgevo un piroscafo marittimo francese con 8 in 9 piedi d' immersione e due intendenti francesi a bordo. Siccome in quello scalo mancava e lo spazio e la necessaria profondità per l' approdo, il piroscafo, conforme all'uso marittimo, gettò l' ancora in mezzo del canale ed attaccato alla medesima si spinse, per quanto la profondità dell' acqua il permetteva, verso terra vicino agli altri bastimenti. Il piroscafo il *Samson*, appartenente alla Società di navigazione a vapore sul Danubio, veniva ascendendo il fiume, e siccome il suo comandante non poteva sospettare che un piroscafo marittimo dell' accennata misura d' immersione fosse arrivato fino in quel luogo ed avesse gettata l' ancora in mezzo del canale, esso proseguì la sua corsa sulla solita linea e venne dall' ancora del piroscafo francese talmente danneggiato sotto la caldaia di dietro, che pel guasto fattone l' acqua vi penetrò tosto colla massima violenza. I macchinisti non seppero far meglio che recarsi precipitosamente sopra coperta, giacchè il naviglio colò istantaneamente a fondo, dove si trova tuttora. Nel frattempo furono prese le necessarie disposizioni pel suo ricupero. Il sinistro è da attribuirsi al comandante del piroscafo francese, il quale, trovandosi nel fiume, credeva di essere in mare, e tralasciò di usar le misure di precauzione che sono richieste dalle condizioni fluviali.

« I Turchi hanno già occupato le isole dei Serpenti, che loro spettano in seguito della conchiusione della pace, e vi ristaurarono puranco il fanale. Ciò serva a rettificare diverse notizie, che annunziarono l' occupazione di quelle isole ed il ristauro del faro come un diritto contrastato ai Turchi dai Russi. »

Scrivevano, nel 20 giugno, alla *Gazzetta d' Agram* da Podgorizza che otto giorni prima era stata fatta saltare in aria, mediante una mina, quella moschea turca. Gli autori del fatto erano ignoti. I Turchi incolpano i Cristiani d' avere a ciò indotto gli abitanti dei monti albanesi, in vendetta della distruzione della chiesa di S. Giorgio. In conseguenza, tutti i capi della comunità greca di Podgorizza furono arrestati e condotti a Scutari.

## INGHILTERRA

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 28 giugno:

« Avrete visto nei fogli d' ieri sera e di stamane la notizia d' una gran bruciatura sofferta dalla Principessa reale, la quale ha corso rischio di rimanere incendiata, essendosi appiccato il fuoco al suo vestito di velo. I giornali si limitano a dire che l' accidente ebbe luogo per l' accensione di un lume a spirito. Eccovi la vera versione del tristo avvenimento, il quale, senza la presenza di spirito della Principessa, avrebbe potuto degenerare in luttuosa catastrofe. La Principessa era sola nel suo *boudoir* e voleva stemperare coll' acqua di ragia dei colori ad olio, giacchè è dessa abituata a consacrare molte ore del giorno alla pittura, ed altre volte vi ho detto con quanto plauso sono state salutate le sue tele anco dai più difficili buongustai alle pubbliche Esposizioni. Disgraziatamente, un lume a spirito trovavasi acceso in vicinanza della boccetta contenente l' acqua di ragia, la quale s' infiammò ed abbruciò il braccio della Principessa su cui n' erano cadute varie gocce. Così il fuoco si comunicò alle larghe maniche pendenti e da quelle al vestito. Il bel braccio della Principessa è oggi tutto fasciato e tumefatto; ma è sperabile non le resterà alcuna cicatrice, ed essa è in perfetta convalescenza, comunque da martedì in poi non sia uscita dalle sue stanze, fino a iersera, in cui prese un po' aria nel giardino privato di Buckingham.

« È giunto in Londra Armando Barbès, il famoso capo socialista, il quale, come sapete, venne espulso da Madrid e confinato a Siviglia per le denunzie d' un ex repubblicano francese. Armando Barbès ha già avuto parecchie confabulazioni con Luigi Blanc, Ledru-Rollin, in compagnia dell' ex rappresentante Nadaud. Si sta preparando qualche movimento. Mazzini è in Londra tuttavia; quindi è falsa la voce che lo annunzia in Svizzera. »

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' COMUNI. — *Sessione del 24 giugno.*

Il sig. Oliveira avverte che l' 8 luglio ei rinnoverà la sua mozione relativa ad una riduzione del dazio sul vino. *(V. il Bullettino politico di martedì.)*

Il sig. *Spooner*, proponendo la seconda lettura del bill concernente il Collegio di Maynooth, dice che le clausole del bill hanno per oggetto di rompere ogni specie di relazione tra il Governo e la nazione in generale, ed il Collegio di Maynooth; di lasciarlo a' suoi proprii mezzi, come anche alla sua propria direzione; e di far cessare ciò che, a creder suo, non è altro che un peccato nazionale in quel paese, sostenendo un Collegio fondato sui principii e destinato all' insegnamento delle dottrine della Chiesa di Roma.

Dopo aver riprodotto la maggior parte degli argomenti, ch' egli aveva presentati nelle precedenti discussioni relative alla soppressione de' privilegii di Maynooth, l' onorevole membro propone, in mezzo alle grida di: *Ai voti!* la seconda lettura del bill.

Il sig. *Herbert* propone l' aggiornamento della seconda lettura a sei mesi.

Il sig. *Spooner* risponde in mezzo alle grida: *Ai voti!*

La Camera procede al voto per divisione. Risultato contro l' aggiornamento 174 voti contro 168.

Il sig. *Bowyer*, sulla mozione tendente a decidere che il *bill* sia letto una seconda volta, propone che la discussione sia aggiornata.

Il sig. *Spooner* dice che l' onorevole membro s' inganna di molto se s' immagina d' impedire la seconda lettura con semplici mezzi.

Il sig. *Herbert*, nella sua qualità di rappresentante d' un numero grandissimo di elettori, vivamente desidera prendere la parola. Vi sono, ei dice, parecchi altri onorevoli membri, che si trovano nella stessa condizione. Egli spera che la Camera darà la propria adesione alla proposta, da lui fatta, di aggiornare il dibattimento.

L' onorevole membro parlava ancora alle 6 meno un quarto, quando, giusta i regolamenti della Camera, il dibattimento è stato aggiornato. Perciò il *bill* non fu letto per la seconda volta.

*Sessione del 25 giugno.*

Il sig. *Moore*: Io aveva annunciato, or è qualche tempo, che aveva in animo di fare una proposta per discutere la questione americana; ma aveva aggiornato tale proposta per attendere l' arrivo dei documenti. I documenti furono ricevuti, e domando al primo ministro d' indicarmi un giorno della prossima settimana per entrare in questa discussione.

Lord *Palmerston*: S' io non mi presto alla domanda dell' onorevole signore, non deesi apporlo a mancanza di cortesia. Credo che, nello stato attuale delle nostre relazioni coll' America, non debbasi desiderare alcuna discussione, poichè essa non guiderebbe ad uno scioglimento. Questa opinione è pur quella dei membri, che fanno ordinariamente opposizione al Governo. Io credo adunque che sia conveniente di por da banda ogni discussione su questo soggetto. Non assegnerò dunque giorno alcuno; ma in tale occasione, l' oratore, usando del privilegio del quale ei gode come membro indipendente, può approfittare della prima congiuntura che si presenterà per fare la sua proposta.

Con ciò ha fine questo incidente. Alla partenza del corriere, la sessione continuava, senza sollevare alcuna discussione importante.

## BELGIO.

Scrivono da Brusselles, il 26 giugno, alla *Presse* di Parigi quanto appresso:

« La signora Hahnemann, vedova del celebre inventore dell' omiopatia, è partita ieri per la nostra città, reduce dalla Germania, ove si è recata ad accordarsi col celebre Beninghausen, rappresentante dell' omiopatia pura, per la pubblicazione dei manoscritti lasciati da Hahnemann, essendo giunto il tempo stabilito dal suo testamento per questa pubblicazione.

« Nella sua visita al dottor Varlez, quella signora, medichessa ella pure delle più distinte, ha promesso di assistere al prossimo Congresso della dottrina, che sta per tenersi a Brusselles. Si calcola pure sulla presenza della signora Liete, di Marsiglia, che ha introdotto l' omiopatia in Egitto, a Costantinopoli ed in Abissinia, col sapiente dottor Mure, il più intrepido propagatore della nuova medicina, alla quale egli deve di poter vivere da vent' anni con mezzo polmone, dopo la condanna formale dell' antica Facoltà.

La riconoscenza gli ha fatto impiegare una grande ricchezza alla propagazione d' un' arte, ch' egli riguarda come uno dei più gran beneficii della Provvidenza. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Anversa 30 giugno.*

Domani entriamo nel mese della canicola e delle feste; vedremo se la prima vorrà far qualche cosa per le seconde. Senza salire alla specola, e senza il soccorso de' telescopii, vi additerò le atmosferiche evoluzioni, e delle solennità nazionali vi riprometto un circostanziato ragguaglio, che comporrò sul teatro stesso dei multiformi spettacoli, acciò veruna particolarità, spettante a codest' epoca luminosa delle belgie popolazioni, venga alterata od ommessa.

Intanto, dopo le agitazioni accennatevi dei capitalisti per la sconfitta del *Credito mobiliare*, e la trasmigrazione dei capitali indigeni alle terre straniere delle commerciali imprese, il fatto più notevole, che agita a questi giorni lo spirito dei Fiamminghi, si è la notizia, pubblicata recentemente, che un trattore francese ammannirà il convito, che i pubblici funzionarii si propongono di offrire a S. M. ed alla famiglia reale.

« Come, esclamano i giornali dilettanti dei manicaretti nazionali, non abbiam forse fra noi cucine, pentole, stoviglie, vasellami, pannilini e trattori per imbandire pomposamente le mense? - Sì, rispondono i diarii, partigiani delle vivande e delle salse francesi; ma dove vedrete, fuor che a Parigi, praticarsi l' arte di vettovagliare secondo i precetti di Cambacérès e di Brillat-Savarin? - A che monta la minore o maggiore squisitezza dei cibi, ripigliano mezzo sdegnati i primi, se il banchetto, di cui si tratta, dev' essere piuttosto una significazione morale, direm quasi un pasto dello spirito che uno spaccio d' alimenti e una sodisfazion d' appetiti? Ebbene conchiudono vittoriosamente i secondi, poichè ci tirate a' capelli, sappiate che gli ostieri belgi chiedevan 150 franchi per individuo, mentre oltre Quiévrain, i veri discendenti di Vatel e di Carême non ne domandano che 60.

Un sì incalzante argomento d' economia amministrativa sembra aver un po' ammorzato gli sdegni dei seguaci dell' aforismo *pro domo nostra*, e che si affogherà la questione nei bicchieri.

L' unico muratore, impiegato agli ultimi abbellimenti della Borsa di Anversa cadde a questi giorni malato. Il manovale compagno ed aiutante passeggia tristo sotto le vôlte dell' edifizio, colle mani alla cintola. I lavori sono per ora sospesi, e non possiamo predire quand' essi saranno ripresi. Del resto, purchè il pover uomo si salvi, non v' è caso d' urgenza.

## FRANCIA.

*Parigi 29 giugno.*

A Parigi dura la voce che il Cardinale Patrizi sia stato incaricato di trattare col S. Padre per la incoronazione, nel venturo anno, di Napoleone III.

Dicono nei crocchi diplomatici che il conte Walewski si recherà quanto prima a Vienna. Su ciò, però, nulla si può dire di certo. È invece certo che il barone di Hübner, fra il 10 e il 12 luglio, si recherà a Vienna per ringraziare S. M. l' Imperatore per la conferitagli grancroce dell' Ordine di Leopoldo.

• Un corrispondente della *Gazzetta Universale d' Augusta* le scrive da Parigi non aver ancora le Potenze d' Occidente rinunciato al pensiero della unione dei Principati danubiani. La Francia non fa però della fusione una condizione *sine qua non*. Essa non è vincolata pel riordinamento dei Principati a nessun sistema; dirigerà la propria politica dietro la maggioranza di voti delle grandi Potenze, e secondo il voto della popolazione.

Il rapporto, presentato nella seduta del 28, al Corpo legislativo dal visconte Clary, in nome della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sull' assegno proposto in favore delle Principesse d' Orléans, si limita a queste parole:

« Signori,

« Il progetto di legge, che vi esibiamo, ha per iscopo di inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico una rendita di fr. 600,000 ai nomi delle tre Principesse della famiglia d' Orléans e dei loro eredi.

« Signori, è un nobile sentimento quello che inspirò tale progetto di legge; la vostra Commissione ve ne propone unanime l' ammissione. »

Questo rapporto, osserva il *Constitutionnel*, è forse il più breve che mai siasi presentato ad un' Assemblea deliberante. *(G. Uff. di Ver.)*

I Principi della famiglia d' Orléans protestarono contro il progetto di dotazione. La protesta è in mano del sig. Bocher, già amministratore dei beni di quella famiglia.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 28 giugno.*

† Il telegrafo ci ha recato ier sera una strana notizia. Il Sultano aggiorna o sospende la promulgazione del *hat-humayun*: o, per parlare in termini a tutti più chiari, egli sospende la riforma a favore dei suoi sudditi cristiani, che gli era stata consigliata dalle Potenze occidentali, e ch' egli aveva concessa come prova di riconoscenza pei servigi da quelle resi alla Turchia.

Pensano alcuni che v' abbia error nel dispaccio, atteso che il *hat-humayun* s' ebbe un cominciamento d' esecuzione, e la Porta non potrebbe rivocarlo senza mancare agl' impegni liberamente contratti e sanciti dalla soscrizione d' A'ali pascià a piè del trattato di Parigi. Quanto a me, lo dico sinceramente, per quanto sia grave una tale determinazione da parte del Sultano, inclino a credere approssimativamente esatto il dispaccio telegrafico: non perchè, tolgalo Dio, io sospetti che il Sultano Abdul Megid voglia spontaneamente e scientemente mancare alle sue promesse; ma perchè, se il fatto è vero, Abdul Megid sarà stato astretto ad indietreggiare dinanzi qualche grave dimostrazione del fanatismo musulmano, che noi ancora non conosciamo. Benchè, m' inganno: è già più d' un mese che i corrieri d' Oriente ci recano d' ogni fatta voci di rivolta contro l' autorità del Padiscià nelle Provincie; ora è in trambusto la Siria, ora si agita la Bulgaria: agenti o figli d' agenti inglesi vengono trucidati; giovanette cristiane sono vittime delle sanguinose lubricità dei pascià; e questi delitti vengono annunciati da fogli e da carteggi stranieri, in qual momento? quando una gran parte del nostro esercito e lo stesso generalissimo Pélissier stanno ancora sul territorio turco. Il ripeto, io non accuso il Sultano; ma, sin dal cominciamento della guerra d' Oriente, gli uomini che pensano al domani hanno riconosciuto che non sarebbe tanto facile trionfare del fanatismo musulmano, quanto delle armi della Russia. Mi ricorda d' aver paragonato a quel tempo Abdul Megid a Luigi XVI. Ahimè! il migliore e il più giusto dei Re di Francia doveva morire per assicurarci l' acquisto dei diritti dell' 89, ancor troppo spesso contrastati a' dì nostri! Il suo sangue fu il prezzo di tal redenzione civile e politica. Vedendo il Sultano Abdul Megid riformatore volontario, come Luigi XVI, dolce ed abborrente da ogni effusione di sangue umano, come Luigi XVI, io chiedeva con tristezza a me medesimo se l' analogia dovesse rendersi perfetta sino all'estremo. Io spero in Dio che nol sarà; ma è noto che, dopo la pace, le grida di ribellione, che si son fatte udire nelle Provincie turche, vennero in parecchi luoghi dirette contro il Sultano. Forse qualche figlio di giannizzero, trucidato dal padre, fece un voto di vendetta contro il figlio; ma, pur escludendo questa ipotesi del pericolo personale del Sultano, non cessa per questo una difficoltà delle più gravi, ammesso, ben s' intende, che il dispaccio giunto da Trieste sia esatto *(V. le Recentissime d' ieri)*. La complicazione sarebbe in fatto grave per modo, che, dopo gl' immensi sacrificii della guerra d' Oriente, noi saremmo meno avanzati che nel momento quando il principe Menzikoff andò a domandare a Costantinopoli la riparazione di offese immaginarie od esagerate, le quali oggidì prendono contro i nostri correligionarii il carattere d' una persecuzione. Che faranno le Potenze? La situazione deplorabile della Turchia sembra giustificare le parole e le previsioni dell' Imperatore Nicolò, allorch' ei parlava a sir Hamilton Seymour di quel malato, del quale si doveva pensare a divider le spoglie. Del resto, senza perdere un minuto, il figlio di Nicolò fortifica Nikolajeff e fa rifabbricare le mura del mezzodì di Sebastopoli; benchè, per verità, egli lo faccia per fondarvi un porto di . . . commercio!

Ah! perchè il signor di Laguerronnière non iscrive più di quegli articoloni, che rischiaravano così bene le complicazioni diplomatiche? Confesso che quanto succede al di fuori mi riempie d' incertezza e di turbamento.

*Altra del 29 giugno.*

Par che si creda che il progetto di legge relativo alle dogane ed al toglimento delle proibizioni, e quello concernente l' appalto della rete ferrata pirenaica, saranno differiti alla prossima tornata. Sembra in fatti difficile che il Corpo legislativo abbia il tempo di stanziare quelle due leggi, dato che non si protragga di nuovo la tornata presente.

Il sig. di Morny fece nuove ordinazioni importanti alle fabbriche di Parigi per gli apparecchi della sua ambasciata straordinaria; ei comandò fra le altre cose parecchie carrozze di gala ed altre, che non saranno pronte prima del mese venturo; il che fa supporre che la sua partenza per Pietroburgo non sia tanto prossima quanto si era supposto. *(V. l' altro nostro carteggio del N. 150.)*

Ieri seguì al bosco di Boulogne l' inaugurazione del *Pré Catelan*. La galanteria vi si era recata malgrado un caldo tropicale; se non che, in quell' Eden, posto a breve distanza dal lago, dalle cascate, dalle cascine, la frescura non mancava: ell' era mantenuta da correnti d' acque, da prati erbosi continuamente inaffiati, da boschetti e frascati. Il buffetto, ch' era enorme, fu messo a sacco nelle prime due ore; i venuti di poi ebbero per unico ristoro l' acqua fresca de' ruscelli, il profumo de' fiori e la musica delle guide. Quel *Pré Catelan* mi sembra eletto ad ereditar la voga degli antichi giardini di Beaujon e di Tivoli; ei farà molto per l' ingrandimento di Parigi: si troverà il Mercato de' fiori troppo *intra muros*. La tendenza espansiva è evidente; l' Ippodromo si reputò troppo alle strette presso l' Arco di trionfo, e fe' un largo passo verso il bosco di Boulogne, che fra vent' anni avrà surrogato affatto i Campi Elisi. Que' poveri Campi Elisi non sono già più; il *Journal des Débats* ben l' aveva predetto, allorchè piangeva sul *Carré Marigny*, sparito co' giocatori di bocchie ed i giocatori di pallone per far luogo al Palazzo dell' industria. La nostra febbre di palazzi s' apprese agl' Inglesi dopo l' ultima Esposizione; e' vogliono costruire una galleria di quadri, ma non sanno ove metterla: chi vuole l' area di Kensington-Gore, chi preferisce Trafalgar-Square. La Camera de' comuni ordinò un' inchiesta, contro il parere di lord Palmerston, che vide in tal decisione una perdita di tempo e denaro.

Le notizie di Spagna continuano a dar particolari sugli avvenimenti di Vagliadolid, Palencia, ec. Le persone arrestate furon consegnate a' Tribunali. Nella sessione delle Cortes del 25 giugno, uno de' secretarii, il sig. Calvo Asensio, fece osservare che, a quanto disse il ministro dell' interno, vi sarebbero tendenze a manifestare in altri siti lo stesso vandalismo, che si ebbe a deplorare a Vagliadolid. In conseguenza, bisogna che il Governo consideri che a tali avvenimenti diè motivo, o pretesto, il caro de' viveri, e che simiglianti disordini esser debbono in avvenir prevenuti. Conviene che le Cortes non sospendano le lor sessioni, e che il Governo, dal canto suo, pigli le disposizioni necessarie per ovviare alle turbolenze. Il sig. Lujan, ministro del *Fomento*, rispose: « Le Cortes sono sempre a fianco « del Governo per tutto quel ch' è buono, ed è ottimo pensiero quello che le Cortes rimangano adunate per dare maggior forza al Governo. Per quanto riguarda la questione de' viveri, il Governo fece quanto potè per impedire ch' ella giungesse a tal estremità; chiese informazioni alle Autorità delle Provincie, ed ebbe finora solo diciotto risposte: dalle quali risulta che in tre luoghi soli si ha qualche timor per la messe; negli altri, non solo v' ha grani, ma ancora speranze di buoni raccolti. »

A tenore del bilancio, presentato al Congresso di Washington, l' esercito si compone presentemente di 15,752 uomini, compresi gli uffiziali; l' effettivo di regola dovrebb' essere di 17,967 uomini, ma siccome le truppe americane si recano a numero solo per ingaggi volontarii, e siccome la spedizione di Walker offerse più grandi vantaggi alle persone inclinate al mestier delle armi, ne venne che l' esercito dell' Unione non trovò un numero d' ingaggiati sufficiente a compiere il proprio effettivo. La parte notevole in quell' esercito è l' artiglieria di campagna, che novera uffiziali istruiti ed un corredo eccellente, pel quale tutt' i miglioramenti ammessi in Europa venner posti a profitto.

## GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 25 giugno.*

Cristoforo Schwarz di Duslach, ch' era un tempo sergente maggiore nel 1.° reggimento d' infanteria, che nella sollevazione del 1849 la faceva da maggiore, e che fu poscia condannato, qual compartecipe ad essa, dal Consiglio di guerra a 6 anni di lavoro nella compagnia di disciplina ed alla degradazione a soldato comune, presentossi onde espiare la sua pena. Repressa la rivoluzione, egli era fuggito in Svizzera nel Cantone di Zurigo, ove se la passava abbastanza bene, come impiegato alla strada ferrata. Ma il desiderio della patria lo spinse a volontario ritorno. *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA.

Nella festa di Schiller, celebrata a Lipsia il giorno 9 giugno, furono dall' Associazione di Schiller nominati membri onorarii, fra' Principi, il Re Luigi di Baviera, il Granduca di Weimar, il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha e la Granduchessa vedova Maria Paulowna, come pure 26 scrittori ed artisti, fra' quali il barone di Aufsess, Fr. Hebel, il sig. di Küstner, il Maffei di Milano, l' illustre traduttore dei drammi dello Schiller, e varie altre persone, come il barone di Cotta, qual editore delle opere dello Schiller.

## DANIMARCA.

*Copenaghen 22 giugno.*

Il giorno 29 arrivarono qui di ritorno dalle feste d' Upsala e di Stoccolma gli studenti danesi, coi loro colleghi della Norvegia. All' indomani, il Re gl' invitò a lauto *déjeûner* nel padiglione reale dell'*Hermitage*. Assistettero a questa festa il console di Svezia e Norvegia, il ministro dei culti e il rettore dell' Università. Il Re fece un brindisi: *Al suo benamato amico e fratello il Re Oscarre!* Il redattore del *Faedrelandet* rispose al Re, bevendo *all' unione dei due Sovrani del Nord*. Il Re fece osservare *che i due Sovrani erano uniti nel desiderio di trovare la loro forza nell' amore dei loro popoli.* Sabato sera, gli studenti norvegii s' imbarcarono per Cristiania. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 26 giugno.*

Ier l' altro si radunava ad Aalborg in Iutlandia un Congresso di più che 800 possidenti, onde discutere e preservare i loro interessi minacciati dalla nuova legislazione democratica. Già nella prima radunanza, preseduta dal consigliere di Stato Nyholm, si discusse la reluizione dei livelli proposta dal Consiglio del Regno. *(G. Uff. di Ver.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 4 luglio*

I giornali di Parigi, in data del 30 giugno, ricevuti all' istante, annunziano la rassegna, fatta quel dì al Campo di corsa di Boulogne, dall' Imperatore, come già sappiamo per telegrafo, del 3.° reggimento de' granatieri, del 3.° e 4.° reggimento de' volteggiatori e di due batterie d' artiglieria della guardia imperiale. Quelle truppe, sbarcate da pochi dì innanzi a Marsiglia, vanno a recar a numero la fanteria e l' artiglieria della guardia.

La Camera de' lordi inglese, nella sessione del 27 giugno, udì la seconda lettura del progetto di legge, presentato dal conte di Derby, ed inteso a mantenere l' esclusione dal Parlamento degl' Israeliti, pur modificando la formula del giuramento. Lord Lyndhurst combattè la proposta con ottime ragioni, e si riservò di presentarvi emende alla terza prova. « Fin da ora, osserva un giornale, si può dire che il *bill* sarà ammesso; ma non si potrebbe dire altrettanto della sua sorte dinanzi la Camera de' comuni. Questa, per rimaner fedele alle sue convinzioni, potrebbe benissimo rigettarlo, per non farsi complice d' un atto d' intolleranza, che, ogni anno, costituisce un vero torto a carico della Camera de' lordi. »

« I giornali di Madrid recano le spiegazioni, date alle Cortes da' ministri dell' interno e della guerra, in riguardo alle turbolenze di Vagliadolid e Palencia. I due ministri si accordarono nel trovarne la causa in un elemento nuovo in Spagna, nel socialismo. « Queste « idee sovversive, disse il generale O' Donnell, s' infiltrarono oggidì nelle nostre masse per traviarle, e tal « perniciosa infiltrazione produce tremendi conflitti. Non « si tratta qui di bandiera politica, ma sì della famiglia « e della prosperità. Il Governo castigherà con forte « braccio simili eccessi. » Le Cortes stanziarono, a voti unanimi de' 185 membri presenti, una proposta, che conferisce al Governo pieni poteri per usar rigore contro gli agitatori.

Un dispaccio di Londra, riferito da' giornali di Parigi, giunti oggi, e che riproduciamo qui appresso, chiarisce quelli, oscuri sommamente e confusi, che demmo nelle *Recentissime* d' ieri, in riguardo all' America. Si raccoglie da esso che i repubblicani abolizionisti degli Stati Uniti vollero aver anch' essi il lor candidato alla Presidenza, e scelsero il colonnello Freeman (i dispacci d' ieri dicevano Fremont e parlavano della Presidenza del Messico.) La è una candidatura, nota la *Presse*, che potrebbe togliere alcuni voti a' due principali concorrenti, ma che non ha per sè stessa nessuna probabilità di riuscita.

Ecco il dispaccio summenzionato, il quale, come si vedrà, non fa nessun cenno della insurrezione, che i dispacci d' ieri annunziarono successa a Costa-Rica:

« Londra 30 giugno.

« È arrivato il piroscafo degli Stati Uniti. Le

---

amico Gianni Dumoulin, è un buon pastricciano, che non si rifiuta mai alla voga, per freddo che tiri il vento. Or bene, tal calcolo, giustissimo in apparenza, fu mandato a male dagli avvenimenti: quegli avvenimenti imprevisti, che sono la pietra d' inciampo di quella strada, che ha nome la vita.

— Parli come un libro, compare.

— Ho ascoltato spesso Vostra Maestà, sire.

— Buono! disse il Re, che già s' apponeva per tre quarte parti alla conclusion della storia, ho fatto di questa buona lana, e in poche ore, non solamente un uomo politico, ma ancora un cortigiano: egli è adulatore sino a toccar l' impudenza!

Amalrico s' inchinò e proseguì:

— Se il signore di Bourganeuf avesse preso la via del ponte a S. Michele, avrebbe perduto un' ora, non c' è a ridire; ma sarebbe adesso sulla strada di Digione, e nè Vostra Maestà nè io ne sapremmo nulla.

— È probabile, mormorò Luigi XI.

— Ma volle guadagnar tempo e andò al passo di Nesles.

— Imbecille!

— Il titolo calza bene, sire, poichè appunto Gianni Dumoulin era ammalato.

— E nol traghettò?

— Perdono, quando Gianni Dumoulin è ammalato, io che sono suo amico, gli sottentro, e traghetto per lui.

— E hai traghettato il signore di Bourganeuf?

— Precisamente no.

— L' hai dunque annegato?

— Poh! scommetto, sire, che non credete straccio di questa brutta supposizione.

— Che hai fatto dunque?

— Ho spinto la barca nel mezzo del fiume.

— E poi?

— E poi rimasi sulla riva e il signore di Bourganeuf vi rimase egli pure.

— A maraviglia! Adesso capisco tutto.

— Quel signore era bruttissimo, sire, ma aveva in iscambio pessima testa e un' orrida indole. Fui cortese, eloquente fino alla smanceria, per indurlo a restituirmi quel piccol atto d' adozione, che gli era sì inutile e che vi doveva essere tanto gradito . . . ma il vecchio furfante non volle udire ragione!

— E allora?

— Allora, capperi! siccome Vostra Maestà mi aveva data una spada, giudicai che quello fosse il momento vero di farne la prova.

— L' hai ucciso?

— Ahimè! l' ho infilzato a mezzo il corpo come quell' oca co' tartufi di Périgord, che mangiai alla tavola di Vostra Maestà l' ultima volta che mi faceste l' onore d' invitarmi a pranzo.

— Caro fanciullo, interruppe il Re, sei proprio sicuro ch' ei ne sia morto?

— Capperi! sire, l' ho poi anche gettato in acqua . . . Però, mi ricorda ch' ei mi disse, spirando: L' ho scapolata altre due volte, chi sa che non la scapoli anche la terza?

— Ah! notò gravemente il Re, ei disse la verità, il pover' uomo.

— Vostra Maestà scherza.

— No, da senno, compare. Il signore di Bourganeuf ricevette due spadate a tre anni di distanza, due spadate che il trapassarono da banda a banda, e non ne morì.

— Quest' è marchiana, sire.

— Non so s' egli abbia fatto un patto col diavolo, ma certo è che ha l' anima incavigliata al corpo. Onde, sta in guardia; se non l' hai ucciso di netto ed e' si riabbia, non do cinque soldi parigini della tua pelle, benchè tu sia un bel giovanotto.

— Vostra Maestà è troppo gentile. Ma le farò osservare che ho gettato il signore di Bourganeuf in acqua, e che, s' ei non morì della mia spadata, dovè per lo meno affogare.

— Quest' è più tranquillante, disse il Re con un sospiro da uomo contento. Ov' è quest' atto d' adozione?

— Ah! sire, quest' è un' altra faccenda.

— Come, furfante?

— Vostra Maestà pensa ella ancora a nobilitarmi?

— Che? e tu penseresti forse a venir meco a patti, compare?

— Non affatto, sire; però mi piacerebbe assai una promessa.

— Parola di Re, sarai nobile.

— Conte o barone?

— Scegli; tanto mi fa.

— Affè, disse lo scolare, tutto sommato, vorrei esser visconte; egli è un titolo da giovine . . . Quando si dirà il visconte Amalrico, le donne non potranno ingannarsi e prendermi per un vecchio barbogio.

— Sia, sarai visconte.

— Visconte di che . . . Accanto al titolo occorre un nome.

— Ah! poffare, esclamò il Re, mi viene un' idea stupenda.

— Da vero? disse Amalrico coll' impertinenza d' un uomo, che sa d' essere necessario.

— Figurati, compare, ripigliò Luigi XI, che ho una bella terra in Provenza.

— Ah!

— Una terra, che vale almeno ventimila lire tornesi, e che giace dieci leghe al più discosto dalla città d' Aix, la capitale di nostro zio Renato. L' ultimo suo possessore, il castellano di Lourmarin, avendo avuto, mentre viveva, molti contrasti col Parlamento e col Re di Provenza, che sono cavillatori matricolati, volle far loro un mal tiro, e mi lasciò suo erede con un testamento in buona forma. Ei morì l' anno scorso, e posso, qualor mi piaccia, andarmene ad abitare nella mia terra di Lourmarin o nel palazzo d' Aix, in Provenza, senza che il Re Renato od il suo Parlamento possano opporvisi.

— E così? domandò Amalrico.

— E così, rispose il Re, che già aveva ordito in mente una trama per l' avvenire, poichè tu ami la bella Provenzale, la signora di Brancas, ti sarà caro aver un buon pretesto per andar talora in Provenza: ti dono la terra ed il palazzo del defunto, e ti creo visconte di Lourmarin.

— Ah! sire, voi mi colmate di grazie . . .

— E l' atto d' adozione, compare?

— Eccolo, sire.

Amalrico si cavò dal giubboncino la preziosa pergamena e porsela al Re, che ne ruppe senza cerimonie i suggelli.

— Or dimmi, interruppe Luigi XI, sai tu ove il duca di Brancas abbia riposto la promessa del Duca di Borgogna?

— Il suo scudiere dovè partirsi stamane per portarla ad Angers, d' onde sarà spedita al Re Renato.

— Egregiamente! Per tal modo, nostro zio sarà tranquillissimo per quindici giorni almeno . . . Ed io pure, terminò Re, poichè mi beffo de' centomila uomini di mio cugino Carlo.

— Sire, non date voi udienza oggi al duca di Brancas?

— Certamente, a due ore pomeridiane.

Amalrico gettò sopra i suoi vestiti ragnati un' occhiata d' eloquente compassione, che il Re comprese appuntino.

— Mio buon amico, ei disse, colla miglior volontà del mondo, non posso tagliarti e unirti io stesso un giustacuor nuovo; ma ho un' altra buona idea.

— Vostra Maestà ha sempre idee buone.

— Hai da sapere che m' hanno inviato da Tours un giovinetto gentiluomo, ch' è della tua statura, e ch' io posi fra' miei paggi. Lo pregherò di prestarti per uno o due giorni il giustacuore ed i calzoni, che ti converranno. Quanto alla spada, tien quella, di cui facesti sì buon uso; io la portava a Montlhéry.

Il Re picchiò sopr' un campanello e chiamò:

— Rodolfo!

A questo nome, un bel giovine, timido come una fanciulla e in elegante arnese da paggio, si presentò tutto rosso in viso, tanta soggezione gl' incuteva l' aspetto del Re.

— Messere d' Alzay, gli disse Luigi XI, viviamo in un misero tempo; i Re accattano a' loro sudditi. Ecco qua mio figlioccio Amalrico, visconte di Lourmarin, il quale s' è tanto indebitato per banchettar baccelliere e votar fiaschi vecchi, ch' egli non ha più giustacuor nè calzoni. Vorreste prestargli e quello e questi, finchè i miei pannaiuoli l' abbiano decentemente vestito?

— Ah! sire, mormorò il giovine Rodolfo d' Alzay, compreso di riconoscenza al pensiero che il Re gli domandava un servigio.

— Conducetelo dunque con voi, proseguì Luigi XI, e mandatemi Tristano.

I due giovani uscirono, e poco stante il giustiziere Tristano, quel cupo e terribile personaggio immortalato da Walter Scott, si presentò nell' attitudine obbediente e passiva d' un soldato pronto sempre a combattere.

— Mio povero compare, dissegli il Re con bonarietà, Dio, la Vergine e i Santi mi son testimonii che t' amo assai; mi rendesti più d' un servigio e ti riserbo l' incarico d' impiccare Coyctier, s' ei si fa lecito di scemare pur d'un dì gli ott' anni di vita che mi promise: ma la mia amicizia per te mi fa gran torto dinanzi la gente, e se il duca di Brancas ti vede alla mia Corte, il suo padrone, mio zio Renato, ch' è un poeta, vale a dire un uomo che amplifica e snatura la verità, non mancherà di dire ch' io non posso vivere nè muover passo senza il mio boia. T' esilio dunque per otto giorni. Monterai a cavallo, prenderai la strada d' Angers e galopperai finchè tu raggiunga un grosso scudiere provenzale, che ti sarà facile raffigurare alla sua classica corpulenza. Menerai teco uno scrivano perito, che scriva e scarabocchi come un rettore, e, raggiunto che tu abbia lo scudiere, nasconderai del tuo meglio la professione ed il nome. Farai viaggio con esso; egli è ciarlone, infingardo e beone: t' ubbriacherai alla prima osteria ove pernotterete, e t' impadronirai d' una pergamena in sopraccoperta, ch' ei porta al governatore dell' Angiò. Allora il tuo scrivano copierà testualmente la pergamena, con le sottoscrizioni, ben inteso; io lo dispenserò dal capestro per tale falsificazione. Tu involgerai la copia nella sopraccoperta, riporrai questa nel giubbone dello scudiere ubbriaco stracotto, e mi porterai l' originale.

Tristano, che intendeva per aria, s' inchinò senza rispondere ed uscì per adempier gli ordini del suo terribil padrone. E tosto dopo riapparve Amalrico, vestito col miglior garbo, all' ultima foggia, ed egli faceva invero una bella comparsa in giustacuore azzurro tutto rabescato, e in calzoni rossi. Aveva una penna bianca al cappello e posava la mano sull' impugnatura della spada nel più nobile modo.

— Per dinci! esclamò il Re, sei da mangiare, compare.

— Scusate, sire, interruppe il novello visconte; non mi avete detto quale sarà il mio stemma.

— Per questo, disse il Re, consigliati col mio gran cancelliere.

— Ho un' idea, sire: perchè non potrei portare l' azzurro con tre fiordalisi d' oro, traversati da una barra di bastardità?

— Per dinci! compare, perchè non gridare da' tetti alla bella prima che sei un bastardo del Re di Francia? Ne parleremo in altro momento.

E il Re si rimise a leggere attentamente l' atto d' adozione.

— Non gettate quella carta nel fuoco, sire? domandò Amalrico.

— Oibò! compare, poichè v' ha un proverbio, il qual dice che *con tre righe della scrittura d' un uomo si può farlo impiccare.*

— Vostra Maestà avrebb' ella la pretensione di far impiccare il Re di Provenza?

— Ahimè! no, sospirò Luigi XI; ma con questa bella pergamena ed un Parlamento un po' docile e compiacente, si potrebbe forse farlo deporre e mandarlo in un convento come un Re tosato . . .

E Luigi XI tornò a sospirare.

*(Domani la continuazione.)*

notizie di colà ci annunziano che i repubblicani scelsero il signor Freeman per loro candidato alla Presidenza. Le notizie del Messico recano che il ministro di Spagna era giunto in quella città, ma non era stato ancora riconosciuto dal Governo messicano. In attesa della decisione di quel Governo, la flotta spagnuola è ancorata dinanzi Vera Cruz e conserva la sua attitudine minacciosa. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica inoltre i dispacci telegrafici seguenti:

« Londra 29 giugno.

« L'*Observer* pubblica lo specchio uffiziale delle rendite della Gran Brettagna, durante l'ultimo esercizio. La rendita delle dogane, paragonata a quella dell'esercizio precedente, è favorevole. Le rendite, provenienti dalle imposte percette all'interno, danno un aumento di mezzo milione di lire di sterlini per l'ultimo trimestre, e di quattro milioni di lire per l'anno. Il Principe di Prussia è partito iersera per Londra. »

« Madrid 29 giugno.

« Fu eseguita a Vagliadolid una nuova sentenza capitale; e si crede che non sarà l'ultima. Il numero delle persone arrestate giunge a 70. Si continua alacremente l'inquisizione sulle turbolenze di Palencia e Rioseco. »

*Brescia 3 luglio.*

Uno spaventoso uragano si è rovesciato la scorsa notte su Brescia, e desolò parecchi villaggi circostanti.

Preceduta da tuoni e lampi, verso mezzanotte incominciò una pioggia, che non si potrebbe descrivere, e poco dopo cessè il luogo ad una terribile grandine, accompagnata da furioso vento, che ne rese ancora più fatali gli effetti.

Varii Comuni sono letteralmente deserti: ove ieri sera vedeasi rigoglioso il grano turco e maturo il frumento, oggi non è che squallore; gli alberi furono schiantati, ed anche parecchie case soffrirono non lievi danni

Attendiamo tremando ulteriori ragguagli intorno a questa nuova sciagura. *(Sferza)*

*Impero ottomano.*

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* d'ieri: « In questo punto riceviamo, coll'*Asia*, giornali e lettere di Costantinopoli 27 p. p., di cui ecco un brevissimo cenno:

« La ribellione si è estesa dalla Mecca a tutta la Provincia dell'Yemen tranne Moka, dove si è ritirato il governatore. La Porta avrebbe incaricato Negib pascià di domandare al Viceré d'Egitto tre o quattro reggimenti per accompagnare il nuovo governatore dell'Yemen al suo posto.

« Sefer pascià, mandato nel Caucaso durante l'ultima guerra, ricuserebbe di ritornare a Costantinopoli. Dicesi che sarà nominato Principe ereditario della Circassia, e che con 15,000 soldati regolari abbia sconfitto il *naib* nel suo territorio. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 3 luglio*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 7/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 1/4 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 1/2 |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 — |

*Borsa di Parigi del 1.° luglio* — Quattro 1/2 p. % 93. 25 — Tre p. % 70 90

*Borsa di Londra del 1.° luglio* — Consol 95 1/2

*Trieste 1.° luglio* — Aggio dei da 20 carantani 3 3/8 a 3 1/4 p. %

*Vienna 2 luglio.*

Ieri avvennero tumulti nella città di Danzica, in seguito ad alcune disposizioni magistratuali. Seguirono ferimenti per parte di militari, e furono operati arresti. L'Imperatore de' Francesi è arrivato quest'oggi a Plombières. *(O. T.)*

*Costantinopoli 25 giugno.*

In Crimea non vi sono più che 15000 uomini di truppe alleate. È stata stabilita una nuova Commissione per rivedere la inquisizione, incamminata contro Salih pascià di Varna. Gli Ospodari dei Principati danubiani, sebbene spiri il periodo del loro uffizio, continueranno interinalmente ad esercitare le loro funzioni. È qui giunto il console austriaco Baum. La I. R. Internunziatura si è trasferita a Buiukderè. *(Corr. austr. lit.)*

*Londra 30 giugno.*

Il conte Clarendon dichiarò nella sessione della Camera dei lordi non essere terminato il carteggio intorno le cose di Napoli fra lo stesso Napoli e le Potenze d'Occidente. Nella Camera dei comuni ebbevi discussione sulla proposta di Moore, relativa al dover esser biasimato il Governo per l'affare dell'arrolamento in America. Poichè i *tory* ebbero violentemente attaccato il Governo, fu dato il voto sull'aggiornamento della discussione, ed esso fu rigettato con 240 contro 110 voti; dopo di che, il Governo consentì volontariamente l'aggiornamento. *(Corr. austr. lit.)*

Il celebre pianista sig. Jawornick, che diede con grande successo parecchie accademie a Milano e a Verona, è giunto qui di passaggio per Trieste.

# VARIETA'.

PEL VIAGGIO DI VISITA PER LA PRIMA VOLTA

## NELLE PROVINCIE VENETE

DI SUA ECCELLENZA IL SIGNOR CONTE

## GAETANO DI BISSINGEN

**LUOGOTENENTE DI S. M. I. R. A.**

NELLE SUDDETTE PROVINCIE

ODE.

A far più saldo il vincolo
Tra Principe e soggetti;
A ravvivar dei popoli
Nei reverenti petti,
Verso al Signor magnanimo,
Amor, speranze e fè;
Tu, cui locò fra i Veneti
Francesco, altro sè stesso,
Qual chi di gioia avanzasi
Apportator promesso,
Il bel paese or visiti
Onde rettor tu se'.
No, non potea più nobile
Petto o levata mente,
Egli a noi dar che sfolgora
Di gloria in ogni gente,
E benedetto in Austria,
Per senno almo e virtù.
Già un suon di plauso unanime,
Che d'altro suol venìa
Su penne rapidissime,
Al tuo nome s'unìa,
Venisti a noi. — Letizia
Universal qui fu.
Ma che dirò? Le imagini
Dolci ancor vince il vero;
Tal che a narrar tue laudi
Volgendosi il pensiero,
Indarno intento i numeri
Cerca d'ugual sermon.
È tutto in te che il reggere
Fa venerato e santo.
Sensi e intelletto altissimi,
D'ogni virtude il vanto,
Modi soavi e facile
L'aita ed il perdon.
Il bello, il grande e l'utile
A' tuoi pensier son meta,
E secondare all'opera
Che s'agita segreta,
E informa questo secolo
A nova civiltà.
Come t'è dolce il tergere
Le lagrime all'afflitto!
Stender la mano al misero
Che giace derelitto!
Nel tuo poter chi invòcati,
Nè consolato va?
Noi fortunati, Veneti,
Cui guarda con sì mite
Affetto, erede il Cesare
Delle virtudi avite!
Tanto verace imagine
Di sè fra noi mandò. —
Ora è ragion se accorrono
Al tuo passar le genti!
Se plaudon, benedicono
Coi più festivi accenti! . . . —
Ma quel che i petti sentono
Significar si può? . . .

ANGELO BUTTAZZONI

*Segretario del Comune di Cavarzere.*

*Le ferrovie galleggianti in Scozia.*

Le prime ferrovie galleggianti furono, com'è noto, stabilite sulla linea Edimburgo-Perth-Dundee. Questa linea è interrotta fra Granton e Burntisland dal braccio di mare di Firth, of Fort e tra Ferry-Port o Craig e Dundee, dal golfo di Firth of Tay. La lunghezza del primo di questi bracci è di cinque miglia inglesi, quella del secondo non è che della metà.

A fine di conseguire l'attraversata dei convogli delle persone e delle merci, si è stabilito un apparecchio, perchè i vaggoni di merci carichi possano passare dalla ferrovia sui battelli a vapore, e dai battelli a vapore sulla ferrovia, ed a questo apparato venne dato il nome bizzarro di ferrovia galleggiante.

La disposizione di queste ferrovie galleggianti è in poche parole la seguente:

« Le rotaie delle ferrovie su terra riescono d'ordinario ad una strada sulla riva del passaggio da superarsi, e vi si connettono con quelle d'un piano inclinato o branca, più o meno lunga a norma della differenza del livello delle acque e procedendo per la gettata, in modo che, qualunque sia il livello, possa aver luogo l'imbarco. Su questo piano inclinato si muove un ponte sbarcatoio o piattaforma orizzontale, che gira sopra ruote di diametri diversi e può esser rialzato od abbassato secondo il livello da una macchina a vapore stabile. All'estremità della parte prossima all'acqua è adattata una specie di ponte levatoio, suscettibile d'essere alzato od abbassato mediante un argano a contrappeso, sostenuto dalla piattaforma con doppie cerniere, affinchè quest'ultima possa seguire i moti del battello a vapore. Quando giunge un bastimento, esso si mette di fianco presso la strada, ove viene legato, il ponte di sbarco è alzato od abbassato sinchè giunga al livello del ponte della nave, poscia il ponte levatoio è rialzato alquanto e la sua estremità va a passare sul ponte del battello a vapore e vi è raccomandata mediante catene.

« Le rotaie delle diverse parti dell'apparato, cioè del bastimento, del ponte levatoio, della piattaforma, del piano inclinato e della ferrovia, corrispondono allora esattamente le une alle altre, in modo che i vaggoni possono essere imbarcati o sbarcati senza perditempo.

« All'imbarco, la locomotiva spinge i vagoni sino alla cima del piano inclinato o branca, ove se ne attaccano 3 o 4 ad una forte corda rotolata su d'un argano, ch'è mosso dalla macchina a vapore stabile. Un lieve impulso basta per ispingere i vaggoni sul piano inclinato, d'onde, per la legge d'inerzia, rotolano sulla piattaforma, sul ponte levatoio e sin nella nave; in tal caso le corde e l'argano, munito d'una ruota a morso, non servono che a moderare il movimento de' vaggoni, il che si opera mediante il semplice arrestamento dell'argano col riscaldamento della macchina.

« Allo sbarco, 3 o 4 vaggoni sono raccomandati alla corda; l'argano è messo in moto dalla macchina, ed i vaggoni sono così condotti sin sulle rotaie della ferrovia. Il carico e lo scarico sono semplici e sicuri, e di rado durano più di 25 minuti; molte di queste operazioni, alle quali hanno assistito i periti, esigettero sempre un tempo minore. Per tal modo, il 29 aprile 1856, allo sbarcatoio di Granton, in 19 minuti furono caricati e stabiliti sulla nave 36 vaggoni di carbone e di merci, ed in 25 minuti sonosi fatti passare 26 vaggoni di bestiami dalla nave sulla ferrovia, e furono riuniti al convoglio.

« Il flusso ed il riflusso, che cagionano una diversità di livello di 18 piedi al più, ma ordinariamente di 15 a 16, non influiscono sulle operazioni di trasbordamento altrimenti che in quanto la piattaforma o carro di sbarcatoio deve essere rialzata od abbassata per essere posta quasi a livello del ponte della nave.

« Quando le navi applicate al trasporto delle merci erano nuove, caricavansi 40 vaggoni per volta; ora il *maximum* non eccede i 36; spesso il numero de' vaggoni è ancor minore. Con un forte carico, le navi destinate a questo servigio superano le 15 miglia, che separano Granton da Burntisland, in 40 minuti; e quando il carico è minore, in un tempo proporzionatamente minore.

« Questi mezzi servono assolutamente soltanto al trasporto delle merci; per le persone, la Compagnia possiede battelli a vapore molto comodi, che fanno in 20 o 25 minuti il tragitto da Granton a Burntisland. » *(Bilancia.)*

*Rossini a Baden-Baden.*

Giorni sono abbiamo detto come Rossini, al suo arrivo a Strasburgo, fosse stato fatto segno ad un'ovazione popolare; ora ci giungono più circostanziati ragguagli sull'accoglienza, trovata dal celeberrimo maestro italiano nella città di Baden-Baden. Noi facciamo seguire la verbale traduzione della relazione pervenutaci da quella città: « Rossini arrivò il 9 a Baden-Baden. Come in ogni città, ch'ebbe a passare, si andò gareggiando nel fargli ovazioni; gli abitanti di Strasburgo gli erano pochi dì innanzi andati incontro con musica e bandiere; nemmeno Baden volle rimanere indietro alle altre, e fece quanto le fu possibile. La banda militare del reggimento fanti Benedek, in Rastadt, ricevette alle 3 pom. l'invito di prendere parte alla festa, e la stessa sera, alle 8 e mezza, si produsse a Baden, avanti la villa Benazet, nel giardino risplendente per migliaia di faci. Uno de' primi concerti fu la superba sinfonia del *Guglielmo Tell*, pezzo di difficile esecuzione per una banda militare, e ancor più quando doveva venir sonato alla presenza del celebre suo compositore. Ma appunto la sua vicinanza elettrizzò i sonatori, e la sinfonia venne eseguita colla massima maestria. Una salva di applausi echeggiò nel salone della villa, in cui Rossini trattenevasi in eletto circolo di artisti e letterati, e pochi istanti appresso comparve il sig. Pietro Pixis, onde ringraziare il maestro di cappella, sig. Könnemann, in nome di Rossini, per la perfetta esecuzione della sua sinfonia, aggiungendo rincrescere al maestro moltissimo di non poter presentargli in persona le sue grazie, ma essere impedito da lieve indisposizione. Ma allorchè più tardi la brava musica del reggimento Benedek eseguì altre composizioni di Rossini, tra le quali un'aria del rinomato *Stabat Mater*, come pure una polka, composta da Könnemann in onore del celebre maestro italiano, e ciò con anima e con ammirabile osservanza dei segni musicali (espressione questa proprio di Rossini), il maestro, ad onta della sua indisposizione, non potè trattenersi dallo scendere in giardino onde ringraziare personalmente il maestro. Egli si espresse in termini molto lusinghieri riguardo alle prestazioni della banda militare. « Un tale assieme, disse egli, tanta precisione, tanta sicurezza, sono veramente ammirabili. I musici austriaci, aggiunse quindi volgendosi al signore che lo accompagnava, sono anche i primi in tutta Europa. » Il giorno appresso, Rossini proseguì il suo viaggio alla volta di Wildbad, in carrozza, non viaggiando esso mai sulle strade di ferro, ed amando anche poco il viaggio per mare o per fiume. Egli fece tutto il viaggio dall'Italia per Parigi a Baden-Baden nella sua carrozza. *(Corr. Ital.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 17030. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Colla fine del cadente anno scolastico 1856, va a rendersi vacante nell'I. R. Istituto lomb.-veneto de' sordo-muti in Milano, un posto gratuito per femmine, destinato dalla munificenza Sovrana a favore dei sudditi delle Provincie venete.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare la propria istanza col mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, non più tardi del giorno 31 luglio p. v., corredandola dei seguenti documenti:

*a)* fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore d'anni 9, nè maggiore di 14;

*b)* attestazione parrocchiale debitamente vidimata e comprovante nella ricorrente l'attitudine all'istruzione e la docilità;

*c)* documento di vaccinazione seguita con successo e colla reale comparsa delle pustole, o di aver superato il vaiuolo naturale;

*d)* certificato medico comprovante che la ricorrente sordo-muta non sia affetta da altre malattie, e sia di buona e robusta fisica costituzione;

*NB.* Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione a cui appartiene l'aspirante.

*e)* attestato del parroco e dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;

*f)* certificato di povertà;

*g)* dichiarazione dell'Autorità locale, esprimente:

1.° Se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfana;

2.° Se qualcuno della famiglia a cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensione ovvero posti gratuiti di pubblica beneficenza;

3.° Quale sia la condizione dei genitori.

*h)* obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione e provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avverte che la ricorrente, sebbene graziata di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, non si riterrà definitivamente ammessa se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, e nel caso che entro tal periodo di tempo risultasse indocile o per qualsivoglia titolo inetta all'istruzione, sarà considerata come non graziata e quindi dimessa.

Potendo, del resto, accadere che per le risultanze del concorso vengano conferiti due posti semigratuiti in luogo di un posto intieramente gratuito, le concorrenti dovranno espressamente dichiarare se la loro istanza è diretta ad ottenere un posto intieramente gratuito, ovvero se si estende anche al conseguimento d'un posto semigratuito, avvertendo che le istanze mancanti di siffatta espressa dichiarazione non saranno prese in considerazione nell'eventuale conferimento dei posti semigratuiti.

La metà pensione a carico degli allievi semigratuiti è di annue Lire 350 austr., nella qual somma sono compresi i medicinali e la manutenzione del vestiario.

A carico dell'aspirante a posto semigratuito è pure la metà della spesa di primo corredo, occorrente per l'ingresso nell'Istituto.

Dalla Direzione dell'I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti,

Milano, 6 giugno 1856.

N. 12655. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 corrente N. 16310, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della chiesa e campanile di S. Tommaso in Monselice di R. Patronato, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 1151:84 nel giorno di lunedì 14 luglio p. v. dalle ore 9 ant. presso questa R. Delegazione sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto si rinnoverà all'ora stessa del giorno di martedì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima di mercordì 16 detto si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo dietro i relativi regolari certificati ed il collaudo, ma però nell'anno 1857.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 112; più L. 60 per le spese dell'Asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7 L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 23 giugno 1856.

*L'I. R. Delegato prov.*, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 12756. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione al Dispaccio 16 corrente N. 12490-663 dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene esperita nuova asta sul dato regolatore di L. 2174:70 onde riappaltare il diritto di attiraglio da Brondolo a Pontelongo pel novennio da 1.° novembre 1856 al 31 ottobre 1865.

L'asta si effettuerà il giorno 15 luglio p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom. nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza, e saranno osservate le medesime condizioni e discipline stabilite dall'Avviso 21 gennaio 1856 N. 1054.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova 21 giugno 1856.

*L'I. R. Intendente*, PIACENTINI.

N. 10583. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 14923, 26 maggio p. p., devesi appaltare il lavoro di ordinaria manutenzione della sommità dell'arginatura sinistra carreggiabile del fiume Gorzone compreso nel Riparto III di Cavarzere sinistro dal ponte di Ca-Dolfin sino in Punta Gorzone per un sessennio. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5595:35, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 14 luglio p. v. alle ore 11 ant.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 3400; ed inoltre dovrà verificare il deposito di austr. L. 70 per le spese d'asta, bolli e trascrizione del contratto in mano dell'economo d'Ufficio.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione, stabilito dall'Eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 16 giugno 1856.

*L'I. R. Delegato provinciale*, Co. ALTAN.

N. 6569. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di secondo scrittore presso l'Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, cui va congiunto l'appuntamento di annui fiorini 400.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, fino al giorno dieci di luglio p. v., al Governo centrale marittimo, la sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od affinità con altri impiegati del prefato Uffizio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 13 giugno 1856.

N. 23750. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 16 luglio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomer., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, l'esecuzione di alcuni lavori ai caselli lignei ad uso dell'I. R. Ricettoria di finanza a Malamocco a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austriache L. 3530:47.

2. Ogni aspirante dovrà provare di essere capo-mastro muratore od imprenditore d'opere o lavori pubblici, e dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 354.

3. Chiusa l'asta e seguita la delibera non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa alla Stazione appaltante.

4. Fin d'ora è ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza la descrizione dei lavori da appaltarsi, nonchè il Capitolato normale d'appalto che dovrà formar parte integrante del contratto.

5. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario, tutte le veglianti discipline in materia d'appalti d'opere pubbliche.

6. Le spese d'asta e del successivo contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 17 giugno 1856.

*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.

*Il Segretario*, M. Dabalà.

N. 386. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È aperto il concorso ai seguenti posti:

1.° Un posto di procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Sondrio, col rango e soldo di consigliere di I Istanza di annui fiorini 1400, aumentabili ai fior. 1600 e 1800 per ottazione coi consiglieri stessi.

2.° Il posto di sostituto procuratore di Stato che potesse rendersi vacante mediante nomina di altro dei sostituti lombardi al posto di procuratore di Stato in Sondrio.

3.° Due posti di sostituto procuratore di Stato, l'uno presso la Procura di Stato in Milano e l'altro presso quella di Mantova, col rango di segretario di Consiglio di I. Istanza e col soldo di fiorini 800, aumentabili ai fior. 900.

Chiunque credesse di poter aspirare ad altro dei premessi posti, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il termine di quattro settimane, decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, coll'aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,

Milano, 18 giugno 1856.

N. 6235. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato superiormente disposto che l'Ufficio postale di Ponte di Brenta, Provincia di Padova, finora collocato presso quella Stazione della strada ferrata, venga invece trasportato nello stesso paese, viene perciò, col presente Avviso, pubblicato il concorso pel posto di commesso postale in Ponte di Brenta a tutto il giorno 15 p. v. luglio.

Gli emolumenti del commesso consisteranno in annue austr. L. 750, ed altre austr. L. 50, quale contributo alle spese d'Ufficio, le quali hanno da stare a carico del commesso, come pure il fitto del locale. Sarà però obbligo dello stesso commesso di prestare una cauzione per L. 750, e di far eseguire a proprie spese il trasporto delle corrispondenze e dei tramessi fra l'Ufficio postale e la Stazione della strada ferrata pel ricevimento e consegna al passaggio de' treni postali le quante volte al giorno gli verrà prescritto dall'Amministrazione postale, non potendo quindi in successivo cambiamento od aumento delle attuali corse costituire un titolo per chiedere l'accrescimento dell'assegno di cui sopra.

I concorrenti a questo posto dovranno far pervenire all'I. R. Direzione superiore delle poste in Verona, non più tardi del giorno 15 luglio p. v., le loro istanze (e se attualmente in-

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 4 luglio.* — Ieri è arrivato da Galatz lo sc. austr. *Prava Harnost*, cap. Svilacosse, con granone per Cipolato.

Il mercato delle granaglie continua al sostegno; si vendevano ancora granoni di Galatz a l. 13, e l. 13.25 per la consegna in agosto, con tara e sconto, e di Romagna a l. 12, pag. in da 20 fr. a l. 24. Si combinava qualche rivendita nel riso cinese d'Adria da l. 38 a l. 39, il sardo trovasi senza domande. Partita cera Gambia si vendeva a f. 89. Olii di Corfù imbott. viagg., come stanno, ed alcune tine ancora, pagavansi a d.ⁱ 200, con isconti intorno 10 p. %, e tanto pel Puglia, poco o nulla rimanendo d'imbottato. Olii di Molfetta a d. 220, e fini da tina in dettaglio a d.ⁱ 230 con isconti moderati da 5 a 6 p. %. Que' di Dalmazia da f. 27 a f. 28, ricercati pei consumi dell'interno. Bar. 240 circa di aringhe si vendevano a l. 10 la botte.

Le valute stanno da 2 3/4 a 3 p. % di disaggio; ferme le Banconote da 96 7/8 a 97; il Prestito nazionale si pagava ad 82 1/4; le Azioni dello Stabilimento a 105 1/4.

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . | — |
| » idem nuova » . . | 105 1/4 |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta. . | 133 1/4 |

MONETE. — *Venezia 3 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.79 | Tall. di Fr. I. | l. 6.26 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.82 1/2 |
| » veneti | » 15.30 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.35 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97.10 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94.10 | Obb. met. 5 % | 80 1/2 |
| » di Gen. | » 92.68 | Prest. nazionale | 82 |
| » di Roma | » 19.95 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 89 |
| » di Sav. | » 32.90 | | |
| » di Parma | » 24.80 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag. | 80 3/4 |
| Luigi nuovi | » 27.18 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.28 | Sconto | 6 |

CAMBI. — *Venezia 3 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 1/2 | Londra | eff. 29.06 |
| Amsterdam | » 246 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 |
| Atene | » — | Messina | » 16.30 |
| Augusta | » 295 1/2 | Milano | » 99 3/5 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 555 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16.30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 3/8 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 616 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste } vista | » 288 |
| Lione | » 115 1/4 | Vienna } | » 288 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | — |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 30 giugno 1856, ore 1 pom.* — Malgrado l'ultimo del mese, gli affari, tanto negli effetti dello Stato che negl'industriali, furono animati. Il Prestito nazionale si mantiene ad 85. Le divise erano in quantità sufficiente. L'oro in più forte domanda pei bisogni del commercio.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | . . . | 85 — 85 1/2 |
| » 1851 S. B. 5 | . . . | 90 — 91 |
| » lomb-ven. . 5 | . . . | 92 — 93 |
| Obbl. dello Stato 5 | . . . | 83 1/2 — 83 5/8 |
| » . . . . . . . . 4 1/2 | . . . | 73 1/2 — 73 3/4 |
| » . . . . . . . . 4 | . . . | 65 1/2 — 65 3/4 |
| » . . . . . . . . 3 | . . . | 50 — 50 1/8 |
| » . . . . . . . . 2 1/2 | . . . | 41 1/2 — 41 3/4 |
| » . . . . . . . . 1 | . . . | 16 1/2 — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | . . . | 93 1/2 — 94 |
| » Oedenburg » 5 | . . . | 92 — 92 1/2 |
| » Pest » 4 | . . . | 93 — 93 1/2 |
| » Milano » 4 | . . . | 91 — 91 1/2 |
| » eson. suolo A. I. 5 | . . . | 86 3/4 — 87 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | . . . | 76 — 76 1/2 |
| » » altre Pr. 5 | . . . | 80 — 82 |
| » del Banco . . 2 1/2 | . . . | 60 1/2 — 61 |
| Prest. con lott. 1834 | . . . | 240 — 240 1/2 |
| » » 1839 | . . . | 119 — 119 1/4 |
| » » 1854 | . . . | 107 1/2 — 107 5/8 |
| Vigl. rendita di Como | . . . | 13 — 13 1/4 |
| » ipot. Galizia 4 % | . . . | 82 — 84 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | . . . | 85 3/4 — 86 |
| » Gloggnitz . . . . . . 5 | . . . | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | . . . | 82 — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | . . . | 90 — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | . . . | 117 — 118 |
| Azioni della Banca naz. | . . . | 1119 — 1120 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 383 1/2 — 383 3/4 |
| » Banca di sconto A. I. | | 109 1/2 — 109 3/4 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 248 — 249 |
| » Ferdin. del Nord . . | | 317 1/4 — 317 1/2 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 352 1/4 — 352 1/2 |
| » navigaz. a vapore . . | | 583 — 584 |
| » » 13.ª em. | | 561 — 562 |
| » del Lloyd. . . . . . | | 425 — 430 |
| » ponte catene Pest . . | | 66 — 67 |
| » molino a vap. Vienna | | 86 — 87 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 28 — 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 . . . . | | 68 3/4 — 69 1/4 |
| » Windischgratz . . . . . | | 23 1/4 — 23 1/2 |
| » Waldstein . . . . . . . . | | 25 1/4 — 25 1/2 |
| » Keglevich . . . . . . . . | | 10 3/4 — 10 7/8 |
| » Salm . . . . . . . . . . . | | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genoies . . . . . . . | | 37 1/2 — 37 3/4 |
| » Palffy . . . . . . . . . . | | 38 1/4 — 38 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/8 | 3/m. |
| Livorno | 101 1/2 | 2/m. |
| Londra | 10.2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 118 3/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 3/4 | |
| Napoleoni d'oro | 8-8.1 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.14 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 30 giugno 1856.*

| | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato . . . . . . . . a 5 % | 83 9/16 |
| » del prest. nazionale . . » 5 | 85 |
| » . . . . . . . . . . . . . . . . . » 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest. . . » 4 | — |
| » . . . . . . . . . . . . . . . . . » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 . . . . . . . | — |
| » » 1839 . . . . . | 119 1/4 |
| » » 1854 . . . . . | 107 7/16 |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5 | 87 |
| » » altre Provincie . | 76 1/2 |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % . . . | — |
| Azioni della Banca . . . . . . . . . . . . | 1120 |
| » della Società di sconto . . . . | 548 3/4 |
| » dell'Istit. di credito austr. . . . | 383 1/2 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | 3170 |
| » dello Stato pieno pagamento. | — |
| » detto in rate . . . . . . . . | 361 1/2 |
| Obbl. prior. dette fr. 275. . . . . . . | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | 248 |
| » della navig. sul Danubio . . . | 584 |
| » del Lloyd in Trieste . . . . . . | 427 1/2 |
| Cert. della rendita di Como . . . . . . | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 30 giugno 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. . | f. | 75 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. . . . . | » | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. . . . . . | » | 102 5/8 | uso |
| idem idem . . . . . . | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. . . . | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 . . . | » | 101 1/4 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. . . . . . . . | » | 118 1/4 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi . . . . . . . | » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. . . . . . . . . . | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. . . . . . . . . . | » | 101 1/2 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. . . . . . . . | » | — | breve |
| idem idem . . . . . . | » | 10. 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi . . . . | » | 118 3/4 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. . . . . . | » | 102 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi . . . . . . . | » | 118 3/4 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. . . . . | » | 101 1/2 | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 265 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % | f. | — | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Martin Pietro Scipione, poss. di Nimes. — Spech cav. Giov., poss. — Peny Copland Walter, Head Francesco, Sutton Giacomo, Sarios Carlo e Pallock Altan, Inglesi. — Osorio Antonio, Spagnuolo. — Schmidt Carlo, colonn. pruss. in ritiro. — co.ª Fanny Sanseverino nata Porcia, poss. di Lodi. — Kautz Clementina e Kreutzer Leone, propr. di Parigi. — *Da Modena:* Bellentani co. Guido, cap. di linea. — *Da Mirano:* Fabbrichesi Zennaro, maestro di cappella di S. M. Ellenica. — *Da Trieste:* Sambucchi Giov., poss. di Livorno. — Giovannides Teodoro, neg. di Sira. — Moisis Francesco, poss. di Cherso. — *Da Mantova:* Bianchini Girolamo, neg. di Ferrara. — Massimiliano dei marchesi Cavriani e Fano Angelo, poss. — march. Carlo Ermes Visconti, poss. di Milano. — *Da Verona:* Kössles Cristiano, neg. di Bolzano. — Bevilacqua neb. Gaetano, poss. — *Da Brescia:* Santinelli Vincenzo, Orefici Simeone e Giulitti Gius., poss. — Passi Caterina, Prandelli Lodovico, Beschi-Fogliato Emilia, Soldo Rosa, Anau Clementina e Fizzi Ester, poss. di Bergamo. — Seudolanzoni nob. Gius., poss. di Milano. — *Da Ferrara:* Negri Giuseppe, poss. di Novara. — Bottoni Luigi, prof. di legge e presid. del Trib. di comm. — *Da Rovigo:* Maestri Francesco, Mantovani Giov., e Magrini Finzi Cesare, poss. di Ferrara. — Pepoli co.ª Paolina, poss. di Bologna. — Spagnoli Giov., med. chir. di Bologna. — *Da S. Vito:* Bourlet Carlo, propr. di Versaglia. — *Da Pergine:* Giorigo Giacomo, poss. — *Da Udine:* Antonini co.ª Maria.

*Partiti per Trieste i signori:* Lauer Gugl., neg. di Sconberg. — Pacifico Elia, neg. di Corfù. — Blas Agnese, civile di Vienna. — Modena Graziadio, neg. di Modena. — Schweizer Lodovico, neg. di Francof. — Zamboni Federico, poss. di Padova. — Loro Francesco, med. di Treviso. — Orio Virginio, leg. di Treviso. — Guasconi march. Angela e Barbi co. Filippo, di Firenze. — Chiesi Nicolò, poss. di Reggio. — Privati nob. Andrea, poss. di Verona. — Bellentoni co. Guido, uff. modenese. — *Per Milano.* Kasse Gustavo, poss. di Francia. — de Annenkof, dama di Corte russa. — D'Arsigny visc. Oscar, poss. di Francia. — Nakoker Adolfo, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 1.° luglio* . . . . . { Arrivati . . . . . . 980 / Partiti . . . . . . 938

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, in *S. Maria dei Miracoli.*

Il 5 e 6, in *S. Pantaleone.*

**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 luglio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 lugl. - 6 ant. | 337''', 94 | +16°, 2 | +13°, 8 | 67 | Nuvoloso | N. E.$^3$ | | 6 ant. 7° |
| 2 pom. | 338, 11 | 19, 8 | 15, 9 | 61 | Nuvoloso | E. S. E.$^1$ | | 6 pom. 7 |
| 10 pom. | 338, 82 | 15, 6 | 13, 4 | 66 | Sereno | N. E.$^3$ | | |

*Dalle 6 a. del 3 luglio alle 6 a. del 4:* Temp. mass. +20°, 0; min. +14, 1.

*Età della luna:* Giorni 2. *Fase:* —

*SPETTACOLI.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN.

La drammatica Compagnia, condotta da Stefano Riolo e Francesco Paladini, darà un corso di rappresentazioni nella corr. stagione estiva.

Con apposito Avviso verrà indicato il giorno come pure il titolo della prima rappresentazione.

pendenti da un Ufficio pubblico, col mezzo dell' immediata loro autorità) corredate:

1.° dalla fede di battesimo;

2.° dagli attestati degli studii percorsi;

3.° dai certificati de' servigii finora prestati, ed indicando i speciali titoli ai quali credessero di poter appoggiare la propria domanda, e quale sia l'attuale loro occupazione;

4.° se e quali conoscenze del servigio postale posseggono;

5.° Se abbiano, in caso di nomina, pronta la suaccennata cauzione, ed in qual modo sarebbero disposti di prestarla, cioè se in contanti, ovvero mediante legale fideiussione ipotecaria; e qui si avverte che non verranno contemplate istanze nelle quali non sia pienamente indicata la possibilità di poter prontamente prestare tale cauzione.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste lomb.-venete,
Verona, 16 giugno 1856.
ZANONI, *m. p.*

N. 6628. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Si è reso vacante un posto di piloto di porto presso l' Ufficio di porto e sanità marittima in Buccari, cui va annesso il salario di annui fiorini 200 ed il godimento della montura in natura.

Chiunque intende aspirarvi dovrà presentare al Governo centrale marittimo, a tutto il giorno 20 luglio 1856, la rispettiva sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale politica, i servigii prestati, nonchè le conoscenze di lingue che eventualmente possedesse.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 19 giugno 1856.

N. 18502. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Per l' anno scolastico prossimo venturo 1856-1857, quindi alla fine di settembre di quest' anno, saranno vacanti tre piazze di fondazione veneta in Case di educazione militare superiore.

A queste piazze resta aperto il concorso a tutto il giorno 18 del p. v. luglio, tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati verranno presi in contemplazione quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intendesse di poter aspirarvi dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, *non più tardi del detto giorno* 18 *luglio*, la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

*a)* dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartenga per origine alle Provincie venete o rispettivamente a quelle di Lombardia;

*b)* regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell' aspirante, bene inteso che l' età prescritta per l' ammissione si è quella che l' aspirante stesso, alla fine di settembre venturo, abbia raggiunto l' undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo;

*c)* la prova che l' aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente, e specialmente dell'ultimo semestre;

*d)* certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante;

*e)* certificato medico ch' egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

*f)* la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell' aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch' eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

*g)* attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante;

*h)* dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll' indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

*i)* certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

*k)* la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch' essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

*l)* una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al Militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 30 giugno 1856.

# AVVISI DIVERSI.

## CONSOLATO GENERALE DELLE DUE SICILIE.

Nell' interesse della Marineria mercantile del Regno, che traffica in Venezia:

S' inculca a' capitani e padroni di bastimenti, ad astenersi, nei casi di avaria e di getto in mare, di far compromessi nel loro arrivo co' raccomandatarii de' carichi senza che essi raccomandatarii eseguissero prima il deposito del nolo.

La poca condotta di qualche negoziante nell' essersi negato al pagamento del nolo dopo aversi ricevuto il resto del carico salvato, malgrado compromessi firmati, e previe assicurazioni verbali di accomodamento, obbliga questa Cancelleria consolare a prevenirne essa Marina mercantile, onde non trovarsi compromessa in incidenti di tal natura.

Venezia, 25 giugno 1856.



N. 288 — L' I. R. Camera di Disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Luigi dott. Massaroli di Agostino, nominato a notaio colla residenza in Occhiobello, per ossequiato Dispaccio 25 settembre 1855 N. 19014, di S. E. il sig. Ministro della giustizia, avendo effettuato il deposito prescritto, e adempiuto a quant' altro i regolamenti sul Notariato esigono, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza, e nella Provincia del Polesine.

Padova, il 27 giugno 1856.
*Il Presidente* G. O. Dott. PIAZZA.
*Il Cancelliere* Schinelli.

N. 1626.
*La Congregaz. municipale della R. città di Conegliano*

L' eccelso Ministero del commercio di concerto con quello dell' interno con suo venerato Dispaccio 13 aprile 1854 N. 8460-505, si compiacque di accordare alla città di Conegliano una annua

FIERA FRANCA

di sete, cavalli ed altri animali, grani, vini, e merci d' ogni sorta da tenersi sotto la invocazione di Maria Vergine Addolorata nei tre giorni successivi alla terza domenica del mese di settembre.

La troppo prossima comunicazione della Superiore concessione nel 1854, e lo stato sanitario di queste Provincie nel 1855 impedirono l' attivazione della suddetta Fiera.

Ora si va a prevenire per tempo, che la medesima avrà il suo cominciamento in quest' anno nei precisi giorni di

*Lunedì* 22, *Martedì* 23, *e Mercordì* 24 *Settembre*

Il Municipio si riserva di annunziare con susseguente Avviso tutte le discipline, che saranno poste in vigore per la regolarità della Fiera stessa, e per l' accoglimento e comodo dei forestieri, che spera vorranno approfittarne. — Conegliano, il 16 giugno 1856.

*Il Podestà* F. CONCINI.
*Gli Assessori*: F. Fenzi — G. Montalban
G. B. Dott. Bidasio — A. Dott. Occioni
*Il Segretario* G. Giusti.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 12905. 1. pubbl.
EDIDTO.

Si diffidano tutti li creditori verso l' eredità del fu Giuseppe prof. Corneliani, mancato a' vivi in questa Città il 5 novembre 1855 con testamento scritto 22 settembre precedente a comparire in Ufficio di questa Pretura all' Aula dell' Agg. Malaman nel dì 19 p. v. luglio dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, abilitati a farlo entro il suddetto termine anche con esibito scritto, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice Civile.

Il presente si affigga all'Albo nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R. Pretura Urbana di Padova,
Li 27 giugno 1856.
Il R. Cons. Dirigente
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 11346. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Luigi Martinengo di Venceslao, assente e d' ignota dimora, che Francesco Ferdinando de Schikentanz, negoziante, coll' avv. Meneguzzi produsse in di lui confronto la petizione 23 giugno 1856 n. 11346 per pagamento della somma di austr. lire 2565 : 23 in dipendenza alla cambiale-Venezia 1.° novembre 1851 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendo luogo alla chiesta procedura cambiaria, fissò la comparsa pel giorno 23 luglio p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850; ed ordinò l' intimazione della petizione stessa all' avv. D.r Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà, volendo, far giungere utilmente ogni creduta istruzione, oppure scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 27 giugno 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 11520. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Federico nob. Querini assente d' ignota dimora che Giovanni Conti coll' avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto e di Paolo nob. Querini la petizione 14 p. p. febbraio n. 2973 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 12,000, in dipendenza a Cambiale 1.° luglio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 15 febbraio p. p. facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, nè ordinò con Decreto odierno l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Bia che venne destinato in suo curatore ad actum, colla sostituzione nell' avv. Petris, al primo dei quali potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 27 giugno 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 11140. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Marco De Faveri di Mestre ora assente d' ignota dimora, che la ditta Taglioretti e Longhi coll' avv. D.r Lattes produsse in di lui confronto la petizione 21 maggio p. p. num. 9093, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1440, in Genove d' oro, ad a. l. 95 : 43 l' una, in dipendenza alla Cambiale 20 settembre 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 23 maggio detto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro odierno Decreto n. 11140, l' intimazione all' avv. di questo Foro, D.r Palazzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 23 giugno 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 2554. 1. pubb.
AVVISO.

in relazione ad istanza odierna pari numero di Gaetano Ceretta fu Nicolò da Trissino, coll' avv. D.r Ottaviano Mistrorigo, si porta a pubblica notizia, e per ogni conseguente effetto, avere lo stesso dichiarato di revocare, come revoca il mandato di procura da lui rilasciato nel 10 luglio 1855, ed in atti del notaio di Chiampo Enrico Mistrorigo al n. 3090 di Repertorio, alla persona di Domenico di Benedetto Leonardi della contrada Pugnello di Arzignano, e per cui ritiene privo d' effetto qualunque atto che in base al ridetto mandato venisse eretto dalla pubblicazione del presente.

Ciò s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 marzo 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 9330. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio Sanquirico che, sopra istanza 23 maggio corrente n. 9330, prodotta a questo Tribunale Prov. Sezione Civile dal co. nob. Lodovico Folco in suo confronto, nonchè in confronto di Antonio Bressanello che si disse procuratore e gerente del di lui Stabilimento d' antichità qui posto venne con odierno Decreto p. n. accordato il pignoramento con stretto suggello di oggetti d' arte e mobili di ragione di esso Saquirico fino alla concorrenza di austr. l. 6000, esecutivamente alle Sentenze conformi 5 luglio 1855 n. 10360 di Appello, 20 dicembre successivo, n. 12087 della Suprema Corte di Giustizia, ed al già prestato giuramento estimatorio da parte del conte Folco fino alla concorrenza pure degli interessi del 4 per 0|0 da 10 novembre 1847, e delle spese esecutive da liquidarsi, e che si è nominato in curatore ad esso Sanquirico l' avv. di questo Foro D.r Alessandri, coll' intimazione del simplo dell' istanza. Ciò per sua norma ed all' effetto che possa provvedere come fosse del caso alle sue ragioni, restando altrimenti a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 26 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 4077. 2. pubbl.
EDITTO.

Si pubblica che nella residenza Pretoriale dietro istanza Tavan - Vittorelli Domenica q.m Gio. Giacomo di Spilimbergo, contro Vittorello Francesco q.m Sante avrà luogo nei giorni 12, 19 luglio e 2 agosto venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un triplice esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti, alli due primi esperimenti al prezzo non inferiore della stima, al terzo anche minore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima stessa.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore a mani della Commissione prima dell' offerta.

III. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Udine il prezzo, senza cui a di lui spese danno e rischio sarà rinnovata la vendita.

IV. Li beni vengono venduti come si trovano, senza responsabilità per eventuali canoni o censi infissi che resteranno a carico dell' acquirente.

V. Verificato il deposito verrà data l' aggiudicazione al compratore, e le spese e tasse relative staranno a di lui carico.

VI. La esecutante facendosi deliberataria sarà esentata dai depositi precitati fino alla graduatoria e riparto, dovendo dietro questi versare l' importo a cui dovuto.

Beni da vendersi all' asta.

Lotto I.

Casa d' abitazione posta in Spilimbergo in contrada Savorgnana descritta in quella mappa censuaria al n 755, di pert. cens. 0 : 08, colla rendita di l. 18 : 59. È composta di due stanze terrenee, una cucina con due camere in primo piano, e granaio in secondo, stimata a. l 644 : 05.

Lotto II.

Prato nella mappa di Barbeano ai nn. 744, 745 e 746, in un solo corpo, di pert. cens. 6 : 54, colla rendita di l. 6 : 62, stimato a. l. 463 : 40.

Lotto III.

Altro prato in detta mappa al n. 748, di pert. cens. 5 : 15, colla rendita di l. 9 : 32, stimato a. l. 360 : 50.

Lotto IV.

Fondo aratorio arborato vitato in territorio di Vacile Comune censuario di Lestans al num. 2272. di pert. cens. 2 : 10, rendita l. 4 : 81, stimato a. l. 231.

Lotto V.

Altro aratorio arborato in detta mappa al n. 2420, di pert. cens. 3 : 75, rendita l. 5 : 02, stimato a. l. 412 : 50.

Si pubblichi.

Dall' I R. Pretura in Spilimbergo,
Li 12 maggio 1856.
L' I. R. Pretore
COSATINI.
Barbaro, Canc.

N. 2233. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto al pubblico che, dietro seguita convocazione dei creditori, nel concorso di Alessandro Groppa, nei giorni 12 luglio p. v dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione, nel locale di residenza di questa Pretura, avrà effetto la terza subasta degl' immobili rimasti e sottodescritti, del compendio della sostanza concorsuale ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti corpo per corpo, anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Dopo sperimentata la vendita corpo per corpo, sarà proposta all' asta la vendita in un solo lotto, e nel caso che questa riesca più favorevole dei lotti complessivi parziali, sarà preferita.

III. I tre primi creditori inscritti, Comune di Cencenighe, Maria Vallazza, ed Antonio Berton, potranno comparire all' asta, e rimanere deliberatarii senza deposito, e senza versare il prezzo fino all' esito della graduatoria, con che però la proprietà, non potrà essere loro aggiudicata, se non che quando avranno adempiuto all' eventuale pagamento, che loro incombesse.

IV. Gli altri offerenti dovranno depositare il decimo dell' importo della stima, e pagare il prezzo entro un mese dalla delibera, nella Cassa della R. Pretura, mediante regolare deposito, in moneta d' oro, o d' argento, al corso abusivo della piazza, sotto la comminatoria di reincanto e danni.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. In Comune di Cencenighe a Ghisel, zappativo quello di sopra, con ciglio a settentrione e sera, e testata a mezzodì, in tutto passi n. 134 3|4, stimato austr. l. 74 : 36; tra confini a mattina Simeone Mazzarol, mezzodì Comune, sera Sovilla D. Giuseppe, settentrione eredi Soppelsa Fortunato, ed Antonio Soppelsa q.m Pietro.

2. Detta località altro zappativo di passi n. 107, con ciglio e prato annesso, di passi 97 3|4 per a. l. 62 : 36; confina a mattina Fontanelle Francesco ed eredi Osvaldo Fontanelle, mezzodì e sera comunale, settentrione Valline.

3. Detta località a Ronch dei Feles, zappativo con mezzo ciglio laterale, a sera, di passi n. 349, per a. l. 23 : 52; confina a mattina e settentrione Fontanelle eredi q.m Giuseppe, mezzodì e sera eredi Mazzario del Monego.

4. Detta Comune alle Spizze, campo con ciglio interno, in tutto passi n. 1534, per austr. l. 1230 : 40; confina a mattina strada pubblica, mezzodì comunale d' usurpo e particolari, sera Caio Soppelsa, settentrione Fontanive Gottardo ed altri particolari.

5. Detto Comune, Palle da Campo, prato sterile, poco boscato, di passi n. 437 1|2, per a. l. 35 : 71; confina a mattina comunale, mezzodì eredi Giorgio Fontanive, sera Antonio Ongaro, settentrione Pasqua Manfroi.

6. Detto Comune, alla Fontana di Pradisora, fondo pascolivo boscato di pianticelle larice, di passi n. 411, per a. l. 102 : 75; confina a mattina strada, mezzodì Consorti Soppelsa, sera Soppelsa eredi q.m Giovanni, settentrione De Biasio Domenico.

7. Detto luogo denominato la Mandruzza di Pradisora, fondo pascolivo boscato, di passi 687; confina a mattina e settentrione eredi De Biasio q.m Simeone, mezzodì comunale, sera eredi Groppa Antonio.

8. Detto Comune a Pian della Vena, fondo pascolivo, di passi n. 203, per a. l. 10 : 05; confina a mattina strada pubblica, mezzodì e sera Biois, settentrione roccia.

9. Detto Comune, Villa di Veronetta, casa composta di muro e legname, di cucina, con caminazza ed altre sei stanze e sale a pian terreno, scale di legno di ascesa al primo piano, composto di sale, cucina, e cinque camere, altre scale che mette al secondo piano, costituito di tre camere e soffitta, orto setenente alla casa di passi 121, cinto di muro a cemento, con fontana in mezzo, forno pel bucato, e stanzetta sotto la caminazza del primo piano, cortile di passi 15, con stalla e fenile, nonchè una rimessa al primo piano ed altro fenile con legnaia posto sopra la cantina grande, cantina sotterranea, e camera sopra attigua alla stalla, con tutti gli anditi, latrina ed adiacenze; confina a mattina strada consorziale, mezzodì campo della Massa, sera Antonio Faè, settentrione Domenico Angoletta, stimata austr. l. 11766 : 71.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 16 maggio 1856.
L' I. R. Pretore
D.R POL.
De Biasi, Agg.

N. 1917. a. c. 2. pubbl.
EDITTO

L' I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, nel giorno 12 p. v. luglio dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti ad istanza di Michele Mozzi di Serravalle in confronto di Cristoforo Corte-Coi di Auronzo, alle condizioni seguenti:

I. La sostanza esecutata si potrà vendere anche corpo, per corpo, e sarà venduta a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l' esecutante) sarà tenuto a cautare l' asta col decimo del prezzo di stima da effettuarsi presso questa Cancelleria, e il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto in moneta sonante a corso di tariffa presso la suddetta Cancelleria sotto pena di reincanto. Ove il deliberatario o deliberatarii fossero fra i prenotati potranno trattenere il prezzo fino alla liquidazione e purgazione delle ipoteche per quanto risguarda la sostanza sulla quale cadesse la loro inscrizione.

IV. L' esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque genere.

VI. Dal prezzo d' asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Immobili da subastarsi situati nel circondario comunale di Auronzo, Frazione di Villagrande quelli ai nn. 1, 2, 3, 4, 10, 11, 12, appartenenti al Comune censuario di Villagrande di Auronzo, e quelli ai nn. 5, 6, 7, 8, 9, al Comune di Colle di Villagrande.

1. Villagrande a Riva da Corte. Orto di passi 9 : 9, ad a. l. 2 : 29 al passo a. l. 22 : 67.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì strada comunale, sera Florio Vecellio-Reane, e tramontana anditi della canova di questa proprietà.

2. Detto luogo. Orto di passi 82 : 05, ad a. l. 3, al passo a. l. 247 : 50.

Confina a mattina eredi di Antonio Vecellio del Monego, mezzodì Gabriele Monti, sera eredi di Gio. Batt. da Corte-Sampogna, e tramontana strada comunale.

3. Villagrande a S. Rocco. Aratorio di passi 88 : 9, ad a. l. 1 : 14 il passo a. l. 101 : 35,

Prato di passi 14 : 8, a 80 il passo a. l. 11 : 84.

Confina a mattina Gabriele Monti, mezzodì eredi di Gio. Batt. da Corte-Sampogna e Teodora Coluzzi, sera quest' ultima e tramontana strada comunale.

4. Al Rio di S. Rocco. Prato di passi 280 : 5, a cent. 57 il passo a. l. 159 : 88

Piante sovrapposte del valore di a. l. 1 : 14

Confina a mattina Gio. Batt. Corte-Coi, Giustina Tajarezze, ed eredi di Giuseppe Bombassei-Toffolon, mezzodì e sera Rio, e tramontana strada comunale.

5. Navare. Zappativo di passi 78 : 4, a cent. 71 il passo a. l. 55 : 61.

Prato di passi 63 : 7 a cent. 40 il passo a. l. 25 : 48.

Confina a tramontana Gio. Batt. Corte-Coi, ed agli altri lati Teodora Coluzzi.

6. Detto luogo Prato di passi 49 : 5 a cent. 40 il passo a. l. 19 : 80.

Confina a mattina eredi di Valentino da Corte-Vido, mezzodì Michele da Ponte-Gollin, sera e tramontana Teodora Coluzzi.

7. Detto luogo. Prato di passi 192 : 5, a cent. 30 il passo a. l. 57 : 75

Piante sovrapposte del valore di a. l. 6 : 23.

Confina a mattina Gio. Batt. Corte-Coi, mezzodì eredi di Sebastiano da Corte-Reane, sera Domenico Pais De Libera, e tramontana torrente Ansiei.

8 Detto luogo. Prato di passi 308 : 3, a cent. 23 al passo a. l. 70 : 91.

Fondo boschivo di passi 91 : 5 a cent. 9 il passo a. l. 8 : 23.

Piante sovrapposte del valore di a. l. 10 : 47.

Confina a mattina Teodora Coluzzi, mezzodì Gio. Batt. Corte-Coi, ed eredi di Bortolo Pais, sera Andrea Gollin, e tramontana torrente Ansiei.

9. Detto luogo. Prato di passi 143 : 4 a cent. 60 il passo a. l. 86 : 04.

Confina a mattina Gio. Batt Pais-Ninon, mezzodì Antonio da Corte-Salida e strada, sera eredi di Valentino da Corte-de Vido, e tramontana Michele da Ponte.

10. Villagrande a Riva da Corte. Casa di abitazione composta a pian terreno di cucina e stufa con due quinti delle loggie a mattina e tramontana del Cesso a tramontana, ed anditi a sera consortivi, in primo piano di tre camere con 2|5 delle loggie a mattina e tramontana, del poggiuolo a mezzodì e del Cesso a tramontana, in secondo piano di tre camere con 2|5 di loggia a tramontana e porzione di quella a mattina per l' accesso alla soffitta e superiormente composta di soffitta e coperto. Questa casa è costrutta parte a muro e parte a graticcio, in buono stato, stimato il tutto con 2|5 delle relative scale, anditi e transiti austr. lire 2394 : 17.

Confina riguardo ai locali a pian terreno, a mattina eredi di Mansueto Corte-Coi, mezzodì comunale, sera e tramontana loggie consortive.

11. Detto luogo. Canova a sera della casa a pian terreno, ed altro locale sopra la medesima con metà di atrio di entrata, costrutta la canova di muro, in buono stato, e l' altro locale parte a muro e parte a legname, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 803 : 62.

12. Detto luogo. Porzione di fabbrica a tramontana della casa, composta tale porzione di stalla costrutta di muro, con attiguo tugurio da maiali costrutto di legname, e con fienile parte al di sopra della stalla e parte a piano terreno, costrutto pure di legname e coperto, nonchè 2|5 del poggiuolo e scala, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 460.

Confina la stalla a sera Gio. Batt. Corte-Coi ed agli altri lati anditi consortivi.

Il presente Editto sarà affisso nell' Albo di questa R. Pretura, nel luogo solito in questo Comune, e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,
Li 21 maggio 1856.
Il R. Aggiunto Dirigente
SCARIENZI.

N. 3738. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che, nel giorno 15 luglio p. v. alle ore 9 ant., apposita Commissione giudiziale nella Sala di questa Pretura terrà sul dato fiscale di a. l. 4523 : 83, l' esperimento per la subasta, e la delibera al minor offerente, dei lavori di riduzione del piano soprapposto ai locali ad uso dell' Ufficio Pretoriale, di proprietà della R. Finanza, parte ad uso Carceri erariali, e parte per locali ad uso d' affitto.

Fa sapere inoltre che l' intervento all' asta sarà accordato solo a chi previamente verificherà il deposito di a. l. 450, che all' atto della stipulazione del contratto il deliberatario all' asta dovrà dare una sicurtà di deposito od ipotecaria non minore di a. l. 900, e che agli aspiranti saranno resi ostensibili ad ogni verbale ricerca in quest' Ufficio il Capitolato d' appalto, il foglio riassuntivo a base d' asta, e le tavole di pianta e spaccati per i suddetti lavori di riduzione.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 31 maggio 1856
Il R. Aggiunto Dirigente
C. ZOLA.
L. Trojano, A'unno.

N. 3668. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Bolzano in Tirolo viene col presente reso noto ad Antonio Albiero, mercante d' animali di Marostien presso Bassano, la di cui attuale dimora è ignota alla scrivente, che da parte di Paolo Donatzer, musicante di qui, è stato contro di lui ai 29 di febbraio p. p. sotto il n. 2210, presentato una petiz. portante una pretesa restante di 58 fior. 26 k.ni abusivi ed accessorii, che sopra questa petizione è stato prorogato la sessione pel procedimento sommario ai 15 di luglio a. c. alle ore 8 mattutine in questa Sala n. V, e che a spese e pericolo del R. C. gli sia stato deputato un patrocinatore nella persona del sig. avv. D.r Antonio De Reggla di Bolzano, a cui può far tenere gli amminicoli di sua difesa, oppure in caso di non personale comparsa, a cui con ciò lo s' invita, a voler nominare alla Pretura un altro patrocinatore

Dall' I. R. Pretura Urbana di Bolzano,
Li 13 aprile 1856
Il Cons. Dirigente
PEATTNER.
Vert.

N. 3554. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente a Luigi Lucca già abitante a S. Martin di Lupari, a Cittadella, ed a Castel Tesino, ora poi assente d' ignota dimora, che nella causa dinanzi questo Tribunale promossa, al di lui nome, e per di lui conto col patrocinio dell' avv. Vincenzo Fontana in confronto della massa concorsuale dei creditori dell' oberato Zaccaria Luigi Cosma rappresentata dal curatore alle liti avv. Antonio Facchini, mediante la prodotta petizione 11 novembre 1853 n. 16852, sui punti:

1. di liquidità di credito della capitale somma di a. l. 1894 : 1, a pareggio di somministrate merci, e del relativo interesse nella ragione annua del 6 p. 0|0 dal dì 12 aprile 1853 in avanti.

2. di competenza, e collocazione di tale credito nella classe quarta della futura graduatoria.

L' avv. suddetto Fontana istituito suo procuratore dietro la seguita deduzione della parlata di risposta, e nella verbale sessione all' Aula 21 novembre 1855, dichiarò di rinunciare al conferitogli mandato.

Si notifica inoltre al medesimo Lucca, che non avendo fino d' allora potuto praticargli la personale intimazione dell' evasivo Decreto per non conoscersi a fronte delle fatte indagini dove attualmente si trovi, fu in data odierna sopra istanza del solo comparso curatore alle liti della convenuta massa concorsuale prorogata la prosecuzione del contraddittorio nel dì 16 luglio p. v. alle ore 9 di mattina sotto le avvertenze di legge, e prescritta l' intimazione di tale ultimo Decreto richiamativo il precedente di partecipata rinuncia di mandato in di lui vece allo stesso avv. Vincenzo Fontana nominatogli in curatore a rappresentarlo.

Si eccita quindi esso Lucca a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire, e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 aprile 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 8684. 2. pubbl.
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza di Gio. Batt. Costuttini fu Francesco di Udine rappresentato dall' avv. Brodmann, contro Leonardo Pellizzaro fu Osvaldo di Martignacco, avrà luogo nella residenza di quest' I. R. Pretura nei giorni 16 luglio, 2 e 29 agosto pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., triplice esperimento d' asta della casa sotto descritta, ed alle condizioni sotto esposte, coll' avvertenza che nei primi due esperimenti lo stabile sarà venduto ad un prezzo non minore della stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè valga a cautare i creditori prenotati fino valore della stima, e che presso questa Cancelleria si trova l' atto di stima che potrà essere ispezionato.

Descrizione della stima.

Casa con cortile in Martignacco al mappale n. 2143, di cens. pert. 0 : 40, rendita l. 6 : 72, confina a levante e tramontana strada, a mezzodì n. 2145, a ponente Valentino Casco con transito consortivo, stimata austr. l 800.

Condizioni

I. Qualunque acquirente meno l' esecutante, depositerà contemporaneamente all' offerta il quarto del prezzo.

II. Nei due primi esperimenti sarà venduta a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

III. L' esecutante, se deliberatario, tratterrà il prezzo sino alla concorrenza del suo credito, degli interessi, e dell' importo delle spese che saranno liquidate dal Giudice depositando il rimanente. Ogni altro depositerà tosto l' intiero prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L' esecutante non risponde per qualsiasi evizione, nemmeno per la mancanza totale della casa. In conseguenza non può il deliberatario per qualsiasi motivo molestarlo in causa del prezzo esborsato.

V. Ogni tassa e spesa come pure le prediali insolute staranno a carico dell' acquirente.

Si pubblichi per tre volte successive nel foglio Ufficiale, e si affigga all' Albo Pretorio, nel luogo solito in questa Città e nel Comune di Martignacco.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 18 maggio 1856.
NICOLETTI.
Buffonelli.

al N. 20008 a. 55.
N. 3045. a. c. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maddalena Perulli ed a Francesco Moretti, quale erede di Don Antonio Moretti essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Orsaria del fu Francesco quale erede di Maria Zamera e cessionario di G. B. Maurizio coll' avv. Battistella una petizione nel giorno 27 novembre 1855 al n. 20008, contro di essi competiti con varii altri Consorti in punto di preferenza di pagamento e di poter liberamente esigere le depositate a. l. 10338, esistenti nei giudiziali depositi e l' estradazione delle medesime.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti è stato nominato l' avv. Rocca in curatore della prima e l' avv. Montemerli pel secondo in curatore in Giudizio del secondo nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere ai detti patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefissa nuova comparsa all' A. V. del giorno 15 luglio p. v. ore 9 ant. per versare sulla chiesta procedura verbale a termini del § 17 del Giud. Reg., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 28 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 4707. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che, avrà forza di legale citazione a qualunque potesse averne interesse, essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza di Finanza nel giorno 4 maggio 1856 al n 4707, una petizione al confronto dell' ignoto proprietario di un archibuio abbandonato nella località detta Val di Rovere, ed invenzionato nel giorno 23 gennaio 1856, a pregiudizio d' uno sconosciuto come da bolletta d' invenzione n. 5, staccata dall' Ufficio di dispensa in Bassano nel giorno 23 gennaio 1856 per l' effetto di ottenere atto di non comparsa e con ciò la confisca dell' archibuio medesimo con riserva in caso di scoperta del contravventore del pagamento della multa e spese.

Notifica pure all' ignoto proprietario dell' archibuio predetto essergli stato deputato in curatore l' avv. di questo Foro Giuseppe Minozzi unicamente per l' intimazione della petizione sulla quale venne fissato il giorno 11 luglio p. f. alle ore 9 di mattina per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo dinanzi detto Tribunale, coll' avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale altro suo procuratore, che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all' attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Locchè sarà pubblicato all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 6 maggio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 9763. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maddalena Brotto venditrice di mobiglie a S. Giuliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maddalena Brotto ad insinuarla sino al giorno 15 luglio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Hoffer deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Petris dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 luglio p. v. alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commum. per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 28 maggio 1856
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 2531. 3. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso, si rende noto che, sopra istanza di Angelo Frisotti di Treviso, si terrà nel giorno 19 luglio p. v. alle ore 10 ant. il primo esperimento, nel giorno 2 agosto successivo alle ore 10 ant. il secondo esperimento, e nel 16 stesso mese di agosto pure alle ore 10 ant. il terzo esperimento d' asta dello stabile qui appresso descritto oppignorato e stimato a pregiudizio di Enrico Marchetti fu Gio. Batt., sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, consistente in a. l. 1608 : 25, deduzione fatta di a. l. 141 : 75, importo capitale della quarta parte dell' annuo livello di a. l. 28 : 35 a favor Sugana, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che verrà poi, chiusa l' asta, restituito a tutti, meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare all' istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare il rimanente del prezzo in monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie e denominazione, salva imputazione del decimo di cui l' articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva restando a suo carico tutte le spese necessarie per la regolazione delle censuarie volture.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite ed a carico le pubbliche imposte d' ogni natura, nonchè la corrisponsione a favore Sugana della quarta parte del livello suddetto.

V. Dall' obbligo dei versamenti di cui gli art. 2.° e 3.° meno la parte concernente le spese saranno esenti i soli creditori inscritti, con facoltà di ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0|0 computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà il godimento dello stabile salvo di chiedere l' aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione dell' immobile da subastarsi in Provincia e Città di Treviso.

La quarta parte di casa con bottega distinta coll' anagrafico n. 1680 nell' estimo provvisorio: in ditta Giovanni, Enrico, Graziadio, ed Adelaide Marchetti fu G. Batt. proprietarii in parti eguali, sita in Treviso S. Vito sotto il portico oscuro al n. di possesso 1418, per casa ad uso, colla cifra di ven. l. 206 : 14, e nell' estimo stabile in ditta Marchetti G. Batt. q.m Enrico livellario conte Sugana nobile Girolamo Domenico e Marco fratelli nel Comune censuario di di Treviso Città, marcata al n. di mappa 933, per casa con bottega che si estende anche sopra la strada pubblica, di pert. met. 05, colla rendita di a. l. 191 : 61, fra i seguenti confini, levante Vicolo del portico oscuro, mezzodì il n. di mappa 934, ponente il n. di mappa 935, tramontana Botteniga dopo Porticale di pubblico passaggio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di questa Città, all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 26 maggio 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 5 LUGLIO. — ANNO 1856. – N. 153.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirabeau e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, l'I. R. capitano del reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale N. 12, Luigi Spiegel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire dalla Sezione di Direzione provinciale delle finanze di Kaschau, a quella di Buda, il consigliere superiore di finanza, Michele di Frenreisz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al registratore degli Stati della Moravia, Giovanni Gottlieb, la croce d'oro del Merito, in ricognizione dei fedeli ed utili servigii da lui per 50 anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un canonicato onorario presso il Capitolo cattedrale di rito latino di Przemysl, al superiore di campo in Lemberg, Vincenzo Swoboda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore delle Poste in Oedenburgo, cogli emolumenti di metodo, il capo dell'Uffizio postale di Troppau, Giovanni Turnerescher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al conte F. Miniscalchi la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al dott. F. C. Pipitz e J. Löwenthal, redattori di Gazzetta, la croce di cavaliere del R. Ordine ellenico del Salvatore;

Al fornitore di Corte F. Wertheim il R. Ordine annoverese dei Guelfi di IV classe;

Al virtuoso di pianoforte a Praga Alessandro Dreyschok, la croce di cavaliere del R. Ordine svedese di Wasa;

A Giacomo Faccanoni di Venezia il già Ordine di S. Lodovico di Lucca, a suo tempo conferitogli.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, si è compiaciuto di promuovere alla I classe il commissario distrettuale di II classe in Lombardia Rumi Gaspare, ed alla II classe quello di III classe Fontana Leone, conferendo in pari tempo all'aggiunto distrettuale Gaetano Grippa un posto di commissario distrettuale di III classe.

*Cambiamenti nell' I. R. Esercito.*

*Furono promossi*: Il sig. generale maggiore e brigadiere, S. A. I. R. Arciduca Sigismondo, a tenente maresciallo e divisionario.

Il primo tenente della prima guardia del corpo degli arcieri, tenente maresciallo Pietro barone Priquet di Cesenatico, a capitano tenente di quella guardia.

*Fu nominato*: Primo tenente nella prima guardia del corpo degli arcieri, il tenente maresciallo e divisionario Gustavo principe Hohenlohe-Langenburg.

*Fu conferito*: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe pensionato, Carlo Pomo di Weyerthal.

*Fu pensionato*: Il maggiore del reggimento usseri Re di Wirtemberg N. 8, Giulio di Zsedenyi.

Il 24 giugno fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVI del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 100, il Trattato fra l'Austria e la Baviera del 21 aprile 1856, concernente la congiunzione delle ferrovie di ambidue gli Stati contraenti.

Sotto il N. 101, il Dispaccio del Ministero delle finanze di data 8 giugno 1856, valevole per tutti i paesi compresi nel generale nesso doganale, concernente il trattamento doganale della corteccia d'ontano e d'una specie di scarpe di legno.

Sotto il N. 102, il dispaccio dei Ministeri delle finanze e del commercio di data 12 giugno 1856, valevole per tutti i paesi compresi nel comune nesso doganale, concernente il trattamento doganale delle stoffe da scardasso.

Sotto il N. 103, l'Ordinanza del Ministero della giustizia di data 13 giugno 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, portante una dilucidazione delle norme contenute nei §§ 178 e 179 del Codice penale sulla punizione del delitto di latrocinio.

Sotto il N. 104, il Dispaccio dei Ministeri dell'estero e delle finanze di data 16 giugno, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente gli assegnamenti d'aspetto e le pensioni degl'impiegati diplomatici.

Sotto il N. 105, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia di data 16 giugno 1856, valevole pei Dominii della Corona: Carniola, Carintia, Gorizia e Gradisca, Istria e la Città di Trieste col suo territorio, con cui, in seguito d'autorizzazione Sovrana, vengono ordinate delle speciali disposizioni sul modo di ammortizzare l'*ottava*, relativamente a quelle possessioni demaniali, i cui proprietarii rinunziarono alla giurisdizione ancora prima dell'attivazione generale dei Giudizii imperiali, o tenevano soltanto i libri fondiarii sulle possessioni ad essi soggette.

Sotto il N. 106, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, della suprema Autorità di controlleria contabile, del Comando superiore d'armata e della suprema Autorità di polizia, di data 17 giugno 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, sulle competenze dell'assistenza militare e dei Comandi militari di guardia pegli Stabilimenti dell'Amministrazione civile.

Sotto il N. 107, l'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 18 giugno 1856, portante le nuove tariffe per la vendita dei tabacchi nel Regno Lombardo-Veneto.

Il giorno 15 passato giugno fu dispensata e spedita la Puntata IV, del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete.

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane, e le Ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate XVII e XIX del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate nel N. 108 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 37, la Notificazione della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, sull'introduzione dell'ottone vecchio, e delle vecchie fodere di ottone e di rame, per la riduzione in lamine ad uso di fodere di bastimenti.

Sotto il N. 38, la Notificazione della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, sulle facoltà eccezionali accordate alla Ricevitoria principale di Finale (Stato estense).

Sotto il N. 39, il Decreto del Ministero delle finanze, relativo al trattamento delle trattenute sulle competenze fisse per l'imposta delle rendite.

Sotto il N. 40, la Notificazione della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, sulla cessazione delle restrizioni ad accordare la desistenza della procedura legale.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 5 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Terminiamo qui l'estratto de' giornali di Parigi, in data del 30 giugno, di cui demmo il solito primo spoglio nelle *Recentissime* d'ieri.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto indirizzato dal ministro della guerra all'Imperatore, e seguito da un decreto, che ha per iscopo d'organizzare un concorso per l'ammissione agl'impieghi d'alunni del servigio sanitario militare; decreto, di cui ci ha tenuto discorso un de' nostri corrispondenti di Parigi in una sua lettera inserita nel N. 149. Quel decreto, steso di comun accordo fra il ministro della guerra ed il ministro dell'istruzion pubblica, incarica la Facoltà di medicina di Strasburgo di preparare pel Corpo sanitario militare candidati, la cui istruzione presenti tutte le desiderabili garantie.

Il *Constitutionnel* del 30 prese a spiegare e giustificare la spedizione della Cabailia, contro le riflessioni erronee che si riproducono adesso, simili a quelle che fecer già altra volta protrarre quel movimento militare. Però, stando al *Constitutionnel*, la spedizione non è ancor imminente; ella non si farà se non nella prossima primavera, e con un esercito di 25 in 30,000 uomini, bastante a conseguire risultamenti pronti insieme e decisivi, che renderanno presso che nulli i sacrifizii, che ogni guerra trae seco. Del rimanente, non si vuol fare contro i Cabaili più di quel che si fece contro gli Arabi: « La Francia, dice il *Con*-« *stitutionnel*, non compie in Algeria l'opera sanguinosa d'una guerra volgare; ad esempio dei devastatori d'altri tempi, ella non invade un paese per ispargervi lo spavento e la distruzione. Ell'è il missionario della civiltà, e nelle sue mani eroiche e generose la spada prepara l'opera dell'aratro. »

Le ultime notizie di Madrid annunziano, come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, il termine delle turbolenze avvenute nella Provincia di Castiglia. « Il carattere particolare e tutto nuovo di « que' disordini, osserva il *Journal des Débats*, le « scene di saccheggio e d'incendio, che le contrassegnarono, quella specie di *jacquerie*, proclamata al grido di *guerra alla proprietà*, sembrano aver vivamente commosso l'opinion pubblica in Spagna, e principalmente a Madrid. « Per buona sorte, le provvidenze di vigore, ordinate dal Governo, troncaron di netto il male « e gl'impedirono d'estendersi all'intera Provincia. Giusta le ultime spiegazioni, date dal Governo alle Cortes, l'ordine era ristorato a Vagliadolid e su tutt'i punti ov'era stato si gravemente turbato. »

Mentre i giornali e i carteggi di quasi tutt'i paesi fanno la più trista pittura dello stato d'agitazione e disordine, in cui si trova l'Impero ottomano per la reazione del fanatismo turco contro l'emancipazione de' Cristiani; mentre il nostro corrispondente di Parigi dalla †, come ieri si vide, ne traeva i più foschi pronostici; mentre le ultime notizie del Levante, date dall'*Osservatore Triestino*, parlano dell'estensione dell'insurrezione della Mecca a tutta la Provincia dell'Yemen, la *Patrie*, foglio semiuffiziale, che tacciò sempre quelle voci d'esagerate, pubblicava, in data del 30, il seguente articolo, che ci par pregio dell'opera riprodurre, e che dalla qualità del giornale ritraggono una certa importanza:

« Da qualche tempo, le notizie sfavorevoli della Turchia si moltiplicarono: si parlava di tumulti, di saccheggio, e fin d'insurrezioni promosse dal fanatismo religioso; e benchè di poi attenuate o smentite, tali voci pur cagionarono una sinistra impressione in Europa. A Costantinopoli stesso, elle potevano a lungo andar suscitare una specie d'agitazione pericolosa, propagar l'inquietudine ed inspirar dubbi sulla possibilità di recare ad effetto le riforme del *hat-humayun*.

« E però tale stato di cose fermò l'attenzione del Governo turco, e vediamo da una nota, comunicata a' giornali della capitale, che il Ministero è risoluto a prendere le disposizioni necessarie per farlo cessare (*). È questa una savia risoluzione, poichè le false notizie presentano in Turchia, massime nelle congiunture presenti, un pericolo più grande che in ogni altro paese. Una falsa voce, messa in giro in un qualunque Stato europeo, s'ella si propaga rapidamente, è con eguale rapidità smentita: noi abbiamo i giornali, le ferrovie, il telegrafo; quel che passa per vero la mattina è dichiarato da per tutto e riconosciuto per falso la sera: il mal effetto, prodotto dalla falsa novella, è prontamente distrutto. Non è lo stesso in Turchia, ove, in generale, mancano i mezzi rapidi di comunicazione ed informazione: la falsa nuova, lentamente portata ne' centri lontani di popolazione, vi soggiorna per lungo tratto di tempo, e quand'ella è alfine rettificata, l'impressione che lasciò dileguasi a stento. Sappiamo adesso qual concetto formarci in Europa de' disordini, veri o spacciati, che ci furono annunciati in Turchia; ma è più che dubbio che la verità sia così ben conosciuta attualmente in tutte le parti dell'Impero ottomano.

« Tali disordini, avemmo già più volte occasione di farlo osservare, furono per la maggior parte in singolar modo esagerati. In ogni caso, la parte, che vi si volle attribuire al fanatismo musulmano, è nulla, o quasi nulla in realtà. Noi non vogliamo certo pretendere che lo spirito di tolleranza domini in Turchia, più nè manco al pari che altrove; ma di sicuro gli antichi odii religiosi contro i Cristiani più non sussistono. Che un certo numero di Musulmani continuino a riguardarsi come superiori a' Cristiani, questo non ci dee far meraviglia; ma, s'e' conservano ancora pregiudizii, che debbono in breve cessare, certo però non conservano astio. Quali avvenimenti gravi e minacciosi citar si potrebbero dopo la promulgazione del *hat-humayun*, i quali indichino una intolleranza fanatica da parte delle popolazioni ottomane? V'ebbe e v'ha ancora, in alcuni distretti delle Provincie europee, disordini cagionati da alcune torme di predoni, che, lasciando l'esercito, si gettarono nelle campagne e si danno al bottino, taglieggiando gli abitanti. Ma questo fatto non è nuovo, e, dopo tutte le guerre della Turchia, le Provincie medesime a patir ebbero di simiglianti disordini. Nel forte medesimo dell'ultima guerra, non si videro i *basci-bozuk* commetter deplorabili eccessi, e meritare pel contegno loro i più severi castighi? Questi fatti provano senz'alcun dubbio i difetti del sistema militare della Turchia, ma non il fanatismo religioso. A Costantinopoli, le necessità della guerra fecero accorrere una gran quantità di venturieri di varii paesi, e tal conglomerazione di persone, commiste agli abitanti ed a' soldati stranieri, ha più volte posta a ripentaglio la sicurezza della capitale. Accaddero risse molte, uccisioni, furti più frequenti, ma il fanatismo non ci entrò nè punto nè poco. Si dee egli forse giudicare dello spirito generale d'una nazione da misfatti particolari, e la cronaca criminale della *Gazette des Tribunaux* sarebb'ella un dato giusto per apprezzare i costumi della Francia? In sostanza, eccetto alcuni avvenimenti, in cui la passione religiosa, imprudentemente incitata, potè sostenere una deplorabile parte, null'avvenne in Turchia, che possa giustificare i timori, che la credulità e più spesso la malevolenza si piacque a diffondere. Se maggiore fu il numero de' misfatti in questi ultimi tempi, cosa che ignoriamo, convien attribuirli a congiunture particolari: la politica è ad essi estranea.

« Del resto, da qui a pochissimo tempo non rimarrà più neppur un soldato straniero sulla terra ottomana; la Turchia sarà lasciata in balìa di sè stessa e si potrà valutare allora, con piena cognizione di causa, le disposizioni morali delle popolazioni. Per noi, non mettiamo in dubbio che, in grazia de' provvedimenti fermi e prudenti del Sultano e de' suoi consiglieri, ella non esca con onore, ad onta di gravi difficoltà, dalla decisiva esperienza, che sta per tentare. Ella mostrò, durante la guerra, che poteva esser l'eguale delle nazioni europee per combattere; saprà, durante la pace, levarsi a pari di esse per governarsi.

(*) Tal nota fu da noi riferita nel N. 147, sotto la rubrica dell'IMPERO OTTOMANO. *(Nota della Comp.)*

Un giornale dell'isola Maurizio, il *Cerneen*, contiene una petizione, indirizzata dagli abitanti di quell'isola alla Regina d'Inghilterra, per chiederle che la lingua francese sia adoperata in una colla lingua inglese nelle Corti di giustizia, nell'Amministrazione coloniaria, e nelle relazioni uffiziali della popolazione col Governo. Quel giornale manifesta la speranza che la petizione, di cui parliamo, stesa con rara convenienza e grande moderazione, sarà favorevolmente accolta dalla Regina.

La Danimarca prese una disposizione contro le persone, che ebbero parte alla guerra dello Schleswig-Holstein. Tutte le Autorità dell'Holstein e del Lauenburgo ricevettero l'ordine d'impedire a' soldati ed uffiziali della legione straniera inglese, che sta per esser disciolta, d'entrar nel paese, se non abbiano ottenuto dal Governo danese un decreto d'amnistia, ch'ei debbono chiedere a Copenaghen. Gli uffiziali non potranno ottenere tal decreto, se non a patto che i lor passaporti siano stati visti dall'Ambasciata danese a Londra.

A tenore della Costituzione danese, quando il Re vuol lasciare il territorio nazionale, anche per pochi giorni, egli è obbligato a formar prima un Consiglio supremo di reggenza, per surrogarlo, mentr'egli è assente. Or si assicura che sta per essere presentato alla nuova Dieta un progetto di legge, inteso ad abolire tal prescrizione, che finora trovò numerosi aderenti nelle Camere della nobiltà e del clero superiore.

Secondo la *Gazzetta della Borsa* di Berlino, il ministro degli affari esterni della Grecia avrebbe indirizzato alle tre Corti protettrici un memoriale, destinato a piantar la base delle pratiche da farsi sull'argomento della successione presuntiva al trono.

Leggiamo nella *Gazzetta del Tirolo Italiano* quanto appresso:

« Sulle faccende italiane, il *Giornale di Francoforte* reca la seguente notizia, la quale, se fosse confermata non sarebbe senza importanza: L'Austria, la Sicilia e Roma si sono pienamente intese sul contegno da tenersi in riscontro al Piemonte, per poter agire, nel caso di bisogno, con energia. Le trattative furono condotte in Roma, e si passò alla stipulazione di un trattato, col quale viene rispettivamente garantito il possesso dei territorii.

« Anche i piccoli Stati d'Italia convennero nella deliberazione di conchiudere delle nuove stipulazioni coll'Austria, giusta le quali, la stessa verrebbe invocata di sussidio ogni qual volta il bisogno richiedesse il suo intervento armato per sostenere l'autorità legale. »

#### ATENEO DI TREVISO.

Il 7 febbraio di quest'anno *(V. il N. 35 di questa Gazzetta)* fu dato ripigliare con solenne apertura le ordinarie tornate di quest'Ateneo, e così far paghi i voti di quanti hanno in pregio i buoni studii ed amano il vero decoro e lustro del proprio paese. In esse tornate, animate sempre da numeroso concorso, lessero: il 14 febbraio il dott. Paolo Marzolo, segretario per le scienze, una sua relazione *Sopra le considerazioni* del dott. Gaspare Orioli di Roma *intorno al cholera*; il 21 detto, il socio corr. sig. Angelo Vianello: *Sulla necessità di diffondere i buoni principii di agricoltura e proposte relative;* in tal occasione il sig. Vianello deponeva sul banco della Presidenza un suo *Piano o progetto di Scuola agraria*: al 6 marzo si lesse la Dissertazione del socio corr. sig. Sebastiano Mutzl, rettore del R. Ginnasio in Eichstatt in Baviera, *intorno ad uno scheletro di razza mongola ritrovato in un tumulo vicino al così detto Teufelsmauer, ossia Vallum romanum, seu Limes Imperii Trans-Danubianus*; al 13 detto si lessero: *Alcune considerazioni sulla malattia delle viti*, del sig. Gio. Battista Fasoli di Barbarano, ed *Alcune brevi notizie sulla epifizia delle patate* del socio corr. sig. dott. Iacopo Facen; al 3 aprile si lesse un componimento in ottava rima del socio corr. sig. Giovanni Dall'Oglio intitolato: *La giornata d'una galante*; il 10 detto lesse il socio corrisp. sig. Federico de Stefani: *Sugli antichi Archivii e sulla necessità di riordinarli*; al 17 detto lesse il socio corr. sig. Angelo Vianello una Memoria intitolata: *Il possidente ed il contadino*; all'8 maggio lesse il socio corr. sig. ab. Rambaldi: *Sul principio da cui dovrebbe muovere ed inspirarsi il filosofico insegnamento* (brano d'un lavoro): il 15 detto la nobile sig. contessa Sale-Codemo, fece leggere: *Il III canto del suo Poema sul Sole*; il 29 detto lesse il socio ordinario dott. Francesco Ferro: *Sulla difesa del povero*; il 5 giugno lesse il socio onorario cons. Giuseppe Gobbato: *Stanze sopra la musica*; il 12 detto lesse il socio corr. sig. Francesco Rossi, podestà di Ceneda: *Sulla letteratura considerata principalmente ne' suoi rapporti coll'incivilimento e coll'educazione*; il 19 detto lesse il socio ordinario nob. Alvise Semenzi: *Sull'importanza e sui servigii che la fisica presta alle scienze consorelle ed alle arti*, donde vuolsi dedurre rendersi necessaria al fisico una conoscenza generale delle arti e delle scienze per le relative applicazioni; il 26 detto lesse il socio corr. ab. prof. Faustino Bonaventura: *Sulla poesia greca.*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 1.° luglio.*

S. M. il Re Ottone di Grecia portossi questa mane in città dalla Weilburg, e ricevette varii personaggi. Oggi sera si restituirà alla Weilburg. La partenza di S. M. alla volta di Carlsbad resta fissata a sabato, 5 luglio corrente.

Vuolsi aver rilevato da fonte sicura che l'imperiale Gabinetto francese fece al nostro comunicazioni in rapporto ai Principati danubiani, le quali fanno concepire la fondata speranza che, da parte del Gabinetto francese, verranno adottate pienamente le proposizioni, fatte dal Governo austriaco relativamente all'organizzazione dei Principati danubiani. L'I. R. consigliere intimo barone di Koller ritornò oggi da Baden, e partirà fra pochi giorni alla volta di Bucarest e Costantinopoli, onde prender parte alle sedute della Commissione incaricata dell'organizzazione dei Principati danubiani. Arrivò pure qui nella giornata d'ieri il barone di Talleyrand, imperiale ministro plenipotenziario di Francia presso le conferenze suddette. Esso è accompagnato dal marchese di Blampré, in qualità

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

**(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).**

PRIMA PARTE.

**LA BELLA PROVENZALE.**

CAPITOLO VIII.

*Come il Re Luigi XI spiegò perchè non avesse ambasciatori, e come messer Amalrico, visconte di Lourmarin, divenne il cavaliere servente della duchessa di Brancas.*

Il Re Luigi XI è forse quello fra' Re di Francia, il quale abbia mostrato la maggiore magnificenza e generosità verso gli ambasciatori ed i Principi stranieri.

Quel Monarca, fuor di contrasto il miglior Francese del suo tempo, aveva compreso la grandezza e la dignità nazionali, in un tempo quando il Re era il paese, e quando la parola patria era surrogata da quella di regno.

Economo sino all'avarizia per sè ed i suoi, vivendo nel suo palazzo di Plessis-les-Tours come un semplice borghese delle confraternite e al pari di lui vestito, Luigi XI sapeva ne' dì solenni, quando si trovava al cospetto de' suoi orgogliosi rivali o de' lor mandatarii, sfoggiare una pompa ed una maestà, propriamente regali, e mostrarsi qual doveva essere un Re di Francia, un discendente di Filippo di Valois, un antecessore di Francesco I.

Ora quel dì, il Re doveva dare udienza ad un ambasciatore, e ad un ambasciatore che si recava ad un'altra Corte, ove avrebbe potuto narrare che Luigi XI era un Monarca in cenci, una specie di compare d'un barbiere e d'un cerusico; e però, il dabben uomo di Plessis-les-Tours era tornato ad essere il Re di Francia.

Il palazzo di Tournelles noverava capaci sale, ove Carlo V, Carlo VI, e infine Carlo VII, poichè que' tre Monarchi s'erano succeduti, ricevevano in addietro i gran feudatarii della corona. Erano esse state adornate con lusso veramente suntuoso, nè il Duca di Borgogna, ch'era pure il più ricco Sovrano del tempo suo, nè il Re Renato, che aveva a lungo abitata l'Italia, patria dell'eleganza nell'evo medio, non avevano le simiglianti ne' loro palazzi di Digione o Nancy, d'Aix in Provenza o d'Angers.

Sin dal mattino, quelle stanze, ove di rado s'entrava, erano state invase da una legione d'artefici e di valletti, incaricati di scuotere la polvere secolare dagli arredi, di rassettare le tappezzerie ed accendere il fuoco ne' vasti camminetti, distinti da' fiori del giglio; mentre i signori d'alto paraggio ed i semplici gentiluomini presenti a Parigi erano stati convocati, ed in frotta recavansi al palazzo di Tournelles, nelle più sfarzose lor fogge e con le loro più splendide armi.

Nel cortile del palazzo, a tutte le porte, armigeri a cavallo e a spada tratta facevan ala lungo la via che l'ambasciatore provenzale doveva battere, e nelle scale, nelle sale d'aspetto, al poggiuolo de' balconi archiacuti, apparivano nobili dame nelle pompose lor vesti, paggi in calzoni azzurri e giubbetti color ciliegia, portando penna bianca al zucchetto. In ogni sala andavano e venivano gentiluomini, col pugno alteramente arrovesciato sull'anca, e soldati della guardia scozzese, avvolti nello screziato lor palandrano, nudi le gambe e con la penna di falcone al berretto.

Luigi XI non aveva riputato necessario, in mezzo a quella trasformazione perfetta, di trasformare sè stesso: aveva indossato i soliti suoi calzoni di panno scuro e il giustacuore del colore medesimo, sopra il quale erasi contentato di porre il cordone di gran maestro dell'Ordine di S. Michele, e teneva in testa il suo largo cappello, a cui stavano appese le figurine di piombo rappresentanti la Vergine ed i suoi Santi di predilezione.

A due ore, meno pochi minuti, S. M. uscì dal suo oratorio e scese al primo piano del palazzo, ove stava la sala del Trono. Il Re s'appoggiava al braccio d'Amalrico, divenuto visconte di Lourmarin, e gli camminava a sinistra compare Oliviero, cui la M. S. disse all'orecchio:

— Mio buon amico, tu sei vestito come un vero signore, fai stupenda comparsa, e t'assicuro che ti amo assai e più ti stimo di tutti questi gentiluomini, ch'empiono oggi la mia casa; però, siccome viviamo in un secolo d'idee torte e di scrupoli puerili, e tu non sei, in sostanza, se non il mio barbiere, farai bene a ritrarti in un angolo della sala e a lasciar che mi si accostino i miei nobili ed i miei ministri, affinchè messer il duca di Brancas, il quale ha sentimenti molto aristocratici, come dicevano ad Atene, non possa trovar a ridire.

Oliviero fece uno sberleffo e s'inchinò:

— Se Vostra Maestà, egli disse, m'avesse fatto gentiluomo . . .

— Adagio, interruppe Luigi XI, non sai tu dunque, compare, che il Re può far nobili, ma non gentiluomini. I gentiluomini sono Franchi, la gente nobilitata da' Galli: fra gli uni e gli altri corre la differenza che dal vincitore al vinto.

— Poh! susurrò Amalrico, Vostra Maestà ha pur adoperato poc'anzi per me la parola gentiluomo.

— Ah! disse il Re, egli è un altro paio di maniche: probabilmente, e salvo alcune leggiere scorrezioni, tu già lo eri.

— La confessione è preziosa, mormorò Amalrico.

— Bene! biasciò Oliviero, se Vostra Maestà m'avesse fatto nobile . . .

— Oibò, compare, oibò! L'orgoglio fa gli uomini stupidi: se ti facessi nobile, mi raderesti domani a rovescio . . . fors'anche m'intaccheresti il collo di buono.

La lezione era dura; il barbiere si morse le labbra nè disse verbo, e nella prima sala, ov'entrò il Re, e ch'era ingombra degli uffiziali della sua casa, s'allontanò bel bello e si mescolò alla folla.

Il granciambellano aperse i due battenti della sala del Trono, e con in mano la sua bacchetta, annunziò:

— Il Re!

Indi, per ordine di Luigi XI, annunziò parimenti:

— Messere il visconte Amalrico di Lourmarin.

— Per Bacco! pensò questi, ecco la mia nobiltà riconosciuta; e' non è più uno scherzo.

Ed entrò altero in atto, col Re appoggiato sulla sua spalla, ed i signori e le dame d'alto affare, di cui riboccava già la sala del Trono, dopo aver gettato un curioso sguardo su quel nobile di fresca data, confessarono aver egli maestoso aspetto, belle maniere ed un viso da far girare le teste più svarie.

Amalrico era l'eroe della giornata e temer non doveva altra rivalità in eleganza e leggiadria che quella della bella Provenzale, di cui ognuno discorreva con viva curiosità.

Il Re, col cappello in testa, passò per mezzo alla calca de' cortigiani in piedi, rispettosa e a capo scoperto; ei si levò il cappello per salutare le dame e sel ripose, secondo suo diritto, andò al seggiolone, il quale altra analogia non aveva con un trono fuorchè un rialto di due gradini, che vi conducevano, e le armi di Francia intagliate sulla spalliera; poi, acconciato che vi si fu, disse ad alta voce:

— Signore, piacciavi di sedere.

Due ore sonarono all'orologio delle torri di Nostra Donna, nel tempo stesso che un rumor sorto di fuori annunziava l'accostarsi dell'ambasciatore:

— Messer visconte di Lourmarin, disse il Re, andate di grazia, incontro alla signora duchessa di Brancas e porgetele la mano.

— Oh! oh! fra sè disse Amalrico, il Re è il più caro uomo del mondo: oltre ch'essere un gran politico, è spertissimo delle cose d'amore.

E benchè forte il cuor gli battesse, il novello visconte traversò la sala colla testa alta, col pugno sul fianco e con sì maravigliosa aria di nobiltà, che le dame bisbigliarono fra esse, e l'una all'altra si dissero:

— Ecco un figliuolo di Re, il quale ha miglior tratto del Re medesimo.

La nobiltà d'allora pochissimo amava il Re, ma amava il Principato, e le sue simpatie accompagnavano, forse involontariamente, tutto quel che ne derivava.

Amalrico incontrò gl'illustri stranieri sul primo scalino della scala massima, e, salutato gravemente il duca, offerse, arrossendo, la mano alla duchessa di Brancas, che l'accettò arrossendo del pari.

Cosa bizzarra! ha nella donna una specie di presentimento secreto, che l'uomo, il quale essa vede per la prima volta e che trema accostandola, l'amerà o già l'ama, e sarà riamato. La duchessa indovinò, al turbamento d'Amalrico, che Amalrico l'amava, e provò una singolare ed inesplicabile commozione.

Il duca aveva quella nobiltà di portamento, di gesto e di passo proprio de' meridionali del medio evo; ei s'avanzò lentamente, il primo, passò per mezzo alla triplice spalliera degli uffiziali e de' cortigiani, non senza provar qualche stupore alla vista di quella pompa, che non aveva a pezza prevista, e così andato sino al seggiolone del Re di Francia, vi si fermò due passi lontano, e pose un ginocchio a terra, secondo la rispettosa usanza d'allora.

— Per dinci! Rialzatevi, duca, gli disse tosto Luigi XI, e guardateci in volto senza timore; noi siamo un Monarca pochissimo cerimonioso, e riceviamo gli ambasciatori de' nostri cari parenti, senza esigere da essi che pieghino il ginocchio.

Il duca obbedì e salutò il Re tre volte.

— Caro messere, riprese il Re, pregate in mio nome la duchessa di Brancas a venir sedere alla mia destra.

A quest'ingiunzione del Re, cui il duca rispose di bel nuovo inchinandosi, la duchessa venne condotta da Amalrico ad un seggiolone, rimasto vuoto accanto al seggiolone reale.

— Sire, allor disse il duca, monsignor il Duca Carlo di Borgogna si degnò inviare un ambasciatore al Re, mio padrone. . .

— Il Duca è un Sovrano molto cortese, rispose Luigi XI in tuono beffardo, e d'altra parte ei munge abbastanza di sangue e d'oro i suoi borghesi di Fiandra per avere il mezzo di mantenere ambasciatori in tutte le Corti d'Europa, eccettuata la mia, poichè il nostro caro cugino non giudica che noi ne

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151 e 152.

di segretario, e dal marchese di Borquet, in qualità di addetto.

Sua Serenità il principe Metternich si porterà nel corso della presente settimana a Marienbad e Königswart, e partirà quindi alla volta di Johannisberg, dove è intenzionato di passare la stagione estiva. Il principe gode, ad onta della sua tarda età, del più perfetto stato di salute. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 2 luglio.*

Leggesi nella *G. Uff. di Vienna:* « Il Sinodo israelitico di Gerusalemme dispose nel suo oratorio principale un ufficio divino, onde implorare da Dio un felice parto a S. M. l'Imperatrice d'Austria. In quell' occasione, esso fece distribuire 1000 piastre tra le famiglie bisognose della Comunità, ed autorizzò contemporaneamente il suo curatore di qui, l'I. R. cambiavalute di Corte, sig. I. Deutsch, d'impiegare 1000 piastre (circa 100 fiorini) della Cassa della Società a scopi di beneficenza nella capitale e residenza di Vienna. Dopo che il summenzionato curatore mise il suddetto importo a disposizione del Ministro dell'interno, perchè venga distribuito secondo le intenzioni di questo, si porta a pubblica conoscenza questa lieta manifestazione di partecipazione al fausto avvenimento ed alla beneficenza degl' Israeliti di Gerusalemme, coll'espressione della più calda riconoscenza e coll' osservazione, che la destinazione di questo pio dono verrà fatta conoscere a suo tempo. »

---

La medaglia stata coniata in memoria della conchiusione del Concordato colla Santa Sede, eseguita per ordine Sovrano dal professore Carlo Radnitzky, venne consegnata in nome di S. M. da S. E. il signor Ministro pel culto ed istruzione, conte Leone Thun, ai membri del reverendissimo Episcopato riuniti in Vienna. Essa mostra da un lato due figure femminili sedute, rappresentanti lo Stato e la Chiesa. L'una, che è il simbolo dello Stato, mostra la sua forza e la sua possanza nel vestito d'armi, mentre i simboli vicini, lo spada e lo scettro, mostrano il dominio temporale, e lo scudo, che tiene nella mano destra coll' aquila imperiale, indica più da vicino la relazione coll' Austria. La Chiesa, all' incontro, una figura velata, tiene in una mano la santa Croce, mentre ha nell' altra il simbolo del sommo potere ecclesiastico, l'arma della Santa Sede. A suo lato stanno le chiavi di S. Pietro con un ramo di palma. L'unione di entrambe le figure nella meta suprema della vita, è espressa nella posizione delle due figure l'una rispetto all' altra. Al lato opposto della medaglia leggesi, in mezzo ad un orlo ornato, l'iscrizione: *Imperii cum Sacerdotio concordia sancita. Viennae* 18 *august.* MDCCCLV.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 4 luglio.*

Il Municipio di Milano venne autorizzato a concorrere per cinquanta Azioni al monumento da erigersi in memoria del benemerito nostro concittadino ed esimio poeta Tommaso Grossi, in seguito a conforme proposta e deliberazione presa dal Consiglio comunale. *(G. Uff. di Mil.)*

---

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* annunzia una interruzione della linea telegrafica da Verona a Milano.

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 30 giugno.*

La festa dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, cui Roma, riconoscente della fede da loro predicatale, venera siccome i suoi principali patroni, anche quest' anno è stata celebrata con la maggior pompa nel massimo tempio, che in loro onore abbiano innalzato la pietà ed il genio del Cristianesimo, e dallo stesso Sommo Gerarca.

Una straordinaria moltitudine di fedeli di ogni condizione si è recata, tanto alla vigilia, che nel giorno della festa, in S. Pietro in Vaticano, per venerarvi le reliquie dei due grandi Apostoli, che dopo avere per i primi predicato nella città dei Cesari la religione del Nazareno, in conferma di essa vi versarono il loro sangue. La festa di S. Pietro sembra la più cara al popolo romano: e lo dimostra nello illuminare alla sera le proprie abitazioni, e nello accorrere con frequenza veramente straordinaria alla basilica Vaticana, specialmente nelle ore pomeridiane. Alla vista di quella grandiosa mole, dinanzi alla magnificenza, con che sono ornate le tombe dei due grandi Apostoli, ognuno sente una interna compiacenza, e benedice alla divina istituzione del Papato, che ha saputo conservare una parte di Roma antica, e sulle rovine della parte distrutta dal martello del tempo o dei barbari innalzare una Roma moderna.

Nella sera di sabato e di ieri la cupola della basilica Vaticana ed il portico, che la piazza circonda, erano, secondo il costume, vagamente illuminati: e ieri sera inoltre sul pendio del Pincio, per cura dell' ecc. Municipio, furono incendiati vaghi fuochi di artificio e la girandola, spettacolo a cui prese parte una straordinaria moltitudine.

Sabato e ieri mattina poi la R. C. A. preseduta, per l'assenza dell' ecc. Camerlengo, da S. E. rev. il sig. Cardinale segretario di Stato, si riunì nelle sue stanze in Vaticano per ricevervi, com'è costume, i tributi, che si debbono alla Santa Sede. E le formali proteste sono state emesse contro coloro, che non gli hanno presentati. *(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 1.° luglio.*

Il generale Dabormida è giunto a Torino, reduce dalla sua missione particolare presso l'Imperatore Alessandro II.

---

Il generale conte Broglia, senatore del Regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, è giunto a Parigi col suo seguito, il mercoledì 25 giugno. *(Risorg.)*

---

Sabato, il Tribunale correzionale di Torino pronunciò la sentenza, che condannò il direttore dell' *Unione* a un mese di carcere e 600 franchi di multa. *(G. di G.)*

*Altra del 2 luglio.*

Le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse hanno intrapreso un viaggio al Lago Maggiore. Le LL. AA. RR., partite ieri da Torino, giungevano a Novara alle ore 10 e 40 minuti, e ne ripartivano alla volta del Lago Maggiore alle ore 11 e 15 minuti. Le LL. AA. RR. erano ricevute alla stazione dalle Autorità municipali, amministrative e militari di Novara. *(G. P.)*

---

L'onorevole abate Vacchetta è ritornato. La missione *segreta*, che l'*Armonia* affermava fossegli stata affidata, riducevasi nell' incarico di trattare colla Corte di Modena per ottenere una permuta od una cessione di terre, da quella possedute in Casanuova. Essendo riuscito in questo negozio, il Re, per testimoniargli la propria sodisfazione, lo promosse a commendatore di prima classe dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. *(G. Uff. di Ver.)*

---

Secondo l'*Armonia*, 1700 uomini della legione anglo-italiana, nativi della Sardegna, saranno inviati in Piemonte. In ciascuna settimana se ne imbarcherà un 500. Gli altri andranno a Genova, ove passano al servigio del partito rivoluzionario. « Ecco dunque, ella conchiude, nel nostro paese 1700 uomini, i quali al servigio dell' Inghilterra spogliarono quel resto, che ancora aveano, di rispetto per l'ordine e per le leggi, e saranno un nuovo flagello di casa nostra. »

---

Da parecchi giorni, il Governo delle Due Sicilie ha spedito la sua risposta a quello della Regina d'Inghilterra in ordine ai consigli che questo gli dava di governare più umanamente. Il Re di Napoli si rifiuta ad ogni qualunque sodisfazione, nega i fatti, respinge i consigli, come quello che pretende non bisognarne, negando il diritto di chicchessia d'ingerirsi nella sua politica interna. *(Arm.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Napoli 26 giugno.*

Nell' ospitale militare di Capua esemplarmente abiuravano il luteranismo, passando in grembo della cattolica fede, due soldati svizzeri, nomati Martino Schmidlin e Rodolfo Hunzicher, il primo nel dì 26 maggio, il secondo il dì 10 di questo mese, quegli nella sala stessa ove giaceva infermo, questi nella Cappella dell' ospitale stesso. Il primo di essi ha già chiusi placidamente gli occhi nel sonno del Signore, e sembra che il secondo non tarderà a raggiugnerlo, felici entrambi di aver potuto conoscere la via del vero sul termine della vita. *(G. del R. delle D. S.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 14 giugno*

Nei nostri crocchi militari vien confermata la demolizione de' forti di Kars. Finora ciò sembra poco credibile ai giornali d'Occidente. Il giornale Kruleff non è l'autore di quella demolizione. Egli non avea ordinato se non lo sgombramento. La distruzione non ebbe luogo dopo la pace, ma subito dopo presa la piazza. Il Murawieff fece distruggere tutte quelle opere, che non voleva difendere per motivi strategici, o che previde di non poter difendere da Omer pascià, che si avanzava. È ora certo che in Crimea rimarrà un corpo di esercito: quindi guarnigione molto più forte di quella, che vi stava prima della guerra *(Mil. Zeit.)*

---

L'Ordine di S. Andrea, del quale il presidente dei ministri di Prussia, barone di Manteuffel, fu insignito dall' Imperatore di Russia al tempo della sua dimora a Berlino, gli fu accompagnato colla seguente lettera:

« I zelanti vostri servigii al nostro fedele alleato ed amico, S. M. il Re di Prussia, vi hanno acquistato diritto alla sincera nostra estimazione. Ad attestarvela, e ad esprimervi la nostra benevolenza per aver voi sempre cooperato a conservare le amichevoli relazioni tra la Prussia e la Russia, vi nomino cavaliere dell' Ordine del S. Apostolo Andrea, le cui insegne v' inviamo, rimanendo il vostro bene affezionato

*(Ost Deut. Post.)* « ALESSANDRO. »

## IMPERO OTTOMANO

I giornali di Parigi degli scorsi giorni contenevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 28 giugno.

« Il *Carmel* è giunto con notizie da Costantinopoli del 19. La divisione del generale Aurelles era passata pel Bosforo. Gli scavi all' Ippodromo sono terminati. Si giunse a decifrare le inscrizioni della colonna Serpentina di bronzo. Viene alacremente spinto il processo dell' uffiziale tunisino, che ammazzò il marinaio greco. Si è formata una Compagnia inglese, per costruire una ferrovia in Siria per Bagdad. »

---

Scrivono da Djakovar all' *Agramer Zeitung*: « S. M. I. R. Apostolica si è degnata di regalare al clero cattolico della Bosnia 10,000 fior., allo scopo che vi si costruisca qui un Seminario. Per questo motivo il rev. nostro Vescovo monsig. Strossmajer mise a disposizione un edifizio, che col sussidio del regalo imperiale verrà trasformato in un convento di Francescani quale Seminario bosniaco. *(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA

*(Nostro carteggio privato.)*

*Dai confini 28 giugno.*

La partenza di S. M. il Re Ottone per la Germania viemaggiormente comprovò ancora una volta la considerazione ed il verace affetto, che gli Elleni nutrono pel loro Sovrano; posciachè immensa era la quantità de' cittadini ateniesi, e di persone ragguardevoli ed alto locate, ch' accompagnavano il Re al porto Pireo: nè una pubblica vettura s'avrebbe potuto trovare, essendo state anticipatamente accaparrate ben anche a dramme 40 l'una (fior. 14), per un tragitto di circa un' ora.

Le felicitazioni ed i viva ripetevansi fra la moltitudine, ripercossi dall' eco di que' vetusti e classici monti, e nulla tralasciossi per esprimere all' amato Sovrano la più grata benevolenza, e gli augurii per un pronto e felice ritorno.

La francese generosità, fors' anche non disgiunta da una tal quale politica, volle associarsi al generale entusiasmo e benevolenza de' Greci pel loro Re. Ed il generale francese Lespinasse fece schierare le sue truppe lunghesso la strada, per cui le LL. MM. passare dovevano per recarsi al luogo d'imbarco. Il francese contrammiraglio fece poi pavesare i suoi legni a festa, e fare le salve reali per l'imbarco delle LL. MM.; mettendo ben anche un imperiale piroscafo a disposizione di S. M. la Regina reggente, che volle accompagnare l'augusto consorte per alcune miglia in alto mare.

Le truppe, ed i legni da guerra inglesi, non vollero al contrario associarsi alla brillante e svariata ellenica festa; ma che volete? i Greci, al pari di chiunque, conoscono, per lunga e ripetuta esperienza, che non avvi rosa senza spine!

E bene se ne accorsero, non solo per l'indifferenza mostrata in questo incontro dall' altera Albione verso i loro Sovrani: ma ben anche per l'altro inconcepibile emergente del rifiuto, per parte del rappresentante francese in Atene, di ricevere gli ellenici ministri, che si fecero un dovere di porgergli i leali loro ringraziamenti pegli onori resi al loro Sovrano!

Spiegare ora tali curiosi arcani, non è al certo difficile a chi ben conosce l'attuale situazione della Grecia; nè il sano e chiaroveggente numeroso partito s' inganna al certo ne' suoi commenti

Ripetere ciò che pubblicamente si dice, e stampa, sarebbe disdicevole durante l'assenza di S. M. il Re; dappoichè, in tale intervallo, possono nascere tante e tali combinazioni, da far cambiare idea e desiderio a più d'un personaggio, e fors' anche politica a qualche Gabinetto.

S. M. la Regina reggente si dedica con molta attività ed acume, di concerto co' regii ministri, pel miglioramento in generale delle faccende tutte, e segnatamente per rintracciare la migliore strada onde giungere alla cessazione del brigantaggio, causa principale delle intemerate di lord Palmerston.

## INGHILTERRA

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data 28 scorso giugno:

« Il Principe Alberto si occupa assai di belle arti ed è egli stesso un pittor dilettante di qualche vaglia. Perciò la sua sollecitudine si rivolge di preferenza su quanto spetta a tali materie. D'altronde, la sua posizione in Inghilterra è così delicata, i sospetti che intorno a lui origliano di continuo son tali, che, non potendo arrischiare il minimo passo sul terreno politico (e la burrasca sollevata nel decorso anno al pranzo di *Trinity House* è ancor viva nella memoria di tutti) ei si sfoga su quello delle belle arti, delle industrie, delle lettere. Perciò fu per sua iniziativa che venne dal Ministero vagheggiata l'idea di togliere dal locale presente la Galleria nazionale, in *Trafalgar Square (Charing-Cross)* per trasportarla nei dintorni d'*Hyde-Park*, fra Brompton e Kensington, ove meno evvi da temere per quelle preziose tele gli effluvii del carbon fossile, delle nebbie, della polvere, ecc. Ed il Ministero trovò così bella l'idea del Principe Alberto, che, senza aspettare il consenso dei rappresentanti, mandò un cento e più operai in un ampio prato contiguo alla chiesa cattolica di Brompton, e fe' loro cominciare ad erigere una specie di palazzo a gallerie tutto condotto in ferro, destinato ad albergare i capolavori della Galleria nazionale. Ma, secondo il solito, lord Palmerston aveva contato senza l'oste: ieri sera, il progetto della Galleria a Brompton venne rigettato da 153 voti contro 145. Miglior terreno non poteva presentarsi per l'opposizione onde infliggere una mortificante umiliazione allo iniziatore della proposta e al Ministero che se ne fece l'esecutore. Le gare suscitate nella classe degli artisti per certi speciali favori del Principe: i dibattimenti recenti intorno gli acquisti, fatti da tedeschi agenti per conto dello Stato di quadri indegnissimi di galleria: le polemiche occorse fra il direttore della Pinacoteca nazionale ed il sig. Morris Moore, e gl' indecenti e subdoli attacchi fatti inserire ultimamente contro di questo, che gode la pubblica stima, in un foglio ebdomadario ligio al Governo, tutto ciò doveva far prevedere al Governo la probabilità d'una sconfitta. Esso non la previde, e perciò rimase ieri sera sconcertato doppiamente, e tanto più vi rimase in quanto che non aveva, questa volta, la scusa d'un ballo a Corte per palliare la disfatta dei proprii progetti, siccome avvenne per la mozione della petizione alla Regina circa la Società di religiosa educazione. Non può negarsi non sia uno strano Ministero quello, il quale, a scusarsi d'essere stato colpito per sorpresa e d'aver sofferto una sconfitta, allega la sua imprevidenza, e cerca metterla sul conto dell' etichetta d'un ballo, a cui un Ministero non può evitare dal far atto di presenza. »

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta 25 giugno.*

Sulla fregata sarda il *Governolo* è arrivato da Genova nella nostra isola, diretto per Costantinopoli, il commendatore sig. Luigi Mossi, nominato ambasciatore del Re di Sardegna presso il Sultano in luogo del baron Tecco, traslocato all' Ambasciata di Madrid. Il cavalier Mossi è accompagnato dalla sua consorte, la contessa Adele, e da un segretario.

---

Sentiamo che, in seguito alle disposizioni prese dal Governo di S. M., il colonnello Burnaby, comandante la legione anglo-italiana, abbia ricevuto dispacci da lord Panmure, che gli ordinano di procedere allo scioglimento del corpo sotto il suo comando. Conseguentemente, gli uomini della legione si faranno partire a pochi per volta, incominciando da quelli che hanno il permesso di rientrare negli Stati del Re di Sardegna, che, come dicesi, sono in numero di 1,700. Ignoriamo ancora quale sarà il luogo di destinazione degli altri legionarii. *(Port. Malt.)*

## PORTOGALLO

*Lisbona 18 giugno.*

Il nuovo Ministero comincia ad avere l'appoggio della pubblica opinione. Il conte Thomar, che intendeva di appigliarsi al partito dell' opposizione, smise il suo progetto. Si accerta che il maresciallo Saldanha abbia deposto il comando generale dell' esercito ond' era investito, e quanto prima, abbandonando le rive del Tago, voglia recarsi con sua figlia, la contessa Farrobo, in Francia e di là ai bagni di Spa. Il marchese Riario Sforza, inviato napoletano a Lisbona e Madrid, e l'inviato russo conte Oserow, nell' occasione in cui fu insediato il nuovo Governo, ebbero la grancroce di Villaviciosa. Eguale onorificenza da parte del Re Don Pedro V toccò al conte di Nesselrode.

## SPAGNA.

*Madrid 24 giugno.*

Il general Espartero ebbe uno di quegli accessi bilioso-nervosi, ai quali va soggetto; ma il male non presentò alcuna gravezza.

I disordini di Vagliadolid sono gravissimi ed assai minacciosi, non si può dissimularlo: essi hanno avuto cominciamento sotto il pretesto d'una carestia fittizia, e il governatore rimase ferito, volendo rimetter l'ordine. Gl' insorti hanno dato alle fiamme le porte della città e alcuni magazzini, e saccheggiato case particolari, gridando: *Morte alle proprietà!* L'Autorità militare voleva proclamare immediatamente lo stato d'assedio, ma essa ha incontrato ostacoli nell' inconcepibile apatia delle Autorità civili e municipali. Allora, l'Autorità militare ha convocato gli ufficiali della guardia nazionale ed alcune Corporazioni, e colla loro autorizzazione ha proclamato la legge marziale. Dispacci telegrafici ci fanno sapere oggi che la pubblica tranquillità si ristabiliva a poco a poco, ch' erano stati fatti numerosi arresti, e che il Consiglio di guerra giudicava sommariamente le persone arrestate. A Rioseco, distante dodici leghe da Vagliadolid, accaddero disordini ancor più gravi, al dir dei dispacci.

Ecco quanto dice il giornale la *Espana* circa le turbolenze di Vagliadolid, sulla fede d'un carteggio di questa città, in data del 22 giugno:

« Il governatore civile venne ferito al capo e ad una coscia. In quest' ultimo sito sembra essere stato colpito con un pugnale. Spargeva il sangue, ed essendo copiosa l'emorragia, venne deposto in casa del sig. Alegre. Dicesi che gli sia stata lesa un' arteria in questa ferita. Avventuratamente la lama ha incontrato un portasigari di cuoio, ch' egli portava in tasca; altrimenti la ferita sarebbe stata mortale.

« Gl' insorti, padroni del terreno per qualche tempo, hanno commesso atroci atti di vandalismo. Hanno portato fuori i mobili della casa di Semprun e ne hanno fatto un fuoco di allegrezza sulla piazza. La stessa cosa accadde presso il commerciante Iztueta. Senza le guardie nazionali, che han protetto altre case di mercanti di grani e di farina, queste scene di vandalismo sarebbersi ripetute.

« Il capitano generale ha pubblicato in gran fretta un *bando*, ingiungendo ad ogni abitante di rientrare nelle case tempo mezz' ora. Pattuglie d'infanteria e di cavalleria hanno percorso le strade, e l'ordine venne ristabilito. La piazza principale è un vero campo, ove la fanteria, l'artiglieria e la cavalleria hanno serenato la notte. Il pane, per mala sorte, è ad un prezzo alto, e ciò inasprisce la popolazione. Le donne specialmente si fanno osservare per la loro esaltazione. »

---

Un dispaccio elettrico annunziava testè che il ministro dell' interno, sig. Escosura, era partito per Vagliadolid. Prima della sua partenza, indirizzavansi da alcuni membri delle Cortes al Governo interpellanze intorno alle perturbazioni di alcune Provincie.

Nella tornata del 23 giugno:

Il sig. *Calvo Asensio* rivolge al Ministero un' interpellanza relativa ai rumori che corrono della tranquillità alterata a Vagliadolid a cagione della scarsità dei cereali.

Il sig. *Escosura*, ministro dell' interno, risponde che, secondo i dispacci telegrafici pervenuti al Governo, l'ordine è stato veramente turbato a Vagliadolid, ma che gli avvenimenti non avevano preso un carattere di gravità. La guardia nazionale, la truppa e tutte le Autorità gareggiarono di zelo per ristabilire l'ordine, senza che vi fosse bisogno di proclamare lo stato d'assedio in quel distretto.

Il Governo ha dato ordini categorici e crede avere in sua mano tutti i mezzi necessarii per far rispettare la legge a Vagliadolid.

Nella tornata del 24:

Il sig. *Seoane* chiede al Governo se si conoscano perfettamente i casi di Vagliadolid, se l'ordine materiale e morale sia compiutamente ristabilito nella Provincia, se siano stati adottati i provvedimenti necessarii per verificare l'origine di tali disordini, e se le Autorità della Provincia abbiano fatto il loro dovere.

Il sig. *Escosura*, ministro dell' interno, risponde: A ciò che ho detto ieri aggiungerò che quanto è accaduto a Vagliadolid, senza avere carattere politico, è stato altamente colpevole, atteso che, sotto pretesto di una penuria che non esiste, si volle bruciare i magazzini di cereali. Il Governo e la società intiera sono interessati al più alto punto a vedere energicamente repressi siffatti disordini, e così sarà fatto.

Codesti movimenti non sono, del resto, isolati: in altri luoghi della Castiglia noi dobbiamo deplorare casi somiglianti; magazzini e fabbriche sono stati incendiati a Rioseco e a Palencia.

Dopo una discussione animata, vien letta e sostenuta una proposta dal sig. Calvo Asensio, colla quale chiedesi alle Cortes di proclamare che esse sono dispostissime a dare tutto il loro appoggio al Governo della Regina pel mantenimento dell' ordine pubblico in tutto il paese.

La proposta è stata approvata all' unanimità.

*Altra del 25 giugno.*

La *Gazzetta di Madrid* d'oggi pubblica la nota seguente sui casi di Vagliadolid:

« Essendosi esauriti i mezzi di prudenza per calmare la sommossa incominciata il 22 giugno, alle ore 8 del mattino, nella quale il governatore civile della Provincia e guardie nazionali erano state ferite, una riunione di tutte le Autorità e Corporazioni procedette a proclamare lo stato d'assedio.

« Pubblicato il bando e divisa la città in quattro sezioni, di cui ciascuna fu posta sotto gli ordini d'un capo militare, le truppe furono poste in movimento. Il quartiere generale fu stabilito al palazzo di città. Il capitano generale si trasportò in persona presso al canale, a fine di salvare gli edifizii e le proprietà minacciate di distruzione totale, lasciando il general comandante in secondo alla testa della truppa incaricata di operare nell' interno.

« Già l'incendio avea divorato tre magazzini di farine e diverse barche di trasporto. La popolazione sfrenata minacciava di egual sorte tutti gli edifizii industriali del vicinato, e cotesti Stabilimenti sarebbero stati distrutti se non vi fosse accorsa la forza armata a proteggerli. La pubblicazione del bando e il contegno dell'Autorità militare fecero cessare i disordini: alle 3 dopo mezzogiorno la sommossa era vinta; la legge aveva ripreso il suo impero, e ventotto individui prigionieri erano rimessi all' Autorità.

« Il Consiglio di guerra procede alacremente ad applicare la legge del 17 aprile 1821. Le truppe e la guardia nazionale hanno occupato militarmente la città durante la notte, a fine di prevenire il ritorno di simiglianti eccessi. La penuria non era che un pretesto. Furono notati nei gruppi molti individui non appartenenti alla città, e un certo numero in istato di profonda ubbriachezza. La tendenza segnalata durante il movimento si riassume in un grido di guerra contro le proprietà.

« Il 23 e il 24 la tranquillità continuò, ed il Consiglio di guerra giudicò i colpevoli. Il 22, alle 9 della sera le scene stesse accaddero a Medina di Rioseco, senza che le Autorità potessero dominare il tumulto. Le case dei commercianti di grani furono assalite a colpi di pietra. S' incendiarono le fabbriche sopra il canale e le barche che trovavansi nello scalo. Una colonna composta di truppa e di guardia civica è partita da Vagliadolid a quella volta.

« La medesima cosa è avvenuta a Palencia: tre fabbriche e alcune barche furono date preda alle fiamme. Anche quivi fu tosto pubblicato lo stato d'assedio.

« Secondo un dispaccio del capitano generale, del 24, gl' incendii e il saccheggio si facevano generali sulla linea del canale della Castiglia.

« Il ministro della guerra ha dato ordini energici per la repressione di questi scandalosi delitti e per la punizione esemplare dei colpevoli. »

---

La *Corrispondenza Havas*, in data di Madrid 25 giugno, ha le notizie seguenti:

« Il risultamento più chiaro degli avvenimenti di Vagliadolid è la continuazione della sessione delle Cortes: l'Assemblea parve oggi tutta disposta a dichiararsi in permanenza.

« Corse voce che a Barcellona regnasse una di quelle agitazioni, che sono sempre il foriero di gravi avvenimenti. Questa notizia non manca di fondamento. Nuove colleganze di artieri si vanno organizzando. I filatori di cotone hanno indirizzato un manifesto al pubblico.

« Parlasi molto dei gravi disordini della Castiglia, i quali non possono paragonarsi se non a quelli della *Jacquerie* in Francia. Solo non si conosce positivamente il *Caillet* dei distruttori spagnuoli. Dicesi che alcuni democratici propongansi d'indirizzare a questo proposito alcune interpellanze al ministro della guerra.

« Democratici e moderati rispingono colla stessa indignazione ogni partecipazione a tali atrocità. Per poter giudicare delle cose è indispensabile attendere le inquisizioni giudiziarie e parlamentarie.

« Alla data delle ultime notizie, tre individui vennero posti in chiesuola a Vagliadolid, per essere fucilati.

« A Rioseco, v'ebbero morti e feriti. A Palencia v'ebbero più di quattro fabbriche incendiate. »

## FRANCIA.

*Parigi 30 giugno.*

Il Cardinale Patrizi otterrà, in via d'eccezione, la grancroce della Legion d'onore in diamanti. Per un accidente singolare, le insegne sono quelle stesse, ch' erano destinate pel già gran visir Rescid pascià, e che non gli furono date, perchè s'era tirato addosso la disapprovazione del Principe Napoleone, e perchè aveva tentato di far annullare la concessione, data al signor Lesseps, di costruire il canale di Suez. *(G. de' sobb. di V.)*

---

Malgrado ogni voce di aggiornamento a tempo indeterminato della partenza del conte Morny per Pietroburgo, ei partirà l'8 luglio a fin d'assumere il posto di ambasciatore alla Corte dello Czar. Il principe Dolgoruki, attesa l'assenza dalla capitale dell' Imperatore dei Francesi, giungerà fra noi soltanto alla fine di luglio per presentare le sue credenziali come ambasciatore di Russia. Così in un carteggio di Parigi 28 giugno d'un giornale di Vienna.

---

Si legge nell' *Indépendance Belge*: « Uno de' nostri carteggi ci annunziava, alcuni giorni fa, che i Principi della Casa d'Orléans avevano sottoscritto una protesta al Corpo legislativo, in occasione del progetto di legge che stanzia una pensione di L. 200,000 a ciascheduna delle figlie del Re Luigi Filippo o ai loro aventi diritto. Ci vien comunicata copia di quel docu-

---

meritiamo la spesa, ed e' ci fa piacere, caro messere; questo ci permette di risparmiare. Il nostro popolo di Francia era esausto da cent' anni di guerra cogl' Inglesi; quando salimmo al trono, ei pativa fame e miseria, e non abbiamo voluto caricarlo di balzelli, ragione per cui il nostro popolo è un po' più grasso del popolo di Fiandra e i nostri ambasciatori men numerosi. Ma, per dinci! caro messere, gli affari del nostro Regno non sono per questo in male acque.

— Sire, il duca ripigliò, avendo monsignor Carlo di Borgogna inviato un ambasciatore al Re mio padrone, questi volle ricambiare la cortesia e mi scelse ad andarlo rappresentare alla Corte del duca; ma, in pari tempo, m' affidò un incarico che m'è a grato e mi colma di gioia e d'onore: ei degnò commettermi di venir presentare a Vostra Maestà i suoi convenevoli ed un nuovo attestato della sua stima e della sua affezione per essa.

— Il Re di Provenza, vostro padrone, replicò Luigi XI, ci fa un piacer sommo e che teniamo in gran pregio, messer lo duca, rammentandoci ch' egli è il proprio fratello di nostra madre e conserva qualche affezione per noi, benchè altri ci abbia screditato e calunniato appo lui; tanto che, aggiunse il Re col suo più tristo sorriso, sorsero tra noi certe difficoltà, malgrado i nostri sacri vincoli di parentela; e siccome gl' interessi e le cose della politica denno a forza, pei Sovrani, esser anteposti alle affezioni di famiglia, fummo nella necessità, e molto a contraggenio ve l'assicuro, d'impossessarci a mo' di provvisione del Ducato d'Angiò e di quello del Barrois, che son suoi, non potremmo disconvenirne. Ma siatene certo, duca, queste difficoltà, coll' aiuto di Dio, si aggiusteranno da sè, e potremo rannodare, il Re di Provenza ed io, que' legami d'amicizia e d'affetto, che non avrebbero dovuto cessar di congiugnere due Sovrani alleati per sangue, e due popoli limitrofi.

Il duca s'inchinò.

— Or qua, prosegui il Re in tuon famigliare, la vostra ambasciata a nostro cugino di Borgogna è di pura cortesia, non è vero?

— Assolutamente, sire.

— Dunque nulla v' affretta nè v' obbliga a recarvi appresso il Duca otto giorni più presto od otto giorni più tardi?

— Appunto come dice Vostra Maestà.

— Ben dunque, messer lo duca, io godo troppo di vedervi, voi e la signora duchessa...

E in così dire, il Re salutò cortesemente la signora di Brancas.

— Godo troppo di vedervi, ei continuò, per non trattenervi in mia Corte un otto di almeno...

— Sono a' vostri comandi, sire.

— Domani cacceremo un cervo nel bosco di Saint-Germain, messer lo duca.

Il duca fe' un inchino.

— Posdomani, avremo una festa di ballo dagli scabini e da' prevosti della nostra buona città di Parigi.

Nuovo inchino del duca.

— E infine, terminò il Re col suo sorriso più garbato, c' industrieremo di rendervi al più possibil gradito il soggiorno della nostra capitale e della Corte nostra, dove, che che ne dicano i miei nemici, v' ha più gentiluomini che persone di basso stato, bench' io trovi qualche diletto nel far chiacchierare il mio barbiere, quand' ei mi rade. Ma come, ditel voi, come trovare un gentiluomo, il qual voglia assumere simile uffizio? Io molto amo la nobiltà, e la pregio in altissimo grado. Pure, messer lo duca, non mi è fattibile conservar gravità e tener chiusa la bocca, quando quel mariuolo d'Oliviero m'invita a ridere, e non istà nel potere d'un Re impedire ad un uomo di mezzana condizione d'essere spiritoso.

Il duca rispose con un sorriso da diplomatico e prese congedo.

— Cara signora, disse allora il Re, alzandosi ed appressandosi alla duchessa, i nostri padri avevano un'usanza ch' io trovo dignitosa e di buona lega. Allorchè una nobile forestiera degnavasi visitare la Corte del Re di Francia, il Re sceglieva tra' suoi fedeli un cavaliere, vale a dire un uomo che, da quel momento, le dedicava il suo rispetto, la sua vita ed il suo sangue, sino all' ultima stilla. Permettete ch' io osservi siffatta usanza.

Un vivo incarnato tinse le guance della giovane duchessa, e tutto il sangue suo le ricorse al cuore: un terribile presentimento agitavala, mentre, ad un gesto del Re, Amalrico s' approssimò, smorto in viso per la commozione.

— Ecco, prosegui a dire Luigi XI, il nostro figlioccio dilettissimo, il visconte Amalrico, al quale abbiam fatto dono della terra di Lourmarin, che, come sapete, abbiam redata e giace in Provenza. Abbiamo voluto che il gentiluomo, che vi destinavamo a cavaliere servente, fosse possessore di feudo nel vostro bel paese... dove il cielo è sì azzurro e dove crescono le melarance, sospirò sommessamente Luigi XI con accento di gelosa cupidigia.

La duchessa rispose con voce commossa:

— Vostra Maestà mi ricolma d'onore, e non saprò mai come sdebitarmi verso di lei.

— Sorridetemi, duchessa; rispose con far galante il Monarca.

— Vostra Maestà, soggiunse la duchessa con un grazioso e malinconico sorriso, il quale non fe' punto svanire il rossore della sua fronte, Vostra Maestà mi permetterà ella di ringraziarla delle meraviglie, che mi fe' tenere per mezzo del suo gioielliere e del suo orefice?

— Bagattelle, duchessa, mormorò Luigi XI, e molto indegne di voi; ma procacceremo di far meglio e operare più regalmente in avvenire... quando avremo un po' ampliato il bel paese di Francia.

A queste ultime parole, un lampo guizzò negli occhi di Luigi XI; e quel lampo, benchè rapido fosse, penetrò nel profondo cuore del duca di Brancas e l'arse...

Il duca fremette ed ebbe come una vaga rivelazione del futuro: parvegli veder la Provenza, quell' eredità del suo signore, la sua patria seconda, divenuta a un tratto una Provincia francese e obbediente ad un Sovrano del nome di Luigi di Valois.

— Messere di Lourmarin, conchiuse il Re, assumete fin da oggi la vostra carica di cavaliere della duchessa, datele la mano, e salendo a cavallo alla sua sinistra, poichè la destra appartiene al suo consorte, scortatela fino al suo palazzo.

Amalrico, inebbriato d'amore, prese la mano della duchessa, che sentì tremar nella sua, e la condusse fino a' piè della gradinata, ov' aspettava la sua chinea.

Quivi, ei le fe' del ginocchio staffa, e come la duchessa fu in sella, inforcò egli pure d'un salto un destriero magnifico di razza spagnuola, che un valletto del Re teneva pel freno.

Il duca montò a cavallo ancor egli, ed il corteo riprese la strada del palazzo del signore di Mazenod, accompagnato da un drappello della guardia scozzese.

— Uf! mormorava il Re intanto, uscendo dalla sala del Trono per ricondursi nel suo oratorio, sarei il più infelice degli uomini, se mi convenisse ricevere un ambasciatore ogni giorno. Non conosco più noioso mestiere.

Tornando nelle sue stanze, Luigi XI s' appoggiava alla spalla di Rodolfo d'Alzay, il giovine paggio ch' era sì ricco.

Il fanciullo non capiva in sè per la gioia, tutto com' era, confuso dell' onore, che il Re gli faceva; ei si fermò, arrossendo, sul limitare dell' oratorio e volea ritrarsi: ma Luigi XI il trattenne coll' atto.

— Che vi pare di mio figlioccio Amalrico, Rodolfo? gli chiese.

— Egli ha nobil viso e squisite maniere, sire.

— Ha soprattutto un nobil cuore, caro Rodolfo.

— Lo immaginava, e mi sento forte inclinato ad amarlo.

— Voleva richiedervene, disse il Re.

— Ah! sire... mormorò Rodolfo.

— Caro fanciullo, riprese nel tenor della confidenza il Re, il quale diveniva il miglior uomo del mondo ed il vecchio più affettuoso, non appena stava con giovani; caro fanciullo, non v' immaginereste mai che miseri e cattivi compagni ebbe quel povero Amalrico: scolari straccioni, scrivani beoni e buone lane, professori continuo avvinazzati, che mescolavano alle lor lezioni cento pappolate inspirate da' vapori del vino d'Argenteuil... Ed il peggiore si è che mi convenne, a me, al Re, pregare e supplicare per far quel giovine nobile e visconte e dargli uno stato dicevole al fianco mio. Per dinci! ne venni a capo finalmente, ma vorrei ch' egli avesse un amico, un bravo e giovine gentiluomo, che gli levasse dalla memoria, con una buona e costante amicizia, le sue relazioni col Paese Latino.

— Sire, disse Rodolfo, una secreta propensione mi spingeva già verso lui; il vostro desiderio mel fa ormai amare del tutto.

— Siete un caro e grazioso giovine, Rodolfo, e sarete inoltre pagato di ricambio da Amalrico, poich' egli è devoto sino all' abnegazione a coloro che l'amano. Voglio alloggiarlo nel palazzo di Tournelles, e pensai che vi sarebbe grato avere il vostro alloggio vicino al suo.

— Ah! sire, ne sarò lietissimo.

— Mio compare Oliviero, al quale affidai tal cura, gli fe' allestire un quartiere nella torre in riva all' acqua, che prospetta questa, ed è quella che voi abitate. Siete nel terzo piano, ed egli occuperà il secondo.

— Ottimamente, Rodolfo rispose.

— Cenerete con me, Rodolfo, aggiunse il Re, e vi presenterò più formatamente l'uno all' altro.

Rodolfo fe' un cenno d'assenso, e non potè ascondere l'orgoglio e la letizia, che provava in aver l'onore d'essere ammesso alla mensa regale.

— Ora, terminò Luigi XI, fate di trovarmi da basso, fra tutt' i miei gentiluomini, il signore di Coetquen, quel signore brettone, che ho fatto mio maestro delle cacce.

— Debbo mandarlo a Vostra Maestà?

— Non occorre; gli trasmetterete i miei ordini.

— Gli aspetto, sire.

— Il signor di Coetquen debbe scovarmi un cervo nel bosco di Saint-Germain. Gli direte ch' ei disponga la cosa in modo che il cervo sbocchi sugli altipiani di Luciennes, cali nella pianura, passi due volte la Senna e vada a rimboscarsi nella foresta di Marly.

— Ci corro, sire, disse Rodolfo partendosi.

— Affè, disse il Re a sè medesimo; non feci mai per nessuno quanto fo per Amalrico. Gli cerco un amico, e servo con tutt' i mezzi il suo amore... Questi almeno non mi accuserà di durezza e non mi taccerà d'aver il cuor arido. Ho i miei buoni momenti al pari d'ogni altro, per dinci!

*(Quanto prima la continuazione.)*

mento che crediamo dover mettere sotto gli occhi de' nostri lettori. Eccolo :

« Claremont, 25 giugno 1856.

« Informati, ha qualche tempo, che si preparava un progetto di legge destinato a modificare i decreti di confisca del 22 gennaio 1852, noi ci eravamo limitati a domandare a' nostri amici di rifiutarsi in modo assoluto ad ogni atto, che ci facesse partecipare a questa velleità di riparazione.

« Ragioni di delicatezza ed affezione per Principi stranieri imparentati colla nostra famiglia, c' imponevano di non fare di più.

« Ma leggendo, l' esposizione dei motivi del progetto di legge che vi è sottoposto, noi vi scorgiamo una parola che il nostro rispetto per la memoria di nostro padre e il sentimento della nostra propria dignità non ci permettono di lasciar senza risposta.

« Ell' è la parola *benevolenza*.

« La benevolenza non trova ad esercitarsi se non colà dove non esiste il diritto. Ora, il nostro diritto si fonda qui sull' autorità delle leggi, e la giustizia del paese lo ha consacrato, sino al giorno in cui la giustizia stessa ha dovuto prostrarsi innanzi alla forza.

« La benevolenza, che nega il diritto, è dunque una nuova offesa alla memoria di nostro padre, e noi dobbiamo respingerla.

« Nel 1852, una politica, avvezza a riguardare il denaro come uno strumento di rivoluzione, volle prendere le sue sicurtà contro di noi, confiscando il patrimonio della nostra famiglia. Ella si sforzò di colorire l' ingiustizia e la violazione de' suoi atti con considerazioni, che hanno rivoltato la coscienza pubblica, e contro cui noi abbiamo allora protestato.

« Oggimai, la parola di benevolenza applicata alla misura che vi è proposta, implica lo stesso pensiero di quelle considerazioni, ed è perciò che noi ripetiamo la nostra protesta.

« Forse noi obbediamo in questo a un sentimento di esagerata suscettibilità : dopo tutto ciò che rimane alla Francia dei beneficii di nostro padre, chi oserà dire ch' ei non abbia regnato se non in uno stretto interesse di famiglia ? Il Francese, sempre tenero del suo paese, che, nel 1792, combattè da soldato per respingere l' invasione estera ; il Re che durante 18 anni seppe rendere la Francia libera e prospera nello stesso tempo ; il Re, che le diede quell' esercito il cui eroismo coprì la nostra bandiera di nuova gloria : questo Re è sempre mai superiore alle offese della calunnia.

« P. D' Orléans, Duca di Nemours.
« F. D' Orléans, Principe di Joinville.
« H. D' Orléans, Duca d' Aumale. »

Il testè defunto Principe di Monaco era venuto a Parigi a motivo d' una grave indisposizione della duchessa di Valentinois, sua nuora. Era egli nato il 10 ottobre 1785. Suo figlio, in età di 38 anni, assume il nome di Carlo III. *(Corr. Ital.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi* 30 *giugno.*

† Il *Journal des Débats* nota oggi, vista l' assoluta mancanza di notizie, che siamo nelle migliori condizioni per essere un popolo senza storia, ch' è quanto dire beato. *(V. le Recentissime dell' altr' ieri.)* Non bisogna per questo lagnarsi; fummo nel passato abbastanza ricchi d' avventure per aver il diritto di prendere un po' di riposo e vivere, a così dire, su' nostri allori : è meglio non avere notizie, che averne come quelle di Vagliadolid. Il *Journal des Débats* vorrebb' egli forse veder ricominciare le inondazioni, per aver descrizioni pittoresche da fare?

A proposito della Spagna, un dispaccio telegrafico fa presentire ostilità fra quella Potenza ed il Messico. La flotta spagnuola è adesso dinanzi a Vera Cruz, pronta ad impostarsi e sparar il cannone, se il Governo messicano non accetta le proposizioni, che gli saranno presentate dal ministro plenipotenziario, ch' è di presente a Messico. Si parlò della interposizione della Francia, e tutto induce a credere che tal interposizione porrà d' accordo i due paesi, uno de' quali non è fortissimo per la difesa, nè l' altro per l' attacco. La Spagna ahimè! ha molto da fare per riconquistar il posto marittimo, ch' ella teneva al tempo della sua memorabile *Armada*.

Una corrispondenza particolare annunzia da Madrid, in data del 28 giugno : « Oggi debbono aprirsi nelle Cortes le discussioni intorno all' accusa contro il Ministero Sartorius. Nulla ancora di certo circa la sospensione delle sessioni delle Cortes ; certo è soltanto che il Governo è risoluto a lasciarle fare quello che vogliono. Il sig. Escosura, ministro dell' interno, è partito per Vagliadolid. Nessuno, neppure il Governo, ha finora la menoma idea della vera origine de' disordini di Vagliadolid. L' opinione più comune è che le dottrine socialiste vi siano state usufruttate da persone, che non le professano; è evidente che tutt' i nemici della situazione attuale (carlisti, moderati, ec.) si prevalsero delle idee democratiche, adoperandole per promuovere ed organizzare il conflitto. Il certo è che gl' incendiarii erano perfettamente organizzati ed avevano armi e materie infiammabili, strumenti per demolire le porte degli edifizii pubblici. L' ordine pubblico non fu turbato a Barcellona ; il Governo non dubita del mantenimento della tranquillità. Nella sera, furono arrestati a Madrid due stranieri, che il Governo sapeva essere venuti con disegni sinistri. Fu egualmente arrestato a Segovia un Francese, latore di carte importanti. A Santander fu arrestato il marchese di Montecastro, che si suppone involto in una cospirazione. I Tribunali ordinarii inquisiscono. »

Si dice che l' Imperatore parta questa sera o domani per Plombières (*); il Principe Napoleone viaggia ne' mari del Settentrione ; il Principe Girolamo è ritirato nel suo podere di Villagénis : non rimarrà più a Saint-Cloud se non l' Imperatrice, con la culla del Principe imperiale, posta sotto le ombre secolari di quella magnifica residenza. È probabile che l' Imperatore sarà di ritorno al momento, in cui il maresciallo Pélissier rientrerà a Parigi.

Ieri, di sera, tal era la folla al *Pré Catelan*, che tutte le palizzate furono sfondate e rotte, gli spazii erbosi invasi e calpestati per guisa, che, in luogo d' un guadagno, lo Stabilimento ebbe forse una perdita di 2 in 3000 fr.

## GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 30 *giugno.*

Stamane alle ore 8 le LL. MM. il Re e la Regina giunsero qui da Sanssouci e partirono indilatamente per Aussig in Boemia. Da Aussig le LL. MM. proseguiranno il viaggio per Teplitz, dove S. M. la Regina farà la cura dei bagni. S. M. il Re si recherà mercoledì da Teplitz ai bagni di Marienbad. *(O. T.)*

S. A. il Principe Federico Guglielmo, il quale per l' accidente toccato alla Principessa reale d' Inghilterra aveva prorogato per un giorno la sua partenza da Londra, partì da colà sabato, ed a quanto si annunzia arrivò ieri in Aquisgrana. *(O. T.)*

L' Imperatore dei Francesi ha fatto acquistare a Berlino un terreno di proprietà del maggiore Blesson, (sul quale dovea essere costruito l' Albergo reale), per 160,000 fr. e per uso della Legazione di Francia.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 30 *giugno.*

Si confermeranno presto le parole di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, sulla visita che farà tra breve a Spira S. M. l' Imperatore d' Austria.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia* 5 *luglio.*

I giornali di Parigi, in data del 1.° luglio, arrivati questa mattina, annunziano la partenza dell' Imperatore per Plombières, dove già sappiamo per telegrafo esser egli arrivato, e quella di S. Em. il Cardinale Patrizi per ritornare a Roma, entrambe seguite quel giorno : danno i particolari della rassegna, fatta il dì prima al bosco di Boulogne da S. M. ; ed annunziano che il Corpo legislativo aveva il dì innanzi approvato il progetto di legge sulle Società in accomandita.

I giornali medesimi danno i particolari della sessione del 30 giugno de' Lordi, in cui, come già ci disse il telegrafo, lord Lyndhurst promosse la discussione sugli affari d' Italia. Il detto lord chiese al conte di Clarendon se gli paresse opportuno deporre sul banco la corrispondenza, corsa in ordine a quegli affari, e ne pigliò occasione per censurar vivamente il contegno del Governo napoletano. Ecco il tenore della risposta di lord Clarendon :

« Non sono disposto a deporre sul banco la corrispondenza corsa fra il Governo della Regina ed i Governi europei in riguardo alle cose d' Italia. Quella corrispondenza non è ancor chiusa. Ei non ricevette ancora risposta al dispaccio, comunicato al Governo napoletano dal Governo della Regina unitamente a quello dell' Imperator de' Francesi.

« Sembra che nel momento, in cui giunse il dispaccio, il Re di Napoli fosse assente dalla sua capitale. Nondimeno, ei vi ritornò pochi giorni dopo, e ho motivo di credere che la sua risposta giungerà tra brevissimo. Fino allora, il nobile lord comprenderà che sarebbe affatto intempestivo deporre la corrispondenza sul banco della Camera.

« Per quel che concerne la corrispondenza seguita fra il Governo della Regina e gli altri Governi europei circa le cose d' Italia, è vero che il Governo della Regina manifestò la sua opinione in consigli a' Governi, i cui eserciti occupano una parte degli Stati pontificii. Ma non penso che la causa, ch' abbiamo a cuore, guadagnerebbe nella produzione di tale corrispondenza.

« Credo che l' unico effetto di tal modo di procedere sarebbe di nuocere al tuono amichevole e confidenziale della corrispondenza avviata in questo momento. Nondimeno, il nobile lord potrebbe accettar la dichiarazione che tutto sarà fatto dal Governo di S. M. per conseguire il risultamento desiderato in Italia. Credo poter aggiungere che la Francia e l' Austria hanno ambedue protestato della lor volontà di ritirare le loro truppe dallo Stato pontificio, non appena certe condizioni fossero state aggradite.

« Lord *Lyndhurst* : È egli possibile che prima del termine della sessione tal corrispondenza venga comunicata ?

« Il *conte di Clarendon* : Non potrei dire ; ma al nobile lord non mancheranno occasioni per rinnovare la sua domanda. »

(*) Sappiamo per telegrafo che S. M. partì il 1.° luglio, ed è già arrivato a Plombières. *(Nota della Comp.)*

Dopo quest' incidente, avendo il conte di Derby dichiarato di non aver l' intenzione d' insistere sul *bill* del giuramento d' abiura, durante la presente tornata, esso fu levato dall' ordine del giorno.

Alla Camera de' comuni, sessione pure del 30 giugno, lord Palmerston, rispondendo ad un' interpellazione, dichiarò che il Gabinetto non aveva ricevuto alcuna informazione positiva circa la distruzione per opera de' Russi delle fortificazioni d' Ismail e di Kilia (?). Gli svolgimenti della proposta del signor Moore furono quindi aggiornati al domani, malgrado gli sforzi del suo autore, come già annunziarono i dispacci telegrafici d' ieri.

I giornali degli Stati Uniti annunziano che il sig. Brown (democratico) del Mississipi fece approvare dal Congresso una risoluzione, giusta la quale il Presidente è invitato a comunicar la copia delle istruzioni date al sig. Buchanan circa i diritti de' neutri e circa il principio che *la bandiera copre la merce*, come pure la lettera scritta a questo proposito dal sig. Buchanan a lord Clarendon. Secondo gli stessi giornali, lo *speaker* avrebbe dichiarato che il Governo dell' Unione non aveva ricevuto nessuna comunicazione uffiziale delle grandi Potenze europee riguardo alla questione della pirateria.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi giunti oggi, ripetono la voce che sia scoppiata una rivoluzione a Costa-Rica, e danno notizie di Costantinopoli sino al 23 giugno, giusta le quali il sig. di Butenieff sarebbe designato qual ambasciatore di Russia appresso la Porta, e il sig. Labanoff qual consigliere d' Ambasciata. Gli altri dispacci sono i seguenti :

« Madrid 30 giugno.

« La *Gazzetta* pubblica gli Statuti del Credito mobile catalano e quelli del Banco di Malaga. A Palencia quattro incendiarii furono moschettati ed una donna giustiziata. La Castiglia è tranquilla. »

« Berlino 30 giugno.

« Il conte Orloff è tornato a Cronstadt. Il sig. di Suwaroff, governatore d' Estonia, è designato per un posto importante appresso l' Imperatore. »

*Vienna* 3 *luglio.*

L' I. R. consigliere intimo, barone de Koller, è partito alla volta di Praga, dove si tratterrà alcuni giorni, e la ventura settimana intraprenderà il viaggio alla volta di Bucarest.

Il principe Paolo Esterhazy, il quale rappresenterà l' Austria in occasione delle feste che si daranno a Mosca per l' incoronazione dello Czar Alessandro II, fa grandiosi preparativi per ispiegare la massima pompa. Più di venti de' più bei cavalli del principe verranno fra breve inviati a Mosca. I cocchi e le livree della numerosissima servitù risplendono d' oro e d' argento ; il più prezioso di tutto si è però il costume, che indosserà il principe in occasione dell' incoronazione, or ora terminato. Lo si stima del valore di parecchi milioni, cosa tutt' altro che esagerata, ove si pensi che la maggior parte degli oggetti preziosi della famiglia, conservati nel castello di Forchenstein, vennero a ciò impiegati. I bottoni del mantello, risplendente per ricami in oro e in gemme, son di diamanti dell' acqua più pura ; il solo fermaglio, che tiene la penna del kalmuk, è valutato a 300,000 fiorini. La bardatura del cavallo del Principe è ricoperta d' oro, gemme e perle d' inestimabil valore.

Assicurasi che ora vennero incamminate trattative fra il Governo imperiale di Vienna e la S. Sede in proposito alle decisioni prese dall' Episcopato austriaco nelle ora spirate conferenze vescovili. Dicesi che tali pratiche siano dirette da una apposita Commissione qui d' ordine superiore istituita. *(Corr. Ital.)*

Giunge da Lione notizia della morte dell' I. R. generale maggiore d' artiglieria, bar. Smola. Era andato con altri uffiziali in Inghilterra ed in Francia, in viaggio scientifico, e dovette trattenersi a Lione per malattia, mentre i suoi compagni facevano una escursione a Tolone. L' artiglieria ha fatto nello Smola una perdita quasi irreparabile per la scienza. *(Oesterr. Zeit.)*

*Paesi Bassi.*

Il giornale di Manheim ha dall' Aia, ritenersi ne' crocchi della Corte certo il matrimonio del Granduca Michele colla Principessa Maria de' Paesi Bassi. Gli sponsali avranno luogo in autunno al ritorno da' bagni della Imperatrice vedova ; del resto la Principessa avrà fra pochi giorni 15 anni.

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna* 4 *luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % . . | 83 15/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % . . . | 85 7/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . | 102 1/2 |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 02 — |

*Borsa di Parigi del* 1.° *luglio.* — Quattro 1/2 p. % 93. 25. — Tre p. % 70. 90.

*Borsa di Londra del* 1.° *luglio.* — Consol. 95 1/2

*Trieste* 3 *luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 1/2 a 3 — p. %

*Galacz* 1.° *luglio.*

(Consegnato alle ore 1 min. 35 pom., arrivato a Vienna alle ore 11 min. 30 pom.) — Sua Serenità il Principe Ghika è ripartito alla volta di Jassy oggi alle ore undici e mezzo. Il Principe ricevette ieri, oltre ai consoli ed ai boiari, una deputazione commerciale. Al Principe Ghika vennero da per tutto tributate pubbliche ovazioni. *(Corr. Ital.)*

*Londra* 1.° *luglio*

Venne annunciato per telegrafo da Douvres che oggi era atteso colà il Re dei Belgi. *(Corr. aust. lit.)*

*Londra* 2 *luglio.*

La mozione di censura contro il Governo fu respinta colla maggioranza di 194 voti. *(G. Uff. di Ver.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

*Cose urbane.*

Quanto, ed in quante guise venne il sesso gentile biasmato da chi, non intendendo che le voci delle ribellanti passioni, vide in esso, come Esiodo, il dono più funesto che potesse dare agli uomini il cielo. Ma in quella vece il sesso gentile fu, per le Sagre Carte, il dono più dolce e più grato che potesse Iddio agli umani concedere ; dappoichè è detto, ivi, essere la donna forte la consolazione del marito, la pace della vita ; e la donna buona venir data in premio all' uomo che saprà meritarla per le buone sue opere.

Ma a far sì che questa macchinetta gentile della donna riesca al fine, a cui il Creatore divino la pose a canto dell' uomo, conviene che fino dalla tenera sua età riceva da perita mano educazione condegna, le sia instillato nella mente e nel cuore quelle massime atte ad informarla a virtude ; sia erudita in ciò tutto conviene alla sensibile anima sua : in una parola venga allevata alla scuola del Saggio, il quale, per bocca dello Spirito Santo, insinuava i modi e la forma, con cui doveasi educare la donna ; dicendo essere ella grazia sopra grazia, se allevata vereconda ; non esservi cosa di tanto valor sulla terra, che possa agguagliarsi a quell' anima casta ; imperocchè quello è pel mondo il sole nascente dall' altissima abitazione di Dio, lo è l' avvenenza della donna virtuosa per l' ornamento di sua casa.

Ora, adunque, è palese, che chi si presta con tale intendimento, e per queste vie, ad educare quelle tenere piante, non solamemte compie il più nobile ufficio che possa esservi in terra, ma eziandio presta alla famiglia degli umani il più eletto, il più santo, il più importante servigio ; servigio che sale a grande merito, siccome eletto timiama al trono del Santo dei Santi, e riscuote, nel basso mondo, lode e gratitudine da tutti i cuori ben fatti.

E lode e gratitudine da ogni famiglia riceve la signora Carlotta Fontanella-Tarchini, la quale, da alcuni anni, avendo aperto uno Stabilimento di educazione femminile in Venezia, e precisamente nella corte del Leon Bianco a S. Canciano, con lo amore di madre, con la sollecitudine di tenera amica, con la virtù della donna forte, alleva nei due corsi elementare e superiore le fanciulle alle sue cure affidate ; educandole, oltre a ciò, nelle lingue straniere, e nelle arti gentili, e, quel che più vale, instillando, ne' teneri cuori delle sue alunne, l' amore al bene e alla virtù, e sì che escono da quel gineceo quali le volea Salomone.

La qual lode non compra, nè mossa da fini diversi da quelli che inspira la più calda, la più sentita gratitudine, volemmo a lei data, affinchè si conforti e continui nello spinoso cammino, il quale sarà per addurla al più nobile premio, che quello non sia che le potesse venire dal secolo perituro e fugace.

Le benedizioni e l' amore di ogni famiglia, l' interno compiacimento, che dal suo nobile animo sorgerà sempre nel mirare l' effetto delle sue cure solerti ; la corona, che le vien preparando Chi non lascia di premiare ogni opera buona, sono conforti preziosi, cui non giunge concedere in verun caso il mondo sempre mendace. F. Z.



# ATTI UFFIZIALI.

N. 563. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È aperto il concorso all' impiego stabile vacante di Medico-Chirurgo presso l' I. R. Ispettorato delle miniere in Agordo, nella Provincia di Belluno, al qual posto è annesso il salario di annui fior. 400, oltre i seguenti accessorii :

1. La somministrazione annua di klafter 4 di legna per riscaldare la camera delle ordinazioni, ovvero fior. 16.

2. L' assegno annuo di fior. 50 pel mantenimento di un cavallo.

3. Per ogni visita, ossia *gita*, che dovrà eseguire personalmente agli ammalati dello Stabilimento, recandosi alle loro abitazioni in caso di bisogno, carantani 12 per ammalato.

4. Trasferendosi poi il Medico-Chirurgo fuori del circondario delle miniere godrà della dieta portata dalla classe XI per le diete.

Chi aspira a questo impiego dovrà regolarmente documentare la sua nascita colla fede di battesimo, di avere ottenuta la laurea in medicina ed in chirurgia, di essere stato ammesso alla libera pratica di chirurgo, di non essere mai stato soggetto ad inquisizione criminale, o per gravi trasgressioni politiche, e finalmente di non avere relazioni di parentela con veruno degl' impiegati dello Stabilimento di Agordo.

Il concorso resterà aperto a tutto il 20 luglio 1856 presso l' I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo.

Dall' I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 8 giugno 1856.

N. 7948. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Decreto dell' eccelsa I. R. Presidenza dell' Appello veneto 22 giug. corr. N. 12155-p. 4009, la Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale di Padova rende noto che, nel giorno 21 luglio p. v., alle ore 10 ant., si procederà, nel locale d' Ufficio della medesima, all' esperimento d' asta per la delibera del lavoro di ricostruzione della scala ad uso dell' inserviente in cotesto fabbricato erariale di residenza dell' Archivio notarile e Conservazione delle ipoteche, a termini del Progetto 26 giugno 1855 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, coll' avvertenza che, rimanendo senza effetto il primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 23 detto mese, pure alle ore 10 ant., ed al caso un terzo alla medesima ora nel giorno 26 del mese stesso.

L' asta si aprirà sul dato di austr. L. 393 : 47, e non sarà ammesso alla stessa chi non sia idoneo e beneviso alla Stazione appaltante.

Le offerte saranno cautate con un deposito di austr. L. 40 ; e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

Il tipo, Capitolato, descrizione e ristretto di perizia saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d' Ufficio alla Registratura di questo medesimo Tribunale.

Le spese inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 26 giugno 1856.
Gregorina.

N. 23593. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato senza effetto l' esperimento d' asta, tenutosi nel giorno 15 maggio p. p., in seguito all' Avviso 13 aprile antecedente N. 12599, per deliberare in vendita al miglior offerente l' Opificio di Macina grano, situato nel Capo-Distretto di Dolo, con ogni suo diritto e pertinenza ; si reca a pubblica notizia che, nel giorno 17 luglio p. f., sul dato fiscale di austr. L. 180,000, si terrà presso questa R. Intendenza un secondo incanto sotto le condizioni ed avvertenze portate dal suindicato Avviso, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 8 e 9 maggio p. p. ai NN. 102, 106 e 107, e in quella di Milano dei giorni 1, 6 e 12 maggio stesso NN. 105, 109 e 114, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate. I Capitoli normali di vendita sono sin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I.ª di questa R. Intendenza nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 giugno 1856.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
*Il Segr.* M. Calvi.

N. 12756. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione al Dispaccio 16 corrente N. 12490-663 dell' I. R. Prefettura delle finanze, viene esperita nuova asta sul dato regolatore di L. 2174 : 70 onde riappaltare il diritto di attiraglio da Brondolo a Pontelongo pel novennio da 1.° novembre 1856 al 31 ottobre 1865.

L' asta si effettuerà il giorno 15 luglio p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom. nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza di finanza, e saranno osservate le medesime condizioni e discipline stabilite dall' Avviso 21 gennaio 1856 N. 1054.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova 21 giugno 1856.
*L' I. R. Intendente*, Piacentini.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 5 *luglio.* — La settimana in tutto fu molto più attiva che la precedente in mercanzie ed in cambi. I pubblici fondi hanno migliorato, e sono in via di progredire; il Prestito nazionale fino ad 82 1/2. Le valute d' oro tornano ad essere più offerte; non così le Banconote, che sono più ferme da 96 7/8 a 97; le Azioni del nostro Stabilimento si domandano a 105 1/4, quelle di nuova emissione, malgrado ai cominciati versamenti; si ricercano quelle della strada ferrata lomb.-veneta, ma qui in commercio non se ne trovano. Le ricerche del denaro vanno moderandosi, per cui si ritiene prossima la rimessa dello sconto a 6 p. %. Anche nei da 20 car. si è limitata l' inchiesta.

*Granaglie.* — Molta attività spiegavasi in queste, per modo che, calcolate complessivamente le transazioni dell' ottava, si reputa che sorpassassero la cifra di staia 100,000. Le oscillazioni dei prezzi non furono rilevanti; si tennero i frumenti da l. 20.50 a l. 22, i vecchi da l. 25 a l. 26. Le vendite più importanti furono nei granoni pronti, e per consegne; que' di Braila, ieri ancora si pagavano a l. 12.50, e que' di Galatz da l. 13 a l. 13.25, come accennammo nei bullettini anteriori; ieri si vendevano per la consegna da 15 sett. a 15 ott. a f. 3.55, senza tara nè sconto. Altri affari stavansi trattando, di qualche rilievo, ma finora non se ne pubblicava la conclusione. I frumentoni di Romagna erano pagati a l. 12 in da 20 franchi a lire 24. L' avena a l. 6.25, con qualche sconto; l' orzo di Puglia a l. 11. La stagione ora non è riputata la più regolare alla buona riuscita dei prodotti. Si domandavano le pioggie in qualche luogo, ma caddero ancora accompagnate da gragnuola desolante; in altri luoghi l' acqua si calcola esuberante. In Lombardia nei frumenti viene segnata leggera ripresa; nei granoni, all' interno, si fa più attivo il consumo. Del riso mancano le ricerche di Levante nel sardo, per cui si sostiene a fatica da l. 45 a l. 46, e costa di più; il cinese d' Adria che si pagava a l. 36.50 ha progredito a l. 38 e l. 39. Si notano nei nostrali scarsi consumi e maggiore l' offerta.

*Olii.* — Buone vendite si poterono ottenere nelle qualità comuni e basse di Corfù pronte, in tina e viaggiante, come di Puglia comune ai d.ⁱ 200, e lo sconto si moderava al chiudere della settimana, persino al solo 10 p. %. Le qualità primitive di Corfù, ch' eransi pagate a d.ⁱ 210, sono in pretesa di d.ⁱ 215. Olii di Molfetta si sono venduti a d.ⁱ 220, ed olii fini in dettagilo a d.ⁱ 230, con 5 a 6 p. % di sc. Olii di Dalmazia e Bocche da f. 27 a f. 28, a seconda delle qualità, e per gl' interni consumi ognora ricercatissime. Hanno mancato gli arrivi : offrivasi il prezzo di d.ⁱ 205 per l' olio di Otranto viaggiante, che non si volle accogliere dal possessore; meschine aspettative si attendono. Trieste aumentava i suoi prezzi; tutto ciò fa supporre prossimo più forte risveglio nelle buone qualità. Le qualità cattive però si sostengono eccessivamente in confronto alle buone. Da Corfù e dalla Puglia i prezzi vengono ognora più sostenuti.

*Coloniali.* — Malgrado al sostegno di Trieste negli zuccheri, i prezzi qui non hanno punto progredito; si vorrebbero mantenere i VZ a f. 22, ma ne mancano i compratori; le sorti più fine appena ottengono qualche smercio da f. 22 3/4 a f. 23. Nulla dobbiamo aggiungere a quanto abbiamo detto nella rivista passata sui caffè, sostenuti nelle buone qualità.

*Generi diversi.* — Le sete di Levante si pagavano da f. 8 1/2 a f. 9; le fine indigene dei nostri dintorni, da l. 27.50 a l. 28. Le uve di Smirne da l. 32 a l. 33; due carichi e senza sconto in effettive. Il baccalà più offerto intorno a l. 29 e l. 30, daziato. Le aringhe si pagavano a l. 10 la botte. Pochi affari nel vino, in attesa delle risultanze del nuovo prodotto. Sostegno negli spiriti intorno a l. 75, con poche domande, ma deposito ancora più misero. Lane sempre ben sostenute; la canapa senz' affari. Le pelli in gran de favore, a l. 1.40 quelle di libbre 42, e e quelle da libbre 32 a 34 ad austr. l. 1.34, pagamento in oro senza sconto; molti affari nei corami, e richiesta in vacchette o vitelli bianchi, ed in roba pattinata. Manca la Vallonea. Il sego a l. 65 viene richiesto. De' legnami l' inchiesta sempre assai viva; i metalli invariati, e del pari i carboni.

MONETE. — *Venezia* 4 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.74 | Tall. di Fr. I. | l. 6 26 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.81 |
| » veneti | » 15.30 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.32 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97.10 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94.10 | Obb. met. 5 % | 80 3/4 |
| » di Gen. | » 92 56 | Prest. nazionale | 82 1/2 |
| » di Roma | » 19.95 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 89 |
| » di Sav. | » 32.90 | | |
| » di Parma | » 24.80 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag. | 81 |
| Luigi nuovi | » 27.18 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.28 | Sconto | 6 1/2 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova » | 105 1/4 |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia* 4 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 1/2 | Londra | eff. 29. 10 |
| Amsterdam | » 246 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 1/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 256 | Milano | » 99 3/5 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 555 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 1/4 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste (a vista) | » 289 |
| Lione | » 115 3/8 | Vienna (a vista) | » 289 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 1.° *luglio* 1856, *ore* 1 *pom.* — In seguito alla favorevole disposizione della Borsa, i corsi erano fermi. Il Prestito naz. alquanto più alto d' ieri, da 85 ad 85 1/4. Delle metall. 5 p. %, quelle di vecchia emissione (con *coupons* di maggio e novembre) erano molto ricercate ad 83 3/4; le altre ad 83 1/2. Le Azioni di credito di qualche poco più fiacche a 381 1/4. Le Azioni della Banca ex div. 1103. Le divise furono offerte ancora in maggior quantità. Londra 10.2, Parigi 118 3/4.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 85 | — 85 1/16 |
| » 1851 S. B. 5 | 90 | — 91 |
| » lomb-ven. . 5 | 92 | — 93 |
| Obbl. dello Stato 5 | 83 3/8 | — 83 1/2 |
| » . . . . . . . . 4 1/2 | 73 1/4 | — 73 1/2 |
| » . . . . . . . . 4 | 65 1/2 | — 65 3/4 |
| » . . . . . . . . 3 | 50 | — 50 1/2 |
| » . . . . . . . . 2 1/2 | 41 1/2 | — 41 3/4 |
| » . . . . . . . . 1 | 16 1/2 | — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 93 1/2 | — 94 |
| » Oedenburg » 5 | 91 1/2 | — 92 |
| » Pest » 4 | 92 1/2 | — 93 |
| » Milano » 4 | 91 | — 91 1/2 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 86 1/2 | — 87 |
| » » Gal. Ung ec. 5 | 76 1/4 | — 76 3/4 |
| » » altre Pr. 5 | 80 | — 82 |
| » del Banco . . 2 1/2 | 61 | — 61 1/2 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 | — 240 1/2 |
| » » 1839 | 119 | — 119 1/4 |
| » » 1854 | — | — — |
| Vigl. rendita di Como | 13 | — 13 1/4 |
| » ipot. Galizia 4 % | 82 | — 84 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 85 3/4 | — 86 |
| » Gloggnitz . . . 5 | 80 | — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 83 | — 83 1/2 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 | — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | 117 | — 118 |
| Azioni della Banca naz. | 1103 | — 1105 |
| » Stabil. di cred. aust. | 381 3/4 | — 382 |
| » Banca di sconto A. I. | 109 1/4 | — 109 3/4 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 248 | — 250 |
| » Ferdin. del Nord | 279 | — — |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 361 3/4 | — 362 |
| » navigaz. a vapore | 583 | — 585 |
| » » 13.° em. | 560 | — 562 |
| » del Lloyd | 425 | — 428 |
| » ponte catene Pest | 66 | — 67 |
| » molino a vap. Vienna | 85 | — 86 |
| » Presb.-Tyr. 1.° em. | 16 | — 18 |
| » » 2.° pr. | 28 | — 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 68 3/4 | — 69 1/4 |
| » Windischgrätz | 23 1/4 | — 23 1/2 |
| » Waldstein | 25 1/4 | — 25 1/2 |
| » Keglevich | 10 3/4 | — 10 7/8 |
| » Salm | 39 3/4 | — 40 |
| » S. Genoies | 37 1/2 | — 37 3/4 |
| » Palffy | 38 1/4 | — 38 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 1/4 | 3/m. |
| Livorno | 101 1/2 | 2/m. |
| Londra | 10. 2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 118 3/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 5/8 | |
| Napoleoni d'oro | 8 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.15 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del* 1.° *luglio* 1856.

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 1/2 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 1/16 |
| » . . . . . . . . . . | » 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest. | » 4 | 65 1/2 |
| » . . . . . . . . . . | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | 87 |
| » » altre Provincie | | — |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % | | — |
| Azioni della Banca | | 1104 |
| » della Società di sconto | | 518 3/4 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 382 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2795 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | 361 1/2 |
| Obbl. prior. dette fr. 275. | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | — |
| » della navig. sul Danubio | | 584 |
| » del Lloyd in Trieste | | 425 |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del* 1.° *luglio* 1856.

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. . f. | 75 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. . . . » | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. . . . » | 102 5/8 | uso |
| idem idem . . . . » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. . . » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 . . » | 101 1/4 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. . . . . . » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi . . . . . » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. . . . . . . » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. . . . . . . » | 101 1/2 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. . . . . » | — | breve |
| idem idem . . . . » | 10. 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi . . . » | 118 1/2 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. . . . . » | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi . . . . . » | 118 3/4 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. . . . » | 101 1/2 | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | 264 1/2 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p % f. | 6 3/4 | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 2 *luglio.*

*Arrivati da Milano i signori :* Franco Tommaso, neg. di Nicaragua. — Pacelli Giuseppe, propr. di Napoli. — Visconti-Tinelli Giovannina, poss. — *Da Trento :* Mortiez Moritz, neg. di Dessan. — *Da Rovigo :* Minerbi Sabbato Lazzaro, neg. di Ferrara. — *Da Crema :* Nicoli Gius., neg. di Milano. — *Da Coccaglio :* Mazzocchi Giov., poss. — *Da Rovato :* Delaidini Anvelo e Costa Giacomo, poss. — *Da Borgo :* Rossi Luigi, poss. — *Da Padova :* — Pastrovich Andrea, neg. di Zara. — de Egger co. Ferd., I. R. ciamb. di Clagenfurt. — Degiulli Pietro, poss. di Cattaro. — *Da Monza :* Raiberti Giovanni, med. chir. di Milano. — *Da Brescia :* Averoldi Faustino Giovita, Galanti nob. Bartolommeo e Longo Francesco, poss. — *Da Trieste :* Levi Abramo, banch. di Livorno. — Strauss Otto, Pruss. — *Da Ferrara :* Le Sage Carlo Giuseppe, Francese. — Biscoffsheim Luigi, di Amsterdam. — *Da Centro :* Fadanelli Giovanni, poss. — *Da Abano :* Cavagna Valentino, neg. di Trento. — *Da Mantova :* Palazzi Francesco, poss. di S. Cattaldo. — *Da Modena :* Del Mare Samuele, neg. di Livorno.

*Partiti per Milano i signori :* Baelger Marco, neg. di Basilea. — Bausonnier Francesco, Dechausse Francesco, Bernard Francesco e Mauby Carlo, poss. francesi. — Helbrunn Riccardo, Inglese. — Koeld Alessandro, segr. collegiale russo. — *Per Trieste :* Baschi Lodovico, legale di Bologna. — Brettaner Elia, neg. d' Innsbruck. — Monteschi Antonio, neg. di Faenza. — Tomaseo Nicolò, neg. di Spalato. Haimond Noris Carlo, Ingl. — Busoa Amato, poss. di Milano. — Riddo Giuseppe, I. R. commiss. sup. di polizia. — de Brwn, Americano. — de Dachroeder Cesare, ciamb. di Mecklemburgo. — de Goethe, segr. di Leg. a Berlino. — *Per Innsbruck :* Szarbinonowski Francesco, consigl. di giustizia in Breslavia. — *Per Firenze :* Osberg Adolfo, cantante di Moscova. — de Ignatieff Natalina, moglie d' un gen. russo. — de Ivanoff Nadeesda, moglie d' un consigl. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il* 2 *luglio* . . . . . . { Arrivati . . . . . 809 / Partiti . . . . . 893 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 25 *giugno.* — Chinaglia Maria di Vincenzo, d' anni 1 mesi 4. — Marcolongo Luigia di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Zennaro Santa fu Giov., di 53, villica. — Scandella Antonia fu Bortolo, di 55, villica. — Turetta Nevura di Antonio, di 19. — Fanello Gio. di Domenico, d' anni 3. — Totale, N. 6.

*Nel giorno* 26 *giugno.* — Siviliotto Agostino fu Domenico, di 52, sensale. — Muran Maria fu Giacomo, di 20, povera. — Andrighetti Daniele di Giov., d' anni 2. — Bravin Guglielmo di Tommaso, d' anni 17 mesi 2. — De Rocco Antonia fu Giacomo, di 68, monaca. — Gallimberti Marta fu Gio., di 58, povera. — Totale, N. 6.

*SPETTACOLI.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN.

La drammatica Compagnia, condotta da Stefano Riolo e Francesco Paladini, darà un corso di rappresentazioni nella corr. stagione estiva.

Con apposito Avviso verrà indicato il giorno come pure il titolo della prima rappresentazione.



Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 4 *luglio* 1856.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 lugl. - 6 ant. | 338''', 27 | +14°, 3 | +12°, 2 | 68 | Nuv. burr. | N.³ | 3''', 91 | 6 ant. 8° | *Dalle* 6 *a. del* 4 *luglio alle* 6 *a. del* 5 : Temp. mass. +18°, 7 ; » min. +13, 6. |
| 2 pom. | 338 , 34 | 17 , 8 | 15 , 2 | 66 | Nuvoloso | E. N. E.¹ | | 6 pom. 9 | *Età della luna :* Giorni 3. |
| 10 pom. | 336 , 87 | 17 , 6 | 15 , 0 | 67 | Ser. lampi | N. E.³ | | | *Fase :* — |

N. 2001. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In seguito al ministeriale dispaccio 31 maggio p. p. N. 1604-F. M. con cui fu determinata in via provvisoria l'organizzazione delle Ragionerie presso le Direzioni distrettuali di finanza (Intendenze) da attivarsi nuovamente nelle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il 10 luglio p. v. ai seguenti posti provvisorii:

Un capo residente contabile alla testa della Ragioneria dell'Intendenza di Venezia, con l'annuo soldo di fiorini 1200 e la classe VIII delle Diete.

Sette residenti contabili alla testa delle Ragionerie presso le altre Intendenze con la classe IX e col soldo:

due di fiorini 1100 : —
due » 1000 : —
tre » 900 : —

Trentasette ufficiali contabili con la classe XI e col soldo

dodici di fiorini 880 : —
dodici » 700 : —
tredici » 600 : —

finalmente:

Quarantaquattro assistenti di Cancelleria con la classe XII e col soldo

quattordici di fiorini 400 : —
quindici » 350 : —
quindici » 300 : —

Il capo residente contabile ed i residenti contabili devono prestare una cauzione dell'importo di un'annata del soldo.

Pel conseguimento di un posto di capo residente ed ufficiale contabile è necessaria la prova di aver subito con buon successo l'esame della conoscenza della Contabilità di Stato.

Pel primo rimpiazzamento soltanto in via di eccezione può essere sorpassato a questo requisito riguardo agli attuali ragionieri, i quali però sieno pienamente idonei al posto cui aspirano; gli altri concorrenti sono obbligati sotto comminatoria che sia revocata la loro nomina, di comprovare entro un anno di aver subito con sodisfacente esito l'esame suddetto.

Gli aspiranti ad uno dei suindicati posti dovranno insinuarsi, entro il prescritto termine, a quest'I. R. Prefettura delle finanze, col tramite delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, con istanze regolarmente documentate, che comprovino le loro qualifiche, i servigii prestati, e pei posti di capo residente o residente, la possibilità di prestare la cauzione, indicando anche espressamente se ed in qual grado di parentela od affinità si trovano legati con taluno degl'impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 9 giugno 1856.

N. 6235. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato superiormente disposto che l'Ufficio postale di Ponte di Brenta, Provincia di Padova, finora collocato presso quella Stazione della strada ferrata, venga invece trasportato nello stesso paese, viene perciò, col presente Avviso, pubblicato il concorso pel posto di commesso postale in Ponte di Brenta a tutto il giorno 15 p. v. luglio.

Gli emolumenti del commesso consisteranno in annue austr. L. 750, ed altre austr. L. 50, quale contributo alle spese d'Ufficio, le quali hanno da stare a carico del commesso, come pure il fitto del locale. Sarà però obbligo dello stesso commesso di prestare una cauzione per L. 750, e di far eseguire a proprie spese il trasporto delle corrispondenze e dei tramessi fra l'Ufficio postale e la Stazione della strada ferrata pel ricevimento e consegna al passaggio de' treni postali le quante volte al giorno gli verrà prescritto dall'Amministrazione postale, non potendo quindi in successivo cambiamento od aumento delle attuali corse costituire un titolo per chiedere l'accrescimento dell'assegno di cui sopra.

I concorrenti a questo posto dovranno far pervenire all'I. R. Direzione superiore delle poste in Verona, non più tardi del giorno 15 luglio p. v., le loro istanze (e se attualmente dipendenti da un Ufficio pubblico, col mezzo dell'immediata loro autorità) corredate:

1.° dalla fede di battesimo;

2.° dagli attestati degli studii percorsi;

3.° dai certificati de' servigii finora prestati, ed indicando i speciali titoli ai quali credessero di poter appoggiare la propria domanda, e quale sia l'attuale loro occupazione;

4.° se e quali conoscenze del servigio postale posseggono;

5.° Se abbiano, in caso di nomina, pronta la suaccennata cauzione, ed in qual modo sarebbero disposti di prestarla, cioè se in contanti, ovvero mediante legale fideiussione ipotecaria; e qui si avverte che non verranno contemplate istanze nelle quali non sia pienamente indicata la possibilità di poter prontamente prestare tale cauzione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste lomb.-venete,
Verona, 16 giugno 1856.
ZANONI, *m. p.*

N. 14897. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per assicurare alle sussistenze militari alcuni articoli mancanti fino al 30 settembre p. v., l'Eccelso I. R. Comando generale, con ossequiato Dispaccio 13 corrente N. 5465, ha ordinato che si proceda a nuove trattative coll'attuale fornitore, per cui si accetteranno le offerte che venissero insinuate colle formalità prescritte.

Tanto si porta a pubblica conoscenza, in seguito alla ricerca 20 corrente N. 10 dell'I. R. Procura luogotenenziale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 giugno 1856.
*L'I. R. Delegato*, NADHERNY.

N. 18502. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per l'anno scolastico prossimo venturo 1856-1857, quindi alla fine di settembre di quest'anno, saranno vacanti tre piazze di fondazione veneta in Case di educazione militare superiore.

A queste piazze resta aperto il concorso a tutto il giorno 18 del p. v. luglio, tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che in mancanza di aspiranti veneti opportunemente qualificati verranno presi in contemplazione quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intendesse di poter aspirarvi dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, *non più tardi del detto giorno 18 luglio*, la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

*a)* dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete o rispettivamente a quelle di Lombardia;

*b)* regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso, alla fine di settembre venturo, abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo;

*c)* la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente, e specialmente dell'ultimo semestre;

*d)* certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante;

*e)* certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

*f)* la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

*g)* attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

*h)* dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

*i)* certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

*k)* la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

*l)* una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al Militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 30 giugno 1856.

N. 10004. AVVISO. (3.ª pubb.)

Inerentemente alla venerata Sovrana risoluzione 29 dicembre 1854 colla quale fu approvato il progetto per la costruzione dei nuovi scaricatori nella Diga Zappetto in Mantova in luogo della rovinata chiusa del Vaso, dovendosi procedere all'esecuzione di tali opere mediante regolare appalto, giusta le norme prestabilite dagli Eccelsi I. R. Ministero del commercio e dei pubblici lavori, ed I. R. Comando superiore dell'armata, comunicate dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia con ossequiato Dispaccio 2 giugno andante N.13195-1932; quest'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla locale I. R. Direzione del Genio, deduce ora a pubblica notizia le disposizioni seguenti:

1. Nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., si terrà negli Ufficii di quest'I. R. Delegazione una pubblica asta per l'appalto delle suddette opere, e per la vendita di alcuni materiali di spoglio, il cui ricavo verrà imputato nel prezzo di delibera, coll'avvertenza che andando deserta l'asta suddetta, seguiranno altri due esperimenti nei successivi giorni 11 e 12 dello stesso mese di luglio.

(Seguono le rimanenti condizioni per la presente asta da noi inserite per intero in questa Gazzetta N. 146.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 9 giugno 1856.
*L'I. R. Vicedelegato dirigente*, Co. PICCIONI.
*L'I. R. Commissario delegatizio*, Mazzoleni.

N. 1683. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'Ispezione dell'I. R. Fabbrica Tabacchi in Venezia rende noto che, in seguito al Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna del 16 m. c. N. 6558, si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte segrete, ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, in via d'impresa la fornitura di 88 quintali di cannette tagliate di paglia di segala, occorrente per l'esercizio 1857.

Le offerte in iscritto dovranno essere presentate suggellate e munite del bollo prescritto, al più tardi entro il 10 luglio 1856, fino alle ore 2 pom.

Le condizioni principali si leggono nelle precedenti Gazzette.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica dei tabacchi,
Venezia, 24 giugno 1856.

*L'I. R. Ispettore* BRANDEL. — *L'I. R. Ispettore aggiunto* HERMANN.

# AVVISI DIVERSI.

N. 1691-799.

*L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:*

Che essendo andato deserto il 1.° esperimento d'asta per la delibera della novennale affittanza del Palazzo con giardino e cortile posto in questa R. città in parrocchia di S. Marziale, sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civico N.° 3101 ed anagrafico 3536, sarà tentato nuovo esperimento nel giorno 17 luglio p. v. alle ore 11 di mattina, presso gli Uffizii dell'I. R. Delegazione provinciale sulla base del prezzo fiscale di L. 1500 d'annuo affitto, e ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'odierno avviso, pari numero debitamente pubblicato.

Venezia, 30 giugno 1856.

*Il Direttore* Dott. NARDO. — *L'Amministratore* B. SQUERAROLI.

N. 2402. *Provincia di Belluno.*

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso*

AVVISA

Che, sopra rinunzia del medico condotto dott. Alberto Fabris, viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè, cioè a quella, che è composta della frazione di Arsiè sotto la strada, e tutta la parrocchia di Rocca comprese le situazioni d'Incin, Corlo, Casere e Roveri ed abbraccia una popolazione di N.° 2820 abitanti, di cui circa N.° 76 non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due ed un quarto di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di L. 1800, e la residenza del medico nel capoluogo del Comune.

A tutto il 18 luglio p. v. saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato, presso cui è ostensibile il relativo capitolato.

Fonzaso, il 30 giugno 1856.
*L'I. R. Commissario distrettuale*
Nob. Dott. DE FRANCESCHI.

N. 4232.

*Provincia e Distretto di S. Vicenza*

*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA

Non essendosi presentato alcun aspirante alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, in seguito all'Avviso 15 p. p. maggio N.° 3073, se ne apre il concorso per la seconda volta a tutto il giorno 15 del p. v. luglio colle già pubblicate condizioni ed avvertenze.

Vicenza, il 23 giugno 1856.
*Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso*,
MACCELAN Aggiunto

N. 1675-784.

*L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:*

Che ferma l'ultima offerta di L. 1171, avanzata dal sig. Salomon Ravà per conto e nome del sig. Abramo Giuseppe Musatti, in seguito a deliberazione Delegatizia 26 cadente sotto il N. 11173-1274, sarà aperto nel giorno 15 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane nell'Uffizio dell'Amministrazione dell'Istituto, nuovo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente sulla base dell'offerta suddetta della novennale affittanza della casa posta in questa R. città in parrocchia di S. Maria del Giglio al civico N. 2131, anagrafico 2475, ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo capitolato normale, e del precedente Avviso 28 maggio p. p. N. 1420-650.

Venezia, il 28 giugno 1856.

*Il Direttore* Dott. NARDO. — *L'Amministratore* B. SQUERAROLI.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 12905. 2. pubbl.

EDIDTO.

Si diffidano tutti li creditori verso l'eredità del fu Giuseppe prof. Corneliani, mancato a' vivi in questa Città il 5 novembre 1855 con testamento scritto 22 settembre precedente a comparire in Ufficio di questa Pretura all'Aula dell'Agg. Malaman nel dì 19 p. v. luglio dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, abilitati a farlo entro il suddetto termine anche con esibito scritto, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice Civile.

Il presente si affigga all'Albo nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I R. Pretura Urbana di Padova,
Li 27 giugno 1856.
Il R. Cons. Dirigente
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 11346. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Martinengo di Venceslao, assente e d'ignota dimora, che Francesco Ferdinando de Schikentanz, negoziante, coll'avv. Meneguzzi produsse in di lui confronto la petizione 23 giugno 1856 n. 11346 per pagamento della somma di austr. lire 2565 : 23 in dipendenza alla cambiale-Venezia 1.° novembre 1851 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendo luogo alla chiesta procedura cambiaria, fissò la comparsa pel giorno 23 luglio p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850; ed ordinò l'intimazione della petizione stessa all'avv. D.r Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà, volendo, far giungere utilmente ogni creduta istruzione, oppure scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall'I R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 27 giugno 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini Dir.

N. 11520. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico nob. Querini assente d'ignota dimora che Giovanni Conti coll'avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto e di Paolo nob. Querini la petizione 14 p. p. febbraio n. 2973 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 12,000, in dipendenza a Cambiale 1.° luglio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 15 febbraio p. p. facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, nè ordinò con Decreto odierno l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Bia che venne destinato in suo curatore ad actum, colla sostituzione nell'avv. Petris, al primo dei quali potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 27 giugno 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 11140. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marco De Faveri di Mestre ora assente d'ignota dimora, che la ditta Taglioretti e Longhi coll'avv. D.r Lattes produsse in di lui confronto la petizione 21 maggio p. p. num. 9093, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1440, in Genove d'oro, ad a. l. 95 : 43 l'una, in dipendenza alla Cambiale 20 settembre 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 23 maggio detto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro odierno Decreto n. 11140, l'intimazione all'avv. di questo Foro, D.r Palazzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 23 giugno 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 2554. 2. pubb.

AVVISO.

in relazione ad istanza odierna pari numero di Gaetano Ceretta fu Nicolò da Trissino, coll'avv. D.r Ottaviano Mistrorigo, si porta a pubblica notizia, e per ogni conseguente effetto, avere lo stesso dichiarato di revocare, come revoca il mandato di procura da lui rilasciato nel 10 luglio 1855, ed in atti del notaio di Chiampo Enrico Mistrorigo al n. 3090 di Repertorio, alla persona di Domenico di Benedetto Leonardi della contrada Pugnello di Arzignano, e per cui ritiene privo d'effetto qualunque atto che in base al ridetto mandato venisse eretto dalla pubblicazione del presente.

Ciò s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 marzo 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 9330. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Sanquirico che, sopra istanza 23 maggio corrente n. 9330, prodotta a questo Tribunale Prov. Sezione Civile dal co. nob. Lodovico Folco in suo confronto, nonchè in confronto di Antonio Bressanello che si disse procuratore e gerente del di lui Stabilimento d'antichità qui posto venne con odierno Decreto p. n. accordato il pignoramento con stretto suggello di oggetti d'arte e mobili di ragione di esso Saquirico fino alla concorrenza di austr. l. 6000, esecutivamente alle Sentenze conformi 5 luglio 1855 n. 10360 di Appello, 20 dicembre successivo, n. 12087 della Suprema Corte di Giustizia, ed al già prestato giuramento estimatorio da parte del conte Folco fino alla concorrenza pure degli interessi del 4 per 0|0 da 10 novembre 1847, e delle spese esecutive da liquidarsi, e che si è nominato in curatore ad esso Sanquirico l'avv. di questo Foro D.r Alessandri, coll'intimazione del simplo dell'istanza. Ciò per sua norma ed all'effetto che possa provvedere come fosse del caso alle sue ragioni, restando altrimenti a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 26 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 8684. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza di Gio. Batt. Cosuttini fu Francesco di Udine rappresentato dall'avv. Brodmann, contro Leonardo Pellizzaro fu Osvaldo di Martignacco, avrà luogo nella residenza di quest'I. R. Pretura nei giorni 16 luglio, 2 e 29 agosto pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., triplice esperimento d'asta della casa sotto descritta, ed alle condizioni sotto esposte, coll'avvertenza che nei primi due esperimenti lo stabile sarà venduto ad un prezzo non minore della stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè valga a cautare i creditori prenotati fino valore della stima, e che presso questa Cancelleria si trova l'atto di stima che potrà essere ispezionato.

Descrizione della stima.

Casa con cortile in Martignacco al mappale n. 2143, di cens. pert. 0 : 40, rendita l. 6 : 72, confina a levante e tramontana strada, a mezzodì n. 2145, a ponente Valentino Casco con transito consortivo, stimata austr. l 800.

Condizioni.

I. Qualunque acquirente meno l'esecutante, depositerà contemporaneamente all'offerta il quarto del prezzo.

II. Nei due primi esperimenti sarà venduta a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

III. L'esecutante, se deliberatario, tratterrà il prezzo sino alla concorrenza del suo credito, degli interessi, e dell'importo delle spese che saranno liquidate dal Giudice depositando il rimanente. Ogni altro depositerà tosto l'intiero prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante non risponde per qualsiasi evizione, nemmeno per la mancanza totale della casa. In conseguenza non può il deliberatario per qualsiasi motivo molestarlo in causa del prezzo esborsato.

V. Ogni tassa e spesa come pure le prediali insolute staranno a carico dell'acquirente.

Si pubblichi per tre volte successive nel foglio Ufficiale, e si affigga all'Albo Pretorio, nel luogo solito in questa Città e nel Comune di Martignacco.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 18 maggio 1856.
NICOLETTI.
Buffonelli.

N. 4077. 3. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che nella residenza Pretoriale dietro istanza Tavan - Vittorelli Domenica q.m Gio. Giacomo di Spilimbergo, contro Vittorello Francesco q.m Sante avrà luogo nei giorni 12, 19 luglio e 2 agosto venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom, un triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti, alli due primi esperimenti al prezzo non inferiore della stima, al terzo anche minore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima stessa.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore a mani della Commissione prima dell'offerta.

III. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare nella Cassa dell'I R. Tribunale di Udine il prezzo, senza cui a di lui spese danno e rischio sarà rinnovata la vendita.

IV. Li beni vengono venduti come si trovano, senza responsabilità per eventuali canoni o censi infissi che resteranno a carico dell'acquirente.

V. Verificato il deposito verrà data l'aggiudicazione al compratore, e le spese e tasse relative staranno a di lui carico.

VI. La esecutante facendosi deliberataria sarà esentata dai depositi precitati fino alla graduatoria e riparto, dovendo dietro questi versare l'importo a cui dovuto.

Beni da vendersi all'asta.

Lotto I.

Casa d'abitazione posta in Spilimbergo in contrada Savorgnana descritta in quella mappa censuaria al n 755, di pert. cens. 0 : 08, colla rendita di l. 18 : 59. È composta di due stanze terrenee, una cucina con due camere in primo piano, e granaio in secondo, stimata a. l 644 : 05.

Lotto II.

Prato nella mappa di Barbeano ai nn. 744, 745 e 746, in un solo corpo, di pert. cens. 6 : 54, colla rendita di l. 6 : 62, stimato a. l. 463 : 40.

Lotto III.

Altro prato in detta mappa al n. 748, di pert. cens. 5 : 15, colla rendita di l. 9 : 32, stimato a. l. 360 : 50.

Lotto IV.

Fondo aratorio arborato vitato in territorio di Vacile Comune censuario di Lestans al num. 2272. di pert. cens. 2 : 10, rendita l. 4 : 81, stimato a. l. 231.

Lotto V.

Altro aratorio arborato in detta mappa al n. 2420, di pert. cens. 3 : 75, rendita l. 5 : 02, stimato a. l. 412 : 50.

Si pubblichi.

Dall'I R. Pretura in Spilimbergo,
Li 12 maggio 1856.
L'I. R. Pretore
COSATINI.
Barbaro, Canc.

N. 2233. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che, dietro seguita convocazione dei creditori, nel concorso di Alessandro Groppa, nei giorni 12 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione, nel locale di residenza di questa Pretura, avrà effetto la terza subasta degl'immobili rimasti e sottodescritti, del compendio della sostanza concorsuale ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti corpo per corpo, anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Dopo sperimentata la vendita corpo per corpo, sarà proposta all'asta la vendita in un solo lotto, e nel caso che questa riesca più favorevole dei lotti complessivi parziali, sarà preferita.

III. I tre primi creditori inscritti, Comune di Gencenighe, Maria Vallazza, ed Antonio Berton, potranno comparire all'asta, e rimanere deliberatarii senza deposito, e senza versare il prezzo fino all'esito della graduatoria, con che però la proprietà, non potrà essere loro aggiudicata, se non che quando avranno adempiuto all'eventuale pagamento, che loro incombesse.

IV. Gli altri offerenti dovranno depositare il decimo dell'importo della stima e pagare il prezzo entro un mese dalla delibera, nella Cassa della R Pretura, mediante regolare deposito, in moneta d'oro, o d'argento, al corso abusivo della piazza, sotto la comminatoria di reincanto e danni.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. In Comune di Gencenighe a Ghisel, zappativo quello di sopra, con ciglio a settentrione e sera, e testata a mezzodì, in tutto passi n. 134 3|4, stimato austr. l. 74 : 36; tra confini a mattina Simeone Mazzarol, mezzodì Comune, sera Sovilla D. Giuseppe, settentrione eredi Soppelsa Fortunato, ed Antonio Soppelsa q.m Pietro.

2. Detta località altro zappativo di passi n. 107, con ciglio e prato annesso, di passi 97 3|4 per a. l. 62 : 36; confina a mattina Fontanelle Francesco ed eredi Osvaldo Fontanelle, mezzodì e sera comunale, settentrione Valline.

3. Detta località a Ronch dei Feles, zappativo con mezzo ciglio laterale, a sera, di passi n. 349, per a. l. 23 : 52; confina a mattina e settentrione Fontanelle eredi q.m Giuseppe, mezzodì e sera eredi Mazzario del Monego.

4. Detta Comune alle Spizze, campo con ciglio interno, in tutto passi n. 1534, per austr. l. 1230 : 40; confina a mattina strada pubblica, mezzodì comunale d'usurpo e particolari, sera Caio Soppelsa, settentrione Fontanive Gottardo ed altri particolari.

5. Detto Comune, Palle da Campo, prato sterile, poco boscato, di passi n. 437 1|2, per a. l. 35 : 71; confina a mattina comunale, mezzodì eredi Giorgio Fontanive, sera Antonio Ongaro, settentrione Pasqua Manfroi.

6. Detto Comune, alla Fontana di Pradisora, fondo pascolivo boscato di pianticelle larice, di passi n. 411. per a. l. 102 : 75; confina a mattina strada, mezzodì Consorti Soppelsa, sera Soppelsa eredi q.m Giovanni, settentrione De Biasio Domenico.

7. Detto luogo denominato la Mandruzza di Pradisora, fondo pascolivo boscato, di passi 687; confina a mattina e settentrione eredi De Biasio q.m Simeone, mezzodì comunale, sera eredi Groppa Antonio.

8. Detto Comune a Pian della Vena, fondo pascolivo, di passi n. 203. per a. l. 10 : 05; confina a mattina strada pubblica, mezzodì e sera Biois, settentrione roccia.

9. Detto Comune, Villa di Veronetta, casa composta di muro e legname, di cucina, con caminazza ed altre sei stanze e sale a pian terreno, scale di legno di ascesa al primo piano, composto di sale, cucina, e cinque camere, altre scale che mette al secondo piano, costituito di tre camere e soffitta, orto setenente alla casa di passi 121, cinto di muro a cemento, con fontana in mezzo, forno pel bucato, e stanzetta sotto la caminazza del primo piano, cortile di passi 15, con stalla e fenile, nonchè una rimessa al primo piano ed altro fenile con legnaia posto sopra la cantina grande, cantina sotterranea, e camera sopra attigua alla stalla, con tutti gli anditi, latrina ed adiacenze; confina a mattina strada consorziale, mezzodì campo della Massa, sera Antonio Faè, settentrione Domenico Angoletta, stimata austr. l. 11766 : 71.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 16 maggio 856.
L'I. R. Pretore
D.R POL.
De Biasi, Agg.

N. 1917. a. c. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, nel giorno 12 p. v. luglio dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti ad istanza di Michele Mozzi di Serravalle in confronto di Cristoforo Corte-Coi di Auronzo, alle condizioni seguenti:

I. La sostanza esecutata si potrà vendere anche corpo, per corpo, e sarà venduta a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima da effettuarsi presso questa Cancelleria, e il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto in moneta sonante a corso di tariffa presso la suddetta Cancelleria sotto pena di reincanto. Ove il deliberatario o deliberatarii fossero fra i prenotati potranno trattenere il prezzo fino alla liquidazione e purgazione delle ipoteche per quanto risguarda la sostanza sulla quale cadesse la loro inscrizione.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque genere.

VI. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Immobili da subastarsi situati nel circondario comunale di Auronzo, Frazione di Villagrande quelli ai nn. 1, 2, 3, 4, 10, 11, 12, appartenenti al Comune censuario di Villagrande di Auronzo, e quelli ai nn. 5, 6, 7, 8, 9, al Comune di Colle di Villagrande.

1. Villagrande a Riva da Corte. Orto di passi 9 : 9, ad a. l. 2 : 29 al passo a. l. 22 : 67.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì strada comunale, sera Florio Vecellio-Reane, e tramontana anditi della canova di questa proprietà.

2. Detto luogo. Orto di passi 82 : 05, ad a. l. 3, al passo a. l. 247 : 50.

Confina a mattina eredi di Antonio Vecellio del Monego, mezzodì Gabriele Monti, sera eredi di Gio. Batt. da Corte-Sampogna, e tramontana strada comunale.

3. Villagrande a S. Rocco. Aratorio di passi 88 : 9, ad a. l. 1 : 14 il passo a. l. 101 : 35,

Prato di passi 14 : 8, a 80 il passo a. l. 11 : 84.

Confina a mattina Gabriele Monti, mezzodì eredi di Gio. Batt. da Corte-Sampogna e Teodora Coluzzi, sera quest'ultima e tramontana strada comunale.

4. Al Rio di S. Rocco. Prato di passi 280 : 5, a cent. 57 il passo a. l 159 : 88.

Piante sovrapposte del valore di a. l. 1 : 14.

Confina a mattina Gio. Batt. Corte-Coi, Giustina Tajarezze, ed eredi di Giuseppe Bombassei-Toffolon, mezzodì e sera Rio, e tramontana strada comunale.

5. Navare. Zappativo di passi 78 : 4, a cent. 71 il passo a. l. 55 : 61.

Prato di passi 63 : 7 a cent. 40 il passo a. l. 25 : 48.

Confina a tramontana Gio. Batt. Corte-Coi, ed agli altri lati Teodora Coluzzi.

6. Detto luogo Prato di passi 49 : 5 a cent. 40 il passo a. l. 19 : 80.

Confina a mattina eredi di Valentino da Corte-Vido, mezzodì Michele da Ponte-Gollin, sera e tramontana Teodora Coluzzi.

7. Detto luogo. Prato di passi 192 : 5, a cent. 30 il passo a. l. 57 : 75

Piante sovrapposte del valore di a. l. 6 : 23.

Confina a mattina Gio. Batt. Corte-Coi, mezzodì eredi di Sebastiano da Corte-Reane, sera Domenico Pais De Libera, e tramontana torrente Ansiei.

8 Detto luogo. Prato di passi 308 : 3, a cent. 23 al passo a l. 70 : 91.

Fondo boschivo di passi 91 : 5 a cent. 9 il passo a. l. 8 : 23.

Piante sovrapposte del valore di a. l. 10 : 47.

Confina a mattina Teodora Coluzzi, mezzodì Gio. Batt. Corte-Coi, ed eredi di Bortolo Pais, sera Andrea Gollin, e tramontana torrente Ansiei.

9. Detto luogo. Prato di passi 143 : 4 a cent. 60 il passo a. l 86 : 04.

Confina a mattina Gio. Batt Pais-Nanon, mezzodì Antonio da Corte-Salida e strada, sera eredi di Valentino da Corte-de Vido, e tramontana Michele da Ponte.

10. Villagrande a Riva da Corte. Casa di abitazione composta a pian terreno di cucina e stufa con due quinti delle loggie a mattina e tramontana del Cesso a tramontana, ed anditi a sera consortivi, in primo piano di tre camere con 2|5 delle loggie a mattina e tramontana, del poggiuolo a mezzodì e del Cesso a tramontana, in secondo piano di tre camere con 2|5 di loggia a tramontana e porzione di quella a mattina per l'accesso alla soffitta e superiormente composta di soffitta e coperto. Questa casa è costrutta parte a muro e parte a graticcio, in buono stato, stimato il tutto con 2|5 delle relative scale, anditi e transiti austr. lire 2394 : 17.

Confina riguardo ai locali a pian terreno, a mattina eredi di Mansueto Corte-Coi, mezzodì comunale, sera e tramontana loggie consortive.

11. Detto luogo. Canova a sera della casa a pian terreno, ed altro locale sopra la medesima con metà di atrio di entrata, costrutta la canova di muro, in buono stato, e l'altro locale parte a muro e parte a legname, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 803 : 62.

12. Detto luogo. Porzione di fabbrica a tramontana della casa, composta tale porzione di stalla costrutta di muro, con attiguo tugurio da maiali costrutto di legname, e con fienile parte al di sopra della stalla e parte a piano terreno, costrutto pure di legname e coperto, nonchè 2|5 del poggiuolo e scala, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 460.

Confina la stalla a sera Gio. Batt. Corte-Coi ed agli altri lati anditi consortivi.

Il presente Editto sarà affisso nell'Albo di questa R. Pretura, nel luogo solito in questo Comune, e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo, Li 21 maggio 1856.
Il R. Aggiunto Dirigente
SCARIENZI.

N 3554. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Luigi Lucca già abitante a S. Martin di Lupari, a Cittadella, ed a Castel Tesino, ora poi assente d'ignota dimora, che nella causa dinanzi questo Tribunale promossa, al di lui nome, e per di lui conto col patrocinio dell'avv. Vincenzo Fontana in confronto della massa concorsuale dei creditori dell'oberato Zaccaria Luigi Cosma rappresentata dal curatore alle liti avv. Antonio Facchini, mediante la prodotta petizione 11 novembre 1853 n. 16852, sui punti:

1. di liquidità di credito della capitale somma di a. l. 1894 : 1, a pareggio di somministrate merci, e del relativo interesse nella ragione annua del 6 p. 0|0 dal dì 12 aprile 1853 in avanti.

2. di competenza, e collocazione di tale credito nella classe quarta della futura graduatoria.

L'avv. suddetto Fontana istituito suo procuratore dietro la seguita deduzione della parlata di risposta, e nella verbale sessione all'Aula 21 novembre 1855, dichiarò di rinunciare al conferitogli mandato.

Si notifica inoltre al medesimo Lucca, che non avendo fino d'allora potuto praticargli la personale intimazione dell'evasivo Decreto per non conoscersi a fronte delle fatte indagini dove attualmente si trovi, fu in data odierna sopra istanza del solo comparso curatore alle liti della convenuta massa concorsuale prorogata la prosecuzione del contraddittorio nel dì 16 luglio p. v. alle ore 9 di mattina sotto le avvertenze di legge, e prescritta l'intimazione di tale ultimo Decreto richiamativo il precedente di partecipata rinuncia di mandato in di lui vece allo stesso avv. Vincenzo Fontana nominatogli in curatore a rappresentarlo.

Si eccita quindi esso Lucca a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire, e partecipare al Giudizio un altro procuratore, e ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 aprile 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 3738. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che, nel giorno 15 luglio p. v. alle ore 9 ant., apposita Commissione giudiziale nella Sala di questa Pretura terrà sul dato fiscale di a. l. 4523 : 83, l'esperimento per la subasta, e la delibera al minor offerente, dei lavori di riduzione del piano soprapposto ai locali ad uso dell'Ufficio Pretoriale, di proprietà della R. Finanza, parte ad uso Carceri erariali, e parte per locali ad uso d'affitto.

Fa sapere inoltre che l'intervento all'asta sarà accordato solo a chi previamente verificherà il deposito di a. l. 450, che all'atto della stipulazione del contratto il deliberatario all'asta dovrà dare una sicurtà di deposito od ipotecaria non minore di a. l. 900, e che agli aspiranti saranno resi ostensibili ad ogni verbale ricerca in quest'Ufficio il Capitolato d'appalto, il foglio riassuntivo a base d'asta, e le tavole di pianta e spaccati per i suddetti lavori di riduzione.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 31 maggio 1856.
Il R. Aggiunto Dirigente
C. ZOLA.
L. Trojano, Alunno.

N. 3668. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Bolzano in Tirolo viene col presente reso noto ad Antonio Albiero, mercante d'animali di Marostica presso Bassano, la di cui attuale dimora è ignota alla scrivente, che da parte di Paolo Donatzer, musicante di qui, è stato contro di lui ai 29 di febbraio p. p. sotto il n. 2210, presentato una petiz. portante una pretesa restante di 58 fior. 26 k.ni abusivi ed accessorii, che sopra questa petizione è stato prorogato la sessione pel procedimento sommario ai 15 di luglio a. c. alle ore 8 mattutine in questa Sala n. V, e che a spese e pericolo del R. C. gli sia stato deputato un patrocinatore nella persona del sig. avv. D.r Antonio De Reggla di Bolzano, a cui può far tenere gli amminicoli di sua difesa, oppure in caso di non personale comparsa, a cui con ciò lo s'invita, a voler nominare alla Pretura un altro patrocinatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Bolzano,
Li 13 aprile 1856.
Il Cons. Dirigente
PEATTNER.
Vert.

N. 9587. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, qual Foro di ventilazione, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del D.r Carlo Martinelli del fu Giulio avv. di questo Foro mancato a' vivi in Parrocchia di S. Salvatore al civ. n 4903 rosso, con testamento, a comparire il giorno 11 luglio pross. venturo ore 12 meridiane, alla Camera di Commissione num. VII, di esso Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinnati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto oltre quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 29 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.

N. 1828. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 10 corr. n. 39, venne dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo dichiarato interdetto Michele Mini fu Antonio di Calto per capo d'imbecillità, e che gli fu da questa Pretura deputato in curatore il sig. Antonio Munari di Calto.

Dall'I. R. Pretura di Massa,
Li 25 marzo 1856.
SCAPPINI.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 7 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 154.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmeni a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo dell'Accademia Teresiana, Bela conte Pongrácz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cittadino Adolfo Graff, della Comunità di Pamezowa nei Confini militari, in ricognizione del suo leale operare per molti anni ed in mezzo a difficili circostanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito ai due soldati Giuseppe Bischoff e Geremia Scalabrin, dell'8.° battaglione del genio, in ricognizione del salvamento insieme operato, con coraggio, annegazione e sagrifizio, di una vita umana da stringente pericolo d'affogamento; come pure la croce d'argento del Merito colla corona al vamraastro del 18.° reggimento di gendarmeria, Lamberto Domas, per aver salvato con coraggio e con pericolo della propria la vita a due persone, avvolte tra le fiamme di una casa che ardeva.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale degli stalloni militari di Ossiach, Giovanni Schöberl, in ricognizione del salvamento, da lui operato con pericolo della propria vita, di un uomo dal pericolo di morire affogato.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato i candidati, esaminati per l'uffizio di maestri e supplenti ginnasiali, Delfino Codazzi, Francesco Franchi, Antonio Cattaneo, Pietro Scarenzio e Giuseppe Riccardi, effettivi maestri ginnasiali nei Ginnasii del Regno Lombardo-Veneto, destinando il Codazzi a Pavia, il Franchi a Cremona, il Cattaneo a Lodi, lo Scarenzio a Mantova, ed il Riccardi a Sondrio.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di conferire il posto di scrittore presso l'I. R. Archivio notarile sussidiario di Bassano allo scrittore diurnista presso l'I. R. Archivio notarile di Vicenza, Angelo Alpe.

Il sig. dott. Macaulay, che occupava il posto di console pegli Stati Uniti d'America in Venezia e negli altri porti del Regno Lombardo-Veneto, avendovi rinunciato definitivamente, fu destinato il sig. Sigismondo Blumenthal a console gerente degli Stati Uniti d'America a Venezia, sino al rimpiazzamento definitivo di quel Consolato, e venne dall'I. R. Governo centrale marittimo riconosciuto in tale qualità ed ammesso alle rispettive funzioni consolari.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste il 1.° luglio 1856.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 7 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, giunti ieri, ci recano le notizie di là in data del 2 corrente.

Con decreti imperiali del 1.°, il sig. Fould, ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore, fu designato a fare interinalmente le veci del sig. Magne, ministro delle finanze, e il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, quelle del sig. Fortoul, ministro dell'istruzione. I signori Magne e Fortoul si recano, dicesi, ad Ems. Assicurasi inoltre, secondo la *Patrie*, che il conte Walewski debba lasciar Parigi fra breve per recarsi ad Amburgo, e che il Ministero degli affari esterni abbia ad essere affidato, durante la sua assenza, al sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato.

Il Corpo legislativo aveva approvato, nella sua sessione del 1.° luglio, il progetto di legge, che assegna una somma di 10 milioni per riparazione de' danni cagionati dagli allagamenti; il progetto di legge, che ordina l'iscrizione di 600,000 fr. di rendita in favore degli eredi della Regina de' Belgi, della Duchessa di Coburgo-Gotha, e della Duchessa di Wirtemberg; il progetto di legge, relativo alla concessione delle strade ferrate da Grenoble a Lione e Valenza; ed infine il progetto di legge riguardante la concessione della rete ferrata pirenaica. (*V. più innanzi il nostro carteggio di Parigi.*)

Due giornali inglesi, il *Times* ed il *Morning Post*, s'occupano degli affari del Regno di Napoli. Il *Times* piglia per testo delle sue riflessioni il processo, che, a quanto si afferma, si sta di presente agitando a Napoli, infiorando come al solito il suo articolo delle violenze e scurrilità, che sono i topici della sua eloquenza, nel che gli vien degno compagno il *Morning Post*; ed ambedue i giornali, benchè con gradazioni diverse, chieggono apertamente l'intervenzione della Francia e dell'Inghilterra. Il *Journal des Débats* dichiara dissentire dal tale politica aggressiva; ed un nostro corrispondente di Parigi giustamente osserva « non esser « probabile che il Gabinetto inglese si lasci trar« re dagli articoli de' giornali ad un atto, che « potrebbe avere gravissime conseguenze e su« sciterebbe senza dubbio nuove complicazioni « diplomatiche. » In fatti, altro è cianciare, altro « fare. »

I giornali d'ieri spargono qualche luce sul confuso ragguaglio, che i dispacci telegrafici diedero della discussione, seguita nella Camera dei comuni, sessione del 30 giugno, sulla proposta del sig. Moore: proposta che aveva, come si sa, per iscopo di provocare un voto di censura contro il Gabinetto inglese, in riguardo agli arrolamenti negli Stati Uniti d'America. L'aggiornamento della proposta, combattuto dal Governo, fu rigettato da una maggioranza di 210 voti contro 110; e forte di questo vantaggio, ed ormai sicuro della maggioranza, il Ministero stimò poi di poter mostrarsi arrendevole, e acconsentì a differir la discussione al domani. Ella fu infatti ripresa nella sessione del 1.° luglio, ed ebbe l'esito, che si poteva già prevedere dopo il primo vantaggio conseguito dal Gabinetto sulla questione d'aggiornamento. Parecchi discorsi furono proferiti pro' e contro il Governo; ma finalmente la proposta del sig. Moore fu scartata alla maggioranza di 274 voti contro 80.

Stando alla corrispondenza d'un giornale, come appena si seppe a Londra il provvedimento di sospizione, ordinato dalla Danimarca verso i legionarii dello Schleswig-Holstein, ch'eransi arrolati al servigio dell'Inghilterra, sarebbe stata lor fatta l'offerta o di rientrare ne' lor paesi rispettivi o d'imbarcarsi pel Canadà. Nel secondo caso, il Governo inglese s'incaricherebbe di trasportare que' legionarii in quel paese e di dar loro terre, i materiali necessarii a costruir case, come pure strumenti agricoli per la coltura. Accasati che fossero nel Canadà, e' formerebbero lungo la frontiera degli Stati Uniti colonie militari. Agiungesi che, quando quest'ordine del giorno fu comunicato alla legione anglo-tedesca, 500 uomini si dichiararono immantinente pronti ad approfittare di tali offerte vantaggiose.

In Spagna, il movimento socialista di Vagliadolid è diffinitivamente domato. I Consigli di guerra continuano a sedere e ordinare supplizii militari contro gli autori di que' rei disordini: il Governo mostra sempre il medesimo rigore, ed è in ciò secondato dal voto unanime delle Cortes. Giusta una voce, che si accredita sempre più, si crede scorgere l'influsso de' partiti politici, e massime del carlista, in quella colpevole impresa. Si annunzia ora come prossima la sospensione delle sessioni delle Cortes; e si assicura che una seconda squadra d'otto bastimenti da guerra spagnuoli con truppe di sbarco partirà dall'Avana pel Messico, se il Presidente della Repubblica messicana non s'affretta di far diritto alle domande della Spagna.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* annunzia essere stato scoperto l'autore d'una falsa lettera ministeriale, che fu pubblicata dalla *Minerva* d'Atene, ed aveva prodotto grandissima impressione in quella capitale. Si tratta della prescrizione, indirizzata alle Autorità locali del settentrione della Grecia, d'invigilare alla sicurezza del signor Smith O'Brien, nel corso del suo viaggio, facendo occupare senza sua saputa tutt'i luoghi, ov'ei potesse correr pericoli. Il sig. Bulgaris, ministro dell'interno, ch'era riputato autore di tal lettera, richiese il suo collega della giustizia d'ordinare un'inquisizione giudiziale contro la *Minerva*. Essa fu immediatamente cominciata, e l'estensore del giornale inquisito è ora in prigione.

In conseguenza de' richiami iterati del Gabinetto prussiano, sembra che il Governo russo voglia apprestarsi a lasciar introdurre alcune modificazioni nelle tariffe doganali. Tali alleviamenti si faranno principalmente, a quanto dicesi, pe' fabbricanti, che impiegano le materie prime di Russia. Pretendesi che il vicario generale del Regno di Polonia, principe Gortschakoff II, abbia ricevuto perciò pieni poteri da Pietroburgo, e che il console generale di Prussia a Varsavia, consigliere di Legazione, sig. di Wagner, viaggi adesso nelle Provincie prussiane del Levante, con incarico d'indagare i desiderii e le osservazioni della classe de' commercianti.

Intanto, altre negoziazioni si fanno fra' Gabinetti di Pietroburgo e Berlino, pel rinnovamento e le modificazioni della convenzione del 20 maggio 1844 sulla consegna de' disertori; convenzione, che spira di diritto il 1.° agosto prossimo. La *Corrispondenza prussiana* annunzia a questo proposito essere stato pattuito che, fino alla pubblicazione del nuovo trattato, le disposizioni di quello del 1844 abbiano a rimaner in vigore.

Il Principe di Prussia, fratello del Re ed erede presuntivo, sta per recarsi in Inghilterra, a fin di fare alla Regina Vittoria l'invito d'andare ad assistere, a Berlino, al matrimonio della Principessa Luisa col Principe reggente di Baden. Il matrimonio del figlio del Principe di Prussia colla Principessa reale d'Inghilterra è parimenti risoluto, ma riman differito.

Col *Niagara* si ricevettero i giornali di Nuova Yorck del 17 giugno. Il sig. James King, editore del *Bulletin de San Francisco*, fu ucciso in piena strada il 16 da un certo Casey, di cui aveva svelato la vita passata nel suo giornale. Daremo i particolari domani.

Le ultime informazioni ricevute da Copenaghen, dice la *Patrie*, asseriscono che le difficoltà fra la Danimarca e gli Stati Uniti circa il pedaggio del Sund, non sono ancora, com'erasi detto, appianate. Le negoziazioni continuano.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 1.° luglio.

« La nuova legge sulla disammortizzazione è stata approvata. La Castiglia è tranquilla. Le Cortes saranno prorogate oggi. Il ministro dell'interno, sig. Escosura, è ancora a Vagliadolid. »

Il *Moniteur* pubblica intorno al viaggio dell'Imperatore il seguente dispaccio:

« Nancy 1.° luglio ore 9 min. 17 pom.

« L'Imperatore giunse a Nancy a 9 ore. Benchè non sia stato fatto a S. M. nessun ricevimento uffiziale, la popolazione si recò da per tutto sul suo passaggio con la più viva premura.

« Tutte le case furono imbandierate, archi trionfali vennero spontaneamente piantati. S. M. fu accolta da per tutto con acclamazioni entusiastiche. »

N. 13247

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale, dovendo il Municipio prestarsi affinchè vi abbiano alcuni trattenimenti nella corrente stagione estiva, riesce opportuno che sieno indicati i giorni nei quali avranno luogo, come altresì che si faccia conoscere l'epoca degli altri spettacoli, che oltre a quelli apparecchiati dal Municipio potessero occasionalmente verificarsi.

« In tutte le feste del corrente luglio e del prossimo venturo agosto, dalle ore 6 pom. alle 8 e mezzo, vi sarà *Fresco* con musica sul Canal Grande, e la sera l'illuminazione della piazza di S. Marco.

« Alla metà circa del corrente, seguirà l'apertura del Gran Teatro la Fenice, con estraordinarie rappresentazioni di Opere-Balli. Nella notte del 19 luglio, vigilia del SS. Redentore, verrà aperto con raddoppiata illuminazione il Giardino del sig. Domenico Checchia in Isola della Giudecca. Nella sera del 23 o nella successiva 24, grandiosa *Serenata* vocale ed istrumentale sul Canal Grande. Alcune serenate minori si ripeteranno in varie altre sere.

« Il 27 di notte avrà luogo la *Tombola*, con illuminazione della Piazza di S. Marco, a favore della Commissione generale di pubblica beneficenza.

« Nel 17 agosto p. v., vigilia del giorno natalizio di S. M. I. R. A., dopo il *Fresco* sul Canale, saranno incendiati fuochi d'artifizio dirimpetto alla Piazzetta di S. Marco. »

Perchè i *Freschi* o corsi riescano più decorosi, previene il Municipio che da appositi incaricati saranno allontanate dal corso le gondole o barche in contravvenzione al precedente municipale Avviso 26 giugno N. 12930-2887.

Venezia 3 luglio 1856

*Il Podestà* Gio. Conte Correr.

*L'Assessore* Marcantonio Gaspari.

*Il Segretario* A. Gajo.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 3 luglio.*

Nella sinagoga israelitica della Leopoldstadt si tengono giornaliere preci pel felice parto di S. M. l'Imperatrice, e si distribuiscono soccorsi ai poveri della Comunità israelitica.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Ildegarda diede il 30 giugno, in onore di S. M. il Re Ottone di Grecia, uno splendido banchetto, al quale presero parte il gran maresciallo conte di Kuefstein, l'I. R. ministro residente in Atene, barone di Walther, il regio ambasciatore greco presso la nostra Corte, di Skinas, ed altre notabilità di questa residenza.

Nella scorsa settimana, giunsero in questa capitale a mezzo della strada ferrata del Settentrione, via Amburgo, considerevoli quantità di verghe d'argento e di monete coniate di questo metallo, destinate per l'I. R. privilegiata Banca nazionale.

Assicurasi che il Banco delle ipoteche, aperto com'è noto, al 1.° del corrente luglio, gode della massima popolarità. Vuolsi sapere che a quest'ora siano state presentate alla Direzione più di 4000 domande d'imprestito, verso ipoteca da prelevarsi su beni fondi.

Sua Serenità il principe Kinsky F. regalò tutto il materiale necessario alla costruzione d'una nuova Scuola a Kreibitz, nella Boemia, materiale del complessivo valore di fior. 10,500.

Il 1.° venne aperta al pubblico esercizio la strada errata Brünn-Rossitz. *(Corr. Ital.)*

A Parigi e altrove si va vociferando esser prossimo un convegno fra S. M. l'Imperatore d'Austria e Napoleone III. Alcuni dicono che il ritrovo seguirà ad Arenenberg, altri a Manheim o (come afferma il corrispondente di Vienna del *Constitutionnel*) a Bregenz, sul lago di Costanza. Queste varie versioni provano che nulla è ancor deciso.

Scrivono invece da Vienna alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 1.° luglio:

« Si continua a parlare dell'incontro dei due Imperatori; bisogna bene che alfine qualche cosa ne sia. Oggi però si nomina la città d'Innsbruck, nel Tirolo, come quella che sarebbe destinata al ritrovo dei due Sovrani. Si assicura in pari tempo, essere scopo principale del loro abboccamento quello di sodisfare al vivo desiderio di Napoleone III di fare la personale conoscenza dell'augusto Monarca austriaco, verso del quale egli nutre la più schietta simpatia e la più alta stima. Non si può negare che l'amicizia politica di due sì potenti Imperatori, divenendo altresì amicizia personale, sia per risolversi in benefizio patente ai paesi e popoli da loro governati, e mezzo alla pace e prosperità, di tutta l'Europa.

« Da persona autorevole e degna di tutta fede mi viene comunicata una notizia relativa al taglio dell'istmo di Suez, che per la sua intrinseca importanza e l'onore che ne deriva all'ingegno austriaco, e specialmente italiano, io m'affretto a trasmettervi. Alla Commissione internazionale residente a Parigi prevalse l'opinione del cav. Negrelli, deputato austriaco, il quale proponeva la canalizzazione dell'istmo, senza l'applicazione di cateratte. La discussione in proposito fu animatissima, lottando gl'ingegneri di Francia, Inghilterra ed Olanda per la canalizzazione con cateratte. Le risoluzione della Commissione fu favorevole al progetto Negrelli, perchè i deputati della marina francese ed inglese e il plenipotenziario della Sardegna, Paleocapa, si collocarono nella votazione dalla parte del cav. Negrelli, accettando per ottime e corroborando le sue argomentazioni.

« Io che ho la smania di trar la morale dalla storia, come dalla favola, mi permetto qui umilmente d'interrogare chi dispone delle cose in grande, se non gli paia che l'Austria, e nell'Austria l'Italia, possegga uomini di sufficiente ingegno, cui affidare l'esecuzione di vasti piani ad erigere ferrovie e a fondar relative amministrazioni, senz'aver uopo di ricorrere a gente straniera, come dicesi esser pensiero dell'inclita Società acquirente delle strade ferrate italiane? »

Il monumento Radetzky, il cui fondo ascende a 73,431 fior. e 19 carantani, oltre 100 centinaia di metallo da cannoni pel valore di 5,000 fior. graziosissimamente donati da S. M. I. R. A., ornerà Praga tutto al più entro tre anni. La fusione della statua venne affidata all'esperto artista Burgschmied, di Norimberga, che n'ebbe per onorario 28,672 fiorini del Reno e si obbligò ad ultimare la statua entro tre anni. Il professore Grueber dirigerà la costruzione inferiore del monumento al canuto maresciallo e sceglierà il granito a quello necessario. Così nel *Fremdenblatt*. *(G. Uff. di Ver.)*

L'inviato straordinario francese, barone di Talleyrand, ebbe il 2 lungo colloquio col conte Buol, e partirà tra pochi giorni, onde prender parte alla Commissione d'ordinamento dei Principati danubiani. *(Ost-Deut. Post.)*

*Altra del 4 luglio.*

Vuolsi sapere che l'imperiale ministro russo degli affari esterni principe Gortschakoff, nell'udienza di congedo avuta da S. M. l'Imperatore, abbia dichiarato alla M. S. che tutti i suoi sforzi tenderanno a ripristinare e mantenere le antiche ottime relazioni, che passarono sempre fra l'Austria e la Russia.

Assicurasi che la questione di successione al trono di Grecia forma ora l'oggetto delle più animate trattative fra le Potenze interessate, pel motivo che il legittimo successore al trono di Grecia, Principe Adalberto di Baviera, e la di lui sposa, l'Infanta Amalia, avrebbero espresso il desiderio di restar fedeli alla loro religione. In questo caso, sarebbe necessario un cambiamento della Costituzione greca, la quale determina che il Monarca appartenga al rito greco non unito.

Notizie da Teplitz annunziano l'arrivo, seguito in quella città nel giorno 30 corrente delle LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, le quali, dopo una fermata di due giorni, erano intenzionate di proseguire il loro viaggio per Carlsbad a Marienbad.

Assicurasi che la pubblicazione della nuova legge sull'industria non è così imminente, come si voleva far credere. Del resto, rilevasi che le discussioni dei singoli punti in particolare della nuova legge, comincieranno fra brevi giorni. *(Corr. Ital.)*

Diamo con ogni riserva la seguente notizia, che troviamo, in data di Trieste 28 giugno, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Secondo una voce assai diffusa un importante cangiamento è imminente nel Governo del Litorale. Quel Litorale non sarà in avvenire governato, come finora, da apposito governatore civile e militare. Invece sarà unito a tutto il territorio delle coste austriache, e sarà posto sotto il comando superiore di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, qual Comandante superiore della I. R. Marina.

« Siccome per questa misura sarebbe soppresso il posto di governatore militare e civile del Litorale, l'attuale Governatore bar. di Mertens sarebbe nominato ministro della guerra, tosto che il suddetto ordinamento fosse entrato in vigore. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 3 luglio.*

La scarsezza del raccolto de' bozzoli, ch'ebbe a verificarsi quest'anno di un 334,600 libbre di meno comparse sul pubblico mercato in confronto dello scorso anno, e dipendente in gran parte dalla malattia della semente de' bachi, ha indotto questa Camera di commercio e d'industria a proporre ai possidenti ed agricoltori della Provincia di far pervenire, a di lei mezzo, per l'anno 1857 una quantità non minore di 500, e non maggiore di 1200 oncie di semente dai paesi ove il baco da seta è indigeno. A tal effetto essa ha aperto nel proprio Ufficio una soscrizione per una quantità non minore di una, nè maggiore di oncie dieci per ogni soscrittore, il quale all'atto dell'insinuazione dovrà depositare presso la detta Camera austriache Lire otto effettive per ogni oncia di semente. *(G. di Mant.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Mantova* del 4 luglio corrente:

« Dopo un calore eccessivo di parecchi giorni ed una siccità insistente, ieri sera ebbe a scoppiare su questa città un minaccioso temporale, che si riprodusse più tremendo nel corso della notte seguente, accompagnato da grandine di non ordinaria grossezza, e da un vento uraganoso, che svelse molte piante, fece cadere varii fumaiuoli, e schiantò di netto la macchina telegrafica posta sulla torre della Gabbia, quantunque fosse assicurata in modo solidissimo con grosse barre di ferro. La macchina venne rovesciata sopra un tetto adiacente. Durante l'uragano, un fulmine penetrò nella camera di una povera famiglia da S. Leonardo, alla quale manomise alcune suppellettili di rame, senza però recare la menoma offesa alle persone che si trovavano in letto, le quali altro non provarono che un momentaneo sbalordimento.

« Le notizie, che riceviamo da varie parti della Provincia, sono deplorabili, e concordano nell'annunziare che il turbine e la gragnuola hanno recato notevolissimi guasti alle campagne, alcune delle quali sono state interamente devastate. »

La notte dal 4 al 5 la grandine devastò molte campagne a Saronno, a Barlassina, e in altri luoghi della Provincia di Milano. Così nella *Bilancia*.

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 1.° luglio.*

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore recossi alla basilica Ostiense per assistere alla messa pontificata per la festa del grande Apostolo delle Genti: e fatto ritorno al Vaticano partiva poi alle 4 e 1/2 pom. in un col suo seguito per Porto d'Anzio, ove giunta felicemente alle 8 1/2, vi fu ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Roberti, presidente di Roma e Comarca, da monsignor ministro del commercio e de' lavori pubblici, e dalla magistratura locale. *(G. di R.)*

*(Nostro carteggio privato)*

*Roma 30 giugno.*

Sabato, 28 corrente, ad un'ora di notte, la gran cupola, la facciata e lo stupendo colonnato di S. Pietro in Vaticano furono bellamente illuminati a fiaccole: lo spettacolo riuscì sorprendente non solo ai Romani, i quali ne godettero le tante volte, ma più ancora a que' forestieri che si trovavano in Roma, e fra questi voglio ricordare il nuovo ambasciatore russo, capitato qui proprio nel giorno suddetto. Ieri, poco dopo la prim'ora della notte, fu incendiato sul Pincio il consueto fuoco artifiziato, ossia la girandola. La macchina pirotecnica rappresentava un tempio eretto alla Pace, con allusione convenientissima al pacificamento d'Europa, non ha molto avveratosi nel Congresso di Parigi; risplendevano attorno al tempio molti medaglioni coi motti: *Commercio, Ricchezza, Scienze, Belle Arti*, ec., cose tutte che all'ombra della pace prosperano e rendono meno dura l'umana vita. Il rimanente de' fuochi artifiziati fu, ad un incirca, simile a quanto suol vedersi in ogni girandola: ebbevi però di nuovo uno splendido *sole elettrico*, che, dalla cima del ricordato tempio, raggiava ad illuminare d'ogni intorno; e, nel fine, si godette d'una luce istantanea vivissima, la quale, col mezzo di molti e ben disposti *fuochi bengalici*, rischiarava la gran Piazza del Popolo, come se si fosse in pieno meriggio. Il commendator Luigi Poletti, architetto egregio, s'ebbe le lodi universali per siffatta *girandola*, ed il popolo gliene testimoniò la sua sodisfazione con ispontanei e lunghi applausi.

Questa mattina il Santo Padre si è recato a visitare la basilica Ostiense per celebrare sulla tomba dell'Apostolo S. Paolo, la cui prodigiosa conversione alla fede di Cristo viene oggi festeggiata dalla Chiesa. In siffatta occasione, alla presenza del Pontefice, della sua Corte, di molti Cardinali e prelati, come pure di non pochi personaggi illustri sì romani e sì stranieri, vennero scoperti i due affreschi, eseguiti nelle pareti laterali della nave traversa, uno dal Gagliardi, l'altro dal Balbi. Da quanto mi vien riferito, i dipinti piacquero universalmente, e gli artefici n'ebbero le lodi meritate dal Sovrano, dai porporati, e da quanti le osservarono. Promisi parlarvi a minuto di tali lavori, e manterrò la parola, tostochè gli abbia veduti, ed abbiane sentito il giudizio imparziale di quelli, che professano l'arte e sono scevri d'invidia, perchè veramente valgono in essa. Il Santo Padre, tornato in Vaticano e refocillatosi, partiva nelle ore pomeridiane alla volta di Porto d'Anzio, ove lo sta attendendo il Re delle Due Sicilie, con due suoi figliuoli, a'quali il Sommo Pontefice amministrerà il Sacramento della Cresima. Questo è il fatto; ma i cervelli de' nostri *fantasticatori* non se ne rendono capaci: costoro vogliono di marcia forza che in Anzio si abbia a trattare di faccende politiche, nè forza di logica basterebbe a persuaderli in contrario; speriamo però che il tempo li guarirà dal farnetico.

Il giornale uffiziale pubblicò una lunga lista di promozioni militari; ora sappiate che un certo bell'umore, leggendola, esclamò: « Possiamo esser contenti; di uffiziali abbiamo copia, i soldati verranno poi. »

Mi si dà per certo che si stia trattando di togliere la facoltà di amministrare i suoi beni al signor D. Vincenzo Grazioli, barone di Castel Porziano e duca di Campobasso; e ciò a causa che la mente di lui, per la soverchia età, non istia più a segno: si racconta, tra le altre, ch'egli, da qualche tempo, non intende se non di riscuoter denaro, e non affatto di pagarne. Oh! miseria umana! Eccoti un uomo, che, coll'industria, coll'operosità, coll'avvedutezza, *favente fortuna*, seppe ammassare significantissime ricchezze, ridotto oggi in così deplorabile stato, da doverglisi proibire di reggere a posta sua quel tanto, che valse così bene ad accumulare nel corso di lunghi anni: questa è una lezione, la quale dovrebbe giovare a molti, ma che pure tornerà inutilissima, stante che la superbia degli uomini non ha confini.

Nelle vigne si ha qualche sprazzo di *crittogama*; ma gli *spaventatori* già predicano che, dentro un mese, non si avrà più un grappolo sano in tutte le vigne del suburbio, e dei propinqui castelli.

All'ottimo cav. Carlo Doria, di cui vi annunziai la morte, il nipote principe D. Filippo fece celebrare solenni esequie nella splendida chiesa di Sant'Agnese al Foro Agonale, proprietà dell'illustre famiglia Doria-Pamphilj.

Siamo richiesti di pubblicare nel nostro foglio il seguente articolo:

« Ferrara 28 giugno.

« I Ferraresi, riconoscenti oltremodo alla bontà Sovrana, che ha esauditi i loro voti, pareggiandoli alle altre città dello Stato, che godono il beneficio di avere a preside un prelato, e molto più per aver fatto cadere la scelta nel magnanimo e zelantissimo monsignor Pietro Gramiccia, che con tanto plauso governò per varii anni la Delegazione di Civitavecchia, non possono a meno di non esternare il loro giubilo, fidenti che colla perspicacia, attività e giustizia, che tanto lo distinguono, saprà conoscere i bisogni e le piaghe, troppo profonde, di questa città e Provincia, e varrà a corrispondere pienamente ai desiderii della popolazione e farà paghi i voleri Sovrani, che non spirano terrore e crudeltà, ma bensì giustizia non mai dall'amore di padre disgiunta. »

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 4 luglio.*

Il cav. Boncompagni smentisce, in una lettera indirizzata al *Diritto*, la voce, sparsa da un giornale, che il co. Cavour l'avesse instigato « a dettare uno scritto

*sulla politica piemontese, la questione italiana e l' Europa*, comunicandogli anzi molti appunti affinchè se ne valesse di guida nel suo lavoro. » *(V. la Gazzetta di martedì scorso.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Le recenti escandescenze del *Morning Post* contro il Re di Napoli vengono, in alcune corrispondenze da Parigi, attribuite ad una dichiarazione del Re stesso alla Francia ed all' Inghilterra, portante: egli conoscer meglio d' ogni altro ciò che si addice al suo paese; voler egli pure introdurre le necessarie riforme; essere però fermamente risoluto di respingere qualsiasi intervento di esteri Governi nelle cose del suo Stato. Il Governo francese avrebbe inoltre avuto dal suo ambasciatore in Napoli l' avviso che il suo collega inglese guasta tutto ciò ch' egli avvia in bene; poichè, quanto meno riguardi usa la diplomazia inglese, tanto più mostrasi insistente il Re di Napoli. *(V. la Gazzetta di sabato.)* *(G. T. e O. T.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 3 luglio.*

Il *Monitore Toscano* pubblica il trattato di commercio e navigazione, conchiuso il 22 aprile dell' anno presente tra S. A. I. e R. l' Arciduca Granduca di Toscana e S. M. il Re della Grecia, ugualmente animati dal desiderio di consolidare gli amichevoli rapporti felicemente esistenti fra la Toscana e la Grecia, e di accrescere le relazioni commerciali fra' due paesi.

Con sommo nostro dolore annunziamo la perdita, che questa città e diocesi ha fatta del suo amatissimo pastore, monsig. Ferdinando Minucci. Nato in Firenze il 18 gennaio del 1782, fu consacrato il 3 febbraio del 1828 Arcivescovo della Chiesa metropolitana fiorentina, di cui già era stato canonico e vicario generale. Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, chiesti e ricevuti colla più viva fede e col più tenero affetto i santissimi Sacramenti, passava a miglior vita, alle ore 1 e 3/4 pom. del giorno 2 di luglio, sacro alla Visitazione della Vergine, per la quale avea sempre nutriti sensi di singolar devozione. La profonda dottrina, la carità, l' umiltà, la prudenza e le altre virtù, onde tanto si distinse, accompagneranno le sue spoglie mortali al sepolcro, fra il compianto di tutto il suo gregge. *(Monit. Tosc.)*

## DUCATO DI PARMA.

*Parma 4 luglio.*

S. A. R. la Duchessa reggente ha disposto la somma di 15,000 fr. in favore degl' inondati di Francia. *(Bilancia.)*

## IMPERO RUSSO

Le corrispondenze di Siberia dei giornali russi porgono qualche interessante particolarità sull' incremento, che va prendendo la città d' Irkutsk. La formazione d' un nuovo reggimento di Cosacchi, detto d' oltre il Baikal, vi attrae gran numero di soldati. Cinque anni addietro, il viaggiatore trovava appena un ricovero; oggidì vi si veggono alberghi in buono stato. Il commercio dell' interno è molto cresciuto in Siberia e ad Irkutsk in particolare.

L' educazione e la cultura progrediscono oggidì nelle classi, che altra volta n' erano prive. Non è molto tempo che i genitori erano costretti ad insegnare eglino stessi ai loro figli a leggere e scrivere; Irkutsk possiederà oggidì una maestra francese, la quale s' incarica di questa cura al prezzo di 100 franchi il mese per ogni alunno.

I soli mercadanti approfittano dell' occasione per dare un' educazione presso a poco francese a' loro figli, non essendo possibile che possa sostenere la spesa di 100 franchi anche l' impiegato, il quale vive soltanto de' suoi stipendii. A Irkutsk non v' hanno nobili nè possidenti; è solo una colonia di soldati e di commercianti.

I Cinesi hanno riprese le permute del tè a Khiotka. Questa bevanda, necessaria in Russia, diviene indispensabile alla conservazione della vita in Siberia.

Il lago di Baikal, questo mar interiore della Siberia, non venne affatto coperto dai ghiacci se non in gennaio. Allora le carovane di slitte *(obosi)*, cariche di carni gelate di manzo e di montone, provenienti dai distretti al di là del lago, avviavansi tosto per Irkutzk. Cinquemila Burati hanno venduto ai cercatori d' oro della Siberia fino a 2000 tra buoi e vacche. Ma temesi che questo commercio così utile cessi ben tosto, che la passione dell' oro si estenda al di là del lago, e che gli abitanti abbandonino la vita pastorale per farsi cercatori dell' oro.

Il freddo non è giunto ad Irkutsk al 29° Réaumur se non un sol giorno, il 16 dicembre. La spedizione scientifica della Siberia, che aveva esplorato il corso dell' Amur, era stata arrestata dal gelo del fiume e costretta a dare addietro sulla destra sponda, il che non può farsi senza permissione del Governo cinese, il quale favorì sollecitamente con tutti i suoi mezzi la spedizione. Il Cinese alla fine si è addomesticato col Russo.

Le sabbie aurifere della Siberia sono talmente riputate che vi si accorre da ogni parte. La maggior parte dei commercianti di Irkutsk, e quelli eziandio della seconda e terza categoria, sono interessati nelle miniere d' oro, nei lavori delle correnti aurifere, come in California, bene inteso colla debita proporzione. Irkutsk arrischierebbe di divenire un San Francisco, se la sua temperatura glaciale non moderasse alcun poco la febbre dell' oro. *Auri sacra fames.*

## IMPERO OTTOMANO

*Costantinopoli 27 giugno.*

Il *Journal de Constantinople*, d' ieri, si esprime ne' seguenti termini intorno ai fatti più recenti della Circassia, di cui abbiam tenuto parola. *(V. le Recentissime del N. 152)*:

« Il colonnello Mehemet bei, capo di stato maggiore, è arrivato ier l' altro da Anapa, ove si è sdebitato con abilità dell' incarico, affidatogli dal Governo imperiale, all' epoca della partenza dei deputati circassi. Sefer pascià, cedendo alle istanze di molti capi montanari, si decise a non rientrare immediatamente a Costantinopoli. Ignorasi in qual epoca egli potrà abbandonare la Circassia; ma si suppone che non tarderà ad esser proclamato Principe ereditario di tutto il paese. Secondo le ultime notizie, Sefer pascià, alla testa di 15,000 uomini di truppe irregolari, sarebbe entrato nel territorio del *naib* e gli avrebbe fatto soffrire una sanguinosa sconfitta. »

La nostra corrispondenza di Costantinopoli (dice qui l' *Osservatore Triestino*) serve a chiarire e in parte anche a rettificare questa nota del foglio semiufficiale. Essa ci fa comprendere che Sefer pascià, sia per ambizione, sia per comunanza di sentimenti con que' bellicosi montanari suoi connazionali, sembra disposto a sostenere il moto d' indipendenza, che dura sempre vivo nel Caucaso, e che la Porta, dopo aver fomentato lo spirito d' emancipazione fra que' popoli durante la guerra, quand' era vantaggioso alla sua causa, ora desidererebbe tenersi in disparte, per non attirarsi l' animosità della Russia e fors' anco qualche sua rappresaglia. Del resto si afferma che i Circassi son ora divisi in fazioni.

Il 24 giugno, il Consiglio de' ministri si adunò, sotto la presidenza del caimacan del granvisir, e decise, a mo' di provvisorio ordinamento della questione relativa alla coscrizione militare, che le persone non musulmane dell' Impero verseranno annualmente al Tesoro ottomano 62,500,000 piastre, in ragione di 12,500 uomini, il cui ripartimento sarà fatto dai capi e notabili delle Comunità.

Il generale russo Wrangel fece il 21 giugno il suo ingresso a Kertsch, e ricevette il comando dalle mani del maggiore inglese Campbell, addetto al contingente anglo-turco. Il 20 giugno, le Autorità russe avevano dato agli ufficiali inglesi un magnifico banchetto, in cui regnò la massima cordialità, e si fecero brindisi allo Czar, alla Regina Vittoria ed a tutt' i Sovrani d' Europa.

Secondo la *Triester Zeitung*, la questione dei Principati danubiani fu lasciata da canto a Costantinopoli, sino all' arrivo del granvisir.

Da' carteggi dell' *Osservatore Triestino*, prendiamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 27 giugno.

« La rivolta del destituito sceriffo della Mecca ha avuto, com' era ben naturale, una grande influenza anche sulle popolazioni dell' Yemen. Gli appelli di quel fanatico ambizioso (perchè bisogna pur convenire che solo fanatismo ed ambizione lo muovono) non potevano non essere intesi in una Provincia, che conserva ancor rigogliose e vergini da ogni contatto eterogeneo le tradizioni maomettane, a cui fu culla, e nella quale esiste tanto lievito arabo, prontissimo sempre a fermentare in guerre intestine e in sedizioni. L' agitazione si andò propagando di tribù in tribù; il fanatismo si accese e insiem con esso la feroce cupidigia caratteristica di quella razza, che vede nel disordine un' occasione più o meno propizia di saccheggi e di rapina. A cogliere i frutti dello stato, in cui si trovano gli spiriti, non fu però il primo lo sceriffo della Mecca: egli non fece che arare e gittar la semente nel campo, ove altri più accorto e fortunato di lui tagliò la messe. Questi è un antico ribelle, che, pretendendosi anch' egli sceriffo, stette molti anni in armi con varia fortuna contro il Governo: sconfitto più volte, riparò nelle montagne, ove si tenne nascosto, finchè adesso, vedendo l' effervescenza degli animi, colse il momento e si die' capo alla rivoluzione. Traendosi dietro una turba accogliticcia, avida di sangue e di furto, che andava ingrossando a mano a mano, a misura che si avanzava, bandì la guerra santa e, sceso dai monti, dilagò nelle pianure. Nominò a granvisir, ossia suo luogotenente, il figlio d' un suo fratello, ch' essendosi anch' esso ribellato al Governo, sconfitto 5 o 6 anni or sono e fatto prigioniero dalle truppe imperiali, venne condotto a Costantinopoli, di dove dopo alcun tempo venne mandato a confine nella città di Mecca, ed ivi morì. Oggi il governatore dell' Yemen, non avendo forze da potersi opporre ai rivoluzionarii (egli non ha sotto ai suoi ordini che 2 o 3,000 soldati) si ritirò a Moka, e sarà gran che se, con sì scarsi mezzi ed appoggiato da qualche vapore inglese che già si trova in quelle acque, riuscirà almeno a conservare quella città. In tutto il resto della Provincia sono i ribelli che comandano.

« Non è uopo di dire che la missione di Negib pascià presso il Viceré d' Egitto, sotto il pretesto d' una spada d' onore che manda il Sultano a quel suo *devoto e fedele* funzionario, si riferisce in realtà a questa critica posizione, in cui si trovano le cose turche alla Mecca e nell' Yemen. »

« Filippopoli 21 giugno.

« Ultimamente fu qui stabilito il Consolato austriaco; il che fece ottima impressione specialmente su quegli abitanti che commerciano con Vienna. Il Consolato già si trovò assediato di ricorsi e reclami contro impiegati turchi, persino dei vicini villaggi. Ma pur troppo le cose sono in sì deplorabile stato, che difficilmente si potranno togliere sì presto tanti abusi. Il viceconsole d' Austria, signor avvocato Antonio Berti, innalzò al 15 corrente con molta solennità la bandiera imperiale austriaca sulla sua residenza. »

L' eguaglianza di diritto di tutt' i cittadini dell' Impero ottomano, proclamata dal *hat-humayun*, fa nascere idee d' indipendenza in molte piccole nazionalità di quell' Impero. Così i Bulgari diressero la seguente petizione al Sultano:

1.° La nazione bulgara avrà diritto di eleggere capo supremo della propria Chiesa un nazionale.

2.° La nazione potrà eleggere in proprio governatore un individuo nativo della Bulgaria. Esso eleggerà tutti gl' impiegati fra gl' indigeni e li proporrà al Sultano. La lingua degli Uffizii sarà la bulgara. Nessuno, ad eccezione della Sublime Porta, mediante il governatore della nazione avrà diritto d' immischiarsi negli affari di essa.

3.° In armonia colle leggi del Gransignore, il culto e l' istruzione saranno affidati al capo ecclesiastico e secolare.

4.° I Turchi viventi in Bulgaria avranno loro proprie Autorità e giudici, e loro non sarà permesso immischiarsi negli affari dei Bulgari.

5.° Quistioni fra Bulgari e Turchi saranno trattate e decise secondo le leggi imperiali da un Tribunale misto.

6.° Ognuno sarà obbligato a far testimonianza in giudizio. Chi giura il falso sarà punito come reo di crimine.

7.° Ogni Autorità nazionale avrà la sua forza armata, per conservare l' ordine pubblico.

8.° Ogni Autorità avrà diritto di giudicare un reo di crimine a qualunque nazionalità appartenga nel luogo ove fu preso, secondo le leggi emanate dal Sultano.

9.° Domandando il Sultano soldati ai Bulgari, i reggimenti di questi verranno organizzati separatamente dai Turchi. Tutti i capi (poglavari) di quei reggimenti saranno Bulgari. La lingua del servizio sarà la bulgara ed ogni reggimento avrà i suoi ecclesiastici. *(Donau.)*

I giornali francesi, in data del 2 luglio, pubblicano, fra le altre cose, in un dispaccio di Marsiglia del 1.°, le seguenti notizie:

« Costantinopoli 23 giugno.

« Il sig. Meredith, ingegnere inglese, ha compiuto gli studii della linea da questa capitale ad Adrianopoli.

« Il sig. di Thouvenel sta promovendo una soscrizione in favore degl' inondati.

« La Porta ottomana fece giustiziare due ladri che erano il terrore degli abitanti; ma le Provincie di Romelia e Tessaglia sono tuttora infestate da malviventi. »

### PRINCIPATI DANUBIANI

Il giornale ufficiale di Jassy reca la seguente ordinanza principesca, che accompagnava il nuovo Regolamento sulla stampa:

« Essendo la libertà di stampa l' unico mezzo per formare una pubblica opinione (specialmente poi in uno Stato, ch' è sulla via del progresso) e alcuna volta per indicare al Governo i bisogni della popolazione, venne, in vista di tali circostanze, da Commissione apposita elaborato un progetto, il quale, riveduto che fu dal nostro Consiglio di amministrazione, abbiamo raccomandato all' esame del nostro Divano generale. Questo progetto venne ad unanimità adottato dal Divano generale e fu presentato alla nostra sanzione.

« Riconoscendo noi la necessità di porre in attività la sopraddetta misura, adottata dal Divano generale, in forza del § 52 della legge fondamentale dello Stato, abbiamo sanzionato il suddetto progetto, gli conferiamo forza di legge ed ordiniamo . . . ec. »

(Segue la nuova legge sulla stampa.)

### EGITTO

La *Triester Zeitung* ha ricevuto notizie da Chartum e Gondokoro. Tutt' i missionarii, preti e secolari, godono bonissima salute. Il provicario dottor Knoblecher partì soltanto il 17 marzo per Gondokoro coi sigg. Morlang, Pircher, Tschitscher, Hansal ed Albinger, perchè dovette aspettar prima l' arrivo del nuovo pascià (Halim, fratello del Viceré). Il 29 febbraio giunse questi a Chartum, e vi furono feste il dì e la notte. La polvere non fu risparmiata: fuochi greci, razzi, fuochi lavorati d' ogni sorta in mezzo alla città, sì che due individui ne rimasero morti, e parecchi feriti. Il dott. Knoblecher, accompagnato da tutta la missione, si recò ad ossequiare il pascià, che lo trattò col massimo riguardo. Halim pascià studiò 12 anni a Parigi ed è molto amico degli Europei. A fine di compiere e formare in breve tempo l' educazione degl' indigeni allievi dell' Accademia di Chartum, e farne il più che si possa de' missionarii, il sig. Gostner partirà a' primi di luglio, con otto di essi scelti fra i più intelligenti, alla volta d' Alessandria, dove arriverà sullo scorcio d' agosto. Alcuni di questi giovinetti entreranno nella Propaganda, agli altri sarà trovato un posticino a Roma od a Verona, dove possono compiere i loro studii sotto la guida d' un rettore. Il sig. Gostner, senza visitar l' Europa, accompagnerà quindi i nuovi missionarii da Alessandria a Chartum. Le nuove che si hanno da Gondokoro sono molto guerresche; quelle tribù sono continuamente alle prese fra loro. » *(G. Uff. di Mil.)*

## REGNO DI GRECIA

Scrivono d' Atene il 28 giugno all' *Osservatore Triestino*: « La vertenza di etichetta fra l' ammiraglio francese e i due ministri greci fu appianata amichevolmente. L' ammiraglio mandò a que' ministri offesi i suoi viglietti di visita, e si affrettò a dare la stessa sodisfazione al maresciallo di Corte. »

## INGHILTERRA

In Harrow, fu gittata la prima pietra d' un tempio in commemorazione degl' Inglesi caduti nella guerra d' Oriente. Fra' personaggi che assistevano [illegible] religiosa cerimonia, Palmerston e Williams re[illegible]arono commoventi discorsi. *(G. Uff. di Mil.)*

Il giornale inglese: *Meccanica Pratica* annunzia essersi scoperte al Belvedere, nella Giamaica, importantissime cave di pietre litografiche. La loro qualità è stupenda, e facilissima ne sarà l' estrazione e l' imbarco, giacchè le pietre trovansi a fior di terra in un punto vicinissimo al porto.

Si legge nei giornali di Londra, del 28 giugno: « La passata settimana nel podere di Goulaune morì una vecchia donna di centodiecisette anni. Essa aveva sempre seguito quel consiglio, « di andare di buon' ora a letto, e di alzarsi per tempissimo. » » *(Arm.)*

## SPAGNA.

Ecco, secondo la *Gazzetta di Madrid* del 25 giugno, il tenore delle osservazioni fatte dal Ministero sugli avvenimenti di Vagliadolid nella seduta delle Cortes del 24 di cui demmo già un sunto ier l' altro:

« Il sig. *Escosura*, ministro dell' interno: Quanto è accaduto a Vagliadolid è criminoso al massimo grado. La tendenza del movimento, senz' esser politica, non saprebb' essere di peggior indole. La carestia non fu che un pretesto. Se il prezzo de' grani è maggiore del solito, il prezzo del lavoro è pure maggiore, e ben lungi che il lavoro manchi agli uomini, gli uomini mancano al lavoro. Non è adunque la miseria che spieghi l' irritazione delle classi povere; io non le scolperò adunque, e tuttavia inclinerò ad una certa indulgenza a loro riguardo.

« Il movimento di Vagliadolid reclama da parte del Governo e da parte della società, contro la quale ei si è rivolto in sostanza, una energica repressione. Questa repressione non si farà attendere. Egli è doloroso pel Governo di dover ricorrere a' mezzi estremi della legge; ma poichè lo si costringe, esso vi ricorrerà; questo è suo dovere, ed esso non vi mancherà.

« Dee porsi la società al sicuro da tali assalti: conviene che chiunque osa provocare simili disordini incontri, da parte del Governo, una barriera invincibile. Tutti, senza alcuna eccezione di colore politico, abbiamo un grande interesse che venga inflitto un esemplare castigo a coloro, che hanno violato i principii della società a Vagliadolid; e sciaguratamente questi fatti non sono isolati.

« Io debbo la verità, e la dico, al Congresso e al paese. In altri punti della Castiglia abbiamo a deplorare disordini della stessa natura. Nella Castiglia la pacifica, oggidì la ricca Castiglia, vennero commessi eccessi di questa natura, e si è dovuto ricorrere alla forza pubblica.

« A Rioseco, a Palencia, sotto pretesto di carestia, alcuni vandali hanno incendiato i granai di farina e le barche. Il saccheggio, l' incendio, le minacce contro gl' industriali! Avvi forse bisogno di qualificare un simile movimento?

« Già il capitano generale ha consegnato i colpevoli al Tribunale; tutte le forze, di cui il Governo può disporre, marciano verso la Castiglia. Il gran mezzo per ristabilire la tranquillità morale, si è l' unanimità tra' rappresentanti del popolo e quelli del potere: non è egli vero, signori deputati, che qui regna una perfetta unanimità? *(Da tutte le parti: Sì, sì!)*

« Il Governo è in obbligo d' indagare la causa di questi disordini; ei lo farà. Non posso dire di più per ora. C' è ogni ragione di credere che le Autorità locali abbiano fatto il loro dovere. Il governatore civile venne ferito, trovandosi solo in mezzo alla folla; il capitano generale è accorso senza essere stato chiamato.

« Signori deputati, non v' ha nome, non espressione, per qualificare la condotta degli uomini, i quali, mentre la ricchezza si manifesta nel nostro paese, la rendono inutile turbando l' ordine, minacciando tutti gl' interessi, cercando di distruggere la pubblica sicurezza. Il Governo è deciso a mantenere l' ordine, come cosa di prima necessità.

« Il *generale O' Donnell*, ministro della guerra: Si accusava il Governo d' essere visionario: gli avvenimenti non hanno tardato a dimostrare ch' egli non l' era. Questi attentati non sono isolati; non mi farò ad indicarne gli autori, ma è indubitabile che queste scene di disordine, questi eccessi, queste violenze, si sono riprodotte, quasi continuamente, dopo la rivoluzione di luglio. Ve n' ebbero a Barcellona; qual fu il loro colore? Il socialismo. A Valenza e Burgos gli stessi disordini; sempre il socialismo! A Saragozza, il vandalismo! A Valenza accorsero migliaia d' uomini stranieri al paese; molti tra essi portano il moschettone. E certo cotesta gente non va a predicar l' Evangelio! Gli scritti incendiarii, che si fecero circolare a Barcellona e a Valenza, qual colore avevano essi? Sempre il socialismo.

« Io non dubito per parte mia che quegli uomini non siano strumenti dei capi di questo partito; ma si è verificato che il carattere di questi movimenti è da per tutto lo stesso. A Vagliadolid, le donne, i fanciulli, gli uomini, che hanno bruciato e saccheggiato, avevano ancora la stessa direzione e la stessa parola d' ordine.

« Tutto ciò pur accenna troppo ad una verità che dobbiam proclamare: vale a dire che queste idee sovversive, precedentemente sconosciute in Spagna, hanno filtrato oggidì nelle nostre masse per traviarle; e questa perniciosa infiltrazione produce terribili conflitti, talvolta eziandio contro l' intenzione degli apostoli che hanno predicato queste dottrine. Qui non si tratta di bandiera politica, ma bensì della famiglia e della proprietà.

« Il Governo punirà con braccio forte simili eccessi; e quali siano gl' istigatori, sotto quale bandiera ei si trovino, il Governo sarà severo con essi, poichè sono più colpevoli di quelli, ch' essi hanno lanciato sulla strada . . .

« È fatta lettura della seguente proposizione:

« Noi domandiamo alle Cortes di proclamare ch' esse sono disposte a dare il loro completo appoggio al Governo affinchè la legge sia rispettata, e cada il castigo sopra i colpevoli, che hanno sparso la desolazione nelle città della Vecchia Castiglia e in altre Provincie di Spagna.

« Sott. — CALVO ASENSIO, — SAGASTO, — ZORILLA, — COLLANTES, — OLOZAGA, — CONTRALAPIEDRA, — SEOANE. »

« Il sig. *Escosura*, ministro dell' interno: L' appoggio che ci viene offerto è accettato con tanto disinteresse con quanto ei fu offerto. Essa è una questione d' ordine pubblico, e l' unanimità è tutto naturale.

« Ci venne spesso rimproverata la debolezza in simili casi; a questa accusa rispondono le esecuzioni dei colpevoli da per tutto ove una bandiera di ribellione venne innalzata. Invece di consegnare i colpevoli ai Tribunali, vale a dire alla legge, che cosa volevasi che noi facessimo? Conveniva assumere la dittatura? (Parecchie voci: No, no!) Voi non volete che noi ci rendessimo dittatori; allora non ci rimproverate di debolezza quando seguivamo la via della legalità.

« Se voleste investirci del diritto di vita e di morte del cadì turco, noi non accetteremmo un tale mandato. Allorchè l' ordine sociale è attaccato, come ora il fu, tutti gli uomini pubblici non hanno che un sol pensiero: dar forza al Governo. La Camera voterà, io lo spero, senz' altra discussione.

« La proposizione è approvata dai 185 deputati presenti. »

Ecco ora alcuni ragguagli intorno alla sessione delle Cortes del 26 giugno:

« Il *ministro dei lavori pubblici* si fa a parlare. Egli annunzia che, incaricato *ad interim* del Ministero dell' interno, è in grado di portare a conoscenza delle Cortes che la tranquillità è pienamente ristabilita a Vagliadolid, e che la fiera di S. Giovanni fu molto animata.

« A Palencia è accaduta la stessa cosa. Le sussistenze sono assicurate. In questo luogo, un uomo di cuore, seguito da alcune guardie nazionali, ha fatto fronte alle masse, che volevano incendiare varie fabbriche, e ha potuto salvare dalla devastazione importanti magazzini. Il Governo ha domandato i nomi di questi prodi per ricompensarli convenientemente.

« A Rioseco regna la tranquillità. Le Autorità hanno potuto conservare grandi quantità di cereali, ricuperare quelle ch' erano state rubate, ed impedire che gli eccessi de' rivoltosi andasser più oltre. Secondo un dispaccio del capitano generale di quella Provincia, è tale la fiducia, inspirata dal Governo di S. M., e quella ch' ha egli stesso, che l' ordine non sarà più turbato, ch' egli ha fatto sapere di non aver più bisogno della batteria d' artiglieria domandata in sulle prime da lui. In conseguenza, venne dato ordine di richiamare quella, ch' era in viaggio per Vagliadolid. *(Approvazione generale.)*

« È reso conto d' una proposizione, che domanda alle Cortes di pregare il Governo di S. M. di presentare un progetto di legge per indennizzare gli abitanti di Vagliadolid, vittime degli ultimi avvenimenti.

« Il sig. *Lopez Grado*, segnatario della proposizione, l' appoggia.

« Il *ministro de' lavori pubblici* risponde che il Governo accetta il principio del risarcimento, ma sarebbe cosa incauta risolvere tale quistione prematuramente. Risarcirà lo Stato, la Provincia, o la città? Chi risponderà dei danni? i colpevoli? o le Autorità, che per la loro imperizia potessero esser trovate colpevoli?

« Comprendesi che una tale proposizione solleva molte questioni assai complicate. Il Governo è dispostissimo ad accordare ulteriormente i risarcimenti necessarii; e in conseguenza io prego il sig. Lopez Grado di ritirare la sua proposta. (Il sig. Lopez Grado acconsente.)

« Il sig. *Orense* appoggia un' altra proposizione che domanda alla Camera di proporre un risarcimento pei fabbricanti, che hanno recentemente sofferto a Vagliadolid. A questo risarcimento contribuiranno lo Stato, la Provincia, la località e tutti gli altri fabbricatori, che non hanno sofferto.

« Questa proposta venne egualmente ritirata, dopo una discussione, alla quale prese parte il ministro dell' interno *ad interim*. »

Leggesi nell' *Espana* del 25 giugno: « Trovaronsi sopra individui, che avevano invaso e saccheggiato la casa di Semprun a Vagliadolid, 2,000 napoleoni d' oro. Il 23 giugno, le truppe e la guardia nazionale non hanno cessato di star sotto l' armi. L' artiglieria della milizia co' suoi quattro pezzi ed uno squadrone di cavalleria, stanziano sulla piazza Mayor.

« Il governatore civile rimane tuttora nella casa, dove fu ricevuto dopo essere stato ferito. I medici ritengono esser pericoloso, nel suo stato, trasportarlo nella propria sua casa. Dicesi che questa sera sei dei principali sommovitori saranno passati per l' armi. *(V i dispacci precedenti.)*

« Fino dalla mattina, i rivoltosi correvano per le strade portando bottiglie, contenenti liquidi atti ad alimentare il fuoco, terebintina, ecc. »

## PAESI BASSI

Scrivono da Amsterdam, 29 giugno, che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto d' Austria, arrivato da Arnheim, avea fatto il dì prima visita al Re a Loo. Egli era atteso a Scheveningen, ove farà i bagni di mare. *(Presse di V.)*

## FRANCIA.

*Parigi 2 luglio.*

Stando a un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, l' Imperatore terrebbe nelle sue scuderie ben 600 cavalli, e questi bastano appena a' bisogni della sua Casa. Non son che pochi giorni, in occorrenza del battesimo imperiale, furon pigliati a nolo 50 paia di cavalli per un mese, come accadde al tempo del viaggio di S. M. la Regina d' Inghilterra.

Qualunque volta l' Imperatore esce, gli bisognano per lo meno 12 cavalli, 4 a ciascuna carrozza, 2 per le guardie del corpo e 2 pei palafrenieri; ed è da sapere che le stesse carrozze non escono mai due volte in un giorno istesso. L' Imperatore va e viene spesse volte da Saint-Cloud alle Tuilerie. La corsa dura soltanto 22 minuti, e però bisogna che cavalli e cavalieri si riposino.

Se poi aggiungete a questo servizio quello dell' Imperatrice, quello del gran maresciallo di palazzo, degli aiutanti di campo, delle dame d' onore, ecc. ecc., si conoscerà che le scuderie della via Montaigne sono alcune volte troppo piccole.

Le corrispondenze di Parigi accennano ad una viva opposizione sorta nel Corpo legislativo francese contro alcuni progetti di legge presentati dal Governo. Fu pubblicato il rapporto della Commissione sulla legge, che lascia all' iniziativa dell' Imperatore l' accordare pensioni ai grandi funzionarii dello Stato, e questo rapporto non solo conchiude perchè sia respinto il progetto, ma è redatto in termini, che ricordano l' antica opposizione parlamentare dei reggimi caduti. Il giorno 28 giugno, nella stessa Assemblea, il progetto di legge sul *drainage* non fu votato che dopo una viva e confusa discussione, ed alla sola maggioranza di 125 voti contro 93. Il progetto relativo alla tariffa delle dogane provoca un' opposizione anche maggiore. Qualche velleità di resistenza al Governo notasi pure nel Senato. *(Diritto)*

È giunto a Parigi il generale napoletano Sozi-Caraffa, coll' incarico di commettere in Francia alcune macchine per due corvette e due fregate ad elice. Il sistema misto sembra farsi generale.

Il generale Jomini, che si trova ora a Parigi, vi scrive un' opera interessante, cioè una *Storia della Crimea*, di cui aveva raccolto tutti i materiali prima di lasciare l' Impero russo.

Da tutte le parti s' inviano soldati nei luoghi delle inondazioni, affinchè lavorino per riparare ai danni recati dal disastro.

Secondo il *Journal de la Nièvre*, più di trenta Dipartimenti sono stati devastati dal flagello delle inondazioni.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 30 giugno.*

† Vi confesso ch' io son di quelli, che professano riconoscenza a Pio IX pel bene ch' egli ha voluto fare a' suoi Stati allorchè si cinse la tiara.

L' Inghilterra, la quale non si è separata dalla Chiesa romana se non per un motivo di preponderanza politica in Europa e nel mondo, e che venne spinta in tal via per odio della Francia, i cui Monarchi rappresentavano più particolarmente il Cattolicismo, anche nel riguardo della sua politica secolare, l' Inghilterra, dico, e lord Palmerston obbediscono alla tradizione nazionale, che fin da Enrico VIII e da Elisabetta fu la regola di tutti gli uomini di Stato di quel paese; ma egli è evidente che, per la ragion de' contrarii, qualunque sia il nostro cordiale accordo su ogni altro punto, quando la nostra politica incontra la politica inglese sul campo religioso, non dirò ch' ella debba combatterla, ma è giuoco forza ch' io dica ch' essa dee separarsene. Il sig. Guizot, ch' è protestante e che certo non è sospetto, allorquando era ministro, ha costantemente sostenuto questi principii; e non so veramente se nel fondo del suo cuore, pur deplorando la *Saint-Barthélemy* e le *dragonnades*, ei non vedesse in quegli atti una necessità del momento, che ha forse salvato l' integrità del Regno e la preponderanza continentale della Corona di Francia.

Queste riflessioni mi traggono a riconoscere come perfettamente giusto tutto ciò che il sig. di Montalembert ha scritto nel *Correspondant* in favore della causa di Pio IX contro l' insidiosa tattica di lord Palmerston. Il suo articolo non è, in fin del conto, se non la seconda edizione del discorso profferito da lui dinanzi la Costituente; e il principio cattolico è talmente una forza politica nel nostro paese, che le due Assemblee repubblicane medesime, uscite dal movimento del 1848, non hanno esitato a dichiararsi pel ristabilimento della Santa Sede. So che in quelle Assemblee una forte opposizione avrebbe voluto, per lo contrario, spogliare per sempre il Papato delle sue attribuzioni temporali: ma credo che quell' opposizione fosse in errore; ella feriva inoltre il sentimento francese, specialmente nelle Provincie: ed è appunto per ciò che l' opposizione, di cui parlo, avrebbe fatto meglio a battere un' altra strada. Le ragioni, per le quali in ciò mi metto dalla parte della maggioranza della Costituente, e potrei aggiungere altresì dalla parte del gen. Cavaignac, non che del Principe Presidente, mi fanno biasimare a faccia scoperta la politica e i garbugli di lord Palmerston, poichè essi tendono furbescamente a sostituire in Roma un potere esclusivamente laico, a quello, che Roma si è dato da oltre quattordici secoli.

Quanto a Pio IX, noi Francesi l' abbiamo tutti venerato ed amato prima del 1848, e credo che noi tutti lo amiamo e veneriam tuttavia, malgrado certi rigori inseparabili dalla ristorazione del suo potere, e che a lui certo più che a ogni altro riescono gravi: ma sapete voi per qual motivo principalmente Pio IX sia oggetto delle rispettose simpatie della Francia? Perchè anche dopo il 1849, e malgrado gli abusi del 1848, il Sovrano Pontefice ama la stampa e riconosce in essa uno strumento necessario della civiltà contemporanea, ed eziandio della propagazion della fede; e me ne porge prova lo stesso *Univers religieux* d' ieri, 28. Appunto nell' occasion delle discordie del partito cattolico in Francia, il Papa ha voluto non già che « il signor Veuillot e i suoi avversarii cessassero dallo scrivere, ma che gli uomini, animati dallo spirito cattolico e versati nelle lettere e nelle scienze, dedicassero le loro veglie a scrivere e pubblicar libri e giornali, acciocchè la dottrina cattolica sia propagata e difesa. » Nel secolo XVI, i Papi pensavano, come i campagnuoli del sig. Granier di Cassagnac, che la stampa fosse una invenzione del maligno spirito, e più d' uno stampatore di quel tempo, benchè non avesse stampato se non libri sacri, vide, per questo semplice fatto, le carceri dell' Inquisizione. Vedete quindi il cammino, che il Papato ha saputo fare. Ma non il solo Santo Padre Pio IX dà alla stampa il diritto, di cittadinanza: l' ultimo Concilio, tenuto ad Amiens, si è trovato in perfetto accordo su questo punto colla Cattedra di S. Pietro. Si dirà forse che il Papa ha voluto autorizzare ed incoraggiare soltanto i buoni giornali, e che sarebbe oltraggiarlo eccedere questo rigoroso confine: ben s' intende, e lo so ancor io; ma ho voluto dire soltanto che il Papa ammette il principio, nè ho a curarmi delle conseguenze.

Se taluno venisse a dirmi: Oh! io ammetto la telegrafia, ma a patto di valermene io solo e di non lasciarlo trasmettere se non notizie certe; voglio che si dia termine alle reti delle strade ferrate, ma desidero che più non succedano sviamenti od urti, che più non s' abbiano umani corpi schiacciati tra due vaggoni; io risponderei: « Poichè siete in vena di formar voti, dovreste pregare il Rodano e la Loira a non più uscire quindinnanzi dal letto loro, sotto pena d' esser posti in bottiglia. *O genus humanum, o servum pecus!*

*Altra del 1.° luglio.*

§ Conoscete la protesta, fatta dai Principi d' Orléans contro la legge di dotazione, ideata a favore delle Principesse della loro famiglia, e che, fra parentesi, fu oggi approvata. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Quella protesta era inserita ieri nell' *Emancipation*, e in un altro giornale, che non penetrarono in Francia. L' esemplare dell' *Indépendance*, che ci fu distribuito, non faceva menzione di quel documento.

Fu pure approvata oggi la legge della rete pirenaica, destinata a congiungere per ferrovie la Francia e la Spagna; ma si dovette differire la legge delle nuove tariffe doganali. Dubito che tal legge passi nella tornata presente, poichè il Corpo legislativo chiude senz' altro le sue sessioni domani. Siamo infatti alla stagione, nella quale il sig. Dupin diceva sì malziosamente a' deputati turbolenti, e che abborracciavan leggi a dozzine: « Via, via, signori, un po' d' attenzione e « di flemma! Non appena si sente qui l' odore del fieno, tutti si senton pizzicare le gambe. »

Sembra poco probabile che il viaggio del Re Ottone in Germania abbia per motivo di regolar la questione d' eredità al trono di Grecia. Tal questione è, come si sa, regolata da un pezzo; ed il Principe Adalberto di Baviera è quello, che dee succedere al Re Ottone. Si chiede qui se tal accordo, fatto dalle tre Potenze protettrici, sia per essere modificato; ed è più che inverisimile che tal modificazione, se pur si dee fare, far si debba ad esclusione delle dette Potenze.

Si parlò del sig. di Kisseleff per l' Ambasciata russa a Parigi. Tal nominazione è poco probabile, e d' altra parte sarebbe assai poco dicevole. Il sig. di Kisseleff era ambasciatore, quando le relazioni diplomatiche furon rotte fra' due Governi: non tocca a lui rannodarle. Credo che la sua nominazione verrebbe accolta assai freddamente a Parigi.

La Commissione per la circoscrizione de' Principati danubiani sta per compiere il suo incarico: ella cederà allora il luogo alla Commissione d' ordinamento interiore, che non incomincierà la parte sua, se non quando l' altra l' avrà terminata.

L' Imperatore partì oggi per Plombières. Il Cardinale Patrizi ha egli pure lasciato Parigi. L' Imperatore consegnò a S. Em. una decorazione della Legion d' onore di brillanti, e l' Imperatrice un magnifico battistero di porcellana di Sèvres.

Oltre alla breve lettera qui riferita, il nostro corrispondente di Parigi dal § ci mandò il suo solito *Corriere di Parigi*; lo pubblicheremo in altro Numero.

### CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 29 giugno.

Parigi più non appartiene in questo momento alla zona temperata, ma bensì alla zona torrida. Sopraggiunsero caldi inopinati, ed un sole, che ricorda gli ardori della Nubia, molesta la capitale avvezza ad un clima più dolce.

Per le strade, vedete soltanto cittadini trafelati ed ansanti, i quali recandosi a' loro affari, col cappello nell'una mano, e col fazzoletto nell'altra, si asciugano il sudor della fronte e maledicono questa temperatura, troppo propizia. L'atmosfera de' teatri non è più sopportabile; e' son ora fornaci, che ricordano certi crateri sì spesso descritti da' viaggiatori reali e ideali, ove non si respirate se non emanazioni malefiche, e donde le ardenti fiamme hanno a poco a poco scacciato gli spettatori, che quasi vi soffocavano. Possiam dire d'essere veramente in estate; e i direttori dei Bagni freddi, contrariati finora dall'incostanza della primavera e dalle piene dei fiumi, potranno rifarsi del tempo perduto.

Il bagno freddo è il più delizioso passatempo del Parigino, astretto dalle sue occupazioni o dalla sua condizione a non migrare, come fa un sì gran numero de' suoi compaesani. Dalla elegante Scuola di nuoto, ove l'aristocrazia dei bagnanti si trastulla, fino al modesto Bagno a 20 centesimi pel semplice popolano, non v'ha Stabilimento acquatico, il quale, quando fa caldo, non ribocchi di frequentatori dalle sei del mattino fino alle dieci della sera; ha persone, che passano colà i loro giorni, la loro vita: vi mangiano, bevono, dormon, diguazzano. Si sa che il gentile e debol sesso è generalmente il più cupido degli esercizii, che domandano una certa forza ed una lunga resistenza: la danza, l'equitazione, il bagno freddo, sono coltivati con trasporto, con furore, dalle Parigine. Gli arredi da donne, che veggonsi appesi per asciugarsi alla porta delle Scuole di nuoto per le signore, dal principio di maggio fino a mezzo novembre, indicano abbastanza che le nostre leggiadre concittadine fanno un grand'uso del tuffo e delle abluzioni nell'acqua corrente. La donna supera l'uomo, così al bagno freddo come al ballo; essa vi giunge sempre la prima e n'esce l'ultima; e così nel dare delle braccia in acqua nuotando, come nel dare de' piè in terra danzando, la donna dà all'uomo il gambetto.

Il tempo dei bagni di mare e delle acque è, com'è noto, una continua fonte di avventure più o meno romanzesche; quante tresche, quanti matrimonii, quanti amori, annodati, conchiusi, corrisposti in un angolo del casino, nella sala da crocchio o al rezzo del passeggio! Or bene; la stagione de' bagni freddi a Parigi è per lo meno altrettanto fertile di casetti di questo genere. Ha, fra gli altri, a Parigi, un bello e sfarzoso Stabilimento, innalzato sulla Senna presso l'isola *Saint-Louis*, rimpetto all' *Hôtel-Lambert*, ove la galanteria parigina si dà la posta a' primi bei giorni ed a' primi caldi. Gli uomini e le donne vi hanno lor ore speciali; i due sessi sono divisi, come sulla spiaggia di Trouville, di Frascati o di Dieppe; ma non importa: il lupo trova sempre la via di strisciar nell'ovile. Nei Bagni ordinarii, riservati alla comun della gente, uomini ben complessi e atticciati, colle spalle da atleti, quasi tutti salvatori decorati, cui bene addiconsi i soprannomi espressivi di *luccio*, di *tinca*, d'*acquatico*, ec., sono incaricati di dar le lezioni e d'invigilare alla salvezza di tutti. Ma a' Bagni dell' *Hôtel Lambert*, per lo contrario, v'hanno garbati signori, di tutto punto abbigliati, attillati, lisci ed innanellati la chioma, spiranti mille fragranze, veri galanti che tengono, con mano incensurabilmente inguantata, la funicella legata alla cinghia dell'ingenua, che apprende i primi principii e i movimenti elementari. Ivi è il pericolo! « Ascoltate bene la lezione: uno, due tre!... benissimo! La signorina ha veramente ottime disposizioni. » Intanto la madre, annoiata, va a sedere e s'occupa in qualche lavoro d'ago. « Uno, due, tre!... A meraviglia! La signorina sarà una notatrice tanto elegante, quant'è leggiadra ». La madre prolunga la sua assenza. « Una, due, tre!... Stendete le braccia... ravvicinatele al corpo... Egregiamente! La signorina ne sa quanto il maestro! Che grazia! che agilità! « E siccome una gentilezza tira l'altra, egli è un diluvio di galanterie, da far impallidire di gelosia coloro, che tentassero risuscitare altrove che a' Bagni freddi, l'antico *Hôtel-Rambouillet*. L'anno scorso, una di quelle novizie ed imprudenti notatrici si lasciò per tal guisa pigliare a tali garbate parole, che in fede mia.... non si sa che ne avrebbe potuto succedere. La fanciulla apparteneva ad una ricca famiglia: ella fu presa da una passione incurabile pel suo maestro, e si dovette condiscendere al matrimonio.

Si dice che non bisogna trescare col fuoco: il detto è giusto; ma non si dee trescar neppure coll'acqua, e ne abbiam dato la prova.

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 luglio.*

L'imperiale ministro degli affari esterni russo, principe Gortschakoff, è giunto ieri e qui si tratterrà fino a venerdì. Sabato il principe è intenzionato di partire col piroscafo postale da Stettino per Pietroburgo.

A proposito dei tumulti di Danzica, accennati nelle *Recentissime* di sabato, leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« Ci scrivono da Danzica che il 30 p. p., in seguito alla pubblicazione di nuovi Statuti per le Casse di soccorso degli operai, abbiano avuto luogo tumulti, che resero necessario l'intervento delle truppe. Molti ferimenti vi sarebbero stati, però senza che fosse stato fatto uso dell'arme da fuoco. Da ieri mattina (1.° corrente) la quiete non venne più turbata. »

Un giornale di Danzica aggiunge sul fatto i particolari seguenti:

« Danzica 30 giugno.

« Per oggi, tutti gli operai, in numero di circa 4000, venivano invitati a recarsi al palazzo comunale per modificare lo Statuto della loro Cassa di soccorso. In seguito di ciò, si formarono di buon mattino nella *Langgasse* e nel *Lange-Markt* grossi attruppamenti di persone, cui singoli impiegati esecutivi non riuscirono a scioglière.

« Il presidente di polizia comparve in persona e raccomandò la quiete; truppe vennero requisite dal corpo di guardia, e più tardi distaccamenti di fanteria e cavalleria dovettero sgombrare e chiudere la *Langgasse*. Ebbero luogo molti arresti. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 30 giugno.*

La Camera dei deputati tenne oggi la sua ultima seduta, e terminò i suoi lavori gridando tre volte *Viva il Re!* *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 30 giugno.*

S. M. il Re si è recato stamane alle acque di Baden-Baden.

# NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato, vacante nel Capitolo collegiale di S. Barbara in Mantova, al parroco della parrocchia di S. Maria della Carità in Mantova, Pietro Bracchi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* imperiale al diploma d'installazione, come viceconsole del Regno delle Due Sicilie in Trieste, al conte Bartolommeo della Ville.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 7 luglio.*

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 3 luglio.

Il *Moniteur* pubblica due decreti: uno che conferisce al sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, l'*interim* degli affari esterni durante l'assenza del conte Walewski, che prende un congedo; l'altro, che sostituisce il sig. Alfonso Royer al sig. Crosnier, nella direzione dell' *Opéra*.

Il Corpo legislativo chiuse ieri la sua tornata col voto del progetto di legge relativo alle pensioni degli alti impiegati pubblici. La discussione del progetto, inteso a convertire in legge i decreti, fatti in materia di dogane dal mese di febbraio 1855, ch'era esso pure all'ordine del giorno, fu rimandata alla tornata prossima.

Nulla di nuovo circa gli ultimi disordini accaduti in Spagna. La tranquillità sembra appieno ripristinata nella Provincia di Castiglia, che fu il campo di quegli avvenimenti. Annunziasi tuttavia la destituzione del governatore civile di Vagliadolid. *(V. sotto.)* L'origine di quel movimento anarchico è sempre avvolta nel mistero, e soggetto di tutt'i commenti dell'opinion pubblica. In opposizione alle voci, che si erano sparse, le Cortes continuano a sedere *(V. sopra il Bullettino politico)*. e le interpellazioni, che sono ogni dì indirizzate al Governo, gli porgono l'occasione di rinnovare le dichiarazioni più ferme e più tranquillanti sulla risoluzione, in cui egli è, di reprimere energicamente que' funesti disordini.

Le negoziazioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti furono riprese il 30 giugno scorso, ed il *Morning Advertiser* crede poter annunziare che le difficoltà sono già in buona via d'aggiustamento. Ma il corrispondente della *Presse*, pur non dubitando d'una pronta e felice conchiusione, dubita che si possa fin d'ora nulla affermare. Del resto, dice la *Patrie*, « ogni timore « d'un conflitto coll'Inghilterra cessò agli Stati Uniti; « ma un fatto, che ci è rivelato dal carteggio d'un gior« nale straniero, sta per viepiù aggravare la situazione « politica in America. La Repubblica messicana, dice « quel carteggio, intimorita dagli apparecchi della spe« dizione spagnuola, ha chiesto la protezione dell'Unio« ne, offerendone a prezzo la cessione gratuita dell'istmo « di Tehuantepec e de' paesi circostanti. Il colonnello « Roole si recò a Washington per trattare di tal in« tervento, che aggiungerebbe una difficoltà nuova alla « differenza già sì spinosa dell'America centrale. »

La *Corrispondenza Havas* comunica a' giornali le seguenti notizie telegrafiche:

« Londra 2 luglio.

« Il sig. Marcoletta, ex ministro del Nicaragua a Washington, giunge oggi. Il Re de' Belgi, la Principessa Carlotta ed il Conte di Fiandra giunsero ier sera al palazzo di Buckingham. »

« Madrid 2 luglio.

« Il governatore civile di Vagliadolid fu destituito. La Castiglia è tranquilla. L'origine degli ultimi disordini del Messico è sempre avvolta nel mistero. Il Governo non ha notizie del Messico. »

*Vienna 5 luglio.*

S. M. il Re Ottone di Grecia fece questa mane una gita al Leopoldsberg, e dopo mezzogiorno recossi a Laxenburg, al banchetto di famiglia, offerto al suo ospite da S. M. l'Imperatore.

Sulle Rappresentanze provinciali, vuolsi aver rilevato che le medesime saranno chiamate in attività prima ancora che sia pubblicato il Regolamento comunale. Aggiungesi anzi che le suddette Rappresentanze saranno invitate a dare il loro parere sul Regolamento suddetto.

Parlasi di un trattato d'amicizia, da conchiudersi fra l'Austria e la Russia; aggiungesi anzi che fra i rispettivi Gabinetti vengono condotte pratiche a questo riguardo. *(Corr. Ital.)*

*Roma 3 luglio.*

Alle sei d'ieri mattina, proveniente da Gaeta, giungeva su regio vapore napoletano a Porto d'Anzio S. M. Ferdinando II, Re del Regno delle Due Sicilie, unitamente a S. A. R. il Duca di Calabria Principe ereditario, ed agli altri due figli le LL. AA. RR. il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, e fu ricevuta al porto con tutte le formalità ed i riguardi dovuti alla reale sua persona da monsig. Pacca, maestro di camera di Sua Santità e da varie altre persone della nobile anticamera pontificia.

La prefata M. S. venne accolta dal Santo Padre con segni della maggiore compiacenza, corrispondenti a' sentimenti di pietà e di devozione, che l'augusto Sovrano nutre per il Vicario di Gesù Cristo in terra.

S. M. indi, assieme ai reali suoi figli, assistette alla messa, che Sua Santità celebrò per la prima volta nella nuova chiesa dedicata a S. Antonio ed a S. Pio V, e per sua Sovrana munificenza tratta a quasi totale compimento, e nella quale il dì innanzi era stato collocato un bel quadro rappresentante il suddetto Santo Pontefice.

Terminata quella sacra funzione, il Sommo Pontefice con S. M., le LL. AA. RR., l'em. Antonelli, segretario di Stato, allora giunto dalla capitale, l'em. Roberti, presidente di Roma e Comarca, e con le persone del rispettivo seguito, restituissi al palazzo di sua residenza, ove all'ora conveniente Sua Santità, S. M., i reali figli e gli em. porporati sedettero a mensa, mentre alla tavola di Corte stavano gli altri personaggi.

Dopo il pranzo, il Santo Padre e S. M. non che il loro seguito mossero a passeggio nel vicino bosco del principe Borghese: e alla sera assistettero a brillanti fuochi artificiati preparati per cura del Municipio, il quale fece vagamente illuminare anche il porto ed il paese.

Verso le nove della sera, S. M. prendeva commiato, rinnovando al Sommo Pontefice le espressioni di filiale venerazione verso il Padre comune dei fedeli, e Sua Santità, seguita dagli em. Antonelli e Roberti e dalla sua nobile anticamera, volle accompagnare S. M. fino al luogo dell'imbarco. *(G. di R.)*

*Vienna 5 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 84 5/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 7/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 — |

*Borsa di Parigi del 3 luglio* — Quattro 1/2 p. % 93. 50. — Tre p. % 72 20

*Borsa di Londra del 3 luglio* — Consol. 96 —

*Trieste 4 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 1/2 a 3 3/4 p. %

*Parigi 6 luglio.*

*Berlino 5 luglio.* — La Danimarca ha protestato contro l'intervento di Potenze straniere ne' suoi affari interni.

*Parigi 5 luglio.* — Borsa debole; in causa delle assenze ordinarie dell'estate, si fecero pochi affari. *(G. Uff. di Ver.)*

*Parigi 6 luglio.*

Le merci importate ad Odessa dalla Crimea su navigli francesi, furono affrancate dal diritto che prima pagavano alla bandiera estera. Fu soppressa la quarantena nei porti russi del mare d'Azof e dell'Eusino. *(Sp. d'It.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 17367. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Scuola Reale indipendente a tre corsi in Zara il posto di maestro delle lingue tedesca ed italiana, a cui va annesso il sistemale salario di annui fiorini 600 coll'avanzamento sino ad 800 e 1000 fiorini dopo dieci, e relativamente venti anni di servigio sodisfacente in questa qualità, viene col presente aperto il concorso pel conferimento di tal posto sino al 15 luglio di questo anno.

Fino a tal epoca gli aspiranti al suddetto posto dovranno insinuare all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia le loro domande in bollo competente, corredate dei certificati di nascita, degli studii percorsi, delle anteriori occupazioni, e principalmente comprovare l'idoneità all'insegnamento delle materie in cui intendessero di occuparsi, ottenuta mediante l'esame d'abilitazione pei maestri delle scuole reali, prescritto coll'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853 (contenuto nel *Bollettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1853, pag. 347).

Quelli che attualmente sono occupati in un pubblico ufficio o nel magistero, dovranno insinuarle a mezzo dei loro capi d'Ufficio o della Direzione da cui dipendono, e mediante la competente Autorità politica coloro che non coprono verun impiego.

Dovranno, di più, comprovare la perfetta conoscenza della lingua italiana, che servirà di lingua d'insegnamento nella scuola reale di cui si tratta.

Quell'aspirante che per non poter comprovare ancora la sua abilitazione al magistero d'una scuola reale venisse ammesso alla supplenza del suddetto posto, percepirà il relativo emolumento di supplenza.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 5 giugno 1856.

N 18502. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per l'anno scolastico prossimo venturo 1856-1857, quindi alla fine di settembre di quest'anno, saranno vacanti tre piazze di fondazione veneta in Case di educazione militare superiore.

A queste piazze resta aperto il concorso a tutto il giorno 18 del p. v. luglio, tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che in mancanza di aspiranti veneti opportunemente qualificati verranno presi in contemplazione quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intendesse di poter aspirarvi dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, *non più tardi del detto giorno 18 luglio*, la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

*a)* dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete o rispettivamente a quelle di Lombardia;

*b)* regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso, alla fine di settembre venturo, abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo;

*c)* la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente, e specialmente dell'ultimo semestre;

*d)* certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante;

*e)* certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

*f)* la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

*g)* attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

*h)* dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

*i)* certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

*k)* la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

*l)* una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al Militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 30 giugno 1856.

N 563. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È aperto il concorso all'impiego stabile vacante di Medico-Chirurgo presso l'I. R. Ispettorato delle miniere in Agordo, nella Provincia di Belluno, al qual posto è annesso il salario di annui fior. 400, oltre i seguenti accessorii:

1. La somministrazione annua di klafter 4 di legna per riscaldare la camera delle ordinazioni, ovvero fior. 16.
2. L'assegno annuo di fior. 50 pel mantenimento di un cavallo.
3. Per ogni visita, ossia *gita*, che dovrà eseguire personalmente agli ammalati dello Stabilimento, recandosi alle loro abitazioni in caso di bisogno, carantani 12 per ammalato.
4. Trasferendosi poi il Medico-Chirurgo fuori del circondario delle miniere godrà della dieta portata dalla classe XI per le diete.

Chi aspira a questo impiego dovrà regolarmente documentare la sua nascita colla fede di battesimo, di avere ottenuta la laurea in medicina ed in chirurgia, di essere stato ammesso alla libera pratica di chirurgo, di non essere mai stato soggetto ad inquisizione criminale, o per gravi trasgressioni politiche, e finalmente di non avere relazioni di parentela con veruno degl'impiegati dello Stabilimento di Agordo.

Il concorso resterà aperto a tutto il 20 luglio 1856 presso l'I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo.

Dall'I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 8 giugno 1856.

N. 6235. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato superiormente disposto che l'Ufficio postale di Ponte di Brenta, Provincia di Padova, finora collocato presso quella Stazione della strada ferrata, venga invece trasportato nello stesso paese, viene perciò, col presente Avviso, pubblicato il concorso pel posto di commesso postale in Ponte di Brenta a tutto il giorno 15 p. v. luglio.

Gli emolumenti del commesso consisteranno in annue austr. L. 750, ed altre austr. L. 50, quale contributo alle spese d'Ufficio, le quali hanno da stare a carico del commesso, come pure il fitto del locale. Sarà però obbligo dello stesso commesso di prestare una cauzione per L. 750, e di far eseguire a proprie spese il trasporto delle corrispondenze e dei tramessi fra l'Ufficio postale e la Stazione della strada ferrata pel ricevimento e consegna al passaggio de' treni postali le quante volte al giorno gli verrà prescritto dall'Amministrazione postale, non potendo quindi in successivo cambiamento od aumento delle attuali corse costituire un titolo per chiedere l'accrescimento dell'assegno di cui sopra.

I concorrenti a questo posto dovranno far pervenire all'I. R. Direzione superiore delle poste in Verona, non più tardi del giorno 15 luglio p. v., le loro istanze (e se attualmente dipendenti da un Ufficio pubblico, col mezzo dell'immediata loro autorità) corredate:

1.° dalla fede di battesimo;
2.° dagli attestati degli studii percorsi;
3.° dai certificati de' servigii finora prestati, ed indicando i speciali titoli ai quali credessero di poter appoggiare la propria domanda, e quale sia l'attuale loro occupazione;
4.° se e quali conoscenze del servigio postale posseggono;
5.° Se abbiano, in caso di nomina, pronta la suaccennata cauzione, ed in qual modo sarebbero disposti di prestarla, cioè se in contanti, ovvero mediante legale fideiussione ipotecaria; e qui si avverte che non verranno contemplate istanze nelle quali non sia pienamente indicata la possibilità di poter prontamente prestare tale cauzione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste lomb.-venete,
Verona, 16 giugno 1856.
ZANONI, *m. p.*

N. 23593. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato senza effetto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 15 maggio p. p., in seguito all'Avviso 13 aprile antecedente N. 12599, per deliberare in vendita al miglior offerente l'Opificio di Macina grano, situato nel Capo-Distretto di Dolo, con ogni suo diritto e pertinenza; si reca a pubblica notizia che, nel giorno 17 luglio p. f., sul dato fiscale di austr. L. 180,000, si terrà presso questa R. Intendenza un secondo incanto sotto le condizioni ed avvertenze portate dal suindicato Avviso, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 8 e 9 maggio p. p. ai NN. 102, 106 e 107, e in quella di Milano dei giorni 1, 6 e 12 maggio stesso NN. 105, 109 e 114, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate. I Capitoli normali di vendita sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I.ª di questa R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 giugno 1856.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*Il Segr.* M. Calvi.

N. 12756. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione al Dispaccio 16 corrente N. 12490-663 dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene esperita nuova asta sul dato regolatore di L. 2174: 70 onde riappaltare il diritto di attiraglio da Brondolo a Pontelongo pel novennio da 1.° novembre 1856 al 31 ottobre 1865.

L'asta si effettuerà il giorno 15 luglio p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom. nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza, e saranno osservate le medesime condizioni e discipline stabilite dall'Avviso 21 gennaio 1856 N. 1054.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova 21 giugno 1856.
*L'I. R. Intendente*, PIACENTINI.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 7 luglio.* — L'ultimo arrivo che si conosca, si fu da Galatz il brick sc. austr. *Buon principio*, cap. Bojanovich, con granone per G. Vivante; qualche altro legno stava alle viste.

Gli affari che ci si manifestarono ancora in granoni, furono di st. 7000 di Braila per la consegna in ottobre, nov. e dic. ad austr. l. 12.35, senza tara, e st. 3000 per sett. in qualità di Braila, a f. 4 sc. 4. Gli olii vengono anche più sostenuti; parimenti gli spiriti che a l. 76 si pagavano in partita, ed in pretesa di L. 80 pei primi doppi. Anche gli zuccheri vennero meglio tenuti; pagavansi a f. 22 i VZ in partita.

*Bozzoli, sementi e sete.* — Le venete Provincie, eccetto Verona, ebbero un prodotto di *bozzoli* buono assai e copioso; e il danaro per esso entrato in circolazione fra' possidenti, superò ogni previdenza. Adesso, da per tutto e specialmente nel bellunese, nell'alto trivigiano e nel Friuli, si attende alla *fabbricazione della semente*. Molti speravano ed alcuni ottennero un ricco provento; ma ormai si conosce esserne in grandissima copia, ed aspettarsene moltissima dall'estero, e quindi doversi attendere una diminuzione anzi che un aumento di prezzo. Le *sete* godono del maggiore spirito; e innumerevoli contrattazioni si fecero dalle austr. l. 28 alle 30 per ogni libbra sottile veneta.

Le valute d'oro non soffersero importanti modificazioni, ma più inclinate a peggioramento. Le banconote ferme a 97, il Prestito nazionale si pagava da 83 1/4 a 1/2, in pretesa di 83 3/4.

Trieste, nell'ottava, si mostrò attiva nei cereali; i frumenti di Azoff si acquistavano viagg., per mancanza di deposito, sui prezzi di fior. 8.15 e f 9.20. I granoni vennero concessi a f. 4, con qualche condiscendenza negli sconti, pronti e viagg. Que' di Romagna da f. 3.15 a f. 3.25. Olii sostenuti con avanzo di prezzo, e così pure degli spiriti, che primi doppi vennero pagati per sino a f. 28.

MONETE. — *Venezia 5 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.74 | Tall. di Fr. I. | l. 6.26 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.80 1/2 |
| » veneti | » 15.30 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.32 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97.10 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94.10 | Obb. met. 5 % | 80 3/4 |
| » di Gen. | » 92 56 | Prest. nazionale | 82 1/2 |
| » di Roma | » 19 95 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 32.90 | god. 1.° giu. | 89 |
| » di Parma | » 24.80 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.18 | god. 1.° mag. | 81 |
| Tall. di M. T. | » 6.28 | Sconto | 6 1/2 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova » | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 5 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 211 1/2 | Londra | eff. 29. 10 |
| Amsterdam | » 2.6 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 1/2 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 296 | Milano | » 99 3/5 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 555 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 1/2 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste (vista) | » 289 |
| Lione | » 115 3/4 | Vienna (vista) | » 289 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | |

*Adria 5 luglio.* — Mercato con ricerca nei frumenti nuovi pronti per parte dei consumatori, che si acquistarono da l. 22 a l. 24. I vecchi senza ricerca. Frumentoni con mesgini dettagli da l. 16 a l. 17.25. Avene senza ricerche. Riso nostrano da l. 38 a l. 44, cinesi da l. 30 a l. 34. Risone nostrano da l. 18 a l. 21, cinese da l. 15 a l. 16.50.

*Mercato di* LEGNAGO *del 5 luglio 1856.*

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 29.— | 31.25 | 33.— |
| Frumentone | » | 20.— | 21.66 | 23.— |
| Riso nostrano | » | 46.— | 53.60 | 58.— |
| » bolognese | » | 38.— | 45.75 | 53.50 |
| » cinese | » | 34.— | 38.33 | 45.— |
| Segala | » | 18.— | 18.50 | 19.— |
| Avena | » | 9.— | 9.75 | 10.50 |
| Fagiuoli in gen. | » | —.— | —.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo | » | —.— | 1°.— | —.— |
| Seme di lino | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ravizzone | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ricino | » | —.— | —.— | —.— |

*NB.* I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 2 luglio 1856, ore 1 pom.* — Alcuni acquisti di entità elevarono il corso del Prestito naz. ad 85 1/4 e quello delle metall. 5 p. % ad 83 7/8. Le Az. della str. ferr. Ferd. sett. si apersero a 382 1/4. Delle divise estere, la Londra eravi in gran quantità. Parigi mancava. Gl'II. RR. zecchini di nuovo molto ricercati a 6 3/4 pei bisogni momentanei del commercio. In complesso, la disposizione della Borsa era favorevole.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prest. nazionale | 5 % | 85 1/2 | 85 1/4 |
| » 1851 S. B. | 5 | 90 | 91 |
| » lomb-ven. | 5 | 92 | 93 |

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 | 83 3/4 — 83 7/8 |
| » | 4 1/2 | 73 1/2 — 73 3/4 |
| » | 4 | 65 1/2 — 65 3/4 |
| » | 3 | 50 — 50 1/2 |
| » | 2 1/2 | 41 1/2 — 41 3/4 |
| » | 1 | 16 1/2 — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 92 1/2 — 94 |
| » Oedenburg | 5 | 92 — 92 1/2 |
| » Pest | 4 | 92 1/2 — 93 |
| » Milano | 4 | 91 — 91 1/2 |
| » eson. suolo A. I. | 5 | 86 1/2 — 87 |
| » » Gal. Ung. ec. | 5 | 76 1/2 — 76 3/4 |
| » » altre Pr. | 5 | 80 — 82 |
| » del Banco | 2 1/2 | 61 — 61 1/2 |
| Prest. con lott. 1834 | | 240 — 240 1/2 |
| » » 1839 | | 119 1/4 — 119 3/4 |
| » » 1854 | | 106 — 106 1/2 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 1/4 |
| » ipot. Galizia 4 % | | 80 — 80 1/2 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. | 5 | 85 3/4 — 86 |
| » Gloggnitz | 5 | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 83 — 83 1/2 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 90 — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | | 117 — 118 |
| Azioni della Banca naz. | | 1108 — 1110 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 382 1/4 — 382 1/2 |
| » Banca di sconto A. I. | | 109 3/4 — 110 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 248 — 249 |
| » Ferdin. del Nord | | 278 1/2 — 278 3/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 361 1/2 — 362 |
| » navigaz. a vapore | | 583 — 584 |
| » » 13.ª em. | | 560 — 562 |
| » del Lloyd | | 425 — 427 |
| » ponte catene Pest | | 66 — 67 |
| » molino a vap. Vienna | | 87 — 88 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 16 — 18 |
| » » 2.ª pr. | | 28 — 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | | 68 3/4 — 69 |
| » Windischgrätz | | 23 — 23 1/4 |
| » Waldstein | | 25 — 25 1/4 |
| » Keglevich | | 10 1/2 — 10 3/4 |
| » Salm | | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genoies | | 37 1/2 — 38 |
| » Palffy | | 38 1/4 — 38 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta | 102 1/2 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 1/4 | 3/m |
| Livorno | 101 1/4 | 2/m. |
| Londra | 10.2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 118 3/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 3/4 | |
| Napoleoni d'oro | 8 | |
| Sovrane inglesi | 10.2 — 10.4 | |
| Imperiali russi | 8.15 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna*

*Del 2 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 3/4 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 1/2 |
| » | » 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 106 1/2 |
| Obbl. dell'esonero Aust. inf. | » 5 | 87 1/16 |
| » » altre Provincie | | 82 1/2 |
| » Banco di Vienna | 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | | 1108 |
| » della Società di sconto | | — |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 382 1/4 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2792 1/2 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | 360 1/2 |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 249 |
| » della navig. sul Danubio | | 584 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 2 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 1/2 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s. M. p. f. 120 | » | 101 1/4 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | 118 1/4 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | 101 1/2 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10. 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 118 5/8 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 118 3/4 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 264 1/2 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p % | f. | 6 3/4 | |

*Londra 4 luglio. (disp. tel.)* — Cotoni balle 81,000 da 1/16 ad 1/8 più alto. Middling Orleans 6 5/16. Zucchero viagg. domandato, Bahia buono a f. 28, per porto vicino. Avana N. 10 1/2 biondo a 30 3/4. Caffè calma. Ceylan 50 a 51. Frumenti in gran calma. Granone Braila a 31. Cambio Vienna 10.16-18. Trieste 10.18-19. Consol. 95 5/8 a 3/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Dall'Acqua Giuseppe, neg. di Trieste. — Maggi Gnssoni Francesco e Sioli G. B., poss. — Calzoni Giuseppe, poss. di Brescia. — Cockle Carlo e Cockle Giorgio, Ingl. — Vertier Aless., neg. di Parigi. — *Da Trieste:* Schönfeld Maria e Talvir Ibraim, neg. ott. — Rossini Luigi, poss. di Pesaro. — Perey Enrico, colonn aiut. di S. M. britann. — Almulh C., neg. di Belgrado. — Gustelle Enrico, ag. di comm. di Lione. — Sahrland Guglielmina, d'Amburgo. — Le Maistre Giacomo, Ingl. — De Bardi co. Filippo e Guasconi march. Angela, poss. di Firenze. — Haller Carta, med. prim. dell'osp. gen. di Vienna. — Kritzinger Giov., I. R. uff. delle poste di Trieste. — Scopinich Giov., poss. di Lussinpiccolo. — *Da Dagno:* Cavalieri Angelo, neg. di Ferrara. — *Da Levico:* Avancini Rosa, poss. — *Da Verona:* Grassi Giuseppe, ingegn. di Milano. — *Da Mestre:* Whitehead Roberto, Ingl. — *Da Bergamo:* Gündel Gustavo, dott. in filos. di Johanngeorgenstadt. — de Salis Giacomina, poss. di Coira. — Borri Giuseppina, poss. di Spalato. — Frizzoni Federico, poss. — *Da Mantova:* Monfardini Domenico, poss. — *Da Roveredo:* Armani Lodovico, dott. in legge — *Da Vicenza:* de Facchi Emilio, poss. di Roveredo, — *Da Borgo:* Buffa bar.ª Francesca, poss. di Borgo. — *Da Noale:* Vieti Giuseppe, poss. di Modena. — *Da Trento:* Weichsel Vito, ottico di Kunselans. — *Da Rovigo:* Sinigallia Daniele, neg. di Ferrara. — Costa Anna e Zandonati Giuseppe, poss. di Bologna. — *Da Firenze:* de Stacpoole, duchessa, Ingl. — *Da Chiavenna:* Vance Tulls Giacomo, Ingl. — *Da Brescia:* Cmpbell Hume Ugo, bar. ingl. — Rossa Girol., poss. — *Da Padova:* de Pompeati nob. Amalia, nata co. Quaranta, consorte d'un I. R. consigl. di giustizia.

*Partiti per Milano i signori:* Müller Guglielmo Weinsberg, med. — Haas Augusto, neg. pruss. — Merz Augusto, prof. di Breslavia. — Hill Alonzo, Inglese. — Pellagat Giulio, poss. di Parigi. — *Per Verona:* Altmayer Luigi e Walderer Anna, poss. di Trieste. — Nassinbeni Edoardo, neg. di Lussin. — *Per Brescia:* Bellini Giovanni, poss. — Sohreines Guglielmo, poss. di Oedemburgo. — *Per Trieste:* Magrett Pietro, Belli Pietro e Lucca Andrea, neg. di Milano. — Bedstein Alberto poss. di Breslavia. — de Bemaff Antonia, moglie d'un colonn. russo. — Caton Fanny, Ingl. — de Faaborg, magg. danese. — Asinari co. Ermolao, senat. sardo.

*Nel 4 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* de Brauciforte Luigi, Spagnuolo. — Pensa Enrico e Grassi-Pensa Amalia, poss. — Brigola Gaetano, libraio. — Conti Carlo, medico. — *Da Rovigo:* Bassani Giuseppe e Zamorani Laudadio, neg. di Ferrara. — *Da Mantova.* Fano Gentiluomo, banch. — Calarni Israele e Fano Ciro, poss. — *Da Rovereto:* Torelli Angelo, dott. in legge. — *Da Trento:* Casagrande Gius., poss. — *Da Cremona:* Manna Ruggero, poss. — *Da Trieste:* De Bochdanovitz Alberto, poss. di Arad. — Schmidt Antonio, archit di Temeswar. — Neumann Elisabetta, moglie d'un avv. aulico. — Maurer Lodovico, fabbr. di stoffe in Vienna. — Lurohen cav. Aless, I. R. consigl. di Contabilità. — Sartori nob. Federico, grande di Parma. — Osqvod Samuele, Americano. — Gren Guglielmo, Banburg Gugl., Barker Edgor, Elleot Gugl., Wolycake Enrico, Henderson Giorgio, Haliburton Aless. e Neill Giorgio, Ingl. — *Da Costantinopoli:* Barry, Warde Giorgio ed Ord Bodmann, cap. inglesi. — Schulze Alberto, segr. del Trib. d'App. d'Eisenach. — Zernoich Giulio e Riother Edoardo, neg. di Stettino.

*Partiti per Trieste i signori:* Lailolli Camillo vicesegr. di Prefett. di Cremona. — Gallarutti Scotti, co. Filippo, I. R. ciamb. di Milano. — Fontana Corradino, poss. di Milano. — Buigler Carlo, I. R. ingegn. — Ratti Antonio, Americano. — Stewart Maria, Ingl. — Wieser Lodovico, I. R. consigl. d'App. — Ballaffio Giorgio, poss. di Gorizia. — Damianovich Maria, neg. di Spalato. — Gatte Augusto, neg. francese. — *Per Verona:* Arvedi Antonio, neg. — *Per Recoaro:* Moburgo Grazia, civile di Gorizia. — *Per Milano:* Schwajer Enrico, neg. di Francof. — Boelhouvez, neg. olandese. — Cabella Carlo, neg. — Scott Alessandro, Inglese. — *Per Ferrara:* Mantovani Giov., avv. di qui.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| *Il 3 luglio* | Arrivati | 890 |
| | Partiti | 938 |
| *Il 4 detto* | Arrivati | 980 |
| | Partiti | 1050 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e l'8 in *S. Samuele.*
Il 9 e 10, in *S. Giobbe.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 27 giugno.* — Rosau Amalia di Tommaso, d'anni 3. — Nordio Sebastiano di Felice, d'anni 2 mesi 8. — Pellicioli Antonio fu Girolamo, di 52, ricoverato. — Malocco Elisabetta fu Antonio, di 43, povera. — Michieli Maria fu Domenico, di 68, villica. — Colletti Angelo fu G. B., di 62, merciaio. — Gastaldello Simeone fu Sebastiano, di 60, villico. — Fanton Vincenzo di Antonio, d'anni 14 mesi 6. — Totale, N. 8.

*Nel giorno 28 giugno.* — De Mattia Caterina di G. B.; d'anni 16 mesi 10. — Cavaldoro Elena fu Pietro, di 18, ricoverata. — Palatini Anna fu Carlo, di 82, civile. — Menegazzi Angela fu Marco, di 30, industriante. — De Lorenzo Giovanni fu Zaccaria, di 19, fabbro. — Di Ghetto Maria fu Gaspare, di 59, povera. — Totale, N. 6.

*Nel giorno 29 giugno.* — Vedovato Cecilia di Pietro, d'anni 3 mesi 9. — Pedrali Angelo fu Gio., di 56, gondoliere. — Favro Luigi fu Gio., di 79, ricoverato. — Albonico Rosa fu Andrea, d'anni 20 mesi 10. — Totale, N. 4.

## SPETTACOLI.

TEATRO DIURNO MALIBRAN.

La drammatica Compagnia, condotta da Stefano Riolo e Francesco Paladini, darà un corso di rappresentazioni nella corr. stagione estiva.

Con apposito Avviso verrà indicato il giorno come pure il titolo della prima rappresentazione.

# AVVISI DIVERSI.

## SCIENZA AMMINISTRATIVO-CONTABILE

ossia

*Scienza di amministrazione e di contabilità privata e dello Stato.*

Spinto dal desiderio di portare vantaggio al pubblico in generale ed alla studiosa gioventù in particolare, il sottoscritto incominciò fino dal 1847 a dare alla luce le sue lezioni sulla *Scienza di contabilità dello Stato.* Le sopraggiunte vicende politiche ed i cambiamenti avvenuti in diversi rami di pubblica amministrazione arrestarono l'ulteriore pubblicazione della sua opera. Avendo ora introdotte nella medesima le volute modificazioni e correzioni, ed avendola accresciuta di diverse nozioni amministrative, per cui ha creduto bene di attribuire alla medesima il suaccennato nuovo titolo di *Scienza amministrativo-contabile*, ossia *Scienza di amministrazione e di contabilità privata e dello Stato*, lusingato dalle continue ricerche, si è determinato di ricominciare la pubblicazione della così rifatta sua opera.

Essa dividesi in quattro parti, e cadauna parte in tre sezioni.

La parte I contiene nella sezione 1. la spiegazione dell'indole e natura dei beni economici, delle rendite e delle spese in generale e dei privati in particolare; nella 2. verte sulle rendite e sulle spese dello Stato, sul debito pubblico e sulle lettere di cambio; e nella 3., premessa l'esposizione delle diverse forme di amministrazione, fa conoscere l'organismo dell'Amministrazione finanziaria, la sistemazione e l'unione delle casse e le incombenze delle varie contabilità di Stato.

La parte II tratta nella sezione 1. dei libri e prospetti contabili, degl'Inventarii e dei Conti preventivi in generale e delle *Amministrazioni private* in particolare; nella 2. dei più usitati metodi mercantili di contabilità, cioè della scrittura semplice, della scrittura doppia italiana e della scrittura doppia migliorata; e nella 3. insegna la maniera di applicare i principii della scrittura doppia migliorata a gestioni non mercantili, e propriamente ad amministrazioni pupillari, e ad aziende economico-rurali.

La parte III contiene la spiegazione teorica e pratica del *Sistema di contabilità dello Stato*, e propriamente nella sezione 1. espone le norme e le leggi secondo le quali vanno compilati gl'inventarii ed i Conti-preventivi dello Stato; nella 2. svolge i principii del metodo camerale di contabilità; e nella 3 rileva e mette in chiaro i pregi ed i difetti dei diversi sistemi di contabilità, e dimostra a qual sorta di amministrazione sia uno più adattato dell'altro.

La parte IV tratta nella sezione 1. della resa dei conti e della procedura di cassa; nella 2. della procedura nell'esame dei conti (processo contabile); e nella 3. della procedura nell'ispezione locale dell'amministrazione, e particolarmente nella visita delle casse dello Stato.

A suo luogo vi sono e saranno citate tutte le Patenti e le Risoluzioni Sovrane, le Leggi, le Ordinanze, i Regolamenti, le Istruzioni e le Norme emanate dal 1715 in poi sino al giorno della pubblicazione di cadaun fascicolo sull'amministrazione e sulla contabilità delle rendite e delle spese dello Stato, della sostanza dei comuni e delle persone soggette a tutela e cura, e su tutte le altre materie svolte nell'opera. Delle disposizioni posteriori verrà fatta menzione nell'ultimo fascicolo.

*Condizioni dell'associazione.*

1. L'opera sarà distribuita in 10 fascicoli circa, ciascuno di 6 fogli in 4.°

2. Il prezzo d'ogni fascicolo è fissato per quelli, che *si associeranno o rinnoveranno la loro associazione entro il mese di luglio* 1856 in austr. L. 2, e pegli altri in L. 2:50.

3. Chi procurerà dodici associati guarantiti, o prenderà dodici copie, avrà la decimaterza gratuita.

4. Le associazioni si ricevono, franche di spesa, in Padova al domicilio dell'autore.

Antonio Tonzig Prof. p. o.

*La Presidenza del Consorzio Sesta P..sa.*

Il canale di Montalbano ch'era il principale sfogo delle acque di questo Consorzio in Laguna, pei danni ai quali fu, ed è perennemente soggetto in causa delle acque del Brenta, fino dall'anno 1839 sfoganti in Laguna nella situazione di Conche, essendosi reso assolutamente inattivo, nonostante ai grandiosi dispendii sostenuti in questo frattempo dal Consorzio, diventava della più indeclinabile necessità di dover con tutta sollecitudine pensarvi ad una sostituzione.

Dietro supplica prodotta dalla Presidenza e scortata dal parere dell'ingegnere d'Ufficio, avendo ottenuto dall'I. R. Luogotenenza il Decreto col quale in massima viene accordato al Consorzio il permesso di poter immettere le acque nell'alveo, ora abbandonato, del Taglio Novissimo per mandarle in Laguna, o pel canale delle Trezze, o dove meglio sarà a risultare dietro i scandagli da verificarsi, dovendo quindi come argomento che interessa tutto il Consorzio e specialmente la parte inferiore, devenire alla nomina stabilita dagli articoli 12 e 13 del Decreto organico 20 maggio 1806, di una Presidenza straordinaria, perchè in unione all'ordinaria debba versare sopra tale progetto, e sui mezzi per eseguirlo, si previene:

Che a tale oggetto si terrà nel giorno 19 luglio p. v. alle ore 12 meridiane in questo locale d'Ufficio una convocazione degl'interessati nella quale verrà proposta la parte seguente;

Che per l'accordato permesso di poter immettere le acque della parte inferiore di questo Consorzio, nell'abbandonato alveo del Taglio Novissimo per isfogarle in Laguna nel luogo più opportuno dietro i rilievi da praticarsi, sia nominata una Presidenza straordinaria perchè in unione all'ordinaria debba versare sul progetto da adottarsi e sui mezzi per mandarlo in esecuzione a termini del disposto dagli articoli 12 e 13 del Decreto organico 20 maggio 1806.

Per le massime in corso, si avverte:

Che la convocazione è valida, qualunque sarà per essere il numero del quale sarà composta, e

Che li non intervenuti saranno tenuti assenzienti a quanto in essa sarà stato preso e adottato.

Venezia, il 17 giugno 1856.

I Presidenti { Taddeo Cav. Scarella / Giacomo Conte Benzon / Gio: Battista Dott. Angeli

Domenico Manfren *Segretario.*

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.*

Vacanti i posti di Maestro alle Scuole elementari sottoindicate, si richiamano gli aventi le qualifiche necessarie ad insinuare il loro concorso che resta a tale uopo aperto a tutto 15 settembre venturo.

Montebelluna, il 4 luglio 1856.

*Il R. Commissario di Oderzo in missione*
Luigi Zaramella.

*Comune e luogo della Scuola.*

Nella Comune di Nervesa, luogo detto Bovaria, con un assegno di annue L. 400.

Nella Comune di Trivignano, luogo detto Musano, con un eguale annuo assegno di L. 400.

I fratelli Bortolina Plattis-Sardagna ed Antonio M.ª Plattis, eredi proprietarii della GALLERIA DI QUADRI ex MANFRIN IN VENEZIA, notificano che si sono determinati alla vendita della medesima anche in dettaglio, quindi ogni aspirante favorirà dirigere la sua domanda scritta in duplo, l'una diretta alla prima nominata abitante nel proprio palazzo a S. Geremia in Venezia, e l'altra al secondo nominato alla sua abitazione in Padova a S. Sofia. Avvertono inoltre che la Galleria è accessibile al pubblico come prima. — *Giugno* 1856.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 11055. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza di Giovanni Zaniol fu Francesco si rende pubblicamente noto che, il concorso aperto sulle di lui sostanze con Editto 21 marzo passato n. 4847, venne chiuso con Decreto 12 giugno corrente n. 10766, per accordo degl'insinuatisi creditori.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale e nei soliti luoghi, come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 16 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni
Ferretti.

N 5875. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Franzi q.m Antonio appaltato e e domiciliato in questa Città, morto a Chiesanova nel 19 marzo anno corrente senza testamento, a comparire nel 17 luglio p. v. alle ore 10 ant. al Consesso num. XI, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto sotto l'avvertenza del § 814 Codice Civile, sospeso infrattanto il pagamento.

Ed il presente sarà affisso nell'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti della Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 16 maggio 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 4848. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di Commercio notifica col presente Editto ad istanza di Giuseppe Reali che essendo spirato il termine stabilito coll'Editto 18 dicembre 1855 n. 11380, senza che alcuno abbia dimostrato un qualche diritto sulla smarrita Cambiale di fior. 50:40 datata 5 marzo 1855 tratta da Vitt. Venepeo e Comp., accettata da Carlo Serena, e girata a Giuseppe Reali, la Cambiale stessa viene dichiarata ammortizzata e con ciò nulla e di nessun valore.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 29 maggio 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 6388. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che sull'istanza di Francesco Cucchetti in confronto di Giuseppe Ronzani venne accordato il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti il quale avrà luogo nella residenza di questo Tribunale il giorno 12 luglio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione delle case sottodescritte è contenuta nel protocollo di stima 6 febbraio 1854 n. 320-64, coll'avvertenza che l'annuo canone da corrispondersi alla Fabbriceria del Mestrino il quale era in ragione di a. l. 114, venne ridotto ad a. l. 91:20, in base a Sentenza di questo Tribunale che autorizza la detrazione del quinto ed anche il pagamento delle imposte al livellario.

II. Entrambe le case l'una in Via Borgo Vignali al civico n. 3386 vecchio, e 3903 nuovo, l'altra con bottega e portico in Via del Santo al civ. n. 3388 vecchio, e 3905 nuovo, saranno esposte in asta in un sol lotto.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo del prezzo stabilito in monete d'oro, o d'argento escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro calcolate a tariffa le quali gli saranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

IV. L'asta sarà aperta non già sul prezzo di stima di austr. l. 5829:2.., ma sul diminuito di a. l. 5600, e non verranno le case deliberate a prezzo minore.

V. La delibera sarà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito cauzionale, verificato entro dieci giorni da quello della delibera in monete sonanti d'oro, e d'argento calcolate a tariffa.

VI. L'uso e godimento dei fondi deliberati avrà principio subito che il deliberatario avrà ottenuto il Decreto di ammissione in possesso.

VII. Avrà l'obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi per quasiasi specie e le servitù inerenti agli stabili subastati e di soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Sarà obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti inscritti sulle acquistate realità per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso.

IX. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento 20 aprile 1852 n. 7387 in poi, compreso la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo ed altre tutte saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. procuratore della parte esecutante dietro liquidazione della specifica liquidata dal Giudice, però a sconto del prezzo di delibera.

X. Soltanto dopo adempiute le condizioni sue espresse a carico del deliberatario, potrassi chiedere ed ottenere il dominio dell'acquistata realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale e pagando le tasse relative di commisurazione.

XI. Mancando il deliberatario ad alcune delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutti di lui danni e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione delle due case da subastarsi allibrate nel nuovo censimento alla ditta Ronzani Giuseppe del fu Filippo, livellario alla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Bartolammeo in Mestrino coll'annuo canone di a. l. 91:20.

Casa nella contrada Borgo Vignali al civ. n. 3386 vecchio, e 3903 nuovo, abitata dallo stesso Ronzani, tra i confini a tramontana strada pubblica detta Borgo Vignali, a levante conte Ferri, a mezzodì corte promiscua ai proprietarii Ronzani, Castaldi, Ferri, Milani, a ponente Colles, al n. di mappa 4940, che si estende poi anche sopra parte del n. 4941, di pert. cens. 0:04, colla rendita di a. l. 49:50.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico, in contrada del Santo al civ. n. 3388 vecchio, e 3905 nuovo, pure abitata dallo stesso Ronzani, confina a levante corte promiscua ai proprietarii Ronzani, Ferri, Castaldi, Milani, a mezzodì Milani, a ponente strada pubblica detta Contrada del Santo, a tramontana Colles al num. di mappa 4942, con porzione di corte al n. 4944, di pert. 0:04 colla rendita censuaria di austr. l. 174:08.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti della Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 27 maggio 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 6588. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza dell'avv. sig. Valentino Luigi D.r Buttazzoni, residente in Tolmezzo, contro il sig. Antonio Polami, si terrà dinanzi di essa nei giorni 21 luglio 6 e 25 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 2 maggio 1856 n. 5241, di cui gli offerenti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante farà il previo deposito di a. l. 200.

II. Al primo e secondo esperimento li beni non si potranno deliberare a prezzo inferiore di stima, al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera coll'imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro otto giorni successivi all'asta sotto pena di reincanto.

Beni da vendersi.

1. Prato detto Valle in mappa di Villa al n. 66, di pert. 4:53, della rendita di l. 10:65, e 86, di pert. 8, rendita l. 29:12, stimato l. 2520.

2. Arativo e prato detto Chiosaria in detta mappa al n. 137, di pert. —:37, colla rendita di l. 1:35, e n. 138, di pert. 2:51, rendita l. 7:40, stimato l. 668:20.

3. Orto presso la stalla in mappa al n. 1024, di pert. 119, rendita l. 4:53, stimato l. 1121.

4. Edifizio ad uso sega da legname in mappa al n. 1465, di pert. —:12, colla rendita di l. 32, stimato l. 1200.

5. Arativo detto Chiarandiela in mappa al n. 1909, di pert. —:78, rendita l. 1:89, stimato l. 140:40.

6. Casa dirocata in mappa al n. 3005, di pert. —:35, rendita l. 6:75, stimata l. 365

7. Prato denominato Valle in mappa al n. 82, di pert. 5:37, rendita l. 19:55, stimato l. 1213:25.

8. Prato detto della Fornace in mappa al n. 1226, di pert. 3:59, colla rendita di l. 9:14, stimato a pieno l. 612:50, la cui metà da vendersi è di lire 306:25

Somma totale l. 7534:10.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Villa, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 6 giugno 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
Cortini.
Gius. Milesi, Canc.

N. 1751. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, ad istanza di Giorgio Pototsching fu Martino di Trieste, rappresentato dall'avv. Mattei in confronto di Giovanna Camin fu Angelo, moglie ad Antonio Forcolin domiciliato a Musil di Piave, avranno luogo nella Sala della stessa Pretura innanzi apposita Commissione nei giorni 17, 18, 19 luglio 1856 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il primo, secondo e terzo esperimento d'asta della sesta parte dell'utile dominio degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte dell'utile dominio dei beni infrascritti, viene alienata senza garantimento da parte dell'esecutante.

II. Senza riguardo al vincolo enfiteutico che aggrava questa sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle vedova Moravia, la delibera non avrà luogo nei due primi incanti per una somma minore del valore di stima cioè di a. l. 16110:73, risultante dal protocollo prodotto il 17 ottobre 1853 n. 5194.

III. Al terzo incanto la delibera seguirà anche per un prezzo minore qualora tutti i creditori inscritti vengano coll'offerta somma tacitati dei loro crediti.

IV. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito di un 10 per 0|0.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni dieci dal giorno della delibera verificare il deposito dell'intiero prezzo della delibera.

VI. Mancando a quest'obbligo perderà il 10 per 0|0 depositato e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a solo rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VII. Il documento d'acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo pel quale avvenne la delibera.

VIII. Gli aspiranti potranno esaminare il triplo dell'istanza con tutti gli atti presso quest'I. R. Pretura.

Descrizione dei beni.

Numeri di mappa 1. Arat. arb. vit. fra due argini, della superficie di pert. 37:67, rendita l. 181:09.

2. Casa colonica di pert. —:60, rendita l. 15:30.

3. Ar. arb. vit. fra due argini, di pert. —:22, rendita l. —:76.

4. Pascolo, di pert. 3:22, rendita l. 3:09.

68. arat. entro argine, di pert. —:15, rendita l. 5:40,

81. Casa colonica, di pert. —:15, rendita l. 5:35.

108. Ar. entro argine, di pert. 7:41, rendita l. 17:49.

111. Ar. arb. entro argine, di pert. 2:37, rendita l. 2:27.

112. Arat. entro argine, di pert. 21:40, rendita l. 50:50.

113. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 29:17, rendita l. 100:64.

114. Simile di pert. 5:82, rendita l. 10:07.

115. Prato, di pert. 135:56, rendita l. 185:72.

116. Prato, di pert. 60:45, rendita l. 167:17.

117. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 4:87, rendita l. 16:80.

118. Simile di pert. 16:17, rendita l. 75:81.

119. Casa colonica di pert. 1:07, rendita l. 40:32.

122. Arat. entro argine, di pert. —:70, rendita l. 40:32.

123. Casa colonica di pert. —:07, rendita l. 4:50.

125. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. —:72, rendita l. 3:36.

126. Pascolo, di pert. 7:43, rendita l. 6:54.

127. Ar. arb. vit. entro argine, di pert. 36:23, rendita l. 169:20.

128. Casa colonica, di pert. 1:62, rendita l. 72.

129. Art. entro argine, di pert. —:14, rendita l. —:72.

131. Orto, di pert. —:96, rendita l. 5:20

132. Ar. arb. vit. entro argine, di pert. 89:07, rendita l. 307:64.

133. Ar. entro argine, di pert. —:76, rendita l. 3:08.

134. Casa colonica, di pert. 1:92, rendita l. 48:96.

135. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. —:52, rendita l. 2:43,

136. Ar. entro argine, di pert. 1:65, rendita l. 6:68.

138. Casa colonica, di pert. —:13, rendita l. 9.

139. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. —:10, rendita l. —:47.

168. Arat. entro argine, di pert. 2:52, rendita l. 14:26.

179. Prato ora strada privata, di pert. 5:87, rendita l. 15:26.

192. Casa colonica, di pert. —:12, rendita l. 17:28.

193. Ar. arb. vit. entro argine di pert. —:27, rendita l. —:74.

194. Simile di pert. —:37, rendita l. 1:28.

213. Pascolo, di pert. 9:50, rendita l. 8:96.

214. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 34:91, rendita l. 120:44.

215. Arat. entro argine, di pert. 13:41, rendita l. 40:23.

216. Casa colonica, di pert. —:14, rendita l. 10:80.

217. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. —:18, rendita l. —:62.

218. Prato, di pert. 7:03, rendita l. 9:65

219. Simile, di pert 6:73, rendita l. 9:22.

367. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 211:51, rendita l. 729:71.

408. Prato, di pert. 1:30, rendita l. 3:38.

462. Casa colonica, di pert. —:27, rendita l. 21:60.

464. Arat. entro argine, di pert. 2:43, rendita l. 9:84.

465. Casa colonica, di pert. 1:84, rendita l. 57:60.

468. Simile, di pert. —:14, rendita l. 15:32.

590. Art. arb. vit. entro argine, di pert 3:07, rendita l. 2:95.

594. Simile, di pert. 25:05, rendita l. 43:34.

615. Ar. arb. entro argine, di pert. 1:96, rendita l. 3:96.

626. Pascolo, di pert 32:85, rendita l. 28:91.

636. Pascolo, di pert. 103 50, rendita l. 41:40.

649. Arat. arb. entro argine, di pert. 4:89, rendita l. 12:96.

645. Simile, di pert. 8:72, rendita l. 30:08.

647. Arat. entro argine, di pert. 1:35, rendita l. 5:47.

650. Arat. arb. vitato entro argine, di pert. 7:82, rendita l. 36:52.

651. Simile, di pert. 6:96, rendita l. 24:01.

654. Simile, di pert. 29:37, rendita l. 77:83.

751. Arat. piant. arb. vit. di pert. 1:39, rendita l. 2:26.

755. Simile, di pert. 29:34, rendita l. 77:55.

756. Arat. arb. vit. entro argine, di pert 14:84, rendita l. 51:20.

757. Simile, di pert 7:79, rendita l. 20:64.

758. Simile, di pert. 13:61, rendita l. 6:07.

759. Prato, di pert. 28:59, rendita l. 74:39.

806. Ar. entro argine, di pert. 4:11, rendita l. 16:64.

807. Prato, di pert. 7:59, rendita l. 10:40.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà, Noventa, Fossalta e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,
Li 11 aprile 1856.
Pel Pretore
G. Gardi.
Fiorioli, Canc.

N. 5828. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova notifica col presente Editto agli ignoti pretesi interessati sulla proprietà di cinque animali bovini, uccisi per causa di epizoozia, nel volgere degli anni 1814-1815, nelle stalle della Madonna delle Grazie e di Scardovara, Comune di Piove, sotto la custodia dei bovai Fortunato Veggiani e Giovanni Battistello, esser stata prodotta a questo Tribunale una petizione da Gasparo Bragato, possidente, domiciliato in Piove, quale rappresentante i defunti G. Maria Bragato e G. Batt. Lotto, rappresentato dall'avvocato Salvagnini nel 7 corr. n. 5828 contro essi ignoti pretesi interessati, nei punti:

I. Competere esclusivamente all'attore, quale rappresentante i G. Batt. Lotto del fu Antonio, e G. Maria Bragato, la proprietà dei cinque animali bovini, che esistendo nel volger degli anni 1814 e 1815 nelle boarie della Madonna delle Grazie, e Scardovara, Comune di Piove, sotto la custodia dei bovai Fortunato Veggiani e Giovanni Battistello, furono uccisi in quell'epoca, onde arrestare i progressi della dominante epizoozia, per ordine della pubblica Sanità di Piove.

II. Essere in diritto l'attore stesso di farvi rilasciare, senza intervento od assenso di chicchessia, e salva soltanto la prova della sua libertà e disponibilità, la somma di a. l. 1263:08, giudizialmente depositata presso questo I. R. Tribun. il 20 gennaio 1846 n. 2819 del libro maestro Depositi dell'Ufficio centrale fiscale, a titolo di compenso liquidato dall'eccelso Governo di Venezia, per la uccisione degli animali, di cui il capo I.

Essendo pertanto ignoti al Tribunale i pretesi interessati sulla proprietà degli animali, di cui si tratta, è loro stato nominato in curatore l'avvocato di questo Foro D.r Pellizzari, all'effetto che, l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso a codesti ignoti interessati col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i di loro mezzi di difesa, od anche scegliere, od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, insomma far, o far fare tuttociò che crederanno opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, avvertiti, che su detta petizione fu con Decreto odierno prefisso il termine di novanta giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando essi ignoti rei convenuti dovranno imputare a loro medesimi le conseguenze.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti della Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 13 maggio 1856.
Il Presidente
Gregorina
Agazzi, Agg.

N. 4866. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 21 settembre a. p. n. 10833, l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza ha interdetto per mania pellagrosa Maddalena Chemello fu Bernardo di Sandrigo, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il marito Sorzato Antonio dello stesso luogo.

Ed il presente si pubblichi qui ed a Sandrigo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 17 maggio 1856.
Il Pretore
B. Scaramella.

N. 1928. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 28 marzo u. s. num. 787, l'I. R. Tribunale Prov. in Belluno fu interdetto per prodigalità Arcangelo q.m Giuseppe Rizzardi da Auronzo, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore Antonio q.m Giovanni Cella di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 17 aprile 1856.
Il R. Pretore
Angeli.

N. 14105. 2. pubbl

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura sopra istanza delle nobb. Angela ed Elisabetta Rosa, si diffidano li creditori verso l'eredità della nob. Marianna Rosa vedova del nob. Pietro Venier ad insinuare e provare nel giorno 28 luglio p. v. le rispettive pretese verso l'eredità stessa, e ciò a termini del § 812 Codice Civile e pegli effetti del successivo § 813.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 28 maggio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
Pietra.
Carnio, Agg.

N. 3984. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Belluno, con deliberazione 12 aprile p. p. n. 935 ha trovato d'interdire per mania melanconica il sacerdote D. Bortolo Campigotto del fu Giovanni, era curato a Faller, Comune di Servo, e che a di lui curatore venne nominato Giacomo Resenterra q.m Donato di Lamon

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi di questa Città in Fonzaso, Servo e Lamon, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 18 maggio 1856.
L'I. R. Consigliere Pretore
Bassi.
G. Muffoni, Canc.

N. 3650. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, come nei giorni 19 luglio e 16 agosto pp. vv. a mezzodì seguiranno, nella residenza dello stesso Tribunale, e nel Consesso n. II il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, che saranno deliberati tanto al primo, che al secondo incanto al maggior offerente, e sotto le seguenti

Condizioni.

1. L'asta sarà tenuta sul prezzo di stima giudiziale, nè seguirà delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, in moneta d'oro e d'argento a tariffa.

2. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del prezzo in valute d'oro e d'argento a tariffa.

3. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in acconto di prezzo pel caso che fosse deliberatario: agli altri oblatori verrà restituito al chiudersi del Protocollo d'incanto.

4. Entro giorni otto dalla seguita delibera, dovrà l'acquirente depositare, mediante regolare istanza, nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, il prezzo di delibera.

5 Oltre il prezzo, dovrà l'acquirente pagare le spese della procedura esecutiva, amicamente stabilite, o dietro liquidazione giudiziale dal pignoramento fino alla delibera, e così ogni spesa successiva all'asta, comprese quelle per la regolazione delle partite d'estimo, ed infine staranno a suo carico, dal deposito del prezzo, tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, ecc., cadenti sul fondo, ed ogni peso di quartese ed ogni altro, cui fossero soggetti i beni esecutati, come staranno a suo favore le rendite proporzionatamente calcolate.

6. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano nel giorno dell'asta, con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senza alcuna garanzia pei deterioramenti che avvenissero e per ogni altro titolo o causa, e così starà a carico del deliberatario del primo lotto il livello, di cui fosse gravato per venete lire 96:10 annue od altro a favore Orlandi sig. Angelo di Padova.

7. I cinque lotti saranno venduti anche separatamente, essendo in distinti Comuni.

8. Rimanendo deliberatario lo stesso esecutante, fatta deduzione del proprio credito di capitale, interessi e spese, la residua somma verrà pure da esso depositata in Giudizio.

9. Dietro documentata istanza dell'adempimento di tutte le suddette condizioni, l'acquirente verrà immesso nel possesso dei beni deliberati coll'obbligo di eseguire le volture in ditta propria nel termine di legge, e nel caso d'inadempimento di taluna o di tutte le suddette condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte spese e danno di esso deliberatario, rispondendo intanto di ciò il deposito verificato all'atto dell'asta.

Descrizione degli Stabili da vendersi.

Lotto I.

In Comune di Carrara S. Giorgio.

Un corpo di campi 5:1:49 con casa colonica ed area di fabbrica demolita tra confini a levante Orlandi, a tramontana strada comune, a mezzodì e ponente Giro Vi...ntonio, salvi, ecc, in mappa ai n. 494, 500, 501, 502, 503, colla superf. di pert. cens. 19:82, colla rendita di a. l. 60:10 pel prezzo di a. l. 2418:16.

Lotto II

In Comune di Battaglia.

Casino con adiacenze ed orto a ponente del Canal Naviglio, lungo la strada dei Bagni S. Elena, in mappa al n. 137 e 138, con pert. cens. 0:67 ed a. l. 78:30 di rendita.

Lotto III.

Fabbricato a tramontana della corte comune, in mappa al n 135 e coll'uso della corte, portante il n. 576, con pert. cens 0:60 ed a. l. 76:58 di rendita.

Lotto IV.

Fabbricato a mezzodì del suddetto, in mappa al n. 136 e coll'uso della corte al n. 576, con pert. cens. 0:56 ed a. l. 20:49 di rendita.

Lotto V.

Casa con poco terreno nella contrada Canton, lungo la strada dell'Ortazzo, in mappa ai nn. 46, 47, 85, colla superficie di pert. cens. 0:28 ed a. l. 22:55 di rendita.

Questi lotti hanno il prezzo di a. l. 6828:80.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 30 maggio 1856.
Il Presidente
Gregorina
Giorio.

N 1618. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che, in questo Ufficio nei giorni 14 luglio, 11 agosto e 25 agosto pp. vv. alle ore 9 ant., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili oppignorati e stimati sulle istanze di Domenico Borato fu Sebastiano di S. Martino di Lupari, in pregiudizio di Maria Agostini fu Domenico e Consorti di detto luogo, ritenuto che la vendita stessa avrà luogo colle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel I e II incanto che a prezzo di stima, o ad un prezzo superiore alla stima.

II. Nel III incanto i beni potranno essere venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro che rimangano soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi eccettuati i soli ipotecarii.

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell'importo della stima.

V. Il deliberatario non otterrà dal giorno della delibera che il godimento dei beni, e sarà obbligato di trattenere presso di se il presso e di corrispondere sul medesimo l'annuo interesse del 5 per 0|0. Il prezzo sarà solamente versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura dopo emanata la graduatoria dei creditori inscritti, e dopo anche decise le cause di priorità. Versato il prezzo si otterrà dal deliberatario la definitiva aggiudicazione dei beni, ed intorno a tutto questo sarà fatta regolare intimazione nei pubblici registri.

VI. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito contemplato dall'art. IV.

VII. Dall'importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica, che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avvocato e procuratore e che verrà liquidata dal Giudice.

VIII. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e la vendita seguirà a corpo e non a misura, nè vi sarà luogo ad alcun compenso per la differenza di quantità che in più od in meno in seguito si scoprisse.

IX. Tutte le spese della delibera e le successive staranno a carico del deliberatario.

Seguono gl'immobili da subastarsi posti in Comune di S. Martino di Lupari.

Campi 1:3:94, campi uno, quarti tre, tavole novantaquattro circa, terreno aratorio, arborato, vitato, posto in detta Comune in contrà Su per la Villa, in mappa al n. 2001, per pert. 7:43, colla rendita di a. l. 37:15, fra i confini a levante Federico Antonello, a ponente Zanatta, a mezzodì e tramontana strada comunale, stimato il tutto a. l. 961.

Il presente Editto sarà affisso ain quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, nonchè in Comune di S. Martino di Lupari, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 15 marzo 1856.
Il Pretore
Rebustello.
Angelo Scalco, Alunno.

N. 50.8. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 17 luglio, 7 e 28 agosto pp. vv, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati dal Rev. D. Gio. Batt. Fiorasi di qui, in odio di Girolamo fu Antenore Albanese, di Cereda, e complessivamente stimati a. l. 2281:78, come da atto di stima giudiziale esistente in questa Cancelleria, facoltizzati gli aspiranti ad ispezionare il medesimo, non che i relativi certificati censuarii ed ipotecarii, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà in un sol lotto, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, od almeno eguale, al terzo anche inferiore a quello di stima.

2. Ogni oblatore, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà cautare la propria offerta col decimo dell'importo della stima, che rimarrà in deposito qualora si renda deliberatario, e che sarà altrimenti tosto restituito.

3. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà inoltre, quindici giorni dopo la delibera, le spese di esecuzione da liquidarsi all'amichevole, od in via giudiziale.

4. Il rimanente prezzo dovrà il deliberatario pagarlo ai creditori utilmente graduati, cui capitali fossero scaduti, entro giorni 20 (venti) dopochè la graduazione sarà resa irreclamabile, ritenendo a suo carico i debiti inerenti al fondo non ancora scaduti, qualora i creditori non volessero accettarne il rimborso prima dell'epoca stipulata per la restituzione

5 Dal dì della delibera sino all'effettivo pagamento il deliberatario corrisponderà e verserà semestralmente e posticipatamente il pro' di 5 per 100 nei giudiziali depositi, a tutte sue spese, sul prezzo residuo a suo debito, con esenzione da ogni trattenuta, tassa e gravezza, che staranno a tutto di lui carico.

6. I fondi vengono deliberati nello stato ed essere in cui si trovano, senza garanzia dell'esecutante, con ogni onere et onore, servitù attiva e passiva, così di titolo che di diritto, col peso di decima, quartese e pensionatico, se, e come vi potessero essere soggetti.

7. Ogni spesa dalla delibera in poi è a carico esclusivo del deliberatario, siccome le pubbliche imposte di qualunque specie; egli dovrà inoltre:

a) pagare in iscadenza la tassa per trasferimento di proprietà;

b) pagare le pubbliche imposte cadenti sui fondi in iscadenza, esibendone le quitanze a richiesta degl'interessati;

c) coltivare da buon padre di famiglia i fondi, e mantenere le case sino all'estinzione del prezzo;

d) tenere assicurate le case dagl'incendii, facendo inserire nelle relative polizze che l'indennizzo verrà pagato ai creditori inscritti sino al concorso del loro credito.

8. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi pezzi da 20 carantani, od in monete d'oro e d'argento di giusto peso a corso di legge, cioè di tariffa ai creditori secondo i loro titoli.

9. Più oblatori si considerano obbligati solidalmente all'adempimento delle presenti condizioni.

10. Per ogni mancanza alle stesse avrà luogo il reincanto a spese, rischio e pericolo della parte deliberataria difettiva, salvo regresso pel danno in suo confronto, escluso per sua parte da ogni utile derivante dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi siti in Cereda.

Arat., arb., vit. in colle, al n. 423 A, di pert. metr. 2:80, colla rendita di l. 10:95.

Zerbo cespugliato al n. 424 B, di pert. metr. 1:00, colla rendita di l. 0:26.

Arat., arb, vit. in colle, al n. 427 B, di pert. metr. 3:73, colla rendita di l. 14:59.

Zerbo al n. 428 B, di pert. metr. 0:29, colla rendita di l. 0:05.

Castagnetto al n. 431 B, di pert. metr. 0:14, colla rendita di l. 0:34.

Casa al n. 683, di pert. metr. 0:07, colla rendita di l. 5:76.

Prato al n. 767 B, di pert. metr. 2:00, colla rendita di l. 5:04.

Orto al n. 842, di pert. metr. 0:15, colla rendita di l. 0:68.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 8 giugno 1856.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 11346. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Martinengo di Venceslao, assente e d'ignota dimora, che Francesco Ferdinando de Schikentanz, negoziante, coll'avv. Meneguzzi produsse in di lui confronto la petizione 23 giugno 1856 n. 11346 per pagamento della somma di austr. lire 2565:23 in dipendenza alla cambiale-Venezia 1.° novembre 1851 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendo luogo alla chiesta procedura cambiaria, fissò la comparsa pel giorno 23 luglio p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850; ed ordinò l'intimazione della petizione stessa all'avv. D.r Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà, volendo, far giungere utilmente ogni creduta istruzione, oppure scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi, affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 27 giugno 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini Dir.

N. 11140. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marco ... veri di Mestre ora assente e d'ignota dimora, che la ditta ... glioretti e Longhi coll'avv. ... Lattes produsse in di lui confronto la petizione 21 maggio p. p. n. 9093, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 14... in Genove d'oro, ad a. l. 95... l'una, in dipendenza alla Cambiale 20 settembre 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 23 maggio detto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro odierno Decreto n. 11140, l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Palazzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 23 giugno 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 11520. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico nob. Querini assente d'ignota dimora che Giovanni Conti coll'avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto e di Paolo nob. Querini la petizione 14 p. p. febbraio n. 2973 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 12,000 in dipendenza a Cambiale 1.° luglio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 15 febbraio p. p. facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, nè ordinò con Decreto odierno l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Bia che venne destinato in suo curatore ad actum colla sostituzione nell'avv. Petro al primo dei quali potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 27 giugno 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini Dir.

N. 9330. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Sanquirico che, sopra istanza 23 maggio corrente n. 9330, prodotta a questo Tribunale Prov. Sezione Civile dal co. nob. Lodovico Folco in suo confronto, nonchè in confronto di Antonio Bressanello che si disse procuratore e gerente del di lui Stabilimento d'antichità qui posto venne con odierno Decreto p. n. accordato il pignoramento con stretto suggello di oggetti d'arte e mobili di ragione di esso Sanquirico fino alla concorrenza di austr. l. 6000, esecutivamente alle Sentenze conformi 5 luglio 1855 n. 10360 di Appello, 20 dicembre successivo, n. 12087 della Suprema Corte di Giustizia, ed al già prestato giuramento estimatorio da parte del conte Folco fino alla concorrenza pure degli interessi del 4 per 0|0 da 10 novembre 1847, e delle spese esecutive da liquidarsi, e che si è nominato in curatore ad esso Sanquirico l'avv. di questo Foro D.r Alessandri, coll'intimazione del simplo dell'istanza. Ciò per sua norma ed all'effetto che possa provvedere come fosse del caso alle sue ragioni, restando altrimenti a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 26 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 8 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 155.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al concepista di Luogotenenza, addetto al Ministero dell'interno, conte Ferdinando di Thurn-Valsassina-Taxis.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di II classe, al capo Sezione nell'I. R. Ministero delle finanze, Carlo di Scheuchenstuel, in ricognizione de' suoi meriti negli oggetti delle miniere.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 1.º luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, all'abate dell'Istituto di Admont, Benno Kreil, in ricognizione dei molti suoi meriti riguardo a Stabilimenti di utilità comune ed al bene generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ispettori in capo delle Scuole per le diocesi cattolico-romane del Regno di Croazia e Slavonia, per l'arcidiocesi, cioè, di Agram il canonico Giovanni Pavlesic, per la diocesi di Diakovar l'abate e canonico Giuseppe Matic, e per Segna-Modrussa il canonico ed arciprete di Buccari Venceslao Soic.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al barone Simeone di Sina, capo di questa Ditta di commercio all'ingrosso S. G. Sina, di accettare il posto di console generale ellenico in Vienna, e d'impartire l'*Exequatur* imperiale al diploma della sua installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di oculistica e di clinica oculistica nell'Università di Vienna al dott. Carlo Ferdinando Arlt, professore della stessa materia nell'Università di Praga.

---

Il Ministero dell'interno, d'accordo con quello della giustizia, ha nominato aggiunti presso le Preture miste in Dalmazia, gli aggiunti giudiziarii Giovanni Vissich, Giuseppe Matkovich, Matteo cavaliere di Lallich, e Marco Micula.

---

Il 28 giugno fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 108, l'Ordinanza del Ministero pel culto ed istruzione del 24 maggio 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, concernente gli esami privati nelle Scuole popolari.

Sotto il N. 109, il Decreto del Ministero delle finanze del 19 giugno 1856, con cui si pubblicano ulteriori disposizioni riguardo al peso dei bagagli da essere calcolato agl'impiegati di Stato, che vengono trasferiti sulle strade ferrate e sui piroscafi.

Sotto il N. 110, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 20 giugno 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, in cui è in vigore la legge generale montanistica del 23 maggio 1854, N. 146 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, riguardante l'esecuzione su miniere.

Sotto il N. 111, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 20 giugno 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della corona ad eccezione dei Confini militari, con cui vengono dilucidate le disposizioni dei paragrafi 258 e 260 lit. b) del Codice penale, riguardo alla pena corporale.

Sotto il N. 112, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 20 giugno 1856, con cui si dilucidano il § 2 dell'Ordinanza imperiale del 29 gennaio 1855 (N. 23 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), ed il § 8 dell'ordinanza del 31 marzo 1855 (N. 58 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) riguardo alla competenza degl'II. RR. Giudizii consolari nella pertrattazione e decisione di contro-accuse contro sudditi di Stati stranieri e l'ammissibilità dell'esecuzione delle sentenze pronunciate da Consolati stranieri contro sudditi o protetti austriaci in via di contro-accusa.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 8 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Nessun'altra notizia di conto, oltre quelle anticipate nelle *Recentissime* d'ieri, ci recarono i giornali francesi ed inglesi, ieri medesimo giunti.

Riferiamo più innanzi il tenore del discorso, con cui lord Palmerston, difendendo il contegno del Governo inglese in riguardo alla questione degli arrolamenti negli Stati Uniti d'America, confutò, nella sessione della Camera de' comuni del 2, le censure contenute nella proposta del signor Moore, la quale fu, come dicemmo, scartata a grande pluralità di voti.

Il *Braganza* recò notizie di Lisbona del 24 giugno. La Camera de' deputati di Portogallo aveva con premura stanziato due progetti di legge presentati dai nuovi ministri: il primo de' quali approva il bilancio delle rendite e delle spese, ch'è fondato sull'economia di quello dell'anno scorso; l'altro autorizza l'entrata in franchigia delle biade, cominciando dal 1.º luglio. Codeste due leggi avevano già ricevuta l'approvazione della Camera de' pari.

Accennando al dispaccio telegrafico di Madrid 2 luglio, il quale annunziò che la tranquillità continuava a dominare in Castiglia, la *Patrie* notava che, nella sessione del 28 giugno, il Ministero comunicò alle Cortes che sarebbero quanto prima presentati progetti di legge, aventi per iscopo, non solo di reprimere, ma ancora di prevenire nuovi disordini. Nulla si sa ancora di certo, come ieri dicemmo, sulla origine vera de' moti insurrezionali; però, l'*Epoca* assicura ch'e' furono promossi da maneggi, intesi a produrre una carestia fattizia in parecchie Provincie.

La Camera de' deputati d'Annover approvò, nella sua sessione del 30 giugno, la proposta della Giunta delle finanze, intesa ad invitare il Governo a sostenere con tutt'i suoi sforzi lo svolgimento delle istituzioni federali, massime per quanto riguarda l'uniformità della legislazione in materia di commercio, monete, pesi e misure, la formazione d'una flotta tedesca e d'una Corte suprema della Confederazione. Avendo il deputato sig. Beusing interpellato il Governo a sapere s'egli avesse l'intenzione di spalleggiare i richiami de' Ducati di Holstein e Lauenburgo, il commissario reale rispose che, essendo avviate le pratiche relative a quest'argomento, pregava la Camera ad astenersi da ogni discussione sopr'esso.

Il *Nord*, in un carteggio particolare di Pietroburgo, annunzia che le solennità dell'incoronazione dell'Imperatore Alessandro seguiranno probabilissimamente il 19/31 agosto o il 26 agosto (7 settembre), perchè la prima metà d'agosto trovasi compresa nella quaresima dell'Assunzione, e non si fa veruna festa durante i giorni riservati alle pratiche religiose.

---

Sc... — Eccoci, benchè tardi, a tenere l'invito che c'indirizzava il sig. A. Z. nella lettera che inserimmo nel nostro N. 128.

Desidera quel signore che da noi pure si dia un impulso alle *Società di mutuo soccorso*, e noi il faremo di tutto cuore e con lieve fatica, stimando cosa opportuna e sufficiente la riproduzione di parte di un articolo, lettosi sino dal 7 settembre 1850 nel N. 71 dell'*Avvisatore Mercantile*, nel quale invocavasi il ripristino delle antiche Confraternite religiose, accomodate ne' loro Statuti alle innovate leggi politiche, e rivolte al duplice scopo del reciproco soccorso de' lor componenti, e del progredimento al meglio delle arti e dei mestieri. Tale articolo servirà anche, o per sè e per le citazioni sue, a far risovvenire che il giornalismo della Venezia già da qualche anno prevenir sapeva i desiderii del sig. A. Z., i quali non per questo lasciano di esser lodevoli e di giungere in buon punto, poichè ci trovano in condizioni di spirito e di borsa alquanto men tristi di quel che fossero, per la vicinanza di due anni d'incancellabil memoria, quando venia dettato l'articolo, che qui riportiamo. Di tale osservazione sarà anzi da tener conto, a fine d'intendere colle convenienti modificazioni alcune espressioni dello stesso. Eccolo pertanto:

Allorquando una nazione è colpita da una grande sciagura, al primo cessare di questa, il solo, l'unico pensiero che, secondo la natura umana, occupa ed agita tutte le menti è quello dell'individualità, poichè ad ognuno sembra di non avere nè cure nè mezzi bastanti a risarcire la casa, la famiglia, il patrimonio de' danni patiti. E seppure taluno, o per avere men degli altri sofferto, o per sentirsi spinto da caldo amore dei suoi simili a badare più all'altrui bene che al proprio, vorrebbe pur giovare all'universale, trova sordi gli orecchi e chiusi i cuori dei più; accadendo d'ordinario nell'uomo morale ciò che si osserva nell'uomo fisico, cioè una grande atonia succedere ad una scossa violenta. Ma cotesta condizione d'insensibilità ed inoperosità nel regno dei generali interessi, non è in sostanza che un prolungamento di quel danno e di quello squilibrio da' quali procedono: e perciò stimabilissimo ed in sommo grado umanitario è l'odierno assunto della stampa periodica, la quale non lascia di stimolare tuttogiorno e il Governo e i facoltosi e i più bene intenzionati, quegli a darsi pronto e sincero pensiero de' casi nostri, questi a scuotersi da quel letargo in cui gettavanli le passate amarissime vicende, a fine di cooperare con *Forze unite* a cancellarne le tracce.

Suggerimenti ed idee in questo senso, non mancano adunque, anzi abbondano da qualche tempo, e non è guari il *Friuli*, ed il *Vaglio* che ne riportava in estratto nel suo N.º 22 il passo relativo, ricordavano le antiche Confraternite veneziane. Certamente, quantunque antichissime, erano desse un saggio di quello spirito d'associazione, che solo potrebbe far argine alla continuità del nostro digradamento, rilevando, coll'utilità e bellezza delle intraprese, gli animi depressi ed abbattuti d'ogni classe di persone. Quelle Confraternite, se rappresentavano in addietro il principio di esclusività e di casta, dominante in vigore di leggi e di costumi già abbandonati, potrebbero al presente divenire tanto più utili, quanto più star dovrebbero lontane da quella pecca. Si disciolsero per la generale soppressione delle religiose corporazioni, avvenuta nell'anno 1809, ma molte o continuarono in silenzio rinunziando alle esteriori apparriscenze, o si raggranellarono furtivamente in appresso pel mantenimento di qualche altare o per sostenere certe divozioni. Riabilitandole, al patto di non disciplinare o vincolare in verun modo l'esercizio delle arti e de' mestieri, ed a quello di formarsi un piano di mutuo soccorso nei casi di deficienza di lavoro, di malattia, di mancanza dei capi di famiglia e simili, si onorerebbe la religione, si richiamerebbero questi corpi ad uno degli antichi loro fini, tra i quali eravi pure quello del fare elemosina, nobilitandola e rendendola più fruttifera, e si assicurerebbero a' proletarii que' soccorsi, che varrebbero a renderli più affezionati al lavoro, e meno proclivi a maledirlo ed a mutar cielo e condizione. Poichè, egli è pure un gran lenitivo ai dolori di un padre di famiglia, che stenta le lunghe ore del giorno e della notte, il sapere che, se il colga l'ultimo istante o infermità pervicace, sortirà dall'officina, bagnata dal suo sudore, non rimproverato sovvegno per coloro, ch'ei non sarebbe più in grado di alimentare! E tali istituzioni, richiamate alla vita per impulso governativo (siccome già per impulso proprio si fecero redivive quelle de' filarmonici, de' medici, chirurghi e farmacisti, e de' cappellai (1)) riceverebbero senza sforzo veruno l'impronta del secolo, quella, cioè, del progresso industriale ed artistico: imperocchè è impossibile che uomini esercenti la stessa arte e lo stesso mestiere, trovandosi frequentemente uniti, sebbene per differente cagione, non s'intrattenessero de' respettivi interessi, e degli intrapresi lavori e di quelli da intraprendersi, e dei loro artistici pensamenti, e non si scambiassero ritrovati, suggerimenti ed osservazioni; locchè indurrebbe naturalmente ad emulazione ed a raffinamento nelle industrie e nelle arti imitatrici.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 4 luglio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Sigismondo, promosso al grado di tenente-maresciallo, assumerà il Comando di divisione a Gratz.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, dietro istanza del Comune ecclesiastico cattolico di Betler nel Comitato di Gömör nell'Ungheria, ha trovato di accordare la somma di fior. 100 per le riparazioni necessarie alla Scuola di quel Comune, danneggiata, tempo fa da un forte incendio, che distrusse la maggior parte di quel fabbricato.

Il Re Lodovico di Baviera arrivò il 27 giugno a Manheim in compagnia di sua sorella l'Imperatrice vedova d'Austria, del Granduca e della Granduchessa d'Assia. L'Imperatrice mancava da più di cinquant'anni dal luogo che le diede i natali, e visitò la casa in cui nacque, il giardino del castello e il ponte a catene. Dopo esssersi trattenuti colà un paio d'ore, gli augusti personaggi fecero ritorno alla villa di Ludwigshöhe.

Nel corso degli ultimi giorni le trattative diplomatiche in questa capitale furono oltremodo frequenti. Dicesi che esse abbiano avuto per oggetto la nuova organizzazione dei Principati danubiani. Lo scambio di corrieri fra le principali città fu in conseguenza vivissimo. Recentemente vennero inviati a Pietroburgo altri due corrieri latori di dispacci, che, così almeno assicurasi, si riferiscono alla riorganizzazione delle sunnominate due Provincie.

Il 26 giugno cadde nelle montagne della Transilvania neve in quantità considerevole, il che produsse un improvviso freddo, tale da costringere alcuni abitatori di Cronstadt ad accendere il fuoco nelle stufe. A Rosenau la neve copriva anche le falde del monte!

Partirono per Belgrado i due diplomatici serbi, Knezevich e Vukovich, che si trattennero vario tempo in questa città.

S. E. il sotto-secretario di Stato, barone di Werner, ritornò a Vienna dal viaggio di permesso intrapreso in Italia. *(Corr. Ital.)*

---

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« La popolazione di Vienna ha sempre dimostrato quanto intimamente partecipi in ogni tempo a tutti gli avvenimenti di famiglia della Casa imperiale. Essa vi partecipa, come se ogni singolo Viennese prendesse personalmente parte agli eventi lieti o funesti, che succedono in quell'augusta famiglia. Parlossi sempre del matrimonio o della morte di un Arciduca o di un'Arciduchessa collo stesso interessamento, come se si fosse trattato di membri della propria famiglia. Si comprende quindi il sommo interessamento, col quale tutti gli ordini di questa popolazione attendono il lieto avvenimento, che sta per colmare i voti della famiglia imperiale e della Monarchia. La giovane Imperatrice, le cui doti personali, viepiù abbellite dalla modestia e dalla più squisita affabilità, le guadagnarono da lungo tempo tutti i cuori, dacchè giunse a Nussdorf, divenne, oggetto del più amoroso attaccamento dei buoni Viennesi; e nella maggior parte delle famiglie si attendono con una certa ansietà i primi colpi di cannone, che annunzieranno il felice suo sgravamento. Gli ardenti voti, che pel parto felice di essa ascendono volontarii al Cielo da tutti i cuori, fanno fede della immensa popolarità, di cui gode quell'augusta madre dei futuri Sovrani dell'Austria.

« Tutto il personale medico è già andato a Laxenburg, e si aspetta di dì in dì il fortunato avvenimento. Il sentimento di beneficenza dei Viennesi approfitterà di tal lieta occasione per far atti di nobile filantropia, e in breve la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblicherà le liste delle abbondanti largizioni, che nella occasione stessa verranno fatte. »

---

A quanto dicesi, verranno quanto prima dispensate nuove marche da bollo di forma esteriore mutata. *(Donau.)*

*Altra del 5 luglio.*

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di accordare all'ospitale di fanciulli, nel sobborgo dell'Alservorstadt, la somma di fior. 200 a titolo di soccorso.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente nel Tirolo, arrivò ieri in questa capitale, e fissò la sua residenza nel delizioso castello di Schönbrunn.

Il soggiorno del bar. di Koller a Praga fu di breve durata, essendo egli arrivato ieri in questa capitale. La sua partenza alla volta dei Principati danubiani venne fissata al 12 corrente. Nel giorno medesimo, partirà per Bucarest anche l'imperiale commissario francese, bar. Talleyrand-Périgord.

In seguito ad Ordinanza dell'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, veniamo a rilevare che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 aprile a. c., aderendo alle preghiere del parroco dalla Comunità cattolica di Berna, gli permise di aprire una colletta in tutto l'Impero onde raccogliere fondi per la costruzione in quella città di una chiesa cattolica.

Della carta generale dell'Impero austriaco, di cui a suo tempo avemmo ad annunziare la pubblicazione, elaborata dal capitano Giuseppe Scheda, comparve ora il secondo foglio. Esso contiene la XII sezione, ossia le Provincie di Venezia, Carniola, Gorizia, Gradisca, il Circolo di Trieste e di Fiume, ed il Confine militare di Carlstadt. Questa sezione, come le altre, è lavorata con somma arte e maestria, e con inappuntabile precisione.

È un fatto ben meritevole di rimarco che le carceri della Pretura di Stagno, Distretto abitato da oltre 9000 anime, Circolo di Ragusi, sieno attualmente vuote. Crediamo per fermo che dai nostri lettori non potrà non ammirarsi in ciò, tanto l'educazione del popolo, una gran parte di cui giace ai confini ottomani, quanto la pratica utilità delle nostre leggi, non che la solerte applicazione di coloro, che ve le fanno così spontaneamente rispettare.

S. E. il Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, intraprenderà alla fine del corrente luglio un piccolo viaggio di permesso, onde visitare i suoi parenti, che soggiornano nel Tirolo.

La Banca delle ipoteche, che diede al 1.º corrente principio alla sua attività, si vide costretta a respingere molte domande d'imprestiti, perchè non corredate dei necessarii documenti.

Vuolsi sapere essere stato proposto in luogo competente l'abbreviamento della durata della pratica giudiziaria, cui devono assoggettarsi gli aspiranti al servigio giudiziario. *(Corr. Ital.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 5 luglio.*

È giunto fra noi il ben noto pianista compositore sig. Raoul Jawornik, il quale si distinse tanto ultimamente a Verona, e quindi a Milano, da far parlare di sè con molta lode i giornali di quelle città. Sentiamo che egli sia intenzionato di dare un concerto anche fra noi. *(O. T.)*

TIROLO — *Rovereto 1.º luglio.*

Oggi furono fatte solenni esequie ad Antonio Rosmini, sommo filosofo, che spirava a Stresa il primo luglio dello scorso anno. Rovereto, vessata in quell'epoca dal morbo asiatico, protrasse a quest'anno la cerimonia. Un sentimento di pia mestizia dominava la città al suono lugubre delle campane di tutte le chiese, e a quel suono in gran folla i cittadini si portavano pietosi a suffragare all'anima del loro una volta amatissimo pastore. La chiesa di S. Marco, per quanto la sua irregolare forma sa prestarsi, era tutta parata a lutto con ben intese decorazioni. *(G. del Tir. Ital.)*

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 2 luglio.*

All'arrivo di Sua Santità a Porto d'Anzio, avvenuto, come annunciammo ieri, alle 8 e 1/2 di sera, si videro vagamente illuminate le ville Aldobrandini e Borghese, il Porto e la via, che da Anzio mette a Nettuno. La popolazione innalzato avea archi di verdura con epigrafi, esprimenti la letizia, da cui era penetrata per l'arrivo del Sommo Pontefice. Era pure illuminato il vapore pontificio, che stava in porto, e la banda comunale rallegrava co' suoi musicali concenti.

L'arrivo del Santo Padre avendo avuto luogo sul cadere della notte, le salve di artiglieria ebbero luogo ieri mattina.

Dopo di avere ricevuto in udienza l'Em. presidente di Roma e Comarca, ed altre persone, Sua Santità, alla mattina di ieri, si condusse ad osservare i lavori della nuova chiesa, ed esternò la Sovrana sua compiacenza in vederla quasi portata a totale compimento.

Ritornata al suo palazzo, degnossi di ammettere in particolare udienza il vicario generale di Albano, il Capitolo di Nettuno, le Maestre Pie, che attendono alla educazione delle fanciulle in Nettuno ed Anzio, come anche altre persone.

Nelle ore pomeridiane, onorò di una sua visita la Scuola delle stesse Maestre Pie, dove si compiacque trattenersi colle fanciulle e mettere a prova il loro profitto nella istruzione religiosa. E lasciando a tutte argomento della più sentita riconoscenza, sen partì, e degnossi assistere ad alcuni giuochi d'acqua fatti in suo onore nel Porto per cura dei magistrati. *(G. di R.)*

*Altra del 3 luglio.*

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente Notificazione di S. Em. il segretario di Stato:

« Cessando col 30 del corr. mese il permesso d'importazione per gli *spiriti esteri*, la Santità di Nostro Signore, inteso il Consiglio de' ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo nome, che possano i medesimi, fino a nuove disposizioni, essere introdotti nello Stato col pagamento del dazio doganale in corso di sc. 4 le cento libbre, nulla innovandosi quanto alle tasse di consumo.

« Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione.

« Dalla Segreteria di Stato il 28 giugno 1856.

« G. Card. ANTONELLI. »

---

Il Commissariato straordinario delle Marche è definitivamente soppresso. Il nuovo preside d'Ancona, monsignor Randi, non ha se non la qualifica e giurisdizione di delegato di quella città e Provincia; e i delegati delle altre Provincie marchiane, Ascoli, Camerino, Fermo, Macerata, non hanno più con esso lui alcun vincolo di dipendenza. Quindi non rimane che il Commissariato straordinario di Romagna. Così in un carteggio del *Messaggiere di Modena*.

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 5 luglio.*

Si annunzia per certa la nomina del generale conte di Stackelberg ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la Corte di Torino. *(G. di G.)*

---

Leggesi nell'*Opinione*: « Dicesi che il generale russo Tottleben farà un viaggio in Italia e visiterà anche Torino. Siamo certi che quest'uomo di alto ingegno, il quale con tanta intelligenza e alacrità difese la patria sua, avrà onestissime accoglienze fra noi, quantunque egli poco fa fosse nostro nemico.

### DUCATO DI MODENA.

*Modena 4 luglio.*

Dopo le 5 pom. del 2 corr., le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani lasciavano questa capitale per recarsi, secondo il consueto, alla R. villeggiatura di Pavullo. Esse vi arrivavano poco prima delle 11 pom. della stessa sera, nel più perfetto stato di salute. Questa mattina, alle ore 6, dirigevasi altresì a quella volta la R. A. dell'Infanta di Spagna Maria Beatrice, co' RR. suoi figli, e vi è giunta felicemente alle ore 1 min. 25 pom. *(Mess. di Mod.)*

### IMPERO RUSSO

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino ha da Pietroburgo, 24 giugno, le seguenti notizie:

« Il destino del colonnello Hoven, che fu destituito per varie infedeltà, desta qui tanto maggiore impressione, in primo luogo perchè il sig. di Hoven appartiene a famiglia nobile tedesca di molto influsso, ed in secondo luogo perchè il reggimento, nel quale trovavasi, è fra le truppe scelte, alle quali finora fu condonato qualche eccesso, e nelle quali si lasciava piuttosto qualche cosa impunita, onde non gittare su esse il discredito. Ma i disordini si accrebbero tanto, da sostenersi che l'Imperatore abbia fatto a bella posta assoggettare a rigorosa inquisizione il colonnello Hoven, a fin di dare un esempio e far conoscere chiaramente a tutti essere sua volontà che cessino gli antichi disordini, in qualunque corpo di truppe e' succedano.

« Gli sforzi del clero a Mosca, affinchè la popolazione partecipi alle idee dell'Imperatore, sono materia inesauribile di trattenimento. In alcuni individui, particolarmente eminenti dell'ordine ecclesiastico, quegli sforzi assumono grave ed importante carattere. Il metropolita di Mosca, p. e., uomo pieno di spirito, ed il più dotto ed eloquente dell'alto clero, non lascia sfuggire nessuna occasione di far notare la colleganza degl'interessi dello Stato con quelli della Chiesa.

« La famiglia imperiale parte di questi giorni pei bagni di mare di Hapsal. L'Imperatore, fino al tempo della incoronazione, non farà se non piccole gite da Pietroburgo. » *(Ost.-Deut. Post.)*

---

In seguito alla morte dell'aiutante generale conte Rüdiger, S. M. l'Imperatore ha ordinato che tutte le truppe della guardia e dei granatieri portino il lutto per tre giorni.

---

Recentemente furono varate parecchie nuove scialuppe cannoniere in presenza di S. A. I. il grand'ammiraglio Granduca Costantino.

---

Ultimamente moriva qui dopo lunga malattia il noto letterato russo Iwan Kirijewski.

### IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Galacz il 29 giugno all'*O. T.*: « La prima corsa di prova del piroscafo danubiano il *Metternich* da Galacz a Odessa, è riuscita felicemente. Nell'andata il naviglio dovette bensì attendere 3 giorni a Sulinà a motivo d'una veemente procella, la quale rendeva molto pericoloso il passaggio della barra; però si potè rilevare che in circostanze ordinarie il viaggio da Galacz a Odessa può essere compiuto entro 24 ore (in 12 ore sino a Sulinà ed altre 12 sino a Odessa). Il piroscafo fu ricevuto in Odessa molto amichevolmente, e per la compitezza di quelle Autorità locali, come pure per le zelanti premure di quel console generale austriaco, cavaliere di Cischini, che viene ivi tenuto in molta stima, si riuscì a dare libera pratica al vapore entro 2 ore, e di superare inoltre tutte le altre formalità doganali e quarantenali. Dopo una dimora di 24 ore, il naviglio ritornò a Galacz con un considerevole carico. D'ora innanzi queste corse saranno fatte regolarmente ogni settimana. La partenza da Galacz sta in congiunzione colle corse dei piroscafi celeri tra Pest e Galacz, i quali abbandonano Pest ogni lunedì mattina alle ore 9 e giungono giovedì o venerdì mattina a Galacz, donde parte sabato il piroscafo per Odessa, e vi giunge colà la domenica, cosicchè tutto il viaggio da Vienna sino a Odessa può farsi ora nel modo più comodo in 7 giorni. Il ritorno da Odessa ha luogo ogni mercoledì, cosicchè i passeggieri che arrivano a Galacz possono approfittare del piroscafo celere, che parte ogni sabato da Galacz per Pest. »

---

Il *Constitutionnel* pubblica una lunga lettera da Jassy, in data 17 giugno, che patrocina l'unione della Moldavia colla Valacchia. Il corrispondente del *Constitutionnel* tuttavia conviene che questo progetto urterà in gravi difficoltà, giacchè il partito contrario, se anche conta un minor numero di partigiani, è però capitanato da persone di grande influenza. *(Corr. Ital.)*

### INGHILTERRA

*Londra 2 luglio.*

Si dà per certo che verranno tenute conferenze a Londra per ordinare definitivamente tutte le questioni risguardanti la Grecia. Sinora sembra ch'esse verranno regolate fra il Governo inglese e gli ambasciatori di Francia e Inghilterra.

---

Il proprietario d'un pubblico Stabilimento di divertimento, a Sheffield, ebbe la strana idea di dare una *soirée* esclusivamente per donne vecchie, e distribuì a questo scopo 2000 biglietti d'ingresso a donne, che tutte contavano per lo meno 60 anni d'età. La *soirée*, che finì con varie danze, ebbe un numeroso concorso, e l'eroina ne fu una signora di 99 anni.

---

PARLAMENTO INGLESE.

Abbiamo annunziato ieri che la proposta del sig. Moore, intesa ad infliggere un biasimo al Governo inglese pel contegno del suo rappresentante a Washington, sig. Crampton, nell'affare degli arrolamenti, fu rispinta alla maggioranza di 274 voti contro 89. Ecco il discorso profferito da lord *Palmerston* in tal incontro:

L'onorevole membro, che fece questa proposizione, cominciò col dire che pregava la Camera di profferire un'opinione coll'autorità d'un Tribunale e di conservare alle sue deliberazioni la calma d'una Corte di giustizia. Ma, non appena egli palesò quest'opinione, non appena fece tal esortazione alla Camera, egli, per tutto il tempo che parlò a fin di far trionfare la sua proposta, sciolse il freno alle contumelie e alle ingiurie, raccolse tutto ciò che la sua memoria poteva somministrargli in fatto d'assalti calunniosi, che, in precedenti occasioni, erano stati fatti contro il mio nobile amico, il conte di Clarendon, adoperandosi, coll'insistere sul nome di lui, a far sorgere l'idea che fosse ne' fatti successi qualcosa, che il separasse da' suoi colleghi, e che la censura della Camera cader do-

---

(1) Ed ora aggiunger possiamo a queste, quella delle arti edificatorie. *(Nota dell'A.)*

vesse sopra un membro del Governo, senza cogliere tutti gli altri con esso.

Tal discorso, nel suo insieme, è tanto incostituzionale, quanto l'oggetto della proposta è, ne ho la fiducia, senza fondamento. Si è benissimo spiegato che tutti i colleghi di quel membro del Governo, il quale, pel posto ch'egli occupa, è incaricato della direzione d'un grand'affare, sono mallevadori al pari di lui. Onde, posso assicurare alla Camera che siamo, nel senso più assoluto della parola, disposti a prendere interamente su noi la malleveria di tutto ciò, che può aver detto il conte di Clarendon. *(Benissimo!)*

L'onorevole signore, che rappresenta Inverness, incominciò col rammentare l'atto, in virtù di cui la Corona fu abilitata a levar truppe straniere per fare la guerra. Ei disse che nel 1815 c'erano non so quante migliaia d'uomini più che non bisognasse, e che tuttavia, al cominciar dell'ultima guerra, non avevamo un effettivo completo. Io non seguirò l'esempio dell'onorevole membro, e non entrerò in una discussione di quanto avvenne, allorchè quel *bill* fu approvato. Ma il motivo, pel quale fu proposto al Parlamento di dare tal facoltà alla Corona, è che, segnatamente al principiar d'una guerra, occorreva, poichè l'esercito si formava col mezzo dell'arrolamento volontario, e non colla coscrizione, usare tutt'i mezzi, ch'esser potevano requisiti. Essendo quel *bill* stato approvato, ed avendo acquistato forza di legge, era debito del Governo recarlo in atto.

Udimmo che un certo numero di persone dimoranti agli Stati Uniti, e fra cui alcuni eran sudditi inglesi, altri sudditi tedeschi, che avevano lasciato il paese loro ed eransi accasati per un tempo in America, desideravano entrar nelle schiere dell'esercito inglese e prender parte ad una guerra, che lor pareva giusta e legittima. Fu, in conseguenza, risoluto di tentar d'approfittare della loro assistenza, e d'unirli a noi siccome ausiliarii; ed il mio onorevolissimo amico, il rappresentante d'Oxford (sig. Gladstone), e coloro che seggono al fianco suo, parteciparono a tal risoluzione. Non potrei permettere al mio onorevolissimo amico di riconoscere ch'ei prese parte alla formazione d'un deposito nella Nuova Scozia, per lo scopo dichiarato d'arrolar persone dimoranti agli Stati Uniti, e poi di cansarne la malleveria.

La formazione di quel deposito fu decisa; ma in pari tempo il Governo risolvette di non far nulla, che fosse in opposizione colle leggi municipali degli Stati Uniti . . .

**Lord *Palmerston* sostiene qui che le leggi municipali degli Stati Uniti non furon violate in nessun modo, e che certo nol furono per gli ordini del Governo, o, a cognizion sua, da nessuno degli agenti, operanti in virtù delle loro istruzioni. Indi continua:**

Si pretende ch'elle sieno state violate da agenti senza discernimento, e per un zelo eccessivo; ma essi lo negano, e, secondo l'interpretazione ch'e' fanno della legge degli Stati Uniti, è evidente che nulla e' fecero di contrario a tal legge: ma chi l'interpreterà?

**Il nobile lord ricorda le opinioni diverse, manifestate su questo particolare, e così prosegue:**

Comunque ciò sia, affermasi che il Governo degli Stati Uniti abbia acquistato la prova ch'erano state fatte cose, che violavano quelle leggi. Senza dubbio, persone non autorizzate dal Governo inglese fecero cose, ch'equivalevano ad una violazione della legge degli Stati Uniti; e ne seguirono inquisizioni. In alcuni casi riuscirono, in altri fallirono. Ma si dice che non poteva essere aperta inquisizione contro il sig. Crampton perchè il suo carattere diplomatico il poneva al sicuro.

Tal esenzione non s'applicava a' consoli, e s'essi avevano violata la legge, perchè non furono processati? L'onorevolissimo signore, rappresentante di Manchester (sig. Gibson), ci parlò del fatto del console Curtis in Prussia, e ci disse che quel console fu processato. Secondo noi, il processo a lui fatto non fu giusto nè equo; e il Governo prussiano consentì in tal parere, per modo che il Re di Prussia prosciolse il console dalla sentenza.

De' tre consoli, nessuno fu sottoposto a giudizio, e in riguardo al sig. Stanley, il processo contro lui fu intermesso per ordine del Governo degli Stati Uniti. Ho dunque il diritto di dire che l'accusa, data dal Governo degli Stati Uniti al Governo inglese, si fonda soltanto sulla testimonianza d'uomini, i quali, per consenso di tutti, sono in supremo grado spregevoli, e non meritano nessuna specie di fiducia

Ci vien detto ancora che noi abbiamo gabbato il Governo americano, e gli abbiamo nascosto quel che facevamo. Nondimeno, il sig. Crampton, nella sua conversazione del 22 marzo, fece sapere a quel Governo, dover egli aver già notizia da un pezzo che il Governo britannico prendeva ad Halifax disposizioni per ingaggiare uomini, i quali, recandosi in quella città, potessero esser disposti ad arrolarsi al nostro servigio. Ma, si aggiugne, perchè il sig. Crampton non ha egli di tanto in tanto informato il sig. Marcy di quel che accadeva in riguardo all'arrolamento? Certo, se il sig. Marcy era d'altra parte informato che si facevano, sotto l'autorità dell'Inghilterra, atti opposti alle leggi degli Stati Uniti, suo debito era mandar a prendere informazioni appresso il sig. Crampton.

**Dopo aver fatto osservare che le cose andrebbero così in Inghilterra, e che tal non fu il contegno del ministro degli Stati Uniti, lord *Palmerston* nota, in ordine alla lettera, la quale, in data del 2 luglio, non fu consegnata se non il 2 agosto, che un ritardo d'alcune settimane non era di sì grande importanza, e che rimaneva pur sempre che, non appena il Governo aveva saputo che gli atti allegati potevano suscitar imbarazzi, aveva spontaneamente ordinato di cessare da essi. Poi il ministro continua:**

Un onorevole membro disse che nessuna scusa era stata fatta; ma, il domando, quale scusa più grande o sodisfacente poteva egli fare che metter fine d'un tratto a ciò che die' motivo di lagno?

Non mi si parli di scuse verbali; io dico che una scusa in azione ha infinitamente più pregio, e ch'ell'è molto più sodisfacente pel Governo americano, poichè prova che il Governo di S. M. è animato dal sincero desiderio d'evitare ogni specie di rottura delle relazioni amichevoli, che corrono fra' due paesi, e val meglio di tutte le scuse verbali, o di quante potessero esser mai poste in iscritto. *(Viva approvazione.)* Dico che non si tratta qui di niente di nascosto, e che fu fatta riparazione dell'offesa, se offesa v'ebbe.

Ma, si dice inoltre, avremmo dovuto riconoscere che avevamo violate le leggi di neutralità degli Stati Uniti. Noi non crediamo punto d'averle violate, e ci è impossibile confessare un torto, che non crediamo altrimenti d'avere. Or bene! in tale stato di cose appunto, il Governo degli Stati Uniti ci fe' dare avviso che bisognava rivocare i nostri agenti. Noi abbiamo risposto, e speriamo in modo sodisfacente pel Governo americano, che i nostri agenti null'avevano fatto che meritar potesse, da parte del Governo americano, la disapprovazione, ch'egli aveva significata.

In risposta a questo, il Governo degli Stati Uniti disse ch'egli era sodisfatto in riguardo al Governo di S. M.; che tutte le questioni fra essi eran cose aggiustate; ma ch'ei conservava l'opinione medesima quanto al contegno de' nostri agenti, e ch'essi erano, a' suoi occhi, organi inaccettabili fra' due Governi. Che doveva far allora il Governo di S. M.? Egli aveva a decidere se usar rappresaglie verso il sig. Dallas e trattarlo com'era stato trattato il sig. Crampton, se usar del medesimo procedere verso i consoli americani, privandoli dell'*Exequatur*, come n'erano stati privati i nostri tre consoli in America.

Il Governo di S. M. non credette dover consigliare a S. M. di contenersi così; e, che che sia stato detto nel corso di questa discussione, continuo a credere che tal decisione è stata giusta e conveniente, e ch'ell'ha ottenuto e continuerà ad ottenere l'approvazione di questa Camera e del paese.

È veramente curiosa cosa il linguaggio, che tennero alcuni onorevoli membri in tal discussione. Tutti, dicon essi, bramano mantenere la pace, e non si stancano di ripetere che tal voto è in fondo al cuor loro, ch'egli è lor caro e prezioso. Ora che accade? Sorge un contrasto fra due Governi: un di essi dà spiegazioni, giudicate sodisfacenti dall'altro; e tuttavia onorevoli membri vengono qui a dichiarare pubblicamente che l'Inghilterra e l'America furono tutte e due insultate l'una dall'altra.

L'onorevole membro mi permetterà di fargli osservare che le relazioni internazionali seguono generalmente per mezzo de' Governi, e che un insulto fatto al Governo è un insulto fatto al paese medesimo. *(Udite!)* Pretendesi che l'Inghilterra sia stata insultata e trattata con disprezzo ed indegnità. A che tendono tali asserzioni, se non a suscitare ne' cuori degl'Inglesi uno spirito d'animosità e di risentimento più acerbo verso il popolo degli Stati Uniti, a cui lo uniscono vincoli di parentela?

Chiunque conosce l'indole del popolo inglese dee sapere che dirgli ch'ei fu insultato e trattato con disprezzo, è destare in lui i sentimenti, di cui parlava. La massa della nazione accoglierà tali asserzioni, fatte da coloro che si chiamano il partito nazionale; essa crederà all'esattezza loro senza darsi il tempo di riflettere, e dirà: « Siamo stati villanamente insultati; odiamo e combattiamo coloro che c'insultarono. » Quindi gli onorevoli membri, che seggon sui banchi dell'opposizione, tenendo il linguaggio che tennero in questa discussione, gettano i fondamenti dell'inimicizia fra' due paesi.

L'onorevolissimo rappresentante d'Oxford disse agli Americani ch'essi erano stati ingannati e gabbati, e che il lor Governo non avrebbe dovuto accettare le scuse fatte; egli aggiungeva che la loro legislazione era stata violata a diletto dal Governo della Regina, e che il Governo loro aveva avuto la debolezza di tenersi per appagato d'una scusa, che non avrebbe dovuto accettare. È egli questo, di grazia, il mezzo d'assicurar relazioni amichevoli fra il Governo e gli Stati Uniti?

Molti onorevoli signori fecero osservare al rappresentante di Mayo (sig. Moore), che sarebbe nocivo agl'interessi del paese persistere nella sua proposta; e, certo, la discussione di questa sera provò quanta ragione e previdenza avessero quegli onorevoli membri. Anzichè tender a distruggere le passioni ed il mal talento, ch'esser potessero tra le due nazioni, una simigliante discussione è piuttosto acconcia a difficultare le lor relazioni, e rendere ancor più difficile un aggiustamento amichevole fra' due paesi.

Non abuserò, a quest'ora avanzata, dell'attenzion della Camera; sarebbe affatto superfluo. La Camera è chiamata a dichiararsi sopra un voto di censura contro il Governo. L'onorevole rappresentante di Mayo avreb e dovuto almeno enunciare con maggior franchezza tutto il suo pensiero, facendo la proposta d'un voto di censura diretto contro il Governo. Questa maniera di procedere sarebbe stata più leale che il rifiuto d'approvazione alla direzion delle nostre relazioni col Governo degli Stati Uniti.

Il mio onorevolissimo amico, il rappresentante dell'Università d'Oxford, disse che non poteva rifiutarci il suo sostegno. L'accetto, ed io non guarderò certo in bocca al cavallo che m'è donato. Il mio onorevolissimo amico aggiunse ch'ei ci sosteneva perch'è impossibile trovar uomini da mettere nel luogo nostro. In verità, questa confessione è molto lusinghiera. *(Ilarità.)* Nondimeno, c'è qui un certo numero di signori, i quali son d'avviso che si avrebbe potuto accomodare facilissimamente tale faccenda, e che avrebbe a ciò bastato mezz'ora di conversazione confidenziale fra il mio onorevolissimo amico ed alcuni membri dell'opposizione per levare ogni ostacolo.

Non vorrei un voto della Camera, che si fondasse sopra un simile errore politico. Noi ci poniamo in un campo più vasto e più alto. Pensiamo, noi, d'avere, in un tempo difficile, diretti gli affari del paese con onore e con sodisfazion del paese. Crediamo che la fiducia, in noi posta dalla Camera, sia divisa dal paese tutto intero, e ci presentiamo alla prova del voto su questo campo.

Chiediamo al Parlamento il suo sostegno, non a causa della difficoltà, che vi può essere, di trovar uomini, cui mettere in luogo nostro, ma perchè nulla abbiam fatto che ci possa togliere la buona opinion del paese. Confidiamo sulla buona opinion della Camera, e sul buon volere di cui il paese ci diede prove. Ecco su qual campo io chiamo l'onorevole rappresentante di Mayo; e non dubitiamo che l'esito non sia quello che ha meritato il nostro contegno.

---

**A proposito di questo discorso, la *Presse* faceva nel suo *Bulletin du jour* del 3 luglio le osservazioni seguenti:**

« Il telegrafo ci trasmise l'esito della discussione seguita alla Camera de' comuni, in riguardo alle cose d'America. Si sa che il Ministero ha trionfato; ma vediamo oggi dal rendiconto della discussione, ch'ei trionfò in condizioni singolari.

« Il sig. Gladstone, il cui discorso sembra aver fatto grand'impressione, censurò vivamente gli atti del Gabinetto. « « Se « non do il voto in favore della proposta di biasimo, ei disse, « nol fo perch'ella non è presentata da un partito, il quale, « s'ella venisse approvata, fosse pronto a surrogare il potere, « ch'ella censura. » » Sembra che questo sentimento abbia influito nel voto della Camera, benchè lord Palmerston abbia, alla fine del suo discorso, cercato di darla ad intendere. »

**Qui la *Presse*, a provar questa sua asserzione, cita la chiusa del discorso di lord Palmerston surriferito, dalle parole: *Noi ci poniamo in un campo* ec. sino alla fine; poscia conchiude:**

« Comunque ciò sia, si sa che la proposta fu respinta a forte maggioranza di voti; ma quasi tutti gli oratori biasimarono il Governo d'aver dato motivi di lagno agli Stati Uniti, e d'aver troppo a lungo rifiutato le sodisfazioni, ch'e' domandavano. Il risultato più chiaro della discussione è che una guerra cogli Stati Uniti non sarebbe decisamente popolare in Inghilterra. »

## SPAGNA.

*Madrid 27 giugno.*

**La Regina Maria Cristina ha ordinato che il suo Consiglio di difesa risponda al rapporto pubblicato dalla Commissione incaricata dell'inquisizione parlamentaria.**

**Il marchese d'Armendariz ha pubblicato uno scritto contro il rapporto di quella Commissione circa gli atti della Regina madre, per quanto concerne l'intervento personale del marchese a titolo d'intendente del palazzo.**

**Si continua ad occuparsi quasi esclusivamente dei gravi disordini succeduti in Castiglia. Le perdite sono enormi; un solo possidente ha perduto per quattro milioni di reali e 40,000 *faneghe* di grano divorate dall'incendio.**

**Uno dei tre, fucilati il 25 a Vagliadolid, è un carpentiere, appartenente alla guardia nazionale, che godeva di buona riputazione.**

**Molto si parla dell'apatia delle Autorità civili, dell'incuria dei militari e della negligenza meritevole di punizione delle forze cittadine. Ma debbesi attendere per dichiararsi che il risultamento delle inquisizioni giudiziarie sia noto (*). Il pubblico inclina ad attribuire gli avvenimenti della Castiglia al partito carlista.**

**A Burgos, all'udire gli avvenimenti della Castiglia, si è manifestato qualche indizio di disordine, che venne represso nel medesimo istante.**

**Dicesi che il sig. Escosura si recherà a Valenza. I capitani generali di Valenza e di Catalogna rispondono della tranquillità dei loro distretti rispettivi. Non è vero che sianvi stati disordini a Saragozza.**

**La nuova dell'arresto del marchese di Montecastro a Santander e della scoperta di una cospirazione carlista in quella città si conferma. È certo che le carte trovate in dosso ai due stranieri, dei quali abbiamo annunciato l'arresto, hanno messo il Governo sulla via d'una cospirazione assai minacciosa.** *(Corr. Havas.)*

---

Ecco, secondo la *Gazzetta di Madrid* del 26 giugno, alcune dichiarazioni importanti di parecchi oratori sugli avvenimenti di Vagliadolid, nella sessione delle Cortes del 25 giugno:

**« Il signor *Escosura*, ministro dell'interno: La tranquillità materiale è ristabilita a Vagliadolid, a Rioseco, a Palencia, e nel resto della Provincia. L'ultimo dispaccio, che ho in mano, è del 24, a sei ore e mezzo della sera; un gran numero di colpevoli, col soccorso della forza pubblica e della guardia nazionale, venne consegnato ai Tribunali.**

**« A Vagliadolid alcune condanne sono già state eseguite o stanno per esserlo, e le Cortes dovranno attendersi in breve l'annunzio di alcuni rigori, dolorosi ma necessarii in simili casi.**

**« Un deputato, il signor Jose Guell y Rente, ha detto testè che i deputati erano intimoriti. Il Governo non l'è punto; solo egli è dolente per quanto accadde e per la necessità, nella quale ei si trova, di usare un rigore, che non è consono alle sue idee, ma che è indispensabile nell'interesse della conservazione dell'ordine pubblico. Non havvi ragione alcuna d'intimorirsi. L'intero paese rispinge simili movimenti, e l'esercito e la guardia nazionale son pronti. Non avvi onorato Spagnuolo, qualunque sia l'opinione, ch'egli professi, il quale non sia disposto a respingere tali atti, vera vergogna del secolo nel quale viviamo.**

**« Il *ministro dei lavori pubblici*: Vero è che il prezzo de' cereali è cresciuto, ma il prezzo del lavoro d'altro canto, è raddoppiato o quasi triplicato. Venne intrapreso un grandissimo numero di lavori, il che fa sì che le classi indigenti non manchino del lavoro che le fanno vivere.**

**« Il *ministro dell'interno*: Il movimento scoppiato in Castiglia è una vera innovazione: ell'è una tendenza affatto straniera a questo paese, e, a mio vedere, affatto artificiale. Io non so chi abbia introdotto questo germe d'anarchia; e se ne so qualche cosa, non posso e non debbo renderne conto qua entro.**

**« La vera e la miglior Compagnia d'assicurazione contro tali disordini, relativi alla proprietà, è il fucile della guardia nazionale, ma della guardia nazionale bene organizzata, e che per istinto si avventa in massa contro i perturbatori. Volete voi sapere la cagione del male, sino ad un certo punto? Essa è la diffusione di proclami socialisti, tendenti a provocare la guerra tra il lavoratore ed il capitalista.**

**« I lavoratori e i capitalisti debbono sapere ch'essi non possono vivere uno senza l'altro; che il capitale è improduttivo tra le mani del ricco, s'egli non può far lavorare; e che il lavoro è niente, se il capitale non gli fornisce la sussistenza.**

**« Il Governo cerca d'evitare tutt'i conflitti. Quindi, a nome del paese, io mi fo a pregare tutt'i partiti politici di venire in soccorso del potere per la conservazione dell'ordine sociale: senza quest'ordine, nessun Governo è possibile.**

**« Il ministro, alla fine della sessione, ha dato lettura del dispaccio del capitano generale di Vagliadolid, il quale annunzia che tre incendiarii sono stati fucilati. »**

---

Demmo ieri un sunto della sessione delle Cortes del 26; or ecco quello della sessione del 27:

**« Il *ministro dei lavori pubblici* annuncia, dietro un dispaccio ricevuto dal capitano generale di Vagliadolid, che nulla è a temersi per la conservazione dell'ordine, e che l'impero della legge è ristabilito appieno nella Provincia. I colpevoli di Palencia e di Rioseco saranno puniti, com'essi hanno meritato, e se ne udrà tosto il risultamento.**

**« Il *ministro dell'interno* (sig. Escosura, giunto la sera prima) conferma in modo sodisfacente il dispaccio del capitano generale. La spada della giustizia piomberà in modo esemplare su tutti i colpevoli.**

**« La sessione continuava alla partenza del corriere. »**

*Altra del 28 giugno.*

Si acquista ogni giorno la prova che i carlisti hanno potentemente contribuito agli avvenimenti di Castiglia. Uno de' principali istigatori degli spaventevoli disordini di Vagliadolid è un antico ufficiale carlista appartenente ad una gran famiglia nobile, la cui devozione a quella causa è nota.

A Vagliadolid vennero fatti 50 prigionieri, a Palencia 45, a Rioseco 42. A Mojados, luogo agricolo importante di Castiglia, i raccolti vennero dati alle fiamme da quegli stessi che si dolevano della scarsezza del pane; 14 persone vennero arrestate.

L'incendio delle fabbriche a Vagliadolid lascia più di 600 operai senza lavoro: 27,000 arrobe di farina e 6,000 di crusca vennero divorate dalle fiamme.

**Credesi che il disegno degl'incendiarii fosse quello d'ardere le centotrentuna fabbrica che trovansi da Vagliadolid ad Alar sul canale, e di distruggere immensa quantità di cereali: si sperava così, per mezzo della fame, sovvertir le popolazioni e rivoluzionar la Castiglia e la Catalogna.**

Oggi alcuni sediziosi, giudicati e condannati dal Consiglio di guerra, vennero anche passati per le armi a Vagliadolid e Palencia.

I disordini di Badajoz sembrano essere stati accidentali e del tutto stranieri a quelli di Vagliadolid, di Palencia, di Rioseco, ec. Ma, ad ogni maniera, è trista cosa vedere che le fazioni in que' paesi procedano per la via dell'incendio e dell'assassinio.

A Manzanares e in altri punti della Monarchia vi furono alcuni disordini in occasione della quistione delle sussistenze. Avventuratamente l'ordine venne ristabilito quasi immediatamente.

Fino ad ora tutto si limita a Barcellona ad una manifestazione tra operai e fabbricatori.

Il timore cagionato dalla scarsezza delle sussistenze non ha il menomo fondamento. Nelle Provincie domandano istantemente che non si proibisca l'importazione a Murcia, ad Almeria, a Logrono, a Soria, a Segovia, a Vagliadolid, a Palencia, a Pontevedra, ad Avila. Non solo c'è un buon raccolto, ma si ha ancora un sopravanzo considerevole. *(Corr. Havas.)*

## PAESI BASSI

**Scrivevano d'Amsterdam, nel 1.° luglio, che, dal 29 giugno di sera, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto era all'Aia, dove il Principe Federico diede ad onore di lui un gran pranzo.** *(Oest. Zeit.)*

## FRANCIA.

*Parigi 2 luglio.*

**Il *Moniteur* contiene due decreti relativi al Credito fondiario. Col primo approvansi le ultime modificazioni portate al Credito fondiario di Francia, in virtù dei decreti precedenti, che hanno posto le basi di questa nuova organizzazione. Il secondo decreto ha per fine di completare la medesima istituzione sotto un'altro punto particolare. È noto che fin qui esistevano ancora, oltre la Società generale del Credito fondiario stabilita a Parigi sotto il nome di Credito fondiario di Francia, due Società particolari di Credito fondiario, quella di Nevers e quella di Marsiglia. In questi ultimi tempi sono stati fatti contratti per la fusione delle due Società con quella del Credito fondiario, in forza d'un decreto del 10 dicembre 1852, che dà al Credito fondiario la facoltà d'incorporare, coll'approvazione del Governo, le Società particolari stabilite pel medesimo oggetto. Il decreto pubblicato dal giornale ufficiale ha per iscopo di regolare quei due contratti, accordando loro la debita sanzione. Laonde d'ora in avanti non esiste più altra istituzione di questo genere che quella avente sede a Parigi sotto il titolo di Credito fondiario di Francia.**

---

**Sul viaggio di S. A. I. il Principe Napoleone, la *Patrie* comunica i particolari seguenti, in data del 25 giugno:**

**« Partiti d'Edimburgo sabato 21, alle 4 pomeridiane, abbiamo domenica di mattina dato fondo a Peterhead. Il Principe ci ha lasciati il medesimo giorno a 2 ore, per recarsi a visitare i monti della Scozia, dandoci la posta a Cromarty, in fondo al golfo di Murray. S. A. I. ci ha iersera raggiunti, e stamane 25, a 9 ore, abbiam fatto vela per l'Islanda.**

**« Ci fermeremo a Thurso, presso alle Orcadi, ma solo per ispedire le nostre lettere a terra. Le prime nostre notizie saranno date da Reikiavik in Islanda.**

**« Il Principe ritornò deliziato della sua escursione in Scozia, escursione d'un cento leghe, fatta per posta attraverso i monti, nello spazio di 48 ore. S. A. I. dà l'impulso a tutto il mondo, marinai e viaggiatori: i nostri ufficiali sono innamorati della vivacità del Principe.**

**« È impossibile imaginare una peregrinazione più amena; nessun ammalato: appena due o tre de' nostri passeggieri patirono per circa un'ora del mal di mare. La navigazione diventerà, è vero, più faticosa, di mano in mano che ci avvicineremo all'Islanda; ma noi abbiam fede in un viaggio, il quale incomincia con sì favorevoli auspicii. »**

---

**Il Corpo legislativo in Francia, dice la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, ha adottato, nella sessione del 1.° corrente, la legge della dotazione alle Principesse d'Orléans. La protesta dei Principi di quella famiglia rimase senza influsso, e così pure una lettera della Principessa Clementina, che rifiutò con indignazione la sua rendita di franchi 200,000. Il sig. di Montalembert voleva parlare contro il progetto. Ma una indisposizione gl'impedì di recarsi alla Camera. Diresse quindi al presidente di essa, conte Morny, una lettera, nella quale adoperò espressioni abbastanza vive contro il progetto di legge. Ma nè quella lettera nè un'altra, diretta alle Camere dal conte Montalivet, antico fidato amico di Luigi Filippo, e per molti anni intendente della lista civile, furono lette. Si volle forse con ciò risparmiare la delicatezza de' deputati?**

**La somma delle soscrizioni in aiuto alle vittime delle inondazioni, per quel che appare dai prospetti finor pubblicati, importa 4,033,500 fr. Pare che un Comitato di carità abbia proposto una lotteria di 12 milioni a benefizio pure degl'inondati; dicesi che il poeta Méry ne abbia chiesta all'Imperatore la permissione. Si accerta che questa lotteria, che s'intitolerà: « Lotteria Napoleone » sarà in fatti autorizzata dal Governo.**

**L'emigrazione polacca è completamente divisa: una frazione accetta l'amnistia recentemente pubblicata dall'Imperatore Alessandro; un'altra frazione protesta con estrema vivacità. Il Governo vedrebbe con sodisfazione la partenza de' rifuggiti, perchè sono un aggravio assai considerevole nel bilancio. Si è veduto che il casuale pel 1857 s'elevava su questa partita a 526,000 franchi.**

---

**Il Consiglio municipale di Marsiglia ha votato la somma di 45,000 fr. pel ricevimento che la città prepara al maresciallo Pélissier.**

*Altra del 3 luglio.*

**Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore lasciò Nancy il 2 luglio, a 9 ore ant., e giunse alle 5 pom. a Plombières. La salute di S. M. è eccellente. »**

---

**I giornali di Parigi, oltre all'offerta di 15,000 franchi, fatta a favore degl'inondati da S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, da noi già ieri annunziata, annunziano altresì quella di 20,000 fr., fatta dal Re de' Belgi.**

---

**In un carteggio da Parigi dell'*Oesterreichische Zeitung* leggesi, volersi sapere nei crocchi dell'alto clero aver Napoleone III approfittato della presenza del Cardinale Patrizi per trattare con lui dell'argomento della propria incoronazione mediante il Santo Padre. Si vuole dedurre da certe espressioni del Cardinale aver Sua Eminenza promesso di favorire il viaggio del Papa, tanto più che tutto il clero francese ne fa preghiera a S. Santità mediante il legato.**

**Assicurano del resto dalla fonte migliore che quell'argomento non fu mai toccato nè direttamente nè indirettamente in via diplomatica, vale a dire ufficiale, fra la Corte delle Tuilerie ed il Vaticano, ma che le pratiche ebbero sempre carattere strettamente privato, avendo in tale argomento rappresentato i Cardinali francesi la prima parte ed essendosi i diplomatici francesi tenuti indietro. Dando così alla quistione tendenza più religiosa che altro aumentansi le probabilità di vederla ottenere nel sacro Collegio la desiderata soluzione.**

**Quel che vanno chiacchierando i giornali del Piemonte, della Prussia e del Belgio sul supposto mal umore del Cardinale Patrizi durante la sua dimora in Francia, è pura invenzione. Persone, che vedono mal volentieri che la Corte delle Tuilerie si unisca sempre più strettamente a Roma, vorrebbero far credere che il legato pontificio parta malcontento da noi perchè la popolazione di Parigi non s'inginocchiò al suo passaggio. Chi è stato a Roma sa che anche nella santa città non sogliono inginocchiarsi se non davanti a S. S. Il Cardinale Patrizi poi è uomo troppo modesto per aver effettivamente le pretensioni che gli vengono affibbiate.**

**Per ciò che riguarda l'accoglimento ricevuto a Corte, il Cardinale non ha sufficienti parole per lodarsene. L'utile effetto se ne vedrà nelle future relazioni tra Roma e la Corte delle Tuilerie.**

---

**Un fatto, che prova come la guerra d'Oriente abbia sparso la sua fama ne' paesi più discosti, è che l'Imperatore dei Birmani nominò membro dell'*Ordine dell'ombrello di seta e oro* i marescialli francesi Canrobert, Pélissier e Bosquet; i generali inglesi Simpson e Codrington, e il generale russo Tottleben. Sette soli stranieri erano stati finora insigniti di quell'Ordine, e tra gli altri il defunto lord Bentinck, già governator generale delle Indie.**

---

**L'anagrafi della popolazione di Parigi, che nel passato mese venne eseguita casa per casa, ha dato per risultato, compresi i militari, i ricoverati negli ospizi ed i detenuti nelle carceri, entro le mura 1,209,000 anime, entro le fortificazioni 1,309,000.**

---

**Dicesi che il sig. Giulio Lecomte, *feuilletoniste* dell'*Indépendance belge*, accompagnerà il conte Morny in Russia, in qualità d'istoriografo.**

---

***(Nostro carteggio privato.)***

***Parigi 3 luglio.***

**† Vi rammentate che, dopo la proclamazione dell'Impero, e specialmente allorchè si celebrava il matrimonio di Napoleone III con la damigella Eugenia di Montijo, contessa di Teba, si parlò della sua incoronazione, e corse voce, accreditata per qualche tempo, che il Sovrano Pontefice sarebbe venuto a Parigi a rinnovar l'opera di Pio VII.**

**In breve, tali voci mutaron tenore, nè più si parlò del Papa e di Nostra Donna di Parigi, ma del Cardinale Gousset e della cattedrale di Reims. Poco appresso, si cessò di parlare tanto di Nostra Donna, quanto della chiesa di S. Remigio e di Clodoveo: si credette che Napoleone III avesse a seguire l'esempio di Luigi XVIII e di Luigi Filippo, e più non pensasse alla sacra unzione. Adesso però, se badiamo alle corrispondenze di tutt'i giornali belgi, i quali hanno grido di dare esatti ragguagli, siamo quasi vicini all'incoronazione; e si asserisce essere già stato convenuto col Cardinale Patrizi che il Santo Padre verrà egli medesimo a compiere l'augusta cerimonia, della quale quella del battesimo sarebbe stata il foriere.**

**Vi chieggo licenza di fare alcune brevi osservazioni su questo delicato argomento. Se la incoronazione vien fatta, uopo è convenire che il momento attuale è scelto opportunamente. Se lo stile degli scrittori del primo Impero fosse ancora di moda, direi che la fronte di Cesare è cinta insieme e dell'alloro della vittoria e dell'ulivo della pace. Aggiungerei che i paterni voti sono esauditi col nascimento d'un figlio; in conseguenza, il momento sarebbe, ripeto, scelto opportunamente per imprimere sulla fronte del capo dello Stato il suggello dinastico, che, agli occhi dell'immensa maggioranza del popolo francese, malgrado i nostri sessant'anni di rivoluzioni, è ancor necessario per la piena consacrazione del potere monarchico. Ciò è tanto vero, che, a giudizio dei legittimisti, un Re non consacrato non è Re vero; ed io ne conosco di quelli, i quali attribuiscono a questo motivo l'assenza dell'Arcivescovo e del clero di Parigi al seppellimento di Luigi XVIII. Certamente, non può venir in mente ad alcuno che l'unzione pontificale sia indispensabile per regolare il mandato, che Luigi Napoleone ha ricevuto dal suffragio universale. La cerimonia religiosa è una riprova solenne, una consacrazione spirituale, che può sodisfar le coscienze, ma non aggiunge un diritto nuovo al preesistente diritto. La dottrina contraria ha potuto prevalere in altri tempi: ma quei tempi non sono più. L'incoronazione, o la consacrazione, non hanno altro scopo oggidì che di testificare l'intimo accordo del potere spirituale e del poter temporale, senz'alcuna preoccupazione di rivalità, di preponderanza o dominio. La cerimonia dell'incoronazione è ancora usata in quasi tutte le Corti d'Europa: ella non può adunque se non dar rilievo al principio d'autorità.**

**Aggiungiamo che, al cospetto delle Potenze straniere, la venuta del Papa a Parigi per incoronare un secondo Imperatore, del nome di Napoleone, sarebbe un colpo da maestro. Questo solo fatto cancellerebbe i trattati del 1815 in ciò tutto, ch'essi hanno di esclusivo pei diritti dinastici della famiglia Bonaparte, assai meglio e più solennemente che non avesse potuto fare una clausola, aggiunta al trattato del 30 marzo. Gl'Imperatori ed i Re hanno esitato, com'è noto, a riconoscere l'Impero, ripristinato nella persona di Napoleone III. Senza dubbio, ei si sono indotti a farne una riparazione, quand'hanno spontaneamente scelto Parigi per inviarvi i plenipotenziarii della pace; ma sarebbe un fatto molto più significativo vedere quegli stessi plenipotenziarii assistere alla cerimonia della incoronazione, di chi? dell'erede del gran capitano, ch'erasi creduto seppellire colla sua guardia nei campi di battaglia di Waterloo.**

**Quanto al popolo francese, ed a' Parigini in particolare, ciò ch'essi fecero per le feste del battesimo vi dà un saggio di quel che faranno per le feste dell'incoronazione. Dicesi che avremo tra breve una festa pel ritorno del maresciallo Pélissier, poi verrà quella del 15 agosto, poi quella dell'incoronazione, se vi è. D'altra parte, il tempo ci promette un buon ricolto, ed il credito pubblico sembra ripigliare tutto il suo vigore. Ed osserverò terminando che gli esuli, i carcerati, gl'infelici, sono quelli, cui tali feste più giovano: elle son per essi la vena d'acqua viva, che l'assetato viaggiatore incontra negli ardenti deserti delle tropicali regioni.**

*Lione 2 luglio.*

**Ieri, a 9 ore di sera, giunse da Parigi Sua Em. il sig. Cardinal Legato. Sua Em., circondato dai prelati del suo seguito, andò senza cerimonie alla Cappella di Fourvière, sulla cui porta l'aspettavano il rettore e i cappellani. Il venerabile rappresentante del Santo Padre celebrò la messa e amministrò la santa Comunione a un nunero considerevole di fedeli, accorsi sulla santa collina per la festa della Visitazione. Mons. Patrizi partì a mezzodì sulla ferrovia di Marsiglia, donde s'imbarcherà immediatamente per Civitavecchia.**

## SVIZZERA.

Il Consiglio federale, nella sua sessione del 2 luglio, si è occupato delle vertenze di confine fra il Ticino e la Lombardia, che durava da più anni. È noto che, non ha guari, il colonnello Bourgeois fu mandato nel Ticino per istudiarle e farne rapporto. I punti di confine contrastati sono sei. Il Gran Consiglio del Ticino ha dato pieni poteri al Consiglio federale di condurre a fine la cosa. Ora il Consiglio federale, dopo aver preso notizia degli atti, ha risolto di fare all'Austria precise proposizioni, fondate per la maggior parte sul trattato di Varese, su titoli esistenti, e sui risultati dell'ispezione delle località In ogni modo però le proposte variazioni di confine, quando venissero accettate, non modificherebbero le condizioni di proprietà su terreni cui si riferiscono. *(G. T.)*

---

**Secondo la *Gazzetta Turgoviese*, l'armaiuolo Zeller in Frauenfeld ha fabbricato un paio di pistole, che colpiscono alla distanza di 750 passi, colla stessa forza e precisione di una carabina a quella di 1000.** *(G. T.)*

## AMERICA.

Ecco, secondo il *New-York Herald*, del 17 giugno, i particolari de' fatti di California, ivi recati dal *George Law* e accennati nel *Bullettino* d'ieri:

« San Francisco 25 maggio.

**« Il sig. James King, editore del *Bulletin* di *San Francisco*, venne ucciso in mezzo alla strada, il 14, da un tale nominato Casey, del quale egli avea svelato gli antecedenti nel suo giornale. Questo omicidio ha cagionato un'immensa impressione, non solo a San Francisco, ma eziandio nell'interno. L'antico Comitato di vigilanza ha convocato un *meeting* pubblico, e vennero affissi per la città cartelloni che invitavano il popolo a pigliar in mano l'esecuzion delle leggi.**

**« Il 15, 3000 cittadini armati ed organizzati in divisioni e compagnie recaronsi dal luogo della riunione del Comitato alla prigione della città, della quale hanno preso possesso. Casey ed un altro omicida nominato Cora, l'assassino del generale Richardson, vennero in seguito tradotti al quartier generale del Comitato di vigilanza, ov'erano custoditi da una forza imponente. Credevasi che sarebbero impiccati l'uno e l'altro.**

**« Tutta la città ha preso il lutto pel sig. King, ch'era molto stimato; egli era stato banchiere prima di farsi giornalista.**

**« Il Comitato di vigilanza si è organizzato in tutto lo Stato; egli è ben fornito d'armi e di munizioni e dicevasi che vi fossero sottoscrizioni per 75,000 dollari per dare esecuzione a' provvedimenti, che venissero decretati.**

**« Parlavasi di cacciare tutt'i giocatori dalla California.**

**« Una lettera particolare c'informa che Casey e Cora dovevano essere impiccati il 22, per ordine del Comitato di vigilanza.**

**« Altre riunioni tennersi parimenti a San Francisco e nell'interno della California, per consultare sulle misure da prendersi all'effetto di proteggere i passeggieri attraverso l'istmo di Panama.**

**« Vi si agitò la quistione di organizzare alcune compagnie militari per punire gl'indigeni della Nuova Granata; numerosi volontarii si offersero a questo fine, ma si è deciso di attendere notizie ulteriori.**

**« Gl'Indiani dei territorii dell'Oregon e di Washington eran più tranquilli; le truppe degli Stati Uniti ritornavano alle loro guarnigioni. »**

---

**Togliamo dal *Bulletin de San Francisco* la narrazione particolareggiata dell'aggressione, di cui il sig. James King of William, editore di quel giornale, è stato l'oggetto, e poco appresso la vittima:**

**« Verso quattro ore del pomeriggio e poco dopo la pubblicazione del *Bulletin*, Casey si recò nell'Uffizio dell'editore di quel giornale, e vide il sig. King che stava seduto solo nella stanza. In una stanza vicina, che comunicava per un adito aperto, c'erano due persone, che udirono quanto accadde.**

**« Casey sembrava molto agitato e parlava come se gli mancasse il respiro. Egli domandò al sig. King, che cosa intendeva dire coll'articolo pubblicato nel *Bulletin*. King gli domandò di che articolo intendesse parlare. Casey gli rispose indicando l'articolo, ov'è detto ch'ei fu un abitante della prigione di Sing-Sing.**

**« — Questo non è forse vero? rispose King.**

**« — Non si tratta di ciò, replicò Casey. Io intendo che non si vada frugando negli atti della mia vita passata; sono delicatissimo su questo punto.**

**« King gli disse allora:**

**« — Avete finito? Ecco la porta, andatevene, e non fate vedere mai più la vostra faccia qua entro.**

**« Casey uscì immediatamente, e quando fu giunto all'uscio, ch'era aperto, il sig. King si espresse così:**

**« — Dirò nel mio giornale quel che mi piacerà.**

**« — Voi avete il diritto di fare nel vostro giornale quanto vi aggrada, replicò King; io non ci baderò mai. Se sarà necessario, mi difenderò io stesso.**

**« King si alzò dalla sua sedia e gli disse di nuovo:**

**« — Andatevene, e non fate vedere mai più la vostra faccia qua entro.**

**« Allora Casey scese la scala senz'altro dire.**

**« Pochi minuti dopo le cinque, il sig. King lasciò il suo Uffizio, come il solito, per recarsi a pranzo. Andò pel selciato rimpetto a Montgomery-Block, e si diresse al lato Nord. Giunto alla Bank-Exchange, attraversò la strada diagonalmente verso il Pacific-Express. Casey, il quale precedentemente fu visto camminare dalla parte Ovest della via Montgomery, opposta a Montgomery-Block, attendendo che vi comparisse King, stava in quel momento in mezzo alla strada rimpetto l'Express-Office.**

**« Si osservò ch'egli faceva alcuni passi sulla strada nel momento in cui King la traversava, e che si toglieva rapidamente il corto mantello che portava, dirigendo una pistola contro la persona di King, il quale stava a pochi passi da lui, e contro il quale fece fuoco. Il sig. King ha ricevuto il colpo nel petto e la palla attraversò il corpo. I giornali della mattina differiscono qualche poco nel loro racconto di questa aggressione. Gli uni affermano che Casey disse: « Difendetevi »; altri che disse: « Siete voi armato? Io farò fuoco contro di voi, » e che sparò nel medesimo istante.**

**« King nulla ha udito di queste parole, e non ha ricevuto il menomo avviso di difendersi. Egli udì**

---

(*) Sappiamo già per telegrafo che il governatore civile di Vagliadolid fu levato di carica. *(Nota della Comp.)*

una voce pari a quella di chi gridasse: « Avanzate! » o qualche cosa di simile; e nel medesimo istante vide una pistola diretta contro il suo petto, che fece fuoco. La parola: *avanzate* e lo sparo furono a così dir simultanei. Il sig. King, prevedendo la sua morte, ha fatto le sue deposizioni ai proprietarii del giornale ed agli amici che circondavano il suo letto. Chiunque conosce James King of William crederà che quanto egli ha detto è pura verità, senza esagerazioni.

« Appena ricevuta la ferita, il sig. King vacillò e venne posto sopra una sedia. Gli venne quindi procacciato un letto e ricevette ogni medica cura. La palla era entrata pel lato sinistro ed uscita per la scapola. La pistola era un *revolver* modello della marina ed era carica d'una grossa palla. Il sangue usciva in copia dalla ferita, assai dolorosa. In pochi istanti le estremità degli arti divennero fredde, ma con frizioni continue, con applicazioni di bottiglie d'acqua calda e con cataplasmi di senape, si giunse a ritornarvi il calore.

« Il sig. King sopravvisse sei giorni: l'attentato succedette il 14; egli spirò il 21 di mattina. Appena si seppe questa nuova in San Francisco, tutt'i magazzini e le botteghe vennero chiuse; tutte le muraglie degli edifizii pubblici vennero coperti di veli funebri per impulso spontaneo. Una colletta popolare d'un dollaro a testa venne inoltre aperta, a profitto della vedova e degli orfani della vittima. »

I giornali della Nuova Orléans del 3 giugno ci recano, dice il *Corriere degli Stati Uniti*, le particolarità delle scene sanguinose, che hanno disonorato le elezioni municipali del giorno prima.

Naturalmente democratici e *know-nothings* gettano gli uni sugli altri la risponsabilità di queste selvagge violenze. L'*Abeille* (organo dei *know-nothings*), riferisce con queste parole il più grave episodio di quella deploranda giornata:

« Verso undici ore, il *poll* della via d'Orléans (undecimo *precinc*) fu teatro d'una orrenda tragedia. Narransi in mille diversi modi i deplorabili fatti che succedettero. Ecco quello, che ci venne fatto sapere da parecchi testimonii oculari.

« Avendo un elettore pòrto il suo bollettino ai commissarii, una persona presente dichiarò ch'egli non aveva diritto a votare. Queste contestazioni insorgono ad ogni elezione, e sono permesse. Ma questa volta gli amici di certi candidati avevano risoluto, così veniamo assicurati, di non tollerarle. Perciò, non appena venne fatta l'obbiezione contro l'elettore, un fischio spiccò sopra gli altri rumori, e tosto furono visti uscire da parecchie case vicine uomini armati, che si precipitarono insieme verso il *poll*. Chi aveva una sciabola, chi un pugnale, un altro una baionetta, un altro, finalmente, una pistola, ecc.

« Questa improvvisa irruzione rese attonita la folla che circondava l'Ufficio. In un gruppo di persone si trovava il sig. Norbert Trepagnier, cancelliere della prima Corte di distretto, il quale, curioso di sapere qual piega prendesse l'elezione, aveva qualche momento prima lasciato il suo Ufficio. Egli vide a sè dinanzi un uomo d'alta statura, che teneva brandita con una mano una baionetta e coll'altra una pistola. « Sconsigliato! ei gli disse, che fate voi? » Il forsennato, per tutta risposta, indietreggiò d'un passo per cacciargli la baionetta nel corpo. Il sig. Trepagnier vedendo quel movimento, si gettò sul furibondo per arrestargli il braccio; ma aveva a fare con più forte avversario e ricevette in mezzo al petto un colpo dell'arma terribile tenuta dallo sconosciuto.

« Ei cadde nel rigagnolo, poichè questa scena succedeva sul marciapiedi, e il suo avversario, come pure un'altra persona, gli spararono a bruciapelle parecchi colpi di pistola, mentre i loro compagni si schermivano dalla folla, ferendo di punta e di taglio.

« Ei fu l'affar d'un istante perchè uscirono tosto pistole da tutte le tasche, e più di sessanta palle fischiarono alle orecchie dei tumultuanti, i quali pigliarono d'ogni parte la fuga. Nessuno di essi fu colto, ed è incomprensibile come, in mezzo a quella grandine di palle, nessuno sia rimasto ferito. I muri del teatro e delle case situate di fronte sono crivellati di palle.

« I due uomini, che avevano attentato alla vita del sig. Trepagnier, fuggirono come gli altri, ma furono vivamente inseguiti sino nella strada ove dimoravano. Giunti sulla soglia della loro casa, volsero la faccia e spararono tre colpi di pistola contro coloro che davano loro la caccia. Questi non furono colti, e facendo fuoco essi pure, uccisero sull'istante i due fuggitivi, i cadaveri dei quali vennero più tardi trasportati al posto del secondo distretto.

« Ora, chi erano gl'invasori del *poll* della via d'Orléans? Li dicono Siciliani. Erano stati armati, e obbedivano evidentemente ad un ordine dato. La risponsabilità del sangue versato cade interamente su quelli che hanno avuto, non sappiamo con quale scopo d'intimorimento, il deplorabile pensiero di fornir armi a quegli sciagurati.

« Lo stato del sig. Trepagnier è immensamente pericoloso; egli ha ricevuto orribili ferite al petto, al ventre ed al braccio. Voglia Dio ch'ei non soccomba!

« Altre risse insorsero in varie parti della città; ma questi emergenti son nulla, a petto della gravezza delle turbolenze nella via d'Orléans. »

Ecco un estratto delle notizie degli Stati Uniti in data del 19 giugno, recate dal *Niagara*, e già accennate ne' fogli precedenti:

« Il *New-York Herald* crede sapere che i rappresentanti del Sud nel Congresso pensino a proporre di abbandonare la via del Pacifico per l'America centrale, e d'acquistare dal Messico la via di Tehuantepec, a condizione di difenderlo contro le ostilità possibili della Spagna. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« I giornali di Nuova Yorck fanno commoventi pitture delle atrocità commesse nel Kansas dalle bande dei due partiti, abolizionisti e partigiani della schiavitù. Tuttavia il corrispondente del *Repubblicano di San Luigi* scrive dalla città del Kansas, in data del 12 giugno, che vi regna una tranquillità relativa e che le truppe del Governo sono abbastanza forti per mantenervi l'ordine.

« Il Governo del Presidente Comonfort al Messico venne insediato, e la recente insurrezione sotto gli ordini di Haro y Tamariz, venne soppressa.

« Al clero di Puebla venne intimato di pagare sui beni dei conventi le spese cagionate dall'assedio di quella città.

« Alla Vera-Cruz è giunta una squadra di bastimenti da guerra spagnuoli; essi hanno domandato al Governo messicano il pagamento delle somme dovute alla Spagna; in mancanza del pagamento, hanno minacciato di fare uno sbarco e di prender possesso della dogana e degl'introiti.

« Le notizie del Pacifico meridionale sono interessanti. Il Perù era in istato di viva agitazione, e si attendeva un movimento rivoluzionario. La Bolivia ed il Chilì sono tranquilli; in quest'ultimo Stato l'elezione presidenziale era assai prossima, ma non vi si osservavano indizii di agitazione popolare. Le nuove delle miniere di rame erano assai sodisfacenti e si attendeva a un commercio animatissimo dopo la conclusione del trattato di commercio libero colla Repubblica argentina. »

La notizia della rivoluzione scoppiata in Haiti contro la dinastia regnante viene confermata da lettere giunte da Jeremie, in data del 26 maggio p. p. Una lotta sanguinosa successe alle Cayes, e pare che le truppe imperiali riuscissero a sconfiggere gl'insorti. Comunque sia, questo movimento di ribellione popolare pronostica a Faustino I un ben tristo avvenire, e sarebbe tempo che le Potenze alleate soccorressero anche quel malato imperiale. Così nell'*Eco d'Italia*.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 8 luglio.*

Colla corsa da Coccaglio, arrivava oggi, alle ore 11 ant., S. A. il sig. margravio Massimiliano di Baden, con seguito, proveniente da Milano.

Ci giungono in questo mentre i giornali di Parigi, in data del 4 corr., ed ecco il sunto delle notizie, che dà la *Presse* nel suo *Bulletin du jour*, e la prima delle quali riferiamo con tutta riserva:

« Da alcuni giorni, le corrispondenze dei fogli stranieri parlano con maggiore o minor sicurezza della possibilità d'un prossimo abboccamento dell'Imperatore de' Francesi e dell'Imperatore d'Austria; ed oggi l'*Indépendance belge* asserisce che la notizia di tal abboccamento è appien confermata e « ch'ella produce nel « mondo politico un'impressione profonda. Vi si vede « altra cosa che una semplice cortesia; vi si vede un' « alleanza intima, ch'è la contrapparte, in certo modo, « del viaggio dell'Imperatore di Russia a Berlino; in « fine, si pensa esser questo il segnale d'una politica co- « mune in riguardo all'Italia. »

« Un viaggio più certo dà motivo, nel giornalismo inglese, a previsioni, forse del pari congetturali. Il Re dei Belgi si recò in Inghilterra, ed il *Morning Chronicle* pretende che lo scopo di questo viaggio sia di regolare, a profitto della dinastia belgia, la question della successione al trono di Grecia. Il Re attuale non ha erede diretto, e suo fratello rifiuta, dice il *Morning Chronicle*, di adempiere la condizione, cui va congiunto il diritto di successione, vale a dire di convertirsi alla religione greca. In tali congiunture sarebbesi pensato al Conte di Fiandra, il secondo figlio del Re de' Belgi. Si sa che il Regno di Grecia fu offerto, da principio, a questo Sovrano medesimo, quand'ei non era ancora se non Principe di Coburgo. Non sappiamo se si tratterà della Grecia a Londra; quel ch'è più certo è che quel piccolo Regno continua a far parlare di sè nel senso più sfavorevole. Un nostro carteggio d'Atene riferisce nuovi atti di brigantaggio, che pigliano proporzioni inudite.

« Il Governo spagnuolo si mostra sempre assai preoccupato degli avvenimenti di Vagliadolid. Il ministro dell'interno si recò sul luogo delle turbolenze, per aprire, a quanto ci scrivono, un'inquisizione sull'origine di quella trama contro la proprietà. Il carteggio aggiunge: « Tutt'i ministri sono risolutissimi a « castigar que' delitti in modo esemplare. Una buona « volta, disse il maresciallo Espartero, o cessiamo d' « esser Governo, o ripristiniamo il principio e la for- « za dell'Autorità. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, giunti oggi, non hanno notizia di rilievo; e' contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 4 luglio.

« Le lettere del Capo di Buona Speranza, del 24 aprile, annunziano come probabile una nuova guerra de' Caffri. Il Governo fece già provvedimenti di precauzione, essendosi i Caffri adunati in gran numero sulle frontiere. »

« Madrid 3 luglio.

« Il sig. Patrizio Azcarate è nominato governatore di Vagliadolid. La strada ferrata del Mediterraneo si fa per conto del *Grand-Central*. »

*Vienna 5 luglio.*

Le ultime notizie, provenuteci da Laxenburg, ne fanno sapere che S. M. l'Imperatrice gode dello stato migliore di salute. La M. S. continua a fare in varie ore del giorno delle piccole passeggiate nel parco, e ogni volta viene accolta con entusiasmo dalle numerose persone, che, da Vienna e dintorni, si portano a visitare quel delizioso soggiorno. L'avvenimento del parto è atteso nella prossima settimana. *(Corr. Ital.)*

S. M. il Re Ottone di Grecia prese oggi congedo dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, a Laxenburg, e più tardi dalle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia a Schönbrunn. La partenza di S. M. il Re è fissata a lunedì. Una compagnia d'onore con bandiera e musica verrà collocata alla stazione, onde rendere alla M. S. gli onori che le competono. *(Idem.)*

*Altra del 6 luglio.*

Anche a Francoforte si fanno preparativi d'una grandiosa festa ecclesiastica, in occasione del prossimo parto di S. M. l'Imperatrice d'Austria.

*(G. de' sobb. di V.)*

Scrivevano da Vienna, nel 29 giugno, al *Mercurio di Svevia* la seguente notizia, della quale gli lasciano tutta la responsabilità. Il baron Sina ebbe udienza dal Re di Grecia, e lo pregò di permettergli di fare a favor delle finanze elleniche una donazione d'1 milione di fiorini. Il Re glielo permise. Qual motivo della preghiera, il barone Sina addusse aver sempre suo padre desiderato di dare all'originaria sua patria, ed all'augusto Monarca di essa, una prova di attaccamento, ma essere stato impedito dalla sua morte il suo proponimento. Operar dunque egli secondo le intenzioni del defunto suo padre, offrendo alla M. S. quel dono. Forse non è superfluo rammentare che il defunto barone Sina era console ellenico; uffizio questo passato ora nel di lui figlio. *(Oesterr. Zeit.)*

Il *Donau* dice parlarsi d'un progetto, presentato a' Governi interessati, di porre sotto sindacato comune la emissione della carta moneta negli Stati, che avessero sottoscritto la convenzione monetaria austro-germanica. Si ebbe presente la necessità di porre la carta moneta in giusta proporzione col denaro sonante e colla situazione finanziaria de' rispettivi Stati della Lega.

*(Corr. Ital.)*

*Vienna 7 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ | 84 $^5/_8$ |
| Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$ | 85 $^{13}/_{16}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 $^5/_8$ |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 — |

*Borsa di Parigi del 7 luglio.* — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 94 —. — Tre p. $^0/_0$ 72. 05

*Borsa di Londra del 7 luglio.* — Consol. 95 $^3/_4$

*Trieste 5 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 $^1/_4$ a 3 $^1/_8$ p. $^0/_0$

*Parigi 4 luglio.*

Il sig. di Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma, è giunto a Parigi. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 7 luglio.*

*Londra 7 luglio.* — S. M. la Regina lascierà Londra il giorno 16. Vi si aspetta il Principe di Prussia.

*Parigi 7 luglio.* — Secondo il *Moniteur de l'Armée*, le perdite dei Francesi in Oriente ammontano a 83,520 uomini. *(G. Uff. di Ver.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

*Necrologia.*

*Polissena contessa de Brigido, vedova di S. E. il conte Giovanni Battista di Thurn, Hoffer e Valsassina, dama di palazzo e dama dell'Ordine della Croce stellata e dell'Ordine gerosolimitano.*

Se allo spegnersi di una di quelle nobili vite, che si vorrebbe veder prolungate oltre i confini imposti dal supremo autore della natura all'umana esistenza, io alzo una voce di compianto, son certo che mi risponderanno quanti conobbero ed apprezzarono le peregrine doti di una dama, la quale fu finchè visse una gentildonna perfetta. Tale era, a rigor di parola, la contessa Polissena di Thurn, che per una continuata dimora di oltre otto lustri, per dolci memorie e per care amicizie fatta cittadina di questa Venezia, mercè l'avvenenza della bella persona, la dignitosa soavità de' modi, la non affettata eleganza e vivacità dello spirito, e soprattutto mercè la costante bontà dell'animo al bene sempre inchinevole, ne divenne un principale ornamento. Uscita della nobile prosapia de' conti di Brigido, figlia al conte Pompeo, governatore ricordato tuttora con plauso della industre ed operosa Trieste, disposatasi al conte Giambatista di Thurn, amabile e compito cavaliere, che nel quarantenne esercizio della veneta provinciale magistratura acquistossi una popolarità non disgiunta da rispetto, perchè dovuta a miti costumi ed a rette intenzioni, la contessa di Thurn fu il decoro della sua casa, nella quale per lunghi e lunghi anni si raccolse la più eletta e gentil società. Profondamente compresa del principio, che la nobiltà della nascita esige un più rigoroso adempimento de' sociali doveri, giusta il detto *noblesse oblige*, ella il pose in atto con una grazia e delicatezza squisite. In quel ritrovo dell'ospitalità e della cortesia, non di rado onorato dall'intervento di auguste persone, ove il merito vero era sempre cordialmente accolto e festeggiato, ove l'artista distinto amichevolmente conversava col gentiluomo, coll'uomo di lettere, col magistrato, la contessa Polissena, attenta e garbatamente officiosa, conoscendo e parlando le favelle di varii paesi, aveva una parola per tutti, nessuno dimenticava, era insomma un tipo perfetto di quelle donne famose ond'ebbe vanto speciale la francese galanteria. Quindi contribuì anch'ella la contessa Thurn a serbare a Venezia il privilegio delle vivaci e geniali conversazioni, la cui fama, mercè il brio, la coltura e le grazie delle nostre gentildonne Giustina Renier, Isabella Albrizzi e Marina Benzon, a tacere di tante altre, tuttora viventi, si diffuse per tutta Europa.

Ora questa dama, che parea nata unicamente ed esclusivamente per la società, nell'interno delle domestiche pareti era tutta amore per la famiglia. Madre di care e leggiadrissime figlie, consacrò sè stessa alla loro civile, letteraria e religiosa educazione. Volle essa che ne coltivassero la mente ed il cuore i più rinomati istitutori: ed elleno apprendevano il puro e bellissimo nostro idioma da quel valente Luigi Pezzoli che fu il maestro e l'amico dell'immaginoso Carrer, e la musica da un Perotti e da un Fanna, ambidue per merito diverso famigeratissimi, e il disegno e la pittura da quel Lodovico Lipparini, di cui la veneta scuola e gli amatori del bello piangono tuttora la recentissima perdita, e le straniere lingue da stranieri maestri riputatissimi, e la danza e il trapunto e tutto ciò che può crescer pregio e vaghezza alla più interessante metà del genere umano. Ma i doni dello spirito, le attrattive della bellezza che valgono, scompagnate dalla bontà vera, dalla soda e non mentita pietà religiosa? E alla bontà, alla religione, alla cristiana carità la contessa Thurn ebbe amorosissima cura d'informar il cuore delle soavi fanciulle, che Iddio le aveva affidate. E la semente cadde in terreno ubertoso, e diede frutti abbondanti e squisiti, del che ci offrono giornaliero esempio la superstite figlia Teresa, consorte al principe Egone di Hohenlohe, e la nipote, cui la contessa tenne luogo di madre, Anna di Becich, moglie al barone Carlo de' Pascotini, dame entrambe virtuosissime ed ornatissime, decoro l'una di Venezia, che spera di conservarla ospite desideratissima, l'altra, di Trieste, che va superba di possederla. Quelle care fanciulle erano fiori odorosi di un giardino, che il materno affetto irrorava della sua avvivatrice rugiada, erano fiori leggiadri, la cui balsamica fragranza di ogni assidua cura e fatica compensava la loro madre e cultrice. Ma chi v'ha sulla terra, che sottrar si possa alle miserie di questa vita di prove, a quegli atroci dolori, cui cederebbe la debole umanità, se non togliesse forza da Dio per sopportarli? Anche su quel giardino cadde la tempesta desolatrice, e ne svelse due piante gentili, l'una germogliata appena, l'altra già promettitrice di nuovi fiori olezzanti. Bella di una maschia e insieme soave bellezza, svelta, avvenevole della persona, la giovinetta Raimondina di Thurn andava sposa a colto e forte giovine della illustre casa de' conti Thun, e il castello di quegli antichi signori esultava dell'avventuroso innesto, e le ridenti valli trentine salutavano con lieti canti la benvenuta tra le spose tirolesi. Ma breve è la gioia terrena: la corona nuziale cangiossi nel funebre cipresso, e allo sposo infelice non rimase che un sepolcro, su cui piangere la perduta, e agli sventurati parenti la marmorea effigie della loro creatura. Solo le raddoppiate carezze della sua Teresa, angelo vero consolatore, e quella cattolica religione, che ha un balsamo per ogni ferita, un conforto per ogni sciagura, poterono mitigare la fiera doglia della misera genitrice, la cui fronte però sino d'allora fu sempre ombreggiata d'una tinta di tristezza. E quella tinta divenne più fosca, quando apparvero tempi calamitosi, quando, in mezzo all'infuriare dell'oragano, che non ha guari sconvolse quasi tutta l'Europa, ella perdette l'amato compagno de' giorni suoi. A quel colpo funesto non potè che debolmente resistere la stanca natura; lo spirito rimase assopito, e quella splendida intelligenza, rinchiusa a così dire in sè stessa, solo tratto tratto mandò qualche vivido lampo, come raggio di sole tra fittissime nebbie. Al fine, dopo lungo soffrire, anco quel raggio si spense, ma per raccendersi al divino lume, che sfavilla là dove si canta eternamente

« La gloria di Colui che tutto muove.

Da quella beata regione ella guarda e benedice a' suoi cari, benedice a' teneri pargoletti figli della figlia sua, ne' quali ella rivivrà: chè tutto non muore chi, dipartendosi da questa terra, vi lascia copiosa eredità d'affetti, una dolce non peritura memoria, e un nome, di cui si possa dire:

« Ecco la pietra del suo nome impressa,
« Che *delle madri ell'ottima* la grata
« Della figlia pietà gemendo pose. » (Ipp. Pind.)

Venezia, 7 luglio 1856.

Dott. FRANCESCO BELTRAME.

Dal giovane, ma esperto fabbricatore di pianoforti, Vincenzo Mattarello di Rovigo, acquistai la sua trigesimaquinta opera, che per forza e dolcezza di suono, come per robustezza ed eleganza di lavoro, gareggia coi tanto decantati di Germania e di Francia.

Possa l'Italia, questa splendida sede delle arti belle, incoraggiare e sostenere il giovane artista, sì ch'ei valga a donare la patria di un ornamento novello.

Crespino, 4 luglio 1856.

PEVERATI.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 240. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 4 giugno c rr. N. 11049, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio, con residenza in Camisano, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 2528 : 73.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta.

Vicenza, 7 giugno 1856.

*Il Presidente*, SCHÖFFMANN.
*Il Cancelliere*, F. Tovaglia.

N. 15592. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono vacanti alcuni posti di Aggiunto commissario distrettuale in Lombardia, dotati dello stipendio d'annui fiorini 500, aumentabili per graduatoria a fior. 600.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà, col mezzo dell'Ufficio da cui dipende, presentare il proprio ricorso, regolarmente documentato, entro il giorno 20 del prossimo futuro luglio 1856, uniformandosi a quanto prescrivono in fatto di concorso le veglianti istruzioni.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 21 giugno 1856.

N. 12890. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte del reverendo sacerdote Antonio Tommasini rimase vacante il beneficio semplice dei SS. Giacomo e Lorenzo in Maniago, di asserito patronato dei nobili consorti Conti di Maniago.

Invitasi pertanto chiunque credesse di aver diritto attivo o passivo al suddetto beneficio, compresi i presenti giuspatroni, a presentare i proprii titoli al protocollo della scrivente nel perentorio termine di giorni 30, trascorsa la qual epoca, verrà disposta la relativa collazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 28 giugno 1856.

*L'I. R. Delegato*, NADHERNY.

N. 14897. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per assicurare alle sussistenze militari alcuni articoli mancanti fino al 30 settembre p. v., l'Eccelso I. R. Comando generale, con ossequiato Dispaccio 13 corrente N. 5465, ha ordinato che si proceda a nuove trattative coll'attuale fornitore, per cui si accetteranno le offerte che venissero insinuate colle formalità prescritte.

Tanto si porta a pubblica conoscenza, in seguito alla ricerca 20 corrente N. 10 dell'I. R. Procura luogotenenziale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 giugno 1856.

*L'I. R. Delegato*, NADHERNY.

N. 250. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)
*per asta a breve termine.*

Non avendo l'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina trovato di approvare la pertrattazione di offerta, ch'ebbe luogo in seguito all'Avviso d'asta 11 maggio anno corr., gli è quindi che in obbedienza al venerato Dispaccio 16 corr. Sez. III Dip. 1. N. 5386-5465, viene riproposta l'asta a breve termine, per l'impresa di fornitura e di mano d'opera dei seguenti materiali e lavori spettanti all'arte di fabbro ferraio.

La fornitura ed i lavori si compongo di 28,600 circa funti viennesi di ferro nuovo lavorato nei seguenti oggetti.

Candelieri, così detti, con zatte e viti;
Anelli di ferro;
Ganci semplici e doppi;
Ferri da bastingaggio con gancetti;
Lame con relativi ganci

tutto relativo alla sistemazione di N. 700 brande più o meno, e relativi sistemi di bastingaggio e porta sacchi secondo l'esigenza, per l'I. R. caserma Sant'Anna di Castello in questa città.

I disegni, dietro a' quali dovranno esser condotti i lavori, sono ostensibili presso l'I. R. Direzione locale Fabbriche marittime.

Il ferro da impiegarsi, esser dovrà nuovo, nazionale di ottima qualità, malleabile di Stiria o di Brescia, e verrà tollerato anche quello di Svezia, restando espressamente proibito ed escluso il così detto ferro inglese di qualsiasi qualità e di qualunque denominazione e provenienza.

Quest'asta a breve termine, sarà tenuta nella sala del Consiglio di quest'I. R. Ammiragliato del Porto, alle ore 11 ant. del mercordì 16 luglio p. v., ed i concorrenti dovranno comparire con un avallo di fior. 300.

Il prezzo di grida sul quale verrà aperta la gara, è fissato a dodici car. per ogni funto viennese di ferro nuovo lavorato negli oggetti su dettagliati.

Il deposito di cauzione si comporrà del dieci per cento sul prezzo della delibera, che dipenderà da decisione del sullodato Eccelso Comando superiore.

Le spese tutte, nessuna eccettuata, pegli Avvisi a stampa, inserzione ne' pubblici fogli, bolli, ec., resteranno a carico del deliberatario.

L'attuale contraente fornitore per gli oggetti di casermaggio, coi quali è compresa la presente fornitura, ha il diritto della priorità in confronto al minor offerente; ma in caso di rifiuto per parte di questo, resterà allo stesso minor offerente, l'impresa, nè potrà in modo alcuno rinunziarvi, rimanendo a tal uopo vincolato il da lui offerto avallo.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 7 luglio.* — Sono arrivati da Bergen il brick sc. norv. *Bore*, cap. Toastad, con baccalà per Malcolm, e da Galatz il brig. austr. *Unico*, cap. Marassi, con granone a Fattutta. Stava in vista qualche altro legno.

Parlavasi di molti acquisti o cambiamenti di consegne di granoni, fatti da alcuni de' nostri neg. a Trieste a f. 4 sc. 4. Il dettaglio del Braila si sostenne appena a l. 13 daziato e l'inclinazione si mostra alla calma; ciò, forse, pel ribasso d'Inghilterra e di Francia. Varie tine d'olii di Puglia, venivano acquistate a d.ⁱ 200 anche col solo 10 p. $^0/_0$ di sc., e di Corfù secondario da tina a d.ⁱ 209 con 12 p. $^0/_0$, ed ancora nei fini e mezzofini. Pel Bari imbott. si esigono d.ⁱ 205 sc. 10 p. $^0/_0$, che si disse verificato. Vendevansi partite riso bolognese bastardone a l. 43.50, basso cinese a l. 36.50, e nostrano di Adria a l. 41. Continuò il favore negli spiriti, che primi doppi si pagavano persino a l. 80 in dettaglio. Gli zuccheri parimenti vengono meglio tenuti. Partita seta fina vendevasi in valuta d'oro senza sconto a l. 29, posto alla Mira, peso veneto, sul luogo della trattura, ed altra partita a l. 30, posta alla stazione di Conegliano.

Le valute d'oro continuano al ribasso, sino a 3 $^1/_4$ di disaggio. Il Prestito nazionale che pareva in motto di ascesa maggiore, dopo la vendita ad 83 $^1/_3$, ricadde ad 83 $^1/_4$. Le Banconote rimasero ferme a 97.

MONETE. — *Venezia 7 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40 53 | Tall. di Fr. I. | l. 6.24 |
| Zecch. imp | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.10 |
| » veneti | » 15 20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23 22 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 $^0/_0$ | 80 $^1/_2$ |
| » di Gen. | » 92.08 | Prest. nazionale | 83 |
| » di Roma | » 19.90 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 89 $^1/_2$ |
| » di Sav. | » 32 85 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag. | 81 $^1/_2$ |
| » di Parma | » 24.75 | Sconto | 6 $^1/_2$ |
| Luigi nuovi | » 27.10 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.26 | | |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova » | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 7 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 $^1/_2$ | Londra | eff. 29. 10 |
| Amsterdam | » 246 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 $^1/_4$ |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 296 $^1/_2$ | Milano | » 99 $^1/_2$ |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 555 $^1/_2$ |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 $^5/_8$ |
| Firenze | » 98 $^3/_4$ | Roma | » 616 |
| Genova | » 115 $^1/_2$ | Trieste (vista) | » 289 |
| Lione | » 115 $^1/_2$ | Vienna (vista) | » 289 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 $^3/_4$ | | |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 3 luglio 1856, ore 1 pom.* — In complesso, la Borsa era abbastanza favorevole; la disposizione per gli effetti dello Stato fu cuntinuamente buona; del resto, fiacchi furono gli affari in parecchie carte industriali; soltanto le Azioni della str. ferr. Ferd. sett. si mostrarono ferme a 279 $^1/_2$. Quelle della Banca più benevise d'ieri a 1118. Nei prezzi delle divise non vi fu alcuna variazione. Parigi ed Amburgo mancavano; tutte le altre piazze erano offerte. Anche oggi fu notevole la maggior domanda per l'oro.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale | 5 $^0/_0$ | 85 $^1/_4$ — 85 $^3/_8$ |
| » 1851 S. B. | 5 | 90 — 91 |
| » lomb-ven. | 5 | 92 $^1/_2$ — 93 |
| Obbl. dello Stato | 5 | 83 $^3/_4$ — 83 $^7/_8$ |
| » | 4 $^1/_2$ | 73 $^3/_4$ — 74 |
| » | 4 | 65 $^1/_2$ — 65 $^3/_4$ |
| » | 3 | 50 — 50 $^1/_2$ |
| » | 2 $^1/_2$ | 41 $^1/_2$ — 41 $^3/_4$ |
| » | 1 | 16 $^1/_2$ — 16 $^3/_4$ |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 $^1/_2$ — 94 |
| » Oedenburg » | 5 | 92 — 92 $^1/_2$ |
| » Pest » | 4 | 92 $^1/_2$ — 93 |
| » Milano » | 4 | 91 — 91 $^1/_2$ |
| » eson. suolo A. I. | 5 | 86 $^1/_2$ — 87 |
| » » Gal. Ung. ec. | 5 | 76 $^1/_2$ — 77 |
| » » altre Pr. | 5 | 80 — 82 |
| » del Banco | 2 $^1/_2$ | 61 — 61 $^1/_2$ |
| Prest. con lott. 1834 | | 240 — 240 $^1/_2$ |
| » » 1839 | | 120 — 120 $^1/_2$ |
| » » 1854 | | 105 $^1/_2$ — 106 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 $^1/_4$ |
| » ipot. Galizia 4 $^0/_0$ | | 80 — 81 |

| | |
|---|---|
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 86 — 86 $^1/_4$ |
| » Gloggnitz 5 | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 83 — 83 $^1/_2$ |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 $^0/_0$ | 90 — 91 |
| » » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275 | 118 — 119 |
| Azioni della Banca naz. | 1116 — 1118 |
| » Stabil. di cred. aust. | 381 $^1/_2$ — 381 $^3/_4$ |
| » Banca di sconto A. I. | 109 $^3/_4$ — 110 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 251 — 253 |
| » Ferdin. del Nord | 279 $^1/_2$ — — |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 362 — 362 $^1/_4$ |
| » navigaz. a vapore | 587 — 588 |
| » » 13.ª em. | 562 — 565 |
| » del Lloyd | 425 — 427 |
| » ponte catene Pest | 66 — 67 |
| » molino a vap. Vienna | 87 — 89 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 16 — 18 |
| » » 2.ª pr. | 28 — 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 68 $^3/_4$ — 69 |
| » Windischgrätz | 23 — 23 $^1/_4$ |
| » Waldstein | 25 — 25 $^1/_4$ |
| » Keglevich | 10 $^1/_2$ — 10 $^3/_4$ |
| » Salm | 39 $^3/_4$ — 40 |
| » S. Genoies | 37 $^1/_2$ — 37 $^3/_4$ |
| » Palffy | 38 $^1/_4$ — 38 $^3/_4$ |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 $^3/_4$ | 2/m. |
| Augusta | 102 $^1/_2$ | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 $^1/_4$ | 3/m. |
| Livorno | 101 $^1/_2$ | 2/m. |
| Londra | 10. 2 | 3/m. |
| Milano | 102 $^1/_4$ | 2/m. |
| Parigi | 118 $^3/_4$ | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 $^3/_4$ | |
| Napoleoni d'oro | 8 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.17 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna*
*Del 3 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 $^0/_0$ | 83 $^7/_8$ |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 $^1/_4$ |
| » | » 4 $^1/_2$ | — |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 120 |
| » » 1854 | | 105 $^3/_4$ |

| | |
|---|---|
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie | 81 $^1/_2$ |
| » Banco di Vienna 2 $^1/_2$ $^0/_0$ | — |
| Azioni della Banca | 1115 |
| » della Società di sconto | 548 $^3/_4$ |
| » dell'Istit. di credito austr. | 382 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 2800 |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | 362 |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | 251 |
| » della navig. sul Danubio | 586 |
| » del Lloyd in Trieste | 425 |
| Cert. della rendita di Como | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*
*Del 3 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 $^1/_8$ | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 $^1/_2$ | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 $^1/_4$ | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | 118 $^5/_8$ | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | 101 $^1/_2$ | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10. 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 118 $^5/_8$ | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | 102 $^1/_4$ | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 118 $^7/_8$ | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | 101 $^1/_2$ | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 265 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. $^0/_0$ | f. | 6 $^3/_4$ | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 5 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Cagnola G. B. e Chiverni Giordano, neg. — Taranelli dott. Carlo, I. R. cons. med. primario. — Servo-Suardo nob. Giulio, I. R. aggiunto giudiziario. — Marini Luigi, med. — Zanardini Amalia, poss. di Brescia. — de la Ville co. Bartolommeo, poss. di Napoli. — de Amchouxen Arnoldo, cap. di cavall. — Lissmann Beniamino, neg. di Bülingen. — Bonsfield Carlo, Ingl. — Giannini Raffaele, poss. di Lucca. — Edwards Oldham Alfredo, poss. ingl. — *Da Borgo:* Stefani Giacomo, abate. — *Da Brescia:* Filippini-Della Torre Angelina, Carpani Paolo, Filippini Bortolo, Bianchi Giuseppe e Zuecoli D. Giulio, poss. — *Da Primiero:* Tonelli Pietro, I. R. attuaro di Roveredo. — *Da Bergamo:* Petrobelli nob. Rosa ed Arioli-Spaziani Enrichetta, poss. — *Da Ferrara:* Ortolani Pietro, poss. — *Da Trieste:* Crusiz dott. Godofreddo, med. prim. — Brzobohaty Giuseppe, uff. giudiz. di Brünn. — Ofenheim Maria e Maar Maria, civ. di Vienna. — Steehenbach Stefano, I. R. agg. giudiziario di Vienna. — Grois Luigi, artista dramm. di Vienna. — Kaiser Federico, lett. di Vienna. — G. Lamb ed Arnolti Giov., cap. ingl. — *Da Riva:* Giuliani Francesco Maria, poss. — *Da Treviso:* Moinet Eugenio, poss. francese. — *Da Rovigo:* Bianco Agricola, poss. di Ferrara. — Williams Edvino ed Herdmann Roberto, Ingl. — Filippetti G. B., poss. di Cento. — Longhi Giacomo, canonico di Cento. — Gerli Aless. e Bongi Isabella, poss. di Lucca. — *Da Mantova:* Wallace Giov., Americano, — de Saint-Pierre, poss. francese. — Ihrie Pietro, Americano. — *Da Padova:* Teotoky Eustachio, propr. ionio.

*Partiti per Milano i signori:* Manini Carlo, neg. — Draz Angelo, poss. di Genova. — Maistre Giacomo, Inglese. — *Per Bologna:* Montuschi Antonio, poss. di Faenza. — Bacchi della Lega, leg. di Faenza. — *Per Brescia:* Crovatto Valentino, neg. di Trieste. — *Per Vienna:* Felios Angeli, monsig. commend. Girolamo. — *Per Trieste:* Gerber Davide, neg. di Vienna. — Lewy Samuele, neg. di Metz. — Schauschin Nadescha, dama russa. — Lolotti Camillo, vicegretario di finnanza di Cremona. — Disperrut Gio., neg. di Ginevra, — Raiberti Gio., med. di Monza. — Periatti Primo, neg. di Ostiglia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| *Il 5 luglio* | Arrivati | 908 |
| | Partiti | 983 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e l'8 in *S. Samuele*.
Il 9 e 10, in *S. Giobbe*.

*SPETTACOLI.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN.

Dopo domani, giovedì 10, la nuova drammatica Compagnia, diretta da Stefano Riolo e Francesco Palladini, darà la prima rappresentazione, che porta in titolo: *La sorella del cieco;* con farsa.

**Osservazioni Meteorologiche**
fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 e 6 luglio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 luglio. - 6 ant. | 335''', 35 | +16°, 1 | +14°, 4 | 68 | Nuv. burr. | N. E.² | | 6 ant. 7° | *Dalle 6 a. del 5 luglio alle 6 a. del 6:* Temp. mass. +19°, 6; » min. +15, 3. *Età della luna:* Giorni 4. *Fase:* — |
| 2 pom. | 336, 27 | 18, 1 | 15, 8 | 69 | Nuvolo | N. O.² | 2''', 88 | 6 pom. 7 | |
| 10 pom. | 337, 45 | 17, 4 | 15, 2 | 67 | Nuv. lampi | N.² | | | |
| 6 luglio. - 6 ant. | 338, 10 | +17, 2 | +14, 5 | 66 | Sereno | N.¹ | 1''', 04 | 6 ant. 8° | *Dalle 6 a. del 6 luglio alle 6 a. del 7:* Temp. mass. +20°, 2. » min. +16, 2; *Età della luna:* Giorni 5. *Fase:* — |
| 2 pom. | 338, 65 | 19, 7 | 14, 9 | 65 | Sereno | S. S. E.¹ | | 6 pom. 7 | |
| 10 pom. | 339, 10 | 16, 7 | 13, 5 | 60 | Sereno | E. S. E.¹ | | | |

Tutti i patti, modi e condizioni su' quali è basato questo concorso, si trovano specificati nell' analogo Avviso di concorso a stampa, in data odierna, già pubblicato e diffuso.

Venezia, 26 giugno 1856.

*L' I. R. Ammiraglio del porto, capitano di vascello* DE GYUITO.

*Il Commiss. di guerra respiciente* Lorenz.

N. 16271. AVVISO. (1.ª pubb.)

Andato deserto, per mancanza di oblatori, l' esperimento d' asta, tenutosi il giorno 30 giugno p. p., tanto per l' appalto delle somministrazioni delle sussistenze militari, occorribili all' I. R. truppa a Palmanuova, per l' epoca da 1.° agosto a tutto settembre 1856, quanto pel versamento nell' I. R. magazzino di provianda militare a Palmanuova di tutte le quantità dei generi di sussistenza, occorribili per la detta epoca, si previene, che nel giorno 14 del mese corrente, dalle ore 11 ant. sino alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d' asta in via di offerte in iscritto suggellate, presso quell' I. R. Commissariato distrettuale, sotto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso delegatizio 24 giugno p. p. N. 14784-1540 VIII e relativo apposito Capitolato.

Chi desiderasse di ripetere maggiori illustrazioni intorno alle condizioni di tale impresa potrà rivolgersi all' I. R. Ufficio delle sussistenze militari a Palmanuova.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 4 luglio 1856.

*Per l' I. R. Delegato*
*L' I. R. Vicedelegato,* PASINI.

N. 23593. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato senza effetto l' esperimento d' asta, tenutosi nel giorno 15 maggio p. p., in seguito all' Avviso 13 aprile antecedente N. 12599, per deliberare in vendita al miglior offerente l' Opificio di Macina grano, situato nel Capo-Distretto di Dolo, con ogni suo diritto e pertinenza; si reca a pubblica notizia che, nel giorno 17 luglio p. f., sul dato fiscale di austr. L. 180,000, si terrà presso questa R. Intendenza un secondo incanto sotto le condizioni ed avvertenze portate dal suindicato Avviso, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 8 e 9 maggio p. p. ai NN. 102, 106 e 107, e in quella di Milano dei giorni 1, 6 e 12 maggio stesso NN. 105, 109 e 114, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate. I Capitoli normali di vendita sono sin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I.ª di questa R. Intendenza nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 15 giugno 1856.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.

*Il Segr.* M. Calvi.

N. 563. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È aperto il concorso all' impiego stabile vacante di Medico-Chirurgo presso l' I. R. Ispettorato delle miniere in Agordo, nella Provincia di Belluno, al qual posto è annesso il salario di annui fior. 400, oltre i seguenti accessorii:

1. La somministrazione annua di klafter 4 di legna per riscaldare la camera delle ordinazioni, ovvero fior. 16.

2. L' assegno annuo di fior. 50 pel mantenimento di un cavallo.

3. Per ogni visita, ossia *gita*, che dovrà eseguire personalmente agli ammalati dello Stabilimento, recandosi alle loro abitazioni in caso di bisogno, carantani 12 per ammalato.

4. Trasferendosi poi il Medico-Chirurgo fuori del circondario delle miniere godrà della dieta portata dalla classe XI per le diete.

Chi aspira a questo impiego dovrà regolarmente documentare la sua nascita colla fede di battesimo, di avere ottenuta la laurea in medicina ed in chirurgia, di essere stato ammesso alla libera pratica di chirurgo, di non essere mai stato soggetto ad inquisizione criminale, o per gravi trasgressioni politiche, e finalmente di non avere relazioni di parentela con veruno degl' impiegati dello Stabilimento di Agordo.

Il concorso resterà aperto a tutto il 20 luglio 1856 presso l' I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo.

Dall' I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 8 giugno 1856.

N. 12655. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 corrente N. 16310, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della chiesa e campanile di S. Tommaso in Monselice di R. Patronato, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 1151:84 nel giorno di lunedì 14 luglio p. v. dalle ore 9 ant. presso questa R. Delegazione sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto si rinnoverà all' ora stessa del giorno di martedì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima di mercordì 16 detto si terrà il terzo esperimento.

Le condizioni principali si leggono nelle precedenti Gazzette.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova, 23 giugno 1856.

*L' I. R. Delegato prov.*, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 7186. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Espositura di porto e sanità in S. Cassiano presso Zara, cui va congiunto l' annuo appuntamento di fior. 180 nonchè il pauschale di montura d' annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirare al detto posto, dovrà presentare al Governo centrale marittimo, entro tutto luglio p. v., la sua supplica, comprovante l' età, i servigii prestati, la piena idoneità al posto optato, la cognizione di lingue, dichiarando pure se egli si trova in parentela od affinità con qualche impiegato dell' I. R. Ufficio di porto sanitario marittimo in Zara.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 30 giugno 1856.

# AVVISI DIVERSI.

**N. 3249 — È aperto a tutto 20 luglio prossimo il concorso alla nuova Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Medun, col soldo di L. 1500, e cogli obblighi soliti.**

**La situazione è quasi tutta in pianura, e poca parte in colle; le strade son ottime; la popolazione conta 3247 anime; la residenza è in Medun.**

**Le istanze di concorso si accetteranno al protocollo commissariale.**

**Spilimbergo, 30 giugno 1856.**

**N. 817 — A tutto 20 luglio pross. è aperto di nuovo il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale dei due Tramonti, coll' annuo salario di L. 2000.**

**Gli obblighi del condotto sono i soliti: le strade pessime: i poveri 3000 circa in 4000 abitanti.**

**Spilimbergo, 30 giugno 1856.**

***La Presidenza del Consorzio di Settima Superior.***

**Onde supplire all' abboccatore sig. Petrillo l' ultima rata a saldo del suo credito di eseguiti lavori, per soddisfare all' abboccatore Tega l' importo delle opere che ha eseguite per dar esito alle acque dei terreni detti gl' Inferni, e per sostenere le altre occorribili spese di manutenzione dei Scoli manufatti, e di amministrazione del Consorzio, come dimostra il preventivo dell' anno corrente Superiormente approvato, vi occorre l' attivazione di un gettito eguale a quello dell' anno decorso, che importa L. 12184:90**

**Questo aggravio, secondo l' adottata misura di riparto, porta alla consorziale campeggiatura il seguente aggravio:**

**Ai campi vallivi cent. 35, agli arativi e prativi bassi cent. 70; agli arativi e prativi alti e medii cent. 140 per cadauno.**

**I contribuenti dovranno supplire l' incombente quoto in due rate nei mesi di luglio ed ottobre p. v.**

**La scossa, come gli anni decorsi, sarà verificata dal sig. Luigi Brunelli che tiene il suo Uffizio in Venezia ai Carmini, Ponte delle Pazienze, quanto al Dolo.**

**Sarà poi obbligato lo stesso sig. Brunelli di portarsi a riscuotere in cadauna delle Comuni comprese in questo Consorzio, cioè:**

***Distretto di Dolo* — Campagna, prima rata 31 luglio, seconda rata 30 ottobre.**

**Campolongo, prima rata 28 luglio, seconda rata 27 ottobre.**

**Camponogara, prima rata 26 luglio, seconda rata 25 ottobre.**

**Gambarare, prima rata 25 luglio, seconda rata 31 ottobre.**

***NB.* Presso le Deputazioni comunali.**

***Distretto di Piove* — Piove per la frazione di Corte, prima rata 30 luglio, seconda rata 29 ottobre, al Caffè del Casino.**

**I morosi incorreranno nelle solite penalità, e saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.**

**Venezia, il 16 giugno 1856.**

***I Presidenti*** { **TADDEO Cav. SCARELLA**, **GIACOMO Conte BENZON**, **GIO: BATTISTA Dott. ANGELI**

**Domenico Manfren *Segretario*.**

***L' I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.***

**Vacanti i posti di Maestro alle Scuole elementari sottoindicate, si richiamano gli aventi le qualifiche necessarie ad insinuare il loro concorso che resta a tal uopo aperto a tutto 15 settembre venturo.**

**Montebelluna, il 4 luglio 1856.**

***Il R. Commissario di Oderzo in missione***
**LUIGI ZARAMELLA.**

***Comune e luogo della Scuola.***

**Nella Comune di Nervesa, luogo detto Bovaria, con un assegno di annue L. 400.**

**Nella Comune di Trivignano, luogo detto Musano, con un eguale annuo assegno di L. 400.**

# ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA.

**Il sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico che tiene una fonte d' acqua minerale nominata Acqua Raineriana Solforosa Euganea situata alla comune d' Arquà, in locazione dal sig. Gabriele Trieste di Padova.**

**Per comodo di tutti, sono stabiliti dei depositi di quest' Acqua, a Monselice dal sig. Antonio Tortori Farmacista, a Padova dal sig. Giovanni Zannetti farmacista al Duomo, a Venezia dal sig. Domenico Bennini farmacista in Campo S. Canciano.**

**Gli abitanti della Monarchia, e gli esteri che bramassero di avere quest' Acqua, favoriranno dirigere le loro commissioni a codesti depositi, e non più alla fonte come per lo passato.**

**Si darà in bottiglie da una libbra medica.**

**Ogni bottiglia sarà ben chiusa e suggellata con sigillo portante queste parole: *Acq. Solf. Rainer.*; così pure in rilievo nel vetro porterà le medesime parole.**

**A tutti è ben nota la virtù di questa prodigiosissima Acqua e viene prescritta con vantaggio nelle erpeti in generale, nelle malattie del sistema linfatico glandulare, nonchè dei e reni della vescica orinaria, nelle scrofole, nel gozzo, tumori, finalmente in tutte le malattie della cute non febbrili ecc. ecc. ecc. Si praticano pure con forti vantaggi col farne uso anche di bagno.**

**Non dubita il sottoscritto conduttore della fonte vedersi anche in questo anno onorato di copiose commissioni, promettendo dal canto suo esattezza, e sollecitudine nella somministrazione.**

**Venezia, 6 luglio 1856.**

**DOMENICO RIGHETTO *farmacista*.**

# APPIGIONASI

***pel giorno 7 ottobre 1856***

**nei Comuni di Vigonovo e Campolongo, Distretto di Dolo, campi 56.2.214 A. P. V., con Palazzo dominicale, Barchessa, Boaria, e tre Case coloniche.**

**L' applicante si rivolgerà dal sig. Giovanni Petropoli, Borgoloco, S. Lorenzo, N. 5100 rosso.**

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3830. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, in seguito all' istanza 12 corrente n. 3830, di Antonio Bianco, contro Bortolo e Giovanni fratelli Bottegol di Cergnai, avranno luogo nella Sala di questa Pretura nei giorni 25 luglio, 5 26 agosto 1856 dalle ore 10 ant. alle 3 pom., li tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni qui sotto descritti ed alle condizioni nel presente stabilite, coll' avvertenza essere libero agli aspiranti di prendere ispezione in questa Cancelleria del relativo protocollo di stima 3 marzo p. p. n. 1959.

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti non verranno deliberati li beni da vendersi a prezzo inferiore del prezzo di stima.

II. Li beni verranno deliberati tanto complessivamente quanto a parziali spezzati al maggior offerente.

III. Tranne l' istante tutti gli altri concorrenti per essere ammessi ad offrire dovranno previamente verificare alla Commissione delegata il deposito ragguagliato ad un 20 per 0/0 sul valore di stima dei beni, del cui acquisto aspirasse, e riuscendo deliberatarii, il premesso deposito verrà calcolato in deconto del prezzo offerto.

IV. Ogni deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto dedotto il verificato previo deposito entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa Sentenza graduatoria, ammenochè i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso dei rispettivi crediti avanti il termine che fosse stato stipulato per la loro restituzione, e venendo immesso nell' immediato possesso e godimento dei deliberatigli beni; dovrà infrattanto corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l' annuo interesse nella ragione del 5 per 0/0, e supplire le imposte sui beni acquistati.

V. Li pagamenti tutti sia per deposito, sia per prezzo, che per interessi, dovranno eseguirsi in effettive valute sonanti d' oro, e d' argento al corso plateale, escluso qualunque altro surrogato, le carte, la moneta alla spicciola, e le valute sospette a richiamo.

VI. Il dominio, e la proprietà dei beni deliberati s' intenderanno deferiti al deliberatario soltanto quando egli abbia adempiuto puntualmente al pagamento del prezzo entro i termini predetti, e in quanto mancasse alla ingiuntagli puntualità incorrerà nei pregiudizii comminati dal § 438, del Regolamento sul Processo Civile.

VII. Staranno a carico del deliberatario le decime e livelli che fossero eventualmente insiti sui beni deliberatigli, e così pure le spese inerenti all' aggiudicazione dei beni stessi.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune amministrativo di S. Giustina e censuario di Cergnai.

Beni appartenenti a Giovanni Bottegol.

In Cergnai. Prato ai nn. dei 663, stimato a l. 578:56, del 709, stimato a. l. 117:30, del 712, stimato a. l. 114:54; 708, stimato a. l. 59:34, stimato a. l. 14:06, di cens. pert. 6:39, colla rendita di a. l. 12:58, tra confini a mattina Canonicato e Tonelli Silvestro, mezzodì Tonelli Silvestro ed altri, sera Bottegol Andrea ed a settentrione vecchia strada abbandonata complessivamente stimata austr. lire 883:80.

In Straval. Prato ed arativo vitato con metà della stalla coperta a paglia in mappa ai nn. 893, stimato compresa la metà di stalla a. l. 207:64, del 1160 stimato a. l. 877:72, del 1203 stimato a. l. 147:84, del 939 stimato a. l. 11:43, del 940 stimato a. l. 764, di pert. 10:74 con la rendita di a. l. 20:21, confini a mattina Bottegol Bortolo ed altri, mezzodì Bottegol Donato, sera Bottegol Andrea e Valle ed a settentrione Bottegol Bortolo, complessivamente valutato austr. lire [illegible]:39.

Beni appartenenti a [illegible]tolo Bottegol.

[illegible] Arat. e prato in [illegible] stimato a. [illegible] l' altra [illegible] del 940, stimato a. l. 12:88, del 1159 stimato a. l. 10:16, di pert. 14:08, colla rendita di a. l. 13:17, confina a mattina Valle e strada, a mezzodì Bottegol Giovanni, sera Valle, e settentrione strada, valutata in complesso a. l. 1942:88.

In Straval. Aratorio vit. e prato con gelsi in mappa ai nn. del 940 stimato a. l. 29:5[illegible], del 893, stimato a l. 198:48, del 939 stimato a. l. 187:70, del 116 stimato a. l. 599:36, del 1159 stimato a. l. 54:40, confina a mattina Valle ed altri, a mezzodì Bottegol Donato, sera e settentrione Bottegol Giovanni, valutato in complesso austr. lire 1069:50.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e sulla Piazza in Feltre, ed inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 12 maggio 1856.
Pel R. Pretore
NASCIVERA, Agg.

N. 2275. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Thiene notifica che nel dì 29 luglio 1855 mancò a' vivi in Caltrano Luigi Dionigio del Pio luogo di Vicenza senza testamento.

Essendo ignoti, se, e quali persone abbian diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare alla detta Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore Bortolo Borriero di Girolamo di Caltrano sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d' eredità che non verrà adita e l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta alla Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 17 marzo 1856.
Il R. Dirigente
DAL SASSO.

N. 4695. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 10 giugno corrente n. 5230, dichiarò interdetta l' amministrazione della sua sostanza a Francesco Civran fu Agostino di Pravisdomini Distretto di S. Vito, per prodigalità.

Ciò si rende pubblicamente noto con avvertenza che in di lui curatore questa Pretura con Decreto odierno nominò il sig. Luigi Vazzola di Pravisdomini.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 23 giugno 1856.
L' I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 6411. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che, nel 16 marzo a. c. mancò a' vivi in Polegge Teresa Basso fu Giovanni era moglie di Giacomo Goffo di Polegge senza testamento. Fra li successibili ritrovasi l' assente e d' ignota dimora Girolamo Basso di Gio. Battista.

Si diffida quindi il detto assente a dichiararsi sull' eredità stessa entro un anno dalla data del presente, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati Giovanni Basso di esso fratello che gli fu destinato a curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 4 aprile 1856.
L' I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4867. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 10 agosto 1855 n. 7649, l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza ha interdetto per mania pellagrosa Andrea Garbossa fu Massimiliano di Arcignano, e da questa Pretura con Decreto odierno a questo numero gli fu deputato in curatore il fratello Luigi Garbossa di Sandrigo.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Sandrigo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 17 maggio 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 4226. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Udine con deliberazione 3 giugno corr. n. 4823, dichiarò interdetta Angela Jop maritata Finos di Braida di questo Distretto siccome maniaca.

Ciò si rende a pubblica notizia, con avvertenza che a curatore le venne deputato con odierno Decreto pari numero il di essa marito Marco Finos di Braida.

Si affigga, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 17 giugno 1856.
Il R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 3072. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che, l' I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 10 marzo 1856 n. 1422, dichiarò interdetta per mania pellagrosa Pasqua Peruzzo ved. Bonotto di S. Polo e che questa Pretura con Decreto 28 detto mese n. 2013, le costituì in curatore il di lei fratello Giuseppe Peruzzo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, in questa Città ed in S. Polo.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 4 maggio 1856.
Il Pretore
G. MACCA'.
Giandomenici, Alunno.

N. 25020. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con deliberazione 29 maggio 1856 n. 9566, ha interdetto per prodigalità Girolamo Antolini di Luigi, e che questa I. R. Pretura Urbana Sezione Civile gli deputò in curatore il suocero Francesco Cappozzo.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 10 giugno 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo

N. 5637. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanna Valerio vedova Boschetti indicatasi da ultimo come domiciliata in Venezia, ma ora assente d' ignota dimora, che dietro la seguita graduatoria Sentenza 8 giugno 1830 n. 14281, Valentino D.r Pasini possidente di Vicenza nella duplice sua qualità di successo alla deliberataria Elena Freschi Canneti, e di successo alli D.r Bortolo, Anna, Giuseppe, e Francesco Canneti eredi per 4/5 della loro madre Elena Freschi Canneti suddetta, produsse in confronto di lei e degli altri creditori inscritti e graduati a questo Tribunale nel dì 17 maggio 1846 sul n. 8371, l' istanza col fattosi riparto del prezzo di a. l. 15600, ricavato dalla vendita all' asta della casa posta nella R. Città di Vicenza in contrada Carpagnon al civ. n. 2259, era di ragione di Giovanni Canneti-Molin, che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi Decreto 19 maggio detto sotto pari protocollare numero ne ordinò la personale intimazione alli varii rubricati, ingiungendo loro di produrre le eventuali rispettive eccezioni nel prefinito termine di giorni 14, e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione medesima ad essa Valerio vedova Boschetti per non essere stata reperibile in esito a nuova istanza dal detto Pasini prodotta li 25 maggio corr. sotto il num. protocollare del presente Editto le venne con odierno Decreto nominato in curatore l' avv. Paolo D.r Frigo, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto dell' insertovi esemplare della succitata istanza precedente ed attergatovi Decreto 19 maggio 1846 n. 8371 per notizia, e per gli effetti dal Decreto medesimo portati.

Si eccita quindi essa Giovanna Valerio vedova Boschetti a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatole curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procurat., o ad adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo di questo Tribunale, e del Tribunale Prov. di Venezia, nonchè nei soliti luoghi di questa, e di quella R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 27 maggio 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 2083. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Belluno con deliberazione 7 marzo corr. num. 604, ha interdetto Gio. Battista Bettin fu Gio. Maria detto Francescon di Arsiè, e che gli fu deputato in curatore Giovanni Maddalozzo fu Giovanni di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 10 marzo 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
BASSI.

N. 1778. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova con Decreto 26 p. p. marzo n. 3915, fu interdetto Antonio Milani di Cartura per imbecillità, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui padre Giovanni dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,
Li 1 aprile 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI
Fantoni, Canc.

N. 1413. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 14 marzo andante n. 1552 dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso interdetta Maria Borin moglie a Giovanni Cusin di Cessalto dall' amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, le fu deputato in curatore da questa Pretura il di lei marito Giovanni Cusin.

Il che si pubblichi anche coll' inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 30 marzo 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 3761. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver potessero interesse, essere stato da Osvaldo fu Bortolo Cian-Tonello, di Domegge, con istanza 28 corr. n. 3761, proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui sua moglie Maria Apollonia Cian q.m Marco si obbliga verso le ditte creditrici alle seguenti

Condizioni.

I. Che abbiano i creditori ad accordare il degrado sui capitali di a. l. 50 per cento, in modo che dalle a. l. 19610, ammontare dei debiti, i crediti sieno ridotti ad a. l. 9805.

II. Che questa somma di a. l. 9805 possa essere da lei pagata in tre anni, ed in tre eguali rate, senza interessi, la prima delle quali colla scadenza ad un anno dall' accettazione del patto, le altre una per anno, coll' offerta d' idonea cauzione per il promesso futuro pagamento.

III. Che essi creditori abbiano a rinunciare a qualunque interesse decorso e da decorrere in seguito.

IV. Che accettata l' assunzione, come sopra, non possano più i creditori in nessun tempo procedere al pagamento della somma ribassata; ed essere stato contemporaneamente domandato dall' istante che fossero sentiti i creditori stessi, e che indi pronunciato venga, in caso che la pluralità dei voti fosse per l' accettazione, che i dissenzienti sieno pure tenuti di accedervi.

Essendo quindi pel desiderato effetto stata destinata la giornata del 1.° agosto p. v., alle ore 9 ant., vengono perciò citati tutti i creditori di Osvaldo Cian-Tonello, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati, innanzi quest' I. R. Pretura nella sopra indicata giornata ed ora per dare nel proposito le loro dichiarazioni, onde poi sia proceduto secondo l' ordine prescritto dal § 463, del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità o d' ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo e a Domegge, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 29 maggio 1856.
Pel R. Pretore Imp.
DOGLIONI, Aggiunto.
Palatini, Diurn.

N. 688. 2. pubbl.

EDITTO.

Definito presso questo I. R. Tribunale Prov. un processo per crimine di furto in confronto di Giovanna e Teresa sorelle Fiori-Cuco di Resinigo, e di Bernardo Pordon detto Telo di Ciapazza nel Comune di S. Vito del Cadore, fra i varii effetti del compendio di questo furto furone trattenuti in giudiziale custodia i sottodescritti, i quali rimasero di non conosciuta proprietà, e non vennero da alcuno reclamati.

Nell' atto che ciò si rende pubblicamente noto, si diffida chiunque potesse aver diritto agli stessi d' insinuarsi, giustificando le proprie pretese dentro il termine di un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questo Tribunale; avvertendosi che, spirato questo termine, gli effetti non reclamati, o non restituiti, saranno venduti al pubblico incanto, ed il prezzo ritrattone trattenuto in Giudizio.

Descrizione degli effetti.

1. Una camicia da uomo di tela di canape.

2. Un pezzo di tela canape di braccia $2\ ^3/_4$.

3. Altro pezzo della stessa di braccia 2.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nella Piazza di S. Vito, e di Pieve di Cadore.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 26 aprile 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 4420. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza in Sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Dalla Meschina fu Pietro libraio e cartolaio di Vicenza quanto alla mobile ovunque esistente, e quanto alla immobile esistente nelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 agosto p. v. al confronto dell' avvocato Teofilo D.r Montanari che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. G. Batt. D.r Corato, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 settembre success. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 26 aprile 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 4687. 2.ª pubbl.

EDITTO

Con Decreto odierno fu chiuse il concorso sui beni di Francesco Falda cappellaio di qui di cui l' Editto 8 febbraio p. p. n. 1338.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 6 maggio 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 4820. 2.ª pubbl.

EDITTO

Con Decreto odierno fu chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 26 agosto 1854 n. 11020, sui beni di Gaetano Giaretta fu Francesco di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 9 maggio 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 3139 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l' I. R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 3 corrente mese num. 4382, dichiarò interdetto per imbecillità Gio. Batt. Zanello detto Danello fu Daniele di Palazzolo, e che questa Pretura gli deputò in curatore Giovanni Zanello detto Danello pure di Palazzolo.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 14 giugno 1856
Il R. Pretore
ZORSE.
Samuele, Canc.

N. 5415. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 11 marzo 1856 dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 2375, fu interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Rossi fu Giuseppe vedova di Pietro Lugo di Camisano, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il signor Zanata Girolamo di Camisano.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 aprile 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3331. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 11 marzo p. p. nn. 1432 e 1492, l' I. R. Tribunale Prov. in Udine dichiarò interdetto per prodigalità Giuseppe Sturam del vivente Luca di Sorzento, a cui da questa Pretura fu deputato in curatore Giovanni di Giuseppe Sturam di detto luogo.

Locchè si porta a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura in Cividale, Li 1 aprile 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 3126. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio del fu Bortolo Gallina assente d' ignota dimora quale rappresentante la ditta B. e D. fratelli Gallina di Mestre, che il sig. Maurizio Heimann coll' avv. Carobbio produsse in confronto della ditta stessa la petizione 4 aprile 1856 n. 2003, per pagamento entro tre giorni di a. l. 400 in pezzi da 20 franchi ad a. l. 24 l' uno, oltre agli accessorii di legge, e che dietro istanza con odierno Decreto a questo numero venne ordinata l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Tonelli che gli fu nominato in curatore speciale con sostituzione ad esso dell' avv. D.r Dalla Verde.

Incomberà quindi ad esso R. Conv. Gallina di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 6 giugno 1856.
Il Presidente
CO. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 4737. 2. pubbl

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Leone q.m Manasse Luzzato sensale di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leone Luzzatto ad insinuarla fino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giacomo D.r Levi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato Giulio D.r Manin dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un' effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 agosto p. v. alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 35, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 24 maggio 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 11055. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza di Giovanni Zaniol fu Francesco si rende pubblicamente noto che, il concorso aperto sulle di lui sostanze con Editto 21 marzo passato n. 4847, venne chiuso con Decreto 12 giugno corrente n. 10766, per accordo degl' insinuatisi creditori.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale e nei soliti luoghi, come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 16 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 27947. 3. pubbl.

EDITTO.

Avendo Maria Pedretti qual unica successibile ex legge del proprio fratello Angelo Pedretti del fu Giuseppe e della fu Anna Zugnam, insinuata istanza a questa Pretura per la dichiarazione di morte del detto Angelo Pedretti, assente d' ignota dimora per viaggi di mare da oltre trent' anni, venne allo stesso deputato in curatore a termini e pegli effetti del § 277 del vigente Cod. Civ, l' avv. di questo Foro D.r Petris, e col presente Editto si cita il sunnominato assente a comparire nel termine di un anno con avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 16 giugno 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 12905. 3. pubbl.

EDIDTO.

Si diffidano tutti li creditori verso l' eredità del fu Giuseppe prof. Corneliani, mancato a' vivi in questa Città il 5 novembre 1855 con testamento scritto 22 settembre precedente a comparire in Ufficio di questa Pretura all' Aula dell' Agg. Malaman nel dì 19 p. v. luglio dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, abilitati a farlo entro il suddetto termine anche con esibito scritto, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice Civile.

Il presente si affigga all' Albo nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 27 giugno 1856.
Il R. Cons. Dirigente
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 2554. 3. pubb.

AVVISO.

in relazione ad istanza odierna pari numero di Gaetano Ceretta fu Nicolò da Trissino, coll' avv. D.r Ottaviano Mistrorigo, si porta a pubblica notizia, e per ogni conseguente effetto, avere lo stesso dichiarato di revocare, come revoca il mandato di procura da lui rilasciato nel 10 luglio 1855, ed in atti del notaio di Chiampo Enrico Mistrorigo al n. 3090 di Repertorio, alla persona di Domenico di Benedetto Leonardi della contrada Pugnello di Arzignano, e per cui ritiene privo d' effetto qualunque atto che in base al ridetto mandato venisse eretto dalla pubblicazione del presente.

Ciò s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 marzo 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 5828. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova notifica col presente Editto agli ignoti pretesi interessati sulla proprietà di cinque animali bovini, uccisi per causa di epizoozia, nel volgere degli anni 1814-1815, nelle stalle della Madonna delle Grazie e di Scardovara, Comune di Piove, sotto la custodia dei bovai Fortunato Veggiani e Giovanni Battistello, esser stata prodotta a questo Tribunale una petizione da Gasparo Bragato, possidente, domiciliato in Piove, quale rappresentante i defunti G. Maria Bragato e G. Batt. Lotto, rappresentato dall' avvocato Salvagnini nel 7 corr. n. 5828 contro essi ignoti pretesi interessati, nei punti:

I. Competere esclusivamente all' attore, quale rappresentante i G. Batt. Lotto del fu Antonio, e G. Maria Bragato, la proprietà dei cinque animali bovini, che esistendo nel volger degli anni 1814 e 1815 nelle boarie della Madonna delle Grazie, e Scardovara, Comune di Piove, sotto la custodia dei bovai Fortunato Veggiani e Giovanni Battistello, furono uccisi in quell' epoca, onde arrestare i progressi della dominante epizoozia, per ordine della pubblica Sanità di Piove.

II. Essere in diritto l' attore stesso di farvi rilasciare, senza intervento od assenso di chicchessia, e salva soltanto la prova della sua libertà e disponibilità, la somma di a. l. 1263:08, giudizialmente depositata presso questo I. R. Tribun. il 20 gennaio 1846 n. 2819 del libro maestro Depositi dell' Ufficio centrale fiscale, a titolo di compenso liquidato dall' eccelso Governo di Venezia, per la uccisione degli animali, di cui il capo I.

Essendo pertanto ignoti al Tribunale i pretesi interessati sulla proprietà degli animali, di cui si tratta, è loro stato nominato in curatore l' avvocato di questo Foro D.r Pellizzari, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso a codesti ignoti interessati col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappiano, e possano volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i di loro mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, insomma di far fare tuttociò che crederanno opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, avvertiti, che sulla petizione fu con Decreto odierno prefisso il termine di novanta giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando essi ignoti rei convenuti, dovranno imputare a loro medesimi le conseguenze.

Il presente si affigga all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti della Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 13 maggio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 4866. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 21 settembre a. p. n. 10833, l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza ha interdetto per mania pellagrosa Maddalena Chemello fu Bernardo di Sandrigo, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputata in curatore il marito Sor[illegible] Antonio dello stesso luogo.

Ed il presente si pubblichi qui ed a Sandrigo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 17 maggio 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 1928. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 28 marzo u. s. num. 787, l' I. R. Tribunale Prov. di Belluno fu interdetto per prodigalità Arcangelo q.m Giuseppe Rizardi da Auronzo, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore Antonio q.m Giovanni Cel[illegible] di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 17 aprile 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 14105. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura sopra istanza delle nobb. Angela ed Elisabetta Rosa, si diffidano li creditori verso l' eredità della nob. Marianna Rosa vedova del nob. Pietro Venier ad insinuare e provare nel giorno 28 luglio p. v. le rispettive pretese verso l' eredità stessa, e ciò a termini del § 812 Codice Civile e pegli effetti del successivo § 813.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 28 maggio 1856.
L' I. R. Cons. Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

N. 3984. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Prov. di Belluno, con deliberazione 12 aprile p. p. n. 935 ha trovato d' interdire per mania melanconica il sacerdote D. Bortolo Campigotto del fu Giovanni, era curato a Faller, Comune di Servo, e che a di lui curatore venne nominato Giacomo Resenterra q.m Donato di Lamon.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi di questa Città, in Fonzaso, Servo e Lamon, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 18 maggio 1856.
L' I. R. Consigliere Pretore
BASSI.
G. Muffoni, Canc.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 156.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue M... a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse, al primo consigliere superiore di finanza, della Direzione provinciale delle finanze in Gratz, Giovanni Lamböck, in ricognizione dei suoi lunghi fedeli e distinti servigii, nell'atto in cui degnossi di trasferirlo nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati impiegati dello Stato di accettare e portare le decorazioni dell'Ordine della Legion d'onore, loro conferite da S. M. l'Imperatore Napoleone; cioè: al consigliere aulico e ministeriale del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Eduardo di Klezl, la croce di commendatore; ai due consiglieri di Sezione, Lodovico di Reymond e Clemente di Pilat, al segretario aulico e ministeriale, Gustavo Buhl ed all'I. R. ciambellano e segretario di legazione, Colomano conte Szechenyi, la croce di uffiziale, ed al concepista aulico e ministeriale; Massimiliano barone di Werner, la croce di cavaliere del suddetto Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al controllore dell'I. R. Cassa centrale dello Stato, Maurizio Lubach, in contemplazione dei suoi distinti servigii.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 9 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

A compimento dell'estratto de' giornali di Parigi, in data del 4, di cui demmo ieri il primo spoglio nelle *Recentissime*, raccogliamo da essi gli ulteriori cenni seguenti.

L'*Indian* reca notizie di Nuova Yorck del 20 giugno. A quella data, era sparsa in quella città la voce che lord Elgin dovess'essere mandato a Washington, in qualità di plenipotenziario della Gran Brettagna, per comporre le differenze pendenti.

Come corollario delle informazioni, le quali annunziarono che il Governo messicano disponevasi a chiedere la protezione degli Stati Uniti nel suo conflitto colla Spagna (*V. le Recentissime d'ier l'altro*), un carteggio della *Presse belge* dice che, qualora il Gabinetto di Madrid insistesse nelle sue domande di riparazione contro il Messico, sarebbe sostenuto dall'Inghilterra, non ostante ogni osservazione da parte del Gabinetto di Washington. Tal sostegno sarebbe naturalmente compensato con un qualche profitto; e si aggiunge che, mentre le forze spagnuole s'impadronirebbero de' porti messicani della costa, l'Inghilterra, a titolo d'alleata, piglierebbe possesso dell'Yucatan messicano, che fa seguito alla sua colonia di Belize. Ne risulterebbe un nuovo soggetto di lagno da parte degli Stati dell'Unione, che rispingono già in maniera assoluta qualsiasi ampliamento del territorio attuale di Belize.

Abbiamo di recente parlato d'una petizione, indirizzata dagli abitanti dell'isola di Maurizio (antica isola di Francia) alla Regina d'Inghilterra, per chiedere che la lingua inglese non sia loro imposta, e che l'uso della lingua francese sia autorizzato nelle Corti di giustizia e nella corrispondenza coll'Amministrazione locale. « I giornali dell'isola Maurizio giunti recentemente, dice il « *Journal des Débats*, contengono il testo d'un « memoriale, presentato, a sostegno di tal peti- « zione, al governatore dell'isola. Alcuni tratti di « quel documento dimostrano quanti ostacoli la « politica d'assimilazione, applicata da alcuni an- « ni dall'Inghilterra, incontri nell'attaccamento, « che gli abitanti dell'isola conservarono pei co- « stumi e per le inclinazioni della loro antica ma- « dre patria. Vi si vede, per esempio, che, seb- « bene la dominazione inglese vi sia da mezzo « secolo trapiantata, l'isola novera appena fra' suoi « abitanti alquante centinaia d'Inglesi; ed inoltre « quegl'Inglesi non vi stanno se non di passag- « gio, quali per tentarvi la fortuna, altri, come « i primarii uffiziali dell'Amministrazione, finchè « v'abbiano ottenuto la lor pensione. Da dieci an- « ni, la lingua francese fu proscritta in quel pae- « se; e pure l'emigrazione della Francia a Mau- « rizio è molto più considerevole di quella, che « giunge dall'Inghilterra. »

Si sa che ne' Paesi Bassi è avvenuto un rivolgimento ministeriale, il quale fece passare il potere dalle mani del partito moderato in quelle del partito protestante riciso. Giusta un carteggio dell'Aia, pubblicato dal *Moniteur*, sembra che il nuovo Governo non sia stato favorevolissimamente accolto dall'opinion pubblica. « Non si rendono « conto finora, in quella capitale, de' motivi, che « produr poterono una mutazione si risoluta nell' « andamento del Governo. L'incertezza delle in- « terpretazioni, che si fanno a questo proposito, « provano quanto poco preparati fossero gli ani- « mi a cangiamento siffatto. Due portafogli sono « ancora vacanti, quello della marina e quello « del culto cattolico; e la questione, che maggior- « mente preoccupa adesso le menti, è se si troverà « alcuno che accettar voglia quest'ultimo posto. « Si dubita che nessun Cattolico acconsentir possa « a rappresentare gl'interessi de' suoi correligio- « narii in un'Amministrazione esclusivamente pro- « testante. » La corrispondenza, a cui togliamo questi ragguagli, aggiunge che la città dell'Aia si è già dichiarata contro il Gabinetto in un'elezione, testè fattavi, dando una maggioranza considerevole al candidato moderato, vale a dire al candidato dell'opposizione. Un giornale annunzia che la tornata degli Stati generali de' Paesi Bassi doveva esser chiusa il 5 luglio; il telegrafo non confermò per altro finor la notizia.

Si sa ch'era sorto in Baviera un conflitto fra le due Camere legislative, in riguardo al voto de' bilanci. La sessione del 28 giugno delle due Assemblee fu spesa in tentativi per mettersi d'accordo; e vi si riuscì per le somme secondarie degli altri Ministeri, ma non per quelle del Ministero della guerra. Ciascuna Assemblea persistette nelle sue risoluzioni anteriori. Il presidente della Camera, facendo conoscere le risultanze de' differenti voti, aggiunse che, per conseguenza, il voto valido è quello della seconda Camera perchè la somma, ch'ei concede, è men alta. La tornata fu chiusa il posdomani, 30, come dicemmo nella Gazzetta di lunedì.

Scrivono da Pietroburgo il 14/26 giugno che i diplomatici stranieri cominciano a giungere in quella capitale. Lord Wodehouse è il primo fra' ministri delle Potenze, colle quali la Russia fu in guerra, che sia giunto a Pietroburgo. Ei fece la sua visita uffiziale al Ministero degli affari esterni il 14/26 giugno. Essendo l'Imperatore assente, e le presentazioni del Corpo diplomatico nelle ville di delizia non si facendo se non di rado e per eccezione, passerà probabilmente qualche tempo, dice la *Patrie*, prima che S. M. possa ricevere il nuovo inviato d'Inghilterra.

L'Imperatore di Russia autorizzò il ministro delle finanze ad emetter due serie di biglietti del Tesoro fino alla somma di 6 milioni di rubli effettivi (24 milioni di franchi), con interessi dal 1.° luglio 1856.

*Strada ferrata Centrale italiana.*

In quest'oggi dai signori fratelli di Rothschild di Parigi è stato, per conto dei nuovi concessionarii della strada ferrata Centrale italiana, compito il deposito di 6,840,000 franchi per le cause e per gli effetti voluti dagli articoli 15 e 16 dell'Atto di concessione passato in Vienna nel 17 marzo 1856; e domani, 1.° luglio, si aprono i pagamenti, a favore di tutti gli aventi interesse, alla Cassa di questa generale Depositeria.

Firenze, 30 giugno 1856.

Il R. Commissario di sorveglianza del Comitato di liquidazione della Società già concessionaria della Centrale italiana,
AVV. R. MANTELLINI.

ATENEO VENETO

Nell'adunanza del 10 corrente, il socio corrispondente P. Bartolommeo Sorio leggerà: *Sopra un passo di Dante non ancora emendato.*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA

*Vienna 6 luglio.*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnato di far ricapitare al presidente della Commissione amministrativa, custode capitolare e consigliere concistoriale, Michele Kuziemski, la somma di fior. 1000, per compimento dell'Istituto nazionale ruteno, e per l'erezione d'una seconda chiesa cattolica, di rito greco-unito, nella città di Leopoli.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono far rimettere al giudice di Comitato in Sillein la somma di fiorini 500, affinchè venga ripartita fra gli abitanti di Rajecz, danneggiati, non ha molto, da violento incendio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Stefano ha fatto giungere un importante soccorso alla Scuola, che trovasi nel suo possedimento di Tiza-Szent-Miklos, nella Voivodina. *(FF. di V.)*

Il nuovo corpo degli aiutanti ha, sotto il suo capo, tenentemaresciallo conte Grünne, 1 tenente maresciallo, 5 generali maggiori, 10 colonnelli, 18 tenenti colonnelli, 22 maggiori, 34 capitani di cavalleria di prima classe, 12 di seconda e 20 primi tenenti. Soprannumerarii sono: 2 tenenti colonnelli, 3 maggiori, 2 capitani di cavalleria.

La lista dell'I. R. generalità austriaca, compresi i colonnelli, dà, per gli anni 1855 e 1856, i seguenti numeri, secondo il *Donau:*

| | 1855 | 1856 |
|---|---|---|
| Feldmarescialli | 6 | 5 |
| Generali d'artiglieria | 49 | 44 |
| Tenenti marescialli | 200 | 192 |
| Generali maggiori | 285 | 277 |
| Colonnelli | 462 | 518 |

Noi notiamo però che in questa lista mancano i generali di cavalleria.

I funerali del generale austriaco Smola, morto a Lione, ebbero luogo con tutti gli onori dovuti ad un generale francese. Vi presero parte soltanto guerrieri ritornati dalla Crimea e decorati di medaglie ed Ordini. Tutto lo stato maggiore generale della divisione, e le Autorità militari e civili, intervennero. Il Governo dispose perchè il veterano austriaco fosse sepolto nel modo più decoroso e solenne possibile. *(Ost-Deutsche Post.)*

Negli affari dello Schleswig-Holstein, la Prussia non si rivolgerà a' soscrittori del protocollo di Londra, ma vuol riguardar l'affare come affatto germanico. Credesi dunque che, se l'Austria ne parlerà alla Dieta federale, la Prussia non sarà contraria. *(Donau.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* contiene il seguente articolo comunicato, che noi riportiamo perchè rettifica le asserzioni d'un carteggio del medesimo foglio, parimenti da noi riprodotto:

« Nell'articolo accennante alla conversione al Cattolicismo del giovane Cagli, inserto al N. 179 di questo pregiato giornale, il di lei corrispondente udinese è caduto in alcuni errori, che mi credo tenuto a rettificare.

« Non volendo occuparmi che delle mende maggiori, che si notano in quello scritto, per non abusare della di lei cortesia e del privilegio che la legge mi consente, le dirò solo che il titolo di rabbino della Comunità israelitica di Udine mi venne erroneamente attribuito, poichè io non sono che uno dei più umili istruttori di lingua ebraica, e non fui in verun tempo insignito del titolo rabbinico.

« Devo anche pregarla a far accorto il di lei sullodato corrispondente non volere in avvenire intitolare *setta* la religione israelitica, poichè, così addomandando quella religione, egli fa prova di non conoscere abbastanza la significazione delle voci, cui fa uso scrivendo: e tutti i classici e tutti i vocabolarii italiani gli addimostrano quanto impropriamente egli abbia usato quel nome, parlando dell'israelitico culto.

« Perdoni se, per riguardo alla mia fama, ed alla religione cui appartengo, io sono costretto di richiedere questa rettificazione, e mi creda.

« FELICE CAGLI. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 7 luglio.*

Ieri, in occasione del fausto giorno natalizio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, venne celebrato un solenne uffizio divino nelle Cappelle dell'I. R. Marina in Trieste, Venezia e Pola, in presenza dell'Ammiragliato, dello stato maggiore, degli ufficiali superiori e degl'impiegati dell'I. R. Marina. Le truppe della Marina stavano schierate in piena parata. In mezzo al nostro porto vedevasi, durante la giornata di ieri, pavesata a festa la nave mercantile *Erzherzog Ferdinand Maximilian*, di proprietà del sig. Cristoforo Opuich, ultimamente varata nella valle di Muggia, ed ora già quasi del tutto allestita. *(O. T.)*

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 4 luglio.*

Ieri mattina, il Santo Padre a Porto d'Anzio si compiacque di montare a bordo del vapore guardacoste pontificio, il *S. Giovanni*, comandato dal tenente di marina Cialdi, e fece un giro sul mare staccandosi qualche miglio dal porto. Verso le 4 e 1/4 poi, montato in carrozza, partiva alla volta di Roma, ove, in un col suo seguito giunse felicemente ieri sera, fissando la sua residenza nel palazzo apostolico del Quirinale. *(G. di R.)*

Nelle ore pomeridiane della festa sacra agli Apostoli Pietro e Paolo la Santità, di N. S. degnossi di ammettere alla sua udienza venticinque pellegrini di Germania, appartenenti la più parte all'Impero d'Austria, i quali furono diretti a Roma mercè la cura della Società di S. Severino. Sono pochi anni che tale Società veniva fondata in Germania, e già ha acquistato una grande morale e religiosa influenza, collo efficacemente esercitare il suo santo fine, che è quello principalmente di maggiormente stringere e consolidare i popoli cattolici nella unità, intorno alla Cattedra di Pietro, e di promuovere i pellegrinaggi a Roma.

Uno di questi pellegrini, sacerdote della Dalmazia, diresse al Santo Padre a nome di tutti i suoi compagni un discorso in italiano, dettato dalla più grande devozione verso il glorioso Apostolo, di cui in quel dì si celebrava la festa, e verso il suo successore. E dopo di essere stati ammessi al bacio del piede, presentarono varie suppliche tendenti ad ottenere favori spirituali.

Il Santo Padre gli accolse colla sua usata benignità, e quelli lieti già eransi ritirati, quando si videro richiamati negli appartamenti pontificii, ove nuovamente comparve a mezzo loro Sua Santità, compiacendosi di distribuire colle proprie mani medaglie della Immacolata Concezione ad ognuno di loro, e di ridare ad essi le suppliche consegnate, tutte col rescritto fatto di suo pugno alle grazie che domandavano.

Alla vista di tanta benignità, i pellegrini pieni di riconoscenza videro trattenuta la loro esultanza dalla sorpresa, e prostrati ai piedi del Santo Padre invocarono su loro la sua apostolica benedizione, ed alle sue preghiere raccomandarono il giovane e virtuosissimo Monarca, che con tanto senno e tanta pietà regge i destini della vasta Monarchia austriaca. *(G. di R.)*

Leggesi in un carteggio da Roma, 21 giugno, della *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Stando a sicure relazioni, il Breve pontificio, che nominò il Cardinale Patrizi legato *a latere* del Santo Padre per la cerimonia del battesimo del primogenito di Napoleone III, sarebbe stato assoggettato all'*exequatur* imperiale, come ogni altro atto dell'Autorità pontificia. Trattandosi in questo caso di un atto, che contiene un favore domandato da Napoleone III al Santo Padre, reca veramente sorpresa che, per eseguirlo, sia stata ritenuta necessaria la placitazione imperiale. Ciò prova quanto tenace sia il Consiglio di Stato nell'esercizio delle prerogative della Corona, e quanto sia lontano dal permettervi nessuna eccezione, per non violare la regola generale del diritto regio, relativamente a quelle placitazioni. Secondo le suddette relazioni, il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe desiderato che il legato pontificio promettesse di non toccare gli affari ecclesiastici o misti della Francia. Ma la Santa Sede si sarebbe gagliardamente opposta a quel desiderio, ed avrebbe sostenuto essere per lo meno inutile volere dal Cardinale Patrizi qualunque dichiarazione di star lontano e di non immischiarsi in oggetti diversi da quello della sua missione, giacchè nel Breve, che lo aveva nominato, era uffizialmente determinato lo scopo di quella missione; giacchè ciò non sarebbe stato conciliabile colla dignità nè dell'Imperatore nè del legato; giacchè finalmente doveva essere lasciata libertà a quest'ultimo di giudicare se ed in quanto fosse opportuno di fare, relativamente a quegli argomenti, qualche apertura in via puramente uffiziosa a S. M. Posso finalmente assicurarvi che le pratiche fra le Corti di Roma e di Parigi per determinare il carattere del legato pontificio, furono lunghe, particolareggiate e difficili. Il Gabinetto imperiale desiderava che fosse un Cardinale, e che occupasse il più alto grado della diplomazia romana, vale a dire quello di legato *a latere*, ma contemporaneamente pose tutto in opera perchè la presenza del legato in Francia, e le prerogative annesse per diritto tradizionale all'esercizio di quell'uffizio, non recassero diminuzione alla dignità della Corona e della Chiesa gallicana.

« In generale, a Roma sono convinti che in giornata alcuni uomini di Stato, sebbene secolari, stanno a favore de' principii de' gallicanismo più dell'Episcopato francese. »

*(Nostro carteggio privato)*

*Roma 3 luglio.*

*Tandem aliquando, Quirites!* Finalmente la frascatana ferrovia, dopo circa due lustri di lavoro, rimase compiuta, e quindi trovasi in istato d'essere aperta al pubblico comodo. Tutto in questo mondo sublunare tocca al suo termine, e così avvenne de' lavori di quella strada ferrata, che taluni predicevano interminabile.

Il giorno 9 del corr. mese di luglio, anno di grazia 1856, verrà solennemente inaugurata la ferrovia suddetta, per mezzo della benedizione, che ad essa compartirà monsig. sagrista de' S. P. A. Il giorno 11 poi, quando le locomotive cominceranno il loro uffizio trascinandosi dietro i convogli, sarà splendida festa in Frascati. Il costruttore, tratta a fine l'impresa affidatagli, darà un lautissimo banchetto sotto ben ornati padiglioni, eretti all'uopo lungo gli spaziosi viali della villa Conti, una delle più belle fra quante ne possano vantare i tusculani colli. Al banchetto piglieranno parte forse un duecento persone, e fra queste saranno alcuni Cardinali, non pochi prelati, molte dame, e tutti que' nobili signori romani, che hanno possessioni in Frascati: sarà certo un bello e piacevolissimo spettacolo. Io vi tornerò a parlare di questa ferrovia subito che avrò fatto il saggio; la qual cosa non mi verrà concessa così tosto, dovendo aspettare che l'avido pubblico se ne sazii prima, poichè io non amo imbarcarmi con molta gente, in ispecie poi sopr'una strada ferrata pur mo compiuta. Voglio per altro dirvi fin d'ora che in generale si trova piuttosto cara la tariffa, e si va mormorando che colla stessa quantità di moneta si può andare a Frascati in vettura, salvo il risparmio del tempo.

Da parecchi giorni, va qui circolando una voce, la quale annunzia che, per la fine del prossimo ottobre, gli Stati romani dovranno rimanere sgombri affatto affatto dalle soldatesche francesi ed austriache. Questa voce, che già più volte erami venuta a ferir l'udi-

## APPENDICE.

### CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 30 giugno.

§ Io canterei di buon grado, se avessimo il tempo, io di cantare e voi d'ascoltarmi. Canterei, dico, di buon grado un inno al cielo azzurro, al raggiante sole, al calore vivificante, che matura le biade e rigonfia le uve, le nostre ottime uve della Borgogna e del Bordelese!

L'esempio del più illustre e del più grosso scrittor d'appendici contemporanee mi autorizzerebbe abbastanza a questa lirica scappata; e certo il mese di giugno ha inspirato un assai leggiadro paragrafo al sig. Giulio Janin! Vi prego di non ommetter di leggere l'ultima sua appendice: vedrete con che superba ironia il re della critica apostrofa la povera gente di teatro, che ha l'insolenza di chiamar questo tempo la *stagion morta!* La stagion morta! Gran Dio! Essa, al contrario, è la stagion viva, animata, svegliata! Per quella buona gente de' teatri, continua il grosso scrittore smascellandosi dalle risa, tutto ciò che non è ballo, pantomima, dramma, opera, *vaudeville*, è niente, e quasi non fosse: è la morte! . . . Ah! la *stagion morta!* Ah! in verità da senno quest'è un vago scherzo, che fa ridere a tutt'andare!

Che ne dite? Non è egli pieno di spirito quel grosso uomo? Si oserà ancora pretendere che la sua vena sia inaridita? Non è egli sempre il più sottile, il più delicato, il più malizioso, il più singolare e il più vispo dei critici francesi? Aggiungo ch'egli è ancora il più coraggioso, poichè occorre coraggio ad un uomo di quella taglia manifestare tanto entusiasmo pel caldo, che debbe farlo orrendamente patire. Ma suppongo ch'egli avrà scritto il suo paragrafo prima del levare del sole. D'altro canto, io non posso negare che le persone di teatro non abbiano forti ragioni per chiamare la state una stagion morta; e chiedo a me stesso con qual nome il sig. Giulio Janin appellerebbe i tre mesi carichi di temporali, se il *Journal des Débats* lo pregasse a tenersi per tutto quel tempo le sue appendici nel portafoglio, sotto pretesto che fa troppo caldo per imporre agli associati la fatica di leggerli, massime se i suoi stipendii rimanessero in cassa? Ei comprenderebbe allora tutta la profondità filosofica della parola, ch'egli deride così giovialmente. Ma siccome non c'è alcun pericolo che si presenti un tal caso, le persone di teatro continueranno ad essere barbari per riguardo alla bella stagione, e il sig. Giulio Janin continuerà ad essere il più gentile de' pastorelli di Florian.

Il fatto è che fa gran caldo, tanto caldo, che tutti cercan fuggirlo. La partenza dell'Imperatore per Plombières, che dee seguire domani, sarà il segnale d'una migrazion generale. Non saprei dirvi quanti ministri, senatori, consiglieri di Stato, diplomatici, ed altri, apparecchino le loro valigie in questo momento. Tosto che il maestro avrà voltate le spalle, tutti gli scolari andranno in campagna. Ciò mi fa pensare appunto al ministro dell'istruzion pubblica, il sig. Fortoul, il quale ha già il piede in istaffa. Chi segnerà le nomine dei professori, i diplomi dei baccellieri, le circolari dell'Università? Vel do a indovinare alle mille. Eh! per mille bombe! e' sarà il ministro della guerra! I collegiali pretendono che, durante questo spaventoso *interim*, sarà sedizioso e rivoluzionario recitare il verso: *Cedant arma togae, concedat laurea linguae*, essendosi il Governo posto in contraddizione assoluta coll'esametro dell'antico poetar.

S. Em. il Cardinale Patrizi parte esso pure domani. Egli ha impiegato gli ultimi momenti del suo soggiorno a recarsi e dare la benedizione papale nelle principali parrocchie di Parigi. Domenica fu a S. Sulpizio, oggi alla Maddalena. Il Cardinale ha fatto eziandio una visita nelle gallerie artistiche del Louvre; dond'è uscito, dicono, maravigliato. E dire ch'egli è un famigliare del Vaticano!.. La fu, dal suo canto, una gran gentilezza.

Partito il Cardinale romano, ecco il battesimo imperiale posto fra le date storiche. Non ne rimarrà altro che la memoria. M'inganno: ne rimarrà un osservabile monumento, se non vien meno l'ispirazione al sig. Tommaso Couture, uno dei nostri più illustri pittori nelle Esposizioni degli ultimi quindici anni. L'Imperatore l'ha incaricato di rappresentare il *Battesimo del Principe imperiale*. La tela non avrà meno di 25 piedi in 18. Un altro quadro della stessa grandezza, e destinato a conservare la memoria del *Ritorno delle truppe di Crimea in Parigi*, venne commesso allo stesso artista. Il sig. Couture lavorava, di moto proprio, credo, in un grande e bel quadro, che già s'intitola: *I volontarii*. Le due commessegli arresteranno elleno il compimento di quell'opera pregiabilissima? Tutti coloro, che la conoscono, desiderano ch'ei la prosegua, quand'anche dovesse tirarla innanzi contemporaneamente alle altre. Il sig. Adolfo Yvon è incaricato della *Presa di Malakoff*.

La manna del cielo piove dunque sulle arti belle; ma v'hanno altre liete avventure. Jasmin, il poeta parrucchiere d'Agen (Jasmin! che provvido nome per un venditore d'unguenti!), Jasmin ha veduto la sua pensione di 1000 fr. aumentata a 1500. La notizia di questo novello favore è accompagnata da una lettera graziosissima e lusinghiera del ministro dell'istruzione pubblica; il quale val meglio dei 500 fr. Or come avviene ch'abbiano pensato a Jasmin? Jasmin è un ammirabile improvvisatore; immagino ch'egli avrà usato in qualche serata il suo talento a profitto dei poveri inondati; da ciò viene che si sono ricordati di lui, e questo gli valse l'elogio del ministro pel nobil uso ch'ei fa del suo ingegno.

Si dice inoltre, ma questa è soltanto una voce, che le grida della miseria, innalzate da tre o quattro mesi dal sig. di Lamartine, avranno parimente la lor ricompensa: una pensione di 20,000 fr. sarebbe destinata all'autore delle *Meditazioni*. In buon'ora! Preferisco veder che lo Stato nutra colui, che fu una delle glorie della Francia, anzichè udir d'ogni parte le umilianti querele di quella voce, che già cantava Elvira, il Crocifisso, il Lago, e tant'altre armoniche fantasie. Il sig. di Lamartine accetterà egli i 20,000 fr. dalla mano, che gli ha rapito sei o sette milioni di voti? Ciò dipenderà dal modo, col quale le cose si presenteranno o saran presentate.

Vengo assicurato che il sig. Vaulabelle è pur esso in procinto di vedersi pensionato. Il sig. A. di Vaulabelle è autore di parecchi commendevoli libri, e tra gli altri d'una *Storia della Ristorazione*. Egli è inoltre, cred'io, fratello del sig. di Vaulabelle, conservatore d'uno de' cimiteri di Parigi, il quale aveva così acconciamente organizzato la vigilanza nel suo regno dei morti, che, facendo una ronda, venne ucciso egli stesso con un colpo di fucile da un guardiano, appostato da lui medesimo. Il guardiano venne giudicato ed assolto.

A proposito di morti, sapete ch'ei vanno ratti, come dice la ballata tedesca. Il cadavere di Adolfo Adam non è ancor freddo, che già tutto il suo artistico retaggio è passato nelle mani di Pietro e di Paolo. Tutti i suoi impieghi, tutti i suoi posti, tutti i suoi titoli hanno trovato, come suol dirsi, padrone. Il sig. Ambrogio Thomas si è insediato al Conservatorio sulla cattedra di composizione musicale: ell'è questa la migliore scelta che far si potesse. Tra un'anno, Adolfo Adam non sarà se non un nome lontano; e tra dieci non vivrà se non sulla coperta d'un solo dei suoi spartiti, *Le Châlet*, uno de' suoi primi, ch'egli non ha eguagliato dipoi.

E poichè abbiam posto il piede in teatro, diciamone qualche cosa, ma brevemente, e soprattutto presto: vi fa troppo caldo e troppa solitudine. Un veterano della musica buffa, il vecchio Ricquier, si ritira. Da vent'anni, il vecchio Ricquier era incaricato di far ridere i frequentatori dell'*Opéra-Comique*; io il conosceva da quindici anni, e da quindici anni l'ho conosciuto sempre della medesima età. Sembrava ch'egli nè invecchiasse nè ringiovanisse. Tuttavia, dobbiam credere ch'egli si sentisse invecchiare, dacchè vuol ritirarsi, la qual cosa lascierà un gran vuoto.

Chi surrogherà Ricquier? Chi canterà *Bonsoir, Monsieur Pantalon?* Chi dirà, colla commozione sì comica d'un onest'uomo, che si crede colpevole d'omicidio, la famosa arietta, indirizzata al padre della vittima:

*Ah! monsieur Pantalon!*
*La vie est un vase fragile:*
*Le briser est chose facile:*
*On meurt jeune ou vieux: c'est selon!*
*Bonsoir, monsieur Pantalon!*

Quando Ricquier giungeva a questo punto, colla voce soffocata e inondato di lagrime, l'ilarità del pubblico non aveva più freno, e Ricquier se ne andava in mezzo alle risa, tentennando sulle vecchie sue gambe, che gli mancavan sotto per la paura.

Il *Théâtre Français* ha dato morte sulle sue scene ad un nuovo dramma: *Le pied d'argile*; ma l'uccise di netto, senza farlo penare, d'un colpo. Credo che nessuno vi sia rimasto sino alla fine; però nessuno lo sa, poichè al second'atto tutti se l'eran battuta. Il *Théâtre du Vaudeville* ha fatto ancor più. Ei s'è disfatto d'un direttore, il sig. Boyer, il quale ha definitivamente lasciata la briglia di quel teatro impossibile. *Uno avulso, non deficit alter.* Gli sottentra il sig. di Beaufort. Quanto tempo durerà il sig. di Beaufort? Egli ha cominciato con un fiasco dei più solenni: *L'enfant du siècle*, lavoro di due uomini d'ingegno, i quali si sono accoppiati per fare una baggianata. Cosa non rara.

Giungo al grande avvenimento: all'innalzamento, vo' dire, del sig. Alfonso Royer alla più alta dignità teatrale, alla direzione dell'*Académie impériale de musique*. Voleva narrarvi tutte le peripezie di questa rivoluzione; ma sarà meglio ch'io infreni la lingua ancora per qualche tempo. Conviene attendere che la cosa sia ufficiale, giacchè ella pare bensì certa, ma il decreto non è ancor pubblicato (1). In ogni caso se ne

(1) Esso fu pubblicato, comme dicemmo nelle *Recentissi-*

to, oggi mi venne susurrata di nuovo agli orecchi da tal personaggio, a cui debbo credere, sì perchè mi accerta d'essere ottimamente informato della cosa, e sì perchè so per prova ch'egli è in grado di sapere certi segreti non a tutti comuni. Per, altro vi confesso ch'io, in una faccenda di gravissimo momento come questa di cui parlo, ho risoluto d'andar piano a crederla; anzi, ammonito dal passato, voglio ad ogni modo ripararmi sotto le ali del tempo ad aspettare che da lui sia chiarita la verità o la falsità di quanto si va dicendo. Abbiatevi quindi per ora questo po' d'annunzio, a cui darete fede se così vi piace, ed acconciatevi anche voi ad aspettar la certezza del fatto dall'immancabile scopritore del vero.

Dal giornale nostro uffiziale avrete appreso come il Santo Padre, partito da Roma, conforme in altra mia vi dissi, alle ore 4 e mezzo pom. del 30 p. p. giugno, giunse in Anzio felicemente alle otto ed un quarto, insieme col suo seguito. In breve, egli farà ritorno fra noi, e si vuol sapere che, non al Vaticano, ma andrà a stare al palazzo del Quirinale, luogo arioso ed a portata di eccellenti passeggiate urbane e suburbane, da ricrearti il cuore sempre, ma soprattutto mentre il sole si accosta alle case dell'ardente leone.

Nel mausoleo di Augusto, cui il cielo ebbe serbato destini peggiori di ognuno degli altri suoi antichi confratelli, abbiamo il teatro diurno di prosa. Dissi che il cielo serbò brutti destini al mausoleo dell'immortale Augusto in confronto di altri simili monumenti, giacchè, mentre quello di Adriano costituisce la fortezza di Roma, quello di Cecilia Metella siede venerato in mezzo a vaste campagne, ricevendo visite continue dai forestieri, quello di Caio Cestio sta là intatto e superbo, guardando con occhio pietoso il cimitero degli acattolici che gli vien sorgendo ai piedi, il solo mausoleo del primo e massimo Imperatore romano, dopo essere stato a lungo abbandonato fra le ruine, servì di bettola e poscia di arena per la caccia del toro, e finalmente di teatro diurno a benefizio degli oziosi.

Domenica, 22 del testè spirato giugno, nelle prime ore della notte, la risorta Accademia filarmonica romana diede il primo suo saggio pubblico. Se vero è che *chi ben comincia è alla metà dell'opra*, converrebbe fare brutti pronostici della prefata Accademia, giacchè sento lamentarsi i *musicanoli* di non aver essa, in quel primo saggio, mostrato d'essere quella gran cosa, che universalmente era predicata. Qualche *aria* e qualche *duetto*, dicono i buongustai, non possono bastare a render palese il merito d'una accolta famosa di cantanti, qual è quella de' nostri filarmonici: a provare il loro buon giudizio, il loro valor musicale, dovevano essi presentarsi in arena, dopo il lungo silenzio, con un qualche classico spartito, che, fin da principio, ponesse in sodo la bella riputazione di cui godette e gode l'Accademia, molto più poi che a ciò, non solo abbondavano, ma loro soprabbondavano i mezzi.

Io per altro voglio difendere i degni accademici, dicendo che la prudenza consigliolli ad operare come operarono: eglino imitarono i passerotti, i quali, quando si sentono impennate le ali, svolazzano un tratto attorno al nido, quasi a provar le proprie forze, prima d'avventurarsi ad un disteso volo nella campagna.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 6 luglio.*

Il ministro Paleocapa, declinando, per la infelicità della sua vista, la proposta della Commissione pel taglio dell'istmo di Suez, la quale ad ogni costo lo voleva eleggere a suo presidente, propose in sua vece il Conrad, che fu subito eletto ad unanimità. I consigli del Paleocapa influirono molto, e modificarono anco i piani primitivi. Ora egli vorrebbe fare di pubblica ragione un opuscolo, che getterà molta luce su tutto questo importantissimo affare del taglio dell'istmo di Suez. *(FF. PP. e G. Uff. di Mil.)*

Il generale Solaroli è testè partito per Londra. Egli ebbe, per dispaccio elettrico, la notizia della vittoria della famosa lite, che da anni era pendente per la successione di un fratello di sua moglie, contrastatagli dalla Compagnia delle Indie. Le sole spese della lite sono già salite a circa 900,000 lire. Il valore della successione è calcolato dai 25 ai 30 milioni.

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 27 giugno*

Orlato in nero l'*Invalido* di ieri annunzia la morte dell'aiutante generale conte Rüdiger colle seguenti parole: « Il 23 giugno, alle ore 6 di mattina, morì in Carlsbad, dopo lunga malattia, il comandante in capo della guardia e dei granatieri, aiutante generale conte Rüdiger, il quale, pel corso di cinquanta anni, era stato un esempio del coraggio militare ed un ornamento dell'armata russa. Il nome del conte Rüdiger, quale attivo combattente nelle gloriose campagne degli anni 1807, 1808, 1812, 1813 e 1814, nonchè nelle guerre contro la Turchia, la Polonia e l'Ungheria, si conserva nella memoria dei grati patriotti, e sarà indimenticabile per l'esercito russo, specialmente poi per le armate, che si trovavano sotto il suo comando. Queste armate apprezzarono le cure veramente paterne, che le ormai affievolite forze del vecchio conte dedicavano alle medesime fino all'ultimo istante. »

L'incoronazione a Mosca sarà una delle più splendide del secolo. Le spese ascenderanno a 19 milioni di rubli d'argento, o 40 milioni di franchi. Anche il reggimento corazzieri di Orden ha lasciato le colonie militari per assistere a quella cerimonia. *(Oest. Zeit.)*

## REGNO DI GRECIA

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Patrasso 26 giugno:

« Dallo straordinario supplimento d'un giornale, che si stampa a Patrasso, *αἱ Πάτραι*, in data del 13 giugno 1856 p. p., rileviamo che in questa città circolava una petizione, firmata da taluni negozianti sudditi ionii, avente per iscopo di richiedere al Governo inglese che sia spedito in quella piazza un bastimento da guerra, sotto il pretesto di garantire il loro commercio.

« Il giornalista, nel disapprovare quell'atto, che non iscorge giustificato da verun motivo, osserva che per tal modo si offende l'onore nazionale. Noi a questa osservazione aggiungiamo che quei signori, colla loro condotta, violano manifestamente la ospitalità, di cui furono ammessi a godere, ed offendono senza ritegno i riguardi dovuti al Governo del paese, in cui fissarono la loro dimora, giacchè procedono ad un atto altamente insidioso. Quale motivo può giustificare la loro richiesta? Quale accidente straordinario avvenne nella città di Patrasso per dar luogo ad una misura cotanto disperata? È cosa notoria in tutta Europa, regnare tranquillità e sicurezza in tutto il Peloponneso, quindi la città di Patrasso non trovasi sotto l'influenza di verun allarme. Si pensa da taluni che il prossimo raccolto dell'uva passa abbia suggerito una pressione morale in favore di speculatori; noi però non crediamo che per una speculazione commerciale si voglia mettere a repentaglio l'onore e la dignità d'uno Stato indipendente.

« Nella Grecia continentale vi ha tuttora qualche rimasuglio di briganti, i quali compariscono assai di rado, e come le meteore, anche nelle vicinanze d'Atene; però, oltre recenti cause che provocarono queste bande armate, vi ha l'incurabile difetto delle frontiere turche, donde scaturiscono tali briganti, e quando sono strettamente inseguiti trovano nelle stesse un rifugio sicuro.

« Serve però anche il progetto di petizione in disamina come un anello da aggiungersi alla grande catena delle cause, che provocarono e mantengono il brigantaggio in Grecia, di cui si fa tanto strepito e rumore da taluni giornali esteri, per attribuire le colpe di siffatta anormale condizione esclusivamente al Governo ellenico.

« Siccome però non di rado alcuni sudditi ionii servirono di pretesto per mettere in istrettezze il Governo greco, cade in acconcio l'osservare che i sudditi ionii, i quali progettarono la petizione, di cui fa menzione il giornalista, non possono essere indigeni ionii, ma Pargagnotti ed abitanti di altre parti dell'Epiro, i quali, dopo la vendita di Parga e la rivoluzione del 1821, si rifuggirono nelle Isole Ionie ed acquistarono quella sudditanza, giacchè, nella categoria de' negozianti di Patrasso in generale, non sono che sudditi greci e sudditi ionii oriundi dall'Epiro.

« Vi ha ora la probabilità che, scoperta la trama nel suo nascere e divulgatasi per la stampa, il progetto rimanga senza effetto. »

## INGHILTERRA

È noto che, verso la fine dell'assedio di Sebastopoli, il generale Tottleben, che dirigeva pei Russi il genio e l'artiglieria, aveva concepito il piano di mortai di una enorme portata, destinati a trarre sui nostri campi e a inquietarli in modo continuo.

Venti di questi mortai, comandati in Siberia, sono stati fusi a Irkutsk con bronzo cavato dalle miniere del paese e la cui qualità è eccellente. Sei di queste bocche da fuoco, che sono del calibro di 80 centimetri, sono giunte a Mosca. Esse devono far parte di un vasto trofeo d'armi, destinato ad ornare la gran sala di ricevimento del palazzo imperiale, all'epoca dell'incoronazione dell'Imperatore Alessandro.

Si fanno in questo momento a Woolwich, in Inghilterra, esperienze di un grande interesse per l'arte militare.

È noto che gl'Inglesi trovarono a Balaklava, all'epoca che s'impossessarono di quella città, cento carabine di un nuovo modello, destinate ad armare gli *arnaut* (guardacoste.) Queste carabine hanno cinque piedi di lunghezza; esse si caricano dalla culatta e il loro peso è sì considerevole che non si possono sparare senza appoggiarle.

Le esperienze di Woolwich hanno per oggetto di provare queste armi e di risolvere due quistioni capitali per l'infanteria: 1.ª quella della portata dell'arma paragonata alla sua lunghezza; 2.ª quella così difficile, così importante e controversa della carica dalla culatta.

La prima di queste due quistioni è risoluta negativamente. È provato che quest'arma, quantunque più lunga e più pesante della carabina Miniè ordinaria, non ha maggior portata di quella.

Quanto alla seconda quistione, quella della carica dalla culatta, le esperienze fatte sino a questo giorno non parvero sufficienti, e si debbono ricominciare secondo un nuovo programma esteso da ufficiali francesi e adottato dagli ufficiali di tutte le nazioni presenti alle esperienze.

Ufficiali francesi, inglesi, tedeschi e italiani assistevano a questi esperimenti. *(G. di G.)*

## SPAGNA.

*Madrid 29 giugno.*

Nella seduta delle Cortes costituenti del 28 giugno vi ebbero gl'incidenti che seguono:

Il sig. *Fuentes*, convinto che la legislazione attuale è impotente a reprimere ed a punire sommosse come quelle di Vagliadolid, domanda al Governo s'egli presenterà una legge d'ordine pubblico, che l'oratore considera come assolutamente necessaria.

Il sig. *Lujan*, ministro dei lavori pubblici risponde: Credo che noi non manchiamo di leggi per punire energicamente le sedizioni; ci mancano solo le leggi atte a prevenirle. Sono stati fatti lavori per compilare un progetto di legge d'ordine pubblico, il quale venne inviato al Ministero della guerra, e tosto che il Ministero lo avrà approvato, sarà assoggettato alle Cortes.

In risposta ad una interpellazione del sig. *Rivero*, il *generale O'Donnell*, ministro della guerra, dice: Il capitano generale della Catalogna può non goder la fiducia del signor Rivero, ma egli ha quella del Governo. Egli ha preso disposizioni suggerite dall'interesse dell'ordine pubblico in una città, in cui quest'ordine venne turbato l'anno scorso, e dove l'Autorità lo ha ristabilito. Un manifesto sedizioso, di cui vennero distribuiti 14,000 esemplari in un'ora di tempo, ha cagionato arresti, sui quali il Governo attende un rapporto.

Il sig. *Lujan*, ministro dei lavori pubblici: Avendo alcuni oratori allegate asserzioni poco lusinghiere per le Autorità provinciali, dichiaro che tutte quelle, che dipendono dal Ministero dell'interno, meritano la fiducia del Governo.

Il sig. *Alonso Bautista*: Agli avvenimenti che tutti deploriamo, fu simultaneo un fatto delle più alta importanza, a mio vedere. Co' mezzi della pubblicità, si danno consigli alla Regina, e cercasi di far di essa uno strumento per cui abbiano a sparire tutti i ministri, e siano disciolte le Cortes. Insomma, vuolsi che quanto esiste legittimamente in Spagna sparisca per mezzo di colpi di Stato. Domando al Governo di dichiarare ch'egli è disposto a reprimere con tutti i mezzi possibili tal rabbia sediziosa, e a far che la legge trionfi su tutte le meschine passioni.

Il sig. *Lujan*, ministro dei lavori pubblici: Mi spiace che il sig. Alonso abbia creduto dover intromettere il nome di S. M. in questa discussione. Se esistono fazioni, che nel loro pensiero aspirino a tali o a tali avvenimenti, questa non è ragione per qui citare il nome di S. M.

Se un giornale ha mancato alle leggi della stampa, sostenendo dottrine inammissibili, la legge lo punirà. Quanto al Governo, egli è abbastanza forte per reprimere fin dal lor nascere pensieri di questa natura. Del resto, non esiste ragione alcuna di sospetto e di malfidenza nel significato, in cui volle parlare il sig. Alonso.

Il sig. *Torrecilla*: Gli avvenimenti sopraggiunti in Castiglia, e gli scritti che fecersi correre in Catalogna, tutto annuncia che noi trapassiamo un tempo difficile. Desidero sapere se il Governo creda necessario che le Cortes sospendano in breve le loro sessioni.

Il *generale O'Donnell*, ministro della guerra: Io non so che le Cortes siano prossime a sospendere le loro sessioni: e credo ch'esse non debbano separarsi senza avere compiuto la loro missione. Vuolsi sapere se il Governo è in istato di adempiere al proprio dovere? Io dichiaro che sì: quali siano i nemici che mostransi nella lizza, il Governo farà rispettare le leggi e sosterrà l'ordine pubblico. I mezzi, dei quali dispone, sono più che sufficienti.

Il sig. *Torrecilla*: Applaudisco alla risposta del ministro della guerra.

Al cominciare della sessione delle Cortes del 29 giugno, il *ministro dei lavori pubblici* ha dichiarato che, secondo i dispacci, giunti nella giornata al Governo, lo stato di tutte le Provincie era sodisfacente. Il capitano generale della Vecchia Castiglia è partito per Palencia, per far subire il loro castigo a' colpevoli già condannati.

La sessione continuava nel momento di mettere in torchio. *(Gazz. di Madrid.)*

L'*Epoca* pubblica i seguenti curiosi ragguagli sulle pratiche, che precedettero le turbolenze della Castiglia e della Mancia, e che annunziammo nel *Bullettino* d'ieri.

« Si è saputo che, durante il mese scorso e una parte del presente, alcune persone, sconosciute a tutti coloro che si danno al commercio dei cereali, hanno corso le città della Mancia e della Castiglia, comperando le granaglie ai prezzi domandati dagli agricoltori, pagandoli in oro. Queste domande hanno continuato per più di quaranta giorni, e le notizie pubblicate da alcuni giornali hanno prodotto l'aumento considerabile del prezzo del frumento su certi mercati verso la metà del mese, senza cagione che lo giustifichi, essendovene immensi depositi in ogni luogo, e presentandosi bene il raccolto.

« Parecchi giornali assicurano ch'era disegno dei congiurati d'incendiare le 131 fabbrica di farina, che trovansi da Vagliadolid ad Alar lungo il canale, il Carrion ed il Piscerga, e con esse immensa quantità di cereali. L'effetto immediato di questa distruzione sarebbe stato quello di affamare Barcellona e tutto il litorale del Mediterraneo. Allora i Catalani, spinti dalla fame, sarebbero corsi nel campo della rivoluzione, per la quale è noto avervi immensi elementi a Barcellona. »

Secondo un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi 3 luglio, si vuole che la Regina Maria Cristina siasi mischiata non poco negli eventi, che testè agitarono la Spagna; anzi è voce ch'ella vi sia compromessa a segno tale che il fatto dovrà risultare evidente dalle inquisizioni giudiziarie. Tale è il senso delle notizie, pervenute da Madrid, e nello stesso tempo quello, che si viene dicendo nei crocchi di Parigi meglio in grado di essere esattamente ragguagliati in proposito. »

## FRANCIA.

*Parigi 4 luglio.*

Si assicura che, durante l'assenza dell'Imperatore, l'Imperatrice presiede il Consiglio de' ministri, appunto come dovrebbe, all'evenienza, presedere il Consiglio di Reggenza.

È noto che, giusta un decreto in data 21 giugno 1853, tutte le questioni che interessano lo stato civile dei membri della famiglia imperiale, devono essere assoggettate al giudizio arbitro d'un Consiglio di famiglia, composto di un certo numero d'alti impiegati.

Questo Consiglio si adunò per la prima volta dalla sua organizzazione, e l'Imperatore sottopose alla sua decisione una questione di legittimità tanto più grave, in quanto concerne eventualità di successione al trono imperiale. Trattasi di determinare lo stato del figlio e del nipote del Principe Girolamo, provenienti dal suo primo matrimonio con madamigella Paterson; la domanda fu fatta dallo stesso Principe Girolamo, e tende a far proibire agli eredi Paterson di prendere per l'avvenire il nome di Bonaparte. Il giorno 27 dicembre 1803, e quando non aveva ancor compita l'età di 19 anni, il giovine Girolamo Bonaparte sposò agli Stati Uniti Elisabetta Paterson, figlia d'un ricco negoziante di Baltimora. Il matrimonio non era stato preceduto da pubblicazioni in Francia; i parenti avevano rifiutato il loro consenso. Paterson padre e madama Letizia protestarono; il ministro di Francia, Pichou, che poi cadde in disgrazia per non aver saputo impedire questo matrimonio, dichiarò, in nome del Primo Console, ch'esso non sarebbe giammai riconosciuto dalla famiglia Bonaparte. Il 2 marzo 1805 comparve un decreto imperiale, che vietava a tutti gli ufficiali dello stato civile dell'Imperatore di trascrivere nei loro registri l'atto di celebrazione d'un preteso matrimonio, che Girolamo Bonaparte avrebbe contratto in paese straniero, il che equivaleva a dichiararlo nullo. Nel momento della pubblicazione di questo decreto, Elisabetta Paterson era incinta di un figlio che vive ancora. Il Principe Girolamo si sottomise e s'imbarcò immantinente per ritornare presso suo fratello. Due anni dopo — il 12 agosto 1806 — sposò la Principessa Caterina Sofia, figlia del Re di Wirtemberg, che morì a Losanna il 28 novembre 1838.

La Principessa Matilde e il Principe Napoleone nacquero da quest'ultimo matrimonio. Separato dal suo primo figlio in forza delle imperiose esigenze della politica, il Re di Westfalia per altro non cessò d'aver cura di lui. Più tardi ebbe principio fra padre e figlio una corrispondenza animata, e le prove d'affezione e stima, che quest'ultimo vi raccolse, lo indussero a sperare d'occupar nel cuore di suo padre un posto eguale a quello, di cui godevano i figli della Principessa di Wirtemberg. Quando, in forza degli avvenimenti del 1848, la famiglia Bonaparte fu rintegrata nei suoi diritti civili, Paterson risolse di venire a vivere presso suo padre. Aveva presa in moglie una donzella di Baltimora, dalla quale ebbe un figlio che abbracciò la carriera militare. Questo giovine, presentato alla Corte dell'Imperatore, seppe presto cattivarsi le simpatie del capo dello Stato. Quando scoppiò la guerra, chiese d'essere mandato in Crimea; si aderì alla sua domanda e partì con grado modesto, il solo che abbia voluto accettare, e vi fece la campagna nel modo più distinto sotto il comando del generale Morris. Due anni sono, padre e figlio Paterson avevano ottenuto lettere di naturalizzazione, in cui erano stati indicati come membri della famiglia imperiale. Sembra si temesse che questa qualificazione servisse ulteriormente di base a certe pretensioni, che la nascita irregolare di Paterson rende, secondo gl'interessati, inammissibili. Il Principe Girolamo sostiene che il suo matrimonio con Elisabetta Paterson era radicalmente nullo, come contratto tra un giovine di 19 anni e una donna di 23 anni, senza il consenso dei parenti e la formalità delle pubblicazioni; che questa nullità fu inoltre dichiarata col decreto del 1805, che sciolse il matrimonio civile. I Paterson, dal canto loro, contrastano la legalità del decreto del 1805, e fanno osservare che in ogni caso quel decreto non poteva pronunciare la nullità del matrimonio, attribuzione dei Tribunali civili, e ch'esso si limitò a vietare la trascrizione in Francia dell'atto di celebrazione sui registri dello stato civile. Per ultimo invocano il loro titolo incontrastabile di figli legittimi, e la buona fede che presedette al matrimonio di Elisabetta Paterson col Principe Girolamo.

Il sig. Allon è l'avvocato del Principe Girolamo, e Berryer perora per gli eredi Paterson. La questione dovrà essere definita entro un mese. *(Corr. Ital.)*

Monsig. Parisis, Vescovo d'Arras, dà al clero d[…] propria diocesi in una pastorale, le più interessant[…] tizie intorno all'ultimo suo viaggio di Roma. « Non [...] così comincia la pastorale, curiosità mondana quella [...] m' indusse a fare il viaggio di Roma. » Egli ave[va] veduto prima la eterna città, e venerato con mera[viglia] la magnificenza dei beni immortali ch'essa racchiu[de] fu spinto a quel viaggio dalla brama di gittarsi a[i pie]di del Padre comune di tutti i fedeli di rendergli [con]to dell'alto uffizio, che gli era stato affidato, di ri[cono]scere, venerandolo, il supremo potere di lui, d'invo[care] l'alta sua sapienza, e di pregarlo della paterna su[a be]nedizione per tutta la diocesi: finalmente di ring[ra]ziarlo per le grazie e distinzioni particolari, da lu[i ne]gli ultimi tempi accordate alla chiesa cattedrale di Ar[ras].

Quel rev. Vescovo prende da ciò occasione di p[ar]lare del modo di vedere e degli attacchi dei ne[mici] della Santa Sede, i quali sostengono che la popola[zio]ne degli Stati pontificii trovisi in situazione deplo[rabi]lissima, ed attenda con impazienza le più profonde [ri]forme. In sè, e per sè, la Chiesa sottrarsi potrebb[e a] tali discussioni, perchè la divina missione di essa [non] si riferisce se non indirettamente alla direzione [degli] affari temporali dei suoi figli e soggetti. Ma gl[i at]tacchi contro le istituzioni temporali sono nell'[in]loro essenza diretti allo stesso Pastore supremo [della] Chiesa, e mentre si vuole menomare la forza visib[ile e] l'indipendenza personale del Santo Padre, si tend[e a] rovesciare anche la spirituale sua podestà. Quin[di il] reverendissimo Vescovo recossi egli stesso a Roma [per] istudiare quella quistione sociale. Ed il risultamento [del]le sue osservazioni, fu, nel suo essenziale, il segue[nte]:

« Il popolo di Roma, così scrive quel reve[ren]dissimo Vescovo, è per certo uno de' più felici d[i tut]ta la terra. Sotto la tranquilla e benevola direzione [di] un Governo, al quale soltanto rimproverarsi potrebb[e] troppa indulgenza paterna, in un tempo in cui [per] tutto i popoli cadono nel materialismo, si dedica [in] Roma alle scienze ed alle arti la massima attenzione [ed] ed un culto religioso.

« Il popolo di Roma, perchè contento del suo [de]stino, è sempre eguale a sè stesso, e la continua [affluen]renza di forestieri ricchi ed influenti non ha p[otuto] cangiare nè la semplicità del suo vivere, nè quella [de'] suoi costumi.

« Vi hanno in Roma, in proporzione, molto [meno] poveri che da noi; ed i poveri di essa, sono meno [in]felici de' nostri, perchè i sussidii, che loro vengono [ac]cordati, sono affatto dai nostri diversi. Si preferisce [in] Roma l'operar libero dell'amore del prossimo, alla [be]neficenza in via uffiziale. Si soffre, anzi si onora il [bi]sogno di questuare. Ma nulla hassi colà a temere [dal] pauperismo, l'esistenza del quale per nulla si conos[ce]. Nessun bisognoso crede a Roma d'aver diritto a s[oc]corso. Il povero domanda sempre con dolcezza ... [ed] è sempre sicuro di ricevere quanto gli basta, perc[hè] ha fede in Colui che nutre i teneri augelletti e c[he] fa fiorire i gigli del campo. »

Il reverendissimo Vescovo dipinge come stra[ordi]nariamente semplici i costumi ed i bisogni della [vita] privata del Romano. Invece molto desto e coltivat[o è] il sentimento per lo splendore del pubblico vivere. [Non] con invidia, ma con orgoglio, il popolo romano osser[va] la pompa de' suoi nobili, la magnificenza de' suoi p[a]lazzi, lo splendore dei Cardinali e dei loro cocchi e [la] sublime comparsa del Santo Padre nel grave sple[n]dore della sua dignità, che domina il mondo. In c[iò] si manifesta ancora alcun che dello spirito del *popo[lo] Re*, la cui durezza pagana fu raddolcita da secoli d[al]la mansuetudine del Cristianesimo.

Nello stesso modo, il reverendissimo Vescovo [fa] spiccare con tratti eloquenti e vigorosi quello spir[ito] profondamente radicato del vivere cattolico, che rie[m]pie tutti i ceti in Roma. È vero che, allo sguardo no[n] abituato degli stranieri, è talora di sorpresa il colorito meridionale delle manifestazioni di quello spirito; ma puro e pretto è sempre il fondo di quella vigorosa vi[ta] ed operosità religiosa. Essa ogni momento signoreg[gia] l'esistenza del Romano, la sua lingua, il suo affa[c]cendarsi negli affari. Infrena le sue passioni, ed esso, dopo gli scoppi più violenti di peccaminose inclina[zioni], lo conduce a pentimento profondo ed a penite[n]za sincera.

« Per quanto, esclama il reverendissimo Vescovo, i nemici di Dio introdur vogliano innovazioni negli Stati pontificii, sentono essi che il Papato, regnando indipendente in mezzo ad una popolazione dolce, tranquilla, felice, ed in tutto e per tutto cattolica, ritrae da quella sua posizione vigore particolare onde governare la Chiesa universale. Cercano di detronizzare il Santo Padre, come Sovrano, per legargli poi le mani come Pastore supremo della Chiesa. Non sono gli abusi quelli che gl'inquietano; non l'amore dell'umanità, che gli riempie d'entusiasmo. Domandano con tanta ostinazione che il Governo venga, come dicono, secolarizzato, per avere un giorno il diritto di domandare perchè una corporazione di laici, incaricata della cura degli affari temporali di un popolo, debba essere ulteriormente soggetta agli ordini di un sacerdote.

« Amare il Papa, così finisce il reverendissimo Vescovo, è amare la Chiesa, amar Dio. » E con queste parole eccita anche tutta la propria diocesi ad invocare con ardenti preghiere il Pastore eterno della Chiesa, perchè sostenga e conforti, in mezzo alle dure prove del presente, l'eccelso ed amato suo Vicario in terra. *(G. Uff. di Vienna.)*

---

dubita sì poco, che i nomi dei competitori aspiranti alla direzione dell'*Odéon* basterebbero, dice un giornale a formare una lista, con cui cingere in giro quel monumento. Tal mutazione sarà, dicesi, l'occasione d'una grande riforma nel regolamento del secondo *Théâtre-Français*. L'*Odéon* non sarà più un teatro amministrato da un direttore a sue spese, rischio e pericolo; ma sarà parificato al *Théâtre Français* ed all'*Opéra*, e verrà semplicemente amministrato, sotto la sorveglianza del ministro di Stato, da un direttore a stipendio fisso. Non più contratti particolari cogli attori più rinomati; ma tutti ad una medesima condizione. Vuolsi che l'*Odéon* torni ad essere, secondo lo spirito della sua istituzione, una vera scuola drammatica aperta agli autori novelli ed a' giovani attori. In pari tempo, si aumenterà la sua sovvenzione, e si porranno in grandioso assetto scene e vestiario. Ecco adunque il sig. Royer all'*Opéra*; ed or non gli manca se non una piccola cosa: un capolavoro! Chi ci recherà questa preziosa derrata? Rossini? Oibò! Rossini va in sulle furie quando gli si parla di musica. Meyerbeer? Ma sono non so quanti anni che Meyerbeer ha terminato l'*Africana*, e non vuol darla alle scene: egli attende che il ciel gli mandi cantanti, capaci di reggere al peso de' suoi strumenti d'ottone, e attenderà un pezzo. Verdi? Ah! Verdi ... Ma dimenticava che Verdi lavora per voi. Egli sarà a quest'ora giunto a Venezia, ove dee scrivere pel *Teatro della Fenice* (2) ... Deh! dateci un capolavoro, di grazia. È tanto tempo che lo aspettiamo!

Finalmente, ho terminato: lasciamo i teatri e usciamo all'aria libera. I buoni pronostici, ch'io vi dava da ultimo sulle nostre inondazioni, si sono in ogni parte avverati. Non v'ha se non le cantine di alcuni ottimi Parigini de' sobborghi Montmartre, Saint-Denis e Saint-Martin, nelle quali le acque del canale dell'Ourcq siansi tacitamente infiltrate. Ma il disastro non fu grave: egli avvenne a porte chiuse; e niuno sel sarebbe immaginato, se i proprietarii delle dette cantine, vedendovi galleggiare le lor provvisioni, non avessero alzato grida da pavone, le quali hanno posto immediatamente le ali ai piedi a tutti gl'ingegneri del Dipartimento. Or si vuol infrenare il feroce canale dell'Ourcq, il cui aspetto tranquillo non annunziava istinti sì perfidi. Ma, come si dice, non v'è peggior acqua dell'acqua cheta. Il canale dell'Ourcq fa le sue sottomano.

Ieri compiva un anno da che la signora di Girardin è passata dalle feste dell'ingegno nel mondo eterno. Ella se n'andò, accompagnata da quelle testimonianze di stima, d'ammirazione e dolore, che certo non avete obbliate. Quanto si è fatto oggidì nella chiesetta di Chaillot, sarebbe in verità acconcio a far credere alla sincerità e alla saldezza delle amicizie, di cui erasi circondata la signora di Girardin. Un'adunanza numerosissima, composta de' più preclari ingegni, che le arti, il giornalismo e la politica onorino, assisteva al servigio, che venne celebrato in commemorazione di quel funebre anniversario. Innanzi a tale splendida dimostrazione di simpatia per una donna d'intelletto e di cuore, il sig. Emilio di Girardin non ha potuto trattenere le lagrime: ei pianse! ... Che cos'è avvenuto di miss Sheppart? Dove sono i disegni di seconde nozze, che il sig. Emilio di Girardin aveva lasciato, dicevasi, trapelare?

Le *Contemplations* del sig. Vittor Hugo, due enormi volumi di versi enormi, di cui spero che nessuna traduzione sia giunta fino a voi, sono in questo momento l'oggetto d'un'assai viva polemica tra' critici d'ogni partito. Quali trovano il sig. Vittor Hugo sublime, altri inintelligibile. Malgrado il rispetto, imposto dal presente stato di cose e dalla riputazione di quel grande poeta, confesso ch'io sono all'intutto del parere degli ultimi. Il sig. Vittor Hugo ha la mania di tutti gli uomini di grande ingegno, vale a dire di far tutt'altro che quello cui sono acconci. Egli è poeta, coloritore, verseggiatore mirabile, ma vuol esser filosofo, e, ch'è peggio, filosofo panteista. Da ciò divagamenti immensurabili, parole, parole e parole, come dice Amleto; ma quanto poca sostanza! E che lingua, che sintassi soprattutto! Supponete le costruzioni più inudite, più sorprendenti; e quando leggerete il libro, rimarrete ancora stupito!

Una breve storiella per finirla. Ella si riferisce agli ultimi giorni della settimana scorsa. L'Imperatore e l'Imperatrice, con alquante persone del loro seguito, davansi sullo stagno di Villeneuve, presso Saint-Cloud, il piacere d'una piccola navigazione anodina. Dietro il battello delle LL. MM., veniva un piccolo sandalo, specie di navicella microscopica, la quale tuttavia portava due personaggi di grande affare, il sig. marchese di L. ed il sig. capitano D. In mezzo allo stagno, ecco il sandalo capovolgersi e porre in acqua i suoi due marinai, che per altro ne uscirono agevolmente. Ma due minuti dopo, nuovo bagno; poi terzo bagno: nè si poteva prevedere quando la cosa fosse per terminare. Pareva che gli arditi navigatori non si arrampicassero nel loro barchetto, se non per darsi il diletto di tornare ad uscirne nel medesimo istante, come fanno ne' fossati le rane.

Vi lascio pensare quanto se ne ridesse. Se non che, il capitano e il marchese erano così bagnati, imbrattati, trafelati, che dovettero finalmente desistere dal navigare a quel modo, e fu necessario mandare a Saint-Cloud per procacciar loro altre vesti.

me di lunedì, dal *Moniteur*, in data del 3 luglio, tre giorni dopo la data del presente *Corriere* *(Nota della Comp.)*

(2) L'illustre compositore è giunto in fatti a Venezia.

### VARIETÀ.

*Spigolatura dei giornali.*

In una famiglia dell'Albania accadde il seguente fatto singolare: una madre ed una figlia partorirono quasi nello stesso tempo un maschio per ciascuna. Nella confusione, i due infanti vennero messi insieme in una sola culla, e quando ne furono levati, nè l'una nè l'altra sapeva qual fosse il proprio figlio; cosa che non si arriverà mai a sapere. La famiglia è immersa nella più comica disperazione. *(Arm.)*

— Gli abitanti di Rivalta, in Piemonte, furono ultimamente sorpresi ed atterriti da uno spettacolo affatto nuovo pe' loro occhi. Verso le ore 9 del mattino, una lunga fila di una sessantina di uccellacci, grossi quanto oche, svolazzava per la campagna a pochi metri d'altezza dal suolo. Quegli strani volatili, del tutto sconosciuti in quel paese, e il cui collo è munito di un largo gozzo, incussero non poco terrore negli abitanti della campagna, i quali non incominciarono a rimettersi dallo spavento se non quando n'ebbero abbattuto uno con una schioppettata. Quest'uccello, che non riportò grave ferita, è ora in Acqui, ed i pizzicanti d'ornitologia lo battezzano per un pellicano, mentre vogliono altri che appartenga semplicemente alla famiglia delle cicogne. La loro presenza sotto al nostro cielo debbesi per certo attribuire ai molti straripamenti, che ebbersi in quest'anno a lamentare. *(G. di G.)*

—Leggesi nel *Giornale di Catania* del 3 giugno: « Annunziamo al mondo archeologico una scoperta interessantissima, fattasi testè nell'agro di Terranova.

« In alcune petriere a cinque miglia da essa città, i lavoranti, estirpando i conci, rinvennero una scala in pietra tufacea, che, sgombra dalle macerie che la coprivano, diede a vedere un ambiente sotterraneo arginato da tre solidissime mura costrutte in pietra, di grosse dimensioni, scavate nel grembo a superficie curva, e tutte e tre coperte da una sola piattabanda monolite. L'enorme lastra, copertura che chiude ed unifica i tre tumuli e che *materializza l'idea dell'Uno-Trino* richiede le più profonde investigazioni, ed è stata in parte rotta dagli scopritori ignoranti, e bestialmente curiosi. Essa è vestita nel suo esterno di un cemento, composto di calce e polve laterizia. Il tutto poi di pietra calcare-tufacea simigliante al gres. Vi si rinvenne, secondo il rapporto datone, ossame, teschi e metalli.

« Ciò che poi maggiormente interessa è l'osservare che da una parte, e sempre nell'ordine stesso, vedesi il principio d'altro sarcofago, che s'interna nel ripieno, e dà a sospettare ch'ivi avrebbe potuto essere una antica necropoli, di cui sarebbe giusto aver cura, guardare i resti, cercare i limiti, e togliere il tutto dal pericolo imminente che lo minaccia. »

—Un giornale di Londra annunzia che lord Keath, il quale da lunghi anni soffriva d'un male finora riputato incurabile, la gotta, s'è guarito con un metodo semplicissimo e alla mano di tutti. Quel lord, molto stravagante però, come ogn'Inglese di puro sangue, si era, a rigor di vocabolo, fatto *imbottare*. Il nostro gottoso si fece seppellire in una gran botte, ove c'era stato per cinque anni un generoso vino di Spagna; seppellir tutto, fuorchè la testa, che un foro a ciò gli permetteva di tener fuori. Imprigionato nella botte, il suo corpo, immerso nel penetrativo vapore che si svolgeva dalle pareti della botte, riscaldata a conveniente distanza, perchè potesse risentire l'azione del fuoco senza accendersi, si è talmente impregnato del succo untuoso e inebbriante, ch'e' fu tratto di là briaco sfatto. Coricato dipoi in un letto caldo, apparecchiato da' suoi famigli, egli ha sudato copiosamente; e quando si trovò purgato dal vapore e dal calore, balzò giù dal letto come se si fosse bagnato nella fontana di gioventù, vispo, ringagliardito e senza dolori, e di più libero della sua nemica. Avviso ai gottosi. Converrebbe non avere una vecchia botte nella propria cantina per privarsi di farne la prova.

—I fogli americani narrarono a' giorni passati di un nuovo fenomeno meteorologico, cui soggiacque il vascello americano, il *Wisconsin*, in una sua andata da Havre a Nuova Yorck (le relazioni non dicono in qual giorno). La nave si trovava in alto mare, il cielo era fosco ed annuvolato. Si innalzò un vento e cadde una forte pioggia, neve e grandine. Allora precipitò ad un tratto dalle nubi una gran palla di fuoco sul grande albero di parrocchetto, e di là sul ponte, che essa coprì di scintille. L'acquazzone però spense il fuoco immediatamente. Circa dieci minuti più tardi cadde una seconda palla di fuoco, ma non sulla nave, bensì a fianco della medesima nell'acqua, dove essa scoppiò con tal forza, che parecchi marinai, che erano allora occupati ad ammainare la gran vela di trinchetto, furono in procinto di essere dalla scossa balestrati al di là del bompresso. Uno di essi rimase lungo tempo sbalordito; il secondo ufficiale della nave fu acciecato in modo, che si dubita se ricupererà la vista. La procella durò una notte ed un giorno intiero. Si tiene per certo che, senza la pioggia che cadeva a torrenti, la nave sarebbe stata abbruciata. *(Bil.)*

—Lo *Scientifico Americano* accenna a molti casi di persone, divenute quasi cieche per l'abitudine di leggere sulle ferrovie. Sembrerebbe che il movimento del convoglio necessiti una violenta tensione dell'organo visuale, tensione che finirebbe con produrre sulla retina de' tristi effetti. A questo proposito ricordiamo quanto narra il Goldoni nelle sue *Memorie* di aver perduto un occhio a cagione dell'abitudine di leggere passeggiando o stando in vettura. *(G. Uff. di Mil.)*

—Il più semplice mezzo, con che liberarci dalle mosche, offrono le foglie di zucca. Si profuma la camera con foglie di zucca secche, gettandole sui carboni ardenti, indi le mosche o fuggon tosto o muoiono. Se vi fossero degli uccelli nella stanza, debbono portarsi via: nè alcuna persona debbe rimanervi, poichè il fumo cagiona dolori di testa. Questo mezzo identico può servire per espellere anche altri insetti, e perfino le tignuole. *(Arm.)*

Il sig. di Montalembert diresse al conte Morny una lettera, che il presidente del Corpo legislativo ha già rimessa all'Imperatore, per desiderio dello stesso scrivente. La *Gazzetta Crociata* pubblica il tenore di quella lettera, di cui ecco la traduzione:

« Signor presidente!

« Chiamato da imperioso dovere di famiglia a recarmi alla distanza di 120 leghe da Parigi, sono oltremodo dispiacente di non poter prendere parte alla discussione, che avrà luogo sul progetto di legge concernente la dotazione di 600,000 fr., da accordarsi alle Principesse della Casa d'Orléans. Però credo che la mia assenza non mi privi del diritto di esprimere la mia opinione in proposito, e appoggiandomi su varii casi di precedenza, che vi sarà facile trovare negli annali delle Assemblee, di cui facevamo parte entrambi, ho l'onore di rivolgermi a voi, signor presidente, per pregarvi di rendere partecipi i miei colleghi della mia opinione.

« Io disapprovo con tutta la forza delle mie convinzioni le disposizioni del progetto di legge e i suoi motivi. Per oltre vent'anni, ho fatto parte del potere legislativo del mio paese, ma non fui chiamato a pronunciarmi sopra una misura incompatibile con tutte le regole del diritto pubblico e privato. Non parlerò dell'indiretta sanzione, che questo progetto dà ai decreti 22 gennaio e 2 marzo 1852, che tolsero alla Casa d'Orléans il suo antico patrimonio. Il Corpo legislativo ha per ben tre volte ricevute le mie proteste contro que' decreti. Ma, passando sotto silenzio i fatti compiuti, deve risaltare ad ognuno il fatto che, se la legge, la quale fissò la lista civile del Re Luigi Filippo, se tante altre leggi, che, anche sotto la Repubblica, sanzionarono la dotazione fatta a' suoi figli, non furono efficaci per render nulle le *antiche regole della Monarchia*, evocate in modo sì strano sotto il Governo di Napoleone III, la legge, che dobbiamo votare, è priva di qualunque valore. Un'antica regola di diritto dice: *Donner et retenir ne vaut.* Se si ebbe il diritto di prendere, non si ha il diritto di dare. Di due cose l'una: o è conforme all'antico diritto di Stato francese, com'è detto nel rapporto, che si restituisca al demanio il patrimonio della Casa d'Orléans, e allora con qual diritto si chiede che si privi lo Stato d'una parte di questo patrimonio? O questo antico diritto non era applicabile alla Monarchia creata dalla Carta del 1830, e in tal caso perchè si rimedia soltanto in parte, vale a dire soltanto in vantaggio delle donne? Se i beni, che il Duca d'Orléans, prima della sua assunzione al trono, donò a' suoi figli, loro non appartengono, perchè si dee dare ad essi un risarcimento a spese di quelli che pagano le imposte? Ma se, dall'altro canto, questi beni sono veramente loro proprietà, o se anche la questione è dubbia, come si può restituirli agli uni ed escluderne gli altri? Come si può, col nostro diritto civile e coll'uguaglianza da esso fissata nel riparto delle eredità, riconoscere il diritto delle figlie, escludendone i figli, chiamando in tal guisa in vita una specie di legge salica a profitto della confisca? E se i beni in discorso appartengono a coloro, a cui si propone di pagarne il prezzo, su che cosa si può appoggiarsi, per non restituirli? Donde proviene il diritto di surrogare beni fondi con una rendita? Quale privato aderirebbe ad un tale cambio?

« E da che ha origine questa tassa di 200,000 franchi? Dov'è la stima e la controstima? Dove sono i contratti, dove i protocolli, che potrebbero servire per la base di questo apprezzamento degl'immobili e del resto di cui s'impadronì il demanio? E in qual modo inoltre si può riconoscere che i contratti di matrimonio fra le Principesse, figlie di Luigi Filippo, e i loro mariti, hanno *un carattere internazionale*, che obbliga la Francia, e in pari tempo negare lo stesso carattere pei contratti stipulati tra' figli del Re e le Principesse straniere, che presero in moglie? Il patrimonio del Duca di Nemours, del Principe di Joinville, del Duca d'Aumale e del Duca di Montpensier non dee forse essere considerato *come una delle condizioni che produssero il matrimonio*, così si esprime il rapporto, *con quelle Principesse, le quali abbandonarono il proprio paese, onde entrare in famiglia straniera*, e che quindi si vedono tolti i vantaggi derivanti dalla donazione del 7 agosto 1830 e che dovevano essere ereditati dai loro figli? Se finalmente, come a il rapporto, si considerano i decreti del 1852 come *regolari* e *definitivi*, come si può proporre ad un'Assemblea francese d'inscrivere rendite nel Libro generale dei debiti dello Stato, che, in fin del conto, non sarebbero che pensioni a pro' di Principi giovani e stranieri, che nulla fecero per la Francia, e probabilmente non faranno mai nulla, mentre in egual tempo si ricusa qualsiasi risarcimento a veri Principi francesi, che, dall'assedio di Anversa sino alla cattura d'Abd-El-Kader, non hanno trascurata alcuna occasione per servire le bandiere nazionali, accrescere la loro gloria, e dare, alla testa delle nostre armate, esempio di tutte le virtù militari e cittadine, e che, da quando un immeritato esilio chiuse loro le porte della Francia, non hanno mai compromessa la pubblica quiete, nè con fatti nè con parole, e non hanno mai cercato di seminare la discordia nel proprio paese o macchiarlo di sangue?

« Per tutte queste ragioni, e per molte altre, io protesto mille volte contro il progetto presentato il giorno 22 giugno. Se v'hanno al mondo Principi, che, dimenticando tanto l'onore del sangue a cui devono la loro nascita, accettano un siffatto beneficio, io non voglio però far parte di quei legislatori, che loro impongono una tale umiliazione. A questo riguardo, non mi lascio guidare nè da interessi personali, nè da interessi di partito. Se, ciò che a Dio non piaccia, Principi della Casa di Borbone dovessero mai agire in tal modo contro Principi della dinastia di Napoleone, io sarei animato da eguali sentimenti, e terrei lo stesso linguaggio, giacchè io mi vanto di essere uno di quelli che servono la giustizia e non la fortuna.

Vi prego, signor presidente, di comunicare questa lettera al Corpo legislativo, e far sì che ne sia fatto cenno nel rapporto ufficiale.

*(Corr. Ital.)* « MONTALEMBERT. »

Nella seconda edizione del *Times*, trovasi in data di Parigi la notizia che la Principessa Clementina d'Orléans, Duchessa di Sassonia-Coburgo, ha rifiutato nel più risoluto modo la concessione fattale di franchi 200,000. Lo fece con una lettera agli esecutori del testamento di Re Luigi Filippo, che, secondo il carteggio d'uno de' corrispondenti della *Gazzetta Universale d'Augusta*, sarebbe del seguente tenore:

« Sento da' giornali, signori, aver l'Imperatore fatto proporre al Corpo legislativo di votare a favore dei figli delle Principesse figlie di Luigi Filippo 600,000 franchi di rendita. M'affretto a dichiarare che noi due, il Principe mio consorte ed io, non abbiamo fatto nessuna specie di compromesso col Governo di Luigi Napoleone, e non abbiamo fatto pretensione a nessun favore od indennizzo. Dopo il decreto del 22 gennaio, che spogliò i miei fratelli, i figli delle mie sorelle e me dell'eredità de' nostri antenati, ho colto ogni occasione per protestare contro la lesione del mio diritto.

« Ho reclamato i beni, assicuratimi dal mio contratto nuziale, i beni lasciatimi dal Re, amato mio padre. Ho chiesto giustizia . . . la chieggo ancora.

« Credetemi, ec.

« CLEMENTINA,
« *Duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha.* »

Gli avvenimenti di Spagna fanno a Parigi penosa impressione. Temesi che viva ancora il socialismo represso, e che abbia tentato di piantar sue tende al di là dei Pirenei. In tutto il confine spagnuolo, havvi ordine di esercitare la più rigorosa sorveglianza. Così in un carteggio del 2 luglio dell'*Osterreichische Zeitung*.

*(Oest-Deutsche Post.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 4 luglio.*

§ Lo stupendo tempo, che abbiamo da quindici dì, e che ci assicura una sì bell'annata di messi, tenne saldo, malgrado un abbassamento straordinario di temperatura, che sembrava annunziarci piogge. Ieri, si desiderava quasi fuoco e vestiti gravi; nondimeno, il cielo erasi conservato sereno, e oggi è tornato il caldo.

E però l'emigrazione de' fortunati prosegue con un'attività, che fa disperare color che rimangono: le nostre strade sono deserte, tristi i passeggi, vuoti i teatri. Quanto alle nostre Assemblee politiche, più non se ne parla nemmeno. Il Corpo legislativo si disciolse in un attimo, lanciando i suoi avanzi agli 86 Dipartimenti. Quella Camera, benchè diseredata de' nove decimi dell'importanza che aveva, e di cui abusava, durante l'ultimo regno, cercò tuttavia di farsi scorgere in questi ultimi tempi, con alcuni tentativi d'opposizione, che avete dovuto notare. Ma che opposizione, gran Dio! *Quantum mutatus ab illo!* Nessun tuono di fuori! nessun eco nel pubblico! Nessuna simpatia nel paese! A che sbracciarsi dunque? Suppongo che i deputati abbiano soltanto voluto far mostra d'essere qualche cosa, e d'avere una volontà; ma avrebber dovuto meglio scegliere l'occasione.

In assenza dell'Imperatore, l'Imperatrice continua a rimanere a Saint-Cloud, ove il servigio si fa come al solito. La sola differenza, che si possa osservare, è che, ne' ricevimenti, si noverano assai più signore che uomini. Fu molto notata la cortesia e l'interesse vivissimo, con cui, in una delle ultime adunanze, S. M. l'Imperatrice si trattenne colla moglie del podestà d'Algeri. Nessuno ne stupirà, qualor sappia che quella signora s'occupa assiduamente in Algeri delle diverse istituzioni, destinate a sollevare ed istruire i fanciulletti de' Francesi poveri, e quelli degli Arabi. Siccome l'Imperatrice è in Francia la patrona delle Sale d'asilo, si capisce facilmente qual dovett'essere il soggetto di conversazione fra quelle due madri della misera infanzia. L'Imperatore fece ieri a Plombières il primo suo bagno.

S'è accesa una bizzarra lite fra l'ex Re Girolomo ed il suo figlio del primo letto, nato dalla signora Paterson, or luogotenente nelle guardie e benissimo visto dall'Imperatore. *(V. sopra).* Quel giovine aveva sinora portato il nome di Bonaparte: il Principe Girolamo intraprese di fargli lasciare quel nome, per obbligarlo ad assumere quello di sua madre; di qua la lite, ed il sig. Berryer è incaricato di sostenere le pretensioni del figlio. Se n'era conchiuso che ne fosse derivata una tal quale freddezza fra l'Imperatore ed il Principe Girolamo; ma è più che verisimile che tal freddezza sia un'invenzione de' giornalisti, poichè recentissimamente, ad un banchetto ch'ei diede nel podere di Villegenis, il Principe Girolamo aveva convitato, fra gli altri, il sig. Achille Fould, la contessa Lehon, madre della contessa Poniatowska, il conte e la contessa di Hatzfeld.

Parlasi molto in questo momento di conferire al sig. Poniatowski la dignità di soprintendente de' teatri imperiali, uffizio ch'esisteva sotto la Ristorazione. Le ultime difficoltà che sorsero, e che produssero la ritirata del sig. Crosnier, direttore dell'*Opéra*, molto contribuirono, per quanto si dice, a tal progetto dell'Amministrazione superiore.

La partenza del sig. di Morny fu ritardata a causa della malattia del generale Flahaut, che abita il palazzo della Presidenza. Il sig. Baroche è egli pure ammalato, nè potè ancora assumere l'*interim* degli affari esterni, di cui è incaricato.

Alla lista delle persone, che accompagnano il sig. di Morny a Pietroburgo, convien aggiugnere il sig. conte Siméon, ed il sig. di Lepine, secondo secretario d'Ambasciata.

## GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 luglio.*

S. A. R. il Principe Pietro di Oldemburgo è arrivato qui ieri da Pietroburgo.

Ulteriori relazioni intorno ai tumulti di Danzica confermano che gli operai furono dispersi da un battaglione di fanti e da uno squadrone d'usseri, però senza che questi avessero fatto uso dell'arma da fuoco. Nullameno vi ebbero tre feriti, fra' quali uno piuttosto gravemente. In tutto vennero arrestati 37 individui. Il giorno susseguente la maggior parte degli operai ritornarono al loro lavoro, e l'antico ordine fu perfettamente ristabilito. L'animosità degli operai era rivolta principalmente contro il segretario comunale Oppermann, dinanzi a cui essi dovevano presentarsi onde udire il testo del modificato Statuto della Cassa generale pegli operai ammalati.

## AMERICA.

Il piroscafo la *City of Newark*, durante il suo tragitto da Newark a Nuova Yorck, è stato incendiato. Settanta viaggiatori, fra cui molte donne e ragazzi, erano a bordo. Si può formarsi un'idea dello spaventevole tumulto che scoppiò, allorchè le fiamme cominciarono a divorare il bastimento. Tutti gli sforzi del capitano e dell'equipaggio tornarono inutili contro la rapidità dei progressi del fuoco. La barca di salvamento fu calata in mare, ma la sollecitudine dei passeggieri a gettarvisi la fece capovolgere, e tutti coloro, che avevano creduto trovarvi un mezzo di salvezza, precipitarono in mare. Fortunatamente, giunsero soccorsi a tempo: coloro che lottavano colle onde furono tutti raccolti; quindi furono salvati anche coloro, che rimasero a bordo del piroscafo. *(Corr. Ital.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 9 luglio.*

La *Presse*, che riceviamo oggi insieme cogli altri giornali di Parigi, in data del 15, compendia così le notizie della giornata:

« I giornali inglesi annunziano pel 24 luglio la fine della tornata del Parlamento. Gli affari degli Stati Uniti dieder luogo ad alcune parole di spiegazione nella sessione della Camera de' comuni del 3. Il sig. Baillie domandò se il sig. Dallas avesse pieni poteri per regolare la questione dell'America centrale, o se non avesse poteri più estesi del suo antecessore. Lord Palmerston rispose che il sig. Dallas aveva pieni poteri.

« Riceviamo notizie di Lisbona del 27 giugno. Il Gabinetto si consolida. Il sig. Tulio Sanchez, la cui salute s'è tutt'affatto ristabilita, potè prender possesso del portafoglio dell'interno. Il visconte Sa da Bandeira assunse la direzione dei Dipartimenti della marina e delle colonie. Il ministro delle pubbliche costruzioni non è ancor designato. Il Governo presentò alla Camera dei deputati un progetto di prestito di 1,500 *contos* (circa 8,325,000 fr.), ad effetto di poter continuare la strada ferrata e gli altri lavori pubblici fino alla prossima tornata.

« Disordini, assai simili a quelli che successero a Vagliadolid, si produssero altresì in un altro sito della Spagna, in Galizia, e segnatamente a Santander. Un bastimento francese, che doveva caricarvi 1200 sacchi di farina, entrò a Nantes con 100 sacchi soltanto. Il resto fu arso ne' magazzini. Il negoziante, che doveva somministrarlo, e tutta la sua famiglia, furono vittime dell'incendio.

« A Berlino, si torna a parlare del famoso furto de' dispacci. La causa sarà trattata, ne' primi giorni d'agosto, dinanzi la suprema Corte politica, come causa d'alto tradimento. Speriamo che i dibattimenti spiegheranno finalmente l'enigma. »

La *Corrispondenza Havas* comunicava a' giornali di Parigi, giunti oggi, le notizie telegrafiche seguenti:

« *Berlino 5 luglio.*

« Non vi saranno conferenze doganali a Varsavia; la revisione delle tariffe sarà fatta a Pietroburgo. La Danimarca protestò contro l'intervento di Potenze straniere ne' suoi affari interiori. *(V. i dispacci delle Recentissime di lunedì.)* Si tratta d'una legge, che ha per iscopo di ristringere le Società in accomandita. »

« *Madrid 4 luglio.*

« Il sig. Font rinunziò al suo contratto pe' lavori della *Puerta del Sol*, perdendo il deposito di garantia di 2 milioni di reali. Nuove aggiudicazioni saranno fatte il 12 corrente. Un tentativo di sommossa ad Arganda è stato represso. »

*Vienna 7 luglio.*

Continuano a giungere da Laxenburg consolanti notizie sull'ottimo stato di salute di S. M. l'augusta nostra Imperatrice.

*Regno delle Due Sicilie.*

La notizia che il Re di Napoli rfiuti qualunque concessione alle Potenze d'Occidente, dice la *Triester Zeitung*, è confermata dalla seguente notizia, diretta da quella capitale:

« Circa 15 giorni fa, l'inviato francese barone Brenier recossi dal ministro degli affari esterni, e gli domandò che cosa dovessero attendersi dalle disposizioni del Re le Potenze d'Occidente. Il sig. Caraffa gli rispose di dover con dispiacere confessargli che il contegno dell'Inghilterra fa comparire impossibile al suo Sovrano il dar ascolto alle domande di quelle Potenze. L'inviato osservò che, se Napoli non volea fare un passo andando incontro alle Potenze d'Occidente, nemmeno queste avrebbero indietreggiato. Il sig. Caraffa pregò l'inviato di ripetergli quella dichiarazione per iscritto in una Nota. L'inviato, ch'è uomo assai assennato, non volle farlo senza permesso espresso del suo Governo, e chiese quindi istruzioni a Parigi.

« Scrivono poi da Parigi che nell'ultimo dispaccio, partito pel sig. Brenier, quel diplomatico fu invitato a persistere nel moderato e prudente suo contegno. Da tutto ciò si deduce essere il Governo francese molto poco disposto a suscitare gravi questioni a Napoli. »

*Vienna 8 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 84 7/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 13/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 — |

*Borsa di Parigi del 7 luglio.* — Quattro 1/2 p. % 94 —. — Tre p. % 72 05

*Borsa di Londra del 7 luglio* — Consol 95 3/4

*Trieste 8 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 1/8 a 3 — p. %

# ATTI UFFIZIALI.

N. 11450. 13.ª ESTRAZIONE. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 21 giugno 1856 N. 10780-1304, oggi a mezzogiorno nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione ebbe luogo la *tredicesima estrazione* di altra delle 33 nuove Sezioni dei Buoni provinciali per prestazioni militari 1848-1849 rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione 40.ª *(Quarantesima)*.

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Buoni estratti:

I. Che la suddetta Sezione 40.ª riflette l'estrazione di 56 Buoni nuovi, cioè dal N. 1 al 33 inclusivi, e dal N. 42 al N. 64, pure inclusivi, suppletorii alla detta Sezione.

II. Che a tenore dell'articolo VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Buoni estratti.

III. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Buoni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 giugno 1856.

IV. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Buoni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Buono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

V. Che per riguardo ai Buoni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Buoni e colle relative quitanze, in prova della seguita ammortizzazione.

VI. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Buoni già sortiti nelle precedenti dodici estrazioni contemplati nelle Nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

VII. Si avverte che col giorno d'oggi viene disposto il pagamento dell'annualità 1856 retro pegl'interessi scaduti pure col 30 ridetto giugno dei Buoni finora non estratti, contro rilascio di regolare quitanza, e presentazione alla Cassa provinciale del relativo Buono provinciale fruttifero per le necessarie annotazioni a tergo del medesimo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° luglio 1856.
*L'I. R. Vicedelegato Dirigente*, Conte PICCIONI.

N. 250. AVVISO DI CONCORSO, (2.ª pubb.)
*per asta a breve termine.*

Non avendo l'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina trovato di approvare la pertrattazione di offerta, ch'ebbe luogo in seguito all'Avviso d'asta 11 maggio anno corr., gli è quindi che in obbedienza al venerato Dispaccio 16 corr. Sez. III Dip. 1, N. 5386-5465, viene riproposta l'asta a breve termine, per l'impresa di fornitura e di mano d'opera dei seguenti materiali e lavori spettanti all'arte di fabbro ferraio.

La fornitura ed i lavori si compongo di 28,600 circa funti viennesi di ferro nuovo lavorato nei seguenti oggetti.

Candelieri, così detti, con zatte e viti;
Anelli di ferro;
Ganci semplici e doppi;
Ferri da bastingaggio con gancetti;
Lame con relativi ganci

tutto relativo alla sistemazione di N. 700 brande più o meno, e relativi sistemi di bastingaggio e porta sacchi secondo l'esigenza, per l'I. R. caserma Sant'Anna di Castello in questa città.

I disegni, dietro a' quali dovranno esser condotti i lavori, sono ostensibili presso l'I. R. Direzione locale Fabbriche marittime.

Il ferro da impiegarsi, esser dovrà nuovo, nazionale di ottima qualità, malleabile di Stiria o di Brescia, e verrà tollerato anche quello di Svezia, restando espressamente proibito ed escluso il così detto ferro inglese di qualsiasi qualità e di qualunque denominazione e provenienza.

Quest'asta a breve termine, sarà tenuta nella sala del Consiglio di quest'I. R. Amministrato del Porto, alle ore 11 ant. del mercordì 16 luglio p. v., ed i concorrenti dovranno comparire con un avallo di fior. 300.

Il prezzo di grida sul quale verrà aperta la gara, è fissato a dodici car. per ogni funto viennese di ferro nuovo lavorato negli oggetti su dettagliati.

Il deposito di cauzione si comporrà del dieci per cento sul prezzo della delibera, che dipenderà da decisione del sullodato Eccelso Comando superiore.

Le spese tutte, nessuna eccettuata, pegli Avvisi a stampa, inserzione ne' pubblici fogli, bolli, ec., resteranno a carico del deliberatario

L'attuale contraente fornitore per gli oggetti di casermaggio, coi quali è compresa la presente fornitura, ha il diritto della priorità in confronto al minor offerente; ma in caso di rifiuto per parte di questo, resterà allo stesso minor offerente, l'impresa, nè potrà in modo alcuno rinunziarvi, rimanendo a tal uopo vincolato il da lui offerto avallo.

Tutti i patti, modi e condizioni su' quali è basato questo concorso, si trovano specificati nell'analogo Avviso di concorso a stampa, in data odierna, già pubblicato e diffuso.

Venezia, 26 giugno 1856.
*L'I. R. Ammiraglio del porto, capitano di vascello*
DE GYUITO.
*Il Commiss. di guerra respiciente* LORENZ.

N. 16271. AVVISO. (2.ª pubb.)

Andato deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta, tenutosi il giorno 30 giugno p. p., tanto per l'appalto delle somministrazioni delle sussistenze militari, occorribili all'I. R. truppa a Palmanuova, per l'epoca da 1.° agosto a tutto settembre 1856, quanto pel versamento nell'I. R. magazzino di provianda militare a Palmanuova di tutte le quantità dei generi di sussistenza, occorribili per la detta epoca, si previene, che nel giorno 14 del mese corrente, dalle ore 11 ant. sino alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta in via di offerte in iscritto suggellate, presso quell'I. R. Commissariato distrettuale, sotto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso delegatizio 24 giugno p. p. N. 14784-1540 VIII e relativo apposito Capitolato.

Chi desiderasse di ripetere maggiori illustrazioni intorno alle condizioni di tale impresa potrà rivolgersi all'I. R. Ufficio delle sussistenze militari a Palmanuova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 4 luglio 1856.
*Per l'I. R. Delegato*
*L'I. R. Vicedelegato*, PASINI.

N. 15592. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono vacanti alcuni posti di Aggiunto commissario distrettuale in Lombardia, dotati dello stipendio d'annui fiorini 500, aumentabili per graduatoria a fior. 600.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà, col mezzo dell'Ufficio da cui dipende, presentare il proprio ricorso, regolarmente documentato, entro il giorno 20 del prossimo futuro luglio 1856, uniformandosi a quanto prescrivono in fatto di concorso le veglianti istruzioni.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 21 giugno 1856.

N. 12655. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 corrente N. 16310, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della chiesa e campanile di S. Tommaso in Monselice di R. Patronato, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 1151:84 nel giorno di lunedì 14 luglio p. v. dalle ore 9 ant. presso questa R. Delegazione sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto si rinnoverà all'ora stessa del giorno di martedì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima di mercordì 16 detto si terrà il terzo esperimento.

Le condizioni principali si leggono nelle precedenti Gazzette.
Dall'I. R. Delegazione provinc., Padova, 23 giugno 1856.
*L'I. R. Delegato prov.*, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 9 luglio.* — Ieri presentavansi a porto un brig. ed alcuni trabaccoli.

Gli affari in granaglie ne parvero languidi, forse per l'assenza de' maggiori operatori, che partivano pei mercati vicini. Però ci si manifesta una vendita in frumenti nuovi del Trevigiano ad austr. l. 22, con qualche comodo di ricevimento. Granoni di Romagna pagavansi da l. 11. a l. 11.50 Gli olii più sostenuti; chi vendeva a d.ⁱ 200 le tine il giorno innanzi, ieri spiegavasi ai prezzi stessi compratore, per cui pagavansi di Monopoli ed Itaca in tina a d. 200, sc. 10, e di Corfù viagg. a d.ⁱ 200. Qualche tina di Mola si pagava a d.ⁱ 205 sc. 10. Olii mezzo fini a d.ⁱ 215, e 230 più fini, moderando gli sconti. Dalmazia si pagava a f. 28 3/4. Zuccheri in sostegno maggiore; VZ ricercati a f. 22 1/2 viaggianti; prezzo che si rifiutava dal possessore. Un terzo di carico di Bahia biondo si vendeva a f. 22 3/4. Varie vendite negli spiriti a prezzo di favore, perchè da per tutto aumentati; maggior sostegno nei vini, con vendite a prezzi più alti.

Valute d'oro offerte a 3 1/3 di disaggio; le Banconote a 9?, il Prestito nazionale fermo ad 83 1/4.

MONETE. — *Venezia 8 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.53 | Tall. di Fr. I. | l. 6.24 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.?0 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.22 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 1/2 |
| » di Gen. | » 92.08 | Prest. nazionale | 83 1/8 |
| » di Roma | » 19.90 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 89 3/4 |
| » di Sav. | » 32.85 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag. | 81 1/2 |
| » di Parma | » 24.75 | | |
| Luigi nuovi | » 27.10 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.26 | Sconto | 6 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova » | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 8 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 1/2 | Londra | eff. 29. 10 |
| Amsterdam | » 246 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 1/4 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 256 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 555 1/2 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 5/8 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 616 |
| Genova | » 115 1/4 | Trieste (a vista) | » 289 1/4 |
| Lione | » 115 1/2 | Vienna (a vista) | » 289 1/4 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | |

*Treviso 8 luglio.* — L'odierno mercato passava languido d'affari in granaglie: si mantennero i prezzi stessi pei dettagli, ed in partita nominalmente vennero sostenute. Le sete sono in opinione di maggior favore.

*Mercato di* LONIGO *del 7 luglio 1856.*

| L. austr. corso ab. — GENERI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 27.42 | 28.52 | 30.— |
| Frumentone | 18.50 | 19.50 | 20.— |
| Riso nostrano | 44.— | 48.— | 59.— |
| » cinese | —.— | —.— | —.— |
| Avena | —.— | 9.50 | —.— |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 4 luglio 1856, ore 1 pom.* — Negli effetti dello Stato, le transazioni furono sufficientemente animate a corsi fermi. Le met. 5 p. % si chiusero ad 83 15/16; il Prest. nazionale ad 85 7/16. Delle carte industriali le Azioni di Gmunden-Budweis si elevarono a 274, ed alla fine rimasero a 265. Le Az. della str. ferr. Ferd. sett. da principio a 280, verso la fine furono più alte, 280 3/4. Le divise erano sufficienti; l'oro però, atteso il forte bisogno per Bucarest, assai ricercato ed in confronto d'ieri in aumento di 1/2 p. %.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | ... | 85 7/16 — | 85 1/2 |
| » 1851 S. B 5 | ... | 90 — | 91 |
| » lomb-ven. . 5 | ... | 92 — | 93 |
| Obbl. dello Stato 5 | ... | 83 7/8 — | 84 |
| » ......... 4 1/2 | ... | 73 3/4 — | 74 |
| » ......... 4 | ... | 65 3/4 — | 66 |
| » ......... 3 | ... | 50 — | 50 1/2 |
| » ......... 2 1/2 | ... | 41 1/2 — | 41 3/4 |
| » ......... 1 | ... | 16 1/2 — | 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | ... | 93 1/2 — | 94 |
| » Oedenburg » 5 | ... | 92 — | 92 1/2 |
| » Pest » 4 | ... | 92 1/2 — | 93 |
| » Milano » 4 | ... | 91 — | 91 1/2 |
| » eson. suolo A. I. 5 | ... | 86 1/2 — | 87 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | ... | 76 1/2 — | 77 |
| » » altre Pr. 5 | ... | 80 — | 81 |
| » del Banco . . 2 1/2 | ... | 61 — | 61 1/2 |
| Prest. con lott. 1834 | ... | 240 — | 240 1/2 |
| » » 1839 | ... | 121 1/2 — | 122 |
| » » 1854 | ... | 105 — | 105 1/4 |
| Vigl. rendita di Como | ... | 13 — | 13 1/4 |
| » ipot. Galizia 4 % | ... | 80 — | 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | | 86 — | 86 1/4 |
| » Gloggnitz . . . . . 5 | | 80 — | 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | | 83 — | 83 1/2 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 90 — | 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | | 117 — | 118 |
| Azioni della Banca naz. | ... | 1117 — | 1118 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 381 3/4 — | 382 |
| » Banca di sconto A. I. | | 109 3/4 — | 110 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 265 — | 268 |
| » Ferdin. del Nord . . | | 280 3/4 — | — |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 362 — | 262 1/4 |
| » navigaz. a vapore . . | | 586 — | 588 |
| » » 13.ª em. | | 562 — | 565 |
| » del Lloyd . . . . . . | | 425 — | 427 |
| » ponte catene Pest . . | | 66 — | 67 |
| » molino a vap. Vienna | | 90 — | 92 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 16 — | 18 |
| » » 2.ª pr. | | 28 — | 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 . . . | | 68 3/4 — | 69 |
| » Windischgrätz . . . . | | 23 — | 23 1/4 |
| » Waldstein . . . . . . | | 25 — | 25 1/4 |
| » Keglevich . . . . . . | | 10 1/4 — | 10 3/4 |
| » Salm . . . . . . . . | | 39 3/4 — | 40 |
| » S. Genoies . . . . . | | 37 1/2 — | 37 3/4 |
| » Palffy . . . . . . . . | | 38 1/4 — | 38 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/4 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta | 102 1/2 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | 476 | 31 g. |
| Francoforte | 101 1/4 | 3/m. |
| Livorno | 101 3/4 | 2/m. l. |
| Londra | 10.2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 118 7/8 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 7/8 | |
| Napoleoni d'oro | 8-8.1 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.17 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 4 luglio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 15/16 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 7/16 |
| » ................. | » 4 1/2 | |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » ................. | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 121 7/8 |
| » » 1854 | | 105 1/8 |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | » 5 | 86 1/2 |
| » » altre Provincie | | 80 1/2 |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % | | — |
| Azioni della Banca | | 1118 |
| » della Società di sconto | | 550 |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 382 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2805 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | 362 |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 270 |
| » della navig. sul Danubio | | 588 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 4 luglio 1856.* | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 1/8 | 2/m |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | — | 2/m |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 1/8 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 1/4 | 3/m |
| Genova p. 300 L. n. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10. 2 | 3/m |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 118 3/4 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 118 7/8 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 265 | | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p % f. | | — | |

*Avana 7 giugno.* — Oggi il mercato negli zuccheri chiude fermo con tendenza all'aumento. Si domandavano molto le classi superiori per la Spagna. Il deposito fra qui e Matanzas ascende a circa casse 320,000. Le pioggie hanno interrotto i lavori e sospese le macinazioni, da cui si argomenta il raccolto minore dell'ultimo. Le spedizioni dell'anno 1856 furono di casse 553,214 da 1.° gennaio a tutto 7 corr., e quelle dell'anno 1855, 710,054. Il prezzo N. 8-9 24/8 a 25, N. 18-19 33/4 a 34/4 franco a bordo. Leggiere gradazioni di prezzo nei numeri intermedii.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 6 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori*: Lecoultre Maria, neg. di Ginevra. — Marsais Alfredo, neg. di Parigi. — Tholozan Gio. Claudio, neg di Torino. — Pedrali Luigi e Dal Verme Giacomo, poss. — Betta Sebastiano, I. R. comm. sup. di polizia. — *Da Reggio:* Pasini Giuseppe, poss. — *Da Rovigo:* Finzi Lazzaro, neg. di Ferrara. — *Da Trieste:* de Nagy Giorgio e de Szlavy Carlotta, poss. di Pest. — Chevessich Nicolò, poss. di Brazza. — Corner Franceso, poss. di Cattaro. — Kaderzabek, I. R. impieg. di Finanza in Vienna. — Millanich Carlo, poss. — de Stabile Antonio, poss. di Gorizia. — Ainger, magg. Ingl. — Beaumont E. F., Giamari cav. Giorgio, Frrest Anna Elisabetta e Player Gugl., Ingl. — Segdoux Carlo, neg. di Lilla. — Galletti Domenico, proprietario.

*Partiti per Milano i signori*: Geislinger Luigia, poss. francese. — de Rohan ed Oswood Samuele, Ingl. — Münster Meinhardt, legale d'Olmütz. — *Per Trieste:* Auerhammer Paolo, I. R. gen. magg. in pensione. — Luxardo Girolamo, poss. di Zara. — Taramelli Carlo, I. R. consigl. med. di Milano. — Marini Luigi, med. di Milano. — Fiedler Enrico, poss. di Praga. — Bina Antonio, neg. di Desenzano. — de Karin Davide, med. di Kaschau. — Guerini Gio. neg. di Milano. — Sulton Giacomo, Perry Copland ed Allan Pallock, Ingl. Fortunato Paolo, neg. di Treviso. — Dortenbach Paolo, neg. wirtemberghese. — *Per Gorizia:* Coen Silvio, neg. di Trieste. — Della Ville Bartolommeo, poss. di Napoli. — *Per Verona:* Marohisio Giuseppe, maestro di mus. di Torino. — *Per Como:* Brunelli Antonio, neg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 6 luglio* ..... Arrivati ..... 809; Partiti ..... 938

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e l'8 in *S. Samuele.*

Il 9 e 10, in *S. Giobbe.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 30 giugno.* — Siegna Cecilia di Gio., d'anni 4 mesi 1. — Scarpa Elena fu Antonio, di 88, civile. — Veruda Angela di Antonio, di 35, civile. — Garbellotto Gius., di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Zennaro Pietro fu Giovanni, di 64, battellante. — Missero Giuseppina di Angelo, di 27, civile. — Totale, N. 6.

*Nel giorno 1.° luglio.* — De Monte Giov. di Gius., d'anni 21, pescatore. — Matteoti Domenica fu Francesco, di 69, sarta. — Pagnin Maddalena fu Domenico, di 59, povera. — Cavagnis Gius. di Dom., di 59, macellaio. — De Paoli Regina di Michele, d'anni 1 mesi 7. — Longo Giuseppe fu Paolo, di 64, industriante. — Totale, N. 6.

*SPETTACOLI.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN.

Domani, giovedì 10 luglio, la nuova drammatica Compagnia, diretta da Stefano Riolo e Francesco Palladini, darà la prima rappresentazione, che porta in titolo: *La sorella del cieco*; con farsa.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 e 8 luglio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 luglio. - 6 ant. | 339''', 07 | +18°, 4 | +15°, 3 | 63 | Sereno | E.° | | 6 ant. 4° | *Dalle 6 a. del 7 luglio alle 6 a. dell' 8:* Temp. mass. +20°, 5; » min. +16, 7. *Età della luna:* Giorni 6. *Fase:* — |
| 2 pom. | 338, 53 | 20, 2 | 16, 0 | 59 | Nubi sparse | E. S. E.¹ | | 6 pom. 6 | |
| 10 pom. | 337, 87 | 17, 2 | 14, 3 | 64 | Semisereno | E. S. E.¹ | | | |
| 8 luglio. - 6 ant. | 336, 62 | +17, 3 | +15, 0 | 69 | Nuvoloso | N. E.¹ | | 6 ant. 6° | *Dalle 6 a. dell' 8 luglio alle 6 a. del 9:* Temp. mass. +22°, 0. » min. +14, 0; *Età della luna:* Giorni 7. *Fase:* — |
| 2 pom. | 336, 10 | 22, 6 | 17, 0 | 55 | Nubi sparse | S. E.¹ | | 6 pom. 8 | |
| 10 pom. | 335, 45 | 15, 0 | 13, 6 | 74 | Nuv. lampi | S. E.² | 2''', 16 | | |

# AVVISI DIVERSI.

## OPERE

EDITE ED INEDITE

di

## GIACOMANDREA GIACOMINI

*pubblicate per cura*

dei dottori

**G. B. MUGNA e F. COLETTI.**

Col fascicolo 32 testè pubblicato si compie l'edizione. Il prezzo maggiore di questo fascicolo (austr. L. 5 : 70) è di giusta ragione e pel valore di 18 fogli di stampa in cambio di 10, e pe' dieci prospetti clinici rispondenti ciascuno ad un foglio di stampa, e pel ben condotto ritratto. Quegli associati che fossero in arretrato di fascicoli sono pregati a ricuperarli al più tosto presso *la Libreria Sacchetto* in Padova, ove si trova pure vendibile l'opera completa.

---

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Comparve il 1.° tomo della II.ª edizione della

## STATISTICA TEORETICA E DEGLI STATI D'EUROPA

dell'abate

FRANCESCO NARDI;

ed è vendibile presso il libraio Massaretti in Padova, ed in Venezia presso il sottoscritto

H. F. MÜNSTER
*libraio in Piazza S. Marco.*

---

ad N. 5781 Sez. I.

*La Congregazione municipale della R. città di Padova.*

In appendice all'Avviso municipale 30 maggio p. p. N. 5781, e per norma dei concorrenti al palio d'uomini a cavallo detti fantini che si terrà nel giorno 17 luglio p. v., si avvertono i proprietarii che ogni cavallo dovrà essere munito della sua sella all'inglese restando proibito di correre a dorso nudo.

Padova, 25 giugno 1856.

*Il Podestà* ZIGNO.

*L'Assessore* B. Maldura. — *Il Segretario* A. Macoppe.

---

N. 5781 I.

*La Congregazione municipale della R. città di Padova.*

Le consuete Corse di cavalli in questo PRATO DELLA VALLE saranno effettuate nel corrente anno nei giorni seguenti:

*Giovedì 17 luglio 1856*

CORSA DI UOMINI A CAVALLO detti FANTINI

*Premii:* Primo L. 600 - Secondo L. 300 il Terzo ed il Quarto otterranno una bandiera di onore.

*Lunedì 21 detto.*

CORSA DELLE BIGHE

*Premii:* Primo L. 1200 - Secondo L. 800 - Terzo L. 400.

*Giovedì 24 detto.*

CORSA DEI SEDIOLI

*Premii:* Primo L. 800 - Secondo L. 500 - Terzo L. 300.

Nel caso che otto giorni prima di quello fissato a quest'ultima corsa, non si ottenesse dai concorrenti almeno il numero di nove Sedioli ammissibili, in luogo di tale spettacolo, si ripeterà quello delle Bighe nello stesso giorno in cui si darebbe quello dei Sedioli, fermi i premii per questi ultimi destinati.

I vincitori in ogni corsa riceveranno, oltre al premio in danaro, una bandiera d'onore.

Le corse sono regolate da speciali discipline.

Padova, il 30 maggio 1856.

*Il Podestà* ZIGNO.

*L'Assessore* B. Maldura. — *Il Segretario* A. Macoppe.

---

N. 3026. *Provincia di Padova.*

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.*

È aperto il concorso a tutto il 31 p. v. luglio ai posti di medico-chirurgo dei Comuni qui sottoindicati, i quali sono assistiti dagli onorarii loro contrapposti.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

| | | |
|---|---|---|
| Agna | medico-chirurgo. | L. 1300 |
| Arre | *Idem* | » 1200 |
| Terrassa | *Idem* | » 1200 |
| Tribano | *Idem* | » 1500 |

Conselve, il 30 giugno 1856.

*L'I. R. Commissario distrettuale* G. MICCHINI.

---

*La Presidenza del Consorzio Ongaro*
*Parte superior ed inferior.*

In questo anno per far fronte alle spese comuni all'Amministrazione dei due Circondarii consorziali occorre un fondo di lire 1589 : 82, e per aver questo essendo d'uopo di devenire all'attivazione di un corrispondente gettito in seguito all'ottenuta Superiore approvazione coll'Ordinanza 22 aprile p. p. N. 6158-468 rendesi noto:

Che il gettito medesimo importante la somma di lire 1589 : 82 ripartito sopra tutto il Circondario consorziale porta il seguente carico:

Ai campi paludivi cent. 07:2, agli alti cent. 14:4, ai medii cent. 21:6; ai bassi cent. 28:8 per cadauno.

Che questo gettito dovrà essere dai consorziati consorti soddisfatto in due rate eguali nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

La scossa verrà effettuata dal sig. Francesco Bressanin esattore a legge, che tiene il proprio Ufficio tanto in Venezia, in cui riscuoterà dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, ed a S. Donà di Piave.

I mancanti incorreranno nelle solite penalità, e saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 15 giugno 1856.

*I Presidenti Parte superior* { FRANCESCO BRESSANIN, GIROLAMO FRACASSO q.m MATTEO

*I Presidenti Parte inferior* { DOMENICO BOSMIN, FRANCESCO ZILLI

Domenico Manfren *Segretario.*

---

N. 1675-784.

*L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:*

Che ferma l'ultima offerta di L. 1171, avanzata dal sig. Salomon Ravà per conto e nome del sig. Abramo Giuseppe Musatti, in seguito a deliberazione Delegatizia 26 cadente sotto il N. 11173-1274, sarà aperto nel giorno 15 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane nell'Uffizio dell'Amministrazione dell'Istituto, nuovo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente sulla base dell'offerta suddetta della novennale affittanza della casa posta in questa R. città in parrocchia di S. Maria del Giglio al civico N. 2131, anagrafico 2475, ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo capitolato normale, e del precedente Avviso 28 maggio p. p. N. 1420-650.

Venezia, il 28 giugno 1856.

*Il Direttore* Dott. NARDO. — *L'Amministratore* B. SQUERAROLI.

---

N. 1691-799.

*L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:*

Che essendo andato deserto il 1.° esperimento d'asta per la delibera della novennale affittanza del Palazzo con giardino e cortile posto in questa R. città in parrocchia di S. Marziale, sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civico N.° 3101 ed anagrafico 3536, sarà tentato nuovo esperimento nel giorno 17 luglio p. v. alle ore 11 di mattina, presso gli Uffizii dell'I. R. Delegazione provinciale sulla base del prezzo fiscale di L. 1500 d'annuo affitto, e ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'odierno avviso, pari numero debitamente pubblicato.

Venezia, 30 giugno 1856.

*Il Direttore* Dott. NARDO. — *L'Amministratore* B. SQUERAROLI.

---

N. 4232.

*Provincia e Distretto di S. Vicenza*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA

Non essendosi presentato alcun aspirante alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, in seguito all'Avviso 15 p. p. maggio N.° 3073, se ne apre il concorso per la seconda volta a tutto il giorno 15 del p. v. luglio colle già pubblicate condizioni ed avvertenze. — Vicenza, il 23 giugno 1856.

*Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso,*
MACCELAN Aggiunto.

---

N. 3623 VII.

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.*

Vacanti i posti di Maestro alle Scuole elementari sottoindicate, si richiamano gli aventi le qualifiche necessarie ad insinuare il loro concorso che resta a tale uopo aperto a tutto 15 settembre venturo.

Montebelluna, il 4 luglio 1856.

*Il R. Commissario di Oderzo in missione*
LUIGI ZARAMELLA.

*Comune e luogo della Scuola.*

Nella Comune di Nervesa, luogo detto Bovaria, con un assegno di annue L. 400.

Nella Comune di Trivignano, luogo detto Musano, con un eguale annuo assegno di L. 400.

---

N. 2402. *Provincia di Belluno.*

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso*

AVVISA

Che, sopra rinunzia del medico condotto dott. Alberto Fabris, viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè, cioè a quella, che è composta della frazione di Arsiè sotto la strada, e tutta la parrocchia di Rocca, comprese le situazioni d'Incin, Corlo, Casere e Roveri ed abbraccia una popolazione di N.° 2820 abitanti, di cui circa N.° 76 non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due ed un quarto di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di L. 1800, e la residenza del medico nel capoluogo del Comune.

A tutto il 18 luglio p. v. saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato, presso cui è ostensibile il relativo capitolato.

Fonzaso, il 30 giugno 1856.

*L'I. R. Commissario distrettuale*
Nob. Dott. DE FRANCESCHI.

---

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 11314 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 7 decorso giugno pari numero si rende pubblicamente noto che venne redeputato pel 2.° esperimento d'asta in luogo del fissato giorno 26 luglio corrente (perchè feriale) il 2 agosto successivo, e pel 3.° il 28 stesso mese, del che se ne va a rendere intese le parti ed i creditori inscritti.

Ed il presente si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo di questa Città in Grisignano ed all'Albo del R. Tribunale Prov. in Padova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 7 luglio 1856
Per il Cons. Dirigente
VISCO Aggiunto.

---

N. 10969. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Boccaccio essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto delli Pietro e fratelli Marietti un'istanza nel giorno 12 aprile al num. 6344, in ordine al Decreto 26 novembre 1855 n. 19028, di quest'I. R. Tribunale Prov. per la Convocazione di tutti li creditori del detto concorso per la nomina di due delegati stabili e per la contemporanea deliberazione sè o meno convenga di assumere lo Stabilimento vetrario in privata amministrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora di esso Giovanni Boccaccio è stato nominato ad esso l'avv. G. Batt. D.r Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che segua l'intimazione del suddetto Decreto al detto curatore.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto del giorno 21 aprile suddetto prefisso il giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. e che mancando esso creditore d'insinuarsi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 16 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

---

N. 4548. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 27 maggio p. p. n. 5213, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza ha dichiarato interdetto per mania ricorrente G. Batt. Marchesini di Valentino di Chiampo, e che gli fu deputato in curatore il di lui fratello Domenico Marchesini di Valentino pure di Chiampo.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 9 giugno 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

---

N. 1543. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza odierna num. 4920. nei sensi e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833 si notifica a Salvatore Anau di Jacob Daniel possidente di Ferrara presentemente dimorante in Genova, che Carlo Soriani fu Domenico di Salvaterra coll'avv. Perolari produsse in di lui confronto nel giorno 13 agosto 1854 n. 4920 una petizione nei punti: 1.° di nullità di pignoramento immobiliare di due corpi di terreno posti in Pissatola Distretto di Badia con casa sopravi, eseguito nel giorno 27 marzo 1854 al vol. 61, giud. n. 123, e degli atti successivi di stima di cui il Decreto 7 giugno 1854 n. 3320; 2.° essere tenuto esso R. C. Anau a far cancellare a propria cura e spese presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo il pignoramento suindicato, e che la Pretura con Decreto pari data e numero della petizione suddetta gli nominava in curatore speciale ad actum l'avv. D.r Luigi Giro, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta sua eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo ad essa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 11 marzo 1856.
Il R. Pretore
D.R MORETTI.

---

N. 3154. 1.° pubbl.

EDITTO.

Dietro l'ottenuto convegno 22 aprile p. p. n. 2732, si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori, apertosi coll'Editto 25 agosto 1855 n. 4558, sulle oberate eredità delli furono G. Batt. padre, e Luigia figlia Roncati di Massa.

Dall'I. R. Pretura di Massa,
Li 27 maggio 1856.
SCAPPINI.

---

N. 8294. 1. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Elena Rado de Lustizza vedova Bellezza fu Antonio, ora moglie di Vincenzo Manzini, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai Sua Grazia il Principe Andrea co. Giovanelli per sè e qual coerede del fratello co. Pietro Francesco, e la Principessa Maria Buri-Giovanelli e co. Giuseppe Giovanelli di Andrea, istanza nel giorno 8 maggio al n. 8294 contro di essa per oppignoramento di beni stabili nella detta istanza descritti per a. l. 28000 di capitale e di a. l. 8218 : 20 di interessi al 5 p. %.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Elena Rado, è stato nominato ad essa l'avv. Liberale Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, a l'effetto che, l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi accordato l'oppignoramento di stabili nella istanza anzidetta descritti; mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 13 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

---

N. 4083. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Gio. Salvadori, fu Ant. possidente di Serravalle, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Dorotea Carolina Ulbricht-Kunkler una petizione per precetto nel giorno 11 gennaio p. p. al n. 559 contro di esso Giovanni Salvadori e Giacomina Franceschini fu Giacomo in punto di pagamento di a. l. 16000 ed interessi.

Essendo ora assente ed ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Salvadori, è stato nominato ad esso l'avv. D.r Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che, l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 14 per dare le eccezioni sopra la suddetta domanda, a sensi dell'Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855; e che, mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 10 marzo 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

---

N. 1239-55. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si porta a pubblica notizia che, nel giorno 28 giugno 1853, è morto in Padova il sig. Venceslao Fanzago senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Marina Fanzago-Petrasch sorella del defunto, e Giovanni Fanzago fu Matteo nipote ex fratre del defunto medesimo, vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e degli avvocati sig. Eugenio D.r Drigo e Pietro D.r Calvi curatori deputati, il primo alla Petrasch, ed il secondo al Giovanni Fanzago.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 9 maggio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

---

N. 82. Pol. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto esistere nei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura Urbana di Treviso due pendenti da orecchini con pietre bianche, due ditali ed un piccolo astuccio d'argento d'ignoto proprietario. Si diffida, pertanto, chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti i detti effetti sarebbero venduti, e conservato il prezzo presso dalla Pretura stessa.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 7 maggio 1856.
Il Consigliere Dirig.
BALBI.

---

N. 1728. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 7 aprile andante, n. 2024, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso ha interdetto Domenico Velo, villico di Motta, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, gli fu deputato in curatore da questa Pretura il di lui padre Angelo.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 16 aprile 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
N. Beltrame, Canc.

---

N. 3816. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che il sig. Bernardino Baldini fu Stefano di Vicenza, coll'avv. Tonini, coll'istanza 28 febbraio p. p. n. 2213, prodotta al confronto dell'I. R. Delegato Prov. Antonio cav. de Piombazzi, quale rappresentante la Provincia di Vicenza, ha chiesto l'ammortizzazione dello smarrito Buono Prov. 15 settembre 1848 n. 1228 per la somma di a. l. 500 e relativi interessi, rilasciato dalla Commissione Prov. per le sussistenze e trasporti militari in Vicenza per egual somma da lui esborsata, e che a carico di questa Provincia doveva essergli restituita nell'anno 1853.

Vengono perciò eccitati quelli che possedessero tale documento a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno, sotto comminatoria che, in caso contrario, detto documento sarà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autrice Commissione Prov. non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 15 aprile 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 16863. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che, essendo mancato a' vivi in Venezia il dì 14 gennaio 1836, senza testamento, il nob. Filippo Foscari fu Nicolò, premesse le pratiche di metodo, la di lui eredità, con Decreto 2 luglio 1840 n. 26998 dell'ora disciolto I. R. Tribunale Civile in Venezia, venne aggiudicata in parti eguali alla moglie di esso defunto Sara Maria Hacha ed alle tre di lui sorelle nob. Laura, Elena e Marianna.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori la Sara Maria Hacha summentovata, le venne deputato in curatore questo amministratore giudiziale Gio. Francesco Franco.

Si eccita pertanto, a termini del § 217 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, la suddetta Sara Maria Hacha a ritirare il proprio patrimonio, il quale frattanto continuerà ad essere custodito ed amministrato dal Giudice.

Il presente Editto sarà fatto inserire per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 15 aprile 1856.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

---

N. 445-56. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine si porta a pubblica notizia che il giorno 4 agosto 1855 è morto in Campoformido Pietro Cossio q.m Giuseppe. lasciando una disposizione d'ultima volontà, colla quale lasciò erede il proprio fratello Don Francesco.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Ambrogio Cossio, altro degl'interessati in questa eredità, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, e presentare la propria dichiarazione sull'eredità, altrimenti verrà dessa aggiudicata indipendentemente da esso in concorso del curatore speciale D.r Giovanni Turchi,

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 18 aprile 1856.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
Buffonelli.

---

N. 4897. 1. pubbl.

AVVISO.

Interdetto per mania ricorrente, con Decreto 13 corrente n. 6331 dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, Gio. Batt. Rossi fu Giosafatte di Thiene, gli si è destinato in curatore il di lui figlio Luigi.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 20 giugno 1856.
L'I. R. Pretore
POZZA.

---

N. 6199. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende pubblicamente noto che, con Decreto odierno pari num., previa investigazione di legge, fu dichiarato dover cessare gli effetti del precedente Decreto 16 marzo 1852 n. 11861, col quale eransi accordati alla nob. Sabina contessa Bissari-Nicolini del fu cav. Mario di Vicenza in via di esperimento la libera amministrazione e godimento delle proprie rendite, e che furono quindi ripristinati nel pieno loro vigore i Decreti dello stesso Tribunale 25 settembre 1835 n. 12799, e 25 ottobre 1839 n. 13490, coi quali le era stata prorogata la minorità a tempo indeterminato, deputatole in curatore l'avv. di questo Foro D.r Carlo Balzafiori.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo, e sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 17 giugno 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

---

N. 23423. 1. pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che il giorno 24 febbraio 1855 morì in questa Città Antonia Stefani fu Giovanni, moglie a Giuseppe Bernardini, a favore del quale ha disposto d'ogni sua sostanza col patto successorio 16 dicembre 1842.

Essendo ignoto a questo Giudizio, se, e quali persone abbiano diritto a succedere nella quota ereditaria competente dal § 1253 Cod. Civ., si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. D.r Luigi Damin, sarà ventilata ed aggiudicata in base al suddetto patto successorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 21 maggio 1856.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

---

N. 3083. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo; dietro istanza di Giovanni Zongaro, assegna a Giusto fu Domenico Zongaro di Talmassons, arrolatosi fin dall'anno 1810 all'armata francese, ed ora assente d'ignota dimora, il termine di un anno a comparire, od a far constare altrimenti al Giudizio la sua esistenza, sotto comminatoria che, in difetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Gli si notifica poi che con Decreto 4 maggio 1856 n. 2346, venne nominato a suo curatore Giovanni q.m Domenico Cossaro.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 28 maggio 1856.
Per l'I. R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
PLAINO.

---

N. 3415 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, con sua deliberazione 11 corrente n. 4491, trovò d'interdire per ebetismo in grado leggero, Domenico Baù fu Pietro di Lozzo, ora a Cinto domiciliato, del quale però venne da questa Pretura deputato in curatore il di lui fratello Luigi.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 16 aprile 1856.
Il R. Agg. Dirigente
MANFRIN PROVEDI.

---

N. 5410. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 15 aprile a. c. n. 2957, ha dichiarato interdetto per mania pellagrasa Antonio Scoffa fu Angelo di Sandrigo, questa Pretura gli ha deputato in curatore Luigi Scoffa d esso figlio.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 31 maggio 1856.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

---

N. 7349. 1. pubbl.

EDITTO.

Morì in Venezia nel 6 febbraio 1856 Margherita Francesca Adele detta Adele Tourchaire dei furono Pietro e Margherita Vimsard di Parigi, negoziante in oggetti di mode, e qui dimorante da varii anni, lasciando una disposizione d'ultima volontà, e quale esecutore testamentario il sig. Augusto Gatte qui pure dimorante, ed una sostanza in generi di negozio, effetti mobili, biancherie e vestiarii per a. l. 53547 : 63 ed un passivo per a. l. 63074 : 67.

Da scrittura 23 gennaio 1856 risulterebbe aver acquistato Augusto Gatte la proprietà delle merci e dei crediti della defunta, assumendo di pagarne la passività, riserbandosi un termine per rendere quest'atto compiuto. Con istanza 14 marzo 1856 n. 12655 Augusto Gatte dichiarò di rendere quell'atto pienamente operativo, essendosi accordato coi creditori della defunta

Eseguito l'inventario, nominato in amministratore, coll'obbligo della resa di conto, lo stesso Augusto Gatte, si diffidano tutti quelli, che avessero ad accampare pretese contro l'eredità stessa, sieno cittadini austriaci o stranieri dimoranti nello Stato austriaco, ad insinuare a questa Pretura Urbana Civile nel termine di tre mesi, mentre in caso contrario l'eredità sarà rilasciata alla competente Autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Ciò verrà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti a cura della Spedizione, nonchè nel Moniteur Francese a cura del sig. Augusto Gatte amministratore interinale della sostanza.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sez. Civile di Venezia,
Li 17 marzo 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

---

N. 1290. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente Editto all'assente Pasquale Agnolazza di Campea di Miane che il di lui fratello Giovanni Agnolazza, coll'avv. D.r Noale ha presentato, il 10 aprile corrente, l'istanza n. 1290 di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di a. l. 685 : 72, in dipendenza alla carta d'obbligo 9 luglio 1851, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. D.r Forcolin, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 10 aprile 1856.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Pivetta, Canc.

---

N. 1727. 1. pubbl.

DECRETO.

Colla deliberazione 7 aprile andante n. 2023 dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso fu interdetta Maria Autonini, detta Tolfo, fu Giovanni, ved. Vello, di Villanova, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellegrosa, le fu deputato in curatore da quest'I. R. Pretura il di lei fratello Luigi Antonini.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 16 aprile 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
V. Beltrame, Canc.

---

N. 2168. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Este si porta a pubblica notizia che il giorno 21 dicembre 1854 è morto Gio. Batt. Pasello in Piacenza senza testamento, lasciando a successibili i figli Giacomo, Domenica, Teresa ed Antonio Pasello.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Domenica Pasello, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore D.r Gaetano Naorlato ad essa assente deputato.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 8 marzo 1856.
L'I. R. Aggiunto Dirig.
MANFRIN PROVEDI.

---

N. 8535. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia essere mancato a' vivi in questa Città nel 19 ottobre 1849 Gio. Batt. Mazzarol fu Silvestro, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì erede per una terza parte Teresa Bonivento-Tiozzo.

Morta l'istituita erede suddetta prima di dichiararsi su detta eredità, succederebbero alla stessa i di lei figli, fra i quali Eugenio Bonivento fu Giuseppe, ed essendo ignoto ove questo dimori, lo si eccita a qui insinuare, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Papageorgopulo a lei deputato.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 4 marzo 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

---

N. 3284. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Thiene fa pubblicamente noto essersi dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con suo Decreto 15 corr. n.° 3461 dichiarata interdetta per mania pellagrosa Angelica Slaviero del fu Paolo di Sarcedo, ed esserle deputato in curatore il di lei fratello Gio. Maria, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 23 aprile 1856.
Pel sig. Dirig impedito
PISANI, Aggiunto.
Artelli, Canc.

---

N. 10830. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Belluno si notifica che, nel 26 aprile 1855, morì a Col di Salce Chiara Vidali fu Giacomo, senza disposizione d'ultima volontà.

Essendosi ignota al Giudizio la dimora di Francesco Gava del vivente Giuseppe, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e di questo notaio D.r Bartolommeo Talamini curatore ad esso deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 3 marzo 1856
Il Consigliere Dirig.
BORTOLAN.

---

N. 1289. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente Editto all'assente Pasquale Agnolazza di Campea, che il di lui fratello Giovanni Agnolazza, coll'avv. D.r Noale ha prodotto il 10 corrente l'istanza n. 1289 di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di l. 742 : 86 in dipendenza alla carta d'obbligo 10 febbraio 1850, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. D.r Forcolin, al quale potrà far giugnere utilmente le credute sue eccezioni, o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi ed all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 10 aprile 1856.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Pivetta, Canc.

---

N. 2712. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno deduce a pubblica notizia che, essendo stato con deliberazione 20 corr. n. 778 del locale I. R. Tribunale Prov., interdetto per mania Giuseppe Prà-Floriani fu Baldassare da Prà di Zoldo, venne al medesimo deputato in curatore il sig. Sigismondo Pellegrini.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserendosi il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 22 marzo 1856.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BORTOLAN.

---

N. 3288. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si porta a pubblica notizia che, nel giorno 29 giugno 1855 è morto in questa Città Moretti Giacomo del fu Paolo, lasciando una disposizione di ultima volontà, in data 9 maggio 1852 colla quale istituì eredi della parte disponibile i figli Antonio e Francesco, e della parte legittima in parte eguali tutti i di lui figli Antonio e Francesco suddetti, Giuseppe, Maria, Teresa e Filomena.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giuseppe Moretti figlio di esso defunto Giacomo, scomparso dagli Stati austriaci fino dall'anno 1848, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di Giuseppe Moretti fu Lorenzo di Rovigo.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti su questa piazza, affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 10 marzo 1856.
Il Presidente
SACCENTI.
Ravizzolla, Dir.

---

al N. 1585. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica Gio. Masiero fu Andrea era di Trissino, ed ora assente d'ignota dimora, essersi in di lui confronto presentata a questa R. Pretura da Domenico Masiero di lui fratello la petizione 25 febbraio 1856 n. 1585, per dichiarazione della di lui morte.

Viene quindi diffidato esso assente Masiero a presentarsi a questa stessa Pretura, o a dare di sè notizia a quest'avv. Filippo Milan nominato a suo curatore, e ciò entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti sopra nuova domanda del di lui fratello Domenico sunnominato sarà con Sentenza pronunciata la di lui morte.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,
Li 3 maggio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

---

N. 8043. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alle assenti e d'ignota dimora nobb. contesse Elisa e Giulia Revedin q.m Angelo di Venezia, che sopra istanza 5 maggio 1856 p. n. prodotta a questo I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile dal nob. Antonio Revedin q.m Marco in loro confronto, venne accordata la prenotazione sopra immobili in questa Città di rispettiva loro ragione descritti nell'istanza a garanzia del professato credito di a. l. 3500, e di un triennio d'interessi in dipendenza all'atto notarile 1.° ottobre 1853 eretto in Marsilia, e si è nominato ad esse in curatore l'avv. di questo Foro D.r Montemerli con intimazione del triplo della detta istanza ed allegati.

Ciò per loro norma ed all'effetto che possano provvedere come fosse del caso alle loro ragioni, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente viene pubblicato nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 5 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

---

N. 3447. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 14 corrente n. 7139, fu dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova interdetta per mania Teresa Corsale vedova di Giacomo Bertin detto Bussolo di qui, e che da questa Pretura le fu destinato a curatore il di essa cugino Gio. Batt. Corsale pure di Monselice.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 18 giugno 1856.
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

---

N. 5195. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Tolmezzo si notizia che in questo Comune nel giorno 3 aprile 1856 mancò a' vivi certa Caterina Braytz delli furono Valente e Lucia Bosero avendo fatte due disposizioni codicillari.

Ignorando questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza dalla stessa abbandonata, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo d'insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le loro dichiarazioni di erede, giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l'eredità di cui fu intanto deputato curatore Gio. Batt. Cossetti di Tolmezzo, sarà ventilata con quelli che l'avranno insinuata ed avranno dimostrato il loro diritto ereditario e ad essi aggiudicata. La parte poi non aggiudicata o tutta intiera l'eredità ove nessuno siavi insinuato, sarà avvocata allo Stato siccome vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 30 aprile 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

---

N. 700. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 11 gennaio 1856 n. 14286, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha dichiarata interdetta per imbecillità Cecilia Guerra fu Giovanni di Breganze, e questa Pretura con odierna deliberazione a questo numero le ha deputato in curatrice la di essa madre Elisabetta Gasparini, pure di Breganze.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 20 giugno 1856.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

---

N. 2159. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con Decreto 18 marzo p. n. 2244 interdisse per demenza dall'amministrazione delle proprie sostanze Chiara Ceschia fu Domenico di Nimis, e che con odierno Decreto pari num. si nominò a di lei curatore Alessandro Tomada q.m Giacomo di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 2 aprile 1856.
ZOLA.

---

N. 1975. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Belluno si notifica che nel 5 settembre 1855 morì Benedetto Sitran Casanova fu Giovanni in Sitran d'Alpago, lasciando una disposizione d'ultima volontà, nella quale istituì eredi i suoi parenti più prossimi.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Giovanni Sitran Casanova fu Giovanni di lui fratello, viene esso eccitato ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione d'erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del nob. Francesco Barcelloni-Corte, curatore ad esso deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 7 aprile 1856.
Il Consigliere Dirig.
BORTOLAN.

---

N. 3129. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova con decisione 11 andante n. 4242, ha interdetto per mania pellagrosa con caratteri di monomania religiosa Francesco Ruzzarin fu Domenico di Bovolenta, e questa R. Pretura con odierno Decreto pari numero nominò in curatore all'interdtto il di lui fratello Gio. Batt. Ruzzarin di detto luogo.

Si pubblichi a comune notizia e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 17 aprile 1856.
CAVAZZOCCA Pretore.

---

N. 2725. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 30 aprile p. d. n. 5256, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania vaga con tendenza al suicidio Felice Tietto detto Sgambo di Pernumia, e che da questa Pretura fu destinato in suo curatore il di di lui figlio Domenico Tietto dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 6 maggio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZANI
L. Dionese, Al.

(Segue il Supplimento N. 6)

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18312. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

## NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 15 febbraio di quest'anno, si è degnata di approvare, a compimento dell' articolo 14 del trattato di Lega doganale coi Ducati di Modena e Parma 9 agosto 1852, nuove tariffe per la vendita del tabacco nel Regno Lombardo-Veneto.

In seguito quindi ad ossequiata Ordinanza 18 giugno p. p. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con questo giorno 1.º luglio 1856 entra in attività nel veneto territorio la Tariffa sotto indicata.

Ciò si porta a comune notizia per la dovuta osservanza.

Venezia 1.º luglio 1856.

*L' I. R. Luogotenente* BISSINGEN.

| Numero progressivo | QUALITA' DEI TABACCHI | ALL' INGROSSO Quantità | Prezzo Lire | Cent. | AL MINUTO 1 oncia Lire | Cent. | 2 grossi Lire | Cent. | 1 grosso Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ***A.* Tabacchi da naso.** | | | | | | | | | |
| 1 | Santa Giustina sceltissimo | vaso di oncie 5<br>» » 2 1/2 | 7<br>3 | 70<br>85 | 1 | 70 | — | 34 | — | 17 |
| 2 | S. Giustina sceltissimo Bozzon dilettanti uso d'Udine | » » 5<br>» » 2 1/2 | 7<br>3 | 70<br>85 | 1 | 70 | — | 34 | — | 17 |
| 3 | S. Giustina uso dilettanti con e senza odore di rosa e chiaro con odore di rosa | » » 5 | 6 | 30 | 1 | 40 | — | 28 | — | 14 |
| 4 | Uso Santa Giustina | » » » | 4 | 90 | 1 | 10 | — | 22 | — | 11 |
| 5 | Radica magra e grassa | » » » | 4 | 90 | 1 | 10 | — | 22 | — | 11 |
| 6 | Padovano uso Mestre | » » » | 4 | 90 | 1 | 10 | — | 22 | — | 11 |
| 7 | Fermentato ordinario uso Hainburg | » » » | 3 | 95 | — | 90 | — | 18 | — | 09 |
| 8 | » mezzano | » » » | 3 | 60 | — | 80 | — | 16 | — | 08 |
| 9 | Padovano sottofino chiaro ed oscuro | » » » | 3 | 55 | — | 80 | — | 16 | — | 08 |
| 10 | Radica macinata | » » » | 2 | 20 | — | 50 | — | 10 | — | 05 |
| 11 | Santi Padri . . . sciolto | la libbra metrica | 3 | 50 | — | 40 | — | 08 | — | 04 |
| 12 | Nostran Campese fino e comune scagliato grosso e fino | » » » | 8 | 10 | — | 90 | — | 18 | — | 09 |
| 13 | Radica correra | vaso di oncie 5 | 2 | 65 | — | 60 | — | 12 | — | 06 |
| 14 | Rapè Parigi | » » » | 5 | 75 | 1 | 30 | — | 26 | — | 13 |
| 15 | Rapè S. Vincent e S. Omer | » » » | 3 | 55 | — | 80 | — | 16 | — | 08 |
| 16 | Ingè di lusso grosso e sottile | » » » | 5 | 30 | 1 | 20 | — | 24 | — | 12 |
| 17 | Caradà di lusso | » » » | 3 | 95 | — | 90 | — | 18 | — | 09 |
| 18 | » uso Bergamo | » » » | 2 | 65 | — | 60 | — | 12 | — | 06 |
| | **B. *Tabacchi da fumare.*** | | | | | | | | | |
| | a) *in pacchetti.* | | | | | | | | | |
| 1 | Serraglio | pacco di oncie 1 1/2 | 2 | 30 | 1 | 70 | — | 34 | — | 17 |
| 2 | Levante | » » » | 1 | 35 | 1 | — | — | 20 | — | 10 |
| 3 | Tre Re | » » » | — | 98 | — | 75 | — | 15 | — | 08 |
| 4 | Ungherese vero | » » » | — | 98 | — | 75 | — | 15 | — | 08 |
| | b) *sciolti.* | | | | | | | | | |
| 1 | Foglia trinciata a fumare ed a masticare | la libbra metrica | 3 | 80 | — | 45 | — | 09 | — | 05 |

| N. progressivo | QUALITA' DEI TABACCHI | Lunghezza Centim. | Modo d'imballaggio in Cassettine | Pacchetti | ALL' INGROSSO Quantità | Prezzo Lire | Cent. | Al minuto per un pezzo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ***C.* Sigari.** a) *prodotti delle Fabbriche tabacchi.* | | | | | | | | |
| 1 | Cuba | 12 | — | 100.50 | al cento | 12 | — | — | 13 |
| 2 | Virginia | 21 | — | 50 | » | 6 | 90 | — | 08 |
| 3 | Esteri | 10.6 | — | 100 | » | 5 | 20 | — | 06 |
| 4 | Nazionali | 13 | — | 100 | » | 5 | 20 | — | 06 |
| 5 | Comuni | 12 | — | 100.50 | » | 3 | 50 | — | 04 |
| | b) *genuini d'Avana.* | | | | | | | | |
| 1 | Lanzas | | 50 | — | » | 84 | — | — | 88 |
| 2 | Caballeros | | 50 | — | » | 60 | — | — | 64 |
| 3 | Cazadores | | 50.100 | — | » | 49 | 50 | — | 53 |
| 4 | Vegueras N. 1 | | — | 25.100 | » | 24 | — | — | 25 |
| 5 | » » 2 | | — | 25.100 | » | 36 | — | — | 40 |
| 6 | Regalias » 1 | | 100.250 | 25 | » | 31 | 50 | — | 35 |
| 7 | » » 2 | | 125 | 25 | » | 36 | — | — | 40 |
| 8 | » » 3 | | 100 | 25 | » | 42 | — | — | 46 |
| 9 | » » 4 | | 100 | 25 | » | 48 | — | — | 52 |
| 10 | Panetelas | | 100.250 | 25 | » | 24 | — | — | 28 |
| 11 | Damas | | 100.250 | 25 | » | 19 | 50 | — | 23 |
| 12 | Millares comune N. 1 | | 100.250 | 25 | » | 24 | — | — | 28 |
| 13 | » » » 2 | | 100.250 | 25 | » | 25 | 50 | — | — |

*Annotazioni* 1. Levando 50, o 25 pezzi di sigari genuini d'Avana, o 50 pezzi di sigari di Cuba o Virginia o di sigari comuni, il prezzo di vendita all' ingrosso si calcolerà in proporzione alla levata quantità di sigari.

2. Sopra speciale richiesta, i sigari di Virginia vengono impaccati dall' I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia, anche in cassettine, ciascuna di 200 o di 500 o di 1000 pezzi, per le quali il compratore dovrà bonificare a parte il prezzo di costo che di tempo in tempo verrà stabilito dall' I. R. Prefettura della finanze in Venezia.

3. All' atto della vendita dei fabbricati sciolti indicati sub *A*, 11 e 12, nonchè sub *B b*) 1, i venditori sono tenuti alla pesatura a netto; e soltanto nel caso che i fabbricati venissero chiesti con carta, i venditori medesimi sono autorizzati a pesarli insieme alla carta occorrente ed a comprenderne il peso nel peso netto. Lo stesso vale pure per tutti gli altri fabbricati di tabacco da naso e da fumare, qualora se ne facesse ricerca di quantità inferiore al contenuto di un intiero vaso o pacchetto. Sono eccettuati unicamente quei fabbricati di tabacco pei quali non è fissato alcun prezzo di vendita al minuto.

4. I sigari comuni a cent. 4 al pezzo compresi qui sopra alla lett. C, N. 5, non possono porsi in ismercio che nel circondario confinante verso l' estero, cioè verso lo Stato pontificio.

**Tariffa delle tasse di licenza per oggetti di privativa dei tabacchi.**

| | Per funto netto di Vienna Lire | Cent. |
|---|---|---|
| 1. Per foglie greggie estere di tabacco che vengono legalmente importate nel territorio dello Stato soggetto alla privativa dei tabacchi, poi per foglie greggie, nazionali di tabacco e per fabbricati nazionali di tabacco da naso e da fumare | 6 | — |
| 2. Per foglie greggie estere di tabacco che non vennero legalmente importate, come pure per fabbricati esteri di tabacco da fumare e da naso | 7 | 50 |

N. 6845. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si resero vacanti due stipendii di annui fiorini 300, accordati dalla Sovrana munificenza per studenti di chirurgia e medicina, nativi dell' Istria o del Litorale. Vengono perciò eccitati coloro, che vi aspirassero, a presentare a questa Luogotenenza, entro il mese di luglio p. v., le loro suppliche corredate della fede di battesimo, degli attestati scolastici riportati negli ultimi due semestri e dei certificati comprovanti la loro povertà, il buono stato di salute, come pure la condizione nubile e la sufficiente cognizione delle lingue tedesca ed italiana. Si avverte, però, che gli stipendiati mediante apposita reversale, dovranno obbligarsi a ritornare, dopo compiti gli studii medico-chirurgici ed ottenuto il grado di dottore nell' Istria o nel Litorale, esclusa la città di Trieste, ed a esercitare colà la loro arte, almeno per la durata di anni dieci. Fra competenti aventi gli stessi titoli, verranno preferiti coloro che, nella suddetta reversale si obbligassero di esercitare la loro arte nell' Istria, come altresì quelli che già frequentano l' Istituto chirurgico di perfezionamento. Le spese di viaggio per un' andata e per un ritorno verranno bonificate sulla base delle competenze stabilite per la corriera veloce e la strada ferrata.

Dall' I. R. Luogotenenza,

Trieste, 15 giugno 1856.

N. 12357. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risulta dagli Atti che certo Carlo Modena, figlio di Michele e della fu Lucia Zen, di Boara in questa Provincia, siasi assentato senza legale permesso dagli Stati di S. M. I. R. A., e perciò viene eccitato, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla succitata Patente fissate.

Il presente sarà pubblicato nella Città e Provincia, affisso all' Albo delegatizio, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna, Verona e Venezia.*

Dall' I. R Delegazione provinciale,

Padova, 16 giugno 1856.

*L' I. R Delegato provinc.*, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per assicurare agl' II. RR. Stabilimenti marittimi l' occorribile legname segato di abete e di larice, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa fornitura a quell' offerente, che avrà proposto un maggior ribasso percentuale sugli stabiliti prezzi fiscali.

Coloro, i quali vogliono prendere parte alla fornitura, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di cancelleria del Comando superiore di Marina in Trieste, non più tardi del 31 luglio 1856.

L' offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell' avallo di fior. 600 mon. di conv., in Note di Banco, o moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della giornata, in maniera che quest' importo possa venir riscontrato senza d' uopo di aprire l' offerta medesima.

Sull' involto dell' offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata, di cui è composto l' avallo.

Ogni offerta dovrà inoltre contenere la dichiarazione che l' oblatore si assoggetta a tutte le condizioni dell' impresa, e l' indicazione del ribasso percentuale sull' importo di 100 fiorini che intende di esibire.

Le condizioni generali della fornitura sono comprese negli Avvisi d' asta affissi dal Municipio di questa I. R. città, in varii luoghi; le condizioni più precise poi si potrà rilevare presso gl' II. RR. Ammiragliati dei porti e presso l' eccelso I. R. Comando superiore della Marina.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,

Venezia, 26 giugno 1856.

N. 9780. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Essendo riuscito vano l' esperimento avvenuto appresso l' Avviso d' asta 13 maggio p. p. N. 7267 nel giorno 17 giugno corrente,

*Si deduce a pubblica notizia:*

Che nel giorno 22 luglio 1856, nel palazzo di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, avrà luogo un secondo esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, i lavori di ristauro occorribile al Fabbricato erariale, che serve ad uso d' Ufficio dell' I. R. Dogana in Santa Maria Maddalena, nonchè di alloggio ai preposti della Dogana medesima.

Aggiungesi che, qualora eziandio tale secondo esperimento tornasse senza effetto, ne verrebbe tentato un terzo nel giorno 29 luglio anzidetto.

E l' uno e l' altro dei contemplati esperimenti sono vincolati in tutto e per tutto alle condizioni designate nell' Avviso d' asta riferito, N. 7267, già pubblicato nei modi prescritti.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 23 giugno 1856.

*L' I. R. Intendente*, L. CAV. GASPARI.

N. 6844. AVVISO. (1.ª pubb.)

Vista la straordinaria affluenza del pubblico alla bibita delle acque di Recoaro, questa Direzione superiore, in relazione al proprio Avviso 3 giugno 1856 N. 5750-3340, trova di attivare la seconda corsa di messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro, e ciò a datare dal giorno 1.º corrente luglio a tutto agosto p. v., la quale osserverà il seguente orario:

Partenza da Vicenza per Recoaro alle ore 10 ant.

» da Recoaro per Vicenza » » 4 pom.

Restano ferme tutte le modalità e prescrizioni pubblicate col suddetto Avviso, avvertendosi che la seconda corsa giornaliera, nell' andata a Recoaro, coinciderà coll' arrivo in Vicenza dei treni II e IX, e nel ritorno da Recoaro coinciderà nel suo passaggio per Tavernelle col treno V, ed in Vicenza col treno XII.

Tanto si partecipa per norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 1.º luglio 1856.

*L' I. R. Consigl. di Sezione ministeriale, Direttore superiore,* ZANONI.

N. 5350. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso la Deputazione di p. s. in Sebenico si è reso vacante il posto di secondo Guardiano d' ispezione, cui va annesso il soldo di annui fiorini 180, nonchè l' indennità di montura nell' importo di fiorini 24 all' anno.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà produrre, fino a tutto il giorno 15 luglio p. v., la documentata sua supplica, comprovando l' età, i servigii prestati, la piena idoneità pel detto posto e le cognizioni di lingue.

Dovrà inoltre dichiarare se, e quanto tempo avesse servito in mare, e se si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato od inserviente del mentovato Ufficio.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 2 giugno 1856.

N. 9627. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione, impartita col riverito Dispaccio 20 corrente N. 17656 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere all' appalto, mediante asta pubblica, per la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio da 1.º agosto 1856 a tutto 31 luglio 1859, si rende noto:

1. L' asta per l' appalto suindicato avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno 15 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.; e nel caso di non seguita delibera sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 22 successivo, ed in caso d' inutilità anco di questo, ad un terzo nel giorno 25 detto.

2. Le Stazioni di questa Provincia sono Treviso, Conegliano, Castelfranco, Serravalle, Oderzo, Motta, Cornuda. Pel trasporto poi dei detenuti sono contemplati tutti i capoluoghi dei Distretti, e ciò come dalla sottoposta Tabella, in cui sono precisate ancora le quote pei depositi, cauzioni ed altre notizie.

3. L' appalto potrà essere parziale per una o più tappe, ma saranno preferiti quegli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo.

4. Non si ammetteranno all' asta che individui di conosciuta e decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali in epoche anteriori abbandonarono il servigio di questi trasporti, od in altra guisa non hanno meritata la sodisfazione della Stazione appaltante. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti a dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti che non fossero domiciliati in questa città, e non fossero quindi personalmente cogniti all' Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all' asta.

5. I Capitoli normali d' appalto sono quelli approvati col Governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1518, tenuto però l' appaltatore ad uniformarsi a quanto piacesse in seguito alla Superiore Autorità di determinare, ed a quanto in particolar modo riguarda il disposto dell' articolo 3.º di detti Capitoli, ostensibili agli aspiranti appresso questa R. Delegazione, nelle ore d' Ufficio.

6. L' asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi per i carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta sulle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi indicati:

| Carro a cavalli | | | | per ogni miglia geografico da 60 al grado. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | A. L. | — | Cent. 44 | |
| 2 | » | — | » 75 | |
| 3 | » | 1 | » 10 | |
| 4 | » | 1 | » 45 | |

Per ogni due cavalli d' attiraglio Cent. 72.

» » » da sella » 80.

Ritenuto che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

| Carro a cavalli | Funti di Vienna | libb. met. | uomini |
|---|---|---|---|
| 1. | Funti di Vienna 500, cioè | libb. met. 280, od | uomini 4 |
| 2. | » 1000 | » 560 | » 7 |
| 3. | » 1400 | » 784 | » 11 |
| 4. | » 1800 | » 1008 | » 14 |

7. Approvata dalla Superiorità la delibera, dovrà l' Impresa prestarsi nel giorno che dalla R. Delegazione sarà fissato per la stipulazione del corrispondente contratto, previa la produzione della prescritta cauzione. Mancando nel giorno fissato, perderà parte del deposito, e sarà soggetto a tutte le altre conseguenze dannose che fossero per derivarne.

8. Tutte le spese del contratto, ipoteche, ecc., staranno ad esclusivo carico dell' assuntore.

9. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza del Regolamento 1.º maggio 1807 e successive analoghe disposizioni, escluse le migliorie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 26 giugno 1856.

*L' I. R. Vicedelegato Dirigente*, TESSARI.

TABELLA.

| STAZIONI da appaltarsi | Cavalli per ogni Stazione | Deposito a cauzione d'asta in valuta a tariffa | Anticipazioni accordate ai deliberatarii | AMMONTARE della garanzia che deve dare il deliberatario nel caso che voglia l'anticipaz. | che rinunzi all'anticipaz |
|---|---|---|---|---|---|
| Treviso | 11 | 800 | 600 | 1800 | 1200 |
| Conegliano | 6 | 500 | 300 | 900 | 600 |
| Castelfranco | 8 | 600 | 350 | 1050 | 700 |
| Serravalle | 3 | 250 | 200 | 600 | 400 |
| Oderzo | 3 | 250 | 200 | 600 | 400 |
| Motta | 3 | 250 | 200 | 600 | 400 |
| Cornuda | 2 | 200 | 150 | 450 | 300 |
| per la Provincia in totale | 36 | 1200 | 2000 | 6000 | 4000 |

*Osservazioni.* — La cauzione dovrà darsi o in danaro sonante, o in beni fondi, od in Obbligazioni di Stato dette metalliche, od in Cartelle del Monte lombardo-veneto.

L' Impresa è poi tenuta a tenere un cavallo in ogni capoluogo distrettuale pei trasporti dei detenuti politici.

Qualora in corso di contratto venisse attivato il trasporto dei detenuti civili, mediante la strada ferrata, si potrà, sopra domanda dell' assuntore, diminuire il numero dei cavalli d' obbligo per le tappe lungo la ferrovia.

N. 17204. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Scade, col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856, l' appalto del Diritto camerale di esazione delle tasse di pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un sessennio dal 1.º novembre 1856 a tutto ottobre 1862, si portano a pubblica notizia:

Che dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 meridiane del giorno 17 luglio p. v. potranno presentarsi, od anche inviarsi, sotto suggello, all' Ufficio di protocollo di questa Intendenza, le offerte in iscritto per l' anzidetto appalto;

Che le offerte saranno fatte in aumento del prezzo fiscale di L. 19410 in ragione di annuo canone;

Che serviranno di norma all' appalto i normali Capitoli e le tariffe legali, che fin d' ora sono ostensibili presso la Sezione I.ª di questa Intendenza;

Che le offerte scritte suggellate dovranno essere insinuate al protocollo di questa Intendenza avanti il giorno e l' ora fissata, col corredo di un Confesso d' una Cassa di finanza delle Provincie venete, comprovante il fatto deposito della somma di L. 1950 in danaro od effetti di pubblico credito a corso di Borsa.

(*Seguono le rimanenti condizioni*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze del Friuli,

Udine, 23 giugno 1856.

*L' I. R. Consigliere Intendente*, VILLENIK.

N. 11590. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, si terrà nel giorno 22 luglio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' affittanza novennale da 1.º novembre p. v. del Diritto camerale specificato appiedi del presente Avviso, e coll' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta sarà aperta sul canone in corso qui in calce indicato, ed in base dei Capitoli normali, che sono ostensibili presso la Sezione I.ª dell' Intendenza.

2. Non verrà ammesso alcun oblatore, qualora non abbia precisamente dichiarato il suo domicilio, e cautata l' asta con un deposito in danaro effettivo corrispondente al decimo dell' annuo canone in corso.

3. Se al momento dell' asta la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servigio consigliassero la Stazione appaltante di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l' ultima offerta.

4. Seguita la delibera, non saranno ammesse offerte o migliorie, ed il deliberatario dovrà, entro otto giorni, produrre benevisa fideiussione fondiaria corrispondente ad un' annata di canone, semprechè non preferisca un corrispondente deposito in danaro.

5. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto, od in parte, agli obblighi assunti, perderà il deposito, e resterà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov' asta a tutti di lui danni e spese, anche stabilendo per dato regolatore il prezzo che riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

6. Le spese staranno a tutto carico del deliberatario.

*Diritto d' appaltare.*

Diritto di passaggio zattere sul Piave, situato a Zenzon, condotto dall' attuale imprenditore Ferrari Gio. Batt., durata del nuovo appalto da 1.º novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1865, dato regolatore dell' asta austr. L. 141. Non vi sono scorti

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 24 giugno 1856.

*L' I. R. Intendente*, CATTANEI.

*Il Segr.* F. Gaisser.

N. 293. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In forza dell' autorizzazione impartita dall' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto col venerato Decreto 20 giugno corrente N. 11997-p. 2951, resta aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dal giorno in cui sarà inserito per la terza volta il presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, al posto di Scrittore presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, al quale va annesso l' annuo soldo di L. 804 : 60.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al protocollo di questa Conservazione, o direttamente, o col tramite dei preposti degli Ufficii, da cui dipendono, le loro istanze, corredate degli estremi citati dalla Tabella di qualifica prescritta dalla legge organica 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare se, ed in qual grado, di consanguineità od affinità sieno congiunti con taluno degl' impiegati di questa Conservazione, coll' avvertenza, che se non fossero stati assunti in altro Ufficio, dovranno sottostare all' esame prescritto dal § 6 della legge sopraccitata.

A senso poi del Ministeriale Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040 pel conferimento del detto posto, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii che s' insinuassero.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,

Belluno, 28 giugno 1856.

*Il R. Dirigente*, FABRIS.

N. 6445. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Decreto dell' Eccelsa I. R. Presidenza del Tribunale d' Appello veneto 16 maggio p. p. N. 9560-p. 3078, debbonsi appaltare i lavori concernenti il riordino dei tetti dell' edifizio erariale ad uso di cotesta I. R. Pretura Urbana e carceri annesse, e ciò a termini del progetto 5 dicembre 1855 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

L' asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti Regolamenti, nel locale d' Ufficio di questa Presidenza, nel giorno 12 luglio p. v. alle ore 10 ant., coll' avvertenza, che rimanendo senza effetto il primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 14 detto mese, pure alle ore 10 ant., ed al caso, un terzo, alla medesima ora, nel giorno 16 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di a. L. 1454 : 18, e non sarà ammesso all' asta chi non sia idoneo e beneviso alla Stazione appaltante, tanto per essere del tutto estraneo ad appalti, quanto per averli malamente disimpegnati.

Le offerte saranno cautate con un deposito di a. L. 150, e si farà la delibera al miglior ed ultimo offerente, salva però la Superiore approvazione; ed in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

I tipi, Capitolato, descrizione e ristretto di perizia dei lavori saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d' Ufficio alla Registratura di questo medesimo Tribunale.

Le spese inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa città, e sia inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 7 giugno 1856.

GREGORINA.

N. 23750. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 16 luglio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomer., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, l' esecuzione di alcuni lavori ai caselli lignei ad uso dell' I. R. Ricettoria di finanza a Malamocco a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 152.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 17 giugno 1856.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.

*Il Segretario*, M. Dabalà.

N. 6628. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di piloto di porto presso l' Ufficio di porto e sanità marittima in Buccari, cui va annesso il salario di annui fiorini 200 ed il godimento della montura in natura.

Chiunque intende aspirarvi dovrà presentare al Governo centrale marittimo, a tutto il giorno 20 luglio 1856, la rispettiva sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale politica, i servigii prestati, nonchè le conoscenze di lingue che eventualmente possedesse.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 19 giugno 1856.

N. 10583. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 14923, 26 maggio p. p., devesi appaltare il lavoro di ordinaria manutenzione della sommità dell' arginatura sinistra carreggiabile del fiume Gorzone compreso nel Riparto III di Cavarzere sinistro dal ponte di Ca-Dolfin sino in Punta Gorzone per un sessennio. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5595 : 35, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 14 luglio p. v. alle ore 11 ant.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta N. 152.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 16 giugno 1856.

*L' I. R. Delegato provinciale*, Co. ALTAN.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2716.

*Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.*

Viene aperto il concorso a tutto il 20 luglio p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Favero e Marcon.

L' annuo emolumento è di austr. L. 1500, con una popolazione complessiva di anime 2300, della quale quasi la metà avrà diritto alla gratuita assistenza. Le strade sono tutte buone.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quei soliti per ogni Condotta, e le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo nel detto termine.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Mestre, il 17 giugno 1856.

*Il R. Commissario* N. Dott. MARTA.

N. 2370.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà.*

D' ordine Superiore si riapre il concorso fino al 25 luglio p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cavazuccarina, a cui è annesso l' annuo soldo di L. 1500, colle condizioni espresse negli avvisi precedenti, avvertendosi, che N. 1048 sono i poveri assistiti gratuitamente dal medico condotto, che N. 3100 sono gli abitanti del Comune, e che il circondario della Condotta è di miglia 47.

Le istanze regolarmente documentate dovranno essere prodotte all' Uffizio commissariale di S. Donà, e la nomina è di spettanza del Convocato degli Estimati.

S. Donà, il 25 maggio 1856.

*Il R. Commissario distrettuale* BRESSAN.

N. 288 — L' I. R. Camera di Disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Luigi dott. Massaroli di Agostino, nominato a notaio colla residenza in Occhiobello, per ossequiato Dispaccio 25 settembre 1855 N. 19011, di S. E. il sig. Ministro della giustizia, avendo effettuato il deposito prescritto, e adempiuto a quant' altro i regolamenti sul Notariato esigono, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza, e nella Provincia del Polesine.

Padova, il 27 giugno 1856.

*Il Presidente* G. O. Dott. PIAZZA.

*Il Cancelliere* Schinelli.

N. 3215.

*Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo*

*Il R. Commissariato distrettuale*

Viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Vigo, Lorenzago e Lozzo.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo, e saranno corredate dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita pei nazionali, e pegli esteri anche il certificato di sudditanza austriaca;

*b*) Certificato di buona condotta;

*c*) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;

*d*) Autorizzazione al libero esercizio delle indicate professioni;

*e*) Documenti provanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

*f*) Certificato di essere esperto nell' innesto vaccino;

*g*) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

L' annuo onorario è di L. 2000.

Il circondario della Condotta conta N. 4417 abitanti, dei quali un sesto circa non hanno diritto alla gratuita assistenza medica

Le strade sono parte in piano, e parte in monte, quasi tutte carreggiabili e buone.

La residenza del medico condotto è fissata nel villaggio di Pelos.

Le altre condizioni si leggono presso questo I. R. Commissariato distrettuale.

Auronzo, il 25 giugno 1856.

*L' I. R. Commissario distrettuale* LUIGI MERLO.

N. 2261.

*Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano*

*L' I. R. Commissariato distrettuale.*

A tutto il 15 venturo agosto, resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ariano, alla quale è annesso l' annuo soldo di L. 1400.

Gli aspiranti a detta Condotta dovranno produrre entro il termine suddetto a questo protocollo, od alla locale Deputazione le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza austriaca; *c*) Certificato di buona condotta morale; *d*) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta; *e*) Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia; *f*) Abilitazione all' innesto vaccino; *g*) Tutti gli altri documenti, che potessero dimostrare i servigii prestati.

Il capitolato disciplinare della Condotta sarà reso ostensibile presso questo R. Ufficio.

Il circondario ha un' estesa di miglia 18 in lunghezza costeggiante il Po di Goro, e miglia 3 in larghezza. Le strade sono tutte in terra, discrete all' estate, cattive all' inverno, vi è l' obbligo del condotto di residenza in Ariano. La popolazione ascende a N. 3199 abitanti, fra' quali 217 poveri.

Ariano, 23 giugno 1856.

GIUSEPPE RICCI *R. Aggiunto dirigente.*

ad N. 1681.

*Provincia di Padova — Distretto di Piove*

*L' I. R. Commissariato distrettuale*

Resta aperto il concorso a tutto il 31 luglio p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di S. Angelo.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale corredate dai sotto indicati documenti in bollo legale:

*a*) Fede di battesimo;

*b*) Certificati di sana e robusta costituzione fisica;

*c*) Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetrica;

*d*) Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L' assegno annuo di L. 200 si paga dall' Esattore comunale di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto saranno osservate le condizioni portate dai capitoli normali per le Condotte in genere, capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, il 25 giugno 1856.

*Il R. Commissario distrettuale* P. BACCANELLO.

N. 73.

*La Direzione del Monte di Pietà in Chioggia*

AVVISA

Che nel giorno di sabato 2 agosto 1856, dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane nel locale del proprio Ufficio in parrocchia di S. Giacomo nella pubblica piazza sarà tenuto, in seguito a Delegatizia autorizzazione contenuta nella rispettata ordinanza 21 corr. N. 11643-1263 un' esperimento d' asta, onde deliberare al miglior offerente, ossia al minor pretendente, salva la Superiore approvazione, la fornitura per un sessennio da 1.º gennaio 1857, a 31 dicembre 1862 dei libri, stampe ed articoli di cancelleria occorrenti per l' andamento del Monte di Pietà.

L' asta sarà aperta sui dati per ogni singolo articolo apparenti dall' elenco unito al capitolato, che potrà e l' uno e l' altro essere ispezionati da chiunque in ciascun giorno non festivo presso la Direzione del P. L.

Ogni obblatore depositerà all' atto dell' asta austriache lire effettive trecento, che saranno restituite sul momento a tutti meno al deliberatario; mentre il deposito di quest' ultimo, dovrà rimanere a capitale secco nella cassa del Monte per tutto il sessennio.

Se, al momento dell' asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, dandone analoga notizia agli aspiranti, e tenendo ferma l' ultima migliore offerta.

Sono escluse le migliorie, a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331

Le spese, e tasse tutte, nessuna eccettuata, inerenti e conseguenti al contratto, sono a carico del deliberatario.

Chioggia, il 28 giugno 1856.

*Il Direttore onorario* BUONO NORDIO.

*Il Controllore contabile* Giov. Dalvago.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 1722. 2. pubbl.

**EDITTO.**

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinc. di Rovigo, sopra istanza di Giovanni Piva amministratore della massa concorsuale dei creditori del nob. Andrea Dolfin Guerra, si notifica col presente Editto, che nel giorno 17 luglio p.v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. avrà luogo nel locale di questo Tribunale il terzo esperimento d'asta, per la vendita giudiziale dei sottodescritti beni stabili di ragione della massa concursuale, che saranno deliberati al maggior offerente anche a prezzo inferiore della stima ascendente quanto al primo lotto in austriache l. 28063 : 20, quanto al secondo a l. 34069 : 15, e per il terzo a l. 2270, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirerà all' asta dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del 10 per 0/0 del valore di stima del lotto a cui aspira, eccettuati però dal previo deposito i creditori iscritti sui beni componenti il lotto primo, ed i creditori Giovanni Papadopoli, ora rappresentato dalla signora Maria Dorotea Kunkler, Gaetano detto Grezzano-Guerra, e Pier Alessandro Guerra in quanto si facciano aspiranti al lotto secondo. Un tale deposito sarà versato nella Cassa di questo Tribunale.

II. La delibera a questo III.° esperimento si farà al maggior offerente, anche a prezzo inferiore a quello di stima.

III. Il prezzo di delibera del lotto II cioè del diritto di usufrutto sui beni feudali, meno l'importo della somma depositata, sarà versato nella Cassa di quest' I. R. Tribunale entro giorni 8 dal dì dell' intimazione del Decreto di delibera in tante valute d'oro o d'argento di giusto peso calcolate al valore di listino della Gazzetta di Venezia, con esclusione di ogni altra specie di valuta e di surrogato e specialmente moneta erosa o carta monetata, comunque per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato. Che se una speciale disposizione, obbligasse le parti a pagare o ricevere valuta diversa dall'esposta il surrogato sarà calcolato a base del listino di Venezia.

IV. Restando deliberatario del otto secondo un creditore iscritto sul medesimo sarà egli tenuto a depositare in Giudizio nel termine e nel modo sopra stabilito, soltanto l' importo complessivo degli altri crediti graduati sul lotto deliberato di preferenza al suo, e soltanto l'eventuale civanzo che sulla base della stessa graduatoria fosse devoluto agli altri creditori dopo lui classificati. Relativamente all' importo della somma trattenuta dal deliberatario ai riguardi del proprio credito iscritto, cesserà la decorrenza dell' interesse dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera.

V. Il prezzo della delibera dei lotti I e III dovrà essere depositato in Giudizio, meno l'importo del deposito che verificato avesse il deliberatario nel termine e nelle valute specificate all'art III. Restando poi deliberatario uno dei creditori inscritti sul lotto I., dovrà depositare soltanto l' importo dei crediti graduati prima del suo, e l' importo dell' eventuale civanzo, come venne stabilito pei creditori iscritti sul lotto II., e cesserà per conseguenza dal dì dell' intimato Decreto di delibera ogni decorrenza d' interessi ai riguardi dell'importo in sua mano trattenuto dal deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà sostenere le spese tutte d' asta, di delibera, di voltura e di tassa pel trasferimento della proprietà, e per cautare i riguardi di tali oneri la massa concursuale, dovrà lo stesso deliberatario depositare nelle mani dell' amministratore del concorso l' importo del 4 per 0/0 del prezzo della delibera, e tale versamento dovrà essere verificato tostochè viene accolta la di lui offerta, e prima che sia chiuso il protocollo d' incanto. Sarà in diritto il deliberatario di ritirare dalle mani dell' amministratore il detto deposito esibendo i documenti originali provanti il pagamento da lui eseguito delle spese e tasse sopra specificate, e sarà poi abilitato lo stesso amministratore a verificare il pagamento delle spese e tasse medesime a tutto carico del deliberatario prevalendosi del verificato deposito, e ciò in caso di ritardo del deliberatario medesimo. Nel caso che al momento della delibera non si trovasse presente l' amministratore del concorso il deposito del 4 per cento come sopra specificato, sarà verificato in mano della Commissione giudiziale delegata all' asta.

VII. Tanto l'usufrutto dei beni feudali, quanto i beni allodiali vengono alienati nello stato in cui si trovano, sia riguardo alla condizione materiale, come alla condizione giuridica, e la massa venditrice non presta alcuna garanzia pel caso di molestia o spoglio da qualsiasi causa proveniente nota od ignota.

VIII. Nel deliberatario non si trasferirà il dominio del lotto o dei lotti acquistati sino a che non avrà ottenuto l'atto di aggiudicazione dal Giudice colla facoltà di praticare le relative volture, e tale atto di aggiudicazione gli verrà rilasciato soltanto quando abbia comprovato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

IX. Per effetto dell' atto di aggiudicazione il deliberatario conseguirà il possesso di diritto immediatamente, e quello di fatto mediante la trasfusione in lui di tutti i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto di affittanza 9 aprile 1854 deposto nell' 11 stesso in atti Zamboni, che dovrà essere rispettato, lo conseguirà col primo giorno dell' anno locatizio rurale immediatamente successivo all' aggiudicazione, dovendo quindi da quell'anno supplire tutte le imposte prediali, comunali e consorziali, ordinarie e straordinarie il cui importo viene già anticipato dall' affittuale per trattenerlo sulle mercedi locatizie com' è determinato in detto contratto.

X. Ciascun aspirante potrà esaminare presso quest'I. R. Tribunale l'atto di stima eseguito dagl'ingegneri civili Antonio D.r Maggioni ed Antonio D.r Tonolli, nonchè altri documenti relativi ai beni che si subastano.

XI. In riflesso a quanto fu stipulato nel convegno 7 marzo 1853 esistente in atti, il deliberatario del lotto II. come se non si trattasse di pubblica asta giudiziale, dovrà sopportare le eventuali conseguenze dell' iscrizione di prenotazione 15 ottobre 1854 vol. 416 n. 903 convertita in inscrizione li 9 gennaio 1836 e rinnovata il 7 giugno 1844 n. 687, ed indi nel 22 maggio 1854 n. 666 presso questo I. R. Ufficio Ipotecario di Rovigo a favore Consorti Mocenigo, Venezze e Pietro Gregnol, ed a carico Stefano Dolfin-Guerra, che colpisce l' intiera possessione Rovigata presa a garanzia del caso che a titolo di feudo fosse evita la possessione denominata Triboli in Villadose venduta dalla nobil Laura Corner coll' istrumento 3 gennaio 1316 atti Novi notaio di Rovigo alla nob. famiglia Angeli.

XII Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge o per questo Capitolato incombentegli, od a parte di esse la massa creditrice potrà procedere a nuova subasta a qualunque prezzo del lotto che fosse stato deliberato a spese e pericolo del deliberatario, assegnando un termine per la vendita, e potrà valersi del deposito fatto sino alla concorrenza del risarcimento di qualunque danno risentito, ritenuto, che risultando un aumento di prezzo nel reincanto abbia a rimanere a tutto vantaggio della massa.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Immobili Allodiali.

Distretto di Rovigo

Comune di Villadose

1. Campi 6 : 6 : 69 a misura di Rovigo con aia di cotto lunga metri 56. 50 denominata Serraglio coltivati a brollo con viti ed alberi da frutti in sorte, ai quali campi sono attinenti.

a) Casa grande padronale tutta di muro in cemento di calce composta di pian terreno, e due piani superiori ad uso di abitazione con aggiunta a levante della casa stessa tutta di muro coperta di coppi contenente varie piccole adiacenze.

b) Grande fabbrica ad use di adiacenze con granai detta la Barchessa a pilastri di cotto attigua alla casa casa padronale, la quale presenta una lunga porticaglia con un pian terreno, una scuderia, una rimessa, una cantina ed un passatizio che dalla porticaglia conduce ad una corticella, e tutti questi locali sono sovrastati da un amplo granaio con pavimento di cotto coperto di coppi in tavelle e morali, e sostenuti da scelta travatura di monte.

c) Altra grande fabbrica ad uso pure di adiacenze e granai detta la Torre che presenta un pian terreno e due piani superiori ad uso di granaio con alla estremità di ponente una torre il tutto avente buoni pavimenti di cotto e di tavole, pareti di muro e coperti di coppo.

d) Tettoia detta la Castellonara coperta di coppi sopra buoni travi. Il terreno e le fabbriche figurano nelle mappe in comune di Villadose ai nn. 14, 16, 25, 67, 71 colla superficie di pert. 28 : 84 e colla rendita di l. 268 : 86, nonchè at n. 2403 con pert. — : 40 e colla rendita di l. — : 82 come usufruttuario temporaneo all'Erario Civile proprietario, e forono stimati l. 27775 : 10.

2 Campi 0 : 5 : 11 denominati Belvedere o Ghiacciaia in Golena sinistra dell'Adigetto di fronte alle fabbriche suddescritte avente in mappa nel detto Comune i nn. 118, 119 colla superficie di pertiche 1 : 92, e colla rendita di l. 14 : 93 stimati l. 288.

Gl' immobili abbracciati da questo lotto I. sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l 600.

Lotto II

Diritto di usufrutto in vita del nobile Andrea Guerra sopra beni feudali.

Distretto di Rovigo

Comune di Villadose.

Parte del feudo denominato Siguole a destra e sinistra del Naviglio Adigetto, e precisamente la parte che viene descritta come segue:

a) Campi 144 : 2 : 67 della Possessione a destra dell' Adigetto denominata le Moline sul lato di levante, i quali confinano a tramontana la coronella destra dello scolo Valdentro, a levante il confine territoriale fra Villadose e Fasana, a mezzodì lo scolo Fossetta in parte e nob. Alessandro Guerra, a ponente lo stesso Guerra.

b) Metà di fenile con stalla, porticaglia e stallino sito sulla possessione stessa Moline, cioè la metà verso levante con uso promiscuo di pozzo, e colla servitù di passaggio a favore del nob. Pier Alessandro Guerra sul poco terreno fra il fenile ed il pozzo dalla parte di mezzodì.

c) Casa detta del Gastaldo, ed altro casolare parte di muro e parte di canna, colla vicina Castellonara.

Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nell' atto di stima 16 luglio 1855.

Figurano nelle mappe in Comune censuario di Villadose ai nn. 1401, 1768, 2333, 1394, 1396, 1397, 1760 1761, 1762, 1764, 1765, 1766, 1767, colla superficie di pert 643 : 93, e colla rendita di l. 997 : 84.

Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 2837 : 68 coll'aumento di l. 1287 : 86 stante l'applicazione delle macchine a vapore per l' asciugamento, e quindi in totale l. 4185 : 54, senza alcun diritto a remissione di mercede.

d) Campi 145 : 6 : 59 in un sol corpo della Possessione a sinistra dell'Adigetto denominata la Rovigata divisi dallo scolo Bresega, e conterminanti quelli a destra dello scolo a levante nob. Pier Alessandro Guerra, a settentrione lo stesso Guerra e lo scolo Bresega, a mezzodì l'Adigetto, a tramontana n b. Grimani: quelli a sinistra a levante Pier Alessandro Guerra a settentrione il medesimo nob. Gaetano Guerra, a mezzodì lo scolo Bresega, a ponente nob. Grimani.

e) Metà del fienile con stalla, porticaglia e stallino sulla possessione stessa, cioè la metà verso ponente, e la intera attigua tettoia di canna.

f) Tre case da braccenti chiuse da muri e coperti di canna. Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nel pscitato atto di stima.

Figurano nelle mappe in detto Comune di Villadose ai nn. 514, 515, 1066, 1963, 1964, 1965, 1967 usque 1974 inclusivo 1977, 1994 usque 2003 inclusivo 2016 usque 2025 inclusive, del 2037, 2038, 2039, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368 del 517, colla superficie di pert. 647 : 08 e colla rendita di l. 2441 : 96 nonchè al n. 2537 argine colla superficie di pert. 2 : 75 e colla rendita di l 5 : 67. Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 4873 : 72 coll'aumento di l. 974 : 75 nel caso dell' applicazione delle macchine a vapore per l' asciugamento, e con patto di remissione di affitto o della conduzione a lavorenza accadendo ratte o tempeste.

L'usufrutto degl' immobili sopraddescritti in riflesso all'età degli anni 49 del n b. Andrea Guerra fu stimato l. 34069 : 13.

Lotto III.

Di etti dominii Allodiali.

Distretto di Rovigo.

Comune di Villadose.

I. Diretto dominio di campi 0 : 5 : 24 con Casolare il cui utile spetta a Gio. Batt. Lombardo fu Sebastiano che paga annualmente l. 24 e per onoranze un paio anitre, un paio galletti, un paio pollastre ed un paio capponi nonchè 100 ova, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 300, 301 per pert. 1 : 94 colla rendita di l. 11 : 33 e fu stimato l. 700.

II. Diretto dominio di campi 0 : 9 : 21 con casa il cui utile spetta oggidì ad Antonio Micaglio detto Sega del fu Giacomo subentrato a consorti Bondesan che paga annualmente l. 36 e per onoranze 100 ova, un paio galletti, un paio anitre, un paio pollastre ed un paio capponi, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 1876, 1877 colla superficie di pert. 3:52, colla rendita di l. 26 e fu stimato l 940.

Distretto di Rovigo.

Comune di Buso.

III. Diretto dominio sopra campi 0 : 3 : 38 con casa il cui utile spetta ai consorti Mazzucato Angelo, Leopoldo, Vincenzo, Eurosia e Filomena fu Gio. Batt., Domenico, Francesco, Giovanni e Maria fu Antonio, Angelo fu Domenico, Angelo e Vincenzo fu Pietro che pagano annualmente il canone di l. 29, e più un paio capponi calcolato l. 2 : 50. Figura in mappa ai nn. 422, 423, 918, 1074 colla superficie di pert. 1 : 33 e colla rendita di l. 22 : 54, e fu stimato l 630.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 10 giugno 1856.

Il Presidente

SACCENTI.

Ravizzolla, Dir.

---

N. 2657. 2. pubbl.

**EDITTO.**

Per parte dell' I. R. Pretura di Occhiobello si rende noto che nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza si terrà il terzo esperimento per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, di ragione della massa oberata di Gio. Batt. Cirella di Pincara, la quale essendo riuscita senza effetto la convocazione dei creditori, a senso del § 140 del Giudiziario Regolamento, avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

1. Niuno potrà concorrere all' asta se non avrà prima verificato il deposito del decimo della stima. I soli creditori iscritti e graduati saranno sollevati dall' obbligo del deposito.

2. Ogni fondo costituirà un lotto, e verrà separatamente venduto al maggior offerente, salvo il complessivo esperimento, di cui il successivo n. 11.

3. L' acquirente conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso subito che avrà fatto constare della seguita inscrizione del prezzo a favore della massa.

4. Tutte le imposte sì pubbliche che private, ed ogni altro onere, di cui fossero aggravati i fondi, che scaderanno dal giorno della delibera in poi, saranno sostenute e pagate dall' acquirente, come godrà dal detto giorno delle rendite.

5. L' acquirente sarà obbligato di rispettare le affittanze in corso, che verranno rese ostensibili all' atto dell' asta, come saranno ostensibili tutti quegli atti che sono in potere della massa, riguardanti la proprietà e libertà dei beni vendibili, che vengono però venduti dalla massa senza veruna responsabilità propria e garanzia.

6. Il deposito resterà infruttifero a garanzia della massa fino al pieno adempimento del contratto, alla qual epoca soltanto sarà da imputarsi a deconto del prezzo offerto.

7. Il prezzo dovrà essere pagato un mese dopo seguito il riparto.

8. Dal giorno della delibera decorrerà a peso dell' acquirente l' interesse del 5 p. % sull' intiero prezzo, che dovrà depositarsi di anno in anno in Cassa della R. Pretura a pro' dei graduati.

9. Tanto il capitale, che gl' interessi, dovranno esser pagati in tanti pezzi da venti carantani di convenzione all' intrinseco valore attuale, esclusa per patto ogni altra specie di valuta o rappresentativo, ancorchè per legge fosse obbligato il debitore a pagare ed il creditore a ricevere.

10. Tutte le spese di bolli e tasse relative alla delibera e successive, comprese quelle della iscrizione e cancellazione, resteranno a carico dello stesso deliberatario, e così pure ogni tassa, tanto governativa che militare, che fosse già imposta, o che venisse imposta successivamente, sia sul capitale che sugl' interessi.

11. Compiuta l' asta di ciaschedun lotto, avrà luogo un esperimento per tutti due i lotti uniti, e se vi fosse chi esibisse un' offerta complessiva che superasse il complesso delle due parziali, quegli godrà la preferenza, e la somma che superasse le parziali offerte complessive andrà in aumento dei prezzi speciali proporzionatamente al valore di stima di cadaun dei due lotti, ed a vantaggio di chi avrà particolari diritti su quei beni.

12. Mancandosi dal deliberatario al pieno adempimento delle condizioni sopra specificate, il deposito cadrà a beneficio della massa, e sarà rivenduto con un solo esperimento all' asta il fondo a qualunque prezzo a danno dell' acquirente, che dovrà rifondere il meno conseguito; ritenuto, che il maggior prezzo che fosse per ottenersi, andrà a beneficio dei creditori utilmente graduati. Rendendosi deliberatarii creditori iscritti, saranno soggetti alle stesse suindicate condizioni, ed il loro credito resterà vincolato a garanzia delle assunte obbligazioni.

Fondi da subastarsi.

1. Fondo in Pincara, luogo detto le Currione, descritto in censo come segue:

N di mappa 999, di pert. cens. 4 : 71, rend. cens. l. 16 : 77.

N. di mappa 1000, di pert cens. 6 : 18, rend cens. l. 22.

N. di mappa 1318, di pert. cens 15 : 64, rend cens. l. 55 : 68.

N. di mappa 1018, di pert. cens. 7 : 47, rend. cens. l. 26 · 59.

Somma pert. cens. 34 : 00, rend cens. l. 121 : 04.

Fra confini a levante coi fondi di Spinotti e Currione, a ponente colle ragioni di Francesco Miglicrini e Marega Angelo, a mezzodì colla scarpa della strada dei Morti che serve anche di argine dello scolo di Stienta, ed a tramontana colle ragioni di Migliorini Francesco, ed a tutta la stradella detta Currione fino a mezzo fosso, oltre cui trovansi i terreni di Camerini Cristoforo, del valore di stima di a. l. 3925 : 20.

2. Fondo detto Migliorini in Pincara, descritto in censo come segue:

N. di mappa 1003, di pert. cens. 8 : 75, rend. cens. 31 : 15.

N di mappa 1020, di pert. cens. 6 : 59, rend. cens. 23 : 46.

Somma pert. cens. 15 : 34, rend. cens. l. 54 : 61.

Fra confini a levante Angelo Marega, a ponente Panin Giuseppe, a mezzodì Maniezzi, Prando e Panin, ed a tramontana stradella delle Currione e Camerini Cristoforo, del valore di a. l. 2026:70.

I quali due fondi sono quindi della totale superficie di pertiche censuarie 49 : 34, della complessiva rendita censuaria di l. 175 : 65, ed hanno il complessivo valore di a. l. 5951 : 90.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui ed in Comune di Pincara.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 28 maggio 1856.

Il R. Pretore

PASQUALIGO

Pignolo, Canc.

---

N. 9692. 2. pubbl.

**EDITTO.**

L'I R Tribunale Prov. in Venezia con suo odierno Decreto nominò l' avv. Meneguzzi in curatore di Eulogio Zavanella di Venanzio, assente d' ignota dimora, all' effetto di ricevere la personale intimazione dell' istanza 27 maggio corr n. 9692, dell' I. R Intendenza Prov. delle Finanze di Mantova rappresentata da questa I. R. Proc. di Finanza, contro esso Eulogio Zavanella in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di a. l 267013 : 31, per crediti verso di lui professati a di'endenza della Ricevitoria Generale dei crediti Camerali della Provincia di Mantova e dell' attergatovi adesivo Decreto.

Ciò si notifica al prefato Convenuto, affinchè possa, volendo, provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare altro procuratore a rappresentarlo

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 28 maggio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 2183. 2. pubbl.

**EDITTO.**

Si rende noto che, sopra istanza della Mansioneria delle Anime di Frassenè, coll' avv. Paganini, contro Battista fu Matteo da Campo ed Apollonia Santomaso, coniugi di Voltago, in quest' Ufficio Pretoriale nei giorni 21 luglio, 5 e 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, a mezzo di apposita Commissione saranno tenuti i tre esperimenti d' incanto degl' immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo di o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto, nessuno potrà offrire senza depositare 1/10 di prezzo di stima, e pagare i beni all' atto dell' asta, tranne l' esecutante il quale sarà esente dal deposito, e potrà trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, imputandolo a sconto del suo credito nel caso di priorità giudicata.

Descrizione dei beni in Comune di Voltago.

1. N. 835. Alla Vert campo di calvee 1, censito piccoli 6, confina a mattina Giuseppe da Campo, mezzodì Pietro fu Paolo da Campo, sera eredi fu Giovanni da Campo, settentrione suddetto Giuseppe da Campo nell' estimo stabile al n. 320, di pert. 0 : 57, rendita a. l. — : 52, stimato a. l. 16 : 70.

2. N. 836. Alle Rivazze prato di 1/8 di carro, piccoli 2 1/2, a mattina Pietro fu Paolo da Campo ed eredi fu Giovanni da Campo, mezzodì e sera lo stesso Pietro da Campo, settentrione eredi fu Giovanni da Campo, nell' estimo stabile al n. 318, di pert. 0 : 95, di rendita l. 0 : 49, e n. 298 di pert. 1 : 06, rendita l. 1 : 24, stimato austr. l. 159 : 50.

3 N. 840. Alla Chiesura e Campedel prato di 1/4 di carro, censito piccoli 4 1/2, confina a mattina Domenico fu Matteo Mottes, mezzodì strada, sera eredi fu Gio. da Campo, settentrione strada, nell' estimo stabile al n. 435, di pert. met. 1 : 19, rendita l. 0 : 93, stimato a. l. 186 : 90.

4. N. 811. A Serre, prato di 1/4 di carro, censito piccoli 7 1/2, confina a mattina e sera De Manzoni, mezzodì Giuseppe da Campo, settentrione Fossen Valentino, nell' estimo stabile al n. 1730, di pert. 1 : 05, rendita l. — : 55, e n 1731, di pert. 2 : 08, rendita l. 1 : 08, stimato a. l 149 : 16.

5. 842. A Persegona prato di 1/6 di carra piccoli 3, confina a mattina Gio. Batt. fu Domenico Miana, mezzodì Bortolo fu Paolo Scussel, sera Gio. Batt. fu Antonio Persegona, settentrione Giacomo fu Giuseppe Miana, nell' estimo stabile al n. 805, di pert. 0 : 57, rendita l. 0 : 30, stimato austr. l. 51 : 70

6. N. 2269. Ronch campo di mezza calvea censito piccoli 9, n. 2270, a Coregana. campo calvee 1 1/2, soldi 1, piccoli 3 1/2, formante un sol corpo, confina a mattina Battista da Campo, mezzodì Chiesa di Voltago, sera dalla Porta Giovanni, e Giovanni da Campo, nell' estimo stabile ai nn. 474, arat. pert. 0 : 62, rendita l. 0 : 93, e n. 485, arat. pert. 0 : 61, rendita l. 0 : 90, stimato a. l. 686 : 68.

7. A Bedin, aratorio di passi n 340, e prativo di passi num 396, confina a mattina e mezzodì Silvestro Comina, sera eredi fu Stefano Schena, settentrione Scussel Bortolo, censito nell' estimo provvisorio n. 819 a Bedin campo calvee 2 l. —, soldi 1, piccoli 9, n. 820, detto loco prato di 1/4 di carro, nell' estimo stabile ai nn. 348, aratorio di pert. met. 1 : 08, rendita l. — : 62, n. 349, prato di pert. 1 : 09, rendita l. — : 29, stimato austr. l. 536 : 80.

Dall' I. R. Pretura di Agordo.

Li 13 maggio 1856.

L' I. R. Pretore

DE POL

De Biasi, Agg.

---

N 4663 2.ª pubbl.

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza del sig. Giovanni fu Francesco Chiarini di Ceneda, ed a pregiudizio del sig. G Batt. fu Girolamo Martini di Conegliano nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, nei giorni 18 luglio, 1 e 22 agosto pp vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente dei beni, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degl' immobili da subastarsi in S Vendemiano, Distretto di Conegliano.

Casa colonica con stalla ed adiacenze e campi uno circa a. p. v. nel cessato estimo provvisorio ai nn. 304, 305, 306, nella mappa in censo come segue:

N. 429. Prato di pert — : 31, rendita a. l. — : 68.

N. 430. A p. v. di pert. 1 : 58. rendita a l 7 : 27.

N. 1888. Casa colonica di pert. — : 17, rendita austr. l. 11 : 52,

Somma pert. 2 : 06, rendita a. l 19 : 47.

Stimati a l. 900

Condizioni d' asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta, senza il previo deposito in monete d' oro, o d' argento a tariffa, del decimo dell' importo di stima ai riguardi delle spese dell' adempimento dei Capitoli d' asta, deposito che verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario ed in caso diverso restituito.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trovano gl' immobili apparenti dalla stima 16 ottobre 1855 eseguita dagl' ingegneri sigg. Dal Fabbro, e D. Giuseppe Ciotti.

III Ai primi due esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo però a qualunque prezzo.

IV. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarj resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte alcuna dell' esecutante che non assume alcuna garanzia.

V. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo, e staranno a suo carico quelle della delibera in poi.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio in monete d' oro o d' argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera l' intiero importo degli stabili deliberati, meno il decimo che avrà come sopra depositato all' atto dell' asta.

VII. L' esecutante però resta esonerato dal deposito d' asta, ed inoltre rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito giudicato e fino alla concorrenza di esso e delle spese tutte sentenziate ed esecutive salva liquidazione e pareggio.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine si procederà indilatamente al reincanto degli stabili deliberatigli, senza nuova stima, a qualunque prezzo e a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

X. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli, ecc. ecc. staranno a carico del deliberatario.

XI. Le spese giudiziali ed esecutive incontrate fino alla delibera inclusivamente saranno pagate all' istante, o al suo procuratore dietro specifica liquidata in via d' Ufficio dal Giudice entro otto giorni.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, e nel solito luogo di questo Comune, ed in quello di S. Vendemiano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 30 maggio 1856.

L' I. R. Pretore

DE MARTINI.

---

N. 3734 2. pubbl.

**EDITTO**

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 2 maggio p. p n. 3116, di Mattia di Silvestro Franceschi possidente di Ampezzo Tirolese, atto. avv. Tomasi, in odio a Gio. Batt. del fu Bernardo Zanetti possidente domiciliato a Cancia Reo Conv. ed in evasione al Protocollo verbale 27 maggio p. p. in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 19 luglio 11 e 25 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta per la vendita del sottodescritto immobile stimato col protocollo 13 marzo 1856 n. 2166, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti lo stabile sarà venduto a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, 13 marzo 1856 n. 2106, ch' è di l. 1350, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvi i riguardi dei §§ 140, 422 del Giud. Reg. ed anche a valuta d' oro o d' argento al corso di piazza.

II. L' aspirante dovrà cautare l' asta col deposito del decimo del valore di stima, e dentro successivi giorni 14 dalla delibera, dovrà depositare il rimanente prezzo della delibera stessa, presso questa R Pretura, sotto pena di reincanto. Il solo esecutante ove si rendesse aspirante sarà dispensato dal previo deposito cauzionale e se deliberatario potrà trattenere il prezzo fino all' esito della Sentenza graduatoria.

III. Dal prezzo si preleveranno le spese della procedura esecutiva liquidabili da questa R Pretura dietro specifica che verrà esibita.

IV. L' esecutante non presta veruna garanzia sullo stabile in vendita.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale abitata dal debitore posta in Cancia Comune di Borca in sito detto Gordin, censita al n. 1027, colla rendita censuaria di l. 14 : 40, di pert. 16 : 100, composta di due piani, con stalla e fenile annessi a settentrione scale, loggie accessi e regressi, confinante a mattina strada comunale.

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo a Concia, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,

Li 3 giugno 1856.

Il R. Pretore

VIDA.

Galeazzi Canc.

---

N. 8706. 2.ª pubbl.

**EDITTO.**

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si fa noto, essere nel giorno 11 giorno 11 giugno 1855 mancato a' vivi in Brendola Gio. Batt. Zanuso fu Domenico, avendo egli col suo testamento 29 maggio 1855, istituito erede la di lui sorella Angela Zanuso vedova di Giacomo Ferretto.

A senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice Civile sono convocati tutti li creditori verso l' eredità del suddetto Gio. Batt. Zanuso ad insinuare e comprovare i loro diritti dinanzi questa Pretura nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all' Albo Pretorio e nel Comune di Brendola.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 14 maggio 1856.

Il R. Cons. Dirigente

MURANI.

---

N. 3739. 2. pubbl.

**EDITTO.**

L' I R Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza della pia Casa di Carità in Udine, rappresentata dal direttore sig Consigliere Gio. Batt. Torossi, e dall' amministratore sig. Gio Batt. Tami, coll' avvocato Moretti, ha prefisso il giorno 22 luglio p. v. pel primo esperimento d' asta, il giorno 29 luglio p. v. pel secondo, ed il giorno 12 agosto p. v. per il terzo, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi nella sala d' Udienza di questa Pretura per la vendita dei beni sottodescritti, situati in Treppo Piccolo, di ragione degli esecutati Giuseppe, Domenico e Teresa Baschera fu Sebastiano e Lucia Bassi vedova Baschera, tutti domiciliati in Treppo Piccolo, stimati a l. 5887 : 70, come dal relativo Protocollo, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' incanto e la delibera dei beni avranno luogo a lotto per lotto.

II. Ogni aspirante dovrà premettere alla oblazione un deposito corrispondente ad un decimo del valore di stima per la restituzione istantanea all' offerente non deliberatario e per la trattenuta in deposito per il maggior offerente

III. La delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima.

IV. Il maggiore offerente, entro giorni otto successivi all' intimazione del Decreto di delibera, dovrà depositare in Giudizio la somma necessaria a pareggiare col previo deposito l' intiero prezzo offerto, sotto comminatoria di perdita del deposito, e del reincanto a qualunque prezzo, a sue spese e a suo pericolo.

V. I beni s' intenderanno venduti a corpo e non a misura, e con tutti i diritti competenti agli esecutati, senza garanzie o responsabilità per la parte della esecutante.

VI. Tutte le spese posteriori all' incanto, comprese le pubbliche imposte e quelle del trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni posti nel territorio di Treppo Piccolo.

Lotto I.

Terreno aratorio, vitato, detto Beorchia, nella mappa del censo stabile al n 833, di pert. 2 : 77, colla rendita di l. 2 : 83, fra i confini a levante eredi fu Domenico Moretti, mezzodì Nicolò Marzona, a ponente e tramontana strada, stimato a. l. 476 : 44.

Lotto II.

Terreno aratorio, vitato, con gelsi, detto Traversino, nella Mappa al n. 880, di pert. 1 : 95, colla rendita di l. 3 : 72, fra i confini a levante gli esecutati, a mezzodì D.r Giuseppe Missittini, ponente Gasetti Giacomo, ed a tramontana strada, stimato.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi, detto Traversino, nella mappa ai nn. 878 e 879, di pert. 3 : 03, colla rendita di l. 5 : 41, fra i confini a levante e tramontana Rio, mezzodì D.r Giuseppe Missittini, ed a ponente gli esecutati, stimato a. l. 676.

Lotto IV.

Terreno cascolivo nella mappa al n. 881, di pert. 0 : 28, rendita l. 0 : 06, fra i confini a levante e tramontana Rio, mezzodì strada, ponente Giacomo Cecconi, stimato a. l. 15.

Lotto V.

Terreno prativo, detto Fuat, nella mappa al n. 892, di pert. 2 : 26, colla rendita di l. 4 : 20, fra i confini a levante e mezzodì Bujatti, a ponente Gerussi, ed a tramontana eredi fu Domenico Moretti, stimato a. l. 259 : 10.

Lotto VI.

Terreno aratorio, detto Braidota, nella mappa al n 978, di pert. 1 : 09, colla rendita di l. 2 : 71, fra i confini a levante Baschera Giuseppe, a mezzodì Baldassi Teresa, a ponente Baschera Domenico, ed a tramontana Chiesa di Conogliano, stimato a. l. 154:78.

Lotto VII.

Terreno aratorio con gelsi, detto Sacuzzo, nella mappa al n. 1040, di pert. 2, colla rendita di l. 7 : 38, fra i confini a levante Domenico Geretto e Giuseppe Baldassi, a mezzodì Antonio Baschera ed altri e Rio, a ponente Chiesa di Vendoglio ed altri, ed a tramontana Teresa Baldassi, stimato a. l. 344

Il presente verrà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I R. Pretura di Tarcento.

Li 28 maggio 1856

C. ZOLA.

---

N 3505. 2. pubbl.

**EDITTO**

Si rende noto che, sulle istanze di Vincenzo dalla Piazza 29 aprile p. p n. 3505, contro Rosa Laguna vedova Cambruzzi e LL. CC, vengono convocati all' A. V. di questa I. R. Pretura del giorno 19 luglio p. v. ore 9 ant. tutti i creditori all' oggetto d' insinuare e comprovare i loro crediti e diritti sui beni immobili deliberati nel protocollo d' asta 22 aprile p. p. n. 3480, in pregiudizio della predetta parte esecutata, avvertiti i creditori iscritti che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sui fondi suddescritti.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio ed in questa Piazza, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Feltre,

Li 6 maggio 1856.

Il R. Pretore

BASSI.

---

N. 2398. 2 pubbl.

**EDITTO**

Rendesi noto che, con Decreto dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso 10 marzo p. p. num 1409, fu interdetto per mania pellagrosa Lorenzo Bagnol di Roncadelle, e che questa Pretura con Decreto 9 corrente n. 2398, gli destinò in curatore Sante Bagnol di quel paese.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, in questa Città, in Ormelle e Roncadelle, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 9 aprile 1856.

Il R. Pretore

G. MACCA'.

Gio. Bombardella, Canc.

---

N. 2606. 2. pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Provincie costituenti l' eredità del fu Alessandro Venturini q.m Pietro, negoziante di Polesella.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 21 luglio p. v. anno corr. inclusivo, a questa Pretura in forma di una regolare petizione ed confronto dell' avv. D.r Jacopo Bosi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza delle suddette pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprassissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di possesso.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza del giorno 30 dello stesso mese di luglio a. c. alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del § 98 del Giud Reg. un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell' aperto concorso, od altrimenti onde provvedere all' elezione di un nuovo amministratore od alla conferma del provvisoriamente destinato Giovanni Tomaini di Polesella, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione suddetta intervenire, ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed in Comune di Polesella, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 19 maggio 1856.

L' I. R. Pretore

LAZZARI.

Angelo Tisi, Canc.

---

N. 3229. 2.ª pubbl.

**EDITTO**

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che, dietro odierna deliberazione pari n. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione Luigi Dal Maso fu Andrea commissionato e speditore di Vicenza esistente nelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 luglio p. v. al confronto dell' avv. Antonio D.r Cerato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe D.r Minozzi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il pro prio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per determinare nei varii punti che hanno un rapporto colla futura amministr. della massa venne prefisso il giorno 2 agosto successivo alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov di Vicenza,

Li 27 marzo 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 2942 2.ª pubbl.

**EDITTO.**

Mancato a' vivi in questo Capoluogo nel giorno 20 aprile p p, con testamento olografo 28 dicembre 1845, il nob. co. Sebastiano Zen di Antonio, questa R. Pretura, sopra istanza della di lui erede, diffida col presente Editto tutti quelli che vantassero una qualche pretesa verso la di lui eredità, ad insinuare e comprovare i loro rispettivi diritti dinanzi a questa R. Pretura medesima, nel giorno 30 luglio p. v., dalle ore 9 ant alle 4 pom., a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 20 maggio 1856

Il R. Pretore

G. LANFRANCHI.

A. Ferro, Canc.

---

N. 25629. 2.ª pubbl.

**EDITTO.**

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana Civile, si rende pubblicamente noto che, con Decreto 2 giugno corrente n 9564, di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile venne interdetta per monomania Tranquilla detta anche Anna Casagrande del Pio Luogo; e che le fu destinato in curatore questo amministratore giudiziale Ugo cav. Salvioli

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 11 giugno 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

---

N. 3831. 3. pubbl.

**EDITTO.**

Si rende noto che, in seguito all' istanza 12 corr. n. 3831, di Antonio D.r Bianco, contro Francesco e Giuseppe fratelli Fanin da Salzen, avranno luogo nella Sala di questa Pretura rispettivamente nei giorni 18 luglio, 12 agosto e 2 settembre pp. vv. dalle ore 10 ant alle 3 pom., li tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni qui sotto descritti ed alle condizioni nel presente stabilite, coll' avvertenza essere libero agli aspiranti di prendere ispezione in questa Cancelleria del relativo protocollo di stima 2 aprile a. c. n. 2739, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti non verranno deliberati li beni da vendersi a prezzo inferiore del prezzo di stima.

II. Li beni verranno deliberati tanto complessivamente quanto a parziali spezzati al maggior offerente.

III. Tranne l' istante tutti gli altri concorrenti per essere ammessi ad offrire dovranno previamente verificare alla Commissione delegata il deposito ragguagliato ad un 20 per 0/0 sul valore di stima dei beni, al cui acquisto aspirassero, e riuscendo deliberatarii, il premesso deposito verrà calcolato in deconto del prezzo offerto.

IV. Ogni deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto dedotto il verificato previo deposito entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa Sentenza graduatoria, ammenochè i creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei rispettivi crediti avanti il termine che fosse stato stipulato per la loro restituzione, e venendo immesso nell' immediato possesso e godimento dei beni deliberatigli; dovrà infrattanto corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l' annuo interesse nella ragione del 5 per 0/0, e supplire le imposte cadenti sui beni acquistati.

V. Li pagamenti tutti sia per deposito, sia per prezzo, che per interessi, dovranno eseguirsi in effettive valute sonanti d' oro o d' argento al corso plateale, escluso qualunque altro surrogato, le carte, la moneta alla spicciola, e le valute sospette a richiamo.

VI. Il dominio, e la proprietà dei beni deliberati s' intenderanno deferiti al deliberatario soltanto quando egli abbia adempito puntualmente al pagamento del prezzo offerto entro i predetti termini e in quanto mancasse alla ingiuntagli puntualità incorrerà nei pregiudizii comminati dal n 438 del Regolamento sul Processo Civile.

VII. Staranno a carico del deliberatario le decime e livelli che fossero eventualmente infissi sui beni deliberatigli, e così pure le spese inerenti all' aggiudicazione dei beni stessi.

Descrizione dei beni da vendersi in Comune amministrativo di Servo e censuario di Aune.

Beni appartenenti a Francesco Fanin.

A Salzen. Casa con cortile, in mappa al n. 889, di pert. 0 : 20, colla rendita di l. 5 : 94, tra confini a mattina Facchin Angelo, mezzodì Fanin Alessandro ed altri, sera il fondo seguente, settentrione Faccin Giacomo, valutata a. l. 714 : 80.

A Salzen in Boa. Zappativo di pert. 1 : 40, colla rendita di l. 2 : 27, in mappa al n. 856, del 857 ed 898, tra confini a mattina la casa predescritta, mezzodì Giacomel Giuseppe, sera Boral, settentrione Fanin Giuseppe, e valutata a. l. 378 : 12.

In Chiesura o Sel. Zappativo di pert 0 : 27, in mappa al n. 1050, colla rendita di l. 0 : 34, tra confini a mattina Giacomel Giuseppe, mezzodì Fanin Francesco, sera Facchin Pasquale, settentrione Fanin Pietro, valutato a. l. 52 : 50.

Al Pian. Zappativo di pert 4 : 41, in mappa al n. 1016, colla rendita di l. 2 : 28, confinante a mattina strada ed altri, mezzodì diversi, sera proprio col n. 1011, settentrione strada ed altri, valutato a. l. 352 : 50.

Boesel. Pascolo boscato di pert. 2 : 25, in mappa ai nn. 1391, 1785, 1390, colla rendita di l. 0 : 78, confinante a mattina Gorda Giovanni, mezzodì Facchin Giuseppe, sera Giacomel fratelli, settentrione Pala dell' Aussor, stimato a. l 78 : 75.

Ronchedel. Zappativo vitato di pert. 0 : 53, in mappa al n. 852, colla rendita di l. 0 : 32, confina a mattina Facchin Lorenzo, mezzodì Giacomel Pietro, sera e settentrione Giacomel fratelli, valutato, a. l 68 : 90.

Sora Case. Zappativo vitato di pert. 1 : 35, in mappa ai nn. 871 e del 872, colla rendita di l. 1 : 43, confina a mattina Fanin Giuseppe, mezzodì diversi, sera Facchin Lorenzo, settentrione strada, valutato a. l 216 : 20.

In Val Zappativo con poco pascolo di pert. 1 : 41, in mappa ai nn. 229 e 628, colla rendita di l. 1 : 57, confina a mattina Bial da Bos, mezzodì Valle dell Aussor, sera De Bortoli Pietro e Bonifacio, settentrione Facchin Angelo, e Todesco Fabbiano, valutato a. l. 225 : 60.

Al Puson. Prato con metà di stalla, e metà di casera, di pert. 3 : 38, in mappa al n. 1936, colla rendita di l. 4 : 90, confina a mattina Comune di Pedevena, mezzodì Munari Gaetano, sera Bianchi G. Batt. settentrione Corrent Corona, valutata austr. lire 202 : 80

Al Buson. Prato di pert. 3 : 90, in mappa al n. 1921, colla rendita di l. 4 : 90, confina a mattina Comune di Pedevena, mezzodì Dalla Piazza Vincenzo, sera Giuseppe Fanin, settentrione Munari Gaetano, valutato a. l 156.

Beni appartenenti a Giuseppe Fanin.

A Salzen. Casa con cortile in mappa al n. 907, di pert. 0 : 09, colla rendita di l. 5 : 28, tra confina a mattina e settentrione Facchin Lorenzo, mezzodì Fanin Francesco, sera il fondo seguente valutata a. l. 616.

In Boa. Zappativo di pert. 1 : 26, in mappa al n. 857, colla rendita di l. 2 : 04, tra confini a mattina la casa suddescritta, mezzodì Facchin Francesco, sera Boral, settentrione Corrent Caterina, valutata a. l. 345 : 24.

Al Ceon. Prato di pert. 1 : 37, in mappa ai nn. 1492, 1508, colla rendita di l. 1 : 33, confina a mattina Valle del Ceon, mezzodì Facchin Giosuè, settentrione Facchin Pietro, valutato austr. l. 109 : 60.

Sora Case. Zappativo semplice, vitato di pert. 1 : 40, in mappa ai nn. del 872, 896, colla rendita di l. 1 : 48, confina a mattina e settentrione strada, mezzodì diversi, sera Fanin Francesco, valutato a. l. 207.

Al Buson. Prato di pert. 2 : 00, in mappa al n. del 1921, con la rendita di l. 1 : 04, confina a mattina Fanin Francesco, Munari Gaetano, mezzodì Dalla Piazza Vincenzo, sera e settentrione Munari Gaetano, valutato a. l. 80.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e sulla Piazza in Feltre, ed inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 16 maggio 1856.

Pel R. Pretore

NASCIVERA, Agg.

---

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 10 LUGLIO. ANNO 1856. – N. 157.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14 Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 10 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur*, giunto ieri, insieme cogli altri giornali di Parigi, in data del 5, conteneva: 1.° un decreto imperiale, che promulga la legge sugli appelli da' giudizii de' Tribunali di correzione; 2.° un rapporto di S. E. l'ammiraglio ministro della marina, relativo all'ordinamento del personale della flotta; 3.° alcune nominazioni di viceprefetti e di membri de' Consigli di prefettura.

« Le informazioni giunte dalla Germania, dice la *Patrie*, per quanto concerne le disposizioni de' Principi italiani d'introdurre riforme ne' loro Stati, confermano quelle, le quali annunziarono che il Re delle Due Sicilie mostrava poca premura d'aderire alle rimostranze delle grandi Potenze; esse annunziano in pari tempo che il Governo pontificio accolse favorevolmente quelle, che gli furono indirizzate dalle stesse Potenze. » (*V. le Recentissime d'ieri.*) Secondo la *Presse* « il Governo napoletano, pur rifiutando di riconoscere il diritto de' Governi stranieri, avrebbe insinuato che saprebbe mostrar clemenza, dopo aver lasciato libero corso alla giustizia. » Riferiamo tutte queste asserzioni come semplici voci.

Le disposizioni, di recente prese dalla Danimarca in ordine a' dominii de' Ducati, producono in Germania un'agitazione crescente. Alle rimostranze, che gli furono indirizzate in tal occasione dalla Prussia, il Gabinetto di Copenaghen rispose pubblicando ne' suoi giornali una nota, da cui risulta che la Costituzione del 1855 è comune a tutto il Regno; che, in virtù di quella Costituzione generale e fondamentale, il Governo danese entrò in possesso assoluto di tutt' i dominii delle diverse parti della Monarchia; e che, per conseguenza, s'ei possiede que' dominii in buona e debita proprietà, ha il diritto di disporne, d'alienarli o di venderli. Del rimanente, sappiamo già per telegrafo che, a fine di ovviare ad ogni nuova obbiezione da parte degli Stati germanici interessati al ristabilimento dello *statu quo*, il Re di Danimarca ha declinato ogni ingerenza delle Potenze straniere negli affari interni della Monarchia, ch'ei governa.

Un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia nuovi indizii d'agitazione. Parlavasi di disordini accaduti a Zamora, Linares, Siviglia e in altri siti della Spagna; ma tutto si riduce, stando alla *Patrie*, ad alcune discussioni fra' gitani dell'Andalusia e ad una domanda d'aumento di salario da parte degli artieri di Linares. Ad onta delle sue preoccupazioni interiori, sembra fuor di dubbio che il Governo spagnuolo abbia intenzione di mostrare grand'energia nel conflitto col Messico. L'*Epoca* assicura che furon dati ordini alla fregata l'*Esperanza* ed alla corvetta la *Villa di Bilbao*, d'andare a raggiungere le forze navali, che partirono dall'Avana, e che altri bastimenti da guerra si apparecchiano ne' porti di Spagna a far vela per la meta medesima.

Nella sessione della Camera de' comuni inglese del 3, rispondendo ad un'interpellazione del sig. Danne, lord Palmerston dichiarò che non entrava nelle intenzioni del Governo di spartire fra le truppe inglesi l'equivalente delle prede, fatte da essi al nemico durante l'ultima guerra, poichè tale spartizione non doveva dare se non una somma di poco rilievo, ch'esser non poteva considerata come una ricompensa.

A Francoforte riguardavano per probabile che la Dieta germanica avesse ad entrare quanto prima in vacanze. Non si sapeva ancora se sarebbe tenuta una sessione finale; ad ogni modo, si dice che le vacanze si prolungheranno fino al mese d'ottobre.

Da un lungo articolo del *Journal des Débats* sul signor di Nesselrode leviamo i tratti seguenti, che dipingono l'indole del personaggio:

« Nei primi anni della sua amministrazione, il sig. di Nesselrode non era il solo ministro degli affari esterni dell'Imperatore Alessandro I; quel Sovrano ne aveva due, i quali, col medesimo titolo e colla medesima autorità, dividevano le stesse importanti attribuzioni della Cancelleria di Stato: il conte Capodistria era il collega del sig. di Nesselrode. È difficile a dirsi quali motivi avessero indotto l'Imperatore Alessandro a separare così, funzioni che vogliono essere unite, a rischio di compromettere i risultamenti della sua politica. Forse, avendo così davvicino due uomini di sommo ingegno, benchè dotati di qualità assai diverse, egli non aveva voluto privarsi dei servigii dell'uno e dell'altro; egli trovava eziandio grandi vantaggi nel ravvicinamento di quelle due menti e di que' due caratteri quasi opposti: siccome era egli il padrone, siccome egli decideva alla fine, siccome egli aveva in pari tempo l'intelligenza, il criterio e l'autorità, punto non temeva le conseguenze d'un antagonismo o d'una diversità di viste, ch'egli poteva far sempre cessare. Ciò che sarebbe stato impossibile e pericoloso per ogni altro Sovrano, era facile e senza inconveniente per l'Imperatore Alessandro.

« Gli anni, che il sig. di Nesselrode ha passato in questa singolare associazione, gli hanno fatto molto onore, appunto perchè le difficoltà del lavoro in comune hanno posto in rilievo le ottime sue qualità. Il sig. Capodistria, colla vivacità del suo spirito, colla fertilità delle sue invenzioni, colla temerità de' suoi consigli, coll'attrattiva del suo discorso, esercitava una specie di seduzione sull'Imperatore Alessandro. In ogni cosa egli prendeva volentieri l'iniziativa; ma, siccome i suoi splendidi disegni non erano sufficientemente maturati, essi non erano sempre eseguibili, e di frequente sarebbero stati più acconci a porre in sospetto l'Europa, che a servire efficacemente la Russia. Il buon criterio del signor di Nesselrode difendeva l'Imperatore contro i pericoli di tal seduzione. Bastavano poche parole del signor di Nesselrode, per porre in evidenza il lato chimerico de' disegni del sig. Capodistria e per indicare la misura, nella quale e' potevano divenir praticabili e veramente utili. L'Imperatore accettava i disegni del signor Capodistria, ma dopo che il sig. Nesselrode gli avea riformati.

Il retto discernimento e la moderazione sono in fatti le qualità prevalenti del signor di Nesselrode; ei non è di quegli uomini di Stato, che si formino un sistema generale di politica, immaginino combinazioni più o meno ingegnose per una situazione che non si è ancora svelata, e che si prevede; ma nessuno meglio di lui è atto a comprendere le difficoltà d'una data situazione e a giudicare l'opportunità dei mezzi proposti ad uscirne. Perciò egli conveniva assai bene ai due Monarchi cui ha servito, e meglio ancora all'Imperatore Nicolò che all'Imperatore Alessandro. Il sig. di Nesselrode non è neppure un uomo di Stato potente per l'Autorità del carattere; ma quanto gli manca da questo lato, egli lo compensa con una perfetta lealtà e con una devozione senza confine all'Imperatore ed alla sua patria. Venner molto lodati, e a ragione, i dettati diplomatici del sig. di Nesselrode. Sotto questo aspetto, può dirsi che non v'ha chi lo superi e che pochi lo eguaglino. I dispacci del sig. di Nesselrode, le sue corrispondenze particolari, sono veri modelli: i punti di litigio vi sono sempre rappresentati con chiarezza e semplicità; la discussione è facile, chiara, precisa. Fino a' nostri giorni, i Russi hanno avuto una grande scuola diplomatica, rinomata fra tutte le altre per la sua istruzione, per le sue buone maniere, per l'accortezza del suo discorso, e specialmente del suo linguaggio. Tutte queste qualità son riassunte nella persona del sig. di Nesselrode . . .

« Di tutte le opere intraprese ed eseguite durante il regno dell'Imperatore Alessandro, la creazione del nuovo Stato greco è quella, può dirsi, che mise il sig. di Nesselrode alle più dure prove. L'Imperatore non poteva risolversi a prendere un partito: un giorno ei faceva voti pel trionfo degl'insorti, alla sorte de' quali propendeva perch'essi erano cristiani al pari di lui e appartenevano alla medesima Chiesa; un altro dì, vedeva nell'insurrezione dei Greci la violazione dei principii, ch'egli aveva proclamato in faccia all'Europa, e sui quali riposava la Santa Alleanza, della quale era egli stato il fondatore, e temeva, mostrando l'interesse inspiratogli dagl'insorti, d'incoraggiare lo spirito rivoluzionario, ch'egli s'era impegnato di reprimere e di combattere. Le perplessità dell'Imperatore Alessandro erano tanto più gravi, quanto i suoi alleati di Vienna e di Berlino mostravansi poco favorevoli all'insurrezione greca, laddove i Governi di Francia e della Gran Brettagna, spinti dalla pubblica opinione dei due paesi, si disponevano ad incoraggiarla e difenderla. Il sig. di Nesselrode era meno irresoluto del suo Sovrano; la ragione di Stato lo toccava più che le considerazioni attinte alla parità dei sentimenti religiosi, e temeva di dare una scossa pericolosa all'alleanza delle tre Corti, dando l'esempio d'una infrazione, che poteva esser seguita da parecchie altre. Su tale questione, che si riferiva a tanti interessi, il sig. di Nesselrode non avrebbe voluto separarsi dal sig. di Metternich. Tuttavia, avendo l'insurrezione greca fatto notevoli progressi, l'Imperatore Alessandro si era risoluto a darle il suo appoggio: poichè non era possibile che il Sovrano dell'ortodossia russa rimanesse ulteriormente estraneo alla lunga e sanguinosa rigenerazione d'un popolo posto sotto lo stendardo della croce greca, e che lottava col coraggio della disperazione contro i suoi dominatori, nemici feroci ed implacabili, allora, della civiltà e della fede cristiana. Il sig. di Nesselrode s'incaricò di spiegare la nuova politica del Gabinetto di Pietroburgo alle Corti d'Austria e di Prussia, e di rassicurare quelle due Corti sulle intenzioni del suo signore. L'Imperatore Alessandro spirò poco dopo, colto da un male improvviso, in una spiaggia lontana. Il sig. di Nesselrode l'aveva servito come ministro degli affari esterni, nella seconda e più gloriosa metà del suo regno. . . »

Nel rimanente del suo scritto, il *Journal des Débats* attribuisce in gran parte al sig. di Nesselrode il merito d'aver condotto a buon esito le negoziazioni pacifiche, che poser fine alla guerra d'Oriente.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 6 luglio.*

Il prossimo parto di S. M. l'Imperatrice Elisabetta porse motivo al Principe Vescovo di Seckau, co. Attems, d'instituire a memoria durevole del lieto avvenimento un posto per un povero fanciullo sordo-muto, nell'Istituto de' sordo-muti degli Stati della Stiria. Dedicò a ciò fior. 1200 in Obbligazioni metalliche al 5 per %. *(FF. di V.)*

Scrivono da Vienna il 6 alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*: « È opinione generale che S. M. il magnanimo Imperatore, volendo far manifestazione della Sovrana sua contentezza al parto felice della sua augusta Consorte, sia per aprire il tesoro incomparabile delle sue grazie e renderne felici i fedelissimi sudditi del suo Impero. Innalziamo unanimi preci al cielo perchè il voto del cuore del venerato Monarca sia pienamente esaudito per la maggior gloria della Sovrana dinastia e pel maggior bene dei popoli. »

La *Gazzetta di Praga* ha da Klösterle 2 luglio: « S. M. il Re di Prussia è partito oggi alle 7 ore antimeridiane per Teplitz a Marienbad, e passò alle ore 11 e 3/4 per Klösterle. S. M., dopo aver preso il *déjeûner* a Komotau, giunse qui in un cocchio a tiro 6 cavalli. Il seguito di S. M., composto di circa 30 persone, giunse in 6 carrozze a tiro quattro cavalli. Il Re venne ossequiosamente salutato sulla piazza del mercato da' numerosi abitanti ivi accorsi, ringraziò molto amichevolmente, e proseguì il viaggio in punto a mezzogiorno senza smontare dalla carrozza. Siccome la M. S. viaggia incognito, non ebbero luogo festività di ricevimento; solo il commissario distrettuale di Kaaden ebbe l'onore di accompagnare S. M. attraverso il distretto, che sta sotto la sua sfera d'uffizio. »

Scrivono da Barcellona 23 giugno alla *Triester Zeitung* essere ivi giunta fino dal 16 p. p. l'I. R. fregata il *Radetzky*, comandata dal capitano di fregata cavaliere di Preu. È questo il primo naviglio da guerra austriaco, che da tempi immemorabili giunga in quel porto. L'arrivo di quella fregata viene considerato in Barcellona un preludio della futura partecipazione della navigazione mercantile austriaca al commercio colla Spagna. I giornali di Barcellona contengono un'infinità di elogii e al bastimento e al comandante e all'ufficialità ed all'equipaggio austriaco. La bella fregata viene continuamente visitata dagli abitanti, i quali vengono ricevuti con molta cortesia da' signori ufficiali.

Speciale attenzione destò uno splendido ballo, dato a bordo del *Radetzky* dal comandante cav. di Preu e dall'ufficialità agli ufficiali ed alle primarie notabilità di Barcellona, durante il quale le primarie famiglie della Catalogna ebbero occasione di dimostrare allo stato maggiore della fregata la loro stima. La decorazione della sala da ballo superò le generali aspettative, e l'impressione fu tanto più forte in quanto che nel porto di Barcellona non si vide mai ancora un ballo a bordo d'un bastimento da guerra. Gli ospiti abbandonarono la mattina seguente con visibile dispiacenza il naviglio, il che dimostra quanta simpatia abbiano saputo acquistarsi gl'II. RR. ufficiali presso tutti quegli abitanti, con cui ebbero occasione di venire a contatto. Grande interesse dimostrò quella popolazione per la fregata austriaca anche mentre partiva, giacchè intervenne in grande calca alle rive e sui moli.

La lettera termina colle seguenti parole: « Tutt'i voti si unirono qui pel felice viaggio de' naviganti, e si spera di veder ben presto sventolare nuovamente il vessillo austriaco nella nostra rada. »

Leggiamo quanto appresso in un carteggio della *Gazzetta Universale di Augusta*, in data di Vienna 18 giugno:

« Riceviamo al tempo stesso da due luoghi diversi notizie su Istituti scientifici, fondati da nobili; notizie che, il confesso, vi comunico con tutta gioia. Il Langravio di Fürstenberg a Praga ha aperto a pubblico uso una Biblioteca di 20,000 volumi, ed il conte Gio. Battista Cagnola, in Milano, si occupa ora a fondare una Biblioteca storica, specialmente lombarda, accessibile a tutti, onde promuovere gli studii storici. E in Boemia ed in Lombardia questo seme cadrà su fertile terreno. Le indagini storico-archeologiche di Schaffarik, Palaczy, Tomek ed altri, furono in parte appoggiate e promosse dai nobili. A Milano, sono gli stessi nobili quelli, che si occupano alacremente degli studii storici, come il conte Giulini, il conte Giulio Porro, il conte Giuseppe Greppi. Quella operosità sul terreno scientifico vien qui seguita con grande attenzione e trova in tutti i crocchi scientifici grande simpatia.

« E tali sforzi non sono isolati. Potrei citarvi da Venezia, dall'Ungheria, Transilvania, Moravia, Gallizia ed altri Dominii una schiera di persone nobili, come il conte Agostino Sagredo, Emanuele Cicogna, i conti Kemeny e Teleky, da poco morti, il barone Eötvös, il cavaliere di Chlumetzky, il conte Orti Manara, il conte Stadnitzky, il Vescovo Ranolder, il barone di Ankershofen, ed altri molti, che sostengono simili studii, e che così prestarono e prestano alla scienza utili servigii.

« Pare che la nobiltà dell'Impero austriaco, che con questa sua operosità vantaggiosamente si distingue da altri nobili, abbia conservato in sè stessa sana forza vitale. Que' suoi sforzi le assicurano in futuro una posizione, alla quale non mancheranno le simpatie della nazione. »

In un altro carteggio da Vienna 20 giugno, della stessa *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggiamo: « Con grande interesse si tien dietro al Congresso, ora unito a Parigi, per lo scioglimento della questione dell'istmo di Suez. Singolarissime sono le relazioni fra le tre grandi nazioni, che inviano a quel Congresso, e che hanno interesse diverso, ma egualmente grande nell'attuare un pensiero, destinato a dare nuova forma alle più importanti relazioni dell'Europa. In Inghilterra, il buon senso di uomini valenti combatte coi pregiudizii tradizionali di coloro, che vogliono fondare la grandezza e la potenza mercantile inglese col lasciar l'Inghilterra più che sia possibile lontana dall'unico paese del mondo, che può, in quanto a prodotti greggi, liberarla dalla dipendenza dell'America. È un accecamento veramente rimarchevole quello, che conduce que' disgraziati politici ad avversare il canale dell'istmo di Suez, nel momento stesso in cui il sig. Crampton riceve i suoi passaporti. E che si cura mai l'Inghilterra, che abbassò la propria bandiera in faccia all'America, della necessità di avere una linea di navigazione per l'Indie orientali, che concorrer possa colla linea della California? Si cura essa di più della necessità di aver in pronto una flotta nel mare Atlantico? Nuova Yorck, Boston, la Nuova Orléans possono essere distrutte. I porti dell'America esser possono bloccati. Ma possono aversi cotoni greggi da quei porti, qualor siano chiusi o da que' fondachi, qualor siano distrutti? E con che mai può spiegarsi, se non con la compiuta grettezza degl'interessi tradizionali, che l'Inghilterra, ad onta di ciò, non voglia forare l'istmo di Suez? È vero che in Inghilterra hanno fatto un passo avanti importante. S'indussero a dichiarare tecnicamente impossibile la esecuzione del disegno. Tale tentativo, a dir vero, è meraviglioso; ma esso è il progresso dell'errore in chi non sa pensare. Quanto diversamente si conducono i Francesi rimpetto agl'Inglesi! In Francia, gli uomini, che poser mano all'impresa, ve la posero coll'ardente entusiasmo, proprio da lungo tempo de' Francesi in tutte le cose fino a che si tratta d'idee e di progetti E che cosa, conchiudendo, dobbiamo dire dei Tedeschi? In Germania hanno diritto di parlare di cose ideali. Ora, in una quistione che porrebbe del tutto in prima fila il commercio meridionale dell'Alemagna, qual forma assumere dovrebbe l'idea della compartecipazione del popolo germanico? Pochi di noi vanno in collera, perchè andiamo in collera; ma nemmeno l'uomo illuminato ha preso, presso di noi, cognizione esatta della faccenda. Ora, fuor d'ogni dubbio, sono qui certe tre cose: la prima, che il taglio dell'istmo di Suez è una quistione vitale per l'avvenire intiero della Germania; la seconda, che nessuno in Germania si è mosso per quella quistione vitale, in nessuna parte della stampa, in nessuna Camera, in nesssuna Associazione; la terza ed ultima, che l'Austria sola ha assunto di fare e di rappresentare quel che spetta a tutta la Germania. Se l'Austria non avesse fatto quel che non può mai essere fatto pienamente senza la compartecipazione del rimanente della Germania, questa tutta sarebbe stata definitivamente esclusa dalla quistione. Ovvero hanno ragione que' politici, i quali, pur nulla accettando dalla Francia e dall'Inghilterra, accettano piuttosto un tozzo di pane gittato dal banchetto del concerto europeo, anzichè voler porsi dal lato dell'Austria, che dà ed offre volonterosa? Va bene. Lasciamoli dunque raccogliere le loro esperienze nei Principati danubiani. Vediamo come colà vengano accolte le loro pretensioni. Osserviamo in qual modo vogliano conservare e proteggere ciò, che ivi fondano. Noi, da parte nostra, teniamo fermo sul noto fatto, che abbisognano molte singole prove per istabilire un grande e semplice principio. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Conegliano 8 luglio.*

Le LL. MM. II. RR. Ferdinando I. e Maria Anna, penetrate dai bisogni in cui versa la nuova Fabbrica della povera chiesa parrocchiale di Costa, frazione del Comune di Conegliano, si sono pietosamente degnate di largirle un sussidio di austr. L. 900.

La Fabbricieria ed il parroco si credono in dovere di manifestare pubblicamente la loro riconoscenza per questa novella prova dell'immensa carità cristiana, che guida ogni azione delle prelodate Maestà, implorando la perenne continuazione delle benedizioni celesti sopra di esse, e sopra ogni membro dell'augustissima Casa regnante.

*Verona 8 luglio.*

L'Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona, a tenore dei proprii Statuti, apre il concorso sopra il seguente

PROGRAMMA:

*Esporre le condizioni attuali, nelle Provincie venete, dell'economia agricola, tanto in riguardo al suolo, come al capitale ed al lavoro; indicare le cause, che possano opporsi e gli elementi che possano mancare al suo prosperamento; e proporre i mezzi più acconci per promuoverlo, avendo in mira precipuamente l'elevazione dello stato morale e materiale dei contadini.*

Ognuno, sia italiano o straniero, può concorrere sotto le osservanze che seguono:

Le Memorie dovranno presentarsi non più tardi del 31 dicembre 1857 a questa Segreteria accademica, che ne darà ricevuta.

Saranno in lingua italiana e senza indicazione di autore. Ciascuna porterà un motto, che dovrà ripetersi a parte sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome e domicilio del concorrente. La sola scheda della Memoria giudicata degna di premio verrà aperta.

Il premio consiste in una medaglia d'oro del valor reale di ventiquattro zecchini.

L'Accademia stampa ne' proprii atti la Memoria premiata, salvi per ogni altro effetto nell'autore i diritti di proprietà letteraria.

Le Memorie non premiate potranno ritirarsi dai proprietarii, che si giustifichino producendo la ricevuta accademica o in altro modo legale.

Dalla Residenza accademica,
Verona, 3 luglio 1856.
*Il f. f. di Presidente*, A. RADICE.
*Il Segr. perpetuo*, dott. Angelo Messedaglia.
*(G. Uff. di Ver.)*

*Mantova 8 luglio.*

Alle ore 2 ant. d'oggi, proveniente da Firenze, arrivò in questa città S. A. I. e R. il serenissimo Principe ereditario di Toscana. La prefata A. S. prese alloggio all'Albergo della Fenice, ove fu ossequiata dalle primarie Autorità, ed alle 2 pom. si rimise in viaggio alla volta di Venezia. *(G. di Mant.)*

### STATO PONTIFICIO.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Roma 26 giugno a. c., quanto appresso: « Il Granduca di Toscana, appena rientrato ne' suoi Stati, ha riconosciuto i meriti del noto architetto e cercatore di antichità L. Canina, conferendogli la croce di commendatore del suo Ordine del Merito di S. Giuseppe; onore questo tanto più grande, in quanto che quella classe del suddetto Ordine non ha più di 30 membri. A' molti amici transalpini del Canina non sarà sgradito sapere in quest'occasione essersi egli, per invito del

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO IX.

*Amalrico dà le sue istruzioni a Perinetta, piglia commiato da' suoi compagni del Paese Latino, e presenta il suo amico Scipione al Re, che il trova di buona struttura e il fa scudiere, dopo averlo invitato a cena.*

Amalrico cavalcava alteramente a manca della giovane duchessa, non senza gettare talvolta alla sfuggita un'occhiata d'astio geloso sul duca, il quale era possessore di quella donna, ch'egli, Amalrico, perdutamente già amava.

Ma Amalrico, ad onta della sua giovinezza, era tuttavia un giovane accorto e un po' aveva della prudente astuzia del suo regal santolo, benchè quell'astuzia in lui temperata fosse da una lealtà a tutta prova e da quella franchezza, sovente ruvida, ch'è dote appunto della gioventù.

Amalrico sapeva mirabilmente celare le sue commozioni: passato l'impeto primo, era sempre di sè padrone per guisa da non rivelare il suo secreto se non a volontà sua e senza pericolo, ed anzi aveva il rarissimo dono d'ascondere gli arcani suoi intenti e la sua prudenza sotto una maschera d'ingenuità e giovanilità, che permetteva a prima giunta di reputarlo del tutto innocente.

Egli odiava già il duca, e questo sentimento non si stenta a comprendere; ma conobbe nel medesimo tempo dover egli, a conservare il posto opportunamente assegnatogli dal Re, rincacciare il detto sentimento nel fondo del cuore, e fingere la più perfetta noncuranza.

Scambiò quindi con esso, il duca, qualche parola di nessun conto durante il cammino, e come giunse alla porta del palazzo di Mazenod, salutò e fe' mostra di volersene andare.

— Messere, cortesemente il duca gli disse, non tollererò che torniate a casa vostra senz'aver varcata la soglia di questa casa, che l'ospitalità fece mia, e senz'esservi un istante riposato sotto il mio tetto.

Amalrico guardò la duchessa, che gli rinnovò, arrossendo, l'invito del suo consorte, ed ei scese a terra, affidando la sua cavalcatura ad un soldato scozzese.

La duchessa s'appoggiò nuovamente al suo pugno, poichè allora offrivasi il pugno, e lo servì di guida pegli scuri e misteriosi corridoi dell'antica dimora del signore di Mazenod; mentre il duca li precedeva pensoso e a fronte china, com'uomo travagliato da' pensieri del futuro. Il suo colloquio col Re di Francia gli aveva permesso di giudicare e indovinare quell'uomo, ed una secreta voce gli diceva che verrebbe dì, quando il Regno di Provenza altro più non sarebbe che una Provincia francese.

Il signore di Mazenod non si fece vedere: ma i suoi famigli portarono nel gran salotto una tavola, carica di pasticcerie e di vini speziati, che la duchessa porse al suo cavaliere servente. Quanto al duca, ei non li toccò neppure, e restò immerso nella sua meditazione.

Amalrico s'addiede che sarebbe malaccorto e imprudente per lui prolungare oltre al debito la sua visita, e dopo alquante parole, alzatosi, prese congedo, ricondotto cerimoniosamente sino alla porta delle sue stanze dal duca, che il lasciò sul primo scalino della scala maggiore, per cui il visconte discese con lento e grave passo.

Sull'ultimo scalino, all'entrata dell'ampio e tenebroso androne del palazzo, in fondo al quale servi muti andavano e venivan com'ombre, Amalrico si trovò a fronte di Perinetta, la quale pareva aver aspettato la sua partenza per abbordarlo e parlargli senza dubbio del suo innamorato, il dabbene Scipione.

— Ah! ah! sei qua, fanciulla? domandò Amalrico in tenore tra di protezione e d'affetto.

— Capperi! rispose la Perinetta, fu pur necessario obbedirvi. Il vedete, Amalrico; son cameriera della duchessa.

— Cara figliuola, replicò il visconte, Scipione ed io vogliamo il tuo bene. Quel che abbiam fatto è ben fatto.

— Vedremo, mormorò Perinetta, non troppo convinta da quest'argomento.

Poi, squadrando il sontuoso arnese dell'antico scolaro dell'Università:

— Come siete bello! esclamò.

— Eh! eh! disse modestamente Amalrico.

— Siete vestito come un principe.

— Come un principe, no, ma come un visconte.

— Siete dunque visconte?

— Da questa mattina.

— Visconte di che?

— Visconte di Lourmarin, una terra che il Re mi donò ed è situata in Provenza, il paese della duchessa.

— Ah!

— Di maniera che, laggiù, sarai in paese di conoscenza.

— Che! disse Perinetta, v'immaginate forse ch'io accompagni la duchessa in Provenza?

— Subito no, poich'ella si reca in Borgogna, ma poi.

— Ma io non voglio andare in Borgogna.

— Se ci andrà Scipione!

— Scipione! egli andrà in Borgogna?

— Ed anche in Provenza, se ci vado io, poich'egli è il mio scudiere...

— Ma voi non ci andrete.

— Piccina, disse in tuon di confidenza Amalrico, invece di gracchiare come una gazza e interrompermi del continuo, sta un po' ad ascoltarmi. Se ti feci un segno poc'anzi, tel feci perchè aveva a parlarti in sul serio.

— Dite su, mormorò Perinetta con un tantino di broncio.

— Io t'acconciai in casa la duchessa, perchè mi premeva introdurviti.

— A voi?

— Amo la duchessa, disse a voce rimessa Amalrico.

Lo stupore di Perinetta toccò il segno estremo a questa confessione del fu scolaro.

— Ma... ella balbettò, ove l'avevate veduta?

— In casa sua... dalla finestra...

— E... l'amate?

— Con tutta l'anima.

— Sapete voi che il duca è geloso, a quanto si dice? geloso come una tigre?

— Sia! avrò la prudenza del serpente. D'altra parte, il Re mi consiglierà.

— Il Re! Ei sa dunque...?

— Ei mi fece il cavaliere servente della duchessa e mi promise il suo aiuto; per conseguenza, la seguirò in Borgogna, e Scipione, ch'è mio scudiere, verrà con me, e ci ritroveremo tutti a Digione.

— Povero Paese Latino! esclamò tristamente Perinetta.

— Poh! rispose Amalrico, il Paese Latino è dove si ama Intanto, figliuola mia, bada bene alle mie istruzioni.

— Me le immagino.

— Può darsi. Mi renderai conto esattamente, ogni volta che verrò qui, di quanto avrà fatto o detto la duchessa, e siccome sei una giovane di spirito...

— Tante grazie!

— Farai un bel dì un gran panegirico della mia persona, delle mie qualità morali, e lascierai capire che sono preso d'un violento amore per lei.

— Ch'è quanto dire, tenterò di diventare la confidente della duchessa?

— Appunto così, e ci riuscirai, ne ho la ferma speranza. Con un qualche pretesto, procurerò di vederti da solo a sola come oggi, e mi terrai informato delle azioni della duchessa, mentr'io avrò forse a mutare in parte le istruzioni, che ti do adesso.

— Non credo alla violenza d'un amore, che così incomincia collo spiamento, disse Perinetta con motteggevol sorriso.

— Ah! disse Amalrico, a lato di quest'amore sta la politica, vedi, e per questo e' non somiglia ad un amore ordinario. Addio, piccina, vado in cerca di Scipione.

— Bene! ditegli che l'amo, e la prova n'è che rimango qui, ove m'annoio già a morte.

— La vita non è tutta composta di rose, rispose sentenziosamente Amalrico.

E salutò Perinetta con un gesto di protezione, scese la scala, traversò l'oscuro vestibolo, e ritrovati nel cortile il drappello delle guardie scozzesi ed il suo cavallo, montò su questo e congedò quelle.

Indi, anzi che riprender la via del palazzo di Tournelles, si volse a mancina e s'avviò verso il suo alloggio da scolaro,

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152 e 153.

duca di Northumberland, posto in viaggio per l'Inghilterra e pensare di far ritorno per la Germania, visitando specialmente Berlino e Dresda. »

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 7 luglio.*

S. M. il Re spedì la grancroce dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro a S. A. Mehemed-Ali pascià, principe egiziano e membro del gran Consiglio dell'Impero ottomano; e conferì la decorazione di commendatore di seconda classe dell'istess' Ordine al sig. Mussurus, incaricato d'affari della Sublime Porta a Torino. *(Corr. Stefani.)*

Un decreto Sovrano pubblicato oggi istituisce una Commissione incaricata di proporre il più conveniente progetto di *dock* commerciale da eseguirsi nel porto di Genova, ed i miglioramenti da farsi al porto in armonia con tale Stabilimento. La Commissione avrà per presidente l'intendente generale della Divisione amministrativa di Genova e per vicepresidente il comandante del porto; ne faranno parte dieci membri, appartenenti al genio civile e militare, al servigio delle strade ferrate, alle dogane, alla marina mercantile, alla Camera di commercio, ec. *(O. T.)*

Scrivono da Torino 4 alla *Specola d'Italia*, rassegna settimanale pubblicata dalla *Gazzetta Uffiziale di Verona*, essere comparso nella *Rivista Contemporanea* uno scritto del cav. Boncompagni, presidente della Camera dei deputati, intorno alla questione italiana. Apparirebbe da questo lungo articolo che il Piemonte cerca di ritrarsi nel miglior modo possibile dalla via, in cui si era posto da pochi mesi, segnatamente perchè si vede deluso nelle sue aspettative. Il cav. Boncompagni enumera i gravi ostacoli, che si frappongono al Piemonte per il caso che volesse inalberare l'insegna rivoluzionaria in campo per colorire i suoi disegni, e li riduce a quattro, cioè: la forza militare dell'Austria; lo spirito pacifico e meno liberale dell'Europa; le condizioni de' Principati assoluti italiani; le condizioni particolari del Papato. *(O. T.)*

Leggesi nel *Giornale delle Arti e delle Industrie* le seguenti notizie delle campagne:

« Le notizie sul deperimento di certe frutta si fanno più generali. Ci scrivono da Susa che danno veramente poca speranza tutte le frutta estive. Certe piccole macchie si formano sulla pellicola del frutto ancora acerbo e gl'impediscono di venire a maturazione.

« Si farà prova della insolforazione in alcuni poderi della Provincia di Savona, e in altri del Genovesato. A tale uopo sono ordinati e verranno presto nello Stato alcuni soffietti di fabbricazione romana. »

La R. Accademia d'agricoltura nominò nel suo seno una Commissione, la quale faccia le più accurate indagini sulla malattia, che dicesi manifestarsi in alcuni luoghi nelle farfalle dischiuse dai bozzoli. Trattasi di cercar modo d'impedire che nel prossimo anno si propaghino sementi malsane.

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica la dichiarazione di quel Governo in forza della quale i vantaggi su' diritti di dogana e di navigazione accordati col trattato, conchiuso tra le Corti di Napoli e di Sardegna il 7 febbraio 1846 alle sole provenienze dirette, ed estesi con la dichiarazione del 16 maggio 1855, ne' porti del Regno delle Due Sicilie ed in quelli degli Stati sardi e suoi possedimenti, anche alle provenienze indirette per la durata del suespresso trattato, verranno parimente estesi, per la durata medesima, tanto alle importazioni per provenienze indirette di qualsiasi origine, che alle esportazioni indirette per qualunque destinazione.

I giornali di Londra, come dicemmo, levano nuove grida contro il reale Governo di Napoli. Il *Morning Post* sogna una rivoluzione imminente; dice essere il Re disposto a chiamare in aiuto un esercito austriaco; e soggiunge che, *se l'Austria intervenisse, la Francia e l'Inghilterra dovrebbero da parte loro, e per ispirito di giustizia, intervenire in favore dei ribelli!* Il *Morning Post* è giornale ministeriale, e manifesta quali idee abbia il Ministero inglese sui diritti dei legittimi principii, sui doveri dei popoli, e sulla indipendenza degli Stati nelle cose di loro interna amministrazione. Nessuna meraviglia che la stampa inglese si sfoghi contro i Principi e i popoli, di cui non teme. Cogli Stati Uniti d'America, essa fa la figura d'un scolaretto che nel pigliarsi un rabbuffo dal maestro tace e trema; ma Napoli non è Washington!! *(Bil.)*

## DUCATO DI MODENA.

*Modena 7 luglio.*

Leggesi nel *Messaggiere di Modena*: « Anche i giornali più rispettabili possono soffrire eccezioni dal lato delle loro corrispondenze particolari. In questo novero, ci dispiace il dirlo, è l'*Armonia*, che nel suo Numero 149 accoglie da un corrispondente modenese un'inesatta relazione sulla breve permanenza, fatta in Modena dall'abate Vachetta, economo generale R. Ap. degli Stati sardi.

« Esso abate dunque giunse in Modena il 21 giugno e ne ripartì il giorno 23. In questi due giorni di permanenza, nei quali diede avviamento ad affari affatto alieni dalla politica e dalla religione, esso visitò il ministro degli affari esteri conte Forni, e dietro sua dimanda si presentò pure al nostro Sovrano. Non crediamo poi doverci trattenere sulla novella di sagristia favoritaci dal corrispondente, giacchè, dove pure il sig. abate non fosse stato munito delle consuete dimissoriali, e non vi avesse in altro modo supplito, avrebbe esso medesimo trovato regolare che gli accadesse qui ciò che in casi consimili gli sarebbe accaduto anche altrove.

« Ecco il fatto nella sua semplicità, che, amplificato poscia dall'immaginazione del corrispondente, venne tratto a conclusioni inesatte sotto tutti gli aspetti, e che perciò crediamo di dover rettificare con queste poche righe. »

## DUCATO DI PARMA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parma 6 luglio:

« Si continua a godere in Parma la più perfetta tranquillità; che vale a smentire tutte le ciarle, spacciate in questi ultimi tempi, di disordini occorsi. Tenete per fermo che, facendosi tentativi a turbare la nostra quiete, le Autorità civili e militari preposte al mantenimento dell'ordine pubblico sono in caso di dare una severa lezione a chi vi si avventurasse.

« Il processo contro i sicarii di Parma continua sotto la direzione di un giudice parmense, che ha pure la qualità di auditore militare. Non è uomo onesto in Parma, il quale non si auguri che si faccia giustizia contro simili scellerati; e giustizia sarà fatta. Sino alla conchiusione di questo processo, non è da ritenersi abbia ad essere tolto lo stato d'assedio. Gli arrestati per motivi di precauzione nei momenti dei commessi assassinii, e coloro, contro i quali si attenuarono gl'indizii di complicità, furono quasi tutti rimessi a piede libero, ed ora, tranne qualche rara eccezione, non trovansi in carcere che i prevenuti criminali dei commessi omicidii. Tolta ai settarii la possibilità di far male, e ciò vogliamo sperare dall'impegno del Consiglio di guerra in oggetto di tanto rilievo, le cose di Parma prenderanno un aspetto da rassicurare i dabbene, che, a nostra consolazione, formano qui la gran maggioranza; e i malvagi, atterriti all'esempio della vindice legge, ci penseranno due volte prima di abbandonarsi a nuovi delitti.

« Questo è l'essenziale, di che volli avvisarvi, acciò qualche differenza, insorta durante il processo da interpretazioni legali diverse, mai non induca il sospetto che possano i veri colpevoli eludere la giustizia e riuscirne impuniti. »

## INGHILTERRA

Ecco l'articolo del *Morning Chronicle* già accennato nelle precedenti Gazzette:

« Ne' circoli ben informati, si dice che il presente viaggio del Re dei Belgi in Inghilterra sia precursore d'un disegno politico vicino al suo effettuamento, al quale sono rivolte da lungo tempo le mire ed i desiderii.

« Secondo le assicurazioni di tutti gl'iniziati, S. M. non ha dimenticato ancora come stesse in suo potere il divenir Re della Grecia. La sua presente visita ha per oggetto i cangiamenti dinastici di quel travagliato paese, che si preparano segretamente nei Consigli politici. In forza del trattato conchiuso dalle tre Potenze, Inghilterra, Francia e Russia, la presente dinastia è giunta al suo termine. Perocchè il Re Ottone non ha figli; e suo fratello ricusa di adempiere le condizioni annesse alla successione al trono, non volendo abbracciare egli stesso la religione greca, nè far educare uno de' suoi figli in questa credenza. Quindi tra i diplomatici è cosa chiara che si debba attendere ad un nuovo accordo relativo alla successione al trono di Grecia. Ora, già da qualche tempo era sorto il pensiero di procurare un trono al Conte di Fiandra, secondo figlio del Re dei Belgi. Persin nell'ultimo Congresso di Parigi si accennava, per quest'oggetto, alla Moldavia e Valacchia; ma poi tale divisamento andò a vuoto. Intanto l'antica idea acquistò dalla situazione presente della dinastia greca una forma nuova e più palpabile: e questo sarebbe, a quanto dicesi, il motivo della comparsa di S. M. al Congresso di famiglia in Inghilterra. »

Quanto vi sia di vero e quanto di falso in queste supposizioni mostreranno gli avvenimenti futuri. Del rimanente, leggiamo a questo proposito in un altro giornale:

« Viene assicurato che furono chieste spiegazioni a Monaco dal Governo francese, riguardo alla question della successione al trono ellenico. L'obbligo imposto dalla Costituzione greca, la qual esige assolutamente che il successore del Re regnante sia della religione nazionale, e che gli eredi di esso successore sian pure educati a professarla, sembra essere il principale soggetto delle sollecitudini degli Stati.

« Credesi, del resto, che lo sgombero della Grecia, convenuto in massima, non seguirà se non dopo le conferenze, che debbono tenersi in Londra per trattare degl'interessi ellenici. »

Miss Nightingale ebbe in dono dal Sultano un magnifico braccialetto, adorno di brillanti, in segno di stima verso la pietà esemplare, mostrata da questa donna negli ospitali inglesi d'Oriente.

### POSSEDIMENTI INGLESI

Le notizie del Capo di Buona Speranza portano la data del 25 aprile e sono, come dicemmo, sfavorevoli. Si crede imminente una guerra fra lo Stato libero, costituito da alcuni coloni al Nord de' possedimenti inglesi, e Moscese, capo de' Basutos. Avvengono continui conflitti in seguito a furti di bestiame e a contese risguardanti le frontiere. Il presidente dello Stato libero si duole pure della condotta de' Cafri Zulù, i quali minacciano d'impedire le comunicazioni con Porto Natale. Egli domandò soccorsi al Governo inglese, e questi fece venire rinforzi dall'isola di Borbone. *(O. T.)*

## SPAGNA.

*Madrid 30 giugno.*

Ogni giorno acquistansi nuove prove che il piano dei rivoltosi era vastissimo, e ch'era loro scopo distruggere tutti gli approvvigionamenti di farina. La maggior parte degli incendiarii di Castiglia sono operai che guadagnano una buona giornata. La scarsezza degli articoli di prima necessità non fu che un pretesto.

Il signor Escosura, ministro dell'interno, dice ch'egli è sicuro di poter risalire all'origine di questa congiura contro la proprietà. Una tale scoperta sarebbe della maggiore importanza. Tutti i ministri (e primo il generale Espartero) sono bene determinati a punire questi delitti in modo esemplare. Vennero fatti a Vagliadolid più di duecento arresti. I possidenti saranno risarciti; il Governo prende disposizioni a questo effetto e le Cortes votarono una legge speciale.

Il capitano generale dell'isola di Cuba ha offerto al Governo 12 milioni di reali per disporne liberamente, a due, tre e sei mesi di tempo. Il Governo ha risposto a questa offerta che tutte le sue obbligazioni erano coperte fino alla fine dell'anno. Ei preferisce lasciare questi 12 milioni all'Avana pel caso in cui si potesse averne bisogno.

Le nuove di Catalogna son buone. Non è vero che siano scoppiati movimenti rivoluzionarii a Saragozza, a Siviglia e in altri punti della Spagna.

È certo che ad Aranjuez si aveva voluto da alcuni incendiare una fabbrica di farina.

Il Vescovo di Vagliadolid è morto di morte naturale. *(Corr. Havas.)*

Leggesi in una corrispondenza di Spagna del *Messager de Bayonne*:

« Lo stato di Barcellona ispira sempre serii timori; tuttavia il Governo riposa con fiducia sull'energia dell'Autorità militare e sulle forze imponenti, ch'egli ha posto a sua disposizione. È dichiarata la guerra tra operai e fabbricatori. Questi ultimi hanno risposto al manifesto degli operai con una esposizione osservabile per la franchezza e per la fermezza del suo linguaggio.

« Gli operai, dal loro canto, fanno circolare clandestinamente un secondo foglio volante, che porta nell'alto un albero della libertà con questa leggenda: *Giù i partiti! Viva il suffragio universale!* e termina con minacce e con queste parole: *Eguaglianza in tutto e per tutto!* Questa dichiarazione, della quale vennero distribuiti 40,000 esemplari, fu sequestrata. Fecersi alcuni arresti. »

Lettere di Spagna accennano alle speranze, che si hanno, della nomina d'un ambasciatore russo, che venga a riconoscere la Regina Isabella. Il principe Demidoff è designato a queste funzioni. *(E. della B.)*

## FRANCIA.

Leggiamo in un carteggio di Parigi del 1.° luglio nella *Presse* di Vienna quanto appresso:

« L'incoronazione dell'Imperatore de' Francesi avrà luogo nel 10 maggio dell'anno venturo. L'avvenimento verrà annunciato, quando il Papa faccia conoscere la sua risoluzione sull'andar a Parigi. In questo affare, il Gabinetto delle Tuilerie spera dal Gabinetto austriaco appoggio presso la Corte di Roma. Ne' crocchi bonapartisti parlasi come di cosa fatta della incoronazione dell'Imperatore per mano del Papa.

« Quasi con pari certezza parlasi in que' crocchi dell'abboccamento dell'Imperatore d'Austria coll'Imperatore de' Francesi. I partigiani del trono annettono importanza a tal avvenimento non minore di quella della incoronazione per mano del Papa. Quest'ultimo fatto farà effetto sulle masse. Il primo avrà effetto più che passeggiero, giacchè sarà il suggello di durevole alleanza tra la prima Potenza dell'Oriente e quella dell'Occidente d'Europa. »

La lettera, di cui si parla già da parecchi giorni, che il Conte di Parigi ha diretto, non al signor Thiers, come in sulle prime annunciavasi, ma al signor Roger (del Nord) è la seguente:

« Mio caro Roger,

« Nel mio esilio io ho sempre gli occhi rivolti alla Francia. Se io lo potessi anche, mia madre non mi lascierebbe porre in dimenticanza i nomi di coloro, che hanno serbato affetto alla nostra famiglia. Voi siete uno di quelli, ch'essa mi ha insegnato ad amare e a stimare di più. Sono lieto di avere un'occasione propizia, in cui esprimervi i miei sentimenti. Non so che cosa mi riserbi l'avvenire. Spero ed aspetto, parato a sagrificarmi il giorno, in che la Francia credesse aver bisogno di me.

« Da qualche tempo, hanno avuto luogo ravvicinamenti e colloquii fra' membri dei due rami della nostra famiglia. Una visita, fatta a mia nonna da mio cugino, Conte di Chambord, ha cagionato una grande sorpresa. Si andò, corse voce, fino al punto di abbandonare la bandiera tricolore, che rappresenta i principii del 1789 e rammenta le più gloriose nostre memorie. Mi sta a cuore di dirvi che mia madre, mio fratello ed io siamo rimasti estranei a quanto si è fatto. Tocca alla Francia scegliere.

« Il giorno, nel quale la Francia intenderà decidere intorno al suo Governo e alle sue istituzioni, potrà farlo, senza che nulla celi ai suoi occhi la verità. La nazione non dee consultare che i suoi affetti ed i suoi interessi, su cui è stata illuminata da 70 anni circa di esperimenti politici.

« Quanto a me, si avvicina il tempo che mi darà il diritto di far conoscere i miei divisamenti ed i miei principii. Fino a quel momento, m'importava fosse noto a voi e a qualche amico solamente ch'io non sono stato informato di quanto avvenne nella nostra famiglia, fuorchè da mio zio, Duca di Nemours, e che, se io non mi pronuncio al presente, dipende dall'età, che non mi concede ancora d'immischiarmi in ciò.

« Io rimasi fuori d'ogni trattativa: io non ho che uno scopo solo, rendermi degno di un avvenire possibile; e, per giungere ad esso, ho sempre sott'occhio il testamento di mio padre, la condotta di mio avo, ed i principii sacri, che hanno fondato la Monarchia costituzionale.

« *Sott.* — FILIPPO D'ORLÉANS. »

### NOTIZIE DELL'ALGERIA

Dicemmo già che il governatore generale dell'Algeria ha ricevuta e trasmessa al maresciallo ministro della guerra a Parigi una relazione che si riferisce al primo saggio, effettuato nel deserto del Sahara, per farvi scaturire una fonte artesiana. Quel rapporto è del tenore seguente:

« Signor governatore generale, spero che, per la via del telegrafo, vi sarà pervenuta l'11 giugno la notizia, che dal perforamento di Tamerna era zampillata l'acqua, il giorno 9, alle tre pomeridiane. Un tale fatto nel Sahara, e la prontezza con cui ve ne fu dato avviso, provano più d'ogni discorso i grandi progressi compiuti da alcuni anni nell'Algeria, e ci sono arra delle più meravigliose trasformazioni in un vicino avvenire.

« La lettura delle opere dei signori Fournel, Berbrugger, e segnatamente della eccellente Memoria del signor Dubocq, avrebbe destata da lungo tempo la mia attenzione, quand'anche per forza d'istinto io non avessi pensato ai buoni effetti del trivellamento nel Sud.

« Ma la mia risoluzione fu presa nel 1854 a Sidy-Rached. Salito a caso sul colmo d'un poggio, che domina tutta l'oasi, non posso esprimervi le sensazioni prodotte in me da quella vista: a destra verdi palmeti, giardini coltivati, in una parola la vita; a manca la sterilità, la desolazione e la morte. Io feci chiamare lo sceicco e gli abitanti, e seppi che quelle estreme differenze dipendevano dall'otturamento per sabbie dei pozzi del Nord, e che le acque stagnanti impedivano lo scavo di nuovi pozzi. Pochi giorni ancora, e quella popolazione doveva disperdersi, abbandonare i suoi lari e il cimitero in cui riposavano i suoi padri! Conobbi allora i fecondi risultamenti, che avrebbero potuto produrre in quella contrada i lavori artesiani, e mercè voi, che avete voluto accogliere benignamente le mie proposte, e sostenerle, sarà resa la vita a parecchie oasi dell'Ued-Bir, e l'avvenire promette le più magnifiche speranze.

« La profondità del pozzo è di 60 metri, la sorgente sotterranea dà al minuto 3600 litri d'acqua limpida e bonissima. Il direttore de' lavori, sig. Jus, inviato dalla Casa Degousée e Laurent, dichiara che quel trivellamento è il suo migliore lavoro. Quest'ottimo ingegnere diè prova del massimo zelo, pari agli ostacoli che si dovevano superare, e non è da scordare che per 30 giorni e per 30 notti il lavoro non è mai stato interrotto, e che talvolta il termometro ha segnato 46 gradi. Il sig. Jus è stato secondato a meraviglia dal quartiermastro Lehaut, del 3.° degli spahi, che ha dato prova di doti preziose, e promette un eccellente direttore di così fatte operazioni. Per ultimo tutti, anche i soldati della legione straniera, aveano compreso che si trattava d'un'opera di utilità eccezionale, e fecero sforzi più che umani per farla riuscire.

« Lo stato sanitario fu sempre eccellente, mercè le buone disposizioni dei lavoratori, affidati alle cure del dottor Bellin, ed alla sollecitudine del comandante Seroka, che in questa occasione, come in molte altre, mostrò di essere un capo intelligente e pieno di zelo.

Io aveva avviato il luogotenente Rose a Tamerna, onde presedere alla solenne inaugurazione della fontana, e vi spedirò la sua relazione importantissima e singolare. Mi è impossibile descrivervi i trasporti di gioia degl'indigeni.

« Riceverete ben tosto per le Esposizioni d'Algeri e di Parigi i saggi de' terreni perforati, e alcune bottiglie dell'acqua del nuovo pozzo.

« Intere popolazioni sono in tal modo rassicurate del loro avvenire: una parte di esse è sottratta a tutte le cause di distruzione, che le decimavano: la pace e il dominio della Francia sono avvalorati in questi nuovi dominii. Quanto prima agevoli comunicazioni potranno essere aperte forse sino al bacino artesiano di Touat, ma certo sino ad Uargla. Dopo pochi anni si potranno rendere permanenti le tribù nomadi, e se un giorno la colonizzazione europea tendesse ad estendersi verso il Sahara, essa troverebbe fresche oasi preparate a riceverla.

« *Il generale comandante la divisione di Batna,*

« *Sott.* — DESVAUX. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Abbiamo fatto conoscere la vendita, fatta per incanto ad Algeri, il 16 giugno scorso, di 424 ettari di terre demaniali situate nella pianura della Mitigia.

« Questo è il primo passo in una via nuova, destinata, poichè venne sancita dal buon esito, a surrogare le concessioni dirette, contro le quali insorgono numerose e gravi censure. Il capitolato d'incanto rispondeva, colla sua semplicità e col suo spirito liberale, a quanto doveva attendersi da uno studio severo ed imparziale della quistione: perciò conviene indicarne le principali disposizioni.

« La superficie venduta è divisa in quattordici lotti di 25 a 40 ettari. Gl'immobili sono alienati franchi da ogni gravezza, ipoteca, livello e prestazione prediale. Non è stipulata alcuna obbligazione di costruire, coltivare, piantare, ec. Il prezzo d'incanto, determinato in capitale, sta sulla media di 50 fr. per ettaro. Il prezzo è pagabile in tre anni, e produce interesse pei due ultimi. Incominciando dall'approvazione ministeriale della vendita, gli aggiudicatarii acquisteranno la piena ed intera proprietà degl'immobili. Se essi non pagano alle scadenze, i detentori del suolo, gli acquirenti intermedii e i creditori ipotecarii, vengono ammessi a pagare per essi, e sono surrogati a' diritti dello Stato. Solo in mancanza d'ogni intervenzione di questo genere, sarà pronunciata l'annullazione della vendita. Nel progetto primitivo, le offerte dovevano esser fatte sotto la forma di proposte suggellate; ma a questo metodo il Ministero della guerra ha sostituito l'incanto verbale. Non parliamo neppure delle garantie richieste dagli aggiudicatarii, nè delle regole per la esecuzione: le une e le altre non si dipartono dal diritto comune.

« Tutte queste disposizioni sono state accolte con grande favore, come una giusta sodisfazione data al pubblico bene e all'interesse del Tesoro. »

## SVIZZERA.

La Compagnia del deposito della legione anglo-svizzera in Schletstadt, dietro risoluzioni ministeriali del 23, 24 e 25 giugno, venne disciolta, e da' suoi ufficiali condotta ai confini. Ogni soldato ebbe un intiero anno di soldo, ossiano fr. 456, più 75 a 150 fr. di mancia od indennizzazione. Gli ufficiali, secondo il grado, ricevettero l'indennizzazione di equipaggiamento per tre mesi, ed altrettanti di soldo per viaggio di ripatriamento. Lo stato maggiore inglese della legione va a Strasburgo per procedervi al pagamento di tutta la legione. Il capitano Zigerli-Troxler fu nominato primo membro del Comitato pagatore.

TICINO — *Lugano 7 luglio.*

Nostre corrispondenze private ci annunziano la Direzione del Credito mobiliare in Torino sia ven[uta] nella determinazione di avanzare al nostro Govern[o] domanda formale della concessione delle ferrovie [tici]nesi. A dare esecuzione però a questa risoluzione, sembra che si vogliano aspettare risposte da Parigi, quali tuttavia si crede che saranno favorevoli. La domanda del Credito mobiliare sarebbe estesa ai tronchi tanto della parte superiore quanto della inferiore del Monte Ceneri; epperò, se la Società lombarda, colla quale già furono avviate trattative preliminari circa il tronco da Chiasso a Bellinzona in cui essa è specialmente interessata, esita più oltre, potrebbe vedersi soppiantata. *(G. T.)*

## GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 luglio.*

Da quanto si rileva, il Principe Adalberto si recherà col naviglio ammiraglio il *Danzig* a Costantinopoli, e più tardi in Atene.

*Stettino 4 luglio.*

L'imperiale ministro russo degli affari esteri, principe Gortschakoff, è arrivato qui stasera. Egli proseguirà domani col *Vladimir* il viaggio per Pietroburgo. *(O. T.)*

*Breslavia 1.° luglio.*

Ieri sera, verso le 11, i giurati pronunziarono sentenza contro una dama, appartenente all'alta classe della società, la baronessa Maria di Z..., figlia primogenita, nubile, di 35 anni, del generale maggiore a D. Z... Essa fu condannata, per truffa e falsificazione di documenti, a 6 anni di carcere, 1000 talleri di multa, eventualmente ad un altro anno di prigione e ad interdizione per 9 anni dei diritti civili. I giurati ammisero circostanze mitiganti. Il dibattimento durò, con piccole interruzioni, dalle 8 del mattino fino alle 11 della sera. *(Oesterr. Volksfr.)*

## AMERICA.

L'*Aftonbladet*, giornale di Stoccolma, annunzia da Spingfield, negli Stati Uniti d'America del Nord, che il Governo russo, mediante un distinto suo ufficiale superiore mandato sopra luogo, vi acquista ed ordina una considerevole quantità d'armi, così nelle officine private come negli arsenali governativi. Nel visitare questi ultimi, l'ufficiale russo era accompagnato dall'ispettore generale d'artiglieria Whitney.

Abbiamo già riferito i particolari relativi all'assassinio del sig. King, giornalista, commesso a San-Francisco dal sig. Casey, anch'egli proprietario d'un giornale rivale. Togliamo oggi dall'*Echo du Pacifique* altre particolarità interessanti sull'emozione, che questo avvenimento ha fatto nascere in San Francisco e sulla ricostituzione del Comitato di vigilanza:

« A mezzanotte, l'emozione prodotta dagli avvenimenti della giornata pareva cessata, ma non era che una calma esteriore, e i buoni cittadini stavano desti. L'antico Comitato di vigilanza teneva sessione fino a ier mattina a nove ore.

« L'emozione durò di continuo per tutta la giornata, e vedevasi gran numero di persone trattenersi in istrada innanzi agli Ufficii del Comitato.

« Il Comitato di vigilanza contiene ventisei membri, scelti tra' nostri cittadini più rispettabili nel commercio.

« Le forze, di cui dispone il Comitato, compongonsi di tutti i cittadini, che hanno dichiarato aderire al pensiero del Comitato ed hanno fiducia in lui. La volontà del Comitato è quella di far regnar l'ordine, di ristorare la giustizia calpestata, di procedere severamente contro tutti i colpevoli indistintamente, di far pesare la sua spada su tutti i delinquenti, e precipuamente sugli assassini, i quali sfuggono ogni giorno alla pubblica vendetta; di purgare la Società californiana dalla cancrena che la rode, la quale è rappresentata nelle strade, nell'Amministrazione, da un pugno di sciagurati, la maggior parte scappati dall'ergastolo, o che se ne resero meritevoli pei loro delitti, viventi solo di saccheggi e sostenendosi coll'assassinio e col timore che ispirano alle oneste persone.

« Gli aderenti al Comitato non sono stati ammessi se non dopo che si ebbe certezza delle loro buone disposizioni, della loro moralità, della qualità dei loro sentimenti verso la causa dell'ordine e della giustizia.

« Dopo l'attentato d'assassinio, commesso sulla persona del sig. King, vale a dire in tre giorni appena, il Comitato esecutivo e le sue forze vennero organizzate con un accordo, con un ordine, che farebbero onore ad un'antica Amministrazione, e provano quanto ventisei uomini bene determinati, intelligenti, animati da patriottici sentimenti, possano fare.

« Vennero create ventisei compagnie di cent'uomini, comandata ciascuna da un capitano e da quattro luogotenenti, eletti da quelli che le compongono.

« Queste compagnie vennero armate immediatamente di duemila fucili di munizione, di carabine, di pistole, alcune delle quali appartengono esclusivamente agli stessi militi.

« Gli uomini armati esercitaronsi giorno e notte nel maneggio delle armi. Nella giornata di sabato, vennero prese tutte le disposizioni militari, assegnato il posto ad ogni compagnia, organizzate ambulanze con un completo servizio medico, scelti ufficiali dello stato maggiore sotto il comando del maresciallo Carlo Doane. Nella notte, verso undici ore, fu dato ordine a tutti i comandanti delle compagnie di tenersi pronti ad operare la seguente mattina e a riunirsi al quartier generale del Comitato, via Sacramento, a nove ore della mattina. All'ora indicata, tutte le compagnie, come fossero guidate da un filo magnetico, trovavansi in pronto al luogo di ritrovo, bene armate, marciando con un ordine e con una disciplina, che avrebbero fatto onore a vecchi soldati.

« A mezzogiorno, fu dato ordine a tutti i capi di compagnia di portarsi ad occupare le posizioni, che furono loro indicate intorno alla prigione e nelle strade vicine, e tutti partirono accompagnati da un ufficiale dello stato maggiore.

---

passando per la piazza di Santa Genovieffa, ove stavano, a quell'ora, in gran numero adunati studenti, i quali giocavano alle piastrelle, giuoco molto usato a quel tempo, in cui il giuoco della palla era alla sola nobiltà riservato.

Amalrico aveva ventitrè anni; era per conseguenza, e ad onta del suo spirito, accessibile a' fumi della vanità, e non poco fu lusingato dallo stupore, misto ad ammirazione, onde furon colti i suoi condiscepoli al vederlo così com'era vestito, con una spada da gentiluomo e sopra un superbo cavallo. L'origine misteriosa d'Amalrico non era per nessuno un arcano; tutti, nel Paese Latino, sapevano che, s'ei non era nobile e capitano d'una compagnia d'armigeri, non era perchè non voleva: e tutti quindi allora capirono essersi egli finalmente lasciato sedurre dalla Fortuna, che picchiava da sì gran tempo all'uscio di lui, insieme con sua sorella l'Ambizione.

Amalrico vôtò gli arcioni, e strinse cordialmente tutte le mani, che a lui si tendevano.

— Sei dunque gentiluomo? gli uni dicevano.

— Ma! rispondeva modesto il visconte, il Re l'ha voluto. Mi diede a scegliere: od esser nobile o vedermi serrare il suo scrigno.

— Non tornerai dunque più nel Paese Latino? dicevano gli altri.

— Per dinci! padroni miei, avete a pigione il cervello, così parlando. Io dimenticare i miei amici, il mio Paese Latino, la mia buona e lieta vita da scolare? Oh! via, non conoscete Amalrico.

— Viva Amalrico! gridarono gli scolari.

— Benchè il Re m'abbia costretto ad abitare con lui, voglio conservare il mio alloggio nel Paese Latino, a fine di tornare spesso a vedervi. Ma dov'è ficcato Scipione?

Non si sapeva dove fosse il gigante; ma Amalrico immaginò ch'ei si trovasse nel suo bugigattolo, annegando la mestizia, che gli cagionava la sua separazione momentanea dalla sua Perinetta, in una fiasca di vino dello stagionato. Imperocchè, ne' momenti di tristo umore, Scipione cioncava, e l'umor di Scipione era tristo, sempre che pensasse come il caso l'avesse fatto nascere in basso stato: alla qual cosa egli pensava assai spesso.

Amalrico ascese al terzo piano della povera stamberga, nella quale vissuti aveva i migliori anni della sua gioventù turbolenta, e bussò all'uscio dell'amico.

— Avanti, rispose la robusta voce dello scolare.

Scipione era seduto sul letto, e da presso gli stavano una tazza di stagno ed un orcio di ventre rigonfio, già mezzo vuoto; mentre, cosa inudita, e' teneva un libro fra mano. Quel libro, un fra' primi, che prodotto avesse l'arte della stampa allora nascente, era un esemplare delle opere d'Orazio, tradotte e chiosate da' monaci benedettini, que' dotti dell'evo mezzano, che ci lasciarono tanti ragguardevoli e pazienti lavori. A memoria di scolaro, nessuno si rammentava all'Università d'aver veduto Scipione aprire un volume stampato o manoscritto.

— Per dinci! esclamò Amalrico, il quale aveva senza più abbracciata la formula d'esclamazione di suo padrino; per dinci! tutti dunque rimutan penne qua entro?

— Perchè mo?

— Non ti viene egli in capo di scartabellare un libro?

— Mio caro, disse gravemente Scipione, non m'hai tu detto stamane che per esser nobile e posseder pergamene era necessario non saper leggere?

— In parte, è vero...

— Bene, continuò Scipione, acquisto la prova che non so leggere; quindi posso esser nobile.

— Che matta burla!

— In parola d'onore, non so più leggere; mi vi son divezzato.

E Scipione gettò in atto sprezzante da sè lungi le opere di Orazio:

— Poh! dicendo, queste chiappole qua son buone per imbrattacarte straccioni, e per gente senz'antenati.

— Piano un poco! esclamò Amalrico, non parliamo con tanta irriverenza delle persone dell'Università, la quale ci nutrì delle sue lezioni; e fammi il piacere, invece di vendere la pelle d'un orso, che corre ancora, d'indossare il tuo giubboncino meno ragnato, e quelli fra' tuoi calzoni, che non hanno ancora smarrito affatto l'originario colore.

— Oh! oh! e dove andiamo?

— Chi vuol la fine, vuole i mezzi. Non vuoi più essere scudiere?

— Ma, mormorò Scipione, la cui immaginazione era andata, dalla mattina ad allora, di trotto e galoppo, preferirei...

— Ah! l'interruppe Amalrico, a te l'appetito non vien mangiando, ma prima d'avere mangiato. Ho quasi voglia di privarti della mia protezione.

— No, sarò tuo scudiere.

— Dunque, rassettati e vieni.

— Ma dove?

— Dal Re, per dinci!

— Dal Re!

— E che? imbecille, credi forse ch'io faccia gli scudieri da me, e che il Re ed il gran cancelliere non c'entrin per nulla?

— Dici bene, ma io credo...

— Che cosa?

— Che non avrò mai il coraggio di stare al cospetto del nostro grazioso Sovrano.

— Baie! egli è gentile e cortese oltremodo. D'altra parte, egli ama gli scolari, e per poco che tu gli reciti un verso d'Orazio o di Virgilio... Ma non sai leggere, m'hai detto?

— Eh! eh! mormorò Scipione, forse potrei ricordarmi ancora qualche distico latino... Aspetta... Sì, eccone uno: *Donec eris felix, multos numerabis amicos.*

— Il che vuol dire, tradusse Amalrico in tutta gravità: *Finchè sarai scudiere del visconte di Lourmarin*... A proposito, il visconte di Lourmarin son io.

— Tu?

— Certamente. Ma lasciami terminare la mia traduzione: *Finchè sarai scudiere del visconte di Lourmarin, avrai molti amici.*

*Tempora si fuerint nubila, solus eris*, replicò Scipione, terminando il distico.

— *E se hai la disgrazia d'abbandonar tale stato, resterai solo, senza doppie del Re in saccoccia e senza credito all'osteria*, conchiuse Amalrico, traducendo Ovidio a suo modo.

Scipione saltò giù dal letto, e imprese a vestirsi con tutta la diligenza possibile; intanto che Amalrico, entrato in camera sua, empieva la borsa delle doppie, dategli il dì prima dal Re, e dava l'addio al suo albergo da scolaro, che tuttavia intendeva tenere a sua posta per sapere che succedesse nel palazzo di Mazenod.

Come Scipione fu in pronto ed in concio, i due amici scesero in piazza, ove un giovine scolaro teneva a mano il superbo cavallo del visconte.

— Mio buon amico, disse quest'ultimo al suo compagno, per oggi monterai in groppa del mio cavallo; domani ne avrai uno tu pure.

E quando Scipione si fu acconciato sulla bardella, collocata dietro gli arcioni, Amalrico die' di sprone e si recò di galoppo al palazzo di Tournelles pel ponte di S.t-Michel.

— A proposito, chiese in confidenza il futuro scudiere, nel momento in cui entrambi scendevano a terra, potresti spiegarmi perchè, in poche ore, tu che volevi rimanere scolaro, hai acconsentito ad esser visconte, e perchè hai voluto che la Perinetta diventasse la cameriera della duchessa di Brancas ed io tuo scudiere.

— C'è sotto la politica, rispose Amalrico.

— Ma pure?

— Ah! replicò riciso il visconte, ricordati che la curiosità è una fra le buone cose della vita, e che le persone, le quali sanno tutto, si annoiano a morte. Se ti spiegassi il mio congegno, non ti premerebbe più indovinarlo: dunque t'annoieresti; e se t'annoiassi, mancheresti d'appetito. Ora il Re pregia assai le persone che mangian bene.

— In ogni caso, rispose umilmente il gigante, il Re non mi vedrebbe mangiare.

— Sei in errore, poichè cenerai da lui fra non molto.

— Ah! che? esclamò sbalordito Scipione.

— Da lui e con lui.

Scipione vacillò e smorì in viso per la commozione.

— Il Re m'invita a cena! mormorò egli, com'uom che sogna e ne dubita.

— Non t'invita il Re, t'invito io; ma torna affatto il medesimo, replicò il visconte con sussiego.

E condusse il gigante nella camera da mangiare, ove già erano il Re e Rodolfo.

— Una posata di più, diss'egli ad un ciambellano, nel tempo stesso che presentava a Luigi XI il suo futuro scudiere.

— Sire, e' gli disse, Vostra Maestà mi fece nobile e visconte; le piacerebbe darmi uno scudiere?

— La cosa mi par ragionevole, ed anzi necessaria, rispose il Re.

— Dunque permettetemi, sire, di chiedervi per iscudiere il mio amico Scipione, uno scolaro che preferisce allo studio il mestiere dell'armi.

Luigi XI esaminò col penetrativo e limpido suo sguardo la colossale statura e la faccia rubiconda, spirante candida semplicità, dello scolaro; indovinò la cieca devozione del gigante per Amalrico, e stimò esser egli un buon acquisto da fare.

— Per dinci! e' disse, egli è un bel giovine; e siccome non sappiamo negar nulla al nostro caro figlioccio, gli faremo spedire il diploma di scudiere. Hai fatto bene, Amalrico, ad ordinare una posata di più. Questo giovine mi piace; l'invito a cena.

— Non dimenticare il tuo distico latino, disse sottovoce a Scipione Amalrico, e meno ancora il tuo formidabile appetito. Il Re ne fa gran caso.

*(Domani la continuazione.)*

« A un' ora, trovandosi tutte le forze disposte in modo da rendere la difesa difficile od impossibile, il Comitato si riuni dinanzi alla porta della prigione, in mezzo ad un quadrato formato dalla compagnia delle *City Guards* in borghese, e, conforme alla convenzione fatta il dì prima, ordinò al posto del Comitato di uscire dalla prigione. Una deputazione domandò quindi d'esservi introdotta, il che le viene accordato. Al suo entrarvi, la deputazione del Comitato incontrò lo sceriffo Scannel, il deputato Harrison, alcuni ufficiali di polizia e alcune di quelle persone, che, in una riunione al Municipio, avevano offerto il concorso del loro braccio e della loro moralità allo sceriffo ed ai suoi protetti.

« La deputazione reclamò l'assassino Casey, debitamente incatenato. Lo sceriffo si recò presso il prigioniero nella sua cella, e gli manifestò il desiderio del Comitato di vigilanza. Casey rispose ch'egli era pronto ad obbedire, purchè lo si giudicasse, ma non voleva essere incatenato. Minacciò anche di uccidersi con un pugnale, brandendolo in aria.

« Dopo poche parole avute col delinquente, gli convenne però cedere alla forza; Casey venne preso, collocato in una carrozza e condotto al secondo Tribunale del Comitato, via Sacramento, Ufficio degli *Appraisers*, da una forte scorta, diretta da due membri del Comitato.

« Dopo la partenza di Casey, tennersi nuove conferenze tra il Comitato di vigilanza e lo sceriffo perchè venisse al Comitato consegnato Cora, l'assassino del generale Richardson. Lo sceriffo chiese di riflettervi. Gli venne accordata un'ora. Dopo qualche esitanza, quest'ultimo alla fine cedette.

« La gente affollata, dopo esser lungo tempo rimasta nella via Sacramento e nelle strade vicine, si ritirò, dopo che un membro del Comitato l'ebbe informata che non ci sarebbe nè giudizio nè esecuzione in quel giorno.

« Il più rigoroso segreto è osservato dal Comitato di vigilanza; quelle stesse persone, che gli hanno offerto il loro più devoto concorso, e che sono le più conosciute da quei membri, ignorano affatto quanto si sta facendo. »

In un libro comparso non ha molto a Nuova Yorck, intitolato: *Trent' anni de'la vita di un cacciatore*, si propone il seguente rimedio contro il morso de' serpenti: « Quando un cane è morsicato, scava immediatamente un buco in terra, e vi nasconde la parte del corpo morsicata finchè ne è passata la gonfiezza. Al mio modo di vedere questo è il miglior mezzo. Un mio conoscente fu un giorno morsicato con assai violenza al piede. Io feci subito praticare in terra un foro profondo poco più d'un braccio, nel quale feci che calasse la gamba morsicata, riempiendolo subito di terra in modo che non vi potesse penetrar aria. Il mio amico sentì da principio qualche sollievo, ma poi ad un tratto il dolore si fece così violento che io dovetti far uso di tutta la mia forza per impedirgli che estraesse la gamba dalla terra. Dopo tre ore di acuti spasimi, egli si addormentò, ed il suo sonno durò due ore, e quando si svegliò, sentissi ristorato e guarito. Esaminato il piede, trovai che era affatto bianco e che ne era completamente stato succhiato il veleno. »

*(G. Uff. di Ver.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 10 luglio.*

Ci giungono all'istante i giornali di Parigi, in data del 6 corrente.

La legge, che assegna 10 milioni per la riparazione de' danni cagionati dalle inondazioni, e quella che prescrive l'iscrizione di tre rendite per le Principesse d'Orléans, o loro aventi diritto, furono il 5 approvate dal Senato, che dichiarò non opporsi alla loro promulgazione. Il Senato udì il giorno stesso il rapporto del sig. Portalis sul senatoconsulto concernente la Reggenza.

Nella sessione della Camera de' comuni del 4, lord Palmerston, rispondendo ad un'interpellazione del sig. Liddel, disse essere stata ricevuta la notizia che tumulti, già previsti, erano successi sulla frontiera del Capo di Buona Speranza. *(V. sopra.)* Nulla di grave era accaduto; ma c'era stato conflitto fra' coloni olandesi e gl'indigeni, e si temeva che tali disordini si estendessero alla colonia inglese. Erano state prese tutte le precauzioni per evitare una combustione. Voci relative alla negoziazione d'un nuovo prestito del Governo turco si sparsero a Londra; il *Sun* pretende ch'elle siano per lo meno immature.

Le notizie di Spagna continuano ad essere sodisfacenti; esse annunziano il ristabilimento della tranquillità in tutta la Castiglia. I disordini, ch'erano scoppiati in diversi luoghi d'alcune altre Provincie, furono immediatamente repressi. Col suo energico contegno, dice il *Journal des Débats*, il Governo continua a rispondere a' difficili doveri, che gli sono imposti in tali congiunture.

I giornali stranieri, e in ispecie i tedeschi, dice la *Presse*, s'occupan molto dell'abboccamento, che si dice ideato fra' Sovrani di Francia e d'Austria. Dicesi ora che i Re di Baviera e di Wirtemberg, ed il Granduca di Baden debbano assistervi. La notizia dell'abboccamento è però messa in qualche dubbio dalle corrispondenze d'alcuni fogli.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

*« Madrid 5 luglio.*

« Nella giornata del 4, a Palencia, furono moschettati cinque incendiarii: oggi debb'essere giustiziata una donna. La *Gazzetta di Madrid* smentisce la voce corsa che il Governo avesse ricevuto un dispaccio del sig. Olozaga, suo ambasciatore a Parigi, contenente suggerimenti dell'Imperatore de' Francesi in riguardo a' casi di Castiglia. »

Notiamo, a questo proposito, che, mentre gli altri giornali riproducono per intero questo dispaccio, ad essi comunicato dalla *Corrispondenza Havas*, la *Patrie*, foglio semiuffiziale, ne ommette la parte, che riguarda la smentita della *Gazzetta di Madrid*.

Nel rimanente, i giornali d'oggi sono poverissimi di notizie.

*Vienna 8 luglio.*

Leggiamo, sotto questa data, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Tra i soldati di un trasporto austriaco del treno, in marcia da Bucarest a Giurgevo, e soldati francesi del posto telegrafico, ebbevi, come ci annuncia una comunicazione telegrafica del 1.° corrente, un deplorabile conflitto, nel quale pur troppo un soldato francese fu mortalmente ferito da un colpo di fuoco. Una Commissione mista d'inquisizione, formata anche da impiegati del Consolato francese, recossi tosto da Bucarest a Giurgevo, e giusta un secondo dispaccio del 3 corrente è già ritornata a Bucarest. Il comandante del trasporto fu assoggettato al Giudizio marziale. La Commissione, che tende al suo assunto con vicendevole e molto consolante fiducia, guarentisce che sarà fatta pronta giustizia. Il risultamento finale della inquisizione porrà in grado di dare giudizio sicuro del fatto e sui relativi colpevoli.

« Queste sono le circostanze, finora note, di un fatto, che vien narrato da un foglio del Reno, in un carteggio da Parigi del 4 corrente, con particolari tanto fantastici, da aver astretto quel giornale ad accompagnare il racconto coll'osservazione che voleva attendere sul fatto stesso la relazione austriaca. »

S. M. il Re Ottone di Grecia partì questa mane, col treno della strada ferrata del Settentrione, alla volta di Carlsbad, in compagnia del suo seguito e del generalemaggiore di Mennsdorff-Pouilly. Il Re Ottone fu accompagnato fino alla Stazione della ferrovia dalle LL. AA. II. RR. la serenissima Arciduchessa Ildegarda e dagli Arciduchi Leopoldo, Guglielmo, Sigismondo ed Enrico. Alla Stazione si trovavano il regio ambasciatore greco di Schinas, il regio console greco barone Sina, il primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, tenente-maresciallo conte Grünne, il generale di cavalleria conte Wimpffen, il principe Schwarzenberg, il luogotenente barone Eminger, e molte Autorità civili e militari di questa residenza. *(Corr. Ital.)*

*Torino 7 luglio.*

Scrivono da Ornavasso, in data di sabato 5: « Stamattina, verso le 9, passarono per questo borgo gli augusti nostri Principi, diretti a Domodossola.

« La Provvidenza non ha permesso che un giorno così lieto, il quale segna la prima visita che i Reali di Savoia fanno all'Ossola, fosse funestato da un avvenimento, che avrebbe gettato nel lutto molte famiglie di questo paese.

« L'enorme contrafforte di roccia, alto ben 150 e lungo 200 metri, fiancheggiante a picco il profondo seno della *Cava di Candoglia*, dalla quale l'Amministrazione del Duomo di Milano fa estrarre da secoli i marmi per quel tempio monumentale, crollò repentinamente stamane verso le ore 7.

« Qualche incrostatura calcare, staccatasi pochi istanti prima dalla parete, bastò per avvertire il capo operaio Nicolao Lavarini del pericolo, che sovrastava, e devesi alla di lui oculatezza ed alle persistenti sue istanze affinchè gli operai, i quali lavoravano alla base, si ritirassero da quel luogo, e da una seconda posizione ch'essi credevano abbastanza sicura, se la vita di sei capi di famiglia fu salva.

« Gli augusti Principi si arrestarono a rimirar quelle ruine ancora fumanti, e gli astanti poterono scorgere con quanta compiacenza quei giovani cuori accoglievano la notizia che fortunatamente nessuna vittima avevasi a deplorare. » *(G. di G.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 9 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metaliiche al 5 % | 84 9/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 15/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 — |

*Borsa di Parigi del 8 luglio* — Quattro 1/2 p. % 94 — . — Tre p. % 71 60

*Borsa di Londra del 8 luglio* — Consol. 95 5/8

*Trieste 8 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 1/8 a 3 — p. %

*Costantinopoli 2 luglio.*

A'alì pascià è qui giunto sabato. Così pure l'inviato di Sardegna Mossi. Il maresciallo Pélissier abbandonerà nella prossima settimana la Crimea. Havvi grande movimento di merci e di denaro da qui per Odessa. Molti negozianti partono per quella città. La legione anglo-tedesca fece oggi parata dinanzi a lord Stratford. I corsi dei cambi si alzarono d'improvviso di nuovo. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 8 luglio.*

A Costantinopoli continuava il 6 l'evacuazione delle truppe e materiali da guerra. La Crimea era già interamente sgombrata. È morto il ministro Fortoul. La rendita continua a ribassare. *(G. Uff. di Ver.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

Pubblica dimostrazione di laude vuol essere riferita a tutti quelli, che intendono a vantaggiare la comunione civile, e massime a coloro che danno solerte opera a benefizio dell'umanità sofferente.

Fra questi assai benemeriti, egli è ben degno di ricordanza il sig. Giuseppe dott. Padoan, medico-chirurgo condotto nell'ampia Comune di Fregona, dove nel corrente anno si appalesarono molti casi di febbri tifoidee, di migliare, di gravi infiammazioni polmonari; e, se per noi non s'ebbe a lamentare che poche vittime, se ne rechi la causa al merito distinto, ed allo zelo indefesso, onde seppe il valente dottore curare i difficili morbi.

Ma le rari doti, che lo distinsero, parvero più manifeste l'anno decorso nell'infierir del cholera. Senza sparmio di fatiche, o timor di contagio, a tutte l'ore che lo addimandasse il bisogno, fu visto accorrere da un canto all'altro dell'alpestre Condotta, e mercè l'assidua cura, e l'efficacia di convenienti rimedii, ei valse a ridonare a molti la vita.

Fa pur fede del suo cuore disinteressato e filantropico la lettera di elogio, che gl'inviarono le due consorziate Comuni di Cappella e Sarmede, dove nell'invasion cholerosa, obbediente all'ordinanza Commissariale, si recava per oltre un mese a prestar l'opera sua, senza trascurar punto i doveri che lo stringevano alla propria Condotta.

Pertanto ci gode l'animo di attestargli solennemente la nostra estimazione e riconoscenza, che ne piacque nell'andato novembre fargli palese in iscritto, e valga questo pubblico encomio a incoraggiarlo nella grande e difficile missione, ch'egli è chiamato a compiere sull'umanità contristata dai mali.

Fregona, 8 giugno 1855.

*I Deputati* { BARZOTTO LUIGI / FURLAN GIO. BATTISTA / DE CONTI FRANCESCO

*Il Seg.* Breda.

Ne' giorni 19 e 20, e successivi 26 e 27 luglio a. c., verrà riaperto il Giardino di Domenico Checchia, sito a S. Giovanni della Giudecca, con isfarzosa illuminazione, con musica militare a duplice banda, con relativo Ristorante e Caffetteria, ed ogni sorta di vini forestieri e nostrani.

Il luogo per sè già vaghissimo, fu reso ancora più vago con nuove riforme e nuovi abbellimenti, e non potrà non destare la pubblica curiosità e chiamare numeroso concorso. X.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 17030. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Colla fine del cadente anno scolastico 1856, va a rendersi vacante nell'I. R. Istituto lomb.-veneto de' sordo-muti in Milano, un posto gratuito per femmine, destinato dalla munificenza Sovrana a favore dei sudditi delle Provincie venete.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare la propria istanza col mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, non più tardi del giorno 31 luglio p. v., corredandola dei seguenti documenti:

*a)* fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore d'anni 9, nè maggiore di 14;

*b)* attestazione parrocchiale debitamente vidimata e comprovante nella ricorrente l'attitudine all'istruzione e la docilità;

*c)* documento di vaccinazione seguita con successo e colla reale comparsa delle pustole, o di aver superato il vaiuolo naturale;

*d)* certificato medico comprovante che la ricorrente sordo-muta non sia affetta da altre malattie, e sia di buona e robusta fisica costituzione;

*NB.* Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione a cui appartiene l'aspirante.

*e)* attestato del parroco e dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;

*f)* certificato di povertà;

*g)* dichiarazione dell'Autorità locale, esprimente:

1.° Se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfana;

2.° Se qualcuno della famiglia a cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensione ovvero posti gratuiti di pubblica beneficenza;

3.° Quale sia la condizione dei genitori.

*h)* obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione e provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avverte che la ricorrente, sebbene graziata di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, non si riterrà definitivamente ammessa se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, e nel caso che entro tal periodo di tempo risultasse indocile o per qualsivoglia titolo inetta all'istruzione, sarà considerata come non graziata e quindi dimessa.

Potendo, del resto, accadere che per le risultanze del concorso vengano conferiti due posti semigratuiti in luogo di un posto intieramente gratuito, le concorrenti dovranno espressamente dichiarare se la loro istanza è diretta ad ottenere un posto intieramente gratuito, ovvero se si estende anche al conseguimento d'un posto semigratuito, avvertendo che le istanze mancanti di siffatta espressa dichiarazione non saranno prese in considerazione nell'eventuale conferimento dei posti semigratuiti.

La metà pensione a carico degli allievi semigratuiti è di annue Lire 350 austr., nella qual somma sono compresi i medicinali e la manutenzione del vestiario.

A carico dell'aspirante a posto semigratuito è pure la metà della spesa di primo corredo, occorrente per l'ingresso nell'Istituto.

Dalla Direzione dell'I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti,

Milano, 6 giugno 1856.

N. 11605. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si apre il concorso pel riunito posto di medico-chirurgo presso gli Ospizii in Spalato, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500.

Chi desiderasse aspirarvi, dovrà, a tutto il mese di luglio p. v., far pervenire all'I. R. Capitanato circolare di Spalato, coll'intermedio della sua Superiorità, la relativa sua istanza, comprovando con validi documenti l'età, gli studii, i gradi accademici riportati da una Università austriaca in medicina, in chirurgia ed in ostetricia, gl'impieghi finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè possibilmente della tedesca, e l'imputabile condotta morale e politica.

Dovrà inoltre indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trova congiunto con taluno degl'impiegati dei detti Ospizii.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 25 giugno 1856.

N. 9800. EDITTO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante per morte dell'ultimo investito, il beneficio parrocchiale di S. Nicolò *extra muros* in Portogruaro, di asserito regio patronato, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto alla presentazione od alla nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso il termine suindicato, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, non avuto riguardo ad ulteriori reclami, sarà per questa volta proceduto alla nomina nelle forme prescritte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 giugno 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Co. ALTAN.

N. 11076. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Risultando che il commerciante Antonio Barbaro di Venezia siasi illegamente assentato dagl'II. RR. Stati, in unione alla propria moglie Rosa Borroni e figlio;

Questa I. R. Delegazione richiama il detto Antonio Barbaro a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine perentorio di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sullodata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio della *Gazzetta di Vienna* ed affisso nell'Albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 giugno 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Co. ALTAN.

N. 12890. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte del reverendo sacerdote Antonio Tommasini rimase vacante il beneficio semplice dei SS. Giacomo e Lorenzo in Maniago, di asserito patronato dei nobili consorti Conti di Maniago.

Invitasi pertanto chiunque credesse di aver diritto attivo o passivo al suddetto beneficio, compresi i presenti giuspatroni, a presentare i proprii titoli al protocollo della scrivente nel perentorio termine di giorni 30, trascorsa la qual epoca, verrà disposta la relativa collazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 28 giugno 1856.
*L'I. R. Delegato*, NADHERNY.

N. 14897. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per assicurare alle sussistenze militari alcuni articoli mancanti fino al 30 settembre p. v., l'Eccelso I. R. Comando generale, con ossequiato Dispaccio 13 corrente N. 5465, ha ordinato che si proceda a nuove trattative coll'attuale fornitore, per cui si accetteranno le offerte che venissero insinuate colle formalità prescritte.

Tanto si porta a pubblica conoscenza, in seguito alla ricerca 20 corrente N. 10 dell'I. R. Procura luogotenenziale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 giugno 1856.
*L'I. R. Delegato*, NADHERNY.

N. 240. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 4 giugno corr. N. 11049, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio, con residenza in Camisano, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 2528 : 73.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta.

Vicenza, 7 giugno 1856.
*Il Presidente*, SCHÖFFMANN.
*Il Cancelliere*, F. Tovaglia.

N. 7186. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura di porto e sanità in S. Cassiano presso Zara, cui va congiunto l'annuo appuntamento di fior. 180 nonchè il pauschale di montura d'annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirare al detto posto, dovrà presentare al Governo centrale marittimo, entro tutto luglio p. v., la sua supplica, comprovante l'età, i servigii prestati, la piena idoneità al posto optato, la cognizione di lingue, dichiarando pure se egli si trova in parentela od affinità con qualche impiegato dell'I. R. Ufficio di porto sanitario marittimo in Zara.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 30 giugno 1856.

N. 23750. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 16 luglio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomer., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, l'esecuzione di alcuni lavori ai caselli lignei ad uso dell'I. R. Ricettoria di finanza a Malamocco a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 152.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1856.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*Il Segretario*, M. Dabalà.

N. 6628. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di piloto di porto presso l'Ufficio di porto e sanità marittima in Buccari, cui va annesso il salario di annui fiorini 200 ed il godimento della montura in natura.

Chiunque intende aspirarvi dovrà presentare al Governo centrale marittimo, a tutto il giorno 20 luglio 1856, la rispettiva sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii prestati, nonchè le conoscenze di lingue che eventualmente possedesse.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 19 giugno 1856.

N. 10583. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 14923, 26 maggio p. p., devesi appaltare il lavoro di ordinaria manutenzione della sommità dell'arginatura sinistra carreggiabile del fiume Gorzone compreso nel Riparto III di Cavarzere sinistro dal ponte di Ca-Dolfin sino in Punta Gorzone per un sessennio. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5595 : 35, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 14 luglio p. v. alle ore 11 ant.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta N. 152.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 16 giugno 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Co. ALTAN.

N. 16271. AVVISO. (3.ª pubb.)

Andato deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta, tenutosi il giorno 30 giugno p. p., tanto per l'appalto delle somministrazioni delle sussistenze militari, occorribili all'I. R. truppa a Palmanuova, per l'epoca da 1.° agosto a tutto settembre 1856, quanto pel versamento nell'I. R. magazzino di provianda militare a Palmanuova di tutte le quantità dei generi di sussistenza, occorribili per la detta epoca, si previene, che nel giorno 14 del mese corrente, dalle ore 11 ant. sino alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta in via di offerte in iscritto suggellate, presso quell'I. R. Commissariato distrettuale, sotto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso delegatizio 24 giugno p. p. N. 14784-1540 VIII e relativo apposito Capitolato.

Chi desiderasse di ripetere maggiori illustrazioni intorno alle condizioni di tale impresa potrà rivolgersi all'I. R. Ufficio delle sussistenze militari a Palmanuova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 4 luglio 1856.
*Per l'I. R. Delegato*
*L'I. R. Vicedelegato*, PASINI.

N. 15592. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono vacanti alcuni posti di Aggiunto commissario distrettuale in Lombardia, dotati dello stipendio d'annui fiorini 500, aumentabili per graduatoria a fior. 600.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà, col mezzo dell'Ufficio da cui dipende, presentare il proprio ricorso, regolarmente documentato, entro il giorno 20 del prossimo futuro luglio 1856, uniformandosi a quanto prescrivono in fatto di concorso le veglianti istruzioni.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 21 giugno 1856.

*Correzione.* — Nella *Gazzetta* N. 149 1.° luglio corr. e nel Suppl. N. 5, 3 luglio; e N. 153, 5 luglio, nell'Avviso di concorso dell'I. R. Presidenza della Prefettura delle finanze, portante il N. 2001-P., nei luoghi ove dice: *Capo residente*, devesi leggere: *capo revidente*; ed ai 37 uffiziali contabili con la classe XI e col soldo *dodici di fiorini* 880, deve dire: *dodici di fiorini* 800. Più sotto, ove si legge: *Pel conseguimento di un posto di capo revidente*, si aggiunga: *revidente ed uffiziale contabile, è necessaria*, ec.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 10 *luglio.* — Ieri sono entrati in porto da Amsterdam il brick sc. oland. *Elisabetta Caterina*, cap. Lewsen, con zuccheri, caffè, cera e tabacco per B. Cuniali, e da Monopoli il trab. nap. *Madonna del Carmine*, cap. Menga con olii e vino per De Piccoli. Stavano in vista più legni ancora.

Gli olii hanno continuato all'aumento; si pagarono per sino a d.ⁱ 207 di Bari imbottati, ed a d.ⁱ 205 di tina, con solo 10 p. % di sc. Dettagli sostenuti anche in que' di Dalmazia. Le granaglie si mantengono ai limiti stessi; partita di Galatz venne pagata a l. 13.25 per la consegna da oggi a tutto sett. in facoltà del compratore. Altra vendita assoluta per consegna in agosto a f. 4 in Banconote sc. 4 p. %. I frumenti vengono sempre bene tenuti sì vecchi che nuovi: questi da l. 20.50 a l. 21. Le farine bianche trovansi da l. 27 a l. 29; le gialle da l. 11 a l. 14.25.

Le valute d'oro stanno un poco più ferme e con minori offerte; le Banconote a 97; il Prestito ad 83 1/4; le Azioni del nostro Stabilimento di prima emissione, si sono pagate a 108 3/4, ed in maggiore pretesa.

*NB.* — La vendita del zucchero Bahia, ieri indicata, a f. 22 3/4, dovevasi dire *bianco* e non *biondo*.

MONETE. — *Venezia* 9 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40.53 | Tall. di Fr. I. | L. 6.24 |
| Zecch. imp | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.80 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.21 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 3/4 |
| » di Gen. | » 92.08 | Prest. nazionale | 83 1/8 |
| » di Roma | » 19.90 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 32.85 | god. 1.° giu. | 90 |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.10 | god. 1.° mag. | 81 1/8 |
| Tall. di M. T. | » 6.26 | Sconto | 6 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova » | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia* 9 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 1/2 | Londra | eff. 29. 10 |
| Amsterdam | » 246 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 3/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 296 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 555 1/2 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 5/8 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 616 |
| Genova | » 115 1/4 | Trieste } vista | » 289 1/2 |
| Lione | » 115 1/2 | Vienna } vista | » 289 1/2 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | — |

*Rovigo* 8 *luglio.* — Nessun affare per ispeculazione venne oggi concluso in frumenti e neppure in frumentoni; pel consumo si pagarono i primi da l. 21 a l. 23, ed i secondi da l. 15 a l. 15.75 il giallonicino, e da l. 16.25 a l. 16.75 il pignoletto. Sacchi 4 a 5000 avena nuova da l. 6.50 a l. 6.60 in Adige ed Adigetto, e da l. 6.75 a 6.90 in Po.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 5 *luglio* 1856, *ore* 1 *pom.* — Con animata domanda, le metall. 5 p. % si elevarono oggi ad 85 e si chiusero al fermo corso di 84 3/4. Il Prest. naz. fu pure fortemente ricercato; salì sino ad 86 ed alla fine rimase ad 85 7/8. Le Azioni di Budweis si mantennero a 272; quella strada ferr. Ferd. sett. molto benevise, raggiunsero 290, e si chiusero a 287 3/4. Le Azioni di credito senza grandi variazioni 381 3/4-382. Per alcune divise vi fu più denaro che lettera. L'oro meno domandato. La disposizione della Borsa fu favorevole; le transazioni in tutti gli effetti molto rilevanti.

| | |
|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 85 7/8 — 86 |
| » 1851 S. B. 5 | 90 — 91 |
| » lomb-ven. . 5 | 92 — 93 |
| Obbl. dello Stato 5 | 84 3/4 — 84 7/8 |
| » 4 1/2 | 74 — 74 1/4 |
| » 4 | 66 — 66 1/2 |
| » 3 | 50 1/2 — 51 |
| » 2 1/2 | 42 — 42 1/4 |
| » 1 | 16 3/4 — 17 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 93 1/2 — 94 |
| » Oedenburg » 5 | 92 — 92 1/2 |
| » Pest » 4 | 92 1/2 — 93 |
| » Milano » 4 | 91 — 91 1/2 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 — 87 1/2 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | 77 — 77 1/2 |
| » » altre Pr. 5 | 81 — 82 |
| » del Banco . . 2 1/2 | 61 — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 — 241 |
| » » 1839 | 121 1/2 — 121 3/4 |
| » » 1854 | 105 1/2 — 105 3/4 |
| Vigl. rendita di Como | 13 — 13 1/4 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 — 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 86 — 86 1/4 |
| » Gloggnitz . . . 5 | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 1/2 — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | 118 — 118 1/2 |
| Azioni della Banca naz. | 1112 — 1114 |
| » Stabil. di cred. aust. | 381 3/4 — 382 |
| » Banca di sconto A. I. | 109 3/4 — 110 1/4 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 271 — 273 |
| » Ferdin. del Nord | 287 3/4 — 288 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 362 — 362 1/4 |
| » navigaz. a vapore | 592 — 593 |
| » » 13.ª em. | 568 — 570 |
| » del Lloyd | 425 — 426 |
| » ponte catene Pest | 66 — 67 |
| » molino a vap. Vienna | 90 — 92 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 16 — 18 |
| » » 2.ª pr. | 28 — 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 68 1/2 — 69 |
| » Windischgrätz | 23 — 23 1/4 |
| » Waldstein | 25 — 25 1/4 |
| » Keglevich | 10 1/2 — 10 3/4 |
| » Salm | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genois | 37 1/2 — 37 3/4 |
| » Palffy | 38 1/4 — 38 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/4 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta | 102 1/2 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | 476 | 31 g. |
| Francoforte | 101 1/4 | 3/m. |
| Livorno | 101 5/8 | 2/m. |
| Londra | 10. 2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 119 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 3/4-6 7/8 | |
| Napoleoni d'oro | 8-8.1 | |
| Sovrane inglesi | 10.2 — 10.4 | |
| Imperiali russi | 8.17 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 5 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 5/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 7/8 |
| » | » 4 1/2 | 74 |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 121 1/8 |
| » » 1854 | | 105 1/2 |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | » 5 | 87 |
| » » altre Provincie | | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. | 5 % | 77 1/8 |
| » Banco di Vienna | 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | | 1115 |
| » della Società di sconto | | 548 3/4 |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 382 1/4 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2880 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | 362 1/2 |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 272 |
| » della navig. sul Danubio | | 591 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 5 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 1/4 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | 85 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 5/8 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 1/4 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | 118 5/8 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | 101 3/4 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10. 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 118 7/8 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 119 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 265 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | 476 | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. | | 6 7/8 | |

SETE. — *Milano* 5 *luglio* 1856.

*(Listino dei sensali di Borsa.)*

| ORGANZINI. | B. corr. | Second. |
|---|---|---|
| 16/18 | L. 39:— | L. —:— |
| 16/20 | » 38:25 | » —:— |
| 18/20 | » 37:50 | » —:— |
| 18/22 | » 37:— | » —:— |
| 20/22 | » 36:75 | » —:— |
| 20/24 | » 36:50 | » 35:50 |
| 22/26 | » 36:— | » 35:— |
| 24/28 | » 35:50 | » 34:50 |
| 26/30 | » 34:50 | » 33:50 |
| 28/32 | » 34:25 | » 33:— |
| 30/34 | » 32:75 | » 32:25 |
| 32/36 | » 32:50 | » 31:75 |
| 36/40 | » 31:75 | » 31:25 |
| 40/45 | » 30:25 | » 29:— |

| ORGANZ. STRAFIL. | B. corr. | Second. |
|---|---|---|
| 18/22 | L. 38:25 | L. 37:— |
| 20/24 | » 38:— | » 36:50 |
| 22/26 | » 37:50 | » 36:— |
| 24/28 | » 36:75 | » 35:25 |
| 26/30 | » 3 :— | » 34:75 |
| 28/32 | » 35:40 | » 34:50 |

| TRAME. | B. corr. | Second. |
|---|---|---|
| 16/20 | L. 36:50 | L. —:— |
| 18/20 | » 36:40 | » —:— |
| 18/22 | » 35:70 | » —:— |
| 20/22 | » 35:50 | » 35:— |
| 20/24 | » 35:25 | » 34:30 |
| 22/26 | » 35:— | » 34:75 |
| 24/28 | » 34:50 | » 33:50 |
| 26/30 | » 34:— | » 33:— |
| 28/32 | » 33:50 | » 33:— |
| 30/34 | » 33:— | » 32:50 |
| 32/36 | » 32:50 | » 32:— |
| 36/40 | » 32:— | » 31:— |
| 40/45 | » 31:50 | » 30:— |
| 45/50 | » 30:50 | » 29:— |
| 50/60 | » 28:50 | » 28:— |
| 60/70 | » 27:25 | » 27:— |
| 70/80 | » —:— | » 26:— |

| GREGGIE. | B. corr. | Second. |
|---|---|---|
| 16/20 | L. —:— | L. —:— |
| 18/20 | » —:— | » —:— |
| 18/22 | » —:— | » —:— |
| 20/22 | » —:— | » —:— |
| 20/24 | » —:— | » —:— |
| 22/26 | » 33:25 | » 31:50 |
| 24/28 | » 33:25 | » —:— |
| 26/30 | » —:— | » 30:50 |
| 28/32 | » —:— | » 30.50 |
| 30/34 | » —:— | » —:— |
| 32/36 | » —:— | » 29:50 |
| 36/40 | » —:— | » —:— |
| 40/45 | » —:— | » —:— |
| 45/50 | » —:— | » —:— |
| 50/60 | » —:— | » —:— |
| 60/70 | » —:— | » —:— |

| Dopp. gregg. | Strazze. | |
|---|---|---|
| 1.ª sor. | L. —:— | L. —:— |
| 2.ª » | » —:— | » —:— |
| 3.ª » | » —:— | » 3:25 |

| STRUSE. | A vap. | A fuoco. |
|---|---|---|
| 1.ª sor. | L. —:— | L. —:— |
| 2.ª » | » —:— | » —:— |
| 3.ª » | » —:— | » —:— |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 7 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Polli Elisa, poss. — Bushacchi Gius., poss. di Novara. — Althausse Alfredo, neg. di Rudesheim. — *Da Brescia:* Zuccoli G. B., poss. d'Iseo. — Castelo y Campana Gius. Maria, Spagnuolo. — Sabelli Paolo, co. Fermo Secco d'Aragona e Longo-Fersebel Caterina, poss. — *Da Verona:* de Lescheraine march. Elisabetta, e de Bayard Gius., propr. di Ciamberi. — *Da Trieste:* Vlassopulo Temistocle e Riveld Pietro suddito ionio. — Milella Pietro, eccl. di Bari. — Giustiniani Giorgio ed Economos Zae, sudd. greci. — Wirtz Teofilo, poss. svizz. — de Steinmetz Carlo Federico, gen. magg. pruss. — Helfferich Augusto, neg. wirt-mb. — Rosenthal Roberto, neg. di Hohenems. — Lazzari Gaetano, poss. di Copparo. — Averoldi Faustino Giovita, poss. di Brescia. — Pezzer Michele, neg. di Odessa. — Lolly Angusto, poss. — Kain Alberto, med. di Debreczin. Schimke Gio., I. R. Ispett. delle str. ferrate di Vienna. — *Da Treviso:* Norton Carlo e Fiedl Giov., Amer. — *Da Rovigo:* Jevis M. e Davis Vidal Alfredo, Amer. — *Da Lonigo:* Scarizza Andrea e Santich Pietro, poss. di Spalato. — *Da Mantova:* Catutto Pizzi e Visi Camilla, poss. — *Da Conegliano:* Spasiani Pietro, poss. di Bergamo.

*Partiti per Trieste i signori:* Venusir Ottavio, poss. di Napoli. — Santangelo, march. Francesco, consigl. dell'Intend. di Napoli. — Corner Francesco, poss. di Cattaro. — Pigazzi Maria, poss. di Venezia. — Keysselitz Carlo, cap. sass. — Bernasconi Leopoldo, neg. di Milano. — Servo-Luardo nob. Giulio, I. R. impieg. giudiz. di Bergamo. — de Voinovich Costantino, leg. di Ragusi. — *Per Milano:* Ord Bèedmann, Rock Giacomo, Coar Giov., Elliot Gius. e Perous Riccardo, Ingl. — Vianello Francesco, neg. di Venezia. — Biscoffsheim Raffaele, poss. d'Amsterdam. — Richter Ernesto e Zerwiov Giov., neg. di Stettino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il* 7 *luglio* { Arrivati ... 1120 / Partiti ... 1300

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 9 luglio 1856, uscirono i seguenti numeri:

**2. 71. 44. 87. 59.**

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 19 luglio 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Giobbe*.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì* 10 *luglio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Palladini. — *La sorella del cieco*: con farsa. — Alle ore 5 e 1/2.



Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 9 *luglio* 1856.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 lugl. - 6 ant. | 336''', 00 | +15°, 0 | +13°, 6 | 73 | Sereno | N.¹ | | 6 ant. 9° | *Dalle 6 a. del 9 luglio alle 6 a. del 10*: Temp. mass. +19°, 8; » min. +13, 5. |
| 2 pom. | 336, 27 | 18, 6 | 15, 2 | 61 | Nuv. burr. | E. S. E.¹ | | 6 pom. 9 | *Età della luna*: Giorni 8. |
| 10 pom. | 336, 10 | 14, 5 | 12, 1 | 66 | Semi Ser. | N. E.² | 8''', 64 | | *Fase*: — |

# AVVISI DIVERSI.

I. R. STABILIMENTO PRIVILEG. NAZIONALE

DEL TIPOGRAFO

## GIUSEPPE ANTONELLI IN VENEZIA.

In obbedienza ad ossequiato ordine Superiore, si rende noto a tutti gl' impiegati Regii e Comunali soggetti alla giurisdizione di questa eccelsa I. R. Luogotenenza che le **TABELLE DI QUALIFICAZIONE E DE' SERVIGII PRESTATI** da allegarsi alle istanze di concorso, si stampano presso lo Stabilimento suddetto e si vendono al prezzo di centesimi dieci per ciascheduna ai seguenti recapiti:

*Venezia* — Negozio libri Antonelli sotto le Procuratie vecchie S. Marco.
*Verona* — Stamperia Antonelli, vicolo S. Rocchetto.
*Vicenza* — Negozio libri Angelo Crivellari.
*Padova* — » » Antonelli, al Gallo.
*Udine* — » » Gambierasi Paolo.
*Treviso* — » » Zoppelli Pietro.
*Rovigo* — » » Cesare Sante.
*Belluno* — Tipografia di Antonio Tissi.

N. 382 I.

*Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.*
*Deputazione Amministrativa di Cison.*

Posto in istato di quiescenza il segretario Dall' Oglio Paolo, si dichiara aperto a tutto luglio p. v. il concorso al posto di Segretario di questa Deputazione cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 690.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze da insinuarsi al protocollo Comunale coi seguenti recapiti:

*a)* fede di nascita;
*b)* attestato di moralità;
*c)* assolutorio ginnasiale;
*d)* patente d' idoneità.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Dall' Uffizio Comunale di Cison,
Il 28 maggio 1856.

*I Deputati* { MARCO DOTT. MASUTTI, GIOVANNI FLORIANI, NATALE POSSAMAI

N. 3862-8 Sanità.

*Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.*

A tutto il giorno 15 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cesio, posta in monte con istrade praticabili a cavallo, ed in parte con ruotabili, avente 3420 abitanti, dei quali due terzi con diritto alla gratuita assistenza, cui va annesso l' annuo stipendio di L. 1800.

Gli aspiranti dovranno pure presentare le loro istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale entro il giorno suindicato.

Feltre, 30 giugno 1856.

*L' I. R. Aggiunto* BELLAVITIS.

N. 2498.

## AVVISO DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Accordato dall' Eccelso I. R. Ministero delle Finanze coll' ossequiato suo Dispaccio 1.° marzo 1856 N.° 4698, comunicato dall' Inclito Presidio della I. R. Luogotenenza col riverito Decreto 14 mese stesso N.° 1777, il permesso di eseguire una pubblica Tombola ad esclusivo benefizio dei poveri amministrati da questa Commissione, si previene che in seguito agl' impartiti Superiori assensi lo spettacolo seguirà sulla Gran Piazza di S. Marco, straordinariamente illuminata, la sera di domenica 27 luglio p. v., o nella successiva 3 agosto, pel caso di tempo contrario, alle ore nove precise, ferma l' osservanza delle discipline indicate nell' Avviso a stampa, già pubblicato in questa R. Città e nelle Provincie.

Al termine dello spettacolo sarà eseguito *un fuoco d' artifizio sulla Torre* collocata nel centro della Piazza.

## GIUOCO DI TOMBOLA

L' importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

## LIRE 5500

DIVISE

| *a)* **LIRE 4000** | *b)* **LIRE 1500** |
|---|---|
| per le vincite principali ripartite come segue: | Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso numero del Libro o Libri nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l' una o l' altra delle due Tombole |
| **Quaderna aust. L. 400** | Cioè: per le Cartelle del Libro o Libri che avranno vinta la prima Tombola **L. 1000** |
| **Cinquina . . 600** | Per quelle, come sopra, che avranno vinta la seconda Tombola **L. 500** |
| **Prima Tombola . 2000** | |
| **Seconda Tombola . 1000** | |

Venezia, 29 giugno 1856.

*Il Vicepresidente* DOMENICO D.r ANGELONI BARBIANI.
*Il Segretario* M. PRINA.

*La Presidenza del Consorzio di Settima inferior.*

Il preventivo dell' anno corrente Superiormente approvato, nel quale fra le altre ricorrenze vi figura una parte del prezzo dovuto all' abboccatore Bertani per l' escavo dello Scolo sirocco reclamato da molti interessati, e la ricostruzione del ponte sulla Cavaizza, queste spese, e quelle dell' ordinaria amministrazione del Consorzio portano un' occorribilità d' imposta, o gettito onde affrontarle, eguale a quello dell' anno decorso.

Il gettito stesso che ammonta alla somma di L. 5409 : 36 dà il carico seguente ai possessi della Consorziale periferia, cioè:

Ai campi vallivi cent. 33, agli arativi e prativi alti cent. 66, ai paludivi cent. 99, agli arativi e prativi bassi cent. 132, agli arativi e prativi medii cent. 165 per cadauno.

L' esazione sarà verificata dal sig. Luigi Brunelli che ha l'Ufficio tanto al Dolo quanto in Venezia a S. Barnaba al ponte delle Pazienze.

Sono invitati i contribuenti consorziati a soddisfare le incombenti quote in due eguali rate nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

Sarà obbligo dell' esattore prima della scadenza di ogni rata di recarsi a riscuotere nelle Comuni comprese nel Consorzio, cioè:

*Distretto di Dolo* — Campagna, prima rata 31 luglio, seconda rata 30 ottobre, presso la Deputazione comunale.

*Distretto di Piove* — Piove per la frazione di Corte, prima rata 30 luglio, seconda rata 29 ottobre, al Caffè del Casino.

Codevigo, prima rata 29 luglio, seconda rata 28 ottobre, presso la Deputazione comunale.

I contribuenti che si rendessero difettivi verranno escussi in tutto e per tutto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 16 giugno 1856.

*Il Presidente* GIO: BATTISTA DOTT. ANGELI.
Domenico Manfren *Segretario*.

N. 2402. *Provincia di Belluno.*

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso*

AVVISA

Che, sopra rinunzia del medico condotto dott. Alberto Fabris, viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè, cioè a quella, che è composta della frazione di Arsiè sotto la strada, e tutta la parrocchia di Rocca comprese le situazioni d' Incin, Corlo, Casere e Roveri ed abbraccia una popolazione di N.° 2820 abitanti, di cui circa N.° 76 non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due ed un quarto di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L' annuo emolumento è di L. 1800, e la residenza del medico nel capoluogo del Comune.

A tutto il 18 luglio p. v. saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato, presso cui è ostensibile il relativo capitolato.

Fonzaso, il 30 giugno 1856.

*L' I. R. Commissario distrettuale*
Nob. Dott. DE FRANCESCHI.

N. 456 VII.

*Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.*
*La Deputazione Comunale di Codroipo.*

A tutto il giorno 31 luglio p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune in via provvisoria e di semplice esperienza, limitando per ora la durata del servizio ad un anno.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questa Deputazione corredate:

*a)* fede di nascita;
*b)* certificato di sudditanza austriaca;
*c)* privilegio originale od in copia autentica di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
*d)* documenti comprovanti capacità e riputazione nel pratico esercizio, o qualunque altra attestazione che favorir potesse gli aspiranti;
*e)* certificato di essere esperto nell' innesto vaccino;
*f)* dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, od essendolo di cessare all' assunzione del servizio di questo Comune.

La residenza dell' eletto sarà in questo Capoluogo avente n.° sei frazioni, la lunghezza di miglia 4 e larghezza di miglia 3, la popolazione di anime 3955, fra le quali 2042 circa poveri, e strade tutte buone ed in piano.

L' annuo stipendio è di austr. L. 2000.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili in questo Ufficio.

Codroipo, il 30 giugno 1856.

*I Deputati* { DAN. MORO, GIO: DOM. COSSIO, P. DOTTOR BILLIA

*Il Segretario* O. LUPIERI.

N. 4232.

*Provincia e Distretto di S. Vicenza*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA

Non essendosi presentato alcun aspirante alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, in seguito all' Avviso 15 p. p. maggio N.° 3073, se ne apre il concorso per la seconda volta a tutto il giorno 15 del p. v. luglio colle già pubblicate condizioni ed avvertenze. — Vicenza, il 23 giugno 1856.

*Per l' I. R. Commissario distrettuale in permesso,*
MACCELAN Aggiunto

## COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

*per la Carbonizzazione dei combustibili fossili terziarii, torba, ligniti, ec. fabbricazione e vendita del Gaz-luce, sia mediante tubi correnti, che portatile, compresso, o non compresso, coi metodi e processi privilegiati del chimico G. G. Guillet.*

Essendosi determinato il Consiglio d' ispezione e direzione della surriferita Compagnia lombardo-veneta, analogamente all' art. 37 dello Statuto, di convocare straordinariamente l' Assemblea generale degli Azionisti, s' invitano i signori Azionisti, aventi diritto di voto, a termine dell' art. 39 dello Statuto, a volere a tal uopo intervenire all' adunanza generale, che avrà luogo nel giorno di lunedì 11 del p. v. mese d' agosto, alle ore 11 antim., nel locale d' Ufficio dell' Amministrazione della Compagnia, Contrada dell' Olmetto, N. 3958, avvertendo che gli Azionisti non intervenuti nè personalmente nè per procura, a seconda del paragr. 39 dello Statuto, si avranno per assenzienti alle deliberazioni che verranno prese. Si ricorda a ciascun Azionista, avente voto deliberativo, di presentare, giusta l' art. 40 dello Statuto, sei giorni prima dell' Assemblea, i proprii certificati interinali, o titoli d' azione al già sopraindicato Ufficio d' Amministrazione, dal quale gli verrà rilasciato un viglietto d' ammissione, esprimente il numero dei voti ch' esso può rappresentare in relazione ai titoli prodotti, unitamente ad una nota stampata, nella quale saranno indicati sommariamente gli oggetti da trattarsi nell' adunanza.

Milano, li 21 giugno 1856.

*Il Direttore p.°* FELICE DOSSENA.

*Il Consiglio d' ispezione:* Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI Presid. — Ing. ANACLETO BIANCHI — CARLO FASOLA — ANTONIO MARTINI.
Dott. Giuseppe Cioja *Segretario*.

## IMPRESA DILIGENZE PRIVATE

A. FISCHER e COMP.

Onde procurare il pubblico comodo l' Impresa soprascritta ha creduto organizzare le sue Corse veloci da Lubiana a Casarsa e viceversa percorrendo tutto lo Stradale postale.

Partendo da Lubiana subito l' arrivo della seconda Corsa dell' I. R. Strada ferrata proveniente da Vienna e arrivando a Casarsa nel domani per l' ultima della ferrovia per l' Italia, così da Casarsa partendo subito l' arrivo dell' ultima Corsa della ferrovia proveniente dell' Italia, arrivando a Lubiana nel domani per l' ultima Corsa per Vienna.

Così tanto in andata come in ritorno il viaggio viene eseguito in circa ore 24.

Si previene in oltre che l' Impresa suddetta si è provveduto di carrozze del tutto nuove e scortate da appositi conduttori.

Lubiana, 7 luglio 1856. L' IMPRESA.

## M.me JULIEN DI PARIGI

**MODES, ROBES et CONFECTION.**

**Si fa un dovere di prevenire di essersi traferita dall' abitazione, che provvisoriamente occupava, al N. 1466, in quella al N. 1458, pure in Campo a S. Moisè.**

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 12043. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, deduce a pubblica notizia che, con odierno Decreto n. 12043, venne chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 1.° agosto 1855 nn. 14336, 14337, 14338, sulle sostanze di Isacco Aucena di Moisè, negoziante di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 8 luglio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini Dir.

N. 4310. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alle nobb. contesse Elisa e Giulia Revedin fu Angelo erano domiciliate in Venezia, ed ora indicate assenti d' ignota dimora, avere il nob. co. Antonio Revedin fu Marco prodotto in oggi al n. suddetto in loro confronto istanza per prenotazione ipotecaria dipendentemente dal credito emergente dall' atto notarile 1.° ottobre 1853 eretto in Marsiglia e col quale esse Revedin si costituirono debitrici solidali in un alla loro madre nob. Isabella Contarini-Revedin a favore del primo della somma di franchi 2952 : 80, pari ad a. l. 3500, ed essendo stata con Decreto d' oggi secondata l' istanza, anche rispetto ad un triennio d' interessi alla ragione del 5 per 0/0, venne ad un tempo ad esse nobb. Elisa e Giulia Revedin deputato in curatore questo avv. Daniele D.r Cicogna affinchè le rappresenti nell' attual vertenza, al quale curatore pertanto esse medesime potranno far giungere ogni creduta informazione, come scegliere altro procuratore da essere a questa R. Pretura opportunemente al caso indicato, mentrechè a sè sole dovranno all' evento attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 30 maggio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
Natale Molari, Canc.

N. 10995. 1. pubbl.

EDITTO.

Sull' istanza 19 giugno corrente n. 10995, della ditta fratelli Schielin, per ammortizzazione della sottoriportata Cambiale, si diffida l' ignoto detentore della stessa, a presentarla a quest' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo, entro giorni 45, mentre in difetto, sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata, a termini dell' art. 73, della vigente legge generale di cambio, pubblicata colla Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Verona 6 febbraio 1856.

Per a. l. 1000 effettive

A quattro mesi data pagate per questa seconda di cambio all' ordine nostro proprio la somma di a. l. mille effettive, valuta in noi medesimi, che porrete in conto secondo l' avviso. Addio.

Al sig. Giov. Barbarani di Natale.
Venezia
Casolo e Cattaneo

Giov. Barbarani di Natale accetto.

E per noi pagate all' ordine del sig. Augusto Testart valuta avuta.
Venezia, 10 marzo 1856.
Casolo e Cattaneo.

E per me all' ordine dei sigg. Lecuyer e C.° valuta avuta. Parigi.
Augusto Testart.

E per noi all' ordine dei sigg. fratelli Schielin valuta avuta in conto. Parigi.
Lecuyer e C.°

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 20 giugno 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 11747. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Vicario assente d' ignota dimora che Giacomo Karrer coll' avv. Mastraca produsse in di lui confronto e di Costante Seno fu Gio. Battista la petizione 16 gennaio 1856 n. 1062, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 1500 in dipendenza a Cambiale, Verona 24 maggio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 18 gennaio 1856 n. 1062, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, nè ordinò coll' altro Decreto 1.° luglio 1856 n. 11747, l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Bottoni che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 1 luglio 1856
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1722. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinc. di Rovigo, sopra istanza di Giovanni Piva amministratore della massa concorsuale dei creditori del nob. Andrea Dolfin Guerra, si notifica col presente Editto, che nel giorno 17 luglio p.v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. avrà luogo nel locale di questo Tribunale il terzo esperimento d'asta, per la vendita giudiziale dei sottodescritti beni stabili di ragione della massa concursuale, che saranno deliberati al maggior offerente anche a prezzo inferiore della stima ascendente quanto al primo lotto in austriache l. 28063 : 20, quanto al secondo a l. 34069 : 15, e per il terzo a l. 2270, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirerà all' asta dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del 10 per 0/0 del valore di stima del lotto a cui aspira, eccettuati però dal previo deposito i creditori iscritti sui beni componenti il lotto primo, ed i creditori Giovanni Papadopoli, ora rappresentato dalla signora Maria Dorotea Kunkler, Gaetano detto Grezzano-Guerra, e Pier Alessandro Guerra in quanto si facciano aspiranti al lotto secondo. Un tale deposito sarà versato nella Cassa di questo Tribunale.

II. La delibera a questo III.° esperimento si farà al maggior offerente, anche a prezzo inferiore a quello di stima.

III. Il prezzo di delibera del lotto II cioè del diritto di usufrutto sui beni feudali, meno l' importo della somma depositata, sarà versato nella Cassa di quest' I. R. Tribunale entro giorni 8 dal dì dell' intimazione del Decreto di delibera in tante valute d' oro o d' argento di giusto peso calcolate al valore di listino della Gazzetta di Venezia, con esclusione di ogni altra specie di valuta e di surrogato e specialmente moneta erosa o carta monetata, comunque per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato. Che se una speciale disposizione, obbligasse le parti a pagare o ricevere valuta diversa dall' esposta il surrogato sarà calcolato a base del listino di Venezia.

IV. Restando deliberatario del lotto secondo un creditore iscritto sul medesimo sarà egli tenuto a depositare in Giudizio nel termine e nel modo sopra stabilito, soltanto l' importo complessivo degli altri crediti graduati sul lotto deliberato di preferenza al suo, e soltanto l' eventuale civanzo che sulla base della stessa graduatoria fosse devoluto agli altri creditori dopo lui classificati. Relativamente all' importo della somma trattenuta dal deliberatario ai riguardi del proprio credito iscritto, cesserà la decorrenza dell' interesse dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera.

V. Il prezzo della delibera dei lotti I e III dovrà essere depositato in Giudizio, meno l' importo del deposito che verificato avesse il deliberatario nel termine e nelle valute specificate all' art III. Restando poi deliberatario uno dei creditori inscritti sul lotto I., dovrà depositare soltanto l' importo dei crediti graduati prima del suo, e l' importo dell' eventuale civanzo, come venne stabilito pei creditori iscritti sul lotto II., e cesserà per conseguenza dal dì dell' intimato Decreto di delibera ogni decorrenza d' interessi ai riguardi dell' importo in sua mano trattenuto dal deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà sostenere le spese tutte d' asta, di delibera, di voltura e di tassa pel trasferimento della proprietà, e per cautare i riguardi di tali oneri la massa concursuale, dovrà lo stesso deliberatario depositare nelle mani dell' amministratore del concorso l' importo del 4 per 0/0 del prezzo della delibera, e tale versamento dovrà essere verificato tostochè viene accolta la di lui offerta, e prima che sia chiuso il protocollo d' incanto. Sarà in diritto il deliberatario di ritirare dalle mani dell' amministratore il detto deposito esibendo i documenti originali provanti il pagamento da lui eseguito delle spese e tasse sopra specificate, e sarà poi abilitato lo stesso amministratore a verificare il pagamento delle spese e tasse medesime a tutto carico del deliberatario prevalendosi del verificato deposito, e ciò in caso di ritardo del deliberatario medesimo. Nel caso che al momento della delibera non si trovasse presente l' amministratore del concorso il deposito del 4 per cento come sopra specificato, sarà verificato in mano della Commissione giudiziale delegata all' asta.

VII. Tanto l' usufrutto dei beni feudali, quanto i beni allodiali vengono alienati nello stato in cui si trovano, sia riguardo alla condizione materiale, come alla condizione giuridica, e la massa venditrice non presta alcuna garanzia pel caso di molestia o spoglio da qualsiasi causa proveniente nota od ignota.

VIII. Nel deliberatario non si trasferirà il dominio del lotto o dei lotti acquistati sino a che non avrà ottenuto l' atto di aggiudicazione dal Giudice colla facoltà di praticare le relative volture, e tale atto di aggiudicazione gli verrà rilasciato soltanto quando abbia comprovato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

IX. Per effetto dell' atto di aggiudicazione il deliberatario conseguirà il possesso di diritto immediatamente, e quello di fatto mediante la trasfusione in lui di tutti i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto di affittanza 9 aprile 1854 deposto nell' 11 stesso in atti Zamboni, che dovrà essere rispettato, lo conseguirà col primo giorno dell' anno locatizio rurale immediatamente successivo all' aggiudicazione, dovendo quindi da quell' anno supplire tutte le imposte prediali, comunali e consorziali, ordinarie e straordinarie il cui importo viene già antecipato dall' affittuale per trattenerlo sulle mercedi locatizie com' è determinato in detto contratto.

X. Ciascun aspirante potrà esaminare presso quest' I. R. Tribunale l' atto di stima eseguito dagl' ingegneri civili Antonio D.r Maggioni ed Antonio D.r Tonolli, nonchè altri documenti relativi ai beni che si subastano.

XI. In riflesso a quanto fu stipulato nel convegno 7 marzo 1853 esistente in atti, il deliberatario del lotto II, come se non si trattasse di pubblica asta giudiziale, dovrà sopportare le eventuali conseguenze dell' iscrizione di prenotazione 15 ottobre 1854 vol. 4.6 n. 903 convertita in iscrizione li 9 gennaio 1836 e rinnovata il 7 giugno 1844 n. 687, ed indi nel 22 maggio 1854 n. 606 presso questo I. R. Ufficio Ipotecario di Rovigo a favore Consorti Mocenigo, Venezze e Pietro Greguol, ed a carico Stefano Dolfin-Guerra, che colpisce l' intiera possessione Rovigata presa a garanzia del caso che a titolo di feudo fosse evitta la possessione denominata Triboli in Villadose venduta dalla nobil Laura Corner coll' istrumento 3 gennaio 1816 atti Novi notaio di Rovigo alla nob. famiglia Angeli.

XII. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge o per questo Capitolato incombentegli, od a parte di esse la massa creditrice potrà procedere a nuova subasta a qualunque prezzo del lotto che fosse stato deliberato a spese e pericolo del deliberatario, assegnando un termine per la vendita, e potrà valersi del deposito fatto sino alla concorrenza del risarcimento di qualunque danno risentito, ritenuto, che risultando un aumento di prezzo nel reincanto abbia a rimanere a tutto vantaggio della massa.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Immobili Allodiali.
Distretto di Rovigo.
Comune di Villadose.

1. Campi 6 : 6 : 69 a misura di Rovigo con aia di cotto lunga metri 56 : 50 denominata Serraglio coltivati a brollo con viti ed alberi da frutti in sorte, ai quali campi sono attinenti.

a) Casa grande padronale tutta di muro in cemento di calce composta di pian terreno, e due piani superiori ad uso di abitazione con aggiunta a levante della casa stessa tutta di muro coperta di coppi contenente varie piccole adiacenze.

b) Grande fabbrica ad use di adiacenze con granai detta la Barchessa a pilastri di cotto attigua alla casa casa padronale, la quale presenta una lunga porticaglia con un pian terreno, una scuderia, una rimessa, una cantina ed un passatizio che dalla porticaglia conduce ad una corticella, e tutti questi locali sono sovrastati da un amplo granaio con pavimento di cotto coperto di coppi in tavelle e morali, e sostenuti da scelta travatura di monte.

c) Altra grande fabbrica ad uso pure di adiacenze e granai detta la Torre che presenta un pian terreno e due piani superiori ad uso di granaio con alla estremità di ponente una torre il tutto avente buoni pavimenti di cotto e di tavole, pareti di muro e coperti di coppo.

d) Tettoia detta la Castellonara coperta di coppi sopra buoni travi. Il terreno e le fabbriche figurano nelle mappe in comune di Villadose ai nn. 14, 16, 25, 67, 71 colla superficie di pert. 28 : 84 e colla rendita di l. 268 : 86, nonchè al n. 2403 con pert. — : 40 e colla rendita di l. — : 82 come usufruttuario temporaneo all' Erario Civile proprietario, e furono stimati l. 27775 : 20.

2. Campi 0 : 5 : 11 denominati Belvedere o Ghiacciaia in Golena sinistra dell' Adigetto di fronte alle fabbriche suddescritte avente in mappa nel detto Comune i nn. 118, 119 colla superficie di pertiche 1 : 92, e colla rendita di l. 14 : 93 stimati l. 288.

Gl' immobili abbracciati da questo lotto I. sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 600.

Lotto II

Diritto di usufrutto in vita del nobile Andrea Guerra sopra beni feudali.

Distretto di Rovigo
Comune di Villadose.

Parte del feudo denominato Siguole a destra e sinistra del Naviglio Adigetto, e precisamente la parte che viene descritta come segue:

a) Campi 144 : 2 : 67 della Possessione a destra dell' Adigetto denominata le Moline sul lato di levante, i quali confinano a tramontana la coronella destra dello scolo Valdentro, a levante il confine territoriale fra Villadose e Fasana, a mezzodì lo scolo Fossetta in parte e nob. Alessandro Guerra, a ponente lo stesso Guerra.

b) Metà di fenile con stalla, porticaglia e stallino sito sulla possessione stessa Moline, cioè la metà verso levante con uso promiscuo di pozzo, e colla servitù di passaggio a favore del nob. Pier Alessandro Guerra sul poco terreno fra il fenile ed il pozzo dalla parte di mezzodì.

c) Casa detta del Gastaldo, ed altro casolare parte di muro e parte di canna, colla vicina Castellonara.

Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nell' atto di stima 16 luglio 1855.

Figurano nelle mappe in Comune censuario di Villadose ai nn. 1401, 1768, 2333, 1394, 1396, 1397, 1760, 1761, 1762, 1764, 1765, 1766, 1767, colla superficie di pert 643 : 93, e colla rendita di l. 997 : 84.

Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 2897 : 68 coll' aumento di l. 1287 : 86 stante l' applicazione delle macchine a vapore per l' asciugamento, e quindi in totale l. 4185 : 54, senza alcun diritto a remissione di mercede.

d) Campi 145 : 6 : 59 in un sol corpo della Possessione a sinistra dell' Adigetto denominata la Rovigata divisi dallo scolo Bresega, e conterminanti quelli a destra dello scolo a levante nob. Pier Alessandro Guerra, a settentrione lo stesso Guerra e lo scolo Bresega, a mezzodì l' Adigetto, a tramontana nob. Grimani: quelli a sinistra a levante Pier Alessandro Guerra a settentrione il medesimo nob. Gaetano Guerra, a mezzodì lo scolo Bresega, a ponente nob. Grimani.

e) Metà del fenile con stalla, porticaglia e stallino sulla possessione stessa, cioè la metà verso ponente, e la intera attigua tettoia di canna.

f) Tre case da braccenti chiuse da muri e coperti di canna. Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nel psecitato atto di stima.

Figurano nelle mappe in detto Comune di Villadose ai nn. 514, 515, 1066, 1963, 1964, 1965, 1967 usque 1974 inclusivo 1977, 1994 usque 2003 inclusivo 2016 usque 2025 inclusive, del 2037, 2038, 2039, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368 del 517, colla superficie di pert. 647 : 08 e colla rendita di l. 2441 : 96 nonchè al n. 2537 argine colla superficie di pert. 2 : 75 e colla rendita di l. 5 : 67. Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 4873 : 72 coll' aumento di l. 974 : 75 nel caso dell' applicazione delle macchine a vapore per l' asciugamento, e con patto di remissione di affitto o della conduzione a lavorenza accadendo rotte o tempeste.

L' usufrutto degl' immobili sopraddescritti in riflesso all' età degli anni 49 del nob. Andrea Guerra fu stimato l. 34069 : 13.

Lotto III.

Diretti dominii Allodiali.
Distretto di Rovigo.
Comune di Villadose.

I. Diretto dominio di campi 0 : 5 : 24 con Casolare il cui utile spetta a Gio. Batt. Lombardo fu Sebastiano che paga annualmente l. 24 e per onoranze un paio anitre, un paio galletti, un paio pollastre ed un paio capponi nonchè 100 ova, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 300, 301 per pert. 1 : 97 colla rendita di l. 11 : 33 e fu stimato l. 700.

II. Diretto dominio di campi 0 : 9 : 21 con casa il cui utile spetta oggidì ad Antonio Micaglio detto Sega del fu Giacomo subentrato a consorti Bondesan che paga annualmente l. 36 e per onoranze 100 ova, un paio galletti, un paio anitre, un paio pollastre ed un paio capponi, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 1876, 1877 colla superficie di pert. 3:52, colla rendita di l. 26 e fu stimato l. 940.

Distretto di Rovigo.
Comune di Buso.

III. Diretto dominio sopra campi 0 : 3 : 38 con casa il cui utile spetta ai consorti Mazzucato Angelo, Leopoldo, Vincenzo, Eurosia e Filomena fu Gio. Batt., Domenico, Francesco, Giovanni e Maria fu Antonio, Angelo fu Domenico, Angelo e Vincenzo fu Pietro che pagano annualmente il canone di l. 29, e più un paio capponi calcolato l. 2 : 50. Figura in mappa ai nn. 422, 423, 918, 1074 colla superficie di pert. 1 : 33 e colla rendita di l. 22 : 54, e fu stimato l. 630.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 10 giugno 1856.
Il Presidente
SACCENTI.
Ravizzolla, Dir.

N. 2657. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Occhiobello si rende noto che nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza si terrà il terzo esperimento per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, di ragione della massa oberata di Gio. Batt. Cirella di Pincara, la quale, essendo riuscita senza effetto la convocazione dei creditori, a senso del § 140 del Giudiziario Regolamento, avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

1. Niuno potrà concorrere all' asta se non avrà prima verificato il deposito del decimo della stima. I soli creditori iscritti e graduati saranno sollevati dall' obbligo del deposito.

2. Ogni fondo costituirà un lotto, e verrà separatamente venduto al maggior offerente, salvo il complessivo esperimento, di cui il successivo n. 11.

3. L' acquirente conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso subito che avrà fatto constare della seguita inscrizione del prezzo a favore della massa.

4. Tutte le imposte sì pubbliche che private, ed ogni altro onere, di cui fossero aggravati i fondi, che scaderanno dal giorno della delibera in poi, saranno sostenute e pagate dall' acquirente, come godrà dal detto giorno delle rendite.

5. L' acquirente sarà obbligato di rispettare le affittanze in corso, che verranno rese ostensibili all' atto dell' asta, come saranno ostensibili tutti quegli atti che sono in potere della massa, riguardanti la proprietà e libertà dei beni vendibili, che vengono però venduti dalla massa senza veruna responsabilità propria e garanzia.

6. Il deposito resterà infruttifero a garanzia della massa fino al pieno adempimento del contratto, alla qual epoca soltanto sarà da imputarsi a deconto del prezzo offerto.

7. Il prezzo dovrà essere pagato un mese dopo seguito il riparto.

8. Dal giorno della delibera decorrerà a peso dell' acquirente l' interesse del 5 p. % sull' intiero prezzo, che dovrà depositarsi di anno in anno in Cassa della R. Pretura a pro' dei graduati.

9. Tanto il capitale, che gl' interessi, dovranno esser pagati in tanti pezzi da venti carantani di convenzione all' intrinseco valore attuale, esclusa per patto ogni altra specie di valuta o rappresentativo, ancorchè per legge fosse obbligato il debitore a pagare ed il creditore a ricevere.

10. Tutte le spese di bolli e tasse relative alla delibera e successive, comprese quelle della iscrizione e cancellazione, resteranno a carico dello stesso deliberatario, e così pure ogni tassa, tanto governativa che militare, che fosse già imposta, o che venisse imposta successivamente, sia sul capitale che sugl' interessi.

11. Compiuta l' asta di ciaschedun lotto, avrà luogo un esperimento per tutti due i lotti uniti, e se vi fosse chi esibisse un' offerta complessiva che superasse il complesso delle due parziali, quegli godrà la preferenza, e la somma che superasse le parziali offerte complessive andrà in aumento de' prezzi speciali proporzionatamente al valore di stima di cadaun dei due lotti, ed a vantaggio di chi avrà particolari diritti su quei beni.

12. Mancandosi dal deliberatario al pieno adempimento delle condizioni sopra specificate, il deposito cadrà a beneficio della massa, e sarà rivenduto con un solo esperimento all' asta il fondo a qualunque prezzo a danno dell' acquirente, che dovrà rifondere il meno conseguito; ritenuto, che il maggior prezzo che fosse per ottenersi, andrà a beneficio dei creditori utilmente graduati. Rendendosi deliberatarii creditori iscritti, saranno soggetti alle stesse suindicate condizioni, ed il loro credito resterà vincolato a garanzia delle assunte obbligazioni.

Fondi da subastarsi.

1. Fondo in Pincara, luogo detto le Currione, descritto in censo come segue:

N di mappa 999, di pert. cens. 4 : 71, rend. cens. l. 16 : 77.
N. di mappa 1000, di pert. cens. 6 : 18, rend. cens. l. 22.
N. di mappa 1318, di pert. cens. 15 : 64, rend. cens. l. 55 : 68.
N. di mappa 1018, di pert. cens. 7 : 47, rend. cens. l. 26 : 59.
Somma pert. cens. 34 : 00, rend. cens. l. 121 : 04.

Fra confini a levante coi fondi di Spinotti e Currione, a ponente colle ragioni di Francesco Migliorini e Marega Angelo, a mezzodì colla scarpa della strada dei Morti che serve anche di argine dello scolo di Stienta, ed a tramontana colle ragioni di Migliorini Francesco, ed a tutta la stradella detta Currione fino a mezzo fosso, oltre cui trovansi i terreni di Camerini Cristoforo, del valore di stima di a. l. 3925 : 20.

2. Fondo detto Migliorini in Pincara, descritto in censo come segue:

N. di mappa 1003, di pert. cens. 8 : 75, rend. cens. 31 : 15.
N. di mappa 1020, di pert. cens. 6 : 59, rend. cens. 23 : 46.
Somma pert. cens. 15 : 34, rend. cens. l. 54 : 61.

Fra confini a levante Angelo Marega, a ponente Panin Giuseppe, a mezzodì Maniezzi, Prando e Panin, ed a tramontana stradella delle Currione e Camerini Cristoforo, del valore di a. l. 2026:70.

I quali due fondi sono quindi della totale superficie di pertiche censuarie 49 : 34, della complessiva rendita censuaria di l. 175 : 65, ed hanno il complessivo valore di a. l. 5951 : 90.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui ed in Comune di Pincara.

Dall' I. R Pretura in Occhiobello,
Li 28 maggio 1856.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.
Pignolo, Canc.

N. 4663. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza del sig. Giovanni fu Francesco Chiarini di Ceneda, ed a pregiudizio del sig. G Batt. fu Girolamo Martini di Conegliano nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, nei giorni 18 luglio, 1 e 22 agosto pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente dei beni, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degl' immobili da subastarsi in S Vendemiano, Distretto di Conegliano.

Casa colonica con stalla ed adiacenze e campi uno circa a. p. v. nel cessato estimo provvisorio ai nn. 304, 305, 306, nella mappa in censo come segue:

N. 429. Prato di pert. — : 31, rendita a. l. — : 68.
N. 430. A. p. v. di pert. 1 : 58, rendita a. l. 7 : 27.
N. 1888. Casa colonica di pert. — : 17, rendita austr. l. 11 : 52,
Somma pert 2 : 06, rendita a. l. 19 : 47.
Stimati a l. 910.

Condizioni d' asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta, senza il previo deposito in monete d' oro, o d' argento a tariffa, del decimo dell' importo di stima ai riguardi delle spese dell' adempimento dei Capitoli d' asta, deposito che verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario ed in caso diverso restituito.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trovano gl' immobili apparenti dalla stima 16 ottobre 1855 eseguita dagl' ingegneri sigg. Dal Fabbro, e D. Giuseppe Ciotti.

III. Ai primi due esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo però a qualunque prezzo.

IV. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte alcuna dell' esecutante che non assume alcuna garanzia.

V. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo, e staranno a suo carico quelle della delibera in poi.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio in monete d' oro o d' argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera l' intiero importo degli stabili deliberati, meno il decimo che avrà come sopra depositato all' atto dell' asta.

VII. L' esecutante però resta esonerato dal deposito d' asta, e inoltre rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito giudicato e fino alla concorrenza di esso e delle spese tutte sentenziate ed esecutive salva liquidazione e pareggio.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine si procederà immediatamente al reincanto degli stabili deliberatigli, senza nuova stima a qualunque prezzo e a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

X. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli, ecc. ecc. staranno a carico del deliberatario.

XI. Le spese giudiziali ed esecutive incontrate fino alla delibera inclusivamente saranno pagate all' istante, o al suo procuratore dietro specifica liquidata in via d' Ufficio dal Giudice entro otto giorni.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio, e nei soliti luogo di questo Comune, e in quello di S. Vendemiano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 30 maggio 1856.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 9692. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. in Venezia con suo odierno Decreto nominò l' avv. Meneguzzi in curatore di Eulogio Zavanella di Venanzio, assente d' ignota dimora, all' effetto di ricevere la personale intimazione dell' istanza 27 maggio corr. n. 9692, dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Mantova rappresentata da questa I. R. Proc. di Finanza, contro esso Eulogio Zavanella in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di a. l. 267013 : 31 per crediti verso di lui professati a dipendenza della Ricevitoria generale dei crediti Camerali della Provincia di Mantova e dell' attergatovi adesivo Decreto.

Ciò si notifica al predetto Convenuto, affinchè possa, volendo, provvedersi come di ragione e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare altro procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 28 maggio 1856
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 25020. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con deliberazione 29 maggio 1856 n. 9566, ha interdetto per prodigalità Girolamo Antolini di Luigi, e che questa I. R. Pretura Urbana Sezione Civile gli deputò in curatore il suocero Francesco Cappozzo.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 10 giugno 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 11 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 158.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmeni a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

Il cavaliere Antonio Jose Lisboa, finora incaricato d'affari ed ora nominato da S. M. l'Imperatore del Brasile a ministro residente presso l'augusta Corte imperiale, ebbe l'onore di consegnare il 16 giugno a. c. le sue lettere credenziali, in tale sua qualità, a S. M. I. R. A.

Nel giorno 30 giugno p. p. fu dispensata e spedita la Puntata V del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete.*

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate XX, XXI, XXII del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate al N. 134 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 41, la Notificazione dell'I. R. Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 5 maggio 1856, sulla cessazione del divieto d'esportazione di cavalli.

Sotto il N. 42, la Circolare della Presidenza della Luogotenenza 19 maggio 1856, relativa al rilascio della licenza di caccia pegli uccelli di passaggio.

Sotto il N. 43, la Circolare della Luogotenenza 18 maggio 1856, sulle proposizioni di assegni di grazia per orfani, al cui padre, o madre, attesa la qualità dell'impiego ultimamente coperto dal primo, fossero stati accordati assegni di riposo.

Sotto il N. 44, la Circolare della Luogotenenza 14 maggio 1856, sulla fornitura delle sussistenze militari.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 11 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

« C'è pel momento assoluta penuria di notizie; entriamo più sempre nella stagion morta della politica, e siamo ridotti a spigolare tanto nell'interno quanto all'esterno. » Così il *Journal des Débats* incomincia il suo *premier Paris* del 6 luglio; e così noi pure incominciamo il nostro *Bullettino* d'oggi, al quale più che mai ci manca materia di qualche rilievo.

Come già sappiamo per via telegrafica, il *Moniteur de l'Armée* pubblicò la lista delle perdite, provate dall'esercito d'Oriente in tutto il periodo di tempo nel quale durò la guerra. La somma di quelle perdite ascende a 62,492 uomini, così spartita: uffiziali di tutt'i gradi 1284; sottufziali caporali o brigadieri, 4,403; soldati 56,805.

Quanto alle notizie esterne, la *Patrie* e la *Presse* così compendiano e commentano quelle, che lor giunsero in data del 6, e che ci sono già note in parte:

« Troviamo nell'*Ost-deutsche Post* di Vienna alcune nuove spiegazioni in riguardo alla temporaria sostituzione di caimacani agli Ospodari di Valacchia e di Moldavia, sino a che il nuovo ordinamento di que' paesi sia effettuato.

« Giusta il giornale che citiamo, tal risoluzione sarebbe fermata in massima, ma la sua esecuzione non seguirebbe se non dopo lo sgombramento delle truppe austriache. Ora, non si sa ancora quando l'esercito d'occupazione si sarà compiutamente ritirato: sino allora dunque gli Ospodari conserverebbero l'esercizio delle loro funzioni.

« L'*Ost-deutsche Post* dà, a proposito de' Principati, un'altra notizia, che ci sembra dover essere accolta con riserva. Egli asserisce che il principe Gortschakoff è pienamente d'accordo col Gabinetto austriaco intorno alla question dell'unione, e ch'ei pende tanto più verso l'opinione dell'Austria, che le Potenze occidentali vi si accostarono anch'esse in questi ultimi tempi. Se non che, queste asserzioni non sembrano confermate da' giornali, i quali, all'esterno, hanno voce d'essere gl'interpreti dell'opinione del Gabinetto di Pietroburgo.

« Comunque ciò sia, la Commissione di riordinamento de' Principati sta per incominciare fra breve l'opera sua. Si annunzia da Vienna che il sig. barone di Talleyrand ed il sig. barone di Koller, rappresentanti de' Governi francese ed austriaco in quella Commissione, non tarderanno a raggiugnere a Bucarest gli altri loro colleghi. »

La *Presse*. — Un fra' giornali più autorizzati, una certamente il più indiscreto e il più versatile dell'Europa, il *Morning Post*, pubblica di nuovo un di quegli articoli singolari, che sembrano presagir un avvenire gravido d'avvenimenti, ma il cui effetto è anticipatamente distrutto dalle troppo numerose sue palinodie.

« Esso ripete quel che già disse più d'una volta, che la Francia e l'Inghilterra hanno gran doveri da compiere, e che su esse riposa la malleveria della pace, dell'indipendenza e della civiltà dell'Europa. Trattasi in ispecie di salvar il Regno di Grecia, e d'interporsi nelle cose d'Italia. Il *Morning Post* crede (quest'è almeno la sua opinione d'oggi) che « s'accosti il « tempo, in cui il silenzio sarà impossibile, ed in cui « un'intervenzione decisiva diverrà una necessità. » E in vista d'assicurare una più efficace azione del Governo, termina col voto, assai significativo in Inghilterra, « che la politica esterna sia sottratta alle discussioni della Camera de' comuni! »

« Non sappiamo qual sanzione daranno gli avvenimenti a questa nuova manifestazione del *Morning Post*. Sembra certo però che le questioni, concernenti la Grecia e l'Italia, non abbian cessato di preoccupar la diplomazia. Per quel che riguarda la Grecia, senza parlare delle conferenze di Londra, annunziate ieri dal *Morning Chronicle*, si assicura che furono chieste spiegazioni a Monaco circa le intenzioni attribuite al Principe Adalberto, in ordine al cangiamento di religione, voluto dalla Costituzione greca. »

Noi non faremo nessuna osservazione su questa nuova sfuriata del giornale di lord Palmerston: ei vi ci ha già avvezzati. Bisogna lasciar ch'ei si sfoghi; le parole non hanno mai ammaccato nessuno, ed il *Morning Post* si racchetera da sè, secondo il suo solito. Noteremo soltanto che pochi di prima l'*Assemblée Nationale* parlava di certi disastri, avvenuti all'isola Maurizio (isola ora inglese e che fu già francese), a causa dell'ostinazione del Governo britannico di non osservare, per utile del suo commercio, nessuna contumacia contro le malattie, che infieriscono in quel suo possedimento; e che, nel parlarne, quel giornale ne traeva occasione al seguente opportuno raffronto:

« La notizia di tali disastri, diceva l'*Assemblée Nationale*, ne giunge nel momento, in cui ci occupiamo d'accuse, date da certi giornali inglesi contro il Re di Napoli, e delle loro invocazioni all'intervento delle Potenze occidentali, in nome dell'umanità. Ma si può egli rimproverare al Re di Napoli cosa, ch'equivalga a quanto succede a Maurizio? E se la Francia, rammentandosi che si tratta d'una popolazione, la quale conservò le tradizioni della sua antica nazionalità, se la Francia vedesse in quell'inumanità, che dà Francesi in preda a' più tremendi flagelli e li condanna a migliaia a una morte certa, una ragion d'intervenire, di reclamare diritti, ch'ella non avrebbe dovuto mai perdere, che direbbero i giornali inglesi? Noi non vogliamo spinger più lunge una questione, che non potrebbe aver eco in questo momento; ma sarebbe chieder troppo a' nostri confratelli di Londra pregarli di farsi gl'interpreti delle doglianze così legittime de' miseri abitanti di Maurizio? Neppure uno fra essi ne ha finora parlato, benchè non possano ignorarli più di noi. I Francesi di Maurizio son essi men degni d'interesse di que' rivoluzionarii di tutt'i paesi d'Europa, che l'Inghilterra prende continuo sotto la sua protezione? »

I giornali di Madrid nulla ci recano di nuovo sulla condizion della Spagna. In varii luoghi, l'ordine pubblico fu più o meno gravemente alterato, o per le esigenze degli operai, o per gl'incitamenti, cui sembra aver obbedito una parte della popolazione, domandando provvedimenti di proibizione contro il commercio de' grani. Tuttavia la tranquillità fu da per tutto ripristinata. In Catalogna, ad onta degli sforzi de' rivoluzionarii, non seguì nessun moto. Nella sessione del 1.° luglio, il ministro delle pubbliche costruzioni annunziò alle Cortes che sarebbe lor presentato un progetto di legge, a fin di risarcire gli abitanti di Vagliadolid, gli stabili de' quali furono devastati il 22 giugno scorso dagli ammutinati.

La sommossa avvenuta a Danzica, e di cui abbiamo parlato, ebbe per motivo la fusione, ordinata dal Municipio, in una sola Cassa delle diverse Casse di soccorso, fondate dalle corporazioni artiere della città. Non era forse in ciò, osserva la *Presse*, motivo d'insorgere.

Il *Monitore wirtemberghese* annunzia ora che l'incoronazione dell'Imperatore di Russia è diffinitivamente stabilita pel 16 agosto.

Riproduciamo il seguente articolo del *Times*, il quale, nell'analizzare un giornale americano, fa la rassegna de' varii partiti, che si troveranno a fronte nell'elezione del nuovo Presidente:

Il più importante, il più operoso, il più concorde partito, è quello dei democratici. « Questi, dice un giornale di Nuova Yorck, malgrado le sanguinose lor risse, le loro pistole, i loro pugnali, i loro *spezzateste*, le loro battaglie e le loro discordie intestine, rannodansi intorno ad un candidato comune e ad uno scopo comune. Questo partito ha scelto il sig. Buchanan per rappresentante. »

In secondo luogo, viene una serie di partiti e di frazioni, che desidererebbero unirsi sotto gli auspicii di qualche capo in opposizione ai democratici; ma essi non possono ancora riuscirvi. « E prima v'hanno i *Know-nothing* partigiani della schiavitù, rappresentati da Fillmore e Donelson. Vengono poi i *Know-nothing* avversarii della schiavitù, i quali, in una convenzione generale, il 12, debbono scegliere la via, che lor piacerà di battere. In terzo luogo, trovansi i *Nigger-worshippers*, adoratori dei negri, propriamente detti, i quali terranno la loro adunanza generale a Filadelfia, il 17; e finalmente, trovansi gli abolizionisti radicali, che portano sulla loro bandiera il nome di Gerritt Smith e quello di Federico Douglas, mulazzi fuggitivi. »

Il partito opposto ai democratici sembra adunque suddividersi in altri due partiti: l'uno religioso patriottico, e l'altro religioso filantropico. I *Know-nothing* considerano l'*Yankee* di puro sangue, come opposto agli immigranti, e temono che i primi vengano assorbiti dal rapido aumento d'una popolazione novella, che giunge ogni dì dal mondo antico; e siccome essa proviene in gran parte dall'Irlanda, il partito *know-nothing* confondesi naturalmente coll'opposizione al Cattolicismo. Ma i *Know-nothing* sono disuniti dalla grande quistione della schiavitù, e si suddividono in *Know-nothing* partigiani della schiavitù e in *Know-nothing* avversarii della schiavitù. L'altro partito dell'opposizione, da noi indicato, quello che ha un carattere religioso filantropico, vuole l'abolizione della schiavitù; esso comprende i *Nigger-worshippers*, adoratori dei negri, propriamente detti, appellati eziandio abolizionisti radicali, e un'altra sezione più moderata.

« A prima vista, dice il giornale di Nuova Yorck, ognuno doveva adunque presumere che, a fronte di così diversi elementi, il partito democratico unito non avesse a far altro che seguire la sua corsa senza opposizione. Ma un esame più accurato dovrà modificare questa opinione. L'assemblea nazionale de' *Know-nothing* ha perduto il tempo a discutere sulle parole d'ordine, sui segni di riconoscimento, ed altre inezie, e il primo giorno gli uomini del Sud mancarono alla chiamata. Ma, al secondo *meeting*, giunserò gli uomini del Nord, e le adunanze tennersi dipoi puntualmente. »

Quell'assemblea ha esaminato due diverse maniere di operare. La prima consisteva nel mettere da banda Fillmore e Donelson. « Questo contegno, osserva il suddetto giornale, non sarebbe senza vantaggio, poichè si potrebbe accordarsi circa un terzo candidato, il quale, senza esser contrario al Sud, gradisse anche al Nord, combinazione che unirebbe i *Know-nothing*, così partigiani come nemici della schiavitù da una parte, e gli abolizionisti dall'altra; e ciò per recare un colpo mortale alla democrazia. » La seconda maniera di contegno, discussa dall'assemblea, fu quella di conservare il sig. Fillmore, a cagione della sua politica straniera conciliativa e pacifica, in opposizione a' rapaci appetiti della democrazia. Il giornale americano inclina a quest'ultima politica.

Tali sembrano essere i principii della lotta, che si prepara: da una parte i democratici, contrariamente alle idee, che associamo tra noi a questo nome si collegarono alla schiavitù; di fronte stanno il vecchio *Yankee*, col suo odio e col suo disprezzo pegl'immigranti e pe' Cattolici, e il partito contrario alla schiavitù.

Il sig. Buchanan è il candidato del primo partito, mentre l'opposizione è costretta, per conciliarsi il Sud, a moderare il suo odio contro la schiavitù e a scegliere il sig. Fillmore a mo' di compromesso tra' negrofili e i loro avversarii.

Ma, contemporaneamente a questa situazione generale dei partiti, v'hanno disposizioni ed interessi secondarii. Il Sud, ch'è favorevole ai democratici sulla questione della schiavitù, gli è contrario sulla quistione inglese. Gli Stati del Sud soffrirebbero sì e per tal modo dalla guerra, che, indipendentemente da ogni amore alla pace, non può recar meraviglia il far circospetto e sdolcinato dal presidente Pierce su questo soggetto verso il nostro Governo. Il Sud gli stava dinanzi alla mente, quand'egli dettava i suoi dispacci. Tuttavia questo sentimento del Sud contro la guerra è avversato da un altro sentimento. Il Sud è così disgustato dal fanatismo del Nord contro la schiavitù, che un giornale giunse perfino ad accogliere una guerra coll'Inghilterra come un'occasione di separarsi dall'Unione e di unirsi a noi.

« Noi siamo sinceramente disgustati, egli dice, degli *Yankee* mercenarii ed ipocriti. Questa guerra ci permetterà di sbarazzarcene e di farcene una sorgente di lucro, invece che una causa di dispendio. Essa ci permetterà di riprendere i nostri beni, che ci sono rapiti dalle transazioni; essa ci permetterà di ripristinare la nostra patria, ripigliando i milioni, dei quali siamo stati spogliati; essa ci permetterà di disfarci dei Presidenti *yankee* di preservare la libertà anglo-sassone, ristabilendo le nostre relazioni colla madre patria. Chi non vorrà piuttosto esser governato da una ledi come la Regina Vittoria, che da un signore del paese degli *Yankee*. Unito il Sud all'Inghilterra ed al Canadà, noi potremo far metter senno a quei bricconi, e confinarli nel loro sterile territorio e nella magra atmosfera che li circonda. »

In mezzo a questa mischia furiosa di fazioni e d'interessi, sollevata dall'elezione d'un Presidente americano, noi non possiamo avere se non un solo scopo, ed è di teminare le nostre querele coll'America prima della nuova elezione. Il grande affare del sig. Pierce era quello del sig. Crampton, e, mancato questo, ei non ha più interesse di promuovere difficoltà relativamente all'America centrale.

L'America centrale è, per lo contrario, la quistione prediletta del sig. Buchanan; e se si attendesse la Presidenza di quest'ultimo, non potrebbonsi prevedere gli ostacoli, che potran sorgere. È noto abbastanza il giuoco del sig. Buchanan, e potremmo trovarci a fronte di una politica, il cui scopo sarà di costituire una Presidenza altera e famosa, a spese delle perdite e delle umiliazioni dell'Inghilterra.

Leggiamo nell'*Ost-Deutsche Post* il seguente articolo relativo alle cose della Danimarca:

« L'arbitrio, col quale il Governo danese procede negli affari dei beni del Demanio dell'Holstein e di Lauenburgo, la mancanza di riguardo con cui risponde alle reclamazioni delle grandi Potenze germaniche, destano nell'Alemagna tutta stupore ed indignazione. Nella seconda Camera d'Annover furono fatte interpellazioni, per chiedere ai ministri se il Governo annoverese si fosse rivolto alla Dieta federale ed alle grandi Potenze della Germania, onde indurle a procedere efficacemente a favore dei Ducati, lesi nei loro diritti. Il commissario del Governo assicurò che a quello scopo erano di già state incamminate pratiche. La stampa tedesca prende unanimemente interessamento alla causa dei Ducati. Malgrado tutto ciò, havvi poca speranza di vederli soccorsi nei loro diritti, a meno che le grandi Potenze rifiutino di riconoscere la Costituzione danese, che sta in contraddizione colle obbligazioni assunte dalla Danimarca verso i Ducati.

« Oltre ai diritti dei Ducati, fa d'uopo anche rammentare la parte materiale dell'argomento. Il valore di tutt'i beni demaniali nello Schleswig e nell'Holstein, la cui amministrazione contro diritto fu posta fra gli affari comuni della complessiva Monarchia, fu valutato nel 1819 a 6,600,000 talleri. Valore quasi eguale hanno i beni demaniali nel Lauenburgo. L'oggetto è dunque importante. Secondo la Costituzione unitaria, i sopravanzi delle rendite dei beni demaniali di tutte le parti del Regno affluiscono nella Cassa centrale comune. Ora fra le rendite demaniali dei Ducati, trovasi un gran numero di vere imposte, e siccome anche queste senza separazione affluiscono nella Cassa comune i Ducati vengono ad essere fuor di proporzione aggravati.

« In questo arbitrario procedimento sta la causa, per la quale i sopravanzi del Demanio affluiscono dai Ducati in importi molto più grandi nella Cassa comune, di quel che affluiscano dalla Danimarca. Secondo il bilancio del 1856-1858, affluiscono dallo Schleswig nella somma di tall. 773,367, dall'Holstein per tall. 646,985, da Lauenburgo per tall. 252,857, e dalla Danimarca per soli tall. 384,546. Tutto ciò è direttamente in contraddizione colle assicurazioni, date dalla Danimarca ed accettate a Vienna ed a Berlino collo scambio di Note del 1851; assicurazioni, in base alle quali le grandi Potenze germaniche reclamarono contro il procedere dell'attuale Governo danese nelle loro Note, consegnate di recente a Copenaghen. »

Riguardo alla partecipazione della Confederazione germanica nella questione dei Ducati, e alle conseguenze del contegno osservato finora dalla Danimarca, dichiara la *Gazzetta di Breslavia*:

Riguardo alla partecipazione della Confederazione germanica nella questione dei Ducati, e alle conseguenze del contegno osservato finora dalla Danimarca, dichiara la *Gazzetta di Breslavia*:

« Non vi ha dubbio alcuno che la questione dei Ducati tedeschi contro la Danimarca sarà assunta energicamente dalla Dieta germanica. La Prussia, non solo si è posta contro il Gabinetto danese colla Nota spedita a Copenaghen, ma ha pure incamminato trattative preliminari diplomatiche cogli Stati confederati germanici, per preparare una concorde ed energica risoluzione in questa vertenza, provocante l'elemento nazionale germanico.

« Dopo la risposta data dalla Danimarca alla Nota prussiana in modo inudito nelle relazioni diplomatiche delle nazioni civilizzate, si dee ritenere decisa una collisione incalcolabile della Danimarca colla Germania.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 8 luglio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano festeggiò il 6 in ristretto circolo di famiglia il suo vigesimoquarto giorno natalizio.

S. M. il Re di Prussia arrivò il 2 corrente, alle ore 11 di notte, in Marienbad. Quasi contemporaneamente, vi giunse il Granduca ereditario di Mecklemburgo-Strelitz.

Il Re di Annover conferì al celebre orientalista, barone Hammer Purgstall, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine annoverese de' Guelfi.

Il milione di dramme, donato dal bar. Sina alla Grecia, ha per iscopo di fondare e dotare la progettata Accademia delle scienze in Atene. L'architetto cav. di Hansen, noto per la costruzione dell'arsenale di Vienna, è aspettato quanto prima in Atene, onde dirigere la costruzione del palazzo dell'Accademia.

*( Ost-deutsche Post. )*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 9 luglio.*

Ieri mattina, le LL. EE. il conte Federico di Thun, consigliere a latere di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, e il barone di Burger, Luogotenente della Lombardia, si recavano a visitare il Collegio e ginnasio liceale Calchi-Taeggi.

Il rettore dell'Istituto e prefetto degli studii, don Giovanni Bertoli, che ebbe l'onore di ricevere le loro Eccellenze, ne dava subito avviso al presidente dell'Amministrazione, nobile Francesco Caimi, che si trovava indi a poco sul luogo a far atto d'ossequio ai due illustri personaggi. Essendo l'ora delle lezioni, le loro Eccellenze espressero il desiderio di vedere gli alunni nelle rispettive loro classi, e passando da una in altra si piacquero di sentirne alcuni a rispondere ai quesiti, che loro venivano fatti dai professori. Visitata poi ogni parte del pian terreno, salirono ai locali superiori, alle sale destinate all'educazione fisica, ai dormitorii, dei quali ammirarono l'ampiezza e la condizione igienica, giovata dall'ordine e dalla pulitezza.

Di questo, come anche dello stato generale del Collegio, le LL. EE. si degnarono mostrare l'alta sodisfazione, e con parole gentili e benevole riconoscerla dal solerte rettore e dall'amministratore ivi presente, ai quali non tralasciarono di far intendere quanto stia loro a cuore il maggiore incremento e decoro d'un Istituto di educazione, che va tra' più antichi e segnalati della nostra patria. *(G. U. di Mil.)*

CROAZIA. — *Zagabria 6 luglio.*

Secondo una scritta, pubblicata dal signor F. E. Borovecki nella *Nar. Nov.* del 5 corr., il Vescovo di Zagabria Demetrio. I univa in pari tempo la dignità cardinalizia, e fu quindi fra' Vescovi di Croazia il primo investito di quella dignità. Allorchè, nell'anno 1378, Urbano VI e Clemente VII furono nominati contemporaneamente Pontefici, Lodovico Re d'Ungheria incaricò il Vescovo di Zagabria Demetrio I di recarsi a complimentare il Pontefice Urbano VI, il quale in considerazione delle distinte qualità del Vescovo Demetrio e dell'amor filiale del Re Lodovico, nominò poi il primo a Cardinale, e ciò verso la fine dell'anno 1378. Esso era quindi, qual Vescovo di Zagabria, già Cardinale, prima che fosse nominato Arcivescovo di Gran. La sede vescovile di Zagabria è adunque occupata presentemente per la seconda volta da un Cardinale.

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 8 luglio.*

Oggi S. M. il Re ha ricevuto nel regio castello di Pollenzo la relazione dei ministri e ne ha preseduto il Consiglio.

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

### (Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO X.

*Qui è parlato della gelosia del duca di Brancas, ed il lettore giudicherà da sè stesso delle conseguenze d'una tal malattia.*

Il dì appresso, all'alba, la Perinetta, che s'era di buona voglia acconciata alla sua parte di cameriera, entrò nella camera della duchessa, la quale aveva ordinato che la svegliassero per tempo, bramosa, com'era d'assistere alla caccia reale.

Isaura della Tour-d'Aigues, duchessa di Brancas, aveva dormito poco; aveva gli occhi sbattuti e pallido il viso, come se fosse stata in preda ad un'insolita commozione, e, durante la notte trascorsa, uno spettro, un fantasima, forse un'immagine soltanto, fosse rimasta seduta al suo capezzale.

La duchessa aveva venticinque anni appena, e il duca cinquantacinque; il che dava trent'anni di differenza: e quel matrimonio, nel quale l'amore non aveva potuto entrare in conto, da parte almeno della duchessa, era opera del Re Renato.

Isaura, orfana a dodici anni, fu collocata, per raccomandazione di suo padre moribondo, il signore della Tour-d'Aigues, sotto la tutela del Re di Provenza, al quale egli aveva reso grandi servigii. Renato d'Angiò l'adottò, la dotò, e, com'ella ebbe diciott'anni, le cercò marito.

Ora, c'era un uomo, che il vecchio Monarca amava sopra ogni altro, e pel quale egli aveva votato il sacco de' favori. Era questi Brancaccio, suo antico paggio, suo salvatore nella fatal notte, in cui la Casa d'Angiò fu dagli Spagnuoli privata del trono di Napoli. Il Re di Provenza aveva allora da settantadue anni compiuti, ma non se ne dava per inteso, nè meglio avvedevasi che il duca pure invecchiava e più non aveva quella nera chioma e quelle rosee labbra, che cattivavano le belle dame napoletane. Per lui, il duca era sempre il suo paggio, e gli accadeva talvolta di dirgli:

— I giovani sono avventati e pazzi, e la tua avventataggine è madornale.

Il duca era vedovo da molti anni: aveva anzi un figlio di venti, e se il Re Renato ci avesse riflettuto, avrebbe dovuto scegliere il figlio di preferenza al padre. Ma il figlio guerreggiava in Calabria sotto i vessilli del nipote di lui, dico il Re, il quale tentava di riconquistare il Regno di Napoli, e non tardò a morir nell'impresa; e d'altra parte, il Re non amava se non l'antico suo paggio.

Dunque, ei s'immaginò che la felicità della sua pupilla sarebbe senza pari se le desse a marito il duca, che gli pareva sempre bello e ben fatto ad onta degli anni, e gli offerse la mano di lei.

Il duca, malgrado le cure politiche, non aveva rinunziato alle conquiste galanti; i suoi trionfi passati lo shalordivano e l'accecavano un poco intorno al presente. Isaura gli parve bellissima, il suo cuore si risvegliò, si sentì dispostissimo ad amare, e s'illuse per guisa da rimaner persuaso che la giovane sua moglie l'adorerebbe.

Isaura aveva diciott'anni, una ghiandina di vanità, ed era pienamente ignara della vita e dell'amore. Il cuor suo non aveva battuto mai per alcuno, nè per paggio o scudiere, nè per giovin signore o bel capitano: fu quindi presa d'allegrezza al pensiero che si chiamerebbe la duchessa di Brancas e sarebbe la più nobil dama del Regno di Provenza, e le nozze furono celebrate.

Ma il duca, non molti giorni dopo, fu costretto a ragunare i pensieri a capitolo ed a confessarsi la verità: considerò ch'aveva trent'anni più d'Isaura, che, quand'ella fosse giunta a tutto lo splendor della sua bellezza, e' sarebbe presso a' settanta, ed avrebbe affatto bianchi i capelli; ed allora si rammentò la sua giovinezza, le sue scappatelle, con tanta prudenza e destrezza secondate da maestro Bufile, il lazzarone, e le scale di seta gettategli a' piedi, ad onta d'un vecchio marito, di più ch'una vigilante e brigosa custode, e talor anche d'un molosso degli Appennini e d'un cane degli Abruzzi, que' guardiani inesorabili pe' ladri d'amore.

Fatte queste riflessioni, il duca fremette, indi al fremito succedette un corrugamento terribile, ed il duca divenne geloso!

Or la gelosia è un fiero martello nella testa d'un marito, attempato più della sua giovane moglie trent'anni, quando la moglie è bella com'era Isaura.

Il povero duca mandava sordi ruggiti, allorchè qualche galante signore fermavasi per isbadato sotto i balconi del suo palazzo, o quand'un paggio andava inginocchiarsi, alla messa, dietro lo scanno della duchessa.

Quando mostravasi in pubblico, porgendo a sua moglie la mano, il mormorio d'ammirazione, che al suo passare sorgeva, gli era cagion di vertigine e febbre; e se, per caso, il Re gli mandava un suo uffiziale, pigliava mille cautele perchè quell'uffiziale non rimanesse da solo a sola colla duchessa.

Una notte, fe' collocare spranghe di ferro a tutte le finestre della sua casa, e guernir di lancie le muraglie del vasto giardino ad essa attinente; e se il Re dava una festa od ordinava una processione, il duca aveva pronto sempre un ottimo pretesto per non v'intervenire.

La duchessa tardato non aveva ad accorgersi dell'orrida gelosia del suo vecchio consorte; imperocchè quella gelosia, da prima diligentemente simulata, si palesò dappoi con ingiusti furori, con rimproveri immeritati, a cui la più lieve emergenza dava occasione.

Quel connubio, cui ell'aveva all'impazzata acconsentito, le apparve in breve nella sua vera luce: egli era un'orrenda schiavitù. Ma la duchessa era una creatura nobilissima, di quelle che imparano a patire in silenzio e si rassegnano per l'avvenire. D'altra parte, ella non amava, nessuno aveva saputo trovar la via del suo cuore, ella rimaneva pura e bella, e manco non immaginava che, mentre quel sospettoso vecchio la faceva bersaglio della sua collera, trovar si potesse un uom giovine e bello, valoroso tanto da muovere al conquisto del mondo per l'unico scopo di meritar il favore di chiederle, a ginocchia piegate, un suo solo sorriso.

Un giorno però, il domani d'una festa di ballo, in cui la bellezza d'Isaura suscitato aveva un generale entusiasmo, tali furono l'ira ed i rimproveri del duca, che la povera donna andossene, tutta in pianto, a gettarsi a' piedi del Re e a supplicarlo ch'avesse di lei compassione.

Il Re, vecchio troppo per far ragione della gelosia del duca e delle sue conseguenze, si contentò di chiamarlo a sè; e, posta la man d'Isaura nella man del suo sposo, sorrise loro:

— Animo, figliuoli; bizza d'innamorati, rifiorimento d'amore. Tornate a casa, e non vi bisticciate più così per soverchio d'affetto.

Il povero Re continuava a prender il duca per un fanciullo.

Or la duchessa penava in tal modo tacitamente da ben sett'anni, senza un cuore amico in cui spandere il suo, senza la consolazione d'un figliuolo, pegno supremo d'ogni riconciliazione, quando il Re di Provenza pensò d'inviare il duca, prima a Parigi, indi a Carlo di Borgogna: ed ell'accolse tal viaggio come si accoglie una gioia non isperata, un accidente non preveduto, che rompe l'uniformità d'una vita sempr'eguale.

Sempre e più sempre geloso, il duca scelto aveva per abitazione a Parigi il palazzo del signore di Mazenod, la cui situazione appartata e protetta dalla Senna, che scorreva fra' suoi muri e la contrada elegante di Parigi d'allora, gl'inspirava maggior sicurezza.

Egli aveva nondimeno rabbrividito vedendo il Re Luigi XI dare a sua moglie per cavaliere Amalrico, ed aveva a sè stesso giurato d'allontanare a ogni patto quel pericoloso vicino. Tuttavia, e per effetto d'un bizzarro fenomeno, che assai frequente si riproduce, in virtù di cui l'uomo, su cui dovrebbe accentrarsi tutta la gelosia del marito, quello è appunto che men gliene desta; tuttavia, diciamo, ad onta della gioventù sua, della bellezza, del favore che godeva appo il Re, pregio grande agli occhi d'una donna, Amalrico die' al signore di Brancas minor ombra de' paggi e donzelli della Corte di Provenza.

Così non fu della duchessa. Ell'era rimasta fino allora insensibile a tutti gli omaggi: bei capitani, col pugno sull'anca e con penna bianca al tocchetto, paggi timidi e vergognosi colle labbra del colore delle ciliegie, colle guance coperte appena d'una lanugine fina come la peluria della pesca, audaci marinieri, che la Repubblica di Marsiglia talor mandava al suo alleato e vicino il Re Renato, eranle daltato passati senza riuscir a vincere la sua noncuranza.

E non pertanto, quel dì, scorgendo sul primo scalino della scala Amalrico, che le offriva la mano, ell'aveva provato quella commozione elettrica, quella strana ed indescrivibile commozione, ch'è il forier dell'amore; poi, quando il Re glielo presentò, sentissi per l'ossa correre un brivido di spavento e imporporare la fronte; infine, allorchè il duca profferse ad Amalrico di salir i gradini del vestibolo del palazzo di Mazenod e di riposar nel suo tetto, una voce si alzò dal profondo del cuor suo,

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153 e 157.

Togliamo dal *Vessillo* di Vercelli i seguenti ragguagli:

« La mattina del 6 corr. fu fatta in Vercelli la distribuzione delle medaglie inglesi ai soldati della guarnigione, che fecero parte del corpo di spedizione in Crimea. La distribuzione fu fatta dal generale Castelburgo, comandante la Sotto-divisione di Novara.

« La cerimonia religiosa fu celebrata nella basilica: officiava il rev. Arcivescovo mons. d'Angennes.

« A mezzodì, il Municipio dava nella cavallerizza un banchetto ai sottuffiziali ed ai soldati, e nel Teatro civico alla uffizialità.

« Assistevano a quest'ultimo le Autorità civili, militari e municipali, e varii brindisi venivano fatti dal sindaco, dal generale, dall'Arcivescovo, dall'intendente generale, dal deputato di Vercelli, dal maggiore Raffaele Cadorna del 18.° di fanteria, reduce dalla Crimea, e da altri.

« La popolazione ha onorato i valorosi soldati con le consuete dimostrazioni d'affetto e di esultanza. »

*(G. Uff. di Ver.)*

---

Questa mattina è stata scoperta nel Giardino pubblico la statua del conte Cesare Balbo. La cerimonia è stata semplice, commovente e tutta domestica.

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Venne in questi ultimi giorni pubblicata, sotto il titolo del *Giglio Fiorentino* una elegantissima strenna, in cui, oltre non pochi ragguardevoli componimenti d'illustri Italiani, si leggono pregevoli scritture inedite di Gioberti, Giordani, Giusti, Borghi. Così in un carteggio da Firenze 2 luglio del *Corriere Italiano.*

## DUCATO DI MODENA.

*Modena 8 luglio.*

La R. Commissione militare per lo stato d'assedio della città e Comune di Carrara, residente in Massa, radunatasi nella solita sua residenza posta nel padiglione della caserma di S. Giacomo, per giudicare gl'imputati di clandestina aggregazione, eseguitasi in epoche non ben precisate dell'anno 1854, alla Società segreta o setta mazziniana, detta altrimenti de' Franchi-muratori, Frammassoni o Massoni, giurata all'esterminio della vera religione, al rovesciamento de' troni, all'assassinio dei regnanti e degli ecclesiastici in generale e ad altri nefandi delitti; ed altri per lo stesso titolo, e perchè nelle notti dei 13 e 14 maggio 1854, unitamente ad altri facinorosi, al pari di loro armati di fucili, pistole, sciabole, stili ed altro, si permisero di assembrarsi attruppati ad appostamento, su d'un prato di Ortola sopra Mirteto, in vicinanza della strada militare, per corrispondere colla loro opera alla rivolta, che in una di dette notti doveva scoppiare in queste Provincie per fatto di altri congiurati, che con danari ed armi sbarcar dovevano allo Scalo di Avenza; come pure un terzo per l'omissione della denunzia al Governo ed all'Autorità politica della conoscenza diretta dell'anzidetto ultimo delitto; ha condannato ad unanimità di voti: Pel 1.° titolo, Guidoni Luigi, alla pena dei lavori forzati per anni cinque; pel 2.° Contadini Lorenzo, Nicodemi Gaetano, Crudeli Luigi, Sermattei Giorgio e Mannini Antonio, alla pena dell'ergastolo per anni venti; pel 3.° Ferrari Tommaso, alla pena de' lavori forzati per anni cinque: e tutti poi nei danni e spese. Quattro ne assolse.

## IMPERO RUSSO

Le ultime corrispondenze particolari di Pietroburgo recano un fatto, che prova, secondo le nuove scoperte, l'importanza dei metalli preziosi racchiusi nel globo. La Lena è un fiume della Siberia, che ha la sorgente nel monte Baikal, un'appendice della grande catena altaica. Esso corre pel tratto di 2,600 chilometri, e alcune ricerche, fatte con somma cura, provano ch'esso contiene sabbie aurifere ricche e abbondanti quasi per l'intero suo corso. *(V. la Gazzetta N. 154).* Queste sabbie vennero lavorate sulla parte del fiume vicina alla città di Irkustk, vale a dire pel tratto di trecento chilometri. Esse vennero scavate colla medesima libertà che i terreni auriferi della California, e col medesimo accanimento; e risulta dall'ultimo rapporto del governatore della Siberia che quel lavoro ha prodotto oro per 15 milioni di rubli all'anno. Supponendo, il che non è, che l'intero corso della Lena possa venir lavorato, quel solo fiume darebbe alla circolazione una somma d'oro, valutabile approssimativamente in 100 milioni di rubli o 300 milioni di franchi. Secondo il rapporto dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo, aggiunge il *Moniteur de la Flotte*, le sabbie aurifere della Lena sono le più ricche fra tutte quelle, che sono state prese in esame da quella dotta adunanza. Così nella *Presse.*

## IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Serajevo al *Kat. List.*: « La locale chiesa cattolica si trova in gran pericolo. Da più che un mese il nizam (la milizia) dee vegliare nottetempo affinchè la medesima non venga incendiata dai Turchi. In questo riguardo, l'attuale visir bosniaco, Hursild pascià merita una lode speciale, giacchè egli assiste i Cristiani da per tutto e li protegge efficacemente.

« Ai poveri Cristiani la conchiusione della pace giovò pochissimo. Si è generalmente del parere che i Governi abbiano fatta la guerra più per sè stessi che pei Cristiani, i quali, ad onta del *hat-humayun*, sono trattati molto peggio di prima. La miseria è grande, e per ciò non è da maravigliarsi che qui si commettano anche molte grassazioni, dopo che le montagne sono coperte di verde, e specialmente poi nell'Erzegovina, dove un certo Luka mette tutto a ferro e fuoco. Questo capobanda ha già unito sotto di sè più che 500 masnadieri, i quali danno molto pensiero ai Turchi.

« Di questi giorni, venne qui il noto Skender pascià (conte Illinski); a quanto si dice, un secondo rinegato, Omer pascià, verrebbe qui pure con truppe per operare contro il Montenegro. »

## SPAGNA.

*Madrid 30 giugno.*

Leggesi nell'*Epoca*: « Le lettere di Vagliadolid, recateci dal corriere d'oggi, sono del 28 a mezzanotte. In quel giorno il generale Armero era partito per Palencia, accompagnato da due compagnie di guardie nazionali. Il condannato, che venne giustiziato il 28, era *majoral* d'una galera: sembra ch'egli portasse a Vagliadolid, bottiglie, contenenti materie infiammabili colle quali si è propagato l'incendio. Egli ha ricusato di far conoscere i suoi complici. Oggi, lunedì, dovranno farsi nuovi supplizii, tra cui quelli di due donne.

« Tutte le dichiarazioni provano che venne distribuito molto denaro. Sembra che una parte della milizia fosse dapprima quasi favorevole ai rivoltosi, ma ch'ella siasi dichiarata contr'essi, quando hanno cominciato gl'incendii e i saccheggi. Il disegno dei congiurati era vastissimo, e doveva estendersi a tutta la Castiglia.

« A Vagliadolid, gl'insorti dovevano porre in libertà gli ottocento condannati, che trovansi nel presidio di quella città, tra' quali v'hanno due ladri famosi. Dicesi che la gente della torma degli Hierros, di quella di Villalain, ed alcuni stranieri, si trovassero negli assembramenti. Durante la sommossa, quattro o cinque guardie nazionali vennero ferite o riportarono contusioni.

« Dacchè la legge marziale venne proclamata, le grida hanno cessato, gli assembramenti si sono dispersi, l'ordine si è ristabilito; ed ora non si ha più grave timore che la tranquillità sia turbata. »

## FRANCIA.

*Parigi 5 luglio.*

Si vocifera che il conte Walewski abbia l'incarico di effettuare un divorzio formale fra la principessa Matilde e il principe Demidoff.

---

Una corrispondenza dice che l'Imperatore compiè a Nancy un atto di beneficenza, che commosse vivamente gli operai di quella città. Il pane doveva esser aumentato il 1.° luglio di 40 centesimi. L'Imperatore desiderò che quest'aumento non avesse effetto, e consegnò al podestà di Nancy la somma necessaria a pareggiare la differenza.

---

Narrasi che mons. Patrizi, durante il suo soggiorno a Parigi, non volle ricevere i membri della Facoltà di teologia, rispondendo anzi chiaramente che non conosceva tale Istituto. Giova sapere che la Facoltà di teologia non è istituita canonicamente, e fa da due anni vane pratiche presso la Santa Sede per divenir istituzione canonica, come l'antica Sorbona; le sue note opinioni gallicane, e in certo modo liberali, la resero poco benevisa a Roma. Anzi si aggiunge che una lezione dell'abate Muret, decano di codesta Facoltà, riprodotta per sommi capi in un periodico, fu denunciata alla Santa Sede, e valse una severa ammonizione all'autore. Del resto, le divergenze fra l'Arcivescovo di Parigi e la Corte di Roma risalgono già a qualche tempo, e mons. Sibour dovette toglier all'abate Legueux la carica di gran vicario e trasferirlo presso la Facoltà di teologia. L'abate Bautain, suo successore, non ebbe maggior grazia presso la Santa Sede. *(O. T.)*

---

Il *Constitutionnel* contiene un articolo del sig. Amadeo di Cesena, nel quale quel distinto pubblicista apprezza l'attività del Corpo legislativo di Francia, durante la tornata testè chiusa: « Il Corpo legislativo, così principia l'articolo in discorso, si separò in piena pace, non lasciando dietro sè inquietudini di sorta alcuna, e portando seco il profondo convincimento che la Francia non fu mai più tranquilla al di dentro nè più grande al di fuori. Il Corpo legislativo fu testimonio, nell'ultima tornata, di due fatti importantissimi: la nascita del Principe imperiale e la conchiusione della pace. Pace gloriosa, nascita provvidenziale, che associano la sicurezza dell'avvenire alla forza ed allo splendore del presente. In tal guisa, mentre i rappresentanti del popolo erano ufficialmente radunati, Dio manifestò per ben due volte, con segni visibili, la protezione, di cui copre la dinastia napoleonica. » Dopo aver passato in rivista tutt'i progetti di legge, votati dall'Assemblea, il sig. di Cesena conclude col dire: « Ormai si può affermare, dopo cinque tornate feconde di utili risultati, che la prova della Costituzione imperiale è compiuta, e ch'ella esce da questa prova fortificata dall'esperienza, avendo dimostrato ch'ell'assicura largamente la vera libertà, la libertà senza disordine e senza agitazione; non la libertà che eccita le passioni, ma quella del progresso: la libertà che può procedere di pari passo coll'ordine, senza il quale gli Stati non hanno nè forza, nè grandezza, nè prosperità. »

---

Il *Times* scrive riguardo all'attuale attitudine politica della famiglia d'Orléans:

« Nel continuare a nutrire verso il Conte di Parigi sentimenti di benevolenza e simpatia, dobbiamo manifestare il desiderio che i suoi consiglieri lo tengano con verità informato delle disposizioni del popolo francese e non destino in lui speranze, che probabilmente non potranno mai avverarsi. Chi oserebbe predire che cosa farà in avvenire la Francia? Ma abbiamo motivi per credere che nessuna delle due decadute dinastie salirà di nuovo sul trono di Francia. A Parigi regna un'avversione contro i Borboni, da paragonarsi a quella dell'antica Roma verso il nome di Re, e qualunque sia il Governo francese, costituzionale, dispotico o repubblicano, ben difficilmente sarà dato vedere alla sua testa i rappresentanti dei Sovrani decaduti. Perciò si opererà saviamente nell'astenersi dall'iniziare il giovane capo della Casa d'Orléans all'infelice parte di pretendente. »

Rileviamo però dall'*Indépendance* che la lettera del Conte di Parigi al sig. Roger del Nord, relativa alla fusione delle due linee borboniche, è apocrifa; e che lo stesso giornale, in cui quel documento comparì per la prima volta, nel dichiarare tal fatto, aggiunge che altri lo trasse in errore.

---

Entro quest'anno verranno pubblicate le *Memorie di Barras*, capo un tempo del Direttorio a Parigi. Verisimilmente esse faranno grande impressione, e per la qualità del loro autore, e per la nuova luce, che spargeranno su alcuni avvenimenti. Intanto si conosce a Parigi la prefazione, o a dir meglio la dedicazione di quell'opera. Ell'è del seguente tenore:

AL POPOLO FRANCESE.

« Popolo francese! La rivoluzione, che tanto potentemente scosse i nostri destini, poteva decidere e fissare quelli dell'umanità. In quel tempo, tu ti sei degnato di affidarmi una porzione dei principali tuoi poteri. Io ne ho fatto coscienziosamente uso: di quest'uso renderò conto fedele. Non è mio scopo di giustificare tutto quello, che abbiamo fatto, ma soltanto d'indicare i motivi. Non ho la pretensione di essere infallibile. L'infallibilità non è la dote dei deboli mortali. Svolgendo i nostri fatti, scoprendo gli errori, talora giustificati dalle nostre intenzioni, desiderai di trasmettere a' nostri nipoti l'eredità delle esperienze, alla quale sono chiamati.

« In qual modo andò perduta la più bella veduta di sociale ordinamento, che il cielo avesse mai dato alla terra? Perchè la santa causa soggiacque? Perchè tenne dietro alla creazione la rovina, alla libertà la tirannia? In qual modo furono consumati tanti milioni d'uomini e di tesori, senza conforto per l'umanità, senza speranza pel suo avvenire?

« Popolo francese! Tu giudicherai d'uno degli attori di quel gran dramma, che dà lezioni tanto grandi alle nazioni. Mi presento senza velo, senza rigiri, dinanzi al tribunale della posterità. Forzato a parlare di tante cose e persone del mio tempo, posso talora comparire severo. Sono però convinto di non voler essere altro che giusto anche contro coloro, che, disconoscendo il mio carattere, calunniarono il mio contegno. Ogni mia rappresaglia starà nell'esporre i fatti. Essi soli saranno gli accusatori ed i difensori in questo processo immortale.

« Popolo francese! su pronuncierai la sentenza. Tu non la pronuncierai prima d'aver letto. Condanna, ma ascolta. »

Con questa prefazione, il Barras non dice forse forzatamente e velatamente: « Padre, ho peccato? »

*(Oesterr. Zeit.)*

---

Troviamo in un giornale alcune particolarità sulla nuova linea delle strade ferrate, conosciute sotto il nome di rete pirenaica, la cui concessione è stata autorizzata dal Corpo legislativo. Lo sviluppo di questa linea sarà di 652 chilometri. La spesa è valutata in 138 milioni 59,395 fr.: ossia 208,320 fr. per chilometro. Secondo un computo fondato sulle probabilità, si stima che il prodotto sporco di quella linea giungerà a 12 milioni 352,697 franchi. Calcolando le spese di costruzione ed altre al 50 per 100, il reddito netto sarebbe di 6 milioni 176,348 fr. 50 c. Il capitale rappresentante questa somma al 5 per 100 sarebbe di 112 milioni 297,236 fr. Fra questo capitale e la spesa avvi una differenza di 36 milioni a numero tondo, che il Governo è autorizzato ad anticipare alla Compagnia appaltatrice a titolo di sovvenzione, colla riserva di partecipare agli utili oltre l'8 per 100, garantendo un interesse del 4 per 100 all'anno sul capitale impiegato nella impresa.

---

Leggiamo in una corrispondenza parigina, indirizzata all'*Indépendance belge*: « Si parla continuamente d'un gran lavoro, che si sta facendo sul pauperismo in Francia. Risulta dalle prime indagini amministrative che il salario degli operai non è più assolutamente in relazione tra il deprezzamento del danaro e il caro de' viveri. Ecco a tal proposito alcuni dati medii assai rattristanti. Nel Nord, la giornata dell'operaio è di 2 franchi. Nei Dipartimenti dell'Est e della Normandia di 2 fr. 25. Nella bassa Normandia di 1 fr. 50 c. Nel Centro da 1 fr. a 1 fr. 50 c. Nel Mezzodì dai 90 c. a 1 fr. e 1 fr. 10 c. A Bayeux e Yvetot, per esempio, i tessitori guadagnano 1 fr. 25 per 15 ore di lavoro, e il pane di quattro libbre costa loro presso a poco quant'essi guadagnano con sì dura fatica. »

---

La corvetta prussiana la *Danzig*, avente a bordo il Principe Adalberto di Prussia, gettò l'àncora il 2 luglio, alle ore 9 e $^1/_2$ antimeridiane, nella rada di Cherburgo. Il prefetto marittimo si recò tosto a bordo della corvetta, sulla quale trovavasi anche un altro Principe. I due Principi sbarcarono nel pomeriggio.

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 4 luglio.*

Le ultime inondazioni ricondussero forzatamente l'attenzione sulla question de' diboscamenti e del sistema difettoso d'irrigazioni, che fu finora seguito in Francia.

Molti tentativi furono fatti per rimediare alla tendenza de' possidenti di sguernire le montagne de' loro boschi, e la legge fu fino ad ora impotente: ma si riconosce alla fine che v'ha necessità assoluta di riparare gl'inconvenienti, che furono additati da ogni parte, e la questione è accuratamente studiata da tutti gli economisti. Erasi pensato ad una sproprïazione; ma tal sistema cagionerebbe ragguardevoli spese, poichè, ammettendo che il suolo da comperare occupi una superficie di 2 milioni d'ettari, il prezzo d'acquisto, in ragione di 200 fr. l'ettaro, giugnerebbe a 400 milioni, e le spese di riboscamento, d'inerbamento e di fognatura giugnerebbero ad altri 100 fr. l'ettaro circa: di maniera che la spesa totale sarebbe di 600 milioni almeno. Il sistema, che consisterebbe a lasciar i possidenti attuali nel loro possesso, ma a limitar questo colla fondazione di certe servitù, richiederebbe una somma men ragguardevole: i lavori di ristauro costerebbero 160 milioni; ma bisognerebbe pagare un compenso a' possidenti per aver limitato il possesso loro, e tal compenso consisterebbe soprattutto nel disgravio totale o parziale della contribuzione prediale.

Bisogna adesso andare in Spagna se si vogliono aver concessioni di strade ferrate. Le Cortes autorizzarono quella della strada di Toledo, in favore del sig. Salamanca, e approvarono le sovvenzioni necessarie per la linea da Madrid a Cadice per Siviglia e Cordova, dichiarata d'ordine pubblico in primo grado. Ma la decisione più importante è quella della strada ferrata del Settentrione. La legge, stanziata dalle Cortes, autorizza il Governo a concedere la linea da Madrid a Vagliadolid, passando per Avelina (?) e Medina del Campo, ed il tronco da Burgos al confine francese, passando per Miranda dell'Ebro, Vittoria, Alasua (?), Tolosa e S. Sebastiano. Il massimo della sovvenzione è fissato a 300,000 reali (più d'80,000 fr.) per chilometro, pel tronco da Madrid a Vagliadolid; ed a reali 444,000 (circa 110,000 fr.) pel tronco da Burgos al confine francese.

Uno speculatore della Borsa, non avendo potuto, in conseguenza della liquidazione del 15 giugno scorso, pagar le sue perdite, aveva preso il partito di passare in Inghilterra; ma aveva portato in pari tempo con sè una somma di 400,000 franchi di valori. Un agente di polizia, accompagnato da un fra' creditori, fu spedito a Londra per catturarlo, ed e' già disperava di ritrovarlo, allorchè, tornando a Folkstone, seppe ch'era stato arrestato un tale, il qual aveva rubato 36,000 fr. ad un Francese, smontato in un albergo di quella città. Il derubato era propriamente lo speculatore, il quale aveva ottenuto d'esser lasciato in libertà, dopo aver consegnato a' suoi creditori tutte le somme, ch'egli aveva loro portato via, eccetto i 36,000 franchi, ch'erano stati portati via a lui stesso.

Giusta un giornale speciale di Nuova Yorck, il tonnellaggio delle diverse nazioni del globo sarebbe: Stati Uniti, 5,512,001; Inghilterra e colonie, 5,043,270; Francia, 716,230; Stati d'Italia, 546,011; Austria, 324,447; Grecia, 264,981; Turchia, 182,000; Olanda e Belgio, 456,462; Spagna, 379,421; Amburgo, 119,884; Brema, 190,000; Prussia, 368,729; Danimarca, 208,109; Norvegia, 338,632; Svezia, 147,928; Repubbliche d'America, 193,735; Russia, 108,509. E secondo lo stesso giornale, il tonnellaggio degli Stati Uniti sarebbesi quadruplicato durante i 25 ultimi anni.

S. M. l'Imperatrice assisteva l'altra sera alla rappresentazione del *Gymnase*.

POSSEDIMENTI FRANCESI

L'ammiraglio ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dal sig. comandante Faidherbe, governatore del Senegal, il rapporto seguente:

« San Luigi 17 maggio 1856.

« Signor ministro,

« Ho l'onore di farvi conoscere quanto è accaduto di più importante, dacchè vi ho indirizzato il mio dispaccio del 6 aprile.

« Nel primo giorno d'aprile un *laptot* dell'*Epervier*, nominato Alì, padrone d'una *peniche* di stazione a Risga, essendosi recato più volte, e malgrado la sua consegna, a Dialmath, il che in certo modo era provocare la popolazione, ch'era incaricato di sorvegliare, è stato assassinato, però senza alcuna provocazione, da un uomo del villaggio, che gli ha sparato contro un colpo di fucile a bruciapetto.

« Io ho domandato puramente e semplicemente che mi venisse consegnato l'assassino. Dopo qualche esitazione, ei venne consegnato, il 24 aprile, al comandante di Podor, e fucilato il 26, dopo che una Commissione militare si fu assicurata della sua identità. È questo un fatto importante, contrario alle abitudini del paese, e che prova il terrore che oggidì noi ispiriamo.

« Al campo di Kundi, piantato, come sapete, dinanzi a Podor, per appoggiare Sidi-Eli contro Mohammed-Sidi ed i Trarzas, le truppe sono state occupate ad aprire una strada nei boschi dal campo al fiume. In questo periodo di tempo, abbiamo avuto due soldati uccisi dai Mori, imboscati nei dintorni.

« Il 20 si fece vendetta di questi accidenti. Il sig. capitano Guillet, ufficiale di gran merito, partì dal campo prima del giorno con 160 uomini d'infanteria e due cannoni, e piombò allo spuntar del giorno su un luogo, ov'egli sospettava che serenassero i Mori. Egli non si era ingannato, e i suoi cacciatori trovaronsi tosto a due passi dal nemico. Avventaronsi contro i Mori, i quali presero la fuga, lasciando otto cadaveri sul terreno, un cavallo, un cammello e alquanto bottino.

« Tra' morti trovossi il più gran guerriero dei Trarzas, lo sceicco degli Uled-Daman, suocero del Re Mohammed-el-Habib, e parecchi altri Principi della stessa famiglia. Questa perdita fu viepiù sentita dai Mori che quella di cento ordinarie persone.

« Due giorni dopo, i Mori in gran numero cercavano di vendicarsi, tentando di rapire una mano d'uomini, che foraggiavano a tre quarti di lega dal campo. Inviando a tal distanza un distaccamento, così poco numeroso, non si erano conformati alle raccomandazioni di prudenza, ch'io non cesso di far tutt'i giorni, così a voce come in iscritto. Il fatto si è che il nemico uccise a noi quattro uomini. Il resto dei lavoratori ha potuto salvarsi. Un Moro venne ucciso nello scontro. Il sig. comandante Morel si recò tostamente sui luoghi, abbandonati dai Mori, e riportò i cadaveri de' nostri uomini.

« Lo stesso giorno, i Mori recaronsi ad appiccare il fuoco, come si prevedeva, al campo di Kundi, abbandonato dalle truppe per istabilirsi sulle sponde del fiume, e terminare più comodamente la strada incominciata. Si aveva avuto la cura di lasciare cannoni carichi nei *gurbi* di paglia, in guisa che que' cannoni spararono in mezzo a' Mori. Due di essi rimasero uccisi, come pure qualche cammello, e il nipote di Mohammed-el-Habib, figlio di suo fratello maggiore Eli-Khamleck, rimase ferito alla spalla.

« I Trarzas, compiutamente scorati per le gravi perdite da essi toccate, in confronto alle quali la morte dei quattro soldati lor sembra un irrilevante compenso, non hanno osato di rimanere presso i Bracknas, e sono ritornati in grande costernazione nel loro paese. In conseguenza di ciò, Mohammed-Sidi, abbandonato da quasi tutti i Bracknas, si ritirò egli pure nell'interno; e Sidi-Eli, le cui forze vanno molto aumentando, e ch'è sostenuto energicamente dal Futà per gradire a noi, ci fa sperare il prossimo suo ritorno a Podor.

« Dopo queste mosse dei Mori, le gomme giunsero a Podor, e molti battelli d'incettatori sono partiti da San Luigi per recarvisi ad acquistare alquanta gomma, ed il miglio, che vi è in abbondanza. I negozi[anti] fanno innalzare a Podor vasti Stabilimenti; il che pr[ova] la fiducia ch'essi hanno per l'avvenire nella r[iu]scita dei nostri progetti.

« Il 28 aprile, una pattuglia di quattordici Pe[uli] a cavallo, i quali percorrevano l'Ualo per mio ordi[ne], ha distrutto una banda di sette Mori. Ma il capo d[e'] nostri Peuli, Belal, venne ucciso in quella scaramu[c]cia; e questa è per noi una gran perdita. Ho no[mi]nato suo fratello Samba-Guma al suo posto. La no[stra] tribù Peula ha quadruplicato di numero, dacchè ha [co]minciato la guerra.

« Il 9 maggio, io sono partito da San Luigi [per] fare una razzia nel cuore del paese dei Trarzas, [a] Dara e Mbal. Due giorni dopo, eravamo rientra[ti a] San Luigi, conducendo 3,600 buoi, 120 asini e 1[..] prigionieri, 20 dei quali furono raccolti lungo la [via] dai volontarii, che conducevano i buoi. I Mori sono [fug]giti dinanzi a noi: vennero loro uccisi due uomini; [e] non abbiamo avuto se non un volontario ferito d[a un] colpo di pugnale. I volontarii di Ualo e del Dima[r ci] avevano accompagnati in questa spedizione.

« I Trarzas muoiono letteralmente di fame; e [si] nutriscono di radici d'albero grattuggiate; noi n[on ab]biamo trovato provvisioni, e ci fe' meraviglia ch'e[ssi] ne potessero cibare.

« La parte dello Stato nell'ultima razzia sa[rà d'] una decina di mille franchi soltanto, giacchè i b[uoi] non si vendono se non quindici franchi circa, [per] capo.

« La partenza del corriere mi pressa; non p[osso] narrarvi se non succintamente il fatto. Tuttavia [vi di]rò che alcuni indizii sembrano accennarmi che i [nos]tri nemici sono stanchi d'una guerra per essi cos[ì di]sastrosa.

« Non abbiamo ricevuto altro nuovo corrier[e da] Bakel.

« Sono, ecc.

« *Il governatore* L. FAIDHERBE. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha trovato di confer[ire] il posto di procuratore di Stato, vacante presso il Tri[]bunale circolare di Zombor, a quel sostituto procura[]tore di Stato, Svetozar Millutinovic; ed i posti di con[]sigliere di Tribunale circolare, vacanti presso quel Tri[]bunale e presso l'I. R. Tribunale circolare di Lugos, il primo al segretario di Consiglio del Tribunale circo[]lare di Lugos, Antonio Aparnik, e l'altro al segretario di consiglio del Tribunale provinciale di Temesvar, An[]drea Donebauer.

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 11 luglio.*

I giornali di Parigi, in data del 6, giunti ier[i] lamentavano, come vedemmo, la penuria di notizie; quelli, in data del 7, giunti oggi, non se ne lamen[]tano, ma ne danno la più solenne prova, poichè n[on] troviamo in essi, a rigor di parola, cosa alcuna, c[he] possa premer al lettore di saper oggi, anzichè doma[ni]. Quanto a dispacci telegrafici, essi ne hanno da Mar[si]glia, con notizie del Levante del 27, recateci già [da] Trieste fino dalla settimana passata, e di ben sette [dì] anteriori a quelle che da Trieste ci giungono oggi medes[i]mo e riferiamo qui appresso; un altro di Londra 7, che annunzia avere il Padre Vigil lasciato Wa[s]hington per Nicaragua per cagion di salute; ed u[no] di Madrid, 6, il quale annunzia che alcuni casi di cho[]lera successero a Siviglia ed Huelva, e che la tranquil[]lità è generale. Le sessione delle Cortes furono s[o]spese.

---

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* d'ieri (or[e] 2 pom.) « Ecco un sunto delle ultime notizie del Le[]vante, giunteci poc'anzi coll'*Egitto*:

« Secondo un nostro carteggio di Costantinopoli (del 4 corr.) il Divano ha prolungato fino a tutto il prossimo agosto i poteri degli Ospodari di Moldavia e Valacchia; con che verrebbe smentita la notizia di qual[]che foglio viennese, il quale aveva comunicato la no[]mina di *caimacani* in vece di que' due reggenti. Il granvisir A'ali pascià, ritornato a Costantinopoli, rip[i]gliò i suoi lavori alla Porta, e ricevette la visita d[i] parecchi capi di missione.

« Da Atene 5, ci scrivono che l'ambasciatore ingle[]se rispose alla protesta del Governo greco contro l'oc[]cupazione anglo-francese, dichiarando ch'essa non ebbe per iscopo alcun ingerimento nelle cose interne della Grecia, ma mirò semplicemente ad impedire malintesi e macchinazioni pericolose alla Turchia. Cessate ch[e] siano queste cause, avrà fine anche l'occupazione. Il sig. di Necludoff, consigliere di Legazione presso l'Am[]basciata russa d'Atene, è partito per la Russia. »

*Vienna 8 luglio.*

S. M. l'Imperatrice, la quale continua a godere dello stato migliore di salute, fece ieri sera una pic[]cola gita in carrozza nei dintorni di Laxenburg, e ven[]ne, come sempre, salutata dai più entusiastici evviva della popolazione.

*(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze sul trattamento delle vedove e degli orfani dei medici, chi[]rurghi ed infermieri, morti nel prestarsi contro l'epi[]demia del cholera. Quando si tratti d'impiegati dello Stato o pubblici, gli orfani e le vedove hanno diritto a pensioni, provvigioni, ecc., anche se il defunto non aveva ancora conpiuti dieci anni di servigio. Le vedo[]ve e gli orfani di altri medici o chirurghi hanno di[]ritto alla stessa pensione ecc., come se si trattasse d[i] medici o chirurghi distrettuali. Così anche le vedove e gli orfani d'infermieri sono parificati a quelli di per[]sone di uguale condizione addette a pubblico servigio.

---

e parve che quella voce, al duca rivolta, gridassegli:

— Imprudente! imprudente!

Isaura erasi ritirata di buon'ora, a fine di potersi alzare sollecita, ed aveva invocato il sonno in aiuto; ma il sonno avea fatto il sordo. Un turbamento inusitato l'agitava, la premeva una secreta angoscia, di cui ricercava indarno la causa, e involontaria pensava al bel visconte, che il Re di Francia fatto aveva suo cavaliere servente.

La duchessa tentò di fugar quell'immagine, che sembrava errare fra' cortinaggi del suo letto e raggiare nell'ombra; pur quell'immagine non ristette dal mostrarsi agli occhi, per la veglia arrossati della giovane donna, e quando la Perinetta entrò nella sua camera, la signora di Brancas si sentì commossa, affranta, conturbata per guisa, che le venne in pensiero di non assistere alla caccia reale.

— Signora, le disse Perinetta, al cui riguardo non isfuggirono il pallore e l'abbattimento di lei, e che s'appose al secreto della duchessa, segreto pur da questa ancora ignorato; signora, son le otto, e la posta è per mezzodì a Saint-Germain.

— Ormai le otto?

— Sonate in tutte le contrade... Par che la signora duchessa stia poco bene.

— Sì, ho dormito male.

— L'aria le gioverà; fa un tempo superbo.

La duchessa non rispose; ella meditava.

— Ho capito, disse fra sè Perinetta; or saprò quel che pensiamo di ser Amalrico.

E, mentre vestiva la sua padrona, ella prese a chiacchierare, siccome conveniva ad una cameriera bene addestrata.

— La caccia vuol esser magnifica, a quanto sembra, ella disse; si trovò un cervo stupendo, che promette maraviglie, e farà nobilmente il fatto suo. Ei darà a correre prima d'esser basito.

— Ah! esclamò la duchessa, come distratta.

— Il Re è, d'altra parte, un cacciatore de' fini, continuò Perinetta. L'anno scorso ei cacciò un cervo, che si rivoltò cor-[p]'a'capi, e per poco non isventrò messer Amalrico, che il Re aveva invitato ad accompagnarlo.

A questo nome d'Amalrico, la duchessa trasalì tutta.

— Chi è quest'Amalrico? ella chiese.

— Il figlioccio del Re...

E la duchessa prese a tremar per la commozione.

— Il cavaliere servente della signora duchessa, proseguì Perinetta, incantata d'avere sì ben tocca la corda giusta. Ei fa bellissima comparsa, messer Amalrico, col suo giubboncino da gentiluomo; assai miglior comparsa che non facesse co' suoi vestiti da scolaro.

E siccome la Perinetta non andava più innanzi:

— Ei fu dunque scolaro? domandò la duchessa.

— Fino a ieri mattina.

— E come?...

— Capperi! disse Perinetta, messer Amalrico è per la comun della gente il figlioccio del Re, ma per le persone bene informate, è suo figlio.

La duchessa si lasciò andare ad un gesto di sorpresa.

— Ora, il Re ama quel figlio più teneramente assai del Delfino; e darebbe ad Amalrico il suo castello di Plessis-les-Tours, se Amalrico il desiderasse.

— E come dunque fu egli scolaro? balbettò la duchessa, che pigliava in tal discorso estremo piacere, e le guance della quale tornavano a colorarsi.

Perinetta si affrettò di raccontare la nascita d'Amalrico, la sua educazione nel Paese Latino, il suo amore per la vita di studente, e la sua ostinazione nel rifiutare diplomi di nobiltà ed un grado a Corte.

— Or bene, domandò Isaura, sempre più cattivata, perchè tal cambiamento improvviso?

— Ma! rispose candidamente la Perinetta, ecco il mistero. V'è chi dice che il Re è andato in collera; altri sostiene che Amalrico medesimo chiese di diventar gentiluomo...

— Ah! mormorò la duchessa.

— Perch'era innamorato...

Il volto d'Isaura si cosparse di repentino pallore.

— Innamorato d'una gentildonna, conchiuse la Perinetta, e che l'amor d'uno studente non avrebbe potuto al certo toccare.

Il pallore della duchessa aumentò. La prima volta ch'ell'aveva visto Amalrico, questi era già visconte di Lourmarin; ei non aveva dunque potuto voler essere nobile e gran signore per le'.

Perinetta era una volpe sopraffina; ella comprese quindi l'angoscia della signora di Brancas, e fu sollecita ad aggiugnere:

— Quel povero messer Amalrico desidererà per altro, o presto o tardi, il suo alloggio da scolaro, ove cantava sì allegramente, che quando si passava per qua, dinanzi o dietro il palazzo di Mazenod, s'udivano le sue gaie canzoni.

— Egli alloggiava dunque... in questi dintorni?...

— Sicuro, rispose Perinetta; e la signora duchessa può scorger di qua l'abbaino della sua camera.

In così dire, Perinetta, stendendo la mano, mostrò, d'in mezzo agli alberi, la finestra della camera, che Amalrico occupava ancora il dì prima; e la duchessa, di repente illuminata, e ricordando aver passeggiato nel giardino e il dì prima appunto ed il precedente ancora, disse a sè stessa:

— M'ha veduta; son io quella ch'egli ama!

Il turbamento della signora di Brancas andava crescendo, allorchè si picchiò all'uscio, ed entrò un valletto del signore di Mazenod:

— Signora duchessa, diss'egli, il Re manda a chieder di voi. Messere il duca è a cavallo nel cortile del palazzo, ed il visconte di Lourmarin giunse alla testa degli armigeri, che hanno a scortarvi.

— In buon punto, pensò Perinetta.

— Sempre lui! mormorò la duchessa.

La sua abbigliatura era terminata, e in quell'arnese da caccia, la bella Provenzale era più seducente che mai. Il cappello adorno d'una penna bianca, che aveva in capo, la veste color d'amaranto, che cingeva la sottile sua taglia, e fino al giustacuor di velluto nero, ch'ella portava di sopra, conferivano a rendere la duchessa quella donna ideale e a lungo nella fantasia vagheggiata, che Amalrico aveva finalmente veduto apparirgli viva e spirante dinanzi.

Ella s'appoggiò, pallida ancora, ma già risoluta a dissimulare l'agitazione del cuor suo, sulla spalla di Perinetta e scese nel cortile.

A piè della gradinata, il duca maneggiava, con la perizia del cavaliere invecchiato in sella, un cavallo nero qual ebano, di cui sapientemente moderava l'impeto e l'impazienza.

Al suo fianco, un giovine paggio, ch'era Rodolfo d'Alzay, anch'egli montato sopr'un destriero d'eletta razza, teneva pel freno una nobile e superba cavalla andalusa, d'un grigio argenteo, regal presente di Luigi XI alla duchessa di Brancas.

Finalmente, a destra del paggio, vedevasi il visconte Amalrico di Lourmarin, il quale aveva indossato l'assisa tanto pittoresca e ricca delle guardie scozzesi a cavallo, e portava al berretto la penna di falcone, di cui le soldatesche di Scozia de' nostri dì hanno serbata l'usanza.

E dietro Amalrico, lo scudiere Scipione, tutto a nuovo vestito, di sè faceva, sopra un grande e forte corsiero normanno, la più bella e gagliarda mostra, che si potesse vedere.

Il Re, il cui cervello era di bei trovati fecondo, aveva la sera innanzi, a cena, comunicato ad Amalrico il suo proponimento d'offrire Rodolfo d'Alzay alla duchessa qual paggio, come le aveva offerto lui, Amalrico, qual cavaliere servente. Amalrico, che sentiva pel paggio tanta propensione, quanta questi ne sentiva per lui, aveva lodato assai tal proponimento, ed il Re, contentissimo, aveva nominato all'istante suo figlioccio Amalrico all'ufficio di capitano della guardia scozzese a cavallo. Amalrico era andato da Oliviero, l'aveva chiamato familiarmente compare, e gli aveva detto:

— Poichè sei il gran cerimoniere del Re, trova modo che i sartori m'acconcino. Voglio esser vestito domani come un lord scozzese, il quale possedesse dieci leghe quadrate di terra e quattro castelli, vale a dire un lord impossibile e immaginario.

Compare Oliviero, cui l'amicizia d'Amalrico molto premeva, aveva tosto mandato per gli operai più valenti, pe' provveditori più solleciti, e, minacciandoli di corda e di forca, aveva loro ingiunto d'allestire per l'alba vegnente i vestiti del visconte.

Oliviero faceva le cose in coscienza; e, come aveva carta bianca, tuffò senz'esitare le mani negli scrigni dell'argentiere; vi prese, con disperazione grande del vecchio usuriere, un diamante della più bell'acqua ad ornarne il fermaglio, che assicurar doveva la penna di falcone al berretto del visconte: e questi, svegliandosi, trovò nelle sue stanze i più suntuosi arredi, che avesse mai potuto bramare un signore innamorato e vago di piacere alla dama de' suoi pensieri.

— Signora, disse Amalrico appressandosi alla duchessa, il Re di Francia vi supplica d'accettar questo corsiero, ch'esce dalle sue scuderie, e m'incaricò di presentarvi un suo paggio, messer Rodolfo d'Alzay.

La duchessa rispose con un sorriso forzato; ella voleva, ad ogni costo, rimaner signora di sè medesima e nascondere ad Amalrico il suo turbamento.

Il duca saettò un'acuta e sospettosa occhiata al visconte, ma questi non se ne mostrò punto confuso, e continuò:

— Il Re è già partito; ei v'attende, insieme col signor duca, al confine della foresta, e, mercè la celerità de' nostri cavalli, non tarderemo a raggiungerlo.

La duchessa si adagiò in sella, aiutata da Rodolfo, che rispettosamente era sceso in terra; e il corteo, preceduto dalle guardie scozzesi, uscì dal palazzo, traversò Parigi di galoppo e prese la strada di Saint-Germain.

— Guarda un po', pensava Scipione, cavalcando a lato di Amalrico, ch'erasi collocato a sinistra della duchessa, il Re ha una sola bestia ombrosa, che piglia il morso co' denti al sonare del corno, e la destina alla signora di Brancas; la è bizzarra!

E, facendosi animo, disse ad Amalrico sottovoce:

— Perchè mo il Re diede alla duchessa la cavalla *Rosamonda*, che imbizzarrisce al suono del corno?

— Tu non dei impacciarti nelle cose della politica, rispose Amalrico.

Due ore dopo, la comitiva era a Saint-Germain.

*(Domani la continuazione.)*

**S. M. il Re Ottone di Grecia** arrivò il 7 di sera a Praga, e proseguì l' 8 di mattina il viaggio per Carlsbad.

*Francia.*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Universale d' Augusta* che, malgrado l' assenza dell' Imperatore e di molti ministri, la politica non dorme del tutto. Specialmente e' si occupano molto della Grecia. Fu detto di recente che il Governo francese, di proprio moto, aumentar voleva in Grecia la sua guarnigione, trattandosi particolarmente di proteggere le truppe francesi dagl' insulti, loro fatti negli ultimi tempi.

Si capisce però che tale stato di cose non può durare a lungo, nè per la Grecia, nè per le Potenze d' Occidente. Odesi da buona fonte che quanto prima si radunerà a Londra un Congresso di rappresentanti delle Potenze protettrici della Grecia, onde consultare sui mezzi di assicurare la quiete del paese all' interno e la continuazione di essa in riguardo all' esterno. Verisimilmente, vi si parlerà eziandio della quistione della successione al trono. Se bene ci rammentiamo, le interne inquietudini in Grecia cominciarono colla guerra fra la Russia e la Turchia. Questo motivo è ora cessato. Quelle inquietudini si aumentarono poi di molto dopo la occupazione straniera ed in conseguenza di essa, essendone rimasto offeso l' orgoglio nazionale dei Greci.

Non mancano eziandio altre cagioni di scontentezza. Il miglior mezzo onde pacificare la Grecia sarebbe piuttosto quello di ritirare le truppe straniere, anzichè quello d' aumentarle. *(T. Z.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 10 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 84 3/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 3/4 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 — |

*Borsa di Parigi del 9 luglio* — Quattro 1/2 p. % 94. —. — Tre p. % 71 50

*Borsa di Londra del 9 luglio* — Consol. 95 7/8

*Trieste 9 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 2 7/8 p. %

*Parigi 9 luglio.*

Il *Moniteur* dichiara falsa la notizia, data da alcuni giornali, di un' imminente convegno a Bregenz, fra le LL. MM. l' Imperatore dei Francesi e l' Imperatore d' Austria. Ieri la Crimea fu sgomberata totalmente. Il Senato approvò ad unanimità la legge intorno alla Reggenza. *(O. T.)*

*Parigi 9 luglio*

*Londra 9 luglio.* — Lord J. Russell annunciò l' intenzione di chiedere venerdì la comunicazione dei documenti, relativi alle cose d' Italia, e di esaminar quali effetti si possa ragionevolmente promettersi dalle dichiarazioni del Congresso di Parigi.

Continua il ribasso della rendita.

*(G. Uff. di Mil.)*

*Parigi 9 luglio.*

*Londra 9 luglio.* — S. M. la Regina Vittoria ha passato in rassegna il corpo delle guardie, reduci dalla Crimea. Le LL. AA. il Principe e la Principessa di Prussia sono giunte. *(G. Uff. di Ver.)*

# VARIETA'.

*Sul cholera di Venezia dell' anno 1855. Cenni della Giunta centrale di sanità.* — Venezia, Tipografia municipale di Gaetano Longo, 1856.

È divenuta universale e lodevole consuetudine che le Giunte, cui sta affidata la somma de' provvedimenti sanitarii nelle città flagellate dall' asiatico morbo, rendano di pubblico diritto le osservazioni raccolte, e ne traggano que' criterii, che, servendoci di guida meno infedele per l' avvenire, ci conducano, attraverso l' oceano dei dubbi e delle contraddizioni, ad un porto alquanto riparato, se non securo. Questo bisogno de' lavori collettivi non è che la necessaria conseguenza del nessun giovamento recato dagl' individuali, imperciocchè l' uomo, il quale mal si rassegna all' ignoranza di ciò che da vicino lo tocca, quando non riesce da sè cerca di superare il grave ostacolo colle forze riunite. Quindi era debito che anche Venezia, quantunque mitemente travagliata dal morbo, pagasse il suo tributo sociale, ed aggiungesse alcun che a quel cumulo di sperienza, da cui qualche ostinato e forte intelletto trarrà, quando che sia, la legge suprema, senza la quale non è dato di combattere vittoriosamente nessuno dei grandi disordini della natura. E tanto più incombeva a Venezia quest' obbligo, che a carico suo erasi sparsa voce non avere essa voluto o saputo levarsi pari all' altezza della miseria, ed essersene rimasta spettatrice indifferente della comune iattura; ciò che non era nè caritatevole a dirsi, nè opportuno, nè vero.

Infatti, come ne fa ampia fede questa relazione, stesa dottamente dal dott. Giacinto Namias, non appena il morbo accennò di durare e di estendersi, venne istituita una Commissione centrale, che d' ogni cosa attinente al cholera si occupasse esclusivamente; e questa diffuse tosto istruzione ai medici, imponendo le pronte denunzie de' casi anche sospetti, e raccomandando una vigilanza solerte per la separazione dei malati dai sani, e la purificazione di tutto ciò che ai primi apparteneva. Così del pari non ommise di diffondere salutari precetti nel popolo, cercando soprattutto di sollevarne lo spirito e di mantenerlo in quella festosa tranquillità, che gli è abituale, e che non è forse l' ultima cagione, per cui le grandi sventure non gli apportano quel danno, che pur si vide a' nostri stessi tempi in altri paesi. Nè dimenticò alcuna provvidenza, che valesse a diminuire i contatti, a distruggere i germi morbifici e a portare pronti e sicuri gli aiuti, sia che i malati poveri volessero trasferirsi allo Spedale, o amassero restarsene nelle lor case, dove avevano e medici e farmachi, ed anche infermieri, se la paura, soffocando ne' congiunti l'affetto, gli avesse allontanati dalla stanza funesta.

Ma più che tutto, insieme a' parrochi, alle Fraterne de' poveri, e al Municipio, attese ad allontanare le cause favoreggianti il cholera, come sarebbero il sudiciume il difetto di vesti, di letti, di coltri, e l' insalubrità di alcune case basse, umide, mal ventilate, dove si nasconde, più che si raccolga, la vergognosa miseria. Per dire di quest' una, basti il sapere che il Municipio tramutò di abitazione cent' otto famiglie, sostenendo il non lieve carico dei trasporti. Questi provvedimenti parranno lievi ed inefficaci a taluno, specialmente se si paragonino a quelli da altre città presi e con vigoroso e risoluto animo mantenuti; ma è giusto considerare che tale differenza non deriva che da diverso convincimento, essendosi qui riputato più vantaggioso il poco bene ottenuto senza violenza, che il molto con questa. E fatto sta che, anche postergando gli effetti, i quali non furono altrove così luminosi, come speravasi, la sperienza non parlò finora così alto in favore di questo o di quel sistema, che un paese si tenga obbligato ad abbracciare l' uno, quando le sue opinioni lo portassero verso l' opposto.

A questa parte storica ed apologetica della relazione tien dietro la medica, nella quale con brevi e chiari cenni, il Namias discorre della natura della malattia, delle disposizioni ad incontrarla, dei metodi adoperati a combatterla. E qui, a soccorrere le osservazioni, vengono opportuni prospetti statistici, dimostranti quali possibili relazioni esistessero fra le vicende meteorologiche e l' aumentare o il decrescere delle cifre choleriche; quali fossero le proporzioni fra gli attaccati e i morti, secondo le diverse età, il sesso, le professioni; quali contrade venissero prima percosse, e come da queste il morbo alle altre si propagasse; in quali e quante case il cholera, non contento d' una vittima, s' appigliasse a due, a tre, a quattro, e fino a sei individui.

A tutti questi quesiti l' autore risponde sicuro; nè la sicurezza è difficile per chi prende a guida il tranquillo, ma infallibile lume dei numeri: non così quando si tratti del metodo curativo più idoneo e più fortunato. Allora i dubbi risorgono; le cifre, se non perdono, diminuiscono almeno di molto il loro valore, ed è assai se chi fu parte, e deve assumere l'arduo officio di storico, sappia dimenticare le convinzioni proprie ed essere giusto verso gli avversarii. La qual lode è dovuta al dottore Namias, che parlò di sè e degli altri con serena imparzialità, ed anzi è a credere che, se lasciava incerta la vittoria, il facesse perchè le differenze de' risultamenti non gli apparirono così manifeste, che non potessero con più attento studio venire attenuate o distrutte.

*Fatterello attinente alla Storia dell' umano intendimento da aggiungersi ad altri simili, o maggiori, che si conoscono.*

Pietro Toffoli, da Calalzo di Cadore, figlio ad un arrotino, appresa l' arte del padre: in sui quindici anni pigliò fra mani la sua officina, un tempo portatile, ora per le piane e facili vie ridotta e condotta a modo di carriuola (miglioramento molto profittevole alle povere spalle di questi artieri girovaghi, prima condannate a sobbarcarsi a quel grave peso), e si mise a girovagare, a piccole giornate, per Ville, Casali e Città.

Nel 1842 venne a Padova, e soffermatosi a caso innanzi alla porta dell' Ospitale civile, gli venne commesso di affilare i coltelli da *sezione anatomica*, spettanti alla Clinica medica. Mentre intento era a questa opera occorse la urgenza di dover acconciare i ferri d' amputazione della Clinica chirurgica, e il Toffoli, al quale fu dato questo incarico, lo eseguì con tale perfezione, così nell' affilatura, come nella brunitura, che il professore clinico (era in quell' epoca il Signoroni) ne fu pienamente sodisfatto, e insieme maravigliato quando seppe che l' arrotino era stato un giovanetto, che trovavasi per caso all' uscio dell' Ospitale. Per la qual cosa, fattolo chiamare, gli diede ad affilare e brunire tutti i ferri dell' armamentario chirurgico, che uopo ne avessero.

Nella quale opera il Toffoli superò l' aspettazione del professore: ma nel maneggiare tanti e sì svariati stromenti sentivasi dentro da sè quasi una inspirazione, che andavagli insinuando nell' animo lui essere artefice, come avvenne al Correggio, che al vedere le prime pitture proruppe, per iscatto del genio, nell' *Ancor io sono pittore.*

Tutto compreso da questa idea, nel girare per la città si arrestava sovente innanzi qualche officina di fabbro-ferraio, entro la quale stava per ore ed ore studiando come si lavorasse alla fucina e all' incude il ferro e l' acciaio. Ardeva del desiderio di mettersi come apprendista sotto qualche distinto artiere, e a taluno si proferì, ma non fu accolto. Allora presa a pigione una stanza terrena di costa all' Ospitale, fissò stabile la sua officina. Da prima costruiva lancette raffazzonando a lavoro di lima e di mola, lame di vecchi rasoi, dipoi piantata una piccola fucina fabbricò di getto rasoi, forbici, lancette, coltelli chirurgici d' ogni fatta, e grandezza. Da quell'epoca, il Toffoli fu padrone dall' arte, e franco fabbricatore di qualunque stromento chirurgico gli veniva commesso.

Non v' era ferro, che uscito fosse dalle officine di Parigi e di Londra, o di Vienna, ch' ei non ricopiasse con tale perfezione vuoi di forma, vuoi di tempera o di pulitura da non sapersi discernere la copia dell' originale. E non pure dei più grossolani stromenti, ma de' più fini e dilicati, come son quelli, che spettano all' arte oculistica.

I professori clinici, i chirurgi dell' Ospitale, e i più distinti delle vicine città si servono tutto giorno della mano del Toffoli per far costruire nuovi stromenti, e per tenere affilati e bruniti quelli del loro armamentario. Non v' ha quasi un chirurgo, ch' esca laureato dalla nostra Università, che prima di lasciar Padova non si munisca de' più maneschi ferri chirurgici da portare in tasca, e di quelli ancora per le più grandi operazioni nella officina modesta del Toffoli. Ondechè taluno il chiama e ben a ragione lo *Charrière* padovano.

Ma il Toffoli non tratta solamente l' acciaio, ma sì bene anche il legno, fabbricando stromenti ortopedici, braccia, gambe artifiziali, ginocchiere, stampelle, ecc., con tanta maestria sia per eleganza di forme, sia per leggierezza di materia, sia per artifizio di facili snodature da disgradare qualunque congegno, che ci pervenga dalle più rinomate officine di Parigi e di Londra. In quest' anno presentò all' Esposizione dell' I. R. Istituto veneto alcuni ferri chirurgici, e n' ebbe l' onorevole menzione.

Chi scrive ammirando sovente la valentia di questo artefice si stimò in debito di onorarne con questi cenni pubblicamente l' ingegno, il quale senza previa istituzione aggiunse a sì alto grado di perfezione nell' arte, che tratta. E stimò eziandio di far cosa utile coll' avvertire i chirurghi, che non conoscessero il Toffoli, che potranno ad esso rivolgersi ove intendessero di far eseguire un qualche nuovo stromento, o di procacciarsene di perfetti senza pagare un oneroso tributo all' estere officine.

E chi non vorrà per tutti i modi incoraggiare gli artefici nostrani, quando mantengono le arti a tanto grado di perfezione da non doversi invidiar quella, che oltramare e oltramonte fiorisce? E il Toffoli sostiene l' arte sua a tal paragone, tanto più degno di lode, quanto meno ebbe spianata la via, che lo condusse alla meta, nè dai precetti, nè dalla pratica di maestri, essendo a lui stata maestra la sola inspirazione della sua mente; potrò io dire il suo genio?

X.

EDIZIONE POPOLARE

dei

### CAPOLAVORI DI CARLO GOLDONI

*diretta e curata da* F. Cameroni, *illustrata da* Germano Prosdocimi.

Ci facciamo un debito d' annunziare questa bella impresa del Coen, con tanto maggiore fiducia, che del suo pregio ci è garante il bel nome del Cameroni che n' ha la cura. È un onore renduto al nostro grande concittadino, ad uno dei maggiori luminari della nostra letteratura, ed ella non potrà non trovar qui il più alto favore. A maggiore dichiarazione dell' opera, soggiungiamo qui il programma dell' editore:

Nessuna impresa libraria occorse mai, per avventura, la quale a cattivarsi il favore del pubblico richiedesse minore spendio di parole, che la presente. Il nome di *Carlo Goldoni*, il padre dell' italiana commedia, il massimo osservatore e imitatore della natura, il popolarissimo degli autori, suona per sè tale e siffatta raccomandazione, che ne rende ogni altra, qualsisia, vana e soverchia, essendo esso tra quelli onde a miglior dritto può l' Italia gloriarsi al cospetto delle nazioni.

Torna bensì giovevole il dire per che guisa ed a quali condizioni il sottoscritto intenda adempiere l' ufficio suo di editore, affinchè le cure e diligenze, ch' egli promette di dare all' opera suddivisata, cospirino, in una col nome solenne che reca in fronte, a meritargli il suffragio universale.

La pubblicazione sarà diretta e curata dall' egregio nostro *F. Cameroni*, seguendo le edizioni che presso a' bibliografi hanno maggiori titoli per essere preferite: mendata, quanto concerne specialmente il dialetto, dai molti errori onde pur queste vanno bruttate; ridotta l' ortografia per intiero a miglior lezione, e corredata da opportune annotazioni che soccorrano l' intelligenza di quelle voci e frasi, che più si dipartono dall' idioma nostro comune: sarà divisa in serie, ciascuna di 30 commedie; l' associazione è obbligatoria di serie in serie solamente. Uscirà a fascicoli, ognuno de' quali consterà d' una completa commedia fregiata da una incisione in legno su disegno del rinomato artista *Germano Prosdocimi*, coadiuvato da valenti intagliatori.

Ogni commedia, pei soscrittori alla raccolta, costerà 40 cent. italiani, o car. 40.

Ne uscirà una ogni dieci giorni regolarmente.

Coll' ultimo fascicolo della prima serie sarà dato un decoroso frontispizio, con ritratto dell' autore diligentemente disegnato e intagliato, nonchè la coperta.

Le associazioni si ricevono dai principali librai e corrispondenti dell' editore.

Trieste, in giugno 1856. COLOMBO COEN *edit.*

Ne sono già uscite finora tre puntate che pienamente mantengono e per la bellezza della edizione e la diligenza, le promesse dell' editore.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 11605. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si apre il concorso pel riunito posto di medico-chirurgo presso gli Ospizii in Spalato, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500.

Chi desiderasse aspirarvi, dovrà, a tutto il mese di luglio p. v., far pervenire all' I. R. Capitanato circolare di Spalato, coll' intermedio della sua Superiorità, la relativa sua istanza, comprovando con validi documenti l' età, gli studii, i gradi accademici riportati da una Università austriaca in medicina, in chirurgia ed in ostetricia, gl' impieghi finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè possibilmente della tedesca, e l' imputabile condotta morale e politica.

Dovrà inoltre indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trova congiunto con taluno degl' impiegati dei detti Ospizii.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara, 25 giugno 1856.

N. 250. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

*per asta a breve termine.*

Non avendo l' Eccelso I. R. Comando superiore della Marina trovato di approvare la pertrattazione di offerta, ch' ebbe luogo in seguito all' Avviso d' asta 11 maggio anno corr., gli è quindi che in obbedienza al venerato Dispaccio 16 corr. Sez. III Dip. 1, N. 5386-5465, viene riproposta l' asta a breve termine, per l' impresa di fornitura e di mano d' opera dei seguenti materiali e lavori spettanti all' arte di fabbro ferraio.

La fornitura ed i lavori si compongo di 28,600 circa funti viennesi di ferro nuovo lavorato nei seguenti oggetti.

Candelieri, così detti, con zatte e viti;
Anelli di ferro;
Ganci semplici e doppi;
Ferri da bastingaggio con gancetti;
Lame con relativi ganci

tutto relativo alla sistemazione di N. 700 brande più o meno, e relativi sistemi di bastingaggio e porta sacchi secondo l' esigenza, per l' I. R. caserma Sant' Anna di Castello in questa città.

I disegni, dietro a' quali dovranno esser condotti i lavori, sono ostensibili presso l' I. R. Direzione locale Fabbriche marittime.

Il ferro da impiegarsi, esser dovrà nuovo, nazionale di ottima qualità, malleabile di Stiria o di Brescia, e verrà tollerato anche quello di Svezia, restando espressamente proibito ed escluso il così detto ferro inglese di qualsiasi qualità e di qualunque denominazione e provenienza.

Quest' asta a breve termine, sarà tenuta nella sala del Consiglio di quest' I. R. Ammiragliato del Porto, alle ore 11 ant. del mercordì 16 luglio p. v., ed i concorrenti dovranno comparire con un avallo di fior. 300.

Il prezzo di grida sul quale verrà aperta la gara, è fissato a dodici car. per ogni funto viennese di ferro nuovo lavorato negli oggetti su dettagliati.

Il deposito di cauzione si comporrà del dieci per cento sul prezzo della delibera, che dipenderà da decisione del sullodato Eccelso Comando superiore.

Le spese tutte, nessuna eccettuata, pegli Avvisi a stampa, inserzione ne' pubblici fogli, bolli, ec., resteranno a carico del deliberatario

L' attuale contraente fornitore per gli oggetti di casermaggio, coi quali è compresa la presente fornitura, ha il diritto della priorità in confronto al minor offerente; ma in caso di rifiuto per parte di questo, resterà allo stesso minor offerente, l' impresa, nè potrà in modo alcuno rinunziarvi, rimanendo a tal uopo vincolato il da lui offerto avallo.

Tutti i patti, modi e condizioni su' quali è basato questo concorso, si trovano specificati nell' analogo Avviso di concorso a stampa, in data odierna, già pubblicato e diffuso.

Venezia, 26 giugno 1856.

*L' I. R. Ammiraglio del porto, capitano di vascello* DE GYUITO.

*Il Commiss. di guerra respiciente* Lorenz.

N. 17204. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Scade, col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856, l' appalto del Diritto camerale di esazione delle tasse di pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendos procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un sessennio dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1862, si portano a pubblica notizia:

Che dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 meridiane del giorno 17 luglio p. v. potranno presentarsi, od anche inviarsi, sotto suggello, all' Ufficio di protocollo di questa Intendenza, le offerte in iscritto per l' anzidetto appalto;

Che le offerte saranno fatte in aumento del prezzo fiscale di L. 19410 in ragione di annuo canone;

Che serviranno di norma all' appalto i normali Capitoli e le tariffe legali, che fin d' ora sono ostensibili presso la Sezione I.ª di questa Intendenza;

Che le offerte scritte suggellate dovranno essere insinuate al protocollo di questa Intendenza avanti il giorno e l' ora fissata, col corredo di un Confesso d' una Cassa di finanza delle Provincie venete, comprovante il fatto deposito della somma di L. 1950 in danaro od effetti di pubblico credito a corso di Borsa.

(*Seguono le rimanenti condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze del Friuli, Udine, 23 giugno 1856.

*L' I. R. Consigliere Intendente,* VILLENIK.

N. 5350. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso la Deputazione di p. s. in Sebenico si è reso vacante il posto di secondo Guardiano d' ispezione, cui va annesso il soldo di annui fiorini 180, nonchè l' indennità di montura nell' importo di fiorini 24 all' anno.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà produrre, fino a tutto il giorno 15 luglio p. v., la documentata sua supplica, comprovando l' età, i servigii prestati, la piena idoneità pel detto posto e le cognizioni di lingue.

Dovrà inoltre dichiarare se, e quanto tempo avesse servito in mare, e se si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato od inserviente del mentovato Ufficio.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 giugno 1856.

N. 6844. AVVISO. (2.ª pubb.)

Vista la straordinaria affluenza del pubblico alla bibita delle acque di Recoaro, questa Direzione superiore, in relazione al proprio Avviso 3 giugno 1856 N. 5750-3340, trova di attivare la seconda corsa di messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro, e ciò a datare dal giorno 1.° corrente luglio a tutto agosto p. v., la quale osserverà il seguente orario:

Partenza da Vicenza per Recoaro alle ore 10 ant.
» da Recoaro per Vicenza » » 4 pom.

Restano ferme tutte le modalità e prescrizioni pubblicate col suddetto Avviso, avvertendosi che la seconda corsa giornaliera, nell' andata a Recoaro, coinciderà coll' arrivo in Vicenza dei treni II e IX, e nel ritorno da Recoaro coinciderà nel suo passaggio per Tavernelle col treno V, ed in Vicenza col treno XII.

Tanto si partecipa per norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 1.° luglio 1856.

*L' I. R. Consigl. di Sezione ministeriale, Direttore superiore,* ZANONI.

N. 17030. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Colla fine del cadente anno scolastico 1856, va a rendersi vacante nell' I. R. Istituto lomb.-veneto de' sordo-muti in Milano, un posto gratuito per femmine, destinato dalla munificenza Sovrana a favore dei sudditi delle Provincie venete.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare la propria istanza col mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, non più tardi del giorno 31 luglio p. v., corredandola dei seguenti documenti:

*a)* fede di battesimo, da cui risulti l' età non minore d' anni 9, nè maggiore di 14;

*b)* attestazione parrocchiale debitamente vidimata e comprovante nella ricorrente l' attitudine all' istruzione e la docilità;

*c)* documento di vaccinazione seguita con successo e colla reale comparsa delle pustole, o di aver superato il vaiuolo naturale;

*d)* certificato medico comprovante che la ricorrente sordo-muta non sia affetta da altre malattie, e sia di buona e robusta fisica costituzione;

*NB.* Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l' autenticità della firma, ma anche per la verità dell' esposto, dall' I. R. medico provinciale della Delegazione a cui appartiene l' aspirante.

*e)* attestato del parroco e dell' Autorità locale, da cui risulti che l' aspirante è di buoni costumi;

*f)* certificato di povertà;

*g)* dichiarazione dell' Autorità locale, esprimente:

1.° Se l' aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfana;

2.° Se qualcuno della famiglia a cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensione ovvero posti gratuiti di pubblica beneficenza;

3.° Quale sia la condizione dei genitori.

*h)* obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione e provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avverte che la ricorrente, sebbene graziata di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, non si riterrà definitivamente ammessa se non dopo un mese dalla data dell' ingresso nello Stabilimento, e nel caso che entro tal periodo di tempo risultasse indocile o per qualsivoglia titolo inetta all' istruzione, sarà considerata come non graziata e quindi dimessa.

Potendo, del resto, accadere che per le risultanze del concorso vengano conferiti due posti semigratuiti in luogo di un posto intieramente gratuito, le concorrenti dovranno espressamente dichiarare se la loro istanza è diretta ad ottenere un posto intieramente gratuito, ovvero se si estende anche al conseguimento d' un posto semigratuito, avvertendo che le istanze mancanti di siffatta espressa dichiarazione non saranno prese in considerazione nell' eventuale conferimento dei posti semigratuiti.

La metà pensione a carico degli allievi semigratuiti è di annue Lire 350 austr., nella qual somma sono compresi i medicinali e la manutenzione del vestiario.

A carico dell' aspirante a posto semigratuito è pure la metà della spesa di primo corredo, occorrente per l' ingresso nell' Istituto.

Dalla Direzione dell' I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti,

Milano, 6 giugno 1856.

N. 240. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che, in obbedienza all' ossequiato appellatorio Decreto 4 giugno corr. N. 11049, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio, con residenza in Camisano, al qual posto vi è annesso l' obbligo del deposito di austr. L. 2528 : 73.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta.

Vicenza, 7 giugno 1856.

*Il Presidente,* SCHÖFFMANN.

*Il Cancelliere,* F. Tovaglia.

N. 5589. AVVISO. (1.ª pubb.)

Avendo l' Eccelso I. R. Ministero della giustizia, con dispaccio 16 corr. N. 9666, trovato di accordare un posto di avvocato sopranumerario presso la Pretura di Barbarano nella Provincia di Vicenza, viene aperto il concorso a detto posto.

Chiunque credesse d' aver titoli ed intendesse d' aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dal giorno dell' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* far pervenire al protocollo del Tribunale provinciale di Vicenza nelle vie regolari, o direttamente, o, quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio che concorressero per traslocazione, col mezzo dell' Autorità giudiziaria, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita, e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla pure prescritta dichiarazione, se ed in qual grado l' aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati di detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 27 maggio 1856.

TOURNIER.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 luglio.* — Sono arrivati da Amsterdam il brick sc. oland. *Brandeburg,* cap. Dethmers, con zuccheri ed altre merci per Giuriato; da Bergen il brig. norv. *Kong Oscar,* cap. Empelkam, con baccalà per Bodtker, e da Malta e Corfù il brig. austr. *Isabella,* cap. Giunta, vuoto ad Errera. Tre brig. si presentano in vista questa mattina, che si credono di granaglie.

Le granaglie trovansi stazionarie, ma con pochi affari, massime in roba pronta. De' granoni si hanno pochi consumi; si parla solo di qualche affare a lunga consegna. Degli olii si manifestano maggiori ricerche, stante gli aumenti di Napoli e di Trieste; ma qui pure alzarono le pretese per quelli di Puglia a d.ⁱ 210, sc. 10, e con pochi venditori. Gli ultimi prezzi fatti furono a d.ⁱ 205 sc. 10 di tina pel Mola. Gli zuccheri sono sostenutissimi con buone vendite. Gli spiriti primi doppi si pagarono a l. 80, e sono in vista di maggiore ascesa.

Le valute d' oro rimangono un poco meglio tenute; le Banconote da 97 a 97 1/4; le Azioni del nostro Stabilimento di prima emissione si pagarono a 109 e ne mancano i venditori; e le nuove a 105 1/2.

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | 108 3/4 |
| » idem nuova » | 105 |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

MONETE. — *Venezia 10 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.53 | Tall. di Fr. I. | l. 6 24 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.80 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.21 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 3/4 |
| » di Gen. | » 92 08 | Prest. nazionale | 83 |
| » di Roma | » 19 90 | » lomb.-ven. god. 1.° giu | 90 |
| » di Sav. | » 32 85 | | |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag. | 81 1/2 |
| Luigi nuovi | » 27.10 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.26 | Sconto | 6 |

CAMBI. — *Venezia 10 luglio 1856*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 1/2 | Londra | eff. 29. 12 |
| Amsterdam | » 246 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 3/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 256 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 555 1/2 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 5/8 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 616 |
| Genova | » 115 1/4 | Trieste (a vista) | » 289 1/2 |
| Lione | » 115 1/2 | Vienna (a vista) | » 289 1/8 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | — |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 7 luglio 1856, ore 1 pom.* — Per la maggior parte degli effetti regnò un' animata volontà di acquisti. Le metall. 5 % continuamente ricercate, alla fine si segnarono ad 84 5/8, il Prestito naz. ad 85 5/8. Il Prestito con lotteria del 1854 in aumento di quasi 1 %, 106 1/4. Le Azioni di credito si elevanono a 387; quelle della strada ferr. Fed. sett. a 389 3/4. Le Azioni di Gmunden, da principio, a 274, in seguito si mantennero al corso di 270. Le Azioni del Lloyd declinarono a 420. L' oro ricercato a 6 7/8. Il corso delle divise senza variazione; le divise poi erano in quantità sufficiente.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prest. nazionale | 5 % | 85 5/8 | — 85 3/4 |
| » 1851 S. B | 5 | 90 | — 91 |
| » lomb-ven. | 5 | 92 | — 93 |
| Obbl. dello Stato | 5 | 84 5/8 | — 84 3/4 |
| » | 4 1/2 | 74 | — 74 1/4 |
| » | 4 | 66 | — 66 1/2 |
| » | 3 | 50 1/2 | — 51 |
| » | 2 1/2 | 42 | — 42 1/4 |
| » | 1 | 16 3/4 | — 17 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 1/2 | — 94 |
| » Oedenburg » | 5 | 92 | — 92 1/2 |
| » Pest » | 4 | 92 1/2 | — 93 |
| » Milano » | 4 | 91 | — 91 1/2 |
| » eson. suolo A. I. | 5 | 87 | — 87 1/2 |
| » » Gal. Ung. ec. | 5 | 77 3/4 | — 78 |
| » » altre Pr. | 5 | 83 | — 84 |
| » del Banco | 2 1/2 | 61 | — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | | 240 | — 241 |
| » » 1839 | | 121 3/4 | — 122 |
| » » 1854 | | 106 1/4 | — 106 1/2 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 | — 13 1/4 |
| » ipot. Galizia | 4 % | 80 | — 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. | 5 | 86 1/2 | — 86 3/4 |
| » Gloggnitz | 5 | 80 | — 81 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 83 | — 83 1/2 |
| » prior. Lloyd (arg.) | 5 % | 90 | — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | | 118 | — 119 |
| Azioni della Banca naz. | | 1114 | — 1115 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 387 | — 387 1/4 |
| » Banca di sconto A. I. | | 110 1/4 | — 110 3/4 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 270 | — 271 |
| » Ferdin. del Nord | | 289 3/4 | 290 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 366 | — 366 1/4 |
| » navigaz. a vapore | | 600 | 602 |
| » » 13.ª em. | | 575 | — 577 |
| » del Lloyd | | 420 | — 422 |
| » ponte catene Pest | | 66 | — 67 |
| » molino a vap. Vienna | | 92 | — 95 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 16 | — 18 |
| » » 2.ª pr. | | 28 | — 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | | 68 1/2 | — 69 |
| » Windischgrätz | | 23 | — 23 1/4 |
| » Waldstein | | 25 | — 25 1/4 |
| » Keglevich | | 10 1/2 | — 10 3/4 |
| » Salm | | 39 3/4 | — 40 |
| » S. Genois | | 37 1/2 | — 37 3/4 |
| » Palffy | | 38 1/4 | — 39 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/8 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 7/8 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 1/4 | 3/m. |
| Livorno | 101 5/8 | 2/m. |
| Londra | 10. 2 | 3 m. |
| Milano | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 119 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 5/8 | |
| Napoleoni d'oro | 8.1 | |
| Sovrane inglesi | 10.2 — 10.4 | |
| Imperiali russi | 8.17 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 7 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 84 5/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 13/16 |
| » | » 4 1/2 | 74 1/16 |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 121 3/4 |
| » » 1854 | | 106 1/4 |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 84 |
| » » Galizia, Ungheria ecc. 5 % | | 77 3/4 |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % | | — |
| Azioni della Banca | | 1115 |
| » della Società di sconto | | 552 1/2 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 385 3/4 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2905 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | 366 |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 273 |
| » della navig. sul Danubio | | 601 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 7 luglio 1856*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 1/8 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | 84 7/8 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 5/8 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 1/4 | 3 m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | 118 1/2 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | 101 3/4 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10. 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 118 3/4 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | 102 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 119 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 265 1/2 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. | | — | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell' 8 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Rocca G. B., neg. di Genova. — Lucich Nicola, neg. di Zara. — S. A. granducale il Margravio Mass. di Baden. — Hardy Carlo, Inglese. — *Da Ferrara:* Lemmi Devebalo, neg. di Livorno. — Baier, sacerd. di Wirtemb — Chardin Eugenio, propr. di Parigi. — Lister Gius. e Borough Bartolommeo Edoardo, Inglesi. — Bucci Pietro, poss. di Roma. — S. A. R. il Principe ered. del Granduc. di Toscana. — *Da Modena:* Barbieri dott. Leopoldo e Romoli Rodolfo, medici di Modena. — Ascoli Luigi, prof. di pittura di Modena. — *Da Mantova:* Boanfino Carolina, Di Bagno marc. Andrea e Freddi-Siccardi co.ª Teresa, poss. — Bender bar.ª Ester, poss. di Milano. — Lockwood Giulia, Amer. — *Da Rovereto:* Marinelli nata Coffer Anna, poss. — *Da Bergamo:* Mazzuchelli Luigi e Suardi co. Gius., poss. — *Da Trieste:* Yurgos Michele, neg. ottomano. — Brazzetti Banc Giorgio, poss. di Zara. — Colludrovich G. B., I. R. consigl. camerale. — Schmiedt Gius., artista dramm. di Vienna. — Gemelli Giorgio e Schudthoff Giorgio, neg. — *Da Recoaro:* Caffarelli cav. Carlo, capo Sez. al Ministero di Torino. — Macchi Pietro, cass. econ. dell' I. R. Istituto veter. in Milano. — *Da Verona:* Sanguinetti Filippo, neg. di Reggio. — Murari della Corte co. Alessandro Agostino, poss. di Mantova. — Mosconi Lanfranchi co.ª Clementina, poss. — *Da Brescia:* Fè nob. Andrea, poss. — *Da Villaco:* Crusiz Goffreddo, med. prim. dell' Ospitale di Trieste

*Partiti per Milano i signori:* Barker Edga, Tlolysake Enrico e Bambury Gugl., Ingl. — *Per Torino:* il duca di Casaniello, gent. di camera napol. — *Per Bologna:* Rinaldi Agostino, poss. — *Per Como:* Negretti Carolina, Negretti Angelo e Fecila Carlo, poss. — *Per Verona:* Tipaldi Augusto, poss. — *Per Mantova.* Pinotti Primo, neg. di Ostiglia. — *Per Abano:* Moresan Francesco, poss. di Trieste. — *Per Recoaro:* Chilaideti Demetrio, neg. di Vienna. — *Per Trieste:* Nuzzarelli Giuseppe, neg. di Brescia. — Scola Calesto, poss. Ingl. — Erber Vittore, I. R. impieg. telegrafico.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L' 8 *luglio* ...... Arrivati 1320; Partiti 1370

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, in *S. Gio. Elemosinario.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 2 luglio.* — Pastrovich Felice di Andrea, d' anni 4. — Inghiostro Carlo di Angelo, d' anni 2. — Pepoli Anna di Lorenzo, d' anni 3 mesi 3. — Foscato Francesca fu Francesco, di 73, ricoverata. — Zavagno Lucia fu Antonio, di 85. — Cineotto Maria fu Pietro, di 40. — Totale, N. 6.

*Nel giorno 3 luglio.* — Adami Antonio fu G. B., d' anni 20, ex gendarme. — Bari Gaetano di Luigi, d' anni 17 mesi 6, caffettiere. — Sait Stetit James di Giacomo, di 21 marinaio. — Artuso Pasqua di Pasquale, di 68, villico. — Totale, N. 4.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 11 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La vendicatrice del proprio onore.* — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

La sera di martedì 15 luglio 1856 avrà luogo la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Guglielmo Tell,* del Rossini.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 luglio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 10 lugl. - 6 ant. | 335‴, 77 | +15°, 6 | +13°, 4 | 65 | Nuvolo | N. N. O.¹ | | 6 ant. 7° | *Dalle 6 a. del 10 luglio alle 6 a. dell' 11:* Temp. mass. +19°, 2; » min. +13, 4. |
| 2 pom. | 336, 02 | 19, 2 | 14, 0 | 52 | Nubi spars. | N. O.¹ | | 6 pom. 7 | *Età della luna:* Giorni 9. |
| 10 pom. | 337, 46 | 14, 7 | 12, 0 | 62 | Sereno | N. E.¹ | | | *Fase:* P. Q. ore 7. 59 ant. |

N. 9780. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo riuscito vano l'esperimento avvenuto appresso l'Avviso d'asta 13 maggio p. p. N. 7267 nel giorno 17 giugno corrente, *Si deduce a pubblica notizia:*

Che nel giorno 22 luglio 1856, nel palazzo di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, avrà luogo un secondo esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, i lavori di ristauro occorribile al Fabbricato erariale, che serve ad uso d'Ufficio dell'I. R. Dogana in Santa Maria Maddalena, nonchè di alloggio ai preposti della Dogana medesima.

Aggiungesi che, qualora eziandio tale secondo esperimento tornasse senza effetto, ne verrebbe tentato un terzo nel giorno 29 luglio anzidetto.

E l'uno e l'altro dei contemplati esperimenti sono vincolati in tutto e per tutto alle condizioni designate nell'Avviso d'asta riferito, N. 7267, già pubblicato nei modi prescritti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 giugno 1856.
*L'I. R. Intendente,* L. Cav. Gaspari.

N. 7948. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dell'eccelsa I. R. Presidenza dell'Appello veneto 22 giug. corr. N. 12155-p. 4009, la Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova rende noto che, nel giorno 21 luglio p. v., alle ore 10 ant., si procederà, nel locale d'Ufficio della medesima, all'esperimento d'asta per la delibera del lavoro di ricostruzione della scala ad uso dell'inserviente in cotesto fabbricato erariale di residenza dell'Archivio notarile e Conservazione delle ipoteche, a termini del Progetto 26 giugno 1855 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, coll'avvertenza che, rimanendo senza effetto il primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 23 detto mese, pure alle ore 10 ant., ed al caso un terzo alla medesima ora nel giorno 26 del mese stesso.

L'asta si aprirà sul dato di austr. L. 393 : 47, e non sarà ammesso alla stessa chi non sia idoneo e beneviso alla Stazione appaltante.

Le offerte saranno cautate con un deposito di austr. L. 40; e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

Il tipo, Capitolato, descrizione e ristretto di perizia saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d'Ufficio alla Registratura di questo medesimo Tribunale.

Le spese inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 26 giugno 1856.
Gregorina.

N. 6845. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si resero vacanti due stipendii di annui fiorini 300, accordati dalla Sovrana munificenza per studenti di chirurgia e medicina, nativi dell'Istria o del Litorale. Vengono perciò eccitati coloro, che vi aspirassero, a presentare a questa Luogotenenza, entro il mese di luglio p. v., le loro suppliche corredate della fede di battesimo, degli attestati scolastici riportati negli ultimi due semestri e dei certificati comprovanti la loro povertà, il buono stato di salute, come pure la condizione nubile e la sufficiente cognizione delle lingue tedesca ed italiana. Si avverte, però, che gli stipendiati mediante apposita reversale, dovranno obbligarsi a ritornare, dopo compiti gli studii medico-chirurgici ed ottenuto il grado di dottore nell'Istria o nel Litorale, esclusa la città di Trieste, ed a esercitare colà la loro arte, almeno per la durata di anni dieci. Fra competenti aventi gli stessi titoli, verranno preferiti coloro che, nella suddetta reversale si obbligassero di esercitare la loro arte nell'Istria, come altresì quelli che già frequentano l'Istituto chirurgico di perfezionamento. Le spese di viaggio per un'andata e per un ritorno verranno bonificate sulla base delle competenze stabilite per la corriera veloce e la strada ferrata.

Dall'I. R. Luogotenenza, Trieste, 15 giugno 1856.

N. 11590. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, si terrà nel giorno 22 luglio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'affittanza novennale da 1.º novembre p. v. del Diritto camerale specificato appiedi del presente Avviso, e coll'osservanza delle discipline che si leggono nel Supplimento N. 6 di questa Gazzetta.

*Diritto d'appaltare.*

Diritto di passaggio zattere sul Piave, situato a Zenzon, condotto dall'attuale imprenditore Ferrari Gio. Batt., durata del nuovo appalto da 1.º novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1865, dato regolatore dell'asta austr. L. 141. Non vi sono scorti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 giugno 1856.
*L'I. R. Intendente,* Cattanei.
*Il Segr.* F. Gaisser.

N. 9627. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione, impartita col riverito Dispaccio 20 corrente N. 17656 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere all'appalto, mediante asta pubblica, per la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio da 1.º agosto 1856 a tutto 31 luglio 1859, si rende noto:

L'asta per l'appalto suindicato avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno 15 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.; e nel caso di non seguita delibera sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 22 successivo, ed in caso d'inutilità anco di questo, ad un terzo nel giorno 25 detto.

(Qui seguono le condizioni d'asta per quest'appalto, da noi già riportate nel Supplimento N. 6 di questa Gazzetta, come pure a piedi delle medesime la relativa Tabella.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 26 giugno 1856.
*L'I. R. Vicedelegato Dirigente,* Tessari.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Per assicurare agl'II. RR. Stabilimenti marittimi l'occorribile legname segato di abete e di larice, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa fornitura a quell'offerente, che avrà proposto un maggior ribasso percentuale sugli stabiliti prezzi fiscali.

Coloro, i quali vogliono prendere parte alla fornitura, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di cancelleria del Comando superiore di Marina in Trieste, non più tardi del 31 luglio 1856.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell'avallo di fior. 600 mon. di conv., in Note di Banco, o moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della giornata, in maniera che quest'importo possa venir riscontrato senza d'uopo di aprire l'offerta medesima.

Sull'involto dell'offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata, di cui è composto l'avallo.

Ogni offerta dovrà inoltre contenere la dichiarazione che l'oblatore si assoggetta a tutte le condizioni dell'impresa, e l'indicazione del ribasso percentuale sull'importo di 100 fiorini che intende di esibire.

Le condizioni generali della fornitura sono comprese negli Avvisi d'asta affissi dal Municipio di questa I. R. città, in varii luoghi; le condizioni più precise poi si potrà rilevare presso gl'II. RR. Ammiragliati dei porti e presso l'eccelso I. R. Comando superiore della Marina.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 26 giugno 1856.

# AVVISI DIVERSI.

## SCIENZA AMMINISTRATIVO-CONTABILE

ossia

*Scienza di amministrazione e di contabilità privata e dello Stato.*

Spinto dal desiderio di portare vantaggio al pubblico in generale ed alla studiosa gioventù in particolare, il sottoscritto incominciò fino dal 1847 a dare alla luce le sue lezioni sulla *Scienza di contabilità dello Stato.* Le sopraggiunte vicende politiche ed i cambiamenti avvenuti in diversi rami di pubblica amministrazione arrestarono l'ulteriore pubblicazione della sua opera. Avendo ora introdotte nella medesima le volute modificazioni e correzioni, ed avendola accresciuta di diverse nozioni amministrative, per cui ha creduto bene di attribuire alla medesima il suaccennato nuovo titolo di *Scienza amministrativo-contabile,* ossia *Scienza di amministrazione e di contabilità privata e dello Stato,* lusingato dalle continue ricerche, si è determinato di ricominciare la pubblicazione della così rifatta sua opera.

Essa dividesi in quattro parti, e cadauna parte in tre sezioni.

La parte I contiene nella sezione 1. la spiegazione dell'indole e natura dei beni economici, delle rendite e delle spese in generale e dei privati in particolare; nella 2. verte sulle rendite e sulle spese dello Stato, sul debito pubblico e sulle lettere di cambio; e nella 3., premessa l'esposizione delle diverse forme di amministrazione, fa conoscere l'organismo dell'Amministrazione finanziaria, la sistemazione e l'unione delle casse e le incombenze delle varie contabilità di Stato.

La parte II tratta nella sezione 1. dei libri e prospetti contabili, degl'Inventarii e dei Conti preventivi in generale e delle *Amministrazioni private* in particolare; nella 2. dei più usitati metodi mercantili di contabilità, cioè della scrittura semplice, della scrittura doppia italiana e della scrittura doppia migliorata; e nella 3. insegna la maniera di applicare i principii della scrittura doppia migliorata a gestioni non mercantili, e propriamente ad amministrazioni pupillari, e ad aziende economico-rurali.

La parte III contiene la spiegazione teorica e pratica del *Sistema di contabilità dello Stato,* e propriamente nella sezione 1. espone le norme e le leggi secondo le quali vanno compilati gl'inventarii ed. i Conti-preventivi dello Stato; nella 2. svolge i principii del metodo camerale di contabilità; e nella 3 rileva e mette in chiaro i pregi ed i difetti dei diversi sistemi di contabilità, e dimostra a qual sorta di amministrazione sia uno più adattato dell'altro.

La parte IV tratta nella sezione 1. della resa dei conti e della procedura di cassa; nella 2. della procedura nell'esame dei conti (processo contabile); e nella 3. della procedura nell'ispezione locale dell'amministrazione, e particolarmente nella visita delle casse dello Stato.

A suo luogo vi sono e saranno citate tutte le Patenti e le Risoluzioni Sovrane, le Leggi, le Ordinanze, i Regolamenti, le Istruzioni e le Norme emanate dal 1715 in poi sino al giorno della pubblicazione di cadaun fascicolo sull'amministrazione e sulla contabilità delle rendite e delle spese dello Stato, della sostanza dei comuni e delle persone soggette a tutela e cura, e su tutte le altre materie svolte nell'opera. Delle disposizioni posteriori verrà fatta menzione nell'ultimo fascicolo.

*Condizioni dell'associazione.*

1. L'opera sarà distribuita in 10 fascicoli circa, ciascuno di 6 fogli in 4.º

2. Il prezzo d'ogni fascicolo è fissato per quelli, che *si associeranno o rinnoveranno la loro associazione entro il mese di luglio* 1856 in austr. L. 2, e pegli altri in L. 2:50.

3. Chi procurerà dodici associati guarantiti, o prenderà dodici copie, avrà la decimaterza gratuita.

4. Le associazioni si ricevono, franche di spesa, in Padova al domicilio dell'autore.

Antonio Tonzig Prof. p. o.

N. 1002.

*Congregazione municipale della città di Oderzo.*

L'antichissima e rinomata Fiera di S. Maria Maddalena avrà luogo in questa città nei giorni 21, 22, e 23 luglio corrente.

Oderzo, 3 luglio 1856.
*Pel Podestà,* P. Tomitano.
*L'Assessore* A. Gentilini. *Il Segretario* Wlten.

N. 1626.

*La Congregaz. municipale della R. città di Conegliano*

L'eccelso Ministero del commercio di concerto con quello dell'interno con suo venerato Dispaccio 13 aprile 1854 N. 8460-505, si compiacque di accordare alla città di Conegliano una annua

FIERA FRANCA

di sete, cavalli ed altri animali, grani, vini, e merci d'ogni sorta da tenersi sotto la invocazione di Maria Vergine Addolorata nei tre giorni successivi alla terza domenica del mese di settembre.

La troppo prossima comunicazione della Superiore concessione nel 1854, e lo stato sanitario di queste Provincie nel 1855 impedirono l'attivazione della suddetta Fiera.

Ora si va a prevenire per tempo, che la medesima avrà il suo cominciamento in quest'anno nei precisi giorni di

*Lunedì* 22, *Martedì* 23, e *Mercordì* 24 *Settembre.*

Il Municipio si riserva di annunziare con susseguente Avviso tutte le discipline, che saranno poste in vigore per la regolarità della Fiera stessa, e per l'accoglimento e comodo dei forestieri, che spera vorranno approfittarne. — Conegliano, il 16 giugno 1856.

*Il Podestà* F. Concini.
*Gli Assessori:* F. Fenzi — G. Montalban. G. B. Dott. Bidasio — A. Dott. Oe[illegible].
*Il Segretario* G. Giusti.

N. 1694-799.

*L'Istituto degli Esposti di Venezia* rende noto

Che essendo andato deserto il 1.º esperimento d'asta per la delibera della novennale affittanza del Palazzo con giardino e cortile posto in questa R. città in parrocchia di S. Marziale, sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civico N.º 3101 ed anagrafico 3536, sarà tentato nuovo esperimento nel giorno 17 luglio p. v. alle ore 11 di mattina, presso gli Uffizii dell'I. R. Delegazione provinciale sulla base del prezzo fiscale di L. 1500 d'annuo affitto, e ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'odierno avviso, pari numero debitamente pubblicato.

Venezia, 30 giugno 1856.
*Il Direttore* Dott. Nardo. *L'Amministratore* B. Squerarol[illegible].

# L'ANTICO NEGOZIO
SOTTO LA DITTA
# GIO: BATT. PELOSIO
# IN TREVISO
PIAZZA DEI SIGNORI

*previene,*

che, oltre il consueto Assortimento di Chincaglie, Porcellane, Terraglie inglesi e nazionali, Cristalli fini ed ordinarii, Specchi, Lastre, Ferramenta da cucina ec. ec.,

Al presente tiene pure Deposito di Carte per tappezzerie, molto bene assortite, di Fabbriche estere e nazionali, a prezzi discretissimi.

Treviso, il 25 giugno 1856.
Gio: Battista Pelosio.

Da oggi a tutto ottobre p. v., è disponibile in Dolo, vicino al Caffè della Vedova, un APPARTAMENTO ammobigliato per nobile, civile ed agiata famiglia, con tutto ciò che alla stessa potesse occorrere di adiacenze, essendovi anche luogo scoperto chiuso da mura, con ortaglia.

Chi vi applicasse si rivolga al caffettiere della suddetta Vedova vicino.

Offre il servigio in qualità di cuoca la sottoscritta che abita a San Antonino Corte Coppo N. 3351.

Conosce la lingua italiana in modo da farsi intendere.

Rosalia Sporer.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 10590. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto da parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in appendice all'Editto 28 aprile 1856 n. 6071, pubblicato ed inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 16 maggio e successivi, essersi prefisso il giorno 16 luglio p. v. pel III esperimento d'asta dall'I. R. Pretura di Chioggia, presso la quale verrà tenuta alle condizioni già espresse nel succitato Editto.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 12 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 6588. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che sull'istanza di Francesco Cucchetti in confronto di Giuseppe Ronzani venne accordato il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti il quale avrà luogo nella residenza di questo Tribunale il giorno 12 luglio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione delle case sottodescritte è contennta nel protocollo di stima 6 febbraio 1854 n. 320-64, coll'avvertenza che l'annuo canone da corrispondersi alla Fabbriceria del Mestrino il quale era in ragione di a. l. 114, venne ridotto ad a. l. 91 : 20, in base a Sentenza di questo Tribunale che autorizza la detrazione del quinto ed anche il pagamento delle imposte al livellario.

II. Entrambe le case l'una in Via Borgo Vignali al civico n. 3386 vecchio, e 3903 nuovo, l'altra con bottega e portico in Via del Santo al civ. n. 3388 vecchio, e 3905 nuovo, saranno esposte in asta in un sol lotto.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo del prezzo stabilito in monete d'oro, o d'argento escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro ca colate a tariffa le quali gli saranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

IV. L'asta sarà aperta non già sul prezzo di stima di austr. l. 5829 : 20, ma sul diminuito di a. l. 5600, e non verranno le case deliberate a prezzo minore.

V. La delibera sarà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito cauzionale, verificato entro dieci giorni da quello della delibera in monete sonanti d'oro, e d'argento calcolate a tariffa.

VI. L'uso e godimento dei fondi deliberati avrà principio subito che il deliberatario avrà ottenuto il Decreto di ammissione in possesso.

VII. Avrà l'obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi per qualsiasi specie e le servitù inerenti agli stabili subastati e di soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Sarà obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti inscritti sulle acquistate realità per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso.

IX. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento 20 aprile 1852 n. 7387 in poi, compreso la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo ed altre tutte saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. procuratore della parte esecutante dietro liquidazione della specifica liquidata dal Giudice, però a sconto del prezzo di delibera.

X. Soltanto dopo adempiute le condizioni sue espresse a carico del deliberatario, potrassi chiedere ed ottenere il dominio dell'acquistata realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale e pagando le tasse relative di commisurazione.

XI. Mancando il deliberatario ad alcune delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutti di lui danni e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione delle due case da subastarsi allibrate nel nuovo censimento alla ditta Ronzani Giuseppe del fu Filippo, livellario alla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Bartolammeo in Mestrino coll'annuo canone di a. l. 91 : 20.

Casa nella contrada Borgo Vignali al civ. n. 3386 vecchio, e 3903 nuovo, abitata dallo stesso Ronzani, tra i confini a tramontana strada pubblica detta Borgo Vignali, a levante conte Ferri, a mezzodì corte promiscua ai proprietarii Ronzani, Castaldi, Ferri, Milani, a ponente Colles, al n. di mappa 4940, che si estende poi anche sopra parte del n. 4941, di pert. cens. 0 : 04, colla rendita di a. l. 49 : 50.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico, in contrada del Santo al civ. n. 3388 vecchio, e 3905 nuovo, pure abitata dallo stesso Ronzani, confina a levante corto promiscua ai proprietarii Ronzani, Ferri, Castaldi, Milani, a mezzodì Milani, a ponente strada pubblica detta Contrada del Santo, a tramontana Colles al num. di mappa 4942, con porzione di corte al n. 4944, di pert. 0 : 04, colla rendita censuaria di austr. l. 174 : 08.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti della Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 27 maggio 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 2183. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della Mansioneria delle Anime di Frassenè, coll'avv. Paganini, contro Battista fu Matteo da Campo ed Apollonia Santomaso, coniugi di Voltago, in quest'Ufficio Pretoriale nei giorni 21 luglio, 5 e 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione saranno tenuti i tre esperimenti d'incanto degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo di o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto, nessuno potrà offrire senza depositare 1/10 di prezzo di stima, e pagare i beni all'atto dell'asta, tranne l'esecutante il quale sarà esente dal deposito, e potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, imputandolo a sconto del suo credito nel caso di priorità giudicata.

Descrizione dei beni in Comune di Voltago.

1. N. 835. Alla Vert campo di calvee 1, censito piccoli 6, confina a mattina Giuseppe da Campo, mezzodì Pietro fu Paolo da Campo, sera eredi fu Giovanni da Campo, settentrione suddetto Giuseppe da Campo nell'estimo stabile al n. 320, di pert. 0 : 57, rendita a. l. — : 52, stimato a. l. 16 : 70.

2. N. 836. Alle Rivazze prato di 1/8 di carro, piccoli 2 1/2, a mattina Pietro fu Paolo da Campo ed eredi fu Giovanni da Campo, mezzodì e sera lo stesso Pietro da Campo, settentrione eredi fu Giovanni da Campo, nell'estimo stabile al n. 318, di pert. 0 : 95, di rendita l. 0 : 49, e n. 298, di pert. 1 : 06, rendita l. 1 : 24, stimato austr. l. 159 : 50.

3 N. 840. Alla Chiesura e Campedel prato di 1/4 di carro, censito piccoli 4 1/2, confina a mattina Domenico fu Matteo Mottes, mezzodì strada, sera eredi fu Gio. da Campo, settentrione strada, nell'estimo stabile al n. 435, di pert. met. 1 : 19, rendita l. 0 : 93, stimato a. l. 186 : 90.

4. N. 841. A Serre, prato di 1/4 di carro, censito piccoli 7 1/2, confina a mattina e sera De Manzoni, mezzodì Giuseppe da Campo, settentrione Fossen Valentino, nell'estimo stabile al n. 1730, di pert. 1 : 05, rendita l. — : 55, e n. 1731, di pert. 2 : 08, rendita l. 1 : 08, stimato a. l. 149 : 16.

5. 842. A Persegona prato di 1/6 di carra pice li 3, confina a mattina Gio. Batt. fu Domenico Miana, mezzodì Bortolo fu Paolo Scussel, sera Gio. Batt. fu Antonio Persegona, settentrione Giacomo fu Giuseppe Miana, nell'estimo stabile al n. 805, di pert. 0 : 57, rendita l. 0 : 30, stimato austr. l. 51 : 70.

6. N. 2269. Ronch campo di mezza calvea censito picco i 9, n. 2270, a Coregana campo calvee 1 1/2, soldi 1, piccoli 3 1/2, formante un sol corpo, confina a mattina Battista da Campo, mezzodì Chiesa di Voltago, sera dalla Porta Giovanni, e Giovanni da Campo, nell'estimo stabile ai nn. 474, arat. pert. 0 : 62, rendita l. 0 : 92, e n. 485, arat. pert. 0 : 61, rendita l. 0 : 90, stimato a. l. 686 : 68.

7. A Bedin, aratorio di passi n. 340, e prativo di passi num 396, confina a mattina e mezzodì Silvestro Comina, sera eredi fu Stefano Schena, settentrione Scussel Bortolo, censito nell'estimo provvisorio, n. 819 a Bedin campo calvee 2 l. —, soldi 1, piccoli 9, n. 820, detto loco prato di 1/4 di carro, nell'estimo stabile ai n. 348, aratorio di pert. met. 1 : 08, rendita l. — : 62, n. 349, prato di pert. 1 : 09, rendita l. — : 29, stimato austr. l. 536 : 80.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 13 maggio 1856.
L'I. R. Pretore
De Poi.
De Biasi, Agg.

N. 3734. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 2 maggio p. p. n. 3116, di Mattia di Silvestro Franceschi possidente di Ampezzo Tirolese, attore coll'avv. Tomasi, in odio a Gio. Batt. del fu Bernardo Zanetti possidente domiciliato a Cancia Reo Conv. ed in evasione al Protocollo verbale 27 maggio p. p. in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 19 luglio 11 e 25 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta per la vendita del sottodescritto immobile stimato col protocollo 13 marzo 1856 n. 2166, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti lo stabile sarà venduto a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, 13 marzo 1856 n. 2106, ch'è di l. 1350, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvi i riguardi dei §§ 140, 422 del Giud. Reg. ed anche a valuta d'oro o d'argento al corso di piazza.

II. L'aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e dentro successivi giorni 14 dalla delibera, dovrà depositare il rimanente prezzo della delibera stessa, presso questa R. Pretura, sotto pena di reincanto. Il solo esecutante ove si rendesse aspirante sarà dispensato dal previo deposito cauzionale, e se deliberatario potrà trattenere il prezzo fino all'esito della Sentenza graduatoria.

III. Dal prezzo si preleveranno le spese della procedura esecutiva liquidabili da questa R. Pretura dietro specifica che verrà esibita.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sullo stabile in vendita.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale abitata dal debitore posta in Cancia Comune di Borca in sito detto Gordin, censita al n. 1027, colla rendita censuaria di l. 14 : 40, di pert. 16 : 00, composta di due piani, con stalla e fenile annessi a settentrione scale, loggie accessi e regressi, confinante a mattina strada comunale.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo a Concia, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,
Li 3 giugno 1856.
Il R. Pretore
Vida.
Galeazzi, Canc.

N. 8706 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza si fa noto, essere nel giorno 11 giugno 1855 mancato a' vivi in Brendola Giovanni Battista Zanuso fu Domenico, avendo egli col suo testamento 29 maggio 1855, istituito erede la di lui sorella Angela Zanuso vedova di Giacomo Ferretto.

A senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice Civile, sono convocati tutti li creditori verso l'eredità del suddetto Gio. Batt. Zanuso ad insinuare e comprovare i loro diritti dinanzi questa Pretura nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio e nel Comune di Brendola.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 14 maggio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Murani.

N. 3739. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza della pia Casa di Carità in Udine, rappresentata dal direttore sig Consigliere Gio. Batt. Torossi, e dall'amministratore sig. Gio. Batt. Tami, coll'avvocato Moretti, ha prefisso il giorno 22 luglio p. v. pel primo esperimento d'asta, il giorno 29 luglio p. v. pel secondo, e il giorno 12 agosto p. v. per il terzo, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi nella sala d'Udienza di questa Pretura, per la vendita dei beni sottodescritti, situati in Treppo Piccolo, di ragione degli esecutati Giuseppe, Domenico e Teresa Baschera fu Sebastiano e Lucia Bassi vedova Baschera, tutti domiciliati in Treppo Piccolo, stimati a l. 5887 : 70, come dal relativo Protocollo, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'incanto e la delibera dei beni avranno luogo a lotto per lotto.

II. Ogni aspirante dovrà premettere alla oblazione un deposito corrispondente ad un decimo del valore di stima per la restituzione istantanea all'offerente non deliberatario e per la trattenuta in deposito per il maggior offerente

III. La delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima.

IV. Il maggiore offerente, entro giorni otto successivi all'intimazione del Decreto di delibera, dovrà depositare in Giudizio la somma necessaria a pareggiare col previo deposito l'intiero prezzo offerto, sotto comminatoria di perdita del deposito, e del reincanto a qualunque prezzo, a sue spese e a suo pericolo.

V. I beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, e con tutti i diritti competenti agli esecutati, senza garanzie o responsabilità per la parte della esecutante.

VI. Tutte le spese posteriori all'incanto, comprese le pubbliche imposte e quelle del trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni posti nel territorio di Treppo Piccolo.

Lotto I.

Terreno aratorio, vitato, detto Beorchia, nella mappa del censo stabile al n 833, di pert. 2 : 77, colla rendita di l 2 : 83, fra i confini a levante eredi fu Domenico Moretti, mezzodì Nicolò Marzona, a ponente e tramontana strada, stimato a. l. 476 : 44.

Lotto II.

Terreno aratorio, vitato, con gelsi, detto Traversino, nella Mappa al n. 880, di pert. 1 : 95, colla rendita di l. 3 : 72, fra i confini a levante gli esecutati, a mezzodì D.r Giuseppe Missittini, ponente Gasetti Giacomo, ed a tramontana strada, stimato.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi, detto Traversino, nella mappa ai nn. 878 e 879, di pert. 3 : 03, colla rendita di l. 5 : 41. fra i confini a levante e tramontana Rio, mezzodì D.r Giuseppe Missittini, ed a ponente gli esecutati, stimato a. l. 606.

Lotto IV.

Terreno rascolivo nella mappa al n. 881, di pert. 0 : 28, rendita l. 0 : 06, fra i confini a levante e tramontana Rio, mezzodì strada, ponente Giacomo Cecconi, stimato a. l. 15.

Lotto V.

Terreno prativo, detto Fuat, nella mappa al n. 892, di pert. 2 : 26, colla rendita di l. 4 : 20, fra i confini a levante e mezzodì Bujatti, a ponente Gerussi, ed a tramontana eredi fu Domenico Moretti, stimato a. l. 259 : 90.

Lotto VI.

Terreno aratorio, detto Braidota, nella mappa al n 978, di pert. 1 : 09, colla rendita di l. 2 : 71, fra i confini a levante Baschera Giuseppe, a mezzodì Baldassi Teresa, a ponente Baschera Domenico, ed a tramontana Chiesa di Conoglano, stimato a. l. 154 : 78.

Lotto VII.

Terreno aratorio con gelsi, detto Sacuzzo, nella mappa al n. 1040, di pert. 2, colla rendita di l. 7 : 38, fra i confini a levante Domenico Geretto e Giuseppe Baldassi, a mezzodì Antonio Baschera ed altri e Rio, a ponente Chiesa di Vendoglio ed altri, ed a tramontana Teresa Baldassi, stimato a. l. 344.

Il presente verrà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 28 maggio 1856
C. Zola.

N. 2606. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Provincie costituenti l'eredità del fu Alessandro Venturini q.m Pietro, negoziante di Polesella.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 21 luglio p. v. anno corr. inclusivo, a questa Pretura in forma di una regolare petizione ed confronto dell'avv. D.r Jacopo Bosi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza delle suddette pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di possesso.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 30 dello stesso mese di luglio a. c. alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del § 98 del Giud Reg. un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell'aperto concorso, od altrimenti onde provvedere all'elezione di un nuovo amministratore od alla conferma del provvisoriamente destinato Giovanni Tomaini di Polesella, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione suddetta intervenire, ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed in Comune di Polesella, nonchè inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 19 maggio 1856.
L'I. R. Pretore
Lazzari.
Angelo Tisi, Canc.

N. 3229. 3.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che, dietro odierna deliberazione pari n. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione Luigi Dal Maso fu Andrea commissionato e speditore di Vicenza esistente nelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 luglio p. v. al confronto dell'avv. Antonio D.r Cerato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe D.r Minozzi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per determinare nei varii punti che hanno un rapporto colla futura amministr. della massa venne prefisso il giorno 2 agosto successivo alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 27 marzo 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 3505. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sulle istanze di Vincenzo dalla Piazza 29 aprile p. p. n. 3505, contro Rosa Laguna vedova Cambruzzi e LL. CC., vengono convocati all'A. V. di questa I. R. Pretura del giorno 19 luglio p. v. ore 9 ant. tutti i creditori all'oggetto d'insinuare e comprovare i loro credit e diritti sui beni immobili deliberati nel protocollo d'asta 22 aprile p. p. n. 3480, in pregiudizio della predetta parte esecutata, avvertiti i creditori iscritti che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sui fondi suddescritti.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio ed in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 6 maggio 1856.
Il R. Pretore
Bassi.

N. 2942. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Mancato a' vivi in questo Capoluogo nel giorno 20 aprile p. p., con testamento olografo 28 dicembre 1845, il nob. co. Sebastiano Zen di Antonio, questa R. Pretura, sopra istanza della di lui erede, diffida col presente Editto tutti quelli che vantassero una qualche pretesa verso la di lui eredità, ad insinuare e comprovare i loro rispettivi diritti dinanzi a questa R. Pretura medesima, nel giorno 30 luglio p. v., dalle ore 9 ant alle 4 pom., a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 20 maggio 1856.
Il R. Pretore
G. Lanfranchi.
A. Ferro, Canc.

N. 4737. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Leone q.m Manasse Luzzato sensale di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leone Luzzatto ad insinuarla fino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giacomo D.r Levi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Giulio D.r Manin dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intende d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 agosto p. v. alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 24 maggio 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 4420. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza in Sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Dalla Meschina fu Pietro libraio e cartolaio di Vicenza quanto alla mobile ovunque esistente, e quanto alla immobile esistente nelle Provincie del Regno Lombardo - Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 agosto p. v. al confronto dell'avvocato Teofilo D.r Montanari che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. G. Batt. D.r Corato, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno [illegible] settembre success. alle ore 9 ant. coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 26 aprile 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 688. 3. pubbl.

EDITTO.

Definito presso questo I. R. Tribunale Prov. un processo per crimine di furto in confronto di Giovanna e Teresa sorelle Fior Cuco di Resinigo, e di Bernardo Pordon detto Telo di Ciaparo nel Comune di S. Vito del Cadore, fra i varii effetti del compendio di questo furto furono trattenuti in giudiziale custodia i sottodescritti, i quali rimasero di non conosciuta proprietà, e non vennero da alcuno reclamati.

Nell'atto che ciò si rende pubblicamente noto, si diffida chiunque possa aver diritto agli stessi d'insinuarsi, giustificando le proprie pretese dentro il termine di un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questo Tribunale; avvertendosi che, spirato questo termine, gli effetti non reclamati, o non restituiti, saranno venduti al pubblico incanto, ed il prezzo ritrattone trattenuto in Giudizio.

Descrizione degli effetti.

1. Una camicia da uomo di tela di canape.

2. Un pezzo di tela canape di braccia 2 3/4.

3. Altro pezzo della stessa di braccia 2.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nella Piazza di S. Vito e di Pieve di Cadore.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 26 aprile 1856.
Il Presidente
Heufler.
Sostero.

N. 2398. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, con Decreto dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso 10 marzo p. p. num. 1409, fu interdetto per mania pellagrosa Lorenzo Bagnol di Roncadelle, e che questa Pretura con Decreto 9 corrente n. 2398, gli destinò in curatore Sante B[illegible] di quel paese.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, in questa Città, in Ormelle e Roncadelle, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 9 aprile 1856.
Il R. Pretore
G. Maccà.
Gio. Bombardella, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 12 LUGLIO.

ANNO 1856. – N. 159.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto d'ispettore in capo della guardia di finanza, presso l'I. R. Prefettura veneta delle finanze, al commissario superiore della guardia stessa, Giacomo Rauch.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Nicolò Stratico l'impune ripatrio negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 12 luglio.*

Il giulivo tonare delle artiglierie ci annunziava questa mattina, alle ore nove e tre quarti, che S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano era divenuto padre per la seconda volta.

Con affettuosa impazienza si noveravan que' colpi, e come a vent'un s'arrestarono, tutti avrebbero voluto col desiderio continuarli. Dio tiene in serbo a S. M. per più tarda stagione la gioia d'aver al trono un erede, e intanto lo consolava con la nascita d'un'altra figlia. S. M. l'augustissima nostra Imperatrice la diede felicemente alla luce oggi alle ore 6 e 1/2 antimer.

La letizia degli ottimi Principi è partecipata con eguale proporzione da' sudditi loro devoti, e il fausto avvenimento suscitò voti ed augurii in tutti i cuori.

Oggi dopo pranzo, alle ore 6, sarà cantato, nella R. basilica patriarcale di S. Marco, un solenne *Te Deum*; e questa sera, a cura del Municipio, si darà uno splendido corso illuminato di barche sul Gran Canale.

### Bullettino politico della giornata.

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi, in data del 7, sono affatto vuoti di notizie; e nel caso medesimo sono pure i giornali inglesi.

I giornali di Madrid contengono nuovi particolari relativi a' movimenti rivoluzionarii, che si manifestarono in parecchie Provincie della Spagna. Recano inoltre, come ieri accennammo, che le Cortes sospesero diffinitivamente le loro sessioni; ma che il presidente dell'Assemblea, annunziando il 1.° luglio che la sessione era levata, si ristrinse a dire che i deputati sarebbero avvertiti a casa per la loro adunanza del 1.° ottobre.

Intorno alle cose di Spagna, la *Patrie* faceva le considerazioni seguenti:

« I fogli spagnuoli ci recano nuovi particolari sulle turbolenze di Vagliadolid. Le varie informazioni, raccolte finora, autorizzano a credere che si tratta d'un moto socialista, e la maniera di procedere di coloro, che vi presero parte, non è tale da infermare questa prima opinione. Essi adoperarono il ferro ed il fuoco, incendiando e devastando le fabbriche, dando l'assalto alle ricchezze acquistate, del pari che agli strumenti della ricchezza, e cercando d'estendere da per tutto la ruina e la distruzione. Eccessi così selvaggi esigono una grave inquisizione, affinchè si conosca la fonte del male, le sue ramificazioni e si adoperi ad impedire ogni nuovo tumulto. La vigilanza e la fermezza del Governo, ne siamo certissimi, non mancheranno dinanzi a' pericoli che minacciasser la Spagna: ma ei non debb'esser solo sulla breccia; uopo è che tutte le persone oneste gli porgano un vigoroso concorso.

« Il diciamo con una convinzione profonda, se il socialismo tenta di levar il capo in alcuni punti della penisola, nulla incoraggerebbe e favorirebbe meglio i suoi tentativi di sconvolgimento quanto le rivalità de' partiti politici. Ei ne sarebbero, senza saperlo e contro la volontà loro, gli ausiliarii più utili. In tutti gli Stati, in cui l'unione de' cittadini pone il Governo in condizion forte, il socialismo nulla può; ei può molto, per lo contrario, da per tutto ove domina la disunione, da per tutto ove gli assalti de' partiti snervano l'azione governativa. Tali assalti dissennati tornano in tutto vantaggio di esso; egli piglia tanto maggior ardire, quanto più coloro, che avrebbero maggior interesse in combatterlo, consumano le forze loro in lotte sterili e pericolose. Col favore di tali discordie, le dottrine sovversive si esaltano, si propagano, e si scorge un bel dì che, dopo aver posto in pericolo l'ordine pubblico con un'opposizione inconsiderata, si lasciò scalzare l'ordine sociale tutto intero.

« Certo, non pretendiamo che il pericolo sia tanto prossimo e tanto grave per la Spagna; ma gli avvenimenti di Vagliadolid sono un insegnamento, di cui tutti debbono approfittare. Essi rivelano una situazione, che, se non viene compressa a tempo e con energia, ingenererebbe le più tremende calamità. Egli è un avvertimento dato a' partiti; sconoscendolo, essi incorrerebbero un'immensa malleveria.

« Ci giova credere che la riflessione gl'indurrà a modificare il loro contegno; ma, in ogni caso, le congiunture fanno al Ministero un dovere di raddoppiare d'attività, di fermezza, e d'usare de' poteri costituzionali, di cui è investito, per dissipare i pericoli del continuo rinascenti, i quali indeboliscono e impoveriscono la Spagna, minacciando perfino la sua esistenza. »

Le grandi speranze, che si erano allettate, in Polonia, sul cangiamento di sistema di Governo su' miglioramenti che dovevano risultarne, a poco a poco svaniscono, dice un giornale di Parigi. Le antiche difficoltà, che inceppano le relazioni alle frontiere, sussistono ancora. Dopo la conclusion della pace, si credeva che, per un certo tempo, non vi avesse ad essere leva in quel paese, tanto spopolato dalla guerra; ma si dovè rinunziare a tal illusione, giacchè, scrivono dalla frontiera alla *Gazzetta tedesca*, una leva nuova seguì appunto, nella notte del 21 al 22 di questo mese, nel Governo di Kalisch.

In Prussia, il ministro della pubblica istruzione, sig. di Raumer, escluse gli studenti israeliti dalla partecipazione a' fondi pubblici di soccorso e di mantenimento per gli studenti. Tal provvedimento produsse una grande impressione. L'Università di Berlino si divise in due campi. Il celebre operatore Jangken, professore alla Facoltà di medicina, e l'illustre filologo Bock protestarono, con alcuni altri professori, contro tal atto d'intolleranza.

Le notizie d'Egitto del 24 giugno, date da' fogli di Parigi, sono favorevolissime in riguardo alla produzione delle biade: quel paese, essi dicono, potrà somministrare all'esportazione 4 milioni d'ettolitri.

### Esposizione industriale veneta del 1856.

(V. i NN. 137, 138, 143, 145 e 147.)

VI.

ESPOSIZIONI VOLONTARIE.

Nella Sala del Collegio stavano esposti gran parte dei prodotti di quelle patrie industrie, le quali per più secoli fiorirono presso di noi e contribuirono cotanto a render ricca e possente la veneta Repubblica. Fu pensiero saggio quant'altri mai quello di aprire ai visitatori di quelle sale, ricche tutt'insieme in quei giorni dei saggi dell'arte antica e dell'industria moderna, una splendida pagina della nostra storia, una pagina che può e deve formar soggetto di studii profondi e di serie meditazioni. Quali condizioni, quali provvedimenti fecero prosperar quelle industrie? Con quali mezzi nelle mutate circostanze potrà esser di presente resa possibile la loro conservazione? E quali di esse giova egli mantenere e ristorare, quali trasformare in altre affini più consentanee all'età nostra? A quali le nuove condizioni dei tempi cessarono al tutto d'esser propizie e conviene rinunciarvi? Questi e parecchi altri problemi, che tacciamo per brevità, meritano d'esser proposti e di formare argomento delle indagini dei nostri economisti.

Nel farci a ragionare di quelle arti tradizionali, non potrebbe cader dubbio su quale dovesse prima rivolgersi il nostro discorso. L'industria vetraria e Venezia sono, dirò così, due concetti che non possono andare scompagnati. Era nostro intendimento occuparci di proposito delle questioni che riguardano quelle arti e delle attuali condizioni delle medesime. Volevamo ribattere certe accuse, d'altra parte confutare asserzioni che i fatti contraddicono apertamente; svelare, con quel riserbo che l'argomento richiede, certe piaghe che inceppano i progressi di quelle industrie. Ed avremmo pure osato di accennare a quei provvedimenti, che ci sembrassero acconci per rimediarvi e rimetter quelle, per quanto i tempi il permettono, in fiore.

Ma come accingersi in questo luogo a tale impresa senza trascendere oltre ogni misura quei limiti che ci sono imposti dalla natura stessa del lavoro di cui ora ci occupiamo? In un argomento d'importanza sì grande e sì immediata non ci è permesso di avventare così alla leggiera proposizioni senza appoggio di solidi ragionamenti, di prove sicure. Noi abbiamo adunque preferito di limitarci per ora a brevi cenni sulle fabbriche attuali, riserbando ad uno speciale e separato lavoro il riferire i risultati dei nostri studii in proposito.

Lascieremo pure di qui occuparci della storia di quelle arti, e della descrizione de' varii lavori che vi si riferiscono, rimandando il lettore alle nozioni sparse nell'eccellente Guida di Venezia pubblicata in occasione del IX Congresso, nonchè all'operetta del Bussolin sopra *les célèbres verreries de Venise et de Murano.*

— La Società delle fabbriche unite è costituita da parecchie Ditte che coltivavano le industrie delle conterie (Pietro Bigaglia; Dalmistro, Errera e C.; Fratelli Coen di Benedetto; Fratelli Dalmedico di G.; Giuseppe Zecchin fu Lorenzo; V.ª Flantini e figli; Giuseppe Lazzari), le quali, avvedutesi del danno che la reciproca concorrenza recava al loro commercio, si riunirono nel 1848 in Società per la fabbricazione e lo smercio dei loro prodotti e concentrarono il lavoro delle paste vitree in quattro soli opificii, cioè nella fabbrica della Ditta Dalmistro, Errera e Comp. a S. Martino di Murano per gli smalti per conterie; in quella della stessa Ditta al Pontelungo per canna ordinaria; nella fabbrica del sig. Pietro Bigaglia alla Colonna per canna e smalti, nell'altra dei fratelli Dalmedico al Ponte di mezzo per canna *di piombi*, ed in quella a Venezia del sig. Giuseppe Zecchin per soli smalti, oltre a sette opificii da margariteri, dei quali cinque a Venezia e due a Murano. Con tale unione rinvigorissi siffattamente il commercio della Società, ch'essa possiede ora sette bastimenti ed esporta annualmente conterie pel valore di circa quattro milioni di franchi, ch'essa interna ormai fino ne' deserti dell'Africa e lungo le rive del fiume Bianco. Gli oggetti esposti non danno un'idea adequata dei lavori che si producono negli opificii di conterie, specialmente per quanto riguarda le manifatture a lume. Gli stranieri, checchè possa dirsene, non riuscirono finora ad imitarci che assai imperfettamente.

Indipendentemente dalle fabbriche unite esistono altri due opificii di conterie, l'uno a S. Giobbe della Ditta Moschini, Suppiei e Comp.; l'altro della Ditta A. Bonlini e V. Arbib a Santa Margherita.

Il sig. Giuseppe Zecchin ha poi esposto in proprio suo nome alcuni prodotti assai lodevoli: la sua avventurina artificiale è d'un bellissimo effetto: espose ancora il sullodato uno smalto anch'esso a pagliette d'oro, ch'egli chiama avventurina in tinta scura e ch'è pur vago a vedersi; lo smalto porpora merita elogio, ma la calcedonia è inferiore a quella del Radi.

Il sig. Zecchin è un uomo singolarmente attivo e intraprendente. Abile tecnico egli stesso e direttore del proprio opificio, non ristette dall'introdurre nella nuova fabbrica, da lui eretta con lusso forse ridondante, una macchina a vapore e parecchie altre innovazioni. Confidiamo sia questo il prodromo di que' miglioramenti, che vorremmo veder introdotti in generale nelle industrie vetrarie.

La fabbricazione dei vetri propriamente detti era rappresentata dalle tegole, dalle lastre, bottiglie e campane colossali ec. della Ditta Cessionarii Marietti, rappresentata dal sig. Antonio Colli. Malgrado le sfavorevoli circostanze, che sembrano concorrere in danno di quell'opificio considerevole, si conserva esso in gran fiore a merito di chi lo dirige, e dà eccellenti prodotti. È provveduto d'una macchina a vapore a cilindro oscillante, di due grandi fornaci fusorie capaci d'una temperatura di 145° pirometrici, e nei quali in 16 ore si produce una massa di composizione, la quale, cotta che sia, dà più che k. 3000 di vetro limpidissimo. Ha inoltre ben costrutte *calchere* per la essiccazione della legna, 8 forni per istendere le lastre, e numerosi sussidiarii; nonchè macine ed altre macchine ed apparati. Circa 150 operai trovano lavoro in quello Stabilimento, la più parte dei quali vi alloggiano. Per dare un'idea de' prodotti che si ottengono, accenneremo come vi si apprestino lastre d'un metro di larghezza sopra quasi m. 1.50 di lunghezza, bocce da acidi del contenuto di 20 boccali veneti, e campane dell'altezza d'un metro e la cui base (quadrata, circolare od elittica) sviluppata ha la lunghezza di oltre m. 1.30.

Altre quattro fabbriche di vetri soffiati esistono in Murano con un forno per cadauna e complessivamente provviste di 13 *vasi* (grandi crogiuoli) e 11 *crogiuoli.*

— I fratelli Agnino conservano in vita nella nostra città l'arte della tessitura delle stoffe d'oro, d'argento e di seta che tanto fiorì presso gli antichi Veneziani. I suoi prodotti sono in parte esportati nelle nostre Provincie per servire ad usi sacri, ma in maggior copia nel Levante, nell'Egitto e negli Stati barbareschi.

Questa industria potrebbe, a parer nostro, esser con gran vantaggio rimessa in fiore presso di noi. Le arti, che esigono negli operai una certa intelligenza ed abilità personale, debbono esser preferite ad ogni altra in un paese, come il nostro, dove non abbondano gran fatto i proletarii: le masse possedono una certa coltura, e la mano d'opera è discretamente cara. Sarebbe d'uopo certamente vincere numerosi ostacoli, lottare contro la concorrenza straniera, ed i vantaggi non potrebbero essere così pronti, come molti pretendono. Tali imprese non sono a portata di mediocri speculatori; ma le associazioni in questi casi con vantaggio tengono luogo dei grandi capitali, e noi non ci stancheremo mai di raccomandarne la formazione.

— Anche la fabbricazione delle maschere è un'arte che da due secoli fiorisce in Venezia. Esteso n'era il commercio sotto la veneta Repubblica; ma, al decadere di questa, quasi si estinse. Si riebbe però nel 1807, ma la concorrenza mossa dalle fabbriche estere, che riuscirono ad imitarci, recò un nuovo colpo a quell'industria, cosicchè gli opificii ancor numerosi si ridussero ad uno solo (quello del Fanio), che seppe però mantenersi con sufficiente vantaggio, poichè esitava fino a 60,000 maschere all'anno. Indi altri ne risorsero e continuarono a migliorare la propria condizione, finchè le ultime vicende politiche per poco non le rovinarono del tutto. Or sembra che quest'industria, che si fonda sulla gioia reale o fittizia delle popolazioni, riprenda un movimento ascendente; ed infatti il solo esponente, sig. Palatini, premiato a Londra ed a Monaco, esitò l'anno scorso presso a 30,000 maschere. Ne fabbrica egli di due distinte qualità e dietro modelli che imitano la figura umana, o caricature, o teste d'animali ec. I materiali sono tele di cotone, che, modellate a proprio grado, s'immergono nella cera, indi si dipingono. Malgrado l'estera concorrenza, le nostre maschere si esportano in gran parte dell'Europa, nell'Asia e talvolta perfino nell'America.

— Gran parte dei nostri lettori, almeno i Veneziani, si ricorderanno di aver veduto un pallido avanzo di quelle cerimonie, che presedevano alla periodica fabbricazione della teriaca, prezioso elettuario composto di innumerevoli *ingredienti* tolti ai tre regni della natura, e delle cui maravigliose virtù era per tutto il mondo diffusa la fama. Ora lo smercio di quel prodotto è assai diminuito, se riguardiamo ai tempi trascorsi: ma pure in molti paesi se ne conserva ancora la rinomanza quanto basta, perchè i fabbricatori di quel farmaco ne ritraggano discreti profitti: e ne sieno prova quei manifesti poliglotti, che servono ad avvolgere le scatole e gli alberelli: e la cui rozza stampa e le grossolane figure non sono il titolo minore alla venerazione ed alla fede di que' dabben uomini.

Le Ditte Eredi Silvestrini alla *Testa d'oro:* Centenari alla *Madonna:* Filippo Ongarato e Compagni alle insegne della *Vecchia* e del *Cedro imperiale*: Pozzetto a quelle dello *Struzzo d'oro*, del *Pomo d'argento*, e dei *Due Mori*, esposero teriaca. Noi non ci faremo certo campioni di questo o d'altro elettuario; ma possiamo almeno, senza incorrere nella taccia di riprovevole egoismo municipale, far voti perchè, nell'interesse del nostro commercio, si mantenga la fede nelle virtù di quel farmaco, per lo meno innocuo, ciocchè non sarebbe forse lecito e coscienzioso per molti altri specifici di data più recente.

Quattro mesi or sono, i nostri lettori non se l'avranno forse dimenticato, un giornale di Milano ci spediva la trista notizia che le nostre Tipografie, a null'altro più adoperate che a pubblicare qualche magro *ditirambo matrimoniale*, stavano per chiudersi, e noi tutti, abbandonati gli studii, assopitici in un dolce letargo, ci eravamo dati in braccio ad una vita vegetativa. Ridotte a tanta miseria, sono forse rimaste silenziose e deserte le vaste officine dell'Antonelli? Giacciono essi ormai rugginosi i torchi del Cecchini, del Naratovich, dei Padri Mechitaristi? Si sono finalmente chiuse davvero le Stamperie dell'Andreola, del Merlo, della Gattei e tante altre che vivevano e prosperavano altra volta in questo paese ormai decaduto, se dobbiamo credere al sig. . . ., corrispondente del succitato giornale? Mainò! Esse vivono e prosperano tuttora: e, vedi meraviglia! la stampa di quei pochi ditirambi valse all'arte tipografica veneziana all'Esposizione di Parigi una medaglia di prima classe, due di seconda ed una menzione onorevole per collaboratori.

Alla nostra Esposizione di quest'anno presero parte l'Antonelli, il Naratovich ed il Merlo; però, dobbiamo dirlo, con opere che non rappresentano l'attività loro attuale, essendo essi lavori per lo più di data ben altro che recente e che già erano stati veduti e lodati più volte dai visitatori.

—Il primo fra i nominati esponenti gode ormai tanta fama che il tesserne l'elogio sarebbe ripetere cosa vieta: e d'altra parte, le innumerevoli edizioni pubblicate dal cav. Giuseppe Antonelli, e sparse in tutta Italia, parlano in sua lode con maggior eloquenza che non si potrebbe da noi. Giova però avvertire che la Tipografia Antonelli non ebbe esistenza che nel 1826 e da tenui principii allargossi in breve così da rimanere per lungo tempo l'unico Stabilimento di tanta importanza che esistesse in Italia.

Nè l'Antonelli si limita ai lavori tipografici propriamente detti, quantunque essi soli mantengano in continuo lavoro 30 torchi, fra' quali due macchine celeri. Ma nelle vaste sue officine si fondono gli stessi caratteri, i quali, oltrechè servire al consumo del suo Stabilimento, formano soggetto di un esteso commercio. Quivi s'incidono le tavole in rame, si apprestano i disegni sulla pietra che occorrono ad illustrare le ricche edizioni, che vi si ammaniscono; indi s'imprimono mediante 8 macchine calcografiche e 4 litografiche. Ricordiamo appena di volo in tanta massa di lavoro le altre operazioni secondarie, come levigatura, legatura, ecc., ed alle quali si prestano macchine numerose. L'ingegno e la mano di molti valenti scrittori ed abili disegnatori, il braccio di quasi trecento operai, sono di continuo occupati per mezzo dell'Antonelli a diffondere i beneficii della scienza.

Si vorrebbero più pagine per annoverare le opere pubblicate dal sullodato, gran parte delle quali riuniscono il pregio dell'intrinseca importanza e della venustà tipografica. Ci limiteremo ad osservare che quell'editore per vicende ed avversità non ristette mai dal pubblicare contemporaneamente non meno di 30 opere: e anche da ultimo l'*Arte del carpentiere* di Emy, la *Storia naturale del regno animale* con 4000 incisioni, le *Opere di S. Agostino,* e tante altre, non ha guari date in luce o tuttora in corso di stampa, fanno fede che l'attività dell'Antonelli non si è punto rallentata.

Se ci faremo a considerare lo Stabilimento dal lato commerciale, non cadrà dubbio sul beneficio, ch'esso reca al paese cogl'immensi prodotti, ch'esso fabbrica e spaccia. Non potremo quindi esser chiamati adulatori, se uniremo la nostra voce per dichiarare benemerito del proprio paese un uomo, che esercita sì nobilmente la più nobile fra le industrie, e se crediamo ch'egli meriti d'essere incoraggiato e sostenuto dai suoi concittadini.

La Tipografia Naratovich, fondata nel 1845, non aspira certamente all'importanza di quella dell'Antonelli, ma non la cede forse ad alcuna per la perfezione dei suoi prodotti. L'eleganza e la correzione delle opere, che escono da quei tipi, lor procacciarono una fama ben meritata. Ed è a notarsi che il sig. Pietro Naratovich è anche coraggioso editore, occupandosi però, come tale, specialmente di libri legali. Fra le opere, pubblicate da ultimo e maggiormente pregevoli dal lato tipografico, sono da annoverarsi il primo volume dell'opera dottissima sui *Monumenti storici dell'analisi della parola,* del dott. Marzollo: e la *Cattedra Alessandrina di S. Marco,* del Padre Secchi, notevoli anche per la varietà dei caratteri orientali.

Sei torchi, un cilindro e 26 operai valgono a compiere un abbondante e perfetto lavoro.

Più modesta fu la mostra del sig. G. B. Merlo, il quale rappresenta quella classe di tipografi, che esercitano l'arte loro con mezzi più ristretti, ma non meno coscienziosamente. Pure il Merlo possiede cinque tor-

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO XI.

*Nel quale il Re Luigi XI paragona la sua salute a quella di suo zio Renato e rivela le sue tenerezze pel bel cielo di Provenza.*

Mentre regnava Luigi XI, la *Gran Caccia* di Francia, come allor si chiamava il corredo da caccia della Corona, non era giunta per anco al fastoso sfarzo, che s'ebbe durante i regni posteriori di Francesco I e di Carlo IX; ma era tuttavia in assai bell'assetto.

D'altra parte, il Monarca, il quale doveva alla sua morte ordinare che il suo bracco prediletto gli venisse dallato sepolto, era cacciatore sì appassionato, ch'ei non poteva trascurare altrimenti quel suo regale corredo, quella splendida accolta di cani, cavalli, picchieri e falconieri, che facevano del Re di Francia, nelle età eroiche, il primo cacciatore del mondo.

Ma quel che il Re preferiva forse alle grandi cacce di Saint-Germain e Compiègne, erano le piccole cacce di Touraine; le semplici e borghesi inclinazioni del Monarca si manifestavano anche nelle sue ricreazioni medesime.

Molto e'si dilettava, a Plessis-les-Tours, d'uscire in compagnia di Tristano o Coetquen, ch'erano tiratori spertissimi, con un archibuso in mano, preceduto da due cani di ferma, che battevano e fiutavano la pianura, e sommamente godeva nel coglier un lepre al suo sguizzare dal covo, o la quaglia e la pernice tra le verdi mediche del settembre.

Poi, venuto il novembre, e quando le prime brine cadevano, quando il cane da corsa cominciava a ritrovar l'orma sulla terra inumidita, inforcava una bella puledra limosina tutt'ardore e fuoco nella gracile sua statura, e seguiva una mezza dozzina di bracchi della Vandea, condotti da un solo picchiere e che gli sforzavano un capriuolo in poche ore.

Questa caccia da signorotto, da gentiluomo di poche tavole, piacevano infinitamente più al Re borghese che non le grandi lotte cinegetiche delle sue foreste del settentrion della Francia; fors'anche la ragione impellente di tal preferenza era, non il suo orrore pel fasto, ma la possibilità, che in così fatte cacce alla buona e' trovava di sfoggiare arditamente le sue preziose doti di cacciatore e tiratore; e vi poneva una coscienza, una passion tali, che talor dimenticava per un'intera giornata le innumerevoli brighe della sua tortuosa politica, e sino al suo dannato cugino il Duca di Borgogna, quella feroce ombra che gli oscurava la vita, quello spettro che gli turbava il riposo, quell'incubo che ne' suoi sogni il premeva.

Non pertanto, se Luigi XI anteponeva cacciare a Plessis-les-Tours, non meno a' versi gli andava, nell'occasione, un valoroso assalto del cervo o del cignale in quelle reali foreste di Compiègne, di Saint-Germain, di Rambouillet o di Fontainebleau, nelle quali la Gran Caccia di Francia poneva in mostra tutta la sua fastosa potenza. Quel giorno, avuto riguardo alla solennità dell'occasione e al desiderio, che aveva, di provare ad un ambasciatore straniero che la corona di Francia non era tutt'affatto caduta in capo a un dabben uomo di costumi e voglie volgari, e che l'ultimo rappresentante di S. Luigi sapeva all'uopo ritrovare tutta la maestà, tutta la grandezza delle sua nobile stirpe: quel giorno, diciamo, il Re Luigi aveva ordinato una pompa ed un lusso inusati.

L'estremità della foresta di Saint-Germain, quella parte che a' dì nostri chiamasi lo Sterrato, e che già fin d'allora era acconcia a spiazzata, trovavasi fin dal mattino coperta d'un esercito di cani appaiati, di picchieri, di valletti e di falconieri, tutti vestiti della loro livrea da gala, e di gentiluomini uffiziali delle cacce, montati su' più vivaci e bei cavalli del mondo. Poi, verso le dieci, i gran signori e le dame d'alto paraggio erano sopraggiunti, prima a uno a uno, indi a coppie e brigate, quali discorrendo delle cose politiche d'allora, quali, ed erano i più, maravigliando con qualche ragione di quella munificenza sì di repente sfoggiata dal più avaro de' Monarchi.

A undici ore, il Re giunse egli pure, e fu ricevuto dal suo gran cacciatore, sig. di Coetquen, e da' cacciatori ordinarii, vale a dire da' cacciatori aiutanti. Il signor di Comines, primo ministro del Re, ed il suo cancelliere, Pietro d'Oriol, accompagnavano S. M., e cavalcavano, a ritta l'uno, l'altro a manca di lui; poi dietro venivano paggi e falconieri, con in pugno il lor girifalco incappellato.

Luigi XI era vestito con la usata semplicità, ma portava ad armacollo il gran cordone di S. Michele, Ordine che già dicemmo da lui istituito, e stava in arcioni sul più stupendo e superbo stallone d'origine spagnuola, che un Re di Francia avesse mai avuto nelle sue scuderie.

Luigi XI aveva cinquantatrè anni, e, seduto nel suo seggiolone di cuoio, con indosso la sua guarnacca ragnata, mentre beeva facendo sberleffi il suo sciroppo, o contrastava col suo argentiere per alquante doppie, aveva la misera e debole apparenza dell'uomo rifinito innanzi l'età, vivente solo per arte, e che un soffio di tempesta poteva riversare, come un fil d'erba anzi tempo falciata, nella tomba eroica de' suoi avi, coperti di ferro; ma, a cavallo, all'aria aperta, col cappello in testa, il vincitore di Monthléry aveva ancora bella presenza e buon'aria. Pareva che avesse ricuperato un avanzo di vigore e di gioventù, e maneggiava la sua cavalcatura, fremente e del morso sdegnosa, con la destra energia, la prudente audacia del cavallerizzo matricolato. Indarno il focoso stallone andaluso s'inalberava sotto il peso del suo cavaliere, indarno cercava di fargli votare gli arcioni; il Re gli faceva sentire il poderoso ginocchio, e tosto il riduceva a obbedienza.

Se mai fu Re, che la Corte vedesse di rado, e che, come i Re di Persia, se ne stesse continuo appartato ed apparisse a lunghi intervalli a' suoi sudditi, e' fu certamente Luigi XI. Eccetto i suoi famigliari, e si sa che i suoi famigliari portavano più spesso l'abito bruno delle basse sfere, che il giubbettino da gentiluomini; eccetto, diciamo, i suoi famigliari, nessuno accostava il Re se non a tempi lunghissimi, e quasi sempre nel suo oratorio, o a Parigi o a Plessis, quand'egli aveva il più perfetto sembiante di dabben uomo e di vecchio decrepito; il che traeva i gentiluomini dell'età sua a dire:

— La corona di Francia è toccata ad uomo, che ha de' suoi padri il nome soltanto ed il sangue, ma non la maschia e prestante apparenza e il cuor valoroso; e che assai meglio starebbe in un convento od alla porta d'una chiesa, tenendo l'aspersorio o biascicando paternostri, anzichè seduto sopr'un trono, col diadema in fronte e lo scettro in pugno.

E però, quando fu visto comparire il Monarca a cavallo, nobilmente assettato in sella, i vecchi del suo seguito si rammentarono d'aver veduto il medesimo Principe, altero e giovin del pari, passar dodici ore, colla spada in mano, alla giornata di Monthléry, ove si fece bravamente uccidere tre cavalli sotto; ed i giovani, quelli che, al nome del Re, non s'erano mai figurato se non il compare di Tristano e Oliviero, dissero gli uni agli altri:

— Poffar il mondo! In buon'ora! Abbiamo dunque un Re, quand'occorre?

Quanto alle dame, se il suo volto non fosse stato da profonde rughe solcato, elle avrebbero chiesto in sul serio:

— Sua Maestà avrebb'ella mai per un giorno abdicato, in favore del suo figlioccio, il visconte Amalrico?

Ed in vero, Amalrico medesimo non aveva in sella migliore prestanza e più bell'atteggiamento del suo vecchio padrino, in quel giorno!... Luigi XI ricambiò i saluti rispettosi, che l'accoglievano, con quella dignità sovrana, di cui i gran Valois dovevano portar il secreto nella cavalleresca lor tomba; poi scese a terra, e volse uno sguardo da conoscitore e maestro nella nobile scienza, sul corredo della sua caccia.

Esaminò tutto in un batter d'occhio, i cavalli dalle froge spase, dalle gambe nervose ed asciutte, dall'occhio pieno di fuoco, i valletti e' picchieri co' giubberelli bipartiti di azzurro e giallo, i falconieri colle brache rosse, i cacciatori colle berrette bianche adorne d'un pennacchio nero o verde, secondo il grado, i cani d'ogni qualità e statura, alcuni lunghi il collo, tarchiati le reni, quadri la testa, altri con le gambe alte e veloci, col muso fino, l'orecchio arricciato, altri ancora torti di zampa, colla gola muscolosa e potente, d'onde usciva, dal principio alla fin della caccia, una voce roca e squillante, che faceva un maraviglioso rombazzo sotto gli alberi giganteschi.

Il gran cacciatore, sig. di Coetquen, mosse incontro al Re; egli aveva fatto battere il bosco ed assistito all'operazione notturna, com'era costume quando cacciava il Re, e venne quindi a fargli il rapporto, col cappello in mano, dopo essere smontato di cavallo.

Il rapporto diceva che un cervo da dieci corna, alla sua seconda muta, era stato trovato la mattina all'alba; che le rimute erano state disposte per forma che la caccia terrebbe forzatamente la via, che il Re, per secreti motivi, aveva in anticipazione determinata.

Luigi XI complimentò il gran cacciatore per la bella tenuta del suo corredo, per la cura che avuto aveva di far isbrattare e forare a nuovo i viali del bosco, in cui sì di rado e' cacciava, e di ordinare utili radure di luogo in luogo. Il complimentò segnatamente, coll'entusiasmo d'un cacciator passionato, per una mano di trenta cani di Saintonge, misti di razza francese ed inglese, i primi bastardi che forse fossero ancora comparsi in Francia, e che il sig. di Coetquen aveva fatto comperare il dì prima, in Normandia, da un signore del paese di Caux, ricchissimo e che possedeva nell'antica Neustria superbe bandite. I cani erano stati messi in carrozza, o a dir meglio allogati a due a due su carrette, e condotti di galoppo dal nativo canile al canile regale, da otto cavalli normanni, rimutati ad ogni ora.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157 e 158.

chi, fra' quali uno di ferro, una macchina per cilindrare e un buon assortimento di tipi, e particolarmente di caratteri greci ed ebraici, ciocchè non è di taluno fra i primarii nostri tipografi. Forse non sono al tutto indegni d'essere nominati i lavori musicali stampati dal Merlo con caratteri mobili.

Non potrebbe dirsi che la tipografia veneziana non sia stata degnamente rappresentata dagli anzidetti, ma avremmo voluto lo fosse più completamente. Ci sarebbe tornato assai gradito di poter ammirare le edizioni uscite dai torchi della Tipografia Armena di S. Lazzaro, premiata ora in Parigi con medaglia di prima classe; ed avremmo pur volentieri veduto prendervi parte il tipografo ed editore Cecchini, uomo provetto nell'arte sua ed esperto quant'altri mai, i cui lavori dividono con quelli usciti dall'officina del Naratovich il pregio del buon gusto e dell'eleganza. Due volte meritossi dal nostro Istituto la medaglia d'argento e d'egual premio fu pure da ultimo fregiato in Parigi. Lo stesso suo proto Giovanni Falconi s'ebbe la menzione onorevole. Sette torchi e 30 operai lavorano nella Tipografia del Cecchini, della cui valentia diedero saggio anche da ultimo le edizioni delle *Scoperte artiche del conte Miniscalchi Erizzo* e del volume V delle *Memorie del Veneto Istituto*, nel quale le formule matematiche, di cui è irto gran parte del libro, costituiscono una difficoltà tipografica non indifferente.

— Oggidì dovrebbero esser adottate da tutti gli editori quelle incisioni in legno, che servono ad illustrare il testo, e supplire alle tavole che si aggiungevano in fine delle opere scientifiche, ed erano così incomode all'uso. È evidente come, togliendo le difficoltà materiali dello studio, si renda l'istruzione più facile, più pronta e più diffusa: e, a far questo, provvide assai la rinnovata abitudine d'intercalare nel testo le incisioni in legno, le quali furono recate a sì alto grado di perfezione da reggere al confronto di quelle in rame. Il signor Luigi Ripamonti fu uno di quei valenti artisti non numerosi, che riuscirono ad introdurre in Lombardia quell'arte nobilissima ed ebbe particolarmente il merito di sostituire con eguale riuscita il legno d'ulivo al bosso, che costava assai più: e perciò meritavasi la medaglia d'argento nel 1851 dall'Istituto lombardo.

E giova notare com'egli possieda un'ampia officina, dove vengono educati parecchi giovanetti a quell'arte, la cui diffusione dev'essere così vivamente desiderata. E noi facciamo voti perchè si perfezioni ancora appo noi, acciò non si debba all'occorrenza ricorrere ad artisti forestieri o servirsi di vecchi metodi, tanto inferiori, per supplire alla mancanza di valenti incisori in legno.

— L'arte litografica è esercitata nel Veneto in parecchi Stabilimenti. I signori Kirchmayr di Venezia e Prosperini di Padova la rappresentarono alla nostra Esposizione. Di quest'ultimo fu già fatta onorevole menzione parlando dei lavori che gli valsero la medaglia di rame. Il Kirchmayr poi espose parecchi saggi assai commendevoli dei lavori, che si eseguiscono nel suo opificio, ricco di torchi e d'ogni altro materiale litografico. Non potremmo però tenerci contenti dello stato in cui quell'arte (benchè lodevolmente coltivata anche dal Kier, dal Ripamonti, dal Lefèvre e da altri) si trova in generale presso di noi: ed eccitiamo i nostri litografi a fare ogni sforzo per raggiungere anche in questo ramo d'industria gli stranieri.

— Le fotografie costituiscono ormai un ramo importante del nostro commercio. Mal potrebbe negarsi che esse sieno state qui portate a tal grado di perfezione da non temer punto il confronto delle migliori francesi. E ne sia prova il numero ingente di esemplari, che ne vengono tuttodì preparati e venduti, specialmente ai forestieri.

La nostra industria fotografica fu quest'anno rappresentata dal sig. Giuseppe Coen, le cui vedute, superiori a qualunque elogio, furono premiate in Parigi, e dalle quali si ravvisa nello stesso tempo l'abile operatore, e l'artista che sa cogliere gl'istanti più favorevoli ed i punti di vista più pittoreschi: dai signori Bonaldi e Tarreghetta, la cui perseveranza giungerà in breve senza dubbio a vincere ogni difficoltà così da emulare i provetti: e dal sig. Lewys, che sappiamo uomo ingegnoso ed attivo, ma nei cui ritratti vorremmo che il pennello dell'artista non mascherasse di soverchio l'opera della natura.

Noi avremmo poi voluto che i visitatori potessero formarsi un'idea più compiuta del grande sviluppo che quell'arte, benchè nuova, ha preso fra noi, ammirando altresì le magnifiche vedute del Brasolin e del Sinigaglia; quelle del Perini, premiate in Parigi, e le quali si distinguono altresì per le loro dimensioni; le dilicate stereoscopiche del Sergenti, i bellissimi ritratti del padovano Sorgato, ed i saggi eccellenti dell'egregio amico nostro, dott. Luigi Burlinetto, assistente di fisica all'Università di Padova, il quale da più anni si è dedicato con ottimo successo al perfezionamento della fotografia ed ebbe ormai incoraggiamenti ed elogii dagli scienziati stranieri.

*(Sarà continuato)* — M. dott. TREVES

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 9 luglio.*

In occasione del parto di S. M. l'augusta Imperatrice, la I. R. Ditta privilegiata, di commercio all'ingrosso in Vienna, M. L. Biedermann e Comp., ha consegnato al Ministro dell'interno la somma di fiorini 1000 perchè vengano distribuiti, onde solennizzare il fortunato avvenimento, fiorini 10 per una a 100 famiglie bisognose, oneste e bene intenzionate di Vienna. Questo atto patriottico di beneficenza, pel quale si rendono le più vive grazie, viene recato a pubblica notizia. Viene poi disposto, per mezzo della I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore, quanto e occorre perchè quell'importo venga impiegato secondo le intenzioni del benefico largitore. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. R. la Contessa di Molina, vedova dell'Infante Don Carlos, arrivò in questa capitale, dove si tratterrà breve tempo e proseguirà quindi il suo viaggio alla volta di uno dei luoghi di bagni della Monarchia.

Come avemmo in altra occasione ad annunciare, il plenipotenziario francese presso la Commissione di organizzazione dei Principati danubiani, barone di Talleyrand-Périgord, che trovasi qui da alcuni giorni, partirà da questa capitale al principio della prossima settimana. Il medesimo — giusta quanto vuol sapere il *Fr. Bl.* — non si recherà a Bucarest, ma direttamente a Costantinopoli, dove avranno da riunirsi tutti i membri della Commissione onde accordarsi intorno ai necessarii lavori preliminari per la definitiva costituzione della Commissione riorganizzatoria.

Come un fatto straordinario, noteremo che a Cronstadt nella Transilvania il termometro, al 27 giugno, segnava un grado più basso di temperatura che non al 9 gennaio dell'anno in corso. *(Corr. Ital.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Vienna 7 luglio.

« L'altra sera, la contrada Rabengasse, nel sobborgo della Landstrasse, fu teatro d'un dramma spaventevole. In una casa, proprio nel così detto *Rabenhaus*, abitava una famigliuola, composta di due soli individui, due coniugi meglio che settuagenarii. Era il marito un usciere in pensione; entrambi campavano sufficientemente bene, e vivevano fra di loro in perfetta armonia. La mattina dello scorso lunedì furono veduti ancora dai vicini, che poi ne osservarono chiusa l'abitazione, senza che perciò avesse alcuno a trarne sospetti, poichè i vecchi avevano poco dianzi manifestata l'intenzione di andare qualche giorno in campagna. Un loro figlio, impiegato alla strada ferrata del Nord, in una stazione fuori di Vienna, venne sabato dopo mezzogiorno per vedere i genitori. Trovato chiuso l'uscio di casa, domandò di loro al portinaio, e udendo della campagna non seppe persuadersi che così fosse. Ritornato a picchiare, gli parve di sentire una forte puzza dall'interno dell'abitazione paterna. Un terribile sospetto gli corse alla mente. Sconficcato a forza l'uscio, si trovarono due cadaveri in putrefazione: la donna soffocata nel letto, e il vecchio appeso per la gola.

« Si trovò pure una lettera suggellata, che darà forse spiegazione all'Autorità del miserando caso. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 10 luglio.*

Giunse oggi fra noi, proveniente da Vienna, il sig. Ferdinando di Lesseps. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 7 luglio.*

Nella mattina dello scorso sabato, 5 del corrente, S. E. il sig. Nicola di Kisseleff, consigliere privato di S. M. l'Imperatore delle Russie, fu ammesso a presentare alla Santità di Nostro Signore le lettere imperiali, con che viene accreditato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della stessa M. S. presso la Santa Sede. La Santità Sua si è compiaciuta di accoglierlo con manifesti segni di sua particolare benignità. Dopo la pontificia udienza, l'imperiale inviato si portò a complimentare S. E. rev. il sig. Cardinale segretario di Stato, da cui fu ricevuto con ogni riguardo dovuto all'alta sua rappresentanza. *(G. di R.)*

S. E. rev. il sig. Cardinale Patrizi, legato a latere di S. S., partito martedì 1.° corrente alle ore 8 del mattino da Parigi, alle ore 11 della sera di sabato, 5 corrente, arrivò felicemente in Roma.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 9 luglio.*

Ieri, verso le ore 4, la città di Torino fu assalita e ravvolta in un violentissimo uragano, che schiantò alberi, abbattè fumaiuoli e fracassò vetri. Pare che la bufera siasi scaricata forse con grandine in altre regioni. *(G. P.)*

Era speranza che la crittogama quest'anno avesse lasciato in pace le nostre vigne, massimamente di quelle Provincie che furono bersagliatissime, come sarebbero quelle d'Ivrea, di Pinerolo, di Susa, di Saluzzo, di Aosta. In effetto, fino a tre o quattro giorni addietro, i segni della malattia erano pochi e a lunghe distanze. Oggi crebbero, e minacciano di nuovo queste floride e un tempo doviziose colline. Sarebbe questo il sest'anno di tanta desolazione. Dirò tuttavia che, nella minaccia della rinnovata disavventura, rimane la speranza di avere qualche prodotto, il quale, comunque tenue, pur basterebbe a rialzare gli animi abbattuti dal timore di dover passare allo schianto delle viti inferme, perchè fatte dalla insanabile malattia improduttive. E argomento di questa speranza sarebbe il vedere che, a differenza de' trascorsi anni, sono assai rigogliosi i tralci, ampie le foglie, piena la vegetazione, e in parecchi siti abbondevoli i grappoli, che già fiorivano con bella promessa. (Cart. dell'*Annot. Friul.*)

La *Gazzetta Piemontese*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Verona*, ha quanto segue:

« Ci viene assicurato che ieri (8 luglio) venne firmato un contratto tra la erede di Vincenzo Gioberti e gli eredi Botta per la pubblicazione delle opere postume del sommo filosofo. Alla conchiusione del contratto assistevano i componenti della Commissione di fiducia scelta dalla erede, i quali sono l'avv. teologo Barucco, l'avv. L. Muratori, l'avv. C. Trombetta e Giuseppe Massari. Quest'ultimo è specialmente incaricato d'aver cura della parte letteraria di quella pubblicazione.

« Da quanto siamo in grado di sapere, dice la *Gazzetta Piemontese*, la pubblicazione sarà fatta con molta prontezza ed avrà principio co' frammenti dell'opera intitolata *Della riforma cattolica.* »

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 8 luglio.*

Con Sovrano decreto del 3 corrente, è imposta una tassa a profitto delle rispettive Comunità sopra ciascun cane, che si ritenga nel territorio delle medesime. Per la città di Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Pistoia e Prato, in lire 15; per le altre città, terre e castelli del Granducato, in lire 10; per ogni altra località in lire 5; pei cani che servono all'uso dei contadini e dei pastori, in lire 2 all'anno. *(Monit. Tosc.)*

## DUCATO DI MODENA.

*Modena 8 luglio.*

La R. Commissione militare per lo stato d'assedio della città e Comune di Carrara, residente in Massa, radunatasi nella solita sua residenza posta nel Padiglione della caserma di S. Giacomo, per giudicare:

« Celi Francesco del vivente Luigi sopracchiamato *Dell'Assunta*, d'anni 21 ai 22, celibe, nulla possidente, panattiere e pastaio, del Borgo del Ponte in Massa:

Costituito in istato d'accusa:

1.° Per titolo di ferimento premeditato, grave e pericoloso, susseguito da morte dell'offeso, commesso in una lotta, mediante arma da taglio e punta, nella contrada di Camporimaldo, la sera del 9 aprile dello scorso anno 1855, ai danni di Giuseppe del fu Francesco Bondielli, d'anni 27, nulla possidente, ammogliato, senza prole, e sellaio di mestiere;

2.° Per titolo di clandestina aggregazione alla Società segreta o setta mazziniana, detta altrimenti de' Franchi-Muratori, Frammassoni o Massoni, eseguitasi in epoca non ben precisata dell'anno 1854;

Ritenuto e considerato tutto quant'altro ecc.; l'ha condannato ad unanimità di voti, alla pena dell'ergastolo per anni quindici ed ai danni e spese.

*(Mess. di Mod.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 30 giugno.*

L'Amministrazione di marina rende noto che tutti i segnali marittimi, i quali durante la guerra nel mar Baltico furono distrutti dai Russi stessi, verranno eretti nuovamente nel più breve tempo possibile, affinchè la navigazione, che va sempre più aumentando, non trovi impedimento di sorta. L'accennata Amministrazione reca inoltre a cognizione degli ufficiali di marina che le 2000 pistole a più canne, acquistate dalla medesima durante la guerra, verranno ora vendute ad essi ufficiali al prezzo di 30 rubli d'argento. *(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA

*(Nostro carteggio privato.)*

*Dai confini 5 luglio.*

Dai greci periodici avrete forse rilevato che nella decorsa settimana, nelle vicinanze di Megara, il greco capitano Karaiscachi, essendo stato avvertito che un drappello d'otto masnadieri, spettanti appunto a quell'orda, che commise il notovi attentato del 5 giugno, trovavasi ricoverato in cima ad un monte, dove erasi messo all'erta fra que' dirupi con parapetti di pietre sopprapposte le une alle altre, non indugiò ad assalirli con vigore: e degli otto, due rimasero uccisi, fra' quali un capo chiamato Zafiri, e due feriti; uno morì cammin facendo, e tre soli poterono fuggire fra' que' monti scoscesi.

I comandanti delle colonne mobili, essendosi accertati che la precitata banda, di ventidue ladri, erasi suddivisa in drappelli, prendendo ognuno altra direzione, si concertarono per inseguirli; e posciachè è a costoro chiuso il rifugio oltre i confini, severamente guardati dalle truppe ottomane, è a credere che fra non molto cadranno nelle mani della giustizia. Frattanto, da alcuni giorni non si sentono nuovi misfatti accaduti nè nel Peloponneso, nè nella greca Romelia; buon augurio oggidì che i proprietarii trovansi la maggior parte nelle loro campagne per assistere ai vicini raccolti.

Scrivono dalle Provincie d'Acaia ed Elide, che le uve passe continuavano a proceder bene, per cui rinasce la speranza d'un ubertoso raccolto. Il frutto però non sarà di buona qualità, come nel 1851; posciachè il zolfo fa sì che i granelli riescano assai più grossi ed acquosi di quello ch'erano nel predetto anno. Molte viti essendo poi state oltremisura incise, il frutto di queste sarà d'assai scadente qualità. Ciò nullameno, i proprietarii accampano di già alte pretensioni nei prezzi, sul fondamento che in Inghilterra non esistono depositi del frutto.

Scrivono pure dal Zante, che in quell'isola si crede che il raccolto ammonterà a 11 e più milioni di libbre.

## SPAGNA.

*Madrid 1.° luglio.*

Alcune corrispondenze di Calatayud, scritte da persone degne di fede, comunicano avervi disposizione, da parte della popolazione, a disordini della medesima specie, che quelli scoppiati in Castiglia. Avventurosamente, i ricchi abitanti, pei quali gli ultimi avvenimenti della Castiglia sono una lezione, prendono le loro disposizioni per difendere i loro averi e le loro persone. *(Corr. Havas.)*

Leggiamo nell'*Espana*, foglio spagnuolo, ricevuto stamane:

« Pare che uno degl'individui fucilati a Vagliadolid fosse per cinque anni portiere del sig. Aldea, alla cui casa appiccò il fuoco. Tra gli arrestati, scrive il giornale *Las Novedades*, figura un medico repubblicano. Incendiando le fabbriche, il popolazzo cantava l'ignobile strofa che segue:

Ya llego el feliz momento
Que la tortilla se vuelva,
Que los pobres coman pan
Y los ricos coman m . . . .

« Lo che suona tradotto italianamente: *Già viene il felice momento, in cui la frittata si volta e i poveri mangino pane ed i ricchi mangino m . . .*

« Riportiamo questa ignobile strofa per dare un'idea del carattere di quel movimento. Gl'incendiarii, appartenenti a classi diffamate, son condannati usciti di carcere, i quali dimorano nella metropoli per colpa della polizia e delle donne di mal affare. »

CORTES COSTITUENTI. — *Sessione del 1.° luglio.*

Il sig. *Calvo Asensio* presenta un indirizzo degli abitanti notevoli di Vagliadolid, di varie opinioni, col quale rivolgonsi alle Cortes per ottenere che le vittime degl'incendii del 22 giugno decorso siano risarcite.

Il *ministro dei lavori pubblici* dice ch'egli è disposto a prender l'iniziativa di questo risarcimento, e ha già pensato a formare una Commissione, che dovrà presentare la stima, fatta da periti, dei danni cagionati, per estendere di poi un progetto di legge, che verrà presentato alle Cortes il più presto possibile, a fine di risarcire chi di diritto.

Il sig. *Figueras*: Il Ministero cred'egli di risarcire le Provincie catalane dei danni della medesima specie, ch'hanno sofferto?

Il *ministro dei lavori pubblici*: Tutte queste quistioni essendo ancor da studiarsi, credo che non sia necessario di parlarne per ora. Aggiungo che la pubblica tranquillità è perfetta in tutta la penisola; solo a Siguenza accaddero alcuni disordini, in conseguenza degli eccessi d'un certo numero di operai. I disordini vennero repressi dall'Autorità.

A Zamora, alcuni disordini accaddero parimente, a cagione della grande affluenza dei forestieri alla fiera locale. A Estella, gli operai d'una fabbrica, appartenente al sig. Jaen, esigettero un aumento di salario. Ma in questi due luoghi non accaddero sinistri, e le Autorità hanno impedito che i disordini divenissero gravi. A Palencia vennero fucilati quattro incendiarii; una donna venne pur giustiziata.

Il sig. *Diego Garcia*: Il Governo ha egli preso alcune misure per punire e reprimere gli eccessi commessi a Siguenza e Guadalaxara?

Il *ministro dei lavori pubblici*: Le Autorità locali ci han provveduto.

Il *presidente* leva la sessione a sei ore e mezzo, e annuncia che per la prossima adunanza i deputati saranno convocati a casa loro.

## PAESI BASSI

*L'Aia 5 luglio.*

Oggi fu chiusa la sessione delle due Camere con un discorso del sig. Simons, ministro dell'interno. Dopo aver accennato ai lavori delle Camere, e segnatamente alla legge sull'istruzione pubblica (riguardo alla quale disse che il Governo si varrà, nelle sue deliberazioni ulteriori, delle utili idee manifestate dai deputati) il ministro conchiuse così: « La nobile premura del Re a fin di proteggere la libertà generale e particolare, e i diritti di tutti, impone tanto maggiormente ai consiglieri della Corona un imperioso dovere di rispettare il convincimento religioso di ciascuno, di serbare i diritti di tutti, e di favorire per tal modo la concordia. Essi non hanno altro scopo che questo; desiderano il progresso, non la reazione, nella via dello svolgimento religioso e politico. » *(O. T.)*

## BELGIO.

*Brusselles 6 luglio.*

Il *Nord* contiene oggi la seguente dichiarazione: « S. E. Vely Eddin Rifaat pascià, governatore di Candia, già ambasciatore straordinario della Turchia in Francia, ha fatto citare il *Nord* dinanzi al Tribunale di prima istanza di Brusselles. S. E. si lagna d'un passo contenuto in un carteggio privato del *Nord*, stampato nel nostro Numero del 28 aprile, e senz'averci chiesto di rettificarlo, domanda 20,000 franchi per risarcimento di danni, come pure l'inserzione della sentenza ne' giornali del Belgio, della Francia e della Turchia. Si comprenderà che noi ci limitiamo alla semplice citazione del fatto senza aggiungere commenti o spiegazioni d'alcun genere. » *(O. T.)*

## FRANCIA.

*Parigi 7 luglio.*

Il *Moniteur* pubblica un rapporto all'Imperatore sulla situazione della Cassa delle pensioni della vecchiaia.

Scrivono da Plombières, in data del 5 luglio, che la salute di S. M. l'Imperatore è ottima. S. M. fece parecchie passeggiate a piedi nella città e ne' dintorni. Nel dopo pranzo del 5, l'Imperatore si recò alla fontana Stanislas. Così la *Patrie*.

Leggiamo nel carteggio del *Risorgimento* in data di Plombières, 4 luglio: « Eccomi a Plombières, nell'albergo della *Tête d'Or*, in faccia alla piccola casa dell'Imperatore, la quale non ha guari più apparenza d'una semplice abitazione borghese. Salvo due sentinelle d'onore e il lanternone quadrato del vestibolo delle Tuilerie, che segue per tutto la Casa imperiale, si potrebbe prendere questa residenza per una semplice *mairie* di villaggio. Ma si rassomiglia a tutte quelle case di circostanza, che Charlet e Jony Johannot incisero nell'*Odissea* di Napoleone I, mezzo tra casa e tenda. Un corpo di guardia venne improvvisato in faccia, e qualche compagnia del 38.° di linea vi tengono guarnigione.

« La piccola città di Plombières, d'ordinario sì pacifica, ha un aspetto insolito. Divenuta oggi residenza imperiale, essa vi ha posto tutto il suo amor proprio a giustificarne il titolo. Non è più una città di pietre e di legno, come tutte quelle dei Vosgi, è uno di quei soggiorni incantevoli, come se ne improvvisa nei racconti delle fate o nelle officine di Godillot, che ... le vie e le piazze pubbliche come Ciceri e Camb... scenarii dell'*Opéra*. Ovunque archi di trionfo, ghirlande, gruppi di fiori, trasparenti colla cifra dell'Imperatore, lanterne veneziane, una vera decorazione da mille e una notte.

« Convien dire che, in mezzo a questo cerimoniale campestre, l'Imperatore conserva il più stretto incognito in quanto alle attribuzioni della sovranità. Ei piglia il suo bagno il mattino e la sua doccia la sera come un semplice mortale; nè ha che una scorta per tenere a distanza i sollecitatori. Passeggia a piedi per le vie salutando tutti, ma parlando poco e schivando destramente le imboscate, che i petizionarii tendono a' suoi passi. »

Scrivono da Parigi il 6 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Dicesi che il soggiorno dell'Imperatore a Plombières potrebbe prolungarsi più che non si crede per causa della cura efficace, ch'egli intende fare ai mali reumatici che lo fecero penar molto. L'Imperatore è uomo che non può comportare gli ostacoli; massime quelli che potrebbe attraversargli una cattiva salute. Mi si accerta quindi, che avendo chiesto al dottor Conneau, suo primo medico, quanto tempo sarebbegli bisognato di cura a Plombières, a guarire de' suoi mali e avendogli il dottore risposto « un mese », prese tosto partito di attendere alla cura col maggior vigore: ogni giorno bagnasi più volte e obbedisce a punto i precetti dei dottori: anzi e' chiamerà al suo fianco il dottor Conneau, volendo che questi badi alla sua cura in persona. »

Le ultime notizie, venute da Plombières, dicono che S. M. l'Imperatore va visitando quei dintorni, le ferriere e le manifatture, i cui operai erano accorsi in città il giorno del suo arrivo per salutarlo colle loro acclamazioni. Presso a Roville, l'Imperatore, allettato dalla bellezza del paese, smontò dalla carrozza e fece a piedi una mezza lega, circondato dalla popolazione e ragionando colle Autorità locali.

S. M. l'Imperatrice conservò il carattere ch'aveva da zitella: ama molto l'attività ed il moto, e le piace troppo il soggiorno di Saint-Cloud. Malgrado il gran caldo che fa, essa andò la sera del 4 alla rappresentazione del *Gymnase*. Essa corrisponde molto frequentemente coll'Imperatore, il quale a Plombières ha un filo telegrafico, che va a mettere capo nel suo gabinetto. Pretendesi che, pei dispacci intimi e segreti, sia lo stesso Imperatore, che fa agire il telegrafo. Ei fece la propria educazione, a questo riguardo, alle Tuilerie, e vi ricorderete che fu egli stesso che mandava in Crimea ai generali Canrobert e Pélissier ordini, che non voleva fossero da nessun altro conosciuti. Così il carteggio di Parigi d'un giornale piemontese.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 7 luglio:

« Il ministro degli affari esterni, conte Walewski ricevette ier l'altro un Messaggio speciale del Governo austriaco, il quale contiene le più sodisfacenti spiegazioni riguardo ad un atto deplorevole, commesso a Giurgevo (Danubio) da alcuni soldati austriaci verso un soldato francese, posto a guardia del telegrafo.

« Alcuni giornali avevano colto sollecitì quell'occasione, per pronosticare una rottura tra' due Governi. Ma io tengo di buon luogo, e posso affermare, che il conte Walewsky s'è dichiarato pienamente sodisfatto a nome del Governo francese. »

Si sta fondando, ci si assicura, un Credito mobiliare europeo, al quale parteciperanno le principali Case di Londra, Parigi, Vienna, Costantinopoli. Si citano già i nomi di alcune Case di Parigi, e segnatamente dei sigg. Bonard, di Galliera, ec. *(E. della B.)*

La signora duchessa di Montebello, vedova del maresciallo Lannes, è morta il 5 luglio a Parigi.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 7 luglio.*

† La vecchia società nostra, che la cancrena invade da tutte le parti, non perirà altrimenti pel socialismo, ma per l'aggiotaggio. Già da qualche tempo io veggo scolpita sul frontispizio della Borsa la sentenza della sua morte, e ho alzato il grido d'aiuto, mentre il giornalismo parigino serbava un tristo silenzio.

Oggidì, grazie a Dio, ho dalla mia il capo dello Stato, i ministri della giustizia dinanzi a' Tribunali, le Camere di commercio, gli autori drammatici; un tuono generale si fa udire, e dalla coscienza pubblica sorge la preghiera che gli Apostoli indirizzavano al misterioso pilota, che li conduceva sul mare di Galilea: *Salva nos, perimus.* Assai più in risposta a quel grido d'angustia, che non al sig. Ponsard, era indirizzata la lettera dell'Imperatore.

Parlava testè della Camere di commercio. Da esse, in effetto, mossero le doglianze più autorevoli; esse esprimevano una commozione, che il Governo sentì vivamente, e a quegli onesti e giusti richiami in ispecie conviene senza dubbio attribuire le circolari del sig. Billault sull'abuso delle influenze. Quelle circolari, quelle doglianze, il biasimo stesso del capo dello Stato, basteranno essi a dissipar la peripezia, che prevedeva l'altro dì un avvocato generale, che non temette di dare un'ammonizione severa alla Società del Credito mobile? Io non lo spero. Si faceva capitale delle dighe della Loira per preservar le campagne; ma il male vien da più alto e da più lontano, e, se badiamo a giudici competenti, le dighe appunto, rotte che furono, resero i danni più gravi e terribili.

Vel dissi più volte: i guadagni facili e disordinati della *prime* e del *fin courant* distolgono ogn'industriale, ogni bottegaio da' suoi affari correnti. Nel commercio, occorrono dieci o vent'anni a farsi uno stato, mentre alla Borsa basta una liquidazione per metter in tasca più centinaia di migliaia di franchi. Mi si parlava testè d'uno speculatore, il quale, per tutto ...

---

Que' cani erano destinati all'assalto, ed il sig. di Coetquen affermò ai Re ch'ei si prometteva grandi cose dal loro valore.

Un'ora dopo l'arrivo del Re, il duca di Brancas ed il suo seguito giunsero alla posta; ed Amalrico stava alla destra della duchessa, che montava la focosa *Rosamonda* con disinvoltura e grazia squisite.

Luigi XI ricevette con un sorriso di perfetta cortesia i complimenti del duca, indi s'inchinò dinanzi la duchessa con quella gentilezza prelibata, che i Re di Francia si trasmisero di generazione in generazione, dicendole:

— Adesso, signora, che Diana cacciatrice in persona è venuta alla posta, si possono sciorre i bracchi.

E voltosi verso il sig. di Brancas:

— Siete cacciatore, duca?

— Appassionato, sire.

— All'età nostra, duca, appassionato vuol dir valoroso. Voglio vedervi all'opera.

Il duca piegò il capo, modesto in atto.

— Cacceremo a fianco, signore; non coll'impetuosa forza de'giovani, ma con la prudente e savia lentezza de' vecchi. Lasciamo la duchessa affidarsi alla bollente celerità della sua cavalla; mio figlioccio Amalrico, ch'è un capo matto, ma ardito cavaliere, non la perderà di vista un istante e invigilerà sopr'essa, vel giuro, com'è suo debito di galante donzello; noi, caro duca, trotteremo a bell'agio, e, potete fidarvi di me, non giungeremo tuttavia gli ultimi alla *morte*. Sapete, d'altra parte, il proverbio...

— Sì, mormorò il duca, a cui il pensiero di veder Amalrico scortar la duchessa, faceva involontariamente corrugare la fronte: *Correr non basta*...

— *Bisogna giugnere a tempo*, e far buona e diritta strada, terminò il Re.

I cani d'assalto furono sciolti, a un ordine del Re le rimute partirono, il ricinto fu rotto e la bestia levata. Allora successe quel che sempre succede in tal occasione; ogni cacciatore si lasciò andare più o meno alle sue ispirazioni, la caccia si sbandò, i cavalli si avventarono per entro al bosco, e si misero per vie diverse, di maniera che, in capo ad un'ora, il nerbo de' cacciatori soltanto trovavasi sulla buona via, mentre gli altri erravano a destra e sinistra.

Pel Re, ei non aveva perduto pur un momento la posta, ed aveva avuto ragione di dire al duca di Brancas che non bastava correre, ma che bisognava giugnere a tempo, giacchè, mentre la maggior parte delle dame e de' gentiluomini, che avevano preso a dar dietro alla bestia, eransi smarriti e più non udivano il bociare de' cani S. M. e l'ospite suo seguivano col piccol trotto de' lor corsieri la traccia e le fatte del cervo, in coda a cui galoppavano ancora i trenta bastardi inglesi.

Se non che, quella pacata andatura del Re poneva il duca di Brancas ne' più vivi timori; ei toccava continuo dello sprone i fianchi del suo cavallo, che impennavasi a mezzo, ed aspettava ch'ei gli allentasse la briglia per iscagliarsi; ma il Re guardava tranquillamente il suo ospite e gli diceva con far di tutto candore:

— Ah! signor duca, ben si vede che siete più giovine di me; siete pronto sempre a far un tratto di galoppo... Pazienza, duca, pazienza!... Giungeremo.

Il rispetto e la cortesia inchiodavano a lato del Re il sig. di Brancas, e questi non affrettava punto l'andare del suo stallone, che sbuffava per impeto frenato, quasi al pari del vecchio duca; mentre il Re pareva sordo tanto al fiero ardore dell'uno che all'irrequieta impazienza dell'altro.

Il duca intanto pativa il martirio, poich'egli aveva visto partir la duchessa di gran galoppo ed Amalrico seguirla di pari senza perder pollice di terreno da essa, non ostante la maravigliosa rapidità di *Rosamonda*, quell'ombrosa cavalla, che il malizioso Monarca era stato sollecito di mandare alla signora di Brancas: e sappiamo che il duca era geloso, non d'Amalrico propriamente, ma di tutti, sì che, quando la duchessa non gli era da presso, aveva gelosia dell'aria che la circondava e agitava le brune anella della sua chioma.

Il Re indovinava la crudele ansietà del vecchio marito; ma siccome la compassione non era la sua virtù dominante e i dolori altrui il toccavano appena in pelle, ei ne rideva nel gozzo e continuava a ragionargli delle cose della caccia in generale e dell'educazione de' girifalchi in particolare.

Il duca tormentava il suo cavallo, lacerandogli i fianchi collo sprone e segandogli col morso la bocca per ritenerlo.

— Come siete giovine, caro duca! mormorava il Re di tanto in tanto, interrompendo le dotte sue teoriche; come siete giovine e focoso... Uccidete il vostro cavallo a miccino... e pur siete il più bel cavaliere, ch'io abbia veduto in mia vita... ma la gioventù, la forza, quel succhio primaveresco, ch'è in voi, fa d'un grave personaggio il più pazzo compagno del mondo... Ah! se fossi giovine e forte, se avessi trent'anni, io!

E il Re sospirava, e sì ben dissimulava l'accento ed il senso beffardo delle sue parole, sotto l'ingenuità del suo sorriso, che il duca vi si lasciava invischiare, e, suo malgrado, fremeva per lo piacere: qual vecchio, d'altro canto, ha pensato mai un momento d'essere vecchio?

— Vedete, duca, proseguiva il Re, sferzando colla punta dello scudiscio gli sfrondati rami degli alberi, se fossi giovine ancora, io, se avessi la menoma forza e la menoma energia, vorrei compiere le imprese d'Ercole... Prima, avrei a cuore d'essere il più gran cacciatore del mondo, poi il più gran Re, poi il più gran conquistatore... Farei una sola boccata del mio diletto cugino, il Duca di Borgogna; farei agguagliare al suolo le torri feudali di tutti i signorotti del mio Regno; manderei mio cugino di Brettagna a vogar sulle mie galere...

Il duca trasalì violentemente, e interruppe il Re:

— E del Re di Provenza, sire, che cosa fareste?

— Ah! rispose Luigi XI nel tuono della maggiore ingenuità, questa è un'altra faccenda... Si può mancar di riguardi verso i cugini, furbacci mal educati; ma un zio, signore, il proprio fratello di mia madre?.. un buono ed onesto vecchio, che s'impiccia pochissimo di politica, e vive tranquillo nella sua capitale, ove allestisce bellissime processioni, ah! la è un'altra faccenda.

— Che farebbe dunque Vostra Maestà?

— Lo lascierei vivere in pace fino alla sua morte... gli manderei il mio medico, del quale non avrei nessun bisogno, se fossi forte e robusto come desidero... e dopo lui...

— E... dopo lui?.. interrogò il duca, la cui fronte increspavasi.

— Ma, signore... sapete le leggi di questo basso mondo; il figlio eredita dal padre, e, occorrendo, il nipote dal zio, quando non lascia figliuoli... Ora, siccome io sono il solo erede diretto e legittimo del Re Renato d'Angiò, mio zio dilettissimo, piglierei tranquillamente possesso de' suoi Stati, divenuti miei per la sua morte.

Il duca rabbrividì, e fece un movimento sulla sua sella.

— Ma ahimè! il Re riprese, l'uomo propone e Dio solo dispone! Io sono più giovine di mio zio Renato, ma egli è più rubizzo, per dinci! Io tossisco e sputo sangue, ei bee vino ed è ritto come un I; s'occupa a ideare e ordinar processioni col pècchero in mano e co' suoi consiglieri libero da ogni cura; io mi logoro la salute negli affannosi negozii della politica, tracannando un nauseante sciroppo, anzichè assaggiare i nostri vini maravigliosi delle rive del Rodano .. Morrò prima di mio zio Renato.

Il duca guardò Luigi XI alla sfuggita, e trovò nel Monarca tale un aspetto di fiacchezza ed abbattimento, da pensar egli pure che S. M. potrebbe avere ragione.

— Ma, terminò il Re, è increscioso, vel giuro, caro duca, è increscioso ch'io stia così male, poichè aveva desiderato in tutta la mia vita di possedere quel bel paese di Provenza, dove il sole è sì caldo... Per chi è ammalato, il sole è la vita: con lui non si muore!

— Bene, sire, disse il duca, perchè mo, poichè amate vostro zio Renato ed egli vi ama teneramente, come figliuolo di sua sorella, perchè non venite a fargli visita per tutto un inverno? Il cielo provenzale vi farebbe assai bene.

— Ah! rispose il Re, ci ho pensato spesso, caro duca; ma, tutto ponderato, non verrò... Un carbonaio è padrone in casa sua, e, se fossi in casa di mio zio Renato, invidierei molto il carbonaio...

Mentre il duca si apprestava a replicare, il Re fermò di repente il cavallo:

— Pian piano! diss'egli, ch'è questo? Si sonerebbe forse l'*allali* (*) senza noi? senza il Re di Francia e il suo ospite?

— Odo, in fatti, l'*allali*, sire, laggiù.

E il duca stendeva la mano verso i poggi, cui fa corona la foresta di Marly.

Il cervo aveva, effettivamente, lasciati i folti di Saint-Germain, traversata la pianura e il vallone, poi passata la Senna a nuoto, lanciandosi quindi nella valletta, che sale da Bougival a Luciennes, dond'erasi rinselvato nel bosco di Marly.

Durante quel lungo tragitto, i cani, più volte rimutati, avevano spesso smarrita l'usta; s'erano più volte sviati, e il tempo perdutosi a ravviarli aveva permesso alla bestia cacciata di sgarare d'un buon tratto la maggior parte de' cacciatori.

Due solamente, Amalrico e la duchessa, avevano seguito il cervo senza dargli riposo nè tregua, incitando colla voce e col corno i quindici o venti segugi, pieni di fuoco, i quali gli stavano sempre alle reni, e quasi del continuo l'avevano in vista alle fughe ed a' ripieghi dell'animale, ma da lontano; di maniera che, quando rimbombò l'*allali*, sonato da una sola tromba, ma tromba vigorosa che scoteva gli echi circostanti, e' si trovavano mezza lega almeno distante.

Allora, il vigor giovanile del Re risentissi; egl'infisse gli sproni nelle anche del suo cavallo, e si precipitò incollerito verso il luogo ove continuava ad echeggiare la trionfale sonata: e il duca il seguì.

La corsa dei due vecchi cacciatori parve un istante fantastica, tanto rapida era. In dieci minuti, essi ebber raggiunti i cani rimasti addietro, il grosso de' picchieri e quelli fra' cacciatori, ch'eransi rannodati alla caccia: e tutti mossero di galoppo verso il sito, ove il cervo aveva dovuto soggiacere. Ma l'*allali* aveva d'improvviso cessato, e non si trovò se non il corpo palpitante del cervo, su cui s'accanavano i bracchi.

L'animale aveva ricevuto un colpo di coltellaccio nel mezzo del petto; intorno a lui, il suolo era pesto per tutti i versi da' passi de' cavalli, e tutto indicava che una terribil lotta doveva essere successa fra' cacciatori e la bestia agli estremi.

Il cervo era morto; quanto a' cacciatori, eran essi spariti.

*(Quanto prima la continuazione.)*

(*) In francese, *hallali*, suono di caccia, per avvertire che il cervo è agli estremi.

chi, fra' quali uno di ferro, una macchina per cilindrare e un buon assortimento di tipi, e particolarmente di caratteri greci ed ebraici, ciocchè non è di taluno fra i primarii nostri tipografi. Forse non sono al tutto indegni d'essere nominati i lavori musicali stampati dal Merlo con caratteri mobili.

Non potrebbe dirsi che la tipografia veneziana non sia stata degnamente rappresentata dagli anzidetti, ma avremmo voluto lo fosse più completamente. Ci sarebbe tornato assai gradito di poter ammirare le edizioni uscite dai torchi della Tipografia Armena di S. Lazzaro, premiata ora in Parigi con medaglia di prima classe; ed avremmo pur volentieri veduto prendervi parte il tipografo ed editore **Cecchini**, uomo provetto nell'arte sua ed esperto quant'altri mai, i cui lavori dividono con quelli usciti dall'officina del Naratovich il pregio del buon gusto e dell'eleganza. Due volte meritossi dal nostro Istituto la medaglia d'argento e d'egual premio fu pure da ultimo fregiato in Parigi. Lo stesso suo proto Giovanni Falconi s'ebbe la menzione onorevole. Sette torchi e 30 operai lavorano nella Tipografia del Cecchini, della cui valentia diedero saggio anche da ultimo le edizioni delle *Scoperte artiche del conte Miniscalchi Erizzo* e del volume V delle *Memorie del Veneto Istituto*, nel quale le formule matematiche, di cui è irto gran parte del libro, costituiscono una difficoltà tipografica non indifferente.

— Oggidì dovrebbero esser adottate da tutti gli editori quelle incisioni in legno, che servono ad illustrare il testo, e supplire alle tavole che si aggiungevano in fine delle opere scientifiche, ed erano così incomode all'uso. È evidente come, togliendo le difficoltà materiali dello studio, si renda l'istruzione più facile, più pronta e più diffusa: e, a far questo, provvide assai la rinnovata abitudine d'intercalare nel testo le incisioni in legno, le quali furono recate a sì alto grado di perfezione da reggere al confronto di quelle in rame. Il signor **Luigi Ripamonti** fu uno di quei valenti artisti non numerosi, che riuscirono ad introdurre in Lombardia quell'arte nobilissima ed ebbe particolarmente il merito di sostituire con eguale riuscita il legno d'ulivo al bosso, che costava assai più: e perciò meritavasi la medaglia d'argento nel 1851 dall'Istituto lombardo.

E giova notare com'egli possieda un'ampia officina, dove vengono educati parecchi giovanetti a quell'arte, la cui diffusione dev'essere così vivamente desiderata. E noi facciamo voti perchè si perfezioni ancora appo noi, acciò non si debba all'occorrenza ricorrere ad artisti forestieri o servirsi di vecchi metodi, tanto inferiori, per supplire alla mancanza di valenti incisori in legno.

— L'arte litografica è esercitata nel Veneto in parecchi Stabilimenti. I signori **Kirchmayr** di Venezia e **Prosperini** di Padova la rappresentarono alla nostra Esposizione. Di quest'ultimo fu già fatta onorevole menzione parlando dei lavori che gli valsero la medaglia di rame. Il Kirchmayr poi espose parecchi saggi assai commendevoli dei lavori, che si eseguiscono nel suo opificio, ricco di torchi e d'ogni altro materiale litografico. Non potremmo però tenerci contenti dello stato in cui quell'arte (benchè lodevolmente coltivata anche dal Kier, dal Ripamonti, dal Lefèvre e da altri) si trova in generale presso di noi: ed eccitiamo i nostri litografi a fare ogni sforzo per raggiungere anche in questo ramo d'industria gli stranieri.

— Le fotografie costituiscono ormai un ramo importante del nostro commercio. Mal potrebbe negarsi che esse sieno state qui portate a tal grado di perfezione da non temer punto il confronto delle migliori francesi. E ne sia prova il numero ingente di esemplari, che ne vengono tuttodì preparati e venduti, specialmente ai forestieri.

La nostra industria fotografica fu quest'anno rappresentata dal sig. **Giuseppe Coen**, le cui vedute, superiori a qualunque elogio, furono premiate in Parigi, e dalle quali si ravvisa nello stesso tempo l'abile operatore, e l'artista che sa cogliere gl'istanti più favorevoli ed i punti di vista più pittoreschi: dai signori **Bonaldi e Tarreghetta**, la cui perseveranza giungerà in breve senza dubbio a vincere ogni difficoltà così da emulare i provetti: e dal sig. **Lewys**, che sappiamo uomo ingegnoso ed attivo, ma nei cui ritratti vorremmo che il pennello dell'artista non mascherasse di soverchio l'opera della natura.

Noi avremmo poi voluto che i visitatori potessero formarsi un'idea più compiuta del grande sviluppo che quell'arte, benchè nuova, ha preso fra noi, ammirando altresì le magnifiche vedute del **Brasolin** e del **Sinigaglia**; quelle del **Perini**, premiate in Parigi, e le quali si distinguono altresì per le loro dimensioni; le dilicate stereoscopiche del **Sergenti**, i bellissimi ritratti del padovano **Sorgato**, ed i saggi eccellenti dell'egregio amico nostro, dott. **Luigi Burlinetto**, assistente di fisica all'Università di Padova, il quale da più anni si è dedicato con ottimo successo al perfezionamento della fotografia ed ebbe ormai incoraggiamenti ed elogii dagli scienziati stranieri.

*(Sarà continuato)* M. dott. TREVES

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 9 luglio.*

In occasione del parto di S. M. l'augusta Imperatrice, la I. R. Ditta privilegiata, di commercio all'ingrosso in Vienna, M. L. Biedermann e Comp., ha consegnato al Ministro dell'interno la somma di fiorini 1000 perchè vengano distribuiti, onde solennizzare il fortunato avvenimento, fiorini 10 per una a 100 famiglie bisognose, oneste e bene intenzionate di Vienna. Questo atto patriottico di beneficenza, pel quale si rendono le più vive grazie, viene recato a pubblica notizia. Viene poi disposto, per mezzo della I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore, quanto e occorre perchè quell'importo venga impiegato secondo le intenzioni del benefico largitore. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. R. la Contessa di Molina, vedova dell'Infante Don Carlos, arrivò in questa capitale, dove si tratterrà breve tempo e proseguirà quindi il suo viaggio alla volta di uno dei luoghi di bagni della Monarchia.

Come avemmo in altra occasione ad annunciare, il plenipotenziario francese presso la Commissione di organizzazione dei Principati danubiani, barone di Talleyrand-Périgord, che trovasi qui da alcuni giorni, partirà da questa capitale al principio della prossima settimana. Il medesimo — giusta quanto vuol sapere il *Fr. Bl.* — non si recherà a Bucarest, ma direttamente a Costantinopoli, dove avranno da riunirsi tutti i membri della Commissione onde accordarsi intorno ai necessarii lavori preliminari per la definitiva costituzione della Commissione riorganizzatoria.

Come un fatto straordinario, noteremo che a Cronstadt nella Transilvania il termometro, al 27 giugno, segnava un grado più basso di temperatura che non al 9 gennaio dell'anno in corso. *(Corr. Ital.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Vienna 7 luglio.

« L'altra sera, la contrada Rabengasse, nel sobborgo della Landstrasse, fu teatro d'un dramma spaventevole. In una casa, proprio nel così detto *Rabenhaus*, abitava una famigliuola, composta di due soli individui, due coniugi meglio che settuagenarii. Era il marito un usciere in pensione; entrambi campavano sufficientemente bene, e vivevano fra di loro in perfetta armonia. La mattina dello scorso lunedì furono veduti ancora dai vicini, che poi ne osservarono chiusa l'abitazione, senza che perciò avesse alcuno a trarne sospetti, poichè i vecchi avevano poco dianzi manifestata l'intenzione di andare qualche giorno in campagna. Un loro figlio, impiegato alla strada ferrata del Nord, in una stazione fuori di Vienna, venne sabato dopo mezzogiorno per vedere i genitori. Trovato chiuso l'uscio di casa, domandò di loro al portinaio, e udendo della campagna non seppe persuadersi che così fosse. Ritornato a picchiare, gli parve di sentire una forte puzza dall'interno dell'abitazione paterna. Un terribile sospetto gli corse alla mente. Sconficcato a forza l'uscio, si trovarono due cadaveri in putrefazione; la donna soffocata nel letto, e il vecchio appeso per la gola.

« Si trovò pure una lettera suggellata, che darà forse spiegazione all'Autorità del miserando caso. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 10 luglio.*

Giunse oggi fra noi, proveniente da Vienna, il sig. Ferdinando di Lesseps. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 7 luglio.*

Nella mattina dello scorso sabato, 5 del corrente, S. E. il sig. Nicola di Kisseleff, consigliere privato di S. M. l'Imperatore delle Russie, fu ammesso a presentare alla Santità di Nostro Signore le lettere imperiali, con che viene accreditato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della stessa M. S. presso la Santa Sede. La Santità Sua si è compiaciuta di accoglierlo con manifesti segni di sua particolare benignità. Dopo la pontificia udienza, l'imperiale inviato si portò a complimentare S. E. rev. il sig. Cardinale segretario di Stato, da cui fu ricevuto con ogni riguardo dovuto all'alta sua rappresentanza. *(G. di R)*

S. E. rev. il sig. Cardinale Patrizi, legato a latere di S. S, partito martedì 1.° corrente alle ore 8 del mattino da Parigi, alle ore 11 della sera di sabato, 5 corrente, arrivò felicemente in Roma.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 9 luglio.*

Ieri, verso le ore 4, la città di Torino fu assalita e ravvolta in un violentissimo uragano, che schiantò alberi, abbattè fumaiuoli e fracassò vetri. Pare che la bufera siasi scaricata forse con grandine in altre regioni. *(G. P.)*

Era speranza che la crittogama quest'anno avesse lasciato in pace le nostre vigne, massimamente di quelle Provincie che furono bersagliatissime, come sarebbero quelle d'Ivrea, di Pinerolo, di Susa, di Saluzzo, di Aosta. In effetto, fino a tre o quattro giorni addietro, i segni della malattia erano pochi e a lunghe distanze. Oggi crebbero, e minacciano di nuovo queste floride e un tempo doviziose colline. Sarebbe questo il sest'anno di tanta desolazione. Dirò tuttavia che, nella minaccia della rinnovata disavventura, rimane la speranza di avere qualche prodotto, il quale, comunque tenue, pur basterebbe a rialzare gli animi abbattuti dal timore di dover passare allo schianto delle viti inferme, perchè fatte dalla insanabile malattia improduttive. E argomento di questa speranza sarebbe il vedere che, a differenza de' trascorsi anni, sono assai rigogliosi i tralci, ampie le foglie, piena la vegetazione, e in parecchi siti abbondevoli i grappoli, che già fiorivano con bella promessa. (Cart. dell'*Annot. Friul.*)

La *Gazzetta Piemontese*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Verona*, ha quanto segue:

« Ci viene assicurato che ieri (8 luglio) venne firmato un contratto tra la erede di Vincenzo Gioberti e gli eredi Botta per la pubblicazione delle opere postume del sommo filosofo. Alla conchiusione del contratto assistevano i componenti della Commissione di fiducia scelta dalla erede, i quali sono l'avv. teologo Barucco, l'avv. L. Muratori, l'avv. C. Trombetta e Giuseppe Massari. Quest'ultimo è specialmente incaricato d'aver cura della parte letteraria di quella pubblicazione.

« Da quanto siamo in grado di sapere, dice la *Gazzetta Piemontese*, la pubblicazione sarà fatta con molta prontezza ed avrà principio co' frammenti dell'opera intitolata *Della riforma cattolica*. »

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 8 luglio.*

Con Sovrano decreto del 3 corrente, è imposta una tassa a profitto delle rispettive Comunità sopra ciascun cane, che si ritenga nel territorio delle medesime. Per la città di Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Pistoia e Prato, in lire 15; per le altre città, terre e castelli del Granducato, in lire 10; per ogni altra località in lire 5: pei cani che servono all'uso dei contadini e dei pastori, in lire 2 all'anno. *(Monit. Tosc.)*

## DUCATO DI MODENA.

*Modena 8 luglio.*

La R. Commissione militare per lo stato d'assedio della città e Comune di Carrara, residente in Massa, radunatasi nella solita sua residenza posta nel Padiglione della caserma di S. Giacomo, per giudicare:

« Celi Francesco del vivente Luigi sopracchiamato *Dell'Assunta*, d'anni 21 ai 22, celibe, nulla possidente, panattiere e pastaio, del Borgo del Ponte in Massa:

Costituito in istato d'accusa:

1.° Per titolo di ferimento premeditato, grave e pericoloso, susseguito da morte dell'offeso, commesso in una lotta, mediante arma da taglio e punta, nella contrada di Camporimaldo, la sera del 9 aprile dello scorso anno 1855, ai danni di Giuseppe del fu Francesco Bondielli, d'anni 27, nulla possidente, ammogliato, senza prole, e sellaio di mestiere;

2.° Per titolo di clandestina aggregazione alla Società segreta o setta mazziniana, detta altrimenti de' Franchi-Muratori, Frammassoni o Massoni, eseguitasi in epoca non ben precisata dell'anno 1854;

Ritenuto e considerato tutto quant'altro ecc.; l'ha condannato ad unanimità di voti, alla pena dell'ergastolo per anni quindici ed ai danni e spese. *(Mess. di Mod.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 30 giugno.*

L'Amministrazione di marina rende noto che tutti i segnali marittimi, i quali durante la guerra nel mar Baltico furono distrutti dai Russi stessi, verranno eretti nuovamente nel più breve tempo possibile, affinchè la navigazione, che va sempre più aumentando, non trovi impedimento di sorta. L'accennata Amministrazione reca inoltre a cognizione degli ufficiali di marina che le 2000 pistole a più canne, acquistate dalla medesima durante la guerra, verranno ora vendute ad essi ufficiali al prezzo di 30 rubli d'argento. *(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA

*(Nostro carteggio privato.)*

*Dai confini 5 luglio.*

Dai greci periodici avrete forse rilevato che nella decorsa settimana, nelle vicinanze di Megara, il greco capitano Karaiscachi, essendo stato avvertito che un drappello d'otto masnadieri, spettanti appunto a quell'orda, che commise il notovi attentato del 5 giugno, trovavasi ricoverato in cima ad un monte, dove erasi messo all'erta fra que' dirupi con parapetti di pietre soprapposte le une alle altre, non indugiò ad assalirli con vigore: e degli otto, due rimasero uccisi, fra' quali un capo chiamato Zafiri, e due feriti; uno morì cammin facendo, e tre soli poterono fuggire fra' que' monti scoscesi.

I comandanti delle colonne mobili, essendosi accertati che la precitata banda, di ventidue ladri, erasi suddivisa in drappelli, prendendo ognuno altra direzione, si concertarono per inseguirli; e posciachè è a costoro chiuso il rifugio oltre i confini, severamente guardati dalle truppe ottomane, è a credere che fra non molto cadranno nelle mani della giustizia. Frattanto, da alcuni giorni non si sentono nuovi misfatti accaduti nè nel Peloponneso, nè nella greca Romelia; buon augurio oggidì che i proprietarii trovansi la maggior parte nelle loro campagne per assistere ai vicini raccolti.

Scrivono dalle Provincie d'Acaia ed Elide, che le uve passe continuavano a proceder bene, per cui rinasce la speranza d'un ubertoso raccolto. Il frutto però non sarà di buona qualità, come nel 1851; posciachè il zolfo fa sì che i granelli riescano assai più grossi ed acquosi di quello ch'erano nel predetto anno. Molte viti essendo poi state oltremisura incise, il frutto di queste sarà d'assai scadente qualità. Ciò nullameno, i proprietarii accampano di già alte pretensioni nei prezzi, sul fondamento che in Inghilterra non esistono depositi del frutto.

Scrivono pure dal Zante, che in quell'isola si crede che il raccolto ammonterà a 11 e più milioni di libbre.

## SPAGNA.

*Madrid 1.° luglio.*

Alcune corrispondenze di Calatayud, scritte da persone degne di fede, comunicano avervi disposizione, da parte della popolazione, a disordini della medesima specie, che quelli scoppiati in Castiglia. Avventurosamente, i ricchi abitanti, pei quali gli ultimi avvenimenti della Castiglia sono una lezione, prendono le loro disposizioni per difendere i loro averi e le loro persone. *(Corr. Havas.)*

Leggiamo nell'*Espana*, foglio spagnuolo, ricevuto stamane:

« Pare che uno degl'individui fucilati a Vagliadolid fosse per cinque anni portiere del sig. Aldea, alla cui casa appiccò il fuoco. Tra gli arrestati, scrive il giornale *Las Novedades*, figura un medico repubblicano. Incendiando le fabbriche, il popolazzo cantava l'ignobile strofa che segue:

Ya llego el feliz momento
Que la tortilla se vuelva,
Que los pobres coman pan
Y los ricos coman m . . . .

« Lo che suona tradotto italianamente: *Già viene il felice momento, in cui la frittata si volta e i poveri mangino pane ed i ricchi mangino m . . .*

« Riportiamo questa ignobile strofa per dare un'idea del carattere di quel movimento. Gl'incendiarii, appartenenti a classi diffamate, son condannati usciti di carcere, i quali dimorano nella metropoli per colpa della polizia e delle donne di mal affare. »

CORTES COSTITUENTI. — *Sessione del 1.° luglio.*

Il sig. *Calvo Asensio* presenta un indirizzo degli abitanti notevoli di Vagliadolid, di varie opinioni, col quale rivolgonsi alle Cortes per ottenere che le vittime degl'incendii del 22 giugno decorso siano risarcite.

Il *ministro dei lavori pubblici* dice ch'egli è disposto a prender l'iniziativa di questo risarcimento, e ha già pensato a formare una Commissione, che dovrà presentare la stima, fatta da periti, dei danni cagionati, per estendere di poi un progetto di legge, che verrà presentato alle Cortes il più presto possibile, a fine di risarcire chi di diritto.

Il sig. *Figueras*: Il Ministero cred'egli di risarcire le Provincie catalane dei danni della medesima specie, ch'hanno sofferto?

Il *ministro dei lavori pubblici*: Tutte queste quistioni essendo ancor da studiarsi, credo che non sia necessario di parlarne per ora. Aggiungo che la pubblica tranquillità è perfetta in tutta la penisola; solo a Siguenza accaddero alcuni disordini, in conseguenza degli eccessi d'un certo numero di operai. I disordini vennero repressi dall'Autorità.

A Zamora, alcuni disordini accaddero parimente, a cagione della grande affluenza dei forestieri alla fiera locale. A Estella, gli operai d'una fabbrica, appartenente al sig. Jaen, esigettero un aumento di salario. Ma in questi due luoghi non accaddero sinistri, e le Autorità hanno impedito che i disordini divenissero gravi. A Palencia vennero fucilati quattro incendiarii; una donna venne pur giustiziata.

Il sig. *Diego Garcia*: Il Governo ha egli preso alcune misure per punire e reprimere gli eccessi commessi a Siguenza e Guadalaxara?

Il *ministro dei lavori pubblici*: Le Autorità locali ci han provveduto.

Il *presidente* leva la sessione a sei ore e mezzo, e annuncia che per la prossima adunanza i deputati saranno convocati a casa loro.

## PAESI BASSI

*L'Aia 5 luglio.*

Oggi fu chiusa la sessione delle due Camere con un discorso del sig. Simons, ministro dell'interno. Dopo aver accennato ai lavori delle Camere, e segnatamente alla legge sull'istruzione pubblica (riguardo alla quale disse che il Governo si varrà, nelle sue deliberazioni ulteriori, delle utili idee manifestate dai deputati) il ministro conchiuse così: « La nobile premura del Re a fin di proteggere la libertà generale e particolare, e i diritti di tutti, impone tanto maggiormente ai consiglieri della Corona un imperioso dovere di rispettare il convincimento religioso di ciascuno, di serbare i diritti di tutti, e di favorire per tal modo la concordia. Essi non hannno altro scopo che questo; desiderano il progresso, non la reazione, nella via dello svolgimento religioso e politico. » *(O. T.)*

## BELGIO.

*Brusselles 6 luglio.*

Il *Nord* contiene oggi la seguente dichiarazione: « S. E. Vely Eddin Rifaat pascià, governatore di Candia, già ambasciatore straordinario della Turchia in Francia, ha fatto citare il *Nord* dinanzi al Tribunale di prima istanza di Brusselles. S. E. si lagna d'un passo contenuto in un carteggio privato del *Nord*, stampato nel nostro Numero del 28 aprile, e senz'averci chiesto di rettificarlo, domanda 20,000 franchi per risarcimento di danni, come pure l'inserzione della sentenza ne' giornali del Belgio, della Francia e della Turchia. Si comprenderà che noi ci limitiamo alla semplice citazione del fatto senza aggiungere commenti o spiegazioni d'alcun genere. » *(O. T.)*

## FRANCIA.

*Parigi 7 luglio.*

Il *Moniteur* pubblica un rapporto all'Imperatore sulla situazione della Cassa delle pensioni della vecchiaia.

Scrivono da Plombières, in data del 5 luglio, che la salute di S. M. l'Imperatore è ottima. S. M. fece parecchie passeggiate a piedi nella città e ne' dintorni. Nel dopo pranzo del 5, l'Imperatore si recò alla fontana Stanislas. Così la *Patrie*.

Leggiamo nel carteggio del *Risorgimento* in data di Plombières, 4 luglio: « Eccomi a Plombières, nell'albergo della *Tête d'Or*, in faccia alla piccola casa dell'Imperatore, la quale non ha guari più apparenza d'una semplice abitazione borghese. Salvo due sentinelle d'onore e il lanternone quadrato del vestibolo delle Tuilerie, che segue per tutto la Casa imperiale, si potrebbe prendere questa residenza per una semplice *mairie* di villaggio. Ma si rassomiglia a tutte quelle case di circostanza, che Charlet e Jony Johannot incisero nell'*Odissea* di Napoleone I, mezzo tra casa e tenda. Un corpo di guardia venne improvvisato in faccia, e qualche compagnia del 38.° di linea vi tengono guarnigione.

« La piccola città di Plombières, d'ordinario sì pacifica, ha un aspetto insolito. Divenuta oggi residenza imperiale, essa vi ha posto tutto il suo amor proprio a giustificarne il titolo. Non è più una città di pietre e di legno, come tutte quelle dei Vosgi, è uno di quei soggiorni incantevoli, come se ne improvvisa nei racconti delle fate o nelle officine di Godillot, che decora le vie e le piazze pubbliche come Ciceri e Cambon i scenarii dell'*Opéra*. Ovunque archi di trionfo, ghirlande, gruppi di fiori, trasparenti colla cifra dell'Imperatore, lanterne veneziane, una vera decorazione delle mille e una notte.

« Convien dire che, in mezzo a questo cerimoniale campestre, l'Imperatore conserva il più stretto incognito in quanto alle attribuzioni della sovranità. Egli piglia il suo bagno il mattino e la sua doccia la sera, come un semplice mortale; nè ha che una scorta per tenere a distanza i sollecitatori. Passeggia a piedi per le vie salutando tutti, ma parlando poco e schivando destramente le imboscate, che i petizionarii tendono sui suoi passi. »

Scrivono da Parigi il 6 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Dicesi che il soggiorno dell'Imperatore a Plombières potrebbe prolungarsi più che non si crede per causa della cura efficace, ch'egli intende fare ai mali reumatici che lo fecero penar molto. L'Imperatore è uomo che non può comportare gli ostacoli; massime quelli che potrebbe attraversargli una cattiva salute. Mi si accerta quindi, che avendo chiesto al dottor Conneau, suo primo medico, quanto tempo sarebbegli bisognato di cura a Plombières, a guarire de' suoi mali e avendogli il dottore risposto « un mese », prese tosto partito di attendere alla cura col maggior vigore: ogni giorno bagnasi più volte e obbedisce a punto i precetti dei dottori: anzi e' chiamerà al suo fianco il dottor Conneau, volendo che questi badi alla sua cura in persona. »

Le ultime notizie, venute da Plombières, dicono che S. M. l'Imperatore va visitando quei dintorni, le ferriere e le manifatture, i cui operai erano accorsi in città il giorno del suo arrivo per salutarlo colle loro acclamazioni. Presso a Roville, l'Imperatore, allettato dalla bellezza del paese, smontò dalla carrozza e fece a piedi una mezza lega, circondato dalla popolazione e ragionando colle Autorità locali.

S. M. l'Imperatrice conservò il carattere che aveva da zitella; ama molto l'attività ed il moto, e non le piace troppo il soggiorno di Saint-Cloud. Malgrado il gran caldo che fa, essa andò la sera del 4 alla rappresentazione del *Gymnase*. Essa corrisponde molto frequentemente coll'Imperatore, il quale a Plombières ha un filo telegrafico, che va a mettere capo nel suo gabinetto. Pretendesi che, pei dispacci intimi e segreti, sia lo stesso Imperatore, che fa agire il telegrafo. Egli fece la propria educazione, a questo riguardo, alle Tuilerie, e vi ricorderete che fu egli stesso che mandò in Crimea ai generali Canrobert e Pélissier ordini, che non voleva fossero da nessun altro conosciuti. Così nel carteggio di Parigi d'un giornale piemontese.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 7 luglio:

« Il ministro degli affari esterni, conte Walewsky, ricevette ier l'altro un Messaggio speciale del Governo austriaco, il quale contiene le più sodisfacenti spiegazioni riguardo ad un atto deplorevole, commesso a Giurgevo (Danubio) da alcuni soldati austriaci verso un soldato francese, posto a guardia del telegrafo.

« Alcuni giornali avevano colto sollecitì quell'occasione, per pronosticare una rottura tra' due Governi. Ma io tengo di buon luogo, e posso affermare, che il conte Walewsky s'è dichiarato pienamente sodisfatto a nome del Governo francese. »

Si sta fondando, ci si assicura, un Credito mobiliare europeo, al quale parteciperanno le principali Case di Londra, Parigi, Vienna, Costantinopoli. Si citano già i nomi di alcune Case di Parigi, e segnatamente dei sigg. Bonard, di Galliera, ec. *(E. della B.)*

La signora duchessa di Montebello, vedova del maresciallo Lannes, è morta il 5 luglio a Parigi.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 7 luglio.*

† La vecchia società nostra, che la cancrena invade da tutte le parti, non perirà altrimenti pel socialismo, ma per l'aggiotaggio. Già da qualche tempo io veggo scolpita sul frontispizio della Borsa la sentenza della sua morte, e ho alzato il grido d'aiuto, mentre il giornalismo parigino serbava un tristo silenzio.

Oggidì, grazie a Dio, ho dalla mia il capo dello Stato, i ministri della giustizia dinanzi a' Tribunali, le Camere di commercio, gli autori drammatici; un *tolle* generale si fa udire, e dalla coscienza pubblica sorge la preghiera che gli Apostoli indirizzavano al misterioso pilota, che li conduceva sul mare di Galilea: *Salva nos, perimus*. Assai più in risposta a quel grido d'angustia, che non al sig. Ponsard, era indirizzata la lettera dell'Imperatore.

Parlava testè della Camere di commercio. Da esse, in effetto, mossero le doglianze più autorevoli; esse esprimevano una commozione, che il Governo risentì vivamente, e a quegli onesti e giusti richiami in ispecie conviene senza dubbio attribuire le circolari del sig. Billault sull'abuso delle influenze. Quelle circolari, quelle doglianze, il biasimo stesso del capo dello Stato, basteranno essi a dissipar la peripezia, che prevedeva l'altro dì un avvocato generale, che non temette di dare un'ammonizione severa alla Società del Credito mobile? Io non lo spero. Si faceva capitale delle dighe della Loira per preservar le campagne; ma il male vien da più alto e da più lontano, e, se bado a giudici competenti, le dighe appunto, rotte che furono, resero i danni più gravi e terribili.

Vel dissi più volte: i guadagni facili e disordinati della *prime* e del *fin courant* distolgono ogn'industriale, ogni bottegaio da' suoi affari correnti. Nel commercio, occorrono dieci o vent'anni a farsi uno stato, mentre alla Borsa basta una liquidazione per metter in tasca più centinaia di migliaia di franchi. Mi si parlava testè d'uno speculatore, il quale, per tutto un

---

Que' cani erano destinati all'assalto, ed il sig. di Coetquen affermò al Re ch'ei si prometteva grandi cose dal loro valore.

Un'ora dopo l'arrivo del Re, il duca di Brancas ed il suo seguito giunsero alla posta; ed Amalrico stava alla destra della duchessa, che montava la focosa *Rosamonda* con disinvoltura e grazia squisite.

Luigi XI ricevette con un sorriso di perfetta cortesia i complimenti del duca, indi s'inchinò dinanzi la duchessa con quella gentilezza prelibata, che i Re di Francia si trasmisero di generazione in generazione, dicendole:

— Adesso, signora, che Diana cacciatrice in persona è venuta alla posta, si possono sciorre i bracchi.

E voltosi verso il sig. di Brancas:

— Siete cacciatore, duca?

— Appassionato, sire.

— All'età nostra, duca, appassionato vuol dir valoroso. Voglio vedervi all'opera.

Il duca piegò il capo, modesto in atto.

— Cacceremo a fianco, signore; non coll'impetuosa forza de' giovani, ma con la prudente e savia lentezza de' vecchi. Lasciamo la duchessa affidarsi alla bollente celerità della sua cavalla; mio figlioccio Amalrico, ch'è un capo matto, ma ardito cavaliere, non la perderà di vista un istante e invigilerà sopr'essa, vel giuro, com'è suo debito di galante donzello; noi, caro duca, trotteremo a bell'agio, e, potete fidarvi di me, non giungeremo tuttavia gli ultimi alla *morte*. Sapete, d'altra parte, il proverbio...

— Sì, mormorò il duca, a cui il pensiero di veder Amalrico scortar la duchessa, faceva involontariamente corrugare la fronte: *Correr non basta*...

— *Bisogna giugnere a tempo*, e far buona e diritta strada, terminò il Re.

I cani d'assalto furono sciolti, a un ordine del Re le rimute partirono, il ricinto fu rotto e la bestia levata. Allora successe quel che sempre succede in tal occasione; ogni cacciatore si lasciò andare più o meno alle sue ispirazioni, la caccia si sbandò, i cavalli si avventarono per entro al bosco, e si misero per vie diverse, di maniera che, in capo ad un'ora, il nerbo de' cacciatori soltanto trovavasi sulla buona via, mentre gli altri erravano a destra e sinistra.

Pel Re, ei non aveva perduto pur un momento la posta, ed aveva avuto ragione di dire al duca di Brancas che non bastava correre, ma che bisognava giugnere a tempo, giacchè, mentre la maggior parte delle dame e de' gentiluomini, che avevano preso a dar dietro alla bestia, eransi smarriti e più non udivano il bociare de' cani S. M. e l'ospite suo seguivano col piccol trotto de' lor corsieri la traccia e le fatte del cervo, in coda a cui galoppavano ancora i trenta bastardi inglesi.

Se non che, quella pacata andatura del Re poneva il duca di Brancas ne' più vivi timori; ei toccava continuo dello sprone i fianchi del suo cavallo, che impennavasi a mezzo, ed aspettava ch'ei gli allentasse la briglia per iscagliarsi; ma il Re guardava tranquillamente il suo ospite e gli diceva con far di tutto candore:

— Ah! signor duca, ben si vede che siete più giovine di me; siete pronto sempre a far un tratto di galoppo... Pazienza, duca, pazienza!... Giungeremo.

Il rispetto e la cortesia inchiodavano a lato del Re il sig. di Brancas, e questi non affrettava punto l'andare del suo stallone, che sbuffava per impeto frenato, quasi al pari del vecchio duca; mentre il Re pareva sordo tanto al fiero ardore dell'uno che all'irrequieta impazienza dell'altro.

Il duca intanto pativa il martirio, poich'egli aveva visto partir la duchessa di gran galoppo ed Amalrico seguirla di pari senza perder pollice di terreno da essa, non ostante la maravigliosa rapidità di *Rosamonda*, quell'ombrosa cavalla, che il malizioso Monarca era stato sollecito di mandare alla signora di Brancas: e sappiamo che il duca era geloso, non d'Amalrico propriamente, ma di tutti, sì che, quando la duchessa non gli era da presso, aveva gelosia dell'aria che la circondava e agitava le brune anella della sua chioma.

Il Re indovinava la crudele ansietà del vecchio marito; ma siccome la compassione non era la sua virtù dominante e i dolori altrui il toccavano appena in pelle, ei ne rideva nel gozzo e continuava a ragionargli delle cose della caccia in generale e dell'educazione de' girifalchi in particolare.

Il duca tormentava il suo cavallo, lacerandogli i fianchi collo sprone e segandogli col morso la bocca per ritenerlo.

— Come siete giovine, caro duca! mormorava il Re di tanto in tanto, interrompendo le dotte sue teoriche; come siete giovine e focoso... Uccidete il vostro cavallo a miccino... e pur siete il più bel cavaliere, ch'io abbia veduto in mia vita... ma la gioventù, la forza, quel succhio primaveresco, ch'è in voi, fa d'un grave personaggio il più pazzo compagno del mondo... Ah! se fossi giovine e forte, se avessi trent'anni, io!

E il Re sospirava, e sì ben dissimulava l'accento ed il senso beffardo delle sue parole, sotto l'ingenuità del suo sorriso, che il duca vi si lasciava invischiare, e, suo malgrado, fremeva per lo piacere: qual vecchio, d'altro canto, ha pensato mai un momento d'essere vecchio?

— Vedete, duca, proseguiva il Re, sferzando colla punta dello scudiscio gli sfrondati rami degli alberi, se fossi giovine ancora, io, se avessi la menoma forza e la menoma energia, vorrei compiere le imprese d'Ercole... Prima, avrei a cuore d'essere il più gran cacciatore del mondo, poi il più gran Re, poi il più gran conquistatore... Farei una sola boccata del mio diletto cugino, il Duca di Borgogna; farei agguagliare al suolo le torri feudali di tutti i signorotti del mio Regno; manderei mio cugino di Brettagna a vogar sulle mie galere...

Il duca trasalì violentemente, e interruppe il Re:

— E del Re di Provenza, sire, che cosa fareste?

— Ah! rispose Luigi XI nel tuono della maggiore ingenuità, questa è un'altra faccenda... Si può mancar di riguardi verso i cugini, furbacci mal educati; ma un zio, signore, il proprio fratello di mia madre?.. un buono ed onesto vecchio, che, s'impiccia pochissimo di politica, e vive tranquillo nella sua capitale, ove allestisce bellissime processioni, ah! la è un'altra faccenda.

— Che farebbe dunque Vostra Maestà?

— Lo lascierei vivere in pace fino alla sua morte... gli manderei il mio medico, del quale non avrei nessun bisogno, se fossi forte e robusto come desidero... e dopo lui...

— E... dopo lui?.. interrogò il duca, la cui fronte increspavasi.

— Ma, signore... sapete le leggi di questo basso mondo; il figlio eredita dal padre, e, occorrendo, il nipote dal zio, quando non lascia figliuoli... Ora, siccome io sono il solo erede diretto e legittimo del Re Renato d'Angiò, mio zio dilettissimo, piglierei tranquillamente possesso de' suoi Stati, divenuti miei per la sua morte.

Il duca rabbrividì, e fece un movimento sulla sua sella.

— Ma ahimè! il Re riprese, l'uomo propone e Dio solo dispone! Io sono più giovine di mio zio Renato, ma egli è più rubizzo, per dinci! Io tossisco e sputo sangue, ei bee vino ed è ritto come un I; s'occupa a ideare e ordinar processioni col pècchero in mano e co' suoi consiglieri libero da ogni cura; io mi logoro la salute negli affannosi negozii della politica, tracannando un nauseante sciroppo, anzichè assaggiare i nostri vini maravigliosi delle rive del Rodano .. Morrò prima di mio zio Renato.

Il duca guardò Luigi XI alla sfuggita, e trovò nel Monarca tale un aspetto di fiacchezza ed abbattimento, da pensar egli pure che S. M. potrebbe avere ragione.

— Ma, terminò il Re, è increscioso, vel giuro, caro duca, è increscioso ch'io stia così male, poichè aveva desiderato in tutta la mia vita di possedere quel bel paese di Provenza, dove il sole è sì caldo... Per chi è ammalato, il sole è la vita: con lui non si muore!

— Bene, sire, disse il duca, perchè mo, poichè amate vostro zio Renato ed egli vi ama teneramente, come figliuolo di sua sorella, perchè non venite a fargli visita per tutto un inverno? Il cielo provenzale vi farebbe assai bene.

— Ah! rispose il Re, ci ho pensato spesso, caro duca; ma, tutto ponderato, non verrò... Un carbonaio è padrone in casa sua, e, se fossi in casa di mio zio Renato, invidierei molto il carbonaio...

Mentre il duca si apprestava a replicare, il Re fermò di repente il cavallo:

— Pian piano! diss'egli, ch'è questo? Si sonerebbe forse l'allali (*) senza noi? senza il Re di Francia e il suo ospite?

(*) In francese, *hallali*, suono di caccia, per avvertire che il cervo è agli estremi.

— Odo, in fatti, l'*allali*, sire, laggiù.

E il duca stendeva la mano verso i poggi, cui fa corona la foresta di Marly.

Il cervo aveva, effettivamente, lasciati i folti di Saint-Germain, traversata la pianura e il vallone, poi passata la Senna a nuoto, lanciandosi quindi nella valletta, che sale da Bougival a Luciennes, dond'erasi rinselvato nel bosco di Marly.

Durante quel lungo tragitto, i cani, più volte rimutati, avevano spesso smarrita l'usta; s'erano più volte sviati, ed il tempo perdutosi a ravviarli aveva permesso alla bestia cacciata di sgarare d'un buon tratto la maggior parte de' cacciatori.

Due solamente, Amalrico e la duchessa, avevano seguito il cervo senza dargli riposo nè tregua, incitando colla voce e col corno i quindici o venti segugi, pieni di fuoco, i quali gli stavano sempre alle reni, e quasi del continuo l'avevano in vista.

Il Re aveva naturalmente tenuto dietro col suo compagno alle fughe ed a' ripieghi dell'animale, ma da lontano; di maniera che, quando rimbombò l'*allali*, sonato da una sola tromba, ma tromba vigorosa che scoteva gli echi circostanti, e' si trovava mezza lega almeno distante.

Allora, il vigor giovanile del Re risentissi; egl'infisse gli sproni nelle anche del suo cavallo, e si precipitò incollerito verso il luogo ove continuava ad echeggiare la trionfale sonata; e il duca il seguì.

La corsa dei due vecchi cacciatori parve un istante fantastica, tanto rapida era. In dieci minuti, essi ebber raggiunti i cani rimasti addietro, il grosso de' picchieri e quelli fra' cacciatori, ch'eransi rannodati alla caccia: e tutti mossero di galoppo verso il sito, ove il cervo aveva dovuto soggiacere. Ma l'*allali* aveva d'improvviso cessato, e non si trovò se non il corpo palpitante del cervo, su cui s'accanavano i bracchi.

L'animale aveva ricevuto un colpo di coltellaccio nel mezzo del petto; intorno a lui, il suolo era pesto per tutti i versi da' passi de' cavalli, e tutto indicava che una terribil lotta doveva essere successa fra' cacciatori e la bestia agli estremi.

Il cervo era morto; quanto a' cacciatori, eran essi spariti.

*(Quanto prima la continuazione.)*

mese, ha ogni dì venduto masse enormi di *prime*, e che guadagnò un buon millione. Forse, alla liquidazione ventura, voltandosi la fortuna, egli ne perderà 2 o 3 de' milioni; e quando verrà il momento di pagare, avrà in saccoccia un passaporto ed un posto preso in vaggone. Non si vede il rovescio della medaglia: si corre a capo chino dietro a' guadagni prodigiosi e problematici, si perde l'amor del lavoro, si lasciano e trascurano occupazioni onorevoli, il cui prodotto è modesto ma certo, e si entra in una via, a capo della quale si può scommetter venti contr' uno che si troverà la rovina, il disonore, e forse il suicidio. Or bene! le Camere di commercio, e segnatamente quella di Lione, furono scosse da' progressi di questo male: i capitali si ritirano dalla seta, dalla lana, da' panni, da' vini, e fin dall' agricoltura, per venir a Parigi a svanire in *report* ed ingrassare esclusivamente la cassa degli agenti di cambio e de' sensali.

Sì, il riconosco, il Governo accolse con una sollecitudine, che l'onora, i lagni, che gli pervennero: la legge sulle Società in accomandita, malgrado i suoi inconvenienti, è una specie di steccaia, destinata a impedire lo straripamento delle *prime* e degli affari tarlati. Se quella legge non fosse stata fatta, il danaro avrebbe disertato gli antichi e buoni valori, per correr dietro a tutte le bolle di sapone de' garbuglioni in voga; ed il valore per eccellenza, la rendita francese, sarebbe caduta di sotto a 50 fr. Ma la legge sulle accomandite è una provvidenza insufficiente, se non si piglia la risoluzione d'andar in fondo alle cose; la passione del giuoco non si rallenterà, ed i capitali continueranno ad esser distolti dall' onesto e proficuo lor uso.

Nelle bische del trenta e quaranta e della rollina, i tagliatori e i groppieri erano almeno sopragguardati, e non era lor facile falsare il taglio e adoperar carte segnate. Si può egli dire che gli agenti di cambio siano con egual cura tenuti d'occhio? Chiunque ebbe soltanto occasione di comperare alquante azioni industriali, o 3000 fr. di rendita, mi capirà. Il Governo ha molto a fare da questo lato: e se non è in poter suo allontanar gl' imprudenti, che vanno a cercar la fortuna proprio nel sito in cui ella non è, può diminuir almeno, co' suoi provvedimenti, il numero delle vittime.

### CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 6 luglio.

I Parigini, per ben due terzi, hanno lasciato Parigi pe' suoi dintorni; è ritornato il bel tempo, e con esso la brama di fuggire sotto le fresche ombre gli ardori del bitume infiammato.

D'altra parte, tutto favorisce tal migrazione, incominciata da sei settimane, e fattasi piena da otto giorni soltanto. La pioggia è cessata, il sole risplende, temperato da un vento refrigerante, nè altra state mai videsi inaugurata in guisa così lusinghiera. I grandi e i felici d'oggidì recansi alle acque minerali, o quali altre sieno; e fa di mestieri che il semplice borghese, il mercadante che divenne ricco, od è in sul punto di diventarlo, faccia del pari. Solo, e' non vanno tanto lontano come il *touriste* dei crocchi ufficiali; non pensano nè a Spa, nè a Baden, nè ad Ems, nè ad Amburgo, e ben si guardano di oltrepassare Moutrouge, Saint-Mandè, Belleville e i suburbani paeselli. Infine, una notevol porzione degli abitanti di Parigi ha migrato, cercando di qua e di là delle fortificazioni l'ombra... e il mistero, com' è detto nelle opere buffe.

Solo un' altra porzione, non men notevole, della parigina popolazione non ha creduto opportuno, e per buone ragioni, d'abbandonar le sue case; ed ecco perchè. Parigi ebbe anch' esso, ed ha tuttavia, le sue inondazioni; la Senna, egli è vero, malgrado la sua piena d'un mese fa, è all' intutto estranea a questo fenomeno; ma Parigi è tuttavia inondato, sotterra, ben inteso, nelle sue cantine e nelle sue profondità. Dal sobborgo del Tempio fino ad oltre la via della Vittoria, passando pe' sobborghi Saint-Martin, Saint-Denis, Poissonnière e Montmartre, infiltrazioni d'acqua, di cui ignorasi ancora la causa vera, hanno invaso le fondamenta delle case e trasformato le cantine in veri laghi. Qua c'è trenta centimetri d'acqua, colà un metro. Da tre giorni gli agenti del servigio della salubrità fanno dar dentro alle trombe nelle vie e sui marciapiedi del sobborgo Poisonnière, per esempio; e da' tubi di esse, sgorga in copia un' acqua limpida e pura. Evidentemente, non si può attribuire queste inondazioni a rotture accadute, in conseguenza delle piogge ostinate di cui godemmo, in certe fogne di scolo. Alcuni possidenti pretendono che il gran condotto d'acqua, che muove da Ménilmontant per far capo al serbatoio di Monceaux, siasi rotto, e che questo accidente sia la cagione del male. Altri pretendono che le pareti del canale presso la riviera Jemappes abbian ceduto, e che, ad onta delle carrettate di terra gettate qua e là per turar le fessure, non si potrà vincere altrimenti l'inondazione se non disseccando il canale, e i bacini che vi corrispondono; il che permetterebbe di cominciare e compiere grandi lavori, divenuti, dicesi, indispensabili. I più paurosi giungono ad affermare perfino che v' hanno guasti nella costruzione del condotto, che leva l'acqua al Château-d'Eau, presso il sobborgo del Tempio, e prolungasi per le vie, comprese quelle delle Petites-Ecuries, di Provence, ec., fino ai Campi Elisi. Ma questa tema è veramente esagerata; e le persone ragionevoli opinano che quel condotto appunto abbia arrestato, col suo rivestimento di muro, che forma l'argine, le infiltrazioni, le quali, senz' esso, avrebbero potuto estendersi in certi luoghi sino a' *boulevard*. Non ci affatichiamo però a indagare le cause, ma pensiamo a' mezzi di riparare a' danni cagionati. L'idrografia di Parigi, la collocazione delle sue acque sotterranee, tutte le quistioni, in una parola, che si riferiscono alla distribuzione delle acque potabili, e allo scolo delle acque piovane, o degli acquai, sono state da qualche tempo, e specialmente da parte del Governo, oggetto di studii importanti e di continui lavori; gl' ingegneri municipali sanno, mentre scriviamo, quel che debbono fare, e il riparo sarà certissimamente trovato ed applicato tra breve. Vi hanno due città di Parigi, l'una sopra la pubblica strada, l'altra di sotto; e tutte e due sono egualmente ben conosciute dalle persone cui spetta, e dagli uomini dell' arte, quanto da' magistrati preposti alla nostra edilità. Non è questo il momento di gridare il famoso *Caveant consules!* Non ha qui pericolo nell' indugio. Questo ci prova, del resto, che i Parigini sono ancora il popolo prediletto, poichè, ad attigner l'acqua non hanno bisogno d'uscir di casa. Essi la scapoleranno, in somma, con alquante bottiglie, o piene o vuote, che si saranno rotte una contro l'altra, correndo pazzamente per l'acqua delle cantine, divenute altrettanti laghi o stagni a Parigi. D'altro canto, una emozione non dura a lungo; e, in materia d'inondazioni, come d'incendii solo il primo momento è duro a passare. Quanto al resto, affidiam volontieri alla Provvidenza la cura del nostro destino: e avvenga che può!

Infatti, i nostri cari compatriotti, gl' inondati eziandio, non hanno punto dimenticato i loro ordinarii divertimenti; e lo stesso padron di stabile o pigionante, ch' ebbe nella cantina i fiaschi rotti, ed è costretto a prestare un paio de' suoi stivali alla fantesca, s' ei vuol ch' ella vada a tirar vino o birra, non si è privato per questo del Caffè o del Teatro. I teatri vennero adunque assai frequentati questa settimana, come se nulla o niuno fosse stato inondato; e vi assicuro che nessun s' avvide in Parigi che certi quartieri si fossero trasformati in pianure di Tarascon, visitate dal Rodano.

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 luglio.*

Giusta notizie positive da Wildbad, lo stato di salute dell' Imperatrice vedova di Russia si è sensibilmente migliorato. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 12 luglio.*

N. 12424-2773 I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

*Avviso.*

Alle acclamazioni, onde risuona questo vasto Impero pel lieto avvenimento non ha guari annunziato, Venezia sente vivo il bisogno di associare le proprie, e vuol festeggiato anche per sua parte il felice evento.

Conscio il Municipio come fra le virtù, che adornano l'augusto Imperante, sia specialissima e precipua quella della carità, ha stimato di non poter meglio attestare la propria esultanza che con un atto pietoso e beneficente, sendo questo eziandio il desiderio Sovrano.

Epperò provvide che in così fausta occasione i poveri, sovvenuti dalla Commissione di pubblica beneficenza, gli Asili d'infanzia, quelli de' bambini lattanti, nonchè i fanciulli del Riparto II della Casa d'industria, sieno confortati di estraordinarii sussidii.

Reputando per tal modo di aver debitamente interpretato il voto cittadino, il Municipio dispone in pari tempo che i comuni sensi di gaudio sieno manifestati con pubbliche feste, per cui, oltre un corso di barche, che avrà luogo questa sera di sabato dalle ore 9 alle 12, rallegrato da musiche bande, da faci e da fuochi del Bengala lungo il Gran Canale dalla punta della Salute fino al Rivo di Cà Foscari, verrà effettuata domani domenica, alle ore 8 e mezzo pom., la estraordinaria illuminazione a gas della gran Piazza di S. Marco, e quella lungo le vôlte delle Procuratie, che viene eseguita a cura e spese degli esercenti nei fondachi e botteghe.

Venezia 12 luglio 1856.

*Il podestà*, GIO. CO. CORRER.

*Gli Assessori*: Nob. PIER GIROLAMO VENIER. Conte PIERLUIGI BEMBO. MARCANTONIO GASPARI. Nob. BART. CAMPANA. PIETRO SAILER.

*Il segretario* A. Gajo.

I giornali di Parigi, in data dell' 8, che riceviamo oggi, ci recano le notizie anticipate già dal telegrafo.

Il *Moniteur* annunzia che il Governo ricevette da Costantinopoli, per dispaccio dell' ammiraglio Pellion, in data del 6, l'annunzio che lo sgombramento della Crimea, da parte delle truppe alleate, è interamente terminato. Lo sgombro delle truppe e del corredo, che sono ancora a Costantinopoli, continua.

La morte del sig. Fortoul, ministro dell' istruzione pubblica, è nel seguente modo annunziata dalla *Presse*: « Mentre stiamo per mettere in torchio, un « dispaccio telegrafico portò a Parigi la notizia della « morte improvvisa del sig. Fortoul, ministro del pub- « blico insegnamento. Il sig. Fortoul soggiacque ieri, « 7, ad Ems, ov' erasi recato in vacanza, ad un as- « salto d'apoplessia. »

Contro alle asserzioni d'alcuni giornali inglesi, i quali avevano annunziato che la prorogazione del Parlamento doveva seguire il 24 luglio, il *Morning Advertiser* pretende ch' ella non seguirà se non il 31. Le discussioni, nella sessione delle due Camere del 7, non presentarono nessun interesse politico; ma lord John Russell, alla Camera de' comuni, prevenne il Governo che presenterebbe, il venerdì o lunedì susseguenti, una proposta, intesa ad ottenere il deposito sul banco dell' Assemblea d'una copia della corrispondenza scambiata fra l'Inghilterra ed i Governi stranieri in riguardo alle cose d'Italia.

Il piroscafo l'*Arabia* recò notizie di Nuova Yorck sino al 25 giugno. Le candidature alla Presidenza pullulano, dice la *Presse*; ma i soli candidati serii sono, nell' ordine delle probabilità, il sig. Buchanan, Fillmore e Fremont; e inoltre il colonnello Fremont è candidato, non d'un partito, ma d'una frazion di partito. Un giornale fa menzion della voce della dimissione del sig. Santanna, Presidente della Repubblica domingana; ma la notizia è troppo imprevista per non meritare conferma. Gli avvisi del Messico ricevuti a Nuova Yorck recano che il Gabinetto messicano rifiuta positivamente di ricever il nuovo ministro di Spagna, finchè le sue domande saranno sostenute dalla presenza a Vera Cruz d'una flottiglia di guerra.

Le lettere di Madrid, del 4 luglio, manifestano alcune apprensioni intorno ad un possibile rinnovamento delle turbolenze successe a Vagliadolid, e sull' origine delle quali il Governo non è ancora bene informato.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi giunti oggi:

« *Atene 2 luglio.*

« Il giornale greco la *Minerva* fu sequestrato di nuovo per aver pubblicato una seconda falsa circolare, attribuita al Governo. Il Governo chiese alle Camere greche d'approvare un progetto di legge, con cui una pensione vitalizia di 12,800 fr. è concessa al sig. Maurocordato. »

« *Londra 8 luglio.*

« Nella sessione della Camera de' lordi di questa notte, il *bill* relativo a' pariati vitalizii ed alla giurisdizione d'appello dei lordi, fu, dopo lunghe discussioni letto, ed ammesso in seconda lettura: 191 voto si dichiararono pel *bill* del Governo e 42 contro. »

« *Madrid 7 luglio.*

« La Castiglia è tranquilla. Le deputazioni provinciali ed i Municipii continuano a mandare al Governo le proteste più simpatiche di devozione e fedeltà. Non v' ha crisi ministeriale. »

*Londra 5 luglio.*

Il *Morning Chronicle* dice correr voce che il sig. Belmontet inviato degli Stati Uniti all' Aia, voglia spendere 100,000 dollari per ottenere l'elezione a Presidente del sig. Buchanan. Egli ne verrebbe ricompensato col posto d'inviato a Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 11 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 84 13/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 3/4 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 1/2 |

*Borsa di Parigi del 10 luglio* — Quattro 1/2 p. % 94. —. — Tre p. % 71. 62

*Borsa di Londra del 9 luglio* — Consol. 95 3/4

*Trieste 10 luglio.* — Aggio dei da 20 caranteni 2 7/8 a 3 — p. %

*Parigi 8 luglio*

Il Senato ha oggi adottato a voti unanimi la legge sulla Reggenza. Oggi succede lo sgombramento definitivo della Crimea. Il maresciallo Pélissier si è imbarcato sul *Roland*. Secondo notizie da Plombières, del 5 corr., ottimo è lo stato di salute dell' Imperatore. Il *Morning Post* portava ieri un violento articolo contro il partito della Corte in Atene. Il contegno della Borsa fu debole. Questa sera, rendita 3 p. % 71 60. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 9 luglio.*

Il *Moniteur* d'oggi porta la seguente comunicazione: « Molti giornali si studiano di ripetere e di procurar credenza alla notizia d'un viaggio dell' Imperatore ad Arenenberg, e poscia a Bregenz, per trovarsi insieme coll' Imperatore d'Austria. Tale notizia non ha verun fondamento. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

*(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 10 luglio.*

È noto il fatto dell' uccisione d'un soldato francese a Giurgevo per parte d'un caporale austriaco. L' Austria ha dichiarato che sarà fatta giustizia; frattanto, aspettando il ritorno dell' Imperatore, il Governo austriaco ha deciso che sia accordata una pensione alla famiglia del soldato ucciso.

*(G. P. e G. Uff. di Ver.)*

*Parigi 11 luglio.*

S. M. l'Imperatore prolungherà il suo soggiorno a Plombiéres. La Borsa è languida. Nei pubblici fondi nessuna variazione. *(G. Uff. di Ver.)*

*Larissa 20 giugno.*

I Clefti commettono continuamente disordini in Tessaglia. Il caimacan Husny pascià ha fatto contro essi un' escursione. *(Corr. austr. lit.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 11 luglio, ore 11 min. 35 ant.* (*)

*(Ricevuto l' 11, ore 3 min. 35 pom.)*

*Vienna* 11. — Si dice che sarà o fu spedita a Napoli una Nota, intesa a volgere l'attenzione del Governo napoletano sul presente stato delle relazioni fra lui e le Potenze, e sui pericoli, che la situazione delle cose potrebbe trar seco. L'ambasciatore austriaco sarebbe incaricato di spalleggiare la Nota. *(Agenzia Stefani.)*

Questo stesso dispaccio è ne' seguenti termini riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« L' I. R. Gabinetto di Vienna avrebbe spedito una Nota alla Corte di Napoli, richiamando l'attenzione di quel Governo sulla poca armonia, che regna di nuovo tra esso e le Potenze occidentali, e sui pericoli che possono emergere da una tal situazione.

« L' ambasciatore austriaco avrebbe l'incarico di appoggiar essa Nota. »

È giunta a Venezia la rinomata pianista Albina Baldazzi, con la sorella, giovinetta di quattordici anni, e già esperta ella pure nel difficile strumento; e fra non molto daranno saggio qui pure della lor valentia.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 11605. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si apre il concorso pel riunito posto di medico-chirurgo presso gli Ospizii in Spalato, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500.

Chi desiderasse aspirarvi, dovrà, a tutto il mese di luglio p. v., far pervenire all' I. R. Capitanato circolare di Spalato, coll' intermedio della sua Superiorità, la relativa sua istanza, comprovando con validi documenti l'età, gli studii, i gradi accademici riportati da una Università austriaca in medicina, in chirurgia ed in ostetricia, gl' impieghi finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè possibilmente della tedesca, e l'impuntabile condotta morale e politica.

Dovrà inoltre indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trova congiunto con taluno degl' impiegati dei detti Ospizii.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara, 25 giugno 1856.

N. 5350. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso la Deputazione di p. s. in Sebenico si è reso vacante il posto di secondo Guardiano d'ispezione, cui va annesso il soldo di annui fiorini 180, nonchè l'indennità di montura nell' importo di fiorini 24 all' anno.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà produrre, fino a tutto il giorno 15 luglio p. v., la documentata sua supplica, comprovando l'età, i servigii prestati, la piena idoneità pel detto posto e le cognizioni di lingue.

Dovrà inoltre dichiarare se, e quanto tempo avesse servito in mare, e se si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato od inserviente del mentovato Ufficio.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 2 giugno 1856.

N. 6844. AVVISO. (3.ª pubb.)

Vista la straordinaria affluenza del pubblico alla bibita delle acque di Recoaro, questa Direzione superiore, in relazione al proprio Avviso 3 giugno 1856 N. 5750-3340, trova di attivare la seconda corsa di messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro, e ciò a datare dal giorno 1.° corrente luglio a tutto agosto p. v., la quale osserverà il seguente orario:

Partenza da Vicenza per Recoaro alle ore 10 ant.

» da Recoaro per Vicenza » » 4 pom.

Restano ferme tutte le modalità e prescrizioni pubblicate col suddetto Avviso, avvertendosi che la seconda corsa giornaliera, nell' andata a Recoaro, coinciderà coll' arrivo in Vicenza dei treni II e IX, e nel ritorno da Recoaro coinciderà nel suo passaggio per Tavernelle col treno V, ed in Vicenza col treno XII.

Tanto si partecipa per norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 1.° luglio 1856.

*L' I. R. Consigl. di Sezione ministeriale, Direttore superiore,* ZANONI.

N. 455. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto 3 giugno corrente N. 10009 dell' Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Palma in questa Provincia, rimasto scoperto per la morte del notaio Giacomo Giuseppe Putelli.

Ognuno pertanto che si trovasse in grado ed intendesse di aspirarvi, viene avvertito di dover produrre a questa I. R. Camera notarile, entro il termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, la propria supplica, corredata di tutti quei documenti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della Tabella statistica delle qualifiche, e che il deposito cauzionale per detta residenza è dell' importo di austr. L. 2413:79.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,

Udine, 9 giugno 1856.

*Il Presidente*, A. TOROSSI.

*Il Cancelliere*, L. Giannati.

N. 7186. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura di porto e sanità in S. Cassiano presso Zara, cui va congiunto l'annuo appuntamento di fior. 180 nonchè il pauschale di montura d'annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirare al detto posto, dovrà presentare al Governo centrale marittimo, entro tutto luglio p. v., la sua supplica, comprovante l'età, i servigii prestati, la piena idoneità al posto optato, la cognizione di lingue, dichiarando pure se egli si trova in parentela od affinità con qualche impiegato dell' I. R. Ufficio di porto sanitario marittimo in Zara.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 30 giugno 1856.

N. 25499. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà, nel giorno 18 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto di alcuni lavori da eseguirsi nello stabile demaniale a S. Felice, ad uso dell' I. R. Commissario di polizia del Sestiere di Cannareggio, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 569:66.

2. Non sarà ammesso all' asta se non chi abbia dichiarato il preciso domicilio ed abbia provato di essere artiere patentato nonchè verificato previamente il deposito cauzionale di L. 60 in moneta a valor di tariffa.

3. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la miglior offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non sarà restituito se non se dopo l'impartito collaudo e la praticatasi Superiore revisione contabile.

5. La consegna dei lavori si verificherà a mezzo di uno degl' ingegneri eletti da parte dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand' anche più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà a favore del minor pretendente ed all' appoggio del Capitolato d'appalto e descrizione dei lavori, atti che sono sin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, nonchè sotto l'avvertenza delle altre pratiche in corso per appalti d'opere pubbliche.

8. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 30 giugno 1856.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 9957. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Osvaldo Gozzi di Aviano del fu Giuseppe e della vivente Caterina, dopo essersi allontanato da varii anni senza regolare passaporto, onde recarsi all' estero e dimorante ora a Torino non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Osvaldo Gozzi a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Uffiziali* di Vienna e Venezia, nel Comune di Aviano e nell' Albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 5 maggio 1856.

*L' I. R. Delegato provinciale,* NADHERNY.

N. 9627. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione, impartita col riverito Dispaccio 20 corrente N. 17656 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere all' appalto, mediante asta pubblica, per la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio da 1.° agosto 1856 a tutto 31 luglio 1859, si rende noto:

L'asta per l'appalto suindicato avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno 15 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.; e nel caso di non seguita delibera sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 22 successivo, ed in caso d'inutilità anco di questo, ad un terzo nel giorno 25 detto.

(Qui seguono le condizioni d'asta per quest' appalto, da noi già riportate nel Supplimento N. 6 di questa Gazzetta, come pure a piedi delle medesime la relativa Tabella.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 26 giugno 1856.

*L' I. R. Vicedelegato Dirigente,* TESSARI.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 12 luglio.* — Gli ultimi arrivi furono da Galatz del brig. greco *Mentore*, cap. Comnea, con granone per Cipolato, da Braila il brig. austr. *Aristide*, cap. Chiocco, con granone per lo stesso, e da Galatz il brig. austr. *Nuova Atlanta*, cap. Lazzari con grano per Cipolato egualmente, da Corfù il trab. austr. *Sansone*, cap. F. Barolini, con olio per Savini, e da S. Maura il cap. Gorini con olii a Gianiotti. Stavano in vista del porto un barck ed un brig. inglese, una galeazza ed un brig. austr., che saranno entrati più tardi.

Ha continuato in settimana una discreta attività d'affari; i cambi non ebbero cambiamenti importanti, e nemmeno le pubbliche carte, senonchè al chiudersi della settimana si pronunziava una maggiore ricerca nel Prestito nazionale, che saliva gradatamente da 83 1/4 ad 83 1/2, le Banconote si cercavano a 97 1/4, ed avemmo una buona domanda nelle Azioni dello Stabilimento di nuova emissione da 105 1/2 a 105, e delle prime a 109. Sappiamo che il dividendo, giusta il bilancio, sorpassa il 7 p. %. Si cercavano le Azioni della strada ferrata a 133. L'oro torna ad essere domandato intorno a 3.40; lo sconto venne ridotto al 6 p. %.

*Granaglie.* — Le transazioni non furono importanti nei frumenti, ma solo per consumi, e quantunque sieno ribassati i mercati dell' interno e gli esteri ancora, si mostrarono fermi i nuovi da l. 21 a l. 22. Gli affari di rilievo si combinarono nei granoni, e sopratutto obbligazioni a più o meno lunga consegna, vendite assolute ed a premio perduto, ed i prezzi si rimasero da l. 12.25 a l. 12.50 nelle sorti di Braila, il Galatz da l. 13 a l. 13.25. Trieste mostrasi inclinata a concedere facilitazioni dai f. 4, almeno negli sc., e ciò impedisce che i nostri consumi del pronto si facciano maggiori. Nelle altre granaglie non si citano affari: solo qualche ricerca nel riso basso cinese da l. 36 a l. 38; il sardo anche a l. 45 poco richiesto; scarsi consumi dei fini.

*Olii.* — Lasciammo in buona vista questo liquido la settimana trascorsa, e la ripresa ci parve naturale siccome avvenne. Quei più bassi di Corfù si pagavano anche viagg. a d.ⁱ 200 sc. 12 a 10 p. %, ma con pochissimi venditori; le qualità mezzane da d.ⁱ 205 a 210, il primitivo veramente fino a d.ⁱ 215. Que' di Puglia e d'Itaca da tina egualmente da d.ⁱ 200 a d.ⁱ 205, poscia a d.ⁱ 208 e d.ⁱ 210 imbott. Olii mezzefini e fini da d.ⁱ 215 a 230 in dettaglio, ma di questi non molte domande; bensì più vive in que' di Dalmazia da f. 27 a f. 29, con solo 2 p. % di sconto. Gli arrivi furono incalcolabili, se si pogano in confronto ai consumi, nè molte aspettative; il deposito diminuito sensibilmente; le ultime relazioni di Napoli e Corfù sempre all' aumento; tutto ciò, insomma, anima la speculazione ancora più.

*Coloniali.* — Gli zuccheri pesti vennero molto richiesti da f. 22 1/2 a f. 23 nei VZ pronti e viaggianti, le sorti più fine da f. 24 a f. 24 1/4. I Bahia bianchi si pagarono a f. 22 3/4. Pei caffè si mantennero i prezzi stessi nel S. Domingo a f. 32, nel Giava da f. 34 1/2 a f. 35. Le qualità di Brasile sono ognora le più offerte.

*Vini e Spiriti.* — I vini continuano sostenuti ma con pochi consumi per gli alti prezzi e qualità poco sodisfacenti. Si domandano gli spiriti pronti da l. 80 a l. 82, e persino a l. 84 in dettaglio.

*Generi diversi.* — Le pelli ognora ricercate, anche quelle di lepre da f. 34 a f. 35. Fermi i carboni: un carico se ne vendeva a prezzo ignoto. Sostegno sempre eguale nei metali. Le lane alte, ma con poche domande. La canapa negletta; le sete ricercatissime; e così de' legnami l'inchiesta non viene mai meno. Si domandano ancora le vallonee, di cui mancano soltanto le fine; il sego da lire 68 a l. 70.

MONETE. — *Venezia 11 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.55 | Tall. di Fr. I. | l. 6.24 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.80 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.23 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 1/2 |
| » di Gen. | » 92.12 | Prest. nazionale | 83 |
| » di Roma | » 19.90 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 90 |
| » di Sav. | » 32.85 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag | 81 1/2 |
| » di Parma | » 24.70 | Sconto | 6 |
| Luigi nuovi | » 27.10 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.26 | | |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | 109 |
| » idem nuova » | 105 |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 11 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 1/2 | Londra | eff. 29.12 |
| Amsterdam | » 246 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 3/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16.30 |
| Augusta | » 296 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 555 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16.30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 5/8 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 616 |
| Genova | » 115 1/4 | Trieste (Vista) | » 289 1/2 |
| Lione | » 115 1/2 | Vienna (Vista) | » 289 1/2 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | — |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 8 luglio 1856, ore 1 pom.* — Il seguito alle realizzazioni di utili, i corsi ebbero qualche declinio. Il Prestito nazionale però si mostrò molto fermo e beneviso ad 85 13/16. Le Azioni della Banca fiacche a 1112; quelle di Budweis declinarono a 265. Le Azioni della str. ferr. dello Stato (senza dividendo) 353; quelle della navig. a vap. più alte nel corso, 604. La divisa di Parigi si mantiene al suo limite più elevato; la Londra, al contrario, come negli ultimi giorni a 10.2 in molta quantità.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 85 3/4 | 85 7/8 |
| » 1851 S. B. 5 | 90 | 91 |
| » lomb-ven. . 5 | 92 | 93 |
| Obbl. dello Stato 5 | 84 3/8 | 84 7/16 |
| » 4 1/2 | 74 | 74 1/4 |
| » 4 | 66 1/4 | 66 1/2 |
| » 3 | 50 1/2 | 51 |
| » 2 1/2 | 42 | 42 1/4 |
| » 1 | 16 3/4 | 17 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 93 1/2 | 94 |
| » Oedenburg » 5 | 92 | 92 1/2 |
| » Pest » 4 | 92 1/2 | 93 |
| » Milano » 4 | 91 | 91 1/2 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 | 88 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | 77 3/4 | 78 |
| » » altre Pr. 5 | 82 | 84 |
| » del Banco . . 2 1/2 | 61 | 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 | 240 1/2 |
| » » 1839 | 121 1/4 | 121 3/8 |
| » » 1854 | 106 1/4 | 106 3/8 |
| Vigl. rendita di Como | 13 1/4 | 13 1/2 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 | 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 86 1/4 | 86 3/4 |
| » Gloggnitz 5 | 80 | 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 1/2 | 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 | 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | — | — |
| Azioni della Banca naz. | 1112 | 1114 |
| » Stabil. di cred. aust. | 384 3/4 | 385 |
| » Banca di sconto A. I. | 110 1/4 | 110 1/2 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 265 | 266 |
| » Ferdin. del Nord | 288 1/2 | 288 3/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 353 | 353 1/4 |
| » navigaz. a vapore | 604 | 606 |
| » » 13.° em. | 580 | 581 |
| » del Lloyd | 425 | 428 |
| » ponte catene Pest | 66 | 67 |
| » molino a vap. Vienna | 92 | 95 |
| » Presb.-Tyr. 1.° em. | 16 | 18 |
| » » 2.° pr. | 28 | 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 68 1/2 | 69 |
| » Windischgrätz | 23 | 23 1/4 |
| » Waldstein | 25 | 25 1/4 |
| » Keglevich | 10 1/2 | 10 3/4 |
| » Salm | 39 3/4 | 40 |
| » S. Genoies | 37 1/2 | 37 3/4 |
| » Palffy | 38 1/4 | 39 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/2 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 7/8 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/8 | 3/m. |
| Livorno | 101 3/4 | 2/m. |
| Londra | 10. 2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 119 1/8 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 7/8 | |
| Napoleoni d'oro | 8-8.1 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.17-8.18 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Dall' 8 luglio 1856.*

| | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato a 5 % | 84 7/16 |
| » del prest. nazionale » 5 | 85 13/16 |
| » » 4 1/2 | 74 1/4 |
| » del 1850 con rest. » 4 | — |
| » » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | — |
| » » 1839 | 121 1/4 |
| » » 1854 | 106 1/4 |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie | 84 |
| » » Galizia, Ungheria ecc. 5 % | 77 7/8 |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | 1114 |
| » della Società di sconto | 552 1/2 |
| » dell' Istit. di credito austr. | 385 1/2 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 2895 |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | 353 1/4 |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd. | 265 |
| » della navig. sul Danubio | 604 |
| » del Lloyd in Trieste | 423 3/4 |
| Cert. della rendita di Como | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Dell' 8 luglio 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. . f. | 75 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. » | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. » | 102 5/8 | uso |
| idem idem » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 » | 101 3/8 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. » | 118 1/2 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. » | — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. » | — | breve |
| idem idem » | 10. 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi » | 118 7/8 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. » | 102 5/8 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi » | 119 1/8 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | 265 1/2 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. | 6 7/8 | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 9 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori*: Betz Giorgio, particolare bavarese. — S. A. il principe Luigi Gonzaga di Vescovado, poss. — Spattiswoode Andrea Giorgio, Bayley Guglielmo e Coombs Arturo, Ingl. — Teissier, Felice, pr. francese. — *Da Trieste*: Saverschich Gius., e Finzi Davide, poss. — Nikolowich Antonio, poss. di Spalato. — Fortis Gio., I. R. commiss. circolare in Zara. — Ker Gilberto, Ingl. — Botschkow P. A. e Trehumikow Pietro Aless., neg. di Revel. — Sahrland S. E., part. d'Amburgo. — Biscaye Carlo e Fayet Gabriele, propr. francesi. — Bernheim Giacomo, neg. di Franenberg. — Barbetta Gaetano, consigl. di Conti, e capo Dip. all' I. R. Cont. di Stato in Milano. — Wimmer Leopoldo, I. R. notaio in Persenburg. — *Da Roma*: Conte Ascanio di Brazza-Savorgnan, poss. — *Da Ferrara*: Cremonesi Valburga, Negrini Marco e Pacifico Ancona, neg. — Ossani Carlo, impieg. dogan. di Roma. — Steller Gius., poss. di Roma. — *Da Innsbruck*: Calanne Cristiano, propr. di Bethune. — *Da Mantova*: Paltrinieri Giov., impiag. al Ministero di finanza del Ducato di Modena. — Colfi Stanislao, poss. di Mugnano. — Vaccari Gio., poss. di Modena. — Romanelli-Capone Allepina e Parmeggiano Alessandro, poss. — Guerra Odoardo, R. ten. d'infant. estense. — *Da Verona*: Tahir Giorgio, particolare bavarese. — Ginoulhiae Luigia, consorte d'un neg. francese. — *Da Firenze*: Amici nob. Alma, poss. — *Da Vicenza*: Gazzola co.ª Albertina, poss. di Parma. — Salvatico co.ª Costanza e Salvatico co. Giuseppe, poss. di Piacenza. — *Da Recoaro*: Smithson Gugl., Ingl. — de Tacchi Emilio, poss. di Roveredo. — Luzzatto Moisè, poss. di Trieste. — *Da Rovigo*: Borghi Leone, banch. di Ferrara. — Tratti co. cav. commend. Camillo, poss. di Ferrara. — *Da Brescia*: Balucanti Polissena e Brunelli Teodoro, poss. — Moretti Felice, poss. di Mantova. — *Da Gorizia*: de Zahony Carolina, poss. di Fiume. — *Da Trento*: Alberti de Poja co. Luigi, Alberti de Poja co.ª Emilia ed Alberti de Poja co.ª Emma, poss. — *Da Bergamo*: Mareuzi nob. Andrea, poss.

*Partiti per Milano i signori*: Samb Sebastiano, Ingl. — Dulromo Bernardo, poss. di Parigi. — Arnost Gio., Amer. — Gianniui nob. Raffaele, poss. di Lucca. — *Per Trieste*: Avinovic Andrea, neg. di Como. — Montalini Salvatore, poss. d'Acqui. — Capriati Vincenzo, neg. di Venezia. — Lazzovich Stanislao, poss. di Firenze. — de Slawy Carolina e Nagy Giorgio, poss. di Pest. — Balli nob. Maria, poss. di Torino. — Dezieia Sofia, civile di Semlino. — Müller Guglielmo, med. di Weissenburg. — *Per Bergamo*: Garnier Luigi, neg. francese. — *Per Ferrara*: Bocchi Giuseppe, neg. — *Per Monaco*: Brückner Enrico, pitt. — *Per Firenze*: Vlassopulo Temistocle e Mauronichooles Demetrio, neg. greci. — *Per Seplitz*. S. A. ser. la principessa di Clary Alessandrina. — *Per Innsbruck*: Boufield Alfredo, Inglese.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14, in *S. M. Elis. del Lido.*

*SPETTACOLI. — Sabato 12 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Una battaglia di donne.* — Alle 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

La sera di martedì 15 luglio 1856 avrà luogo la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Guglielmo Tell*, del Rossini.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 luglio 1856.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 11 lugl. - 6 ant. | 339'''. 45 | + 14°. 7 | + 11°. 2 | 66 | Sereno | N.¹ | | 6 ant. 6° | Dalle 6 a. dell' 11 luglio alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 20°, 5; » min. + 14, 2. |
| 2 pom. | 339'''. 00 | 19. 3 | 12. 4 | 44 | Quasi ser. | S.¹ | | 6 pom. 5 | Età della luna: Giorni 10. |
| 10 pom. | 339'''. 47 | 16. 2 | 12. 1 | 55 | Sereno | O. S. O.¹ | | | Fase: — |

## AVVISI DIVERSI.

N. 1002.

*Congregazione municipale della città di Oderzo.*

L' antichissima e rinomata Fiera di S. Maria Maddalena avrà luogo in questa città nei giorni 21, 22, e 23 luglio corrente.

Oderzo, 3 luglio 1856.

*Pel Podestà*, P. Tomitano.

*L' Assessore* A. Gentilini. — *Il Segretario* Wlten.

# MARTEDI' p.v.

## 15 LUGLIO CORRENTE

**segue in Vienna la terza Estrazione del Prestito con Lotteria del Principe Salm-Reifferscheid con le vincite principali di Fior. 50,000 · 4,000 2,000 · 4,00 · 2,00, ec. ec., sino alla minima di Fior. 60.**

**Così pure segue nello stesso giorno in Vienna la 21.ª Estrazione del Prestito a Lotteria del Conte Waldstein-Wartemberg con vincite di Fior. 25,000 · 2,000 · 1,000 · 5,00, ec. ec., sino alla minima di Fior. 30.**

**Le prossime Estrazioni di ambidue questi Prestiti seguiranno il 15 ottobre 1856.**

**I Viglietti di questi due Prestiti con Lotteria tanto vantaggiosamente dotati di vincite considerevoli, e con frequenti Estrazioni trovansi vendibili qui in Venezia presso**

**GIACOMO KARRER**

*Negoziante ai Miracoli.*

Il sig. Natale Pasquini di Rimini, si era obbligato coll' avvocato Ferdinando Montani mediante istromento 19 dicembre 1851 Rogiti Monti di Talamello di togliere il vincolo di dominio diretto che il signor Conte Da Mula di Venezia possede sopra beni nel territorio di Cervia, Stato Pontificio, ora posseduti in utile dominio dallo stesso Montani: ora avendo il Pasquini col preliminare 22 ottobre 1855, stipulato col detto sig. Da Mula, acquistato effettivamente il detto diretto dominio, deve egli cederlo all' avv. Montani con esclusione di ogni altro. Di ciò si rende avvertito chiunque per ogni buon fine ed effetto, onde non incorrere in litigii.

Venezia, 11 luglio 1856.

Ferdinando Avv. Montani.

# L' ACQUA

## SALINO-SOLFOROSO-JODURATA DI S. GIORGIO

## PRESSO BASSANO.

Viene usata fino dal primo giugno alla fonte con grande successo da molti ricorrenti alla dose di tre quattro libbre. La sua efficacissima virtù nella cura delle affezioni scrofolose, ottalmie, tumori glandulari, gozzo, erpeti, macchie epatiche, scabie, pellagra, tigna, psoriasi antiche ribelli per fino esulcerate, la si consolida ogni giorno vie più dai luminosi fatti; ne fanno uso con successo anche esternamente.

Per facilitarne l' uso e lo smercio, si sono stabiliti dei ricapiti nelle varie Città dai signori farmacisti:

*Belluno*, signor Zanon.
*Bergamo*, signor Ruspini.
*Brescia*, signor Gaggia.
*Mantova*, signor Zanni.
*Milano*, signor Zappa.
*Padova*, signori Francesconi e Solari.
*Pavia*, signor Rinaldini.
*Rovigo*, signor Diego.
*Treviso*, signori Zanetti e De Faveri.
*Trieste*, signor Seravallo.
*Udine*, signor Filippuzzi.
*Venezia*, signor Bertolini.
*Verona*, signor Trenzi.
*Vicenza*, signor Bettanini.

Deposito centrale in *Bassano* presso il signor Ghirardi, imprenditore ed amministratore anche delle ferruginose di S. Zenone, dove dovranno essere dirette le commissioni.

## VENDITA VOLONTARIA.

Gli eredi del fu Nobile Dott. Antonio Gorini di Milano intendono di alienare in lotti separati le case situate nella città di Venezia cadute in detta eredità e descritte nella perizia del sig. ingegnere Luigi Valeriani di Padova in data 27 ottobre 1855.

S' invitano gli aspiranti all' acquisto di dette case a presentare le loro offerte secrete, le quali non potranno esser minori del prezzo apparente dalla perizia, al sig. Luciano Vasilicò in Venezia a SS. Gio. e Paolo, calle Muazzo, N. 3181, oppure al sig. causidico collegiato Giuseppe Caratti, procuratore generale dei prefati eredi, in Novara, contrada del Seminario N. 195, presso i quali si trovano ostensibili i capitoli relativi alla vendita, entro tutto il quindici del prossimo venturo agosto, ed a comparire, allorchè avranno fatte offerte, nella casa del detto sig. Vasilicò, alle ore dieci antimeridiane del giorno 18 diciotto dello stesso mese, dove si addiverrà all' opportuno contratto al miglior offerente sempre così parendo e piacendo agli eredi sunnominati.

| Lotto | Stabile | Ubicazione | Num. rosso | Prezzo di stima Lire C. |
|---|---|---|---|---|
| I | Casa | S. Gio. in Bragora | 2816 | 2942 20 |
| II | Casa e bottega Magazzino | S. Antonino id. | 3451 : 3452 | 6261 20 |
| III | Casa, bottega e magazzino | S. Francesco della Vigna | 2906 : 2857 2907 | 4694 60 |
| IV | Gasino | idem | 2855 | 1721 40 |
| V | Casa | S. Benedetto | 3658 | 3773 80 |
| VI | Bottega | idem | 3653 | 2214 40 |
| VII | Casa, bottega per per una dodicesima parte | S. Salvatore | 5058 | 2115 73 |
| VIII | Casa | S. Pantaleone | 114 | 1418 00 |
| IX | Bottega | S. Marziale | 2755 | 803 80 |

Novara, il 30 giugno 1856.

Caratti Giuseppe *procuratore generale degli eredi Gorini per atto 3 luglio 1855 rog.ᵢ Capretti notaio di Milano.*

## AVVISO PER CHI VOLESSE ACQUISTARE

I. N. 184 partite Canna e Smalti, fra le quali comprendonsi delle preparazioni chimiche; II. La partita Avventurina o Stellaria, del rinomato Stefano Miotti: e due altre ancora.

Se qualcuno si fosse rivolto in Ruga Rialto, Calle delle Spade e delle Scimie N. 230, secondo piano, ed avesse trattato col sig. Gio. De Angeli, siccome a questo il proprietario levò il mandato, così si dovrà rivolgersi al N. 1485 nella stessa Parrocchia, Calle Ramo Primo Cavalli.

## STABILIMENTO BAGNI DI ELISABETTA GRASSO

### Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi situato sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.º maggio.

## D' AFFITTARSI ed anco DA VENDERSI

L' antica Locanda delle *DUE CORONE* posta nella Contrada delle Due Ruote in Vicenza. Chi vi applicasse si diriga dai fratelli Zuccani incaricati.

# NUOVO ISTITUTO DI EDUCAZIONE

## IN GRATZ NELLA STIRIA.

Il sottoscritto porta a comune notizia aver egli eretto da qualche tempo questo Istituto pel N. di 10 alunni dell' età di 10 a 16 anni, i quali desiderino applicarsi alla scienza mercantile ed altro studio delle lingue tedesca, francese ed inglese, dandosi egli ogni possibile cura per guadagnarsi la fiducia e contentezza dei genitori, e meritarsi un nome onorevole.

La tendenza di questo Stabilimento è di educare la gioventù cristianamente, d' ispirare alla medesima principii religiosi e morali, di addottrinarla in tutto ciò che può esser atto ad ingentilire l' anima, e nobilitare lo spirito; non che di porre gli alunni in istato da poter un giorno dirigere con vantaggio, onoratezza e decoro i proprii affari.

Affinchè la gioventù non trascuri la madre lingua, hanno luogo nello Stabilimento continui esercizii di conversazione, tanto nell' idioma natio dell' alunno, quanto anche nelle lingue straniere.

Tutti gli alunni restano affidati alla cura e custodia continua del sottoscritto, che con loro divide mensa e divertimenti e li accompagna al passeggio.

Ammalandosi un alunno, esso può contare sulla assistenza più assidua tanto da parte della moglie dell' istitutore, quanto anche su quella di un medico esperto. Assumendo poi il male un carattere grave, i rispettivi genitori vengono ogni giorno informati dello stato dell' infermo.

L' assunto del sottoscritto, della sua consorte e dei maestri, scelti fra' più distinti, si è in una parola di volgere a' giovanetti le più sollecite cure paterne.

Chi amasse maggiori informazioni, tanto sul modo col quale vengono trattati gli alunni, quanto sui progressi ottenuti sin ora dagli stessi, ed in generale sulla loro educazione, potrà indirizzarsi al proprietario della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, che avrà la compiacenza di sodisfare ad ogni domanda, conoscendo egli pienamente le famiglie, che affidarono al sottoscritto i loro figli.

Non accettando che il numero di 10 alunni in totale, l' istitutore avverte che nel caso che qualcuno volesse approfittare di uno de' posti vacanti, dovrà darne avviso per tempo, perchè il posto richiesto gli sia riservato, e ciò mediante lettera al suo indirizzo qui sotto.

FERDINANDO LEIDESDORF

*Istitutore e maestro di lingue in Gratz*

*2.ª Sackgasse N. 250.*

### Grandi Stabilimenti.

# BAGNI

*SALSI, DOLCI, SOLFORATI E GALLEGGIANTI, DOCCE, FANGHI TERMALI E MARINI*

di proprietà di LORENZO CHITARIN

## A S. CASSIANO

CORTE CORREGGIO sul CANAL GRANDE

VICINO CA' PESARO.

## ALLA SALUTE

NELL' ANTICA ABAZIA DI S. GREGORIO dirimpetto LA PIAZZA DI S. MARCO SUL CANAL GRANDE

CON BAGNI DI ACQUA CORRENTE.

A miglior comodo dei concorrenti in quest' anno i FANGHI TERMALI si avranno DUE VOLTE AL GIORNO, cioè colla I.ª e colla II.ª Corsa dell' I. R. Strada ferrata.

*NB.* I Viglietti di abbonamento, rilasciati ai signori concorrenti in uno dei due suindicati Stabilimenti, serviranno a loro piacere anche pei BAGNI DI ACQUA CORRENTE, annessi allo Stabilimento della Salute.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3604. 1.ª pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Pretura in Monselice rende noto che, nel giorno 28 luglio p. v. nel locale di sua residenza sarà tenuta l' asta per l' appalto di alcuni lavori di ferro e proprie trombe, ramate, ed inferriate a protezione dei fori di finestra di queste I. R. Carceri.

L' asta sarà deliberata al miglior offerente in relazione al valore di perizia in a. l. 604 : 46, verso il deposito di garanzia di a. l. 65.

Qualunque appaltatore potrà vedere i capitoli generali e particolari d' appalto presso questa Cancelleria nello stesso giorno dell' asta ed anche prima.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretoriale ed a quello di questa Comune ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 28 giugno 1856.

Il R. Pretore CAVAZZANI.

Venzo, Canc.

N. 2226. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Fioravante Sartori, ed in odio di Antonio fu Giovanni Bernardin di Gosaldo seguirà nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione il IV incanto degl' immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti a qualsiasi prezzo, benchè non vengano coperti collo stesso li creditori iscritti.

II. Potranno essere venduti tanto complessivamente, quanto singolarmente.

III. Li creditori iscritti, e l' esecutante sono dispensati dal deposito de more del decimo, ed anche da quello del prezzo della delibera, che non dovranno esborsare che in seguito alle risultanze della graduatoria.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, e le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili nel Comune censuario di Gosaldo.

1. Casa domenicale ai Bezzoi con fenile e stalla, aderente la casa composta di cucina e stuffa a pian terreno, due camere sopra con camerino in cucina con aggravio di coperto fabbricata di muro e legname, stimata austr. l. 939 : 71.

Confina a mattina Giuseppe Del Duo, mezzodì, sera, e settentrione strada.

2. Tabiado e stalla, questa di muro, quella di legname, per a. l. 310 : 29.

Confina a mattina e dagli altri lati Lucia dell' Olivo.

3. Una caneva ai Bezzoi sottoposta a fabbriche degli eredi fu Domenico Bernardin al catasto n. 5692, composta di muro a cemento, franca di coperto, per a. l. 86.

4. Ai Turis, aratorio e prativo di passi n. . . . con arbori fruttiferi, catastato al n. 5586, stimato a. l. 274 : 80.

Confina a mattina eredi fu Giacomo Bernardin, mezzodì eredi fu Domenico Bernardin, sera e settentrione Bernardin eredi fu Giovanni.

5. A Crestan fondo boschivo cespugliato e sassoso non misurato, catastato al n. 5997, stimato a. l. 60.

Confina a mattina Pongan Antonio fu Battista, mezzodì e sera Bernardin Gio. Batt. e Matteo fu Giovanni, e settentrione Chiea eredi fu Valentino.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 15 maggio 1856.

L' I. R. Pretore D.r Pol.

De Biasi, Agg.

N. 7390. 1. pubbl.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 2 agosto, 3 e 27 settembre venturi dalle 10 alle 12 mattina nel Consesso n. IV di questo Trib., si terrà l' asta sulle istanze di questo amministratore ecclesiastico in pregiudizio di Elena Garagnini Fabris alle soggiunte condizioni, della casa in Padova contrada S. Pietro col vecchio n. 749. lettera E, in mappa del censo stabile al n. 3680, che si estende sopra parte del 3681, con la superficie di cent. 20, e con la rendita di l. 102 : 30, giudizialmente stimata l. 4983 : 20, confina a levante e mezzodì ragioni Boneschi, ponente strada pubblica di S. Pietro, e tramontana Borgo Livello ora marcata al n. 773 A, B.

Condizioni dell' asta.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non si farà che a prezzo eguale o maggiore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore della stessa purchè basti a soddisfare li creditori prenotati fino all' importo della stima.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositi in mano della Commissione un decimo dell' importo della stima, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l' importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell' asta.

IV. Tanto il deposito del decimo che quello dell' intero prezzo dovranno farsi in monete sonanti d' oro o d' argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto e nelle monete come sopra al procuratore degli esecutanti le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e fino e compresa l' asta, a seconda dell' importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica, e ad istanza del detto procuratore degli istanti. Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell' asta, delibera, voltura ed iscrizioni.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi dello stabile esecutato a partire dal giorno dell' effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione e pareggio per le rate di tempo. Lo stabile si vende come descritto nel protocollo di stima con ogni servitù attiva e passiva e nello stato nella quale attualmente si attrova.

VII. Il deliberatario non otterrà il Decreto di possesso se non comprovi l' adempimento di tutti i suoi obblighi.

VIII. Mancando egli a qualunque dei suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio de' creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 14 giugno 1856.

Il Presidente GREGORINA.

Giorio.

N. 3989. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 30 maggio p. p. n. 9550, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, l' I. R Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto che, ad istanza del cav. Commendatore Antonio Naccari, ed a pregiudizio del D.r Bartolammeo, D.r Giuseppe, e Beatrice Cavallini, si terrà nei giorni 2 e 5 agosto p. v. ore 9 ant. nel locale di residenza della Pretura medesima da apposita Commissione giudiziale la vendita all' asta dell' azione creditoria qui appiedi descritta, sotto le seguenti

Condizioni.

L' incanto sarà tenuto in due esperimenti, e la vendita seguirà al primo esperimento non sotto la cifra nominale del credito stesso; nel secondo esperimento però a prezzo qualsiasi, sempre in effettivi pezzi da 20 k.ni da consegnarsi all' atto stesso della delibera, e che poi verrà trasmessa all' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Avranno luogo tra le parti, tra il deliberatario, e tra le Marietta ed Angela sorelle Vianelli le conseguenze di legge.

Credito da subastarsi

Di a. l. 6689 : 29, fruttante l' interesse del 5 per 0[0 scaduto nel 31 dicembre 1855 professato dal D.r Bartolammeo Cavallini del fu Francesco ingegnere civile domiciliato in Chioggia, verso le signore Marietta, ed Angela sorelle Vianelli del fu Angelo pure di Chioggia dipendentemente dalla Convenzione privata 15 ottobre 1854 vista nelle firme dal notaio Vincenzo D.r Peozo inscritto presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Chioggia nel giorno 6 novembre 1854 nel vol. 176, al n. 548.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 18 giugno 1856.

Il R. Pretore ANGELI.

G. Naccari, Canc.

N. 4316. 1. pubbl.

EDITTO

Dietro istanza 31 gennaio decorso n. 941, del sig. Girolamo D.r Molin rappresentato dall' avv. D.r Businelli contro Pietro e Domenico padre e figlio Bertuzzi, domiciliati, il primo a Barbeano, il secondo a Trieste, venne accordato il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti che davanti ad apposita Commissione e nella residenza Pretoriale avrà luogo nel giorno 2 agosto venturo dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti a qualunque prezzo sebbene minore della stima e tutte in sol lotto, e la vendita dovrà intendersi fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne la ditta esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d' oro, o d' argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, od altrimenti imputato sul prezzo.

III. L' acquirente dovrà entro li successivi 14 giorni della delibera depositare a sue spese l' intero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine, in valuta d' oro o d' argento di libero corso di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà delli beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni quattordici si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore di stima, il quale sarà convertito fino concorrenza in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori ed il resto a deconto dell' eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante, e per esso qualunque dei di lui rappresentanti saranno li stessi dispensati dal deposito non solo del decimo per offrire, ma ben anco del prezzo offerto fino alla distribuzione dello stesso mediante la graduatoria e sarà libero alli medesimi di chiedere l' aggiudicazione in loro proprietà dei beni a loro deliberati, salva la contribuzione dell' interesse del 5 per 0[0 dall' aggiudicazione dei beni a chi di ragione sopra ciò, che imputato l' assegno pei loro titoli, sopravanzasse sul prezzo di delibera.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell' asta, delibera, tassa di commisurazione, per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporto al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali che vi potessero essere sugli stessi, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolarità, e relative conseguenze dovranno stare tutte a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni.

Casa d' abitazione con stalla, cortile ed orto siti in Barbeano descritti come segue:

N. di mappa 436. Casa colonica di pert. 0 : 63, rendita l. 16 : 56.

N. di mappa 437. Prato arb. vit. di pert. 1 : 24, rendita l. 4 : 25.

N. di mappa 926. Orto di pert. 0 : 21, rendita l. 0 : 72.

Il qual corpo unito confina a levante, e ponente Pelizzo Giovanni di Leonardo, mezzodì questa ragione, ed a settentrione strada, stimato a. l. 1044.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I R. Pretura in Spilimbergo,

Li 20 maggio 1856.

L' I. R. Pretore COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 4522. 1. pubbl.

EDITTO.

In esito alle pratiche prescritte dal § 140 Reg Giud. Civ. si notifica che dietro istanza 31 marzo 1856 n. 2677, della ditta Luigi Seppenhoffer negoziante di Gorizia coll' avv. D.r Ongaro, contro Gio Batt. Zoppan figlio e Daniele q.m Gio. Batt. padre debitori esecutati di Vito d' Asio, avrà luogo nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 9 alle 2 pom., nella residenza Pretoriale, e nanti apposita giudiziale Commissione il IV esperimento d' asta dei beni in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a lotti distinti come indicati nell' Editto.

II. Saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima, purchè questo basti a coprire i creditori iscritti.

III. L' esecutante e ciascuno dei creditori iscritti sono esentati dall' obbligo del previo deposito del decimo pel prezzo di stima ove si facessero offerenti, gli altri dovendo invece verificarlo.

IV. Entro venti giorni dalla delibera a spese del deliberatario, qualora non sia esecutante o creditore iscritto, dovrà essere verificato il deposito del prezzo offerto nell' I. R. Cassa depositi del Tribunale Prov. in Udine, ritenuto che mancando saranno i beni reincantati a di lui spese, rischio e danno, ed invece i creditori sunnominati non saranno obbligati a farlo se non dopo avvenuta la graduatoria, e per quella somma, che detratto il rispettivo credito riconosciuto liquido ed anteriore, fosse da passarsi agli agli.

V. Il previo deposito ed il pagamento del prezzo si accetteranno in moneta sonante d' oro, o d' argento al corso plateale.

VI. L' esecutante non risponde d' evizioni e fa vendere i beni come si trovano.

VII. L' aggiudicazione della proprietà ai terzi deliberatarii sarà data da questa R. Pretura verificato che avranno il deposito, ed ai creditori deliberatarii sarà data tosto che sarà verificato il pagamento della somma che dovessero agli altri, accordandosi frattanto il possesso e godimento dei fondi acquistati, salvo il conguaglio tra i frutti percepibili ed i crediti degli altri creditori.

VIII. Le spese e tasse staranno a carico dell' acquirente per ottenere l' aggiudicazione.

Descrizione dei beni posti in Vito d' Asio.

Lotto I.

Coltivo da vanga denominato Zurida in mappa al n. 105, di cens. cent. 36, rendita cent. 76, stimato a. l. 129.

Lotto II

Coltivo da vanga a murelli denominato Cortines in mappa al n. 205, di cens. cent. 55, rendita cent. 70, stimato a. l. 181:80.

Lotto III.

Idem colla stessa denominazione in mappa al n. 521, di cens. cent. 43, rendita cent. 55, stimato a. l. 144 : 20.

Lotto IV.

Casa colonica che serve d' abitazione del proprietario in mappa al n. 522, di cens. cent. 13, rendita l. 10 : 08, stimata a. l. 2400.

Lotto V.

Orto denominato Cortines in mappa al n. 547, di cent. 07, rendita cent. 25, stimato a. l. 50.

Lotto VI.

Coltivo da vanga a mureli denominato Cortines in mappa al n. 548, di cens. cent. 18, rendita cent. 25, stimato a. l. 86.

Lotto VII.

Prato detto Ravesa in mappa al n. 866, di cent. 60, rendita cent. 58, stimato a. l. 79.

Fondi situati nella località Vedoria.

Lotto VIII.

Prato arborato vitato denominato Vedorie in mappa al n. 3141, di pert. 5 : 98, rendita l. 7 : 71, stimato a. l. 950 : 40.

Lotto IX.

Coltivo da vanga detto Vedorie di pert. — : 79, rendita cent. 67, in mappa ai nn. 3142, 3143, stimato a. l. 132 : 30.

Lotto X.

Bosco ceduo misto detto Vedorie in mappa al n. 3146, di cent. 88, rendita cent. 81, stimato a. l. 126 : 60.

Lotto XI.

Stalla con fenile coperta a paglia denominata Vedoria in mappa al n. 7543, di cent. 08, rendita cent. 48, stimata a. l. 350.

Località Spezze.

Lotto XII.

Brughiera boscata mista detta Mozzegnas o Spezza di cent. 98, rendita cent. 59, in mappa al n. 3446, stimata a. l. 94.

Località Timples.

Lotto XIII.

Prato denominato le Timples in mappa al n. 4528, di pert. 4 : 30 rendita l. 4 : 17, stimato a. l. 200.

Lotto XIV.

Idem colla stessa denominazione in mappa al n. 4531, di pert. 1 : 44, rendita l. 1 : 40, stimato a. l. 100.

Lotto XV.

Bosco ceduo dolce denominato Timples in mappa al num 4643, di pert. 2 : 82, rendita cent. 37, stimato a. l. 291 : 11.

Lotto XVI.

Idem colla stessa denominazione in mappa al n. 4645, di pert. 2 : 75, rendita cent. 35, stimato a. l. 283 : 80.

Lotto XVII.

Prato colla stessa denominazione in mappa al n. 4646, di pert. 1 : 22, rendita l. 1 : 18, stimato a. l. 110.

Lotto XVIII.

Stalla con fenile coperta a paglia al n. 7626, di cent. 09, rendita cent. 36, aderente al prativo n. 4528, stimata a. l. 400.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 25 maggio 1856.

COSATTINI Pretore

Barbaro, Canc.

N. 10590. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto da parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in appendice all' Editto 28 aprile 1856 n. 6071, pubblicato ed inserito in questa Gazzetta Ufficiale dei giorni 16 maggio e successivi, essersi prefisso il giorno 16 luglio p. v. pel III esperimento d' asta dall' I. R. Pretura di Chioggia, presso la quale verrà tenuta alle condizioni già espresse nel succitato Editto.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 12 giugno 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Ferretti.

N. 12043. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, deduce a pubblica notizia che, con odierno Decreto n. 12043, venne chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 1.º agosto 1855 nn. 14336, 14337, 14338, sulle sostanze di Isacco Ancona di Moisè, negoziante di questa Città.

Dall' I R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,

Li 8 luglio 1856.

Il Presidente DE SCOLARI.

Domeneghini Dir.

N. 4310. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alle nobb. contesse Elisa e Giulia Revedin fu Angelo erano domiciliate in Venezia, ed ora indicate assenti d' ignota dimora, avere il nob. co. Antonio Revedin fu Marco prodotto in oggi al n. suddetto in loro confronto istanza per prenotazione ipotecaria dipendentemente dal credito emergente dall' atto notarile 1.º ottobre 1853 eretto in Marsiglia e col quale esse Revedin si costituirono debitrici solidali in un alla loro madre nob. Isabella Contarini-Revedin a favore del primo della somma di franchi 2952 : 80, pari ad a. l. 3500, ed essendo stata con Decreto d' oggi secondata l' istanza, anche rispetto ad un triennio d' interessi alla ragione del 5 per 0[0, venne ad un tempo ad esse nobb. Elisa e Giulia Revedin deputato in curatore questo avv. Daniele D.r Cicogna affinchè le rappresenti nell' attual vertenza, al quale curatore pertanto esse medesime potranno far giungere ogni creduta informazione, come scegliere altro procuratore da essere a questa R. Pretura opportunemente al caso indicato, mentrechè a sè sole dovranno all' evento attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Veneta Ufficiale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,

Li 30 maggio 1856.

Il R. Pretore CAVAZZOCCA.

Natale Molari, Canc.

N. 10995. 2. pubbl

EDITTO.

Sull' istanza 19 giugno corrente n. 10995, della ditta fratelli Schielin, per ammortizzazione della sottoriportata Cambiale, si diffida l' ignoto detentore della stessa, a presentarla a quest' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo, entro giorni 45, mentre in difetto, sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata, a termini dell' art. 73, della vigente legge generale di cambio, pubblicata colla Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Verona 6 febbraio 1856.

Per a. l. 1000 effettive.

A quattro mesi data pagate per questa seconda di cambio all' ordine nostro proprio la somma di a. l. mille effettive, valuta in noi medesimi, che porrete in conto secondo l' avviso. Addio.

Al sig. Giov. Barbarani di Natale.

Venezia

Casolo e Cattaneo

Giov. Barbarani di Natale accetto.

E per noi pagate all' ordine del sig. Augusto Testart valuta avuta.

Venezia, 10 marzo 1856.

Casolo e Cattaneo.

E per me all' ordine dei sigg. Lecuyer e C.º valuta avuta. Parigi.

Augusto Testart.

E per noi all' ordine dei sigg. fratelli Schielin valuta avuta in conto. Parigi.

Lecuyer e C.º

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 20 giugno 1856.

Il Presidente DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 11747. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Vicario assente d' ignota dimora che Giacomo Karrer coll' avv. Mastraca produsse in di lui confronto e di Costante Seno fu Gio. Battista la petizione 16 gennaio 1856 n. 1062, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 1500 in dipendenza a Cambiale, Verona 24 maggio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 18 gennaio 1856 n. 1062, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, nè ordinò coll' altro Decreto 1.º luglio 1856 n. 11747, l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Bottoni che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 1 luglio 1856.

Il Presidente DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 2275. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Thiene notifica che nel dì 29 luglio 1855 mancò a' vivi in Caltrano Luigi Dionigio del Pio luogo di Vicenza senza testamento.

Essendo ignoti, se, e quali persone abbian diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare alla detta Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore Bortolo Borriero di Girolamo di Caltrano sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d' eredità che non verrà adita e l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta alla Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 17 marzo 1856.

Il R. Dirigente DAL SASSO.

N. 4695. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 10 giugno corrente n. 5230, dichiarò interdetta l' amministrazione della sua sostanza a Francesco Civran fu Agostino di Pravisdomini Distretto di S. Vito, per prodigalità.

Ciò si rende pubblicamente noto con avvertenza che in di lui curatore questa Pretura con Decreto odierno nominò il sig. Luigi Vazzola di Pravisdomini.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 23 giugno 1856.

L' I. R. Pretore CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 6411. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel 16 marzo a. c. mancò a' vivi in Polegge Teresa Basso fu Giovanni era moglie di Giacomo Goffo di Polegge senza testamento. Fra li successibili ritrovasi l' assente e d' ignota dimora Girolamo Basso di Gio. Battista.

Si diffida quindi il detto assente a dichiararsi sull' eredità stessa entro un anno dalla data del presente, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati Giovanni Basso di esso fratello che gli fu destinato a curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 4 aprile 1856.

L' I. R. Cons. Dirigente MURANI.

N. 11314. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 7 decorso giugno pari numero si rende pubblicamente noto che venne redeputato pel 2.º esperimento d' asta in luogo del fissato giorno 26 luglio corrente (perchè feriale) il 2 agosto successivo, e pel 3.º il 28 stesso mese, del che se ne va a rendere intese le parti ed i creditori inscritti.

Ed il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi di metodo di questa Città in Grisignano ed all' Albo del R. Tribunale Prov. in Padova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 7 luglio 1856

Per il Cons Dirigente VISCO Aggiunto.

N. 10969. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Boccaccio essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto delli Pietro e fratelli Marietti un' istanza nel giorno 12 aprile al num. 6344, in ordine al Decreto 26 novembre 1855 n. 19028, di quest' I. R. Tribunale Prov. per la Convocazione di tutti li creditori del detto concorso per la nomina di due delegati stabili e per la contemporanea deliberazione se o meno convenga di assumere lo Stabilimento vetrario in privata amministrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora di esso Giovanni Boccaccio è stato nominato ad esso l' avv. G. Batt. D.r Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che segua l' intimazione del suddetto Decreto al detto curatore.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto del giorno 21 aprile suddetto prefisso il giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. e che mancando esso creditore d' insinuarsi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 16 giugno 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI,

Ferretti.

N. 3415. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova, con sua deliberazione 11 corrente n. 4491, trovò d' interdire per ebetismo in grado leggero, Domenico Baù fu Pietro di Lozzo, ora a Cinto domiciliato, del quale però venne da questa Pretura deputato in curatore il di lui fratello Luigi.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 16 aprile 1856.

Il R. Agg. Dirigente MANFRIN PROVEDI.

N. 5410. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 15 aprile a. c. n. 2957, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Antonio Scoffa fu Angelo di Sandrigo, questa Pretura gli ha deputato in curatore Luigi Scoffa di esso figlio.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 31 maggio 1856.

L'I. R. Pretore B. SCARAMELLA.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*

*D.r Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI 14 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 160.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all' augusto suo fratello, contrammiraglio e Comandante superiore della Marina, Arciduca Ferdinando Massimiliano, di accettare e portare le conferitegli gran-croci: dell' Ordine imperiale francese della Legion d' onore, dell' Ordine reale del Leone neerlandese, dell' Ordine reale di S. Giorgio d' Annover, dell' Ordine reale ellenico del Salvatore, dell' Ordine di Filippo del Granducato d'Assia, e dell' Ordine della Famiglia granducale di Baden.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare alla nobiltà dell' Impero austriaco l' I. R. capo politico di Agram, Giuseppe Buksez, in ricognizione de' suoi lunghi e molto onorevoli servigii e del fedele e leale contegno da lui dimostrato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l' Ordine della Corona di ferro di III classe al capitano auditore di guarnigione, Alfredo Krauss, in ricognizione de' suoi servigii distintamente sodisfacenti.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 14 luglio.*

Ogni domestica gioia dell' augusto nostro Sovrano è pubblica festa nell'amore de' fedeli suoi popoli, e il fausto avvenimento, onde fu rallegrata l' Imperiale Famiglia, venne celebrato, come il cuore dettava, ed era venerato desiderio di S. M. I. R. A., con pii atti di beneficenza, secondo aveva disposto l' avviso municipale.

A renderne grazie a Dio, sommo largitor d'ogni bene, alle ore 6 pom. fu cantato nella R. basilica patriarcale di S. Marco solenne *Te Deum*, con accompagnamento di musica, ed annunziato collo sparo festoso delle artiglierie. Intervennero alla sacra funzione, che si ben rispondeva a' voti di tutti, S. A. I. R. l'Arciduca, Granduca ereditario di Toscana, i sigg. II. RR. consiglieri intimi, i ciambellani di S. M. I. R. A., le dame di palazzo e della Croce stellata, tutte le Autorità civili e militari, la Rappresentanza del civico Municipio, i consoli delle varie Potenze, molti illustri forestieri, e un immenso concorso di cittadini e di popolo, a dimostrazione della parte vivissima che ognuno prendeva alla felicità dell' eccelso Signore, per cui si ringraziava e pregava. Dopo la ceremonia, tutte le Autorità civili e Rappresentanze si recarono da S. E. il sig. Luogotenente per deporre in sua mano l'omaggio delle loro congratulazioni alla Sovrana Maestà.

Quella partecipazione fu in egual modo significata dal fiorito corso di barche che la sera coprì, per ore ed ore, il Gran Canale. Dalla punta della Salute a Ca Foscari s' erano le due sponde con torchi a vento illuminate; e i molti e varii legni, dopo d' avere a lungo vagato, corso e ricorso quelle acque, ristarono e si distesero, quasi immobile, non interrotto solaio, dinanzi al palazzo della Luogotenenza, toccando dall' una il confin di S. Gregorio, dall' altra parte quel di S. Vio. In mezzo a quello spazzo improvviso, dove, per quanto nelle ombre giungeva la vista, si poteano su molli cuscini discernere i più vaghi sembianti, le fogge più eleganti ed altere, sorgevano due navicelli adorni e lucenti di faci a varii colori, con musiche bande militari, che empievano l'aria de' loro soavi rumori, e ne vincean tutti gli altri. Da una prora del Municipio a quando a quando un fuoco lavorato scoppiava; a questo, dal lato opposto, un altro rispondeva, poi un terzo, un quarto; le fiamme ad ogni istante rinnovavansi, diversamente si coloravano; e a que' subiti bagliori, a quelle tinte cangianti che l' onda libera del canale da lontano ripercotea, usciano dalle misteriose lor tenebre i palagi, le case, si mostravano or sott' una or sott' altra luce, o nel bianco splendor del baleno, o nel rosso feral dell' incendio; mutando del continuo all' occhio la scena. La notte era stellata, serena; ma si sarebbe detto che, a rispettare il vago spettacolo, la luna si fosse volontaria sull' orizzonte arrestata, e superar non osasse i più alti comignoli.

Il ponte, che congiunge la Carità a S. Vitale, quell' immenso terrazzo di ferro, sfavillante oltre agli usati, d' insoliti lumi, stretto e stipato d' un popol curioso, che tra le barre a fiotti agitavasi, e fuor fuor, dall' alto al basso, pe' vani tutto appariva, quel ponte da lunge il gran quadro compieva, e non n' era il men bello o singolare ornamento. In tal sera, a quel vivo e mobil suo fregio, volentieri alla mole si perdonava le disadorne sue linee, la libera navigazione del canale interrotta, il vanto a Rialto rapito.

Le splendide sale di S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, intanto s' aprivano a sontuosissima veglia. L'onorarono della loro presenza S. A. I. R. il Principe ereditario di Toscana e S. A. R. il Margravio di Baden. Le cariche più cospicue di tutti gli ordini, civile, militare, ecclesiastico, i membri delle primarie famiglie cittadine, i più nobili forestieri, e un numero grande di dame, componevano quel mondo eletto; e in mezzo a quelle assise di tutte le fogge, e tutti i colori, al fulgore di tante insegne cavalleresche, si contavano, e quasi ne pareano confusi, i semplici *frack* neri, la modesta divisa di qualche distinzione privata. Le LL. EE. il conte e la contessa di Bissingen adempiron gli ufficii della magnifica loro ospitalità con quel garbo signorile, con quella incoraggiante cortesia, ch' è loro propria; e squisito, sfarzoso, pari al luogo ed all' occasione fu il trattamento.

Ieri sera, dopo il fresco, fu illuminata la Piazza: spettacolo grande, imponente per quantunque sia ripetuto. La notizia delle grazie Sovrane, sparsa nella giornata e da noi più tardi con istraordinario bullettino avvertita, accrebbe la gioia comune, suscitò in ogni cuor nuovi vincoli di venerazione e riconoscenza verso il benigno Monarca, che volle nella sua l' altrui felicità, perdonando.

Animato, vivace, frequente fin oltre la mezzanotte fu il passeggio; il centro della Piazza ardeva de' soliti candelabri, le Procuratie eran rischiarate, di sotto, da eleganti lumiere, quale a gas, quale a cera. Si segnalava fra tutti il Caffè degli Specchi, che aveva costretto il gas in varie forme, e sul dinanzi rappresentava qui un testo di fiori, là una serpe, la quale, nell'agitarsi delle minute fiammelle, parea muovere e arrampicarsi, mentre altrove fingeva una fontana di luce. La gente parte in piè ferma, o a stento girando, parte in crocchi sterminati seduta a' circostanti Caffè, dava alla Piazza l' immagine già notata di non so qual sala fantastica; e quell' onda di splendori, quel movimento incessante, facevano dimenticare la notte.

Abbiamo ieri pubblicato in separato cartino le seguenti notizie, giunteci per via telegrafica:

*Venezia 13 luglio.*

Riceviamo in questo punto per telegrafo da S. E. il sig. Ministro dell'interno la notizia seguente:

« S. M. l' Imperatrice ha dormito tranquil-
« lamente la maggior parte della notte, e sta, per
« quanto lo comportano le circostanze, bene. L'
« Arciduchessa neonata è sana e robusta. »

« Laxenburg, 13 luglio 1856.

« Dott. SEEBURGER. — Dott. BARTSCH. »

*Vienna 13 luglio, ore 11 min. 35 ant.*

(*Ricevuto il 13, ore 12 min. 40 pom.*)

Il battesimo ha luogo oggi alle due pomeridiane. Ampio atto d' amnistia. Numerose grazie per delitti politici. Restituzione, a molti condannati, di beni in Ungheria ed in Transilvania, confiscati per sentenza de' Giudizii di guerra.

Nell' occasione della faustissima notizia del parto di S. M. I. R. A. Elisabetta, Imperatrice d'Austria, la nazione greca di questa città, penetrata della più viva esultanza, fece cantare nella propria chiesa di S. Giorgio il giorno 13 luglio corr. da monsig. ill. e reverendissimo Benedetto Kraglievich, Arcivescovo greco di Dalmazia in quiescenza, e commendatore dell' Ordine ellenico del Salvatore, solenne *Te Deum*, in ciò assistito dal clero; invocando in pari tempo ogni maggior prosperità e conservazione di tutta l' imperiale Famiglia.

Per solennizzare il fausto avvenimento della nascita di altra figlia del nostro graziosissimo Sovrano, questa Comunità israelitica ha celebrata il 13 religiosa funzione analoga nel proprio oratorio maggiore, ed ha largite beneficenze.

Questa mattina S. A. I. l' Arciduca ereditario di Toscana partivasi da qui col vapore del Lloyd, diretto per Trieste.

### Bullettino politico della giornata.

A compiere l' estratto de' giornali di Parigi, in data dell' 8, aggiugniamo le seguenti alle notizie riferite nelle *Recentissime* dell' altr' ieri.

Si credeva che il sig. Morny, inviato straordinario di Francia in Russia per assistere all' incoronazione dello Czar, dovesse partire verso i primi d' agosto. Ei si recherà prima a Pietroburgo, indi a Mosca, ove dee farsi l' incoronazione.

Le gravi pratiche, che le grandi Corti germaniche fecero appresso la Danimarca, e l' impressione prodotta sull' opinion pubblica dalle risoluzioni del Gabinetto danese, per quel che concerne i beni demaniali de' Ducati, cominciano ad avere il loro contraccolpo a Copenaghen. Il linguaggio del *Dagbladet*, giornale ch' è in fama d' essere l' interprete del primo ministro, sig. Bang, fa presentire una scissura nel Gabinetto. Quel giornale consiglia apertamente al Re di separarsi dal sig. di Scheel, il cui sistema provocò nell' Holstein quell' inasprimento d' animosità, che minaccia di prendere proporzioni inquietanti.

I giornali spagnuoli annunziano che la Corte non lascierà Madrid questa state, e che il matrimonio dell' Infanta, sorella del Re, col Principe Adalberto di Baviera sarà celebrato nel mese d' agosto. Il duca della Vittoria ebbe di recente un colloquio colla Regina circa la situazione del paese. Tal conferenza, dice l' *Epoca*, rafforzò più ancora l' unione e la fiducia, che già sussistevano fra la Corona ed il Ministero, come pure fra' varii membri del Gabinetto.

Le notizie di Lisbona del 1.°, recate in Inghilterra dal *Marley-Hill*, sono senza importanza politica. A quella data, la Giunta delle finanze della Camera de' deputati non aveva ancora presentato il suo rapporto sul progetto di legge del Governo, relativo al nuovo prestito di 1500 *contos di reis* (8,325,000 fr.), destinati alla continuazione delle strade ferrate ed altri lavori pubblici fino alla prossima tornata.

Si parlava a Varsavia d' un nuovo decreto d' amnistia, che l' Imperatore pubblicherà, dicesi, nel tempo della sua incoronazione, e che, compiendo il primo, conterrà spiegazioni in riguardo a' beni confiscati.

*PS.* — I giornali di Parigi, in data del 9, ricevuti ieri, recano il testo dell' articolo del *Moniteur*, che smenti le voci d' un prossimo abboccamento delle LL. MM. gl' Imperatori d' Austria e di Francia; testo, che ci aveva già trasmesso il telegrafo, e che abbiamo riferito nelle *Recentissime* dell' altr' ieri.

Que' giornali confermano pure le altre notizie, giunte per via telegrafica, e del pari pubblicate, concernenti l' approvazione a voti unanimi, da parte del Senato, del senatoconsulto sulla Reggenza, lo sgombramento diffinitivo, compiuto il 5, della Crimea, e l' imbarco del maresciallo Pélissier sul *Roland*.

Il dispaccio a quest' ultimo fatto relativo, trasmesso all' ammiraglio ministro della marina e delle colonie dal viceammiraglio Tréhouart, comandante supremo della squadra del Mediterraneo, è del tenore seguente:

« Vascello la *Bretagne*, 6 luglio 1856.

« Ieri, 5 luglio, segui lo sgombramento diffinitivo della Crimea. Il sig. maresciallo s' imbarcò sul *Roland*, che fece viaggio lo stesso giorno. La *Bretagne*, che calò testè l' ancora a Beicos, è partita da Kamiesh cogli ultimi bastimenti, che vi si trovavano, e che giungeranno domani nel Bosforo. »

Facendo cenno di questo dispaccio, un giornale osserva che il maresciallo Pélissier riuscì ad effettuare in men che tre mesi uno sgombramento, pel quale era sembrato necessario un tempo maggiore del doppio.

Abbiamo dato recentemente la somma totale delle perdite, provate dall' esercito francese d' Oriente nel corso della guerra. (*V. il Bullettino del N.* 158.) Un giornale ci dà ora la lista delle perdite fatte dall' esercito sardo. Quell' esercito, compresi i rinforzi successivi, giunse al massimo di 17,584 uomini. Fino al 30 ottobre 1855, egli perdette 1632 uomini, fra cui 1211 morirono di cholera, 170 di febbri tifoidee, e 251 per ferite ed infermità diverse. In tal numero si contano 56 uffiziali, 1563 sottuffiziali e soldati, e 13 impiegati d' amministrazione. Dal 31 ottobre sino allo sgombramento, benchè i conti uffiziali non siano ancora perfettamente chiusi, si può valutare le perdite del corpo di spedizione sardo in 900 uomini circa; il che darebbe un totale di 2532 uomini.

Ecco un estratto del *Bulletin du jour* della *Presse* del 9 luglio:

« Si può finalmente concepire una speranza ragionevole di sapere in quali termini sia la questione italiana. Lord John Russell chiederà venerdì prossimo « il deposito completo o parziale delle recenti comuni- « cazioni, corse fra il Governo inglese ed i Governi « d' Austria, di Roma e del Regno delle Due Sicilie, « in riguardo alle cose d' Italia. »

« Si ricorda che il Governo inglese cansò di rispondere a precedenti interpellazioni obbiettando che le negoziazioni erano pendenti e che una discussione pubblica non poteva se non danneggiarle; ma questa volta sembra difficile ch' egli eviti la discussione. La tornata è presso al suo termine, ed è naturale che, prima di separarsi, il Parlamento inglese desideri sapere qual opinione formarsi sull' argomento. Lord John Russell avrà dunque in quest' occasione il sostegno della maggioranza della Camera de' comuni. Per tutt' i rispetti, e per tutte le parti, una discussione pubblica è desiderabile, dopo le affermazioni contraddittorie, che furono fatte. Dichiarazioni uffiziali, quali esse siano, varranno sempre meglio degli articoli enigmatici del *Morning Post*.

« Il nostro carteggio d' Egitto ci trasmette l' ordinanza del Vicerè, che permette a' soldati cristiani di osservare liberamente il lor culto; eccone il testo:

» Ordiniamo a tutti gli uffiziali generali, colonnelli ed al- « tri capi de' corpi del nostro esercito, ne' quali si trovano mi- « litari cristiani, d' invigilare affinchè e' possano esercitare il loro « culto in piena libertà; a tal fine, prescriviamo che, tutte le « domeniche e i giorni festivi del rito loro, i soldati cristiani « siano condotti alla loro chiesa rispettiva, accompagnati da uf- « ficiali, i quali, terminati gli esercizii religiosi, li ricondur- « ranno a' loro corpi. »

« La visita di Rescid pascià produsse qualche impressione ad Alessandria, ma si sapeva in modo sicuro ch' essa non aveva nessun carattere uffiziale. Il Vicerè mandò 30,000 franchi per gl' inondati di Francia.

« Sulla fede d' un giornale di Nantes, abbiamo parlato di disordini gravi, che si dicevano succeduti a Santander in Spagna. (*V. le Recentissime del N.* 156.) Udiamo che quel giornale fu indotto in errore; che la *Cérès* non portò nessuna notizia di tal genere; e ch' ella giunse col suo carico completo di farine. In cambio, se stiamo alle lettere di Madrid, il Governo spagnuolo non sembra ancora appien tranquillato circa lo stato degli animi in Castiglia. Ei non può neppur riuscire a veder chiaro nelle cause del movimento testè represso: i condannati, che si giustiziano, muoiono senza fare nessuna rivelazione. »

Un giornale d' Algeri reca notizie della spedizione della Cabailia. Annunzia che, dal 2 giugno al 17, data degli ultimi dispacci ricevuti dalla colonna di spedizione del Forgiua, non era stato sparato fucile. La maggior parte de' rivoltosi chiedevano di sottomettersi, e già l' *aman* era stato concesso ad un certo numero di frazioni. La colonna era accampata dal 10 a Sidi-Fallut, ed i soldati, in attesa dell' intera pacificazione del paese, aprivano strade per agevolare, se fosse mestieri, l' accesso delle montagne.

Una corrispondenza di Vienna della *Patrie* le trasmette ragguagli sulle future operazioni de' membri della Giunta di riordinamento de' Principati danubiani. Essi andranno prima a Costantinopoli, per concertarsi circa le basi de' lor lavori, poi si recheranno a Bucarest e Jassy, quando gli Austriaci avranno lasciato il paese e le nuove frontiere della Bessarabia saranno determinate. Durante il loro soggiorno a Costantinopoli, i commissarii invigileranno affinchè gl' interessi de' Principati sian tutelati, al momento dell' adunanza prossima de' Divani, che saranno chiamati a dar il loro parere sulle modificazioni da introdursi nella Costituzione attuale de' due paesi.

Il Senato di Brema aderì, in nome di quella Città, alla dichiarazione del Congresso di Parigi, concernente il diritto marittimo de' neutri.

Ecco le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi, in data del 9:

« Londra 9 luglio.

« La Regina rassegnò e ringraziò ieri le guardie ad Aldershott. Lord Hardinge è gravemente ammalato. Il Principe e la Principessa di Prussia giugneranno domani: s' imbarcheranno ad Ostenda questa sera, e andranno a pernottare a Douvres. (*V. i dispacci di venerdì.*) La Corte dee lasciar Londra il 5 per recarsi nell' isola di Wight. »

« Madrid 8 luglio.

« Il cholera continua ad infierire a Siviglia. È morta la moglie del sig. Cortina. A Madrid cessarono i timori di disordini. È falso che le Cortes debbano essere adunate di nuovo in occasione degli avvenimenti della Castiglia. »

A proposito del contrasto insorto fra l' Inghilterra e l' Unione americana, leggiamo in un giornale di Parigi il seguente articolo:

Il nodo delle difficoltà, pendenti tra gli Stati Uniti e l' Inghilterra in riguardo all' America centrale, trovasi nella convenzione conchiusa a Washington il 19 aprile 1850, tra' plenipotenziarii delle due Potenze, sir Henry Lytton-Bulwer e sig. John Clayton.

Quel trattato venne spesso citato e invocato dai due partiti; ma non crediamo che sia stato mai pubblicato testualmente prima che fosse fatto il deposito, per ordine della Camera dei Comuni d' Inghilterra, della *Corrispondenza cogli Stati Uniti relativamente all' America centrale.*

Tale corrispondenza, ch' empie più di trecento pagine in quarto, contiene, alla pagina 50, il testo del trattato Clayton-Bulwer, di cui ecco il titolo esatto: *Convenzione tra S. M. e gli Stati Uniti d' America, relativa allo stabilimento d' una comunicazione mediante un canale marittimo tra l' Oceano Atlantico ed il Pacifico.*

Il preambolo di tale convenzione merita d' esser citato; esso è il seguente:

« S. M. britannica e gli Stati Uniti d' America desideran- « do di consolidare le relazioni d' amicizia, che sussistono avven- « turosamente tra loro, esponendo e fissando in una convenzio- « ne le loro viste e le loro intenzioni relativamente al mezzo « di comunicazione, mediante un canale marittimo che potreb- « besi costruire tra gli Oceani Atlantico e Pacifico attraverso « il fiume di San Juan di Nicaragua e il lago di Nicaragua o di « Manegua verso qualche porto o città sull' Oceano Pacifico;

« S. M. britannica ha conferito pieni poteri, ec. ec. »

Questo preambolo determina e limita, come si vede, l' oggetto e lo scopo della convenzione. Trattasi soprattutto ed unicamente di assicurare la neutralità e la libertà delle comunicazioni inter-oceaniche. Ciò è quanto risulta colla maggiore evidenza dall' articolo 1.° della convenzione, il più importante di tutti, e che perciò tradurremo quanto più letteralmente è possibile:

« Art. 1.° I Governi della Gran Brettagna e degli Stati Uniti dichiarano colla presente che nè l' uno nè l' altro non otterrà nè manterrà mai per sè stesso alcuna esclusiva controlleria sul detto canale marittimo: essendo convenuto che nè l' uno nè l' altro non erigerà nè manterrà alcuna fortificazione, che domini quel canale e le sue vicinanze; nè occuperà, fortificherà, colonizzerà, prenderà od eserciterà alcuna autorità a Nicaragua, Costa-Rica, sulla costa di Mosquito o in altra parte dell' America centrale. È convenuto che nessuno dei due non farà uso di alcuna protezione, ch' egli ottenesse o potesse ottenere, di alcuna alleanza ch' egli avesse o potesse avere sopra o con qualche Stato o popolo, allo scopo di erigere o di mantenere alcuna di tali fortificazioni, od occupare, fortificare o colonizzare Nicaragua, Costa-Rica, la costa di Mosquito, o nessun' altra parte dell' America centrale, o prendere ed esercitare autorità nei detti Stati. La Gran Brettagna e gli Stati Uniti non prenderanno vantaggio d' alcuna intimità, non useranno d' alcuna alleanza, connessione od influenza, ch' ei potessero possedere con alcun Governo o Stato, pel territorio del quale il detto canale potesse passare, allo scopo d' acquistare o di tenere direttamente o indirettamente, pei loro sudditi o cittadini, alcun diritto o vantaggio concernente il commercio e la navigazione pel detto canale, che non venisse offerto negli stessi termini ai sudditi o cittadini dell' altro. »

Tal è il testo, molto contorto, come si vede, del 1.° articolo del trattato Clayton-Bulwer. Le *relazioni* di buona *amicizia* sono iscritte a capo della convenzione del 19 aprile 1850; ma basta leggere questo primo articolo per conoscere che tal convenzione è soprattutto un' opera di malfidenza, nella quale ciascuna delle parti contraenti, mira a riservarsi eventuali interpretazioni ulteriori, favorevoli a pretensioni non confessate, piuttosto che a regolare lealmente e definitivamente un negozio d' interesse comune.

Noi non ci daremo la briga di tradurre gli altri otto articoli della convenzione, i quali non sono se non lo svolgimento del primo. Ci basterà dire che tutto il trattato è compilato nello spirito, che abbiamo indicato; e quindi, s' è da sorprendersi di qualche cosa, non è già che la sua interpretazione sollevi difficoltà, ma bensì che siasi potuto credere un solo momento a Londra ed a Washington alla possibilità della sua applicazione *bona fide*.

Ciò spiega come, dopo la pubblicazione del trattato Clayton-Bulwer, l' opinione, che prevalse dalle due parti dell' Atlantico, sia che il primo passo da farsi per giungere all' accomodamento diffinitivo degli affari dell' America centrale, sarebbe quello di annullare quel trattato.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA

*Vienna 10 luglio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni portossi l' 8 di mattina a Laxenburg ed a sera fece ritorno in questa capitale.

Arrivò in questa città l' I. R. consigliere ministeriale cavaliere de Negrelli, proveniente da Parigi, dove assistette alle sedute finora tenute dalla Commissione internazionale per lo scavo del canale di Suez.

In una lettera, diretta da Vienna ad un giornale dell' Alemagna settentrionale, troviamo: « Per quanto si riferisce alle conferenze tenute durante la presenza del principe Gortschakoff e del granvisir A' ali pascià, vengo a rilevare che in queste, oltre che trattossi della riorganizzazione dei Principati danubiani, si tenne anche parola del regolamento del confine della Bessarabia, senza che però si abbia potuto giungere ad un accordo in proposito. Anzi al contrario si asserisce che in questo particolare regna grande divergenza di opinione, e che non sarà cosa molto facile di ottenere una unanime risoluzione. Gli è un fatto che il tracciamento della linea di confine al mezzogiorno di Bolgrad è cosa materialmente impossibile, e ciò pel semplice motivo che manca luogo sufficiente fra la città e i suoi sobborghi. Quel che rende però tale questione affatto speciale si è la circostanza che gli alleati avevano adottato il progetto di tracciare la linea di confine al mezzogiorno di Bolgrad, in base di una carta presentata dai plenipotenziarii russi, e scelta dal Congresso di Parigi in vista appunto della circostanza che la Russia, meglio di qualunque altro, doveva essere informata delle condizioni del terreno in quelle parti. Sulla carta presentata dai Russi erano segnati 2000 klafter quadrati, che non esistono in realtà. »

Il numero dei protestanti, che soggiornano in Vienna, ascende a 15,000. Il numero poi dei matrimonii misti, che vengono conchiusi in un anno, si fa ammontare a non meno di 250.

Assicurasi avere il barone de Sina presentato al Governo della Servia il progetto di fondazione d' una Banca nazionale serba a Belgrado. (*Corr. Ital.*)

Nella *Presse* di Vienna dell' 8 luglio leggevasi quanto appresso:

« Da Parigi giunge oggi una notizia interessante per ogni Austriaco. È imminente un nuovo fatto che stringerà ancor più l' alleanza fra l' Austria e la Francia. Parlasi niente meno che di un nuovo trattato speciale fra i Gabinetti di Vienna e di Parigi. A che cosa si riferirà quel nuovo trattato? Le voci parlano di accordo cordiale circa alle quistioni italiana e moldava. Ma se anche quel trattato altro non fosse se non una invenzione, non è per questo men vero che le Corti austriaca e francese, negli ultimi tempi, si misero del tutto d' accordo sulla via da battere nelle quistioni italiana e dei Principati danubiani, onde non recar in nessun modo pregiudizio a' reciproci loro interessi.

« Sta perfettamente con ciò in armonia l' altra notizia, giunta da Parigi, che per certo il Governo francese non sosterrà gli sforzi della nazionalità italiana. L' Imperatore ed i suoi ministri evitarono rigorosamente di parlare col Cardinale Patrizi della quistione italiana, onde il Papa vedesse essere necessario di andare a Parigi per parlare di quella quistione, che pur lo interessa. Con questo mezzo si vuol giungere a far incoronare dal Papa l' Imperatore. Se il Papa a ciò acconsente, il Governo francese gli si mostrerà per certo grato nella quistione italiana. Ma, anche nel caso opposto, conghietturiamo che il Papa abbia poco a temere. »

Una parte della servitù del principe Esterhazy è partita per Mosca. Il palazzo preso a pigione in quella città dall' ambasciatore austriaco per l' occasione della incoronazione viene arredato di nuovo. Una parte degli oggetti d' ornamento vi fu fatta venire da Parigi. La maggior parte rimanente della servitù ed il seguito del Principe si porranno in viaggio per Mosca nel 16 luglio. I preparativi, che colà si fanno per la incoronazione, sono veramente grandiosi. Migliaia di lavoratori sono occupati ad ornare esternamente il Kremlin. I posti per vedere i cortei festivi costano a quest' ora enormi somme Per una finestra si pagano 150 rubli d' argento. (*Ost-Deutsche Post.*)

*Altra del 14 luglio.*

Come fu annunziato, S. M. I. R. A., subito dopo avuta notizia delle gragnuole molto devastatrici, cadute al finire di maggio e nella prima metà di giugno, in alcuni Circoli della Boemia, si era degnata d' inviare il suo secondo aiutante generale, l' I. R. tenente-maresciallo sig. barone di Kellner, a visitare su' luoghi i terreni danneggiati.

In seguito al convincimento dell' ampiezza di quell' infortunio elementare, ottenuto colla visita de' luoghi, S. E. il sig. Luogotenente ha consegnato l' importo di fior. 15,000, qual Sovrana largizione onde soccorrere i possidenti, che, per l' annientamento de' prodotti de' loro campi, rimasero esposti a pericolo nella loro sussistenza, e che furono posti fuor di stato di procurarsi i necessarii grani per sementi.

Questo Sovrano sussidio, che di bel nuovo manifesta il paterno favore e la paterna cura di S. M. I. R. A. per tutti i sudditi bisognosi di soccorso, e che riempie questi di entusiasmo nell' esprimere i sentimenti più vivi di gratitudine, di fiducia e d' intensissimo amore per l' augusto Monarca, fu già impiegato nel suddetto modo pel benefico suo scopo, sulla base delle già fatte rilevazioni del danno. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*: « Già da molto tempo si diceva che lord Palmerston avesse il divisamento di far una dimostrazione alle coste di Napoli. Trattavasi solo di saperne il momento preciso. Ora, se si può prestar fede a ragguagli che pervengono da Londra e da Parigi, questo momento si sarebbe avvicinato.

« Si pone in relazione con ciò la partenza di lord Lyons, il quale si è recato nel Mediterraneo per assumere il comando di quella squadra. Però, è tutto-

ra molto in questione se il Gabinetto delle Tuilerie sia inclinato ad unirsi ai disegni di lord Palmerston. Invero, sarebbe possibile che anche la Francia volesse procedere con energia in Napoli, essendo ormai chiaro che ivi non si pensa a riformare, malgrado le rimostranze di tutti i Gabinetti. Però, è difficile che la Francia si risolva ad una dimostrazione nel senso di lord Palmerston.

« Certo è che il Governo francese procederà negli Stati pontificii in modo assai più mite che a Napoli. Esso s' accontenterà di convincere il Papa della necessità di riformare l' amministrazione delle Provincie e di stabilire la sicurezza interna per modo che si possa fare a meno dell' occupazione straniera. Il Governo francese cerca un' occasione per ritirare le sue truppe da Roma. *(O. T.)*

Al *Journal de Francfort*, del 7 luglio, vien fatta da Vienna la seguente comunicazione:

« S'ignorano, è vero, i particolari contenuti nella Nota, indirizzata da Parigi e da Londra al Gabinetto di Napoli, ma è certamente possibile che i consigli de' Governi occidentali altro non risguardino che alcune riforme nell' amministrazione della giustizia, ed anche in questo caso, ben non comprendesi donde venga loro il diritto di biasimare la giustizia, che in uno stato indipendente esercita un Sovrano; poichè il consiglio di modificare implica di necessità un biasimo delle condizioni presenti.

« In Inghilterra si attribuirà, per avventura, la scoperta di mene sovversive e di grandi depositi d'armi nascoste al malcontento generale contro il Governo di Re Ferdinando. Il *Times* ed il *Morning-Post* già levano grande scalpore, invocando l' intervento delle Potenze occidentali. Ma in favore di chi?

« Il grande complotto è svelato, noti i depositi di polvere e d' armi. Il Governo è in grado di mantenere colle sue forze la quiete nel Regno delle Due Sicilie, senza bisogno d' intervento o d' occupazione. Gli autori della cospirazione sono avvocati, negozianti, capi di conventicole segrete, strumenti della propaganda rivoluzionaria dell' esterno. L' intervento non potrebbe adunque aver luogo che in favore della rivoluzione, delle sue idee, e de' suoi progetti.

« Ciò forse da taluni giornalisti inglesi può aversi in conto di possibile e permesso; ma niun uomo ragionevole, e non ignaro dei principii di diritto internazionale, vorrà partecipare a tale opinione. » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Como 8 luglio.*

Sotto questa data, il *Carriere del Lario* dava le seguenti dolorose notizie:

« Mentre qui oggi si deplorava la sventura toccata alla nostra cara sorella Brescia, per la grandine che ha devastate le sue campagne, un turbine sopraggiunto alle 3 pomeridiane si buttò dalla Svizzera sopra l' amena vallata del Breggia, e traversando il lago colpiva per lunga striscia i colli di Pognana, Nesso, ec. ec.

« Abbiam veduto noi la densa gragnuola, d' un' oncia e più di spessore, abbattere e distruggere qualunque prodotto. Rotte le piante, atterrate le granaglie, rovinato il tutto.

« Piazza, Maslianico, Monte, Olimpino, ed altri Comuni vicini, furono letteralmente spazzati.

« Quante disgrazie! »

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 11 luglio.*

Il signor Ferdinando di Lesseps, giunto ieri da Vienna, è partito ieri stesso alla volta d' Alessandria a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 7 luglio.*

Ieri la Santità di Nostro Signore nella Cappella Paolina al Quirinale consacrò mons. Alberto Barbolani dei conti di Montauto eletto Patriarca di Antiochia nelle parti degli infedeli, gli Arcivescovi eletti parimenti per le parti degli infedeli, mons. Salvatore Nobili dei marchesi Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia, mons. Vincenzo Massoni, Arcivescovo di Edessa, mons. Alessandro Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, e mons. Flavio dei principi Chigi, Arcivescovo di Mira, non che mons. Antonio Alberani dell'Ordine dei Carmelitani calzati eletto Vescovo di Monte Feltro. *(G. di R.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 7 luglio.*

Oggi, 7 luglio 1856, si compie la solenne cerimonia della benedizione della ferrovia frascatana, e non il giorno 9, come in altra mia vi scrissi, perchè fui male informato. La sacra funzione avrà luogo ad un' ora pomeridiana; cosa, conforme vedete, non troppo comoda nel mese in cui siamo, soprattutto poi dovendosi camminare più di due miglia di pessima strada, prima di giungere alla stazione ove si compie quella ceremonia. Siccome però, questa terminata, il convoglio dee partire conducendo in Frascati tutti coloro, ch' ebbero invito al magnifico pranzo apparecchiato nei viali della villa Conti, oggi Torlonia; così fu giuoco forza assegnare l' ora soprindicata per la benedizione.

Il pranzo riuscirà veramente splendido, ed io sabato scorso vidi partire di qui i carri carichi di tutto l' occorrente ad esso, spediti dal signor Spilman, nuovo Apicio romano, così accetto ai nostri ghiottoni, il quale ebbe il carico d' apparecchiare il suntuoso banchetto: mi viene assicurato che cuochi e credenzieri sudano da parecchi di intorno alla manipolazione di giulebbi, di confetture, di composte, di creme, di salse, d' intingoli, di manicaretti portentosi. Evviva l' allegria!

Per la morte dell' egregio principe Pietro Odescalchi, il *Giornale arcadico* avrà un nuovo direttore nella persona del signor commendatore Pietro Ercole Visconti, commissario perpetuo delle antichità, segretario perpetuo dell'Accademia archeologica, membro d' infinito numero d'Accademie europee, cavaliere di molti insigni Ordini, ecc. ecc. Qui si dice che, se in passato l'*Arcadico* era un giornale grave e piuttosto pesante, oggi lo vedremo divenire molto leggiero e quasi aereo.

Mi viene assicurato da alcuni possessori di vigne poste nel suburbio, che veramente la crittogama aveva attaccato i grappoli delle viti, ma che negli ultimi giorni del p. p. mese la malattia, non si sa come, scomparve, ed i grappoli malati, spogliatisi di quella polve cinericcia che li struggeva, tornarono vegeti e verdi, quasi mai non fossero stati tocchi dall' infermità. Dove questo fatto, della cui veracità non dubito, siasi avverato anche in altri luoghi, ed in ispecie ne' propinqui castelli viniferi per eccellenza, si può sperare che nel prossimo autunno avremo una vendemmia più che mediocre; e, quel che meglio importa, essa ne darà vini perfetti e scevri di qualunque traccia d' infezione proveniente dalla crittogama.

Da circa una settimana corre voce che un certo signore (mi pare quello stesso che ha l' impresa della ferrovia frascatana) abbia presentato un suo progetto al nostro Comune, mercè del quale il corso di Roma verrebbe allungato fino al Colosseo; cosicchè, muovendo dalla Piazza del Popolo dove comincia, si estenderebbe per poco meno di due miglia. Potrebb' essere che il progetto fosse stato presentato veramente, perchè ciò è a tutti lecito; ma non so vedere come mai lo si potesse accogliere dalla nostra Rappresentanza comunale. Per porlo in atto, converrebbe atterrare una parte del famoso Palazzo di Venezia, e sarebbe mestieri gittar giù non poche case: nè posso io persuadermi che sia lecito guastare quello stupendo edifizio, nè che si vogliano spendere di molte migliaia di scudi nell' acquisto delle case da spianare, per protrarre alquanto, in luoghi mezzo deserti, o poco abitati, una via che forma l' ornamento di Roma, e che fin qui fu trovata lunga abbastanza. A me sembrerebbe miglior partito, quando la Cassa comunale si trovasse ben fornita a denaro, applicar la mente a ristorare le strade urbane, le quali sono ridotte a pessimo stato in certi rioni, a segno tale che le carrozze vi traballano, e le gambe de' cittadini durano una maladetta fatica in percorrerle.

La pace, conchiusa in Parigi, ha ravvivato le speranze de' nostri locandieri, e di quell' orda di speculatori, i quali affittano appartamenti con mobili. Questi signori, prevedendo un' alluvione di forestieri nella futura stagione invernale, vanno annasando quante case si trovano sfittate, e s' impadroniscono per mezzo di grasse locazioni di tutte quelle poste in luoghi più frequentati e che abbiano qualche capacità. Pe' cittadini quindi, ad onta del continuo fabbricar di case che qui si fa, non rimangono che meschine abitazioni fuor di mano, ed anche queste gravate di pigioni non lievi, perchè coloro che le posseggono approfittano del bisogno. Si domanda da molti, se a tale sconcio sarebbevi rimedio: io rispondo che sì; giacchè una grave tassa municipale o governativa potrebbe frenare l' ingordigia degli speculatori, nè sarebbe ingiusto imporla a chi esercita un' industria da guadagnarvi il cento per uno.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 10 luglio.*

S. M. ha ricevuto ieri l' altro nel real castello di Pollenzo il capitano di vascello inglese sig. Brock, che tanto si adoperò in Genova pel buon andamento delle operazioni d' imbarco delle truppe sarde, che presero parte alla spedizione d' Oriente. S. M. si degnò di esternare al capitano Brock la sua piena sodisfazione pel modo col quale egli ha disimpegnato le sue attribuzioni. *(G. P.)*

Scrivono da Domodossola, 9 luglio, alla *Gazzetta Piemontese*: « I reali Principi, reduci questa mattina dal colle del Sempione, si recano oggi in Valle Anzasca, dove si tratterranno per fare diverse escursioni fino alla mattina del giorno 12 corrente.

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono alla *Bilancia* da Napoli il 26 scorso giugno: « Nel mese scorso, il generale Filangeri, in compagnia di un ufficiale maggiore del reale esercito, intraprese un viaggio per le coste delle Calabrie, a fine di studiare un sistema di fortificazioni per tutto il Regno. Altri uffiziali del genio stanno alle frontiere, ed in ispecie a Sora, dove sono incominciati lavori di fortificazione. »

Scrivono dal Regno di Napoli all' *Osservatore Triestino*: « Dall' Etna all' estremo Abruzzo, a dispetto de' tristi, regna la più profonda tranquillità, non già per compressione, come da' maligni vuolsi affermare, ma per effetto del generale benessere delle popolazioni, frutto di sagge, amorevoli ed incessanti cure dell' ottimo Sovrano, che regge i destini delle Due Sicilie, e che, intendendo continuamente alla vera e stabile prosperità de' suoi sudditi, seppe in pria sottrarli agli artigli dell' idra rivoluzionaria, indi alle angosce della carestia, e di recente ancora ai disastri della guerra. »

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 9 luglio.*

Questa mattina, nella chiesa di S. Paolino de' Padri Carmelitani scalzi, Gio. Battista Luigi Paget, nativo di Arras, di anni 39, abiurava gli errori della setta riformata di Calvino, dinanzi a monsig. Lodovico Martini, Arcivescovo di Cirra, e da lui riceveva il Battesimo *sub conditione*, il Sacramento della Cresima, e nella messa la santissima Eucaristia. Faceva da compare il canonico Guido Palagi, e da testimonii per l' abiura il priore Giuseppe Pacini, che è il nuovo parroco della chiesa di S. Felice in Piazza come del neofito, e monsig. Giuseppe Michi, cappellano dell' I. e R. Corte. La sacra funzione riusciva a molta edificazione del clero e del popolo, che vi era presente. *(Monit. Tosc.)*

## DUCATO DI PARMA.

*Parma 10 luglio.*

S. E. il marchese di Normanby, ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso questa R. Corte, è partito, stamattina, con ledi Normanby, per Abano, prendendo la via di Mantova. *(G. di Parma)*

## IMPERO RUSSO

Negli ultimi tempi le punizioni tornarono ad aumentare di numero. L'*Invalido* e la *Gazzetta del Senato* riempiono quasi ogni giorno le loro colonne di sentenze dei Giudizii di guerra. E pare infatti necessarissimo essere siffatto rigore. Così per esempio il tesoriere del reggimento Samur nel Caucaso, oltre a varii altri delitti, ha sottratto dalla Cassa la rilevante somma di 19,000 rubli d'argento, e fu condannato a 10 anni di lavori forzati in una fortezza. Un registratore del Senato ha trafugato dagli atti sette biglietti di Cassa falsi, ponendone più di uno in circolazione, crimine pel quale, congiunto ad una quantità di altre truffe, fu deportato nella Siberia orientale e fu condannato a 9 anni di lavori forzati. Un segretario di Governo ha tenuto libri falsi onde occultare i suoi furti e fu condannato alla deportazione in Siberia. Queste ed una quantità di altre condanne sono contenute nella gazzetta di un giorno solo. D' altro lato, è a sperarsi che siffatto straordinario rigore avrà presto effetti salutari che toglieranno per sempre la ripetizione di simili misfatti. *(Ost. Deutsche Post.)*

Al Governo russo, a quanto viene scritto alla *Gazzetta di Slesia*, sta dinanzi un progetto, che tende a trasformare i rapporti della schiavitù in rapporti più favorevoli ai fini dello Stato. Per quel progetto, la Corona farebbe un prestito onde indennizzare i proprietarii dei terreni, per le loro perdite in quella trasformazione. I contadini diventerebbero locatarii ereditarii della Corona, e colle ricavatene rendite si pagherebbero gl' interessi del prestito, e questo si estinguerebbe.

## IMPERO OTTOMANO

*Costantinopoli 4 luglio.*

Il *Journal de Constantinople* pubblica due documenti, non privi d' interesse, pervenutigli direttamente dalla Circassia. Il primo è intitolato: *Sunto delle ostilità commesse da' Russi contro i Circassi, a decorrere dal decimo giorno dopo la conchiusione della pace*, e suona così: « I Russi, usciti dalla fortezza di Kerkoy, uccisero le donne e i fanciulli de' luoghi chiamati Sintek e Sornai, fecero prigionieri 21 uomini, portarono via il bestiame e abbruciarono le abitazioni. Assalirono per tempissimo il luogo chiamato Bahcekoi, nel Distretto di Natadugh, involarono tutti gli animali, arsero tutte le abitazioni; gli abitanti si salvarono a fatica. In questo fatto, tre uomini rimasero uccisi e due feriti. Essendo i Russi venuti a devastare il paese d' Iki-Labè, gli abitanti, avvertiti, andarono loro incontro ed avvenne un gran combattimento. Non si conosce ancora il numero degli uccisi e dei feriti. Verso la fine del mese di Antakhar, e' vennero nel luogo detto Pechkhaviz, fecero tre prigionieri, e asportarono 50 capi di bestiame. Dal luogo detto Sahkiachè portarono via 160 giumenti e 1500 montoni. Assalirono il luogo chiamato Giadugh nel distretto di Bazadugh, saccheggiarono e portarono via le robe ed il bestiame. Quando si domanda ai Russi perchè agiscono in tal modo, non sanno che cosa rispondere. Io non so a qual partito appigliarmi. Se vi pare conveniente, piacciavi informare chi di diritto che si rovina la Circassia alla spicciolata. - 12 giugno 1856. - La pazienza reca fortuna: *Sefer Abdabah.* »

L' altro atto è una traduzione del *Masbatà*, specie d' indirizzo a S. A. il *caimacan* del granvisir:

« I deputati mandati, alcuni mesi sono, dai sottoscritti presso il trono imperiale, essendo ritornati, ci recarono gli ordini di V. A., che noi ricevemmo con gioia e riconoscenza, e pregammo il Cielo di concedere lunga vita al nostro Sovrano, e di esaudire tutti i suoi voti. Ci è pervenuto l' ordine di V. A. risguardante il ritorno di Sefer pascià a Costantinopoli, ma tutti unanimemente ci siamo opposti e ci opporremo alla sua partenza. Sefer pascià discende da un' antica famiglia del nostro paese, ed egli stesso n' è uno degli ottimati. Egli ha esposto sempre la sua vita pel servigio del nostro Governo e della nostra religione. Noi gli abbiam pertanto impedito di partire, affinchè divida la nostra sorte. D' accordo con lui, ci faremo uccidere dal primo all' ultimo. I deputati, che avevano esposto al Sovrano la nostra ferma intenzione di non separarci mai dal suo Governo e di non accettare altri capi tranne quelli ch' ei fosse per nominare, erano ancora a Costantinopoli, quando noi prestavamo il giuramento di perseverare in questo proponimento. Ed ora ci siam riuniti in numero di 50,000 per giurarlo di bel nuovo, e persevereremo sino all' estinzione del popolo della Circassia, d' accordo in ciò con Sefer pascià. Per tal modo eseguiremo gli ordini di V. A., e ci adopereremo quanto è in poter nostro per l' unione del nostro paese, guidati in ciò da Sefer pascià, a cui obbediremo in ogni cosa. » *(Seguono 51 sottoscrizione.)*

Il citato *Journal* osserva in un suo Numero posteriore esservi una contraddizione in questo secondo documento, la quale dipende probabilmente dall' inesattezza di chi lo trascrisse. La contraddizione sta in ciò: che dapprincipio si parla della risoluzione presa di non lasciar partire Sefer pascià contro gli ordini del *caimacan* del granvisir, e poi si promette ad esso *caimacan* di eseguire tutti i suoi ordini. Del resto, giusta le informazioni del *Journal*, gli ordini della Porta a Sefer pascià gl' ingiungevano d' abbandonare la Circassia, oppure di rinunziare il grado che occupa al servigio della Turchia.

Il commendatore Mossi, ministro di Sardegna, si recò il 2 alla Porta, e fece una visita al granvisir ed al ministro degli affari esterni, i quali lo ricevettero assai bene. *(O. T.)*

Da carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino*, togliamo le seguenti notizie, in data di Costantinopoli 4:

« Nei nostri sobborghi di Pera e di Galata ladronecci, aggressioni, omicidii non rifinano mai; venga qui chi vuole avere una esatta immagine d' una dissoluzione sociale. Convengo — e lo dissi già tante altre volte su queste stesse colonne — che le capitolazioni non sono la minor cagione dello stato anormale di questo paese. Ma, anche ammettendo che le capitolazioni siano abolite, non è perciò da credere che la pubblica tranquillità se ne avvantaggerebbe gran fatto, perchè rimarrebbe pur sempre un' altra cagione, e principalissima anch' essa, di confusione e di disordine. Questa è nella persona stessa de' funzionarii, che il Governo ottomano prepone al governo della polizia ne' quartieri franchi.

« A nostri governatori, in effetto, la Sublime Porta nomina costantemente de' pascià turchi; ed anche rendendo omaggio alla buona lor volontà, ignari com' essi sono delle nostre idee, de' nostri costumi e delle nostre lingue, è ben facile comprendere quanto siano poco atti, per le qualità essenzialissime che loro mancano, ad esercitare in questa nuova Babele le funzioni di polizia. L' anno scorso, in un altro momento di crisi, eguale e superiore forse a quello di oggidì, il Divano, costretto dalla prepotente necessità, dette pieni poteri ad un giovane Cristiano, nativo del paese, il sig. Stamatello Volgo, il quale, impiegato da moltissimi anni come dragomanno della polizia ed oggi membro del Consiglio di quel Ministero, aveva nella sua lunga carriera potuto acquistare le indispensabili conoscenze, che un Turco non avrà giammai. Dotato d' energia e d' intelligenza, i sobborghi a lui confidati in pochi giorni tornarono tranquilli: per lui le capitolazioni non fecero nulla. Ma, chiamato al momento del bisogno, quando il bisogno sembrò passato, gli si ritirò l' incarico, provvisoriamente e con tanto successo esercitato. Ma ecco, appena egli cessa e torna il governatore turco, ricomparire insiem con esso i delitti e gli assassinii, e le condizioni della pubblica sicurezza in Pera ed in Galata diventar più deplorabili ancora di prima. L' esempio non è evidente? e l' esperienza del passato non dovrebbe portar consiglio per l' avvenire?

« Se, invece d' un temporaneo incarico, il sig. Stamatello Volgo fosse stato stabilmente mantenuto a capo della polizia ne' nostri sobborghi, non ci troveremmo nello stato in cui siamo; ed oggi, per uscirne, il Governo non ha forse altro miglior partito da adottare fuor quello di fare adesso ciò che avrebbe dovuto far prima. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Bucarest 30 giugno, quanto appresso:

« Avrete ricevuto senza dubbio notizie d' una rivolta di contadini scoppiata nel distretto di Dumbovizza. Pur troppo tali notizie vengono al solito esagerate. Sono in caso di darvi in proposito positive relazioni, onde prevenire le voci erronee, giacchè si tenta da un partito ogni mezzo per far credere che la rivolta sia diretta contro il Governo, mentre essa non è che una semplice dimostrazione di contadini, i quali devono soffrire per le angherie che va commettendo un appaltatore, altri dicono un impiegato subalterno del Governo.

« Fu istituita una Commissione politica per rilevare il fatto sopra luogo e prendere le necessarie misure. Onde dar forza alla Commissione, fu spedito colà uno squadrone di cavalleria valacca, il che non mancherà d' influire sulla tranquillità del paese. » *(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA

Il *Moniteur Grec* pubblica una circolare del ministro degli affari esterni di Grecia a' rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di pace del 30 marzo, con cui il Governo ellenico fa adesione a' principii di diritto marittimo proclamati dal Congresso di Parigi.

## INGHILTERRA

*Londra 8 luglio.*

Il Re de' Belgi e i suoi due figli trovansi tuttora a Londra.

Sabato la Regina e il Principe Alberto, accompagnati dal Principe di Galles, restituirono la visita alla vedova di Luigi Filippo.

La Regina col Principe Alberto, il Principe di Galles, il Re dei Belgi, il Conte di Fiandra e il Principe Oscarre di Svezia, si recò al campo di Aldershott, per passar in rassegna le truppe colà stanziate. Ma, a causa del tempo sfavorevole, la rivista non ebbe luogo. Il visconte Hardinge, che accompagnava S. M., fece sgraziatamente una caduta, e n' ebbe leso fortemente un piede. *(V. sopra il Bullettino.)* *(O. T.)*

Venerdì il sig. Peabody, Americano, diede un banchetto per festeggiare l' 80.° anniversario dell' indipendenza degli Stati Uniti. Vi assistevano il sig. Dallas, ambasciatore americano, il suo segretario d' Ambasciata, il sig. Mac Gregor, membro del Parlamento inglese, e altre cospicue persone. Si fecero brindisi alla Regina d' Inghilterra e al Presidente degli Stati Uniti. Il sig. Dallas, fra gli altri, proferì un discorso, nel quale, dopo aver detto che gli Americani avevano compiuto nel breve periodo della loro esistenza tali progressi da far insuperbire non solo essi, ma anche l' Inghilterra, loro madre-patria, notò l' analogia nelle doti e nelle istituzioni, ch' esiste fra' due popoli, e soggiunse:

« Però, signori, codeste somiglianze, invece di essere fonte d' armonia e concordia, cagionano spesso dissidii e controversie. Due uomini valorosi non si temono a vicenda: uno non vuol cedere all' altro sul punto d' onore, e perciò entrano sovente in conflitto. Due negozianti, che seguono la stessa via, s' accorgono non di rado che i loro interessi sono in contrasto. Anche lo spirito della stampa, che in paesi liberi dee essere sempre libero, cagiona sovente una disposizione degli animi che richiede di esser trattata nel modo più prudente. È cosa deplorabile, ma forse providenziale, che le nazioni più libere non sian sempre le amiche più sincere. »

Anche il generale americano Cadwalader accennò ai rapporti fra l' Inghilterra e l' America. Egli si espresse in modo assai conciliativo, e asserì che i suoi compatriotti professano molta benevolenza all' Inghilterra, e solamente sono alquanto irritabili *(genus irritabile*, diss' egli); per cui la stampa inglese, che esercita grande influsso sulla popolazione degli Stati Uniti, dovrebbe avere riguardo a queste particolarità del carattere americano. Asserì che, se la Regina Vittoria e suo marito si recassero nel Canadà, e, ritornando, passassero per gli Stati Uniti, sarebbero accolti con riverenza ed entusiasmo, come in Inghilterra. L' oratore fece il seguente brindisi: « All' Inghilterra, ed agli Stati Uniti! Possano regnar sempre fra loro liberi rapporti, cordiale amicizia e pace! ».

All' *Indépendance belge* arriva da Amburgo notizia dell' arresto d' un emigrato polacco, Giuseppe Olscesky, che da più settimane era colà arrivato da Londra. In seguito a rapporti segreti da Londra, erasi intrapresa una perquisizione domiciliare, nella quale furono sequestrate casse di proclami del Comitato rivoluzionario in Londra, destinati ad essere diffusi in Polonia. Il complotto aveva delle ramificazioni a Berlino, ove ebbero luogo arresti fra' rifuggiti polacchi. Olscesky, a quanto scrive l' *Indépendance belge*, sarà tradotto a Berlino e quindi consegnato alla Russia. *(G. Uff. di Ver.)*

Ier l' altro alle due ant., seguì un urto spaventevole alla foce della Mersey tra il piroscafo il *Mail* che giungeva da Dublino, e l' *Excelsior* che partiva per Belfast. Il primo aveva fermato la sua macchina, mentre l' altro procedeva con tutta la forza del vapore. Cinque Irlandesi, che si trovavano sul *Mail*, rimasero uccisi sul momento e altri 9 ricevettero contusioni gravi, sì che anche anche tre di essi morirono poco dopo. Ambidue i legni rimasero danneggiati, ma l' *Excelsior* più del *Mail*.

## SPAGNA.

*Madrid 2 luglio.*

Le voci corse d' una crisi ministeriale non hanno il menomo fondamento.

Ieri, prima di sospendere le loro sessioni, le Cortes hanno votato una legge per autorizzare il Governo ad aggiudicare a pubblico incanto entro novanta giorni dopo la promulgazione d' essa legge, un servigio di comunicazioni bisettimanali mediante battelli a vapore tra la penisola e l' isola di Cuba, facendo scala alle Canarie e a Porto-Rico.

Nell' ultima sessione delle Cortes, il ministro delle finanze ha fatto una dichiarazione della maggiore importanza: egli ha detto che si occupava da qualche tempo a preparare una liquidazione definitiva del debito spagnuolo, ma che la gravità e l' urgenza d' altre questioni non gli avevano permesso di presentare questo progetto nell' attuale legislatura.

Nulla è ancor noto sul ritorno del sig. Escosura: i suoi amici credono ch' egli soggiornerà ancora qualche tempo in Castiglia.

Si è provata qualche inquietudine per un principio d' agitazione in alcune città (a Toledo, a Zamora, a Siguenza e ad Estella), ove appiccaronsi alcune risse tra fabbricatori e padroni e gli operai. Per buona sorte nulla accadde di grave. Il contegno imponente ed energico delle Autorità ha impedito alle dimostrazioni di farsi minacciose.

La trama di sommossa incendiaria, ch'è scoppiata a Vagliadolid, si estendeva a tutta la Spagna. Il Governo oggi ne ha piena certezza; ed inoltre i tentativi mal riusciti della rivoluzione in numerose Provincie lo provano sovrabbondantemente. Il Ministero ha fatto quanto è umanamente possibile per assicurare la pace e l' ordine: ma in Spagna i partiti sono incorreggibili.

Sembra ormai certo che le dottrine socialiste, propagate indiscretamente dai democratici, abbiano in parecchie Provincie apparecchiato il terreno a disordini come quello di Vagliadolid. Il timore della fame ha pure contribuito ad inasprire gli animi d' una credula popolazione. Il grande affare del momento è il saccheggio, le vendette particolari e la distruzione d' influenze rivali.

La donna, giustiziata a Palencia, era una meretrice di vent' anni. Uno dei quattro uomini fucilati era uno studente di teologia. Due sono morti contriti, gli altri due sono andati al supplizio con molta arroganza.

Ieri corse voce che il Governo abbia ricevuto un dispaccio da Siviglia, che annuncia ricomparso il cholera in quella città. *(Corr. Havas.)*

## BELGIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Anversa 8 luglio.*

Tali e tanti sono i preparativi a Brusselles per la solennità dell' anniversario, che, in onta al mio divisamento di non parlarne anzi tutto, onde farvene a suo tempo un racconto regolare, particolarizzato e non interrotto, è pur forza che ve ne dica oggidì qualche cosa, a costo d' incontrare la disapprovazione de' dilettanti del nuovo, del maraviglioso e del non preveduto. In ogni modo, codeste linee serviranno di esordio, ed offriranno uno scorcio delle generali disposizioni dei memorandi tre giorni.

Brusselles rassomiglia a questi giorni ad una città in via di costruzione. Nella piazza maggiore si sta erigendo una fontana, da cui zampillerà la birra a torrenti; nella piazza di S. Giuseppe sorge un monumento gigantesco, destinato alla cerimonia religiosa; e nelle due che percorrerà il Re ed il corteo, s' innalzano archi di trionfo, ornati d' iscrizioni e dipinti, a cui danno mano i migliori artisti del Regno. Le porte della città, i passeggi che la circondano, si abbelliscono e s' inghirlandano; i teatri sfoggiano le migliori lor pompe, e tutti gli alberghi raddoppiano di zelo per accasermar gli accorrenti. I compositori di musica stanno accozzando le note, si organizzano i concerti e si rinnovellan le prove. Cento e cinquantasei poemi francesi, composti da altrettanti poeti, ed ottantasette produzioni fiamminghe dello stesso genere, furono inviate al concorso. Al Ministero fu ricevuta una poesia di circostanza in lingua tedesca, e S. M. il Re Leopoldo degnossi accettare la dedica di un sonetto italiano del vostro devoto corrispondente. Tutto ciò vi darà la misura della generale esultanza, già in mille forme manifestata, della maravigliosa accorrenza di popolo, e della strepitosa baldoria, che si prepara in quei giorni. Le locande, le osterie, e le bettole hanno affittato le lor mercanzie dal casotto del portinaio sino alla soffitta, e stimerei ben ingegnoso o ben fortunato quel desso, che, senza aver prese le precauzioni necessarie, potesse, nelle 72 ore che dureranno le feste, trovar ricovero e vettovaglie. I prezzi delle stanze d' albergo cominciano a divenir favolosi, e le finestre, nelle contrade per dove passeranno il corteggio reale all' ingresso, e la cavalcata, variano a tutt' oggi dai 50 agli 80 franchi. È a credere che, col progresso dei giorni, vi sarà progresso delle tariffe; per la qual cosa anche in codesto nuovo e singolar ramo di speculazione vi sono già gl' incettatori senza patente e senza privilegio. Ma eccovi il programma in succinto delle solennità.

Prima giornata, il 21 luglio corrente. Solenne ingresso del Re, seguito da numeroso corteggio. S. M. partirà dalla sua residenza di Laeken e giungerà in città a mezzogiorno. Poscia si recherà alla piazza di S. Giuseppe, ove s' intonerà il *Te Deum* ed il *Domine salvum fac regem*:

Alle 7 della sera dello stesso giorno, avrà luogo nel Palazzo della Nazione il banchetto offerto a S. M. ed alla famiglia reale dai membri delle Camere legislative.

Seconda giornata, 22 dello stesso mese. Rivista dell' esercito e della guardia civica, concerti, spettacoli, e luminaria per la città.

Terza ed ultima giornata, 23 seguente. Cavalcata storica e fuoco d' artifizio.

Ora che si conoscono sommariamente i principali elementi di questo triduo festivo, a notarne per filo e per segno le particolarità, assisterò agli spettacoli, e dividerò il mio racconto in tre parti, ossia in tre giornate.

## FRANCIA.

*Parigi 9 luglio.*

Come fatto curioso narreremo che, in occasione della nascita del Principe imperiale, vennero inviate a S. M. l' Imperatore Napoleone non meno di 1727 poesie. Venne istituita una Commissione apposita, sotto la direzione dell' accademico Musset, coll' incarico di classificare queste poesie d' occasione. Assicurasi che l' Imperatore stabilì di accordare un premio alle migliori.

Un fatto misterioso occupa da due giorni a Parigi gli abitatori del castello di Saint-Cloud. Una delle Cento-guardie, nella notte del 3 al 4 luglio, era di sentinella in un corridoio, conducente nelle stanze del Principe imperiale. In fondo al corridoio, debolmente illuminato, apparve d' improvviso, così racconta il soldato, una figura bianca, che recavasi nelle suddette stanze. Il soldato si avanzò verso essa, chiamandola. Essa però sparì in quelle stanze, prima ch' egli potesse raggiungerla. Egli allora gridò all' arme. Si fecero ricerche, ma nulla si scoperse. Un altro soldato vuol poi aver veduto una figura simile ad una delle finestre, che guardano sul parco. *(Donau.)*

L' amnistia a favore dei Polacchi, accordata dall' Imperatore Alessandro al tempo della sua gita a Varsavia, e della quale si è parlato tanto, non ottiene l' applauso che avrebbe potuto trovare da parte dei Polacchi all' esterno. Motivo ne sono le tante condizioni dalle quali il perdono è fatto dipendere. Una parte de' Polacchi, dimoranti a Parigi, si è radunata presso il principe Czartoryski, ed ha ivi sottoscritto una dichiarazione, pubblicata dal *Journal des Débats*, la quale non è già una protesta, ma soltanto una esposizione dei motivi, che indussero i Polacchi a non approfittare dell' amnistia. Rechiamo i passi principali di quella dichiarazione:

« I Polacchi, dic' essa, cacciati dalla loro patria dagli avvenimenti politici, deggiono essere considerati sotto un doppio punto di vista. Individualmente, noi siamo più o meno vittime, che si compromisero in una guerra infelice. Siamo avanzi di un naufragio esiliati. Privati dei nostri beni, condannati, il nostro ritorno rimane necessariamente subordinato a personali considerazioni di sicurezza e d' interesse di famiglia, intorno alle quali ognuno giudica secondo le proprie circostanze. Da questo punto di vista, un' amnistia che parla di criminosi errori, di tardo pentimento, d' incorreggibili ostilità: che promette il ritorno al focolare paterno, ma che nol ridona a' suoi proprietarii: che impone come condizione di perdono a vecchi, che stanno sull' orlo del sepolcro, tre anni di diffidenza ed una vita priva di ogni risorsa; che finalmente tace sul destino di tanti nostri concittadini, che soffrono in Siberia: quell' amnistia poco può essere diversa da quelle che furono concedute dal 1832 in poi. .

« La storia moderna ha mostrato generose amnistie, che, senza richiamare in vita il passato, altro non ha imposto ai graziati se non l' obbligo di riconoscere il Governo esistente. Ma questo non è il carattere della offertaci amnistia. Per quanta simpatia, per quanta fiducia c' inspiri il giovane Sovrano della Russia, quell' atto troverà in noi poca simpatia, fino a che il sistema di Governo che dee eseguirlo, e che abbiamo il tristo vantaggio di conoscere da lungo tempo, non venga modificato.

« Quando gli emigrati intesero lodare la mansuetudine ed i benefizii, che un nuovo Governo e la pace ristabilita di nuovo avrebbero sparso sulla Polonia, essi pensarono meno che a tutto ai vantaggi materiali, dai quali, in riguardo alle loro persone, quel cangiamento sarebbe stato accompagnato. Speravamo avanti a tutto riforme morali e materiali nella nostra patria. Ma, prescindendo da alcune voci vaghe e forse ad arte diffuse, non siamo noi autorizzati a credere che le riforme, che possono essere introdotte, derivano piuttosto da riguardo per l' Europa che per la Polonia? »

« L' emigrazione, nella sua dichiarazione, deplora che l' Imperatore Alessandro II abbia dichiarato a Varsavia quanto appresso: « Io sono d' avviso che l' ordine introdotto da mio padre debba essere conservato. » Deplora che l'Imperatore, al pari di suo zio Alessandro I, non abbia detto: « La Russia vi stende fraternamente la mano: ed a tutti i vantaggi, che le dà la vittoria (oggi la pace), preferisce un unico vantaggio, l' onore di ristabilire una nazione valorosa e stimabile. « Gli emigrati assicurano che colla loro dichiarazione non vogliono esercitare influsso sul modo personale di vedere di nessuno dei loro compagni. Ma coloro, che sopravvissero a tante sventure, non potrebbero conciliare colla loro coscienza l' accettazione dell' amnistia. « Non nutriamo contro la Russia nè odio nè sdegno, così finisce la dichiarazione. Nelle circostanze, nelle quali ci troviamo, la rassegnazione cristiana al nostro destino è l' unico contegno, che sia per noi conveniente. »

Dal tuono tranquillo di questa dichiarazione, si vede che, non l' amnistia, ma le condizioni di essa sembrano inaccettabili agli emigrati. Una piccola concessione di più da parte del Governo russo; e forse le sue benevole intenzioni avrebbero ottenuto effetto. *(Presse di V.)*

Scrivono da Parigi il 7 alla *G. Uff. di Verona*: « Mi si dà per certo che, in parecchi colloquii che ebbero luogo tra il Cardinale Patrizi e il conte Walewski, ministro degli affari esteri, si sarebbe seriamente trattato di stipulare tra S. S. il Papa e le Potenze cattoliche un concordato, in base del quale si sarebbero impegnate a mandare, ciascheduna alla propria volta, un corpo di truppe a presidiare gli Stati pontificii; che ognuna delle Potenze cattoliche era rimasta d' accordo a tal uopo; ma, avendo il Piemonte, non ostante le sue differenze colla Corte romana, invocato il diritto di tenere pur esso guarnigione negli Stati pontificii, il legato *a latere* aveva positivamente ricusato di proseguire le trattative incominciate in proposito, dacchè il Piemonte voleva entrarne a parte. »

Assicurano che l' Imperatore offrirà al Papa i due battaglioni di Svizzeri, formati a Besanzone per conto del Governo francese. Non si sa poi in qual forma e sotto quali condizioni.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 8 luglio.*

§ Si disse con ragione che la storia de' popoli felici era la più noiosa di tutte. Niente più vero. Per questo riguardo, il popolo francese è ora un de' più felici popoli del mondo, poichè siam da qualche tempo in una vera carestia di notizie. Che volete? L' Imperatore, i ministri, tutti sono assenti. Parigi è vuota!

Tuttavia, questo deserto si popola oggi un poco (parlo del deserto delle novità). Un tristo fatto accadde a variare la monotona uniformità di tutt' i giorni. Il sig. Fortoul, ministro dell' istruzione pubblica,

di cui vi aveva annunziato recentissimamente la partenza per le acque d'Ems, è morto in quella città improvvisamente d'un assalto d'apoplessia fulminante, mentre stava, dicono, discorrendo col sig. Magne, suo collega. Il maresciallo Saint-Arnaud, il sig. Bineau, il sig. Ducos ed il sig. Fortoul, ecco il quarto che muore in ufficio dopo la fondazione del Governo imperiale.

Il sig. Fortoul era un semplice professore dell'Università. La sua riputazione ha origine da alcuni articoli, molto notevoli, pubblicati nella *Revue des Deux-Mondes* e nella *Revue de Paris*. Non è assolutamente necessario aver singolare ingegno per essere un bonissimo capo d'amministrazione. Il sig. Fortoul era un ottimo capo per l'istruzion pubblica, e il suo passaggio nel Gabinetto lascia profonde tracce nell'ordinamento degli studii in Francia.

L'Imperatore è ancora a Plombières, ove la sua presenza trae le popolazioni delle campagne e de' luoghi circostanti. S. M. vive colà in una specie di comunicazione continua co' suoi sudditi. Ell'è obbligata a mostrarsi spesso al poggiuolo del suo palazzo, esce a piedi, e trova da per tutto lo stesso entusiasmo, la stessa sollecitudine simpatica.

Sabato pranzarono alla sua tavola il prefetto de' Vosgi, il colonnello e due uffiziali del 38.° di linea, ed il sig. Sibille, ispettore delle acque di Plombières. Dopo il pranzo, S. M. si recò nel crocchio de' bagnanti, ove assistette al concerto dato da' sonatori del reggimento e ad una sessione di sonnambulismo.

Il domani, S. M. si recò a piedi in chiesa, ed ascoltò una messa bassa, celebrata da monsignor il Vescovo di Saint-Dié. Dopo la messa, l'Imperatore fece una lunga passeggiata fuor di Plombières e ricevette per istrada diverse petizioni.

## SVIZZERA.

TICINO — *Lugano 11 luglio.*

Il Consiglio di Stato si è rivolto al Consiglio federale, chiedendo che presenti all'Assemblea federale nell'ora aperta sessione un progetto di legge, dichiarante che ogni giurisdizione di Vescovo straniero abbia a cessare sul territorio della Confederazione, e che un vicario generale, nominato dal Governo, abbia a provvedere al necessario, fino ad accordo definitivo coll'Autorità ecclesiastica. *(G. T.)*

## GERMANIA.

Il Concistoro della Provincia di Brandenburgo ha emesso intorno al secreto della confessione un rescritto, dal quale togliamo quanto appresso:

« Le vigenti prescrizioni di legge impongono agli ecclesiastici il dovere di non isvelar nulla di ciò che loro viene confidato sotto il suggello del secreto del religioso loro uffizio. Non può quindi venir loro imposto di deporre come testimonii in giudizio intorno a ciò, che in quel modo venga loro comunicato. Prescindendo dal caso che la relativa persona vi assenta espressamente, havvi un altro caso di eccezione. Questo si verifica allorquando la manifestazione del segreto, agli ecclesiastici affidato, sia necessaria onde allontanare un pericolo che minacci lo Stato, per impedire un crimine o le cattive conseguenze di quel crimine. In tali casi è dovere degli ecclesiastici di darne avviso in prudente modo all'Autorità. È certo poi che i soli ecclesiastici hanno a determinarsi da sè a dare quell'avviso e non possono essere obbligati dal giudice a deporre la loro testimonianza.

« Per la natura della cosa, negli ecclesiastici di uno Stabilimento carcerario il dovere del secreto si estende a tutto ciò, che venne a loro cognizione esercitando il sacro loro ministero coi carcerati. Come ministero sacro considerarsi dee in generale ogni comunicazione d'uffizio con essi. Della facoltà di rifiutare di dar testimonianza intorno alle cose, conosciute per quella via, dee esser fatto uso tanto più ampio, in quanto che l'ecclesiastico, comprendendo meno rigorosamente il proprio dovere della secretezza, ed anche non trattandosi di comunicazioni fatte sotto il suggello della confessione e del segreto d'uffizio, sarebbe esposto al pericolo di perdere la fiducia dei carcerati e di paralizzare il successo della uffiziale sua operosità. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DUCATO DI NASSAU — *Wisbaden 7 luglio.*

S. A. R. la signora Duchessa Paolina soggiacque ai lunghi suoi patimenti. S. A. R. morì oggi alle ore 4 e mezzo di sera. Paolina Federica Maria, figlia del Principe Paolo di Wirtemberg, nacque il 25 febbraio 1810, si maritò il 23 aprile 1829 col Duca regnante Guglielmo di Nassau, ed era vedova dal 20 agosto 1839. *(O. T.)*

## SVEZIA E NORVEGIA.

*Cristiania 1.° luglio.*

Il nostro Vicerè, il Principe ereditario Carlo, imitando l'esempio di suo padre, tenne anch'egli un discorso agli studenti, che presero parte alla gita d'Upsala. Lo scorso giovedì ebbe luogo una festa in onore degli studenti di Cristiania, ritornati da Upsala, Stoccolma e Copenaghen. Il Principe ereditario comparve alla festa, e proferì il discorso seguente: « Vi saluto di cuore benvenuti. I vostri sentimenti trovarono un eco nel cuore di fidi fratelli, e il pensiero si trasporta, in questo momento, in quei luoghi testimonii di tante dimostrazioni di scambievole amicizia. L'accoglienza fattavi fu sincera. Le rimembranze della gioventù sono eguali al sole di San Giovanni, che fa dimenticare la notte. La mano, che la gioventù porge alla gioventù, non è mai ritirata. La speranza di cordiale e fraterna accoglienza, che partì dal mio cuore e vi accompagnò nel vostro viaggio, si è avverata. Le parole, che vi diresse il Re dei Regni uniti saranno per voi indimenticabili. Vi chiamo di nuovo benvenuti e faccio un brindisi al vostro felice ritorno. »

## AMERICA.

Oltre le notizie, riferite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Arabia*, giunta a Liverpool domenica 6 corrente, portò da Nuova Yorck, in data del 25 giugno, le seguenti:

Giunse a Washington il generale Godsden, latore di un progetto di convenzione e di trattato col Messico.

Il sig. Millard Fillmore è reduce dal suo viaggio in Europa, e fu ricevuto con entusiasmo dai *know-nothing*, i quali lo scelsero quale loro candidato alla Presidenza.

In una sua lettera, in cui accetta la candidatura alla Presidenza, offertagli dalla Convenzione di Cincinnati, il sig. Buchanan espose a dilungo i proprii principii e la propria politica. Rispetto alle relazioni colle nazioni estere, l'antico ministro degli Stati Uniti a Londra dichiara il Governo dover sempre esigere dalle Potenze estere quella equità, che le medesime hanno diritto di ripetere da esso.

Il capo e profeta dei Mormoni, volgarmente chiamato Re Strong, fu gravemente ferito da due suoi adepti, ed il suo popolo avea perduta la speranza di salvarlo.

Una lettera privata di Granata (Nicaragua), pubblicata dal *New-York Herald*, e scritta il 1.° giugno, annunzia il Governo di Costa-Rica aver acconsentito a por fine alla guerra col riconoscere il Governo del Presidente Rivas e del generale Walker. È noto che il *New-York Herald* si è ognora mostrato assai favorevole alla impresa dei filibustieri. Da un altro lato, si venne a sapere col mezzo del sig. Mraling, ministro degli Stati Uniti a Guatimala giunto a Nuova-Orléans, avere l'esercito di Guatemala, forte di 2000 uomini, ricevuto ordine di entrare nel Nicaragua.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Il Ministro dell'interno*
*al Luogotenente di Venezia.*

Alle 2 pom. di oggi, ebbe luogo a Laxenburg il solenne battesimo della neonata serenissima Arciduchessa, cui vennero dati i nomi di Gisella, Lodovica, Maria.

Dopo la cerimonia, S. M. l'Imperatore si degnò di accogliere le congratulazioni della Corte.

Vienna 13 luglio 1856.

*Il Ministro dell'interno,*
*al Luogotenente di Venezia.*

Durante la giornata d'ieri, non sopraggiunse nessuna perturbazione nel puerperio, nè nello stato di salute di S. M. l'Imperatrice. S. M. passò poi una notte tranquilla. La neonata Arcidechessa sta bene.

Laxenburg 14 luglio 1856.
Dott. SEEBURGER. — Dott. BARTSCH.

*Venezia 14 luglio.*

I giornali di Parigi, in data del 9, che riceviamo all'istante, ci recano la seguente nota del *Moniteur*, relativa al fatto di Giurgevo, che conferma quanto ci avevano anticipato i dispacci di sabato:

« In conseguenza d'un accidente, ch'ei non aveva provocato, un soldato francese fu ucciso da un caporale austriaco, vicino a Giurgevo.

« Un'inquisizione contraddittoria fu aperta su' luoghi, e gli avvisi, che il Governo dell'Imperatore ha ricevuto, così da Vienna come da Bucarest, assicurano che sarà fatta pronta e severa giustizia.

« Intanto, S. M. l'Imperatore d'Austria ha deciso che sia assegnata una pensione alla famiglia del soldato francese. »

La *Presse* chiarisce la notizia, alquanto confusa, trasmessaci dal nostro dispaccio telegrafico inserito nella Gazzetta di venerdì, e ripetuto in quella di sabato: « Il *Corrispondente di Norimberga* (ella dice) parla « d'una nuova Nota, che sarebbe stata mandata a Na« poli dal Gabinetto di Vienna; quella Nota volgereb« be di nuovo l'attenzione del Governo napoletano sul« la tensione persistente fra quel Governo e le Poten« ze occidentali, e su tutt'i pericoli, che tal situazione « potrebbe originare. Il giornale tedesco aggiunge che « il sig. Martini, ambasciatore d'Austria a Napoli, sa« rebbe incaricato di spalleggiare quella Nota nel più « energico modo. » Come si vede, la notizia del telegrafo è una semplice voce di giornale.

Il piroscafo la *City of Baltimore* è giunto a Liverpool co' giornali di Nuova Yorck del 26 giugno; le notizie politiche sono senza importanza. Il *Tay* arrivò a Southampton colla valigia dell'America meridionale; a Rio Janeiro, il ministro inglese consegnò una Nota vivissima contro il traffico de' negri. Le ultime notizie, venute dal Messico per la via degli Stati Uniti, annunziano ch'erano insorte difficoltà coll'Inghilterra, in occasione del pagamento degl'interessi del prestito a Londra, e della violazione del trattato per le miniere di Guanaxuato e Zacatecas, appaltate ad una Compagnia inglese. I giornali dell'opposizione rappresentano la cosa come assai grave; ma, dice il *Morning Chronicle*, ella sembra avere minore importanza.

Secondo le più recenti notizie di Spagna, dice il *Journal des Débats*, l'agitazione, cagionata dagli ultimi avvenimenti, non sarebbe ancora pienamente cessata. I supplizii militari e gli arresti continuano. Sembra che nuovi tentativi di disordine siano stati fatti ad Alicante e Saragozza; ma e' fallirono per le disposizioni prese dalle Autorità locali. Il soggiorno del sig. Escosura, ministro dell'interno, si prolunga a Vagliadolid, ov'egli andò, com'è noto, per istudiar l'origine e le cause di quel movimento anarchico. Nulla di sicuro traspirò, fino ad ora, sulle risultanze di quell'inchiesta.

La tornata ordinaria dell'Assemblea federale svizzera fu aperta il 7 luglio a Berna. *(V. sopra.)* Il sig. Martin (Vaud) fu eletto presidente, ed il sig. Escher vicepresidente.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi giunti oggi, e che formano in parte il soggetto del precedente riassunto.

« *Londra* 9 *luglio.*

« I corpi della guardia, tornati di Crimea, entrarono oggi a Londra, in mezzo alle acclamazioni entusiastiche della folla adunata sul loro passaggio. La milizia di Tipperary (Irlanda) è in uno stato d'ammutinamento assai inquietante da lunedì. I militi rifiutano di rendere le loro armi ed i loro arredi prima del licenziamento; assalirono i loro uffiziali e commisero molti misfatti. Siccome l'agitazione durava ancora iersera, furono spedite truppe da Limerick contro i militi rimasti in istato di ribellione. »

« *Madrid* 9 *luglio.*

« Il ritorno del sig. Escosura, ministro dell'interno, che si trova presentemente a Vagliadolid, è differito sino alla fine della settimana. Alcuni artieri furono arrestati. Il marchese di Montecastro fu rimesso in libertà. Si spera che la differenza col Messico sarà composta. Il cholera non fa progressi fuor di Siviglia. »

« *Pietroburgo* 9 *luglio.*

« Un ukase imperiale estende l'amnistia, concessa a' migrati de' Governi occidentali, alle persone, che presero parte agli avvenimenti del 1830 e 1831. Nessuna inquisizione giudiziaria sarà rinnovata contr'essi. Dovranno dare giuramento di fedeltà al Sovrano, e i lor diritti lor saranno restituiti. Saranno dichiarati atti agl'impieghi dopo una prova di tre anni. »

« *Berlino* 9 *luglio.*

« Giusta le notizie di Pietroburgo, la partenza dell'Imperatore Alessandro per Mosca fu stabilita al 13 agosto. »

*Vienna 12 luglio.*

L'imperiale ambasciatore brasiliano presso la nostra Corte, sig. di Lisboa, partirà domani, a mezzo della strada ferrata del Mezzogiorno, in permesso alla volta di Venezia, dove si tratterrà vario tempo. *(Corr. Ital.)*

Notizie da Lione ci dipingono ripetutamente la profonda impressione, prodotta colà dai funerali del generale austriaco, barone Smola. Alle disposizioni prese dal maresciallo Castellane, si aggiunse l'ordine espresso, giunto col telegrafo, del ministro della guerra maresciallo Vaillant, di seppellire il defunto con tutti gli onori dovuti ad un generale francese. V'intervennero distaccamenti di tutti i corpi di truppe, stanziati o di passaggio a Lione. Quattro maggiori di artiglieria tenevano i lembi del drappo mortuario. La bara fu portata ed era circondata da splendido accompagnamento ecclesiastico. Il comandante di piazza, maggiore Griffon, assunse in parte egli stesso la distribuzione dei viglietti d'invito agli uffiziali della guarnigione. Il maresciallo Castellane mostrossi profondamente commosso per la morte di tanto valente uffiziale, le cui doti scientifiche erano anche qui generalmente apprezzate. Lodasi particolarmente l'amichevole aiuto, prestato dal signor Calès Dufaure, il quale nulla lasciò intentato per mitigare le sofferenze del moribondo guerriero. Il signor Calès Dufaure si è distinto anche durante la Esposizione industriale per la sua umanità verso gli stranieri, e per la difesa del merito dei Tedeschi. — Così in un carteggio da Parigi 7 luglio dell'*Ost-Deutsche Post*.

Il giornale *Le Nord* scrive sulla quistione dello Schleswig-Holstein un piccolo articolo, dal quale si vede che la Russia tien dietro con grande ansietà a quei fatti, e che non mal volentieri incoraggerebbe la Danimarca a resistere energicamente. Forse la pronta nominazione di un ambasciatore russo a Parigi sta in relazione coll'intendimento di tentare colà una contrammina agli sforzi dell'Austria. *(Donau.)*

*Paesi Bassi.*

L'Olanda non vuole più a lungo tollerare che il Belgio derivi l'acqua dalla Mosa, onde così trasformare nella sua Provincia di Limburgo sterili terreni in prati eccellenti. L'Olanda sostiene che, per tal modo, la Mosa terminerebbe col diventare innavigabile. Il Belgio finora non ha dato ascolto a quelle rappresentanze. Però il ministro delle pubbliche costruzioni si è recato sui luoghi per esaminare la cosa, e ne viene atteso giusto rimedio. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 12 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 84 1/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 7/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 1/2 |

*Borsa di Parigi de l'11 luglio* — Quattro 1/2 p. % 93. 50. — Tre p. % 71. 60

*Borsa di Londra de l'11 luglio.* — Consol 95 7/8

*Trieste 11 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 2 7/8 p. %

*Parigi 11 luglio.*

*Londra 11 luglio.* — Lord Palmerston ha dichiarato la navigazione del Danubio essere perfettamente libera.

*Parigi 11 luglio.* — L'incasso metallico della Banca francese è diminuito di 54 milioni; il portafoglio è aumentato di 88. *(G. Uff. di Ver.)*

*Parigi 12 luglio.*

*Londra 12.* — La mozione Russell sugli affari d'Italia è prorogata a lunedì. Lord Clarendon lamentò che l'amnistia, concessa da Alessandro II ai Polacchi, sia tanto incompleta. *(G. Uff. di Ver.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

*In morte della Nobil Donna*
Contessa ANNA MARIA SANFERMO
nata MUSSETTI.

O musa tu che il verecondo amplesso
Quando il core è più mesto allor m'assenti,
Le tue m'inspira di quest'urna appresso
Note dolenti. —

Lodi bugiarde a Lei che qui riposa
Non soneranno dalla cetra mia,
Dirò soltanto che fu madre e sposa
Pudica e pia. —

Oh! chi sapesse come santo e bello
L'eco sale al Signor di tai parole,
Non spargeria sovra ogni illustre avello
Illustri fole! —

Poveri afflitti che nel cuor portate
Più lutto ancor che sulla negra vesta,
La morte di Colei che lagrimate
Me pur fa mesta. —

Che padre e madre e sposo a me diletti
Poveri afflitti, li posseggo anch'io,
E il duol comprendo che vi frange i petti
Dall'amor mio. —

Sì lo comprendo! e sterili giacinti
A voi non offro con pietà di gelo,
Che il pianger parmi sugli amati estinti
Cosa di cielo. —

A voi non val se quella vostra cara
È beata lassù, poscia che in terra
Sol vi resta la sua spoglia e la bara
Che la rinserra. —

Fino il pensier della virtù soave
Di che sì a lungo v'abbellì la vita,
All'anima vi rende ancor più grave
La sua partita. —

Oh! quando il duol che ne contrista è tanto
E più del labro è il cor che dentro geme,
Meglio è assai che gridar: tergete il pianto!
Piangere insieme!

Venezia, 10 luglio 1856. E. F.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 11605. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si apre il concorso pel riunito posto di medico-chirurgo presso gli Ospizii in Spalato, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500.

Chi desiderasse aspirarvi, dovrà, a tutto il mese di luglio p. v., far pervenire all'I. R. Capitanato circolare di Spalato, coll'intermedio della sua Superiorità, la relativa sua istanza, comprovando con validi documenti l'età, gli studii, i gradi accademici riportati da una Università austriaca in medicina, in chirurgia ed in ostetricia, gl'impieghi finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè possibilmente della tedesca, e l'imputabile condotta morale e politica.

Dovrà inoltre indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trova congiunto con taluno degl'impiegati dei detti Ospizii.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 25 giugno 1856.

N. 6845. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si resero vacanti due stipendii di annui fiorini 300, accordati dalla Sovrana munificenza per studenti di chirurgia e medicina, nativi dell'Istria o del Litorale. Vengono perciò eccitati coloro, che vi aspirassero, a presentare a questa Luogotenenza, entro il mese di luglio p. v., le loro suppliche corredate della fede di battesimo, degli attestati scolastici riportati negli ultimi due semestri e dei certificati comprovanti la loro povertà, il buono stato di salute, come pure la condizione nubile e la sufficiente cognizione delle lingue tedesca ed italiana. Si avverte, però, che gli stipendiati mediante apposita reversale, dovranno obbligarsi a ritornare, dopo compiti gli studii medico-chirurgici ed ottenuto il grado di dottore nell'Istria o nel Litorale, esclusa la città di Trieste, ed a esercitare colà la loro arte, almeno per la durata di anni dieci. Fra competenti aventi gli stessi titoli, verranno preferiti coloro che, nella suddetta reversale si obbligassero di esercitare la loro arte nell'Istria, come altresì quelli che già frequentano l'Istituto chirurgico di perfezionamento. Le spese di viaggio per un'andata e per un ritorno verranno bonificate sulla base delle competenze stabilite per la corriera veloce e la strada ferrata.

Dall'I. R. Luogotenenza, Trieste, 15 giugno 1856.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per assicurare agl'II. RR. Stabilimenti marittimi l'occorribile legname segato di abete e di larice, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa fornitura a quell'offerente, che avrà proposto un maggior ribasso percentuale sugli stabiliti prezzi fiscali.

Coloro, i quali vogliono prendere parte alla fornitura, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di cancelleria del Comando superiore di Marina in Trieste, non più tardi del 31 luglio 1856.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell'avallo di fior. 600 mon. di conv., in Note di Banco, o moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della giornata, in maniera che quest'importo possa venir riscontrato senza d'uopo di aprire l'offerta medesima.

Sull'involto dell'offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata, di cui è composto l'avallo.

Ogni offerta dovrà inoltre contenere la dichiarazione che l'oblatore si assoggetta a tutte le condizioni dell'impresa, e l'indicazione del ribasso percentuale sull'importo di 100 fiorini che intende di esibire.

Le condizioni generali della fornitura sono comprese negli Avvisi d'asta affissi dal Municipio di questa I. R. città, in varii luoghi; le condizioni più precise poi si potrà rilevare presso gl'II. RR. Ammiragliati dei porti e presso l'eccelso I. R. Comando superiore della Marina.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 26 giugno 1856.

N. 12357. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risulta dagli Atti che certo Carlo Modena, figlio di Michele e della fu Lucia Zen, di Boara in questa Provincia, siasi assentato senza legale permesso dagli Stati di S. M. I. R. A., e perciò viene eccitato, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla succitata Patente fissate.

Il presente sarà pubblicato nella Città e Provincia, affisso all'Albo delegatizio, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna, Verona e Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 giugno 1856.
*L'I. R. Delegato provinc.*, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 9957. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Osvaldo Gozzi di Aviano del fu Giuseppe e della vivente Caterina, dopo essersi allontanato da varii anni senza regolare passaporto, onde recarsi all'estero e dimorante ora a Torino non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Osvaldo Gozzi a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Uffiziali* di Vienna e Venezia, nel Comune di Aviano e nell'Albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 maggio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, NADHERNY.

N. 455. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto 3 giugno corrente N. 10009 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Palma in questa Provincia, rimasto scoperto per la morte del notaio Giacomo Giuseppe Putelli.

Ognuno pertanto che si trovasse in grado ed intendesse di aspirarvi, viene avvertito di dover produrre a questa I. R. Camera notarile, entro il termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, la propria supplica, corredata di tutti quei documenti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della Tabella statistica delle qualifiche, e che il deposito cauzionale per detta residenza è dell'importo di austr. L. 2413 : 79.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 9 giugno 1856.
*Il Presidente*, A. TOROSSI.
*Il Cancelliere*, L. Giannati.

N. 9780. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Essendo riuscito vano l'esperimento avvenuto appresso l'Avviso d'asta 13 maggio p. p. N. 7267 nel giorno 17 giugno corrente, *Si deduce a pubblica notizia:*

Che nel giorno 22 luglio 1856, nel palazzo di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, avrà luogo un secondo esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, i lavori di ristauro occorribile al Fabbricato erariale, che serve ad uso d'Ufficio dell'I. R. Dogana in Santa Maria Maddalena, nonchè di alloggio ai preposti della Dogana medesima.

Aggiungesi che, qualora eziandio tale secondo esperimento tornasse senza effetto, ne verrebbe tentato un terzo nel giorno 29 luglio anzidetto.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 14 luglio.* — Sono arrivati d'Avana il barck ingl. *Arthur Wellesley*, cap. Gram, con zuccheri per B. Cuniali, da Shields il brig. norv. *Alpha*, cap. Helson, con carbone a Giovellina, d'Amsterdam la galeazza oland. *Maria*, cap. Menzis, con zuccheri ed altre merci a Palazzi, da Galaz il brig. austr. *Cosa v'importa?* cap. Muscevich, con granone per Cipolato, da Molfetta il trab. nap. *S. M. de' Martiri*, cap. Cicoletta, con vino a Capriati, pure da Molfetta il trab. nap. *Ardito*, cap. Azzarito, con vino ed olio per lo stesso, e da Bari trab. nap., cap. Piris, con lane per Cicogna.

Si sono venduti st. 7000 granone di Galatz a l. 12.25 con tara e sconto. Olii fermi in vista d'aumento.

Le valute senza cambiamenti, le Banconote a 97 1/4, il Prestito nazionale ad 83 1/2, le Azioni vecchie dello Stabilimento si pagarono a 109 1/4.

Trieste, nella passata settimana, non ci offerse importanza nelle transazioni dei cambi o delle pubbliche carte. Grande vivacità d'affari negli zuccheri sì pesti che da fabbrica; sostegno nei caffè. Olii aumentati, e così pure gli spiriti; le granaglie mantenute nei frumenti, che scarseggiano, i granoni a f. 4, ma con qualche concessione negli sconti e di Romagna a f. 3. 15 a 25. Domandati i cotoni e le sete.

*Bozzoli semenza e seta.* — I bozzoli per *semenza* sortirono un prezzo favoloso: per cui, mentre si pagarono al più austr. l. 6 e 8 alla libbra grossa trivigiana, un ricco facoltoso pare sia giunto a dare a. l. 17! Ad ogni modo, le continue assicurazioni che dall'Oriente si avrà una grandissima copia di semente sana ed a prezzi discretissimi, rassicura i nostri agricoltori; e fa tarpare le ali ad alcuni piccoli fabbricatori, i quali ardirono avanzare domande esagerate. Le *sete greggie* sono in aumento continuo, e moltissime furono le contrattazioni con aumento di a. l. 1 circa sui prezzi di pochi giorni sono. La Francia non è però sì corriva, siccome Milano e Torino: essa vorrebbe tenersi più bassa, ma si avvederà dell'inganno in cui versa, e più tardi pagherà le sete a prezzi ben maggiori.

MONETE. — *Venezia 12 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.55 | Tall. di Fr. I. | l. 6 24 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.80 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 22.23 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 81 1/2 |
| » di Gen. | » 92.12 | Prest. nazionale | 83 1/4 |
| » di Roma | » 19.90 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 32 85 | god. 1.° giu. | 90 |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.10 | god. 1.° mag. | 81 1/2 |
| Tall. di M. T. | » 6.26 | Sconto | 6 |

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . —

CAMBI. — *Venezia 12 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 1/2 | Londra | eff. 29. 14 |
| Amsterdam | » 246 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 3/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 297 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 555 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 5/8 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 616 |
| Genova | » 115 1/4 | Trieste 2 m. | » 289 1/2 |
| Lione | » 115 1/2 | Vienna 2 m. | » 289 1/2 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | |

*Adria 12 luglio.* — Ricerca all'odierno mercato di frumenti nuovi per parte dei consumatori, che si pagarono i pronti da l. 21 a l. 23, secondo il merito. Frumentoni per consumo ed in dettaglio da l. 16 a l. 16.50 ed una partitella di sacchi 600 gialloncino di selice, per urgenza di cassa, si accordò a l. 15.50, che fu acquistato per ispeculazione. Riso nostrano da l. 38 a l. 44; cinese da l. 30 a 34. Risone nostrano da l. 18 a 20; cinese da l. 14 a 16. Avene da l. 6.50 a l. 6.75 per consegne più o meno lunghe. Perdura la siccità con grave danno ai frumentoni.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 9 luglio 1856, ore 1 pom.* — La Borsa era animata. Il Prestito nazionale fu continuamente molto ricercato da 85 15/16-86. Delle metall. 5 %, i prezzi cogl'interessi di magg. e nov. erano di nuovo i più benevisi, 84 3/5; gli altri 84 1/2. Tranne le Azioni della Banca e quelle di Gmünden, tutti gli altri effetti industriali si mostrarono fermi e benevisi; le Azioni della navigazione a vapore aumentarono di f. 10 ciascuna, quindi a 614. Le Az. dellla Banca di sconto di 3/4 p. % più alte, 111 Az. di credito 384 1/2. L'oro, come anche le divise estere, ad accezione della Londra, si rinvenivano a prezzi soltanto di qualche poco più alti.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 85 7/8 — | 85 15/16 |
| » 1851 S. B. 5 | 90 — | 91 |
| » lomb-ven. . 5 | 92 — | 93 |
| Obbl. dello Stato 5 | 84 3/8 — | 84 1/2 |
| » . . . . . . . 4 1/2 | 74 1/4 — | 74 3/8 |
| » . . . . . . . 4 | 66 1/2 — | 66 3/4 |
| » . . . . . . . 3 | 50 1/2 — | 51 |
| » . . . . . . . 2 1/2 | 42 — | 42 1/4 |
| » . . . . . . . 1 | 16 3/4 — | 17 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 93 1/2 — | 94 |
| » Oedenburg » 5 | 92 — | 92 1/2 |
| » Pest » 4 | 92 1/2 — | 93 |
| » Milano » 4 | 91 — | 91 1/2 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 — | 88 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | 77 1/2 — | 78 |
| » » altre Pr. 5 | 81 — | 83 |
| » del Banco . . 2 1/2 | 61 — | 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 — | 241 |
| » » 1839 | 121 1/4 — | 121 3/8 |
| » » 1854 | 106 1/8 — | 106 3/8 |
| Vigl. rendita di Como | 13 1/2 — | 13 3/4 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 — | 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 86 — | 86 1/2 |
| » Gloggnitz . . . 5 | 80 — | 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 — | 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 — | 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | — | — |
| Azioni della Banca naz. | 1113 — | 1114 |
| » Stab. l. di cred. aust. | 384 1/2 — | 385 |
| » Banca di sconto A. I. | 111 — | 111 1/2 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 261 — | 262 |
| » Ferdin. del Nord . . | 290 3/4 — | 291 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 353 — | 353 1/4 |
| » navigaz. a vapore . . | 614 — | 616 |
| » » 13.ª em. | 585 — | 587 |
| » del Lloyd | 420 — | 422 |
| » ponte catene Pest. | 66 — | 67 |
| » molino a vap. Vienna | 92 — | 95 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 16 — | 18 |
| » » 2.ª pr. | 28 — | 30 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 68 1/2 — | 69 |
| » Windischgrätz | 23 1/2 — | 23 3/4 |
| » Waldstein | 25 — | 25 1/4 |
| » Keglevich | 10 1/2 — | 10 3/4 |
| » Salm | 39 3/4 — | 40 |
| » S. Genois | 37 1/2 — | 38 |
| » Palffy | 38 1/4 — | 39 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/4 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 265 1/2 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/8 | 3/m. |
| Livorno | 102 | 2/m. |
| Londra | 10.2 | 3/m. |
| Milano | 101 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 119 1/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 7 | |
| Napoleoni d'oro | 8.1-8.2 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.17-8.18 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 9 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 84 9/16 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 15/16 |
| » . . . . . . . . | » 4 1/2 | 74 1/4 |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » . . . . . . . . | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 121 5/8 |
| » » 1854 | | 106 3/8 |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. | 5 % | 77 3/4 |
| » Banco di Vienna | 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | | 1113 |
| » della Società di sconto | | 555 |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 384 1/ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2893 3/4 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd. | | 261 |
| » della navig. sul Danubio | | 612 |
| » del Lloyd in Trieste | | 420 |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 9 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 1/4 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 5/8 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 3/8 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10.2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 119 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 119 1/8 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 265 1/2 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % | f. | 7 | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 10 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Ottone Valentino, propr. sardo. — Weiss Gio. Andrea, neg. di Norimberga — De Formenti co. Gaetano, poss. di Riva. — Weisser Cristoforo, neg. di Francof. — Geison Federico Lodovico, dott. in filos. di Francoforte. — Sudhoff Carlo Giacomo, teologo di Francof. — Winter Federico, partic. di Francof. — Zipf Alberto Giorgio, neg. di Francof. — Edwards Edoardo, Ingl. — De Giorgi Gius., chim. di Voghera. — Taylon Emma, Fairbaukf Carlotta, Taylor Samuele, Sturtevant Eugenio, Percival Federico e Fairbaukf Enrico, Amer. — De la Grange Emilia, d'Amburgo. — De Clippele-d'Orne Adolfo, propr. di Brusselles. — *Da Ferrara:* Federici Antonio, Rainieri Giuseppe, Friedlaender Abramo, Masi co. Cosimo e Dotti Filippo, poss. — Cotè Luciano Francesco, ag. di comm. Rochefort. — Gasparini Carlo, impieg. postale pont. — *Da Modena:* Wilson Gugl., Ingl. — *Da Bologna:* Bevilacqua cav. Carlo e Bevilacqua marchese Ferd., poss. — *Da Recoaro:* Smithson J., Ingl. — *Da Padova:* D'Ancona Prospero, leg. di Firenze. — Imberti Giov., rag. di Milano. — *Da Brescia:* Tarini Gaetano, Lussignoli Regina, Zanchi Girolamo, Pavoni Vincenzo, Masperoni Pietro, Passatti Anna Bozzolo, Brocchetti Elisa, Bettoni co. Aless. ed Oldrati-Grumi Teresa, poss. — Bettoni-Sanchio Gius., poss. di Codogno. — monsig. rev. Verzeri, Girolamo, Vescovo. — *Da Treviso:* Boccassini Gio., neg. di Carlstadt. — *Da Mantova:* Terego Lucia, Daranti Achille e Bertelli Marianna, poss. — Pastore Elena, poss. di Castiglione. — Rava Elia, poss. di Revere. — Andre Alberto e Coulomb Gastone, propr francesi. — *Da Carpenedolo:* Callegari Rachele, poss. — *Da Verona:* Rosmini Gio., med. di Milano. — Parenti Cesare, I. R. commiss. distrett. d'Isola della Scala. — *Da Levico:* Avancini Gius., poss. — *Da Trieste:* Dilg. Edoardo, neg. di Basilea. — bar. Cucco de Gregori, ten. de' drag. pruss. — Ciobba Nicolò, Strabel W. ed Israeli Abramo, neg. ott. — Chiziachi Demetrio, neg. ionio. — Lunghi Gius., poss. di Cremona. — Hirschel Leone, poss. — Verzina Spiridione, poss. di Zara. — Mayerhofer-Stallinger Giorgio, poss. di Gratz. — *Da Abano:* Celli Giov., poss. di Cremona. — *Da Innsbruck:* Bernheimer Gabriele, neg. di Hohenems. — *Da Castiglione:* Beschi Francesco, poss. — *Da Toscolano:* Maffizzoli Federico, poss.

*Partiti per Milano i signori:* Du Regne, viceconsole di Francia in Fiume — Foresti Aless., poss. sardo. — Althouse Alfredo, Clarke Isacco e Thomson Giacomo, Ingl. — Merkefka Giovanni, sacerdote prussiano. — *Per Ferrara:* Tironi Angelo, neg. — *Per Mantova:* Breni Aless., poss. di Sassonia. — *Per Vienna:* Porto-Scroffo nob. Emilia, poss. di Vicenza. — *Per Trieste:* Räok Giuseppe, presid. dell'I. R. Trib. di Gratz. — Luzzatto Salomone, neg. — Girotto Carlo, neg. di Padova. — Ottolini Gaetano ed Arvedi Giovanni, neg. di Verona.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 13 e 14, in *S. M. Elis. del Lido.*
Il 15 e 16, in *S. Giorgio, in Isola.*

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 14 luglio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La moglie del fabbro.* — Alle 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Domani, martedì 15 luglio 1856, avrà luogo la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Guglielmo Tell*, del Rossini.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 luglio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 lugl. - 6 ant. | 339''', 37 | 14°, 5 | 14°, 5 | 66 | Sereno fos. | O. N. O.¹ | | 6 ant. 4° | *Dalle 6 a. del 12 luglio alle 6 a. del 13:* Temp. mass. + 21°, 1; » min. + 14, 5. |
| 2 pom. | 339, 15 | 21, 2 | 16, 0 | 55 | Sereno | S. S. E.² | | 6 pom. 5 | *Età della luna:* Giorni 11. |
| 10 pom. | 338, 84 | 17, 5 | 15, 2 | 67 | Sereno | S. E.² | | | *Fase:* — |

E l'uno e l'altro dei contemplati esperimenti sono vincolati in tutto e per tutto alle condizioni designate nell'Avviso d'asta riferito, N. 7267, già pubblicato nei modi prescritti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 giugno 1856.
*L'I. R. Intendente,* L. Cav. Gaspari.

N. 17204. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Scade, col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856, l'appalto del Diritto camerale di esazione delle tasse di pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un sessennio dal 1.º novembre 1856 a tutto ottobre 1862, si portano a pubblica notizia:

Che dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 meridiane del giorno 17 luglio p. v. potranno presentarsi, od anche inviarsi, sotto suggello, all'Ufficio di protocollo di questa Intendenza, le offerte in iscritto per l'anzidetto appalto;

Che le offerte saranno fatte in aumento del prezzo fiscale di L. 19410 in ragione di annuo canone;

Che serviranno di norma all'appalto i normali Capitoli e le tariffe legali, che fin d'ora sono ostensibili presso la Sezione I.ª di questa Intendenza;

Che le offerte scritte suggellate dovranno essere insinuate al protocollo di questa Intendenza avanti il giorno e l'ora fissata, col corredo di un Confesso d'una Cassa di finanza delle Provincie venete, comprovante il fatto deposito della somma di L. 1950 in danaro od effetti di pubblico credito a corso di Borsa.

(*Seguono le rimanenti condizioni*).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze del Friuli,
Udine, 23 giugno 1856.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* Villenik.

N. 11590. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, si terrà nel giorno 22 luglio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'affittanza novennale da 1.º novembre p. v. del Diritto camerale specificato appiedi del presente Avviso, e coll'osservanza delle discipline che si leggono nel Supplimento N. 6 di questa Gazzetta.

*Diritto d'appaltare.*

Diritto di passaggio zattere sul Piave, situato a Zenzon, condotto dall'attuale imprenditore Ferrari Gio. Batt., durata del nuovo appalto da 1.º novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1865, dato regolatore dell'asta austr. L. 141. Non vi sono scorti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 giugno 1856.
*L'I. R. Intendente,* Cattanei.
*Il Segr.* F. Gaisser.

N. 5589. AVVISO. (2.ª pubb.)

Avendo l'Eccelso I. R. Ministero della giustizia, con dispaccio 16 corr. N. 9666, trovato di accordare un posto di avvocato soprannumerario presso la Pretura di Barbarano nella Provincia di Vicenza, viene aperto il concorso a detto posto.

Chiunque credesse d'aver titoli ed intendesse d'aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dal giorno dell'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo del Tribunale provinciale di Vicenza nelle vie regolari, o direttamente, o, quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio che concorressero per traslocazione, col mezzo dell'Autorità giudiziaria, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita, e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla pure prescritta dichiarazione, se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati di detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 27 maggio 1856.
Tournier.

# AVVISI DIVERSI.

## OPERE

EDITE ED INEDITE
di
**GIACOMANDREA GIACOMINI**
*pubblicate per cura*
dei dottori
G. B. MUGNA e F. COLETTI.

Col fascicolo 32 testè pubblicato si compie l'edizione. Il prezzo maggiore di questo fascicolo (austr. L. 5 : 70) è di giusta ragione e pel valore di 18 fogli di stampa in cambio di 10, e pe' dieci prospetti clinici rispondenti ciascuno ad un foglio di stampa, e pel ben condotto ritratto. Quegli associati che fossero in arretrato di fascicoli sono pregati a ricuperarli al più tosto presso *la Libreria Sacchetto* in Padova, ove si trova pure vendibile l'opera completa.

N. 5781 I.
*La Congregazione municipale della R. città di Padova.*

Le consuete Corse di cavalli in questo PRATO DELLA VALLE saranno effettuate nel corrente anno nei giorni seguenti:

*Giovedì 17 luglio 1856*
CORSA DI UOMINI A CAVALLO detti FANTINI
*Premii:* Primo L. 600 - Secondo L. 300
il Terzo ed il Quarto otterranno una bandiera di onore.

*Lunedì 21 detto.*
CORSA DELLE BIGHE
*Premii:* Primo L. 1200 - Secondo L. 800 - Terzo L. 400.

*Giovedì 24 detto.*
CORSA DEI SEDIOLI
*Premii:* Primo L. 800 - Secondo L. 500 - Terzo L. 300.

Nel caso che otto giorni prima di quello fissato a quest'ultima corsa, non si ottenesse dai concorrenti almeno il numero di nove Sedioli ammissibili, in luogo di tale spettacolo, si ripeterà quello delle Bighe nello stesso giorno in cui si darebbe quello dei Sedioli, fermi i premii per questi ultimi destinati.

I vincitori in ogni corsa riceveranno, oltre al premio in danaro, una bandiera d'onore.

Le corse sono regolate da speciali discipline.

Padova, il 30 maggio 1856.
*Il Podestà* Zigno.
*L'Assessore* B. Maldura. *Il Segretario* A. Macoppe.

ad N. 5781 Sez. I.
*La Congregazione municipale della R. città di Padova.*

In appendice all'Avviso municipale 30 maggio p. p. N. 5781, e per norma dei concorrenti al palio d'uomini a cavallo detti fantini che si terrà nel giorno 17 luglio p. v., si avvertono i proprietarii che ogni cavallo dovrà essere munito della sua sella all'inglese restando proibito di correre a dorso nudo.

Padova, 25 giugno 1856.
*Il Podestà* Zigno.
*L'Assessore* B. Maldura. *Il Segretario* A. Macoppe.

N. 1002.
*Congregazione municipale della città di Oderzo.*

L'antichissima e rinomata Fiera di S. Maria Maddalena avrà luogo in questa città nei giorni 21, 22, e 23 luglio corrente. — Oderzo, 3 luglio 1856.
*Pel Podestà,* P. Tomitano.
*L'Assessore* A. Gentilini. *Il Segretario* Wlten.

N. 3242.
*Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo*
*Il R. Commissariato distrettuale*

Viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Vigo, Lorenzago e Lozzo.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo, e saranno corredate dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita pei nazionali, e pegli esteri anche il certificato di sudditanza austriaca;

*b*) Certificato di buona condotta;

*c*) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;

*d*) Autorizzazione al libero esercizio delle indicate professioni;

*e*) Documenti provanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

*f*) Certificato di essere esperto nell'innesto vaccino;

*g*) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

L'annuo onorario è di L. 2000.

Il circondario della Condotta conta N. 4417 abitanti, dei quali un sesto circa non hanno diritto alla gratuita assistenza medica

Le strade sono parte in piano, e parte in monte, quasi tutte carreggiabili e buone.

La residenza del medico condotto è fissata nel villaggio di Pelos.

Le altre condizioni si leggono presso questo I. R. Commissariato distrettuale.

Auronzo, il 25 giugno 1856.
*L'I. R. Commissario distrettuale* Luigi Merlo.

ad N. 1681.
*Provincia di Padova — Distretto di Piove*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*

Resta aperto il concorso a tutto il 31 luglio p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di S. Angelo.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale:

*a*) Fede di battesimo;

*b*) Certificati di sana e robusta costituzione fisica;

*c*) Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetrica;

*d*) Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di L. 200 si paga dall'Esattore comunale di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto saranno osservate le condizioni portate dai capitoli normali per le Condotte in genere, capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, il 25 giugno 1856.
*Il R. Commissario distrettuale* P. Baccanello.

N. 382 I.
*Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.*
*Deputazione Amministrativa di Cison.*

Posto in istato di quiescenza il segretario Dall'Oglio Paolo, si dichiara aperto a tutto luglio p. v. il concorso al posto di Segretario di questa Deputazione cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 690.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze da insinuarsi al protocollo Comunale coi seguenti recapiti:

*a*) fede di nascita;

*b*) attestato di moralità;

*c*) assolutorio ginnasiale;

*d*) patente d'idoneità.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Dall'Uffizio Comunale di Cison,
Il 28 maggio 1856.
*I Deputati* { Marco Dott. Masutti. / Giovanni Floriani. / Natale Possamai.

N. 3862-8 Sanità.
*Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.*

A tutto il giorno 15 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cesio, posta in monte, con istrade praticabili a cavallo, ed in parte con rotabili, avente 3420 abitanti, dei quali due terzi con diritto alla gratuita assistenza, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1800.

Gli aspiranti dovranno pure presentare le loro istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale entro il giorno suindicato.

Feltre, 30 giugno 1856.
*L'I. R. Aggiunto* Bellavitis.

N. 73.
*La Direzione del Monte di Pietà in Chioggia*
AVVISA

Che nel giorno di sabato 2 agosto 1856, dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane nel locale del proprio Ufficio in parrocchia di S. Giacomo nella pubblica piazza sarà tenuto, in seguito a Delegatizia autorizzazione contenuta nella rispettata ordinanza 21 corr. N. 11643-1263 un'esperimento d'asta, onde deliberare al miglior offerente, ossia al minor pretendente, salva la Superiore approvazione, la fornitura per un sessennio da 1.º gennaio 1857, a 31 dicembre 1862 dei libri, stampe ed articoli di cancelleria occorrenti per l'andamento del Monte di Pietà.

L'asta sarà aperta sui dati per ogni singolo articolo apparenti dall'elenco unito al capitolato, che potrà e l'uno e l'altro essere ispezionati da chiunque in ciascun giorno non festivo presso la Direzione del P. L.

Ogni obblatore depositerà all'atto dell'asta austriache lire effettive trecento, che saranno restituite sul momento a tutti meno al deliberatario; mentre il deposito di quest'ultimo, dovrà rimanere a capitale secco nella cassa del Monte per tutto il sessennio.

Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, dandone analoga notizia agli aspiranti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

Sono escluse le migliorie, a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331

Le spese, e tasse tutte, nessuna eccettuata, inerenti e conseguenti al contratto, sono a carico del deliberatario.

Chioggia, il 28 giugno 1856.
*Il Direttore onorario* Buono Nordio.
*Il Controllore contabile* Giov. Dalvago.

# IMPRESA DILIGENZE PRIVATE

A. FISCHER e COMP.

Onde procurare il pubblico comodo, l'Impresa soprascritta ha creduto organizzare le sue Corse veloci da Lubiana a Casarsa e viceversa, percorrendo del tutto lo Stradale postale.

Partendo da Lubiana subito l'arrivo della seconda Corsa dell'I. R. Strada ferrata proveniente da Vienna, e arrivando a Casarsa nel domani per l'ultimo della ferrovia per l'Italia; così da Casarsa partendo subito l'arrivo dell'ultima Corsa della ferrovia proveniente dell'Italia, arrivando a Lubiana nel domani per l'ultima Corsa per Vienna.

Così tanto in andata come in ritorno il viaggio viene eseguito in circa ore 24.

Si previene in oltre che l'Impresa suddetta si è provveduta di carrozze del tutto nuove e scortate da appositi conduttori.

Lubiana, 7 luglio 1856. L'Impresa.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3830. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, in seguito all'istanza 12 corrente n. 3830, di Antonio Bianco, contro Bortolo e Giovanni fratelli Bottegol di Cergnai, avranno luogo nella Sala di questa Pretura nei giorni 25 luglio, 5 26 agosto 1856 dalle ore 10 ant alle 3 pom., li tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni qui sotto descritti ed alle condizioni nel presente stabilite, coll'avvertenza essere libero agli aspiranti di prendere ispezione in questa Cancelleria del relativo protocollo di stima 3 marzo p. p. n. 1959.

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti non verranno deliberati li beni da vendersi a prezzo inferiore del prezzo di stima.

II. Li beni verranno deliberati tanto complessivamente quanto a parziali spezzati al maggior offerente.

III. Tranne l'istante tutti gli altri concorrenti per essere ammessi ad offrire dovranno previamente verificare alla Commissione delegata il deposito ragguagliato ad un 20 per 0/0 sul valore di stima dei beni, del cui acquisto aspirasse, e riuscendo deliberatarii, il premesso deposito verrà calcolato in deconto del prezzo offerto.

IV. Ogni deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto dedotto il verificato previo deposito entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa Sentenza graduatoria, ammenochè i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso dei rispettivi crediti avanti il termine che fosse stato stipulato per la loro restituzione, e venendo immesso nell'immediato possesso e godimento dei deliberatigli beni; dovrà infrattanto corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l'annuo interesse nella ragione del 5 per 0/0, e supplire le imposte sui beni acquistati.

V. Li pagamenti tutti sia per deposito, sia per prezzo, che per interessi, dovranno eseguirsi in effettive valute sonanti d'oro, e d'argento al corso plateale, escluso qualunque altro surrogato, le carte, la moneta alla spicciola, e le valute sospette a richiamo.

VI. Il dominio, e la proprietà dei beni deliberati s'intenderanno deferiti al deliberatario soltanto quando egli abbia adempiuto puntualmente al pagamento del prezzo entro i termini predetti, e in quanto mancasse alla ingiuntagli puntualità incorrerà nei pregiudizii comminati dal § 438, del Regolamento sul Processo Civile.

VII. Staranno a carico del deliberatario le decime e livelli che fossero eventualmente insiti sui beni deliberatigli, e così pure le spese inerenti all'aggiudicazione dei beni stessi.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune amministrativo di S. Giustina e censuario di Cergnai.

Beni appartenenti
a Giovanni Bottegol.

In Cergnai. Prato ai nn. dei 663, stimato a l. 578 : 56, del 709, stimato a. l. 117 : 30, del 712, stimato a. l. 114 : 54; 708, stimato a. l. 59 : 34, stimato a. l. 14 : 06, di cens. pert. 6 : 39, colla rendita di a. l. 12 : 58, tra confini a mattina Canonicato e Tonelli Silvestro, mezzodì Tonelli Silvestro ed altri, sera Bottegol Andrea ed a settentrione vecchia strada abbandonata complessivamente stimata austr. lire 883 : 80.

In Straval. Prato ed arativo vitato con metà della stalla coperta a paglia in mappa ai nn. 893, stimato compresa la metà di stalla a. l. 207 : 64, del 1160 stimato a. l. 877 : 72, del 1203 stimato a. l. 147 : 84, del 939 stimato a. l. 11 : 43, del 940 stimato a. l. 764, di pert. 10 : 74, con la rendita di a. l 20 : 21, confini a mattina Bottegol Bortolo ed altri, mezzodì Bottegol Donato, sera Bottegol Andrea e Valle ed a settentrione Bottegol Bortolo, complessivamente valutato austr. lire 2124 : 39.

Beni appartenenti
a Bortolo Bottegol.

In Straval. Arat. e prato in mappa ai nn. del 893, stimato a. l. 1480 : 48, compresa l'altra metà della stalla suddetta, del 896 stimato a. l. 439 : 36, del 940, stimato a. l. 12 : 88, del 1159 stimato a. l. 10 : 16, di pert. 14 : 08, colla rendita di a. l. 13 : 17, confina a mattina Valle e strada, a mezzodì Bottegol Giovanni, sera Valle, e settentrione strada, valutata in complesso a. l. 1942 : 88.

In Straval. Aratorio vit. e prato con gelsi in mappa ai nn. del 940 stimato a. l. 29 : 58, del 893, stimato a l. 198 : 48, del 939 stimato a. l. 187 : 70, del 116 stimato a. l. 599 : 36, del 1159 stimato a. l. 54 : 40, confina a mattina Valle ed altri, a mezzodì Bottegol Donato, sera e settentrione Bottegol Giovanni, valutato in complesso austr. lire 1069 : 50.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e sulla Piazza in Feltre, ed inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 12 maggio 1856.
Pel R. Pretore
Nascivera, Agg.

N 5875. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Franzi q.m Antonio appaltatore e domiciliato in questa Città, morto a Chiesanova nel 19 marzo anno corrente senza testamento, a comparire nel 17 luglio p. v. alle ore 10 ant. al Consesso num. XI, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto sotto l'avvertenza del § 814 Codice Civile, sospeso infrattanto il pagamento.

Ed il presente sarà affisso nell'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti della Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 16 maggio 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 6588. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza dell'avv. sig. Valentino Luigi D.r Buttazzoni, residente in Tolmezzo, contro il sig. Antonio Polami, si terrà dinanzi di essa nei giorni 21 luglio 6 e 25 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 2 maggio 1856 n. 5281, di cui gli offerenti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante farà il previo deposito di a. l. 200.

II. Al primo e secondo esperimento li beni non si potranno deliberare a prezzo inferiore di stima, al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera coll'imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro otto giorni successivi all'asta sotto pena di reincanto.

Beni da vendersi.

1. Prato detto Valle in mappa di Villa al n 68, di pert. 4 : 53, della rendita di l. 10 : 65, e 86, di pert. 8, rendita l. 29 : 12, stimato l. 2520.

2. Arativo e prato detto Chiosaria in detta mappa al n. 137, di pert. — : 37, colla rendita di l. 1 : 35, e n. 138, di pert. 2 : 51, rendita l. 7 : 40, stimato l. 668 : 20.

3. Orto presso la stalla in mappa al n. 1024, di pert. 119, rendita l. 4 : 53, stimato l. 1121.

4. Edifizio ad uso sega da legname in mappa al n. 1465, di pert. — : 12, colla rendita di l. 32, stimato l. 1200.

5. Arativo detto Chiarandiela in mappa al n. 1909, di pert. — : 78, rendita l. 1 : 89, stimato l. 140 : 40.

6. Casa dirocata in mappa al n. 3005, di pert. — : 35, rendita l. 6 : 75, stimata l. 365.

7. Prato denominato Valle in mappa al n. 82, di pert. 5 : 37, rendita l. 19 : 55, stimato l. 1213 : 25.

8. Prato detto della Fornace in mappa al n. 1226, di pert. 3 : 59, colla rendita di l. 9 : 14, stimato a pieno l. 612 : 50, la cui metà da vendersi è di lire 306 : 25

Somma totale l. 7534 : 10.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Villa, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Tolmezzo,
Li 6 giugno 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
Cortini.
Gius. Milesi, Canc.

N. 4848. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in Udine qual Senato di Commercio notifica col presente Editto ad istanza di Giuseppe Reali che essendo spirato il termine stabilito coll'Editto 18 dicembre 1855 n. 11380, senza che alcuno abbia dimostrato un qualche diritto sulla smarrita Cambiale di fior. 50 : 40 datata 5 marzo 1855 tratta da Vitt. Venepeo e Comp., accettata da Carlo Serena, e girata a Giuseppe Reali, la Cambiale stessa viene dichiarata ammortizzata e con ciò nulla e di nessun valore.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 29 maggio 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 1751. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, ad istanza di Giorgio Pototsching fu Martino di Trieste, rappresentato dall'avv. Mattei in confronto di Giovanna Camin fu Angelo, moglie ad Antonio Forcolin domiciliato a Musil di Piave, avranno luogo nella Sala della stessa Pretura innanzi apposita Commissione nei giorni 17, 18, 19 luglio 1856 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il primo, secondo e terzo esperimento d'asta della sesta parte dell'utile dominio degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte dell'utile dominio dei beni infrascritti, viene alienata senza garantimento da parte dell'esecutante.

II. Senza riguardo al vincolo enfiteutico che aggrava questa sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle vedova Moravia, la delibera non avrà luogo nei due primi incanti per una somma minore del valore di stima cioè di a. l. 16110 : 73, risultante dal protocollo prodotto il 17 ottobre 1853 n. 5194.

III. Al terzo incanto la delibera seguirà anche per un prezzo minore qualora tutti i creditori inscritti vengano coll'offerta somma tacitati dei loro crediti.

IV. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito di un 10 per 0/0.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni dieci dal giorno della delibera verificare il deposito dell'intiero prezzo della delibera.

VI. Mancando a quest'obbligo perderà il 10 per 0/0 depositato e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a solo rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VII. Il documento d'acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo pel quale avvenne la delibera.

VIII. Gli aspiranti potranno esaminare il triplo dell'istanza con tutti gli atti presso quest'I. R. Pretura.

Descrizione dei beni.

Numeri di mappa 1. Arat. arb. vit. fra due argini, della superficie di pert. 37 : 67, rendita l. 181 : 09.

2. Casa colonica di pert. — : 60, rendita l. 15 : 30

3. Ar. arb. vit. fra due argini, di pert. — : 22, rendita l. — : 76.

4. Pascolo, di pert. 3 : 22, rendita l. 3 : 09.

68. arat. entro argine, di pert. — : 15, rendita l. 5 : 40,

81. Casa colonica, di pert. — : 15, rendita l. 5 : 35

108. Ar. entro argine, di pert. 7 : 41, rendita l. 17 : 49.

111. Ar. arb. entro argine, di pert. 2 : 37, rendita l. 2 : 27.

112. Arat. entro argine, di pert. 21 : 40. rendita l. 50 : 50.

113. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 29 : 17, rendita l. 100 : 64.

114. Simile di pert. 5 : 82, rendita l. 10 : 07.

115. Prato, di pert. 135 : 56, rendita l. 185 : 72.

116. Prato, di pert. 60 : 45, rendita l. 167 : 17.

117. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 4 : 87, rendita l. 16 : 80.

118. Simile di pert. 16 : 17, rendita l. 75 : 81.

119. Casa colonica di pert. 1 : 07, rendita l. 40 : 32.

122. Arat. entro argine, di pert. — : 70, rendita l. 40 : 32

123. Casa colonica di pert — : 07, rendita l. 4 : 50.

125. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. — : 72, rendita l. 3 : 36.

126. Pascolo, di pert. 7 : 43, rendita l. 6 : 54.

127. Ar. arb. vit. entro argine, di pert. 36 : 23, rendita l. 169 : 20.

128. Casa colonica, di pert. 1 : 62, rendita l. 72.

129. Art. entro argine, di pert. — : 14, rendita l. — : 72

131. Orto, di pert. — : 96, rendita l. 5 : 20

132. Ar. arb. vit. entro argine, di pert. 89 : 07, rendita l. 307 : 64.

133. Ar. entro argine, di pert. — : 76, rendita l. 3 : 08.

134. Casa colonica, di pert. 1 : 92, rendita l. 48 : 96.

135. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. — : 52, rendita l. 2 : 43.

136. Ar. entro argine, di pert. 1 : 65, rendita l. 6 : 68.

138. Casa colonica, di pert. — : 13, rendita l. 9.

139. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. — : 10, rendita l. — : 47.

168. Arat. entro argine, di pert. 2 : 52, rendita l. 14 : 26.

179. Prato ora strada privata, di pert. 5 : 87, rendita l. 15 : 26.

192. Casa colonica, di pert. — : 12, rendita l. 17 : 28.

193. Ar. arb. vit. entro argine di pert. — : 27, rendita l — : 74.

194. Simile di pert. — : 37, rendita l. 1 : 28.

213. Pascolo, di pert. 9 : 50, rendita l. 8 : 96.

214. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 34 : 91, rendita l. 120 : 44.

215. Arat. entro argine, di pert. 13 : 41, rendita l. 40 : 23.

216. Casa colonica, di pert. — : 14, rendita l. 10 : 80.

217. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. — : 18, rendita l. — : 62.

218. Prato, di pert. 7 : 03, rendita l. 9 : 65

219. Simile, di pert. 6 : 73, rendita l. 9 : 22.

367. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 211 : 51, rendita l. 729 : 71.

408. Prato, di pert. 1 : 30, rendita l. 3 : 38.

462. Casa colonica, di pert. — : 27, rendita l. 21 : 60.

464. Arat. entro argine, di pert. 2 : 43, rendita l. 9 : 84.

465. Casa colonica, di pert. 1 : 84, rendita l. 57 : 60.

468. Simile, di pert. — : 14, rendita l. 15 : 32.

590. Art. arb. vit. entro argine, di pert 3 : 07, rendita l. 2 : 95.

594. Simile, di pert. 25 : 05, rendita l. 43 : 34.

615. Ar. arb. entro argine, di pert. 1 : 96, rendita l. 3 : 96.

626. Pascolo, di pert 32 : 85, rendita l. 28 : 91.

636. Pascolo, di pert. 103 : 50, rendita l. 41 : 40.

649. Arat. arb. entro argine, di pert. 4 : 89, rendita l. 12 : 96.

645. Simile, di pert. 8 : 72, rendita l. 30 : 08.

647. Arat. entro argine, di pert. 1 : 35, rendita l. 5 : 47

650. Arat. arb. vitato entro argine, di pert. 7 : 82, rendita l. 36 : 52.

651. Simile, di pert. 6 : 96, rendita l. 24 : 01.

654. Simile, di pert. 29 37, rendita l. 77 : 83.

751. Arat. piant. arb. vit. di pert 1 : 39, rendita l 2 : 26.

755. Simile, di pert. 29 : 34. rendita l. 77 : 55.

756. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 14 : 84, rendita l. 51 : 20.

757. Simile, di pert 7 : 79, rendita l. 20 : 61.

758. Simile, di pert. 13 : 61, rendita l. 6 : 07.

759. Prato, di pert. 28 : 59, rendita l. 74 : 39.

806. Ar. entro argine, di pert. 4 : 11, rendita l. 16 : 64.

807. Prato, di pert. 7 : 59, rendita l. 10 : 40.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà, Noventa, Fossalta e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,
Li 11 aprile 1856.
Pel Pretore
G. Gardi.
Fiorioli, Canc.

N. 4310. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alle nobb. contesse Elisa e Giulia Revedin fu Angelo erano domiciliate in Venezia, ed ora indicate assenti d'ignota dimora, avere il nob. co. Antonio Revedin fu Marco prodotto in oggi al n. suddetto in loro confronto istanza per prenotazione ipotecaria dipendentemente dal credito emergente dall'atto notarile 1.º ottobre 1853 eretto in Marsiglia e col quale esse Revedin si costituirono debitrici solidali in un alla loro madre nob. Isabella Contarini-Revedin a favore del primo della somma di franchi 2952 : 80, pari ad a. l. 3500, ed essendo stata con Decreto d'oggi secondata l'istanza, anche rispetto ad un triennio d'interessi alla ragione del 5 per 0/0, venne ad un tempo ad esse nobb. Elisa e Giulia Revedin deputato in curatore questo avv. Daniele D.r Cicogna affinchè le rappresenti nell'attual vertenza, al quale curatore pertanto esse medesime potranno far giungere ogni creduta informazione, come scegliere altro procuratore da essere a questa R. Preture opportunemente al caso indicato, mentrechè a sè sole dovranno all'evento attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 30 maggio 1856.
Il R. Pretore
Cavazzocca.
Natale Molari, Canc.

N. 10590. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto da parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in appendice all'Editto 28 aprile 1856 n. 6071, pubblicato ed inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 16 maggio e successivi, essersi prefisso il giorno 16 luglio p. v. pel III esperimento d'asta dall'I. R. Pretura di Chioggia, presso la quale verrà tenuta alle condizioni già espresse nel succitato Editto.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 12 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 12043. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, deduce a pubblica notizia che, con odierno Decreto n. 12043, venne chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 1.º agosto 1855 nn. 14336, 14337, 14338, sulle sostanze di Isacco Ancona di Moisè, negoziante di questa Città.

Dall'I R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 8 luglio 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 10995. 3. pubbl

EDITTO.

Sull'istanza 19 giugno corrente n. 10995, della ditta fratelli Schielin, per ammortizzazione della sottoriportata Cambiale, si diffida l'ignoto detentore della stessa, a presentarla a quest'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo, entro giorni 45, mentre in difetto, sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata, a termini dell'art. 73, della vigente legge generale di cambio, pubblicata colla Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Verona 6 febbraio 1856.
Per a. l. 1000 effettive

A quattro mesi data pagate per questa seconda di cambio all'ordine nostro proprio la somma di a. l. mille effettive, valuta in noi medesimi, che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Al sig. Giov Barbarani di Natale.
Venezia
Casolo e Cattaneo
Giov. Barbarani di Natale accetto.

E per noi pagate all'ordine del sig. Augusto Testart valuta avuta.
Venezia, 10 marzo 1856.
Casolo e Cattaneo.

E per me all'ordine dei sigg. Lecuyer e C.º valuta avuta. Parigi.
Augusto Testart.

E per noi all'ordine dei sigg. fratelli Schielin valuta avuta in conto. Parigi.
Lecuyer e C.º

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 20 giugno 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 11747. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Vicario assente d'ignota dimora che Giacomo Karrer coll'avv. Mastraca produsse in di lui confronto e di Costante Seno fu Gio. Battista la petizione 16 gennaio 1856 n. 1062, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 1500 in dipendenza a Cambiale, Verona 24 maggio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 18 gennaio 1856 n. 1062, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, nè ordinò coll'altro Decreto 1.º luglio 1856 n. 11747, l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Bottoni che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 1 luglio 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 4695. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 10 giugno corrente n. 5230, dichiarò interdetta l'amministrazione della sua sostanza a Francesco Civran fu Agostino di Pravisdomini Distretto di S. Vito, per prodigalità.

Ciò si rende pubblicamente noto con avvertenza che in di lui curatore questa Pretura con Decreto odierno nominò il sig. Luigi Vazzola di Pravisdomini.

Lorchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,
Li 23 giugno 1856.
L'I. R. Pretore
Cav. Bar. De Bresciani.

N. 2275. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Thiene notifica che nel dì 29 luglio 1855 mancò a' vivi in Caltrano Luigi Dionigio del Pio luogo di Vicenza senza testamento.

Essendo ignoti, se, e quali persone abbian diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare alla detta Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore Bortolo Borriero di Girolamo di Caltrano sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta alla Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 17 marzo 1856.
Il R. Dirigente
Dal Sasso.

N. 3761. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver potessero interesse, essere stato da Osvaldo fu Bortolo Cian-Tonello, di Domegge, con istanza 28 corr. n. 3761, proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui sua moglie Maria Apollonia Cian q.m Marco si obbliga verso le ditte creditrici alle seguenti

Condizioni.

I. Che abbiano i creditori ad accordare il digrado sui capitali di a. l. 50 per cento, in modo che dalle a. l. 19610, ammontare dei debiti, i crediti sieno ridotti ad a. l. 9805.

II. Che questa somma di a. l. 9805 possa essere da lei pagata in tre anni, ed in tre eguali rate, senza interessi. la prima delle quali colla scadenza ad un anno dall'accettazione del patto, le altre una per anno, coll'offerta d'idonea cauzione per il promesso futuro pagamento.

III. Che essi creditori abbiano a rinunciare a qualunque interesse decorso e da decorrere in seguito.

IV. Che accettata l'assunzione, come sopra, non possano più i creditori in nessun tempo procedere al pagamento della somma ribassata; ed essere stato contemporaneamente domandato dall'istante che fossero sentiti i creditori stessi, e che indi pronunciato venga, in caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno pure tenuti di accedervi.

Essendo quindi pel desiderato effetto stata destinata la giornata del 1.º agosto p. v., alle ore 9 ant., vengono perciò citati tutti i creditori di Osvaldo Cian-Tonello, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati, innanzi quest'I. R. Pretura nella sopra indicata giornata ed ora per dare nel proposito le loro dichiarazioni, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto dal § 463, del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo e a Domegge, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 29 maggio 1856.
Pel R. Pretore Imp.
Doglioni, Aggiunto.
Palatini, Diurn.

N. 5637. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanna Valerio vedova Boschetti indicatasi da ultimo come domiciliata in Venezia, ma ora assente d'ignota dimora, che dietro la seguita graduatoria Sentenza 8 giugno 1830 n. 14281, Valentino D.r Pasini possidente di Vicenza nella duplice sua qualità di successo alla deliberataria Elena Freschi Canneti, e di successo alli D.r Bortolo, Anna, Giuseppe, e Francesco Canneti eredi per 4/5 della loro madre Elena Freschi Canneti suddetta, produsse in confronto di lei e degli altri creditori inscritti e graduati a questo Tribunale nel dì 17 maggio 1846 sul n. 8371, l'istanza col fattosi riparto del prezzo di a. l. 15600, ricavato dalla vendita all'asta della casa posta nella R. Città di Vicenza in contrada Carpagnon al civ. n. 2259, era di ragione di Giovanni Canneti-Molin, che l'aditosi Tribunale mediante l'attergatovi Decreto 19 maggio detto sotto pari protocollare numero ne ordinò la personale intimazione alli varii rubricati, ingiungendo loro di produrre le eventuali rispettive eccezioni nel prefinito termine di giorni 14, e che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima ad essa Valerio vedova Boschetti per non essere stata reperibile in esito a nuova istanza dal detto Pasini prodotta li 25 maggio corr. sotto il num. protocollare del presente Editto le venne con odierno Decreto nominato in curatore l'avv. Paolo D.r Frigo, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto dell'insertovi esemplare della succitata istanza precedente ed attergatovi Decreto 19 maggio 1846 n. 8371 per notizia, e per gli effetti dal Decreto medesimo portati.

Si eccita quindi essa Giovanna Valerio vedova Boschetti a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatole curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procurat., o ad adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e del Tribunale Prov. di Venezia, nonchè nei soliti luoghi di questa, e di quella R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 27 maggio 1856.
Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 4687. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Con Decreto odierno fu chiuse il concorso sui beni di Francesco Felda cappellaio di qui di cui l'Editto 8 febbraio p. p. n. 1338.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 6 maggio 1856.
Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N 4820. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Con Decreto odierno fu chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 26 agosto 1854 n. 11020, sui beni di Gaetano Giaretta fu Francesco di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 9 maggio 1856.
Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 15 LUGLIO. ANNO 1856. – N. 161.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14 Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Ménars, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al barone Eberardo di Stetten, capitano nel reggimento d'infanteria di linea Granduca d'Assia n. 14.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare:

Consigliere d'Appello presso il Tribunale provinciale di Gratz, il consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Gaspare conte di Lodron;

Consiglieri del Tribunale d'Appello della Stiria, Carintia e Carniola in Gratz, i consiglieri del Tribunale provinsiale di Lubiana, Giovanni cavaliere di Lendenfeld e Giovanni di Schiwitzhofen;

Si è degnata poi graziosissimamente di conferire il titolo e carattere di consigliere d'Appello, con esenzione dalle tasse, al consigliere del Tribunale provinciale di Gratz, Francesco cavaliere di Fraydeneg, in ricognizione de' suoi lunghi, zelanti ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe all'ispettore nel Ministero del commercio, Giovanni Mihalik, in ricognizione delle sue benemerite prestazioni all'atto della costruzione della cateratta a favore della navigazione del Danubio, eseguita dirimpetto a Battina.

---

Il Ministero del commercio ha approvato la elezione di Giovanni Rezzonico in presidente, e di Luigi Peroni in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Como.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 15 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

La *Patrie*, in data del 10, cita carteggi di Crimea, da' quali apparisce che il 5 luglio seguì uffizialmente la consegna di quella Provincia da parte del maresciallo Pélissier al generale russo.

Il processo verbale fu steso e sottoscritto dalle Autorità militari de' due paesi, e, cominciando dal dì appresso, i Francesi rimasti in Crimea dovettero essere sottoposti alla legge russa. Fino all'arrivo delle Autorità consolari, un capitano dello stato maggiore fu lasciato temporariamente come agente consolare di Francia, incaricato de' necessarii poteri.

Lo sgombramento del territorio turco continuava con alacrità, e si assicurava ch'ei potesse esser terminato affatto ne' primi giorni del prossimo settembre.

In quest'occasione, la suddetta *Patrie* così riepilogava i vantaggi della spedizione della Crimea:

« Lo sgombramento della Crimea è ora appieno compiuto: il 5 del mese corrente il maresciallo Pélissier s'imbarcava col rimanente delle nostre truppe. Si sa che lo sbarco dell'esercito alleato era seguito il 14 settembre 1854; la nostra occupazione durò dunque 21 mese e 20 giorni: ma poichè l'adesione, data il 1.° febbraio 1856 dalla Russia a' preliminari di pace, fu seguita da una sospension d'armi, trasformata in armistizio il 25 di quel mese fino alla conclusion della pace, che fu sottoscritta il 30 marzo, ne risulta che le ostilità in Crimea durarono in realtà diciassette mesi soltanto.

« In tal periodo di tempo, quante grandi cose compiute da' nostri prodi soldati, degni successori degli eserciti del primo Impero! Rigori eccessivi del clima, difficoltà del terreno, resistenza gagliarda del nemico, e' sopportarono tutto con eroica costanza, tutto vinsero con l'incrollabile fermezza del loro coraggio.

« A siti oscuri e sconosciuti, congiunsero una memoria immortale; ed i nomi dell'Alma, d'Inkermann, di Traktir splenderanno sempre a lato del nome di Sebastopoli in quella gloriosa geografia, in cui la vittoria assegna a' più miseri ruscelli, a' villaggi più umili, una rinomanza eguale a quella de' più gran fiumi del mondo e delle città più cospicue.

« La spedizione di Crimea rimarrà nella storia come uno de' più bei monumenti militari del XIX secolo; sarà la gloria del secondo Impero, attesterà le forze, le virtù, i mezzi guerreschi della Francia sotto Napoleone III: e, eseguita in sul principiare di tal regno, basterà il suo lustro a farne risplendere tutta la durata.

« Salutiamo dunque con un ultimo sguardo quella terra, da cui i nostri soldati testè si levarono, lasciandovi sì memorabili testimonianze del loro eroismo; quella terra illustrata da tante geste, da tante abnegazioni e morti sublimi: ella ci vendicò e rilevò, ella ci ricollocò in tutti gli onori della nostra antica gloria!

« Ma la spedizione di Crimea non sarà immortale soltanto come monumento militare; si raccomanderà del pari all'ammirazione de' posteri come monumento politico. Pe' suoi risultamenti, ella cangiò la faccia dell'Europa, arrestò e distrusse per sempre una politica secolare d'invasione e di conquiste, ristrinse in giusti limiti la potenza della Russia, raffermò la condizione dell'Oriente, tranquillò gl'interessi inquieti dell'Occidente, sostituì la ricognizione del diritto all'abuso della forza, fece prevalere i principii internazionali più generosi, sciolse alleanze gravose e penose, formò alleanze leali e nazionali e ristorò infine sopra saldi fondamenti la pace europea. La Crimea con Sebastopoli, era la strada continuamente aperta di Costantinopoli, la strada della conquista dell'Impero ottomano. Distruggendo Sebastopoli, l'abbiamo abbarrata e chiusa per sempre. Neutralizzato il mar Nero, schiusi i porti russi al commercio, una strada nuova ha sostituito l'antica, ma questa accessibile a tutti, a tutti feconda, che chiama tutti gl'interessi, moltiplica gli scambi fra' popoli, e li ravvicina più sempre coll'estensione e la diversità delle lor relazioni.

« Ecco i frutti di quella grande spedizione di Crimea, i vantaggi politici, morali e mercantili, ch'ella produsse; e per tutto questo, per quest'opera immensa, di cui l'Europa sentirà appieno tra breve i felici effetti, bastarono diciassette mesi! Come non saluteremmo quella terra, ove fu dato a' nostri valorosi soldati ottenere in sì poco tempo siffatte risultamenti, d'onde venne per la Francia la gloria, e l'ascendente morale ch'ella procaccia, e per l'Europa la pace, e la prosperità che la segue? »

Degli altri giornali di Parigi del 10, il *Journal des Débats* si mostra grandemente scorato in riguardo alle cose della Spagna; i disordini, che scoppiarono ne' luoghi medesimi ove il duca della Vittoria era stato poco prima accolto col maggiore entusiasmo, il rapporto della Giunta delle Cortes sul contegno della Regina Cristina, la negligenza del Governo nel non far decidere tal questione prima che le Cortes si separassero, sono pel *Journal des Débats* altrettanti soggetti di tristi considerazioni. Il *Constitutionnel* non discute dinanzi il fatto consumato della Reggenza dell'Impero; non l'esamina neppure, ma soltanto ne fa nota in un'analisi, che termina così: « Tutto è « previsto; la Francia può abbandonarsi con in« tiera fiducia e piena sicurezza a tutta la sua « feconda e potente attività, nelle sfere sì diverse « e numerose dell'intelligenza e dell'industria; « può intendere, senza nessun pensiero dell'av« venire, ad accrescer la somma de' suoi progressi « e de' suoi mezzi; può vivere felice e tranquilla. « A questo quadro, che or facciamo del presente « e dell'avvenire, alcuni ambiziosi delusi oppor« ranno, il sappiamo, la memoria delle nostre re« centi rivoluzioni, e a fronte della culla del Prin« cipe imperiale porranno le culle d'altri fan« ciulli coronati, che finirono nell'esilio e nell' « avversità una vita incominciata sul trono e nel« la prosperità. Ma come i tempi sono cangiati! « Come gli animi, gl'interessi, i sentimenti diffe« riscono adesso da quel ch'erano altra volta! « False analogie, vane speranze! Coloro, che com« battono ancora pel fantasima dagli antichi par« titi, somigliano a que' soldati tardivi, che tirano « schioppettate a vuoto, quando i lor capi me« desimi disertarono il campo di battaglia, lascian« do la vittoria al nemico. D'altra parte, il 1830 « ed il 1848 non furono possibili e necessarii se « non perchè c'era stato il 1815. Or che adesso « può desiderare o temere un 1815? » L'*Union* rimprovera al *Siècle* il suo naturalismo, che gli fa scegliere nel Cristianesimo quel che meglio gli conviene, senz'accorgersi che commette un'eresia, nella quale non c'è più Cristianesimo che Cattolicismo. Poi la *Union* propugna la libertà de' popoli per mezzo del Cattolicismo, il solo che dia l'ordine.

Le navi mercantili dell'America settentrionale, che passano pel Sund, continuano a pagare regolarmente i pedaggi, conformi alle tariffe delle nazioni più favorite: però, tutti i capitani delle dette navi non mancano d'accompagnare quel pagamento con una protesta, che fanno stendere dal console americano a Elseneur. Giusta quanto si scrive da Copenaghen, tale stato di cose, sì irregolare, potrebbe durare gran tempo ancora, poichè il ministro americano alla Corte di Danimarca continua a trovarsi senza istruzioni in ordine a tal conflitto internazionale.

Nella sessione del 3 corrente, la Dieta di Francoforte ricevette comunicazione d'una Nota dell'incaricato d'affari russo, con la quale il Gabinetto di Pietroburgo invita anch'egli la Confederazione germanica ad aderire alle convenzioni del 23.° protocollo della Conferenza di Parigi, relative alla mediazione uffiziosa, in caso di contese internazionali. Si sa che una proposta conforme era stata già fatta da altre Potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo.

Sembra che il nuovo Ministero olandese provi sempre lo stesso imbarazzo a recarsi a numero. I varii personaggi politici, cui fu a mano a mano offerto il Ministero del culto cattolico, l'hanno, dicesi, rifiutato. Secondo una lettera dell'Aia, il programma politico del nuovo Gabinetto, malgrado le disposizioni liberali che annunziava, non fu accolto favorevolmente dalle Camere.

---

Nell'*Oesterreichische Zeitung* dell'11 luglio, leggesi l'articolo seguente:

La opinione dell'Europa non fu mai da apprezzarsi tanto quanto ai nostri giorni, in cui uno degli Stati più potenti, i quali poco abbadava alla pubblica opinione, si sottomise al giudizio di essa, pur protestando di non essere stato sconfitto dalle armi.

La opinione internazionale è un giudice sommamente importante del valore e della forza delle relazioni politiche e commerciali degli Stati. Consideriamo quindi come uno de' più lieti eventi della giornata un discorso vivo e quasi entusiastico delle cose dell'Austria, contenuto nell'ultimo Numero della *Revue des Deux-Mondes*. Questa Rivista è l'organo della parte colta della Francia senza distinzione di partiti. In mezzo a tutti i mutamenti della storia moderna di quel paese, in quella Rivista trovossi sempre il giudizio esatto degli uomini più saggi, più sperimentati e più dotti del paese medesimo. Fu sempre stimata ed apprezzata, quand'anche le passioni soverchiarono la sua voce costantemente tranquilla. In un articolo, intitolato la *Germania durante il Congresso di Parigi*, il Taillandier, uomo che conosce le condizioni della Germania in tutti i rami della pubblica vita, dice molte eccellenti cose a vantaggio delle nazioni francese e tedesca. Ne riportiamo un brano che riguarda l'Austria.

Ciò che ivi vien detto del Ministro imperiale delle finanze, bar. di Bruck, viene da noi ripetuto, non tanto per farlo conoscere ai nostri lettori, ai quali non narriamo nulla di nuovo, quanto per far vedere come pensi e giudichi di quell'uomo di Stato quella parte dell'esterno, cui nelle sue relazioni coll'Austria dee attribuirsi la più grande importanza. La storia del mondo è connessa cogli uomini di Stato in linee tanto ascendente quanto discendente.

« Se questa descrizione della Prussia (dice il Taillandier, passando a parlar dell'Austria) affligge il vostro spirito, andate a Vienna. Non tanto facilmente un più sorprendente contrasto colpirà i vostri sguardi. Tutto sembra ridestarsi nella capitale degli Absburgo. Non imprendo a giustificare tutti gli atti del Ministero imperiale. Si può dubitare intorno a qualche punto della politica generale. Certe tendenze troppo pronunziate destar possono giusti timori. Ma come mai potrà negarsi il particolare progresso, col quale d'ora in ora si effettua la trasformazione del popolo austriaco? Il principe Schwarzenberg ha dato il primo impulso ad una vita vigorosa ed ha lasciato feconde tradizioni...

« L'Imperatore Francesco Giuseppe, dice il Taillandier caratterizzando la situazione dell'Austria, presiede regolarmente il Consiglio dei ministri. Sorveglia immediatamente i loro lavori, e per dare ad essi un esempio di zelo, si è riservato il Ministero della guerra.

« Il principe di Schwarzenberg ha fondato una scuola, e sebbene una improvvisa morte lo rapisse nel 5 aprile 1852, il suo spirito anima ancora tutti i consiglieri della Corona.

« Uno di essi specialmente fece prosperare la sua eredità, e, congiungendo ad eguale amore di patria, ad eguale operosità più alta moralità e particolare capacità, porta nelle sue mani la fortuna dell'Impero. Parliamo del Ministro delle finanze, barone di Bruck, uno degli uomini più distinti e più patriottici della Germania. Quando il barone di Bruck giunse a Trieste, altro non era che un povero praticante di commercio, figlio di un industriante, che guadagnavasi il pane col sudor della fronte. Avanzò gradatamente colla pazienza, colla economia e con alta intelligenza; da impiegato divenne negoziante, e quel negoziante fu presto una potenza nella sua patria adottiva. Colà lo trovò il processo degli avvenimenti.

« Il sig. di Bruck possiede tutte la qualità, colle quali i grandi uomini, in tempi di pericoli e di movimenti, salvarono la loro patria e la fecero felice: il tatto, la probità, il senso pratico, un profondo amore di patria, un zelo ed entusiasmo ardenti. Pieno di devozione agl'interessi dell'Austria, non lo è meno per la prosperità e per la gloria della Germania. Dal 1848 fino al 1855 la sua importanza crebbe di giorno in giorno.

« Nessuno era meglio di lui atto a servire alla nuova politica, dell'Austria vale a dire a rinnovare il paese mediante il lavoro. Incaricato del portafoglio del commercio nel Ministero, formato il 21 novembre 1848 sotto la presidenza del principe di Schwarzenberg, il bar. di Bruck fu uno dei sostegni principali del principe, e la sua amministrazione fu contraddistinta da una serie di misure utilissime. In giugno 1853, alcune settimane dopo la orgogliosa missione del principe Menzikoff a Costantinopoli e della sua temeraria rottura colla Porta, era un bisogno per l'Austria, a fronte della peripezia che minacciava di crescere, di essere rappresentata in Turchia da un uomo eminente. Il sig. di Bruck fu a ciò scelto, e l'Europa sa con qual acume abbia sodisfatto al suo assunto.

« Mentre lord Redcliffe, adesso possiamo dirlo, sembrava trovar piacere nell'intimorire la Porta e nello scoraggiare, coll'arroganza del suo contegno, il Governo di Abdul Megid, il signor di Bruck, d'accordo col rappresentante francese, mirò in ogni occasione a ravvivare moralmente la Turchia, convinto che quella politica promovesse nel migliore e più energico modo l'equilibrio dell'Europa e fosse utile al Cristianesimo in Oriente. Dal 10 marzo 1855, il sig. di Bruck riprese il suo posto nel Gabinetto di Vienna. Egli è incaricato dell'amministrazione delle finanze, e si può confermare inspirar egli assoluta fiducia a tutto il paese. Ciò che ha fatto è il maggiore suo elogio. Prima del 1848, e durante il tempo posteriore della rivoluzione, le finanze austriache erano in uno stato deplorabile. La posizione, senza essere splendida, si è dopo migliorata di mese in mese, e quel Ministro (ciò merita specialmente di essere notato) ha saputo inspirare in tutti gli animi piena sicurezza. Tutti sentono che hanno a fare con un carattere incorruttibile, con un intelletto attivo, risoluto e pieno di spedienti. E qual fortuna non è che tale sicurezza trovisi in mezzo alla via, ferace di frutti, aperta all'Austria dal trattato del 30 marzo? »

---

### (Nostri carteggi privati delle Provincie.)

*Vicenza 12 luglio.*

Appena ieri mattina giungeva a Vicenza la notizia che S. M. l'augusta nostra Imperatrice aveva dato alla luce felicemente una Principessa, le artiglierie del Monte Berico annunziavano con 21 colpo di cannone alla popolazione questo lieto avvenimento, che già da più settimane formava soggetto delle preci e dei desiderii di tutti i sudditi devoti alla imperiale Famiglia.

Il Municipio di Vicenza, sapendo che le dimostrazioni di esultanza più gradite al generoso cuore di S. M. il clementissimo Monarca erano gli atti di beneficenza a sollievo delle classi indigenti, disponeva tosto la distribuzione di lire austr. duemila prelevate dalla Cassa comunale in sussidio di poveri più bisognosi della città, e pubblicava indi il seguente

N. 6962 AVVISO.

*Congregazione municipale della R. città di Vicenza.*

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice diede oggi alla luce felicemente una Principessa imperiale.

Il Municipio, volendo manifestare la cittadina allegrezza per così fausto avvenimento nel modo più gradito al generoso e benefico animo di S. M. l'Imperatore e Re nostro, ha deliberato di prelevare dalla Cassa comunale austr. L. 2000 per dispensarle in opere di carità ai poveri più bisognosi delle dieci parrocchie della nostra città.

Tale deliberazione, avendo riportata la Superiore approvazione, venne oggi stesso eseguita.

Dal Palazzo di città, Vicenza 12 luglio 1856.

*Il Podestà*, VALMARANA.

*Gli Assessori* { GONZATI. PASETTI. PIOVENE.

Nelle ore pomeridiane poi, coll'intervento di tutte le Autorità civili e militari, venne cantato nella chiesa cattedrale un solenne *Te Deum* a rendimento di grazie, susseguito dalla benedizione del Santissimo.

« Dopo la funzione ecclesiastica, la banda militare si produceva su questa Piazza maggiore, straordinariamente illuminata a cura del Municipio, eseguendo molti pezzi di musica preceduti dall'inno dell'Impero, i cui concenti furon salutati dalle salve di artiglieria.

Numerosissimo fu il concorso delle persone di tutte le classi della popolazione, che assistevano a queste manifestazioni della pubblica letizia, provando così la viva parte che prendevano i cittadini al fausto avvenimento che si festeggiava.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 11 luglio.*

Nell'imperiale residenza estiva di Laxenburg vennero di questi giorni apparecchiati gli appartamenti per S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia e per varii altri membri della serenissima Casa imperiale. S. A. I. l'Arciduchessa Sofia si fermerà a Laxenburg durante il puerperio di S. M. l'augustissima nostra Imperatrice. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 12 luglio.*

S. M. il Re Ottone di Grecia arrivò a Carlsbad alle ore 7 di sera del giorno 8 corrente luglio.

S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, il quale aveva stabilito di passare la stagione estiva nei dintorni di Vienna, smise tale idea, a motivo dei molti affari di Stato, che domandano pronta definizione.

Una leggiera indisposizione rattiene da ieri l'altro nella sua abitazione di campagna S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck. Abbiamo però il piacere di annunciare che esso trovasi in istato di sensibile miglioramento, e che quanto prima potrà portarsi ne' suoi Ufficii.

Com'è noto, da qualche tempo è spirato il periodo di anni sette, durante i quali i Principi Ghika e Stirbey dovevano coprire la carica di Ospodari nei Principati danubiani. Tuttora è incerto che cosa sarà per

## APPENDICE.

COSTUMI.

*Il Bagno di Rima.*

Le più belle imprese spesso s'arrestano e falliscono ne' principii perchè abbastanza avvedutamente non se ne ponderarono i mezzi. Si vuole a un tratto raggiungere i maggiori effetti, avanzare il tempo, e mancano all'uopo le forze. Chi scrisse *festina lente* fu un grande osservatore: piede innanzi piede si va a Roma, e con molti pochi si forma l'assai.

Se la sentenza avesse bisogno di dimostrazione basterebbe a provarla il Bagno di Rima. Il secolo decimonono, o piuttosto la seconda metà del secolo decimonono, sentì un'improvvisa necessità di bagnarsi. L'Occidente invidiò ne' suoi lavacri l'Oriente; i Cristiani si fecero nell'acqua ottomani. A Venezia, una volta, a' tempi delle fibbie e de' cinturini, si contentavano dell'unica, immensa vasca del Lido; i meno difficili eran contenti fino delle non limpidissime o pure linfe degl'interni canali; ma i desiderii crescono coi godimenti: si trovò troppo lungo il cammino e troppo ardenti le sabbie del Lido, si lasciarono a' putti delle contrade i canali, e si pensò d'inventare qualche cosa di più comodo e acconcio così pel nostro proprio come per l'uso speciale de' forestieri, che presero per bagnarsi la via di Venezia. Dall'acqua nascemmo, risorgeremo coll'acqua. Nella qual fede appunto spiegammo l'insegna d'Abano e di Battaglia; sognammo i tesori e le delizie di Baden-Baden, di Spa: ci femmo bagnaiuoli per eccellenza.

Di qui programmi, manifesti, progetti: s'immaginò fino di trasportare la Riva, anzi di edificare una seconda città sulla Riva, ad esclusivo benefizio de' bagni: idea colossale, babilonesca, degna di Semiramide: ma che, come tutte le altre, diè in acqua. Il solo Bagno di Rima rimase. Quetamente, senza rumore di preconii o d'annunzii, a' tanti di maggio, egli abbandonava le ospitali darsene di Murano, ed ogni anno egli usciva in nuova foggia abbellito e fatto più grande. Il seme dal buon dottore gettato, fecondato dalle idee generose de' suoi successori, avea germogliato; e se non mette abbondantissimi frutti, se non arricchisce il cultore, certo la pianta è divenuta gigante. Chi riconoscerebbe in quell'isola vasta e polita, che adorna il canale tra San Giorgio e la Riva, la prima modesta baracca di legno, che sorgeva nelle acque della Dogana, in proporzioni così ristrette che 20 o 30 persone dentro vi facevano calca? Dove l'uomo poteva appena tre volte misurare colla persona lo spazio; e a spigner le calcagna o stender le braccia dovea chieder licenza? E ciò chiamavano, e n'eran felici, notare! In luogo, di quel rosso gentile, quel compito maestro, che in acqua domina i flutti e in terra è araldo, messaggier della scena, vi mostrava i secreti dell'arte un rozzo barcaiuolo qualunque, presso a poco nell'innocente divisa de' primi padri. Alla rauca canzon de' tre tempi, quell'eterno un, due, tre, il discente, alle fasce protettrici affidato, stendeasi, e non appena aveva al cenno delle tre intimazioni obbedito, che già lo stadio era corso, e giungeva sotto un nemico soffitto di travi, che gli furava l'aura, la luce, gli opprimeva il respiro, in salvo d'affogare, ma non d'ammaccarsi, urtando, la fronte. Se non la incolumità delle membra, l'umana dignità ne pativa: quella confusione di gambe, di braccia, di teste, quel ribollimento di genti tuffate, male non rendeva l'immagine di quell'arnese poco civile, entro cui dal pescatore son congregate, e le une sulle altre brulicano le *masanette* o granchielle.

Or negate il progresso: quell'edifizio senza nome, senza alcun agio, s'è mutato, a dirittura, in un chiosco gigante; dell'antica rozzezza non riman più vestigio, nè quasi memoria. Quelle mura levigate ed elegantemente dipinte, coronate di merli, su cui a modo di bianche bandiere, segnale di contentezza e di pace, sventola il candido bucato; lo sbarcatoio a guisa d'ameno terrazzo, rallegrato di verdi arbusti e di fiori; e di là di questo il geloso recinto riserbato alle belle, il quale, poich'elle, dominatrici per tutto, qui si lascian dal numero dominare e sono in minoranza, meno orgoglioso si estolle, e soavemente digrada quasi alcione sull'onde accovacciato: tutto ciò dà a quella mole non so qual vago e singolare aspetto, ch'arresta piacevolmente lo sguardo.

E quale l'esterno, così lindo e pulito è l'interno. Tutto vi è nuovo, tutto decente, tutto spira non so qual aria di freschezza e conforto. La stessa ampiezza del sito, il doppio e lucido specchio dell'acqua, ond'egli si parte, sono ad esso ornamento. Dall'una all'altra sponda corre sì largo lo spazio, tanto all'occhio la lontananza distendesi, che le tende rigate, tese incontro al sole ad infrangerne i dardi, le chiuse pareti, nulla tolgono al luogo d'aprico, e il pensiero vi spazia come all'aperto. Non so quale indiscreto Leandro avesse uopo di più libero campo, d'aure più carezzevoli: si nuota, si salta, si dibatte impunemente il placido gorgo; altri ci si tuffa, diguazza, solleva lo sprazzo; o viaggia tranquillo pel liquido piano, senz'affanno o timore di far conoscenza involontaria col petto o le spalle nascoste d'un ignoto e subacqueo vicino.

Eguale arbitrio e libertà si consente a chi è ancora soggetto alle falde pazienti dell'istruttore: così spaziosa è la cerchia, in cui s'agita, impara e rinfrescasi.

Il bacino de' franchi notatori è lungo novantanove piedi: uno di più se ne formava il cento, bel numero rotondo; ed è largo ben trentacinque.

L'altra palestra, de' principianti, ha quarantatrè piedi in lunghezza e ventisette in larghezza; onde, tra l'uno e l'altro, c'è di che divagare e appagarsi.

Alle signore, come fu detto, s'è fatta una parte più piccola. Hanno anch'esse però un bagno comune, d'una certa estensione, e che sarà pure ingrandito; due altri minori, che chiaman sirene: sirene, dee incantatrici del mare, ma che qui, misteriose e secrete, in sè nascondon gl'incanti!

Ed oltre a questi, ha i bagni separati e distinti, 16 per le donne, 33 pegli uomini. L'uomo ci si cala, s'adagia, e la benefica linfa che tutto lo circonda, e del continuo rimutasi, su lui lascia i salutari suoi sali, con ben altra efficacia che dove, imprigionata, si fiacca e ristagna.

Sono pe' notatori ben cento stanzini, un ben provveduto Caffè, e sala d'aspetto e da crocchio, un compito servigio di garbati e destri donzelli: in somma, un mondo a parte, grazioso, fresco soprattutto, dove chi non l'ha ricupera la salute, e chi la possiede, fuggendo il caldo e le noie d'un vivere, in estate troppo civile, se la conserva. Potete sciorvi da' panni affannosi, trarvene onestamente fin l'ultimo, che gl'Inglesi, fra tante altre loro minchionerie, non oserebber nomare; potete mostrarvi in camicia e fin senza, nè siete per questo in meno decente e presentabile arnese. Altri ama la libertà de' campi: la libertà vera, l'eguaglianza, è nel bagno.

---

ARCHEOLOGIA.

*Conservazione de' monumenti.*

> Si consolida la società coll'attaccarla alle memorie
> CANTÙ, *stor. de' pop. ital.*

L'istituzione d'una Commissione, che si prenda cura della ricerca e conservazione de' patrii monumenti in queste Provincie, è un bisogno da lunga pezza sentito, e pel quale più e più volte s'innalzarono voti al Governo imperiale. Quindi è che, allorquando l'augustissimo nostro Monarca ne istituiva una centrale in Vienna, io confidava di veder fra noi estendersi la benefica influenza di quella, ed ogni Municipio, ogni Comune, ogni cittadino, dar opera a fine di togliere alle edaci sanne del tempo i monumenti dell'arte, che in questa terra od ebbe origine, o certo il più ampio sviluppo. Non che ciò si renda forse urgente o necessario pei cento grandiosi monumenti pubblici, di cui van ricche le nostre principali città, chè, la Dio mercè, in quelle si ebbe e si ha cura solerte di preservare a' posteri intatto il retaggio degli avi; ma sì per quelli che, abbandonati nei piccoli paesi, nelle ville e talora fin anco dispersi nelle campagne deserte, pure ricordano le glorie nostre d'altri giorni « uniche forse! » Io sperava che la santa impresa, iniziata dall'augusto Sovrano, venisse accolta con gratitudine e caldeggiata con zelo indefettibile in questa classica terra; sperava che il nobile esempio de' nostri confratelli d'oltremonte, ci avesse spinto animosi sulle loro orme, a rintracciare e raccogliere i frantumi del nostro grandioso passato; sperava che, abbandonando una volta le vane ciance e le funeste utopie, ci fossimo studiati di rendere per tal guisa saviamente e santamente operoso questo vantato amore di patria; onde, se non potevamo meritarci dai posteri il nome di grandi, ci avessimo almeno quello di ammiratori e conservatori dei monumenti dei grandi. È questo il sacro fuoco di Vesta, questo il sacerdozio dei savii!!

Ma l'evento mal corrispose alla concepita speranza; e qui, dove l'antico e l'evo medio hanno lasciato di sè tanta traccia, qui dove il più grande storico, certo de' nostri tempi, con tanto studio e fatica va interrogando ogni lapide, ogni rudere per ricostruire quell'età dei prodigii: pur troppo, è forza dirlo, qui pochi o nessuno si studia di additare all'Autorità, che ne ha cura, l'iscrizione, l'arco, la chiesa, il deserto castello o convento, dove è scritta tanta parte di quel passato, che forse non più vedremo risorgere. E sì che, solo quando avremo imparato ad ammirare i nostri padri, allora solo ci sarà dato l'amarli di quell'amore, che ci renderà di essi figliuoli non degeneri!

Essendo però sorto in me il dubbio che la poca cura dei nostri nel cooperare al magnanimo intendimento del generoso Monarca derivasse da ciò che mal fossero cogniti i modi, pei quali la Commissione eletta vi provvede, risolsi di rivolgermi al presidente di quella, e pregarlo a darmi lume in proposito e fornirmi quanto per la medesima si venisse pubblicando, a fine di poterne far parte anche a' nostri studiosi. E dalla gentilezza di lui m'ebbi, non solo graziosa condiscendenza al manifestatogli desiderio, ma generose parole d'in-

fare la Turchia fino alla completa riorganizzazione di quelle Provincie; se essa prolungherà il potere degli attuali Ospodari o se affiderà ad altri la cura della provvisoria direzione degli affari. Il *Fremdenblatt* volle a più riprese sapere di un *Caimacanato* che la Porta era intenzionata d' istituirvi, e nel suo Numero d' oggi torna a ripetere questa asserzione colle seguenti parole: « Secondo quanto veniamo posteriormente a rilevare, i caimacani, nominati dalla Porta per la Moldavia e per la Valacchia, amministreranno i Principati senza *caimacanato*, ma secondo le norme dello Statuto organico, presentemente esistente. Non è peranco fissata l'epoca, in cui dovranno entrare in attività; in ogni caso per altro ciò dovrà seguire prima che si raduni a Bucarest la Commissione riorganizzatoria. » Il plenipotenziario della Francia, barone Talleyrand-Périgord, partirà domani da qui per Bucarest e Costantinopoli. Gli altri plenipotenziarii, così almeno sembra, non vi si recheranno che a' primi del venturo agosto, per trovarsi colà verso la metà del detto mese. Il barone Talleyrand vi si porta prima onde imparare a conoscere il terreno, essendo questa la prima volta che visita l' Oriente. L' imp. plenipotenziario austriaco presso la Commissione, barone di Koller, si porterà verso la fine del mese in corso al luogo di sua destinazione.

Come abbiamo già annunziato, arrivò ieri l' altro in questa città, in compagnia del signor di Lesseps, l' I. R. consigliere ministeriale, cavaliere di Negrelli. Il signor di Lesseps non si potè trattenere in questa capitale che pochi istanti, e ieri sera partì alla volta di Costantinopoli, dopo avere visitate le LL. EE. il conte Buol-Schauenstein, il barone di Bruck, ed il cavaliere di Toggenburg. Il sig. di Lesseps portossi nella capitale ottomana, onde ottenere il firmano gransignorile, relativo al taglio dell' istmo di Suez. Il consigliere ministeriale cavaliere di Negrelli si tratterrà per ora in questa città. *(Corr. Ital.)*

---

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 9 luglio:

« L' ispettore forestale della Signoria vescovile di Djakovar in Slavonia, Stefano Dundjerovic di Drenje, visitava il 26 giugno il suo circondario forestale. Verso le ore 9 antim., egli incontrò nel bosco quattro uomini armati, cui riconobbe tosto per grassatori, e fra i quali si trovava il famigerato Marian Markovic, nonchè il principale suo compagno Pano Popovic. L' ispettore fu fermato all' istante, e gli s' impose di sborsare mille fiorini di riscatto. Egli rispose che non portava seco danaro, e che nella sua abitazione non aveva che 500 fiorini, cui si esibì di mandar tosto a prendere mediante il suo cocchiere, che stava attendendo nel bosco. Temendo che il cocchiere, approfittando di questa occasione, potesse recare a conoscenza dell'Autorità la loro presenza nel bosco, i malandrini non accettarono la proposta; ma, dopo aver fatto venire il cocchiere colla carrozza ed i cavalli, ingiunsero all' ispettore di dover rimanere con loro fino a notte e di condurli poscia nella sua abitazione, dove riceverebbero il fissato riscatto. Verso le ore 10 di notte, si giungeva quindi alla casa dell' ispettore, sita in mezzo del villaggio di Drenje. L' ispettore, accompagnato da Marian e Pano, vi entrò, mentre gli altri due malandrini facevano la guardia dinanzi alla casa. L' ispettore sperava di sbarazzarsi dei pericolosi ospiti, sborsando loro il promesso importo di fiorini 500. Ma, vedendo che Marian e Pano si recavano col *cangiar* in mano nelle contigue stanze, dove dormiva sua moglie co' figli, egli diede di piglio al suo fucile a due canne e lo montò. Marian, accortosi di ciò, si gettò contro l' ispettore, — un colpo! ed il gigante Marian, il terrore di tutto il distretto, cadde morto a terra. Dalla seconda stanza accorreva pure il Pano; l' ispettore scaricò contro di lui la seconda canna, ma il grassatore fuggì. Allora l' ispettore si precipitò nelle stanze della sua famiglia, ed allorchè voleva ritornare nella prima camera, il Pano, ritornato nel frattempo, gli scaricò contro una pistola, la cui palla lo colpì nel basso ventre e vi rimase. Ad onta di ciò, l' ispettore si mise ad inseguire il grassatore, lo raggiunse e lo gettò a terra; però gli riuscì di scappare.

« Nel giorno susseguente ivi arrivarono da Djakovar due medici i quali dichiararono pericolosa la ferita dell' ispettore, e, ad onta delle più solerti cure, non è stato possibile di conservare la vita di quel valentuomo generalmente amato: — egli morì il 30 giugno, pianto da una povera vedova e tre figliuoli. Il 28 giugno un uomo ammalato venne a Slobodnavlast presso una vecchia donna, a cui disse ch' era stato ferito dall' ispettore di Drenje, e la pregò di dargli ricovero e di curarlo, confidando che non sarebbe tradito. Gli viene accordato il tutto: — la donna, lasciando a letto l'ammalato, si allontanò sotto il pretesto di cercare delle erbe nel bosco, e denunziò il suo ospite alla gendarmeria, venuta accidentalmente nel villaggio. Quell'ospite era Pano Popovic, il qual venne arrestato senza difficoltà e condotto dinanzi al Giudizio statario. »

*(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 8 luglio.*

Ieri, ad un' ora e un quarto dopo mezzo giorno, ebbe luogo con grande solennità l' apertura della strada ferrata da Roma a Frascati. Gli em. e rev. sigg. Cardinali Cagiano Vescovo di Frascati, Altieri secretario dei Memoriali, Antonelli segretario di Stato, e Roberti presidente di Roma e Comarca, i ministri, il maggiordomo ed il maestro di Camera di Sua Santità, varii prelati, alcuni del Corpo diplomatico, la romana Magistratura, molti della nobiltà, l' ufficialità superiore delle guarnigioni francese e pontificia, e altre distinte persone espressamente invitate dal sig. York, intraprendente generale della strada ferrata, furono presenti alla cerimonia. Appositi palchi erano stati innalzati alla stazione di Porta Maggiore, elegantemente ornati, dove si collocarono i personaggi invitati e un grande numero di signore. Per la religiosa cerimonia venne eretto un altare a forma di Cappella con padiglione. All' ora indicata monsig. Palermo, Vescovo di Porfirio, per disposizione del Santo Padre, procedette alla solenne benedizione della ferrovia e delle locomotive. La cerimonia ebbe termine col canto dell' Inno ambrosiano, e colla benedizione solenne.

Alle due e mezzo circa, era all' ordine il convoglio, composto di sei bellissimi vaggoni, ne' quali presero posto i quattro porporati, i ministri, i prelati, e quanti signori e signore erano stati invitati a quel primo viaggio. Al momento della partenza, fragorosi applausi risonarono fra gli spettatori. In ventotto minuti fu compiuto il tragitto dalla stazione romana a quella di Frascati. Al giungere in questa, i viaggiatori trovarono la Magistratura del luogo ed una folla di spettatori, che gli accolsero con grandi evviva; e trovate pronte le carrozze, si condussero alla villa Torlonia, gentilmente in tale circostanza posta a disposizione degl' intraprendenti della ferrovia, i quali, oltre un rinfresco sotto magnifico padiglione, aveano fatto allestire un sontuoso banchetto per tutti quelli che componevano il convoglio. Per cura del Municipio tusculano, varie statue e diverse iscrizioni in onore del Sommo Pontefice, del ministro del commercio e lavori pubblici, del Consiglio de' ministri e della impresa, adornavano le vicinanze della stazione di Frascati.

Quando tutti i viaggiatori si furono raccolti nella villa Torlonia, l' eminentissimo segretario di Stato, a nome di Sua Santità, distribuì varie decorazioni e medaglie a' principali promotori e direttori dell' opera. Verso le quattro e un quarto una parte dei viaggiatori, compresi gli em. porporati Antonelli e Roberti ed i ministri, fecero ritorno a Roma, compiendo il tragitto dall' una all' altra stazione in 22 minuti.

Il sig. Yorck, complimentati i Cardinali e gli altri illustri viaggiatori, ripartì col suo convoglio per Frascati, e giunto alla villa Torlonia nel momento, che gl' invitati sedevano già a mensa, vi fu ricevuto con fragorosi viva; e durante il pranzo furono fatti brindisi i più cordiali alla salute del Santo Padre, e di altri.

Alla sera poi, tutti per la stessa via ferrata si restituirono a Roma, lieti di avere assistito ad una inaugurazione compiuta colla massima precisione e con una magnificenza degna di ogni encomio. *(G. di R.)*

---

Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna*, del 12 luglio, quanto segue:

« Il *Times*, giornale, come ognuno sa, *amicissimo* del Governo pontificio, in un suo recente articolo sulla, come esso la chiama, *palpitante* quistione italiana, ci dà la notizia che *« in Ancona gli arresti politici sono all' ordine del giorno. »* Com' era ben naturale, l' articolo, facendo a' panni di alcuni giornali del Piemonte, venne da essi accolto a braccia aperte, e ripetuto sì, che oggi tutti sanno che le carcerazioni politiche piovono giù in Ancona per ogni verso come la neve nel verno, e la rugiada nel bel mattino di primavera e di estate.

« Peccato solamente che tutto questo ammasso di giornaliere carcerazioni politiche, le quali di lontano si conoscono così bene, siano poi ignorate da noi, che ci troviamo tanto d' appresso! Diremo per questo al *Times* ed ai suoi copiatori che mentiscono? No davvero, chè ci pare tratto scortese, e non di quella moderazione, che ci faremo sempre debito di osservare verso tutti i giornali. Proporremo invece un diverso espediente, il quale, se non verrà accolto dal *Times*, perchè ricchissimo, non disgradirà certo alcuni dei giornali sabaudi.

« Proponiamo dunque di *dare il prezzo di cento nuovi associati*, quando si abbia l' abilità d' indicarci un nome: vedano a quanto minima proporzione ci restringiamo! il nome di un solo di quei tanti politici, che tuttodì si vanno carcerando in Ancona.

« Il partito pare bello e buono. Se gli arresti sono in Ancona, come accenna il *Times* e ripetono i Piemontesi, *all' ordine del giorno*, indicarne un solo sarà cosa del momento.

« Ora attenderemo il riscontro, e ne daremo contezza ai nostri cortesi lettori. »

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 12 luglio.*

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* il seguente R. decreto:

« Articolo unico. — È autorizzata la spesa straordinaria di un milione di lire sul bilancio del Ministero della guerra dell' esercizio 1856, per opere di fortificazione da eseguirsi attorno alla città di Alessandria.

« Tale spesa sarà applicata ad apposita categoria sotto il N. 79 e colla denominazione: *Opera di fortificazione attorno alla città di Alessandria*, in aggiunta a quelle del suddetto bilancio.

« La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al Parlamento all' aprirsi della nuova sessione. »

---

Leggesi nell' *Oest-Zeitung* in data di Torino 4: « Il nostro ministro delle pubbliche costruzioni Paleocapa fu ricercato dall' Imperatore dei Francesi di consiglio in qual miglior modo si potessero per l' avvenire impedire le devastatrici inondazioni dei fiumi della Francia. Come è noto, l' Imperatore in questo particolare vuol eternare il suo nome e vuol fare eseguire lavori colossali di arginamento e di rettificazione. »

---

Il 9 moriva il conte Avogadro Amedeo autore della *Fisica dei ponderabili*, in quattro volumi. Già prof. di Fisica sublime, direttore della Sezione fisico-matematica (Accademia delle scienze), membro del Consiglio superiore d' istruzione pubblica, presidente della Commissione dei pesi e misure, ecc., egli era uno fra i più onorandi uomini del nostro paese. *(Risorg.)*

## DUCATO DI PARMA.

*Parma 12 luglio.*

La *Gazzetta di Parma* descrive la cerimonia religiosa, celebrata il giorno 9 per la ricorrenza natalizia di S. A. R. il Duca Roberto I. Alla cerimonia assistevano la Duchessa reggente, le Autorità civili e militari, l' uffizialità austriaca e la parmense, il marchese di Normanby, ministro inglese, il conte Lebzeltern, ministro austriaco, ed altri personaggi.

## INGHILTERRA

Il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, il quale, sia detto tra parentesi, si mostra in tutti i suoi articoli assai poco favorevole all' Inghilterra, fa, in data del 5, la seguente non lusinghiera pittura della società inglese:

« Se la corruttela e la depravazione, che in tutti i ceti della società nostra rapidamente s' infiltrano, non si facessero palesi per mille altre vie più patenti e più deplorabili, un segno evidente e disgustoso ne sarebbe il sordido egoismo, con che in oggi le classi potenti e ricche trattano fra noi quelle destituite d' influenza e di censo. Le stesse Amministrazioni religiose sembrano disdegnare il precetto del Redentore: l' *uomo non si nutre di solo pane*, ed appena si degnano, distribuendo in soccorsi agli eserciti immensi dei mendici di Londra le tasse imposte alle classi dei contribuenti a titolo di rate pei poveri, di sfamare con parco ed insalubre cibo il loro appetito senza punto curare di coltivarne l' intelletto, di educarne il cuore. Cosa si è fatto delle popolazioni dei fanciulli raddotte, per cura di lord Shaftesbury, nelle così dette *ragged schools?* Null' altro di meglio che lustratori di scarpe, piccoli venditori d' infimi giornali, commissionarii infedeli che empiono le strade delle loro strida e dei loro alterchi, che fan della piazza e degli *squares* i loro campi di battaglia od il teatro dei loro furtarelli. Ultimamente trattavasi in certi *workhouses* (Ospizii di mendicità), in certe sagrestie protestanti, di fondare biblioteche circolanti e gratuite di libri edificanti ed istruttivi. Dopo molti *meeting*, dopo molte discussioni, il desolante risultato di tali progetti è stato *zero*. Il *vestry* della ricca e popolosa parrocchia di S. Pancrazio è venuto nella decisione essere inutile al popolo leggere buoni libri, e poter egli benissimo proseguire a pascolarsi nelle infami laidezze, che sotto forma di opuscoli burleschi e di racconti erotici si vendono in certe viuzze di Londra, nelle quali si tendono con eguale audacia lacci all' onestà ed alla borsa dei passeggieri. Nè il Comitato parrocchiale di S. Pancrazio (gli scandali del cui *workhouse* furono recentemente il subbietto d' un' inchiesta governativa) è il solo a dare esempio di questa colpevole mancanza per la coltura intellettuale del paese. Anco quello della parrocchia di Mary-le-Bone aveva, poco tempo addietro, chiuso con decisioni conformi una conforme quistione. Quindi le classi popolari, vedendosi così neglette e maltrattate, altro non respirano che odio e rancore, nè ad altro agognano che al giorno della riscossa e della vendetta.

« E questo tanto sarà più terribile in Inghilterra, in quanto che le classi medie non serviranno di paciere o, per lo meno, di moderatrici. Altrove, la borghesia ha disviato talvolta le tempeste, talvolta le ha protratte, tal altra ne ha diminuito l' impeto. Nulla di ciò havvi da sperare in Inghilterra, ove borghesia non esiste, o bada a sè con sordido egoismo, o sposa servilmente la causa della sprezzante aristocrazia, come anticamente i *clienti* difendevano le porte dei monopolisti del censo e degl' impieghi a fine di non vedersi privi della sportula, prezzo del loro avvilimento. Oggi il *Leader*, uno dei giornali settimanali meglio scritti, e del quale sovente ebbi occasione di parlarvi, in un breve articoletto di forse cinquanta righe, intitolato: — *Che cosa stan facendo i nostri giovani?* — solleva forse senza saperlo, e senza volerlo, un lembo di quel velo sanguinoso che copre un avvenire più o meno lontano.

« Il *Leader* riconosce, senza valutarne però le conseguenze, che la nostra gioventù maschile (mi dorrebbe il dover dire virile) nulla si occupa di politiche agitazioni, ad eccezione degli operai: « I giovanotti dell' aristocrazia, scrive il *Leader*, considerano la Camera dei comuni come il più gran *club* di Londra. « I giovanotti delle medie classi imitano il più che « possono quelli dell' aristocrazia. Voi li vedete ai teatri dell' opera, alle corse dei cavalli, ai concerti e « spettacoli, alle partite nelle taverne, nelle sale da bigliardo, alle lotte di galli, di conigli, di cani, alla caccia, alle regate, cosicchè, se si eccettua la ristretta falange dei giovani che, in Londra e nelle Provincie, « vannosi occupando della stampa periodica, essi tutti « mancano di qualsiasi politica cognizione, e, per conseguenza, di politico entusiasmo. Se esaminiamo le « leghe, i Comitati, le associazioni fondate per pubblici « oggetti in questi ultimi anni, noi vi troviamo impegnati soltanto uomini di età più che matura. Quasi « tutti i nostri liberali parlamentarii toccano la cinquantina. *Senza dubbio vi sono uomini pronti a succeder loro, ma essi non si mostrano.* »

« Il *Leader* non dice di più, ma queste due sole righe finali discoprono tutta la profondità dell' abisso. Sì: gli uomini che agognano al potere, che nutrono pensieri di rivolgimenti e di rivoluzioni, sonovi in Inghilterra, ma nessuno li conosce, neppure il popolo stesso; perciò, quando la crisi sarà giunta, la gioventù spensierata ed oziosa, sì dell' aristocrazia, sì della media classe, sarà spazzata via, come per incanto, dall'oragano popolare, fomentato, condotto da persone, di cui nessuno fin qui conosceva, nè la forza morale, nè le opinioni, e neppur l' esistenza. »

## SPAGNA.

*Madrid 4 luglio.*

Si prosegue l' inquisizione a Vagliadolid senza giungere alla scoperta della vera origine degli ultimi attentati.

Il supplizio di due o tre donne, che dovevano esser poste in chiesuola, venne sospeso: attendevansi da loro importanti rivelazioni. Un altro incendiario venne passato per l' armi. Le croci rosse, segnate sulle case destinate ad essere saccheggiate ed arse, riapparvero; cartelli, affissi per la città, la minacciano d' una completa ruina. La malevolenza non avrebbe dunque ancora rinunziato del tutto a' suoi disegni. Tutta la guardia nazionale di Rioseco venne licenziata per ordine del sig. Escosura. Si procede alacremente alla sua riorganizzazione.

La condizione del Tesoro è eccellente; dopo l' intero pagamento delle scadenze di giugno, rimasero 100 milioni di reali nelle casse del Tesoro. Perciò il Governo ha dichiarato essere pronto a pagare il semestre del debito.

È pur troppo vero che il cholera ricomparve a Siviglia. Il 30 giugno, v' ebbero numerosi casi, e l' emigrazione fuori della città fu considerevole.

Non è vero che siasi qui proceduto all' arresto di persone di opinioni moderate. *(Corr. Havas.)*

## FRANCIA

*Parigi 10 luglio.*

Il signor Fortoul è il quarto ministro morto, dopo la proclamazione dell' Impero, nell' esercizio delle sue funzioni. La fine immatura del signor Bineau, ministro delle finanze, del signor Ducos, ministro della marina, del maresciallo Saint-Arnaud, e questa del signor Fortoul, attestano come la carica di ministro non sia una *sinécure* sotto il Governo imperiale. *(Risorg.)*

---

Il *Journal des Débats* s' occupa della quistione dei trovatelli, in occasione d' un rapporto del signor Watteville, ispettore generale degli Stabilimenti di beneficenza, rapporto che il signor ministro dell' interno ha fatto pubblicare. Risulta segnatamente dalle ricerche del sig. Watteville che la popolazione della Francia, ascendente nel 1826 a 31,851,563 anime, era cresciuta nel 1853 di 3,830,083. Una particolarità di grande importanza e difficile a spiegarsi, è quella della diminuzione della popolazione in alcuno de' nostri più ricchi Dipartimenti, quali il Calvados, la Manica, l'Eure, il Tarne-et-Garonne, ec. Il che conduce il sig. di Watteville a pensare che la popolazione generale, benchè la somma ne sia più elevata, non aumentò realmente pel fatto delle nascite, ma si è meglio conservata a cagione delle cure igieniche, che si volgarizzano di giorno in giorno; egli attribuisce anzi tutto la mortalità dei fanciulli, nei citati Dipartimenti, all' uso dei succiatoi sostituiti alle mammelle. *(G. Uff. di Ver.)*

---

Si assicura che il sig. di Brunnow dichiarò al conte Walewski che fra dieci o dodici giorni, al più tardi, sarà arrivata a Parigi la notizia della nomina dell' ambasciatore russo alla Corte delle Tuilerie.

---

Nelle città vicine a Lione furono arrestate molte persone, che fanno parte di Società secrete.

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 9 luglio*

§ La morte inaspettata del sig. Fortoul apre un vasto campo, non solamente alle speranze ed alle pratiche degli amatori de' portafogli, ma altresì a' fabbricatori di congetture. I concorrenti, come potete pensare, sono più numerosi ancora di quelli che brigano la successione del sig. A. Royer all' *Odéon*. Molti nomi son già designati; fra coloro, che sembrano avere maggiori probabilità di riuscita, si cita il sig. Dumas dell' Istituto (non confondere col celebre romanziere) e il sig. di Parrieu, che già tenne il medesimo portafoglio; altri parlano del sig. di Sainte-Beuve, altri del sig. di Laguerronnière.

Or bene! può darsi che tutte queste supposizioni siano smentite, tutte queste speranze distrutte. Persone bene informate danno ad intendere che l' Imperatore abbia in animo in abolire puramente e semplicemente il Ministero, adesso vacante, e di spartirne le diverse attribuzioni fra' Ministeri di Stato, dell' interno e della giustizia. Che risulterebbe da tal nuova combinazione? Forse una semplificazione de' congegni amministrativi? O l'effetto contrario? La questione è più che dubbiosa, e si potrebbe discuterla; ma noi abbiam altro da fare.

Domani, giovedì, parte senz'altro il sig. di Morny per Wildbad, ove rimarrà fino al 25 del corrente. A quel tempo, raggiungerà a Berlino il personale del suo seguito, che dee prender parte con lui alla cerimonia dell' incoronazione dello Czar. Si è detto, non so più in qual giornale, che da Omburgo il sig. Walewski andrebbe sino a Vienna; sono in istato d' affermarvi che, sino ad ora, non si tratta punto di tal viaggio, e che il sig. Walewski non dee lasciare Omburgo se non per tornare direttamente a Parigi. Si disse egualmente in qualche luogo che i consoli inglesi e francesi, destinati alla spiaggia del mar Nero, erano giunti a Kamiesh. Credo che tal notizia provenga dalla stessa fonte della precedente; almeno per quanto concerne i consoli francesi, ell' ha bisogno d' una piccola rettificazione, cioè che quegli agenti non sono ancor nominati. Fu dunque difficile a' consoli futuri trovarsi così prontamente a' lor posti.

Un gran giornale inglese, in uno de' più recenti suoi Numeri, dedicò il suo articolo di fondo, dettato d' altra parte con grande benevolenza per l' Imperatore Napoleone III, all' enumerazione de' pericoli, di cui [...] trono di questo Principe è circondato. Egli mette [...] prima lista i competitori de' due rami di Borbone [...] Orléans, e le innumerevoli Associazioni socialiste, [...] vede sparse su tutto il territorio francese, sotto il [...]me generico di *Marianne*. Però, quel foglio medesi[mo] ammette che il partito della fusione è per la sua d[...] unione ridotto all' impotenza. Quanto alle innumere[...]li *Marianne*, penso ch' elle non formicolino in sì g[...] numero se non nella testa del giornalista inglese. [...] ogni modo, udrete da parecchi giornali con quale sp[on]taneità, qual premura e qual unanimità gli artieri d[...] cave di lavagna di Trelazé vollero associarsi al prog[et]to della Giunta di quelle cave, inteso a perpetua[re] coll' erezione d' un monumento, la memoria della v[...]ta del Sovrano in quel paese, al momento del disas[tro.] L' anno scorso, Trelazé era stato additato come una [...]cina di *Marianne*, ed i suoi artieri avevano avu[to a] questo proposito gravi brighe colla giustizia. Ma [...] anni si seguono e non si somigliano; mi pare [...] questi sian buoni indizii.

Quanto a' socialisti dell' esterno, e' non s' inten[dono] meglio de' due rami pretendenti. Londra è in [...]lità con Brusselles, Ledru-Rollin con Felice Pyat. Q[ue]st' ultimo fa in questo momento una concorrenza [...]nita al giornale *L' Homme*, col mezzo d' un picc[olo li]bello, che pubblica a Brusselles sotto il titolo: *Le P[ro]létaire*. Il *Prolétaire* è attivamente secondato dalla *C[om]mune revolutionnaire* e dall' *Association fraternelle* [...] *ouvriers tailleurs de Londres*. Onde, la discordia [...] per tutto nel campo d' Agramante.

Avete udito parlare dell' abdicazione del Re [...]ne di Grecia? La è una novità, di cui molto si [...] fra noi, e che sembra pigliare una certa piega [...] S' è vero che il Re di Grecia voglia deporre il [...] della corona, lo sostituirà sul trono il Principe [...]berto di Baviera. Ma si pretende che la Regina [...] sia tanto disposta quanto il Re a lasciar il suo [...] e la sua piccola Corte, e ch' ella si apparecchi a [...] una lunga e vigorosa opposizione al disegno del [...] regale consorte.

Un dispaccio telegrafico ci annunzia che l' in[...] francese a Teheran (sig. Lejeune), avviato al suo [...]sto, giunse a Bagdad. Egli è latore di ricchissimi [...] nativi per S. M. lo Scià di Persia. La differenza [...] Persia coll' Inghilterra non è ancor terminata. Il [...] Murray, console inglese, è ancora ritirato a Bag[dad] in attesa della risposta del suo Governo.

*Altra del 10 luglio.*

† Due giorni sono il *Journal des Débats* [...]va: « Siamo nella stagion morta delle notizie. » [...]chè la guerra d' Oriente è terminata, potrebbero [...]ti esser collocate in testa di tutti i giornali, a m[...] cartello d' appigionasi, queste parole: *Pagine* o *Co[...]ne da appigionare.*

Però, vel confesso, se quelle che si chiama[no] voci, le ciarle, le minute notizie mancano, mi par[e] non manchino le gravi questioni. È un nulla forse [...] regolamento della successione al trono di Grecia? [...] Spagna, l' Italia e i Principati danubiani non rich[ie]gono forse l' attenzione ed i lumi de' pubblicisti in [...]minanza ed anche degli uomini di Stato? Certo, se [...] nostri antichi parlamentarii avessero ferma volontà [di] tenersi in una solitudine *assoluta e di dire* addio [al] mondo, sarei disposto *a rispettare il loro ritiro*; ma [...] cosa, cui men pensino que' signori, è quella di [...] dimenticare. Non hanno più la bigoncia, si rivolse[ro] al giornalismo. Quella penna di giornalista, ch' ei [...] sdegnavano un poco al tempo delle leggi di settemb[re,] son oggidì solleciti d' impugnarla. Il principe Albe[rto] di Broglie è della sua tanto altero quant' erano d[...] spada loro i suoi avi. Aprite il primo giornal che [...] capiti, rivista o foglio quotidiano che sia, e v' imb[at]terete inevitabilmente nelle considerazioni del signor [...] Falloux sul partito cattolico, od in quelle del signor [...] Montalembert su Pio IX e lord Palmerston; più [...]nanzi, avrete studii del sig. di Tocqueville sulla r[ivo]luzione francese; il sig. di Remusat esplora i cost[umi] politici dell' Inghilterra; il sig. di Carné ed il sig. [...] Cousin racconcian la veste del Cardinal Mazarino [...] trattano la politica sotto il guardinfante delle dame [del] gran secolo. Il sig. Villemain mi rapisce coll' e[...] gioventù del suo intelletto e col maschio vigor del [...] stile. Il sig. Guizot, infine, non lascia alla sua pe[nna] un momento di riposo, e mentre da un lato traccia [le] grandi linee della storia, dall' altro ci alletta colle [...]pide pagine e co' passatempi letterarii, di cui arric[chi]sce la *Revue des Deux-Mondes*: un dì l' *Amour d[ans] le mariage*, un altro di, uno studio intorno a sir [Ro]bert Peel. Il sig. Guizot si tien tanto della sua [...] di scrittore, trova nello scrivere sì nobili godime[nti] che non aspira per suo figlio, il sig. Guglielmo [Gui]zot, ad altro arringo che all'arringo delle lettere: [...] articoli, di recente pubblicati nel *Journal des Déb[ats]* attestano i progressi del sig. Guglielmo Guizot, e [...]nunziano ch' ei porterà degnamente il nome dell' [il]lustre suo padre.

Andrei troppo per le lunghe, se volessi no[...] qui i nomi di tutti gli antichi parlamentarii, che, [...]vando la bigoncia chiusa bussarono alla porta del [gior]nalismo; nè certo li biasimo. Il giornalismo non [...]stioso, ed è pronto sempre a tender la mano agl' [in]grati, che il tradirono o abbandonarono: la fortu[na] gli onori, vi mancheranno infallibilmente un dì o [l'al]tro; il giornalismo non vi mancherà mai. Ma, se [...] prendere la libertà di rivolgere un' osservazione a [...] signori, direi loro: Perchè fate le cose a mezzo? [...] vostra polemica non è mai se non un combattime[nto] d' anteguardo o di retroguardo; i giorni di gran [bat]taglia vi ponete in disparte, vi ritirate nella ru[brica] *Varietà*, v' appiattate dietro il grosso cartoncino [...] *Rivista* bimensile, fate la guerra d' allusione, e la [...]

---

coraggiamento e dono dei fascicoli di *Comunicazioni* editi finora dalla Commissione.

Ma imprevveduti ostacoli si oppongono perchè io possa dar mano immediatamente all' edizione dell' intiero lavoro. Tuttavia, a fine di far senza ritardo conoscere il vero intendimento dell' istituzione, e per quali mezzi l' I. R. Commissione centrale ha deliberato procedervi, reputo opportuno di pubblicare nella nostra lingua il seguente articolo del signore di Eitelberger, che, servendo come d' introduzione alle *Comunicazioni*, pone le basi dell' opera, e può valere di scorta a tutti coloro che amassero di dedicarvisi.

Portogruaro il 16 giugno 1856.

Dott. Dario Bertolini.

### *L' ufficio dell' archeologo in Austria.*

I monumenti dell' Impero austriaco sono un elemento importante della sua ricchezza, un testimonio parlante della grandezza di esso e delle lotte memorabili, onde trassero origine e sotto il cui infiusso ebbero esistenza. Ben si addice ai medesimi l' arguta sentenza del conte di Montalembert: *les longs souvenirs font les grandes nations.* Le ricordanze, che si collegano ad essi, si perdono molto lunge nella storia dei tempi e stanno in istrettissimo nesso colla grandezza delle nazioni dell' Impero, che viene a dire colla grandezza della Monarchia.

Però simili monumenti sono poco conosciuti, poco descritti e sono da pochi apprezzati. Essi non sono accessibili, come quelli degli altri Stati, e si trovano dispersi sur un ampio territorio geografico, fra popoli di differenti lingue e coltura differente. Solo in alcuni punti al mezzodì della Monarchia si trovano accumulati, ed a poca distanza l' un dall' altro, in mezzo a genti d' antica coltura; mentre negli altri luoghi giacciono isolati e dispersi su vaste pianure e grandi vallate montane.

In alcuni luoghi si sono conservati non ostante i più impetuosi avvenimenti, che imperversarono su essi; in altri, infranti da quelli, si sciolsero in rovina e macerie, come i tronchi più antichi, gli alberi più belli vengono nei boschi sradicati ed infranti dall' uragano. Alcuni paesi, per lo contrario, non mancarono mai di certa cura e di certo studio artistico e scientifico, che, quantunque ancora nascente, menava vanto di quelli; altrove le chiese antiche ed i monumenti romani vennero trattati come cave di pietra, i freschi furono intonacati, gli ornamenti sformati nel delirio di farli più belli, o sfracellati per sostituirne migliori, in una parola, il vandalismo e la smania della distruzione per ignoranza o per malizia vennero portati allo stremo, e dimenticata la bella sentenza di Plinio il giovine, che volentieri riportiamo qui in prefazione: *reverere gloriam veterem et hanc ipsam senectutem, quae in homine venerabilis, in urbibus sacra. Sit apud te honor antiquitati, sit ingentibus factis, sit fabulis quoque.*

Non pertanto ci rimasero molti monumenti, la conservazione de' quali è tanto desiderabile, quanto è necessario di conoscerli per conservarli. Poichè si riesce a ciò principalmente col torli all' obblio, col farne conoscere il merito, coll' eccitare la sollecitudine per essi. Vi hanno tuttora molti uomini, i quali poco apprezzano i monumenti antichi perchè li riguardano materialmente; ma sono ben pochi coloro, che non li rispettino se vengano iniziati alla virtuale loro conoscenza, e sappiano le memorie di che secoli sieno ad essi legate, ed apprendano quale grande e storica rilevanza sia a quelle memorie congiunta.

Ma noi siamo ben lunge dal poter offerire in Austria al pubblico dotto il servigio d' un' esperta Guida a questi monumenti, dal poterli descrivere od illustrare, essendo essi solo imperfettamente conosciuti anche dagli uomini dell' arte. E siamo del pari ben lunge dal poter giovare alla storia coll' offerire una descrizione scientifica e sistematica de' monumenti, alla guisa di quella che diedero alla Francia le opere di Caumont, Bourossé, Merimée, ed altri; all' Inghilterra quelle di Bloxam, Pugin, Britton, Gallyknigt, ed altri; quelle di Selvatico, Cicognara, Rosini, ec., all' Italia; alla Germania, eccetto l' Austria, quelle di Boisserée, Moller, Pattrich, Kugler, Lübke, ed altri; alla Svizzera i lavori di Blavignac, e quelli di Schayes al Belgio. Per ora, noi non possiamo pensare ad un sistema; ci mancano a tal uopo i lavori preparatorii, onde dobbiamo prima affaticare a raccogliere le pietre dell' edificio.

Ogni studio del ricercatore d' antichità in Austria dee tendere specialmente a questo scopo ed averlo sempre dinanzi agli occhi.

Ben poco si avrebbe operato per esso, se, fin d' ora, si avesse voluto piantare un sistema, come specialmente hanno fatto alcuni ricercatori italiani.

Prima di tutto è necessario descrivere: ufficio agevole dirà taluno; ma noi rispondiamo invece assai difficile; poichè è veramente difficile il descrivere un monumento con diligenza; e certo il numero delle buone descrizioni non è tanto grande, che dalla quantità delle medesime se ne possa conchiudere la facilità. In molti casi, non è possibile una buona descrizione se non a chi ha la conoscenza della materia scientifica. Solo chi ha il lume della scienza, e ne sa le condizioni, vede anche che cosa egli debba descrivere. Le cose che sfuggono a' profani, e per essi quasi non esistono, hanno pegli addottrinati un grande valore: questi vengono divisando nello stesso monumento tali particolarità, che quelli nemmanco sospettano, e nella nostra avviene ciò che nelle scienze naturali; vi vuole ben più che un buon occhio per vedere col microscopio.

Talvolta una buona descrizione presuppone le cognizioni storiche, cognizioni che non è facile acquistare; tal altra, specialmente ove si tratti d' iscrizioni ec., colui che descrive dev' essere fornito di pacatezza, di pazienza, e di tale attenzione, che non venga mai manco; ciò che non è da tutti.

Le descrizioni, per riuscire giovevoli, devono, non solo essere esatte nella determinazione del materiale, del luogo dove fu ritrovato, della grandezza, ec., ma devono anche essere significate nel *linguaggio scientifico dell' arte*, che presentemente è adottato da tutti i dotti, ed in forza del quale tanto bene in particolare s' intendono Francesi e Tedeschi. Ed ora che si è stabilito un *Organo* comune ed un linguaggio comune per le vicendevoli relazioni in questo ramo di scienza, mi sembrerebbe conveniente che quegli amici dell' arte, i quali si assumono il còmpito delle descrizioni de' monumenti in quest' Organo, volessero usare la terminologia sancita da Otte, nella sua breve, ma eccellente, Archeologia del Medio Evo, o da Kugler nella nuova edizione della sua Storia dell' Arte (*), opera che vuolsi avere tra mano da tutti coloro, che intorno all' arte si adoperano. Ma niente sarebbe più pericoloso che inventar nuove voci, ovvero descrivere con perifrasi, quando con termini tecnici si può rendere il concetto in forma chiara e concisa.

Inoltre è desiderabile che in quei casi, nei quali, a schiarimento delle descrizioni, torna necessario il far uso di documenti tuttora inediti, sieno questi riportati colle parole dell' originale, indicando anche il luogo dove si trovano.

Ed in fine, se il monumento, che si vuole descrivere, fu già descritto in altra opera inesattamente, crediamo opportuno riportarne il brano relativo.

Sinora è mancato un Repertorio dell' arte descrittiva de' monumenti, specialmente per una grande quantità de' medesimi, troppo piccoli e di lieve importanza isolati, di molta però nell' insieme. Essi, non dubitiamo, troveranno posto in quest'Organo, ove verranno accolti tanto più volentieri, quanto più esatte ne saranno le descrizioni.

Solo allorquando di questa guisa avremo ottenuto una sicura conoscenza de' monumenti, ci sarà possibile assoggettarli alla critica, ordinarli e disporli in un sistema, e metterli in accordo colla storia politica e civile dell' Impero; allora solo sarà possibile una *Storia monumentale dell' Austria*. E colla vicendevole corrispondenza appianata la via a' ricercatori austriaci per questo scopo, hanno essi, a nostro giudizio, un altro incarico, il quale è per essi un santo dovere: [...] cioè, l' incarico di opporsi con ogni mezzo *alle d[evasta]zioni, alle rapine, al vandalismo, all' indolenza.*

La istituzione della Commissione imperiale [...] conservazione de' monumenti architettonici, prova la [ne]cessità di metter argine alle devastazioni; e l' I. R. C[om]missione centrale, per quanto gliel consentirono le [pro]prie forze, ha tutto fatto per corrispondere in og[...]mo alla sua santa missione. La migliore difesa de' [mo]numenti è il richiamare la pubblica attenzione s[u] essi, è farne il pubblico guardiano e custode. Ma [e]ducarlo a tal fine non è lieve impresa, non è [...] dottrinale, ma pratico.

Simile incumbenza dell' archeologo riesce di [...] dilettevole, ed egli avrà soventi occasione di con[...] che i pregiudizii non si distruggono d' un colpo. [...] però che, a raggiungere la meta, vale più spesso la [mo]derazione che l' asprezza, e che sono sempre co[...] dall' effetto l' ammaestramento e la costanza. I suoi [...]zi e le sue cure saranno molto più fruttuosi, quand' [...] anzichè biasimare, potrà incoraggiare coll' esempio [...] far conoscere i ristauri felicemente riusciti ed i d[...]tamenti degli uomini e de' popoli colti.

Questi fogli avranno pienamente ottenuto il [...] intento, se riusciranno ad impedire devastazioni, a [...]tare i semi dell' istruzione, ed a raccogliere que' [mate]riali per la scienza delle antichità, che di presen[te] giacciono inutili, ovvero si trovano dispersi in cen[...] bri, giornali e scritti volanti.

Possano tutte le forze unirsi a questo scopo [...] possa il loro operare concorde ottenere a quest' Or[gano] la stima de' dotti e la favorevole accoglienza del [pub]blico!

(*) Per i monumenti antichi e a raccomandare la terminologia usata da K. O. Müller, nella sua Archeologia dell'Arte.

---

Ci si assicura che, dentro il corrente luglio a[...] in Venezia, nel *Teatro Camploy a S. Samuele*, la C[om]pagnia drammatica francese di M.r Eugenio M[...]dier, che vi darà alcune rappresentazioni.

vere che ardete è soltanto polvere d'epigramma. Si sa bene ne' crocchi a che ed a chi volete farci pensare co' vostri eterni discorsi su Oliviero Cromuello e su Riccardo Cromuello; ma poich'è la stagion morta delle notizie, perchè non iscrivete nella prima colonna del *Journal des Débats* alcune considerazioni sulla questione greca, sulla forma di Governo, che meglio converrebbe a' Principati, sul *hat-humayun* e sull' avvenire della Turchia, sulla politica esterna dell' Inghilterra, e via via? Il signor di Sacy, ne siam certi, si affretterebbe di cedervi il *premier-Paris*.

Il signor Granier di Cassagnac, che certo non è sospetto d'ostilità all'ordine di cose presente, pareva esprimere, in un articolo del *Constitutionnel*, i desiderii, da me medesimo qui espressi. In riguardo alla storia di Riccardo Cromuello, ei diceva al sig. Guizot si gentili cose e sì lusinghiere, che mi parve un momento leggere un articolo dell' *Epoque* o del *Globe*. Siete un grande storico, ei diceva al sig. Guizot; ma quanto preferisco in voi l'uomo politico! Come storico, avete rivali; non ne avete come oratore. Il che voleva dire: Lasciate stare Cromuello nel suo lenzuolo storico, e fateci la gentilezza d'occuparvi degli affari del votro paese, ch'è il nostro.

Ho quasi dubitato se, terminando il suo articolo, il sig. Granier di Cassagnac fosse per proporre al sig. Guizot di farsi eleggere membro al Corpo legislativo, a fine d'aver di nuovo il piacere d'udirlo come oratore politico.

### GERMANIA

La Conferenza di Eisenach fra gl' impiegati superiori di polizia dei diversi Stati tedeschi tenne due sedute, il 30 giugno ed il 1.° luglio. Oggetto delle deliberazioni era, a quanto si dice, la reciproca assistenza nelle misure di polizia. Alla Conferenza medesima parteciparono, fra gli altri, il presidente di polizia barone di Zedlitz, di Berlino, il consigliere di polizia di Lockler, di Vienna, il direttore di polizia di Düring, di Monaco, il direttore generale Wermuth, d'Annover, il direttore di polizia Mayer di Stuttgart, ed il consigliere ministeriale Fliesser di Carlsruhe. *(N. G. P.)*

### AMERICA.

Ecco un altro estratto delle notizie degli Stati Uniti recate in Inghilterra dall' *Arabia*; notizie, che giungevano fino al 25 giugno, e già in parte accennate:

« Il sig. Clayton aveva profferito nel Senato un discorso pieno di citazioni tolte a quello di lord Clarendon durante la discussione relativa alla questione dell' America centrale; egli accusò il ministro inglese d'avere svisato il suo contegno.

« Il generale Cass ha presentato in questo proposito alcune osservazioni, e il sig. Tombs ha detto che, la differenza dell' America centrale potrebbe accomodarsi per arbitrato. Quel rappresentante ha egualmente suggerito un altro disegno, tendente a pacificare il Kansas. Egli ha proposto di fare un censimento della popolazione del paese, di registrare quelli, che voteranno per la libertà dello squittino, e di eleggere delegati ad una Convenzione, adunata per fare una Costituzione anteriormente all' ammissione del Kansas come Stato.

« Il Senato aveva ricevuto dal Presidente un Messaggio, in risposta ad una risoluzione, che domandava copia delle istruzioni indirizzate al signor Buchanan, non è guari ministro in Inghilterra; cioè l'invito fatto al Governo inglese di conchiudere un trattato, pari a quello che esiste tra la Russia e gli Stati Uniti, e che riconosce in favore del commercio neutro il principio che la bandiera copre la merce.

« Una risoluzione, presa di comune accordo, la quale assegnava 40,000 dollari alla compera della nave inglese, che fece l'esplorazione dell' Artico, la *Resolute*, era stata approvata. Essa ha per oggetto di raddobbare il vascello e di restituirlo al Governo britannico.

« Nella Camera dei rappresentanti, il sig. Lakeman, il negrofilo di Nuova Yorck, aveva annunciato la sua intenzione di presentare un *bill*, in emenda dell' atto del 1818, il quale proibisce l'introduzione o l' importazione degli schiavi.

« Il sig. Fillmore, al suo ritorno dall' Europa, aveva ricevuto un' accoglienza entusiastica dai suoi amici e da' suoi partigiani; ei gli aveva arringati, esprimendo loro la speranza ch' essi non vedranno per un lungo tratto di tempo una parte del loro paese lottar contro l' altra.

Il Padre Vigil era partito da Washington per ritornare nel suo paese. Il clima del settentrione, dicesi, non è propizio alla sua salute.

« Il generale Gadsden era giunto a Washington, latore del nuovo trattato e della nuova convenzione conchiusi col Messico. »

Leggesi nel *New York Herald*: « Abbiamo le nostre corrispondenze e i giornali del Messico fino al 5 di questo mese. Una grande agitazione regnava nella capitale; essa era dovuta alle discussioni violenti, tenute in seno al Congresso, e alla comparsa della squadra spagnuola a Vera-Cruz.

« La nostra corrispondenza ci dice che quelle discussioni hanno avuto per causa l' interpretazione della parte del Piano d' Ayutla, relativa all' elezione del Presidente *ad interim*. I nemici di Comonfort pretendevano, che non essendo il generale Alvarez stato nominato alla Presidenza, se non temporaneamente, egli non avesse il diritto di delegare il potere ad altri. Se il Congresso si fosse deciso in questo senso, credesi che Dogolladof do Ocampo sarebbe stato eletto.

« Comonfort ha ristabilito il Consiglio privato, e ha sostituito amici personali a quelli tra' membri, che gli erano avversi. Ma la difficoltà non era terminata; era stata presentata al Congresso una proposizione, tendente a dichiarare illegale il decreto, che riorganizza il Consiglio privato. Finalmente si venne ad un compromesso; si stabilì che i nuovi consiglieri abbiano a dare la loro dimissione, e che il Congresso rifiuterà d'accettare quella d' Alvarez.

« Il Gabinetto ha positivamente ricusato di ricevere l' ambasciatore di Spagna, fino a tanto che le navi da guerra di quella Potenza staranno nelle acque di Vera-Cruz. » *(V. i NN. precedenti.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di indirizzare al Ministro della giustizia il seguente Sovrano Viglietto:

« Caro barone di Krauss,

« In occasione del parto dell' augusta Mia Consorte, S. M. l' Imperatrice Elisabetta, Io condono in via di grazia ogni pena a tutte le persone del ceto civile, già condannate per crimini di offesa alla Maestà Sovrana, di offesa ai membri della Casa imperiale, di perturbazione della pubblica tranquillità (§§ 63-66 del Codice penale), o pel delitto contemplato nel § 300 del Codice penale, ed ordino che per azioni punibili di questa specie, in quanto siano state commesse prima del giorno d' oggi, non abbia ad aver luogo alcun procedimento penale, e che così pure venga senza più desistito d' ufficio da tutte le inquisizioni oggi già pendenti per alcune delle azioni punibili sunnominate.

« Quest' atto di grazia non sarà però applicabile a quelle persone, che furono condannate ad una pena di detenzione, non soltanto per una delle dette azioni punibili, ma simultaneamente anche per un altro crimine o per un delitto, o le quali, oltrechè d' una delle accennate azioni punibili, appariscano imputate anche d'un altro crimine o delitto commesso prima del giorno d' oggi, e vengano per ciò condannate ad una pena.

« Quest' atto di grazia sarà immediatamente notificato alle parti interessate e posto in esecuzione.

« Laxenburg, il 12 luglio 1856.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

Segue un altro Sovrano Viglietto, con cui è condonata la pena della confisca dei beni a moltissimi individui d' Ungheria e di Transilvania, condannati per crimine di alto tradimento; ed un' Ordinanza imperiale sul modo di esecuzione di tale atto di grazia Sovrana. *(Li daremo domani, per la ristrettezza del tempo, tanto più che la stessa* Gazzetta di Vienna *non giunse a pubblicare le due liste dei nomi delle persone graziate.)*

S. M. I. R. A., in occasione del parto di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, si è graziosamente compiaciuta in parte di graziare del tutto i sotto indicati individui, soggetti a pene di detenzione in conseguenza di crimini politici, e detenuti quali nelle fortezze e quali nelle Case di pena civili, ed in parte di condonar loro una porzione della durata della pena; cioè:

*Furono graziati del tutto:*

Becke Giuseppe, Lukats Carlo, Jarossy Adamo, Fodor Stefano, Klement Giorgio, Wintzer Francesco, Szebes Emilio, Ellek Francesco, Tomaschek Francesco, Szörös Emerico, Sebestyen Gabriele, Janossy Luigi, Zakarjas Carlo, Palko Giorgio, Dane Mosè, Remellay Augusto, Jakovich Giuseppe, Körössy Alessandro, Tanko Francesco, Mandits Paolo, Zeleny Carlo, Revitzky Giuseppe, Molnár Giuseppe, Papp Giovanni, Sperlagy Francesco, Tichy Carlo, Hermes Francesco, Vogt Giovanni, Patruban Martino, Franceschini Angelo, Retti Alessandro, Komáromy Giorgio, Thaiss Alessio, Wanner Giuseppe, Sengsbratl Adamo, Humersberger Simone, Karlinger Ignazio, Prochaska Francesco, Moskeller Ignazio, Weissmann Giovanni, Schindlauer Eduardo, Kubinsky Ignazio, Witt Francesco, Fischer Giovanni, Rausch Giovanni, Kaiss Antonio, Kiraly Biagio, Stangel Matteo, Gazdoun Nicolò, Lichtenegger Giovanni, Goffinger Matteo, Fülöpp Samuele, Besse Giovanni, Semenza Luigi, Meissner Vincenzo, Jarossiewicz Elia, Entreffy Carlo, Zoo Giovanni, Zucker Bertrando, Znaimer Adolfo, Prunner Francesco, Eckert Lorenzo, Krois Rodolfo, Müller Carlo, Fuchs Antonio, Müller Francesco, Heller Guglielmo, Meyer Francesco, Toscha Ivano, Nagy Giorgio, Vargay Giorgio, Nagy Eugenio, Czillich Eduardo, Mariassy Giovanni, Toth Raffaele Augusto, Querlonde Ferdinando, Szathmary Michele, Prötzl Michele, Dipold Antonio, Mezey Carlo, Gärtner Stanislao, Frummer Antonio, Hazay Francesco, Wunder Michele, Wochocz Francesco, Kausal Francesco, Huhn Giuseppe, Schauer Ottone, Neumann Giuseppe, Muzik Francesco, Duras Francesco, Lange Antonio, Jung Francesco, König Rodolfo, Kautetzky Francesco, Gaal Giorgio, Krassny Andrea, Toaldi Antonio, Orgelmeister Domenico, Magoczi Rosalia, Girgel Francesco, Turri Giovanni, Stanislowczik Stanislao, Woyczik Matteo, Roncelli Vincenzo, Kones Giovanni, Erdey Stefano, Asboth Luigi, Freiburg Luigi, Parczetich Sigismondo, Schenovitz Federico, Szabo Giuseppe, Czuttak Colomano, Barys Valentino, Przibilowski Vincenzo, Gagulski Simone, Lang Martino, Bertok Stefano, Kolossy Giovanni, Bonfanti Vincenzo, Skapski Francesco, Kalman Giorgio, Szeczenyi Daniele, Tangel Leopoldo, Frombach Giovanni, Reiss Giorgio, Szegledy Giuseppe e Girardelli Giovanni; infine Stuhr Giuseppe, Rudolph Martino, Rendl Giovanni, Winscher Martino, Ostettenbauer Giovanni, Eisenmagen Matteo, Silberstein Augusto, Odor Ladislao.

*Ebbero la condonazione della metà della durata originaria della pena.*

Szarossy Francesco, Kürty Stefano, Imredy Giuseppe, Jablonitzky Ignazio, Kenderessy Anna, Hubaczek Augusto, Makowiczka Francesco, Kinzl Francesco, Winkler Martino, Knezy Sigismondo, Harczanyi Giuseppe, Klipunowski Carlo, Bartos Alessandro, Buda Valentino, Sladkowski Carlo, Sabina Carlo, Kemenyi Luigi barone, Toth Ladislao, Gablenz Rodolfo, Ajer Michele, Laski Giovanni, Gerhart Francesco, Bako Samuele, Benedek Davide, Faster Gaspare, Szentkiralyi Elisabetta, Bottini Antonio, Kovacz Ernesto, Egötö Luigi, Lech Pietro, Jeziorkowski Teofilo, Riedler Enrico, Heiss Dionigi, Muss Francesco, Schmollnauer Francesco, Schmollnauer Giacomo, Steinbrecher Matteo e Steinbrecher Catterina.

*La condonazione di un terzo della durata della pena pronunziata.*

Bobory Carlo, Haskovicz Giorgio, Szabo-Oroszhegyi Giuseppe, Gál Daniele, Malaman Giovanni, Marchi Carlo, Hammel Giuseppe, Tory Giovanni, Batho Ignazio, Czanyi Daniele, Kleinerk Venceslao, Pethö Ambrogio, Retthy Carlo, Retthy Gabriele, Schranz Francesco, Görögh Daniele, Truschka Giovanni, Lakatos Andrea, Buda Alessandro, Paker Luigi, Kessler Carlo, Timar Giuseppe, Szalay Lodovico, Borbelly Alessandro, Haase Tobia, Ernst Andrea, Galli Agostino, Parembski Costantino, Strzemetzki Antonio, David Michele, Psotta Maurizio, Mirtse Francesco, Beranek Francesco, Roth Andrea, Stiasny Emanuele, Moltini Angelo, Morer Giovanni, Dalaiczik Giuseppe, Kaldrovicz Giovanni e Rodler Carlo.

*La condonazione d'un quarto della pena pronunciata.*

Bonis Samuele, Paganoni Giovanni, Mangili Angelo, Neubauer Giovanni, Görbe Giovanni e Ciocca Giacomo.

*La condonazione di singoli anni, cioè:*

Cavaletto Alberto e Fernelli Domenico, sei, Oczvay Francesco, tre, Szillye Gabriele, due, Drechsler Antonio, Bayer Carlo, Winding Cristiano e Durum Giorgio, ciascuno due, Szatkowski Giovanni, tre, Skublics Stefano, due, Lenard Matteo e Ollig Paolo, ciascuno due, Invernizzi Angelo, otto, Hoffmann Michele, due, Milassin Giuseppe e Eisenbach Ferdinando, due anni.

*Il Ministro dell' interno,*
*al Luogotenente di Venezia.*

Lo stato di salute di S. M. l' Imperatrice si mantenne, durante tutto il giorno d' ieri, assai favorevole. Verso sera, cominciò a mostrarsi, come al solito in simili casi, una leggiera febbre lattea, che nel corso della notte cessò. Ciò non ostante S. M. ha dormito, quantunque con interruzioni, tranquillamente. Lo stato di salute della neonata Arciduchessa non potrebbe essere migliore.

Laxenburg 15 luglio 1856.

Dott. Seeburger. — Dott. Bartsch.

## PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 15 luglio.*

Nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna* del 12, leggevasi:

« Un moto insolito mostravasi quest' oggi nelle pubbliche vie, e molto prima che fosse tenuto l' uffizio divino, le chiese riboccavano di persone d' ogni ceto, imploranti dall' Onnipotente tutte le benedizioni sul capo di S. M. la nostra graziosissima Imperatrice e Signora.

« Alle ore 9, le campane dell' antica cattedrale di Santo Stefano annunziavano la prossima cerimonia. L' interno della cattedrale era quasi tutto rivestito di tappeti, e un mare di luce si spandeva in ogni parte della medesima.

« Verso 11 ore, sonavano a festa tutte le campane della chiesa. II. RR. truppe formavano spalliera, e a poco a poco giunsero nella chiesa gli alti dignitarii di Stato ed ecclesiastici, la generalità, un gran numero di ufficiali d' ogni arma, molti membri del Corpo diplomatico, gl' impiegati di tutt' i rami, il Magistrato, il Consiglio comunale, ecc. ecc., tutti in gran gala. Gli spazii vastissimi della chiesa riboccarono in breve ora di divoti, che giubilanti assistettero alla sacra funzione.

« Sua Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna intonò il *Te Deum*. I suoni dell' antico organo, che eccheggiarono nella cattedrale, trovarono un giulivo eco in tutti i cuori, e non senza profonda commozione i devoti abbandonarono quel sacro luogo, dove aveano implorato benedizione e prosperità per l' augusta Casa regnante. »

I giornali di Parigi, in data dell' 11, or ora giunti, pubblicano un decreto imperiale, il quale prescrive che i funerali del sig. Fortoul, ministro dell' istruzion pubblica, vengano celebrati a spese dell' erario pubblico; ed un altro decreto, che assegna il 30 giugno alla prima parte della tornata de' Consigli di circondario. Pubblicano pure il bilancio del Banco, il quale dimostra, come sappiam già per telegrafo, che il deposito in contante diminuì di 54 milioni.

Un dispaccio telegrafico di Londra, pubblicato da' suddetti giornali, e che riferiamo più sotto, dà la notizia d' un rovescio inaspettato, avuto dal Ministero inglese alla Camera de' comuni. « È noto, dice il *Journal des Débats*, che, pochi giorni sono, il Governo aveva ottenuto, in quella medesima Camera, una maggioranza ragguardevole sulla seconda lettura del *bill*, relativo al pariato vitalizio. Nella sessione di notte del 10, che fu dedicata alla terza lettura di quel *bill*, esso ebbe un esito al tutto diverso: questa volta, il *bill* fu scartato con 155 voti contro 133, il che dà una maggioranza di 22 voti contro il Ministero. Siamo obbligati ad aspettare i particolari della discussione per ispiegare tal repentino rivolgimento. »

L' *Arago* recò notizie di Nuova Yorck del 28 giugno. Alla partenza del naviglio, speravasi che le differenze fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti avessero ad essere in breve composte. Gli avvisi di Costa Rica confermano pur troppo la presenza del cholera in quel paese. Eransi ricevute da California notizie del 5 giugno. Era stata proclamata a S. Francisco la legge marziale. Avendo il Comitato di vigilanza fatto impiccare Casey e Cora, autori degli omicidii del sig. King e del generale Richardson, n' erano risultate sommosse gravi, nelle quali parecchie altre uccisioni erano state commesse.

Una nota, inserita in alcuni giornali, valuta la perdita totale de' Russi durante la guerra, sì in Europa che in Asia, in 277,000 uomini, morti di malattia od uccisi su' campi di battaglia.

Ecco, oltre al sopraccennato, i dispacci telegrafici, che troviamo ne' fogli di Parigi giunti questa mattina:

« *Londra* 10 *luglio*.

« Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia giunsero qui oggi a mezzodì. La ribellione della milizia di Tipperary fu repressa dalle truppe regolari; v' ebbero alcuni morti e feriti da ambe le parti. »

« *Londra* 11 *luglio*.

« Nella sessione della Camera dei comuni di questa notte, lord Palmerston disse che, a tenore delle convenzioni del trattato di Parigi, la navigazione del Danubio non sarà più esclusivamente affidata alle Compagnie austriache, e che in conseguenza il privilegio della navigazione a vapore austriaca cesserà. Nella stessa sessione, la Camera passò alla terza lettura del *bill*, relativo al pariato vitalizio ed alla giurisdizione d' appello dei lordi. La Camera si dichiarò contro il Governo: il *bill* fu scartato con 155 voti contro 133; maggioranza contro il Governo 22. »

« *Berlino* 11 *luglio*.

« Il sig. di Richtofen, il rappresentante prussiano nella Commissione pel riordinamento de' Principati, è partito. Ei passerà qualche tempo in una città di bagni di Boemia; poi si recherà al suo posto. Si considera come probabile l' ammissione della Sardegna nella Giunta di riordinamento de' Principati. »

« *Madrid* 10 *luglio*.

« Il ministro dell' interno, sig. di Escosura, giunse stasera. Furono accesi incendii in diversi siti della Provincia di Toledo; ma si potè smorzarli. Le Autorità inquisiscono. »

**DISPACCI TELEGRAFICI.**

*Vienna* 14 *luglio*.

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 84 1/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 15/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 03 — |

*Borsa di Parigi del* 12 *luglio* — Quattro 1/2 p. % 94. —. — Tre p. % 71 60.

*Borsa di Londra del* 12 *luglio.* — Consol. 96 —

*Trieste* 12 *luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 2 3/4 p. %

*Londra* 11 *luglio.*

Nella Camera dei lordi, lord Clarendon, ad un' interpellazione di lord Lyndhurst, rispose non essere giunto rapporto uffiziale sull' amnistia dei Polacchi; ma le relazioni, che ne diedero i giornali, essere verisimilmente esatte, e doversi soltanto deplorare che, contro l' aspettazione, l' amnistia non sia stata più ampia. *(V. le Recentissime d' ieri.)* *(Corr. austr. lit.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 714. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Vacante presso l' I. R. Pretura di Lonigo un posto di cancellista, coll' annuo stipendio di fior. 400 aumentabili ai 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o di consanguineità con taluno degl' impiegati addetti all' I. R. Pretura di Lonigo o degli avvocati esercenti presso la medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 giugno 1856.
*Il C. A. Presidente*, Tournier.

N. 6698. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Decreto 18 giugno corrente, N. 11857 dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello veneto, viene aperto il concorso al posto di avvocato resosi vacante presso l' I. R. Pretura in Bassano per la morte di quell' avvocato Gaetano dott. Maello, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero di aspirarvi a dover, nel termine di quattro settimane decorribili dall' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo di quest' I. R. Tribunale provinciale nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio, che concorressero per traslocazione, col mezzo dell' Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla prescritta dichiarazione se ed in quale grado l' aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati della detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 24 giugno 1856.
*Il C. A. Presidente*, Tournier.

N. 9957. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Osvaldo Gozzi di Aviano del fu Giuseppe e della vivente Caterina, dopo essersi allontanato da varii anni senza regolare passaporto, onde recarsi all' estero e dimorante ora a Torino non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Osvaldo Gozzi a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Uffiziali* di Vienna e Venezia, nel Comune di Aviano e nell' Albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 maggio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Nadherny.

N. 455. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto 3 giugno corrente N. 100-9 dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Palma in questa Provincia, rimasto scoperto per la morte del notaio Giacomo Giuseppe Putelli.

Ognuno pertanto che si trovasse in grado ed intendesse di aspirarvi, viene avvertito di dover produrre a questa I. R. Camera notarile, entro il termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, la propria supplica, corredata di tutti quei documenti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della Tabella statistica delle qualifiche, e che il deposito cauzionale per detta residenza è dell' importo di austr. L. 2413 : 79.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 9 giugno 1856.
*Il Presidente*, A. Torossi.
*Il Cancelliere*, L. Giannati.

N. 12357. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risulta dagli Atti che certo Carlo Modena, figlio di Michele e della fu Lucia Zen, di Boara in questa Provincia, siasi assentato senza legale permesso dagli Stati di S. M. I. R. A., e perciò viene eccitato, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla surcitata Patente fissate.

Il presente sarà pubblicato nella Città e Provincia, affisso all' Albo delegatizio, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna, Verona e Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 giugno 1856.
*L' I. R. Delegato provinc.*, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 9748. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Decreto dell' eccelsa I. R. Presidenza dell' Appello veneto 22 giug. corr. N. 12155-p. 4009, la Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale di Padova rende noto che, nel giorno 21 luglio p. v., alle ore 10 ant., si procederà, nel locale d' Ufficio della medesima, all' esperimento d' asta per la delibera del lavoro di ricostruzione della scala ad uso dell' inserviente in cotesto fabbricato erariale di residenza dell' Archivio notarile e Conservazione delle ipoteche, a termini del Progetto 26 giugno 1855 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, coll' avvertenza che, rimanendo senza effetto il primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 23 detto mese, pure alle ore 10 ant., ed al caso un terzo alla medesima ora nel giorno 26 del mese stesso.

L' asta si aprirà sul dato di austr. L. 393 : 47, e non sarà ammesso alla stessa chi non sia idoneo e beneviso alla Stazione appaltante.

Le offerte saranno cautate con un deposito di austr. L. 40, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

Il tipo, Capitolato, descrizione e ristretto di perizia saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d' Ufficio alla Registratura di questo medesimo Tribunale.

Le spese inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 26 giugno 1856.
Gregorina.

N. 25499. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà, nel giorno 18 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori da eseguirsi nello stabile demaniale a S. Felice, ad uso dell' I. R. Commissario di polizia del Sestiere di Cannareggio, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

Le condizioni si leggono nella Gazzetta di sabato N. 159.
L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 569 : 66.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 giugno 1856.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 16 *luglio*. — Sono arrivati da Bergen il brig. norv. *Aegir*, cap. Behuny, con baccalà per Bodtker, e da Galatz il brig. gr. *Evangelistria*, cap. Depogioli, con granone a Dessilla Mastraca.

Le vendite nei granoni per dettaglio ebbero maggiore attività di quello, che si credeva; si calcolano venduti ieri da circa staia 10 a 12,000, ed il prezzo si aggirava da l. 12.25 sino a l. 12.80 per roba pronta. Un acquisto venne fatto di st. 4000 per la consegna in nov. al prezzo di f. 4 in Banconote senza sconto, e partita detto di Romagna vendevasi a l. 11.50 Le transazioni d' olii non furono moltissime ma più sostenute; pagavasi alcuna tina di Corfù e Puglia comune da d.i 205 a 210 con 10 a 11 p. % di sconto, ed il bari imbottato a d.i 212, pure con solo 10 p. % di sconto, e qualche vendita ancora in quello di Dalmazia e dei fini. Il favore negli zuccheri continua, ed ancora nei caffè manifestansi pretese maggiori; il S. Domingo buono a f. 32, non trovasi più. Gli spiriti si pagano a l. 84 in dettaglio.

Le valute d' oro si reggono in buona domanda, specialmente il da 20 franchi; le Banconote sempre ferme a 97 1/2, il Prestito nazionale si vendeva ad 83 3/4.

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova » | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

MONETE. — *Venezia* 14 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.24 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.80 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.25 | Pezzi di Spag. | » 6.98 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 81 3/8 |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 83 3/8 |
| » di Roma | » 19.92 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 32 85 | god. 1.° giu | 90 |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.12 | god. 1.° mag. | 81 5/8 |
| T. II. di M. T. | » 6.26 | Sconto | 6 |

CAMBI. — *Venezia* 14 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 217 1/4 | Londra | eff. 29. 16 |
| Amsterdam | » 245 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 5/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 297 | Milano | » 99 1/8 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 554 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 7/8 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 616 |
| Genova | » 115 5/8 | Trieste (VISTA) | » 289 1/2 |
| Lione | » 115 3/4 | Vienna (VISTA) | » 289 1/2 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 10 *luglio* 1856, *ore* 1 *pom.* — Il ribasso della rendita e le realizzazioni di utili depressero i corsi degli effetti 5 p. % 84 3/4; il Prestito nazionale ad 85 11/16. Al contrario, le Obbligazioni dell' esonero del suolo erano più benevise. Azioni della strada ferr. Ferd. sett. 289 1/2, dette di cred. 383 1/4.

Le divise erano tenute a limiti alquanto più alti. L' oro 6 7/8-7.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | ... | 85 5/8 — 85 3/4 |
| » 1851 S. B. 5 | ... | 90 — 91 |
| » lomb-ven. . 5 | ... | 91 1/2 — 92 |
| Obbl. dello Stato 5 | ... | 84 1/4 — 84 3/8 |
| » 4 1/2 | ... | 74 — 74 1/4 |
| » 4 | ... | 66 1/4 — 66 1/2 |
| » 3 | ... | 50 1/2 — 51 |
| » 2 1/2 | ... | 41 3/4 — 42 |
| » 1 | ... | 16 3/4 — 17 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | ... | 94 — 94 1/4 |
| » Oedenburg » 5 | ... | 92 1/2 — 93 |
| » Pest » 4 | ... | 92 1/2 — 93 |
| » Milano » 4 | ... | 91 — 91 1/4 |
| » eson. suolo A. I. 5 | ... | 87 — 87 1/4 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | ... | 77 1/2 — 77 3/4 |
| » » altre Pr. 5 | ... | 81 — 83 |
| » del Banco . . 2 1/2 | ... | 61 — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | ... | 240 — 240 1/2 |
| » » 1839 | ... | 121 1/4 — 121 1/2 |
| » » 1854 | ... | 106 — 106 1/4 |
| Vigl. rendita di Como | ... | 13 1/2 — 13 3/4 |
| » ipot. Galizia 4 % | ... | 80 — 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | ... | 86 — 86 1/4 |
| » Gloggnitz 5 | | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | | 82 — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 90 — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | | — — |
| Azioni della Banca naz. | | 1111 — 1113 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 383 1/4 — 383 1/2 |
| » Banca di sconto A. I. | | 112 — 112 1/2 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 260 — 262 |
| » Ferdin. del Nord | | 289 1/2 — 289 3/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 351 1/4 — 351 1/2 |
| » navigaz. a vapore | | 609 — 610 |
| » » 13.ª em. | | 582 — 584 |
| » del Lloyd | | 428 — 430 |
| » ponte catene Pest | | 66 — 67 |
| » molino a vap. Vienna | | 91 — 92 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 32 — 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | | 68 1/2 — 69 |
| » Windischgrätz | | 23 — 23 1/2 |
| » Waldstein | | 25 — 25 1/4 |
| » Keglevich | | 10 1/2 — 10 3/4 |
| » Salm | | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genoies | | 37 1/4 — 37 1/2 |
| » Palffy | | 38 3/4 — 39 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/4 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta | 102 3/4 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/8 | 3/m. |
| Livorno | 102 | 2/m. |
| Londra | 10. 2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi | 119 1/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 7/8-7 | |
| Napoleoni d' oro | 8-8.1 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.17-8.18 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del* 10 *luglio* 1856.

| | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato . . . . . . a 5 % | 84 3/8 |
| » del prest. nazionale . . » 5 | 85 3/4 |
| » . . . . . . » 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest. . » 4 | 66 3/8 |
| » . . . . . . » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | — |
| » » 1839 | 121 1/8 |
| » » 1854 | 106 1/4 |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. 5 % | 77 3/4 |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | 1113 |
| » della Società di sconto | 560 |
| » dell' Istit. di credito austr. | 383 3/4 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 2895 |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | 351 1/4 |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gm ünd. | 261 |
| » della navig. sul Danubio | 610 |
| » del Lloyd in Trieste | 427 |
| Cert. della rendita di Como | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del* 10 *luglio* 1856.

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 1/4 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 5/8 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 3/8 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | 119 1/8 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10 2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | 102 3/8 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 119 1/4 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 265 1/4 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. | 7 | |

*Londra* 12 *luglio. (disp. tel.)* — Cotoni balle 35,000 senza variazione. Middling Orleans 6 5/16. Zuccheri vivissimi; molti carichi pei porti vicini, nessuno pel Mediterraneo, un sc. più caro che la passata settimana. Caffè un carico 3700 Rio regolare 41 3/4 per Malta; Ceylan 50 a 51. Frumenti mantenuti in calma. Granone acquistato per essere spedito da Galatz a 32. Cambio Vienna 10.16 a 18, Trieste 10.18 a 19, Consolidato 95 3/4 a 7/8.

*Avana* 14 *giugno*. — In questa ottava nessun cambiamento; soltanto negli zuccheri maggiori pretese, limitate transazioni a prezzi irregolari i N. 14/15 ster. 29/8 a 30/3 franco a bordo.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 11 *luglio*.

*Arrivati da Milano i signori:* Favale Pasquale, propr. nap. — Hene Cristiano Maurizio, leg. sassone. — Meusel Enrico Giorgio, banch. sassone. — Gregorini Andrea, poss. — Bay Luigi, propr. francese. — *Da Ferrara:* Ferriani Teresina, Grillenzoni Giulio, Gajani Carlotta e Fiorini Gaetano neg. — Harris Federico, Ingl. — Weelhf Forsten, Amer. — *Da Parma:* Ridenay Esco, Amer. — *Da Abano:* Tusini Girolamo, poss. di Modena. — *Da Verona:* Starklof, R. ten. wirtemb. — *Da Bergamo:* Turrino Gambarini Francesco e Baglioni nob. Ercole, poss. — Bolis Aless. I. R. commiss. distr. — *Da Udine:* Schlitter Giov., I. R. commiss. di polizia. — *Da Brescia:* Moy Andrea e Legnazzi Aless., poss. — *Da Mantova:* Sordi march. Ferd., poss. — Piani Cesare, poss. di Modena. — *Da Trieste:* Roumestant Vittore, neg. di Parigi. — Leitmitz Giuseppe, neg. di Livorno. — Cernerich Gio., neg. di Parenzo. — Mendl Bernardo, neg. di Praga. — Ameglio Giacomo, neg. sardo. — Shute Cameron, ten.-colonn. ingl. — Conolly Riccardo Tommaso e Scott Enrico, Ingl. — Egan Mannell Enrico, capp. sup. dell' armata brit. in Levante. — Lawrenson Gio., colonn. del 17.° regg. dei lancieri di S. M. britann. — Gordon Gugl. e Scott Arturo, cap. ingl. — Pozza di Borgo co. Girolamo, poss. di Parigi. — Goldschmidt Adolfo Gustavo, neg. svizzero. — Bronk Edwino, Amer. — Herbemon Aless., viceconsole amer. a Genova. — Ceffo Giuseppe, neg. di Scutari. — *Da Bologna:* Pallotti Vincenzo, poss. — *Da Padova:* Carpi Cesare, poss. di Cento.

*Partiti per Milano i signori:* Morton Carlo, Amer. — Hardy Carlo, Ingl. — Wooler Augusto, neg. di Berlino. — Dilg Edoardo, neg. di Basilea. — *Per Trieste:* Barriera Giuseppe, neg. di Monaco. — Lemmi Deneballo, comm. di Livorno. — Rack Giuseppe, pres. del Trib. di Colli. — Nugent co.ª ved. d' un gen. magg. — Clinas Costantino, d' Atene. — Clark Arturo, Amer. — Frova Carlo, neg. di Milano. — *Per Bologna:* Wauhter Francesco, neg. di Milano. — *Per Recoaro:* Aitter de Zahony Carolina, poss. di Gorizia. — *Per Udine:* Zeno co. Nicolò poss.

*Il* 11 *detto* — Arrivati 900; Partiti 909

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, in *S. Giorgio, in Isola*.

*SPETTACOLI.* — *Martedì* 15 *luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione dell' opera-ballo *Guglielmo Tell*, del Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Un bicchier d' acqua*. — Alle 5 e 1/2.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 13 *luglio* 1856.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 lugl. - 6 ant. | 338''', 36 | +16°, 8 | +15°, 6 | 67 | Nuvolo | O. N. E.² | | 6 ant. 8° | *Dalle 6 a. del 13 luglio alle 6 a. del 14:* Temp. mass. +23°, 4; » min. +16, 8. |
| 2 pom. | 337, 90 | 23, 4 | 18, 6 | 53 | Nuvoloso | E.° | | 6 pom. 6 | *Età della luna:* Giorni 12 |
| 10 pom. | 337, 83 | 18, 2 | 15, 5 | 64 | Sereno | S.¹ | | | *Fase:* — |

# AVVISI DIVERSI.

N. 1056.

*Congregazione municipale della città di Oderzo.*

Nel giorno 23 corrente, terzo della Fiera di S. Maria Maddalena in questa Città, avrà luogo una Corsa di *Fantini* coi seguenti premii:

Primo . . . . austriache L. 300
Secondo . . . . » » 200
Terzo. . . . . . » » 100

Oderzo, 12 luglio 1856.

*Il Podestà* Cav. Wiel.

*L' Assessore* A. Gentilini. *Il Segretario* Wlten.

N. 5178.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.*

Autorizzata dalla Superiorità la divisione dell' attuale Condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale dei due Comuni di Ponte di Piave e Salgareda, viene ora aperto il concorso per cadauna delle medesime a tutto il 31 luglio corrente.

Il contratto per ambedue sarà d' un triennio, dovendo gli aspiranti all' una, od all' altra insinuare i ricapiti seguenti;

*a)* fede di nascita;

*b)* certificato di sudditanza austriaca;

*c)* simile d' essere libero da impegni di altre Condotte o di potersene svincolare nel termine di tre mesi;

*d)* gli originali, o le copie autentiche dei diplomi accademici per l' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, ottenuti presso una delle RR. Università della Monarchia.

Saranno inoltre valutati quegli ulteriori documenti che servissero a provare il commendevole esercizio pratico, e le singole benemerenze del concorrente.

Gli obblighi delle due Condotte sono eguali a quelli d' ogni altra, ed il salario rispettivo venne dalla I. R. Delegazione provinciale fissato in annue L. 1200. I Comuni sono posti lungo il fiume Piave, con strade eccellenti, e con una popolazione superiore ai 3000 abitanti per ognuno, dei quali due terzi almeno hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, il 5 luglio 1856.

*Pel R. Commissario distrettuale in missione,*
*Il R. Aggiunto dirigente* Fostini.

N. 1789.

*Provincia del Friuli — Distretto di S. Pietro degli Slavi.*

Viene riaperto il concorso a tutto 31 luglio corr. mese alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consociate Comuni di S. Pietro e Rodda.

L' emolumento annuo è di austr. L. 1400, con una popolazione complessiva di anime 4400, della quale una terza parte per lo meno avrà diritto alla gratuita prestazione. Le strade sono parte buone e carreggiabili, e parte montuose.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Sarà fatto speciale riflesso alla conoscenza della lingua slava, che l' aspirante dimostrasse possedere.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
S. Pietro degli Slavi, 3 luglio 1856.
*L' I. R. Commissario* Scotti.

N. 2945.

*Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.*
*I. R. Commissariato distrettuale.*

Da oggi sino a tutto il giorno 31 luglio 1856, è aperto il concorso ai vacanti posti di maestri elementari nei Comuni seguenti:

| | | | Annuo emolumento |
|---|---|---|---|
| Comune di Chions, | frazione di | Chions, | austr. L. 395 |
| *idem* di Chions, | » | Villotta, | » » 300 |
| *idem* di Chions, | » | Tajedo, | » » 300 |
| *idem* di Sesto, | » | Bagnarolla, | » » 403 |
| *idem* di Arzene, | » | Arzene | » » 300 |
| *idem* di Arzene, | » | San Lorenzo | » » 300 |

Quelli che, forniti dei necessarii requisiti, volessero farsi aspiranti dovranno avanti l' espiro del suddetto termine produrre a questo I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

*a)* patente d' idoneità all' insegnamento, e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;

*b)* certificato di nascita e domicilio;

*c)* certificato di sudditanza austriaca;

*d)* certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola;

*e)* discesso del proprio Ordinariato se l' aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni dei Consigli o Convocati comunali cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione. — San Vito, il 24 giugno 1856.

*Il R. Commissario* Moretti.

Il sottoscritto previene le signore, che nel suo grande Negozio di Cappelli di paglia presso il Ponte dei Ferali in Venezia, trovasi un cappello di paglia da donna, di Firenze, degno di ogni ammirazione, che fa meraviglia per la sua finezza ed esattezza nel lavoro.

B. Belli Sandre.

### AVVISO INTERESSANTE.

Sono invitati tutti i possessori di Obbligazioni dell' I. R. Prestito volontario lombardo-veneto 1850 ad esaminare se hanno una Cartella di L. 900 della serie 5.ª col Numero 6228 alla quale sarebbe sbagliato il Numero sul foglio dei *Coupons* che porterebbe il 6229.

Il possessore di siffatta Obbligazione difettosa è pregato di rivolgersi, anche per carteggio, alla Ditta Marco Visentini, a Venezia S. Giuliano N.° 232, ove ne otterrà la regolare sostituzione.

## ACQUA SALSO-IODICA DI SALES

Il sottoscritto Direttore della farmacia di Brera in Milano, Depositario generale delle **ACQUE SALSO-IODICHE DI SALES** rende noto che l' unico Deposito particolare per la Città e Provincia di Venezia, ne è stabilito presso il sig. **ANTONIO M.ª BERTOLINI** farmacista in Venezia.

Le bottiglie di queste **ACQUE** minerali naturali vennero quest' anno allestite in una foggia nuova e munite di parecchi timbri a secco di ben difficile contraffazione nell' intento d' impedirne la falsificazione pur troppo invalsa negli anni scorsi a scapito del buon credito di un' **ACQUA** minerale che è fuori di dubbio la **PIU' IODICA** delle conosciute finora, e la cui efficacia nella cura di ogni genere di affezioni scrofolose è ormai stabilita pel suffragio unanime dei medici d' ogni paese.

Il sottoscritto rende in pari tempo avvertiti i signori Medici e Farmacisti, che nel proprio Laboratorio di Milano si è recentemente ottenuta la **PEPSINA** della massima purezza, e che viene fornita ad un prezzo, che appena giunge al quarto di quello praticato per la Pepsina, che si procura dalla Francia. Ai signori Farmacisti verrà inoltre fatto un ragguardevole sconto sul prezzo esposto.

Milano, 27 maggio 1856.

CARLO ERBA
*Direttore della farmacia di Brera in Milano.*

**TREVISO, PIAZZA DEI CERCHI, N. 820.**

Fabbrica di spazzole per panni di radice di POLINEA GRILLUM imbianchita e depurata, le quali sono consistenti, leggiere, di lunga durata e spolverano perfettamente il drappo senza indebolirne e strapparne il pilucco, con deposito in Venezia presso il parrucchiere Regazzoni, all' Ascensione al prezzo di austriache L. 2 : 50 alla spazzola.

## DA VENDERSI

DUE PIANO-FORTI bonissimi, nuovi, di Vienna, a coda, a $^7/_8$, in noce, con spranghe di ferro, per effettive austr. L. 650 cadauno. A Santa Maria Mater Domini, rimpetto la Chiesa, N. 2180, al 1.° piano.

## APPIGIONASI

*pel giorno 7 ottobre 1856*

nei Comuni di Vigonovo e Campolongo, Distretto di Dolo, campi 56. 2. 214 A. P. V., con Palazzo dominicale, Barchessa, Boaria, e tre Case coloniche.

L' applicante si rivolgerà dal sig. Giovanni Petropoli, Borgoloco, S. Lorenzo, N. 5100 rosso.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4556. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Gio. Batt. Quajattini coll' avv. Greatti si procederà alla vendita degl' infrascritti beni stabili esecutati in pregiudizio del nob. Gherardo q.m Francesco Beretta e dei di lui figli minori Daniele e Gherardo anche quali coeredi del rispettivo figlio e fratello Francesco Beretta e ciò mediante subasta da tenersi avanti apposita Commissione giudiziale nella solita Aula di questo I. R. Tribunale Prov. per il primo esperimento nel giorno 4 p. v. agosto, ed ove rimanesse infruttuoso pel secondo nel giorno 11 detto mese e similmente pel terzo nel giorno 18 stesso mese sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

A. Qualunque aspirante dovrà depositare alla Stazione appaltante un decimo dell' importo della stima, tranne la parte esecutante.

B. Al I e II esperimento li beni compresi in cadaun lotto non verranno deliberati, che al prezzo di stima riguardo al I lotto di l. 9149 : 28, e quanto al II di l. 8500, o superiore ed al III per qualunque prezzo, semprechè siano coperti tutti li creditori inscritti.

C. Il deliberatario di cadaun lotto dovrà depositare in Giudizio l' importo di delibera entro 14 giorni successivi sotto pena di reincanto a termini di legge.

D. La proprietà e possesso dei beni, che ora si trovano in semplice conduzione, s' intenderà trasfusa nel deliberatario dal giorno che avrà effettuato il deposito dell' intero importo di delibera, ed ogni spesa relativa al trasferimento, possesso, e voltura starà a di lui carico.

Lotto I.
Beni di piena proprietà.
in Paderno.

Aratorio con gelsi ai nn. di mappa provvisoria 106, e stabile 106, di pert. 9 : 71, rendita l. 26 : 44.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 107, e stabile 107, di pert. — : 95, rendita l. 3 : 18.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 108, e stabile 108, di pert. 1 : 03, rendita l. 5 : 27.

Prezzo di stima dei suddetti tre numeri l. 1500.

Aratorio con gelsi ai nn. di mappa provv. 265, 266, e stabile 206, di pert. 5 : 31, rendita l. 13 : 46.

Prezzo di stima l. 551 : 54.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 550, e stabile 550, di pert. 14 : 10, rend. l. 47 . 69.

Prezzo di stima l. 1607 : 52.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 245, e stabile 928, di pert. 10 : 15, rend l. 24 : 77,

Prezzo di stima l 994 : 89.

Prato stabile al n. di mappa provv 764, e stabile 1029, di pert. 3 : 68, rendita l. 6 : 29.

Prezzo di stima l. 247 : 89.

In Cavalicco.

Prato naturale al n. di mappa provv. 332, e stabile 332, di pert. 10 : 22, rendita l. 9 : 71.

Prato naturale al n. di mappa provv. 333, e stabile 333, di pert. 5 : 44, rendita l. 9 : 09.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 559 : 71.

In Udine esterno.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 1624, e stabile 1624, di pert. 5 : 42, rendita l. 17 : 10.

Prezzo di stima l. 966.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 1627, e stabile 1627, di pert. 4 : 59, rendita l. 18 : 93.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 661 : 66.

Beni di solo dominio diretto in Cavalicco.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 161, e stabile 161, di pert. 16 : 35, rendita l. 56 : 61.

In Paderno.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 474, e stabile 474, di pert. 14 : 76, rend. l 50 : 70.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 2060 : 07.

Totale de' beni compresi nel I. lotto a. l. 9149 : 28.

Lotto II.
In Udine R. Città.
Beni di piena proprietà.

Stalla e fenile al n. di mappa provv. del 939, e stabile 796, 797, di pert. — : 09, rendita l. 26 : 40.

Molino con casa al civ. n. 1513, al n. di mappa provv. del 939, e stabile 796, 797, di pert. — : 07, rendita l. 289 : 50.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 8500.

Totale de' beni compresi nel II lotto a. l. 8500.

È facoltativo agli acquirenti di prendere ispezione dell' atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, relativi presso questa Registratura in qualunque giorno non festivo durante l' orario d' Ufficio.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 3 giugno 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 3602. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza del sig. Giovanni Clainszig di Potgora seguiranno presso questa Pretura nei giorni 4, 13 e 23 agosto p. f. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno tre esperimenti d' asta a danno di Giusto Miconi di Palma per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 7025 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 16 agosto 1855.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0[0 del valore rilevato nella stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il prezzo di delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realità da subastarsi poste in Palma.

Luogo terreno al n. di mappa 105, di pert. — : 18, rendita a. l. 7 : 80.

Orto al n. di mappa 109, di pert. — : 31, rendita austr. l. 2 : 23.

Casa colonica al n. di mappa 427, di pert. — : 15, rendita a. l. 23 : 40.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Fortezza, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 23 maggio 1856.
Nardi.

N. 5075. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Bertoldi negoziante di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bertoldi ad insinuarla fino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giacomo D.r Levi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato Giulio D.r Manin dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un' effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 settembre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 35, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 3 giugno 1856.
Il Presidente
Venturi
Resenfeld.

N. 6918. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Girolamo Silvestrello fu Giuseppe di Vicenza Borgo S. Felice, ovunque esistente quanto alla mobile e quanto alla sostanza immobile nel Regno Lombardo-Veneto, nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 agosto p. v. al confronto dell' avvocato D.r Vincenzo Fontana che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe D.r Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditore, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 4 settembre p. v. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 27 giugno 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 1549. 1 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Teolo rende noto che, ad istanza di Gio. Batt. Rova, amministratore del concorso dei creditori del co. Dataico Medin, e dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Venezia Sezione Civile, si procederà nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 6 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom., al primo e secondo esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti beni immobili, spettanti alla massa suddetta, stimati dagl' ingegneri civili Valeriani D.r Luigi e Tessari D.r Sebastiano, la cui relazione peritale potrà essere ispezionata tanto presso questa Cancelleria, che nell' Ufficio di Spedizione del sullodato Tribunale, nonchè presso l' amministratore del suddetto concorso, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Nei detti primo e secondo esperimenti saranno deliberati gl' immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima, in pezzi da 20 carantani, rilevato in a. l. 4966 : 80.

III. Gl' immobili suddetti saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che non possano essere alienati al primo e secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi, a senso del § 140 del Giud. Reg.

V. Qualunque offerente, per essere ammesso all' asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 car., od in buone monete d' oro o d' argento a tariffa.

VI. Nel termine di giorni dieci, a datare dal giorno della delibera, dovrà l' acquirente versare l' intero prezzo di acquisto in pezzi da 20 car., esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato ancorchè venisse Superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, della immissione in possesso ed ogni altra successiva preveduta od impreveduta saranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte, quartese sui frutti pendenti e qualunque siasi peso eventuale futuro, esistente sugl' immobili, dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell' acquirente.

IX In caso di mancanza, anco parziale, a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degl' immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

X. Eseguito l' intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl' immobili deliberati.

Descrizione degl' immobili.

Campagna di campi 13 : 006 padovani, divisi in due appezzamenti vicini fra loro, per la massima parte prativi e parte arat. arb. vit., esistenti a Saccolongo, Distretto di Teolo, colla rend. cens. di l. 262 : 38, per pert 50 : 24 ai nn di mappa 207, 259, 260, 261, 278, 280, 1154, 1155, in Ditta Medin Dataico q.m Gio. Batt oberato, massa concorsuale amministrata da Rova Gio. Batt.

Confina:

1. Appezzamento ed in parte prativo fuori d' argine, levante Gradenigo fratelli e Lion Teresa con linea morta, a mezzogiorno Lion Teresa a metà di una larga fossa, e Dalla Libera Santo detto Costolo a metà fosso, a ponente Medin co. Dataico col vincolo di sostituzione a favore dei di lui figli nati e nascituri e Zaborra nob. Gio Batt. con linea morta, a tramontana Zaborra suddetto con strada comunale e linea morta.

2. Appezzamento entro argine in gollena del fiume Bacchiglione, a levante Vescovo Favretti e Gradenigo fratelli, a mezzogiorno e ponente Alveo del fiume Bacchiglione, a tramontana Trieste.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 21 maggio 1856.
Il R. Pretore
Pittoni
L. Tolazzi, Canc.

N. 3777. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nel locale di questa Pretura nei giorni 4, 16 e 25 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom, si terranno tre esperimenti d' asta ad istanza della Ditta G. L. Piancher, di Vienna, in confronto del sig. Antonio di Leonardo Bertoldi di qui, per la vendita al miglior offerente delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 6094 : 31, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

II I fondi verranno venduti al miglior offerente nello stato che si trovavano all' epoca della stima, che apparisce dal Protocollo Giudiziale 16 gennaio 1855 n. 787.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 p. % del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

IV. I fondi verranno venduti separatamente, od in complesso, al miglior offerente.

V. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti sui singoli fondi, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

VII. Entro giorni 15, a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell' esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere i fondi subastati a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Realità da subastarsi poste in Palma.

a) Casa in Palma, in mappa al n. 459, di pert. — : 16, rendita a. l 50 : 70.

b) Per tre quarte parti del fondo arat. vit. arb., sito nelle pertinenze di Palma, al n. 470, di pert. 4 : 15, rendita a. l. 14:32.

c) Per tre quarte parti del fondo arat. vit., sito nelle pertinenze di Palma, in mappa al n. 1346, di pert. 9 : 03, rendita a. l. 43 : 25.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, ed inserito per tre volte nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Palma,
Li 28 maggio 1856.
Il R. Pretore
G. Nardi.

N. 4271. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che, sull' istanza 21 dicembre 1855 n. 17073, dell' esecutante Direzione ed Amministrazione del Collegio Cordellina di Vicenza rappr. dal suo amm.-nistratore onorario sig. Augusto Gonzati, ed in pregiudizio dell' esecutato Angelo Schirato fu Marco di Valrovina, avrà luogo nei giorni 6, 14 e 23 agosto p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza gli esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta, meno la Pia causa esecutante, senza il previo deposito del 10 per 0[0 sul valore del lotto al quale dichiarerà di aspirare.

II. L' asta seguirà in n. 14 lotti, giusta il dettaglio specificato in calce.

III. Al primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima. Al terzo esperimento soltanto potrà seguir la delibera anche a prezzo inferiore della stima, purchè bastante a coprire i singoli creditori inscritti.

IV. Il residuo prezzo della delibera, detratto il previo deposito, resterà nelle mani del deliberatario sino all' esito della graduatoria, o della convenzione che potesse seguire fra gl' interessati, ma dovrà sul detto residuo prezzo corrispondere l' annuo interesse del 5 per 0[0 dal dì della delibera mediante deposito giudiziale ad ogni singola annuale scadenza sotto pena del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo ad istanza di qualunque interessato, ritenuto pure che dal giorno della delibera otterrà il deliberatario l' interinale amministrazione e godimento degli stabili deliberati.

V. Tanto il deposito, come il pagamento del prezzo dovranno esser fatti, in monete d' oro, o d' argento di giusto peso a corso della vigente tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, sopra istanza della parte esecutante potrà esser chiesto il reincanto del lotto o lotti deliberati, tenuto il medesimo responsabile di ogni danno anche personalmente, se il fatto deposito non basti a compensarlo.

VII. Sulla prova del versato prezzo di delibera il deliberatario otterrà l' aggiudicazione degl' immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si troveranno senza veruna responsabilità di manutenzione per parte della Pia causa esecutante.

VIII. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario che pagherà anche tutte le imposte dell' anno amministrativo corrente, tanto arretrate che future, rimesso per gli eventuali indennizzi a pretenderli dallo spogliato.

Descrizione dei beni
Lotto I.
Con marca livellaria al Comune di Valrovina.

Pert. cens. 7 : 20 di terreno boschivo ceduo forte situato in contrada Caluga di Rubbio al n. di mappa 207, colla rendita di l. 4 : 68, tra confini a levante beni comunali, mezzodì e ponente Negrello, monte beni comunali, stimato a l. 480.

Lotto II.

Pert. cens. 37 : 11, di terreno parte zappativo, arb., vit., parte prativo simile, e parte pascolivo con casa colonica in Rubbio contrada Campien, in mappa stabile ai nn. 36, usque 42, 55, 62, 63, 69, 84, 887, colla rendita complessiva di a. l. 108 : 67. La casa sopravi ha il comunale num. 140, ed è composta a pian terreno di un portico e due campate, stalla da bovi, ed altra da pecore, con sovrapposto fenile, cantina e porcile. Al piano superiore di cucina e camera, ed al secondo piano superiore di due granai, ai quali si accede per scala di legno, e coperta di pianelle e tegole

Il detto corpo di terreno confina a mattina Val dei Corvi, mezzodì strada, sera Val dei Corvi, monte Roberti Lucia e strada comunale, stimato a. l. 6430.

Lotto III.

Pert. cens. 11 : 61 di terreno parte prativo, arborato vitato e parte zappativo simile situato nella suddetta località ai mappali nn. 14, 15, 880, 881, colla rendita complessiva di austr. l. 19 : 29, tra confini a levante eredi Rizzo, Moro e Schirato Alessandro, mezzodì Bellò Teresa e strada, ponente Val dei Corvi, e e monte Frisio Giovanni, stimato a. l. 1800.

Lotto IV.

Pert. cens. 10 : 17 di terreno parte prativo, arborato, vitato, e parte zappativo simile con casa colonica situato nella stessa località, in mappa stabile ai nn. 25, 26, 27 e 28, colla rendita complessiva di a. l. 58 : 28, tra i confini a levante Val dei Corvi, mezzodì Roberti Lucia, ponente la stessa, monte strada. La casa è composta di pian terreno e due piani superiori, è coperta di tegole il tutto è stimato austr. l. 3100.

Lotto V.

Pert. cens. 3 : 94, di terreno zappativo, arb. vit. sito come sopra, ai mappali nn. 21, 22 e 23, colla rendita di a. l. 15 : 60, tra i confini a levante Val dei Corvi, mezzodì e ponente la stessa, monte Roberti Lucia, è stimato a. l. 700.

Lotto VI.
Con marca livellaria al Comune di Valrovina.

Pert. cens. 123 : 28 di terreno boscato ceduo misto, in monte in Comune di Valrovina, contrada Fontanelle in mappa al n. 977, colla rendita di a. l. 29:59, tra confini a levante Comune di Campese e Fiorese, a mezzodì Fiorese suddetto e beni comunali, ponente strada, monte beni dell' esecutato, e Comune di Campese, stimato a. l. 6250.

Lotto VII.

Pert. cens. 66 : 01 di terreno parte pascolivo boscato misto, parte prativo con casara sopra situato in Montagna contrada Fontanelle, censiti in mappa di Valrovina ai nn. 624, 625, 626, 627, 628, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, e colla rendita complessiva di a. l. 67 : 72, fra i confini a levante Comune di Campese, mezzodì Schirato Angelo, ponente strada, monte Gnesotto Pellegrino, Alberti Giovanni, stimato a. l. 4200.

Lotto VIII.

Pert. cens. 140 : 04, di terreno parte prativo, parte pascolivo, e parte boschivo misto con due casare, situato in Montagna, contrada Palazzone, descritto in mappa stabile di Valrovina ai nn. 692, 693, 699, 700, 701, 979, colla rendita complessiva di austr. l. 111 : 45. Una delle due casare ha il numero comunale 208, e l' altra 209.

Questo corpo è confinato a mattina da Bonato Giovanni e beni comunali di Valrovina, mezzodì da beni comunali, ponente da Marcolin Angelo, e Comune di Campolongo, stimato a. l. 10860.

Il n. 979, porta la marca livellaria al Comune di Valrovina.

Lotto IX.

Pert. cens. 0 : 94 di terreno zappativo, arb., vit., situato a monte del lotto VIII, ai nn. di mappa 376, 377, 378, colla rendita di a. l. 3 : 14, tra confini a levante Giovanni Tosin, mezzodì e ponente strada, monte strada e Bonato Pellegrino, stimato austr. l. 210.

Lotto X.

Pert. cens. 4 : 11, di terreno parte zappativo, arborato, vitato, e parte prativo situato in contrada Campien, descritto in mappa ai nn. 549, 460 e 461, colla rendita di a. l. 11 : 02, tra confini a levante e mezzodì fratelli Moro, ponente e monte la ditta esecutata, mediante la Valle del Pozzo, stimato a. l. 640.

Lotto XI.

Pert. cens. 18 : 79, di terreno parte boschivo e parte prativo descritto in mappa ai nn. 605, 606, 607, 611, colla rendita di a. l. 12 : 99, tra confini a levante strada comunale e Schirato Francesco, mezzodì Valle, e Tosin Giovanni, ponente strada comunale, monte Marcolin Antonio e Marcolin Caterina, stimato a. l. 2325.

Lotto XII.

Pert. cens. 4 : 54, di terreno parte prativo e parte zappativo, arborato, vitato, descritto in mappa ai nn. 318, 621, colla rendita di a. l. 6 : 40, tra confini a mattina strada, mezzodì strada, e Filippi, ponente Filippi suddetto, monte Tosin Giovanni, stimato austr. l. 490.

Lotto XIII.

Pert. cens. 36 : 27, di terreno parte zappativo, arborato, vitato, parte prativo simile con frutti, orto, pascolo, fondo di una casa colonica composta in pian terreno di sottoportico e due campate con fornelle da bucato, stalla da pecore, tinazzaia, cantina, cucina, stalla da cavalli, camera con stufa, ed altra stalla grande da animali bovini, e al primo piano superiore, di scala di legno nel sottoportico, loggia costrutta di legno a quattro campate coperta a tavole e tegole, cucina, tinello a tramontana, due camere a ponente ed altra camera a levante della loggia con copertura di pianelle e tegole, e al secondo piano scala di legno dal tinello, piccolo locale, a tramontana con vasto granaio a mezzogiorno, e due stanze da letto una a levante, l' altra a ponente, copertura di pianelle e tegole, colle adiacenze di corte e piccola fabbrica a ponente delle sopradescritte, il tutto in un solo corpo situato in contrada Sillan a ponente dalla piazza, descritta in mappa ai nn. 357, 358, 359, 360, 361, 362, 372, 373, 374, 907, colla rendita di a. l. 137 : 43, tra confini a levante torrente Sillan mediante strada comunale, mezzodì Moro e fratelli Merlo, ponente la ditta esecutata mediante Valle, monte strada comunale, stimato a. l. 9080.

Lotto XIV.

Pert. cens. 12 : 83, di terreno parte prativo, arborato, vitato con frutti e castagni, zappativo simile, pascolo boscato misto, orto e fondo di fabbrica il tutto in un sol corpo situato nella località del lotto XIII in mappa ai nn. 386, 387, 389, 390, 401, 402, 403, 404 e 910, colla rendita di a. l. 43 : 38, la casa è composta di pian terreno, e tre piani superiori, tra i confini a mattina la ditta esecutata mediante Valle, mezzodì fratelli Merlo, ponente gli stessi, Fattura e fratelli Meolo, monte strada comunale, stimato austr. l. 3970.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 27 giugno 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
Nordis.
L. Dalla Riva, S. D.

N. 12136. 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a L. Chevrier Benvenuto, assente d' ignota dimora che, la ditta Antonio Fanna rappresentata da Arpalice Manin vedova Fanna coll' avv. D.r Tamanini produsse in di lui confronto l' istanza 5 luglio 1856 n. 12136, per denunzia della lite promossa colla petizione n. 10628 a. c., da Gio. Rossi alla ditta Fanna in punto di pagamento di austriache l. 934 : 99, a titolo d' indennizzazione e risarcimento pel ritardo frapposto da essa ditta Fanna a tutto 21 gennaio 1856 alla consegna delle stoffe promesse nel 12 maggio 1855, pel giorno 15 luglio 1855, rifuse le spese; e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo, ne ordinò l' intimazione per ogni effetto di ragione e di legge all' avv. di questo Foro D.r Manetti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 8 luglio 1856
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 4188. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che, nel locale di sua residenza, nei giorni 5, 12 e 19 agosto 1856, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo i tre sperimenti di vendita giudiziale mediante asta dei sotto descritti immobili esecutati sulle istanze di Giacomo Lovato in odio delli Angelo fu Antonio Verlatò, Teresa Molon fu Marco Antonio, Girolamo fu Francesco Farinon, alle seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante all' asta dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima, e tutti gli oblatori ritireranno il deposito, meno l' acquirente, che lo lascierà presso la R. Pretura in acconto prezzo ed a cauzione degli assunti impegni.

II. La delibera sarà fatta al maggior offerente, colle avvertenze del § 422 Reg. Giud.

III. Il prezzo verrà pagato in monete d' oro ed argento a tariffa in mano ai creditori utilmente graduati, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo; ed infrattanto annualmente depositerà alla R. Pretura dalla delibera l' interesse del 5 p. 0[0 sul prezzo insoluto.

IV. Il deliberatario, a base del Protocollo e Decreto di delibera, avrà il possesso e godimento del fondo anche esecutivamente, occorrendo; e l' aggiudicazione soltanto saldato il prezzo.

V. Dalla delibera, le pubbliche imposte verranno puntualmente soddisfatte dall' acquirente.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque impegno, come sopra assunto, si potrà a tutto suo rischio e danno chiedere il reincanto degl' immobili vendutigli

VII. Tutte le spese di esecuzione verranno col prezzo dall' acquirente pagate, dietro liquidazione del Giudice all' esecutante nel dì della delibera, e quelle tutte della giornata della delibera, e successive tutte saranno a di lui carico.

Immobili da vendersi all' asta, siti in Arizignano alla Restena, Comune censuario di Tezze.

1. Una casa colonica con varie stanze, corte ed orto, al n. 2426 di mappa stabile, di pert. cens. 0 : 43, colla rendita di a. l. 12 : 96.

2. Aratorio di pert. metr. 0 : 64, colla rendita di l. 2 : 45, ed al n. 1294 di mappa stabile.

3. Arat. arb. vit. in colle, di pert. metr. 2 : 02, colla rendita di a. l. 12 : 16, al n. 1324 di mappa.

4. Arat. arb. vit. in piano, di pert. metr. 3 : 50, colla rendita di a. l. 27 : 61, al n. 1404 di mappa.

Ciò si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti in Arzignano, ed inserzione per tre volte nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 29 maggio 1856.
Il R. Pretore
P. Cita.
Stocchiero, Alunno.

N. 3129. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova con decisione 11 andante n. 4242, ha interdetto per mania pellagrosa con caratteri di monomania religiosa Francesco Ruzzarin fu Domenico di Bovolenta, e questa R. Pretura con odierno Decreto pari numero nominò in curatore all' interdetto il di lui fratello Gio. Batt. Ruzzarin di detto luogo.

Si pubblichi a comune notizia e s' inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 17 aprile 1856.
Cavazzocca Pretore.

N. 11314 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 7 decorso giugno pari numero si rende pubblicamente noto che venne redeputato pel 2.° esperimento d' asta in luogo del fissato giorno 26 luglio corrente (perchè feriale) il 2 agosto successivo, e pel 3.° il 28 stesso mese, del che se ne va a rendere intese le parti ed i creditori inscritti.

Ed il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi di metodo di questa Città in Grisignano ed all' Albo del R. Tribunale Prov. in Padova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 7 luglio 1856
Per il Cons. Dirigente
Visco Aggiunto.

N. 10969. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Boccaccio essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto delli Pietro e fratelli Marietti un' istanza nel giorno 12 aprile al num. 6344, in ordine al Decreto 26 novembre 1855 n. 19028, di quest' I. R. Tribunale Prov. per la Convocazione di tutti li creditori del detto concorso per la nomina di due delegati stabili e per la contemporanea deliberazione se o meno convenga di assumere lo Stabilimento vetrario in privata amministrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora di esso Giovanni Boccaccio è stato nominato ad esso l' avv. G. Batt. D.r Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che segua l' intimazione del suddetto Decreto al detto curatore.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto del giorno 21 aprile suddetto prefisso il giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. e che mancando esso creditore d' insinuarsi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 16 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 6411. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel 16 marzo a. c. mancò a' vivi in Pelegge Teresa Basso fu Giovanni era moglie di Giacomo Goffo di Pelegge senza testamento. Fra li successibili ritrovasi l' assente e d' ignota dimora Girolamo Basso di Gio. Battista.

Si diffida quindi il detto assente a dichiararsi sull' eredità stessa entro un anno dalla data del presente, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati Giovanni Basso di esso fratello che gli fu destinato a curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 4 aprile 1856.
L' I. R. Cons. Dirigente
Murani.

N. 2083. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Belluno con deliberazione 7 marzo corr. num. 604, ha interdetto Gio. Battista Bettin fu Gio. Maria detto Francescon di Arsiè, e che gli fu deputato in curatore Giovanni Maddalozzo fu Giovanni di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 10 marzo 1856.
L' I. R. Cons Pretore
Bassi.

N. 1778. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova con Decreto 26 p. p. marzo n. 3915, fu interdetto Antonio Milani di Cartura per imbecillità, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui padre Giovanni dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,
Li 1 aprile 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.
Fantoni, Canc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO. ANNO 1856. – N. 162.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mercoeur e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dirigere, nel 12 corrente, al Ministro delle finanze, barone di Bruck, il seguente Sovrano Autografo:

« Caro barone di Bruck.

« In seguito agli sgraziati avvenimenti, prodotti dalla sollevazione nel Mio Regno d'Ungheria e nel Mio Granprincipato di Transilvania, fu pronunziata, mediante sentenze di Giudizii di guerra, la confisca dei beni contro un numero d'individui, che vi presero parte, e che furono trovati rei di alto tradimento.

« Incessantemente inclinato, quando la giustizia ha avuto il suo corso, a far prevalere la grazia, ove il permettano i riguardi della pubblica prosperità, Mi sono trovato mosso a condonare del tutto alle persone indicate nella specifica *A* la confisca dei beni pronunciata dai Giudizii di guerra, ed a concedere in via di grazia ai due individui nominati nella specifica *B* (*), in continuazione alla condonazione, loro prima accordata, della confisca dei beni, anche il diritto alla indennizzazione urbariale, conforme alla Patente relativa, colla percezione della rendita scadente sul rilevato capitale d'indennizzazione, e calcolabile dal giorno dell'accordata condonazione della confisca dei beni.

« I principii di norma in questo argomento sono contenute nella Mia Ordinanza qui annessa.

« Ella, in conformità di ciò, disporrà quanto ulteriormente occorra, d'intelligenza coi Miei Ministri dell'interno e della giustizia.

« Laxenburg 12 luglio 1856.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

*( G. Uff. di Vienna. )*

*Ordinanza imperiale, colla quale vengono fatti conoscere i principii, relativi alla condonazione, accordata a molte persone, della confisca dei beni, inflitta dai Giudizii di guerra, in occasione della ribellione del Mio Regno d'Ungheria e nel Mio Granprincipato di Transilvania negli anni* 1848-1849.

Onde abbia luogo in corrispondente modo la condonazione della confisca dei beni, inflitta dai Giudizii di guerra, accordata a molte persone col contemporaneo Mio Autografo diretto al Mio Ministro delle finanze, trovo di prescrivere per norma i seguenti principii:

1.° La sostanza delle persone, nominate nella specifica *A* annessa al Mio Autografo, dichiarata confiscata dai Giudizii di guerra e che si trova in possesso dello Stato, viene, in via di grazia, estradata nello stato, nel quale si troverà al tempo della consegna, e così egualmente i frutti e le rendite allora non ancora percepiti, e finalmente anche la indennizzazione, assicurata pei diritti urbariali aboliti agli altri possidenti di terreni, col diritto della percezione della rendita scadente, e calcolabile dal giorno di questa Mia Ordinanza sul capitale dell'indennizzazione, fissato in conformità alla Patente relativa.

2.° Questa concessione in via di grazia si estende eziandio alle masse, che trovansi sotto processo concorsuale giudiziale, in riguardo alle quali cesserà la curatela per parte delle Procure di finanza.

3.° Questa restituzione in via di grazia di quelle masse dee aver luogo colla esclusione di ogni resa di conto da parte delle Mie Autorità amministrative pel tempo dall'assunzione in poi, come pure colla esclusione di ogni altra prestazione di evizione per parte dello Stato, e tenute ferme le obbligazioni legali, incontrate dall'Amministrazione dello Stato durante il possesso, in riguardo a siffatte masse.

4.° In riguardo a quelle sostanze, i cui anteriori possessori, durante l'epoca della rivoluzione, ottennero antecipazioni pecuniarie dalle Casse dello Stato, delle quali non resero conto, continuerà l'amministrazione in via di sequestro per parte dello Stato, fino all'esaurimento del processo amministrativo in causa di rendimento di conti. Dopo estinto il rilevato debito, verrà tosto estradata la sostanza, e rispettivamente il rimanente resto attivo.

5.° Onde, da un lato, gli aventi diritti che non furono esauriti nella via di liquidazione amministrativa, ma che furono rimessi alla decisione giudiziaria, vengano preservati dalle spese di una nuova processura, ed onde dall'altro lato non venga recato pregiudizio a sentenze già pronunciate e rispettivamente non vengano sottratte al corso delle instanze in questo caso prescritte, trovo di determinare che quei processi, i quali, in riguardo a siffatti diritti contro le masse di sostanze, delle quali fu giudicata la confisca e che ora vengono restituite, sono già pendenti presso alle Sezioni delegate dei Tribunali provinciali e rispettivamente dei Tribunali d'appello di Pest e di Hermannstadt, secondo le determinazioni delle Mie Ordinanze del 20 marzo 1851 e del 23 marzo 1854, debbono essere continuati presso que' Tribunali, quando però le parti contendenti non vadano d'accordo, che le cause pendenti vengano continuate dinanzi ai Tribunali ordinarii.

I Miei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze sono incaricati dell'esecuzione di questa Ordinanza.

Laxemburg, 12 giugno 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Conte Buol-Schauenstein, Barone di Bach, Barone di Krauss, Barone di Bruck.

*( G. Uff. di Vienna. )*

(*) Le specifiche *A B* nel prossimo foglio.
(Nota della *G. Uff. di Vienna.*)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 16 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Nessun'altra notizia di conto, oltre quelle riferite subito nelle *Recentissime*, ci portarono ieri i giornali di Parigi, in data dell'11 corrente:

Il *Constitutionnel* e l'*Assemblée Nationale* si occupano delle cose dell'America. Il primo esamina le probabilità di riuscita de' tre principali candidati alla Presidenza degli Stati Uniti. Quanto al sig. Pierce, ei non ne parla neppure; avrebbe alcune preferenze pel sig. Fremont a cagione della sua indole moderata, ma crede più alla fortuna del sig. Buchanan e non se ne spaventa perchè ha fiducia nella sua mente elevata e nella sua volontà di metter fine a' disordini ed alle violenze politiche, che si moltiplicano su tutt'i punti della Confederazione. L'*Assemblée Nationale* cerca, dal suo canto, di ravvivare la questione anglo-americana, e dubita del buono scioglimento di essa, stante che le ultime comunicazioni uffiziali non le permettono di veder ben chiaro circa i proponimenti de' due Governi: « Il silenzio, che si fa « da qualche tempo intorno alla questione, ella « dice, non ci sembra essere, per la sua conclu« sione, di sì buon augurio, come i giornali in« glesi ostentan di credere. Il dispaccio del sig. « Marcy non lascia traspirare nessun pensiero di « concessione; quello di lord Clarendon indica una « risoluzione men ferma, meno ricisa, ma non « cangia punto i termini della discussione, e, salvo « che la Gran Brettagna non sia disposta a ce« dere in molti punti, se non in tutti, i giornali « inglesi troppo s'affrettano a volgere le lor col« lere verso il Re di Napoli e verso l'Italia. E' « farebbero assai meglio a riservare una parte « de' loro fulmini pe' loro cugini transatlantici; « ma, o comprendiamo assai male il lor presente « contegno, od e' sono fin d'ora appien risoluti « a non affrontare una guerra coll'America set« tentrionale. Il Re de' Mosquitos avrà la sorte « del sig. Crampton; e' sarà sacrificato agli *Yan« kee*. Il sacco di lana è vinto dalla balla di co« tone. » Un de' nostri corrispondenti di Parigi ci dà le solite spiegazioni sull'ultimo bilancio del Banco, e sulla diminuzione del suo contante, annunziata già dal telegrafo; le riferiamo a lor luogo.

I deplorabili avvenimenti, recentemente successi ne' dintorni d'Atene, furono oggetto d'interpellazioni, indirizzate al Ministero nella Camera de' deputati. Tali interpellazioni occuparono la sessione del 14 giugno, di cui il *Moniteur grec* dà la relazione particolareggiata. In risposta alle censure dell'opposizione, gli oratori del Governo rammentarono i provvedimenti, che furono ordinati per la repressione del brigantaggio, provvedimenti la cui efficacia non può essere contrastata, poichè produssero la distruzione di molte masnade. Due capobanditi soli sfuggirono finora a tutte le ricerche. L'attentato, commesso ultimamente sulla strada del Pireo da un di que' capi, dee considerarsi come effetto della disperazione, cui quelle ricerche il ridussero. Le spiegazioni, date dal Ministero, appagaron la Camera, che passò puramente e semplicemente all'ordine del giorno. Stando ad un carteggio d'Atene, in data del 1.° corrente, mentovato dalla *Patrie*, gli estensori del giornale *La Minerva*, catturati ed incarcerati, come fu detto, per causa d'aver pubblicata una falsa circolare ministeriale, sarebbero stati rimessi in libertà, essendo riusciti a procacciarsi un originale od una copia legalizzata della circolare medesima, che avrebbero consegnata in mano del procuratore del Re. Risulterebbe per altro dalle spiegazioni date che il documento, di cui è parola, non procedesse dal ministro medesimo.

Il *Journal des Débats* esamina il discorso, con cui il ministro dell'interno de' Paesi Bassi chiuse il 5 la tornata degli Stati generali, e che abbiamo accennato nel foglio di sabato. « La po« co buona accoglienza, che, secondo alcune cor« rispondenze, era stata fatta al nuovo Ministe« ro, dà, dice quel foglio, un interesse particola« re a tal documento. Si noterà il passo, in cui « i nuovi consiglieri della Corona dichiarano *ch' « essi riguardano come imperioso dovere di ri« spettare la condizione religiosa di ciascheduno, « di mantenere i diritti di tutti, e di favorire così « la concordia.* Aggiungono che il nuovo Gabi« netto *non ha altre intenzioni; ch' ei desidera « il progresso, non la reazione, nella via dello « svolgimento religioso e politico.* Secondo un car« teggio dell'Aia, pubblicato dal *Moniteur*, tal « manifesto avrebbe prodotto un'impressione fa« vorevolissima sull'opinion pubblica, e rinfran« cato gli animi sulle tendenze illiberali, che si « attribuivano al nuovo Ministero; le apprensio« ni, ch'esso aveva suscitate nel primo momento, « tenderebbero a dissiparsi ognor più. Si vede « che queste notizie sono in contraddizione con « quelle, che abbiamo date alcuni giorni fa, se« condo il *Moniteur* medesimo, e ch'erano con« fermate ieri da un giornal belgio. »

Una corrispondenza di Costantinopoli, dice la *Patrie*, annunzia che « il maresciallo Pélissier giunse il 7 di sera in quella capitale a bordo della corvetta a vapore il *Roland*. Il generale Martimprey, capo dello stato maggiore, è rimasto alquanti giorni dopo il maresciallo in Crimea, per far la consegna uffiziale della Provincia a' Russi. Ei doveva raggiugnere l'ammiraglio Tréhouart cogli ultimi bastimenti di guerra, aspettati verso il 15 a Beicos. » Infondata era dunque la notizia che la consegna della Crimea a' Russi fosse seguita il 5, da parte dello stesso maresciallo Pélissier, secondo recava un'altra corrispondenza della *Patrie* medesima, ieri da noi riferita.

I dibattimenti del processo, intentato al signor di Scheel dagli Stati dell'Holstein, incominceranno quanto prima dinanzi la Corte suprema di Kiel. Assicurasi che il sig. di Scheel è in procinto di risegnare il portafoglio di ministro per l'Holstein; non conviene però, dice una lettera di Copenaghen, vedere in tal ritirata una sodisfazione, data alle Corti tedesche, giacchè il sig. di Scheel conserverà nondimeno il portafoglio degli affari esterni per tutta la Monarchia.

### Esposizione industriale veneta del 1856.

( V. i NN. 137, 138, 143, 145, 147 e 159. )

VI.

ESPOSIZIONI VOLONTARIE.

( Continuazione. )

Quando vediamo premiate in Parigi alcune fra quelle nostre manifatture di lusso, nella cui fabbricazione vanta la Francia una superiorità incontrastata, ed ha sott'occhio i più eccellenti modelli, bisogna di necessità ammettere che abbiano quelle un merito reale: e render lode a quegli operosi ed abili manifattori, che seppero recare quelle industrie a tanta perfezione presso di noi. Tali sono i signori Lorenzo Chitarin e fratelli Bellatin, fabbricatori il primo di ombrelli e parasoli, i secondi di passamenterie in seta, e galloni in lana, seta ed argento. Il Chitarin, or premiato della medaglia d'argento all'Esposizione universale, non è nuovo a tali onorificenze, perchè già tre volte fu coronato dal nostro Istituto e meritollo per il suo zelo nell'estendere e migliorare la sua industria. E seppe egli dare tale un credito al suo Stabilimento da liberarci non solo dal tributo straniero, ma da estendere lo smercio de' suoi lavori alla Romagna, alla Toscana, alle Isole Ionie, alla Turchia, consumando nel suo opificio molte materie prime nazionali. I lavori del Chitarin si distinguono per l'esattezza del lavoro, per l'eleganza delle forme e de' disegni.

— Anche i signori Maria e Giovanni Bellatin ebbero, come abbiamo premesso, a Parigi la menzione onorevole per la loro fabbrica di passamenterie. Sorse questo opificio nel 1843, e fin da principio riuscirono i proprietarii ad imitare assai felicemente i lavori esteri, e ad estendere tanto il loro commercio, che esso importava non meno di annue austriache L. 60,000, mantenendo in un continuo lavoro circa 50 lavoratrici.

Le vicende del 1848 rovinarono al tutto questa industria, cosicchè i Bellatin, non iscoraggiati dall'avversa fortuna, pensarono di trasformarla nell'altra affine della fabbricazione di passamenterie ad uso militare: e così, se non venne lor fatto di conservare il loro Stabilimento nel fiore di prima, pur riuscirono in que' difficili momenti a mantenerlo in attività.

Nel 1850, rimesso un po' il commercio in migliore stato, ripresero gli antichi lavori, ed aprirono poscia anche un nuovo e più ricco Negozio, dove, oltre ai proprii prodotti, smerciano anche quasi ogni sorta di manifatture tessute, che servono all'addobbo delle stanze. Il Negozio Bellatin è una esposizione permanente di oggetti ricchissimi, e noi lo raccomandiamo agli amatori del lusso e dell'eleganza.

— Parlando delle industrie che provvedono all'addobbo delle stanze, ne corre debito di trattenerci a proposito della fabbrica di tappezzerie di carta della Ditta Oggioni di Milano, la quale tiene in Venezia un deposito dei suoi prodotti. L'eccellenza di questi, nonchè la modicità dei prezzi, sono comprovati largamente dal fatto, che in un paese, dove, per la libertà del commercio, è aperta la concorrenza con tutte le nazioni più industriose, le carte dell'Oggioni sono ricercate ed in gran copia si esitano. Ed infatti il signor Oggioni estese il suo commercio nella Monarchia e in tutta Italia. Proprietario di un ampio Stabilimento in Milano, che è provveduto di macchine copiose e popolato da numerosi operai, seppe dare successivamente alla sua industria tale sviluppo da meritarsi corone nella maggior parte dei più recenti concorsi industriali.

— Anche i guanti del Mazzoleni attrassero gli sguardi delle gentili visitatrici e degli eleganti. La sceltezza delle pelli, l'accurato lavoro, al quale accudiscono 6 tagliatori e 70 cucitrici, rendono que' prodotti comparabili ai migliori esteri, senza che perciò il prezzo ne venga alterato. E perciò appunto trovano essi grande spaccio ed il commercio ne fu esteso nelle venete Provincie ed anche in molte città del Levante.

— All'asserzione di parecchi, che il clima della Provincia di Venezia non sia adatto alla produzione della seta, rispose il conte Giovanni Querini Stampalia, presentando campioni di quella preziosa materia ottenuti nei suoi possedimenti. La medaglia conseguita all'Esposizione di Parigi, avea già fatta valida testimonianza della bontà di quel prodotto; ma ultimamente ognuno ebbe agio di apprezzarne la perfetta qualità e di persuadersi quanto l'attività e la sagacia giovino a vincere ogni ostacolo e ad ottenere risultamenti non isperati.

— Poco avveduti erano coloro, i quali negli anni trascorsi si additavano con beffardo sorriso le corone, che il veneto Istituto avea concesso al signor Luigi Rosa, confetturiere di Venezia. Certamente quelle arti, che soccorrono ai bisogni più urgenti, meritano a preferenza i nostri riguardi. Ma tutto ciò che provvede al nostro commercio, che tende a liberarci da tributi inutilmente pagati all'estero, dev'essere lodato e premiato, nella misura appunto, in cui ci sono procurati questi vantaggi. Ed ebbe appunto questo vanto il Rosa, le cui confetture, così per la delicatezza del gusto, come per la varietà delle forme e l'eleganza degl'involucri sono meritamente apprezzate e ricercate.

Ci è assai grato lo scorgere la perfezione a cui molti seppero recare certe arti, per le quali gli stranieri vanno menando gran vanto; e ciò è prova di quell'attitudine, che troppo spesso ci venne contrastata. Noi non siamo certo partigiani dell'introduzione di tutte le industrie, che fioriscono in altri paesi; ma nulla può opporsi, ed è consentaneo al decoro ed all'utile nostro, che le esistenti si portino con ogni sforzo a tal grado, che non abbiano i nostri prodotti a rimaner soccombenti al confronto di quelli delle altre nazioni.

La valentia dei nostri fabbricatori di mobili, intagliatori ed intarsiatori potè essa pure essere apprezzata. Il Groppello fu già meritamente lodato, parlando dei lavori che gli valsero la medaglia di rame. Sarebbe poi impossibile trasfondere un'adequata idea della perfezione del lavoro, che si ammirava nello stipo in legno orientale, esposto dall'artista Antonio Pescarollo. Esso fu eseguito per commissione del conte Francesco Dolfin, adoperandosi nelle intarsiature pezzetti di mobili antichi. Lavoro finitissimo d'intaglio è la cornice e i sovrapposti ornamenti.

Non ottenero minori elogli una cornice da specchio ed uno stipo riccamente intarsiato, ed all'interno adorno di una facciata architettonica a tutto rilievo, rappresentante il palazzo Chiericati in Vicenza. Anche qui rinunciamo ad una minuta ed insufficiente descrizione di quei mobili, costruiti nelle officine della Ditta Giuseppe Gibele, or rappresentata dalla signora Francesca Piasenti ved. Gibele di Vicenza. Importante è quello Stabilimento, e donna intraprendente ed avveduta è la proprietaria, che le avversità non valsero mai a scoraggiare; e basti ricordare a questo proposito, come, poco dopo un incendio che distruggeva quel vasto opificio, esso risorgesse ben tosto più fiorente e più operoso.

Anche la sorella Milano volle inviarci un saggio dell'abilità de' suoi artisti con uno specchio mirabilmente intagliato, con figure a tutto tondo in basso, che l'autore, Luigi Ripamonti, premiato l'anno scorso dall'Istituto lombardo, destinava in dono al conte Matteo Persico. Nè deve soltanto lodarsi l'abilità individuale del Ripamonti, ma assai più il zelo, con cui educa all'arte parecchi giovani ricoverati nell'Orfanotrofio maschile, presso al quale trovasi addetto quale istruttore.

Questa pure è un'arte che potrebbe assai vantaggiosamente introdursi in Venezia in grandi proporzioni. I nostri artisti non la cedono in abilità ai forestieri. Il buon gusto non manca. Discreti capitali e lo studio di buoni modelli, e quali si richiedono dalle moderne esigenze, basterebbero ad arricchirci di un'industria assai proficua, anzichè dover ricorrere al di fuori per procurarci mobili di lusso.

## APPENDICE.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Apertura del Gran Teatro della Fenice.*

Ieri sera splendidamente si schiuse il Gran Teatro della Fenice, col *Guglielmo Tell* di *Rossini*, e l'opera fu accolta con quel rispetto e quell'ammirazione, che ben eran dovuti al capolavoro dell'insigne maestro. Il *Guglielmo Tell* è la musica delle grandi masse, degli alti concetti: il gran mago ha voluto con essa rispondere a' critici francesi, che l'accusavano di mancar di passione, e non curare l'effetto drammatico, prodotto da' numeri. Il gigante levossi, e le minime creature, che gli si erano messe dattorno a stuzzicarlo, noiarlo, non a ferirlo, alla vista disparvero. In quest'opera, come notò già il Fétis, il maestro trasformossi; in essa, alla intelligenza fina e profonda dell'azione drammatica, ch'è il carattere de' compositori francesi e alemanni, nel che fino li superò, egli aggiunse o per meglio dire conservò tutto il fuoco, tutta la vivacità, l'eleganza, il brio della scuola italiana; mantenne la propria splendida fantasia e quelle facili, non istudiate melodie, che son nostro vanto particolare, e i forestieri ben possono malignare, invidiarci, ma non rapire.

Se non che in questo mare di musicali ricchezze, in cui ieri fummo come affogati, si vuol concedere tempo per riconoscersi a non ismarrire le rive: dar agio a ricomporre e ordinare le idee, dalla novità sopraffatte. Tutto non si può comprendere a un tratto in sì colossale lavoro, massime chi avesse a giudicarlo dal lato de' tromboni, che in esso sostengono una parte sì tirannica e dominante.

Però, ciò che subito, a prima vista, o meglio a prima udita, s'intese, furono le chiare e limpide bellezze del duetto tra tenore e baritono nel primo atto; la romanza del soprano, un altro duetto tra questo e il tenore, e il veramente sublime terzetto tra basso, tenore e baritono del terzo; l'aria del tenore del quarto; senza notare quella fulgida gemma della sinfonia, magnificamente eseguita, e da cui prendono luce o colore più cori.

Tutti gli attori eseguirono la loro parte con perizia ed amore. La *Chiaromonte*, Matilde, ha una voce di soprano bellissima, fresca, intonata, sicura; una sillabazione perfetta. Il *Ferri*, il *Pancani*, il *Vialetti* sono al nostro pubblico per recenti, o antiche belle pruove già noti; e ne' citati duetti, in ispecie nel famoso terzetto, e il *Ferri* anche nel passionato recitativo del terz'atto, furono tutti a livello del lor personaggio. Il *Ferri*, Guglielmo, è ottimo attore. La *Viale*, Eduige, e la *Zanni*, Jemmy, il giovinetto, non hanno gran parte e poterono poco mostrarsi, benchè molto prometta la *Viale*.

Lo spettacolo è posto in iscena con l'usato splendore; e, a lode del *Caprara*, la burrasca è molto ingegnosamente imitata e ottiene l'effetto. Non parliamo de' balli: il ballo ne' caldi fa affanno.

BIBLIOGRAFIA.

*Due buone pubblicazioni veneziane.*

Ci facciamo un grato dovere di riferire la nota seguente, che l'*Indicatore*, accreditato giornale di Napoli, nel Numero ieri ricevuto, stampa in onore della *Rivista Veneta*; e il facciamo con tanto maggiore sodisfazione, che l'opinione espressa dal giornale napoletano è pure la nostra. Ecco quanto egli scrive:

« Chiunque sinceramente ami l'intellettuale avanzamento della nostra penisola, deve al certo compiacersi di veder uscire alla luce un giornale, che bene rispondesse a quello scopo, cui la maggior parte de' giornali dicono di mirare senza curarsi di raggiungerli.

« Però quanti sono amatori e caldeggiatori dei buoni studii in Italia dovranno fare assai buon viso alla *Rivista Veneta*, che si pubblica in Venezia per cura di Giovanni Andrea Quirini Stampalia, essendo veramente uno dei migliori giornali d'Italia. Esso si versa intorno a scienze, lettere ed arti, con un intendimento degnissimo di lode, ed il redattore, per renderlo più svariato e più ricco di nomi illustri, apre le colonne del suo giornale a quanti sono cultori delle lettere e delle scienze, e agli uomini, che onorano Italia, e precipuamente le venete e le lombarde Provincie, affinchè gl'inviino i loro manoscritti. I Numeri, che abbiamo finora avuti, sono degnissimi di essere letti e studiati per la dottrina, la varietà e l'importanza degli articoli.

« Incoraggiando adunque il sig. Quirini, gli auguriamo quel concorso e quel meritato elogio, che gli saranno sprone a proseguire con costanza nella bene incominciata impresa. »

Senza chiasso e senza certi manifesti in lettere cubitali, vediamo pubblicarsi in Venezia da G. Grimaldo un foglio periodico di cose vecchie, ma esposte ai giovani con tanta chiarezza e amenità da non potersi desiderare di meglio per lo insegnamento pratico della lingua italiana. La compilazione di questo foglio, sebben non lo dica, prova col fatto di voler render conto d'ogni frase e di ogni parola che usarono gli illustri scrittori. Impresa veramente ardua, ma pur condotta finora con esito felice. Qui troviamo in fatti l'etimologie spontanee e più certe colla storia della lingua; qui le definizioni filologiche e metafisiche o messe in accordo, o sceverate dalle erronee; qui emendate, o severamente mutate le vecchie definizioni di chimica, di storia naturale, che il Manuzzi e il Fanfani riprodussero nei loro vocabolarii senza por mente al progresso delle scienze; qui le nozioni storiche, geografiche e statistiche secondo i più recenti ed esatti ragguagli; qui pienissime ed empiriche idee d'arti e mestieri a cui specialmente si mira. Che se questo periodico giungerà a formar libri di *Racconti*, *Lettere* e *Brevi Ragionamenti*, non sappiamo qual libro di letture morali, utili e amene gli si potrà anteporre, o qual altro di questo più istruttivo si vorrà mettere in mano degli studiosi. Tanto vogliamo pubblicato a maggior diffusione e ad incoraggiamento delle compilazioni de' *Modelli di buono*, *vero e bello scrivere italiano.* *( G. Uff. di Ver. )*

VARIETÀ.

*Spigolatura dei giornali.*

Due nuovi ritratti di Dante Allighieri furono testè scoperti, opera uno di Andrea Orgagna, l'altro di Michelangelo. Il primo trovasi nel *Paradiso*, che l'Orgagna dipinse nella Cappella Strozzi di Santa Maria Novella a Firenze. Esso trovasi alla estremità del muro della Cappella, dal lato destro della finestra. Il poeta è rappresentato sotto le sembianze di un vecchio orante colle mani giunte e gli occhi volti al cielo: immediatamente al di sopra di esso, v'è Giustiniano. Sulla parte superiore del muro sinistro, in mezzo ad un gruppo di persone in piedi, il medesimo pittore figurò Cacciaguida, avolo di Dante, ucciso nella crociata sotto Corrado III. L'altro ritratto dell'autore della *Divina Commedia* trovasi nel *Giudizio Universale* di Michelangelo, ch'è nella Cappella Sistina a Roma. È una delle quattro teste, che formano il gruppo di poeti nella parte superiore dell'affresco. Sebbene il tempo abbia impressa già la sua mano fatale su quelle figure, si ponno tuttavia facilmente distinguere. Esse si muovano a destra di chi le mira, alquanto posteriormente a S. Pietro, e accanto a due personaggi, che si tengono strettamente abbracciati, e sono Francesca da Rimini col suo sventurato amante, cui, all'opposto della sentenza del poeta, l'immortale artefice stimò di poter mettere entrambi nel novero degli eletti. Si ravvisano poi facilmente nel medesimo gruppo il Petrarca e l'Ariosto. *( Arm. )*

—Da un articolo della *Presse*, sotto il titolo di *Consumo di Parigi*, riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Verona* caviamo la seguente particolarità:

« Parigi mangia ogni anno 179,987,791 chilogrammi di pane; 65,000,000 chil. di carne e altre parti di animali da macello; 10,814,399 chil. di carne porcina; 10,265,103 chil. di pollame e selvaggina; 13,444,850 chil. di pesci di ogni genere; 10,198,239 chil. di butirro; 5,104,182 chil. di formaggio; 8,700,000 chil. d'uova; 5,006,770 chil. di pasticcerie; 3,993,083 chil. di paste alimentari *(maccheroni, lasagne ed altre di simil genere)*, riso, ecc.; 7,500,000 chil. di zucchero; 598,396 chil. di zuccherini; 920,084 chil. di confetti e sapa; 537,162; chilogrammi di sorbetti e crema; 246,000 chil. di miele; 3,000,000 chil. di caffè; 1,000,000 chil. di cioccolatte; 207,004,657 chil. di frutta della stagione; 2,082,000 chil. di arance e limoni: 3,952,000 chil. di frutta secche; 10,400 chil. di ananassi; 134,925,391 chil. di legumi freschi e della stagione; 1,325,000 chil. di conserve di legumi; 25,750 chil. di tartufi; 5,957,815 chil. di sale; 270,000 chil. di senape; 107,500 chil. di cocomeri e cipolle conservate nell'aceto; 17,500 chil. di capperi conservati nell'aceto; 135,492 chil. di pepe ed altre spezie; 260,156 chil. di cipolle e carote abbrustolate; 1,105,925 chil. di farina per condimenti; 3000 chil. di vaniglia; e 7,500,000 chil. di ghiaccio. In oltre, Parigi fuma 1,604,601 chil. di tabacco. Il ch'è quanto dire che, rispetto ai solidi, Parigi consuma una massa rappresentata dalla somma di 732,105,796 chilogrammi.

« Parigi beve ogni anno 119,300,600 litri di vino; 14,001,500 litri di birra; 2,272,100 litri di sidro; 12,729,700 litri di alcool; 109,291,086 litri di latte; 1,267,230 litri di rosolio; 344,186 litri di frutta conservate nell'acquavita; 620,236 litri di sciloppi; 2,007,300 litri di olio; 2,043,800 litri di aceto; 100,000 litri di acqua di fior d'arancio; 3,218,497,000 litri d'acqua naturale. Il che forma un totale di 3,482,474,738 litri di liquidi. »

—L'inondazione della Loira ha prodotto sconvolgimenti di terra incredibili, e mise a nudo parecchi curiosi avanzi dell'antichità sepolti da secoli. Presso Santerre, dopo il ritiro delle acque, si videro i segni delle rovine d'un antica città gallo-romana, situata sulle rive del fiume. Ora vi si fanno grandi scavi. Anche l'inondazione del Cher produsse effetti simili. Sotto il peristilo del teatro di Bourges, si rinvenne una piroga, scavata in un solo tronco d'albero, la cui origine si fa risalire a lontanissimi tempi. Le acque la sollevarono dalla sabbia, entro cui giaceva sepolta. Essa è stata già posta nel Museo di Bourges. *(G. Uff. di Mil.)*

I signori Bauffre e Faido esposero parecchie macchine ed oggetti fabbricati nelle loro officine; come sarebbero pompe per incendio, lavori in zinco, apparati per il gaz, ec., e fra le altre cose un modello di pompa a forza centrifuga, che potrà forse avere utili applicazioni. Il loro Stabilimento, istituito da pochi anni, fu nel 1854 premiato dall' Istituto con medaglia di rame; egli non può vestire il carattere di un grande opificio, ma è provveduto di tutti i mezzi necessarii per confezionare oggetti di discreta mole. I prodotti poi riescono in generale di forme eleganti e di un finito lavoro.

Le industrie metallurgiche presero da qualche tempo uno sviluppo non indifferente nelle nostre Provincie. Avemmo già l' opportunità di trattenerci sugli Stabilimenti Bortolan e Collalto. Ma è pure ragguardevole la Fonderia istituita in Padova dall' ingegnere signor Paolo Rochetti, la quale corre sotto la Ditta Benech e Rocchetti. Fino dal 1852, essa meritossi dal nostro Istituto la seconda corona; ma in seguito si accrebbe in grandi proporzioni e produsse lavori di non comune importanza. Ponti in ferro, macchine a vapore ed altri apparati meccanici d' ogni sorte si costruiscono in quelle vaste officine.

Anche la Fonderia Palazzi ed Hasselquist in Venezia merita speciale riguardo, e non la cede al confronto delle sue emule nelle Provincie. Fondata nel 1849 dall' ingegnere meccanico, sig. Teodoro Hasselquist, ottenne essa pure nel 1852 la medaglia d' argento; indi s' accrebbe coll' ampliazione dei locali, coll' acquisto e fabbricazione di nuove macchine per proprio uso.

Ed infatti chi visita quell' opificio rimane assai sodisfatto del numero e dell' ampiezza delle officine, dei magazzini, degli ufficii: della copia delle macchine: e particolarmente della bellezza dei modelli, che vengono poi riprodotti in ghisa con rara perfezione. Due macchine a vapore, della forza di tre cavalli ciascheduna, pongono in moto i ventilatori nelle fucine, nonchè parecchie macchine, come sarebbero un torno comune ed uno parallelo, due trapani, due spianatoie, una sega circolare, tre macchine per tagliare il ferro, due per allestire le grosse viti. Una forte gru, due forni fusorii, otto fucine da fabbro-ferraio completano il materiale di quella officina, che acquisterà in breve ancor maggiore importanza colla sostituzione alle due esistenti macchine a vapore di un' altra della forza di otto cavalli, costruita nello Stabilimento: e coll' aggiunta di tre torni paralleli e d' altre sedici fucine, il tutto in corso attuale di costruzione.

Al ricco materiale corrisponde il numero degli operai, che ascende ad un centinaio, non compresi i garzoni e gli avventizii. Due disegnatori, sei modellatori e due intagliatori concorrono a dar lustro a quello Stabilimento, la cui importanza ci ha indotto a trattenerci su di esso, benchè particolari circostanze gli abbiano impedito di esporre.

— Nell' arte del coltellinaio si distingue Antonio Moras di Dosson (Provincia di Treviso). Egli espose parecchi suoi lavori, come sarebbero coltelli, rasoi, forbici, temperini ed anche istrumenti chirurgici, notevoli per eleganza di forme ed esatto lavoro: e così perfetta n' è la tempera, che si possono partire le ossa senza che abbia a soffrirne l' affilatura. Nè questi pregi impediscono che il prezzo non ne sia assai limitato.

— Le stoviglie esposte dalla Fabbrica Fontebasso a Treviso meritarono largamente gli elogii, che lor furono universalmente tributati, perchè tanto la pasta come le forme e la cottura ne sono così eccellenti, ed i disegni sì vaghi e bene applicati, che si richiede un occhio esercitato per distinguerle dalle inglesi.

Quello Stabilimento, che tiene un deposito in Venezia, apparteneva un tempo al sig. Andrea Fontebasso, ora decesso. Ma nel 1854 le difficoltà commerciali, che colpirono generalmente i singoli manifatturieri, l' obbligarono a promuovere il concorso di altri socii nel suo ramo d' industria: e si costituì l' attuale *Società anonima dell' antica Fabbrica d' Andrea Fontebasso.* Rinvigoritasi coll' associazione l' impresa, potè prendere maggiore sviluppo.

Tutte le materie prime adoperate sono nazionali, toltone i colori ed il litargirio. Il caolino è un ricco prodotto del monte Sumano nella Provincia di Vicenza, il quarzo raccogliesi nei campi prossimi al Piave. Il carbonato di calce (detto impropriamente *gesso* dai pratici) abbonda nel Feltrino, nel Bellunese, nel Veronese. L' allume di feccia proviene dalla Romagna e dal Napoletano, il feldspato dalla Lombardia.

Noi auguriamo sorte propizia ed il concorso e l' appoggio dei loro concittadini ad uomini, che hanno per divisa di progredire a tutta oltranza, non risparmiando studii e danaro per conseguire buoni risultamenti. — Noi ci ricordiamo pure di aver veduto, or son pochi anni, prodotti assai lodevoli usciti da certa Fabbrica di Venezia, la quale, benchè i mezzi non le sieno certo venuti meno, ed abbia un direttore intelligente ed esperto, si è più tardi ristretta a prodotti meno che mediocri. Desideriamo che cessino gli ostacoli, che si adducono a giustificare un tale deperimento: ma facciamo voti altresì perchè i manifattori comprendano un po' meno grettamente in che consista il loro vero interesse, che sta assai meno, ch' essi non credano, in opposizione col generale vantaggio e col decoro del loro paese.

— La fornace di proprietà del co. Francesco Soranzo, in Loreggia (Provincia di Padova), ha intrapresa la fabbricazione degli ornamenti architettonici in terra cotta per opera dell' egregio ingegnere Gio. Antonio Romano, che la dirige. Non avrà per avventura lieve influenza sul risorgimento dell' architettura il riprendere l' abitudine di simili decorazioni, e numerosi antichi edifizii fanno fede di quanta opportunità ed eleganza possa riuscire la loro applicazione. Precipua cura del sullodato ingegnere fu quella di procurarsi, coi metodi più semplici e col maggiore risparmio, prodotti sodisfacenti; così pure studiossi di ottenere varietà nelle tinte delle argille senza bisogno di colorarle; ed ha già presentato tali saggi, da far conoscere quant' egli sia ormai riuscito ad approssimarsi alla meta.

La chiesa di Rabegano presso Mirano fu l' anno scorso decorata coi suaccennati ornamenti, e lo sarà pure fra poco la facciata di uno stabile a S. Maria Formosa. Dicesi che anche il sig. Camploy abbia commesso il prospetto del suo Teatro nella corte del Duca all' ingegnere Romano. In tal modo quell' industria sembra destinata a prendere uno sviluppo non indifferente.

— Uno fra gli Stabilimenti più importanti, che annoveri la nostra città, è certamente la Fabbrica di mastice asfaltico e di cemento idraulico, organizzata e diretta dal valente ingegnere sig. Schulze, per conto del principe dei capitalisti europei, barone di Rothschild. Un ampio ed opportuno edifizio contiene le numerose macchine ed apparati, che valgono a preparare quei due prodotti.

Giova notare quanto importasse adattare il sistema di fabbricazione alla natura particolare delle materie prime, di cui è dato servirsi, e sono le rocce dolomitiche estratte dalle miniere di Porto Mandoler, presso Traù, dell' Isola Brazza, e di Vergoraz, nella Dalmazia. E fu questo argomento principale degli studii del sig. Schulze, il quale infatti concepì all' uopo particolari disposizioni nei forni e nei meccanismi. Indi nel 1853 gli sorse pure il pensiero, che applicò tosto con ottima riuscita, di utilizzare le pietre, dalle quali era stato estratto l' asfalto, fabbricando un ottimo cemento, applicabile, secondochè fu assoggettato a semplice o doppia cottura, a costruzioni subacquee, od anche come ordinario cemento, ed eziandio per costruirne pietre artificiali, tubi ed altri oggetti duri e resistenti oltre misura. Noi vedemmo infatti all' Esposizione di quest' anno tubi d' acquedotto di 0. 40 di luce e 0. 06 di spessore, cui la pressione di circa 8 $^1/_2$ atmosfere valeva appena ad infrangere, senza che prima avessero dato indizio di trapelamento. Abbiamo pur veduto due pietre cotte unite collo stesso cemento resistere ad uno sforzo di ch. 300 senza staccarsi.

Varrà ad assicurarci dell' importanza di quell' industria la testimonianza d' Arago, il quale calcolò, come, colla sostituzione delle gettate di smalto con cemento idraulico ai soliti metodi di costruzioni subacquee, l' erario francese, in forza dell' impulso dato dal Vicat all' applicazione del nuovo sistema, avesse economizzato dal 1821 al 1847 non meno di 182 milioni di franchi nella costruzione di sostegni, speroni, dighe, ponti ed altri manufatti subacquei. In Francia, in Inghilterra ed in Germania, furono investiti immensi capitali nella fabbricazione di quel materiale, che venne impiegato in grandiosi e molteplici lavori.

Lo Stabilimento Adriatico è suscettibile di una produzione di 60,000 centinaia di funti all' anno tra mastice asfaltico e cemento; e dispone a tal uopo di una macchina a vapore della forza di 24 cavalli, che muove tre macine doppie, due stacci e tre caldaie a mescolatori meccanici. Un maglio a vapore con quattro pestelli serve a frangere il minerale asfaltico. Altre macchine di secondaria importanza completano il ricco materiale di quello Stabilimento, che il Giurì di Parigi ebbe a riconoscer meritevole della medaglia di prima classe.

— Poichè ora ci occupiamo di materiali di costruzione, ricorderemo pure i bei marmi esposti dal sig. Vincenzo Fadiga, premiato nel 1846 dal veneto Istituto con medaglia d' argento. Bellissimi apparvero i marmi così nazionali come orientali, e assai lodevole il lavoro con cui seppe spianarli, scolpirli, connetterli in modo da produrre gli effetti più vaghi.

— Il sig. Bonaventura Panciera presentò il modello di un ponte a nodi di ghisa, da lui già esposto in Parigi, e col quale intenderebbe di sciogliere il problema dell' economia, collegata alla facilità della costruzione, e ad una perfetta solidità: rendendosi in pari tempo possibili le successive eventuali riparazioni, senza che fosse necessario d' intercettare all' uopo il passaggio. Desideriamo che si offra al sig. Panciera l' occasione di tradurre in atto il suo progetto, a comprovare così l' attendibilità de' risultamenti, ch' egli se ne ripromette.

*(Sarà continuato.)* M. d.r Treves.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia invita i signori azionisti all' adunanza generale, che avrà luogo il giorno 25 agosto p. v., alle ore 9 antimeridiane, nella sala dello Stabilimento sito a S. Marco Ponte dei Consorzii N. 4391.

*Programma degli oggetti da trattarsi*

I.° Rapporti dei signori revisori sul bilancio del terzo anno, riguardante l' epoca dal 1.° luglio 1855 a tutto giugno 1856, per l' approvazione del medesimo, e del dividendo che ne risulta.

II.° Proposte dell' attuale Direzione, cioè:

*a)* Appendice al § 33 dello Statuto. Che possa essere portata la somma delle lire 50,000 a lire 80,000, come Cassa da lasciarsi al cassiere, e ciò indipendentemente dall' esazione giornaliera, che deve di necessità restare presso lo stesso fino al giorno successivo.

*b)* Autorizzazione alla Direzione d' erigere in altre piazze del Regno Lombardo-Veneto delle Agenzie per alcune delle operazioni, indicate nello Statuto, e di devenire a quelle intelligenze, che trovasse opportune con altre Società che fossero ad instituirsi nel Regno stesso, modificando anche lo Statuto in corso se ciò fosse necessario pel caso d' unione; e per tutti questi provvedimenti la Direzione passerà di concerto colla Commissione di sorveglianza.

*c)* L' uscita di carica dei revisori e quella dei supplenti seguirà di uno per ogni anno, prima a sorte e poi a turno, come le altre cariche.

III. Proposte dell' azionista signor Isacco Pesaro Maurogonato.

*a)* Un socio commerciale, che possieda almeno cinque azioni, benchè non sia domiciliato in Venezia, potrà colle solite norme, proporre allo sconto cambiali, che siano a carico di una Ditta di Venezia.

La Direzione, ogni qualvolta abbia fiducia nella solvibilità del proponente e del trassato potrà accettare la proposta, dopo esaurite le domande dirette del commercio di Venezia, che avranno la preferenza.

*b)* Ritenuta sempre la preferenza per le cambiali pagabili in Venezia, la Direzione potrà, colle solite norme, accettare le domande delle Ditte di Venezia per lo sconto di cambiali pagabili in altre piazze, ove i pagamenti vengono fatti esclusivamente in denaro effettivo.

La Direzione, secondo le circostanze e lo sviluppo degli affari sociali, farà opportunamente noto al pubblico quali siano le piazze, nelle quali lo Stabilimento fosse ad istituire Case filiali.

*c)* Lo Stabilimento può anche prestarsi allo sconto dei *coupons* delle carte di debito pubblico austriaco, pagabili in denaro effettivo presso le Casse erariali di Venezia, semprechè siano scadenti al più tardi entro sei mesi.

IV. Estrazione a sorte del direttore, che cesserà, e nomina del di lui successore, a senso del § 21 dello Statuto.

V. Estrazione a sorte di uno dei tre azionisti, componenti la Commissione sugli sconti di effetti cambiarii offerti dai direttori, e nomina del suo successore.

VI. Nomina dei revisori e supplenti, da sostituire agli attuali.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire alle adunanze generali, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni, ed all' atto del deposito gli sarà rilasciata, oltre la ricevuta a di lui cauzione, anche una copia a stampa del terzo bilancio suindicato. Pei nuovi azionisti, che non fossero in possesso delle loro azioni, basterà il deposito dei certificati interinali, o della lettera di ricevuta delle rate pagate.

Le procure degli azionisti, dimoranti in Venezia, potranno essere estese negli Uffizii dello Stabilimento, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d' Uffizio; quelle degli azionisti fuori di Venezia, dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli azionisti, che diedero il loro nome alla Casa D. I. de Neufoille di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l' appello nominale, con cui la seduta ha principio, la sala sarà chiusa per l' ingresso.

Venezia 14 luglio 1856.

*La Direzione.*

ABRAMO ERRERA
GIOVANNI KARRER, LUIGI IVANCICH,
ANGELO LEVI, ARONNE D.r LATTIS.

## (Nostri carteggi privati delle Provincie.)

*Padova 13 luglio.*

Ieri, avutasi appena notizia del felicissimo parto di S. M. l' Imperatrice, graziosissima nostra Signora e Sovrana, tutte le Autorità civili e militari, in uniforme di piena gala, assistettero in questa cattedrale, affollata di popolo, al solenne atto di grazie al Dator d' ogni bene pel nuovo bene, che si compiacque concedere all' imperiale Casa regnante.

Le medesime Autorità assistettero poi all' opera nel Teatro Nuovo, sfarzosamente illuminato, dove, premesso il canto dell' inno dell' Impero, ebbe luogo il consueto spettacolo.

Così Iddio continui a spargere sull' augustissima Famiglia quelle benedizioni, come vengono invocate dai sudditi del vasto austriaco Impero!

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 13 luglio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano fece rimettere al capo della Chiesa cattolica in Heinburg, a mezzo dell' I. R. inviato bar. Menssbengen, la somma di 50 zecchini in oro. *(Corr. Ital.)*

Il sig. Simeone barone di Sina, capo dell' I. R. privilegiata Ditta di commercio all' ingrosso S. G. Sina, e console generale ellenico, in occasione del parto felice di S. M. l' Imperatrice, ha consegnato al Ministro dell' interno la somma di fior. 10,000, destinandola per fior. 3000 alla Società centrale de' fanciulli lattanti, per fior. 3000 alla Società centrale degli Asili infantili, per fior. 2000 all' Ospitale di fanciulli in S. Anna, e per fior. 2000 all' Ospitale di fanciulli in San Giuseppe. Questo atto generoso di patriottica beneficenza viene portato a pubblica notizia, esprimendone le più calde ed intense grazie, in nome degli Stabilimenti così riccamente soccorsi, ed aggiungendo che viene contemporaneamente disposto l' opportuno, onde quella largizione venga impiegata secondo il nobile intendimento del largitore. *(G. Uff. di Vienna.)*

Alla domanda di un armatore bavarese se sia permesso a vapori bavaresi di rimontare il Danubio, anche nelle sue parti inferiori, venne risposto che un tale permesso verrà accordato appena sciolto il privilegio della Società di navigazione a vapore sul Danubio, intorno al quale fatto pendono le trattative fra l' eccelsa Amministrazione di Stato e la Società suddetta.

*(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 14 luglio.*

Ier l' altro, verso le 7 del pomeriggio, fu solennemente cantato nella metropolitana l' inno delle grazie all' Altissimo, pel fausto avvenimento che il telegrafo di Vienna e il fragor del cannone avevano in quella stessa mattina annunziato.

Schiere di fanti, cavalli e artiglieri si distendevano in ordine di parata lungo la Piazza e Corsia del Duomo: e ad ogni casa le finestre e i poggiuoli, che dan sulla Piazza, erano messi, dimostrazione di pubblica festa, ad arazzi.

S. E. il generale d' artiglieria, comandante del V corpo d' armata e Governatore militare di Lombardia, conte Gyulai, alla testa di più generali, d' alta ufficialità, con numeroso seguito di stato maggiore, rivide a cavallo le fronti di que' battaglioni. Sul suo passaggio le bande sonavano alla distesa l' inno dell' Impero.

Al sopraggiungere di S. E. il barone Luogotenente, tre canonici ordinarii del reverendo Capitolo gli mossero incontro sulla soglia del tempio, e l' accompagnarono al seggio d' onore nel coro senatorio.

I dignitarii della Corona, le Magistrature politiche, amministrative, giudiziarie, la Congregazione provinciale, la Rappresentanza del Municipio e della Camera mercantile, i Corpi insegnanti e scientifici, le Direzioni degl' Istituti di pubblica beneficenza, erano ivi tutti raccolti nelle splendide assise di gala.

S. E. reverendissima monsig. Arcivescovo intonava il *Te Deum*, che venne cantato da scelti cori. Ai consueti momenti, le truppe fecero sulla piazza tre salve di moschetteria. Dopo il *Te Deum*, mons. Arcivescovo, recitando le solite preci della Chiesa, invocava sull' imperiale Famiglia ogni benedizione.

Compiuti che furono i santi riti, S. E. il signor generale di artiglieria, circondato dal brillante suo stato maggiore, fece sfilarsi dinanzi le truppe. *(G. Uff. di Mil.)*

*Monza 12 luglio.*

Il faustissimo avvenimento della nascita della secondogenita Principessa figlia dall' augusto nostro Sovrano, venne oggi solennizzato anche nell' I. R. Cappella di Corte del palazzo di Monza, mediante un *Te Deum*, al quale intervennero S. E. il Feldmaresciallo, S. E. il conte Thun-Hohenstein, *ad latus* civile, tutto il personale dell' I. R. Governo generale civile e militare, e tutte le Autorità qui residenti. *(G. Uff. di Ver.)*

TIROLO — *Trento 14 luglio.*

Ieri abbiamo solennizzata un' altra festa popolare, e veramente tale perchè promossa e spontaneamente ideata dai nostri bravi artieri, a cui le Autorità non fecero che assecondare. Il felice parto di S. M. l' augusta e amata Imperatrice porgeva bella occasione di solennizzare questo fausto avvenimento.

Già in sul mattino di ieridì, l' I. R Casino di bersaglio ci annunziava cogli spari dei mortaretti ch' esso pure festeggiava l' avventurosa notizia.

La sera, in questa Piazza d' armi, che si presta con tanta opportunità ai popolari convegni, si raccoglieva buon numero di cittadini, e vi si distingueva la più elegante e gaia società. Si aperse il trattenimento con una salita di globi, alla quale seguiva una tombola, destinata in favore della Società di mutuo soccorso degli artigiani, e compiva la festa un breve, ma a sufficienza vario ed animato scherzo pirotecnico.

Il bell' ordine, la giovialità degli spettatori, e la mancanza di ogni menoma inconvenienza, concorsero a rendere il trattenimento a tutti gradito.

*(G. del Tir. Ital.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 14 luglio.*

In occasione del felice parto di S. M. l' Imperatrice, S. E. la signora baronessa Maria di Mertens ha rimesso alla Presidenza del Municipio un' Obbligazione di Stato dell' importo di fior. 100, destinandola a beneficio dell' Asilo infantile civico in Rena vecchia. Il generoso dono viene portato a pubblica conoscenza, coi sensi della più viva gratitudine in nome dell' Istituto beneficato. *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 13 luglio.*

Il sig. James Hudson, ministro della Gran Brettagna presso il nostro Governo, avrebbe dichiarato, nel suo passaggio in Savoia, per recarsi ai bagni d' Aix, essere intenzione formale dell' Inghilterra di far transitare la valigia delle Indie per la Savoia e per il Piemonte appena la congiunzione della ferrovia savoiarda con le linee francesi sarà recata ad effetto. *(FF. PP.)*

Secondo il *Cattolico* di Genova, nelle elezioni comunali e provinciali, dai risultati noti, i conservatori sarebbero riusciti vittoriosi. Il sindaco di Genova diede la propria dimissione che venne accettata.

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Napoli 5 luglio.*

Il giorno 2 dell' andante mese, S. M. il Re, nostro augusto Signore, informato che il Sommo Pontefice era giunto in Porto d' Anzo per visitarne le pubbliche opere, e mosso da quella profonda venerazione pel Vicario di Cristo, che in tutte le circostanze ha sì splendidamente dimostrata, volle immediatamente recarsi a quella volta per inchinare il Capo della Chiesa. Prendendo quindi a compagni di tale pia manifestazione gli augusti suoi figliuoli, il Principe ereditario, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, lasciò Gaeta all' 1 antim., dirigendosi verso Porto d' Anzo sulla regia fregata a vapore il *Tancredi*, che vi gittò l' ancora poco dopo le ore 6 del mattino istesso.

Tutta la popolazione premurosa e festante era affollata sul lido, e con voci di gioia acclamava l' arrivo d' un Sovrano, che veniva a dare novella pruova del suo affetto filiale verso il Sommo Gerarca.

Sbarcata la M. S. in mezzo alle salve del porto, donde un piroscafo pontificio, pavesato a festa, le era uscito incontro, fu ricevuta da S. Em. il Cardinale Roberti, delegato della Comarca, e dall' eccell. marchese Serluppi, cavallerizzo maggiore di Sua Santità, i quali attendevano sulla riva; e portossi con questi personaggi e col seguito al convento attiguo alla principale chiesa della città, ove al tenero e cordiale accoglimento del Santo Padre rispondevano gli augusti viaggiatori prostrandosi a baciarne riverenti il piede.

Posciachè allo stesso omaggio furono clementemente ammesse anche le persone del regio seguito, passarono nel vicino tempio S. M., le LL. AA. RR. e tutto il corteo, esultanti di poter assistere alla messa, celebrata dal Pontefice stesso, ed in quel mentre giunse anche l' em. segretario di Stato, Cardinale Antonelli, venuto appositamente da Roma per sì lieta circostanza.

Dopo le reciproche presentazioni de' varii personaggi delle due Corti, la stessa mensa riunì la Santità Sua con Sua Maestà, i RR. Principi ed i due prelodati eminentissimi; e ad altra tavola di Stato, riccamente imbandita per oltre a 40 convitati, si adunarono i distinti personaggi dell' una e dell' altra Corte.

Nelle ore pomeridiane, S. M. ed i RR. Principi, sul cortese invito del Santo Padre, lo accompagnarono alla Villa Borghese, distante circa un miglio da Porto d' Anzo, ed insieme, a piedi, ne visitarono i bei giardini, passando ne' più affettuosi colloquii le ore, che rimanevano di quel giorno per tutt' i versi tanto avventurato.

Fu festeggiata la sera da luminarie e fuochi artificiati, e verso le 9 pomerid. accomiatavasi il Re dalla Santità Sua, ringraziandola con effusione de' tratti di paterna bontà, di cui era stato colmato.

Ma quale non fu la sorpresa e la commozione di S. M. e di tutti gli astanti, quando il Santo Padre volle accompagnare il Re sino al punto dell' imbarco, dove, ricambiati ripetutamente i più teneri voti, la M. S. con le prefate AA. RR. si allontanava da quelle sponde, ed alle ore 3 del mattino seguente il *Tancredi* era di nuovo ancorato nel porto di Gaeta. (Estr. dal *G. del R. delle D. S.*)

S. M. il Re N. S. ha determinato che, al cader del 15 dell' andante mese di luglio, si potranno esportare all' esterno quelle sole quantità di cereali, che non solo sono state precedute dalle dichiarazioni, ma si trovino esistenti ne' siti d' imbarco, e si trovino non pur noleggiati, ma esistenti in rada o in porto i legni di caricamento. È tutto ciò come un semplice richiamo in esecuzione d' una legge già esistente.

*(G. del R. delle D. S.)*

## DUCATO DI PARMA.

Sulle differenze insorte fra il Tribunale militare di Parma e quel Ministero, spacciate da alcuni giornali, leggiamo nella *Specola d' Italia*:

« Senza voler entrare negli affari interni e nei segreti d' ufficio d' un altro Stato, possiamo presumere da ciò che venne a nostra cognizione, essersi trattato di quistioni di competenza, e cioè sulle persone e sui fatti, ai quali fosse applicabile la procedura del Tribunale straordinario.

« Sembra che il Tribunale, e principalmente il presidente principe Soragna e l' inquirente uditore austriaco, fossero d' un' opinione divergente da quella del Ministero, e che quei funzionarii trovassero appoggio nel comandante in capo generale Crenneville. La Duchessa nominò un' apposita Commissione mista, all' uopo di decidere la questione, ed approvò come regola per l' ulteriore procedura la decisione della medesima. Questa decisione, a dir vero, era in aperta contraddizione coll' opinione emessa dalle Autorità austriache. Ma, trattandosi d' un affare d' un altro ed indipendente Stato, ciò non impedì che la medesima venisse coscienziosamente rispettata. Solo che, previi i necessarii concerti col Governo ducale, e coll' assenso di S. A. la Duchessa, fu autorizzato l' I. R. uditore a ritirarsi dal Tribunale, nel caso che trovasse la decisione della suddetta Commissione incompatibile colle sue viste legali. L' uditore austriaco fece uso di questa sua autorizzazione, e S. A. la Reggente nella propria competenza ne nominò un altro, ordinando in pari tempo alcuni cambiamenti nella composizione del Tribunale.

« Possiamo aggiungere che, durante la discussione, non cessarono mai le più amichevoli ed intime relazioni fra' due Governi, che l' Austria non è meno disposta di prima a difendere il Ducato contro tutt' i pericoli che potessero minacciarlo, e che il Governo ducale conta sempre egualmente su quell' assistenza, che non gli mancherà in caso di bisogno. La più stretta alleanza esiste tuttora ed esisterà anche nell' avvenire. Gli avvenimenti in Parma hanno provato niente altro, se non che anche uno Stato, occupato dalle truppe imperiali, non cessa per questo di essere uno Stato indipendente, che i suoi diritti restano rispettati, ed il suo Governo può liberamente avere anche un' opinione differente dal Governo occupante. L' Austria non abusa della sua posizione, ed accordando protezione, non impone a' suoi alleati la propria volontà. Un tal procedere ispira confidenza agli amici, e dee far tacere le accuse degli avversarii.

« Così stando le cose, esce dai limiti del buon senso il corrispondente della *Gazzetta Universale d' Augusta*, volendo fare intendere che le truppe austriache a' confini parmensi siano destinate a tenere in rispetto il Governo parmense, e che il generale conte Crenneville sia stato trattato male e compromesso in Parma. Un generale austriaco presso una Corte amica ed alleata non è esposto ad un simile procedere, e certo nè il generale stesso nè il suo Sovrano lo tollererebbero. »

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 1.° luglio.*

Il cattivo tempo ci perseguita: ieri si scatenò sopra Pietroburgo una vera tempesta, che durò tutta la sera e buona parte della notte. Si teme che questa fiera procella abbia prodotti gravi sinistri nel Baltico.

Il pacchebotto di Stettino è aspettato entr' oggi, ed è probabile che i suoi passeggieri abbiano passato un cattivo quarto d' ora. A bordo di quel battello si trova anche il conte Orloff. Dopo aver resa la pace all' Europa, questo diplomatico, prima di ritornare nella sua patria, avrà assistito alla guerra degli elementi.

L' Imperatrice parte quest' oggi coi suoi figli per Hapsal, piccola città marittima, nel Governo di Estonia. Hapsal è frequentata nella estate da una società scelta, che vi prende i bagni di mare. L' Imperatrice si fermerà ad Hapsal sino all' epoca della partenza per Mosca. I Granduchi, suoi figli, sono accompagnati dal loro professori. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 4 luglio.*

Ieri l' ambasciatore inglese lord Wodehouse ebbe l' onore di rimettere le sue credenziali a S. M. l' Imperatore.

## IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli al *Journal des Débats*, in data del 30 giugno passato:

« Una quistione, di cui si avrà ad occuparsi, è quella di decidere se un ambasciatore straordinario verrà inviato per assistere alla incoronazione dell' Imperatore di Russia. Siccome tutte le altre grandi Potenze ne inviano, sembra che la Turchia debba inviarne uno essa pure. Ma una difficoltà si presenta; ed è che lo Czar non ha ancor fatto notificare al Sultano il suo avvenimento al trono. Vengo assicurato che la Russia avrebbe fatto dire ufficialmente che un ambasciatore straordinario non era stato inviato a fare questa notificazione, unicamente perchè quest' uso non era stato praticato tra la Turchia e la Russia, ma che il signor di Butenieff era incaricato di fare questa notificazione, tosto che fosse giunto. Or la venuta del sig. Butenieff verrà ritardata ancora almeno due o tre mesi, per la ragione che il palazzo dell' Ambasciata, essendo stato convertito in ospitale pegli uffiziali francesi, è tuttavia in ristauro, e non potrà essere apparecchiato prima di quel tempo. Ciò avverrà dunque probabilmente dopo l' incoronazione. Credesi tuttavia che la Russia potrebbe ancora fare la notificazione, sia con una lettera autografa, sia per qualche persona interposita, e allora la Turchia invierebbe un ambasciatore all' incoronazione. È cosa probabile che in questo caso Mehemet pascià (Kiprisli), il quale, durante l' assenza di A'alì pascià ha sostenuto le funzioni di caimacan, sarà incaricato di tal missione.

« Un fatto scandaloso, il quale prova che anche in Turchia i più intolleranti non sono i Turchi, accadde ad Harput, in Asia minore. Un fanciullo d' una famiglia armena, protestante da qualche tempo, venne a morte; i suoi parenti lo fecero seppellire nel cimitero armeno, il solo cimitero cristiano che trovisi ad Harput. Informato del fatto, il Vescovo armeno, alla testa degli abitanti della sua comunione, recasi al cimitero, fa disseppellire il cadavere e nel fa gettar fuori, in mezzo ad un campo, ad esser pasto de' cani ed altri animali. Il governatore, come venne a saperlo, fu sollecito d' inviar guardie per proteggere il cadavere, mentre faceva al Vescovo le più energiche rimostranze; ma, siccome queste non ebbero verun risultamento, egli dovette far seppellire di nuovo il cadavere dall' Autorità. La Porta ha indirizzato a questo soggetto una Nota energica al Patriarca armeno, reclamando la destituzione del Vescovo, ed ha inviato l' ordine al governatore di Harput di dare a' protestanti un terreno, che serva loro di cimitero.

« I pubblici dibattimenti del processo di Varna non hanno ancora incominciato; l' inquisizione prosegue, e solo si attende, per incominciare le discussioni, la venuta di alcuni testimonii, che si fecer citare. »

## INGHILTERRA

*Londra 10 luglio.*

Ieri il generale Williams fu eletto senz' opposizione rappresentante di Calne al Parlamento, invece del conte Shelburne, assunto alla dignità di pari. Il lord podestà gli diede iersera un magnifico banchetto a Mansion-House, al quale assistevano, fra gli altri, il Duca di Cambridge, lord J. Russell, lord Panmure, Gough, l' ammiraglio Napier, ecc.

Scrivono da Farnborough, in data dell' 8 luglio, al *Morning Post*:

« Ieri, nel dopo pranzo, S. M. venne trattenuta dalla pioggia nel suo padiglione, fino a cinque ore e mezzo. In quel momento, un breve intervallo de' rovesci di pioggia ha permesso alla Regina di visitare il campo delle guardie e degli altri reggimenti, giunti dalla Crimea, e di fare a suoi prodi soldati la cortesia di entrare nelle loro tende e di assicurarsi dei provvedimenti che si erano ordinati pel loro benessere.

« Durante quella visita, S. M. era accompagnata dal Principe suo sposo, dal Re de' Belgi, dal Principe di Galles e dal Conte di Fiandra. La Regina ha osservato con piacere i numerosi ricordi della Crimea, portati seco dai soldati della sua guardia, come cani, gatti, uccelli, ec.; e tra questi si è particolarmente occupata d' un gatto, che venne salvato dalle fiamme, nel *Redan*, da un fuciliere della guardia, e che ormai sembra legato al reggimento per l' affezione, che i soldati gli portano.

« S. M. ha impiegato un paio d' ore a scorrere i diversi viali e le divisioni del campo, e a 7 ore fu di ritorno al padiglione reale, ove si trovava raccolta una eletta comitiva d' ufficiali, invitati a pranzare con S. M. Il posdomani, a 9 ore della mattina, S. M. ha rassegnato le truppe schierate in linea dinanzi i loro acquartieramenti. La carrozza reale era stata scoperta, e S. M., alzatasi in piedi, s' inchinò per salutare i soldati assembrati.

« S. M. portava un vestito nero all' amazzone e un cappello di feltro bruno, da una parte del quale pendeva una piuma rossa. La bella comparsa di S. M. in quell' arnese venne osservata da tutti. Ledi Churchill e la contessa di Gainsborough accompagnavano S. M. La prima di quelle dame era pur ella vestita all' amazzone. S. M., dopo una breve pausa, e con evidente emozione, ha indirizzato le seguenti parole all' attento uditorio ed ai soldati:

« « Ufficiali, sottufficiali e soldati,

« « Ho voluto oggi, indirizzandomi a voi, venir a salutare cordialmente in persona il felice ritorno in Inghilterra dei reggimenti, che qui stanno uniti.

« « Ho voluto dir loro che vidi con dolore tutte le difficoltà e le fatiche, ch' essi hanno così nobilmente sopportato, che deplorai profondamente la perdita degli uomini coraggiosi, che soggiacquero pel loro paese, e che vado altera del coraggio, ch' essi hanno mostrato a fianco dei loro valorosi alleati su tutti i campi di battaglia.

« « Rendo grazie a Dio che siano cessati i nostri pericoli, e che vi sia rimasta la gloria delle vostre geste; ma ben so che, se i vostri servigii divenissero necessarii di nuovo, sareste animati dalla medesima devozione, che vi ha renduti invincibili in Crimea. » »

« S. M. si espresse con voce chiara e schietta, la quale permise che le sue parole fossero udite in tutti i quadrati. Alla fine del suo discorso, la Regina si è graziosamente inchinata verso ciascuno dei corpi, e al segnale del generale Knollys, gli ufficiali e i soldati hanno risposto agli elogii, loro indirizzati, con tre viva cordialmente espressi. Il generale Knollis ha dato fine all' augusta cerimonia, invitando gli ufficiali e i soldati, che formavano i quadrati, a raggiungere i loro drappelli.

« Le truppe schieraronsi nuovamente in linea, innanzi alla cui fronte è passata la Regina. L' artiglieria e le truppe tedesche hanno avuto allora l' onore di sfilare dinanzi S. M. e di chiudere così la cerimonia della giornata.

« La Regina e la eletta società, che l' accompagnava, sono poi ritornate al padiglione, a farvi colezione; e a 3 ore S. M. è partita da Farnborough per ritornare a Londra. »

Un giornale così spiega l' origine del soprannome *Fratello Gionata*, con cui talora sono chiamati gli abitanti degli Stati Uniti d' America:

Allorchè Washington, il fondatore insigne della indipendenza dell' Unione, fu sul punto di provvedere alla difesa del Massaciussè, s' abbattè in ostacoli inaspettati, e quasi insuperabili, per lo vettovagliamento dell' esercito, ec. Temendo di aver a deplorare la perdita di quel paese, se i generali inglesi risolvessero da senno d' insignorirsene, pensò di rivolgersi, a caso disperato, ad un suo amico, Gionata Trumbull, uomo saggio ed illuminato, governatore del Connecticut, e chiedergli il suo parere. In quell' occasione esclamò: « Vediamo come la pensa fratello Gionata. » Il governatore del Connecticut era uomo di buon consiglio. Ei lo provò, insegnando il modo da tenersi, a suo intendere, per salvare il Massaciussè. Washington secondò le viste dell' amico, e gl' Inglesi indarno vollero impadronirsi del paese, da essi considerato preda sicura.

Esito tale, del quale lo stesso Washington fece merito a' consigli ed alle istruzioni di Gionata Trumbull, rese il costui nome popolarissimo fra' soldati dell' Unione; ed ogni volta che, in appresso, sorsero ostacoli e difficoltà apparentemente insormontabili, erano soliti a dire: « Bisognerà che il generale (Washington) si rivolga ancora all' amico ed al fratello Gionata. » A poco a poco la frase diventò una specie di proverbio, per chi si trovasse in caso malagevole.

Gli stranieri, ignorando il senso del proverbio, lo adoperarono, facendo del famoso fratello Gionata il soprannome degli Americani del Settentrione.

## SPAGNA.

*Madrid 6 luglio.*

Il capitano generale della Vecchia Castiglia fa sapere al ministro della guerra, con dispaccio del 4 luglio, che il 5, cinque incendiarii saranno fucilati a Palencia, e che il 7 una donna sarà giustiziata: che, del resto, la tranquillità è completa in tutto quel distretto militare. *(G. di Madrid.)*

La Deputazione provinciale e la Municipalità di Valenza hanno inviato alla Regina un indirizzo, nel quale esse protestano la loro devozione al trono ed alla causa dell' ordine. Un indirizzo degli abitanti, possidenti, negozianti, industriali ed operai di Santander, è parimenti pervenuto alla Regina. S. M. ha fatto ringraziare quelle corporazioni delle espressioni di devozione, ch' esse le avevano inviato. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente *articolo comunicato*: « Varii giornali di questa capitale hanno pubblicato le linee seguenti: « « In alcuni circoli della capitale, parlasi d' una Nota importante del sig. Olozaga al Governo, in occasione degli avvenimenti succeduti in Castiglia. Dicesi, ignoriamo con qual fondamento, che quel documento sia di molta importanza, a cagione delle dichiarazioni, che vi son fatte, sulla condizione della Spagna, le quali a quanto sembra, sono stato trasmesse al nostro rappresentante a Parigi dal Governo dell' Imperatore Napoleone. » » La notizia alla quale si riferisce il paragrafo sopraccitato, non ha il menomo fondamento. » *(V. le precedenti Gazzette.)*

Leggesi nell' *Epoca*: « Iersera correva la voce che la pubblica tranquillità fosse stata turbata a Siviglia ed a Malaga. Malgrado i particolari, che si davano su questo soggetto, tra' quali si parlava di cento case incendiate, possiamo assicurare che tutte queste voci sono pienamente false. Tuttavia le Autorità e la milizia s' erano concertate per evitare ogni disordine, il giorno in cui il dazio consumo verrà riposto in vigore.

« È certo che ad Alicante si è cercato di turbar l' ordine, sotto pretesto del ristabilimento di quel dazio; ma, mercè le sagge cure prese dalle Autorità, si è potuto, per ora, infrenare gli animi. Il comandante generale s' era chiuso nel castello con la guarnigione. A Saragozza pure si fecero alcuni tentativi di sconvolger l' ordine. »

*Las Novedades* pubblica a questo proposito la lettera seguente:

« Saragozza, 2 luglio.

« Ieri uno sconosciuto riuscì ad unire un gruppo di gente, in mezzo alla strada: ei si fe' a suggerire l'

incendio e la devastazione, dicendo che la popolazione aragonese non dovea mostrarsi inferiore alla popolazione castigliana, e indicando alcune fabbriche de' dintorni, che dovevano essere incendiate. Tosto che l'Autorità n'ebbe contezza, prese alcune disposizioni per impadronirsi di quell'uomo; ma egli ha potuto salvarsi, e coloro, che lo circondavano, si sono dispersi.

« Le nostre lettere particolari confermano questa notizia, e dicono essere grande inquietudine tra coloro che possedono qualche cosa. »

## BELGIO.

*Brusselles 11 luglio.*

Il Re, il Conte di Fiandra e la Principessa Carlotta son giunti a Laeken iersera, reduci dal loro viaggio dall' Inghilterra.

## FRANCIA

*Parigi 11 luglio.*

S. A. la Granduchessa Stefania di Baden lasciò Parigi giovedì mattina, con un convoglio speciale.

Il 9 luglio, le cinque Sezioni dell' Accademia sonosi riunite ad aggiudicare per la prima volta il premio triennale, instituito a rimeritare l'autore della più bella scoperta o dell' opera più bella, fatta nei prossimi scorsi 5 anni. Il premio, che sta in una rendita di 10,000 franchi per 3 anni, fu dato al sig. Fiseau per conto delle sue sperienze intorno alla velocità della luce. *(G. Uff. di Mil.)*

*( Nostro carteggio privato )*

*Parigi 11 luglio.*

Già da più giorni si sapeva che il deposito in contante del Banco aveva provato una forte diminuzione, il che non permetteva di modificar ancora lo sconto.

La cosa è in effetto confermata oggi dal rendiconto uffiziale. Il deposito si trova ridotto a 232 milioni, il che dà una diminuzione di 54 milioni da un mese: 28 a Parigi, e 26 ne' Dipartimenti. Osservasi in pari tempo che il Banco spese, dal 1.° giugno scorso, 332,659 fr. 78 c. per acquisti di materie d'oro e d'argento; il che parrebbe indicare essersi il Banco procacciato da sei settimane una trentina di milioni. Si comprende, osserva la *Presse*, che una tal diminuzione di riserva metallica abbia gettato qualche inquietudine negli animi, massime a fronte d'un movimento, che fa rifluire i capitali in Inghilterra. Nondimeno, qualor si rifletta alle cause, da cui derivò quest' effetto, si vedrà che il danaro, il quale sparì dalla cassa del Banco, non è uscito di Francia e dee rientrarvi fra pochi mesi. In fatti, ogni anno, ne' mesi di giugno e luglio e sino alla metà d'agosto, avviene un movimento straordinario di capitali pel commercio delle lane e delle sete del nuovo raccolto, come pure per la fiera di Beaucaire. Le succursali del Banco non sono sempre abbastanza vicine al centro delle operazioni, e ciò rende necessarie forti spedizioni di numerario. Queste cause si riprodussero anche quest' anno, e parvero più sensibili del solito, perchè i bisogni del commercio si rivelarono in un momento, quando il deposito del Banco era ormai ridotto a debole somma. La diminuzione del deposito è poi largamente compensata dalle somme de' portafogli. Il movimento degli affari, provocato dal raccolto delle sete, fece presentare molte liste d'effetti al Banco; di maniera che si trova pe' portafogli un aumento di 88 milioni, fra cui 46 e $\frac{1}{2}$ a Parigi e 41 e $\frac{1}{2}$ ne' Dipartimenti. Essendo lo sconto men alto in Inghilterra che in Francia, ed il danaro essendo più abbondante che fra noi, l'aumento della somma de' portafogli del Banco non può essere attribuito se non alla presentazione di liste d'effetti del nostro commercio interno. Erasi temuto di trovare un forte aumento nelle anticipazioni su valori pubblici, il che sarebbe stato un vero aggravamento dello stato del deposito; ma l'aumento è da questo lato della sola debol somma di 3 milioni. V' ebbero anzi 3 milioni di diminuzione per le rendite, e l'aumento cadde interamente sulle azioni ed obbligazioni di strade ferrate: esso è su questo capitolo di quasi 6 milioni. Il giro del Banco si accrebbe di 20 milioni, 17 a Parigi e 3 ne' Banchi filiali: esso giugne in questo momento a 632 milioni, e il deposito, che ascende a 232 milioni, supera ancora il terzo del giro de' biglietti. Il Tesoro incominciò, dal 22 giugno scorso, a pagare il semestre della rendita 3 per %, ed il conto corrente di esso giunge ancora, in data del 10 luglio, a 90 milioni; onde si ha una diminuzione di soli 13 milioni e $\frac{1}{2}$ dal mese scorso. Si scorge da tali somme che il Tesoro non ha più da provvedere alle grandi spese necessitate dall' esercito d'Oriente, la maggior parte del quale è tornata in Francia. I conti correnti diversi aumentarono di 26 milioni e $\frac{1}{2}$. Tal aumento riguarda specialmente la Cassa centrale, poichè i conti correnti rimasero alla stessa somma di 28 milioni ne' Banchi filiali. Osservasi inoltre che il Tesoro ha rimborsato, durante il mese di giugno, 5 milioni sulle anticipazioni, che gli erano state fatte dal Banco sul trattato del 30 giugno 1848. La somma di quelle anticipazioni è per tal modo ridotta a 55 milioni.

Tutto si trasmuta intorno a noi; le delusioni, cagionate dalla politica, fecer nascere un gran numero di giornali di letteratura e di fantasia. Fra le pubblicazioni settimanali, che tengono adesso il primo posto in Francia, non si può non citare la *Gazette de Paris*, amena raccolta di storie, di bozzetti, di critiche, di costumi, ecc. ecc. Tre mesi fa appena, la *Gazette de Paris* mise in luce il primo suo Numero, e tutte le celebrità letterarie d'oggidì s'affrettarono ad arricchirlo delle opere loro. Quel giornale pubblicò già frammenti di Lamartine, versi e una lettera di Vittor Hugo, un *feuilleton* di Giulio Janin, una novella d'Adolfo Adam, articoli de' sigg. Alberico Second, Ruggero di Beauvoir, Felice Mornand, Augusto Luchet, Teodoro Pelloquet, Giorgio Bell, Aureliano Scholl, Alfredo Busquet, Pietro Bernard, ec. Alcuni di quegli scritti fecero impressione nel pubblico. Citeremo, per esempio, una serie di biografie di tutti i letterati francesi, con questo titolo *Par le petit bout d'une lorgnette*, opera piccante del sig. Carlo Monselet; i *Souvenirs de la tribune des journalistes*, del sig. Filiberto Audebrand, quello fra' nostri scrittori, che raccolse il maggior numero di fatti, d'aneddoti, di facezie e di note sulle ultime Assemblee parlamentarie. Ciò che contribuisce altresì ad acquistar favore alla *Gazette de Paris*, è la cura scrupolosa, che adopera il sig. Dollingen, suo direttor fondatore, per scartar dalle sue colonne tutto ciò che potesse offendere la morale od urtare il buon gusto; e però quel giornale ha particolarmente accesso nelle famiglie.

Il *Constitutionnel* celebra come un avvenimento della maggiore importanza il trovato d'un pescatore de' Vosgi, il quale inventò una cassa di latta, in cui trasporta a Parigi le trote vive. Il piacere, con cui il *Constitutionnel* racconta tale scoperta, che gli sembra dover essere in breve applicata al trasporto generale del pesce di fiume, rivela nell' autor dell' articolo un genio dichiarato di gastronomia delicata. Se nol sapete, vi dirò che quest' amatore di trote e di pesce è il sig. Enrico Cauvain; ed ei cita questo detto di Brillat-Savarin che *la scoperta d'una stella non vale per l'umanità quella d'una nuova vivanda.*

Il Dutacq, antico fondatore del *Siècle*, ed amministratore del *Pays* e del *Constitutionnel*, è morto questa mattina.

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 luglio.*

Il reale tenente-generale sardo, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso l'imperiale Corte russa, conte Broglia di Casalborgone, accompagnato dal suo figlio, reale tenente sardo conte Carlo Broglia, e dall' addetto all'Ambasciata, di Corso, è giunto qui da Torino onde recarsi al suo nuovo posto a Pietroburgo. Il generale che, a quanto si dice, proseguirà domani il suo viaggio, visitò oggi unitamente alla sua compagnia le cose più notevoli della città di Berlino e diversi Stabilimenti militari.

GRANDUCATO DI BADEN — *Baden-Baden 10 luglio.*

Il conte Morny, diretto per Pietroburgo e Mosca è arrivato qui stasera, in compagnia d'un aiutante dell' Imperatore Napoleone. È noto che il conte, nel proseguire il suo viaggio, si recherà a Wildbad, onde complimentarvi, in nome del proprio Sovrano, S. M. l'Imperatrice vedova di Russia.

ASSIA-OMBURGO — *Omburgo 9 luglio.*

È giunto qui il ministro francese degli affari esterni conte Walewski.

## DANIMARCA.

*Copenaghen 8 luglio.*

A motivo di certe canzoni illecite, che sarebbero state cantate dai militari holsteinesi qui di guarnigione, fu incoata contro i medesimi un' inquisizione. L'accusa ne mosse il *Fadrelandet*, giornale di Copenaghen, il quale propugna la soggiogazione dei Ducati di Schleswig-Holstein-Lauenburgo mediante la democrazia danese e l'unione scandinava. *( N. G. P. )*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 16 luglio.*

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 15 luglio:

« Mancandoci oggi, come tutti i martedì, la maggior parte dei giornali di Vienna, non troviamo descrizioni intorno alle grandi festività, che ebbero luogo domenica in occasione del solenne battesimo della neonata Arciduchessa d'Austria, fuorchè nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna.* Rileviamo da quel foglio che, malgrado un tempo incostante, la popolazione si portò in tanta calca al castello di Laxenburg, che gli abitanti di colà non si ricordano mai tanto affollamento di gente. A Vienna si dovettero prendere molte disposizioni per le carrozze, e così pure alla stazione della strada ferrata. La solita porta, che conduce alla stazione, era destinata solo per gli eccelsi ospiti invitati alla cerimonia; il pubblico entrava per altre porte. Tutte le stazioni da Vienna sino a Laxenburg erano ornate a festa, con ritratti delle Loro Maestà, bandiere, tribune decorate, archi trionfali, armi, fiori, tappeti, ecc.

« Alle 2 ore, si portarono a Laxenburg gli ospiti, condotti da una locomotiva costruita appositamente per tale solennità, e cui fu imposto il nome di *Laxenburg*. Con un secondo treno partiva l'I. R. guardia degli arcieri e le cariche di Corte. La solennità venne tenuta secondo il noto cerimoniale.

« Il Comune di Laxenburg festeggiò questo fausto avvenimento con molti atti di filantropia, fra cui citeremo l'apertura d'un fondo per gl' invalidi. La sera, Laxenburg venne splendidamente illuminata. Vi furono molti trasparenti ed analoghe iscrizioni. Anche la strada ferrata venne tutta illuminata. Si videro illuminazioni su varii punti del monte. »

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 12. Essi rendono conto de' funerali del defunto ministro dell' istruzion pubblica, sig. Fortoul, celebrati con gran pompa in quel giorno.

Il telegrafo ci aveva già fatto sapere che la proposta di lord John Russell, relativa alle cose d'Italia, la quale doveva seguire il venerdì, 11, era stata differita al susseguente lunedì, 14. A questo proposito la *Presse*, in data del 13, faceva nel suo *Bulletin du jour* le osservazioni seguenti:

« Le interpellazioni di lord John Russell sullo stato della questione italiana, sì impazientemente aspettate, non seguirono ieri. Esse furono, per domanda del Ministero, protratte a lunedì prossimo; ma in quel dì, elle saranno iscritte a capo dell' ordine del giorno, il che allontana il timore d'ogni nuovo ritardo. Diventa da vero urgente che il Gabinetto inglese esponga egli medesimo la sua politica; il *Morning Post*, per accreditato ch' ei possa essere, si permette troppe incongruenze per poter essere ancora pigliato in sul serio. A' suoi ultimi impeti rivoluzionarii, ei fa oggi succeder di nuovo l'elogio della rassegnazione. »

Questa nuova palinodia del *Morning Post* era naturale, e fu anche prevista; e l'esito delle famose interpellazioni di lord John Russell, seguite in effetto il 14, e di cui ci ragguaglia un nostro dispaccio telegrafico giuntoci iersera tardi, e che inseriamo qui sotto a suo luogo, ne rende ragione. Il *Morning Post*, il quale, per le sue relazioni col capo del Gabinetto, era forse a parte del secreto della commedia, e sapeva qual ne doveva essere lo scioglimento, vi preparava col suo articolo gli animi. In effetto, lasciando star le parole, il fatto fu questo che lord John Russell si accontentò delle promesse di lord Palmerston, e ritirò la sua proposta, la quale aveva per iscopo, come già dicemmo, d'ottener comunicazione de' carteggi diplomatici sulle cose d'Italia.

La *Presse* pubblica le sue corrispondenze di Nuova Yorck del 28 giugno. Nell' America centrale, tutto sparisce nella stretta del cholera. Lo Stato di Guatimala, che aveva preparato un esercito d'invasione nel Nicaragua, fu costretto a licenziarlo; i Costaricani non possono ripigliar l'offensiva; e le truppe del generale Walker non sono in migliore stato di quelle del nemico. In California, il Comitato di vigilanza, che si formò per l'applicazione della legge di Lynch, fu messo fuor della legge dal governatore, che proclamò la legge marziale; ma e' continua tuttavia la sua opera di giustizia sommaria, ed un conflitto sembra imminente fra il potere legale ed il potere improvvisato.

I dispacci telegrafici contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti stamane, sono i seguenti:

« *Londra 12 luglio.*

« Il Principe Oscarre lascia Londra questa mattina; ei si reca a Rotterdam. Gli studenti di Torino inviarono un indirizzo agli estensori de' giornali inglesi per aver difeso la causa dell' Italia (!). »

« *Madrid 11 luglio.*

« Il Governo approva i provvedimenti preventivi ordinati in Catalogna dal generale Zapatero, pel mantenimento dell' ordine pubblico. Si smentisce la notizia dell' apparizione di torme carliste nelle Provincie basche. »

« *Berlino 11 luglio.*

« La *Corrispondenza prussiana* smentisce la notizia data da parecchi giornali, e giusta la quale sarebbe stata fatta dal Governo danese una risposta alle Note della Prussia e dell' Austria, relative agli affari interni de' Ducati. Secondo la *Corrispondenza*, nessuna risposta è per anco arrivata, ed una seconda Nota non potè essere consegnata all' ambasciatore danese a Berlino. »

« *Berlino 12 luglio.*

« Il Ministero d'Annover soggiacque ad una grande sconfitta nella seconda Camera, che scartò le modificazioni proposte dal Governo alla Costituzione del 1849.

« *Bucarest 9 luglio.*

« Il Principe Stirbey, Ospodaro di Valacchia, rinunziò alla sua carica. »

*Impero russo.*

Leggiamo in un carteggio da Odessa, 3 luglio, nella *Oesterr. Zeit.* quanto appresso:

« Come vi diceva nell'ultima mia lettera, il Governo russo ha accordato molti vantaggi ai Greci, che volessero accasarsi in Crimea. Ma pochi ne accettarono la proposta. La maggior parte di essi s'imbarcano oggi per la Grecia su navigli mercantili noleggiati dal Governo. Ognuno di essi ebbe un pagamento a conto di 54 rubli d'argento. È molto dubbioso che quella gente senza freno arrechi utile, ritornando in patria, al Governo ellenico.

« Le misurazioni e i tracciamenti dello stretto d'Arabat per la progettata ferrovia, sono già compiuti e in nessun luogo furono ritrovate grandi difficoltà per la sua costruzione. Vicino al ponte di Ciangar è stata piantata una dogana per tutte le merci che dalla Crimea vengono trasportate nell' interno della Russia. Il graduale decrescimento dell' epidemia tifoidea ha reso possibile al Governo della Tauride di far vuotare e di ridurre nell' anteriore suo stato il gran palazzo a Bakcsiserai. Lo stesso a grado a grado succede di tutte le altre abitazioni.

« Un ordine del giorno del comandante del 3.° corpo d'infanteria, che per ora resta in Crimea, proibisce tanto alle truppe quanto ai visitatori privati ogni specie di disonore e di oltraggio ai campi santi degli alleati. Il seguente passo è interessante pel magnanimo suo modo di vedere: «« Anche se essi furono nostri nemici, erano pur uomini valorosi, che, al pari di migliaia di nostri concittadini, morirono della morte degli eroi sul letto dell' onore nelle passate campagne; furono uomini, che apprezzavano l'onore e la patria più d'ogni bene terreno. Per questo appunto è dover sacro di ognuno onorare la memoria di quei valorosi soldati, come siamo abituati ad onorar quella dei nostri. »»

« In questi giorni giunsero quasi 5000 prigionieri turchi, condotti da Kars. Percorrono essi a truppe le nostre contrade, ed ognuno ascolta con sensazione singolare i loro monotoni canti. Essi fra qualche giorno ritorneranno in patria. »

*PS.* — « In questo punto, alle 9 antimeridiane, è qui giunto il comandante in capo delle truppe inglesi in Crimea, generale Codrington. Il suo inaspettato arrivo ha recato sorpresa. Non erano state prese disposizioni per riceverlo. Tutto quel che potè farsi in fretta fu di far isparare 24 tiri di saluto dall' unica batteria ancora in piedi, quella della Quarantena. Naturalmente tutta la città è in moto. Il generale Condrigton è oggi invitato a mezzodì dal generale Lüders. Domani il *Club* inglese dà in onore di lui splendido pranzo. Dicesi che il generale in capo inglese rimaner voglia alcuni giorni nella nostra città, e si ponga poi in viaggio di ritorno per Balaklava.

« Comunque sia la cosa, egli non desterà in noi se non il sentimento della curiosità, mentre invece è fuor di dubbio che il maresciallo Pélissier sarebbe stato accolto da tutte le classi della popolazione con grande entusiasmo. Mi riservo nel mio prossimo carteggio di descrivervi più da presso il generale Codrington. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 15 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | $83\frac{7}{8}$ |
| Prestito nazionale al 5 p. % | $85\frac{9}{16}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | $102\frac{5}{8}$ |
| Londra, una lira sterlina | 10 03 — |

*Borsa di Parigi del 14 luglio* — Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 94. —. — Tre p. % 71. 40

*Borsa di Londra del 14 luglio.* — Consol. 95 $\frac{7}{8}$

*Trieste 15 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 3 $\frac{1}{4}$ p. %

*Parigi 14 luglio.*

Secondo le ultime notizie, ricevute dal Capo di Buona Speranza sull' andamento della guerra, i Caffri avevano presa un' atttiudine assai minacciosa.

Viene nuovamente smentita la voce corsa dell' essere il cholera scoppiato a Cadice e Siviglia. *( G. Uff. di Ver. )*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 15 luglio, ore 2 min. 20 pom.*

*(Ricevuto il 15, ore 8 min. 35 pom.)*

*Londra 14.* — Lord John Russell insiste alla Camera de' comuni perchè si prevenga un intervento straniero in Italia, evitando di nutrire pericolose speranze. Lord Palmerston promette il sostegno dell' Inghilterra, ma si astiene dall' indicare i mezzi. Lord John Russell ritira la sua proposta. *( Agenzia Stefani. )*

# ARTICOLI COMUNICATI.

Ricondottomi a respirare l'aria nativa del mio paese di Donada Distretto di Adria, dopo non lunga assenza fummi sorpresa il vedere di molto avanzato il tempio, che la carità de' buoni e devoti parrocchiani, guidati dallo zelo indefesso dell' egregio lor pastore facevano sorgere ad ornamento del culto.

Ed io, amante dell' architettura e del bello, non potei non apprezzare la valentia del sig. ingegnere e del capo mastro Pietro De Bei, addetti a quel lavoro, che con mano veramente maestra condussero quasi a compimento un tal monumento, che forma l'ammirazione dei circostanti paesi.

Lode adunque si tributi ai pietosi ed instancabili cooperatori; e per dimostrare un sentimento di vera gratitudine e perchè un tanto merito sia ad altri di emulazione e di stimolo al maggiore esaltamento del divin culto.

Donada, il 14 luglio 1856.

UN PARROCCHIANO.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 19603. — L'Eccelso I. R. Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, con ossequiato Dispaccio 21 giugno a. c. N. 15569, ha trovato di concedere ad Enrico Magrini di Torsa, Provincia di Udine, un privilegio esclusivo della durata di due anni per l'invenzione d'una macchina (detta Pillatore) per lo sgusciamento del riso, dell' orzo ed altri cereali.

La descrizione suggellata del privilegio trovasi custodita nell' I. R. Archivio dei privilegi di Vienna.

Venezia 10 luglio 1856.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungai, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nell' agosto* 1855.

( Continuazione. — V. le precedenti Gazzette. )

PRIVILEGII ESTINTI.

16. Ignazio Jacopo Heger e H. C. Schmidt; invenzione di sostegni pneumatici di ogni sorta di suste d'acciaio, del 9 gennaio 1854, scaduto il 9 gennaio 1855, idem.

17. Antonio Pappel; invenzione di sostituire con poco dispendioso surrogato il *minimum* che ora s'impiega pel chiudimento ermetico di tutte le parti di macchine in sè racchiudenti vapore, non che per la condensazione nei tubi di condotti di acqua, del 19 gennaio 1854, scaduto il 19 gennaio 1855, descrizione per l'addietro secreta.

18. Vittorio Hawlik; miglioramento nel mettere in moto qualsiasi mulino o macchina senza impiego di forza a vapore, ma soltanto col versare sopra una data ruota una piccolissima quantità di acqua, del 23 gennaio 1854, scaduto il 23 gennaio 1855, idem.

19. Giovanni Celario; miglioramento della macchina per caffè misto, del 23 gennaio 1854, scaduto il 24 gennaio 1855, idem.

20. Nicolò Pisani; invenzione di un conduttore di calorico, proprio all' asciugamento di tutti gli oggetti che possono essere asciugati coll' azione dell' aria riscaldante, del 25 gennaio 1854, scaduto il 25 gennaio 1855, descrizione anteriormente ostensibile.

21. Emanuele Wrzolick (passato per metà a Carlo Wertheim); invenzione di un nuovo strumento da innalzar l'acqua senza stanga, del 21 luglio 1846, scaduto il 21 luglio 1855, descrizione anteriormente segreta.

22. Giovanni Lenz e Carlo Lenz iuniore; invenzione e miglioramento nella fabbricazione di bullette e chiodi di una composizione di rame, del 28 novembre 185 , cessato per ispontanea rinunzia il 14 agosto 1855, descrizione idem.

23. Leopoldo Hoffmann, in origine conferito a Felice Roth; invenzione e miglioramento di una macchina da far borse a maglia, del 5 febbraio 1840, scaduto il 5 febbraio 1855, idem.

24. Carlo Schweitzer, in origine conferito a Pietro Ciget; invenzione di asciugare i muri umidi e nitrosi, del 29 febbraio 1848, scaduto il 29 febbraio 1855, idem.

25. Massimiliano Pettenhofer e Carlo Ruland; scoperta di trarre il gaz da una materia che finora non potè essere impiegata a tal uso, del 28 febbraio 1851, scaduto il 28 febbraio 1855, descrizione anteriormente ostensibile.

26. Giuseppe Grossmann e Rinaldo Stumpe; miglioramento di una macchina di controllo per daziare l'acquavite, del 1.° febbraio 1852, scaduto il 1.° febbraio 1855, descrizione anteriormente segreta.

27. Francesco Springer, in origine conferito a Giorgio Janisch e Francesco Springer; invenzione di camicie senza cucitura, del 4 febbraio 1852, scaduto il 4 febbraio 1855, idem.

28. Adolfo Schönstein; miglioramento nella raffinatura dell' olio, del 25 febbraio 1852, scaduto il 25 febbraio 1855, idem.

29. Filippo Hofmann, Odilone Küstel e Guido Küstel; invenzione di un apparato trasportabile da preparare il minerale, del 29 febbraio 1852, scaduto il 29 febbraio 1855, idem.

30. Giovanni Morton; miglioramento nella lega dell' oro, del platino, dell' argento, ec., del 3 gennaio 1842, cessato per ispontanea rinuncia il 25 maggio 1855, idem.

31. Francesco Göbl, in origine conferito a Lorenzo Baumgärtl; invenzione di un congegno applicabile a tutte le sorta di cilindri, ec., del 22 luglio 1854, scaduto il 22 luglio 1855, idem.

Vienna, dall' I. R. Archivio dei privilegi.

N. 5589. AVVISO. (3.ª pubb.)

Avendo l'Eccelso I. R. Ministero della giustizia, con dispaccio 16 corr. N. 9666, trovato di accordare un posto di avvocato soprannumerario presso la Pretura di Barbarano nella Provincia di Vicenza, viene aperto il concorso a detto posto.

Chiunque credesse d'aver titoli ed intendesse d'aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dal giorno dell' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo del Tribunale provinciale di Vicenza nelle vie regolari, o direttamente, o, quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio che concorressero per traslocazione, col mezzo dell' Autorità giudiziaria, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita, e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla pure prescritta dichiarazione, se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati di detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 27 maggio 1856.

TOURNIER.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 16 luglio.* — L'ultimo arrivo indicatoci si fu da Bari e Trieste del trab. nap. il *Gallo*, cap. Diana, con olii a Capriati, e stavano in vista un brigantino e qualche altro legno.

Ieri ancora si vendevano frumentoni di Galatz a l. 12.75, con tara e sconto; di Reni vecchio bucato a l. 11.25, e si cambiava una partita frumentoni di Danubio, venduti a l. 12, consegna entro il corr., verso partita frumenti del Padovano a l. 90 il moggio. Qualche dettaglio nei frumentoni di Danubio a l. 13 daziati. La ricerca negli olii continua; diverse tine si vendevano a d.i 210 nelle sorti di Puglia e Corfù comuni, e in dettaglio meglio ancora sostenute; olii mezzofini a d.i 225. Per gli olii di Rossano viaggianti, si pretendono d.i 215.

Le valute d'oro non hanno cambiato; le Banconote da 97 $\frac{1}{4}$ ad $\frac{1}{8}$; il Prestito nazionale da 83 $\frac{1}{4}$ ad $\frac{1}{8}$. Le Azioni nuove del veneto Stabilimento si sono pagate da 105 $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$.

MONETE. — *Venezia 15 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.24 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.80 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | $81\frac{1}{4}$ |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | $83\frac{1}{4}$ |
| » di Roma | » 19 92 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 32 85 | god. 1.° giu | 90 |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.12 | god. 1.° mag. | 82 |
| Tall. di M. T. | » 6.26 | Sconto | 6 |

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . $105\frac{1}{2}$
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 15 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. $217\frac{1}{2}$ | Londra | eff. 29. 18 |
| Amsterdam | » 2 5 | Malta | » 228 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 297 | Milano | » $99\frac{1}{2}$ |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 553 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » $98\frac{3}{4}$ | Roma | » 616 |
| Genova | » $115\frac{3}{8}$ | Trieste (vista) | » $289\frac{1}{2}$ |
| Lione | » $115\frac{7}{8}$ | Vienna (vista) | » $289\frac{1}{2}$ |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » $98\frac{3}{4}$ | | |

*Treviso 15 luglio.* — Si manifestarono buone ricerche nei granoni, che nelle sorti di Danubio si pagarono da l. 13.50 a l. 14 le migliori. Le qualità nostrali si mantennero ai soliti prezzi. Si spiegava richiesta nei frumenti nuovi, che da l. 21 a l. 23.50 vennero ben anche pagati, siccome i vecchi in piccole quantità, da l. 25 a l. 26.

*Mercato di* LONIGO *del 14 luglio 1856.*

| L. austr. corso ab. — GENERI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 25.14 | 27.25 | 29.14 |
| Frumentone | 20.— | 20.86 | 22.— |
| Riso nostrano | 46.— | 48.— | 58.— |
| » cinese | 35.— | 37.— | 40.— |
| Avena | —.— | 8.50 | —.— |

*Trieste 14 luglio.* — Molte domande negli olii; di lino, che manca, s'attende viaggiante; di oliva da f. 29 a f. 29 $\frac{1}{2}$. Spiriti a f. 29 pronti, e f. 29 per consegna, ma con pochi affari. Zuccheri fiacchi VZ offerti a f. 24 $\frac{1}{2}$, sc. 4 p. %. Granone di Braila a f. 4, sc. 4 p. %. Frumenti senz' affari.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 11 luglio 1856, ore 1 pom.* — Gli affari furono fiacchi. Soltanto le Azioni della Banca di sconto fecero un' eccezione; si elevarono sino a 114 $\frac{1}{2}$ e si chiusero ferme a 114. Le Azioni di credito da principio a 384, rimasero a 383 $\frac{1}{4}$. Quelle della str. ferr. Ferd. sett. pure in ribasso 288 $\frac{3}{4}$. Met. 5 p. % 84 $\frac{1}{4}$. Il Prest. naz. beneviso ad 85 $\frac{7}{8}$. Le Az. del Lloyd salurono a 430. I corsi delle divise ebbero qualche aumento.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale | 5 % | $85\frac{3}{4}$ — $85\frac{13}{16}$ |
| » 1851 S. B. | 5 | 90 — 91 |
| » lomb-ven. | 5 | 91 — 92 |
| Obbl. dello Stato | 5 | $84\frac{1}{8}$ — $84\frac{1}{4}$ |
| » | $4\frac{1}{2}$ | 74 — $74\frac{1}{4}$ |
| » | 4 | $66\frac{1}{4}$ — $66\frac{1}{2}$ |
| » | 3 | $50\frac{1}{2}$ — $50\frac{3}{4}$ |
| » | $2\frac{1}{2}$ | $41\frac{3}{4}$ — 42 |
| » | 1 | $16\frac{1}{2}$ — $16\frac{3}{4}$ |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 94 — $94\frac{1}{2}$ |
| » Oedenburg » | 5 | $92\frac{1}{2}$ — 93 |
| » Pest » | 4 | $92\frac{1}{2}$ — $93\frac{1}{2}$ |
| » Milano » | 4 | 91 — $91\frac{1}{2}$ |
| » eson. suolo A. I. | 5 | 87 — $87\frac{1}{2}$ |
| » » Gal. Ung. ec. | 5 | $77\frac{1}{2}$ — 78 |
| » » altre Pr. | 5 | 81 — 82 |
| » del Banco | $2\frac{1}{2}$ | 61 — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | | 240 — $240\frac{1}{2}$ |
| » » 1839 | | $120\frac{3}{4}$ — 121 |
| » » 1854 | | 106 — $106\frac{1}{8}$ |
| Vigl. rendita di Como | | $13\frac{1}{2}$ — $13\frac{3}{4}$ |
| » ipot. Galizia | 4 % | 80 — 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. | 5 | 86 — $86\frac{1}{3}$ |
| » Gloggnitz | 5 | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 82 — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) | 5 % | 90 — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | | — — — |
| Azioni della Banca naz. | | 1111 — 1113 |
| » Stabil. di cred. aust. | | $383\frac{1}{4}$ — $383\frac{1}{2}$ |
| » Banca di sconto A. I. | | 114 — $114\frac{1}{2}$ |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 260 — 262 |
| » Ferdin. del Nord | | $288\frac{3}{4}$ — 290 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | $351\frac{3}{4}$ — 352 |
| » navigaz. a vapore | | 610 — 611 |
| » » 13.ª em. | | 580 — 582 |
| » del Lloyd | | 430 — 435 |
| » ponte catene Pest | | 66 — 67 |
| » molino a vap. Vienna | | 90 — 92 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 20 — 22 |
| » » 2.ª pr. | | 32 — 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | | $68\frac{1}{2}$ — 69 |
| » Windischgrätz | | 23 — $23\frac{1}{4}$ |
| » Waldstein | | 25 — $25\frac{1}{4}$ |
| » Keglevich | | $11\frac{1}{2}$ — $11\frac{3}{4}$ |
| » Salm | | $39\frac{3}{4}$ — 40 |
| » S. Genoies | | $37\frac{1}{8}$ — $37\frac{1}{4}$ |
| » Palffy | | $38\frac{1}{2}$ — 39 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | $75\frac{1}{4}$ | 2/m. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | $102\frac{3}{4}$ | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | 480 | 31 g. |
| Francoforte | $101\frac{3}{8}$ | 3/m. |
| Livorno | 102 | 2/m. |
| Londra | $10.2\frac{1}{2}$ | 3/m. |
| Milano | $102\frac{3}{8}$ | 2/m. |
| Parigi | $119\frac{1}{4}$ | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 7 | |
| Napoleoni d'oro | 8.1 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| imperiali russi | 8.18 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 11 luglio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | $84\frac{3}{16}$ |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 |
| » | » $4\frac{1}{2}$ | $74\frac{1}{2}$ |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 121 |
| » » 1854 | | $106\frac{1}{8}$ |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. | 5 % | $77\frac{3}{4}$ |
| » Banco di Vienna | $2\frac{1}{2}$ % | — |
| Azioni della Banca | | 1111 |
| » della Società di sconto | | 570 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | $383\frac{1}{2}$ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | $2891\frac{1}{4}$ |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd. | | 261 |
| » della navig. sul Danubio | | 610 |
| » del Lloyd in Trieste | | 435 |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 11 luglio 1856* | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | $75\frac{1}{4}$ | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | 85 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | $102\frac{5}{8}$ | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | $101\frac{1}{4}$ | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | $118\frac{3}{4}$ | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | $10.2\frac{1}{2}$ | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | $102\frac{3}{8}$ | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | $119\frac{1}{4}$ | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | $105\frac{5}{8}$ | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | $265\frac{1}{2}$ | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. | | 7 | |

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 12 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Negri Gio., I. R. consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — Callier Federico, Walsh-Pakenham Guglielmo, Gregg Samuele Roberto, Bicrkitt Giacomo, Smith Tommaso, Smith Carlo e Singer Paolo, Inglesi. — Houdaille Stefano, neg. francese. — *Da Brescia:* Fenaroli co. Girolamo, poss. — D'Adda nob. Gio., poss. di Milano. — *Da Mantova:* Puricelli Carlo, poss. — Dari Fortunato, poss. di Ostiglia. — de Espeio R., Spagnuolo. — *Da Trento:* Rung Giacomo e de Trentini bar. Sigismondo, poss. *Da Ferrara:* Facci Gius., poss. di Cento. — *Da Trieste:* Donnell Gio, Topping Gugl., Donnell Gugl. e Kent H. J., Americani. — Capriati Vincenzo, neg. di Bari. — Harrison W. T. e Woullough Gugl., Ingl. — Sonna Antonio, Piem. — Othoni Edoardo, neg. ott. — Martin Gius. e Siroca Giacomo, neg. francesi. — Dodmasei Nicolò, neg. di Scutari. — Roncaldier Edoardo, poss. — de Frank Elena ed il ser. pr. Adolfo Wrede, poss. di Vienna. — de Madonizza Antonio, avv. di Capodistria.

*Partiti per Trieste i signori:* Ottone Valentino, neg. sardo. — Geintze B. W., uff. pruss. — Kain Alberto, med. di Debreczin. — Avenarino Ferd., neg. di Anau. — Lockwood Giulia, Amer. — S. E. Roner de Ehrenneith Luigi, consigl. int. e pres. dell' I. R. Trib. d'App. — Barriera Giorgio, neg. di Monaco. — Caperle Sebastiano, neg. di Verona. — Raci Luigi, neg. di Gordino. — Sioli G. B., Gussoni Francesco e Calzoni Gius., poss di Milano. — Claetta Antonio, neg. svizzero. — *Per Treviso:* Vigevano dott. Gius., prof. di matem. — *Per Monaco:* Ezdorf co. Gius. — *Per Recoaro:* Del Mestri co.ª Adeaide, poss. di Molosca. — Minack Benedetto, poss. di Fiume. — *Per Castelfranco:* Tarabocchia Luigi, neg. di Trieste. — *Per Verona:* Turrini Innocente, poss. di Trieste.

| | | |
|---|---|---|
| *Il 12 detto* | Arrivati | 900 |
| | Partiti | 909 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, in *S. Giorgio, in Isola.*

Il 17 e 18, in *S. Bartolommeo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 4 luglio.* — Schiavini Marcello di Girolamo, d'anni 1 mesi 1. — Zennaro Giovanna fu Giovanni, di 31, ricamatrice. — Liziola Rosa fu Sebastiano, d'anni 19 mesi 1, sarta. — Rigato Rosa di Vincenzo, d'anni 1 mesi 7. — Concin Pasqua fu Pietro, di 51, cucitrice. — co. Brigida Polissena fu co. Pompeo, ved. di S. E. il co. di Thurn, di 82, possidente. — Totale, N. 6.

*Nel giorno 5 luglio.* — Salandi Lucia di Martino, d'anni 7 mesi 6. — Iliana Giov. fu Girolamo, d'anni 51 mesi 6, barcaiuolo. — Ronchi Angelo fu Andrea, di 55, pensionato. — Gianni Francesco fu N., di 64, industriante. — Guadagnini Pietro di Giacomo, di 22, pelliciaio. — Panfilo Domenico fu Andrea, di 40, facchino. — Foltran Francesco fu Girolamo, di 63, scrittore. — Reversi Maria fu G. B., di 77, povera. — Totale, N. 8.

*Nel giorno 6 luglio.* — Bevilacqua Luigi di Spiridione, d'anni 1 mesi 3. — Daffan Domenica fu Giov., di 79, ricoverata. — Mihanovich Tommaso fu Pietro, di 63, ricoverato. — Poli Antonio di Francesco, di 25, civile. — Goy Enrico di Francesco, d'anni 20 mesi 6, civile. — De Cecco Francesco fu Gio., di 28, industriante. — Mussetti Anna fu Aless., ved. co. Sanfermo, di 74, civile. — Totale, N. 7.

*Nel giorno 7 luglio.* — Bindoni Giuseppe di Giacomo, d'anni 2 mesi 2. — Bianchi Anna di Gio., d'anni 3. — Camuffo Fortunato fu Natale, di 63, calafataio. — Dal Pio Luogo Demetria di N., di 60, domestica. — Marcossi Santa fu Gaetano, di 34, cucitrice. — Totale, N. 5.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 15 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Seconda rappresentazione dell' opera-ballo *Guglielmo Tell*, del Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *L'attrice ebrea e l'usuraio.* — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.



## Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 e 15 luglio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 luglio. - 6 ant. | 338''', 30 | +17°, 3 | +15°, 8 | 68 | Nuvoloso | $N. E.^1$ | | 6 ant. 7° |
| 2 pom. | 338, 65 | 22, 2 | 17, 6 | 57 | Sereno | $S.^2$ | | 6 pom. 8 |
| 10 pom. | 339, 05 | 19, 4 | 16, 8 | 65 | Nuvoloso | $S. S. E.^1$ | | |
| 15 luglio. - 6 ant. | 336, 62 | +17, 3 | +15, 0 | 69 | Nuvoloso | $E. S. E.^1$ | | 6 ant. 6° |
| 2 pom. | 336, 10 | 22, 6 | 17, 0 | 55 | Nubi sparse | $S. E.^1$ | | 6 pom. 8 |
| 10 pom. | 335, 45 | 15, 0 | 13, 6 | 74 | Nuv. lampi | $S. E.^2$ | 2''', 16 | |

*Dalle 6 a. del 14 luglio alle 6 a. del 15:* Temp. mass. +22°, 2; » min. +19, 3. *Età della luna:* Giorni 13. *Fase:* —

*Dalle 6 a. dell' 8 luglio alle 6 a. del 9:* Temp. mass. +22°, 0. » min. +14, 0; *Età della luna:* Giorni 7. *Fase:* —

# AVVISI DIVERSI.

N. 1056.

*Congregazione municipale della città di Oderzo.*

Nel giorno 23 corrente, terzo della Fiera di S. Maria Maddalena in questa Città, avrà luogo una Corsa di *Fantini* coi seguenti premii:

| | | |
|---|---|---|
| Primo . . . . . | austriache L. | 300 |
| Secondo . . . . . . . | » » | 200 |
| Terzo. . . . . . . . | » » | 100 |

Oderzo, 12 luglio 1856.

*Il Podestà* Cav. WIEL.

*L' Assessore* A. Gentilini. *Il Segretario* Wlten.

N. 1267. *Provincia di Treviso.*

*Distretto e Comune di Montebelluna.*

Per autorizzazione impartita con delegatizio Decreto 4 dicembre 1855 N. 19854-6974, si dichiara aperto il concorso a tutto 31 luglio corrente alla triennale Condotta di alta chirurgia regolarmente sistemata per questo Comune coll' annuo soldo di Lire 800.

Entro il suddetto termine gli aspiranti produrranno le loro istanze regolarmente documentate a questo protocollo, e restano avvertiti che la popolazione di questo Comune ascende a N. 6515 abitanti, la metà dei quali aventi diritto a gratuita assistenza, e che i capitoli relativi a tale Condotta saranno ostensibili nelle ore d' Ufficio presso questa Deputazione comunale.

Montebelluna, il 4 luglio 1856.

*I Deputati* { BORTOLO PULIN, GIUSEPPE SACCOL, GIUSEPPE ZANON

*Il Segretario* Felice Sanson.

N. 601.

*Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.*

Per delegatizio Decreto 2 giugno spirante N. 10373-3696, si apre il concorso a questa Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Lusiana per un triennio, col soldo di austr. L. 2000.

Le relative documentate suppliche d' aspiro saranno prodotte alla scrivente Deputazione entro il mese di agosto p. v. per le successive deliberazioni Consigliari.

La popolazione è composta di N. 3739 abitanti, il sito montuoso; l' estensione territoriale di miglia 10 in lunghezza e di 3 in larghezza. Le strade in parte percorribili a cavallo, ed una nel centro ruotabile.

Dall' Ufficio comunale;

Lusiana, il 30 giugno 1856.

*I Deputati* { BERTI, RONZANI, TESCARI

*Il Segretario* L. Zotti.

N. 5178.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.*

Autorizzata dalla Superiorità la divisione dell' attuale Condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale dei due Comuni di Ponte di Piave e Salgareda, viene ora aperto il concorso per cadauna delle medesime a tutto il 31 luglio corrente.

Il contratto per ambedue sarà d' un triennio, dovendo gli aspiranti all' una, od all' altra insinuare i ricapiti seguenti:

*a)* fede di nascita;

*b)* certificato di sudditanza austriaca;

*c)* simile d' essere libero da impegni di altre Condotte o di potersene svincolare nel termine di tre mesi;

*d)* gli originali, o le copie autentiche dei diplomi accademici per l' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, ottenuti presso una delle RR. Università della Monarchia.

Saranno inoltre valutati quegli ulteriori documenti che servissero a provare il commendevole esercizio pratico, e le singole benemerenze del concorrente.

Gli obblighi delle due Condotte sono eguali a quelli d' ogni altra, ed il salario rispettivo venne dalla I. R. Delegazione provinciale fissato in annue L. 1200. I Comuni sono posti lungo il fiume Piave, con strade eccellenti, e con una popolazione superiore ai 3000 abitanti per ognuno, dei quali due terzi almeno hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, il 5 luglio 1856.

*Pel R. Commissario distrettuale in missione,*

*Il R. Aggiunto dirigente* FOSTINI.

N. 2945.

*Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.*

*I. R. Commissariato distrettuale.*

Da oggi sino a tutto il giorno 31 luglio 1856, è aperto il concorso ai vacanti posti di maestri elementari nei Comuni seguenti:

| | | | | Annuo emolumento |
|---|---|---|---|---|
| Comune | di Chions, | frazione di | Chions, | austr. L. 395 |
| *idem* | di Chions, | » | Villotta, | » » 300 |
| *idem* | di Chions, | » | Tajedo, | » » 300 |
| *idem* | di Sesto, | » | Bagnarolla, » | » 403 |
| *idem* | di Arzene, | » | Arzene » | » 300 |
| *idem* | di Arzene, | » | San Lorenzo » | » 300 |

Quelli che, forniti dei necessarii requisiti, volessero farsi aspiranti dovranno avanti l' espiro del suddetto termine produrre a questo I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

*a)* patente d' idoneità all' insegnamento, e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;

*b)* certificato di nascita e domicilio;

*c)* certificato di sudditanza austriaca;

*d)* certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola;

*e)* discesso del proprio Ordinariato se l' aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni dei Consigli o Convocati comunali cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione. — San Vito, il 24 giugno 1856.

*Il R. Commissario* MORETTI.

A debito onore degli egregii artisti Davide e Barnaba fratelli Ronfini di Treviso si rende noto, che essendosi ad essi commessa in *similoro* la esecuzione di sette grandi candelabri e di sei vasi coi fregi della relativa croce e con tre tavolette per l' addobbo dell' altare di recente eretto nel nuovo Presbiterio della Cattedrale di questa R. città, compirono così felicemente l' impreso lavoro da non lasciar nulla a desiderare, sì per l' invenzione e pel disegno, che per l' eleganza degli ornati e per la finitezza e maestria onde fu elaborata ogni cosa. Di frequente il pubblico ebbe ad ammirare il grande amore che portano alla lor arte ed il buon gusto onde sanno condurre a compimento gli assunti lavori; ma in questa congiuntura parve a tutti che abbiano dato tale un saggio di valore da soddisfar pienamente la comune espettazione.

Treviso, 9 luglio 1856.

Colla carta 19 febbraio 1853 la sottoscritta diede al sig. Francesco Manzato amminist. della Massa Nucibella amplo mandato per esigere le rendite relative allo stabile a S. Vio, N.° 448, e per rappresentarla all' uopo in Giudizio.

Dichiara ora di revocare siccome revoca per sè ed eredi tale mandato che dovrà aversi come nullo e in Giudizio e fuori.

BIANCA FANZAGO fu Bonaventura vedova Nucibella.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3604. 2.ª pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Pretura in Monselice rende noto che, nel giorno 28 luglio p. v. nel locale di sua residenza sarà tenuta l' asta per l' appalto di alcuni lavori di ferro e proprie trombe, ramate, ed inferriate a protezione dei fori di finestra di queste I. R. Carceri.

L' asta sarà deliberata al miglior offerente in relazione al valore di perizia in a. l. 604 : 46, verso il deposito di garanzia di a. l. 65.

Qualunque appaltatore potrà vedere i capitoli generali e particolari d' appalto presso questa Cancelleria nello stesso giorno dell' asta ed anche prima.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretoriale ed a quello di questa Comune ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 28 giugno 1856.

Il R. Pretore CAVAZZANI.

Venzo, Canc.

N. 2226. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Fioravante Sartori, ed in odio di Antonio fu Giovanni Bernardin di Gosaldo seguirà nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione il IV incanto degl' immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti a qualsiasi prezzo, benchè non vengano coperti collo stesso li creditori iscritti.

II. Potranno essere venduti tanto complessivamente, quanto singolarmente.

III. Li creditori iscritti, e l' esecutante sono dispensati dal deposito de more del decimo, ed anche da quello del prezzo della delibera, che non dovranno esborsare che in seguito alle risultanze della graduatoria.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, e le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili nel Comune censuario di Gosaldo.

1. Casa domenicale ai Bezzoi con fenile e stalla, aderente la casa composta di cucina e stuffa a pian terreno, due camere sopra con camerino in cucina con aggravio di coperto fabbricata di muro e legname, stimata austr. l. 939 : 71.

Confina a mattina Giuseppe Del Don, mezzodì, sera, e settentrione strada.

2. Tabiado e stalla, questa di muro, quella di legname, per a. l. 310 : 29.

Confina a mattina e dagli altri lati Lucia dell' Olivo.

3. Una caneva ai Bezzoi sottoposta a fabbriche degli eredi fu Domenico Bernardin al catasto n. 5692, composta di muro a cemento, franca di coperto, per a. l. 86.

4. Ai Turis, aratorio e prativo di passi n. . . . con arbori fruttiferi, catastato al n. 5586, stimato a. l. 274 : 80.

Confina a mattina eredi fu Giacomo Bernardin, mezzodì eredi fu Domenico Bernardin, sera e settentrione Bernardin eredi fu Giovanni.

5. A Crestan fondo boschivo cespugliato e sassoso non misurato, catastato al n. 5997, stimato a. l. 60.

Confina a mattina Pongan Antonio fu Battista, mezzodì e sera Bernardin Gio. Batt. e Matteo fu Giovanni, e settentrione Chiea eredi fu Valentino.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 15 maggio 1856.

L' I. R. Pretore D.R POL.

De Biasi, Agg.

N. 7390. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 2 agosto, 3 e 27 settembre venturi dalle 10 alle 12 mattina nel Consesso n. IV di questo Trib., si terrà l' asta sulle istanze di questo amministratore ecclesiastico in pregiudizio di Elena Garagnini Fabris alle soggiunte condizioni, della casa in Padova contrada S. Pietro col vecchio n. 740. lettera E, in mappa del censo stabile al n. 3680, che si estende sopra parte del 3681, con la superficie di cent. 20, e con la rendita di l. 102 : 30, giudizialmente stimata l. 4983 : 20, confina a levante e mezzodì ragioni Boneschi, ponente strada pubblica di S. Pietro, e tramontana Borgo Livello ora marcata al n. 773 A, B.

Condizioni dell' asta.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non si farà che a prezzo eguale o maggiore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore della stessa purchè basti a soddisfare li creditori prenotati fino all' importo della stima.

II. Nuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositi in mano della Commissione un decimo dell' importo della stima, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l' importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell' asta.

IV. Tanto il deposito del decimo che quello dell' intero prezzo dovranno farsi in monete sonanti d' oro o d' argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto e nelle monete come sopra al procuratore degli esecutanti le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e fino e compresa l' asta, a seconda dell' importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica, e ad istanza del detto procuratore degli istanti. Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell' asta, delibera, voltura ed iscrizioni.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi dello stabile esecutato a partire dal giorno dell' effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione e pareggio per le rate di tempo. Lo stabile si vende come descritto nel protocollo di stima con ogni servitù attiva e passiva e nello stato nella quale attualmente si attrova.

VII. Il deliberatario non otterrà il Decreto di possesso se non comprovi l' adempimento di tutti i suoi obblighi.

VIII. Mancando egli a qualunque dei suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio de' creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 14 giugno 1856.

Il Presidente GREGORINA.

Giorio.

N. 3989. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 30 maggio p. p. n. 9550, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, l' I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto che, ad istanza del cav. Commendatore Antonio Naccari, ed a pregiudizio del D.r Bartolammeo, D.r Giuseppe, e Beatrice Cavallini, si terrà nei giorni 2 e 5 agosto p. v. ore 9 ant. nel locale di residenza della Pretura medesima da apposita Commissione giudiziale la vendita all' asta dell' azione creditoria qui appiedi descritta, sotto le seguenti

Condizioni.

L' incanto sarà tenuto in due esperimenti, e la vendita seguirà al primo esperimento non sotto la cifra nominale del credito stesso; nel secondo esperimento però a prezzo qualsiasi, sempre in effettivi pezzi da 20 k.ni da consegnarsi all' atto stesso della delibera, e che poi verrà trasmessa all' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Avranno luogo tra le parti, tra il deliberatario, e tra le Marietta ed Angela sorelle Vianelli le conseguenze di legge.

Credito da subastarsi.

Di a. l. 6689 : 29, fruttante l' interesse del 5 per 0/0 scaduto nel 31 dicembre 1855 professato dal D.r Bartolammeo Cavallini del fu Francesco ingegnere civile domiciliato in Chioggia, verso le signore Marietta, ed Angela sorelle Vianelli del fu Angelo pure di Chioggia dipendentemente dalla Convenzione privata 15 ottobre 1854 vista nelle firme dal notaio Vincenzo D.r Penzo inscritto presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Chioggia nel giorno 6 novembre 1854 nel vol. 176, al n. 548.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 18 giugno 1856.

Il R. Pretore ANGELI.

G. Naccari, Canc.

N. 4316. 2. pubbl.

EDITTO

Dietro istanza 31 gennaio decorso n. 941, del sig. Girolamo D.r Molin rappresentato dall' avv. D.r Businelli contro Pietro e Domenico padre e figlio Bertuzzi, domiciliati, il primo a Barbeano, il secondo a Trieste, venne accordato il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti che davanti ad apposita Commissione e nella residenza Pretoriale avrà luogo nel giorno 2 agosto venturo dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti a qualunque prezzo sebbene minore della stima e tutte in sol lotto, e la vendita dovrà intendersi fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne la ditta esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d' oro, o d' argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, od altrimenti imputato sul prezzo.

III. L' acquirente dovrà entro li successivi 14 giorni della delibera depositare a sue spese l' intero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine, in valuta d' oro o d' argento di libero corso di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà delli beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni quattordici si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore di stima, il quale sarà convertito fino alla concorrenza in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori ed il resto a deconto dell' eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante, e per esso qualunque dei di lui rappresentanti saranno li stessi dispensati dal deposito non solo del decimo per offrire, ma ben anco del prezzo offerto fino alla distribuzione dello stesso mediante la graduatoria e sarà libero alli medesimi di chiedere l' aggiudicazione in loro proprietà dei beni a loro deliberati, salva la contribuzione dell' interesse del 5 per 0/0 dall' aggiudicazione dei beni a chi di ragione sopra ciò, che imputato l' assegno pei loro titoli, sopravanzasse sul prezzo di delibera.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell' asta, delibera, tassa di commisurazione, per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporto al censo dei beni predetti

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali che vi potessero essere sugli stessi, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolarità, e relative conseguenze dovranno stare tutte a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni.

Casa d' abitazione con stalla, cortile ed orto siti in Barbeano descritti come segue:

N di mappa 436. Casa colonica di pert. 0 : 63, rendita l. 16 : 56.

N. di mappa 437. Prato arb. vit. di pert. 1 : 24, rendita l. 4 : 25.

N. di mappa 926. Orto di pert. 0 : 21, rendita l. 0 : 72.

Il qual corpo unito confina a levante, e ponente Pelizzo Giovanni di Leonardo, mezzodì questa ragione, ed a settentrione strada, stimato a l. 1044.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I R. Pretura in Spilimbergo,

Li 20 maggio 1856.

L' I. R. Pretore COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 4522. 2. pubbl.

EDITTO.

In esito alle pratiche prescritte dal § 140 Reg Giud. Civ. si notifica che dietro istanza 31 marzo 1856 n. 2677, della ditta Luigi Seppenhoffer negoziante di Gorizia coll' avv. D.r Ongaro, contro Gio Batt. Zoppan figlio e Daniele q.m Gio. Batt. padre debitori esecutati di Vito d' Asio, avrà luogo nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 9 alle 2 pom., nella residenza Pretoriale, e nanti apposita giudiziale Commissione il IV esperimento d' asta dei beni in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a lotti distinti come indicati nell' Editto.

II. Saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima, purchè questo basti a coprire i creditori iscritti.

III. L' esecutante e ciascuno dei creditori iscritti sono esentati dall' obbligo del previo deposito del decimo pel prezzo di stima ove si facessero offerenti, gli altri dovendo invece verificarlo.

IV. Entro venti giorni dalla delibera a spese del deliberatario, qualora non sia esecutante o creditore iscritto, dovrà essere verificato il deposito del prezzo offerto nell' I. R. Cassa depositi del Tribunale Prov. in Udine, ritenuto che mancando saranno i beni reincantati a di lui spese, rischio e danno, ed invece i creditori sunnominati non saranno obbligati a farlo se non dopo avvenuta la graduatoria, e per quella somma, che detratto il rispettivo credito riconosciuto liquido ed anteriore, fosse da passarsi agli agli.

V. Il previo deposito ed il pagamento del prezzo si accetteranno in moneta sonante d' oro, o d' argento al corso plateale.

VI. L' esecutante non risponde d' evizioni e fa vendere i beni come si trovano.

VII. L' aggiudicazione della proprietà ai terzi deliberatarii sarà data da questa R. Pretura verificato che avranno il deposito, ed ai creditori deliberatarii sarà data tosto che sarà verificato il pagamento della somma che dovessero agli altri, accordandosi frattanto il possesso e godimento dei fondi acquistati, salvo il conguaglio tra i frutti percepibili ed i crediti degli altri creditori.

VIII. Le spese e tasse staranno a carico dell' acquirente per ottenere l' aggiudicazione.

Descrizione dei beni posti in Vito d' Asio.

Lotto I.

Coltivo da vanga denominato Zurida in mappa al n. 105, di cens. cent. 36, rendita cent. 76, stimato a. l. 129.

Lotto II.

Coltivo da vanga a mureli denominato Cortines in mappa al n. 205, di cens. cent. 55, rendita cent. 70, stimato a. l. 181 : 80.

Lotto III.

Idem colla stessa denominazione in mappa al n. 521, di cens. cent. 43, rendita cent. 55, stimato a. l. 144 : 20.

Lotto IV.

Casa colonica che serve d' abitazione del proprietario in mappa al n. 522, di cens. cent. 13, rendita l. 10 : 08, stimata a. l. 2400.

Lotto V.

Orto denominato Cortines in mappa al n. 547, di cent. 07, rendita cent. 25, stimato a. l. 50.

Lotto VI.

Coltivo da vanga a mureli denominato Cortines in mappa al n. 548, di cens. cent. 18, rendita cent. 25, stimato a. l. 86.

Lotto VII.

Prato detto Ravesa in mappa al n. 866, di cent. 60, rendita cent. 58, stimato a. l. 79.

Fondi situati nella località Vedoria.

Lotto VIII.

Prato arborato vitato denominato Vedorie in mappa al n. 3141, di pert. 5 : 98, rendita l. 7 : 71, stimato a. l. 950 : 40.

Lotto IX.

Coltivo da vanga detto Vedorie di pert. — : 79, rendita cent. 67, in mappa ai nn. 3142, 3143, stimato a. l. 132 : 30.

Lotto X.

Bosco ceduo misto detto Vedorie in mappa al n. 3146, di cent. 88, rendita cent. 81, stimato a. l. 126 : 60.

Lotto XI.

Stalla con fenile coperta a paglia denominata Vedoria in mappa al n. 7543, di cent. 08, rendita cent. 48, stimata a. l. 350.

Località Spezze.

Lotto XII.

Brughiera boscata mista detta Mozzegnas o Spezza di cent. 98, rendita cent. 59, in mappa al n. 3446, stimata a. l. 94.

Località Timples.

Lotto XIII.

Prato denominato le Timples in mappa al n. 4528, di pert. 4 : 30 rendita l. 4 : 17, stimato a. l. 200.

Lotto XIV.

Idem colla stessa denominazione in mappa al n. 4531, di pert. 1 : 44, rendita l. 1 : 40, stimato a. l. 100.

Lotto XV.

Bosco ceduo dolce denominato Timples in mappa al num 4543, di pert. 2 : 82, rendita cent. 37, stimato a. l. 291 : 11.

Lotto XVI.

Idem colla stessa denominazione in mappa al n. 4645, di pert. 2 : 75, rendita cent. 35, stimato a. l. 283 : 80.

Lotto XVII.

Prato colla stessa denominazione in mappa al n. 4646, di pert. 1 : 22, rendita l. 1 : 18, stimato a. l. :10.

Lotto XVIII.

Stalla con fenile coperta a paglia al n. 7626, di cent. 09, rendita cent. 36, aderente al prativo n. 4528, stimata a. l. 400.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 25 maggio 1856.

COSATTINI Pretore

Barbaro, Canc.

N. 4556. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Gio. Batt. Quajattini coll' avv. Greatti si procederà alla vendita degl' infrascritti beni stabili esecutati in pregiudizio del nob. Gherardo q.m Francesco Beretta e dei di lui figli minori Daniele e Gherardo anche quali coeredi del rispettivo figlio e fratello Francesco Beretta e ciò mediante subasta da tenersi avanti apposita Commissione giudiziale nella solita Aula di questo I. R. Tribunale Prov. per il primo esperimento nel giorno 4 p. v. agosto, ed ove rimanesse infruttuoso pel secondo nel giorno 11 detto mese e similmente pel terzo nel giorno 18 stesso mese sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

A. Qualunque aspirante dovrà depositare alla Stazione appaltante un decimo dell' importo della stima, tranne la parte esecutante.

B. Al I e II esperimento li beni compresi in cadaun lotto non verranno deliberati, che al prezzo di stima riguardo al I lotto di l. 9149 : 28, e quanto al II di l. 8500, o superiore ed al III per qualunque prezzo, semprechè siano coperti tutti li creditori inscritti.

C. Il deliberatario di cadaun lotto dovrà depositare in Giudizio l' importo di delibera entro 14 giorni successivi sotto pena di reincanto a termini di legge.

D. La proprietà e possesso dei beni, che ora si trovano in semplice conduzione, s' intenderà trasfusa nel deliberatario dal giorno che avrà effettuato il deposito dell' intero importo di delibera, ed ogni spesa relativa al trasferimento, possesso, e voltura starà a di lui carico.

Lotto I.

Beni di piena proprietà. in Paderno.

Aratorio con gelsi ai nn di mappa provvisoria 106, e stabile 106, di pert. 9 : 71, rendita l. 26 : 44.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 107, e stabile 107, di pert. — : 95, rendita l. 3 : 18.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv 108, e stabile 108, di pert. 1 : 03, rendita l. 5 : 27.

Prezzo di stima dei suddetti tre numeri l. 1500.

Aratorio con gelsi ai nn. di mappa provv. 265, 266, e stabile 266, di pert. 5 : 31, rendita l. 13 : 46.

Prezzo di stima l. 551 : 54.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 550, e stabile 550, di pert. 14 : 10, rend. l. 47 : 69.

Prezzo di stima l. 1607 : 52.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 245, e stabile 918, di pert. 10 : 15, rend l. 24 : 77.

Prezzo di stima l. 994 : 89.

Prato stabile al n. di mappa provv 764, e stabile 1029, di pert. 3 : 68, rendita l. 6 : 29.

Prezzo di stima l. 247 : 89.

In Cavalicco.

Prato naturale al n. di mappa provv. 332, e stabile 332, di pert. 10 : 22, rendita l. 9 : 71.

Prato naturale al n. di mappa provv. 333, e stabile 333, di pert. 5 : 44, rendita l. 9 : 09.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 559 : 71.

In Udine esterno.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 1624, e stabile 1624, di pert. 5 : 42, rendita l. 17 : 10.

Prezzo di stima l. 966.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 1627, e stabile 1627, di pert. 4 : 59, rendita l. 18 : 93.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 661 : 66

Beni di solo dominio diretto in Cavalicco.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 161, e stabile 161, di pert. 16 : 35, rendita l. 56 : 61.

In Paderno.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 474, e stabile 474, di pert. 14 : 76, rend. l. 50 : 70.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 2060 : 07.

Totale de' beni compresi nel I. lotto a. l. 9149 : 28.

Lotto II.

In Udine R. Città.

Beni di piena proprietà.

Stalla e fenile al n. di mappa provv. del 939, e stabile 796, 797, di pert. — : 09, rendita l. 26 : 40.

Molino con casa al civ. n. 1513, al n. di mappa provv. del 939, e stabile 796, 797, di pert. — : 07, rendita l. 289 : 50.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 8500.

Totale de' beni compresi nel II lotto a. l. 8500.

È facoltativo agli acquirenti di prendere ispezione dell' atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, relativi presso questa Registratura in qualunque giorno non festivo durante l' orario d' Ufficio.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 3 giugno 1856.

Il Presidente VENTURI.

Rosenfeld.

N. 3602. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza del sig. Giovanni Cianzig di Potgora seguiranno presso questa Pretura nei giorni 4, 13 e 23 agosto p. f. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno tre esperimenti d' asta a danno di Giusto Miconi di Palma per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 7025 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nel o stato e grado che si trovavano all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 16 agosto 1855.

III Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 del valore rilevato nella stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il prezzo di delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud, Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realità da subastarsi poste in Palma.

Luogo terreno al n. di mappa 105, di pert. — : 18, rendita a. l. 7 : 80.

Orto al n. di mappa 109, di pert. — : 31, rendita austr. l. 2 : 23.

Casa colonica al n. di mappa 427, di pert. — : 15, rendita a. l. 23 : 40.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Fortezza, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,

Li 23 maggio 1856.

NARDI.

N. 3777. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nel locale di questa Pretura nei giorni 4, 16 e 25 agosto p. f, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terranno tre esperimenti d' asta ad istanza della Ditta G. L. Plancher, di Vienna, in confronto del sig. Antonio di Leonardo Bertoldi di qui, per la vendita al miglior offerente delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 6094 : 31, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

II I fondi verranno venduti al miglior offerente nello stato che si trovavano all' epoca della stima, che apparisce dal Protocollo Giudiziale 16 gennaio 1855 n. 787.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 p. % del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

IV. I fondi verranno venduti separatamente, od in complesso, al miglior offerente.

V. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti sui singoli fondi, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

VII. Entro giorni 15, a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell' esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovraesposte, potranno farsi rivendere i fondi subastati a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Realità da subastarsi poste in Palma.

a) Casa in Palma, in mappa al n. 459, di pert. — : 16, rendita a. l. 50 : 70.

b) Per tre quarte parti del fondo arat. vit. arb., sito nelle pertinenze di Palma, al n. 470, di pert. 4 : 5, rendita a. l. 14:32.

c) Per tre quarte parti del fondo arat. vit., sito nelle pertinenze di Palma, in mappa al n. 1346, di pert. 9 : 03, rendita a. l. 43 : 25.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Palma,

Li 28 maggio 1856.

Il R. Pretore G. NARDI.

N. 4271. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che, sull' istanza 21 dicembre 1855 n. 17073, dell' esecutante Direzione ed Amministrazione del Collegio Cordellina di Vicenza rappr. dal suo amministratore onorario sig. Augusto Gonzati, ed in pregiudizio dell' esecutato Angelo Schirato fu Marco di Valrovina, avrà luogo nei giorni 6, 14 e 23 agosto p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di sua residenza gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta, meno la Pia causa esecutante, senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore del lotto al quale dichiarerà di aspirare.

II. L' asta seguirà in n. 14 lotti, giusta il dettaglio specificato in calce.

III. Al primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima. Al terzo esperimento soltanto potrà seguir la delibera anche a prezzo inferiore della stima, purchè bastante a coprire i singoli creditori inscritti.

IV. Il residuo prezzo della delibera, detratto il previo deposito, resterà nelle mani del deliberatario sino all' esito della graduatoria, o della convenzione che potesse seguire fra gl' interessati, ma dovrà sul detto residuo prezzo corrispondere l' annuo interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera mediante deposito giudiziale ad ogni singola annuale scadenza sotto pena del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo ad istanza di qualunque interessato, ritenuto pure che dal giorno della delibera otterrà il deliberatario l' interinale amministrazione e godimento degli stabili deliberati.

V. Tanto il deposito, come il pagamento del prezzo dovranno esser fatti, in monete d' oro, o d' argento di giusto peso a corso della vigente tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, sopra istanza della parte esecutante potrà esser chiesto il reincanto del lotto o lotti deliberati, tenuto il medesimo responsabile di ogni danno anche personalmente, se il fatto deposito non basti a compensarlo.

VII. Sulla prova del versato prezzo di delibera il deliberatario otterrà l' aggiudicazione degl' immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si troveranno senza veruna responsabilità di manutenzione per parte della Pia causa esecutante.

VIII. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario che pagherà anche tutte le imposte dell' anno amministrativo corrente, tanto arretrate che future, rimesso per gli eventuali indennizzi a pretenderli dallo spogliato.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Con marca livellaria al Comune di Valrovina.

Pert. cens. 7 : 20 di terreno boschivo ceduo forte situato in contrada Caluga di Rubbio al n. di mappa 207, colla rendita di l. 4 : 68, tra confini a levante beni comunali, mezzodì e ponente Negrello, monte beni comunali, stimato a l. 480.

Lotto II.

Pert. cens. 37 : 11, di terreno parte zappativo, arb., vit., parte prativo simile, e parte pascolivo con casa colonica in Rubbio contrada Campien, in mappa stabile ai nn. 36, usque 42, 55, 62, 63, 69, 84, 887, colla rendita complessiva di a. l. 108 : 67. La casa sopravi ha il comunale num. 140, ed è composta a pian terreno di un portico e due campate, stalla da bovi, ed altra da pecore, con sovrapposto fenile, cantina e porcile. Al piano superiore di cucina e camera, ed al secondo piano superiore di due granai, ai quali si accede per scala di legno, e coperta di pianelle e tegole

Il detto corpo di terreno confina a mattina Val dei Corvi, mezzodì strada, sera Val dei Corvi, monte Roberti Lucia e strada comunale, stimato a. l. 6430.

Lotto III.

Pert. cens. 11 : 61 di terreno parte prativo, arborato vitato e parte zappativo simile situato nella suddetta località ai mappali nn. 14, 15, 880, 881, colla rendita complessiva di austr. l. 19 : 29, tra confini a levante eredi Rizzo, Moro e Schirato Alessandro, mezzodì Bellò Teresa e strada, ponente Val dei Corvi, e monte Frisio Giovanni, stimato a. l. 1800.

Lotto IV.

Pert. cens. 10 : 17 di terreno parte prativo, arborato, vitato, e parte zappativo simile con casa colonica situato nella stessa località, in mappa stabile ai nn. 25, 26, 27 e 28, colla rendita complessiva di a l. 58 : 28, tra i confini a levante Val dei Corvi, mezzodì Roberti Lucia, ponente la stessa, monte strada. La casa è composta di pian terreno e due piani superiori, è coperta di tegole il tutto è stimato austr. l. 3100.

Lotto V.

Pert. cens. 3 : 94, di terreno zappativo, arb. vit. sito come sopra, ai mappali nn. 21, 22 e 23, colla rendita di a. l. 15 : 60, tra i confini a levante Val dei Corvi, mezzodì e ponente la stessa, monte Roberti Lucia, è stimato a. l. 700.

Lotto VI.

Con marca livellaria al Comune di Valrovina.

Pert. cens. 123 : 28 di terreno boscato ceduo misto, in monte in Comune di Valrovina, contrada Fontanelle in mappa al n. 977, colla rendita di a. l. 29:59, tra confini a levante Comune di Campese e Fiorese, a mezzodì Fiorese suddetto e beni comunali, ponente strada, monte beni dell' esecutato, e Comune di Campese, stimato a. l. 6250.

Lotto VII.

Pert. cens. 66 : 01 di terreno parte pascolivo boscato misto, parte prativo con casara sopra situato in Montagna contrada Fontanelle, censiti in mappa di Valrovina ai nn. 624, 625, 626, 627, 628, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, e colla rendita complessiva di a. l. 67 : 72, fra i confini a levante Comune di Campese, mezzodì Schirato Angelo, ponente strada, monte Gnesotto Pellegrino, Alberti Giovanni, stimato a. l. 4200.

Lotto VIII.

Pert. cens. 140 : 04, di terreno parte prativo, parte pascolivo, e parte boschivo misto con due casare, situato in Montagna contrada Palazzone, descritto in mappa stabile di Valrovina ai nn. 692, 693, 699, 700, 701, 979, colla rendita complessiva di austr. l. 111 : 45. Una delle due casare ha il numero comunale 208, e l' altra 209.

Questo corpo è confinato a mattina da Bonato Giovanni e beni comunali di Valrovina, mezzodì da beni comunali, ponente da Marcolin Angelo, e Comune di Campolongo, stimato a. l. 10860.

Il n. 979, porta la marca livellaria al Comune di Valrovina.

Lotto IX.

Pert. cens. 0 : 94 di terreno zappativo, arb., vit., situato a monte del lotto VIII, ai nn. di mappa 376, 377, 378, colla rendita di a. l. 3 : 14. tra confini a levante Giovanni Tosin, mezzodì e ponente strada, monte strada e Bonato Pellegrino, stimato austr. l. 210.

Lotto X.

Pert. cens. 4 : 11, di terreno parte zappativo, arborato, vitato, e parte prativo situato in contrada Campien, descritto in mappa ai nn. 549, 460 e 461, colla rendita di a. l. 11 : 02, tra confini a levante e mezzodì fratelli Moro, ponente e monte la ditta esecutata, mediante la Valle del Pozzo, stimato a. l. 640.

Lotto XI.

Pert. cens. 18 : 79, di terreno parte boschivo e parte prativo descritto in mappa ai nn. 605, 606, 607, 611, colla rendita di a. l. 12 : 99, tra confini a levante strada comunale e Schirato Francesco, mezzodì Valle, e Tosin Giovanni, ponente strada comunale, monte Marcolin Antonio e Marcolin Caterina, stimato a l. 2325.

Lotto XII.

Pert. cens. 4 : 54, di terreno parte prativo e parte zappativo, arborato, vitato, descritto in mappa ai nn. 318, 621, colla rendita di a. l. 6 : 40, tra confini a mattina strada, mezzodì strada, e Filippi, ponente Filippi suddetto, monte Tosin Giovanni, stimato austr. l. 490.

Lotto XIII.

Pert. cens. 36 : 27, di terreno parte zappativo, arborato, vitato, parte prativo simile con frutti, orto, pascolo, fondo di una casa colonica composta in pian terreno di sottoportico e due campate con fornelle da bucato, stalla da pecore, tinazzaia, cantina, cucina, stalla da cavalli, camera con stufa, ed altra stalla grande da animali bovini, e al primo piano superiore, di scala di legno nel sottoportico, loggia costrutta di legno a quattro campate coperta a tavole e tegole, cucina, tinello a tramontana, due camere a ponente ed altra camera a levante della loggia con copertura di pianelle e tegole, e al secondo piano scala di legno dal tinello, piccolo locale a tramontana con vasto granaio a mezzogiorno, e due stanze da letto una a levante, l' altra a ponente, copertura di pianelle e tegole, colle adiacenze di corte e piccola fabbrica a ponente delle sopradescritte, il tutto in un solo corpo situato in contrada Sillan a ponente dalla piazza, descritta in mappa ai nn. 357, 358, 359, 360, 361, 362, 372, 373, 374, 907, colla rendita di a. l. 137 : 43, tra confini a levante torrente Sillan mediante strada comunale, mezzodì Moro e fratelli Merlo, ponente la ditta esecutata mediante Valle, monte strada comunale, stimato a. l. 9080.

Lotto XIV.

Pert. cens. 12 : 83, di terreno parte prativo, arborato, vitato con frutti e castagni, zappativo simile, pascolo boscato misto, orto e fondo di fabbrica il tutto in un sol corpo situato nella località del lotto XIII in mappa ai nn. 386, 387, 389, 390, 401, 402, 403, 404 e 910, colla rendita di a. l. 43 : 38, la casa è composta di pian terreno, e tre piani superiori, tra i confini a mattina la ditta esecutata mediante Valle, mezzodì fratelli Merlo, ponente gli stessi, Fattura e fratelli Meolo, monte strada comunale, stimato austr. l. 3970.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 27 giugno 1856.

L' I. R. Cons. Pretore NORDIS.

L. Dalla Riva, S. D.

*(Segue il Supplemento N. 7.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18312. ( 3. pubb. )

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

## NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 15 febbraio di quest'anno, si è degnata di approvare, a compimento dell' articolo 14 del trattato di Lega doganale coi Ducati di Modena e Parma 9 agosto 1852, nuove tariffe per la vendita del tabacco nel Regno Lombardo-Veneto.

In seguito quindi ad ossequiata Ordinanza 18 giugno p. p. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con questo giorno 1.° luglio 1856 entra in attività nel veneto territorio la Tariffa sotto indicata.

Ciò si porta a comune notizia per la dovuta osservanza.

Venezia 1.° luglio 1856.

*L' I. R. Luogotenente* BISSINGEN.

| Numero progressivo | QUALITA' DEI TABACCHI | ALL' INGROSSO Quantità | ALL' INGROSSO Prezzo Lire | Cent. | AL MINUTO 1 oncia Lire | Cent. | 2 grossi Lire | Cent. | 1 grosso Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *A.* Tabacchi da naso. | | | | | | | | | |
| 1 | Santa Giustina sceltissimo | vaso di oncie 5<br>» » 2 ½ | 7<br>3 | 70<br>85 | 1 | 70 | — | 34 | — | 17 |
| 2 | S. Giustina sceltissimo Bozzon dilettanti uso d'Udine | » » 5<br>» » 2 ½ | 7<br>3 | 70<br>85 | 1 | 70 | — | 34 | — | 17 |
| 3 | S. Giustina uso dilettanti con e senza odore di rosa e chiaro con odore di rosa | » » 5 | 6 | 30 | 1 | 40 | — | 28 | — | 14 |
| 4 | Uso Santa Giustina | » » » | 4 | 90 | 1 | 10 | — | 22 | — | 11 |
| 5 | Radica magra e grassa | » » » | 4 | 90 | 1 | 10 | — | 22 | — | 11 |
| 6 | Padovano uso Mestre | » » » | 4 | 90 | 1 | 10 | — | 22 | — | 11 |
| 7 | Fermentato ordinario uso Hainburg | » » » | 3 | 95 | — | 90 | — | 18 | — | 09 |
| 8 | » mezzano | » » » | 3 | 60 | — | 80 | — | 16 | — | 08 |
| 9 | Padovano sottofino chiaro ed oscuro | » » » | 3 | 55 | — | 80 | — | 16 | — | 08 |
| 10 | Radica macinata | » » » | 2 | 20 | — | 50 | — | 10 | — | 05 |
| 11 | Santi Padri . . . sciolto | la libbra metrica | 3 | 50 | — | 40 | — | 08 | — | 04 |
| 12 | Nostran Campese fino e comune scagliato grosso e fino | » » » | 8 | 10 | — | 90 | — | 18 | — | 09 |
| 13 | Radica correra | vaso di oncie 5 | 2 | 65 | — | 60 | — | 12 | — | 06 |
| 14 | Rapè Parigi | » » » | 5 | 75 | 1 | 30 | — | 26 | — | 13 |
| 15 | Rapè S. Vincent e S. Omer | » » » | 3 | 55 | — | 80 | — | 16 | — | 08 |
| 16 | Ingè di lusso grosso e sottile | » » » | 5 | 30 | 1 | 20 | — | 24 | — | 12 |
| 17 | Caradà di lusso | » » » | 3 | 95 | — | 90 | — | 18 | — | 09 |
| 18 | » uso Bergamo | » » » | 2 | 65 | — | 60 | — | 12 | — | 06 |
| | B. *Tabacchi da fumare.* | | | | | | | | | |
| | a) *in pacchetti.* | | | | | | | | | |
| 4 | Ungherese vero | vaso di oncie 1 ½<br>» » » | 2<br>— | 30<br>98 | 1<br>— | 70<br>75 | —<br>— | 34<br>19 | —<br>— | 17<br>10 |
| | b) *sciolti.* | | | | | | | | | |
| 1 | Foglia trinciata a fumare ed a masticare | la libbra metrica | 3 | 80 | — | 45 | — | 09 | — | 05 |

| N. progressivo | QUALITA' DEI TABACCHI | Lunghezza Centim | Modo d' imballaggio in Cassettine | Pacchetti | ALL' INGROSSO Quantità | Prezzo Lire | Cent. | Al minuto per un pezzo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *C.* Sigari. a) *prodotti delle Fabbriche tabacchi.* | | | | | | | | |
| 1 | Cuba | 12 | — | 100.50 | al cento | 12 | — | — | 13 |
| 2 | Virginia | 21 | — | 50 | » | 6 | 90 | — | 08 |
| 3 | Esteri | 10.6 | — | 100 | » | 5 | 20 | — | 06 |
| 4 | Nazionali | 13 | — | 100 | » | 5 | 20 | — | 06 |
| 5 | Comuni | 12 | — | 100.50 | » | 3 | 50 | — | 04 |
| | b) *genuini d' Avana.* | | | | | | | | |
| 1 | Lanzas | | 50 | — | » | 84 | — | — | 88 |
| 2 | Caballeros | | 50 | — | » | 60 | — | — | 64 |
| 3 | Cazadores | | 50.100 | — | » | 49 | 50 | — | 53 |
| 4 | Vegueras N. 1 | | — | 25.100 | » | 24 | — | — | 25 |
| 5 | » » 2 | | — | 25.100 | » | 36 | — | — | 40 |
| 6 | Regalias » 1 | | 100.250 | 25 | » | 31 | 50 | — | 35 |
| 7 | » » 2 | | 125 | 25 | » | 36 | — | — | 40 |
| 8 | » » 3 | | 100 | 25 | » | 42 | — | — | 46 |
| 9 | » » 4 | | 100 | 25 | » | 48 | — | — | 52 |
| 10 | Panetelas | | 100.250 | 25 | » | 24 | — | — | 28 |
| 11 | Damas | | 100.250 | 25 | » | 19 | 50 | — | 23 |
| 12 | Millares comune N. 1 | | 100.250 | 25 | » | 24 | — | — | 28 |
| 13 | » » » 2 | | 100.250 | 25 | » | 25 | 50 | — | — |

*Annotazioni* 1. Levando 50, o 25 pezzi di sigari genuini d'Avana, o 50 pezzi di sigari di Cuba o Virginia o di sigari comuni, il prezzo di vendita all' ingrosso si calcolerà in proporzione alla levata quantità di sigari.

2. Sopra speciale richiesta, i sigari di Virginia vengono impaccati dall' I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia, anche in cassettine, ciascuna di 200 o di 500 o di 1000 pezzi, per le quali il compratore dovrà bonificare a parte il prezzo di costo che di tempo in tempo verrà stabilito dall' I. R. Prefettura della finanze in Venezia.

3. All' atto della vendita dei fabbricati sciolti indicati sub *A*, 11 e 12, nonchè sub *B b*) 1, i venditori sono tenuti alla pesatura a netto; e soltanto nel caso che i fabbricati venissero chiesti con carta, i venditori medesimi sono autorizzati a pesarli insieme alla carta occorrente ed a comprenderne il peso nel peso netto. Lo stesso vale pure per tutti gli altri fabbricati di tabacco da naso e da fumare, qualora se ne facesse ricerca di quantità inferiore al contenuto di un intiero vaso o pacchetto. Sono eccettuati unicamente quei fabbricati di tabacco pei quali non è fissato alcun prezzo di vendita al minuto.

4. I sigari comuni a cent. 4 al pezzo compresi qui sopra alla lett. C, N. 5, non possono porsi in ismercio che nel circondario confinante verso l'estero, cioè verso lo Stato pontificio.

**Tariffa delle tasse di licenza per oggetti di privativa dei tabacchi.**

| | Per funto netto di Vienna Lire | Cent. |
|---|---|---|
| 1. Per foglie greggie estere di tabacco che vengono legalmente importate nel territorio dello Stato soggetto alla privativa dei tabacchi, poi per foglie greggie, nazionali di tabacco e per fabbricati nazionali di tabacco da naso e da fumare | 6 | — |
| 2. Per foglie greggie estere di tabacco che non vennero legalmente importate, come pure per fabbricati esteri di tabacco da fumare e da naso | 7 | 50 |

N. 12890. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la morte del reverendo sacerdote Antonio Tommasini rimase vacante il beneficio semplice dei SS. Giacomo e Lorenzo in Maniago, di asserito patronato dei nobili consorti Conti di Maniago.

Invitasi pertanto chiunque credesse di aver diritto attivo o passivo al suddetto beneficio, compresi i presenti giuspatroni, a presentare i proprii titoli al protocollo della scrivente nel perentorio termine di giorni 30, trascorsa la qual epoca, verrà disposta la relativa collazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 28 giugno 1856.
*L' I. R. Delegato,* NADHERNY.

N. 9800. EDITTO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante per morte dell' ultimo investito, il beneficio parrocchiale di S. Nicolò *extra muros* in Portogruaro, di asserito regio patronato, s' invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto alla presentazione od alla nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso il termine suindicato, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, non avuto riguardo ad ulteriori reclami, sarà per questa volta proceduto alla nomina nelle forme prescritte.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 giugno 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Co. ALTAN.

N. 11076. EDITTO. (2.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Risultando che il commerciante Antonio Barbaro di Venezia siasi illegamente assentato dagl' II. RR. Stati, in unione alla propria moglie Rosa Borroni e figlio;

Questa I. R. Delegazione richiama il detto Antonio Barbaro a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine perentorio di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sullodata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio della *Gazzetta di Vienna* ed affisso nell' Albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 giugno 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Co. ALTAN.

N. 293. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In forza dell'autorizzazione impartita dall' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto col venerato Decreto 20 giugno corrente N. 11997-p. 2953, resta aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dal giorno in cui sarà inserito per la terza volta il presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, al posto di Scrittore presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, al quale va annesso l'annuo soldo di L. 804 : 60.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al protocollo di questa Conservazione, o direttamente, o col tramite dei preposti degli Ufficii, da cui dipendono, le loro istanze, corredate degli estremi citati dalla Tabella di qualifica prescritta dalla legge organica 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare se, ed in qual grado, di consanguineità od affinità sieno congiunti con taluno degl' impiegati di questa Conservazione, coll' avvertenza, che se non fossero stati assunti in altro Ufficio, dovranno sottostare all' esame prescritto dal § 6 della legge sopraccitata.

A senso poi del Ministeriale Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040 pel conferimento del detto posto, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii che s' insinuassero.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 28 giugno 1856.
*Il R. Dirigente,* FABRIS.

N. 19019. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Per assicurare agl' II. RR. Stabilimenti marittimi l' occorribile legname segato di abete e di larice, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa fornitura a quell' offerente, che avrà proposto un maggior ribasso percentuale sugli stabiliti prezzi fiscali.

Coloro, i quali vogliono prender parte alla fornitura, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di cancelleria del Comando superiore di Marina in Trieste non più tardi del 31 luglio 1856.

L' offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata, e corredata dell' avallo di fiorini seicento (600) mon. di conv., in Note di Banco, o moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato calcolate al corso della giornata, in maniera che quest' importo possa venir riscontrato senza d' uopo di aprire l' offerta medesima.

Sull' involto dell' offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata, di cui è composto l' avallo.

Ogni offerta dovrà inoltre contenere la dichiarazione che l' oblatore si assoggetta a tutte le condizioni dell' impresa e l' indicazione del ribasso percentuale sull' importo di 100 fiorini che intende di esibire.

*Le condizioni generali della fornitura sono le seguenti:*

1. Il deliberatario avrà l' obbligo di consegnare direttamente all' I. R Arsenale marittimo in Venezia le qualità di legname segato d' abete e di larice descritte nell' annessavi Distinta, alla più lunga entro otto mesi, decorribili dalla comunicatagli accettazione della sua offerta, e ciò in partite, e di recarle a tutte sue spese e rischio sul luogo destinato alla verificazione delle merci.

2. Il legname da fornirsi dovrà essere della migliore qualità, quindi di fibra sottile, bene stagionato, sano, scevro da fessure, gruppi, ecc.

3. Il medesimo verrà sottoposto alla visita di apposita Commissione dell' Arsenale, epperò sarà libero al fornitore d' intervenire egli stesso all' atto commissionale, oppure di farsi rappresentare da un suo procuratore; obbligato egli essendo di prestare a proprie spese l' opera di facchinaggio necessario alla manipolazione del legname.

4. Il legname che venisse rifiutato dovrà asportarsi dal fornitore a tutte sue spese e pericolo nel periodo il più breve, correndogli d'altronde l' obbligo di rimpiazzare il medesimo con altrettanto di buona qualità.

5. Il legname che sarà riconosciuto perfettamente buono e come tale ricevuto, verrà pagato al fornitore al prezzo di delibera dall' I. R. Cassa filiale marittima in Venezia in moneta effettiva d' argento nel modo usitato, e verso quitanza in carta bollata.

6. Sulla fornitura in discorso verrà stipulato col deliberatario il formale contratto d' impresa presso l' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, a quale scopo egli somministrerà il bollo competente per un esemplare del medesimo, come pure per le quitanze mentovate all' art. 5.°

7. A garantia del contratto, il deliberatario avrà a depositare al momento della firma del medesimo la cauzione stabilita in fiorini 1200 in mon. di conv., in Note di Banca, moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, versandoli nella Cassa filiale di Marina in Venezia; in concambio di che egli riceverà di ritorno l' avallo che andava unito alla sua offerta.

La cauzione all' incontro verrà trattenuta in deposito fino a che il fornitore avrà adempito a tutti gli obblighi del contratto; ritardando egli però l' esecuzione del medesimo, l' Amministrazione marittima, fattavi precedere per due volte senza effetto analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all' occorrenza, acquistando il legname segato di abete e di larice ove che fosse, anche senza l' intervento del contraente medesimo, il quale anzi per tale mancanza incorrerà nella perdita dell' intiera cauzione che servirà d' altronde ad indennizzare l' Erario di ogni maggior spesa che incontrar potesse, ritenendo per tal fatto interamente sciolto il rispettivo contratto.

8. I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi legali del contraente, cui non sarà lecito di cedere ad altri il contratto stesso senza l' assenso del Comando superiore della Marina.

9. Tutte le controversie che derivassero dal contratto, dovranno ventilarsi presso gl' II. RR. Giudizii militari a norma delle vigenti prescrizioni.

10. La Marina da guerra si riserva ad ogni modo il diritto di rinnovare (se ciò corrispondesse all' interesse dell' Erario) il presente contratto alle condizioni medesime per la fornitura di altra partita di legnami eguale di cui trattasi, non minore però della metà e non maggiore dell' intera quantità contrattata, ed il deliberatario sarà quindi obbligato di assumere senza contraddizione.

Trieste, 4 giugno 1856.

| Numero progressivo | DENOMINAZIONE dei legnami occorrenti | Larghezza (pollici veneti e della lunghezza di piedi veneti dodici) | Quantità dei pezzi da somministrarsi | Prezzo fiscale per ogni pezzo sul quale è da offrirsi il ribasso per ogni 100 fiorini Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Palancole di abete della grossezza di due pollici veneti, della larghezza di | 9 | 100 | 3 | 70 |
| 2 | | 10 | | 4 | 63 |
| 3 | | 11 | | 5 | 34 |
| 4 | | 12 | | 6 | 5 |
| 5 | | 13 | | 6 | 93 |
| 6 | | 14 | | 7 | 83 |
| 7 | Palancole di larice della grossezza di due pollici veneti, della larghezza di | 8 | 100 | 4 | 31 |
| 8 | | 9 | | 5 | 30 |
| 9 | | 10 | | 6 | 59 |
| 10 | | 11 | | 7 | 60 |
| 11 | | 12 | | 8 | 48 |
| 12 | | 13 | | 9 | 5 |
| 13 | | 14 | | 10 | 19 |
| 14 | Ponti d' abete della grossezza di 1 ¼ pollice veneto, della larghezza di | 8 | 2000 | 1 | 47 |
| 15 | | 9 | | 1 | 81 |
| 16 | | 10 | | 2 | 20 |
| 17 | | 11 | | 2 | 49 |
| 18 | | 12 | | 2 | 92 |
| 19 | | 13 | | 3 | 49 |
| 20 | | 14 | | 3 | 91 |
| 21 | Ponti di larice della grossezza di 1 ¼ pollice veneto, della larghezza di | 8 | 200 | 2 | 31 |
| 22 | | 9 | | 2 | 92 |
| 23 | | 10 | | 3 | 49 |
| 24 | | 11 | | 4 | 13 |
| 25 | | 12 | | 4 | 70 |
| 26 | | 13 | | 5 | 27 |
| 27 | | 14 | | 5 | 84 |
| 28 | Tavole di abete della grossezza di ¾ pollici veneti, e della larghezza di | 8 | 4000 | | 85 |
| 29 | | 9 | | 1 | 6 |
| 30 | | 10 | | 1 | 35 |
| 31 | | 11 | | 1 | 60 |
| 32 | | 12 | | 1 | 85 |
| 33 | | 13 | | 2 | 10 |
| 34 | | 14 | | 2 | 35 |
| 35 | Tavole di larice della grossezza di ¾ pollici veneti, e della larghezza di | 8 | 300 | 1 | 35 |
| 36 | | 9 | | 1 | 71 |
| 37 | | 10 | | 2 | 13 |
| 38 | | 11 | | 2 | 49 |
| 39 | | 12 | | 2 | 88 |
| 40 | | 13 | | 3 | 28 |
| 41 | | 14 | | 3 | 84 |
| 42 | Scurette di abete della gross. di ½ pollice veneto, e della largh. di | 8 | 4000 | | 69 |
| 43 | | 9 | | | 81 |
| 44 | | 10 | | | 99 |
| 45 | | 11 | | 1 | 12 |
| 46 | | 12 | | 1 | 24 |
| 47 | | 13 | | 1 | 41 |
| 48 | | 14 | | 1 | 88 |
| 49 | Morali interi di { larice abete | | 100 | 1 | 35 |
| 50 | lunghi 12 piedi veneti e di 3 poll in quad. larice | | 200 | | 80 |
| 51 | Mezzi morali di { larice abete | | 100 | | 67 |
| 52 | lunghi 12 piedi ven , larghi 3 poll. grossi 1 ½ poll. ven. | | 200 | | 40 |

*Annotazioni.* — Di ognuna delle singole larghezze qui indicate sarà da consegnarsi all' incirca quella quantità di legnami, che corrisponde alla quantità totale stabilita per la somministrazione.

N. 3109. AVVISO. (3.ª pubb.)

Da parte dell' I. R. Ammiragliato del porto in Pola si rende pubblicamente noto, che per la costruzione d' un acquedotto dalla fontana Carolina fino alla caserma dietro l' Arsenale in Pola, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d' offerte in iscritto nel giorno 15 settembre 1856 nella sala di seduta dell' I. R. Ammiragliato del porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte in iscritto e sigillate e di tali individui, i quali abbiano di già condotto loro stessi, o fatto condurre a termine pubbliche fabbriche di entità con sodisfazione dell' I. R. Autorità, per il che le offerte devono essere munite dei rispettivi certificati.

Nel caso che più individui formassero assieme l' impresa, dovranno dichiarare che ognuno di essi rimane responsabile verso l' Erario per tutti e viceversa.

3. Ad ogni offerta deve essere unito un vadio di fior. 7000 diconsi fiorini settemila, in contanti, Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, oppure mediante documenti assicurati e trovati a dovere dal fisco.

4. L' offerente deve espressamente dichiarare, ch' egli ha perfetta conoscenza non soltanto delle condizioni di questo Avviso, ma ben anco di quelle del protocollo d' asta che fa le veci del contratto, e di volersi dirigere puntualmente a seconda delle medesime.

5. Trattandosi soltanto di ribassi di per cento sui prezzi d' unità pei singoli artieri, i quali prezzi sono contenuti nell' analisi, contratti ed accordi, ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche marittime in Pola, e non già d' un ribasso sull' intera somma, dovrà l' offerente indicare chiaramente in cifre e lettere il ribasso offerto per ogni lavoro d' artiere separatamente.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo il mezzogiorno del giorno indicato, non verranno accettate. Quelle che perverranno fino all' ora indicata, verranno aperte dalla Commissione a tale scopo destinata, ad un' ora, per il che tutti gli offerenti vengono invitati di ritrovarsi alla detta ora presso l' Ammiragliato del porto.

Quell' offerente, che offre i maggiori ribassi ed i più vantaggiosi, avuto riguardo all' entità del lavoro, verrà considerato sotto riserva della Superiore approvazione, qual deliberatario, dopo di che, ai restanti offerenti verrà restituito il loro vadio.

7. Dietro preventivo sommario importa approssimativamente la costruzione del detto acquedotto, con edifizii rispettivi e macchine 136,300 fiorini; quest' importo risultante da progetti sommarii, può tanto meno servire di base assoluta, in quantochè lo stesso può venire di molto alterato, in seguito a cangiamenti del progetto originale che potessero venire ordinati durante la costruzione, verso i quali il contraente non potrà opporre ostacoli.

8. Le fabbriche da costruirsi per quest' acquedotto, consistono in
- *a)* un edifizio per le macchine;
- *b)* un serbatoio per 3000 piedi cubi d' acqua;
- *c)* un serbatoio per 7000 piedi cubi d' acqua, e
- *d)* la condotta dei tubi di ferro fuso, dalla sorgente Carolina fino alla caserma, con tutte le disposizioni meccaniche occorrenti e fontane.

9. I lavori in terra e d' artieri, somministrazioni ec., pei quali sono da offrirsi, come venne detto al punto 5, i per cento di ribasso separatamente, sono i seguenti:
- *a)* lavori in terra in asciutto e sotto acqua;
- *b)* escavo in acqua;
- *c)* lavori di muratore;
- *d)* » tagliapietra;
- *e)* » falegname da grosso;
- *f)* » » fino;
- *g)* » fabbro;
- *h)* » bandaio;
- *i)* » vetraio;
- *k)* » pittore;
- *l)* » vasellaio;
- *m)* » in asfalto;
- *n)* la condotta dei tubi;
- *o)* lavori meccanici inerenti alla condotta dei tubi;
- *p)* somministrazione di macchine.

10. La cauzione fissata a garantia del sovrano Erario importa fior. 13,000 in m. di c.

11. Il deliberatario dovrà o tosto deporre, come venne detto nel § 3 di quest' Avviso, riguardo al vadio, la rimanenza dell' importo di fior. 6000, che dietro sottrazione del già deposto vadio di fior. 7000 è necessario a completare la fissata cauzione di fiorini 13,000, oppure lasciare almeno una dichiarazione in iscritto, ch' egli lo farà tosto che sarà pervenuta la ratificazione della sua offerta.

12. Il termine di malleveria del contraente viene fissato a 3 anni dal giorno del seguito collaudo, di modo che la cauzione rimane depositata nella Cassa dell' Ammiragliato del porto fino a che sarà trascorso questo tempo.

Trascorsa tal epoca, seguirà il collaudo finale, dopo il quale restituita.

13. Dall' Erario verranno corrisposti alle debite epoche ogni mese dei pagamenti a conto, i quali non oltrepassino $^9/_{10}$ del merito del contraente pei lavori compiti e materiali approntati; al quale scopo verranno tenuti in evidenza tanto i piani che i protocolli di misurazione.

Al contraente resta libero di prenderne esatta conoscenza, dovendo egli comprovare tutto ciò che lo riguarda, apponendovi la sua firma, onde evitare reclami che potessero insorgere in seguito.

14. Appena dopo seguito il collaudo e la definitiva chiusa dei conti, verrà esborsata all' imprenditore la rimanenza dell' importo in banconote, od altra moneta di carta legalmente in corso, il qual denaro dovrà essere accettato anche pei pagamenti in acconto.

15. Nel caso che durante l' esecuzione si presentassero diversi lavori, che non sono compresi nel protocollo d' asta che fa le veci del contratto, in allora verranno stipulati degli accordi dalla direzione delle fabbriche marittime separatamente di caso in caso col contraente; restando per altro libero alla Direzione, nel caso che il contraente domandasse troppo, di far costruire questi lavori in qualsiasi altro modo.

16. L' imprenditore deve obbligarsi di dar principio ai lavori sopra indicati tosto seguita la ratificazione dell' offerta e continuarli in modo tale, che dopo trascorso un anno dal giorno che gli verrà resa nota la ratificazione del contratto siano terminati.

Nel caso che il contraente per sua colpa non mantenesse questo termine, avrà da risarcire l' Erario con una multa di fiorini 500 per ogni settimana di ritardo; se però, ad onta di questa multa, il compimento dell' acquedotto oltrepassasse l' ulterior termine di quattro settimane, resterà libero all' Erario di condurre a termine il lavoro in qualsiasi modo colla più possibile sollecitudine a pericolo e spese dell' imprenditore.

Nel caso si desse una estensione maggiore all' acquedotto, oppure entrassero dei cangiamenti rilevanti, in tal caso, riguardo al prolungamento del tempo di lavoro dovrà essere fissato il termine tra la Direzione locale delle fabbriche marittime e l' imprenditore, nella qual trattativa, come pure in tutte le divergenze che potessero presentarsi tra la Direzione locale delle fabbriche e l' Impresa spetta l' approvazione e definitiva decisione all' ammiraglio del porto.

17. I lavori verranno ispezionati dall' I. R. Ammiragliato del porto e diretti dalla I. R. Direzione delle fabbriche terrestri della Marina; perciò il contraente dovrà assoggettarsi ai loro ordini.

18. Al contraente non è permesso di cedere questi lavori ad un altro nè per intero nè parzialmente, dovendoli compiere egli stesso. — Nel caso di morte passano gli obblighi da lui assunti a' suoi eredi.

19. Tutte le spese per bolli ed altro che risultassero da questo contratto dovranno essere sostenute dal contraente del proprio.

20. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l' approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d' asta, che fa le veci del contratto da lui firmato, non adempisse puntualmente gli obblighi del contratto, in allora l' Erario è autorizzato di prendere tutte le misure onde costringerlo, oppure gli resta libero di rinnovare il contratto a pericolo e spese dell' imprenditore, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

21. Nel caso insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre da assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, ed il concetto tedesco del contratto servirà di base.

Quest' ultimo e rispettivamente il protocollo d' asta coi piani di progetto sono ostensibili ogni giorno presso la suddetta Direzione.

22. Oltre alla firma con nome e cognome, dev' essere indicato nell' offerta il luogo di domicilio e la condizione dell' offerente.

23. L' offerta deve portare il seguente indirizzo:

*Offerta per la costruzione d' un acquedotto dalla sorgente Carolina fino alla caserma dietro l' Arsenale a Pola.*

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto,
Pola, il 26 maggio 1856.

N. 5238. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

al posto di direttore delle costruzioni navali nell' I. R. Marina di guerra austriaca.

Le attribuzioni annesse a questo posto, consistono nella direzione tecnica delle costruzioni navali, per cui havvi presso il Comando superiore della Marina un apposito riparto tecnico, preseduto dallo stesso Direttore.

L' aspirante alla carica in discorso deve quindi possedere profonde conoscenze tecniche comprendenti ogni ramo relativo alla costruzione navale, onde essere al caso di esaminare dal lato teorico i piani dei navigli, piani di velatura, ec., che saranno per pervenirgli, come pure d' illustrare e di motivare dietro principii scientifici i progetti e gli elaborati che da lui stesso emanassero.

Dal lato pratico si esige da lui che sia perfettamente versato in ogni dettaglio della costruzione di navigli da guerra di ogni qualità e portata, sieno essi bastimenti a vela, piroscafi a ruote o ad elice, oppure navigli misti, e che sia al caso di portar riflesso a tutte le esigenze richieste in giornata sì dal lato nautico che militare, riguardo a' navigli di guerra.

Egli è perciò indispensabilmente necessario che l' aspirante, alla carica in discorso, abbia condotto egli stesso la direzione della costruzione di più navigli da guerra, di riconosciuta riuscita, o che per lo meno egli abbia occupato presso la medesima un posto eminente e di prima importanza.

La dimora del direttore delle costruzioni navali è stabile nella sede del Comando superiore della Marina, però egli è tenuto di visitare tanto periodicamente che in ispeciali occasioni di servigio, gli Stabilimenti marittimi di Venezia e Pola, e di trattenervisi colà anche temporariamente a seconda delle circostanze.

Coloro, i quali si credono abilitati a disimpegnare la carica in discorso, vengono eccitati di produrre le loro domande all' indirizzo dell' I. R. Comando superiore della Marina in Trieste, fino all' ultimo di settembre a. c.

Oltre all' indicazione del loro attuale soggiorno e carattere, gli aspiranti avranno da comprovare con validi e legali certificati:

1.° la loro età e la buona fisica costituzione;

2.° l' attuale loro posizione e gli emolumenti che godono, e che sia loro libero di abbandonare il presente servigio;

3.° gli studii teorici e gli esami uffiziosi o pubblici sostenuti;

4.° l' applicazione pratica finora sostenuta nel ramo delle costruzioni navali, e segnatamente nella costruzione di navigli da guerra effettuata tanto sopra cantieri erariali, che sopra cantieri privati.

L' aspirante dovrà inoltre manifestare le condizioni, verso le quali egli è propenso di accettare il posto in parola, osservandosi però che il petente sarà obbligato di prestarsi nel servigio dell' I. R. Marina, almeno pel corso di 3 anni, spirati i quali, s' intavolerebbero delle vicendevoli trattative per la prolungazione del servigio medesimo in via stabile o temporaria.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 20 maggio 1856.

# AVVISI DIVERSI.

N. 473 — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico, essere cessato di vita Giacomo Giuseppe dott. Putelli del fu Domenico, il quale esercitava il notariato nel Comune e Fortezza di Palma in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito di già italiane L. 700, pari ad ora austriache L. 804:59, e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma di italiane L. 2100, pari ad ora austriache L. 2413:79; a garantia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro gli eredi del suddetto defunto notaio, loro beni, e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 14 settembre p. v., i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio dott. Putelli, od a chi di ragione, di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l' atto di assenso per la cancellazione dell' inscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile;
Udine, il 13 giugno 1856.
*Il Presidente* A. TOROSSI.
*Il Cancelliere* L. Giannati.

N. 288 — L' I. R. Camera di Disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Luigi dott. Massaroli di Agostino, nominato a notaio colla residenza in Occhiobello, per ossequiato Dispaccio 25 settembre 1855 N. 19011, di S. E. il sig. Ministro della giustizia, avendo effettuato il deposito prescritto, e adempiuto a quant' altro i regolamenti sul Notariato esigono, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza, e nella Provincia del Polesine.

Padova, il 27 giugno 1856.
*Il Presidente* G. O. Dott. PIAZZA.
*Il Cancelliere* Schinelli.

N. 3026. *Provincia di Padova.*

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.*

È aperto il concorso a tutto il 31 p. v. luglio ai posti di medico-chirurgo dei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti dagli onorarii loro contrapposti.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Agna | medico-chirurgo. | L. | 1300 |
| Arre | *Idem* | » | 1200 |
| Terrassa | *Idem* | » | 1200 |
| Tribano | *Idem* | » | 1500 |

Conselve, il 30 giugno 1856.
*L' I. R. Commissario distrettuale* G. MICCHINI.

N. 1154 XI.

*La Deputazione comunale di Pellestrina Rende noto:*

Che a tutto 31 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del circondario di questa Parrocchia di Pellestrina, della lunghezza di miglia 3 e larghezza di miglia $^1/_5$, con buone strade, e con una popolazione di 5200 abitanti dei quali 2500 poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze corredate dei soliti documenti, precisati anche nell' odierno pubblicato Avviso, fermi del resto gli obblighi descritti nei relativi capitoli normali, che restano ostensibili presso la Deputazione nelle ore d' Ufficio.

Pellestrina, 20 giugno 1956.
*I Deputati* { D. VIANELLO, MARELLA
*Il Segretario* Bianchini.

N. 2613-7 Sanità.

A tutto 31 luglio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale dei Comuni di S. Giustina e S. Gregorio Distretto di Feltre, posti in piano ed in monte con strade praticabili a cavallo e parte con rotabili, aventi una complessiva popolazione di 5000 anime, delle quali circa 4000 hanno diritto all' assistenza gratuita. L' annuo salario è di L. 2000, colla residenza del medico condotto in S. Giustina.

Le altre condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Feltre, il 10 maggio 1856.
*Il R. Aggiunto* BELLAVITIS.

N. 3557.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.*

In base alla Superiore autorizzazione, si dichiara aperto a tutto 31 luglio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei consorziati Comuni di Mira ed Oriago, colla residenza nel primo di essi.

Si avverte quindi che le strade sono tutte al piano sotto manutenzione; che la popolazione ammonta ad anime N. 2980; che i poveri ascendono a N. 1500, e che il soldo è di austr. L. 1200.

Tutti gli aspiranti dovranno dunque produrre a questo R. Commissariato distrettuale le loro istanze corredate:

*a)* dalla fede di nascita; *b)* dal diploma; *c)* dal certificato di sudditanza austriaca; *d)* dalla licenza di vaccinare; *e)* dalla dichiarazione di restare svincolati da altre Condotte coll' annunzio che avranno di essere stati preferiti.

Dolo, il 12 giugno 1856.
*L' I. R. Commissario distrettuale* CAMPARA.

N. 3556.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.*

In esito alle Superiori disposizioni si dichiarano aperti fino a tutto 31 luglio p. v. i concorsi:

*a)* Alla medico-chirurgica Condotta per la Comune di Campagna e parte di Camponogara alla destra del Brenta, col soldo di austr. L. 1000.

*b)* Alla ostetrica per sola Campagna col soldo di austr. L. 366. Gli aspiranti sono quindi avvertiti:

I. Che la residenza è fissata nel Comune di Campagna.

II. Che tutte le strade si trovano in manutenzione a sabbia, parte al piano e parte in argine.

III. Che la popolazione pel medico è di N. 1300 e per la mammana di 1150, e che a due terzi si calcolano i poveri.

IV. Che le istanze da prodursi all' I. R. Commissariato distrettuale dovranno essere corredate della fede di nascita, del diploma, dal certificato di sudditanza austriaca, della licenza di vaccinare, rispetto al medico, e della dichiarazione di assumere la Condotta tosto ottenuto l' avviso della elezione.

*L' I. R. Commissario distrettuale* CAMPARA.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4880. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro ricerca dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, qual Foro di ventilazione, sopra istanza del sig. Nicolò Rossi, amministratore dell'eredità del fu co. Luigi Martini, nel locale di questa I. R. Pretura, da apposita Commissione nel giorno 5 agosto p. v., e successivo, occorrendo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuta la subasta per la vendita degl'immobili sottodescritti, situati in questo Distretto, alle condizioni che seguono:

Condizioni dell'asta

I. L'asta sarà tenuta dinanzi l'I. R. Pretura di Castelfranco, coll'intervento del sig. Nicolò Rossi, amministratore giudiziale dell'eredità del fu co. Luigi Martini.

II. Saranno venduti i beni in cinque lotti, distinti quali sono qui appiedi specificati, tutti a corpo e non a misura.

III. Il prezzo di grida sarà: per il lotto primo di a. l. 6583 : 20; per il lotto secondo di a. l. 20952 : 00; per il lotto terzo di a. l. 630 : 55; per il lotto quarto di a. l. 569 : 60; per il lotto quinto di a. l. 554 : 60.

IV. Le stime giudiziali, già erette nell'anno 18.1, a cura dell'I. R. Pretura di Castelfranco, dietro requisitoria di quella di Dolo, stime nelle quali sono descritti i cinque lotti, saranno ostensibili a chiunque a Castelfranco presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura per dieci giorni precedenti quello dell'asta.

V. La vendita viene fatta con tutte le servitù attive e passive, che potessero spettare ed incombere all'eredità del fu co. Luigi Martini.

VI. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo sul prezzo di grida per cadauno dei cinque lotti. Il deposito sarà fatto in austr. lire effettive, od in monete d'oro o d'argento al corso di tariffa, od anche in carte di pubblico credito da ragguagliarsi però al prezzo di Borsa che correrà nel giorno precedente quello dell'asta, secondo il listino pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

VII. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra il prezzo di grida e sotto riserva di approvazione da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, quale giudice di ventilazione dell'eredità del fu co. Luigi Martini, e dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Milano, quale giudice personale della interdetta coerede contessa Elena Martini-Zurla.

VIII. Il deposito del decimo, fatto da chi rimanesse deliberatario, resterà depositato nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Castelfranco, a titolo di caparra, fino alla celebrazione dell'istromento di vendita, di cui l'art. XI.

IX. Il deliberatario nel protocollo d'asta eleggerà un domicilio a Castelfranco per l'intimazione del Decreto contenente la deliberazione dei prefati Tribunali di Venezia e di Milano.

X. Qualora la delibera venisse disapprovata, il deliberatario, sull'appoggio del relativo Decreto, potrà ritirare senz'altro il fatto deposito, senza bisogno di altro assenso giudiziale, od intervento dell'amministratore.

XI. Qualora invece la delibera venisse approvata, il deliberatario dovrà entro dieci giorni decorribili dall'intimata approvazione, recarsi a Venezia o delegare un procuratore con appositi poteri, per la celebrazione dell'istromento di vendita. Siccome sopra una parte dei beni compresi nel lotto secondo, e precisamente sui campi 5 circa, descritti nella mappa di Godego sotto i nn. 800, 801, 805, 806, e sopra altri quarti 3 circa di terra con casetta, descritti nella mappa medesima sotto i nn. 754, 755, 756, 757, esiste l'iscrizione presa dall'ora fu Moisè Pincherle presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso li 7 aprile 1847 al n. 523 per la somma capitale di a. l. 3700 : 00 fruttante il cinque per cento, così, a cura dell'amministratore, saranno invitati i rappresentanti del creditore a concorrere all'istromento, previa giustificazione delle loro rappresentanze per l'effetto che il deliberatario, a sconto del prezzo, abbia a pagare loro l'importo capitale delle a. l. 3700 : 00, colla ratina d'interessi che fosse dovuta, ottenendo contemporaneamente la liberazione dei fondi dall'ipoteca, e l'autorizzazione a far cancellare la relativa iscrizione. Il pagamento delle a. l. 3700 : 00 e relativi interessi sarà fatto dal deliberatario in monete d'oro o d'argento al corso abusivo, e l'aggio al confronto delle lire effettive, nelle quali viene pattuito il prezzo di vendita, sarà da lui contato all'amministratore dell'eredità Martini.

XII. Qualora i rappresentanti del fu Moisè Pincherle, per qualsiasi ragione, non concorressero all'istromento, il deliberatario depositerà presso l'I. R. Pretura di Castelfranco la somma di effettive a. l. 3700 : 00 e relativa ratina d'interessi ai riguardi loro, da non prelevarsi che verso o previa autorizzazione a cancellare l'iscrizione 7 aprile 1847 n. 523 e coll'assenso dell'amministratore dell'eredità Martini, o degli eredi nel caso che frattanto seguisse l'aggiudicazione, per il conguaglio tra le lire effettive depositate, e la moneta abusiva dovuta e per il relativo compenso.

XIII. La proprietà degl'immobili rimarrà presso l'eredità Martini sino al giorno della celebrazione dell'istromento di vendita. In quel giorno sarà trasferito nel compratore il possesso di diritto e di fatto, e si farà luogo alla liquidazione delle ratine per le rendite, e per le imposte in ragione di tempo, avuto riguardo al cominciamento dell'anno redditurio.

XIV. Mancando il deliberatario a presentarsi, od in persona, o per mezzo di procuratore alla celebrazione dell'istromento nel termine prefisso dall'art. XI, sarà libero all'eredità Martini o di vendere nuovamente all'asta gl'immobili a tutto rischio e spese di esso deliberatario, o di costringerlo all'adempimento degli obblighi assunti in virtù della delibera approvata. Nel primo caso il fatto deposito del decimo sarà perduto dal deliberatario, che sarà pure responsabile di ogni ulteriore risarcimento: nel secondo, il deposito rimarrà presso la R. Pretura di Castelfranco a disposizione dell'eredità.

XV. Il prezzo sarà pagato in mani dell'amministratore, in austr. lire effettive, od in monete d'oro o d'argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato del denaro. Celebrato il contratto, e numerato il prezzo, il decimo depositato a titolo di caparra, come all'art. VIII, resterà a disposizione del deliberatario, e l'amministratore assentirà alla sua estradazione, sottoscrivendo la relativa istanza.

XVI. L'eredità Martini, non ancora aggiudicata in nome anche degli eredi, ora per allora che ne avranno ottenuta l'aggiudicazione in seguito alle accettazioni già fatte da tutti, promette garanzia al compratore a termini di legge.

XVII. Al compratore sarà consegnata copia autentica dei documenti di proprietà, quali esistono presso l'amministratore, e così pure i certificati ipotecarii.

XVIII. Tutte indistintamente le spese, comprese quelle per l'affrancazione del credito Pincherle, di cui gli articoli XI e XII, e compresa l'imposta per il trasferimento di proprietà staranno a carico del compratore.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Campi 19 : 2 : 108 a. p. v. ed in parte prativi, con casa colonica, corte ed orto in Comune di Godego, Contrada degli Avenali, Distretto di Castelfranco, tra i confini a levante strada perduta, a mezzogiorno Baroni, a ponente e tramontana Revedin e Silvestri, descritti nella mappa di Godego sotto i nn. 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, per pert. cens. 101 : 94, colla rendita di a. l. 264 : 78, tenuti ad affitto da Giacomo Torresan.

Lotto II.

Campi 70 : — : 90 in parte [illegible] casa colonica, corte ed orto, situati nel suddetto Comune e Contrada, tra i confini a levante Giacomo Silvestri, mediante strada perduta, ed in piccola parte Tescari, a mezzogiorno Tescari, Boivin, Beneficio parrocchiale di Godego e contessa Antonietta Avogaro, a ponente suddetta Avogaro, a tramontana Costantino Baroni descritto in mappa sotto i nn. 770, 789, usque 814, inclusive 2009, 2193, 2408, 2428, per la quantità di pert. 364 : 58 colla rendita di l. 601 : 35.

La suddetta possessione è lavorata a mezzadria dai coloni Rinaldo Musignati ed Andrea Torresan, meno campi 15 circa prativi tenuti in economia, e campo uno circa arativo, condotto da Sante Pigozzo detto Canarin.

Lotto III.

Campi 0 : 3 : 54 a. p. v., con casetta colonica nel suddetto Comune e Contrada, tra i confini a levante Avogaro e Lunetti Pizzolotto, a ponente e mezzogiorno Morosini-Gatterburg, a tramontana Avogaro, descritti in mappa sotto i nn. 754, 755, 756, 757, per la quantità di pert. cens. 4 : 13, colla rendita di a. l. 14 : 61, tenuti in affitto da Sante Pigozzo detto Canarin.

Lotto IV.

Campi 2 : 0 : 233 a. p. v., ed in parte pascolivi, nel suddetto Comune, nella Contrada al Muzone, tra i confini a levante e mezzodì Tornielli, a ponente il torrente Muzone, a tramontana Revedin, descritti in mappa sotto i nn. 947, 2422, per la quantità di pert. cens. 11 : 37, colla rendita di l. 2377, tenuti in affitto da Bernardo Corà.

Lotto V.

Campi 1 : 2 : 282 a. p. v., nel suddetto Comune e Contrada; tra i confini a mezzogiorno torrente, e dagli altri tre lati Tornielli, descritto in mappa sotto il n. 897, per la quantità di pert. 8 : 56, colla rendita di l. 18 : 57.

Il presente Editto sarà affisso nell'Albo di questa Pretura, nella Comune di Godego, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 16 giugno 1856.

Il R. Pretore

RANA.

Magrini, Canc.

---

N. 5841. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 6 e 20 agosto p. v., e 3 settembre successivo dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'infrascritto pignorato stabile in pregiudizio di Antonio Balardin fu Sebastiano di Vicenza ad istanza del Rev. Don Giuseppe Rasia-Dani quale rappresentante attuale del Beneficio Parrocchiale di Gazzo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima cioè per austr. lire 3123 : 90, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale a quello della suddetta stima, e nel terzo sarà deliberato anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in monete a corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno, facendone a tutto sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi si dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 kni austriaci sonanti, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle obbligazioni pubbliche e di qualunque altro surrogato al denaro sonante, null'ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso in[i]llatamente della casa deliberatagli e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L'immobile si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto, e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive, che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorte che lo deteriori ma dovrà mantenerlo nello stato che si troverà all'atto della delibera.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative all'immobile subastato, che fossero state soddisfatte da terzi saranno classificate prima di qualunque creditore. [illegible] delibera.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell'immobile suddetto a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con annesso terreno in Vicenza nella contrada di Santa Croce dell'area di pert. met. 0 : 27, delle quali pert. metr. 0 : 11. ad orto e per uso d'ingresso. e pert. metr. 0 : 16, a sede della casa, in mappa provvisoria contrassegnata col n. 1037, coll'estimo di l. 0 : 3 : 3 3 : 0, e nella mappa stabile coi nn. 1158, 1184, con porzione dell'andito, e della scala al n. 1183. avente la rendita censuaria di l. 149 : 53, confinante a levante con strada comune detta del Borghetto. mezzogiorno e n orticello Savj Giuseppe, e con casa pure Savj e della ditta Cecchi, a ponente strada pubblica di Santa Croce, a tramontana con terra e casa della ditta Carrer Giovanni era Coppin, stimato il tutto del valore capitale di l. 3123 : 90.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 20 giugno 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 5737. 1. pubbl.

AVVISO.

Si notifica a Giovanni Pusca detto Chetz, di Oseacco, assente d'ignota dimora, che la ditta Giuseppe Berubacher di Lubiana coll'avv. Ribano produsse in di lui confronto la petizione 19 febbraio 1856 n. 1154 per pagamento di fior. 1099 e car. 6 moneta di conv. a saldo merci, e conferma di prenotazione, e che il Tribunale, con odierno Decreto pari num., fissò la comparsa delle parti pel giorno 6 agosto p. v., alle ore 9 ant.; ed ordinò l'intimazione all'avv. Manin che viene destinato in suo curatore, al quale potrà, volendo, far giungere utilmente ogni creduta eccezione, oppure scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 23 giugno 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

---

N. 6103. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si notifica al girovago Luigi Astolfoni di Conselve, che sulle istanze dell'Azienda Assicuratrice in Trieste, venne egli con Decreto 29 gennaio 1856 n. 1414, precettato a pagare alla istante, fra tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria l. 985 : 69, coll'interesse del 6 per 0/0 da 1.° detto in poi, e spese in dipendenza al Vaglia 1.° novembre 1855, e che stante la di lui irreperibilità gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Pellizzari per l'intimazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 16 maggio 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Giorio.

---

N. 3033. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto che in esito ad istanza 1.° giugno 1855 n. 9251 di Matteo Roggi prodotta in confronto dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine e per essa del R. Fisco, venne decretato doversi far luogo alla procedura d'ammortizzazione dei sottodescritti documenti.

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che detenessero i documenti suddetti a doverli produrre nel termine di un anno, mentre in caso diverso verranno dichiarati nulli e l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine non sarà più obbligata a rispondere per essi.

DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI.

I. Confesso 1.° dicembre 1848 n. 15, della Cassa della R. Intendenza Prov. in Udine per le seguenti Obbligazioni metalliche fruttanti il 5 per 0/0 depositate da Matteo Roggi a cauzione dell'Appalto del diritto di pontatico sul Tagliamento alla Delizia da 1.° novembre 1848 a tutto 1857 coi relativi coupons e talons:

| N. | in data | per fior. | con | coupons | |
|---|---|---|---|---|---|
| N. 241763, | in data 1.° dicembre 1845 | per fior. 1000 | con 19 | coupons da 1.° dicembre 1849 | e talons. |
| N. 241764, | » 1.° idem | » 1000 | 19 | » da 1.° idem | » |
| N. 241765, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 241766, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 241767, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 241768, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 241769, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 241770, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 19990, | » 7 giugno 1823 | » 1000 | 19 | » da 1.° gennaio 1850 | » |
| N. 42512, | » 1.° agosto 1847 | » 500 | 19 | » » 1.° agosto 1849 | » |

II. Confesso 1.° dicembre 1848 n. 16, della Cassa dell'I. R. Intendenza suddetta per le seguenti Obbligazioni metalliche fruttanti il 5 per 0/0 depositate da Matteo Roggi a cauzione dell'Appalto del diritto pontatico sulla Meduna presso Pordenone da 1.° novembre 18 8 a tutto ottobre 1851 coi relativi coupons e talons:

| N. | in data | per fior. | con | coupons | |
|---|---|---|---|---|---|
| N. 157084, | in data 1.° gennaio 1838 | per fior. 1000 | con 3 | coupons da 1.° gennaio 1850 | e talons. |
| N. 241761, | » 1.° dicemb. 1845 | » 1000 | 19 | » 1.° dicemb. 1849 | |
| N. 241762, | » » idem | » 1000 | 19 | » 1.° » | |
| N. 42496, | » 1.° agosto 1847 | » 500 | 23 | » 1.° agosto | |
| N. 42633, | » » idem | » 500 | 23 | » » idem | |

Ed il presente si pubblichi e si affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 22 marzo 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI

Ferretti.

---

N. 6413. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, nel 16 agosto 1855, mancò a' vivi in Polegge di questa giurisdizione Giacomo Gaffo fu Angelo, era marito di Teresa Basso posteriormente defunta, senza testamento.

Essendo ignoti i legittimi successibili del Gaffo, si diffidano tutti coloro, che credono di poter vantare diritti sull'eredità medesima, d'insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente, comprovando il diritto alla successione, altrimenti l'eredità medesima verrà aggiudicata agl'insinuati nelle rappresentanze di Teresa Basso di lui moglie morta posteriormente [illegible].

Li 5 aprile 1856.

Il R. Consigl. Dirigente

MURANI.

---

N. 19:6. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, con Decreto 27 marzo 1856 n. 4891, ha interdetto dall'esercizio dei diritti civili il villico Luigi Furlan detto Crchier del vivente Giacinto di S. Donà al Batteghino, per mania, e che questa Pretura con Decreto odierno gli ha nominato in curatore il suddetto di lui padre Giacinto Furlan di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,

Li 16 aprile 1856.

Il R. Pretore

TOALDO.

---

N. 2555. 1. pubb.

EDITTO

Avendo Caterina Piazzi in unione ad altri Consorti rappresentati tutti da questo avv. Francesco D.r Dari insinuata la petizione 5 aprile anno corrente num. 1745, per la giudiziale dichiarazione di morte di Carlo Calcagnini fu Lorenzo di S. M. Maddalena Comune e Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, indicato assente fino dall'anno 1825, si cita col presente il suddetto Carlo Calcagnini, a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo o non facendo al Giudizio conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla domandata dichiarazione di morte.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 23 maggio 1856.

Il R. Pretore

PASQUALIGO

---

N. 2560. 1.° pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza odierna n. 2560 suddetto, delle esecutanti signore Elisabetta e Lucrezia sorelle Simoni di S. Vito, coll'avv. Zoccolari in confronto degli esecutati Domenico q.m Giuseppe, Sebastiano, e Lorenzo q.m Angelo, ed Angelo q.m Gio. Maria Steffani detto Steffinlongo, di Badoja, venne accordato all'appoggio del §. 423, del Giud. Reg., un quarto incanto per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, quale avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 7 agosto 1856 dalle ore 10 ant., alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni in calce descritti sarà fatta a qualunque prezzo, anche minore della stima, e deliberato ogni singolo immobile a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne le esecutanti, dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima in monete d'oro, o d'argento, di libero corso, di giusto peso a tariffa, il quale gli sarà restituito, ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sue spese, l'intero prezzo, meno il decimo depositato nella Cassa forte di questa R. Pretura, in valute d'oro, o d'argento, di libero corso di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al deposito del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta delle esecutanti ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facessero acquirenti le esecutanti saranno le stesse dispensate dal deposito, anche dal prezzo che saranno per offrire, però fino alla concorrenza del loro credito capitale interessi e spese e fino alla distruzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria; però sarà libero alle esecutanti di chiedere l'aggiudicazione in loro proprietà di detti beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali [illegible] delibera, tassa di Commisurazione per trasmissioni di proprietà possesso e trasporti dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità delle esecutanti per errori se si ravvisassero d'intestazioni censuarie, numeri di mappa e cifre censuarie le cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da subastarsi posti in Comune di Badoja di questo Distretto.

1. di stima. Casa colonica in mappa di Badoja al n. 124. di pert. 0 : 34, rendita a. l. 9 : 72, e n. 5 di mappa stessa, di pert. 0 : 99, rendita a. l. 44 : 82, stimata a. l. 2600.

2. Prato citato in detta mappa alli nn. 3 4, 89, di pert. 0 : 53, rendita l. 1 : 22, stimato austr. l. 215.

3. Art. con mori in detta mappa al n. 3247, di pert. 0 . 65, rendita l. 1 : 60, stimato au tr. l. 162 : 50.

4. Orto in detta mappa al n. 1264, di pert. 0 : 19, rendita l. 0 : 55, stimato a. l. 142 : 50.

5. Prato in detta mappa al n. 3243, di pert. 0 : 70, rendita l. 1 : 39, stimato a. l. 175.

6. Art. con mori a cepaia ed olivi in detta mappa al num. 3238, di pert 4 : 41, rendita l. 10 : 28, stimato a. l. 661 : 50.

7. Art. con mori in detta mappa al n. 3121. di pert. 3 : 88, rendita l. 7 : 15, stimato a. l. 378 : 60.

8. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1705, di pert. 4 : 50, rendita l. 10 : 29, stimato a. l. 450.

9. Art. con mori in d. mappa al n. 1089, di pert. 6 : 01, rendita l. 20 : 89, stimato austr. l. 661 : 10.

10. A. v. con mori in mappa di Badoja al n. 3118, di pert. 3 : 86. rendita l. 9 : 39, stimato a. l. 347 : 40.

11. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3108, 3109, di pert. 2 : 16, rendita l. 5 : 07, stimato a. l. 259 : 20.

12. Arat. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1033, di pert. 1 : 71. rendita l. 3 : 70, stimato a. l. 188 : 10.

13. Arat. nudo in mappa di Badoja al n. 2809, di pert. 1 : 01, rendita l. 2 : 35, stimato a. l. 75 : 75.

14. Art. nudo in detta mappa al n. 2812, di pert. 3 : 55, rendita l. 8 : 27, stimato austr. l. 426.

15. Art. nudo in detta mappa al n. 5636, di pert. 1 : 68, rendita l. 3 : 91, stimato austr. l. 201 : 60.

16. Pascolo a castagni in mappa di S. Lucia ai nn. 1681, 784 785, di pert. 8 : 79, rendita l. 2 : 55, stimato austr. l. 395 : 55.

17. Simile in mappa di Badoja al n. 3288, di pert. 3 : 05, rendita l. 3 : 08, stimato austr. l. 152 : 50.

18. Bosco castagnile in detta mappa al n. 5727, di pert. 6 : 05, rendita l. 6 : 21, stimato a. l. 525.

19. Prato con mori e viti in detta mappa al n. 430, di pert. 1 : 86, rendita l. 5 : 64, stimato a. l. 350 : 60.

20. Casetta in detta mappa al n. 431, di pert. 0 : 05, rendita l. 6 : 72, stimata a. l. 120.

21. Prato in detta mappa al n. 6068, di pert. 1 : 23, rendita l. 3 : 93, stimato a. l. 150 : 30.

22. Prato in detta mappa ai nn. 4812, 4813, di pert 6 : 96, rendita l. 2 : 59, stimato austr. l. 575.

27. Pascolo in monte in detta mappa al n 6811, di pert. 11, rendita l. 4 : 18, ed altro pascolivo in detta mappa al num. 6810, di pert. 2 : 20, rendita l. 0 : 55, stimati complessivamente a. l. 198.

28. Pascolivo in monte in detta mappa al n. 6950, di pert. 12 : 20 rendita l. 1 : 50, stimato a. l. 142.

29. Prat. in detta mappa ai nn. 2802, 2803, 6150, 6151, di pert. 9 : 64, rendita l. 17 : 34 stimato a. l. 1928.

30. Art. in mappa di S. Lucia al n. 679, di pert. 1 : 19, rendita l. 1 : 20, stimato austr. l. 142 : 80.

31. A. v. con mori in mappa di Badoja al n. 2610 di pert. 2 : 36, rendita l. 4 : 62, stimato a. l. 35[illegible].

32. A. v. in detta mappa ai nn. 2614, 2615, di pert 8 : 55, rendita l. 16 : 50, stimato a. l. 1068 : 75.

33. A. v. con mori [illegible] l. 120.

34. Simile in detta mappa al n. 2598, di pert. 3 : 40, rendita l. 4 : 98, stimato a. l. 391.

35. Simile in detta mappa al n. 2518, di pert. 5 : 91, rendita l. 4 : 68, stimato a. l. 679 : 65.

36. Prato in detta mappa ai nn. 2514, 2515, di pert. 7 : 82, rendita l. 10 : 95, stimato austr. l. 703 : 80.

37. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 763. di pert. 2 : 72, rendita l. 3 : 59, stimato a. l. 204.

39. Art. con mori in detta mappa al n. 215, di pert 1 : 28, rendita l 0 : 73, stimato a l. 96.

40. Prato e porzione ridotto ad orto con mori in detta mappa al n. 1228, di pert 5 : 63, rendita l. 3 : 53, stimato austr. l. 516 : 70.

41. Art. con mori in mappa di Badoja al n. 2473, di pert. 0 : 78 rendita l. 0 : 54, stimato a. l. 66 : 30.

42. A. v. con mori in detta mappa al n. 2377, di pert. 2 : 77, rendita l. 2 : 31. stimato a l. 221 : 60.

43. Simile in detta mappa al 2236, di pert. 2 : 16, rendita l. 2 : 09, stimato a. l. 151 : 60.

44. Simile in detta mappa al n. 2290 di pert. 1 : 48, rendita l. 0 : 83, stimato austr. l. 111 : 20.

45. Art. nudo in detta mappa al n. 2069, di pert. 1 : 32, rendita l. 2 : 23, stimato austr. l. 112 : 20.

47. 1.° di stima. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 2567, 2568, di pert. 4 : 36, rendita l. 5 : 76, stimato a. l. 392 : 40.

47. 2.° di stima. Art. con mori in detta mappa al n. 2782, di pert. 0 : 53 rendita l. 0 : 97, stimato a. l. 42 : 40.

48. Art. con mori in detta mappa al n. 2768 di pert. 0 : 87, rendita l. 0 : 80, stimato a. l. 174.

49. Simile in detta mappa al n. 2954, di pert. 5 : 46, rendita l. 6 : 22, stimato austr. l. 518 : 70.

50. Simile in detta mappa al n. 2897, di pert 1 : 72, rendita l. 2 : 97, stimato austr. l. 361 : 20.

51. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3090, 3086, 5694, di pert. 8 : 45, rendita l. 18 : 19, stimato a. l. 929 : 50.

Tutti fra i confini, e come più diffusamente descritti nel protocollo di stima.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questo Comune, nella piazza di Badoja, e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale d'Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 5 giugno 1855.

L'I. R. Cons. Pretore

G. BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

---

N. 5001. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. Francesco Morosini fu Domenico possidente domiciliato in Venezia, ma ora assente d'ignota dimora che, dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Creazzo rappresentata dalli D.n Gio. Batt. Grotto Parroco, Domenico Massignan, D.n Giuseppe Milan, e Gioacchino Malison fu in di lui confronto come rappresentante l'eredità della fu nob. Vittoria Maria Morosini ved. Pasqualigo prodotta a questo Tribunale prima nel dì 12 dicembre 1855 sub n. 14381, l'istanza per prenotazione sopra gli entro indicati immobili siti nel Comune censuario amministrativo di Creazzo fino alla concorrenza del capitale importo di a. l. 8390 : 60, e di un triennio d'interessi relativi nella ragione annua del 5 per 0/0 a cauzione della dovuta annuale corrisposta di austr. lire 419 : 53, dipendentemente e sulla base delle proferite conformi Sentenze di questo medesimo Tribunale 14 giugno 1842 n. 5672, e dell'eccelso Appello 19 ottobre successivo n. 13173, essendosi mediante l'attergatovi Decreto 14 detto mese di dicembre fatto luogo alla chiesta prenotazione, ed ordinata la personale intimazione ad esso nob. Morosini di un esemplare di tale istanza, e poscia nel 28 stesso mese di dicembre sub n. 14958, la petizione sul duplice preposto punto di competenza del diritto all'annua esigenza di a. l. 419 : 53, dauti un capitale di l. 8390 : 60, da essere erogata a termini delle disposizioni contenute nelle precitate Sentenze, e di conseguente giustificazione e validità dell'ottenuta prenotazione inserita presso l'Ufficio ipotecario di Vicenza nel 15 dicembre detto al n. 894 del Reg. Giudiz. 17, essendosene mediante l'attergato Decreto 31 dicembre ordinata parimenti la personale intimazione d'un esemplare ad esso nob. Morosini con prefiggergli poi il termine di giorni 45 per la risposta da prodursi sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che non avendo potuto aver luogo l'intimazione dell'uno e dell'altro atto ad esso nob. Morosini per non essere stato reperibile in Venezia, e per essere ignoto il luogo dell'attuale sua dimora in esito a nuova istanza dalla nominata Fabbriceria prodotta il 24 maggio corr. sotto pari numero protocollare del presente Editto gli venne con odierno Decreto destinato in curatore l'avv. Paolo D.r Frigo, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale istanza ultima, quanto degli insertivi esemplari delli precedenti due atti cogli attergativi Decreti 14 dicembre 1855 num. 14381, in quello dell'istanza di prenotazione e 31 dicembre 1855 n. 14958, in quello della petizione giustificativa pegli effetti e colle avvertenze ivi espresse.

Si eccita quindi esso nob. Francesco Morosini a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire, e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire [illegible] Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e del Tribunale Prov. di Venezia, nonchè nei soliti luoghi di questa e di quella R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 27 maggio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 2817. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza si fa noto, essere il giorno 13 luglio 1855 mancato a' vivi in Montecchio Maggiore Giuseppe Zerbato fu Rocco alla di cui intestata eredità hanno diritto i di lui figli Luigi e Giovanni.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giovanni, viene egli diffidato ad insinuarsi dinanzi questa Istanza ed a presentare le sue dichiarazioni di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso questo termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di chi si si sarà insinuato e del curatore stato ad esso Giovanni deputato nella persona dell'avv. D.r Gio. Battista Curti.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 5 marzo 1856.

Il R. Cons. Dirigente

MURANI.

---

N. 5308. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si notifica essere stata presentata nel giorno 19 marzo p. p. pari numero dell'avv. di questo Fisco Gio. Batt. nob. Rinaldi in sua specialità una petizione in confronto dell'I. R. Ufficio Centrale del Fisco in Venezia e di un curatore degl'ignoti interessati in punto:

1.° di nullità ed invalidità dell'annotamento del vincolo che porta la Cartella 24 dicembre 1847 n. 100393, della rendita di fiorini 19 intestata all'attore in dipendenza delle ordinazioni testamentarie e codicillari del fu Maria Lazzari-Crotta.

2. di autorizzazione a chiedere la cancellazione del detto annotamento di vincolo dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto colla sola scorta dell'invocato giudizio.

Si notiziano quindi gl'ignoti interessati, essersi loro nominato in curatore l'avv. Battistella, per la prosecuzione della causa giusta le norme di legge, ed essersi prefisso per la risposta il termine di giorni trenta, sotto le avvertenze dei §§ 32 e 495 del G. R. e dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823, con avvertenza di far valere a tempo debito, o comunicare al curatore i proprii mezzi di difesa, o scegliersi altro patrocinatore, mentre in caso diverso dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro negligenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 aprile 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 6780. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia essere nel dì 23 giugno 1855 mancato a' vivi senza disposizione d'ultima volontà Matteo Höpfler.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone possano avere diritto alla poca sostanza mobiliare abbandonata dallo stesso, si diffidano tutti coloro che credessero di far valere qualsiasi pretesa sulla stessa ad insinuarla nel termine di un anno, ed a produrre la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, poichè in caso diverso l'eredità alla quale venne destinato in curatore Gaetano Antonioli, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati e loro anche aggiudicata ed in difetto d'insinuazione sarebbe rilasciata al R. Fisco.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 18 maggio 1856.

Il R. Cons. Dirigente

PIETRA.

Carnio, Agg.

---

N. 4340. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Thiene si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 luglio 1855 è morto in Zanè Francesco Vezzaro fu Luigi senza testamento, lasciando i figli Luigi, Gaetano, Giuseppe, Caterina, Angela ed Anna. Essendo ignota la dimora di Gaetano Vezzaro, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato sig. Lorenzo D.r Tovaglia.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 31 maggio 1856.

L'I. R. Pretore

POZZA

Ortelli, Canc.

---

N. 14392. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel 4 febbraio a. c. morì in questa Città Diana nob. Bonlini fu Lorenzo abbandonando una tenue sostanza mobiliare, e più un arretrato di pensione patrizia.

Apparirebbe che la defunta fosse unita in matrimonio a rito greco col capitano-tenente russo Vasili Vasilivigg Zaizott e che col medesimo procreasse nel 6 settembre 1824 un figlio cui s'impose il nome di Alessandro, e che attualmente si troverebbe in Russia.

Si eccita pertanto il predetto onde comprovato il proprio diritto a succedere nell'eredità della Bonlini, presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della detta eredità, in concorso degli altri successibili.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 3 aprile 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

---

N. 3807. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che, nel giorno 6 dicembre p. p. è morto in Gemona Gio. Batt. fu Pietro Boezio Paur, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituiva suoi eredi i proprii figli Luigi, Angelo, Santo e Valentino Boezio di Gemona.

Essendo ignoto a questo Giudizio di ventilazione ove dimori l'assente Valentino fu Gio. Batt. Boezio Paur, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore l'avv. D.r Giuseppe Celotti di Gemona, a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 12 maggio 1856.

L'I. R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

---

N. 1543. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza odierna num. 4920, nei sensi e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833 si notifica a Salvatore Anau di Jacob Daniel possidente di Ferrara presentemente dimorante in Genova, che Carlo Soriani fu Domenico di Salvaterra coll'avv. Perolari produsse in di lui confronto nel giorno 13 agosto 1854 n. 4920 una petizione nei punti: 1.° di nullità di pignoramento immobiliare di due corpi di terreno posti in Pissatola Distretto di Badia con casa sopravi, eseguito nel giorno 27 marzo 1854 al vol. 61, giud. n. 423, e degli atti successivi di stima di cui il Decreto 7 giugno 1854 n. 3320; 2.° essere tenuto esso R. C. Anau a far cancellare a propria cura e spese presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo il pignoramento suindicato, e che la Pretura con Decreto pari data e numero della petizione suddetta gli nominava in curatore speciale ad actum l'avv. D.r Luigi Giro, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta sua eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo ad essa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 11 marzo 1856.

Il R. Pretore

D.R MORETTI.

---

N. 8294. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Elena Rado di Lustizza vedova Bellezza fu Antonio, ora moglie di Vincenzo Manzini, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai Sua Grazia il Principe Andrea co. Giovanelli per sè e qual coerede del fratello co. Pietro Francesco, e la Principessa Maria Buri-Giovanelli e co. Giuseppe Giovanelli di Andrea, istanza nel giorno 8 maggio al n. 8294 contro di essa per oppignoramento di beni stabili nella detta istanza descritti per a. l. 28000 di capitale e di a. l. 8218 : 20 di interessi al 5 p. %. Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Elena Rado, è stato nominato ad essa l'avv. Liberale Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche sceglierè, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi accordato l'oppignoramento di stabili nella istanza anzidetta descritti; mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 13 maggio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 4[illegible]83. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Gio. Salvadori fu Ant. possidente di Serravalle, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Dorotea Carolina Ubrich Kurkler una petizione per precetto nel giorno 11 gennaio p. p. al n. 559 contro di esso Giovanni Salvadori e Giacomina Franceschini fu Giacomo in punto di pagamento di a. l. 16000 ed interessi.

Essendo ora assente ed ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Salvadori, è stato nominato ad esso l'avv. D.r Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che, l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta [illegible] sente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 14 per dare le eccezioni sopra la suddetta domanda, a sensi dell'Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855, e che, mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 10 marzo 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 1239-55. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si porta a pubblica notizia che, nel giorno 28 giugno 1853, è morto in Padova il sig. Venceslao Fanzago senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Marina Fanzago-Petrasch sorella del defunto, e Giovanni Fanzago fu Matteo nipote ex fratre del defunto medesimo, vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e degli avvocati sig. Eugenio D.r Drigo e Pietro D.r Calvi curatori deputati, il primo alla Petrasch, ed il secondo al Giovanni Fanzago.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 9 maggio 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Agazzi, Agg.

---

N. 82. Pol. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto esistere nei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura Urbana di Treviso due pendenti da orecchini con pietre bianche, due ditali ed un piccolo astuccio d'argento d'ignoto proprietario. Si diffida, pertanto, chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti i detti effetti sarebbero venduti, e conservato il prezzo presso dalla Pretura stessa.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 7 maggio 1856.

Il Consigliere Dirig.

BALBI.

---

N. 4548. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 27 maggio p. p. n. 5213, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza ha dichiarato interdetto per mania ricorrente G. Batt. Marchesini di Valentino di Chiampo, e che gli fu deputato in curatore il di lui fratello Domenico Marchesini di Valentino pure di Chiampo.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 9 giugno 1856.

Il R. Pretore

P. CITA.

*Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.*

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4860. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro ricerca dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, qual Foro di ventilazione, sopra istanza del sig. Nicolò Rossi, amministratore dell' eredità del fu co. Luigi Martini, nel locale di questa I. R. Pretura, da apposita Commissione nel giorno 5 agosto p. v., e successivo, occorrendo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuta la subasta per la vendita degl' immobili sottodescritti, situati in questo Distretto, alle condizioni che seguono:

Condizioni dell' asta

I. L' asta sarà tenuta dinanzi l' I. R. Pretura di Castelfranco, coll' intervento del sig. Nicolò Rossi, amministratore giudiziale dell' eredità del fu co. Luigi Martini.

II. Saranno venduti i beni in cinque lotti, distinti quali sono qui appiedi specificati, tutti a corpo e non a misura.

III. Il prezzo di grida sarà: per il lotto primo di a. l. 6583 : 20; per il lotto secondo di a. l. 20952 00; per il lotto terzo di a. l. 630 : 55; per il lotto quarto di a. l. 569 : 60; per il lotto quinto di a. l. 554 : 60.

IV. Le stime giudiziali, già erette nell' anno 18 1, a cura dell' I. R. Pretura di Castelfranco, dietro requisitoria di quella di Dolo, stime nelle quali sono descritti i cinque lotti, saranno ostensibili a chiunque a Castelfranco presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura per dieci giorni precedenti quello dell' asta.

V. La vendita viene fatta con tutte le servitù attive e passive, che potessero spettare ed incombere all' eredità del fu co. Luigi Martini.

VI. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo sul prezzo di grida per cadauno dei cinque lotti. Il deposito sarà fatto in austr. lire effettive, od in monete d' oro o d' argento al corso di tariffa, od anche in carte di pubblico credito da ragguagliarsi però al prezzo di Borsa che correrà nel giorno precedente quello dell' asta, secondo il listino pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

VII. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra il prezzo di grida e sotto riserva di approvazione da parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, quale giudice di ventilazione dell' eredità del fu co. Luigi Martini, e dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Milano, quale giudice personale della interdetta coerede contessa Elena Martini-Zurla.

VIII. Il deposito del decimo, fatto da chi rimanesse deliberatario, resterà depositato nella Cassa forte dell' I. R. Pretura di Castelfranco, a titolo di caparra, fino alla celebrazione dell' istromento di vendita, di cui l' art. XI.

IX. Il deliberatario nel protocollo d' asta eleggerà un domicilio a Castelfranco per l' intimazione del Decreto contenente la deliberazione dei prefati Tribunali di Venezia e di Milano.

X. Qualora la delibera venisse disapprovata, il deliberatario, sull' appoggio del relativo Decreto, potrà ritirare senz' altro il fatto deposito, senza bisogno di altro assenso giudiziale, od intervento dell' amministratore.

XI. Qualora invece la delibera venisse approvata, il deliberatario dovrà entro dieci giorni decorribili dall' intimata approvazione, recarsi a Venezia o delegare un procuratore con appositi poteri, per la celebrazione dell' istromento di vendita. Siccome sopra una parte dei beni compresi nel lotto secondo, e precisamente sui campi 5 circa, descritti nella mappa di Godego sotto i nn. 800, 801, 805, 806, e sopra altri quarti 3 circa di terra con casetta, descritti nella mappa medesima sotto i nn. 754, 755, 756, 757, esiste l' iscrizione presa dall' ora fu Moisè Pincherle presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso li 7 aprile 1847 al n. 523 per la somma capitale di a. l. 3700 : 00 fruttante il cinque per cento, così, a cura dell' amministratore, saranno invitati i rappresentanti del creditore a concorrere all' istrumento, previa giustificazione delle loro rappresentanze per l' effetto che il deliberatario, a sconto del prezzo, abbia a pagare loro l' importo capitale delle a. l. 3700 : 00, colla ratina d' interessi che fosse dovuta, ottenendo contemporaneamente la liberazione dei fondi dall' ipoteca, e l' autorizzazione a far cancellare la relativa iscrizione. Il pagamento delle a. l. 3700 : 00 e relativi interessi sarà fatto dal deliberatario in monete d' oro o d' argento al corso abusivo, e l' aggio al confronto delle lire effettive, nelle quali viene pattuito il prezzo di vendita, sarà da lui contato all' amministratore dell' eredità Martini.

XII. Qualora i rappresentanti del fu Moisè Pincherle, per qualsiasi ragione, non concorressero all' istromento, il deliberatario depositerà presso l' I. R. Pretura di Castelfranco la somma di effettive a. l. 3700 : 00 e relativa ratina d' interessi ai riguardi loro, da non prelevarsi che verso o previa autorizzazione a cancellare l' iscrizione 7 aprile 1847 n. 523 e coll' assenso dell' amministratore dell' eredità Martini, o degli eredi nel caso che frattanto seguisse l' aggiudicazione, per il conguaglio tra le lire effettive depositate, e la moneta abusiva dovuta e per il relativo compenso.

XIII. La proprietà degl' immobili rimarrà presso l' eredità Martini sino al giorno della celebrazione dell' istromento di vendita. In quel giorno sarà trasferito nel compratore il possesso di diritto e di fatto, e si farà luogo alla liquidazione delle ratine per le rendite, e per le imposte in ragione di tempo, avuto riguardo al cominciamento dell' anno redditario.

XIV. Mancando il deliberatario a presentarsi, od in persona, o per mezzo di procuratore alla celebrazione dell' istromento nel termine prefisso dall' art. XI, sarà libero all' eredità Martini o di vendere nuovamente all' asta gl' immobili a tutto rischio e spese di esso deliberatario, o di costringerlo all' adempimento degli obblighi assunti in virtù della delibera approvata. Nel primo caso il fatto deposito del decimo sarà perduto dal deliberatario, che sarà pure responsabile di ogni ulteriore risarcimento: nel secondo, il deposito rimarrà presso la R. Pretura di Castelfranco a disposizione dell' eredità.

XV. Il prezzo sarà pagato in mani dell' amministratore, in austr. lire effettive, od in monete d' oro o d' argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato del dinaro. Celebrato il contratto, e numerato il prezzo, il decimo depositato a titolo di caparra, come all' art. VIII, resterà a disposizione del deliberatario, e l' amministratore assentirà alla sua estradazione, sottoscrivendo la relativa istanza.

XVI. L' eredità Martini, non ancora aggiudicata in nome anche degli eredi, ora per allora che ne avranno ottenuta l' aggiudicazione in seguito alle accettazioni già fatte da tutti, promette garanzia al compratore a termini di legge.

XVII. Al compratore sarà consegnata copia autentica dei documenti di proprietà, quali esistono presso l' amministratore, e così pure i certificati ipotecarii.

XVIII. Tutte indistintamente le spese, comprese quelle per l' affrancazione del credito Pincherle, di cui gli articoli XI e XII, e compresa l' imposta per il trasferimento di proprietà staranno a carico del compratore.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Campi 19 : 2 : 108 a. p. v. ed in parte prativi, con casa colonica, corte ed orto in Comune di Godego, Contrada degli Avenali, Distretto di Castelfranco, tra i confini a levante strada perduta, a mezzogiorno Baroni, a ponente e tramontana Revedin e Silvestri, descritti nella mappa di Godego sotto i nn. 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, per pert. cens. 101 : 94, colla rendita di a. l. 264 : 78, tenuti ad affitto da Giacomo Torresan.

Lotto II.

Campi 70 : — : 90 in parte [illegible] casa colonica, corte ed orto, situati nel suddetto Comune e Contrada, tra i confini a levante Giacomo Silvestri, mediante strada perduta, ed in piccola parte Tescari, a mezzogiorno Tescari, Boivin, Beneficio parrocchiale di Godego e contessa Antonietta Avogaro, a ponente suddetta Avogaro, a tramontana Costantino Baroni, descritti in mappa sotto i nn. 770, 789, usque 814, inclusive 2009, 2393, 2408, 2428, per la quantità di pert. 364 : 58 colla rendita di l. 601 : 35.

La soddetta possessione è lavorata a mezzadria dai coloni Rinaldo Musignati ed Andrea Torresan, meno campi 15 circa prativi tenuti in economia, e campo uno circa arativo, condotto da Sante Pigozzo detto Canarin.

Lotto III.

Campi 0 : 3 : 54 a. p. v., con casetta colonica nel suddetto Comune e Contrada, tra i confini a levante Avogaro e Lunetti Pizzolotto, a ponente e mezzogiorno Morosini-Gatterburg, a tramontana Avogaro, descritti in mappa sotto i nn. 754, 755, 756, 757, per la quantità di pert. cens. 4 : 13, colla rendita di a. l. 14 : 61, tenuti in affitto da Sante Pigozzo detto Canarin.

Lotto IV.

Campi 2 : 0 : 233 a. p. v., ed in parte pascolivi, nel suddetto Comune, nella Contrada al Muzone, tra i confini a levante e mezzodì Torniellì, a ponente il torrente Muzone, a tramontana Revedin, descritti in mappa sotto i nn. 947, 2422, per la quantità di pert. cens. 11 : 37, colla rendita di l. 2377, tenuti in affitto da Bernardo Corà.

Lotto V.

Campi 1 : 2 : 282 a. p. v., nel suddetto Comune e Contrada; tra i confini a mezzogiorno torrente, e dagli altri tre lati Tornielli, descritto in mappa sotto il n. 897, per la quantità di pert. 8 : 56, colla rendita di l. 18 : 57.

Il presente Editto sarà affisso nell' Albo di questa Pretura, nella Comune di Godego, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 16 giugno 1856.

Il R. Pretore
RANA.

Magrini, Canc.

---

N. 5841. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nei giorni 6 e 20 agosto p. v., e 3 settembre successivo dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' infrascritto pignorato stabile in pregiudizio di Antonio Balardin fu Sebastiano di Vicenza ad istanza del Rev. Don Giuseppe Rasia-Dani quale rappresentante attuale del Beneficio Parrocchiale di Gazzo, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima cioè per austr. lire 3123 : 90, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale a quello della suddetta stima, e nel terzo sarà deliberato anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in monete a corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse del 5 per 0|0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle obbligazioni pubbliche e di qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente della casa deliberatagli e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L' immobile si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto, e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive, che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorte che lo deteriori ma dovrà mantenerlo nello stato che si troverà all' atto della delibera.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative all' immobile subastato, che fossero state soddisfatte da terzi saranno classificate prima di qualunque creditore. [illegible] delibera.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell' immobile suddetto a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reicanto.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con annesso terreno in Vicenza nella contrada di Santa Croce dell' area di pert. met. 0 : 27, delle quali pert. metr. 0 : 11, ad orto e per uso d' ingresso, e pert. metr. 0 : 16, a sede della casa, in mappa provvisoria contrassegnata col n. 1037, coll' estimo di l. 0 : 3 : 3 : 3 : 0, e nella mappa stabile coi nn. 1158, 1184, con porzione dell' andito, e della scala al n. 1183, avente la rendita censuaria di l. 149 : 53, confinante a levante con strada comune detta del Borghetto, mezzogiorno con orticello Savj Giuseppe, e con casa pure Savj e della ditta Cecchi, a ponente strada pubblica di Santa Croce, a tramontana con terra e casa della ditta Carrer Giovanni era Cuppin, stimato il tutto del valore capitale di l. 3123 : 90.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 20 giugno 1856.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 5737. 1. pubbl.

AVVISO.

Si notifica a Giovanni Pusca detto Chetz, di Oseacco, assente d' ignota dimora, che la ditta Giuseppe Berubacher di Lubiana coll' avv. Ribano produsse in di lui confronto la petizione 19 febbraio 1856 n. 1154 per pagamento di fior. 1099 e car. 6 moneta di conv. a saldo merci, e conferma di prenotazione, e che il Tribunale, con odierno Decreto pari num., fissò la comparsa delle parti pel giorno 6 agosto p. v., alle ore 9 ant.; ed ordinò l' intimazione all' avv. Manin che viene destinato in suo curatore, al quale potrà, volendo, far giungere utilmente ogni creduta eccezione, oppure scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 23 giugno 1856.

Il Presidente
VENTURI.

Rosenfeld.

---

N. 6103. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica al girovago Luigi Astolfoni di Conselve, che sulle istanze dell' Azienda Assicuratrice in Trieste, venne egli con Decreto 29 gennaio 1856 n. 1414, precettato a pagare alla istante, fra tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria l. 985 : 69, coll' interesse del 6 per 0|0 da 1.° detto in poi, e spese in dipendenza al Vaglia 1.° novembre 1855, e che stante la di lui irreperibilità gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Pellizzari per l' intimazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 16 maggio 1856.

Il Presidente
GREGORINA.

Giorio.

---

al N. 3033. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto che in esito ad istanza 1.° giugno 1855 n. 9251 di Matteo Roggi prodotta in confronto dell' Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine e per essa del R. Fisco, venne decretato doversi far luogo alla procedura d' ammortizzazione dei sottodescritti documenti.

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che detenessero i documenti suddetti a doverli produrre nel termine di un anno, mentre in caso diverso verranno dichiarati nulli e l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine non sarà più obbligata a rispondere per essi.

DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI.

I. Confesso 1.° dicembre 1848 n. 15, della Cassa della R. Intendenza Prov. in Udine per le seguenti Obbligazioni metalliche fruttanti il 5 per 0|0 depositate da Matteo Roggi a cauzione dell' Appalto del diritto di pontatico sul Tagliamento alla Delizia da 1.° novembre 1848 a tutto 1857 coi relativi coupons e talons:

| N. | in data | | per fior. | con | coupons da | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| N. 241763, | in data 1.° dicembre 1845 | | per fior. 1000 | con 19 | coupons da 1.° dicembre 1849 | e talons. |
| N. 241764, | » 1.° | idem | » 1000 | 19 | » da 1.° idem | » |
| N. 241765, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 241766, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 241767, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 241768, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 241769, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 241770, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » idem | » |
| N. 19990, | » 7 giugno 1823 | | » 1000 | 19 | » da 1.° gennaio 1850 | » |
| N. 42542, | » 1.° agosto 1847 | | » 500 | 19 | » » 1.° agosto 1849 | » |

II. Confesso 1.° dicembre 1848 n. 16, della Cassa dell' I. R. Intendenza suddetta per le seguenti Obbligazioni metalliche fruttanti il 5 per 0|0 depositate da Matteo Roggi a cauzione dell' Appalto del diritto pontatico sulla Meduna presso Pordenone da 1.° novembre 18 8 a tutto ottobre 1851 coi relativi coupons e talons:

| N. | in data | | per fior. | con | coupons da | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| N. 157084, | in data 1.° gennaio 1838 | | per fior. 1000 | con 3 | coupons da 1.° gennaio 1850 | e talons. |
| N. 241761, | » 1.° dicemb. 1845 | | » 1000 | 19 | » 1.° dicemb. 1849 | |
| N. 241762, | » » | idem | » 1000 | 19 | » 1.° » | |
| N. 42496, | » 1.° agosto 1847 | | » 500 | 23 | » 1.° agosto | |
| N. 42633, | » » | idem | » 500 | 23 | » » idem | |

Ed il presente si pubblichi e si affigga ai luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 22 marzo 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI

Ferretti.

---

N. 6413. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, nel 16 agosto 1855, mancò a' vivi in Polegge di questa giurisdizione Giacomo Gaffo fu Angelo, era marito di Teresa Basso posteriormente defunta, senza testamento.

Essendo ignoti i legittimi successibili del Gaffo, si diffidano tutti coloro, che credono di poter vantare diritti sull' eredità medesima, d' insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente, comprovando il diritto alla successione, altrimenti l' eredità medesima verrà aggiudicata agl' insinuati nelle rappresentanze di Teresa Basso di lui moglie morta posteriormente [illegible].

Li 5 aprile 1856.

Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

---

N. 1916 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, con Decreto 27 marzo 1856 n. 4891, ha interdetto dall' esercizio dei diritti civili il villico Luigi Furlan detto Carchier del vivente Giacinto di S. Donà al Botteghino, per mania, e che questa Pretura con Decreto odierno gli ha nominato in curatore il suddetto di lui padre Giacinto Furlan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,

Li 16 aprile 1856.

Il R. Pretore
TOALDO.

---

N. 2555. 1. pubb.

EDITTO

Avendo Caterina Piazzi in unione ad altri Consorti rappresentati tutti da questo avv. Francesco D.r Dari insinuata la petizione 5 aprile anno corrente num. 1745, per la giudiziale dichiarazione di morte di Carlo Calcagnini fu Lorenzo di S. M. Maddalena Comune e Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, indicato assente fino dall' anno 1825, si cita col presente il suddetto Carlo Calcagnini, a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo o non facendo al Giudizio conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla domandata dichiarazione di morte.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 23 maggio 1856.

Il R. Pretore
PASQUALIGO

---

N. 2560. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza odierna n. 2560 suddetto, delle esecutanti signore Elisabetta e Lucrezia sorelle Simoni di S. Vito, coll' avv. Zaccolari in confronto degli esecutati Domenico q.m Giuseppe, Sebastiano, e Lorenzo q.m Angelo, ed Angelo q.m Gio. Maria Steffoni detto Steffinlongo, di Budoja, venne accordato all' appoggio del §. 423, del Giud. Reg., un quarto incanto per la vendita all' asta degl' immobili sottodescritti, quale avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 7 agosto 1856 dalle ore 10 ant., alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni in calce descritti sarà fatta a qualunque prezzo, anche minore della stima, e deliberato ogni singolo immobile a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne le esecutanti, dovrà prima dell' offerta depositare il decimo della stima in monete d' oro, o d' argento, di libero corso, di giusto peso a tariffa, il quale gli sarà restituito, ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L' acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sue spese, l' intero prezzo, meno il decimo depositato nella Cassa forte di questa R. Pretura, in valute d' oro, o d' argento, di libero corso di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al deposito del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta delle esecutanti ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio dell' eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facessero acquirenti le esecutanti saranno le stesse dispensate dal deposito, anche dal prezzo che saranno per offrire, però fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese e fino alla distruzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria; però sarà libero alle esecutanti di chiedere l' aggiudicazione in loro proprietà di detti beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali [illegible] delibera, tassa di Commisurazione per trasmissioni di proprietà possesso e trasporti dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità delle esecutanti per errori se si ravvisassero d' intestazioni censuarie, numeri di mappa e cifre censuarie le cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni da subastarsi posti in Comune di Budoja di questo Distretto.

1. di stima. Casa colonica in mappa di Budoja al n. 124, di pert. 0 : 34, rendita a. l. 9 : 72, e n. 5 di mappa stessa, di pert. 0 : 99, rendita a. l. 44 : 82, stimata a. l. 2600.

2 Prato citato in detta mappa alli nn. 3 4, 89, di pert. 0 : 53, rendita l. 1 : 22, stimato austr. l. 215.

3. Art. con mori in detta mappa al n. 3247, di pert. 0 . 65, rendita l. 1 : 60, stimato austr. l. 162 : 50.

4. Orto in detta mappa al n. 1264, di pert. 0 : 19, rendita l. 0 : 55, stimato a. l. 142 : 50.

5. Prato in detta mappa al n. 3243, di pert. 0 : 70, rendita l. 1 : 39, stimato a. l. 175.

6. Art. con mori a cepaia ed olivi in detta mappa al num. 3238, di pert. 4 : 41, rendita l. 10 : 28, stimato a. l. 661 : 50

7. Art. con mori in detta mappa al n. 3121, di pert. 3 : 88, rendita l. 7 : 15, stimato a. l. 378 : 60.

8. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1705, di pert. 4 : 50, rendita l. 10 : 29, stimato a. l. 450.

9. Art. con mori in d. mappa al n. 1089, di pert. 6 : 01, rendita l. 20 : 89, stimato austr. l. 661 : 10.

10. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 3118, di pert. 3 : 86, rendita l. 9 : 39, stimato a. l. 347 : 40.

11. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3108, 3109, di pert. 2 : 16, rendita l. 5 : 07, stimato a. l. 259 : 20.

12 Arat. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1033, di pert. 1 : 71, rendita l. 3 : 70, stimato a. l. 188 : 10.

13. Arat. nudo in mappa di Budoja al n. 2809, di pert. 1 : 01, rendita l. 2 : 35, stimato a. l. 75 : 75.

14. Art. nudo in detta mappa al n. 2812, di pert. 3 : 55, rendita l. 8 : 27, stimato austr. l. 426.

15. Art. nudo in detta mappa al n. 5636, di pert. 1 : 68, rendita l. 3 : 91, stimato austr. l. 201 : 60.

16. Pascolo a castagni in mappa di S. Lucia ai nn. 1681, 784. 785, di pert. 8 : 79, rendita l. 2 : 55, stimato austr. l. 395 : 55

17. Simile in mappa di Budoja al n. 3288, di pert. 3 : 05, rendita l. 3 : 08, stimato austr. l. 152 : 50.

18. Bosco castagnile in detta mappa al n. 5727, di pert. 6 : 05, rendita l. 6 : 21, stimato a. l. 525.

19. Prato con mori e viti in detta mappa al n. 430, di pert. 1 : 86, rendita l. 5 : 64, stimato a. l. 350 : 60.

20. Casetta in detta mappa al n. 431, di pert. 0 : 05, rendita l. 6 : 72, stimata a. l. 120.

21. Prato in detta mappa al n. 6068, di pert. 1 : 23, rendita l. 3 : 93, stimato a. l. 150 : 30.

22. Prato in detta mappa ai nn. 4812, 4813, di pert 6 : 96, rendita l. 2 : 59, stimato austr. l. 575.

27. Pascolo in monte in detta mappa al n 6811, di pert. 11, rendita l. 4 : 18, ed altro pascolivo in detta mappa al num. 6810, di pert. 2 : 20, rendita l. 0 : 55, stimati complessivamente a. l. 198.

28. Pascolivo in monte in detta mappa al n. 6950, di pert. 12 : 20 rendita l. 1 : 50, stimato a. l. 1 2.

29. Prat. in detta mappa ai nn. 2802, 2803, 6150, 6151, di pert. 9 : 64, rendita l. 17 : 34 stimato a. l. 1928.

30. Art. in mappa di S. Lucia al n. 679, di pert. 1 : 19, rendita l. 1 : 20, stimato austr. l. 142 : 80.

31. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 2610, di pert. 2 : 36, rendita l. 4 : 62, stimato a. l. 354.

32. A. a. v. in detta mappa ai nn. 2614, 2615, di pert. 8 : 55, rendita l. 16 : 50, stimato a. l. 1068 : 75.

33. A. v. con mori in detta [illegible] l. 120.

34. Simile in detta mappa al n. 2598, di pert. 3 : 40, rendita l. 4 : 98, stimato a. l. 391.

35. Simile in detta mappa al n. 2518, di pert. 5 : 91, rendita l. 4 : 68, stimato a. l. 679 : 65

36. Prato in detta mappa ai nn. 2514, 2515, di pert. 7 : 82, rendita l. 10 : 95, stimato austr. l. 703 : 80.

37. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 763, di pert. 2 : 72, rendita l. 3 : 59, stimato a. l. 204.

39 Art. con mori in detta mappa al n. 215, di pert 1 : 28, rendita l 0 : 73, stimato a. l. 96.

40. Prato e porzione ridotto ad orto con mori in detta mappa al n. 1228, di pert 5 : 63, rendita l 3 : 53, stimato austr. l. 516 : 70.

41. Art. con mori in mappa di Budoja al n. 2472, di pert. 0 : 78 rendita l. 0 : 54, stimato a. l. 66 : 30.

42 A. v. con mori in detta mappa al n. 2377, di pert. 2 : 77, rendita l. 2 : 31, stimato a l. 221 : 60.

43. Simile in detta mappa al 2236, di pert. 2 : 16, rendita l 2 : 09, stimato a. l 151 : 60.

44. Simile in detta mappa al n. 2290 di pert. 1 : 48, rendita l. 0 : 83, stimato austr. l. 111 : 20.

45. Art. nudo in detta mappa al n 2069, di pert. 1 : 32, rendita l. 2 : 23, stimato austr. l. 112 : 20.

47. 1.° di stima. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 2567, 2568, di pert. 4 : 36, rendita l. 5 : 76, stimato a. l 392 : 40.

47, 2.° di stima Art. con mori in detta mappa al n. 2782, di pert. 0 : 53 rendita l 0 : 97, stimato a. l. 42 : 40.

48. Art. con mori in detta mappa al n. 2768 di pert. 0 : 87, rendita l. 0 : 80, stimato a. l. 174.

49. Simile in detta mappa al n. 2954, di pert. 5 : 46, rendita l. 6 : 22, stimato austr. l. 518 : 70.

50. Simile in detta mappa al n. 2897, di pert 1 : 72, rendita l. 2 : 97, stimato austr. l. 361 : 20.

51. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3090, 3086, 5694, di pert. 8 : 45, rendita l. 18 : 19, stimato a. l. 929 : 50.

Tutti fra i confini, e come più diffusamente descritti nel protocolo di stima.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all' Albo Pretorio, nel luogo solito di questo Comune, nella piazza di Budoja, e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale d' Annunzi della Gazzetta di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Li 5 giugno 1855.

L' I. R. Cons Pretore
G. BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

---

N. 5001. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. Francesco Morosini fu Domenico possidente domiciliato in Venezia, ma ora assente d' ignota dimora che, dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Creazzo rappresentata dalli D.n Gio. Batt. Grotto Parroco, Domenico Massignan, D.n Giuseppe Milan, e Gioacchino Maliso fu in di lui confronto come rappresentante l' eredità della fu nob. Vittoria Maria Morosini ved. Pasqualigo prodotta a questo Tribunale prima nel dì 12 dicembre 1855 sub n. 14381, l' istanza per prenotazione sopra gli entro indicati immobili siti nel Comune censuario amministrativo di Creazzo fino alla concorrenza del capitale importo di a. l. 8390 : 60, e di un triennio d' interessi relativi nella ragione annua del 5 per 0|0 a cauzione della dovuta annuale corrisposta di austr. lire 419 : 53, dipendentemente e sulla base delle proferite conformi Sentenze di questo medesimo Tribunale 14 giugno 1842 n. 5672, e dell' eccelso Appello 19 ottobre successivo n. 13173, essendosi mediante l' attergatovi Decreto 14 detto mese di dicembre fatto luogo alla chiesta prenotazione, ed di-ordinata la personale intimazione ad esso nob. Morosini di un esemplare di tale istanza, e poscia nel 28 stesso mese di dicembre sub n. 14958, la petizione sul duplice preposto punto di competenza del diritto all' annua esigenza di a. l. 419 : 53, danti un capitale di l. 8390 : 60, da essere erogata a termini delle disposizioni contenute nelle precitate Sentenze, e di conseguente giustificazione e validità dell' ottenuta prenotazione inserita presso l' Ufficio ipotecario di Vicenza nel 15 dicembre detto al n. 894 del Reg. Giudiz. 17, essendosene mediante l' attergato Decreto 31 dicembre ordinata parimenti la personale intimazione d' un' esemplare ad esso nob. Morosini con prefiggergli poi il termine di giorni 45 per la risposta da prodursi sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione dell' uno e dell' altro atto ad esso nob. Morosini per non essere stato reperibile in Venezia, e per essere ignoto il luogo dell' attuale sua dimora in esito a nuova istanza dalla nominata Fabbriceria prodotta il 24 maggio corr. sotto pari numero protocollare del presente Editto gli venne con odierno Decreto destinato in curatore l' avv. Paolo D.r Frigo, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale istanza ultima, quanto degli insertivi esemplari delli precedenti due atti cogli attergativi Decreti 14 dicembre 1855 num. 14381, in quello dell' istanza di prenotazione e 31 dicembre 1855 n. 14958, in quello della petizione giustificativa pegli effetti e colle avvertenze ivi espresse.

Si eccita quindi esso nob. Francesco Morosini a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire, e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire [illegible] Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo di questo Tribunale, e del Tribunale Prov di Venezia, nonchè nei soliti luoghi di questa e di quella R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 27 maggio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 2817. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si fa noto, essere il giorno 13 luglio 1855 mancato a' vivi in Montecchio Maggiore Giuseppe Zerbato fu Rocco alla di cui intestata eredità hanno diritto i di lui figli Luigi e Giovanni.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giovanni, viene egli diffidato ad insinuarsi dinanzi questa Istanza ed a presentare le sue dichiarazioni di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso questo termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di chi si si sarà insinuato e del curatore stato ad esso Giovanni deputato nella persona dell' avv. D.r Gio. Battista Curti.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 5 marzo 1856.

Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

---

N. 5308. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si notifica essere stata presentata nel giorno 19 marzo p. p. pari numero dell' avv. di questo Foro Gio. Batt. nob. Rinaldi in sua specialità una petizione in confronto dell' I. R. Ufficio Centrale del Fisco in Venezia e di un curatore degl' ignoti interessati in punto:

1.° di nullità ed invallidità dell' annotamento del vincolo che porta la Cartella 24 dicembre 1847 n. 100393, della rendita di fiorini 19 intestata all' attore in dipendenza delle ordinazioni testamentarie e codicillari del fu Maria Lazzari Cretta.

2. di autorizzazione a chiedere la cancellazione del detto annotamento di vincolo dall' I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto colla sola scorta dell' invocato giudizio.

Si notiziano quindi gl' ignoti interessati, essersi loro nominato in curatore l' avv. Battistella, per la prosecuzione della causa giusta le norme di legge, ed essersi prefisso per la risposta il termine di giorni trenta, sotto le avvertenze dei §§ 32 e 495 del G. R. e dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823, con avvertenza di far valere a tempo debito, o comunicare al curatore i proprii mezzi di difesa, o scegliersi altro patrocinatore, mentre in caso diverso dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro negligenza.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 aprile 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 6780. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia essere nel dì 23 giugno 1855 mancato a' vivi senza disposizione d' ultima volontà Matteo Höpfler.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone possano avere diritto alla poca sostanza mobiliare abbandonata dallo stesso, si diffidano tutti coloro che credessero di far valere qualsiasi pretesa sulla stessa ad insinuarla nel termine di un anno, ed a produrre la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, poichè in caso diverso l' eredità alla quale venne destinato in curatore Gaetano Antonioli, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati e loro anche aggiudicata ed in difetto d' insinuazione sarebbe rilasciata al R. Fisco.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 18 maggio 1856.

Il R. Cons. Dirigente
PIETRA.

Carnio, Agg.

---

N. 4340. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 luglio 1855 è morto in Zanè Francesco Vezzaro fu Luigi senza testamento, lasciando i figli Luigi, Gaetano, Giuseppe, Caterina, Angela ed Anna. Essendo ignota la dimora di Gaetano Vezzaro, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato sig. Lorenzo D.r Tovaglia.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 31 maggio 1856.

L' I. R. Pretore
POZZA

Ortelli, Canc.

---

N. 14392. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel 4 febbraio a. c. morì in questa Città Diana nob. Bonlini fu Lorenzo abbandonando una tenue sostanza mobiliare, e più un arretrato di pensione patrizia.

Apparirebbe che la defunta fosse unita in matrimonio a rito greco col capitano-tenente russo Vasili Vasilivigg Zaizott e che col medesimo procreasse nel 6 settembre 1824 un figlio cui s' impose il nome di Alessandro, e che attualmente si troverebbe in Russia.

Si eccita pertanto il [illegible] onde comprovato il proprio diritto a succedere nell' eredità della Bonlini, presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della detta eredità, in concorso degli altri successibili.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 3 aprile 1856.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

Foscolo.

---

N. 3807. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che, nel giorno 6 dicembre p. p. è morto in Gemona Gio. Batt fu Pietro Boezio Paur, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituiva suoi eredi i proprii figli Luigi, Angelo, Santo e Valentino Boezio di Gemona.

Essendo ignoto a questo Giudizio di ventilazione ove dimori l' assente Valentino fu Gio. Batt. Boezio Paur, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore l' avv. D.r Giuseppe Celotti di Gemona, a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 12 maggio 1856.

L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

---

N. 1543. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza odierna num. 4920, nei sensi e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833 si notifica a Salvatore Anau di Jacob Daniel possidente di Ferrara presentemente dimorante in Genova, che Carlo Soriani fu Domenico di Salvaterra coll' avv. Perolari produsse in di lui confronto nel giorno 13 agosto 1854 n. 4920 una petizione nei punti: 1.° di nullità di pignoramento immobiliare di due corpi di terreno posti in Pissatola Distretto di Badia con casa sopravi, eseguito nel giorno 27 marzo 1854 al vol. 61, giud. n. 423, e degli atti successivi di stima di cui il Decreto 7 giugno 1854 n. 3320; 2.° essere tenuto esso R. C. Anau a far cancellare a propria cura e spese presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo il pignoramento suindicato, e che la Pretura con Decreto pari data e numero della petizione suddetta gli nominava in curatore speciale ad actum l' avv. D.r Luigi Giro, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta sua eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo ad essa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Badia,

Li 11 marzo 1856.

Il R. Pretore
D.R MORETTI.

---

N. 8294. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Elena Rado de Lustizza vedova Bellezza fu Antonio, ora moglie di Vincenzo Manzini, assente e d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai Sua Grazia il Principe Andrea co. Giovanelli per sè e qual coerede del fratello co. Pietro Francesco, e la Principessa Maria Buri-Giovanelli e co. Giuseppe Giovanelli di Andrea, istanza nel giorno 8 maggio al n. 8294 contro di essa per oppignoramento di beni stabili nella detta istanza descritti per a. l. 28000 di capitale e di a. l. 8218 : 20 di interessi al 5 p. %.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Elena Rado, è stato nominato ad essa l' avv. Libero Fabris in curatore in Giudizio per la suddetta vertenza, a l' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con Decreto d' oggi accordato l' oppignoramento di stabili nella istanza anzidetta descritti; mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 13 maggio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 4183. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Gio Salvadori fu Ant. possidente di Serravalle, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Dorotea Carolina Ulbrich Kurkler una petizione per precetto nel giorno 11 gennaio p. p. al n. 559 contro di esso Giovanni Salvadori e Giacomina Franceschi fu Giacomo in punto di pagamento di a. l. 16000 ed interessi.

Essendo ora assente ed ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Salvadori, è stato nominato ad esso l' avv. D.r Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che, l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta [illegible] sente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 14 per dare le eccezioni sopra la suddetta domanda, a sensi dell' Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855; e che, mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

*Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 10 marzo 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 1239-55. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova si porta a pubblica notizia che, nel giorno 28 giugno 1853, è morto in Padova il sig. Venceslao Fanzago senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Marina Fanzago-Petrasch sorella del defunto, e Giovanni Fanzago fu Matteo nipote ex fratre del defunto medesimo, vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e degli avvocati sig. Eugenio D.r Doria go e Pietro D.r Calvi curatori deputati, il primo alla Petrasch, ed il secondo al Giovanni Fanzago.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 9 maggio 1856.

Il Presidente
GREGORINA.

Agazzi, Agg.

---

N. 82. Pol. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto esistere nei depositi giudiziali dell' I. R. Pretura Urbana di Treviso due pendenti da orecchini con pietre bianche, due ditali ed un piccolo astuccio d' argento d' ignoto proprietario. Si diffida, pertanto, chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti i detti effetti sarebbero venduti, e conservato il prezzo presso della Pretura stessa.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 7 maggio 1856.

Il Consigliere Dirig.
BALBI.

---

N. 4548. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 27 maggio p. p. n. 5213, l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza ha dichiarato interdetto per mania ricorrente G. Batt. Marchesini di Valentino di Chiampo, e che gli fu deputato in curatore il di lui fratello Domenico Marchesini di Valentino pure di Chiampo.

Locchè si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 9 giugno 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 17 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 163.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue V..., a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di segretario di Luogotenenza al concepista della Luogotenenza del Tirolo, Carlo di Thaler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di III classe, con esenzione dalle tasse, al preside dell'I. R. Tribunale circolare di Teschen, Nicodemo Lippka, in ricognizione de' suoi lunghi, distinti e fedeli servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'assessore municipale ed ispettore scolastico provinciale, Antonio Radice di Verona, possa accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine portoghese del Cristo, il negoziante Nicolò Armelin la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, ed il conte Pietro Mocenigo, di Venezia, la croce di cavaliere del R. Ordine napoletano di Francesco I, che furono loro conferite dai relativi Sovrani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al segretario dell'I. R. Ordine della Croce stellata, consigliere di Sezione, Ignazio Plener, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine della Legion d'onore, conferitagli da S. M. l'Imperatore Napoleone.

### *Cambiamenti nell' I. R. Esercito.*

*Furono promossi*: Il tenente-colonnello Eduardo Ghislain di Hembyce, del corpo de' pionieri, a secondo colonnello nel corpo, nel suo impiego di *ad latus* del comandante il corpo de' pionieri;

Nel corpo della flottiglia, a tenente-colonnello il maggiore Ignazio Fritsch, ed a maggiore il capitano Costantino Wasserthal;

Il tenente-colonnello auditore, Francesco Wrba, relatore giudiziario presso il Comando generale provinciale in Praga, a colonnello auditore e relatore presso il Tribunale generale d'Appello militare;

Il maggiore auditore, Enrico Czernak, del Tribunale provinciale militare in Vienna, a tenente colonnello auditore;

Il capitano auditore, Giuseppe Wanbacker, del reggimento artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, a maggiore auditore; ed il medico di stato maggiore, dott. Francesco Petter, a medico superiore di 2.ª classe di stato maggiore.

*Furono nominati*: Il tenente-colonnello auditore, Carlo nob. di Berger, del Tribunale militare di Gratz, relatore giudiziario presso il Comando generale provinciale di Praga; ed il maggiore, Francesco Beraun di Riesenau, della Commissione delle monture di Buda vecchia, comandante di quella Commissione.

*Fu conferito*: il carattere di maggiore *ad honores*, al capitano pensionato Giuseppe Mihalitz.

*Furono trasferiti*: Il tenente-colonnello, Eduardo Georgi, comandante la Commissione delle monture in Buda vecchia, in eguale qualità alla Commissione delle monture di Praga.

I maggiori auditori, Giuseppe Schönbach, del Tribunale provinciale militare di Temesvar, a quello di Gratz; e Francesco Steiskal, del reggimento d'infanteria confinaria waraSdinese S. Giorgio n. 6, al Tribunale provinciale militare di Temesvar.

*Fu pensionato*: Il maggiore, Carlo Schwarzer nob. di Heldenstamm, del 10.° reggimento di gendarmeria.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 17 luglio.*

La *Corrispondenza austriaca litografata* accompagnava colle seguenti parole la notizia delle grazie da S. M. l'Imperatore largite nella fausta occasione della nascita della sua secondogenita:

« La *Gazzetta di Vienna* pubblica numerosi ed estesi atti di Sovrana grazia, con cui viene ridonato ai traviati il prezioso bene della libertà. Possano essi, ritornando nel seno delle loro famiglie, procurar di ricompensare il perdono, che viene ad essi concesso, col nutrire migliori sentimenti, sincera fedeltà di sudditi ed attaccamento all'amata Casa imperiale! Coloro, cui venne solo accorciato il tempo di loro prigionia, saluteranno pure con grato animo questa lieta novella, come un raggio di sole che rischiarerà l'attuale oscurità di loro esistenza. E la clemenza di S. M. I. R. A. non si è limitata a ciò soltanto; ma, come annunzia più avanti il foglio ufficiale, fu decisa graziosissimamente la restituzione dei beni a quelle persone, le quali, pel delitto d'alto tradimento, erano state condannate, fra altro, anche alla confisca delle loro sostanze, in seguito ai malagurati avvenimenti in Ungheria e Transilvania, ed i cui nomi saranno prossimamente pubblicati in un apposito elenco.

« Questa comunicazione non mancherà di destare dovunque la più lieta impressione. Quelle famiglie, che racquistano con ciò i mezzi d'un'assicurata esistenza civile, benediranno la paterna risoluzione di S. M. I. R. A., e si persuaderanno che i Sovrani dell'Austria infliggono le pene per la legge violata, solo costretti dalla necessità, ma che si danno sempre ogni premura di mitigarne il rigore, per quanto sia possibile, trovando la loro gioia maggiore nell'esercitare la clemenza in essi innata. »

### Bullettino politico della giornata.

Da' giornali di Parigi, in data del 12, ricevuti ieri, raccogliamo che fra le leggi, stanziate il dì prima dal Senato, è pur quello sulla sfognatura (*drainage.*) Nel rapporto, ch'ei presentò su tal legge, giusta il *Moniteur*, il sig. Dumas dimostrò sino ad evidenza i vantaggi d'un metodo, il quale, generalizzato nella sua applicazione, aumenterà di molto i prodotti dell'agricoltura ed i mezzi del pubblico alimento.

L'*Assemblée Nationale* del 12, dopo aver riprodotto le considerazioni del *Constitutionnel* sul senatoconsulto della Reggenza, l'altr'ieri accennate, fa alla sua volta alcune riflessioni su quell'articolo, in cui coloro, che combattono pe' fantasimi degli antichi partiti, venner paragonati a que' soldati tardivi, che tirano schioppettate a vuoto: « Men fortunati che il *Constitutionnel*, ella dice, « noi non troviamo immagine da porre a lato « della sua; non sappiamo che soldati somiglino « agli scrittori, che assaltano ogni giorno quegli « *antichi partiti*, i quali non posson rispondere. » L'*Union* crede dover tornare sulla questione greca, a motivo della vivacità con la quale i fogli inglesi se ne occupano, quantunque la cosa non sia ancora all'ordine del giorno del mondo politico. Ma ella vede nella polemica attuale inglese un indizio ed il germe d'un'importante faccenda: non antiche simpatie, nè antiche rimembranze storiche, son quelle che interessano l'Inghilterra, ma sì, nel parere dell'*Union*, il suo commercio, e principalmente la contingenza della successione al trono di Grecia, mediante un apostasia, che la Costituzione greca impone ed esige. A fronte d'un'apostasia, sempre odiosa, massime per interesse, l'*Union* esclama: « Non sa« rebbe meglio correggere francamente l'inam« missibile contraddizione, che si lasciò finora sus« sistere nella Costituzione greca? Non val me« glio ricondurre la legge monarchica di quel « paese allo spirito liberale, ch'è nelle leggi e « nelle tendenze dell'Europa moderna? La libertà « di coscienza è da per tutto, o quasi da per « tutto, la base delle società; ella sussiste pe' « cittadini: la rifiuterete a' Re? Ella è in Tur« chia, si dice: la rifiuterete alla Grecia? È que« sta una domanda, che convien rivolgere, non « solamente al giornalismo inglese, ma ancora « agli uomini di Stato, che avranno, fra breve « senza dubbio, ad occuparsi di tal difficile e de« licata questione della Grecia. » Il *Pays*, *Journal de l'Empire*, addita, dal canto suo, le difficoltà, che incontra nella razza greca l'ingresso della Turchia nel concerto europeo, e senz'accusare gli uomini politici della Grecia, i quali fanno ogni poter loro per rendere al lor paese la sicurezza, che gli manca, gli esorta a mostrarsi modesti ne' loro giudizii e nelle lor pretensioni verso la Turchia; poichè, non con libri o discorsi una nazione prova la sua civiltà, ma con atti: ed il *Pays* è d'avviso che la Grecia cristiana abbia qual cosa da imparare dalla Turchia musulmana. Noi non siamo naturalmente mallevadori delle opinioni del *Journal de l'Empire*. Quanto al *Constitutionnel*, il rendiconto, testè pubblicato, della giustizia criminale in Francia pel 1854, lo empie di sicurezza e fiducia, « poich'esso attesta, dic'egli, l'imparziale fermezza de' magistrati, il regolare andamento delle istituzioni giudiziarie, la vigilanza dell'Amministrazione ed il progresso della moralità pubblica. »

Ecco ora alcuni estratti del riassunto, che fanno delle notizie della giornata il *Journal des Débats* e la *Patrie*, in data del 12:

Il *Journal des Débats*. — « Troviamo oggi ne' giornali inglesi i particolari della sessione, che seguì ieri alla Camera de' comuni, e di cui demmo il risultato giusta un dispaccio telegrafico. (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*)

« La notizia del rovescio, toccato al Ministero, è confermata: ma la questione non s'aggirava altrimenti, come da quel dispaccio appariva, sul merito stesso del *bill* relativo al pariato vitalizio, bensì sopra un'emenda del sig. Currie, intesa a rimettere l'esame di quel *bill* ad una Giunta speciale. Tale emenda, combattuta da lord Palmerston, e sostenuta dal sig. Gladstone, fu approvata, come abbiam detto, alla maggioranza di 155 voti contro 133. Ecco dunque una nuova complicazione in tal affare, già sì fecondo d'emergenti, di difficoltà d'ogni fatta. Se si considera che il Parlamento è presso a separarsi, sembra dubbio che tal questione possa esser decisa nella tornata attuale; e, in ogni caso, l'aggiornamento, che fu stanziato, non permette al Gabinetto di confidare in un esito conforme alle sue mire.

« Le lettere di Pietroburgo danno una spiegazione, che sembra assai plausibile, del ritardo frapposto dalla Russia all'invio d'un ambasciatore in Francia. Tal ritardo dipenderebbe unicamente dalla brevità del tempo, in cui dee seguire l'incoronazione dell'Imperatore. In questo momento, Alessandro II richiama i suoi rappresentanti all'esterno, a fin d'unire a sè intorno, in tal solenne occasione, tutt'i personaggi importanti dell'Impero. Ora, il futuro ambasciatore a Parigi è naturalmente nel novero de' grandi magistrati, i quali, per l'eccelsa lor condizione e per la fiducia di cui gli onora il loro Sovrano, hanno il lor posto segnato a quella solennità. Quindi la nominazione d'un ambasciatore a Parigi è solamente protratta; e tal ritardo non può aver la significazione, che parecchi giornali stranieri vollero dargli, attribuendolo ad un raffreddamento delle relazioni fra' due Governi.

« D'altra parte, la partenza del signor conte di Morny per Pietroburgo è la migliore smentita, che si possa dare a tutte codeste voci. »

La *Patrie*. — « Una comunicazione telegrafica di Costantinopoli ci recò la notizia che il Sultano aveva nominato caimacani ne' Principati, in luogo de' Principi Ghika e Stirbey, i cui poteri legali erano spirati.

« Sembra che, per prendere tale risoluzione, il Divano non aspettasse altro che l'arrivo del granvisir A'alì pascià. Benchè i particolari manchino ancora, tanto sulla scelta che fu fatta, quanto sul tempo in cui i caimacani entreranno in ufficio, assicurasi nondimeno che i sostituti temporanei degli Ospodari uscenti amministreranno gli affari conforme allo Statuto organico attuale. Fino alla loro entrata in carica, l'amministrazione interinale dee rimanere in mano de' Principi Ghika e Stirbey. Udiamo oggi, per altro dispaccio telegrafico, che quest'ultimo rinunziò al suo potere. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« Abbiamo già annunziato che il Governo ottomano, il quale si occupa con viva sollecitudine di tutte le disposizioni relative al miglioramento della navigazione del mar Nero, aveva piantato sull'isola de' Serpenti un faro, che si alza di 60 metri sopr'al livello del mare. Tal provvedimento corrisponde con un altro più importante ancora, quello del miglioramento del Danubio. In conseguenza d'ordini, venuti da Costantinopoli, s'attende ad un lavoro idrografico, il quale ha per iscopo di fare nella Sulina, la foce più considerevole del fiume, un canale simile a quello, che i Russi fecero nel Bug, e che avrebbe in ogni stagione, una profondità media di 16 in 18 piedi.

« Tal circostanza permetterebbe a' navigli di risalire in ogni tempo fino ad Ismail e Reni, siti acquistati dalla Moldavia in virtù del trattato di Parigi. »

Si hanno notizie di Lisbona del 5 luglio. La Giunta delle finanze fece un rapporto favorevole sul progetto di prestito di 330,000 lire di sterlini, destinato a supplire alle spese de' lavori pubblici. Il Governo aveva presentato un altro progetto di legge per essere autorizzato a prestare su tal somma 100,000 lire alla strada ferrata di Santarem.

I giornali degli Stati Uniti d'America calcolano le probabilità di trionfo de' varii candidati alla Presidenza: il sig. Buchanan continua ad avere il primo posto; pure, la candidatura del colonnello Fremont sembra guadagnar campo nell'opinion pubblica. Non si conoscevano ancora a Nuova Yorck, in data del 28 giugno, le risoluzioni pacifiche, prese dal Gabinetto inglese in conseguenza del licenziamento del sig. Crampton; ma elle si presentivano, e nessuno credeva più alla possibilità della guerra fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti.

Corrispondenze di Barcellona assicurano che, siccome le differenze, insorte fra gli artieri delle fabbriche e i lor principali si aggravavano sempre più, il generale Zapatero aveva dato ordine di sequestrare un manifesto, che gli artieri avevano dato fuori in risposta ad una lettera de' fabbricatori. Parlavasi inoltre dell'arresto di certe persone, sospette di fomentar la discordia fra le classi artigiane. Vedemmo già dal dispaccio di Madrid, pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri, che i provvedimenti ordinati dal generale Zapatero erano stati dal Governo approvati.

*PS.* — Avevamo terminato di scrivere, quando ci giunse ieri il dispaccio, che non fummo a tempo d'inserire in tutti gli esemplari del foglio, e che per conseguenza ripetiamo in quel d'oggi. Esso ci reca gravi notizie di Spagna. In conseguenza, pare, di tumulti scoppiati a Madrid, il Ministero Espartero si levò d'uffizio, e la Regina incaricò il generale O'Donnell di ricomporre il Gabinetto. Il partito moderato trionfa. Aspettiamo i particolari.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA

*Vienna 14 luglio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un dono di grazia di fiorini 100 all'Associazione cattolica dei garzoni lavoranti in Vienna. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il principe Roviano, a Roma, ha consegnato a quell'ambasciatore imperiale austriaco un importo di scudi 100, dedicandolo alla costruzione del tempio votivo. Questa largizione venne inviata alla sua destinazione, e ne vengono rese le dovute grazie. (*Idem.*)

A quanto scrivesi da Ráczkeve alla *Religio*, nel paese di Loré, appartenente a quella parrocchia nello stesso luogo in cui, al 20 di settembre del 1848, il conte Odone Zichy incontrò la morte dei fedeli, per ordine Sovrano e colla Cassa privata di S. M. l'Imperatore, verrà eretta in memoria del defunto una Cappella monumentale in istile sontuoso. I lavori preliminari sono già incominciati, e l'architetto incaricatone si è obbligato a condurre a fine la costruzione entro nove mesi. (*FF. di V.*)

Nell'argomento dell'Holstein-Lauenburgo, in questi giorni, a quanto scrivono da Vienna alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino, è partita un'energica Nota pel Gabinetto di Pietroburgo. Stando a quella stessa sorgente, anche il nostro Governo vuol fare di tal argomento soggetto di una relazione presidenziale alla Confederazione germanica, specialmente in riguardo al recente procedere della Danimarca nella quistione dei beni demaniali. Guadagna sempre più terreno la opinione che anche adesso la mano della Russia diriga i fili, che fanno muovere la Danimarca nell'indirizzo che ha preso. (*Donau.*)

D'altro canto, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*:

« Se ieri deplorammo che la Prussia, ove si fosse creduto ai giornali semiuffiziali di Berlino, avesse intenzione di starsene passiva nella quistione danese, oggi con maggior gioia indichiamo che a quest'ora fra i Gabinetti delle due grandi Potenze germaniche vi hanno premurose pratiche, tendenti ad adoperare politica eguale, quando il Gabinetto danese non avesse il debito riguardo alle ultime Note di Vienna e di Berlino. Il Gabinetto di Vienna inviò una nuova Nota a Copenaghen, il tenore della quale si accorda colla gravità

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

### (Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

PRIMA PARTE.

### LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO XII.

*Nel quale il narratore di questa storia epiloga un gran numero d'avvenimenti.*

Per render ragione di quelle peste di cavalli intorno al cervo spirato, e della morte di questo per effetto d'una vigorosa ferita di coltellaccio nel petto, ci bisogna tornare addietro.

La duchessa ed Amalrico, dal momento in cui s'ebbe dato il lascio a' segugi, eransi lasciati portare da' lor cavalli sulla traccia dell'animale, guidati dalla voce de' cani; e fu anzi evidente, al bel principiar della corsa, che ambidue montavano i migliori corsieri delle scuderie regali, tanto era singolare la velocità loro.

*Rosamonda* divorava lo spazio, ed il cavallo d'Amalrico, inebbriato di nobile ardore, non le cedeva pollice di terreno. Il cervo era vigorosamente inseguito, le rimute si succedevano, le trombe de' picchieri rimbombavano, il tempo scorreva: e *Rosamonda* galoppava sempre ed Amalrico non si scostava dalla destra della duchessa. Talora, sotto le folte piante, quando si erano lasciati buon tratto alle spalle tutti i cacciatori, e' moderavano il correr loro, scambiavano alquante parole, ed allora Amalrico era a lei sì vicino, che gli sparsi ricci della sua capigliatura gli sfioravano il viso e provar gli facevano quell'impressione ineffabile di voluttà, che scaturisce dal semplice contatto della donna che amiamo.

Più volte, la signora di Brancas, il cuor della quale era ormai turbato e che tremava involontariamente, sempre che udisse la voce d'Amalrico; la signora di Brancas, diciamo, aveva gettato a sè dietro uno sguardo sgomentato, ed erasi accorta d'essere sola con lui e ch'eglino avevano precorso il rimanente della caccia; ed allora ella rivelava la sua inquietudine con vaghe parole, chiedendo al suo cavaliere se, per avventura, smarriti si fossero, o veramente andassero sulle orme del cervo.

Al che Amalrico le rispondeva:

— Ascoltate! non udite i cani laggiù?

E spronava il cavallo, che ripartiva come freccia, e *Rosamonda*, la bella puledra, gli si scagliava da costa, tocca d'emulazione.

La duchessa continuava a tremare, e s'intimoriva di quella solitudine con un uomo, per cui il suo cuore già palpitava in secreto; ma non aveva la forza d'opporsi a quella corsa scapigliata, e d'altra parte *Rosamonda*, incitata dal suono del corno e da quell'ebbrezza che incoglie il cavallo da caccia, quando presente prossima una vittoria, *Rosamonda* incominciava ad esser al freno ribelle e non si lasciava vincer del tratto dal cavallo d'Amalrico.

Poi venne un momento, in cui il cervo svïò i cani con un ganghero astuto, ed allora i due cacciatori, che avevano preso a discorrere, non udirono più nè i forsennati latrati de' bracchi, nè le sonate squillanti de' primi picchieri; e mentre il cervo sbucava su' poggi di Marly, andarono di piccol trotto per la solinga valle, che si distende a manca della città e della foresta di Saint-Germain.

Amalrico aveva, come il suo regale padrino in sua gioventù, la parola dorata e seduttrice, il tuon persuasivo, ed accompagnava i suoi discorsi con lunghi e soavi sguardi, con cui avvolgeva la duchessa tutta quanta, e sotto il cui fascino ella sentivasi fremere d'una voluttà sconosciuta.

Egli era spiritoso ed aveva la melanconica gaiezza della gioventù innamorata; si die' a contare belle storie del tempo, ed ella ascoltò, dimenticando un poco la caccia e molto il suo vecchio marito. Il Re Luigi XI aveva così procacciato al figlioccio il più propizio colloquio.

Poi, alla sua volta, ella si fe' animo e gli parlò del suo bel paese di Provenza, di Marsiglia, l'altera e bianca regina del mare, d'Aix, la città taciturna e raccolta come un poeta assiso a' caldi raggi del sole, di quel cielo sempre sereno, di quel Mediterraneo liscio e rilucente come un immenso specchio d'acciaio.

Di che non parlaron essi, durante due ore? Essa lo ascoltava, ei la guardava, poi ella il guardava anch'essa mentr'ei parlava, e i lor due cuori violentemente battevano, ed eglino avevano alla fine dimenticato che altre creature fuorch'esse vivessero in questo mondo, di cui lor pareva d'essere i re, tanto si sentivan beati!

Di repente, lo strepito del corno echeggiò nuovamente, il cervo scese di galoppo dalle alture, passò e tornò a passare la Senna, poi, sempre incalzato da una ventina de' bracchi più valorosi, si ficcò nella valle che monta da Bougival a Luciennes, ed all'entrata della quale la duchessa ed il cavaliere in pari tempo giungevano. Allora, cessando il pretesto de' dolci parlari, Amalrico imboccò bravamente la tromba, e si avventò dietro al cervo, con la sua bella compagna, da sè lasciando lontani cacciatori e picchieri.

Il cervo si rimboscò nelle selve di Marly, i due cacciatori il seguirono da presso, e finalmente la povera bestia, le cui gambe incominciavano a intirizzarsi, poichè aveva traversata due volte a nuoto la Senna; la povera bestia, diciamo, disperando sottrarsi agl'implacabili suoi nemici, si fermò in mezzo ad una spiazzata, e fe' testa, risoluta a vendere a caro prezzo la vita. Amalrico sonò allora gagliardamente l'*allalì*: ma allora del pari, la cavalla della duchessa, l'ombrosa e restia *Rosamonda*, cui non avevano spaventata nè le screziate assise de' picchieri, nè gli urli de' cani, nè le acute e sonore note del corno; *Rosamonda*, vedendo il cervo alle strette, fu colta da un subitaneo furore, s'inalberò violentemente e girò tre o quattro volte su' pie' deretani, atterrita dall'animale, che, dopo sventrati tre o quattro bracchi, moveva difilato contr'essa e le minacciava il petto de' tremendi suoi palchi.

La duchessa, che non poteva più signoreggiare la sua puledra, si tenne perduta e alzò un grido; ma, ratto come il lampo, Amalrico erasi gettato fra il cervo e lei, e aveva bravamente infisso il suo coltello nel petto dell'animale, che, percosso a morte istantaneamente, stramazzò in terra per più non rialzarsi.

Sventuratamente, quell'inseguimento del cervo, ed il pericolo corso, avevano sì e per tal modo sbigottita la cavalla, ch'ella pigliò a un tratto il morso co' denti, e si lanciò nel folto del bosco, portando sul dorso la duchessa esterrefatta, la qual si aggrappava alla sella, perchè della briglia più non poteva far uso. La corsa delira della cavalla divenne allor sì terribile, sì spaventosa a vedere, per mezzo agli alberi, al noderoso tronco de' quali arrischiava continuo d'urtare e di stritolare la sua cavaliera, che Amalrico, il quale calcava le sue pedate ed insanguinava i fianchi del suo cavallo per giungerla, Amalrico medesimo fu preso dalla vertigine, e credette un istante che la signora di Brancas fosse bella e spacciata.

Quella furibonda corsa della cavalla durò più che un'ora a traverso del bosco; ell'andava e tornava come impazzata, spumante la bocca, coll'occhio insanguinato, accecato... finchè uscì del bosco e continuò a galoppare pe' campi, scendendo giù dalle colline nella pianura. L'andava come vento, ed Amalrico tentò a lungo invano raggiungerla... e tuttavia *Rosamonda* correva a gitto verso la Senna, e già già stava per precipitarvisi colla duchessa, che vi si sarebbe infallibilmente annegata!

Ma quella provvidenza degli amanti, che invigila sempre sopr'essi e accorre in aiuto loro ne' momenti supremi, permise finalmente che Amalrico si trovasse a fianco di *Rosamonda*, nel momento medesimo, in cui questa, in pochi salti e nel suo cieco terrore, era ormai per toccare l'estremo labbro del fiume; ed allora il visconte, stendendo il braccio, l'avvolse alla vita della duchessa, che levò a forza dalla sua sella, mentre fermava di botto la sua propria cavalcatura, stringendole i fianchi colle robuste ginocchia, forte così da toglierle il fiato. Indi, collocò la signora di Brancas, pazza per lo spavento e mezzo svenuta, dinanzi a sè e voltò briglia...

Quanto a *Rosamonda*, ella si gettò nella Senna e la traversò.

Dopo questi avvenimenti dunque, che avrebber potuto avere una sì tragica fine, il Re, il duca di Brancas, e gli alquanti cacciatori che gli avevan seguiti, giunsero sul luogo della breve lotta del cervo con Amalrico, riconobbero ch'egli era morto d'una coltellata, s'apposero che i cavalli spaventati avevan dovuto sinistrare, e il duca esclamò:

— Dio mio! ov'è la duchessa?

— È chiaro, rispose il Re, ch'essa ed Amalrico dovettero qui giungere i primi, che Amalrico uccise il cervo, e che verisimilmente il cavallo della duchessa infuriato prese il morso co' denti, nel qual caso mio figlioccio le sarà andato dietro in soccorso.

La terra era ancor umida dalle piogge recenti, la zampa de' cavalli vi penetrava profonda, e fu agevole seguir le pedate loro sotto gli alberi, poi su dorso de' colli e infine in riva alla Senna: dove il Re, arrivato primo almen dieci minuti, ritrovò Amalrico in ginocchi dinanzi la duchessa tramortita e distesa sull'erba.

Tutto agitato, fremente ancora del terribile pericolo da lei corso, il giovine le spruzzava acqua nel viso, e s'industriava di farle riavere i sensi.

— Oh! oh! compare, disse giovialmente il Re, poichè fu fatto sicuro che la duchessa non era ferita, e saltando in terra con agilità giovanesca affatto, mi pare che i tuoi negozii vadano di buon passo!

— Ah! sire, mormorò Amalrico, se sapeste...

— Per dinci! so tutto, o piuttosto indovinai tutto: *Rosamonda* scosse il freno, infuriò, la duchessa impaurita svenne e ti argomenti di farla risensare.

— È vero, sire... ed ella non si riscuote!

Il Re si cavò dalla tasca del giubbone una boccettina di spiriti e la porse ad Amalrico.

— Faglielo annasare, disse.

Lo spirito era gagliardo, la duchessa riaperse gli occhi e mandò un gran sospiro, poi scorse Amalrico e die' un grido di gioia, finalmente il Re ed arrossì, ed il più vivo incarnato sottentrò un istante alla mortal pallidezza, ond'avea dipinta la faccia.

In questa sopraggiunse il duca, in compagnia d'alcuni gentiluomini. L'allegrezza di veder la duchessa sana e salva, gli fe' dimenticare la gelosia; ringraziò con effusione Amalrico, che gli raccontò semplicemente e senza enfasi l'accaduto; e quando, raggiunto da tutto il suo accompagnamento, il Re si ravviò co' suoi ospiti alla volta di Parigi, bisbigliò all'orecchio d'Amalrico, il quale aveva collocato il suo a fianco del cavallo del suo reale padrino:

— Sai tu che sei un fortunato compare, briccone?

— Io, sire, e come?

— Hai salvato la vita alla duchessa.

— Mio Dio! l'aveva già dimenticato.

— Ma ella nol dimenticherà mica, ella.

Amalrico si fe' rosso come un vero scolaro.

— E ti amerà, se pur non t'ama a quest'ora.

— Ah! sire, possiate dire la verità! mormorò con entusiasmo il visconte.

— Pazienza! Anche questo verrà come venne il resto, come la tua viscontea, il tuo titolo di cavaliere servente, e la fine di questa caccia, ch'è opera mia.

— Opera vostra, sire?

— Sicuro, rispose il Re in tuon modesto.

— Ma come?... Non capisco bene...

— Ti farò capire. Se *Rosamonda* non avesse imbizzarrito, non avresti salvata la duchessa, e perchè *Rosamonda* imbizzarrisse in buon punto, bisognava ch'ella fosse montata dalla duchessa. La mi par chiara.

— E così?... insistè Amalrico, il quale ancor non capiva.

— E così?... Capperi! ho mandato io *Rosamonda* alla duchessa.

— E avevate previsto, sire?...

— Presso a poco, disse sbadatamente il Re.

— Dio buono! esclamò Amalrico; ma ella fu in pericolo d'essere uccisa da venti volte.

— Poichè la salvasti, il mal non è grande, mi pare.

— E se non avessi potuto salvarla?

— Ah! disse il Re, non si giuoca mai a man salva; chi non risica non rosica. Ti lagneresti forse della tua felicità?

Parecchi giorni trascorsero; e il sospettoso duca di Brancas non aveva tuttavia allettato nell'animo alcun germe di gelosia in riguardo d'Amalrico: ma, siccome aveva notato che in Corte di Francia, non ostante le stupide ciarle, che i Sovrani stranieri spacciavano di Re Luigi, erano molti paggi ben torniti e gentiluomini di belle e galanti maniere, aveva a sè medesimo giurato di divenir l'ombra di sua moglie, ed il duca era in tutto uomo di sua parola.

Gli scabini diedero una festa di ballo all'ambasciatore provenzale: egli vi si recò a braccio della duchessa, ed ella non pr se parte alle danze; il Re l'invitò a pranzo, ed egli si collocò da presso alla moglie, e prese tali disposizioni, ch'ella non potè scambiare parola con Amalrico, sedutole a manca, nè col paggetto Rodolfo, postole di rimpetto; Amalrico si presentò due volte al palazzo di Mazenod: ivi e' fu ricevuto dal duca nel più cordial modo, ma non vide la duchessa, la quale, gli fu detto, era tormentata da una crudele emicrania.

Per tal guisa, il povero innamorato era ancora al termine, cui si trovò la sera di quella giornata di caccia, nella quale il Re promesso gli avea mari e monti; ragione per cui, dopo aver fatto ogni maniera di confidenze a Rodolfo, divenuto suo intimo amico, andossene al Re e gli narrò di buono i tormenti suoi. Come l'ebbe udito, il Re gli rispose col miglior suo sorriso:

— Caro amico, ho cinquant'anni, e più non mi occupo se non in teorica delle cose dell'amore; ma una volta...

— Ben dunque, che faceva una volta V. M.?

— Capperi! quando le donne non mi parevano disposte a procacciarmi un colloquio, mel pigliava da me.

— E in che modo, sire?

— In mille modi diversi; e quando non poteva entrare per gli usci, scalava i balconi.

Queste parole del Re furono uno sprazzo di luce per Amalrico.

— Bene, sire, e' rispose; ci penserò.

E se ne andò tosto; e venuta la sera, si ricondusse al suo alloggio da studente, commise la sua fortuna al ramo d'albero, che gli aveva già fatto vece di scala nella notte, in cui passò fuor fuori il signore di Bourganeuf; poi s'arrampicò pe' rami del tiglio, piantato dinanzi le finestre della duchessa, e stette in agguato.

Il duca e la duchessa rimanevano insieme fino a dieci ore, poi il duca passava in una stanza vicina, e si dava al lavoro, mentre la signora di Brancas chiamava la sua cameriera e si faceva mettere a letto: spesso accadeva altresì che quest'ultima, anzichè sonar subito per Perinetta, apriva la finestra e respirava l'aria un momento.

Dal suo posto d'osservazione, Amalrico vedeva il duca nel suo gabinetto, e la duchessa al balcone, sul davanzal della quale e' poteva d'un balzo trovarsi.

Or quella sera il duca, dopo un'ora di lavoro, s'addormì nel suo seggiolone, scrivendo una pagina delle sue Memorie; poichè, al pari di tutti gli uomini politici, egli avea questa magagna, e faceva disegno sullo stile elegante del suo scudiere Bufile per trasmettere alla posterità le sue note, un po' arramacciate, come per ordinario suol essere la prosa d'un uomo di Stato; e in pari tempo la duchessa protrasse la sua meditazione alla finestra per un'ora almanco: dal che venne che, quand'ella alfin si ritrasse e volle serrarla, il duca dormiva della grossa nel gabinetto vicino.

Allora Amalrico, il qual s'era tenuto immobile sul suo ramo d'albero, spiccò un salto sul piano della finestra, e di là un altro nella camera della duchessa.

(*Domani la continuazione.*)

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158 e 159.

delle circostanze, e che si riferisce ai noti decreti di confisca. La Russia v' invia simile Nota.

« Negli ultimi tempi, partì da Vienna una Nota anche pel Gabinetto di Napoli, che parla della nuova tensione di quel Gabinetto con quelli delle Potenze d'Occidente, e che rende responsabile Napoli dei pericoli e delle conseguenze che derivar ponno dal continuare in quello stato di cose. L'inviato imp. alla Corte di Napoli, generale Martini, avrebbe avuto ordine di appoggiare la Nota nel più energico modo, nel mentre l'inviato napoletano a Vienna, principe Petrulla, nella passata settimana, in molte conferenze, col conte Buol ebbe occasione di conoscere chiaramente e distintamente le idee del Gabinetto austriaco. Sulla Nota, con cui il Gabinetto di Napoli respinse i reclami delle Potenze d'Occidente, udiamo essere ella stessa con molta abilità. Il tuono deciso di quella Nota, redatta dal signor Carafa, non dispiacque all'Imperatore Napoleone, ma in fin del conto il Governo di Napoli dovrà cedere in faccia alle Potenze d'Occidente.

« Intorno al convegno del S. Padre col Re di Napoli, la *Patrie* dice scopo apparente esserne stata la regolazione di alcune difficoltà canoniche; non essere però dubbio aver que' due augusti personaggi parlato della situazione politica dell'Italia e delle osservazioni su essa di recente fatte dalle Potenze d'Occidente. »

---

Sulla questione dei Principati danubiani, scrivono da Vienna, l'11, alla *Gazzetta Ufficiale di Verona*:

« La difficoltà maggiore consiste nel modo di procacciarsi le necessarie istruzioni sulle condizioni genuine del paese, sapendosi benissimo essere i Principati danubiani ognora il teatro, sul quale con rabbia di partito si combattono, si traversano, s'incrociano le più diverse passioni e i voleri più opposti. Così, p. e., nel momento attuale havvi un partito forte per numero e potente per mezzi, con alla testa il Principe Ghika, che agita nel senso dell'unione dei due Principati in un sol corpo politico.

« Quel partito lavora nell'interno e all'estero, si serve di tutti i mezzi leciti ed illeciti per far proseliti all'idea dell'unione. Appositi agenti viaggiano i due Principati, e con promesse, con minacce e con doni cercano di persuadere il popolo a domandare l'unione; altri agenti di grado più elevato corrono l'Europa, e presso le Corti e presso i Governi cercano appoggi, cercano protettori pel Regno unito moldavo-valacco; si scrive, si stampa in giornali periodici e in separati opuscoli, vantando i benefizii politici e morali e religiosi dell'unione: non si lascia in somma intentato alcun mezzo per riuscire nell'intento. Gli agitatori però incontrano un ostacolo potente alla realizzazione dei loro progetti nel costante rifiuto della Porta di aderirvi e nella risoluta volontà dell'Austria d'opporsi a que' progetti, contrarii alle esigenze imperiose dell'equilibrio europeo e alla fede dei trattati internazionali.

« In mezzo a tanta agitazione, egli è ben naturale che la Commissione riorganizzatrice non troverebbe attualmente a Bucarest le istruzioni vere sullo stato e sui bisogni del paese; e perciò, credesi, venne stabilito che, prima dell'incominciamento dei lavori d'essa Commissione, siano convocati i Divani della Moldavia e Valacchia, onde rappresentare in forma parlamentare alla Commissione internazionale i voti dei Principati. Egli è perciò che i commissarii non si rendono pel momento a Bucarest, ma a Costantinopoli, da dove, dopo convocati i Divani, partiranno per la città capitale della Valacchia, il che non potrà aver luogo prima del venturo settembre. » *(V. i NN. precedenti.)*

---

La *Corrispondenza austriaca litografata* scrive che due giornali si rettificano a vicenda perchè uno disse che il barone Sina avea donato un milione di fiorini alle finanze della Grecia, mentre l'altro annunziò che avea donato un milione di dramme onde fondare in Atene un'Accademia delle scienze. Ambedue le notizie sono esatte. Il barone Sina largì un milione di fiorini ed un milione di dramme, per que' due oggetti. *(Ost-deutsche Post.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 16 luglio.*

Ieri, S. A. R. la Duchessa di Modena arrivò qui, verso le ore 2 pomeridiane, proveniente da Modena. Dopo breve sosta all'Albergo della *Torre di Londra*, la R. A. si è diretta, per la via del Tirolo, alla volta di Monaco. *(G. Uff. di Ver.)*

*Mantova 14 luglio.*

Siamo assicurati che in questi giorni è stato conchiuso il matrimonio dal nobile Massimiliano de' marchesi Cavriani di Mantova colla giovine Isabella, figlia di S. A. R. la Duchessa di Berry e del conte Ettore Lucchesi-Palli, Duca della Grazia. *(G. di Mant.)*

## STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Bologna, in data del 9 corrente luglio alla *Gazzetta Ticinese*:

« Si scrive dalle Marche che, nelle vicinanze di Fano, venne aggredita la diligenza da una banda armata di venti e più persone, che depredarono oltre otto mila scudi romani. Il figlio d'un medico è voce fosse di questa associazione, non meno che dei postiglioni. Diverse sono le versioni: chi opina sia una diramazione della banda di Lazzarini, che poco prima pose a contribuzione il Comune di Terra del Sole, a quattro miglia circa da Forlì, carpendo due mila scudi: chi al contrario crede sia altra banda formatasi nella località. Ne viene che niuno vorrà più affidare danaro per questa via, essendo desiderabile che anche nelle Marche si debba porre la scorta militare. Anche nelle vicinanze di Forlì, in un casino verso Ravenna, fuvvi un'aggressione, che non sortì effetto perchè il padrone venne difeso dai suoi famigli, essendo morto un assassino, altro portato a Forlì ferito, e gli altri fuggirono.

« Erasi vociferato che lo stato d'assedio militare finiva per S. Pietro dopo oltre sette anni, ma ora non se ne parla più. *(O. T.)*

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 11 luglio.*

Domani si adunerà in Campidoglio il nostro Consiglio comunale per formare due terne, dalle quali il Santo Padre sceglierà due personaggi del ceto nobile, da essere sostituiti, come magistrati, al defunto marchese Giambattista Guglielmi, ed al principe Marcantonio Borghese, il quale ebbe da gran tempo rinunziato a tal dignità. Si crede che i voti, quasi generalmente, saranno pel duca di Rignano, Mario Massimo, e pel principe Aldobrandini Camillo, quantunque nè l'uno nè l'altro formino parte del Consiglio. Se così fosse, i Romani ne andrebbero lieti, portando speranza che l'ottimo Sovrano, il quale conosce ed ama ambidue i candidati, sia per far cadere su essi la sua scelta. Vuolsi anche sapere da coloro che bazzicano in Corte come tra breve sarà nominato anche il senatore di Roma, ma non indicano chi possa venir innalzato a così sublime carica.

È voce quasi comune, ma non ne assumo la responsabilità, che il sig. di Rayneval, attuale ambasciatore dell'Impero francese presso la Santa Sede, sia per aver lo scambio, succedendogli il sig. di Persigny. Dei commenti, che si appiccano a questa voce, non intendo dirvi parola, perchè mi sembrano strampalatissimi, e parti piuttosto di cervelli balzani, che non di menti sane e ponderatrici.

Nel lauto banchetto per l'inaugurazione della strada ferrata di Frascati, l'em. Altieri disse un suo discorso analogo al fatto, lodando il Pontefice Pio IX, a cui tanto è a cuore il progresso della civiltà ed il vantaggio de' suoi sudditi. Un canonico Sebastiani declamò poi una sua poesia, nella quale fra l'altre cose grattò dolcemente gli orecchi frascatani, cantando che il nome di Yorck fu sempre di lieto augurio ai cittadini del *Tuscolo;* con ciò alludendo alla memoria del munifico Cardinal Duca di Yorck, ultimo della real famiglia degli Stuardi, stato Vescovo di Frascati, a cui largheggiò immensi benefizii, ed al nome dell'attuale concessionario della ferrovia così desiderata, e dalla quale i Frascatani s'impromettono vantaggi non comuni. Del merito poetico della composizione non saprei che dirvi, perchè io non fui presente al simposio, e quelli che vi preser parte, e che io conosco, sembra non avessero tempo di giudicarne; quanto al paragone dei due personaggi surricordati, lascio a voi il giudizio.

L'altra notte s'appiccò il fuoco, non si sa come, all'antica osteria del *Falcone*, oggi trattoria, ed arsene una buona porzione. Vi narro questa disgrazia perchè si tratta di un luogo celebre, di cui parlò l'elegantissimo Annibal Caro nella sua commedia *Gli Straccioni*, e del quale troviamo ricordo negli scritti di parecchi altri graziosi ingegni del decimosesto secolo.

I temporali, avvenuti ne' propinqui monti ci fanno godere d'un fresco, che nella notte riesce anche soverchio. Sembra però che esso sia favorevole alle viti, in quanto giovi ad allontanar da esse la *crittogama*, od almeno a neutralizzarne la funesta potenza.

Si attende con ansietà dai Romani che la Società concessionaria della ferrovia da Civitavecchia a Roma, Ancona e Bologna, la quale sappiamo di certo essersi già costituita in Parigi, mandi qui i suoi rappresentanti, ingegneri e costruttori, per porre mano ai lavori. E tanto più ciò si desidera, in quanto che i detrattori, gl'invidi ed i maligni, ai quali fanno eco i ciarloni pappagalleschi, vanno spargendo attorno che quella Società non farà nulla, o che, per lo meno, non si occuperà affatto del tronco da Civitavecchia a Roma. Vi confesso il vero che io ritengo siavi bisogno d'una pazienza più lunga di quella di Giobbe quando fra noi si vuol dar mano a qualche grande impresa da tornare in utile del pubblico; imperocchè, oltre alla longanimità indispensabile a chiunque voglia condurre a lieto fine una faccenda di gran momento, bisogna di più usarne continuamente per sopportare le calunnie e le detrazioni di coloro, i quali, non essendo buoni se non a far numero e consumar pagnotte, veggono a malincuore che altri s'adoperi pel bene proprio e per quello de' suoi simili.

I due affreschi, uno del Gagliardi, l'altro del Balbi, scoperti il giorno della festività della Conversione di S. Paolo, nella basilica ostiense a lui sacra, ottennero molte lodi. Io vi promisi parlarvene di proposito, e manterrò la mia parola subito che abbia avuto agio di osservarli pacatamente.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 14 luglio.*

Ci scrivono da Pontegrande (Valle Anzasca) in data dell'11 luglio:

« I RR. Principi sono accolti dagli abitanti della Valle Anzasca con le stesse festevoli e cordiali dimostrazioni di esultanza, con cui vennero accolti dalle altre popolazioni delle Provincie da essi visitate. Le LL. AA. RR. hanno passato due notti a Pontegrande ed hanno visitato le miniere di Pastarena e l'usina di S. Carlo. La loro escursione ai ghiacci del Monte-Rosa riuscì ottimamente, nè il tempo poteva essere più propizio. »

Ci scrivono da Domodossola, 12 luglio: « Le LL. AA. RR. sono partite questa mattina di Pontegrande alla volta di Fobello e di Varallo, ricevendo sempre dalle popolazioni le più riverenti e festose accoglienze. Nel separarsi dall'intendente della Provincia dell'Ossola, che li aveva accompagnati fino a Bannio, i RR. Principi manifestarono la loro piena sodisfazione per le dimostrazioni di affetto e di ossequio ricevute da tutti durante il loro soggiorno in quella Provincia.

« Le popolazioni dell'Ossola, dal canto loro, serbano grata memoria della visita, fatta alla loro Provincia dai giovani figliuoli del nostro amatissimo Sovrano. *(G. P.)*

---

Leggesi nell'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo: « Ci scrivono da varii Comuni della Provincia che sinora la malattia nelle uve manifestossi solo in alcuni tralci, ond'è che possiamo sperare che la mancanza del vino non sarà che in parte per quest'anno.

---

Il sig. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, è già ritornato da Parigi. *(G. di G.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Napoli 8 luglio.*

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica un trattato di commercio e navigazione fra il Regno delle Due Sicilie e il Regno di Svezia e Norvegia, concluso in Napoli il 10 aprile 1856, e ivi sanzionato dal Re in data del 25 giugno.

Scrivono, dice la *Triester Zeitung*, da Napoli, a' primi di luglio, quanto appresso:

« Nell'ultima settimana, e qui e di là dal Faro furono fatte molte nuove perquisizioni domiciliari ed arresti. Qui, in questa occasione, la polizia scoperse in un magazzino alla riva del mare 50 fucili e 50 sciabole di fabbrica inglese. Motivo di quelle misure si fu, a quanto dicesi, la scoperta, fatta nel 15 giugno, di una loggia rivoluzionaria, che stava in carteggio con logge siciliane; carteggio caduto in mano del Governo toscano, che, dicifratone il tenore, lo avrebbe tosto per telegrafo comunicato al Ministero della polizia in Napoli.

« Gli arrestati qui, in numero di circa 20, ad eccezione di un frate, di un avvocato e di un tamburino, appartengono tutti al ceto degli artigiani. Raccontano che uno di essi, un sartore, sia stato sorpreso dalla polizia nel momento in cui occupavasi a cucire su un vecchio drappo bianco, che servir dovea di bandiera, le parole *Viva la Repubblica*, formate di stoffa rossa e verde. Quel povero diavolo, vedendo le guardie di polizia, cadde svenuto per lo spavento. »

---

La tranquillità pubblica, la buona fede, la floridezza sempre crescenti nel Reame, l'impulso che di conseguenza vien dato ad ogni ramo dell'industria, han prodotto in quest'anno un movimento commerciale tutto straordinario. Per ogni dove nelle Provincie sono le fiere affollatissime di avventori, e vi si mandano ad effetto numerosissime contrattazioni. *(G. del R. delle D. S.)*

## DUCATO DI MODENA.

*Modena 14 luglio.*

Le RR. AA. degli augusti nostri Sovrani, provenienti dalla R. villeggiatura di Pavullo, giungevano in questa capitale alle 9 e 1/2 pom. d'ier l'altro e nel più perfetto stato di salute. *(Mess. di Mod.)*

## IMPERO RUSSO

Scrivono al *Corriere Italiano* dai confini russo-polacchi, 7 luglio:

« Ieri vi dissi come, da parte del nostro governatore, era stato espresso alla nobiltà nostra il desiderio dell'Imperatore di vederla numerosa alle feste, che darannosi a Mosca in occasione dell'incoronazione; ora sono in istato di aggiungere che a tutte le principali famiglie della Polonia venne ripetuto un tale invito, però in via confidenziale. Questa insistenza dimostra a chiare note quanta importanza si ponga dalle Autorità russe alla presenza in Mosca dei nostri primarii cittadini, chiamati quasi a suggellare colla loro presenza l'atto dell'incoronazione di Alessandro II quale Czar di Russia, Re di Polonia e Granprincipe di Finlandia, ed a stringere ancora più fermamente i legami, che uniscono il nostro paese alla vasta Monarchia moscovita. So pure da fonte positiva che la nobiltà polacca venne assicurata « essere intenzione dello Czar di accordare in questa circostanza alla Polonia tutte le facilitazioni e le concessioni compatibili colle norme presentemente vigenti in Russia. » Sebbene a queste parole si possa dare una interpretazione più o meno lata, pure elle non mancarono di produrre un qualche effetto. Di fatti tutti quelli che possono si apparecchiano alla partenza, affinchè poi il popolo, nel caso niuna riforma venisse introdotta, non potesse loro affibbiarne la colpa.

« Dai preparativi, che continua a fare il nostro Governo, sembra confermarsi quanto altra volta, mesi sono, vi scrissi, su nuove imprese da tentarsi nel Caucaso, onde assoggettare del tutto alla dominazione russa quelle popolazioni abborrenti giogo straniero. I grandi preparativi, che la Russia aveva fatti pel caso della continuazione delle ostilità colle Potenze occidentali, verranno in buona parte adoperati in quella campagna, che, mi si assicura, andrebbe a cominciare nella ventura primavera. »

---

Scrivevano da Pietroburgo, nel 30 giugno, ad un giornale della Germania che, sotto l'anteriore Governo, la polizia invigilava con rigore straordinario perchè nessuno parlasse all'Imperatore o gli presentasse suppliche nelle sue passeggiate. Si raccontano anzi in questo proposito curiosi aneddoti: per esempio quello che l'Imperatore Nicolò avesse parlato sul *quai* inglese con un comico francese, che vedeva molto volentieri, e che quel comico sfortunato avesse dovuto pagare quella distinzione con un viaggio forzato, giacchè gl'impiegati non gli vollero menar buona la giustificazione che non egli, ma l'Imperatore, avesse violato la legge. Adesso nacquero alcuni casi, ne' quali Alessandro II ricevette nelle sue passeggiate istanze tanto scritte quanto verbali. La moglie di un ufficiale indirizzò una mattina all'Imperatore un reclamo verbale perchè non si badava alle giuste pretensioni di suo marito. L'Imperatore andò tosto con essa alla Cancelleria, fece assumere a protocollo il reclamo di quella donna, ed un paio di giorni dopo la cosa ebbe pieno esaurimento, con sodisfazione di quella tanto risoluta signora. *(Ost-deutsche Post.)*

*Helsingfors 27 giugno.*

Ieri giunse in questa rada, a bordo della pirofregata la *Rurik*, S. A. I. il Granduca Nicolò Nicolajewitsch. Ieri giunse l'aiutante generale Tottleben, acclamato difensore di Sebastopoli, col piroscafo lo *Smialji.* Nella giornata, il Granduca, accompagnato dal governatore generale Berg e dall'aiutante generale Tottleben visitò le opere fortificatorie di Sweaborg e le batterie dei dintorni, non che la costruzione dell'ospitale di Södernäs. Dopo le 7 pomeridiane, fece salpar l'àncora, e poco dopo partì. Oggi viene imbarcato un grosso corpo di truppe sui piroscafi che stanno in rada. *(G. Uff. di Vienna.)*

## IMPERO OTTOMANO

Notizie di Malta, in data del 2, recano che il ribelle Guma nel Tunisino ricomparve con 3000 cavalli nelle vicinanze di Gabes. *(G. di B.)*

## REGNO DI GRECIA

Troviamo nel *Moniteur grec* una circolare del ministro degli affari esterni agli agenti della Grecia all'estero, che noi, dice il *Journal des Débats*, riproduciamo con piacere; poich'essa è una testimonianza dell'intenzione, ogni giorno vie più manifesta del Governo greco d'entrare nel movimento sociale del mondo occidentale, e di aderirvi non solo colla politica, ma coi legami eziandio dell'industria.

*Circolare del ministro delle relazioni estere agli agenti diplomatici e consolari di Grecia all'estero.*

« Signore, è a vostra conoscenza esistere in Grecia varie estensioni di terreno assai fertili, che innondazioni permanenti e periodiche impediscono di coltivare.

« Benchè della miglior qualità, quelle terre non danno profitto all'agricoltura, la quale potrebbe ritrarne immenso guadagno.

« Il Governo ha intrapreso, or son due anni, di farne asciugare una parte. L'esperimento venne coronato da un ottimo effetto.

« Siccome però l'esperienza ha provato che, in gran dimensione, i lavori di questo genere sono condotti a miglior esito da Compagnie o da imprenditori privati, il Governo desidererebbe impiegare questo mezzo per l'esecuzione dei lavori di asciugamento dei terreni, che sono costantemente inondati.

« Tali sono:

« 1. In Beozia, le terre coperte dalle acque del lago Copaide, tratto di circa 300,000 *stremme* (30,000 ettari) tutte irrigabili colle acque del Cefiso, di Molonı, d'Eroco, di Gorolio ed altri fiumi minori; l'asciugamento di queste terre effettuerebbesi mediante l'apertura d'un canale sotterraneo pel tratto di circa 3,000 metri;

« 2. In Corintia, le terre inondate dalle acque del Feneo, che coprono una pianura delle più fertili, dell'estensione di circa 40,000 *stremme;* la scarsezza di terre coltivabili nella Provincia, ov'è situata quella pianura, e la sovrabbondanza della popolazione che rende più sensibile tale scarsezza, promettono all'impresa guadagni considerevoli;

« 3. Le terre di Candila e di Taca nella Mantinea, dell'estensione di circa 50,000 *stremme*, il cui asciugamento è, a cagione di analoghe circostanze, un'impresa non meno vantaggiosa;

« 4. La pianura Macaria, in Messenia, situata a sinistra della foce del Pamiso, egualmente che le vaste pianure, situate a destra e al di sopra di quel fiume, che stendonsi fino al Nisi, belle terre dell'estensione di oltre 70,000 *stremme*, innondate in conseguenza della ostruzione delle bocche del fiume sopraddetto.

« Oltre a questi lavori idraulici, che il Governo desidererebbe affidare ad imprenditori o a Compagnie private, a condizioni, che loro guarentirebbero guadagni ragionevoli e certi, havvi parecchi altri lavori d'una utilità non men grande, i quali promettono, a quelli che se ne incaricassero, guadagni insieme sicuri e considerevoli.

« Tali sono la costruzione delle strade da Tripolizza a Patrasso, a Calamata ed a Sparta; la strada da Corinto a Patrasso, passando per Vostizza; quelle d'Atene a Calcide e da Livadia a Lamia, come pure parecchie altre strade di comunicazione interiore.

« Il Governo affiderebbe volontieri, tanto i lavori di asciugamento delle terre sopra nominate, quanto quelli della costruzione delle strade, ai capitalisti od alle Compagnie private, che proponessero d'incaricarsene.

« V'invito, in conseguenza, signore, a dare tutta la pubblicità desiderabile a queste intenzioni del Governo, a cercar d'abboccarvi con persone competenti, a far vedere ai loro occhi i guadagni, ch'essi potrebbero raccogliere da tali imprese, e impegnarli a sottoporre senza indugio al Governo le proposizioni, che saranno immediatamente prese in seria considerazione.

« Vogliate altresì dar loro la sicurezza che, indipendentemente dalle clausole della concessione de' lavori, esse troveranno da parte del Governo la maggiore sollecitudine a conceder loro tutte le facilità e tutto il concorso possibile e desiderabile.

« Vogliate, signore, tenermi informato del risultamento delle vostre pratiche a questo riguardo, e gradite, ec.

« Atene, 30 giugno 1856.

« A. R. Rangabè. »

## INGHILTERRA

Leggesi nel *Globe* del 9 luglio: « Le guardie, che sopravvissero alla guerra di Crimea, facevano stamane il loro ingresso trionfale in Londra fra le acclamazioni d'immensa moltitudine. La brigata della guardia, forte di 3200 uomini, era stata trasportata dalla stazione di Farnborough (Aldershott), in quattro divisioni di egual forza, da quattro treni speciali. Ogni treno era di 30 ufficiali e 810 uomini.

« Alle dieci, le quattro divisioni erano radunate alla stazione di Wilne-Elms onde far il loro ingresso nella capitale.

« Alle undici, la guardia si poneva in marcia; dovunque essa passava, l'aria risonava di entusiastiche acclamazioni. A Old-Palace-Jard tutte le finestre di quella parte delle Camere del Parlamento erano occupate da pari e da membri della Camera dei comuni, colle loro famiglie. Le campane della chiesa di Santa Margherita sonavano a festa, e i cannoni del parco salutavano la marcia delle truppe. Alla estremità di *Parliament-Street*, da tutte le finestre venivan gettati mazzolini; era una vera valanga di fiori.

« Avvicinatesi al palazzo, le guardie scorsero la Regina, che col Principe di Galles, la Principessa reale, il Re dei Belgi, la Duchessa di Sutherland ed altre persone distinte, stava sul poggiuolo. S. M. era in veste bianca, e teneva nella destra mano un fazzoletto bianco, cui faceva sventolare verso le guardie, le quali movevano alla volta del palazzo. Passando sotto il poggiuolo, dove stava assisa la Regina, le guardie l'acclamarono, mentre S. M. non cessava dal fare sventolar il suo fazzoletto bianco, fintantochè durava la sfilata.

« Prima che le guardie giungessero in Hyde-Park, i tre battaglioni della guardia, che già trovavansi a Londra, e il battaglione di Windsor, erano schierati nel parco, con a capo i loro colonnelli; essi stavano aspettando i lor compagni di Crimea. Allora S. A. R. il Principe Alberto condusse S. M. nel parco, dov'ebbe luogo la rassegna, la quale riuscì di piena sodisfazione: dopo la rassegna, la Regina ed il suo seguito partivano immantinente alla volta del palazzo di Buckingham.

« Le guardie portavan le loro bandiere squarciate. Gli uomini mostravano stanchezza, e sembravano aver assai sofferto nella faticosa spedizione dalla quale tornavano. »

---

È tornato a Londra, dal suo lungo congedo, il principe di Carini, ambasciatore del Re di Napoli a Londra. Le comunicazioni, ch'egli ha dovuto fare in nome del suo Governo al Gabinetto di S. Giacomo, si compendiano in poche parole: « Badate ai fatti vostri, che io bado ai miei. » — Così in un carteggio di Londra 11 luglio della *Gazzetta Ufficiale di Milano.*

## FRANCIA.

*Parigi 12 luglio.*

Sembra che la popolazione delle Sables-d'Olonne e della Chaume sia agitata da qualche giorno per le voci di complotto, coincidenti coll'arrivo inaspettato delle Autorità superiori del Dipartimento, e d'un forte distaccamento di gendarmeria, spediti in tutta fretta da Napoléon-Vendée. Sarebbero, dicesi, stati fatti degli arresti fra gli operai della vasta fucina delle Sables, e sarebbero avvenute delle perquisizioni sotto la direzione del prefetto della Vandea e di un magistrato della Corte imperiale di Poitiers. Secondo i giornali locali, quest'affare, se affare è, si connette a quello della *Militante*; ma s'astengono essi da ogni indicazione precisa a questo riguardo. *(Siècle e G. Uff. di Ver.)*

---

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Verona*, in data di Parigi 12 luglio:

« L'8 di luglio, giorno in cui alle famiglie scadono le pigioni in certi quartieri di Parigi, segnatamente nel sobborgo di Sant'Antonio, quasi esclusivamente abitato da operai, accaddero scene spiacevolissime.

« In conseguenza delle molte demolizioni di case avvenute in tutt'i quartieri della capitale, ed in conseguenza eziandio delle ognor maggiori pretese de' proprietarii di case, le camere e gli alloggi sono diventati assai rari e di un prezzo esorbitante. Per la qual cosa, buon numero d'operai, che per la scadenza di luglio avevano dato la disdetta di finita locazione non poterono trovar alloggio altrove; altri furono impotenti a pagare, a motivo del caro prezzo dei viveri; di modo che tutti costoro mandarono urla, dichiarando di non volersene andare. Fu d'uopo ricorrere alla forza militare; ed era imminente una sommossa, allorquando il prefetto di polizia si assunse di dichiarare agli operai ch'egli medesimo s'incaricava di trovar loro tostamente alloggi. A tale promessa, gli operai si quetarono ed acconsentirono a sgombrare le lor masserizie. A mantenere la fatta promessa, il prefetto mandò tosto in giro tutt'i così detti sergenti di città, i quali trovarono bensì un certo numero di alloggi, ma tutti assai discosti dai luoghi, ove lavorano quegli operai; i quali per conseguenza sono pochissimo sodisfatti, e tengono discorsi tali, che ne fecero incarcerar più d'uno. È inutile dirvi che non tutti poterono esser immediatamente alloggiati; ma la polizia s'incaricò di por le loro masserizie al sicuro, fino a che si possa trovar ad essi pure un alloggio. Intanto essi debbono dormire presso *affittaletti*, il che cagiona ai poveri operai un gravoso dispendio.

« Codesti fatti producono nella massa della popolazione pessimo effetto, e sarebbe da desiderarsi, a vantaggio della pubblica quiete, che il Governo trovasse un qualche spediente onde impedire che la povera gente non sia costretta a dormire a cielo scoperto; il quale scopo a me sembra si potrebbe conseguire fabbricando altrettante case, quante ne vengono demolite. »

---

Una corrispondenza particolare della *Bilancia* dà la seguente biografia del ministro della pubblica istruzione, sig. Fortoul, colto testè da morte improvvisa a' bagni di Ems.

« Il sig. Achille Fortoul era uno de' più giovani membri del Gabinetto, e la sua fortuna fu rapida. La rivoluzione del 1848 lo trovò professore di belle lettere in una Facoltà di Provincia. Il suffragio universale ne fece un deputato, e sebbene egli partecipasse, per sue antecedenze come scrittore, al partito socialista, si assise immediatamente nell'Assemblea tra le file degli uomini dell'ordine. Quando poi si trattò di scegliere tra le bandiere spiegate dalla reazione, e' si pose alle spalle di Luigi Napoleone. Il Principe, per un bizzarro capriccio, fece di questo professore di letteratura un ministro della marina. Il sig. Fortoul occupava quel posto, mentre ebbe luogo il colpo di Stato, e lo lasciò per diventare ministro della istruzione pubblica e de' culti. Le sue attitudini trovarono così un esercizio più naturale e più facile. Da pochi mesi, l'Imperatore l'aveva innalzato alla dignità di senatore, ed era annoverato tra' ministri più sicuri di conservare il portafoglio. Le procelle, che l'avevano minacciato in altri tempi, parevano totalmente dissipate. Egli morì di 46 anni.

« I Cattolici non hanno sempre avuto ragione d'essere sodisfatti delle opere del sig. Fortoul; eppure egli non ebbe mai per essi una ostilità sistematica. Nato da una famiglia pia, era stato cristianamente allevato. Gli studii universitarii, a' quali erasi dedicato per diventar professore, l'avevano fatto deviare come tanti altri.

« Vincoli di parentela con Béranger, il poeta delle canzoni, e col deputato democratico Manuel, l'avevano spinto, da' suoi primordii nelle file del partito rivoluzionario. I buoni istinti prevalsero, quando il disordine fu imminente, e come appunto egli era rientrato nel partito degli uomini onesti, così rientrò nella Chiesa. Ei fece una morte cristiana. L'*Univers* contiene oggi i più consolanti particolari, attinti alle fonti più certe. »

---

Il generale maggiore russo di Kohlen, che a Sebastopoli comandava gli eccellenti battaglioni di bersaglieri di Finlandia e Lituania, è giunto nella capitale della Francia. Il suo Governo, avendo risoluto di dar nuovo ordinamento al corpo de' bersaglieri, lo ha incaricato di studiare il sistema francese di quell'arma, specialmente in riguardo alle armi da fuoco.

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 2 luglio.*

§ Oggi furono celebrate le esequie del sig. Achille Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica e de' culti.

Conforme alle istruzioni, pubblicate il dì innanzi nel *Moniteur*, il cannone degl'Invalidi cominciò fin dalle 7 della mattina a salutar d'ora in ora la memoria del defunto. Alle 11, la via di Grenelle Saint-Germain era già occupata da fitta calca. Una triplice spalliera di cacciatori di Vincennes stendevasi a destra e sinistra, dal Ministero fino alla chiesa di S. Tomaso d'Aquino.

Il corpo del ministro, imbalsamato ad Ems, era stato deposto in una cappella mortuaria, apparecchiata nelle sale a terreno, a sinistra del gran cortile del Ministero. Oggi il portone del palazzo era stato parato di nero con frange d'argento. Sul frontispizio era app[...] un cartoccio, oro e azzurro, che portava semplicem[...] l'iniziale del nome di Fortoul.

A mezzodì in punto, il cannone degl'Invalidi rim[...]bombò ed il mortorio cominciò a sfilare. I cordoni del[...] coltre erano tenuti dal ministro della guerra e dal mi[...]nistro della giustizia. Dietro il carro funebre, sontu[...]samente adorno e sormontato da cinque pennacchi ne[...] venivano due maestri delle cerimonie, che portavano [...] due cuscini le insegne delle decorazioni del trapassa[...] Poi i ministri, i senatori, i deputati, i membri del[...] cinque classi dell'Istituto, i professori delle Facoltà [...] generali, i membri dell'alta Corte, quelli della Co[...] di cassazione, quelli della Corte imperiale, il clero[...] giudici, le deputazioni de' Licei, alunni e professori, [...] avvocati, il Tribunale di commercio, gli alunni de[...] Scuola polacca, e gl'impiegati del Ministero. Tutti q[...]sti uffiziali pubblici, in gran divisa, sfilarono per ve[...] buoni minuti. Non parlo d'un numero immenso di p[...]vati d'ogni professione e condizione, che seguivano [...] corteo. Subito dopo i pedoni, venivano le carrozze ne[...] ordine seguente: una carrozza dell'Imperatore, qu[...] del defunto, una della Casa dell'Imperatore, quelle d[...] ministri, una dell'Ambasciata ottomana, cinque d[...] Consiglio municipale, e un quindici carrozze di lu[...] Il servigio a S. Tomaso d'Aquino non durò più [...] tre quarti d'ora, od un'ora al più. Subito dopo, il co[...]teo prese la via del cimitero del Mont-Parnasse, pre[...]duto da due squadroni di cacciatori e chiuso da [...] di corazzieri. La famiglia Fortoul possiede il suo sep[...]creto in quel cimitero, ove il defunto aveva acquista[...] un terreno, or è un anno.

La parte del sig. Fortoul era stata malagevo[...] bisognava tenere con mano prudente e giusta la bilan[...] fra il clero e l'Università. Il sig. Fortoul aveva [...]piuta tal missione da uomo coscienzioso e fermo; [...] è ingiusto accusarlo, come fecero alcuni giornali [...]uieri, d'aver fatto inclinare troppo sensibilmente il [...]scio dalla parte della Chiesa. A proposito del sig. F[...]toul, il *Moniteur* di stamane commise un errore. [...] annunziare l'adunanza de' ministri, tenuta il 9 corr[...] appresso il guardasigilli, questo fu designato col ti[...] di *ministro della giustizia e de' culti.* I culti dipe[...]dono dal Ministero dell'istruzione pubblica. Tuttav[...] siccome, nello smembramento probabile di questo M[...]nistero, si tratta d'aggiugnere i culti alla giustizia, [...] errore del *Moniteur* parve singolare. I giornali del[...] sera furon pregati di pubblicare una rettificazione; [...] riceverete, penso, nello stesso tempo che la mia le[...]tera.

L'apoplessia ha fatto una nuova vittima; il si[...] Dutacq soggiacque ieri a quell'orrido male. *(V. il ca[...]teggio d'ieri.)* Il sig. Dutacq era il fondatore del Dro[...] del *Charivari* e del *Siècle*; era stato direttore d[...] Teatro del *Vaudeville;* e da lui, insieme col sig. Em[...]lio di Girardin, fu compiuta, nel 1835, la rivoluzi[...] della stampa periodica. Aveva 48 anni, e sosteneva a[...]cora una parte importante nell'Amministrazione d[...] *Constitutionnel* e del *Pays.*

*PS.* — Dimenticava dirvi che non mi fu possibi[...] seguire fino al cimitero il convoglio del ministro Fo[...]toul; e però mi duole non potervi mandare nessu[...] ragguaglio intorno a' discorsi, che saranno stati pro[...]feriti sulla sua tomba.

L'avvenimento d'oggi m'obbliga a differire [...] domani la spedizione del mio *Corriere di Parigi*, ch[...] presso che terminato, e che mi proponeva di mandar[...] stasera. Addio.

## AMERICA.

L'inviato olandese a Washington fu, qualche tem[...]po fa, occasione innocente dell'assassinio del cameri[...]re di una locanda, per parte di un Americano. [...] membro, cioè, del Congresso uccise con una pistol[...]tata, senza complimenti, un cameriere, che lo fece [...]spettare un poco per servire quell'inviato. L'assass[...]no fu arrestato, e l'inviato fu citato come testimoni[...] Pare che l'inviato obbedir non voglia alla citazio[...] pei motivi medesimi, pei quali il console di Francia [...] S. Francisco, sig. Dillon, non obbedì in altro temp[...] ad una simile citazione. L'inviato americano in Ola[...]da, Belmont, che trovavasi a Parigi, ricevette impro[...]visamente dal proprio Governo istruzione di ritorna[...] all'Aia, a fin di comparire, per quanto sia possibi[...] la cosa. *(Donau.)*

---

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La conco[...]renza produce i suoi effetti naturali sulla linea tra[...]atlantica dell'America meridionale, servita insieme da[...] pacchebotti a ruote di Southampton e dai vapori a[...]lice dell'Havre.

« La traversata tra l'Europa ed il Brasile si e[...]fettua con rapidità crescente e di giorno in giorno p[...] regolare. I vapori inglesi, che facevano viaggi da ve[...]totto a trenta giorni, fanno oggidì il loro tragitto [...] ventiquattro in venticinque giorni. Il *Tay*, entrato [...] Southampton il 9 luglio, alle sei della mattina, er[...] partito da Rio il 14 giugno a ott'ore. Il suo viaggio [...] nell'andata, era stato, crediamo, il più celere che si [...] ancora veduto. Partito da Southampton il 9 maggio [...] egli era nella baia di Rio il 1.º giugno. Il nostro se[...]vigio dell'Havre non eguaglia e non potrebbe egua[...]gliare questa velocità. Le navi della Compagnia fra[...]co-americana partono prima e giungono dopo i vapo[...] di Southampton. Così, il *Franc-Comtois* non giuns[...] a Rio se non il 8 giugno, avendo lasciato l'Havre i[...] 6 maggio. Ella è questa, del resto, una corsa assa[...] veloce per navi miste, e non è dubbio che, quando [...] i nostri armatori godranno degli stessi vantaggi dell[...] Compagnia inglese, vale a dire quando saranno equa[...]mente sovvenuti dal Governo, si porranno prontamente [...] in grado di gareggiare coi nostri sperti vicini, e d[...] dare alle loro navigazioni le condizioni della celerità [...] che loro mancano.

« Il *Tay* ci reca notizie di Montevideo sino al 3[...] maggio. Il mese era scorso senza turbolenze materiali, [...] ma la calma non era rientrata negli animi. Una cor[...]rispondenza, che ci sta sotto gli occhi, assegna due [...] cagioni principali alle inquietudini, che regnavano nel [...] paese: da una parte, le Camere cominciavano a dimo[...]strarsi avverse al Governo, e quest'opposizione sem[...]brava tanto più pericolosa, ch'essa non ha alcun cor[...]rettivo legale, poichè il potere esecutivo non ha il di[...]ritto di scioglierle; d'altra parte, l'accordo ch'era du[...]rato fino allora tra' due generali *del prestigio*, Oribe [...] e Flores, era, se non distrutto, almeno fortemente tur[...]bato. Flores ha dalla sua la quasi totalità de' mem[...]bri delle due Camere, e se Oribe ha un'azione più [...] efficace sugli uomini del Governo, queste due influenze [...] diverse costituiscono gravi elementi di lotta, pel gior[...]no in cui la lega tra' due capi sarà rotta. Le quistioni [...] finanziarie pesano, d'altro canto, enormemente su quel[...]l'infelice Repubblica. Il ministro delle finanze aveva [...] presentato il suo bilancio il 15 maggio: le spese [...]scendono a 2 milioni 218,839 piastre, 3 reali; le ren[...]dite son valutate ad 1 milione, 630,839 piastre, e il [...] bilancio è in disavanzo di 528,000 piastre, cui il Go[...]verno domanda di supplire mediante un prestito, atte[...]so che non sa come trovare tal somma per via d'im[...]poste.

« Gravi turbolenze erano scoppiate in un Dipar[...]timento dello Stato orientale: il capo della polizia era [...] stato circondato dagl'insorti nella sua propria casa: [...] ma, avvegnachè assediato com'era, egli aveva corag[...]giosamente dichiarato il Dipartimento in istato d'asse[...]dio, ed era riuscito a ristabilir l'ordine.

« Malgrado i mali, che affliggono quelle belle con[...]trade della Plata, il movimento della migrazione euro[...]pea non si rallenta; e nel primo trimestre di quest'an[...]no il numero dei coloni giunti a Montevideo ascendeva [...] a 3,255, fra cui 1456 Francesi, 1514 Italiani e 285 [...] Spagnuoli. Il maggior numero de' lavoratori si dirige[...]va verso le Provincie della Confederazione argentina, [...] le quali godono una tranquillità relativa.

« Nulla di nuovo di Buenos-Ayres, ove si aveva celebrato con gran pompa l' anniversario del 25 maggio 1810, giorno in cui venne proclamata l' indipendenza degli Stati componenti il Vicereame spagnuolo.

« Al Brasile, le Camere continuavano le loro sessioni, e tutti i ministri avevano successivamente fatto distribuire i rapporti, che la Costituzione gli obbliga a fare ogni anno sugli affari de' loro Dipartimenti.

« Fra questi rapporti, avvene uno, quello del ministro degli affari esterni, il quale ha fatto una viva impressione nel Parlamento e nel giornalismo. Quel documento contiene una corrispondenza, scambiata, in conseguenza di due fatti di traffico de' negri, tra' ministri di S. M. britannica e il Governo del Brasile.

« Se ha cosa che, nell' opinione di tutti coloro che conoscono il Brasile attuale, non possa essere oggetto del menomo dubbio, è la sincera e ferma volontà del Governo brasiliano di porre un termine a quel traffico. Le sue risoluzioni erano così ben conosciute dai medesimi trafficanti, le sue disposizioni di sorveglianza e di repressione erano così ben prese, che, nelle tornate del 1854 e del 1855, il Governo ha potuto dichiarare, senza venir contraddetto da alcuno, che nessun tentativo di sbarco d' Africani era stato fatto, in nessuno di quegli anni, nell' immensa estensione di coste, che possiede il Brasile. Il Gabinetto inglese, tanto puntiglioso su questo articolo, ha reso egli stesso, in un discorso della Corona, uno splendido omaggio alla sincerità delle intenzioni del Governo brasiliano, e all' efficacia de' suoi provvedimenti.

« Tuttavia, in questi ultimi tempi, l'ardente sete del lucro ha spinto una volta ancora i trafficanti di schiavi alle avventure: si sono formate alla Nuova Yorck Compagnie, le quali hanno voluto ravvivare quell' abbominevole traffico. Non è in potere di alcun Governo prevenire tali colpevoli imprese, le quali si vanno organizzando fuori del suo territorio; quanto poteva fare il Brasile, era reprimerle, e ciò appunto egli ha fatto. Abbiamo narrato noi pure come la goletta dell' America settentrionale, la *Marie-E.-Smith*, fosse stata presa sulla costa della Provincia di Espiritu-Santo, con un carico di 350 negri, dalla goletta da guerra brasiliana l' *Olinda*, capitano Loureiro. Udendo questa cattura, la Legazione britannica a Rio si affrettò d' indirizzare le sue congratulazioni al Governo imperiale.

« Era impossibile dare un *satisfecit* più amichevole; ma, durante l' intervallo, si produsse un altro fatto, e la Legazione britannica cangiò ben tosto tenore. Una nave portoghese, dopo aver gettato l' ancora per un momento presso l' isola di Sant' Alessio, nella Provincia di Pernambuco, aveva sciolto precipitosamente le vele, credendosi inseguita da un incrociatore, ed essa era andata a gettarsi sullo scanno di Serinhaem, ove fu immediatamente catturata, con 162 Africani a bordo. Dalla inquisizione, fatta sul luogo, risultò che quella nave aveva originariamente a bordo 240 negri, ch' essa ne aveva perduti 30 in mare, uno sulla costa di Serinhaem, e che 47 soltanto erano stati sbarcati. Si fecero in fretta le perquisizioni più rigorose, e si pervenne a ritrovare prima nove di que' negri, poi altri dodici, in guisa che il numero dei negri sbarcati non giungeva più se non a 26.

« Nell' occasione di questo fatto, e nello stesso momento in cui il ministro inglese scriveva, in data del 4 febbraio, il dispaccio pieno di congratulazioni e di amichevoli attestazioni, che abbiamo citato, si è scambiata la corrispondenza, della quale or si preoccupa il pubblico di Rio. La Legazione britannica accusa gli agenti del Governo brasiliano a Pernambuco, e poco dissimula la minaccia di por nuovamente in esecuzione la legge del 1845, colla quale l' Inghilterra attribuisce a' suoi incrociatori il diritto di far la polizia nelle acque territoriali del Brasile. Le risposte del ministro degli affari esteri, sig. Paranhos, non si sono fatte aspettare; e il fermo suo linguaggio sarà senza dubbio ascoltato a Londra, tanto più che la cattura fatta a Serinhaem è una lezione data ai trafficanti, i quali non saranno certo tentati di ricominciare, perchè perdono in uno la loro nave, il loro equipaggio e i nove decimi del loro carico umano.

« La notizia della pubblicazione del trattato di pace era giunta a Rio il 1.° giugno. Le navi inglesi e francesi di stazione hanno celebrato quel felice avvenimento, issando sull' albero maestro la bandiera russa e salutandola con ventun colpo di cannone. Il domani l' ammiraglio inglese ha dato una festa di ballo a bordo della fregata l' *Infatigable*. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

*Il Ministro dell' interno, al Luogotenente di Venezia.*

Lo stato di salute di S. M. l' Imperatrice è pienamente sodisfacente, ed è del tutto normale l' andamento del puerperio. S. M. passò una notte assai tranquilla. La neonata Arciduchessa sta bene.

Laxenburg 16 luglio 1856.

Dott. SEEBURGER. — Dott. BARTSCH.

*Il Ministro dell' interno al Luogotenente delle Provincie Venete.*

S. M. l' Imperatrice ha dormito tranquillamente e senza interruzione. Continua ad essere regolare e senza perturbazione l' andamento del puerperio. La salute della neonata Arciduchessa è pienamente sodisfacente.

Laxenburg, 17 luglio 1856.

Dott. SEEBURGER. — Dott. BARTSCH.

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 17 luglio.*

La *Gazzetta di Vienna* del 15 descrive la cerimonia del battesimo dell' augusta Principessa, figlia neonata di S. M. La lunghezza della scrittura e l' angustia del tempo ci costringono a differirla a domani.

Scarsissimi di notizie, che valgano la spesa d' essere anticipate, sono i giornali di Parigi, in data del 13, in questo punto ricevuti. Annunziano che la tornata del Senato era stata chiusa il dì prima dal ministro di Stato, e che fra' progetti di legge, stanziati nell' ultima sua sessione, è la legge sulle Società in accomandita per azioni.

I giornali inglesi recano il ragguaglio della conversazione parlamentaria, seguita nella Camera de' lordi, come sappiamo già per telegrafo, sugli affari della Polonia. Le interpellazioni, a questo proposito indirizzate da lord Lyndhurst al Gabinetto, avevano per iscopo di sapere quel che lord Clarendon fece nel Congresso di Parigi per sostener la causa polacca. In pari tempo, l' oratore additò l' amnistia, di recente concessa dall' Imperatore di Russia a' suoi sudditi polacchi, come imperfetta ed insufficiente. Lord Clarendon rispose ad ambedue questi punti. Se il plenipotenziario inglese non fece menzione della Polonia nel Congresso di Parigi; se non diede corso all' intenzione, che aveva avuta, di concerto col plenipotenziario francese, di presentar richiami in favore della nazionalità polacca, fu perchè stimò che tal manifestazione stata sarebbe più nociva che utile ad una causa, che ha tutte le sue simpatie. L' amnistia, conceduta alla Polonia, è insufficiente; è lontana dal rispondere alle speranze, che lord Clarendon ne aveva concepito: ma ei confida nell' animo leale e ne' sentimenti generosi dell' Imperatore Alessandro per estendere e compiere tal atto di clemenza e giustizia. La discussione su questo punto sarebbe intempestiva, e pregiudicherebbe più che non giovasse una causa si degna d' interesse. Tal, fu in sostanza, la risposta di lord Clarendon.

Quanto a' dispacci telegrafici, oltre a quelli di Marsiglia, che danno notizie di Costantinopoli del 3, d' un giorno quindi anteriori alle ultime dell' *Osservatore Triestino*, da noi già riferite, i fogli di Parigi d' oggi contengono solo i seguenti:

*« Londra 13 luglio.*

« La Regina nominò lord Palmerston cavaliere della Giarrettiera. Giusta l' *Observer*, i ministri non saranno in istato di dare lunedì spiegazioni sodisfacenti sul buon effetto delle loro osservazioni amichevoli al Re di Napoli. » *( V. sotto il dispaccio nostro. )*

*« Londra 13 luglio.*

« Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia furono invitate a recarsi mercordì o giovedì ad Osborne, con tutta la Corte. »

*Vienna 15 luglio.*

L' imperiale regio ambasciatore austriaco presso l' imperiale Corte francese, barone di Hübner, arrivò in questa capitale, da Parigi, in permesso. *(Corr. Ital.)*

Il figlio dell' imperiale generale russo principe Gortschakoff arrivò in questa capitale, latore di dispacci, da Varsavia, ed oggi sera si restituirà nella Polonia.

*(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 16 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 9/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 9/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 3/4 |
| Londra, una lira sterlina | 10 03 1/2 |

*Borsa di Parigi del 15 luglio* — Quattro 1/2 p. % 93 75 — Tre p. % 71 30.

*Borsa di Londra del 14 luglio.* — Consol. 95 7/8

*Trieste 15 luglio* — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 3 1/4 p. %

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 16 luglio, ore 1 min. 10 ant.* (*)
*(Ricevuto il 16, ore 4 pom.)*

Avvennero alcune turbolenze a Madrid, che furono tosto represse. La Regina accettò la dimissione del Ministero Espartero, e diede al generale O' Donnell l' incarico di formare un nuovo Gabinetto. Pastor Diaz fu nominato ministro degli affari esterni, con altri membri del partito moderato.

*(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

*Torino 17 luglio, ore 10 min. 10 ant.*
*(Ricevuto il 17, ore 12 min. 45 pom.)*

*Parigi 17 luglio.* — Il sig. di Kisseleff è nominato ambasciatore della Russia in Francia.

*Madrid 16.* — La ribellione è vinta. Fu nominato un nuovo Municipio. La Regina fu bene accolta. La penisola dichiarata in istato d' assedio. La voce che fosse stata promulgata la Repubblica è falsa. Movimento a Saragozza.

*(Agenzia Stefani.)*

# VARIETA'.

Col titolo: *Un conforto a chi abbisogna semenza di bachi da seta* riceviamo la seguente comunicazione, di cui ci affrettiamo dar parte a' nostri lettori:

« All' I. R. Istituto di Milano venne presentata la proposta di sollecitare a talento l' animalizzazione delle uova de' filugelli; e quindi della facilità, che si avrebbe, ad ottenere un secondo raccolto di gallette. L' esperimento riuscì ad uno dei membri del citato illustre consesso; ed ora se ne sta occupando apposita Commissione.

« Da tale proposta, i paesi immuni dell'*atrofia* cavar potrebbero nuove ricchezze, ed offrire al commercio grande quantità di semenza di bachi. Intanto mi è grato assicurare, che nelle Marche si caverà semenza dal secondo raccolto di bozzoli, i cui bachi nascono prosperosi; e che i signori Ambireni e Lupini di Bergamo hanno molte raccomandazioni per il prossimo raccolto autunnale.

« Sicchè, anche nelle presenti bisogne si avvererà l' adagio, che *carestia prevista genera l' abbondanza.*

« R. BORRONI. »

(Articolo comunicato.)

Leggesi nell' *Abduano*: « Il nostro bravo meccanico e macchinista, G. B. Marchesi, acquistò un titolo alla benemerenza de' garzoni-fornai, e un nuovo diritto alla stima delle persone, che pregiano l' ingegno adoperato a bene.

« Il Marchesi trovò un semplice congegno, a mezzo il quale un uomo solo, con picciolissima fatica, e nello spazio di un' ora, prepara e gramola più quantità di pasta, che non approntassero prima due garzoni, durando più ore di un' improba fatica.

« La gramola del Marchesi consiste in due coni, aggirantisi in senso inverso, i quali sono mossi da un uomo a mezzo d' una stanga imperniata, e con facilità somma gramolano e lavorano quella qualsivoglia quantità di pasta, che si ponga nel recipiente. Alla semplicità sua unisce il pregio, non disistimabile, massime a' dì nostri, del poco costo di sua costruzione. »

*(G. di Mant.)*

Si aspettano in quest' anno i seguenti lavori drammatici:

*Parini*, di Paolo Ferrari; *Shakspeare*, di Paolo Ferrari e Luigi Gualtieri; *L'Idiota*, di Leone Fortis; *Arti e Mestieri*, di Leone Fortis e G. N. Pepoli; *Una Transazione*, ed il *Giambattista Pergolesi*, di G. N. Pepoli; *Le miserie de' ricchi e le ricchezze de' poveri*, di G. Vollo, *Carlo I*, di M. Aureli; *Il Carrè sociale (?)*, di L. Gualtieri; *Matilde di Galles*, tragedia di Braccio Bracci.

Ed il signor G. Revere, che potrebbe arricchire il teatro drammatico di eccellenti lavori, che fa?

*(Unione.)*

Fra' molti ed utili miglioramenti, che introdussero ne' loro periodici i giornali, ottimo al certo si fu quello di accettare volonterosi nelle loro colonne i *carteggi privati*, e le *voci delle Provincie*, co' quali ogni associato fra' primi, e chiunque del bel Paese, tratti sol dalla voglia del pubblico bene, ponno liberamente esporre, e metter sott' occhio ai moderatori e preposti alla cosa pubblica la propria opinione e consiglio, i lor voti e desiderii; onde questi, sentiti, con tale possente mezzo, i bisogni del paese, possano occuparsene con ogni zelo, mandandoli quanto prima ad effetto.

E siccome in questo stesso foglio è dato far conoscere accuratamente ogni e qualunque cosa accada nel veneto Dominio, sia di spettanza pubblica che privata, accennare le azioni buone e commendevoli, far noti gli eventi prosperi ed avversi, che tengono pur troppo in continua altalena l' umana famiglia; così potrassi anche, e con più ragione, annunziare le cose confortevoli e letizianti occorribili specialmente in questa estiva stagione, in cui numerosi forestieri percorrono le nostre liete Provincie, a far bagni, prender acque, in fine a ricrearsi. Sarebbe quindi molto bene a proposito che dai Municipii e luoghi, dove si tengono fiere annuali, esposizioni artistiche, agricole ed industriali, spettacoli pubblici o teatrali ed altro, venissero questi a tempo opportuno annunziati e descritti nei pubblici fogli, e non oggi per domani, onde i lontani possano prendere le debite disposizioni e misure pel viaggio e soggiorno ne' luoghi, dove stabiliscono portarsi.

Al quale pronto ed utile scopo si prestano acconciamente gli organi della pubblica stampa, in ispecie quelli, che più sono diffusi e letti in ogni angolo anche rimoto del nostro Regno.

L' uomo, per sua natura, desidera e cerca conoscere e vedere tutto che di più bello, utile, dilettevole ed attraente gli offrono ad ogni passo, ed ogni giorno, le nostre colte e floride Provincie. Venga esso dunque nei debiti tempi e modi pubblicamente illuminato ed istrutto; ed esso, dal canto suo, saprà trarre, ne son certo, da tutto che sottoporrassi a' suoi sguardi e riflessi, tutto il possibile sodisfacimento e profitto.

L' avviso sia dato, e resti a perenne memoria e per norma a chi spetta.

# ATTI UFFIZIALI.

( 2.ª pubb. )

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE, ED ARTI.

PROGRAMMA.

L' I. R. Istituto apre il concorso all' ordinario premio biennale, da conferirsi nell' anno 1858 all' autore della Memoria che dia la più adequata e sodisfacente risposta al seguente quesito:

« Eseguite che saranno le strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto:

« 1. Quali cambiamenti convengano al commercio, all' industria, all' agricoltura?

« 2. Dato l' attuale sistema doganale, quali modificazioni si possano introdurre?

« 3. In quali località del Regno siano più opportuni gli emporii franchi; e se non convenga piuttosto il chiamare a quest' ufficio intere città, anzi che parziali Stabilimenti?

« 4. Quali vantaggi conseguentemente saranno per derivare alla pubblica e privata economia?

Il premio è di lire 1800.

I dotti nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell' Istituto, sono ammessi al concorso, e potranno valersi indifferentemente delle lingue italiana, latina o francese. Gli scritti dovranno essere rimessi franchi di porto, entro tutto il 31 dicembre 1857, alla Segreteria di quest' Istituto, residente in Milano nell' I. R. Palazzo di Brera, e, giusta le norme accademiche, saranno contraddistinti da un' epigrafe posta in fronte ai medesimi, e ripetuta su di una scheda suggellata, che li accompagni e contenga il nome, cognome e il domicilio dell' autore. Si raccomanda l' osservanza delle notate discipline, affinchè le Memorie possano essere prese in considerazione.

Verrà aperta colle dovute formalità la sola scheda unita allo scritto premiato, il quale rimarrà di proprietà dell' Istituto; gli altri scritti non premiati saranno deposti nell' Archivio, a giustificazione dei proferiti giudizii, e le relative schede suggellate verranno abbruciate colle consuete precauzioni.

L' aggiudicazione del premio avrà luogo nel giorno della solenne adunanza dell' anno 1858.

Milano, il 30 maggio 1856.

*Il Presidente* ROSSI.

*Il Segretario* Prof. Gio. Veladini.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Dietro ordine dell' Eccelso I. R. Comando generale in Verona, in data dell' 11 m. c. N. 4255 Sez. III Dip. 4, si procederà il giorno 24 corr. luglio, alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio di quest' Amministrazione, situato ai SS. Apostoli, Rio terrà dei Franceschi, al civ. N. 4609, ad un esperimento d' asta pel trasporto di fornimenti da letto militari da Lubiana a Venezia, consistenti in

10,000 pagliaricci del peso appross. di 300 centin. di Vienna ed in
4,000 cappezzali » » 20 » contenuti in balle piombate, del peso dai 100 ai 150 funti di Vienna per cadauna.

Ogni concorrente, per essere ammesso all' atto d' asta dovrà comprovare la sua idoneità a tali imprese, mediante certificato di data recente emessogli dalla competente Autorità locale, ed indi prestare un deposito di austr. Lire 100, il quale deposito verrà restituito a chi si ritira dalle trattative e ritenuto al deliberatario a garanzia dell' I. R. Erario per la fatta offerta.

Le offerte potranno esser fatte sì a voce che in iscritto, dichiarando il prezzo al centinaio sporco (in funti di Vienna)

Sarà lecito al concorrente di condizionare nella sua offerta il pagamento pel trasporto, od in argento a Venezia, od in Note di Banca a Lubiana, il quale gli verrà effettuato dalla rispettiva Amministrazione militare de' letti.

L' operazione del carico, degli oggetti da trasportarsi, sui carri del contraente verrà effettuato a Lubiana dall' I. R. Erario, il contraente è però obbligato di condurre e sbarcare alla riva del magazzino de' letti alla Misericordia in Venezia gli oggetti ricevuti.

Il contraente è responsabile con tutti i suoi beni stabili e mobili per ogni danno che, durante il trasporto, potesse accadere alle consegnategli forniture.

Il contraente sarà in obbligo di prendere in consegna a Lubiana le dette forniture entro il termine di sei giorni dal momento del ricevuto Avviso da quest' Amministrazione.

Dall' I. R. Amministrazione militare dei letti,
Venezia il 14 luglio 1856.

*L' I. R. Maggiore Controll.* Conte ZONZA.

*L' Amministratore I. R. Access. alle sussist. militari* POESCHMANN.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Sancita dall' Eccelso I. R. Ministero del commercio, con suo rispettato Decreto 6 febbraio p p. N. 29888, l' esecuzione del lavoro di prolungamento del Molo Ferdinando in questa Rada, ed inerentemente al riverito Decreto dell' I. R. Governo centrale marittimo 2 luglio c. a. N. 7285, verrà presso quest' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, nel giorno di martedì 29 corr., dalle ore 10 alle 12 ant., tenuta una pubblica asta per allogare al miglior offerente il lavoro suddetto alle seguenti condizioni:

1. Le offerte si faranno in iscritto, in diminuzione del prezzo fiscale, fissato in fior. 44,458 : 04.

2. I lavori di prolungamento del Molo per la lunghezza di klafter 50, consistono:

*a)* Nell' appianamento e parziale rimonta della già esistente scogliera;

*b)* Nella costruzione della muratura di santorino dal piano della scogliera fino alla bassa marea, non compreso la terra di santorino, che sarà somministrata dall' I. R. Amministrazione;

*c)* Nella costruzione della superiore muratura greggia di contorno, rivestito con pietra lavorata;

*d)* Nella costruzione del nuovo selciato, previo il riempimento;

*e)* In altri lavori accessorii, cioè colonne ed anelli da presa, gradinate, tombino, ec. ec.

3. Si ammettono per quest' impresa soltanto offerte in iscritto, le quali, per essere prese in considerazione, dovranno avere i seguenti requisiti:

*a)* Indicheranno con tutta precisione la persona ed il domicilio dell' offerente, come pure colui che lo rappresenta in caso di assenza;

*b)* Saranno munite della cauzione di fior. 4446, moneta di convenzione, pari al decimo del prezzo fiscale.

Tale cauzione si farà in contanti oppure in obbligazioni di Stato fruttanti interesse, ragguagliate dietro l' ultimo listino di Borsa, tranne quelle dello Stato del 1834 e 1839, le quali si accetteranno sul loro valore nominale;

*c)* Indicheranno con tutta precisione con numeri e con lettere, in moneta fina di convenzione, la somma per la quale l' offerente vorrà assumere l' impresa, oppure il ribasso del quanto per cento ch' esso accorda sul prezzo fiscale;

*d)* Dichiareranno espressamente che l' oblatore osserverà rigorosamente le condizioni recate dal Capitolato, e che conosce appieno l' oggetto dell' impresa, e tale dichiarazione sopperirà all' esplicito riconoscimento ed alla sottoscrizione del Capitolato, dei tipi dello scandaglio ec.;

*e)* Saranno suggellate ed accenneranno sull' involto l' oggetto dell' offerta, come pure l' unitavi cauzione.

4. Le offerte si presenteranno franche di porto all' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, e ciò dal giorno della pubblicazione sino esclusivamente al giorno dell' esperimento d' asta.

5. I tipi, la descrizione ed il Capitolato d' appalto saranno ostensibili da oggi in poi, alle solite ore d' Ufficio, nella Cancelleria di questa I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.

Trieste, 7 luglio 1856.

*L' I. R. Direttore*, L. DUCATI.

N. 21078. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, onde deliberare al miglior offerente l' affittanza della parte libera della Sacca di Malamocco, retroattivamente al 15 luglio corrente avrà luogo nel giorno 23 del corrente luglio, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un nuovo esperimento sul dato dell' ultima offerta, conseguitasi da Domenico De Lorenzi di aust. L. 181, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 18 giugno pass., N. 21078-2161, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 28 e 30 giugno e 1.° luglio a. c., NN. 147, 148 e 149.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 luglio 1856.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
O. nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 25499. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4545, si terrà, nel giorno 18 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori da eseguirsi nello stabile demaniale a S. Felice, ad uso dell' I. R. Commissario di polizia del Sestiere di Cannareggio, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

Le condizioni si leggono nella Gazzetta di sabato N. 159

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 569 : 66.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 giugno 1856.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 714. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Vacante presso l' I. R. Pretura di Lonigo un posto di cancellista, coll' annuo stipendio di fior. 400 aumentabili ai 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o di consanguineità con taluno degl' impiegati addetti all' I. R. Pretura di Lonigo o degli avvocati esercenti presso la medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 giugno 1856.

*Il C. A. Presidente*, TOURNIER.

N. 293. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In forza dell' autorizzazione impartita dall' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto col venerato Decreto 20 giugno corrente N. 11997-p. 2953, resta aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dal giorno in cui sarà inserito per la terza volta il presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, al posto di Scrittore presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, al quale va annesso l' annuo soldo di L. 804 : 60.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al protocollo di questa Conservazione, o direttamente, o col tramite dei preposti degli Ufficii, da cui dipendono, le loro istanze, corredate degli estremi citati dalla Tabella di qualifica prescritta dalla legge organica 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare se, ed in qual grado, di consanguineità od affinità sieno congiunti con taluno degl' impiegati di questa Conservazione, coll' avvertenza, che se non fossero stati assunti in altro Ufficio, dovranno sottostare all' esame prescritto dal § 6 della legge sopraccitata.

A senso poi del Ministeriale Dispaccio 11 ottobre 1853 N. 16040 pel conferimento del detto posto, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii che s' insinuassero.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 28 giugno 1856.

*Il R. Dirigente*, FABRIS.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 17 luglio.* — Ieri sono entrati in porto il brig. gr. *Spiridione*, cap. Giurguris, con granone a L. Rocca, da Braila il brig. *Evangelistria*, cap. Mariotti, con granone all' ordine, da Bergen lo sch. norv. *Avance*, cap. A. Amundsen, con baccalà per blumenthal e Comp., da Bari il trab. nap. *S. Nicola*, cap. Magrone, con olii ed altro per De Piccoli, Savini e Capriati, e da Corfù il piel. austr. del cap. Ceppi, con olio e stracci per G. Karrer, e qualche altro legno.

Si pagavano ieri ancora olii di Monopoli imbott. a d.ⁱ 210; un acquisto si manifestava, fattosi a Trieste, d' olio di Rossano a f. 29 per qui, e nelle buone qualità si spiegavano maggiori pretese, però con poche vendite. Molte se ne ottennero nei granoni, più di tutto per consumi dell' interno, animati dagli aumenti de' mercati vicini. I prezzi fatti furono da l. 12.50 a l. 13 nel migliore di di Galatz, l. 16 nel colorito indigeno, e diconsi venduti due carichetti dal bordo, ma il prezzo, finora, non ci è manifesto. Dei frumenti non si parlava; l' estero e la Lombardia ci annunziano in questi un qualche ribasso. Il riso mostrasi più sostenuto, perchè il deposito venne molto ridotto, ed ogni luogo di produzione mantiene prezzi superiori dei nostri. Gli spiriti aumentarono ancora più, si pagarono a l. 86 in dettaglio, e se ne pretendono ora da l. 88 a l. 90 pei primi doppi.

Le valute si trovano meno richiese, le Banconote ferme a 97, il Prestito naz. ad 83.

MONETE. — *Venezia 16 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6 24 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.80 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.27 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 81 |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 82 3/4 |
| » di Roma | » 19.92 | » lomb.-ven. god. 1.° giu | 90 |
| » di Sav. | » 32.85 | | |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag. | 82 |
| Luigi nuovi | » 27.12 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.26 | Sconto | 6 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova | » 105 1/2 |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 16 luglio 1856*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 | Londra | eff. 29. 18 |
| Amsterdam | » 245 1/2 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 619 | Marsiglia | » 115 3/4 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 296 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 553 |
| Corfù | » 602 | Palermo | » 16 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste | » 289 |
| Lione | » 115 7/8 | Vienna | » 289 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 3/4 | | — |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 12 luglio 1856, ore 1 pom.* — Degli effetti dello Stato, era ricercato principalmente il Prestito naz., il cui corso risultò di 85 7/8. Le Azioni della str. ferr. Ferd. sett. declinarono a 288 1/4. Le Az. di credito, all' incontro, si elevarono a 384 1/4. Quelle della Banca di sconto si mantennero benevise ed erano ricercate da 116 1/2 a 117. Le Az. della navig. a vapore in ribasso di f. 6 ciascuna, 604. Le divise furono tennte di nuovo alquanto più alte. Londra 10.2 1/2, oro 7 %.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 85 3/4 | — 85 7/8 |
| » 1851 S. B. 5 | 90 | — 91 |
| » lomb-ven. 5 | 91 | — 92 |
| Obbl. dello Stato 5 | 84 | — 84 1/4 |
| » 4 1/2 | 74 | — 74 1/4 |
| » 4 | 66 1/4 | — 66 1/2 |
| » 3 | 50 1/2 | — 50 3/4 |
| » 2 1/2 | 41 1/2 | — 41 3/4 |
| » 1 | 16 1/2 | — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest 5 | 94 | — 94 1/2 |
| » Oedenburg » 5 | 92 | — 93 1/2 |
| » Pest » 4 | 92 1/2 | — 93 |
| » Milano » 4 | 91 | — 91 1/2 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 | — 87 1/2 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | 77 1/2 | — 78 |
| » » altre Pr. 5 | 81 | — 83 |
| » del Banco . 2 1/2 | 61 | — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 | — 240 1/2 |
| » » 1839 | 120 3/4 | — 121 |
| » » 1854 | 106 1/4 | — 106 3/8 |
| Vigl. rendita di Como | 13 1/2 | — 13 3/4 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 | — 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 86 | — 86 1/2 |
| » Gloggnitz 5 | 80 | — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 | — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 | — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | — | — — |
| Azioni della Banca naz. | 1110 | — 1112 |
| » Stabil. di cred. aust. | 384 1/4 | — 384 1/2 |
| » Banca di sconto A. I. | 116 1/2 | — 117 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 260 | — 262 |
| » Ferdin. del Nord | 288 1/4 | — 288 1/2 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 351 1/4 | — 351 3/4 |
| » navigaz. a vapore | 604 | — 605 |
| » » 13.ª em. | 576 | — 578 |
| » del Lloyd | 430 | — 435 |
| » ponte catene Pest | 66 | — 67 |
| » molino a vap. Vienna | 90 | — 92 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 18 | — 20 |
| » » 2.ª pr. | 30 | — 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 68 1/2 | — 69 |
| » Windischgrätz | 23 | — 23 1/4 |
| » Waldstein | 25 | — 25 1/4 |
| » Keglevich | 10 1/2 | — 10 3/4 |
| » Salm | 39 3/4 | — 40 |
| » S. Genoies | 37 1/4 | — 37 3/8 |
| » Palffy | 38 1/2 | — 39 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 3/8 | 2/m. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | 102 3/4 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | 478 | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/8 | 3/m. |
| Livorno | 102 | 2/m. |
| Londra | 10. 2 1/2 | 3 m. |
| Milano | 102 3/8 | 2/m. |
| Parigi | 119 1/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 7/8-7 | |
| Napoleoni d' oro | 8.1-8.2 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.18 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 12 luglio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 84 1/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 7/8 |
| » | » 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 106 3/8 |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. | 5 % | 77 3/4 |
| » Banco di Vienna | 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | | 1111 |
| » della Società di sconto | | 583/4 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 385 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2880 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. fer. Bud.-Linz-Gmund. | | — |
| » della navig. sul Danubio | | 605 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 12 luglio 1856.* | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 1/2 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 5/8 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 3/8 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | 118 3/4 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10. 2 1/2 | 3/m |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 119 1/4 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 119 1/4 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 265 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | 478 | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. | 7 | |

*Mercato di LEGNAGO del 12 luglio 1856.*

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 30.— | 31.16 | 32.— |
| Frumentone | » | 22.50 | 23.58 | 24.50 |
| Riso nostrano | » | 46.— | 52.10 | 61.— |
| » bolognese | » | 42.— | 48.62 | 54.50 |
| » cinese | » | 34.— | 36.33 | 38.— |
| Segala | » | 18.— | 18.62 | 19.— |
| Avena | » | 9.— | 9.12 | 9.25 |
| Fagiuoli in gen. | » | —.— | —.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo | » | 11.— | 11.50 | 12.— |
| Seme di lino | » | —.— | 45.— | —.— |
| » di ravizzone | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ricino | » | —.— | —.— | —.— |

*NB.* I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 12 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Lemercier Anna Davide, impieg. della Dohana a Parigi. — Barthelemy Leone G. B., veterin. di Parigi. — Wright Gugl., Americano. — Ameuille Francesco e Gaddi Antonio, dottori in med. — Balzaretti Gius., ingegnere. — *Da Ferrara:* Solari march. Paolo, poss. di Loreto. — Monti Pietro, poss. — *Da Verona:* Bianchi Gius., ingegn. di Milano. — *Da Lodi:* Brunetti Luigi, poss. di Lodi Vecchio. — *Da Trieste:* Salvadori barone Francesco, di Trento. — Rosenkrantz bar. Gio., R. ciamb. di Copenaghen. — Frendenberg Vittore, neg. di Francoforte. — Giangrande Agostino, neg. di Monopoli. — Rintei Rodolfo Augusto, ingegn. pruss. — Kleber Otto, ag. di comm. sassone. — Thotozan G. Claudio, neg. di Torino. — Lahmeyer Ermanno, neg. d' Annover. — Blumenthal Carlo Federico, neg. di Berlino. — Busch Gio., neg. d' amburgo. — Sohade Ferdin., neg. di Breslavia. — Heinrich Augusto Carlo, med. stab. pruss. — Cappello Paolo, neg. di Costantinopoli.

*Partiti per Trieste i signori:* Coté Luciano, ag. di comm. di Rochefort. — Welponer Antonio, neg. di Bolzano. — De Marchi Nicolò, neg. di Spalato. — Attias Michele, neg. ottomano. — Zuccari Gius., neg. di Casalmaggiore. — *Per Sinigaglia:* Mariotti Salvatore, poss. di Pesaro. — Demetz Giuseppe e Ploner Angelo Gio., neg. di Wolkenstein. — *Per Fiume:* Ederle Antonio, pittore di Verona.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 17 e 18, in *S. Bartolommeo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 8 luglio.* — Orio nob. Angelo di Alvise, d' anni 8 mesi 1. — Livio Maria di Francesco, d' anni 1 mesi 11. — Vecchiato Pietro di Sante, di 32, villico. — Padella Caterina di Giuseppe, d' anni 2. — Giacebbe Luigi fu Alessandro di 62, vendit. di vino. — Carboni Giuseppe fu Angelo, di 37, liquorista. — Totale, N. 6.

*Nel giorno 9 luglio.* — Pusinich Maria di Aldebrando, d' anni 2 mesi 11. — Franchini Pietro di Andrea, d' anni 1 mesi 6. — Caimer Gasparo fu Girolamo, di 65, ricoverato. — Benvenuti Giuseppe fu Giuliano, di 5[illegible], rimessaio. — Bedeschi Giuseppe di Antonio d' anni 1. — Totale, N. 5.

*SPETTACOLI* — *Martedì 15 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. *Il Corsaro.* — Alle ore 5 e 1/2.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 luglio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 16 lugl. - 6 ant. | 339‴, 48 | + 16°, 8 | + 14°, 3 | 67 | Nuvolo | N. N. E.¹ | | 6 ant. 7° | *Dalle 6 a. del 16 luglio alle 6 a. del 17:* Temp. mass. + 21°, 5; » min. + 16, 0. |
| 2 pom. | 339, 11 | 21, 4 | 15, 0 | 50 | Sereno | E. S. E.¹ | | 6 pom. 7 | *Età della luna:* Giorni 15. |
| 10 pom. | 339, 01 | 18, 2 | 14, 4 | 57 | Nubi spars. | S. S. E.¹ | | | *Fase:* — |

# AVVISI DIVERSI.

(2.ª pubb.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia invita i signori azionisti all'adunanza generale, che avrà luogo il giorno 25 agosto p. v., alle ore 9 antimeridiane, nella sala dello Stabilimento sito a S. Marco Ponte dei Consorzii N. 4391.

*Programma degli oggetti da trattarsi*

I.º Rapporti dei signori revisori sul bilancio del terzo anno, riguardante l'epoca dal 1.º luglio 1855 a tutto giugno 1856, per l'approvazione del medesimo, e del dividendo che ne risulta.

II.º Proposte dell'attuale Direzione, cioè:

*a)* Appendice al § 33 dello Statuto. Che possa essere portata la somma delle lire 50,000 a lire 80,000, come Cassa da lasciarsi al cassiere, e ciò indipendentemente dall'esazione giornaliera, che deve di necessità restare presso lo stesso fino al giorno successivo.

*b)* Autorizzazione alla Direzione d'erigere in altre piazze del Regno Lombardo-Veneto delle Agenzie per alcune delle operazioni, indicate nello Statuto, e di devenire a quelle intelligenze, che trovasse opportune con altre Società che fossero ad instituirsi nel Regno stesso, modificando anche lo Statuto in corso se ciò fosse necessario pel caso d'unione; e per tutti questi provvedimenti la Direzione passerà di concerto colla Commissione di sorveglianza.

*c)* L'uscita di carica dei revisori e quella dei supplenti seguirà di uno per ogni anno, prima a sorte e poi a turno, come le altre cariche.

III. Proposte dell'azionista signor Isacco Pesaro Maurogonato.

*a)* Un socio commerciale, che possieda almeno cinque azioni, benchè non sia domiciliato in Venezia, potrà colle solite norme, proporre allo sconto cambiali, che siano a carico di una Ditta di Venezia.

La Direzione, ogni qualvolta abbia fiducia nella solvibilità del proponente e del trassato potrà accettare la proposta, dopo esaurite le domande dirette del commercio di Venezia, che avranno la preferenza.

*b)* Ritenuta sempre la preferenza per le cambiali pagabili in Venezia, la Direzione potrà, colle solite norme, accettare le domande delle Ditte di Venezia per lo sconto di cambiali pagabili in altre piazze, ove i pagamenti vengono fatti esclusivamente in denaro effettivo.

La Direzione, secondo le circostanze e lo sviluppo degli affari sociali, farà opportunamente noto al pubblico quali siano le piazze, nelle quali lo Stabilimento fosse ad istituire Case filiali.

*c)* Lo Stabilimento può anche prestarsi allo sconto dei *coupons* delle carte di debito pubblico austriaco, pagabili in denaro effettivo presso le Casse erariali di Venezia, semprechè sieno scadenti al più tardi entro sei mesi.

IV. Estrazione a sorte del direttore, che cesserà, e nomina del di lui successore, a senso del § 21 dello Statuto.

V. Estrazione a sorte di uno dei tre azionisti, componenti la Commissione sugli sconti di effetti cambiarii offerti dai direttori, e nomina del suo successore.

VI. Nomina dei revisori e supplenti, da sostituire agli attuali.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire alle adunanze generali, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni, ed all'atto del deposito gli sarà rilasciata, oltre la ricevuta a di lui cauzione, anche una copia a stampa del terzo bilancio suindicato. Pei nuovi azionisti, che non fossero in possesso delle loro azioni, basterà il deposito dei certificati interinali, o della lettera di ricevuta delle rate pagate.

Le procure degli azionisti, dimoranti in Venezia, potranno essere estese negli Uffizii dello Stabilimento, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Uffizio; quelle degli azionisti fuori di Venezia, dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli azionisti, che diedero il loro nome alla Casa D. I. de Neufoille di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l'appello nominale, con cui la seduta ha principio, la sala sarà chiusa per l'ingresso.

Venezia 14 luglio 1856.

*La Direzione.*

ABRAMO ERRERA
GIOVANNI KARRER, LUIGI IVANCICH,
ANGELO LEVI, ARONNE D.r LATTIS.

---

N. 1056.

*Congregazione municipale della città di Oderzo.*

Nel giorno 23 corrente, terzo della Fiera di S. Maria Maddalena in questa Città, avrà luogo una Corsa di *Fantini* coi seguenti premii:

Primo . . . . . austriache L. 300
Secondo . . . . . » » 200
Terzo. . . . . » » 100

Oderzo, 12 luglio 1856.

*Il Podestà* Cav. WIEL.

*L'Assessore* A. Gentilini. *Il Segretario* Wlten.

---

N. 1267. *Provincia di Treviso.*

*Distretto e Comune di Montebelluna.*

Per autorizzazione impartita con delegatizio Decreto 4 dicembre 1855 N. 19854-6974, si dichiara aperto il concorso a tutto 31 luglio corrente alla triennale Condotta di alta chirurgia regolarmente sistemata per questo Comune coll'annuo soldo di Lire 800.

Entro il suddetto termine gli aspiranti produrranno le loro istanze regolarmente documentate a questo protocollo, e restano avvertiti che la popolazione di questo Comune ascende a N. 6515 abitanti, la metà dei quali aventi diritto a gratuita assistenza, e che i capitoli relativi a tale Condotta saranno ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa Deputazione comunale.

Montebelluna, il 4 luglio 1856.

*I Deputati* { BORTOLO PULIN, GIUSEPPE SACCOL, GIUSEPPE ZANON

*Il Segretario* Felice Sanson.

---

N. 5178.

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.*

Autorizzata dalla Superiorità la divisione dell'attuale Condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale dei due Comuni di Ponte di Piave e Salgareda, viene ora aperto il concorso per cadauna delle medesime a tutto il 31 luglio corrente.

Il contratto per ambedue sarà d'un triennio, dovendo gli aspiranti all'una, od all'altra insinuare i ricapiti seguenti;

*a)* fede di nascita;

*b)* certificato di sudditanza austriaca;

*c)* simile d'essere libero da impegni di altre Condotte o di potersene svincolare nel termine di tre mesi;

*d)* gli originali, o le copie autentiche dei diplomi accademici per l'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, ottenuti presso una delle RR. Università della Monarchia.

Saranno inoltre valutati quegli ulteriori documenti che servissero a provare il commendevole esercizio pratico, e le singole benemerenze del concorrente.

Gli obblighi delle due Condotte sono eguali a quelli d'ogni altra, ed il salario rispettivo venne dalla I. R. Delegazione provinciale fissato in annue L. 1200. I Comuni sono posti lungo il fiume Piave, con strade eccellenti, e con una popolazione superiore ai 3000 abitanti per ognuno, dei quali due terzi almeno hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, il 5 luglio 1856.

*Pel R. Commissario distrettuale in missione*,

*Il R. Aggiunto dirigente* FOSTINI.

---



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 8294. 3. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Elena Rado de Lustizza vedova Belezza fu Antonio, ora moglie di Vincenzo Manzini, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai Sua Grazia il Principe Andrea co. Giovanelli per sè e qual coerede del fratello co. Pietro Francesco, e la Principessa Maria Buri-Giovanelli e co. Giuseppe Giovanelli di Andrea, istanza nel giorno 8 maggio al n. 8294 contro di essa per oppignoramento di beni stabili nella detta istanza descritti per a. l. 28000 di capitale e di a. l. 8218 : 20 di interessi al 5 p. %.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Elena Rado, è stato nominato ad essa l'avv. Liberale Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, a l'effetto che, l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi accordato l'oppignoramento di stabili nella istanza anzidetta descritti; mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 13 maggio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 3604. 3.ª pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura in Monselice rende noto che, nel giorno 28 luglio p. v. nel locale di sua residenza sarà tenuta l'asta per l'appalto di alcuni lavori di ferro e proprie trombe, ramate, ed inferriate a protezione dei fori di finestra di queste I. R. Carceri.

L'asta sarà deliberata al miglior offerente in relazione al valore di perizia in a. l. 604 : 46, verso il deposito di garanzia di a. l. 65.

Qualunque appaltatore potrà vedere i capitoli generali e particolari d'appalto presso questa Cancelleria nello stesso giorno dell'asta ed anche prima.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoriale ed a quello di questa Comune ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 28 giugno 1856.

Il R. Pretore

CAVAZZANI.

Venzo, Canc.

---

N. 2226. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Fioravante Sartori, ed in odio di Antonio fu Giovanni Bernardin di Gosaldo seguirà nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione il IV incanto degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti a qualsiasi prezzo, benchè non vengano coperti collo stesso li creditori iscritti.

II. Potranno essere venduti tanto complessivamente, quanto singolarmente.

III. Li creditori iscritti, e l'esecutante sono dispensati dal deposito de more del decimo, ed anche da quello del prezzo della delibera, che non dovranno esborsare che in seguito alle risultanze della graduatoria.

IV. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, e le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili nel Comune censuario di Gosaldo.

1. Casa domenicale ai Bezzoi con fenile e stalla, aderente la casa composta di cucina e stuffa a pian terreno, due camere sopra con camerino in cucina con aggravio di coperto fabbricata di muro e legname, stimata austr. l. 939 : 71.

Confina a mattina Giuseppe Del Don, mezzodì, sera, e settentrione strada.

2. Tabiado e stalla, questa di muro, quella di legname, per a. l. 310 : 29.

Confina a mattina e dagli altri lati Lucia dell'Olivo.

3. Una caneva ai Bezzoi sottoposta a fabbriche degli eredi fu Domenico Bernardin al catasto n 5692, composta di muro a cemento, franca di coperto, per a. l. 86.

4. Ai Turis, aratorio e prativo di passi n. . . . con arbori fruttiferi, catastato al n. 5586, stimato a. l. 274 : 80.

Confina a mattina eredi fu Giacomo Bernardin, mezzodì eredi fu Domenico Bernardin, sera e settentrione Bernardin eredi fu Giovanni.

5. A Crestan fondo boschivo cespugliato e sassoso non misurato, catastato al n. 5997, stimato a. l. 60.

Confina a mattina Pongan Antonio fu Battista, mezzodì e sera Bernardin Gio. Batt. e Matteo fu Giovanni, e settentrione Chiea eredi fu Valentino.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 15 maggio 1856.

L'I. R. Pretore

D.r POL.

De Biasi, Agg.

---

N. 7390. 3 pubbl.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 2 agosto, 3 e 27 settembre venturi dalle 10 alle 12 mattina nel Consesso n. IV di questo Trib., si terrà l'asta sulle istanze di questo amministratore ecclesiastico in pregiudizio di Elena Garagnini Fabris alle soggiunte condizioni, della casa in Padova contrada S. Pietro col vecchio n. 740. lettera E, in mappa del censo stabile al n. 3680, che si estende sopra parte del 3681, con la superficie di cent. 20, e con la rendita di l. 102 : 30, giudizialmente stimata l. 4983 : 20, confina a levante e mezzodì ragioni Boneschi, ponente strada pubblica di S. Pietro, e tramontana Borgo Livello ora marcata al n. 773 A, B.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non si farà che a prezzo eguale o maggiore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore della stessa purchè basti a soddisfare li creditori prenotati fino all'importo della stima.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositi in mano della Commissione un decimo dell'importo della stima, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Tanto il deposito del decimo che quello dell'intero prezzo dovranno farsi in monete sonanti d'oro o d'argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto e nelle monete come sopra al procuratore degli esecutanti le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e fino e compresa l'asta, a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica, e ad istanza del detto procuratore degli istanti. Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, voltura ed iscrizioni.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi dello stabile esecutato a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione e pareggio per le rate di tempo. Lo stabile, si vende come descritto nel protocollo di stima con ogni servitù attiva e passiva e nello stato nella quale attualmente si attrova.

VII. Il deliberatario non otterrà il Decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

VIII. Mancando egli a qualunque dei suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio de' creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 14 giugno 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Giorio.

---

N. 3989. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 30 maggio p. p. n. 9550, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, l'I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto che, ad istanza del cav. Commendatore Antonio Naccari, ed a pregiudizio del D.r Bartolammeo, D.r Giuseppe, e Beatrice Cavallini, si terrà nei giorni 2 e 5 agosto p. v. ore 9 ant. nel locale di residenza della Pretura medesima da apposita Commissione giudiziale la vendita all'asta dell'azione creditoria qui appiedi descritta, sotto le seguenti

Condizioni.

L'incanto sarà tenuto in due esperimenti, e la vendita seguirà al primo esperimento non sotto la cifra nominale del credito stesso; nel secondo esperimento però a prezzo qualsiasi, sempre in effettivi pezzi da 20 k.ni da consegnarsi all'atto stesso della delibera, e che poi verrà trasmessa all'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Avranno luogo tra le parti, tra il deliberatario, e tra le Marietta ed Angela sorelle Vianelli le conseguenze di legge.

Credito da subastarsi

Di a. l. 6689 : 29, fruttante l'interesse del 5 per 0/0 scaduto nel 31 dicembre 1855 professato dal D.r Bartolammeo Cavallini del fu Francesco ingegnere civile domiciliato in Chioggia, verso le signore Marietta, ed Angela sorelle Vianelli del fu Angelo pure di Chioggia dipendentemente dalla Convenzione privata 15 ottobre 1851 vista nelle firme dal notaio Vincenzo D.r Penzo inscritto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Chioggia nel giorno 6 novembre 1854 nel vol. 176, al n. 548.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 18 giugno 1856.

Il R. Pretore

ANGELI.

G. Naccari, Canc.

---

N. 4316. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 31 gennaio decorso n. 941, del sig. Girolamo D.r Molin rappresentato dall'avv. D.r Businelli contro Pietro e Domenico padre e figlio Bertuzzi, domiciliati, il primo a Barbeano, il secondo a Trieste, venne accordato il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti che davanti ad apposita Commissione e nella residenza Pretoriale avrà luogo nel giorno 2 agosto venturo dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti a qualunque prezzo sebbene minore della stima e tutte in sol lotto, e la vendita dovrà intendersi fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne la ditta esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, od altrimenti imputato sul prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro li successivi 14 giorni della delibera depositare a sue spese l'intero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine, in valuta d'oro o d'argento di libero corso di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà delli beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni quattordici si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore di stima, il quale sarà convertito fino alla concorrenza in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori ed il resto a deconto dell'eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante, e per esso qualunque dei di lui rappresentanti saranno li stessi dispensati dal deposito non solo del decimo per offrire, ma ben anco del prezzo offerto fino alla distribuzione dello stesso mediante la graduatoria e sarà libero alli medesimi di chiedere l'aggiudicazione in loro proprietà dei beni a loro deliberati, salva la contribuzione dell'interesse del 5 per 0/0 dall'aggiudicazione dei beni a chi di ragione sopra ciò, che imputato l'assegno pei loro titoli, sopravanzasse sul prezzo di delibera.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, delibera, tassa di commisurazione, per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporto al censo dei beni predetti

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali che vi potessero essere sugli stessi, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolarità, e relative conseguenze dovranno stare tutte a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni.

Casa d'abitazione con stalla, cortile ed orto siti in Barbeano descritti come segue:

N di mappa 436. Casa colonica di pert. 0 : 63, rendita l. 16 : 56.

N. di mappa 437. Prato arb. vit. di pert. 1 : 24, rendita l. 4 : 25

N. di mappa 926. Orto di pert. 0 : 2, rendita l 0 : 72.

Il qual corpo unito confina a levante, e ponente Pelizzo Giovanni di Leonardo, mezzodì questa ragione, ed a settentrione strada, stimato a. l. 1044.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 20 maggio 1856.

L'I. R. Pretore

COSATTINI.

Barbaro, Canc.

---

N. 4522. 3. pubbl.

EDITTO.

In esito alle pratiche prescritte dal § 140 Reg Giud. Civ. si notifica che dietro istanza 31 marzo 1856 n. 2677, della ditta Luigi Seppenhoffer negoziante di Gorizia coll'avv. D.r Ongaro, contro Gio Batt. Zoppan figlio e Daniele q.m Gio. Batt. padre debitori esecutati di Vito d'Asio, avrà luogo nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 9 alle 2 pom., nella residenza Pretoriale, e nanti apposita giudiziale Commissione il IV esperimento d'asta dei beni in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a lotti distinti come indicati nell'Editto.

II. Saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima, purchè questo basti a coprire i creditori iscritti.

III. L'esecutante e ciascuno dei creditori iscritti sono esentati dall'obbligo del previo deposito del decimo pel prezzo di stima ove si facessero offerenti, gli altri dovendo invece verificarlo.

IV. Entro venti giorni dalla delibera a spese del deliberatario, qualora non sia esecutante o creditore iscritto, dovrà essere verificato il deposito del prezzo offerto nell'I. R. Cassa depositi del Tribunale Prov. in Udine, ritenuto che mancando saranno i beni reincantati a di lui spese, rischio e danno, ed invece i creditori sunnominati non saranno obbligati a farlo se non dopo avvenuta la graduatoria, e per quella somma, che detratto il rispettivo credito riconosciuto liquido ed anteriore, fosse da passarsi agli agli.

V. Il previo deposito ed il pagamento del prezzo si accetteranno in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso plateale.

VI. L'esecutante non risponde d'evizioni e fa vendere i beni come si trovano.

VII. L'aggiudicazione della proprietà ai terzi deliberatarii sarà data da questa R. Pretura verificato che avranno il deposito, ed ai creditori deliberatarii sarà data tosto che sarà verificato il pagamento della somma che dovessero agli altri, accordandosi frattanto il possesso e godimento dei fondi acquistati, salvo il conguaglio tra i frutti percepibili ed i crediti degli altri creditori.

VIII. Le spese e tasse staranno a carico dell'acquirente per ottenere l'aggiudicazione

Descrizione dei beni posti in Vito d'Asio.

Lotto I.

Coltivo da vanga denominato Zurida in mappa al n. 105, di cens. cent. 36, rendita cent. 76, stimato a. l 129.

Lotto II

Coltivo da vanga a murelli denominato Cortines in mappa al n. 205, di cens. cent. 55, rendita cent. 70, stimato a. l 181:80.

Lotto III.

Idem colla stessa denominazione in mappa al n. 521, di cens. cent. 43, rendita cent. 55, stimato a. l 144 : 20.

Lotto IV.

Casa colonica che serve d'abitazione del proprietario in mappa al n. 522, di cens. cent. 13, rendita l. 10 : 08, stimata a. l. 2400.

Lotto V.

Orto denominato Cortines in mappa al n. 547, di cent. 07, rendita cent. 25, stimato a. l. 50.

Lotto VI.

Coltivo da vanga a mureli denominato Cortines in mappa al n. 548, di cens. cent. 18, rendita cent. 25, stimato a. l. 86.

Lotto VII.

Prato detto Ravesa in mappa al n. 866, di cent. 60, rendita cent 58, stimato a. l. 79.

Fondi situati nella località Vedoria.

Lotto VIII.

Prato arborato vitato denominato Vedorie in mappa al n. 3141, di pert. 5 : 98, rendita l. 7 : 71, stimato a. l. 950 : 40.

Lotto IX.

Coltivo da vanga detto Vedorie di pert. — : 79, rendita cent. 67, in mappa ai nn. 3142, 3143, stimato a. l. 132 : 30.

Lotto X.

Bosco ceduo misto detto Vedorie in mappa al n. 3146, di cent. 88, rendita cent. 81, stimato a. l. 126 : 60.

Lotto XI.

Stalla con fenile coperta a paglia denominata Vedoria in mappa al n. 7543, di cent. 68, rendita cent. 48, stimata a. l. 350.

Località Spezze.

Lotto XII.

Brughiera boscata mista detta Mozzegnas o Spezza di cent. 98, rendita cent. 59, in mappa al n. 3446, stimata a. l. 94.

Località Timples.

Lotto XIII.

Prato denominato le Timples in mappa al n. 4528, di pert. 4 : 30 rendita l. 4 : 17, stimato a. l. 200.

Lotto XIV.

Idem colla stessa denominazione in mappa al n. 4531, di pert. 1 : 44, rendita l. 1 : 40, stimato a. l. 100.

Lotto XV.

Bosco ceduo dolce denominato Timples in mappa al num 4543, di pert. 2 : 82, rendita cent 37, stimato a. l. 291 : 11.

Lotto XVI.

Idem colla stessa denominazione in mappa al n. 4645, di pert. 2 : 75, rendita cent. 35, stimato a. l. 283 : 80.

Lotto XVII.

Prato colla stessa denominazione in mappa al n. 4646, di pert. 1 : 22, rendita l. 1 : 18, stimato a. l. 110.

Lotto XVIII.

Stalla con fenile coperta a paglia al n. 7626, di cent. 09, rendita cent. 36, aderente al prativo n. 4528, stimata a. l 400.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 25 maggio 1856.

COSATTINI Pretore

Barbaro, Canc.

---

N. 4656. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Gio. Batt. Quajattini coll'avv. Greatti si procederà alla vendita degl'infrascritti beni stabili esecutati in pregiudizio del nob. Gherardo q.m Francesco Beretta e dei di lui figli minori Daniele e Gherardo anche quali coeredi del rispettivo figlio e fratello Francesco Beretta e ciò mediante subasta da tenersi avanti apposita Commissione giudiziale nella solita Aula di questo I. R. Tribunale Prov. per il primo esperimento nel giorno 4 p. v. agosto, ed ove rimanesse infruttuoso pel secondo nel giorno 11 detto mese e similmente pel terzo nel giorno 18 stesso mese sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

A. Qualunque aspirante dovrà depositare alla Stazione appaltante un decimo dell'importo della stima, tranne la parte esecutante.

B. Al I e II esperimento li beni compresi in cadaun lotto non verranno deliberati, che al prezzo di stima riguardo al I lotto di l. 9149 : 28, e quanto al II di l. 8500, o superiore ed al III per qualunque prezzo, semprechè siano coperti tutti li creditori inscritti.

C. Il deliberatario di cadaun lotto dovrà depositare in Giudizio l'importo di delibera entro 14 giorni successivi sotto pena di reincanto a termini di legge.

D. La proprietà e possesso dei beni, che ora si trovano in semplice conduzione, s'intenderà trasfusa nel deliberatario dal giorno che avrà effettuato il deposito dell'intiero importo di delibera, ed ogni spesa relativa al trasferimento, possesso, e voltura starà a di lui carico.

Lotto I.

Beni di piena proprietà.

in Paderno.

Aratorio con gelsi ai nn. di mappa provvisoria 106, e stabile 106, di pert. 9 : 71, rendita l. 26 : 44.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 107, e stabile 107, di pert. — : 95, rendita l. 3 : 18.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 108, e stabile 108, di pert. 1 : 03, rendita l. 5 : 27.

Prezzo di stima dei suddetti tre numeri l. 1500.

Aratorio con gelsi ai nn. di mappa provv. 265, 266, e stabile 266, di pert. 5 : 31, rendita l. 13 : 46.

Prezzo di stima l. 551 : 54.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 550, e stabile 550, di pert. 14 : 10, rend. l. 47 : 69.

Prezzo di stima l. 1607 : 52.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 245, e stabile 918, di pert. 10 : 15, rend l. 24 : 77,

Prezzo di stima l 994 : 89.

Prato stabile al n. di mappa provv 764, e stabile 1029, di pert. 3 : 68, rendita l. 6 : 29.

Prezzo di stima l. 247 : 89.

In Cavalicco.

Prato naturale al n di mappa provv. 332, e stabile 332, di pert. 10 : 22, rendita l. 9 : 71.

Prato naturale al n. di mappa provv. 333, e stabile 333, di pert. 5 : 44, rendita l. 9 : 09.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 559 : 71.

In Udine esterno.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 1624, e stabile 1624, di pert. 5 : 42, rendita l. 17 : 10

Prezzo di stima l. 966.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 1627, e stabile 1627, di pert. 4 : 59, rendita l. 18 : 93.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 661 : 66

Beni di solo dominio diretto in Cavalicco.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 161, e stabile 161, di pert. 16 : 35, rendita l. 56 : 61.

In Paderno.

Aratorio con gelsi al n. di mappa provv. 474, e stabile 474, di pert. 14 : 76, rend. l 50 : 70.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 2060 : 07.

Totale de' beni compresi nel I. lotto a. l. 9149 : 28.

Lotto II.

In Udine R. Città.

Beni di piena proprietà.

Stalla e fenile al n. di mappa provv. del 939, e stabile 796, 797, di pert. — : 09, rendita l 26 : 40.

Molino con casa al civ. n. 1513, al n. di mappa provv. del 939, e stabile 796, 797, di pert. — : 07, rendita l. 289 : 50.

Prezzo di stima dei suddetti due numeri l. 8500.

Totale de' beni compresi nel II lotto a. l. 8500.

È facoltativo agli acquirenti di prendere ispezione dell'atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, relativi presso questa Registratura in qualunque giorno non festivo durante l'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 3 giugno 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

---

N. 3602. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza del sig. Giovanni Clainszig di Potgora seguiranno presso questa Pretura nei giorni 4, 13 e 23 agosto p. f. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno tre esperimenti d'asta a danno di Giusto Miconi di Palma per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 7025 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 16 agosto 1855.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 del valore rilevato nella stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il prezzo di delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud, Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realità da subastarsi poste in Palma.

Luogo terreno al n. di mappa 105, di pert. — : 18, rendita a. l. 7 : 80.

Orto al n. di mappa 109, di pert. — : 31, rendita austr. l. 2 : 23.

Casa colonica al n. di mappa 427, di pert. — : 15, rendita a. l 23 : 40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Fortezza, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 23 maggio 1856.

NARDI.

---

N. 3777. 3 pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che, nel locale di questa Pretura nei giorni 4, 16 e 25 agosto p. f, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom, si terranno tre esperimenti d'asta ad istanza della Ditta G. L. Piancher, di Vienna, in confronto del sig. Antonio di Leonardo Bertoldi di qui, per la vendita al miglior offerente delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 6094 : 31, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

II. I fondi verranno venduti al miglior offerente nello stato che si trovavano all'epoca della stima, che apparisce dal Protocollo Giudiziale 16 gennaio 1855 n. 787.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 p. % del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell'esecutante.

IV. I fondi verranno venduti separatamente, od in complesso, al miglior offerente.

V. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti sui singoli fondi, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

VII. Entro giorni 15, a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovraesposte, potranno farsi rivendere i fondi subastati a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Realità da subastarsi poste in Palma.

a) Casa in Palma, in mappa al n. 459, di pert. — : 16, rendita a. l 50 : 70.

b) Per tre quarte parti del fondo arat. vit. arb., sito nelle pertinenze di Palma, al n. 470, di pert. 4 : 15, rendita a. l. 14:32.

c) Per tre quarte parti del fondo arat. vit., sito nelle pertinenze di Palma, in mappa al n. 1346, di pert. 9 : 03, rendita a. l. 43 : 25

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, ed inserito per tre volte nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Palma,

Li 28 maggio 1856.

Il R. Pretore

G. NARDI.

---

N. 4083. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Gio. Salvadori, fu Ant. possidente di Serravalle, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Dorotea Carolina Ulbricht-Kunkler una petizione per precetto nel giorno 11 gennaio p. p. al n 559 contro di esso Giovanni Salvadori e Giacomina Franceschini fu Giacomo in punto di pagamento di a. l. 16000 ed interessi.

Essendo ora assente ed ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Salvadori, è stato nominato ad esso l'avv. D.r Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che, l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 14 per dare le eccezioni sopra la suddetta domanda, a sensi dell'Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855, e che, mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 10 marzo 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 1239-55. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si porta a pubblica notizia che, nel giorno 28 giugno 1853, è morto in Padova il sig. Venceslao Fanzago senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Marina Fanzago-Petrasch sorella del defunto, e Giovanni Fanzago fu Matteo nipote ex fratre del defunto medesimo, vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e degli avvocati sig Eugenio D.r Drigo e Pietro D.r Calvi curatori deputati, il primo alla Petrasch, ed il secondo al Giovanni Fanzago.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 9 maggio 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Agazzi, Agg.

---

N. 1543. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza odierna num. 4920 nei sensi e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833 si notifica a Salvatore Anau di Jacob Daniel possidente di Ferrara presentemente dimorante in Genova, che Carlo Soriani fu Domenico di Salvaterra coll'avv. Perolari produsse in di lui confronto nel giorno 13 agosto 1854 n. 4920 una petizione nei punti: 1.º di nullità di pignoramento immobiliare di due corpi di terreno posti in Pissatola Distretto di Badia con casa soprav., eseguito nel giorno 27 marzo 1854 al vol. 61, giud. n. 423, e degli atti successivi di stima di cui il Decreto 7 giugno 1854 n. 3320; 2.º essere tenuto esso R. C. Anau a far cancellare a propria cura e spese presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo il pignoramento suindicato, e che la Pretura con Decreto pari data e numero della petizione suddetta gli nominava in curatore speciale ad actum l'avv. D.r Luigi Giro, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta sua eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo ad essa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 11 marzo 1856.

Il R. Pretore

D.r MORETTI.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 18 LUGLIO. — ANNO 1856. — N. 164.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

Domenica 13 luglio, alle 2 pom., ebbe luogo a Laxenburg il solenne battesimo della neonata Arciduchessa, nel consueto modo solenne.

Prima della suddetta ora, l'I. R. personale maschile di Corte radunossi in gran gala, e le dame di palazzo e che hanno accesso agli appartamenti, in vestito rotondo con gioie, ne' locali a Laxenburg destinati per la solennità. Il Cardinale pronunzio (in rocchetto) recossi immediatamente al posto preparato per lui nella sala del battesimo.

Quando tutto fu pronto, ne venne dato, dietro cenno dell'I. R. gran maestro delle cerimonie, l'annuncio, mediante l'I. R. primo gran maggiordomo, a S. M. I. R. A.

S. M. partì colle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi ed Arciduchesse, coll'aia arciducale, che portava la neonata bambina su cuscino riccamente ricamato, e colla servitù femminile per questa destinata, dalle stanze interne di S. M. l'Imperatrice.

Uscendo da quelle stanze, vale a dire nella sala del primo piano, l'aia arciducale collocossi nella preparata portantina, e prese poscia la serenissima bambina, che frattanto era stata tenuta sul cuscino dall'I. R. primo gran maggiordomo. La portantina fu chiusa ed il corteo continuò la sua via, discendendo dal gran scalone, preceduto dall'I. R. gran maresciallo di Corte e da alcuni II. RR. consiglieri intimi, ciambellani, scalchi e paggi, che a tale oggetto si erano collocati nella suddetta sala, e passando pe' corridoi, avviossi alla sala del battesimo. La via del corteo era occupata da II. RR. guardie del corpo e del palazzo di Corte.

L'ordine del corteo fu il seguente:
Due II. RR. forieri di Corte.
Gl'II. RR. paggi.
Due II. RR. forieri di camera.
Gl'II. RR. scalchi.
Gl'II. RR. ciambellani.
Gl'II. RR. consiglieri intimi.
L'I. R. gran maresciallo.
Le LL. AA. II. RR. i serenissimi signori Arciduchi accompagnati a lato da' loro gran maggiordomi.
S. M. I. R. A. — L'I. R. gran ciambellano, gl'II. RR. capitani delle guardie, e l'I. R. primo aiutante generale l'accompagnavano.
L'aia arciducale, colla serenissima bambina, in portantina.
Seguivano l'I. R. primo gran maggiordomo, due II. RR. ciambellani dell'ordine de' Principi e la servitù femminile.
Le LL. AA. II. le serenissime signore Arciduchesse, accompagnate dai loro granmaggiordomi e dalle loro granmaggiordome.
II. RR. guardie del corpo degli arcieri marciavano da ambi i lati dei Sovrani e serenissimi personaggi.

Nell'anticamera della sala d'adunanza fu aperta la portantina. L'I. R. granmaggiordomo prese il cuscino colla serenissima bambina. I due II. RR. ciambellani dell'ordine dei Principi gli si posero ad ambi i lati, tenendo sopra essa la ricca coperta, dopo di che il corteggio continuò ad avanzare.

Giunto nella sala del battesimo, avvicinossi l'I. R. primo granmaggiordomo, colla serenissima bambina, al Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, che, come celebrante, stava all'altare, circondato dagli Arcivescovi e Vescovi invitati alla solennità e da' suoi assistenti. S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, come faciente le veci dell'augusta madrina (S. A. R. la serenissima signora Luisa, Duchessa di Baviera), collocossi a sinistra vicino all'I. R. primo granmaggiordomo. S. M. I. R. A. ed i serenissimi Arciduchi recaronsi agl'inginocchiatoi preparati. L'aia, colla servitù femminile, collocossi vicino alla tavola dalla parte della epistola dell'altare. Così pure i due summenzionati II. RR. ciambellani.

Il celebrante lesse poscia l'esorcismo, e fece le domande rituali, alle quali rispose la serenissima rappresentante la matrina.

L'I. R. primo gran maggiordomo consegnò poscia la serenissima bambina all'aia arciducale, la quale la pose sulla tavola vicina ed assistita da donne la fece coprire dove occorreva.

Intanto il celebrante lavossi le mani ed ascese i gradini dinanzi al mezzo dell'altare.

L'aia passò allora la serenissima bambina d'innanzi all'altare all'I. R. primo gran maggiordomo, il quale collocossi con essa davanti al celebrante.

La serenissima rappresentante la matrina, stando a sinistra, teneva il dito della mano destra sotto il dorso della bambina e così rispondeva alle domande battesimali, fattele dal celebrante, dopo di che ebbe luogo il battesimo. La neonata serenissima Arciduchessa ricevette i nomi di *Gisella, Luisa, Maria.*

Terminata la sacra cerimonia, la eccelsa rappresentante la matrina recossi al suo posto, presso le altre serenissime persone. L'aia arciducale portò la battezzata bambina sulla vicina tavola, dove fu di nuovo ricoperta, e poi, nel modo di prima, fu portata dall'I. R. primo gran maggiordomo, sul cuscino, coll'assistenza di due II. RR. ciambellani dell'ordine de' principi, fino alla suaccennata anticamera. Quindi fu riportata dall'aia arciducale, nella portantina, nell'appartamento. Due II. RR. guardie degli arcieri fecero accompagnamento. L'I. R. primo gran maggiordomo ed i due II. RR. ciambellani ritornarono poscia dall'appartamento nella sala del battesimo.

Dopo partita l'augusta battezzata dalla sala del battesimo, il celebrante intonò il *Te Deum*, che fu cantato dall'I. R. Cappella di Corte, e durante il quale sei II. RR. paggi tenevano torce.

Il celebrante, dopo terminato il *Te Deum*, avvicinossi a S. M. I. R. A., con mitra e pastorale, gli fece le sue felicitazioni con un inchino, e rimase poscia col clero presso l'altare.

La M. S. alzossi, abbandonò, coi serenissimi Arciduchi e colle serenissime Arciduchesse, la sala del battesimo, e ritirossi, accompagnata soltanto dal più prossimo seguito, nelle stanze, a ciò preparate.

Dopo avervi alquanto dimorato, degnossi S. M. I. R. A. di recarsi, co' serenissimi personaggi, nella sala di adunanza, per tenervi circolo, e ricevere le felicitazioni; dopo di che S. M. ed i serenissimi personaggi ritornarono a' loro appartamenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il signor Ministro della giustizia, con Dispaccio 21 giugno anno corrente, ha nominato avvocati, in Treviso il dott. Angelo Zanardini, ed in Ceneda il dott. Carlo Trojer; ed ha accordato all'avvocato Francesco Alessandro Bampo la chiesta traslocazione da Biadene a Treviso.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-Maresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire il posto vacante di cassiere presso la Dogana principale di Sostra Viarenna, in Milano, all'attuale cassiere dell'I. R. Dogana di Sostra Romana, Pietro Anghinelli.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria doganale di Malamocco, al controllore di dazio consumo murato, Gio. Battista Scattolin.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 18 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Scarsissima materia pel *Bullettino* ci recarono ieri, come avvertimmo nelle *Recentissime*, i giornali e i carteggi di Parigi in data del 13.

I giornali di quel dì si occupavano di preferenza di questioni economiche. Il *Pays* notava il movimento, che avviene in favor dell'agricoltura dopo lo svolgimento dato al commercio e all'industria, e mostrava l'utilità d'incoraggiare tale tendenza: il momento gliene par più che mai favorevole, in conseguenza delle recenti Esposizioni e della migrazione dalla città alla campagna. Nel *Constitutionnel*, il sig. Granier di Cassagnac aveva ricorso alla statistica, per provare che, da quattro secoli, la Francia ebbe, per adequato, una carestia ogni sei anni; e siccome le cause ne son climateriche, ei non propone, come già in antico a Faraone Giuseppe, di far provvigioni per un valore enorme di 320 milioni di franchi, il che sarebbe un'operazione assurda; ma ecco il suo rimedio: « La miglior soluzione « del problema della carestia sarà sempre quello « che combatterà il flagello col maggior numero « di mezzi possibili. Riduzione delle tariffe delle « strade ferrate pel trasporto delle derrate mangiative, miglioramento della coltura, sfognatura, « macinazione e panificazione meglio intese, produzione più estesa della carne, che diminuisce « il consumo del pane, introduzione de' tuberi « de' tropici, che possono essere acclimati in Francia, uso più generale del vino naturale (quand' « egli si avrà, ben inteso), che mantiene le forze, « nulla esser dee trascurato; e, come compimento « di tutti questi mezzi, il sistema del compenso « fra' prezzi d'abbondanza e i prezzi di carestia, « usato a Parigi fin dal 1853, ed evidentemente « destinato a rendere immensi servigii alle città « popolose, prevenendo gl'improvvisi mutamenti « nel prezzo del pane. » L'*Union* non consente nella mala opinione del *Pays* in riguardo alla Grecia, massime quando il *Pays* le preferisce la Turchia musulmana, che non è in troppo buone acque in questo momento; e propone quindi che una modificazione alla Costituzione greca permetta allo scisma greco l'elemento cattolico, vero germe della civiltà. Questo parere, come ieri vedemmo, è pur quello dell'*Assemblée Nationale.*

Sembra che le perdite, cui soggiacque il personale della flotta russa, non fossero comprese nel computo, che fu di recente pubblicato, e di cui abbiamo fatto cenno nelle *Recentissime* di martedì. Tali perdite son valutate in 23,000 uomini su 48,000, che componevano l'effettivo della flotta del mar Nero; e si trova ragione di tal forte numero nella parte importante, che i marinai hanno preso alla difesa di Sebastopoli. Or aggiungendo queste perdite a quelle degli eserciti di terra (277,000), se ne ha un totale di 300,000 uomini perduti da' Russi.

La gravità di questi deplorabili sacrifizii d'umane vite, aggiunti a quelli, cui soggiacquero le altre parti belligeranti nell'ultima guerra, forma il soggetto d'una lettera del nostro corrispondente di Parigi dalla †, che riferiamo più innanzi.

A ben chiarire la quistione dei beni demaniali di Lauenburgo, il *Donau* fa le seguenti osservazioni:

Abbiamo sott'occhio moltissime relazioni di giornali intorno alle pratiche delle due grandi Potenze germaniche colla Danimarca. Esse, parte trattano il medesimo tema sotto svariate forme, parte offrono nuovi ed importanti materiali onde descrivere più esattamente alcuni di quei fatti.

La base delle pratiche, il terreno legale sul quale le due grandi Potenze germaniche fondano le rappresentanze e le domande, dirette da esse al Gabinetto di Copenaghen, si è la dichiarazione del 1852, fatta dal Governo danese, d'intelligenza coll'Austria e colla Prussia, all'atto di ricevere in consegna i Ducati pacificati dalle nostre truppe.

In quella dichiarazione fu di bel nuovo, come prima era stato sovente fatto, data a quelle due Potenze l'assicurazione che i diritti degli Stati dei Ducati sarebbero stati rispettati. Ma quella promessa fu già prima violata con numerosissime violenze e con aperte lesioni del diritto, non che colla destituzione di giudici, inamovibili per le leggi della Danimarca. Fu poi specialmente violata colla concessione della Costituzione unitaria del 2 ottobre 1855. Infatti, questa dà al Consiglio del Regno voto deliberativo, che non avea per la Costituzione del 26 giugno 1854.

Inoltre in essa i membri per l'Holstein e pel Lauenburgo trovansi in deplorabile minoranza. Per dare, in modo valido e legale, voto deliberativo al Consiglio del Regno, era necessario l'assenso degli Stati dell'Holstein e di Lauenburgo. Quell'assenso non vi fu, e non vi può essere, perchè gli Stati non hanno diritto di accordare al popolo danese, dandogli preponderanza nel Consiglio del Regno, una signoria sul popolo germanico dei due Ducati.

Starebbe contro siffatta signoria l'idea fondamentale e legale di paese della Confederazione germanica: idea fondamentale, della quale il ministro Scheele ed il Parlamento poco si curarono. Attaccati i beni demaniali, patrimonio pubblico dei Ducati, che, come paesi della Confederazione germanica, godono di una esistenza domandata dalla stessa Monarchia danese, furono violati i diritti del popolo tedesco. L'Austria e la Prussia non hanno potuto lasciar passare senza censura quell'attacco ai diritti di un membro della Confederazione. Ambedue, circa al principio del trascorso mese, diressero Note al Governo danese. In esse, richiamandosi alle Costituzioni dei Ducati del 1834, alla pace di Berlino del 1850, ed alla Patente di presa di possesso del 1853, vengono sconsigliate misure, che stanno in contraddizione cogli esistenti trattati, i quali dovrebbero essere in ogni modo tenuti fermi dalle Potenze dell'Alemagna. La Danimarca non rispose a quelle Note, come scorgiamo da un articolo della ministeriale corrispondenza prussiana, a questo argomento relativo.

L'Austria, in seguito a ciò, diresse un secondo dispaccio, in tuono molto più risoluto, al Gabinetto di Copenaghen. Sembra che la Prussia, per ora, si contenti di starsene più passiva che altro. Non diremo s'ella segua siffatta politica, per riguardo al suo vicino ad oriente, il quale protegge in ogni modo la Danimarca, sua futura eredità, ovvero se attender voglia la decisione dell'Assemblea federale germanica. Pare che la Danimarca porti la testa alta, ed ignorar voglia tutti questi fatti. Dicesi però che, dopo la sottoscrizione del protocollo di Londra, abbia fatto protesta in iscritto contro le *insinuazioni tedesche.*

A fronte di ciò, a' Governi della Germania, come giustamente osserva il *Journal de Francfort*, altro non resta che deplorare che la Danimarca non gli abbia dispensati, facendo ragione alle troppo fondate loro rappresentanze, di porre l'argomento, per le ulteriori disposizioni, in mano dell'Assemblea federale germanica. Come ora sta tutta la cosa, e se non succede in essa un inaspettato mutamento, può nascere facilmente che, prima dell'imminente autunno, truppe tedesche di esecuzione si pongano in marcia per l'Holstein, non più, come avvenne una volta, per pacificare i Ducati, ma per il diritto e l'onore della Germania.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

### AVVISO.

Si previene il pubblico che la solenne distribuzione de' premii di prima e seconda classe, la quale, giusta l'Avviso 1.° giugno decorso, doveva aver luogo in questa I. R. Accademia nel giorno 3 del p. v. agosto, seguirà invece il 10 dello stesso mese di agosto, alle 12 meridiane.

La pubblica Esposizione daterà da quel giorno, e continuerà sino al 31, stesso mese, secondo le discipline che verranno fra breve fatte note.

Di conseguenza, viene protratta anche l'epoca, in cui gli artisti potranno presentare le opere loro all'Esposizione, fissando a termine perentorio il 4 agosto p. v., dopo del quale essi saranno bensì in facoltà di inviare le opere loro per la pubblica mostra, ma dovranno sostenere le spese necessarie per esporle.

Restano ferme tutte le altre discipline portate dal suddetto Avviso 1.° giugno, inserito nella *Gazzetta Uffiziale* N. 133.

Venezia, 17 luglio 1856.

*Il Segretario f. f. di Presidente,*
P. SELVATICO.

N. 14187-7250 Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

*Rende noto:*

Che, in seguito all'Avviso municipale N. 12405-6355 II del 30 giugno p. p., essendosi oggi pubblicamente verificata la undecima estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa d'ammortizzazione furono estratte le Cartelle seguenti.

*Serie A da austr. L.* 50.
N. 32, 46, 54, 83, 86, 93, 102, 126, 129, 131, 172, 231.

*Serie B da austr. L.* 100.
N. 18, 32, 45, 73, 85, 96, 102, 105, 112, 124, 127, 189, 206, 226, 250, 269, 294, 319, 326, 331, 333, 340, 346, 361, 370, 412, 416.

*Serie C da austr. L.* 200.
N. 4, 16, 37, 41, 56, 66, 109, 118, 143, 173, 177, 183, 187, 188, 199.

*Serie D da austr. L.* 300.
N. 11, 14, 45, 63, 74, 97, 135, 136, 144, 165, 184, 186, 197.

*Serie E da austr. L.* 400.
N. 22, 43, 57, 100, 119, 120, 176, 184, 200, 201, 205, 214, 242, 266, 268, 299, 326, 357, 378, 423, 436.

*Serie F da austr. L.* 500.
N. 16, 36, 129, 193, 215, 217, 219, 233, 272, 279, 298, 314, 368, 394, 401, 414, 431, 463, 471, 480, 484, 510.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragionateria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

L'estrazione suddetta ammontando al complessivo importo di austr. L. 29600, resta perciò da affrancarsi nelle successive 9 estrazioni la somma di austr. L. 266,450.

Venezia, li 15 luglio 1856.

*Il Podestà* GIOVANNI CO. CORRER.
*L'Assessore* PIER GIROLAMO nob. VENIER.
*Il Segretario* A. GAJO.

La grande serenata, che si annunziò coll'Avviso del giorno 3 luglio 1856 N. 13247-2973, avrà luogo, tempo permettendo, mercoledì 23 corrente. Moverà dal punto della Piazzetta di S. Marco alle ore 9, e percorrerà il Gran Canale.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA

*Vienna 14 luglio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo Numero d'ieri, reca il tenore del trattato di navigazione conchiuso fra l'Austria e l'Olanda, in data 15 maggio 1856, che amplifica gli accordi presi negli anni 1817, 1837 e 1850, e pareggia le bandiere di ambidue gli Stati a quelle delle nazioni più favorite. Al trattato principale ve n'è unito un altro, concernente il collocamento di Uffizii consolari austriaci nelle colonie olandesi. La convenzione avrà forza e valore pel corso di cinque anni, a datare dallo scambio delle ratifiche, seguito il giorno 15 maggio decorso.

S. A. R. il Duca di Brunswick partì oggi col treno della strada ferrata del Settentrione per Neuhausel, onde colà passare in rassegna il reggimento portante il suo nome. S. A. R. intraprenderà domani il viaggio di ritorno alla volta di Brunswick.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo fissò oggi il suo soggiorno estivo alla Weilburg presso Baden. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico partì questa mane alla volta di Dresda. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni partirà domani alla volta di Praga e Reichstadt per visitare le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, e restituirassi quindi per Vienna, nella Stiria. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si tratterrà ancora alcuni giorni a Schönbrunn, e partirà alla fine della settimana corrente per Trieste. Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Carlo, Ferdinando e Giuseppe arrivarono ieri mattina in questa capitale, provenienti da Brünn ed oggi ripartirono a quella volta.

Sua Serenità il principe Metternich partì oggi mattina, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, alla volta di Königswarth e Johannisberg e ritornerà in autunno alla volta di Vienna. Sua Serenità l'I. R. ambasciatore, principe Riccardo Metternich, si recherà pure per qualche giorno a Königswarth e quindi, via di Vienna, si restituirà al suo posto a Dresda. Il R. ambasciatore greco presso la nostra Corte, di Skinas partì oggi alla volta di Rohitsch. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 15 luglio.*

L'Istituto di credito pel commercio e per l'industria si dichiarò pronto, sotto speciali condizioni, ad erigere Casse filiali in varie città capitali degli Stati della Corona, onde offrire un mezzo di maggior impulso agl'industrianti.

Assicurasi avere S. M. l'Imperatore approvata la convenzione, colla quale l'eccelsa Amministrazione dello Stato vendette le grandi cave di carbon fossile di Mahrisch-Ostrau alla Società della strada ferrata del Settentrione. Il prezzo di vendita venne fissato ad un mi-

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

### (Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

### LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO XIII.

*Come ser Amalrico, il quale ad altro non pensava quella notte che a ben condurre i suoi negozii d'amore, si trovasse tratto ad occuparsi de' negozii del Re, suo padrino, il quale più non si curava della galanteria e s'ingeriva solo nelle cose della politica.*

La duchessa alzò un grido, vedendo Amalrico saltar dal piano della finestra entro la sua camera; ma quel grido fu a mezzo rotto dallo spavento, e risonò fievolmente: gran ventura questa, poichè il duca dormiva nella stanza contigua, e s'ei si fosse svegliato e trovato dinanzi Amalrico, sarebbe stato impossibile prevedere che sarebbe accaduto.

Alzato quel grido, la signora di Brancas s'arretrò alquanti passi; poi rimase immobile, fremente, muta, indagando in sè qual partito prendere, a qual santo rivolgersi, perdendo in somma la testa.

Il primo movimento d'orgoglio della donna levar le fece la mano verso quella finestra, convertita da Amalrico in porta d'entrata, e per la quale ella credeva dover suo scacciarlo all'istante; ma alla donna altera e che si reputava insultata, sottentrò la donna che amava e che stava inopinatamente al cospetto dell'uomo, per cui il cuor suo palpitava in secreto; e quella donna si sentì infiacchire, il braccio levato ricadde, la bocca, socchiusa per pronunziare una sentenza d'espulsione, si chiuse di nuovo senza mandar alcun suono.

Dal canto suo, Amalrico, che avuto aveva il coraggio e l'audacia di meditare e recare in atto il suo disegno di scalata e di notturna introduzione in casa della duchessa; Amalrico, in casa che fu, da solo a sola, in quell'ampia sala silenziosa, e dove non risonavano se non i battiti precipitosi d'entrambi i lor cuori, Amalrico ebbe paura: fe' un passo per ritirarsi, tremò d'aver offeso colei che amava...

Per dieci minuti secondi, il vispo e ardito visconte di Lourmarin tornò ad essere il peritoso scolaro dinanzi quella nobile e bella donna, a cui non aveva mai parlato d'amore ed in casa la quale osava penetrare a mezzanotte, per la finestra: ora e porta, che appartenevano solamente a' masnadieri o agli amanti privilegiati ed abilitati a simile audacia.

Esitò, fu per ricalcare la strada fatta, desiderò un momento che la duchessa svenisse e gli permettesse così di sparire; per sua buona sorte, nel figlioccio di Luigi XI le commozioni duravan poco, e la paura, ch'ei poteva sentire, non tardò a dileguarsi. Di che, passato il primo moto di timore, si avanzò verso la duchessa e piegò a lei dinanzi il ginocchio con una disinvoltura temperata a nobiltà e dignità.

La duchessa era sempre immobile, tutto il sangue le ricorreva al cuore, e le pareva che una voragine avesse ad aprirsele sotto i piedi e ingoiarla.

In un tempo di passione e d'entusiasmo cavalleresco, Amalrico aveva già indovinato una cosa, che per altro molti ignorano anche adesso; cioè che un detto faceto, un motto arguto meglio assai giova a disarmare una donna irritata, che non la filastrocca più appassionata, l'impeto del cuore meglio significato.

Movendo da questo principio, il nostro eroe giudicò di dover anzi tutto rinfrancare la duchessa sul suo repentino e sconveniente arrivo, prima di confessarle lo scopo della strana sua visita.

— Non abbiate paura, signora, e' le disse; non appartengo a nessuna cricca secreta di ladri e di tagliaborse, e se m'introdussi in vostra casa per la finestra, il feci perchè so quanto sarebbe stato difficile farsi aprire la porta dal servidorame centagenario del signore di Mazenod. Coloro dormono, come se fossero in un cimitero.

Il suon della voce umana ha il consolante privilegio, in qualunque sito ed in qualunque occasione si oda, di dar animo a' più atterriti. L'accento d'Amalrico parve sì dolce, rispettoso tanto alla signora di Brancas, ch'ella respirò, com'uom respira dopo lunga oppressione, ed osò guardare Amalrico per ingiungergli, con un gesto, che volesse rialzarsi.

— No, ei disse con fermezza tutto gioviale, non prima che m'abbiate perdonato il singolare spediente, che adoperai per giugnere a voi.

E rimase con un ginocchio in terra; e la duchessa, ingannandosi, o fingendo d'ingannarsi a queste parole, disse:

— Forse avete picchiato a lungo alla porta del palazzo?

— Oibò! rispose Amalrico.

— Il guardaportone ha il sonno duro...

— Come una campana, che abbia perduto il battaglio; e quindi ho stimato inutile ammaccarmi le nocca delle dita o guastare l'elsa cesellata della mia daga a' chiodi irrugginiti ed alle imposte di quercia massiccia, sotto la cui tutela dormite ogni notte...

— E, chiese la duchessa tremante, siete venuto?...

— Per la strada più corta, la finestra.

— Dio mio!

— Oh! ei disse sbadato, è tanto facile! Dal mio alloggio da scolare, salto sul ramo d'un castagno; da quel castagno mi calo a terra; come sono a terra, m'arrampico sopra un tiglio, e da quel tiglio al davanzale del vostro balcone, egli è un passo...

— Ma infine... balbettò la duchessa.

— Signora, disse gravemente Amalrico, fattosi imperturbabile, chi ha fretta va per le brevi.

Queste ultime parole porsero alla duchessa un buon destro di ritardare la dichiarazione, ch'errava già sulle labbra al visconte; continuò ad ingannarsi, e gli disse:

— Venite forse... da parte... del Re?

— No, signora, da parte mia.

— Ah! ell'esclamò arrossendo... Forse... corriamo un pericolo?

— Un gran pericolo, signora...

Ed Amalrico si recò l'indice alla bocca per raccomandare il silenzio alla duchessa; la quale però non aveva di tal raccomandazione bisogno alcuno, stante che ella parlava piano ed attutava il suon della voce, come Amalrico attutava il suon de' passi sul pavimento della sala.

— Sì, signora, ei riprese, corriamo un gran pericolo... voi... ed io.

— Voi! esclamò stupita la signora di Brancas.

— Certamente, perchè...

E allungò la mano verso l'uscio della stanza, in cui il vecchio duca erasi addormentato.

— Perchè, ne lascio il giudizio a voi, messer il duca di Brancas è costì... ei dorme. Il duca è vecchio... i vecchi hanno il sonno leggiero, - non parlo del guardaportone del palazzo, egli è un'eccezione; - se il duca ode il menomo strepito, si sveglierà... se si sveglia, proverà qualche stupore udendo una voce straniera cicalar nella stanza, ov'ei v'ha lasciata sola.

La duchessa raccapricciò.

— Allora, ei salterà sulla sua spada, aprirà l'uscio, e ci coglierà qui a quattr'occhi...

— Messere! disse alteramente la duchessa.

— Il duca è geloso, continuò con flemma Amalrico; è geloso perchè voi siete bella ed ei cessò d'esser giovine; è geloso perchè vi ama!

E così dicendo, Amalrico divenne in volto sì smorto, che la duchessa offesa non si sentì il coraggio di chiudergli con un superbo gesto la bocca.

— Ora, il duca ignora il profondo rispetto, la venerazion senza pari, ch'io professo per voi... Si crederà tradito, vorrà vendicarsi, la sua spada cercherà il mio petto, la mia daga uscirà dal fodero; è impossibile prevedere, signora, le disgrazie che succederebbero, se il duca si risvegliasse in questo momento.

Amalrico parlava con perfetta calma; aveva sempre un ginocchio in terra, e guardava la duchessa con uno sguardo sì altero e dolce ad un tempo, ch'ella n'era ammaliata, e dimenticava il terror suo.

La donna più timida, la più candidamente giovane, attigne in sè stessa una mirabile sicurezza nelle ore più perigliose. La signora di Brancas, pur turbata com'era, e per molto che precipitate fossero le pulsazioni del suo cuore, ardì guardare Amalrico di nuovo, e dirgli:

— Ma infine, messere, mi spiegherete lo scopo d'una visita fatta a tal ora e per tale strada? mi direte come e perchè cimentate me, e cimentate voi stesso a un pericol di morte?

— Signora, il visconte rispose, è impossibile che, nel paese amato dal sole e dalle brezze del mare, una donna nobile e bella, come voi, non abbia udito, una volta almeno, risonare al suo orecchio una parola d'ammirazione e d'amore.

— Non vi comprendo, messere, disse la duchessa con un ingenuo stupore, che eloquentemente rivelava il suo istinto per la maravigliosa arte della civetteria.

— Permettetemi di spiegarmi, signora. Se mai vi siete incontrata in un uomo giovine, di cuor ardente, un uomo ch'abbia avuto il tempo d'ammirarvi e indovinarvi, infallibilmente quell'uomo vi ha amato. Se quell'uomo non ve l'ha detto, è segno ch'era uno sciocco o un vigliacco.

La duchessa retrocesse d'un passo, e Amalrico risorse in piedi:

— Signora, ei proseguì, l'amore è l'effetto della fatalità, ei non s'impone; e confessarlo, non solo non è un delitto, ma è ancor meno un attentato alla virtù, all'onor della donna che l'inspira, ed al profondo rispetto che l'è dovuto.

Il tuon di voce del giovine era grave, simpatico, ed impressionava abbastanza vivamente la duchessa per togliere in lei forza all'orgoglio nativo, che pareva le gridasse di far cessare così fatto linguaggio.

— Ogni uomo, signora, incontra inevitabilmente, una volta, una donna, la cui improvvisa apparizione gli fa battere il cuore, e lo commuove a segno che, nel medesimo istante, ei dedica a quella donna la vita ed il sangue suo, il suo presente e l'avvenir tutto quanto.

Un vivo colorito succedette al pallore, ond'eran suffuse le guance della duchessa, la quale chinò gli occhi e fu dal terrore ripresa.

— Alcuni giorni fa appena, continuò Amalrico, con voce commossa, io era uno scolaro sbadato e lieto, viveva allegro al pari d'un mendico, e ricco al pari d'un Re, in mezzo alla mia povertà. Abitava una topaia tal che voi, signora, nata nell'opulenza, non avete certo mai vista l'eguale. Il Re, mio padrino, mi voleva far gentiluomo e m'avrebbe dato in moglie una gentildonna della sua Corte; ma io mi beffava delle sue pergamene, e anteponeva all'amor probabile d'una gran dama, la rozza e schietta amicizia delle mie antiche camerate, gli studenti.

Ma una sera, una sera vi ho veduta, signora: eravate

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159 e 163.

lione di fiorini, dei quali la Società dovrà pagare al momento della consegna 200,000, il resto verrà esborsato in rate semestrali ognuna di fior. 200,000, in guisa che al 1.° luglio 1858 sia pagata tutta la somma.

Al 29 decorso venne tenuta a Teschen una seduta da parte di una Commissione, incaricata di esaminare se la unione colla via ferrata del Nord sia più corrispondente agl' interessi del paese, per la Prussia, ovvero per Freistadt a Petrowitz. La Commissione si pronunziò per quest' ultima.

Arrivarono di questi giorni in Vienna varii ufficiali inglesi di stato maggiore, che ritornano dalla Crimea e si recano in patria. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 16 luglio.*

Si spedì all' Esposizione di Brusselles la raccolta di oggetti a buon mercato, che si fabbricano nella nostra Lombardia e che possono procacciare alle povere classi i comodi della vita, adattandosi alla pochezza dei loro mezzi. Sia lode alla nostra Società d' incoraggiamento, la quale, sollecita di tutto ciò che concerne il bene, l' utile e la gloria del nostro paese, ha procurato di mettere in evidenza tutto quanto le nostre manifatture sanno produrre a basso prezzo. È inutile aggiungere che i numerosi oggetti erano pregevoli tanto per la loro qualità che per la lodevole esecuzione. *(E. della B.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 16 luglio.*

S. M. l' augusta Imperatrice si è trovata graziosissimamente indotta a far pervenire l' importo di fiorini 100 all'Asilo d' infanzia in Rovigno, e l' importo di fior. 200 al Comune di Zvonechia, nel distretto di Volosca, quale sussidio per la costruzione della chiesa di quel luogo. *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 15 luglio.*

Il colonnello Petitti, il maggiore Cugia, e il marchese Spinola, che fan parte della missione straordinaria a Pietroburgo, sono giunti a Parigi. *(G. P.)*

Scrivono da Varallo, 14 luglio: « I Principi reali giunsero in questa città avanti ieri sera, tra le festevoli accoglienze della popolazione. L' indomani, le LL. AA. RR. si recarono al Sacro Monte, e poi visitarono il laboratorio di scoltura e di disegno, il Collegio ed il Seminario di Adda: la sera percorsero la città, che, per festeggiare la loro presenza, era allegrata da luminaria e da fuochi d' artifizio. Questa mattina, dopo di aver visitato l' Asilo infantile, sono partiti alla volta di Alagna, accompagnati dalle acclamazioni e dagli augurii della popolazione. » *(G. P.)*

Per la morte dell' ab. Benedetto Roberti è vacante in Torino l' uffizio dell' incaricato d' affari della Nunziatura. Se siamo bene informati, il Governo pontificio avrebbe di già provvisto a questa mancanza, nominando monsig. Fares, ch' era uditore della Nunziatura a Parigi. *(Arm.)*

La vendita della tenuta di Marengo, che doveva seguire il 1.° luglio, fu differita fino al 5 agosto. Accertasi che questo ritardo sia avvenuto in seguito all' intenzione, manifestata dall' Imperatore dei Francesi, di comperare quella villa.

Siamo dolentissimi di dover annunciare che in Sassari si verificarono alcuni casi di cholera. Ne restò prima vittima un individuo, addetto al servizio d' una tonnara. *(Catt.)*

*Genova 15 luglio.*

È giunta in Genova, e può vedersi in un locale poco distante dalla stazione provvisoria della ferrovia, una macchina di nuova forma e congegno, una gru idraulica per lo sbarco delle merci, inventata da un Italiano, e costrutta in un laboratorio delle ferrovie di Londra. *(Mor.)*

## IMPERO RUSSO

*Varsavia 9 luglio.*

Le tasse sui passaporti per l' estero furono modificate notevolmente. Alle persone poi, che si recano all' estero per motivi di salute, il passaporto verrà rilasciato quindinnanzi affatto senza qualsiasi spesa.

## INGHILTERRA

*Londra 12 luglio.*

Lord Hardinge, che, essendo caduto nel campo d' Aldershott, ricevette gravi contusioni, ha rinunziato al comando supremo dell' esercito inglese, ufficio che esercitava da quando morì il celebre suo commilitone lord Wellington. L' età avanzata di lord Hardinge fu il motivo di questa rinuncia. Si crede che sarà nominato suo successore il Duca di Cambridge: la sua giovinezza aveva suscitato alcuni ostacoli, ma li vinse tosto la popolarità, procurata al Principe dalla campagna di Crimea.

Il *Times* del 10 luglio contiene l' articolo seguente, che indica un possibile scioglimento della differenza tra l' Inghilterra e l' America:

« La Gran Brettagna e gli Stati Uniti vennero in discussione circa Ruatan, e si credeva che, una volta sodisfatte queste due Potenze, sarebbe terminata la lite. Ma ecco comparire una nuova parte, che reclama il diritto di farsi udire. Lo Stato di Honduras ha accreditato un ministro presso la Corte britannica. Don Vittore Herran è giunto a Londra per far valere i diritti del suo Governo sul territorio in litigio, come dipendente dalla Repubblica dell' America centrale. In generale, l' aggiunta di un terzo in una discussione non fa che portarvi nuove complicazioni; ma nel caso attuale l' inviato di Honduras sembra essere piuttosto un buon genio, la cui presenza renderà possibile uno scioglimento, che non sarà disonorevole per alcuno. Noi possiamo anzi tutto affermare una cosa, che niuno, senza dubbio, vorrà negare: ed è che la Gran Brettagna non desidera punto possedere un territorio sulle coste dell' America centrale. Le nostre isole delle Indie occidentali ritornano rapidamente allo stato primitivo. Vedendo l' abbandono continuo delle ricche terre della Giamaica e la cessazione completa della coltura alla Trinità ed alla Guiana, non è probabile che l' Inghilterra si curi di estendere la sua sovranità sopra un territorio tropicale, che non si può render altrimenti proficuo se non mediante un sistema solennemente riprovato.

« Il solo scopo dell' Inghilterra si è quello, per conseguenza, di accomodare questa difficoltà in una maniera onorevole e per sempre; e non verrà rifiutata una proposta, perchè essa si tragga dietro l' abbandono di alcune isole senza valore, di cui pochi assai, tra' più eruditi eziandio, conoscono l' esistenza. Noi possiamo ascoltare con imparzialità le dichiarazioni del ministro di Honduras. Egli sostiene che l' Inghilterra non ha avuto mai su quelle isole un diritto, che possa sussistere a petto della rivendicazione del Governo rappresentato da lui. Esse appartenevano alla Spagna, e quando la Spagna cedette il suo diritto di sovranità sopra Honduras, nel 1821, esse divennero un possedimento di quella Repubblica. Da allora, gli ufficiali inglesi hanno commesso atti, che dimostrano come l' Inghilterra rivendicasse quelle isole, e fosse determinata a conservarle, ma che non toccano in alcun modo i diritti di Honduras. La bandiera della Repubblica venne a varie riprese abbattuta dagl' Inglesi, e parecchie volte nuovamente innalzata. Ma nessun trattato ha determinato a chi esse appartenessero; tocca soltanto a' due Governi di regolar la quistione, se lo stimano opportuno.

« Per quanto si riferisce al diritto legale, noi ne abbandoniamo la questione alle Autorità competenti: ma è nostro avviso che l' Inghilterra potrebbe benissimo abbandonare ogni diritto, ch' ella s' avesse, per ottenere la possibilità d' un accomodamento sodisfacente. Si propone che la Gran Brettagna restituisca le isole della Baia, impegnandosi l' Honduras a riconoscere tutt' i diritti di proprietà od altri, che avessero potuto aver nascimento durante l' occupazione inglese. La popolazione di Ruatan non eccede 1,700 anime, la maggior parte schiavi liberati; proponesi di loro accordare il diritto di divenir cittadini di Honduras, o di rimanere nell' isola come coloni sudditi britannici. L' Honduras offre questo scioglimento alla querela tra l' Inghilterra e l' America; in pari tempo sostiene i suoi proprii diritti, ch' egli dichiara inviolabili, non ostante l' accordo intervenuto fra le Potenze in litigio. La Repubblica tuttavia non si arresta a tal punto. Desideroso di dar prove d' amicizia e di buona volontà, l' Honduras è pronto a cedere con un trattato alla Gran Brettagna un diritto di passaggio sul suo territorio, da una parte all' altra, e di dichiarare liberi i porti situati sopra i due Oceani, alle due estremità della strada progettata. Una simile offerta sarà fatta agli Stati Uniti, ed essa verrà senza dubbio accettata. Tutti i vantaggi, risultanti da una comunicazione attraverso il territorio di Honduras, apparterranno così ai due Governi che hanno il maggiore interesse al commercio su' due Oceani.

« La quistione delle isole della Baia una volta accomodata, le altre questioni, che si riferiscono alla quistione dell' America centrale, verranno facilmente risolte. Dobbiam ricordarci che, conforme alle sue nuove istruzioni, il sig. Dallas ha i necessarii poteri per risolvere questa noiosa controversia, e noi siamo fermamente persuasi che il Governo americano desideri di por termine alla querela.

« Il Presidente Pierce venne respinto dal partito democratico del suo proprio paese, e non ha più speranza d' essere rieletto. Egli non ha, per conseguenza, niun interesse di ritardare uno scioglimento o di conservare un contegno ostile contro di noi. S' egli accomoda una quistione di tale rilievo, rientrerà nella vita privata colla riputazione di aver terminato un' opera importante. S' egli ne lascia lo scioglimento al suo successore, non avrà fatto se non sollevare difficoltà, che non avrà potuto regolare. Non senza speranza dunque ci vediamo posti in mano gli elementi d' una soluzione. Lord Clarendon, il ministro degli Stati Uniti, e quello di Honduras, possono concludere questo negozio, quand' essi vogliano; e abbiamo la buona speranza ch' essi prolungheranno il men possibile l' aspettazione e l' inquietudine attuali. »

Il *Globe* del 10 dà i seguenti ragguagli sulla repressione della rivolta delle milizie di Tipperary:

« Ci si scrive da Nenagh, dice il giornale ministeriale, che questa sera, a quattro ore, 520 uomini, comandati dal colonnello Hard, si diressero alla volta della caserma di Summerhill, dopo aver caricato i loro pezzi d' artiglieria. Contrariamente a quanto se ne attendeva, la porta s' aperse istantaneamente, e la truppa si schierò in battaglia nel gran cortile, in faccia della milizia, che prese subito la sua posizione. Intimatole di deporre le armi, ella vi si rifiutò. Venne letto il *riot-act*, i borghesi uscirono dalla piazza, e gli avversarii rimasero soli gli uni a fronte degli altri.

« Frattanto, alcuni uomini della milizia, ritornando dalla città, spararono dal di fuori della caserma. Uno di essi uccise un soldato di linea pel buco della serratura. Altri, girato intorno alle mura, fecero una scarica in mezzo alla truppa. Di cinque soldati, che vennero colpiti, tre sono mortalmente feriti. La linea fece fuoco, ma la milizia, rifugiandosi negli anditi molto stretti, sparò contro di essa.

« A ott' ore, il general Chatterton giunse da Templemore con rinforzi. La scaramuccia ha continuato fino a nove ore. Alle nove e mezzo la tranquillità era ristabilita, e a undici ore una truppa di lancieri giungeva da Limerick. La milizia ebbe tre uomini uccisi e otto feriti. Un buon borghese, detto Gibbons, venne sciaguratamente ucciso da una scarica dei soldati di linea. »

Una seconda edizione del *Limerick-Reporter*, in data dell' 11 di sera, contiene le seguenti particolarità:

« Nenagh, mercordì.

« Oggi la città è tranquilla. Dicesi che i soldati della milizia, che sono stati presi colle armi in mano la notte scorsa, saranno giudicati dai Tribunali civili. N' è disertato un gran numero, la scorsa notte, portando seco armi e bagaglio. La scarica, fatta ieri alle nove della sera, in Pound-Street, fu spaventosa. »

Giunse a Dublino Smith O' Brien, che ritorna in Irlanda dopo sette anni di esilio.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco, secondo il *Morning-Post*, due incidenti della sessione della Camera de' comuni del 10 luglio:

« Il *colonnello Dunne*: Desidererei domandare al primo lord del Tesoro, se, conforme alle stipulazioni del trattato di Parigi, che garantiscono la libera navigazione del Danubio, sarà permesso ad altri che ai sudditi austriaci d' aver battelli a vapore naviganti su quel fiume, oltre i confini dell' Austria, e a pari condizione che i sudditi di quell' Impero?

« Lord *Palmerston*: Secondo il trattato di Parigi, la navigazione del Danubio è sottoposta alle disposizioni del trattato del 1815, applicabile ai fiumi, che separano gli Stati o che gli attraversano. Le disposizioni di quel trattato portano che i fiumi, i quali, nel loro corso, separano diversi Stati o gli attraversano, debbono essere aperti alla navigazione commerciale di tutte le nazioni, e ch' essi non saranno sottoposti se non ai regolamenti di polizia, stabiliti dagli Stati rivieraschi. Credo che, secondo le disposizioni di quel trattato, le navi di tutti i paesi possano entrare nel Danubio e rimontarlo fino al punto, ove cessa d' essere navigabile, sottoponendosi, ben inteso, alle regole imposte dal trattato.

« La domanda dell' onorevole e valente signore concerne più particolarmente, io credo, un certo privilegio, accordato dal Governo austriaco a una Compagnia austriaca. Io penso che l' opinione del Parlamento sia che tal disposizione non può pregiudicare alle disposizioni del trattato. Il Governo austriaco è libero di conferir privilegii ed immunità alle sue proprie navi, ma egli non può contravvenire ai termini del trattato ed escludere dalla navigazione le navi delle altre nazioni.

« Il *colonnello Dunne* annuncia che domani, se la Camera non si forma in Comitato per l' esame del *bill* relativo al saldo della milizia, ei parlerà sulla deplorabile sommossa della milizia a Nenagh.

« Il sig. *Peel*: Spero di continuare questa sera la discussione del *bill* sul saldo della milizia.

« Il sig. *Disraeli* domanda al nobile lord, rappresentante la città di Londra, s' egli ha in animo di presentare domani sera la sua proposta sugli affari dell' Italia.

« Lord *J. Russell*: Io sto agli ordini del Governo su questo oggetto. Spero che il mio nobile amico permetterà che la mia proposta abbia la priorità sugli ordini del giorno.

« Dopo alcune parole, scambiate tra lord *Palmerston* e *John Russell*, la proposta di codest' ultimo è aggiornata a lunedì. »

Ecco il tenore della risposta, ieri compendiata nella *Recentissime*, che lord *Clarendon* diede, nella sessione della Camera de' lordi dell' 11, all' interpellazione sulle cose della Polonia di lord *Lyndhurst*, il cui linguaggio fu, come al solito, violentissimo contro il Governo russo:

« Allorchè, disse lord *Clarendon*, l' amnistia di cui parla il mio nobile e dotto amico, fu promulgata, noi non avevamo in Russia nè agenti diplomatici, nè agenti consolari; di maniera che, fino ad ora, il Governo non ne ricevette nessuna copia. Nondimeno tutt' i giornali la pubblicarono, e non dubito che non l' abbiano riprodotta fedelmente. Lord Lyndhurst è perfettamente libero di operare come fece in questa sessione, poich' egli è certo un membro indipendente della Camera, ed egli solo è mallevadore di quel che gli piacque asserire.

« Tuttavia, egli consideri che la mia condizione nel Gabinetto non mi permetterebbe di seguirlo nelle osservazioni ch' ei presentò circa il contegno d' un Governo straniero; e debbo tanto più astenermene che sono convinto che, rispondendo, nocerei a' Polacchi medesimi.

« Posso dargli l' assicurazione che, profondamente compresi di tutte le circostanze che si riferiscono alla storia della Polona, circostanze ch' egli ha rammentate e che la Camera perfettamente conosce, i plenipotenziarii inglesi, congiuntamente a' plenipotenziarii francesi, avevano risoluto di evocare, dopo la conclusion del trattato, la questione polacca dinanzi il Congresso, insieme con altre questioni d' interesse capitale ed europeo.

« Avevamo ogni ragione di credere che le intenzioni dell' Imperatore di Russia verso la Polonia fossero generose e benigne. Pensavamo che l' Imperatore fosse disposto a concedere un' amnistia generale, a restituire alla Polonia certe istituzioni nazionali, a riconoscere la religione e la lingua del paese, ed a porre l' educazione in Polonia in assetto liberale e più nazionale.

« C' immaginavamo finalmente che l' Imperatore di Russia avesse l' intenzione di rinunziare al sistema rigoroso, che fin qui prevalse nel Governo della Polonia; ed in tale credenza, in tale speranza, avremmo voluto portar la questione dinanzi il Congresso.

« Ma abbiamo pensato che sarebbe forse necessario cercar prima di conoscere l' esito di tal pratica. Credevamo bensì che i plenipotenziarii russi potessero rifiutarci il diritto d' intervenire in materie relative all' amministrazione interna dell' Impero, o d' interrogarli su ciò; ma credevamo pur anco che la politica russa potrebbe, senza grand' inconveniente per sè medesima, annunziare all' Europa le intenzioni del Governo russo a questo riguardo.

« Se non che, abbiamo riconosciuto che sarebbe altrimenti: che ogni pratica da parte nostra darebbe probabilmente luogo a sinistre interpretazioni in Russia: che saremmo sospetti di voler interporci negli atti di clemenza, che l' Imperatore di Russia ha il diritto d' esercitare com' egl' intende, e che avrebbero perduto del lor merito se si fosser creduti concessi per istigazione delle Potenze, con le quali la Russia fu in guerra; abbiamo riconosciuto altresì che le nostre rimostranze sarebbero state nocive alla Polonia anzichè esserle utili: per conseguenza, i plenipotenziarii francesi ed inglesi rinunziarono alla loro determinazione e non dissero parola della Polonia.

« Non che fossimo indifferenti alla sua sorte, ma pensavamo che fosse per bene della Polonia serbare il silenzio. Certo, io voleva veder attuate tali intenzioni in riguardo alla Polonia, e partecipai alla delusione, che tutti provarono alla pubblicazione dell' amnistia, alla lettura d' un atto ridotto a sì esigue proporzioni.

« Duro fatica a comprendere che cosa abbia dato motivo a restrizioni siffatte; poichè so che la semplice voce d' un' amnistia reale e generale fu accolta col maggior entusiasmo a Varsavia e con dimostrazioni d' allegrezza, che debbono aver sommamente gradito all' Imperatore. Sono convinto che un' amnistia generale e completa avrebbe avuto per effetto di suscitare fra' sudditi polacchi dell' Imperatore sentimenti di riconoscenza e di devozione, anzichè imbarazzi e inquietudini.

« Sì, credo fermamente che la detta manifestazione di sentimenti, a Varsavia, debb' essere stata sommamente gradita all' Imperatore. In fatti, se ben conosco l' animo suo, egli è pieno di sollecitudine pei patimenti de' suoi sudditi, vuole soltanto il ben loro e la loro prosperità, sente vivamente tutta la malleveria che va congiunta al Governo d' un Impero vasto come quello, ch' è pienamente soggetto alla sua volontà.

« Non posso dunque credere, milordi, se non c' inganniamo in tal giudizio dell' animo dell' Imperatore, che la Polonia null' abbia di più a sperare oltre quell' amnistia, su cui fu rivolta la vostra attenzione. Ma se l' Imperatore vuol far qualche cosa per la Polonia, bisogna che l' atto sia spontaneo, e la Polonia, a parer mio, non raccoglierà nessun vantaggio nè da una discussione parlamentaria, nè dall' espressione d' un' opinione individuale. »

## SPAGNA.

La *Gazette de Madrid* del 7 luglio assicura non esser vero che una sconosciuta persona abbia a Saragozza eccitato agl' incendii contro le proprietà. Nè un simile eccesso, ned altro eccesso di sorta, sono stati commessi in quella città; per lo contrario, vi regna il maggior ordine, e gli avvenimenti scandalosi di Castiglia sono riguardati con orrore e riprovati con indignazione dai fedeli abitanti.

Si legge nell' *Epoca* del 7 luglio: « Durante tutta la mattina d' ieri, non si parlava a Madrid d' altra cosa che delle precauzioni, prese nella notte di sabato. Sembra positivo che le Autorità avessero ricevuto l' avviso che si volesse mettere il fuoco al gasometro, situato fuori di porta Toledo. Si fecero i necessarii provvedimenti. Un distaccamento del reggimento del Principe andò a stabilirsi nelle vicinanze del gasometro; l' alcalde costituzionale diè ordine ai direttori dello Stabilimento di lasciar ardere il gas durante tutta la notte, e i governatori civile e militare di Madrid passarono la notte nel gasometro coi direttori dell' Impresa. La notte passò perfettamente tranquilla. Dobbiamo avvertire i nostri lettori che l' incendio del gasometro non avrebbe avuto per risultato di distruggere la città, come credevano molte persone, ma soltanto d' immergerla nella oscurità. »

## FRANCIA

*Parigi 13 luglio.*

L' Imperatore tornerà, dicesi, da Plombières tra il 20 ed il 25 del corrente mese.

Si assicura che i corazzieri della guardia e le guide si propongono di dare un gran torneo, il 15 agosto, ad onore della festa di S. M. l' Imperatore.

Non appena saputa la lieta notizia essere nato il Principe imperiale di Francia, il governatore ed i membri del Consiglio legislativo dell' isola Maurizio fecero giungere all' Imperatore un indirizzo pieno di espressioni della più viva affezione.

S. M. rispose con la seguente lettera, che fu pubblicamente letta in un' ultima sessione del Consiglio, e che fece senso grandissimo:

« Palazzo delle Tuilerie.

« Signori,

« Non voleste, a malgrado del tratto che separa l' isola Maurizio dalla Francia, restar estranei alle congratulazioni inspirate dall' avvenimento dello scorso mese di marzo, e mi faceste giungere l' espressione de' vostri sentimenti. Godo in vedere che tanto lungi, ed oltre i mari, una colonia inglese, partecipando dell' affezione della sua metropoli, me l' attesta in termini, che vivamente mi commossero. Siate, signori, vi prego, i miei interpreti presso coloro, de' quali siete i rappresentanti.

« Aggradite i miei ringraziamenti sinceri, quelli dell' Imperatrice, e credete all' alta mia stima.

« NAPOLEONE. »

La Corte d' appello di Lione diè, nella causa da varii mesi pendente delle schede elettorali, una sentenza, che fece molto buona impressione. Si vede con piacere da essa che in Francia vi hanno ancora giudici indipendenti, ai quali è ancora applicabile il famoso detto testè citato nella Camera: « La Corte pronunzia sentenze e non rende servigii. » La Corte d' appello si è dichiarata contro la Camera di cassazione, ed a favore della sentenza di prima istanza, che le schede elettorali non abbisognano di approvazione delle Autorità, e possono essere liberamente distribuite. Qual principale motivo del suo giudicato essa adduce che altrimenti tutta la così detta libertà delle elezioni sarebbe una commedia, e che il prefetto sarebbe veramente l' unico padrone delle elezioni stesse. Le discussioni, abbastanza vive, cui quel processo diede ultimamente occasione nel Corpo legislativo, e specialmente il discorso profferito dal Montalembert in quell' occasione, danno alla cosa una importanza maggiore, e specialmente una importanza politica, che dapprima non aveva. Quindi l' interesse, col quale vien tenuto dietro al processo. Ora decider dee in ultima istanza la Corte di cassazione in sessione plenaria, ossia a Senati riuniti. Ma havvi poca probabilità che qui, nella immediata residenza del Governo, essa pronunzii una sentenza, che abbia l' indipendenza di quella della Corte d' appello di Lione. Così in un carteggio della G. U. d' Augusta.

Il redattore del *Courrier de Marseille* racconta che uno de' suoi amici, chiamato in Inghilterra da affari commerciali, ebbe occasione di leggere la nuova commedia di Ponsard. La lettura della *Bourse* suggerì al nostro concittadino, dice quel giornale, la risoluzione di abdicare ad ogni velleità d' aggiotaggio, e sotto l' influenza di questo impulso scrisse a Ponsard la seguente lettera:

« Londra 31 maggio.

« Alla distanza di 400 leghe dal mio soggiorno, a Liverpool, il caso mi fece venire fra le mani la vostra commedia *La Bourse*. Ne aveva appena finita la lettura, ch' io ho spedito, a mezzo telegrafico, l' ordine di vendere sull' istante le mie azioni. Voi, o signore, probabilmente mi costerete alcune migliaia di franchi. Tanto meglio, una ragione di più per dire: *Il guadagno accresce la sete, l' oro inebria la prudenza.* Se non foste che un celebre poeta, ridereste della sciocchezza di un abitante della Beozia, tanto ingenuo da prendere in sul serio una commedia. Ma se, in voi, il poeta serve da interprete al moralista, forse non vi rincrescerà di vedere uno dei vostri lettori tanto convinto, da dimostrare la sua fede colla sua condotta.

« Ho l' onore, ec. »

Pochi giorni dopo, il suddetto signore riceveva dal poeta la risposta qui appresso:

« La vostra lettera, o signore, rivela uno spirito [illegible] ed elevato. Questo è un tratto, che mi tocca il cuore più di cento applausi. Nulla ostante mi dispiace che la mia commedia vi costi tanto; io sono convinto che l' eccessiva cupidigia provocata dalla Borsa, soffochi gli slanci generosi e i buoni sentimenti: io volli soprattutto esaminare questo lato particolare della questione; ma sono convinto che uomini, come voi, nulla hanno a temere da questa perniciosa influenza, e che sareste [illegible] sto nobile e disinteressato anche conservando le vostre azioni. Io non confondo nello stesso anatema speculazioni oneste e giuoco stesso. Ciò dico a quiete della vostra coscienza; [illegible] chè mi addolora l' avervi indotto a sostenere questa perdita. Debbo inoltre dichiarare che la vostra risoluzione, nei tempi che corrono, mi sembra un' azione magnanima; che, anzichè ridere, essa m' ispira un gran rispetto pel vostro carattere, e [illegible] una tale azione è migliore, è più stimabile, e dev' essere applaudita più di cento commedie, compresa la mia. Un atto val sempre meglio delle più belle parole del mondo: io feci una cosa mediocre, voi faceste una cosa sublime.

« Ho l' onore, ec.

« PONSARD. »

Dopo il dono, che la Regina Amalia mandò, in nome dei Principi e delle Principesse della sua famiglia, pei danneggiati dall' inondazione, la Duchessa d' Orléans fece rimettere al sig. Vornes, per sè e pei Principi suoi figli, la somma di 15,000 franchi.

*(Nostro carteggio privato)*

*Parigi 13 luglio.*

† Vengo a farvi una *confessione*: *non ho mai veduto campi di battaglia se non in pittura.* Ho veduto, è vero, più d' una volta, e particolarmente nel 1830 e nel 1848, le strade di Parigi attraversate da *barricate*, e, dietro alle barricate, soldati ed uomini del popolo, che si uccidevano: ma io non chiamo quella una battaglia, e meno ancora vittoria: egli è un atto di frenesia fratricida, al quale la storia ricusa, qualunque sia il vincitore, di congiugnere l' idea della gloria.

Quando ho parlato di battaglie in pittura, avete forse creduto ch' io facessi allusione alla battaglia d' Isly, dove il pennello di Orazio Vernet ha così bene rappresentato la scena dell' omicidio, ove donne e fanciulli arabi sono cacciati come i conigli ed i lepri ne' nostri boschi, quando è aperta la caccia? No; io pensava piuttosto alla magnifica battaglia d' Eylau, che si vede nelle gallerie del Louvre. Ogni qual volta il corriere di Crimea ci recava, non è molto, i bullettini d' uno scontro coi Russi, quella magnifica tela, ove si vede la terra imporporata di sangue, coperta di morti e di feriti nemici, curati da chirurghi francesi; quella tela, nella quale la nobile figura di Napoleone, dominando l' orrida scena di carnificina e di lutto, ed esprimendo una tristezza profonda, sembra gemere, in mezzo alla sua gloria, sul prezzo al qual conviene acquistarla: quella tela, dico, si presentava al mio spirito, e, se andava altero dei nostri trionfi come Francese, com' uomo però aveva il cuore straziato, e mi ostinava a riguardare la guerra come un legato dei tempi barbari.

Da alquanti giorni si va facendo da ogni parte la somma dei morti, che ha costato alle parti belligeranti la guerra della Crimea; c' è un gran passivo di sangue nel bilancio della gloria, e si stima il numero dei Russi posti fuor di combattimento, dall' assedio di Silistria fino alla presa di Sebastopoli, a circa 300,000. Il *Moniteur de l' Armée* ha computato in circa 65,000 uomini il numero dei nostri morti; i Piemontesi non hanno perduto meno di 3,000 uomini; e non è esagerazione il dire, riguardo agl' Inglesi, ch' essi hanno perduto più di 30,000 soldati. I Turchi hanno largamente contribuito, per loro parte, a tal olocausto di gloria; e non curo, ben inteso, il numero dei feriti, che debb' essere ragguardevole, se ne giudico da' molti soldati, che ho veduto cogli occhi miei, privi qual d' un braccio, qual d' una gamba. Non parlo neppure de' due comandanti supremi, gli occhi dei quali non hanno più riveduto la patria, nè di tanti generali e ufficiali superiori, caduti alla testa delle loro truppe, nè di que' medici, di que' cappellani, di quelle Suore di carità, martiri del dovere dell' amore del prossimo, che son morti nelle nostre ambulanze: ma, vel dico in tutta verità, dopo tal ricapitolazione dolorosa, la figura di Napoleone sul campo di battaglia d' Eylau mi apparisce più che

---

qua, seduta in quel seggiolone, ed io me ne stava sopr' a' rami di quel tiglio; e quando v' ebbi veduta, provai come un accesso di vertigine, il sangue non mi girò più nelle vene, il mio cuore cessò per un minuto di battere, mi parve che una forza irresistibile mi spingesse verso di voi, e la mia mano tormentò il manico del mio pugnale colla furia della disperazione, poichè a fianco vostro era un uomo, ch' era vostro signore e padrone, un uomo, al quale voi, ch' io già amava, appartenevate interamente.

Amalrico si recò la mano alla fronte, d' onde stillava un ardente sudore, poi calò quella mano sul cuore e ve la premette forte a reprimerne i battiti.

— E, proseguì, allorchè mi raddussi a quel misero alloggio, da cui era disceso agile il cuore e giocondo la mente, n' ebbi orrore: esaminai i miei stracci da scolare, e ne ritorsi gli occhi disgustato; mi sovvenne che non aveva altro nome che il nome d' Amalrico, e per la prima volta compresi il valore di quel balocco, che si chiama un titolo di nobiltà.

Allora, andai al Re, il Re mio padrino, mio padre forse, e gli dissi: « Voglio essere gentiluomo, voglio essere vestito di velluto e di seta, voglio avere scudieri e paggi, come un nobil uomo, perchè io l' amo. » E il dì dopo, signora, conchiuse Amalrico rifatto tranquillo ed altero, col capo nobilmente riverso e la mano sull' impugnatura della sua daga, il dì dopo io era il visconte Amalrico di Lourmarin, ed il Re mi nominava vostro cavaliere.

Otto giornate, otto secoli, scorsero da quel dì; e la storia di questi otto secoli v' è nota del par che a me... Ah! è impossibile che non abbiate indovinato il mio amore il giorno di quella caccia, in cui v' ho salvato; e di poi, ad ogni ora, ad ogni minuto, io mi trovai da presso a voi...

Ma da presso a voi era un dragone, del continuo svegliato, del continuo in sentinella per custodire il suo tesoro. In nessun luogo vi poteva dire: « Signora, vi amo... » E quindi fui audace sino alla pazzia, pazzo fino alla temerità, temerario fino all' insolenza: osai penetrare in casa vostra di notte, per la strada de' ladri, piegare un ginocchio dinanzi a voi, confessarvi il mio amore... Sento che sono un gran colpevole, ed aspetto con rassegnazione il mio castigo...

Amalrico volle riporsi in ginocchio, ma Isaura della Tour-d' Aigues vi si oppose col gesto, mormorando:

— Rialzatevi!

Allorquando Amalrico erasi introdotto nella camera della duchessa, ella già lo amava; era come dissennata udendo quella confessione tanto semplice e vera, sentivasi venir meno le forze, e fu un momento, in cui il delirio, che la dominava, fu così grande che per poco rimase non ella mancasse.

Ma le donne hanno questo prodigioso vantaggio sull' uomo, ch' elle possono talor contenersi e sì imperiosamente rincacciare la commozion loro, che la mascherano con una parola gelata e un sorriso incredulo.

— Messere, rispose la duchessa con una imperturbabilità apparente, dal suo interior turbamento smentita, io non ho mai amato, nè so che possano sentire coloro che amano; ma parmi che mi diciate queste cose con molta calma, e che la passione, che spacciate provare, si esprima molto lucidamente...

— Egli è, disse Amalrico, che v' ha uomini singolari, i quali hanno il raro privilegio di conservar libera la mente e sorridere, mentre l' angoscia della morte e della disperazione cova in fondo al lor cuore, mentre quel cuor batte sì forte, che spezzerebbe a lungo andare il lor petto, se le commozioni violenti non avessero lor ore d' intermittenza.

Amalrico prese la mano della duchessa, ch' ella non tentò di ritrarre, e se la posò sul cuore:

— Ecco, ei disse, io son uno di questi uomini.

La signora di Brancas s' era fatta tutta bianca: il cuor di lei batteva tanto forte quanto quello d' Amalrico, le pulsazioni accelerate del quale gli sollevavano il petto; nondimeno, ell' ebbe la forza di dirgli:

— Voi dimenticate, messere, che il mio cuore e la mia mano non sono più mie, che parlarmi d' amore è un' audacia indefinibile, e che ascoltarvi è per me delitto e spergiuro?

Amalrico si scosse.

— Io porto il nome d' un uomo nobile e buono; quell' uomo mi affidò l' onor suo, messere: come osate dunque sperare ch' io potessi mancare ad un solo de' miei doveri?

Ella s' industriava di parlar con fermezza, ma la sua voce tremante contraddiceva a quella fittizia energia, ed ella non ebbe il coraggio d' arrestar di nuovo Amalrico, che tornò a piegare il ginocchio, mormorando:

— Dire alla donna, che amiamo, le ambasce dell' anima nostra, senza chiederle un moto di compassione o un detto di speranza, è egli dunque un delitto? Io non ispero, nè credo nell' avvenire; signora, e son io reo perchè la fatalità volle ch' io vi amassi? Siam noi padroni del nostro cuore, e non si può darlo senza domandarne un altro in iscambio?

Ho voluto dirvi che vi amava, e pure prevedeva il vostro sdegno e la vostra noncuranza. Ma, ditemi, signora, se vi domandassi come unico favore, come sola speranza, il diritto di dedicarvi l' intera mia vita, senza mai lagnarmi, senza neppur pretendere uno sguardo e un sorriso; il diritto di respirar l' aria che respirate, d' odiare i vostri nemici, di divenir l' amico di coloro che amate... mel neghereste?

La duchessa non rispose, ma, con supplichevol atto, il pregò a partire.

— Addio dunque, signora, susurrò tristamente Amalrico; non ci rivedremo più. Patirei troppo...

E' fe' un passo per andarsene; ma ella gli prese vivamente la mano, dicendogli:

— Messere, siete venuto a parlarmi d' amore, a me che non debbo amare, a me che vincoli eterni incatenano, e non ho potuto rispondervi. Se ascoltassi più a lungo le vostre parole, sarei già rea... Se mi amate, partite! Ma se vi sentite bastante forza, bastante coraggio per accettare la mia amicizia, niente più che la mia amicizia, per non profferir mai neppur una parola d' amore...

— Ne avrò la forza, mormorò Amalrico.

— Allora, partite, ella terminò con un movimento di timore, partite, ve ne supplico!...

Amalrico si alzò e le baciò la mano.

— Addio! egli disse, addio!

— Dite a rivederci, ella rispose con melanconico sorriso; non si rivedon forse gli amici?

Ei s' incamminò verso la finestra, e si accinse a scalarla; ma ivi, ella tornò ad arrestarlo:

— Come siete venuto? disse, e come ritornerete?

La notte era chiara, e la luna, che lasciava scendere i bianchi suoi raggi su' tetti e attraverso gli alberi, a mezzo schiomati dal vento d' autunno, permetteva di scorgere pienamente la scala aerea e naturale, per la quale Amalrico intendeva fare la sua discesa.

— Mio Dio! disse con terror la duchessa, potreste sdrucciolare ed uccidervi!

— Poh! diss' egli, ho cuore, intrepidezza e coraggio.

— Dio mio!

Amalrico inforcò il balcone, la guardò un' ultima volta, e volle lasciarsi calare; ma d' improvviso rimase immobile, col sudor alla fronte, e, stendendo la mano, disse vivamente alla duchessa, additandole un angolo del giardino:

— Là! laggiù! non vedete niente?

La duchessa guardò e impallidì: aveva scorto un personaggio, avvolto in un lungo pastrano, che camminava a lenti passi e melanconico in atto sotto gli alberi, a poca distanza da quello che Amalrico scalar doveva per ritornarsene a casa sua.

Quel personaggio era il signore di Mazenod, l' uomo più stravagante di Francia e del paese provenzale. Amalrico tornò a gettarsi dentro la camera, e la duchessa spinse l' invetriata della finestra, sulla quale tirò le pieghe della tenda.

Era poco probabile che il signore di Mazenod avesse scorto Amalrico, ma era certo che, se quest' ultimo avesse traversato il giardino, il signore di Mazenod avrebbe levata la testa, per lievi che stati fossero i passi del giovine.

Il più savio partito era quello d' attendere che l' onesto e singolar gentiluomo, il quale se ne andava al chiaro di luna a pensare a' suoi amori passati, s' avvedesse alla fine che i reumi e i catarri erano l' inevitabile conseguenza di quelle meditazioni notturne, e si risolvesse a tornare in letto.

Ma, mentre il signore di Mazenod continuava la sua passeggiata, s' udì un lieve rumore nella stanza vicina; il duca, che prima dormiva sodissimo, si voltò e rivoltò sulla sua poltrona, lasciando sfuggire alcune parole mozze, e i due giovani si guardarono abbrividendo.

— Cielo! mormorò la signora di Brancas, fuggite, messere, fuggite! ma non pel giardino, uscite pel palazzo... Venite, vi guiderò.

E presolo per mano, aperse un uscio e il trasse per un corridoio misterioso e immerso nelle tenebre, il quale faceva capo ad una scaletta a lumaca.

Giunti sul primo scalino, ella si fermò e disse piano:

— Scendete, troverete un corridoio simile a questo, e che va pel medesimo verso; quel corridoio vi condurrà ad una porticina, che dà in una viuzza deserta, ed è serrata a solo catenaccio. Ve la tirerete dietro, e quando sarete partito, andrò a chiuderla io stessa. Addio.

Erano al buio, tenendosi per mano, tremando per la commozione ambedue. Amalrico osò essere ardito, sfiorò delle labbra la fronte della duchessa, che represse un leggiero strido, e s' ingolfò solo nella profonda tenebria della scala; la quale, come aveva detto la duchessa, metteva ad un lungo corridoio, nel quale Amalrico avviossi tentone.

Dopo alquanti passi, e' si trovò guidato da un fievol chiarore, da un raggio della luna, che sguizzava per gli assi mal giunti della porta, e potè procedere più presto e sicuro; ma nel momento, in cui poneva sul catenaccio la mano, il campanello del portone fu violentemente tirato, e le sue vibrazioni rimbombarono con lugubre suono sotto le nere volte del palazzo.

— Oh! oh! pensò il visconte, affrettandosi d' aprire la porticina, che tirò a sè, varcata che n' ebbe la soglia; ecco una visita molto tardiva.

Svignò rasente i muri, ma non potè resistere alla curiosità di sapere chi capitasse a tal ora nel palazzo Mazenod: in capo alla viuzza, svoltò l' angolo dell' edifizio e gli sembrò vedere un cavaliere, che di nuovo agitava la catena del campanello. Quel cavaliere, Amalrico il raffigurò subito alla maestosa pinguedine, era il sig. Bufile, lo scudiere di messer il duca di Brancas.

— Per dinci! disse fra sè il visconte, bisogna dire che quell' imbriacone abbia alcun che di molto importante da comunicare all' onorevole suo signore, per iscampanellare in tal modo... Affè, voglio vedere in acqua chiara, ed è possibilissimo che, dopo essermi occupato de' miei negozii d' amore, abbia ad ingerirmi ne' negozii del Re, mio padrino. La politica è un aspro mestiere; non si dorme nè giorno nè notte.

E Amalrico tornò verso la porticina, che la duchessa non poteva ancora aver chiusa, rientrò nel palazzo, e si ricacciò nelle tenebre del misterioso corridoio.

*(Domani la continuazione.)*

lione di fiorini, dei quali la Società dovrà pagare al momento della consegna 200,000, il resto verrà esborsato in rate semestrali ognuna di fior. 200,000, in guisa che al 1.° luglio 1858 sia pagata tutta la somma.

Al 29 decorso venne tenuta a Teschen una seduta da parte di una Commissione, incaricata di esaminare se la unione colla via ferrata del Nord sia più corrispondente agl' interessi del paese, per la Prussia, ovvero per Freistadt a Petrowitz. La Commissione si pronunziò per quest' ultima.

Arrivarono di questi giorni in Vienna varii ufficiali inglesi di stato maggiore, che ritornano dalla Crimea e si recano in patria. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 16 luglio.*

Si spedì all' Esposizione di Brusselles la raccolta di oggetti a buon mercato, che si fabbricano nella nostra Lombardia e che possono procacciare alle povere classi i comodi della vita, adattandosi alla pochezza dei loro mezzi. Sia lode alla nostra Società d' incoraggiamento, la quale, sollecita di tutto ciò che concerne il bene, l' utile e la gloria del nostro paese, ha procurato di mettere in evidenza tutto quanto le nostre manifatture sanno produrre a basso prezzo. È inutile aggiungere che i numerosi oggetti erano pregevoli tanto per la loro qualità che per la lodevole esecuzione.

*(E. della B.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 16 luglio.*

S. M. l' augusta Imperatrice si è trovata graziosissimamente indotta a far pervenire l' importo di fiorini 100 all'Asilo d' infanzia in Rovigno, e l' importo di fior. 200 al Comune di Zvonechia, nel distretto di Volosca, quale sussidio per la costruzione della chiesa di quel luogo. *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 15 luglio.*

Il colonnello Petitti, il maggiore Cugia, e il marchese Spinola, che fan parte della missione straordinaria a Pietroburgo, sono giunti a Parigi. *(G. P.)*

Scrivono da Varallo, 14 luglio: « I Principi reali giunsero in questa città avanti ieri sera, tra le festevoli accoglienze della popolazione. L' indomani, le LL. AA. RR. si recarono al Sacro Monte, e poi visitarono il laboratorio di scoltura e di disegno, il Collegio ed il Seminario di Adda: la sera percorsero la città, che, per festeggiare la loro presenza, era allegrata da luminaria e da fuochi d' artifizio. Questa mattina, dopo di aver visitato l' Asilo infantile, sono partiti alla volta di Alagna, accompagnati dalle acclamazioni e dagli augurii della popolazione. » *(G. P.)*

Per la morte dell' ab. Benedetto Roberti è vacante in Torino l' uffizio dell' incaricato d' affari della Nunziatura. Se siamo bene informati, il Governo pontificio avrebbe di già provvisto a questa mancanza, nominando monsig. Fares, ch' era uditore della Nunziatura a Parigi. *(Arm.)*

La vendita della tenuta di Marengo, che doveva seguire il 1.° luglio, fu differita fino al 5 agosto. Accertasi che questo ritardo sia avvenuto in seguito all' intenzione, manifestata dall' Imperatore dei Francesi, di comperare quella villa.

Siamo dolentissimi di dover annunciare che in Sassari si verificarono alcuni casi di cholera. Ne restò prima vittima un individuo, addetto al servizio d' una tonnara. *(Catt.)*

*Genova 15 luglio.*

È giunta in Genova, e può vedersi in un locale poco distante dalla stazione provvisoria della ferrovia, una macchina di nuova forma e congegno, una gru idraulica per lo sbarco delle merci, inventata da un Italiano, e costrutta in un laboratorio delle ferrovie di Londra. *(Mov.)*

## IMPERO RUSSO

*Varsavia 9 luglio.*

Le tasse sui passaporti per l' estero furono modificate notevolmente. Alle persone poi, che si recano all' estero per motivi di salute, il passaporto verrà rilasciato quindinnanzi affatto senza qualsiasi spesa.

## INGHILTERRA

*Londra 12 luglio.*

Lord Hardinge, che, essendo caduto nel campo d' Aldershott, ricevette gravi contusioni, ha rinunziato al comando supremo dell' esercito inglese, ufficio che esercitava da quando morì il celebre suo commilitone lord Wellington. L' età avanzata di lord Hardinge fu il motivo di questa rinuncia. Si crede che sarà nominato suo successore il Duca di Cambridge: la sua giovinezza aveva suscitato alcuni ostacoli, ma li vinse tosto la popolarità, procurata al Principe dalla campagna di Crimea.

Il *Times* del 10 luglio contiene l' articolo seguente, che indica un possibile scioglimento della differenza tra l' Inghilterra e l' America:

« La Gran Brettagna e gli Stati Uniti vennero in discussione circa Ruatan, e si credeva che, una volta sodisfatte queste due Potenze, sarebbe terminata la lite. Ma ecco comparire una nuova parte, che reclama il diritto di farsi udire. Lo Stato di Honduras ha accreditato un ministro presso la Corte britannica. Don Vittore Herran è giunto a Londra per far valere i diritti del suo Governo sul territorio in litigio, come dipendente dalla Repubblica dell' America centrale. In generale, l' aggiunta di un terzo in una discussione non fa che portarvi nuove complicazioni; ma nel caso attuale l' inviato di Honduras sembra essere piuttosto un buon genio, la cui presenza renderà possibile uno scioglimento, che non sarà disonorevole per alcuno. Noi possiamo anzi tutto affermare una cosa, che niuno, senza dubbio, vorrà negare: ed è che la Gran Brettagna non desidera punto possedere un territorio sulle coste dell' America centrale. Le nostre isole delle Indie occidentali ritornano rapidamente allo stato primitivo. Vedendo l' abbandono continuo delle ricche terre della Giamaica e la cessazione completa della coltura alla Trinità ed alla Guiana, non è probabile che l' Inghilterra si curi di estendere la sua sovranità sopra un territorio tropicale, che non si può render altrimenti proficuo se non mediante un sistema solennemente riprovato.

« Il solo scopo dell' Inghilterra si è quello, per conseguenza, di accomodare questa difficoltà in una maniera onorevole e per sempre; e non verrà rifiutata una proposta, perchè essa si tragga dietro l' abbandono di alcune isole senza valore, di cui pochi assai, tra' più eruditi eziandio, conoscono l' esistenza. Noi possiamo ascoltare con imparzialità le dichiarazioni del ministro di Honduras. Egli sostiene che l' Inghilterra non ha avuto mai su quelle isole un diritto, che possa sussistere a petto della rivendicazione del Governo rappresentato da lui. Esse appartenevano alla Spagna, e quando la Spagna cedette il suo diritto di sovranità sopra Honduras, nel 1821, esse divennero un possedimento di quella Repubblica. Da allora, gli ufficiali inglesi hanno commesso atti, che dimostrano come l' Inghilterra rivendicasse quelle isole, e fosse determinata a conservarle, ma che non toccano in alcun modo i diritti di Honduras. La bandiera della Repubblica venne a varie riprese abbattuta dagl' Inglesi, e parecchie volte nuovamente innalzata. Ma nessun trattato ha determinato a chi esse appartenessero; tocca soltanto a' due Governi di regolar la quistione, se lo stimano opportuno.

« Per quanto si riferisce al diritto legale, noi ne abbandoniamo la questione alle Autorità competenti: ma è nostro avviso che l' Inghilterra potrebbe benissimo abbandonare ogni diritto, ch' ella s' avesse, per ottenere la possibilità d' un accomodamento sodisfacente. Si propone che la Gran Brettagna restituisca le isole della Baia, impegnandosi l' Honduras a riconoscere tutt' i diritti di proprietà od altri, che avessero potuto aver nascimento durante l' occupazione inglese. La popolazione di Ruatan non eccede 1,700 anime, la maggior parte schiavi liberati; proponesi di loro accordare il diritto di divenir cittadini di Honduras, o di rimanere nell' isola come coloni sudditi britannici. L' Honduras offre questo scioglimento alla querela tra l' Inghilterra e l' America; in pari tempo sostiene i suoi proprii diritti, ch' egli dichiara inviolabili, non ostante l' accordo intervenuto fra le Potenze in litigio. La Repubblica tuttavia non si arresta a tal punto. Desideroso di dar prove d' amicizia e di buona volontà, l' Honduras è pronto a cedere con un trattato alla Gran Brettagna un diritto di passaggio sul suo territorio, da una parte all' altra, e di dichiarare liberi i porti situati sopra i due Oceani, alle due estremità della strada progettata. Una simile offerta sarà fatta agli Stati Uniti, ed essa verrà senza dubbio accettata. Tutti i vantaggi, risultanti da una comunicazione attraverso il territorio di Honduras, apparterranno così ai due Governi che hanno il maggiore interesse al commercio su' due Oceani.

« La quistione delle isole della Baia una volta accomodata, le altre questioni, che si riferiscono alla quistione dell' America centrale, verranno facilmente risolte. Dobbiam ricordarci che, conforme alle sue nuove istruzioni, il sig. Dallas ha i necessarii poteri per risolvere questa noiosa controversia, e noi siamo fermamente persuasi che il Governo americano desideri di por termine alla querela.

« Il Presidente Pierce venne respinto dal partito democratico del suo proprio paese, e non ha più speranza d' essere rieletto. Egli non ha, per conseguenza, niun interesse di ritardare uno scioglimento o di conservare un contegno ostile contro di noi. S' egli accomoda una quistione di tale rilievo, rientrerà nella vita privata colla riputazione di aver terminato un' opera importante. S' egli ne lascia lo scioglimento al suo successore, non avrà fatto se non sollevare difficoltà, che non avrà potuto regolare. Non senza speranza dunque ci vediamo posti in mano gli elementi d'una soluzione. Lord Clarendon, il ministro degli Stati Uniti, e quello di Honduras, possono concludere questo negozio, quand'essi vogliano; e abbiamo la buona speranza ch' essi prolungheranno il men possibile l' aspettazione e l' inquietudine attuali. »

Il *Globe* del 10 dà i seguenti ragguagli sulla repressione della rivolta delle milizie di Tipperary:

« Ci si scrive da Nenagh, dice il giornale ministeriale, che questa sera, a quattro ore, 520 uomini, comandati dal colonnello Hard, si diressero alla volta della caserma di Summerhill, dopo aver caricato i loro pezzi d' artiglieria. Contrariamente a quanto se ne attendeva, la porta s' aperse istantaneamente, e la truppa si schierò in battaglia nel gran cortile, in faccia della milizia, che prese subito la sua posizione. Intimatole di deporre le armi, ella vi si rifiutò. Venne letto il *riot-act*, i borghesi uscirono dalla piazza, e gli avversarii rimasero soli gli uni a fronte degli altri.

« Frattanto, alcuni uomini della milizia, ritornando dalla città, spararono dal di fuori della caserma. Uno di essi uccise un soldato di linea pel buco della serratura. Altri, girato intorno alle mura, fecero una scarica in mezzo alla truppa. Di cinque soldati, che vennero colpiti, tre sono mortalmente feriti. La linea fece fuoco, ma la milizia, rifugiandosi negli anditi molto stretti, sparò contro di essa.

« A ott' ore, il general Chatterton giunse da Templemore con rinforzi. La scaramuccia ha continuato fino a nove ore. Alle nove e mezzo la tranquillità era ristabilita, e a undici ore una truppa di lancieri giungeva da Limerick. La milizia ebbe tre uomini uccisi e otto feriti. Un buon borghese, detto Gibbons, venne sciaguratamente ucciso da una scarica dei soldati di linea. »

Una seconda edizione del *Limerick-Reporter*, in data dell' 11 di sera, contiene le seguenti particolarità:

« Nenagh, mercordì.

« Oggi la città è tranquilla. Dicesi che i soldati della milizia, che sono stati presi colle armi in mano la notte scorsa, saranno giudicati dai Tribunali civili. N' è disertato un gran numero, la scorsa notte, portando seco armi e bagaglio. La scarica, fatta ieri alle nove della sera, in Peand-Street, fu spaventosa. »

Giunse a Dublino Smith O' Brien, che ritorna in Irlanda dopo sette anni di esilio.

### PARLAMENTO INGLESE.

Ecco, secondo il *Morning-Post*, due incidenti della sessione della Camera de' comuni del 10 luglio:

« Il *colonnello Dunne*: Desidererei domandare al primo lord del Tesoro, se, conforme alle stipulazioni del trattato di Parigi, che garantiscono la libera navigazione del Danubio, sarà permesso ad altri che ai sudditi austriaci d'aver battelli a vapore naviganti su quel fiume, oltre i confini dell' Austria, e a pari condizione che i sudditi di quell' Impero?

« Lord *Palmerston*: Secondo il trattato di Parigi, la navigazione del Danubio è sottoposta alle disposizioni del trattato del 1815, applicabile ai fiumi, che separano gli Stati o che gli attraversano. Le disposizioni di quel trattato portano che i fiumi, i quali, nel loro corso, separano diversi Stati o gli attraversano, debbono essere aperti alla navigazione commerciale di tutte le nazioni, e ch' essi non saranno sottoposti se non ai regolamenti di polizia, stabiliti dagli Stati rivieraschi. Credo che, secondo le disposizioni di quel trattato, le navi di tutti i paesi possano entrare nel Danubio e rimontarlo fino al punto, ove cessa d' essere navigabile, sottoponendosi, ben inteso, alle regole imposte dal trattato.

« La domanda dell' onorevole e valente signore concerne più particolarmente, io credo, un certo privilegio, accordato dal Governo austriaco a una Compagnia austriaca. Io penso che l' opinione del Parlamento sia che tal disposizione non può pregiudicare alle disposizioni del trattato. Il Governo austriaco è libero di conferir privilegii ed immunità alle sue proprie navi, ma egli non può contravvenire ai termini del trattato ed escludere dalla navigazione le navi delle altre nazioni.

« Il *colonnello Dunne* annuncia che domani, se la Camera non si forma in Comitato per l'esame del *bill* relativo al saldo della milizia, ei parlerà sulla deplorabile sommossa della milizia a Nenagh.

« Il sig. *Peel*: Spero di continuare questa sera la discussione del *bill* sul saldo della milizia.

« Il sig. *Disraeli* domanda al nobile lord, rappresentante la città di Londra, s'egli ha in animo di presentare domani sera la sua proposta sugli affari dell' Italia.

« Lord *J. Russell*: Io sto agli ordini del Governo su questo oggetto. Spero che il mio nobile amico permetterà che la mia proposta abbia la priorità sugli ordini del giorno.

« Dopo alcune parole, scambiate tra lord *Palmerston* e *John Russell*, la proposta di codest' ultimo è aggiornata a lunedì. »

Ecco il tenore della risposta, ieri compendiata nella *Recentissime*, che lord *Clarendon* diede, nella sessione della Camera de' lordi dell' 11, all' interpellazione sulle cose della Polonia di lord *Lyndhurst*, il cui linguaggio fu, come al solito, violentissimo contro il Governo russo:

« Allorchè, disse lord *Clarendon*, l' amnistia di cui parla il mio nobile e dotto amico, fu promulgata, noi non avevamo in Russia nè agenti diplomatici, nè agenti consolari; di maniera che, fino ad ora, il Governo non ne ricevette nessuna copia. Nondimeno tutt' i giornali la pubblicarono, e non dubito che non l' abbiano riprodotta fedelmente. Lord Lyndhurst è perfettamente libero di operare come fece in questa sessione, poich' egli è certo un membro indipendente della Camera, ed egli solo è mallevadore di quel che gli piacque asserire.

« Tuttavia, egli consideri che la mia condizione nel Gabinetto non mi permetterebbe di seguirlo nelle osservazioni ch' ei presentò circa il contegno d' un Governo straniero; e debbo tanto più astenermene che sono convinto che, rispondendo, nocerei a' Polacchi medesimi.

« Posso dargli l' assicurazione che, profondamente compresi di tutte le circostanze che si riferiscono alla storia della Polona, circostanze ch' egli ha rammentate e che la Camera perfettamente conosce, i plenipotenziarii inglesi, congiuntamente a' plenipotenziarii francesi, avevano risoluto di evocare, dopo la conclusion del trattato, la questione polacca dinanzi il Congresso, insieme con altre questioni d' interesse capitale ed europeo.

« Avevamo ogni ragione di credere che le intenzioni dell' Imperatore di Russia verso la Polonia fossero generose e benigne. Pensavamo che l' Imperatore fosse disposto a concedere un' amnistia generale, a restituire alla Polonia certe istituzioni nazionali, a riconoscere la religione e la lingua del paese, ed a porre l' educazione in Polonia in assetto liberale e più nazionale.

« C' immaginavamo, finalmente che l' Imperatore di Russia avesse l' intenzione di rinunziare al sistema rigoroso, che fin qui prevalse nel Governo della Polonia; ed in tale credenza, in tale speranza, avremmo voluto portar la questione dinanzi il Congresso.

« Ma abbiamo pensato che sarebbe forse necessario cercar prima di conoscere l' esito di tal pratica. Credevamo bensì che i plenipotenziarii russi potessero rifiutarci il diritto d' intervenire in materie relative all' amministrazione interna dell' Impero, o d' interrogarli su ciò; ma credevamo pur anco che la politica russa potrebbe, senza grand' inconveniente per sè medesima, annunziare all' Europa le intenzioni del Governo russo a questo riguardo.

« Se non che, abbiamo riconosciuto che sarebbe altrimenti: che ogni pratica da parte nostra darebbe probabilmente luogo a sinistre interpretazioni in Russia: che saremmo sospetti di voler interporci negli atti di clemenza, che l' Imperatore di Russia ha il diritto d' esercitare com' egl' intende, e che avrebbero perduto del lor merito se si fosser creduti concessi per istigazione delle Potenze, con le quali la Russia fu in guerra; abbiamo riconosciuto altresì che le nostre rimostranze sarebbero state nocive alla Polonia anzichè esserle utili: per conseguenza, i plenipotenziarii francesi ed inglesi rinunziarono alla loro determinazione e non dissero parola della Polonia.

« Non che fossimo indifferenti alla sua sorte, ma pensavamo che fosse per bene della Polonia serbare il silenzio. Certo, io voleva veder attuate tali intenzioni in riguardo alla Polonia, e partecipai alla delusione, che tutti provarono alla pubblicazione dell' amnistia, alla lettura d' un atto ridotto a sì esigue proporzioni.

« Duro fatica a comprendere che cosa abbia dato motivo a restrizioni siffatte; poichè so che la semplice voce d' un' amnistia reale e generale fu accolta col maggior entusiasmo a Varsavia e con dimostrazioni d' allegrezza, che debbono aver sommamente gradito all' Imperatore. Sono convinto che un' amnistia generale e completa avrebbe avuto per effetto di suscitare fra' sudditi polacchi dell' Imperatore sentimenti di riconoscenza e di devozione, anzichè imbarazzi e inquietudini.

« Sì, credo fermamente che la detta manifestazione di sentimenti, a Varsavia, debb' essere stata sommamente gradita all' Imperatore. In fatti, se ben conosco l' animo suo, egli è pieno di sollecitudine pei patimenti de' suoi sudditi, vuole soltanto il ben loro e la loro prosperità, sente vivamente tutta la malleveria che va congiunta al Governo d'un Impero vasto come quello, ch' è pienamente soggetto alla sua volontà.

« Non posso dunque credere, milordi, se non c' inganniamo in tal giudizio dell' animo dell' Imperatore, che la Polonia null' abbia di più a sperare oltre quell' amnistia, su cui fu rivolta la vostra attenzione. Ma se l' Imperatore vuol far qualche cosa per la Polonia, bisogna che l' atto sia spontaneo, e la Polonia, a parer mio, non raccoglierà nessun vantaggio nè da una discussione parlamentaria, nè dall' espressione d' un' opinione individuale. »

## SPAGNA.

La *Gazette de Madrid* del 7 luglio assicura non esser vero che una sconosciuta persona abbia a Saragozza eccitato agl' incendii contro le proprietà. Nè un simile eccesso, ned altro eccesso di sorta, sono stati commessi in quella città; per lo contrario, vi regna il maggior ordine, e gli avvenimenti scandalosi di Castiglia sono riguardati con orrore e riprovati con indignazione dai fedeli abitanti.

Si legge nell' *Epoca* del 7 luglio: « Durante tutta la mattina d' ieri, non si parlava a Madrid d' altra cosa che delle precauzioni, prese nella notte di sabato. Sembra positivo che le Autorità avessero ricevuto l' avviso che si volesse mettere il fuoco al gasometro, situato fuori di porta Toledo. Si fecero i necessarii provvedimenti. Un distaccamento del reggimento del Principe andò a stabilirsi nelle vicinanze del gasometro; l' alcalde costituzionale diè ordine ai direttori dello Stabilimento di lasciar ardere il gas durante tutta la notte, e i governatori civile e militare di Madrid passarono la notte nel gasometro coi direttori dell' Impresa. La notte passò perfettamente tranquilla. Dobbiamo avvertire i nostri lettori che l' incendio del gasometro non avrebbe avuto per risultato di distruggere la città, come credevano molte persone, ma soltanto d' immergerla nella oscurità. »

## FRANCIA

*Parigi 13 luglio.*

L' Imperatore tornerà, dicesi, da Plombières tra il 20 ed il 25 del corrente mese.

Si assicura che i corazzieri della guardia e le guide si propongono di dare un gran torneo, il 15 agosto, ad onore della festa di S. M. l' Imperatore.

Non appena saputa la lieta notizia essere nato il Principe imperiale di Francia, il governatore ed i membri del Consiglio legislativo dell' isola Maurizio fecero giungere all' Imperatore un indirizzo pieno di espressioni della più viva affezione.

S. M. rispose con la seguente lettera, che fu pubblicamente letta in un' ultima sessione del Consiglio, e che fece senso grandissimo:

« Palazzo delle Tuilerie.

« Signori,

« Non voleste, a malgrado del tratto che separa l' isola Maurizio dalla Francia, restar estranei alle congratulazioni inspirate dall' avvenimento dello scorso mese di marzo, e mi faceste giungere l' espressione de' vostri sentimenti. Godo in vedere che tanto lungi, ed oltre i mari, una colonia inglese, partecipando dell'affezione della sua metropoli, me l' attesta in termini, che vivamente mi commossero. Siate, signori, vi prego, i miei interpreti presso coloro, de' quali siete i rappresentanti.

« Aggradite i miei ringraziamenti sinceri, quelli dell' Imperatrice, e credete all' alta mia stima.

« NAPOLEONE. »

La Corte d' appello di Lione die', nella causa da varii mesi pendente delle schede elettorali, una sentenza, che fece molto buona impressione. Si vede con piacere da essa che in Francia vi hanno ancora giudici indipendenti, ai quali è ancora applicabile il famoso detto testè citato nella Camera: « La Corte pronunzia sentenze e non rende servigii. » La Corte d' appello si è dichiarata contro la Camera di cassazione, ed a favore della sentenza di prima istanza, che le schede elettorali non abbisognano di approvazione delle Autorità, e possono essere liberamente distribuite. Qual principale motivo del suo giudicato essa adduce che altrimenti tutta la così detta libertà delle elezioni sarebbe una commedia, e che il prefetto sarebbe veramente l' unico padrone delle elezioni stesse. Le discussioni, abbastanza vive, cui quel processo diede ultimamente occasione nel Corpo legislativo, e specialmente il discorso profferito dal Montalembert in quell' occasione, danno alla cosa una importanza maggiore, e specialmente una importanza politica, che dapprima non aveva. Quindi l' interesse, col quale vien tenuto dietro al processo. Ora decider dee in ultima istanza la Corte di cassazione in sessione plenaria, ossia a Senati riuniti. Ma havvi poca probabilità che qui, nella immediata residenza del Governo, essa pronunzii una sentenza che abbia l' indipendenza di quella della Corte d' appello di Lione. Così in un carteggio della G. U. d' *Augusta*.

Il redattore del *Courrier de Marseille* racconta che uno de' suoi amici, chiamato in Inghilterra da affari commerciali, ebbe occasione di leggere la nuova commedia di Ponsard. La lettura della *Bourse* suggerì al nostro concittadino, dice quel giornale, la risoluzione di abdicare ad ogni velleità d' aggiotaggio, e sotto l' influenza di questo impulso scrisse a Ponsard la seguente lettera:

« Londra 31 maggio.

« Alla distanza di 400 leghe dal mio soggiorno, a Liverpool, il caso mi fece venire fra le mani la vostra commedia *La Bourse*. Ne aveva appena finita la lettura, ch' io ho spedito, a mezzo telegrafico, l' ordine di vendere sull' istante le mie azioni. Voi, o signore, probabilmente mi costerete alcune migliaia di franchi. Tanto meglio, una ragione di più per dire: *Il guadagno accresce la sete, l' oro inebbria la prudenza*. Se non foste che un celebre poeta, ridereste della sciocchezza di un abitante della Beozia, tanto ingenuo da prendere in serio una commedia. Ma se, in voi, il poeta serve da interprete al moralista, forse non vi rincrescerà di vedere uno dei vostri lettori tanto convinto, da dimostrare la sua fede colla sua condotta.

« Ho l' onore, ec. »

Pochi giorni dopo, il suddetto signore riceveva dal poeta la risposta qui appresso:

« La vostra lettera, o signore, rivela uno spirito sano ed elevato. Questo è un tratto, che mi tocca il cuore più di cento applausi. Nulla ostante mi dispiace che la mia commedia vi costi tanto; io sono convinto che l' eccessiva cupidigia provocata dalla Borsa, soffochi gli slanci generosi e i buoni sentimenti: io volli soprattutto esaminare questo lato particolare della questione; ma sono convinto che uomini, come voi, [illegible] no a temere da questa perniciosa influenza, e che sareste rimasto nobile e disinteressato anche conservando le vostre azioni. Io non confondo nello stesso anatema speculazioni oneste e giuoco stesso. Ciò dico a quiete della vostra coscienza; perchè mi addolora l' avervi indotto a sostenere questa perdita. Debbo inoltre dichiarare che la vostra risoluzione, nei tempi che corrono, mi sembra un' azione magnanima; che, anzichè [illegible] ne, essa m' ispira un gran rispetto pel vostro carattere, e una tale azione è migliore, è più stimabile, e dev' essere applaudita più di cento commedie, compresa la mia. Un atto vale sempre meglio delle più belle parole del mondo: io feci una cosa mediocre, voi faceste una cosa sublime.

« Ho l' onore, ec.

« PONSARD. »

Dopo il dono, che la Regina Amalia mandò, a nome dei Principi e delle Principesse della sua famiglia, pei danneggiati dall' inondazione, la Duchessa d' Orléans fece rimettere al sig. Vornes, per sè e pei Principi suoi figli, la somma di 15,000 franchi.

*( Nostro carteggio privato )*

*Parigi 13 luglio.*

† Vengo a farvi una *confessione*: non ho mai veduto campi di battaglia *se non in pittura*. Ho veduto, è vero, più d' una volta, e particolarmente nel 1830 e nel 1848, le strade di Parigi attraversate da barricate, e, dietro alle barricate, soldati ed uomini del popolo, che si uccidevano; ma io non chiamo quella una battaglia, e meno ancora vittoria: egli è un atto di frenesia fratricida, al quale la storia ricusa, qualunque sia il vincitore, di congiugnere l' idea della gloria.

Quando ho parlato di battaglie in pittura, avete forse creduto ch' io facessi allusione alla battaglia d' Isly, dove il pennello di Orazio Vernet ha così bene rappresentato la scena dell' omicidio, ove donne e fanciulli arabi sono cacciati come i conigli ed i lepri ne' nostri boschi, quando è aperta la caccia? No; io pensava piuttosto alla magnifica battaglia d' Eylau, che si vede nelle gallerie del Louvre. Ogni qual volta il corriere di Crimea ci recava, non è molto, i bullettini di uno scontro coi Russi, quella magnifica tela, ove si vede la terra imporporata di sangue, coperta di morti e di feriti nemici, curati da chirurghi francesi; quella tela, nella quale la nobile figura di Napoleone, dominando l' orrida scena di carnificina e di lutto, ed esprimendo una tristezza profonda, sembra gemere, in mezzo alla sua gloria, sul prezzo al qual conviene acquistarla: quella tela, dico, si presentava al mio spirito, e, se andava altero dei nostri trionfi come Francese, com' uomo però aveva il cuore straziato, e mi ostinava a riguardare la guerra come un legato dei tempi barbari.

Da alquanti giorni si va facendo da ogni parte la somma dei morti, che ha costato alle parti belligeranti la guerra della Crimea; c' è un gran passivo di sangue nel bilancio della gloria, e si stima il numero dei Russi posti fuor di combattimento, dall' assedio di Silistria fino alla presa di Sebastopoli, a circa 300,000. Il *Moniteur de l' Armée* ha computato in circa 65,000 uomini il numero dei nostri morti; i Piemontesi non hanno perduto meno di 3,000 uomini; e non è esagerazione il dire, riguardo agl' Inglesi, ch' essi hanno perduto più di 30,000 soldati. I Turchi hanno largamente contribuito, per loro parte, a tal olocausto di gloria; e non curo, ben inteso, il numero dei feriti, che debb' essere ragguardevole, se ne giudico da' molti soldati, che ho veduto cogli occhi miei, privi qual d' un braccio, qual d' una gamba. Non parlo neppure de' due comandanti supremi, gli occhi dei quali non hanno più riveduto la patria, nè di tanti generali e ufficiali superiori, caduti alla testa delle loro truppe, nè di que' medici, di que' cappellani, di quelle Suore di carità, martiri del dovere dell' amore del prossimo, che son morti nelle nostre ambulanze: ma, vel dico in tutta verità, dopo tal ricapitolazione dolorosa, la figura di Napoleone sul campo di battaglia d' Eylau mi apparisce più che

---

qua, seduta in quel seggiolone, ed io me ne stava sopr' a' rami di quel tiglio; e quando v' ebbi veduta, provai come un accesso di vertigine, il sangue non mi girò più nelle vene, il mio cuore cessò per un minuto di battere, mi parve che una forza irresistibile mi spingesse verso di voi, e la mia mano tormentò il manico del mio pugnale colla furia della disperazione, poichè a fianco vostro era un uomo, ch' era vostro signore e padrone, un uomo, al quale voi, ch' io già amava, appartenevate interamente.

Amalrico si recò la mano alla fronte, d' onde stillava un ardente sudore, poi calò quella mano sul cuore e ve la premette forte a reprimerne i bàttiti.

— E, proseguì, allorchè mi raddussi a quel misero alloggio, da cui era disceso agile il cuore e giocondo la mente, n' ebbi orrore: esaminai i miei stracci da scolare, e ne ritorsi gli occhi disgustato; mi sovvenne che non aveva altro nome che il nome d' Amalrico, e per la prima volta compresi il valore di quel balocco, che si chiama un titolo di nobiltà.

Allora, andai al Re, il Re mio padrino, mio padre forse, e gli dissi: « Voglio essere gentiluomo, voglio essere vestito di velluto e di seta, voglio avere scudieri e paggi, come un nobil uomo, perchè io l' amo. » E il dì dopo, signora, conchiuse Amalrico rifatto tranquillo ed altero, col capo nobilmente riverso e la mano sull' impugnatura della sua daga, il dì dopo io era il visconte Amalrico di Lourmarin, ed il Re mi nominava vostro cavaliere.

Otto giornate, otto secoli, scorsero da quel dì; e la storia di questi otto secoli v' è nota del par che a me... Ah! è impossibile che non abbiate indovinato il mio amore il giorno di quella caccia, in cui v' ho salvato; e di poi, ad ogni ora, ad ogni minuto, io mi trovai da presso a voi...

Ma da presso a voi era un dragone, del continuo svegliato, del continuo in sentinella per custodire il suo tesoro. In nessun luogo vi poteva dire: « Signora, vi amo... » E quindi fui audace sino alla pazzia, pazzo fino alla temerità, temerario fino all' insolenza: osai penetrare in casa vostra di notte, per la strada de' ladri, piegare un ginocchio dinanzi a voi, confessarvi il mio amore... Sento che sono un gran colpevole, ed aspetto con rassegnazione il mio castigo...

Amalrico volle riporsi in ginocchio, ma Isaura della Tour-d' Aigues vi si oppose col gesto, mormorando:

— Rialzatevi!

Allorquando Amalrico erasi introdotto nella camera della duchessa, ella già lo amava; era come dissennata udendo quella confessione tanto semplice e vera, sentivasi venir meno le forze, e fu un momento, in cui il delirio, che la dominava, fu così grande che per poco rimase non ella mancasse.

Ma le donne hanno questo prodigioso vantaggio sull' uomo, ch' elle possono talor contenersi e sì imperiosamente rincacciare la commozion loro, che la mascherano con una parola gelata e un sorriso incredulo.

— Messere, rispose la duchessa con una imperturbabilità apparente, dal suo interior turbamento smentita, io non ho mai amato, nè so che possano sentire coloro che amano; ma parmi che mi diciate queste cose con molta calma, e che la passione, che spacciate provare, si esprima molto lucidamente...

— Egli è, disse Amalrico, che v' ha uomini singolari, i quali hanno il raro privilegio di conservar libera la mente e sorridere, mentre l' angoscia della morte e della disperazione cova in fondo al lor cuore, mentre quel cuor batte sì forte, che spezzerebbe a lungo andare il lor petto, se le commozioni violenti non avessero lor ore d' intermittenza.

Amalrico prese la mano della duchessa, ch' ella non tentò di ritrarre, e se la posò sul cuore:

— Ecco, ei disse, io son uno di questi uomini.

La signora di Brancas s' era fatta tutta bianca: il cuor di lei batteva tanto forte quanto quello d' Amalrico, le pulsazioni accelerate del quale gli sollevavano il petto; nondimeno, ell' ebbe la forza di dirgli:

— Voi dimenticate, messere, che il mio cuore e la mia mano non sono più mie, che parlarmi d' amore è un' audacia indefinibile, e che ascoltarvi è per me delitto e spergiuro?

Amalrico si scosse.

— Io porto il nome d' un uomo nobile e buono; quell' uomo mi affidò l' onor suo, messere: come osate dunque sperare ch' io potessi mancare ad un solo de' miei doveri?

Ella s' industriava di parlar con fermezza, ma la sua voce tremante contraddiceva a quella fittizia energia, ed ella non ebbe il coraggio d' arrestar di nuovo Amalrico, che tornò a piegare il ginocchio, mormorando:

— Dire alla donna, che amiamo, le ambasce dell' anima nostra, senza chiederle un moto di compassione o un detto di speranza, è egli dunque un delitto? Io non ispero, nè credo nell' avvenire; signora, e son io reo perchè la fatalità volle ch' io vi amassi? Siam noi padroni del nostro cuore, e non si può darlo senza domandarne un altro in iscambio?

Ho voluto dirvi che vi amava, e pure prevedeva il vostro sdegno e la vostra noncuranza. Ma, ditemi, signora, se vi domandassi come unico favore, come sola speranza, il diritto di dedicarvi l' intera mia vita, senza mai lagnarmi, senza neppur pretendere uno sguardo e un sorriso; il diritto di respirar l' aria che respirate, d' odiare i vostri nemici, di divenir l' amico di coloro che amate... mel neghereste?

La duchessa non rispose, ma, con supplichevol atto, il pregò a partire.

— Addio dunque, signora, susurrò tristamente Amalrico; non ci rivedremo più. Patirei troppo...

E' fe' un passo per andarsene; ma ella gli prese vivamente la mano, dicendogli:

— Messere, siete venuto a parlarmi d' amore, a me che non debbo amare, a me che vincoli eterni incatenano, e non ho potuto rispondervi. Se ascoltassi più a lungo le vostre parole, sarei già rea... Se mi amate, partite! Ma se vi sentite bastante forza, bastante coraggio per accettare la mia amicizia, niente più che la mia amicizia, per non profferir mai neppur una parola d' amore...

— Ne avrò la forza, mormorò Amalrico.

— Allora, partite, ella terminò con un movimento di timore, partite, ve ne supplico!...

Amalrico si alzò e le baciò la mano.

— Addio! egli disse, addio!

— Dite a rivederci, ella rispose con melanconico sorriso; non si rivedon forse gli amici?

Ei s' incamminò verso la finestra, e si accinse a scalarla; ma ivi, ella tornò ad arrestarlo:

— Come siete venuto? disse, e come ritornerete?

La notte era chiara, e la luna, che lasciava scendere i bianchi suoi raggi su' tetti e attraverso gli alberi, a mezzo schiomati dal vento d' autunno, permetteva di scorgere pienamente la scala aerea e naturale, per la quale Amalrico intendeva fare la sua discesa.

— Mio Dio! disse con terror la duchessa, potreste sdrucciolare ed uccidervi!

— Poh! diss' egli, ho cuore, intrepidezza e coraggio.

— Dio mio!

Amalrico inforcò il balcone, la guardò un' ultima volta, e volle lasciarsi calare; ma d' improvviso rimase immobile, col sudor alla fronte, e, stendendo la mano, disse vivamente alla duchessa, additandole un angolo del giardino:

— Là! laggiù! non vedete niente?

La duchessa guardò e impallidì: aveva scorto un personaggio, avvolto in un lungo pastrano, che camminava a lenti passi e melanconico in atto sotto gli alberi, a poca distanza da quello che Amalrico scalar doveva per ritornarsene a casa sua.

Quel personaggio era il signore di Mazenod, l' uomo più stravagante di Francia e del paese provenzale. Amalrico tornò a gettarsi dentro la camera, e la duchessa spinse l' invetriata della finestra, sulla quale tirò le pieghe della tenda.

Era poco probabile che il signore di Mazenod avesse scorto Amalrico, ma era certo che, se quest' ultimo avesse traversato il giardino, il signore di Mazenod avrebbe levata la testa, per lievi che stati fossero i passi del giovine.

Il più savio partito era quello d' attendere che l' onesto e singolar gentiluomo, il quale se ne andava al chiaro di luna a pensare a' suoi amori passati, s' avvedesse alla fine che i reumi e i catarri erano l' inevitabile conseguenza di quelle meditazioni notturne, e si risolvesse a tornare in letto.

Ma, mentre il signore di Mazenod continuava la sua passeggiata, s' udì un lieve rumore nella stanza vicina; il duca, che prima dormiva sodissimo, si voltò e rivoltò sulla sua poltrona, lasciando sfuggire alcune parole mozze, e i due giovani si guardarono abbrividendo.

— Cielo! mormorò la signora di Brancas, fuggite, messere, fuggite! ma non pel giardino, uscite pel palazzo... Venite, vi guiderò.

E presolo per mano, aperse un uscio e il trasse per un corridoio misterioso e immerso nelle tenebre, il quale faceva capo ad una scaletta a lumaca.

Giunti sul primo scalino, ella si fermò e disse piano:

— Scendete, troverete un corridoio simile a questo, e che va pel medesimo verso; quel corridoio vi condurrà ad una porticina, che dà in una viuzza deserta, ed è serrata a solo catenaccio. Ve la tirerete dietro, e quando sarete partito, andrò a chiuderla io stessa. Addio.

Erano al buio, tenendosi per mano, tremando per la commozione ambedue. Amalrico osò essere ardito, sfiorò delle labbra la fronte della duchessa, che represse un leggiero strido, e s' ingolfò solo nella profonda tenebria della scala; la quale, come aveva detto la duchessa, metteva ad un lungo corridoio, nel quale Amalrico avviossi tentone.

Dopo alquanti passi, e' si trovò guidato da un fievol chiarore, da un raggio della luna, che sguizzava per gli assi mal giunti della porta, e potè procedere più presto e sicuro: ma nel momento, in cui poneva sul catenaccio la mano, il campanello del portone fu violentemente tirato, e le sue vibrazioni rimbombarono con lugubre suono sotto le nere volte del palazzo.

— Oh! oh! pensò il visconte, affrettandosi d' aprire la porticina, che tirò a sè, varcata che n' ebbe la soglia; ecco una visita molto tardiva.

Svignò rasente i muri, ma non potè resistere alla curiosità di sapere chi capitasse a tal ora nel palazzo Mazenod: in capo alla viuzza, svoltò l' angolo dell' edifizio e gli sembrò vedere un cavaliere, che di nuovo agitava la catena del campanello. Quel cavaliere, Amalrico il raffigurò subito alla maestosa pinguedine, era il sig. Bufile, lo scudiere di messer il duca di Brancas.

— Per dinci! disse fra sè il visconte, bisogna dire che quell' imbriacone abbia alcun che di molto importante da comunicare all' onorevole suo signore, per iscampanellare in tal modo... Affè, voglio vedere in acqua chiara, ed è possibilissimo che, dopo essermi occupato de' miei negozii d' amore, abbia ad ingerirmi ne' negozii del Re, mio padrino. La politica è un aspro mestiere; non si dorme nè giorno nè notte.

E Amalrico tornò verso la porticina, che la duchessa non poteva ancora aver chiusa, rientrò nel palazzo, e si ricacciò nelle tenebre del misterioso corridoio.

*(Domani la continuazione.)*

mai; e quando mi si parla della *gloria delle battaglie*, non posso se non volgermi altrove e turarmi gli orecchi, perchè v' ha nell' anima mia un eco, che riproduce quelle parole, alterandole nel modo seguente: *delitto contro l' umanità!..* Sì, io non posso qualificare altrimenti quella deplorabil guerra, intrapresa nel bel mezzo del secolo XIX, senza confessato motivo. Per somma ventura, la Francia ha il diritto di dire con maggior giustizia che Ponzio Pilato: *Me ne lavo le mani.* La Francia e l' Inghilterra sono innocenti del sangue versato: l' Imperatore Nicolò avrà egli solo da render conto per questo fatto alla storia, e più ancora al primo arbitro dei popoli e dei Re, al giudice che tiene la bilancia eguale tra l' oppressore, che abusa della forza, e l' oppresso, che non ha per difendersi se non il diritto della debolezza.

Or io aveva creduto che gli enormi sacrificii d' uomini e di denaro, che ha costato la guerra d' Oriente, avessero aperto gli occhi ai Governi: e quando la pace del 30 marzo venne segnata, ho creduto che il sogno dell' abate di Saint-Pierre avesse finalmente a tramutarsi in realtà; ma ahimè! temo pur troppo che la speranza non voglia per lungo tempo ancora avverarsi!

## SVIZZERA.

Togliamo dal rendiconto del Consiglio federale all' Assemblea federale sulla sua gestione del 1856, la seguente relazione dei lagrimevoli conflitti religiosi di Stabio:

« Il sacerdote Ginella di Stabio ha reclamato perchè il Governo del Ticino ha impedito il libero esercizio del culto divino, invocando i fatti seguenti: La Comune di Stabio ha scelto il suo curato, che ha preso possesso della sua cura senza aver prima ottenuto la consacrazione canonica. L' Autorità ecclesiastica superiore ha sospeso *a divinis* il nuovo curato e lanciato in seguito l' anatema contro di lui Dietro ciò una parte della popolazione, non volendo più assistere al servizio amministrato da quel curato, ha cercato d' adempiere altrimenti i suoi doveri religiosi. Ora il Governo del Ticino non permette che gli abitanti di Stabio frequentino il servigio divino che loro è prescritto dalla propria coscienza, allegando ogni sorta di pretesto, vieta la celebrazione del culto in qualsiasi altro luogo fuorchè nella chiesa parrocchiale, e si giunse sino ad impedire le preci nei luoghi ordinarii. Multe e la prigione vengono inflitte a quelli, che obbediscono ai religiosi loro convincimenti. Si invoca pertanto la protezione delle Autorità federali per il libero esercizio del culto divino.

« Il Governo del Ticino espone i fatti come segue: D. Giacomo Perucchi, essendo stato scelto a proposto dalla Comune, il reclamante ed il sacerdote Giuseppe Perucchi, d' accordo con altri avversarii del Governo, hanno cercato con tutti i mezzi possibili di renderlo sospetto, ed hanno notoriamente eccitato contro di lui un certo numero di donne fanatizzate. Il Governo ha vietato al sacerdote Giuseppe Perucchi ogni funzione ed esercizio religioso in qualità di pastore spirituale della parrocchia di Stabio, come pure la convocazione di riunioni tumultuose di donne. Ciò non ostante, gli eccitamenti continuarono ed i nemici del nuovo curato, intenti ad avvilire il suo ministero come nullo, riuscirono a rendere impossibili le funzioni nella chiesa parrocchiale. Le cose giunsero al punto che si dovettero mandare a Stabio altri ecclesiastici, ma senza poter attutare l' agitazione. L' attività e l' audacia degli agitatori aumentarono sempre più; i due ecclesiastici prenominati continuarono a fanatizzare il popolo in due piccoli oratorii, e questi essendo stati chiusi, la messa fu letta sotto un portico. Finalmente, il Governo, ridotto a prendere misure rigorose, vietò ogni esercizio religioso fuori della chiesa parrocchiale ed ha fatto procedere contro i perturbatori. Il Governo del Ticino termina il suo rapporto, affermando che la parte della popolazione illusa e sedotta dai due ecclesiastici ha turbato e cercato d' impedire il libero esercizio del servigio divino riconosciuto dalle leggi dello Stato, ed in tal modo ha provocato le misure ordinate per metter fine ai disordini esistenti nel Comune di Stabio.

« Il Consiglio federale (conchiude il rendiconto), per quanto la cosa potè essere sottoposta all' esame, considerando: 1.° che il reclamo del sacerdote A. Ginella porta che il Governo del Ticino ha per diverse misure agito contrariamente all' art. 44 della Costituzione federale, che garantisce in tutta la Confederazione il libero esercizio del culto delle confessioni cristiane; 2.° che le disposizioni prese dal Governo non hanno nè per iscopo, nè per effetto d' impedire il regolare adempimento degli atti religiosi, ciò che risulta specialmente dal fatto che la chiesa destinata a queste funzioni non cessò d' essere a disposizione del clero del circondario; 3.° che l' adempimento degli atti religiosi in luoghi inusitati e nelle attuali circostanze ebbe evidentemente per effetto di provocare in seno della popolazione di Stabio un' agitazione, che fu seguita da diverse scene di disordini; 4.° che non è solamente della competenza, ma eziandio del dovere di un Governo di mantener l' ordine legale, e che perciò questo è in diritto di vietare tutti gli atti tali da provocare l' agitazione e il disordine fra' cittadini, qualunque sia del resto il pretesto allegato a favore di questi atti; Decreta: il reclamo del sacerdote Antonio Ginella è rifiutato. »

## AMERICA.

Leggesi nella *Patrie*: « Manchiamo da qualche tempo d' informazioni dirette sugli affari dell' America centrale. Il nostro corrispondente di Costa-Rica ci annunciava, nell' ultima sua lettera, ch' egli si recava a raggiungere l' esercito del Presidente Mora, e che ci avrebbe scritto dal sito della guerra. Qualunque ne sia la causa, noi non abbiamo più ricevuto da lui alcuna lettera; e i giornali del paese ci mancano egualmente.

« Siamo quindi ridotti alle notizie, che ci giungono per la via degli Stati Uniti; ed abbiamo, di lunga mano, l' abitudine di non accettarle se non col beneficio dell' inventario. Tuttavia, in mancanza di sicure notizie, siamo obbligati di registrare le voci più o meno veridiche dei giornali degli Stati Uniti: ecco dunque ciò che ci fanno conoscere i fogli americani del 28 giugno, recati all' Havre dal vapore l' *Arago*.

« La fregata a vapore degli Stati Uniti la *Susquehanna* è giunta il 25 giugno a Nuova Yorck, colla bandiera del commodoro Paulding, proveniente da Aspinwall e da San Juan-del-Norte. Essa era partita da quest' ultimo porto il 10 giugno. A quella data, nulla sapevasi di preciso sulla posizione e sui movimenti di Walker. Lo si diceva a Leon, attendendo gli avvenimenti per appigliarsi ad un partito qualunque. L' esercito di Costa-Rica sarebbe scomparso. Carrera, Presidente di Guatimala, aveva levato un esercito di 3000 uomini, e si era posto in cammino contro Walker; ma, prima di giungere alla frontiera, la sua truppa si era trovata ridotta a 500 uomini ed ei non avea giudicato prudente di andar oltre; tanto più che il Governo di Honduras aveva rifiutato di dar passaggio sul suo territorio all' esercito guatimaliano. San-Salvador sarebbe con Walker in amichevole corrispondenza. Erano state spedite dalla Nuova Orléans nuove reclute per l' esercito di Walker, con sei pezzi di cannone ed abbondanti munizioni da guerra.

« Ci sembra risultare da questi diversi ragguagli, quand' anche parecchi fossero inesatti ed erronei, che, dall' una parte e dall' altra, si sta coll' armi a terra, che nessuno avanza, nè retrocede; e che le malattie, ed il cholera in particolare, che regnano nei due campi, suppliscono con maggior effetto gli uomini nell' opera della distruzione incominciata.

« In tal guerra, Walker ha contro di sè le difficoltà di acclimazione ed una conoscenza imperfetta dei luoghi; ma in quella vece ha in suo favore l' energia, lo spirito d' impresa, il genio del lavoro, che sono l' appannaggio della schiatta anglo-sassone. All' incontro, gl' Ispano-americani, che occupano l' America centrale, hanno per sè un' acclimazione da lungo tempo perfetta, la forza d' inerzia, la conoscenza dei luoghi, e, all' occasione, impeti d' energia e slanci di patriottismo, che, per mala sorte, non durano a lungo.

« Ma ciò, che fa dubitare del trionfo diffinitivo della resistenza degli Americani del centro all' invasione straniera, è la lor apatia, la loro noncuranza, e soprattutto la mancanza di spirito politico, di ardita iniziativa; finalmente, quell' avversione al lavoro, che non ismentisce il vecchio sangue castigliano, di cui gl' Ispano-americani vanno tanto alteri di avere alcune stille nelle lor vene. E tuttavia, il lavoro è, veramente, il padrone ed il re del mondo futuro.

« Non è esso forse, che, in meno d' un secolo, ha innalzato così alto gli Anglo-americani nella scala sociale, ed ha loro permesso di collocarsi a bell' agio sulla linea delle più antiche e delle più possenti nazioni dell' antico Continente? »

## ASIA

I giornali di Bombay (del 10 giugno) recano che si parla di nuove sollevazioni da parte dei Santhal, i quali patiscono penuria; meno quest' eccezione, regna la più profonda tranquillità in tutte le Indie. Il Governo fece sospendere tutti i lavori, il cui compimento costi più di 1000 lire di sterlini, e ciò, a quanto si suppone, perchè previde che, operando altrimenti, il paese era minacciato da una prossima crisi finanziaria. Alcuni credono eziandio che si dovrà contrarre un prestito considerevole. In pari tempo il Governo supremo s' oppose alla costruzione di opere pubbliche mediante imprese e capitali privati; e il *Bombay-Times* se ne lagna, dicendo che l' Autorità, non solo non sa procurare alle Indie le cose più occorrenti, ma vieta anche agli altri di assisterla. Del resto, non abbiamo questa volta dalle Indie alcun fatto politico importante.

*(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 18 luglio.*

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 14. E' non recano ne' loro *Bullettini* o *Riassunti* nessuna importante notizia.

In riguardo agli ultimi avvenimenti di Spagna, annunziati dal telegrafo, non si hanno ancora per via ordinaria ragguagli; e convien aspettarli a farsi di quegli avvenimenti un concetto. Ogni congettura o commento sarebbero intempestivi e senza fondamento. Però fin dal 13, come apparisce da un dispaccio telegrafico contenuto ne' suddetti giornali di Parigi, e che riferiamo cogli altri più sotto, si parlava a Madrid di peripezia ministeriale, ed eransi ricevute notizie di nuovi disordini nelle Provincie. « A Vagliadolid, dice la *Presse*, 16 persone furono moschettate; 130 altre d' « ogni età e d' ogni sesso « sono sostenute in carcere: » la cosa veramente strana si è che nessuno di « que' carcerati non fece la menoma rivelazione sull' « origine del movimento. »

Or ecco le notizie telegrafiche recate da' giornali d' oggi:

« *Londra* 14 *luglio.*

« Il Duca di Cambridge è nominato comandante supremo dell' esercito, in luogo del visconte Hardinge. Il Principe di Svezia è partito. Fu presentato al Senato di Washington un progetto d' annessione del Kansas all' Unione americana pel mese di dicembre prossimo. »

« *Londra* 15 *luglio.*

« Le ultime notizie, ricevute dal Capo di Buona Speranza sullo stato della guerra, son minacciose; ma non erano successe ancora turbolenze. » *(V. le Recentissime d' ier l' altro.)*

« *Madrid* 13 *luglio.*

« I fondi pubblici continuano a ribassare. S' è dichiarata una crisi ministeriale; non se ne conoscevano ancora le risultanze. La *Gazzetta* pubblica la legge sulla disammortizzazione. Avvennero disordini in parecchie città delle Provincie di Badajoz e dell' Estremadura; e furon repressi. Il cholera è ancora a Siviglia, ma ei non comparve a Cadice, com' era stato annunziato. » *(V. le Recentissime succitate.)*

Ecco in qual modo un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riassume la discussione sulle cose d' Italia, seguita nella Camera de' comuni d' Inghilterra il 14 luglio, e in più brevi termini comunicataci dall' *Agenzia Stefani* col particolare dispaccio inserito nel foglio di mercoledì:

« Londra 14 luglio.

« Nella sessione di notte della Camera dei comuni lord J. Russell propose che venisse presentato il carteggio italiano. Egli non desidera nessuna illusione del partito liberale, e nessuna intervenzione attiva dell' Inghilterra, ma che vengano impedite altre intervenzioni, e principalmente il soggiogamento dell' Italia. Lord Palmerston assicura che l' Inghilterra non abbandonerà l' Italia nè la Sardegna, la discrezione però proibisce di entrare più da vicino nelle pendenti trattative. Aver l' Austria sentimenti pacifici, ed essa sgombrerà presto lo Stato della Chiesa. Disraeli considera l' intervenzione dell' Inghilterra infruttuosa. Sorgerebbero, cioè, le Società segrete, e minaccerebbero la Francia; il che questa dee temere. L' Austria vien minacciata più dalla Sardegna, che questa da quella. Lord J. Russell sodisfatto della risposta del Palmerston, ritira la sua mozione.

« Lord Lyndhurst, nella Camera dei lordi, ridestò la questione italiana come lord J. Russell. Il conte Clarendon rispose come lord Palmerston. La discussione fu chiusa in ambe le Camere. »

*Vienna 16 luglio.*

S. E. il Ministro delle finanze, barone di, Bruck trovasi ora perfettamente ristabilito dalla leggiera indisposizione, che avevalo costretto a guardare per alcuni giorni la sua abitazione. *(Corr. Ital.)*

*Impero ottomano.*

Le notizie portate di Costantinopoli a Trieste dall' *Austria* il 17, sono dell' 11 Il maresciallo Pélissier, partito da Kamiesh il giorno 5 a bordo del *Roland*, seguito dalla *Bretagne* portante la bandiera del vice ammiraglio Tréhouart (al quale tenevan dietro parecchie navi a vela, rimorchiate da piroscafi, in tutto 50), arrivò lunedì 7 luglio a Terapia e fu ricevuto dall' ambasciatore di Francia.

Il giorno appresso, Mehemed Ruscdi pascià, ministro della guerra, si recò a complimentarlo, e altrettanto fecero Ethem pascià, in nome del Sultano, e Kiamil bei, per la Porta Ottomana. Il 9, al mezzodì, il sig. Thouvenel presentò il maresciallo Pélissier al Sultano, e questi lo accolse con affabilità rara, ringraziando l' Imperatore de' Francesi e il generalissimo del valido appoggio, prestatogli durante la guerra per la tutela de' suoi diritti. Nei giorni successivi, il maresciallo Pélissier fece una visita al granvisir e a tutti i membri del Gabinetto ottomano. Il generale Codrington era atteso la sera dell' 11 a Costantinopoli; egli erasi recato da Balaklava a visitare Odessa e Kinburn.

Scrivono da Trebisonda il 3 corr. che quel governatore mandò ad Agiara due battaglioni di fanteria per domare quegli abitanti, i quali, dopo la partenza delle truppe turche, si erano ribellati al Sultano.

*(O. T.)*

*Regno di Grecia.*

D' Atene abbiamo notizie sino al 12 corrente. Il maresciallo Pélissier era aspettato al Pireo.

La Russia aveva rimandato in Grecia la legione greco-russa, che, com' è noto, prese parte alla guerra di Crimea, e parecchi di que' legionarii eran già arrivati a Costantinopoli. Ora il Governo ellenico, temendo che l' arrivo di tanti armati potesse suscitare disordini in Grecia, ricusò di riceverli, e protestò contro il loro invio, chiedendo in pari tempo che venissero ricondotti in Odessa, per verificare la nazionalità de' legionarii. Aggiungesi che fu chiesta eventuale assistenza all' ammiraglio francese, ma che questi rispose non poter decidere nulla, atteso l' assenza momentanea dell' ambasciatore, sig. Mercier.

È morto ne' Principati danubiani il colonnello greco Zepa, ed ha lasciato alla sua patria la propria sostanza, che ascendeva a 60,000 zecchini olandesi.

*(O. T.)*

*Possedimenti inglesi.*

Da Malta, in data del 9, giunge la notizia che il piroscafo di trasporto ad elice lo *Spartan*, inglese, ha fatto naufragio il 5, con 737 soldati a bordo, nel ritorno da Costantinopoli in Inghilterra, sulla costa d' Africa.

### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 16 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ | 83 $^1/_4$ |
| Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$ | 85 $^5/_{16}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 $^3/_4$ |
| Londra, una lira sterlina | 10 03 $^1/_2$ |

*Borsa di Parigi del 16 luglio.* — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 93. 75. — Tre p. $^0/_0$ 71. 30.

*Borsa di Londra del 16 luglio* — Consol. 95 $^3/_4$

*Trieste 16 luglio.* — Aggio del da 20 carantani 3 $^1/_2$ a 3 $^1/_4$ p. $^0/_0$

### DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 18 luglio, ore 8 min. 45 ant.*
*(Ricevuto il 18, ore 1 min. 25 pom.)*

*Madrid* 17. — L' ordine è pienamente ristabilito. La Regina e O' Donnell fecero la rassegna della guarnigione. La guardia nazionale fu disarmata, e ristabilita la circolazione nelle strade. Espartero si è ritirato a Logrono. Le notizie delle Provincie son tranquillanti, eccettuata Saragozza.

*(Agenzia Stefani.)*

# VARIETA'.

IN SECUNDO PARTU
AUGUSTAE IMPERATRICIS AUSTRIAE.

Solem Aurora praeit: binas Augusta Puellas
Iam dedit, et Puerum candida parturiet.
Is memorabit avos, memorabit et ore Parentem,
O utinam memoret mente animoque Patrem.
Sic erit alma Domus toto augustissima in orbe
Splendida et Austriadum gloria Caesaridum.
Venetiis A. D. MDCCCLVI.

MATTHEUS ALOYSIUS A ZAMAGNA
*A Consiliis veneti Regiminis emeritus m. p.*

*Sacra festività in Cavarzere.*
(Articolo comunicato.)

I giorni 4, 5 e 6 del presente mese scorsero pieni della più alta e santa esultanza nella terra di Cavarzere.

Già fin dal 1847, era stata pressochè affatto demolita la chiesa di S. Giuseppe nella parte sinistra del paese, per cagione di lavori idraulici eseguiti nell' Adige; e per la necessità, in che trovavansi specialmente i numerosi abitanti a sinistra che la chiesa venisse ricostrutta, quivi ben tosto eransi rivolti i pensieri di tutti. Ma, per le traversie de' tempi succeduti, non ostante le generose offerte de' privati, i sussidii del Comune, aggiunti al compenso sborsato dall' Erario per l' accennata demolizione, il nuovo tempio non si è potuto che testè condurre a tale, da venir aperto al pubblico culto, e tener ben degna vece dell' avanzo della vecchia chiesa (irregolare, angusto, disaggradevole fabbricato), ove pel lungo lasso di ott' anni era il popolo costretto a congregarsi, per isciogliere all' Eterno la comune preghiera, ed assistere ai reverendi misteri di nostra religione.

L' architetto del nuovo tempio, fu l' illustre Cesare cav. De Lotto, che con intero disinteresse, con maestria pari alla fama, edificò questa Casa del Signore, per maestà e semplicità congiunte insieme, venerabile.

Il giorno 4, la nuova chiesa fu benedetta; il dì successivo, d' infra le quattro macerie dell' avanzo della chiesa vecchia, fu trasportato nella nuova, con solenne processione, il sacro Tesoro del Preziosissimo Sangue. V' intervenne la civica Rappresentanza; innumerevole era il popolo accorso; stragrande il numero dei cerei accesi; intanto che lieti suoni e cantici, ed il rimbombare a distesa dei sacri bronzi, facevano echeggiar l' aere della più toccante armonia.

Finalmente, il giorno 6, come ogni anno suolsi nella prima domenica di luglio, fu solennizzata la festa della Preziosissima Reliquia. Quest' anno ben conveniva ch' essa ottenesse la maggior pompa che fosse dato. La mattina fu cantata, con musica di scelti autori, la messa, nel mezzo di cui fu recitato analogo panegirico da celebrato oratore. Il dopo pranzo furono cantati i vesperi, pur con iscelta musica. Dopo di che, la sera, si chiuse la solennità, con illuminazione, con vaghi fuochi d' artifizio, mentre la civica banda della vicina Adria ne letiziava colle più care armonie dei più celebri maestri del giorno. Non è a dire che moltissimi qui trassero dai paesi vicini a prender parte alla nostra esultanza. Questi tre giorni, per chiudere, resteranno incancellabili nel memore petto dei religiosi Cavarzerani.

Piova la benedizione del cielo su tutti que' benemeriti, che si prestarono per quest' opera santa!

Li 9 luglio 1856. X. X.

BALLERINI SPAGNUOLI A VENEZIA.

Essendo di passaggio per questa città la celebre signora Pepita Rodriguez ed il sig. Antonio Gusman, primo ballerino del Teatro S. Croce in Madrid, daranno al *Teatro Camploy* una produzione de' graziosi loro balli nazionali.

# ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Essendosi ora chiusi totalmente i conti ed affari della prima grande Lotteria in danaro a scopi di pubblica beneficenza, Lotteria già ordinata da S. M. I. R. A., eseguita con esenzione delle tasse dall' I. R. Direzione generale del Lotto, e la cui estrazione ebbe luogo il 21 aprile 1855, la stessa Direzione del Lotto trova di recare a pubblica notizia l' esito assai favorevole di questa impresa.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in danaro ammontò a fior. 319,322 e car. 8. In conformità alle veneratissime disposizioni di S. M. I. R. A., venne impiegata di tale importo la metà in 159,661 fior. e car. 4 per fondazioni a pro' di figlie d' ufficiali dell' I. R. armata, orfane od altrimenti bisognose; dell' altra metà poi venne assegnato l' importo di fior. 53,220 e car. 21 $^1/_3$ a pro' dell' Istituto di correzione per donne, poi fior. 53,220 e car. 21 $^1/_3$ per l' erezione di un' Ospitale in Linz, e finalmente fior. 53,220 e car. 21 $^1/_3$ per l' erezione di un Ospitale in Presburgo.

Poichè un esito tanto favorevole non potevasi ottenere che per la viva partecipazione del pubblico a questa impresa e per la sua spontaneità nel cooperare a raggiungere le così benefiche intenzioni di S. M. I. R. A., così l' I. R. Direzione generale del Lotto reputasi in dovere di esprimere i suoi ringraziamenti per la viva assistenza prestatale nell' impresa da lei condotta a termine.

Al presente, è aperta la seconda delle Lotterie in danaro a scopi di pubblica utilità, le quali per ordine di S. M. I. R. A. devono esperirsi dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

Il reddito netto di questa Lotteria è destinato all' erezione di un Istituto balneario militare in Carlsbad, nel quale possano trovare guarigione e rinvigorimento i molti guerrieri della valorosa nostra armata, i quali perdettero la salute nelle sanguinose campagne degli scorsi anni.

Atteso lo scopo tanto nobile ed utile di questa seconda impresa, e non differendo l' ora pubblicato programma del giuoco da quello della prima Lotteria a scopi di pubblica utilità, se non in ciò ch' esso offre vantaggi ancor maggiori ai partecipanti, che non offrisse il primo programma, così l' I. R. Direzione generale del Lotto, pienamente confidando in un esito favorevole, crede di poter invitare a prender parte all' ora aperta seconda grande Lotteria in danaro.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 1.° giugno 1856.

N. 9800. EDITTO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante per morte dell' ultimo investito, il beneficio parrocchiale di S. Nicolò *extra muros* in Portogruaro, di asserito regio patronato, s' invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto alla presentazione od alla nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso il termine suindicato, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, non avuto riguardo ad ulteriori reclami, sarà per questa volta proceduto alla nomina nelle forme prescritte.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 giugno 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Co. ALTAN.

N. 714. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Vacante presso l' I. R. Pretura di Lonigo un posto di cancellista, coll' annuo stipendio di fior. 400 aumentabili ai 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o di consanguineità con taluno degl' impiegati addetti all' I. R. Pretura di Lonigo o degli avvocati esercenti presso la medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 giugno 1856.
*Il C. A. Presidente,* TOURNIER.

N. 21078. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, onde deliberare al miglior offerente l' affittanza della parte libera della Sacca di Malamocco, retroattivamente al 15 luglio corrente avrà luogo nel giorno 23 del corrente luglio, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un nuovo esperimento sul dato dell' ultima offerta, conseguitasi da Domenico De Lorenzi di aust. L. 181, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 18 giugno pass., N. 21078-2161, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 28 e 30 giugno e 1.° luglio a. c., NN. 147, 148 e 149.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 luglio 1856.
*L' I. R Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
O. nob. Bembo, *Ufficiale.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 18 luglio.* — Ieri arrivava da S. Vito il trab. nap. del p. Altobelli con olii per Savini, e diversi legni stavano in vista, fra' quali una saccoleva gr. con formaggio di Morea.

Si mantenne sostenutissimo il mercato de' granoni, che si pagarono a l. 13 nelle sorti di Galatz, e l. 16 nel gialloncino nostrale, ma ora le pretese sono maggiori, cioè: di l. 13 pel Braila, e l. 13.50 pel Galatz. Dei due carichi che si dicevano venduti, pare se ne vendesse uno soltanto ad austr. l. 12.60, per l' altro non si voleva più vendere. D' olio verificavansi nuove vendite di Monopoli e Corfù basso di tina, da d.ⁱ 210 a 212, di S. Maura imbottato a d.ⁱ 214. Di quello di S. Vito arrivato, si ricercano d.ⁱ 215, pure con 10 p. $^0/_0$ di sconto, ma assai più esagerate si esternavano le domande per quello di Corfù perchè ora tutto si dice primitivo; tanto può il buon umore o il fanatismo. Le ricerche negli Spiriti si fanno più frequenti, e l' aumento si consolida. Dei vini ne mancano affatto le domande, il consumo locale n' è scarsissimo; si offre qualche partita nostrale. Le mandorle si vendettero a f. 39, sc. 3.

Le valute d' oro si mostrano inclinate a ribasso, le Banconote a 96 $^7/_8$, offresi il Prestito naz. ad 83, con pochi compratori.

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova » | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

MONETE. — *Venezia* 17 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40.58 | Tall. di Fr. I. | L. 6.23 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.80 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 $^0/_0$ | 80 $^3/_4$ |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 82 $^1/_2$ |
| » di Roma | » 19.92 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 32.85 | god. 1.° giu | 90 |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.12 | god. 1.° mag. | 82 |
| Tall. di M. T. | » 6.25 | Sconto | 6 |

CAMBI. — *Venezia* 17 *luglio* 1856

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 | Londra | eff. 29. 18 |
| Amsterdam | » 245 $^1/_2$ | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 $^3/_4$ |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 296 $^1/_2$ | Milano | » 99 $^1/_2$ |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 553 |
| Corfù | » 603 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 $^3/_4$ | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 $^1/_2$ | Trieste (a vista) | » 289 |
| Lione | » 115 $^7/_8$ | Vienna | » 289 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 $^3/_4$ | | |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 14 *luglio* 1856, *ore* 1 *pom.* — La maggior parte degli effetti industriali furono più o meno colpiti dalla calma dominante negli affari. Soltanto le Az. di credito e quelle della Banca di sconto fecero un' eccezione. Le prime si elevarono a 386, con transazioni animate, le ultime rimasero al corso segnato alla fine, di 116 $^3/_4$-117. Le Azioni della str. ferr. Ferd. sett. si chiusero a 286; quelle della Banca fiacche a 1110. Nelle metall. 5 $^0/_0$ non ebbero luogo che affari limitati. Molto però si fece nel Prestito naz. ad 85 $^{15}/_{16}$. Da principio le divise furono tenute più alte. Più tardi poi, in seguito ad importanti offerte, emersero di nuovo in ribasso. Londra 10.3.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prest. nazionale | 5 $^0/_0$ | 85 $^7/_8$ | 86 |
| » 1851 S. B. | 5 | 89 | 90 |
| » lomb-ven. | 5 | 91 | 91 $^1/_2$ |
| Obbl. dello Stato | 5 | 84 | 84 $^1/_8$ |
| » | 4 $^1/_2$ | 74 | 74 $^1/_4$ |
| » | 4 | 66 $^1/_4$ | 66 $^1/_2$ |
| » | 3 | 50 $^1/_2$ | 50 $^3/_4$ |
| » | 2 $^1/_2$ | 41 $^1/_2$ | 41 $^3/_4$ |
| » | 1 | 16 $^1/_2$ | 16 $^3/_4$ |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 94 | 94 $^1/_2$ |
| » Oedenburg » | 5 | 92 | 92 $^1/_2$ |
| » Pest » | 4 | 93 | 93 $^1/_2$ |
| » Milano » | 4 | 91 | 92 |
| » eson. suolo A. I. | 5 | 87 | 87 $^1/_2$ |
| » » Gal. Ung. ec. | 5 | 77 $^5/_8$ | 77 $^7/_8$ |
| » » altre Pr. | 5 | 81 | 83 |
| » del Banco | 2 $^1/_2$ | 61 | 62 |
| Prest. con lott. 1834 | | 240 | 240 $^1/_2$ |
| » » 1839 | | 120 $^1/_2$ | 120 $^3/_4$ |
| » » 1854 | | 106 $^1/_4$ | 106 $^3/_8$ |
| Vigl. rendita di Como | | 13 $^1/_2$ | 14 |
| » ipot. Galizia | 4 $^0/_0$ | 79 | 80 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. | 5 | 86 | 86 $^1/_2$ |
| » Gloggnitz | 5 | 80 | 81 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 82 | 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) | 5 $^0/_0$ | 90 | 91 |
| » » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275 | | — | — |
| Azioni della Banca naz. | | 1110 | 1112 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 386 | 386 $^1/_4$ |
| » Banca di sconto A. I. | | 116 $^3/_4$ | 117 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 262 | 264 |
| » Ferdin. del Nord | | 286 | 286 $^1/_4$ |
| » dello Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 351 | 351 $^1/_4$ |
| » navigaz. a vapore | | 602 | 604 |
| » » 13.ª em. | | 572 | 574 |
| » del Lloyd | | 430 | 432 |
| » ponte catene Pest | | 66 | 67 |
| » molino a vap. Vienna | | 91 | 92 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 | 20 |
| » » 2.ª pr. | | 30 | 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | | 68 $^1/_2$ | 69 |
| » Windischgrätz | | 23 | 23 $^1/_4$ |
| » Waldstein | | 25 | 25 $^1/_4$ |
| » Keglevich | | 10 $^1/_2$ | 10 $^3/_4$ |
| » Salm | | 39 $^3/_4$ | 40 |
| » S. Genoies | | 37 $^1/_4$ | 37 $^1/_2$ |
| » Palffy | | 38 $^1/_4$ | 39 $^3/_4$ |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 $^1/_4$ | 2/m. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | 102 $^5/_8$ | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 $^3/_8$ | 3/m. |
| Livorno | 101 $^3/_4$ | 2/m. |
| Londra | 10.3 | 3/m. |
| Milano | 102 $^3/_8$ | 2/m. |
| Parigi | 119 $^3/_8$ | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 7-7 $^1/_2$ | |
| Napoleoni d' oro | 8.1-8.2 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.18-8.19 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*
*Del 14 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 $^0/_0$ | 84 $^1/_8$ |
| » dei prest. nazionale | » 5 | 85 $^{15}/_{16}$ |
| » | » 4 $^1/_2$ | 74 |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 106 $^1/_4$ |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. | 5 $^0/_0$ | 77 $^3/_4$ |
| » Banco di Vienna | 2 $^1/_2$ $^0/_0$ | — |

| | |
|---|---|
| Azioni della Banca | 1110 |
| » della Società di sconto | 585 |
| » dell' Istit. di credito austr. | 386 $^1/_8$ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 2867 $^1/_2$ |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd. | 263 |
| » della navig. sul Danubio | 603 |
| » del Lloyd in Trieste | — |
| Cert. della rendita di Como | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*
*Del 14 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 $^3/_8$ | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 $^5/_8$ | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 $^3/_8$ | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10. 3 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | 102 $^3/_8$ | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 119 $^3/_8$ | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 265 $^1/_2$ | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$ | f. | — | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Gattico Antonio, avv. e consigl. presso l' Intend. di Torino. — Bonnet Leonardo, neg. francese. — Selmautz Federico Edmondo, R. assess. giud. prussiano. — Celesia Antonio Gius., banch. di Genova. — Bethten Gio., poss. di Klausenburgo. — Bastidon Edoardo, propr. francese. — Dorns Giulio, neg. pruss. — Puccioni Lodovico, R. impieg. toscano. — Engotmann Giulio, di Francoforte. — *Da Padova:* Naldini del Riccio cav. Ottaviano, ciamb. di S. A. I. R. il Grand. di Toscana. — Socini Filippo, poss. di Bologna. — *Da Ferrara:* Williams Francesco, Geddis Roberto e Goddrich I. C., Amer. — Mazza co. Gius., poss. — Barilari Pacifico, ingegn. in capo della Provincia. — Pasini Timoteo, maestro di musica. — *Da Recoaro:* Smithson Gio., e Smithson Gugl. Giacomo, Inglesi. — Lorent Augusto Giacomo, med. di Carleslonn. — *Da Bologna:* Montaro Elia, propr. di Parigi. — *Da Mantova:* Costley W. W., Ingl. — Viterbi Gio., dott. in legge. — Jermigs Francesco, gent. ingl. — *Da Brescia:* Masperoni Gio., poss. — *Da Cremona:* Giassi D. Enrico, segr. dell' I. R. Intendenza di finanza. — *Da Trieste:* Sehnell-Griot Davide neg. bavar. — Mahmud Bessuri, neg. ottomano. — Monari Cesare, neg. di comm. di Modena. — Bernard Gio., Ingl. — Nordling Antonio, Svedese. — Ljungstedt Augusto, R. cap. della marina sved. — Scarpa Paolo, viceconsole pruss. a Fiume. — Petryezyn cav. Casimiro, poss. di Kempanow. — Fröhlich Eleonora, poss. di Gratz. — de Demetrio Costantino, neg. ott. — Depolli Jacopo, uff. postale a Fiume. — Flaschner Leonardo, neg. di Erlau. — *Da Verona:* Arfwidsson Nicolò, R. archivista intimo svedese.

*Partiti per Milano i signori:* Serra D. Paolo, can. teol. di Carmagnola. — Taylor Samuele, Americano. — André Alberto, poss. di Boisick. — Wulsch Gugl., Ingl. — de Hellmann Boskè, neg. di Potsdam. — *Per Firenze:* Guasconi march. Angela, poss. di Firenze. — *Per Ferrara:* Ravalli D. Gius., neg. — *Per Innsbruck:* Jackson-Gossent Gio., propr. ingl. — *Per Trieste:* Wright Gugl., Americ. — Mensel Giorgio, banch. di Dresda. — Hesse Maurizio, dott. in legge di Dresda. — Alberese Conte, poss. di Firenze. — Randolfo Nicola, console russo in Fiume. — Des Compes Giacomo, neg. svizz. — Vitalla Gius. di Napoli. — Tralermo co. Roberto, poss. di Torino. — Ragusin Marco, neg. di Lussinpiccolo. — Barocini Anacleto, cap. pontif. — Marwell Enrico, cappell. d' armata ingl. — Markefka Luigi, arcipr. pruss. — Markefka Leopoldo, parr. pruss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 14 luglio* — Arrivati 976 — Partiti 969

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 17 e 18, in *S. Bartolommeo.*
Il 19 e 20, al *SS. Redentore.*

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 18 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La Corte di Francia sotto Luigi XIV.* — *I guanti gialli.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.



### Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20,21 sopra il livello del mare. — *Il 17 luglio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 lugl. - 6 ant. | 338‴, 70 | +18°, 0 | +14°, 7 | 63 | Quasi ser. | N. O.¹ | | 6 ant. 5° | *Dalle 6 a. del 17 luglio alle 6 a. del 18:* Temp. mass. +24°, 1; » min. +16, 5. |
| 2 pom. | 338, 86 | 24, 1 | 17, 7 | 52 | Nubi spars. | N. N. E.⁰ | | 6 pom. 5 | *Età della luna:* Giorni 16. |
| 10 pom. | 338, 54 | 20, 1 | 17, 6 | 67 | Nuvolo | N. E.¹ | | | *Fase:* Plenil. ore 10. 7 pom. |

# AVVISI DIVERSI.

(3.ª pubb.)

## STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia invita i signori azionisti all'adunanza generale, che avrà luogo il giorno 25 agosto p. v., alle ore 9 antimeridiane, nella sala dello Stabilimento sito a S. Marco Ponte dei Consorzii N. 4391.

*Programma degli oggetti da trattarsi*

I.º Rapporti dei signori revisori sul bilancio del terzo anno, riguardante l'epoca dal 1.º luglio 1855 a tutto giugno 1856, per l'approvazione del medesimo, e del dividendo che ne risulta.

II.º Proposte dell'attuale Direzione, cioè:

*a)* Appendice al § 33 dello Statuto. Che possa essere portata la somma delle lire 50,000 a lire 80,000, come Cassa da lasciarsi al cassiere, e ciò indipendentemente dall'esazione giornaliera, che deve di necessità restare presso lo stesso fino al giorno successivo.

*b)* Autorizzazione alla Direzione d'erigere in altre piazze del Regno Lombardo-Veneto delle Agenzie per alcune delle operazioni, indicate nello Statuto, e di devenire a quelle intelligenze, che trovasse opportune con altre Società che fossero ad instituirsi nel Regno stesso, modificando anche lo Statuto in corso se ciò fosse necessario pel caso d'unione; e per tutti questi provvedimenti la Direzione passerà di concerto colla Commissione di sorveglianza.

*c)* L'uscita di carica dei revisori e quella dei supplenti seguirà di uno per ogni anno, prima a sorte e poi a turno, come le altre cariche.

III. Proposte dell'azionista signor Isacco Pesaro Maurogonato.

*a)* Un socio commerciante, che possieda almeno cinque azioni, benchè non sia domiciliato in Venezia, potrà colle solite norme, proporre allo sconto cambiali, che siano a carico di una Ditta di Venezia.

La Direzione, ogni qualvolta abbia fiducia nella solvibilità del proponente e del trassato potrà accettare la proposta, dopo esaurite le domande dirette del commercio di Venezia, che avranno la preferenza.

*b)* Ritenuta sempre la preferenza per le cambiali pagabili in Venezia, la Direzione potrà, colle solite norme, accettare le domande delle Ditte di Venezia per lo sconto di cambiali pagabili in altre piazze, ove i pagamenti vengono fatti esclusivamente in denaro effettivo.

La Direzione, secondo le circostanze e lo sviluppo degli affari sociali, farà opportunamente noto al pubblico quali siano le piazze ammesse. Dopo Venezia sarà sempre data la preferenza a Milano ed a quelle piazze nelle quali lo Stabilimento fosse ad istituire Case filiali.

*c)* Lo Stabilimento può anche prestarsi allo sconto dei *coupons* delle carte di debito pubblico austriaco, pagabili in denaro effettivo presso le Casse erariali di Venezia, semprechè siano scadenti al più tardi entro sei mesi.

IV. Estrazione a sorte del direttore, che cesserà, e nomina del di lui successore, a senso del § 21 dello Statuto.

V. Estrazione a sorte di uno dei tre azionisti, componenti la Commissione sugli sconti di effetti cambiarii offerti dai direttori, e nomina del suo successore.

VI. Nomina dei revisori e supplenti, da sostituire agli attuali.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire alle adunanze generali, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni, ed all'atto del deposito gli sarà rilasciata, oltre la ricevuta a di lui cauzione, anche una copia a stampa del terzo bilancio suindicato. Pei nuovi azionisti, che non fossero in possesso delle loro azioni, basterà il deposito dei certificati interinali, o della lettera di ricevuta delle rate pagate.

Le procure degli azionisti, dimoranti in Venezia, potranno essere estese negli Uffizii dello Stabilimento, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Uffizio; quelle degli azionisti fuori di Venezia, dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli azionisti, che diedero il loro nome alla Casa D. I. de Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l'appello nominale, con cui la seduta ha principio, la sala sarà chiusa per l'ingresso.

Venezia 14 luglio 1856.

*La Direzione.*
ABRAMO ERRERA
GIOVANNI KARRER, LUIGI IVANCICH,
ANGELO LEVI, ARONNE D.r LATTIS.

ad N. 1684.

*Provincia di Padova — Distretto di Piove*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*

Resta aperto il concorso a tutto il 31 luglio p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di S. Angelo.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale:

*a)* Fede di battesimo;
*b)* Certificati di sana e robusta costituzione fisica;
*c)* Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetrica;
*d)* Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di L. 200 si paga dall'Esattore comunale di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte *buone*, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto saranno osservate le condizioni portate dai capitoli normali per le Condotte in genere, capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, il 25 giugno 1856.

*Il R. Commissario distrettuale* P. BACCANELLO.

## OPERE
EDITE ED INEDITE
di
## GIACOMANDREA GIACOMINI
*pubblicate per cura*
dei dottori
G. B. MUGNA e F. COLETTI.

Col fascicolo 32 testè pubblicato si compie l'edizione. Il prezzo maggiore di questo fascicolo (austr. L. 5:70) è di giusta ragione e pel valore di 48 fogli di stampa in cambio di 10, e pe' dieci prospetti clinici rispondenti ciascuno ad un foglio di stampa, e pel ben condotto ritratto. Quegli associati che fossero in arretrato di fascicoli sono pregati a ricuperarli al più tosto presso *la Libreria Sacchetto* in Padova, ove si trova pure vendibile l'opera completa.

## L'ACQUA
### SALINO-SOLFOROSO-JODURATA
### DI S. GIORGIO
## PRESSO BASSANO.

Viene usata fino dal primo giugno alla fonte con grande successo da molti ricorrenti alla dose di tre quattro libbre. La sua efficacissima virtù nella cura delle affezioni scrofolose, ottalmie, tumori glandulari, gozzo, erpeti, macchie epatiche, scabie, pellagra, tigna, psoriasi antiche ribelli per fino esulcerate, la si consolida ogni giorno vie più dai luminosi fatti; ne fanno uso con successo anche esternamente.

Per facilitarne l'uso e lo smercio, si sono stabiliti dei ricapiti nelle varie Città dai sigg. farmacisti:

*Belluno*, signor Zanon.
*Bergamo*, signor Ruspini.
*Brescia*, signor Gaggia.
*Mantova*, signor Zanni.
*Milano*, signor Zappa.
*Padova*, signori Francesconi e Solari.
*Pavia*, signor Rinaldini.
*Rovigo*, signor Diego.
*Treviso*, signori Zanetti e De Faveri.
*Trieste*, signor Seravallo.
*Udine*, signor Filippuzzi.
*Venezia*, signor Bertolini.
*Verona*, signor Trenzi.
*Vicenza*, signor Bettanini.

Deposito centrale in *Bassano* presso il signor Ghirardi, imprenditore ed amministratore anche delle ferruginose di S. Zenone, dove dovranno essere dirette le commissioni.

## IMPRESA DILIGENZE PRIVATE
A. FISCHER e COMP.

Onde procurare il pubblico comodo, l'Impresa soprascritta ha creduto organizzare le sue Corse veloci da Lubiana a Casarsa e viceversa, percorrendo tutto lo Stradale postale.

Partendo da Lubiana subito l'arrivo della seconda Corsa dell'I. R. Strada ferrata proveniente da Vienna, e arrivando a Casarsa nel domani per l'ultima della ferrovia per l'Italia; così da Casarsa partendo subito l'arrivo dell'ultima Corsa della ferrovia proveniente dell'Italia, arrivando a Lubiana nel domani per l'ultima Corsa per Vienna.

Così tanto in andata come in ritorno il viaggio viene eseguito in circa ore 24.

Si previene in oltre che l'Impresa suddetta è provveduta di carrozze del tutto nuove e scortate da appositi conduttori.

Lubiana, 7 luglio 1856. L'IMPRESA.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 9388. 1.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che, nei giorni 12 agosto, 24 settembre e 15 ottobre pp. vv. alle ore 12 saranno tenuti tre esperimenti d'asta nell'Aula degli incanti di esso Tribunale per la vendita degli stabili qui abbasso indicati, da tenersi in quattro distinti lotti, a prezzo almeno eguale ai rispettivi valori di stima, sotto riserva dell'approvazione da parte degl'interessati e del Tribunale medesimo per l'interesse dei minori Bortolato di Giovanni, e sotto osservanza delle condizioni che seguono, ritenuto che il deposito con esse prescritto debba farsi non altrimenti che in monete sonanti d'oro o d'argento aventi corso legale ed a tariffa.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Mestre in Borgo dei Cappuccini ai nn. 414 A, e 434, in mappa al n. 990, dei registri censuarii dell'estimo stabile comunale, con la superficie di pert. cens. 0:51, e la rendita censuaria di l. 151:20, fra i confini: a ponente strada postale dei Cappuccini, mezzogiorno strada consorziale delle Bose, levante calletta promiscua con pezzo in mappa al n. 991, tramontana proprietà Parea al n. di mappa 992, stimata del depurato valore di a. l. 8200.

Lotto II.

Casa in Venezia nel circondario di S. Agostino, in cinque piani ai civ. nn. 1880, 1881, ed anagr. 2815, 2816, fra i confini: a levante la ditta Domenico Lago, a mezzogiorno la corte del Forno, a ponente Rio Terrà, ed a tramontana Rio del Forner, descritta in vecchio estimo colla cifra di ital. l. 237:924, in quanto al primo numero, ed in quanto al secondo colla cifra di ital. l. 76:138, allibrata nell'estimo nuovo al n. 1436 di mappa, del Comune censuario di S. Polo, per la rendita di l. 282:40, stimata del depurato valore di a. l. 7158:60.

Lotto III.

Due magazzini ed una corte frapposta ai medesimi in Venezia Parrocchia di S. Simeone Profeta sulla Riva di Biasio con separato ingresso marcati al civ. n. 1165, ed anagr. 1305, 1306, tra i confini: a levante fondamenta di Biasio e Canalgrande, a ponente calle del Pistor, a mezzodì il n. 772 di mappa, a tramontana corte interna, descritti nel vecchio censo ai catastali nn. 14439, 14440, colla cifra complessiva di italiane l. 129, allibrati nel censo stabile nel Sestiere di S. Croce al n. di mappa 733, colla superficie di pert. met. 0:76, per la rendita di l. 101, stimati del depurato valore capitale di a. l. 14844.

Lotto IV.

Bottega in Venezia a S. Marcuola al ponte della Torretta al civ. n. 2489 nero, era censita nel vecchio estimo colla cifra di lire 14:27, ed al n. catastale 7135, affittata presentemente per annue a. l. 84, e stimata a. l. 800.

Condizioni d'asta.

I. Per la vendita giudiziale volontaria degl'immobili qui sopra descritti restano assegnati tre separati esperimenti, in ciascuno dei quali la delibera non potrà aver luogo se non a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e sempre dietro l'approvazione degli aventi interesse, e sotto la sanzione dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, quale Giudizio pupillare delegato dall'Eccelso Appello con Decreto 11 gennaio 1856 num. 23607, per l'interesse dei minori Bortolato di Giovanni.

II. L'asta degl'immobili sarà tenuta in quattro distinti lotti, costituiti ciascheduno da uno dei quattro stabili sottoposti all'alienazione.

III. Nel caso che non riuscisse una tal vendita al prezzo come sopra, sarà tenuto un quarto esperimento, però previa sessione degl'interessati, e sotto quelle condizioni e modificazioni che venissero proposte.

IV. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta mediante deposito di un decimo dell'importo complessivo di stima, o dell'importo parziale di quel lotto al quale intenderà di aspirare, deposito che gli verrà restituito se non rimanesse deliberatario, o imputato da conseguirsi a sconto del prezzo di delibera.

V. Il deliberatario sarà tenuto di esborsare il prezzo di delibera in pezzi da 20 k.ni effettivi sonanti mediante deposito presso questo I. R. Tribunale Sezione Civile entro giorni 14 da quello in cui gli verrà intimato il Decreto approvante la delibera, mentre in difetto sarà a tutte sue spese e pericolo riaperto un nuovo incanto, tenuto per base il prezzo verso il quale sarà seguita la delibera.

VI. Il dato regolatore di subastazione dovrà partire in quanto al casino in Mestre dall'ultima stima giudiziale 20 aprile 1853 per un valore depurato di austr. l. 8200, ed in quanto alla casa in Venezia nel Sestiere di S. Polo circondario S. Agostino, si aprirà l'incanto sul dato di a. l. 7158:60 di valore depurato, e finalmente pei due magazzini e corte sulla Riva di Biasio in Parrocchia di S. Simeon Profeta il dato regolatore d'asta sarà di austr. l. 14844 di valore depurato complessivo, come dalle perizie giudiziali ispezionabili in atti d'Ufficio.

VII. Essendo gl'immobili da alienarsi affetti da due iscrizioni ipotecarie a favore di Anna Garibaldi in Marta, una per austr. l. 13600 a titolo di mutuo fruttifero dipendente da chirografo 2 agosto 1820, presa il 22 settembre 1853 n. 1559, presso la Conservazione in Venezia sulla casa, corte e magazzini, e l'altra per a. l. 12000 a titolo di vitalizio sul capitale di pari somma dipendente da chirografo pure 2 agosto 1820, presa nel giorno 1. aprile 1854 sotto il n. 526, sopra il casino di Mestre, così sarà salvo ai venditori nel periodo di giorni 14 stabilito al Capitolo V, di conciliare col deliberatario o deliberatarii l'assegno di pagamento delle somme come sopra iscritte alla parte creditrice, sotto riserva dell'approvazione del Tribunale Tutorio, ottenuta la quale, il deposito del prezzo sarà circoscritto al residuo, dedotti gli assegni.

VIII. Una volta che dal deliberatario siasi adempiuto a tutte le condizioni dell'asta, gli verrà aggiudicata la proprietà dei fondi così acquistati, e verrà contemporaneamente immesso nel possesso di diritto e di fatto dei fondi stessi, restando da tal momento a tutto suo carico le imposte pubbliche e comunali, e la volturazione in propria ditta nei registri del censo.

IX. Li venditori garantiscono che nessun altro peso, oltre ai già indicati, aggrava gl'immobili da subastarsi, e promettono l'evizione in qualunque caso di effettiva molestia per parte dei terzi, il tutto però fino alla concorrenza delle rispettive quote di prezzo, e non altrimenti.

X. Si dichiara che la casa in Venezia a S. Agostino è affittata per anni dieci che avranno termine nel 30 settembre 1862, e che per anni tre scadibili al 30 giugno 1856, sono affittati i magazzini e la corte sulla Riva di Biasio, per cui l'acquirente deliberatario dovrà rispettare sino al loro termine tali affittanze.

XI. Li venditori si obbligano dacchè sarà stata approvata dal Giudizio pupillare delegato per conto dei minori Bortolato la delibera, di consegnare al deliberatario tutti i titoli comprovanti la proprietà e libertà dei fondi venduti.

XII. Si dichiara da ultimo che star dovranno a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese di qualunque natura posteriori e successive all'asta, nonchè la tassa rispettiva di trasferimento degli stabili.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 2 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 12587. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse:

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, ed estendo sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigia Negri fu Giovanni, commerciante di coloniali ai Ss. Filippo e Giacomo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Negri ad insinuarla sino a tutto agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr Grappato, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. Dr Petris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marit. di Venezia,
Li 12 luglio 1856.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 6727. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra istanza di Gio. Batt. Pivetti di di Fresis coll'avv. D.r Buttazzoni, contro Giovanni fu Gian Domenico Tosoni-Polizzari di Preone, si terrà dinanzi di essa nei giorni 4 e 25 agosto e 15 settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 15 aprile 1856 n. 4634, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il Pivetti, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 150, che gli verranno imputate se deliberatario.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo minore di stima ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sull'istante. Il creditore Pivetti sarà assolto da tale obbligo fino alla graduatoria per imputarlo sul proprio credito, salvo l'obbligo del deposito secondo le risultanze della graduatoria stessa.

IV. Li beni verranno venduti senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Beni da vendersi
in pertinenze di Preone.

1. Casa colonica in mappa di Preone al num. 250, che si estende anche sopra parte del n. 244, di pert. —, cent. 12, rendita l. 11:96, stimata l. 800.
2. Porzione di casa ivi attigua a levante al n. 244, sub 2, di pert. cent. 04 colla rendita di l. 4, stimata l. 60.
3. Coltivo da vanga in mappa al n. 267, di pert. cent. 6, rendita cent. 17, stimato l. 40.
4. Coltivo da vanga in mappa al n. 1461, di pert. cent. 16, rendita l. —:96, stimato l. 40.
5. Prato in mappa al num. 1462, di pert. cent. 09, rendita l. —, cent. 13, stimato l. 13:50.
6. Coltivo da vanga in mappa al n. 1463, di pert. —:32, rendita l. —:52, stimato l. 82.
7. Prato in mappa al num. 1558, di pert. —:15, rendita l. —:14, stimato l. 22:50.
8. Coltivo da vanga al num. 1559, di pert. —:63, rendita l. 1:03, stimato l. 157.
9. Coltivo da vanga al num. 1916, di pert. —:10, rendita l. —:08, stimato l. 17.
10. Prato in mappa al num. 2754 sub b, di pert. 1:00, rendita cent. 93, stimato l. 140.
11. Prato in monte al num. 2947, di pert. —:69, rendita cent. 57, stimato l. 7.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Preone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 10 giugno 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTESI.
Gio. Milesi, Canc.

N. 4263. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, sopra istanza 17 maggio p. p. n. 3472, del sig. Costantino Gei possidente di Serravalle coll'avv. Tomasi, in odio di Marco fu Antonio Valmassoi detto Cattie di Domegge, ed in esito al Protocollo verbale 17 corrente pari numero, con odierno Decreto numero pari, fu accordata la subasta per la vendita degl'immobili sottodescritti, ed i relativi esperimenti si terranno in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 4 e 25 agosto, e 10 settembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i numeri progressivi della stima n. 8254.

II. Alli due primi esperimenti, non si venderà a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi per altro i riguardi voluti dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima rispetto a corpo cui aspirassero, e rimanendo deliberatarii, dovranno entro i successivi giorni 14 depositare il rimanente prezzo presso questa R. Pretura, solo l'esecutante potrà dispensarsi dal previo deposito cauzionale ed in quanto al prezzo egli, e tutti gli altri creditori iscritti, limitatamente a quella parte di sostanza sulla quale cade l'iscrizione, e fino alla concorrenza del rispettivo credito ed accessorii, potranno trattenerlo fino all'esito della Sentenza liquidatoria, e graduatoria, e ottenere nullameno l'aggiudicazione, depositando il maggior prezzo.

IV. Dal prezzo si preleverà l'importo delle spese esecutive tassate da questa R. Pretura, dietro specifica.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia alle sostanze poste in vendita.

Descrizione degli stabili
da vendersi.

1. Casa dominicale nel Borgo Valmassoi in Domegge censita al n. 701 di mappa, di pert. 0:07, di rendita l. 5, stimata l. 790.
2. Fenile in detto luogo sopra i Vielmi, censito al n. 1359, di pert. 0:11, di rendita l. 3:85, nonchè due stalle censite come il fenile, in tutto stimato l. 500.
3. Orto davanti la casa di abitazione al n. 700 di mappa, di pert. 0:06, di rendita l. 0:17, di passi 16:8, a l. 2, stimato l. 33:60.
4. Altro orto sotto la strada di Valmassoi ai nn. 671, 672, di pert. 0:51, di rendita l. 1:46, di passi n. 80, a l. 1 50. il passo stimato l. 120.
5. Zappativo in Secco al n. 433 di mappa, di Valdieron, di pert. 0:65, rendita l. 0:29, di passi 176, a cent. 60 stimato l. 105:60.
6. Zappativo in Chiasiere ai nn. 500 e 1092 di mappa, di rendita l. 0:32, di pert. 0:27, di passi 127, a cent. 63, stimato l. 80:01.
7. Altro zappativo ivi al n. 501, di pert. 0:61, di rendita l. 0:59, di passi 246, a cent. 63 il passo, stimato lire 154:88.
8. Zappativo in Mulei con segativo annesso al n. 344 di detta mappa, di pert. 0:47, rendita l. 0:22, di passi 43, a cent. 50 il passo, stimato lire 21:50.

Pianto larice soprapposto formante un remo, stimato l. —:30.

Zappativo annesso alle stalle ai nn. 671, 1601, di pert. 0:76, di rendita l. 0:75, della mappa di Domegge, di passi 44:20, a l. 1:14, stimato l. 50:38.

10. Prato di là del Ponte, con piante soprapposte ai nn. 664, 677 della mappa di Fozze, di pert. 6:49, di rendita l. 2:14, della produzione fieno libbre 900, tutto compreso l. 489:70, e siccome indiviso coi suoi fratelli, il suo terzo stimato l. 163:23.

11. Prato in due pezzi a Brente ai nn. 112, 117, 156, 157 della mappa di Bojon, di pert. 12:39, rendita l. 2 16, tutto compreso l. 284, ma siccome indiviso come sopra il suo quoto l. 94:83.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, a Domegge, e inserita per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,
Li 20 giugno 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Ob. Larice.

N. 6665. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza del sig. Michele Dr Grassi di Tolmezzo, contro Clemente Pasini, tutore dei minorenni Antonio, Luigi, Teresa, Maria e Giustina fu Pietro Passottini di Forneaso, si terrà dinanzi di essa nei giorni 4 e 25 agosto e 15 settembre pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 5 aprile 1856 n. 4212, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità si venderanno unitamente al maggior offerente nello stato e grado rilevato nella stima 5 aprile 1856, coi pesi inerenti d'assumersi dal deliberatario.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l'offerta col decimo del valor di stima.

III. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati gl'immobili che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

V. L'esecutante, restando deliberatario, viene abilitato a depositare il prezzo entro 8 giorni dopo l'intimazione della graduatoria, e solamente in quanto superasse il di lui credito.

Beni fondi da vendersi.

1. Casa di abitazione in mappa di Forneaso, al n. 280 sub 2, di pert. —:05, colla rendita di a. l. 3:19, stimata a. l. 244:80.
2. Orto in mappa al n. 294 A, di pert. —:09, colla rendita di a. l. —:32, stimato a. l. 70:55.
3. Arativo e prativo detto Val, in detta mappa, ai nn. 36 D e 47 B di pert. 1:28, colla rendita di a. l. 4:69, stimato cogl'impianti sopra esistenti a l. 634:47.
4. Fondo prativo ghiaioso detto Baiparie in detta mappa, al n. 1650, di pert. 1:06, rendita a. l. —:71, stimato a. l. 44:97.
5. Prato detto Coriale, in detta mappa, al n. 263, di pert. —:83, rendita a. l. —:28, stimato a. l. 55:30.
6. Prato in monte detto Priberton, in mappa al n. 1845 C, di pert. 3:97, rendita a. l. —:96, stimato a. l. 196:51.
7. Altro prato in monte detto Quei o Spe, in mappa al n. 1824, di pert. 5:59, rendita a. l. 1:34, stimato a. l. 184:47.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Zuglio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 7 giugno 1856.
L'I. R. Consigl. Pretore
CORTESI.
G. Milesi, Canc.

N. 4427. 1. pubbl.

EDITTO.

Inerendo alle ricerche della R. Pretura di S. Daniele, rendesi pubblicamente noto che, nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 9 della mattina, sarà tenuto nella sala esterna di questa residenza pretoriale il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti sulle istanze del sig. Pasquale Gennaro, negoziante e possidente di Carpeno, rappresentato dall'avv. Dr Gionj, a pregiudizio di Simone Petrazzo del vivente Giuseppe di Prodaione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire ad uno dei due fondi senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo della rispettiva stima da trattenersi a cauzione della delibera, con esonero soltanto dell'esecutante.

II. I due pezzi di terra saranno subastati in due lotti distinti, aprendosi la licitazione per la metà del loro prezzo di stima, cioè del fondo al lotto I.º pel prezzo di a. l. 321:30, e del fondo al lotto II.º pel prezzo di a. l. 299:25, e la rispettiva delibera non seguirà che a prezzo maggiore o almeno eguale all'indicato.

III. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro 20 giorni dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale della R. Pretura di S. Daniele, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito suddetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

V. I stabili, dei quali si tratta, saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. S'intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera dal suo acquisto in poi, tutti gli aggravi pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gl'immobili da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso degli stabili.

Descrizione dei fondi da subastarsi, siti in pertinenze di Prodaione, Comune di S. Vito.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit., denominato Braiduzza, iscritto nella mappa del censo stabile al n. 2656, di cens. pert. 5:66, colla rendita di a. l. 11:19, fra i confini a levante il co. Pietro di Colloredo, stimato come in Protocollo Giudiziale 6 aprile 1854 n. 2180 a l. 644:60.

Lotto II.

Terreno arat., piantato, vit., detto Venchierezza, iscritto nella mappa al n. 2663, di cens. pert. 5:70, colla rendita di a. l. 7:13, fra i confini a levante e mezzodì co. di Colloredo, ponente parte di questa ragione e parte il n. 2654, tramontana strada, stimato a. l. 598:50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,
Li 10 giugno 1856.
L'I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 5738. 1. pubbl.

AVVISO.

Si notifica a Giovanni di Leonardo detto Martinuzzi di Osacco, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe Bernbacher di Lubiana coll'avv. Rihano produsse in di lui confronto la petizione 19 febbraio 1856 n. 1555 per pagamento di fior. 529:55 a saldo merci e conferma di prenotazione, e che il Tribunale, con odierno Decreto pari num., fissò la comparsa delle parti pel giorno 6 agosto p. v., ore 9 ant., ed ordinò l'intimazione all'avv. Marin, che viene destinato in suo curatore, al quale potrà, volendo, far giungere utilmente ogni creduta eccezione, oppure scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 23 giugno 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 4742. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona fa noto che nei giorni 7, 21 agosto e 4 settembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti presso di lei da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili esecutati dal sig. Pietro Antonio Radivo del fu Cristoforo, negoziante di Villacco, coll'avv. Dr Brandolese di Udine, a pregiudizio del sig. Andrea q.m Leonardo Picco di Portis, ed in confronto pure dei creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in cinque lotti separati, come vennero i fondi descritti e distinti ai romani numeri I, II, III, IV, V.

II. Nessuno, tranne l'esecutante e i creditori iscritti Giorgio Zamolo, Giuseppe e Marianna coniugi Tamburlini, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima, attribuito al lotto cui aspira.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, tassa e traslato, relative al lotto deliberato, oltre gli oneri pubblici dal dì della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà pagare, in conto prezzo, le pubbliche imposte sul fondo deliberato, eventualmente arretrate.

V. Nelli primo e secondo esperimento non sarà fatta delibera che a prezzo di stima o maggiore; nel terzo esperimento anche a prezzo minore di stima, salve le pratiche volute dai §§ 422 e 140 del Giud. Reg.

VI. Ogni deliberatario, ad eccezione dell'esecutante e creditori iscritti Zamolo e Tamburlini, dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera, oltre l'anticipato deposito e quanto avesse pagato per prediali arretrate, entro venti giorni dalla delibera. L'esecutante e i creditori Zamolo e Tamburlini potranno trattenersi in conto prezzo di delibera fino alla graduatoria e secondo le risultanze della medesima, quanto corrisponde al loro credito capitale ed interessi scaduti fino alla delibera, e depositeranno giudizialmente quanto eccedesse tale loro credito; il solo esecutante inoltre sarà in diritto di ritenersi le spese esecutive, previa giudiziale liquidazione.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale del lotto deliberato nel giorno della delibera; il dominio civile però soltanto col giorno della definitiva aggiudicazione.

VIII. Il deliberatario domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in Gemona, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

IX. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni, si terrà il reincanto a tutte di lui spese e pericolo, anche a prezzo inferiore della delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni deficienza.

X. L'esecutante è esente da ogni responsabilità per i peggioramenti e guasti eventuali dopo la stima, salvo nel deliberatario il diritto di regresso verso chi di ragione, come l'esecutante non ha responsabilità di sorte per altre differenze eventuali, offrendo però agli acquirenti l'opportunità d'ispezionare gli atti annessi all'istanza giudizialmente trattenuta.

Immobili da vendersi.

I. Casa d'abitazione in Portis, costrutta col civico n. 78, in mappa al n. 148, di pert. 0:13, rendita l. 36:96, confina a levante con Zamolo Gio Batt. q.m Gio. Batt. detto Buti, a mezzodì con strada comunale, a ponente colla R. strada della Pontebba, ed a tramontana con Picco Giovanni ed Andrea q.m Leonardo, stimata a. l. 6860.

II. Terreno in Portis zappativo, vitato, con gelsi e parte prativo, cinto da muri, denominato Beorzo, in mappa ai nn. 235 B, di pert. 1:41, rendita l. 2:75 e 236 B, di pert. 0:57, rendita l. 1:73, confinante a tre lati con strada comunale, al quarto, ch'è quello di tramontana, con Fadi Giusto q.m Silvestro, stimato a. l. 1911:65.

III. Terreno in Portis zappativo con gelsi, denominato il Campo di Sotto, in mappa al n. 734, di pert. 1:09, rendita l. 3:09, fra i confini a levante Stringari sacerdote Pietro q.m Gio. Batt., a mezzodì strada, a ponente e tramontana Picco Giovanni ed Andrea q.m Leonardo, stimato a. l. 689.

IV. Terreno in Portis zappativo, vitato e parte prativo, denominato la Braida di Sopra, in mappa ai nn. 719, di pert. 10:99, rendita l. 17:14; 720 di pert. 0:61, rendita l. 0:77; 721 di pert. 0:78, rendita l. 1:07; e 1787 di pert. 0:28, rendita l. 0:43, che confina a levante con Bellina Gaspare q.m Giovanni ed eredi q.m Carlo, Simonetti Gio. Batt. q.m Gio. Batt., e Vorajo nob. Francesco q.m Roberto, a mezzodì con Picco Giovanni ed Andrea q.m Leonardo, a ponente coi nominati Bellina Gaspare ed eredi q.m Carlo, coi Paolo q.m Giacomo e Zamolo Gio. Batt. q.m Carlo detto Tati, ed a tramontana colla Veneranda Chiesa di S. Bartolammeo di Portis, stimato a. l. 3659:80.

V. Terreno in Portis prativo in monte, denominato Sopra Castello, in mappa ai nn. 1217, di pert. 6:30, rendita l. 9:83, e 1218 di pert. 0:63, rendita l. 0:09, confinante a levante Valent Simone q.m Valentino, detto Simonut, a mezzodì fondo, in mappa al n. 1280, a ponente Propetti Pasquale q.m Celeste, ed a tramontana fondo comunale, stimato a. l. 145.

Valore complessivo degl'immobili austr. l. 12,265:45.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Gemona, Venzone, Portis, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 20 giugno 1856.
Il R. Pretore
MATTIONI.
Zenoni, Canc.

N. 5610. 1. pubbl.

EDITTO.

Con istanza 6 settembre 1855 n. 8444, Rota Ponza-Trattenero di Corneda, chiedeva in odio di Giuseppe Michelin di Cerreda la vendita all'asta giudiziale d'immobili oppignorati e stimati, e tale istanza veniva anche da questa Pretura assecondata col Decreto 14 febbraio 1856 n. 225.

Figurando fra i creditori inscritti e ritenuti anche Danese Bortolo fu Antonio di sconosciuta dimora, e non avendosi quindi potuto ancora avere le sue dichiarazioni sul proposto Capitolato d'asta perchè non intimato; lo si diffida essersi all'uopo, e per gli atti successivi, nominato in suo curatore speciale questo avv. Emilio Dr Valle. Essendosi per le suddette dichiarazioni il giorno 7 agosto p. v., e che perciò o dovrà al medesimo far tenere i necessarii documenti, titoli e prove, relativi ai suoi diritti sui fondi in subasta, oppure, volendo, eleggere e notificare a questa Pretura un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso i dannosi eventuali effetti della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 21 giugno 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3129. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova con decisione 11 andante n. 4242, ha interdetto per mania pellagrosa con caratteri di monomania religiosa Francesco Buzzarin fu Domenico di Bovolenta, e questa R. Pretura con odierno Decreto pari numero nominò in curatore all'interdetto il di lui fratello Gio. Batt. Buzzarin di detto luogo.

Si pubblichi a comune notizia e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 17 aprile 1856.
CAVARZOCCA Pretore.

N. 82. Pal. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto esistere nei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura Urbana di Treviso due pendenti da orecchini con pietre bianche, due ditali ed un piccolo astuccio d'argento d'ignoto proprietario. Si diffida, pertanto, chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, poichè altrimenti i detti effetti sarebbero venduti, e conservato il prezzo presso dalla Pretura stessa.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 7 maggio 1856.
Il Consigliere Dirig.
BALDI.

N. 3126. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio del fu Bortolo Gallina assente d'ignota dimora quale rappresentante la ditta B. e D. fratelli Gallina di Mestre, che il sig. Maurizio Heimann coll'avv. Carobbio produsse in confronto della ditta stessa la petizione 4 aprile 1856 n. 2003, per pagamento entro tre giorni di a. l. 400 in pezzi da 20 franchi ad a. l. 24 l'uno, oltre agli accessori di legge, e che detta istanza con odierno Decreto a questo numero venne ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr Tonelli che gli fu nominato in curatore speciale con sostituzione ad esso dell'avv. Dr Dal Verde.

Incomberà quindi al co. R. Conv. Gallina di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi, si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 6 giugno 1856.
Il Presidente
CO. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 4548. 3 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 27 maggio p. p. n. 5212, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza ha dichiarato interdetto per mania ricorrente Gio. Batt. Marchesini di Valentino di Chiampo, e che gli fu deputato a curatore il di lui fratello Domenico Marchesini di Valentino pure di Chiampo.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 9 giugno 1856.
Il R. Pretore
P. GITA.

N. 4867. 3 pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 10 agosto 1855 n. 7648, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza ha interdetto per mania pellagrosa Andrea Garbossa fu Massimiliano di Arzignano, e da questa Pretura con Decreto odierno a questo numero gli fu deputato in curatore il fratello Luigi Garbossa di Sandrigo.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Sandrigo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 17 maggio 1856.
Il Pretore
B. SCARABELLA.

N. 4226. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Udine con deliberazione 3 giugno corr. n. 4823, dichiarò interdetta Angela Jop maritata Finos di Brda di questo Distretto siccome demente.

Ciò si rende a pubblica notizia, con avvertenza che a curatore le venne deputato con odierno Decreto pari numero il di lei marito Marco Finos di Brda.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 17 giugno 1856.
Il R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 1413. 3 pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 14 marzo andante n. 1552 dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso interdetta Maria Borin moglie a Giovanni Cusin di Cessalto dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, le fu deputato in curatore da questa Pretura il di lei marito Giovanni Cusin.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 30 marzo 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 3139. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 3 corrente mese num. 4392, dichiarò interdetto per imbecillità Gio. Batt. Zanello detto Danello fu Daniele di Palazzolo, e che questa Pretura gli deputò in curatore Giovanni Zanello detto Danello pure di Palazzolo.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 14 giugno 1856.
Il R. Pretore
ZORSA.
Sammola, Canc.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 19 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 165.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Ménars, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambelano al consigliere intimo effettivo e capo della Sezione civile presso il Governo generale dell'Ungheria, Stefano barone di Hauer.

Il Ministero del commercio ha approvato la elezione di Giovanni Battista Piazzoni in presidente e del dott. Ercole Pianelli in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Bergamo.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, con deliberazione 13 luglio corrente, ha trovato d'approvare la nomina del nob. Edoardo di Betta ad assessore della Congregazione municipale della R. città di Verona.

*Allegati.*

del Sovrano autografo 12 luglio a. c. al Ministro delle finanze barone di Bruck, pubblicato nella parte uffiziale della *Gazzetta di Vienna* del 13 luglio 1856.

*Specifica A.*

degl' individui ai quali viene accordata condonazione della confisca dei beni:

Abancour Carlo, già sergente; Abraham Adamo, già capitano; Abrahamy Carlo, di già maggiore; Aes Carlo, giudice di sedia; Adam Francesco, di già tenente; Adler Severino, già 1.° tenente; Albrich di Albrichsfeld Carlo, già 1.° tenente; Also di Nagy Perteny Alessandro, già 1.° tenente: Ambrus Giovanni, già assessore di tavola giudiziaria: Andras Giovanni, già capitano; Antalfy Giuseppe, giudice civico; Arangi Carlo, già capitano di cavalleria: Asboth Lodovico già capitano di cavalleria in pensione; Aszteitner Adolfo *alias* Szillard, già 1.° tenente.

Baczkady di Baczkafalva Nicolò, già I. R. guardia nobile ungherese; Bayko Martino, già tenente; Dakay Carlo, barbiere; Balas Martino, già capitano; Balas Adalberto, avv. d'Arad; Baldanf Giuseppe, 1.° tenente pensionato; Bali *alias* Dohanyos Giovanni, contadino; Ballo Giuseppe, possidente; Banyafi Ferdinando, già 1.° tenente; Barany Michele, 1.° tenente pensionato; Barany di Debreczeny Alessandro, già 1.° tenente; Barcsay di Barcsa Nicolò, già tenente; Basitz Stefano, già tenente; Barta Andrea, già tenente: Bartha Stefano, fabbro; Bartholos Bartolammeo, impiegato economico arcivescovile; Barthos Alessandro, già guardia nobile ungherese; Barza Baldassare 1.° tenente, che abbandonò il servigio; Bauer Lodovico, già 1.° tenente; Beke di Szabod Szent Kisaly Giulio, già tenente; Beke Giuseppe, già capitano in pensione: Beke Giuseppe, già capitsno; Bekeffy Giuseppe, già maggiore; Belkovich Giovanni, avvocato e notaio; Bencze Ignazio avvocato; Benczur Nicolò, avvocato; Benedek Lodovico, già tenente; Bentrö Rodolfo, già 1.° tenente; Benko Dionigi, già 1.° tenente; Benko Alessandro, di già 1.° tenente punsionato; Benö Stefano, già 1.° tenente in pensione; Beothy Eugenio, 1.° tenente, che abbandonò il servigio; Berde Moisè, fiscale di signoria; Bereghy Adamo, già 1.° tenente; Bernat Giuseppe, possidente; Berseny di Egyhazas Bernardo, già capitano di cavalleria; Bezeredy Lodovico, già 1.° tenente: Beznak Stefano, già 1.° tenente; Biro Emerico, fiscale superiore di Comitato; Birsy Giuseppe, già 1.° tenente; Blaschke Federico, già tenente; Böles Alessandro già 1.° tenente; Bömches Eduardo, già tenente pensionato; Bocskor Francesco, già tenente; Beronkay Alaerto, possidente; Beronkay Lodovico, possidente; Boros di Papy Samuele, giudice civico a Szerits; Boros Ignazio, già capitano; Borschitzky Ladislao, già tenente; Britar Carlo, già capitano di cavalleria; Brenesan Alessandro, già giuardia nobile ungherese; Brunner *alias* Kutassy Paolo, già 1.° tenente; Brunner *alias* Kutassy Ignazio, già 1.° tenente; Buda Valentino già 1.° tenente pensionato; Buda Alessandro avvocato; Puocz Giovanni giudice di sedia; Butz Carlo, già tenente; Putyka Tommaso, già capitano pensionato.

Calzada Alfonso già 1.° tenente; Clauer barone Antonio, già tenente; Clementisz Gabriele già 1.° tenente: Colilg Francesco, già capitano; Czáky Ladislao conte, già conte supremo del Comitato di Zips e possidente; Csappán Giuseppe, già 1.° tenente; Csappan Michele, già tenente; Cserey Lodovico, già maggiore pensionato; Cserey di Nagyajta Ignazio, già capitano; Csernovics di Mácsa Giorgio, già capitano di cavalleria; Csernyus di Kökösy, Emanuele, consigliere dell'aulica Camera ungherese; Csertan Alessandro, fiscale e deputato; Czillich Eduardo, già capitano; Czintula Antonio, già capitano di cavalleria; Csippich Giovanni, già 10 tenente; Csóka Alessandro, sacerdote cattolic; Csunkó Antonio, già capitano di cavalleria; Csutak Colomano, avvocato; Csuthy Sigismondo, parroco riformato; Czegledi Giuseppe, conciapelli; Czobel di Balloghfalva, tenente fuor di servigio; Csiky Alessandro, avvocato.

Dallos Alessio, già tenente; Dalnoky Giuseppe, già 1.° tenente; Damianovits Giuseppe, curato cattolico; Dany Francesco, avvocato; Dany Stefano, parroco riformato; Deak Giovanni, già capitano; Derecskey Lodovico, avvocato; Derra Colomano, già capitano di cavalleria; Desseoffy di Cserenek e Tarkëo, Lodovico, già 1.° tenente; Deszput di Deszputhovic Alessandro, già tenente; Decsy Gregorio, già tenente; Dipold Antonio, già 1.° tenente; Ditrich Ladislao, già tenente; Dittl Antonio, gia tenente; Dobay di Dobò Giuseppe, già capitan-tenente; Dobay di Dobò Augusto, già tenente; Dobozy Stefano, possidente; Dobruczky Vittore, già 1.° tenente; Domokos Alessandro, già capitano di cavalleria; Domsits Antonio, parroco; Dozsa Giuseppe avvocato; Derrum Giorgio, negoziante di Legname.

Eged Stefano, capo pecoraio; Egressi Gabriele, comico; Elek Paszony Francesco, già 1.° tenente; Endes di Csik, e Simon Giuseppe, già 1.° tenente; Enekes Francesco, contadino; Eötvös Michele possidente; Eötwös Tommaso, possidente; Erösdy Lodovico, già capitano; Esterhazy Michele conte, già 1.° tenente; Fabian Daniele, parroco; Fahoenberg barone Filippo, già tenente; Farkas Giuseppe, già notaro di Sedia; Farkassanyi Samuele, avvocato e possidente; Farkas Carlo, già capitano di cavalleria; Fedrigoni Camillo, già capitano; Feier Giovanni, già capitano di cavalleria; Fekete Giovanni, già 1.° tenente; Fekete Antonio, invalido reale; Feldhofer Francesco, già tenente; Fenges Dionigi, possidente; Bartolommeo, già giudice di Sedia e deputato; Fereneczy Alberto, già capitano di cavalleria, Fereneczy Giovanni, cantore in Torda; Festetits Ernesto conte, 1.° tenente fuor di servizio; Frath Stefano possidente e deputato; Ficker Ferdinando già tenente; Filep Francesco, avvocato; Filep Samuele, maestro privato; Finta di Ketye Martino, già assessore di tavola giudiziaria; Finta Nicolò cancellista; Fischer Antonio, già capitano; Földvary Tanes Michele, già guardia nobile ungherese; Földy Giovanni *alias* Neubauer, già professore; Fördös Stefano possidente; Fodor Antonio, già parroco; Fodor Stefano, già capitano; Fornszek Alessandro, già primo tenente; Forró Alessio, già capitano di cavalleria; Frank Carlo, già tenente; Franz Michele, già tenente; Freiburg Lodovico, capitano di cavalleria fuor di servizio; Frendenreich Venceslao, già tenente; Frivisz Francesco, già tenente; Frummer di Keresztes Antonio, già primo tenente.

*(Sarà continuato.)*

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 19 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

L'importanza delle notizie, giunte ieri, sta nel dispaccio di Madrid, ieri stesso inserito nelle *Recentissime*, e che fa più che mai desiderare l'arrivo della particolareggiata relazione de' fatti, che funestarono la capitale della Spagna.

Finch'ella ci giunga, sarebbe, il ripetiamo, intempestiva e infondata ogni congettura su que' fatti; i quali, quantunque improvvisi, potevano essere però previsti, considerando la condizione del paese e gli orrori commessi nella Castiglia e in altre Provincie tentati. Chiaro è soltanto ch' e' debbono essere stati gravissimi, viste le conseguenze, ch' essi ebbero: rinunzia del Ministero Espartero, vittoria del partito O' Donnell, formazione d'un Ministero moderato, con alla testa quest'ultimo, disarmamento della guardia nazionale. Ad ogni modo, secondo il sopraddetto dispaccio, l'ordine era stato pienamente ristabilito; ed or ci rimane a sapere come ed in qual misura e' fosse stato turbato, e per quali mezzi siasi conseguito l'intento di ricomporlo. Alla qual cosa ci converrà avere pazienza, poichè le notizie di Madrid, ricevute ieri per la via ordinaria, non andavano oltre al 10 corrente, e i fatti, anticipati dal telegrafo, incominciarono il 14 o il 15. Giova sperare ch'essi aiuteranno a chiarire le origini anche di quelli di Vagliadolid, co' quali probabilmente son collegati; origini, che in data del 10 s'ignoravano ancora.

I giornali inglesi pubblicano due documenti d'una certa importanza. Il primo si riferisce alla questione anglo-americana, ed è l'estratto d'un dispaccio, indirizzato da lord Clarendon al sig. Buchanan, in data del 2 maggio 1854, ed in cui il Gabinetto di Londra diffinisce le sue pretensioni territoriali, nella determinazione de' confini di Belize. L'altro documento è un progetto di trattato, che debb'essere sottoposto da' rappresentanti dello Stato di Honduras agli agenti diplomatici de' varii Stati d'Europa, accreditati appresso S. M. britannica. Egli ha per iscopo di chiedere la garantia delle Potenze europee per la costruzione ed il libero transito della strada ferrata, ideata attraverso l'istmo americano da Puerto Cabello alla baia di Fonseca. Il Governo di Honduras offre a tutte le nazioni il libero e gratuito uso di quella via di comunicazione transoceanica; ei s'impegna, inoltre, a costruire, a' due capi di essa, vasti porti comodi e franchi, in iscambio d'una promessa, che guarentisca la neutralità della linea e riconosca i suoi diritti di sovranità inalienabili lungo tutto il suo corso. Vedemmo già come il *Times*, nel suo articolo riferito ieri sotto la rubrica INGHILTERRA, scorgesse in tal combinazione, proposta dalla Repubblica d'Honduras, un opportuno ed onorevole mezzo di terminare il conflitto, acceso fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti in riguardo all'America centrale.

Parlasi di bel nuovo d'un viaggio di S. M. la Regina d'Inghilterra a Berlino, in occasione del matrimonio del Principe reggente di Baden colla Principessa Luisa, figlia del Principe di Prussia, e sorella del Principe, designato qual futuro genero della Sovrana de' tre Regni. Tal gita avrebbe a seguire nel prossimo mese di settembre, per quanto si dice; ma nulla di preciso è stato ancor risoluto. A proposito di matrimonii, un dispaccio telegrafico di Carlsruhe, del 14 luglio, annunzia essere state celebrate a Wildbad le sponsalizie del Granduca Michele di Russia colla Principessa Cecilia, la più giovane sorella del Principe reggente di Baden.

Le modificazioni, introdotte dal Governo annoverese nella Costituzione del Regno, die' motivo ad una gagliardissima protesta da parte d'alcuni deputati, a quelle modificazioni contrarii. Quell'atto fu presentato alla seconda Camera nella sessione del 10 luglio. Il Gabinetto non ha dalla sua la maggioranza in quell'Assemblea; e, nella sessione di cui parliamo, ebbe un nuovo rovescio. Tutte le modificazioni alla Costituzione, da lui proposte, furono scartate; ma egli ha per sè la volontà reale ed il sostegno della Dieta federale.

Il Consiglio nazionale svizzero nominò, nella sessione del 10 luglio, una fra le Giunte più importanti, quella ch'è incaricata d'esaminar la gestione del potere esecutivo federale. Di nove membri, ond'ella è composta, i liberali fecero passare cinque candidati, i radicali moderati due, e i conservatori due. Il Consiglio degli Stati non tenne quel giorno sessione.

Gli Stati del Ducato di Lauenburgo risolvettero di spedire una deputazione a Copenaghen, a fin di deporre i loro lagni a' piedi del trono. La deputazione sarà composta del conte di Kielmansegge, vicemaresciallo degli Stati, del sig. Dahms, comandante di Ratzeburg, e del prevosto rurale, sig. Ehlers.

La *Gazzetta del Weser*, parlando del dispaccio austriaco, indirizzato al Gabinetto di Copenaghen sulla questione dei Ducati, dispaccio secondato dalla Prussia, dice assicurarsi che la Francia abbia ella pure consigliato al Governo danese di far concessioni.

Secondo l'*Epoca*, la differenza fra la Spagna ed il Messico è bene avviata ad aggiustamento.

Il *Journal de Francfort* ricevette dal suo solito corrispondente da Vienna una lettera in data 6 luglio, nella quale sono indicati i limiti che l'Austria vuol porre al suo intervento negli affari interni della Monarchia danese:

« Un Regno danese, così si esprime la corrispondenza in discorso, o una Monarchia danese unita, è una necessità politica per l'Europa. Se essa andasse in decadenza, le isole, insieme al Jutland, non sarebbero tanto possenti da conservarne la posizione marittima. Avuto riguardo a questa necessità, le grandi Potenze fissarono la successione al trono in modo che, quando sarà estinto il ramo reale della Casa d'Oldemburgo, i tre Ducati di Schleswig, Holstein e Lauenburgo non si separeranno dal Regno di Danimarca. L'idea d'una Monarchia danese unita fu dunque sanzionata dalle Potenze europee, e in conseguenza esse non possono condannare le misure, imposte da questa idea, e che non violano i diritti, che sono chiamate a guarentire.

« Per quanto sia doloroso agli Alemanni il vedere la parte tedesca del Ducato di Schleswig trasformata ogni dì più in paese danese, il che non ha sempre luogo senza violenza, le grandi Potenze però non hanno alcun diritto di opporvisi. Non si può dire egualmente riguardo ai Ducati di Holstein e di Lauenburgo, che sono parti integranti della Monarchia danese, e in pari tempo fanno parte della Confederazione germanica. Quest'ultima ha il diritto, e in qualche caso è eziandio suo dovere, di proteggere i diritti dei Ducati, loro guarentiti dalla qualità di membri della Confederazione. I due Stati alemanni, che sogliono rappresentare all'estero la Confederazione, senza speciale e preventiva autorizzazione, hanno, come tali, la facoltà d'intervenire in favore degl'incontrastabili diritti dei due Ducati, appartenenti alla suddetta Confederazione. Del resto, l'Austria e la Prussia, come grandi Potenze europee e come Potenze alemanne, ricevettero dalla Danimarca, a varie riprese, assicurazioni positive che i diritti dei Ducati sarebbero rispettati. Sono dunque autorizzate a chiedere, e ciò in loro proprio nome, che il Governo danese non manchi alle sue promesse e dia sodisfazione ai violati diritti dei Ducati. Sarebbe desiderabile che la Danimarca ascoltasse la voce dell'Austria e della Prussia, perchè fossero evitate ulteriori complicazioni, che potrebbero facilmente assumere un carattere europeo.

« L'Austria non poteva approvare la sollevazione dei Ducati contro il loro legittimo Sovrano, e, in conformità alle leggi e risoluzioni federali, contribuì a ristabilire l'autorità di quel Sovrano nell'Holstein, che forma parte della Confederazione germanica. Ma l'Austria non può, dall'altro canto, approvare una violazione dei diritti dei Ducati d'Holstein e Lauenburgo, come Stati federali, ed ella saprà proteggere i diritti della Confederazione, in conformità alle summentovate leggi e risoluzioni federali. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 15 luglio.*

S. A. R. il Duca di Brunswick fece oggi ritorno da Neuhausel, portossi quindi a Laxenburg, onde prendere congedo da S. M. l'Imperatore, e ritornerà di questi giorni a Brunswick.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ernesto partì oggi alla volta di Schönkirchen. S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este portossi a Frohsdorf, onde visitare il Duca di Chambord. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, che partì alla volta di Dresda, si recherà a Monaco, e da questa città proseguirà il viaggio per Innsbruck.

Oggi venne pubblicato d'uffizio il documento di concessione, accordato da S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 15 giugno decorso, a' sigg. Giovanni Liebig, fratelli Klein ed A. Lama, in società col principe Emilio di Rohan, col conte Francesco Harrach, e con altri, per la costruzione di un ferroviario a locomotive da Reichenberg e Pardubitz, con un ramo secondario da Jaromir a Schwadowitz.

Le voci sparse sul progetto di dare al Re di Grecia un successore nella persona del Conte di Fiandra, secondogenito di S. M. il Re Leopoldo dei Belgi, sembrano prive di fondamento. È invece probabile l'asserzione che a Londra si raccoglieranno plenipotenziarii delle cinque grandi Potenze, onde prendere una qualche decisione in proposito alla successione al trono di Grecia.

L'I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte delle Tuilerie, barone di Hübner, ebbe oggi una lunga conferenza con S. E. il Ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein.

Giunse qui oggi l'I. R. invìato austriaco presso la R. Corte del Belgio, barone Vrints di Treuenfeld, proveniente da Brusselles.

Arrivò oggi in questa capitale, proveniente da Atene, l'imperiale consigliere russo di Stato, sig di Neludoff. *(Corr. Ital.)*

Oggi ebbe luogo l'estrazione de' biglietti di prestito co. Waldstein. Il N. 86,826 vince 25,000 fior., il N. 63,523 ne vince 2,000, il N. 60,167 ne vince 1000, il N. 90,038 ne vince 500, e il N. 2,909 pure 500 fiorini. *(O. T.)*

Questa sera ebbe pure luogo l'estrazione de' biglietti di lotteria principe Salm-Reifferscheid. Il Num. 97,937 vince 50,000 fior., il N. 95,878 ne vince 4000, il N. 79,395 vince 2000, ed i NN. 80,825 e 94,870 ognuno 400 fiorini. *(Idem.)*

*Altra del 16 luglio.*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna largirono, per la costruzione della chiesa parrocchiale di Costa, nel Comune di Conegliano, austr. L. 900. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il sig. Eduardo Todesco, in nome dell'I. R. privilegiata Ditta mercantile all'ingrosso, Figli di Ermanno Todesco, in occasione del parto felice di S. M. l'Imperatrice, ha posto a disposizione del Ministro dell'interno, per oggetti di beneficenza da stabilirsi da questo, fior. 2000. Questa generosa largizione viene portata a pubblica notizia, qual espressione consolante di sentimento patriottico e filantropico, e ne vengono rese le più calde grazie. Si fa poi riserva di render noto l'impiego di quella somma, secondo le benefiche intenzioni del largitore.

Giulio Wyslobocki, concepista ministeriale nell'Uffizio di redazione del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, in occasione del parto felice di S. M. l'Imperatrice, ha consegnato al Ministero dell'interno 400 esemplari del ritratto di essa, destinandoli ad essere distribuiti, in fedele ricordanza del fortunato avvenimento, a famiglie, alle quali, nella stessa occasione, vengono dati soccorsi. Questa patriottica largizione viene portata a pubblica notizia, coll'espressione di grato riconoscimento. Vien poi disposto l'opportuno per la distribuzione di que' ritratti.

In occasione del parto felice di S. M. l'Imperatrice, i mercanti di grani e mugnai alla Borsa delle farine e dei grani a Vienna, hanno predisposto una colletta e ne hanno consegnato il ricavato nella somma di fior. 380 car. 10 alla Presidenza del Magistrato, dedicandolo per metà ai poveri cristiani e per metà agl'israeliti. La Presidenza del Magistrato reca a pubblica notizia, esprimendone le più calde grazie, questa patriottica largizione, che verrà tosto impiegata come fu destinato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Si è formata una Società, che ha per iscopo di raccogliere un fondo per soccorrere le figlie povere degl' II. RR. impiegati dello Stato, mediante mezzi privati o filantropiche sovvenzioni. Lo scopo di questo fondo di soccorso, che deve entrare in vigore nell'occasione del felice parto di S. M. l'Imperatrice, deve essere doppio: in primo luogo, l'educazione ed allevamento di figlie povere di II. RR. impiegati dello Stato; indi la distribuzione di soccorsi alle figlie di II. RR. impiegati incapaci a guadagnarsi la sussistenza, od a quelle che devono indispensabilmente attendere alla cura dei loro genitori in età avanzata. *(G. Uff. di Ver.)*

Nella I. R. Stamperia di Corte e di Stato fu stampato, non ha guari, un libro intitolato: *Elisabetta Gisella, Duchessa in Baviera, prima Regina d'Ungheria*, di S. E. il reverendissimo sig. Vescovo di Weszprim e cancelliere della Regina d'Ungheria, dott. Ranolder. Quel libro, nelle circostanze attuali, desterà maggiore interessamento. Esso descrive la vita di S. Gisella, figlia del Duca bavarese Enrico, sorella, com'è noto, dell'Imperatore germanico Ottone, la quale fu maritata con S. Stefano, poco tempo dopo aver questo ricevuto da S. Adalberto il battesimo. *(G. Uff. di Vienna.)*

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO XIV.

*Dell'accortezza e degl'ingegnosi spedienti, di cui il signor Bufile fe' pruova durante il suo viaggio, ad onta delle sue due qualità negative di beone e poeta.*

Prima di seguitare il visconte di Lourmarin, nella sua nuova scorribanda pel palazzo di Mazenod, ci par necessario occuparci un poco del signor Bufile, quello scudier bevitore e verseggiatore, in cui il duca di Brancas riposto aveva tutta la sua fiducia.

Il domani del giorno, o a meglio dir della notte, in cui l'ambasciator provenzale aveva scambiato col messaggiere del Duca di Borgogna l'atto d'adozione con la promessa di protezione per l'armi, il signor Bufile, appieno compreso de' suoi doveri, e perfettamente informato de' pericoli, che correr poteva egli stesso, dopo avervi cimentato il suo padrone, se mancava di scaltrezza e finezza, il signor Bufile, diciamo, salì tranquillamente a cavallo, e prese di piccol trotto la strada della Provincia d'Angiò.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163 e 164.



La preziosa pergamena, suggellata delle armi del Sovrano borgognone, era stata accuratamente nascosta tra la fodera e il drappo del suo giubberello, ricucito poi con estrema diligenza: per modo che, se si fosse frugato da capo a pie' lo scudiere, ella non si sarebbe trovata.

Lo scudiere se ne andava dunque senza un affanno al mondo; si rammentava del proverbio: chi vuol andar lontano risparmi il cavallo; e lo metteva in pratica, andando bel bello, smontando ad ogni porta d'osteria per assaggiarvi i vini di Francia, chiedendo ad ogni fermata il letto meglio sprimacciato e la più delicata cena del luogo, meditando, qual poeta ch'egli era, la sera davanti al fuoco, vezzeggiando le fantesche dell'albergo, quand'eran vispe e frescocce, non si rimettendo in viaggio se non a sole alto, per non andar incontro al freddo mattutino, e sperimentando con qualche compiacenza che il paese di Francia aveva anch'egli il suo merito e vi si viaggiava comodamente.

Spese tre giorni per andar da Parigi ad Orléans ed altri tre per andare da Orléans a Tours; ma fra queste due ultime città fu raggiunto da due cavalieri, un de' quali gli die' la voce alla distanza di cento passi:

— Ehi! messere...

Questa parola messere, cui, come scudiero, ei non aveva diritto alcuno, gli ferì piacevolmente gli orecchi, e, fermando di netto la sua cavalcatura, si volse in sella, con aria cortese e graziosa.

De' due uomini a cavallo, che gli venivano incontro, l'uno portava una cocolla da frate genovieffano e stava in groppa ad un vigoroso cavallo, che trottava gravemente e ben bene scoteva il suo cavaliere, l'altro aveva la sottanella nera de' giovani laici, che si apparecchiano ad entrare negli ordini.

Aveva il primo la statura erculea: larghe spalle, mani enormi, che attestavano il suo robusto vigore, fronte bassa e, a prima vista, da soro, folta e nera barba, e lunghi capelli crespi del colore medesimo. Il suo piede, coperto da un povero sandalo molto logoro, infilava la staffa nel modo inesperto d'un cavallerizzo novellino, il quale ignora che la punta sola dee approfittare di quel sostegno, e l'una sua mano stringeva forte il pomo della sella, dando a conoscere che l'equilibrio gli riusciva talor malagevole.

— Ecco un Genovieffano, pensò Bufile, che va più spesso a pie' che a cavallo.

Il secondo cavaliere, era un giovine lungo e smilzo, pallido e magro, siccome conviene a scolare, per cui lo studio e le macerazioni tengono da buon tratto di tempo luogo di spasso. Nondimeno, il signor Bufile credè scorgere ch'ei stesse meglio in arcioni del suo compagno.

— In che posso servirvi, fratelli? chies' egli, poichè l'uno e l'altro gli furon da presso; che desiderate da me?

Il signor Bufile aveva per massima che la più raffinata cortesia non può mai nuocere, e che, al bisogno, ella fa prendere uno scudiere per un genti'uomo.

— Signor gentiluomo, rispose in effetto il Genovieffano, potreste dirci se siamo ancora lontani da un ricovero, osteria o casolare? Il giorno sen va e vien la notte; noi moriamo un po' di fame e molto di sete, e questo sciagurato cavallo fa ballare alle mie budella una vera danza macàbra.

— Il credo, sorrise Bufile, la gente di chiesa non è gente di spada, per conseguenza è naturale che la sella paia lor dura e il trotto del cavallo increscioso. Quanto al ricovero, di cui mi domandate contezza, non so bene appagarvi, poichè fo questa strada per la prima volta.

— Come noi, replicò il Genovieffano.

— Andate ancora molto lontano?

— Ad Angers, messere.

— E ancor io, disse sbadatamente il signor Bufile.

— Mutiamo convento, continuò verbosamente il monaco, e conduco meco questo giovine cherico, che dee prendere gli ordini nel nostro monastero d'Angers

— Donde ven'te, reverendo, s'è lecito?

— Da Parigi, messere, e v'assicuro, in fe' da Genovieffano, che la strada è lunga, e l'andatura di questo cavallo molto incomoda.

— Avete premura di giugnere?

— Fortunatamente no.

— Allora, fratello, imitatemi. Io vo di cheto, e non son punto disposto ad allenare il mio cavallo e a tormentarmi il corpo per giugnere in casa di mio cugino.

— E chi è vostro cugino, se si può saperlo? domandò il frate.

— Un buon gentiluomo, che dimora a poche leghe da Angers, il signore d'Alzay.

— Lo conosco, disse il monaco.

— Buon gentiluomo, ottimo compagno, bevitore prezioso, proseguì Bufile.

— E che ha un figlio paggio del Re.

— Appunto, confermò il Napoletano, che aveva incontrato Rodolfo d'Alzay nelle anticamere del Re, e si valeva alla ventura del nome di lui.

— Tenete voi col Re?

— Nè col Re nè col Duca; sono Italiano, fratello. I d'Alzay sono miei cugini per congiunto, e viaggio per mio piacere.

— Questo prova, disse ossequiosamente il Genovieffano, che avete la scarsella bene guernita.

— Così così, disse modestamente lo scudiere.

Cianciando, cianciando, messer Bufile ed i suoi compagni d'accidente eransi riposti in cammino e cavalcavano di conserva.

— Vi confesso, reverendi, ripigliò a dir lo scudiere, che al pari di voi bramo anch'io trovare un albergo e una cena.

— Da più che un'ora, disse il frate, abbiamo trovato un villaggio; non dovremmo avere a camminar molto prima di trovarne un altro.

Mentre così parlavano, i tre viaggiatori eran giunti in vetta d'un poggio, e di là scorsero con infinita gioia, nella non lontana pianura, un quarto forse di lega discosto, una casa d'assai buon'apparenza, posta sul cigliar della strada, il cui fumo ospitale mandava in aria le grigiastre sue vergole, e che bellamente spiccava nel cielo, arrossato dagli ultimi raggi del sole al tramonto.

— Oh! oh! disse il signor Bufile, quella mi pare un'osteria a buon tempo. Bisognerà farci portare, cari fratelli, di quel di Guienna ed una trota della Loira... Non vi date pensiero, pagherò lo scotto io.

Gli altri due manifestarono con un sorriso e la candida lor sodisfazione per tal confidenza e il gagliardo lor appetito, vogliosissimo d'esser posto alla prova.

E Bufile considerava fra sè:

— Questi dabben frati mi danno del *messere*, e mi credono gentiluomo perchè non sono al tutto straccione, come gli scudieri del paese di Francia; poss'io far meno, corpo di Bacco! che pagar loro da mangiare e da bere? Quando si viaggia a spese del Re di Provenza, a che farla da spilorci? D'altra parte, è bene andar in compagnia di due uomini di chiesa; ella dissipa ogni sospetto.

— Per Diana! mormorò il monaco, facendo scoppiare la lingua, ho una sete d'inferno.

— Ed io mi sento arder la gola.

Il monaco die' delle calcagna a' fianchi della sua cavalcatura per affrettarne il passo, ed il signor Bufile spronò la sua; onde in breve, i tre cavalli passarono dal trotto rimesso al gran trotto, e da quest'ultimo a qualche velleità di galoppo.

Il monaco non levava la mano dal pomo della sella, e calzava sempre la staffa sino alla caviglia, con grande compiacenza del signor Bufile, che delle imperfezioni altrui per ordinario godeva. Nondimeno, quest'ultimo credè avvedersi che, pur aggrappandosi alla sella, e volgendo il tallone alla pancia del suo cavallo, il Genovieffano adoperava assai bene la briglia e stringeva le ginocchia da cavallerizzo perito.

— Ecco un monaco, ei pensò, che ha d'assai buone disposizioni; se ne potrebbe cavar qualche cosa.

In dieci minuti, i tre viaggiatori raggiunsero la casa, scorta dall'alto del poggio, e riconobbero con gioia che i loro presentimenti non gli avevano ingannati, e che avevano veramente dinanzi una bella e buona osteria, la quale portava un ramo d'agrifoglio per insegna, aveva otto finestre in facciata, una cucina immensa, ed un oste grazioso e paffuto come un buon Torenese, che non inventò nè la polvere nè il buon vino, ma che sa far dell'una e dell'altro la debita stima.

Il signor Bufile si fermò alla porta dell'osteria, e chiamò in tuon da padrone:

— Olà, oste del diavolo, taverniere da capestro, sbrighiamoci!

Era allora d'usanza, pegli scudieri, essere impertinenti e villani con la gente minuta.

L'oste trasse fuori, con la berretta in mano, e con faccia sì ridente, sì mansueta, che appaciò il signor Bufile, tanto più ch'egli aveva adocchiato un cortile, molto bene provvisto d'oche, d'anitre e di que' famosi capponi, che dal Mans a Tours e da Blois a Nantes si spediscono con grande spesa verso Parigi.

— Iddio benedica vossignorie, disse l'oste, salutando lo

**REGNO LOMBARDO-VENETO** — *Milano 16 luglio.*

Uno de' più insigni Istituti della nostra città, non più serrato da presuntuosa gelosia, la Biblioteca ambrosiana, fu lunedì onorata d'una visita di S. E. il barone Luogotenente. La sceltissima Pinacoteca, avanzo dell'Accademia di belle arti adunata dai Borromei; la tanto cresciuta suppellettile de' libri disposta in un salone stupendo e in locali accessorii, meravigliosamente ridotti dal Mangone; i 20 e più mila manoscritti, con papiri e pergamene e miniature fin del III e IV secolo; i palinsesti, divenuti famosi nel mondo letterario da che il Mai ne estrasse la *Republica* di Cicerone e tante altre preziosità; la superba edizione de' frammenti dell'*Iliade*, esemplare unico in pergamena, di stampa che tanto onora i tipi milanesi; i codici arabi, sanscriti, malabarici; il gottico di Ulfila, esercizio alla filologia del Castiglioni; il Virgilio postillato da Petrarca; la quasi completa raccolta di incunabuli; la dovizia de' bronzi dorati, provenienti dal Pecis, come le pellegrinità rimaste dell'antico Museo Settala; la collezione di numismi, testè ordinata, e l'altra dei disegni di Leonardo e della sua scuola, oltre l'incomparabile cartone di Raffaello, trassero a vicenda l'attenzione di S. E., che mostrò e fino gusto e sapiente discernimento nell'interrogare, nell'ammirare, nell'appuntare, nel confortare. Ricordando i tempi di sua prima giovinezza, quando molte ore consumava in questa Biblioteca stessa, a studii di cui tale doveva essere il frutto, specialmente egli si compiacque ai tanti ricordi de' venerati Borromei, che bastarono ad abbellir co' loro nomi un'età sciaguratissima; tant'è la forza della scienza, della carità, del fermo proposito nel bene. Ma vedendo la lapida posta a chi li regalò, dovette rimpianger i tredici codici di scritture e di disegni di Leonardo, andati spersi nelle vicende di 50 anni fa: e di cui non rimane più che un solo in questa Biblioteca: un'altro stava presso un negoziante, che testè lo vendette per 36,000 franchi alla galleria del Louvre.

*(G. Uff. di Mil.)*

*Altra del 17 luglio.*

S. E. il sig. barone Luogotenente è partito stamane per tempo alla volta di Como. Da quella città capoluogo si recherà a visitare la intera Provincia.

*(Idem.)*

Sotto il titolo: *Sete e Bozzoli*, leggiamo nell'*Eco della Borsa* in data di Milano 17 corrente:

« Costante attività negli affari sulla piazza. Le contrattazioni di maggior rilievo avvengono negli organzini strafilati, e anche negli andanti, i titoli mezzani dei quali sono ricercatissimi, e pagati a prezzi che di giorno in giorno diventano più tesi. Nelle greggie continua la dimanda.

« I nostri prezzi dominano sempre sopra quelli dei mercati esteri. Lione e Svizzera consumano le fatte provviste e non precipitano gli acquisti. La Germania è assai fredda. »

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 14 luglio.*

Per la circostanza della fiera di Senigallia verrà aperto anche in quest'anno in quella città un Ufficio telegrafico a servizio del pubblico. L'Ufficio verrà attivato col giorno 15 del corrente luglio, e sarà chiuso il giorno 15 del venturo agosto. L'orario di servizio viene stabilito dalle ore 7 antimeridiane alle ore 9 pomeridiane di ciascun giorno. *(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 16 luglio.*

Il giornale l'*Espero* di Torino è stato condannato per diffamazione a cinque giorni di carcere e a 200 franchi di multa.

Crediamo essere bene informati, accennando che il sig. Guerrazzi ha ottenuto il permesso di venire a stabilirsi negli Stati sardi. Egli stabilirà il suo domicilio a Voltri. Così nel *Diritto*.

*Genova 15 luglio.*

Il *Cattolico* di quest'oggi annunzia essersi verificato in Sassari alcuni casi di cholera. Noi siamo in grado di asseverare essere priva affatto di fondamento questa notizia. La salute pubblica, in quella città e Provincia, è sino a questo momento incolume. Si nota anche con sodisfazione che le malattie ordinarie vi regnano in numero minore degli anni scorsi. *(G. di G.)*

## IMPERO RUSSO

*Varsavia 10 luglio.*

L'aiutante generale Paniutin, già comandante in capo del 2.° corpo di fanteria, e, durante la guerra orientale, comandante in capo dell'armata centrale, col quartier generale in Kiew, fu nominato governatore militare di Varsavia. Questo posto era amministrato finora provvisoriamente dal generale Tuczek. *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO

Oltre alle notizie, giunte a Trieste coll'*Australia* e ieri nelle *Recentissime* riferite, l'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 11 luglio, dava pur le seguenti: « Si annunzia la costruzione d'una linea telegrafica da Costantinopoli ai Dardanelli. Quanto prima comparirà un Codice commerciale per le cause miste. A Costantinopoli presero fuoco alcuni magazzini di fieno appartenenti agl'Inglesi; l'incendio durò tre giorni. I consoli russi ne' varii porti della Turchia sono partiti per la rispettiva destinazione. Il commendatore Mossi, accompagnato dagli addetti alla sua Missione, si recò il 7 al palazzo imperiale, e consegnò al Sultano le lettere che lo accreditano quale ministro di Sardegna presso la Sublime Porta. Abdul-Meggid lo ricevette in modo assai distinto. Lo sgombero della Turchia procede con alacrità; i Francesi hanno a Costantinopoli solamente 15,000 uomini, e gl'Inglesi non più di 1000. Fu sciolta la legione polacca, comandata dal generale Zamoyski. La legione anglo-tedesca verrà mandata in Inghilterra. È morto il sig. Gille, console di Svezia in Costantinopoli. »

Da' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti brani:

Costantinopoli 11 luglio.

Era stato da principio annunziato che gl'Inglesi e Francesi si sarebbero tutti imbarcati contemporaneamente in Crimea, e che i loro generali in capo sarebbero giunti contemporaneamente in Costantinopoli. Invece non si vide qui comparire il 7, lunedì, che il solo maresciallo Pélissier, ed i giornali pubblicarono che la partenza di sir William Codrington e del rimanente delle truppe inglesi dalla Crimea non avrebbe avuto luogo che fra sette od otto giorni.

Onde sia derivato questo, è facile indovinare. L'Ambasciata inglese si accorse che l'arrivo contemporaneo dei due generali in questa capitale sarebbe stato un gran passo falso, dappoichè tutti gli onori e tutte le prevenenze sarebbero state pel francese, mentre l'inglese si troverebbe relegato al secondo rango. Codrington fu telegraficamente prevenuto dell'eclissi, che avrebbe sofferta, e così la sua partenza venne differita. Egli non verrà qui prima che il maresciallo Pélissier non sia partito.

Intanto però le influenze francesi trionfano, e l'Ambasciata britannica e i suoi aderenti continuano ad avere il disotto. Ne darò per prova i particolari dell'andata di Rescid pascià in Alessandria. Il cerimoniale ottomano vuole che ogni domanda indirizzata al Sultano passi pel canale della Sublime Porta, ossia del granvisir. Rescid pensò esimersi da questa formalità, e per avere il permesso di recarsi in Egitto si volse direttamente senz'altro intermediario al Gransignore. La prima volta non si fece attenzione alla mancanza di cerimoniale, ed il permesso gli venne accordato. Qualche giorno però prima di partire, egli domandò ancora un'udienza di congedo, ed anche questa volta dirigendosi al Sultano, senza prima fare i passi necessari presso il granvisir, rappresentato allora dal suo caimacan Mehemet Kiprisli pascià. Fosse pensiero del Sultano istesso, fosse un piccolo colpo di Stato del Ministero, il fatto è che l'udienza gli venne concessa; ma, essendosi recato in palazzo, vi trovò il caimacan del granvisir, e fu allora indispensabile che si facesse da questo introdurre negli appartamenti di S. M. Presentatosi appena, il Sultano, volgendo le spalle a Rescid e dirigendo la parola al caimacan, domandò: « Che cosa vuole costui? — Maestà, rispose il caimacan, S. A. Rescid pascià, dovendo dietro il permesso accordatogli dalla M. V., recarsi in Alessandria, ha voluto prima di partire ottenere una udienza di congedo, e benchè, nella precipitazione della sua partenza, egli non abbia forse avuto il tempo d'inoltrare regolarmente la sua domanda mediante il canale della Sublime Porta, pure, trattandosi d'un sì illustre personaggio, ho creduto doverlo presentare a V. M. — Che vada adunque, » ripigliò bruscamente il Sultano, troncando a mezzo qualche parola, che già cominciava ad uscire dalla bocca di Rescid; e ciò detto, si ritirò. Rescid, rimasto solo col caimacan, domandò s'egli aveva forse avuto la disgrazia d'incorrere nello sdegno di S. M. per questa andata in Alessandria. Aggiunse ch'ove di ciò fosse sicuro, avrebbe rinunziato al viaggio, e se ne sarebbe qui rimasto. Il caimacan gli rispose che questo non era, e che anzi, a parer suo, faceva benissimo a recarsi in Egitto. Con tali parole si congedarono. Son questi i positivi particolari d'un colloquio, che, per esser vecchio, non cessa di essere curioso, e che prova come sia caduta in basso l'influenza britannica e come si sia inalzata sulle sue rovine quella della Francia.

Ad onta che i nostri giornali siano pieni di particolari relativi all'evacuazione della Crimea, pure giova accennare che colaggiù non rimane più nè un solo soldato nè un solo naviglio appartenente alla Francia. Il 5 corrente a mezzodì, essendosi di già imbarcati i 7 od 8000 uomini, che restavano della spedizione, ed ultimo di tutti il maresciallo Pélissier, la bandiera francese venne tolta, e tosto sulle posizioni prima occupate comparvero delle squadre di Cosacchi, che tra canti ed evviva inalberarono i vessilli russi.

Le Provincie di Tessaglia e di Giannina si trovano nella più deplorabile condizione per le numerose torme di briganti, che battono la campagna e gettano lo spavento e la desolazione soprattutto nei distretti di *Castoria*, *Ghiolù-Kesserè* e *Grevena* (Provincia di Giannina), e *Bujuk-Esserè*, *Tricala* e *Kussova* (Tessaglia). Mi si assicura che alla Sublime Porta si stia pensando al richiamo dei due governatori (Husni pascià, Moriotto, della Tessaglia, e Mehemet pascià, di Giannina) alla cui insufficienza e dappocaggine si attribuisce l'attuale stato di cose in quei paesi.

A proposito di studii legali, avrete al certo osservata la pubblicazione, che fa la *Presse d'Orient*, dei dibattimenti che hanno luogo nel processo per l'affare di Varna. Questi dibattimenti, con utile riforma introdotta, benchè forse eccezionalmente per questo caso, nella procedura criminale ottomana, sono pubblici. Tutto però dev'essere in relazione, e mi sorprendo che nel pensare a dar la pubblicità alle sedute in giudizii penali, non si sia benanche pensato a far sì che gl'imputati abbiano degli avvocati difensori. Spero, nell'interesse dell'umanità e della giustizia, che l'idea da me emessa non si rimanga uno sterile desiderio.

A bordo del piroscafo del Lloyd austriaco *Ferdinando*, giunse l'8 and. da Vienna un lord inglese, colla testa bendata e le braccia al collo. Egli erasi mosso dall'Inghilterra, non mica per visitare il Levante, già da lui visto più volte, ma soltanto per fare una più stretta conoscenza coi *basci-bozuk*, delle cui geste e fatti i giornali gli avevano, con tanto parlarne, riscaldata la fantasia. Giunto a Varna insieme colla moglie giovane e bella, e messosi in viaggio per Sciumla ove si trovavano i cari oggetti del suo entusiasmo, ne incontra per istrada uno stormo, che, senza dargli nemmeno il tempo di guardarli in viso, gli saltano addosso, lo svaligiano e coi calci de' fucili lo conciano, come voi ed io non vorremmo esserlo. Fu anche ventura che non gli succedesse peggio. Il nobile lord sostiene ch'egli ha almeno conseguito lo scopo del suo viaggio, e che adesso conosce effettivamente i *basci-bozuk*, per guisa che non sentirà mai più il bisogno o il capriccio di averne ulteriori informazioni.

Quest'oggi il commercio e tutto il pubblico in generale ha sentito con vero piacere che a bordo del battello celere del Lloyd austriaco, in partenza per Trieste, vi sarà quindinnanzi una cassetta destinata a ricevere le lettere fino all'ultimo momento. Ella è questa un'utilissima innovazione, che agevola, non si potrebbe dir quanto, tutte le persone che hanno relazioni con cotesta piazza.

*P.S.* — Mercoledì sera al palazzo dell'Ambasciata francese in Terapia vi fu gran pranzo in onore del maresciallo Pélissier. Vi assistevano tutt'i ministri turchi, col granvisir e col presidente del Consiglio del Tanzimat, Mehemet Kiprisli pascià, col generalissimo Omer pascià, lord Stratford di Redcliffe, lo stato maggiore del maresciallo, col capo di stato maggiore dell'armata d'Oriente, generale Martimprey, ec.

Ieri giovedì il maresciallo ha speso la sua giornata in visitare Santa Sofia, le principali moschee e gli Stabilimenti pubblici, nonchè il vecchio Serraglio. Poscia recossi dal granvisir, dal ministro degli affari esterni, da quello della marina, dal serraschiere e da Feti Ahmet pascià a Tophanè. Da per tutto vi erano truppe, colla musica alla testa, per rendergli gli onori dovuti al suo rango.

Dalla Crimea si annunzia che il generale in capo dell'armata inglese, sir William Codrington, era il giorno 6 andante partito a bordo del vascello a elice l'*Alger* per visitare Odessa, Kinburn ed altri porti. Il 9, di ritorno da questa spedizione, doveva partire per Costantinopoli: dovrebbe adunque qui giungere stasera. Nel frattempo, tutte le rimanenti truppe inglesi avevano evacuato da Balaklava, eccetto il 34.° e 56.° di linea, che dovevano imbarcarsi il giorno 9 al seguito del generale in capo. Così, a quest'ora, in Crimea si può far conto che non resti più nessun vestigio dell'occupazione degli alleati.

Coll'*Europa*, giunto in 156 ore da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* del 16 aveva ricevuto le seguenti notizie:

Alessandria 9 luglio.

Il giorno 4 corrente, in una gran sala d'armi eretta in legno al Gabarri per le imminenti feste, fu fatta pubblica e solenne lettura di due firmani imperiali, contenenti l'uno il ringraziamento del Sultano alle truppe egiziane per la parte presa e il valore spiegato nella guerra di Crimea, accompagnando tale ringraziamento col dono di una spada d'onore e un cordone cavalleresco al Vicerè; l'altro la nomina di pascià pel piccolo figlio del Vicerè.

Erano presenti alla lettura tutti i Principi del sangue, i più alti dignitarii dello Stato, i consoli, i capi rappresentanti delle varie religioni, ecc. La sala, che può contenere circa 5000 persone, era splendidamente addobbata, decorata di molti trofei e disposta in guisa da convenire a quella solenne cerimonia e al grado dei principali assistenti. Durante la lettura dei firmani, il Vicerè rimase in piedi nel più profondo raccoglimento. Cinquemila uomini d'infanteria occupavano lo spazio che corre dalla porta del Mahmudieh alla piazza del Gabarri: nella piazza era schierato un corpo d'ulani, uno di corazzieri, con trombette e sei bande. Il latore dei firmani fu S. E. Neghib pascià, qui giunto con vapore espresso da Costantinopoli insieme con altri cospicui personaggi dell'Impero.

I lavori per le feste del Gabarri sono quasi ultimati; e qui non possiamo tralasciar di nominare col dovuto encomio l'egregio sig. Avoscani, Toscano, il quale, godendo di tutta la fiducia e simpatia del Vicerè, fu da lui incaricato d'ideare e dirigere tali lavori: incarico ch'egli disimpegnò con tale genio e alacrità, da meritargli il plauso del Principe, e l'ammirazione dell'universale.

Da qualche tempo accadono assalti e furti notturni con una certa spiacevole frequenza: ciò probabilmente non avverrebbe se i consoli fossero meno corrivi a permettere lo sbarco a persone d'ogni conio, e se il Governo locale adoperasse maggior vigilanza, e prendesse una volta il tanto necessario provvedimento d'illuminare le strade, affinchè i galantuomini abbiano a camminare più sicuri, e i furfanti possano essere osservati a distanza e possibilmente evitati.

Damasco 5 giugno.

Il 29 maggio p. p. giunse qui il colonnello Bruce, comandante l'ottavo reggimento de' *basci-bozuk* al servizio inglese, conducendo seco coloro che gli eran rimasti fedeli, cioè senza disertare, per licenziarli. In ricompensa della loro lealtà, queste truppe ebbero in dono la paga di tre mesi, il rilascio de' loro debiti verso il colonnello per anticipazioni fatte, e furono pure indennizzati coloro, i cui cavalli eran morti. Il restante del reggimento, che ultimamente era passato sotto gli ordini del colonnello Walpole, raggiunse il colonnello Bruce in questa città per essere pagato di alcuni conti arretrati non ancora liquidati. Fra questi sono diversi uffiziali del reggimento, ch'erano ostili al colonnello Bruce, e che avevano istigato i loro gregarii alla diserzione. Essi vennero accompagnati da una lettera del Consolato inglese di Bairut a Mahmud pascià, alla cui giurisdizione ritornano le truppe licenziate, affinchè cerchi di appianare amichevolmente le loro differenze col colonnello Bruce; ma questi finora si riffuta d'aderirvi.

Secondo le notizie giunte dal Hegiaz, le ostilità fra le orde arabe e le Autorità ottomane erano sempre più inquietanti, e il numero de' partigiani del deposto sceriffo della Mecca aveva tuttora la preponderanza. Di più dicesi che alcuni nomadi si sian recati a Mana, piccola città fra la Soria e l'Arabia, ove passa la carovana dei pellegrini, per cui vi è sempre un deposito di cereali, e vi appiccarono il fuoco, che distrusse tutte le esistenti provvigioni, minacciando di guastare anche i serbatoi d'acqua, ivi eretti da tempo antico per uso de' pellegrini.

Questi eccessi, prodotti dall'esasperazione degli Arabi contro il Governo, vengono attribuiti, non già agli affari del Hegiaz per appoggiar l'uno o l'altro sceriffo, ma alla caparbietà di un certo Ahmed Aga Jussuf, intendente del Provveditorato della carovana, che, invece di tenersi in buoni rapporti cogli Arabi dei luoghi, ove si dee passare, accattò brighe con quegli abitanti, per cui vuolsi che quest'anno i pellegrini incontreranno difficoltà non ordinarie.

### PRINCIPATI DANUBIANI

Un dispaccio di Bucarest, del 9 luglio, è del seguente tenore: « Un proclama del Principe Stirbey, oggi pubblicato, destò sorpresa generale. Il Principe si ritirò a Bistritza, e trasmise il potere governativo ad un Consiglio provvisorio. Qui tutto è tranquillo. È ormai pronto il palazzo, in cui alloggerà il commissario della Porta. » Una lettera da Bucarest 9 luglio dell'*Oesterreichische Zeitung* conferma questo fatto, aggiungendo che il proclama, annunziante la deposizione del potere governativo, è dato da Plovet. Il *Fremdenblatt* riferisce che il figlio del Principe Stirbey ha molte probabilità in suo favore per essere eletto a caimacan.

### MONTENEGRO.

Scrivevano da Antivari alla *Gazzetta d'Agram*, che i Turchi, nella notte dal 28 al 29 giugno, avevano distrutto tutti i materiali destinati a decorare la nuova chiesa cattolica, che sta costruendosi. Dal confine del Montenegro scrivevano che, nel 10 giugno, una deputazione della città di Niksic erasi portata a Ostrog dal Principe Danillo per istipulare l'unione del Montenegro.

## REGNO DI GRECIA

*Atene 12 luglio.*

Il progetto di legge, relativo alla pensione in favore dell'ex ministro Maurocordato, fu ammesso anche dal Senato. Parlasi della demissione del ministro delle finanze per cause dipendenti dalla circolazione delle monete turche in Grecia. Il ministro dell'interno Bulgaris, invitò, con una circolare, i prefetti del Regno ad aprire liste di soscrizione in favore dei danneggiati dalle inondazioni di Francia. *(O. T.)*

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 12, reca quanto appresso circa i fatti accennati già nelle *Recentissime* d'ieri:

« Il piroscafo celere delle *Messageries Impériales*, giunto mercoledì 9 corr. da Costantinopoli, portò al Governo greco notizie di massima importanza, le cui conseguenze non si ponno ancora valutare. Com'è noto, il Governo russo assoldava durante l'ultima guerra una così detta legione greca, la quale, senza essersi gran fatto distinta con fatti eroici, pure fece parlare molto di sè. Pare che, anche in Russia, non si tenesse gran conto di codesta legione, essendochè essa venne sciolta ultimamente, e si cerca di liberarsi ad ogni costo di quella feccia. Sette navigli mercantili sono stati noleggiati in Odessa, secondo le ultime notizie, per condurre quella gente, con armi e bagaglio, in Grecia. Tre di quei bastimenti, con 540 uomini a bordo, erano, secondo notizie ufficiali, arrivati già a Costantinopoli, e dovettero, per ordine della Sublime Porta, proseguire tosto il viaggio. Si può facilmente immaginare l'imbarazzo del Governo greco, cui non può riuscir gradito che nel paese s'aumenti il numero dei banditi. Dopo varie discussioni, il Governo prese finalmente la risoluzione di respingere questo dono russo con una protesta, d'impedire l'entrata di quei bastimenti nei porti greci, e costringerli a ritornare in Odessa, qual luogo di loro imbarco, onde venga ivi verificato quali di essi siano sudditi greci e quali no. Ma, per mettere in esecuzione questa misura, ci vuole una forza materiale, di cui il Governo greco non può disporre; e siccome i licenziati legionarii sono tutti armati, si dee temere ch'essi non vorranno adattarsi agli ordini, ma che potrebbero costringere i capitani a deporli in un qualche punto, scelto da essi sulle coste della Grecia. In tale dilemma, il Governo ellenico si rivolse all'ammiraglio francese comandante al Pireo, e chiese *aiuto!* L'ammiraglio si scusò colla momentanea assenza dell'inviato francese, senza la cui adesione nulla può imprendere di simile. La risposta del ministro inglese non è ancora nota. Come andrà a finire quest'affare, non si può naturalmente prevedere; non si può però comprendere il modo d'agire della Russia, rispetto ad un piccolo paese, ove da anni cercò di acquistarsi simpatie, ed a cui apparecchia ora nuove difficoltà, mentre ne deve combattere ancora delle passate. Quindi, *nessuno penserà ora che le truppe straniere si possano allontanare sì presto.*

« La notizia, sparsa da varii giornali, che quanto prima il ministro degli esteri, sig. Rangabè Rizas, si recherà in Germania e Parigi per regolare la question di successione, è *erronea*. Il signor Rangabè non pensa nè ad un viaggio nè all'ordinamento di alcuna questione.

« Il giornale *La Speranza* ha pubblicato ultimamente una Nota, che l'inviato inglese avea comunicata al Governo ellenico, come risposta alla protesta di questo contro la continuazione dell'occupazione. Siccome la comunicazione di questa Nota venne fatta in via confidenziale al ministro degli esteri, gli ambasciatori delle Potenze occidentali considerano ciò come un *abuso di confidenza*, ed hanno protestato contro.

« Di questi giorni pervennero delle relazioni, annunzianti positivamente che anche nella penisola di Morea si fecero vedere testè alcune bande armate di grassatori.

« Furono compilati parecchi progetti per l'abbellimento della capitale, e la Regina si adopera con molto fervore onde vengano sollecitamente effettuati. Il senso pel bello si manifesta in tutti gli atti di S. M., ed a ragione gli abitanti della Grecia vanno superbi della *Regina dei Greci e delle donne.* »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Dai confini 12 luglio.*

Quanto è vero quell'antico proverbio: che la volpe cambia il pelo, ma non il vizio, altrettanto è incontrastabile che v'ha certi uomini, i quali, accecati dalle passioni o da un'idea fissa, non possono nè dal raziocinio, nè dalla persuasione, nè da prove convincenti esser punto ritratte dalla mala strada che corrono.

Intendo parlare dell'opposizione in Grecia contro il trono e l'attual Governo; opposizione, che, sotto gli auspicii del canuto capo Maurocordato, rigogliosa alza la testa, molto più da che S. M. il Re partì per la Germania. S'io volessi enumerare gli atti di quel partito, le ciniche sue idee, pubblicamente espresse, e le anche le insolenti ed indecenti parole, ammesse nel nuovo suo dizionario, non la finirei sì presto. Basti dire che non havvi persona dabbene, che non ne sia scandalezzata, e che, guidata da generosi sentimenti, non gridi al sacrilegio, ed invochi una legge di repressione e punizione contro simiglianti trascorsi. Basti però che l'opposizione non forma se non una notabile minoranza, per la maggior sua parte composta di quelle persone, le quali, allettate da certe ridicole utopie, loro declamate ad ogni istante da esterni nemici della Grecia, vi prestano intiera fede, ed aspettano il momento di poter dire con burbanza: *Ote toi là que je m'y mette!*

Se con fondamento o no, e fors'anche per mandare in giro nuova invenzione, non saprei dirvi: fatto sta che, ad ogni posta, giungono nelle Provincie lettere d'Atene, che sempre più confermano la risoluzione dell'Inghilterra e della Francia d'aumentare molto l'occupazione in Grecia, mandando da 2 in 3000 uomini di truppe anglo-francesi a Patrasso, ed in altri strategici punti. Da ciò, commenti d'ogni genere, specie e varietà.

I rigori contro il brigantaggio aumentano sempre più, ed il R. Governo nulla tralascia per estirparlo. Ai giurì è ora giocoforza fare il loro dovere; e di que malandrini furono in questi ultimi giorni giustiziati in Anfissa, cinque in Navarino, altri cinque in Livadia, e due in Patrasso, oltre gli undici giustiziati anteriormente in Atene.

L'istmo di Corinto, che pel settimanale passaggio dei furgoni del Lloyd austriaco, che trasportano merci e gruppi da Lutrachi a Calamachi, e viceversa, tentano la cupidigia dei briganti, che annidansi in quelle vicine scoscese montagne, è ora guardato e corso da numerose pattuglie d'infanteria e gendarmeria a piedi e cavallo; ed i furgoni vengono scortati da distaccamenti. Tanta e sì attiva vigilanza fe' sì che in questa ultima settimana non s'ebbe a deplorare alcun nuovo atto di brigantaggio.

La carestia dei viveri e delle cose di prima necessità va aumentando anzi che no; nè avvi alcuno che pensi trovare qualche benchè tenue rimedio a tanto male *senza motivo*, per la *gran ragione* che, il commercio essendo libero, ognuno ha diritto di vendere la propria merce al più alto prezzo possibile, e che chi non vuole può lasciar di comprare! Il popolo però mal s'accomoda a *siffatta filantropia* senza il pane a buon mercato, in un paese, dove i cereali abbondano e le altre derrate non iscarseggiano.

Il vicino raccolto delle *passoline* continua a promettere bene, ed ora si può *quasi* assicurare che in totale si avrà un 50 p. % e forse più, del raccolto del 1851. I proprietarii però sono quasi generalmente sì carichi di debiti, che, vendendo anche ad alti prezzi, poco o nulla resterà a loro benefizio.

Piccoli terremoti ondulatorii si fanno sovente sentire lungo il litorale della Provincia di Acaia ed Elide.

## INGHILTERRA

*Londra 13 luglio.*

Abbiamo luogo di credere, dice l'*United service Gazette*, che 1500 o 1800 uomini della legione italiana attualmente a Malta si recheranno a Buenos-Ayres, come coloni militari. I governatori della Repubblica argentina reclamano i loro servigii. Sono state fatte proposte per istabilirli in quel paese, e dare a ciascuno un'abitazione o una tenuta, dove potranno vivere liberamente, e nell'agiatezza. Si conta ora un gran numero d'Italiani stabiliti in quel paese, e tutti vi stanno bene. Vi si fanno al clima meglio che al Capo, o al Canadà. Così nel *Journal des Débats*.

## SPAGNA.

*Madrid 8 luglio.*

La Regina ha già segnato i decreti, che conferiscono il titolo di marchese di Zornosa al generale Hoyos, e di marchese dell'Avana e visconte di Cuba al generale Jose de la Concha.

In qualche luogo della Provincia di Toledo, le messi vennero abbruciate sulla pianta, e specialmente il 7 alla Guardia; la guardia nazionale venne chiamata sull'istante, e, mediante alcuni onesti abitanti, essa giunta ad estinguere il fuoco. Quando la guardia nazionale è rientrata, trovandosi l'alcalde alla Municipalità, alcuni assembramenti formaronsi sulla piazza. Le donne principalmente vi abbondavano, gridando: *Via i dazii!* Il tumulto venne acquetato, ma domina ancora l'agitazione negli animi.

A Vagliadolid parecchi incendiarii vennero condannati ai lavori forzati in vita. A Rioseco contansi più di cinquanta prigionieri. Il sacerdote Etrenat, ch'era stato arrestato a Santander, come sospetto di complicità negl'incendii di Castiglia, venne rimesso in libertà. A Camillac, nella Provincia di Santander, gli operai minatori hanno voluto provocare una sommossa, sotto il pretesto della scarsezza de' viveri; ma il movimento venne represso. Non c'è dubbio che nelle Provincie di Zamora fossero stati apparecchiati gl'incendii, come in quella di Castiglia.

« Le Autorità francesi, sulla frontiera, secondo dispacci ricevuti dal governatore, hanno preso le misure necessarie, pel caso in cui, incoraggiati dagli av[...]

---

scudiere e i suoi due compagni, e li rimeriti per essersi degnati di fermarsi alla mia osteria.

— *Amen!* disse Bufile. Or via, buon uomo, date fuoco a' fornelli, e levate la ruggine alle chiavi della cantina. Veggo qua grasse bestie pennute, che bisognerà tosto spennare e infilar nello spiedo; e se aveste in serbo un quarto di salvaggina, od anche un lepre, o pernici, e' farebbero ottima compagnia a quella grand'oca nera e bianca, che dimena le anche laggiù a collo ritto.

L'oste affermò che aveva in dispensa un capriuolo ed alquante starne, ed in cantina un bariletto di moscadello dell'anno 1450, il che gli dava un'età assai rispettabile.

— Corpo di Bacco! fratelli, esclamò Bufile, l'indugio non ci porterà danno, e fra un'ora ci daremo una satolla co' fiocchi.

Ciò detto, l'onorevole scudiere saltò lesto a terra, ad onta della sua maravigliosa corpulenza, e porse la mano al frate, che scese maestosamente dal suo cavallone.

Ma, scendendo, la costui veste s'impigliò al pomo della sella; la veste, mal agganglierata, si sgiunse un poco, ed il signor di Bufile scorse, con suo grande stupore, il rilucente calcio di due pistole e il manico d'un pugnale, che uscivano a mezzo dalla sua cintola.

Ma il monaco non si avvide di quel disordine momentaneo de' suoi vestiti, ed il signor Bufile non fe', come suol dirsi, motto nè totto, e si ristrinse alla riflessione seguente:

— È molto strano che persone di studio e persone di chiesa viaggino così armate di tutto punto, di bel dì e in piena pace. Questo fratacchione, il quale si scombussola in sella tanto piacevolmente e vi si aggrappa com'uom che si annega, ma che adopera sì bene la briglia, potrebb'essere frate di straforo soltanto ed aver qualche relazione col Re Luigi il Tenebroso, come si dovrebbe chiamarlo. Stiam sulle nostre, e rammentiamoci soprattutto di quella sentenza, ch'è d'una incontrastabile savviezza: *La parola fu data all'uomo per permettergli di mascherare il pensiero.*

Il signor Bufile entrò egli primo nell'osteria, pettoruto e in sussiego, e andò ad appostarsi daccanto al fuoco, mentre gli stallieri s'adoperavano intorno a' cavalli ed i cuochi intorno a' fornelli.

Il giovane cherico, pallido e magro, gettava di soppiatto una cupida occhiata (l'occhiata dello scolare a digiuno sopra un pasto appetitoso) alla padrona dell'osteria, donna grassoccia e bianca, di forse trentasei anni, ma benissimo conservata.

Il signor Bufile non badò alle misteriose appetenze dello scrivano, e si die' a poco a poco in braccio alla meditazione, per forma che il monaco finalmente gli si accostò e gli chiese:

— Che avete mai, signor gentiluomo? avete perduto l'allegria, a quanto pare?

— Ahimè! sospirò Bufile.

— Avreste forse qualche affanno?

— Ahimè! mormorò di nuovo lo scudiere in tuon lamentoso.

— Dio mio! che mai v'è accaduto?

— Ah! rispose melanconico il sig. Bufile, patisco di paturnia a intervalli.

— Perdeste forse un parente, un fratello, un amico?

— Corpo di Bacco! se non si trattasse d'altro!

— Che dunque avete?

— Ho in cuore un amor violento.

Il monaco si diè a ridere. Udir quell'omaccione, calvo ed impastato nel lardo, dolersi acerbamente de' mali dell'amore, gli parve cosa soprammodo ridevole; nondimeno gli rispose nel tenor della compassione:

— Ah! comprendo quanto dovete patire. Anch'io...

— Avete amato? domandò vivamente Bufile.

— Una disperazione d'amore m'indusse ad entrare in convento.

— E a me, sospirò lo scudiere, l'amor mi fece dare le spalle alla mia bella Italia.

Dopo queste due confessioni, il monaco e lo scudiere si porsero con effusione la mano, ed il monaco strinse anzi tanto forte quella del sig. Bufile, che questi non si potè astener di pensare ch'egli era un gagliardo campione, con cui non gli avrebbe detto buono fare alle braccia.

— Se vossignorie vogliono mettersi a tavola, entrò a dir l'oste, che pose fine alle amorose confidenze del monaco e del suo ospite, la cena è allestita.

— Corpo di Bacco! esclamò Bufile, la mia paturnia svanisce. L'amore ha questo di buono, ch'ei si dilegua dinanzi all'appetito.

E l'afflitto scudiere si rizzò sorridente, cogli occhi fiammeggianti, agile e vispo, com'uomo cui lo stomaco alleggerisce le gambe.

I tre commensali salirono al primo piano dell'osteria, ov'era posta la tavola in una vasta sala, intorno alla quale, secondo l'uso di quel tempo, erano ordinati i letti, destinati a' viaggiatori.

L'oste aveva fatto portenti: pollanche, anitre, oche, cosciotto di capriuolo, capretti infarciti, pernici in tocchetto, tramessi prelibati, conserve del paese di Turenna; nulla rimaneva a desiderare in quella imbandigione perfetta.

— Or bene, fratelli, domandò in aria trionfante Bufile, non vi pare che quest'osteria abbia il suo merito?

— E' si crede Biagio! esclamò il giovine cherico, che gettava alla cena un'occhiata cupida al par di quella, che gettata aveva all'ostessa poc'anzi.

— *Bonum! optimum!* mormorava il frate.

In mezzo alla tavola, erano un venti bottiglie, lunghe di collo, impolverata la veste, col tappo nerastro e coperto di ragnateli.

— Per Bacco! esclamò Bufile, ecco qua un vino, che mi sente assai di pagano, con vostra sopportazione, fratelli!

— Non ne abbiamo nessun dispiacere, rispose il monaco, poichè, quanto al vino, il battesimo è un sacrilegio.

L'oste se ne stava modestamente sulla soglia dell'uscio, e godeva in silenzio dell'ammirazione de' commensali.

— Padrone, gli chiese Bufile, che nome avete?

— Antonio Thirion, a' vostri comandi, monsignore...

— Bene, padron Antonio Thirion, mi compiaccio di sentenziare che siete il Re degli osti di Turenna.

— Ci sta a cuor conservare la nostra riputazione, rispose il taverniere modesto.

Bufile e i suoi compagni si assettarono a tavola e incominciarono incontanente a mangiare a due guance e a bere a gola che vuoi, frammettendo alle due bisogne esclamazioni laudative alla fragranza de' vini ed al sapore delle vivande. Poi quell'ardor marziale si acchetò alquanto, ed e' presero a cianciare, mangiando meno, ma sempre bevendo.

Se non che, il sig. Bufile colse a volo un'occhiata, scambiata fra il frate e lo scolaro, poi gli parve che coloro buttasser talora il contenuto della lor tazza sotto la tavola, mentr'egli ingollava quel della sua.

— Benissimo! fra sè disse, questi signori non sanno ch'io so un poco di chimica, scienza ignorata da' barbari del settentrione.

E continuò a tracannare senza riguardo, facendo balzar via il tappo delle bottiglie col manico del coltello, e continuando ad empiere fino all'orlo il bicchiere.

— Ve' ve'! disse a un tratto il monaco, scorgendo un immenso cerchiello d'oro all'anular dito del sig. Bufile: avete là, messere, un gioiello di prezzo, se non isbaglio.

Il sig. Bufile si rattristò subito in viso.

— Ahimè! mormorando, è questo il solo ricordo, che mi rimanga dell'amor mio.

Il frate giudicò che fosse buon garbo atteggiarsi ei pure a tristezza, mentre i suoi occhi, pieni di curiosità, parevano provocare una confidenza.

— Sì, continuò lo scudiere, questo solo mi resta della donna che ho tanto amata...

E bevve per nasconder la sua commozione.

— Dio mio! sarebb'ella...

— Morta! susurrò piagnoloso il sig. Bufile.

Il frate dimostrò con un gesto la sua dolorosa simpatia.

— Quest'anello, riprese lo scudiere mostrandolo con compiacenza, ha, come vedete, due castoni: nell'uno è una ciocchetta de' suoi capegli, nel secondo un pezzetto del legno del suo sepolcro.

Ed il sig. Bufile raffrenò un singhiozzo, e die' un'altra generosa bevuta, mentre il frate ed il cherico tornarono a scambiare un'occhiata.

La faccia del dabbene scudiere era imporporata, l'occhio gli risplendeva del fuoco dell'ubbriachezza, gli s'incominciava a legare la lingua, ed ei parlava barbugliando e in maniera quasi inintelligibile.

I due uomini di chiesa continuavano a sguardarsi alla sfuggita, ed infine il monaco si chinò all'orecchio del suo compagno e gli disse:

— È ubbriaco cotto, e fra un'ora dormirà come un tasso.

Poi, indirizzaronsi al sig. Bufile:

— A proposito, messer il gentiluomo, mi pare che in questo momento siamo smemorati ed ingrati.

— Come?.. perchè?.. balbettò lo scudiere a stento.

— Non andiamo noi debitori di questa lauta cena a' nostri cavalli?

— Questo... è vero... mormorò Bufile.

— Or bene, intanto che noi gavazziamo qui, forse quelle povere bestie hanno la mangiatoia vuota, e ruzzano tristamente in cavezza.

— Poh! poh!.. disse lo scudiere; ne avran preso cura.

— Non monta, replicò il monaco, dovremmo andare in iscuderia.

— Ahi!.. ho troppa voglia di dormire, io...

— Bene, ci andremo noi; e voi potrete andare a letto a vostr'agio.

— Oh! bravi, brontolò con ispenta voce il sig. Bufile piegando la testa sul petto, ed appoggiando i gombiti sulla tavola.

Il monaco guardò il cherico ed entrambi si alzarono, mentre il signor Bufile chiuse gli occhi e mandò un sospirone, che assai somigliava ad un russo, tanto era sonoro.

I due uomini di chiesa uscirono quatti quatti della sala e tirarono a sè l'uscio, senza curarsi di chiuderlo. Allora il signor Bufile rialzò immantinente la testa e riaperse gli occhi, e, svitando un castone del suo anello, appressò in fretta alle narici la mano e ne aspirò il contenuto.

All'istante, il suo sguardo, splendente d'ebbrezza, divenne sicuro e sereno, la sua fronte imporporata riprese la naturale sua tinta, il suo gesto impacciato ritornò agevole e disinvolta; sorse in piedi leggiero, s'avviò bel bello verso l'uscio rimasto rabbattuto, e con la calma dell'uomo sanissimo di corpo e di mente, prese ad origliare quel che si diceva in una camera vicino, ove il monaco ed il suo giovin compagno discorrevano a voce rimessa.

*(Quanto prima la continuazione.)*

nimenti di Castiglia, i partigiani del Conte di Montemolin avessero il progetto di rientrare in Spagna.

« Non v' ha cholera a Ciudad Real nè a Cadice; ma egli si è mostrato in Portogallo e a Gibilterra.

« Non è vero che siasi scoperto a Madrid un deposito di terebentina, destinato a rei usi. »

*(Corr. Havas.)*

*Altra del 10 luglio.*

Il sig. Escosura nulla scoperse a Vagliadolid sulla vera origine delle recenti turbolenze in Castiglia; nessuno de' giustiziati e carcerati fece veruna rivelazione. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Il Consiglio di guerra, riconosciuto competente, sta inquirendo su' fatti degl' incendiarii di Rioseco.

Un giornale ministeriale *La Nacion* annunzia l' apparizione d' alcune torme carliste nelle Provincie basche. Non si hanno altre notizie, nè uffizialmente, nè per altra via, di tali avvenimenti.

Furono venduti finora 52,459 beni nazionali, pel valore di 509 milioni 163,786 reali. Il prezzo d' incanto era stato di 191 milione 124,672 reali: lo Stato guadagnò 318 milioni, 39,114 reali.

Il cholera diminuisce di molto a Siviglia; a Huelva, esso è circoscritto all' isola Cristina. *(Idem.)*

## FRANCIA.

*Parigi 14 luglio.*

Fu notato molto che ai funerali del ministro Fortoul intervennero due soli membri dell' Accademia francese, cioè i sigg. di Pougerville e Nisard. *(O. T.)*

I sigg. Pasquier e Serriere, il primo gerente ed il secondo stampatore della *Revue franco-italienne*, furono citati a comparire, il giorno 10 del corr., dinanzi al Tribunale correzionale della Senna, imputati d'avere pubblicato un giornale, trattante di materie politiche e di economia sociale, senza prima averne ottenuto l' autorizzazione dal Governo, e prestata la debita cauzione. Furono perciò condannati entrambi a due mesi di carcere e a 200 franchi di multa. Fu inoltre ordinata la soppressione di quel giornale. *(Armonia)*

Quasi da per tutto aumentano i prezzi dei grani. Aggiungasi che anche divieti di esportazione dai paesi vicini, pare che vogliano limitare di nuovo l' importazione in Francia. Scrivono da Marsiglia: « Contro le speranze del nostro commercio, è stata definitivamente proibita dal 15 luglio in poi, l' esportazione, ch' era stata prima permessa, dei cereali da Napoli. Questa misura del Governo napoletano ha prodotto a Marsiglia grande agitazione, giacchè le notizie del ricolto dall' Italia meridionale erano ben lungi dal far aspettare proibizioni: tutte le relazioni, infatti, suonano oltremodo favorevoli. » Così in un carteggio da Parigi, 12 luglio, della *G. U. d' Augusta*.

Monsignor Dupuch, antico e primo Vescovo d' Algeri, cessò di vivere a Bordeaux.

## SVIZZERA.

Il generale Ochsenbein, a quanto si sente, non fu posto soltanto in disponibilità dal Governo francese, ma congedato, mediante una retribuzione di 50,000 franchi secondo gli uni, e secondo gli altri una pensione annua di 10,000 franchi. *(G. T.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 luglio.*

Il Governo prussiano si è pronunciato contro la fondazione di Banche di pubblico credito. Alcuni banchieri di Berlino, deludendo la legge, ne fondarono una sotto la firma di *Società mercantile di Berlino*, e con un capitale di 15 milioni di talleri. Una metà di questa somma è riservata al pari per i fondatori, e l' altra metà sarà venduta a favore della Società medesima. V' ha grande malumore contro questa associazione dell' alta aristocrazia finanziaria.

*(G. Uff. di Mil.)*

Da Berlino, in data dell' 11 corrente, si scrive: « Nel dispaccio del segretario di Stato degli Stati Uniti, signor Marcy, del 24 maggio anno corrente, relativo alla questione dell' America centrale, esso dimostrò come sarebbe stata cosa la più conveniente, nella questione attuale, rivolgersi ad uno o più dotti eminenti, onore dell' Europa e dell' America onde decidere la contestazione fra l' Inghilterra e l' America, del Nord. A quanto ci viene partecipato da buona fonte, i due Gabinetti si sarebbero rivolti al celebre dotto Alessandro di Humboldt. *(G. Uff. di Ver.)*

## AMERICA.

Il vapore americano l' *Arago*, capitano Lines, giunto l' 11 luglio all' Havre, proveniente da Nuova Yorck, dopo una traversata di dodici giorni soltanto, recò, siccome dicemmo, notizie degli Stati Uniti fino al 28 giugno, le quali sono così epilogate dal *Journal des Débats*:

« Le preoccupazioni elettorali occupavano tuttavia un largo posto nelle colonne de' giornali americani. Secondo una lettera di Filadelfia, del 26 giugno, il sig. Stockton si è deciso a mettersi fra' candidati alla Presidenza: vi hanno dunque oggidì quattro concorrenti.

« Il *meeting* d' uso per ratificare la candidatura del colonnello Fremont, proclamata alla Convenzione di Filadelfia, fu tenuto a Nuova Yorck il 25 di sera. Il recinto del Tabernacolo è il più vasto per tali specie di solennità; ma esso non ha potuto contenere in questa occasione, come in parecchie altre, la folla, che vi si era raccolta per udir a parlare gli oratori del giorno, e innalzare gli urrà indispensabili. All' uscire dal Tabernacolo, gli astanti, accompagnati da una enorme folla di curiosi, si sono recati, preceduti dalla musica, innanzi la casa del sig. Fremont, nella via Nuova. Il candidato si è presentato al balcone, ove fu salutato da urrà assordanti. Egli ha ringraziato con brevi parole la moltitudine adunata, la quale non volle disperdersi se non dopo di aver veduto e salutato colle medesime acclamazioni anche la signora Fremont. Il sig. Millard Fillmore aveva lasciato Nuova Yorck, il 26, per recarsi ad Albany e Buffalo, in gita elettorale. È noto ch' egli è il candidato del partito *know-nothing* puro.

« Le notizie del Kansas sono tuttavia affliggenti. Lettere di San Luigi dicono che il gen. Summer ha dato battaglia ad un partito di Missuriani: due morti dalla parte delle truppe federali, parecchi uccisi e buon numero di feriti dalla parte opposta, tal è il bullettino della giornata. Il risultamento si è che i Missuriani hanno ripassato il fiume. Il colonnello Summer ha impedito a quaranta abitanti del Sud di stabilirsi ne' loro *claims*. Ottanta uomini, provenienti da Chicago, vennero disarmati. Correva voce della morte del sig. Brown, editore dell' *Herald of Freedom*, ucciso da un avversario politico.

« Erasi diffusa la nuova che il governatore Shannon si fosse dimesso dal suo posto, e dovesse rientrare nella vita privata al 1.° luglio. Un giornale di San Luigi smentisce formalmente il fatto, e spiega che ciò che ha dato origine a questa supposizione, era un viaggio del sig. Shannon, viaggio che ha uno scopo puramente famigliare. Del resto, il governatore doveva ritornar a Kansas tra pochi giorni. »

Si hanno ragguagli da S. Francisco (California) del 5 giugno. Casey e Cora, come già abbiamo accennato, furono impiccati il 22 giugno. Un pugillatore di professione, chiamato Sullivan, il qual era stato arrestato per ordine del Comitato di vigilanza, si era ucciso in carcere, ed aveva lasciato confessioni, che rivelano cose importanti riguardo alle elezioni e ai maneggi politici della California in generale. In tutto lo Stato regnava grandissima agitazione. A S. Francisco fu proclamata la legge marziale, ed era voce che il governatore intendesse reprimere il movimento democratico di riforma; però, ei non aveva fatto ancora alcun passo per effettuare tal divisamento. Gli avversarii del Comitato di vigilanza avevan tentato di tenere un *meeting*, ma n' erano stati impediti; suppongono che si fossero armati, coll' intendimento d' assalire il luogo, ove si radunava il comitato. Ciò aveva prodotto grande irritazione nel popolo, e da tutte le parti del paese giungevano offerte di sostenere il Comitato con armi e uomini. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

***Il Ministro dell' interno***

***al Luogotenente delle Provincie venete.***

Lo stato di salute di S. M. l' Imperatrice è assai confortante, com' è pienamente regolare l' andamento del puerperio. La neonata Arciduchessa è sana e robusta.

Laxenburg, 18 luglio 1856.

Dott. SEEBURGER. — Dott. BARTSCH.

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 19 luglio.*

Riceviamo in questo punto, insieme co' giornali di Parigi, in data del 15, una lettera del nostro corrispondente di Parigi dal §, di cui ci affrettiamo di comunicare a' nostri lettori il seguente brano, come quello che sparge qualche luce sulle cause degli avvenimenti di Madrid, annunziati già dal telegrafo:

« *Parigi 15 luglio.*

« È assai curioso ch' io v' indirizzi da Parigi notizie di Madrid, che riceverete forse per altra via più breve. Pure, siccome l' avvenimento è importante, e che tengo quanto ne so da una fonte *spagnuola* delle più pure, stimo utile parlarvene.

« Ieri dunque, troppo tardi pel corriere, ho saputo l' arrivo d' un dispaccio telegrafico, il quale annunziò che il maresciallo Espartero aveva dato la sua dimissione, ed era surrogato dal maresciallo O' Donnell. Oggi il dispaccio si conferma, ed è compiuto dalla intera lista del Ministero nuovo: il maresciallo O' Donnell ha la guerra, Pastor Diaz il Ministero di Stato, Luzuriaga quello di grazia e giustizia, Cantero le finanze, Bayarri la marina, Rios-Rosas l' interno, Collado le pubbliche costruzioni *(Fomento.)*

« La persona, che mi comunica questi particolari, e che conosce assai meglio di me la storia politica de' personaggi, di cui ho riferito i nomi, m' assicura che il Gabinetto, così composto, contiene ancora alcuni elementi progressisti. Quel che sono in grado d' affermarvi, per altra parte, è che qui, fino ad ora, sono mediocremente sodisfatti della sostituzione del maresciallo O' Donnell al maresciallo Espartero. Non che si sospettino le ottime intenzioni del primo ma si crede che gli manchi la dose d' energia e di volontà, necessarie per la dura impresa a cui fu chiamato. —

« Il maresciallo O' Donnell non troverà, del resto, nell' opinion pubblica quel sostegno morale, nè nelle masse quella forza materiale, che sono indispensabili in un paese scompigliato. Una sorda agitazione domina, dicesi, a Madrid, ed inspira le più gravi apprensioni. »

Le apprensioni, com' è noto, si avverarono; ma il maresciallo O' Donnell mostrò, in questa prima occasione, d' avere l' energia, di cui si dubitava mancare, e l' insurrezione fu vinta. Riceveremo di giorno in giorno i particolari degli avvenimenti di Madrid; ma quel che appare intanto da queste notizie, trasmesseci dal nostro corrispondente, è che quegli avvenimenti furono conseguenza, non causa della rinunzia d' Espartero, come si poteva congetturare da' concisi e confusi cenni, intorno ad essi mandatici dal telegrafo.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, in data del 15, giunti oggi, altro d' importante non contengono che il ragguaglio telegrafico delle sessioni delle due Camere inglesi del 14, in cui si discorse delle cose d' Italia, e ch' è sottosopra il medesimo, che dava il dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riferito ieri. La relazione particolareggiata della discussione ci sarà probabilmente recata da' giornali di domani; ecco intanto il riassunto che ne fa la *Presse*, e che in brevi parole dimostra come la famosa discussione si sciolse in acqua:

« La discussione sull' Italia seguì ieri, 14, nelle due Camere del Parlamento inglese; ma, se stiamo a' dispacci telegrafici che la riepilogano, dobbiamo riconoscere che lord John Russel e lord Lyndhurst si contentarono d' assai miseri schiarimenti. Lord Palmerston si è, pare, limitato a dire, che l' Inghilterra non abbandonerebbe l' Italia, aggiugnendo che la discrezione gli faceva un debito di non entrare in nessun particolare; lord John Russell si dichiarò sodisfatto, e ritirò la sua proposta, che tendeva alla produzione della corrispondenza. Le cose andarono nello stesso modo alla Camera de' lordi. »

Da' dispacci telegrafici, che intorno a quella sessione pubblicano i sopraddetti giornali, raccogliamo, fra le altre, avere il sig. Disraeli opinato che l' intervenzione dell' Inghilterra in Italia non avrebbe giustizia ed effetto, se non qualora fosse concertata coll' Austria e la Russia.

Col piroscafo l' *America*, giunto a Liverpool, si ricevettero i giornali di Nuova Yorck del 2 luglio. Le notizie degli Stati Uniti son di poco rilievo; la California sola fa parlare di sè. Il conflitto fra l' autorità legale del governatore e l' autorità illegale della Giunta di vigilanza continua: S. Francisco è in istato d' assedio, e non si sa come il groppo si scioglierà.

Il *Moniteur* pubblica la sposizione de' motivi della proposta, fatta dal Senato, ed intesa a stanziare con una legge l' erezione d' un monumento in onor dell' Imperatore e dell' esercito; ed il rapporto sopr' essa fatto dal sig. barone Dupin, a nome della Giunta incaricata d' esaminarla. I due documenti son seguiti da un progetto di rapporto all' Imperatore.

L' illustre professore Zantedeschi ci fa sapere da Padova una dolorosa notizia, che noi compiamo il tristo ufficio di partecipare a' nostri lettori. Ei ci scrive in data del 18:

« La posta di questa mattina mi recò la lettera di Giovanni Giardini, figlio dell' illustre prof. di fisica alla R. Università di Napoli, Mario Giardini, nella quale mi viene annunziata la dolorosa perdita, che fecero la fisica e l' Italia di un uomo, quanto eminente per domestiche e patrie virtù, altrettanto commendevole per le scienze mediche e fisiche, che in grado distinto ha professate fino all' ultimo giorno della sua vita, che fu il 3 del corrente mese. De-Renzi e Palmieri stesero elogii ben meritati all' illustre trapassato, e noi non possiamo che far eco ai medesimi, aggiugnendo, aver noi perduto un amico sincerissimo, che camminava colle sue scoperte sulla via di nuova gloria.

« I suoi scritti sopra Cotugno, sulla elettricità animale, sull' induzioni telluriche, formano un monumento non perituro di gloria. L' induzione magnetica, ch' ebbe culla in Italia, giunse per opera di Giardini al massimo del perfezionamento. La sua macchina magneto-tellurо-elettrica è la più attiva e potente, che abbia la scienza. È l' apparato che richiama l' attenzione del fisico scrutatore della natura. Noi possediamo di questo prezioso apparato, il disegno, che nel 15 gennaio 1856 c' inviava da Napoli, e noi ne avremmo ben volentieri arricchito il Gabinetto di fisica dell' I. R. Università di Padova, se, e da un lato ci fossero stati pronti i mezzi necessarii all' acquisto, e dall' altro, che più montava, la nostra salute ci avesse permesso di scrutare i reconditi misteri di questo nuovo congegno, che pare riveli al fisico nuovi principii, non per anco strappati alla ritrosa natura. L' annunzio di questa gravissima perdita sarà sentito con profonda amarezza in tutta l' Italia, e ci rimane solo il conforto che l' eredità delle scoperte non rimarrà sterile nei contemporanei, emuli delle glorie dei maggiori, caldi dell' amor della patria, che vive della vita gloriosa de' suoi figli.

« Io ho la fiducia che il pregevole periodico, ch' ella con tanto amore dirige, sarà l' interprete di questi miei sentimenti verso l' egregio trapassato.

« Mi creda con tutta la stima e l' affetto

« Il suo ZANTEDESCHI. »

*Vienna 16 luglio.*

S. E. il Ministro della giustizia, barone di Krauss, intraprese oggi a mezzo della strada ferrata del Settentrione, un viaggio di permesso, che durerà parecchie settimane. S. E. visiterà il Belgio, la Francia, e fors' anco l' Inghilterra. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 17 luglio.*

Dopo le ferie di quest' anno della Dieta federale germanica, seguirà, intorno all' affare dell' Holstein-Lauenburgo, una decisione, quando le pratiche diplomatiche saranno pervenute al punto, da far chiaramente conoscere le ulteriori intenzioni del Gabinetto danese a fronte delle giuste esigenze della Germania. *(Oesterr. Zeit.)*

*Torino 17 luglio.*

Assicurasi che l' ingegnere Brett siasi recato in Algeri per gli apparecchi necessarii della corda elettrica da Bona a Cagliari. L' immersione, credesi, avrà luogo entro il corrente mese. *(Corr. Merc.)*

*Regno di Prussia.*

L' *Indicatore di Stato prussiano* indica essere stato innalzato alla nobilità il possidente Du-Bois-Bovet, domiciliato a Neuchâtel, sotto il nome di *Du-Bois-de-Dunilac*. Ciò produrrà impressione, giacchè prova che la Prussia non ha rinunciato alle sue pretensioni su quel paese. *(Oesterr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

*Vienna 18 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 5/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 1/4 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 3/4 |
| Londra, una lira sterlina | 10 03 1/2 |

*Borsa di Parigi del 16 luglio.* — Quattro 1/2 p. % 93 75 — Tre p. % 71 30

*Borsa di Londra del 16 luglio.* — Consol. 95 3/4

*Marsiglia 15 luglio.*

Sono qui giunte grandi quantità di grano. *(Corr. austr. lit.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 19 luglio, ore 9 min. 40 ant.*
*(Ricevuto il 19, ore 12 min. 30 pom.)*

*Parigi* 19. — Il Governo di Madrid proibì i dispacci privati. Le notizie mancano dal 17. Il *Post* del 18 annunzia l' insorrezione dell' Aragona. Gurrea è giunto a Saragozza.

*Torino* 19. — La *Corrispondenza Italiana* annunzia l' ammissione della Sardegna nella Commissione pel riordinamento de' Principati.

*(Agenzia Stefani.)*

# ATTI UFFIZIALI.

(2.ª pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

AVVISO.

Si previene il pubblico che la solenne distribuzione de' premii di prima e seconda classe, la quale, giusta l' Avviso 1.° giugno decorso, doveva aver luogo in questa I. R. Accademia nel giorno 3 del p. v. agosto, seguirà invece il 10 dello stesso mese di agosto, alle 12 meridiane.

La pubblica Esposizione daterà da quel giorno, e continuerà sino al 31, stesso mese, secondo le discipline che verranno fra breve fatte note.

Di conseguenza, viene protratta anche l' epoca, in cui gli artisti potranno presentare le opere loro all' Esposizione, fissando a termine perentorio il 4 agosto p. v., dopo del quale essi saranno bensì in facoltà di inviare le opere loro per la pubblica mostra, ma dovranno sostenere le spese necessarie per esporle.

Restano ferme tutte le altre discipline portate dal suddetto Avviso 1.° giugno, inserito nella *Gazzetta Uffiziale* N. 133.

Venezia, 17 luglio 1856.

*Il Segretario f. f. di Presidente*, P. SELVATICO.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Dietro ordine dell' Eccelso I. R. Comando generale in Verona, in data dell' 11 m. c. N. 4255 Sez. III Dip. 4, si procederà il giorno 24 corr. luglio, alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio di quest' Amministrazione, situato ai SS. Apostoli, Rio terrà dei Franceschi, al civ. N. 4609, ad un esperimento d' asta pel trasporto di fornimenti da letto militari da Lubiana a Venezia, consistenti in

10,000 pagliaricci del peso appross. di 300 centin. di Vienna ed in
4,000 cappezzali » » 20 » contenuti in balle piombate, del peso dai 100 ai 150 funti di Vienna per cadauna.

Ogni concorrente, per essere ammesso all' atto d' asta dovrà comprovare la sua idoneità a tali imprese, mediante certificato di data recente emessogli dalla competente Autorità locale, ed indi prestare un deposito di austr. Lire 100, il quale deposito verrà restituito a chi si ritira dalle trattative e ritenuto al deliberatario a garanzia dell' I. R. Erario per la fatta offerta.

Le offerte potranno esser fatte sì a voce che in iscritto, dichiarando il prezzo al centinaio sporco (in funti di Vienna.)

Sarà lecito al concorrente di condizionare nella sua offerta il pagamento pel trasporto, od in argento a Venezia, od in Note di Banca a Lubiana, il quale gli verrà effettuato dalla rispettiva Amministrazione militare de' letti.

L' operazione del carico, degli oggetti da trasportarsi, sui carri del contraente verrà effettuato a Lubiana dall' I. R. Erario, il contraente è però obbligato di condurre e sbarcare alla riva del magazzino de' letti alla Misericordia in Venezia gli oggetti ricevuti.

Il contraente è responsabile con tutti i suoi beni stabili e mobili per ogni danno che, durante il trasporto, potesse accadere alle consegnategli forniture.

Il contraente sarà in obbligo di prendere in consegna a Lubiana le dette forniture entro il termine di sei giorni dal momento del ricevuto Avviso da quest' Amministrazione.

Dall' I. R. Amministrazione militare dei letti,
Venezia il 14 luglio 1856.

*L' I. R. Maggiore Controll.* Conte ZONZA.
*L' Amministratore I. R. Access. alle sussist. militari* POESCHMANN.

N. 21078. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, onde deliberare al miglior offerente l' affittanza della parte libera della Sacca di Malamocco, retroattivamente al 15 luglio corrente avrà luogo nel giorno 2? del corrente luglio, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un nuovo esperimento sul dato dell' ultima offerta, conseguitasi da Domenico De Lorenzi di aust. L. 181, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 18 giugno pass., N. 21078-2161, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 28 e 30 giugno e 1.° luglio a. c., NN. 147, 148 e 149.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 luglio 1856.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
O. nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 1886. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

*L' I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi in Venezia*

Deduce a comune notizia, che in seguito alla ricerca dell' Eccelsa I. R. Direzione delle finanze in Gratz N. 14242 del 5 luglio a. c., terrà un esperimento di licitazione mediante offerte in iscritto, da presentarsi suggellate in carta con bollo da cent. 75, entro il giorno 30 corr., al più tardi fino alle ore 2 pom. all' Ispezione stessa, sito a S. Andrea, per la delibera del trasporto dei tabacchi, recipienti vuoti od altro, da Venezia all' I. R. Magazzino tabacchi di Trieste e viceversa, per la durata di un anno, dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857, sotto le condizioni seguenti:

1. Le offerte in iscritto suggellate, dovranno essere presentate, entro il termine prefisso, unitamente alla cauzione di austr. L. 400 in moneta sonante od in Obbligazioni dello Stato al corso della Borsa pubblica di questa piazza.

2. Il materiale di tabacco od altro da trasportarsi nel corso del suddetto anno camerale 1857 consisterà in quintali metrici 1800 circa, restando però obbligato il deliberatario di trasportare una maggiore o minor quantità della surriferita al prezzo deliberato.

3. Il deliberatario rimarrà vincolato al puntuale adempimento delle condizioni espresse in apposito Capitolato ed altre discipline del servigio, di che potrà prendere notizia presso l' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi, nelle ore solite d' Ufficio.

4. Le offerte dovranno indicare il prezzo richiesto per ogni quintale metrico a peso lordo in numero ed in lettera, e dichiarare espressamente di obbligarsi alle condizioni dell' asta come se nelle pratiche verbali fosse stato preletto il Capitolato e come se l' offerente avesse confermato questo, nonchè lo stesso protocollo.

5. La disuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale sarà pronunciata anche la delibera, salva la Superiore approvazione, se la minor pretesa corrispondesse all' interesse del R. Erario, ed in seguito, fuorchè al deliberatario, saranno emessi gl' inviti pel ritiro della cauzione.

6. Non si avranno in contemplazione tutte le offerte che non fossero di speditori patentati o che non pervenissero entro il termine stabilito, nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove e non conformi a quelle del presente Avviso.

7. Se la Commissione, fatta la delibera, venisse in cognizione che gli aspiranti avessero eseguite fra loro delle pratiche

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 19 luglio.* — Eccovi il nome degli arrivi d' ieri: da Idra, la saccoleva greca *Tritone*, cap. Trinca, con formaggio a sè stesso; da Braila, brig. austr. *Ivo Mali*, cap. Radonicich, con granone a Cipolato, ed il brig. austr. *Eufemia*, cap. Vinchierutti, con granone per lo stesso; da Civitavecchia, brig. austr. *Buona Annetta*, cap. Zamara, con pozzolana per V. Bacchiani, e da Trani il p. De Ragno, con vino all' ordine. Stavano alle viste più legni ancora.

Si mantenne nella scorsa settimana attività più che discreta d' affari; nei pubblici fondi non si operava con pari alacrità, perchè hanno subito retrocessione, che sebbene di poco conto, grave, perchè inattesa. Le maggiori domande furono sul Prestito lomb.-ven.; il naz. ad 82 3/4 piuttosto offerto. Le Azioni della ferrovia lomb.-ven. intorno 132, quelle del nostro Stabilimento ferme a 109 3/4 le prime, a 105 1/2 le ultime. Facile lo sc. a 6 p. %. Le valute d' oro, meno sostenute intorno 3 1/3 di disaggio.

*Granaglie.* — Brillante d' affari fu la passata ottava, ed il complesso delle transazioni si calcola di st. 100,000, sebbene pochissimo fatto venisse nei frumenti. Ciò nullameno si tengono in opinione perchè, giusta l' esperienze già fatte, risulta il prodotto alla trebbiatura, più scarso di quello che si credeva, per modo che non si vuole neppure compensato dalla più estesa seminagione. Il valore de' frumenti, ridusse più ristretta in quest' anno la coltura dei granoni, per cui si estima che se pur riuscisse perfetto il raccolto, il prodotto sarebbe minore dell' ordinario. Riassumendo le relazioni generali di questo prodotto dai cultori, non se ne dice gran bene, finora; da ciò procede la speculazione, tanto più che i prezzi non si possono dire elevati, posti in confronto a que' dei frumenti, e rispetto alla tenuità dei depositi. Gli ultimi prezzi, che qui si verificavano, furono di l. 13.50 pel Galatz, l. 12.75 pel Braila, da l. 11.75 a l. 12 pel Romagna ancor difettoso, a l. 16 il gialloncino nostrale, ed a f. 4 acquistavansi a Trieste, con giro di polizza. Il consumo reale prese misure molto estese, e su questo si fonda il sostegno e l' aumento, forse meglio che dall' esterne ricerche. Si domandano le avene nuove. Del riso si fanno più vive le domande, perchè ne va a mancare il deposito, massime pel cinese a l. 38, pel sardo a l. 48; l' attuale sostegno proviene da aumento molto vicino.

*Olii.* — Figurava molto bene il genere, in questo ordinario periodo, per molte vendite di speculazione e di consumo; e si sarebbe fatto ancora molto di più, se i possessori non avessero elevate le lor pretese. Si fonda molto sulla mala riuscita del prodotto in Puglia, sugli aumenti di Corfù, sulle poche speranze che ne dà la Dalmazia, ma più di tutto calcolare si debbe sulla meschinità dei depositi. I prezzi salivano gradatamente da d.[i] 205 a 213 tanto nelle qualità di Puglia che di Corfù comuni, di botte come di tina; di Corfù primitivo, que' migliori di Arpizza, Paxò, mezzofini di Puglia da d.[i] 212 a 218, e d.[i] 224 a 225 con solo 10 p. % di sconto; ed in que' di Dalmazia da f. 30 a f. 31, con pochissimi venditori. De' soprafini se ne fece più attivo dettaglio. Gli arrivi senza importanza. Di Rossano viaggiante a d.[i] 215.

*Coloniali.* — Quantunque l' andamento degli zuccheri si mostrasse più moderato nelle ricerche, pure ne fa traspirare una maggiore fermezza. Si Vendevano i VZ a f. 23, i primi da f. 24 a 24 1/2, con pochi consumi. I caffè pure bene sostenuti, poco variarono di posizione.

*Salumi.* — Gli arrivi del baccalà, i pochi consumi della stagione hanno indebolito i prezzi sensibilmente. Arrivava il primo formaggio di Morea. La mancanza ed il ritardo d' arrivi del genere, n' esagera la pretesa di prezzo naturalmente.

*Generi diversi.* — I legnami sono molto bene tenuti, perchè ritardano ad arrivare dal monte; ma le commissioni cominciano a rallentare anche dalla Puglia. Le pelli continuano ricercatissime. Le lane sempre ben sostenute; le sete del pari. I metalli un poco più fiacchi, nel rame, nei piombi. Si reggono i carboni finchè reggano i noli. La canapa senz' affari; invariate le frutta; le mandorle a f. 39; gli spiriti aumentati da l. 88 a 90. Nulla di ricerche nei vini.

MONETE. — *Venezia 18 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.23 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.80 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 3/4 |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 82 5/8 |
| » di Roma | » 19.92 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 90 |
| » di Sav. | » 32.85 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag. | 82 |
| » di Parma | » 24.70 | | |
| Luigi nuovi | » 27.12 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.25 | Sconto | 6 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | 109 3/4 |
| » idem nuova | » |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 18 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/4 | Londra | eff. 29. 20 |
| Amsterdam | » 245 1/2 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 3/4 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 296 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 553 |
| Corfù | » 603 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste | » 289 |
| Lione | » 115 7/8 | Vienna | » 289 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 3/4 | | — |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 15 luglio 1856, ore 1 pom.* — Gli affari furono inconcludenti e la disposizione, colpita dai corsi dell' estero, meno favorevole. Le metall. 5 p. % cogl' interessi di maggio e novembre 84, le altre 84 3/4. Prestito naz. 85 1/2. Per lo più erano ricercate le carte dell' esonero del suolo, però lo stessamente a corsi alquanto più bassi. Le Azioni della banca abbastanza fiacche, 1108. Le Azioni di credito declinarono a 384 1/2; quelle della Banca di sconto a 115 1/2. Nei coasi delle divise non è da segnarsi alcuna variazione speciale.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale. 5 % | ... | 85 1/2 — 85 9/16 |
| » 1851 S. B. 5 | ... | 89 — 90 |
| » lomb-ven. 5 | ... | 91 — 91 1/2 |

| | |
|---|---|
| Obbl. dello Stato 5 ... | 83 3/4 — 83 7/8 |
| » ... 4 1/2 ... | 73 — 73 1/4 |
| » ... 4 ... | 66 — 66 1/4 |
| » ... 3 ... | 50 — 50 1/4 |
| » ... 2 1/2 ... | 41 1/4 — 41 1/2 |
| » ... 1 ... | 16 1/2 — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 94 1/2 — 95 |
| » Oedenburg » 5 | 92 — 93 |
| » Pest » 4 | 92 1/2 — 93 |
| » Milano » 4 | 91 — 91 1/2 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 — 87 1/2 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | 77 1/4 — 77 1/2 |
| » » altre Pr. 5 | 81 1/2 — 82 1/2 |
| » del Banco . 2 1/2 | 61 — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 — 240 1/2 |
| » 1839 | 120 1/2 — 120 3/4 |
| » 1854 | 105 3/4 — 106 |
| Vigl. rendita di Como | 13 3/4 — 14 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 — 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 86 1/4 — 86 3/4 |
| » Gloggnitz ... 5 | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | 115 — 116 |
| Azioni della Banca naz. | 1107 — 1108 |
| » Stabil. di cred. aust. | 384 1/2 — 385 |
| » Banca di sconto A. I. | 115 1/2 — 116 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 260 — 261 |
| » Ferdin. del Nord | 286 1/4 — 286 1/2 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 349 1/4 — 349 1/2 |
| » navigaz. a vapore | 601 — 602 |
| » » 13.ª em. | 570 — 575 |
| » del Lloyd | 426 — 428 |
| » ponte catene Pest | 66 — 67 |
| » molino a vap. Vienna | 90 — 91 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | 30 — 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 68 1/4 — 69 |
| » Windischgrätz | 23 — 23 1/4 |
| » Waldstein | — |
| » Keglevich | 10 1/2 — 10 3/4 |
| » Salm | — |
| » S. Genoies | 37 1/8 — 37 3/8 |
| » Palffy | 39 — 39 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/4 | 2/m. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/8 | 3/m. |
| Livorno | 102 | 2/m. |
| Londra | 10. 3 | 3/m. |
| Milano | 102 3/4 | 2/m. |
| Parigi | 119 3/8 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 7 | |
| Napoleoni d' oro | 8.1-8.1 1/2 | |
| Sovrane inglesi | 10.2 — 10.4 | |
| Imperiali russi | 8.18 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 15 luglio 1856.*

| | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato ... a 5 % | 83 7/8 |
| » del prest. nazionale .. » 5 | 85 9/16 |
| » ... » 4 1/2 | 74 |
| » del 1850 con rest. .. » 4 | — |
| » ... » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | 240 1/2 |
| » » 1839 | — |
| » » 1854 | 105 7/8 |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5 | 87 |
| » » altre Provincie | 81 3/4 |
| » » Galizia, Ungheria ecc. 5 % | 77 3/8 |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | 1108 |
| » della Società di sconto | 580 |
| » dell' Istit. di credito austr. | 384 1/2 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 2852 1/2 |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | 349 1/4 |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd. | — |
| » della navig. sul Danubio | 601 |
| » del Lloyd in Trieste | 430 |
| Cert. della rendita di Como | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 15 luglio 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. 75 3/8 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » 84 7/8 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 102 5/8 | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 101 1/4 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » 118 1/2 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.3 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » 119 3/8 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » 119 1/2 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 265 | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. 7 1/4 | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 15 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Voisin Francesco, neg. di Jersey. — Pavia Giuseppe, poss. — Bisleri Antonio e Fadini Girolamo, poss. di Crema. — *Da Vienna:* Viganò Elena, Inglese. — *Da Abano:* Bassi Giulio, poss. di Bologna. — *Da Battaglia:* Rigotti Gio., poss. di Crema. — *Da Padova:* Dancevich Antonio, poss. di Spalato. — Adelaide princ. Wrede. — *Da Brescia:* Lomqardi Paolo e Ghio Ottavio, poss. — *Da Mantova:* Rovesta Anna, poss. — Ramati Francesco, poss. di Novara. — *Da Cremona:* Ognibene Erminio, poss. — *Da Roveredo:* Torelli Eugenia poss. — *Da Trieste:* Drechsler Gustavo Anders Adolfo Enrico e Doms Leo, neg. pruss. — Theiler Otto, segr. postale pruss. — Schoulz Giacomo, neg. francese. — Altmann Massimil., econ. pruss. — Stiebel Ernesto, di Francoforte. — Del Tacca co. Gius., poss. di Capodistria. — de Palyansky Stefano, poss. di Lugos.

*Partiti per Milano i signori:* Peterson Federico, Edwards Odoardo e Spottiswoode Giorgio, Inglesi. — Sahrland Giacomo, Americano. — Masselin Francesco, poss. di Parigi. — *Per Roveredo:* Bettini Francesco, neg. — *Per Innsbruck:* Blumenthal Carlo, neg. di Berlino. — Busch Giov., neg. d' Amburgo. — *Per Trieste:* Lucas Riccardo ed Henderson Arturo, Ingl. — Senglievich Gio., poss. di Ragusi. — De Poli G. B., neg. di qui. — Polatti Vincenzo, neg. di Bologna. — d' Ancona Prospero, avv. di Firenze. — Marazzi Ambrogio, neg. di Milano.

*Nel 16 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Porto A., R. corr. del Portogallo. — Pensa Andrea, Bonola Giuseppe, Taverna co. Carlo e Trivulzio march. Giorgio Teodoro, poss. — *Da Mantova:* Negrelli Alessandro, poss. — Valentini co. Carlo, guardia nob. d' onore di S. A. R. il Duca di Modena. — Zuccardi Francesco, R. ten. d' infant. di linea modenese. — Norsa Alessandro, poss. — *Da Recoaro:* Cheisler Efrem, ingegn. di Ferrara. — *Da Brescia:* Chavanne Isacco, neg. di Lione. — Gelmetti Girolamo, Tognoli Lorenzo, Zucchi Luigi, Carboni Domenico e Carrara-Duranti Giacinta, poss. — *Da Padova:* Eppo Cremers propr. e dott. in legge oland. — Zandonati Giuseppe, poss. di Bologna. — *Da Como:* Riva Teresa, poss. — *Da Lubiana:* Kofler Francesco, poss. di Clagenfurt. — *Da Trieste:* Mayer Alfredo, neg. di Vienna. — De Bruti Ferdinando, poss. di Capodistria. — Scigoreo Antonio, poss. di Sebenico. — Marassovich Gio., poss. di Zara. — d' Angelo, imp. consigl. di Corte russo, addetto al Ministero degli affari esterni in Pietroburgo. — Mayer G. A., Americano. — de Molina Vuerster Giuseppe, neg. spagn. — Herzer Carlo Bernardo, pruss. — Chawin Felice, avv. di Lione. — *Da Modena:* Galliani march. Gio., ten. colonn. della guardia nob. di S. A. R. il Duca di Modena.

*Partiti per Milano i signori:* Conadelli Giuseppe, neg. — Woodhome Federico, Ingl. — Boy Luigi, neg. francese. — *Per Verona:* Diday cav. Maurizio, ingegn. di Grenoble. — *Per Recoaro:* Pelosi Gius., neg. di Fiume. — *Per Abano:* Carina Giov., neg. di Fiume. — *Per Innsbruch:* Wegner Augusto, poss. Pruss. — *Per Trieste:* Weischer Corrado, neg. pruss. — Lippold dott. in med. — Studer Baldassare, neg. svizz. — Pagnoni cav. Leonardo, poss. di Firenze. — Grannini Gio. e Grannini Gius., neg., di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| *Il 15 luglio* | Arrivati | 1140 |
| | Partiti | 1100 |
| *Il 16 detto* | Arrivati | 979 |
| | Partiti | 966 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 19 e 20, al *SS. Redentore.*

*SPETTACOLI.* — *Sabato 19 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 20, *Guglielmo Tell*, del Rossini. Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. *Riposo.* — Domani, 20, *Il templario e il crociato.* — Alle ore 5 e 1/2.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 luglio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto | unido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 18 lugl. - 6 ant. | 338‴, 77 | + 16°, 8 | + 15°, 0 | 70 | Nuvoloso | N. E.[1] | 0‴, 06 | 6 ant. 6 | Dalle 6 a. del 18 luglio alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 18°, 9; » min. + 15, 9. |
| 2 pom. | 339, 10 | 17, 5 | 16, 0 | 70 | Nuvolo | N. E.[2] | 0, 83 | 6 pom. 7 | Età della luna: Giorni 17. |
| 10 pom. | 339, 26 | 16, 8 | 15, 2 | 68 | Sereno | N. E.[1] | | | Fase: — |

secrete da cui l'Erario in qualsiasi modo potesse essere pregiudicato, l'Ispezione sarà in facoltà di dichiarare l'atto della delibera nullo e di procedere a pericolo e spesa del deliberatario ad un nuovo contratto.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 14 luglio 1856.

*L'I. R. Ispettore* BRANDEL. — *L'I. R. Ispettore aggiunto* HERMANN.

N. 1947. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale della Salute rende noto che nel giorno 25 luglio 1856, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di essa R. Dogana principale, sarà tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà presieduta dal R. Ricevitore in capo.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto o lotto, che viene messo all'asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Dogana suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuov'asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore Avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

9. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale della Salute,
Venezia, 15 luglio 1856.

*L'I. R. Direttore in capo,* G. WURMBRAND.
*L'I. R. Ricevitore in capo,* Giacomo Volpi.

*Oggetti da vendersi.*

Botti 4 aceto comune del peso netto complessivo di libbre metriche 1824. Prezzo fiscale L. 476 : 86. Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta L. 47 : 70.

*Osservazioni.* — Procede l'oggetto da contravvenzione contestata a carico di Natale Scarpa, di Pellestrina, con descrizione del fatto 3 agosto 1854.

Il deliberatario dovrà sodisfare pur anche il competente dazio inerente all'oggetto, secondo la destinazione rispettiva, non essendo questo compreso nell'indicato prezzo fiscale.

N. 23312. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Supremo Dicastero di Controllo dei conti, con Dispaccio N. 4554-1048 del 13 luglio corr., devesi appaltare il lavoro di riduzione di alcuni locali d'Ufficio della I. R. Contabilità di Stato veneta, nonchè la fornitura di alcuni mobili ad uso dell'Ufficio stesso e la costruzione di nuove griglie e controvetriate occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta, nel giorno 24 luglio corrente, alle ore 12 meridiane, pubblica asta sul dato peritale di L. 10579 : 4);

2. Che ogni offerente dovrà depositare all'atto dell'asta L. 1100 in moneta effettiva a corso di Tariffa, ovvero in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, il quale deposito, per parte del miglior offerente deliberatario, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati, ed il collaudo sarà stato approvato dall'Autorità competente;

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in una rata unica dopo l'approvazione del collaudo;

4. Alle ore 3 pom. del giorno stesso verrà chiusa la licitazione e, la Commissione pronuncierà la delibera dei lavori suddetti al miglior offerente salva la Superiore approvazione;

5. Che, approvata la delibera, il giorno 25 luglio corrente sarà fatta la consegna dei lavori al deliberatario, il quale sarà obbligato di condurli al termine entro sessanta giorni naturali, colle comminatorie portate dal Capitolato d'appalto;

6. Che tanto il Capitolato d'appalto medesimo, quanto la descrizione dei lavori, saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d'Ufficio presso l'Economato della Contabilità stessa.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato, veneta,
Venezia, 18 luglio 1856.
*Il Direttore,* CATTICICH.

## AVVISI DIVERSI.

N. 2498. **AVVISO**
**DELLA COMMISSIONE GENERALE**
**DI PUBBLICA BENEFICENZA.**

Accordato dall'Eccelso I. R. Ministero delle Finanze coll'ossequiato suo Dispaccio 1.º marzo 1856 N.º 4698, comunicato dall'Inclito Presidio della I. R Luogotenenza col riverito Decreto 14 mese stesso N.º 1777, il permesso di eseguire una pubblica Tombola ad esclusivo benefizio dei poveri amministrati da questa Commissione, si previene che in seguito agl'impartiti Superiori assensi lo spettacolo seguirà sulla Gran Piazza di S. Marco, straordinariamente illuminata, la sera di domenica 27 luglio p. v., o nella successiva 3 agosto, pel caso di tempo contrario, alle ore nove precise, ferma l'osservanza delle discipline indicate nell'Avviso a stampa, già pubblicato in questa R. Città e nelle Provincie.

Al termine dello spettacolo sarà eseguito *un fuoco d'artifizio sulla Torre* collocata nel centro della Piazza.

# GIUOCO DI TOMBOLA

L'importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

# LIRE 5500

DIVISE

| *a)* **LIRE 4000** | *b)* **LIRE 1500** |
|---|---|
| per le vincite principali ripartite come segue: | Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso numero del Libro o Libri nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole |
| Quaderna aust. L. 400 | Cioè: per le Cartelle del Libro o Libri che avranno vinta la prima Tombola L. 1000 |
| Cinquina . 600 | |
| Prima Tombola 2000 | Per quelle, come sopra, che avranno vinta la seconda Tombola L. 500 |
| Seconda Tombola 1000 | |

Venezia, 29 giugno 1856.

*Il Vicepresidente* DOMENICO D.r ANGELONI BARBIANI.
*Il Segretario* M. Prina.

I fratelli Bortolina Plattis-Sardagna ed Antonio M.ª Plattis, eredi proprietarii della GALLERIA DEI QUADRI ex MANFRIN IN VENEZIA, notificano che si sono determinati alla vendita della medesima anche in dettaglio, quindi ogni aspirante favorirà dirigere la sua domanda scritta in duplo, l'una diretta alla prima nominata abitante nel proprio palazzo a S. Geremia in Venezia, e l'altra al secondo nominato alla sua abitazione in Padova a S. Sofia. Avvertono inoltre che la Galleria è accessibile al pubblico come prima. — *Giugno* 1856.

Il **BERTINI** a' **LEONI**, visto il pubblico favore, ond'è onorato del continuo, pensò quale studioso cultore dell'arte sua avanzare il lavoro della sua ***Tintura greca***; cosmetico salito già in bella rinomanza, e ch'ha la virtù di colorire in brev'ora capigliatura, pizzi e baffi, in guisa che, pur penetrandoli come fa, non cagiona alcun'alterazione alla cute, nè disturbo alla salute di chi suol giovarsene.

Oltre che nel proprio Negozio, ha deposito della detta ***Tintura*** presso il ***Zin*** di Padova ed il ***Menegari*** di Verona.

Venezia, 19 luglio 1856.

## AGLI AMATORI DELLA CACCIA.
## CRESCENZIO PARIS
## E ZACCARIA PREMOLI
## DI BRESCIA

Fabbricatori di armi di lusso e di grande portata

**PREMIATI**

**alla Esposizione di Parigi dell'anno 1855**
**tengono deposito di fucili da caccia**
**IN VENEZIA**
**presso ANGELO GALLI, armaiuolo in Campo S.Bartolommeo, sottoportico del Pirietta N.5302.**

*NB.* Le canne dei suddetti fucili vengono garantite un anno.

Il sottoscritto previene le signore, che nel suo

GRANDE NEGOZIO
**DI CAPPELLI DI PAGLIA**

presso il Ponte dei Ferali in Venezia, trovasi un cappello di paglia da donna, di Firenze, degno di ogni ammirazione, che fa meraviglia per la sua finezza ed esattezza nel lavoro. B. BELLI SANDRE.

## BEAUFRE E FAIDO
**FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975**
APPARECCHIATORI DELL'
## ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vaterclosest, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e stabilimenti, con Fonderia, ec.

## DOMENICO MARIN

che per tanti anni è stato primo giovane del PARRUCCHIERE BERTINI, ai Leoncini a S. Marco, aprirà proprio negozio nel futuro mese di ottobre, *in Calle Larga S. Marco,* vicino al Caffè della Vittoria. La difficoltà di trovare prima di quell'epoca un negozio libero in sito opportuno e di convenienza pe' suoi avventori, lo costrinse a dilazionare fino allora l'aprimento d'un negozio, e nel frattempo offre l'opera sua nella propria abitazione a S. Giuliano, Calle degli Specchieri, N. 620; promettendo zelo ed attività a chi vorrà onorarlo.

## L'OLIO DI MACASSAR
DI ROWLAND

ha una riputazione universale per la sua rimarchevole virtù di conservare ed abbellire la capigliatura. Quest'Olio è ugualmente uno stimolante infallibile per far crescere la barba, i mustacchi e le sopracciglia. Esso è specialmente raccomandato pei ragazzi, come formante la base di una bella capigliatura. Il suo prezzo è austr. lire 5 effettive la bozzetta.

**ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE,** per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore, assicurato superiore a qualunque altra preparazione. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo intieramente composto di materie vegetabili e innocentissime. Prezzo austr. L. 6 effettive la bozzetta.

**ROWLAND'S MELACOMIA,** egualmente per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e sopracciglia di colore naturale permanente nero e bruno. Questa è in due bozzette diverse, da bagnarsi col contenuto d'una dopo l'altra, giusta istruzione nelle stesse, e vale austr. L. 7:50 ogni due bozzette.

**ROWLAND'S KALIDOR.** È una preparazione orientale di botanica per migliorare ed abbellire la carnagione, egli guarisce i mali ed il cambiamento di colore della pelle, la rende dolce, bella e florida, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente. Prezzo austr. L. 7 alla bottiglia.

**ROWLAND'S ODONTO** ossia PERLA DENTIFERA. È una polvere bianca composta d'ingredienti i più scelti e delle erbe orientali le più stimate. Essa ha un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, fortificare le gengive, e rendere l'alito puro e piacevole. Vale austr. L. 4 alla scatola.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degl'involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del sig. GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria NN. 4929 e 4930.

A. ROWLAND and SON
N. 20, *Hatton-Garden, London.*

## VENDITA VOLONTARIA.

Gli eredi del fu Nobile Dott. Antonio Gorini di Milano intendono di alienare in lotti separati le case situate nella città di Venezia cadute in detta eredità e descritte nella perizia del sig. ingegnere Luigi Valeriani di Padova in data 27 ottobre 1855.

S'invitano gli aspiranti all'acquisto di dette case a presentare le loro offerte secrete, le quali non potranno esser minori del prezzo apparente dalla perizia, al sig. Luciano Vasilicò in Venezia a SS. Gio. e Paolo, calle Muazzo, N. 3181, oppure al sig. causidico collegiato Giuseppe Carotti, procuratore generale dei prefati eredi, in Novara, contrada del Seminario N. 195, presso i quali si trovano ostensibili i capitoli relativi alla vendita, entro tutto il quindici del prossimo venturo agosto, ed a comparire, allorchè avranno fatte offerte, nella casa del detto sig. Vasilicò, alle ore dieci antimeridiane del giorno 18 diciotto dello stesso mese, dove si addiverrà all'opportuno contratto al miglior offerente sempre così parendo e piacendo agli eredi sunnominati.

| Lotto | Stabile | Ubicazione | Num. rosso | Prezzo di stima Lire C. |
|---|---|---|---|---|
| I | Casa | S. Gio. in Bragora | 2816 | 2942 [illegible] |
| II | Casa e bottega / Magazzino | S. Antonino / id. | 3451 : 3452 | 6261 [illegible] |
| III | Casa, bottega e magazzino | S. Francesco della Vigna | 2906 : 2857 / 2907 | 4694 [illegible] |
| IV | Casino | idem | 2875 | 1721 [illegible] |
| V | Casa | S. Benedetto | 3658 | 3773 [illegible] |
| VI | Bottega | idem | 3653 | 2211 [illegible] |
| VII | Casa, bottega per una dodicesima parte | S. Salvatore | 5058 | 2115 [illegible] |
| VIII | Casa | S. Pantaleone | 114 | 1418 [illegible] |
| IX | Bottega | S. Marziale | 2755 | 803 [illegible] |

Novara, il 30 giugno 1856.

CAROTTI GIUSEPPE *procuratore generale degli eredi Gorini per atto 3 luglio 185[illegible] rog.i Capretti notaio di Milano.*

## STABILIMENTO BAGNI
**DI ELISABETTA GRASSO**
**Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.**

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi situato sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.º maggio.

## APPIGIONASI
PER LA PROSSIMA VILLEGGIATURA.

**DUE APPARTAMENTI** ammobigliati con **Cucina, Scuderia, passeggio di due Giardini, Viali di Carpani, ec., siti in Mogliano sul Terraglio di Treviso. Per trattare: in Venezia a S. Pantaleone, Corte Paruta, N. 5751.**

## D'affittarsi ed anco da vendersi

L'antica Locanda delle *DUE CORONE* posta nella Contrada delle Due Ruote in Vicenza. Chi vi applicasse si diriga dai fratelli Zuccani incaricati.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 6727. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra istanza di Gio. Batt. Pivotti di di Fresis coll'avv. D.r Buttazzoni, contro Giovanni fu Gian Domenico Toson-Pelizzari di Preone, si terrà dinanzi di essa nei giorni 4 e e 25 agosto e 15 settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 15 aprile 1856 n. 4634, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il Pivotti, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 150, che gli verranno imputate se deliberatario.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo minore di stima ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sull'istante. Il creditore Pivotti sarà assolto da tale obbligo fino alla graduatoria per imputarlo sul proprio credito, salvo l'obbligo del deposito secondo le risultanze della graduatoria stessa.

IV. Li beni verranno venduti senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Beni da vendersi
in pertinenze di Preone.

1. Casa colonica in mappa di Preone al num. 250, che si estende anche sopra parte del n. 244, di pert. —, cent. 12, rendita l. 11 : 96, stimata l. 800.

2. Porzione di casa ivi attigua a levante al n. 244, sub 2, di pert. cent. 04, colla rendita di l. 4, stimata l. 60.

3. Coltivo da vanga in mappa al n. 267, di pert. cent. 6, rendita cent. 17, stimato l. 40.

4. Coltivo da vanga in mappa al n. 1461, di pert. cent. 16, rendita l. — : 26, stimato l. 40.

5. Prato in mappa al num. 1462, di pert. cent. 09, rendita l. —, cent. 13, stimato l. 13 : 50.

6. Coltivo da vanga in mappa al n. 1463, di pert. — : 32, rendita l. — : 52, stimato l. 82.

7. Prato in mappa al num. 1558, di pert. — : 15, rendita l. — : 14, stimato l. 22 : 50.

8. Coltivo da vanga al num. 1559, di pert. — : 63, rendita l. 1 : 03, stimato l. 157.

9. Coltivo da vanga al num. 1916, di pert. — : 10, rendita l. — : 08, stimato l. 17.

10. Prato in mappa al num. 2754 sub b, di pert. 1 : 00, rendita cent. 93, stimato l. 140.

11. Prato in monte al num. 2947, di pert. — : 69, rendita cent. 57, stimato l. 7.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Preone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 10 giugno 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Mileti, Canc.

N. 4263. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, sopra istanza 17 maggio p. p. n. 3472, del sig. Costantino Gei possidente di Serravalle coll'avv. Tomasi, in odio di Marco fu Antonio Valmassoi detto Catte di Domegge, ed in esito al Protocollo verbale 17 corrente pari numero, con odierno Decreto numero pari, fu accordata la subasta per la vendita degl'immobili sottodescritti, ed i relativi esperimenti si terranno in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 4 e 25 agosto, e 10 settembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i numeri progressivi della stima n. 8254.

II. Alli due primi esperimenti, non si venderà a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi per altro i riguardi voluti dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima rispetto a corpi cui aspirassero, e rimanendo deliberatarii, dovranno entro i successivi giorni 14 depositare il rimanente prezzo presso questa R. Pretura, solo l'esecutante potrà dispensarsi dal previo deposito cauzionale ed in quanto al prezzo egli, e tutti gli altri creditori iscritti, limitatamente a quella parte di sostanza sulla quale cade l'iscrizione, e fino alla concorrenza del rispettivo credito ed accessorii, potranno trattenerlo fino all'esito della Sentenza liquidatoria, e graduatoria, e ottenere nullameno l'aggiudicazione, depositando il maggior prezzo.

IV. Dal prezzo si preleverà l'importo delle spese esecutive tassabili da questa R. Pretura, dietro specifica.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia alle sostanze poste in vendita.

Descrizione degli stabili
da vendersi.

1. Casa domenicale nel Borgo Valmassoi in Domegge censita al n. 701 di mappa, di pert. 0 : 07, di rendita l. 5, stimata l. 790.

2. Fenile in detto luogo sopra i Vielmi, censito al n. 1359, di pert. 0 : 11, di rendita l. 3 : 85, nonchè due stalle censite come il fenile, in tutto stimato l. 500.

3. Orto davanti la casa di abitazione al n. 700 di mappa, di pert. 0 : 06, di rendita l. 0 : 17, di passi 16 : 8, a l. 2, stimato l. 33 : 60.

4. Altro orto sotto la strada di Valmassoi ai nn. 671, 672, di pert. 0 : 51, di rendita l. 1 : 46, di passi n. 80, a l. 1 50, il passo stimato l. 120.

5. Zappativo in Sacco al n 433 di mappa, di Valdicron, di pert. 0 : 65, rendita l. 0 : 29, di passi 176, a cent. 60 stimato l. 105 : 60.

6. Zappativo in Chiasiere ai nn. 500 e 1092 di mappa, di rendita l. 0 : 32, di pert. 0 : 27, di passi 127, a cent. 63, stimato l. 80 : 01.

7. Altro zappativo ivi al n. 501, di pert. 0 : 61, di rendita l. 0 : 59, di passi 246, a cent. 63 il passo, stimato lire 154 : 88.

8. Zappativo in Medol con segativo annesso al n. 344 di detta mappa, di pert. 0 : 47, rendita l. 0 : 23, di passi 43, a cent. 50 il passo, stimato lire 21 : 50.

Piante larice soppraposte formante un remo, stimate l. — : 30.

Zappativo annesso alle stalle ai nn. 671, 1602, di pert. 0 : 76, di rendita l. 0 : 75, della mappa di Domegge, di passi 44 : 20, a l. 1 : 14, stimato l. 50 : 38.

10. Prato di là del Ponte, con piante soprapposte ai nn. 664, 677 della mappa di Focen, di pert. 6 : 49, di rendita l. 2 : 14, della produzione fieno libbre 900, tutto compreso l. 489 : 70, e siccome indiviso coi suoi fratelli, il suo terzo stimato l. 163 : 23.

11. Prato in due pezzi a Brente ai nn. 112, 117, 156, 157 della mappa di Bajon, di pert. 12 : 39, rendita l. 2 16, tutto compreso l. 284, ma siccome indiviso come sopra il suo quoto l. 94 : 83.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, a Domegge, e inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,
Li 20 giugno 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 6665. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza del sig. Michele D.r Grassi di Tolmezzo, contro Clemente Paolini, tutore dei minorenni Antonio, Luigi, Teresa, Maria e Giustina fu Pietro Pascottini di Formeaso, si terrà dinanzi di essa nei giorni 4 e 25 agosto e 15 settembre pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 5 aprile 1856 n. 4212, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità si venderanno unitamente al maggior offerente nello stato e grado rilevato nella stima 5 aprile 1856, coi pesi inerenti d'assumersi dal deliberatario.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l'offerta col decimo del valor di stima.

III. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati gl'immobili che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

V. L'esecutante, restando deliberatario, viene abilitato a depositare il prezzo entro 8 giorni dopo l'intimazione della graduatoria, e solamente in quanto superasse il di lui credito.

Beni fondi da vendersi.

1 Casa di abitazione in mappa di Formeaso, al n. 280 sub 2, di pert. — : 05, colla rendita di a. l. 3 : 19, stimata a. l. 244 : 80.

2. Orto in mappa al n. 294 A, di pert. — : 09, colla rendita di a. l. — : 32, stimato a. l. 70 : 55.

3. Arativo e prativo detto Val, in detta mappa, ai nn. 36 D e 47 B di pert. 1 : 28, colla rendita di a. l. 4 : 49, stimato cogl' impianti sopra esistenti a l. 634 : 47.

4/7 Fondo prativo ghiaioso detto Bolparie in detta mappa, al n. 1650, di pert. 1 : 06, rendita a. l. — : 71, stimato a. l. 44 : 97.

5/8 Prato detto Corbule, in detta mappa, al n. 263, di pert. — : 83, rendita a. l. — 28, stimato a. l. 55 : 30.

6/9 Prato in monte detto Praberton, in mappa al n. 1845 C, di pert. 3 : 97, rendita a. l. — : 96, stimato a. l. 196 : 51.

7/10 Altro prato in monte detto Quei o Spin, in mappa al n. 1824, di pert 5 : 59, rendita a. l. 1 : 34, stimato a. l. 184 : 47.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Zuglio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 7 giugno 1856.
L'I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 4860. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro ricerca dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, qual Foro di ventilazione, sopra istanza del sig. Nicolò Rossi, amministratore dell'eredità del fu co. Luigi Martini, nel locale di questa I. R. Pretura, da apposita Commissione nel giorno 5 agosto p. v., e successivo, occorrendo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuta la subasta per la vendita degl'immobili sottodescritti, situati in questo Distretto, alle condizioni che seguono:

Condizioni dell'asta.

I. L'asta sarà tenuta dinanzi l'I. R. Pretura di Castelfranco, coll'intervento del sig. Nicolò Rossi, amministratore giudiziale dell'eredità del fu co. Luigi Martini

II. Saranno venduti i beni in cinque lotti, distinti quali sono qui appiedi specificati, tutti a corpo e non a misura.

III. Il prezzo di grida sarà: per il lotto primo di a. l. 6583 : 20; per il lotto secondo di a. l. 20952 00; per il lotto terzo di a. l. 630 : 55; per il lotto quarto di a. l. 569 : 60; per il lotto quinto di a. l. 554 : 60.

IV. Le stime giudiziali, già erette nell'anno 1851, a cura dell'I. R. Pretura di Castelfranco, dietro requisitoria di quella di Dolo, stime nelle quali sono descritti i cinque lotti, saranno ostensibili a chiunque a Castelfranco presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura per dieci giorni precedenti quello dell'asta.

V. La vendita viene fatta con tutte le servitù attive e passive, che potessero spettare ed incombere all'eredità del fu co. Luigi Martini.

VI. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo sul prezzo di grida per cadauno dei cinque lotti. Il deposito sarà fatto in austr. lire effettive, od in monete d'oro o d'argento al corso di tariffa, od anche in carte di pubblico credito da ragguagliarsi però al prezzo di Borsa che correrà nel giorno precedente quello dell'asta, secondo il listino pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

VII. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra il prezzo di grida e sotto riserva di approvazione da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, qual'è giudice di ventilazione dell'eredità del fu co. Luigi Martini, e dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Milano, quale giudice personale della interdetta coerede contessa Elena Martini-Zurla.

VIII. Il deposito del decimo, fatto da chi rimanesse deliberatario, resterà depositato nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Castelfranco, a titolo di caparra, fino alla celebrazione dell'istromento di vendita, di cui all'art. XI

IX Il deliberatario nel protocollo d'asta elegge à un domicilio a Castelfranco per l'intimazione del Decreto contenente la deliberazione dei prefati Tribunali di Venezia e di Milano.

X. Qualora la delibera venisse disapprovata, il deliberatario, sull'appoggio del relativo Decreto, potrà ritirare senz'altro il fatto deposito, senza bisogno di altro assenso giudiziale, od intervento dell'amministratore.

XI. Qualora invece la delibera venisse approvata, il deliberatario dovrà entro dieci giorni decorribili dall'intimata approvazione, recarsi a Venezia o delegare un procuratore con appositi poteri, per la celebrazione dell'istromento di vendita. Siccome sopra una parte dei beni compresi nel lotto secondo, e precisamente sui campi 5 circa, descritti nella mappa di Godego sotto i nn. 800, 801, 805, 806, e sopra altri quarti 3 circa di terra con casetta, descritti nella mappa medesima sotto i nn. 754, 755, 756, 757, esiste l'iscrizione presa dall'ora fu Moisè Pincherle presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso li 7 aprile 1847 al n. 523 per la somma capitale di a. l. 3700 : 00. fruttante il cinque per cento, così, a cura dell'amministratore, saranno invitati i rappresentanti del creditore a concorrere all'istrumento, previa giustificazione delle loro rappresentanze per l'effetto che il deliberatario, a sconto del prezzo, abbia a pagare loro l'importo capitale delle a. l. 3700 : 00, colla ratina d'interessi che fosse dovuta, ottenendo contemporaneamente la liberazione dei fondi dall'ipoteca, e l'autorizzazione a far cancellare la relativa iscrizione. Il pagamento delle a. l. 3700 : 00 e relativi interessi sarà fatto dal deliberatario in monete d'oro o d'argento al corso abusivo, e l'aggio al confronto delle lire effettive, nelle quali viene pattuito il prezzo di vendita, sarà da lui contato all'amministratore dell'eredità Martini.

XII. Qualora i rappresentanti del fu Moisè Pincherle, per qualsiasi ragione, non concorressero all'istromento, il deliberatario depositerà presso l'I. R. Pretura di Castelfranco la somma di effettive a. l. 3700 : 00 e relativa ratina d'interessi ai riguardi loro, da non prelevarsi che verso o previa autorizzazione a cancellare l'iscrizione 7 aprile 1847 n. 523 e coll'assenso dell'amministratore dell'eredità Martini, o degli eredi nel caso che frattanto seguisse l'aggiudicazione, per il conguaglio tra le lire effettive depositate, e la moneta abusiva dovuta e per il relativo compenso.

XIII. La proprietà degl'immobili rimarrà presso l'eredità Martini sino al giorno della celebrazione dell'istromento di vendita. In quel giorno sarà trasferito nel compratore il possesso di diritto e di fatto, e si farà luogo alla liquidazione delle ratine per le rendite, e per le imposte in ragione di tempo, avuto riguardo al cominciamento dell'anno reddituario.

XIV. Mancando il deliberatario a presentarsi, od in persona, o per mezzo di procuratore alla celebrazione dell'istromento nel termine prefisso dall'art. XI, sarà libero all'eredità Martini o di vendere nuovamente all'asta gl'immobili a tutto rischio e spese di esso deliberatario, o di costringer lo all'adempimento degli obblighi assunti in virtù della delibera approvata. Nel primo caso il fatto deposito del decimo sarà perduto dal deliberatario, che sarà pure responsabile di ogni ulteriore risarcimento: nel secondo, il deposito rimarrà presso la R. Pretura di Castelfranco a disposizione dell'eredità.

XV. Il prezzo sarà pagato in mani dell'amministratore, in austr. lire effettive, od in monete d'oro o d'argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato del dinaro. Celebrato il contratto, e numerato il prezzo, il decimo depositato a titolo di caparra, come all'art. VIII, resterà a disposizione del deliberatario, e l'amministratore assentirà alla sua estradazione, sottoscrivendo la relativa istanza.

XVI. L'eredità Martini, non ancora aggiudicata in nome anche degli eredi, ora per allora che ne avranno ottenuta l'aggiudicazione in seguito alle accettazioni già fatte da tutti, promette garanzia al compratore a termini di legge.

XVII. Al compratore sarà consegnata copia autentica dei documenti di proprietà, quali esistono presso l'amministratore, e così pure i certificati ipotecarii.

XVIII. Tutte indistintamente le spese, comprese quelle per l'affrancazione del credito Pincherle, di cui gli articoli XI e XII, e compresa l'imposta per il trasferimento di proprietà staranno a carico del compratore.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Campi 19 : 2 : 108 a. p. v. ed in parte prativi, con casa colonica, corte ed orto in Comune di Godego, Contrada degli Avenali, Distretto di Castelfranco, tra i confini a levante strada perduta, a mezzogiorno Baroni, a ponente e tramontana Revedin e Silvestri, descritti nella mappa di Godego sotto i nn. 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, per pert. cens. 101 : 94, colla rendita di a. l 264 : 78, tenuti ad affitto da Giacomo Torresan.

Lotto II.

Campi 70 : — : 90, in parte a. p. v., ed in parte prativi, con casa colonica, corte ed orto, situati nel suddetto Comune e Contrada, tra i confini a levante Giacomo Silvestri, mediante strada perduta, ed in piccola parte Tescari, a mezzogiorno Tescari, Boivin, Beneficio parrocchiale di Godego e contessa Antonietta Avogaro, a ponente suddetta Avogaro, a tramontana Costantino Baroni, descritto in mappa sotto i nn. 770, 789, usque 814, inclusive 2009, 2293, 2408, 2428, per la quantità di pert. 364 : 58, colla rendita di l. 601 : 35.

La suddetta possessione è lavorata a mezzadria dai coloni Rinaldo Musignati ed Andrea Torresan, meno campi 15 circa prativi tenuti in economia, e campo uno circa arativo, condotto da Sante Pigozzo detto Canarin

Lotto III.

Campi 0 : 3 : 54 a. p. v., con casetta colonica nel suddetto Comune e Contrada, tra i confini a levante Avogaro e Lunetti Pizzolotto, a ponente e mezzogiorno Morosini-Gatterburg, a tramontana Avogaro, descritti in mappa sotto i nn. 754, 755, 756, 757, per la quantità di pert. cens. 4 : 13, colla rendita di a. l. 14 : 61, tenuti in affitto da Sante Pigozzo detto Canarin.

Lotto IV.

Campi 2 : 0 : 233 a. p. v., ed in parte pascolivi, nel suddetto Comune, nella Contrada al Muzone, tra i confini a levante e mezzodì Tornielli, a ponente il torrente Muzone, a tramontana Revedin, descritti in mappa sotto i nn. 947, 2422, per la quantità di pert. cens. 11 : 37, colla rendita di l. 2377, tenuti in affitto da Bernardo Corà.

Lotto V.

Campi 1 : 2 : 282 a. p. v., nel suddetto Comune e Contrada; tra i confini a mezzogiorno torrente, e dagli altri tre lati Tornielli, descritto in mappa sotto il n 897, per la quantità di pert. 8 : 56, colla rendita di l 18 : 57

Il presente Editto sarà affisso nell'Albo di questa Pretura, nella Comune di Godego, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 16 giugno 1856.
Il R. Pretore
RANA
Magrini, Canc.

N. 4188. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che, nel locale di sua residenza, nei giorni 5, 12 e 19 agosto 1856, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo i tre sperimenti di vendita giudiziale mediante asta dei sotto descritti immobili esecutati sulle istanze di Giacomo Lovato in odio delli Angelo fu Antonio Verlato, Teresa Molon fu Marco Antonio, Girolamo fu Francesco Farinon, alle seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima, e tutti gli oblatori ritireranno il deposito, meno l'acquirente, che lo lascierà presso la R. Pretura in acconto prezzo ed a cauzione degli assunti impegni.

II. La delibera sarà fatta al maggior offerente, colle avvertenze del § 422 Reg. Giud.

III. Il prezzo verrà pagato in monete d'oro ed argento a tariffa in mano ai creditori utilmente graduati, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo; ed infrattanto annualmente depositerà alla R. Pretura dalla delibera l'interesse del 5 p. 0/0 sul prezzo insoluto.

IV. Il deliberatario, a base del Protocollo e Decreto di delibera, avrà il possesso e godimento del fondo anche esecutivamente, occorrendo; e l'aggiudicazione soltanto saldato il prezzo.

V. Dalla delibera, le pubbliche imposte verranno puntualmente soddisfatte dall'acquirente.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque impegno, come sopra assunto, si potrà a tutto suo rischio e danno chiedere il reincanto degl'immobili vendutigli

VII. Tutte le spese di esecuzione verranno col prezzo dall'acquirente pagate, dietro liquidazione del Giudice all'esecutante nel dì della delibera, e quelle tutte della giornata della delibera, e successive tutte saranno a di lui carico.

Immobili da vendersi all'asta, siti in Arzignano alla Restena, Comune censuario di Tezze.

1. Una casa colonica con varie stanze, corte ed orto, al n. 2426 di mappa stabile, di pert. cens. 0 : 43, colla rendita di a. l. 12 : 96.

2. Araterio di pert. metr. 0 : 64, colla rendita di l. 2 : 45, ed al n. 1294 di mappa stabile.

3. Arat. arb. vit. in colle, di pert. metr. 2 : 02, colla rendita di a. l. 12 : 16, al n. 1324 di mappa.

4. Arat. arb. vit. in piano, di pert. metr. 3 : 50, colla rendita di a. l. 27 : 61, al n. 1404 di mappa.

Ciò si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti in Arzignano, ed inserzione per tre volte nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I R. Pretura di Arzignano,
Li 29 maggio 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.
Stocchiero, Alunno.

N. 4427. 2. pubbl.

EDITTO.

Inerendo alle ricerche della R. Pretura di S. Daniele, rendesi pubblicamente noto che, nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 9 della mattina, sarà tenuto nella sala esterna di questa residenza pretoriale il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti sulle istanze del sig. Pasquale Gonano, negoziante e possidente di Carpano, rappresentato dall'avv. D.r Ciconj, a pregiudizio di Simone Petracco del vivente Giuseppe di Prodalone, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire ad uno dei due fondi senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo della rispettiva stima da trattenersi a cauzione della delibera, con esonero soltanto dell'esecutante.

II. I due pezzi di terra saranno subastati in due lotti distinti, aprendosi la licitazione per la metà del loro prezzo di stima, cioè del fondo al lotto I.º pel prezzo di a. l. 322 : 30, e del fondo al lotto II.º pel prezzo di a. l. 299 : 25, e la rispettiva delibera non seguirà che a prezzo maggiore o almeno eguale all'indicato.

III. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro 20 giorni dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale della R. Pretura di S. Daniele, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

V. I stabili, dei quali si tratta, saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. S'intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera dal suo acquisto in poi, tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gl'immobili da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso degli stabili.

Descrizione dei fondi da subastarsi, siti in pertinenze di Prodalone Comune di S. Vito.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit., denominato Braiduzza, iscritto nella mappa del censo stabile al n. 2656, di cens. pert. 5 : 86, colla rendita di a. l. 11 : 19, fra i confini a levante il co. Pietro di Colloredo, stimato come in Protocollo Giudiziale 6 aprile 1854 n. 2180 a l. 644 : 60.

Lotto II.

Terreno arat., piantato, vit., detto Venchierezza, iscritto nella mappa al n. 2663, di cens. pert. 5 : 70, colla rendita di a. l. 7 : 13, fra i confini a levante e mezzodì co. di Colloredo, ponente parte di questa ragione e parte il n. 2654, tramontana strada, stimato a l. 598 : 50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,
Li 10 giugno 1856.
L'I R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 5738. 2. pubbl.

AVVISO.

Si notifica a Giovanni di Leonardo detto Martinsigh di Oseacco, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe Berubacher di Lubiana coll'avv. Ribano produsse in di lui confronto la petizione 19 febbraio 1856 n. 1555 per pagamento di fior. 529 : 55 a saldo merci e conferma di prenotazione, e che il Tribunale, con odierno Decreto pari num., fissò la comparsa delle parti pel giorno 6 agosto p. v., ore 9 ant., ed ordinò l'intimazione all'avv. Manin, che viene destinato in suo curatore, al quale potrà, volendo, far giungere utilmente ogni creduta eccezione, oppure scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 23 giugno 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1728. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 7 aprile andante, n 2024, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso ha interdetto Domenico Velo, villico di Motta, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, gli fu deputato in curatore da questa Pretura il di lui padre Angelo.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura di Motta,
Li 16 aprile 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
N. Beltrame, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 21 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 166.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al serenissimo suo cugino, generale di cavalleria, Arciduca Alberto, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore del reale Ordine militare neerlandese di Guglielmo.

---

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio corr., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui, di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al generale di cavalleria, Carlo cav. di Gorzkowski, la grancroce dell'Ordine ducale di Brunswick di Enrico il Leone;

Al generale maggiore Francesco barone di Paumgartten, il reale Ordine prussiano dell'Aquila rossa di II *classe*, colla stella;

Al colonnello Anatolio barone di Leykam, comandante il reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimiro di III classe;

Al colonnello Emerico di Boër, comandante il reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia, Alberto, n. 11, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di II classe;

Al maggiore Vittore di Guggenthal dell'Archivio di guerra, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Ai capitani Lodovico barone di Leonhardi, dello stato maggiore del quartiermastro generale, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di III classe, e Francesco conte Thun-Hohenstein, del 1.° reggimento fanti portante l'augusto nome Sovrano, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale d'Assia di Filippo il Magnanimo;

Al primo tenente Gustavo di Borosini, del reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di IV classe;

Al sottotenente Gino di Ginori, del 4.° reggimento dragoni Granduca di Toscana, la croce di commendatore dell'Ordine granducale toscano di S. Stefano.

*Allegati*

del Sovrano autografo 12 luglio a. c. al Ministro delle finanze barone di Bruck, pubblicato nella parte uffiziale della *Gazzetta di Vienna* del 13 luglio 1856.

*Continuazione della Specifica A*

degl'individui ai quali viene accordata condonazione della confisca dei beni:

Gaal Giorgio, predicatore riformato; Gál Emerico, già alfiere; Gál Giuseppe, già capitano; Gabel Mattia, uffiziale nelle regie miniere di Windschacht; Gálványi Giorgio, già tenente; Galvanyi Cesare, già capitano di cavalleria; Gammel Giuseppe, già tenente; Gammera Gustavo, già primo tenente; Gärtner *alias* Kökenyesi Nicolò, già capitano di cavalleria; Gedeon Nicolò, già capitano; Gergely Giovanni, gia primo tenente; Gergely Lodovico, già tenente; Gergyev di Nagy-Kajd Gabriele, già maggiore titolare; Ghyczy Emerico, già guardia nobile ungherese; Gidrö Giovanni, già tenente; Giron Pietro, fabbricatore di profumerie, Girtner *alias* Girten, già tenente; Görbe Giovanni, contadino; Göttmann Eduardo *alias* Hunyady, già primo tenente; Govrik Deodato, già cappellano; Grösmann Giovanni, già tenente; Gyárfás Lodovico, già primo tenente; Gyárfás Carlo, avvocato; Gyárfás Lodovico, già tenente; Gyergyai di Kiss-Solymos Samuele, segretario di Tesoreria; Giörffy Giovanni, già parroco; Gyra Adamo cavaliere, primo tenente che abbandonò il servigio.

Háczell Martino, direttore di beni e deputato: Hajdú Lodovico, ecclesiastico riformato; Hamary Giovanni, già capitano di cavalleria; Hankovich Giorgio, giudice di sedia; Hauser Carlo, già primo tenente; Hazay di Eadem Francesco, già primo tenente; Hengl Beniamino, già tenente; Herdina Giovanni, già primo tenente; Hering Leopoldo, già cappellano; Herkalovits Andrea, già capitano; Hermann Beniamino, già capitano di cavalleria; Hertelendy Massimiliano, possidente; Hietsch Giorgio, già primo tenente; Hild Francesco, già capitano; Hodossy Nicolò possidente; Höschl, tramutato in lingua magiara in Hösfy, Guglielmo, già tenente; Hódassy Alessandro, già capitano di cavalleria; Hofbauer Matteo, già notaro; Hoffmann Michele, avvocato; Hofstädter Giuseppe, già tenente; Holosy di Gertenyes Giuseppe, già primo tenente; Horváth di Vis Giovanni, già capitano di cavalleria; Horvath Francesco, già tenente; Horváth Carlo, già notaro superiore della città di Pest; Hrabeczy Massimiliano, già capitano; Hruby Giulio, cavaliere di Schwanerheim, già primo tenente; Hültl Maurizio di, già tenente.

Illiev Stefano *alias* Hepf, arciprete non unito; Imredy Giuseppe, avvocato; Incze Gregorio, già capitano; Inczédy di Nagy Varad Ladislao, già primo tenente; Irinyi Bartolommeo, già capitano di cavalleria; Isetscheskul Giovanni, già primo tenente; Jäger Carlo, prima detto Halla, notaio; Jakab Michele, già archivista di Comitato; Jakobi Alessandro, già cappellano; Jakobos Giovanni, già capitano di cavalleria; Jakovics Giuseppe, già avvocato; Jánosy Ladislao, già tenente; Jánossy Giuseppe, già tenente; Jánosi Lodovico, già parroco; Járosy di Nemes Militits Adamo, già capitano; Jaszwitz Francesco, già capitano; Jekelfalusy Tommaso, già primo tenente; Jelentsik Emerico, già primo tenente; Jeney Carlo, già primo tenente; Jilk Alessandro, falsamente Jrnyey, già senatore civico; Jónak Giuseppe, già tenente; Józsa Alessandro, già tenente; Josza Lodovico, già tenente; Jovanovich Nicolò, già tenente; Jüngling Michele, già tenente; Jústh Antonio, tenente che abbandonò il suo servigio.

Rabos Carlo, già 1.° tenente; Kálmány Lodovico, già 1.° tenente; Kálmány Alessandro, già capitano; Kalocsa Biagio di, già 1.° tenente; Károly Paolo già tenente; Karove Antonio, già 1.° tenente; Kauszler Giuseppe, già tenente; Kellemen Carlo Francesco, già tenente; Keller Giuseppe, già capitano; Kemény Lodovico barone possidente; Kenderessy Francesco, già calcolatore presso il Commissariato superiore provinciale di Transilvania; Keresztes Emerico già 1.° tenente; Keresztes Lodovico, già tenente; Keresztes Francesco, già 1.° tenente; Kerkápoly Maurizio già 1.° tenente; Kézy Ladislao, già capitano di cavalleria; Kisling Carlo, già tenente; Kiss Carlo, già capitano; Kiss Giuseppe, contadino; Kiss Stefano, cursore; Kiss Antonio, già 1.° tenente; Kiss Francesco, già tenente; Kiss Giorgio, già tenente; Klampatzky Luigi, già sacerdote nella chiesa cattedrale di Erlau; Klein Samuele Ernesto, già soprintendente; Klem Gregorio anche Gery, già esattore della Cassa del fondo delle fondazioni; Klement Giorgio, già 1.° tenente; Koch Ferdinando, già tenente; Kolóssy Stefano già 1.° tenente; Komaronny di Koi Stefano, già capitano di cavalleria; Komáromy Giuseppe, già giudice di sedia superiore; Komáromy Francesco, già assessore di sedia; Komáromy Lodovico, predicatore riformato Kompolty Augusto già tenente; König Maurizio, già cappellano; Köhler Federico, già capitano; Könyves-Toth Michele, predicatore riformato; Kontz di Gyertyános Giorgio, già capitano; Kontz Giovanni, già maestro di posta; Koros Francesco, mugnaio; Körösy Alessandro, avvocato; Korponay Giovanni, già uffiziale; Kopystynszky Leone di, già tenente; Kosmofsky Giuseppe, già docente privato; Kossuth Alessandro, già 1.° tenente; Kovacs Giuseppe già 1.° tenente; Kovács di Gasa Ernesto, già guardia nobile ungherese; Kovacs Ignazio, già 1.° tenente; Kováts Samuele, già avvocato; Kovats Giovanni, già predicatore riformato; Krain Giuseppe, già capitano di cavalleria; Krasicki Michele, già tenente; Krasznay Paolo, già tenente; Krauss Carlo, già capitano; Kristo Lodovico, già tenente; Krivachich Carlo, già 1.° tenente; Krizbay Nicolò, avvocato; Krobath Francesco, già 1.° tenente; Kronetter Michele, bottaio; Kropp Giuseppe, già 1.° tenente; Kubinyi Eugenio di, possidente; Kulterer *alias* Muranyi Ignazio, possidente; Kün Gottardo conte, possidente e già supremo conte; Kuttor Giuseppe, campagnuolo.

Lakatos Francesco, cappellano e professore; Landerer Giulio, già tenente; Lang Martino, conciapelli; Lasberg di Loitzmann ed Oxemburg conte Carlo, già capitano; Lázár Giuseppe, già tenente; Lehoczky Ferdinando già maggiore titolare; Leitner Ferdinando, già capitano di cavalleria; Lemme Lodovico, già 1.° tenente; Lenard Matteo, capitano di città; Lendvay di Alsó-Lendva Rodolfo, già 1.° tenente; Lenkey Carlo di, già capitano di cavalleria; Leutsch Alberto barone, capitano di cavalleria che abbandonò il servigio; Leszák Lodovico, già capitan-tenente; Libertiny Samuele, giudice di sedia; Lill di Lilienbach Adolfo, già 1.° tenente; Lippics Stefano, già guardia nobile ungherese; Lipovnitzky Stefano, già decano; Litzken Lodovico, già capitano di cavalleria; Litzenmayer Carlo, già 1.° tenente; Lorincz Giuseppe, già tenente; Lombay Emerico, prima Lauber, già avvocato; Lukács Dionigi, già tenente; Lukács Carlo, già 1.° tenente; Luszinsky di Reglitze Alessandro, già capitano di cavalleria; Luszinsky Enrico barone, già guardia nobile ungherese; Luzsinsky Paolo barone, già deputato.

Mädl Francesco, già tenente; Madocsányi Paolo, possidente e supremo conte; Magyary Francesco, già capitano; Major Giovanni, già consigliere di magistrato; Majthényi Colomano, già 1.° tenente; Mann Giuseppe, già giudice di sedia; Mariássy di Markuse di Batisfalva Giovanni, già 1.° tenente; Mamuzics Luigi, già avvocato; Marcovits Vincenzo, di già tenente; Marra di Felsö Szálláspatak Lorenzo, gia tenente; Matthaeides nob. di Nevysnic Carlo, già 1.° tenente; Matskásy di Tinkova Lodovico, 1.° tenente che abbandonò il sergio; Martinyi Federico di, già 1.° tenente; Marzo Giuseppe di, gia 1.° tenente; Maurer Giuseppe, già tenente; Mausburger in ungherese; Egervary Giovanni, già 1.° tenente; Mayer Enrico, già 1.° tenente; Maygraber Gustavo, già tenente; Mecséry di Mecser Gustavo, già guardia nobile ungherese; Medweczky Giovanni, già giudice di sedia superiore; Melczer Giovanni, già parroco evangelico; Ményhart Antonio, già capitano di cavalleria; Meszeña Francesco barone, già 1.° tenente; Meszena di Hivvár Stefano, barone già 1.° tenente; Mesterhazy di Mesterháza Stefano, già capitano di cavalleria; Mezey Carlo, già 1.° tenente; Michaillich Francesco, già tenente; Michailovicz Giuseppe, canonico onorario; Mihályi Gabriele già viceconte supremo e deputato; Michessich Adolfo nobile, di già tenente; Miklós Lodovico, già tenente; Miko Michele, già giudice regio della sedia di Esik. Mikovényi di Breznobánya Carlo, già 1.° tenente; Milassin Giuseppe, avvocato; Mindszenthy Colomano, già tenente; Mirtse Francesco, già capitano; Mirtse Dionigi, già capitano; Miscolczy Stefano già 1.° tenente; Molnár Ignazio, già tenente; Molnár Giuseppe di, già 1.° tenente; Molnór Carlo, già tenente; Modrovits Giorgio, sacerdote conventuale; Móricz Dionigi, già capitano di cavalleria; Móricz Carlo, già 1.° tenente; Móritz Alessandro di, già tenente; Moritz Giuseppe già maggiore; Mrva Nicolò già cappellano; Mukitsch Aurelio di, già 1.° tenente; Murgu Eutinio, avvocato.

*(Sarà continuato.)*

---

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di direttore tavolare, vacante presso il Tribunale provinciale di Trieste, all'aggiunto di quell'Uffizio tavolare, Antonio Gregorich.

Il Ministro della giustizia ha nominato il consigliere del Tribunale di Comitato di Sator-allya-Ujhely, Pietro di Dolinay, ed il capitano di cavalleria auditore, Giuseppe nobile di Marquet, a consiglieri del Tribunale provinciale di Granvaradino.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto di Pretura Antonio Stanta a pretore in una delle Preture miste nel Litorale.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 21 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Abbiamo accennato nelle *Recentissime* di sabato le pubblicazioni del *Moniteur*, relative alla proposta del Senato d'erigere un monumento all'Imperatore e all'esercito. Ecco l'articolo, con cui quella pubblicazione è accompagnata dalla *Patrie:*

« La gloriosa campagna di Crimea e il ripristinamento della pace, che ne fu la conseguenza, fecero sorgere nel Senato il pensiero di eternare quella gran data della nuova storia coll'erezione d'un monumento in onore di S. M. l'Imperatore e dell'esercito.

« Sin dal mese di maggio, fu fatta a ciò una proposta dal sig. barone Dupin e da altri quindici senatori. La Giunta, incaricata d'esaminarla, si dichiarò a voti unanimi per la sua ammissione, e, nella sessione dell'11 luglio, il Senato decise di presentare all'Imperatore il rapporto della sua Giunta: eccone le conclusioni:

« Per manifestare la gratitudine universale della Francia, « per perpetuare la memoria delle vittorie dell'esercito e quella « della pace, conquistata sotto gli auspicii e pel genio tutelare « di S. M. Napoleone III, il Senato emette il voto che una « legge statuisca l'erezione d'una colonna monumentale. »

« Il *Moniteur* pubblica i documenti relativi a tal voto patriottico del Senato: il testo della proposta, il rapporto della Giunta, e l'indirizzo all'Imperatore. A lato di questo voto, riassunto in termini generali, si trovano indicazioni particolari sulla scelta del luogo per l'erezione del monumento, e sull'iscrizione che vi dovrà essere scolpita; ma il Senato, come dice il rapporto stesso dal sig. Dupin, non ebbe a dichiararsi circa queste indicazioni, nè a raccomandarle. Volle soltanto farsi interprete della riconoscenza nazionale verso l'Imperatore e verso l'esercito, e lasciar al Governo la cura di attuare la sua proposta, come riputasse conveniente. I particolari d'esecuzione del monumento, il sito ove sarà innalzato, e l'iscrizione che porterà, avranno ad essere regolati dalla legge, di cui egli provocò la presentazione.

« Siamo certi che la Francia intera si associerà con premura al pensiero, a cui il Senato si è sì nobilmente inspirato. Que' monumenti di pietra, di marmo e di bronzo, che perpetuano la memoria de' grandi avvenimenti, sono la storia sempre visibile e sempre vivente delle nazioni. Confondendo il passato nel presente, essi destano, fomentano le idee generose, invitano i popoli a non decadere, e, se cadono, loro insegnano a rialzarsi. Giusto soggetto d'orgoglio nella prosperità, sono una consolazione, un sostegno, un incoraggiamento nell'avversa fortuna. Colle virtù che ispirò, co' sentimenti d'onore, colle nobili emulazioni, che in fondo a' cuori mantenne, la Colonna Vendôme divenne, in certa guisa, secondo il bel detto del sig. Dupin, un'istituzione nazionale. La Colonna di Crimea sarà la Colonna della pace: rammenterà all'età più remote come la Francia, sotto Napoleone III, dopo aver terminato nel più glorioso modo una delle più grandi guerre, ch'ell'abbia intrapreso, seppe ristabilire la pace europea sulle più salde e più durevoli basi. »

Il giornalismo di Londra è unanime nell'approvare la scelta, testè fatta, del Duca di Cambridge pel comando supremo dell'esercito inglese. Sembra, contr'a quanto annunziarono alcuni giornali, fondandosi sui termini, ne' quali la notizia era data dal *Globe*, che nè l'accidente intravvenuto a lord Hardinge, nè la sua età avanzata, non sia stato il vero motivo della sua rinunzia a quell'uffizio, in cui era sottentrato al duca di Wellington. Ell'è stata determinata, dicono, da cangiamenti importanti, introdotti nell'ordinamento delle forze militari dell'Inghilterra. Tali cangiamenti, dice la *Presse*, concernono ad un punto e la milizia e l'esercito. La prima dovrà quindinnanzi raccogliersi ogni anno, almeno in parte, per attendere a' militari esercizii; e conserverà uno stato maggiore stabile. Il Governo spera, per tal maniera, d'essere in caso d'estendere e svolgere rapidamente, senza soverchie spese, i suoi mezzi di difesa, in caso di guerra. Quanto all'esercito, ei sta per esser dotato di due cariche importanti: per la prima volta, l'infanteria avrà un ispettor generale, e le guardie verranno poste sotto la sorveglianza ed il comando d'un uffiziale distinto, lord Rokeby. Nominazioni importanti, fatte per la maggior parte a profitto di uffiziali superiori, che fecero lor pruove in Crimea, compiono questi provvedimenti. Dal canto suo, l'Ammiragliato presentò un progetto di legge, che ha per iscopo d'assicurare una miglior difesa delle coste, ed un migliore ordinamento dell'amministrazione della marina. Trattasi pur anco di fortificare Liverpool.

Una corrispondenza del giornale *Le Nord* annunzia che il principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni di Russia, giunse il 26 giugno (8 luglio) a Pietroburgo, a bordo del piroscafo su cui si trovava il signor Baudin, primo secretario dell'Ambasciata straordinaria di Francia. La stessa corrispondenza assicura che la data uffiziale dell'incoronazione dell'Imperatore Alessandro è diffinitivamente stabilita al 19/31 agosto. Ei si recherà l'8/20 al castello di Petrowski, vicino a Mosca, e il 10/22 farà la sua solenne entrata nell'antica capitale. La *Presse* cita lettere di Pietroburgo, secondo le quali il Governo russo s'occupa attivamente, e ad un tempo, della riforma del sistema finanziario, della revisione delle tariffe, e del riordinamento dell'esercito e della flotta. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, si assicura che il sistema delle colonie militari sarà esteso alle frontiere d'Asia, e sarà istituito un servigio di Cosacchi dalla Siberia al Danubio.

L'Assemblea federale svizzera (le due Camere unite) procedette, nella sua sessione dell'11 luglio, a nominazioni d'alta importanza: a quelle, cioè, del Presidente e Vicepresidente della Confederazione per l'anno 1857. Non essendo il Presidente attuale, sig. Stämpfli, di Berno, immediatamente rieleggibile al termine delle sue funzioni, la scelta dell'Assemblea federale per la Presidenza cadde sul Vicepresidente attuale, sig. Fornerod, del Cantone di Vaud. La Vicepresidenza fu conferita al sig. Fürrer (di Zurigo), che, com'è noto, fu già due diverse volte Presidente del Governo federale.

Al Perù, il generale Castilla, Presidente attuale, promulgò un'amnistia generale, senza condizioni. Il Chilì conchiuse un trattato di pace e commercio colla Confederazione argentina, e si appresta a concluderne un altro colla Nuova Granata. Scoppiarono turbolenze nel Venezuela. La febbre gialla infierisce all'Avana, ed il cholera nell'America centrale. La guerra cessò affatto fra Costa-Rica e Nicaragua, poichè tutte le parti son ridotte all'impotenza dalla malattia.

*PS.* — I giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 16, giunti ieri, ci recano i primi ragguagli un po' chiari e particolareggiati sugli avvenimenti di Spagna.

A proceder con ordine, ecco prima di tutto le presunte cause del cangiamento di Ministero, che ne fu la cagione:

« Stando a certe informazioni, dice la *Patrie*, il rivolgimento ministeriale, di cui abbiamo fatto conoscere l'esito, avrebbe avuto per origine la dissensione del Gabinetto circa le disposizioni da prendere a fin di reprimere i disordini, che succedono ogni giorno, per così dire, in diverse parti del territorio. Il maresciallo O'Donnell avrebbe opinato per lo stato d'assedio generale in tutte le Provincie e per la soppressione temporaria della stampa. Il maresciallo Espartero, d'accordo col generale Zabala ed il signor Escosura, avrebbe combattuta tal opinione. Il *Times* annunzia, dal canto suo, che il maresciallo Espartero, avendo creduto dover dare la sua rinunzia, si disponeva a partire per Logroño. »

Ecco ora come il nostro corrispondente di Parigi dal §, ci dà, nella sua lettera del 16, i ragguagli sugli avvenimenti, facendo seguito a quelli trasmessici il dì prima e inseriti, giuntici appena, nelle *Recentissime* di sabato:

« Parigi 16 luglio.

« Era meglio informato della *Patrie* d'iersera, che non aveva letta, e non posso leggere se non dopo avervi spedite le mie lettere. Ell'annunziava che, ad onta del cangiamento del Ministero, tutto pareva tranquillo a Madrid; tanto tranquillo, invero, che un dispaccio, spedito ieri da quella capitale, a 4 ore pom., ci annunzia che l'insurrezione più minacciosa scoppiò contro il nuovo Gabinetto. La milizia si schierò in massa dal lato degl'insorti; ed il movimento è diretto dal generale Infante, presidente delle Cortes.

« L'esercito, fino ad ora, è rimasto fermo nel suo dovere, e fece vigorosamente testa agl'insorti; ma la popolazione rivoltata tenne duro dal canto suo, e Madrid si coperse di barricate in un batter d'occhio, e da tutte le parti la lotta si organizzò con furore. La Regina Isabella non potè sopportar lo spettacolo di [illegible] andar a gettarsi fra' combattenti. Indarno la supplicarono, indarno le fecero le più stringenti considerazioni; ella non vi diè ascolto, e andò bravamente, con pericolo della sua vita, a mostrarsi nel luogo ove più ferveva la mischia. La vista della giovane e coraggiosa Sovrana produsse un effetto maraviglioso: i due partiti si arrestarono come di comune accordo, e si convenne d'una tregua, che doveva durare fino alle 5 della sera.

« I ragguagli, che vi comunico, piglieranno agli occhi vostri un certo valore, quando saprete che potei avere comunicazione presso che diretta del dispaccio, indirizzato dal nuovo segretario di Stato al sig. Olozoga, ministro di Spagna a Parigi. Quel dispaccio dice in precisi termini: « SPERIAMO *di domar la sommossa.* » La timidità dell'espressione prova abbastanza quanto sia formidabile il partito, che combatte per Espartero.

« È possibile che tali desolanti notizie riconducano l'Imperatore a Parigi più presto che non si credesse. »

Infine, la *Presse* del 16 così ragionava, nel suo *Bulletin du jour*, sugli avvenimenti, in quanto di ragionare le permettevano i rapidi cenni del telegrafo:

« Notizie gravi, ma non affatto impreviste, ci giungono di Spagna. Il duumvirato de' marescialli Espartero e O'Donnell, il quale da lungo tempo non faceva più illusione a nessuno, si è disciolto; il maresciallo Espartero si ritirò, o venne escluso, ed il maresciallo O'Donnell compose un nuovo Gabinetto, la cui formazione fu il segnale d'una rivolta a Madrid medesima.

« Il movimento seguì ieri, 15, e fu gravissimo; ma lo scioglimento non è chiaramente indicato ne' dispacci, che abbiamo sott'occhio, più che non sia il carattere dell'insurrezione. Un dispaccio del *Morning Post* pretende che gl'insorti abbiano proclamata la Repubblica; d'altra parte, che le truppe, comandate dallo stesso generale O'Donnell, conservassero il loro vantaggio. Il dispaccio diretto di Madrid nega la proclamazione della Repubblica, e aggiugne che la Regina, essendosi presentata alla guardia nazionale e alle truppe, fu bene accolta. Ma ei non dice, il che sarebbe essenziale a sapersi, da qual lato siasi schierata la guardia nazionale. La Regina s'è ella mostrata agli avversarii o a' difensori del nuovo Gabinetto? Se a' difensori, il fatto nulla pruova contro la proclamazione della Repubblica nel campo opposto; se ad avversarii, allora la causa del generale O'Donnell sembra assai in compromesso.

« Parlasi altresì d'una sospensione d'ostilità, ed anche questa sospensione, convien dirlo, pare un cattivo indizio pel nuovo Gabinetto. In questa specie di fatti, l'Autorità, quand'ella trionfa, non ha l'abitudine di concedere sospensioni d'ostilità; ella esige la sommissione de' vinti. Ma è chiaro che non si può trarre nessuna induzione da dispacci imperfetti, e che bisogna attendere notizie ulteriori.

« *PS.* Nel momento di mettere in torchio, ci vengono comunicati nuovi dispacci di Madrid. Senza nulla annunziare di positivo essi chiariscono alcuni punti.

« Il carattere repubblicano del movimento è smentito. La Regina si mostrò ad ambedue i partiti, e fu egualmente bene accolta da tutti e due. La sospensione d'armi, conclusa ieri nella giornata, doveva durare sino alle 5 della sera.

« Si prevedevano moti nelle Provincie. »

Raffrontando ora queste notizie con le posteriori, ricevute per telegrafo, ne risulta che l'insurrezione fu il 16 domata; che fu nominato a Madrid un nuovo Municipio, e che tutta la penisola fu dichiarata in istato d'assedio. Il 17, l'ordine era pienamente ristabilito, la Regina aveva rassegnato la guarnigione, e la guardia nazionale era stata disarmata; il che toglie i dubbi della *Presse* circa il partito ch'ell'avesse abbracciato, e dà ragione al nostro corrispondente dal §, che la disse fin dalle prime fautrice degl'insorti, com'era, del resto, da immaginare. Quanto a' movimenti temuti nelle Provincie, si annunzia l'insurrezione dell'Aragona. Mancavano però le notizie dal 17 innanzi, poichè il Governo aveva proibito i dispacci privati; danno per la curiosità e l'impazienza, ma vantaggio per la verità e l'esattezza.

Circa al nuovo Ministero spagnuolo, causa de' tristi fatti di cui ci occupiamo, la *Presse* dava de' suoi componenti i seguenti cenni:

« Naturalmente, il maresciallo O'Donnell è l'uomo importante del nuovo Gabinetto: ei succede ad Espartero nella presidenza del Consiglio, e conserva il portafoglio della guerra. Il sig. Pastor Diaz, ministro degli affari esterni, era ministro di Spagna a Torino, e trovavasi in congedo a Madrid. Il ministro della giustizia, sig. Luzuriaga, fece più volte parte del Gabinetto da due anni; ei passava per amico d'Espartero. Il sig. Cantero, ministro delle finanze, è un banchiere, il quale ha già precedentemente occupato il medesimo Ministero. Il sig. Bayarri, ministro della marina, è uno fra' più giovani deputati delle Cortes, e secretario dell'Assemblea; è un progressista convertito. Il sig. Rios Rosas fece parte del famoso Ministero de' tre giorni, che precedette l'ingresso d'Espartero a Madrid, e che le Cortes ebbero un istante la velleità di porre sotto processo. Il sig. Collado, ministro delle pubbliche costruzioni, ha di mano in mano tenuti parecchi portafogli dopo l'ultima rivoluzione. »

Nel rimanente, i giornali, giunti ieri, ci recano i particolari della sessione delle due Camere del Parlamento inglese, in cui si discusse intorno alle cose d'Italia. La *Presse* si limita a riferire i discorsi, in tal occasione profferiti da lord Clarendon e lord Palmerston; il che faremo anche noi domani, impediti di farlo oggi stesso dall'angustia dello spazio e del tempo. Del resto, come osserva anche il *Journal des Débats*, poco essi aggiungono all'analisi, che abbiamo già data, di quelle due sessioni giusta i dispacci telegrafici.

Nella sua sessione del 10 luglio, la Dieta di Francoforte decise, in nome della Confederazione germanica, ch'ell'aderiva alla dichiarazione, con- [illegible] ziarii adunati, e sottoscritta, il 16 aprile scorso, come annesso al XXIV protocollo, riguardo all'interpretazione ed all'applicazione del diritto marittimo; che, inoltre, conveniva nel desiderio, espresso nel XXIII protocollo del Congresso del 14 aprile, che gli Stati, fra cui sorgessero contese gravi, avessero a richiedere la mediazione d'una Potenza amica, in quanto le congiunture lo consentissero.

Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nominazioni nella Legion d'onore, in favor dell'esercito inglese. I generali Simpson e Giorgio Brown sono nominati grancroci; i generali Bourgoyne, di Lacy Evans, Richard England e Pennefather, grandi uffiziali; i generali di Lucan, Bentinck, Barnards, Rokeby, Codrington, Scarlett, Eyre, Rose, Buller, Daines e Windham, commendatori. La lista degli uffiziali e de' cavalieri è assai più considerevole.

In riguardo a' dispacci telegrafici, oltre a quelli di Spagna, qui sopra riassunti, i giornali giunti ieri contenevano il seguente:

« Londra 16 luglio.

« La proposta del sig. Oliveira, relativa alla riduzione dei dazii su' vini, e segnatamente su' vini di Francia, è ritirata, avendo il cancelliere dello scacchiere dichiarato che non poteva far senza di que' dazii. Domani il Parlamento non tiene sessione. La Regina farà una gran rassegna a Aldershott. »

---

Ecco la convenzione, che lo Stato di Honduras propone d'aggiungere a tutti i trattati di commercio e d'alleanza ch'esso potrà conchiudere con altre Potenze:

« Essendo stato conchiuso un trattato dal Governo di Honduras con una Compagnia intitolata: *Compagnia della strada ferrata interoceanica di Honduras*, allo scopo di costruire una strada ferrata sul territorio di Honduras tra gli oceani Atlantico e Pacifico;

« 1.° Il diritto di transito sulla strada costruita su quel territorio, da un mare all'altro, sarà in ogni tempo aperto al Governo e ai sudditi del paese di . . . per qualunque impresa legale; nessuna tassa non potrà essere prelevata sul transito della proprietà appartenente al Governo di . . ., nè sulla valigia di posta inviata sotto l'autorità di questo Governo, nè sui suoi sudditi; ogni prodotto legale, ogni mercanzia, ogni proprietà di questi stessi sudditi o cittadini, che vanno da un oceano all'altro, non saranno sottoposti ad alcun diritto d'esportazione nè d'importazione, e saranno assicurati da qualunque detenzione o interruzione da parte dello Stato; e finalmente, come prova del suo desiderio di accordare al commercio ed alle comunicazioni del mondo i vantaggi, che risultano dalla sua posizione, l'Honduras s'impegna di stabilire alle estremità della strada progettata liberi porti ad ogni commerciale impresa.

« 2.° In considerazione di queste concessioni, e per assicurare lo stabilimento e la conservazione della via di comunicazione, lo Stato di . . . riconosce i diritti di sovranità e di proprietà di Honduras sulla detta strada, e per queste ragioni ne garantisce la neutralità, per tutto il tempo che dureranno i privilegii concessi allo Stato di . . . Una volta compiuta questa via, lo Stato di . . . si obbliga, unitamente all'Honduras, di proteggerlo contro ogni interruzione, sequestro o confisca, qualunque ne fossero gli autori. »

---

*Esposizione e concorso dell'Associazione agraria friulana in Udine.*

La Presidenza dell'Associazione agraria friulana, in relazione agli avvisi dati anteriormentente, pubblicò nel suo *Bollettino* N. 19 le disposizioni per *l'Esposizione agricola e per il concorso ai premii. Tali disposizioni vennero inviate, oltrechè a tutti i socii, anche alle Deputazioni comunali, ed ai reverendi Parrochi e Curati, che le renderanno ostensibili ad ognuno.*

L'esposizione agricola sarà fatta, meno per alcuni oggetti, che verranno uniti a quelli dell'Esposizione d'arti belle e mestieri, nel *locale suburbano del marchese Giuseppe Mangilli fuori di Porta del*

*borgo Villalta*: avendo quel signore, con una gentilezza ed una spontaneità pari al suo patrio amore, e di cui certo, non solo l' Associazione agraria, ma l' intero paese gli saprà grado, offerto tutto quello che poteva a quest' uopo. L'Esposizione ed il concorso degli animali avranno luogo i giorni 9, 10, 11 agosto; e quella degli altri oggetti sarà prolungata a tutto il 24 dello stesso mese. Per gli animali sono dati sette premii in danaro, della somma complessiva di *trentaquattro napoleoni d'oro*, dei quali *dieci* generoso dono del presidente co. dott. Alvise Mocenigo. Oltre a ciò, e per gli animali e per gli altri oggetti, sono date medaglie d' argento e di rame, e menzioni onorevoli; riserbandosi inoltre la Direzione di dare qualche altro premio, che credesse del caso. La medaglia è opera del celebre incisore friulano Antonio Fabris. La radunanza generale dei socii, credesi che verrà tenuta verso la fine dell'Esposizione, cioè il 21 agosto e giorni successivi. Sappiamo ch'è desiderio di molti ben pensanti che la seconda radunanza generale ed Esposizione di primavera venga tenuta nella città di Pordenone, ch'è un secondo centro oltre Tagliamento. Converrebbe per questo che, alla radunanza generale di quest'agosto, potessero concorrere, come aventi diritto a dare il loro voto, molti socii di quel Distretto e degli altri Distretti vicini.

Nello stesso locale del benemerito marchese Mangilli, a cominciare dalla fine del mese e per tutto il mese di agosto, darà alcune *lezioni di chimica agraria* il dott. De Girolami, *socio consultore* dell' Associazione agraria, secondo il programma che verrà dato.

*(Annot. Friul.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA

*Vienna 17 luglio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 giugno, dietro umilissimo rapporto, col quale fu portata ai piedi del trono la gratitudine del Comune della città di Lemberg, per la costruzione Sovranamente approvata della Casa provinciale degli invalidi a Lemberg, e col quale furono egualmente portati a Sovrana cognizione i ragguardevoli sacrifizii fatti dal Comune onde promuovere quella costruzione, si è graziosissimamente degnata di far abbassare la seguente clementissima risposta:

« Prendo a notizia il sentimento patriottico, dimostrato in questa occasione dal Comune della città di Lemberg, e gliene verrà espressa la mia sodisfazione. »

*(G. Uff. di Vienna.)*

Il giornale il *Magyar Saito*, comincia colle parole istoriche *Moriamur pro Rege nostro* ad esprimere nel suo numero del 15 i caldi sentimenti di lieta ed intensa gratitudine, destati nel petto di ogni buon Ungherese dal Sovrano atto di grazia il quale, di un avvenimento che rese felice l'imperiale Famiglia, formò un avvenimento che felicitò tutta l' Ungheria. Parole energicamente proferite ed onoratamente sentite, che per certo troveranno immenso e fedele eco nel vasto paese, esprimono la gratitudine dell'Ungherese, nel modo in cui questo suole essere grato, pronto a fatti vigorosi, ed ardente di sete di pagare soldo per soldo la fatta promessa. E se coloro, che si applicano alla economia nazionale, giustamente valutando le circostanze, si sono nei nostri tempi abituati a volgere gli sguardi con predilezione all' Ungheria ed alle ricchezze che nasconde; voci, che al pari di quelli del *Magyar Saito* assumono di farsi interpreti dei sentimenti del popolo, dovrebbero indurre coloro, che trattano la politica, a dare sempre più amichevole attenzione ad uomini, nei quali tanto buono ed onesto volere, tanto non meno [illegible] futare adoperati.

*(Oesterr. Zeit.)*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando di Toscana arrivò la mattina del 15 corr. da Trieste a Lubiana e partì alle 10 della mattina stessa. L'A. S. era intenzionata di portarsi in quel giorno fino a Spielfeld, e da colà recarsi a Brunnsee, onde visitarvi S. A. R. la Duchessa di Berry e trattenersi fino al 16, e di proseguire al 17 di mattina il viaggio alla volta di Vienna.

Ier l'altro la Direzione della I. R. Società privilegiata austriaca delle strade di ferro ha esaminato e percorso il nuovo tronco di ferrovia da poco terminato, e lungo circa 5 leghe, da Raab, fino a Neu-Szöng, dirimpetto a Comorn, così detto ferrovia di Comorn, e ciò con ottimo risultamento. La ferrovia sarà aperta al pubblico esercizio, dicesi, pel 1.° di agosto.

Nel 21 luglio entra in attività nella città di Fiume lo Stabilimento filiale di sconto della Banca.

*(G. Uff. di Vienna.)*

*Altra del 18 luglio.*

S. M. l' Imperatrice si è degnata di far rimettere alla Società di garzoni cattolici di Vienna l' importo di fiorini cento.

*(Corr. Ital.)*

S. M. l' Imperatrice si è graziosissimamente degnata di far pervenire agl' Istituti qui specificati i seguenti importi:

Alle Case di ricovero di fanciulli in Vienna e nei dintorni, fior. 400; all' Ospitale di S. Anna per fanciulli, fior. 100, all' Ospitale di S. Giuseppe per fanciulli, fior. 100; alle Case di ricovero in Vienna per bambini lattanti, fior. 400. In complesso fior. 1000.

Inoltre S. M. l' Imperatrice volle inviare alla Società di beneficenza di signore viennesi l' importo di fior. 1600.

Continuano da ogni parte ad affluire importi vistosi di danaro a' varii pubblici e privati Stabilimenti di beneficenza, onde in tal nobile guisa festeggiare il fausto avvenimento del felice parto di S. M. l' augustissima nostra Imperatrice e Signora. Ed infatti, a parer nostro, in verun modo migliore potrebbesi testimoniare la propria esultanza per tale avvenimento, che facendo parte delle proprie sostanze con quelli, i quali, per disgrazie o colpe non proprie, trovansi privi d' ogni mezzo di sussistenza. Godiamo altamente nel rilevare dai lunghi registri pubblicati, giornalmente dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, forte essere il numero di coloro, i quali, seguendo l' impulso del loro cuore generoso, vollero che in detta occasione la gioia si spargesse anche ne' più miseri tugurii, e che la prece del povero e dell' infermo si unisse a quelle di tanti milioni di sudditi esultanti. L' esempio generoso dato dalla popolazione viennese venne imitato da tutte le molte Provincie del vasto Impero. Così nel *Corriere Italiano*.

Ecco, dice la *Triester Zeitung*, come verrà distribuito il grandioso dono, fatto dal barone Simone di Sina alla Grecia:

Dramme 60,000 alla Casa delle fanciulle orfane, fondata dalla Regina;

Dramme 30,000 per l' Ospitale per le malattie d' occhi, di cui la Regina è protettrice.;

Dramme 60,000 per la costruzione della metropolitana di Atene;

Dramme 30,000 per le famiglie rese infelici dal cholera.

Inoltre, 300,000 dramme verranno investite all' interesse del 6 p. %, e gl' interessi di 18,000 dramme, che ne deriveranno saranno impiegati nell'aumentare gli stipendii dei membri futuri dell' Accademia di Atene.

Altre 540 dramme sono destinate alla costruzione di un' Accademia, dell' esecuzione della quale fu già incaricato l'architetto di Vienna, sig. Hausen, onorevolmente noto, e che edificò l' Osservatorio in Atene. *(V. i NN. precedenti.)*

Per ordine dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, l' I. R. consigliere ministeriale, cavaliere di Negrelli, è partito ieri per Francoforte, onde quale I. R. plenipotenziario austriaco, prendere parte alle discussioni, che vi si terranno nel Congresso generale della Lega delle strade ferrate tedesche. Questo Congresso verrà aperto in Francoforte il 21 corrente.

La partenza del principe Esterhazy alla volta di Mosca sembra fissata al giorno 23 del corrente mese. Il palazzo, che il Principe abiterà a Mosca col suo seguito, conta non meno di 83 fra sale e stanze.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 18 luglio.*

Sotto questa data, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha quanto appresso:

« Nella seduta, ieri tenutasi dal Consiglio comunale per determinare il modo di opportunamente festeggiare il fausto avvenimento della testè nata serenissima Arciduchessa, attenendosi alle savie e provvide intenzioni superiormente raccomandate, si adottavano le deliberazioni già prese nell' anno decorso per simile avvenimento, di devolvere, cioè: a tutte le povere partorienti della città del periodo di sei giorni dal 12 scorso, il compenso mensile di lire 15 austriache per dieci mesi, al qual uopo forse oggi stesso la comunale Magistratura pubblicherà apposito avviso.

« A tale deliberazione succedeva quella d' ammissione del Regolamento, proposto per l' attuazione del nuovo grandioso Cimitero di questa città, formulato da apposita Commissione, e che comprende ben tredici diversi capitoli. »

Nel suo Numero susseguente la *Gazzetta* medesima pubblica in fatti l' Avviso di cui è di sopra parola.

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 18 luglio.*

S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo bar. di Mertens, è partito questa mattina alla volta di Flitsch.

*(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Verona* da Genova, in data del 17 luglio: *(V. il nostro N. 161)*:

« Lavori s' intraprenderanno fra poco ad Alessandria, i quali sono di competenza del generale Lamarmora. Si stima, cioè, necessario formar un quadrilatero fortificato, dove un esercito di 30,000 uomini si possa concentrare, per quindi, in un caso, passare alle offese. La cittadella di Alessandria forma un lato. Si erigeranno altri tre forti, che, incrocicchiando i loro fuochi, costituiranno il quadrilatero, congiunto mediante fosse con rincalzamento e controscarpa.

« Per quest'anno, già di troppo inoltrato, si spenderà soltanto un milione di franchi in quel lavoro; ma quel milione gioverà quanto se fossero quattro; perocchè il lavoro sarà eseguito dall' esercito.

Le grandi mosse di terra eseguite sotto Sebastopoli, fecero nascere il pensiero di adoperare in tempo di pace le truppe nei lavori di fortificazioni. Ed è appunto in conseguenza di ciò che il milione di quest' anno verrà impiegato qual supplimento di stipendio a' soldati addetti a quei lavori. »

## IMPERO RUSSO

Nel mondo ufficiale parlano molto d' un' opera, in forma di Memoria, che lo Czar Nicolò avrebbe scritto negli ultimi tempi della sua vita: sarebbe lavoro amministrativo, politico e militare, degno dell' alto intelletto di quel Sovrano. Aggiungesi che quello scritto non verrà in luce se non cinque anni dopo la sua morte; intanto sarebbe stato deposto ufficialmente negli archivii del Senato di Pietroburgo.

*(O. T.)*

È stata celebrata a Varsavia una festa, che si ripete ogni anno ed è conservata in tutta la sua purezza così dal popolo come dalle più alte classi, intervenendovi sempre in gran numero: essa è la festa delle corone galleggianti. Le rive della Vistola erano ingombre di gente, particolarmente di giovanette, le quali tenendo corone di rose in mano, si apparecchiavano ad abbandonarle alla corrente del fiume che le trae seco nelle sue rapide acque. Le giovanette danno a quelle corone differenti significati; e le veggono, ora con tristezza, ora con gioia, rapite dalle acque. Il ponte di battelli, che mette al sobborgo di Praga, era letteralmente coperto di popolo. La folla vi rimase lungo tempo a guardare le belle corone ornate di magnifici nastri che, sparivano successivamente a' suoi sguardi.

## IMPERO OTTOMANO

La è cosa nota che il Principe Stirbey depose il potere, ed annunziò questo fatto agli abitanti della Valacchia con un proclama. Crediamo interessante di riportare qui il testo di tale documento:

*Al Consiglio straordinario d' amministrazione.*

Noi BARBU DEMETRIO STIRBEY, ecc. ecc.

Rare volte un paese venne sì duramente visitato da una non interrotta serie di avvenimenti straordinarii ed infelici, come la nostra patria, dall' anno 1849 a' giorni nostri.

Per sette anni di continua crisi avemmo a direzione la conoscenza de' nostri doveri, ed ora abbiamo la sodisfazione di essere convinti che non abbiamo operato mai mossi da diverso scopo.

Col giorno d' oggi s' apre al nostro paese un' era novella. Un commissario della Potenza protettrice ed i commissarii delle grandi Potenze, si raccoglieranno a Bucarest, onde persuadersi dei desiderii e dei bisogni del paese, ed assicurare al medesimo un felice e duraturo avvenire.

Durante questo intervallo, la direzione degli affari del paese sarà affidata ad un' Amministrazione provvisoria, fino a tanto che entri in vigore la nuova organizzazione, che verrà garantita al Principato.

Noi abbiam quindi deposto oggi il nostro potere, e rimettiamo al Consiglio straordinario di amministrazione la provvisoria amministrazione del paese.

S. E. il bano Manuel Balliano, presidente del Consiglio, e gli altri capi Dipartimento dirigeranno, da per sè ognuno, gli affari del loro Ministero nell' ordine finora osservato, ed in conformità alle istruzioni, e vi spiegheranno tutto il loro zelo e la loro attività, in attesa d' ordini della Sublime Porta.

Ci resta ancora un dovere da adempiere: quello, cioè, di rivolgerci ai buoni sentimenti de' nostri patriotti e di ammonirli alla concordia ed all' unione; il benessere della patria comune impone infallibilmente il sacrificio degli scopi personali e di tutti gl' interessi esclusivi di corporazioni e di partiti.

Il momento attuale è della massima importanza! Da esso dipende l' avvenire del nostro paese. Un contegno tranquillo, degno e calmo, può solo agire efficacemente a pro' della nostra causa, e corrispondere alle magnanime intenzioni di S. M. il Sultano ed alle nobili intenzioni delle grandi Potenze.

Il 25 giugno (7 luglio) 1856.

*Sott.* — STIRBEY.

*Contrass.* — Al. Plazino, *segretario di Stato.*

MONTENEGRO.

Dai confini del Montenegro scrivono in data del 30 giugno alla *Gazzetta di Zagabria* quanto appresso, in riguardo al fatto, da noi già accennato nel foglio di sabato:

« Nell' attuale momento, in cui la Bosnia e l' Albania divennero teatro di gravi disordini per la persecuzione e dura intolleranza de' Turchi contro i Cristiani, la città di Niksich, situata all' estrema punta meridionale dell' Erzegovina, ha spedito al 10 giugno una deputazione, composta di quattro Musulmani primati alla volta d' Ostrog, dove trovavasi allora il Principe Danillo, per offrirgli la loro sommissione e stabilire le condizioni di essa. I deputati dissero essere stati autorizzati da due terzi degli abitanti di Niksich ad assoggettarsi al Montenegro, a condizione di godere gli stessi diritti e di assumere gli stessi obblighi, che ha ogni suddito del Montenegro; essi chiedono 3000 armati per costringere con questi alla sommissione anche l' altro terzo degli abitanti, qualora vi si mostrassero contrarii.

« Il Principe rispose considerare che la città di Niksich con tutto il suo territorio appartiene, secondo le storiche tradizioni, al Montenegro, e non essere quindi avverso alla sommissione loro; volere spedire due de' suoi aiutanti per constatare il vero voto de' loro committenti; ma, per quanto riguarda la spedizione de' 3000 armati, non potervi aderire.

« Ieri vennero oltre a 60 de' più cospicui Turchi di Niksich a Cettigne per istipulare il trattato di sommissione. I veri punti di esso non sono ancora conosciuti. Si sa ora con precisione essere stati i Montenegrini quelli, che avevano minata ultimamente la moschea di Podgorizza. »

*(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA

*Atene 12 luglio.*

Il professore Asopios fu nominato rettore dell' Università d' Atene.

È insorta una divergenza fra la Società di navigazione a vapore greca ed il Governo ellenico, insistendo questo per istabilir la sua sede al Pireo, mentre la maggior parte degli azionisti vorrebbero scegliere invece a tal uopo Sira.

*(O. T.)*

## INGHILTERRA

*Londra 15 luglio.*

Due prelati anglicani, i Vescovi di Londra e di Durham, dopo lunghe e difficili negoziazioni, hanno acconsentito a ritirarsi.

« Queste dimissioni, che sono un curioso avvenimento in Inghilterra a cagione della rarità del fatto, hanno, osserva la *Patrie*, prodotto qualche rivelazione, che non è priva d' ogni interesse. Così, si venne a conoscere che la sedia episcopale di Londra frutta al suo titolare 22,000 lire di sterlini (550,000 fr.) all' anno. La più alta carica e la più largamente retribuita dello Stato, quella del gran cancelliere, non dà che 10,000 lire di sterlini, e quelle del primo lord del Tesoro e dei ministri secretarii di Stato non fruttano che 5,000 lire di sterlini. Per trovare un impiego pubblico, che sia retribuito quasi quanto quello del Vescovo di Londra, conviene ascendere fino al lord luogotenente d' Irlanda, il quale esercita le sue funzioni a guisa di Vicerè, e riceve un assegnamento annuo di lire di sterlini 20,000 (500,000 fr.).

« Lo stipendio del Vescovo di Durham è un po' meno elevato che quello del suo collega di Londra; ed è soltanto di 15,000 lire di sterlini (375,000 fr.) all' anno. Questa somma è ancora rispettabile per un successore di S. Paolo, il quale, attendendo all' opera dell' apostolato, s' era imposta la legge di lavorare colle proprie mani per non essere a carico dei fedeli.

« La pensione di quiescenza di que' reverendi prelati venne fissata, pel Vescovo di Londra, a 6,000 lire (150,000 franchi), e per quello di Durham a 4,500 lire (112,500 fr.) Queste somme sembrano moderate, e forniscono ai pii anglicani l' occasione di esaltare il disinteresse evangelico dei prelati dimissionarii. Solo dimenticano di tener conto di questo fatto, assai significativo: che il Vescovo di Londra rimase in carica per trent' anni, e quello di Durham per venticinque anni; e che questi principi della Chiesa anglicana, benchè siano vissuti col treno di principi di questo mondo, hanno dovuto risparmiar qualche cosa degli 8 e 12 milioni di franchi, che così hanno ricevuto in questo tratto di tempo: tanto più che in Inghilterra, essendo la carità legale amplamente organizzata, i dignitarii della Chiesa possono, senza tema di venir accusati di durezza, serbar per sè, dietro i principii della *carità bene ordinata*, la maggior parte, se non l' intero, dei loro ricchi stipendii.

« La Chiesa stabilita non ha dunque grande argomento di dolersi della nazione inglese, che le ha fatto o le ha lasciato uno *stabilimento* temporale così splendido; e ben vedesi che la denominazione familiare di *Church and State* (la Chiesa e lo Stato), che esprime il grande arcano della Costituzione inglese, non è una semplice formula. »

Ecco un tratto di costumi inglesi, che merita di esser notato: « *L' Observateur* di Bradford annunciò che Smith, il carnefice che ha giustiziato William Palmer, a Strafford, si farà vedere al pubblico nella prossima fiera di Leeds. »

## SPAGNA.

Il governatore di Palencia ha indirizzato il seguente proclama agli abitanti, dopo il supplizio de' cinque individui fucilati:

« Abitanti di Palencia!

« La legge e la sentenza del Consiglio di guerra permanente, stabilito in conseguenza dei deplorabili avvenimenti del giorno 23 dello scorso mese, hanno avuto la loro esecuzione domenica scorsa, nelle persone di cinque colpevoli, che hanno cessato di vivere lo stesso giorno, e la vendetta pubblica ha cominciato a ricevere la sodisfazione, ch' essa reclamava imperiosamente; coloro, che hanno voluto immergere questa capitale e le città della Provincia nel caos più orribile e più spaventoso, hanno espiato colla loro vita il loro orrendo delitto. La società respinge lungi da sè quelli, che voi avete veduto morire, come saranno del pari respinti da qualunque partito politico, per poco che stimi la bandiera, sotto la quale egli milita. Essi hanno cagionato terribili mali alla proprietà, nei brevi istanti, in cui hanno tenuto in mano la fiaccola incendiaria; ma il castigo, che hanno ricevuto, fu terribile. Ei lo è ancora più, quando si consideri che non iscorrerà sovr' essi una lagrima, nè si ricorderà alla posterità nomi così spregiati e tanto esecrabili.

« La spada inesorabile della legge è rimasta innalzata sul capo dei colpevoli; essa cadde, severa e impassibile, sui cinque uomini, che avete veduto sparire dalla società, oltraggiata da essi con atti di vandalismo e di perversità dei più infami, e indegni d' ogn' incivilita nazione. Senza dubbio, è doloroso pei vostri cuori, com' è pel mio, di vedere sparso il sangue spagnuolo; ma, tra il delitto e la pietà, c' è un dovere più alto da adempiere, ed è quello di far rispettare la legge.

« Innanzi ad essa, e per rispetto ai suoi precetti, il vostro governatore civile reprime nella sua anima contristata ogni altro sentimento. Egli vede in quel reo sangue, che fu versato, il rimedio efficace, destinato a togliere che si abbia bisogno di spargere a torrenti il sangue prezioso dei miseri traviati, i quali, incoraggiati dall' impunità e sedotti dai nemici della società, fossero tentati di seguire il fatal cammino, che conduce alla espiazione ed alla morte.

« Palencia, 4 luglio 1855.

« JOSE DE MONTEMAYOR. »

In Azagra, Provincia di Navarra, occorse un' orribile catastrofe. Sono dirocate le rupi, che dominavano quel borgo, e varie case rimasero distrutte, undici persone perirono.

## BELGIO

*(Nostro carteggio privato.)*

*Anversa 15 luglio.*

Reduce in questo punto dalla capitale, ove fui a visitare le costruzioni d' archi, di logge, di steccati e di trofei, posso assicurarvi che tutto si fa con un movimento e con tale una solerzia, da parte degli operai e de' preposti alla grand' opera, da non lasciar dubbio che l' ultimo colpo di martello sia dato prima che i ripercossi bronzi annunziino alle popolazioni il principiar delle feste.

A narrar le quali, ov' io voglia attenermi soltanto alla semplice esposizione degli avvenimenti solenni, che mi passeranno sott' occhi, avrò sufficiente materia a riempiere varie colonne del pregevole vostro periodico. A tal uopo, e per affaticar il meno che per me si possa i lettori, eviterò i commenti ed i miei particolari giudizii, facendo l' ufficio d' istoriografo alla guisa degli antichi Greci, acciò i posteri, leggendo un giorno i racconti del vostro anonimo corrispondente, abbiano a dire che imitò Tacito per la concisione dello stile, e che s' avvicinò allo Schiesone per la scelta e per l' eleganza delle frasi.

Dunque, permettetemi ch' io v'annunzii una fuga di articoli, che comincieranno colla solennità e che avranno fine con essa, allorquando, cioè, l' ultimo razzo avrà descritto l' ultima parabola sulle 500,000 teste volte in su e stupefatte, ed allorchè, spento l' ultimo moccolo, correrò, come tanti altri, a prender d' assalto gli scanni della ferrovia per essere trasportato agli ordinarii penati.

Nella precedente mia lettera, vi annunziai la somma delle composizioni poetiche, inviate al concorso, in occasione dell' anniversario. Per quanto si buccina, la Commissione, destinata a decidere sul valore di codesti prodotti intellettuali di circostanza, non ne trovò neppur uno degno di premio. Ma, se i Pindari dell' ode hanno finito, i poeti della piccola lira stan colla penna in mano e col capo rivolto al firmamento, in traccia smarrita d' ispirazioni, dacchè un decreto ministeriale assegna 1000 franchi all' autore della miglior canzone popolare. Per la qual cosa, v' è un' emulazione insolita e veramente toccante fra' compositori di ritornelli.

Se non mi fossi proposto di non parlar che a suo tempo degli spettacoli prossimi di Brusselles, vi direi adesso che 700 dame, leggiadre, probabilmente, e bianco-vestite, riceveranno S. M. al suo ingresso nella capitale, e, munite di un olezzante mazzo di fiori, si recheranno poscia a deporlo sotto all' arco, eretto alla memoria della defunta Luigia d' Orléans, Regina de' Belgi. Il che mi pare assai gentile pensiero, ed un omaggio giusto e universalmente approvato alla memoria di quell' angelica donna, che fu pia, adorata, caritatevole e santa. Ma più tardi ritoccherò l' argomento, e per ora finisco con una notizia commerciale, finanziaria e speculativa.

La Società brussellese del Credito mobiliare morì, come vi accennai, non perchè le mancasse elementi di vita e di prosperità, ma perchè i padrini della neonata si erano troppo esclusivamente interessati alla sua educazione. In altri termini, avevano per essi accaparrato cinque sesti delle azioni.

Ora, con altre condizioni, sorge una nuova Società intitolata *Credito mobiliare d' Anversa*. I fondatori propongono d' istituirla sulle basi seguenti: trenta milioni di capitale per azioni, di cui venticinque milioni posti in circolazione. Con questi dati, diametralmente opposti a quelli della consorella, già spenta, sperano ottenerne l' approvazione governativa. E potrebbe ben darsi che ciò avvenisse.

A proposito, il tempo continua a far delle sue. Finora abbiamo avuto sett' ore di estate; io credo che, con altre quattro ancora, i conti saran finiti, e per quest' anno pareggiate le partite colla stagione, che per antifrasi si chiama del caldo.

## FRANCIA.

*Parigi 16 luglio.*

Il corrispondente di Civitavecchia della *Patrie* la informa che S. Em. il Cardinale Patrizi, al suo giungere in quella città, ha nominato, a nome del Papa:

Commendatori dell' Ordine di S. Gregorio Magno: il sig. capitano di fregata di Longueville, comandante del *Duchayla*; il sig. abate Coquereau, primo cappellano della flotta;

Cavalieri dell' Ordine di Pio IX: il signor Kouriau di Quillio, capitano di fregata, comandante del *Prométhée*; il sig. Dewatre, luogotenente di vascello, comandante in secondo del *Duchayla*.

S. Em. ha dato, in oltre, un oggetto di divozione in memoria ad ogni marinaio, ed ha adunato alla sua tavola, alcune ore prima di partire per Roma, tutti gli ufficiali de' bastimenti francesi.

L' Amministrazione municipale di Parigi ha fatto innalzare, di tratto in tratto, sul *boulevard* di Sebastopoli, alcune colonne, sormontate da candelabri di forma particolare, illuminati a gas. Le ore, i minuti, i secondi erano segnati tanto di giorno, che di notte sopra un quadrante ingegnosissimo. Una tale esperienza, il cui esito fu pienamente felice, è la prima applicazione fatta a Parigi, in grande, dell' elettricità, a regolare gli orologii e i cronometri pubblici.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 15 luglio.*

§ . . . . (*) La piccola differenza, di cui abbiamo più volte parlato, e che aveva prodotto qualche freddezza nelle relazioni dell' Imperatore di Russia colle Potenze occidentali, terminò colla nominazione diffinitiva dei diplomatici, chiamati a rappresentare lo Czar a Parigi, a Londra e a Costantinopoli.

Per Parigi, abbiamo il sig. di Kisseleff, ministro dei demanii a Pietroburgo, e fratello soltanto, credo, dell' antico ministro russo a Parigi. Il sig. di Kisseleff, solo avrà, com' era convenuto da lungo tempo, il titolo d' ambasciatore. I sigg. Butenieff e Creptowich, nominati per Costantinopoli il primo, il secondo per Londra, non vi rappresenteranno la Russia se non quali ministri plenipotenziarii. La difficoltà, che tratteneva il sig. di Morny, è dunque levata, e verso la fine del mese ei raggiugnerà a Berlino gli addetti della sua Ambasciata straordinaria.

Aspettiamo l' Imperatore a Parigi pel 25 corrente. La buon' aria, la tranquillità e la libertà, di cui gode S. M. a Plombières, produsse sulla sua salute il miglior effetto. L' Imperatore vive laggiù quasi come un semplice borghese; spessissimo lo incontrano a piedi nelle strade: egli entra nelle più umili botteghe, e fa numerosi acquisti, accompagnandoli sempre con alcune di quelle graziose parole, che lo rendono tanto simpatico al suo popolo.

L' *Indépendance* e la *Presse belge* annunziarono importanti modificazioni nel personale amministrativo del Ministero dell' interno. Abbiamo di ciò avuto la prima notizia da que' giornali, poichè qui non si parlava di nulla di simigliante.

La successione del sig. Fortoul è sempre in litigio. Nulla si sa di certo in riguardo a quel portafoglio vacante, e non si saprà probabilmente nulla prima del ritorno dell' Imperatore.

Del resto, la politica interna è affatto muta.

CRONACHETTA DI PARIGI.

*Parigi 13 luglio.*

Il giorno 8 dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, è un giorno fatidico pei piccoli inquilini, ai quali Parigi non può offrire se non modeste dimore. O avvenga un ritardo nella rata scaduta, o il padrone dello stabile abbia preso la risoluzione di crescere il prezzo di certe pigioni, tosto vengono dati congedi a centinaia, e veggonsi sciami di gente, che, dovendo mutar di casa, corrono per la strada in traccia d' altri destini.

Questa volta la migrazione giunse a proporzioni veramente inusitate per un mese, com' è il luglio; e la lunga fila di carrette d' ogni maniera, che trasportano per le vie mobilie degne d' osservazione per la loro semplicità primitiva, ha fatto maravigliare i forestieri, che non sanno come stanno le cose. Il mese di luglio dell' anno di grazia 1856 resterà segnato, in effetto, nella storia delle sgomberature parigine. E questo accade perchè da parecchi anni, e da due anni specialmente, l' aspetto di Parigi ha totalmente cangiato. Interi quartieri vennero soppressi, in conseguenza dell' apertura di nuove vie di comunicazione; e, dove prima sorgeano poveri abituri e semplici casipole, sorgono oggi palazzi, sontuose dimore, piazzette eleganti. V' ebbe, per conseguenza, un mutamento necessario nelle persone e nelle abitudini; una notevole parte della popolazione, la meno ricca, ha dovuto esiliarsi dal centro della capitale, e rifuggirsi nei sobborghi, nei quartieri fino ad ora deserti, e fin nel contado. Da qualche tempo, sembra che la maggioranza degli esiliati abbia eletto di preferenza la sua dimora nel tratto, compreso tra il muro di cinta e le fortificazioni. È quello un terreno neutro, ove si è voluto fermarsi, per timore di allontanarsi troppo dal centro degli affari, ed anche pel desiderio di non dare per sempre un addio a tutte le attrattive, a tutti gl' incanti della capitale. Nelle pianure, che stendonsi tra certe barriere a mezzodì e la linea della cinta fortificata, vennero presi ad affitto terreni, e si costruisce una gran quantità di case per cantieri, le quali vengono tosto appigionate a prezzi onesti e discreti; sono esse altrettante cittadette per l' industria e il lavoro, che debbonsi desiderar propagate nell' interesse comune. Le case di legno vi rappresentano quelle di pietra e di calce, e ve n' ha per tutti i gusti e per tutte le borse. Questo solo fatto è abbastanza a capire che il famoso progetto, di cui si è tanto parlato, e che consiste nel chiudere entro Parigi tutta la zona compresa tra la cinta del dazio e le fortificazioni, non è tanto prossimo ad avverarsi, come altri vuol dire. Da qui ad allora, per servirci d' un detto popolare, scorrerà molt' acqua sotto i ponti, e succederanno assai cose e molte sgomberature.

Frattanto, i Parigini, che non tramutano, non pensano per nulla a modificare il lor modo di vivere; spartiscono il tempo tra la gita in campagna nella domenica e il teatro nella settimana. Il Parigino non è tanto nemico, quanto si potrebbe credere, del teatro in estate. Se venga fatto di piacere ad una buona commedia o dramma, rappresentato da artisti di rinomanza, un teatro, che la sera innanzi somigliava a un deserto, si trasformerà il dì appresso in un immenso formicaio, ove gli ultimi a giungere non troveranno posto. È un pregiudizio credere che un direttore debba necessariamente possedere nei suoi repertorii, per tirarli fuori quando giungono i grandi caldi, drammi canicolari. Quante opere non ebber fortuna in luglio e in agosto, e quanti esempi non si potrebbero citare di grossi guadagni, fatti nel tempo più caldo dell' anno. Quando il pubblico è certo di trovar diletto in teatro, ei non esamina se fa freddo o caldo, non si cura di guardare il termometro, e lascia allora volentieri le vere ombre e la verdura della campagna, per le frasche dipinte sul cartone e pegli alberi degli scenografi moderni. Tuttavia, non potremmo negare che, da qualche tempo, anzi diremo da qualche anno, un movimento vivissimo, favoreggiato sopra tutto dai direttori interessati nella faccenda, siasi prodotto contro l' apertura de' teatri nei mesi più caldi dell' anno. Questa crociata contro gli spettacoli estivi non ebbe a capi soltanto i direttori, ma gli autori eziandio, e quanti appartengono, da presso o da lontano, all' industria drammatica, ci si condoni questa parola. Quante note, quante memorie, quante petizioni e rapporti scritti, stampati e presentati! Quanti sforzi tentati, quante teoriche più o meno avventate, stese sulla carta e sottomesse a chi di diritto! La quistione non è ancora *risolta*: lo sarà essa in un avvenire più o meno *vicino*? Non possiamo affermarlo; però, una nuova *opinione* è stata manifestata, e questa nuova maniera di vedere le cose tenderebbe a dar torto, in parte almeno, ai partigiani della serrata dei teatri durante l' estate. Dicesi che un progetto sia già preparato. Parlasi di diminuire, per alcuni mesi di quest' estati, imprecate dagli imprenditori di cose teatrali, il prezzo di alcuni teatri, inaccessibili, a cagione dell' alto costo del biglietto d' ingresso, alla numerosissima popolazione degli artieri e delle persone, i cui guadagni sono naturalmente assai limitati. Le scene, veramente letterarie, sono in certo modo ignorate da quella interessantissima porzione di pubblico parigino, avvezzo finora alle rappresentazioni spesso poco edificanti, del *boulevard*; si vorrebbe insinuare un po' di letteratura sana e vigorosa del gran secolo in quegl' intelletti, naturalmente disposti a sentimenti generosi, i quali non furono nutriti sinora se non d' opere rozze, la maggior parte contrarie alla letteratura, nelle quali i principii del bello e del vero, del gusto e del buon senso, sono quasi sempre nel più oltraggioso modo disconosciuti.

Appartiene a un Governo, che ha già tanto fatto per ristorare lo stato sociale, profondamente sconvolto, il compiere questa riforma, domandata da un ben inteso interesse delle masse, e di cui l' avvenire proverà l' efficacia.

(*) La prima parte di questo carteggio, riguardante le cose di Spagna, fu da noi, per la sua importanza, anticipata nelle *Recentissime* d' ier l' altro.

*(Nota della Comp.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 luglio.*

Giusta notizie da Marienbad, S. M. il Re continua col miglior successo la cura di quelle acque, e intraprende spesso passeggiate a piedi in quei prossimi dintorni.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* dice che, al finire del corrente anno, saranno chiuse a Berlino tutte le case pubbliche di prostituzione. A quest' ora non hanno più luogo inscrizioni di pubbliche meretrici.

GRANDUCATO DI BADEN — *Baden-Baden 12 luglio.*

S. A. R. il Principe Carlo di Prussia, dopo aver assistito ieri ad un banchetto presso S. A. R. il Principe Federico di Prussia, si è recato stamane a Wildbad per visitarvi l' augusta sorella, l' Imperatrice vedova di Russia. Verso mezzodì è partito a quella volta anche l' ambasciatore straordinario francese presso la Corte di Pietroburgo, conte Morny. S. A. R. il Principe Carlo di Prussia, da quanto si rileva, sarà qui di ritorno domani o posdomani. Si dà per positivo che Baden-Baden avrà quanto prima l' onore di essere visitata da S. M. l' Imperatrice vedova di Russia.

*(O. T.)*

## DANIMARCA.

*Kiel 12 luglio.*

I membri della nostra nobiltà e deputazione provinciale si radunarono qui nuovamente onde discutere l' accusa, mossa da loro contro il ministro per l' Holstein e ministro presidente per la Danimarca, di Scheele, in punto d' infrazione dello Statuto. A questo oggetto di Scheele fu citato pel 4 agosto dinanzi il Tribunale superiore. Stando al *Nord*, egli sarà accusato da Buchardi e patrocinato da Bargum, avvocato di sentimenti già holsteinesi ed ora ultra-danesi.

*(O. T.)*

## AMERICA.

L' *Echo du Pacifique* dà i particolari seguenti intorno al supplizio di Casey e Cora, annunziato nelle ultime notizie di California del 5, e ne' precedenti Numeri riferito:

« Casey e Cora vennero giustiziati ieri ad un'ora del dopo pranzo, in via del Sacramento, dinanzi alle finestre dell' Ufficio del Comitato di vigilanza.

« Fin dal giorno innanzi, correva la voce ch' erano stati condannati e che dovevano venir giustiziati; e di fatti la sentenza venne pronunciata nella notte di mercordì a giovedì. Ma se ne ignorava il giorno e l' ora, avendo creduto il Comitato esser cosa prudente di non lasciar trapelar nulla su questo punto.

« Tuttavia ieri, verso undici ore della mattina, la voce che il supplizio dovesse seguire entro la giornata, aveva preso tal consistenza, che, malgrado la folla accorsa da tutte le parti della città per intervenire ai funerali del sig. King, un gran numero di persone giravano per la strada del Sacramento e nelle strade adiacenti. Verso mezzogiorno, 3000 uomini delle milizie armate del Comitato intercettavano tutte le comunicazioni nei dintorni dell' Ufficio di esso Comitato, le cui finestre guardano un terreno non occupato. Innanzi alla facciata dell' Ufficio del Comitato stava puntato

un cannone, colla miccia accesa; finalmente, un gran numero di cavalieri in arme tenevano la folla discosta dalla linea dei cittadini armati.

« A un'ora, due travi guernite di carrucole e di corde comparvero sul tetto dell'edificio, occupato dal Comitato, e precisamente al di sopra delle due finestre aperte, per le quali si fecero entrare le due corde a nodo corsoio. Nel vano di ciascuna finestra era stata adattata una tavola a sdrucciolo, nella quale dovevano collocarsi i condannati in piedi. Quelle tavole erano tenute in una posizione orizzontale mediante una fune, la quale doveva esser tagliata per lanciare i condannati in aria all'altezza di 5 piedi.

« A un'ora e un quarto, un pezzo di carta bianca venne gettata fuori da una delle finestre: era quello il segnale di procedere al supplizio. La guardia di fronte presentò le armi. In quel momento, i due condannati, Cora e Casey, vennero collocati nelle due piattaforme. Cora aveva la faccia coperta da un fazzoletto bianco, annodato intorno alla testa, le braccia e le gambe legate, e la corda al collo. Egli stava immobile come una statua, e rimase in quella posizione per tutto il tempo che Casey parlò. Casey aveva domandato di dire alcune parole, e la sua faccia era scoperta. Egli era pallido e smorto, cogli occhi gonfi; tutto rivelava in lui una grande concitazione di spirito. Egli indirizzò alla folla alcune parole, colle quali attestava la sua innocenza nel delitto d'assassinio.

« Quando Casey ebbe terminato, gli si pose un fazzoletto bianco alla testa e si collocò sulla piattaforma esso pure. Dato il segnale, le due piattaforme vennero fatte sporgere dal vano delle finestre, le funi, che le tenevano orizzontali, furono tagliate, e i due condannati vennero lanciati in aria nel medesimo tempo. A un'ora e ventun minuto, essi avevano cessato di vivere.

« Durante tutta l'operazione, facevasi udire il funebre rintocco della campana, e le persone più vicine erano state invitate a scoprirsi. I giustiziati rimasero appesi un'ora, dopo il qual tempo vennero levati. Cora e Casey appartenevano tutti e due alla religione cattolica. Ei si sono confessati prima di morire.

« Una cerimonia toccante era stata celebrata prima del supplizio nella camera del Comitato di vigilanza, che serviva di prigione ai condannati: Cora si è sposato colla donna, conosciuta sotto il nome di Bella Cora. Alcuni membri del Comitato di vigilanza hanno servito di testimonii agli sposi. »

Il Comitato di vigilanza dopo aver fatto giustiziare i due omicidi Casey e Cora, ha proceduto all'arresto di parecchie persone di cattiva riputazione, e tra gli altri del nominato Sullivan, il quale si uccise nella camera ove era stato rinchiuso, come dicemmo. Ma una energica opposizione non ha tardato a reagire contro il Comitato. Alla testa di questa opposizione, trovavasi lo stesso governatore Johnson, intorno al quale s'erano raccolti 700 uomini bene armati. Il Comitato, dal canto suo, prendeva le necessarie precauzioni. La casa, che gli serviva di quartier generale, era guardata come una fortezza, con due cannoni sempre carichi dinanzi le porte.

Finalmente, il 3 giugno, il governatore ha proclamato la legge marziale in tutta la contea di San Francisco. Ecco il proclama, ch'egli ha pubblicato su questo soggetto:

« Sacramento, 3 giugno 1856.

« Considerando che, secondo le informazioni che ho ricevuto, risulta che il procedimento legale e regolare della legge è interrotto nella contea di S. Francisco, e che una Corporazione, che s'intitola Comitato di vigilanza, ha resistito colla forza all'esecuzione d'una decisione delle Corti, e che il potere del suddetto Comitato fu impotente a sostenere lo sceriffo nell'osservanza del suo mandato;

« In conseguenza, io, Neely Johnson, governatore dello Stato di California, in virtù dei poteri che mi sono conferiti dalla Costituzione e dalle leggi di questo Stato, dichiaro la contea di S. Francisco in istato d'insurrezione, e ordino a tutte le compagnie delle milizie militari della contea, egualmente che ad ogni cittadino in istato di poter essere incorporato in quelle compagnie, di porsi immediatamente a disposizione del maggior generale W. T. Sherman, comandante la 2.ª divisione militare di California, e di obbedirgli in tutto nell'interesse e pel bene del servigio militare, e di rimanere sotto i suoi ordini per tutto il tempo ch'egli giudicherà conveniente.

« Ordino in oltre a tutte le compagnie di volontarii, organizzati o da organizzarsi nella 3.ª, 4.ª e 5.ª divisione militare di questo Stato, come pure a tutti i cittadini soggetti al servigio militare in ciascuna delle sue divisioni, di tenersi in pronto per rispondere alla chiamata del governatore di questo Stato, o del maggiore generale Sherman, e d'obbedire agli ordini che lor saranno dati pel bene del servigio militare, recandosi al luogo che verrà loro indicato e nel tempo che converrà

« Ordino egualmente ad ogni adunanza particolare, ad ogni corpo organizzato, a qualsiasi Associazione che esista in questa contea o in qualunque altra parte dello Stato in opposizione alle leggi, e particolarmente all'Associazione conosciuta sotto il nome di Comitato di vigilanza di S. Francisco, di sciogliersi immediatamente; e intimo a tutti i membri di quella Società di sottomettersi alla Costituzione, alle leggi dello Stato, agli ordini delle Corti, egualmente che ad ogni ordine emanato da uno degli uffiziali pubblici dello Stato di California e della contea di S. Francisco.

« J. Neely Johnson. »

L'*Echo du Pacifique*, che pubblica il testo di questo proclama, lo accompagna col seguente commento: « È deplorabile che un governatore s'illuda a tal segno sullo stato della pubblica opinione. Senz'altro dubbio, il suo proclama rimarrà privo di effetto, o, meglio, affretterà la crisi. »

Secondo le ultime notizie di Nuova Yorck del 2, accennate nelle *Recentissime* di sabato, la crisi non era ancora avvenuta, e le cose rimanevano tuttavia ne' medesimi termini.

## OCEANIA

Un capitano d'una nave inglese, recentemente giunto da Sumatra, racconta il fatto seguente, riprodotto dalla *Gazzetta di Boston*:

« Alcune settimane fa, dice il capitano, essendo io nel porto da Padang, vidi giungere due missionarii cattolici, con ordine di penetrare nell'interno dell'isola per evangelizzare i selvaggi, o almeno per avere una conferenza con essi. Gl'indigeni di Sumatra sono rozzi e creduli, vivono sugli alberi, e sono creduti cannibali.

« Gli abitanti di Padang fecero ad essi una pittura la più brutta di que' selvaggi, e sconsigliarono vivamente un'impresa tanto ardita e tanto pericolosa. Ma nulla potè arrestare la determinazione dei coraggiosi missionarii. Essi lasciarono i loro amici di Padang, col bastone in mano e colla bisaccia sulle spalle, e penetrarono nelle sconosciute foreste.

« Due settimane dopo, alcuni Malesi, al loro ritorno dalla caccia delle tigri, riportarono le ossa maciullate di que' missionarii, con alcune delle loro spoglie, e tra le altre due piccoli crocifissi, che loro avevano appartenuto. È incerto se siano stati divorati dagli animali salvatici o dai cannibali. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

*Il Ministro dell'interno*
*al Luogotenente delle Provincie venete.*

Essendo felicemente superato il primo e più importante periodo del puerperio di S. M. l'Imperatrice, si chiudono col presente i bollettini.

Laxenburg, 20 luglio 1856.

Dott. Seeburger, *I. R. archiatro.*

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 21 luglio.*

Ci giungono in questo mentre i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 17. Ecco che cosa ne scrive il nostro corrispondente dal § intorno alle cose di Spagna:

« *Parigi 17 luglio.*

« Le notizie di Spagna, che ci sono comunicate oggi, giungono fino a iersera 16, a 6 ore pom.

« La lotta era stata grave sino alle 8 della mattina; ma, da quel momento, la sommossa aveva diffinitivamente il disotto. Nondimeno gl'insorti, od almeno una frazione di essi, quelli della più bassa classe, capitanati dal *torero* Puceta, occupavano ancora la porta di Toledo, e si continuava del pari a battersi sulla piazza della Cebada. Il maresciallo O' Donnell riuscì tuttavia a compiere la dispersione della sommossa, e a 6 ore della sera gli ultimi suoi avanzi erano sbaragliati.

« Le truppe presero al nemico dodici pezzi di cannone. Ma il più fortunato avvenimento della giornata è senza contrasto la morte del famoso capo delle barricate, il *toreador* Puceta. Quell'uomo, il terrore di Madrid dal 1854 in qua, quello stesso che assassinò a quel tempo lo sventurato commissario di polizia Cico, fu ucciso nel combattimento della porta di Toledo. La sua morte farà più per la tranquillità di Madrid delle più solerti cautele del Ministero.

« Il primo uso, che il maresciallo O' Donnell abbia fatto della sua vittoria, fu di decretare il licenziamento della guardia nazionale e di porre la penisola in istato d'assedio. È questo più che un provvedimento di precauzione; è un contegno imposto dagli avvenimenti. In fatti, abbiamo egualmente saputo che Saragozza era in piena rivolta, e che colà si durerà forse maggior fatica che a Madrid a ristabilir l'ordine.

« L'esercito non perdette per buona sorte nessun fra' suoi capi. Alla partenza dei dispacci, di cui vi trasmetto la sostanza, la Regina era andata a portar consolazioni e soccorsi a' feriti. »

La *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*, ricapitola gli avvenimenti nel modo che segue:

« Dispacci di Madrid, in data d'ieri, annunziano che l'insurrezione fu domata dopo un conflitto di trenta ore. La resistenza della guardia nazionale fu, dicesi, gagliardissima; ma le truppe tennero con fermezza pel generale O' Donnell. Sembra, per mala sorte, che si abbia a deplorare la perdita d'un certo numero di vittime.

« La guardia nazionale fu disciolta e disarmata; il personale del Corpo municipale e del Consiglio provinciale fu cangiato; alcuni giornali furon sospesi; una quarantina di deputati, presenti a Madrid, valendosi, dicono, delle disposizioni assai larghe del Regolamento delle Cortes, eransi adunati, o per convocar l'Assemblea o per deliberare: ma la loro adunanza fu dispersa dalla forza armata.

« Il nuovo Ministero proclamò lo stato d'assedio, non solamente a Madrid, ma in tutta la Spagna, d'onde si può conchiudere ch'ei non sia pienamente sicuro delle disposizioni di tutte le Provincie. In fatti, si sparsero voci d'un movimento a Saragozza: quel che le fe' sorgere, è forse lo spirito, da un pezzo conosciuto, di quella città importante, e la sua devozione ad Espartero. Simiglianti voci corsero in riguardo a Barcellona; ma qui si può con certezza affermare ch'è impossibile saper nulla al presente, poichè non v'ha comunicazione telegrafica da Barcellona a Madrid.

« Non si sa che cosa sia del maresciallo Espartero: s'ei sia rimasto a Madrid, o andato a Logrono, o rivoltosi in altro luogo; il suo nome non è profferito. »

Giusta l'ultimo nostro dispaccio, pubblicato sabato, Espartero sarebbesi, in effetto, ritirato a Logrono; e giusta un altro della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, che riferiamo più sotto, Narvaez sarebbe giunto a Baiona.

Il *Moniteur* annunzia la nominazione, già conosciuta, del sig. di Kisseleff ad ambasciatore della Russia a Parigi; e pubblica il decreto che convoca i Consigli generali il 25 agosto: la loro tornata durerà fino all'8 settembre al più tardi.

La *Presse* cita lettere di Nuova Yorck, del 5, recate dall'*Atlantic*, secondo le quali ogni apprensione circa la differenza anglo-americana era svanita, ed il Governo inglese aveva mandati al sig. Lumsby, secretario d'Ambasciata, ch'era rimasto a Washington, l'ordine di riaprire la Legazione, chiusa dopo la partenza del sig. Crampton.

Le probabilità di trionfo de' candidati alla Presidenza dell'Unione eransi un po' modificate; le migliori restano al sig. Buchanan, ma il sig. Fillmore è visibilmente minacciato dal colonnello Fremont, che fu adottato da una parte degli stessi *Know-nothing*.

Le notizie dell'America centrale continuano ad essere disastrose per tutt'i partiti. Il cholera regna solo, e l'esercito del generale Walker sembra ridotto all'ultima estremità.

Un dispaccio di Jassy, del 15 luglio, reca che l'Ospodaro Gregorio Ghyka partì per Parigi, dopo aver trasmesso i suoi poteri al Consiglio amministrativo.

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 19 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 1/2 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 1/4 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 1/2 |
| Londra, una lira sterlina | 10 03 — |

*Borsa di Parigi del 18 luglio* — Quattro 1/2 p. % 93 75 — Tre p. % 71 05.
*Borsa di Londra del 18 luglio* — Consol. 95 7/8

*Parigi 19 luglio.*

Mancano i dispacci della Spagna. Narvaez è giunto a Baiona. Il maresciallo Canrobert si è recato ad Aix, in Savoia.

*(G. Uff. di Ver.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

*Di un nuovo dipinto sacro in Rovigo.*

Qual-iasi lavoro delle arti imitatrici, ove appaia animato dalla scintilla del genio, ed ispiri in seno al contemplatore una emozione onninamente consentanea al suo fine, vuol essere a pubblica contezza addotto, affinchè, per la giustizia retribuente, apprezzato sia in una sfera ampia sociale.

Egli è per ciò ch'io m'avviso d'annunciare agli studiosi delle estetiche discipline, qui aversi, a questi giorni, con bello effetto eseguita una dipintura a fresco per le sollecitudini piissime degl'illustri RR. PP. Cappuccini abitatori del Cenobio rodigino, i quali, eretto, nella spaziosa ortaglia di esso, un breve quadrangolare ricinto, con tettoia a piramide sugli architravi sormontata da croce, a mo' di piccola Tebaide, per entro avervi posa in comune e conferenze spirituali, durante lo estivo ricreamento, frammezzo alle stesse amenità della natura vegetativa, il vollero decorato, alla parete di prospetto, di una pinta rappresentazione, che al Serafico lor Padre, al Santo d'Assisi, avesse attenenza. Il pittore Puppini Giuseppe, da Schio, vi pennelleggiò con magistrale desterità, in un quadro che misura di altezza metri 1,65, e 2,70 di larghezza, il solenne prodigio, onde il macigno d'Alvernia ha rinomanza, la impressione istantanea, cioè, delle Stimmate sacre in Francesco, avvenuta a' suoi ultimi anni, acciò meglio che pria in lui ricopiata fosse la vita dell'Uom-Dio. Tradusse in immagini alla muraglia il Puppini la Dantesca rimembranza:

Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno
Da Cristo prese l'ultimo sigillo,
Che le sue membra du' anni portarno.

Par., c. XI.

Laonde ivi ravvisi il Santo genuflesso sovra le rocce, in beata estasi rapito, e con effigie arieggiata a celestiale dolcezza, assorto e fiso il guardo in un inviato Serafino, che aligero negli eterei spazii si libra a lui rimpetto, raggi di luce infocata vibrando. Questi da cinque punti balzano e divergono, dirittamente volti al privilegiato d'Assisi, del quale a ferir le palme i piedi, il costato purissimi, il tuo pensiero li scorge, quantunque ti dispaiano scendendo per l'aere, dacchè esse membra tu miri indi stimmatizzate.

E in quell'atto un fra Leone, compagno al divo Padre nel salmeggiare, s'arresta sbigottito e venerabondo dopo ai tetri burroni della scoscesa grotta, a cui la portentosa chiarezza non accedea del messaggiero immortale. E un gruppo d'Angeli in fra nubi, e una Croce nuda alle ginocchia di Francesco, e un libro, ed un cranio, nonchè un tronco d'albero, alla sua ceppaia mozzo, sono le accessorie parti di quella scena, tratteggiata con ispirazione e altezza di senno. Quivi la fusione dei colori è soavemente nitida; l'ombreggiamento con acconcezza colto; la orditura del disegno ovunque in rette proporzioni spiccata; la significazione, che è il più, delle fronti s'addice in isplendida foggia al subbietto: e spira da ogni linea del carissimo quadro una cert'aura indefinibile od olezzo sublime di dignità, la quale più l'animo alla divozione trae che l'occhio alla dilettazione; dignità, onde tutte informar si dovrebbono le cristiane pitture.

Sia ciò al Puppini, non pure un testimonio di meritata commendazione, sì bene incoraggiamento ad opere maggiori.

Rovigo, 10 luglio 1856.

Giuseppe dott. Baruffi.

Fusconi Luigi di Giuseppe, nativo di qui, celibe, ingegnere civile, dell'età d'anni trentuno, passava questo giorno a miglior vita, dopo lunga malattia, con una rassegnazione invidiabile, munito dei Sacramenti della Chiesa.

Ottimo figlio, lavoratore esperto, indefesso nell'esercizio di sua professione, amico eccellente.

Anima benedetta! allevia dal cielo il cordoglio ai desolati genitori e fratello; e ricordati ancora di chi ti professa la più sentita gratitudine, del tuo vero amico.

Lendinara, 13 luglio 1856.

Giuseppe Ganassini, *ingegnere.*

# ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

## Programma

*dei Concorsi di prima classe.*

L'I. R. Accademia invita gli artisti austriaci e gli esteri dimoranti negli II. RR. Stati, a cimentarsi nei diversi rami d'arte, che saranno premiati nel prossimo anno 1857, sui temi seguenti:

ARCHITETTURA.

« Un edificio che provveda ad alcuno de' principali bisogni della città di Milano, a carico municipale, da erigersi sull'area *Dugnani*, di proprietà del Comune. Nell'allineamento e nel prospetto della costruzione, si avrà presente l'eventuale possibile sistemazione di questo spazio, e la conservazione degli archi di Porta Nuova. »

Lo stile è libero. Il progetto sarà compreso in quel numero di tavole che saranno riputate sufficienti pel completo sviluppo del soggetto allo scopo della sua effettuazione, e verrà corredato di una planimetria generale del latifondo e di un rapporto tecnico. — *Premio.* Una medaglia d'oro, del valore intrinseco di sessanta zecchini.

PITTURA STORICA.

« Un fatto desunto dalle vicende dei Visconti, Signori di Milano, in cui sia meglio caratterizzato l'agitato periodo del loro dominio. »

Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio, alto metri 1,62, largo metri 2,27, misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d'oro, del valore intrinseco di cento zecchini.

SCOLTURA.

« Il gruppo più conveniente da porre sul vertice di un monumento funebre per una celebrità italiana, a scelta del concorrente. »

Il gruppo sarà isolato ed in iscagliola, alto metri 1, misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d'oro, del valore intrinseco di sessanta zecchini.

DISEGNO DI FIGURA.

« Una zona piana istoriata che possa servire, di progetto decorativo all'emiciclo absidiale di un tempio eretto nello stile del XV secolo, dedicato al Redentore. »

Il disegno sarà a chiaro scuro, alto metri 0,37 e largo metri 1,20, misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

INCISIONE.

« L'intaglio in rame d'un'opera di buon autore, non mai fino ad ora lodevolmente incisa. La superficie del lavoro non sarà minore di quattro decimetri quadrati. L'autore dovrà mandarne tre prove, tutte avanti lettera, con attestato legale che l'opera non sia stata pubblicata nè presentata ad altro concorso. Venendo premiata, l'autore potrà iscrivervi tale onorevole distinzione. » — *Premio.* Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PROSPETTIVA

« Una veduta della Piazza dei Mercanti in questa città, ristaurata secondo il presumibile stile primitivo e per modo che vi si scorga la loggia degli Osii. »

Il dipinto potrà essere tanto all'acquerello di colori che ad olio. La misura precisa è di metri 1 per metri 0,65. — *Premio.* Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

ORNAMENTI.

« Un ricco monumento onorario a Leonardo da Vinci, composto di marmi e bronzi, che serva nel tempo stesso di fonte d'acqua potabile, da collocare nel palazzo di Brera di prospetto alla porta maggiore, ed impostato dove sta l'attuale tromba. »

Il progetto potrà essere tanto in disegno che in rilievo. Il disegno sarà della precisa misura di metri 0,54 per metri 0,81; il modello sarà alto metri 1,08, e verrà segnato quanto vi sia di marmo e quanto di bronzo. — *Premio.* Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PAESAGGI.

« Una veduta presa dal vero del Piano d'Erba e dei laghi sottostanti. »

È libero il punto di vista, [illegible] l'invito dell'opera. L'artista avrà poi riguardo di collocare, sul piano più vicino all'osservatore, piante e casolari che meglio caratterizzino quella plaga.

Il quadro in tela, dipinto ad olio, sarà alto metri 1 per metri 1,33 misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d'oro, del valore intrinseco di trenta zecchini.

*Discipline generali.*

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'economo-cassiere non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1857 [illegible] questo termine. L'Accademia [illegible] degli Uffizi di posta o di diligenze, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere, che per ragione di arte o di convenienze sociali non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno custodite dal segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio: tutte le altre verranno rendute a' commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera, che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'economo dell'Accademia, ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica Esposizione di tutte le opere presentate al concorso. All'Esposizione, dopo il giudizio, ammettonsi opere di belle arti d'ogni genere. Le opere, che ottengono il premio, diventano proprietà dell'Accademia, e nell'Esposizione sono distinte con una corona e con l'iscrizione del nome e patria dell'autore.

### Istituzione Canonica.

L'I. R. Accademia invita gli artisti austriaci e gli esteri dimoranti negli II. RR. Stati a concorrere al premio disposto per testamento dal defunto consigliere accademico architetto *Luigi Canonica*, che si assegnerà nel venturo anno 1857.

PITTURA.

« Una pala d'altare rappresentante la Vergine col Divin Figlio tenuto in mezzo di un Santo e di una Santa, a scelta dell'artista. Gli è pure libero l'introdurvi degli Angeli: avrà per altro riguardo di accostarsi nello stile alle epoche migliori della pittura religiosa. La forma superiore della pala potrà essere egualmente o rettangolare, o semicircolare od archiacuta. »

Il dipinto sarà ad olio, sia sopra tela, come sopra tavola. La figura maggiore ritta non misurerà meno di metri 1,30 di altezza. — *Premio.* Austriache lire mille seicento.

Le discipline sono quelle stesse pei concorsi di prima classe.

### Istituzione Mylius.

L'I. R. Accademia invita i pittori così nazionali che esteri, senza distinzione, a concorrere al premio instituito dal defunto consigliere e cavaliere *Enrico Mylius*, che si conferirà nel venturo anno 1857.

PAESAGGIO STORICO.

« Un episodio del Sacro Macello della Valtellina. — Si sceglierà uno de' punti più maestosi di quell'alpestre vallata. »

Il dipinto sarà ad olio su tela, della precisa misura di metri 0,85 per metri 1,20. Le figure del piano anteriore saranno non minori di centimetri 25. — *Premio.* Austr. lire seicento cinquanta.

Le discipline sono le medesime descritte per i concorsi di prima classe.

### Istituzione Girotti.

L'I. R. Accademia invita gli artisti nazionali, che hanno appartenuto come allievi alle proprie Scuole, a presentarsi al concorso di fondazione *Girotti*, che verrà assegnato nel venturo anno 1857, sul seguente tema:

« Una miniatura sopra pergamena, composta di figure e di ornamenti, che possa essere applicata come frontespizio di un Messale Ambrosiano. »

*Premio.* Milanesi lire trecento.

*Discipline.*

Il concorrente, nella lettera sigillata contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovrà provare regolarmente di avere frequentato le scuole di quest'Accademia, e di essere il vero autore del dipinto.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare presso di sè la propria opera o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso, essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle sale dell'Accademia.

Quanto al resto, sono da osservarsi le discipline generali riferibili a' concorsi di prima classe.

Milano, il 25 giugno 1856.

*Il Segretario f. f. di Presidente*, G. Mongeri.

(3.ª pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

## AVVISO.

Si previene il pubblico che la solenne distribuzione de' premii di prima e seconda classe, la quale, giusta l'Avviso 1.° giugno decorso, doveva aver luogo in questa I. R. Accademia nel giorno 3 del p. v. agosto, seguirà invece il 10 dello stesso mese di agosto, alle 12 meridiane.

La pubblica Esposizione daterà da quel giorno, e continuerà sino al 31, stesso mese, secondo le discipline che verranno fra breve fatte note.

Di conseguenza, viene protratta anche l'epoca, in cui gli artisti potranno presentare le opere all'Esposizione, fissando a termine perentorio il 4 agosto p. v., dopo del quale essi saranno bensì in facoltà di [illegible] le opere loro [illegible] le spese necessarie per esporle.

Restano ferme tutte le altre discipline portate dal suddetto Avviso 1.° giugno, inserito nella *Gazzetta Uffiziale* N. 133.

Venezia, 17 luglio 1856.

*Il Segretario f. f. di Presidente*, P. Selvatico.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 21 luglio.* — Gli ultimi arrivi che si conoscono furono da Enos del brig. austr. *Industre*, cap. Radonicich, con tabacco per l'I. R. Fabbrica, da Amsterdam la galeazza ol. *Annechina Gezina*, cap. Smith, con zuccheri ed altro per J. Levi e figlio, da Costantinopoli il brig. austr. *Alleato*, cap. Zotti, vuoto all'ordine, e da Bari il brig. nap. *Marietta*, cap. De Cagno, con olio ed altro per diversi. Stava in vista qualche altro legno.

Nelle granaglie si mantennero i prezzi stessi; vendevasi il granone di Galatz a l. 13, quello di Braila in partita da l. 12.50 a l. 12.75. Olii di Corfù comuni in tina a d.ª 220 sc. 10, con ricerche. Vendevasi il formaggio di Morea a f. 21.20 effet. Spiriti primi pronti ad austr. l. 90.

Le valute stanno invariate, le Banconote da 97 a 97 1/8, il Prestito lomb.-ven. 82 3/4.

Trieste, nella sett. passata, aumentava il prezzo negli zuccheri, negli olii ancora più, negli spiriti e nelle lane. Sosteneva il prezzo dei granoni un poco meglio, ma con pochi depositi, così pure nei frumenti. Fermi i cotoni. Variarono poco le pubbliche carte, lo sc. rimase da 5 a 6 p. %.

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | 109 1/4 |
| » idem nuova | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

MONETE. — *Venezia 19 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.23 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.81 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 3/4 |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 82 5/8 |
| » di Roma | » 19.92 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 90 |
| » di Sav. | » 32.85 | | |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.12 | god. 1.° mag. | 82 |
| Tall. di M. T. | » 6.25 | Sconto | 6 |

CAMBI. — *Venezia 19 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 2 8 1/4 | Londra | eff. 29 20 |
| Amsterdam | » 2 5 1/2 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 3/4 |
| Atene | » — | Messina | » 16.30 |
| Augusta | » 2 6 1/4 | Milano | » 99 1/4 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 153 |
| Corfù | » 6 3 | Palermo | » 16.30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/4 | Trieste | » 289 1/4 |
| Lione | » 115 1/2 | Vienna | » 289 1/4 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 3/4 | | |

*Adria 19 luglio.* — Sufficientemente animato fu l'odierno nostro mercato sì nei frumenti, come nei frumentoni, che dai consumatori si acquistarono i primi nuovi e pronti da l. 22 a l. 24. I secondi da l. 16.50 a l. 17. Le avene per piccole partitelle da l. 6.75 a l. 7, in pretesa maggiore per le partite. Nessuna variazione di rimarco negli altri articoli.

*Mercato di* LEGNAGO *del 19 luglio 1856.*

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 28.— | 29.50 | 31.— |
| Frumentone | » | 20.50 | 23.58 | 25.40 |
| Riso nostrano | » | 39.— | 50.31 | 57.50 |
| » bolognese | » | 40.— | 46.— | 52.— |
| » cinese | » | 34.19 | 37.62 | 41.— |
| Segala | » | 19.— | 19.83 | 20.50 |
| Avena | » | 9.25 | 9.62 | 10.— |
| Fagiuoli in gen. | » | —.— | 20.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo | » | —.— | —.— | —.— |
| Seme di lino | » | 45.— | 46.50 | 48.— |
| » di ravizzone | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ricino | » | —.— | —.— | —.— |

*NB.* I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 16 luglio 1856, ore 1 pom.* — Senza un motivo speciale, la disposizione della Borsa non fu tanto favorevole come negli ultimi giorni. La fiacchezza nel corso degli effetti che si osservò ancor avant'ieri, fece anche oggi qualche progresso. Cinque p. % rimasero ad 83 1/4, Prest. naz. 85 1/4. Le Az. della Banca, declinarono a 1101, quelle della str. ferr. Ferd. sett. 286, dette di cred. 384 della Società di sconto 115 1/2. Delle divise estere, Francoforte ed Amburgo aumentarono di 1/2 p. %. Londra 10.3 den. L'oro 7 1/4.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 85 1/2 | — 85 5/8 |
| » 1851 S. B. 5 | 90 | — 91 |
| » lomb.-ven. 5 | 91 | — 92 |
| Obbl. dello Stato 5 | 83 1/4 | — 83 9/16 |
| » 4 1/2 | 73 1/4 | — 73 1/2 |
| » 4 | 65 1/4 | — 65 3/4 |
| » 3 | 50 | — 50 1/4 |
| » 2 1/2 | 41 1/4 | — 41 1/2 |
| » 1 | 16 1/4 | — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 94 1/4 | — 95 |
| » Oedenburg » 5 | 93 | — 93 1/2 |
| » Pest » 4 | 93 | — 94 |
| » Milano » 4 | 91 | — 92 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 | — 87 1/4 |
| » Gal. Ung. ec. 5 | 77 1/4 | — 77 1/2 |
| » altre Pr. 5 | 82 | — 83 |
| » del Banco . 2 1/2 | 61 | — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 | — 240 1/4 |
| » » 1839 | 120 1/4 | — 120 3/4 |
| » » 1854 | 105 1/4 | — 105 1/2 |
| Vigl. rendita di Como | 13 3/4 | — 14 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 | — 80 1/2 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 86 1/4 | — 86 3/4 |
| » Gloggnitz . 5 | 80 | — 80 1/2 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 | — 82 1/4 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 | — 91 |
| » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | 115 | — 116 |
| Azioni della Banca naz. | 1101 | — 1103 |
| » Stabil. di cred. aust. | 384 | — 384 1/4 |
| » Banca di sconto A. I. | 115 1/4 | — [illegible] |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 260 | — 261 |
| » Ferdin. del Nord | 286 | — 286 1/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 349 | — 349 1/4 |
| » navigaz. a vapore | 598 | — 600 |
| » 13.ª em. | 568 | — 569 |
| » del Lloyd | 426 | — 430 |
| » ponte catene Pest | 66 | — 67 |
| » molino a vap. Vienna | 90 | — 91 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 20 | — 21 |
| » 2.ª pr. | 32 | — 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 68 1/4 | — 69 |
| » Windischgrätz | 23 1/4 | — 23 1/2 |
| » Waldstein | 23 1/4 | — 23 3/4 |
| » Keglevich | 10 1/4 | — 10 3/4 |
| » Salm | 39 | — 39 1/2 |
| » S. Genoies | 37 1/4 | — 37 1/2 |
| » Palffy | 38 1/4 | — 38 3/4 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/2 | 2/m. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | 476 | 31 g. |
| Francoforte | 101 1/4 | 3/m. |
| Livorno | — | 2/m. |
| Londra | 10.3 | 3/m. |
| Milano | 102 3/4 | 2/m. |
| Parigi | 119 5/8 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 7 1/4 | |
| Napoleoni d'oro | 8-8.1 | |

| | |
|---|---|
| Sovrane inglesi | 10.2–10.4 |
| Imperiali russi | 8.17–8.18 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna*

*Del 16 luglio 1856.* — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato 5 %; del prest. nazionale 5 %; del 1850 con resti 4; » 3; » 2 1/2; » 1; Prestito con lotteria 1834; » 1839; » 1854 105 1/2; Obbl. dell'esonero Austr. inf. 5 — 87; » Galizia, Ungheria ecc. 5 — 81; Banco di Vienna 2 1/2 % — 77 1/2; Azioni della Banca 1103; » dello Stabil. di credito 377 1/2; [illegible]; Str. ferr. Ferdin. del Nord 2862 1/2; [illegible]; Azioni Str. ferr. Ferd. Linz Gm. 259 1/2; » della navig. sul Danubio 606; » del Lloyd in Trieste 430; Cert. della rendita di Como [illegible].

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 16 luglio 1856.* — Medio in M. di C.

Amburgo p. 100 marche B. f. 75 1/8 2/m.; Amsterdam p. f. 100 d'ol. 85 2/m.; Augusta p. f. 100 [illegible] uso; Berlino p. 100 tall. pruss. 2/m.; Francoforte p. f. 120 [illegible] 3/m.; Genova p. 300 L. n. 2/m.; Lione p. 300 franchi 2/m.; Livorno p. 100 L. tosc. 2/m.; Londra p. 1 L. sterl. 10 3 3/m.; Marsiglia p. 300 franchi 2/m.; Milano p. 300 L. austr. 2/m.; Parigi p. 300 franchi 119 1/2 2/m.; Bucarest p. f. 1 a 31 g. vista, parà 265; Costantinopoli p. f. 1 a 31 g. vista, parà 476; Aggio degl'II. RR. zecchini [illegible].

ARRIVI e PARTENZE. — Nel 18 luglio.

*Arrivati da Milano i signori:* Sartesan nob. Gio. e Marietti Gius., poss. — Brosch dott. Maurizio, [illegible] di Praga. — [illegible] — Cavalier Francesco, possid. francese. — *Da Riva:* Lugo Pietro, poss. — *Da Brescia:* Cigatta Luigi, poss. — *Da Bergamo:* [illegible] — Locatelli D. Luigi, sacerd. — *Da Lodi:* Zanaboni Pietro, I. R. impieg. quiescente. — *Da Mantova:* Sartori Teresa, poss. — *Da Trieste:* Bazzoni Isacco, neg. — [illegible] — Bettini dott. G. B., medico. — Ronzi Gius., poss. di Vienna. — [illegible] — Stephanowich Michele, I. R. [illegible] — Copley Giuseppe, [illegible] — Baumgartner Friedrich Cristiano e Stimow Gustavo, propr. di Berlino.

*Partiti per Milano i signori:* Lacynier Marco, Potet Pietro e Bernard Giov., poss. [illegible] — Anden Enrico, poss. danese. — Theller Ottone, Ingl. *Per Trieste:* De Milesi [illegible] — Rossi Giov., poss. di Lugano. — [illegible] — Maroni Davide, neg. di Mantova. — Scaramelli Gius., poss. [illegible] — Racvagni Bernardo, ingegn. di Gassago.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 luglio { Arrivati . . . 1060; Partiti . . . 990

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il 19 luglio 1856, uscirono i seguenti numeri:

**23, 37, 14, 83, 32.**

La ventura estrazione sarà in Venezia, il giorno 30 luglio 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23, in S.ª Maria Maddalena.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 10 luglio.* — Bellissi Paolina di Camillo, d'anni 1 mesi 8. — Gottardo [illegible] — [illegible] tana, Luigi di Bartolommeo, d'anni 1 mesi 9. — Topan Elena, di Giuseppe, d'anni 1 [illegible] — Zennaro Angelo fu Gio., d'anni 77, industriante. — Cimadoro Luigi fu Gio., di 52, [illegible] — Civran Giulio di [illegible], d'anni 5. — Bortoluzzi Luigia di Luigi, d'anni 5. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 21 luglio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 22, *Guglielmo Tell*, del Rossini. Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il templario e il crociato.* — Alle ore 5 1/2.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 19 e 20 luglio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 19 luglio - 6 ant. | 338''', 30 | +17°, 3 | +15°, 8 | 68 | Nuvoloso | N. E. 1 | | 6 ant. 7° |
| 2 pom. | 338, 65 | 22, 2 | 17, 6 | 57 | Sereno | S. 2 | | 6 pom. 8 |
| 10 pom. | 339, 05 | 19, 4 | 16, 8 | 65 | Nuvoloso | S. S. E. 1 | | |
| 20 luglio - 6 ant. | 339, 09 | +19, 4 | +17, 2 | 67 | Sereno | S. S. E. 1 | | 6 ant. 7° |
| 2 pom. | 339, 28 | 21, 4 | 16, 7 | 58 | Quasi ser. | E. 2 | | 6 pom. 6 |
| 10 pom. | 339, 53 | 18, 6 | 14, 8 | 62 | Nubi sparse | N. E. 3 | | |

*Dalle 6 a. del 19 luglio alle 6 a. del 20:* Temp. mass. +22°, 2; » min. +19, 3. *Età della luna:* Giorni 13. *Fase:* —

*Dalle 6 a. del 20 luglio alle 6 a. del 21:* Temp. mass. +21°, 7. » min. +14, 0; *Età della luna:* Giorni 14. *Fase:* —

N. 1947. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale della Salute rende noto che nel giorno 25 luglio 1856, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di essa R. Dogana principale, sarà tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta N. 165.)

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale della Salute,

Venezia, 15 luglio 1856.

*L'I. R. Direttore in capo,* G. WURMBRAND.

*L'I. R. Ricevitore in capo,* Giacomo Volpi.

*Oggetti da vendersi.*

Botti 4 aceto comune del peso netto complessivo di libbre metriche 1824. Prezzo fiscale L. 476 : 86. Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta L. 47 : 70.

*Osservazioni.* — Procede l'oggetto da contravvenzione contestata a carico di Natale Scarpa, di Pellestrina, con descrizione del fatto 3 agosto 1854.

Il deliberatario dovrà sodisfare pur anche il competente dazio inerente all'oggetto, secondo la destinazione rispettiva, non essendo questo compreso nell'indicato prezzo fiscale.

N. 23312 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Supremo Dicastero di Controllo dei conti, con Dispaccio N. 4554-1048 del 13 luglio corr., devesi appaltare il lavoro di riduzione di alcuni locali d'Ufficio della I. R. Contabilità di Stato veneta, nonchè la fornitura di alcuni mobili ad uso dell'Ufficio stesso e la costruzione di nuove griglie e controvetriate occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta, nel giorno 24 luglio corrente, alle ore 12 meridiane, pubblica asta sul dato peritale di L. 10579 : 40;

2. Che ogni offerente dovrà depositare all'atto dell'asta L. 1100 in moneta effettiva a corso di Tariffa, ovvero in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, il quale deposito, per parte del miglior offerente deliberatario, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati, ed il collaudo sarà stato approvato dall'Autorità competente;

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in una rata unica dopo l'approvazione del collaudo;

4. Alle ore 3 pom. del giorno stesso verrà chiusa la licitazione e, la Commissione pronuncierà la delibera dei lavori suddetti al miglior offerente salva la Superiore approvazione;

5. Che, approvata la delibera, il giorno 25 luglio corrente sarà fatta la consegna dei lavori al deliberatario, il quale sarà obbligato di condurli al termine entro sessanta giorni naturali, colle comminatorie portate dal Capitolato d'appalto;

6. Che tanto il Capitolato d'appalto medesimo, quanto la descrizione dei lavori, saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d'Ufficio presso l'Economato della Contabilità stessa.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato, veneta,

Venezia, 18 luglio 1856.

*Il Direttore,* CATTICICH.

N. 1886. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

*L'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi in Venezia*

Deduce a comune notizia, che in seguito alla ricerca dell'Eccelsa I. R. Direzione delle finanze in Gratz N. 14242 del 5 luglio a. c., terrà un esperimento di licitazione mediante offerte in iscritto, da presentarsi suggellate in carta con bollo da cent. 75, entro il giorno 30 corr., al più tardi fino alle ore 2 pom. all'Ispezione stessa, sito a S. Andrea, per la delibera del trasporto dei tabacchi, recipienti vuoti od altro, da Venezia all'I. R. Magazzino tabacchi di Trieste e viceversa, per la durata di un anno, dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857, sotto le condizioni seguenti:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 165.)

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,

Venezia, 14 luglio 1856.

*L'I. R. Ispettore* BRANDEL. *L'I. R. Ispettore aggiunto* HERMANN.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Sancita dall'Eccelso I. R. Ministero del commercio, con suo rispettato Decreto 6 febbraio p. p. N. 29888, l'esecuzione del lavoro di prolungamento del Molo Ferdinando in questa Rada, ed inerentemente al riverito Decreto dell'I. R. Governo centrale marittimo 2 luglio c. a. N. 7285, verrà presso quest'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, nel giorno di martedì 29 corr., dalle ore 10 alle 12 ant., tenuta una pubblica asta per allogare al miglior offerente il lavoro suddetto alle seguenti condizioni:

(Queste si leggono nella Gazzetta di giovedì 17 corrente, N. 163.)

Trieste, 7 luglio 1856.

*L'I. R. Direttore,* L. DUCATI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2479.

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.*

A tutto il mese di settembre prossimo venturo è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Corbola, alla quale è annesso l'annuo soldo di L. 1200.

Quelli che si trovassero forniti dei requisiti voluti sono invitati d'insinuare a questo protocollo le loro documentate domande, ove credessero di aspirare alla suddetta Condotta.

Le condizioni del contratto e le altre notizie relative all'estensione del circondario si possono rilevare presso questo R. Ufficio.

Ariano, il 10 luglio 1856.

*Il R. Commissario distrettuale*

MAZZIO Nob. CAPRA.

N. 3275.

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano*

AVVISA

Essere aperto a tutto 15 agosto p. v. il concorso alla Condotta, medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Montorso e Zermeghedo coll'annuo soldo di austr. L. 1265. Si estende la Condotta per miglia 3 in lunghezza e 5 in larghezza, parte in piano e parte in colle con sufficienti strade. Conta 1978 abitanti, dei quali 1700 con diritto a gratuita assistenza.

Il capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato al quale saranno prodotte le istanze.

Arzignano, il 14 luglio 1856.

*L'I. R. Commissario* G. C. FASSINI.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3830. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, in seguito all'istanza 12 corrente n. 3830, di Antonio Bianco, contro Bortolo e Giovanni fratelli Bottegol di Cergnai, avranno luogo nella Sala di questa Pretura nei giorni 25 luglio, 5 26 agosto 1856 dalle ore 10 ant. alle 3 pom., li tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni qui sotto descritti ed alle condizioni nel presente stabilite, coll'avvertenza essere libero agli aspiranti di prendere ispezione in questa Cancelleria del relativo protocollo di stima 3 marzo p. p. n. 1959.

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti non verranno deliberati li beni da vendersi a prezzo inferiore del prezzo di stima.

II. Li beni verranno deliberati tanto complessivamente quanto a parziali spezzati al maggior offerente.

III. Tranne l'istante tutti gli altri concorrenti per essere ammessi ad offrire dovranno previamente verificare alla Commissione delegata il deposito ragguagliato ad un 20 per 0|0 sul valore di stima dei beni, del cui acquisto aspirasse, e riuscendo deliberatarii, il premesso deposito verrà calcolato in deconto del prezzo offerto.

IV. Ogni deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto dedotto il verificato previo deposito entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa Sentenza graduatoria, ammenochè i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso dei rispettivi crediti avanti il termine che fosse stato stipulato per la loro restituzione, e venendo immesso nell'immediato possesso e godimento dei deliberatigli beni; dovrà infrattanto corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l'annuo interesse nella ragione del 5 per 0|0, e supplire le imposte sui beni acquistati.

V. Li pagamenti tutti sia per deposito, sia per prezzo, che per interessi, dovranno eseguirsi in effettive valute sonanti d'oro, e d'argento al corso plateale, escluso qualunque altro surrogato, le carte, la moneta alla spicciola, e le valute sospette a richiamo.

VI. Il dominio, e la proprietà dei beni deliberati s'intenderanno deferiti al deliberatario soltanto quando egli abbia adempiuto puntualmente al pagamento del prezzo entro i termini predetti, e in quanto mancasse alla ingiuntagli puntualità incorrerà nei pregiudizii comminati dal § 438, del Regolamento sul Processo Civile.

VII. Staranno a carico del deliberatario le decime e livelli che fossero eventualmente insiti sui beni deliberatigli, e così pure le spese inerenti all'aggiudicazione dei beni stessi.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune amministrativo di S. Giustina e censuario di Cergnai.

Beni appartenenti a Giovanni Bottegol.

In Cergnai. Prato ai nn. dei 663, stimato a. l. 578 : 56, del 709, stimato a. l. 117 : 30, del 712, stimato a. l. 114 : 54; 708, stimato a. l. 59 : 34, stimato a. l. 14 : 06, di cens. pert. 6 : 39, colla rendita di a. l. 12 : 58, tra confini a mattina Canonicato e Tonelli Silvestro, mezzodì Tonelli Silvestro ed altri, sera Bottegol Andrea ed a settentrione vecchia strada abbandonata complessivamente stimata austr. lire 883 : 80.

In Straval. Prato ed arativo vitato con metà della stalla coperta a paglia in mappa ai nn. 893, stimato compresa la metà di stalla a. l. 207 : 64, del 1160 stimato a. l. 877 : 72, del 1203 stimato a. l. 147 : 84, del 939 stimato a. l. 11 : 43, del 940 stimato a. l. 764, di pert. 10 : 74, con la rendita di a. l 20 : 21, confini a mattina Bottegol Bortolo ed altri, mezzodì Bottegol Donato, sera Bottegol Andrea e Valle ed a settentrione Bottegol Bortolo, complessivamente valutato austr. lire 2124 : 39.

Beni appartenenti a Bortolo Bottegol.

In Straval. Arat. e prato in mappa ai nn. del 893, stimato a. l. 1480 : 48, compresa l'altra metà della stalla suddetta, del 896 stimato a. l. 439 : 36, del 940, stimato a. l. 12 : 88, del 1159 stimato a. l. 10 : 16, di pert. 14 : 08, colla rendita di a. l. 13 : 17, confina a mattina Valle e strada, a mezzodì Bottegol Giovanni, sera Valle, e settentrione strada, valutata in complesso a. l. 1942 : 88.

In Straval. Aratorio vit. e prato con gelsi in mappa ai nn. del 940 stimato a. l. 29 : 58, del 893, stimato a. l. 198 : 48, del 939 stimato a. l. 187 : 70, del 116 stimato a. l. 599 : 36, del 1159 stimato a. l. 54 : 40, confina a mattina Valle ed altri, a mezzodì Bottegol Donato, sera e settentrione Bottegol Giovanni, valutato in complesso austr. lire 1069 : 50.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e sulla Piazza in Feltre, ed inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Feltre,

Li 12 maggio 1856.

Pel R. Pretore

NASCIVERA, Agg.

N. 5498. 1. pubbl

EDITTO.

Si rende noto, sull'istanza di Antonio Bianco contro Bortolo e Giovanni Bottegol, in appendice all'Editto 12 maggio 1856 num. 3830, che l'asta degli stabili in quello contemplati avrà luogo invece sotto le stesse condizioni nei giorni 2 e 30 settembre, e 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Ciò sia pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest'Albo Pretorio, e in questa piazza principale.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,

Li 15 luglio 1856.

L'I. R. Cons. Pretore

BASSI.

N. 6727. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra istanza di Gio. Batt. Pivotti di di Fresis coll'avv. D.r Buttazzoni, contro Giovanni fu Gian Domenico Toson-Pelizzari di Preone, si terrà dinanzi di essa nei giorni 4 e e 25 agosto e 15 settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 15 aprile 1856 n. 4634, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il Pivotti, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 150, che gli verranno imputate se deliberatario.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo minore di stima ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sull'istante. Il creditore Pivotti sarà assolto da tale obbligo fino alla graduatoria per imputarlo sul proprio credito, salvo l'obbligo del deposito secondo le risultanze della graduatoria stessa.

IV. Li beni verranno venduti senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Beni da vendersi in pertinenze di Preone.

1. Casa colonica in mappa di Preone al num. 250, che si estende anche sopra parte del n. 244, di pert. —, cent. 12, rendita l. 11 : 96, stimata l. 800.

2. Porzione di casa ivi attigua a levante al n. 244, sub 2, di pert. cent. 04, colla rendita di l. 4, stimata l. 60.

3. Coltivo da vanga in mappa al n. 267, di pert. cent. 6, rendita cent. 17, stimato l. 40.

4. Coltivo da vanga in mappa al n. 1461, di pert. cent. 16, rendita l. — : 26, stimato l. 40.

5. Prato in mappa al num. 1462, di pert. cent. 09, rendita l. —, cent. 13, stimato l. 13 : 50.

6. Coltivo da vanga in mappa al n. 1463, di pert. — : 32, rendita l — : 52, stimato l. 82.

7. Prato in mappa al num. 1558, di pert. — : 15, rendita l. — : 14, stimato l. 22 : 50.

8. Coltivo da vanga al num. 1559, di pert. — : 63, rendita l. 1 : 03, stimato l. 157.

9. Coltivo da vanga al num. 1916, di pert. — : 10, rendita l. — : 08, stimato l. 17.

10. Prato in mappa al num. 2754 sub b, di pert. 1 : 00, rendita cent. 93, stimato l. 140.

11. Prato in monte al num. 2947, di pert. — : 69, rendita cent. 57, stimato l. 7.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Preone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 10 giugno 1856.

L'I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 4263. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, sopra istanza 17 maggio p. p. n. 3472, del sig. Costantino Gei possidente di Serravalle coll'avv. Tomasi, in odio di Marco fu Antonio Valmassoi detto Catte di Domegge, ed in esito al Protocollo verbale 17 corrente pari numero, con odierno Decreto numero pari, fu accordata la subasta per la vendita degl'immobili sottodescritti, ed i relativi esperimenti si terranno in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 4 e 25 agosto, e 10 settembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i numeri progressivi della stima n. 8254.

II. Alli due primi esperimenti, non si venderà a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi per altro i riguardi voluti dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima rispetto a corpi cui aspirassero, e rimanendo deliberatarii, dovranno entro i successivi giorni 14 depositare il rimanente prezzo presso questa R. Pretura, solo l'esecutante potrà dispensarsi dal previo deposito cauzionale ed in quanto al prezzo egli, e tutti gli altri creditori iscritti, limitatamente a quella parte di sostanza sulla quale cade l'iscrizione, e fino alla concorrenza del rispettivo credito ed accessorii, potranno trattenerlo fino all'esito della Sentenza liquidatoria, e graduatoria, e ottenere nullameno l'aggiudicazione, depositando il maggior prezzo.

IV. Dal prezzo si preleverà l'importo delle spese escutive tassabili da questa R. Pretura, dietro specifica.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia alle sostanze poste in vendita.

Descrizione degli stabili da vendersi.

1. Casa domenicale nel Borgo Valmassoi in Domegge censita al n. 701 di mappa, di pert. 0 : 07, di rendita l. 5, stimata l. 790.

2. Fenile in detto luogo sopra i Vielmi, censito al n. 1359, di pert. 0 : 11, di rendita l. 3 : 85, nonchè due stalle censite come il fenile, in tutto stimato l. 500.

3. Orto davanti la casa di abitazione al n. 700 di mappa, di pert. 0 : 06, di rendita l. 0:17, di passi 16 : 8, a l. 2, stimato l. 33 : 60.

4. Altro orto sotto la strada di Valmassoi ai nn. 671, 672, di pert. 0 : 51, di rendita l. 1 : 46, di passi n. 80, a l. 1 50, il passo stimato l. 120.

5 Zappativo in Sacco al n 433 di mappa, di Valdicron, di pert. 0 : 65, rendita l. 0 : 29, di passi 176, a cent. 60 stimato l. 105 : 60.

6. Zappativo in Chiasiere ai nn. 500 e 1092 di mappa, di rendita l. 0 : 32, di pert. 0 : 27, di passi 127, a cent. 63, stimato l. 80 : 01.

7. Altro zappativo ivi al n. 501, di pert. 0 : 61, di rendita l. 0 : 59, di passi 246, a cent. 63 il passo, stimato lire 154 : 88.

8. Zappativo in Medol con segativo annesso al n. 344 di detta mappa, di pert. 0 : 47, rendita l. 0 : 23, di passi 43, a cent. 50 il passo, stimato lire 21 : 50.

Piante larice soppraposte formante un remo, stimate l — : 30.

Zappativo annesso alle stalle ai nn, 671, 1602, di pert. 0:76, di rendita l. 0 : 75, della mappa di Domegge, di passi 44 : 20, a l. 1 : 14, stimato l. 50 : 38.

10. Prato di là del Ponte, con piante sopprapposte ai nn. 664, 677 della mappa di Focen, di pert. 6 : 49, di rendita l. 2 : 14, della produzione fieno libbre 900, tutto compreso l. 489 : 70, e siccome indiviso coi suoi fratelli, il suo terzo stimato l. 163 : 23.

11. Prato in due pezzi a Brente ai nn. 112, 117, 156, 157 della mappa di Bejon, di pert. 12 : 39, rendita l. 2 16, tutto compreso l. 284, ma siccome indiviso come sopra il suo quoto l. 94 : 83.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, a Domegge, e inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,

Li 20 giugno 1856.

Il R. Pretore

VIDA.

Os. Larice.

N. 6665. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza del sig. Michele D.r Grassi di Tolmezzo, contro Clemente Paolini, tutore dei minorenni Antonio, Luigi, Teresa, Maria e Giustina fu Pietro Pascottini di Formeaso, si terrà dinanzi di essa nei giorni 4 e 25 agosto e 15 settembre pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 5 aprile 1856 n. 4212, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità si venderanno unitamente al maggior offerente nello stato e grado rilevato nella stima 5 aprile 1856, coi pesi inerenti d'assumersi dal deliberatario.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l'offerta col decimo del valor di stima.

III. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati gl'immobili che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

V. L'esecutante, restando deliberatario, viene abilitato a depositare il prezzo entro 8 giorni dopo l'intimazione della graduatoria, e solamente in quanto superasse il di lui credito.

Beni fondi da vendersi.

1 Casa di abitazione in mappa di Formeaso, al n. 280 sub 2, di pert. — : 05, colla rendita di a. l. 3 : 19, stimata a. l. 244 : 80.

2. Orto in mappa al n. 294 A, di pert. — : 09, colla rendita di a. l. — : 32, stimato a. l. 70 : 55.

3. Arativo e prativo detto Val, in detta mappa, ai nn. 36 D e 47 B, di pert. 1 : 28, colla rendita di a. l. 4 : 49, stimato c gl'impianti sopra esistenti a. l. 634:47.

4/7 Fondo prativo ghiaioso detto Bolparie in detta mappa, al n. 1650, di pert. 1 : 06, rendita a. l. — : 71, stimato a. l. 44 : 97.

5/8 Prato detto Corbule, in detta mappa, al n. 263, di pert. — : 83, rendita a. l. — : 28, stimato a. l. 55 : 30.

6/9 Prato in monte detto Praberton, in mappa al n. 1845 C, di pert. 3 : 97, rendita a. l. — : 96, stimato a. l. 196 : 51.

7/40 Altro prato in monte detto Quei o Spin, in mappa al n. 1824, di pert 5 : 59, rendita a. l. 1 : 34, stimato a. l. 184 : 47.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Zuglio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 7 giugno 1856.

L'I. R. Consigl. Pretore

CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 4860. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro ricerca dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, qual Foro di ventilazione, sopra istanza del sig. Nicolò Rossi, amministratore dell'eredità del fu co. Luigi Martini, nel locale di questa I. R. Pretura, da apposita Commissione nel giorno 5 agosto p. v., e successivo, occorrendo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuta la subasta per la vendita degl'immobili sottodescritti, situati in questo Distretto, alle condizioni che seguono:

Condizioni dell'asta.

I. L'asta sarà tenuta dinanzi l'I. R. Pretura di Castelfranco, coll'intervento del sig. Nicolò Rossi, amministratore giudiziale dell'eredità del fu co. Luigi Martini

II. Saranno venduti i beni in cinque lotti, distinti quali sono qui appiedi specificati, tutti a corpo e non a misura.

III. Il prezzo di grida sarà; per il lotto primo di a. l. 6583 : 20; per il lotto secondo di a. l. 20952 00; per il lotto terzo di a. l. 630 : 55; per il lotto quarto di a. l. 569 : 60; per il lotto quinto di a. l. 554 : 60.

IV. Le stime giudiziali, già erette nell'anno 18 1, a cura dell'I. R. Pretura di Castelfranco, dietro requisitoria di quella di Dolo, stime nelle quali sono descritti i cinque lotti, saranno ostensibili a chiunque a Castelfranco presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura per dieci giorni precedenti quello dell'asta.

V. La vendita viene fatta con tutte le servitù attive e passive, che potessero spettare ed incombere all'eredità del fu co. Luigi Martini.

VI. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo sul prezzo di grida per cadauno dei cinque lotti. Il deposito sarà fatto in austr. lire effettive, od in monete d'oro o d'argento al corso di tariffa, od anche in carte di pubblico credito da ragguagliarsi però al prezzo di Borsa che correrà nel giorno precedente quello dell'asta, secondo il listino pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

VII. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra il prezzo di grida e sotto riserva di approvazione da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, quale giudice di ventilazione dell'eredità del fu co. Luigi Martini, e dell'I. R. Tribunale Prov. Sezio e Civile in Milano, quale giudice personale della interdetta coerede contessa Elena Martini-Zurla.

VIII. Il deposito del decimo, fatto da chi rimanesse deliberatario, resterà depositato nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Castelfranco, a titolo di caparra, fino alla celebrazione dell'istromento di vendita, di cui l'art. XI

IX Il deliberatario nel protocollo d'asta eleggerà un domicilio a Castelfranco per l'intimazione del Decreto contenente la deliberazione dei prefati Tribunali di Venezia e di Milano.

X. Qualora la delibera venisse disapprovata, il deliberatario, sull'appoggio del relativo Decreto, potrà ritirare senz'altro il fatto deposito, senza bisogno di altro assenso giudiziale, od intervento dell'amministratore.

XI. Qualora invece la delibera venisse approvata, il deliberatario dovrà entro dieci giorni decorribili dall'intimata approvazione, recarsi a Venezia o delegare un procuratore con appositi poteri, per la celebrazione dell'istromento di vendita. Siccome sopra una parte dei beni compresi nel lotto secondo, e precisamente sui campi 5 circa, descritti nella mappa di Godego sotto i nn. 800, 801, 805, 806, e sopra altri quarti 3 circa di terra con casetta, descritti nella mappa medesima sotto i nn. 754, 755, 756, 757, esiste l'iscrizione presa dall'ora fu Moisè Pincherle presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso li 7 aprile 1847 al n. 523 per la somma capitale di a. l. 3700 : 00 fruttante il cinque per cento, così, a cura dell'amministratore, saranno invitati i rappresentanti del creditore a concorrere all'istrumento, previa giustificazione delle loro rappresentanze per l'effetto che il deliberatario, a sconto del prezzo, abbia a pagare loro l'importo capitale delle a. l. 3700 : 00, colla ratina d'interessi che fosse dovuta, ottenendo contemporaneamente la liberazione dei fondi dall'ipoteca, e l'autorizzazione a far cancellare la relativa iscrizione. Il pagamento delle a. l. 3700 : 00 e relativi interessi sarà fatto dal deliberatario in monete d'oro o d'argento al corso abusivo, e l'aggio al confronto delle lire effettive, nelle quali viene pattuito il prezzo di vendita, sarà da lui contato all'amministratore dell'eredità Martini.

XII. Qualora i rappresentanti del fu Moisè Pincherle, per qualsiasi ragione, non concorressero all'istromento, il deliberatario depositerà presso l'I. R Pretura di Castelfranco la somma di effettive a. l. 3700 : 00 e relativa ratina d'interessi ai riguardi loro, da non prelevarsi che verso o previa autorizzazione a cancellare l'iscrizione 7 aprile 1847 n. 523 e coll'assenso dell'amministratore dell'eredità Martini, o degli eredi nel caso che frattanto seguisse l'aggiudicazione, per il conguaglio tra le lire effettive depositate, e la moneta abusiva dovuta e per il relativo compenso.

XIII. La proprietà degl'immobili rimarrà presso l'eredità Martini sino al giorno della celebrazione dell'istromento di vendita. In quel giorno sarà trasferito nel compratore il possesso di diritto e di fatto, e si farà luogo alla liquidazione delle ratine per le rendite, e per le imposte in ragione di tempo, avuto riguardo al cominciamento dell'anno reddituario.

XIV. Mancando il deliberatario a presentarsi, od in persona, o per mezzo di procuratore alla celebrazione dell'istromento nel termine prefisso dall'art. XI, sarà libero all'eredità Martini o di vendere nuovamente all'asta gl'immobili a tutto rischio e spese di esso deliberatario, o di costringerlo all'adempimento degli obblighi assunti in virtù della delibera approvata. Nel primo caso il fatto deposito del decimo sarà perduto dal deliberatario, che sarà pure responsabile di ogni ulteriore risarcimento: nel secondo, il deposito rimarrà presso la R. Pretura di Castelfranco a disposizione dell'eredità.

XV. Il prezzo sarà pagato in mani dell'amministratore, in austr. lire effettive, od in monete d'oro o d'argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato del dinaro. Celebrato il contratto, e numerato il prezzo, il decimo depositato a titolo di caparra, come all'art. VIII, resterà a disposizione del deliberatario, e l'amministratore assentirà alla sua estradazione, sottoscrivendo la relativa istanza.

XVI. L'eredità Martini, non ancora aggiudicata in nome anche degli eredi, ora per allora che ne avranno ottenuta l'aggiudicazione in seguito alle accettazioni già fatte da tutti, promette garanzia al compratore a termini di legge.

XVII. Al compratore sarà consegnata copia autentica dei documenti di proprietà, quali esistono presso l'amministratore, e così pure i certificati ipotecarii.

XVIII. Tutte indistintamente le spese, comprese quelle per l'affrancazione del credito Pincherle, di cui gli articoli XI e XII, e compresa l'imposta per il trasferimento di proprietà staranno a carico del compratore.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Campi 19 : 2 : 108 a. p. v. ed in parte prativi, con casa colonica, corte ed orto in Comune di Godego. Contrada degli Avenali, Distretto di Castelfranco, tra i confini a levante strada perduta, a mezzogiorno Baroni, a ponente e tramontana Revedin e Silvestri, descritti nella mappa di Godego sotto i nn. 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, per pert. cens. 101 : 94, colla rendita di a. l 264 : 78, tenuti ad affitto da Giacomo Torresan.

Lotto II.

Campi 70 : — : 90, in parte a. p. v., ed in parte prativi, con casa colonica, corte ed orto, situati nel suddetto Comune e Contrada, tra i confini a levante Giacomo Silvestri, mediante strada perduta, ed in piccola parte Tescari, a mezzogiorno Tescari, Boivin, Beneficio parrocchiale di Godego e contessa Antonietta Avogaro, a ponente suddetta Avogaro, a tramontana Costantino Baroni, descritto in mappa sotto i nn. 770, 789, usque 814, inclusive 2009, 2293, 2408, 2428, per la quantità di pert. 364 : 58, colla rendita di l. 601 : 35.

La suddetta possessione è lavorata a mezzadria dai coloni Rinaldo Musignati ed Andrea Torresan, meno campi 15 circa prativi tenuti in economia, e campo uno circa arativo, condotto da Sante Pigozzo detto Canarin

Lotto III.

Campi 0 : 3 : 54 a. p. v., con casetta colonica nel suddetto Comune e Contrada, tra i confini a levante Avogaro e Lunetti Pizzolotto, a ponente e mezzogiorno Morosini-Gatterburg, a tramontana Avogaro, descritti in mappa sotto i nn. 754, 755, 756, 757, per la quantità di pert. cens. 4 : 13, colla rendita di a. l. 14 : 61, tenuti in affitto da Sante Pigozzo detto Canarin.

Lotto IV.

Campi 2 : 0 : 233 a. p. v., ed in parte pascolivi, nel suddetto Comune, nella Contrada al Muzone, tra i confini a levante e mezzodì Tornielli, a ponente il torrente Muzone, a tramontana Revedin, descritti in mappa sotto i nn. 947, 2422, per la quantità di pert. cens. 11 : 37, colla rendita di l. 2377, tenuti in affitto da Bernardo Corà

Lotto V.

Campi 1 : 2 : 282 a. p. v., nel suddetto Comune e Contrada; tra i confini a mezzogiorno torrente, e dagli altri tre lati Tornielli, descritto in mappa sotto il n. 897, per la quantità di pert. 8 : 56, colla rendita di l. 18 : 57

Il presente Editto sarà affisso nel'Albo di questa Pretura, nella Comune di Godego, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 16 giugno 1856.

Il R. Pretore

RANA

Magrini, Canc.

N. 4188. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che, nel locale di sua residenza, nei giorni 5, 12 e 19 agosto 1856, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo i tre sperimenti di vendita giudiziale mediante asta dei sotto descritti immobili esecutati sulle istanze di Giacomo Lovato in odio delli Angelo fu Antonio Verlato, Teresa Molon fu Marco Antonio, Girolamo fu Francesco Farinon, alle seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima, e tutti gli oblatori ritireranno il deposito, meno l'acquirente, che lo lascierà presso la R. Pretura in acconto prezzo ed a cauzione degli assunti impegni.

II. La delibera sarà fatta al maggior offerente, colle avvertenze del § 422 Reg. Giud.

III. Il prezzo verrà pagato in monete d'oro ed argento a tariffa in mano ai creditori utilmente graduati, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo; ed infrattanto annualmente depositerà alla R. Pretura dalla delibera l'interesse del 5 p. 0|0 sul prezzo insoluto.

IV. Il deliberatario, a base del Protocollo e Decreto di delibera, avrà il possesso e godimento del fondo anche esecutivamente, occorrendo; e l'aggiudicazione soltanto saldato il prezzo.

V. Dalla delibera, le pubbliche imposte verranno puntualmente soddisfatte dall'acquirente.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque impegno, come sopra assunto, si potrà a tutto suo rischio e danno chiedere il reincanto degl'immobili vendutigli

VII. Tutte le spese di esecuzione verranno col prezzo dall'acquirente pagate, dietro liquidazione del Giudice all'esecutante nel dì della delibera, e quelle tutte della giornata della delibera, e successive tutte saranno a di lui carico.

Immobili da vendersi all'asta, siti in Arizignano alla Restena, Comune censuario di Tezze.

1. Una casa colonica con varie stanze, corte ed orto, al n. 2426 di mappa stabile, di pert. cens. 0 : 43, colla rendita di a. l. 12 : 96.

2. Araterio di pert. metr. 0 : 64, colla rendita di l. 2 : 45, ed al n. 1294 di mappa stabile.

3. Arat. arb. vit. in colle, di pert. metr. 2 : 02, colla rendita di a. l. 12 : 16, al n. 1324 di mappa.

4. Arat. arb. vit. in piano, di pert. metr. 3 : 50, colla rendita di a. l. 27 : 61, al n. 1404 di mappa.

Ciò si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti in Arzignano, ed inserzione per tre volte nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 29 maggio 1856.

Il R. Pretore

P. CITA.

Stocchiero, Alunno.

N. 4427. 3. pubbl.

EDITTO

Inerendo alle ricerche della R. Pretura di S. Daniele, rende pubblicamente noto che, nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 9 della mattina, sarà tenuto nella sala esterna di questa residenza pretoriale il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti sulle istanze del sig. Pasquale Gonano, negoziante e possidente di Carpeno, rappresentato dall'avv. D.r Ciconj, a pregiudizio di Simone Petracco del vivente *Giuseppe* di Prodalone, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire ad uno dei due fondi senza il previo deposito in monete a tariffa del decimo dell'importo della rispettiva stima da trattenersi a cauzione della delibera, con esonero soltanto dell'esecutante.

II. I due pezzi di terra saranno subastati in due lotti distinti, aprendosi la licitazione per la metà del loro prezzo di stima, cioè del fondo al lotto I.° pel prezzo di a. l. 322 : 30, e del fondo al lotto II.° pel prezzo di a. l. 299 : 25, e la rispettiva delibera non seguirà che a prezzo maggiore o almeno eguale all'indicato.

III. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale della R. Pretura di S. Daniele, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefisso termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

V. I stabili, dei quali si tratta, saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. S'intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli immobili da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso degli stabili.

Descrizione dei fondi da subastarsi siti in pertinenze di Prodalone Comune di S. Vito.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit., denominato Braiduzza, iscritto nella mappa del censo stabile al n. 2658 di cens. pert. 5 : 86, colla rendita di a. l. 11 : 19, fra i confini a levante il co. Pietro di Colloredo stimato come in Protocollo Giudiziale 6 aprile 1854 n. 2180 a l. 644 : 60

Lotto II.

Terreno arat., piantato, vit. detto Venchierezza, iscritto nella mappa al n. 2663, di cens. pert. 5 : 70, colla rendita di a. l. 7 : 12 fra i confini a levante e mezzodì co. di Colloredo, ponente parte di questa ragione e parte il n. 2654 tramontana strada, stimato a. l. 598 : 50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 10 giugno 1856.

L'I. R. Pretore

CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 5410. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 15 aprile a. c. n. 2957, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Antonio Scoffa fu Angelo di Sandrigo, questa Pretura gli ha deputato in curatore Luigi Scoffa di esso figlio.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 31 maggio 1856.

L'I. R. Pretore

B. SCARANELLA.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 22 LUGLIO. ANNO 1856. N. 167.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosl, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in occasione del parto felice di S. M. l'Imperatrice, si è graziosissimamente degnata di far rimettere al capo del Distretto di Mödling l'importo di 1000 fiorini, ordinando che vengano distribuiti fra' poveri meritevoli del Distretto e gli abitanti della borgata di Mölling, danneggiati in primavera da incendio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare preside dell'I. R. Tribunale di Comitato a Gyula il consigliere d'Appello di Granvaradino, Sigismondo Weinzierl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al già Viceconsole a Scutari, dott. Vincenzo Ballarini, il viceconsolato di Durazzo, col titolo di console *ad personam*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* imperiale al firmano d'installazione di Carabet Dand, stabilito dalla Porta ottomana console generale in Vienna.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Autografo dato da Laxenburg 13 luglio a. c., di assegnare fior. 2000 onde soccorrere i più bisognosi della città di Zips Wallendorf, che nel 30 agosto del passato anno perdettero per un incendio le loro sostanze.

*Allegati*

del Sovrano autografo 12 luglio a. c. al Ministro delle finanze barone di Bruck, pubblicato nella parte uffiziale della *Gazzetta di Vienna* del 13 luglio 1856.

*Continuazione della Specifica A*

degl'individui ai quali viene accordata condonazione della confisca dei beni:

Nagy Alessandro, avvocato; Nagy Stefano, predicatore e decano riformato; Nagy Eugenio già 1.° tenente. Nagy Lodovico di, 1.° tenente che abbandonò il servigio; Nagy di Szent Gericze Lodovico, già tenente; Nagy Alessandro, già capitano; Nagy di Alsó-Szopor Giovanni, già 1.° tenente; Nagy Daniele, già 1.° tenente; Nagy Daniele, già tenente nell'esercito; Nagy Ezechiele, già tenente; Naray Emerico, avvocato; Navratzky Carlo, già capitano; Redetzky Giuseppe, già 1.° tenente; Németh Giovanni, già capitano di cavalleria; Németh Adolfo, già tenente; Németh Eduardo, già giudice di sedia; Németh Andrea, già tenente; Neumann Eduardo, già tenente; Nicolassy Alessandro, già tenente; Nieszner Antonio, già tenente; Nyeregjarto Giovanni, già 1.° tenente; Nyitray Giuseppe già tenente.

Obradovich Cirillo, già capitano; Oczvay Francesco, redattore di giornale; Odabassich Francesco, già 1.° tenente; Okolicsányi di Okolitsna Giuseppe, già 1.° tenente; Okolitsány Stefano di, già tenente; Okrutzky Aurelio, già avvocato; Olczevsky Adolfo *alias* Girolamo, già tenente; Ollik Paolo, già giudice civico; Orosz Giuseppe, già tenente; Oroszhegyi, *recte* Szabo Giuseppe, medico; Osstrowsky Giuseppe, già senatore di città.

Páal Giuseppe, già tenente; Pack Michele, predicatore evangelico; Pajor Stefano, già avvocato e notaio di cambio; Pálffy Giovanni di, già 1.° tenente; Papp Simeone, già parroco; Papp Fcancesco, già tenente; Papp Lodovico, già tenente; Papp Michele di, già maggiore titolare; Papp di Kezdy-Vásárhely, già capitano; Parcsetich di Rákoczy Sigismondo, già capitano di cavalleria; Patsky Michele, già tenente; Paulovits Emerico, già capitano di cavalleria; Pelczer Carlo, già capitano di cavalleria; Perczel Antonio, 1.° tenente che abbandonò il servigio; Petheö Guglielmo di, già 1.° tenente; Petrovich Andrea, già capitano di cavalleria; Petrovich *alias* Stojkesku Demetrio, arciprete greco non unito; Pfennigsdorf Alessandro, già tenente; Philippovsky Tomaso, già tenente; Pikethy Michele, già tenente; Pigotti di Kisfalu Gustavo, già capitano di cavalleria; Pilassanovits Giuseppe, possidente; Pinks Giuseppe, già tenente; Podosky Pietro di, già 1.° tenente; Pögler di Thalheim Giuseppe, già tenente; Pogány di Cseb Carlo, già 1.° tenente; Pogonyi Dionigi, possidente; Pollák Guglielmo, già capitano di cavalleria; Pongrácz di Szent-Miklós ed Ovár Stefano, già 1.° tenente; Posch Martino, già tenente; Pozsonyi Michele, già foriere; Pottyó Francesco, già tenente pensionato; Prewendär Giovanni, già capitano di cavalleria; Prötzl *alias* Pereczy Michele, già tenente; Puchly Giovanni, già capitano di cavalleria; Puhl Ignazio, già tenente; Pünkösdy Gregorio di, già 1.° tenente; Pünkösdy Paolo, già capitano di cavalleria; Putnik Adalberto di, possidente.

Querlonde Chevalier du Hammel Ferdinando, già capitano. Ráday di Radó Paolo, conte, già tenente; Rajcsányi Emerico di, già tenente; Ragályi Massimiliano, tenente che abbandonò il servigio; Rapaich di Ruhmwerth Daniele, già capitano; Redl Massimiliano di, già 1.° tenente; Redl Giorgio, già tenente; Reiche Rodolfo, già 1.° tenente; Reichel Gustavo, già capitano di cavalleria; Reindl *alias* Edényi Leopoldo, già tenente; Remellay Gustavo, già alunno dell'I. R. Camera aulica generale; Reviczky Ladislao, possidente; Reznet Carlo, già tenente; Rieder Vincenzo, già tenente; Rödiger Rodolfo, già tenente; Róka Giuseppe, abate e canonico; Rónay Michele, già vice-conte supremo; Rosanek Giovanni, già tenente; Roth Giovanni, già tenente; Rozsa-*alias* Csezkó Antonio, contadino; Runianin Stefano, già tenente; Rödiger Luigi, già tenente; Rohrmann Carlo, già tenente; Rumann Martino Ferdinando, predicatore evangelico; Ruzicska Pietro, già tenente.

Sághy di Nagy-Ságh Lodovico, già guardia nobile ungherese; Saladin Enrico, già 1.° tenente; Salamon Andrea, già parroco di città e decano titolare, Salamon Carlo, già tenente; Sándor Ladislao, già 1.° tenente; Sarossy Giulio Lodovico, già presidente di Tribunale di cambio; Sautner Giuseppe, già tenente; Schaffalitzky Federico barone, già tenente; Schatzberg Carlo già tenente; Scheinert Ferdinando, capitano di città; Schenovitz Federico, già tenente; Schmiedel Antonio, già tenente; Schober Ernesto, già capitano; Schott Ladislao, tenente che abbandonò il servigio; Schwendtner Michele, sacerdote; Schweidl Adalberto, già tenente; Schubert Ignazio, già tenente; Schümegh Giuseppe, già tenente; Schuster Ignazio già 1.° tenente; Scutary Giorgio, 1.° tenente che abbandonò il servigio; Sebes di Zilah Emilio, già tenente; Sebö di Szin Luigi, già capitano di cavalleria; Sebestyen Gabriele, già parroco; Seidl Francesco, già 1.° tenente; Seif Lodovico di, già 1.° tenente; Seunig Lodovico, già avvocato; Sike Giovanni, guardaboschi; Sillye Gabriele, avvocato; Simon Francesco, sacerdote; Simon Alessandro, già capitano; Simon Andrea, già parroco e cappellano di contumacia; Simonffy Giuseppe, già capitano; Simonyi di Varsangi Vittore, già guardia nobile ungherese; Sipos Pietro di, pensionato amministratore di miniere d'argento; Skalitzer Antonio, già tenente; Skenderovitz Giovanni, già senatore di città; Skublits Stefano, economo; Sörös Emrico, sacerdote; Somogyi Giuseppe di, già 1.° tenente; Somlyay Massimiliano, già tenente; Somlyay di Somlyó Alessandro, già tenente; Stanko Samuele, già tenente; Stankovits Costantino, già tenente; Stankoczy Andrea, già tenente; Stark Giovanni, già tenente; Stephanovich Velimiro, già giudice di sedia; Stern Samuele, mercante; Sternegg Luigi barone di, già capitano; Straka Giorgio, già curato cattolico; Strakonitzky Carlo, giurato di comitato; Strobl Isidoro di, già tenente; Supper Augusto di, già capitano; Swidnitzky Giovanni, già tenente; Szabó Giuseppe, già guardia nobile ungherese; Szabó Adamo, farmacista; Szabó Vnicenzo, già capitano di cavalleria; Szabó Giuseppe, già capitano di cavalleria in pensione; Szabó Carlo, già tenente; Szabó Wolfgango, già 1.° tenente; Szanto Lodovico, già tenente; Szathmáry Michele, già capitano di cavalleria; Szász di Balaith Giovanni, già capitano; Székely Alessio, già tenente; Székely Davidde, già commissario provinciale; Szekeres Giorgio, sacerdote; Szeles Lodovico, già avvocato; Szent-Iványi Eugenio, possidente e supremo conte; Szent-Iványi Carlo, possidente; Szentö Paolo, già 1.° tenente; Szepesházy Ferdinando, già capitano di cavalleria; Szépszögi Francesco *alias* Schönecker, già tenente; Szibenliszt Antonio già tenente; Szigethy Nicolò, già tenente; Szinay Giovanni, già fiscale superiore; Szirmay Paolo, possidente; Szodtfriedt Ferdinando, già 1.° tenente; Szotkolczy Michele, già tenente; Szolga Nicolò, già fiscale; Szombath di Szombathfalva Stefano, già tenente; Szomor Carlo, già tenente; Szydlovszky Stanislao, già capitano di cavalleria. *(Sarà continuato.)*

Con Dispaccio 5 corr. N. 14481, S. E. il Ministro della giustizia ha conferito un posto d'avvocato, colla residenza in Soave, al dott. Antonio Finco d'Este, ed un altro, colla residenza a S. Pietro Incariano, al dott. Giovanni Solero di Pieve di Cadore.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire al cancellista Cavallotti Francesco il posto di aggiunto archivista catastale presso l'I. R. Giunta del Censimento, e di nominare il revisore di mappe Colomba Ulisse al posto di cancellista di III classe presso la stessa Giunta del Censimento.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 22 luglio.*

Ieri e di qui partito, alla volta di Bologna, S. A. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 luglio quanto appresso:

« Il telegrafo ha già diffuso per tutta la Monarchia la notizia del felice parto di S. M. l'Imperatrice, e dalle capitali dei Dominii e da molti altri luoghi abbiamo relazioni sulla intensa e generale simpatia, colla quale il lieto evento fu solennizzato. Naturalmente un solenne uffizio divino, un *Te Deum*, fu il primo atto di ringraziamento uscito dal fondo delle anime, col quale milioni di sudditi si rivolsero colle labbra e coi cuori al misericordiosissimo Iddio. Questa religiosa solennità fu dovunque celebrata col più grande splendore in presenza di tutte le Autorità, e prendendovi parte numerosissimi divoti di tutti gli ordini.

« Rammemorando il magnanimo avvertimento di S. M. l'Imperatore, e l'esempio tanto sovente dato dall'augusto padre della nostra patria, furono eseguiti molti atti di amore del prossimo e di umanità in tutta la Monarchia. Invece di costose solennità, furono nel vasto Impero impiegate considerevoli somme a tergere le lagrime del povero e a far passare un'ora di gioia a chi soffriva. In quell'ora, l'auspicato avvenimento divenne anche per essi fonte di conforto. Notiamo qui, a modo di esempio, la risoluzione della capitale provinciale di Brünn per la quale fu impiegato l'importo di fior. 1000 in atti di beneficenza, della distribuzione dei quali a partorienti bisognose, ad indigenti e a scolari i più poveri delle Scuole popolari, fu incaricato un Comitato composto dal borgomastro e da consiglieri comunali.

« Il Collegio riunito della Provincia dell'Enno superiore ha preso la risoluzione di dotare l'Ospitale di Hall, ch'esiste a vero benefizio dei fanciulli ammalati e che porta il nome di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, delle fondazioni di tre letti di fior. 300 l'una, e così dell'importo capitale annuo di fior. 900; fondazioni, che, col permesso Sovrano, porteranno il nome di battesimo della neonata Arciduchessa.

« Il Consiglio comunale della capitale provinciale di Gratz ha a voti unanimi adottato la risoluzione d'impiegare in oggetti di beneficenza fior. 1000; vale a dire, per l'Ospitale dei fanciulli fior. 200, pegli Asili infantili fior. 200, pe' fanciulli lattanti fior. 100, ed il rimanente della somma per quei poveri figli, cui non furono fatte distribuzioni dall'Istituto dei poveri.

« S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, in occasione del felice evento ha destinato fior. 1000 da ripartirsi fra' poveri di Pest, di Buda e di Buda vecchia, ad opera della I. R. Direzione di polizia.

« In molte città di Provincia, l'entusiasmo si fece palese anche colla illuminazione del teatro, con serenate ecc, nelle quali i suoni dell'inno popolare rallegrarono in mezzo al giubilo generale, l'ora festevole di sociali adunanze. Conosciamo a quest'ora una lunga serie di corporazioni politiche ed altre dell'Impero, e di amministrative e giudiziarie Autorità, che diressero indirizzi di devozione ai rispettivi signori Luogotenenti, mediante i quali giungerà appiedi del trono augusto l'eco di un entusiasmo, che riempie milioni di sudditi per l'augustissima imperiale Famiglia, e la concorde espressione della venerazione per S. M. la graziosissima nostra Imperatrice e Signora, che anima egualmente tutti i ceti delle popolazioni.

« Anche la notizia degli atti di clemente ed amorevole perdono, emanati dalla grazia Sovrana di S. M. l'Imperatore, in quanto in questo momento sappiamo essere già conosciuti, destò eguale sentimento di gratitudine piena d'entusiasmo, per la inesauribile paterna clemenza dell'augusto Monarca. Per molte famiglie scocca l'ora di un lieto rivedersi. In altri crocchi destossi novella speranza di vita, attesa la restituzione di beni materiali. Per altri, è finalmente abbreviato il tristo tempo di una giusta punizione. Possano le ferite da mano cotanto clemente rimarginate, col venir del tutto obbliate, cedere il luogo a sane e leali tendenze! Possa la cura pel pubblico bene, che sempre ed incessantemente discende dai gradini del trono augusto, ottenere la tanto ben meritata ricompensa d'illimitata gratitudine!

« Per tal modo, le popolazioni dell'Austria, nel periodo di poche ore, salutarono unanimemente ed altamente la nascita di un rampollo dell'augustissima famiglia; di una figlia, cui nel battesimo fu dato un nome celebre, negli antichi tempi, negli annali della storia austriaca, un nome portato da augusta donna, che la cattolica Chiesa ci mostra splendente ne' campi lontani dell'eterno riposo, dove alle virtù della vita mortale vien data immortale corona. »

### Bullettino politico della giornata.

Abbiamo anticipato nelle *Recentissime* d'ieri le notizie di Spagna, recateci da' giornali e da' carteggi di Parigi in data del 17; riferiamo a parte più sotto i commenti, con cui quelle notizie sono da alcuni fra que' giornali accompagnate, e a miglior guida de' lettori le raccogliamo sotto la rubrica: AVVENIMENTI DI SPAGNA; rubrica, che prevediamo dover tenere aperta per lungo tempo. Qui registriamo, come al solito, le poche altre notizie di que' giornali.

Nella sessione del 15, la Camera de' lordi d'Inghilterra approvò, in seconda lettura, un *bill*, che ha per iscopo d'assegnar pensioni di quiescenza a' Vescovi di Londra e Durham, che, come ieri dicemmo, rinunziarono alle rispettive lor sedi. Alla Camera de' comuni, lord Palmerston, rispondendo ad un'interpellazione del sig. G. Beckell, dichiarò che gli sforzi del Governo non si rallentano per abolire il traffico degli schiavi, e che i navigli, i quali si danno a tal traffico illecito sulla costa dell'isola di Cuba, saranno oggetto d'una vigilanza tutto speciale.

Stando ad un carteggio dell'*Indépendance belge*, citato dalla *Patrie*, la missione che il sig. conte di Kisseleff adempie in questo momento a Roma, in qualità di rappresentante straordinario del suo Governo, si riferirebbe alla faccenda de' Vescovati di Polonia e di Russia. Tratterebbesi di compiere, nel riguardo religioso, l'amnistia concessa a' Polacchi dall'Imperatore Alessandro II, rivedendo il Concordato del 1848, e rimovendo le difficoltà, che impedirono la promulgazione de' Vescovi di Polonia nell'ultimo Concistoro. La presenza del rappresentante della Russia alla Corte romana proverebbe che tutte le questioni furono o sono per essere risolute, e che quindi i varii milioni di sudditi cattolici, sparsi nel vasto Impero degli Czari, vedranno fra breve regolata la condizion loro verso il capo del Cattolicismo.

« Le lettere di Pietroburgo, dice la *Presse*, annunziano una polemica curiosa, accesa fra alcuni generali russi, a proposito della campagna della Crimea. Tal guerra di penna continua con notevole ardore e con indipendenza crescente, e giunge fino a pigliarsela co' più alti dignitarii dell'Impero. L'ultimo uffiziale generale, posto in causa, è il principe Menzikoff medesimo. Son questi indizii di libertà, ch'è util notare. Nessuno, certo, si sarebbe aspettato di trovare simili discussioni ne' fogli russi. Finora, i giornali inglesi avevano quasi soli il privilegio di tali controversie, che, a lato d'alcuni inconvenienti, hanno il merito di svelare il male e indicare il rimedio. »

Il Governo greco pubblicò da qualche tempo diversi documenti, i quali contengono ragguagli statistici pieni d'interesse sulla materiale condizione di quel paese. « Que' documenti, dice il « *Journal des Débats*, attestano i progressi, che « la Grecia fece nel corso de' ventisette anni tra« scorsi dacchè la sua indipendenza fu ricono« sciuta; e que' progressi sono tanto più notevoli, « e fanno tanto più onore al genio della nazione « greca, ch'e' si compierono in mezzo alle agita« zioni politiche ed alle peripezie rivoluzionarie, « cui quel paese soggiacque. »

Le ultime corrispondenze di Lisbona annunziano che la maggior quiete domina nel Portogallo, e che la tornata parlamentaria fu chiusa sotto i più favorevoli auspicii, in quanto riguarda la condizione economica del paese. La Camera dei deputati approvò a voti unanimi il progetto di legge presentato dal Governo per contrarre un prestito di 1500 *contos de reis* (8,325,000 fr.) destinato a eseguire lavori pubblici e costruire strade ferrate.

Il Principe Oscarre di Svezia, dopo un soggiorno prolungato alla Corte di Saint-James, giunse il 13 luglio all'Aia, ove gli fu fatta una splendida accoglienza. Si sa che vincoli di famiglia uniscono le Corti di Stoccolma e dell'Aia, dopo il matrimonio dell'erede presuntivo della corona di Svezia con una Principessa della Casa d'Orange, figlia del Principe Federico, zia del Re Guglielmo III.

Il piroscafo l'*Atlantic* recò notizie di Nuova Yorck del 6. Il Senato degli Stati Uniti aveva stanziato, con 33 contro 12 voti, il *bill*, che ammette il Kansas nell'Unione americana. La Camera de' rappresentanti aveva approvata la stessa disposizione, ma con 3 voti soli di maggioranza.

### Avvenimenti di Spagna.

Il *Journal des Débats*, in data del 17, occupavasi delle cose di Spagna, specialmente in quanto riguarda il mutamento di Ministero, che die' motivo all'insurrezione di Madrid; e così ragionava sulle probabili cagioni di quel mutamento:

« . . . Gli orrendi disordini, scoppiati nella Provincia della Castiglia e della Navarra, avevano messo in iscompiglio i ministri della Regina; i provvedimenti ordinati sul luogo dal ministro dell'interno (sig. Escosura) non avevano sgomentato i malfattori; da tutte le parti e ogni giorno si additavano nuovi attentati, commessi con selvaggio furore contro le persone e gli averi.

« Il male era divenuto intollerabile, e richiedeva una repressione pronta, gagliarda e sagace. I ministri non s'intendevano. Il maresciallo O'Donnell voleva che si ricercassero le cause prime del male, senza riguardo alcuno per chi che si fosse, e che si usasse severità piuttosto contro gl'istigatori ed ordinatori della devastazione, che contro gli agenti secondarii ed oscuri. Non approvava i supplizii, già numerosi, d'uomini e donne del popolo, traviati probabilmente da suggestioni, mosse da più alto luogo. Insisteva sul decretare lo stato d'assedio per tutta la Spagna. Il maresciallo Espartero non conveniva nel parere del suo collega, nè approvava le sue mire. La dissensione scoppiò ne' Consigli tenuti l'11, il 12 e il 13 dinanzi la Regina; e, dopo una discussione lunga e vivissima, rimasero da ambe le parti convinti che non riuscirebbero ad accordarsi. Ci scrivono che il maresciallo O'Donnell, dopo tal discussione, aveva deposto la sua rinunzia nelle mani della Regina; il maresciallo Espartero fece altrettanto: gli altri ministri seguiron l'esempio dato loro da' due marescialli. La Regina accettò tutte quelle rinunzie, e incaricò il maresciallo O'Donnell di formare un Ministero. Il maresciallo si accinse tosto all'opera e riuscì senza molti sforzi a formare il Gabinetto, di cui femmo già conoscere la composizione . . .

« La ritirata del maresciallo Espartero è un fatto importante, di cui è impossibile prevedere fin d'ora le conseguenze. Da due anni, tutti s'accordavano nel riguardare l'unione de' due marescialli e la lor presenza simultanea ne' Consigli della Regina come una necessità. Che conseguirà dalla loro separazione? Ciò che dovette favorir la composizione del nuovo Ministero, preseduto dal maresciallo O'Donnell senza il concorso del maresciallo Espartero, è la reazione dichiaratissima, che si manifestava da alcuni dì a Madrid e nelle Provincie contro gli eccessi de' demagoghi e de' comunisti; le popolazioni erano spaventate dall'audacia e perversità delle torme organizzate per l'assassinio, l'incendio e il saccheggio. È probabile che tal reazione abbia indotto la Regina ad affidare al maresciallo O'Donnell la formazione del Gabinetto, ed il maresciallo ad accettare senza titubanza quest'incarico della Regina. . . .

« Si crede che le milizie nazionali saranno disciolte per tutta la Spagna e riordinate sopr'altre basi: che la Costituzione sarà promulgata, e che le Cortes costituenti dichiareranno il lor ufficio compiuto. »

La *Patrie*, in data dello stesso giorno 17, così ragionava e sul mutamento di Ministero, e sulla conseguente condizione delle cose in Spagna:

« La scissura fra' marescialli O'Donnell ed Espartero, che si temeva da assai gran tempo, è diffinitivamente seguita, e sappiamo che cosa ell'abbia prodotto.

« Un'insurrezione è accaduta a Madrid. La Dio mercè, ella potè esser domata; ma tal trionfo, dovuto alla coraggiosa fermezza della Regina, a' vigorosi provvedimenti del maresciallo O'Donnell, ed alla fedeltà irremovibile delle truppe, non dissipa ancora pur troppo tutt'i timori, che ispira la presente condizion della Spagna.

« Quali cause indussero il duca della Vittoria a separarsi di repente dal suo collega? Non si conoscono ancora in maniera certa; però la dissensione risaliva ad un'epoca molto lontana. Erasi già potuto sospettarne in diverse occasioni; l'opinione pubblica già se n'era commossa, e, malgrado gli sforzi fatti per tranquillarla, ella conservava nondimeno secrete apprensioni. Sentiva che c'erano due politiche nel Governo, e che dì verrebbe, in cui non potrebbero più contrabbilanciarsi con reciproche concessioni. Quel dì è venuto; conveniva fare una scelta: la scissione s'effettuò, la scelta s'è fatta. È questo un gran passo per la Spagna, per la sua sicurezza, pel suo riposo, poichè la dissensione nel Governo, anche contenuta, anche temperata, inevitabilmente conduce all'impotenza. La forza del potere si altera, la sua dignità, l'autorità sua si pregiudicano, ei perde a poco a poco le sue qualità più essenziali.

« Da per tutto, questo indebolimento della macchina governativa è un pericolo, ma in Spagna più che in qualsiasi altro paese, causa la diversità de' partiti e le focose lor pretensioni. Opiniamo quindi che non sia da deplorare la separazione de' due marescialli, poichè l'unione non poteva sussistere fra essi se non col mezzo di compromessi continui, che struggevan le forze e l'ascendente del Governo. Ma quel che ci pare sommamente deplorabile è ch'ella sia successa nelle congiunture difficili, che tutti conoscono, quasi subito dopo le turbolenze di Vagliadolid e Palencia. Quelle turbolenze, le quali attestano le più selvagge ispirazioni, sono appena sedate; i Tribunali, che debbon punire i rei, non hanno ancora pienamente compiuto l'ufficio loro; l'inquisizione non è terminata: e in tal momento, ancor tumultuoso, avvia la scissura fra' due capi, onorati dalla Regina d'un'eguale fiducia, ed il maresciallo Espartero, rigettando la sua parte di malleveria, depone il portafoglio e ritirasi. Tale scissura non poteva ella essere ritardata? non poteva essere differita a giorni più tranquilli, poich'era inevitabile? Pel bene della cosa pubblica, non si doveva accuratamente evitare d'aggiugnere imbarazzi nuovi alle difficoltà, prodotte dagli avvenimenti di Vagliadolid? C'era egli dunque pel maresciallo Espartero pericolo nell'indugio, e non era, per avventura, il caso di mostrare un po' di quello spirito di conciliazione, di cui egli die' pruova, il confessiamo, in più d'un incontro? Tutti rivolgeranno a sè stessi queste domande. Ei poteva fare della sua rinunzia un ultimo servigio, reso al Principato e alla Spagna, e, senza sua saputa, ne fece il pretesto d'un'insurrezione. La sua ritirata diede il segnale agli anarchisti; egli è un tristo addio al potere.

« Se non che, in tali perigliose emergenze, la Regina, piena di fiducia nella devozione del maresciallo O'Donnell, nella fedeltà delle truppe e de' buoni cittadini, non si perdette dell'animo. Andò in mezzo alla sommossa; si presentò coraggiosamente a' rivoltosi, per indurli, colla sua presenza, a tornar al dovere; prese il posto, che avrebbe fatto piacere veder prendere dal maresciallo Espartero, poich' egli era la causa involontaria della ribellione. S. M. fe' così pruova di nobil cuore e di gran coraggio; e certo l'esempio ammirabile, dato dalla Regina Isabella, ragunerà intorno al suo trono tutti gli Spagnuoli, che amano sinceramente il loro paese.

« Oggidì i tumulti di Madrid sono acchetati; se dobbiamo temere che succedan disordini in altre città, ad imitazione di quelli della capitale, dobbiamo altresì sperare ch'ei saranno da per tutto repressi con eguale fermezza. Attendiamo gli avvenimenti; e possano eglino rendere alla Spagna la fiducia in sè stessa, la sicurezza e il riposo, che da sì gran tempo le mancano! Questo è il nostro voto. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 24 corr., il sig. dott. Filippo Ciriani, leggerà: *Sull'interesse del danaro.*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 18 luglio.*

Una deputazione di trecento fra capi e consiglieri de' varii Comuni dei dintorni di Vienna aveva lunedì l'onore di presentare a S. M. l'Imperatore, nella grande piazza interna del castello di Laxenburg, un indirizzo di felicitazione pel felice parto di S. M. l'augustissima nostra Imperatrice. L'Imperatore accolse questo indirizzo, visibilmente commosso per l'affettuosa dimostrazione de' rappresentanti del popolo. *(Corr. Ital.)*

Togliamo quanto appresso, dice la *Presse* di Vienna, ad un carteggio di Carlstadt, del 14 corrente luglio: « Nel 13 doveva essere appiccato per omicidio un confinario di Klokoc, di nome Bojanovic. Nel 12, poco dopo sparato il cannone pel parto felice di S. M. l'Imperatrice, gli fu letta la sentenza. Egli era già in cappella, ed aveva fatto le cose sue in questo mondo, quando venne in mente a' suoi attinenti di domandar per telegrafo direttamente grazia a S. M. Essa venne clementemente accordata. Al malfattore ne fu data notizia, e colle lagrime della gratitudine esclamò: « Se faccio più male, abbruciatemi. »

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni partì questa mane, in compagnia della Contessa e del Conte di Meran, alla volta di Praga, e sarà di ritorno in questa capitale fra dieci o dodici giorni.

S. E. l'imperiale ambasciatore austriaco presso la Corte delle Tuilerie, barone di Hübner, portossi ieri a Laxenburg, dove ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore.

Vuolsi sapere da buona fonte che pochi giorni sono S. M. l'Imperatore accordò la definitiva concessione per la costruzione del ferroviario da Aussig a Teplitz al Comitato di quest'ultima città. Questa ferrovia sarà ultimata alla fine dell'anno 1857. Il Comitato suddetto fece anche i passi necessarii per la concessione dei lavori preliminari onde continuare la strada ferrata da Teplitz a Carlsbad ed Eger.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Salvatore di Toscana ricevette ieri la visita di S. M. l'Imperatore. S. A. R. si porterà per alcuni giorni da Schönbrunn a Vienna, occupando quella parte degli appartamenti imperiali, che guarda sull'Amalienhof. Lunedì prossimo, l'Arciduca visiterà il campo di esercizio di Bisamberg. Oggi v'è in suo onore tavola di Corte al castello di Laxenburg. Lunedì vi sarà grande manovra al campo di Bisamberg, eseguita dalla brigata Martiney, che va a dare lo scambio all'altra, Arciduca Rainieri. Le due brigate passeranno una notte fuori del campo, a mezza via tra Vienna e Bisamberg, dove avrà appunto luogo questo finto combattimento. Il regio generale inglese Holl e gli altri cinque ufficiali dello stato maggiore inglese, che trovansi in questa capitale di ritorno dalla Crimea, diretti per Londra, si portarono oggi a visitare il campo di Bisamberg e partiranno domani sera per la Gran Brettagna.

Due agenti di capitalisti inglesi, che si trattennero alcuni giorni in questa capitale, partirono il 7 alla volta di Pest e di Semlino; i medesimi hanno l'incarico di esaminare se sarebbe consigliabile la fondazione di una Società inglese di navigazione a vapore sul Danubio e se da questa impresa possa risultare un vantaggio alla Società.

Il Principe Stirbey, finora Ospodaro della Valacchia, che rinunciò al potere a fine di ritirarsi nella vita privata, è atteso nel corso della presente state in questa capitale, dove fisserà la sua residenza, in unione alla sua famiglia. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 19 luglio.*

S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, andrà quanto prima ai bagni di Baden onde curarsi. Ei continuerà a dirigere il suo Ministero, recandosi ogni giorno da Baden a Vienna. *(Donau.)*

MORAVIA. — *Brünn 15 luglio.*

Ier sera fu fatta pel serenissimo sig. Arciduca Sigismondo, I. R. maresciallo, un'imponente processione con fiaccole e con serenata dall'I. R. corpo degli uffiziali della guarnigione, prima dell'imminente di lui partenza per la nuova sua destinazione a Gratz. *(G. Uff. di Vienna.)*

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 17 luglio.*

Dopo uno spazio di più anni, da che restava in sospeso l'opera, allogata allo scultore sig. commendatore

Giuseppe De-Fabris, del monumento da erigersi a Torquato Tasso nella chiesa di S. Onofrio, ove è sepolto, la Santità di Nostro Signore, dopo avere per il passato fornita una somma del proprio peculio onde promuoverne la continuazione, ora nella sua munificenza si è degnata di ordinare che, a mezzo del Ministero del commercio, belle arti, ec., venga disposto quanto occorre, perchè il monumento del cantore della *Gerusalemme* sia nel più breve termine compito e collocato. *(G. di R.)*

Il Cardinale Antonelli si fece rappresentare nel banchetto per l' inaugurazione della ferrovia di Frascati dal Cardinale Altieri. Secondo un carteggio del *Corriere Italiano*, al *dessert* di quel banchetto, dato dalla Compagnia, il Cardinale pronunciò queste parole: « Il Governo pontificio prova la più viva sodisfazione per questo miglioramento materiale, il quale non è che il preludio di molti altri, che la Santa Sede ha parimenti a cuore. » Tutti gli astanti ravvisarono in queste significanti parole una specie di risposta ai desiderii dei Governi inglese e francese.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma* 15 *luglio.*

Ieri, sulla via ferrata Frascatana, avvenne un sinistro: ma non vi spaventate, perchè i passeggieri, da un poco d' incomodo in fuori, non ne risentirono danno di sorta.

Nell' ultimo viaggio, alle ore 6 pomeridiane, fosse mancanza di vapore, fosse altro inconveniente, chè ancora non potei bene appurare il fatto, la locomotiva incominciò ad andare con mirabile lentezza, a non molta distanza dalla stazione, finchè cessò affatto di muoversi, ed i vaggoni, con entrovi i passeggieri, si fermarono affatto. Ciò diede luogo a grandi lamentanze, ma bisognò usar pazienza. Finalmente, cambiata la locomotiva, conforme mi si dice, fu ripreso il cammino, ed alle 8 e 3/4 circa, il treno giunse alla stazione di Frascati. Qui ebbevi un po' di subuglio, giacchè i passeggieri, ch' erano ne' vaggoni non vollero smontarne, e quelli che attendevano per tornare in Roma pretendevano ad ogni patto d' essere riportati alla capitale. Anche questo subuglio cessò, ed il treno ripigliava la via di Roma, ove giunse sano e salvo verso la mezzanotte co' suoi passeggieri, meno taluni che amarono meglio, oppure di forza dovettero, ricondurvisi a forza di gambe. Potete immaginare che ciarlar si facesse qui per questo fatto: non era discorso d' altro nelle vie, nelle piazze, nelle botteghe, nelle case: l' Uffizio della ferrovia era assediato da' curiosi e da' parenti de' viaggiatori, i quali tutti discorrevano della cosa, e nel fervore dell' immaginazione i loro discorsi andarono le mille miglia discosto dal vero. Questa mattina se ne parla ancora, e con tanta diversità di pareri, che tornerebbe pressochè impossibile accettare piuttosto una che un' altra sentenza delle infinite che si pronunziano. Comunque però sia andata la bisogna, m' è dato accertarvi che nulla di male provenne dall' accennato inconveniente, il quale certo non si rinnoverà, stante che, qualunque siane stato il motivo, l' esperienza del passato provvederà in guisa ch' abbia in seguito a rimanere schivato.

I nostri vetturini sono una poco buona generazione d' uomini; ma talvolta accade che anche coloro, che se ne servono, valgano poco meglio di essi. Di ciò ebbi la prova ieri mattina. Un vetturino aveva, per un' ora circa, portato in giro un tale che, all' atto di scendere dalla vettura, intendeva pagar meno di quanto doveva per patto. Che cosa ne nacque? Primieramente un alterco di parole, poi ingiurie, poi percosse. Il vetturino, mi dicono, se la svignasse, ed il suo competitore, un po' malconcio nella persona, capitasse nelle mani de' gendarmi. Ma perchè, da taluni si chiede, la polizia non infrena l' audacia e l' improntitudine de' nostri vetturini, con leggi simili a quelle di Napoli, di Parigi, ec. ec.? Io non saprei sciogliere il quesito; ma dico aperto che il Municipio e la polizia debbono porsi d' accordo su tal proposito, e questa dar mano a quello, affinchè i vetturini, e coloro che dell' opera di essi si valgono, abbiano a camminare dritti, e si scansi il pericolo di scene scandalose e di brutti fatti, i quali danno poco buon odore di civiltà: il senno per compilar leggi opportune all' uopo non manca; la forza per farle eseguire a puntino, emanate che siano, non manca: dunque è facile rimediare al male, solo che di proposito si voglia, ed il volerlo è indispensabile.

Il ricolto del grano è ormai compiuto nelle nostre sterminate campagne romane. Chi dice sia abbondante, chi afferma non sorpassi la mediocrità, perchè la granizione, ad onta della promittente apparenza, non è perfetta. Certo è che il prezzo del pane è stazionario; se ribassasse, come spero, sarebbe chiarita la quistione: vedremo in breve. La futura vendemmia fa sperar bene di sè, almeno fin qui, e v' è luogo a credere che, se non avremo vino a macca, come dieci o dodici anni sono, non saremo neppure stretti dalla penuria che ne avemmo negli ultimi tre o quattro anni.

Il nuovo ambasciatore di Russia lascierà l' antica dimora dal palazzo Giustiniani, andando ad abitare nel palazzo, già Capranica ed ora Fedi, posto sul Corso, a poca distanza dalla Piazza del Popolo. In quell' edifizio si eseguiscono grandi lavori, per accrescerne la splendidezza ed aumentarne i comodi, in guisa da tornare abitazione convemente del rappresentante d' un potentissimo Impero.

Nel prossimo autunno e nel successivo inverno avremo forestieri in copia: fin d' ora si appigionano grandi appartamenti mobiliati per molti mesi e per grosso prezzo: ciò è buono da un lato, ma dall' altro fa tremare que' cittadini, i quali, non ispeculando sulle case a comodo degli stranieri, s' aspettano di veder rincarato il fitto di quelle ch' abitano colle loro famiglie. Pur troppo è vero; allato al bene si trova sempre il male.

Per la ragione indicata sopra, anche i negozianti di quadri vecchi risprono i loro armadii, ove da qualche anno dormono, entro cornici dorate e su strati di velluto cremisino, i Raffaelli, i Correggi, i Guidi, i Domenichini, i Guercini e moltissimi altri classici pittori. I forestieri quindi troveranno abbondante pascolo al loro gusto, e, purchè s' armino di salda fede, potranno riportare di là da' monti e da' mari opere di pennello da far trasecolare.

*Bologna 19 giugno.*

Una preziosa Raccolta scientifica è stata disposta or ora nel nostro edifizio monumentale dell' antico Archiginnasio, in una sala apposita, aggiunta a quelle della Biblioteca comunitativa. È questa una copiosa Collezione d' oggetti di storia naturale, appartenenti ai tre rami della *geologia*, *conchigliologia* e specialmente *mineralogia*, donata dall animo generoso dei nobili fratelli signori conti *Francesco* ed *Agostino Salina*, i quali si piacquero d' interpretare l' intenzione liberale del lor defunto genitore, sig. conte *Camillo*, d' onorata memoria.

Ieri, venerdì, 18 del corr. luglio, compiuta l' opera, fu inaugurato il *Museo Salina*, coll' invito ed intervento dei nobili donatori e d' alcuni egregii di lor famiglia, ai quali l' Eccellenza del sig. march. commend. Luigi Da-Via, senatore di Bologna, faceva aprire quell' aula, alla presenza di alcuni signori conservatori municipali. *(G. di Bol.)*

## REGNO DI SARDEGNA

Si legge nel *Diritto* che il sig. Botta, ex deputato al Parlamento sardo, fu eletto professore di lingua e letteratura italiana all' Università di Nuova Yorck. Pare che in quell' Università lo studio della lingua italiana sarà per l' avvenire obbligatorio. *(O. T.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Napoli 5 luglio:

« Sebbene molto abbondante in tutte le Provincie, sia stato il ricolto dei cereali, pure i loro prezzi aumentano, essendone stati fatti rilevanti acquisti per la Francia. Questa circostanza dee avere benefico influsso sulle condizioni della nostra agricoltura, mentre d' altro lato l' altezza dei prezzi non può giungere al punto di essere gravosa per la parte non possidente degli abitanti. Sembra quasi incredibile con quanta leggierezza i giornali inglesi parlino dello stato del nostro paese. Per esempio, un articolo di carteggio del *Times* da Napoli, 19 giugno, dipinge la situazione come oltremodo critica. Non è quasi verisimile che quell' articolo sia stato scritto a Napoli, salvo che il suo autore non lo avesse scritto in un accesso di *spleen*, aumentato dall' influsso della stagione ardente, che comincia a farsi sentire. Tale mancanza di buon senso non merita di essere notata se non come una curiosità.

« È anche una curiosità l' osservazione, fatta da Roma nello stesso giorno, da un corrispondente del *Daily-News* che il Governo francese abbia aderito di lasciare in quella metropoli la sua guarnigione fino alla soluzione della quistione napoletana. »

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 18 luglio.*

Per dispaccio telegrafico si ha da Vienna la notizia che S. A. I. e R. l' Arciduca Ferdinando Granduca ereditario di Toscana era giunto felicemente in quella capitale ieri 17, ad ore 6 1/4 pom. Il prelodato Principe è stata graziosamente ricevuto alla stazione della via ferrata da S. A. I. l' Arciduca Massimiliano, ed ha preso alloggio nel palazzo imperiale. *(Monit. Tosc.)*

## DUCATO DI MODENA.

*Modena 18 luglio.*

La R. Commissione militare per lo stato d' assedio della città e Comune di Carrara residente in Massa, radunatasi nella solita sua residenza posta nel Padiglione della caserma di S. Giacomo, per giudicare:

1.° *Calzolari Giacomo*, del fu Domenico, detto il *Vecchio Genovese*, di anni 60, vedovo, nulla possidente, giornaliero, nato a Pitelli, e dimorante a Lerici;

2.° *Cristiani Francesco*, del fu Paolo, d'anni 28, ammogliato, nulla possidente, muratore, nativo del Borgo del Ponte, e dimorante in Massa;

3.° *Lazzini Jacopo*, del fu Giovanni, detto *Ceccarelli*, d' anni 28, piccolo possidente, contadino di Ortola; e

4.° *Meucci Sante*, del vivente Giuseppe, d' anni 19, celibe, nulla possidente, contadino, ed anche domestico di mestiere, nativo di Montereggio parmense e dimorante in Massa;

Costituiti in istato d' accusa:

1.° Per avere appartenuto alla Società segreta, o setta Mazziniana, detta altrimenti de' Franchi Muratori, Frammassoni o Massoni, giurata all' esterminio della vera religione, al rovesciamento de' troni, all' assassinio dei Regnanti, e loro fautori, e dei bene intenzionati e degli ecclesiastici in generale, e ad altri nefandi delitti; per rispetto ai *Calzolari* e *Lazzini*, in qualità di capi maestri, ed arrolatori di proseliti, e di assistenti ai giuramenti degli ascrivendi ed agenti di affari spettanti alla Società, e per rispetto alli *Cristiani* e *Meucci*, in qualità di socii ammessi con giuramento;

2.° Quanto a *Lazzini Jacopo*, per avere avuto concorso con altri facinorosi, animati da spirito di partito, all' assembramento, che a mano armata di fucili, pistole, sciabole, stili ed altro, ecc., si tenne, nelle notti de' 13 e 14 maggio 1854, su d'un prato d'Ortola, sopra Mirteto, ed in altri diversi punti nelle vicinanze della strada militare, per corrispondere colla loro opera alla rivolta, che in una di dette notti dovea scoppiare in queste Provincie per fatto di altri congiurati, che con denari ed armi sbarcar dovevano allo Scalo di Avenza. Nella quale attentata sollevazione si sarebbe maneggiato, quale capo di schiere di altri facinorosi armati disposti in diversi punti di questo e del limitrofo Stato sardo, anche il *Genovese*, Giovanni Calzolari;

3.° Quanto alli *Lazzini* e *Cristiani*, per l' attentato assassinio insidioso, avvenuto sul monte di Bergiola maggiore, in una non ben precisata notte del giugno anno suddetto, a pretesa opera de' prefati due inquisiti, in complicità di altri due individui non ben noti, ai danni di Pietro Rocchi, Reggiano, obbligato, per ischermirsi dal preparatogli mal tiro, a rotolarsi a precipizio giù del suddetto monte, non senza rischio della vita, e non senza averne, in cadendo, riportate contusioni, però di nessun momento;

4.° Quanto a *Meucci Sante*, per l' omissione dell' immediata denunzia al Governo, ed all' Autorità politica, della conoscenza diretta del crimine di che al n. 2.°;

Ha condannato e condanna ad unanimità di voti,

1.° Li *Calzolari Giovanni* e *Lazzini Jacopo*, alla pena dell' ergastolo a vita;

2.° *Cristiani Francesco*, alla pena stessa per anni venti;

3.° *Meucci Sante*, alla pena dei lavori forzati, per anni dieci, e tutti poi in danni e spese:

Ed ha dichiarato e dichiara, non constare della reità di *Calzolari Giovanni*, riguardo al capo dell' attentata sollevazione, e delli *Lazzini* e *Cristiani*, riguardo all' insidioso assassinio attentato ai danni del Rocchi, e doversi assolvere, come gli assolve, per questa parte, dal reato in odio loro contestato. *(Mess. di Mod.)*

## REGNO DI GRECIA

Uno fra gli oggetti, de' quali trattano i Gabinetti, si è l' occupazione della Grecia.

Gl' inviati di Francia e d' Inghilterra in Atene hanno di recente fatto sapere con Nota verbale al ministro degli affari esterni della Grecia, che i loro Governi avevano con dispiacere veduto che, ad essere organi di quel Governo, erano chiamati uomini noti generalmente per le loro tendenze ostili alla Turchia; che l' Inghilterra e la Francia riguardavano la continuazione delle rapine in Grecia come un passo retrogrado, che condar può all' anarchia, la quale produrrebbe nuovi disordini; che non viene presa cura della prosperità del paese, il che esser non può indifferente all' interessamento, che le Potenze protettrici sentono pel ben essere della Grecia; ch' esse bensì immischiarsi non vogliono negli affari interni del paese; che però ommettere non potevano di rivolgere su quegli oggetti l' attenzione del Re. L' occupazione non aver avuto mai lo scopo d' immischiarsi in quegli affari. Essere stato unico scopo di essa di por fine alle turbolenze nelle vicine Provincie, e di rendere impossibile alla Grecia di dar aiuto alla insurrezione. Siccome quello era stato l' unico scopo dell' occupazione, le due Potenze aver desiderato di porvi fine dopo il trattato di pace; credere esse però di non essere in grado di farlo, fino a che non abbiano ottenuto guarentigie che la Grecia si conservi tranquilla, e che non cerchi in alcun modo di coadiuvare turbolenze nella Turchia.

Il ministro loro rispose, in quanto al primo punto, che allo scoppiar della insurrezione, in sul finir del 1853, i ministri d' allora, i loro successori, quelli che ora stanno al Governo, ed in generale tutt' i Greci all' interno ed all' esterno, furono d' opinione di aver l' obbligo di prestare a' loro fratelli, che combattevano, ogni aiuto privato possibile; ma che però il Governo della Grecia conservare dovesse la più rigorosa neutralità. Allorchè però le due Potenze protettrici dichiararono di volere por fine all' insurrezione e di dover considerare atto ostile ad esse ogni parte, presa dalla nazione ellenica a quella insurrezione, tutti i Greci si ritirarono, e tutti senza eccezione furono ragionevoli abbastanza, per credere che la Grecia entrar dovesse in relazioni amichevoli colla Turchia. Essere dunque un anacronismo il dire che, nel 1856, vi hanno in Grecia persone male intenzionate contro la Turchia, in quanto con ciò si voglia intendere che vi abbiano tendenze ad insorgere ostilmente.

In quanto alle rapine, aver l' attuale Governo, appena assunto al potere, prese le più energiche misure per farle finire, ed essergli anche riuscito di disperdere le orde di assassini, di cacciare una parte di esse al di là dei confini, d' onde erano venuti, e di disperderne altre in modo che, al presente, le due ultime rimaste vanno vagando nelle Provincie di Livadia e Tebe dove non possono più sfuggire alle indagini delle forze militari, che le inseguono. In riguardo ai progressi dell' interna prosperità della Grecia, non poter essi coscienziosamente venire negati, ed essersi il Governo proposto, quale assunto il più importante, quello di promuovere lo svolgimento delle forze del paese. In riguardo da ultimo, alle guarentigie chieste dalle Potenze protettrici che la Grecia si mantenga tranquilla verso la Turchia, credere il Governo ellenico che la parola del Re sia più che sufficiente garantia.

Parve che i due inviati fossero sodisfatti della risposta del ministro. Si allontanarono, osservando che avrebbero comunicato l' avuto colloquio a' loro Governi.

Sperano in Atene che quel colloquio sia il preludio della partenza delle truppe d' occupazione. (*) *(Presse di V.)*

## INGHILTERRA

Ecco il testo, ieri promesso, dei discorsi profferiti da lord Clarendon alla Camera de' lordi, e da lord Palmerston in quella de' comuni, nella sessione del 14, circa gli affari d' Italia. Noi li traduciamo dalla *Presse*, da cui pur li tradusse la *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

### CAMERA DE' LORDI.

Lord *Clarendon*. — « Milordi, durante il corso dei due o tre ultimi anni, fu per me un dovere increscevole quello di accogliere con una riserva uffiziale le proposte, ch' erano state sottoposte alle signorie vostre sulla politica straniera di questo paese dal nobile e dotto lord Lyndhurst. Tuttavia, le signorie vostre comprendono la responsabilità che mi è imposta; ma, quando trattasi dell' Italia, la quale ispira a questo paese un interesse così generoso, sento una natural dispiacenza di non poter sodisfare il nobile lord, deponendo sul banco i documenti, che mostrerebbero quali siano le opinioni del Governo, e quali siano stati i suoi passi per assicurare un migliore stato di cose in Italia.

« Per mala sorte, la corrispondenza tenuta su questo argomento è incompleta. Essa proseguesi ancora, e noi opiniamo favorevolmente del risultato. Perciò io penso che non potrebbero attendersi in questo momento dalla produzione di questa corrispondenza altro che inconvenienti per la causa, che il mio nobile amico ha tanto a cuore. Ciò potrebbe por fine alle comunicazioni amichevoli e confidenziali, che si scambiano tra le Potenze interessate al ben essere dell' Italia.

« Milordi, noi non possiamo migliorare l' Italia colla forza. Noi dobbiamo venire ad un accordo con quei paesi, donde il movimento deve partire. Il mio nobile amico ha indicato abusi che non potrebbero venir repressi da una pressione esteriore, ma dai medesimi Governi italiani. Io mi sono sforzato di raccogliere tutte le informazioni che ho potuto sullo stato presente dell' Italia, e dichiaro, di concerto col nobile lord, che la rivoluzione stessa, momentaneamente trionfante, non potrebbe divenire il fondamento d' una durevole prosperità. È il nostro più vivo desiderio che le popolazioni dell' Italia sappiano approfittare d' un' esperienza recente, e rinuncino a mezzi, il cui effetto sarebbe di rendere la loro condizione peggiore.

« Milordi, nulla venne fatto dal Governo di Sua Maestà per provocare o per eccitare la rivoluzione. Io sento che sarebbe insieme ingiusto e crudele di eccitare speranze, che non potrebbero essere realizzate, o meglio speranze, che noi non siamo apparecchiati noi stessi a realizzare. Se eccitassimo le speranze d' una parte d' Italia, se la inducessimo ad attendersi da noi soccorso e protezione, saremmo impegnati, io lo dichiaro, a render loro questi servigii. E benchè io sia pronto a dichiarare che vi hanno casi, nei quali l' intervenzione negli affari degli altri Stati diviene, non solo un diritto, ma un dovere, io tengo per regola generale che questa intervenzione debb' essere un ultimo spediente.

« Con questo spirito, col desiderio di prevenire la rivoluzione e di procurare un pronto sgombro delle truppe straniere dall' Italia, tal argomento venne portato innanzi al Congresso. In realtà, il primo passo venne fatto dalla Francia; e ciò, io penso, può venir riguardato come una prova che il Governo della Francia desidererebbe ritirare da Roma le truppe francesi. Io non posso non riguardare con sodisfazione che tal argomento sia stato portato innanzi al Congresso, non ostante amare censure. Fui dolente, udendo uscire dalla bocca del mio nobile amico un' espressione di rammarico, perchè la questione fosse stata portata innanzi al Congresso, quando i Governi di Francia e d' Inghilterra non dovevano prendere misure vigorose.

« Fu detto che noi non avevamo il diritto di portare questo argomento innanzi al Congresso; che, facendolo, abbiamo discusso l' indipendenza di Stati non rappresentati in quell' assemblea. Ma noi eravamo pienamente autorizzati ad agitare la questione dell' Italia. Allorchè tutte le grandi Potenze dell' Europa erano occupate nella grand' opera della pacificazione; allorchè due di esse s' impegnavano solennemente a lasciare il territorio della Russia; allorchè la Grecia, la Turchia e i Principati stavano per essere liberati dall' occupazione straniera, era impossibile, lo dichiaro, di non volger gli sguardi verso l' Italia, la quale da parecchi anni era occupata da truppe straniere.

« Egli è vero, come il mio nobile amico l' ha fatto osservare, che or son tre mesi che questa discussione fu tenuta nel Congresso, ed è vero tuttavia che, fino ad ora, non se ne videro i risultamenti. Ma il mio nobile amico non debbe trarne la conseguenza che nulla sia stato fatto. Si è fatto tutto ciò che poteva venir intrapreso nel tempo ch' è scorso. Desidererei di poter dire che il risultamento delle nostre comunicazioni col Re di Napoli fu sodisfacente. Io nol posso, poichè è impossibile che due Governi trovinsi più in disaccordo di quel che sono il Governo di Sua Maestà e il Governo del Re di Napoli.

« Noi gli abbiamo indirizzato le nostre rappresentanze con uno spirito affatto amichevole. Abbiamo dimostrato le nostre ragioni di credere, che lo stato di cose, esistente a Napoli, era pericoloso per la stabilità del trono, ed eziandio per la tranquillità dell' Europa. Abbiamo particolarmente insistito sui pericoli, che minacciavano il Re, e sulla necessità d' una migliore amministrazione della giustizia. Noi abbiamo additato l'inconveniente, per non dire il pericolo, d' una politica, fondata sopra un' ingiusta persecuzione, e sopra tutto, abbiamo dimostrato come m' era essenziale che tutti i sudditi del Re trovassero presso il Governo garantie di sicurezza per le loro persone e pei loro averi.

« Egli è vero che, recentemente, abbiamo ricevuto una risposta a queste osservazioni; ma non abbiamo potuto ancora conferirne coll' Imperatore de' Francesi. Finchè non abbiamo determinato col Governo francese il contegno da tenere, sembrami esser meglio di non deporre quella Nota sul banco delle signorie vostre, e mi limiterò a dire sulla risposta del Governo napoletano, ch' era impossibile ch' ella fosse meno sodisfacente.

« Ma, milordi, le questioni di riforma degli Stati pontificii, e la partenza da quegli Stati delle truppe straniere, hanno pure preoccupato le Potenze interessate; e, malgrado l' incredulità del mio nobile amico, debbo dire che, a mio pensiero, il Governo austriaco desidera essa pure richiamar le sue truppe. Il Governo francese lo desidera anch' esso, e questo desiderio è pur sentito dal Governo romano. Perciò non posso credere che scorra lungo tempo prima che tale partenza succeda, e prima che siano prese misure per prevenirne le conseguenze sinistre. Prese tali precauzioni, non vedo perchè gli Stati pontificii non potessero far senza dell' occupazione, come la Toscana.

« Ora, non si è mai fatto esperienza della fiducia, che si poteva avere nel popolo italiano, poichè le ottime riforme del Papa attuale sono state travolte dal torrente rivoluzionario del 1848. Sembrami che, se si mettesse oggidì in pratica il proclama del Papa, dato fuori nel 1849, al suo ritorno in Roma, si potrebbe ovviare, nell' amministrazione della giustizia, a tutti gli abusi indicati da lord Lyndhurst.

« Ma, lo ripeto, non si è mai tentato di dar prove di fiducia al popolo italiano. La politica, seguita finora, fu una politica di timore, fondata sulla minaccia continua d' una rivoluzione. Ora, questo non è uno stato naturale di cose. Non è naturale che le nazioni si ribellino contr' a' loro Governi. Una ribellione contro un Governo, che assicura il suo bene, non fu mai, presso alcun popolo, un sentimento nazionale; sostengo adunque che gl' Italiani non sono inaccessibili alla benevolenza; ch' essi desiderano tutti di vedere ristorati i loro mali; e che non sarebbe difficile di governarli, se i governanti tentassero di buona fede di migliorare la loro sorte.

« Dirò, terminando, che al Governo di Sua Maestà sta tanto a cuore il miglioramento del popolo italiano, quanto al Parlamento e al popolo di questo paese; e che tutti i suoi sforzi e tutta la sua influenza saranno impiegati a conseguire tal miglioramento. »

### CAMERA DE' COMUNI.

Lord *Palmerston*. — « Penso che la Camera non si maraviglierà che il mio nobile amico (lord J. Russell) abbia creduto suo dovere di richiamar l' attenzione della Camera e del paese sulle quistioni interessanti, che hanno fatto l' oggetto del suo discorso. Non si può, credo, esagerare la loro importanza nello stato attuale dell' Europa. *(Ascoltate!)*

« Noi abbiamo veduto terminare una delle più grandi forse, e delle più brevi guerre, alle quali questo paese abbia avuto parte. Le Potenze si sono raccolte per discutere e determinare le condizioni della pace, ed era naturale ch' elle non si separassero senza aver rivolto la loro attenzione, oltre che alle questioni sottoposte al loro esame, a quelle che sono d' un interesse europeo. Gli affari dell' Italia hanno adunque richiamato la loro attenzione. Il mio nobile amico ha benissimo osservato che l' occupazione di Stati indipendenti, fatta da truppe straniere, era uno stato di cose anormale, che non poteva venir giustificato se non da una stringente e diretta necessità, e non poteva prolungarsi al di là della necessità, che l' aveva fatto nascere.

« L' occupazione degli Stati romani, da parte di truppe straniere, ha dunque naturalmente fermato l' attenzione de' membri del Congresso, e nessun de' suoi membri era meglio in caso di farlo che il rappresentante dell' Imperatore de' Francesi, le cui truppe prendevano parte a quell' occupazione. Era onorevolissimo per l' Imperatore de' Francesi di cogliere quell' occasione d' esprimere il suo desiderio di veder cessare quell' occupazione, purchè si ottenesse l' assenso dell' Austria alla cessazione dell' attuale stato di cose. Il mio nobile amico dice che quelle discussioni non hanno condotto ad un risultamento sodisfacente. Il rappresentante dell' Austria non ha fatto sperare che il suo Governo prendesse alcuna misura in tal senso; ha detto inoltre di non avere alcuna istruzione.

« Il mio nobile amico desidera sapere, su tal quistione, come sulle altre, quali siano le intenzioni del Governo di S. M.; se abbiamo l' intenzione di lasciar cadere a vuoto questo affare, o se pensiamo che sia nostro dovere di proseguire fino allo scioglimento. Quali misure abbiamo noi intenzione di prendere? Io penso che il mio nobile amico e la Camera saranno d' avviso che, quando il Governo di S. M. si è unito al Governo dell' Imperatore dei Francesi per una manifestazione, che ha per iscopo di far cessare quell' occupazione anormale, non avverrà altrimenti, per ciò solo che la loro credenza che la ragione debba vincerla sui pregiudizii è stata accidentalmente ingannata; non avverrà, dico, che i Governi di due grandi paesi rinuncino a compiere ciò ch' essi credono giusto in principio, saggio in politica e conforme a' grandi interessi dell' Europa. *(Ascoltate! ascoltate!)*

« Quali siano le disposizioni, che debba prendere il Governo di S. M., sono sicuro che il mio nobile amico, più d' ogni altra persona, troverebbe poco conveniente ch' io le annunciassi. Ma io non esito a dire che tal questione ci sembra d' una grande importanza, e che noi non perdiamo la speranza di raggiungere lo scopo che ci siamo proposto.

« D' altro canto, dicesi che, se l' occupazione cessasse, gli Stati romani diverrebbero arena di rivoluzioni e disastri. Sarebbe senza dubbio difficile, a tanta distanza, profferire un' opinione sul valore di simili congetture: ma, ragionando secondo i principii generali, non si può non pensare che tali previsioni sono esagerate, e che un Governo come quello del Papa, alla testa del quale è un uomo, del quale conosciamo le intenzioni benevole, e il cui passato ha provato le mire illuminate, sarà capace di amministrare in modo, da allontanare le cause di malcontento, che sole producono le convulsioni negli Stati.

« Quanto agli affari di Napoli, mi affligge il dire che le amichevoli rappresentanze, che sono state fatte dai Governi di Francia e d' Inghilterra al Re di Napoli, non hanno finora ottenuto alcun successo. Il mio nobile amico ha espresso l' opinione ch' è un dipartirsi dai principii ordinarii l' intervenire anche mediante consigli negli affari interni d' un altro paese, ma che la situazione del Regno di Napoli dà sufficiente motivo a questa eccezione a' principii.

« Egli è evidente che, se la severità e l' ingiustizia dell' amministrazione del Regno di Napoli cagionassero la resistenza e la rivolta, che si producono in simili occasioni, e se il Re di Napoli fosse nell' impotenza di mantenere la sua autorità, egli invocherebbe l' assistenza dell' Austria. Allora, il resto dell' Europa rimarrebb' egli spettatore passivo di tale intervenzione? *(Applausi.)* E se fosse altrimenti, ciò non porrebbe forse in pericolo la pace dell' Europa? Non è questa, per conseguenza, la giustificazione degli sforzi amichevoli della Francia e dell' Inghilterra per indurre il Re di Napoli a prevenire egli stesso simili avvenimenti?

« Ho detto che i nostri passi non avevano ottenuto alcun successo presso il Re di Napoli. Quel Sovrano ha veduto con diffidenza e gelosia un consiglio, procedente dalla Francia e dall' Inghilterra soltanto; ma, se lo stesso consiglio gli giungesse d' altra parte, egli sarebbe accolto con più fiducia, e noi speriamo che lo scopo dell' Inghilterra e della Francia sarebbe raggiunto. Dico adunque che, così per Napoli come per Roma, io non dispero. *(Risa ed applausi.)*

« Il mio nobile amico mi scuserà di non seguirlo in tutte le sue previsioni. Ha tuttavia un' osservazione del nobile lord, ch' io non posso lasciar passare senza darvi il mio assenso. Egli ha detto che il Re di Sardegna, prestando così nobilmente il suo concorso agli alleati nell' ultima guerra, ha acquistato un diritto ai soccorsi della Francia e dell' Inghilterra, se qualche pericolo venisse a minacciarlo. Io non preveggo ch' egli abbia a temere aggressioni; ma posso dire che, s' ei ne fosse minacciato, sarebbe dovere della Francia e dell' Inghilterra di soccorrerlo con tutto il loro potere. *(Applausi.)* Io so che la sola esistenza di questi vincoli d' onore tra la Francia e l' Inghilterra da una parte, e la Sardegna dall' altra, bastano a proteggerla, se non contro la minaccia del pericolo, almeno contro il pericolo stesso. *(Ascoltate! ascoltate!)*

« Il nobile lord ha domandato la comunicazione dei documenti, ma dicendo che, se essa era inopportuna, ei non avrebbe insistito. Io debbo dichiarare che, nello stato presente di cose, ella non sarebbe utile nè agl' interessi, che il nobile lord, egualmente che il Governo di S. M., hanno tanto a cuore, nè al pubblico. Tutto ciò che io posso dire si è che, d' accordo col mio nobile amico nelle sue idee generali, io richiedo il diritto pel Governo di S. M. di prendere le disposizioni convenienti per conseguire lo scopo propostosi. Il nobile lord può esser sicuro che il Governo di S. M. non ne trascurerà alcuna, che possa essere efficace, e che sia d' accordo coll' indipendenza delle nazioni, per assicurare ai Governi dell' Italia la libertà d' azione necessaria alla loro prosperità. »

A proposito di queste discussioni, un carteggio di Parigi, del 16, della *Gazzetta Universale d' Augusta*, reca quanto segue:

« Se il Gabinetto di Sardegna non conoscesse ancora le vere intenzioni dell' Inghilterra circa l' Italia, i discorsi d' ier l' altro del conte di Clarendon e di lord Palmerston nelle due Camere dei lordi e dei comuni dovrebbero fargliele sufficientemente conoscere. Il vero motivo di quei discorsi gitta molta luce sulla quistione italiana. Prima che il conte Walewski partisse per Omburgo, diresse, d' ordine dell' Imperatore, al Gabinetto piemontese avviso confidenziale, ma non meno preciso, di astenersi dalla politica provocatrice, finora usata verso l' Austria, giacchè altrimenti il Gabinetto francese ad essa si opporrebbe apertamente per l' interesse d' Italia e della pace generale. Il Ministero inglese ne fu informato, e fu ricercato di operare in egual modo verso il Gabinetto di Torino, essendo urgentemente necessario di togliere gl' Italiani dalla pericolosa illusione che le Potenze d' Occidente volessero promuovere direttamente od indirettamente la rivoluzione nella penisola. Ciò atteso, il conte Clarendon e lord Palmerston non potevano inspirare ad essi speranze che Napoleone III crede ora opportuno distruggere. È certo ed autentico fatto, aver la Francia preso la iniziativa di quel confidenziale avvertimento, in riguardo all' Italia. Nessuno può contrastarlo, giacchè la sorgente, da cui ciò deriva, non ammette dubbi. Ad onore della verità, fa d' uopo però aggiungere che la risposta negativa del Re di Napoli, che rifiuta le riforme giudiziarie desiderate dalla Francia e dall' Inghilterra, ha molto indisposte le Potenze d' Occidente.

« Tosto che l' Imperatore ed il co. Walewski saranno ritornati dai bagni, verrà proposto al Gabinetto inglese di richiamare da Napoli gl' inviati di ambedue le Potenze, e di sostituirli temporaneamente mediante semplici incaricati d' affari. Così vogliono provare alla Corte di Napoli che non abbandonano la cosa. È vero che quella risposta sostiene che, dopo il 1830 non vi fu nemmeno un supplizio per delitti politici nel Regno delle Due Sicilie, al contrario di ciò che succede in Francia. Ne vengono portate in prova le tabelle uffiziali dell' amministrazione della giustizia; ma non è men vero che i prigionieri politici soffrono il trattamento più aspro, che permetta il Codice penale del Regno. È giusto ed equo che i delinquenti politici sieno trattati in modo diverso dagli assassini e dai ladri; ed in questo riguardo dee molto biasimarsi anche la deportazione a Caienna e Lambessa, tanto più ch' essa è una pena del tutto illegale. »

## FRANCIA.

*Parigi 17 luglio.*

La lettera del Conte di Parigi, della quale tanto si è parlato, ha prodotto sì nel campo orleanista che in quello della fusione, ed in seno dell' esiliata famiglia reale, una confusione, che farà sempre sorgere vi partiti. Il tutto fu fatto nascere dal Thiers, che citò il Conte a scriverla, e che gl' inviò un abbozzo di dichiarazione. Quell' abbozzo non si sa da chi fu girare come la copia autentica della lettera, sottoscritta dal Conte di Parigi. Ma la vera lettera n' è molto diversa. La conchiusione ed i punti di essa sono genuini, e specialmente la dichiarazione del Principe di voler sempre regolarsi secondo il testamento del suo. Il Principe di Joinville ha scritto anch' egli po, una lettera, ma non per essere fatta pubblica, comincia colle parole: « Mio nipote esordisce ... Il Guizot ed il Salvandy rimproverano principalmente al Conte di Parigi di avere scelto per la sua lettera mento inopportunissimo. Il giovane Principe, per tien fermo. Il generale Trézel, ultimo ministro guerra sotto Luigi Filippo, e finora governatore Conte di Parigi, si è dimesso dal suo posto, e si geda dal suo allievo, divenuto maggiorenne. Gli de il generale Droleneaux. Il Conte di Parigi si in viaggio. Vuol visitare, a quanto dicesi, molte del Nord. Un capitano dei cacciatori di Vincennes preso negli ultimi giorni il suo congedo per nella Corte del Principe, ed accompagnarlo ne viaggi. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggiamo in un carteggio da Parigi, dell' ... glio, nella *Oesterreichische Zeitung*, quanto appresso:

« Quando il progetto della legge sulla Reggenza fu presentato al Senato per esame ed accettazione osservai che la principale tendenza di quel progetto era, non solo di escludere il Principe Girolamo e figlio di lui Napoleone, dalla Reggenza, ma eziandio di limitare più che fosse possibile la loro compartecipazione alle attribuzioni del Consiglio di Reggenza. Senato ha svolto ancor più quel pensiero dell' Imperatore Napoleone. Veduta la posizione del Senato faccia alla Corona non occorre provare aver esso rato soltanto per superiore inspirazione.

« Infatti il senatoconsulto, votato tre giorni fa, ta due importanti disposizioni. La prima ordina mancando la madre Reggente, i Principi francesi gere non possano alla Reggenza, se non sieno a ciò designati dall' Imperatore. Morendo quindi la Reggente, il diritto d' assumere la Reggenza non ispetta ai Principi più vicini al trono, ma di essa è investito il Consiglio de' ministri, fino a che il Senato abbia nominato il Reggente secondo la legge. In secondo luogo, il Senato ha ordinato che nessun Principe francese sia per diritto membro del Consiglio di Reggenza, ma che lo sia in quanto sia stato a ciò espressamente designato dall' Imperatore. Vedete dunque che il recente senatoconsulto relativo alla Reggenza tende direttamente a togliere al Principe Girolamo ed a Napoleone, suo figlio, ogni compartecipazione agli affari dello Stato, nella contingenza della morte dell' Imperatore. Per tal modo, è provata l' esattezza dell' anteriore annuncio che l' Imperatore, votata la legge sulla Reggenza, nominerà i membri della Reggenza in un ... suggellato che verrà custodito negl' Archivii del Senato.

« Anche in riguardo alla Reggente, il Senato ha fatto una importante mutazione al progetto della legge sulla Reggenza. L' originario progetto del Governo proibiva alla Reggente un secondo matrimonio. Il Senato trovò il divieto in contraddizione colla legge civile generale, per la quale al testatore non compete il diritto di proibire alla propria vedova di rimaritarsi. Siccome in tal caso, la madre, che passa a nuovo matrimonio, perde la tutela, il Senato ha disposto che l' Imperatrice rimaritandosi durante la Reggenza, debba deporla. ... provare quanto profondamente sieno radicati anche nel Senato i principii democratici, valga la circostanza che nel corso della discussione sulla legge della Reggenza venne sempre tenuta presente la regola che la Reggenza, in tutti i rapporti giuridici, esser debba l' espressione dei principii fissati dal Codice civile, perchè l' Imperatore e la famiglia di lui stanno, non sopra, ma sotto la legge, che regge la nazione. »

Corre voce che l' Imperatore avrebbe promesso alla Regina Isabella di Spagna d' intervenire a mano armata, nel caso che le complicazioni della penisola dovessero assumere un carattere allarmante.

Giunsero a Parigi il colonnello Wurmb e il capitano di vascello Wissiak, della Marina imperiale austriaca, incaricati di missioni relative alle loro specialità.

Oggi, 15, dice un giornale, hanno luogo ... pranzi legittimisti per festeggiare il giorno onomastico del Conte di Chambord.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 16 luglio.*

§ . . . (*) Se non fosse la Spagna, non avrei ... la da scrivervi. Viviamo in uno stato di calma ... cata. Parigi è il palazzo della città, tutt' i padroni della quale partirono per la villa.

Appena si veggono alcuni semplici badalucchi in questa buona città fermarsi, con istupefazione veramente comica, dinanzi i mostruosi cartelloni, che la nazione belgia fece appettare a' nostri muri iersera. Immaginatevi cartelloni bianchi, alti ben 15 piedi (5 metri), e larghi 6 almeno, i quali annunziano a maiuscole enormi, rosse, azzurre e nere, la celebrazione del XXV anniversario dell' assunzione al trono di S. M. Leopoldo I, Re de' Belgi. Seguono i particolari delle feste, che saranno celebrate in quest' occasione, dal 21 al 24, a Brusselles, il tutto inghirlandato di vedute gigantesche, rappresentanti, con figure grandi al vero, il popolo, la borghesia e l' esercito belgi, ed i principali attributi della nazione. Benchè sia bizzarro vedere il nome d' un Sovrano servir di ... al suo popolo, o piuttosto a Compagnie di strade ferrate, non si può, dal lato dell' arte tipografica, tralasciar d' ammirare quel cartellone, ch' è un vero capolavoro. Altre due o tre pubblicazioni della stessa fatta, ed i Belgi potranno vantarsi d' aver infine tappezzato in bella guisa i fangosi muri dell' antica Lutezia.

Un migrato italiano, Giuseppe Gordini, detto Gerito, aggregato alle Società secrete di Londra ed alla *Marianna* francese, tornato in Francia dopo essere stato espulso, fu condannato ieri dalla 6.ª Camera a 5 anni di carcere per falsificazione di passaporto, e a 2 anni della stessa pena per aggregazione alle Società secrete.

L' Inghilterra nominò il nuovo governatore di Gibilterra: egli è il capitano Elliot.

*Altra del 17 luglio.*

§ . . . Si è già sparsa a Parigi la voce che il sig. Olozaga, ministro spagnuolo in Francia, aveva mandato la sua dimissione al nuovo Gabinetto. La notizia è per lo meno immatura. In tutt' i casi, se il sig. Olozaga si determina a fare tal passo, è probabile che il Governo spagnuolo rifiuterà d' accettare la rinunzia di quel ministro, e che il nuovo Gabinetto gli continuerà la fiducia, di cui l' antico l' aveva investito.

Da Tunisi ci giunse un dispaccio, che annunzia il naufragio del piroscafo *The Spartan* (*V. le Recentissime del N.* 164.) Tutto l' equipaggio e 737 uomini dell' esercito, imbarcati sulla nave, stavano per perire, quando furono salvati dalla Compagnia delle Messaggerie. Il Bei di Tunisi decorò quell' uffiziale del *Nisciam*. È vero che il Governo ottomano contrasta al Bei di Tunisi il diritto di conferire quell' Ordine nazionale,

(*) V. le ultime notizie di Grecia, giunte a Trieste la settimana scorsa e riferite nella Gazzetta di sabato. *(Nota della Comp.)*

(*) Le notizie relative alla Spagna, che il nostro corrispondente ci mandava in questa e nella seguente sua lettera, furono da noi anticipate parte, nel *Bullettino politico*, parte nelle *Recentissime* del foglio d' ieri. *(Nota della Comp.)*

ma il Bei non ne fa nessun caso, e in Francia que' *Niscian* tunisini son tollerati.

Nell' interno, sempre lo stesso ristagno. Tutto si limita ad ovazioni, fatte in un assai gran numero di città a' bravi reggimenti ritornati di Crimea. Sedan, Mezières, Strasburgo, Clermont gareggiarono in questo riguardo d' entusiasmo e magnificenza. Ma il banchetto, ch' esser dee offerto dalla città di Marsiglia al maresciallo Pélissier, vincerà di lunga mano tutto quanto si è fatto da lungo tempo in tal genere.

Tutta la Provincia e quasi tutte le nazioni straniere conoscono i *Bagni Vigier*, quello Stabilimento galleggiante, quella casa edificata sopra un battello, ancorata rimpetto al *quai* delle Tuilerie, e si degna d' osservazione pel gran fumaiuolo della sua stufa, che s' innalza grottescamente frastagliato e ricurvo a guisa di palmizio. Or avete a sapere che una falla si è d' improvviso aperta nella carena del battello, falla stragrande, a quanto sembra, poichè convenne sgombrare in tutta fretta la mobilia, mentre l' edifizio s' immergeva maestosamente nell' onda.

Mentre scrivo, l' acqua dee già essere giunta alla metà del palmizio sopra descritto. È questo un avvenimento nella vita dello sfaccendato e del borghese di Parigi.

## SVIZZERA.

TICINO — *Lugano 17 luglio.*

Si annuncia che Roma ponga per condizioni preliminari alle trattative per la separazione del Ticino dalle diocesi di Como e di Milano: 1.° la sospensione delle leggi in quanto sono ostili alla religione; 2.° la rimozione d' ogni ostacolo ai curati canonicamente instituiti; 3.° allontanamento de' parrochi cui manca l' instituzione canonica; 4.° adottamento della massima dell' erezione di un Vescovado ticinese, ed esclusione dell' idea di annessione ad un Vescovado svizzero; 5.° finalmente concorso di tutte le parti interessate (Austria, Arcivescovado di Milano e Vescovado di Como) alle relative negoziazioni. *(G. T.)*

Dalle osservazioni meteorologiche del *Foglio Ufficiale*, risulta che la notte del 9 al 10 luglio corrente cadde neve sul S. Gottardo. La mattina dell'11 alle ore 6 a. m. vi si ebbero 4 gradi e 1/2 di freddo; alle 8 1/4 i vetri delle finestre dell' Ospizio erano agghiacciati come nel verno: il 15, alle ore 1 1/4 p. m., avevansi invece 21 grado di caldo. *(G. T.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 luglio.*

Il segretario del Principe Danillo di Montenegro, Milorad Medakowitsch, il quale tempo fa si era recato di qui a Pietroburgo onde presentare anche al Governo russo i documenti, nei quali vengono esposti i desiderii del Principe circa l' ordinamento dei rapporti fra il Montenegro e la Porta ottomana, è ritornato qui da quella capitale, dove, a quanto si dice, fu accolto bene alla Corte e decorato d' un Ordine dall' Imperatore Alessandro. *(O. T.)*

Scrivono da Bergen alla *Nuova Gazzetta Prussiana* che, presso al villaggio di Glowe, sullo stretto sottile della *Schabe* che unisce la penisola di Jasmund colla penisola di Wittow, vengono alacremente spinti i lavori preliminari e le indagini ordinate per tagliare quell' istmo, onde nel golfo di Jasmund ottenere un posto per navigli di guerra. A conchiudere da ciò, sembrerebbe che l'Ammiragliato prussiano avesse già fissato il punto ove costruire il porto di guerra.

*(G. Uff. di Vienna.)*

ASSIA ELETTORALE.

Come vi rammentate, dice un carteggio del 10, della *Gazzetta Universale d'Augusta*, il nostro Governo rispose coll' aggiornamento dell' Assemblea degli Stati alla ultima domanda della prima Camera perch' ei volesse una volta eseguire le disposizioni dei §§ 14 e 118 dello Statuto costituzionale, col presentare a tempo il bilancio. Quella unanime risoluzione della prima Camera ha maggiore, sebbene non tanto lieta importanza, per la circostanza che l' ha provocata: per la domanda, cioè, del Governo d' incontrare un prestito di risdalleri 200,000 onde supplire alle spese dell' assetto di guerra. La domanda fu appoggiata, fra altri motivi, a quello che il bilancio dal 1852 fino al 1854 era stato chiuso con una deficienza di risdalleri 298,103, e che quindi quelle spese non potevano essere supplite cogl' introiti dei periodi finanziarii dal 1855 fino al 1857. Per convincersi però di questo in modo sufficiente e costituzionale, la prima Camera fece la suddetta domanda. Ma pare che i membri di essa sieno certi di non ottenere l' intento, e che non fondino troppo su quella domanda.

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di suo pugno, si è graziosamente degnata d' innalzare l' I. R. maggiore del 19.° reggimento di gendarmeria, Riccardo Fedrigoni, allo stato di nobiltà dell' Impero austriaco, col titolo di *nobile di*, ed il predicato di *Eichstadt*, in riconoscimento dei proficui servigii, da lui senza interruzione prestati per più di trent' anni.

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 22 luglio.*

Riceviamo in questo punto i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 18 corrente:

« Le notizie di Spagna son presso che nulle oggi, dice la *Presse*, e poco abbiamo da aggiungere al nostro *Bullettino* d' ieri. Il maresciallo O' Donnell ha pienamente trionfato a Madrid; l' insurrezione di Saragozza sembra, per lo contrario, confermata. Quanto al maresciallo Espartero, un dispaccio del 17 pretende ch' ei siasi ritirato a Logrono; ma, per verità, quel dispaccio ne sorprende un poco, non perchè la risoluzione attribuita al duca della Vittoria sia inverisimile, ma perchè si assicurava che il telegrafo non avesse trasmesso ieri notizie di Spagna. Avevamo detto ieri che un quaranta deputati avevano tentato di adunarsi a Madrid; sembra che quell' adunanza fosse stata provocata dal generale Infante, che ha servito altresì di mediatore fra gl' insorti ed il maresciallo O' Donnell. Si sa ch' ella fu dispersa dalla forza. (*A torto dunque fu detto che il generale Infante fosse alla testa degl' insorti.*)

« La situazione è, dicono, gravissima a Saragozza, ed il *Constitutionnel* crede che le truppe abbiano fatto causa comune coll' insurrezione (*la* Patrie *ha per altro notizie particolari contrarie*); ma si pensa che tal situazione abbia potuto essere modificata dalle notizie di Madrid. Lo stesso foglio annunzia che il maresciallo Narvaez lasciò Parigi iersera per recarsi in Spagna. Il fatto non è al tutto esatto: la partenza del maresciallo, fermata in effetto da prima per ieri sera, fu differita e avrà luogo questa sera soltanto. (*Secondo il dispaccio di Parigi, in data del 19, riferito ieri, Narvaez sarebbe poi giunto a Baiona.*)

« I giornali di Madrid, che avrebbero potuto illuminarci sull' origine della peripezia, non sono giunti oggi a Parigi, fino al momento in cui mettiamo in torchio. »

I dispacci relativi alle cose di Spagna, pubblicati da' giornali di Parigi giunti oggi, sono i seguenti:

« *Madrid 16 luglio di sera.*

« *8 ore antim.* — L' insurrezione è domata su tutt' i punti Il generale Concha (?) s' impadronì della porta di Toledo. Alcuni insorti, che resistono ancora nella piazza della Cebada, stanno per essere assaliti. Le torme del basso popolo sono capitanate da Puceta.

« *10 ore.* — Gli ultimi avanzi degl' insorti sparsi nella città furono distrutti. Puceta fu ucciso. Dodici pezzi d' artiglieria sono appuntati sulla piazza della Cebada.

« La Regina Isabella visita i feriti. Per buona sorte, poche sono le vittime. Il Governo fu ammirabilmente servito.

« Il disarmamento della guardia nazionale si opera attivamente. La circolazione si ristabilisce.

« Tutto è tranquillo nella Provincia, ad eccezione di Saragozza. »

« *Madrid 17 luglio.*

« L' ordine è completamente ristabilito a Madrid. Oggi la Regina, accompagnata dal Re e dal maresciallo O' Donnell, fece la rassegna della guarnigione. Le truppe ed il popolo acclamarono con entusiasmo le LL. MM. ed il maresciallo O' Donnell.

« Domani si farà la solenne sepoltura de' soldati, morti gloriosamente per la difesa del trono e dell' ordine. Le notizie delle Provincie sono tranquillanti. Il maresciallo Espartero si ritirò a Logrono.

« *PS.* — I dodici pezzi d' artiglieria appuntati sulla piazza della Cebada, di cui si parla nel dispaccio precedente, appartenevano agl' insorti; essi furono presi dalle truppe reali, dopo alcune ore di combattimento. »

Come si vede, queste notizie ci erano già conosciute, parte pe' nostri dispacci particolari, parte per le lettere del nostro corrispondente dal §, inserite ne' Numeri precedenti; ma le abbiamo qui ripetute perchè un poco più particolareggiate, e perchè suppliscono alla mancanza di notizie più fresche; mancanza originata dalla proibizione de' dispacci privati e dal ritardo de' fogli spagnuoli, lamentato dagli stessi giornali francesi, e che spiega il silenzio del suddetto nostro corrispondente.

Nel resto, que' giornali non hanno cosa importante; essi contengono un altro dispaccio telegrafico del tenore seguente:

« *Bucarest 16 luglio.*

« L' Ospodaro Ghika; nominato caimacan di Valacchia, dee assumere immediatamente le redini del Governo. A Yassy, fu nominato caimacan della Moldavia il boiardo Teodoro Balsch. »

Quanto alla nomina del Principe Ghika, la *Patrie* è d' avviso che il dispaccio abbia errato nel nome, e che, in luogo del Principe Gregorio, già Ospodaro della Moldavia, il caimacan, che si asserisce eletto dalla Porta per la Valacchia, sia il bano Costantino Ghika.

Un altro dispaccio della *Corrispondenza Lejolivet-Peytral*, in data di Copenaghen 15 luglio, annunzia che « le Note de' Governi tedeschi, in riguardo alla « questione dell' Holstein-Lauenburgo, sono state respin« te perchè s' ingerivano in un affare interno »

Sotto la data del 18 corrente luglio, leggiamo nel *Donau* di Vienna quanto appresso:

« S. M. l' Imperatore ha approvate alcune disposizioni, che debbono tosto entrare in vigore per regolare le norme, sinora sussistenti, sull' esenzione dal servigio militare pei candidati dello stato ecclesiastico e pei fratelli laici della Chiesa cattolica. In forza di esse, quei candidati, senza differenza del rito, sono esentati dall' entrare nel servigio militare, quando furono accolti dall' Ordinario di una diocesi nel suo Seminario, come alunni, o presero l' abito in un Ordine approvato dalla Chiesa, oppure quando attendono agli studii teologici in un Istituto pubblico e allegano l' assicurazione di un Superiore diocesano di volerli accogliere nel clero, e corrispondenti certificati di studii. Un eguale favore viene concesso anche ai candidati del rito greco, che hanno già compiuti i loro studii teologici, ma non hanno ancora ricevuta la consacrazione, essendo però cherici. Questa esenzione compete anche ai fratelli laici di Ordini approvati dalla Chiesa, dopo fatta la professione, ed anche durante il noviziato. Quando candidati dello stato ecclesiastico, o fratelli laici conventuali, eleggono un altro stato prima di avere passata l' età soggetta a coscrizione, o non adempiono le condizioni qui stabilite per l' esenzione, vanno soggetti al dovere militare secondo la loro classe d' età.

« In seguito a disposizione Sovrana, i candidati dello stato ecclesiastico della Confessione augustana ed elvetica, e della Confessione unitaria, sono esentati dal servigio militare, qualora producano buoni attestati di studii della teologia, certificati dal Soprintendente, e nulla emerga di pregiudicevole sulla loro condotta, o quando comprovino, con un attestato del Soprintendente, di avere assolto da tre anni al più con buon successo gli studii teologici, di appartenere ai candidati dello stato ecclesistico e di aver adempiuto quanto occorre per poter ottenere un impiego nella cura d'anime.

« Sull'ordinamento dell' esenzione militare dei candidati dello stato ecclesiastico e dei fratelli laici della Confessione greca non unita, furono emanate, per ordine Sovrano, disposizioni, secondo le quali i detti individui, quanto all' esenzione militare, vengono trattati allo stesso modo dei candidati e fratelli laici della Chiesa cattolica. »

Scrivono da Torino con tutta precisione all' *Indépendance belge*, che furono testè trattate fra Roma, Napoli, Firenze e Modena le basi di una specie di Confederazione, che sarebbe conchiusa fra quei Governi, coll' adesione dell' Austria. Il corrispondente di quel foglio non sapeva però indicare alcun particolare sulla sostanza di quelle pratiche. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 21 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 1/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 02 1/2 |

*Borsa di Parigi del 19 luglio* — Quattro 1/2 p. % 93 40 — Tre p. % 70. 95

*Borsa di Londra del 19 luglio* — Consol. 95 7/8

*Trieste 17 luglio.* — Aggio del da 20 carantani 3 — a 3 1/4 p. %

*Londra 18 luglio.*

Seduta della Camera dei comuni. Lord Palmerston ricusa spiegazioni sull' ulteriore impiego delle legioni straniere. Lord Panmure dichiara, nella Camera dei lordi, voler comunicare lunedì che cosa debba avvenire del rapporto d' inquisizione, relativo alla Crimea, che giace presentemente presso la Regina. *(Corr. Ital.)*

*Parigi 20 luglio.*

Olozaga è partito per Eaux-Bonnes. Il suo congedo era stato accordato anteriormente agli ultimi avvenimenti. Non si sono ricevuti dispacci da Madrid.

*Londra 19 luglio.* — Ad Aldershott ebbe luogo un nuovo combattimento fra gl' Inglesi ed i Tedeschi. Vi ebbero parecchi feriti. *(Spec. d' Ital.)*

# VARIETA'.

Il *Giornale di Roma*, sotto il titolo: *Guarigione radicale della malattia delle viti*, stampa il rapporto di due professori francesi dato nella *Gazzetta di Lione*, i quali dicono d' aver trovato il rimedio col rendere il zolfo solubile. Ecco le loro parole:

« Per rendere il zolfo solubile, l' associammo a sostanze, che fino a quattro o cinque volte potevano prenderne il loro peso. Il complesso ottenuto è eccessivamente solubile nell' acqua fredda ordinaria: onde mediante spruzzamenti od iniezioni tanto semplici, quanto rapidi, possiamo far penetrare il *solutum* sulle foglie, sui rami e fino al cuore del grappolo per quanto grosso, o per quanto uniti i grani al momento, in cui si è manifestato il male. A questo incontrastabile vantaggio un altro se ne aggiunge più importante, sul quale chiamiamo l' attenzione: i chimici dicono che un corpo è in *istato nascente*, quando si ottiene allo stato di particelle atome, libere, e nate da una qualunque combinazione chimica; allora esso dà il massimo dell' azione e produce effetti, la cui forza tornerebbe impossibile di prevedere: in questo stato le sue proprietà sono portate all' ultimo loro grado.

« Ora abbiamo detto che la nostra materia curativa è abbondantissima in zolfo: aggiungiamo che le altre sostanze la trattengono debolissimamente: così che un' assai debole affinità chimica basta per isolare il zolfo in questo *stato* efficace, prezioso ed utile, che noi chiamiamo *nascente*. Questa debole affinità troviamo nell' acido carbonico dell' aria atmosferica, che vi agisce lentamente, efficacemente, e produce, impadronendosi delle basi associate al zolfo, sali, i quali saranno utili allo sviluppo della vite, come il zolfo, allo stato di ultima divisione, lo sarà stato per la guarigione.

« La scoperta di questa sostanza composta non costituisce interamente il nostro processo: ci sono voluti non meno di due anni di rigorose esperienze e di attente osservazioni per istabilire la dose del grado della dissoluzione, proporzionandola all' età dell' uva e al progresso della malattia. Questa parte della nostra scoperta ha un' assai considerevole importanza: il zolfo sublimato agisce colla stessa forza a qualunque epoca si adopera. Ora, ognuno comprende che a' fanciulli non si deve somministrare la stessa dose di rimedio, che si suol dare agli adulti. Le diluzioni, che adoperiamo, variano da un chilogrammo della materia in 1000 chilogrammi o litri d' acqua, fino ad un chilogrammo della stessa sostanza in 100 litri d' acqua. Procedendo da 50 a 50 gradi, si possono ottenere 20 diluzioni a titoli diversi, portando ciascuna un grado di forza propria dell' età dell' uva e dello stato più o meno avanzato dalla malattia. E non si creda che per vano capriccio consigliamo questa scala di graduazione, facile, del resto, a conseguire: hanno provato i fatti che le induzioni della scienza e del buon senso sono conformi alle esigenze della natura.

« In somma, la nostra scoperta costituisce uno *specifico oidifugo*, razionale al punto di vista della chimica terapeutica, e del buon senso il più comune, di un' applicazione semplice e rapida, e di un uso economico. Il suo valore è sostenuto da un fatto incontrastabile dell' esperienza. Ammesso questo fatto, si può dire: il zolfo è un oidifugo sicuro: le simpatie, la fiducia del pubblico, i conseguiti risultamenti, tutto lo prova.

« Marsiglia, 24 giugno 1856.

« BORDET, *professore di chimica*.

« MARTIN, *proprietario, prof. di scienze e lettere.* »

# ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Onde assicurare la fornitura delle giberne di cuoio ad uso di bordo, di nuovo modello, occorrenti all' I. R. Marina di guerra, verrà tenuto presso l' I. R. Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa impresa a quell' offerente che avrà chiesto il minor compenso.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di Cancelleria dell' I. R. Comando superiore di Marina in Trieste, non più tardi del 18 agosto 1856.

L' offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell' avallo di f. 125, (fiorini centoventicinque) mon. di conv., in note di Banco o moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della giornata, in maniera che quest' importo possa venir riscontrato senza d'uopo di aprire l' offerta medesima.

Sull' involto dell' offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l' avallo.

Il deliberatario avrà l' obbligo di consegnare le giberne direttamente all' I. R. Arsenale marittimo in Venezia, alla più lunga entro il mese di aprile 1857, e di recarle a tutte sue spese e pericolo sul luogo destinato alla verificazione delle merci.

Le giberne dovranno essere costruite con materiale di buona qualità, munite di cintura con annessovi portasciabola e taschino per le capsule, e corrispondere in ogni parte al campione ostensibile presso l' I. R. Comando superiore di Marina, e presso l' Ammiragliato del porto in Venezia.

Le giberne verranno sottoposte alla visita di apposita Commissione dell' Arsenale, epperò sarà libero al fornitore d' intervenire egli stesso all' atto commissionale, oppure di farsi rappresentare da un suo procuratore.

Le giberne, che per non essere corrispondenti venissero rifiutate, dovranno asportarsi dal fornitore a tutte sue spese e pericolo, entro breve termine, e rimpiazzarsi con altrettante di buona confezione.

Per le giberne trovate a dovere, il fornitore riceverà dall' I. R. Cassa filiale di Marina in Venezia il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in moneta sonante, contro ricevuta in bollo competente.

Sulla fornitura in discorso, limitata a mille giberne, verrà stipulato col deliberatario il formale contratto d' impresa, a quale scopo egli somministerà il bollo competente per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare, al momento della sua firma, la cauzione stabilita in fiorini cinquecento, mon. di conv., in note di Banco, moneta sonante od Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, versandoli nella Cassa filiale di Marina in Venezia, oppure nella Cassa della Marina in Trieste, in concambio di che egli riceverà di ritorno l' avallo che andava unito alla sua offerta.

La cauzione, all' incontro, verrà trattenuta in deposito fino a che il fornitore avrà adempito a tutti gli obblighi del contratto; ritardando egli però l' esecuzione del medesimo, l' Amministrazione marittima, fattovi precedere per due volte, senza effetto, analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all' occorrenza, facendo acquisto di giberne, ove che fosse, anche senza l' intervento del contraente, e d' indennizzare l' Erario di ogni maggior spesa dall' importo della cauzione.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto, si devolvono eventualmente negli eredi del contraente.

Tutte le controversie che derivassero dal contratto, dovranno ventilarsi presso gl' II. RR. Giudizii militari, a norma delle vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 12 giugno 1856.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Dietro ordine dell' Eccelso I. R. Comando generale in Verona, in data dell' 11 m. c. N. 4255 Sez. III Dip. 4, si procederà il giorno 24 corr. luglio, alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio di quest' Amministrazione, situato ai SS. Apostoli, Rio terrà dei Franceschi, al civ. N. 4609, ad un esperimento d' asta pel trasporto di fornimenti da letto militari da Lubiana a Venezia, consistenti in
10,000 pagliaricci del peso appross. di 300 centin. di Vienna ed in
4,000 cappezzali » » 20 » contenuti in balle piombate, del peso dai 100 ai 150 funti di Vienna per cadauna.

Ogni concorrente, per essere ammesso all' atto d' asta dovrà comprovare la sua idoneità a tali imprese, mediante certificato di data recente emessogli dalla competente Autorità locale, ed indi prestare un deposito di austr. Lire 100, il quale deposito verrà restituito a chi si ritira dalle trattative e ritenuto al deliberatario a garanzia dell' I. R. Erario per la fatta offerta.

Le offerte potranno esser fatte sì a voce che in iscritto, dichiarando il prezzo al centinaio sporco (in funti di Vienna.)

Sarà lecito al concorrente di condizionare nella sua offerta il pagamento pel trasporto, od in argento a Venezia, od in Note di Banca a Lubiana, il quale gli verrà effettuato dalla rispettiva Amministrazione militare de' letti.

L' operazione del carico, degli oggetti da trasportarsi, sui carri del contraente verrà effettuato a Lubiana dall' I. R. Erario, il contraente è però obbligato di condurre e sbarcare alla riva del magazzino de' letti alla Misericordia in Venezia gli oggetti ricevuti.

Il contraente è responsabile con tutti i suoi beni stabili e mobili per ogni danno che, durante il trasporto, potesse accadere alle consegnategli forniture.

Il contraente sarà in obbligo di prendere in consegna a Lubiana le dette forniture entro il termine di sei giorni dal momento del ricevuto Avviso da quest' Amministrazione.

Dall' I. R. Amministrazione militare dei letti,
Venezia il 14 luglio 1856.

*L' I. R. Maggiore Controll.* Conte ZONZA.

*L' Amministratore I. R. Access. alle sussist. militari* POESCHMANN.

N. 1947. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale della Salute rende noto che nel giorno 25 luglio 1856, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di essa R. Dogana principale, sarà tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta N. 165.)

Dall' I. R. Ufficio superiore della Dogana principale della Salute,
Venezia, 15 luglio 1856.

*L' I. R. Direttore in capo,* G. WURMBRAND.
*L' I. R. Ricevitore in capo,* Giacomo Volpi.

*Oggetti da vendersi.*

Botti 4 aceto comune del peso netto complessivo di libbre metriche 1824. Prezzo fiscale L. 476 : 80. Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta L. 47 : 70.

*Osservazioni.* — Procede l' oggetto da contravvenzione contestata a carico di Natale Scarpa, di Pellestrina, con descrizione del fatto 3 agosto 1854.

Il deliberatario dovrà sodisfare pur anche il competente dazio inerente all' oggetto, secondo la destinazione rispettiva, non essendo questo compreso nell' indicato prezzo fiscale.

N. 23312. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' Eccelso I. R. Supremo Dicastero di Controllo dei conti, con Dispaccio N. 4554-1048 del 13 luglio corr., devesi appaltare il lavoro di riduzione di alcuni locali d' Ufficio della I. R. Contabilità di Stato veneta, nonchè la fornitura di alcuni mobili ad uso dell' Ufficio stesso e la costruzione di nuove griglie e controvetriate occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta, nel giorno 24 luglio corrente, alle ore 12 meridiane, pubblica asta sul dato peritale di L. 10579 : 4 ;

2. Che ogni offerente dovrà depositare all' atto dell' asta L. 1100 in moneta effettiva a corso di Tariffa, ovvero in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, il quale deposito, per parte del miglior offerente deliberatario, rimarrà a cauzione dell' appalto, fino a che i lavori saranno collaudati, ed il collaudo sarà stato approvato dall' Autorità competente;

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in una rata unica dopo l' approvazione del collaudo;

4. Alle ore 3 pom. del giorno stesso verrà chiusa la licitazione e, la Commissione pronuncierà la delibera dei lavori suddetti al miglior offerente salva la Superiore approvazione;

5. Che, approvata la delibera, il giorno 25 luglio corrente sarà fatta la consegna dei lavori al deliberatario, il quale sarà obbligato di condurli al termine entro sessanta giorni naturali, colle comminatorie portate dal Capitolato d' appalto;

6. Che tanto il Capitolato d' appalto medesimo, quanto la descrizione dei lavori, saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d' Ufficio presso l' Economato della Contabilità stessa.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato, veneta,
Venezia, 18 luglio 1856.

*Il Direttore,* CATTICICH.

N. 1886. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

*L' I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi in Venezia*

Deduce a comune notizia, che in seguito alla ricerca dell' Eccelsa I. R. Direzione delle finanze in Gratz N. 14242 del 5 luglio a. c., terrà un esperimento di licitazione mediante offerte in iscritto, da presentarsi suggellate in carta con bollo da cent. 75, entro il giorno 30 corr. al più tardi fino alle ore 2 pom. all' Ispezione stessa, sito a S. Andrea, per la delibera del trasporto dei tabacchi, recipienti vuoti od altro, da Venezia all' I. R. Magazzino tabacchi di Trieste e viceversa, per la durata di un anno, dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857, sotto le condizioni seguenti:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 165.)

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 14 luglio 1856.

*L' I. R. Ispettore* BRANDEL.

*L' I. R. Ispettore aggiunto* HERMANN.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Sancita dall' Eccelso I. R. Ministero del commercio, con suo rispettato Decreto 6 febbraio p. p. N. 29888, l' esecuzione del lavoro di prolungamento del Molo Ferdinando in questa Rada, ed inerentemente al riverito Decreto dell' I. R. Governo centrale marittimo 2 luglio c. a. N. 7285, verrà presso quest' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, nel giorno di martedì 29 corr., dalle ore 10 alle 12 ant., tenuta una pubblica asta per allogare al miglior offerente il lavoro suddetto alle seguenti condizioni:

(Queste si leggono nella Gazzetta di giovedì 17 corrente, N. 163.)

Trieste, 7 luglio 1856.

*L' I. R. Direttore,* L. DUCATI.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 22 luglio.* — Nomi degli arrivi d' ieri: da Braila il brig. gr. *Evangelistria*, cap. Ledis, con granone per Cipolato, ed ancora il brig. gr. *Argolis*, cap. Pandeli-Zupa, pure con granone pel suddetto, da Palermo brig. austr. *Consolazione*, cap. Scarpa, con sughero ad Ivancich, da Galatz brig. austr. *S. Cristoforo*, cap. Bielovucich, con granone all' ordine, e da Trieste il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Bacchiani, a V. Bacchiani.

Le granaglie continuano ancora più sostenute; si sono venduti granoni vecchi di Galatz a l. 12.80, i migliori a l. 13.50, ed il finissimo a l. 14 in dettaglio; di Braila a l. 13.75, daz. Pochi frumenti nuovi ad austr. l. 22.25 lo staio. Si vendeva il riso basso di Adria a l. 38, il cinese nostrale a l. 41, il sardo da l. 47 a l. 48 in sostegno. Diversi affari negli olii: migl. 50 di Rossano viagg. a d.i 220, sc. 10 p. %, migl. 30 olii in tine comuni a d.i 114, sc. 8 p. % e d.i 230, egualmente con solo 8 p. %, migl. 10 olio mezzofino. Le pretese pel Bari arrivato sono di d.i 225, e pel S. Vito d.i 220. Pare che vogliansi ora, più che rialzare i prezzi in questo liquido, regolare e minorare gli sc. In fatto del 17 1/2 cui erano saliti tre mesi addietro, ora trovansi al solo 8 p. %. Sta a vedere se questo divenga lo sconto d' uso.

Le valute richieste a 3 2/5, il da 20 fr. l. 23.28, le banconote da 97 a 97 1/4, il Prest. naz. 82 3/4, le Azioni del nostro Stabilimento di prima emissione si pagavano a 110 1/5.

MONETE. — *Venezia 21 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.23 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorta | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.81 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 1/8 |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 82 1/4 |
| » di Roma | » 19.92 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 90 |
| » di Sav. | » 32.85 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag. | 82 |
| » di Parma | » 24.70 | Sconto | 6 |
| Luigi nuovi | » 27.12 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.25 | | |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | 110 |
| » idem nuova | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 21 luglio 1856*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 2 8 1/4 | Londra | eff. 29. 22 |
| Amsterdam | » 2 5 1/2 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 6 1/8 | Marsiglia | » 115 3/4 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 296 3/4 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 152 |
| Corfù | » 603 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 616 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste (vista) | » 289 1/4 |
| Lione | » 115 7/8 | Vienna (vista) | » 289 1/4 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 3/4 | | — |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 17 luglio 1856, ore 1 pom.* — Scoraggiata dalle notizie intorno ai disordini di Madrid, la speculazione lasciò cadere non insensibilmente quasi tutti i corsi degli effetti industriali. Le oscillazioni maggiori si mostrarono nelle Azioni di credito che, da 384, declinarono sino a 376; si chiusero però nuovamente a 380. Le Azioni della strada ferr. Ferd. sett. rimasero a 283 1/4; quelle della Società di sconto a 115. Gli effetti dello Stato furono meno colpiti dalla disposizione momentanea. Cinque p. % 83 1/4, Prest. naz. 85 1/4 d. In seguito ad ordini di vendita dall' estero, le Az. della Banca di nuovo più fiacche. Le divise si mostrarono bensì ferme, ma in confronto all' ultimo giorno, senza variazione notevole nei loro corsi.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 85 1/4 — | 85 5/16 |
| » 1851 S. B. 5 | 89 — | 90 |
| » lomb-ven. . 5 | 91 — | 2 |
| Obbl. dello Stato 5 | 83 1/2 — | 83 1/4 |
| » 4 1/2 | 73 — | 73 1/8 |
| » 4 | 65 1/4 — | 65 1/2 |
| » 3 | 49 3/4 — | 50 |
| » 2 1/2 | 41 1/4 — | 41 1/2 |
| » 1 | 16 1/2 — | 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 95 — | 95 1/2 |
| » Oedenburg » 5 | 93 — | 93 1/2 |
| » Pest » 4 | 94 — | 94 1/2 |
| » Milano » 4 | 91 — | 92 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 — | 87 1/2 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | 76 3/4 — | 77 |
| » » altre Pr. 5 | 81 — | 82 |
| » del Banco .. 2 1/2 | 61 — | 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 — | 240 1/2 |
| » » 1839 | 120 1/4 — | 120 1/2 |
| » » 1854 | 105 — | 105 1/4 |
| Vigl. rendita di Como | 13 3/4 — | 14 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 — | 80 1/2 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 86 1/4 — | 86 3/4 |
| » Gloggnitz 5 | 80 — | 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 — | 82 1/4 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 — | 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | — | — |
| Azioni della Banca naz. | 1100 — | 1101 |
| » Stabil. di cred. aust. | 379 1/2 | 380 |
| » Banca di sconto A. I. | 115 | 115 1/2 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 258 | 260 |
| » Ferdin. del Nord | 283 1/2 | 283 5/8 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 348 — | 348 1/2 |
| » navigaz. a vapore | 598 | 599 |
| » » 13.ª em. | 565 | 567 |
| » del Lloyd | 428 — | 430 |
| » ponte catene Pest | 66 — | 67 |
| » molino a vap. Vienna | 90 — | 91 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 20 — | 21 |
| » » 2.ª pr. | 33 — | 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 69 1/4 | 69 1/2 |
| » Windischgrätz | 23 — | 23 1/4 |
| » Waldstein | 23 1/2 | 23 1/2 |
| » Keglevich | 10 1/2 | 10 3/4 |
| » Salm | 39 — | 39 1/2 |
| » S. Genois | 37 1/4 — | 37 1/2 |
| » Palffy | 38 1/2 — | 39 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/2 | 2/m. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | 102 3/4 | uso |
| Bucarest | 265 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 5/8 | 3/m. |
| Livorno | 102 | 2/m. |
| Londra | 10. 4 | 3/m. |
| Milano | 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi | 119 3/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 7 1/8 - 7 1/4 | |
| Napoleoni d' oro | 8.1 - 8.1 1/2 | |
| Sovrane inglesi | 10.2 — 10.4 | |
| Imperiali russi | 8.17 - 8.18 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna*

*Del 17 luglio 1856.*

| | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato a 5 % | 83 1/4 |
| » del prest. nazionale a 5 | 85 5/16 |
| » a 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest. a 4 | — |
| » a 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | — |
| » » 1839 | 120 1/4 |
| » » 1854 | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie | 82 |
| » » Galizia, Ungheria ecc. 5 % | 77 |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | 1100 |
| » della Società di sconto | — |
| » dell' Istit. di credito austr. | 379 1/2 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 2835 |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd | — |
| » della navig. sul Danubio | 599 |
| » del Lloyd in Trieste | 430 |
| Cert. della rendita di Como | — |

*Corso dei cambi in Vienna*

*Del 17 luglio 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. f. | 75 3/4 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 102 3/4 | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 101 5/8 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » 119 3/4 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10. 3 1/2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » 119 1/2 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » 119 3/4 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 266 | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » — | | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 7 1/8 | | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Gelpke Ermanno, neg. di Berlino. — Boito co.ª Radolinska, di Venezia. — Rovelli Riccardo, poss. di Guastalla. — Gibson Maria, Amer. — *Da Reggio:* Romei Agostino, Terzi Luigi e Bagnoli Giuseppe, poss. — *Da Parma:* Marazzani co. Pietro, poss. — *Da Modena:* Campon march. Carlo, ciamb. — *Da Ferrara:* Barbi Gio. e Buosi nob. Gaetano, poss. — *Da Brescia:* Cavalli nob. Achille, Cavalli co.ª Letizia, Brunello nob. Paolo e Gaggia Luigi, poss. — *Da Mantova:* Guidi di Bagno co. Galeazzo, I. R. ciamb. — Gorini dott. Antonio, avv. — Carrara dott. Sigismondo, med. — march. di Bagno dei conti Guidi Leopoldo. — *Da Trieste:* princ. di Trubetzkoi, ten. colonn. russo. — D' Ancona Prospero, avv. di Firenze. — co. di Lucchesini, ciamb. pruss. — De Gilardi, cap. bavarese. — Krech e Selickmann, prof. di Berlino. — *Da Rovereto:* Malfor nob. Fanny, moglie d' un I. R. consigl. luogotenenz. — [illegible]e Scopoli dott. Antonio, legale. — De Alberti Carlo, poss.

*Partiti per Milano i signori:* Mitchel Gio. Colmeley Montagne e Williams Edwino, Ingl. — Buonvicino-Colonna bar.ª Rosalia e De Giorgio Turrisi-Colonna bar. Antonio, di Firenze. — *Per Ferrara:* Pasquali Gio., poss. — *Per Bologna:* Pi[illegible] Francesco, Amer. — *Per Trento:* Barcelo Tase, Spagnuolo. — *Per Como:* Coinati Federico, neg. — *Per Trieste:* Moore Giorgio, Ingl. — Del Felice Andrea, poss. di Sondrio. — Rondonelli Edoardo, I. R. concep. di Trento. — De Dreer cav. D. Francesco, di Trieste. — Mazza Simeone e Scotti Giuseppe, poss. di Milano. — Doms Leone e Doms Francesco, neg. pruss. — Echeli co. G. B., I. R. presid. del Trib. di Treviso.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 19 luglio* …… { Arrivati …… 1390 / Partiti …… 1060

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23, in *S. M. Maddalena.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 luglio.* — Bartolamj Fiore fu Gregorio, d' anni 73, villico. — Lazzari Costantina di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Armellin Nicolosa di N., di 84, ricoverata. — Cazzaniga Giovanna di N., di 48, villica. — Coleoni Felice di Francesco, d' anni 1 mesi 6. — De Comelli Giorgio fu Sigisfredo, di 62, I. R. impiegato. — Gropello Elisabetta di Pietro, d' anni 1 mesi 2. — Coeran Francesco fu Giuseppe, di 57, ricoverato. — Tremonti Giovanni di Ignazio, di 36, industriante. — Insom Elisabetta fu G. B., di 36, civile. — Zanella Vincenzo fu Bernardo, d' anni 75 mesi 6, agente. — Totale, N. 11.

*Nel giorno 12 luglio.* — Boari Giuditta di Francesco, d' anni 13 mesi 6, cucitrice. — Viscardi Luigi di Angelo, d' anni 1 mesi 3. — Pellizzon Elisabetta fu Domenico, di 67, domestica. — Busetto Elisabetta fu Marcantonio, di 77, villica. — Tabarin Girolamo fu Angelo, di 33, villico. — Totale, N. 5.

*SPETTACOLI* — *Martedì 22 luglio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera-ballo *Guglielmo Tell*, del Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il poeta e la ballerina.* — *Due uova al tegame.* — Alle ore 5 e 1/2.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 21 luglio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 21 lugl. - 6 ant. | 334''', 98 | +17°, 8 | +16°, 0 | 68 | Nuvolo | N. N. E.² | | 6 ant. 8° | *Dalle 6 a. del 21 luglio alle 6 a. del 22:* Temp. mass. +19°, 7; » min. +15, 0 |
| 2 pom. | 336, 42 | 19, 4 | 16, 2 | 63 | Nubi spars. | E.³ | | 6 pom. 6 | *Età della luna:* Giorni 20. |
| 10 pom. | 337, 54 | 17, 3 | 13, 5 | 63 | Nubi spars. | N. E.² | 0''', 46 | | *Fase:* — |

# AVVISI DIVERSI.

*Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.*
*I. R. Commissariato distrettuale.*

Essendosi resi vacanti in questo Distretto i seguenti posti di Maestri delle Scuole elementari inferiori, resta aperto il concorso a tutto il 30 luglio corr.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze da presentarsi a questo Commissariato, dei ricapiti che si descrivono:

*a)* fede di nascita;
*b)* attestato parrocchiale di buona condotta;
*c)* certificato di sudditanza austriaca;
*d)* attestato medico di buona costituzione fisica;
*e)* studii fatti, e patente di abilitazione al posto cui aspira.

Non saranno valutate le istanze che mancassero di taluno di questi ricapiti.

La nomina vien fatta dai rispettivi Consigli comunali, salva la Superiore approvazione.

Auronzo, il 2 luglio 1856.

*Il R. Commissario distrettuale* MERLO.

*Posti vacanti.*

| Comune | Denominazione della Scuola | Numero degli alunni | Salario annuo |
|---|---|---|---|
| Comelico inferiore | S. Stefano | 60 | 400 |
| | Costalissoia | 35 | 400 |
| S. Nicolò | Costa | 20 | 345 |
| S. Pietro | S. Pietro | 25 | 400 |
| Lazzo | Maestro | 60 | 400 |
| | Assistente | 80 | 300 |
| Vigo | Pelos | 20 | 275 |
| Sappada | Sappada | 40 | 400 |

*Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 30 settembre p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgiche qui appiedi indicate, per cui entro il detto periodo dovranno gli aspiranti produrre all' Ufficio Commissariale le loro istanze regolarmente documentate dai diploma e da quegli atti che dalle vigenti discipline amministrative sono prescritti.

Tolmezzo, il 14 giugno 1856.

*L' I. R. Commissario* SQUERCI.

*Descrizione statistica per norma dei concorrenti.*

Condotta di Paluzza, composta dei Comuni di Paluzza con sei frazioni e N.° 2528 abitanti, con N.° 1900 poveri approssimativamente, di Treppo con frazioni quattro e N.° 1124 abitanti, e poveri 850 circa, di Cercivento con frazioni due e 877 abitanti con poveri 660 circa, la maggior parte delle strade sono in piano e regolarmente sistemate e mantenute. Annuo assegno del medico austr. L. 1740, colla residenza dello stesso in Paluzza.

Condotta di Arta, composta dei Comuni di Arta con frazioni nove e N.° 2325 abitanti di Zuglio con frazioni quattro e 1076 abitanti con poveri 810 circa. Le strade sono in tutto simili alla Condotta sopraddescritta. Annuo assegno del medico austr. L. 1600, colla residenza del medesimo in Arta. - *NB.* In Arta avvi una sorgente di acque minerali con stabilimenti ove ogni anno ricorre buon numero di forestieri.

Condotta di Paularo, composta dei Comuni di Ligosullo, con due frazioni e N.° 476 abitanti con poveri 420 circa, e di Paularo con frazioni quattro e N.° 1900 abitanti i quali tutti poveri. Le strade sono montuose e non sistemate. Annuo assegno del medico austr. L. 1500, colla residenza dello stesso in Paularo.

N. 5487 IX.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.*

A tutto il 20 agosto p. v. è aperto il concorso alle vacanti Condotte medico-chirurgiche dei Comuni di Zenson e Canizzano poste al piano con buone strade, e provvedute dell' onorario, la prima di austr. L. 1200, e la seconda di austr. L. 1000.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo l' istanze corredate dei prescritti documenti. La nomina è dei Comizii.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale:
Treviso, il 10 luglio 1856.

*L' I. R. Commissario* DURONI.

Fra pochi giorni arriverà in Venezia il **LIBRAIO FRIEDLAENDER DA BERLINO.** Egli acquista Collezioni di **LIBRI, BIBLIOTECHE, MANUSCRITTI e LIBRI RARI.**

Chi avesse esibizioni a fargli s' indirizzi *all' Albergo della Luna.*

## DILUCIDAZIONE.

La Carta 19 febbraio 1853 non è una Procura, ma un contratto bilaterale, firmato dalla delegazione del Concorso Pier Antonio Nucibella e Bianca Fanzago-Nucibella, con correspettivi ed obblighi relativi.

Se la sig.ª Fanzago vuole mancare ai patti contrattuali, fu mal consigliata di ciò pubblicare in questa Gazzetta al N.° 162.

Il sottoscritto però non può far a meno d' inserire nella Gazzetta stessa la presente dilucidazione, onde render noto, che egli mai fu procuratore di essa Bianca Fanzago-Nucibella, mentre un tale mandato lo avrebbe rigettato, non convenendogli per tutti i conti.

FRANCESCO MANZATO
*Amministratore del concorso Pier Antonio Nucibella.*



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3586 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Bortolo Lunardel, possidente di Treviso, in confronto di Luigia Canolati-Campbell, possidente pure di Treviso, nei giorni 2 e 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti i due primi esperimenti d' asta dei seguenti immobili da apposita Commissione nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale

Immobile da subastarsi in Città di Treviso in Parrocchia del Duomo.

Casa al civ. n. 1452 rosso, con portico ad uso pubblico, descritta al censo stabile al n. 228 di mappa, per pert. cens. 0 : 22, colla cifra di a. l. 178 : 64, giudizialmente stimata a. l. 13450; fra i confini, levante Casa di Ricovero di Treviso, mezzodì strada della Roggia, ponente Battaglia con altra casa, tramontana strada vicolo dietro la Roggia.

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile nel I e II esperimento non sarà deliberato che a prezzo o eguale o superiore alla stima.

II. Nessuno, meno l' esecutante Bortolo Lunardel, o chi per esso sarà ammesso come offerente all' asta, se non che previo deposito con monete a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, del 10 dieci per cento del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 otto a datare dal giorno della delibera, depositare presso l' I. R. Tribunale Prov. di Treviso il prezzo della delibera stessa, in denaro sonante a tariffa, e precisamente in austr. effettive, meno l' importo del verificato deposito, altrimenti si passerà a nuova asta, a tutti danni e spese del deliberatario medesimo. Da quest' obbligo però sarà esente l esecutante Bortolo Lunardel o chi per esso, che potrà trattenersi in proprie mani il prezzo della delibera senza obbligo della rifusione degl' interessi, e ciò fino che sarà emanata la Sentenza di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita all' asta.

IV. L' acquirente dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi tutti i pesi inerenti allo stabile acquistato, imposte, livelli se vi fossero, tasse di commisurazione, volture, in somma ogni e qualunque onere, soggiacendo altresì alle servitù passive nel caso che ne sussistessero.

V. L' esecutante creditore non assume alcuna garanzia rapporto allo stabile da subastarsi.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 27 giugno 1856.
Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

N. 3291. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. fino alle 2 pom., avrà luogo presso questa Pretura, ad istanza Cazzola Marco fu Antonio di Thiene coll avv. Binetti, contro Sciessere Paolo fu Gabriele di Lusiana, ed eredità giacente di D. Antonio Sciessere fu Gabriele, rappresentata dall' avv. D.r Marzotto, il quarto esperimento d' asta delle due decime parti degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta per la vendita di due decime parti degl immobili sottodescritti sarà aperta sul dato di stima di a. l. 4340 : 05, e saranno deliberati in questo quarto incanto anche a prezzo minore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse due decime parti prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all' oblatore non deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni dieci dalla seguita delibera, depositare presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell' asta. Tanto il deposito del decimo, quanto del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete sonanti metalliche al corso di piazza

IV. L' esecutante soltanto avrà diritto d' imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal giudice, ed avrà l' obbligo di depositare presso il suddetto Tribunale, e tro giorni 14 dalla liquidazione, la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso.

V. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà delle due decime parti dei fondi deliberati, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e danno

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquisto mediante l' ispezione degli atti.

VII. La vendita si farà sia complessivamente per le due decime parti degl' immobili, sia separatamente per una decima parte per volta.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, siti in Lusiana. Qualità di coltivazione dei terreni, loro situazione in campi, $^1/_4$, $^1/_8$, $^1/_{32}$.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di suolo, corte ed orto, con casa d' abitazione grande, di campi 0 : 1 : 1 : 0, in mappa al n. 1473, confina, a mattina e mezzodì strada comune, a sera Ronzani Oliviero fu Antonio, a monte Busa Pietro fu Antonio.

Prativo migliore di campi 0 : 3 : 0 : 0, in mappa al n 1474, confini, a mattina, mezzodì sera e monte come sopra.

Casa da braccente grande, della superficie di 0 : 0 : 0 : 1, in mappa al n. 1477, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Orto di campi 0 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 1481, confini, a mattina la Ditta col n. 1474, a mezzodì Busa Pietro fu Antonio, a sera Boscardin Paolo fu Marco, a monte la Ditta col n. 1474.

Bosco inferiore di campi 9 : 0 : 0 : 0, in mappa al n. 1485, confini, a mattina la Ditta coi nn. 1500, 1501, a mezzodì Pozza Giuseppe fu Antonio, a sera strada comune, a monte la Ditta col n. 1491.

In contrada Villanova.

Due decime parti di bosco ceduo di campi 1 : 1 : 0 : 0, in mappa al n 1489, confini, a mattina Pozza Antonio fu Giuseppe, a mezzodì la Ditta col n. 1485, a sera Sciessere Gio. Maria e fratelli fu Simon e strada comune, a monte Garzotto Matteo fu Antonio, Cantele Rocco fu Alberto, e Bidese Giuseppe e fratelli fu Domenico.

Pascolo con cespugli di campi 6 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 1490, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di pascolo medio di campi 9 : 0 : 0 : 0, in mappa al n. 1491, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Bosco ceduo di campi 1 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 1492, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Bosco da carbone di campi 8 : 1 : 0 : 0, al n. di mappa 1786, confini, a mattina Ronzani Oliviero fu Antonio, mezzodì strada comune, sera Pasuello Sebastiano fu Matteo, a monte Ronzani Oliviero fu Antonio e Valle.

Pascolivo migliore di campi 0 : 2 : 0 : 0 in mappa al n. 1801, confini, a mattina strada comune, mezzodì Boscardin Paolo fu Marco, a sera la Ditta col n. 2490 e strada comune, a monte Boscardin Gio. Maria fu Paolo.

Prativo migliore di campi 0 : 3 : 0 : 0, al n. di mappa 1802, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Prativo medio di campi 0 : 2 : 1 : 0, al n. di mappa 1817, confini, a mattina Sciessere Giovanni fu Cristoforo, a mezzodì Sciessere Giovanni fu Cristoforo, a sera la Ditta col n. 1818, a monte strada, Fabbricieria di S. Giacomo.

In contrada Laverda.

Due decime parti di aratorio vignà di campi 1 : 1 : 0 : 2, in mappa al n. 2790, confini, a mattina Valle e Rizzollo Giovanni fu Antonio, a mezzodì chiesa di Laverda e Maroso Giuseppe fu Girolamo, a sera Maroso Giuseppe fu Girolamo e Poli Gio. Antonio fu Giuseppe, a monte Marchi Pietro fu Marco, Marchi Giuseppe fu Marco e strada comune.

Prativo vignà di campi 0 : 0 : 1 : 2, al n. di mappa 2791, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Marchi.

Due decime parti di prativo vignà di campi 2 : 0 : 0 : 0, in mappa al n 2792, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Brazzale.

Due decime parti di zappativo medio di campi 0 : 2 : 1 : 0, in mappa al n. 3254, confini, a mattina beni comunali, mezzodì Brunello Gio. fu Antonio, a sera strada comune, a monte Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Vegro sterile di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 3255, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra

Zappativo inferiore di campi 4 : 0 : 1 : 0, in mappa al n. 3265, confini, a mattina beni comunali, a mezzodì Sciessere Cristoforo fu Giovanni, a sera strada comune, a monte Velo Cecilia di Giuseppe.

Simile di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 3340, confini, a mattina strada comune, a mezzodì Pizzato Giovanni e Gio Maria di Giacomo, a sera Pizzato Giovanni e Gio. Maria di Giacomo, a monte strada comune.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di pascolivo migliore di campi 5 : 1 : 1 : 0, in mappa al n. 3472, confini, a mattina strada comune, a mezzodì Sciessere Cristoforo fu Giovanni, a sera Boscardin Paolo fu Marco, a monte la Ditta col n. 3488.

Simile di campi 0 : 3 : 0 : 1, in mappa al n. 3479, confini, a mattina Boscardin Paolo fu Marco, a mezzodì Valle Fenagna e Sciessere Cristoforo fu Giovanni, a sera Pietro Passuello di Francesco, monte strada comune.

Zappativo migliore di campi 5 : 3 : 0 : 0, in mappa al n. 3480, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Zappativo medio di campi 1 : 0 : 1 : 1, in mappa al n. 3483, confini, a mattina Pozza Giuseppe fu Antonio, a mezzodì strada comune, a sera la Ditta col n 3490, a monte Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Simile di campi 0 : 1 : 0 : 1, in mappa al n 3485, confini, a mattina Boscardin Paolo fu Marco, a mezzodì strada comune, a sera Pozza Giuseppe fu Antonio, a monte Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Pascolivo migliore di campi 3 : 0 : 0 : 0, in mappa al n 3488, confini, a mattina strada comune, a mezzodì strada comune, a sera Busa Pietro, fu Antonio-Zacchee, a monte strada comune.

Prativo migliore di campi 6 : 1 : 0 : 0, in mappa al n 3489, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra

Pascolivo con cespugli di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 3490, confini a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Bosco da carbone di campi 2 : 2 : 0 : 1, in mappa al n. 3491, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Pascolivo migliore di campi 0 : 2 : 1 : 1, in mappa al n. 3497, confini, a mattina Boscardin Paolo, fu Marco e Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Bosco da carbone di campi 2 : 0 : 1 : 0, al n. di mappa 3498, confini, a mattina come sopra.

In contrada Bidese.

Due decime parti di pascolo medio di campi 1 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 1500, confini, a mattina strada comune e Bidese Alessio fu Antonio, a mezzodì Bidese Giuseppe e fratelli q m Domenico, a sera la Ditta col n 1485, a monte Ronzani Giovanni fu Paolo.

Simile di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 1501, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Pascolo inferiore di campi 1 : 1 : 0 : 0, al n di mappa 1505, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di pascolivo migliore di campi 0 : 1 : 1 : 1, al n. di mappa 1814, confini, a mattina beni comunali, a mezzodì beni comunali, a sera Sciessere Giovanni fu Cristoforo, a monte strada comune.

Prativo medio di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 1818, confini, a mattina beni comunali, Sciessere Giovanni fu Cristoforo e la Ditta col n. 1817, mezzodì beni comunali, a sera strada comunale, a monte Sciessere Gio. Maria fu Simon e Sciessere Rocco fu Simon.

Pascolivo migliore di campi 0 : 1 : 1 : 0, in mappa al n. 1819, confini, a mattina, mezzodì sera e monte come sopra.

Pascolivo nudo di campi 1 : 2 : 0 : 1, al n. di mappa 1820, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Zappativo inferiore di campi 0 : 2 : 1 : 0, al n. di mappa 1821, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Si pubblichi il presente all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di Asiago e Lusiana, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 2 giugno 1856.
Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, Canc.

N. 6506. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto che, sopra istanza del nob. co. Giuseppe Valentinis di Monfalcone contro Gio. Batt. Martinuzzi di Attimis, e creditori iscritti si terranno nei giorni 9 agosto, 6 settembre, ed 11 ottobre a. c. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nell' Ufficio di questa Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli infrascritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gl immobili non saranno deliberati se non a prezzo maggiore od eguale a quello di stima nei due primi incanti, ed al terzo a prezzo anche minore se però potranno venir soddisfatti tutti li creditori ipotecarii verso pronto pagamento in valuta sonante ed a corso legale esclusa qualunque carta monetata.

II. Le oblazioni e la delibera potranno farsi tanto per tutti gli stabili in complesso quanto separatamente per ciascuno di essi, con riguardo al maggior prezzo ricavabile dalla vendita unita e separata come in calce

III. Nessuno sarà ammesso all' incanto senza un previo deposito in ragione del 10 per 0/0 del prezzo di stima in valuta sonante ed al corso legale esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

IV. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed al corso legale, esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, pericolo e danni.

V. Tutte le spese della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl' immobili nel Comune cens. di Attimis.

Possessore Martinuzzi G. B. q m Leonardo.

Casa con porzione della corte al n. 241, al n. di mappa 237, e di stima n. I, di pert. — : 79, rendita l. 34 : 32, valore di stima l. 4000.

Orto ai nn. di mappa 216, 218, e di stima n. II, di pert. — : 62, rendita l. 2 : 34.

Orto ai nn. di mappa 216, 218, e di stima n. II. di pert. — : 42, rendita l. 1 : 58, valore di stima dei suddetti due numeri l. 250.

Casa con porzione della corte al n. 241, al n. di mappa 240, e di stima n. III, di pert. — : 08, rendita l. 4 : 32, valore di stima l. 300.

Casa colonica al n. di mappa 210, e di stima n. IV, di pert. — : 16, rendita l. 12 : 24.

Orto al n. di mappa 211, e di stima n. IV, di pert. — : 90, rendita l. 3 : 39, valore di stima dei suddetti due numeri l 500.

Possessore il suddetto livellario a Strassoldo.

Aratorio, arborato, vitato, al n. di mappa 209, e di stima n V, di pert. 6 : 37, rendita l. 19 : 43, valore di stima l. 766.

Possessore Martinuzzi Gio Battista.

Due luoghi, uno terreno, e l' altro in primo piano con porzione dell' andito e corte al num. 150, sub 1, al n. di mappa 144, sub 1, e di stima n. VI, di pert — : 06, rendita l. 5 : 76, valore di stima l. 160.

Aratorio, arborato, vitato, al n. di mappa 852, e di stima n VII, di pert. 5 : 72, rendita lire 17 : 45.

Prato al n. di mappa 853, e di stima n VII, di pert. — : 38, rendita l. — : 69.

Prato al n. di mappa 854, e di stima n VII, di pert 1 : 12, rendita l 2 : 04, valore di stima dei suddetti tre numeri l 1000.

Aratorio, arborato, vitato, al n. di mappa 905, e di stima n. VIII, di pert. 5 : 42, rendita lire 16 : 53, valore di stima l. 700.

Possessore il suddetto livellario a Ueccaz.

Prato al n. di mappa 547, e di stima n. IX, di pert. 2 : 26, rendita l. 4 : 11.

Prato al n. di mappa 548, e di stima n IX, di pert. 4 : 79, rendita l. 8 : 72, valore di stima dei suddetti due numeri l 650.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 543, e di stima n. X, di pert. 17 : 13, rendita l 13 : 70.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 693, e di stima n. XI, di pert. 37 : 45, rendita l. 29 : 96, valore di stima dei suddetti due numeri l. 1158.

Possessore Martinuzzi Gio. Battista.

Bosco ceduo forte al n di mappa 582, e di stima n. XII, di pert. 2 : 65, rendita l. 2 : 12, valore di stima l. 58.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 991, e di stima n. XIII, di pert. 6 : 14, rendita l. 3 : 56, valore di stima l. 350.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 1114, e di stima n. XIV, di pert. 1 : 45, rendita l — : 84, valore di stima l. 60.

Somma totale pert. 94 : 01, rendita l. 183 : 10, valore di stima l. 9952

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 31 maggio 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 1701. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse, che da questa Pretura è stato in data d' oggi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Provincie Lomb.-Venete, a sensi del § 69 della Legge 20 novembre 1852, di ragione del cedente i beni Lorenzo Crepaldi di Taglio di Po. Perciò, chi avesse qualche ragione od azione contro la detta sostanza, dovrà insinuarla a tutto il 9 luglio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Andrea D.r Pasini, dimostrandosi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduatoria in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 12 agosto stesso, ore 9 ant., per la conferma dell' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questa residenza pretoriale, in Comune di Taglio di Po, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 16 giugno 1856
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 1702. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse, che da questa Pretura è stato in data d' oggi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Provincie Lomb. Venete, a sensi del § 69 della Legge 20 novembre 1852, di ragione del cedente i beni Luigi Crepaldi di Taglio di Po.

Perciò, a chi avesse qualche ragione od azione contro la detta sostanza, dovrà insinuarla fino a tutto il 9 agosto p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Andrea D.r Pasini, dimostrandosi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduatoria in una determinata classe, altrimenti verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagl' insinuati, malgrado che se non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 12 agosto stesso, ore 9 ant, per la conferma dell' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questa residenza pretoriale, in Comune di Taglio di Po, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 16 giugno 1856.
Il R. Pretore
CHIMINELLI

N. 4888. 1. pubbl

EDITTO.

Rendesi noto all' assente e d' ignota dimora Carlo Fantuzzi che domiciliava in questo Capoluogo essere stata sotto questa data e numero presentata in suo confronto una petizione del sig. D. Gregorio Zamparo pur di S. Vito in punto di pagamento austr. l. 154 : 28, per rata di pigione di casa anticipata scaduta col giorno 10 maggio p. p. sulla quale venne prefissa pel contraddittorio quest' Aula Verbale del giorno 9 agosto p. v. ore 9 mattina colle norme della procedura sommaria portate dalla Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 che venne a di lui pericolo e spese deputato a rappresentarlo qual curatore l' avv. di questo Foro Alessandro D.r Marzin, e che gl' incomberà perciò di munire il curato e stesso dei necessarii documenti titoli e prove oppure volendo destinare ed indicare a questa Pretura altro procuratore.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 27 giugno 1856.
L' I. R. Pretore
CAV BAR DE BRESCIANI.

N. 11660. 1. pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che, nel giorno 18 dicembre 1854 è mancata a' vivi in Venezia Giulia Fortunato moglie a Giovanni Carminati senza disposizione di ultima volontà

Essendo ignoto a questo Tribunale ove attualmente dimori Giacinto Vedova fu Carlo, e trovandosi in Malta Luigia Vedova fu Girolamo amendue aventi diritto di successione all' eredità della defunta Fortunato, vengono diffidati ad insinuarsi entro un anno dal giorno della pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la dichiarazione di erede, mentre in caso diverso sarà ventilata l' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore ad essi deputato nella persona del signor Giuseppe Vedova fu Alvise

Si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta a cura di quest' Ufficio di Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 7 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 12484 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Teresa Lorenzini vedova Bissani di Venezia abitante in calle dei Fabbri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Lorenzini ved. Bissani ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Scotti deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso di suo impedimento dell' avvocato Sacerdoti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1 ottobre p. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. n. 3 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 10 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 4271. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che, sull' istanza 21 dicembre 1855 n. 17073, dell' esecutante Direzione ed Amministrazione del Collegio Cordellina di Vicenza rappr. dal suo amministratore onorario sig. Augusto Gonzati, ed in pregiudizio dell' esecutato Angelo Schirato fu Marco di Valrovina, avrà luogo nei giorni 6, 14 e 23 agosto p f dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di sua residenza gli esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta, meno la Pia causa esecutante, senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore del lotto al quale dichiarerà di aspirare.

II. L' asta seguirà in n. 14 lotti, giusta il dettaglio specificato in calce.

III. Al primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima. Al terzo esperimento soltanto potrà seguir la delibera anche a prezzo inferiore della stima, purchè bastante a coprire i singoli creditori inscritti.

IV. Il residuo prezzo della delibera, detratto il previo deposito, resterà nelle mani del deliberatario sino all' esito della graduatoria, o della convenzione che potesse seguire fra gl' interessati, ma dovrà sul detto residuo prezzo corrispondere l' annuo interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera mediante deposito giudiziale ad ogni singola annuale scadenza sotto pena del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo ad istanza di qualunque interessato, ritenuto pure che dal giorno della delibera otterrà il deliberatario l' interinale amministrazione e godimento degli stabili deliberati.

V. Tanto il deposito, come il pagamento del prezzo dovranno esser fatti, in monete d' oro, o d' argento di giusto peso a corso della vigente tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, sopra istanza della parte esecutante potrà esser chiesto il reincanto del lotto o lotti deliberati, tenuto il medesimo responsabile di ogni danno anche personalmente, se il fatto deposito non basti a compensarlo.

VII. Sulla prova del versato prezzo di delibera il deliberatario otterrà l' aggiudicazione degl' immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si troveranno senza veruna responsabilità di manutenzione per parte della Pia causa esecutante.

VIII. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario che pagherà anche tutte le imposte dell' anno amministrativo corrente, tanto arretrate che future, rimesso per gli eventuali indennizzi a pretenderli dallo spogliato.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Con marca livellaria al Comune di Valrovina.

Pert. cens. 7 : 20 di terreno boschivo ceduo forte situato in contrada Caloga di Rubbio al n. di mappa 207, colla rendita di l. 4 : 68, tra confini a levante beni comunali, mezzodì e ponente Negrello, monte beni comunali, stimato a l. 480.

Lotto II.

Pert. cens. 37 : 11, di terreno parte zappativo, arb., vit., parte prativo simile, e parte pascolivo con casa colonica in Rubbio contrada Campien, in mappa stabile ai nn. 36, usque 42, 55, 62, 63, 69, 84, 887, colla rendita complessiva di a l. 108 : 67. La casa sopravi ha il comunale num. 140, ed è composta a pian terreno di un portico e due campate, stalla da bovi, ed altra da pecore, con sovrapposto fenile, cantina e porcile. Al piano superiore di cucina e camera, ed al secondo piano superiore di due granai, ai quali si accede per scala di legno, e coperta di pianelle e tegole

Il detto corpo di terreno confina a mattina Val dei Corvi, mezzodì strada, sera Val dei Corvi, monte Roberti Lucia e strada comunale, stimato a. l. 6430.

Lotto III.

Pert. cens. 11 : 61 di terreno parte prativo, arborato vitato e parte zappativo simile situato nella suddetta località ai mappali nn. 14, 15, 880, 881, colla rendita complessiva di austr. l. 19 : 29, tra confini a levante eredi Rizzo, Moro e Schirato Alessandro, mezzodì Betiò Teresa e strada, ponente Val dei Corvi, e e monte Frisio Giovanni, stimato a l. 1800.

Lotto IV.

Pert. cens. 10 : 17 di terreno parte prativo, arborato, vitato, e parte zappativo simile con casa colonica situato nella stessa località, in mappa stabile ai nn. 25, 26, 27 e 28, colla rendita complessiva di a l. 58 : 28, tra i confini a levante Val dei Corvi, mezzodì Roberti Lucia, ponente la stessa, monte strada. La casa è composta di pian terreno e due piani superiori, è coperta di tegole il tutto è stimato austr. l. 3100.

Lotto V.

Pert. cens. 3 : 94, di terreno zappativo, arb. vit. sito come sopra, ai mappali nn. 21, 22 e 23, colla rendita di a. l. 15 : 60, tra i confini a levante Val dei Corvi, mezzodì e ponente la stessa, monte Roberti Lucia, è stimato a. l. 700.

Lotto VI.

Con marca livellaria al Comune di Valrovina.

Pert. cens. 123 : 28 di terreno boscato ceduo misto, in monte in Comune di Valrovina, contrada Fontanelle in mappa al n. 977, colla rendita di a. l. 29:59, tra confini a levante Comune di Campese e Fiorese, a mezzodì Fiorese suddetto e beni comunali, ponente strada, monte beni dell' esecutato, e Comune di Campese, stimato a. l. 6250.

Lotto VII.

Pert. cens. 66 : 01 di terreno parte pascolivo boscato misto, parte prativo con casara sopra situato in Montagna contrada Fontanelle, censiti in mappa di Valrovina ai nn. 624, 625, 626, 627, 628, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, e colla rendita complessiva di a. l. 67 : 72, fra i confini a levante Comune di Campese, mezzodì Schirato Angelo, ponente strada, monte Guesotto Pellegrino, Alberti Giovanni, stimato a. l. 4200.

Lotto VIII.

Pert. cens. 140 : 04, di terreno parte prativo, parte pascolivo, e parte boschivo misto con due casare, situato in Montagna, contrada Palazzone, descritto in mappa stabile di Valrovina ai nn. 692, 693, 699, 700, 701, 979, colla rendita complessiva di austr. l. 1[illegible]1 : 45. Una delle due casare ha il numero comunale 208, e l' altra 209.

Questo corpo è confinato a mattina da Bonato Giovanni e beni comunali di Valrovina, mezzodì da beni comunali, ponente da Marcolin Angelo, e Comune di Campolongo, stimato a. l. 10860.

Il n. 979, porta la marca livellaria al Comune di Valrovina.

Lotto IX.

Pert. cens. 0 : 94 di terreno zappativo, arb., vit., situato a monte del lotto VIII, ai nn. di mappa 376, 377, 378, colla rendita di a. l. 3 : 14, tra confini a levante Giovanni Tosin, mezzodì e ponente strada, monte strada e Bonato Pellegrino, stimato austr. l. 2[illegible]0.

Lotto X.

Pert. cens. 4 : 11, di terreno parte zappativo, arborato, vitato, e parte prativo situato in contrada Campien, descritto in mappa ai nn. 549, 460 e 461, colla rendita di a. l. 11 : 02, tra confini a levante e mezzodì fratelli Moro, ponente e monte la ditta esecutata, mediante la Valle del Pozzo, stimato a. l. 640.

Lotto XI.

Pert. cens. 18 : 79, di terreno parte boschivo e parte prativo descritto in mappa ai nn. 605, 606, 607, 611, colla rendita di a. l. 12 : 99, tra confini a levante strada comunale e Schirato Francesco, mezzodì Valle, e Tosin Giovanni, ponente strada comunale, monte Marcolin Antonio e Marcolin Caterina, stimato a. l. 2325.

Lotto XII.

Pert. cens. 4 : 54, di terreno parte prativo e parte zappativo, arborato, vitato, descritto in mappa ai nn. 318, 621, colla rendita di a. l. 6 : 40, tra confini a mattina strada, mezzodì strada, e Filippi, ponente Filippi suddetto, monte Tosin Giovanni, stimato austr. l. 490.

Lotto XIII.

Pert. cens. 36 : 27, di terreno parte zappativo, arborato, vitato, parte prativo simile con frutti, orto, pascolo, fondo di una casa colonica composta in pian terreno di sottopo tico e due campate con fornelle da bucato, stalla da pecore, tinazzaia, cantina, cucina, stalla da cavalli, camera, stufa, ed altra stalla grande [illegible] animali bovini, e al primo piano superiore, di scala di legno [illegible] sottoportico, loggia costrutta di legno a quattro campate coperta di tavole e tegole, cucina, [illegible] tramontana, due camere a ponente ed altra camera a levante [illegible] loggia con copertura di pianelle e tegole, e al secondo piano [illegible] di legno dal tinello, piccolo locale a tramontana con vasto granaio a mezzogiorno, e due stanze di [illegible] to una a levante, l' altra a ponente, copertura di pianelle e tegole, colle adiacenze di corte, piccola fabbrica a ponente [illegible] sopra descritte, il tutto in un [illegible] corpo situato in contrada Sila[illegible] ponente dalla piazza, descritto in mappa ai nn. 357, 358, [illegible] 360, 361, 362, 372, 373, [illegible] 907, colla rendita di a. l. 1[illegible] 43, tra confini a levante [illegible] Silan mediante strada comunale, mezzodì Moro e fratelli Merlo, ponente la ditta esecutata mediante Valle, monte strada comunale, stimato a. l. 9030.

Lotto XIV.

Pert. cens. 12 : 83, di terreno *parte prativo*, arborato, vitato con *frutti e castagni*, zappativo *simile*, pascolo boscato misto, [illegible] e fondo di fabbrica il tutto in un sol corpo situato nella località del lotto XIII in mappa ai nn. 3[illegible] 387, 389, 390, 401, 402, [illegible] 404 e 9[illegible]0, colla rendita di l. 43 : 3[illegible], la casa è composta di pian terreno, e tre piani superiori, tra i confini a mattina la ditta esecutata mediante Valle, mezzodì fratelli Merlo, ponente gli stessi Fattura e fratelli Merlo, monte strada comunale, stimato austr. l. 3970.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 27 giugno 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
L. Dalla Riva S.[illegible]

N. 5738. 3. pubbl.

AVVISO.

Si notifica a Giovanni di Leonardo detto Martinsigh di [illegible] assente d' ignota dimora, che la Ditta Giuseppe Berubacher di [illegible] biana coll' avv. Ribano produsse in di lui confronto la petizione [illegible] febbraio 1856 n. 1555 per pagamento di fior. 529 : 55 a [illegible] merci e conferma di prenotazione e che il Tribunale, con odierno Decreto pari num., fissò la comparsa delle parti pel giorno 6 agosto p. v., ore 9 ant., ed [illegible] l' intimazione all' avv. Mari, che viene destinato in suo curatore, il quale potrà, volendo, far giungere utilmente ogni creduta eccezione oppure scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 23 giugno 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 5415 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 11 marzo 1856 dell' I. R. Tribunale di Vicenza [illegible] 2375, fu interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Rossi fu Giuseppe vedova di Pietro Lup[illegible] Camisano, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il signor Zanata Girolamo di Camisano.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 aprile 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3415. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. [illegible] Padova, con sua deliberazione [illegible] corrente n. 4491, trovò d' interdire per ebetismo in grado [illegible] gero, Domenico Baù fu Pietro di Lozzo, ora a Cinto domiciliato, al quale però venne da questa Pretura deputato in curatore il di lui fratello Luigi.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 16 aprile 1856.
Il R. Agg. Dirigente
MANFRIN PROVEDI.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO. ANNO 1856. N. 168.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mercure; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 giugno p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. ciambellano effettivo e consigliere di Legazione, Alberto conte Crivelli, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la reale Corte di Spagna.

S. M. I. R. A., a tenore di Sovrano Autografo del 15 corrente, diretto al Ministro delle finanze barone di Bruck, ed in considerazione dello straordinario numero di anni, dedicati al Sovrano servigio dai capi Sezione nel Ministero delle finanze, Antonio barone di Schwarzhuber ed Antonio barone di Münch-Bellinghausen, non che dal direttore generale del Catasto fondiario e capo Sezione Pietro barone di Salzgeber, si è trovata, nella sua grazia, mossa a sollevarli dal prestare ulteriore servigio, attestando loro la somma particolare sodisfazione pe' loro distinti, fedeli ed utili servigii.

Si è poi contemporaneamente degnata di nominare capi Sezione nel suddetto Ministero, cogli emolumenti di metodo, il capo Sezione, ora in quiescenza, del Ministero del commercio, Francesco cav. di Kalchberg, ed i consiglieri ministeriali nel Ministero delle finanze, Francesco Leodegaro cav. di Wildschgo, e Francesco barone di Schlechta, non che il consigliere ministeriale vicepresidente, dott. Carlo cav. di Hock.

A tenore di Sovrano Autografo 15 corrente, diretto al Ministro delle finanze barone di Bruck, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente trovata mossa a trasferire nel ben meritato stato di riposo i consiglieri ministeriali dell'I. R. Ministero delle finanze, Andrea nob. di Kreissle, Francesco nob. di Habermann, Carlo bar. di Schönstein, Giuseppe cavaliere di Ferro, e Paolo di Trifunacz, manifestando loro la Sovrana sua sodisfazione pei loro lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., in ricognizione delle benemerite prestazioni durante la epidemia del cholera dello scorso anno in Vienna, si è, con Sovrana Risoluzione del 14 corr., graziosissimamente degnata di conferire:

Al 1.° medico civico dott. Antonio Stuhlberger, ed al medico primario dell'Ospitale generale dott. Michele di Biszanik, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe:

Al capo Distretto di Sechshaus Giovanni Michele Kirchbaum; ai medici distrettuali dott. Giovanni Flechenstein e dott. Giuseppe Hasenohrl; al medico civico dei poveri dott. Gustavo Lorenzo Leithner, al medico distrettuale dott. Carlo Schmidt, ed al medico privato dott. Villibaldo nobile di Gunz, la croce d'oro del Merito colla corona;

Al capo del Comune di Reindorf, Giuseppe Selzer, la croce d'oro del Merito;

Alla suora infermiera nell'Ospitale distrettuale alla Wieden, Maria Neubert, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. poi si è graziosissimamente degnata di ordinare che, per la stessa occasione, venga manifestata la Sovrana sodisfazione al Comune della città di Vienna, pe' suoi utili soccorsi, e specialmente al borgomastro cavaliere di Seiller, ai vicepresidenti del Consiglio comunale, dottori Zelinka e Khuun, per la spiegata operosità, non che al medico distrettuale dott. Lodovico Kreuzer, al dott. Carlo Ottinger, medico ordinante, ed al dott. Francesco Prochaska, medico secondario nell'Ospitale distrettuale alla Wieden.

Finalmente, si è pur graziosissimamente degnata di ordinare che venga resa nota la sodisfazione Sovrana, per la cooperazione anche questa volta prestata, ai Conventi dei Fratelli della Misericordia nella Leopoldstadt, delle Suore della Misericordia, nello stesso sobborgo ed a Gumpendorf, ed a quello delle Elisabettine sulla Landstrasse.

### *Allegati*

del Sovrano autografo 12 luglio a. c. al Ministro delle finanze barone di Bruck, pubblicato nella parte uffiziale della *Gazzetta di Vienna* del 13 luglio 1856.

*Fine della Specifica A*

degl'individui ai quali viene accordata condonazione della confisca dei beni:

Takács di Kiss-Jóka Lodovico, già capitano; Takács Stefano, servo; Tánkó Francesco, già assessore di sedia; Tarnay Antonio, di già guardia nobile ungherese; Talay Paolo, avvocato; Thiery di Mainonville Carlo, già tenente; Timár Ferdinando, già capitano; Török Gabriele di, già vice conte; Tomanóczy Lodovico di, già 1.° tenente; Thomsdorsf Augusto di, già 1.° tenente; Thomich Adolfo, già capitano; Tomka di Tomkahaz Ferdinando, già tenente; Tóth di Felsö-Szopor Rafaello; Augusto già tenente; Tóth Antonio, già tenente; Tóth Andrea, gia tenente; Tóth di Felsö-Szopor Carlo, già tenente; Tosslern Emilio *alias* Dosslern, già guardia nobile ungherese; Tobarniky Isidoro, già tenente; Toth Giovanni, ingegnere; Turner Gustavo, già capitano.

Ugron Stefano, già 1.° tenente in pensione; Uj Emerico, già 1.° tenente; Ujváry Stefano, già capitano; Ulm Carlo, giurista.

Vajda Francesco, già capitano di cavalleria; Varga Emerico, commissario del Governo degli insorgenti; Vargay Michele di, già tenente; Végh Bartolommeo di, già capitano di cavalleria; Veres di Fárod Stefano, già 1.° tenente; Vermes di Budafalva Ignazio, già 1.° tenente; Vida di Eadem e Fegyvernek Pietro, già 1.° tenente; Vida di Sepsi Szt. Kiraly Daniele, già 1.° tenente; Vidats Giovanni, giurista; Vidós di Colta Martino, già 1.° tenente; Vincze Francesco, privato; Vitályos Antonio, già capitano di cavalleria; Vitán Stefano, privato; Vitkay Sigismondo, già capitano; Vizkelety Gustavo di Jurassor; Vranovits Giacomo, commissario aggiunto alle stime.

Wadowsky Matteo, già tenente; Wagner Giuseppe, gia tenente; Wanner Giuseppe, già 1.° tenente; Weber Giovanni, già capitano; Weingartner, in magiaro Szölöny Giuseppe, già capitano; Weissl di Ehrentreu Giovanni, già capitano; Wels Giovanni, già capitano di cavalleria; Weszsely Carlo, già professore; Wewera Gipseppe Emanuele, ingegnere privato, Wierzbicki Longino, già tenente; Winkler *alias* Radvanyi Emerico, già giudice di Sedia superiore; Winter Francesco, già 1.° tenente; Wöber Giuseppe, già tenente; Wolf di Wolfenau Adolfo, già 1.° tenente; Wunder di Wundersberg Michele, già tenente.

Záborszky di Zábor Emerico, già 1.° tenente; Zámbokréthi Giovanni, già capitano; Zámbory di Deretke Emilio, già tenente; Záturetzky Stefano, già tenente; Zaidler Giuseppe, già capitano tenente; Zapf Carlo, detto Pétsy, già tenente; Ziegler Maurizio Francesco, già capitano; Zihrer Giuseppe, già tenente; Ziko Giovanni, già 1.° tenente; Zonda Lodovico di, nella sentenza Szonda, già tenente; Zórad Giovanni di, già capitano in pensione; Zsolnay Francesco, già 1.° tenente in pensione.

*Specifica B.*

di quegl'individui, ai quali in seguito della condonazione loro prima accordata della confisca dei beni viene accordato diritto alla indennizzazione urbariale, conforme alla Patente relativa.

Conte Gustavo Hadik di Futak, già I. R. tenente colonnello pensionato; Luigi di Kozma, già 1.° tenente nel reggimento usseri Szekler.

*(G. Uff. di Vienna.)*

### *Cambiamenti nell'I. R. Esercito.*

*Furono promossi:* A colonnelli, i tenenti colonnelli, Simeone Weidinger, dell'artiglieria tecnica, qual comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 4; Francesco Penater nobile di Freihaide, trasferito nell'artiglieria tecnica in comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 7;

A tenenti colonnelli, i maggiori: Giuseppe Wagner, dell'artiglieria, con trasferimento all'artiglieria tecnica, qual comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 17; Antonio Friwizs nobile di Werthershain, dell'artiglieria tecnica, qual comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 2; Andrea Findeis, dell'artiglieria tecnica, qual comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 14.

A maggiori, i capitani: Antonio Langwara, dello stato di campo dell'artiglieria, presso il Comando del materiale dell'artiglieria delle armi da fuoco n. 16; Carlo Eckl, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, presso il Comando del materiale d'artiglieria n. 9; Francesco Werder, del reggimento d'artiglieria di campagna barone d'Augustin n. 3, nel Comando del materiale d'artiglieria n. 14; Francesco Pelz, del reggimento barone Augustin n. 3, nel reggimento d'artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; Matteo Bartelmus, del reggimento d'artiglieria di campo Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, nel reggimento barone di Vernier n. 12; Giuseppe Lininger, dello Stabilimento dei razzi, nel Comando del materiale d'artiglieria dei razzi n. 18; Venceslao Findeis, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2, in quel reggimento; Antonio Bertany, del reggimento d'artiglieria delle coste barone di Stein, nel Comando n. 15 del materiale d'artiglieria; Ferdinando Lange, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, nel reggimento d'artiglieria delle coste barone Stein; Giovanni cav. di Elvert, dell'Istituto di equitazione dell'artiglieria, nel 1.° reggimento d'artiglieria di campagna portante l'augusto nome Sovrano; Massimiliano Turek, del materiale dell'artiglieria, presso il Comando del materiale d'artiglieria n. 10; Francesco Kober, del 3.° reggimento d'artiglieria di campagna bar. d'Augustin, nel Comando del materiale d'artiglieria n. 1; Vincenzo Kuntczofsky, del 2.° reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico, nel Comando n. 4 del materiale dell'artiglieria.

*Furono nominati:* Il colonnello Ladislao Gombos di Hathaza a comandante della fortezza di Salisburgo; il colonnello Giuseppe Bähr, comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 1; i maggiori: Giovanni Hoffmann, comandante il posto del materiale d'artiglieria di Peschiera, a comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 3; Giorgio Rath, del distretto di amministrazione del materiale d'artiglieria a Mantova, a comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 8; Giovanni Reinisch, comandante il distretto di amministrazione del materiale d'artiglieria a Carlstadt, a comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 9; Carlo Guth, del reggimento d'artiglieria delle coste barone di Stein, a comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 12.

*Furono trasferiti:* Nell'artiglieria di campagna: Il tenente colonnello, Francesco nobile di Kille, dal reggimento Arciduca Guglielmo n. 6, nel reggimento Arciduca Massimiliano d'Este n. 10; il tenente colonnello, Giuseppe Hatschenreiter di Glinzendorf, dal reggimento Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, nel reggimento Arciduca Guglielmo n. 6;

Dallo stato di campo dell'artiglieria nell'artiglieria tecnica: I colonnelli, Francesco Buckhl, qual comandante nel Comando del materiale d'artiglieria delle armi da fuoco, n. 16; e Giuseppe cavaliere di Eschenbacher, qual comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 15;

I tenenti colonnelli: Federico Preissler nobile di Tannenwald, qual comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 11; ed Antonio Navarra, nel Comando del materiale d'artiglieria n. 1;

I maggiori: Antonio Urbanetz, nel Comando del materiale d'artiglieria n. 1; Francesco Seeland, nel Comando del materiale d'artiglieria n. 2; Corrado Becker, dello stato maggiore dell'artiglieria, nel Comando del materiale d'artiglieria n. 1; Ferdinando Kastel, nel Comando del materiale d'artiglieria delle armi da fuoco n. 16; il maggiore Leopoldo Podhaisky, del 12.° reggimento d'artiglieria di campagna barone di Vernier, nel Comando del materiale d'artiglieria n. 7; il maggiore Giovanni Lang, del 2.° reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico, nel Comando del materiale d'artiglieria n. 4.

*Furono pensionati:* Il colonnello Giuseppe Riessl nobile di Maiendorf, comandante il distretto d'amministrazione del materiale dell'artiglieria a Vienna;

Il tenente colonnello Giovanni nobile di Gunz, dello stato maggiore dell'artiglieria, col carattere di colonnello *ad honores*;

I maggiori: Adalberto Lamatsch nobile di Waffenstein, del 1.° reggimento d'artiglieria di campagna, portante l'augusto nome Sovrano; Francesco nobile di Hruschka, comandante il distretto d'amministrazione del materiale d'artiglieria a Zara; Michele Raninger, comandante il distretto d'amministrazione del materiale d'artiglieria a Carlsburg; Ignazio Bochk, comandante il distretto d'amministrazione del materiale d'artiglieria a Temesvar: tutti e quattro col carattere di tenenti colonnelli *ad honores*;

Inoltre i maggiori: Giuseppe nobile di Schnöbel, comandante il distretto d'amministrazione del materiale dell'artiglieria a Gratz; Francesco Kosteletzky nobile di Waagfeld, del reggimento d'artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; Giuseppe Findy, del distretto d'amministrazione del materiale d'artiglieria a Verona; Antonio Gaudermann, comandante il posto d'amministrazione del materiale dell'artiglieria a Comorn; Matteo Simbar, comandante il posto d'amministrazione del materiale dell'artiglieria a Petervaradino; Giovanni Dossocudil, comandante il posto simile a Theresienstadt; Giuseppe nobile di Ungar, dell'amministrazione del materiale d'artiglieria di Praga; Antonio Oschtdazal nobile di Miraberg, dell'amministrazione del suddetto materiale a Vienna;

I capitani: Giovanni Schmutz, del reggimento di artiglieria di campagna, cavaliere di Pittinger n. 9; Giovanni Harassin, del reggimento simile barone d'Augustin n. 3; Giovanni Janitsch del reggimento simile Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; Martino Niklisch, dell'amministrazione del materiale d'artiglieria: tutti quattro col carattere di maggiori *ad honores*;

Finalmente, il tenente colonnello ed aiutante di corpo, Giuseppe Langer, col carattere di colonnello *ad honores*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 23 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Abbiamo riferito ieri nelle *Recentissime* il dispaccio di Bucarest, che annunziò la nominazione dell'Ospodaro della Moldavia, Principe Ghika, a caimacan della Valacchia, e femmo cenno dei dubbi, intorno a questo annunzio manifestati dalla *Patrie* e che certo non mancano di buon fondamento.

È noto, in fatti, che il Principe Ghika offerse a più riprese la sua rinunzia, prima che i suoi poteri spirassero, e ch'egli palesò la ferma risoluzione di rimanere ormai estraneo alla suprema direzion degli affari. Come dunque supporre che la Porta, conoscendo le intenzioni di lui, l'abbia designato ad amministrare interinalmente la Valacchia? Si sa inoltre che il Principe Ghika fu in Moldavia il promotore del movimento in favor dell'unione: si può egli credere che la Porta, la cui opposizione a tal disegno è tanto formale, abbia voluto collocarlo alla testa della Valacchia, e porlo così in grado di favorire un movimento simile in quella Provincia?

Per queste buone ragioni, la *Patrie*, come ieri dicemmo, inclina a credere che non si tratti del Principe Gregorio Ghika, ma d'un altro personaggio della stessa famiglia, e che la simiglianza de' nomi abbia cagionato nel dispaccio telegrafico la confusione delle persone. Forse il caimacan, designato per la Valacchia, è il bano Costantino Ghika, presidente della suprema Corte di giustizia valacca, il quale rifiutò, alcuni mesi fa, di soscrivere l'indirizzo di congratulazioni, presentato dal Divano al Principe Stirbey, e che protestò anzi contro il teno e di esso appresso il supplente del granvisir. « I nostri dubbi, conclude la *Patrie*, « non tarderanno ad esser levati; ma se la Porta « ha veramente nominato Gregorio Ghika a cai« macan di Valacchia, converrà ch'ella faccia un'« altra scelta, poichè quel Principe lasciò Yassy « il 15, e, giusta un dispaccio, è in questo mo« mento in viaggio per Parigi. »

Nel *Bullettino* d'ieri abbiam fatto cenno delle deliberazioni del Senato e della Camera de' rappresentanti degli Stati Uniti d'America in riguardo al Kansas; eccone ora alcuni particolari. Il Senato, dopo una discussione vivace, risolse che il Kansas abbia ad esser ordinato a territorio, e come tale amministrato da un governatore, nominato dal Presidente degli Stati Uniti, sotto la protezione d'un corpo di truppe federali. Attuato tale ordinamento, sarà fatta un'anagrafi e preparata e stanziata una Costituzione. Un giornale osserva a questo proposito che tal deliberazione sembra a prima giunta logica e liberale; ma che, ben guardando, si scorge dover essa tornare infallibilmente a vantaggio della schiavitù, stante che, in conseguenza delle ultime lotte armate, succedute nel Kansas, gl'invasori venuti dal Missuri riuscirono ad espellere i coloni liberi, inviati dagli Stati del Settentrione: di maniera che, in questo momento, la maggioranza numerica degli abitanti del Kansas è missuriana, e quindi favorevole alla schiavitù. Dal canto suo, la Camera de' rappresentanti, dopo discussioni del pari vivaci che quelle del Senato, stanziò alla maggioranza di soli 3 voti (second'altri, d'un voto solo) l'ammissione del Kansas nell'Unione come Stato indipendente, colla Costituzione detta di Topeka, ch'esclude la schiavitù. « Che può risultare da un « simigliante conflitto fra' due grandi poteri dello « Stato? chiede il sopraccitato giornale. Probabil« mente la conservazione dello *statu quo* anar« chico, che travaglia quelle contrade ed arma « gli uni contro gli altri i figli della medesima « patria, i cittadini d'una Repubblica, fondata sui « principii di tolleranza e di libertà. »

## APPENDICE.

### CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 14 luglio (*).

§ La nuova più importante e la più inaspettata si è la tanto impudente comparsa dell'autunno, e d'un autunno umido, freddo e fosco, qual ne' più brutti giorni di settembre. O natura, bella natura! o boschi! o prati! o campi! o villeggiatura! o tenerezze campestri del buon Giulio Janin!... Piove, venta, fa freddo; si ripigliano i grossi pastrani dimenticati.

Quando penso che i tre quarti della popolazione parigina stanno in villeggiatura, mi sento preso d'una viva inquietudine per tutte quelle fresche abbigliature, destinate a riflettere i raggi d'un sole, che or si nasconde, per que' leggieri calzamenti che si ricideranno al primo passo nell'erba umida o nel fango. I forzati, costretti a rimanere *intra muros*, gustano intanto le amare dolcezze della vendetta, assaporano in silenzio il crudele piacere di poter dire a sè stessi: Bene sta a que' fortunati villeggianti! Se non che, neppur eglino hanno di che far gran festa per sè medesimi, poichè il mal tempo non è punto più bello in città che in villa; tanto più che in città tutto è apparecchiato pel bel tempo: Ippodromo, spettacoli all'aperto, passeggiate a' Campi Elisi, al bosco, feste patronali del circondario, ec.; di maniera che, non appena piove, tutto va in acqua. Allora quegli stessi forzati, che si compongono in gran parte di giornalisti, sono costretti a rientrare tristamente nella loro stanza, ove mordono il freno, sentono ferversi in seno la bile, e non prendono la penna se non per iscrivere scelleraggini. La malevolenza, la garrulità, la satira, sono, come suol dirsi, all'ordine del giorno. Io stesso, d'indole per ordinario tanto conciliativa, mi sento invaso da una furiosa smania di denigrare: debbo assolutamente lasciar da banda la mia carità ordinaria, e cavar fuori dal sacco tre o quattro fatterelli scandalosi.

Non avete dimenticato che il sig. Emilio di Girardin piangeva l'altro giorno la memoria di sua moglie, e che, a cagione di quelle lagrime, da vero baggiano io aveva di mia privata autorità dato il commiato a miss Sheppart. Or bene! la non è così, a quanto pare. Il *Figaro* pubblica in fatti una noterella presso a poco di questo suono: « Tutto è all'ordine: il sig. Emilio di Girardin sposerà diffinitivamente miss S... Un riguardo d'alta convenienza, di cui tutti si renderanno ragione, è il solo motivo, che ritarda ancora per qualche tempo il matrimonio dell'eminente pubblicista. »

Ci capite voi straccio? Piangere con un occhio sopra una coltre funerea, e coll'altro sorridere ad un mazzolino di fiorranci? Ma il feroce Barbe-Bleue, la cui storia certo v'è nota, non ne faceva di peggiori! Però, considerata la general condizione d'umore de' giornalisti, l'annunzio del *Figaro* è forse soltanto una zaffata, un epigramma, una maniera di rimproverare al sig. di Girardin la velleità di *coniungo*, ch'egli aveva lasciato da molto, trasparire, innanzi al termine legale del suo corrotto.

E propendo tanto più volentieri a questa opinione, che so da un'altra bocca, non meno benigna, voglio dire da un'altro pubblicista, una storia, che ridurrebbe a niente le asserzioni del *Figaro*. Anche questa riguarda il sig. di Girardin; ma, in luogo di miss S..., abbiam sulla scena la damigella T..., una delle più leggiadre attrici di Parigi; in luogo di proposte di matrimonio, avremmo qui proposte per un contratto meno solenne e durevole. La buona madre della bella persona avrebbe aderito volentieri al contratto (ottima e degna donna!); nè altra condizione vi poneva fuor quella d'entrar ella pure in casa del suo genero transitorio, e d'essere incaricata del governo della famiglia. (Che brava donna!) Il sospirante stimò che il negozio fosse *troppo caro*, ed il contratto non fu conchiuso.

Or, chi dice qui il vero? *Figaro* o quell'altro? Io me ne lavo le mani Ma, in ogni caso, sono sempre in grande imbarazzo per le lagrime del sig. di Girardin. Essi hanno forse mentito tutti e due; forse mentono tutti e tre.

Malgrado la gramaglia, distesa sulle acque di Ems per la morte così subitanea del sig. Fortoul, assicurasi che la Rachel, la quale non è ancora giunta a ristabilirsi dal suo famoso viaggio in America, si rechi a cercare il ristoro delle sue forze, colà dove il ministro trovò il rimedio a tutti i suoi mali. La sorella della somma trageda, la damigella Sara Félix, si occupa di tutt'altra cosa. Ella raccoglie una brigata di comici, per andar a fondare a Nuova Yorck un *Théâtre Français* stabile. Per chi conosce la damigella Sara Félix, il disegno è dei più burleschi, e c'è da rider per otto giorni all'idea della damigella Sara direttrice d'un *Théâtre Français*. Figuratevi una donnetta, tarchiatella e grassoccia, di maniere volgari, d'un linguaggio lezioso, e d'intelletto si scarsamente coltivato, di testa si vuota, che i suoi discorsi sono una corona di balordaggini e di scempiezze, vezzosamente snocciolate: per altro, la miglior ragazza del mondo.

Io era nel suo camerino una sera, in cui si rappresentava *Le Mariage de Figaro*. Taluno, stupito di quel fuoco artifiziato di frizzi e d'arguzie, si fece a dire ad alta voce che siffatti componimenti avevano contribuito non poco ad apparecchiare la rivoluzione. « Quale? » chiese ingenuamente la Sara.

Un'altra volta, mentre si parlava del padre di Molière, il tappezziere Poquelin: « Ah! ah! diss'ella, egli avea dunque un padre? » E siccome tutti ne risero, aggiunse: « Diacine! chi l'avrebbe immaginato? Non se ne parla mai! » Il detto sarebbe oltremodo sottile; ma Sara lo profferiva senz'ombra pur di malizia.

Inebbriata de' trionfi e della grandezza della sua illustre sorella Rachele, la damigella Sara, ch'è la primogenita, dimentica volentieri le origini della famiglia Félix, che, or son trent'anni, vendeva frutta e cantava pe' Caffè, accompagnandosi colla chitarra. Ella discorreva una sera con Tissérant, od altro attore che fosse, il quale voleva ch'ella gli prestasse una superba sua broscia.

— Vuoi tu, diceva l'attore, prestarmi quella broscia che veggo al tuo sciallo? Ella starà assai bene sulla mia cravatta, nella parte che debbo rappresentare con te.

— Volentieri, rispose Sara, la quale, come vi ho detto, è la più buona ragazza del mondo.

— Dovresti prestarmi anche quell'anello; ei mi starebbe tanto bene quanto la broscia; e indicava un anello di valore, che Sara portar suole al dito anulare.

— Oh questo poi no!

— E perchè?

— Ascolta; domandami quel che vuoi, ma non questo anello: non posso lasciarlo neppure un momento.

— Ma, ripigliò il compagno, non si può sapere il perchè?

Qui la primogenita del padre Félix, atteggiandosi a gravità insieme ed a tenerezza:

— Perchè, rispose, questo anello è un *gioiello di famiglia!!!*

Nessuno osò ridere. La cosa meritava di esser custodita nel tesoro della memoria per giungere più tardi alla pubblicità Io ve ne offro le primizie

Ma la più vaga, la più gioconda fra tutte le buassaggini, di cui la damigella Sara ci fu cortese, è la *Storia dello sciallo delle Indie*. Volete che vi narri la *storia dello sciallo delle Indie?* Siccome, ad onta delle strade ferrate e dell'elettricità, io dovrei attendere almeno quattro giorni la vostra risposta, ecco, a qualunque evento, la storia:

Dunque, una sera (era mi pare l'inverno del 1854 al 1855) Sara si presenta al *foyer* con sulle spalle uno splendido sciallo. Tutti danno in esclamazioni di maraviglia: Sara abbassò i suoi begli occhi, e senz'attendere le altrui domande:

— Questo, ella dice, è un dono dell'Imperatore di Russia a mia sorella Rachele. Rachele me ne ha fatto un presente!

E subito lo sciallo venne preso fra le dita, esaminato, ammirato, esaltato. Un dono della Russia, a quel tempo!

Quindici giorni dopo, Sara comparve di nuovo col medesimo sciallo. Intanto, Rebecca Félix, sua sorella minore, era morta di mal sottile. (Povera Rebecca! Poco ingegno e molta bellezza.) Alla vista dello sciallo, nuovo scoppio d'ammirazione, e Sara abbassare gli occhi come la prima volta, e dir sospirando:

— Ah! signori, non tanto strepito! Egli è un ricordo di mia sorella Rebecca!

Coloro, ch'erano stati presenti alla prima rappresentazione dello sciallo, non poterono non rimanere attoniti; ma, vista la gravità della congiuntura, nessuno aprì bocca.

Tre giorni dopo, lo sciallo ricomparve sulle spalle di Sara. Ma, siccome la gente che bazzica nel *foyer* degli attori cangia assai spesso, od è molto cangiante, se meglio vi piace, l'apparizion dello sciallo fu salutata coll'ammirazione, che merita una novità I giornali del dì innanzi avevano annunciato non so qual terribile scontro, in cui le palle russe ci avevano fatto perdere molti uomini:

— Ah! signori, disse Sara, cessate dalle vostre esclamazioni; questo sciallo mi cava dagli occhi le lacrime; mi è giunto dalla Crimea! È l'ultimo ricordo del povero colonnello X.... Povero amico, ucciso nello scontro dell'altro giorno!!!!

Temo d'essermi trattenuto troppo a dilungo sulle scempiaggini della damigella Sara Félix, direttrice in aspettativa del *Théâtre Français* di Nuova Yorck. Queste storielle mi fecero tornare in mente quella della *Chitarra di Rachele*, ma ve la riservo per altra occasione. Se ne siete desiderosi, cari lettori, me lo farete sapere, e vedrete quanto sarò sollecito ad appagarvi.

Lasciamo gl'Israeliti. Ecco un principe cristianissimo, il sig. Empis, re del *Théâtre Français* (di Parigi) e membro dell'Accademia francese. Questo uomo di spirito emerito, dacchè ha in mano il timone, non sa gran fatto, dicesi, quel che si faccia. Tuttavia, ha finalmente fatto andare in iscena l'*Amphytrion* di Molière, che ci aveva annunciato or sono almeu cinque mesi: *Tantae molis erat...!* L'*Amphytrion* ha ottenuto il più grande e il più legittimo trionfo; e subito fu offerta al sig. Empis una bella decorazione. I maligni pretendono che quella ricompensa fosse destinata a fargli dire: « Sire, la mia età e le mie fatiche mi fanno un dovere, ec. » Nulla di tutto questo! l'ottimo sig. Empis (uomo di spirito emerito) persiste a riscuotere i suoi stipendii ed ha posto in iscena (sempre con buon successo) un'altra novità: *Une Chaine*, del sig. Scribe. Mi sembra che la sia una novità molto vecchia; ma tanto fa. L'Imperatrice, indulgente ad ogni costo, ha fatto al sig. Empis l'onore di assistere, or sono otto giorni, alla rappresentazione di quella novità. Il dabben uomo ne va in estasi, e ne prevede i più superbi destini.

Un collega, che ha rapidamente e senza dir bada! sgarato il sig. Empis, il sig. Alfonso Royer, vedendosi *ex abrupto* direttore dell'*Opera*, si è trovato in grande imbarazzo. Ad onta della decorazione, conferita al suo predecessore a mo' di consolazione, io persisto a sostenere che il seguito rivolgimento ebbe le sue cause; tenui cause però, e tenui tanto, che non val la spesa di pur parlarne. Ritorniamo all'imbarazzo del sig. Royer. Che farè? Non c'era niente! Cioè, m'inganno: c'erano due tre prove fallite del capolavoro di Rossini, *Guglielmo Tell*. Il sig. A. Royer, senza sconcertarsi, fece riprender le prove, rimise per buon cammino le cose, ed annunzia la prima rappresentazione di *Guglielmo Tell* per lunedì prossimo. Udremo adunque *Guglielmo Tell*; ma non già quello, che ci veniva imbandito da tanto tempo: non un *Guglielmo Tell* abbreviato, smozzicato, malmenato; ma il vero *Guglielmo*, completo, perfetto, qual è uscito dal cervello del Giove della musica. Che festa! Spero di rendervene conto.

Intanto, l'*Odeon*, decapitato, langue e attende che gli si rappicchi una testa, vale a dire un direttore. Per otto giorni si è fatta correr la voce della nominazione del sig. Carlo di Larounat, autore di chiappole di ogni maniera. Benone! Sfortunatamente, o fortunatamente, se siete del mio parere, il sig. C. di Larounat non è ancor nominato. *È possibile* tuttavia che la sua nomina *non sia impossibile*, poichè il sig. Larounat è un protetto del sig. Morny!

In questo momento, ciò che brilla, o dovrebbe brillare maggiormente, sono le feste, gli spettacoli ed altri passatempi all'aria aperta.

L'*Ippodromo*, ricostruito in una campagna lontana, sconosciuta, a più d'un chilometro da Parigi, si dilomba a mandar fuori cartelloni di straordinaria grandezza. Ei lancia in aria palloni, diretti dal sig. Godard e dal suo giovin fratello Giulio Godard. I sigg. fratelli Godard s'innalzano facilmente, e ancor più facilmente ricadono nelle praterie d'un qualche possidente vicino, che li colma di gentilezze. Essi prendono un biglietto alla strada ferrata, e ritornano sconosciuti a Parigi, per ricominciare la seguente domenica. Mi parrebbe cosa giusta che i possidenti facessero pagare a' sigg. fratelli Godard una tassa pel privilegio di piombare a tal modo sui loro campi, ed esigere un pranzo, sotto pretesto di pubblicità.

Il *Pré Catelan*, di cui avrete udito parlare, è un'orrida taverna, una bettola delle più sgradevoli, in un angolo del bosco di Boulogne. Si paga per entrare, si paga per bere, per mangiare, per danzare, per montare sui cavalli di legno. L'impreditore non dimentica se non una cosa: di far pagare per uscire. Questa imposta sarebbe stata la più feconda sorgente del suo guadagno. Dicesi che il *Pré Catelan* sarà un'oasi orientale nel deserto parigino della state. Il suo padrone nutre i più splendidi disegni del mondo. Ma anche la via dell'inferno è, dicesi, lastricata di buone intenzioni. Intanto, poco si va al *Pré Catelan*: vi si trova troppo scarso diletto e troppo fango.

Rimangono adunque i Campi Elisi, ove tutti vanno a sedere la sera, perchè i Campi Elisi sono alla mano di tutti. Una Compagnia si è formata, dopo l'Esposizione universale, per dar a nolo le seggiole ai passeggieri. Quelle seggiole costavano un tempo due soldi, ed erano di paglia; or sono guernite di tela metallica, e si pagano quattro soldi. Se n'è fatta fare una quantità innumerabile, e sono divise in isquadroni o battaglioni, come vi piace. Ogni corpo d'esercito è sotto la direzione d'una donna, giovane o vecchia, incaricata di levare l'imposta sul primo infelice, cui punge vaghezza di riposare su quelle macchine dure, disagiate, e carissime. Se non che, v'ha pur a tutto compenso. Io mi vi sono recato in compagnia di tre amici; e vi ci siamo seduti pronti, a pagare il ridicolo balzello. Abbiamo veduto passar le carrozze, abbiam fumato qualche sigaro, ci siam narrata qualche storiella della giornata; indi, levatici, abbiam ripigliato la nostra via, ammirando la generosità dell'Amministrazione, che nulla chiedeva. Fatti dieci passi, ci venne spiegato il mistero. L'*esattora* ciarlava con una sua amica. Dio sa di che parlassero quelle due donne; ma per esse il cielo e la terra erano spariti. Del resto, quelle *esattore* portano un arnese mezzo pittoresco, mezzo guerriero, che lascia lo spettatore nell'incertezza. Cappello di paglia alla villereccia, corpetto alla ussera, gonna corta, taschetta di cuoio ad armacollo. Manca lor qualche cosa. Con un vincastro, le sarebbero pastorelle di Florian; con una sciabola, avreste in esse tante vivandiere di reggimento. L'Amministrazione non ha pensato a far loro tagliare la lingua.

L'altro giorno, un tale presentasi ad Alessandro Dumas, sempre perseguitato dagli uscieri pe' suoi debiti, come sapete.

— Signore, dice lo straniero, conoscendovi per filantropo, vengo a domandarvi un servigio, a nome dell'umanità. Un vecchio usciere, in miseria, è morto in casa nostra. Ricorriamo alla vostra generosità.

— Quanto vi occorre?

— Quindici franchi.

— Quindici franchi per seppellire un usciere?

— Niente più, sig. Dumas.

— Signore, eccone trenta, disse il romanziere; ma fatemi il piacere di seppellirne due!

Eccovi, per finirla, un'avventura luttuosa insieme e ridicola. L'altra mattina, traevasi fuor dalla Senna una donna giovane e bella, vestita di seta nera, e adorna di gioielli. Ella venne portata alla *Morgue*, poi domandata e tolta di là quasi sull'istante. Era la moglie del sig. Y..., mezzo agente di cambio, maritata da diciotto mesi La sig. Y... amava il pittore Tommaso Couture. O poter dell'arte! T. Couture è brutto e contraffatto, come un insetto dell'umidità e della notte.

La povera donna si è annegata! T. Couture sarebbe esso un uomo da canonizzare? Io credo ch'ella siasi uccisa pel dispetto d'amare un uomo così brutto, avendo un marito giovane, ricco e di buon volere. Ma, ell'è morta. Chi saprà mai la spiegazione dell'enigma? Confessate però che la mia spiegazione è consentanea al buon senso.

Addio; a quanto prima. Il tempo è povero. Non ho altro a dirvi Scusate i falli dell'autore.

(*) Ritardato per l'abbondanza delle materie.

Il giornale *Le Nord* imprende a mostrare l' alta significazione politica della nominazione del generale conte di Kisseleff all' ufficio d' ambasciatore appresso la Corte delle Tuilerie. Si sa, in effetto, che il nuovo ambasciatore, fratello primogenito del sig. di Kisseleff, che rappresentava la Russia a Parigi prima dell' ultima guerra, e che ora la rappresenta a Roma, è uno fra' personaggi più illustri dell' Impero degli Czari; ei fu amministratore de' Principati danubiani dopo la guerra del 1828, e ad esso quelle Provincie vanno debitrici dello Statuto organico, che le resse finora.

Le notizie dell' America meridionale fanno una trista pittura della condizione di Venezuela, ov' erano avvenuti gravi disordini; parecchie città erano cadute in potere de' capi dell' insurrezione, i quali eransi inoltre impadroniti di due scune inglesi.

Giusta i dispacci dell' India, ricevuti a Londra, si teme per la conservazione della tranquillità nelle Provincie del Bengala, ove la fame, ch' esercita crudeli stragi, può far iscoppiare una nuova sollevazione fra' Santhal.

I giornali di Parigi, ieri giunti, pubblicano il bando che il Principe Kara Georgewitsch indirizzò al popolo serviano intorno alle nuove garantie del Sultano a favore de' diritti e de' privilegii della Servia.

L' *Indépendance belge* crede che il maresciallo Pélissier, oltre che ad Atene, abbia a recarsi a Napoli, prima di tornare in Francia.

## Avvenimenti di Spagna.

Come ieri dicemmo nele *Recentissime*, i giornali e le corrispondenze di Madrid non erano giunti il 18 a Parigi; nessuna nuova notizia, nessun particolare ragguaglio circa i funesti avvenimenti della capitale spagnuola possiam dunque dare, oltre a quelli già noti. Però la *Patrie*, giornale semi-ufficiale, e in grado per conseguenza d' aver informazioni privilegiate, ad essi aggiugne i seguenti:

« La voce d' un movimento a Saragozza si conferma. Il generale Falcon, comandante della piazza ed ex aiutante di campo d' Espartero, ha, per quanto si assicura, fatto il suo *pronunciamento*, col concorso d' una parte degli abitanti. Ma, giusta informazioni particolari, ei non sarebbe stato secondato dalle truppe; queste si sarebbero, per lo contrario, ritirate sulle alture e nel castello che domina Saragozza.

« Abbiamo annunziato ieri che, in conseguenza della ritirata del maresciallo Espartero e della nominazione del nuovo Gabinetto, quaranta deputati alle Cortes, presenti a Madrid, eransi adunati sotto la presidenza del generale Infante. Sembra che, dopo deliberazione, eglino avessero dichiarato che il nuovo Ministero non aveva la fiducia della Camera e che, sul momento, avessero steso la lista d' un altro Gabinetto, del quale facevan parte il maresciallo Espartero, come presidente, poi il sig. Madoz ed altri deputati d' un' opinione avanzatissima.

« Nel momento, in cui una deputazione di quella frazione delle Cortes recavasi dalla Regina per assoggettarle quella lista, ella fu costretta a tornare addietro dalla moschetteria, che incominciava ne' dintorni del palazzo. »

Lo stesso giornale fa le osservazioni seguenti sulla morte del *toreador* Puceta, ucciso durante la sommossa di Madrid sulla piazza della Cebada (piazza dell' Orzo), e ch' era da lungo tempo il terror della capitale:

« In tutte le insurrezioni, che avvennero dal 1848 innanzi, Puceta era il primo sulle barricate, e, domata la sommossa, continuava a spaventare le persone oneste colle sue minacce e le sue violenze.

« Nel 1854, nel mese di luglio, sotto pretesto di scoprire il ritiro de' cessati ministri, San Luis, ecc., ed altri importanti personaggi involti negli ultimi avvenimenti, entrava di forza nelle case private, ch'egli e la sua truppa di furfanti mettevano veramente a saccheggio.

« Egualmente nel mese di luglio 1854, egli assassinò lo sventurato D. Francisco Chico, capo della polizia di Madrid. Il sig. Chico era a letto da sei mesi, e quasi moribondo al momento delle turbolenze. Puceta e la sua torma sfondarono la porta della sua casa, s' impadronirono del moribondo, che deposero sulla piazza pubblica, dove, acconciatolo sopr' un materasso, il circondarono e gli scaricarono addosso le lor armi a bruciapetto. Quest' orribile misfatto sollevò in Madrid un grido generale d' indignazione.

« La masnada di Puceta, priva del suo capo, può essere considerata come distrutta, e la fine tragica di quello scellerato contribuirà non poco ad assicurare la pubblica quiete a Madrid. »

Da' nostri carteggi di Parigi, in data del 18, leviamo il seguente passo riguardante le cose di Spagna:

« Il *Moniteur* non pubblica ancora questa mattina nessuna notizia ufficiale di Spagna; il che trae a temere che l' insurrezione delle Provincie non sia ancora repressa, e che le comunicazioni telegrafiche siano interrotte.

« Troviamo soltanto nel *Moniteur* l' articolo seguente, ch' è rilegato alla quarta faccia del giornale francese fra le *Nouvelles diverses de l' étranger*:

« Un' insurrezione scoppiò a Madrid. La popolazione erasi armata lunedì sera, e v' ebbe nelle strade una viva moschetteria tra gl' insorti e la truppa. Giusta le ultime notizie, la tranquillità è ristabilita a Madrid, e le truppe del Governo pienamente trionfarono dell' insurrezione. »

« Non c' è, come si vede, in tal comunicazione nè data, nè particolari d' alcuna specie. Si ricevettero però, per dispacci telegrafici, notizie favorevoli sino al 17, alla qual data l' ordine era tutt' affatto ripristinato, in grazia dell' energia del maresciallo O' Donnell.

« Si parla dell' arresto del generale Infante, ch' erasi unito a' quaranta membri delle Cortes, adunatisi a Madrid per convocare d'urgenza l'Assemblea. *(V. sopra.)*

« Quanto ad Espartero, ei si recò (come fu già detto), a Logrono, statogli assegnato come luogo d' esilio dalla Regina. »

L' *Union* del 18 era in preda alle maggiori incertezze in riguardo gli avvenimenti di Spagna, di cui ell' aveva si fatalmente previsto il ritorno. Dopo aver profondamente gemuta sulla situazione, sempre minacciosa, della penisola, dopo aver annoverato i torti di tutti, ell' aggiugneva: « È tutto questo conseguenza inevitabile dell' abbandono de' principii conservatori, del disprezzo delle leggi costituzionali, della ruina dell' autorità antica e dell' antica libertà. Certo, se tale spettacolo è pien di dolore per noi, che portiamo alla Spagna un' affezione ereditaria, quanto non è esso istruttivo per tutt' i popoli, che si lasciano trarre sul pendio irresistibile delle rivoluzioni! Possa tal terribile inseguamento non andare perduto! Possa l' eroico e sventurato paese, che il dà, torsi finalmente all' abisso e ricuperare, coll' energia de' giorni supremi, le condizioni essenziali della forza e della vita! »

L' *Assemblée Nationale* si mostrava ansiosissima di sapere che fosse propriamente d' Espartero; si doleva inoltre di non conoscere il programma del nuovo Gabinetto: come l' *Union*, si asteneva da ogni commento, ma si desolava perchè le Cortes non avevano più prestigio, nè la Regina più autorità.

In riguardo a' discorsi de' ministri inglesi alle Camere sulle cose d' Italia, da noi riferiti nel foglio d' ieri, l' *Oesterreichische Zeitung* fa le osservazioni che seguono:

Questa volta il Gabinetto inglese si è spiegato chiaro verso il conte Cavour. Le ultime discussioni nel Parlamento inglese circa all' Italia deggiono ricondurre il Governo piemontese a quella modestia, che sembrava aver dimenticato dopo ammesso al Congresso di Parigi. « Milordi, disse il conte Clarendon nella Camera alta, noi non possiamo migliorare la condizione d' Italia con mezzi coattivi. Il Governo di S. M. nulla ha fatto per incoraggiare in quel paese la rivoluzione. Sento che sarebbe ingiusto e crudele fomentare speranze, che non possono effettuarsi e che non siamo pronti ad adempiere. » Nello stesso senso si espresse lord Palmerston nella Camera dei comuni.

Il primo ministro inglese dichiarò francamente doversi lasciare al libero arbitrio del Papa il togliere le cause, che fomentano la scontentezza nello Stato della Chiesa. Che ciò succeda, farne garantia le benevoli intenzioni di Sua Santità. Lord Clarendon andò più oltre, attribuendo in tutto al solo partito rivoluzionario la colpa che le eccellenti riforme di Pio IX abbiano naufragato nella burrasca del 1848.

Quanto questo linguaggio dei due ministri principali dell' Inghilterra non istà in contraddizione colle incolpazioni e sospizioni, scagliate dal *Memorandum* del Cavour contro il Governo pontificio! Il contegno, tenuto dal conte Cavour al Congresso di Parigi e dopo, fu pubblicamente disapprovato, anzi biasimato da quelli, sui quali si fondavano le più ardite speranze. Anche i dolorosi lamenti, che in ogni occasione alza il Piemonte contro la forza dell' Austria, pregando ad aiutarlo la compassione straniera per poter sempre più impunemente offendere il potente vicino, furono al giusto apprezzati. Un uomo di Stato inglese, che per certo non è sospetto di cieca predilezione per l' Austria rileva la ridicolaggine delle declamazioni, stando alle quali il Piemonte è esposto a continuo pericolo di essere attaccato.

Assai significativo inoltre è il passo del discorso di lord Palmerston, nel quale apertamente confessa che i consigli dell' Austria sarebbero meglio accolti dal Re delle Due Sicilie di quelli della Francia e dell' Inghilterra. Così, il Ministero inglese accorda formalmente al Governo austriaco la posizione di mediatore, alla quale si offerse quando le Potenze d' Occidente fecero consegnare al Re di Napoli le loro identiche Note. Già, alcune settimane fa, quando venne parlato degli affari d' Italia in Parlamento, lord Clarendon dichiarò dover l' Inghilterra lasciare alla saggezza ed all' accordo delle Corti austriaca e francese di scegliere le misure per ristabilire la quiete nello Stato pontificio. Oggi, lord Palmerston accorda all' Austria la parte di mediatrice fra le Potenze d' Occidente e Napoli.

Ecco dunque gli effetti del *Memorandum* del Cavour. Si può adesso valutarli, non dietro vane parole, ma dietro fatti positivi. Mentre il Piemonte annientar voleva l' influsso in Italia dell' odiato vicino, le Potenze d' Occidente estendono cortesemente la sfera dell' attività diplomatica dell' Austria nella penisola. Ora è palese il risultamento della violenta nimistà contro il Governo austriaco. Altro non ne risultò se non che più saldi e più stretti divennero i nodi d' amicizia colle Potenze d' Occidente.

Il modo, col quale finirono le discussioni sull' Italia in ambe le Camere, fa conoscere chiaramente che la proposta di lord John Russell fu fatta per accordo tra lui e lord Palmerston, onde portare al sepolcro la quistione suscitata dal Cavour. Fu fatto molto e grande strepito. Questo va gradatamente cessando, e finalmente ammutolirà del tutto. Sono, non havvi dubbio, necessarie riforme e miglioramenti nello Stato della Chiesa, ed in qualche altro paese italiano. Queste verranno eseguite senza scosse, e senza distruggere ciò che sussiste. È rimasta svergognata la malizia dell' architetto, che spiava tale occasione onde far sorgere dalle rovine costruzioni di una foggia particolare.

Resta ancora fra le Potenze d' Occidente e Napoli una leggiera differenza, che, come accennò lord Palmerston, può essere appianata dall' Austria. Sta nel bene inteso interesse della Corte delle Due Sicilie di cogliere il presente momento per ristabilire il buon accordo con quelle Potenze. Il Governo di Napoli commise il fallo di seguire, durante la quistione d' Oriente, le ispirazioni della Russia più di quanto gli permetteva il riguardo del proprio bene. Il Re di Napoli ha, per certo, diritto di negare ad ogni Potenza straniera la facoltà d' immischiarsi negli affari del suo paese. Ma quando uno Stato si trova nella situazione falsa, in cui Napoli si pose per occasione della quistione orientale, la prudenza gli comanda di togliersi da quella situazione mediante moderate concessioni. Quanto più presto il farà, sarà meglio, massime vedendosi a fronte tre Potenze come l' Austria, la Francia e l' Inghilterra. Anche la Prussia, con tutta la sua potenza, fece al Congresso di Parigi qualche grave concessione, che in diritto non avrebbe potuto essere ottenuta. L' esempio dello Czar illumini anche questa volta il Re di Napoli. La sospensione dei rapporti diplomatici tra Napoli e le Potenze d' Occidente, il richiamo degl' inviati francese ed inglese non serviranno certo a far cessare l' agitazione politica nei paesi di qua e di là dal Faro.

Speriamo che riuscirà all' Austria di convincere la Corte di Napoli che sta nell' interesse di tutte le parti che una pronta riconciliazione faccia cessare il cattivo giuoco della rivoluzione, e tolga ad essa l' ultima apparenza di aver diritto di eccitare gli animi.

### I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L' I. R. Istituto tenne le sue mensili adunanze nei giorni 20 e 21 corr., ne' quali il M. E. professor Minich comunicò il suo nuovo metodo d' integrazione delle equazioni differenziali di primo ordine a più di due variabili che hanno una primitiva completa: il M. E. professor cav. Zantedeschi la descrizione d' uno spettrometro e di esperimenti eseguiti con esso, e alcune ricerche sulle leggi della capillarità. Il membro effettivo ab. prof. Canal lesse: *Intorno alle origini di Roma*, e, secondo l' art. 8 del Reg. interno, venne anche ammesso il prof. Molin a ritoccare *L' argomento anatomico-fisiologico del cuore e sistema arterioso del boa constrictor*, sul quale egli avea letto in febbraio, e il M. E. dott. Nardo in giugno di quest' anno. Indi i membri cav. Cicogna e prof. Zambelli diedero ragguagli sopra alcuni libri mandati in dono all' Istituto, e il secretario partecipò, essere compiuta la prima parte del volume VI delle Memorie dell' Istituto, la quale comprende i seguenti lavori:

1. *Osservazioni sul potere aggregatore del ferro e la formazione del caranto nell' adriatico bacino*, del M. E. dott. G. D. Nardo;
2. *Fermentazione lattica delle ostriche e separazione dell' ostreina*, del M. E. prof. B. Bisio;
3. *Osservazioni di un' eclisse solare calcolata* dal M. E. prof. G. Santini;
4. *Intorno alcune opere idrauliche per migliorare il bacino interno al porto di Malamocco*, del M. E. ing. G. Casoni;
5. *Sul credito fondiario*, Memoria I del M. E. prof. B. Poli;
6. *Sul calcolo approssimato degl' integrali d' ordine superiore*, Nota del M. E. prof. G. Bellavitis;
7. *Sulle coniche osculatrici delle curve piane, e sopra un problema della geometria di posizione del Carnot*, Memoria del M. E. prof. S. R. Minich;
8. *Della piantagione del frumento negli anni di carestia*, Memoria del M. E. dott. Agostino Fapanni;
9. *Sulla destinazione di un' antichissima opera murale scoperta in Venezia*, Congetture del M. E. ing. Gio. Casoni;
10. *Illustrazione delle piante nuove o rare dell' Orto botanico di Padova*, Memoria III del M. E. prof. R. de Visiani;
11. *Sopra l' estratto della noce vomica, e la maniera onde ottenere la stricnina*, del M. E. A. Galvani.
12. *Studii sui Monti di pietà*, del M. E. dott. F. Cavalli.

Leggesi una Nota del prof. Francesco Carlini, membro dell' Istituto lombardo, il quale, per la semplice verificazione d' un fatto e senza porvi alcuna importanza, crede di potere asserire che l' applicazione della camera lucida di Wollaston ai cannocchiali era stata fatta da esso più di trent' anni sono, e ne produce in prova un suo disegno del monte Rosa, preso dalla Specola di Torino, che fu riprodotto in litografia coll' iscrizione *mit Camera lucida* nell' operetta tedesca del general Welden, in cui ha data una descrizione topografica e botanica del suddetto monte. Lo che egli avverte perchè in un articolo della *Gazzetta di Venezia* del 23 giugno 1856, relativo all' aggiudicazione di premii dell' Istituto, si dice che quell' applicazione non era mai stata fatta.

Fu risposto a questa Nota del chiarissimo prof. Carlini, che l' Istituto non ebbe parte nella relazione data dalla *Gazzetta di Venezia* intorno agli oggetti premiati, e che i giudizii di esso vennero già in luce nella dispensa settima de' suoi Atti.

## Esposizione industriale veneta del 1856.

(V. i NN. 137, 138, 143, 145, 147, 159 e 162.)

### VI.

#### ESPOSIZIONI VOLONTARIE.

(Continuazione.)

— Può dirsi francamente benemerito del nostro paese il cavaliere Carlo Astruc, il quale, straniero a Venezia ed all' Italia, con raro esempio si piacque di applicare le proprie estese cognizioni e tutt' i mezzi di cui poteva disporre allo sviluppo della nostra industria. Anche quest' anno vedemmo esposta la pianta di quelle magnifiche saline ch' egli ha ridonato a Venezia, la quale sì a lungo aveva trascurato un' industria, che pur avea per più secoli costituito per essa una sorgente di ricchezza sì copiosa che Cassiodoro ebbe a compararla ad una zecca.

Nell' anno 1844 si cominciavano i lavori che dovevano tramutare circa sette milioni di metri quadrati di palude in una ricca miniera di una preziosa materia. La nuova salina è posta nella località della così detta *Palude maggiore* al Nord-Est di Venezia fra le isole di Torcello, Burano ed il litorale dei Tre Porti, e precisamente nel sito dove trovavansi anticamente le isole d' Ammiana e di Costanziaco, distrutte dal mare or son tre secoli, e dove gli antichi Veneziani pur essi tenevano una salina. Non si potrebbe qui descrivere la saggia organizzazione di quel grande Stabilimento, cui sono annessi un oratorio, vasti fabbricati per abitazioni ed ufficii, caserme pei doganieri, officine provvedute di ogni occorrente materiale. Vi agiscono numerose macchine mosse dal vapore, e vi trovano lavoro nella stagione estiva fino a 400 operai largamente pagati e quivi per la massima parte albergati in dormitorii vasti e salubri.

I vantaggi di quella istituzione si vanno rendendo sempre più manifesti, ed avvi ogni motivo di sperare che fra pochi anni verrà fatto di raccogliere tal copia di prodotto da poter provvedere di sale non solo la Lombardia, ma fors' anco i prossimi Stati italiani.

Nè sta a ciò contento il sig. Astruc: ma ha progettato e (tosto ottenuta la superiore approvazione) attiverà fra poco a Venezia la fabbricazione della soda artificiale, del solfato e carbonato di soda d' acido solforico, d' olio di semi e di saponi, industrie in gran parte nuove fra noi, e che tutte poi debbono essere introdotte in proporzioni qui inusitate (*).

Il sig. Astruc fu per la sua salina rimeritato colla medaglia di prima classe all'ultima Esposizione universale. Se motivi d' ordine tolsero or son due anni al nostro Istituto di offrirgli una materiale testimonianza della stima e della riconoscenza della sua patria adottiva, non cessò però dal farsi interprete dei sentimenti, che ogni Veneziano tributa all' ospite egregio.

— Le industrie agricole e manifatturiere debbono molto al cav. Giuseppe Reali, il quale parecchie ne introdusse e perfezionò, applicandovi tutti quei miglioramenti che la scienza ha suggerito, così da mettere i suoi Stabilimenti al paro di quelli delle altre nazioni. E questi meriti del Reali ebbero sanzione dai premii numerosi con cui venne onorato in Venezia ed in Vienna, ed a Londra ed a Monaco, e da ultimo anche in Parigi.

— Le macchine agrarie, le cere e gli zuccheri dal sig. Reali furono quest' anno rappresentate alla nostra Esposizione. E, per cominciare dalle prime, ricorderemo come nel 1854 fosse premiata colla menzione onorevole l' introduzione di 12 simili istrumenti, dal sullodato fatti costruire nel Belgio per valersene nei proprii terreni, onde offrissero esempio e modello agli altri. Servono essi particolarmente ad arare i campi, sgomberarli dalle male erbe, smuovere i pesi, ecc. In quello stesso anno il sig. Reali era già stato fregiato della prima corona per i miglioramenti agricoli eseguiti nell' agro Altinate.

— Ampio e ricco stabilimento è la fabbrica di candele e torce di cera che corre sotto la Ditta G. Reali ed Eredi Gavazzi. Antica in Venezia è l' industria di purificare ed imbiancare quella sostanza; anzi fino da remoti tempi prevalsero le nostre fabbriche, forse perchè Venezia, posta in mezzo all' acque e sotto un clima temperato, permette la depurazione della cera senza pericolo che la polvere possa insudiciarla. E venne da ultimo la qualità dei prodotti ancor migliorata, sostituendo all' applicazione diretta del fuoco sotto le caldaie, entro cui la cera dee fondersi, il riscaldamento mediante il vapore che si ottiene da due generatori. Ricco è il materiale di quella fabbrica, che comprende 7 caldaie *da cerchielli* a doppio fondo, 16 per la purificazione colle vasche ed apparati relativi per ridurre la cera in piccole fettucce, e due per far bollire i *fondi*. Una vasta estensione di terreno serve per esporre i suindicati frammenti all' azione dell' aria, della rugiada e del sole, perchè s' imbianchino. E a tanti mezzi corrisponde una quantità di prodotto non indifferente, perocchè ciascun anno si mettono in commercio dalle 580 alle 600 migliaia di libbre di cera lavorata. E sarebbe ingiustizia non avvertire come quella cereria debba annoverarsi fra le pochissime che hanno mantenuto i loro prodotti scevri da qualunque adulterazione.

— Ancor più ricca ed importante è la raffineria di zuccheri di speciale proprietà del cav. Reali. Sembra che questa industria fosse introdotta in Europa dai Veneziani, nella cui città si contavano ancora alla metà del secolo XVIII ben sette raffinerie, che le mutate condizioni commerciali ridussero a due sole, protette dal privilegio del dazio di favore. Quella, di cui ora ci occupiamo, purifica non meno di tre milioni a tre milioni e mezzo di funti di zucchero, che vien quindi esportato per tutta la Monarchia. Anche qui i più recenti sistemi furono sostituiti agli antichi, per cui il prodotto riesce assai più perfetto, e si ottiene una quantità assai minore di melassa. Col vapore vengono riscaldate le due caldaie entro cui si compie la chiarificazione, indi si opera la prima filtrazione col mezzo di sette filtri alla Taylor, poscia avviene la seconda sul nero in grani per altri cinque filtri. La caldaia per la cottura è a doppio fondo e riscaldata dal vapore, ed una macchina pneumatica a doppio stantuffo vi opera continuamente il vuoto. Passa quindi la materia in due caldaie di concentrazione *(réchauffoirs)*. Seimila forme per i prodotti raffinati e 2000 per le qualità inferiori ricevono i sciloppi concentrati e li modellano. Un potente generatore fornisce il vapore alle caldaie sopraindicate, nonchè ad una macchina a vapore della forza di 4 cavalli, che impartisce il movimento alle macchine pneumatiche e a tre altre pompe. Non avvi difetto di altri apparati secondarii, ed è soltanto a deplorarsi che a tanto lavoro e materiale il locale risulti un po' ristretto.

Un' altra vasta ed operosa raffineria di zuccheri sorse fino dal 1847 nell' estremo lembo Nord-Ovest di Venezia nello stesso grandioso edifizio, dove nel 1841 i signori Reali e Bonfil avevano iniziata la fabbricazione dei panni a feltro. Tre generatori di vapore, imponenti macchine motrici e stuolo numeroso di operai attestavano l' ardimento dei fondatori di quel cospicuo edificio; ma, in volgere assai breve di tempo, estrinseche circostanze determinarono l' abbandono di quell' industria intrapresa con tanta cura e dispendio.

Pure quel luogo doveva riprendere novella vita, quando il fu sig. G. B. Giuriato, veterano della veneta industria, sentì il bisogno d' ampliare la sua raffineria di zuccheri: e a tal uopo ricorse nel 1849 all' associazione, conferendo per 25 anni il proprio privilegio ad una Società di azionisti della quale formava parte egli stesso.

Quello Stabilimento non tardò gran fatto a fiorire e a prendere successivamente uno sviluppo ognor crescente. Il materiale, i metodi di fabbricazione sono presso a poco i medesimi che nella fabbrica Reali. La Società G. A. Giuriato e C. raffina annualmente due milioni di funti di zucchero greggio di canna. Dai prodotti presentati all' Esposizione rileviamo con compiacenza il grado di perfezione raggiunto, sia in candidezza, sia in bella cristallizzazione: e facciamo voti perchè, approfittando della felice posizione e della vastità dei locali, sia portata la produzione a quel maggiore sviluppo di cui è suscettibile, ben certi che lo smercio non potrà loro mancare, avendo libero lo spaccio per tutta la lega doganale.

Non ci è permesso lasciare questo argomento senza far menzione della fabbrica di zucchero indigeno fondata in Treviso dal sig. Giuseppe Vittorelli e premiata con medaglia d' oro nel 1854. Noi non entreremo in particolari su quello Stabilimento, il cui materiale è ricchissimo, i metodi eccellenti, ragguardevole la produzione. Fu gran beneficio l' introduzione di quell' industria, e lo sarà maggiore il suo successivo sviluppo, che potrà rendere il commercio di quel prodotto, fattosi ormai di prima necessità, indipendente da quelle oscillazioni, da quelle crisi, che mille circostanze possono determinare per una merce, che dovette finora ritirarsi da lontanissime regioni.

— La fabbrica di candele steariche istituita nel 1838 alla Mira, e premiata nell' anno stesso con medaglia d'oro, conservò un po' di vita a quella deliziosa borgata, che tanto ha deperito dopo l' attuazione della ferrovia. Vi è ammirabile la vastità e comodità dei locali e l' ordine che vi regna, l' introduzione dei più recenti e migliori sistemi ed apparati. Anche qui vien comunicato il calorico col mezzo del vapore somministrato da tre grandi caldaie, le quali valgono altresì ad alimentare una magnifica macchina a vapore della forza di 8 cavalli, che impartisce il movimento ad otto pompe applicate ad altrettanti torchi idraulici di dimensioni non comuni; nonchè ad altre pompe per uso dello Stabilimento, ad una sega circolare, ed a parecchie ingegnose macchinette per tagliare, lavare e pulire le candele, ed intrecciare gli stoppini. Ampie e bene ordinate sono le sale, così della colatura come quella per la saponificazione del sego e per la successiva decomposizione, cui si prestano 8 caldaie della capacità di chil. 3000 cadauna. Con tali mezzi si apprestano non meno di 3000 pacchi di candele al giorno, che vengono esportati perfino in Levante, nelle Indie ed in America. E da ultimo si è anche introdotta la fabbricazione di candelotti e torce da Chiesa, usate in alcuni paesi per le sacre cerimonie.

Industria ausiliaria è quella dell' acido solforico, la cui fabbricazione fu quivi da alcuni anni ampliata e perfezionata. Quattro fornelli ed altrettante camere la rendono capace di produrre oltre ad un milione di chilogrammi per anno di acido a 50° B., che si applica nello stesso Stabilimento alla preparazione della stearina, ed anche si spaccia all' occasione. Qui osiamo esprimere il desiderio che alla fabbrica d' acido solforico fosse annessa (con poche modificazioni al sistema in corso) quella dell' acido ossalico, che può ottenersi con grande economia mediante la decomposizione dello zucchero. Fu appunto l' introduzione di questo sistema che tanto abbassò il prezzo dell' acido ossalico e permise d' impiegarlo come mordente nelle tintorie.

L' opportunità di utilizzare la oleina, che si separa dalla stearina colla pressione, suggerì d' istituire una fabbrica di saponi, la cui buona qualità lor procurò spaccio non solo in Lombardia, ma anche in Germania. Tre caldaie, esse pure riscaldate a vapore e della capacità di chil. 3000 per una, si prestano in un ampio locale all' esercizio di quella industria.

In tutti questi lavori sono impiegati presso a cento operai d' ambo i sessi. Noi auguriamo un felice avvenire a quello Stabilimento, e facciamo voti perchè la moltiplicata concorrenza e il deprezzamento dei prodotti non abbiano a determinare i proprietarii ad alterarne la qualità, che li fece sì a lungo preferire a quelli delle altre fabbriche.

— Alla preparazione dell'amido e dell'olio di ricino è destinato un ampio fabbricato per ogni verso opportunissimo a quell' esercizio. Nè è proprietario il sig. Pietro Tosi, uomo intelligente ed istrutto, che non disdegna di ricorrere alla scienza per propria guida. E col soccorso di questa e di una lunga pratica riuscì ad accrescere il prodotto, che si ottiene da una stessa quantità di materia prima.

Importante è la fabbrica d' amido, nella quale s' impiegano ogni anno dalle 3000 alle 3500 staia di frumento, ricavandone mediamente in differenti qualità d'amido oltre a chil. 100,000. L' esportazione, per la quale ottenne il Tosi il privilegio del dazio di favore, si fa non solo nel Regno Lombardo-Veneto, ma ancora nei Ducati, in Tirolo, nel Piemonte, in Dalmazia e nel Levante.

L' opificio è provveduto a dovizie del necessario materiale: laonde potrebbe accrescere di molto il suo lavoro. Sono assai opportunamente costrutte le stufe per l' essicazione, onde ottenere quelle screpolature nei pani, con che si ha l' amido in *cannelli*, quale si richiede nel commercio.

Anche la fabbrica d' olio di ricino, quasi perfettamente inodoro, è ben fornita di torchi: e si provvede alla buona qualità dell' olio stesso coll' opportuna scelta dei semi, coll' accurata mondatura di questi e colla diligenza nel lavorarli, indi nel filtrare il liquido. Si adoperano spesso semi nostrali, ma si preferiscono quelli provenienti dall' Egitto, dalla Soria, dall' Indie per la possibilità di estrarre da essi maggior copia d' olio di ricino di prima pressione.

— Il chiariss. dott. Antonio Berti ha esposti alcuni apparati diagnostici di sua invenzione. Sono questi: un *craniometro*, che fu nel 1854 premiato dall' Istituto con medaglia di rame, e serve assai meglio che gli altri analoghi strumenti per calcolare i diametri, le frecce e gli sviluppi degli archi: e può eziandio applicarsi a misurare, oltre il cranio, anche le dimensioni di alcuni altri organi, strati o tessuti ed anche di qualche produzione morbosa; un ... *metro* o misuratore del movimento arterio... forza delle pulsazioni; uno *stetometro* o ... meccanico dell' umana respirazione e della ... o forza espansiva dei suoi principali organi, ... ni; un *termobiometro* specie di termometro ... schiacciato che s' impiega per apprezzare il ... nimale; finalmente, un *diapnoscopio*, che ser... cè la reazione che si ottiene su carte chimi... preparate, a riconoscere il carattere acido od ... dei prodotti dell' umana traspirazione. Noi non ... cingeremo all' ardua impresa di qui descrive... congegni in gran parte complicati, nè ci occup... della pratica applicazione dei medesimi; ma è ... forza ammettere che il dott. Berti, già ben co... nel mondo scientifico e letterario pei suoi scr... ora dato prova nell' invenzione di quegl' istrum... un ingegno meccanico non comune.

— Insegna la geometria che l' ordinata d' u... se e quella del cerchio descritto sul suo asse ... re stanno fra loro nel rapporto dell' asse min... maggiore. Da questo teorema trae il suo fond... un metodo grafico per tracciare l' elisse media... regolo, sul quale furono segnati tre punti, ... quali si trovano fra loro distanti quanto è lung... maggiore, e il terzo nel mezzo dista da uno ... quant' è la differenza dei due assi. Se il rego... scorrere lungo di questi in modo che i due ... punti si trovino sempre ciascheduno sopra ... assi, il terzo segna un punto dell' elisse. Sul ... principio si appoggia il *compasso elissigrafo*, ... dal sig. Angelo Seguso, che traccia facilmente ... curve per moto continuo. Quell' ingegnoso ist... è d' altronde abbastanza semplice, e potrebbe ... sere costruito ad un modico prezzo.

— Ebbero pure ammiratori due quadri in ... imitante la stampa, vaghi lavori l'uno della sig. ... pina Massaro, l' altro della sig. Enrichetta C... di Ferrara: nonchè un tappeto all' arlecchina ... G. Giacomini, ed un S. Marco dipinto sul ve... sig. Borghesi. Nè le prove di dipinto sull' incer... to coperta di Luigi Consolati di Verona, i la... capelli del parrucchiere G. B. Bettoni, i fiori ... della signora Maria Vianelli, o quelli in conchi... Monnet, furono da tanti oggetti più interessa... tutto offuscati.

*(Quanto prima la fine.)*

M. dott. TREVES

(*) Chi bramasse conoscere più minuti particolari sull'attivata salina, nonchè sui nuovi Stabilimenti progettati dal cav. Astruc potrà assai utilmente ricorrere ai due opuscoli del sig. N. Federico dott. Erizzo, intitolati l' uno: *Cenni storico-statistici intorno alla nuova salina*, ecc. Venezia 1854; l' altro: *Memoria intorno al progetto relativo ad alcune nuove fabbriche nazionali.* Milano 1855.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA

*Vienna 20 luglio.*

Ieri, alle 11 ant., il borgomastro cav. dott. di ... ler ebbe l' alta ventura di essere, alla testa d' una deputazione, composta dal vicepresidente del Consiglio comunale dott. Khuun, dal viceborgomastro Ferdin... cav. di Bergmüller, e da alcuni membri del Consiglio comunale e del Magistrato, ricevuto in udienza ... M. I. R. A., e di umiliargli ossequiosissimamente uno speciale indirizzo, in nome dell' I. R. città capitale e di residenza di Vienna, felicitazioni pel nuovo e ... solante evento dalla nascita d' una Principessa imperiale.

Dopo recitato l' indirizzo, S. M. degnossi di ... graziare il borgomastro per l' espression della partecipazione della popolazione di Vienna a quel lieto evento di famiglia; e degnossi aggiungere che quella partecipazione assai rallegrava la M. S. e l' Imperatrice.

S. M. aggiunse ancora che la città di Vienna, ... avea già dato tante prove di devozione e di buono ... rito, le era scolpita nel cuore, e degnavasi assicurare che avrebbe preso sempre cura del bene di essa.

Il seguente è il tenore dell' indirizzo:

« Sacra I. R. Apostolica Maestà!

« La mano onnipotente della Provvidenza div... che visibilmente protegge la Casa d' Austria, ha be... detto di nuovo il nodo felice di V. M.

« L' Impero saluta tal lieto evento col più ... giubilo. Nell' eco di milioni di voci giulive, i po... dell' Austria si uniscono negli augurii più ardenti ... felicità, e preghiere delle più calde ed intense ... s' innalzano al cielo.

« Degnisi la M. V. di accogliere eziandio le ... quiosissime felicitazioni degli obbedientissimi rap... sentanti la Sovrana Vostra residenza e di gra... simamente permettere ch' essi, in nome della capi... dell' Impero, tornino a deporre in questa lietissima ... casione a' piedi del trono, offrendoli in omaggio, i ... timenti d' immutabile devozione e fedeltà.

« L' Onnipotente benedica e protegga anche in ... presso V. M., e faccia discendere la pienezza mag... re delle sue grazie sull' amata famiglia Sovrana, ... cara nostra patria! »

Una convenzione telegrafica venne firmata in ... sti ultimi giorni tra la Sardegna e l' Austria. Tale ... venzione riposa su basi analoghe a quelle, conchi... per lo stesso soggetto colla Francia, la Svizzera ed ... tri Stati d' Europa. *(G. Uff. di Ver.)*

TIROLO — *Trento 21 luglio.*

Pubblichiamo la seguente notizia telegrafica, gi... to in questo momento, la quale riempirà al certo ... giubilo tutta la popolazione del nostro paese, tanto ... fezionata a S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogote... nente Carlo Lodovico:

DISPACCIO TELEGRAFICO

*Il Vicepresidente della Luogotenenza*
*All' I. R. Autorità circolare in Trento.*

Innsbruck, 21 luglio 185...

Ieri seguì la promessione di S. A. I. l' Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico con S. A. R. la Principessa Margherita di Sassonia. *(G. del Tir. Ital.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 21 luglio.*

S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile ... militare, tenente maresciallo barone di Mertens, è ... tornato alle ore 2 pom. da Flitsch. *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 20 luglio.*

Si legge nell' *Avvisatore Alessandrino*: « Bene ... assicurati, diamo con riserva, essere intenzione del Governo di sciogliere tutta la guardia nazionale dello Stato per riorganizzarla su migliori basi. Si crede che la nomina dei graduati sarà riservata al Governo. »

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* quanto appresso: « Scrivono da Taranto che, in vista del particolare attaccamento al trono, quella città era finora lieta di un mite governo, da destare l' invidia delle altre capitali delle Provincie del Regno. Ma quel bel tempo sparì appunto da ieri mattina (?), essendosi sparsa la spaventosa notizia ch' era stata scoperta una cospirazione repubblicana; che nella notte la polizia avea fatto molte perquisizioni domiciliari ed arresti. Generale fu lo spavento, ed esso aumentossi quando si seppe che due personaggi, che finora aveano fama di ultra-realisti, il marchese di Polignano e don Antonio di Castrone, membro del Consiglio distrettuale, erano i capi della trama repubblicana. Oltre ai suddetti, presso i quali sarebbero stati rinvenuti rilevanti depositi d' armi, furono arrestati e tradotti in castello tre ecclesiastici, un maestro, due avvocati, quattro gentiluomini, un uffiziale, due caporali, sei soldati e dieci cittadini. In seguito a questo avvenimento, si radunarono oggi le sommità della borghesia, onde consultare circa ad un indirizzo di lealtà al Re, che sarà sottoscritto da tutti

gli abitanti ed inviato a Napoli. Ma tal passo frutterà poco, e senza dubbio si avrà motivo di esclamare: *I bei giorni di Aranjuez sono finiti.* » (Schiller, *Don Carlos.*)

## INGHILTERRA

*Londra 17 luglio.*

Il *Sun* pubblica il seguente ordine del giorno, col quale lord Hardinge annunzia ch'egli lascia il comando dell'esercito inglese:

« Costretto dallo stato generale della sua salute di offrire alla Regina la sua dimissione dal comando dell'esercito, dimissione che S. M. ha degnato accettare, il feldmaresciallo visconte Hardinge desidera far conoscere com'egli apprezzi il contegno delle truppe e gli obblighi, ch'egli ha verso il generale e gli altri ufficiali, pel concorso ch'essi gli hanno costantemente prestato mentre egli ebbe l'onore d'essere alla loro testa.

« Assumendo il comando dell'esercito dopo il più gran capitano, che questo paese abbia prodotto, il visconte Hardinge ha compreso tutta l'importanza della missione che S. M. si è degnata affidargli; ma egli ha posto la sua intera fiducia nel zelo e nella sollecitudine degli ufficiali a mantenere l'esercito in quel perfetto stato di disciplina e di potente attività, che lo aveva eminentemente distinto.

« La guerra è sopraggiunta, e allora si è veduto a qual alto grado questa fiducia venne giustificata. Dopo una lunga pace, un esercito inglese è entrato in campagna; nessuno aveva meglio di esso le qualità, che richiedonsi da' soldati. Sotto un capo, del quale la Sovrana, l'esercito e il paese hanno deplorato la perdita, si ottenne una serie di vittorie, che hanno aggiunto un nuovo splendore alle armi britanniche.

« In tutte le occasioni, i sentimenti della Regina vennero espressi con energia e sincerità. Ma lord Hardinge non saprebbe negarsi qui la sodisfazione di dichiarare altamente esser egli convinto che, in nessun' altra epoca anteriore, la devozione delle truppe non venne superata. Le loro qualità militari hanno nobilmente sostenuto la prova d'un assedio, protratto in mezzo ad un inverno rigoroso, e per undici mesi di trincea aperta.

« La prodezza e la perseveranza di quel valoroso esercito e dei suoi coraggiosi alleati vennero finalmente ricompensati dalla presa della fortezza nemica, e dalla conchiusione d'una pace onorevole. Nell'esprimere l'ammirazione, che gl'ispira il contegno delle truppe che hanno preso parte a quel gran fatto d'armi, il feldmaresciallo desidera presentare all'esercito i ringraziamenti, ch'ei gli deve per la sua obbedienza piena di zelo e per la sua devozione. Egli desidera inoltre esprimere il dolore, ch'egli prova nel separarsi da esso.

« Il visconte Hardinge crede soltanto di dover aggiungere ch'egli prova un sincero piacere nel vedere che il comando dell'esercito verrà assunto, conforme alla volontà della Regina, dal Duca di Cambridge, da quel Principe illustre, il cui nome si associa ad alcuni dei più gloriosi trionfi della guerra or terminata, e la cui devozione è così ben conosciuta.

« Segnato per ordine del feldmaresciallo Hardinge, comandante in capo.

« G. A. WETHERALL, *aiutante generale.* »

I giornali di Londra, in data del 16, pubblicano le seguenti notizie, tolte dal *Tipperary Vindicator*:

« Un altro soldato della milizia di Tipperary è morto. Venne fatta un'inquisizione e il *verdict* fu simile ai precedenti. Gli ufficiali procedono oggidì ad un processo nella prigione; esso ha per oggetto di comprovare l'identità degli agitatori. Ieri mattina vennero poste in prigione 75 persone; e poi se ne arrestarono 14: in tutto 89.

« Un gran numero di persone sta tutti i giorni fuori del cancello della prigione, ove sono stati oggi tradotti due militi, uno dei quali è ferito alla mano. Uno dei soldati era stato nel corpo del servigio dei trasporti per terra in Crimea. La città di Nenagh, percorsa da tanti ufficiali in uniforme, non ha mai offerto un aspetto più animato che nel giorno d'oggi. Sono essi alloggiati presso gli abitanti, poichè non c'è luogo sufficiente nelle caserme.

« I lancieri sono ancora nella città. Mi fu detto che mancano tuttavia sessanta fucili, appartenenti alla milizia, benchè la polizia ne abbia ieri ed oggi raccolto un gran numero nei sobborghi della città. Una guardia di polizia sta giorno e notte presso i prigionieri, come se si temesse un tentativo di fuga, ma questo timore non ha nessun fondamento. I quattro soldati, che sono stati uccisi, saranno seppelliti domani. »

Il *Globe* pubblica il seguente estratto d'una lettera d'un corrispondente degli Stati Uniti, ch'egli accerta essere degno di fede: « Quanto all'effetto della legge di neutralità degli Stati Uniti, voi sarete sorpreso di udire che il reclutamento si fa pubblicamente a San Luigi (Stato del Missuri) e a Louisville (Kentucky), a tamburo battente, a bandiere spiegate, cogli uffiziali in assisa; s'incorporano e si reggimentano uomini per l'esercito del generale Walker a Nicaragua. Quotidianamente s'imbarcano reclute per l'esercito in diversi porti degli Stati Uniti, senza che le Autorità locali se ne preoccupino in alcun modo. Questo reclutamento si fa colla mira palese di far una calata ostile nell'isola di Cuba. »

## FRANCIA.

*Parigi 18 luglio.*

Due operai furono condannati il 17 a 5 anni di prigionia e 10 di sorveglianza per aver profferito parole ingiuriose contro la persona dell'Imperatore.

Scrivo da Versaglia, in data 15 luglio, alla *Presse di Vienna* quanto segue:

« Versaglia ieri fu scena di sanguinosa rissa di molte ore fra soldati di due reggimenti della guardia imperiale, uno ritornato appena dalla Crimea, e l'altro de' quali non avea preso parte ai combattimenti di Sebastopoli ed avea già ricevuto ordine di andare a Tolone per imbarcarsi per la Tauride, allorchè l'inaspettata accettazione dell'ultimato dell'Austria per parte del Gabinetto di Pietroburgo fece rivocare quell'ordine.

« La suddetta diversità fra' due reggimenti fu il motivo della rissa, nella quale, non solo fu sparso molto sangue, ma che lasciò anche alcuni morti e molti feriti su un campo inonorato.

« Un soldato di cavalleria entrò in una bettola, ove trovavasi un carabiniere ritornato dalla Crimea, e domandò del vino. L'oste glielo rifiutò, dicendogli che in quel dì non vendea vino se non alle guardie che preso avevano Sebastopoli. Vi ebbero insulti fra il soldato di cavalleria e l'oste, a' quali prese parte anche il vincitore di Sebastopoli. In tali casi, dalle parole a' pugni havvi poca distanza, che presto vien superata. Lo strepito richiamò alcuni sergenti municipali, che per deposizione del carabiniere e dell'oste arrestarono il soldato di cavalleria, come autore della contesa, e lo condussero in caserma.

« Quando fu noto l'arresto ebbevi formale sollevazione. I soldati tumultuando domandarono la liberazione dell'arrestato, la quale, o fosse debolezza o si fosse ceduto alla violenza, ebbe luogo. Unitamente al liberato, molti dei suoi camerati andarono alla bettola ed ordinarono del vino all'oste. Ma nella bettola si erano uniti molti compagni del vincitore di Sebastopoli, che presero la parte dell'oste e sostennero aver egli in quel dì riservato la sua bettola pei soldati ritornati dalla Crimea, e che nessuno poteva forzarlo a dar vino ad altri soldati. D'altra parte Versaglia aver abbastanza osterie, e conoscerle gli avversarii abbastanza bene per non essere imbarazzati ad estinguer la sete.

« Questa osservazione era abbastanza provocante, e non lasciò dubbio che si volea farla tenere a quelli che non avevano vinto Sebastopoli. Questi tollerar non vollero l'insulto. Vi fu violento scambio di parole, e dalle parole si venne alla più sanguinosa zuffa alla baionetta per le contrade, alla quale prese parte quasi tutta la guarnigione di Versaglia. Tutte le botteghe e le case furono chiuse. Gli spaventati abitanti videro dalle loro finestre lo straziante spettacolo d'una sanguinosa lotta fratricida, alla quale fu posto fine non senza fatica dagli uffiziali, che s'intromisero fra quella gente furiosa, non senza rimaner feriti. Per molte ore il tamburo battè indarno il rappello.

« Vi annunzio il fatto, del quale difficilmente sarà permesso a' giornali francesi di far menzione. Ve lo annuncio come mi fu raccontato. Esso non ha importanza politica, ma non è troppo edificante dal lato della disciplina. »

Gli spiacevoli fatti di Versaglia sono del tutto finiti. Si ha a deplorare la morte d'un individuo, ma in conseguenza d'un duello. Narrasi che i soldati, nella loro esaltazione, avessero spogliato di tutti i vestiti, in mezzo alla piazza, un sergente, che tentava di calmarli.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, 18: « Il sig. Troplong lascierà l'ufficio di procurator generale alla Corte di cassazione, e sarà scambiato in quel posto dal sig. Dupin seniore, presidente delle Camere sotto Luigi Filippo. Ecco dunque un altro servo della Casa d'Orléans, che accetta un posto dal Governo imperiale; la nomina del sig. Dupin leverà gran rumore nel partito, che lo noverava fra' suoi capi e più vecchi difensori. Il sig. Dupin seniore è fratello al sig. Dupin Carlo, membro del Senato, che fece non ha molto una proposta per l'erezione d'un monumento a Napoleone III e all'esercito d'Oriente, proposta che sollevò le più violenti censure. »

La Regina Maria Cristina di Spagna trovasi alle acque di Trouville, e quivi aspetta con ansietà lo scioglimento della crisi spagnuola. Il maresciallo Narvaez, il generale Prim, conte di Reuss, ed altri antichi ministri d'Isabella, che trovansi in Francia, son pronti a secondare O'Donnell, qualora riesca ne' suoi disegni.

L'*Union* annuncia che madama la Duchessa di Berry, tocca vivamente dai disastri cagionati dalle inondazioni, ha voluto porre a disposizione di quel giornale la somma di 5000 fr., per essere distribuiti ai Dipartimenti che hanno maggiormente sofferto. »

## SVIZZERA.

Ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario austriaco presso la Confederazione, è stato nominato il barone di Mensshengen, che attualmente trovasi accreditato in simile qualità presso la Corte granducale del Mecklemburgo e le Città libere. *(G. T.)*

TICINO — *Lugano 18 luglio.*

Assicurasi che i deputati ticinesi all'Assemblea federale instino perchè vengano dati al Consiglio federale i poteri di sancire un'eventuale concessione di ferrovie, che il Cantone del Ticino avesse a dare durante l'assenza delle Camere legislative federali. *(Idem)*

Ne viene comunicato, e ci diamo premura di rendere di pubblica ragione un ordine imperiale a tutte le II. RR. Intendenze provinciali di finanza del Regno Lombardo-Veneto, che attiva definitivamente il transito sullo stradale di Luvino.

In seguito a quest'ordine, il sig. Giovanni Comi, dispensiere del Lloyd austriaco ha già aperto in Luvino uno Studio di spedizione delle merci, con tutte le facilitazioni finanziarie, che sono accordate al Lloyd austriaco.

Vi ha pure aperto uno Studio di spedizione il sig. Giacomo Bellegotti. *(Idem.)*

## GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Stettino 16 luglio.*

A bordo del naviglio la *Borussia*, rimorchiato dal piroscafo il *Victor*, S. A. I. la Granduchessa di Sassonia-Weimar proseguì stamane il viaggio per Svinemünde, dove la sta attendendo un naviglio da guerra russo per condurla a Pietroburgo.

Da qualche tempo trovasi qui uno scienziato austriaco, il dott. Stumpf, incaricato dal suo Governo d'una missione scientifica, avente per iscopo di far negli Archivii dei diversi Stati tedeschi indagini intorno alle relazioni storiche verso l'Austria e la sua dinastia. Il dott. Stumpf si fermerà a lungo nell'antica città di Francoforte, i cui Archivii offrono abbondante materia per l'oggetto della sua missione. *(G. Uff. di Ver.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Eidelberga 16 luglio.*

Siccome in questi ultimi tempi avvenivano frequenti risse fra i nostri studenti, l'Autorità universitaria aveva dovuto minacciare di pene severe i colpevoli e scacciarne alcuni dall'Università. Malgrado la severa proibizione delle leggi accademiche, i corpi della scolaresca accompagnarono i loro condiscepoli espulsi. In tale incontro, seguirono nuove contese a Ladenburg, sicchè gli abitanti sonarono a stormo, e armaronsi di oggetti d'ogni maniera per difendersi. La sera del giorno stesso si rinnovarono i disordini ad Eidelberga, per modo che stamane, alle 3 e mezzo, una compagnia di militari arrivò da Manheim e confiscò tutte le armi atte a servire pe' duelli. Un decreto del Senato accademico ordina inoltre che, in seguito ai gravi eccessi che i corpi degli studenti commettono qui e nei dintorni, codesti corpi saranno sciolti. Inoltre nove membri de' corpi anzidetti furono espulsi dall'Università.

*Manheim 14 luglio.*

Don Miguel di Braganza è arrivato qui sotto il nome di Conte di Zamora. Egli si fermerà circa quattro settimane per far la cura di questi bagni. *(O. T.)*

GRANDUCATO D'ASSIA.

Il *Cattolico* di Magonza dice che il Governo dell'Assia granducale si è inteso in ogni punto colla Santa Sede sugli affari ecclesiastici; che lo Stato ha conosciuto i diritti della Chiesa; e che, ove qualche difficoltà ancora nascesse, si può avere la confidenza di vederla appianata. Già il Vescovo di Magonza si trova investito del diritto di collazione de' benefizii, della cura dell'educazione del clero, e del potere disciplinare.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 23 luglio.*

I giornali di Parigi, in data del 19, che ci giungono all'istante, danno gli estratti de' giornali spagnuoli del 14, i quali per conseguenza nulla possono comunicarci in riguardo a' gravi avvenimenti successi a Madrid, nelle giornate del 15 e del 16.

« Non ci troviamo, dice il *Journal des Débats*, se non nuovi particolari sugl'incidenti, ormai appien noti, che produssero il repentino scioglimento del Ministero Espartero.

« È ormai indubitato che quel rivolgimento ministeriale fu determinato dalla discussione violenta, che sorse nel Consiglio fra il maresciallo O'Donnell ed il ministro dell'interno, sig. Escosura, sull'origine ed il carattere politico de' disordini, avvenuti nella Provincia di Castiglia; riversando il primo la malleveria di que' disordini sul partito conservatore, ed il maresciallo O'Donnell accusandone il partito socialista. Sembra che in tal discussione il maresciallo Espartero abbia preso le parti del ministro dell'interno, e che tutti gli altri ministri siansi dichiarati in favore del maresciallo O'Donnell. Noto è il resto.

« Le lettere, che abbiamo ricevuto direttamente da Madrid, hanno le date del 14 e del 15; esse confermano le notizie telegrafiche, già pubblicate. I nostri corrispondenti vi aggiungono alcuni ragguagli. Il maresciallo Espartero era ancora a Madrid il 15. Subito dopo l'accettazione della sua rinunzia dalla Regina, ei lasciò il palazzo della presidenza, e si ritirò in casa della vedova del suo amico, il generale Gurrea. Il 14, la formazione del nuovo Ministero produsse una profonda impressione. I deputati delle Cortes presenti a Madrid furono invitati a radunarsi nel luogo ordinario delle sessioni, sotto la presidenza del generale Infante. Coloro, che si recarono a tal invito, appartenevano tutti all'opposizione.

« Si proposero tre cose: prima, che il presidente convocasse immediatamente l'Assemblea nazionale, in virtù delle riserve espresse nella sessione, che precedette la prorogazione; poi, che l'adunanza esprimesse l'opinion sua circa il nuovo Gabinetto, formulando contro il maresciallo O'Donnell ed i suoi colleghi un voto espressivo di biasimo e di censura; infine, che si supplicasse la Regina di licenziare i suoi ministri, e di chiamarne altri più simpatici alla nazione, accettando una lista formata dall'adunanza medesima. Il nome del maresciallo Espartero era a capo della lista; quello del sig. Madoz veniva poi. È dubbio che il maresciallo Espartero fosse informato di tal pratica, e vi avesse dato il suo consenso. Una Giunta fu incaricata di portare alla Regina l'espressione de' voti dell'adunanza. Quella Giunta, ch'era scortata da un drappello della milizia nazionale, avendo voluto penetrare nel palazzo della Regina, fu respinta dalle truppe di linea, che terminarono col far fuoco su' deputati e sulla scorta. Questo fatto fu il segnale dell'insurrezione.

« Questa prese di subito il più grave carattere. Ne' gruppi insorti tenevansi contro la Regina i discorsi più minacciosi; nondimeno, quando la Regina si gettò a un tratto in mezzo a' combattenti, la sua presenza produsse un ottimo effetto.

« Un movimento scoppiò a Saragozza, e siccome la linea telegrafica da Madrid a Baionna traversa Saragozza, se ne conclude che le comunicazioni per telegrafo elettrico siano momentaneamente interrotte nella direzione della Francia.

« Il sig. Cayetano Cardero, governatore civile di Madrid, fu surrogato dal sig. Alfonso Martinez, ex ministro delle pubbliche costruzioni. Il signor Martinez appartiene al partito progressista moderato.

« « La situazione è delle più gravi, ci dicono i nostri corrispondenti: la lotta è accesa fra l'ordine e il disordine, la rivoluzione e la Monarchia. Se il maresciallo O'Donnell ha il di sotto, è a temere che la Monarchia soggiaccia, o che almeno la Regina Isabella sia costretta a lasciare la Spagna. La Spagna allora sarà abbandonata alla più crudele anarchia. » »

« Quanto agli avvenimenti, che seguirono la ritirata del Ministero e la nominazione del nuovo Gabinetto, non abbiamo ricevuta nessuna notizia posteriore al dispaccio del 17, che annunziò il ristabilimento dell'ordine a Madrid. »

La *Corrispondenza Havas* annunzia che un dispaccio telegrafico del capitano generale della Catalogna, in data del 17, dice che tutto era tranquillo nel Principato.

« Sarà interessante, dice la *Presse*, notare l'attitudine del giornalismo inglese; finora, il solo giornale, che abbia pubblicato un articolo di fondo, è il *Globe*, foglio ministeriale della sera. Ei non è per altro se non una semplice sposizione de' fatti, in cui si osserva tuttavia una preferenza visibile per Espartero. »

L'*Indépendace belge* smentisce le voci, sparse in alcuni giornali, i quali avevano attribuito al Re de' Belgi l'intenzione d'abdicare.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi giunti questa mattina:

« *Londra 19 luglio.*

« Secondo il *Times*, ecco le condizioni, che il sig. Dallas sarebbe abilitato a proporre per lo scioglimento della contesa sull'America centrale: San Juan diverrebbe un porto libero sotto la sovranità del Nicaragua. Gl'Indiani Mosquitos sarebbero concentrati sopr'un territorio esattamente diffinito come estensione e come confini, ed una pensione verrebbe annualmente pagata a' lor capi. L'Inghilterra restituirebbe Island-Bay allo Stato di Honduras. Belize rimarrebbe possedimento inglese, cogli stessi confini che nel 1850. Infine, una porzione di territorio sarebbe presa attraverso l'America centrale, per aprire una via di comunicazione fra' due Oceani. »

« *Londra 19 luglio.*

« Un sanguinoso combattimento avvenne di nuovo ad Aldershott, ier l'altro, fra gli uomini della legione tedesca e gl'Inglesi tornati di Turchia. Parecchi furono pericolosamente feriti. La tranquillità fu ristabilita col mezzo della cavalleria. »

« *Copenaghen 15 luglio.*

« Il *Flyveposten* smentisce la notizia del *Fädrelandet*, giusta la quale il Governo danese avrebbe già risposto alle Note delle grandi Potenze tedesche. »

*Torino 20 luglio.*

Un dispaccio telegrafico annuncia che ieri mattina è arrivato ad Aix-les-Bains il maresciallo Canrobert. Si fa sperare che probabilmente il vincitore d'Inkermann verrà a passare qualche giorno in Torino. *(G. di G.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 22 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 3/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 84 5/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 / 3 — |

*Borsa di Parigi del 21 luglio* — Quattro 1/2 p. % 93 25 — Tre p. % 70 80
*Borsa di Londra del 21 luglio* — Consol. 95 7/8
*Trieste 21 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 3 1/8 p. %

*Vienna 21 luglio.*

Notizie dalla Spagna recano: « A Saragozza si è formata una Giunta, che ha per capo il generale Falcon; le Cortes si radunano in quella città. L'Aragona e parecchie altre Provincie sono insorte. A Barcellona venne ripristinato l'ordine: la milizia nazionale fu disarmata. » *(O. T.)*

*Parigi 20 luglio.*

Un dispaccio telegrafico da Baionna porta notizie di venerdì da Saragozza. Secondo esse, l'Aragona si è pronunciata contro O'Donnell. Il generale Guerra (?) comanda gl'insorti. Le Cortes si radunarono a Saragozza; 83 deputati vi sono già giunti. Molti reggimenti francesi furono inviati al confine della Spagna in osservazione. Il *Pays* assicura che, dietro le ultime notizie, le Provincie di Galizia, Nuova Castiglia, Estremadura, Catalogna, Granata e Valenza, erano tranquille. La differenza fra il Messico e la Spagna, a quanto dicesi, fu appianata. L'inviato spagnuolo Olozaga è partito pei bagni; ei doveva ottenere il suo permesso ancor prima degli avvenimenti di Madrid. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 22 luglio.*

I fondi spagnuoli ebbero un rialzo di fr. 2. 28. Madrid è tranquilla. L'armata ebbe 300 uomini fuori di combattimento. La guardia nazionale toccò perdite maggiori. Di Saragozza non si hanno notizie positive. *(G. Uff. di Ver.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 11980. AVVISO. (1.ª pubb.)

Colla scadenza della III rata prediale 1856, che si verifica col 31 corrente per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che le erano soggette prima dell'attivazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attivate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovrimposte comunali nelle sottoindicate misure per ogni lira di rendita censuaria onde supplire ai bisogni delle rispettive Amministrazioni.

Se ne avvertono quindi i censiti a loro intelligenza e norma, invitandoli a sodisfare in tempo utile nelle mani dei rispettivi esattori le quote a ciascuno applicate nei quinternetti di scossa, e così sottrarsi alle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi regolamenti.

*Carati delle Sovrimposte comunali.*

| | | |
|---|---|---|
| Mirano | Centesimi | 10 : 500 |
| Pianiga | » | 09 : 55 |
| Mellaredo | » | 06 : 305 |
| S. Maria di Sala | » | 07 : 300 |
| Noale | » | 08 : 550 |
| Salzano | » | 07 : 000 |
| Scorzè | » | 07 : 900 |

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 4 luglio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Co. ALTAN.

N. 7851. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile il posto di Pretore presso l'I. R. Pretura di II classe in Conselve, coll'annuo stipendio di fior. 1200; viene aperto il concorso al posto medesimo in seguito all'ossequiato Decreto dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello 22 giugno corr. N. 12041-p. 3961.

Tutti quelli che intendessero di aspirarvi dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazz. Uff. di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, la propria supplica, corredata degli allegati in originale od in copia legalizzata e della tabella di qualificazione, conformata giusta l'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, indicando i vincoli di parentela od affinità che avessero cogl'impiegati ed avvocati addetti alle Magistrature giudiziarie delle venete Provincie, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 26 giugno 1856.
GREGORINA.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Onde assicurare la fornitura delle giberne di cuoio ad uso di bordo, di nuovo modello, occorrenti all'I. R. Marina di guerra, verrà tenuto presso l'I. R. Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa impresa a quell'offerente che avrà chiesto il minor compenso.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore di Marina in Trieste, non più tardi del 18 agosto 1856.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell'avallo di f. 125, (fiorini centoventicinque) mon. di conv., in note di Banco o moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della giornata, in maniera che quest'importo possa venir riscontrato senza d'uopo di aprire l'offerta medesima.

Sull'involto dell'offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l'avallo.

Il deliberatario avrà l'obbligo di consegnare le giberne direttamente all'I. R. Arsenale marittimo in Venezia, alla più lunga entro il mese di aprile 1857, e di recarle a tutte sue spese e pericolo sul luogo destinato alla verificazione delle merci.

Le giberne dovranno essere costruite con materiale di buona qualità, munite di cintura con annessovi portasciabola e taschino per le capsule, e corrispondere in ogni parte al campione ostensibile presso l'I. R. Comando superiore di Marina, e presso l'Ammiragliato del porto in Venezia.

Le giberne verranno sottoposte alla visita di apposita Commissione dell'Arsenale, epperò sarà libero al fornitore d'intervenire egli stesso all'atto commissionale, oppure di farsi rappresentare da un suo procuratore.

Le giberne, che per non essere corrispondenti venissero rifiutate, dovranno asportarsi dal fornitore a tutte sue spese e pericolo, entro breve termine, e rimpiazzarsi con altrettante di buona confezione.

Per le giberne trovate a dovere, il fornitore riceverà dall'I. R. Cassa filiale di Marina in Venezia il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in moneta sonante, contro ricevuta in bollo competente.

Sulla fornitura in discorso, limitata a mille giberne, verrà stipulato col deliberatario il formale contratto d'impresa, a quale scopo egli somministerà il bollo competente per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare, al momento della sua firma, la cauzione stabilita in fiorini cinquecento, mon. di conv., in note di Banco, moneta sonante od Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, versandoli nella Cassa filiale di Marina in Venezia, oppure nella Cassa della Marina in Trieste, in concambio di che egli riceverà di ritorno l'avallo che andava unito alla sua offerta.

La cauzione, all'incontro, verrà trattenuta in deposito fino a che il fornitore avrà adempito a tutti gli obblighi del contratto; ritardando egli però l'esecuzione del medesimo, l'Amministrazione marittima, fattovi precedere per due volte, senza effetto, analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all'occorrenza, facendo acquisto di giberne, ove che fosse, anche senza l'intervento del contraente, e d'indennizzare l'Erario di ogni maggior spesa dall'importo della cauzione.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto, si devolvono eventualmente negli eredi del contraente.

Tutte le controversie che derivassero dal contratto, dovranno ventilarsi presso gl'II. RR. Giudizii militari, a norma delle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 12 giugno 1856.

N. 27209. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 3 corrente, per l'alienazione dello stabile di spettanza erariale, denominato Scuola di S. Alvise, al civ N. 2886, coerenziato dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio della sup. di pert. — : 13 e rend. cens. di L. 12 : —, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, se ne terrà un terzo nel giorno 1.º agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti inseriti nell'Avviso d'asta 14 giugno p. N. 23631-2369, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 25, 26 e 27 giugno p. NN. 144, 145 e 146, fra' quali si ricordano gli speciali, che il prezzo di grida sarà quello di L. 1280 : — e che ogni aspi-

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 luglio.* — È arrivato da Shields il brig. ingl. *Urania*, cap. Pinkham, con carbone a Giovelina. Stavano in vista altri legni.

Ieri vennero pagati ancora granoni di Galatz in dettaglio ad austr. L. 14, e quelli di Braila a l. 13 con varie vendite. St. 1500 granone di Braila per consegna in nov. a f. 4 1/4 in Banconote, cessione di contratto. Olii di Bari imbott. si pagavano a d.i 223 sc. 10. Zuccheri pesti VZ da f. 23 a f. 23 1/4 sc. 2 p. % con moli consumi. Il baccalà vendevasi in partita da l. 22 a l. 22.50.

Le valute d'oro stanno sempre intorno a 3 1/3, le Banconote a 97 1/4, il Prest. naz. 82 3/4 ad 83, consegna in sett., le Azioni del nostro Stabilimento di prima emissione vennero pagate 110 2/5, quelle della str. ferr. 120 1/4, consegna alla fine d'agosto, e 392 le Azioni del cred. mobil. con qualche dilazione di consegna in libertà del compratore.

MONETE. — *Venezia 22 luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.23 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.81 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 5/8 |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 82 1/4 |
| » di Roma | » 19.92 | » lomb.-ven. god. 1.º giu | 90 |
| » di Sav. | » 32.85 | | |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. god. 1.º mag. | 82 |
| Luigi nuovi | » 27.12 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.25 | Sconto | 5 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Az. dello Stab. merc | vecchia emiss. | 110 |
| » idem | nuova » | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | | — |

CAMBI. — *Venezia 22 luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/4 | Londra | eff. 29. 22 |
| Amsterdam | » 2 5 1/2 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 3/4 |
| Atene | » | Messina | » 16 30 |
| Augusta | » 2[illegible]7 | Milano | » [illegible]9 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 551 |
| Corfù | » 6[illegible]3 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste } ≅ | » 289 1/4 |
| Lione | » 115 7/8 | Vienna } ≅ | » 289 1/4 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 3/4 | — | |

*Treviso 22 luglio.* — Anche in questo mercato avemmo vivacità di affari per molte ricerche di consumi nei frumentoni di Danubio da l. 14.25 a l. 15.10; nei nostrali da l. 16 a l. 18. I frumenti nuovi pronti vennero pagati persino a l. 23 e l. 24 lo staio; le pretese per consegna da l. 21 a l. 22. Avene da l. 8.50 a l. 9. Le nostre campagne vanno molto bene, e così nel Friuli; anche per l'uve la malattia dicesi arrestata; ed è quasi certo che berremo.

*Mercato di* LONIGO *del 21 luglio* 1856.

| L. austr. corso ab. — GENERI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 25.14 | 27.25 | 29.— |
| Frumentone | 19.50 | 20.75 | 21.43 |
| Riso nostrano | 46.50 | 48.— | 58.— |
| » cinese | 35.— | 37.— | 40.— |
| Avena | —.— | 10.— | —.— |

*Rovigo 22 luglio.* — Nuovo e forte aumento nelle granaglie, con vendite per sacchi 8 a 9000 frumenti da l. 22 a 26; sacchi 3 a 4000 frumentone da l. 17.50 a 18, il gialloncino, e l. 19 il pignoletto; sacchi 10,000 circa avena da l. 7.80 ad 8, e soli sacchi 500 in Po a l. 8.25: sul chiudere del mercato, quest'ultimo genere si otteneva con qualche facilitazione di prezzo.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 18 luglio 1856, ore 1 pom.* — La disposizione della Borsa si è alquanto tranquillizzata, e gli affari acquistarono maggior animazione con tendenza favorevole. Per le carte dello Stato si mostrò più denaro. Il Prestito naz. fu fortemente ricercato ad 85 1/4. Le Az. di credito migliorarono a 382; quelle della str. ferr. Ferd. sett. a 286 1/4. Le Azioni della Banca non ebbero alcun ulteriore declinio. Le Azioni della Società di sconto fecero nuovamente 116. Nelle divise estere più lettera che denaro.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 85 1/4 | — 85 3/8 |
| » 1851 S. B 5 | 89 | — 90 |
| » lomb-ven. . 5 | 91 | — 92 |
| Obbl. dello Stato 5 | 83 1/8 | — 83 3/8 |
| » 4 1/2 | 73 1/4 | — 73 1/2 |
| » 4 | 65 1/4 | — 65 1/2 |
| » 3 | 50 | — 50 1/4 |
| » 2 1/2 | 41 1/4 | — 41 1/2 |
| » 1 | 16 1/2 | — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 95 | — 96 |
| » Oedenburg » 5 | 93 | — 93 1/2 |
| » Pest » 4 | 94 | — 94 1/2 |
| » Milano » 4 | 91 | — 92 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 | — 87 1/2 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | 77 1/8 | — 77 5/8 |
| » » altre Pr. 5 | 81 | — 82 |
| » del Banco . . 2 1/2 | 61 | — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 | — 240 1/2 |
| » » 1839 | 120 1/2 | — 120 3/4 |
| » » 1854 | 105 | — 105 1/4 |
| Vigl. rendita di Como | 13 3/4 | — 14 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 | — 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 86 1/4 | — 86 3/4 |
| » Gloggnitz . . . 5 | 80 | — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 | — 82 1/2 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 | — 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | — | — — |
| Azioni della Banca naz. | 1099 | — 1111 |
| » Stabil. di cred. aust. | 381 3/4 | — 382 |
| » Banca di sconto A. I. | 116 | — 116 1/2 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm | 258 | — 260 |
| » Ferdin. del Nord . . | 286 1/4 | 286 1/2 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 349 1/2 | — 349 3/4 |
| » navigaz. a vapore . . | 600 | — 602 |
| » » 13.ª em. | 570 | — 572 |
| » del Lloyd . . . . . | 428 | — 430 |
| » ponte catene Pest . . | 66 | — 67 |
| » molino a vap. Vienna | 90 | — 91 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 20 | — 22 |
| » » 2.ª pr. | 33 | — 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 69 | — 69 1/2 |
| » Windischgrätz . . . | 23 | 23 1/4 |
| » Waldstein . . . . . | 23 1/4 | — 23 1/2 |
| » Keglevich . . . . . | 10 1/4 | — 10 3/4 |
| » Salm . . . . . . . | 39 | — 39 1/2 |
| » S. Genois . . . . . | 37 | — 37 1/4 |
| » Palffy . . . . . . . | 39 | — 39 1/4 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/2 | 2/m. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | 102 3/4 | uso |
| Bucarest | 266 | 31 g. |
| Costantinopoli | 474 | 31 g. |
| Francoforte | 101 1/2 | 3/m. |
| Livorno | — | 2/m. |
| Londra | 10. 3 1/2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi | 118 3/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 7/8-7 | |
| Napoleoni d'oro | 8-8.1 | |
| Sovrane inglesi | 10.2—10.4 | |
| Imperiali russi | 8.17-8.18 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 18 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 5/16 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 1/2 |
| » | » 4 1/2 | 50 1/4 |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 120 1/2 |
| » » 1854 | | 105 1/16 |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 82 |
| » » Galizia, Ungheria ecc. 5 % | | 77 1/8 |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % | | — |
| Azioni della Banca | | 1100 |
| » della Società di sconto | | 580 |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 381 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2848 3/4 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | 349 |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd. | | — |
| » della navig. sul Danubio | | 601 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 15 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 5/8 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 3/4 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 1/2 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | 119 3/4 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | 102 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10 3 1/2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 119 3/4 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 266 | | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p % f. | | — | |

*Corfù 16 luglio.* — Per mancanza di commissioni dall'esterno gli olii hanno ribassato a tall. 10.55 la qualità comune, e si mostrano disposti a ribassare ancora, sempre chè coi prossimi vapori non ci arrivino aumenti dalla vostra piazza e da Trieste. Il solo cap. Regolini carica per la vostra piazza.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Frezzi Antonio, prof. di med. — Bussi Pietro, neg. — Porro Achille, ingegn. — Battaglia Alberto, pitt. — Pavesi dott. Carlo, legale. — Billon Ugone e Sécretant Francesco, neg. franc. — *Da Brescia:* Battarelli dott. Luigi, legale. — *Da Como:* Romagnoli Corrado, avv. — *Da Fiume:* Bellen Cavaliere, I. R. agg. di porto. — *Da Bergamo:* Valsecchi Luigi, ingegn. — *Da Cremona:* Barozzi-Beltrami Elisabetta, poss. — *Da Trieste:* Strobl Anna, moglie d'un I. R. consigl. — *Da Vienna:* Marzari co. G. B., I. R. consigl. aulico di qui. — Marzari co. Giulia. — Utrechtsberg cav. Emanuele, poss. — Uhrer Francesco, I. R. segretario giudiz. di Trieste. — Piderst Luigi, Amer. — Maronidi Carlo, neg. di Ferrara. — *Da Parma:* Roauschi D. Riccardo, consigliere.

*Partiti per Milano i signori:* Martini Rinaldo, neg. — Gosling W., uff. inglese. — D'Angelo, consigl di Corte russa. — Fridrich Cristiano, poss. pruss. — Elkington E., Amer. — Markefsky Giuseppe, poss. russo. — *Per Trieste:* Schelizki Teodoro, art. di mus. di Vienna. — Scarapevecchia Antonio, neg. di Roma. — Zanetti Giuseppe, poss. di Modena. — de Konigsmark Adolfo, uff. pruss. — Bussel Gugl. ed Hamilton, uff. ingl. — Martellini Pietro, poss. di Ragusi. — Besona Agostino, poss. di Milano. — Veeth Leopoldo, pitt. di Buda. — Bortolotti Antonio, neg. di qui. — *Per Abano:* Verginazzi Giuseppe, poss. di Fiume. — Bernardi Giovanni, poss. di Trieste. — *Per Parma:* Maragoni Pietro e Ravà D. Moisè, poss. — Bonetti Bernardo, poss. di Guastalla.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 20 luglio* { Arrivati 3560 / Partiti 1020 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 24 e 25, in *S. M. Mater Domini.*

*SPETTACOLI.* — *Mercordì 23 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia condotta da Riolo e Paladini. — *Quattro donne in una casa? Casa del diavolo!* — Alle ore 5 e 1/2.



Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 luglio* 1856.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 22 lugl. - 6 ant. | 338''', 12 | +14°, 9 | +12°, 1 | 65 | Nuvolo | N. E.¹ | | 6 ant. 7° |
| 2 pom. | 338, 12 | 19, 7 | 14, 4 | 52 | Sereno | S. E.¹ | | 6 pom. 7 |
| 10 pom. | 338, 43 | 16, 0 | 13, 4 | 61 | Sereno | S. S. E.⁰ | | |

*Dalle 6 a. del 22 luglio alle 6 a. del 23:* Temp. mass. + 20°, 0; » min. + 14, 7.
*Età della luna:* Giorni 21.
*Fase:* —

rante dovrà garantire la sua offerta con un importo in danaro sonante a valor di tariffa in ragione del decimo del prezzo stesso di grida.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 luglio 1856.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 26317. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 31 luglio corr., dalle ore 12 merid. alle tre pom., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di un pontile in legno lungo la fondamenta della R. Dogana principale della Salute verso il Canal grande, ed il ristauro della coperta di vivo e del rivestimento della fondamenta stessa, nonchè la rinnovazione del selciato della medesima fondamenta e della parte del Campo della Salute, appartenente alla R. Dogana, a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austriache Lire 18537 : 47.

2. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte mediante deposito di aust. L. 1860 e di provare ad un tempo di essere capo-mastro muratore od imprenditore d' opere o lavori pubblici.

3. Chiusa l' asta e seguita la delibera, non sarà accettata qualsiasi ulteriore offerta, quand' anche più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

4. La delibera è vincolata all' approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze.

5. La descrizione dei lavori da appaltarsi, i capitoli normali ed i tipi sono sin d' ora ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d' appalti d' opere pubbliche.

7. Le spese d' asta e del successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 luglio 1856.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*Il Segretario,* M. Dabalà.

# AVVISI DIVERSI.

## RACCOLTA
## DELLE NORMALI AUSTRIACHE
### DI PENSIONE.

spettante agl' Impiegati in generale, loro vedove ed orfani promulgate dal 1815 in poi colle corrispondenti direttive, 8 delle prescritte module, 3 prospetti sul nuovo Compartimento territoriale, itinerario stradale, stato personale, soldo e classi degl' Impiegati regii da ultimo sistemati, con 5 indici. Il tutto in fogli 17 da pag. 16 in 8.° grande: si vende dai librai in Padova per austr. L. 2 : 75.

Padova, luglio 1856.

*Il lavoro di*
VINCENZO SQUERCI.

## I. R. MESSAGGERIA POSTALE
## GIORNALIERA
### FRA
## BELLUNO-CONEGLIANO.

Per venerata Superiore concessione, col 1.° agosto prossimo verrà attivata una giornaliera Corsa di Messaggeria fra Belluno e Conegliano con cambio di cavalli in ogni Stazione postale, la quale servirà anche pel trasporto illimitato de' passeggieri, e per cui verrà fatto uso di comode e decenti carrozze scortate da appositi conduttori.

La suddetta Corsa è in condotta dell' I. R. mastro di Posta di Belluno, Gabriele Zanussi.

Partirà da Conegliano alle ore 6 pom., cioè dopo l' arrivo della terza Corsa proveniente da Venezia, Verona ecc., ed arriverà a Belluno a tempo di proseguire con altre Corse di Messaggeria per Cortina d' Ampezzo e per Agordo.

Da Belluno partirà alle ore 2 ant., onde coincidere a Conegliano sulla prima Corsa per Venezia, Verona ecc.

Da Conegliano a Belluno il prezzo per ogni individuo è di L. 5, egualmente da Belluno a Conegliano.

Da appositi avvisi verranno fatti conoscere anche i prezzi per le Stazioni intermedie, e le discipline della Corsa.

N. 3864 IX.

*I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.*

Scadendo col 31 agosto venturo il contratto dell' attuale Condotta veterinaria del Distretto, e cessando col detto giorno dal formar parte del circondario della Condotta stessa il Comune di Fossalunga aggregato dal 1.° luglio 1853 al Distretto di Castelfranco, viene col presente aperto il concorso pel rimpiazzo del posto, cui è annesso l' annuo salario di L. 573 : 93, più il compenso pure annuo di L. 150, da parte del Comune Capoluogo per la sorveglianza dei macelli e del mercato settimanale.

Le istanze che verranno prodotte a tutto 15 agosto venturo dovranno essere corredate:

*a)* della fede di nascita;

*b)* del diploma di zooiatria, e d' ippiatria, nonchè del permesso del libero esercizio dell' una, e dell' altra;

*c)* della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario è di competenza dei sigg. Rappresentanti comunali uniti in seduta sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale, ed il contratto che vincolerà l' eletto sarà duraturo un triennio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Montebelluna. il 19 luglio 1856.
*Il R. Commissario di Oderzo in missione,*
ZARAMELLA.

N. 5487 IX.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.*

A tutto il 20 agosto p. v. è aperto il concorso alle vacanti Condotte medico-chirurgiche dei Comuni di Zenson e Canizzano poste al piano con buone strade, e provvedute dell' onorario, la prima di austr. L. 1200, e la seconda di austr. L. 1000.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo l' istanze corredate dei prescritti documenti. La nomina è dei Comizii.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Treviso, il 10 luglio 1856.
*L' I. R. Commissario* DURONI.

N. 2261.

*Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano*
*L' I. R. Commissariato distrettuale.*

A tutto il 15 venturo agosto, resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ariano, alla quale è annesso l' annuo soldo di L. 1400.

Gli aspiranti a detta Condotta dovranno produrre entro il termine suddetto a questo protocollo, od alla locale Deputazione le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita; *b)* Certificato di sudditanza austriaca; *c)* Certificato di buona condotta morale; *d)* Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta; *e)* Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia; *f)* Abilitazione all' innesto vaccino; *g)* Tutti gli altri documenti, che potessero dimostrare i servigi prestati.

Il capitolato disciplinare della Condotta sarà reso ostensibile presso questo R. Ufficio.

Il circondario ha un' estesa di miglia 18 in lunghezza costeggiante il Po di Goro, e miglia 3 in larghezza. Le strade sono tutte in terra, discrete all' estate, cattive all' inverno, vi è l' obbligo del condotto di residenza in Ariano. La popolazione ascende a N. 3199 abitanti, fra' quali 217 poveri.

Ariano, 23 giugno 1856.
GIUSEPPE RICCI *R. Aggiunto dirigente.*

N. 1589 II. *Provincia di Venezia.*

*La Deputazione all Amministrazione comunale di Cavarzere*

Avverte che, fino al 31 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro comunale nella frazione di S. Pietro di Adige, con l' annuo assegno di austr. L. 400, e con diritto a pensione. I documenti, onde dovranno esser corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Dall' Ufficio comunale;
Cavarzere, 5 luglio 1856.
*I Deputati* { DANIELATO / FRANCHINI
*Il Segretario* Buttazzoni

### DOMENICA 20 CORRENTE

sono state perdute tre piccole chiavi, di cui una col fodero, unite insieme con cordoncino verde; chi le avesse ritrovate è pregato portarle all' Ufficio della Gazzetta, che verrà regalato di austriache Lire SEI.

Venezia, 22 luglio 1856.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3586. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Bortolo Lunardel, possidente di Treviso, in confronto di Luigia Cariolati-Campbell, possidente pure di Treviso, nei giorni 2 e 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti i due primi esperimenti d' asta dei seguenti immobili da apposita Commissione nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale

Immobile da subastarsi in Città di Treviso in Parrocchia del Duomo.

Casa al civ. n. 1452 rosso, con portico ad uso pubblico, descritta al censo stabile al n. 228 di mappa, per pert. cens. 0 : 22, colla cifra di a. l. 178 : 04, giudizialmente stimata a. l. 13450; fra i confini, levante Casa di Ricovero di Treviso, mezzodì strada della Roggia, ponente Battaglia con altra casa, tramontana strada vicolo dietro la Roggia.

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile nel I e II esperimento non sarà deliberato che a prezzo o eguale o superiore alla stima.

II. Nessuno, meno l' esecutante Bortolo Lunardel, o chi per esso sarà ammesso come offerente all' asta, se non che previo deposito con monete a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, del 10 dieci per cento del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 otto a datare dal giorno della delibera, depositare presso l' I. R Tribunale Prov. di Treviso il prezzo della delibera stessa, in denaro sonante a tariffa, e precisamente in austr. effettive, meno l' importo del verificato deposito, altrimenti si passerà a nuova asta, a tutti danni e spese del deliberatario medesimo. Da quest' obbligo però sarà esente l' esecutante Bortolo Lunardel o chi per esso, che potrà trattenersi in proprie mani il prezzo della delibera senza obbligo della rifusione degl' interessi, e ciò fino che sarà emanata la Sentenza di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita all' asta.

IV. L' acquirente dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi tutti i pesi inerenti allo stabile acquistato, imposte, livelli se vi fossero, tasse di commisurazione, volture, in somma ogni e qualunque onere, soggiacendo altresì alle servitù passive nel caso che ne sussistessero.

V. L' esecutante creditore non assume alcuna garanzia rapporto allo stabile da subastarsi.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 27 giugno 1856.
Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

N. 7349. 2. pubbl.

EDITTO.

Morì in Venezia nel 6 febbraio 1856 Margherita Francesca Adele detta Adele Tourchaire dei furono Pietro e Margherita Vimsard di Parigi, negoziante in oggetti di mode, e qui dimorante da varii anni, lasciando una disposizione d' ultima volontà, e quale esecutore testamentario il sig. Augusto Gatte qui pure dimorante, ed una sostanza in generi di negozio, effetti mobili, biancherie e vestiarii per a. l. 53517 : 63 ed un passivo per a. l. 63074 : 67.

Da scrittura 23 gennaio 1856 risulterebbe aver acquistato Augusto Gatte la proprietà delle merci e dei crediti della defunta, assumendo di pagarne la passività, riserbandosi un termine per rendere quest' atto compiuto. Con istanza 14 marzo 1856 n. 12655 Augusto Gatte dichiarò di rendere quell' atto pienamente operativo, essendosi accordato coi creditori della defunta.

Eseguito l' inventario, nominato in amministratore, coll' obbligo della resa di conto, lo stesso Augusto Gatte, si diffidano tutti quelli, che avessero ad accampare pretese contro l' eredità stessa, sieno cittadini austriaci o stranieri dimoranti nello Stato austriaco, ad insinuare a questa Pretura Urbana Civile nel termine di tre mesi, mentre in caso contrario l' eredità sarà rilasciata alla competente Autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Ciò verrà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti a cura della Spedizione, nonchè nel Moniteur Francese a cura del sig. Augusto Gatte amministratore interinale della sostanza.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. Civile di Venezia,
Li 17 marzo 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1555. 2. pubb.

EDITTO.

Avendo Caterina Plazzi in unione ad altri Consorti rappresentati tutti da questo avv. Francesco D.r Dari insinuata la petizione 5 aprile anno corrente num. 1745, per la giudiziale dichiarazione di morte di Carlo Calcagnini fu Lorenzo di S. M. Maddalena Comune e Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, indicato assente fino dall' anno 1825, si cita col presente il suddetto Carlo Calcagnini, a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo o non facendo al Giudizio conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla domandata dichiarazione di morte.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 23 maggio 1856.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 5195. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Tolmezzo si notizia che in questo Comune nel giorno 3 aprile 1856 mancò a' vivi certa Caterina Braytz dell furono Valente e Lucia Bosero avendo fatte due disposizioni codicillari.

Ignorando questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza dalla stessa abbandonata, s' invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo d' insinuare presso questo Giudizio il oro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le loro dichiarazioni di erede, giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l' eredità di cui fu intanto deputato curatore Gio. Battista Cossetti di Tolmezzo, sarà ventilata con quelli che l' avranno adita ed avranno dimostrato il loro diritto ereditario e ad essi aggiudicata. La parte poi non adita o tutta intiera l' eredità ove nessuno siavi insinuato, sarà avvocata allo Stato siccome vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 30 aprile 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 23423. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 24 febbraio 1855 morì in questa Città Antonia Stefani fu Giovanni, moglie a Giuseppe Bernardini, a favore del quale ha disposto d' ogni sua sostanza col patto successorio 16 dicembre 1842.

Essendo ignoto a questo Giudizio, se, e quali persone abbiano diritto a succedere nella quota ereditaria competente dal § 1253 Cod. Civ., si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. D.r Luigi Damin, sarà ventilata ed aggiudicata in base al suddetto patto successorio.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 21 maggio 1856.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3816. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che il sig. Bernardino Baldini fu Stefano di Vicenza, coll' avv. Tonini, coll' istanza 28 febbraio p. p. n. 2213, prodotta al confronto dell' I. R Delegato Prov. Antonio cav. de Piombazzi, quale rappresentante la Provincia di Vicenza, ha chiesto l' ammortizzazione dello smarrito Buono Prov. 15 settembre 1848 n. 1228 per la somma di a. l. 500 e relativi interessi, rilasciato dalla Commissione Prov. per le sussistenze e trasporti militari in Vicenza per egual somma da lui esborsata, e che a carico di questa Provincia doveva essergli restituita nell' anno 1853.

Vengono perciò eccitati quelli che possedessero tale documento a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno, sotto comminatoria che, in caso contrario, detto documento sarà irremissibilmente dichiarato nullo, e l' autrice Commissione Prov. non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 15 aprile 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D Fantuzzi, D.r.

N. 5308. 2 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si notifica essere stata presentata nel giorno 29 marzo p. p. pari numero dell' avv. di questo Foro Gio. Batt. nob. Rinaldi in sua specialità, una petizione in confronto dell' I. R. Ufficio Centrale del Fisco in Venezia e di un curatore degl' ignoti interessati in punto:

1.° di nullità ed invallidità dell' annotamento del vincolo che porta la Cartella 24 dicembre 1847 n. 100393, della rendita di fiorini 19 intestata all' attore in dipendenza delle ordinazioni testamentarie e codicillari del fu Maria Lazzari-Crotta.

2. di autorizzazione a chiedere la cancellazione del detto annotamento di vincolo dall' I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto colla sola scorta dell' invocato giudizio.

Si notiziano quindi gl' ignoti interessati, essersi loro nominato in curatore l' avv. Battistella, per la prosecuzione della causa giusta le norme di legge, ed essersi prefisso per la risposta il termine di giorni trenta, sotto le avvertenze dei §§ 32 e 495 del G. R. e dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823, con avvertenza di far valere a tempo debito, o comunicare al curatore i proprii mezzi di difesa, o scegliersi altro patrocinatore, mentre in caso diverso dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro negligenza.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 3 aprile 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 4888. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto all' assente e d' ignota dimora Carlo Fantuzzi che domiciliava in questo Capoluogo essere stata sotto questa data e numero presentata in suo confronto una petizione del sig. D. Gregorio Zamparo pur di S. Vito in punto di pagamento austr. l. 154 : 28, per rata di pigione di casa anticipata scaduta col giorno 10 maggio p. p. sulla quale venne prefissa pel contraddittorio quest' Aula Verbale del giorno 9 agosto p. v. ore 9 mattina colle norme della procedura sommaria portate dalla Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 che venne a di lui pericolo e spese deputato a rappresentarlo qual curatore l' avv. di questo Foro Alessandro D.r Marzin, e che gl' incomberà perciò di munire il curatore stesso dei necessarii documenti titoli e prove oppure volendo destinare ed indicare a questa Pretura altro procuratore.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 27 giugno 1856.
L' I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 6413. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, nel 16 agosto 1855, mancò a' vivi in Polegge di questa giurisdizione Giacomo Gaffo fu Angelo, era marito di Teresa Basso posteriormente defunta, senza testamento.

Essendo ignoti i legittimi successibili del Gaffo, si diffidano tutti coloro, che credono di poter vantare diritti sull' eredità medesima, d' insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente, comprovando il diritto alla successione, altrimenti l' eredità medesima verrà aggiudicata agl' insinuati nelle rappresentanze di Teresa Basso di lui moglie morta posteriormente.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 5 aprile 1856.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 3083. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Codroipo, dietro istanza di Giovanni Zongaro, assegna a Giusto fu Domenico Zongaro di Talmassons, arrolatosi fin dall' anno 1810 all' armata francese, ed ora assente d' ignota dimora, il termine di un anno a comparire, od a far constare altrimenti al Giudizio la sua esistenza, sotto comminatoria che, in difetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Gli si notifica poi che con Decreto 4 maggio 1856 n. 2346, venne nominato a suo curatore Giovanni q.m Domenico Cossaro.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,
Li 28 maggio 1856.
Per l' I. R. Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto
PLAINO.

N. 1290. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente Editto all' assente Pasquale Agnolazza di Campea di Miane che il di lui fratello Giovanni Agnolazza, coll' avv. D.r Noale ha presentato, il 10 aprile corrente, l' istanza n. 1290 di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di a. l. 685 : 72, in dipendenza alla carta d' obbligo 9 luglio 1851, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l' avv. D.r Forcolin, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 10 aprile 1856.
L' I. R. Consigl Pretore
DE MARTINI.
Pivetta, Canc.

N. 11660. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, nel giorno 18 dicembre 1854 è mancata a' vivi in Venezia Giulia Fortunato moglie a Giovanni Carminati senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove attualmente dimori Giacinto Vedova fu Carlo, e trovandosi in Malta Luigia Vedova fu Girolamo amendue aventi diritto di successione all' eredità della defunta Fortunato, vengono diffidati ad insinuarsi entro un anno dal giorno della pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la dichiarazione di erede, mentre in caso diverso sarà ventilata l' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore ad essi deputato nella persona del signor Giuseppe Vedova fu Alvise.

Si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta a cura di quest' Ufficio di Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 7 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 1727. 2. pubbl.

DECRETO.

Colla deliberazione 7 aprile andante n. 2023 dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso fu interdetta Maria Antonini, detta Tolfo, fu Giovanni, ved. Vello, di Villanova, dall' amministrazione delle sue sostanze per mania pellegrosa, le fu deputato in curatore da quest' I. R. Pretura il di lei fratello Luigi Antonini.

Il che si pubblichi anche coll' inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 16 aprile 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
V. Beltrame, Canc.

N. 4740. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 luglio 1855 è morto in Zanè Francesco Vezzaro fu Luigi senza testamento, lasciando i figli Luigi, Gaetano, Giuseppe, Caterina, Angela ed Anna. Essendo ignota la dimora di Gaetano Vezzaro, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato sig. Lorenzo D.r Tovaglia.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 31 maggio 1856.
L' I. R. Pretore
POZZA.
Ortelli, Canc.

N. 12136. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a L. Chevrier Benvenuto, assente d' ignota dimora che, la ditta Antonio Fanna rappresentata da Arpalice Manin vedova Fanna coll' avv. D.r Tamanini produsse in di lui confronto l' istanza 5 luglio 1856 n. 12136, per denunzia della lite promossa colla petizione n. 10628 a. c., da Gio. Rossi alla ditta Fanna in punto di pagamento di austriache l. 934 : 99, a titolo d' indennizzazione e risarcimento pel ritardo frapposto da essa ditta Fanna a tutto 21 gennaio 1856 alla consegna delle stoffe promesse nel 12 maggio 1855, pel giorno 15 luglio 1855, rifuse le spese; e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo, ne ordinò l' intimazione per ogni effetto di ragione e di legge all' avv. di questo Foro D.r Manetti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 8 luglio 1856
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir

N. 5610. 2. pubbl.

EDITTO.

Con istanza 6 settembre 1855 n. 8444, Rosa Pozza-Trattenero di Cornedo, chiedeva in odio di Giuseppe Michelin di Cereda la vendita all' asta giudiziale d' immobili oppignorati e stimati, e tale istanza veniva anche da questa Pretura assecondata col Decreto 14 febbraio 1856 n. 325.

Figurando fra i creditori inscritti e rubricati anche Danese Bortolo fu Antonio di sconosciuta dimora, e non avendosi quindi potuto ancora avere le sue dichiarazioni sul proposto Capitolato d' asta perchè non intimato; lo si diffida essersi all' uopo, e per gli atti successivi, nominato in suo curatore speciale questo avv. Emilio D.r Valle, fissandosi per le suddette dichiarazioni il giorno 7 agosto p. v., e che perciò o dovrà al medesimo far tenere i necessarii documenti, titoli e prove, relativi ai suoi diritti sui fondi in subasta, oppure, volendo, eleggere e notificare a questa Pretura un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso i dannosi eventuali effetti della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 21 giugno 1856
Il R. Pretore
MARTINELLI

N 6103 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica al girovago Luigi Astolfoni di Conselve, che sulle istanze dell' Azienda Assicuratrice in Trieste, venne egli con Decreto 29 gennaio 1856 n. 1414, precettato a pagare alla istante, fra tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria l. 985 : 69, coll' interesse del 6 per 0/0 dal 1.° detto in poi, e spese in dipendenza al Vaglia 1.° novembre 1855, e che stante la di lui irreperibilità gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Pellizzari per l' intimazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 16 maggio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 14392. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel 4 febbraio a. c. morì in questa Città Diana nob. Bonlini fu Lorenzo abbandonando una tenue sostanza mobiliare, e più un arretrato di pensione patrizia.

Apparirebbe che la defunta fosse unita in matrimonio a rito greco col capitano-tenente russo Vasili Vasilivigg Zaizott e che col medesimo procreasse nel 6 settembre 1824 un figlio cui s' impose il nome di Alessandro, e che attualmente si troverebbe in Russia

Si eccita pertanto il predetto Alessandro Zaizott ad insinuarsi entro un anno a questo Giudizio onde comprovato il proprio diritto a succedere nell' eredità della Bonlini, presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della detta eredità, in concorso degli altri successibili.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 3 aprile 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4897. 2. pubbl.

AVVISO.

Interdetto per mania ricorrente, con Decreto 13 corrente n. 6331 dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, Gio. Batt. Rossi fu Giosafatte di Thiene, gli si è destinato in curatore il di lui figlio Luigi.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 20 giugno 1856.
L' I. R. Pretore
POZZA.

N. 6199. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. in Vicenza rende pubblicamente noto che, con Decreto odierno pari num., previa investigazione di legge, fu dichiarato dover cessare gli effetti del precedente Decreto 16 marzo 1852 n. 11861, col quale eransi accordati alla nob. Sabina contessa Bissari-Nicolini del fu cav. Mario di Vicenza in via di esperimento la libera amministrazione e godimento delle proprie rendite, e che furono quindi ripristinati nel pieno loro vigore i Decreti dello stesso Tribunale 25 settembre 1835 n. 12799, e 25 ottobre 1839 n. 13490, coi quali le era stata prorogata la minorità a tempo indeterminato, deputatole in curatore l' avv. di questo Foro D.r Carlo Balzafiori.

Ed il presente sarà affisso a quest' Albo, e sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 17 giugno 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 700. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 11 gennaio 1856 n. 14286, l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha dichiarata interdetta per imbecillità Cecilia Guerra fu Giovanni di Breganze, e questa Pretura con odierna deliberazione a questo numero le ha deputato in curatrice la di essa madre Elisabetta Gasparini, pure di Breganze.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 20 giugno 1856.
L' I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 2159. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Udine, con Decreto 18 marzo p. n. 2244 interdisse per demenza dall' amministrazione delle proprie sostanze Chiara Ceschia fu Domenico di Nimis, e che con odierno Decreto pari num. si nominò a di lei curatore Alessandro Tomada q.m Giacomo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 2 aprile 1856.
ZOLA.

N. 3154. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro l' ottenuto convegno 22 aprile p. p. n. 2732, si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori, apertosi coll' Editto 25 agosto 1855 n. 4558, sulle oberate eredità delli furono G. Batt. padre, e Luigia figlia Roncati di Massa.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 27 maggio 1856.
SCAPPINI.

N. 3807. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che, nel giorno 6 dicembre p. p è morto in Gemona Gio. Batt fu Pietro Boezio-Paur, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituiva suoi eredi i proprii figli Luigi, Angelo, Santo e Valentino Boezio di Gemona.

Essendo ignoto a questo Giudizio di ventilazione ove dimori l' assente Valentino fu Gio. Batt. Boezio Paur, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore l' avv. D.r Giuseppe Celotti di Gemona, a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 12 maggio 1856.
L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 1975. 2. pubbl

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Belluno si notifica che nel 5 settembre 1855 morì Benedetto Sitran Casanova fu Giovanni in Sitran d' Alpago, lasciando una disposizione d' ultima volontà, nella quale istituì eredi i suoi parenti più prossimi.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Giovanni Sitran Casanova fu Giovanni di lui fratello, viene esso eccitato ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione d' erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del nob. Francesco Barcelloni-Corte, curatore ad esso deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 7 aprile 1856.
Il Consigliere Dirig
BORTOLAN.

N. 2817. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si fa noto, essere il giorno 13 luglio 1855 mancato a' vivi in Montecchio Maggiore Giuseppe Zerbato fu Rocco alla di cui intestata eredità hanno diritto i di lui figli Luigi e Giovanni.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giovanni, viene egli diffidato ad insinuarsi dinanzi questa Istanza ed a presentare le sue dichiarazioni di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso questo termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di chi si si sarà insinuato e del curatore stato ad esso Giovanni deputato nella persona dell' avv. D.r Gio. Battista Curti.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 5 marzo 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 6780. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia essere nel dì 23 giugno 1855 mancato a' vivi senza disposizione d' ultima volontà Matteo Höpfler.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone possano avere diritto alla poca sostanza mobiliare abbandonata dallo stesso, si diffidano tutti coloro che credessero di far valere qualsiasi pretesa sulla stessa ad insinuarla nel termine di un anno, ed a produrre la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, poichè in caso diverso l' eredità alla quale venne destinato in curatore Gaetano Antonioli, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati e loro anche aggiudicata ed in difetto d' insinuazione sarebbe rilasciata al R Fisco.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 18 maggio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

N. 3288. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si porta a pubblica notizia che, nel giorno 29 giugno 1855 è morto in questa Città Moretti Giacomo del fu Paolo, lasciando una disposizione di ultima volontà, in data 9 maggio 1852, colla quale istituì eredi della parte disponibile i figli Antonio e Francesco, e della parte legittima in parte eguali tutti i di lui figli Antonio e Francesco suddetti, Giuseppe, Maria, Teresa e Filomena.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giuseppe Moretti figlio di esso defunto Giacomo, scomparso dagli Stati austriaci fino dall' anno 1848, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di Giuseppe Moretti fu Lorenzo di Rovigo.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti su questa piazza, affisso all' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Milano.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 10 marzo 1856
Il Presidente
SACCENTI.
Ravizzolla, Dir.

N. 2725. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 30 aprile p. d. n. 5256, dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania vaga con tendenza al suicidio Felice Tietto detto Sgambo di Pernumia, e che da questa Pretura fu destinato in suo curatore il di di lui figlio Domenico Tietto dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 6 maggio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Al.

al N. 1585. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica Gio. Masiero fu Andrea era di Trissino, ed ora assente d' ignota dimora, essersi in di lui confronto presentata a questa R. Pretura da Domenico Masiero di lui fratello a petizione 25 febbraio 1856 n. 1585, per dichiarazione della di lui morte.

Viene quindi diffidato esso assente Masiero a presentarsi a questa stessa Pretura, o a dare di sè notizia a quest' avv. Filippo Milan nominato a suo curatore, e ciò entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti sopra nuova domanda del di lui fratello Domenico sunnominato sarà con Sentenza pronunciata la di lui morte

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,
Li 3 maggio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2168. 2. pubbl.

EDITTO

Dal' I. R. Pretura in Este si porta a pubblica notizia che il giorno 21 dicembre 1854 è morto Gio. Batt. Pasello in Piacenza senza testamento, lasciando a successibili i figli Giacomo, Domenica, Teresa ed Antonio Pasello.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Domenica Pasello, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore D.r Gaetano Naorlato ad essa assente deputato.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 8 marzo 1856.
L' I. R. Aggiunto Dirig.
MANFRIN PROVEDI.

N. 2712. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno deduce a pubblica notizia che, essendo stato con deliberazione 20 corr. n. 778 del locale I. R. Tribunale Prov., interdetto per mania Giuseppe Prà-Floriani fu Baldassare da Prà di Zoldo, venne al medesimo deputato in curatore il sig. Sigismondo Pellegrini.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserendosi il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 22 marzo 1856.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BORTOLAN.

N. 8043. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alle assenti e d' ignota dimora nobb. contesse Elisa e Giulia Revedin q.m Angelo di Venezia, che sopra istanza 5 maggio 1856 p. n. prodotta a questo I. R. Tribunale Prov. Sez Civile dal nob. Antonio Revedin q.m Marco in loro confronto, venne accordata la prenotazione sopra immobili in questa Città di rispettiva loro ragione descritti nell' istanza a garanzia del professato credito di a. l. 3500, e di un triennio d' interessi in dipendenza all' atto notarile 1.° ottobre 1853 eretto in Marsilia, e s[…] nominato ad esse in curatore avv. di questo Foro D.r Mo[…]merli con intimazione del […] della detta istanza ed allegati.

Ciò per loro norma ed a l' effetto che possano provve[…] come fosse del caso alle loro ra[…]gioni, restando altrimenti a lo[…] carico le conseguenze della lo[…] inazione.

Ed il presente viene pu[…]blicato nei luoghi soliti, e n[…] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 5 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uf.

N. 8535. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia essere mancato a' vivi in questa Città nel 19 ottobre 1849 Gio. Batt. Mazzarol fu Silvestro, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì erede per una terza parte Teresa Bonivento-Tiozzo.

Morta l' istituita erede suddetta prima di dichiararsi su detta eredità, succederebbero alla stessa i di lei figli, fra i quali Eugenio Bonivento fu Giuseppe, ed essendo ignoto ove questo dimori, lo si eccita qui a insinuare, entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Papageorgopulo a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 4 marzo 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1289. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente Editto all' assente Pasquale Agnolazza di Campea, che il di lui fratello Giovanni Agnolazza, coll' avv. D.r Noale ha prodotto il 10 corrente l' istanza n. 1289 di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di l. 742 : 86 in dipendenza alla carta d' obbligo 10 febbraio 1850, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l' avv. D.r Forcolin, al quale potrà far giungere utilmente le credute sue eccezioni, o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi ed all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 10 aprile 1856.
L' I. R Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Pivetta, Canc

N. 10830. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Belluno si notifica che nel 26 aprile 1855, morì a Col di Salce Chiara Vidali fu Giacomo senza disposizione d' ultima volontà.

Essendosi ignota al Giudizio la dimora di Francesco Gava del vivente Giuseppe, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e di questo notaio D.r Bartolommeo Talamini curatore ad esso deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 3 marzo 1856
Il Consigliere Dirig.
BORTOLAN.

N. 3447. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 14 corrente n. 7139, fu dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova interdetta per mania Teresa Corsale vedova di Giacomo Berto detto Bussolo di qui, e che da questa Pretura le fu destinato a curatore il di essa cugino Gio. Batt. Corsale pure di Monselice.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 18 giugno 1856.
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

(Segue il Supplimento N. 8.)

# ATTI UFFIZIALI.

N. 11076. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Risultando che il commerciante Antonio Barbaro di Venezia siasi illegamente assentato dagl' II. RR. Stati, in unione alla propria moglie Rosa Borroni e figlio;

Questa I. R. Delegazione richiama il detto Antonio Barbaro a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine perentorio di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sullodata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio della *Gazzetta di Vienna* ed affisso nell' Albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 giugno 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Co. ALTAN.

---

N. 11450. 13.ª ESTRAZIONE. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 21 giugno 1856 N. 10780-1304, oggi a mezzogiorno nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell' apposita Commissione ebbe luogo la *tredicesima estrazione* di altra delle 33 nuove Sezioni dei Buoni provinciali per prestazioni militari 1848-1849 rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione 40.ª *(Quarantesima).*

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Buoni estratti:

I. Che la suddetta Sezione 40.ª riflette l' estrazione di 56 Buoni nuovi, cioè dal N. 1 al 33 inclusivi, e dal N. 42 al N. 64, pure inclusivi, suppletorii alla detta Sezione.

II. Che a tenore dell' articolo VIII del piano d' ammortizzazione, pubblicato coll' Avviso delegatizio 1.º gennaio 1853, N. 15 20-2026, dal giorno d' oggi in avanti rimane sospesa l' ulteriore decorrenza dell' interesse sul capitale importo dei detti Buoni estratti.

III. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Buoni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale, che degl' interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 giugno 1856.

IV. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Buoni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Buono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell' importo delle singole annualità per interessi.

V. Che per riguardo ai Buoni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell' esazione del capitale e degl' interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Buoni e colle relative quitanze, in prova della seguita ammortizzazione.

VI. S' invitano di nuovo gli attuali possessori dei Buoni già sortiti nelle precedenti dodici estrazioni contemplati nelle Nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

VII. Si avverte che col giorno d' oggi viene disposto il pagamento dell' annualità 1856 retro pegl' interessi scaduti pure col 30 ridetto giugno dei Buoni finora non estratti, contro rilascio di regolare quitanza, e presentazione alla Cassa provinciale del relativo Buono provinciale fruttifero per le necessarie annotazioni a tergo del medesimo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.º luglio 1856.
*L' I. R. Vicedelegato Dirigente*, Conte PICCIONI.

---

N. 5058. **AVVISO.**

Presso questa Direzione superiore trovansi giacenti le lettere qui sottodescritte, le quali, contenendo oggetti di valore e documenti, furono escluse dal distruggimento eseguitosi delle lettere di ritorno inesitabili di vecchia data sino a tutto settembre 1854.

Quelle persone che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle suddette lettere, faranno pervenire le loro domande a questa Direzione superiore, non più tardi di mesi tre, col mezzo dei rispettivi Uffici postali, dai quali saranno loro consegnate nei regolari modi verso pagamento delle tasse di porto di cui fossero caricate le lettere medesime e verso esibizione della prova di esserne i proprietarii, e ciò a norma di quanto prescrive il § 53 del Regolamento sulla posta lettere, in data 20 dicembre 1838.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 15 maggio 1856
*Per l' I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. superiore assente,*
*L' I. R. Aggiunto*, HUEBER.

*ELENCO delle lettere contenenti oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere di ritorno inesitabili, importate presso gli Ufficii postali del Regno Lombardo-Veneto, dal mese di ottobre 1853 a tutto settembre 1854.*

| Numero progressivo | Luogo d' impostazione | NOME dell' impostante | NOME del destinatario | Luogo di destinazione | Qualità del contenuto | Valore Lire | Valore C. | Tassa L. | Tassa C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Pavia 12/10/53 | Cesare Landriani | Giacomo Santini | Bergamo | Attestato scolastico | — | — | — | 60 |
| 2 | Cremona 17/12/53 | Luigi Reali | Pietro Reali | Masch.-Pavia | Bollo lettere | — | 15 | — | — |
| 3 | Porlezza 15/8/53 | Antonio Colleoni | Corti | Zogno | Procura | — | — | — | 30 |
| 4 | Bergamo 10/9/53 | Ritt | Ufficio parrocchiale | Weiler.-Baden | Fede di battesimo | — | — | — | 75 |
| 5 | Venezia 23/11/53 | Luigi Dutrevill | L. co. Rocchi Amatucci | Treviso | Due attestati scolastici | — | — | — | 30 |
| 6 | Adro 25/10/53 | Antonio Longhi | Emilia Logheresi | Padova | Bollo lettere | — | 45 | — | — |
| 7 | Venezia 5/12/53 | Andrea Strinska | Steph. Strinska | Petersdorf | Bancon. da c. 10 N. 5 | 2 | 50 | — | 60 |
| 8 | Crema 13/12/53 | Parrocch. di Bottojano | Mar. Teresa Mauri | Milano | Fede di battesimo | — | — | — | — |
| 9 | Brescia 11/2/53 | » di S. M. Assunta | Girolamo Pulesella | Palazzuolo | Due dette | — | — | — | 60 |
| 10 | » 18/1/54 | Cesare Martinengo | Elena Chiodelli | Bergamo | Documento | — | — | — | 45 |
| 11 | Cadore 29/12/53 | Paolina Fiori | Davide Fiori | Peschiera | Fede battesimale | — | — | 1 | 20 |
| 12 | Verona 7/7/54 | Ernesto Fallamischia | Enrico Valduga | Borgo | Argento | — | 30 | — | — |
| 13 | Ostiglia 1/1/54 | F. Predella Schiapadori | Antonio Schiapadori | Cittadella | Documento | — | — | — | — |
| 14 | Mantova 22/12/53 | Dav. fratelli Dina | Saverino Rossi | Ferrara | Buono per franchi | 120 | — | — | — |
| 15 | » 23/2/54 | Stamchierie Fabris | Bresciani | Riva di Trento | Franco bollo | — | 15 | — | 30 |
| 16 | Udine 13/11/53 | N. N. | Luigi Antonetto | Treviso | Portafoglio | — | — | 4 | 50 |
| 17 | San Daniele 5/11/53 | Lucia Zanetti | Gabriele Zanetti | Weyer | Documenti | — | — | — | — |
| 18 | Pordenone 7/11/53 | Com. Valle Lünello | Giustano Camillo | Udine | Mandato per | 16 | — | — | 60 |
| 19 | » 8/11/53 | Parr. S. Marco | Maria Scalchi | S. Croce | Fede matrimoniale | — | — | — | 30 |
| 20 | Palma 23/10/53 | Francesco Gaillna | Gio. B. Chiappi | Buda | Banconote | 3 | — | — | — |
| 21 | Milano 12/1/54 | Bagati | Damianich | Vienna | Due libri | — | — | 28 | 20 |
| 22 | Treviglio 5/1/54 | G. B. Sivazza | Francesco Galimberti | Can. p. Trezzo | Documenti | — | — | — | 45 |
| 23 | Valdobb. 27/11/53 | Francesco Collavo | G. B. Milanesi | Padova | Cambiale | 132 | 31 | — | — |
| 24 | Milano 23/7/53 | Dario e Comp. | Cabriet | Parigi | Detta di franchi | 296 | 50 | — | 30 |
| 25 | » 14/1/54 | Peppina Tavaeza | Nina Rubini | Milano | Argento | — | 15 | — | 25 |
| 26 | » 26/3/53 | Francesco Puricelli | Giuseppe Piultini | Torino | Fede di batt. e mat im. | — | — | — | 15 |
| 27 | Padova 7/1/53 | » Rosmann | Bartolomm. Rossmann | Ragusa | Banconote | 3 | — | — | — |
| 28 | Milano 23/12/53 | Giacomo Bertoni | Sorelle Bazegher | Como | Cambiale | 193 | — | — | — |
| 29 | Vicenza 7/1/54 | Elisabetta Piccoli | Gio. Kunerth | Treviso | Franco bolli | — | 15 | | 30 |
| 30 | Milano 10/1/54 | Ettore Guimet | Gius. Majocchi | Como | Documenti | — | — | — | — |
| 31 | Chiavenna 22/12/53 | Serafino Botta | Bortolo Tormini | Milano | Franco bolli | — | 30 | - | — |
| 32 | Sondrio 18/10/53 | Paolo Valzetti | Massimo Fabi | Milano | Detti | — | 20 | — | — |
| 33 | Udine 2/10/53 | D.º Ciani | Innocente Carnieli | Palma | Fede di battesimo | — | — | — | — |
| 34 | » 6/1/54 | Nicolò Angelli | Nicolò Angelli | Tolmezzo | Foglio carta bollata | — | 75 | — | 45 |
| 35 | Verona | Direz. strada ferr. | Michele Casazza | Milano | Documenti | — | — | — | 60 |
| 36 | Venezia 3/1/54 | Ventura | Natale Canella | Padova | Cambiale | 298 | 97 | | — |
| 37 | Verona 6/12/53 | Maria Willek | Martin Herban | Praga | Franco bollo | — | 45 | — | — |
| 38 | Como 14/2/54 | Giovanni Ceppi | Commiss. distrett. | Belaggio | Certificato censuario | — | — | — | 45 |
| 39 | » 7/2/54 | Giuseppe Benzoni | S. E. co. Radetzky | Verona | Congedo militare | — | — | — | 60 |
| 40 | Verona 27/1/54 | Edoardo Tawernick | Gius. Tawernick | Dorscheffen | Quitanza | — | — | — | 60 |
| 41 | Varenna 9/1/54 | Parr. S. Floriano | Antonio Perego | Milano | Fede battesimale | — | — | — | 30 |
| 42 | Venezia 21/12/54 | Anna Kleinsaser | Caterina Kleinsaser | Spital | Banconote | 6 | — | — | — |
| 43 | » 18/2/54 | Giuseppe Tapetti | Tommaso Radulavich | Bag. di Lucca | Cambiale | 5751 | 47 | | — |
| 44 | Lecco 27/12/53 | Giov. Brambilla | Giacomo Bertoni | Milano | Detta | 172 | 50 | — | — |
| 45 | Padova 1/1/54 | Obenlaz | Maddalena Bonomo | Lobia | Detta | 115 | 50 | — | — |
| 46 | » 20/1/54 | Michele Maluta | Licino Valsecchi | Lendinara | Detta | 732 | - | — | — |
| 47 | Venezia 18/2/54 | Parr. S. Ermagora | Angelo Massari | Zoldo | Fede matrimoniale | — | — | - | 60 |
| 48 | Pavia 7/11/53 | Angelo Sartorio | Luigi Sartorio | Verona | Documenti | — | — | — | — |
| 49 | Udine 15/2/54 | N. N. | Raimondo Them | Portogruaro | Attestati ginnasiali | — | — | — | — |
| 50 | Venezia 10/11/53 | Spiridione Conomo | Nass e Comp. | Trieste | Cambiale di lire ster. | 100 | - | — | 45 |
| 51 | » 20/3/54 | Santa Viviani | Mar. Radetzky | Verona | Documenti | — | — | — | 90 |
| 52 | » 25/1/54 | Matteo Caldura | detto | Verona | Detti | — | — | 1 | 35 |
| 53 | » 27/1/54 | Teresa Brum | Francesco Lordenno | Gemona | Franco bollo | — | 30 | — | — |
| 54 | » 8/10/53 | » Fedeli | Giuditta Fedeli | Trieste | Detto 12 da 3 car. | 1 | 50 | — | — |
| 55 | Monselice 7/3/54 | Lodovico D. Barbieri | Avvocato Massaroli | Lonigo | Doc.e 2 bolli da l. 1:50 | 3 | | | 75 |
| 56 | Milano 3/3/54 | Frat. Crespi Bonomi | Torquato Lolazzi | Viadana | Cambiale | 220 | — | | 30 |
| 57 | Venezia 18/1/54 | Eugenio Cicogna | Girolamo Giavoni | Castelfranco | Detta | 2135 | | - | — |
| 58 | Milano 3/4/54 | Pietro Rigatti | Massa Girolamo | Novara | Fede battesimale | — | — | — | 15 |
| 59 | Brescia 30/3/54 | Antonio Lustig | Anna Lustig | Kardasrein | Documento | — | — | — | 60 |
| 60 | Milano 5/1/54 | Giuseppe Vanotto | Cont. Vanotto | Brescia | Chiave | — | — | — | — |
| 61 | Varese 30/5/53 | Giosuè Caro | Giorgio Caro | Torino | Carta bollata | — | 75 | — | 30 |
| 62 | Cremona 6/3/53 | Luigi Giovannin | Anselmo Pini | Torino | Documento | — | — | — | — |
| 63 | Padova 22/9/53 | Angela Pavan | Giovanni Pavan | Zara | Detti | — | — | — | — |
| 64 | » 21/3/54 | Giov. Costa | Zamperini Pietro | Padova | Camb. e foglio da c. 30 | 960 | — | — | — |
| 65 | Bassano 13/6/53 | Antonio Orso | Oriano Banchiere | Torino | Fede di nascita | — | — | | 30 |
| 66 | Padova 10/1/54 | N. N. | Antonia Panfighi | Padova | Franco bolli | — | 20 | — | — |
| 67 | Verona 12/12/53 | Direz. Eserc. str. ferr. | Rocco Villa | Milano | Congedo | — | — | — | 60 |
| 68 | Legnago 18/6/53 | Schiavi | Giovanni Schiavi | Torino | Fede battesimale | — | — | — | 45 |
| 69 | Verona 13/1/54 | Milani Pietro | Gio. Paulucci | Venezia | Quitanza | 30 | — | | — |
| 70 | Varese 17/4/54 | Quiliati G. B. | Gemolo Sabbisini | Keschkemet | Documento | — | — | — | 60 |
| 71 | Milano 1/11/53 | Mylius Enrico | Quaglia Antonio | Vercelli | Vaglia | 1000 | — | — | 15 |
| 72 | Bassano 8/7/53 | Pietro Zaccheo | Gius. Zaccheo | Torino | Fede battesimale | — | — | — | 30 |
| 73 | Bardolino 15/4/54 | Pieve S. Martino | Dom. Decarli | Verona | Detta | — | — | | 30 |
| 74 | Milano 5/3/54 | Giov. Croci | Antonio Fiori | Cremona | Cambiale | 1000 | — | | — |
| 75 | » 6/2/54 | Giuseppe Bertarelli | Frat. Ronconi | Belinzona | Detta | 328 | — | — | 15 |
| 76 | Brescia 23/3/54 | Angelo Gavezzoli | Direz. str. ferr. | Verona | Documento | — | — | — | 45 |
| 77 | Castigl. Stiv. 7/3/54 | Nodari Luigi | Luigi Nodari | Milano | Detto | — | — | — | - |
| 78 | Venezia 31/12/53 | Patriarca di Venezia | Arciv. di Avignone | Avignone | Detto | — | — | | 90 |
| 79 | Busto Arsiz. 17/6/53 | N. N. | Luigi Varrini | Torino | Fede battesimale | — | — | — | 15 |
| 80 | Verona 23/12/53 | Rossi | Baccinelli G. B. | Vicenza | Procura | — | — | — | 45 |
| 81 | Padova 18/3/54 | D. Giuseppe Barbini | Francesco Toffoli | Teviso | Detta | — | — | - | — |
| 82 | Cividale 26/3/54 | Giuseppe Buttera | Mattia Zoob | Nagykekinda | Quitanza | 165 | — | — | 60 |
| 83 | Lodi 29/3/54 | Ernesto Schörch | Luigi Scörch | Rollabrun | Carta monetata | — | 50 | — | 60 |
| 84 | Conegliano 5/3/54 | Lodovico Polacco | Nob. Gir. Widiman | Venezia | Fede battesimale | — | — | — | 30 |
| 85 | Udine 20/1/54 | Angela Deluisa | Luigi Deluisa | Trieste | Banconote | 15 | — | — | - |
| 86 | Codroipo 4/4/54 | Giacomo Filaferro | Com. Sez. guardie fin. | Venezia | Documenti | — | — | — | 90 |
| 87 | Milano 4/2/54 | N. N. | Pietro Carbita | Varese | Tre franco bolli da c. 15 | — | 45 | — | — |
| 88 | Venezia 27/12/53 | Matteo Bosson | Gio. Bosson | Trieste | Fede battesimale | — | — | — | 45 |
| 89 | » 18/2/54 | Giuseppe Toffoli | Pietro Poletti | Conegliano | Franco bollo | — | 15 | - | — |
| 90 | Milano 12/4/54 | Carlo Medea | Commiss. distrett. | Somma | Mandato di pagamento | 103 | 95 | — | 60 |
| 91 | Palma 5/4/54 | Francesco Milesi | Luigi Mendramini | Treviso | Cambiale | 468 | — | | 45 |
| 92 | Vicenza 3/5/54 | Carlo Demori. | Direz. str. ferr. | Verona | Documenti | — | — | — | — |
| 93 | Udine 8/11/53 | G. B. Signori | G. B. Morizza | Trieste | Cambiale estinta | 86 | 30 | - | — |
| 94 | Venezia | O. Occerini | Carlotta Deregi | Guidizzolo | Franco bollo | — | 30 | — | — |
| 95 | Treviso 4/3/53 | Giuseppe Mauri | Luigi Mauri | Paderno | Fede battesimale | — | — | — | 60 |
| 96 | » 29/3/53 | Emilia Piccinini | S. E. Radetzky | Verona | Documenti | — | — | 1 | 35 |
| 97 | Vicenza 24/2/54 | Giuseppe Carraro | Giulio Belinzeghi | Venezia | Cambiale | 7818 | 65 | — | — |
| 98 | Milano 10/4/54 | Madd. Barzaghi | Felice Riocco | Lugano | Fede battesimale | — | — | — | — |
| 99 | » 12/5/54 | Uberti Aurelio | Laura Toscani | Erbusco | Procura | — | — | — | 30 |
| 100 | Como 22/3/54 | Camillo Pustela Corti | Jacopo Finzi | Milano | Cambiale | 256 | 50 | — | — |
| 101 | Udine 29/4/54 | Benedetto Splendido | Pietro Ragazzoni | Latisana | Quitanza | 13 | 65 | — | — |
| 102 | Monza 13/5/54 | Rotti Felice | Giovanna Nava | Zerbo | Franco bollo | — | 15 | — | — |
| 103 | Milano 12/7/53 | Marco De Franceschi | Ter. De Francischi | Orta | Fede battesimale | — | — | — | — |
| 104 | » 2/4/54 | Modesto Gallone | Gio. Cerini | Brescia | Cambiale | 1069 | 71 | - | — |
| 105 | Udine 20/5/54 | M. Pietro | Pierina Piazzuola | Oderso | Franco bollo | — | 15 | — | — |
| 106 | Milano 28/4/54 | Arpesani Lodovico | Leania Claudia vedova Somarion | Padova | Due quit. per inter. di capit. sul Monte L.-V. | 150 | — | — | — |
| 107 | Vicenza 18/5/54 | Bernardo Casolin | Domenico Cosalin | Schio | Foglio carta bollata | — | 75 | | 60 |
| 108 | Venezia 17/5/54 | D. A. Sabadini | Giov. Bernardi | Padova | Attestato medico | — | — | — | 30 |
| 109 | » 4/4/54 | Rubelli Michele | Direz. della str. ferr. | Verona | Documenti | — | — | - | — |
| 110 | Padova 13/5/54 | Benedetto Belloni | Giacomo Belloni | Verona | Fede matrimoniale | — | — | — | — |
| 111 | » 17/1/54 | Giorgio Fenni | Pietro Rossati | Verona | Franco bollo | — | — | — | — |

*(Sarà continuato.)*

---

**AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Per assicurare agl' II. RR. Stabilimenti marittimi l' occorribile legname segato di abete e di larice, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa fornitura a quell' offerente, che avrà proposto un maggior ribasso percentuale sugli stabiliti prezzi fiscali.

Coloro, i quali vogliono prender parte alla fornitura, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di cancelleria del Comando superiore di Marina in Trieste non più tardi del 31 luglio 1856.

L' offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata, e corredata dell' avallo di fiorini seicento (600) mon. di conv., in Note di Banco, o moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato calcolate al corso della giornata, in maniera che quest' importo possa venir riscontrato senza d' uopo di aprire l' offerta medesima.

Sull' involto dell' offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata, di cui è composto l' avallo.

Ogni offerta dovrà inoltre contenere la dichiarazione che l' oblatore si assoggetta a tutte le condizioni dell' impresa e l' indicazione del ribasso percentuale sull' importo di 100 fiorini che intende di esibire.

*( Le condizioni generali della fornitura si leggono nel Supplimento N. 7 di questa Gazzetta, mercoledì 16 luglio corr. )*

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 4 giugno 1856.

| Numero progressivo | DENOMINAZIONE dei legnami occorrenti | Larghezza (pollici veneti e della lunghezza di piedi veneti dodici) | Quantità dei pezzi da somministrarsi | Prezzo fiscale per ogni pezzo sul quale è da offrirsi il ribasso per ogni 100 fiorini – Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Palancole di abete della grossezza di due pollici veneti, della larghezza di | 9 | 100 | 3 | 70 |
| 2 | | 10 | | 4 | 63 |
| 3 | | 11 | | 5 | 34 |
| 4 | | 12 | | 6 | 5 |
| 5 | | 13 | | 6 | 98 |
| 6 | | 14 | | 7 | 83 |
| 7 | Palancole di larice della grossezza di due pollici veneti, della larghezza di | 8 | 100 | 4 | 31 |
| 8 | | 9 | | 5 | 30 |
| 9 | | 10 | | 6 | 59 |
| 10 | | 11 | | 7 | 60 |
| 11 | | 12 | | 8 | 48 |
| 12 | | 13 | | 9 | 5 |
| 13 | | 14 | | 10 | 19 |
| 14 | Ponti d' abete della grossezza di 1 1/4 pollice veneto, della larghezza di | 8 | 2000 | 1 | 47 |
| 15 | | 9 | | 1 | 81 |
| 16 | | 10 | | 2 | 20 |
| 17 | | 11 | | 2 | 49 |
| 18 | | 12 | | 2 | 92 |
| 19 | | 13 | | 3 | 49 |
| 20 | | 14 | | 3 | 91 |
| 21 | Ponti di larice della grossezza di 1 1/4 pollice veneto, della larghezza di | 8 | 200 | 2 | 31 |
| 22 | | 9 | | 2 | 92 |
| 23 | | 10 | | 3 | 49 |
| 24 | | 11 | | 4 | 13 |
| 25 | | 12 | | 4 | 70 |
| 26 | | 13 | | 5 | 27 |
| 27 | | 14 | | 5 | 84 |
| 28 | Tavole di abete della grossezza di 3/4 pollici veneti, e della larghezza di | 8 | 4000 | | 85 |
| 29 | | 9 | | 1 | 6 |
| 30 | | 10 | | 1 | 35 |
| 31 | | 11 | | 1 | 60 |
| 32 | | 12 | | 1 | 85 |
| 33 | | 13 | | 2 | 10 |
| 34 | | 14 | | 2 | 35 |
| 35 | Tavole di larice della grossezza di 3/4 pollici veneti, e della larghezza di | 8 | 300 | 1 | 35 |
| 36 | | 9 | | 1 | 71 |
| 37 | | 10 | | 2 | 13 |
| 38 | | 11 | | 2 | 49 |
| 39 | | 12 | | 2 | 88 |
| 40 | | 13 | | 3 | 38 |
| 41 | | 14 | | 3 | 84 |
| 42 | Scurette di abete della gross. di 1/2 pollice veneto, e della largh. di | 8 | 4000 | | 69 |
| 43 | | 9 | | | 81 |
| 44 | | 10 | | | 99 |
| 45 | | 11 | | 1 | 12 |
| 46 | | 12 | | 1 | 24 |
| 47 | | 13 | | 1 | 49 |
| 48 | | 14 | | 1 | 88 |
| 49 | Morali interi di { larice / abete | | 100 | 1 | 35 |
| 50 | lunghi 12 piedi veneti e di 3 poll. in quad. larice | | 200 | | 80 |
| 51 | Mezzi morali di { larice / abete | | 100 | | 67 |
| 52 | lunghi 12 piedi ven., larghi 3 poll. grossi 1 1/2 poll. ven. | | 200 | | 40 |

*Annotazioni.* — Di ognuna delle singole larghezze qui indicate sarà da consegnarsi all' incirca quella quantità di legnami, che corrisponde alla quantità totale stabilita per la somministrazione.

---

N. 5589. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Avendo l' Eccelso I. R. Ministero della giustizia, con dispaccio 16 corr. N. 9666, trovato di accordare un posto di avvocato soprannumerario presso la Pretura di Barbarano nella Provincia di Vicenza, viene aperto il concorso a detto posto.

Chiunque credesse d' aver titoli ed intendesse d' aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dal giorno dell' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo del Tribunale provinciale di Vicenza nelle vie regolari, o direttamente, o, quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio che concorressero per traslocazione, col mezzo dell' Autorità giudiziaria, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita, e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla pure prescritta dichiarazione, se ed in qual grado l' aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati di detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 27 maggio 1856.
TOURNIER.

---

N. 6698. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Decreto 18 giugno corrente, N. 11857 dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello veneto, viene aperto il concorso al posto di avvocato resosi vacante presso l' I. R. Pretura in Bassano per la morte di quell' avvocato Gaetano dott. Maello, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero di aspirarvi a dover, nel termine di quattro settimane decorribili dall' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo di quest' I. R. Tribunale provinciale nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio, che concorressero per traslocazione, col mezzo dell' Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla prescritta dichiarazione se ed in quale grado l' aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati della detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 24 giugno 1856.
*Il C. A. Presidente*, TOURNIER.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4075. 2.ª pubblicazione

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Adria.*

A tutto 15 agosto p. v. s' apre colle solite norme il concorso alle seguenti Condotte ostetriche comunali.

Comune di Fasana, conta una popolazione di N.º 1353 abitanti, un terzo circa dei quali poveri, ha un' estensione in lunghezza di miglia 9 ed in larghezza 5, con strade sufficienti quasi tutte in sabbia. Annuo assegno austr. L. 400, con residenza in Fasana. Il circondario della Condotta abbraccia tutto il Comune.

Comune di Pettorazza, conta una popolazione di N.º 1779 abitanti, un terzo circa dei quali poveri, ha una estensione in lunghezza di miglia comuni 4 ed in larghezza 3, con strade sufficienti e sistemate tutte in sabbia. Annuo assegno austr. L. 400 con residenza in Pettorazza Grimani. Il circondario della Condotta abbraccia tutto il Comune.

Comune di Rosolina, conta una popolazione di N.º 1992 abitanti, un terzo circa dei quali poveri, ha un' estensione in lunghezza di miglia comuni 7 ed in larghezza 3, con strade similmente come sopra. Annuo assegno austr. L. 365, con residenza in Rosolina. Il circondario della Condotta abbraccia tutto il Comune.

Adria, il 4 luglio 1856.
*Il R. Commissario distrettuale* E. PAGAN

---

N. 4240. 3.º esperimento.

*Provincia di Verona — Distretto di Caprino.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale.*

È aperto a tutto 31 agosto p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Belluno e Brentino alla quale è annesso il soldo annuo di L. 1100

Gli aspiranti produrranno i consueti documenti in bollo legale, e potranno ispezionare il capitolato ogni giorno nelle ore d' Ufficio di questo Commissariato.

La complessiva estensione del circondario da percorrersi è di 8 miglia di lunghezza e 3 in larghezza, le strade parte in piano e buone, e parte in monte sufficienti, il numero dei poveri 400.

La nomina spetta ai Convocati, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Caprino, 7 luglio 1856.
*Il R. Commissario* CACCIAVILLANI.

---

N. 1600-14 VII.

*Provincia di Verona — Distretto V di Legnago.*
*La Deputazione Comunale di Legnago.*

A tutto il 15 agosto p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche qui in calce indicate, e sono invitati col presente gli aspiranti a presentare le loro documentate istanze a questo protocollo entro il periodo indicato. La nomina è del Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Legnago, il 23 giugno 1856.

*I Deputati comunali* { MAGGIONI / Dott. VOLNER / MENEGOTTI

*Il Segret. municipale* D. Zapolla.

*Descrizione delle due Condotte.*

Circondario di S. Pietro con Terranegra, conta una popolazione di N.º 2636 abitanti, fra' quali 1700 poveri da curarsi, ha un' estensione di miglia tre in lunghezza ed altrettante in larghezza. Annuo onorario del condotto austr. L. 1150.

Circondario di Vigo con Vangadizza, conta una popolazione di N.º 2412 abitanti, fra' quali 1500 poveri da curarsi, ha un' estensione eguale alla qui sopraddescritta. Annuo onorario del condotto austriache L. 1150.

---

N. 828 III.

*Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno*
*La Deputazione Comunale di Valdagno*

A tutto il giorno quindici agosto anno corrente resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie in calce descritte; e gli aspiranti entro il prescritto termine dovranno produrre la propria istanza corredata dei qui sottoindicati documenti, oltre all' esplicita dichiarazione di obbligarsi di abitare colle loro famiglie, se ne hanno, nell' interno del paese.

*a)* Diploma di laurea, e patente d' abilitazione all' esercizio della professione;

*b)* Fede di nascita;

*c)* Certificato medico di robusta costituzione fisica;

*d)* Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

*e)* Pei medici-chirurghi-ostetrici patente d' abilitazione all' innesto vaccino.

Le Condotte sono limitate al servizio gratuito dei poveri, e la nomina è riservata al Consiglio comunale, sotto la riserva della Superiore approvazione.

Valdagno, il 16 giugno 1856.

*I Deputati* { VALLE Nob. LUIGI / FESTARI Dott. GIROLAMO / MARZOTTO GAETANO

*Il Segretario* G. Ferrighi.

*Descrizione delle Condotte.*

Comune di Valdagno, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di n. 1790 abitanti, fra' quali poveri n. 1237. Annuo soldo austr. Lire 900.

Comune suddetto, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, avente un' estensione in lunghezza di miglia 4 ed in larghezza 2, conta una popolazione di n. 1777 abitanti, fra' quali poveri n. 1445. Annuo soldo austr. L. 1250.

Comune stesso, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, avente un' estensione in lunghezza di miglia 4 ed in larghezza 1, conta una popolazione di n. 1963 abitanti, fra' quali poveri n. 1334. Annuo soldo austr. L. 1250.

Comune medesimo, Condotta ostetrica, avente un' estensione di miglia 8 in lunghezza e 3 in larghezza, conta una popolazione di n. 5540 abitanti, fra' quali poveri n. 180. Annuo soldo austr. L. 200.

Comune stesso, Condotta ostetrica, avente la medesima estensione come la precedente, conta la stessa popolazione e lo stesso numero di poveri. Annuo soldo austr. L. 200.

La durata di dette Condotte è di un triennio, che decorrerà col primo gennaio 1857.

La prima Condotta è interna, le altre due sono esterne, ed i concorrenti dovranno precisare la Condotta a cui aspirano.

Le Condotte ostetriche si estendono all' interno e all' esterno, e tutte poi sono per lo più in monte.

---

N. 73.

*La Direzione del Monte di Pietà in Chioggia*

AVVISA

Che nel giorno di sabato 2 agosto 1856, dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane nel locale del proprio Ufficio in parrocchia di S. Giacomo nella pubblica piazza sarà tenuto, in seguito a Delegatizia autorizzazione contenuta nella rispettata ordinanza 21 corr. N. 11643-1263 un' esperimento d' asta, onde deliberare al miglior offerente, ossia al minor pretendente, salva la Superiore approvazione, la fornitura per un sessennio da 1.º gennaio 1857, a 31 dicembre 1862 dei libri, stampe ed articoli di cancelleria occorrenti per l' andamento del Monte di Pietà.

L' asta sarà aperta sui dati per ogni singolo articolo apparenti dall' elenco unito al capitolato, che potrà e l' uno e l' altro essere ispezionati da chiunque in ciascun giorno non festivo presso la Direzione del P. L.

Ogni oblatore depositerà all' atto dell' asta austriache lire effettive trecento, che saranno restituite sul momento a tutti meno al deliberatario; mentre il deposito di quest' ultimo, dovrà rimanere a capitale secco nella cassa del Monte per tutto il sessennio.

Se, al momento dell' asta, la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, dandone analoga notizia agli aspiranti, e tenendo ferma l' ultima migliore offerta.

Sono escluse le migliorie, a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331

Le spese, e tasse tutte, nessuna eccettuata, inerenti e conseguenti al contratto, sono a carico del deliberatario.

Chioggia, il 28 giugno 1856.
*Il Direttore onorario* BUONO NORDIO.
*Il Controllore contabile* Giov. Dalvago.

---

N. 382 I.

*Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.*
*Deputazione Amministrativa di Cison.*

Posto in istato di quiescenza il segretario Dall' Oglio Paolo, si dichiara aperto a tutto luglio p. v. il concorso al posto di Segretario di questa Deputazione cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 690.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze da insinuarsi al protocollo Comunale coi seguenti recapiti:

*a)* fede di nascita;
*b)* attestato di moralità;
*c)* assolutorio ginnasiale;
*d)* patente d' idoneità.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Dall' Uffizio Comunale di Cison,
Il 28 maggio 1856.

*I Deputati* { MARCO Dott. MASUTTI. / GIOVANNI FLORIANI. / NATALE POSSAMAI.

---

N. 3242.

*Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo*
*Il R. Commissariato distrettuale*

Viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Vigo, Lorenzago e Lozzo.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo, e saranno corredate dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita pei nazionali, e pegli esteri anche il certificato di sudditanza austriaca;

*b)* Certificato di buona condotta;

*c)* Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;

*d)* Autorizzazione al libero esercizio delle indicate professioni;

*e)* Documenti provanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

*f)* Certificato di essere esperto nell' innesto vaccino;

*g)* Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

L' annuo onorario è di L. 2000.

Il circondario della Condotta conta N. 4417 abitanti, dei quali un sesto circa non hanno diritto alla gratuita assistenza medica

Le strade sono parte in piano, e parte in monte, quasi tutte carreggiabili e buone.

La residenza del medico condotto è fissata nel villaggio di Pelos.

Le altre condizioni si leggono presso questo I. R. Commissariato distrettuale.

Auronzo, il 25 giugno 1856.
*L' I. R. Commissario distrettuale* LUIGI MERLO.

---

N. 1267. *Provincia di Treviso.*
*Distretto e Comune di Montebelluna.*

Per autorizzazione impartita con delegatizio Decreto 4 dicembre 1855 N. 19854-6974, si dichiara aperto il concorso a tutto 31 luglio corrente alla triennale Condotta di alta chirurgia regolarmente sistemata per questo Comune coll' annuo soldo di Lire 800.

Entro il suddetto termine gli aspiranti produrranno le loro istanze regolarmente documentate a questo protocollo, e restano avvertiti che la popolazione di questo Comune ascende a N. 6545 abitanti, la metà dei quali aventi diritto a gratuita assistenza, e che i capitoli relativi a tale Condotta saranno ostensibili nelle ore d' Ufficio presso questa Deputazione comunale.

Montebelluna, il 4 luglio 1856.

*I Deputati* { BORTOLO PULIN / GIUSEPPE SACCOL / GIUSEPPE ZANON

*Il Segretario* Felice Sanson.

---

N. 3862-8 Sanità.

*Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.*

A tutto il giorno 15 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cesio, posta in monte, con istrade praticabili a cavallo, ed in parte con rotabili, avente 3420 abitanti, dei quali due terzi con diritto alla gratuita assistenza, cui va annesso l' annuo stipendio di L. 1800.

Gli aspiranti dovranno pure presentare le loro istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale entro il giorno suindicato.

Feltre, 30 giugno 1856.
*L' I. R. Aggiunto* BELLAVITIS.

---

N. 3026. *Provincia di Padova.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.*

È aperto il concorso a tutto il 31 p. v. luglio ai posti di medico-chirurgo dei Comuni qui sotto indicati, quali sono assistiti dagli onorarii loro contrapposti.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Agna | medico-chirurgo | L. | 1300 |
| Arre | *Idem* | » | 1200 |
| Terrassa | *Idem* | » | 1200 |
| Tribano | *Idem* | » | 1500 |

Conselve, il 30 giugno 1856.
*L' I. R. Commissario distrettuale* G. MICHIELI.

---

N. 2945.

*Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.*
*I. R. Commissariato distrettuale.*

Da oggi sino a tutto il giorno 31 luglio 1856, è aperto il concorso ai vacanti posti di maestri elementari nei Comuni seguenti:

| Comune | | frazione di | | Annuo emolumento |
|---|---|---|---|---|
| Comune di Chions, | frazione di | Chions, | austr. | L. 395 |
| *idem* di Chions, | » | Villotta, | » | » 300 |
| *idem* di Chions, | » | Tajedo, | » | » 300 |
| *idem* di Sesto, | » | Bagnarolla, | » | » 403 |
| *idem* di Arzene, | » | Arzene | » | » 300 |
| *idem* di Arzene, | » | San Lorenzo | » | » 300 |

Quelli che, forniti dei necessarii requisiti, volessero farsi aspiranti dovranno avanti l' espiro del suddetto termine produrre a questo I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

*a)* patente d' idoneità all' insegnamento, e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;

*b)* certificato di nascita e domicilio;

*c)* certificato di sudditanza austriaca;

*d)* certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola;

*e)* discesso del proprio Ordinariato se l' aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni dei Consigli o Convocati comunali cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione. — San Vito, il 24 giugno 1856.
*Il R. Commissario* MORETTI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 9388. 2.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che, nei giorni 13 agosto, 24 settembre e 15 ottobre pp. vv. alle ore 12 saranno tenuti tre esperimenti d'asta nell'Aula degli incanti di esso Tribunale per la vendita degli stabili qui abbasso indicati, da tenersi in quattro distinti lotti, a prezzo almeno eguale ai rispettivi valori di stima, sotto riserva dell'approvazione da parte degl'interessati e del Tribunale medesimo per l'interesse dei minori Bortolato di Giovanni, e sotto osservanza delle condizioni che seguono, ritenuto che il deposito con esse prescritto debba farsi non altrimenti che in monete sonanti d'oro o d'argento aventi corso legale ed a tariffa.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Mestre in Borgo dei Cappuccini ai nn. 414 A, e 434, in mappa al n. 990, dei registri censuarii dell'estimo stabile comunale, con la superficie di pert. met. 0 : 51, e la rendita censuaria di l. 151 : 20, fra i confini: a ponente strada postale dei Cappuccini, mezzogiorno strada consorziale delle Base, levante calletta promiscua con pozzo in mappa al n. 991, tramontana proprietà Paron al n. di mappa 993, stimata del depurato valore di a. l. 8200.

Lotto II.

Casa in Venezia nel circondario di S. Agostino, in cinque piani ai civ. nn. 1880, 1881, ed anagr. 2815, 2816, fra i confini: a levante la ditta Domenico Lago, a mezzogiorno la corte del Forno, a ponente Rio Terrà, ed a tramontana Rio del Forner, descritta in vecchio estimo colla cifra di ital. l. 237 : 934, in quanto al primo numero, ed in quanto al secondo colla cifra di ital. l. 7 : 138, allibrata nell'estimo nuovo al n. 1436 di mappa, del Comune censuario di S. Polo, per la rendita di l. 262 : 40, stimata del depurato valore di a. l. 7158 60.

Lotto III.

Due magazzini ed una corte frapposta ai medesimi in Venezia Parrocchia di S. Simeone Profeta sulla Riva di Biasio con separato ingresso marcati al civ. n. 1165, ed anagr. 1305, 1306, tra i confini: a levante fondamenta di Biasio e Canalgrande, a ponente calle del Pistor, a mezzodì il n. 772 di mappa, a tramontana corte interna, descritti nel vecchio censo ai catastali nn. 14439, 14440, colle cifra complessiva di italiane l. 129, allibrati nel censo stabile nel Sestiere di S. Croce al n. di mappa 733, colla superficie di pert. met. 0 : 76, per la rendita di l. 102, stimati del depurato valore capitale di a. l. 14844.

Lotto IV.

Bottega in Venezia a S. Marcuola al ponte della Torretta al civ. n. 2489 nero, era censita nel vecchio estimo colla cifra di lire 14 : 27, ed al n. catastale 7135, affittata presentemente per annue l. 84, e stimata a l. 800.

Condizioni d'asta.

I. Per la vendita giudiziale volontaria degl'immobili qui sopra descritti restano assegnati tre separati esperimenti, in ciascuno dei quali la delibera non potrà aver luogo se non a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e sempre dietro l'approvazione degli aventi interesse, e sotto la sanzione dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, quale Giudizio pupillare delegato dall'Eccelso Appello con Decreto 11 gennaio 1856 num. 23407, per l'interesse dei minori Bortolato di Giovanni.

II. L'asta degl'immobili sarà tenuta in quattro distinti lotti, costituiti ciascheduno da uno dei quattro stabili sottoposti all'alienazione.

III. Nel caso che non riuscisse una tal vendita al prezzo come sopra, sarà tenuto un quarto esperimento, però previa sessione degl'interessati, e sotto quelle condizioni e modificazioni che venissero proposte.

IV. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito di un decimo dell'importo complessivo di stima, o dell'importo parziale di quel lotto per il quale intenderà di aspirare, deposito che gli verrà restituito ove non rimanesse deliberatario, o diversamente da essergli computato a deconto del prezzo di delibera.

V. Il deliberatario sarà tenuto di esborsare il prezzo di delibera in pezzi da 20 k.ni effettivi sonanti mediante deposito presso questo I. R. Tribunale Sezione Civile entro giorni 14 da quello in cui gli verrà intimato il Decreto approvante la delibera, mentre in difetto sarà a tutte sue spese e pericolo riaperto un nuovo incanto, tenuto per base il prezzo verso il quale sarà seguita la delibera.

VI. Il dato regolatore di subastazione dovrà partire in quanto al casino in Mestre dall'ultima stima giudiziale 20 aprile 1853 per un valore depurato di austr. l. 8200, ed in quanto alla casa in Venezia nel Sestiere di S. Polo circondario S. Agostino, si aprirà l'incanto sul dato di a. l. 7158 : 60 di valore depurato, e finalmente pei due magazzini e corte sulla Riva di Biasio in Parrocchia di S. Simeon Profeta il dato regolatore d'asta sarà di austr. l. 14844 di valore depurato complessivo, come dalle perizie giudiziali ispezionabili in atti d'Ufficio.

VII. Essendo gl'immobili da alienarsi affetti da due iscrizioni ipotecarie a favore di Anna Gariboldi fu Marco, una per austr. l. 13600 a titolo di mutuo fruttifero dipendente da chirografo 2 agosto 1820, presa il 22 settembre 1853 n. 1559, presso la Conservazione in Venezia sulla casa, corte e magazzini, e l'altra per a. l. 12000 a titolo di vitalizio sul capitale di pari somma dipendente da chirografo pure 2 agosto 1820, presa nel giorno 1. aprile 1854 sotto il n. 526, sopra il casino di Mestre, così sarà salvo ai venditori nel periodo di giorni 14 stabilito al Capitolo V, di conciliare col deliberatario o deliberatarii l'assegno di pagamento delle somme come sopra iscritte alla parte creditrice, sotto riserva dell'approvazione del Tribunale Tutorio, ottenuta la quale, il deposito dei prezzi sarà circoscritto al residuo, dedotti gli assegni.

VIII. Una volta che dal deliberatario siasi adempiuto a tutte le condizioni dell'asta, gli verrà aggiudicata la proprietà dei fondi così acquistati, e verrà contemporaneamente immesso nel possesso di diritto e di fatto dei fondi stessi, restando da tal momento a tutto suo carico le imposte pubbliche e comunali, e la volturazione in propria ditta nei registri del censo.

IX. Li venditori garantiscono che nessun altro peso, oltre ai già indicati, aggrava gl'immobili da subastarsi, e promettono l'evizione in qualunque caso di effettiva molestia per parte dei terzi, il tutto però fino alla concorrenza delle rispettive quote di prezzo, e non altrimenti.

X. Si dichiara che la casa in Venezia a S. Agostino è affittata per anni dieci che avranno termine nel 30 settembre 1863, e che per anni tre scadibili al 30 giugno 1856, sono affittati li magazzini e la corte sulla Riva di Biasio, per cui l'acquirente deliberatario dovrà rispettare sino al loro termine tali affittanze.

XI. Li venditori si obbligano dacchè sarà stata approvata dal Giudizio pupillare delegato per conto dei minori Bortolato la delibera, di consegnare al deliberatario tutti i titoli comprovanti la proprietà e libertà dei fondi venduti.

XII. Si dichiara da ultimo che star dovranno a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese di qualunque natura posteriori e successive all'asta, nonchè la tassa rispettiva di trasferimento degli stabili.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 2 giugno 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

---

N. 5841. 2. pubbl.

EDIDTO.

Si rende a comune notizia che nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 6 e 20 agosto p. v., e 3 settembre successivo dalle ore 11 ant., alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'infrascritto pignorato stabile in pregiudizio di Antonio Balardin fu Sebastiano di Vicenza ad istanza del Rev. Don Giuseppe Rasia-Dani quale rappresentante attuale del Beneficio Parrocchiale di Gazzo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima cioè per austr. lire 3123 : 90. e nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale a quello della suddetta stima, e nel terzo sarà deliberato anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in monete a corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle obbligazioni pubbliche e di qualunque altro surrogato al denaro sonante, nullostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa deliberatagli e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per potere disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L'immobile si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto, e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive, che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorte che lo deteriori ma dovrà mantenerlo nello stato che si troverà all'atto della delibera.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative all'immobile subastato, che fossero state soddisfatte da terzi saranno classificate prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo della delibera.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell'immobile suddetto a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso deposito dovrà rifondere il di più in al ro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con annesso terreno in Vicenza nella contrada di Santa Croce dell'area di pert. met. 0 : 27, delle quali pert. metr. 0 : 11, ad orto e per uso d'ingresso, e pert. metr. 0 : 16, a sede della casa, in mappa provvisoria contrassegnata col n. 1037, coll'estimo di l. 0 : 3 : 3 : 0, e nella mappa stabile coi nn 1158, 1184, con porzione dell'andito, e della scala al n. 1183, avente la rendita censuaria di l. 149 : 53, confinante a levante con strada comune detta del Borghetto, mezzogiorno con orticello Savj Giuseppe, e con casa pure Savj e della ditta Cecchi, a ponente strada pubblica di Santa Croce, a tramontana con terra e casa della ditta Carrer Giovanni era Cuppin, stimato il tutto del valore capitale di l. 3123 : 90.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 20 giugno 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 5075 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Bertoldi negoziante di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bertoldi ad insinuarla fino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giacomo D.r Levi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Giulio D.r Manin dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 settembre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 3 giugno 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Resenfeld.

---

N. 16863. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che, essendo mancato a'vivi in Venezia il di 14 gennaio 1836, senza testamento, il nob. Filippo Foscari fu Nicolò, premesse le pratiche di metodo, la di lui eredità, con Decreto 2 luglio 1840 n. 26998 dell'ora disciolto I. R. Tribunale Civile in Venezia, venne aggiudicata in parti eguali alla moglie di esso defunto Sara Maria Hacha ed alle tre di lui sorelle nob. Laura, Elena e Marianna.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori la Sara Maria Hacha summentovata, le venne deputato in curatore questo amministratore giudiziale Gio. Francesco Franco.

Si eccita pertanto, a termini del § 217 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, la suddetta Sara Maria Hacha a ritirare il proprio patrimonio, il quale frattanto continuerà ad essere custodito ed amministrato dal Giudice.

Il presente Editto sarà fatto inserire per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 15 aprile 1856.

Il Consigliere Dirigente

COMBI.

Foscolo.

---

N. 3033. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto che in esito ad istanza 1.° giugno 1855 n. 9251. di Matteo Roggi prodotta in confronto dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine e per essa del R. Fisco, venne decretato doversi far luogo alla procedura d'ammortizzazione dei sottodescritti documenti

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che detenessero i documenti suddetti a doverli produrre nel termine di un anno, mentre in caso diverso verranno dichiarati nulli e l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine non sarà più obbligata a rispondere per essi.

DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI.

I. Confesso 1.° dicembre 1848 n. 15, della Cassa della R. Intendenza Prov. in Udine per le seguenti Obbligazioni metalliche fruttanti il 5 per 0/0 depositate da Matteo Roggi a cauzione dell'Appalto del diritto di pontatico sul Tagliamento alla Delizia da 1.° novembre 1848 a tutto 1857 coi relativi coupons e talons:

| N. | in data | per fior. | con | coupons da |
|---|---|---|---|---|
| N. 241763, | in data 1.° dicembre 1845 | per fior. 1000 | con 19 | coupons da 1.° dicembre 1849 e talons. |
| N. 241764, | » 1.° idem | » 1000 | 19 | » da 1.° idem » |
| N. 241765, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem » |
| N. 241766, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem » |
| N. 241767, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem » |
| N. 241768, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem » |
| N. 241769, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem » |
| N. 241770, | » » idem | » 1000 | 19 | » » idem » |
| N. 19990, | » 7 giugno 1823 | » 1000 | 19 | » da 1.° gennaio 1850 » |
| N. 42542, | » 1.° agosto 1847 | » 500 | 19 | » » 1.° agosto 1849 » |

II. Confesso 1.° dicembre 1848 n. 16, della Cassa dell'I. R. Intendenza suddetta per le seguenti Obbligazioni metalliche fruttanti il 5 per 0/0 depositate da Matteo Roggi a cauzione dell'Appalto del diritto pontatico sulla Meduna presso Pordenone da 1.° novembre 18 8 a tutto ottobre 1851 coi relativi coupons e talons:

| N. | in data | per fior. | con | coupons da |
|---|---|---|---|---|
| N. 157084, | in data 1.° gennaio 1838 | per fior. 1000 | con 3 | coupons da 1.° gennaio 1850 e talons. |
| N. 241761, | » 1.° dicemb. 1845 | » 1000 | 19 | » 1.° dicemb. 1849 |
| N. 241762, | » » idem | » 1000 | 19 | » 1.° » |
| N. 42496, | » 1.° agosto 1847 | » 500 | 23 | » 1.° agosto |
| N. 42633, | » » idem | » 500 | 23 | » » idem |

Ed il presente si pubblichi e si affigga ai luoghi soliti e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 22 marzo 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI

Ferretti.

---

N. 2560. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza odierna n. 2560 suddetto, delle esecutanti signore Elisabetta e Lucrezia sorelle Simoni di S. Vito, coll'avv. Zeccolari in confronto degli esecutati Domenico q.m Giuseppe, Sebastiano, e Lorenzo q.m Angelo, ed Angelo q.m Gio. Maria Steffoni detto Steffinlongo, di Budoja, venne accordato all'appoggio del §. 423, del Giud. Reg., un quarto incanto per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, quale avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 7 agosto 1856 dalle ore 10 ant., alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni in calce descritti sarà fatta a qualunque prezzo, anche minore della stima, e deliberato ogni singolo immobile a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne le esecutanti, dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima in monete d'oro, o d'argento, di libero corso, di giusto peso a tariffa, il quale gli sarà restituito, ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sue spese, l'intero prezzo, meno il decimo depositato nella Cassa forte di questa R. Pretura, in valute d'oro, o d'argento, di libero corso di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al deposito del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta delle esecutanti ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facessero acquirenti le esecutanti saranno le stesse dispensate dal deposito, anche dal prezzo che saranno per offrire, però fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese e fino alla distruzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria; però sarà libero alle esecutanti di chiedere l'aggiudicazione in loro proprietà di detti beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, come pure le spese dell'asta, delibera, tassa di Commisurazione per trasmissioni di proprietà, possesso e trasporti dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità delle esecutanti per errori se si ravvisassero d'intestazioni censuarie, numeri di mappa e cifre censuarie le cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da subastarsi posti in Comune di Budoja di questo Distretto.

1. di stima. Casa colonica in mappa di Budoja al n. 124, di pert. 0 : 34, rendita a. l. 9 : 72, e n. 5 di mappa stessa, di pert. 0 : 99, rendita a. l. 44 : 82, stimata a. l. 2600.

2. Prato citato in detta mappa ai nn. 3, 4, 89, di pert. 0 : 53, rendita l. 1 : 22, stimato austr. l. 215.

3. Art. con mori in detta mappa al n. 3247, di pert. 0 : 65, rendita l. 1 : 60, stimato austr. l. 162 : 50.

4. Orto in detta mappa al n. 1264, di pert. 0 : 19, rendita l. 0 : 55, stimato a. l. 142 : 50.

5. Prato in detta mappa al n. 3243, di pert. 0 : 70, rendita l. 1 : 39, stimato a. l. 175.

6. Art. con mori a cepaia ed olivi in detta mappa al num. 3238, di pert. 4 : 41, rendita l. 10 : 28, stimato a. l. 661 : 50.

7. Art. con mori in detta mappa al n. 3121, di pert. 3 : 88, rendita l. 7 : 15, stimato a. l. 378 : 60.

8. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1705, di pert. 4 : 50, rendita l. 10 : 29, stimato a. l. 450.

9. Art. con mori in d. mappa al n. 1089, di pert. 6 : 01, rendita l. 20 : 89, stimato austr. l. 661 : 10.

0. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 3118, di pert. 3 : 86, rendita l. 9 : 39, stimato a. l. 347 : 40.

11. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3108, 3109, di pert. 2 : 16, rendita l. 5 : 07, stimato a. l. 259 : 20.

12. Arat. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1033, di pert 1 : 71, rendita l. 3 : 70, stimato a. l. 188 : 10.

13. Arat. nudo in mappa di Budoja al n. 2809, di pert. 1 : 01, rendita l. 2 : 35, stimato a. l. 75 : 75.

14. Art. nudo in detta mappa al n. 2812, di pert 3 : 55, rendita l. 8 : 27, stimato austr. l. 426.

15. Art. nudo in detta mappa al n. 5636, di pert 1 : 68, rendita l. 3 : 91, stimato austr. l. 201 : 60.

16. Pascolo a castagni in mappa di S. Lucia ai nn. 1681, 784. 785, di pert. 8 : 79, rendita l. 2 : 55, stimato austr. l. 395 : 55

17. Simile in mappa di Budoja al n. 3288, di pert. 3 : 05, rendita l. 3 : 08, stimato austr. l. 152 : 50.

18. Bosco castagnile in detta mappa al n. 5727, di pert. 6 : 05, rendita l. 6 : 21, stimato a. l. 525.

19. Prato con mori e vici in detta mappa al n. 430, di pert. 1 : 86, rendita l. 5 : 64, stimato a. l. 350 : 60.

20. Casetta in detta mappa al n. 431, di pert. 0 : 05, rendita l. 6 : 72, stimata a. l. 120.

21. Prato in detta mappa al n. 6068, di pert. 1 : 23, rendita l. 3 : 93, stimato a. l. 150 : 30.

22. Prato in detta mappa ai nn. 4812, 4813, di pert 6 : 96, rendita l. 2 : 59, stimato austr. l. 575.

27. Pascolo in monte in detta mappa al n 6811, di pert. 11, rendita l. 4 : 18, ed altro pascolivo in detta mappa al num 6810, di pert. 2 : 20, rendita l. 0 : 55, stimati complessivamente a. l. 198.

28. Pascolivo in monte in detta mappa al n. 6950, di pert. 12 : 20 rendita l. 1 : 50, stimato a. l. 122.

29. Prat. in detta mappa ai nn. 2802, 2803, 6150, 6151, di pert. 9 : 64, rendita l. 17 : 34 stimato a. l. 1928.

30. Art. in mappa di S. Lucia al n. 679, di pert. 1 : 19, rendita l. 1 : 20, stimato austr. l. 142 : 80.

31. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 2610, di pert. 2 : 36, rendita l. 4 : 62, stimato a. l. 354.

32. A. a. v. in detta mappa ai nn. 2614, 2615, di pert. 8 : 55, rendita l. 16 : 50, stimato a. l. 1068 : 75.

33 A. v. con mori in detta mappa ai nn. 55, 79, di pert. 1 : 20, rendita l. 1 : 24, stimato a. l. 120.

34. Simile in detta mappa al n. 2598, di pert. 3 : 40, rendita l. 4 : 98, stimato a. l. 391.

35. Simile in detta mappa al n. 2518, di pert. 5 : 91, rendita l. 4 : 68, stimato a. l. 679 : 65.

36. Prato in detta mappa ai nn. 2514, 2515, di pert. 7 : 82, rendita l. 10 : 95, stimato austr. l. 703 : 80.

37. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 763, di pert. 2 : 72, rendita l. 3 : 59, stimato a. l. 204.

39 Art. con mori in detta mappa al n. 215, di pert 1 : 28, rendita l. 0 : 73, stimato a l. 96.

40. Prato e porzione ridotto ad orto con mori in detta mappa al n. 1228, di pert. 5 : 63, rendita l. 3 : 53, stimato austr. l. 516 : 70.

41. Art. con mori in mappa di Budoja al n. 2472, di pert. 0 : 78, rendita l. 0 : 54, stimato a. l. 66 : 30.

42. A. v. con mori in detta mappa al n. 2377, di pert. 2 : 77, rendita l. 2 : 31, stimato a. l. 221 : 60.

43. Simile in detta mappa al n. 2236, di pert. 2 : 16, rendita l. 2 : 09, stimato a. l. 151 : 60.

44. Simile in detta mappa al n. 2290, di pert. 1 : 48, rendita l. 0 : 83, stimato austr. l. 111 : 20.

45. Art. nudo in detta mappa al n 2069, di pert. 1 : 32, rendita l. 2 : 23, stimato austr. l. 112 : 20.

47, 1.° di stima. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 2567, 2568, di pert. 4 : 36, rendita l. 5 : 76, stimato a. l. 392 : 40.

47, 2.° di stima. Art. con mori in detta mappa al n. 2782, di pert. 0 : 53, rendita l. 0 : 97, stimato a. l. 42 : 40.

48. Art. con mori in detta mappa al n. 2768 di pert. 0 : 87, rendita l. 0 : 80, stimato a. l. 174.

49. Simile in detta mappa al n. 2954 di pert. 5 : 46, rendita l. 6 : 22, stimato austr. l. 518 : 70.

50. Simile in detta mappa al n. 2897, di pert 1 : 72, rendita l. 2 : 97, stimato austr. l. 361 : 20.

51. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3090, 3086, 5694 di pert. 8 : 45, rendita l. 18 : 19, stimato a. l. 929 : 50.

Tutti fra i confini, e come più diffusamente descritti nel protocolo di stima.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questo Comune, nella piazza di Budoja, e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale d'Annunzi della Gazzetta di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 5 giugno 1855.

L'I. R. Cons. Pretore

G. BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

---

N. 4742. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona fa noto che nei giorni 7, 21 agosto e 4 settembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti presso di lei da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili esecutati dal sig. Pietro Antonio Radivo del fu Cristoforo, negoziante di Villacco, e l'avv. D.r Brandolese di Udine, a pregiudizio del sg. Andrea q.m Leonardo Picco di Portis, ed in confronto pure dei creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in cinque lotti separati, come v... i fondi descritti e distinti ai romani numeri I, II, III, IV, V.

II. Nessuno, tranne l'esecutante e i creditori iscritti Giorgio Zamolo, Giuseppe e Marianna coniugi Tamburlini, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima, attribuito al lotto cui aspira.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, tassa e traslato, relative al lotto deliberato, oltre gli oneri pubblici dal di della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà pagare, in conto prezzo, le pubbliche imposte sul fondo deliberato, eventualmente arretrate.

V. Nelli primo e secondo esperimento non sarà fatta delibera che a prezzo di stima o maggiore; nel terzo esperimento anche a prezzo minore di stima, salve le pratiche volute dai §§ 422 e 140 del Giud. Reg

VI. Ogni deliberatario, ad eccezione dell'esecutante e creditori iscritti Zamolo e Tamburlini, dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera, oltre l'anticipato deposito e quanto avesse pagato per prediali arretrate, entro venti giorni dalla delibera. L'esecutante e i creditori Zamolo e Tamburlini potranno trattenersi in conto prezzo di delibera fino alla graduatoria e secondo le risultanze della medesima, quanto corrisponde al loro credito capitale ed interessi scaduti fino alla delibera, e depositeranno giudizialmente quanto eccedesse tale loro credito; il solo esecutante inoltre sarà in diritto di ritenersi le spese esecutive, previa giudiziale liquidazione.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale del lotto deliberato nel giorno de la delibera; il dominio civile però soltanto col giorno della definitiva aggiudicazione.

VIII. Il deliberatario domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in Gemona, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

IX. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni, si terrà il reincanto a tutte di lui spese e pericolo, anche a prezzo inferiore della delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni deficenza.

X. L'esecutante è esente da ogni responsabilità per i peggioramenti e guasti eventuali dopo la stima salvo nel deliberatario il diritto di regresso verso chi di ragione, come l'esecutante non ha responsabilità di sorte per altre differenze eventuali, offrendo però agli acquirenti l'opportunità d'ispezionare gli atti annessi all'istanza giudizialmente trattenuta.

Immobili da vendersi.

I. Casa d'abitazione in Portis, coscritta col civico n. 78, in mappa al n. 148, di pert. 0 : 13, rendita l. 36 : 96, confina a levante con Zamolo Gio Batt. q.m Gio. Batt. detto Buti, a mezzodì con strada comunale, a ponente col'a R. strada della Pontebba, ed a tramontana con Picco Giovanni ed Andrea q.m Leonardo, stimata a. l. 6860.

II. Terreno in Portis zappativo, vitato, con gelsi e parte prativo, cinto da muri, denominato Bearzo, in mappa ai nn. 235 B, di pert. 1 : 41, rendita l. 2 : 75 e 236 B, di pert. 0 : 57, rendita l. 1 : 73, confinante a tre lati con strada comunale, al quarto, ch'è quello di tramontana, con Fadi Giusto q.m Silvestro, stimato a. l. 1911 : 65.

III. Terreno in Portis zappativo con gelsi, denominato il Campo di Sotto, in mappa al n. 734, di pert. 1 : 09, rendita l. 3 : 09, fra i confini a levante Stringari sacerdote Pietro q.m Gio. Batt., a mezzodì strada, a ponente e tramontana Picco Giovanni ed Andrea q.m Leonardo, stimato a. l. 689.

IV. Terreno in Portis zappativo, vitato e parte prativo, denominato la Braida di Sopra, in mappa ai nn. 719, di pert. 10 : 99, rendita l. 17 : 14; 720 di pert. 0 : 61, rendita l. 0 : 77; 721 di pert. 0 : 78, rendita l. 1 : 07; e 1787 di pert. 0 : 28, rendita l. 0 : 43, che confina a levante con Bellina Gaspare q.m Giovanni ed eredi q.m Carlo, Simonetti Gio. Batt. q.m Gio. Batt., e Vorajo nob. Francesco q.m Roberto, a mezzodì con Picco Giovanni ed Andrea q.m Leonardo, a ponente coi nominati Bellina Gaspare ed eredi q.m Carlo, coi Paolo q.m Giacomo e Zamolo Gio. Batt. q.m Carlo detto Tuti, ed a tramontana colla Veneranda Chiesa di S. Bartolammeo di Portis, stimato a. l. 3659 : 80.

V. Terreno in Portis prativo in monte, denominato Sopra Castello, in mappa ai nn. 1217, di pert. 6 : 30, rendita l. 9 : 83, e 1218 di pert. 0 : 63, rendita l. 0 : 09, confinante a levante Valent Simone q.m Valentino, detto Simonut, a mezzodì fondo, in mappa al n. 1280, a ponente Propetti Pasquale q.m Celeste, ed a tramontana fondo comunale, stimato a. l. 145.

Valore complessivo degl'immobili austr. l. 13,265 : 45.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Gemona, Venzone, Portis, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 20 giugno 1856.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

---

N. 5601. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. Francesco Morosini fu Domenico possidente domiciliato in Venezia, ma ora assente d'ignota dimora che, dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Creazzo rappresentata dalli D.n Gio. Batt. Grotto Parroco, Domenico Massignan, D.n Giuseppe Milan, e Gioacchino Malison fu in di lui confronto come rappresentante l'eredità della fu nob. Vittoria Maria Morosini ved. Pasqualigo prodotta a questo Tribunale prima nel dì 12 dicembre 1855 sub n. 14381, l'istanza per prenotazione sopra gli entro indicati immobili siti nel Comune censuario amministrativo di Creazzo fino alla concorrenza del capitale importo di a. l. 8390 : 60, e di un triennio d'interessi relativi nella ragione annua del 5 per 0/0 a cauzione della dovuta annuale corrisposta di austr. lire 419 : 53, dipendentemente e sulla base delle proferite conformi Sentenze di questo medesimo Tribunale 14 giugno 1842 n. 5672, e dell'eccelso Appello 19 ottobre successivo n. 13173, essendosi mediante l'attergatovi Decreto 14 detto mese di dicembre fatto luogo alla chiesta prenotazione, ed ordinata la personale intimazione ad esso nob. Morosini di un esemplare di tale istanza, e poscia nel 28 stesso mese di dicembre sub n. 14958, la petizione sul duplice preposto punto di competenza del diritto all'annua esigenza di a. l. 419 : 53, danti un capitale di l. 8390 : 60, da essere erogata a termini delle disposizioni contenute nelle precitate Sentenze, e di conseguente giustificazione e validità dell'ottenuta prenotazione inserita presso l'Ufficio ipotecario di Vicenza nel 15 dicembre detto al n. 894 del Reg. Giudiz. 17, essendosene mediante l'attergato Decreto 31 dicembre ordinata parimenti la personale intimazione d'un'esemplare ad esso nob. Morosini con prefiggergli poi il termine di giorni 45 per la risposta da prodursi sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che non avendo potuto aver luogo l'intimazione dell'uno e dell'altro atto ad esso nob. Morosini per non essere stato reperibile in Venezia, e per essere ignoto il luogo dell'attuale sua dimora in esito a nuova istanza dalla nominata Fabbriceria prodotta il 24 maggio corr. sotto pari numero protocollare del presente Editto gli venne con odierno Decreto destinato in curatore l'avv. Paolo D.r Frigo, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale istanza ultima, quanto degli insertivi esemplari delli precedenti due atti cogli attergativi Decreti 14 dicembre 1855 num. 14381, in quello dell'istanza di prenotazione e 31 dicembre 1855 n. 14958, in quello della petizione giustificativa pegli effetti e colle avvertenze ivi espresse.

Si eccita quindi esso nob. Francesco Morosini a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire, e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e del Tribunale, Prov di Venezia, nonchè nei soliti luoghi di questa e di quella R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 27 maggio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 1549. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Teolo rende noto che, ad istanza di Gio. Batt Rova, amministratore del concorso dei creditori del co. Dataico Medin, e dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia Sezione Civile, si procederà nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 6 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al primo e secondo esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti beni immobili, spettanti alla massa suddetta, stimati dagl'ingegneri civili Valeriani D.r Luigi e Tessari D.r Sebastiano, la cui relazione peritale potrà essere ispezionata tanto presso questa Cancelleria, che nell'Ufficio di Spedizione del sullodato Tribunale, nonchè presso l'amministratore del suddetto concorso, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Nei detti primo e secondo esperimento saranno deliberati gl'immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima, in pezzi da 20 carantani, rilevato in a. l. 4966 : 80.

III. Gl'immobili suddetti saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che non possano essere alienati al primo e secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi, a senso del § 140 del Giud. Reg.

V. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 car, od in buone monete d'oro o d'argento a tariffa.

VI. Nel termine di giorni dieci, a datare dal giorno della delibera, dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in pezzi da 20 car., esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato ancorchè venisse Superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, della immissione in possesso ed ogni altra successiva preveduta od impreveduta saranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte, quartese sui frutti pendenti e qualunque siasi peso eventuale futuro, esistente sugl'immobili, dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente.

IX In caso di mancanza, anco parziale, a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degl'immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

X. Eseguito l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili del berati.

Descrizione degl'immobili.

Campagna di campi 13 : 006 padovani, divisi in due appezzamenti vicini fra loro, per la massima parte prativi e parte arat. arb. vit., esistenti a Saccolongo, Distretto di Teolo, colla rend. cens. di l. 262 : 38, per pert 50 : 24 ai nn di mappa 207, 259, 260, 261, 278, 280, 1154, 1155, in Ditta Medin Dataico q.m Gio. Batt. oberato, massa concorsuale amministrata da Rova Gio. Batt.

Confina:

1. Appezzamento ed in parte prativo fuori d'argine, levante Gradenigo fratelli e Lion Teresa con linea morta, a mezzogiorno Lion Teresa a metà di una larga fossa, e Dalla Libera Santo detto Costolo a metà fosso, a ponente Medin co. Dataico col vincolo di sostituzione a favore dei di lui figli nati e nascituri e Zaborra nob. Gio Batt. con linea morta, a tramontana Zaborra suddetto con str. da comunale e linea morta.

2. Appezzamento entro argine in gollena del fiume Bacchiglione, a levante Vescovo Favretti e Gradenigo fratelli, a mezzogiorno e ponente Alveo del fiume Bacchiglione, a tramontana Trieste.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Li 21 maggio 1856.

Il R. Pretore

PITTONI

L. Tolazzi, Canc.

---

N. 12587. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse:

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigia Negri fu Giovanni, commerciante di coloniali ai Ss. Filippo e Giacomo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Negri ad insinuarla sino a tutto agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Grapputo, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. D.r Petris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle ore 11 a... dinanzi questo Tribunale Comm... cia'e Marittimo per passare all'... lezione di un amministratore s... bile, o conferma dell'interinalm... nominato, e alla scelta della de... gazione dei creditori, e per ve... sare intorno alla futura ammi... strazione a termini dei §§ 87, 8... del Giud. Reg., coll'avvertenza ch... i non comparsi si avranno per co... senzienti alla pluralità dei co... parsi, e non comparendo alcun... l'amministratore e la delegazione... saranno nominati da questo Tr... bunale, a tutto pericolo dei cr... ditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito n... pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,

Li 12 luglio 1856.

L'I. R. Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghi...

---

N. 6918. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. ... Vicenza rende noto che ... odierna deliberazione pari num... viene aperto il concorso genera... dei creditori sulla sostanza ... di ragione di Girolamo Silvestr... fu Giuseppe di Vicenza Borgo ... Felice, ovunque esistente qua... alla mobile e quanto alla sostan... immobile nel Regno Lomba... Veneto, nelle Provincie sogg... all'I. R. Luogotenenza di Vene... per cui vengono invitati ... quelli che vantassero dei diritti ... confronto di esso oberato ad ... sinuare le loro pretese al sudde... Tribunale entro il giorno 31 ag... sto p. v. al confronto dell'... vocato D.r Vincenzo Foutana ... venue nominato in curatore ... liti colla sostituzione dell'altro ... vocato Giuseppe D.r Minozzi ... forma di regolare libello, d... strando la sussistenza delle p... tese ed il diritto alla class... graduazione, sotto comminat... d'essere escluso dalla sosta... soggetta al concorso, e che ... denza dello stesso venisse ... giungersi, in quanto però resta... esaurita dalle pretese dei credit... insinuati, quand'anche compete... al creditore non insinuato dir... di proprietà, di pegno e di co... pensazione, per cui in quest'u... mo caso sarebbe tenuto di paga... alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che p... la nomina dell'amministratore s... bile e della delegazione dei cred... tore, e per trattare un amichevo... componimento, e per dedurre ... la domanda dei chiesti benefi... legali venne prefisso il giorno ... settembre p. v. alle ore 9 a... coll'avvertenza che li non co... parenti si avranno per aderent... al voto della pluralità dei compar... si, e che non comparendo alcun... si procederà d'Ufficio alla nomina... tanto dell'amministratore, che del... delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicat... ed affisso all'Albo del Tribunale... e nei luoghi soliti di questa Città... nonchè inserito per tre volte nel... Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 27 giugno 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 5737. 2. pubbl.

AVVISO.

Si notifica a Giovanni Po... detto Chetz, di Oseacco, assen... d'ignota dimora, che la ditta Gi... seppe Berubacher di Lubiana co... avv. Ribano produsse in di lui ... confronto la petizione 19 febbra... 1856 n. 1 54 per pagamento ... fior. 1099 e car. 6 moneta di con... a saldo merci, e conferma di pr... notazione, e che il Tribunale, ... odierno Decreto pari num., fis... la comparsa delle parti pel giorn... 6 agosto p. v., alle ore 9 ant... ed ordinò l'intimazione all'av... Manin che viene destinato in su... curatore, al quale potrà, volend... far giungere utilmente ogni cre... duta eccezione, oppure scegliere ... tro procuratore, indicandolo al Tr... bunale, mentre in difetto dov... ascrivere a sè medesimo le co... seguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ne... soliti luoghi e s'inserisca per tr... volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 23 giugno 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

---

N. 19.6. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente no... che l'I. R. Tribunale Prov. Se... Civile in Venezia, con Decreto 2... marzo 1856 n. 4891, ha inte... detto dall'esercizio dei diritti c... vili il villico Luigi Furlan det... Cerchier del vivente Giacinto d... S. Donà al Botteghino, per man... e che questa Pretura con Decreto odierno gli ha nominato in cura... tore il suddetto di lui padre Gi... cinto Furlan di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,

Li 16 aprile 1856.

Il R. Pretore

TOALDO.

---

N. 445-56. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine si porta a pubblica no... tizia che il giorno 4 agosto 1855 è morto in Campoformido Pietro Cossio q.m Giuseppe, lasciando un... disposizione d'ultima volontà, col... quale lasciò erede il proprio fra... tello Don Francesco.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Ambrogio Cossio, al... tro degl'interessati in questa e... dità, lo si eccita ad insinuarsi en... tro un anno dalla data del pre... sente Editto, e presentare la pro... pria dichiarazione sull'eredità, al... trimenti verrà dessa aggiudicata indipendentemente da esso in con... corso del curatore speciale D.r Gi... vanni Turchi,

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 18 aprile 1856.

Il Consigliere Dirigente

NICOLETTI.

Buffonelli

---

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 24 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 169.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Ufficii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirom..., a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di approvare la nomina del dottor Pietro Bergamo ad assessore della Congregazione municipale della città di Portogruaro.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 24 luglio.*

Ieri, col vapore del Lloyd austriaco, nominato il *Venezia*, giunse da Trieste S. E. il barone Alessandro di Hübner, I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Francia.

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 19, ci recarono ieri, come dicemmo nelle *Recentissime*, gli estratti di quelli di Madrid del 15.

Questi ultimi giornali contengono: 1.° un bullettino pubblicato straordinariamente dalla *Gazzetta Uffiziale*, il quale, dopo aver fatto conoscere le cause della peripezia ministeriale, dà la composizione del nuovo Gabinetto; 2.° una sposizione alla Regina, in cui il Ministero O'Donnell giustifica la necessità di porre in istato d'assedio tutte le Provincie della penisola, sposizione seguita da un decreto reale che prescrive tale disposizione; 3.° il testo della dimissione del maresciallo Espartero e della reale ordinanza che l'accettò.

Noi riproduciamo qui appresso, sotto la rubrica AVVENIMENTI DI SPAGNA, questi diversi documenti. Una corrispondenza, che si leggerà parimenti più innanzi, contiene altre informazioni, relative al cangiamento di Ministero; ella porge inoltre, sulla prima giornata dell'insurrezione e sull'adunamento straordinario delle Cortes, nuovi ragguagli del più alto interesse. Un calcolo approssimativo reca a 14,000 il numero degl'insorti, e a 10,000 quello delle truppe reali, che preser parte alla lotta; ma si ha cagione di credere che si tratti soltanto delle truppe ingaggiate; poichè una lettera anteriore agli avvenimenti annunziò che 18,000 soldati erano stati concentrati a Madrid nella previsione d'una insurrezione, e tra quelle forze, reggimenti scelti, bersaglieri muniti d'arme di precisione.

Lo *Spectateur de l'Orient* dà i più tristi particolari sugli eccessi e gli attentati d'ogni maniera, a cui trascorre il fanatismo turco, in riguardo alle popolazioni cristiane, dopo la promulgazione del decreto di riforma. « Essi dimostrano, « dice il *Journal des Débats*, che il *hat-humayun*, « anzichè migliorare la condizione de' Cristiani, « non ebbe finora altro effetto che d'aggravarla « e renderla intollerabile. Speriamo che le Potenze occidentali, le quali presero i Cristiani d' « Oriente sotto la lor protezione, prenderanno disposizioni efficaci per metter un termine a tal « deplorabile stato di cose. »

La *Patrie* così rettifica l'errore, da essa già avvisato nel dispaccio telegrafico relativo alla nominazione del caimacan di Valacchia; errore, di cui abbiamo discorso nel *Bullettino* d'ieri:

« Un dispaccio di Vienna del 18 rettifica l'errore, che avevamo presentito circa la nominazione dell'ex Ospodaro di Moldavia, Gregorio Ghika, come caimacan della Valacchia. Giusta quel dispaccio, la Porta avrebbe commesso quell'ufficio all'ex Principe Alessandro Ghika.

« Una lettera di Bucarest, del 9 luglio, cita parecchi altri personaggi dello stesso nome, ch'erano designati per quel posto: Giovanni Ghika, il gran bano Costantino Ghika, di cui parlavamo ieri, e suo fratello l'agà D. Ghika. Così si spiega la confusione, che abbiamo notata nel dispaccio di Vienna del 16.

« Il Principe Alessandro Ghika governò la Valacchia, in qualità d'Ospodaro, per otto anni, dal 1834 al 1842; tempo, in cui egli fu costretto a dare la sua rinunzia e venne surrogato dal Principe Bibesco, fratello del Principe Stirbey. »

I dibattimenti nel processo d'alto tradimento, intentati dalla Dieta d'Itzehoe al sig. di Scheele, ministro dirigente a Copenaghen per gli affari dei due Ducati d'Holstein e Lauenburgo, furono protratti dal 4 al 18 del prossimo agosto.

Giusta un dispaccio telegrafico della Nuova Orléans, in data del 28 giugno, la differenza tra la Spagna ed il Messico fu terminata in maniera sodisfacente ed onorevole per ambedue le parti.

### Avvenimenti di Spagna.

Ecco i ragguagli ed i documenti, relativi alle cose di Spagna, recatici da' giornali d'ieri, e più sopra accennati nel *Bullettino*.

Cominciamo dalla corrispondenza indirizzata all'*Agenzia Havas*, intorno a' fatti che produssero il cangiamento di Gabinetto:

« Il conflitto è finalmente scoppiato. Espartero ha cessato di governare. Ecco, fuori dei ragguagli estratti dai giornali, alcuni particolari attinti a buone sorgenti.

« Il sig. Escosura, ministro dell'interno, ritornato dalla Castiglia, ha cercato di spiegare l'origine degli avvenimenti, ch'erano accaduti; ed ha attribuito quegli avvenimenti ai partiti reazionarii: egli intendeva così dicendo i partiti moderato, conservatore, i vicalvaristi (vale a dire i partigiani di O'Donnell) e i carlisti.

« Il sig. Escosura aveva espresso lo stesso pensiero nel preambolo d'un decreto reale, che doveva comparir ieri, e che radunava le Cortes per discioglierle in seguito; bandiva i Gesuiti dalla penisola e promulgava la Costituzione.

« In conseguenza di ciò, il maresciallo O'Donnell ha dichiarato che gli era ormai impossibile di rimanere al Ministero col sig. Escosura, e allora è accaduto ciò che riporta la *Gazzetta. (V. più innanzi.)*

« Non si dubita pure che i due partiti ricorrano all'armi. La guardia nazionale è raccolta e schierata per battaglioni. I deputati presenti a Madrid si sono raccolti nel palazzo del Congresso. Quella riunione di deputati fu d'avviso che il Governo dovesse convocare immediatamente il Congresso.

« Sembra che i capitani generali delle Provincie più importanti, consultati per via del telegrafo, non abbiano tutti risposto in maniera sodisfacente. Quello d'Aragona, a quanto si dice, avrebbe dichiarato d'esser disposto a non obbedire che ad Espartero.

« Alcuni battaglioni della guardia nazionale hanno preso una forte posizione in certi edificii, e non permettono la circolazione in certe strade. I poveri ciechi percorrono la città gridando: *Il pronunciamento di Saragozza!* (in favore di Espartero probabilmente.) Queste grida si fanno udire nella stessa via di Carretas, a pochi passi dalla Puerta del Sol, occupata da un reggimento di truppe di linea; prova questa che la capitale è in completa insurrezione, benchè non si abbia ancora sparato un colpo.

« *Ott' ore di sera.* — Il fuoco è stato aperto tra le truppe che stanno al palazzo e le guardie nazionali che occupano i dintorni. Sono costrutte barricate nella strada dell'Arenal e in varii altri punti. La Posta, ove pur trovasi il ministro dell'interno, è interamente occupata dalla guardia nazionale. Due compagnie della guardia, che ci erano di servigio, si sono ritirate.

« La riunione delle Cortes dura ancora: venne loro assoggettata una proposta, la qual reca che il Ministero nuovamente nominato non ha la fiducia delle Cortes, e che la Camera desidera che S. M. ne sia informata. Questa proposta venne approvata a maggioranza di 91 voto contro 1. Questa sola voce di opposizione è quella del marchese di Tabuerniga.

« La Puerta del Sol è in potere della guardia nazionale.

« Nel timore che la circolazione per le strade venga interrotta, questa lettera è messa in posta a ott' ore e mezzo. »

La *Espana* del 13 luglio racconta nel modo seguente la crisi ministeriale:

« La lettura del preambolo del decreto relativo a misure repressive contro la stampa, ha prodotto una violenta collisione nel seno del Consiglio de' ministri. Nel testo di questo preambolo, redatto dal ministro dell'interno (sig. Escosura), si attribuivano gli avvenimenti di Vagliadolid, Palencia e Rioseco, e tutti i tentativi socialisti che hanno agitato il Regno, « all'influenza malevola del clero e del partito reazionario. » Il maresciallo O'Donnell, che aveva dichiarato precedentemente nelle Cortes, appoggiandosi a fatti irrecusabili, che l'anarchia, la quale ha travagliato diverse Provincie, era l'opera esclusiva del socialismo, ha protestato contro questo giudizio de' fatti (in un documento ufficiale) interamente contrario a quello che il maresciallo aveva esposto in faccia alla Spagna ed all'Europa.

« Tale protesta, avendo cagionato una discussione personale tra' sigg. O'Donnell ed Escosura, il primo ha finalmente dichiarato ch'egli non rimarrebbe un solo istante ancora colà, dove si trovasse il secondo: egli ha pigliato il suo cappello, ed è uscito dal Consiglio ministeriale, lasciandolo in preda ad un'estrema agitazione. Il maresciallo O'Donnell è rimasto a letto il domani; egli ha fatto avvertire il generale Espartero che non interverrebbe al Consiglio. Il duca della Vittoria gli ha risposto che si recherebbe a visitarlo, e di fatti ei si è recato al palazzo di Buenavista, ove è rimasto a lungo in conferenza col ministro della guerra.

« Essendosi agitate in Consiglio quistioni d'un'alta gravità, malgrado l'assenza motivata del maresciallo O'Donnell, questi, essendone informato, alzatosi improvvisamente, si è recato al palazzo del duca della Vittoria, nel momento in cui tutti i ministri stavano raccolti. Egli ha dichiarato che non apporrebbe giammai la sua sottoscrizione a un pubblico documento, dopo quella del signor Escosura. Il generale Zabala ha dichiarato subito che la scelta non era dubbia un istante tra il maresciallo O'Donnell ed il signor Escosura. Tutti gli altri ministri hanno appoggiato la dichiarazione del general Zabala. Il maresciallo duca della Vittoria è rimasto impassibile, limitandosi a profferire alcuna parola di conciliazione. Il ministro della guerra si è ritirato, e dipoi è rimasto sordo a tutte le istanze fattegli di accostarsi al sig. Escosura, atteso che non poteva perdonargli le sue invettive contro il partito moderato, il clero e i Gesuiti, quando la notorietà pubblica accusa a ragione gli apostoli della rivoluzione e del socialismo d'essere gl'istigatori degli avvenimenti di Castiglia. »

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*:

« In conseguenza di dissensioni tra varii membri del Gabinetto preseduto dal duca della Vittoria, il ministro della guerra, conte di Lucena (O'Donnell) e il ministro dell'interno, Patricio de la Escosura, hanno offerto la loro dimissione a S. M. la Regina. La quistione essendo stata lungamente agitata nel Consiglio dei ministri preseduto dal duca della Vittoria, e dopo che questi ebbe ricevuto gli ordini della Regina, fu tenuto un nuovo Consiglio al palazzo, sotto la presidenza di S. M. in persona. In quel Consiglio, il sig. presidente ha espresso l'opinione che i signori O'Donnell ed Escosura dovevano ritirarsi simultaneamente, o tutti due conservare i lor portafogli.

« Questo risultamento essendo impossibile, il duca della Vittoria e gli altri ministri hanno deposto la loro dimissione a' reali piedi di S. M.

« S. M. la Regina, mossa dagli alti sentimenti di conciliazione e di prudenza, di cui ella ha sempre dato splendide prove, e specialmente nel tempo in cui l'ultimo Ministero ha governato lo Stato, si è degnata consigliare e domandare una, due e persino tre volte al presidente del Consiglio ch'egli rimanesse al potere, dovendo la dissidenza tra i ministri della guerra e dell'interno esser risolta nel modo che sarebbe sembrato più conveniente ai suoi consiglieri risponsabili, o per la via facile e schietta, indicata da alte ed evidenti considerazioni. Il duca della Vittoria ha persistito assolutamente nella sua dimissione, ed ha ottenuto che tutti i suoi colleghi seguissero il suo esempio.

« S. M. la Regina, dolorosamente tocca da quello scioglimento, e in capo a tre ore che aveva durato la scena che abbiamo abbozzato, ha creduto opportuno di accettare la dimissione del maresciallo Espartero e quella degli altri ministri, ad eccezione del conte di Lucena (O'Donnell), e si è degnata incaricarlo di comporre un nuovo Gabinetto.

« Il maresciallo O'Donnell, compreso della necessità di non lasciar la nazione senza Governo nelle gravi circostanze, in cui l'ultimo Ministero ha posto il potere, ha accettato gli ordini della Regina, ed attualmente si occupa (quattro ore della mattina) ad adempiere alla sua reale missione. Egli ha la speranza di poter ben tosto annunciare alla Regina ed alla nazione la fine della crisi ministeriale, mediante la formazione d'un Ministero, che risponda alle esigenze d'ordine e di libertà volute dall'opinione e ch'essa è in diritto d'attendere dal Governo. »

Dopo questa sposizione delle circostanze che hanno accompagnato la crisi ministeriale, la *Gazzetta di Madrid* fa conoscere la composizione del nuovo Ministero, la quale è quella stessa che noi abbiamo già pubblicato.

Leggesi nello stesso giornale:

« Ecco i termini, ne' quali il duca della Vittoria ha formulato per iscritto la sua dimissione dopo averla data a voce in presenza della Regina:

« Madama,

« La mia vacillante salute non mi permette di continuare ad adempiere le funzioni di presidente del vostro Consiglio de' ministri. Degnisi V. M. di sollevarmi da queste funzioni, ed io ne sarò riconoscente come del più gran favore che V. M. possa accordarmi.

« Dio conservi per lunghi anni la vita importante di V. M.

« Madrid, 14 luglio 1856.

« Madama, ai piedi di V. M.,

« BALDOMERO ESPARTERO. »

La *Gazzetta straordinaria di Madrid*, del 14 luglio, dà il testo dell'ordinanza reale, che accetta la dimissione del maresciallo:

« Condiscendendo alle istanze reiterate di D. Baldomero Espartero, duca della Vittoria e di Morella, accetto la dimissione, ch'egli mi ha offerta, dalle funzioni di presidente del Consiglio de' ministri, rimanendo altamente sodisfatta del zelo, della lealtà e del patriottismo, con cui egli ha adempito quelle funzioni, proponendomi di approfittare de' suoi servigii a tempo opportuno.

« Dato in palazzo, il 14 luglio 1856.

*Sott.* LA REGINA.

*Il ministro della guerra*, LEOPOLDO O'DONNELL.

SPOSIZIONE ALLA REGINA.

« Madama,

« Poichè il Ministero, cui il duca della Vittoria presedeva, venne disciolto in forza delle dissensioni sorte nel suo grembo, e poichè la direzione della cosa pubblica fu affidata da V. M. a' ministri mallevadori, che hanno l'onore di sottoporre alla M. V. la sposizione presente, il primo dovere del Gabinetto fu di ponderare con serenità ed imparzialità lo stato, in cui la nazione si trova, a causa del concorso fatale e complicato di cause innumerevoli, passate e recenti, che la mettono nella condizione più grave e più pericolosa, cui si vedesse ridotta in questo secolo.

« Al concitamento delle passioni, al cozzo degl'interessi, all'ardente lotta de' partiti, che accompagnano e seguono l'apparizione d'ogni rivoluzione politica, si aggiunsero, Madama, dopo il trionfo del movimento di luglio 1854, la mancanza d'ogni legislazione sistematica politica ed amministrativa, il rinnovamento ed il cangiamento di tutti i magistrati pubblici dell'ordine civile, il cumulo di questioni immense, a causa del loro aspetto sociale e religioso, la guerra dinastica raccesa nella Provincia d'Aragona, l'epidemia, la carestia, la perturbazione continua, più o meno intensa, dell'ordine pubblico in tutte le parti della Monarchia.

« Per compiere questo quadro assai tristo, Madama, marchiate furono d'un carattere eminentemente sociale le ultime insurrezioni, che afflissero in grandi proporzioni, le tranquille Provincie del centro della penisola, e che, in proporzioni minori, benchè non meno spaventose ed inudite, si sparsero come un flagello in altre Provincie della costa e dell'interno; e però invano, Madama, (confession dolorosa!), invano le Cortes costituenti, nella lor previdenza e saggezza, ed il Gabinetto rinunziante, con zelo e patriottismo, si sforzarono di combattere l'invasione, l'ampliamento, la propagazione di tali mali e di tali disastri. Nè la presenza, l'autorità e la cooperazione del Parlamento, nè l'uso de' poteri, di cui fino all'ultimo istante della sua esistenza si trovò investito l'ultimo Ministero, nè lo stato d'assedio mantenuto o posto di nuovo su grandi zone territoriali, nè l'opera sbrigativa, esemplare ed esecutiva della giustizia militare, applicata dall'imperiosa legge della necessità, non poterono fin qui ristabilire la disciplina sociale e politica, conservare la pace pubblica e consolidare l'ordine materiale per qualche tempo.

« Tal crisi, madama, esige evidentemente un cangiamento di sistema nel governo dello Stato; ell'esige una politica d'unione e di conciliazione fra tutti gli uomini e verso tutt'i partiti, che sono nella Monarchia costituzionale; ell'esige una repressione giusta, e per conseguenza sufficiente ed efficace, di tutti gli elementi dissolvitori, che si agitano nelle profondità o travagliano la superficie della società; ell'esige, finalmente, Madama, la concentrazione momentanea e l'unità inesorabile del poter pubblico, ch'esercita simultaneamente la sua azione da tutte le parti, con prudenza e misura, ma con vigore, affinchè tal azione non si snervi, sminuzzandosi, affinch'ella non si consumi in isforzi parziali e sterili, affinchè una scossa, grande e potente, renda la sua forza perduta al principio dell'autorità, alle leggi il loro rispetto, la lor garantia a' diritti più sacri de' cittadini, l'ordine morale alle popolazioni, e la pace interiore alla Monarchia.

« In questo modo soltanto, anche in congiunture incomparabilmente meno imperiose e difficili, si potè, Madama, così in Spagna, come fuori, salvare le società dal loro dissolvimento, e le nazionalità dalla loro rovina.

« Il Governo, Madama, nutre la ferma speranza che, mercè il mezzo capitale, ch'ei propone a V. M., e gli altri mezzi, ch'egli additò solo rapidamente, a causa del precipizio con cui assoggetta la presente sposizione a V. M., gli sarà dato di raggiungere prontamente lo scopo eccelso, cui mira, e nel quale si epiloga il più naturale e il più sacro, il più imperioso, il più vitale fra' doveri d'ogni potere costituito.

« Quand'egli l'avrà raggiunto coll'invincibile sostegno dell'opinion pubblica, gagliardamente dichiarata in favor suo, egli s'affretterà di adempiere un altro dovere non meno sacro e imperioso: quello di ristabilir l'ordine normale e di sottoporre il suo contegno al giudizio delle Cortes, osservando religiosamente nell'amministrazione dello Stato e nelle sue relazioni col Parlamento, i principii di rispetto per la legge e d'amore per la libertà, oggetti del culto de' vostri consiglieri attuali durante tutta la loro vita.

« Guidati da tali sentimenti, e fondati su queste ragioni, abbiamo l'onore di sottoporre rispettosamente all'approvazione di V. M. il progetto di decreto reale che segue.

« Madama, a' reali piedi di V. M.,

« *Sott.* — LEOPOLDO O'DONNEL NICOMEDE PASTOR DIAZ, MANUEL CANTERO, ANTONIO DI LOS RIOS Y ROSAS, JOSE MANUEL COLLADO. »

DECRETO REALE.

« Considerando le congiunture straordinarie, in cui si trova la Monarchia, e conforme a quanto mi fu proposto dal mio Consiglio de' ministri, decreto quanto segue:

« Art.° 1.° Sono dichiarate in istato d'assedio le Provincie della penisola e delle isole adiacenti.

« Art. 2. I capitani generali delle Provincie riprenderanno ed eserciteranno, per tutta la durata dello stato d'assedio, i poteri straordinarii, che, nel detto stato, sono loro attribuiti da' regolamenti generali dell'esercito e dalle leggi e disposizioni in vigore.

« Art. 3. Il Governo renderà conto alle Cortes, dell'uso e dell'applicazione de' detti poteri straordinarii.

« Dato nel palazzo il 14 luglio 1856.

« *Sott.* — LA REGINA

« *Contrass. — Il ministro dell'interno*

« Antonio de Los Rios y Rosas. »

La *Presse* fa su' due documenti surriferiti le osservazioni che seguono:

« A' piedi della sposizione, che i nuovi ministri indirizzarono alla Regina, per chiedere che fosse decretato lo stato d'assedio per tutta la Spagna, si nota la mancanza di due nomi: quelli de' sigg. Luzurriaga e Bayarri. Ambedue erano assenti da Madrid al momento della peripezia. Ci assicurano che il sig. Luzurriaga protestò contro la sua nominazione, e si dubita parimenti dell'accettazione del sig. Bayarri.

« Fra il bullettino della peripezia, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, e la sposizione alla Regina sottoscritta da' nuovi ministri, ha una differenza molto notevole. Il bullettino, steso immediatamente dopo la rinunzia d'Espartero, dice che il maresciallo O'Donnell ha « la speranza di terminar in breve la crisi colla « formazione d'un Ministero rispondente alle esigenze « d'ordine e di libertà, che vuol l'opinione, e ch'ell' « ha il diritto d'attendere dal Governo. » La sposizione, per lo contrario, dopo aver chiarita la deplorabile impotenza de' ministri, che si succedettero dal 1854 innanzi, insiste sulla necessità « d'una concentrazione « momentanea e dell'unità inesorabile del potere pub « blico. » I ministri chieggono ed ottengono il decreto di stato d'assedio per tutta la penisola, impegnandosi, del resto, a far cessare tal reggime al più presto possibile, e a render conto del loro contegno alle Cortes.

« L'adunanza delle Cortes, che fu dispersa, noverava 91 membro, e, a termini del Regolamento, bastano 20 deputati per convocar l'Assemblea, e 50 per deliberare validamente. Convien osservare inoltre che l'Assemblea non aveva preso vacanze formali, ch'ella non si era prorogata a dì fisso, ed aveva semplicemente deciso che i deputati sarebbero convocati a casa loro per la prossima sessione. De' 91 deputato, 90 votarono che il Gabinetto non aveva la loro fiducia; e stesero (come fu già detto) un'altra lista di ministri, che la moschetteria impedì loro di recare alla Regina. Un battaglione, inviato dal maresciallo O'Donnell, fece poi sgomberare la sala delle sessioni. »

La *Patrie* annunzia che un gran numero di personaggi di riguardo, recatisi a Parigi in conseguenza de' casi del 1854, partirono la sera del 18, avviandosi verso le frontiere; e cita fra essi il generale Ortega, ex capitano generale d'una delle Provincie della penisola. Di Narvaez, Prim, ed altri, è già stato parlato.

Leggiamo in un carteggio dell'*Eco della Borsa*, dato dai confini della Turchia il 15 luglio:

« La questione dei Principati danubiani, semplicis-

## APPENDICE.

COSTUMI.

*La Sagra del Redentore. — La Serenata.*

Non è vero che tutte le sagre si somiglino: quella del Redentore ha qualche cosa di speciale, di proprio, che la distingue da tutte le altre, e potresti vederla mille volte, aver l'onore di scriverla venti o trenta, come presso a poco è il mio caso, e trovarci ancora qualche cosa di nuovo e di singolare. Ella è la sagra principe, la più solenne, quella in cui più pure si mantengono le tradizioni antiche; a cui direttamente prendono parte tutti i cittadini; e tutti i cittadini diventano popolo, e s'urtano e si confondono sul gran ponte, passan, ripassan di sotto, vogandosi, senz'ira o distinzione, sul remo. Ella è una notte bianca soave, come direbbero i Francesi, una notte senza sonno, piena non d'illusioni o di sogni, ma di veri e cari, fin troppo cari diletti, in qualunque senso vogliasi pigliar quell'aggiunto. Tutto ad essa conferisce: la deliziosa stagione, l'ora del tempo, la magnificenza del sito, dove la Piazzetta, la Riva, i Giardini, porgon da lunge la mano a S. Giorgio ed alla Giudecca: magico cerchio, dentro al quale ad ogni volgere della voga quelle moli, quelle forme superbe mutando sito, e diversamente atteggiandosi, t'aprono ognora un nuovo portento; ed ora quelle acque colla sponda continua t'appariscono in lago; ora la sponda rompendo, e schiudendosi un varco o più varchi, ricordano il mare. Miri, e tutto intorno ti parla alla immaginazione ed al cuore. La notte vela in parte la scena; ma i tremuli argenti, che la luna spande su' flutti, le aggiungono non so qual novella misteriosa bellezza.

Un esercito di facelle infinito segna in terra il lungo cammin della sagra, o si distende e scintilla sul placido gorgo, quanto egli è vasto. La Giudecca arde di lumi, e il gran ponte fiammeggia, come un cinto di gemme sull'azzurro seno delle onde gittato, come una parte stellata del cielo, caduta sulla Laguna. Mille remi la percotono e mille; le barchette, quali mute e solinghe vanno errando a diporto a raccorre il fresco e godere la festa; quali della cena sollecite, da riva a riva tragittano; queste accendono fuochi lavorati, e slanciano razzi; mentre altre più romorose e provveggenti, lucide e ornate, cercano la bonaccia, e in pubblico imbandiscon le mense, ricambiando brindisi co' passanti, e saluti. La gioia è espansiva: quante relazioni si strinsero in acqua, ed hanno per epoca, fausta o fatale, il Redentore!

Queste relazioni forzate furono quest'anno in numero oltre l'usato: tal era la folla, anzi la stretta de' legni impazienti alle rive, da non potersi afferrare a nessuna per quanto dalla sagra lontana. Si tragittava di bordo in bordo, e più d'una bella mano, a scendere a terra, ebbe uopo e grazia di strignere una mano ignota e straniera. La festa altre volte era alla Giudecca divisa; ne partecipavano tutti gli orti. Il mondo elegante aveva in più luoghi la posta: que' luoghi sono ora abbandonati e deserti, poveri di luce, e di cene. Appena, sotto que' doppiamente sterili pergolati, si conta qualche oscura, patriarcale famiglia, che, come in sua casa tranquilla, assalta con la forchetta il secolare savore o spaccia il classico pollastrello fumante. Altrove è volta la folla: il Checchia, col suo, diè il bando a tutti gli altri giardini, e chiamò sotto le sue fronde la moda: solo che le pergole antiche, più liberali e cortesi, a tutti consentivano il passo nè facevano anticipato pagare lo scotto. In quell'Esperide, che dal nome del Checchia s'intitola, non entra chi vuole; è necessario il talisman del viglietto, ed ancora cinquemila quattrocento fortunati poterono porvi il piede; mentre altrettanti infelici, e più forse, attesero per ore (oh pazienza della curiosità e del buon appetito!) invano alla porta: quasi il moderno, come gli Esperidi antichi, fosse dal dragone guardato. Il Checchia fece male i suoi calcoli: non seppe misurare la forza d'espansion della sagra, e al numero proporzionare lo spazio; egl'impose limiti al mare.

Del resto, il giardino del Checchia non si descrive: è cosa che a nulla somiglia. Egli scompose l'iride ne' suoi sette colori, e li gettava con un mare di luce tra le sue piante. Si potevan contare, chi ne avesse avuto la bella pazienza, ben quattro mila duecento lumi; e qui, di sotto a' viali coperti, que' lucidi e variopinti cristalli formavano vaghe leggiadrissime liste; altrove, all'aperto, aggruppavansi in candelabri, a palmizii; in alto trasformavansi in giganteschi palloni. Alcuni specchi, acconciamente disposti, ripeteano le immagini e raddoppiavano lo spettacolo. Tale era l'effetto di que' vetri, di quelle fiamme, vedute e non vedute attraverso le frasche, che d'ogni foglia pareano sprizzar le faville, scintillare ogni ramo, ogni fratta.

Sorge l'ameno luogo in quadrato, e quattro principali viali il circondan da' lati. Il centro in sette altri si parte, qual sotto tetto di fronde, qual libero all'aura fra' rami. Quivi appunto, al sereno o sotto gli archi fronzuti, son poste le mense; e quel verde, settemplice refettorio immenso, quella fuga di tavole apparecchiate e sparecchiate con vicenda continua, le turbe di chi mangia, e chi aspetta mangiare ed ordina e grida, e s'impazienta a' ritardi, non è la parte men lieta e viva dello spettacolo. Non si poteva desiderare pegli occhi di più; qualche cosa di meglio, e in dato maggiore, ben si poteva attendere per la bocca: taluno dovette contentarsi de' resti; si andava alla questua d'un pane, come i poveretti: si chiedeva vino, e si doveva dissetarsi coll'acqua. E v'ebbero ancora più infelici disdette: molti rifecero del tutto digiuni il cammino. Non videro, e non mangiarono.

La sagra non restrignevasi al solo confine del Redentore: la città era tutta a festa atteggiata, e ne ripercoteva il suono, ne riproduceva la folla, i lumi, le bandiere, le frasche tutto il lungo cammino dal devoto ed allegro pellegrinaggio percorso. Le botteghe della Merceria, come al mezzodì, erano aperte, la Piazza calcata, il Molo, la Riva illuminati, e dal Brigiacco, nello spazzo dinanzi, sorgeva una vera fontana di luce: in tutte l'ore a torrenti sgorgavano dalla stazione i forestieri.

E dopo ciò, tutto non è finito. Le feste si succedon, moltiplicano; non si lascia pigliar fiato o riprendere il filo de' sonni interrotti. Appresso la sagra del Redentore, venne ieri sera la serenata. Com'era ordinato, alle 9 ore in punto, in mezzo un ardente roveto di fiamme, di racchette, di razzi, l'orchestra natante, composta di ben novanta tra sonatori e cantanti, lasciò la Piazzetta. La notte serena, l'insueto spettacolo, le soavità della musica sul nostro popolo sì potente, chiamarono in mare ed in terra uno straordinario concorso, strinsero intorno all'armonico legno uno stormo di barche. Ed egli, splendidamente adorno, illuminato a palloncini, quali cilestri tirati a ghirlande, a festoni, quali in rosso di bragia, sorgenti in foggia di palme o gran mazzi di fiori, e facendo intorno corona a una bianca lumiera di non so quante faci, che dominava dall'alto: egli, quel legno, co' suoi screziati splendori, allo scoppiare continuo de' razzi e de' chiarori bengalici, produceva nelle ombre l'effetto più pittoresco. L'opera del remo era sospesa: il flusso benigno soavemente da sè cullava, e spingeva le barche; e quel mobile suolo, com'uno fosse ed unito, di conserva, nella medesima spinta, movevasi: si sarebbe detto il re del Canale, che dietro si strascinasse il suo manto.

Così si corse, o piuttosto misurossi presso che tutto quel grande spazio, consolando questa e quella riva de' più dolci concenti, e meglio eseguiti. Non si potrebbe dire l'incanto destato dalla barcaruola della *Giovanna di Gusman*, ripercossa dalla volta del sommo ponte, e il cui suono distinto giungeva fin oltre Sant'Angelo. Quel canto fu ripetuto più volte, e il *Verdi* ebbe l'onor della festa.

Così, a Venezia dilettosamente si vive, si passano i giorni, o meglio le notti: in modo così magnifico il Municipio intende gli ufficii della ospitalità verso chi ci onora e si bagna; senza contar tutto il resto, ch'è in serbo e ci si prepara.

Trovatemi un'altra Venezia e spettacoli simili a quelli di sabato e d'ieri sera.

sima a prima vista, è per lo contrario feconda di gravi complicazioni, e minaccia di portare nuove dissensioni fra le diverse Potenze, che saranno rappresentate nella Commissione per la riorganizzazione di essi. La qual Commissione pare, comincierà a tenere le sue sedute in Bucarest al 15 del corrente mese.

« Quando, nel Congresso di Parigi, si discussero le condizioni della pace, i plenipotenziarii russi, a fine di palliare la loro disfatta, dichiararono che la Russia non aveva esercitato mai se non che un diritto di sorveglianza sull' amministrazione dei Principati danubiani. Non fu difficile lo stabilire il contrario, e si decise che la Russia rinuncierebbe ad un tale diritto, e a qualsiasi altro su questo paese, avendo la guerra troncato quei rapporti, ed annullati quei trattati, ch' ella aveva imposto alla Sublime Porta.

« Da qui venne la necessità di pensare alla riorganizzazione dell' amministrazione di questi paesi, ed è a tale scopo che si scelse una Commissione mista, che si portasse in luogo, onde raccogliere gli elementi di una soluzione, consultando i voti della popolazione.

« I plenipotenziarii ottomani, aderendo a questa risoluzione del Congresso, hanno dichiarato di non poter ammettere la riunione dei due Principati, ed il Congresso tenne conto della legittima loro opposizione.

« Frattanto, prima e dopo le sedute del Congresso, si discusse nei giornali d' Europa sulla maggiore o minore utilità della riunione dei Principati, e sulla possibilità di essa, anche malgrado l' opposizione della Sublime Porta. In nessuna epoca la riunione dei Principati ha esistito, nè tampoco fu domandata; chè anzi le popolazioni di essi si mossero spesse volte guerra, e l' una marciò contro l' altra con truppe imperiali. La stessa Russia, allora che tutto poteva su questi paesi, e sulle risoluzioni della Sublime Porta, non parlò mai di riunione, nei trattati ch' ella vittoriosa imponeva alla Turchia.

« Il diritto di riunione è un diritto sovrano, e spetta solo alla Sublime Porta. Se si dovessero consultare le popolazioni, un tal diritto cesserebbe d' essere sovrano, ed anzi di esistere. Ammessa una tal violazione, non sarà illogico nemmeno il consultare le popolazioni sulla nomina di un Principe straniero.

« Presentasi qui una gravissima quistione. Coloro, che instano per la riunione, affermano essere essa necessaria, essendo Rumuni tanto gli abitanti dell' una che dell' altra Provincia. Lo Stato (come se vi potesse essere uno Stato nello Stato) sarebbe più forte, e s' innalzerebbe così una barriera contro la Russia. Questo ragionamento non è scevro di pericoli, come quello che risveglia il principio di nazionalità.

« L' idea della riunione porta seco quella di un nuovo Stato, e per conseguenza l' idea di un Principe straniero: ne verrebbe quindi uno smembramento, non solo della Turchia, ma anche di altri Stati. Se si consultano i Rumuni in così fondamentali quistioni, non potrassi senza taccia d' ingiustizia non consultare altri popoli, che si trovano nelle medesime condizioni, sui loro desiderii; e questo sarebbe fomite di nuove commozioni in Europa.

« Ma, per ora, mettiamo da parte i principii, ed accenniamo a fatti. È strano ed irragionevole che si voglia stabilire uno Stato di 3 milioni di anime per far fronte alla Russia, che conta 70 milioni d' abitanti. È un dubitare del valore e della garantia delle Potenze segnatarie del 30 marzo e di quello del 15 aprile, che stipularono formalmente l' indipendenza e l' integrità del territorio ottomano, di cui la Valacchia e la Moldavia formano parte integrante.

« Se la garantia è sufficiente (e la guerra lo ha provato), non v' è alcun bisogno d' attenuare i diritti sovrani del Sultano per avere ne' suoi Stati un piccolo Stato di 3 milioni d' abitanti; e se la garantia non basta, bisogna trovarne una migliore di quella che non può fornire uno Stato microscopico.

« Ma v' ha di più: i Valacchi ed i Moldavi non hanno nè lo stesso carattere nè gli stessi costumi, nè i medesimi interessi; e financo la loro lingua differisce nelle due Provincie! Questi sono tutti elementi negativi alla riunione di esse. Miglior partito è dunque il mantenerle nello *statu quo*, giacchè la riunione potrebbe avere effetti funesti, senza presentare il minimo vantaggio.

« Se alla Porta sta a cuore il benessere e l' avanzamento di questo paese, dee opporsi a tutt' uomo alla sua riunione. I ministri ottomani non devono prestarsi ad un accomodamento, che tornerebbe fatale all' Impero ed alle prerogative della Corona. La guerra ebbe per iscopo precipuo di mantenerne i diritti, tanto nel presente, quanto per l' avvenire.

« Sarebbe una slealtà l' attentare ad essi. Non v' ha diritto contro il diritto, ch' è la più solida, e la più sicura salvaguardia degl' interessi dei popoli e dei Re; e le Potenze, che si sono armate pel suo trionfo, non vi vorranno attentare appunto nella parte, ch' esse hanno coraggiosamente difeso contro le violenze della Russia. »

L' I. R. Istituto geologico di Vienna ha nominato a suo membro corrispondente il prof. Giovanni Bizio di Venezia.

## (Nostri carteggi privati delle Provincie.)

*Chioggia 17 luglio.*

Mercordì 16 corrente, S. E. l' I. R. Luogotenente delle Provincie venete accompagnato dall' I. R. sig. Delegato provinciale conte Altan, e da altri funzionarii, visitava la parte dell' estuario, che da Venezia si estende fino a Chioggia.

Mossero ad incontrarlo alla Diga di Malamocco il R. Commissario distrettuale di Chioggia, la Deputazione comunale di Pellestrina ed il clero del circondario.

Lunghesso il litorale di S. Pietro in Volta a Pellestrina, tutte le case erano addobbate a festa, nel mentre gli abitanti, numerosissimi, al margine della laguna salutavano nel suo passaggio con ripetuti applausi il rappresentante dell' augustissimo nostro Sovrano.

Alle ore 11 circa, S. E. attraversava il porto di Chioggia ove il Municipio moveagli incontro con barche decorosamente allestite, e con numeroso seguito di altri natanti, remigati tutti dalle donne di Sottomarina, che vestite in costume presentavano il più gradito spettacolo.

I monumentali Murazzi richiamarono l' attenzione dell' Eccellenza Sua, e quindi dirigevasi a Chioggia, ove venne accolta da tutte le principali Autorità del luogo, e salutata dalle liete armonie di questa civica banda.

Non è a dirsi quanta vi fosse affluenza di popolo, e quale ridente aspetto presentasse la città, che in così lieta circostanza decorò tutte le finestre con arazzi, e con bandiere le contrade.

Visitati gli Uffizii ed i pubblici Stabilimenti, non senza occuparsi, con vivo interesse, di tutto quanto poteva aver relazione al Sovrano servigio ed al ben essere degli amministrati, lasciò dovunque segni non dubbi di sua confortante sodisfazione.

Alle 3 e 1/2 pom., ossequiato delle locali Autorità, festeggiato sempre da numeroso concorso di popolo, e dalla civica banda, lasciava questa città per onorare di sua presenza il limitrofo Comune di Pellestrina.

Principale industria di quella terra si è la confezione di merletti, e fu ben opportuno pensiero quello dell' Autorità comunale di unire in un solo locale oltre 200 lavoratrici, in modo da presentare come in un quadro i varii gradi di quell' industre nazionale lavoro.

Gli applausi, che accolsero S. E. il Luogotenente all' ingresso di questo Distretto non mancarono alla sua partenza, ed è certo che, se al paterno di lui animo tornarono bene accette le dimostrazioni de' suoi amministrati, rimarrà del pari indelebile in questi luoghi la memoria di quelle squisite gentilezze, di cui indistintamente fu prodigo verso tutti coloro, ch' ebbero la sorte di avvicinarlo.

*Dolo 21 luglio.*

Nel giorno 16 andante, anche il Distretto di Dolo fu onorato della visita di S. E. il sig. co. di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete.

Proveniente da Mirano, accompagnata dall' I. R. Delegato provinciale co. d' Altan, incontrata ed ossequiata l' E. S., alla Stazione di Marano, dalle II. RR. Autorità distrettuali, dalle Deputazioni comunali, dai parrochi e da' notabili del Distretto, mosse per la via di Mira a Dolo, festeggiata per tutto dal suono de' sacri bronzi, dalle bande civiche e dalla popolazione, che lungo la linea accorreva per offrirle il dovuto omaggio.

Giunta a Dolo, e smontata l' E. S. all' Ufficio commissariale, degnossi di ammettere ad udienza la Deputazione, i parrochi e i notabili del Distretto, occupandosi, nella perspicacia che le è propria, di ogni affare, che potesse interessare il bene generale della popolazione e le viste del Governo.

Indi visitò i pubblici Uffizii ed ogni Stabilimento o luogo interessante, fra' quali, a Mira, la privilegiata Fabbrica delle steariche e de' saponi, non avendo potuto fare altrettanto per lo Stabilimento orticolo agrario, del sig. Scipione Maupoil, in Dolo, attesa l' incostanza del tempo; il che però si è riservato di fare ad altra occasione, come ebbe la degnazione di manifestare al proprietario, che ad un tempo è deputato di Dolo.

Accompagnata poi e festeggiata, come sopra, ripartì da Dolo l' E. S., e per Mira si diresse alla Stazione di Mestre, lasciando in tutti la più grata impressione, per la singolare bontà e non comune affabilità, con cui accolse quanti ebbero il desiderio e l' onore di avvicinarla.

*Comitato di Liquidazione della Società già concessionaria della Strada ferrata Centrale italiana.*

Volgendo al suo fine la liquidazione di detta Società, i sottoscritti invitano tutti quelli che credessero avere dei titoli contro la medesima, o il già suo Comitato, ad esibirli al loro Uffizio in Firenze, via dei Legnaioli N. 1017, a tutto il dì 16 del prossimo mese di agosto, decorso appena il qual termine sarà senz' altro proceduto alle finali operazioni della liquidazione.

Il presente invito non altera in nulla il termine a tutto settembre del corr. anno 1856, stabilito pel rimborso delle azioni, e delle obbligazioni (Debentures) dal R. decreto di S. A. I. e R. il Granduca del 16 aprile, e dalla Notificazione della Commissione internazionale residente in Modena del 24 maggio prossimo decorso.

Firenze, 17 luglio 1856.

*Visto il R. Commissario*
A. G. MANTELLINI

V. AMICI.
S. D' ANCONA.
CARLO SCHMITZ.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 21 luglio.*

L' imp. consigliere di Legazione russo sig. di Balabine, che è uno dei più distinti fra i giovani diplomatici russi, ebbe il 18 luglio una lunga conferenza con S. E. il conte di Buol. Qualcuno suppone si fosse trattato di alcune proposte, fatte per parte dell' Austria, riguardo a varie facilitazioni da introdursi nelle comunicazioni commerciali al confine. Si dice persino essere riuscito al nostro Governo d' indurre già la Russia ad introdurre molte facilitazioni, sia riguardo ai passaporti, sia riguardo al trasporto di merci, le quali sarebbero applicabili però soltanto ai sudditi austriaci. Dicesi inoltre che la Russia si sia avvicinata nuovamente all' Austria nella questione dei Principati danubiani, e si parla di una Nota, che sarebbe stata qui consegnata, il cui contenuto sarebbe molto sodisfacente. Considerando il favorevole contegno della Francia rispetto alle viste dell' Austria, riguardo ai Principati danubiani, si può ora presumere essere già tolti tutti gl' impedimenti, che si frapponevano alla proposta dell' Austria che i due Principati continuino a restar separati, come per lo passato.

Ci scrivono da Vienna che S. M. l' Imperatrice, tosto che avrà superati tutti i pericoli del puerperio, si recherà ai bagni d' Ischl.

TIROLO

Leggesi nella *Gazzetta del Tirolo Italiano*, del 22 luglio, quanto appresso:

« Il sig. Luigi Mazzoldi dirige dalle acque di Peio alcune *Impressioni e Memorie* al suo giornale *La Sferza* di Brescia. Noi siamo grati delle buone impressioni, in lui destate dal cielo ridente di queste valli e dai sentimenti religiosi e monarchici dei nostri bravi alpigiani; ma non possiamo convenire colle sue Memorie funeste e colle *velleità rivoluzionarie*, che vede sempre ripullulare in ogni angolo di Lombardia.

« Crediamo che sia giunto il felice momento, anche pel sig. Mazzoldi, di veder meno a nero le cose, e di promuovere il bene delle fiorenti terre lombarde, con parole di benevolenza e di persuasione. »

## STATO PONTIFICIO.

Scrivono quanto segue da Bologna, il 18 luglio, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Dalla Delegazione di Forlì si hanno notizie deplorevoli. Domenica passata, in un sobborgo in cui la sera eravi illuminazione per una festa che ivi solennizzavasi, il sig. Tiseran, agiato francese, venne trafitto da un colpo di stile per mano ignota, mentre trovavasi in mezzo ad un signore ed una signora. Egli rimase cadavere.

« A Cesena, la vigilia del mercato, avvennero due omicidii: uno fu consumato di pieno giorno vicino al quartiere della linea. Come causa si adduce il nuovo balzello sulla carne macellata, pel quale esistono due partiti, ch' erano di fronte armati. Per buona sorte, accorse immediatamente il governatore alla testa delle truppe, ed ogni ulteriore disordine fu cessato.

« Mostrasi fra la popolazione dell' effervescenza, perchè vedonsi passare in Toscana centinaia di staia di grani. Per questo motivo a Meldola, a poche miglia da Forlì, sabato parecchi popolani ammutinati rovesciarono i carri e maltrattarono i negozianti, ivi venuti per acquistar grani. L' indomani circa 25 individui furono arrestati e tradotti al forte di Forlì.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 17 luglio.*

Ecco una nuova testimonianza che fa contro al trito proverbio: *voce di popolo, voce di Dio.* Vi raccontai, in altra mia lettera, come il Consiglio del nostro Comune si sarebbe adunato per formar due terne, dalle quali il Santo Padre avrebbe scelto i due magistrati da surrogarsi al defunto marchese Guglielmi ed al principe Marcantonio Borghese, ch' ebbe rinunziato la dignità: vi dissi di più, essere comun desiderio de' Romani veder primeggiare in quelle terne il duca di Rignano ed il principe Aldobrandini, verso i quali inclinavano anche i signori consiglieri comunali. La cosa però procedette bene altrimenti. Non solo i due nominati personaggi non ebber voti, ma questi andarono pressochè tutti alla volta di certi nobili, appena conosciuti, salvo due o tre, i quali godono buona riputazione. Si sa poi che il f. f. di senatore, principe D. Vincenzo Colonna, non si recò in Consiglio, e che l' em. presidente di Roma e Comarca nol presedette: e si sa pure che i consiglieri non furono in numero legale. È quindi da sperare che il Sovrano, alla cui scelta verranno sottoposte le terne, non le approvi, ed ordini anzi che si tornino a formare con maggior legalità e con più maturo senno. Il nostro Comune ha bisogno d' accogliere nel suo seno personaggi di mente e di cuore, perchè coloro, i quali vorrebbero vederlo annichilito e soppresso, studiano ogni via per denigrarlo, pigliando occasione dal menomo errorazzo, che da esso si prenda, o per poca esperienza, o perchè chi lo informa delle cose da trattarsi le svisa maliziosamente o ignorantemente. Basta; noi fidiamo della perspicacia dell' ottimo Pontefice, a cui sta sommamente a cuore che l' istituzione municipale, da lui restituita alla città eterna, prosperi, e prosperando giovi. Egli non mancherà certo a sè stesso, e provvederà alla bisogna nel modo più acconcio.

Dacchè il nostro Governo concesse alla Società Yorck il prolungamento della strada ferrata di Frascati fino a Ceprano, ossia al confine del Regno di Napoli, i molti scioperati chiacchierini, che abbiamo in questa metropoli del mondo, vanno cianciando attorno, essere ormai spacciata la Società concessionaria della ferrovia da Roma a Civitavecchia, perchè a quella del signor Yorck è data facoltà, procedendo verso Ceprano, di costruire un tronco, il quale conduca ad Anzio, ov' è il vero e natural porto della nostra città capitale. Ma quei cicalini, così parlando, si appongono al vero, come chi affermasse che in dicembre maturano i fichi sugli alberi in aperta campagna. Esaminiamo quindi la loro storta sentenza, non per persuaderli dell' error loro, essendo ciò cosa vicinissima all' impossibile, ma per porre in guardia le oneste persone, tanto da non si lasciar prendere alle ciarle degl' ignoranti, come i ranocchi al boccone. Perchè il tronco di ferrovia, procedente da Roma ad Anzio, potesse tornar veramente esiziale a quello che da Roma condurrà a Civitavecchia, bisognerebbero molte cose. Converrebbe, prima di tutto, che in Anzio fosse rinnovato il porto, e non mica l' Innocenziano, ma proprio quello che ha il nome di Neroniano; ad eseguir la quale impresa, assai ardua, sarebbe forza spendervi attorno alcuni milioni di scudi, ad onta degli economici preventivi compilati da certi cervelli poco aritmetici e pochissimo matematici. In secondo luogo, a ricostruire il porto Neroniano, con tutti quegli accessorii ch' oggi si rendono indispensabili ne' porti, ed i quali neppur si conoscevano in passato, occorrerebbero degli anni non pochi. In terzo luogo, rifabbricato quel porto nella sua antica ampiezza e fornitolo delle aggiunte necessarie, sarebbe mestieri creare in Anzio una marina qualunque per avvivarlo. Tutte queste condizioni, a mio credere, sono di tanto peso da sgomentar chiunque volesse adempierle, e molto più poi una Società, che, senza la minima garantia del Governo, si volesse accingere all' impresa. E tanto è ciò vero che nella concessione del prolungamento della strada ferrata frascatana fino al confine napoletano, non è ingiunto alla Società, che la ottenne, di dover costruire il tronco d' Anzio, ma solo si ammette ch' essa lo costruisca, se ciò le piacesse, purchè entro certo spazio di tempo abbia presentati gli studii all' approvazione governativa.

Dal poco detto fin qui, parmi, se non erro rimaner provato abbastanza quanto falsa sia la voce che si fa girare, d' essere stato cioè dimesso affatto il pensiero d' erigere la ferrovia di Civitavecchia, ora che quella di Anzio, più breve e proficua, va a compiersi. L' invidia, le gare municipali, ed anche qualche odio privato, diedero vita a quella voce, di cui si fecero banditori coloro, che non hanno l'animo al tutto scevro da quelle male pecche: il tempo però li chiarirà della stoltezza delle loro parole.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 21 luglio.*

S. M. ha nominato il conte di Barrale, consigliere di Legazione, a ministro residente in Francoforte. *(G. P.)*

Ci viene assicurato che di questi giorni ebbe luogo a Moutiers, dietro invito, dicesi, e sotto la direzione di mons. Arcivescovo di Genova, un Congresso dei Vescovi di varie diocesi della Savoia e del Piemonte — con intervento anche di mons. Dupanloup, Vescovo d' Orléans. — Vuolsi che fosse lo scopo della riunione quello di provvedere di comune accordo sul contegno, che debba nelle odierne contingenze tenere l' Episcopato verso il Governo. Ed anzi si soggiunge che uno fra i congregati ebbe l' incarico di rappresentarli, colla persona e colla firma, per avere maggiore speditezza e securità di azione, entro i limiti prefissi. *(Risorg.)*

Corre voce che il nostro Re voglia passare a Nizza alcuni mesi del prossimo inverno. *(Nizzardo)*

## IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Slesia* annunzia da Pietroburgo, 10 luglio, quanto appresso: « S. M. dimora tuttavia a Czarskoe Selo. L' *Invalido* porta due sentenze dei Giudizii di guerra, atte a produrre impressione. Una riguarda il colonnello Misinoff, comandante il reggimento unito dei Cosacchi dell' Ural, stanziato nel paese di Orenburgo. Quell' uffiziale, in causa di sottrazioni di viveri, e di falsa tenuta di conti, fu privato del grado, degli ordini cavallereschi e dei distintivi di merito, e fu degradato a soldato cosacco semplice. La seconda riguarda l' alfiere Serginjeff, del reggimento fanti principe Paskewitsch, che per ubbriachezza e diserzione da una fortezza assediata, fu degradato a soldato comune e fu privato dell' Ordine di S. Anna di IV classe, colla inscrizione *per valore*, che possedeva. Siccome la sentenza fu profferita dal comandante supremo del 2.° esercito, pare che il delitto del giovane uffiziale, che verisimilmente si meritò quell' Ordine nell' ultima guerra, sia stato commesso dopo la caduta del lato meridionale di Sebastopoli, ed abbia verisimilmente consistito più in qualche inconsideratezza, che nella fuga effettiva dalle bandiere. Nell' Accademia Nicolò, dello stato maggiore generale, è stata introdotta una Sezione geodetica, nella quale entrar possono uffiziali di ogni arma, istruirsi in quella materia. Molte sono le esigenze riguardo all' educazione scientifica di coloro, che v' trano. A Mosca, nel 1.° corrente, ebbevi un incendio bastanza grande. A Wetluga, una contadina ha parto un fanciullo, con due teste e tre braccia. »

Lettere da Pietroburgo fanno conoscere che principe Gortschakoff sembra aver poca premura rannodare le relazioni colla Turchia. All' incontro gnano rapporti più intimi che mai fra il Gabinetto Pietroburgo e la Persia. Si annunzia inoltre l' d' un' Ambasceria russa in Cina.

## IMPERO OTTOMANO

Dal nostro corrispondente del basso Danubio, l' *Ost-deutsche Post*, riceviamo oggi, 15, due atti tissimi, che, interessanti per sè stessi, destano in samento maggiore pel contrasto che havvi fra essi.

« Il primo (da noi già pubblicato) è il proclama ch' emana l' Ospodaro della Valacchia, Principe bey, deponendo i suoi poteri governativi. È noto al tempo dei lavori della Commissione europea che radunerà a Bucarest, un caimacan starà provvisoriamente in cima al Governo.

« Il secondo è il discorso, che fa il Principe la Servia Karageorgewitsch alla nazione serviana, nunziandole i nuovi rapporti in cui entra il paese noto che, in seguito al trattato di Parigi, fu solennemente abolito il protettorato esistente, se non in to pure in fatto, della Russia.

« Il carattere di quelle due proclamazioni tutto diverso. Il discorso del Principe Stirbey è un no di abbattimento, che spiegasi in parte coi rapporti personali di un uomo, che abbandona l' onorevole posto, e che d' altro lato ha per motivo umano-politico un sentimento patriottico, a fronte della incertezza in cui ora trovasi l' avvenir del paese.

« Dal manifesto del Principe di Servia traspira invece uno spirito franco, pieno di fiducia in sè e di vitalità. Esso è l' espressione della coscienza d' un popolo vigoroso, alacre, patriarcale. Il Serviano non conosce la secolare oppressione di un corpo di boiari effeminato ed avido di godimenti. Non conosce le pretese di un' aristocrazia, che non ha diritto ad influsso nè per superiorità intellettuale nè per guerriere virtù. Si sente tanto di non aver bisogno di protezione perchè è in caso di aver cura di sè stesso da sè.

« Invece di una propaganda tra i Rumuni, che è la parola d' ordine dei paesi moldo-valacchi tanto deboli e tanto disordinati nel loro interno, il Principe Karageorgewitsch ammonisce il suo popolo di guardarsi d' ogni propaganda e li consiglia, intelletto pratico qual è, di tendere a svolgersi al di dentro e non al di fuori. »

## INGHILTERRA

*Londra 18 luglio.*

Un ordine del giorno dell' aiutante generale Wetherall, in data del 16, rende noto che il Duca di Cambridge ha assunto il comando dell' esercito inglese.

PARLAMENTO INGLESE.

Il 16 alla Camera dei comuni, lord *Palmerston* dichiarò che al Brasile il commercio degli schiavi può considerarsi quasi estirpato. Invece, il Governo inglese non può aver fiducia, secondo lord *Palmerston*, nelle promesse della Spagna; ogni capitan generale di Cuba, dopo i primi mesi, cede alla tentazione, e per un vergognoso premio favoreggia l' introduzione dei negri. Quantunque il numero degli schiavi introdotti furtivamente non sia sì grande, come in passato, Cuba abbisogna ancora d' una severa sorveglianza per parte degl' incrociatori inglesi.

Nella stessa Camera il ministro *Labouchère*, interpellato dal sig. *Cheetham*, dichiarò che, secondo le ultime relazioni del governatore del Capo in data di maggio, si avevano veramente colà grandissimi timori riguardo ad un' estesa congiura dei nativi, tendente ad assalire la colonia. Però, sino al giorno mentovato, non era seguito alcun attacco di fatto, e speravasi che neppur fosse per accadere.

## FRANCIA.

*Parigi 19 luglio.*

L' Imperatore, per lasciar memoria del suo soggiorno a Plombières, fondò colà due Ufficii di beneficenza, donando a ciascuno di essi 10,000 franchi, per prima fondazione. Durante l' assenza dell' Imperatore il Consiglio de' ministri si raduna tre volte la settimana: il lunedì, il mercoledì ed il venerdì. Sembra positivo che dopo il ritorno dell' Imperatore, verranno eseguite grandi opere d' abbellimento a Saint-Cloud.

Il carteggio di Parigi 18 luglio della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, dopo aver parlato degli avvenimenti di Spagna, scrive:

« Permettete che temperi l' orror di queste scene col grazioso aneddoto, che ci si narra da Plombières, ove l' Imperatore Napoleone, in meno di dodici giorni, tanti beneficii, così ai poveri, come alla classe degli operai. Pochi dì sono, S. M., mentre passeggiava, incontrò sulla via due piccole fanciulle, la più attempata delle quali, che non aggiungeva ai cinque anni, te

---

NOTIZIE TEATRALI.

*Teatro Re a Milano* — Otello. *con Ernesto Rossi* (*).

Arte che tutto fa nulla si scopre.
TASSO.

Chi udì iersera il Rossi e non si sentì scosso per ogni fibra? Chi non sentì ricercarsi il cuore fino nelle più intime, più riposte latèbre? Chi non provò con lui, quando le soavi, quando le crudeli ebbrezze d' amore? e le tremende ansie di gelosia, insinuantesi poco a poco quale aspide velenoso, poi come fiamma, come incendio, che tutto strugge e consuma?

Potente, o Rossi, fu l' arte tua, potente di passione, d' ira, di dolor disperato. Vincesti ogni maggiore aspettazione, vincesti te stesso! — Quale avrebbesi potuto augurare Shakspeare più intelligente, più caldo, più vero e perfetto interprete alle sublimi creazioni del portentoso suo genio?

Sciolto ogni freno alla immaginazione per la malia dell' impareggiabile attore, scena, attori, teatro, tutto sparì; e gli spettatori commossi, attoniti, credettero ben daddovero assistere all' atroce, lagrimevole dramma. L' applauso, che stava negli intenti occhi, negli animi tutti, affascinati, travolti in quella bufera di scomposti affetti, mirabilmente resa dal Rossi! l' applauso persino fu talora obliato (elogio a ogni altro maggiore), talora represso a non turbare l' azione, ma per irrompere più fragoroso, più unanime, vorrei dire, frenetico. — Eppure, quanto malagevole lo assumere quell' ardente natura, fiera e sensibile, magnanima e in un selvaggia di Otello! Soave, commovente di semplicità, pieghevole più che fanciullo, per sovrana potenza d' amore, — feroce nell' ira, tigre assetata, cupida di sangue. Ardua impresa difatti il mostrare l' alterna vicenda di così opposte passioni, e possibile solo a valentissimo artista. Quelle dolcezze d' amore, in un Africano; e le gelose smanie, l' ire furenti, come facilmente potrebbero volgere al falso! Ma vero africano sangue, alla fè di Dio! scorrea nelle vene a quel bravo Rossi iersera; sangue bollente, indomato, che fa toccare in tutto agli estremi, e nell' amore trasmoda e nell' odio. — E quell' ultimo atto, — quella lotta che nell' anima fieramente sconvolta del misero move la vista di tanta bellezza che vorrebbe e conservare e distruggere, — que' baci ardenti appassionati, suprema voluttà, che osa appena e come di furto accordare a sè stesso, — e le risorgenti furie, e i novi baci, e le delire memorie di un tempo felice, e il pur sempre costante, irrevocato pensiero della vendetta; oh! come ciò tutto seppe dipingere il Rossi coi più vivi e più veri colori! Era troppo, era troppo; perchè ogni cuore pendea trangosciato, smarrito, da ogni parola, da ogni sguardo, da ogni gesto del nobile attore. — La morte di Desdemona, scena sublime di orrore! alzò, per tremenda sembianza di verità, un fremito generale da temere giungesse a sconcertarne lo stesso attore, — quella di Jago infuse sgomento, tanto parve guidato da cieca ira quel colpo, — la sua fu d' artista che conosce come si deve e può rendere vera e dignitosa anco simulando l' ambascia di mortale ferita e negli ultimi moti e negli aneliti estremi. — Non diremo delle commoventissime scene che precedono la morte sua, — il sospetto che in quell' anima semplice e schietta grado a grado balena del vero, — l' ira terribile contro il traditore, — lo straziante dolore che con sublime accento di disperazione esala sulla adorata, innocente sua vittima, furono di tale esecuzione superiore ad ogni elogio. — Inimitabile pregio del Rossi è l' azione. Egli, collo sguardo, coi movimenti della persona e l' espressione della fisonomia, dice ben più che non la parola, o di essa (come nell' *Amleto*) ne rivela il più recondito senso, e creatore veramente si fa ne' *silenzii* e nelle *controparti*. Nel sceneggio poi e nell' atteggiarsi, degno modello offrirebbe al pennello di un Tiziano, allo stile di un Michelangiolo. — Potrei dire ancor molto, ma direi troppo. — In quanto a me, so ch' io mi credeva avere ben bene inteso e sviscerato questo stupendo lavoro dell' inglese poeta, e m' avvidi dell' error mio; so che ne porto ancora come uno sbalordimento; so che fremetti e piansi fuori pur del teatro, nè trovai requie se non ebbi dato sfogo alle mie vive impressioni fidandole alla penna calde e vere così, quali mi sgorgavano dall' anima. E per fermo non vi fu alcuno che non ne serbasse commozione gravissima. — Ma io sino ad ora non parlai che della produzione di iersera. — Forse che il Rossi meritava minore encomio nell' altre? Mai no, mai no! Grande egli mostrossi in tutte e sempre, e sempre vario e diverso. Uomo di eleganti modi e di elevati sentimenti il vedemmo nell' *Hermann*; vegliardo e re magnanimo e dignitoso anco nelle invide ire dell' infelice Saulle; giovane principe di alto animo, d' intelletto profondo nel fantastico *Amleto* (le cui arcane bellezze seppe far apprezzare anche ai men culti): chi crederebbe trovare in questi tutti sempre il medesimo attore? Havvi chi, nei trasporti del Moro, ricordasse il furibondo Oreste, investito da giovanile ira incauta, degna invero dei prischi tempi di Grecia pagana, superstiziosa ed invitta? Col diverso costume, diverso carattere, passioni diverse egli veste, e perciò non il Rossi mai, sibbene il vero personaggio del dramma o della tragedia vedesi in lui. Ove questo esimio artista non fosse già conosciuto abbastanza, vorrei aggiungere che, a' più bei pregi dell' arte, i doni tutti di natura egli accoppia a giovinezza; gentile e simpatica fisonomia, atta ad esprimere qualunque affetto; bella persona; movimenti spigliati, molli od energici secondo più gli attalenta e conviene; voce insinuante, dolcissima, e vigorosa, a inflessioni che sa rendere toccanti e soavissime, — come nel racconto che in Otello appunto fa innanzi al Senato, e specialmente in sul fine, per cui ognuno si sente vinto col Doge a fare ragione alla bella Desdemona dall' apparentemente strano suo amore, — o veramente strazianti, come allorquando, dibattendosi fra le angosce che l' avvelenata lingua di Jago suscita nell' anima sua, gli si volge dicendo *Alla ruota del tormento tu mi legasti!* — indefinibile accento, in cui ti pare in verità di udire e vedere il misero Issione dannato ad essere perpetuamente dalla fatal ruota travolto; — e quando .... Ma che? vogl' io rifarmi a discorrere a parte a parte tutte le impareggiabili e troppo commoventi scene, che per l' occhio e l' udito ei ci fe' giungere al cuore? No no; già tale non era il mio assunto.

Sia lode ad Ernesto Rossi, splendida gloria dell' italiano teatro; lode all' attore che, giovine tanto, toccò una meta, tardi e appena da qualche sommo raggiunta; lode e incoraggiamento a lui, che non risparmia ingegno, studio e fatica in questa difficilissima e nobile arte, e impegna e trasfonde in sulla scena tutta l' anima sua.

E lode sia pure a' suoi compagni, che s' industriarono con amore a secondarlo in questa sera, e così guadagnaronsi a duplice titolo il generale suffragio. Unanime e ripetuto fu il desiderio di ottenere una replica. La ben nota gentilezza del Rossi, riavuto ch' ei si abbia dalla non lieve sostenuta fatica, assicura il pubblico di vedersi esaudito. Colga egli così nuovi e tanto più meritati plausi, in quanto che sia questa la prima recita ch' egli mai desse di *Otello*.

Questi poveri cenni, pe' quali domando venia al distintissimo attore, ei li doni al bisogno ch' io sentiva di rendere pubblica, benchè nol potessi in modo condegno, una sincera testimonianza della mia viva ammirazione e dell' alta mia stima.

Martedì, 17 giugno. L. M. V.

*PS.*— E la seconda e la terza recita dell' *Otello* si succedettero, e accadde cosa non credibile quasi; il Rossi giunse ben anche a mano a mano a superare sè stesso, a destare un entusiasmo eziandio maggiore. Il Rossi avverò proprio il detto: *Vires acquirit eundo.*

(*) Quest' articolo fu scritto appena data la prima recita dell' *Otello*.

VARIETÀ.

*Il cuore e il vestito delle donne.*

Troviamo nella *Cronaca* del *Moniteur des Dames et des Demoiselles*, scritto dalla signora Molinos Lafitte, gli aneddoti seguenti:

I. — « La carità è molto ingegnosa. Narravasi ultimamente essersi fatta una vendita a profitto dei poveri in casa la signora di P.... Le botteghe erano piantate nel giardino del suo palazzo, e le venditrici portavano i nomi più aristocratici. La vendita toccava al suo termine, quando improvvisamente cadde un acquazzone; ei fu un salva salva generale.

« Ad un tratto, la signora di G...., per ispirazione improvvisa si fe' a gridare: « *Io vendo il mio ombrello!* » I comperatori non mancano, come ben s' immagina. La signora di G.... rimase bagnata, ma l' ombrello fu venduto ad un prezzo esorbitante, e la pioggia divenne una pioggia d' oro pe' poveri, grazie a quel caritatevole pensiero. »

II. — « La smodata gonfiezza delle gonne continua ad attirarsi certi rimproveri, dei quali noi, nella nostra qualità di cronisti, non possiamo omettere di far qui menzione. Ultimamente, un predicatore, molto ascoltato, predicava in una chiesa di Parigi, dinanzi ad un uditorio di donne eleganti, forse troppo eleganti. « « Ricordatevi, signore, egli disse, che le porte del paradiso sono strette, tanto strette, che io temo che l' ampiezza delle vostre gonne non vi permetta d' entrarvi. » »

*Discussione di grande importanza.*

I giornali tedeschi esaminano il seguente quesito: Fumavasi nell' antichità?

La *Gazzetta Universale d' Augusta* è il campo chiuso, dove si agitano i nostri eruditi. Si trovano, è ben vero, delle pipe entro il suolo di Dieppe e d' Abbeville; ma, verificata la cosa, parve che le si datassero piuttosto dai tempi di David Teniers che quelli dei soldati di Cesare. Se ne trovarono in certi altri luoghi, in Scozia, dove le chiamano pipe di fate (ecco le nostre *lorettes*, che credevano aver inventata l' arte di fumare applicata al bel sesso, ben disappuntate!); a Osnabruck si trovarono in alcune tombe delle pipe d' argilla: Keferstein ne conchiude arditamente che i Celti fumavano. I Celti conoscevano l' America, ed è l' America, che loro fece conoscere il tabacco. Walz sostiene che in Alemagna non si fumò se non dopo scoperta l' America. Ma fumavasi egli nell' antichità? Klemm dice di sì; solamente non si fumava tabacco, ma altre piante narcotiche. Gli Sciti aspiravano il fumo del canape bruciato, gli Ottentotti lo stesso. Ma i Celti sono, al dire di Klemm, i veri inventori della pipa. La pipa venne trovata per verità sul suolo occupato dalle stazioni romane; ma i vinti avevano abitato sopra quel suolo in concorrenza coi vincitori. Fatto sta che i Romani (non più che i Greci) non hanno conosciuto l' uso della pipa; e in effetto ciò non confacevasi guari coi loro costumi.

In nessuna epoca, del resto, non si è fumato tanto come oggidì e si può dire nelle cinque parti del mondo. È una mala abitudine, chi lo nega? Spiacevole a molte persone estranee, che non l' hanno contratta; questo è pure indubitato: pregiudizievole all' intelligenza; i migliori medici lo attestano. Ciò malgrado, *io fumo, tu fumi, colui fuma*, in tutto l' orbe terracqueo, e in Francia, da dieci anni in qua, il prodotto dell' imposta sul tabacco è raddoppiata. Bisogna dunque inchinarsi davanti la possanza invasoria del tabacco, come davanti a quella della *crinoline*, di cui i sarcasmi dei begli spiriti non diminuirono la circonferenza d' un solo centimetro. *(Risorg.)*

stretta in pugno una rosa. L'Imperatore si fermò e volse loro la parola. « Qual è l'Imperatore? » chiese là ragazzina. « Son io, mia bambina, » fu la risposta di S. M. « Or bene, esclamò la fanciulla, ecco una rosa pel piccolo Imperatore, che è a Parigi. » S. M. ficcò la rosa nella bottoniera del suo abito, e, baciata la bambina, le fè un piccolo dono.

« Come saprete, gli attori del *Palais Royal* d. Parigi hanno a dare cinque rappresentazioni a Plombières. La prima occorse sabato passato. La sala andava ornata di ghirlande di fiori, e i posti, in numero di 100, erano tutti numerizzati. Il denaro ritratto fu consegnato alle Autorità locali perchè vada a beneficio de' poveri. Se il tempo non frappone ostacoli, questa settimana sarà compiuta la nuova via da Plombières alla fontana Stanislas, che è fra i più ameni passeggi dei dintorni. Questa nuova strada fu fatta per ordine e a spese dell'Imperatore.

« A detta del *Constitutionnel*, S. M. non giungerà a Parigi prima del 25, ed assisterà ad alcune grandi manovre di cavalleria a Luneville. »

Scrivono alla *Bilancia* da Parigi il 17: « Tutto andrebbe bene tra noi nell'interno, se in alcuni Dipartimenti non si fosse palesata una malattia nelle biade. Questa nuova malattia si annunzia con una certa gravità nell'Artois e nella Piccardia. È questo argomento di gravi inquietudini. Le viti sono in buono stato, e l'*oidium* non si è per anco manifestato che in alcune parti del Mezzodì. »

Il Principe Luciano Napoleone Bonaparte è sbarcato il 18 luglio a Calais, proveniente da Douvres. Sullo stesso piroscafo si trovava il sig. di Persigny, ambasciator francese a Londra, insieme colla sua famiglia.

## GERMANIA

Abbiamo annunciato che nell'alta corte di Berlino si agitava, or sono alquanti giorni un processo, che ha prodotto una grande sensazione in Germania, vogliam dire d'un furto di dispacci russi durante la guerra della Crimea. Ecco su tutto questo affare una corrispondenza di Berlino che noi togliamo dal *Constitutionnel*, e che ci sembra tale da interessare i nostri lettori:

« Avvi in Germania un singolare affare, ancora mal chiarito fino al presente, relativo a dispacci trafugati e consegnati a Governi stranieri, i cui autori sono, in Prussia, oggetto d'un processo criminale. Precisi ragguagli mi permettono di scoprirvi il mistero che avvolge questa storia, cui piace tener sepolta nell'ombra.

« Al tempo della dichiarazione di guerra tra la Russia e le Potenze occidentali, la Prussia tenevasi divisa in tre partiti. Il partito democratico o popolare, composto degli artieri, della piccola borghesia e dei letterati, era, in primo grado, opposto alla Russia, e voleva che si facesse contr'essa causa comune colle Potenze occidentali.

« Il partito aristocratico, composto della nobiltà e dei funzionarii, era d'un sentimento contrario, interamente simpatico alla Russia, e desiderava un'alleanza completa con essa. Il partito del Governo, composto specialmente dell'alta borghesia e rappresentata dal signor di Manteuffel, era unicamente dominato dal pensiero della neutralità, non volendo compromettere la Prussia incontro di chichessia, nè dichiararsi per nessuna parte.

« L'opinione del Re, incerta in questa circostanza, come sempre, ondeggiava tra la neutralità e l'alleanza russa. Il sig. Manteuffel la fece piegare al meglio, nel senso favorevole alla sua politica di giusto mezzo.

« Il partito aristocratico aveva per capi a Berlino, i signori di Gerlach e di Niebuhr, Questi due personaggi avevano relazioni dirette coll'Imperator Nicolò. Essi erano e sono ancora famigliari del Re di Prussia, vivendo con lui nella più perfetta intimità, ed esercitando una occulta influenza sulle sue determinazioni; tutti i loro sforzi miravano a far prevalere la politica, ch'era lor cara. Cercarono dapprima con tutti i mezzi di circonvenire il sig. di Manteuffel per indurlo alla lor opinione; ma, avendo conosciuto l'inutilità dei lor tentativi, essi agirono sul Re per indurlo ad un cangiamento di direzione nel Governo, e annunciarono a Pietroburgo le speranze, ch'essi nutrivano. Ne risultò una doppia corrispondenza, la quale portava in Russia nuove del tutto opposte.

« Il sig. Manteuffel scriveva ufficialmente: « Non contate « su noi perchè rimarremo neutri; non possiamo seguirvi. Ar- « restate la lotta, se non vi sentite in istato di condurla a buon « fine. »

« I signori di Gerlach e di Niebuhr, i quali vedevano incessantemente il Re e si trovavano così iniziati nel secreto dei dispacci telegrafici, scrivevano dal canto loro: « Il Re non « cede che a malincuore all'influenza del sig. Manteuffel; egli « cangerà di politica; non è possibile ch'egli non giunga in « breve a seguire il partito della Russia. Tutte le sue simpatie « vi promettono adunque tra poco l'appoggio della Prussia. »

« In conseguenza di questi fatti, l'azione del sig. Manteuffel era paralizzata, e i suoi dispacci rimanevano senza effetto in Russia. Egli se ne accorse, e comprese d'essere sordamente attraversato. Come e da chi? Trattavasi di saperlo. Il signor di Hinckeldey, il capo della polizia, che venne ucciso in duello dal sig. Rockow, venne avvisato ed interrogato. Devoto al partito del sig. Manteuffel, ei gli promise di scoprire l'influenza misteriosa che teneva in iscacco il Governo. Il sig. Hinckeldey consultò dal canto suo un impiegato dei suoi ufficii, appellato Seiffart, uomo di mediocre considerazione, da molto tempo attaccato alla polizia, ch'era stato l'agente del partito aristocratico, e che meglio d'ogni altro poteva essere a conoscenza delle cose.

« Egli ricevette l'incarico di indagare quanto accadeva. Seiffart conosceva perfettamente le relazioni, che i signori di Gerlach e Niebuhr avevano avuto in ogni tempo coll'Imperator Nicolò. Egli suppose, con ogni verisimiglianza, che il Governo doveva essere paralizzato dalle loro influenze e dal loro intervento; ed organizzò in conseguenza mezzi d'investigazione.

« Un antico commissario di polizia, Techen, agente poco onorevole, ma dotato di quell'abilità che viene dalla mancanza d'ogni scrupolo, fu incaricato di sorvegliare le corrispondenze dei signori di Gerlach e Niebuhr. Egli si trattenne ora a Berlino ed ora a Postsdam, e avendo conosciuto che non partiva dagli Ufficii della Posta di que' due luoghi alcuna lettera di que' signori per la Russia, ei conchiuse che la corrispondenza aveva preso un'altra via diversa dall'ordinaria. Nell'a impossibilità di sorprenderla alla Posta, egli si abboccò coi domestici dei signori di Gerlach e Niebuhr, pagò loro da bere, e si legò con essi. Egli si attaccò particolarmente al cameriere del sig. Gerlach, al quale ei diede come un sollecitatore, fingendo di chiudergli la sua protezione. Questo mezzo gli fruttò il cuore del cameriere, lusingatosi di rappresentare la parte di personaggio influente; l'intimità divenne completa. Techen andò a visitare il cameriere, mentre il padrone era assente: avendo veduto una collezione di quadri, egli prese l'apparenza d'essere un caldo ammiratore, un amatore appassionato; s'arrestò in estasi innanzi ad ogni quadro, e chiese di potervi tornare spesso per esaminarli.

« Il cameriere non teneva sempre una rigorosa compagnia al suo nuovo amico. Un giorno Techen, essendo rimasto solo, s'introdusse nel gabinetto del sig. di Gerlach, attiguo alla galleria, aperse una scrivania con chiavi false, rovistò le carte, e pose le mani sulla ricercata corrispondenza. In quel mentre entrò il cameriere. Techen gli rivelò la sua qualità d'agente di polizia, lo minacciò, lo intimorì e tanto fece ch'egli si decise, per denaro, a divenire suo complice. Da quel momento le lettere del sig. Gerlach, prima d'essere spedite, furono esattamente rimesse dal cameriere alla polizia che le trattenne.

« Quelle lettere giungevano a Pietroburgo, per mezzo della Legazione russa, sotto la coperta della signora di Munster, moglie del commissario militare, che rappresentava allora la Prussia in Russia. Techen guadagnò il domestico del sig. di Niebuhr, a mezzo del cameriere del sig. di Gerlach, in guisa che la polizia fu informata di quant'egli scriveva.

« Le corrispondenze ufficiali e non uffiziali continuarono, come in passato. I sigg. di Gerlach e Niebuhr sapevano sempre dal Re ciò che il sig. di Manteuffel scriveva, e il sig. di Manteuffel sapeva, per mezzo di Techen, ciò che scrivevano i sigg. di Gerlach e Niebuhr. Ma il vantaggio stava dalla parte del sig. di Manteuffel, il quale era perfettamente informato, mentre i sigg. Gerlach e Niebuhr credevano agire sotto il suggello del secreto.

« Le corrispondenze dei sigg. di Gerlach e di Niebuhr offrivano un grande interesse; esse riflettevano le disposizioni intime della Corte. Techen ebbe l'idea di venderle ad un Governo straniero, e farsele così pagare due volte. Egli si mise in relazione, a questo scopo, con un certo Hasencamp, impiegato altravolta, com'egli, nella polizia prussiana. Essi andarono facilmente d'accordo.

« Un ministro prussiano presso una Corte straniera si accorse ben tosto, nelle sue conversazioni, che si sapeva meglio di lui ciò ch'egli credeva di essere il solo a sapere; che si sapevano eziandio cose, ch'egli ignorava, e che il suo Governo era spiato. Ne fu scritto al sig. Manteuffel. Techen, caduto in sospetto, venne arrestato. Egli fece confessioni e diede a conoscere i suoi complici.

« Da ciò il processo, deferito all'alta Corte, le cui discussioni continuano ancora. »

Scrivevano da Berlino nel 16 luglio alla *Gazzetta di Breslavia* che, sebbene si parli pubblicamente della operosità del nuovo presidente della polizia, sig. di Zedlitz-Neukirch meno di quel che si parlava della operosità del suo antecessore, pure, quantunque in forma meno rumorosa non procede meno lo svolgimento, pieno di carattere e strettamente legale, della nuova amministrazione. Il conflitto fra gli elementi militare e della polizia, che sotto l'amministrazione del sig. di Hinkeldey condusse a catastrofe tanto tragica, può ora considerarsi cessato e superato totalmente. Non solo si rinunziò ad organizzare militarmente la polizia, ma eziandio vengono affatto tolti gli elementi militari, che finora erano stati introdotti nelle guardie di polizia.

*(Ost. deut. Post.)*

## DANIMARCA.

*Flensburgo 17 luglio.*

L'ammiraglio inglese Carlo Napier giunse di questi giorni con un piroscafo a Tönning. Egli vi fu ricevuto dal console inglese Jaussen e dal comandante dei piloti, ciambellano di Krieger; tutti i navigli, parati a festa, tirarono colpi di cannone. L'ammiraglio Napier ha proseguito il suo viaggio alla volta di Pietroburgo.

*(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 24 luglio.*

Ecco il solito primo spoglio de' giornali di Parigi, in data del 20, che riceviamo all'istante:

« Non si son oggi, dice la *Patrie*, ricevuti giornali di Madrid d'una data posteriore al 15; è probabile che la lor pubblicazione sia stata impedita durante l'insurrezione. Ma carteggi particolari ci danno su' fatti, consumati nelle giornate del 14, 15 e 16, nuove informazioni, che confermano in parte quelle già trasmesse da' dispacci della telegrafia privata.

« Si annunzia che, a fronte de' grandi avvenimenti che turbano la penisola, il Governo francese stimò dover prendere alcuni provvedimenti di precauzione, e che parecchi reggimenti ricevetter l'ordine di accostarsi alla frontiera; si aggiunge che un reggimento della guarnigione di Parigi si pose in cammino sin da ieri l'altro alla volta di Baionna per le vie più rapide: ma non si tratterebbe altrimenti di formare su' Pirenei un campo di 25,000 uomini, come asserirono diversi giornali.

« I dispacci, giunti oggi di Spagna, sono tranquillanti per Madrid, per Barcellona, la Navarra, la Biscaglia e la Guipuscoa; ma lasciano sempre una grande oscurità per gli avvenimenti accaduti a Saragozza. Ecco il riassunto di que' dispacci:

« A Barcellona dominava una certa agitazione nella giornata di sabato. Nelle ore pomeridiane, alcuni assembramenti eransi formati sulla piazza della Costituzione; essi erano stati dispersi senza effusione di sangue e per la sola energia delle truppe, il cui contegno era ottimo.

« Il 19 di sera, la tranquillità era affatto ristabilita. La milizia era disciolta ed il disarmamento ordinato. Già una grande quantità d'armi era stata raccolta e deposta nella cittadella.

« Le notizie di S. Sebastiano sono del 19 a 9 ore e ½ della sera. Le comunicazioni telegrafiche con Madrid erano sempre interrotte, in conseguenza degli avvenimenti di Saragozza. Tuttavia, nella mattina, i corrieri e le diligenze, partite da quella capitale, avevano potuto giugnere senza ingombro.

« Il capitano generale della Provincia, Echagu, era a Tudela, con alquanti battaglioni, la cui fedeltà non lasciava alcun dubbio. Si tenevano d'occhio con la maggior attenzione le pratiche d'alcuni personaggi, i quali, benchè non partigiani d'Espartero, eran tuttavia sospetti di voler approfittare del momento per suscitare difficoltà al Governo della Regina.

« La Navarra, la Guipuscoa e la Biscaglia erano tranquille. A Madrid, le notizie ricevute co' corrieri presentavano la situazione come buonissima. Il 18, il disarmamento della milizia continuava senza opposizione, e gli abitanti avevano ripreso le loro occupazioni ordinarie. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, di questa mattina, non recano notizia importante; essi hanno il dispaccio telegrafico seguente:

« *Londra* 19 *luglio*.

« Le proposizioni degli Stati Uniti, concernenti l'America centrale, sembrano sì ragionevoli, che la differenza sarà probabilmente composta fra breve tempo. »

L'*Indépendance belge* pubblica le corrispondenze seguenti, in data di Madrid 14 luglio. Esse rendono conto del principio della lotta fra la milizia e le truppe:

« Gruppi numerosi di gente stanziano in tutte le strade e sulle piazze pubbliche in un'attitudine fino ad ora pacifica. Alcuni agenti corrono i varii quartieri popolari per incitare il popolo alla rivolta, e si prevede generalmente un conflitto per questa notte. Fogli volanti, che chiamano all'armi, sono venduti liberamente per le strade. La circolazione è interdetta dinanzi il Ministero dell'interno. La parte della milizia, che non vuole la partenza d'Espartero, si aduna in diversi luoghi. Si voleva battere la generale, ma l'Autorità l'impedì. Il generale San Miguel depose il comando generale degli alabardieri, e fu tosto surrogato dal maresciallo Manuel Concha, il quale pigliò possesso del suo posto, e si presentò al battaglione della milizia, di guardia al palazzo, cui rivolse queste parole:

« « Signori, fui nominato capo del palazzo. Mi piacciono le cose nette e schiette. Non sono sempre stato l'amico della milizia nazionale; lo sono adesso. Conoscete i fatti che si compiono; tutto seguirà ne' limiti della più stretta legalità. Se siete disposti a rispettare le prerogative della Corona, potete continuar a invigilare alla custodia del palazzo; se no, siete padroni di ritirarvi. » »

« Tutte le truppe sono consegnate. Il Municipio diede la sua rinunzia; il sig. Rios Rosas l'accettò. Un colpo di fuoco, tirato dinanzi il palazzo, gettò l'allarme: un soldato di guardia ha risposto; ma si riconobbe ch'egli era un fucile scaricato per accidente.

« Alla vista dell'attitudine d'una parte della milizia, un reggimento di fanteria andò ad appostarsi nella Calle-Mayor, alla Puerta del Sol, e nella Calle-d'Alcala. La Piazza Mayor è occupata dalla milizia nazionale. Quasi tutte le botteghe son chiuse nelle strade principali.

« La Stamperia nazionale, il Ministero dell'interno, ed i punti principali, sono guardati con cura. Pattuglie di fanteria e cavalleria corrono le vie della capitale.

« *6 ore*. — Vengo dal palazzo delle Cortes. Circa 50 deputati erano adunati nella sala delle conferenze, vivacemente discorrendo sugli avvenimenti. Una proposta, munita di 48 sottoscrizioni, è deposta sul banco; essa è così concepita: « « Chiediamo al sig. presidente di voler convocare immediatamente l'Assemblea, conforme alle disposizioni prese nell'ultima sessione. » » Una proposta di censura, spalleggiata dal sig. Madoz, fu approvata con 90 voti contr' 1. Che farà O'Donnell, a fronte di tal voto?

« Son obbligato a chiudere la mia lettera; non potrei altrimenti più consegnarla alla Posta. La milizia occupa tutt'i poggiuoli. Il cannone è appuntato dalla milizia sulla Piazza Mayor e nelle strade principali. Il corriere partirà egli? »

« *Ott'ore di sera*. — Tento di spedirvi un'altra lettera. Malgrado il voto delle Cortes, la Regina mantiene il suo Ministero. La lotta è appiccata; il fuoco incominciò al palazzo e sulla piazza Santo-Domingo.

« Si rizzano su tutti i punti barricate. La Spagna intera è in istato d'assedio. Alonzo Martinez è nominato governatore civile. I due fratelli Escosura presero partito per l'insurrezione. Se non vi scrivo domani, è segno che il corriere non partirà.

« *Dieci ore di sera*. — Ho scorso parecchi siti principali della città. Il fuoco continua sempre dal lato del palazzo della Regina: ecco i fatti, che provocarono il principio della lotta:

« I cacciatori a piedi, venuti dal Pardo, ove si formò, per le cure del generale Ros di Olano, quel nuovo reggimento, giunsero oggi, e preser possesso del Teatro Reale, situato dirimpetto al palazzo, in vantaggiosissima posizione. Il 3.º battaglione de' *ligeros* della milizia volle ancor esso occupare il Teatro, ed allora il combattimento s'ingaggiò. I militi furono rispinti con perdita. Ho incontrato in cammino sei di essi gravemente feriti. Un altro è morto. Ignoro se i cacciatori abbiano avuto perdite.

« La milizia occupa in questo momento il centro della città: il Ministero dell'interno, la Piazza Mayor, la chiesa reale di San-Isidro, tutte le vie adiacenti e tutt'i poggiuoli delle case.

« Forze considerevoli di truppe sono concentrate nel palazzo, sulla piazza dell'Oriente, all'Ambasciata di Francia, al Teatro Reale, da una parte; e, dall'altra estremità della città, sul Pardo, al palazzo delle Cortes, al Ministero della guerra, e in giù delle strade d'Alcala e S. Geronimo, come pure nel Buen-Retiro. Si dice che, a mezzanotte, la guarnigione si avanzerà per impadronirsi delle posizioni che occupa la milizia Se così è, la lotta sarà certo orribile.

« Mi assicurano che il generale San Miguel, vedendo il trono in pericolo, benchè abbia dato la sua rinunzia, s'affrettò d'offrire di nuovo i suoi servigii alla Regina. Ei comanda il corpo degli alabardieri di guardia al palazzo.

« Il Governo è intorno a S. M. Alcuni dicono che sarebbe possibile che la Regina partisse stanotte co' ministri e con tutte le truppe per un sito che non si nomina.

« Si lavora con ardore alle barricate. Siccome la mia casa è occupata dalla milizia, un milite s'incarica di portar questa lettera alla Posta; essa vi giungerà, se il corriere parte.

« Si accerta che Saragozza, avendo udito per telegrafo la notizia della dimissione del duca della Vittoria, si è dichiarata in favore di esso.

« A questo momento, tutte le campane suonano a doppio per forzare gli abitanti ad illuminare le lor case.

« Il duca della Vittoria si ritirò nella casa del suo secretario sig. Venancio Gurrea. »

*Vienna 22 luglio.*

Sembra finalmente che la quistione dei beni demaniali dell'Holstein-Lauenburgo si avvicini di un passo al finale suo scioglimento. La Memoria, con cui la Danimarca giustificar vuole i passi fatti contro i Ducati, giungerebbe quanto prima a Vienna e Berlino, per quel che dice il *Mercurio di Svevia*, per lo più bene informato degli affari della Germania. Udiamo al tempo stesso che il Gabinetto danese invierà in quelle capitali uno speciale plenipotenziario, che si dice sarà il conte Sponnek, onde compiere con esposizioni a voce i dati contenuti nella suddetta Memoria, e far dividere alle due grandi Potenze germaniche le vedute della Corte danese.

*(Ost.-deut. Post.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

*Vienna 23 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 ⅛ |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 ⅝ |
| Londra, una lira sterlina | 10 03 — |

*Borsa di Parigi del 23 luglio* — Quattro ½ p. % 93. 75 — Tre p. % 71 —

*Borsa di Londra del 23 luglio* — Consol. 95 —

*Trieste 22 luglio.* — Aggio del da 20 carantani 2 ⅞ a 3 ⅛ p. %

## DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Torino 24 luglio, ore 10 min. 3 ant.*
*(Ricevuto il 24, ore 12 min. 45 pom.)*

*Parigi* 24. — Girona e La Jonquieres sono ancora in sollevazione. Nell'Aragona continua il medesimo stato di cose. Gl'insorti di Barcellona, dopo tre giorni di lotta, furono inseguiti nella campagna dalla cavalleria. Figueras è tranquilla; la guarnigione è pronta a far fuoco al primo movimento.

*(Agenzia Stefani.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 8260. AVVISO. (1.ª pubb.)

Avendo luogo a Venezia, la sera di domenica, 27 andante, una pubblica Tombola, che in caso di tempo contrario sarà differita a quella del 3 agosto p. v., si porta a comune notizia, che la mattina successiva alla stessa sera dello spettacolo, si effettueranno delle Corse straordinarie da Venezia, tanto per Treviso che per Padova e Vicenza, col seguente

ORARIO

| Per TREVISO | | | Per PADOVA e VICENZA | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Stazioni | Arrivo | Partenz. | Stazioni | Arrivo | Partenz. |
| Venezia | | 1. 15 a. | Venezia | — | 1. — a. |
| | | | Mestre | 1. 14 a. | 1. 19 » |
| Mestre | 1. 29 a. | 1. 34 » | Marano | 1. 33 » | 1. 35 » |
| | | | Dolo | 1. 42 » | 1. 44 » |
| Mogliano | 1. 48 » | 1. 50 » | P. di Brenta | 2. 1 » | 2. 2 » |
| | | | Padova | 2. 11 » | 2. 21 » |
| Preganziol | 1. 58 » | 1. 59 » | Poiana | 2. 43 » | 2. 44 » |
| | | | Vicenza | 3. 7 » | — |
| Treviso | 2. 10 » | — | | | |

Dall'I. R. Direz. dell'esercizio Strade ferrate lomb.-venete,
Verona, 20 luglio 1856.
*L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore*
BOECKING.

N. 733. AVVISO. (1.ª pubb.)

Vacante in Lonigo un posto di aggiunto pretoriale, coll'annuo stipendio di fiorini 600 aumentabili agli 800, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dovere, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, od a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, se l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli d'affinità o di consanguineità con taluno degl'impiegati addetti all'I. R. Pretura di Lonigo o degli avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 3 luglio 1856.
*Il C. A. Presidente*, TOURNIER.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per assicurare agl'II. RR. Stabilimenti marittimi l'occorribile legname segato di abete e di larice, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa fornitura a quell'offerente, che avrà proposto un maggior ribasso percentuale sugli stabiliti prezzi fiscali.

Coloro, i quali vogliono prender parte alla fornitura, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di cancelleria del Comando superiore di Marina in Trieste non più tardi del 31 luglio 1856.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata, e corredata dell'avallo di fiorini seicento (600) mon. di conv., in Note di Banco, o moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato calcolate al corso della giornata, in maniera che quest'importo possa venir riscontrato senza d'uopo di aprire l'offerta medesima.

Sull'involto dell'offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata, di cui è composto l'avallo.

Ogni offerta dovrà inoltre contenere la dichiarazione che l'oblatore si assoggetta a tutte le condizioni dell'impresa e l'indicazione del ribasso percentuale sull'importo di 100 fiorini che intende di esibire.

*(Le condizioni generali della fornitura si leggono nel Supplimento N. 7 di questa Gazzetta, mercoledì 16 luglio corr.)*

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 4 giugno 1856.

| Numero progressivo | Denominazione dei legnami occorrenti | Larghezza (pollici veneti e della lunghezza di piedi veneti dodici) | Quantità dei pezzi da somministrarsi | Prezzo fiscale per ogni pezzo sul quale è da offrirsi il ribasso per ogni 100 fiorini: Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Palancole di abete della grossezza di due pollici veneti, della larghezza di | 9 | 100 | 3 | 70 |
| 2 | | 10 | | 4 | 63 |
| 3 | | 11 | | 5 | 34 |
| 4 | | 12 | | 6 | 5 |
| 5 | | 13 | | 6 | 95 |
| 6 | | 14 | | 7 | 83 |
| 7 | Palancole di larice della grossezza di due pollici veneti, della larghezza di | 8 | 160 | 4 | 31 |
| 8 | | 9 | | 5 | 30 |
| 9 | | 10 | | 6 | 59 |
| 10 | | 11 | | 7 | 60 |
| 11 | | 12 | | 8 | 48 |
| 12 | | 13 | | 9 | 5 |
| 13 | | 14 | | 10 | 19 |
| 14 | Ponti d'abete della grossezza di 1 ¼ pollice veneto, della larghezza di | 8 | 2000 | 1 | 47 |
| 15 | | 9 | | 1 | 81 |
| 16 | | 10 | | 2 | 20 |
| 17 | | 11 | | 2 | 49 |
| 18 | | 12 | | 2 | 92 |
| 19 | | 13 | | 3 | 49 |
| 20 | | 14 | | 3 | 91 |
| 21 | Ponti di larice della grossezza di 1 ¼ pollice veneto, della larghezza di | 8 | 200 | 2 | 31 |
| 22 | | 9 | | 2 | 92 |
| 23 | | 10 | | 3 | 49 |
| 24 | | 11 | | 4 | 13 |
| 25 | | 12 | | 4 | 70 |
| 26 | | 13 | | 5 | 27 |
| 27 | | 14 | | 5 | 84 |
| 28 | Tavole di abete della grossezza di ¾ pollici veneti, e della larghezza di | 8 | 4000 | | 85 |
| 29 | | 9 | | 1 | [illegible] |
| 30 | | 10 | | 1 | [illegible]5 |
| 31 | | 11 | | 1 | 60 |
| 32 | | 12 | | 1 | 85 |
| 33 | | 13 | | 2 | 10 |
| 34 | | 14 | | 2 | 35 |
| 35 | Tavole di larice della grossezza di ¾ pollici veneti, e della larghezza di | 8 | 300 | 1 | 35 |
| 36 | | 9 | | 1 | 71 |
| 37 | | 10 | | 2 | 13 |
| 38 | | 11 | | 2 | 49 |
| 39 | | 12 | | 2 | 88 |
| 40 | | 13 | | 3 | [illegible]8 |
| 41 | | 14 | | 3 | 84 |
| 42 | Scurette di abete della gross. di ½ pollice veneto, e della largh. di | 8 | 4000 | | 69 |
| 43 | | 9 | | | 81 |
| 44 | | 10 | | | 99 |
| 45 | | 11 | | 1 | 12 |
| 46 | | 12 | | 1 | 24 |
| 47 | | 13 | | 1 | 4[illegible] |
| 48 | | 14 | | 1 | 88 |
| 49 | Morali interi di { larice / abete | | 100 | 1 | 35 |
| 50 | lunghi 12 piedi veneti e di 3 poll in quad. larice | | 200 | | 80 |
| 51 | Mezzi morali di { larice / abete | | 100 | | 67 |
| 52 | lunghi 12 piedi ven., larghi 3 poll. grossi 1 ½ poll. ven. | | 200 | | 40 |

*Annotazioni.* — Di ognuna delle singole larghezze qui indicate sarà da consegnarsi all'incirca quella quantità di legnami, che corrisponde alla quantità totale stabilita per la somministrazione.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 24 luglio.* — Ieri arrivava da Monopoli il nap. *Divina Provvidenza*, cap. N. Capitanio, con olio p. De Martino.

Le granaglie si mostrano ancora più sostenute tanto nei frumenti che nei frumentoni, e ciò in seguito alle relazioni de' mercati dello interno, e specialmente di Rovigo e Treviso. Vendevansi granoni di Braila per consegna entro il corr. anno, ed anco per qualche mese dell'anno venturo a l. 13 senza tara, per effettivo, e molti acquisti si manifestavano per ispeculazione fatti a Trieste. Per gli olii in dettaglio si faceva in que' di Bari a d.ⁱ 225, sc. 10, e non si voleva più vendere. Olii di Corfù più basso da tina si vendevano a d.ⁱ 218, sc. 10, per ispeculazione. Continua il favore negli zuccheri, e si attende l'esito degl'incanti d'Olanda, da cui si aspetta un nuovo impulso all'aumento.

Le valute stanno invariate, le Banconote da 97 a 97 ⅛, il Prestito naz. pagavasi anche dopo la Borsa da 82 ¾ a ⅝, come si vendevano le azioni vecchie del nostro Stabilimento a 110 ⅕.

MONETE. — *Venezia 23 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.23 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.81 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80⅝ |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 82 ⅞ |
| » di Roma | » 19.92 | » lomb.-ven. god. 1.º giu | 90 |
| » di Sav. | » 32.85 | | |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. god. 1.º mag. | 82 |
| Luigi nuovi | » 27.12 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.25 | Sconto | 5 ½ |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | 110 |
| » idem nuova | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 23 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 ¼ | Londra | eff. 29. 24 |
| Amsterdam | » 2. 6 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 ⅞ |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 297 | Milano | » 99 ½ |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 551 |
| Corfù | » 603 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 ¾ | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 ⅝ | Trieste (a vista) | » 289 ¼ |
| Lione | » 116 | Vienna (a vista) | » 289 ¼ |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 ¾ | | |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 19 luglio 1856, ore 1 pom.* — Gli affari non furono molto importanti, ma anche senza oscillazioni di rilievo. Il Prest. naz. ad un dipresso come ieri 85 ⅛-¼. 5 p. % non neglette, 83 ⅜-½. I viglietti del 1854 in aumento di ½ p. %. La maggior parte degli effetti industriali si mantennero ai corsi d'ieri. Soltanto le Az. della str. ferr. Ferd. sett. ribassarono di qualche poco, 285 ¼. Le Az. della navig. a vap. del Danubio 13.ª emissione mostrarono maggior fermezza. L'oro comincia ad essere meno ricercato. Le divise erano offerte in sufficiente quantità.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 85 ⅛ | 85 ¼ |
| » 1851 S. B. 5 | 89 | 90 |
| » lomb-ven. 5 | 91 | 92 |
| Obbl. dello Stato 5 | 83 ⅜ | 83 ½ |
| » 4 ½ | 73 | 73 ¼ |
| » 4 | 65 ¼ | 65 ½ |
| » 3 | 50 | 50 ¼ |
| » 2 ½ | 41 ¼ | 41 ½ |
| » 1 | 16 ½ | 16 ¾ |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 95 | 96 |
| » Oedenburg » 5 | 93 | 93 ½ |
| » Pest » 4 | 93 | 94 |
| » Milano » 4 | 91 | 92 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 | 87 ¼ |
| » » Gal. Ung ec. 5 | 77 ¼ | 77 ⅜ |
| » » altre Pr. 5 | 81 | 82 |
| » del Banco . . 2 ½ | 61 | 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 | 240 ¼ |
| » » 1839 | 120 ¼ | 120 ⅝ |
| » » 1854 | 105 ⅜ | 105 ⅝ |
| Vigl. rendita di Como | 13 ¾ | 14 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 | 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 86 ¾ | 87 |
| » Gloggnitz 5 | 80 | 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 | 82 ½ |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 90 | 91 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | — | — |
| Azioni della Banca naz. | 1100 | 1101 |
| » Stabil. di cred. aust. | 381 ½ | 381 ¾ |
| » Banca di sconto A. I. | 116 ½ | 1[illegible]6 ¾ |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 258 | 260 |
| » Ferdin. del Nord | 285 ¼ | 285 ½ |
| » della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 349 ¼ | 349 ½ |
| » navigaz. a vapore | 601 | 602 |
| » » 13.ª em. | 570 | 572 |
| » del Lloyd | 428 | 430 |
| » ponte catene Pest | 66 | 67 |
| » molino a vap. Vienna | 90 | 91 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 20 | 22 |
| » » 2.ª pr. | 33 | 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 69 | 69 ½ |
| » Windischgrätz | 23 | 23 ¼ |
| » Waldstein | 23 ½ | 23 ½ |
| » Keglevich | 10 ½ | 10 ¾ |
| » Salm | 39 | 39 ½ |
| » S. Genoies | 37 ¼ | 37 ½ |
| » Palffy | 38 ¾ | 39 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 ⅛ | 2/m. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | 102 ½ | uso |
| Bucarest | 266 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 ⅜ | 3/m. |
| Livorno | 102 | 2/m. |
| Londra | 10. 2 ½ | 3/m. |
| Milano | 102 ½ | 2/m. |
| Parigi | 119 ⅞ | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 7 | |
| Napoleoni d'oro | 8.1 ½-8.2 | |
| Sovrane inglesi | 10.5 -10.7 | |
| Imperiali russi | 8.17 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*
*Del 19 luglio 1856.*

| | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato . . . . . a 5 % | 83 ½ |
| » del prest. nazionale . . » 5 | 85 ¼ |
| » . . . . . . . . . . » 4 ½ | 73 ¼ |
| » del 1850 con rest. . » 4 | — |
| » . . . . . . . . . . » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | — |
| » » 1839 | — |
| » » 1854 | 105 7/16 |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. 5 % | — |
| » Banco di Vienna 2 ½ % | — |
| Azioni della Banca | 1099 |
| » della Società di sconto | 582 ½ |
| » dell'Istit. di credito austr. | 381 ½ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 2855 |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd. | — |
| » della navig. sul Danubio | 602 |
| » del Lloyd in Trieste | — |
| Cert. della rendita di Como | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*
*Del 19 luglio 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. . f. | 75 ½ | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 cort. | 102 ½ | uso |
| idem idem | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | 101 ¾ | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | 119 ¾ | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | — | breve |
| idem idem | 10. 3 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | — | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | 119 ½ | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | 101 ⅝ | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | 266 ½ | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | 472 | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. | 7 | |

*Nuova Yorck 28 giugno.* — Le buone notizie pervenuteci d'Europa hanno migliorato l'umore commerciale di questa piazza e riprese le operazioni di cambio, tutto trovasi in via d'aumento. Il pirosc. *Arago* oggi parte per Cowes ed Havre con 709,800 doll. La ricerca di tratte sopra Europa fu vivace ai prezzi seguenti: Parigi 5.16 a 15 ¼, Londra 109 ⅞ a 110, Amburgo 37 ⅞ a ¼, Amsterdam 40 ¾ a 41 ¼, Brema 79 a 79 ½. Il pirosc. *Illinois* ci portava la data del 5 corr. da S. Francesco, e soltanto 90,000 doll. in verghe e numerario. Il comm. ivi in calma, ma l'agitazione invece trovasi fra la popolazione.

Nelle farine le vendite conosciute risultano di bar. 32,800, la metà di queste per l'Europa. Rialzo nei cotoni: se ne vendevano balle 9000 in tre giorni.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 21 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori*: Terzaghi Luigi, poss. — Capocchi Carlo, neg. di Livorno. — Elliot Samuele e Wikinson C. M., Amer. — Giguel G. B., citt. d'Avana. — Weder Federico Cristiano, med. pruss. — de Wallenburg Stanislao, console gen. austr. in Palermo. — Bell C. S., Ingl. — *Da Firenze*: Calies Alfredo e Berry Enoch, Amer. — *Da Bologna*: Buoncompagni Marco duca di Facco e Rospigliosi Clemente duca di Zogarolo, di Roma. — *Da Parma*: Paganini Ambrogio, neg. — *Da Trieste*: Pinotti Bimo, poss. di Ostiglia. — Elias Giacomo, Amiani Antonio, Avram Israele e Betrar Moisè, neg. ottomani. — de Fanfagna nob. Antonio, poss. di Zara. — de Rath bar. Giuseppe, di Vienna. — Unger Beniamino, neg. di Strzyzon. — Werdeber Luigi, neg. di Lubiana. — Rietti Aless. e Misotera Giov., sudd. ionii. — Berndt Carolina, poss. sassone. — Dunker, norveg. — *Da Brescia*: Buffatto Teresa, poss. di Milano. — *Da Rovereto*: Ferrari Francesco, poss. di Milano. — *Da Soncino*: Consolandi Antonio, poss. di Milano. — *Da Recoaro*: Bolla Carlo, poss. di Piacenza. — *Da Mantova*: Forti Cesare, poss. — Benuffi Alfonso, poss. di Carpi. — Mazzucchi Vincenzo, poss. di Modena. — *Da Pesaro*: Rorsi Domenico, neg. di Roma. — Beducci Giuseppe, poss. — *Da Vienna*: De Grazia bar. Francesco, I. R. ciamb. e consigl. aulico. — *Da Innsbruck*: Reitzenstein bar. Federico, ten. bavar. — *Da Padova*: Canonici march. Ferd. poss. di Ferrara.

*Partiti per Milano i signori*: D. Isaia Giacomo, neg. di qui. — Casselli Franc., banch. di Torino. — Gauge Carlo e Granier Gius., poss. francese. — Rollins Felton, Ingl. — Luccioni Lodovico, poss. sardo. — Chilaiditi Demetrio, neg. di Vienna. — Moore, console inglese in Ancona. — Königsmak Adolfo, uff. pruss. — Tesino, magg. pruss. — Francini Giuseppe, neg. di Brescia. — *Per Recoaro*: Cosulich Antonio, poss. di Zara — *Per Riva*: Utrechtsberg Ermanno, poss. di Vienna. — *Per Trieste*: Floernois Margarita e Fregeumuth Gio., poss. svizz. — Meyer Cristiano, cantante di Weimar. — Dall'Acqua Carolina, civile di Milano. — Brosch dott. Carlo, legale di Praga. — *Per Bologna*: Sanguinetti Angelo, poss. di Firenze.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 21 luglio* { Arrivati 1269 / Partiti 2270

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. M. Mater Domini*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 13 luglio.* — Peloso Antonia di Andrea, d'anni 4 mesi 6. — Civran Maria di G. B., d'anni 1 mesi 1. — Brocca Sante di Stefano, d'anni 11 mesi 9. — Spadetta Chiara fu Gius., di 75, ricoverata. — Andretta Gius. fu Leopoldo, di 70, ricoverato. — Donati Domenico di Vincenzo, d'anni 9. — Nardo Giacomo fu Sebastiano, di 77, villico. — Covin Andriana fu Andrea, di 67, governante. — Ciscutti Giovanni fu Natale, di 35, industriante. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 14 luglio.* — Marcon Clotilde di Giuseppe, d'anni 1 mesi 2. — Costantini Biagio di Raffaele, d'anni 3. — Cadenella Maria, di Marco, d'anni 1 mesi 2. — Gasparini Teresa fu Antonio, di 52, pensionata. — Visich Elisabetta fu Antonio, di 70, povera. — Fontana Maria fu Carlo, d'anni 2. — Ferracina Angelo fu G. B., di 51, industriante. — Totale, N. 7.

*SPETTACOLI* — *Giovedì 24 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo *Guglielmo Tell*, del Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La Pastorella delle Alpi.* — Alle ore 5 e ½.

La sera di Lunedì, 28 corrente, avrà luogo nel Gran Teatro la Fenice una straordinaria *Cavalchina mascherata*.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2498.

## AVVISO DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Accordato dall' Eccelso I. R. Ministero delle Finanze coll' ossequiato suo Dispaccio 1.º marzo 1856 N.º 4698, comunicato dall' Inclito Presidio della I. R Luogotenenza col riverito Decreto 14 mese stesso N.º 4777, il permesso di eseguire una pubblica Tombola ad esclusivo benefizio dei poveri amministrati da questa Commissione, si previene che in seguito agl' imparziti Superiori assensi lo spettacolo seguirà sulla Gran Piazza di S. Marco, straordinariamente illuminata, la sera di domenica 27 luglio p. v., o nella successiva 3 agosto, pel caso di tempo contrario, alle ore nove precise, ferma l' osservanza delle discipline indicate nell' Avviso a stampa, già pubblicato in questa R. Città e nelle Provincie.

Al termine dello spettacolo sarà eseguito *un fuoco d' artifizio sulla Torre* collocata nel centro della Piazza.

## GIUOCO DI TOMBOLA

L' importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

## LIRE 5500

DIVISE

*a)* **LIRE 4000** per le vincite principali ripartite come segue:

**Quaderna aust. L. 400**
**Cinquina . 600**
**Prima Tombola 2000**
**SecondaTombola 1000**

*b)* **LIRE 1500** Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso numero del Libro o Libri nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l' una o l' altra delle due Tombole Cioè: per le Cartelle del Libro o Libri che avranno vinta la prima Tombola

**L. 1000**

Per quelle, come sopra, che avranno vinta la seconda Tombola

**L. 500**

Venezia, 29 giugno 1856.

*Il Vicepresidente* Domenico D.r Angeloni Barbiani.
*Il Segretario* M. Prina.

N. 1668 V. *Provincia di Venezia.*
*La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere*

Avvisa essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nella frazione di Rottanova, fino al 31 agosto p. v. Le strade sono sufficienti; la popolazione di 1600 anime, delle quali 400 aventi diritto per povertà ad assistenza gratuita. Il soldo annuo è di austr. L. 1150.

Le istanze dovranno essere corredate dei soliti documenti. I capitoli degli obblighi tutti inerenti alla Condotta sono ostensibili nella Segreteria della Deputazione.

Dall' Ufficio Comunale;
Cavarzere, il 5 luglio 1856.

*I Deputati* { Danielato, Franchini
*Il Segretario* Buttazzoni.

N. 3864 IX.
*I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.*

Scadendo col 31 agosto venturo il contratto dell' attuale Condotta veterinaria del Distretto, e cessando col detto giorno dal formar parte del circondario della Condotta stessa il Comune di Fossalunga aggregato dal 1.º luglio 1853 al Distretto di Castelfranco, viene col presente aperto il concorso pel rimpiazzo del posto, cui è annesso l' annuo salario di L. 573 : 93, più il compenso pure annuo di L. 150, da parte del Comune Capoluogo per la sorveglianza dei macelli e del mercato settimanale.

Le istanze che verranno prodotte a tutto 15 agosto venturo dovranno essere corredate:

*a)* della fede di nascita;

*b)* del diploma di zooiatria, e d' ippiatria, nonchè del permesso del libero esercizio dell' una, e dell' altra;

*c)* della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario è di competenza dei sigg. Rappresentanti comunali uniti in seduta sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale, ed il contratto che vincolerà l' eletto sarà duraturo un triennio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Montebelluna, il 19 luglio 1856.
*Il R. Commissario di Oderzo in missione,*
Zaramella.

N. 2261.
*Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano*
*L' I. R. Commissariato distrettuale.*

A tutto il 15 venturo agosto, resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica pel Comune di Ariano, alla quale è annesso l' annuo soldo di L. 1400.

Gli aspiranti a detta Condotta dovranno produrre entro il termine suddetto a questo protocollo, od alla locale Deputazione le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita; *b)* Certificato di sudditanza austriaca; *c)* Certificato di buona condotta morale; *d)* Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta; *e)* Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia; *f)* Abilitazione all' innesto vaccino; *g)* Tutti gli altri documenti, che potessero dimostrare i servigii prestati.

Il capitolato disciplinare della Condotta sarà reso ostensibile presso questo R. Ufficio.

Il circondario ha un' estesa di miglia 18 in lunghezza costeggiante il Po di Goro, e miglia 3 in larghezza. Le strade sono tutte in terra, discrete all' estate, cattive all' inverno, vi è l' obbligo del condotto di residenza in Ariano. La popolazione ascende a N. 3499 abitanti, fra' quali 217 poveri.

Ariano, 23 giugno 1856.
Giuseppe Ricci *R. Aggiunto dirigente.*

## NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Ufficio delle miniere in Auronzo di Cadore, Provincia di Belluno nel Veneto, vende zinco in stanghe adattato per le fondazioni di ottone e simili composizioni, inoltre zinco in lamine di qualunque grossezza e dimensione, servibili in specialità per coperture di fabbriche, grandi vasche da bagni, ec. ec. per i seguenti prezzi e condizioni di pagamento.

**TARIFFA**
*presso lo Stabilimento montanistico in Auronzo.*
*Zinco in stanghe o piastrelle.*

Per ogni 100 libbre viennesi (56 chilogrammi) . . . . . . . . . austr. L. 40:50

*Zinco laminato*

| | Lunghezza (delle lastre) | | Larghezza (delle lastre) | | Peso per ogni | | Prezzo per ogni cento funti viennesi 56 chilogrammi | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Piede quadrato viennese | Funti viennesi | | |
| | Piedi vienn. | Metri | Piedi vienn. | Metri | Metro quadrato | Chilogrammi | Austr. L. | Cent. |
| 1.ª Sorte | Cinque | 1,575 | Due | 0,63 | 1 1/4 e di sopra | 7,05 e più | 60 | — |
| 2.ª Sorte | Cinque | 1,575 | Due | 0,63 | sopra 1/2 funto fino 1/4 detto | sopra 2,82 fino 7,05 | 61 | 50 |
| 3.ª Sorte | Tre | 0,945 | Due | 0,63 | 1/2 funto e meno | 2,82 e di sotto | 63 | — |

Questi prezzi valgono anche per lastre di dimensioni inferiori alle soprassegnate.

Si fanno delle lastre di misura qualche volta maggiore e si calcola il prezzo proporzionatamente alle dimensioni e grossezza delle sopra dettagliate.

Le lamine saranno impaccate da 500 a 600 funti per cassa, per cui è necessario la spesa di centesimi 60 in circa per ogni 100 libb. da pagarsi separatamente.

Acquistando in una sola volta per il valore di austr. L. 1500 si diffalcherà l'uno per cento dell' importo delle lastre o zinco fino in favore dell' acquirente.

Unitamente a questo avrà il favore di sei mesi di respiro al pagamento previo deposito cauzionale in fondi od Obbligazioni dello Stato da depositarsi alla R. Cassa montanistica di Halla nel Tirolo.

Il pagamento poi potrà essere verificato anche in Note di banco.

Per la maggiore facilitazione, l' Ufficio minerale si obbliga di far condurre la mercanzia fino a Perarolo pel prezzo di centesimi 50 a 60 per ogni 100 libb. viennesi, o pure in ogni altra piazza di commercio che verrà indicata dagli acquirenti.

L' Ufficio scrivente sarà pronto a riscontrare chiunque ricerca in proposito, e di dare le domandate istruzioni colla maggiore possibile chiarezza e sollecitudine.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5200. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, sopra istanza 27 marzo p. p. n. 5200 del sacerdote Domenico Campanari fu Gaetano, rappresentato dall' avv. Francesco Fabris, nei giorni 27 agosto, 10 e 24 settembre pp. vv. seguiranno nel locale di residenza di esso Tribunale, a prezzo non minore di stima, i tre esperimenti d' asta dello stabile in calce descritto a danni dell' ingegnere D.r Domenico Padovan fu Francesco, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non sarà deliberato nei tre esperimenti a prezzo inferiore al valore di stima, ch' è di l. 5427 : 68.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di l. 542 : 76.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà essere da lui versata in giudiziale deposito entro giorni dieci dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d' inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti allo stabile saranno a carico del deliberatario, che sottostarà pure alla imposta pel trasferimento della proprietà.

Stabile da vendersi.

Provincia di Venezia, parrocchia di S. Simeon Profeta, casa in due piani al civ. n. 638 e catastali 26385, 26386, colla cifra di l. 137 : 99; e magazzino al civ. n. 639, catastale 26364, colla cifra di a. l. 30, nel censo stabile al n. di mappa 396, colla superficie di pert. 0 : 14, colla rendita di l. 86 : 64, fra i confini a mezzodì e ponente il terreno al n. di mappa 397, tram. fondamenta S. Simeon Piccolo, levante calle del Traghetto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 3 aprile 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 3586. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamento noto che, sopra istanza di Bortolo Lunardel, possidente di Treviso, in confronto di Luigia Cariolati-Campbell, possidente pure di Treviso, nei giorni 2 e 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti i due primi esperimenti d' asta dei seguenti immobili da apposita Commissione nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale.

Immobile da subastarsi in Città di Treviso in Parrocchia del Duomo.

Casa al civ. n. 1452 rosso, con portico ad uso pubblico, descritta al censo stabile al n. 228 di mappa, per pert. cens. 0 : 22, colla cifra di a. l. 178 : 64, giudizialmente stimata a. l. 13450; fra i confini, levante Casa di Ricovero di Treviso, mezzodì strada della Roggia, ponente Battaglia con altra casa, tramontana strada vicolo dietro la Roggia.

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile nel I e II esperimento non sarà deliberato che a prezzo o eguale o superiore alla stima.

II. Nessuno, meno l' esecutante Bortolo Lunardel, o chi per esso sarà ammesso come offerente all' asta, se non che previo deposito con monete a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, del 10 dieci per cento del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 otto a datare dal giorno della delibera, depositare presso l' I. R. Tribunale Prov. di Treviso il prezzo della delibera stessa, in denaro sonante a tariffa, e precisamente in austr. effettive, meno l' importo del verificato deposito, altrimenti si passerà a nuova asta, a tutti danni e spese del deliberatario medesimo. Da quest' obbligo però sarà esente l' esecutante Bortolo Lunardel o chi per esso, che potrà trattenersi in proprie mani il prezzo della delibera senza obbligo della rifusione degl' interessi, e ciò fino che sarà emanata la Sentenza di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita all' asta.

IV. L'acquirente dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi tutti i pesi inerenti allo stabile acquistato, imposte, livelli se vi fossero, tasse di commisurazione, volture, in somma ogni e qualunque onere, soggiacendo altresì alle servitù passive nel caso che ne sussistessero.

V. L' esecutante creditore non assume alcuna garanzia rapporto allo stabile da subastarsi.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 27 giugno 1856.
Pel Presidente in permesso
Fabris.
Caneva, Dir.

N. 5610. 3. pubbl.

EDITTO.

Con istanza 6 settembre 1855 n. 8444, Rosa Pozza-Trattenero di Cornedo, chiedeva in odio di Giuseppe Michelin di Cereda la vendita all' asta giudiziale d' immobili oppignorati e stimati, e tale istanza veniva anche da questa Pretura assecondata col Decreto 14 febbraio 1856 n. 325.

Figurando fra i creditori inscritti e rubricati anche Danese Bortolo fu Antonio di sconosciuta dimora, e non avendosi quindi potuto ancora avere le sue dichiarazioni sul proposto Capitolato d' asta perchè non intimato; lo si diffida essersi all' uopo, e per gli atti successivi, nominato in suo curatore speciale questo avv. Emilio D.r Valle, fissandosi per le suddette dichiarazioni il giorno 7 agosto p. v., e che perciò o dovrà al medesimo far tenere i necessarii documenti, titoli e prove, relativi ai suoi diritti sui fondi in subasta, oppure, volendo, eleggere e notificare a questa Pretura un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso i dannosi eventuali effetti della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 21 giugno 1856.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 5841. 3. pubbl.

EDIDTO.

Si rende a comune notizia che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nei giorni 6 e 20 agosto p. v., e 3 settembre successivo dalle ore 11 ant, alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' infrascritto pignorato stabile in pregiudizio di Antonio Balardin fu Sebastiano di Vicenza ad istanza del Rev. Don Giuseppe Rasia-Dani quale rappresentante attuale del Beneficio Parrocchiale di Gazzo, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima cioè per austr. lire 3123 : 90, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale a quello della suddetta stima, e nel terzo sarà deliberato anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in monete a corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi si dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle obbligazioni pubbliche e di qualunque altro surrogato al denaro sonante, null' ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente della casa deliberatagli e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L' immobile si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto, e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive, che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorte che lo deteriori ma dovrà mantenerlo nello stato che si troverà all' atto della delibera.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative all' immobile subastato, che fossero state soddisfatte da terzi saranno classificate prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo della delibera.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell' immobile suddetto a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reicanto.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con annesso terrano in Vicenza nella contrada di Santa Croce dell' area di pert. met. 0 : 27, delle quali pert. metr. 0 : 11, ad orto e per uso d' ingresso, e pert. metr. 0 : 16, a sede della casa, in mappa provvisoria contrassegnata col n. 1037, coll'estimo di l. 0 : 3 : 3 : 3 : 0, e nella mappa stabile coi nn. 1158, 1184, con porzione dell' andito, e della scala al n. 1183, avente la rendita censuaria di l. 149 : 53, confinante a levante con strada comune detta del Borghetto, mezzogiorno con orticello Savj Giuseppe, e con casa pure Savj e della ditta Cecchi, a ponente strada pubblica di Santa Croce, a tramontana con terra e casa della ditta Carrer Giovanni era Cuppin, stimato il tutto del valore capitale di l. 3123 : 90.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 20 giugno 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 4888. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto all' assente e d' ignota dimora Carlo Fantuzzi che domiciliava in questo Capoluogo essere stata sotto questa data e numero presentata in suo confronto una petizione del sig. D. Gregorio Zamparo pur di S. Vito in punto di pagamento austr. l. 154 : 28, per rata di pigione di casa anticipata scaduta col giorno 10 maggio p. p. sulla quale venne prefissa pel contraddittorio quest' Aula Verbale del giorno 9 agosto p. v. ore 9 mattina colle norme della procedura sommaria portate dalla Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 che venne a di lui pericolo e spese deputato a rappresentarlo qual curatore l' avv. di questo Foro Alessandro D.r Marzin, e che gl' incomberà perciò di munire il curatore stesso dei necessarii documenti titoli e prove oppure volendo destinare ed indicare a questa Pretura altro procuratore.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 27 giugno 1856.
L' I. R. Pretore
Cav. Bar De Bresciani.

N. 1549. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Teolo rende noto che, ad istanza di Gio. Batt. Rova, amministratore del concorso dei creditori del co. Dataico Medin, e dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Venezia Sezione Civile, si procederà nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 6 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al primo e secondo esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti beni immobili, spettanti alla massa suddetta, stimati dagl' ingegneri civili Valeriani D.r Luigi e Tessari D.r Sebastiano, la cui relazione peritale potrà essere ispezionata tanto presso questa Cancelleria, che nell' Ufficio di Spedizione del sullodato Tribunale, nonchè presso l' amministratore del suddetto concorso, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Nei detti primo e secondo esperimenti saranno deliberati gl' immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima, in pezzi da 20 carantani, rilevato in a. l. 4966 : 80.

III. Gl' immobili suddetti saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che non possano essere alienati al primo e secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi, a senso del § 140 del Giud. Reg.

V. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 car., od in buone monete d' oro o d' argento a tariffa.

VI. Nel termine di giorni dieci, a datare dal giorno della delibera, dovrà l' acquirente versare l' intero prezzo di acquisto in pezzi da 20 car., esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato ancorchè venisse Superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, della immissione in possesso ed ogni altra successiva preveduta od impreveduta saranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte, quartese sui frutti pendenti e qualunque siasi peso eventuale futuro, esistente sugl' immobili, dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell' acquirente.

IX In caso di mancanza, anco parziale, a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degl' immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

X. Eseguito l' intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl' immobili deliberati.

Descrizione degl' immobili.

Campagna di campi 13 : 006 padovani, divisi in due appezzamenti vicini fra loro, per la massima parte prativi e parte arat. arb. vit., esistenti a Saccolongo, Distretto di Teolo, colla rend. cens. di l. 262 : 38, per pert 50 : 24 ai nn. di mappa 207, 259, 260, 261, 278, 280, 1154, 1155, in Ditta Medin Dataico q.m Gio. Batt. oberato, massa concorsuale amministrata da Rova Gio. Batt.

Confina:

1. Appezzamento ed in parte prativo fuori d' argine, levante Gradenigo fratelli e Lion Teresa con linea morta, a mezzogiorno Lion Teresa a metà di una larga fossa, e Dalla Libera Santo detto Costolo a metà fosso, a ponente Medin co. Dataico col vincolo di sostituzione a favore dei di lui figli nati e nascituri e Zaborra nob. Gio Batt. con linea morta, a tramontana Zaborra suddetto con strada comunale e linea morta.

2. Appezzamento entro argine in gollena del fiume Bacchiglione, a levante Vescovo Favretti e Gradenigo fratelli, a mezzogiorno e ponente Alveo del fiume Bacchiglione, a tramontana Trieste.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 21 maggio 1856.
Il R. Pretore
Pittoni
L. Tolazzi, Canc.

N. 2560. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza odierna n. 2560 suddetto, delle esecutanti signore Elisabetta e Lucrezia sorelle Simoni di S. Vito, coll' avv. Zoccolari in confronto degli esecutati Domenico q.m Giuseppe, Sebastiano, e Lorenzo q.m Angelo, ed Angelo q.m Gio. Maria Steffini detto Steffinlongo, di Budoja, venne accordato all' appoggio del §. 423, del Giud. Reg., un quarto incanto per la vendita all' asta degl' immobili sottodescritti, quale avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 7 agosto 1856 dalle ore 10 ant., alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni in calce descritti sarà fatta a qualunque prezzo, anche minore della stima, e deliberato ogni singolo immobile a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne le esecutanti, dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima in monete d' oro, o d' argento, di libero corso, di giusto peso a tariffa, il quale gli sarà restituito, ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L' acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sue spese, l' intero prezzo, meno il decimo depositato nella Cassa forte di questa R. Pretura, in valute d' oro, o d' argento, di libero corso di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al deposito del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta delle esecutanti ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio dell' eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facessero acquirenti le esecutanti saranno le stesse dispensate dal deposito, anche dal prezzo che saranno per offrire, però fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese e fino alla distruzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria; però sarà libero alle esecutanti di chiedere l' aggiudicazione in loro proprietà di detti beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, come pure le spese dell' asta, delibera, tassa di Commisurazione per trasmissioni di proprietà, possesso e trasporti dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità delle esecutanti per errori se si ravvisassero d' intestazioni censuarie, numeri di mappa e cifre censuarie le cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni da subastarsi posti in Comune di Budoja di questo Distretto.

1. di stima. Casa colonica in mappa di Budoja al n. 124, di pert. 0 : 34, rendita a. l. 9 : 72, e n. 5 di mappa stessa, di pert. 0 : 99, rendita a. l. 44 : 82, stimata a. l. 2600.

2 Prato citato in detta mappa alli nn. 3, 4, 89, di pert. 0 : 53, rendita l. 1 : 22, stimato austr. l. 215.

3. Art. con mori in detta mappa al n. 3247, di pert. 0 : 65, rendita l. 1 : 60, stimato austr. l. 162 : 50.

4. Orto in detta mappa al n. 1264, di pert. 0 : 19, rendita l. 0 : 55, stimato a. l. 142 : 50.

5. Prato in detta mappa al n. 3243, di pert. 0 : 70, rendita l. 1 : 39, stimato a. l. 175.

6. Art. con mori a cepaia ed olivi in detta mappa al num. 3238, di pert. 4 : 41, rendita l. 10 : 28, stimato a. l. 661 : 50

7. Art. con mori in detta mappa al n. 3121, di pert. 3 : 88, rendita l. 7 : 15, stimato a. l. 378 : 60.

8. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1705, di pert. 4 : 50, rendita l. 10 : 29, stimato a. l. 450.

9. Art. con mori in d. mappa al n. 1089, di pert. 6 : 01, rendita l. 20 : 89, stimato austr. l. 661 : 10.

10. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 3118, di pert. 3 : 86, rendita l. 9 : 39, stimato a. l. 347 : 40.

11. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3108, 3109, di pert. 2 : 16, rendita l. 5 : 07, stimato a. l. 259 : 20.

12. Arat. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1033, di pert. 1 : 71, rendita l. 3 : 70, stimato a. l. 188 : 10.

13. Arat. nudo in mappa di Budoja al n. 2809, di pert. 1 : 01, rendita l. 2 : 35, stimato a. l. 75 : 75.

14. Art. nudo in detta mappa al n. 2812, di pert 3 : 55, rendita l. 8 : 27, stimato austr. l. 426.

15. Art. nudo in detta mappa al n. 5636, di pert. 1 : 68, rendita l. 3 : 91, stimato austr. l. 201 : 60.

16. Pascolo a castagni in mappa di S. Lucia ai nn 1681, 784, 785, di pert. 8 : 79, rendita l. 2 : 55, stimato austr. l. 395 : 55

17. Simile in mappa di Budoja al n. 3288, di pert. 3 : 05, rendita l. 3 : 08, stimato austr. l. 152 : 50.

18. Bosco castagnile in detta mappa al n. 5727, di pert. 6 : 05, rendita l. 6 : 21, stimato a. l. 525.

19. Prato con mori e viti in detta mappa al n. 430, di pert. 1 : 86, rendita l. 5 : 64, stimato a. l. 350 : 60.

20. Casetta in detta mappa al n. 431, di pert. 0 : 05, rendita l. 6 : 72, stimata a. l. 120.

21. Prato in detta mappa al n. 6068, di pert. 1 : 23, rendita l. 3 : 93, stimato a. l. 150 : 30.

22. Prato in detta mappa ai nn. 4812, 4813, di pert 6 : 96, rendita l. 2 : 59, stimato austr. l. 575.

27. Pascolo in monte in detta mappa al n 6811, di pert. 11, rendita l. 4 : 18, ed altro pascolivo in detta mappa al num. 6810, di pert. 2 : 20, rendita l. 0 : 55, stimati complessivamente a. l. 198.

28. Pascolivo in monte in detta mappa al n. 6950, di pert. 12 : 20 rendita l. 1 : 50, stimato a. l. 122.

29. Prat. in detta mappa ai nn. 2802, 2803, 6150, 6151, di pert. 9 : 64, rendita l. 17 : 34, stimato a. l. 1928.

30. Art. in mappa di S. Lucia al n. 679, di pert. 1 : 19, rendita l. 1 : 20, stimato austr. l. 142 : 80.

31. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 2610, di pert. 2 : 36, rendita l. 4 : 62, stimato a. l. 354.

32. A a. v. in detta mappa ai nn. 2614, 2615, di pert. 8 : 55, rendita l. 16 : 50, stimato a. l. 1068 : 75.

33. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 55, 79, di pert. 1 : 20, rendita l. 1 : 24, stimato a. l. 120.

34. Simile in detta mappa al n. 2598, di pert. 3 : 40, rendita l. 4 : 98, stimato a. l. 391.

35. Simile in detta mappa al n. 2518, di pert. 5 : 91, rendita l. 4 : 68, stimato a. l. 679 : 65.

36. Prato in detta mappa ai nn. 2514, 2515, di pert. 7 : 82, rendita l. 10 : 95, stimato austr. l. 703 : 80.

37. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 763, di pert. 2 : 72, rendita l. 3 : 59, stimato a. l. 204.

39. Art. con mori in detta mappa al n. 215, di pert. 1 : 28, rendita l. 0 : 73, stimato a. l. 96.

40. Prato e porzione ridotto ad orto con mori in detta mappa al n. 1228, di pert. 5 : 63, rendita l. 3 : 53, stimato austr. l. 516 : 70.

41. Art. con mori in mappa di Budoja al n. 2472, di pert. 0 : 78, rendita l. 0 : 54, stimato a. l. 66 : 30.

42. A. v. con mori in detta mappa al n. 2377, di pert. 2 : 77, rendita l. 2 : 31, stimato a. l. 221 : 60.

43. Simile in detta mappa al 2236, di pert. 2 : 16, rendita l. 2 : 09, stimato a. l. 151 : 60.

44. Simile in detta mappa al n. 2290, di pert. 1 : 48, rendita l. 0 : 83, stimato austr. l. 111 : 20.

45. Art. nudo in detta mappa al n 2069, di pert. 1 : 32, rendita l. 2 : 23, stimato austr. l. 112 : 20.

47, 1.º di stima. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 2567, 2568, di pert. 4 : 36, rendita l 5 : 76, stimato a. l. 392 : 40.

47, 2.º di stima Art. con mori in detta mappa al n. 2782, di pert. 0 : 53, rendita l 0 : 97, stimato a. l. 42 : 40.

48. Art. con mori in detta mappa al n. 2768 di pert. 0 : 87, rendita l. 0 : 80, stimato a. l. 174.

49. Simile in detta mappa al n. 2954, di pert. 5 : 46, rendita l. 6 : 22, stimato austr. l. 518 : 70.

50. Simile in detta mappa al n. 2897, di pert 1 : 72, rendita l. 2 : 97, stimato austr. l. 361 : 20.

51. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3090, 3086, 5694, di pert. 8 : 45, rendita l. 18 : 19, stimato a. l. 929 : 50.

Tutti fra i confini, e come più diffusamente descritti nel protocolo di stima.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all' Albo Pretorio, nel luogo solito di questo Comune, nella piazza di Budoja, e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 5 giugno 1855.
L' I. R. Cons Pretore
G. Benvenuti.
Bombardella, Canc.

N. 4742. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona fa noto che nei giorni 7, 21 agosto e 4 settembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti presso di lei da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita degl' infrascritti immobili esecutati dal sig. Pietro Antonio Radivo del fu Cristoforo, negoziante di Villacco, coll' avv. D.r Brandolese di Udine, a pregiudizio del sig. Andrea q.m Leonardo Picco di Portis, ed in confronto pure dei creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in cinque lotti separati, come vennero i fondi descritti e distinti ai romani numeri I, II, III, IV, V.

II. Nessuno, tranne l' esecutante e i creditori iscritti Giorgio Zamolo, Giuseppe e Marianna coniugi Tamburlini, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima, attribuito al lotto cui aspira.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, tassa e traslato, relative al lotto deliberato, oltre gli oneri pubblici dal dì della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà pagare, in conto prezzo, le pubbliche imposte sul fondo deliberato, eventualmente arretrate.

V. Nelli primo e secondo esperimento non sarà fatta delibera che a prezzo di stima o maggiore; nel terzo esperimento anche a prezzo minore di stima, salve le pratiche volute dai §§ 422 e 140 del Giud. Reg.

VI. Ogni deliberatario, ad eccezione dell' esecutante e creditori iscritti Zamolo e Tamburlini, dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera, oltre l' antecipato deposito e quanto avesse pagato per prediali arretrate, entro venti giorni dalla delibera. L' esecutante e i creditori Zamolo e Tamburlini potranno trattenersi in conto prezzo di delibera fino alla graduatoria e secondo le risultanze della medesima, quanto corrisponde al loro credito capitale ed interessi scaduti fino alla delibera, e depositeranno giudizialmente quanto eccedesse tale loro credito; il solo esecutante inoltre sarà in diritto di ritenersi le spese esecutive, previa giudiziale liquidazione.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale del lotto deliberato nel giorno della delibera; il dominio civile però soltanto col giorno della definitiva aggiudicazione.

VIII. Il deliberatario domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in Gemona, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

IX. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni, si terrà il reincanto a tutte di lui spese e pericolo, anche a prezzo inferiore della delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni deficenza.

X. L' esecutante è esente da ogni responsabilità per i peggioramenti e guasti eventuali dopo la stima salvo nel deliberatario il diritto di regresso verso chi di ragione, come l' esecutante non ha responsabilità di sorte per altre differenze eventuali, offrendo però agli acquirenti l' opportunità d' ispezionare gli atti annessi all' istanza giudizialmente trattenuta.

Immobili da vendersi.

I. Casa d' abitazione in Portis, coscritta col civico n. 78, in mappa al n. 148, di pert. 0 : 1[illegible] rendita l. 36 : 96, confina a levante con Zamolo Gio Batt. q.m Gio. Batt. detto Buti, a mezzodì con str della comunale, a ponente colla R. strada della Pontebba, a tramontana con Picco Giovanni ed Andrea q.m Leonardo, stimato a. l. 6860.

II. Terreno in Portis zappativo, vitato, con gelsi e parte prativo, cinto da muri, denominato Bearzo, in mappa ai nn. 235 [illegible] di pert. 1 : 41, rendita l. 2 : [illegible] e 236 B, di pert. 0 : 57, rendita l. 1 : 73, confinante a tre lati con strada comunale, al quarto, cioè quello di tramontana, con Fadi Giusto q.m Silvestro, stimato a. l. 1911 : 65.

III. Terreno in Portis zappativo con gelsi, denominato il Campo di Sotto, in mappa al n. 7[illegible] di pert. 1 : 09, rendita l. 3 : 0[illegible] fra i confini a levante Stringer sacerdote Pietro q.m Gio. Batt. a mezzodì strada, a ponente e tramontana Picco Giovanni ed Andrea q.m Leonardo, stimato a. l. 689.

IV. Terreno in Portis zappativo, vitato e parte prativo, denominato la Braida di Sopra, in mappa ai nn. 719, di pert. 10 : 9[illegible] rendita l. 17 : 14; 720 di pert. 0 : 61, rendita l. 0 : 77; 721 di pert. 0 : 78, rendita l. 1 : 07; 1787 di pert. 0 : 28, rendita l. 0 : 43, che confina a levante con Bellina Gaspare q.m Giovanni ed eredi q.m Carlo, Simonetti Gio. Batt. q.m Gio. Batt., e Voraj nob. Francesco q.m Roberto, a mezzodì con Picco Giovanni ed Andrea q.m Leonardo, a ponente coi nominati Bellina Gaspare ed eredi q.m Carlo coi Paolo q.m Giacomo e Zamolo Gio. Batt q.m Carlo detto Tu[illegible] ed a tramontana colla Veneranda Chiesa di S. Bartolammeo di Portis, stimato a. l. 3659 : 80.

V. Terreno in Portis prativo in monte, denominato Sopra Castello, in mappa ai nn. 1217, di pert. 6 : 30, rendita l. 9 : 83, e 1218 di pert. 0 : 63, rendita l. 0 : 09, confinante a levante Valent Simone q.m Valentino, detto Simonut, a mezzodì fondo, in mappa al n. 1280, a ponente Propetto Pasquale q.m Celeste, ed a tramontana fondo comunale, stimato a. l. 145.

Valore complessivo degl' immobili austr. l. 13,265 : 45.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Gemona, Venzone, Portis, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 20 giugno 1856.
Il R. Pretore
Mattiussi.
Zimolo, Canc.

N. 2712. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno deduce a pubblica notizia che, essendo stato con deliberazione 20 corr. n. 778 del locale I. R. Tribunale Prov., interdetto per mania Giuseppe Prà-Floriani fu Baldassare da Prà di Zoldo venne al medesimo deputato in curatore il sig. Sigismondo Pellegrini.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserendosi il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 22 marzo 1856.
L' I. R. Consigl. Dirig.
Bortolan.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 25 LUGLIO. ANNO 1856. – N. 170.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromsénil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

Il ministro del commercio ha approvato l'elezione di Giuseppe Romanello a presidente e di Domenico Curti a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Vicenza.

Il 9 luglio fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 113, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e delle finanze del 6 maggio 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione de' Confini militari, concernente il trattamento delle vedove e degli orfani di medici, chirurghi ed infermieri morti in servizio contro l'epidemia cholerosa.

Sotto il N. 114, il Decreto dei Ministeri delle finanze e del commercio del 24 giugno 1856, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona del comune territorio doganale, riguardo al trattamento doganale dello spago imbiancato o colorito.

Sotto il N. 115, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 26 giugno 1856, obbligatoria per tutto l'Impero ad eccezione dei Confini militari, concernente il trattamento delle eredità mobili, esistenti nell'Impèro austriaco ed appartenenti a sudditi defunti del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda.

Sotto il N. 116, il Decreto del Ministero della giustizia del 29 giugno 1856, con cui viene reso noto lo stato personale e di emolumenti, nuovamente sistemizzato, della suprema Corte di giustizia.

Sotto il N. 117, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia, delle finanze, del commercio, industria e pubbliche costruzioni, nonchè del supremo Dicastero di polizia e del supremo Dicastero di controllo per la contabilità, del 2 luglio 1856, obbligatoria per l'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia ed il Voivodato di Serbia col Banato di Temes, concernente la fornitura dei mezzi da viaggiare e l'abbuono delle spese di vettura agl'impiegati civili in viaggi di coste e di servizio.

Sotto il N. 118, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 5 luglio 1856, concernente l'inalzamento del Commissariato montanistico di Lubiana a Capitanato montanistico per la Carniola ed il Litorale.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 25 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Oltre a' particolari sugli avvenimenti di Spagna, in parte anticipati nelle *Recentissime* d'ieri, e in parte riferiti qui appresso, poche notizie ci recarono i fogli di Parigi, in data del 20.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, col quale vien fatta la promulgazione del senatoconsulto relativo alla Reggenza dell'Impero; e ne riproduce il testo, qual fu dal Senato accettato e assentito.

Il 19 luglio, era stato dato a Londra il banchetto ministeriale, il quale suole per ordinario precedere la serrata del Parlamento. La cerimonia di prorogazione delle due Camere verrà fatta, dicesi, da una Commissione.

Nell'America centrale, le piccole Repubbliche di Guatimala, San Salvador, Honduras e Costa-Rica sono finalmente, a quanto si dice, riuscite ad intendersi sulla necessità di combattere Walker e d'espellerlo co' suoi filibustieri dallo Stato di Nicaragua.

Le Repubbliche dell'America meridionale sono, od in guerra civile, come Venezuela, oppure, come il Perù e la Bolivia, in pericolo di cadervi. Il Chili e la Repubblica argentina fanno sole eccezione a tal tristo stato di cose. Temonsi nuove difficoltà fra il Paraguai ed il Brasile.

Notizie degli Stati Uniti mostrano che la candidatura del colonnello Frémont alla Presidenza fa grandi progressi, a detrimento di quella del sig. Fillmore, che non può neppure far più capitale del sostegno di *Know-nothing*; ma la candidatura più favorita dall'opinione riman sempre, come dicemmo, quella del sig. Buchanan.

### Avvenimenti di Spagna.

Dicemmo ieri nelle *Recentissime* che il 20 erano mancati a Parigi i giornali di Madrid di data posteriore al 15, la cui pubblicazione era stata probabilmente dall'insurrezione impedita.

La *Patrie* però aveva ricevuto lettere di Madrid del 16. Quelle lettere non contengono ragguagli se non su quanto è avvenuto nella capitale; non si avevano notizie di Valenza nè di nessun'altra Provincia, e tutto ciò che si sapeva di Saragozza è che il *pronunciamento* era seguito il 14. Del rimanente, si prevedeva che i deputati in Provincia si sforzerebbero di sollevar le popolazioni: il Governo aveva ordinato provvedimenti in conseguenza, e tutto faceva sperare che la sua vigorosa fermezza avesse a trionfare delle manifestazioni anarchiche.

Dal nostro dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, apparisce però che quelle speranze non si erano per anco, in data del 24, avverate, in riguardo all'Aragona e altri siti; e che a Barcellona la lotta durò tre giorni, in capo a' quali gl' insorti venivano inseguiti nella campagna dalla cavalleria.

Quanto all'insurrezione di Madrid, ella pure non potè venire domata se non dopo una resistenza delle più ostinate; la lotta fu orribile. Cominciò il 15 di mattina, e il fuoco durò sino al 16 di sera, vale a dire trent'ore. L'artiglieria spazzava le strade per tutt'i versi, e da per tutto altro non s'udiva che lo scoppio de' moschetti e de' cannoni.

In mezzo alla costernazione, che tali infausti avvenimenti sparso avevano nel palazzo, la Regina, benchè vivamente commossa, non cessò di mostrare la fiducia, che le inspiravano il valore delle sue truppe e la fedeltà de' suoi generali.

La resistenza erasi concentrata in tre punti principali. A settentrione, nella Piazza di Mostenses e nella Calle di San Bernardo; gl'insorti avevano per capo il sig. Narcisso Escosura, fratello dell'ex ministro dell'interno, quel medesimo che, nel luglio 1854, comandava la torma, che saccheggiò il palazzo della Regina Cristina e tentò d'incendiarlo. Nel centro, la Piazza Mayor e la Puerta del Sol erano occupate da dieci in dodici battaglioni della guardia nazionale, con 14 cannoni appuntati sulle strade adiacenti. A mezzodì, la Piazza della Cebada, la Calle di Toledo, e tutta l'area sino alla Porta di Toledo, servivano di quartier generale a' socialisti, capitanati dal *torero* Puceta.

Quel capobanda aveva, sin dalla sera del 14 luglio, corse le prigioni, e ne aveva fatto uscire tutt'i malfattori, che aveva armati e adunati sulla Piazza della Cebada: era quello il suo antiguardo. Egli aveva due carri di munizioni, e parecchi pezzi di cannone. Tutta la notte del 15 al 16, questa frazione degl'insorti, in numero di circa 5000 uomini, si difese con accanimento incredibile. Mentre le truppe reali li cacciavano a palmo a palmo dal terreno, ch'essi occupavano, il maresciallo Concha, alla testa d'una forte colonna, operava un movimento fuor delle barriere per andare ad accerchiarli e porli tra due fuochi. Nel momento, in cui quella colonna sbucava per la porta di Toledo, Puceta, mentre tentava d'aprirsi un varco, cadde morto nella mischia. Suo fratello, altro furfante del par temuto, era soggiaciuto alla sorte medesima nella mattina, in uno scontro colle truppe della Regina.

Il 15, a 6 ore della sera, i battaglioni della guardia nazionale avevano chiesto di fare la lor sommissione.

« Tutte le nostre lettere, dice la *Patrie*, fanno li più grand'elogio del modo vigoroso, in cui le truppe reali si diportarono. In quella lotta a morte fra la rivoluzione e la Monarchia, elle mostrarono un coraggio ed un ardore veramente ammirabili.

« Il battaglione, detto de' cacciatori di Madrid, formato ad imitazione de' cacciatori a piedi di Francia, fece provare perdite enormi agl'insorti: ogni schioppettata recava la morte nelle schiere nemiche. Ma quel bravo battaglione soggiacque anch'esso a perdite dolorose: ebbe 150 soldati posti fuor di combattimento, come pure parecchi uffiziali, fra gli altri il colonnello ed il tenente colonnello, che furono uccisi.

« Gli ospitali sono ingombri di feriti; l'Ospizio di Francia aperse le sue porte alle vittime dell'insurrezione. Quegl'Istituti furono visitati dalla Regina, accompagnata dal Re e dal maresciallo O' Donnell.

« Finchè durò il conflitto, il maresciallo O'Donnell rimase alla testa delle truppe, inanimandole col suo coraggio e la sua fiducia. Il maresciallo Concha, marchese del Duero, non mostrò minor devozione e contribuì potentemente, come dicemmo, alla repressione della rivolta. »

La *Patrie* termina col dire che, fin dal principio della sommossa, il maresciallo Espartero erasi ritirato al palazzo dell'Ambasciata inglese. Sappiamo che altri giornali asserirono essersi egli ritirato in casa del suo segretario, Venanzio Gurrea.

Or ecco come la *Presse* del 20 ricapitolava i fatti nel suo *Bulletin du jour:*

« Abbiamo ricevuto notizie di Spagna molto importanti, e fra le altre una comunicazione data da Barcellona, e così concepita:

« *Barcellona* 19 *di sera.*

« La tranquillità è ristabilita, la milizia fu disarmata e disciolta. Jonqueras si dichiarò contro il nuovo Governo. »

« Questo dispaccio null'annunzia d'imprevisto: era presumibile che un movimento scoppiasse a Barcellona; erasi anticipatamente annunziato altresì che il capitano generale Zapatero aveva fatto tali provvedimenti di precauzione, che quel movimento non potrebbe avere successo.

« Non è il medesimo di Saragozza, che sembra dover essere la cittadella della resistenza. Colà, ci scrivono, tutte le Autorità si dichiararono contro il maresciallo O' Donnell. Il generale Falcon, comandante della guarnigione, si pose, fin dalle prime, alla testa del *pronunciamento*; il generale Gurrea, ex governatore di Saragozza, giunse poi, e assunse il comando della milizia e del popolo. Aggiugnesi che una Giunta si è organizzata, e ch'ella convocò le Cortes. Il *Constitutionnel* ha, dal canto suo, notizie, a tenor delle quali 85 deputati sarebbero già arrivati a Saragozza per costituirsi. Quel giornale aggiugne che tutta l'Aragona seguì l'esempio di Saragozza. L'*Indépendance belge* cita altre due città, Logrono e Bilbao, che si sarebbero egualmente pronunciate. Logrono è poco importante; quanto a Bilbao, il fatto pare smentito, giusta ragguagli del *Messager de Bayonne.*

« Riguardo a Madrid, le notizie non vanno oltre al 17, ma le narrazioni e i documenti incominciano a giugnere. Sfortunatamente, non tutt'i ragguagli si accordan fra essi. Un carteggio della *Corrispondenza Havas* riduce la lotta a piccola cosa: le guardie nazionali avrebbero lasciato le barricate fin dal principiare del conflitto, dopo aver udito che l'adunanza delle Cortes aveva risoluto di sciogliersi, ed il combattimento non sarebbe stato dato se non da una frazione del popolo, guidata dal *toreador* Puceta, che, come si sa, soggiacque nella mischia. Se non che, la *Gazzetta di Madrid* del 16, annunziando la dissoluzione della guardia nazionale, dice: « « Tal decisione non si estende « alle due compagnie, che rimaser fedeli a' lor giura« menti, alla Regin ed alla patria. » » D'onde sembra risultare che tutte le compagnie, fuorchè due, s'accomunassero all'insurrezione. Il carteggio della *Corrispondenza Havas* computa il numero delle vittime dalle due parti a 200.

« Il *Journal de Madrid*, che ci giugne stampato sopra una sola pagina, pubblica alcuni documenti e note, che hanno interesse. Si osserverà, fra le altre, la lettera, con cui il maresciallo O'Donnell rifiuta di riconoscere un carattere legale nell'adunanza delle Cortes. I particolari di quell'adunanza non sono ancora pienamente chiariti. Congetturiamo soltanto che siano state tenute due sessioni, il 14 e il 15, e che il voto di censura, stanziato il 14, a voti unanimi eccetto uno, sia stato proposto dal sig. Madoz.

« Non sembra che il maresciallo Espartero abbia lasciato Madrid. Alcune lettere il dicono guardato a vista nella casa, ove si è ritirato, dopo aver lasciato la presidenza del Consiglio. La *Corrispondenza Havas*, per lo contrario, pretende che siasi rinchiuso ei medesimo, ed abbia rifiutato di prender parte agli avvenimenti.

« Il *Journal de Madrid* nomina i generali Concha, Ros di Olano, Dulce e Serrano fra quelli, che più vigorosamente secondarono il maresciallo O'Donnell. »

Qui la *Presse* epiloga le ultime notizie delle Provincie, da noi già riferite nelle *Recentissime* d'ieri dietro la scorta della *Patrie.*

L'*Union* interpella i giornali ottimisti, che si facevano mallevadori della tranquillità della Spagna, quando la dissensione di Espartero e O'Donnell appariva evidente. Ora, che risulterà dalla lor subitana separazione? Che significa il silenzio d'Espartero? « Tal silenzio, ella dice, è tutt' « altro che il segnale d'una nobile rasseguazione. « Ov'è egli? S'ignora. A che pensa? Nessun può « dirlo. Ma, nelle condizioni, in cui egli lasciò il « potere, si stenta a credere che la sua ritirata « sia assoluta e diffinitiva. Importa dunque chie« dere se il maresciallo Espartero seco portò nel« la sua caduta la forza sufficiente per dar an« cora scacco al suo fortunato rivale. Ora, le no« tizie si accordano in dire che in diversi luo« ghi, segnatamente a Saragozza, l'insurrezione « persiste a collegarsi al nome del Duca della « Vittoria. Non vogliamo concluderne ch'Esparte« ro sia l'istigatore di quella insurrezione, ma co« me non iscorgervi il grand'influsso, esercitato in « Spagna da quella popolarità, che, a dirla di « passaggio, è alla sua terza o quarta edizione? »

L'*Assemblée Nationale*, dopo avere spiegato l'attuale condizion della Spagna, aggiugne: « Mal« grado i nuovi movimenti, che abbiam fatti co« noscere, l'insieme della situazione è in gene« rale considerato come tranquillante dagli Spa« gnuoli, che si trovano a Parigi e non mettono « in dubbio il trionfo diffinitivo del Governo. »

Diamo qui appresso i documenti uffiziali recati da' fogli d'ieri.

Il governatore civile della Provincia di Madrid ha indirizzato il 14 luglio, agli abitanti, il seguente proclama:

« S. M. la Regina, che Dio protegga! si è degnata di confidarmi il governo civile di questa Provincia. In conseguenza dell'essere la Provincia stata posta dal Governo in istato d'assedio, appartiene principalmente alle Autorità militari di mantener l'ordine pubblico e di reprimere tutti i delitti, che si commettono contro quest'ordine e contro l'interna sicurezza dello Stato.

« Tuttavia, l'Autorità politica non debbe per ciò condannarsi all'inazione; al contrario, in questo momento più che mai l'azione del potere civile può essere tutelare, benefica, paterna. Ma perchè essa lo sia, è necessario che gli uomini onesti le diano appoggio. È dovere d'ogni cittadino di contribuire alla conservazione dell'ordine pubblico e di accorrere, quand'è minacciato, in soccorso dell'Autorità.

« Una esperienza dolorosa ha dovuto insegnarvi di già che i perturbatori dell'ordine pubblico rallentano tutti i legami sociali, ruinano l'amministrazione, dilapidano le finanze; e, lungi dal migliorare la condizione di nessuna classe della società, inaridiscono le sorgenti del lavoro, paralizzano gli affari, fanno incarire le vettovaglie e fuggir i capitali, e producono la miseria ed il malessere di tutti, ma specialmente degli onesti operai, che sono i primi a soffrire le disastrose conseguenze della mancanza del lavoro e del caro del pane.

« Madrileni, ho fede nel patriottismo e nella saggezza dell'immensa maggioranza della guardia nazionale e nel buon senso di tutti. Ne abbiam grand'uopo oggidì che, in varii punti del Regno, i nemici della pubblica quiete distruggono le fabbriche, rendono i lavori impossibili e bruciano le sostanze alimentari, per trar profitto dipoi dalla miseria e dalla disperazione del popolo affamato.

« Madrileni, mostrate all'Europa scandalezzata che la capitale della Monarchia spagnuola è troppo incivilita per soffrire tali atti di vandalismo. Non è degno d'un popolo liberale ed incivilito di consentire che l'Autorità sia disconosciuta, le leggi calpestate, aggredite la proprietà e la famiglia, queste due venerabili istituzioni, sulle quali riposano e riposeranno pur sempre le società umane.

« Fedele esecutore degli ordini del Governo, e di concerto colle corporazioni popolari, io difenderò, entro i limiti del mio comando, questi secolari principii, dai quali un popolo non si diparte mai impunemente. Io farò rispettare tutti i diritti, proteggerò tutti gl'interessi legittimi, combatterò con tutte le mie forze l'azione dissolvente di certe idee, che traviano e pervertiscono il sentimento morale del popolo. Io gli assicurerò il frutto del suo lavoro; adotterò le misure convenienti perchè le sussistenze non manchino, e dedicherò tutti i miei sforzi ad assicurare, sulle più solide basi, l'ordine e la pace pubblica, affinchè sotto la loro protezione circolino i capitali, ripiglino le officine il fervore e la vita e migliorino abbondantemente le condizioni del lavoro e la sorte dell'industriale e dell'operaio.

« Contate a questi fini sulla paterna sollecitudine del Governo di S. M., il quale si occupa in preferenza dei lavori pubblici e delle sussistenze, ed è vivamente interessato al benessere di quelli, che altro patrimonio non hanno che le lor braccia.

« Madrileni, è necessario porre un termine a questa sorda agitazione, che travaglia le viscere del paese, e di dissipare il timore diffuso in tutte le classi della società da avvenimenti tanto deplorabili quanto recenti. Un popolo non può rimanere lungamente in questo stato di agitazione e di sconvolgimento, nello stesso modo che non è dato all'uomo più robusto di vivere in uno stato convulsivo e febbrile.

« Aiutatemi dunque a ristabilire la calma e la fiducia; coll'appoggio degli uomini onesti di tutti i partiti, mi sarà facile di esercitare, eziandio in così critiche circostanze, l'autorità, che mi venne affidata dalla Regina.

« Non credete ch'io l'eserciti arbitrariamente: io abborrisco, per convincimento, per temperamento e per carattere da ogni sistema di oppressione; ma voi non dovete temere per questo ch'io usi funesti riguardi agli istigatori dell'anarchia. L'Autorità non si avvilirà nelle mie mani; un popolo, che ha valore e si stima, vuole che chi lo conduce abbia la coscienza della sua dignità, del suo dovere e della sua forza.

« Madrileni, siate certi che una severa repressione attende coloro, che disconoscessero l'autorità costituzionale della Regina, o mancassero in un modo qualunque all'obbedienza dovuta alle leggi.

« Madrid, il 14 luglio 1856.

« J. MANUEL ALONZO MARTINEZ. »

Il domani 15 luglio, i nuovi ministri hanno pubblicato un proclama così concepito:

« Abitanti di Madrid, dura, difficile e solenne è per certo la situazione, nella quale il Governo di S. M. v'indirizza francamente e lealmente la sua parola. Il vostro atteggiamento l'ha posto in una penosa perplessità.

« Vittime delle male passioni d'un pugno d'uomini audaci, vi vedete strascinati a conseguenze, che la vostra coscienza personale riprova; e il Governo, cedendo all'imperioso dovere impostogli dalla conservazione dei vostri interessi, vedesi nella necessità di ricorrere a mezzi, che non sono conformi ai sentimenti del suo cuore.

« Udite adunque una voce amica e severa, considerando che tra il Governo e voi si pronuncierà immediatamente, non il giudizio della lontana posterità, ma la ragione, ma la coscienza attuale della nazione e dell'Europa. Non è già un'ambizione puerile, nè un interesse illegittimo di partito, che costringa il Governo della Regina ad occupare la posizione violenta, in cui lo ponete.

« Il Ministero attuale ha accettato la sua missione di salvezza perchè il Gabinetto precedente, nelle più critiche circostanze, ha lasciato la nazione senza appoggio tutelare e la Regina nell'abbandono.

« Il Ministero, sicuro d'esser l'eco dell'opinion pubblica e l'organo delle necessità imperiose, che gli ultimi avvenimenti avevano fatto così vivamente sentire, ha indietreggiato per parecchie ore innanzi allo spargimento del sangue. Egli non voleva venire agli ultimi gradi di rigore nell'impiego delle misure di forza, ed esitava innanzi a mezzi estremi, temendo di aggiun-

---

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO XV.

*Continuazione degl'ingegnosi spedienti, adoperati dal signor Bufile in un tempo, quando la chimica era conosciuta soltanto dagl'Italiani e dagli Spagnuoli, i quali l'avevano redata dagli Arabi.*

Per ispiegare tal subitanea trasformazione d'un uomo ubbriaco in un uomo di mente serenissimo, siamo obbligati a fare una piccola digressione e interrompere per un istante il processo del nostro racconto.

Il XV secolo fu in Europa il secolo di transizione dall'ignoranza e dalla barbarie ad un principio di civiltà e di progresso. In un'età, nella quale i nobili s'ascrivevano ad onore di non saper leggere, era impossibile che la scienza potesse farsi strada in Francia; ma l'Italia, per lo contrario, non ostante la recente querela de' Ghibellini e de' Guelfi, e le turbolenze intestine, che di continuo l'agitavano, conservava alcune nozioni delle belle lettere d'altra volta, partoriva poeti, pittori, dotti, ed aveva imparato dagli Arabi, per interposizione della Sicilia, che questi ultimi avevano a lungo abitata, le scienze matematiche, l'astronomia, la fisica, la chimica e la medicina.

L'applicazione d'una fra queste scienze, ne' suoi più semplici effetti, tratto avrebbe a profondo stupore un gentiluomo od un borghese di Francia; mentre in Italia raro non era vedere un popolano, un lazzarone, com'era stato il signor Bufile, possedere una certa somma di conoscenze utili, che all'uopo metteva in pratica. Il signor Bufile aveva, ne' suoi momenti d'ozio, studiato un po' di fisica e chimica col signor Francesco Ferri di Modena, un medico italiano, il qual curava la decrepita salute del Re Renato, protraendo del suo meglio l'inferma vita del Monarca, ed a cui questi aveva, per riconoscenza, concesso il diritto esclusivo di fondar fornaci da vetrerie e di fabbricar bottiglie e bicchieri in tutta l'estension del suo Regno, ordinando per giunta che ottriate gli fossero lettere di nobiltà per sè ed i suoi discendenti (1). Ora gli studii del signor Bufile condotto l'avevano a fare due scoperte per lui preziosissime, chi pensi ch'egli aveva due grossi difetti, de' quali non poteva disfarsi.

Il primo era un grand'amore pel vino, amor che lo conduceva ad ubbriacarsi assai spesso, a segno che, fino allora, i gridatori di notte della buona città d'Aix, trovando quasi ogni dì l'incorreggibile ubbriacone corcato in un rigagnolo attraverso la strada, avevano rinunziato alla cura di trasferirlo cotidianamente a casa sua, e si ristringevano a posargli una lanterna sulla pancia, per preservarlo da ogni disgrazia. Talvolta, i ladri svaligiavano l'ubbriaco, ma avevano la cortesia di non ismorzar la lanterna.

Il secondo difetto del signor Bufile non era, come si poteva credere, la conseguenza del primo, ma forse n'era la causa. Il signor Bufile era stato in giovinezza poeta, vivente del suo poetare, rimatore spogliazzato, è vero, ma rimatore applaudito e pagato. Allorch'ei giunse a comprendere, come fu per noi già narrato, che la poesia non era nè poteva essere una professione da senno se non per chi aveva di che vivere, il lazzarone, divenuto scudiere, continuò a rimare ed improvvisare, industriandosi di farlo per arte, dopo averlo fatto per mestiere. Tale propensione malagurata, e che attestava un cervello un po' offeso, fu al pover uomo cagione d'innumerabili veglie: la passione d'indirizzar versi alla luna e alle stelle divorò le notti dello sventurato signor Bufile, ed egli ebbe allora più che mai ricorso a' vini di Francia, stante che dormiva soltanto quand'era in cimberli. Come certe grette menti de' nostri giorni, quel buon piastricciano, il quale vantava l'accidia quand'aveva gran bisogno del suo lavoro, divenne lavoratore ed attuoso, quando il destino gli avrebbe concesso di star in ozio.

Dunque, in preda a una doppia debolezza, che deplorava assai frequente ei medesimo, quella di far troppi versi la notte, e di bere il dì troppo vino, il signor Bufile alzò due gridi di gioia, quand'ebbe fatto, in chimica, le due preziose scoperte sopraccennate.

La prima consisteva nel sublimar l'oppio e ridurlo in proporzioni di tale esiguità, che il castone d'un anello ne poteva contenere abbastanza per far dormire un uomo dodici ore ogni notte, durante un anno, e poi di graduare con esattezza matematica la dose da usare, secondo il numero d'ore che gli bisognavan di sonno. Di maniera che, quando la musa soverchio feconda del signor Bufile il minacciava d'una veglia soverchio prodotta, e' pigliava a suo talento una dose d'oppio, che rilegava la musa ciarliera ne' limbi dell'insensibilità per quel tanto tempo che gli gradiva.

Tal prima scoperta n'ebbe a compagna una seconda, importante del pari. Il signor Bufile osservò prima che l'ammoniaca aveva il privilegio d'istantaneamente dissipar l'ubbriachezza e di ridonare ad un uomo briaco sfatto il suo pieno intelletto, nello spazio d'un minuto secondo; indi riuscì a sublimar l'ammoniaca, come aveva sublimato l'oppio, e a raccogliere in piccola quantità forza tale, da poterne mettere nel caston del suo anello tanta, quanta potesse bastare per un tempo eguale a quello che scorrer doveva prima che fosse consumata la sua polvere d'oppio.

Ciò fatto, ordinò ad un orefice un anello con due castoni grossissimi, nè intraprese mai viaggio che seco non portasse quel doppio rimedio contro la veglia e contro l'ubbriachezza; e d'allora innanzi, il signor Bufile beeva senza moderazione di sorta. Quand'usciva traballando da una taverna, e le gambe minacciavano di tradirlo e lasciarlo a mezza la via, apriva il castone dell'ammoniaca, se l'alzava al naso, e tornava svelto, savio e sicuro del fatto suo, a segno che spesso ripigliava tranquillamente a trincare.

La mercè dunque del suo anello, il poeta-scudiere, liberatosi di colpo da' fumi del vino, erasi adagio adagio avviato al l'uscio, ed aveva pòrto l'orecchio al dialogo sommesso del frate e del cherico.

Quest'ultimo parlava con rispetto, in tuono umile, e sponeva il parer suo con ogni fatta scaltre circonlocuzioni e garbate perifrasi; mentre il frate rifiutava quel parere col burbero e spavaldo fare d'un superior di riguardo.

— Egli è ubbriaco e già dorme, non può negarsi, diceva il cherico; ma, se il lasciamo dormire vestito, certo lo sveglieremo, frugandogli in dosso.

— Baie! gli ubbriachi dormono sodo.

— È vero; ma se si sveglia...

— Bene! gli romperò la testa con una pistolettata.

— Strepito! scandalo! vi pare, messere?

— Buono! pensò Bufile, tutti sono *messeri* in questo paese, anche i frati...

— Che monta! rispose il monaco; vorrei ben vedere chi s'occupasse dello strepito che può fare Tristano, il prevosto del Re.

— Dimenticate una cosa, osservò il cherico.

— Cioè?

— Che il Re vuole che lasciate lo scudier provenzale continuar la sua strada in piena sicurezza, affinch'egli supponga di consegnar la lettera al Duca, mentre ne consegnerà soltanto la copia; e che, se così non fosse, ei v'avrebbe semplicemente ordinato di corrergli dietro, d'impiccarlo ad un albero, e d'impossessarvi a forza della carta.

— È giusto, disse Tristano, poich'egli era ben desso.

— Mi par dunque, proseguì rispettosamente il compagno di lui, che il più ovvio partito sia mandar l'oste a spogliare e mettere a letto il nostro ubbriaco, mentre noi andremo a pigliar aria e dare un'occhiata a' nostri cavalli.

— Approvo, disse Tristano; andiamo.

Il signor Bufile tornò a racconciarsi sulla sua scranna, pose di nuovo sulla tavola i gombiti e riprese a russare. L'oste entrò poco stante, il trovò addormentato, gli levò le vesti senza poterlo destare, e il coricò in un letto della stanza, ove lo scudiere continuò a russare tranquillamente.

Ma, partito l'oste e richiuso l'uscio, l'astuto beone saltò lesto dal letto, sturò una delle poche bottiglie rimaste piene, e vi scosse dentro alcune particelle dell'oppio contenute nell'altro caston del suo anello.

— N'ho messo, ei disse ricorcandosi, di che far dormire quella brava gente due notti ed un giorno!

Dieci minuti appresso, Tristano ed il suo accolito ritornarono, ed appressatisi al letto di Bufile, che continuava a russare a tutt'uomo, l'esaminarono ben bene, finchè, persuasi ch'e' non si sarebbe per ischiamazzo destato, presero e frugarono i suoi vestiti.

Le prime ricerche, tanto il dispaccio era ben ascoso tra la fodera ed il giubbone, a nulla riuscirono, e Tristano cominciava a infuriare, quando il suo compagno, che aveva più delicata la mano, toccò finalmente un corpo più duro della seta, del panno e della lana, che componevano il giubbone, assai pulitamente imbottito.

Allora, tirò fuori il pugnale, e pigliò a disfare bel bello alcuni punti dell'abito per farvi uno sdrucio, e così fu scoperta la preziosa lettera del Duca di Borgogna.

— Guardate, ei disse, mostrandola a Tristano.

— Affè, questi rispose, non ho mai imparato a leggere, e mi sarebbe assai duro diciferarne la soprascritta.

Lo scrivano accostò la sopraccarta alla fiamma d'un lume, espose al caldo il marchio di cera rossa, che fermava uno de' cordoni di seta del sigillo, e poichè quella cera s'ammorbidì, senza per altro perder l'impronta, tirò pian pianino il filo e lo sciolse. Aperta la sopraccoperta, ne trasse la lettera del duca, l'esaminò attento, e disse:

— Questa scrittura non è certo difficile ad imitare.

— Dunque, conchiuse Tristano, sbrighiamoci, compare, come dice il Re.

Lo scrivano si levò di saccoccia un ruotolo di cartapecora, penne ed un calamaio, bagaglio indispensabile, armario obbligato d'ogni scolaro di quel tempo, tagliò quindi un foglio di pergamena della grandezza medesima di quella del dispaccio, e sedette dinanzi la tavola della cena, per far la sua copia figurata. E mentr'egli a questo dava opera, Tristano pose mano ad una bottiglia, quella appunto, entro cui Bufile aveva poc'anzi versato la sua polvere d'oppio, e, mescendo al compagno:

— Ora, disse, possiamo dispensarci di vuotar i nostri bicchieri sotto la tavola: potremo anzi, finito che tu abbia e riposto il dispaccio nel giubbone di quel furfante, avvinazzarci un poco, se mai ti garba. Abbiamo tempo di ricondurci a Parigi a piccole giornate, bevendo fresco, dormendo ad agio, mangiando bene, e lasciando il trotto per l'ambiadura.

Lo scrivano era svelto di penna, onde in mezz'ora copiò la lettera, imitando nel miglior modo e la scrittura ed il paraffo del Duca di Borgogna; dopo di che, fe' passar la lettera vera in tasca a Tristano, collocò la falsa nella sopraccoperta, che richiuse colla medesima diligenza, senza romper sigillo alcuno, e pose quest'ultima nel giubbone del signor Bufile.

Scese appresso in cucina, ove trovò madonna Thirion, la bella ostessa, la richiese d'una gugliata di refe e d'un ago e risalì a ricucire pulitamente, come prima, il giubbone; ed intanto il signor Bufile aveva sempre ronchizzato.

— E adesso che il Re è servito, riprese a dire Tristano, diamo un'altra tirata, e dormiamo in pace... La è strana; il sonno mi piglia, come se fossi ciuschero.

— E me pure, replicò lo scrivano, recandosi alla fronte la mano; la testa mi pesa.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164 e 165.



(1) La famiglia *Ferry*, oggidì molto numerosa, godette, sino all'89, del privilegio assai strano di fabbricar vetrami in Provenza, e di conservarvi, ad onta di tal professione mercantile, tutti i diritti e le prerogative allora riserbati unicamente alla nobiltà. *(Nota dell'A.)*

gere agli orrori del male gli orrori del rimedio.

« La sua speranza essendo delusa, o per meglio dire svanita, egli si vede nella necessità di far agire largamente le forze dell' esercito, del quale ei dispone, contro un' aggressione, la quale, dopo di essere stata il delirio d' una minoranza traviata, prende le proporzioni della rivoluzione più sfrenata e più sovversiva.

« Il Ministero non difende la sua propria causa, non si tratta di ciò in questa lotta; si tratta della causa delle vostre libertà, della causa dei principii, che costituiscono l' intima base della società nei nostri più cari interessi di proprietà e di famiglia; della causa dei vostri lumi, della vostra prosperità, e dello splendore del vostro grado tra le nazioni europee, interessi e principii per certo più elevati di quelli, che sono stati agitati in altre lotte politiche.

« Il sangue, che vi sarà versato, le sventure e gli orrori, che potranno sopraggiungere, ricadranno su voi e la storia gli ascriverà a voi soli. Abitanti di Madrid! la grande, l' immensa maggioranza delle persone, che portano le armi nella vostra guardia nazionale, ben sanno la verità pratica e terribile; elle sanno che il trionfo dei mezzi, che il Governo impiegherà, è assicurato.

« Ma, nella situazione straordinaria che noi attraversiamo, havvi una verità ancor più terribile, ed è che la peggiore calamità, di cui potreste esser vittime, e la situazione, che vi strascinerebbe alla più profonda abbiezione e alla più sanguinosa delle anarchie, sarebbe il vostro proprio trionfo.

« Abitanti e guardie nazionali di Madrid, risparmiate al Governo questo duro conflitto, e a voi stessi questa sanguinosa vergogna. Distinguete e separate le pretensioni di alcuni malcontenti traviati dai diritti legittimi e dalle giuste libertà, alle quali il Governo non può, nè vuole, e non ha mai voluto attentare; e dategli la facoltà di salvare il principio del potere senza ricorrere a' mezzi della forza e agli orrori del sangue. »

La *Gazzetta di Madrid*, del 16 luglio, contiene l' articolo uffiziale seguente:

« La ribellione è vinta e terminata, e l' impero della legge è ristabilito. La Deputazione e la Municipalità di Madrid sono state disciolte per ordine dell' Autorità militare. Venne egualmente disciolta la guardia nazionale di questa capitale, ed è sottoposta alla riorganizzazione.

Da quest' ultima disposizione sono state eccettuate le due valorose compagnie della guardia nazionale, che sono rimaste fedeli al loro giuramento, alla Regina ed alla loro patria. In questo momento (16 luglio, sette ore della mattina) si procede al disarmamento della guardia nazionale di Madrid.

La minoranza sediziosa dei deputati, che l' altr' ieri aveva deliberato illegalmente nel palazzo delle Cortes, e che ieri mattina si era egualmente raccolta in sessione, dopo aver ricevuto la deliberazione fatta dal Governo circa l' usurpazione e la violenza della sua condotta, ha deciso di sciogliersi. Le comunicazioni interne della capitale sono state ristabilite. »

Il governatore della Provincia di Madrid, dopo la cessazione delle ostilità, ha fatto pubblicare il proclama seguente:

« Madrileni! Annunciandovi che l' ordine è ristabilito, è mio dovere d' indirizzarvi una parola di sicurtà e di fiducia. Tutte le oneste e tranquille persone, senza distinzione di partiti, troveranno presso il Governo la protezione più completa. Ordine, tranquillità, rispetto alle leggi ed alle Autorità costituite, ecco quanto il vostro governatore civile attende da voi, promettendovi dal canto suo di vigilare incessantemente per impedire le offese alla sicurezza personale e ogni altra specie di eccessi.

Le guardie nazionali possono venire con ogni sicurezza a depositare le armi, ed indicare agli alcaldi del loro quartiere i luoghi dove si troveranno. Ritornate ai vostri lavori, Madrileni; il commercio, l' industria e i lavori non siano paralizzati. Il Governo, che dovette esser forte contro l' insurrezione armata, proteggerà con tutte le sue forze la sicurezza e gl' interessi delle persone.

« Ve n' è data sicurtà, a nome del Governo della Regina, dal vostro Governo civile.

MANUEL ALONSO MARTINEZ. »

Ecco ora gli altri documenti pubblicati dal *Journal de Madrid* e più sopra accennati:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

*Al presidente delle Cortes.*

« Signore,

« Non mi è possibile di aderire al desiderio che Vostra Eccellenza mi dimostra nel suo scritto di questa sera, perchè, essendo evidente e notorio a tutti, ed essendone informato il Governo da avvisi uffiziali, che non si trova a Madrid un numero sufficiente di deputati per costituire le Cortes, il Governo di S. M. non può riconoscere, nella riunione tenuta oggi, il carattere legale, che V. E. le attribuisce, poichè essa componevasi di una minoranza delle Cortes costituenti, che non ha la libertà necessaria per poter deliberare, causa la pressione, che può esercitare sopr' essa l' insurrezione. Ecco precisamente la ragione, per la quale la nomina del nuovo Gabinetto non venne comunicata alla Camera.

« Per ordinanza reale, decisa in Consiglio de' ministri, io vi do questa risposta, e vi avverto che di ora innanzi non sarà risposto ad altre lettere, che da uno o da altro deputato mi venisse indirizzata a nome delle Cortes, fino a tanto che queste non saranno legittimamente costituite.

« Dio guardi V. E. buon numero d' anni.

« Madrid, 14 luglio 1856.

« LEOPOLDO O' DONNELL. »

DECRETO REALE.

« Conforme a quanto mi venne proposto dal mio Consiglio dei ministri ho risoluto quanto segue:

« Articolo unico. — Tutti i generali, uffiziali superiori ed uffiziali, che rimarranno nel territorio occupato dai ribelli di questa capitale, saranno sospesi dai loro impieghi, e soggetti alla pena che, secondo l'ordinanza, verranno loro inflitte da un Consiglio di guerra.

« Dato in palazzo, il 15 luglio 1856.

Parafato di mano di S. M.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*

« LEOPOLDO O' DONNELL. »

« Don Leopoldo O' Donnell, conte di Lucena, presidente del Consiglio dei ministri e generale in capo dell' esercito, ec. ec.

« Considerando che la capitale della Monarchia si trova in istato di ribellione contro il Governo di S. M., essa è dichiarata in istato di blocco, e per conseguenza ordino quanto segue:

« Art. 1.° L' entrata e l' uscita dalla città è vietata ad ogni classe di persone.

« Art. 2.° L' introduzione di viveri e d' effetti d' ogni maniera è pure vietata; e tutti quelli che saranno presi, saranno considerati come cattura di guerra, e quelli che ne saranno i conduttori saranno tradotti innanzi alla Commissione militare.

« Art. 3.° L' introduzione d' ogni specie di derrate e di viveri è permessa per le porte d' Alcala, di Recoletos e di San-Vicente, che trovansi occupate dalle truppe.

« Madrid, 15 luglio 1856.

« LEOPOLDO O' DONNELL »

## (Nostri carteggi privati delle Provincie.)

*Oderzo 22 luglio.*

Ieri, questa città andava lieta ed onorata della visita di S. E. il sig. co. di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie.

Circa le ore 9 ant., buon numero di carrozze, colle primarie Autorità e coi principali cittadini, recossi ad incontrarlo sino alle sponde del Piave, ove, a merito del sig. Ferdinando Davanzo, sulla barca destinata al tragitto di S. E. era stato eretto un elegante padiglione. L' atteso eccelso personaggio, accompagnato dal suo segretario, sig. Caboga, e dal Vicedelegato dirigente la Provincia, sig. Tessari, giungeva a quel passo dopo le ore 10; ed accolti gli omaggi di tutte le Autorità, in mezzo al numeroso popolo accorso, saliva la barca parata a festa. Si davano allora a S. E. dall' ingegnere di riparto, sig Girotto, accurate nozioni sui già cominciati lavori per lo stabile approdo; e l' E S. dimostrò il più vivo interesse, animando colle sue intelligenti ricerche le speranze di questa popolazione di vedere finalmente assicurato il perenne transito di quel fiume. Fu allora che il nob. sig. cav. Taddeo Wiel, console estense e benemerito Podestà di Oderzo, insieme cogli assessori municipali, nob. Tomitano e conte Porcia, presentò a S. E. una supplica, sottoscritta anche dagli altri Comuni del vasto Distretto, colla quale imploravasi di nuovo dalla munificenza Sovrana l' erezione del desideratissimo ponte; e S. E. accolse l' istanza assai benignamente. Aggraditosi pure da S. E. il rinfresco, disposto dallo stesso sig. Davanzo, tra il suono di musica banda tragittavasi il fiume, e tosto si proseguiva ad Oderzo.

Entrata nell' esultante città, in mezzo a straordinario concorso di popolo, degnavasi l' E. S. di smontare al palazzo del sig. cav. Wiel, donde in due carrozze dello stesso recossi a visitare gli Ufficii ed i pubblici Stabilimenti. Alla porta dell' antico duomo, S. E. era attesa dal clero e da mons. decano, nob. Carlo dott. Nardi, il quale accoglievala con brevi e ben adatte parole. Dopo devota preghiera, ed ammirate le belle pitture del celebre Pomponio Amalteo, S. E. visitava il palazzo del Municipio, ove degnavasi accettare il componimento poetico di mons. decano, che qui sotto riportiamo, pubblicato coi tipi di questo tipografo Bianchi.

Restituivasi poscia S. E. al palazzo del sig. cav. Wiel, ove compiacevasi di sedere, colle primarie Autorità ecclesiastiche e civili, alla mensa, che il lodato cav. Podestà onoravasi di offrire all' E. S., la quale, colla innata sua bontà e gentilezza, mostrò di molto aggradire le ossequiose di lui premure. Circa alle ore 5 pom., partiva S. E. alla volta di Conegliano, lasciando a S. Polo le suddette Autorità ed altri primarii cittadini ch' ebbero l' onore di accompagnarlo, mentre il R. Aggiunto distrettuale dirigente, sig. Fostini, accompagnavala invece sino al confine di quel Distretto.

Così compievasi la bella giornata, di cui Oderzo serberà incancellabile memoria.

Le maniere dolci ed affabili di S. E., il vivo interesse dimostrato per tutto ciò che visitava, le sue lusinghiere parole a tutti rivolte, resteranno scolpiti in quanti ebbero l' onore di avvicinarlo in circostanza sì fausta; e la città di Oderzo nutre la dolce lusinga che il supremo Reggitore di queste venete Provincie si degnerà ricordarla, per ottenerle dalla grazia Sovrana quei nuovi favori, di cui essa abbisogna pel suo miglior avvenire.

Ecco il sonetto sopraccitato:

Pria che sul Tebro la Città latina
Traesse al carro delle sue vittorie
D' Africa e d' Asia le superbe glorie,
Di cento Re nella fatal rovina;

Dal monte al mar sedea quasi regina,
Vanto di chiare ed onorate istorie,
D'illustri avanzi or piena e di memorie,
Opitergio fedel, che a Te s' inchina.

Deh! ne rimembra lo splendor vetusto,
Quando all'armi chiamava i figli a mille,
Ed era il mar delle sue navi onusto!

E in questo dì, che a noi Ti mena, dille:
— Bella ancor sorgerai, per man d'AUGUSTO,
Quasi Fenice dalle sue faville. —

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI.

*Estratto di protocollo della seduta dell' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità, tenuta il 15 aprile 1856, sotto la presidenza dell'I. R. Caposezione nel Ministero del commercio e pubbliche costruzioni, Carlo Czoernig barone di Czernhausen.*

Il sig. preside apre la seduta colla comunicazione che il Museo germanico di Norimberga ha spedito la terza puntata del suo Indice ed il primo volume delle sue Memorie, indi che il Comitato d' amministrazione del *Ferdinandeo* in Innsbruck spedì la quinta puntata della terza serie del suo periodico, unitamente al suo rapporto annuale vigesimosesto.

Da una Memoria del conservatore in Pisek, P. Francesco Bezdika, concernente la sua attività d'uffizio, si scorge con sodisfazione essersi egli rivolto alla maggior parte dei vicarii distrettuali del suo Circolo colla preghiera di voler in occasione delle loro visite ufficiali alle chiese, ai cimiteri, alle cappelle, ecc., impiegare ogni possibile attenzione per descrivere i monumenti in essi contenuti e di volerlo appoggiare nella sua attività. Il signor conservatore deposita contemporaneamente due disegni d' un bassorilievo, che trovasi nella chiesa di Strakonich, del quale lo avea reso attento il capitano circolare in Pisek, sig. Carlo Miltner. Essendo stato riconosciuto questo bassorilievo degno d' un ulteriore esame, la Commissione centrale decide di dirigere l' attenzione di un perito a quel bassorilievo, in occasione che verrà spedito a fare un viaggio archeologico.

Il conservatore di recente nominato in Cracovia, sig. Paolo cav. di Pogiel, presentò la domanda se la sua sfera d' attività abbia da essere limitata alla sola città di Cracovia e abbia da estendersi su tutto il territorio amministrativo della Gallizia occidentale. A tale domanda, la Commissione centrale decide che riconoscerà con gratitudine se il sig. conservatore vorrà estendere la sua attività, non solo a Cracovia, ma a tutto quel territorio amministrativo.

Il signor conservatore in Chrudim, Francesco Sahmoranz, presenta un rapporto particolareggiato intorno alla chiesa decanale dell' Assunzione di Maria, il quale viene messo in circolazione dai membri della Commissione.

Il conservatore pel Vorarlberg, signor Giuseppe Kögl, fa rapporto intorno ad una tavola di memorie di Oberdorf in Dornbirn ed all' iscrizione, che trovasi su essa, e presenta il disegno della Santa Kumernus. Insorta su ciò una discussione, si trova necessario d' intraprendere ulteriori esami, su cui verrà dato rapporto in altra tornata.

Il conservatore del Circolo di Trento, sig. conte Matteo Thun, dà rapporto intorno ai monumenti antichi del Distretto di Trento, e prega che le *Comunicazioni* siano pubblicate in lingua italiana.

Il rapporto del signor conservatore viene consegnato all' I. R. consigliere di reggenza Arnetk. Riguardo alla traduzione delle *Comunicazioni* in lingua italiana, si osserva che l' I. R. Commissione centrale acconsentì già alla relativa proposta del sig. dott. Dario Bertolini di Portogruaro.

Il conservatore di Fogarasch, sig. Samuele Mökesch, presenta l' impronta d' una lapide, che trovasi nel castello in Sullenau, ed un rapporto sul suo viaggio nel Circolo di Reps. Dalla parte meridionale del monte, che giace da oriente a occidente fra i villaggi di Schweiss e Stein, e che viene chiamato Uyler Sey, egli trovò sotto terra i rimasugli d' un muro in pietra lungo 500 passi, ch' egli intende visitare nel corso di quest' anno. Indi egli adduce aver raccolto da privati nel Circolo di Reps 14 monete antiche d' argento, ch' egli vuole spedire al sig. corrispondente Ackner. L' impronta viene consegnata al signor consigliere di reggenza Arneth.

Il conservatore per la Carintia, signor barone di Ankershofer, fa rapporto intorno alle disposizioni prese per fare le impronte delle inscrizioni romane a S. Stefano presso Haimburg ed in Eberndorf.

Alla fine, il presidente fa menzione d' uno scritto del rinomato archeologo sig. Lüke, che fu pubblicato nell' ultimo Numero del *Kunstblatt* di Berlino, ed in cui è dimostrata la riconoscenza all' I. R. Commissione centrale per la sua attività dimostrata finora e per le pubblicazioni fatte da essa. Il sig. preside fa menzione di ciò perchè questa riconoscenza si riferisce anche agli organi dell' I. R. Commissione centrale, senza le cui indefesse cure questo Istituto imperiale non raggiungerebbe il suo scopo. *(Sarà continuato.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA

*Vienna 21 luglio.*

L' imperiale ambasciatore austriaco alla Corte di Parigi, barone di Hübner, intraprese il suo viaggio in Italia, dirigendosi infrattanto alla volta di Venezia. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* *(Corr. Ital.)*

Il corrispondente della *Oesterreichische Zeitung* le scriveva nel 16 luglio quanto appresso: « La ministeriale *Corrispondenza prussiana*, che sosteneva che la Danimarca non avesse ancora dato risposta alle Note dell' Austria e della Prussia relative alla vendita de' beni demaniali nell' Holstein e nel Lauenburgo, riceve, tanto dal *Faedrelandet* quanto dal *Dagbladet*, una smentita; giacchè questi due giornali saper vogliono con precisione essere, fin dal 2 corrente, partite per Vienna e per Berlino risposte categoriche, le quali dichiarano netto e schietto non ispettare a' rispettivi Governi della Germania d' immischiarsi negli affari dello Stato unito della Danimarca. Il *Flyveposten* però vuol oggi pure da sicura fonte sapere, all' opposto, non essere ancora effettivamente partita risposta. Potremmo essere tratti in errore da siffatte contrarie asserzioni, se non conoscessimo esattamente la posizione di quei giornali. Ma siccome per noi la cosa non va così, e siccome sappiamo che il *Faedrelandet* ed il *Dagbladet* ponno ritirare le loro informazioni da buone e sincere sorgenti, crediamo volentieri alle asserzioni di quei due giornali che la risposta fu effettivamente data da varii giorni. »

*Altra del 22 luglio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare alla Società de' garzoni lavoranti cattolici a Salisburgo un dono di grazia di fior. 100. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., in occasione del felice parto di S. M. l' Imperatrice, si è graziosissimamente degnata di regalare al Comune di Laxenburg un capitale da porsi a frutto, di fior. 3000, e di determinare che dagl' interessi vengano fatte giornaliere largizioni a due poveri, ed a due povere del Comune, o del personale dei lavoratori del Capitanato del castello. *(Idem.)*

Al campo d' esercizii di Bisamberg, ebbevi ieri grande manovra di campagna, alla quale intervennero S. M. l' Imperatore, i signori Arciduchi, che si trovano qui, S. A. I. R. il Granduca ereditario di Toscana, il feldmaresciallo conte Nugent ed un gran numero di questi signori generali. *(Donau.)*

Sua Serenità il principe Paolo Esterhazy, ambasciatore per l' incoronazione a Mosca, ebbe ier l' altro a mezzodì l' onore di essere ricevuto da S. M. l' Imperatore in udienza speciale. Il Principe partirà posdomani per Mosca. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 23 luglio.*

Ieri giunse qui, proveniente da Vienna, S. E. l' I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte di Francia, signor barone di Hübner, e proseguì oggi il viaggio alla volta di Venezia. *(V. il N. d' ieri.) (O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Ferrara 22 luglio.*

Il Ministero del commercio e lavori pubblici, trovando ora verificate le condizioni, che, in senso del venerato Sovrano rescritto 17 novembre 1851, avevano tenuto sospesa una definitiva determinazione, ha graziosamente autorizzata la Società anonima ferrarese ad intavolar le trattative per la concessione del tronco di ferrovia da Pontelagoscuro a Bologna, che dee congiungersi colla gran linea longitudinale centrale italiana. Nell' esternare la viva nostra gratitudine al superiore Governo per una sì utile deliberazione, esprimiamo la nostra ferma fiducia che l' onorevole Società sarà per dargliene anch' essa non dubbia prova colla sua sollecitudine nell' arricchire la nostra Provincia di tanto beneficio. *(G. di Ferr.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 22 luglio.*

Il principe Baciocchi è arrivato a Torino, d' onde si recherà di passaggio a Milano e Trieste. *(G. Uff. di Mil.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

In una processione a Palermo, nel 15 giugno, nacque il caso seguente: « Il nostromo d' un bastimento sardo ivi ancorato, e nominato il *Tanaro*, suddito americano e di religione protestante, si era situato in prossimità alla cattedrale per veder passare la processione. O che non conoscesse gli usi cattolici, o che vi fosse indotto da motivi di religione, rimase dritto e col capo coperto, allorchè l' Arcivescovo, portando il Venerabile, gli passava vicino. Sul momento scoppiarono molte centinaia di grida: *Abbasso il cappello!* e quasi nello stesso momento, quell' uomo fu gittato a terra, e la fanatica moltitudine godeva nel passargli sopra e calpestarlo coi piedi. La polizia non si mosse. Infallibilmente, il popolaccio, per puro zelo di religione, avrebbe fatto di peggio a quel disgraziato, ch' era svenuto e tutto sanguinoso, se dopo pochi minuti non gli fosse giunto soccorso nella persona dello stesso Arcivescovo. Il venerabile vecchio prelato, avvertito dallo strepito, fece fermare la processione, uscì di sotto il baldacchino, e percorse, portando in mano il Santissimo, le masse che susurravano, ordinando ad alcuni agenti della polizia, che finalmente si erano fatti vedere, di trasportare il ferito al palazzo arcivescovile, facendolo tosto soccorrere e curare dai medici. Il popolaccio a tale scena rimase come istupidito. Intorno all' accaduto venne, a quel che dicesi, fatto rapporto alle Legazioni a Napoli. *(Donau.)*

## IMPERO OTTOMANO

Dal Montenegro abbiamo ricevuto notizie di qualche importanza. La *Gazzetta di Zagabria* avea annunziato due giorni fa che il fratello del Principe Danillo, Mirco Petrovik, ha intrapreso una spedizione con 3500 uomini contro il Distretto di Kuci, il quale si rifiuta di pagare le imposte e di riconoscere la sovranità del Principe. Oggi troviamo nella stessa *Gazzetta* in data 21 corr. tre lettere dai confini del Montenegro, le quali danno maggiori ragguagli intorno a questa spedizione non solo, ma parlano anche di sanguinosi combattimenti. Esse portano le date del 7, dell' 11 e del 12 luglio. La nostra corrispondenza è in data del 15. Eccole:

« 7 *luglio*. Oggi parte da Cettigne una spedizione di 3500 uomini sotto il comando di Mirco Petrovik, fratello del Principe Danillo. Essa è diretta contro il Distretto di Kuci, il quale si rifiuta di pagare le imposte e di riconoscere la sovranità del Principe. Questo sassoso e montuoso Distretto confina a oriente coll' Albania turca, a occidente col Distretto di Pi[illegible]ri, a settentrione con Monaca e coi monti di [illegible] ed a mezzodì colla pianura di Zetta. Il Distretto [illegible] Kuci conta circa 3300 armati, fra cui circa 200 [illegible] la tribù Drekalovic, la quale è più che mai ostile [illegible] Governo del Principe. La maggioranza di quella [illegible]polazione appartiene alla religione greca non unita [illegible] contano però fra quegli abitanti alcuni Cattolici e [illegible]sulmani. Il loro dialetto è il serbico puro, il [illegible] e le armi sono all' uso del Montenegro. La è [illegible] una popolazione, che si dedica alla pastorizia, e [illegible] riconosce nè la sovranità della Turchia, nè quella [illegible] Montenegro, ma si rende dipendente ora di una [illegible] dell' altra parte, a seconda degl' interessi momenta[illegible] Quando giunge il pascià di Scutari o i suoi [illegible] per riscuotere le tasse o per imporne delle nuove [illegible] questi vengono maltrattati, giacchè i Kuciani [illegible] dipendere dal Montenegro; e quando il Principe [illegible] introdurre una qualche misura amministrativa, o [illegible] chiedere il tributo che gli si compete, questi abitanti [illegible] fanno la stessa cosa e sostengono di essere sudditi [illegible]tomani. Il Montenegro ha tentato ripetute volte [illegible] conquistare definitivamente quel Distretto; spesso [illegible]nero dei capi del luogo a Cettigne per deporre i [illegible] omaggi al signore del Montenegro, ma un vero [illegible] di sudditanza non ha mai esistito fuorchè sulla [illegible] geografica.

« Questa nuova spedizione del Principe, il [illegible] vuol consolidare il suo dominio, avrà molte conseguen[illegible]ze, e questo pei seguenti motivi: 1) perchè i Ku[illegible] che conoscono bene il loro terreno, potranno com[illegible]tere con maggior facilità che i Montenegrini; 2) [illegible]chè questi ultimi non sono troppo propensi a ba[illegible] contro Cristiani e perchè in caso di vittoria non [illegible]no speranza in alcuna preda; e 3) finalmente [illegible] un aiuto, prestato ai Kuciani dalle vicine tribù [illegible] Otti e dei Klementi, metterebbe l' esercito monte[illegible]grino in grande imbarazzo. D' altronde, questo [illegible]mento è molto favorevole ai Montenegrini, perchè [illegible] Albania trovasi in grande agitazione, e senza tale [illegible]costanza la spedizione sarebbe molto imprudente.

« In occasione di questa spedizione, il Princip[illegible] conchiuso il noto trattato cogli abitanti di Niksic, [illegible]de essere sicuro dalla parte dell' Erzegovina e onde [illegible]ter condurre in campo contro Kuci un maggior nu[illegible]ro di armati.

« Approfitto di quest' occasione per farvi men[illegible]ne d' una vaga voce, che corre qui, cioè che si a[illegible]de una spedizione francese destinata a ripristinare [illegible] tranquillità nell' Albania. »

« 11 *luglio*. — Dalle relazioni pervenute oggi [illegible]torno alla spedizione contro Kuci, si rileva che il [illegible]mandante della medesima, Mirko Petrovic, ha indiriz[illegible]zato dal suo quartier generale in Pipperi un procla[illegible] agli insorti, eccitandoli a deporre le armi ed assog[illegible]tarsi al Principe in virtù dei trattati stipulati fin [illegible] tempi del Vladica Pietro I; egli promette loro [illegible] amnistia generale ed una riduzione delle imposte. [illegible] non che, invece di deporre le armi, i Kuciani chiese[illegible] aiuto ed ai prossimi villaggi turchi ed al pascià di S[illegible]tari. Difatti Grudda, il più vicino villaggio, spedì lo[illegible] 800 uomini armati ed alcuni cavalli con munizion[illegible] In seguito a ciò, fu spedito anche dal Montenegro [illegible] rinforzo di circa 2,000 uomini, facendo ascendere [illegible]si l' esercito montenegrino a 6,000 combattenti ripar[illegible]titi in tre colonne di 2,000 uomini l' una.

« Qualora il pascià di Scutari permettesse agli [illegible]bitanti albanesi di prender parte alla lotta, questa [illegible]quisterebbe delle vaste proporzioni e diverrebbe ric[illegible] di conseguenze; ma quell' uomo debole, guidato d[illegible] partito fanatico dei Musulmani, non prende veruna [illegible]posizione, nè per tutelare i confini, nè per assicura[illegible] la quiete interna. Egli non si occupa che di spedi[illegible] rapporti a Costantinopoli, e chi sa di qual tenore [illegible] sieno!

« Il console *francese si trova in Cettigne*. Qu[illegible] uomo straordinariamente attivo andò esposto in Al[illegible]nia a gravi pericoli, e solo mediante la sua energia [illegible] riuscì d' incutere rispetto alle ribellatesi fazioni.

« 12 *luglio*. — Le notizie, giunte oggi dal tea[illegible] della guerra, annunziano che i Montenegrini attacca[illegible]no di buon mattino i trinceramenti eretti dai Kucia[illegible] al sito dell' antica Dioclea, di cui si vedono tuttora [illegible] rovine. La lotta durò fino verso il mezzodì, senza [illegible] fosse riuscito ai Montenegrini di prendere le trincee, [illegible] onta di tre assalti e d' un incessante fuoco di mosche[illegible]teria. La perdita dei Kuciani consiste in 55 mor[illegible] 60 feriti e 2 prigionieri. I Montenegrini, stando [illegible] loro relazioni, non perdettero che 3 uomini, ma è [illegible]torio come coloro, che assaltano, perdano d' ordinar[illegible] assai più gente, che non i nemici combattenti dietro [illegible] trincee.

« I Kuciani non avevano ricevuto i chiesti soccorsi, ed il comandante montenegrino Mirko Petrovic, scris[illegible]se al Principe che i Kuciani, qualora non vengano [illegible]sistiti, dovranno deporre le armi entro una settiman[illegible]

« Il 9 corrente seguiva nel campo montenegrino [illegible] serio conflitto fra la truppa di Gliubotin e quella [illegible] Kosier. Vi diede motivo la ripartizione delle razioni [illegible] acqua. Il vessillifero de' Gliubotini, denominato Ku[illegible]vac, uccise col suo *kangiar* quattro avversarii e ne f[illegible]rì 2 mortalmente, indi prese la fuga, recandosi a Ce[illegible]tigne per colà giustificarsi. Per poco, questo conflitto avrebbe prodotto serii disordini nel campo, a svantag[illegible]gio del buon esito della spedizione.

« Il console francese si trova tuttora in Cettigne. Egli assistette colà ieri alla solenne festività di S. Pietro, ch' è la più celebrata in Montenegro. Il Principe lo tratta colla massima deferenza. »

## INGHILTERRA

*Londra 19 luglio.*

Sembra che il Governo non abbia, malgrado la proclamazione della pace, abbandonata l' idea di forti[illegible]

---

— Daremo una buona dormita.

— Avremo a riporci in cammino collo scudiere?

— Oibò. Ci alzeremo prima di lui, ed ei crederà che abbiam levate le calcagna per maggior sicurezza, temendo non ci si rifiutasse di pagare lo scotto.

— Affè, disse lo scrivano, io aveva fatto un altro disegno.

— Qual mai?

— Di rimaner qui.

— Come?

— Voi non avete più bisogno di me, non è vero?

— Nè punto nè poco.

— E m' avete promesso trenta scudi?

— Eccoli, rispose Tristano, gettando lealmente una borsa sopra la tavola.

— Bene, ripigliò lo scrivano, se torno a Parigi, i miei trenta scudi sfumeranno in otto dì; le gozzoviglie e gli amici m' aiuteranno a buttarli via.

— Pensaci tu, compare.

— Laddove, se rimanessi qui, durerebbero un par di mesi. La casa è buona, il vino anch' esso, vo pazzo per la campagna, e l' ostessa mi sembra assai bella.

— Quella donna di trentasei anni?

— Che fanno gli anni? Ell' è molto bella... mormorò lo scrivano con candida ammirazione.

— Singolar cosa! esclamò Tristano ridendo e lisciandosi con ambo le mani la capigliatura brinata, i giovani adorano solo gl' idoli de' lor nonni, e piaccion loro i frutti maturi.

Lo scolaro divenne rosso come un gambero cotto.

— A tuo modo, riprese Tristano, accomodati come vuoi; se ti piace l' ostessa, rimani, e falle il cascamorto: ma per me preferirei mille volte quella servotta bruna e furbetta, di cui testè accarezzava il mento... Ma per dinci! muoio di sonno.

E Tristano sorse barcollando, si spogliò frettoloso e si sdraiò sul letto, bisbigliando:

— Questo vin di Turenna dà alla testa come va.

— Me ne accorgo, confermò lo scrivano, il quale, più aggravato ancor di Tristano, non ebbe la forza di torsi i panni d' attorno, andò a stramazzar sul letto assegnatogli, e vi si addormentò quasi subito.

In capo ad un quarto d' ora, Tristano ed il giovane avevano, come suol dirsi, legato l' asino a sì grossa caviglia, che, se il sopracciello della camera fosse lor addosso crollato, non si sarebbero risentiti.

Allora il signor Bufile cessò di russare, s' alzò senza far rumore, col sorriso sul labbro, e s' appressò alla seggiola, su cui compar Tristano deposto aveva i suoi arnesi.

— Or tocca a me, disse. Ho bevuto e dormito primo; è giusto che que' valentuomini dormano in quiete dopo aver votata la lor ultima tazza.

Il signor Bufile aveva tanta fiducia nella sua polvere d' oppio, che sedette senza cerimonie sul letto di compar Tristano, e si diè a scucire il suo giubbone per la seconda volta.

— Quel buon Re Luigi di Francia mi obbliga ad una singolare fattura: di scudiere son trasformato in sartora. Però, bisogna confessare che quello scribacchino si cavò molto bene d' impaccio; adoperò l' ago da maestro, corpo di Bacco! e madonna Isaura di Brancas, la moglie del mio onorato padrone, non avrebbe potuto far meglio. Egli ha anche, quel furfantone in erba, un ingegno notevolissimo per dissuggellare le lettere, senz' alterare le impronte; l' ho osservato, mentr' io russava, e confesso che mi sarà difficile arrivarlo.

Lo scudiere riaperse il dispaccio, ne levò la falsa lettera e ripigliò la vera, togliendola fuor della tasca dell' abito di ser Tristano, i cui russi sonori facevano allora tremar le volte della sala ed i vetri delle finestre.

Il signor Bufile era spertissimo nella materia delle scritture, come quegli che appreso aveva dal Re Renato medesimo, ch' era fuor di contrasto il maggior letterato del suo Regno, a legger corrente i manoscritti dell' XI e XII secolo; sapeva il valor d' una virgola, l' importanza d' un punto o d' un accento, e il profitto che trar si poteva dalla codetta d' una *S* mal fatta.

E siccome aveva tempo da spendere, si spassò a raffrontare la copia all' original della lettera, per giudicare della maggiore o minor simiglianza.

— *Corpo di Bacco!* ei mormorò finalmente, questo scrivanello è il più ardito impostore che si possa vedere. Dalla lettera del duca alla copia è tanta differenza, che il Re Luigi non potrà prendere abbaglio, egli che conosce ottimamente la scrittura di suo cugino Carlo.

Ricollocò la lettera nella sopraccoperta, pose la copia nella tasca di Tristano, e poi, benchè avesse gran voglia di dormire, si vestì e si dispose a partirsene.

La notte era per due terzi trascorsa, nè il giorno tardar poteva a spuntare, ed il sig. Bufile pensò ch' era passato il tempo in cui gli era consentito viaggiare di passo e senz' affrettarsi; gli toccava ora assettarsi ben bene in sella e correre di galoppo sulla strada d' Angers.

— Tristano, per lo contrario, ei disse fra sè, stimando avere la preziosa lettera del Duca e non la copia, se ne tornerà tranquillamente a Parigi, come diceva due ore fa, berà fresco, mangerà bene e dormirà meglio. Durante le ventiquattr' ore, ch' ei sta per dormire, mi rimarrà tempo di giungere ad Angers, di vedervi il governatore, e di riprendere la via di Parigi, facendo un piccolo giro. In tal caso, compare Tristano ed io non potremo incontrarci.

Questa riflessione era savissima, ma il sig. Bufile ne fece subito un' altra.

— Allorchè questi galantuomini si risveglieranno, ei pensò, entreranno in qualche sospetto, vedendomi partito e scorgendo d' aver sì a lungo dormito; il primo movimento di Tristano sarà di frugarsi in tasca e d' assicurarsi se vi sia ancora la lettera. Dato ch' egli la spieghi, lo scrivano si accorgerà tosto della sostituzione, riconoscendo la sua scrittura, ed allora non avrò fatto altro che allontanare il pericolo, anzichè dissiparlo: ei galopperà fino a Parigi, avvertirà il Re, ed il Re, furioso di vedersela accoccata, sosterrà prigioniero, se non fa peggio, il duca di Brancas, mio onorato padrone.

Ed il sig. Bufile si diè a meditare.

— Vi sarebbe un mezzo semplicissimo, ei continuò, d' allontanare indefinitamente il pericolo, e sarebbe mandar questi due mariuoli nel mondo delle anime con un colpo della mia daga; ma spargere il sangue d' un uomo, tanto più se addormentato, è delitto, e varrebbe meglio trovar un altro ripiego.

Di repente, un' idea luminosa passò pel cervello del poeta napoletano: s' avvicinò al letto, ove lo scrivano russava, gli pose sotto il naso il suo anello, ne svitò il castone, e gli fe' odorare il suo sublimato d' ammoniaca.

Quasi subito lo scrivano aprì gli occhi, e si trovò a faccia a faccia col sig. Bufile, che gli posava in tutta calma la punta della sua daga sul petto, e gli diceva sorridendo:

— Quieti e tranquilli, giovinotto mio, non facciamo strepito, se ti preme vivere ancora un poco per l' amor della nostra ostessa.

Lo scrivano, al tutto disebbriato, stava nondimeno come balordo e a vicenda guardava, con un terrore ch' è facile figurarsi, la punta acuminata della daga ed il viso ridente e beffardo dello scudiere.

— Animo, galluccio mio, riprese questi, alzatevi, sedete qua a fianco mio, e ragioniamo. Pensate soprattutto che, se pensaste mai a gridare e fare il più lieve rumore, sareste morto prima che anima nata v' avesse udito.

Lo scrivano obbedì, e continuò a guardare stupefatto Bufile.

— Come vi chiamate? domandò lo scudiere.

— Giulio Simon.

— Siete scolaro?

— Sì, scolaro.

— E non viaggiate mai senza un ruotolo di pergamena, penne e calamaio, non è così?

— Come tutti gli scolari, mormorò lo scrivano.

— Avete una bella scrittura, mastro Giulio Simon.

Lo scrivano rabbrividì.

— E il provaste colla copia della lettera del Duca di Borgogna, che ser Tristano, ch' è là e dorme come una vera marmotta, vi consigliò di ficcare nella sopraccoperta, che porto sotto il mio giubbone, in iscambio dell' originale.

Lo scrivano prese a tremare in tutte le membra.

— Pietà! ei balbettò.

— Chi è falsario non dee sentire scrupolo alcuno ad essere ladro, galluccio mio; onde fatemi, di grazia, il favore di tastare un po' le scarselle di ser Tristano.

Lo scrivano fece con assai buon garbo quanto gli veniva richiesto, e trovò ne' calzoni del finto frate una borsa piena d' oro.

— Corbezzoli! disse Bufile prendendo la borsa, ecco qua un bel gruzzolo, amico mio, e n' avete da far grassa cera nel paese di Provenza, ove andrete a fin di non essere impiccato.

— Ma... mormorò lo scolare, il qual non capiva chiaro.

— Tenete ben dietro al mio ragionamento, disse Bufile. Non è guari, persuaso ch' io dormissi, avete scucito il mio giubbone, presa e copiata la lettera del Duca, messa la copia nel luogo dell' originale, e ricucito il giubbone; ma, a impedir la piena riuscita di sì bel proposito, io, Bufile, scudiere del duca di Brancas, m' alzai del mio letto ancor io, mentre voi dormivate di buono, e riposi nel pristino stato le cose: di maniera che, la lettera autografa del Re è involta nella sua sopraccoperta, nel mio giubbone, e parto fra dieci minuti. Ora, quando Tristano si sveglierà e si avvedrà che l' ho burlato, la prima persona, con cui se la piglierà, sarete voi. Egli è di cattiva indole, il sig. Tristano; s' adirerà pel suo malanno, e v' impiccherà a dirittura per tenersi in esercizio, finchè gli capiti faccenda migliore.

Lo scrivano si sentì rizzar sulla testa i capelli.

— Dunque, ripigliò Bufile, porrete questa borsa nella vostra tasca: essa contiene cento scudi d' oro, e non trenta [illegible] argento, come quella che fu il vostro salario: la è, come [illegible] dissi, una bella sommetta. Vi recherete ad Angers sul mio [illegible]vallo, e andrete portare al governatore la lettera del Duca [illegible] un bigliettino, ch' ora scriverò. Il governatore d' Angiò vi con[illegible]segnerà una somma eguale a quella, che la borsa di Tristano contiene, e vi farà passare in Provenza, ove potrete viver tranquillo e al sicuro dalle forche del Re Luigi. Messer Tristano udrà, al suo svegliarsi, che avete svignato, rubando la sua borsa ed il mio cavallo; che io, Bufile, vi son corso dietro per riavere la mia cavalcatura: e siccome sembrerà appien naturale che uno scrivano falsario sia un ladro, e che un uomo, cui si ruba il cavallo, procacci di ricuperarlo, e' si consolerà d' aver perduto il danaro del Re, e riprenderà placidamente la via di Parigi, persuaso, trovandosi in tasca la lettera del Duca, ch' ei crederà esser l' originale, stante che non sa leggere, persuaso, dico, d' aver saviamente e fedelmente compiuta la sua incumbenza.

Il sig. Bufile indovinò, al fosco lampo guizzato negli occhi dello scrivano, ch' egli si era acquistato un alleato fedele per virtù di que' duecento scudi d' oro, sostituiti a' trenta scudi d' argento di Tristano.

— Accettate? ei gli chiese.

— Certo, rispose Giulio Simon.

— Dunque, scendete in iscuderia, sellate il mio cavallo, e passate sotto la finestra; vi getterò il dispaccio e la mia lettera al governatore d' Angiò.

Lo scrivano non si fece ripetere gli ordini dello scudiere e questi scrisse in fretta due righe al governatore.

Un quarto d' ora dopo, Giulio Simon galoppava sulla strada d' Angers, sollecito ch' era di porre fra sè ed il terribil Tristano una conveniente distanza; e sul far del dì, il signor Bufile, dopo aver dato una maladetta sfuriata pel furto del suo cavallo, pagava lo scotto e partivasi, così diceva, in traccia del ladro.

Due giorni appresso, il poeta napoletano tirava a tutta possa il campanello del palazzo di Mazenod, e chiedeva di parlare col duca suo padrone, mentre Amalrico, insospettito, rientrava egli pure il palazzo per la porticciuola della viuzza, a sapere che momentosa novella il sig. Bufile portasse in così indebita ora.

*(Domani la continuazione.)*

care Liverpool, giacchè il Comitato dei *dock* ricevette una lettera dal colonnello Servant del genio, nella quale si chiede la cessione d' un tratto di terreno per la costruzione d' un forte.

PARLAMENTO INGLESE.

Il 19 fu dato a Greenwich il pranzo ministeriale ordinario, in occasione della serrata della tornata parlamentaria. È noto che questo pranzo è in generale l' annuncio che il Parlamento sarà chiuso prima della fine della settimana seguente. La Camera ha fatto incredibili sforzi per giungere a questo risultamento.

Ieri, 18, la Camera dei comuni votò quattordici *bill*, la Camera dei lordi ne ha votato parecchi, ed altri sono stati abbandonati nelle due Camere. La tornata, a quanto si crede, finirà sabato prossimo. Ogni prolungazione oltre quel tempo non proverrebbe dalla pressione degli affari legislativi, ma bensì dal bisogno di porre i lordi in grado di decidere sopra una gran quantità di casi d' appello pendenti.

La cerimonia della serrata si farà per Commissione, a quanto si crede. *(Morning Chronicle.)*

## FRANCIA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi* 20 *luglio.*

Molta inquietudine destano le notizie di Spagna. Il *Moniteur* non ha ancora pubblicato neppur una nota uffiziale su quanto è successo a Madrid e nelle Provincie, e se ne conclude naturalmente che le turbolenze di quello sventurato paese non siano ancora acchetate.

Saragozza e la Provincia d' Aragona si dichiararono contro il maresciallo O' Donnell. Gurrea, alla testa della guarnigione e del popolo, comanda a Saragozza. Aggiungesi che le Cortes debbono sedere in quella città, ove 85 membri, vale a dire la grandissima maggioranza dell' Assemblea, già erano giunti per costituirsi: e' sono i membri medesimi, che avevano tentato di radunare le Cortes a Madrid, nel momento della lotta fra il popolo e le truppe. Il generale Infante dicesi arrivato anch' esso a Saragozza. Le ultime notizie di Madrid non vanno oltre al 17; a quella data, O' Donnell trionfava nella maggior parte de' luoghi, e si aveva la certezza che la Catalogna, l' Andalusia e le altre Provincie della Spagna non avevano ancora preso parte al movimento; onde l' insurrezione si trovava concentrata a Saragozza ed in tutta la Provincia dell' Aragona. A petto d' avvenimenti sì gravi, il Governo credette di non poter lasciare le nostre frontiere sguernite di truppe, e fu dato al 22.° di linea ed al 7.° battaglione di cacciatori l' ordine di partire iersera per Baionna e Perpignano. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Non è questo però se non un provvedimento di precauzione, ed il Governo francese sembra risoluto a non intervenire in Spagna. La Francia fece già due volte la trista esperienza delle difficoltà, che un esercito straniero incontra sul territorio spagnuolo, anche quando vi entra per ristabilire la quiete. Il sig. Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, partì ieri per Eaux-Bonnes, ove si troverà più vicino al teatro degli avvenimenti, che si svolgono in Spagna.

La nuova rissa, che accadde giovedì scorso ad Aldershott fra le truppe inglesi e la legione tedesca, fu sanguinosa. I soldati del 41.° erano fuori del campo per assistere alla rassegna a Caesar 's-Hill (il monte di Cesare), vicino a Bagshot. Coloro, che restarono addietro, si avviarono ad una casa fuor delle linee, ove si vendono bibite. Entrandovi, i soldati del 41.° vi trovarono un certo numero di soldati della legione tedesca, e si scambiarono alcuni discorsi intorno alle donne, che si trovavan colà. Incominciò una contesa, che andò a grado a grado riscaldandosi. Alcuni Tedeschi s' impadronirono delle medaglie, che i soldati inglesi conquistarono su' campi di battaglia, le gettarono a terra, le calpestarono, e co' lor gesti minacciavano i soldati inglesi di trattarli allo stesso modo. Come potevasi immaginare, tal fatto irritò profondamente gli uomini del 41.°, i quali si sforzavano invano di aggiustare all' amichevole il contrasto; e non tardò a divenire evidente che la legione era disposta a spinger le cose più oltre. Ella seguì il 41.° fino in mezzo alla pianura, fra il campo del Nord e il campo del Sud, e allora seguì un combattimento terribile. I Tedeschi incominciarono col rompere le baracche degl' Inglesi, e in un istante ne distrussero mezzo filare. Essendovi ciottoli in quantità sul terreno, essi ne assalirono gli uomini del 41.° per guisa, che il sangue cominciò a correre. Avendo il 41.° ricevuto rinforzo, riprese il vantaggio su' Tedeschi; ma questi riapparvero in breve colle loro armi e le lor baionette, ed il sangue sarebbe corso in abbondanza, se non fosse giunto di ritorno dall' ispezione un corpo di cavalleria, formante parte della legione tedesca, ed un reggimento inglese. Malgrado que' corpi di cavalleria, pare che i Tedeschi non volessero ristar dalle ostilità, ma, per lo contrario sembravan disposti a continuare la lotta. La cavalleria caricò, e riuscì a sperderli. Parecchi soldati del 41.° furono assai maltrattati; ma la legione tedesca ha più ancora sofferto. Molti de' suoi uomini eran feriti al capo e nel viso, ed inondati di sangue: e' furono portati all' ospitale, credendoli uccisi; ma si assicura che nessun morì fino al presente. A 9 ore, i perturbatori furono condotti al corpo di guardia. I lor camerati mostravano mal umore. Tutta la notte, pattuglie di cavalleria corsero il campo. Il 18.° reggimento reale giunse al campo la mattina appresso. Temevasi ch' ei cercasse di vendicare l' ingiuria del 41.°; ma tutte le precauzioni erano state prese per antivenire la rinnovazione di simiglianti disordini. Tanto si desume da una relazione d' Aldershott del 19 luglio, spedita al *Morning Chronicle.*

Si è qui in qualche inquietudine riguardo ad una somma di 13 milioni in oro, che la Società del Credito mobile aveva spedita a Madrid. Fu mandato l' ordine per telegrafo di lasciar qaella somma a Vittoria sino a nuovo avviso.

Le somme delle liste di soscrizioni centrali per gl' inondati ascende in questo momento a 5,516,593 fr. 98 cent.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia* 25 *luglio.*

Riceviamo i giornali di Parigi, in data del 21 luglio, i quali pubblicano una lettera dell' Imperatore al ministro de' lavori pubblici, in riguardo alle inondazioni.

Essi recano nuovi ragguagli sulla situazione di Madrid, tratti da corrispondenze private e da dispacci uffiziali, giunti da Baionna e S. Sebastiano; i quali confermano le informazioni, che abbiamo già fatto conoscere, parte nelle *Recentissime* d' ieri, parte più sopra in questo medesimo foglio, a' nostri lettori.

Si ricevettero, dice la *Patrie*, lettere particolari di Saragozza, le quali non permettono più di dubitare che quella città, e l' Aragona tutta intera, abbiano inalberato la bandiera della resistenza. Una Giunta si era formata sotto la presidenza del generale Falcon, ed ella ha indirizzato al popolo un proclama, che pubblicheremo domani.

Il seguente carteggio della *Corrispondenza Havas* riprende il racconto dei fatti, dal momento in cui fu interrotto:

« *Madrid* 16 *luglio.*

« Ieri, la resistenza della guardia nazionale continuò in parecchi punti importanti, e massime nella direzione del Palazzo reale, sulla Piazza Mayor e a Cuesta di Santo Domingo.

« Dal lato opposto al Palazzo, vale a dire al Prado ed alla Puerta di Atocha, le forze dell' esercito non superavano 900 uomini, senza contare la cavalleria. Benchè questa sia considerevole, poco si conta sopr' essa, attesa la natura della sua arma. Il Ministero è sempre al Palazzo.

« Le cose erano a questo punto, quando la guardia nazionale prese a un tratto a separarsi, abbandonando le sue posizioni. Ciò accadeva verso 4 ore. Alle 5, non si vedevano più nelle strade se non piccoli drappelli di guardie nazionali, che tornavano a casa, vociferando che i capi di battaglione erano spariti, e che gli uffiziali avevano invitato i lor uomini a rinunziare alla difesa. Dalle 5 e 1/2 a 6 ore, tutt' i posti erano stati abbandonati dalla guardia nazionale; anche quello dell' Ufficio delle poste. La Piazza Mayor sola era ancora occupata: vi si fecero le schioppettate tutta la notte.

« Che era accaduto? Ecco: la minoranza delle Cortes erasi adunata, ed aveva risoluto di sciogliersi e di renderne conto, per mezzo del presidente delle Cortes, generale Infante, al presidente del Consiglio de' ministri. Dopo questo riconoscimento implicito, ma concludente, della legittimità del Governo, ogni resistenza diveniva illegale; in conseguenza, gli uffiziali superiori della guardia nazionale eransi risoluti a licenziarla. Di più, si considerava che il trionfo della guardia nazionale avrebbe potuto trarsi dietro la rovina del trono e la preponderanza assoluta della democrazia repubblicana. Tal riflessione fu per mala sorte troppo tarda: fatta più presto, avrebbe antivenuto l' effusione del sangue.

« Nondimeno, il basso popolo, sotto gli ordini del *toreador* Puceta, celebre nelle giornate di luglio 1854, prese a correr le vie, col tamburo alla testa, e con trombe e pifferi. Il tamburo batteva la generale. Alcune guardie nazionali esaltatissime si unirono a quella folla indisciplinata, non senza aver prima avuto la cura (cosa notevolissima) di lasciar la divisa di guardia nazionale per vestirsi alla borghese. Puceta ed i suoi partigiani si trincerarono sulla Piazza Mayor, via di Toledo, ne' quartieri degli Ambasciatori, Concepcion, Geronimo e San Sebastiano; e' presero a costruir barricate, occupando alcune case, che dominavano il passaggio.

« Le truppe non vollero appiccare, di notte, un combattimento ineguale nelle strade: esse non cominciarono il fuoco se non questa mattina per tempissimo, e fino alle 5 della sera, il fucile ed il cannone vennero adoperati a ridurre le persone, che, sotto gli ordini di Puceta, eransi trincerate in alcune case. Infine, essendo quel capo stato ucciso, ed i difensori delle barricate essendo vivamente assaliti dalle truppe, queste rimasero padrone del campo. Furono fatti molti prigionieri; non si potrebbe ancora dir preciso il numero de' morti e de' feriti delle due parti; e' debb' essere di circa 200.

« La città riprese l' ordinario suo aspetto. Si gira liberamente per le strade; solo in alcune, assai remote, domina ancora un po' d' effervescenza: fu ancora sparato da più case contro alcuni soldati isolati.

« La vittoria del Governo è piena: i primi atti sono conciliativi e moderati; il Ministero si propone di seguire la politica dell' *Unione liberale.*

« Espartero, in questa occasione, fu irresoluto come il solito: comparve appena nella sala delle Cortes il 14; ieri non era alla sessione. Chiuso nel suo palazzo, non prese parte a nulla. Si dice che si fosse armato d' un paio di pistole, minacciando d' uccidersi, se si voleva farlo uscire del suo palazzo per arringare la gente o fare qualche dimostrazione pubblica.

« Fu nominato un nuovo *Ayuntamiento*, alla cui testa è il marchese di Perales, ex governatore di Madrid durante le giornate di luglio. Questo nome, e quello dei consiglieri scelti fra tutt' i partiti, offrono la prova che il Governo pensa ad esser fedele al suo programma, o, per meglio dire, al programma che gli si suppone.

« La Regina mostrò gran coraggio in tutti questi conflitti. »

Questo carteggio, come si vede, è quello, di cui parla la *Presse* nel suo *Bulletin du jour* riferito più sopra.

Quanto ad Espartero, « s' ignora sempre dov' ei si trovi, osserva il *Journal des Débats*: prima erasi detto ch' era partito per Logrono, poi ch' era guardato a vista nella casa della madre *(non più la vedova)* del generale Gurrea; giusta certe corrispondenze, prevedendo gli avvenimenti che stavano per succedere, sarebbesi rifuggito all' Ambasciata inglese. »

« Si sa, dice la *Patrie*, che il maresciallo Narvaez è partito per Baionna. Dicesi che parecchi uffiziali, per solito addetti alla sua persona, debbono seguirlo. Si attribuiscono al maresciallo le intenzioni seguenti: Se l' ordine si ristabilisce prontamente in Spagna, egli abbandonerebbe ogn' idea di ritorno nella penisola; ma, nel caso che l' insurrezione si generalizzasse o si mostrasse in un qualche sito con persistenza minacciosa, farebbe tenere al Governo una Nota per offerirgli la sua cooperazione e quella delle persone, che consentono nelle sue idee. In ogni caso, il maresciallo non entrerebbe in Spagna, se non quando tali offerte fosser gradite. »

La *Patrie* medesima osserva che la notizia dell' adunanza di 80 e più membri delle Cortes a Saragozza non è confermata da nessun dispaccio; ma che, in ogni modo, si può chiedere come la cavalleria di O' Donnell, la quale batte i dintorni di Madrid abbia lasciato passare que' deputati?

Nel resto, i giornali d' oggi non hanno altra notizia che valga; ecco i dispacci telegrafici, ch' essi pubblicano:

« *Londra* 21 *luglio.*

« Il *Times* dice che, a fin di risolvere la controversia appiccata fra la Corona ed il Parlamento in riguardo a lord Wensleydale, quest' ultimo sta per essere creato pari ereditario. »

« *Londra* 21 *luglio.*

« A fin d' evitare in avvenire nuove querele, 2000 uomini della legione tedesca furono mandati dal campo d' Aldershott a Colchester, ove sarà probabilmente inviato anche il resto della legione. »

« *Berlino* 20 *luglio.*

« Le sponsalizie del Granduca Michele colla Principessa Cecilia di Baden furono annunziate uffizialmente ne' giornali di Pietroburgo. La cerimonia dell' incoronazione è diffinitivamente stabilita al 31 agosto. L' Imperatore e l' Imperatrice partiranno per Mosca il 12 di quel mese. »

*Impero ottomano.*

L' *Osservatore Triestino* ha ricevuto ieri la posta del Levante; le notizie di Costantinopoli sono del 18 giugno.

Il maresciallo Pélissier partì il 17 da Costantinopoli, dopo aver ricevuto il 15 uno splendido banchetto dal Sultano, ed un altro il 16 dall' ambasciatore inglese.

Scrivono da Galacz al *Journal de Constantinople* essere insorti gravi dissidii nella Commissione mista di delimitazione della frontiera turco-russa in Bessarabia, e che la diplomazia vi rivolge la sua attenzione.

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci dà notizia di un grave disastro, seguito a Salonicco. L' 11 corrente, alle 9 di mattina, scoppiò un incendio, che, favorito dal vento, si propagò con rapidità e diede fuoco ad una casa, ov' erano 58 barili di polvere. Ne seguì un' orribile esplosione, che scosse tutta la città, e, diffondendovi le fiamme, rese maggiore l' infortunio. L' incendio durava ancora al mezzogiorno del 12, e solo allora cominciava a scemare. Molte pare siano state le vittime, ma tanto sul numero di esse quanto sull' ammontare del danno mancano ragguagli precisi, giacchè il piroscafo partì mentre il fuoco seguitava. Si sa però con certezza che due terzi della città sono ridotti a macerie; e che tutti i depositi di grano e i magazzini di merci rimasero preda delle fiamme. L' Agenzia dell' I. R. Consolato austriaco fu salva mercè l' opera di 16 uomini dell' equipaggio del piroscafo del Lloyd lo *Smirne.*

Lettere da Erzerum del 3 recano che i Russi non restituirono ancora Kars ai Turchi, e che anzi vi mandarono rinforzi. Il commissario inglese presso l' esercito ottomano, colonnello Giles, non fu ammesso a Kars dai Russi. Questi gli dissero che non isgombreranno Kars se non quando i Francesi e gl' Inglesi avranno abbandonato totalmente il territorio ottomano; e che solo allora gli sarà permesso di visitare Kars.

*(O. T.)*

*Berlino* 18 *luglio.*

Alcuni giornali cercano di negare totalmente che fra i Gabinetti d' Austria e di Prussia vi sieno state di recente zelanti pratiche per assumere finalmente un contegno comune negli affari della Danimarca. Quel ch' è però vero si è che quell' affare non fu mai perduto d' occhio da quelle due grandi Potenze. Ne abbiamo la prova in un recente dispaccio del Gabinetto austriaco, portato qui alcuni giorni fa da un corriere al conte Trautmannsdorf. Quel dispaccio dee esser letto al ministro degli affari esterni di Prussia barone Manteuffel. Finora le due grandi Potenze trattarono l' argomento in modo molto diverso. Mentre la Nota prussiana del 1.° giugno limitossi all' avvertimento amichevole, ed a parlare delle gravi contingenze d' una decisione della Confederazione germanica, la prima Nota austriaca giunta a Copenaghen, afferrò il punto della quistione in tutta la sua importanza europea, ed indicò che il necessario intervento della Confederazione non si sarebbe limitato in progresso a pratiche diplomatiche. Il Gabinetto austriaco non si associò nemmeno al contegno della Prussia di aspettare, pazientemente e passivamente, risposta dalla Danimarca; ma inviò una seconda Nota al Gabinetto danese più stringente e più grave, la quale, fra le altre, ha detto che la stessa Danimarca, nel suo anteriore dispaccio del 29 gennaio 1852, aveva espressamente riconosciuto che le instituzioni degli Stati provinciali, sussistenti nei Ducati, erano state irremovibilmente guarentite dall' art. 56 dell' Atto finale di Vienna del 1820, secondo il quale le Costituzioni degli Stati non potevano essere mutate se non in via costituzionale. Il Governo prussiano occupossi invece di preferenza a prevenire lo scoppio di un conflitto nell' argomento, ed a coprire, per quanto fosse possibile la cosa con velo diplomatico; motivo questo, pel quale il vero tenore della Nota prussiana non fu mai conosciuto. Il contegno del Gabinetto danese fu poi senza dubbio tale da promuovere, nella trattazione di quell' argomento, la unione e la identità delle due grandi Potenze tedesche, indispensabile nell' interesse dell' Alemagna.

*(Oesterr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna* 24 *luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 3/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 1/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 03 1/2 |

*Borsa di Parigi del 24 luglio.* — Quattro 1/2 p. % 94 —. — Tre p. % 70. 80

*Borsa di Londra del 24 luglio.* — Consol. 96 —

*Trieste 23 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 2 7/8 a 3 — p. %

# ATTI UFFIZIALI.

(3.ª pubb.)

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE, ED ARTI.

PROGRAMMA.

L' I. R. Istituto apre il concorso all' ordinario premio biennale, da conferirsi nell' anno 1858 all' autore della Memoria che dia la più adequata e sodisfacente risposta al seguente quesito:

« Eseguite che saranno le strade ferrate nel Re-
« gno Lombardo-Veneto:

« 1. Quali cambiamenti convengano al commer-
« cio, all' industria, all' agricoltura?

« 2. Dato l' attuale sistema doganale, quali mo-
« dificazioni si possano introdurre?

« 3. In quali località del Regno siano più op-
« portuni gli emporii franchi; e se non convenga
« piuttosto il chiamare a quest' ufficio intere città,
« anzi che parziali Stabilimenti?

« 4. Quali vantaggi conseguentemente saranno per
« derivare alla pubblica e privata economia?

Il premio è di lire 1800.

I dotti nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell' Istituto, sono ammessi al concorso, e potranno valersi indifferentemente delle lingue italiana, latina o francese. Gli scritti dovranno essere rimessi franchi di porto, entro tutto il 31 dicembre 1857, alla Segreteria di quest' Istituto, residente in Milano nell' I. R. Palazzo di Brera, e, giusta le norme accademiche, saranno contraddistinti da un' epigrafe posta in fronte ai medesimi, e ripetuta su di una scheda suggellata, che li accompagni e contenga il nome, cognome e il domicilio dell' autore. Si raccomanda l' osservanza delle notate discipline, affinchè le Memorie possano essere prese in considerazione.

Verrà aperta colle dovute formalità la sola scheda unita allo scritto premiato, il quale rimarrà di proprietà dell' Istituto; gli altri scritti non premiati saranno deposti nell' Archivio, a giustificazione dei proferiti giudizii, e le relative schede suggellate verranno abbruciate colle consuete precauzioni.

L' aggiudicazione del premio avrà luogo nel giorno della solenne adunanza dell' anno 1858.

Milano, il 30 maggio 1856.

*Il Presidente* ROSSI.

*Il Segretario* Prof. Gio. Veladini.

N. 8260. AVVISO. (2.ª pubb.)

Avendo luogo a Venezia, la sera di domenica, 27 andante, una pubblica Tombola, che in caso di tempo contrario sarà differita a quella del 3 agosto p. v., si porta a comune notizia, che la mattina successiva alla stessa sera dello spettacolo, si effettueranno delle Corse straordinarie da Venezia, tanto per Treviso che per Padova e Vicenza, col seguente

ORARIO

| Per TREVISO | | | Per PADOVA e VICENZA | | |
|---|---|---|---|---|---|
| STAZIONI | Arrivo | Partenz. | STAZIONI | Arrivo | Partenz. |
| Venezia | — | 1. 15 a. | Venezia | — | 1. — a. |
| | | | Mestre | 1. 14 a. | 1. 19 » |
| Mestre | 1. 29 a. | 1. 34 » | Marano | 1. 33 » | 1. 35 » |
| | | | Dolo | 1. 42 » | 1. 44 » |
| Mogliano | 1. 48 » | 1. 50 » | P. di Brenta | 2. 1 » | 2. 2 » |
| | | | Padova | 2. 11 » | 2. 21 » |
| Preganziol | 1. 58 » | 1. 59 » | Poiana | 2. 43 » | 2. 44 » |
| | | | Vicenza | 3. 7 » | — |
| Treviso | 2. 10 » | — | | | |

Dall' I. R. Direz. dell' esercizio Strade ferrate lomb.-venete, Verona, 20 luglio 1856.

*L' I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore* BOECKING.

N. 733. AVVISO. (2.ª pubb.)

Vacante in Lonigo un posto di aggiunto pretoriale, coll' annuo stipendio di fiorini 600 aumentabili agli 800, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dovere, entro quattro settimaue, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, od a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, se l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli d' affinità o di consanguineità con taluno degl' impiegati addetti all' I. R. Pretura di Lonigo o degli avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale, Vicenza, 3 luglio 1856.

*Il C. A. Presidente,* TOURNIER.

N. 6831. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine al Dispaccio 27 p. p. giugno N. 15070-1959 dell' Eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, col giorno 1.° agosto prossimo futuro saranno soppresse le attuali corse di malleposta e di staffetta ordinaria, moventisi fra Conegliano e Bressanone sullo stradale di Belluno, Cadore e Posteria, e verranno invece attivate delle giornaliere corse di messaggeria postale pel trasporto di lettere, tramessi e passeggieri da Conegliano a Cortina via di Belluno e Cadore e viceversa, e delle corse quadruplici settimanali di Carriolposta da Cortina a Niederdorf in partenza, le prime da Conegliano alle 6 pom., e da Cortina alle 4 pom., per arrivare alla destinazione, nell' ascesa entro 20, e nella discesa entro 17 ore circa.

Locchè si porta a comune notizia ed opportuna norma delle Autorità e del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 21 luglio 1856.

*L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore* ZANONI.

N. 497. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la giubilazione accordata a Giuseppe De Luigi, si è reso vacante presso l' I. R. Pretura di S. Vito il posto di cancellista, coll' annuo soldo di fior. 400, aumentabili ai fior. 500.

Gli eventuali aspiranti ad un tal posto dovranno, col tramite di legge, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le loro suppliche debitamente corredate, e colla unione della rispettiva fede di nascita, e col cenno delle eventuali parentele, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale, Udine, 2 luglio 1856.

*Il Presidente,* VENTURI.

N. 11980. AVVISO. (2.ª pubb.)

Colla scadenza della III rata prediale 1856, che si verifica col 31 corrente per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che le erano soggette prima dell' attivazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attivate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovrimposte comunali nelle sottoindicate misure per ogni lira di rendita censuaria onde supplire ai bisogni delle rispettive Amministrazioni.

Se ne avvertono quindi i censiti a loro intelligenza e norma, invitandoli a sodisfare in tempo utile nelle mani dei rispettivi esattori le quote a ciascuno applicate nei quinternetti di scossa, e così sottrarsi alle conseguenze cominate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi regolamenti.

*Carati delle Sovrimposte comunali.*

| | | |
|---|---|---|
| Mirano | Centesimi | 10 : 500 |
| Pianiga | » | 09 : 155 |
| Mellaredo | » | 06 : 305 |
| S. Maria di Sala | » | 07 : 300 |
| Noale | » | 08 : 550 |
| Salzano | » | 07 : 000 |
| Scorzè | » | 07 : 900 |

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 4 luglio 1856.

*L' I. R. Delegato provinciale,* Co. ALTAN.

N. 27209. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto il 3 corrente, per l' alienazione dello stabile di spettanza erariale, denominato Scuola di S. Alvise, al civ N. 2886, coerenziato dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio della sup. di pert. — : 13 e rend. cens. di L. 12 : —, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, se ne terrà un terzo nel giorno 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti inseriti nell' Avviso d' asta 14 giugno p. N. 23631-2369, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 25, 26 e 27 giugno p. NN. 144, 145 e 146, fra' quali si ricordano gli speciali, che il prezzo di grida sarà quello di L. 1280 : — e che ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta con un importo in danaro sonante a valor di tariffa in ragione del decimo del prezzo stesso di grida.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 luglio 1856.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 26317. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 31 luglio corr., dalle ore 12 merid. alle tre pom., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di un pontile in legno lungo la fondamenta della R. Dogana principale della Salute verso il Canal grande, ed il ristauro della coperta di vivo e del rivestimento della fondamenta stessa, nonchè la rinnovazione del selciato della medesima fondamenta e della parte del Campo della Salute, appartenente alla R. Dogana, a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

(Queste si leggono nella Gazzetta di mercoledì 23 corr., N. 168.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 15 luglio 1856.

*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.

*Il Segretario,* M. Dabalà.

N. 6698. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Decreto 18 giugno corrente, N. 11857 dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello veneto, viene aperto il concorso al posto di avvocato resosi vacante presso l' I. R. Pretura in Bassano per la morte di quell' avvocato Gaetano dott. Maello, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero di aspirarvi a dover, nel termine di quattro settimane decorribili dall' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo di quest' I. R. Tribunale provinciale nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio, che concorressero per traslocazione, col mezzo dell' Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla prescritta dichiarazione se ed in quale grado l' aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati della detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale, Vicenza, 24 giugno 1856.

*Il C. A. Presidente,* TOURNIER.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 25 *luglio.* — Il mercato nelle granaglie si regge sostenuto nei frumenti, che si pagavano a l. 22 per consegna in nov., ed a Padova a l. 96 al moggio. De' frumentoni avemmo nuovo progresso dei prezzi e moltissime le transazioni e le ricerche di consumo. Le sorti più basse si vendevano per consumi a l. 12.25, il Braila buono da l. 13 a 13.40, il Galatz da l. 14.25 a 14.40 e persino a l. 15 in oro, col pagamento a mesi quattro. Le farine si sono pagate da l. 12 a l. 15 nelle gialle, e da l. 27 a l. 28 nelle bianche, più richieste le fine. Carichi di granone per consegna in nov. acquistavansi a f. 4.20 con 3 p. % di sc. Non furono molti gli affari degli olii, che si pagavano per dettagli nel S. Vito da d.ⁱ 218 a 220 collo sc. 10 p. %. Di quello di Monopoli arrivato se ne pretendono d.ⁱ 225, ma la speculazione non ha ripreso le sue ricerche. Varie vendite si effettuavano negli zuccheri VZ da f. 23 1/4 a f. 23 1/2, in magg. pretesa. Giunse in questi per telegrafo d' Olanda aumento di 8 f. sopra la tassazione, e l' asta non era ancora compita; oggi ne vediamo gli effetti. Si hanno, pel momento, poche domande negli spiriti, ma non si crede ai ribassi.

Le valute stanno invariate intorno 3 1/3 di disaggio, le Banconote ripresero a 97 1/4, il Prestito naz. ad 82 3/4 meglio tenuto e la conversione dei viglietti, che trovasi segnata da varii giorni ad 82, viene molto offerta ad 81 1/2, con pochissimi compratori.

MONETE. — *Venezia* 24 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.23 |
| Zecch. imp. | » 13.70 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.65 | Da 5 franchi | » 5.81 1/2 |
| » veneti | » 15.20 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 3/4 |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 82 5/8 |
| » di Roma | » 19.92 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 90 |
| » di Sav. | » 32.85 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag. | 81 5/8 |
| » di Parma | » 24.70 | | |
| Luigi nuovi | » 27.12 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.25 | Sconto | 5 1/2 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | 110 |
| » idem nuova | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia* 24 *luglio* 1856

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/4 | Londra | eff. 29. 24 |
| Amsterdam | » 246 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 7/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 297 1/4 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 551 |
| Corfù | » 603 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 5/8 | Trieste (a vista) | » 289 1/4 |
| Lione | » 116 | Vienna (a vista) | » 289 1/4 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 3/4 | | |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 21 *luglio* 1856, *ore* 1 *pom.* — Gli affari in ogni qualità di carta si mossero entro limiti abbastanza ristretti. Per alcuni effetti industriali e specialmente per le Azioni della str. ferr. Ferd. sett. e per quelle di credito, e verso la chiusa la disposizione ebbe a migliorarsi, mentre assai fiacca apparve da principio. Le azioni della Società di sconto mantennero il corso segnato alla fine. Oggi le carte dello Stato furono ricercate. In complesso, i prezzi delle divise rimasero invariati. Augusta 162 1/2, Amsterdam in ribasso di 1/4 p. %, Parigi in aumento di 1/8.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 84 7/8 | — 85 |
| » 1851 S. B. 5 | 89 | — 90 |
| » lomb-ven. . 5 | 91 | — 92 |
| Obbl. dello Stato 5 | 83 | — 83 1/8 |
| » ......... 4 1/2 | 73 | — 73 1/4 |
| » ......... 4 | 65 | — 65 1/4 |
| » ......... 3 | 50 | — 50 1/4 |
| » ......... 2 1/2 | 41 1/4 | — 41 1/2 |
| » ......... 1 | 16 1/2 | — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 95 | — 96 |
| » Oedenburg » 5 | 93 | — 94 |
| » Pest » 4 | 93 | — 94 |
| » Milano » 4 | 91 | — 92 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 | — 87 1/2 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | 76 3/4 | — 77 |
| » » altre Pr. 5 | 81 | — 82 |
| » del Banco .. 2 1/2 | 61 | — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 | — 240 1/2 |
| » » 1839 | 121 | — 121 1/4 |
| » » 1854 | 105 | — 105 1/8 |
| Vigl. rendita di Como | 13 3/4 | — 14 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 | — 80 1/2 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 87 | — 87 1/2 |
| » Gloggnitz ...... 5 | 80 | — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 | — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 89 | — 90 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | — | — — |
| Azioni della Banca naz. | 1097 | — 1098 |
| » Stabil. di cred. aust. | 381 | — 381 1/2 |
| » Banca di sconto A. I. | 116 1/4 | — 116 1/2 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 258 | — 260 |
| » Ferdin. del Nord | 285 | — 285 1/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 348 | — 348 1/4 |
| » navigaz. a vapore | 596 | — 598 |
| » » 13.ª em. | 568 | — 570 |
| » del Lloyd | 428 | — 430 |
| » ponte catene Pest | 66 | — 67 |
| » molino a vap. Vienna | 90 | — 91 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 20 | — 22 |
| » » 2.ª pr. | 33 | — 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 69 | — 69 1/2 |
| » Windischgrätz | 23 | — 23 1/4 |
| » Waldstein | 23 1/4 | — 23 1/2 |
| » Keglevich | 10 1/2 | — 10 3/4 |
| » Salm | 39 | — 39 1/2 |
| » S. Genoies | 37 | — 37 1/4 |
| » Palffy | 38 1/2 | — 39 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/4 | 2/m. |
| Amsterdam | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta | 102 1/2 | uso |
| Bucarest | 266 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 1/2 | 3/m. |
| Livorno | — | 2/m. |
| Londra | 10. 2 1/2 | 3/m. |
| Milano | 102 3/8 | 2/m. |
| Parigi | 119 1/2 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 7/8-7 | |
| Napoleoni d' oro | 8.1 1/2-8.2 | |
| Sovrane inglesi | 10.5—10.7 | |
| Imperiali russi | 8.17 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna*
*Del* 21 *luglio* 1856.

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 1/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 |
| » ........................ | » 4 1/2 | 73 |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » ........................ | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 121 |
| » » 1854 | | 105 1/16 |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. | 5 % | 77 |
| » Banco di Vienna | 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | | 1096 |
| » della Società di sconto | | 582 1/2 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 381 3/4 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2858 3/4 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd. | | — |
| » della navig. sul Danubio | | 597 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*
*Del* 21 *luglio* 1856.

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 3/8 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | 84 3/4 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 5/8 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 5/8 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | 119 3/4 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | 148 7/8 | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10 2 1/2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 119 3/8 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | 102 3/8 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 119 1/2 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 266 1/8 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p % f. | | 7 | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 23 *luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Torsi Puricelli-Guerra Teresa, poss. — Meraviglia Carlo, med. — Bontflower Samuele e Wilkinson Gugl., Ingl. — Gassier Enrico, neg. francese. — *Da Vicenza:* Vassellai Teresa, poss. di Strigno. — *Da Recoaro:* Vlach Giuseppe, I. R. consigl. all' I. R. Trib. in Trieste. — Agliardi co. Pio Batt., poss. di Bergamo. — Ramuzzi co. Luigi, poss. di Bologna. — *Da Rovigo:* Rizzoni Franc. Maria, poss. di Ferrara. — *Da Padova:* Todesco Massimo, propr. ionio. — *Da Trieste:* de Rin Francesco, popr. di Capodistria. — Scrinzi G. B., avv. — Kurzmayer Leopold, I. R. consigl. dei conti in Vienna. — Schreiner Gustavo Francesco, I. R. prof. in Vienna. — Costerton Gio., Danbeny Giacomo, Keys Giovanni, Greaves Daniele, Lees Samuele e Donald Mac Alister, Inglesi. — Friedlaender Giulio, prof. di filos. di Berlino. — Ottone Valentino, propr. sardo. — Widmann Gustavo, ten. d' infant. del Ducato di Baden.

*Partiti per Milano i signori:* Lemmer Bernardo, neg. — Rosenthal Filippo, neg. di Wirtemb. — Ghigo Antonio, propr. sardo. — Moury Francesco, Mally Marco, Biscaye Carlo e Fayet Gabriele, poss. franc. — Coppens Carlo, poss. oland. — *Per Reggio:* Talenti Giulio, poss. — Albertini dott. Francesco, legale. — *Per Bologna:* Vanoini Cesare e Musi Francesco, poss. — *Per Trieste:* Saracco Ramoldi co. Giov., di Ferrara. — Sforza Bissari nob. Girolamo, di Vicenza. — Albertazzi dott. Giulio, pres. della Corte criminale in Piacenza. — Thoroe Vettore, Americano. — Wallenburg nob. Stanislao, I. R. console gen. in Palermo. — Pozzo Francesco, neg. di Como.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il* 23 *luglio* ...... Arrivati ...... 1200; Partiti ...... 10190

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28, in *S. Zaccaria.*

*SPETTACOLI.* — *Venerdì* 25 *luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il testamento d' un codannato.* — Alle ore 5 e 1/2.

La sera di Lunedì, 28 corrente, avrà luogo nel Gran Teatro la Fenice una straordinaria *Cavalchina mascherata.*



Osservazioni Meteorologiche
fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 23 *luglio* 1856.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 lugl. - 6 ant. | 338‴, 12 | +14°, 9 | +12°, 1 | 65 | Nuvolo | N. E.¹ | | 6 ant. 7° |
| 2 pom. | 338, 12 | 19, 7 | 14, 4 | 52 | Sereno | S. E.¹ | | 6 pom. 7 |
| 10 pom. | 338, 43 | 16, 0 | 13, 4 | 61 | Sereno | S. S. E.⁰ | | |

*Dalle 6 a. del 23 luglio alle 6 a. del 24*: Temp. mass. +22°, 0; » min. +15, 7.
*Età della luna*: Giorni 22.
*Fase*: —

# AVVISI DIVERSI.

N. 195. LA DIREZIONE
*della Casa di Ricovero dei Vecchi ed Orfani in Mestre*
*Rende noto:*

Che, dietro autorizzazione dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, giusta sua Ordinanza 11 corrente mese N. 12320, si terrà, nelle stanze della residenza della Direzione suddetta, sita in Borgo dei Tedeschi civico N. 177, pubblica asta, il giorno di venerdì 22 agosto 1856, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del Locale era Convento dei Cappuccini in Mestre con annessa ortaglia, il tutto circondato di muro al civico N. 414, colle seguenti condizioni:

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di austriache L. 8000.

2. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di austriache L. 800 da verificarsi in denaro sonante a tariffa nelle mani della Direzione; e, sarà terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario che lo rilascierà a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera.

3. Tutte le spese d' asta, di contratto, di tasse, e bolli saranno a carico del deliberatario.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorte alcuna.

5. Se il deliberatario non si prestasse entro giorni otto dall' atto della delibera alla stipulazione del contratto, ed al relativo versamento in cassa del prezzo di acquisto, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno, nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla suddetta Direzione.

6. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte, che fossero ancora insolute al momento della delibera.

7. Dal prezzo di acquisto verrà detratto l' importo del deposito, e delle imposte prediali che fossero state pagate come nell' articolo antecedente.

8. Saranno all' incontro dal deliberatario compensate alla Direzione le imposte da essa pagate al di là del giorno della delibera, come da questa compensate allo stesso le rendite di più percette dal detto giorno.

9. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura caricanti gli immobili alienati dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepirne le rendite.

10. Il deliberatario dovrà eseguire il pagamento del prezzo d' acquisto in austriache effettive, escluso per patto espresso la carta moneta, o qualunque altro surrogato.

*Descrizione ed indicazione degli immobili.*

Terra ad uso di ortaglia tutta recinta di alta muraglia, in mappa al N. 558, di pert. cens. 7 : 84, estimo L. 72 : 29; N. di mappa 559, di pert. cens. 3 : 03, estimo L. 30 : 70; num. di mappa 561, di pert. cens. 1 : 16, estimo L. 10 : 70.

Stabile con poca terra ortale tutto recinto come sopra, in mappa al N. 560 di pert. cens. — : 66, estimo L. 71 : 68; numero di mappa ad 559, di pert. cens. — : 43, estimo L. 3 : 97; numero di mappa ad 561, di pert. cens. — : 14, estimo L. 1 : 01.

Mestre, il 24 luglio 1856.

*Il Direttore onorario* MANTOVANI.
*L' Amministratore* Scarello.

## AVVISO INTERESSANTE

Sono invitati tutti i possessori di Obbligazioni dell' I. R. Prestito volontario lombardo-veneto 1850 ad esaminare se hanno una Cartella di L. 900 della serie 5.ª col Numero 6228 alla quale sarebbe sbagliato il Numero sul foglio dei *Coupons* che porterebbe il 6229.

Il possessore di siffatta Obbligazione difettosa è pregato di rivolgersi, anche per carteggio, alla Ditta Marco Visentini, a Venezia S. Giuliano N. 232, ove ne otterrà la regolare sostituzione.

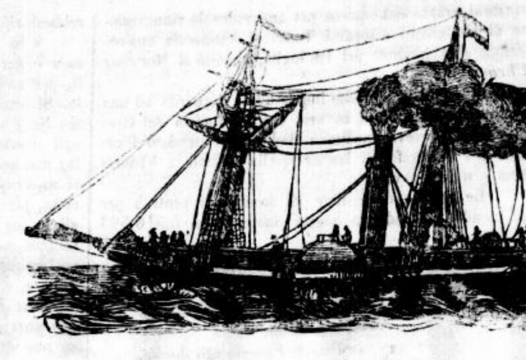
## COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

*per la Carbonizzazione dei combustibili fossili terziarii, torba, ligniti, ec. fabbricazione e vendita del Gaz-luce, sia mediante tubi correnti, che portatile, compresso, o non compresso, coi metodi e processi privilegiati del chimico G. G. Guillet.*

Essendosi determinato il Consiglio d' ispezione e direzione della surriferita Compagnia lombardo-veneta, analogamente all' art. 37 dello Statuto, di convocare straordinariamente l' Assemblea generale degli Azionisti, s' invitano i signori Azionisti, aventi diritto di voto, a termine dell' art. 39 dello Statuto, a volere a tal uopo intervenire all' adunanza generale, che avrà luogo nel giorno di lunedì 11 del p. v. mese d' agosto, alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio dell' Amministrazione della Compagnia, Contrada dell' Olmetto, N. 3958, avvertendo che gli Azionisti non intervenuti nè personalmente, nè per procura, a seconda del paragr. 39 dello Statuto, si avranno per assenzienti alle deliberazioni che verranno prese. Si ricorda a ciascun Azionista, avente voto deliberativo, di presentare, giusta l' art. 40 dello Statuto, sei giorni prima dell' Assemblea, i proprii certificati interinali, o titoli d' azione al già sopraindicato Ufficio d' Amministrazione, dal quale gli verrà rilasciato un viglietto d' ammissione, esprimente il numero dei voti ch' esso può rappresentare in relazione ai titoli prodotti, unitamente ad una nota stampata, nella quale saranno indicati sommariamente gli oggetti da trattarsi nell' adunanza. — Milano, li 21 giugno 1856.

*Il Direttore p.º* FELICE DOSSENA.

*Il Consiglio d' ispezione:* Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI Presid. — Ing. ANACLETO BIANCHI — CARLO FASOLA — ANTONIO MARTINEZ
Dott. Giuseppe Cioja *Segretario.*

COMPAGNIA  TRANSATLANTICA

PER LA NAVIGAZIONE A VAPORE

# FRA GENOVA E LE DUE AMERICHE.

La Direzione si fa un dovere di annunziare al commercio che, andando a cessare gl' impegni, in forza dei quali avea noleggiato parte del suo naviglio al Governo francese, sta ora prendendo le più attive disposizioni, onde instaurare al più presto le due linee regolari di navigazione; la prima delle quali quella cioè:

## DA GENOVA PER IL BRASILE

sarà attivata entro il p. v. mese di settembre.

Quattro grandiosi Piroscafi di 2000 tonnellate circa ciascuno

| | |
|---|---|
| **IL VITTORIO EMANUELE** | **IL GENOVA** |
| **IL CONTE CAVOUR** | **IL TORINO** |

e nei quali furono introdotti tutti i perfezionamenti, di cui il moderno progresso ha arricchito l' arte navale, e tali da non temere sotto verun aspetto il confronto di quanti fra i più perfetti solcano i mari, permetteranno alla Compagnia di stabilire e mantenere regolarmente

## UNA PARTENZA AL MESE

tanto da GENOVA quanto dal BRASILE; dando contemporaneamente opera al sollecito completamento della sua flottiglia, con cui nei primi mesi del 1857 inaugurare la seconda linea del Nord America cioè:

## DA GENOVA PER NUOVA YORCK.

L' Amministrazione animata dal desiderio di favorire e promuovere le relazioni commerciali del nostro Stato con quelle lontane regioni, fiduciosa di vedersi sorretta dal pubblico favore, non ommetterà cure onde con una regolarità imprescindibile nei viaggi, con un perfetto ordinamento nel servizio di bordo, e con equi e facili noli corrispondere degnamente al patrocinio del Governo, ed all' aspettazione del paese.

Altro avviso indicherà i giorni precisi dell' itinerario e la tariffa dei noli.

*GENOVA, 5 luglio 1856.*

G. BOLLO. - R. RUBATTINO.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 11318. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maddalena Silvestri-Jani assente d' ignota dimora che Giacomo Tosoni coll' avvocato Cigolotti produsse in suo confronto la istanza 23 giugno 1856 per intimazione della Sentenza 13 maggio 1856 n. 8457, e che con odierno Decreto venne detta Sentenza intimata all' avv. di questo Foro D.r Petris che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essa Maddalena Silvestri-Jani di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 27 giugno 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir

N. 5862. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 11 e 26 agosto p. v. e 11 settembre successivo, dalle ore 9 ant. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei sottodescritti fondi esecutati da Antonio Visonà fu Girolamo, di qui, a carico della giacente eredità del fu Francesco Urbani, era di Cornedo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l' esecutante, cauterà l' offerta col decimo del prezzo di stima da trattenersi in caso di delibera, o da restituirsi in caso diverso.

II. Gl' immobili verranno venduti in quattro separati lotti a prezzo superiore od eguale almeno della stima nel I e II esperimento, e nel III a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori inscritti.

III. Gl' immobili si vendono nello stato ed essere in cui si trovano al momento della delibera, con tutte le azioni, ragioni, servitù e pesi, e senza responsabilità da parte dell' esecutante.

IV. Il possesso civile e di fatto degli stabili si trasfonde nell' acquirente col giorno della delibera, dal quale sono a suo carico tutte le imposte e pesi inerenti, come pure dovrà da quel giorno corrispondere sul prezzo di delibera l' interesse del 5 per 0|0 fino al seguito pagamento.

V. Il pagamento del prezzo capitale, e interessi sarà fatto nel termine di due mesi dalla delibera, austriache lire effettive metalliche sonanti.

VI. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate all' esecutante dietro liquidazione amichevole o giudiziale col fatto deposito, in quanto basti, non bastando il deliberatario pareggierà quanto occorre fattane a lui imputazione nel prezzo di delibera.

VII. Saranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, i bolli pel Decreto di liquidazione d' approvazione, nonchè le tasse pel trasferimento degl' immobili.

VIII. Mancando alle premesse condizioni anche in parte sarà in arbitrio dell' instante a procedere in via esecutiva per l' adempimento della delibera, capitale e di agire a termini del § 438 G. R. a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pert. met. 2 : 84, pari a campi 0 : 2 : 1 : 93, di terreno parte aratorio con qualche gelso adulto, ed in parte prativo con salici, posto come sopra contrada Poscole, detto alle Poscole, confina a levante Val Poscoletta, mezzodì Antonio Urbani, a sera la nuova strada di Triabona, a settentrione Grandonio Giuseppe in mappa stabile al n. 1182, e porzione del n. 1970, rendita l. 18 : 80, stimato a. l. 719 : 07.

Lotto II.

Pert. met. 4 : 34, pari a campi 1 : 0 : 1 terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, due olivi, e qualche noce siti come sopra, detto Castello o Campo al Capitello, fra i confini a levante Tosoni Apollonia, mezzodì e sera strada, settentrione in parte strada, e in parte Urbani Antonio, in mappa stabile al n. 1942, rendita l. 30 : 16, stimato a. l. 903 : 43.

Lotto III.

Pert. met. 3 : 65, pari a campi 0 : 3 : 0 : 99 di terreno aratorio, arborato, vitato, sito come sopra detto Giare, confina a levante strada, mezzodì Urbani Pietro, sera Urbani Paolo, settentrione Urbani Gio. Batt. in mappa stabile al n. 945 b, rendita lire 18 : 69, stimato a. l. 631 : 08.

Lotto IV.

Pert. met. 0 : 30, pari a campi 0 : 0 : 0 : 64 di suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo posta in Cereda Frazione del Comune di Cornedo contrada Cengialta composta di stanza terrena, cucina in primo piano, granaio sovrapposto, metà indivisa di stalla, a sera della casa suddetta, metà indivisa della tezza sovrapposta, corte e portico promiscuo, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al n. 989, sub 2, colla rendita cens. di l. 6 : 60, stimata a. l. 405 : 11.

Pert. met. 0 : 25, pari a Campi 0 : 0 : 0 : 54, di terreno ortolivo con un olivo, qualche gelso, detto l' orto, confina a levante Urbani Pietro, mezzodì Urbani Paolo, sera Urbani Gio. Batt., a settentrione casa suddescritta, in mappa stabile porzione del num. 988, rendita l. 1 : 13, stimato a. l. 61 : 35.

Pert. met. 1 : 86, pari a campi 0 : 1 : 1 : 89, di terreno aratorio, arborato, vitato, con qualche gelso, posto come sopra denominato Campo sotto Casa, fra le strade confina a levante, mezzodì e settentrione strada, a sera Urbani Paolo, Urbani Pietro e corte promiscua, in mappa stabile al n. 987, colla rendita cens. di l. 10 : 98, stimato a. l. 362 : 95.

Pert. met. 2 : 46, pari a campi 0 : 2 : 1 : 10, di terreno boschivo ceduo forte, e boschivo ceduo misto situato come sopra, detto Monte, confina a levante Urbani Paolo, a mezzodì Grandonio Giuseppe, e così a sera, a settentrione Urbani Pietro, in mappa al n. 1953 c, colla rendita di l. 1 : 89, stimato a. l. 115 : 66.

Il presente Editto sarà affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 3 luglio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 443. 1. pubbl.

EDITTO D' ASTA.

Si porta a pubblica notizia che, il giorno 13 p. v. agosto alle ore 8 di mattina e successive, nella Cancelleria comunale di Grigno sarà sperimentata l' asta per la quinquennale riaffittanza dell' erbatico delle sotto descritte Malghe, di ragione dello stesso Comune di Grigno, cioè

Descrizione delle Malghe

Prezzo di prima grida, in valuta di Vienna e moneta di Convenzione.

1. Campo Capra superiore di fior. 750, a. l. 2250.
2. Campo Capra inferiore di fior. 750, a. l. 2250.
3. Scura di fior. 300, a. l. 900.
4. Valbrutta di fior. 643, a. l. 1929.
5. Valvacchetta di fior. 310, a. l. 930.
6. Valle di fior. 152, a. l. 456.
7. Giogomalo di fior. 281, a. l. 843.
8. Lagosino di fior. 226, a. l. 678.
9. Valcoperta di sotto e sopra di fior. 888, a. l. 2664.

Si avverte in particolare.

a. La locazione durerà cinque anni, che avranno il loro principio col 1.º gennaio 1857, ed il loro fine col 31 dicembre 1861.

b. Non sarà accettata offerta minore del prezzo di prima grida,

c. Ogni applicante dovrà presentare idonea e insolidale sicurtà in questo Pretoriale Distretto, riconosciuta accettabile dalla Stazione appaltante.

Le altre condizioni sono ostensibili nell' Ufficio comunale, e saranno prelette all' atto d' asta.

Dal Comune di Grigno,
Li 7 luglio 1856.
B. MEGGIO.
G. Cappello, Segr.

N. 1701. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto che, sull' istanza 28 aprile 1856 n. 1701, delli sig. Rev. D. Michelangelo e D.r Gio. Batt. fratelli De Faveri, possidenti di Cornuda, rappresentati dall' avv. Noale, contro Pietro Antonio Fiorot di Sonego di Fregona, si terranno presso questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 11 e 25 agosto e 1 settembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottoindicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 2357 : 25.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 235 : 73, corrispondente al decimo del prezzo di stima, e tale deposito verrà tosto restituito a quegli aspiranti che non rimanessero deliberatarii.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ma le realità non saranno deliberate che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima.

IV. Il versamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi dal deliberatario nei giudiziali depositi di questa R. Pretura entro otto giorni continui a datare da quello della delibera in monete d' oro, o d' argento al corso della vigente tariffa, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo restando infrattanto il fatto deposito in mano della Stazione appaltante.

V. L' aggiudicazione delle realità deliberate mediante la subasta non avrà luogo se non dopo fornita la prova dell' integrale pagamento del prezzo di delibera.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario, tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sopra gli stabili deliberati, quanto le spese per l' aggiudicazione, volturazione, e tassa del trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili in parola, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. Pezzo di terra in luogo detto Drio Corghe con casa colonica coperta a coppi, e stalla e fenile coperto a paglia, di qualità parte zappativo, e parte prativo con noci e fruttai, delineato il tutto nella mappa del Comune censuario di Fregona ai nn. 2331, 2333, per pert. 9 : 28, colla rendita di a. l. 8 : 69, fra li confini da tutti i lati proprietà comunale.

2. Altro pezzo di terra detto la Posta di Col de Federa con stalla e fenile coperto a paglia, e casello coperto a coppi, di qualità prato con noci e fruttai nella mappa suddetta al n. 2452, di pert. 22 : 95, colla rendita di austr. l. 30.98, fra li confini a mattina fondo comunale e Fiorot Antonio, mezzodì Fiorot Antonio fu Giovanni, e Fiorot Daniele e fratelli, ponente Fiorot Antonio, tramontana strada comunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 28 aprile 1856.
TON Pretore.

N. 4556. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pieve del Cadore rende noto al pubblico che, sopra istanza 28 maggio prossimo passato num. 3763, della Fabbriceria della Chiesa di S. Giorgio di Domegge coll' avv. Tomasi, in odio di Leonardo Antonio Marangon-Tomasina di Domegge, ed in evasione all' odierno P. V. pari numero in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione il giorno 11 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il quarto esperimento per la vendita degl' immobili sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante meno la parte attrice ed esecutante dovrà cautare l' asta col deposito del decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario, dovrà depositare fra giorni 14 presso questa R. Pretura, il prezzo rimanente di delibera.

La sola parte esecutante potrà ritenere detto prezzo fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

IV. Dal prezzo di delibera sarà da prelevarsi l' importo delle spese esecutive dietro specifica da esibirsi dalla parte esecutante e liquidabile da questa R. Pretura.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl' immobili

1. Zappativo sotto la Chiesa Parrocchiale di Domegge al num. 2730, dell' estimo provvisorio ed al n. 2731 dello stesso estimo, il prato annesso, il zappativo di passi n. 172, stimato a. l. 194 : 40; il prato di passi 138, stimato a. l. 82 : 80, somma totale austr. l. 277 : 20.

2. Zappativo sotto la Chiesa al n. 2729, con stalla e fenile soprapposti, il zappativo di passi 432 : 90, stimato a. l. 607 : 06.

Porzione di fabbrica rurale, composta di stalla e stalleta, penizzo e soffitta e coperto, stimata a. l. 380.

3. Zappativo in Colmajuto al n. 2732 di detto censo, di passi n. 421, stimato austr. lire 252 : 66.

Prato annesso di passi 104 stimato a. l. 31 : 20; piante soprapposte stimate a. l. 3 : 50.

4. Zappativo alle Masiere al n. 2734 di detto censo, di passi 292 : 10 stimato a. l. 262 : 89; prato annesso al n. 2735 stimato a. l. 20 : 80.

5. Zappativo sotto il Brolo o Sottovià al n. 2740 di detto censo, di passi 40, stimato a. l. 60.

6. Prato in Cidol al num. 2742 di detto estimo, di produzione fieno libbre 400, stimato a. l. 132; n. 3 nociuoli soprapposti per a. l. 10.

7. Prato in detta località al n. 2741, di produzione fieno libbre 300, stimato a. l. 94 : 50, n. 3 nociuoli soprapposti per a. l. 6.

8. Prato al Creppo al num. 2744 del vecchio estimo, di produzione fieno libbre 4000, stimato a. l. 1120; piante soprapposte stimate a. l. 348 : 87.

Fenile valutato a. l. 140.

9. Prato ai Ronchi al num. 2745, di estimo di produzione fieno libbre 2800, stimato austr. 728; piante soprapposte stimate a. l. 296 : 10.

Somma totale a. l. 4770 : 88.

Il presente sarà affisso in Domegge, nell' Albo Pretorio in questo Capoluogo ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 1 luglio 1856.
Il Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 9633. 1. pubbl.

EDITTO.

In evasione del protocollo verbale 13 giugno corrente num. 693, assunto sopra l' instanza dell' avv. Gio. Batt. D.r Seccardi di qui 13 maggio p. p. n. 5680, del di cui credito è divenuto cessionario Gio. Pietro di Francesco Damiani di Lauco, in confronto di Pietro fu Gio. Batt. Zuliani di detto luogo dimorante a Pordenone, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 11 agosto p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo in quest' Ufficio il quarto esperimento d' asta dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 27 novembre 1855 n. 13133, e che in appresso si riportano, alle seguenti

Condizioni.

I. L' offerente dovrà, eccettuato l' esecutante, depositare a cauzione della propria offerta a. l. 300.

II. La vendita verrà fatta cumulativamente di tutti li fondi, e non soltanto di uno, o altro di essi.

III. I fondi saranno deliberati a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario le prediali anche arretrate ed ogni altro peso inerente, come pure tutte le spese, e le tasse relative, ed il prezzo di delibera dovrà essere sull' instante versato a mani della Commissione con imputazione del previo deposito.

Beni da vendersi.

1. Prato Rio di Val in mappa di Lauco al n. 1043, stimato a. l. 250.

2. Fondo Nevalz arativo, e prativo in mappa ai nn. 1188, 1273, stimato a. l. 268.

3. Prato Navalz arborato in mappa ai nn. 1280, 1282, 1304, stimato a. l. 342 : 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 15 giugno 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 4871. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di S. Vito vengono eccitati tutti quelli che professano un credito verso l' eredità del defunto Giacomo Pascatti q.m Andrea di S. Vito, morto intestato nel giorno 16 gennaio 1856, a comparire nel giorno 13 agosto p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria, che in quanto non sieno muniti di pegno, non competerà loro alcuna pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio ed in altro dei luoghi soliti di questo Capoluogo.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 27 giugno 1856.
Il R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 3436. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza di Rocco Michieli di Cavazzo rappresentato dall' avv. Buttazzoni in seguito a requisitoria 8 corrente n. 5446, dell' I. R. Pretura di Tolmezzo, ha prefisso il giorno 20 agosto p. v. pel primo esperimento d' asta, il giorno 29 detto agosto per il secondo, e per il terzo il giorno 9 settembre successivo, sempre dalle ore 9 alle 2 pom., da eseguirsi nella Sala delle Udienze di questa Pretura per la vendita dei beni sottodescritti situati in Zeglianutto di ragione dell' esecutato Antonio fu Giacomo Bertoli domiciliato in Zeglianutto stimati a. l. 2226, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di austr. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la vendita a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e staranno a carico del deliberatario tutti li oneri inerenti alle dette realità.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi entro otto giorni successivi con imputazione del previo fatto deposito.

V. Dal deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante con obbligo di prestarsi allorchè in ordine alla graduatoria non avesse diritto alla trattenuta a tacitazione del proprio credito.

Beni stabili nel Territorio di Zeglianutto.

1. Casa d' abitazione con corte, marcata col villico n. 78.A, ed in mappa al n. 300, di cens. pert. 0 : 32, rendita l. 8 : 16, fra i confini a levante strada pubblica, mezzodì transito, ponente e tramontana Ermacora Daniele, e Giacomo fu Giuseppe, stimata a. l. 950.

2. Pezzettino di fondo ad uso di corte o sedime, in vicinanza alla casa descritta di sopra in mappa al n. 538, di pert. 0 : 15, rendita l. 0 : 64, confina a levante strada, mezzodì parte orto da descriversi al n. 3, e parte Ermacora Giacomo e Daniele fu Giuseppe, ponente detti Ermacora, ed a tramontana transito, stimato a. l. 36.

3. Terreno coltivato ad orto in mappa al n. 301, di pert. 0 : 10, rendita l. 0 : 39, fra i confini a levante Ermacora Daniele e Giacomo fu Daniele, mezzodì Ponte Domenico e Giuseppe e nipoti, ponente Ermacora suddetti, ed a tramontana questa ragione col num. antecedente, stimato a. l. 39.

4. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi detto Braida Ballatoria in mappa al n. 534, di pert. 1 : 76, rendita l. 3 : 94, confina a levante e mezzodì strada, ponente Leoncini Pietro, ed a tramontana Ermacora Daniele e Giacomo fu Giuseppe, stimato a. l. 266.

5. Pezzettino di terreno aratorio nudo ora ridotto a prato detto Ballatoria in mappa al num. 532, di pert. 0 : 48, rendita l. 0 : 19, confina a levante Ermacora Daniele e Giacomo fu Giuseppe, mezzodì Gerassi eredi q.m Giovanni, ponente Ponte Angelo q.m Antonio, ed a tramontana Leoncini Pietro, stimato a. l. 29.

6. Terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi scadenti detto Braida Granda o Beorchit in mappa al n. 348, di pert. — : 48, rendita l. — : 65, confina a levante e ponente strada, mezzodì Zorino Giovanni, ed a tramontana Ermacora Daniele e Giacomo fu Giuseppe, stimato a. l. 68.

7. Aratorio nudo detto Piz o Beorchit in mappa al n. 346, di pert. — : 81, rendita l. 1 : 09, confina a levante e ponente strada, mezzodì Fasiolo Pietro ed a tramontana Zorino Giovanni, stimato a. l. 87.

8. Pezzettino di terreno aratorio con gelsi detto Piz abbasso in mappa al n. 343, di pert. 0 : 26, rendita l. — : 75, fra i confino a levante eredi fu Margherita Clama, mezzodì Fasiolo Gaspare, ponente e nord strada, stimato a. l. 43.

9. Terreno aratorio con pochi gelsi e viti detto Ronco in mappa al n. 358, di pert. 2 : 02, rendita l. 5 : 12, fra i confini a levante Ermacora Giacomo e Daniele, mezzodì Ponte Pietro e Valentino, ponente parte detti Ponte e parte Zorino Giovanni, ed a tramontana lo stesso Zorino ed Ermacora Lorenzo, stimato a. l. 310.

10. Aratorio con gelsi detto Rio alto o rivale, in mappa al n. 427, di pert. 1 : 10, rendita l. 2 : 38, confina a levante e mezzodì Menotti Mattia e Giuseppe, ponente Fasiolo Pietro, e nord Zorino Giovanni e Domenico, stimato a. l. 168.

11. Aratorio nudo detto Paludo in mappa al n. 412, di pert. 1 : 52, rendita l. 3 : 28, confina a levante Missittini D.r Giuseppe q.m Francesco, mezzodì e ponente Ponte Valentino e Pietro ed al nord Fasiolo Pietro, stimato a. l. 230.

Somma totale a. l. 2226.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nonchè nel Comune di Treppo Grande ove sono situati i beni, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 16 maggio 1856
L' I. R. Agg. Dirigente
C. ZOLA.
C. Muffoni, Canc.

N. 1560. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 13 agosto p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti stabili, esecutati dietro istanza del sig. Lorenzo Cassani fu Alvise, coll' avv. Mastraca, in pregiudizio del sig. Francesco Zanetti fu Sante, di Murano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili che si pongono all' asta sono quelli descritti nella stima giudiziale al n. 4809, ed in ordine al Decreto 12 gennaio 1854 n. 410

II. Gl' immobili stessi saranno venduti a qualsiasi prezzo, anche al disotto della stima.

III. Qualunque aspirante, a cauzione della sua offerta, dovrà depositare il decimo della stima in mano della Commissione delegata; il deposito verificato dal deliberatario sarà trattenuto e versato in Cassa del Tribunale, quale acconto di prezzo.

IV. In deconto della rimanente somma a pareggio del prezzo, il deliberatario pagherà le spese e competenze dovute all' esecutante, e che saranno fatte tosto da questo liquidare dall' atto di pignoramento e successivi, ritenuto che il rimanente prezzo dovrà sempre essere versato nei giudiziali depositi entro 20 giorni da quello della delibera, per cui, ove l' esecutante avesse dopo questo periodo ottenuta la liquidazione delle spese e competenze, di cui sopra, potrà ottenere poscia il rimborso mediante prelativa estradazione del prezzo depositato.

V. Mancando il deliberatario al versamento in tempo del prezzo di delibera, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. A carico del deliberatario rimarranno le spese di bolli ed altro per l' effettuazione dell' asta e per il relativo p. v. di delibera, come pure la tassa di trasferimento di proprietà e la spesa della voltura, che sarà praticata, e potrà soltanto praticarsi ottenuto che abbia il definitivo Decreto di aggiudicazione.

VII. I pagamenti dovranno essere fatti in effettivi pezzi da 20 carantani.

Descrizione degli stabili.

A) Stabile in Murano, Provincia di Venezia, parrocchia S. Pietro, fondamenta dei Vetrieri, di più corpi, altro ad uso di fabbrica di vetraria, ed altro ad uso di abitazione, con terreno annessovi, il tutto ai civici nn. 318, 319, 320, e descritto nel cessato censo provvisorio al catastale n. 782, con la cifra di l. 38 : 376, ed al catastale n. 781, con la cifra di l. 237 : 931, descritto nel nuovo censo stabile al foglio 410, sotto il n. 387 di mappa, per casa con bottega, che si estende anche sopra il n. 377, con la superficie di pert. — : 82, e con la rendita di l. 150 : 48, e sotto l' altro n. 388 di mappa, per ortaglia con la superficie di pert. — : 89, e con la rendita di l. 14 : 30, tra confini da un lato la veneta laguna, e dall' altro ragioni Patriarcali e Motta.

B) Stabile con annessa ortaglia, cinta di muro, pure in Murano e nella stessa parrocchia, nel cessato censo provvisorio al n. 258, con la cifra di l. 161 : 793, e nell' attuale censo stabile descritto al foglio 415, sotto il n. 545, per casa civile, colla superficie di pert. — : 40, con la rendita di l. 114 : 84, e sotto il n. 546, per ortaglia della superficie di pert. — : 1 : 36, con la rendita di l. 28 : 17, fra i confini levante e mezzodì Pietro Toppo, a ponente Morato, a tramontana fondamenta S. Giovanni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 19 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 30963. 1. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso l' eredità di Gioseffa Eglich fu Giuseppe era vedova di Giovanni Locatelli, morta in questa Città nel 15 giugno p. p. ad insinuare ogni loro pretesa e ragione presso questo Giudizio in iscritto, o verbalmente in ogni giorno di mercordì o Venerdì, alla Camera n. 1, pel termine a tutto 15 agosto p. v., e ciò a senso e sotto le comminatorie dei §§ 813, 814, Codice Civile Generale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 5 luglio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo

N. 1701. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse, che da questa Pretura è stato in data d' oggi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Provincie Lomb.-Venete, a senso del § 69 della Legge 20 novembre 1852, di ragione del cedente i beni Lorenzo Crepaldi di Taglio di Po. Perciò, chi avesse qualche ragione od azione contro la detta sostanza, dovrà insinuarla a tutto il 9 luglio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Andrea D.r Pasini, dimostrandosi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduatoria in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 12 agosto stesso, ore 9 ant., per la conferma dell' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questa residenza pretoriale, in Comune di Taglio di Po e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ariano
Li 16 giugno 1856.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 1702. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse, che da questa Pretura è stato in data d' oggi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Provincie Lomb.-Venete, a sensi del § 69 della Legge 20 novembre 1852, di ragione del cedente i beni Luigi Crepaldi di Taglio di Po.

Perciò, a chi avesse qualche ragione od azione contro la detta sostanza, dovrà insinuarla fino a tutto il 9 agosto p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Andrea D.r Pasini, dimostrandosi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduatoria in una determinata classe, altrimenti verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagl' insinuati, malgrado che se non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 12 agosto stesso, ore 9 ant., per la conferma dell' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, per la nomina della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questa residenza pretoriale, in Comune di Taglio di Po e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 16 giugno 1856.
Il R. Pretore
CHIMINELLI

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 26 LUGLIO. ANNO 1856. — N. 171.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosme; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al capitano di piazza di prima classe e comandante il forte di Osoppo, Giorgio Gyurgievich in ricognizione dei servigii, da lui con lode per 50 anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe all'alfiere di vascello della I. R. Marina di guerra, Giuseppe Bellen, in ricognizione del salvamento di tre vite umane da morte sicura, operato in tempo di burrasca di mare, per la sua avvedutezza, sangue freddo e costanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona al cadetto della I. R. Marina di guerra, Fridolino Jägermaier, in ricognizione della coraggiosa risolutezza, da lui mostrata, e del sagrifizio cui si è esposto, nel salvare una vita umana da stringente pericolo d'annegamento.

*Cambiamenti nell'I. R. Esercito.*

*Fu promosso*: A colonnello comandante il 2.° reggimento di gendarmeria, il tenente colonnello del 5.° reggimento di essa, Eduardo Rottee.

*Fu conferito*: A' maggiori pensionati Giuseppe cav. di Kriegsau, e Giovanni Stäger di Waldburg, il carattere di tenente colonnello *ad honores*, ed al capitano di prima classe pensionato, Enrico Lamquet, il carattere di maggiore *ad honores*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 26 luglio.*

Ieri è qui arrivato da Trieste S. E. il co. Bartolommeo Stürmer, I. R. consigliere intimo ec. ec.

### Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur*, giuntoci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi, in data del 21, e che aveva sino allora serbato il silenzio sulla situazione della Spagna, pubblicò su questo particolare una breve nota, la quale non è, del resto, se non la ripetizione di quella, che dava il giorno prima la *Patrie*, e che abbiamo riferito nelle *Recentissime* d'ier l'altro.

La lettera, indirizzata dall'Imperatore Napoleone III al ministro delle costruzioni pubbliche, in riguardo alle inondazioni, pubblicata dallo stesso *Moniteur*, e ieri nelle *Recentissime* accennata, raccomanda, in primo luogo, l'istituzione d'un sistema completo di steccaie; poi alcuni lavori particolari, come la costruzione a Lione d'uno sfogatoio, pari a quello ch'è a Blois; l'introduzione, nel letto della Loira, di dighe fatte a rami, che avrebbero per effetto d'arrestare le sabbie lasciando passare le acque, e di scavare altresì il letto del fiume; infine, studii internazionali sull'abbarramento del lago di Ginevra, proposto dall'ingegnere Vallée.

Il difetto di spazio c'impedì di menzionare ieri un articolo assai notevole del *Times* sulla differenza anglo-americana. Quell'articolo è de' più conciliativi. Ei dice, in sostanza, che la grand'estensione delle proprietà colonarie dell'Inghilterra, i numerosi punti di contatto, ch'esse offrono co' territorii d'altre nazioni, danno facilmente origine a controversie, alle quali il pubblico dà minor importanza che non gli uomini di Stato. Ciò che importa principalmente, sono le conseguenze d'una scissura da una parte, ed i pericoli di concessioni troppo grandi dall'altra. Dopo avere svolto questo tema ed esaminato le tre questioni, che diedero, nel 1850, motivo alla conchiusione del trattato oggidì in litigio, vale a dire il diritto dell'Inghilterra sul territorio di Belize, sulle isole della Baia o di Ruatan, ed infine il suo protettorato sugl'indigeni Mosquitos, il *Times* fa conoscere le proposizioni, che il sig. Dallas, il ministro americano a Londra, è incaricato di sottoporre al Gabinetto inglese per ripristinare l'equilibrio d'influsso nell'America centrale fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti. Tali proposte, che abbiamo riferite nelle *Recentissime* di mercoledì scorso, sono riputate dal *Times* ragionevolissime, e tutto il suo articolo tende indirettamente a raccomandarne l'accettazione. È probabile, dice la *Presse*, che il Ministero inglese sia pienamente disposto ad entrare in tal via, e che ogni timore di veder rompersi il buon accordo fra le due Potenze possa fin d'ora tenersi per dissipato.

Il *Globe* assicura che la serrata del Parlamento, la quale doveva seguire il 24 del corrente, fu protratta al 26. Nella sessione del 21, lord Panmure doveva far conoscere alla Camera de' lordi le intenzioni del Gabinetto in riguardo alla Giunta d'inchiesta militare della Crimea, e ricondurre per conseguenza l'attenzione pubblica su quella faccenda, che, dopo aver levato molto rumore a suo tempo, pareva caduta in dimenticanza.

Stando alla *Press* di Londra, lord Clarendon avrebbe chiesto al Re di Napoli le concessioni seguenti: 1.° Amnistia politica generale, senza condizioni nè eccezioni; 2.° un cangiamento di Ministero; e 3.° modificazioni a certe leggi del Regno. Ma S. M. napoletana avrebbe sommariamente rifiutato d'esaminare quelle proposte, dichiarandole lesive della sua dignità di Sovrano indipendente.

### Avvenimenti di Spagna.

Le lettere di Madrid, in data del 17, ricevute il 21 dalla *Patrie*, continuavano a presentare la situazione come favorevole.

Nella capitale, l'ordine era sempre mantenuto, nè v'era apprensione che potesse venire turbato. Le notizie della maggior parte delle Provincie erano egualmente tranquillanti: la corrispondenza de' tre ultimi giorni, ch'era stata fermata, era stata distribuita al pubblico il 17.

Del resto, l'indole ferma, ma moderata del maresciallo O'Donnell inspirava una grande fiducia; non si dubitava che il Gabinetto, ch'egli presiede, abbracciasse una politica conciliatrice, e si aveva cagion di sperare che tal politica collegasse al nuov'ordine di cose tutt'i partiti amici della legalità, qualunque sia la loro denominazione.

I giornali progressisti del 17 non vennero in luce se non in mezzo foglio; e' si limitano a riprodurre gli atti uffiziali della *Gazzetta di Madrid* senza fare politica. Fra gli atti pubblicati da quest'ultimo foglio trovansi parecchi decreti, relativi al cangiamento di alcuni capitani generali di Provincia.

La *Patrie* epiloga quindi nel seguente modo le notizie riguardanti le Provincie:

« Erasi asserito che fossero avvenute turbolenze in Galizia; queste voci sono prive affatto di fondamento: non v'ebbe disordine in quella Provincia. La Catalogna è parimenti tranquilla, e la resistenza in Aragona non può essere grave.

« Abbiamo annunziato ieri che un'adunamento d'operai a Barcellona era stato disperso dalle truppe, che comanda il generale Zapatero; le lettere di Catalogna, che riceviamo oggi, fanno osservare esser questa la prima volta che l'insurrezione di Barcellona non tenne dietro immediatamente a quella d'altre Provincie.

« Quanto alle tre Provincie basche, Alava, la Guipuscoa e la Biscaglia, si può tenere per certo ch'elle non prenderanno, del par che la Navarra, nessuna parte al movimento. Oltre che le lor popolazioni si sono sempre fatte distinguere pel loro spirito d'ordine, esse hanno vivamente a lagnarsi dell'ultima rivoluzione, e di parecchi atti dell'Assemblea costituente, che ferirono i lor sentimenti religiosi ed i loro interessi economici e politici.

« È una gran ventura pel nuovo Governo aver il sostegno morale di quelle bellicose popolazioni. Infatti, il generale Echague potè disporre delle truppe della frontiera basco-navarrese, e portarsi sull'Ebro, a Tudela, per tener d'occhio i moti di Saragozza.

« Non si sa ancora, in maniera precisa, che sia accaduto in quest'ultima città, e s'ella siasi dichiarata formalmente in istato di ribellione. Ma in ogni caso, ella non potrebbe tener a lungo in iscacco le forze del nuovo Governo. Saragozza è una città aperta di circa 50,000 abitanti: la sua popolazione, pur supponendola affatto concorde e risolutissima a resistere, non può sopportare un assedio di venti giorni: tanto più che la città è dominata dalle alture del Torero, d'ond'è facile bombardarla e ridurla. »

La stessa *Patrie* dà più innanzi i seguenti particolari sulle cose di Barcellona, ragguagli naturalmente anteriori all'ultimo nostro dispaccio inserito ier l'altro; il che sia detto anche per le surriferite notizie dell'Aragona:

« Riceviamo alcuni dispacci di Barcellona, che compiono quelli da noi dati ieri, e ci recano particolari su' varii stadii del movimento rivoluzionario, ora affatto compresso in quella città, come a Madrid.

« Il movimento era incominciato il 18, verso 5 ore pom. Gl'insorti, dopo un vivo attacco delle truppe della Regina, eransi ripiegati verso la Rambla, dal lato del ponente, ed avevano costrutto assai rapidamente alcune barricate, che i soldati assalirono ed atterrarono con impeto prodigioso.

« Il 19 di mattina la tranquillità pareva pienamente ristabilita; le poche compagnie della milizia, ch'eransi dichiarate contro il Governo, erano state licenziate e disarmate senza resistenza, quando, verso le 11, alcune barricate furono di nuovo rizzate e guernite di sediziosi, massime verso la Piazza del Prado: esse furono espugnate a mezzodì.

« La moschetteria continuava ancora nondimeno a 3 ore, ma più a rilento dal lato degl'insorti, i quali non occupavano più se non alcuni terrazzi di case. Tutto faceva prevedere un esito favorevole all'ordine pubblico, come il fatto ha provato. »

Il *Journal des Débats* dà i seguenti particolari delle giornate di Madrid:

« Abbiamo ricevuto lettere di Madrid in data del 16 e 17 luglio; contengon esse l'esposizione degli avvenimenti accaduti il 15 e il 16, i quali hanno terminato colla vittoria del Governo. Al dire dei nostri corrispondenti, l'insurrezione del 14 è la più formidabile di tutte quelle che siano giammai scoppiate in quella città. Essa era apparecchiata da lungo tempo; e i capi dei partiti rivoluzionarii, i quali non attendevano che un'occasione favorevole, affrettaronsi di prendere le loro ultime disposizioni quando hanno creduto il Ministero prossimo a sciogliersi. I partiti rivoluzionarii, composti di democratici e di demagoghi, sapevano ch'essi potevano far assegnamento sul concorso attivo della milizia nazionale di Madrid, o almeno sul concorso della porzione più audace di quella milizia. Essi facevano assegnamento eziandio sul concorso morale della Municipalità di Madrid e della Deputazione provinciale, e sull'appoggio dei membri del Congresso rimasti a Madrid dopo l'aggiornamento delle sedute dell'Assemblea. L'avvenimento ha giustificato queste speranze. I tre quarti della milizia hanno preso parte all'insurrezione con armi d'ogni maniera e colle abbondanti munizioni da guerra, di cui era fornita; l'artiglieria della milizia venne egualmente posta a servigio degl'insorti.

« Il fatto ebbe cominciamento la sera del 14; esso si è annunziato con grida minacciose e provocatrici, con violenze sulle persone, e attentati contro le proprietà. Il 15 di mattina, gl'insorti si erano fortemente stabiliti nei punti, ch'essi avevano giudicati più favorevoli ai loro progetti.

« A combattere le forze dell'insurrezione, il maresciallo O'Donnell non aveva che la guarnigione di Madrid, composta d'una decina di mille uomini d'infanteria e di varii corpi di cavalleria, che in tutto potevano giungere a cinque o seimila uomini; egli aveva una numerosa artiglieria. Ma il maresciallo sapeva ch'egli poteva contare sulla fedeltà e sulla saldezza delle sue truppe, piene di fiducia nel lor generale. Il maresciallo era circondato da uffiziali generali, tra' quali i nostri corrispondenti ci additano il maresciallo Concha, il generale Serrano, capitano generale di Madrid, il generale Dulce, che comandava la cavalleria, e il generale Urbistondo.

« Il 15, il maresciallo O'Donnell ha preso fin dalla mattina l'iniziativa del combattimento. Le sue disposizioni erano molto semplici: egli aveva diviso il suo esercito in tre corpi; il primo, del quale si era riservato il comando, era formato presso a poco della metà dell'infanteria e dell'artiglieria; il secondo, formato dell'altra metà di quelle armi, era sotto il comando del maresciallo Concha. Il maresciallo Concha occupava i quartieri detti *el Prado, el Retiro*, situati all'estremità orientale di Madrid. Di là il maresciallo Concha aveva il vantaggio di dominar la città. Il maresciallo O'Donnell si era riservato la guardia e all'uopo la difesa del palazzo della Regina, situato all'estremità occidentale di Madrid. Egli aveva stabilito il suo quartier generale nello stesso palazzo della Regina.

« I due marescialli erano adunque separati da tutta la lunghezza della città, della quale gl'insorti erano presso a poco i padroni; essi comunicavano tra loro pei bastioni esterni, mediante corpi di cavalleria, dei quali il generale Dulce aveva il comando. Il punto ove il generale Concha si era posto (all'Est) comunica direttamente col punto ove il generale O'Donnell aveva il suo quartier generale (all'Ovest), per la strada d'Alcala, la Puerta del Sol e la strada maggiore (*Calle Mayor*): ma quelle strade erano barricate e occupate da numerosi battaglioni della guardia nazionale. I soldati della milizia s'erano imboscati nelle case, da dove sparavano sulle truppe. I due marescialli non potevano operare la loro unione se non dopo avere scacciato gl'insorti dalla gran linea, ch'essi occupavano, e averli rigettati nei quartieri del Nord e del Sud. È questa la prima operazione ordinata dal maresciallo O'Donnell, e nella quale non si riuscì se non dopo lunghi sforzi e a prezzo di sanguinosi sacrificii. Questo combattimento, che ha cominciato il 15 a 5 ore della mattina, durava ancora la sera a 6 ore. A 6 ore, l'esercito aveva guadagnato passo passo un terreno, disputatogli con accanimento, ma gl'insorti tenevansi ancora in parecchi punti. Improvvisamente, quelli tra gl'insorti che occupavano il Ministero dell'interno si sono decisi ad innalzare bandiera bianca per annunziare la loro sommissione. L'apparizione di quella bandiera ha aumentato l'ardore delle truppe e produsse un effetto contrario sulle milizie insorte. I capi si sono creduti abbandonati dai soldati ed i soldati si sono creduti traditi dai capi: gli uni e gli altri sono stati d'un tratto sopraffatti da scoraggiamento, e la rotta è divenuta generale. Quelli, che volevano persistere nella insurrezione, si sono ripiegati sui punti fortificati, occupati nel quartiere di Toledo dalle bande di Puceta e nel Nord dalle compagnie di volteggiatori.

« Il domani, 16, tutte quelle bande sono state attaccate dall'esercito della Regina, che aveva conservato le posizioni conquistate nel combattimento del 15; Puceta, avviluppato da ogni parte, si è difeso con un coraggio indomabile; a 2 ore finalmente, giudicando che una più lunga resistenza era inutile, egli ha tentato di fuggire per la porta di Toledo: ma nella sua fuga fu colto da una schioppettata, che gli diede la morte. Suo fratello, *toreador* com'egli, era stato ucciso il dì prima. A 3 ore, gl'insorti del Nord erano dispersi pur essi, e l'esercito della Regina aveva riportato in tutt'i punti una decisiva vittoria.

« Le perdite dell'esercito sono grandi; non se ne conosce ancora esattamente la somma, ma ben si sa che il battaglione dei bersaglieri di Madrid, organizzato sul modello dei nostri cacciatori di Vincennes, ebbe più di 150 uomini uccisi e feriti: il colonnello del reggimento e il comandante del battaglione stanno nel numero dei morti. Le perdite degl'insorti sono ancora maggiori di quelle dell'esercito; un gran numero sono periti sulle barricate e nelle case, da dove sparavano sulle truppe. La truppa non accordava loro quartiere. Da una parte e dall'altra venne adoperato il cannone, e molti palazzi, alberghi e case cittadinesche porteranno per lungo tempo la traccia delle palle, che gli hanno colti. Gli ospitali sono ingombri di feriti. L'ospitale de' Francesi venne occupato come gli altri.

« Nè il 15 nè il 16 alcun giornale venne pubblicato a Madrid. Solo nella sera del 16, il Governo ha fatto pubblicare un Numero straordinario delle *Gazzetta*, per annunciare la sconfitta degl'insorti e le misure ch'erano state adottate.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente carteggio di Madrid, del 17 luglio:

« Madrid è tranquilla. Il Consiglio di guerra è radunato, e lavora operosamente.

« Si continua a togliere i fucili ed altre armi alla milizia ed al popolo. Il disarmamento della guardia nazionale si prosegue con sollecitudine; 15,000 fucili sono già stati ritirati, e benchè ne manchi un certo numero, riguardasi come raggiunto lo scopo.

« Il famoso Puceta è stato ucciso da un colpo di pistola, mentre fuggiva per la porta di Toledo: egli ha cercato di vendere a caro prezzo la vita; ha fatto fuoco su quattro soldati ed un luogotenente dei cacciatori di Talavera, ma la sua resistenza fu inutile.

« Assicurasi che il maresciallo Espartero tiensi celato all'Ambasciata d'Inghilterra. Il Governo è deciso ad agire generosamente con lui ed a permettergli di ritirarsi ov'egli vorrà. I signori Patricio Escosura, Pascual Madoz, Sagasta, Calvo Asencio, ed altri deputati, i quali, alla testa dei battaglioni di guardie nazionali sotto i lor ordini, hanno fatto resistenza, stanno egualmente nascosti.

« Non si hanno nuove dei generali Zavala, Serrano Bedoya, Iriarte, Ametler, Valdes, ed altri, i quali non sono andati ad offrire i loro servigii al Governo.

« Il generale Falcon, comandante in Aragona, e che si è posto alla testa del *pronunciamento* della truppa, della guardia nazionale e della popolazione contro il Governo attuale, venne cassato dal suo grado con decreto reale; egli è citato innanzi un Consiglio di guerra. Sono egualmente citati innanzi lo stesso Consiglio tutt'i generali, ufficiali superiori ed uffiziali dell'esercito, che sono rimasti a Madrid durante gli avvenimenti. In questo numero sono il sig. Lujan, come brigadiere, e i sigg. Zavala e Santa-Cruz, come uffiziali superiori dell'esercito e della marina.

« Il generale Dulce venne nominato al comando dell'Aragona. È probabile ch'egli abbia forze per reprimere ogni disordine, e che quelle forze agiscano di concerto con quelle, che sono partite da Vittoria contro Saragozza.

« I capitani generali di Vagliadolid, di Valenza e della Catalogna hanno offerto truppe al Governo.

« Le nuove ricevute dalle Provincie sono sodisfacenti. »

Il generale Falcon, come ieri dicemmo, dopo aver rimesso il comando militare di Saragozza al general Gurrea, giunto da Madrid, si è posto alla testa d'una Giunta insurrezionale; ecco il proclama che quella Giunta indirizzò al popolo, e che abbiamo promesso nelle *Recentissime* d'ieri.

« Abitanti della Provincia di Saragozza,

« Un attentato funesto alla causa della libertà è stato commesso nella capitale del Regno. L'uomo, che trasse la spada nel 1854 a nome della legge, si è impadronito oggidì del Governo della nazione in disprezzo di quella medesima legge. Egli non ha temuto di versare il sangue del popolo per sostituire il suo potere arbitrario alla sovranità nazionale.

« La città di Saragozza, sempre eroica, e il più saldo baluardo della libertà, non poteva rimanere indifferente alla vista d'un tale attentato; ella si è costituita in aperta opposizione contro il Ministero, colla ferma risoluzione di non deporre le armi se non dopo di aver assicurato la libertà della patria.

« Recando a vostra conoscenza avvenimenti e risoluzioni così gravi, la Giunta di Saragozza v'invita a sorgere come un sol uomo, a unirvi intorno ad essa, a tenervi pronti a resistere al potere, che vuol imporci colla metraglia il suo volere assoluto.

« Ma la Giunta non può far a meno di raccomandarvi in pari tempo di procedere colla maggiore moderazione, evitando quanto potrebbe compromettere la santa causa ch'essa vi chiama a difendere.

« Pensate al partito, che il nostro nemico non mancherà di trarre dal più piccolo eccesso (*mas pequeno desman*) e alla sua gioia s'egli vedesse l'anarchia introdursi fra noi. Sarebbero queste altrettante occasioni per legittimare il suo intervento (*por hacer necesario su mando*).

« Unione e resistenza al Ministero del conte di Lucena, e noi salveremo la libertà dai pericoli che la minacciano.

« *Presidente*: Antonio Falcon.

« *Vicepresidente*: Feliciano Polo.

« *Membri*: Manuel Gorriga, Gioachino Marin, Jose Cano Manuel, Lorenzo Maria Schmid, Candido Coude, Simon Gimeno, Geronimo Borao. »

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI.

*Estratto del protocollo della seduta di Vienna tenuta il 13 maggio 1856 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti, sotto la presidenza dell'I. R. Caposezione sig. barone Carlo Czoernig di Czernhausen.*

Il signor preside aperse la seduta con una relazione intorno alle osservazioni da lui fatte durante un'escursione archeologica nei Dominii meridionali della Corona. Nel percorrere la Stiria meridionale e la bassa Carinzia, riesce sorprendente che di antiche chiese con tracce di stile romano, segnatamente nei campanili per lo più ancora conservati, se ne incontrino di rado al Nord della Drava, e che al Sud di questo fiume se ne presentino moltissime, da costituire perfino il maggior numero di tutte.

Questa circostanza deriva probabilmente dal fatto storico che il territorio meridionale della Drava appar-

## APPENDICE.

### IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO XVI.

*Dell'utilità delle intelligenze, che il visconte di Lourmarin aveva saputo procacciarsi nel palazzo di Mazenod.*

Rientrato nel corridoio, Amalrico chiuse la porticella e ne tirò i catenacci a ogni evento; poi si rimise nel buio cammino e ritornò alla scala per cui era disceso.

Le due strappate di campanello, che avevano rimbombato nel palazzo, avevano messo in trambusto i valletti, il guardaportone ed il duca medesimo, il quale, svegliato in sussulto, erasi alzato per sapere che fosse.

Per buona ventura d'Amalrico, il corridoio in cui era non comunicava col vestibolo e colla scala massima, se non per un uscio, che di rado s'apriva e ch'era allora serrato; ond'egli, il visconte, salì un trenta scalini della scala misteriosa, poi si fermò e tese l'orecchio.

E udì il grave passo del signor Bufile, a cui il guardaportone avea finalmente aperto, e che saliva dal suo padrone, indi il duca, che scambiava alquante parole colla duchessa e le ingiungeva d'andar a riposo, e alla fine il rumor d'un uscio, che schiudevasi e richiudeva dietro al duca ed allo scudiere.

Allora Amalrico riprese ad andar su e giunse nel corridoio, che faceva il giro del palazzo e conduceva alle stanze del duca e della duchessa; ma ivi gli fu mestieri sostare: un nuovo rumor di passi si fece udire a capo del corridoio, leggieri passi come di donna, ed Amalrico ebbe in sul serio paura.

— Ell'è la duchessa, ei pensò, che va a chiudere la porticella, e se mi trova ancor qui, che le dirò? Oserò mentirle? Si mentisce con la donna che si ama? E se pur le mentissi, non se n'avvedrebbe?

Il figlioccio del Re fece tutte queste riflessioni in un attimo, e ratto ritornò indietro. Nel momento in cui toccava la scala a chiocciola, il chiaror d'una lampada brillò in fondo al corridoio, ed allora, siccom'egli stava ancora nell'ombra, rimase immobile e volle vedere un'altra volta colei che amava: ma qual fu il suo stupore, scorgendo apparire, non la signora di Brancas, ma la Perinetta? Ove andava ella mai?

Appien rinfrancato, Amalrico attese tranquillo Perinetta, la quale si avanzava con piede svelto e si avviava verso la scala.

— Perinetta! chiamò una voce repressa.

Al suo nome, così profferito, la baccelliera levò la testa e vide Amalrico, che si posava un dito sulla bocca per accomandarle il silenzio.

— Voi! diss'ella come attonita.

— Io, rispose Amalrico, zitto!

— Voi qui, a quest'ora? Imprudente!

— Figliuola, disse rapidamente il visconte, ami ancora Scipione?

— Ancora.

— Dunque, se gli vuoi un po' di bene, e non gli desideri nessun male, ti conviene anzi tutto obbedirmi.

— In che?

— Or ora tel dirò . . . e serbarmi il secreto.

— Vel sicuro.

— Benissimo! Lo scudiere del duca è chiuso col tuo padrone, non è vero?

— Entrò nella sua camera poco fa.

— Sei sicura che nessuno abbia a venire in questo corridoio?

— Nessuno, eccetto quel vecchio bisbetico del signore di Mazenod, che passeggia tutta notte in giardino.

— S'udrebbe egli a venire?

— Sì, certo.

— Ottimamente; va ad appostarti all'ingresso del corridoio, e se vedi capitar qualcheduno, se odi il menomo rumore, dammene avviso.

Perinetta obbedì, ed Amalrico passò com'ombra dinanzi l'uscio della duchessa, tenendo il fiato e andando in sulle punte de' piedi: poi appiccò l'occhio ad uno spiraglio, che il tempo aveva aperto nell'uscio della camera del duca, e mentre la Perinetta faceva sentinella, si diè ad esaminare ed ascoltare.

Il duca era in piedi, addossato al camminetto, ed il signor Bufile, ad onta del rispetto, che uno scudiere dee al suo padrone, era seduto in un seggiolone e raccontava al duca gli episodii del suo viaggio.

Siccom'egli era al principio del suo racconto, Amalrico non ne perdette parola, e in capo a un'ora seppe quanto il signor Bufile medesimo, circa la storia del dispaccio, e circa il partito che si poteva trarre dall'ammoniaca e dalla polvere d'oppio sublimate.

— Bene, ei pensò, ecco un fatterello che non ridonda in grand'onore della sagacia e destrezza di compare Tristano, e credo che gliene potrà venir danno nell'animo e nel cuore del mio onorato padrino, che assai l'amava. Quel diavolo di mio compare Oliviero se ne rallegrerà e aspirerà di nuovo al suo favore e alla carica di gran prevosto: i barbieri son gente ambiziosa e che a tutto si tiene acconcia.

Questo soliloquio non impedì ad Amalrico d'ascoltare attentamente sino alla fine la narrazione del Napoletano e d'osservare l'austera fisonomia del duca, sulla quale si avvicendò prima una lieta espressione, poi un movimento d'inquietudine.

— Monsignore, dissegli allora Bufile, m'avviso che fra pochi giorni non tirerà buon vento nè per voi nè per me alla Corte di Francia.

Il duca rialzò alteramente il capo, dicendo:

— Io mi chiamo Brancas.

— Ma io, monsignore, mi chiamo Bufile; Bufile senz'altro, e, per allungarmi il collo, basta una corda nuova ed un palo alto sei piedi, bellamente confitto in terra.

— Son qua io per proteggerti.

— Non dico; ma mi piacerebbe più un buon cavallo. Da altra parte, credete voi che il Re, sol che avesse una copia dell'atto d'adozione, come ne ha una della lettera del duca, avrebbe bisogno di consigliarsi colle immaginette del suo cappello per adunare il Parlamento, citarvi alla sua stanga come reo di stato, e farvi decapitare in piazza di Grève?

Il duca rabbrividì.

— Dio mio! disse Bufile con calma, il Re Luigi non è tutt'affatto di sì buona pasta come il Re Renato: ha le sue idee e vi tien fermo.

— Che fare dunque? domandò il duca.

— Prender congedo domani, o piuttosto oggi stesso, poichè son le tre del mattino, e andar difilato nel Ducato di Borgogna, prima che giunga messer Tristano.

— Sia, rispose il duca.

Bufile si alzò per ritirarsi, ed Amalrico si tolse dalla sua specola e s'incamminò verso la scala, facendo un cenno a Perinetta, che tosto mosse verso di lui, tenendo sempre in mano la sua lampada, sulla quale Amalrico soffiò.

— Che fate? disse la Perinetta.

— Lo vedi; spengo il lume.

— E perchè?

— Prima perchè le parole non hanno colore.

— E poi?

— Poi, perchè non voglio che mi scorgano qui.

— Capisco, ma come vi siete entrato?

— Per la finestra.

— Quale?

— Quella del giardino.

— Stento a inghiottirla, perchè il corridoio ove siamo fa capo a questa scala, e questa scala . . .

— Fa capo alla strada, vuoi dire?

— Per l'appunto. E a giunger qui pel giardino bisogna traversare il vestibolo e passare a piè della scala maggiore.

— Dici benissimo.

— Or dunque, a introdursi qua per una finestra che risponde sul giardino, occorre penetrare nelle stanze del duca e della duchessa.

— E così feci io.

— Siete entrato nelle stanze del duca?

— No, ma in quelle di sua moglie.

— Così presto? esclamò la Perinetta, guardando con ingenua ammirazione Amalrico.

— Cara fanciulla, replicò in grave suono il visconte, non v'immaginate, vi prego, di prender le nobili dame per baccelliere . . . Che diamine!

Perinetta arrossì e balbettò.

— Sono entrato nelle stanze della duchessa per la finestra, continuò Amalrico, ma senza ch'ella me l'avesse permesso, e correva il rischio di venire scacciato.

— E . . . v'hanno scacciato? chiese maliziosamente la baccelliera scodata, divenuta cameriera.

— Presso a poco . . . con questo che la duchessa usò indulgenza, m'aperse l'uscio e m'indicò questa scala . . .

Amalrico stimava inutile dire a Perinetta ch'egli era già uscito una volta, e che l'arrivo soltanto dello scudiere avevalo spinto a rientrare in palazzo.

— La non era in collera?

— Nè sì, nè no, rispose lo scolaro modestamente.

— Sapete, Amalrico, che foste assai ardito?

Amalrico dimenticò che la Perinetta non sapeva di latino, e le rispose colla sentenza famosa: *Audaces fortuna iuvat*, ma sembra che Perinetta avesse udito spiegar più volte quest'aforismo, poichè tosto gli replicò.

— Se l'audacia riesce a bene, vuol dire ch'ell'ha già una buona e fida alleata, la qual si chiama la simpatia.

— Ah! disse Amalrico con fino sorriso, credi tu ch'*ella* mi ami?

— Più di quel che meritate forse.

— Ne sei ben sicura?

— Capperi! salvo che non ami un altro.

Quest'osservazione fe' impallidire Amalrico, il quale mormorò:

— Impossibile!

— Fatto sta ch'ella non dorme più come il solito, sospira

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165 e 170.

teneva al Patriarcato d'Aquileia e che l'architettura ecclesiastica da colà introdotta vi conservò ancora lo stile romano, quando in Germania aveva messo radice già da molto tempo lo stile gottico. Un'altra apparizione piacevolissima si presenta a chi percorre la Stiria meridionale, la Carinzia e la Carniola, quella, cioè, che tutte le vette dei colli e perfino i versanti delle montagne sono occupati da chiese splendidamente bianche, sporgenti dal verde, visibili da lontano e dedicate per lo più alla Madre di Dio, venerata specialmente da tutte le razze slave.

In Trieste fu visitato innanzi tutto il principale monumento di quella città, cioè il duomo di S. Giusto, la cui esistenza data fino dall'epoca dei martiri. Il duomo di Trieste, sito sull'altipiano della città vecchia, conserva una memoria che conta circa venti secoli. Il tempio, che ornava il campidoglio della fu colonia romana, passò al culto cristiano e nelle sue colonne scannellate, munite di capitelli corintii lavorati con molta arte, e quantunque logore e congiunte mediante spranghe di ferro, esso forma tuttora il primo piano del campanile. Le figure ed iscrizioni romane, incastrate nella facciata del duomo, sono tuttora bene conservate e forniscono preziosi schiarimenti sulla condizione della città all'epoca del dominio di Roma. Il duomo stesso è uno dei più interessanti monumenti dei primi tempi del medio evo; esso si compone di tre chiese, cioè di una costruita nel sesto secolo e di un'altra eretta nell'ottavo secolo, ambedue riunite successivamente mediante una terza chiesa di mezzo, dimodochè questa ultima forma ora la navata principale, e ciascuna delle due chiese più antiche una navata laterale. Le navate laterali sono munite nell'abside d'interessanti opere mosaiche della più remota età, e la più antica di esse verrà sottoposta ad un ristauro proposto alla Commissione centrale.

Il Museo di monumenti antichi, sito presso il duomo e contenente il monumento del celebre archeologo Winckelmann, ucciso in Trieste, fu fondato dal patriottico scienziato triestino, dott. Rossetti, ed è posto presentemente sotto l'ispezione dell'I. R. conservatore dott. Kandler.

Quest'ultimo scienziato è uno degli organi più attivi della Commissione centrale, riesce di vero ornamento alla città di Trieste. Nessuno conosce più di lui le antiche e moderne condizioni dell'Istria, la cui storia venne conosciuta colle sue comunicazioni nel giornale *L'Istria* e nell'*Archeografo Triestino*; nessuno più di lui sa dare dilucidazioni intorno ai tempi remoti del Friuli dalla fondazione d'Aquileia sino agli ultimi Patriarchi. Ma i suoi lavori si estendono molto oltre a questi limiti ristretti, e comprendono le condizioni geografiche e topografiche d'una grande parte dell'Impero romano, particolarmente dell'Italia superiore e dell'antico Illirio. La sua carta dell'Italia superiore e del territorio vicino pel tempo dell'Impero romano, della quale s'attende la pubblicazione, contiene molte stupende novità e lascia poco a desiderare particolarmente riguardo alle linee delle strade.

Un'esposizione delle linee di strade romane nel territorio dell'odierno Impero austriaco, che il dott. Kandler assunse di elaborare per incarico della Commissione centrale, è pure terminata nel manoscritto. Così pure una carta dell'Istria ai tempi dell'Impero romano, carta stupenda per la quantità dei nuovi dati, è pure vicina al suo termine e verrà spedita prossimamente alla Commissione centrale. Com'è noto, riuscì al dott. Kandler di rilevare esattamente la circonferenza e la disposizione dell'*Ager colonicus* di Pola, come pure di esporre chiaramente la forma della città di Tergeste come colonia romana; i risultati di quelle investigazioni e di molte altre trovansi segnati su quella carta. È da deplorare che il dott. Kandler si decida sì difficilmente a far conoscere universalmente colla pubblicazione i tesori del suo sapere; conviene aver avuto dei colloquii a voce con lui per giudicare quali fonti di cognizioni e di esperienze siano riunite in esso. Il dott. Kandler ha il costume, non mai abbastanza da lodarsi, d'invitare i suoi amici qualche sera da lui, esponendo loro in via di conversazione delle comunicazioni intorno ai risultati delle sue investigazioni.

Il barone di Czoernig ebbe il piacere di assistere ad una di quelle pertrattazioni; essa comprendeva tutta la storia dell'Aquileia cristiana, dalla venuta di San Marco in quella città sino alla soppressione del Patriarcato, compresa la giurisdizione ecclesiastica sino all'attualità, chiudendola con una esposizione chiara del diritto ecclesiastico, e particolarmente del diritto di patronato dei Patriarchi, il che è assolutamente necessario di conoscere per acquistare conoscenza della storia di quel duplice stato ecclesiastico-secolare, storia che pur troppo non venne ancora scientificamente dimostrata.

In Venezia, per la brevità del soggiorno fattovi, si visitò questa volta, in compagnia del Presidente dell'I. R. Accademia delle belle arti, marchese Selvatico, soltanto la chiesa di S. Sebastiano, la quale, quantunque poco conosciuta fuori di Venezia, è nullameno un vero tempio dell'arte; essa è dedicata alla glorificazione del celebre pittore Paolo Caliari, denominato il Veronese. Paolo si prestò fin dalla sua giovinezza ad ornare artisticamente questa chiesa; egli le dedicò i migliori suoi anni, vi lavorò fino alla sua morte, e venne colà anche sepolto. I dipinti d'ambi i lati dell'altar maggiore, il Martirio di S. Sebastiano ed i Santi Marco e Marcellino confortati nel loro martirio da S. Sebastiano, sono considerati come i migliori dipinti a olio del Veronese, e gli affreschi che ornano tutte le pareti ed il soffitto della chiesa, innalzarono Paolo alla gloria del più distinto pittore di affreschi della Scuola veneta.

Questi affreschi, coperti in parte d'uno strato di polvere e sudiciume, soffersero nel corso degli anni considerevolmente, ed ora, mediante l'intervento della Commissione centrale, si tratta appunto di ristaurarli, con che Venezia conserverebbe uno dei suoi più preziosi tesori artistici. Le *Comunicazioni* recheranno una descrizione più particolareggiata delle opere di Paolo, che si trovano nella chiesa di S. Sebastiano.

Fra tutte le città dell'Italia superiore, eccettuando solo la Città delle lagune, che non può essere paragonata che a sè stessa, non v'ha alcuna così ricca di monumenti d'ogni età, come Verona, la cui posizione centrale sopra un fiume navigabile presso allo sbocco della gran valle tirolese, da essa dominata, la rendeva perfettamente atta ad essere la capitale d'un Regno gottico, longobardo e franco sotto Teodorico, Alboino, Pipino e Berengario, ma dai tempi favolosi euganei fino ai nostri giorni la esponeva benanco ad accanite lotte ed a molte distruzioni. Difficilmente si troverà un'altra città, che, come Verona, possa gloriarsi che le attuali sue mura si compongano indubitatamente di parti romane (anche più antiche) gottiche, longobarde, franche, ed altre aggiuntevi successivamente. Si richiederebbero alcuni mesi per vedere ed esaminare tutti i monumenti accumulati nelle chiese di Verona, che datano fin dai primi secoli dell'èra cristiana. Straricchi di monumenti d'ogni specie si presentano il duomo, nonchè le chiese di Sant'Anastasio e di Santo Zeno. Il duomo, nella cui facciata romana sono scolpiti quali custodi del tempio i due paladini Orlando ed Oliviero, fu fondato nella prima metà del XII secolo, ma la sua costruzione continuò però anche durante i secoli XIV, XV e XVI, come lo provano e gli archi acuti applicati alla fine del secolo XIV ad imitazione del duomo di Milano, ed i lavori artistici di Sanmicheli appartenenti all'epoca del *Rinascimento*, che si trovano nel presbiterio. Ricco di monumenti sepolcrali d'ogni specie, il duomo è pure fregiato dell'*Assunzione* di Tiziano, la quale portata in Francia veniva restituita in seguito della pace di Parigi.

La chiesa di Sant'Anastasio, eretta nella seconda metà del XIII secolo, ha un magnifico portone, la cui tettoia poggia su colonne portate da grifoni. Entrando nel maestoso, vasto e lucido suo interno, si riceve un'impressione sorprendente. Essa è traricca di monumenti sepolcrali, di pitture e sculture d'ogni specie; vi si distinguono principalmente gli affreschi dei due fondatori della pittura italiana, Andrea Mantegna e Giotto, e le due figure gobbe che sporgono sotto i pilastri sono considerate come capi d'opera. L'abbazia e chiesa di Santo Zeno sono la più preziosa memoria dell'antica grandezza di Verona. Il convento serviva di residenza ai Re Pipino e Berengario, e di abitazione agl'Imperatori tedeschi, particolarmente ad Ottone il Grande; gli abbati di Santo Zeno figuravano molto nella storia di quei tempi. La costruzione della chiesa ebbe principio, a quanto si crede, intorno all'anno 900, ma essa durò fino al secolo XIV. I tesori artistici di questa celeberrima fra le chiese di Verona furono testè descritti con molto senno dal conte Orti-Manara. Peccato che quest'opera non sia stampata! Presso la chiesa trovasi il sarcofago del Re Pipino ed il crocicchio ad archi. Delle altre chiese di Verona, si fa qui breve parola soltanto di quella de' SS. Apostoli, la cui abside, che data dall'XI secolo, è di fuori molto bene conservata, nonchè di quella della SS. Trinità, la quale, costruita nel XII secolo, ha un vestibolo molto raro, poggiante sopra duplici colonne, ma sgraziatamente sfigurato da muri.

*(Sarà continuato.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA

*Vienna 23 luglio.*

S. M. I. R. l'augustissima Imperatrice e madre della patria, si è graziosissimamente trovata mossa a largire fior. 100 per la fondazione di un Asilo infantile a Mödling.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, si è degnata di far giungere fior. 300 alle Suore della Misericordia di Steyr, onde aumentare il capitale del loro ospitale.

TIROLO — *Trento 24 luglio.*

La Principessa reale Margherita di Sassonia, promessa il 20 corr. in Pillnitz (castello reale nelle vicinanze di Dresda) con S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, è nata il 24 maggio 1840. La Principessa è figlia delle Loro Maestà il Re Giovanni e la Regina Amalia di Sassonia. La Regina Amalia è nata Principessa reale di Baviera, sorella di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia d'Austria.

*(G. del Tir. Ital.)*

MORAVIA. — *Brünn 18 luglio.*

Nelle ore pomeridiane del 16 luglio, in onore di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Sigismondo, ebbe luogo nel nostro luogo di diporto in Schreibwald un solenne tiro al bersaglio, disposto dal corpo degli uffiziali del vacante I. R. reggimento fanti n. 54 e dell'I. R. 4.° battaglione di cacciatori. Alle 6 e ½ giunse S. A. I. R., anounciata da spari di mortaretti, e fu ossequiata dagl'II. RR. signori generali, da S. E. il sig. Luogotenente e dal corpo degli uffiziali, in mezzo alle armonie dell'inno nazionale, sonato dalle bande musicali di quei corpi. S. A. I. R. prese parte al tiro fino alle 9. S. A. I. R. partì poscia ieri, 17 corrente, da qui, dopo essergli stata fatta una serenata anche dalla banda musicale del corpo armato dei cittadini di Brünn.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 23 luglio.*

Lunedì 21 corrente fu passato contratto tra l'Amministrazione della ferrovia di Biella e quella di Novara, col quale questa si assunse l'obbligo dell'esercizio della ferrovia biellese mediante il corrispettivo di 245,000 lire. *(FF. PP.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Circa al non dovere gli Stati stranieri immischiarsi negl'interni affari del Regno di Napoli, una lettera di penna austriaca, riportata nella *Nuova Gazzetta prussiana*, osserva giustamente quanto appresso:

« Napoli sta fermo per forza propria. Anche nel periodo della rivoluzione non ha avuto bisogno di straniero aiuto. Ha debellato l'anarchia senza le baionette straniere, e malgrado le palesi o straniere simpatie pe' ribelli suoi sudditi di qualche ministro straniero. Prescindendo del tutto dal vedere se fosse bene per Napoli che il Re avesse riguardo alle fattegli domande, non esiste diritto d'immischiarsi nei suoi affari. L'Inghilterra vuol Napoli servo ed oppresso, e dà a Re Ferdinando consiglio di governare più umanamente. La schiavitù in alcuni Stati dell'Unione americana è forse Governo più mite di quello di Napoli? Perchè l'Inghilterra non raccomanda al Presidente Pierce di far cessare dal loro mestiere coloro, che tengono schiavi agli Stati Uniti? Perchè non gli dichiara la propria indignazione per la giustizia bastarda della California e pei macelli del Kansas? Il Re di Napoli può dir con ragione essere una specie eccezionale di gius delle genti quella, che si vuol far prevalere contro di lui.

« Le cose, come stanno a Napoli, non piacciono ai ministri inglesi. Sia pure. Ma hanno per questo diritto di chiedere che vengano mutate? Rovesciamo la medaglia. Vi hanno senza dubbio in Inghilterra condizioni, che dispiacciono a tutti, e senza dubbio anche al Re di Napoli. Che cosa nascerebbe se questi domandasse ai ministri di S. M. britannica di far cessare la oppressione in Irlanda, lo scandalo della corruzione elettorale in Inghilterra, la tortura nelle Indie, il commercio dell'oppio colla Cina? Non sono forse queste riforme adattate ai tempi? La umanità non grida altamente contro quei mali? Non havvi diritto di ledere i diritti altrui, ed il diritto di sovranità è un diritto eguale ad un altro. Se si volesse stabilire da per tutto il principio, che serve di base al voler immischiarsi nelle cose di Napoli, si porrebbe mano a tutti i sacri diritti di Maestà. »

*(Oesterr. Volksfr.)*

Scrivono da Vienna il 14 al *Novellista d'Amburgo*: « È un fatto che il Governo delle Due Sicilie seguita attivamente i suoi armamenti ed in grandi proporzioni. Mette al completo i reggimenti Svizzeri. S'occupa con grande sollecitudine del riordinamento dell'artiglieria. » *(Monit. Tosc.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 23 luglio.*

Il viaggio del Principe ereditario ha per iscopo un maritaggio. Le tre Principesse, di cui si parla, sono una Principessa di Baviera, sorella dell'Imperatrice d'Austria, una Principessa di Sassonia, e la Principessa Carlotta, figlia del Re del Belgio.

*(G. Uff. di Ver.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 11 luglio*

Ieri giunse in questa capitale il principe Gortschakoff, ministro degli esteri. Collo stesso vapore arrivò il sig. Baudin, primo secretario dell'Ambasciata francese. L'Imperatore soggiorna, dall'altro ieri, a Peterhof. L'Imperatrice, che non accompagnò i suoi figli ad Hapsal, si trova egualmente a Peterhof. Il Granduca Costantino e la sua sposa abitano il castello di Strelna. Ieri diedero udienza a lord Wodehouse, ambasciatore inglese. *(Corr. Ital.)*

## IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Abbiamo da Costantinopoli, 18, che 2 reggimenti della brigata Bosquet, i quali aveano cominciato ad imbarcarsi, ricevettero contrordine e scesero a terra. Ciò aveva fatto credere ad un prolungamento dell'occupazione anglo-francese; ma poi si seppe che il contrordine era stato provocato dal comandante di piazza francese, il quale, contro il parere del maresciallo Pélissier, crede necessario che almeno 2 reggimenti rimangano a Costantinopoli sino alla partenza delle Amministrazioni. Del resto, confermasi che le truppe anglo-francesi avranno lasciato la Turchia fra 2 mesi al più.

« I Russi hanno rioccupato l'isola dei Serpenti, posta dirimpetto alle foci del Danubio, da essi abbandonata allorchè gli alleati impresero la spedizione di Crimea. La Turchia (che vanta diritti su quel luogo in virtù del trattato di pace del 30 marzo) aveva eretto colà un faro, e inviato un presidio di 60 soldati e un uffiziale. Pure gli Ottomani permisero ai Russi di prender posizione nell'isola dei Serpenti, sebbene i nuovi venuti non avessero se non sei soldati, un medico e un uffiziale. Dicesi che la Russia sostenga quell'isola non appartenere al territorio, che le fu tolto dal Congresso di Parigi. »

## REGNO DI GRECIA

Da Atene 19 riferiscono che il sig. Condostavlo rinunziò il Ministero delle finanze, e fu sostituito dal sig. Cumonduros, presidente della Camera de' deputati, al cui posto fu nominato il signor Zarkos. La questione relativa all'ammissione dei legionarii greci già al servigio della Russia fu sciolta d'accordo coi rappresentanti esteri. Si decise, cioè, di permettere che ritornino in Grecia solamente i sudditi ellenici, e di non introdurre i legionarii appartenenti ad altri paesi. *(O. T.)*

*(Nostro carteggio privato)*

*Dai confini 19 luglio.*

L'*Osservatore Triestino*, nel suo N. 153 del 5 corr., riproduce, estratto dal giornale *Il Patrasso*, un articolo risguardante una petizione, sottoscritta da taluni negozianti sudditi ionii, avente per iscopo di chiedere al Governo inglese che sia spedito nella rada di Patrasso un bastimento da guerra, sotto il pretesto di garantire il loro commercio: e nell'ammettere le giuste osservazioni dell'ellenico giornale, ne aggiunge egli stesso delle altre assai giudiziose ed a proposito. Il fatto, che fu del pari rapportato da altri giornali della capitale co' debiti commenti, fa d'uopo sia rettificato in quanto che non sono i sudditi ionii quelli, che promossero la petizione, bensì la medesima fu con insistenza chiesta e promossa dal R. console britannico, residente in Patrasso, sottoscritta da due negozianti inglesi e da una Casa tedesca in commandita; e se alcuni Ionii e mercanti pargagnotti v'apposero le loro firme, non fu al certo per ispontanea volontà, bensì forzatamente; posciachè questi conoscono molto bene i riguardi, che debbono al Governo ed al paese, che sì generosamente gli ha ammessi a fruire dei diritti dei greci cittadini.

Ad onta però che dal 1848 fin oggi giorno, ossia dopo la rivoluzione del famigerato capitano Merenditi, scoppiata il 9 dicembre 1847 per suggestione e coll'oro di chi ognuno sa, sia cosa più che notoria che Patrasso ha in ogni circostanza goduto il privilegio della pubblica sicurezza e tranquillità, per cui il commercio non ebbe giammai a provare il benchè minimo timore o danno, ed i molti proprietarii poterono mai sempre dedicare le incessanti loro cure alla coltivazione e al miglioramento delle lor terre, e ben anche le molteplici bande di ladri, che da circa due anni infestarono, per così dire, la Grecia tutta, rispettarono parimente il vasto Distretto di Patrasso: nulladimeno, per opera del regio ministro britannico in Atene la petizione ebbe il pieno suo effetto, posciachè, il 15 del corrente, la R. fregata inglese, la *Dayamont*, gettò l'àncora nella rada di Patrasso per tenervi stazione e proteggere il *pericolante commercio* dei petenti???

Come anteriormente v'annunziai, S. M. la Regina reggente continua ad occuparsi senza tregua delle pubbliche faccende, che vengono spedite colla massima alacrità nella capitale. Nelle Provincie però, sono assai, ma assai lontani dal seguire l'augusto esempio, per cui gli affari, anche i più urgenti, rimangono inceppati dalla cattiva volontà, e trascuratezza di certi impiegati.

Che vi dirò poi de' Tribunali? Basti un solo esempio d'un povero diavolo, cui, pel commesso delitto, il rigore della legge poteva tutt'al più infliggere la pena di due in tre mesi di prigione, ed al quale, dopo due anni e mezzo di preventivo carcere, toccò finalmente la volta di comparire innanzi uno dei Tribunali ellenici per essere giudicato!!! (*).

Le bande di ladri vanno sempre più diminuendo, ed in tutto il Peloponneso da molti giorni non successe alcun nuovo fatto.

Il giorno 16 del corrente, verso le ore 2 pom., cessò di vivere per suicidio, il sig. Antonio Calamokdarti, disceso d'antica famiglia patrassina di Coggià Baschi. Uomo di squisiti modi, capacità ed istruzione, il suo nome figurò nei fasti politici, dall'indipendenza della Grecia in poi, ed era popolare non solo in Patrasso, ma in altri luoghi della Grecia, per cui, non solo dalla vedova e dalle due superstiti figlie viene compianto, ma ancora dai molti suoi parenti ed amici. Al sorgere del costituzionale Governo, fu però egli pure preda de' varii partiti, e non poco ebbe a soffrire dalle intestine discordie.

Da cinque anni afflitto da una nevralgia, che ad ogni tratto soffrire gli faceva i più acerbi dolori, viaggiò Italia, Francia e Germania consultando le più grandi Autorità mediche per procacciare un rimedio al suo male. Ma i farmachi tutti, compreso i più potenti veleni, non valsero a risanarlo; chè anzi il suo male diventava sempre più insoffribile ed incurabile.

Nominato quattr'anni sono R. console ellenico in Livorno, sostenne per ben due anni questa carica. Non conferendogli però il clima, ritornò in Grecia, ed all'epoca della guerra della Russia contro la Porta ottomana prese parte come uno de' capi all'insurrezione dell'Epiro. In un combattimento, prodemente sostenuto contro un triplice numero di Musulmani, venne fatto prigioniero; e liberato alcuni mesi dopo, per l'intervenzione d'un imperiale legno francese, ritornò in patria.

Nel decorso anno, nominato da S. M. il Re regio console ellenico in Zante, il Governo ionio costantemente gli rifiutò l'*Exequatur*, per cui, afflitto da tanti mali e disinganni, mise tristamente fine a' suoi giorni, tirandosi un colpo di pistola al cuore.

Il suo funerale fu splendido, quanto poteva esserlo per un amato cittadino ed un antico uffiziale falangita.

(*) Si rileva ora che fu assolto e messo in libertà per totale mancanza di prove. *(Nota del corr.)*

## INGHILTERRA

*Londra 20 luglio.*

Vuolsi che il Governo inglese abbia domandato spiegazioni al sostituto del ministro Walewski sul significato del concentramento di truppe francesi al confine di Spagna, esprimendo la speranza che la Francia non si lascierà strascinare in nessun caso ad un intervento armato.

Un carteggio da Londra, 14 luglio della *Gazzetta Universale d'Augusta* reca quanto appresso:

« Gli ultimi arresti fatti a Lione cagionarono grande spavento fra' membri dimoranti a Londra delle Società secrete. A chi attentamente osservava, non potè negli ultimi tempi sfuggire la misteriosa operosità, che regnava fra tutt'i gruppi dei rifuggiti francesi. Quella operosità, congiunta a voci di mille specie su un nuovo tentativo d'insurrezione, può benissimo aver indotto le Autorità francesi a vegliare di più. Per la nuova tattica dei membri delle Società segrete francesi, è caratteristica cosa tener essi l'occhio fisso più sui Dipartimenti che su Parigi. I ripetuti arresti, fatti nelle varie parti della Francia, provano che si vuol prima impadronirsi dei Dipartimenti, e cingere per tal modo la capitale con una rete rivoluzionaria, tesa la quale, basta tirarla per assicurarsi di Parigi. Se siamo bene informati, questi rivoluzionarii e quelli che stanno in Spagna, nel Belgio ed a Jersey, elessero una Giunta militare d'insurrezione. In cima ad essa, sta il noto colonnello Charras. Quella Giunta dee preparare il piano di operazioni della sommossa, provvedere armi e munizioni, ed occuparsi anche di far propaganda fra' soldati francesi. Essa ripartisce le Società segrete in Francia in formali battaglioni, ne nomina i capi ed indica i primi punti delle operazioni, nel caso d'insurrezione. I Dipartimenti del Sud sono in alto grado sottominati dai membri della *Marianna*, e speravano di far tra breve scoppiare la congiura a Lione. Ma all'atto degli ultimi arresti, caddero in mano delle Autorità francesi non meno di sei Associazioni. Gli scritti rinvenuti contengono parte del carteggio coi Comitati dei rifuggiti di Londra, del Belgio, della Svizzera, della Spagna e di Jersey. Sta in relazione con quell'imminente scoppio la venuta a Londra del noto cospiratore Barbès. Ma la sua presenza, atteso l'odio, la gelosia e le pretensioni vicendevoli dei capi della rivoluzione, distrugge più che non promuova. Nè Ledru-Rollin, nè Pyat, nè verun altro capo delle Giunte di qui riconoscer vogliono l'autorità e la missione del Barbès. Alcuni lo indicarono eziandio come un traditore. Altri come uomo indeciso. Alle corte, vi ebbe dovunque discordia e sdegno, e nessuno volle obbedire alle istruzioni di lui. Ci vien detto che il sig. Barbès partirà senza nulla aver fatto, dopo essersi a sazietà, sebbene socialista del sangue più puro, convinto della piena anarchia, che regna fra questi suoi confratelli politici. Abbiamo detto, a suo tempo, che il famigerato giornale *L'Homme* era per finire. Egli finì di comparire, sebbene in maggio di quest'anno sia stato tentato un prestito, onde coprirne le spese per la somma di 150 lire di sterlini. Pare che quella operazione finanziaria, come le politiche di quella gente, sia rimasta senza effetto. Infatti, da tre settimane, *L'Homme* non viene più pubblicato.

« Nel suo ultimo Numero, uno degli amministratori, certo Pianciani, ha dichiarato di doverne abbandonare l'amministrazione. Del resto fra' veri *Marianniti* *L'Homme* è poco amato, perchè apparisce loro soltanto come l'organo privato delle fantasie di V. Hugo, che riguardano con occhio dubbioso, anzi pieno d'odio, pei suoi antecedenti politici.

« Relativamente poi all'emissario polacco Olszewski, da ultimo arrestato in Amburgo, e ch'era stato inviato da qui, udiamo da sicura fonte ch'egli appartenere a Londra al partito estremo della emigrazione polacca, vale a dire ai comunisti, il cui supremo principio rivoluzionario si è quello di distruggere la nobiltà polacca e di promuovere la dominazione dei contadini e dei proletarii. L'Olszewski occupavasi qui nella Stamperia rivoluzionaria, e nel Negozio eguale di libri, di certo Zenone Swetoslawski, dove anche furono stampati i proclami e fogli volanti sequestrati in Amburgo, e che doveano essere diffusi principalmente nel Granducato di Posen. I comunisti polacchi, ai quali appartengono qui i rifuggiti Worzell, Swetoslawski, Oborski, Dambrowski, ed altri, adoperarono l'Olszweski e certo Tschorczewskirn, per molte segrete missioni a Posen, dove, nascendo certe contingenze, si voleva organizzare una nuova insurrezione. Del resto, l'Olsewski non appartiene alla vecchia emigrazione del 1831, come dissero i giornali d'Amburgo, ma fuggì nel 1848 dalla coscrizione russa in Gallizia, e poscia in Ungheria, dove durante la guerra entrò nell'esercito della insurrezione magiara. È per quell'apostolo della libertà caratteristico essere egli considerato uomo molto immorale, fra' suoi concittadini e compagni d'esilio. »

PARLAMENTO INGLESE.

Il 18, alla Camera dei lordi, lord *Wrottesley* domandò se il Governo intenda preparar una nuova spedizione per cercare sir J. Franklin, dimostrando quanto sia desiderabile tale impresa, la quale fu raccomandata mediante un memoriale sottoscritto da parecchi eruditi. Lord *Stanley d'Alderley* rispose che per il momento non si ha intenzione di far partire una spedizione simile; però il Governo penserà alla cosa durante le vacanze parlamentari. Fece osservare, del resto, che chi consiglia una nuova spedizione, ora ch'è svanita ogni speranza di salvare sir J. Franklin ed i suoi compagni, dee ponderare la grave risponsabilità che peserebbe su coloro, i quali la disponessero. Lord *Lucan* propose di rivolgere alla Corona un indirizzo, per pregarla d'una copia della relazione della Giunta d'indagine sulle cose di Crimea, che s'adunò a Chelsea, si difese dalle accuse mossegli e accusò di parzialità il giudice avvocato. Lord *Panmure* oppugnò la proposizione, osservando che la relazione è stampata e verrà prodotta lunedì prossimo. Secondo lui, non è imaginabile accusa più infondata di quella che il giudice avvocato, soggiacendo all'influsso della sua posizione politica, siasi lasciato strascinare a parzialità. Lord *Lucan* ritirò la sua proposta.

Alla Camera dei comuni, sir *J. Fergusson* accennò alla voce che fossero avvenuti gravi conflitti nel campo d'Aldershott fra i militi della legione anglo-tedesca e alcuni reggimenti inglesi. Domandò al segretario per la guerra se vi fosse in ciò qualche cosa di vero, se si abbia a deplorare la morte di alcuno, e se il Governo abbia intenzione di lasciar ulteriormente nello stesso luogo i reggimenti della legione anglo-tedesca e le truppe inglesi. Il colonnello *Gilpin* e sir *di Lacy Evans* chiesero se il Governo intenda sciogliere la legione straniera o conservarla. Lord *Palmerston*: Innanzi tutto, debbo protestare contro l'abitudine, invalsa da qualche tempo in questa Camera, che alcuni onorevoli membri si alzino e voglian conoscere l'intenzione del Governo su questo o quell'oggetto. *(Si ride.)* Senza dubbio, v'hanno alcuni oggetti importanti a segno da giustificare domande concernenti l'avvenire. Ma in generale, pare a me che nel Parlamento la posizione de' consiglieri responsabili della Corona sia quella d'essere responsabili per ciò ch'e' fanno, senza aver bisogno di consultare questa Camera riguardo al contegno da serbarsi in ogni oggetto più lieve. *(Si ride.)* Osservo pertanto, in risposta alla domanda espressa poc'anzi, che quanto faremo riguardo alla legione tedesca apparirà, fatto che sia, pienamente legale ed opportuno. *(Si ride.)* Altro non ho a dire. *Roebuck*: Mi permetto di rivolgere l'attenzione del nobile lord sulla notevole circostanza che, quando domandiamo che cosa intenda fare il Governo, ci si risponde essere troppo presto per simile interpellanza. Se poi osiamo informarci di quanto ha fatto il Governo, ci pasce rispondendo ch'è troppo tardi. *(Si ride.)* *Otway* osservò che, pochi anni sono, parecchi

---

molto la notte, ed è talora d'una tale malinconia . . .

— Cara Perinetta! esclamò tutto gioioso Amalrico.

— La è bizzarra, continuò la baccelliera, le gentildonne amano, a quanto pare, in maniera diversa dalle ragazze del Paese Latino. Io amo Scipione, per esempio, ma non sospiro che non da quando ne son disgiunta, e prima non mi sono pensata mai d'essere malinconica.

— Questo avviene perchè Scipione ti ama, e può dirtelo; perchè tu puoi amarlo a piacer tuo, e senza ch'altri ci trovi a ridire.

— È vero . . . e non ho un marito geloso.

— Per dinci! dici giusto, piccina, il duca è d'una gelosia insopportabile.

— Ah! sospirò Perinetta, non dorme nè dì nè notte, e questo appunto rende la duchessa tanto infelice.

Qui Perinetta narrò ad Amalrico, ne' suoi più minuti particolari, una terribile scena di gelosia, fatta a sua moglie dal duca, dopo tornato dalla festa di ballo che gli scabini della città di Parigi avevano data al Re: più d'una volta, durante la narrazione, il visconte strinse adirato il manico della sua daga; e, siccome l'amor nasce e cresce per gli ostacoli, sentì che amava ancor più la duchessa.

In questa, il rimbombante passo dello scudiere si fe' udire nel corridoio, e Perinetta esclamò:

— Partite, il duca non è a letto; se vi cogliesse, sareste perduto . . . e lei pure.

— Fa una scappata domani, disse Amalrico, ponendosi la via fra le gambe, e vien su da Scipione a due ore dopo mezzodì.

— Verrò, Perinetta rispose.

Amalrico scese cautamente la scaletta, ritrovò il corridoio, guadagnò la porta, che Perinetta gli chiuse dietro a catenaccio, e si ravviò a passo studiato, per la viuzza e la piazza di Santa Genovieffa, al suo alloggio da studente, da Rodolfo d'Alzay, che lo attendeva.

— Quest'è progresso, diss'ei nell'andarsene, entrai per la finestra ed esco per la porta. Buon augurio! Chi sa quel che la sorte mi tiene in serbo? . . . Cara Isaura!

Amalrico, la sera innanzi, avevamo dimenticato di dirlo, risolvendosi a penetrare in un modo qualunque in casa della duchessa, aveva condotto seco il nuovo suo amico, il suo confidente, Rodolfo d'Alzay, che aveva lasciato nel suo alloggio scolaresco.

Rodolfo, stanco d'attendere il suo innamorato compagno, s'era alla fine lasciato sopraffare dal sonno colla maravigliosa facilità de' fanciulli: gettatosi sul giaciglio d'Amalrico, vi dormiva in santa pace, quando quest'ultimo entrò nella sua grillaia.

Erano allora le tre dopo mezzanotte, e, malgrado il freddo fiato del dicembre, tepida e serena era l'aria; il visconte non aveva nessuna voglia di dormire, e siccome l'ora non gli permetteva per anco di tornare al palazzo di Tournelles, del quale il sospettoso Luigi XI non voleva che si aprisser le porte innanzi alle sei, stimò che fosse vano destare Rodolfo, e s'appoggiò al suo balcone per pensare all'amor suo e contemplar le finestre d'Isaura di Brancas, di là dalle quali non si scorgeva più lume.

Bella e gioconda cosa è pensare alla donna amata, in una bella notte ancor tepida, quand'uno ha venticinque anni e fa prova del primo amore; e però Amalrico lasciò correre il tempo, senza darsi la briga di contare le ore, che scoccavano triste e lentamente, a quel modo che si convien misurare il presente che diventa il passato, dal vicino campanile della chiesa di S. Genovieffa, ed ei pensava ancora alla duchessa, che certo dormiva e di lui sognava, quando un fievol chiarore imbiancò l'orizzonte, e si distese lungo il sommo de' tetti. Il dì spuntava, e le porte del palazzo di Tournelles non potevan tardare ad essere aperte.

Amalrico cessò a malincuore da quella meditazione sì dolce, in mezzo alla quale passato aveva la notte, e riscosse Rodolfo.

— Ah! siete qua, amico? disse il paggio, stropicciandosi gli occhi, e svincolandosi dalle ultime strette del sonno; siete giunto adesso?

— Son tornato da tre ore.

— Oh! e perchè non m'avete svegliato?

— Dormivate di sì buon gusto! . .

— Ma voi, non vi siete dunque coricato?

— No, aspettai il giorno al balcone.

— Che ghiribizzo!

— Mio caro, pensava a lei . . .

— Ho capito, mormorò il paggio ridendo.

— E così?

— E così, scalai l'albero, dall'albero saltai sul balcone, e dal balcone nella sua camera.

— Ed ella . . . vi era?

— Sì, rispose Amalrico.

E siccome la gioventù ha sempre bisogno di confidenti, Amalrico raccontò a Rodolfo per filo e per segno il suo colloquio colla duchessa; ma non gli toccò tasto, come toccato non l'avea a Perinetta, del suo improvviso ritorno in palazzo, e di quanto eragli venuto fatto scoprire sul poco buon esito del secreto incarico di Tristano L'Hermite; imperocchè Amalrico diventava un uom grave allorchè trattavasi di politica.

— Ella vi ama dunque? chiese Rodolfo.

— Amico, rispose il visconte, l'uomo, il qual afferma che una donna lo ama, è uno sciocco, nè io voglio meritare simile appellativo; ma quegli, il quale spera che una donna l'amerà forse un giorno, è già il più beato fra gli uomini. Tenetemi per un uomo beato . . .

Rodolfo strinse affettuosamente ad Amalrico la mano. Il giovine paggio si sentiva, come aveva dichiarato al Re, tratto verso il visconte da una simpatia irresistibile; durante gli otto giorni trascorsi, e da essi vissuti insieme nel palazzo di Tournelles, quella simpatia andò crescendo, ed era stata in breve da Amalrico divisa. I due giovani si amavano già di tutto cuore, e la gioia dell'uno esser doveva di necessità una fortuna per l'altro.

— Ora, disse Amalrico, ecco il giorno; torniamo a palazzo.

Rodolfo si stirò un'ultima volta le braccia, e si alzò col fare tardo e svogliato dell'uomo, che non ha dormito abbastanza.

Si ravvolsero ne' loro mantelli, scesero di cheto, svoltarono il canto della piazza, e trovarono Scipione, che teneva i cavalli per la briglia, e ad un tempo dormiva, sdraiato per terra colla testa appoggiata ad un paracarro.

— Su, pigraccio, in piedi! gli gridò Amalrico. Per dinci! buono scudiere invero, che dorme mentre il suo signore e padrone si arranca.

— Scusate, sbadigliò Scipione, son giunto un po' troppo di buon mattino, e siccome aveva trincato ieri fuor di misura, mi sono addormentato aspettandovi.

— E con chi hai trincato?

— Cogli Scozzesi, rispose umilmente Scipione.

Amalrico e Rodolfo saltarono in sella, ridendo della franchezza del nuovo scudiere, e come giunsero al palazzo di Tournelles, ne trovarono già schiuse le porte.

— È andato ancora nessuno dal Re? chiese Amalrico.

— S. M. è destata da un'ora, rispose un ciambellano.

— Diamine! brontolò il visconte, il Re sarebbe mai innamorato anch'egli, che non dorme la notte?

E scorto nel cortile un cavallo cosparso di polvere, che i palafrenieri diligentemente asciugavano, s'informò di chi fosse.

— Di messer Tristano, giunto di viaggio testè, gli venne risposto.

— Oh! oh! disse Amalrico fra sè, il sig. Bufile errò ne' suoi computi. Tristano non si diletta di gingillare per via; avrà fiutato qualche buon affare nell'aria, che spirava da Parigi.

Scese a terra, e lasciò il cavallo in mano a Scipione.

— Affè, egli aggiunse, potrebbe darsi che quel brav'uomo di prevosto avesse fra poco a sostener la collera del mio grazioso padrino. Vo' far ridere Oliviero.

E lasciando Rodolfo, salì con lesto passo al secondo piano della torre, ove il Re aveva il suo oratorio, e s'imbattè proprio nel barbiere, ch'erasi alzato in fretta udendo l'arrivo di Tristano, e si apprestava ad entrare dal Re.

— Di', compare, incominciò Amalrico battendolo sulla spalla, sei molto mattiniero, mi sembra?

— Il Re è svegliato, e vuol ch'io lo rada, rispose Oliviero.

— Dovresti rader prima quel povero Tristano; ei vuol averne gran bisogno da otto dì ch'è partito.

Oliviero s'atteggiò com'uomo offeso perchè gli sia mancato di rispetto, e replicò:

— Vossignoria mi fa poco onore. Voglio ben essere il barbiere del Re, ma non il barbiere d'un gaglioffone, d'un brutale, com'è il gran prevosto.

— Povero Tristano! sospirò burlevolmente Amalrico.

— Un mascalzone, un marrano, un paltoniere! terminò Oliviero, votando il sacco.

— Che il Re ama assai, compare.

— Poh! disse il barbiere sprezzantemente, il Re ha fitto in capo di non poterlo surrogare . . . il Re s'inganna.

— Così dico ancor io, compare.

— Vossignoria ha molto acume.

— E non so vedere, continuò ridendo il visconte, perchè il Re non potesse far un gran prevosto del suo barbiere: fra un uomo che rade il mento, ed un uomo che taglia il collo, è solo il divario di quattro dita.

— Vossignoria mi burla.

— Parlo del miglior senno. Aggiugnerò anzi che, se ti premesse proprio tal carica . . .

— Come sarebbe a dire? chiese il barbiere.

— Avrò forse da contare al Re una baggianata majuscola, un grosso e solenne granchio di nostro compare Tristano, che molto nuocerà al favor di cui gode.

— Oh! esclamò il barbiere, se diceste la verità!

— Vedrai, disse Amalrico. Tristano sta per passare un assai brutto momento.

Ed il visconte si fece annunziare al Re, il quale era già a colloquio con Tristano, impolverato, infangato e stivalato ancora, poichè il degno uomo non aveva giudicato necessario, malgrado la sua cocolla da frate, di continuare a calzar la staffa [illegible] co' sandali, non avendo ormai più bisogno di far vedere la luna nel pozzo a nessuno.

*(Quanto prima la continuazione)*

cospicui abitanti de' Principati danubiani furono sbanditi dalla loro patria senza decisione giudiziaria. S' essi si fossero resi veramente colpevoli di un delitto, sarebbe tal delitto, di cui è complice in sommo grado il popolo inglese: quello, cioè, di avere resistito al protettorato russo. La posizione delle mentovate persone fu trattata alle conferenze di Parigi, e siccome venne nominato anche un commissario inglese pel riordinamento de' Principati danubiani, l' oratore desidera sapere se le sue istruzioni sian tali da permettergli d' influire affinchè i proscritti possano ritornare nella loro patria. *Labouchère* rispose che il Governo si occupa di quest' oggetto, e spera che alle persone anzidette verrà concesso di ripatriare. *(O. T.)*

## FRANCIA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 21 luglio.*

§ Il *Moniteur* d' oggi contiene una lunga lettera di S. M. al ministro delle pubbliche costruzioni.

Quello scritto, sì ragguardevole per la semplicità e per la lucidezza della dettatura, nel tempo stesso che per le cognizioni speciali, ch' ei suppone nel suo autore, è l' opera personale dell' Imperatore, di cui è d' altra parte facile riconoscer lo stile vivo e preciso. Per poco avvezzo che il mondo sia a vedere Sovrani trattar così ex professo le questioni d' idrostatica più vaste, farà tuttavia minor maraviglia vedere l' Imperator Napoleone III discuterle risolutamente, chi voglia ricordare che, in altri tempi, il Principe Luigi Napoleone aveva addomesticato il suo intelletto con tali questioni, delle quali aveva anzi spinto molto innanzi lo studio, poichè, se ho buona memoria, si trovano nelle opere di S. M., di recente pubblicate, parecchie scritture, colla data di Ham, e nelle quali è dilucidato, con grand' altezza di viste e perfetta giustezza d' idee, il problema del traforo dell' istmo di Panama. A quel tempo anzi erasi avviata una corrispondenza tra il Principe Luigi Napoleone ed uno degli Stati dell' America settentrionale, credo, a proposito di quel gigantesco lavoro. Il Principe desiderava vivamente d' esserne incaricato. Era suo disegno lasciare l' Europa, e dedicar la vita a quella grandiosa impresa; è fortuna per la Francia che provvidi avvenimenti abbiano altrimenti disposto.

Nessuna notizia importante di Spagna; alcuni particolari soltanto, i quali compiono quel che già si sapeva degli avvenimenti successi: ma, que' particolari null' hanno, che meriti speciale menzione, e d' altra parte li troverete ne' fogli. Il movimento di concentrazione delle truppe francesi sulla frontiera spagnuola continua attivamente: si computa che l' effettivo dell' esercito d' osservazione sarà di 20 in 25,000 uomini. *(V. i NN. precedenti)* Il maresciallo Narvaez, di cui s' era intempestivamente annunziata la partenza, ha poi in effetto lasciato Parigi, e andò a Baionna, ove dee soggiornare.

Il co. Walewski dee lasciare le acque d' Omburgo il 25 del corrente; ei tornerà direttamente a Parigi. Il ritorno dell' Imperatore, stabilito prima per lo stesso tempo, sembra dover essere d' alcuni dì ritardato. S. M., dicesi, tornerà per Metz, di cui rassegnerà la guarnigione.

### CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 20 luglio.

Eccoci in pieno nella stagione delle acque: acque minerali, solforose, ferruginose, acque d' ogni genere; la è una nuova e generale inondazione, salutare però, la quale spande le sue benefiche onde sulla testa, sulle spalle, sulle reni d' una gran quantità di persone, malate o sane.

Nè all' esterno soltanto s' amministran que' bagni, raccomandati dai nostri Esculapii, o consigliati dall' ozio; anche all' interno ed in gole compiacenti scorron quelle acque tanto esaltate e magnificate, che ristabiliscono alcune saluti mal ferme e combatton la noia degli scioperati, avidi di passatempi e di viaggi.

Ed in vero, la stagione de' bagni è per alcuni una necessità, e per molti altri uno spasso. Convalescenti e gloriosi feriti dell' esercito d' Oriente, uomini e donne del bel mondo, viaggiatori e giocatori, tutti partirono da quindici giorni per quelle poste annuali, che danno a coloro che patiscono, ed a coloro che vogliono divertirsi, la cura della propria salute o l' amor del piacere. Una volta, una città di bagni era una succursale d' un Congresso diplomatico, ove si radunavano tutt' i personaggi osservatori e bennati, che le sfere uffiziali degli Stati europei possedevano; oggidì la vita da salotto ha perduto d' assai. Si fa in que' luoghi privilegiati la state, quel che si fa a Parigi l' inverno; la gente vi bee acqua più o meno, si cura poco, si stanca molto, e discorre sempre d' operazioni di Borsa, di strade ferrate e d' azioni industriali. Di tal tempo, sì bene impiegato, che cosa rimane per le gravi conversazioni o per le piacevoli ciance? Niente, o pochissimo.

Convien però dire che le donne hanno cangiato un po' da vent' anni, se non in grazie e attrattive, in istinti almeno ed in gusti: s' elle miravano un tempo a piacere e comparire, pensavano altresì a guidar gl' intelletti e formar i cuori. Le cose gravi le spaventavano men che al presente, e le donne d' ingegno peregrino non erano rarità. Oggidì il trionfo d' una donna non ha per fondamento meriti gran che singolari; e l' ampiezza del dominio, in cui domina l' influsso loro, si misura a quella delle gonne, entro alle quali si tuffa il delicato lor corpo. Vuolsi egli dire che la donna sia più sollecita del suo esteriore, più civettuola, più vana, più affezionata che mai a quello, che gli antichi sì ben chiamarono il mondo muliebre? È possibile, ma non osiamo affermarlo. Solo, e quest'è un fatto incontrastabile, l' azione grave, importante, decisiva della donna è men forte, men rispettata; v' ha qui un'abdicazione, sull'origine della quale non ci vogliam dichiarare, ma che non ci possiamo trattener di notare e raccomandare all' esame degli osservatori e de' moralisti. Nulla è più facile della satira, quand' ella procede a torto e a traverso; e però non è nostra intenzione spigolare nel campo, ove hanno a larga mano mietuto autori antichi o moderni, di cui il Parnaso, a parlare una lingua per gran tempo conosciuta, s' è giustamente inorgoglito; ma certo è che, se le signore di Longueville, di Chevreuse ed altre, di cui si è molto parlato da alcuni mesi, furono ne' secoli, in cui vissero, seguite da degne emule, queste ultime rimasero senz' allievi, e lo storico ed il critico perdettero un importante soggetto di giudizii storici o letterarii. Il vento cangiò affatto, e, come disse un poeta coronato: *souvent femme varie*; non facciamo dunque oltre al debito gli ammirati e i dispiaciuti.

Le donne mutarono dunque assolutamente? mi direte voi. Ammettiamolo, se v' aggrada; ma gli uomini son eglino rimasti i medesimi? Ah! ecco una fonte nuova di considerazioni, a cui non mi sento l' animo di por mano. Che non avrebbesi a dire a questo proposito? Quante commedie di carattere, quanti ritratti non si avrebbero a fare? Val meglio, e mi par più prudente restare nella nostra sfera di cronisti, ed affermare che la stagion delle acque, per esempio, s' ella niente ha di comune colle gite, fatte un vent' anni fa ne' nostri porti di mare e sulle rive del Reno, è esattamente simile quest' anno a quella dell' anno scorso. Imperciocchè la moda è una fata capricciosa, e contr' essa le burbere invettive d' uno spirito bisbetico non prevarranno. I nostri Parigini rimarranno dunque quest' anno immutabili nelle loro abitudini. Parliamo di quelli, che vanno ad abbeverarsi alle fonti minerali, come di quelli che non possono se non a rari intervalli andar godere nel contado di Parigi le delizie d' una villeggiatura singolarmente dubbiosa. A questi ultimi poco abbisogna per esser contenti: gli alberi della strada maestra tutti intrisi di polvere, il pranzo all' ombra di macchioni intristiti, gli assordanti rumori de' rematori, la vicinanza del sobborgo tumultuoso, niente li spaventa: sia lor lieve il pasticcio!

Se non che, le delizie loro incominciano appena. Già si allestiscono le feste campestri; le baracche de' saltimbanchi, i giuochi di rischio, a' quali per cinque franchi si può guadagnare una chicchera di 50 centesimi, si piantano da ogni parte. Il vero Parigino va sempre alla fiera di Saint-Cloud, alla festa *des Loges*, da per tutto insomma, ove si può affogare a forza di respirar gli odori della frittura e della cucina all' aperto. Per questo riguardo, i nostri concittadini sono veramente degni di rispetto e d' ammirazione. *Honneur au courage malheureux!*

## SVIZZERA.

Nella seduta del 15 luglio del Consiglio nazionale, era all' ordine del giorno il processo d' alto tradimento contro i membri del Consiglio di guerra del *Sonderbund*. La maggioranza della Commissione — Dufour, Martin e Gonzenbach — per mezzo del suo relatore generale Dufour, propone che si ponga fine al processo, ed i prevenuti siano dichiarati sciolti da ogni ulteriore procedura. La minoranza invece — Keller ed Haberlin — per mezzo del signor Keller, propone l' ordine del giorno sull' amnistia proposta da Lusser, non avendosi motivi materiali o di forma sufficienti per la soppressione del processo. Ha luogo una discussione, alla quale prendono principalmente parte Kopp, Lusser, Bossard ed Engelhard per l' amnistia, Haberlin, Vonmatt e Keller contro. Finalmente nella votazione, la proposta della minoranza della Commissione di procedere all' ordine del giorno sull' amnistia, e di non accordarla, è adottata con voti 2 contro 25. *(Corr. Ital.)*

## AMERICA.

Scrivono da Buenos-Ayres: « Il messaggio del Governo all' Assemblea generale legislativa è l' avvenimento del giorno. Egli ha rivelato chiaramente lo stato di prosperità e di progresso del paese. L' apertura delle Camere avvenne il 1.° maggio, e la lettura del Messaggio ha durato due giorni, a cagione della sua estensione. Al contrario dei discorsi del trono nelle Monarchie costituzionali, il Messaggio del Governo è tra noi, per così dire, un documento di famiglia, che entra nelle più minute particolarità degli affari pubblici. »

Come accennammo nel *Bullettino politico* d' ieri, le notizie ricevute dall' America centrale, per la via di Belize, dicono che le Repubbliche di Guatimala, di S. Salvador e di Honduras hanno segnato un trattato d' alleanza offensiva e difensiva, e si sono unite per inviar truppe al Nicaragua, al fine di soccorrerlo a respingere i filibustieri, che, secondo gli ultimi racconti, hanno avuto molto a soffrire pel cholera e pel tifo.

Si spera per tal mezzo di opporsi alla venuta di nuovi rinforzi dagli Stati Uniti e dalla California. 1,000 uomini sono partiti da Guatimala fin dai primi di maggio, sotto gli ordini del generale Paredes; 2,000 uomini inoltre partiranno in giugno; e si ha in animo inviare una ultima spedizione di 5,000 uomini, che verrà comandata dal Presidente, generale Carrera. Attendevasi che le spedizioni partite dagli Stati collegati dessero un grande assalto sulle frontiere, simultaneamente alle operazioni dell' esercito di Costa-Rica; se queste riescono, Walker e i suoi partigiani sarebbero confinati in Granada, e i loro mezzi paralizzati.

La tranquillità regna nello Stato di Guatimala, e la popolarità del Presidente continua ad ispirare la fiducia; attendesi che i redditi del paese continueranno ad aumentare in pari tempo che la coltivazione del zucchero e del caffè, in conseguenza degli sforzi del Governo per dare tutte le agevolezze possibili al nuovo porto di San Jose.

Alla data delle ultime notizie, che abbiam ricevute, alcune navi stavano sotto carico pei porti d' Europa. Il medesimo spirito d' attività si mostrava nel piccolo porto d' Isabel, sull' Oceano Atlantico, ove una linea di piccoli battelli a vapore veniva organizzata per istabilire comunicazioni con Belize.

Udiamo con piacere che il Governo di Guatimala finalmente ha preso accordi col commissario per l' America spagnuola, pel pagamento d' un debito antico dovuto a sudditi inglesi. Udiamo inoltre, mediante il pacchebotto, il ritorno della Commissione francese, inviata ad Honduras e a San Salvador per prendervi accordi relativamente al trasporto del minerale prezioso di quelle Repubbliche. *(Morning Post.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 13 luglio a. c., si è graziosamente degnata di approvare l' elezione dell' architetto Giovanni Battista Meduna a membro del Consiglio dell' Accademia di belle arti in Venezia.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana, in data di Lauenburg, il 14 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all' arciprete di Moggio, Filippo Micoli, il canonicato vacante presso il Capitolo metropolitano di Udine.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 26 luglio.*

I giornali di Parigi, che riceviamo all' istante, ci recano le notizie in data del 21. Ecco in qual modo la *Presse* ricapitola, nel suo *Bulletin du jour*, quelle di Spagna:

« Benchè il *Moniteur* pubblichi un dispaccio di Barcellona del 19, ed un altro di S. Sebastiano del 21, e benchè abbiamo ricevuto il corriere di Madrid del 18, non possiamo tuttavia dire che le notizie di Spagna siano abbondanti.

« Il dispaccio di Barcellona rende conto delle turbolenze del 19, di cui conosciamo l' esito; quello di S. Sebastiano reca che la quiete si mantiene nel Nord, che un tentativo di pronunciamento non riuscì a Santander, e che le truppe entrarono senza resistenza a Logrono. Esso dice altresì: « Assicurasi che gli affari di Saragozza sono in buona via d' aggiustamento. » Ma non sappiamo di che aggiustamento possa trattarsi.

« Una corrispondenza di Madrid, egualmente indirizzata al *Moniteur*, reca che furono dati ordini per far convergere immediatamente verso Saragozza truppe dalle Provincie basche, da Catalogna, da Madrid e da Navarra, e che il comando di quelle truppe verrà probabilmente affidato al maresciallo Concha.

« Non troviamo ne' giornali di Madrid nessun indizio d' una prossima convocazione delle Cortes attuali o di Cortes nuove. Osserviamo soltanto che la *Gazzetta Uffiziale* del 16 rende conto dell' adunanza del 15 come d' un' adunanza regolare. Ella pubblica la proposta di sfiducia, sottoscritta da' signori Madoz, Calvo Asensio, La Sala, Matheu, Sagasti, Salmeron e Perez; registra che tal proposta fu ammessa all' unanimità, meno un voto; e che le Cortes si dichiararono in permanenza.

« Le perdite del combattimento sono ancora assai diversamente valutate; mentre un giornale indica 150 uomini, tra uccisi e feriti, come la perdita d' un solo battaglione, un altro annunzia 150 feriti e 40 in 50 morti per tutte le truppe: si va d' accordo nel dire che le perdite degl' insorti superarono quelle dell' esercito.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica un gran numero di promozioni e destituzioni; tutt' i generali ed uffiziali feriti ottengono il grado immediatamente superiore al loro; i soldati, che si distinsero o furono feriti, ricevono decorazioni e pensioni. La Regina fece distribuire 30,000 sigari alle truppe.

« Parecchi governatori di Provincia son messi in pensione. Osserviamo altresì un decreto, che solleva il generale Prim dal suo ufficio di governatore di Granata; ma la Regina si riserva *d' utilizzare i suoi servigii al suo ritorno dall' esterno.*

« La nostra corrispondenza di Londra ci afferma che lord Howden, ambasciatore d' Inghilterra, il quale si trovava assente da Madrid al momento degli avvenimenti, ricevè l' ordine di tornare immediatamente al suo posto. »

In riguardo a lord Howden, troviamo ne' giornali di Vienna voci diverse, che riferiamo più innanzi.

Secondo la *Patrie*, le notizie del settentrione della Spagna continuavano ad essere tranquillanti; nè pareva che la manifestazione del generale Falcon, a Saragozza, avesse avuto l' adesione delle truppe. A Barcellona, dice quel foglio, si sa che gl' insorti avevano avuto un rovescio significativo nella giornata del 19; nondimeno, parecchie famiglie di quella città avevano creduto dover partire per Marsiglia, ove giunsero il 21, secondo annunziò una comunicazione della telegrafia privata.

« Quanto a Saragozza, continua la *Patrie*, correva una voce, che dobbiamo menzionare perchè il nome del maresciallo Espartero vi si trova commisto. Asserivasi che il duca della Vittoria stesse per pubblicare un manifesto, a fin d' indurre gli abitanti ed il generale Falcon a sottomettersi. Dicevasi anzi ch' ei si proponesse di recarsi nell' Aragona, a fin d' acchetare i tumulti colla sua presenza. Tali voci incontravano una certa incredulità; e le persone medesime, che le riguardavano come fondate, non parevano augurarne nulla di favorevole pel ristabilimento dell' ordine: esse manifestavano il timore che il maresciallo Espartero, nel caso che recasse in atto il disegno attribuitogli, desse una nuova prova della sua indole debole ed irresoluta, e che, a fronte degl' insorti, si lasciasse trarre a qualche manifestazione contraria alla sua missione pacifica. »

Leggesi, per lo contrario, nel *Journal de Madrid*: « Dicesi che il duca della Vittoria abbia chiesto un passaporto per un sito dell' esterno; il Governo gliel concesse pel sito che gli converrà di scegliere. Assicurasi ch' egli è partito per la porta d' Aicala in carrozza di posta, scortata dalla cavalleria. S' ignora qual direzione abbia preso. »

Togliamo il seguente brano da un carteggio della *Corrispondenza Havas*, in data di Madrid 18 luglio:

« È generale opinione che il contegno dell' esercito negli ultimi avvenimenti fu ammirabile. La guardia nazionale resistè con fermezza, e, senza l' improvvisa dispersione della milizia cittadina nella sera del 15, indubitatamente s' avrebbe a deplorar ora la ruina di Madrid. L' esercito avrebbe terminato col rimaner padrone della città; ma sarebbe prima stato necessario farne un mucchio di macerie.

« Non si conosce ancora esattamente la causa della dispersione della guardia nazionale. Tal movimento incominciò dal battaglione del sig. Madoz, che occupava una delle case vicine al Congresso. Il sig. Madoz aveva ammassato le compagnie di quel battaglione in una strada di traverso, al sicuro dal fuoco; e quando tutte le compagnie furono adunate, die' l' ordine che ognuno si ritirasse a casa sua.

« L' ordine fu dato dopo aperto il fuoco dalle truppe contro il palazzo e le case adiacenti, ed altresì dopo una conferenza de' sigg. Madoz, Riveiro (il democratico), ed altri, col capitano generale di Madrid, sig. Serrano. L' ordine di dispersione si comunicò naturalmente allora a tutt' i posti. Ch'era successo nella conferenza di Madoz con Serrano? Perchè si era così parlamentato? Qui nascono i dubbi.

« Dicesi che Madoz ed i suoi amici siano stati spaventati dalla vivacità del fuoco delle truppe della Regina, ed abbiano compreso che O' Donnell era appien risoluto a metter tutto a fuoco ed a sangue. Dicesi d' altra parte che già le munizioni delle guardie nazionali fossero consumate.

« Credesi che la risoluzione del sig. Madoz sia stata presa di concerto col generale Espartero ed i suoi più intimi amici. Questi, vedendo la piega repubblicana, che i democratici davano alle cose nel Congresso, non vollero sacrificare il trono, nè affrontare i rischi dell' anarchia e della guerra civile. »

Un giornale dice essersi trovato indosso al *torero* Puceta, morto sulla strada di Villaverde, parecchie comunicazioni de' capi delle barricate, nelle quali gli si dava il titolo di *vossignoria*, che non si dà se non a' colonnelli, brigadieri e marescialli di campo.

Nel rimanente, nessuna notizia importante; i fogli di Parigi, giunti oggi, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« *Londra 22 luglio.*

« Nella sessione della Camera de' comuni di questa notte, lord Palmerston annunziò che la legione tedesca verrà licenziata, non appena il Governo avrà deciso come vi debba essere proceduto. Lord Palmerston evitò di dare spiegazioni sugli ultimi fatti d' Aldershott. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 23 luglio.

« Il *Siècle* annuncia, il Governo inglese aver ricevuti, al 21 corrente, dispacci da Madrid, ed accenna in proposito risultare dai medesimi, che la posizione d' O' Donnell è meno favorevole di quello che si suppone. Lord Howden, regio ambasciatore inglese alla Corte di Madrid, ricevette quindi ordine di recarsi da Madrid a Saragozza. »

A proposito di questo dispaccio, la *Presse* di Vienna fa le considerazioni seguenti:

« La notizia, che ci comunica oggi la *Corrispondenza austriaca*, secondo la quale l' ambasciatore inglese alla Corte di Spagna, in seguito a' rapporti pervenuti al Gabinetto di Londra sulla condizione attuale di quel paese, avrebbe ricevuto l' ordine di recarsi da Madrid a Saragozza, qualora si confermi, è di vera decisiva importanza.

« Secondo le notizie, che giungono per Parigi, e quindi sotto influenza francese, O' Donnell sarebbe vittorioso, e la dittatura, da lui condotta in nome della Regina, sarebbe il vero Governo sussistente adesso di fatto nella Spagna.

« Se il suaccennato dispaccio è vero, bisogna ammettere che l' Inghilterra non consideri più il Governo di Madrid, ma sibbene le Cortes radunate in Saragozza e la Giunta governativa, formatavi da' partigiani progressisti di Espartero, come nel possesso di fatto della signoria della Spagna.

« Un altro fatto importante si è che l' ambasciatore francese, marchese di Turgot, durante tutta la crisi, si tenne sempre al fianco della Regina. Ora, se l' ambasciatore inglese abbandona il campo regio per recarsi alla sede principale del partito progressista, converrebbe dedurne la propensione dell' Inghilterra a riguardare la Giunta parlamentare di Saragozza, non come un Governo soltanto di fatto, ma come legittimamente autorizzato.

« In ogni caso, ne risulterebbe che sul campo della politica spagnuola gl' interessi delle due Potenze occidentali dissuonano completamente.

« Non è però impossibile che lord Howden vada a Saragozza, con proposte di conciliazione del Governo di Madrid, qualora si voglia però ammettere che una tale posizione, fra le parti, possa essere assunta dal rappresentante di un Governo straniero.

« Aspettiamo con impazienza schiarimenti su quest' avvenimento singolare, che in ogni evento sembra di grande importanza. »

Osserveremo a questo proposito che, fino ad ora nessun dispaccio uffiziale ha confermato peranco la notizia che le Cortes siensi veramente adunate, in numero d' 85 membri, a Saragozza; e che, secondo le notizie de' giornali di Parigi, in data del 22, giunti stamane e di cui diamo più sopra il succinto, si metteva perfino in dubbio che le truppe avessero aderito colà al movimento. Il tempo metterà in chiaro le cose.

*Vienna 24 luglio.*

Sua Serenità il principe Paolo Esterhazy, conte principesco di Edelstetten, signore ereditario di Forchtenstein, I. R. ciambellano, I. R. consigliere intimo effettivo, partì ieri con numeroso seguito (nel quale rimarcansi i principi Thurn e Taxis e Schwarzenberg, i conti Appony, Chotek e varii altri membri dell' alta nobiltà) alla volta di Mosca, in qualità d' imperiale regio ambasciatore straordinario austriaco, e sarà di ritorno in questa capitale verso la fine del mese di settembre. *(Corr. Ital.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 25 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 1/2 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 1/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 5/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 04 — |

*Borsa di Parigi del 24 luglio.* — Quattro 1/2 p. % 94 —. — Tre p. % 70. 80.

*Borsa di Londra del 24 luglio* — Consol. 96 —

*Trieste 24 luglio* — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 — — p. %

# ATTI UFFIZIALI.

N. 8260. AVVISO. (3.ª pubb.)

Avendo luogo a Venezia, la sera di domenica, 27 andante, una pubblica Tombola, che in caso di tempo contrario sarà differita a quella del 3 agosto p. v., si porta a comune notizia, che la mattina successiva alla stessa sera dello spettacolo, si effettueranno delle Corse straordinarie da Venezia, tanto per Treviso che per Padova e Vicenza, col seguente

ORARIO

| Per TREVISO | | | Per PADOVA e VICENZA | | |
|---|---|---|---|---|---|
| STAZIONI | Arrivo | Partenz. | STAZIONI | Arrivo | Partenz. |
| Venezia | — | 1. 15 a. | Venezia | — | 1. — a. |
| | | | Mestre | 1. 14 a. | 1. 19 » |
| Mestre | 1. 29 a. | 1. 34 » | Marano | 1. 33 » | 1. 35 » |
| | | | Dolo | 1. 42 » | 1. 44 » |
| Mogliano | 1. 48 » | 1. 50 » | P. di Brenta | 2. 1 » | 2. 2 » |
| | | | Padova | 2. 11 » | 2. 21 » |
| Preganziol | 1. 58 » | 1. 59 » | Poiana | 2. 43 » | 2. 44 » |
| | | | Vicenza | 3. 7 » | — |
| Treviso | 2. 10 » | — | | | |

Dall' I. R. Direz. dell' esercizio Strade ferrate lomb.-venete,
Verona, 20 luglio 1856.
*L' I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore*
BOECKING.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 26 luglio.* — Ieri arrivava da Trapani il brig. austr. *Eridano*, cap. Ballarin, con sale a sè stesso.

Chiude anche questa settimana, attiva forse più della precedente. Nei pubblici fondi, da qualche tempo gli affari si sono illanguiditi e le transazioni principali succedono nel Prest. naz. di cui oscillano i prezzi da 82 3/4 a 5/8. Le Banconote da 97 1/2 ad 1/4. Pochi affari nelle Azioni industriali; si mantenne domanda nelle Azioni del nostro Stabilimento, che nelle vecchie raggiunsero persino 110 2/5, e per le nuove dicesi fatto il 106. A questo prezzo non manca per altro il venditore. Lo sconto non si può reggere al 5 1/2 p. %; qualche capitalista primario trovava appena il 4 p. % o poco più.

*Granaglie.* — Ieri pure si domandavano molto i granoni, che per consumi vennero pagati a l. 13.50 nelle sorti di Braila. Que' di Galatz scarseggiano affatto, ed il prezzo maggiore effettuatosi fu di l. 15 in oro, con qualche condizione. Vendevansi pignoletti del Polesine a l. 18. Non si manifestavano ieri vendite a lunga consegna, ma l' opinione di favore è sempre la stessa, appoggiando sui molti consumi, sugli aumenti nei luoghi di produzione, e sugli scarsi raccolti, che vogliónsi prevedere. Devesi ritenere che le transazioni della settimana non furono al disotto di quanto facevasi nella precedente, ma non si può quiditare con precisione la cifra, appunto pei molti acquisti fatti a Trieste a più o meno lunga consegna, pei quali si raggiunse persino il prezzo di f. 4 1/4. Poco venne conchiuso nei frumenti intorno l. 22 lo st., ma l' opinione è di maggiore sostegno. L' avena viene meglio tenuta, non si parlò di segala. Il riso è all' aumento, e manca alle inchieste il cinese a l. 40, il sardo da l. 49 a 50. Il seme di lino si sostiene, e manca quasi assolutamente.

*Olii.* — Importanti transazioni seguirono in questo liquido, che aumentava, ma più di tutto per lo impulso degli aumenti di Napoli, per cui, ove ritardassero gli arrivi, non sarebbe difficile vederli aumentare di più; ma se, d' altra parte, molti arrivi ad un punto avessero a combinarsi, invogliati dai prezzi e dalle maggiori speranze, è da temersi che il consumo soltanto non li potrebbe mantenere, giacchè gli acquisti di speculazioni vennero fatti dai possessori del genere, ed in gran parte per conto degli stessi Napoletani. L' olio di Monopoli, di Bari e S. Vito pagavasi intorno d.i 220, con 10 p. % di sconto, al qual limite si stornava partita viagg. di Corfù, venduta circa un mese fa a d.i 200 sc. 12 Il Corfù migliore ed il Bari non poteva oltrepassare il prezzo di d.i 223 a 225 imbottato ed in tina; il mezzofino e fino da d.i 230 a 235 sc. 6 a 8 p. %. Nel Dalmazia si mantenne il prezzo di f. 31 a f. 32. Il consumo, in generale, non ebbe molte vendite.

*Coloniali.* — Gli zuccheri pesti vennero spinti a nuovo aumento per gl' incanti di Olanda, e le molte vendite nei VZ raggiunsero i prezzi di f. 23 3/4 a f. 24; le sorti più fine raggiunsero i f. 25. Nei caffè si mantennero prezzi sostenuti, ma non progrediti.

*Salumi.* — Si ebbero poche ricerche del baccalà, e le vendite segnano un ribasso. Mancano le sardelle di Lissa, per cui sostengonsi quelle di Rovigno. Aspettasi qualche arrivo di formaggio di Morea, chè del primo n' è stata esaurita ancor la rivendita.

*Spiriti e vini.* Risentonsi i primi del ribasso della capitale, ma ciò si reputa solo del del momento, e vuolsi prossima la ripresa. Il prezzo attuale si regge da l. 88 a l. 90, ma con poche vendite. Ribasso assoluto nei vini, mancandone affatto le domande ed il consumo. Bigonci 100 di Puglia si pagavano intorno l. 90.

*Generi diversi.* — Legnami e pelli sostenutissimi; le sete del pari, ma non progredite; le lane ferme ed in buona vista; nullità d' affari nella canapa, di cui le migliori notizie pel raccolto vicino, tanto in qualità che in quantità; i metalli più fiacchi, sebbene sostenuti nei luoghi di produzione; calma ancora nei carboni, ma non ribassati per gli alti noli, che continuano a reggersi per lo mancare di ritorni.

MONETE. — *Venezia 25 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6 23 |
| Zecch. imp. | » 13 80 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13 70 | Da 5 franchi | » 5. 0 1/2 |
| » veneti | » 15 10 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 7/8 |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 82 3/4 |
| » di Roma | » 19 92 | » lomb.-ven god. 1.° giu. | 90 1/4 |
| » di Sav. | » 32.85 | Conv. Vigl. del T. | |
| » di Parma | » 24.70 | god. 1.° mag. | 81 1/2 |
| Luigi nuovi | » 27.12 | Sconto | 5 1/2 |
| Tall. di M. T. | » 6.25 | | |

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . 110 2/5
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . —

CAMBI. — *Venezia 25 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/4 | Londra | eff. 29. 24 |
| Amsterdam | » 2 6 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » 115 7/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » 297 1/4 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 551 1/2 |
| Corfù | » 603 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 5/8 | Trieste a vista | » 289 1/2 |
| Lione | » 116 | Vienna a vista | » 289 1/2 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 3/4 | | — |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 22 luglio 1856, ore 1 pom.* — I ribassi dei corsi all' estero spiegarono in parte la calma negli affari che con tutta l' abbondanza di danaro si ebbe a notare da alcuni giorni. Il Prestito nazionale, giunto di nuovo ad 85 si chiuse ad 84 3/4; le 5 p. % erano ferme ad 83 1/16. In proporzione, le transazioni più importanti si fecero nelle obbligazioni dell' esonero del suolo. Le Azioni della str. ferr. Ferd. sett. senza animatezza 285; quelle della Banca in copia al mercato, 1093. Le divise non erano oggi in sì gran quantità come altre volte.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % | 84 3/4 | 85 7/8 |
| » 1851 S. B. 5 | 89 | 90 |
| » lomb ven. 5 | 91 | 92 |
| Obbl. dello Stato 5 | 83 1/16 | 83 3/16 |
| » . . . . . 4 1/2 | 73 | 73 1/8 |
| » . . . . . 4 | 65 1/4 | 65 1/2 |
| » . . . . . 3 | 50 | 50 1/4 |
| » . . . . . 2 1/2 | 41 1/4 | 41 1/2 |
| » . . . . . 1 | 16 1/2 | 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 95 | 96 |
| » Oedenburg » 5 | 93 | 94 |
| » Pest » 4 | 93 | 94 |
| » Milano » 4 | 91 | 92 |
| » eson. suolo A. I. 5 | 87 | 87 1/2 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | 76 1/2 | 77 |
| » » altre Pr. 5 | 81 | 82 |
| » del Banco . . 2 1/2 | 61 | 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 | 240 1/2 |
| » » 1839 | 121 1/4 | 121 1/2 |
| » » 1854 | 105 | 105 1/4 |
| Vigl. rendita di Como | 13 3/4 | 14 |
| » ipot. Galizia 4 % | 80 | 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 87 | 87 1/2 |
| » Gloggnitz . . . . 5 | 80 | 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 | 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 89 | 90 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | — | — |
| Azioni della Banca naz. | 1092 | 1094 |
| » Stabil. di cred. aust. | 381 | 381 1/4 |
| » Banca di sconto A. I. | 116 1/4 | 116 3/4 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 258 | 260 |
| » Ferdin. del Nord | 285 | 285 1/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 348 | 348 1/4 |
| » navigaz. a vapore | 594 | 596 |
| » » 13.ª em. | 567 | 568 |
| » del Lloyd | 429 | 430 |
| » ponte catene Pest | 66 | 67 |
| » molino a vap. Vienna | 90 | 91 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 20 | 22 |
| » » 2.ª pr. | 33 | 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 69 | 69 1/2 |
| » Windischgrätz | 23 | 23 1/4 |
| » Waldstein | 23 1/4 | 23 1/2 |
| » Keglevich | 10 1/2 | 10 3/4 |
| » Salm | 39 | 39 1/2 |
| » S. Genois | 37 | 37 1/2 |
| » Palffy | 38 1/2 | 39 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/2 | 2/m. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 266 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 5/8 | 3/m. |
| Livorno | — | 2/m. |
| Londra | 10. 3 | 3/m. |
| Milano | 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi | 119 5/8 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 1/4-7 | |
| Napoleoni d' oro | 8.1 1/2-8.2 | |
| Sovrane inglesi | 10.4—10.6 | |
| Imperiali russi | 8.16-8.17 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 22 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 1/16 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 84 15/16 |
| » | » 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | 241 |
| » » 1839 | | 121 3/8 |
| » » 1854 | | 105 1/16 |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. | 5 % | 76 7/8 |
| » Banco di Vienna | 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | | 1095 |
| » della Società di sconto | | 582 1/4 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 381 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | — |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd. | | 258 1/2 |
| » della navig. sul Danubio | | 593 |
| » del Lloyd in Trieste | | 431 1/4 |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 22 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. | f. | 75 3/8 | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » | 85 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 102 5/8 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 101 3/4 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | 119 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » | 102 1/4 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10 3 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 119 1/2 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. | » | 102 1/4 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 119 5/8 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. | » | — | 3/m. |

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 266
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » —
Aggio degl' II. RR. zecchini p % f.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 15 luglio.* — Carguelli Cecilia di Pietro, d' anni 1 mesi 2. — Toselli Albano fu Giovanni, di 70, ricoverato. — Scarpa Francesca fu G. B., d' anni 69 mesi 7. civile. — Caldura Lorenzo fu Matteo, di 64, legatore di libri. — Carraro Rosa fu Angelo, di 69, povera. — Pagiola Pietro di Andrea, d' anni 1 mesi 1. — Fels Gio. Eliseo fu Sebastiano, di 78, possidente. — Vianello Rosa detta Lolla fu Natale, di 78, povera. — Andri Rosa fu Nicolò, di 80, postara da tabacchi. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 16 luglio.* — Fabris Giovanna di Nicolò, d' anni 1 mesi 4. — Macor Pietro fu Gius., d' anni 4. — Marziotto Vincenzo fu G. B., di 65, caffettiere. — Borgoni Teresa fu Antonio, di 58, povera. — Arban Agostino fu Mattia, di 22, fabbro. — Totale, N. 5.

*SPETTACOLI. — Sabato 26 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera-ballo *Guglielmo Tell*, del Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La Corte di Francia sotto Luigi XIV.* — *Il Parlatore eterno.* — Alle 5 e 1/2.

La sera di Lunedì, 28 corrente, avrà luogo nel Gran Teatro la Fenice una straordinaria *Cavalchina mascherata.*

In obbedienza alla superiore disposizione che la permette, avvertesi che resta proibito alle maschere di girare per le strade, per cui non potrenno accedere al Teatro che col mezzo della gondola.

Nell' interno del Teatro stesso l' uso della maschera è permesso sotto le discipline imposte dall' Avviso 2 gennaio p. p. N. 62 dell' I. R. Direzione veneta di Polizia.

Per comodo di chi volesse mascherarsi nel recinto del Teatro si troveranno appositi locali con deposito di costumi.

INDICE. — *Onorificenze. Cambiamenti nell' I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — Avvenimenti di Spagna, *stato della capitale e delle Provincie; il movimento di Barcellona; particolari de' fatti del 15 e 16; carteggio di Madrid della* Corrispondenza Havas; *proclama della Giunta di Saragozza. Commissione centrale su' monumenti.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *beneficenze dell' imperiale Famiglia. La promessa sposa di S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico. Tiro al bersaglio.* — R. di Sard.; *Contratto per la ferrovia di Biella.* — R. delle D. S.; *confutazione delle pretensioni dell' Inghilterra. Armamenti.* — Toscana; *scopo assegnato al viaggio del Principe ereditario.* — Imp. Russo; *ritorno di Gortschakoff; la famiglia imperiale.* — Imp. Ott.; *imbarco sospeso; i Russi all' isola dei Serpenti.* — R. di Grecia; *rinunzia del ministro delle finanze; suo successore; questione de' legionarii greci composta. Sede della Società di navigazione a vapore greca.* — Nostro carteggio: *fatto rettificato; fregata inglese a Patrasso; attività della Regina; pigrizia de' Tribunali; i masnadieri; suicidio; cenno biografico.* — Inghilterra; *domande di spiegazione alla Francia sul concentramento di truppe a' confini spagnuoli. Le Società secrete, e loro sgomento; i capipartito; i profughi polacchi. Parlamento.* — Francia; *il nuovo scritto dell' Imperatore; cose di Spagna; Walewski. Cronachetta.* — Svizzera; *il processo del Sonderbund.* — America; *messaggio del Governo di Buenos-Ayres all' Assemblea legislativa. Lega delle Repubbliche dell' America centrale.* Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *Il figlioccio del Re.*

**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 23 luglio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 19 luglio. - 6 ant. | 339''', 14 | +17°, 0 | +14°, 6 | 67 | Quasi ser. | N. N. E.1 | | 6 ant. 4° | *Dalle 6 a. del 19 luglio alle 6 a. del 20*: Temp. mass. +21°, 5; » min. +17, 0. *Età della luna*: Giorni 18. *Fase*: — |
| 2 pom. | 339, 09 | 20, 6 | 16, 0 | 55 | Sereno | E. S. E.1 | | 6 pom. 7 | |
| 10 pom. | 338, 53 | 18, 0 | 14, 8 | 60 | Nuv. legg. | S. E.0 | | | |
| 20 luglio. - 6 ant. | 337, 80 | +19, 9 | +16, 0 | 61 | Quasi ser. | S. S. E.0 | | 6 ant. 5° | *Dalle 6 a. del 20 luglio alle 6 a. del 21*: Temp. mass. +23°, 2. » min. +16, 0; *Età della luna*: Giorni 19. *Fase*: — |
| 2 pom. | 336, 63 | 23, 2 | 17, 9 | 54 | Nuvolo | S. S. E.1 | | 6 pom. 6 | |
| 10 pom. | 335, 53 | 19, 2 | 17, 0 | 68 | Semisereno | S. S. E.2 | | | |

## AVVISI DIVERSI.



**SOCIETA' TRANSATLANTICA**
**L. ARNAUD TOUACHE FRÈRES e C.**
**di Marsiglia.**

BATTELLI A VAPORE FRANCESI AD ELICE

| | | | |
|---|---|---|---|
| *VILLE DE LYON*, | Tonnellate 2200, | Cavalli | 500 |
| *AMÉRIQUE*, | » 2200, | » | 500 |
| *FRANCE*, | » 2000, | » | 350 |
| *BRÉSIL*, | » 2000, | » | 350 |
| *EUROPE*, | » 2000, | » | 350 |
| *AVENIR*, | » 1200, | » | 200 |

**Il vapore Brésil, cap. Tournaire partirà il 20 del mese di agosto p. v. da GENOVA per RIO JANEIRO, facendo gli scali di MARSIGLIA, MALAGA, LISBONA, TENERIFFA, FERNAMBUCCO e BAHIA.**

**Da tale epoca le partenze per detti porti avranno luogo regolarmente il 22 di ogni mese.**

**Per imbarco di passeggieri e merci dirigersi al sig. Carlo Curti, di Giovanni in Milano, Contrada dell'Agnello, N. 965 spedizioniere direttamente, o a mezzo di questo spedizioniere Luigi Bovardi, Campo S. Fantino N. 2000.**

**Si raccomanda questo buon incontro ai sigg. negozianti e fabbricatori di conterie che spediscono al Brasile od ai suddetti scali, assicurandoli, che col suddetto intermezzo del sig. Curti godranno ogni vantaggio e buon servigio.**

**PIROCONOFOBI**
*ossia*
**CHIODI FUMANTI** contro le **ZANZARE**
ovvero **MUSSATI**

che si vendono nella sola Farmacia **PONCI** in Campo del Ss.mo Salvatore.

Questi sono efficacissimi, e comodissimi; si accendono con un fulminante, e nell'ardersi a finestre, e porte chiuse spandono un odore non disgustoso, ed innocuo agli astanti: se ne fabbricano di due grandezze, cioè da cent. 6; e per le stanze più grandi da cent. 10 ognuno.

Si prepara pure una gratissima, e rinfrescante

**ESSENZA CONCENTRATA**
**DI TAMARINDI**

la quale contiene tutta la parte solubile, acida ed efficace di questi frutti, e quindi può essere sostituita con vantaggio al Decotto, ed alla Polpa dei medesimi, e può anche servire nell'estiva stagione per estinguere la sete essendo di un'acidità gradevole, ed omogenea allo stomaco.

Se ne versano due in tre cucchiaiate da tavola in un bicchier d'acqua fresca, e se ne prendono più volte nella giornata continuandone l'uso secondo il bisogno.

Si dispensa in bottigliette di cristallo della tenuta di circa 10 oncie venete, e vale austr. L. 4;

e l'essenza preparata coi **TAMARINDI ROSSI DELLE ANTILLE** vale A. L. 1:50 la bottiglia di egual tenuta.

Poste in luogo fresco, si conservano più anni. Ogni bottiglietta sarà suggellata coll'impronto dell'*Aquila nera*, e munita della sua stampiglia indicante il modo d'usarla; nonchè di varie altre grate preparazioni comodissime a chi viaggia, ed a chi vive in campagna.

Fra pochi giorni arriverà in Venezia il LIBRAIO FRIEDLAENDER DA BERLINO. Egli acquista Collezioni di LIBRI, BIBLIOTECHE, MANOSCRITTI e LIBRI RARI.

Chi avesse esibizioni a fargli s'indirizzi *all'Albergo della Luna*.

**L'ACQUA**
**SALINO-SOLFOROSO-JODURATA**
**DI S. GIORGIO**
**PRESSO BASSANO.**

Viene usata fino dal primo giugno alla fonte con grande successo da molti ricorrenti alla dose di tre quattro libbre. La sua efficacissima virtù nella cura delle affezioni scrofolose, ottalmie, tumori glandulari, gozzo, erpeti, macchie epatiche, scabie, pellagra, tigna, psoriasi antiche ribelli per fino esulcerate, la si consolida ogni giorno vie più dai luminosi fatti; ne fanno uso con successo anche esternamente.

Per facilitarne l'uso e lo smercio, si sono stabiliti dei ricapiti nelle varie Città dai sigg. farmacisti:

*Belluno*, signor Zanon.
*Bergamo*, signor Ruspini.
*Brescia*, signor Gaggia.
*Mantova*, signor Zanni.
*Milano*, signor Zappa.
*Padova*, signori Francesconi e Solari.
*Pavia*, signor Rinaldini.
*Rovigo*, signor Diego.
*Treviso*, signori Zanetti e De Faveri.
*Trieste*, signor Seravallo.
*Udine*, signor Filippuzzi.
*Venezia*, signor Bertolini.
*Verona*, signor Trenzi.
*Vicenza*, signor Bettanini.

Deposito centrale in *Bassano* presso il signor Ghirardi, imprenditore ed amministratore anche delle ferruginose di S. Zenone, dove dovranno essere dirette le commissioni.

**IL BERTINI A'LEONI,**

visto il pubblico favore, ond'è onorato del continuo, pensò, quale studioso cultore dell'arte sua, avanzar il lavoro della sua **TINTURA GRECA**; cosmetico salito già in bella rinomanza, e ch'ha la virtù di colorire in brev'ora capigliatura, pizzi e baffi, in guisa che, pur penetrandoli come fa, non cagiona alcun'alterazione alla cute, nè disturbo alla salute di chi suol giovarsene.

Oltre che nel proprio Negozio, ha deposito della detta **TINTURA** presso il ***Zin*** di Padova ed il ***Menegari*** di Verona.

Venezia, 19 luglio 1856.

**UNE DAME ANGLAISE**, de religion catholique, et qui a séjourné plusieurs années en France, désirerait se placer comme gouvernante chèz quelque famille distinguée. S'adresser chèz M.r E. Testolini Place S.t-Marc.

**AGLI AMATORI DELLA CACCIA.**
**CRESCENZIO PARIS E ZACCARIA PREMOLI**
**DI BRESCIA**
Fabbricatori di armi di lusso e di grande portata
**PREMIATI**
**alla Esposizione di Parigi dell'anno 1855**
**tengono deposito di fucili da caccia**
**IN VENEZIA**
**presso ANGELO GALLI, armaiuolo in Campo S.Bartolommeo, sottoportico del Pirietta N.5305.**
*NB.* Le canne dei suddetti fucili vengono garantite un anno.

**Grandi Stabilimenti.**

**BAGNI** *SALSI, DOLCI, SOLFORATI E SIRENE GALLEGGIANTI, DOCCE, FANGHI TERMALI E MARINI*

di proprietà di LORENZO CHITARIN

**A S. CASSIANO**
**CORTE CORREGGIO**
sul
**CANAL GRANDE**
**VICINO CA' PESARO.**

**ALLA SALUTE**
NELL'ANTICA ABAZIA DI S. GREGORIO
dirimpetto
**LA PIAZZA DI S. MARCO**
SUL CANAL GRANDE
**CON BAGNI DI ACQUA CORRENTE**

A miglior comodo dei concorrenti in quest'anno i FANGHI TERMALI si avranno DUE VOLTE AL GIORNO, cioè colla I.ª e colla II.ª Corsa dell'I. R. Strada ferrata.

*NB.* I Viglietti di abbonamento, rilasciati ai signori concorrenti in uno dei due suindicati Stabilimenti, serviranno a loro piacere anche pei BAGNI DI ACQUA CORRENTE, annessi allo Stabilimento della Salute.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 1762. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria Stella vedova di Giacomo Andrea D.r Candiani già domiciliata in Padova, ora in Torino, che nell'odierna comparsa sulla petizione a processo sommario 29 passato ottobre n. 2934, di Angelo Riello possidente di Padova, contro Marco, Antonio, Perseveranza, Maria ed Emilia figli ed eredi della fu Caterina Michelazzo rappresentati dal loro padre Vincenzo Meneghello domiciliato in Montegalda Distretto di Vicenza in punto di pagamento di a. l. 48 : 26, per canoni scaduti a 7 ottobre 1854 e 1855 sopra campi 2 : 0 : 030 in Carbonara, interessi di mora e spese, venne dall'attore Angelo Riello denunciata ad essa Maria Stella ved. Candiani la lite, e ciò per l'effetto che essa denunciata debba farsi coattrice nella pendenza ed assumerne la difesa.

Si avverte perciò la medesima che le venne all'effetto destinato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro sig. Antonio D.r Fadinelli al quale potrà far giungere il proprio mandato e qualunque creduta istruzione, o scegliersi altro procuratore indicandolo a questa Pretura e ciò prima del giorno 25 p. v. agosto fissato alla nuova comparsa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 9 giugno 1856.
Il R. Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 7555. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza nel giorno 27 agosto p. f. alle ore 9 ant., avrà luogo il quinto esperimento di subasta per la vendita col ribasso del 20 venti per cento dal prezzo di stima di a. l. 14860, del sottodescritto stabile esecutato in pregiudizio di Pietro D.r Gaidoni fu Antonio di Vicenza, sulle istanze di Girolamo Barbato fu Antonio, quale cessionario di Antonio Bieg-Mantovani fu Alessandro pure di Vicenza, coll'avv. Curti, sotto le seguenti condizioni:

I. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell'immobile posto in vendita, in monete sonanti d'oro, o d'argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 0|0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

III. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi come si è detto pel deposito del decimo di stima in monete sonanti d'oro, o d'argento al corso della Sovrana tariffa esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nullostante qualsiasi legge o superiori disposizioni che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell'immobile deliberato o precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, e riparazioni dell'immobile dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chicchessia.

VI. L'immobile si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto, l'immobile, e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive, che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso od obbligo di rifusura.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazioni di sorte che lo deteriori ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all'atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro la liquidazione del Giudice.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell'immobile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Una casa con corte ed orto posta in Vicenza nella contrada di Santa Croce, marcata al comunale n. 384 nero, e n. 317 rosso, descritto nella mappa provvisoria al n. 1009, e nella vigente mappa stabile ai nn. 1172, 1166, confina complessivamente a levante con pubblica stradella del Borghetto, mediante il canale Seriola, a mezzodì cogli eredi Brasa, a ponente colla pubblica strada di S Croce ed a tramontana cogli eredi Nalesso, con altra casa e corte del sig. Pietro Gaidoni fu Antonio, e con viottolo di ragione Cecchi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 15 luglio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 8496. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende noto, che, sopra istanza di Alessandro Abbondanti fu Antonio, contro Matteo De Rossi fu Antonio, nei giorni 13 e 27 agosto, e 10 settembre pp. vv. alle ore 12 mer. nel solito locale delle aste, ed innanzi apposita Commissione seguirà il triplice esperimento d'asta dell'immobile qui sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. La quinta parte proindivisa della sottodescritta bottega non potrà essere nel primo, secondo e terzo esperimento deliberata al disotto del prezzo di stima, cioè delle a. l. 512 : 92.

II. Il maggior offerente resterà deliberatario, e dovrà tosto pagare nelle mani del Commissario all'asta l'intero prezzo della delibera in monete d'oro e d'argento a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 da quello della delibera chiedere al Giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso della porzione della suddetta bottega, e dal giorno della delibera avrà diritto alla quinta parte delle rendite o pigioni della medesima, e dovere di pagare la quinta parte dei pubblici aggravii che vi sono inerenti.

IV. Dovrà ancora il deliberatario nel termine di legge, volturare la quinta parte della bottega venduta gli prima alla ditta dell'esecutato, e poi alla propria ditta.

V. Si fa avverteuza che la quinta parte della suddetta bottega da subastarsi è pervenuta nell'esecutato per istromento di donazione fattagli da Angela Dal Gallo fu Gasparo in data 19 agosto 1852 negli atti del Veneto notajo Alessandro D.r Stefani rispettato dagli eredi legittimi della donante nel P. V. 15 dicembre 1852 n. 31778, eretto presso questo I. R. Tribunale.

VI. L'esecutante però non promette alcuna immaginabile garanzia od evizione per la cosa da subastarsi.

Immobile da subastarsi.

Quinta parte di bottega spettante a Matteo De Rossi fu Antonio nella Parrocchia di S. Pietro di Castello Fondamenta di S. Anna, al civ n. 488, ed anagr. n. 1132, era nell'estimo vecchio provvisorio censita al n. 25441 di catasto, colla cifra di l. 52 : 345, nell'estimo stabile nel Comune censuario di Castello, censita al n 3544 di mappa, sub 1 per bottega, colla superficie di di cent. 12, di pertica e colla rendita di l. 82, quinta parte descritta e stimata nel Giudizio peritale 30 maggio 1855 austr. l. 512 : 92.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo, nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 26 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 6036. 1. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Luigi Bocassini, prodotta il dì 1.° dicembre 1855 sub n 20353 in confronto di Giovanni Tivan, nonchè contro i creditori inscritti Domenico Tivan, Carlo D. T. Panzera Giuseppe Tomich, march. Girolamo cav. Riccioi, e l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Venezia, ed in esito pure ai Prot. verb 29 gennaio ed 8 aprile a. c. nn. 1716 e 6036, nei giorni 13 e 27 agosto, e 10 settembre pp. vv., alle ore 12 meridiane, presso l'Aula verbale di questo Tribunale si terranno tre esperimenti d'asta dei beni immobili qui appiedi descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili potrà effettuarsi in due lotti comprendenti l'uno lo stabile in parrocchia di S. Marco, corte seconda S. Zorzi; l'altro quello in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele, colle rispettive adiacenze e pertinenze.

II. Nei due primi esperimenti gli stabili non potranno essere venduti a prezzo minore della stima risultante per quello in parrocchia di S. Marco in a. l. 2522, e per l'altro in parrocchia di S. Stefano in a. l. 2370, come dalla Relazione del giorno 4 settembre 1855, rassegnata dagl'ingegneri Domenico Padovan e Girolamo Manetti. Nel terzo poi potranno essere venduti a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare previamente l'offerta col deposito in danaro sonante a corso di tariffa del decimo dell'importo della stima. Il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto; gli altri restituiti agli offerenti.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, col diffalco del deposito da trattenersi in isconto, versare il residuo offerto prezzo in moneta d'oro o d'argento di giusto peso, ed a corso di tariffa, nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile.

V. Ferme a cauzione le ipoteche degli altri creditori fino alle risultanze della graduatoria, se l'esecutante volesse aspirare all'asta, e restasse deliberatario, sarà esonerato tanto dal deposito, di cui all'art. III, quanto dall'altro deposito contemplato dall'art. IV, sino però alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese, ed oltrepassando tale importo il prezzo offerto, dovrà egli stesso depositare il di più entro otto giorni successivi alla delibera in Cassa dei suddetti depositi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio, le pubbliche imposte erariali, comunali e consorziali, tutte le eventuali servitù ed i pesi reali che fossero radicati sugli stabili venduti.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per una nuova subasta a tutto danno e spese di esso, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il mancante a pareggio.

Stabili da subastarsi.

A) Casa in parrocchia di S. Marco, circondario di S. Moisè, corte seconda S. Zorzi, marcata al civ. n. 1735, ed anagr. 1167, allibrata nello stabile censimento al mappale n. 1849, che si estende anche sopra i nn. 1848 e 1850, con porzione di corte al n. 1856, di pert. 0 : 03, colla rendita cens di a. l. 82 : 88, e stimata del valore depurato di a. l. 2522.

B) Casa in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele, calle dei Tedeschi, ai civici nn. 2592, 2593, ed anagr. 3093, allibrata al censo stabile al mappale n 2492, che si estende anche sopra il n. 2493, e sopra parte del n. 2491, di pert. 0 : 01, e colla rendita di a. l. 70 : 20. Mappale n. 2493 due luoghi terreni di pert. 0 : 03, colla rendita di a. l. 13 : 80.

Somma: pert. 0 : 04, e rendita a. l. 84; stimata del valore depurato di a. l. 2370.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 21 aprile 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti, Dirett.

N. 6158. 1. pubbl.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Commerciale verranno esposti all'asta giudiziale nei giorni quattordici 14 e ventuno 21 agosto p. f. e successivi, rispettivamente occorrendo meno le feste, sempre alle ore 9 ant. gli effetti infraindicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente, non disotto al prezzo di stima, e verso immediato pagamento in danaro sonante, e con monete a tariffa, nelle mani dei Commissarii all'asta.

L'asta verrà tenuta in Mantova dapprima nel locale o negozio sotto il portico grande di S. Andrea al civ. n. 674, e poscia nel magazzino contrada S. Simone civ. n. 496, per gli oggetti rispettivamente esistenti in quei locali.

Indicazione degli effetti.

Libri d'ogni genere e professioni, e da Chiesa, Strenne, articoli di cancelleria d'ogni sorta, carte geografiche e stampe. In ispecie quanto ai libri Francesi Italiani, di Storia, di letteratura, di matematica, di medicina, di giurisprudenza, di economia politica e commerciale, di drammatica di molti e diversi autori.

Libero agli aspiranti d'ispezionare nei giorni precedenti l'asta la giudiziale liquidazione e stima dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, presso l'amministratore del concorso Gisafatte e fratelli Negretti D.r Soresina Guido abitante in Mantova contrada S. Domenico.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Matova,
Li 2 luglio 1856.
GENTILI Dir.

N. 5073. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno rende noto che, sopra istanza del co. Pietro D.r Trois fu G. Batt. di Belluno, contro Sante e Bernardo dal Magro fu Antonio di Cavassico, nell'atrio di questo Ufficio e dinanzi apposita Commissione nei giorni 16 e 23 agosto, e 20 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà un pubblico incanto degl'infrascritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in lotti separati, quanti sono gli stabili indicati ai loro progressivi numeri.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 0|0 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto; in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi.

Comune censuario di Carfagnoi.

Al Roccolo. - Aratorio di pert. 1 : 03 e prato con piante fruttifere, di pert. 0 : 52, a mattina Benigno ed Angelo dal Magro, d'altre parti eredi Giovanni Mascenz, in mappa ai nn. 1089, 1091, 1092, per l. 375.

Fra le Col. - Aratorio di pert. 5 : 10, a mattina Giovanni Occofer, mezzodì e settentrione strada, sera Francesca de Toffoli-de Min, al n. 1584, per l. 820 : 44.

Al Pascol. - Una stanza grande ad uso tezza, avente al di sopra due camere in buono stato e coperta a lastı, nonchè al piano terreno una cucina con soffitta sopra, a mattina eredi Simeone dal Magro, mezzodì eredi Giovanni Mascenz, sera gli stessi e transito consortivo, settentrione transito consortivo al n. 574, per l. 300.

Comune censuario di S. Isidoro.

Nate. - Prato di pert. 4 : 09, con stalla e casera coperte a lasta, e fenile sopra la stalla, di recente costruzione, a mattina eredi Giovanni Mascenz, mezzodì Benigno ed Angelo dal Magro, sera caseggiato, settentrione sig. D.r Gaspare de Sandre, al n. 895, 897, 898, per l. 520.

Cavarnere. - Prato di pert. 3 : 12, a mattina pascoli comunali, mezzodì Benigno ed Angelo Dal Magro, sera sorti segative, settentrione Gio Batt. dal Mas, al n. 758, per l. 240.

Totale l. 2255 : 44.

Il presente venne affisso nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 12 giugno 1856.
Il Consigliere Dir.
BORTOLAN.

N. 5992. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che essendosi nei tre esperimenti d'asta giudiziale degli stabili esecutati dalla Ditta Paolo Vanotti di Verona in odio della giacente eredità del fu Antonio Schenati era di Trissino, di cui il precedente Editto 5 marzo 1856 n. 1804, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai nn 76, 77 e 78 del corr. anno 1856; ottenute offerte inferiori a la stima e insufficienti a coprire i creditori inscritti sino all'importo della stima stessa, si destina il giorno 18 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom., pel quarto esperimento d'asta, nel quale gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, e senza condizione o riserva alcuna, rimessi gli aspiranti per la descrizione e stima dei fondi da vendersi e loro riparto in lotti, e per le condizioni dell'asta al succitato precedente Editto 5 marzo 1856 n. 1804.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 6 luglio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3291. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. fino alle 2 pom., avrà luogo presso questa Pretura, ad istanza Cazzola Marco fu Antonio di Thiene coll'avv. Benetti, contro Sciessere Paolo fu Gabriele di Lusiana, ed eredità giacente di D. Antonio Sciessere fu Gabriele, rappresentata dall'avv. D.r Marzotto, il quarto esperimento d'asta delle due decime parti degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita di due decime parti degl'immobili sottodescritti sarà aperta sul dato di stima di a. l. 4340 : 05, e saranno deliberati in questo quarto incanto anche a prezzo minore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse due decime parti prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni dieci dalla seguita delibera, depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, quanto del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete sonanti metalliche al corso di piazza.

IV. L'esecutante soltanto avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal giudice, ed avrà l'obbligo di depositare presso il suddetto Tribunale, entro giorni 14 dalla liquidazione, la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso.

V. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà delle due decime parti dei fondi deliberati, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e danno

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante l'ispezione degli atti.

VII. La vendita si farà sia complessivamente per le due decime parti degl'immobili, sia separatamente per una decima parte per volta.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti in Lusiana. Qualità di coltivazione dei terreni, loro situazione in campi, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{8}$, $\frac{1}{32}$.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di suolo, corte ed orto, con casa d'abitazione grande, di campi 0 : 1 : 1 : 0, in mappa al n. 1473, confina, a mattina e mezzodì strada comune, a sera Ronzani Oliviero fu Antonio, a monte Busa Pietro fu Antonio.

Prativo migliore di campi 0 : 3 : 0 : 0, in mappa al n 1474, confini, a mattina, mezzodì sera e monte come sopra.

Casa da braccente grande, della superficie di 0 : 0 : 0 : 1, in mappa al n. 1477, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Orto di campi 0 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 1481, confini, a mattina la Ditta col n. 1474, a mezzodì Busa Pietro fu Antonio, a sera Boscardin Paolo fu Marco, a monte la Ditta col n. 1474.

Bosco inferiore di campi 9 : 0 : 0 : 0, in mappa al n. 1485, confini, a mattina la Ditta coi nn. 1500, 1501, a mezzodì Pozza Giuseppe fu Antonio, a sera strada comune, a monte la Ditta col n. 1491.

In contrada Villanova.

Due decime parti di bosco ceduo di campi 1 : 1 : 0 : 0, in mappa al n 1489, confini, a mattina Pozza Antonio fu Giuseppe, a mezzodì la Ditta col n. 1485, a sera Sciessere Gio. Maria e fratelli fu Simon e strada comune, a monte Garzotto Matteo fu Antonio, Cantele Rocco fu Alberto, e Bidese Giuseppe e fratelli fu Domenico.

Pascolo con cespugli di campi 6 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 1490, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di pascolo medio di campi 9 : 0 : 0 : 0, in mappa al n. 1491, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Bosco ceduo di campi 1 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 1492, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Bosco da carbone di campi 8 : 1 : 0 : 0, al n. di mappa 1786, confini, a mattina Ronzani Oliviero fu Antonio, mezzodì strada comune, sera Pasuello Sebastiano fu Matteo, a monte Ronzani Oliviero fu Antonio e Valle.

Pascolivo migliore di campi 0 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 1801, confini, a mattina strada comune, mezzodì Boscardin Paolo fu Marco, a sera la Ditta col n. 3490 e strada comune, a monte Boscardin Gio. Maria fu Paolo.

Prativo migliore di campi 0 : 3 : 0 : 0, al n. di mappa 1802, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Prativo medio di campi 0 : 2 : 1 : 0, al n. di mappa 1817, confini, a mattina Sciessere Giovanni fu Cristoforo, a mezzodì Sciessere Giovanni fu Cristoforo, a sera la Ditta col n. 1818, a monte strada, Fabbricieria di S. Giacomo.

In contrada Laverda.

Due decime parti di aratorio vignà di campi 1 : 1 : 0 : 2, in mappa al n. 2790, confini, a mattina Valle e Rizzollo Giovanni fu Antonio, a mezzodì chiesa di Laverda e Maroso Giuseppe fu Girolamo, a sera Maroso Giuseppe fu Girolamo e Poli Gio. Antonio fu Giuseppe, a monte Marchi Pietro fu Marco, Marchi Giuseppe fu Marco e strada comune.

Prativo vignà di campi 0 : 0 : 1 : 2, al n. di mappa 2791, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Marchi.

Due decime parti di prativo vignà di campi 2 : 0 : 0 : 0, in mappa al n 2792, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Brazzale.

Due decime parti di zappativo medio di campi 0 : 2 : 1 : 0, in mappa al n. 3254, confini, a mattina beni comunali, mezzodì Brunello Gio. fu Antonio, a sera strada comune, a monte Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Vegro sterile di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 3255, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Zappativo inferiore di campi 4 : 0 : 1 : 0, in mappa al n. 3265, confini, a mattina beni comunali, a mezzodì Sciessere Cristoforo fu Giovanni, a sera strada comune, a monte Velo Cecilia di Giuseppe.

Simile di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 3340, confini, a mattina strada comune, a mezzodì Pizzato Giovanni e Gio Maria di Giacomo, a sera Pizzato Giovanni e Gio. Maria di Giacomo, a monte strada comune.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di pascolivo migliore di campi 5 : 1 : 1 : 0, in mappa al n. 3472, confini, a mattina strada comune, a mezzodì Sciessere Cristoforo fu Giovanni, a sera Boscardin Paolo fu Marco, a monte la Ditta col n. 3488.

Simile di campi 0 : 3 : 0 : 1, in mappa al n. 3479, confini, a mattina Boscardin Paolo fu Marco, a mezzodì Valle Fenagna e Sciessere Cristoforo fu Giovanni, a sera Pietro Passuello di Francesco, monte strada comune.

Zappativo migliore di campi 5 : 3 : 0 : 0, in mappa al n. 3480, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Zappativo medio di campi 1 : 0 : 1 : 1, in mappa al n. 3483, confini, a mattina Pozza Giuseppe fu Antonio, a mezzodì strada comune, a sera la Ditta col n 3490, a monte Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Simile di campi 0 : 1 : 0 : 1, in mappa al n. 3485, confini, a mattina Boscardin Paolo fu Marco, a mezzodì strada comune, a sera Pozza Giuseppe fu Antonio, a monte Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Pascolivo migliore di campi 3 : 0 : 0 : 0, in mappa al n. 3488, confini, a mattina strada comune, a mezzodì strada comune, a sera Busa Pietro, fu Antonio-Zaccheo, a monte strada comune.

Prativo migliore di campi 6 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 3489, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Pascolivo con cespugli di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 3490, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Bosco da carbone di campi 2 : 2 : 0 : 1, in mappa al n. 3491, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Pascolivo migliore di campi 0 : 2 : 1 : 1, in mappa al n. 3497, confini, a mattina Boscardin Paolo, fu Marco e Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Bosco da carbone di campi 2 : 0 : 1 : 0, al n. di mappa 3498, confini, a mattina come sopra.

In contrada Bidese.

Due decime parti di pascolo medio di campi 1 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 1500, confini, a mattina strada comune e Bidese Alessio fu Antonio, a mezzodì Bidese Giuseppe e fratelli q.m Domenico, a sera la Ditta col n 1485, a monte Ronzani Giovanni fu Paolo.

Simile di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 1501, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Pascolo inferiore di campi 1 : 1 : 0 : 0, al n. di mappa 1505, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di pascolivo migliore di campi 0 : 1 : 1 : 1, al n. di mappa 1814, confini, a mattina beni comunali, a mezzodì beni comunali, a sera Sciessere Giovanni fu Cristoforo, a monte strada comune.

Prativo medio di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 1818, confini, a mattina beni comunali, Sciessere Giovanni fu Cristoforo e la Ditta col n. 1817, mezzodì beni comunali, a sera strada comunale, a monte Sciessere Gio. Maria fu Simon e Sciessere Rocco fu Simon.

Pascolivo migliore di campi 0 : 1 : 1 : 0, in mappa al n. 1819, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Pascolivo nudo di campi 1 : 2 : 0 : 1, al n. di mappa 1820, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Zappativo inferiore di campi 0 : 2 : 1 : 0, al n. di mappa 1821, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Si pubblichi il presente all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di Asiago e Lusiana, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 2 giugno 1856.
Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, Canc.

N. 6506. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che, sopra istanza del nob. co. Giuseppe Valentinis di Monfalcone contro Gio. Batt. Martinuzzi di Attimis, e creditori iscritti si terranno nei giorni 9 agosto, 6 settembre, ed 11 ottobre a. c. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nell'Ufficio di questa Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli infrascritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati se non a prezzo maggiore od eguale a quello di stima nei due primi incanti, ed al terzo a prezzo anche minore se però potranno venir soddisfatti tutti li creditori ipotecarii verso pronto pagamento in valuta sonante ed a corso legale esclusa qualunque carta monetata.

II. Le oblazioni e la delibera potranno farsi tanto per tutti gli stabili in complesso quanto separatamente per ciascuno di essi, con riguardo al maggior prezzo ricavabile dalla vendita unita e separata come in calce.

III. Nessuno sarà ammesso all'incanto senza un previo deposito in ragione del 10 per 0|0 del prezzo di stima in valuta sonante ed al corso legale esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed al corso legale, esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, pericolo e danni.

V. Tutte le spese della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili nel Comune cens. di Attimis.

Possessore Martinuzzi G[illegible] q.m Leonardo.

Casa con porzione della [illegible] al n. 241, al n. di mappa [illegible] e di stima n. I, di pert. — [illegible] rendita l. 34 : 32, valore di stima l. 400[illegible].

Orto ai nn. di mappa [illegible] 218, e di stima n. II, di pert. — : 62, rendita l. 2 : 34.

Orto ai nn. di mappa [illegible] 218, e di stima n. II, di pert. — : 42, rendita l. 1 : 58, valore di stima dei suddetti due numeri l. 250.

Casa con porzione della [illegible] al n. 241, al n. di mappa [illegible] e di stima n. III, di pert. — : [illegible] rendita l. 4 : 32, valore di stima l. 300.

Casa colonica al n. di mappa 210, e di stima n. IV, di pert. — : 26, rendita l. 12 : 24.

Orto al n. di mappa [illegible] e di stima n. IV, di pert. — [illegible] 90, rendita l. 3 : 39, valore di stima dei suddetti due numeri l. 500.

Possessore il suddetto [illegible] lario a Strassoldo.

*Aratorio, arborato, vitato*, [illegible] n. di mappa 209, e di stima n. [illegible] di pert. 6 : 37, rendita l. 19 : [illegible] valore di stima l. 766.

Possessore Martinuzzi G[illegible] Battista.

Due luoghi, uno terreno, l'altro in primo piano con porzione dell'andito e corte al n. 150, sub 1, al n. di mappa [illegible] sub 1, e di stima n. VI, di pert. — : 06, rendita l. 5 : 76, valore di stima l. 160.

Aratorio, arborato, vitato, [illegible] n. di mappa 852, e di stima n. VII, di pert. 5 : 72, rendita l. 17 : 45.

Prato al n. di mappa [illegible] e di stima n VII, di pert. — : 38, rendita l. — : 69.

Prato al n. di mappa [illegible] e di stima n VII, di pert. 1 : [illegible] rendita l. 2 : 04, valore di stima dei suddetti tre numeri l. 10[illegible]

Aratorio, arborato, vitato, [illegible] n. di mappa 905, e di stima n. VIII, di pert. 5 : 42, rendita l. 16 : 53, valore di stima l. [illegible]

Possessore il suddetto [illegible] lario a Ueccaz.

Prato al n. di mappa [illegible] e di stima n. IX, di pert. 2 : [illegible] rendita l. 4 : 11.

Prato al n. di mappa [illegible] e di stima n IX, di pert. 4 : [illegible] rendita l. 8 : 72, valore di stima dei suddetti due numeri l. [illegible]

Bosco ceduo forte al n. di mappa 543, e di stima n. X, di pert. 17 : 13, rendita l. 13 : [illegible]

Bosco ceduo forte al n. di mappa 693, e di stima n. XI, di pert. 37 : 45, rendita l. 29 : [illegible] valore di stima dei suddetti due numeri l. 1158.

Possessore Martinuzzi G[illegible] Battista.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 582, e di stima n. [illegible] di pert. 2 : 65, rendita l. [illegible] valore di stima l. 58.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 991, e di stima n. [illegible] di pert. 6 : 14, rendita l. [illegible] valore di stima l. 350.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 1114, e di stima n. [illegible] di pert. 1 : 45, rendita l. — [illegible] valore di stima l. 60.

Somma totale pert. 9[illegible] rendita l. 183 : 10, valore di stima l. 9952.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta [illegible]

Dall'I. R. Pretura di C[illegible]dale,
Li 31 maggio 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 3284. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Thiene fa pubblicamente noto essersi dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con suo Decreto 15 [illegible] n. 3461 dichiarata interdetta per mania pellagrosa Angelica S[illegible] del fu Paolo di Sarcedo, ed esserle deputato in curatore il di lei [illegible] tello Gio. Maria, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 23 aprile 1856.
Pel sig. Dirig impedito
PISANI, Aggiunto.
Artelli, Canc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 28 LUGLIO. ANNO 1856. N. 172.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Vantagieri, N. 14 Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii. 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirom... a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

Il 23 luglio, S. M. I. R. A. degnavasi imporre all' Arcivescovo di Zagabria, promosso alla dignità cardinalizia, Giorgio Haulik de Várallya, nell' I. R. chiesa parrocchiale di Corte, il berretto cardinalizio.

A questo fine, la M. S., preceduta dall' I. R. stato di Corte e dal nuovo Cardinale, discese alle 11 antimeridiane da' suoi appartamenti alla chiesa, — dove si trovavano già il Cardinale pronunzio Viale Prelà ed il Cardinale principe di Rauscher, — assistette all' uffizio divino, celebrato dal Vescovo suffraganeo di questa città, e dopo la lettura del breve pontificio impose al Cardinale il berretto, osservando il cerimoniale d' uso.

Venne quindi cantato il *Te Deum*, ed alla fine il nuovo Cardinale impartì l' apostolica benedizione.

S. M. I. R. A., accompagnata dall' I. R. stato di Corte, fece quindi ritorno a' suoi appartamenti, dove portossi, appena indossata la sacra porpora, anche il Cardinale Haulik, onde esprimere a S. M., in udienza particolare, i suoi più vivi ringraziamenti.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare allo stato di cavaliere dell' Impero austriaco l'I. R. consigliere aulico, dott. Venceslao Martina, nella qualità sua di cavaliere di III classe, dell' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, secondo gli Statuti di quell' Ordine.

L' eccelso I. R. Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, con ossequiato Dispaccio 4 luglio a. c. N. 16626, ha trovato di concedere a Lorenzo Armelin, di Ceneda, un privilegio esclusivo per un anno, per l' invenzione d' un nuovo sistema di locomotive per le strade ferrate, che agiscono mediante forza d' uomini e forza meccanica senza bisogno di combustibile. La descrizione suggellata dei privilegii trovasi custodita nell' I. R. Archivio de' privilegii di Vienna.

Il 12 corr. fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIX del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 119, il Trattato di commercio e di navigazione fra l' Impero austriaco ed il Regno de'Paesi Bassi del 15 maggio 1856, conchiuso all'Aia il 29 dicembre 1855, scambiato nelle ratifiche nella città stessa il 15 maggio 1856.

Sotto il N. 120, la convenzione fra l' Impero d' Austria ed il Regno de'Paesi Bassi del 15 maggio 1856, concernente l' istituzione di Uffizii consolari austriaci nelle colonie olandesi, conchiuso all' Aia il 29 dicembre 1855, scambiato ivi nelle ratifiche il 15 maggio 1856.

Sotto il N. 121, l' Ordinanza imperiale del 25 giugno 1856, riguardo al diritto di pascolo sussistente nelle Provincie venete sotto il nome di *Pensionatico*.

Sotto il N. 122, l' Ordinanza del Ministero dell' interno del 28 giugno 1856, obbligatoria per tutta l' estensione dell' Impero ad eccezione dei Confini militari, concernente il trattamento delle Società cattoliche o Confraternite.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 28 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Oltr' alle notizie di Spagna, che demmo già nelle *Recentissime* d' ier l' altro, o riferiamo più sotto, i giornali di Parigi, in data del 22 e 23 corrente, giuntici sabato e ieri, poco ci recarono che sia degno di speciale menzione.

Raccogliamo da essi che i movimenti di truppe francesi sulla frontiera spagnuola, de' quali si parla da alcuni giorni, consistono nella spedizione di una brigata, che piglierà i suoi quartieri ne' Dipartimenti de' Bassi ed Alti Pirenei; che un bastimento da guerra ebbe ordine d' incrociare nelle acque di Cadice, e che un altro doveva andar a rinforzare la stazione di Barcellona.

Nella sessione del 21 della Camera de' lordi, il conte di Malmesbury rivolse l' attenzione dell' Assemblea sulla differenza, insorta fra' Governi della Gran Brettagna e del Brasile, in riguardo ad un fatto di traffico di negri. Il conte di Clarendon diede alcune spiegazioni su questo particolare, che parvero sodisfacenti, in quanto allontanano ogni possibilità d' un conflitto fra' due paesi. Il ministro degli affari esterni, in risposta ad un' altra interpellazione relativa alle fortificazioni d' Ismail e di Reni, riconobbe il diritto de' Russi di distruggere i lavori di difesa di quelle piazze, prima di consegnarle a' Turchi. Infine, il conte di Clarendon confermò la notizia, che abbiamo data, della nominazione del conte Creptowich come ambasciatore di Russia in Inghilterra. Alla Camera de' comuni, il sig. Milner Gibson annunziò, per la sessione del domani, interpellazioni intese a conoscere se il Governo inglese darà un successore al sig. Crampton, ex ministro della Gran Brettagna agli Stati Uniti d' America.

La Regina Vittoria ha nominato il conte di Granville a suo ambasciatore straordinario, incaricato di rappresentarla a Mosca, alla cerimonia dell' incoronazione dell' Imperatore Alessandro. Affermasi che sir Robert Peel, membro del Parlamento, accompagnerà il conte di Granville, in qualità di primo secretario.

L' *Asia* giunge il 20 a Liverpool con notizie di Nuova Yorck sino al 9 corrente. L' 8, il colonnello Broock, il quale, in sessione pubblica, aveva percosso il senatore Summer, era stato condannato ad una multa di 300 dollari. Era stato sottoscritto un nuovo trattato postale fra gli Stati Uniti ed il Messico.

I giornali di Parigi d' ieri hanno i seguenti dispacci telegrafici: il primo smentisce indirettamente la notizia, data dall' *Osservatore Triestino* giusta le ultime sue notizie del Levante, che Kars non fosse stata ancora sgombrata; l' altro mette un po' in chiaro quello riferito nelle *Recentissime* di sabato:

« Berlino 22 luglio.

« Dopo lo sgombramento di Kars, si nota una certa agitazione fra' Curdi dell' Armenia superiore. Un esercito russo, sotto il comando del generale Chruleff, prese posizione lungo la frontiera. L' Arcivescovo armeno di Karapet è morto ad Akhaltzick. »

« Londra 23 luglio.

« Nella sessione della Camera de' comuni, una proposta di censura, proposta dal sig. Roebuck contro il Governo, per aver destituito il generale Beason dal comando de' *basci-bozuk*, fu scartata con 71 voto contro 23. Lord Palmerston rifiutò di dichiarare se il successore del sig. Crampton fosse stato nominato. »

I giornali del Belgio danno i particolari delle feste dell' anniversario reale, incominciate il 21; li riferiremo domani, insieme colla descrizione che ce ne mandò, secondo le sua promessa, il nostro corrispondente d' Anversa, espressamente recatosi a tal uopo a Brusselles.

La Convenzione democratica di Cincinnati, scegliendo il sig. Buchanan per suo candidato alla Presidenza, ha esteso un programma politico (*Platform*), composto di undici articoli, a cui il sig. Buchanan ha dato un' adesione esplicita, con una sua lettera. Noi ne demmo già il sunto; ora un giornale di Parigi commenta così quel programma:

Tra quegli undici articoli parecchi si riferiscono a quistioni di politica interna, le quali non interessano se non molto indirettamente le nazioni straniere, e che perciò appunto passeremo volentieri sotto silenzio; ma ve n' è qualche altro, che implica un cangiamento completo e radicale nella politica esterna degli Stati Uniti, e ci par opportuno fermare su questi un istante l' attenzione dei nostri lettori.

Senza dubbio, non è ancora possibile prevedere con qualche certezza l' esito della lotta per la Presidenza; tuttavia non si può negare, che, nello stato di divisione in cui si trova in questo momento il partito *Know-nothing*, il candidato democratico non abbia grandi probabilità di riuscita. Oltre al suo valore personale, il sig. Buchanan ha per sè l' aiuto dell' Amministrazione del Presidente attuale, aiuto che non manca d' una certa importanza. Se dunque il signor Buchanan è nominato Presidente, il *Platform* di Cincinnati può considerarsi come il programma del suo Governo. Questa sola contingenza giustifica l' esame, che ci accingiamo farne.

Gli articoli del programma di Cincinnati, de' quali intendiamo occuparci, sono il 1.°, il 5.°, il 7.°, l' 8.°, il 9.° e l' 11.°. Il primo è concepito così:

« Primieramente, è risolto che, essendo il fondamento di quest' Unione di Stati stato stabilito sopra un Governo libero, che ammette un' intera libertà in materia di religione, nè ha riguardo alcuno pel grado o pel luogo di nascita delle persone, non può considerarsi come nazionale, costituzionale, o conforme a' principii americani, un partito, che fonda la sua organizzazione esclusiva su opinioni religiose e su accidenti di luogo di nascita. »

Questo articolo è puramente diretto contro i *Know-nothing*, la cui dottrina politica può compendiarsi in questa parola: *Odio ai Cattolici ed agli stranieri*. Naturalmente, questa è cosa che riguarda gli Stati Uniti, e gli stranieri null' hanno in questo a ridire. Vediamo se gli articoli seguenti siano così incensurabili.

Il quinto articolo è così concepito:

« In quinto luogo, è risolto che il partito democratico riconosce la grande importanza, sotto l' aspetto politico e commerciale, d' una pronta e sicura comunicazione tra' nostri proprii territorii sulle coste atlantica e pacifica dell'Unione; è dovere del Governo federale usare prontamente de' suoi poteri costituzionali per raggiungere questo fine. »

Questo articolo sembra innocentissimo, poichè non forma se non un voto a favore d' un miglioramento materiale interiore, al quale non si potrebbero fare gravi obbiezioni. Tuttavia, preghiamo il lettore a non giudicare se non dopo aver letto la nona risoluzione, ch' è il vero corollario della quinta.

La settima risoluzione è capitale; eccone il testo:

« In settimo luogo, è risolto che le questioni concernenti la politica esteriore del paese non sono inferiori ad alcuna questione di politica interna qualsiasi. Venuto è il tempo, in cui il popolo degli Stati Uniti dee dichiararsi in favore della libertà dei mari, dei liberi cambi in tutto l' universo, e porre il suo ascendente morale accanto a' suoi buoni esempi. »

Questo settimo articolo è esteso con grande maestria, in questo senso che espone prima un principio nuovo, contrario alla politica d' isolamento raccomandata da Washington, poi, come spaventati della loro audacia, gli estensori del programma di Cincinnati sembra che vogliano ristringere questo nuovo principio a due punti particolari, la libertà dei mari e il libero cambio. Ma, terminando, una frase ambigua rende al nuovo principio tutta la sua elasticità. Questo articolo tutto dice e nulla dice, a piacere; il suo testo è adunque eminentemente *yankee*.

L' ottava risoluzione è ella pure una dichiarazione di principii; essa porta:

« La nostra condizione geografica e politica relativamente agli altri Stati di questo Continente, non meno che gl' interessi del nostro commercio e lo sviluppo della nostra crescente potenza, esigono che teniamo per sacri i principii, contenuti nella dottrina di Monroe, i quali non ammettono nessun equivoco, e debbono essere applicati con inflessibil rigore. »

Ecco ora la nona risoluzione, la quale dà compimento e spiegazione al quinto articolo:

« In nono luogo, è risolto che ciò che la grande strada della natura, come pure il consenso degli Stati più immediatamente destinati alla sua conservazione ha segnato per una libera comunicazione tra gli Oceani Atlantico e Pacifico, costituisce una delle opere più importanti, attuate dallo spirito dei tempi moderni e dall' invincibile energia della nostra nazione. Questo risultato debb' essere assicurato con efficaci sforzi, fatti a tempo, e con un sindacato sui Governi dei paesi, nei quali quella strada è piantata. Noi non possiamo in nessuna congiuntura rinunciare alla nostra preponderanza nel componimento di tutte le quistioni che possono insorgere. »

Chiediamo perdono a' nostri lettori dell' oscurità, che domina nelle righe precedenti; ma abbiamo voluto piuttosto darne una traduzione letterale, che tentar di spargervi qualche chiarezza, a rischio di alterarne il senso. Del resto, o c' inganniamo assai, o questa oscurità, che trovasi pure nel testo inglese, è calcolata. Tuttavia, la parola *sindacato* sui Governi, pel cui territorio passano o passeranno le strade interoceaniche, quella non meno significativa di *preponderanza*, bastano a chiarire appieno la politica del partito democratico negli affari dell' America centrale. Se il signor Buchanan succede al generale Pierce nel seggio presidenziale, possiamo attenderci che gl' incoraggiamenti, indiretti e quasi timorosi, dati finora ai Walker ed ai Kenny, si trasformeranno col tempo in una cooperazione apertamente confessata.

Finalmente, l' undecima ed ultima risoluzione corona degnamente l' opera; essa è del tenore seguente:

« In undecimo luogo, il partito democratico attende dalla prossima Amministrazione ch' essa farà ogni sforzo per assicurare il nostro ascendente nel golfo del Messico, e per mantenere una protezione continua sui grandi sbocchi, pei quali si versano nelle sue acque i prodotti del nostro suolo e dell' industria delle nostre Provincie occidentali e di tutta l' Unione in generale. »

Che cosa significa questo articolo, e che si dee intendere per l' *ascendente*, ch' esso domanda? Certo, se la pirateria desolasse il golfo del Messico, comprenderebbesi che gli Stati Uniti volgessero l' animo a proteggere le coste e ad assicurare la libertà dei gran fiumi, che sboccano in quel golfo. Ma vi domina la più perfetta sicurezza. Se adunque gli Stati Uniti domandano un *ascendente* nel golfo del Messico, non è soltanto per assicurarvi la loro libertà, ma bensì per acquistarvi un' autorità. Ora, quest' autorità, con qual diritto, con qual titolo, e finalmente con quali mezzi, i democratici americani pretendono eglino conseguirla?

### Avvenimenti di Spagna.

Raccogliamo qui le altre notizie di Madrid, in data del 18 luglio, recateci da' giornali di Parigi giunti sabato, de' quali demmo il primo spoglio nelle *Recentissime* di quel giorno.

Il Governo continuava a prendere le disposizioni, da lui riputate necessarie per assicurarsi i vantaggi della vittoria, e ripristinare in Madrid l' ordine e la sicurezza. Erasi proceduto all' arresto de' capi, noti o presunti dell' insurrezione; molti erano fuggiti o s' eran nascosti. Fra le persone arrestate era il sig. Pascual Madoz, già ministro delle finanze. Erasi allontanato dalla città un gran numero di persone, che non vi avevano il loro soggiorno, e non poterono addurre alcun motivo legittimo della loro presenza. Che che sia stato detto, non si trattò punto d' allontanare anche il maresciallo Espartero, al quale però si rimprovera di non essersi presentato alla Regina e di non essersi posto a disposizione del ministro della guerra, malgrado l' invito, che ne aveva ricevuto.

Quest' invito non era però stato indirizzato al maresciallo Espartero soltanto: egli era stato un provvedimento generale, che il maresciallo O' Donnell aveva proposto alla Regina, e che la Regina aveva approvato. Al principiar della mischia, il ministro della guerra, operando in virtù dell' ordine reale, aveva fatto una chiamata a tutt' i generali ed ufficiali presenti a Madrid, ed aveva loro prescritto di condursi al quartier generale e di rimanervi, a fine di poter compiere all' uopo l' ufficio, che il servigio della Regina esigesse. Il maresciallo Espartero non comparve; parecchi generali ed ufficiali superiori s' astenner del pari. Questi furono deferiti a' Consigli di guerra, che hanno l' incarico d' applicar loro le leggi militari.

Non si cessa di spargere le voci più contraddittorie intorno al maresciallo Espartero. « Quel che sembra più probabile, dice il *Journal des Débats*, è ch' ei non abbia lasciato Madrid, e s' adoperi alacremente per far cessare il movimento insurrezionale, tentato a Saragozza dal generale Falcon, capitano generale dell' Aragona, uno fra gli amici e più caldi fautori del maresciallo. » Vedemmo, in contraddizione a questo, nelle *Recentissime* d' ier l' altro, che, secondo il *Journal de Madrid*, Espartero avrebbe chiesto e ottenuto un passaporto per l' esterno, ed avrebbe lasciato la capitale della Spagna, uscendo dalla porta d' Alcala, scortato dalla cavalleria. Ma questa voce era la sorella dell' altra, data parimenti da un giornale di Madrid, in data del 18, secondo cui il generale Falcon, disperando del buon successo, avrebbe preso la fuga; mentre il *Moniteur*, in data del 25, annunziava che quel generale aveva fatto la rassegna de' suoi uomini, il cui numero ascendeva a ben 16,000.

Tornando alle cose di Madrid, il Governo faceva ricercare con tutta cura i malfattori d' ogni specie, che le prigioni della capitale contenevano, e che Puceta aveva fatto riporre in libertà la mattina del 14 ed eransi uniti agl' insorti: se n' era già ripreso un gran numero. Si aveva poi in animo di prendere, in riguardo a quegli uomini audaci e perversi, disposizioni, che permetteranno d' allontanarli, non solo da Madrid, ma dalla Spagna, a fin di sottrarli all' influsso de' capi di sommossa, che mai non mancano di valersene, all' occasione, a rischio di moltiplicare a Madrid e nelle Provincie gli attentati contro le persone e gli averi.

Trattavasi di operare un gran rimutamento nel personale degl' impiegati pubblici; parlavasi pur anco di numerosi cangiamenti, che si asseriva dover essere in breve effettuati fra gli agenti diplomatici appresso le Corti straniere.

I giornali tornarono in luce: quelli del partito ultra-progressista e del partito repubblicano si astengono di trattar delle questioni politiche, e serbano il silenzio su' deplorabili fatti del 14, 15 e 16 luglio.

Tog'iamo all' *Epoca* del 17 luglio le seguenti particolarità:

« Tutte le destituzioni, pubblicate oggidì dalla *Gazzetta*, sono di Autorità deboli incontro al disordine, di deputati funzionarii, che hanno dato un voto di censura senz' aver udito il Governo, o che hanno inviato le loro dimissioni come opposti ad una politica che non era ad essi ancor nota.

« Tra' generali, che si sono presentati immediatamente al palazzo ed a Buena-Vista per difender le leggi, si annoverano i sigg. San Miguel, don Santos e don Evaristo, Hoyos, Iriarte, la Rocha, Urbistondo, Urbina, Santiago, Mayalde, Onive, Rodriguez Soler, Galieno e Campo Alange.

« Il generale Urbistondo e il brigadiere Serrano, che sono stati incaricati di tutte le operazioni nelle vicinanze del palazzo, hanno reso immensi servigii. Il corpo di stato maggiore si è levato al di sopra di ogni elogio.

« Il venerabile generale San Miguel si è presentato a S. M. la Regina nella mattina di lunedì, e, manifestando il suo dispiacere pel ritiro del duca della Vittoria, egli fu sollecito di offerire la sua spada a S. M. per salvare il trono, se ciò era necessario. Il generale San Miguel comandava il distaccamento di alabardieri che guardava il palazzo.

« Sembra che il generale Mackron, il quale in questi ultimi giorni ha dato prove d' un zelo infaticabile, e che ieri comandava una delle colonne che operavano nei bassi quartieri della capitale, sia stato proposto pel grado di luogotenente generale.

« Lunedì, a sette ore di sera, nel momento in cui il fuoco era più vivo, la Regina, profondamente commossa, ma con un coraggio al di sopra di tutti gli elogii, lasciò il palazzo reale, e, accompagnata dal suo augusto sposo, dai ministri, dai generali e da altri uomini politici, i cui petti servirono in que' tristi momenti di scudo alla loro Regina, passò in rassegna le truppe e la milizia nazionale, che difendevano il palazzo.

« S. M. con maschio coraggio si avanzò fino all' arco dell' Armeria. La sua presenza produsse un grande effetto sulle truppe, che l' acclamarono con entusiasmo. S. M. ha visitato con una sollecitudine materna i feriti, e ieri ella si è mostrata al poggiuolo del palazzo per salutare i generali e gli ufficiali della brigata comandata dal prode generale Ros di Olano; e quando S. M. prese nelle sue braccia la giovane Principessa delle Asturie per presentarla alle truppe, l'entusiasmo giunse al suo colmo.

« Ieri, un gran numero di militari ed uomini politici hanno chiesto il favore di baciar la mano di S. M., il che venne loro immediatamente accordato; e questa sera, a sei ore, ci sarà baciamano per tutti gli ufficiali della guarnigione.

« Lunedì, a cinque ore di mattina, il generale Serrano Bedoya ha dato la sua dimissione di governatore militare di Madrid; egli venne surrogato provvisoriamente dal brigadiere D. Blas Pierrad, colonnello del reggimento d' infanteria della Regina. Tosto che venne accettata la sua dimissione, il duca della Vittoria si è trasportato al palazzo della vedova (?) del generale Gurrea.

« Ecco quanto accadde a Valenza. Al giungere in quella città delle notizie del combattimento di Madrid, le quali erano rappresentate come contrarie alle truppe reali, si fecero alcuni tentativi di disordine, e il governatore civile sembrava volersi pronunciare contro il Governo; ma, mercè le misure prese dalle Autorità militari, e il contegno delle truppe, si aveva potuto dissipare gli assembramenti senza far fuoco. L' aiutante di campo, ch' è qui giunto, assicura che la più completa tranquillità regna in tutto il distretto di Valenza. »

*PS.* — I giornali di Parigi, in data del 23, ricevuti ieri, non ci recarono nulla di veramente nuovo intorno alle cose di Spagna. Le sole notizie che dia un carteggio di Madrid, in data del 19, della *Corrispondenza Havas*, non sono in generale se non la ripetizione di quelle, che già aveva portate il corriere del giorno innanzi. Tuttavia, crediamo dover riprodurre quel carteggio, che contiene alcune indicazioni sul programma politico del nuovo Gabinetto. Esso è del tenore seguente:

« Madrid 19 luglio.

« Espartero vuole rimanere a Madrid; egli alloggia in casa della signora Gurrea. Il Governo gli darà un passaporto per qualunque sito, o della Spagna o dell' esterno, ch' egli additerà.

« Non è vero che l' ex ministro Lujan sia stato sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Ad eccezione di due o tre, più che 150 persone, ch' erano state arrestate all' Uffizio delle Poste, furono messe in libertà. Tutte nondimeno erano state prese colle armi in mano; le persone eccettuate sono arrestate per delitti ordinarii.

« Ecco il prospetto uffiziale della perdita dell' esercito: 6 uffiziali e 19 feriti; 32 soldati uccisi, 202 feriti; 2 soldati che non riapparvero; 6 cavalli uccisi e 16 feriti. Non si conosce di preciso la somma delle perdite della guardia nazionale.

« Domani il generale Dulce parte per Saragozza.

« Le ultime notizie dell' Aragona parevano far credere che l' insurrezione avesse preso qualche consistenza, a giudicarne almeno dal gran numero di truppe, che da diversi punti si avviano verso quella Provincia. Gl' insorti di Saragozza pubblicarono il lor manifesto, sottoscritto dalla Giunta di difesa, alla cui testa è il generale Falcon. L' insurrezione, giusta gli ultimi rapporti, era agli estremi. Il generale Falcon erasi visto abbandonato da una parte delle forze dell' esercito, che comandava. *(V. gli ultimi dispacci.)*

« Murcia erasi dichiarata contro il Governo; ma questa determinazione non ispirava inquietudine.

« Come sempre avviene in conseguenza d' una lotta politica, son ora fatte grandi mutazioni nel personale delle Amministrazioni.

« È corsa la voce che il duca di Valenza (il maresciallo Narvaez) sia stato nominato in luogo del signor Olozaga all' Ambasciata di Parigi; ma ella non si crede esatta. Anzi tutto, il Governo desidera naturalmente conoscere l' opinione del sig. Olozaga sugli ultimi avvenimenti.

« La Società del Credito mobile offerse tutto il suo aiuto al Governo di S. M. Ella sta per dare un grand' impulso a tutt' i lavori, pe' qu li fece contratti. In breve, seguirà l' aggiudicazione del tronco di ferrovia da Madrid a Vagliadolid.

« Si può riassumere così la politica del Governo attuale:

« 1.° Il sangue non sarà versato come punizione puramente politica. Il rigore della pena capitale sarà riservato pe' delitti comuni, commessi sotto pretesto d' opinione;

« 2.° Il Governo sarà conciliativo e tollerante;

« 3.° In materia d'Ufficii pubblici, non escluderà i progressisti moderati;

« 4.° Il Governo procaccerà di costituire il paese, pubblicando la Costituzione;

« 5.° Discioglierà le Cortes costituenti e ne convocherà altre ordinarie;

« 6.° Riorganizzerà la milizia in minori proporzioni;

« 7.° Tenterà d' ottenere la modificazione d' alcuni articoli della Costituzione e di certe basi delle leggi amministrative;

« 8.° Infine, ei si propone di seguire generalmente lo stesso sistema amministrativo che sotto il precedente Ministero. »

In riguardo alla nomina del maresciallo Narvaez ad ambasciatore a Parigi, accennata nel carteggio surriferito della *Corrispondenza Havas*, la *Presse* crede sapere che l' offerta sia stata fatta, ma ch' ella stata sia declinata.

Leggesi nel *Pays*:

« L' insurrezione dell' Aragona è circoscritta al capoluogo di quella Provincia. Assicurasi che il Governo, nell' ultimo Consiglio, ha risoluto d' operare immediatamente per estinguere quell' ultimo focolare della rivolta.

« Furono in conseguenza dati ordini al generale Dulce, nominato capitano generale dell' Aragona in luogo del generale Falcon. Quel generale dovrà muovere verso Saragozza con un corpo di 12,000 uomini, somministrati in parte dal presidio di Madrid, e con due corredi d' assedio. S' impadronirà delle posizioni di Monte-Terrero e del forte Aljaferia, che dominano la piazza e son difesi da scarso presidio; investirà la città, appostandosi sulla strada dell' Ebro e sulle altre vie di comunicazione, ed intimerà agl' insorti d' arrendersi. Se rifiutano, aprirà il fuoco de' forti.

« Non si dubitava a Madrid della riuscita di tal disegno. Il generale Falcon non ha in Saragozza se non una forza di 3000 uomini ed alquanti battaglioni di milizia. Uno de' generali sotto i suoi ordini, rimasto fedele alla Regina, si ritirò in campagna alla testa di 1500 uomini. In tale stato di cose, gli abitanti di Saragozza, non essendo sostenuti dal di fuori, dovranno sottomettersi. Dulce, in ogni caso, ha ordine di non venir a mischia in città, e d' operare colla sua artiglieria.

« Il generale Armero, capitan generale di Vagliadolid, pubblicò un nuovo bando, la cui severità fu motivata dallo stato di scompiglio di quella sciagurata città:

« Ogni delitto d' incendio, egli dice, in qualsivoglia sito commesso, sarà punito di morte; i colpevoli, che saranno colti infragranti, saranno passati per l' armi non appena provata l' identità loro; non sarà lor concesso se non un termine di tre ore per ricevere i soccorsi della religione. »

Quanto alle notizie di Saragozza, è inutile avvertire ch' elle sono anteriori a quelle recateci dal telegrafo, e dalle quali apparisce che l' insurrezione di quella città, non che fosse agli estremi, continuava ed aumentava di forze. A questo proposito, scrivevano da Baionna alla *Presse* che un battaglione del reggimento d' Almanza, il quale recavasi da Pamplona a Madrid, disertò e s' avviò a Saragozza. Del resto, ne' giornali di Parigi, giunti ieri, non è ancor fatta menzione della notizia, data dal *Siècle*, e secondo cui lord Howden, l' ambasciatore inglese in Spagna, avrebbe ricevuto dal suo Governo l' ordine di recarsi nella capitale dell' Aragona. Non è neppur confermata ancora la voce che le Cortes si fossero in quella capitale adunate. Vedremo poi.

A Barcellona, la lotta sembra essere stata assai più viva che non avessero annunziate le prime corrispondenze, e l' esito ne rimase lungo tempo incerto. « Ma, dice la *Patrie*, mercè l' energica fermezza delle truppe, comandate dal generale Zapatero, la disfatta degli anarchisti è completa; cosa tanto più importante, ch' ella dee verisimilmente antivenire ogni altro movimento in Catalogna. »

La *Patrie* medesima smentisce, dichiarandola al tutto inesatta, l' asserzione d' alcuni giornali che fossero successi disordini a Figueras, nella Catalogna medesima.

Un giornale ha da Madrid il rendiconto seguente della sessione delle Cortes del 14 alla quale s' erano recati i membri, presenti a Madrid, giusta la convocazione del generale Infante:

La sessione fu aperta a 4 ore e mezzo sotto la presidenza del general Infante e venne approvato con appello nominale il processo verbale della precedente sessione. Questo appello diè i nomi di 93 deputati.

Un deputato, sig. Garcia Jove si scusò di non poter assistere alla sessione, aderendo anticipatamente a quanto verrebbe deciso dalla maggioranza.

Allora si è dato lettura della proposta seguente:

« Domandiamo alle Cortes ch' esse vogliano dichiarare che il Gabinetto nuovamente costituito non merita la loro fiducia.

« *Sott.* PASCUAL MADOZ PEDRO CALVO ASENSIO, MANUEL LASALA. MANUEL MATHEU, PRAXEDES SAGASTA. FRANCISCO SALMERON Y ALONSO, RAMON PEREZ »

Questa proposta, appoggiata dal sig. *Madoz*, venne combattuta dal sig. *marchese di Tabuerniga*, il quale pronunziò l' allocuzione seguente:

« Conosco l' impopolarità delle parole che sto per pronunciare; ma la vostra vittoria, signori, ne sarà ancor più popolare. Io non ricordo che, dalla seconda epoca costituzionale in qua, sia stata formulata dall' Assemblea una proposta più vaga e più incostituzionale. Non mi occuperò a esaminare se, in questa circostanza, no-

siamo in numero sufficiente per discutere una proposta così importante.

« La notizia ufficiale, che abbiamo letta, reca che l'illustre duca della Vittoria ha dato la sua dimissione, e che nessuna istanza non ha potuto rimuoverlo dalla sua determinazione. Il Governo è adunque rimasto senza capo. S. M. ha nominato un nuovo presidente del Consiglio, e questo ministro ha pur ottenuto parecchie volte dalle Cortes un voto di fiducia.

Questa proposta è ella dunque una censura della prerogativa reale, o pure è essa un'accusa anticipata delle nomine, che noi non conosciamo ancora ufficialmente? Se, ad ogni passo, una parte dell'Assemblea potesse condannare l'esercizio d'un diritto costituzionale, il Governo costituzionale si screditerebbe. Farei ingiuria all'imparzialità delle Cortes se avessi bisogno di protestare del mio desiderio di evitare ogni specie di conflitto. Non veggo nelle circostanze, nelle quali accadde la nomina d'un Ministero, un motivo che giustifichi questa protesta. Se noi non siamo in numero sufficiente per votar leggi, come lo saremmo per attribuirci la sovranità?

« Ho creduto mio dovere di esaminare anticipatamente le condizioni di tale proposta ho voluto alzar la mia voce per pregare tutti gli abitanti di Madrid di attendere in calma. Il primo, che solleverà un grido di ribellione, sarà un traditore. I due terzi di questa capitale potrebbero forse andar in fiamme, poichè voi non potete esser certi di unire tutte le vostre forze, e i nemici potranno pervenire a compiere la loro missione di sterminio e di discredito. La soluzione di questa quistione tornerà alle Cortes. S'è un errore, ei si dissiperà; se una congiura, verrà punita. »

Si procedette allora ad un voto nominale, e la proposta fu votata da 81 deputato.

Alcuni deputati s'erano già ritirati, o s'astennero; un solo, il sig. D. Tabuerniga, votò contro.

Si lesse quindi la seguente proposta:

« Domandiamo alle Cortes ch'esse nominino una Commissione, che si rechi a comunicare a S. M. la Regina la decisione presa nella sessione d'oggi.

« *Sott.* SALMERON, LARRUA, PEREZ (D. Ramon), SAGASTA, ALONSO CORDERO, FERNANDO DE LOS RIOS, BULNES Y SOLERA. »

Questa proposta, appoggiata da *Salmeron*, venne presa in considerazione. Venne determinato ch'essa verrebbe rimessa a' varii Ufficii, e che la sessione sarebbe sospesa immediatamente.

Dopo tre quarti d'ora d'intervallo, la sessione fu ripigliata. Si rese conto della nomina della Commissione speciale, ch'era stata nominata, e nello stesso tempo si lesse l'indirizzo, steso in questi termini:

« Madama, le Cortes costituenti hanno deciso, nella sessione d'oggi, dopo di aver veduto nella *Gazzetta straordinaria* i primi atti del nuovo Gabinetto, preseduto dal conte di Lucena, che questo Ministero non aveva la fiducia della Camera; il che essa vi comunica per mezzo di questo Messaggio, persuasi che Vostra Maestà, che si è sempre mostrata così zelante per la pace e la prosperità di questa nazione, saprà usare della sua prerogativa reale per istornare i gran mali che le Cortes costituenti temono per la libertà e pel trono così nobilmente occupato da Vostra Maestà.

« Palazzo delle Cortes, 14 luglio 1856.

« *Sott.* LARRIA, GARCIA BRIZ, LASALA, SALMERON, FRANQUEL, CALVO ASENSIO, ALONSO (D. JUAN BATISTA). »

Aperta la discussione sull'indirizzo, siccome nessuno non aveva domandato di parlar contro, essa venne approvata unanimemente. Si procedette quindi ad estrar a sorte la Commissione, che doveva presentare l'indirizzo a Sua Maestà. Furono nominati per farne parte i sigg. Munoz, Sotomayor, Reus, Llorente, Rivero Cidraque, Madoz (D. Pascual), Guel y Rentè, Rivero, Fuente Andres, Salmeron, Gil Santibanez, Moncasi y Montero.

Il *presidente:* Si avvertirà il comandante del palazzo, il quale domanderà a S. M. di volere indicar l'ora in cui ella riceverà la deputazione delle Cortes.

Il sig. *Moncasi*. Pregherò il sig. presidente di continuare la sessione fino al ritorno della deputazione.

Il *presidente:* Non sappiamo a qual ora la Commissione sarà ricevuta.

*Parecchi deputati*: Non monta l'ora; noi rimarremo qui fino al suo ritorno.

La Camera essendo stata consultata su questo incidente, la maggioranza fu d'avviso di rimanere in permanenza finchè la deputazione avesse reso conto del suo mandato.

Il *presidente:* La sessione è sospesa.

Son 7 ore. Nella sera, il ministro O'Donnell aveva risposto alla proposta delle Cortes colla lettera, che abbiam già pubblicata.

## (Nostri carteggi privati delle Provincie.)

*Belluno 22 luglio.*

Tra le più vive e sincere manifestazioni di gioia, Belluno accoglieva nel 19 andante il nuovo sospirato suo Vescovo, cav. Giovanni Renier, e la chiesa cattedrale, deponendo la gramaglia di una lunga vedovanza, vestivasi, a festa. Un'alta e ben meritata fama ci avea già appreso di qual Pastore l'infinita Provvidenza abbia voluto farci dono, e mal si potrebbero enumerarne le esimie doti, senza offendere la modestia dell'animo suo temperato e gentile.

A perpetuare nelle menti la memoria del Padre e Pastore si diffusero numerose copie dell'amata sua effigie; e il Municipio, fra i molti componimenti in verso e in prosa, in quest'occasione pubblicati, gli tributò in segno di riverenza ed omaggio un opuscolo di scelte poesie, lavoro del colto ingegno di alcuni nostri concittadini.

Uno splendido seguito di carrozze, quante si poterono raccogliere che fossero convenienti al nobile oggetto, facevano scorta a monsignore dal confine della diocesi a una distanza di sette miglia, dove i Corpi ecclesiastico e municipale eransi recati ad accoglierlo. Lungo lo stradale e fino a Belluno, accorrevano gli abitanti dei dintorni, con alla testa i loro Parrochi, vogliosi di ottenere la benedizione, ed esprimenti colla presenza dei religiosi vessilli, cogli archi di trionfo, e più di tutto colla contentezza degli animi e coll'ilarità dei volti, qual fosse la loro esultanza. Al limite del Borgo Tiera attendeva la numerosa e valente civica banda, ed alla testa del corteggio entrava nella città.

A piena festa era apparato quel Borgo, e tutta la gran Piazza del Campitello, ove agli arazzi e ai preziosi ornamenti del ricco, vedevi appresso le ghirlande e i fiori del povero, tutti in comune e spontaneo accordo nella dimostrazione di reverenza e di giubilo. Ciò tutto avveniva prima che annottasse; ma non appena la luce faceva luogo alle tenebre, al primo illuminarsi di una casa, fu come per scintilla elettrica illuminata l'intera città. E il buon Prelato, commosso nell'animo da sì vive dimostrazioni, si compiacque di percorrere le principali contrade, fattosi compagno il sig. Podestà, quasi impaziente di dare il primo saluto all'amato suo gregge. Restituitosi poi al suo palazzo di residenza, la civica banda gli dedicava molti e scelti pezzi; e così si compieva un bel giorno per dar adito a un altro più bello.

Lo sparo dei mortaretti salutava l'aurora del 29, e dopo avere l'illustre Prelato ascoltata la S. Messa nella chiesa di S. Stefano, si avviò processionalmente alla cattedrale, scortato dal clero, dal Municipio, dalla civica banda, da un corpo dell'I. R. truppa di guarnigione e dell'I. R. gendarmeria e da un immenso popolo, che si prostrava a riceverne le benedizioni. Al limitare della chiesa aspettavalo il nobile Delegato provinciale, quale rappresentante governativo, ed occupavano i distinti scanni le primarie Autorità civili e militari, concorse volonterosamente, e le notabilità cittadine. Dopo il canto dell'inno ambrosiano, eseguito a piena orchestra, il chiarissimo professore D. Giovanni de Donà leggeva un dotto e forbito discorso, nel quale, toccate di volo le virtù dell'Unto dal Signore, che ben conosceva ripugnare alle lodi, si estese a lungo sulla dignità e santità dell'Episcopato, e l'illustre Vescovo rispondeva parole amorevoli e commoventi, degne del grande animo suo. Più tardi accoglieva egli in sua casa a cordiale convivio le rappresentanze, dignità e cariche tutte. E a compiere la solennità e gioia di questo giorno, il Municipio faceva accendere sulla piazza del Campitello dal distinto pirotecnico di Trento, sig. Luigi Marconi, un grandioso fuoco d'artifizio, che servì di gradito spettacolo all'immensa popolazione ivi raccolta, e ai numerosi forestieri, che vi erano concorsi. E per buona parte della notte si mantenne vivo e continuato il movimento.

Lode adunque alla divina Provvidenza, che ci volle graziare di un tanto Pastore; lode ed omaggio a Lui, che tanto benignamente comprese ed accolse i sentimenti dell'animo nostro, e ci fe' sicuri del vivo e paterno suo affetto; lode all'onorevole Municipio, che con tanta cura, saggezza e previdenza seppe farsi interprete del comune sentimento, e dirigere con piena regola la generale esultanza; lode per ultimo agl'inclíti II. RR. Comandi di città e di gendarmeria, che colle loro disposizioni contribuirono all'ordine, al decoro e all'ottenutosi felice risultamento.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA

*Vienna 23 luglio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e del Vorarlberg, arrivò iersera dopo le ore 9 a Teplitz. Nel corso della giornata di oggi, vi si attendeva S. M. il Re di Sassonia, che, dicevasi, si sarebbe colà fermato un'intera giornata. Si ha da Bodenbach che le LL. MM. il Re Giovanni di Sassonia e la Regina, nonchè la Duchessa di Genova, arrivarono a Bodenbach con treno separato oggi, 23, alle ore 8 e 45 minuti di mattina, e dopo soli 5 minuti di fermata proseguirono, colla posta, il viaggio alla volta di Teplitz.

Sul tronco della via ferrata Vienna-Raab successe presso Acs, alle ore 8 di mattina del giorno 14, una deplorabile disgrazia. In seguito ad una trave collocata attraverso le rotaie, uscirono dalle medesime quattro vaggoni di merci, sui quali si trovavano venticinque lavoratori. Uno di questi rimase morto sul colpo, uno venne ferito gravemente, nove leggiermente. I feriti vennero trasportati nell'Ospitale, che la Società della strada ferrata tiene ad Acs. Venne immediatamente incamminata un'inquisizione giudiziaria, onde scoprire le persone che si resero colpevoli di questo fatto. Veniamo assicurati che tutti i passi finora fatti riuscirono infruttuosi. La giustizia però prosegue alacremente all'opera.

Un industriante di qui compilò un piano per la costruzione di un *tunnel* sotto il canale del Danubio ed è intenzionato di mandare a compimento il progetto, a mezzo di azioni. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 24 luglio.*

Le ultime notizie da Laxenburg ne fanno sapere che lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice è pienamente sodisfacente.

S. A. R. la Granduchessa di Mecklemburgo partì oggi alla volta de' suoi Stati. S. A. I. il Granduca ereditario di Toscana visitò ieri il grande arsenale militare fuori della linea del Belvedere ed altri Stabilimenti militari di questa residenza. Oggi il Granduca si trattenne alla Weilburg presso Baden, ove si portò a visitare S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo.

Il regio inviato sassone presso la nostra Corte, barone di Könneritz, ebbe oggi l'onore di venir ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Assicurasi che scopo dell'udienza fu di notificare ufficialmente alla M. S. la promessa matrimoniale di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico con S. A. R. la Principessa Margherita.

Sua Serenità il principe Paolo Esterhazy intraprese il viaggio fino a Varsavia con treno separato della strada ferrata del settentrione, e da quella città si recherà a Pietroburgo e Mosca colla posta russa. *(Idem.)*

*Altra del 25 luglio.*

La gioia profonda, sentita pel parto felice di S. M. ha, secondo le relazioni da tutte le Provincie, prodotto fino nelle parti più lontane dell'ampia nostra patria e fino nei paesi più insignificanti, feste della qualità più commovente, che compiono, coi tratti più spiccati, il quadro d'amore verso la famiglia Sovrana dei popoli dell'Austria resi felici da saggio e clemente Monarca.

La felicità famigliare dell'augustissimo nostro Imperatore, accresciuta da nuova grazia divina, trovò nei cuori dei fedeli suoi sudditi eco sincero, ed accanto alle solennità ecclesiastiche, la espressione generale di quel potente sentimento si è appunto quella, che manifestasi con atti di beneficenza senza numero, e che nei cuori dei bisognosi cangia in mille e mille benedizioni le pietose preghiere, innalzate dinanzi agli altari di Dio per l'amatissima Imperatrice. Quasi in tutte le capitali delle Provincie, la sera od il giorno dopo del lieto evento fu solennizzato da rappresentazioni teatrali a vantaggio dei poveri. Togliamo dall'ampio materiale di varie relazioni intorno ad atti di beneficenza senza numero, che ci sta dinanzi, i seguenti particolari.

Il Comune della città di Kaschau ha destinato in occasione del lieto evento, per la costruzione e l'arredo di una Scuola reale superiore, un capitale di fior. 40,000, ed oltre al terreno necessario per quella costruzione vi ha dedicato eziandio tutt'gl'interessi di un capitale di fior. 100,000 sottoscritto pel prestito nazionale. Il Comune stesso fece distribuire eziandio fior. 200 ai poveri di esso nelle loro case.

A Kremsier fu disposta una colletta di benefiche largizioni, ed i Comuni dei villaggi di quel Distretto destinarono fior. 2000 onde fondare un letto per ammalati in quell'Ospitale delle Suore della Misericordia.

A Gross Holesowic ebbevi, oltre alla festa ecclesiastica, altra festa pegli scolari. Quel capo del Comune, sig. Enrico Liptsck, fece distribuire fra gli scolari più diligenti di quelle Scuole un numero di quadri in cornici dorate, rappresentanti le LL. MM. II. e la serenissima signora Arciduchessa Sofia.

A Reichenberg, il lietissimo annuncio giunse la domenica a mezzodì. Alle 6 pom. fu cantato il *Te Deum* nella chiesa decanale. L'Amministrazione del Comune fece distribuire denaro ai poveri del luogo e vestiti ai fanciulli delle Scuole più bisognosi.

La Rappresentanza della Comunità del culto israelitico a Praga, dove i poveri furono rallegrati da abbondante distribuzione, ha passato l'importo di fior. 100 nella Cassa di nuova creazione pei poveri della Comunità stessa, onde celebrare con un atto di beneficenza il lieto evento del parto felice di S. M. l'Imperatrice.

A Lilben, in Boemia, le largizioni, raccolte per impulso dei capi del Comune in via di soscrizione, furono distribuite in parte ai poveri del luogo, di culto tanto cristiano quanto israelitico. Il resto di fiorini 140 fu per ora collocato nella Cassa di risparmio, e servirà a comperare vestiti da inverno per iscolari poveri.

A Böhmisch-Brod, dopo terminata la funzione ecclesiastica, fu consegnato al reverendo Uffizio decanale un importo di fior. 100, sottoscritto dall'I. R. Uffizio distrettuale, ricercandolo ad investire questo denaro nella Cassa di risparmio per quattro fanciulle povere della città. Un altro importo di fior. 10, derivante da quella soscrizione, ed un importo di fior. 25 tolto alle rendite della città, furono distribuiti fra' poveri di essa.

A Hungarisch-Hradisch, furono fatte distribuzioni di denaro a 150 poveri del luogo. A Turnau furono impiegati al medesimo oggetto fior. 21. Il Comune di Vicenza ha accordato dalla Cassa comunale L. 2000, per essere distribuite ai poveri. A Joachimsthal, nell'*Erzgebirge* della Boemia, il primo dispaccio telegrafico, che vi giunse, si fu quello portante la notizia, accolta con giubilo, del felice parto di S. M. Nei bagni di Sauerbrunn in Stiria, fu dato un concerto a vantaggio dei poveri, che produsse la somma di fior. 282 ed un zecchino. Il vecchio poeta Castelli vi recitò molte sue poesie, tre delle quali furono tratti di bontà di cuore della vita del graziosissimo nostro Monarca.

A Pisek furono distribuiti ai poveri della città fiorini 50 dalle rendite comunali, ed inoltre fu consegnato alla Direzione di quell'Asilo infantile altro importo di fior. 69 ottenuto mediante colletta generale, per aumentarne il fondo di dotazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Vienna, sotto il dì 16 luglio, al *Journal de Francfort*:

« Il rapporto del Consiglio de' ministri al Re di Sardegna sull'aggrandimento delle fortificazioni d'Alessandria, cita a motivo di tale proposta « « che l'Austria, contro al trattato di Vienna, fa di Piacenza una vasta piazza di guerra, la quale è minaccia continua per la Sardegna; minaccia, cui deesi rispondere opponendo una nuova fortificazione. » »

« Non v'ha un trattato di Vienna, ancor meno il trattato finale del Congresso di Vienna, che determini alcuna cosa circa a Piacenza; ma il V articolo del trattato di Parigi, 10 giugno 1817 (che forma, è ben vero, giusta l'art. VIII, un supplimento del trattato generale di Vienna), suona alla lettera:

« « Ancorchè la frontiera degli Stati austriaci in Italia sia determinata dalla linea del Po, è tuttavia convenuto di comune accordo che, siccome la fortezza di Piacenza offre un più particolare interesse *al sistema di difesa dell'Italia*, così S. M. I. R. A. conservi in quella città, fino al momento della riversione, estinta la linea spagnuola borbonica, il diritto di guarnigione puro e semplice, rimanendo tutti gli altri diritti regali e civili su quella città al futuro Sovrano di Parma. » »

« Lo scopo del diritto d'occupazione di Piacenza, illimitato in tempo di guerra e ristretto in tempo di pace ad un accordo fra l'Austria e Parma, è qui chiaramente indicato: la difesa dell'Italia. Non deriva per nulla da ciò che lo stato di quella fortezza rimaner debba sempre quale nel 1817; deve all'incontro venir appropriato alle necessità della detta difesa. Tali necessità sono molto maggiori dappoi che il Piemonte si diporta in Italia come capo della rivoluzione e Potenza conquistatrice. Non è quindi a stupire che gli Austriaci si diano il pensiero di tenere l'importante fortezza di Piacenza nelle migliori condizioni possibili.

« È assurdo il dire esser questa una continua minaccia per la Sardegna, non avendo mai l'Austria cominciato una guerra contro esso Stato: è avvenuto anzi sempre il contrario, come nel 1848 e 1849.

« Libero alla Sardegna di munire Alessandria di nuove fortificazioni; ma la non cerchi di eludere il mondo colla ridicola scusa che l'Austria la minaccia, e cessi dal dichiarare che sarebbe per lei improvvidenza a differir d'un minuto di dar mano ai lavori. » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 25 luglio.*

È arrivato nel giorno d'ieri fra noi il nuovo vicepresidente della Luogotenenza di Milano, sig. barone di Kübeck. *(G. Uff. di Mil.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 22 luglio.*

In seguito dello spostamento d'una rotaia, accaduto nel giorno di domenica p. p. al quinto chilometro della via ferrata da Roma a Frascati; fatto che, la Dio mercè, non apportò alcuna sinistra conseguenza, sebbene la locomotiva con due vetture uscissero dalle guide; la Società si è adoperata a riporre in buon' ordine la strada nella località che aveva sofferto, il che era già eseguito nella mattina del susseguente lunedì. Ciò non ostante, il Ministero del commercio e dei lavori pubblici ha dato i suoi ordini perchè, prima che la ferrovia venga nuovamente aperta alla circolazione, una diligente ispezione degl'ingegneri pontificii abbia luogo in tutta la linea sul collocamento delle rotaie, giacchè regolarissimo e senza alterazione alcuna in ogni sua parte si mantiene il piano stradale. *(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 24 luglio.*

Scrivono da Ivrea, in data del 22 corrente, alla *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri, alle 9 antim., i RR. Principi, reduci dal loro viaggio al Lago Maggiore e nell'Ossola, giungevano in questa città. Le LL. AA. RR. ebbero da questa popolazione accoglienze riverenti ed affettuose, e si recarono a visitare la Scuola militare e gli altri pubblici Stabilimenti esistenti in questa città. Ebbero poscia la visita degli alunni di questo Collegio nazionale e dell'Asilo infantile. Quindi avea luogo uno splendido banchetto, a cui le LL. AA. RR. invitarono le primarie Autorità del paese.

« Le LL. AA. RR. partivano alle 3 pomeridiane per Torino, accompagnate dagli augurii e dalle benedizioni della popolazione. Nel partire, le LL. AA. RR. esprimevano all'intendente della Provincia la loro piena sodisfazione per le accoglienze ricevute in Ivrea. »

*Altra del 25 luglio.*

Le LL. AA. RR. i giovani Principi sono di ritorno a Torino dal loro viaggio al Lago Maggiore e nell'Ossola, e ne sono ripartiti per recarsi al Casotto nel Monrealese, dove resteranno sino alla metà di settembre colle LL. AA. RR. le giovani Principesse.

Un decreto reale, pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, stabilisce che « tutti gli uomini della seconda categoria del contingente appartenenti alla leva dell'anno 1855 (classe 1854) saranno raccolti in apposite località, ond'essere addestrati, per la durata di quaranta giorni, nel maneggio delle armi, nel tiro a segno ed in altre esercitazioni. »

Il *Cittadino d'Asti* del 20 espone i motivi, pei quali il nostro Governo tutto ad un tratto fece desistere la Cassa ecclesiastica da una lite, che sosteneva contro la mensa arcivescovile di Milano, per obbligarla a pagare la soprattassa imposta colla legge del 29 maggio 1855 pei beni che possiede al di qua del Ticino.

Il fatto della desistenza è verissimo. Esso però implica tutta una questione di diritto, che vuol essere esaminata pacatamente. La Cassa ecclesiastica non pose mai in dubbio che tutti quanti i beni ecclesiastici, non avocati a lei per le soppressioni pronunciate, dovessero sopportare la soprattassa, a chiunque appartengano. Con tale persuasione applicò tale balzello al Vescovo di Pavia, e non trovò ostacoli; ma quando volle fare egualmente coll'Arcivescovo di Milano, il quale possiede al di qua del Ticino tanto da dover pagare una soprattassa di L. 12,500 all'anno, incontrò una resistenza fortissima. La mensa dell'arcidiocesi del Lombardo oppose ch'essa continuerebbe bensì a pagare la tassa su mani-morte, perchè questa è un balzello pubblico per lo Stato; ma non terrebbesi mai obbligata a pagare la nuova soprattassa, destinata solo ad usi speciali in pro' d'un particolare Stabilimento. La Cassa ecclesiastica ricorse allora al parere dell'avvocato generale e dell'avvocato patrimoniale; questi due consulenti governativi opinarono che il diritto stesse per lei, ed essa iniziò la lite.

« Ma, a quanto pare, altri consulenti legali del Governo emisero contrario parere. Essi credettero che la soprattassa, imposta colla legge del 29 maggio, non vesta quei caratteri generali che hanno le imposte, il cui prodotto è destinato alle Casse dello Stato. Opinarono che agli usi ecclesiastici del paese debbano servire solo i beni degli Stabilimenti ed enti religiosi che sussistono nell'interno. Il Governo abbracciò quest'ultima opinione. *(FF. P. e O. T.)*

Il sig. di Latour, segretario di seconda classe presso la Legazione di S. M. il Re di Sardegna in Londra, giunse a Torino.

S. E. il conte di Cavour è partito ier l'altro per Baveno, sul Lago Maggiore, ove soggiornerà qualche giorno.

## IMPERO OTTOMANO

*Costantinopoli 18 luglio.*

I giornali di Costantinopoli descrivono minutamente il banchetto, dato il 15 dal Sultano al maresciallo Pélissier, che durò tre ore. V'erano invitate 130 persone, fra le quali il granvisir, lord Redcliffe, il ministro della marina, il signor Thouvenel, il generale Garratt, ecc. Il Sultano si compiacque di rimettere al maresciallo Pélissier una medaglia d'oro, adorna di brillanti, ed una ne consegnò all'ambasciatore inglese pel generale Codrington, che non era presente.

Il 14, anche l'I. R. internunzio austriaco invitò alla sua mensa il maresciallo Pélissier, il quale vi assistette coll'ambasciatore di Francia, col primo segretario dell'Ambasciata francese, col comandante del *Roland* e coi ministri che abitano Bujukderè, cioè quelli di Spagna e di Danimarca. Il maresciallo Pélissier fece una gentile sorpresa agl'invitati: nel momento di porsi a tavola, la società vide il legno d'avviso del maresciallo, l'*Italo*, avvicinarsi al palazzo e porsi dinanzi alla terrazza. Esso aveva a bordo la musica del 95.° di linea, la quale allegrò la brigata con iscelti suoni.

Si va introducendo in Turchia una disposizione, che riuscirà molto sensibile al commercio europeo, cioè un'imposta sui prodotti del paese. Si cominciò intanto dal tabacco, il quale viene aggravato d'una tassa del 5 per cento; verranno poi la seta, e probabilmente anche i cereali. Inoltre i bastimenti, che navigano nelle acque della Turchia, furono assoggettati ad una tassa di quarantena. Si ha pure in mente d'introdurre un ordinamento delle spese giudiziarie pei processi commerciali. *(O. T.)*

Da un carteggio di Costantinopoli 18 luglio dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti passi:

« Il pubblico non perde di vista l'ancor misterioso viaggio di Rescid pascià in Alessandria. Lettere d'Alessandria ci portano intorno a siffatto viaggio delle interpretazioni alquanto differenti da quelle che prima si erano date. Dovendo il Vicerè d'Egitto, in forza dell'art. 2 della convenzione conchiusa con Lesseps il 30 novembre 1854, nominare un direttore generale della Compagnia pel taglio dell'istmo di Suez, Rescid sarebbe andato ad ingraziarsi presso Said onde cercare che scelga lui a tale uffizio. Non sarebbe strano il supporre che sia il ministro inglese quello che spinge Rescid a mettersi innanzi in tale circostanza, a fine d'intorbidare, quant'è possibile, per mezzo d'un direttore, sulla cui compiacenza può pur sicuramente contare, un'impresa, ch'è una spina così dolorosa cacciata negli occhi dell'Inghilterra.

« E riguardo a Rescid pascià par che il Governo abbia delle ragioni per credere che i tumulti, dai quali sono sconvolte in questo momento le Provincie della Mecca e dell'Yemen, non siano nati e non si mantengano vivi e si estendano senza sua consapevolezza e forse consigli ed aiuti. Naturalmente le ragioni, che inducono la Sublime Porta a nutrir tali e sì gravi sospetti, sono tenute nel più alto segreto, e però non conosciute. Il pubblico non sa altro se non che Rescid pascià è l'amico e protettore del destituito sceriffo, e capo adesso dei rivoltosi, Abù Talib, e che fu Rescid pascià, che a' tempi della sua onnipotenza, onde dare l'importante ufficio a questa sua creatura, fece ignominiosamente e senza valevoli motivi smettere Mohammed Ibn-Naum, che l'occupava, e che l'attuale Ministero ha creduto dover restituire nella prima sua dignità. Il pubblico sa che vi furono sempre degl'intimi e continuati rapporti fra Rescid ed Abù Talib, ed in questi indizii crede avere scoperte le prime tracce di ciò che, se non vi fossero migliori e più saldi fondamenti, sarebbe ingiusto che si sospettasse a carico d'un antico ed eminente funzionario nelle sfere governative.

« Alle ultime date che abbiamo da Teheran, Feruk Kan, il noto ambasciatore della Corte di Persia in Francia, era sul punto di partire onde recarsi alla sua destinazione. »

Riguardo al rifiuto di consegnar la fortezza di Kars per parte dei Russi, leggiamo nello stesso carteggio dell'*Osservatore Triestino*:

« Pare che il colonnello Giles non fosse incaricato di ricevere la consegna di Kars dai Russi, ma solo di sapere in che stato intendano i Russi rimettere alla Turchia le fortificazioni di quella fortezza. Eccetto questo, tutte le altre informazioni relativamente a quest'affare, si verificano esatte su tutti i punti. Aggiungasi di più che notizie, ricevute oggi, assicurano avere i Russi fatto entrare a Kars un rinforzo di 12,000 uomini. La cifra è forse esagerata e non sarà stata che la riunione al corpo principale di qualche distaccamento sparso nei dintorni di quella piazza. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

« Un dispaccio telegrafico annunzia che il nuovo ministro di Russia presso la Porta ottomana Butenieff si è messo in viaggio per recarsi al più presto nella nostra capitale. »

Ecco l'articolo dello *Spectateur de l'Orient* del 7 luglio, accennato nel *Bullettino politico* del N. 169:

« Continuiamo a riprodurre le narrazioni più desolanti che ci vengono dalla Turchia. Gli attentati di cui i Cristiani sono ogni giorno le vittime, dopo la promulgazione dell'*hat-humayun*, dice alla *Triester Zeitung* il suo corrispondente di Smirne, sono orribili; a Magnesia, a Ghiusel-hissar, a Durghitly, a Tertz, a Hujussu, a Nasly, a Aidin, a Caraburnù, ecc., le comunità cristiane non vivono ormai che sotto un governo di terrore. Il 26 maggio, i Turchi hanno fatto morire di percosse il sacrestano della chiesa per aver sonato la tabella e convocato i Cristiani alla preghiera. Tre Cristiani che andavano alla chiesa vennero malconci. Spesso, e specialmente ogni domenica, i Musulmani coprono d'immondizie le porte delle chiese. A Durghitly, un certo numero di Turchi fanatici, avendo penetrato nella chiesa durante la messa, hanno rovesciato il sacro calice, gettato a terra i sacri arredi dell'altare, posto in loro vece una carogna, e ucciso a colpi di bastone e di *yatagan* quelli che hanno voluto impedire che si commettessero quegli orrori. A Baindir, un Cristiano, essendo stato citato come testimonio innanzi al cadì, venne egualmente ammazzato. A Hiumussiù, i Turchi hanno perseguitato un sacerdote che portava ad un agonizzante le consolazioni della religione; cosicchè codest'ultimo è morto senza sacramenti. A Nazly, un viaggiatore europeo venne insultato e maltrattato per non aver salutato un dervis; quelli che sono accorsi per prendere la difesa del viaggiatore, hanno ricevuto varie pugnalate e alcuni di essi stanno per soccombere. A Aidin, i Musulmani hanno scannato tre contadini, i quali, avendo avuto la dabbenaggine di credere all'eguaglianza proclamata dell'*hat-humayun*, hanno indirizzato ad alcuni Musulmani questo saluto: *salem-alekim*, o pace a voi, in vece di quest'altro, ch'è il solo permesso ai Cristiani quando s'indirizzano a un Turco: *Allah-bi*, o Dio sia presente. Parecchi altri Cristiani, che hanno voluto sottrarre i loro correligionarii al furore de' Musulmani, hanno ricevuto mortali ferite. Il domani il popolaccio fanatico ha ucciso il sagrestano della chiesa, ha spezzato l'immagine della Beata Vergine, quella di S. Giorgio e la Croce, gettato i loro avanzi nelle immondizie, e spianato la chiesa; dipoi, avendo invaso le capanne de' Cristiani, ei si è lasciato andare ad eccessi specialmente contro le donne e i fanciulli. Solo, dopo che questo popolaccio furioso si gettò sovra un *kervan* cristiano e l'ebbe saccheggiato, il governatore e l'*eyalet-caimacan* ha raccomandato con un proclama la tranquilli[tà]. Il 1.° giugno, un giovane greco venne assassinato da uno de' primati musulmani; il 3 il popolaccio, penetrato in chiesa, abbattè le sacre immagini, saccheggiò, e il 13 e il 14 nuovi atti di violenza successero, durante i quali 30 fra Cristiani ed Israeliti rimasero gravemente feriti. In parecchi altri siti, sacerdoti ed altri Cristiani furono maltrattati per aver sonato le tabelle, ed a Serakioi il governatore stesso ha fatto cacciare in prigione i sacerdoti e i sacristani. In tutt'i Dipartimenti dell'Asia, il *hat-humayun* ha ridestato il fanatismo musulmano, e i miseri Cristiani ne risentono ogni giorno i dolorosi effetti, laddove sono affatto lontani da godere d'un tal beneficio della politica europea. »

Molti anni fa fu fatta la scoperta che anche in Turchia esistevano franchi muratori e logge (turche), le cui tendenze ed i segni de' quali erano eguali a quelli de' muratori e delle logge del resto d'Europa. Quei così detti *Bektaschi-Derwish* furono considerati dal Governo ottomano come una setta religiosa non permessa, e le sostanze, spettanti all'ordine, furono confiscate, di modo che ora non tengono se non in segreto le loro adunanze. Però, nelle nove logge di Costantinopoli, trovavansi persone di molto influsso ed eminenti. Gran maestro di tutte le logge della Turchia europea si è Tjani Ismael Zscholak Mehemed Saede, che abita in Belgrado, e ch'è al tempo stesso maestro della loggia Alikotsch. Sulla base del nuovo *hat-humayun*, che dà piena libertà a tutte le sette religiose, quel gran maestro si è trasferito a Costantinopoli, per far, ove possibile riconoscere pienamente i *Bektaschi*, ed ottenere la restituzione delle sostanze confiscate all'ordine. I principii dei *Bektaschi* sono in ogni caso i più liberali fra i Maomettani ed inclinano di più al progresso ed alla civiltà. *(G. U. d'Aug.)*

### MONTENEGRO.

La *Gazzetta di Zagabria* ha una corrispondenza dal confine del Montenegro, in data del 14 corrente, in cui trovansi nuovi ragguagli, in riguardo alla spedizione contro Kuci, annunziata nella *Gazzetta* di venerdì. Ecco il carteggio della detta *Gazzetta*:

« I Kuciani, dopo avere sperato invano in un soccorso turco, e vedendo l'impossibilità di sostenere la loro posizione, essendo inoltre minacciati dal monte Kom da 1800 uomini condotti dal serdar Cerovich, abbandonarono l'11 i loro trinceramenti e presero la fuga. I Montenegrini entrarono nei villaggi, uccisero, senza riguardo ad età ed a sesso, tutto ciò che veniva loro alle mani, e saccheggiarono le abitazioni degl'infelici Kuciani. Ognuno potrà farsi un'idea dei fatti commessi da quelle truppe indisciplinate. Di Kuci ora altro non esiste che un deserto. Chi potè fuggire alla morte si ricoverò sul territorio turco. Furono presi più di 2000 fucili, però la greggia era stata posta in salvo prima ancora nei vicini Comuni turchi. Vecchi e fanciulli dovettero subire la morte in luogo dei loro parenti fuggiti.

« Il pascià di Scutari viene ora incolpato della deplorabile sorte di Kuci. Dicesi, cioè, essere stato lui che indusse i Kuciani ad uscire dalla loro neutralità, osservata finora, facendo loro mille promesse e regali, e poi gli abbandonò alla propria sorte. I Comuni turchi di Klimenti, Grudele, ec., non aspettavano che un cenno del pascià per andare in soccorso dei Kuciani, ma questo cenno non fu fatto o fu fatto troppo tardi. Un aiuto dato a tempo avrebbe deciso della futura indipendenza dei Kuciani, o avrebbe procurato loro almeno una capitolazione favorevole. Così dunque quella spedizione terminò pei ..., ma non procurò ai vincitori altro vantaggio che la sodisfazione d'una selvaggia passione. » *(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie in data d'Atene 19 luglio:

« Secondo lettere di Livadia in data del 3 luglio, le bande dei masnadieri di Daveli e Beluli vennero attaccate dal mirarco della gendarmeria, Bacaloglu, che aveva sotto i suoi ordini varii esperti uffiziali. L'attacco seguì il 2 alle ore 3 p. m. fuori di Ciriachi. Un espresso comunica che, fino a quell'ora, era stato ucciso il masnadiere Blaco e ferito un gendarme. L'esito di questo conflitto verrà pubblicato quanto prima perchè i masnadieri vengono inseguiti energicamente.

« Si riferisce da Anfissa che venne fatto prigioniero colà il capo masnadiero Fanara. Durante il mese di giugno, furono catturati 13 masnadieri, 12 ... tori di briganti, e ne vennero uccisi 7. »

A sede della nuova Società di navigazione a vapore greca, fu scelto il porto di Sira. *(O. T.)*

## INGHILTERRA

*Londra 22 luglio.*

Una Commissione recentemente nominata dalla Camera alta, per prender in considerazione il sistema attuale di applicazione della pena di morte, ha terminato i suoi lavori e presentato il rapporto alla Camera. Quella Commissione studiò gli effetti, che producono le condanne capitali: 1.° sugli spettatori; 2.° sulla popolazione delle città nelle quali ha luogo l'esecuzione; 3.° sui delinquenti; 4.° sui condannati stessi. Quindi meditò sui mali, che possono risultare dalla sostituzione del supplizio eseguito in secreto al metodo di pubblicità, i vantaggi che si possono sperare da questo cambiamento, e finalmente gli effetti che produsse nei paesi che l'hanno ammesso. La Commissione, dopo aver udito moltissimi testimonii, propose le seguenti soluzioni: 1.° Che le condanne capitali siano in avvenire eseguite nell'interno del carcere od in altro luogo appartato; 2.° Che alcuni spettatori determinati, come le Autorità locali, siano ammessi ad assistere a quelle condanne; 3.° Che un certo numero di testimonii ufficiali debbano assistere a quelle esecuzioni e firmare un protocollo in attestazione del fatto; 4.° Che l'ora precisa della condanna capitale sia annunziata alla popolazione del luogo e dei dintorni col suono d'una campana; che dovrà cessare al momento dell'esecuzione, ovvero coll'inalberare in quel momento uno stendardo nero. *(E. della B.)*

## FRANCIA.

*Parigi 23 luglio.*

Secondo la *Patrie*, una divisione del campo del Nord darebbe il cambio alla divisione stanziata in Parigi, la quale è destinata a prender parte al corpo d'osservazione da formarsi.

Leggiamo nel carteggio di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data del 21 luglio corr.:

« Grande impressione fecero qui fra il popolo le turbolenze di Spagna. Fino da venerdì scorso, ebbero luogo alcune radunanze nel sobborgo di Sant'Antonio e nel quartiere Mouffetard, entrambi abitati quasi esclusivamente da operai; ma furono soltanto ricambiate alcune parole, come, per esempio: « Sembra che in Spagna il popolo combatta », e ciascuno si ritirava per andare alle proprie officine. Sabato sera, avendo gli operai ricevuto il salario settimanale, andarono alle botteghe da caffè per leggere i giornali, ed uscirono dicendo ch'era nata in Spagna una rivoluzione democratica. Allora si formarono gruppi vivaci; oratori, genia la quale in pari circostanza a Parigi non v'è mai deficienza, dissero causa di quella rivoluzione essere il prezzo del pane e de' viveri nella penisola, gli ... esser quelli che si erano sollevati, essere stati ... giati dalla truppa; aver avuto ragione d'insorgere perchè il Governo li lasciava morir di fame; doversi per tutto imitarli. Siffatti discorsi sembravano procedere tant'oltre, che la polizia fu sollecita d'arrestar gli oratori; il popolo volle difenderli: quindi nacquero alcune risse. In somma, una cinquantina d'individui furono tradotti in carcere.

« Ieri, ch'era domenica, e per conseguenza giorno di libertà per gli operai, si formarono nuovi gruppi, ma siccome, a cagione de' disordini del giorno innanzi, la polizia stava all'erta, i gruppi venivano dispersi ad ogni istante, e ad ogni istante si rinnovavano più numerosi. Si mandarono truppe, che percorsero a drappelli le vie; furono arrestati molti degli operai più

caniti a volersi ragunare, ed il giorno trascorse senza gravi turbolenze. Mi si dice sieno state tradotte alla Prefettura di polizia molte persone. Io non ne so il numero, ma ritengo che sia, anzi che no, ragguardevole, perocchè, passando stamane innanzi al Palazzo municipale, mi sono imbattuto in 34 operai, scortati da un drappello di truppa di linea: erano commentatori della rivoluzione spagnuola, i quali, arrestati nel sobborgo di Sant' Antonio, venivano condotti alla Prefettura di polizia. È certo che oggi pure si eseguiranno molti arresti, perocchè, essendo il lunedì, il giorno in cui gli operai pigri sogliono ubbriacarsi, invece di tornar a' proprii lavori, è fuor di dubbio che, quando avranno mandato a processione il cervello, saranno più ostinati che non furono ieri, e la polizia sarà costretta ad intervenire.

« Ieri furono arrestati nel quartiere delle Scuole quattro studenti, i quali avevano avuto ardire di far in una bottega da caffè l'apologia dell'insurrezione spagnuola, dicendo: « « che O'Donnell dovrebb'essere condannato qual reo d' alto tradimento, per aver disperso le Cortes, legalmente radunate a Madrid, giacchè la sessione non era per anco ufficialmente chiusa, ed erano radunati i deputati in numero di più di 25; ch' essi potevano deliberare, giacchè ve n' erano 91, mentre a' termini del Regolamento basta essere in 50 onde poter fruire di tale diritto; ch' essi, radunandosi a Saragozza e proclamando un Governo provvisorio, altro non facevano che valersi de' lor poteri, giacchè erano stati cacciati via da Madrid; che, in fin de' conti, O' Donnell altro non è che il sostegno del dispotismo; e che gli Spagnuoli dovrebbero cogliere l'occasione pel ciuffo, onde proclamare la Repubblica, e darsi una Costituzione consentanea a' bisogni del popolo. » » Codesti studenti pure furono condotti alla Prefettura di polizia; ma si assicura che non verranno sostenuti in carcere se non alcuni giorni. »

Scrivevano da Parigi nel 16 luglio, alla *N. G. Prussiana*: « Ier l' altro fu consegnata uffizialmente a Parigi la Nota napoletana. Il tenore di essa era noto da molti giorni in via uffiziosa al Governo francese. Speravasi, fino all'ultimo momento, che il Re di Napoli aggiungesse alla Nota qualche poscritto, che la mitigasse, per esempio che cogliesse il momento opportuno per provare che non dava ascolto alle rappresentanze della Francia, solo per non darsi l' apparenza di cedere a straniera pressione. Ma nemmeno a ciò Re Ferdinando volle adattarsi. Egli rifiuta l' intervento della Francia con parole molte cortesi, ma molto ferme. »

*( Oesterr. Zeit. )*

Gli attriti, che di recente ebbero luogo specialmente a Versaglia fra la guardia e la truppa di linea francese, nascondono semi di discordia più profonda di quel che sembra all' osservatore superficiale. La guardia di Napoleone III non è l' imitazione dell' antica guardia imperiale, ma è invece una pianta bastarda dell' antica Monarchia francese, ed una specie di elemento aristocratico militare. Coll' introdurla, fu fatto un primo passo per istabilire una specie di nobiltà nell' esercito, e gli attriti altro non sono che il conflitto in esso dei così detti piccoli signori colla borghesia, sebbene sotto altra forma. *( Donau. )*

Scrivono da Parigi al *Nord*: « Fra le domande, che il Cardinale Patrizi fu incaricato di porgere al Santo Padre, ve n' ha una, a quanto dicesi, relativa allo scioglimento del matrimonio della Principessa Matilde col principe Demidoff. Qualora si ottenesse lo scioglimento di tal matrimonio, il che è poco probabile, tratterebbesi di rendere più stretta l' alleanza fra il Piemonte e il Governo napoleonico mediante un matrimonio fra la Principessa Matilde e il Re Vittorio Emanuele. *( O. T. )*

*( Nostro carteggio privato. )*

*Parigi 21 luglio.*

† Le ultime notizie di Spagna, non parlo di Madrid, dico di Spagna, non ci permettono ancora di dire: è finito. Sembra assai generalmente dimostrato che l' insurrezione sia padrona a Saragozza, ed in tutta l' Aragona; ma troverete le notizie ne' giornali. Quanto a me, permettetemi ch' io mi ristringa all' estimazione degli avvenimenti; nel che mi saranno di guida le proclamazioni e gli altri documenti uffiziali.

Certo, voi non potete dubitare che i miei voti e le mie simpatie siano assicurate al rispetto dell' ordine ed al trionfo della legge; e pure, quand' anche la vittoria d'O'Donnell fosse tanto piena, quanto dice la *Gazzetta di Madrid*, e tanto durevole, quanto noi desideriamo, non è tuttavia questo, a' miei occhi, il lato più importante della questione. Poco tempo dopo le giornate di giugno a Parigi, ed in occasione di quelle sanguinose ed infauste giornate, il sig. di Montalembert diceva alla bigoncia della Costituente: « L' arma più formidabile d' una insurrezione non è il fucile, ma l' idea; togliete ad un insorto il fucile, null' avrete fatto, se non l' avrete disarmato della sua idea. » Non ho sott' occhio il *Moniteur*, nè posso dire se riproduca le parole del sig. di Montalembert alla lettera, ma ne riprodussi il senso esattissimamente. Tutto induce a credere, quanto alla Francia, che il Governo dell' Imperatore abbia, presentemente, trionfato della rivoluzione nel senso indicato dall' orator religioso; poichè, bisogna rendergli giustizia, il Governo, dopo aver reso il ritorno delle barricate impossibile, cercò sollecito i mezzi, che i socialisti non avevan saputo trovare, di dar sodisfazione alle classi laboriose. Sotto la Monarchia costituzionale, me ne ricorda, i deputati dell' estrema opposizione recavano alla bigoncia filze di petizioni, munite di migliaia di sottoscrizioni di *lavoranti*. I ministri sorridevano, i centri ghignavano, ed il rapporto di quelle petizioni mai non veniva. E' fu più che un fallo; la fu un' imprudenza. Ma torno alla Spagna.

Osservate ben questo, vi prego: da venticinque anni, la Spagna ebbe molte rivoluzioni; tutte si fecero, o per querele dinastiche, o per la conquista d' istituzioni costituzionali: la bandiera del socialismo fe' questa volta la sua apparizione sul suolo spagnuolo, ed il proclama del maresciallo O' Donnell, alcune ore prima della battaglia nelle strade di Madrid, dice ch' egli sfoderava la spada, non contro la tale o tale rivalità politica, ma per vendicare la proprietà dalle offese e dagli attentati, di cui ella fu oggetto. Nelle emergenze anteriori, non vedeste se non rivalità di generali: ora il general Mina, ora il general Riego innalzavano lo stendardo della rivolta; poi venivano i Ballesteros, i Zumalacarreguy, i Cabrera, gli Alais ed i Gomez, dall' una parte, dall' altra gl' Espartero, i Zurbano, i Diego Leon e i Serrano, i Prim, i Dulce e gli O' Donnell: tutte le rivolte furono cominciate dall' esercito, e terminate da esso. Nell' ultima rivoluzione soltanto l' elemento popolare si è prodotto; e nella giornata del 15 fu visto una specie di Caussidière, il *toreador* Puceta, condurre ei medesimo le sue turbe al combattimento nelle vie di Madrid.

Per parte mia, sono vivamente conturbato da tal progressivo andamento della rivoluzione. Se i generali spagnuoli continuano a disputarsi il potere, come al giuoco delle palle, e se, per la cupidigia d' un portafoglio, scoprono ancora il trono, e' lavoreranno per la democrazia, che comincia a levar il capo anche nella terra classica degli *hidalgos*.

*Altra del 22 luglio.*

† Gli avvenimenti di Madrid incominciano a farsi chiari. Le corrispondenze del 17 e del 18 contengono indicazioni sufficienti, per farcene valutare la tendenza e l' importanza. Il maresciallo O' Donnell ed il governatore civile di Madrid hanno, nel loro proclama, lasciato intendere che, nelle schiere de' lor avversarii, non c' erano se non socialisti o comunisti; nè si può darne lor colpa. O' Donnell cercò di mettere dalla sua tutti coloro, che hanno qualcosa da conservare, e che son pronti a sgomentarsi, non appena è lor additata un' offesa contro la proprietà; ma, francamente, quando si vede che l' immensa maggioranza della guardia nazionale aveva piantato barricate, è necessario, per l' onor della Spagna, ristringere il rimprovero contenuto nel proclama: esso era applicabile a Puceta ed alla sua masnada, ma no certamente alla maggioranza della popolazione, rappresentata dalla guardia nazionale.

Per me, io credo che il vero carattere del movimento, scoppiato a Madrid, sia semplicemente esparterista, o rivoluzionario. Si dice che i rei disordini, successi a Vagliadolid, furono il motivo del colpo di Stato del maresciallo O'Donnell: può darsi che que' disordini ne siano stati la causa apparente, ma credo che la causa vera, benchè non palesata, sia il viaggio recente d' Espartero nelle Provincie. In quel viaggio, D. Baldomero, duca della Vittoria, l' aveva spacciata da Lafayette, e, od abbia egli obbedito ad un secreto disegno, concertato co' suoi amici, od il caso abbia sostenuto una parte nel viaggio, certo è che la Regina era stata messa da banda, e O' Donnell anch' esso. Ora, quando un suddito diventa oggetto d' un entusiasmo popolare di questo genere, uopo è che il suddito sia abbassato; se no, sarà smosso il trono. Dopo il processo de' ministri nel 1830, Luigi Filippo privò Lafayette del comando supremo delle guardie nazionali; e, ne' suoi panni, ben fece, poichè Lafayette salvò i ministri di Carlo X, che Luigi Filippo non avrebbe potuto salvare senz' esso. Se Lafayette avesse continuato a comandare le guardie nazionali del Regno, la Monarchia di luglio sarebbe stata abbattuta dodici anni più presto.

Dunque, dopo il viaggio del maresciallo Espartero nelle Provincie, il suo congedo esser dovette immediatamente concertato fra la Regina e Leopoldo O' Donnell: l' emergente del signor Escosura fu solo un pretesto ed un' occasione, vivamente afferrati. Salvo alcune frazioni, Espartero rappresenta il partito repubblicano, come O' Donnell rappresenta le diverse frazioni del partito monarchico; la battaglia s' appiccò dunque nelle strade di Madrid fra la Repubblica e la Monarchia: e l' opinione il vide sì chiaro a Parigi, che, nella stessa giornata del 17, fu generalmente accreditata la voce che Siviglia, Saragozza, Barcellona, ec., avessero proclamata la Repubblica. La cosa non era vera, neppure per Saragozza: i partiti non dicono l' ultima loro parola, al cominciar d' una rivoluzione; ma s' è prodotto a Madrid un fatto, il qual merita d' esser pesato. Durante il combattimento, il Corpo diplomatico era tutto quanto intorno alla Regina. Lord Howden solo non vi era, e si asserisce, per lo contrario, ch' Espartero fosse nascosto in casa dell' ambasciatore inglese, ed ancora vi sia. *( V. le Recentissime d' ier l' altro. )* Or mentre lord Howden mostrava così di qual parte stavano le simpatie dell' Inghilterra, il duca d' Alba, cognato dell' Imperatrice de' Francesi, era nominato membro dell' *Ayuntamiento*. Le parti sarebbero dunque perfettamente delineate, supposto che lord Howden abbia operato conforme alle sue istruzioni: la Francia per la Regina e O' Donnell; l' Inghilterra per le Cortes, Espartero e la rivoluzione.

Se la politica del Gabinetto britannico non fosse d' accordo in Spagna colla politica del Gabinetto delle Tuilerie, non bisognerebbe maravigliarne gran fatto. Il ministro, ch' è adesso primo lord del Tesoro, è, fra tutti gli uomini di Stato dell' Inghilterra, quello che combattè con maggior accanimento, al tempo di Luigi Filippo, i così detti matrimonii spagnuoli. Non so se lord Palmerston abbia perdonato alla Regina ed a sua sorella d' avere sposato Principi della Casa di Borbone; certo è ch' egli fa sforzi inuditi per far passare la corona di Spagna sulla testa d' un Coburgo, e s' è vero, come asserisce una corrispondenza belgia, che si abbia pensato a dare in moglie al giovine Re di Portogallo la figlia primogenita d' Isabella, il che permetterebbe di unire in una sola le due corone, non crederei altrimenti tal disegno coniugale, mosso da Parigi; sarei piuttosto propenso a crederlo fabbricato a Londra.

Vi sarebbe più d' una conseguenza importante da trarre dal fatto, rimproverato a lord Howden, s' egli è esatto, e se fu compiuto in conformità ad istruzioni procedute da lord Clarendon; ma, per questo riguardo, dobbiamo tenerci in riserva. I giornali inglesi non tarderanno, del resto, a farci in breve conoscere la politica del lor Gabinetto, come pure le simpatie dell'opinione britannica. Sarebbe increscevole che lord Howden ed il marchese di Turgot non s' intendessero circa i consigli da dare alla Regina. Aspettiamo informazioni più ampie.

Ci corre qui obbligo di notare che la riserva del nostro corrispondente era appien giusta. Il fatto relativo al sig. Howden, su cui egli ragionava in data del 22, quando quel fatto era da' giornali affermato, venne appresso smentito col seguente articolo, dall' *Epoca*: « Un giornale trovò strano che il ministro inglese, lord Howden, non si fosse presentato al palazzo durante gli ultimi avvenimenti. Il fatto null' ha di straordinario, stante che lord Howden era da più giorni fuori di Madrid. Il rappresentante della Legazione britannica, sig. Otway, durante l' assenza dell' ambasciatore, accorse al palazzo fin dal principio dell' insurrezione. » Nel resto, rimane intatto il ragionamento del nostro corrispondente, per quel che riguarda le intenzioni del Governo inglese, non ancor conosciute.

## GERMANIA

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 21 luglio.*

A quanto si dice, il Governo granducale assiano è intenzionato, non solo di prendere delle misure nell' interno dal paese onde controperare al caro dei viveri, prodotto presumibilmente dagli speculatori, ma anche di presentare analoghe proposte a tutti i Governi componenti la Lega doganale. Da quanto si rileva, il Senato di Francoforte fu invitato ad unirsi a questo passo del Governo assiano. *( O. T. )*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 21 luglio.*

Il Congresso generale delle strade ferrate tedesche tenne oggi la sua prima seduta.

Scrivono da Amburgo 21 luglio al *Frankf. Journal*: « Dietro requisitoria del Governo di Prussia, un ufficiale prussiano, che, coll' approvazione del suo Governo, era entrato al servizio militare dello Schleswig-Holstein, e che, dopo lo scioglimento dell' armata schleswig-holsteinese, aveva stabilito qui il suo domicilio, fu testè condotto a Magdeburgo. Siccome egli non seguì l' invito, indirizzato nell' anno 1850 a tutti gli ufficiali che stavano al servigio schleswig-holsteinese, di ritornare ai loro reggimenti in Prussia, il Governo prussiano lo considera disertore e lo tratterà anche come tale. » *( O. T. )*

## SVEZIA E NORVEGIA

È già un fatto compiuto essere riuscito alla diplomazia russa di giungere di nuovo in Svezia alla posizione, che teneva prima della guerra. Tutt' i supremi impiegati svedesi, non ben disposti verso il Governo russo vengono licenziati l' un dopo l' altro e surrogati con amici dei Russi. Così furono dimessi dagl' importanti loro uffizii, prima il ministro delle finanze conte Palm-stierna, ed ora il ministro degli affari esterni barone di Stjerneld, sotto i quali fu stipulato il trattato d' alleanza anglo-franco-svedese a danno della Russia. In ambedue que' posti vengono collocati uomini abbastanza amici de' Russi. L' inviato russo a questa Corte, sig. di Daschkow, è anche l' uomo fatto apposta per cogliere la Svezia dal lato debole e per farsi a poco a poco amare di nuovo. Così ha donato alla Biblioteca reale molti pregevoli libri, ed i così detti poveri vergognosi vengono spesso abbondantemente soccorsi dalla sua casa. In generale in pubblico egli apparisce agli Svedesi come l' uomo più allegro e liberale. Egli è in piena grazia del Re, ed è veduto molto più volentieri che quel pedante inglese del Maguas, che ora trovasi a Londra. Così nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Stocolma 1.° luglio.

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale in Venezia, Francesco Falk, un posto di consigliere soprannumerario presso quel Tribunale d' Appello.

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 28 luglio.*

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 26 luglio corrente.

« I fogli ed i carteggi di Spagna, giunti oggi a Parigi, dice la *Patrie*, non annunziano nessuna modificazione essenziale nello stato generale della penisola. Mentre il nuovo Gabinetto continua a prendere le disposizioni, che debbono più efficacemente contribuire alla conservazione dell' ordine e della tranquillità, di cui gode in questo momento la capitale, i suoi avversarii si sforzano di prolungare, in alcune città della Catalogna e dell' Aragona una resistenza ormai impotente. »

La *Presse*, dal canto suo, così ricapitola nel suo *Bulletin du jour* le notizie di Spagna:

« Abbiamo ricevuto i giornali di Madrid del 19, ma non ricevemmo nè carteggio generale, nè carteggio particolare. I giornali pubblicano un proclama della Giunta di Saragozza *(che pubblicheremo domani)*, in data del 16; e udiamo dalla *Gazzetta di Madrid* stessa che l' Arcivescovo, la Deputazione provinciale, i comandanti della milizia e i deputati alle Cortes (senza dubbio i deputati della Provincia) aderirono al *pronunciamento*. Ma, in pari tempo, i giornali di Madrid presentano l' insurrezione come vinta in certo modo senza combattimento, ed il generale Falcon come abbandonato dalle migliori sue truppe. Le cose sono esse realmente così? Non possiamo affermarlo. Quel che prova che Saragozza non è ancor ridotta di presente, è l' interruzione persistente delle comunicazioni telegrafiche. La prima cura de' vincitori sarà evidentemente di ristabilire quelle comunicazioni per annunziare la lor vittoria. »

Il *Moniteur* ha sulle cose di Barcellona il seguente articolo, di cui ci aveva dato già contezza il telegrafo *(V. il nostro dispaccio di giovedì)*:

« Le ultime notizie di Barcellona annunziano che la lotta vi fu vivissima, ma che il trionfo delle truppe della Regina può riguardarsi come completo.

« Il fuoco durò, il 18, dalle 5 della sera a mezzanotte; il 19 riprese nella mattina fino alle 8 della sera; il 20 per tutta la giornata; il 21 dalla mattina alle 5 della sera. In quest' ultima giornata, gl' insorti, essendo stati scacciati dalle vie dell' Union e Nueva della Rambla, e dall' ospitale della Juniera, loro principali posizioni, si gettarono nella campagna, ove furono inseguiti dalla cavalleria, che gli ha sciabolati.

« Girona e La Jonquera sono ancora in istato d' insurrezione. La tranquillità regna a Figueras. La guarnigione è pronta a far fuoco al menomo movimento. Credesi che la vittoria riportata a Barcellona arresterà gli altri movimenti della Catalogna. »

L' *Agenzia Lejolivet-Peytral* ha sulle cose di Barcellona il seguente dispaccio telegrafico:

« *Marsiglia 24 luglio.*

« È giunto il piroscafo il *Cid*, e reca notizie di Barcellona del 23, a 8 ore della mattina.

« La truppa era padrona di tutte le posizioni; ma, ad onta della tranquillità, che domina nella città, le truppe rimangono coll' arma in ispalla. Le botteghe si riaprono.

« La lotta fu delle più sanguinose. Giusta il computo del comandante del piroscafo il *Cid*, il numero degli uccisi e feriti da ambe le parti, non è minore di 1200.

« Ci giungono ancora famiglie, che abbandonano Barcellona; ma in minor numero che ne' giorni scorsi. »

Quanto ad altre notizie, scarsissimi ne sono anche i giornali di Parigi giunti oggi. Il *Moniteur* annunzia ch' erano accaduti alcuni disordini nel cantone di Thouars, Dipartimento delle Deux-Sèvres. La causa di tali disordini fu l' arresto di parecchie persone, incolpate d' aggregazione a Società segrete.

La *Patriè* dice che sir William Temple, ministro d' Inghilterra a Napoli, sollecitò un congedo per ragioni di salute talmente urgenti, che il Governo di S. M. britannica ha creduto doverglielo far giungere per via telegrafica.

Giusta un dispaccio d' Amburgo, 22 luglio, seguì una riconciliazione fra la Regina vedova di Danimarca ed i suoi fratelli, il Principe di Noer, venuto da Parigi, ed il Duca d' Augustemburgo.

Ne' giornali di Parigi di questa mattina, da noi ricevuti, non è ancor fatta menzione della notizia, data dal *Siècle*, e annunziata dal dispaccio telegrafico riferito nelle *Recentissime* di sabato, secondo cui lord Howden, il ministro inglese, avrebbe avuto istruzione di recarsi a Saragozza; notizia, che, come vedemmo, aveva posto in gran turbamento la *Presse* di Vienna.

Sembra però che quella notizia derivasse da una mala interpretazione del dispaccio telegrafico, poichè leggiamo a questo proposito nell' *Osservatore Triestino* giunto ieri, sotto la data di Londra 22 luglio:

« Un carteggio generale di Londra dice avere da buona fonte che il Governo inglese ricevette il 20 un dispaccio del signor Otway, il quale rappresenta l' Inghilterra a Madrid durante l' assenza di lord Howden. Questo dispaccio era molto importante (soggiunge), ed a quanto dicesi stasera, farebbe intendere che la posizione di O' Donnell è men favorevole che non si supponesse. In seguito a questo dispaccio, sarebbe stato ordinato per telegrafo a lord Howden, qualunque sia lo stato della sua salute, di recarsi immediatamente a Madrid, *passando per Saragozza*, dove riceverebbe dispacci del suo Governo e del signor Otway. Un corriere di Gabinetto partì iersera per Parigi, recando a lord Cowley dispacci risguardanti l' intervento nelle cose di Spagna. »

Questo fatto prova una volta di più come sia per lo meno arrischiato darsi a congetture e commenti sopra notizie telegrafiche, quasi sempre mozze ed incerte, o pochissimo chiare; e ci conferma nel nostro proposito di ristringerci a riferirle, aspettando ch' elle si chiariscano prima di farle soggetto di qualsiasi ragionamento.

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 26 luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ | $83\frac{3}{8}$ |
| Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$ | $85\frac{1}{16}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | $102\frac{5}{8}$ |
| Londra, una lira sterlina | 10 04 — |

*Borsa di Parigi del 25 luglio* — Quattro $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$ 93 50 — Tre p. $^0/_0$ . 0 75

*Borsa di Londra del 25 luglio* — Consol $95\frac{7}{8}$

*Trieste 25 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani $2\frac{7}{8}$ a $3\frac{1}{8}$ p. $^0/_0$.

*Torino 27 luglio.*

Corre voce di un tentativo insurrezionale a Massa Carrara; mancano i dettagli. *(G. Uff. di Ver.)*

*Londra 24 luglio.*

Lord Palmerston, rispondendo ad un' interpellazione, disse non essere da temere in nessun caso che la Francia intervenga in Spagna. *( O. T. )*

*Parigi 25 luglio.*

Secondo notizie del *Moniteur*, il generale Falcon ha passato in rivista sedicimila uomini. Quindicimila della milizia, provenienti da Quinca, stavano per raggiungere gli Aragonesi. La frontiera della Navarra era tranquilla. A Barcellona il 23 le truppe erano padrone delle principali posizioni. *(G. Uff. di Ver.)*

*Parigi 25 luglio.*

*Madrid 21 luglio.* — Si parla già di dissensioni incominciate fra la Corte e il Ministero. Le esigenze relative agl' impieghi non corrispondono alle promesse fatte da O' Donnell ( o ad O' Donnell ? ). *(G. P.)*

*Parigi 27 luglio.*

Il *Moniteur* pubblica un articolo di fondo favorevole alla politica del maresciallo O' Donnell, e plaudente ai risultati da esso lui ottenuti.

*Madrid 26 luglio.* — La Catalogna è libera dai rivoluzionarii. Il generale Ruiz, comandante di Girona, capoluogo della Catalogna, ch' erasi posto alla testa degl' insorti, si è rifugiato in Francia. I ribelli di Saragozza hanno domandato ed ottenuto una sospensione di armi di cinque giorni. Il generale Dulce, con grosso nerbo di truppe, è giunto innanzi alla città. *( G. Uff. di Ver. )*

*Commissione generale di pubblica beneficenza.*

AVVISO

In relazione all' art. 41 del pubblicato Avviso 29 giugno p. p. N. 2198, si pubblicano i *Numeri dei libri*, nei quali si trovano comprese le *Cartelle vincitrici* la prima e seconda *Tombola*, all' effetto che tutti quelli, che possedessero *Cartelle* portanti il numero dei *Libri* sottoindicati, possano presentarsi alla Cassa della Commissione, situata in Canonica al N. 319 anagrafico, in tutti giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pom., ad eccezione delle Feste, per riscuotere la quota delle rispettive secondarie vincite.

Si previene che spirati due (2) mesi dalla data del presente, cioè a tutto 26 settembre venturo, le quote non riscosse saranno girate a vantaggio della pia Amministrazione.

NUMERI DEI LIBRI VINCITORI.

della

| *Prima Tombola* | *Seconda Tombola* |
|---|---|
| N. 144. | N. 306. |

Venezia, 27 luglio 1856.

*Il Segretario*, M. PRINA.

N. 8159 - p. r.

I. R. DIREZIONE VENETA DELLA POLIZIA

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il signor conte Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di permettere che, nella sera di lunedì 28 corrente, nel *Teatro della Fenice*, sia dato un veglione mascherato, coll'osservanza delle norme seguenti:

1.° Le maschere non sono ammesse se non che nell' interno del Teatro, ed è loro vietato di girare per le strade.

2.° Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni, o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

3.° È proibito di portar armi di qualunque sorta.

L' I. R. Autorità di polizia, il Comando dell' I. R. Corpo di gendarmeria, e quello delle II. RR guardie militari di polizia, veglieranno all' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Venezia 24 luglio 1856.

*L' I. R. Consigliere di Governo Direttore di polizia*
DE BLUMFELD.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 28 luglio.* — Gli ultimi arrivi furono del trab. austr. *Carolina*, cap Manucich, con granone a Ventura, da Trieste trab. austr. *Angelo*, cap. Mondaini, con merci a sè stesso, ed alcun altro legno che si crede con granaglie.

Le granaglie non ebbero ulteriori avanzamenti. L' ultima vendita che si conosca de' granoni, si fu in roba di Cesena a l. 13. Una vendita si disse ancora per consegna, ma non si ha precisione. Olii ognora ben sostenuti. Domanda assai viva nelle pelli crude, come lavorate, che si acquistarono di bue e vacca e vitelli secchi, così nei corami. Si acquistavano i vitelli de' nostri macelli da l. 2.05 a l. 2.10 la libbra grossa veneta, quei del peso di libb. 5 a $5\frac{1}{2}$. Pare che per consegna entro l' anno non vi sieno più obbliganti.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote del pari. Le Azioni del nostro Stabilimento prime emesse, si pagarono 111 e 106 le seconde.

Trieste, nella decorsa settimana, offerse nel suo mercato grandiose transazioni nei granoni; frumenti bene tenuti. Olii all' aumento da f. 30 a f. 31, e di Dalmazia da f. $30\frac{1}{2}$ a f. 32. Cotoni parimenti sostenuti ai soliti prezzi. Aumento negli zuccheri da f. 24 a f. 25. Caffè sostenuti. Spiriti fermi da f. 28 a f. 29. Sete di Bengal, Morea e Persia da f. 9 a f. $9\frac{1}{2}$.

MONETE. — *Venezia 26 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6 23 |
| Zecch. imp. | » 13 80 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13 70 | Da 5 franchi | » $5.0\frac{1}{2}$ |
| » veneti | » 15 10 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 $^0/_0$ | $80\frac{7}{8}$ |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | $82\frac{3}{4}$ |
| » di Roma | » 19 92 | » lomb.-ven. god. 1.° giu | $90\frac{1}{4}$ |
| » di Sav. | » 32.85 | | |
| » di Parma | » 24 70 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag. | $81\frac{5}{8}$ |
| Luigi nuovi | » 27.12 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.25 | Sconto | $5\frac{1}{2}$ |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | — |
| » idem nuova » | — |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia 26 luglio 1856*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. $218\frac{1}{4}$ | Londra | eff. 29. 24 |
| Amsterdam | » 2 6 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 618 | Marsiglia | » $115\frac{7}{8}$ |
| Atene | » — | Messina | » 16. 30 |
| Augusta | » $297\frac{1}{4}$ | Milano | » $99\frac{1}{2}$ |
| Bologna | » 619 | Napoli | » $551\frac{1}{2}$ |
| Corfù | » 603 | Palermo | » 16. 30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » $98\frac{3}{4}$ | Roma | » 615 |
| Genova | » $115\frac{5}{8}$ | Trieste (vista) | » $289\frac{1}{2}$ |
| Lione | » 116 | Vienna (vista) | » $289\frac{1}{2}$ |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » $98\frac{3}{4}$ | | |

*Adria 26 luglio.* — Viva ricerca per parte dei consumatori nei frumenti nuovi pronti, che si pagarono da l. 23 a 26 grado e qualità. Frumentoni per consumo con forti dettagli da l. 17 a 18. Avene per dettaglio da l. 7.50 a 7.75, ed in partita a l. 8, e per sacchi N. 500 si spuntarono le l. 8.25 con con breve comodo al ricevimento. Riso aumentato una lira austr. per sacco. Risone senza variazione.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 23 luglio 1856, ore 1 pom.* — Da principio il Prest. naz. era depresso; in seguito però si realizzarono importanti ordini di acquisti, ed il corso di quest' effetto si elevò ad $85\frac{1}{16}$. Le 5 p. $^0/_0$ si chiusero pure in rialzo, $83\frac{1}{4}$ danaro. Le Azioni di credito invariate 381. Le Azioni della str. ferr. Ferd. sett. oscillarono fra 285 e 283, si chiusero però a $285\frac{1}{8}$. Le Az. della Banca rimasero sul loro corso basso di 1094. Le divise si mostrarono alquanto ferme, però in quantità sufficiente. L' oro i ribasso $6\frac{1}{2}$ ed abbondante.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 $^0/_0$ | $85\frac{1}{16}$ | — $85\frac{1}{8}$ |
| » 1851 S. B. 5 | 89 | — 90 |
| » lomb-ven. . 5 | 91 | — 92 |
| Obbl. dello Stato 5 | $83\frac{1}{16}$ | — $83\frac{3}{16}$ |
| » $4\frac{1}{2}$ | $72\frac{1}{2}$ | — 73 |
| » 4 | 65 | — $65\frac{1}{4}$ |
| » 3 | 50 | — $50\frac{1}{4}$ |
| » $2\frac{1}{2}$ | $41\frac{1}{4}$ | — $41\frac{1}{2}$ |
| » 1 | $16\frac{1}{2}$ | — $16\frac{3}{4}$ |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 95 | — 96 |
| » Oedenburg » 5 | 93 | — 94 |
| » Pest » 4 | 93 | — 94 |
| » Milano » 4 | $91\frac{1}{2}$ | — 92 |
| » eson. suolo A I. 5 | 87 | — $87\frac{1}{2}$ |
| » » Gal. Ung. ec. 5 | $76\frac{1}{2}$ | — 77 |
| » » altre Pr. 5 | 81 | — $81\frac{1}{2}$ |
| » del Banco . . $2\frac{1}{2}$ | 61 | — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | 240 | — 241 |
| » » 1839 | $121\frac{1}{4}$ | — $121\frac{1}{2}$ |
| » » 1854 | 105 | — $105\frac{1}{4}$ |
| Vigl. rendita di Como | $13\frac{3}{4}$ | — 14 |
| » ipot. Galizia 4 $^0/_0$ | 80 | — 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 87 | — $87\frac{1}{4}$ |
| » Gloggnitz 5 | 80 | — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 | — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 $^0/_0$ | 89 | — 90 |
| » » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275 | — | — — |
| Azioni della Banca naz. | 1094 | — 1096 |
| » Stabil. di cred. aust. | 381 | — $381\frac{1}{4}$ |
| » Banca di sconto A. I. | 116 | — $116\frac{1}{2}$ |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 258 | — 259 |
| » Ferdin. del Nord | 285 | — $285\frac{1}{4}$ |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 348 | — $348\frac{1}{4}$ |
| » navigaz. a vapore | 592 | — 594 |
| » » 13.° em. | 565 | — 566 |
| » del Lloyd | 429 | — 430 |
| » ponte catene Pest | 66 | — 67 |
| » molino a vap. Vienna | 92 | — 94 |
| » Presb.-Tyr. 1.° em. | 20 | — 22 |
| » » 2.° pr. | 33 | — 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | 69 | — $69\frac{1}{2}$ |
| » Windischgrätz | $23\frac{1}{4}$ | — $23\frac{1}{2}$ |
| » Waldstein | $23\frac{1}{2}$ | — $23\frac{3}{4}$ |
| » Keglevich | $10\frac{3}{4}$ | — 11 |
| » Salm | 39 | — $39\frac{1}{2}$ |
| » S. Genoies | 37 | — $37\frac{1}{2}$ |
| » Palffy | 39 | — $39\frac{1}{2}$ |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | $75\frac{1}{2}$ | 2/m. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | $102\frac{5}{8}$ | uso |
| Bucarest | 266 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | $101\frac{3}{4}$ | 3/m. |
| Livorno | — | 2/m. |
| Londra | 10.3 | 3/m. |
| Milano | $102\frac{1}{2}$ | 2/m. |
| Parigi | $118\frac{3}{4}$ | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | $6\frac{1}{2}$-$6\frac{3}{4}$ | |
| Napoleoni d' oro | $8.1\frac{1}{2}$-8.2 | |
| Sovrane inglesi | 10.4 — 10.6 | |
| Imperiali russi | 8.17 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 23 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | » 5 $^0/_0$ | $83\frac{1}{8}$ |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 |
| » | » $4\frac{1}{2}$ | $72\frac{3}{4}$ |
| » del 1850 con rest. | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 81 |
| » » Galizia, Ungheria ecc. 5 $^0/_0$ | | $76\frac{7}{8}$ |
| » Banco di Vienna $2\frac{1}{2}$ $^0/_0$ | | — |
| Azioni della Banca | | 1094 |
| » della Società di sconto | | $581\frac{1}{4}$ |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 381 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2850 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | $347\frac{3}{4}$ |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd | | — |
| » della navig. sul Danubio | | 594 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 23 luglio 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. f. | $75\frac{1}{2}$ | 2/m. |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » — | 2/m |
| Augusta p. f. 100 corr. | » $102\frac{5}{8}$ | uso |
| idem idem | » — | 3/m |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » $101\frac{5}{8}$ | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. | » — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » 119 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. | » 102 | 2/m |
| Londra p. 1 L. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.3 | 3/m |
| Marsiglia p. 300 franchi | » $119\frac{3}{8}$ | 2/m |
| Milano p. 300 l. austr. | » $102\frac{1}{2}$ | 2/m |
| Parigi p. 300 franchi | » $119\frac{3}{4}$ | 2/m |
| Venezia per 300 l. austr. | » — | 3/m |

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, para 266

Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » —

Aggio degl' II. RR. zecchini p $^0/_0$ f. $6\frac{5}{8}$

*Londra 26 luglio. (Disp. teleg.)* — Cotoni balle 42,000 senza cambiamento; Midding Orleans 6 $^5/_{16}$, zuccheri più vivi e cari, un carico N. 12 per Copenaghen a 35 e due per Olanda, N. 10, e 11 da 33 a $33\frac{1}{2}$; uno Manilla per Londra a 42, compreso i diritti. Caffè fermo e meglio tenuto: Ceylan 50 a 52. Granaglie: frumento calma; buono Galafat, arrivato alla costa venduto $56\frac{1}{4}$; granone Galatz 3.. Cambio Vienna 10.18-20. Trieste 10.19-21. Consol. $96\frac{3}{4}$ a $\frac{7}{8}$.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28, in *S. Zaccaria*.

Il 29, 30 e 31, in *S. Alvise*.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 28 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Straordinaria *Cavalchina mascherata.*

In obbedienza alla superiore disposizione che la permette, avvertesi che resta proibito alle maschere di girare per le strade, per cui non potranno accedere al Teatro che col mezzo della gondola.

Nell' interno del Teatro stesso l' uso della maschera è permesso sotto le discipline imposte dall' Avviso 2 gennaio p. p. N. 62 dell' I. R. Direzione veneta di Polizia.

Per comodo di chi volesse mascherarsi nel recinto del Teatro si troveranno appositi locali con deposito di costumi.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia condotta da Riolo e Paladini. — *Il Tigre d' Irlanda.* — Alle 5 e $\frac{1}{2}$.

Mercordì o giovedì, 30 o 31 corr., nel Teatro Camploy a S. Samuele, la *Compagnia drammatica francese*, condotta dal sig. *Eugenio Meynadier*, incomincierà le sue rappresentazioni. Nella lista degli attori troviamo *Mlla Laurentine, premier sujet du Thehâtre du Gymnase à Paris*; e poi nomi già conosciuti e festeggiati fra noi, come oltre al direttore, i coniugi *Priolot*, la *Dorsan*, *Pougin*, *Bezuy*, ec. ec. Essi ritroveranno qui certo le feste e gli applausi cui sono avvezzi.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 26 e 27 luglio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 26 luglio. - 6 ant. | 338''', 34 | +16°, 6 | +15°, 7 | 70 | Sereno | S. S. E.⁰ | | 6 ant. 5° | *Dalle 6 a. del 26 luglio alle 6 a. del 27*: Temp. mass. +22°, 7; » min. +12, 1. *Età della luna*: Giorni 25. *Fase*: — |
| 2 pom. | 338, 50 | 22, 3 | 18, 4 | 60 | Sereno | S. E.¹ | | 6 pom. 7 | |
| 10 pom. | 338, 10 | 18, 6 | 15, 1 | 63 | Sereno | S. S. E.¹ | | | |
| 27 luglio. - 6 ant. | 338, 31 | +19, 6 | +17, 0 | 67 | Nuvoloso | S. E.² | | 6 ant. 6° | *Dalle 6 a. del 27 luglio alle 6 a. del 28*: Temp. mass. +17°, 5. » min. +11, 6; *Età della luna*: Giorni 26. *Fase*: — |
| 2 pom. | 338, 15 | 22, 8 | 18, 0 | 58 | Nubi spars. | S. S. E.¹ | | 6 pom. 7 | |
| 10 pom. | 338, 17 | 19, 4 | 17, 9 | 69 | Nuv. lampi | S. S. E.¹ | | | |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 7715. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine al dispaccio 14 p. p. giugno N. 13040-1610 dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., col giorno 1.° p. f. agosto sarà soppressa la giornaliera staffetta ordinaria fra Verona e Bolzano, e verrà invece reso duplice giornaliero il servigio ora giornaliero delle malleposte, moventesi fra Verona ed Innsbruck. Cotali corse partiranno da Verona ad incominciare dal giorno 3 agosto p. v., la prima alle 9 e mezza mattina e la seconda alle 10 e mezza sera, arriveranno invece in Verona l'una alle 2 min. 40 matt. e l'altra alle 5 min. 10 sera.

Locchè si porta a notizia del pubblico per di lui opportuna norma.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete.
Verona, 25 luglio 1856.
*L'I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. superiore,* ZANONI.

AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. suprema Corte di giustizia si è reso vacante un posto di accessista, coll'annuo soldo di fiorini 400 oltre all'importo di fior. 100 per indennità di alloggio.

Gli aspiranti a tal posto dovranno, nel termine di 4 settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale*, far pervenire nelle vie regolari e, qualora fossero in attualità di servigio, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, a quell'I. R. suprema Corte di giustizia, le relative loro istanze, munite dei documenti provanti gli studii percorsi, gli eventuali servigii finora prestati, l'incensurabile condotta politico-morale e la perfetta conoscenza delle lingue tedesca ed italiana e corredate pure di saggi di calligrafia in ambe le lingue. Dovranno gli aspiranti inoltre dichiarare se ed in qual grado si trovino per avventura congiunti od affini con taluno degl'impiegati di quell'I. R. suprema Corte di giustizia.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Distretto di amministrazione d'artiglieria nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il giorno 4 agosto 1856 a deliberare l'appalto delle somministrazioni di diversi oggetti, i quali consistono in ferramenta, in chiodi assortiti, diversi materiali di cancelleria e disegno, lavori di funaiuolo, legna forte e dolce da bruciare, legname dolce da fabbrica, carbone di legna forte e diversi altri oggetti e materiali occorrenti nel corso dell'anno militare 1857, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S'invita dunque tutti quelli, che volessero assumere una tale somministrazione, o intiera od in parte, di comparire il detto giorno 4 agosto 1856, alle ore 10 ant., nel locale dell'Arsenale S. Francesco in Mantova, ed a presentarvi le loro regolari offerte.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili più minutamente nella Cancelleria in contrada Stabile al civ. N. 829, come pure i diversi campioni nell'Arsenale in Mantova, dal giorno 30 giugno sino al 4 agosto 1856, dalle ore 8 sino alle 11 ant. e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

La cauzione per l'esatto adempimento del contratto e tutte le conseguenze del medesimo è fissata come segue:

a) Per la fornitura di diversi materiali . . . L. 300
b) » delle mercanzie di ritaglio . . » 200
c) » » di funaiuolo . . » 200
d) » di div. materiali di cancell. e di dis. » 300
e) » delle mercanzie di bandaio . . » 50
f) » degli oggetti di ferro e di metallo » 1000
g) » del legname dolce da fabbrica . » 600
h) » di lavori di setolaio . . . » 30
i) » della legna da bruciare . . . » 100
k) » di carboni di legna forte . . . » 400
l) » dei lavori di legatore di libri . » 14
m) » di diversi oggetti . . . . » 50

*Osservazione.* — Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno di fare anche delle offerte in iscritto, purchè sigillate o prima o durante la licitazione; ma queste devono essere presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le seguenti condizioni:

1. Se indicano all'indirizzo la denunzia degli articoli pei quali s'intende di offerire, e accompagnate dal rispettivo *vadium*, oppure del buono del già fatto deposito.

2. Quando l'offerente, nella medesima offerta, dichiara espressamente di non volersi dipartire di nulla dalle già pubblicate condizioni, anzi obbligandosi altretale come gli fossero state lette le condizioni di licitazione col trattato verbale e sottoscritto da lui al pari degli altri concorrenti il presente protocollo d'asta.

3. Quando l'offerente, nella sua offerta in iscritto, dichiara di rimettere il *vadium* in dovuta cauzione, in caso che rimanesse deliberatario tosto dopo il ricevuto avviso ufficioso, e che opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria ed esserne trattato, come se avesse già depositato la cauzione ed assunto la fornitura, e potrà quindi essere forzato anche in via legale di rimettere la cauzione senza qualunque protestazione.

A questa pubblica trattativa non avranno accesso mediatori o sensali, ma solamente i producenti, ovvero autorizzati negozianti dei rispettivi generi; quindi dovranno essere muniti d'un certificato della Camera di commercio o della loro Autorità facoltativa in proposito. — Mantova, 30 giugno 1856.

*Il Comandante del Distretto,* D'ESCHENBACHER.

# AVVISI DIVERSI.

N. 1815-864.

*L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:* che essendo andato deserto il 2.° esperimento d'asta per la delibera della [illegible] affittanza del Palazzo con giardino e cortile, posto in questa R. città in Parrocchia di S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civico N. 3101 ed anagrafico 3536, sarà tentato nuovo esperimento nel giorno 7 agosto p. v. alle ore 11 di mattina, presso gli Ufficii dell'I. R. Delegazione provinciale sulla base del prezzo fiscale di L. 1500 d'annuo affitto e ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'odierno Avviso pari numero debitamente pubblicato.

Venezia, il 21 luglio 1856.

*Il Direttore* Dott. NARDO. *L'Amministratore* SQUERAROLI.

N. 5487 IX.

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.*

A tutto il 20 agosto p. v. è aperto il concorso alle vacanti Condotte medico-chirurgiche dei Comuni di Zenson e Canizzano poste al piano con buone strade, e provvedute dell'onorario, la prima di austr. L. 1200, e la seconda di austr. L. 1000.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo l'istanze corredate dei prescritti documenti. La nomina è dei Comizii.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Treviso, il 10 luglio 1856.
*L'I. R. Commissario* DURONI.

N. 1529.

*Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.*
*La Deputazione Comunale di Aviano.*

Da oggi sino a tutto il giorno 20 del venturo mese di agosto è aperto il concorso al vacante posto di Maestro della Scuola elementare minore della parrocchia di Marzure, a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 600.

Quelli che forniti dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a questo Ufficio le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) patente d'idoneità all'insegnamento, e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;
b) certificato di nascita e domicilio;
c) certificato di sudditanza austriaca;
d) certificato di raspa criminale e politica;
e) certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola;
f) discesso del proprio Ordinariato se l'aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano, avvertendo però che gli ecclesiastici non potranno come maestri assumere la cura di anime.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni dei Consigli o Convocati comunali cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Aviano, il 17 luglio 1856.

*I Deputati* { FERRO, CODOGNATO
*Il Segretario* SARTOGO.

N. 83.

*Consorzio XVI Fiume-Nuovo Frassine a sinistra in Cologna.*

Per estinguere le diverse passività a tutto il p. p. esercizio 1855, e sopperire alle spese dei lavori di robustamento e presidio delle arginature del Fiume e degli Scoli riflessibilmente danneggiate dalla piena del 9 maggio p. d., torna indispensabile esigere in deconto del gettito consorziale 1856 ammesso nella complessiva cifra di L. 64243 : 43 la somma di lire 44565 : 43 imponendone a carico della Società di

| | | | |
|---|---|---|---|
| Difesa | L. 29136 . 28 | che divise per le carature rispettive danno il carico unitario di | L. 0 . 56 |
| Ronego | » 12223 . 12 | | » 0 . 30 |
| Roneghetto | » 2361 . 92 | | » 0 . 05 |
| Frassenella | » 844 . 11 | | » 0 . 04 |

per ogni lira di caratura.

Per la scadenza e pagamento di questa somma di gettito viene fissato il 30 agosto, e l'esattore consorziale sig. Giuseppe Amadori si presterà ad esigerla, col debito di recarsi nel giorno di lunedì 25 agosto 1856 a Lonigo, anche pel Comune di Alonte; martedì 26 detto a Noventa e Poiana; mercoledì 27 detto a Campiglia; e giovedì 28 detto a Orgiano e Sossano, e di tener cassa aperta al di lui domicilio qui in Cologna per tutti indistintamente i possessori dei beni consorziati dalle ore 8 mattina fino al tramonto del sole nei successivi giorni 29 e 30 agosto predetto.

Si ricorda che le prescrizioni della Sovrana patente 18 aprile 1816 sulla esazione delle imposte dirette sono di diritto e di obbligo dell'esattore e dei contribuenti, e che decorso l'utile periodo stabilito alla scadenza di questa rata di gettito i debitori incorrono nelle penalità fiscali.

Con altro avviso si renderà nota la scadenza e pagamento della residuante somma a pareggio del predetto gettito.

In pendenza e fino alle Superiori decisioni a cui è subordinata resta ferma la sospensione di ogni carico a favore dei fondi di Agugliaro e Fogliascheda.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza del Consorzio XVI;
Cologna, il 28 giugno 1856.
*Il Presidente* Dott. CAMONI.

# I. R. MESSAGGERIA POSTALE GIORNALIERA FRA BELLUNO-CONEGLIANO.

Per venerata Superiore concessione, col 1.° agosto prossimo verrà attivata una giornaliera Corsa di Messaggeria fra Belluno e Conegliano con cambio di cavalli in ogni Stazione postale, la quale servirà anche pel trasporto illimitato de' passeggieri, e per cui verrà fatto uso di comode e decenti carrozze scortate da appositi conduttori.

La suddetta Corsa è in condotta dell'I. R. mastro di Posta di Belluno, Gabriele Zanussi.

Partirà da Conegliano alle ore 6 pom., cioè dopo l'arrivo della terza Corsa proveniente da Venezia, Verona, ec., ed arriverà a Belluno a tempo di proseguire con altre Corse di Messaggeria per Cortina d'Ampezzo e per Agordo.

Da Belluno partirà alle ore 2 ant., onde coincidere a Conegliano sulla prima Corsa per Venezia, Verona ec.

Da Conegliano a Belluno il prezzo per ogni individuo è di L. 5, egualmente da Belluno a Conegliano.

Da appositi avvisi verranno fatti conoscere anche i prezzi per le Stazioni intermedie, e le discipline della Corsa.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 1762. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria Stella vedova di Giacomo Andrea D.r Candiani già domiciliata in Padova, ora in Torino, che nell'odierna comparsa sulla petizione a processo sommario 29 passato ottobre n. 2934, di Angelo Riello possidente di Padova, contro Marco, Antonio, Perseveranza, Maria ed Emilia figli ed eredi della fu Caterina Michelazzo rappresentati dal loro padre Vincenzo Meneghello domiciliato in Montegalda Distretto di Vicenza in punto di pagamento di a. l. 48 : 26, per canoni scaduti a 7 ottobre 1854 e 1855 sopra campi 2 : 0 : 030 in Carbonara, interessi di mora e spese, venne dall'attore Angelo Riello denunciata ad essa Maria Stella ved. Candiani la lite, e ciò per l'effetto che essa denunciata debba farsi coattrice nella pendenza ed assumerne la difesa.

Si avverte perciò la medesima che le venne all'effetto destinato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro sig. Antonio D.r Fadinelli al quale potrà far giungere il proprio mandato e qualunque creduta istruzione, o scegliersi altro procuratore indicandolo a questa Pretura e ciò prima del giorno 25 p. v. agosto fissato alla nuova comparsa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 9 giugno 1856.
Il R. Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 7555. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza nel giorno 27 agosto p. f. alle ore 9 ant., avrà luogo il quinto esperimento di subasta per la vendita col ribasso del 20 venti per cento dal prezzo di stima di a. l. 14860, del sottodescritto stabile esecutato in pregiudizio di Pietro D.r Gaidoni fu Antonio di Vicenza, sulle istanze di Girolamo Barbato fu Antonio, quale cessionario di Antonio Bego-Mantovani fu Alessandro pure di Vicenza, coll'avv. Curti, sotto le seguenti condizioni:

I. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell'immobile posto in vendita, in monete sonanti d'oro, o d'argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 0/0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

III. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi come si è detto pel deposito del decimo di stima in monete sonanti d'oro, o d'argento al corso della Sovrana tariffa esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nonostante qualsiasi legge o superiori disposizioni che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente dell'immobile deliberato o precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, e riparazioni dell'immobile dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chicchessia.

VI. L'immobile si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto, l'immobile, e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive, che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso od obbligo di rifusura.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazioni di sorte che lo deteriori ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all'atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro la liquidazione del Giudice.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell'immobile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Una casa con corte ed orto posta in Vicenza nella contrada di Santa Croce, marcata al comunale n. 384 nero, e n. 317 rosso, descritto nella mappa provvisoria al n. 1009, e nella vigente mappa stabile si nn. 1172, 1166, confina complessivamente a levante con pubblica stradella del Borghetto, mediante il canale Seriola, a mezzodì cogli eredi Brasi, a ponente colla pubblica strada di S. Croce ed a tramontana cogli eredi Nalesso con altra casa e corte del sig. Pietro Gaidoni fu Antonio, e con viottolo di ragione Cecchi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 15 luglio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fanuzzi, Dir.

N. 5200. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, sopra istanza 27 marzo p. p. n. 5200 del sacerdote Domenico Campanari fu Gaetano, rappresentato dall'avv. Francesco Fabris, nei giorni 27 agosto, 10 e 24 settembre pp. vv. seguiranno nel locale di residenza di esso Tribunale, a prezzo non minore di stima, i tre esperimenti d'asta dello stabile in calce descritto a danni dell'ingegnere D.r Domenico Padovan fu Francesco, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non sarà deliberato nei tre esperimenti a prezzo inferiore al valore di stima, ch'è di l. 5427 : 68.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di l. 542 : 76.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà essere da lui versata in giudiziale deposito entro giorni dieci dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d'inadempimento dell'obbligo stabilito nel precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti allo stabile saranno a carico del deliberatario, che sottostarà pure alla imposta pel trasferimento della proprietà.

Stabile da vendersi.

Provincia di Venezia, parrocchia di S. Simeon Profeta, casa in due piani al civ. n. 638 e catastali 26385, 26386, colla cifra di l. 137 : 99; e magazzino al civ. n. 639, catastale 26364, colla cifra di a. l. 30, nel censo stabile al n. di mappa 396, colla superficie di pert. 0 : 14, colla rendita di l. 86 : 64, fra i confini a mezzodì e ponente il terreno al n. di mappa 397, tram. fondamenta S. Simeon Piccolo, levante calle del Traghetto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 3 aprile 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 5498. 2. pubbl

EDITTO.

Si rende noto, sull'istanza di Antonio Bianco contro Bortolo e Giovanni Bottegal, in appendice all'Editto 12 maggio 1856 num. 3830, che l'asta degli stabili in quello contemplati avrà luogo invece sotto le stesse condizioni nei giorni 2 e 30 settembre, e 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Ciò sia pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest'Albo Pretorio, e in questa piazza principale.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 15 luglio 1856.
L'I. R. Cons Pretore
BASSI.

N. 9388. 3.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che, nei giorni 13 agosto, 24 settembre e 15 ottobre pp. vv. alle ore 12 saranno tenuti tre esperimenti d'asta nell'Aula degli incanti di esso Tribunale per la vendita degli stabili qui abbasso indicati, da tenersi in quattro distinti lotti, a prezzo almeno eguale ai rispettivi valori di stima, sotto riserva dell'approvazione da parte degl'interessati e del Tribunale medesimo per l'interesse dei minori Bortolato di Giovanni, e sotto osservanza delle condizioni che seguono, ritenuto che il deposito con esse prescritto debba farsi non altrimenti che in monete sonanti d'oro o d'argento aventi corso legale ed a tariffa.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Mestre in Borgo dei Cappuccini ai nn. 414 A, e 434, in mappa al n. 990, dei registri censuarii dell'estimo stabile comunale, con la superficie di pert. met. 0 : 51, e la rendita censuaria di l. 151 : 20, fra i confini: a ponente strada postale dei Cappuccini, mezzogiorno strada consorziale delle Buse, levante calletta promiscua con pozzo in mappa al n. 991, tramontana proprietà Paron al n. di mappa 993, stimata del depurato valore di a. l. 8200.

Lotto II.

Casa in Venezia nel circondario di S. Agostino, in cinque piani ai civ. nn. 1880, 1881, ed anagr. 2815, 2816, fra i confini: a levante la ditta Domenico Lago, a mezzogiorno la corte del Forno, a ponente Rio Terrà, ed a tramontana Rio del Forner, descritta in vecchio estimo colla cifra di ital. l. 237 : 934, in quanto al primo numero, ed in quanto al secondo colla cifra di ital. l. 75 : 138, allibrata nel l'estimo nuovo al n. 1436 di mappa, del Comune censuario di S. Polo, per la rendita di l. 262 : 40, stimata del depurato valore di a. l. 7158.60.

Lotto III.

Due magazzini ed una corte frapposta ai medesimi in Venezia Parrocchia di S. Simeone Profeta sulla Riva di Biasio con separato ingresso marcati al civ. n. 1165, ed anagr. 1305, 1306, tra i confini: e levante fondamenta di Biasio e Canalgrande, a ponente calle del Pistor, a mezzodì il n. 772 di mappa, a tramontana corte interna, descritti nel vecchio censo ai catastali nn. 14439, 14440, colle cifra complessiva di italiane l. 129, allibrati nel censo stabile nel Sestiere di S Croce al n. di mappa 733, colla superficie di pert. met. 0 : 76, per la rendita di l. 102, stimati del depurato valore capitale di a. l. 14844.

Lotto IV.

Bottega in Venezia a S. Marcuola al ponte della Torretta al civ. n. 2489 nero, era censita nel vecchio estimo colla cifra di lire 14 : 27, ed al n. catastale 7135, affittata presentemente per annue l. 84, e stimata a. l. 800.

Condizioni d'asta.

I. Per la vendita giudiziale volontaria degl'immobili qui sopra descritti restano assegnati tre separati esperimenti, in ciascuno dei quali la delibera non potrà aver luogo se non a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e sempre dietro l'approvazione degli aventi interesse, e sotto la sanzione dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, quale Giudizio pupillare delegato dall'Eccelso Appello con Decreto 11 gennaio 1856 num. 23407, per l'interesse dei minori Bortolato di Giovanni.

II. L'asta degl'immobili sarà tenuta in quattro distinti lotti, costituiti ciascheduno da uno dei quattro stabili sottoposti all'alienazione.

III. Nel caso che non riuscisse una tal vendita al prezzo come sopra, sarà tenuto un quarto esperimento, però previa sessione degl'interessati, e sotto quelle condizioni e modificazioni che venissero proposte.

IV. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito di un decimo dell'importo complessivo di stima, o dell'importo parziale di quel lotto per il quale intenderà di aspirare, deposito che gli verrà restituito ove non rimanesse deliberatario, o diversamente da essergli computato a deconto del prezzo di delibera.

V. Il deliberatario sarà tenuto di esborsare il prezzo di delibera in pezzi da 20 k.ni effettivi sonanti mediante deposito presso questo I. R. Tribunale Sezione Civile entro giorni 14 da quello in cui gli verrà intimato il Decreto approvante la delibera, mentre in difetto sarà a tutte sue spese e pericolo riaperto un nuovo incanto, tenuto per base il prezzo verso il quale sarà seguita la delibera.

VI. Il dato regolatore di subastazione dovrà partire in quanto al casino in Mestre dall'ultima stima giudiziale 20 aprile 1853 per un valore depurato di austr. l. 8200, ed in quanto alla casa in Venezia nel Sestiere di S. Polo circondario S. Agostino, si aprirà l'incanto sul dato di a. l. 7158 : 60 di valore depurato, e finalmente pei due magazzini e corte sulla Riva di Biasio in Parrocchia di S. Simeon Profeta il dato regolatore d'asta sarà di austr. l. 14844 di valore depurato complessivo, come dalle perizie giudiziali ispezionabili in atti d'Ufficio.

VII. Essendo gl'immobili da alienarsi affetti da due iscrizioni ipotecarie a favore di Anna Gariboldi fu Marco, una per austr. l. 13600 a titolo di mutuo fruttifero dipendente da chirografo 2 agosto 1820, presa il 22 settembre 1853 n. 1559, presso la Conservazione in Venezia sulla casa, corte e magazzini, e l'altra per a. l. 12000 a titolo di vitalizio sul capitale di pari somma dipendente da chirografo pure 2 agosto 1820, presa nel giorno 1. aprile 1854 sotto il n. 526, sopra il casino di Mestre, così sarà salvo ai venditori nel periodo di giorni 14 stabilito al Capitolo V, di conciliare col deliberatario o deliberatarii l'assegno di pagamento delle somme come sopra iscritte alla parte creditrice, sotto riserva dell'approvazione del Tribunale Tutorio, ottenuta la quale, il deposito dei prezzi sarà circoscritto al residuo, dedotti gli assegni.

VIII. Una volta che dal deliberatario siasi adempiuto a tutte le condizioni dell'asta, gli verrà aggiudicata la proprietà dei fondi così acquistati, e verrà contemporaneamente immesso nel possesso di diritto e di fatto dei fondi stessi, restando da tal momento a tutto suo carico le imposte pubbliche e comunali, e la volturazione in propria ditta nei registri del censo.

IX. Li venditori garantiscono che nessun altro peso, oltre ai già indicati, aggrava gl'immobili da subastarsi, e promettono l'evizione in qualunque caso di effettiva molestia per parte dei terzi, il tutto però fino alla concorrenza delle rispettive quote di prezzo, e non altrimenti.

X. Si dichiara che la casa in Venezia a S. Agostino è affittata per anni dieci che avranno termine nel 30 settembre 1863, e che per anni tre scadibili al 30 giugno 1856, sono affittati li magazzini e la corte sulla Riva di Biasio, per cui l'acquirente deliberatario dovrà rispettare sino al loro termine tali affittanze.

XI. Li venditori si obbligano dacchè sarà stata approvata dal Giudizio pupillare delegato per conto dei minori Bortolato la delibera, di consegnare al deliberatario tutti i titoli comprovanti la proprietà e libertà dei fondi venduti.

XII. Si dichiara da ultimo che star dovranno a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese di qualunque natura posteriori e successive all'asta, nonchè la tassa rispettiva di trasferimento degli stabili.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 2 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 3291. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. fino alle 2 pom., avrà luogo presso questa Pretura, ad istanza Cazzola Marco fu Antonio di Thiene coll'avv. Benetti, contro Sciessere Paolo fu Gabriele di Lusiana, ed eredità giacente di D. Antonio Sciessere fu Gabriele, rappresentata dall'avv. D.r Marzotto, il quarto esperimento d'asta delle due decime parti degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita di due decime parti degl'immobili sottodescritti sarà aperta sul dato di stima di a. l. 4340 : 05, e saranno deliberati in questo quarto incanto anche a prezzo minore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse due decime parti prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni dieci dalla seguita delibera, depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, quanto del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete sonanti metalliche al corso di piazza.

IV. L'esecutante soltanto avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal giudice, ed avrà l'obbligo di depositare presso il suddetto Tribunale, entro giorni 14 dalla liquidazione, la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso.

V. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà delle due decime parti dei fondi deliberati, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e danno.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante l'ispezione degli atti.

VII. La vendita si farà sia complessivamente per le due decime parti degl'immobili, sia separatamente per una decima parte per volta.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti in Lusiana. Qualità di coltivazione dei terreni, loro situazione in campi, $^1/_4$, $^1/_8$, $^1/_{32}$.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di suolo, corte ed orto, con casa d'abitazione grande, di campi 0 : 1 : 1 : 0, in mappa al n. 1473, confina, a mattina e mezzodì strada comune, a sera Ronzani Oliviero fu Antonio, a monte Busa Pietro fu Antonio.

Prativo migliore di campi 0 : 3 : 0 : 0, in mappa al n 1474, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Casa da braccente grande, della superficie di 0 : 0 : 0 : 1, in mappa al n. 1477, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Orto di campi 0 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 1481, confini, a mattina la Ditta col n. 1474, a mezzodì Busa Pietro fu Antonio, a sera Boscardin Paolo fu Marco, a monte la Ditta col n. 1474.

Bosco inferiore di campi 9 : 0 : 0 : 0, in mappa al n. 1485, confini, a mattina la Ditta coi nn. 1500, 1501, a mezzodì Pozza Giuseppe fu Antonio, a sera strada comune, a monte la Ditta col n. 1491.

In contrada Villanova.

Due decime parti di bosco ceduo di campi 1 : 1 : 0 : 0, in mappa al n 1489, confini, a mattina Pozza Antonio fu Giuseppe, a mezzodì la Ditta col n. 1485, a sera Sciessere Gio. Maria e fratelli fu Simon e strada comune, a monte Garzotto Matteo fu Antonio, Cantele Rocco fu Alberto, e Bidese Giuseppe e fratelli fu Domenico.

Pascolo con cespugli di campi 6 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 1490, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di pascolo medio di campi 9 : 0 : 0 : 0, in mappa al n. 1491, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Bosco ceduo di campi 1 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 1492, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Bosco da carbone di campi 8 : 1 : 0 : 0, al n. di mappa 1786, confini, a mattina Ronzani Oliviero fu Antonio, mezzodì strada comune, sera Pasuello Sebastiano fu Matteo, a monte Ronzani Oliviero fu Antonio e Valle.

Pascolivo migliore di campi 0 : 2 : 0 : 0 in mappa al n. 1801, confini, a mattina strada comune, mezzodì Boscardin Paolo fu Marco, a sera la Ditta col n. 3490 e strada comune, a monte Boscardin Gio. Maria fu Paolo.

Prativo migliore di campi 0 : 3 : 0 : 0, al n. di mappa 1802, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Prativo medio di campi 0 : 2 : 1 : 0, al n. di mappa 1817, confini, a mattina Sciessere Giovanni fu Cristoforo, a mezzodì Sciessere Giovanni fu Cristoforo, a sera la Ditta col n. 1818, a monte strada, Fabbricieria di S. Giacomo.

In contrada Laverda.

Due decime parti di aratorio vignà di campi 1 : 1 : 0 : 2, in mappa al n. 2790, confini, a mattina Valle e Rizzollo Giovanni fu Antonio, a mezzodì chiesa di Laverda e Maroso Giuseppe fu Girolamo, a sera Maroso Giuseppe fu Girolamo e Poli Gio. Antonio fu Giuseppe, a monte Marchi Pietro fu Marco, Marchi Giuseppe fu Marco e strada comune.

Prativo vignà di campi 0 : 0 : 1 : 2, al n. di mappa 2791, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Marchi.

Due decime parti di prativo vignà di campi 2 : 0 : 0 : 0, in mappa al n 2792, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Brazzale.

Due decime parti di zappativo medio di campi 0 : 2 : 1 : 0, in mappa al n. 3254, confini, a mattina beni comunali, mezzodì Brunello Gio. fu Antonio, a sera strada comune, a monte Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Vegro sterile di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 3255, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Zappativo inferiore di campi 4 : 0 : 1 : 0, in mappa al n. 3265, confini, a mattina beni comunali, a mezzodì Sciessere Cristoforo fu Giovanni, a sera strada comune, a monte Velo Cecilia di Giuseppe.

Simile di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 3340, confini, a mattina strada comune, a mezzodì Pizzato Giovanni e Gio Maria di Giacomo, a sera Pizzato Giovanni e Gio. Maria di Giacomo, a monte strada comune.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di pascolivo migliore di campi 5 : 1 : 1 : 0, in mappa al n. 3472, confini, a mattina strada comune, a mezzodì Sciessere Cristoforo fu Giovanni, a sera Boscardin Paolo fu Marco, a monte la Ditta col n. 3478.

Simile di campi 0 : 3 : 0 : 1, in mappa al n. 3479, confini, a mattina Boscardin Paolo fu Marco, a mezzodì Valle Fenagna e Sciessere Cristoforo fu Giovanni, a sera Pietro Passuello di Francesco, monte strada comune.

Zappativo migliore di campi 5 : 3 : 0 : 0, in mappa al n. 3480, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Zappativo medio di campi 1 : 0 : 1 : 1, in mappa al n. 3483, confini, a mattina Pozza Giuseppe fu Antonio, a mezzodì strada comune, a sera la Ditta col n 3490, a monte Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Simile di campi 0 : 1 : 0 : 1, in mappa al n. 3485, confini, a mattina Boscardin Paolo fu Marco, a mezzodì strada comune, a sera Pozza Giuseppe fu Antonio, a monte Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Pascolivo migliore di campi 3 : 0 : 0 : 0, in mappa al n. 3488, confini, a mattina strada comune, a mezzodì strada comune, a sera Busa Pietro, fu Antonio-Zaccheo, a monte strada comune.

Prativo migliore di campi 6 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 3489, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Pascolivo con cespugli di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 3490, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Bosco da carbone di campi 2 : 2 : 0 : 1, in mappa al n. 3491, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Pascolivo migliore di campi 0 : 2 : 1 : 1, in mappa al n. 3497, confini, a mattina Boscardin Paolo, fu Marco e Sciessere Cristoforo fu Giovanni.

Bosco da carbone di campi 2 : 0 : 1 : 0, al n. di mappa 3498, confini, a mattina come sopra.

In contrada Bidese.

Due decime parti di pascolo medio di campi 1 : 1 : 0 : 0, in mappa al n. 1500, confini, a mattina strada comune e Bidese Alessio fu Antonio, a mezzodì Bidese Giuseppe e fratelli q.m Domenico, a sera la Ditta col n 1485, a monte Ronzani Giovanni fu Paolo.

Simile di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 1501, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Pascolo inferiore di campi 1 : 1 : 0 : 0, al n. di mappa 1505, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

In contrada Sciessere.

Due decime parti di pascolivo migliore di campi 0 : 1 : 1 : 1, al n. di mappa 1814, confini, a mattina beni comunali, a mezzodì beni comunali, a sera Sciessere Giovanni fu Cristoforo, a monte strada comune.

Prativo medio di campi 1 : 2 : 0 : 0, in mappa al n. 1818, confini, a mattina beni comunali, Sciessere Giovanni fu Cristoforo e la Ditta col n. 1817, mezzodì beni comunali, a sera strada comunale, a monte Sciessere Gio. Maria fu Simon e Sciessere Rocco fu Simon.

Pascolivo migliore di campi 0 : 1 : 1 : 0, in mappa al n. 1819, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Pascolivo nudo di campi 1 : 2 : 0 : 1, al n. di mappa 1820, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Zappativo inferiore di campi 0 : 2 : 1 : 0, al n. di mappa 1821, confini, a mattina, mezzodì, sera e monte come sopra.

Si pubblichi il presente all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di Asiago e Lusiana, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 2 giugno 1856.
Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, Canc.

N. 6506. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che, sopra istanza del nob. co. Giuseppe Valentinis di Monfalcone contro Gio. Batt. Martinuzzi di Attimis, e creditori iscritti si terranno nei giorni 9 agosto, 6 settembre, ed 11 ottobre a. c. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nell'Ufficio di questa Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli infrascritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati se non a prezzo maggiore od eguale a quello di stima nei due primi incanti, ed al terzo a prezzo anche minore se però potranno venir soddisfatti tutti li creditori ipotecarii verso pronto pagamento in valuta sonante ed a corso legale esclusa qualunque carta monetata.

II. Le oblazioni e la delibera potranno farsi tanto per tutti gli stabili in complesso quanto separatamente per ciascuno di essi, con riguardo al maggior prezzo ricavabile dalla vendita unita e separata come in calce.

III. Nessuno sarà ammesso all'incanto senza un previo deposito in ragione del 10 per 0/0 del prezzo di stima in valuta sonante ed al corso legale esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed al corso legale, esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, pericolo e danni.

V. Tutte le spese della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili nel Comune cens. di Attimis.

Possessore Martinuzzi G. B. q.m Leonardo.

Casa con porzione della corte al n. 241, al n. di mappa 237, e di stima n. I, di pert. — : 79, rendita l. 34 : 32, valore di stima l. 4000.

Orto ai nn. di mappa 216, 218, e di stima n. II, di pert. — : 62, rendita l. 2 : 34.

Orto ai nn. di mappa 216, 218, e di stima n. II, di pert. — : 42, rendita l. 1 : 58, valore di stima dei suddetti due numeri l. 250.

Casa con porzione della corte al n. 241, al n. di mappa 240, e di stima n. III, di pert. — : 08, rendita l. 4 : 32, valore di stima l. 300.

Casa colonica al n. di mappa 210, e di stima n. IV, di pert. — : 26, rendita l. 12 : 24.

Orto al n. di mappa 211, e di stima n. IV, di pert. — : 90, rendita l. 3 : 39, valore di stima dei suddetti due numeri l. 500.

Possessore il suddetto livellario a Strassoldo.

Aratorio, arborato, vitato, al n. di mappa 209, e di stima n. V, di pert. 6 : 37, rendita l. 19 : 43, valore di stima l. 766.

Possessore Martinuzzi Gio. Battista.

Due luoghi, uno terreno, e l'altro in primo piano con porzione dell'andito e corte al num. 150, sub 1, al n. di mappa 144, sub 1, e di stima n. VI, di pert. — : 06, rendita l. 5 : 76, valore di stima l. 160.

Aratorio, arborato, vitato, al n. di mappa 852, e di stima n. VII, di pert. 5 : 72, rendita lire 17 : 45.

Prato al n. di mappa 853, e di stima n. VII, di pert. — : 38, rendita l. — : 69.

Prato al n. di mappa 854, e di stima n. VII, di pert 1 : 12, rendita l 2 : 04, valore di stima dei suddetti tre numeri l. 1000.

Aratorio, arborato, vitato, al n. di mappa 905, e di stima n. VIII, di pert. 5 : 42, rendita lire 16 : 53, valore di stima l. 700.

Possessore il suddetto livellario a Ueccaz.

Prato al n. di mappa 547, e di stima n. IX, di pert. 2 : 26, rendita l. 4 : 11.

Prato al n. di mappa 548, e di stima n. IX, di pert. 4 : 79, rendita l. 8 : 72, valore di stima dei suddetti due numeri l. 650.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 543, e di stima n. X, di pert. 17 : 13, rendita l. 13 : 70.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 693, e di stima n. XI, di pert. 37 : 45, rendita l. 29 : 96, valore di stima dei suddetti due numeri l. 1158.

Possessore Martinuzzi Gio. Battista.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 582, e di stima n. XI, di pert. 2 : 65, rendita l. 2 : 12, valore di stima l. 58.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 991, e di stima n. XII, di pert. 6 : 14, rendita l. 3 : 50, valore di stima l. 350.

Bosco ceduo forte al n. di mappa 1114, e di stima n. XIV, di pert. 1 : 45, rendita l — : 84, valore di stima l. 60.

Somma totale pert. 94 : 01, rendita l. 83 : 10, valore di stima l. 9952

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 31 maggio 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 5075. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Bertoldi negoziante di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bertoldi di ad insinuarla fino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giacomo D.r Levi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Giulio D.r Manin dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 settembre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 3 giugno 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Resenfeld.

N. 3284. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Thiene fa pubblicamente noto essersi dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con suo Decreto 15 corr. n. 3461 dichiarata interdetta per mania pellagrosa Angelica Slaviero del fu Paolo di Sarcedo, ed essere deputato in curatore il di lei fratello Gio. Maria, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 23 aprile 1856.
Pel sig. Dirig impedito
PISANI, Aggiunto.
Artelli, Canc.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 29 LUGLIO. — ANNO 1856. — N. 173.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mir..., a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al suo Ministro, dell'interno bar. Alessandro di Bach, di accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine sassone della Famiglia Ernestina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati impiegati dello Stato ed individui di accettare e portare Ordini, loro conferiti da Sovrani stranieri; cioè:

Al segretario della Legazione imperiale a Monaco, Ferdinando Rodolfo Zwierzina, la croce di cavaliere dell'Ordine reale del Merito civile della Corona di Baviera;

Al segretario aulico del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, barone Alfonso de Pont, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale francese della Legion d'onore, la croce d'uffiziale del regio Ordine belgio di Leopoldo, la croce di cavaliere del reale Ordine neerlandese del Leone, e l'Ordine di terza classe dell'Aquila rossa del Regno di Prussia;

Al segretario aulico e direttore di spedizione del suddetto Ministero imperiale, Domenico Protiwensky, la croce di cavaliere del reale Ordine neerlandese della Corona di quercia;

Al consigliere arciducale Sebastiano Scherzenlechner, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine francese della Legion d'onore, quella del reale Ordine belgio di Leopoldo, quella dell'Ordine reale neerlandese della Corona di quercia e del reale Ordine siciliano di Francesco I, come anche l'Ordine di quarta classe dell'Aquila rossa del Regno di Prussia;

All'archiatro arciducale dott. Augusto Trogher le croci di cavaliere dell'imperiale Ordine della Legion d'onore di Francia, dell'Ordine reale neerlandese della Corona di quercia e del reale Ordine siciliano di Francesco I;

Al dottore di medicina, ed archiatro di S. A. R. il Duca di Brabante, Giorgio Wimmer, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, del reale Ordine belgio di Leopoldo, del regio Ordine ellenico del Salvatore, e del reale Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna.

L'I. R. Ministro del culto e della pubblica istruzione ha nominato maestro effettivo nell'I. R. Ginnasio superiore di Como, il candidato esaminato per le cattedre ginnasiali, dott. Giuseppe Ambrosoli.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 29 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Da' giornali, in data di Parigi 24 luglio, giunti ieri, raccogliamo che il 22.° reggimento di linea, partito da Parigi il 20, era giunto a Baionna il 21, con due convogli speciali, dopo aver pernottato a Bordeaux. Ei dovette, il 22, porsi in cammino per occupare i quartieri lungo la frontiera. Lo stato maggiore del reggimento sarà collocato a Saint-Jean-Pied-de-Port, ed alcuni drappelli occuperanno Saint-Etienne-de-Baigorry, le Aldude, Arneguy, Ainhoa, ec.

La questione del debito spagnuolo fu recata dinanzi alla Camera de' comuni inglese, nella sessione del 22, da sir J. Fitzgerald. Lord Palmerston invitò l'autore della proposta a desistere, per la ragione che, essendo il prestito stato contratto da privati, il Governo non aveva ad intervenire per far ottenere a' creditori il lor pagamento. Sir J. Fitzgerald si arrese a tal argomento, e la cosa non andò più oltre. Nella sua sessione del 23, l'Assemblea stessa udì alcune spiegazioni del sig. Wilson in riguardo al rapporto della Giunta d'inchiesta di Chelsea sugli uffiziali dell'esercito inglese di Crimea. Tal documento sta per essere pubblicato; ma, come fa osservare un giornale di Londra, ei non conterrà nulla, che dar possa motivo a processi contro le persone, il cui contegno era stato incolpato. È dunque probabile che non seguirà nel Parlamento nessuna grave discussione su questo particolare.

Un membro della Camera de' comuni, il sig. James Sadleir, il cui fratello, John Sadleir, si uccise non ha molto in Irlanda, in conseguenza d'alcune sue truffe, venne citato alla sbarra della suddetta Camera per giustificarsi delle accuse di partecipazione alle truffe medesime. L'importanza delle notizie di Spagna non ci permise finora di far parola di questo fatto; or crediamo doverne mettere a parte i nostri lettori. Ecco in qual modo esso era narrato dal *Journal des Débats*, in data del 22 luglio:

« Nella sessione d'iersera, 21, il sig. Roebuck fece una proposta, intesa a ottenere che il sig. James Sadleir, membro del Parlamento, venga espulso dalla Camera de' comuni.

« Tal provvedimento fu annunziato in occasion d'una discussione d'una certa gravità, di cui la Camera fu testimonio la settimana scorsa. L'organo del Ministero pubblico in Irlanda aveva avuto a difendersi contro l'imputazione d'avere, per la sua negligenza, od anche per motivi più colpevoli, mancato all'esercizio delle sue funzioni, permettendo a James Sadleir di sottrarsi all'azione della legge. Affrettiamoci d'aggiungere che quel magistrato sembra essersi pienamente scolpato ed aver chiarito che mai il suo zelo e l'attività sua non si erano rallentati. La discussione terminò così all'amichevole. Nondimeno, i fatti, che vi diedero origine, e le persone, che vi sono interessate, meritano di fermare un momento l'attenzione.

« Si rammenterà forse la commozione, che produssero in Inghilterra il suicidio di John Sadleir, fratello di quello che debb'esser citato alla sbarra della Camera, ed il fallimento del Banco della contea di Tipperary, in Irlanda, che accadde poco appresso. A quel tempo, non vi era foglio inglese, che non occupasse i suoi lettori del singolare arringo di quell'uomo, che, da semplice *solicitor* di Provincia, era divenuto un de' lordi del Tesoro, e che, dopo aver esercitato un certo influsso politico e mercantile sugli affari del suo paese, aveva terminata la sua vita col suicidio, non lasciando altra memoria che quella delle gigantesche sue frodi. Il giornalismo inglese non si faceva soltanto l'interprete della desolazione, cagionata in Irlanda da tale peripezia; e' lasciava traspirare il dispetto e l'umiliazione, che provava la società inglese, forzata a vedere un truffatore in colui, ch'ell'aveva sempre accolto come un *gentleman*. Tal pareva essere il prestigio, congiunto al nome di Sadleir, che James, fratello del defunto e direttore del Banco, non fu in sulle prime sospettato. Ma, in breve, l'inquisizione non permise più dubitare della parte da lui sostenuta. Il 1.° febbraio, il Banco di Tipperary aveva pubblicato un rapporto, il quale presentava lo stato di esso come de' più prosperi, e annunziava un dividendo di 6 p. % con un benefizio addizionale di 3 p. %. Tre settimane dopo la pubblicazione di tal documento, James Sadleir apponeva la sua sottoscrizione ad un atto, pel quale il Banco si dichiarava insolvibile. James Sadleir aveva in oltre permesso a suo fratello d'appropriarsi una somma di 5 milioni di franchi; in fine, si scopriva una lettera, indirizzata a James da suo fratello, ed in cui si trovava esposto un sistema, inteso ad ingannare il pubblico sul vero stato del Banco. Il *master of the rolls* d'Irlanda magistrato, la cui giurisdizione si estende alle dissoluzion d'imprese mercantili, credette a più riprese dover fare in pubblica udienza osservazioni sul contegno di James Sadleir, pur manifestando la maraviglia, che provava, nel veder l'inazione del Ministero pubblico. Queste osservazioni furono reiterate il 29 giugno, e già Sadleir aveva approfittato di tal intervallo per darsi alla fuga.

« La cosa non poteva rimanere a tal punto. L'opposizione prese il partito del *master of the rolls*, che le appartiene per le sue opinioni politiche, e rimproverò al Governo d'aver lasciato scappare un colpevole, che una volta aveva potuto noverare fra' suoi partigiani. Si giungeva fino ad asserire che si temevano le rivelazioni di Sadleir. L'*attorney general* replicò che, per lo contrario, era stato il giudice quello, il quale, trasformando il suo Tribunale in arena politica e facendo osservazioni indiscrete ed intempestive, aveva messo all'erta il colpevole. Non possiamo riprodur qui tutta la discussione; basti dire che l'*attorney* ribattè tutti gli assalti, e giustificò pienamente il suo contegno, e che la querela è oggidì terminata.

« La Camera comprese che lo spirito di partito non aveva qui niente a fare, e ch'ella doveva anzi tutto occuparsi d'espellere dal suo grembo un membro indegno di lei. »

Il sig. James Sadleir doveva, conforme alla proposta del sig. Roebuck, presentarsi alla sbarra della Camera il 24 luglio; ma, come dicemmo, egli è fuggito. Rimane a vedere qual risoluzione abbia preso la Camera, e i giornali di domani ce lo diranno.

La *Presse* cita corrispondenze di Napoli, le quali fanno menzione d'un fatto assai singolare, che noi riproduciamo con tutta riserva: quello, cioè, d'un proclama affisso nella via di Toledo, la principal della capitale, ed in cui si esortavano i Napoletani a pigliar pazienza ed a confidare negli sforzi della diplomazia occidentale per prossime modificazioni nel Governo. Le dette corrispondenze aggiungono che la polizia non potè scoprir gli autori di quel proclama.

I giornali inglesi hanno notizie di Lisbona del 14. Le Cortes dovevano esser chiuse il dì appresso. La Camera de' deputati aveva approvato a voti unanimi il prestito d'82 milioni di franchi, destinati alle pubbliche costruzioni.

### Avvenimenti di Spagna.

Le ultime notizie di Madrid, ricevute per via telegrafica, hanno la data del 26 luglio, e second'esse le cose sembravano, a quella data, pigliar buona piega. In attesa che per la via ordinaria ci giungano più precisi e particolareggiati ragguagli, proseguiamo la storia degli avvenimenti, recando qui gli estratti de' giornali di Parigi, in data del 24, ieri giunti.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Madrid*, in data di Saragozza, del 15 luglio, contiene i ragguagli seguenti sul cominciamento dell'insurrezione di Saragozza:

« Oggi, a due ore del pomeriggio, il capitano generale ha inviato una circolare, che convocava i capi militari per cinque ore; egli ne ha inviato parimente una alle Autorità locali, e per tal modo esse si sono costituite in Giunta, alla quale si sono uniti l'Arcivescovo, la deputazione provinciale, i comandanti della milizia e i deputati delle Cortes.

« In quella Giunta venne data lettura d'una ordinanza reale che dichiara in istato d'assedio tutto il Regno, e si è fatto conoscere lo stato della capitale, aggiungendo che il Ministero O'Donnell era illegalmente costituito, e ch'era necessario che il duca della Vittoria fosse mantenuto alla testa del Governo. Tal fu il linguaggio degli uomini, che s'intitolano uomini politici. Essi hanno deciso di non obbedir punto, hanno esteso un proclama, ed hanno preso la risoluzione, fino a tanto che i loro voti non saranno sodisfatti, di mantenersi in Giunta, composta del capitano generale, presidente, del governatore civile, vicepresidente, e di cinque membri scelti tra' rappresentanti del paese, i deputati della Provincia, i membri della Municipalità e i capi militari.

« La sessione venne levata a ott'ore di sera, e non si osservò alcun segno, assembraglie, nè altro assolutamente, che desse alcun po' di vita a quell'atto inesplicabile, poichè la milizia non si radunò, non essendo stata neppur convocata, a quanto sembra.

« Tutti attendono con ansietà l'esito del combattimento, che, dicesi, ha cominciato in quella città, nè manca chi assicura che le Autorità di Saragozza hanno ricevuto notizie, che loro giova di non far conoscere, dopo ciò che hanno fatto. »

La *Gazzetta di Madrid* del 19 luglio aggiunge:

« Varie forze, inviate dalla Navarra, dalle Provincie basche, da Burgos, della Vecchia Castiglia e della Catalogna, ed una divisione formata nella Nuova Castiglia, marciano contro Saragozza, per ristabilirvi l'impero delle leggi. Negli altri distretti militari, la tranquillità continua. »

L'*Epoca* di Madrid pubblica il proclama della Giunta di Saragozza, e lo fa precedere da queste parole:

« Abbiamo ricevuto dalla capitale dell'Aragona i documenti seguenti che non esitiamo a pubblicare, perchè il Governo della Regina è assicurato del trionfo delle leggi in tutt'i punti del Regno:

ALLA NAZIONE SPAGNUOLA.

« Un avvenimento politico, di cui la storia offre pochi esempi, avvenne in questa città. Senza ostentazione di forza, senza precauzioni militari, senza disordini d'alcun genere, senza che il popolo abbia proferito un sol grido minaccioso, tutte le Autorità, i deputati alle Cortes, le Corporazioni popolari e i capi dell'esercito e della milizia nazionale, interpretando la volontà di Madrid, di Saragozza e dell'intero paese, hanno deciso nella giornata d'ieri la resistenza contro il Gabinetto O'Donnell, il quale ha calpestato tutt'i principii, si è mostrato ribelle contro le Cortes costituenti e infedele a' suoi proprii e solenni impegni.

« Se l'autorità violata delle Cortes debb'essere ristabilita in tutta la sua pienezza, se il trono debbe rimanere strettamente unito al popolo, se il principio politico rappresentato dal duca della Vittoria debbe conservarsi intatto, la nazione debbe sacrificare tutto a questi oggetti conquistati, nella rivoluzione di luglio, e posti oggidì in supremo pericolo.

« Le offerte, fatte da tutto il paese al duca della Vittoria, sono giunte oggidì all'ora del loro adempimento. Quelli che nei prosperi giorni gli hanno promesso, or son due anni, tutto il loro leale appoggio, hanno bisogno di porlo in opera, ora ch'egli è fatto vittima d'un intrigo politico, che ci prepara una serie continua di mali.

« Noi non vogliamo nulla innovare; noi non aspiriamo a nulla più nè a nulla meno che in luglio 1854: il trono, le Cortes, il progresso, di cui il generale Espartero è la rappresentanza così adesso, come sempre, l'ordine pubblico e la prosperità materiale; tali sono i nostri principii, ai quali si unisce tutto il gran partito liberale: ma questi principii sono stati violati dal conte di Lucena, e conviene fare uno sforzo, che sarà tanto più efficace quanto sarà generale, in favore della libertà minacciata, delle Cortes disprezzate e del trono ch'è stato posto in divorzio col paese.

« *Sott.* ANTONIO FALCON, *presidente*; FELICIANO POLO, *vicepresidente*; MANUEL GARREGA, JOAQUIN MARIN, JOSE CANO MANUEL, LORENZO MARIA, SCHMID, CANDIDO CONDE, SIMON GIMENO, GERONIMO BORAO, *membri della Giunta*; EMILIO MILIO, *secretario*.

« Saragozza, il 16 luglio 1856. »

Dopo aver riferito questo proclama, l'*Epoca* aggiunge:

« Le nostre notizie di Saragozza annunciano che vi regnava poco entusiasmo, e che parecchie città di quella Provincia trovavansi in completo disaccordo colla capitale. Fra le truppe, un solo piccolo distaccamento, strascinato dal suo colonnello, antico secretario d'Espartero, ha preso parte al *pronunciamento*. L'artiglieria conservava le sue posizioni, decisa di non obbedire che agli ordini del Governo della Regina.

« Le ultime notizie rappresentano l'insurrezione in grande abbattimento. Dicesi che il gen. Falcon fosse uscito da Saragozza, col progetto di accostarsi a Madrid per propagare l'insurrezione e favorirvi il movimento; ma, che avendo saputo a Daroca il risultamento, sarebbe precipitosamente ritornato a Saragozza, perdendo il reggimento di cavalleria di Farnese, che lo ha abbandonato per via. »

Lo stato d'assedio d Madrid venne tolto coll'ordinanza seguente:

« Conforme all'autorizzazione, che si è degnata darmi S. E. D. Leopoldo O'Donnell, conte di Lucena, generale in capo dell'esercito, ed essendo cessati i motivi d'urgenza che avevano dato luogo ad un bando del 15 di questo mese, ordino quanto segue:

« Art. 1.° È levato, cominciando dalla data del presente bando, lo stato d'assedio, nel quale, secondo il diritto della guerra, venne posta questa città con bando del 15 di questo mese.

« Art. 2.° In virtù dello stesso bando, è parimente levata la proibizione dell'introduzione nella città delle vettovaglie e d'altri oggetti, e la circolazione è completamente libera.

« Madrid il 17 luglio 1856.

« FRANCISCO SERRANO DOMINGUES. »

Con decreti reali in data del 17 e 18 luglio, pubblicati nella *Gazzetta di Madrid* del 19, son nominati, in ragione dei loro meriti e dei servigii ch'essi hanno renduto, specialmente negli ultimi avvenimenti: cav. dell'Ordine del Toson d'oro, il capitano generale degli eserciti nazionali don Manuel de la Concha, marchese del Duero; grancroce dell'Ordine di Carlo III, il luogotenente don Felix Maria de Messina, direttore generale del corpo di stato maggiore; capitano generale degli eserciti nazionali, il luogotenente generale don Francisco Serrano y Dominguez; maresciallo di campo, il brigadiere del corpo di stato maggiore don Leopoldo di Gregorio y Gracia; i brigadieri di cavalleria don Blas Pierrard y Alceda e don Enrico O'Donnell, e i brigadieri d'infanteria don Carlos Maria Jauch e don Vicente Talledo y Diez; e cavaliere grancroce dell'Ordine reale e militare di San Ferdinando, il luogotenente generale don Domingo Dulce, direttore generale della cavalleria.

Leggesi nell'*Epoca* del 19 luglio:

« Si diceva iersera nei circoli politici che un gran numero di deputati progressisti moderati, ed anzi alcuni di quelli che hanno approvato il voto di censura, avevano l'intenzione di raccogliersi, nello scopo di offrire la loro cooperazione al Governo, purch'esso fosse determinato, come sembrava, a seguire una via conciliativa e veramente liberale. La verità è che oggidì non rimane a scegliere che tra questi tre campi: la democrazia repubblicana, la reazione assolutista, o la politica monarchica liberale, rappresentata dal Governo attuale. »

### (Nostri carteggi privati delle Provincie.)

La Commissione del pio Ricovero di Este ci trasmette per l'inserzione il seguente articolo:

*Este 20 luglio 1856.*

Il celebre P. Bonaventura da Maser, Minore Riformato, nell'anno 1851 facea stampare per associazione un opuscolo intorno alle morali disposizioni di que' detenuti criminali, che la I. R. Commissione militare inquirente in Este condannava all'estremo supplizio. Lo scopo di quell'opuscolo interessante non era solamente morale, ma filantropico; avendo il benemerito Padre dichiarato che il prodotto del suo lavoro verrebbe impiegato a benefizio degli orfani de' giustiziati.

Questa idea sì filantropica ed evangelica incontrò ben tosto, e meritamente, la simpatia del pubblico: e persone d'ogni ordine si associarono alla benefica operetta. Anche la Maestà Cesarea dell'augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe I si degnava, nella sua Sovrana e pia munificenza, di onorare del suo nome la provvida associazione, e con esso parte dell'augusta imperiale famiglia, e il venerando Nestore de' nostri marescialli, S. E. il conte Radetzky, e parecchi altri illustri personaggi sì civili che militari.

Una Commissione venne perciò delegata alla distribuzione del danaro raccolto: la quale, considerando che il ricavato, distribuito a tutti i poveri orfani delle due Provincie di Padova e di Polesine, recato avrebbe un soccorso troppo lieve e passaggiero, e che la carità così compartita non avrebbe raggiunto il vero scopo, dietro il voto del prefato Padre e del preside allora della I. R. Commissione, S. E. il conte Hoyos, rappresentava alla Superiorità il progetto che la Casa di ricovero di Este ricevesse l'importo del ricava-

## APPENDICE.

Avevamo letto (*) una Memoria del cavaliere Consolo *sull'utilità e convenienza d'instituire anche tra noi una Società contro il maltrattamento degli animali*, quando il giornale la *Rivista Veneta* (8 giugno 1856) pubblicava alcune parole, le quali ironicamente, e quasi con tacita derisione, dicevano di quel pietoso argomento. Se di questa Memoria non fosse autore il Consolo, avremmo forse sospettato che più presto si mirasse alla persona dello scrittore (1). Ma nè un dubbio solo in ciò consentiva il rispetto che noi portiamo ad un giornale gravissimo, giovane di tempo, ma di consiglio e di sapienza maturo: come nè più il consentiva il rispetto all'autore, il quale la dottrina nobilita con amore schiettissimo di tutto quanto giova ed onora la società. In questo, non che in tutti gli altri suoi scritti egli rappresenta nettamente la storia dei fatti, e saviamente ragiona senza le comuni superbie. Il Consolo qui ricorda essersi condannato il maltrattamento degli animali nel più sacro ed antico libro del mondo, la Bibbia. Mostra averselo avuto in orrore nelle più civili e famose nazioni, fino ai tristissimi tempi nei quali la civiltà andava perduta nei vizii degli ultimi secoli, e nelle tenebre della barbarie: e prega i cittadini a provvedere anch'essi la patria di una istituzione sì generosa.

Crediamo perciò che la *Rivista* abbia più presto voluto sdegnosamente deplorare il maltrattamento degli uomini in quei paesi nei quali ora tanto si predica e si opera intorno al maltrattamento degli animali. Non vogliansi nominare quelle potenti nazioni: ma è troppo vero che là dove si stabilirono scuole di misericordia inverso questi poveri servi dell'uomo, ed il mondo vi travede la civiltà, ivi appunto la schiavitù, o le inique oppressioni d'una parte sventuratissima di que' popoli, sorgono e stanno in altrettante leggi di ferro scolpite in durissimi massi, a' piedi dei quali s'infrangono le nuove dottrine, si disperdono le splendide nostre parole, e gli umanissimi desiderii nostri. E già nobilmente lamentato ne aveva non pure il signore di Sceriman, rivelando nello stesso pensiero elevatezza di animo e d'intelletto (2).

Noi siamo assai lungi dal pronunciare un solo accento di riprovazione a tanta giustissima ira: ma non possiamo per questo separarci da coloro che nel maltrattamento degli animali rilevano un'offesa al Creatore, una crudeltà abbominevole, una corruzione dell'animo, un'abitudine ad opere inumane e malvage.

In tale principio si accordano tanti scrittori: e siamo perciò contenti di avere meritamente lodato eziandio il nostro chiaro giureconsulto Malvezzi per notevolissimo ragionamento; il quale avremmo desiderato si pubblicasse in questo anzi che in lontano paese (3).

Ed in vero, non dobbiamo ristarci dal gettare da noi una parte di male per ciò solo che ad altri e maggiori mali potremmo portare la volontà ed opera nostra. La pietà verso gli animali non distorna nè indebolisce la virtù dell'uomo nell'esercizio de' suoi più sacri e grandi doveri; che anzi ne affina e ne aiuta le forze confortandole in quel sentimento, il quale, entrato o custodito nell'anima in ogni età in ogni azione, rinfranca l'uomo di generoso coraggio; imperciocchè la nobile e viva pietà non è mai timorosa. Non pertanto ci vengano perdonate poche parole ancora intorno alla natura, alla moralità, ed agli effetti di questo provvedimento proclamato adesso tra noi.

All'uomo, uscito dalla mano di Dio, il firmamento si aperse, la terra fu sottoposta, dischiusa la fonte delle acque, accesa la prima scintilla del fuoco; e per lui furono gli animali donati di una vita predestinata a servirlo, od a fornirgli alimento. — E quella mano divina benedisse qualunque cosa creata: nè dannò che il peccato. — Egli è l'uomo, che insensato o malvagio si abusa dell'opera immensa a lui commessa in custodia ed in cura. Egli è l'uomo che dimentica o viola gl'immutabili principii di giustizia, di ordine, di bontà e di costume. Iddio impresse sulla fronte del primo creato, e vi pose nel cuore, le supreme leggi di natura; di quella natura, che grande sorse candida e bella. Queste leggi non scritte, ma feconde madri del bene, generarono, nel progredire dei tempi, dottrine, carità di consigli, e frutto di utili esempi.

Tra gli ordinamenti civili non ultimo è quello che la seconda specie dei viventi protegge dalla superbia crudele e dalla prepotenza dell'uomo.

La pietà che devono gli uomini agli animali fu antichissima legge là dove non bastava il costume. Imperciocchè tutto che nacque col mondo per eterno principio è immutabile: quantunque travolti andiamo nel torrente dei secoli. — Quella pietà noi dobbiamo sentirla, insegnarla a' nostri figliuoli, ed a tutti quelli che ascoltino il nostro consiglio. Questa pietà s'inspiri e s'infonda nei giovanetti animi, facili ed aperti alle impressioni, le quali il tempo poi scrive e scolpisce per sempre. Giuochi il fanciullo cogli animali domestici: ma non permettiamo ch'egli s'irriti, e disfoghi in que' mansueti e fedeli la puerile insolenza, la quale si dice trastullo; ma lungamente sfrenata, si cambia di sovente in fierezza di azione, in disordinato animo; e talora prepara il pervertimento e la distruzione morale.

Ad essere crudele giunge l'uomo o per durezza o per corruzione del cuore. A distemprare quella fatale disposizione di animo, possono unicamente i miti costumi, le familiari dolcezze, i nobili esempi. — La corruzione poi non ci entra, o non cresce inosservata, se quelli cui siamo in cura, o ci amino, non abbandonino la giovinezza nostra alle furie di tutti gl'ingordi desiderii, i quali saziati, tornano più strani ed impuri a cercare voluttà nuova nei vituperii; a sbramarsi in tutti gli abbominevoli, e spesso impuniti, piaceri; e finalmente a cacciarsi entro ai delitti.

È dunque vero che a conservare la natura, quale uscì dalla creazione, è necessario l'abito di bontà, di giustizia e di rispetto agli eterni principii: nè dobbiamo spogliarcene mai. Questo abito è l'esercizio della pietà, la quale è un sentimento universale. Non se ne voglia dubitare tra noi fratelli, chè dolorosa vergogna sarebbe. Ma bene in ogni cosa l'animo nostro si guardi da brutte passioni, informandolo ad indole degna dell'uomo. — Negl'insegnamenti morali, la dottrina, o la legge della pietà inverso agli animali propugna la naturale e universale giustizia, che troppo si disprezza o si offende, quantunque quei poveri servi dell'uomo vivano in moltitudine nelle nostre case, nei nostri campi, nelle nostre delizie; ci accompagnino docili, fedeli, operosi in tante nostre necessità; esistano palpitanti anch'essi in sensitiva vita, e provveduti dalla natura di mirabili istinti.

Il mansueto bove vi prepara ne' campi, colle sue dure e lunghe fatiche, la messe; e della sua vita stessa vi fornisce di cibo. Guardatelo ne' suoi grandi occhi sereni, quando egli stesso sotto il giogo vi guarda, obbedendo tranquillo, o quando nel riposo quasi pietosamente vi richiede del necessario alimento. E potrete poi freddamente abbandonarlo, vecchio o male nutrito, alle strazianti battiture di un avido coltivatore? E potrete avere a sollazzo, e farvi spettacolo lieto l'ascoltarne i dolorosi muggiti, e vederne il sangue grondare dalla bocca di mastini inferociti nelle barbare cacce? Quale animo avete?

Il forte generoso destriero, che vi porta volando sul dorso; che intende la vostra voce, e la ubbidisce quasi un fanciullo; che ama il freno del suo padrone, e scuote quello degli altri; che vi saluta nitrendo, quasi invitandovi a sedere su lui; che comprende, e talora prevede il pericolo, e salva il suo cavaliero e sè stesso colla velocità del lampo, e quasi con umano pensiero; ch'è l'orgoglio delle case de' Principi; questo forte generoso si fa pure anch'esso assai volte ludibrio di crudeltà e di avarizia. Se ne vende e se ne spreca la forza ne' pubblici ludi; se ne rovina la vita in aspre e snaturate fatiche; e se ne vende l'ultimo fiato a colui, che lo strascina sotto il flagello delle percosse. Quale animo avete?

Il cane, quel più caro ed affettuoso animale, che all'uomo abbia dato il Creatore; guardiano delle nostre famiglie, compagno in tanti nostri piaceri; sicuro diletto a' figliuolini nostri, di cui comincia a scherzare intorno alla culla; che non è raro pianga la morte del suo signore, più che non lo piangano i fortunati eredi o gli avidi parenti, o gl'ingrati figliuoli; che in altrettanti moti di gioia manifesta talora la gioia che da lui si discerne entro la casa: questo animale non pertanto è assai spesso dimenticato non solo, ma orribilmente finito. Eccolo cacciato alle barbare pugne del circo, dopo di averne infiammato al sangue ed alla ferocia la buona natura. Là lo vedete straziato o spento; e plaudito se tenne lungo l'assalto tra dolorose ferite, dalle quali poscia la morte o la infermità. E quante volte lo veggiamo aspramente battuto, o lasciato alla fame ed alla sete colà dove averselo si dovrebbe in cura amorevole, e dove sarebbe di chi governa ufficio rispondente alla creazione quello di mantenere nell'intimità familiare il senso e l'abitudine della bontà. E dopo crudeltà tante, o animo poco, o ingratitudine molta, nuovamente domanderemo: quale animo avete?

Sorride agli animali il fanciullo d'indole dolce. Con torvo guardo li guata, e porta sopra loro una mano di ferro l'uomo cattivo o indurato. Altri, abbandonandoli a disperati bisogni, a furibonde ire, li tramutano in perigliosi e nocenti.

Educhiamo dunque con pieno animo i nostri costumi ad una scuola, che in questo intendimento eziandio c'insegna, quale il giusto diritto, quale il giusto potere dell'uomo.

NEUMANN.

---

(*) In questo, come in altri scritti parecchi, si vede il ch. autore sempre amoroso del bene e del meglio: savio critico, spositore erudito, dicitore studioso, mai gli sfallì la debita lode. *(Nota della Comp.)*

(1) Il cav. Consolo è grave giureconsulto: sdegnoso de' confini, entro a' quali è solito girare il comun de' causidici, egli, le ragioni della pubblica morale, della pubblica e civile prosperità caldamente propugna e promuove. Ne sieno testimonianza notabile le sue Memorie lette in quest'Ateneo, circ' ai presidii di cui valersi contro le morti apparenti e i danni della gragnuola; la sua proposta d'istituire una Società di credito fondiario; e l'altra d'impedire il maltrattamento delle bestie: la qual ultima proposta già fu approvata da quest'I. R. Luogotenenza.

(2) 17 maggio 1856 p. 113, *Gazzetta Veneta*.

(3) Il *Diavoletto* triestino, 31 gennaio 1855.

to dallo spaccio dell' opuscolo, alla condizione d' accogliere nel suo Orfanotrofio e mantenere a tutto suo carico quattro orfani dei giustiziati, sino all' età di 14 anni, e di approntare locali allestiti per altri 100, il mantenimento dei quali sarebbe a carico di quei Comuni, che desiderassero di collocarvi qualcuno degli orfani in discorso, mediante il corrispettivo di cent. 50 al giorno pel vitto e vestito.

Un tale progetto venne favorevolmente accolto, ed ottenne la Superiore approvazione. Ed ora ch' esso cominciò a realizzarsi, che i quattro orfani sono ormai raccolti, e che anche i Comuni hanno cominciato a spedire qualcuno dei detti orfani loro, i preposti del pio Ricovero si fanno un dovere di render noto al pubblico il provvido risultato dell' opuscolo. Siano dunque laudi al benemerito autore, che per tal guisa provvide, in parte almeno, alla morale rigenerazione di que' poveri orfanelli, che sotto la materna direzione delle Suore della Misericordia trovano nell' Orfanotrofio estense, non solo una provvida sussistenza, ma, ciò che più importa, una buona e cristiana educazione, atta a cancellare le prave influenze delle massime e del mal esempio paterno.

Sarà questa una prova di più che la pietà è utile a tutti, e che la carità del Vangelo sa far risplendere la luce della sua beneficenza nel luogo stesso, dove la giustizia è costretta di far balenare il suo brando.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA

*Vienna 25 luglio.*

**S. M.** l' augustissima nostra Imperatrice abbandonò il 25, per la prima volta dopo il parto, i suoi appartamenti, ed assistette all' uffizio divino, celebrato nella grande sala dell' I. R. castello di Laxenburg.

**S. M.** l' Imperatore, accompagnato da S. A. I. R. il Granduca ereditario di Toscana, partì il 25 di mattina alla volta di Wiener-Neustadt, onde visitare gli Stabilimenti militari e l' I. R. Accademia di quella città.

**S. A. I. R.** il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando arrivò la mattina del 25 in questa capitale, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, proveniente da Seelowitz.

Arrivò il 24 a sera in questa capitale, proveniente da Zagabria, il generale d'artiglieria e Bano della Croazia, conte Jellacich.

**S. E.** il generale d' artiglieria conte Gyulai arrivò la sera del 24 da Milano. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 26 luglio.*

Gli Stati della Stiria, in occasione del parto felice di S. M. l' Imperatrice, destinarono la somma di fior. 1000 impiegabile in oggetti di beneficenza cioè fior. 500 per l' Ospitale dei fanciulli e 500 all' Asilo infantile di Gratz. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* quanto appresso:

« Parlando alcuni giorni fa di Narvaez e della sua intenzione di ritornare in Spagna, notammo ch' egli ed O' Donnell non sarebbero stati bene insieme. Quest' ultimo pare che abbia avuto il presentimento di aver forse col suo colpo di Stato operato soltanto a favore del Narvaez. La presenza del suo rivale, che ora trovasi a Baionna, gli dà non poco pensiero. O' Donnell scelse un mezzo onde impedire al suo avversario di togliergli i frutti della sua vittoria. Lo nominò inviato a Parigi, invece dell' Olozaga, che diede la sua dimissione. Ora domandasi se il Narvaez accetterà quell' ufficio. *(V. i NN. precedenti.)* In questo caso non rimarrà a lungo inviato. Presto starà a Madrid alla direzione del Governo, ed allora, osserva l' *Indépendance belge*, difficilmente nominerà l' O' Donnell inviato a Parigi.

« Le ultime notizie di Spagna dipingono riuscito il colpo di Stato dell' O' Donnell senza timore che il risultamento, ottenuto a Madrid, venga modificato da moti nelle Provincie. A Barcellona e Valenza, i tentativi d' insurrezione furono repressi; a Saragozza la guarnigione osserva contegno passivo. Non prese partito nè a favore, nè contro la Giunta. Tutti sostengono aver l' O' Donnell represso la insurrezione di Madrid con crudeltà quasi senza esempio. Dichiarò che per riuscire, poco gl' importava di far saltare in aria la capitale. »

Un carteggio da Vienna della *Gazzetta Universale d' Augusta* le dà le seguenti notizie sulla nuova legge della leva militare, che sta in discussione, e che verrà presentata a S. M. per la Sovrana sanzione:

« Il dovere d' entrare nell' esercito comincia cogli anni 20 compiuti e finisce cogli anni 25 pur compiuti. Vi hanno quindi cinque classi di età, delle quali, per completare ordinariamente l' esercito non viene toccata se non la prima, ed in caso di bisogno una porzione della seconda. Gli obbligati al servigio militare, prima d' essere usciti dalla seconda classe non possono ammogliarsi, e non possono viaggiare all' esterno, se non presentando garantia. Il dovere del servigio nell' esercito dura 8 anni, dei quali, in tempo di pace, 3 possono essere passati in permesso. Compiuti gli otto anni subentrerà, in tempo di guerra, il dovere di servire nella riserva per altri due anni. I volontarii ottengono un segno di distinzione e vengono ne' casi penali trattati come i cadetti.

« Sono esenti dal servigio militare i sacerdoti d' ogni religione ed i loro candidati (alunni ecc.), gl' impiegati dello Stato, dei Fondi e dei Comuni, e i loro candidati; inoltre, i medici, gli avvocati, i dottori ed i laureandi d' ogni Facoltà e studenti distinti. »

La costruzione della chiesa votiva procede alacremente. Sperasi che nel prossimo autunno saranno terminate le fondamenta dell' edifizio.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 27 luglio.*

Si legge nella *Specola d'Italia* del 21 di questo mese un articolo, datato da Este, col quale, parlando del progetto di costruire una strada ferrata da Padova per Rovigo e Ferrara a Bologna, si espone la convenienza di condurla per colà, allegando che la maggiore lunghezza, che ne risulterebbe, sarebbe largamente compensata dalle minori difficoltà, che s' incontrerebbero nella costruzione, e dai maggiori introiti, che si ricaverebbero dall' esercizio di quella linea, costruendola per un territorio così fertile e popoloso, com' è il nominato.

È certamente al tutto naturale e ragionevole il desiderio degli abitanti di Este di fruire anch' essi del benefizio della suddetta ferrovia; e ci pare altresì che giusti e di peso siano gli addotti motivi, che militano a loro favore. Este infatti è un centro troppo importante di popolazione, di ricchezza agricola e di attività commerciale, per non dover procurare di unirlo a quella linea, anche con qualche sagrificio di maggior lunghezza e di spesa.

Ma se quelli d' Este vogliono ottenere il loro intento, tocca primieramente ad essi a darsene un pensiero. Facciano adunque eseguire il progetto del tratto da Monselice ad Este e Rovigo, sul quale desiderano che percorra la ferrovia; si rivolgano a quelli di Rovigo e tentino di intendersi con essi; cerchino di avere l' appoggio delle Autorità; insomma facciano quello che in affare di tanta importanza farebbe qualunque altro privato, a cui stia a cuore il proprio interesse. Pensino che immenso è il beneficio per un paese di avere una strada ferrata; che la occasione bisogna prenderla per il ciuffo; e che, se lasciano trascorrere neghittosamente questo momento, forse non ritornerà mai più.

Noi non presumiamo di sapere come la pensino intorno a ciò a Rovigo; ma la fermezza, lo zelo e la intelligenza, dimostrate da quel Municipio e dagli altri Corpi morali nell' affare della strada ferrata del Polesine, fanno ragionevolmente supporre che quei d' Este troverebbero colà la dovuta accoglienza.

Del resto, non vi sarebbe tempo da perdere, perchè, a quanto sembra, le pratiche preliminari relative alla detta ferrovia sono già bene avanzate; nè è da credere che saranno tenute in sospeso per favorire quelli d' Este, se questi non mostrino di curarsi delle cose loro. *(G. Uff. di Ver.)*

## STATO PONTIFICIO.

La *Gazzetta di Bologna* pubblica una Notificazione del Commissario straordinario delle Legazioni, che fissa delle norme tendenti a reprimere il contrabbando dei cereali all' estero.

*(Nostro carteggio privato.)*

***Roma 22 luglio.***

Domenica scorsa, partito il convoglio serale, avvenne un altro sinistro sulla ferrovia frascatana. Per Giove! è questo il secondo nel breve spazio di soli otto dì. Non istate a darvi pena per ciò, giacchè non vi ebbero disgrazie, salvo un po' di paura de' viaggiatori, e qualche bitorzolo in fronte, causa l' urto che provarono i vaggoni all' improvvisa fermata. Il danno più grave vuolsi ritenere fosse quello sofferto dai moltissimi (pretendono due migliaia di persone) i quali alla mattina andarono a Frascati, e non poterono all' annottare tornarsene in Roma, conforme avevano disegnato; il che ad essi arrecò disagio, ed alle rispettive famiglie, che non li videro giungere, ansia e timore.

Ma quale fu la cagione della nuova disgrazia? Non saprei proprio assegnarvene una, che regga a martello. Si dice, essere accaduto lo sconcio per un avvallamento della via, e se ne rende ragione asseverando che il letto di essa fu costruito con materiali non solidi e malamente adoperati: si pretende che il livello della strada sia imperfetto, salendo troppo nell' andare, e scendendo soverchio al tornare: si allega che le macchine locomotive non bastino a compiere l' uffizio loro: finalmente, s' incolpa la malignità di qualche briccone, il quale, di nascosto, guastava i cuscinetti. In tanta disparità d' opinioni, a quale attenersi? Indovinala grillo. Certo è che la locomotiva ed i vaggoni uscirono dalle rotaie; che qualche brano di esse rimase spostato; che il viaggio non si potè compiere, e che la ferrovia rimarrà inoperosa, fino a che vi si apportino i necessarii ristauri. Il Governo però volle veder bene addentro nella faccenda, e, conforme mi vien detto, oggi il Ministero manda sul luogo una speciale Commissione ch' esamini le cose, e proponga, quando siavene bisogno, que' rimedii capaci di far evitare in avvenire così fatti sinistri. Io spero che la Commissione, composta com' è d' uomini specchiatissimi e provvisti di molta scienza, accomoderà la faccenda per bene, e se vero sia, come si vocifera, che il capo sezione di Roma cagionasse il danno, non dando ascolto agli avvisi della guardia che avvertivalo di un lieve difetto da ripararsi facilissimamente, è da ritenere che avrà la debita punizione: il che gli starà a pennello, avuto riguardo ai mali gravissimi che derivar potevano dalla sua incuria o dalla sua prosunzione. Frattanto, i nemici d' ogni civil progresso gridano a gola contro le strade ferrate, pigliando motivo dal narrato fatto; ma il Governo riderà, ne sono arcisicurissimo, delle costoro declamazioni e tirerà alla sua via, provvedendo per altro che i vantaggi, procurati da lui ai popoli, non abbiano a tornare in iscapito pubblico, sia in grazia dell' ignoranza, sia per colpa dell' invidia, o per qual si voglia delle mille ragioni che muovono oggi certi tali uomini ad operare in guisa da suscitar lamenti contro chi comanda.

Si torna, in mancanza d' altri argomenti, a parlare della solenne coronazione dell' Imperator de' Francesi. Pretendono taluni che il Santo Padre sia stato pregato da Napoleone III di volersi recare in Parigi per compiere l' augusta cerimonia, ad imitazione di quanto si degnò fare Pio VII d' immortal memoria, a favore di Napoleone I; e queglino, i quali inclinano in questa sentenza, danno come certo che il Sommo Pontefice non sia lontano dall' accogliere la preghiera, quantunque non manchino di quelli, che da ciò il dissuadano. Altri poi si straniano a sostenere la contraria opinione, dicendo esser tutta questa faccenda una pretta novella, trovata da certe fervide menti alla maledetta peggio arroventate dai raggi del sollione. Non istate a chiedermi come io la pensi su tal proposito, perchè dovrei rispondervi colla solita mia nenia: aspettiamo, aspettiamo, ed il tempo ne paleserà la fallacia o la verità di quanto si viene discorrendo.

Ho veduto i modelli delle statue colossali, che, scolpite in marmo, saranno collocate agli angoli del monumento imponentissimo, il quale si viene erigendo sulla Piazza di Spagna, in memoria della dogmatica definizione dell' Immacolato Concepimento di Nostra Donna. Vi posso assicurare, e dovete aggiustar fede alle mie parole, che le opere suddette hanno assai assai del buono, e che tanto esse, quanto la statua in bronzo dell' Immacolata, di cui eseguì il modello l' Obici, faranno onore grande agli artefici, ed accresceranno maestà e splendore all' insigne monumento.

Il luglio sta per lasciarci, cedendo il luogo all' agosto. Il nostro Municipio quindi già dispone l' occorrente per gli spettacoli del lago, che in quest' ultimo mese suol darsi nel Foro agonale. Chi sa che io non ve ne tenga discorso in altra mia lettera, per narrarvi, non solo in che cosa consista tale spettacolo acquatico, ma anche per raccontarvene l' origine, da non riuscire sgradita a chi sia curioso di sapere d' onde mossero certe costumanze dei nostri maggiori.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 26 luglio.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il testo della dichiarazione, scambiata fra il Governo sardo ed il Governo delle Due Sicilie per estendere alle importazioni ed alle esportazioni indirette di ogni specie gli stessi vantaggi accordati dal trattato del 1846 alle provenienze dirette.

Siamo accertati che in una casa di Novara vennero sequestrate moltissime casse di fucili, pistole, stili, cartucce, provenienti dal Piemonte e diretti per la Lombardia. Il proprietario o inquilino della casa fuggì, non sì tosto si tenne per iscoperto. Questo fatto, se è vero, dimostra che la nostra polizia veglia contro i rivoluzionarii. Ma alcuni aggiungono che sia stata avvertita dalla polizia austriaca, che in Novara, strada tale, numero tale, casa tale, trovavansi nascoste armi e munizioni di guerra, onde la scoperta si dovrebbe più all' Austria che ai nostri. Checchè ne sia, egli è un gran bene che siasi potuto scongiurare questa nuova tempesta, la quale sarebbe riuscita ad un qualche spargimento di sangue, senza veruna utilità pei rivoluzionarii. *(L' Arm.)*

Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 23: « Siamo assicurati che, per onorare la presenza del maresciallo Canrobert, il generale comandante la divisione di Savoia lo ha invitato a passare una rivista delle truppe in guarnigione nella nostra città (artiglieria, cavalleria e fanteria). Questa rivista consisterebbe, oltre il difilamento, in varii esercizii, tanto a fuoco che di marce e contrammarce, come fu già fatto nel passaggio a Ciamberì del generale Baraguay-d' Hilliers. »

L' *Italia e Popolo* di martedì fu sequestrata dal Fisco per il primo articolo, intitolato il *Dovere*, sottoscritto Giuseppe Mazzini.

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Secondo una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, verrebbero sottoposti a processo i Toscani che arrolati nella legione anglo-italiana, per lo scioglimento di questa fanno ora ritorno in patria. *(G. T.)*

## IMPERO RUSSO

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino annunzia da Pietroburgo, 17 luglio, quanto appresso: « Appena terminata la guerra colla Turchia, parlasi di nuove dimostrazioni guerresche. Dopo aver l' esercito russo abbandonato le piazze dell' Anatolia, che occupava, dacchè specialmente Kars è sgombrata dalle truppe russe, i Curdi diventano di bel nuovo inquieti e minacciano amici e nemici. Il generale Chruleff ha quindi, per quanto assicurano, radunato le sue truppe in osservazione lungo i confini. *(V. il Bullettino politico d' ieri.)* Dall' interno della Russia giungono notizie molto sconsolanti sulle rovine prodotte dalle burrasche e dalle inondazioni. *(Ost-deutsche Post.)*

## IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DANUBIANI — *Bucarest 17 luglio.*

**Il giornale ufficiale reca oggi la seguente**

NOTIFICAZIONE

Colla presente si notifica agli abitanti del paese che il sottoscritto, nella notte dal 2 al 3 corrente, ricevette, per ordine della Sublime Porta, un dispaccio telegrafico a lui diretto, col quale gli fu comunicato che per ordine imperiale fu affidato il caimacanato della Valacchia a Sua Serenità il principe Alessandro Demetrio Ghyka, e che nel tempo istesso il Consiglio straordinario di amministrazione era incaricato di trasmettere a Sua Serenità il Governo del Principato, come pure il Principe era stato di tutto ciò avvertito a mezzo di un dispaccio telegrafico.

Bucarest il 4 (16) luglio 1856.

*Il presidente dell' interno e presidente del Consiglio straordinario di amministrazione*

EMANUELE BALLEANO.

## INGHILTERRA

*Londra 23 luglio.*

Nell' ultimo Numero della *Rivista d' Edimburgo* troviamo un articolo notevolissimo sulla differenza anglo-americana.

Dopo alcune pagine d' introduzione, nelle quali passa in rassegna le relazioni degli Stati Uniti e dell' Inghilterra dopo la pace del 1815, e mostra come in tutte le circostanze il Governo inglese abbia fatto concessioni; dopo avere spiegato senza amarezza come il sistema politico degli Stati Uniti renda tutte le relazioni difficili con quell' ombrosa ed intraprendente Repubblica, l' autore entra in materia e segna il terreno della discussione attuale. Ella s' aggira su quattro punti precisi: 1.° i tentativi fatti dal Governo inglese per arrolar gente negli Stati Uniti durante l'ultima guerra; 2.° il protettorato che la Gran Brettagna esercita sugl' Indiani Mosquitos, e di cui gli Stati Uniti contrastano la legalità, come contrastano la circoscrizione, che l' Inghilterra reclama pel territorio di Mosquitos; 3.° il diritto, che hanno gl' Inglesi di conservare il loro Stabilimento di Belize o dell' Honduras inglese; 4.° il diritto dell' Inghilterra di possedere l' isola di Ruatan, e l' erezione nel 1852 di quell' isola e di alcuni isolotti vicini in colonia particolare, che gli Stati Uniti denunziano come una infrazione al trattato Clayton-Bulwer del 19 aprile 1850. Tali sono di fatti le accuse allegate dagli Stati Uniti, i quali si chiamano la parte offesa, o almeno la parte che reclama l' eseguimento degl' impegni, ch' essa pretende essere stati presi verso di lei.

La questione può essere considerata come esaurita sul primo punto, avendo il Governo degli Stati Uniti da una parte accettate le scuse che il Gabinetto, preseduto da lord Palmerston gli ha offerto, e dall' altra rinviato in Inghilterra il sig. Crampton e tre dei consoli inglesi, compromessi nell' affare degli arrolamenti, senza che l' Inghilterra abbia risposto a questo procedere col congedo del sig. Dallas. È questo un affare, che dee aversi per terminato, e che altro non offrirebbe oggimai che un interesse retrospettivo.

Al contrario, la discussione è sempre aperta sugli altri tre punti. Formano essi il soggetto della differenza relativa all' America centrale, indicazione poco esatta, ma che noi ricordiamo perch' essa è passata nell' uso sotto questo nome generale; differenza che si crede dai più originata dal trattato Clayton-Bulwer. *(J. des Déb.)*

Nel 16 luglio dinanzi alle Assise di York, cominciò il processo contro Guglielmo Dove, accusato di aver avvelenato, nel 1.° marzo a. c., colla stricnina, sua moglie Harriet Dove.

L' accusato G. Dove, uomo di 30 anni circa, presentossi decentemente vestito e produsse l' impressione di un uomo assennato, senza offrir nel suo esteriore nulla che sorprendesse. È figlio di un mercante di pelli di Leeds, che alla sua morte, avvenuta in dicembre del 1854, gli lasciò un reddito di 90 lire di sterlini. Ei diè prova durante il dibattimento di molto sangue freddo e tranquillità. Guglielmo Dove era stato educato per attendere all' agricoltura, ma alla morte di sua moglie era senza occupazione. La signora Dove era pur figlia di un mercante di pelli, ed uno dei suoi fratelli, il sig. Jenkins, era ammogliato con una sorella dell' accusato. Essa conobbe l' accusato nel 1851 e maritossi con esso nel seguente anno. Ecco le circostanze, base dell' accusa, secondo l' esposizione fattane dall' accusatore, sig. Operend, in un discorso che durò due ore e mezza.

Il Dove era dedito all' ubbriachezza, ed era sovente, talora anche se non ebbrio, molto violento con sua moglie. Le diede una volta una sedia sulla testa, e spesso lasciava strascinarsi ad adoperare con essa parole ingiuriose. Le relazioni fra' due coniugi presero aspetto tanto cattivo, che la madre della signora Dove tentò di farli separare.

Le pratiche però, a tal uopo incamminate, fallirono. Non solo premeva al Dove di liberarsi dalla moglie, ma, ciò fatto colla morte di lei, volea prenderne un' altra. Nel 22 febbraio, essendo caduto il discorso sopra sua moglie, si espresse ch' essa non avrebbe a lungo vissuto, e che dopo la sua morte pensava di ammogliarsi con una vedova, che abitava nella casa vicina. Dal 25 febbraio in poi, ebbero luogo da cinque in sei tentativi di avvelenamento, proseguiti con costanza diabolica. Il Dove non faceva mistero di aver comperato della stricnina per avvelenare cani e gatti. La conservava nella cassettina non chiusa, nella quale teneva i suoi rasoi. L' aveva mostrata a sua moglie, e l' aveva ammonita a non toccarla. Vi aveva scritto anche sopra la parola *veleno*. Quando i giornali erano pieni di relazioni sulla morte di John Parson Cook, egli si era informato come non potesse scoprirsi la stricnina.

Nel 25 febbraio, la signora Dove, dopo aver fatto colazione con suo marito, si era trovata star molto male. Il medico chiamato, al quale non erasi mai presentato caso di avvelenamento colla stricnina, considerò la malattia come debolezza nervosa. Nei giorni successivi, si rinnovarono gli attacchi con sintomi, che indicavano avvelenamento per mezzo della stricnina. Non mancarono gli stringimenti convulsivi delle mani, nè le convulsioni alle mascelle. La sera del 1.° marzo ebbe luogo finalmente l' attacco, che pose fine alla sua vita, dopo agonia evidentemente dolorosissima. Il corpo della moribonda, attese le terribili convulsioni, orrendamente si contorceva, ed essa fino al momento della morte, non perdette nemmeno un istante i sentimenti. Quando venne il parosismo, Guglielmo Dove, che, oltre a ciò, era ubbriaco, mostrossi sommamente agitato.

Quarantadue ore dopo la morte, i sigg. Runneley e Morley passarono alla ispezione del cadavere. I muscoli ne erano fortemente irrigiditi, le mani convulsivamente contorte, il cervello pieno di sangue ed il cuore vuoto. L' inquisizione, in via chimica, dimostrò l' esistenza della stricnina. Il veleno rinvenuto nello stomaco fu dato a due conigli, due sorci e ad un piccolo delfino, e tutti quegli animali morirono coi medesimi sintomi.

Guglielmo Dove fu riconosciuto dai giurati della Corte criminale di York colpevole dell' avvelenamento di sua moglie mediante la stricnina, e fu condannato a morte. Fu però raccomandato alla grazia della Regina pel motivo ch' ei non trovavasi in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Mi viene assicurato che il sig. barone di Krauss, ministro della giustizia a Vienna, dopo aver percorso la Francia ed il Belgio, farà un breve soggiorno anche in Inghilterra. S' egli viene tra noi per esaminarvi gli usi di procedura e le leggi nostre criminali, vado anticipatamente convinto ch' ei non avrà motivo di rimanerne grandemente edificato. Babilonia, Babele, il caos, il pandemonio, e quanto altro vi è di più imbrogliato e di più confuso, sono un nulla appetto dei nostri codici e della nostra legislazione criminale. La sentenza, testè pronunciata sull' avvelenatore di Leeds, quel tale *Dove* (nome che vuol dire Colomba!) il quale uccise la moglie a lenta dose di stricnina, mosso dall' esempio di Palmer, n' è una prova recentissima. Benchè il delitto sia stato commesso colla più fredda scelleratezza, benchè sia stato lungamente premeditato, il giurì, dopo aver riconosciuto la colpabilità dell' accusato (e non poteva far di meno) credè doverlo raccomandare alla clemenza reale, lo che val quanto dire la sentenza di morte doversi convertire in deportazione a vita. »

Le barche cannoniere, che furono costruite tanto presto da non poter iscrupoleggiare sulla scelta del materiale, deggiono essere tirate a terra per assoggettarle tutte intiere, al necessario processo di asciugamento cui non poterono essere assoggettate nelle separate loro parti. Lo stesso si fa coi battelli di ferro, onde impedire il precoce loro arrugginimento. L' esperimento di assoggettare a tal processo navigli già costruiti fu proposto anni fa, ma non fu eseguito perchè gli apparati n' erano troppo costosi.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco la risposta, data il 21, alla Camera dei lordi, da lord *Clarendon* al *conte di Malmesbury*, il quale aveva domandato se fosse vero che Reni e Ismail furono demolite dai Russi, se sia prossima la costruzione di altre fortezze sul Danubio, e quando arriverà il nuovo ambasciatore di Russia in Inghilterra:

« Non posso indicar esattamente che cosa sia avvenuto delle fortezze di Reni e Ismail perchè i commissarii, occupati in altre cose, non furono in grado di rivolger la loro attenzione a quelle fortezze. Stamane ho ricevuto da Pietroburgo la comunicazione che ivi non erasi saputo nulla intorno a tal soggetto; però non dubito che quelle fortezze siano state demolite, e tale contegno del Governo russo pare a me molto strano. Circa al modo, con cui dovevano esser consegnate quelle fortezze, non era stato stabilito nulla di preciso; io avrei creduto quasi un' offesa il domandare spiegazioni sul come dovesse eseguirsi una cosa, riguardo alla quale non regnava alcuna differenza d' opinione. Per quanto so, il Governo russo dice che aveva il diritto di demolire le fortezze danubiane prima dell' esatta determinazione del confine, e prima che quel tratto di territorio fosse consegnato agli alleati, allo stesso modo che questi demolirono Sebastopoli. Ma qui è da fare un' importante distinzione: dopo firmata la pace, gli alleati non distrussero nulla, nè commisero alcun atto aggressivo, mentre la demolizione delle fortezze summentovate seguì dopo la sottoscrizione della pace. Siccome eravamo allora in possesso d' Eupatoria, Kinburn e Kertsch, avremmo potuto usar rappresaglie; ma ce ne siamo astenuti perchè ciò non sarebbe stato onorevole, dopo firmata la pace. Per questa ragione sosteniamo pure che la Russia non aveva alcun diritto di demolire le fortezze del Danubio.

« Chiesi informazioni al Governo russo riguardo a Kars (non mentovata dall' interpellante), e mi fu risposto che, subito dopo conchiusa la pace, si mandò colà l' ordine imperiale di non distrugger nulla; ma, prima che quest' ordine arrivasse, alcune delle fortificazioni erano già distrutte. Naturalmente, si desistette dalla distruzione, come giunse il comando Sovrano.

« Il Governo russo dichiarò nel modo più schietto possibile che, quanto si riferisce alle condizioni della pace, verrà da lui adempito colla massima lealtà, e io non posso se non esprimere la speranza che in avvenire non seguirà nulla che valga a turbare quella benevolenza, su cui si fonda la pace. Quanto all' arrivo dell' ambasciatore russo a Londra, debbo osservare che l' ultima comunicazione, ricevuta mediante il sig. di Brunnow, annunzia ufficialmente il conte Chreptowitch essere stato nominato ambasciatore presso la Corte britannica, e l' indugio non aver punto per motivo alcuna mancanza di rispetto verso S. M. A quanto sento, possiamo aspettare l' ambasciatore russo per la fine del mese, e s' egli non è ancora arrivato, ciò procede da cause inevitabili. »

## BELGIO.

Le feste del 25.° anniversario dell' inaugurazione del Regno di S. M. Leopoldo I, sono cominciate a Brusselles il 21 corrente, e i giornali di quella capitale ne recano lunghe descrizioni.

Il giorno innanzi, il Congresso nazionale erasi riunito in tornata pubblica, alla quale assistevano 65 membri, che ancor sopravvivono su 78.

Alle 7 $^3/_4$, dice l' *Indépendance*, il barone di Gerlache, antico presidente del Congresso, va al seggio presidenziale; il conte Carlo Vilain XIIII, presentemente ministro degli affari esterni, e già segretario del Congresso, e l' abate di Haerne, già membro del Congresso, prendono posto alla Presidenza, e adempiono all' ufficio di segretarii.

La tornata si apre nella sala del Senato. Il sig. di Gerlache dà lettura del suo discorso al Re. Un' osservazione del conte F. di Mérode suscita una discussione, alla quale prendono parte i sigg. Brabant e Le Hon. Il sig. di Gerlache propone alla sua redazione primitiva un emendamento, che viene adottato. Il sig. Forgeur propone una breve aggiunta, ch' è pure adottata. È chiesta la seconda lettura, e la proposta di discorso è adottata per acclamazione all' unanimità dei membri presenti. Il discorso è del seguente tenore:

« Sire, venticinque anni or sono, in questo luogo medesimo, in questo medesimo giorno, il Congresso belgio ricevette in nome della nazione il giuramento della M. V. « di osservare la Costituzione e le leggi del popolo belgio, e di mantenere l' indipendenza nazionale. » Gli stessi uomini, che furono allora testimonii di questo solenne impegno, affermano oggi al cospetto del cielo che la M. V. ha adempiuto a tutte le sue promesse e sopravanzato tutte le nostre speranze. E la nazione intiera, o Sire, lo afferma con noi. Essa attesta che durante questo regno di 25 anni il suo Re non ha violato una sola delle sue leggi, non attentato ad una sola delle sue libertà, nè dato causa legittima di doglianza ad un solo de' suoi concittadini. Scompaiono qua tutt' i dissensi; noi siamo qua tutti concordi e non abbiamo che un cuore solo per congiungere in un amore comune patria e Re!

« In mezzo ai commovimenti che hanno scosso tanti Governi, il Belgio è rimasto fedelmente unito al suo Principe ed alle istituzioni ch' esso ci diede. Tale fenomeno, raro nei nostro secolo, non può spiegarsi che mediante il felice accordo del Re e del popolo, cementato dal mutuo loro rispetto alla fede giurata e alla Costituzione nazionale. Una Costituzione sufficiente ad un popolo avido di libertà, il quale la ama pur sopportandone gl' inevitabili difetti; un popolo sensato, religioso e morale, che si ricorda del suo passato, che altro non chiede che di vivere tranquillo sotto la protezione delle sue leggi; un Principe sì saggio, sì abile, sì conciliante, che in mezzo alle divergenze d' opinione ha saputo cattivarsi la stima e il rispetto di tutti sia nel Belgio che fuori: tale è stato, o Sire, il concorso di contingenze veramente provvidenziali, che ha mantenuto ed affermato questo Stato nuovo, che lo ha reso pacifico, prospero, e osiamo sperarlo (questo è l' ultimo voto nostro) stabile per sempre!...

« Sire, l' istoria un giorno, dopo aver ricordato le nostre antiche glorie nazionali, consacrerà qualche bella pagina alla fondazione di questo Reame e al regno di Leopoldo I, regno tanto fecondo d' insegnamenti, quanto Iddio, pur proteggendo visibilmente il Belgio, non gli risparmiò i giorni di prova.

« Ciò che a noi non è pur lecito indicare qui, lo ricorderà la storia: essa dirà lo slancio delle menti in tutte le carriere, nelle scienze, come nelle lettere e nelle arti, e il rapido svolgimento dell' industria, che ha per così dire trasformato questa nazione, restituita a sè medesima, or è appena un quarto di secolo.

« Sire, i membri del Congresso nazionale sono profondamente commossi e tocchi dal sentimento delicato e benevolo che riconduce a questo medesimo luogo, dove noi la ricevemmo un dì, la M. V. in mezzo a quest' antica falange di patriotti ardenti, devoti, coraggiosi, i quali hanno posto le prime fondamenta del nostro edificio sociale, creato quel Belgio che noi vediamo, costituito le Assemblee ed ordinato i poteri che lo governano.

« La vostra presenza in questo luogo ci richiama, o Sire, alla memoria quella grande giornata di luglio 1831, cui nessuna dimostrazione varrebbe a ritrarre; in cui i cuori, ebbri di gioia e di speranza, salutavano nel primo Leopoldo l' autore d' un nuovo Belgio, che si svegliava pur finalmente dopo due secoli di lungo sonno sotto la dominazione straniera. Le acclamazioni stesse lo attendono oggi in ciascuna delle città nostre perchè l' idea di questa festa è tutto popolare. Sì, o Sire, è la voce del popolo che sente il bisogno di esternare la sua gratitudine a colui, che dopo Iddio ha maggiormente contribuito a renderlo felice!

« Non ci rimane, o Sire, che di ringraziare il Cielo in nome della patria, pregandolo di voler conservare lungo tempo ancora i giorni preziosi e il glorioso regno di V. M. per consolidare ognor più l' avvenire del nostro paese, per servire di consiglio, di esempio e di guida a que' giovani Principi, veri figliuoli del Belgio, i quali sono chiamati a continuare un dì le sagge e nobili tradizioni del bel regno di Leopoldo I. »

La tornata termina alle 9 $^1/_4$. I membri si danno la posta pel prossimo mezzodì del 21 alla Piazza Reale affine di ricevervi il Re. Il costume sarà l' abito nero, senza decorazioni straniere.

Il 21 a mezzogiorno e $^1/_4$ i membri del Congresso nazionale lasciano la casa del conte Vilain XIIII, dove eransi riuniti, e vanno tutti ad occupare le sedie per essi disposte nel peristilo di Saint-Jacques-sur-Caudenbergh.

Alla lor testa procede il barone di Gerlache, circondato dai sigg. Carlo Rogier, conte Felice di Mérode, barone Jolly, Sylvain Van de Weyer, e Vanderlinden, membri e segretario del Governo provvisorio.

All' un' ora circa, S. M. a cavallo, preceduta di alcuni passi dal Duca di Brabante e dal Conte di Fiandra, si avanza verso la chiesa e si ferma appie' della gradinata, salutando con effusione ed emozione visibile quei veterani delle nostre assemblee parlamentari che hanno gettato le pietre fondamentali delle nostre belle istituzioni.

Scoppiano le acclamazioni, e quando il silenzio è ristabilito, il barone di Gerlache si rivolge al Re col discorso, che abbiamo sopra riferito.

Questo discorso, parecchie volte interrotto da bravo! e da *viva il Re!* è seguito da acclamazioni entusiastiche, che provano a qual grado i sensi espressi dal presidente del Congresso siano quelli di tutt' i membri dell' illustre assemblea.

L' emozione del Re è al colmo. S. M., dopo essersi raccolta alcuni istanti, rivolge loro le seguenti parole:

« Signori, io non vi lascierò senza esprimervi quanto io abbia sempre stimato i lavori del Congresso.

« Esso rappresentava largamente la nazione, tutt' i suoi sentimenti, tutt' i suoi interessi. Esso era circondato, non da difficoltà soltanto, ma da pericoli. Non inciampando mai, benchè posto in angustie, comprese ciò che poteva tornare a bene della patria, nè si lasciò sviare mai da intrighi e da minacce.

« Voi avete, o signori, incominciato l' opera, di cui noi proseguiamo il compimento. Col vostro coraggio voi avete infuso il coraggio al paese per sormontare tutt' i pericoli.

« Io ne ho sempre serbato un sentimento di riconoscenza nel più profondo del mio cuore, ed ho sempre fatto la giusta stima della saggezza e dell' accorgimento di quell' Assemblea tanto numerosa, la quale ha dato all' Europa un grande esempio, che, io oso dirlo, non fu guari seguito.

« Io vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espressi. »

Queste parole, pronunziate con profonda emozione, sono accolte colle grida ripetute di *viva il Re!*

S. M., che dopo di aver salutato della mano e col capo tutt' i membri del Congresso aveva già fatto voltare il cavallo per lasciare la Piazza Reale, torna verso il sig. di Gerlache e aggiunge: « Io son lieto, o signori, di vedervi così numerosi. » Nuove grida di *viva il Re!* coprono queste parole, dette con tanta grazia quanta opportunità.

Dalla Piazza Reale, la cerimonia continuò alla Piazza della Società civile, dov' erasi eretto l' altare, dirimpetto alla chiesa di S. Giuseppe, e il trono di S. M. Quivi, il principe di Ligne, seguito dalla presidenza del Senato e da tutta l' Assemblea, disse il suo discorso al Re. Dopo lui, parlò, a nome della Camera dei rappresentanti, il sig. Delehaye, suo presidente. Il Re terminava così la sua risposta alle Camere:

« Suggelliamo di nuovo l' alleanza fra la nazione e la dinastia di sua scelta. Consolidiamo l' unione di tutt' i membri della grande famiglia belgia in un pensiero comune di devozione alla nostra bella patria. Inchiniamoci alla Provvidenza divina, la quale tiene in sua mano i destini delle nazioni, e che ne' suoi disegni impenetrabili ha richiamato a sè una diletta Regina, la cui assenza soltanto può rendere incompiute le gioie di questa memoranda giornata. »

Al discorso del Re succedette il *Te Deum*, cantato dal Cardinale Arcivescovo di Malines e dagli altri Vescovi del Regno, assistiti da' loro Capitoli episcopali, e da tutto il clero della capitale e delle città e Comuni circonvicini.

Dopo il *Te Deum*, fu un lungo difilare dinanzi il Re del Governo provvisorio, del Congresso nazionale, delle Camere, delle deputazioni e delle truppe. Quindi il Re si ritirò a palazzo.

L' *Indépendance belge* porta a più di 40,000 il numero de' forestieri presenti alla festa. La città era coperta di decorazioni, e all' ingresso delle vie principali, eransi levati archi di trionfo. Sarebbe difficile farsi un' idea dell' animazione che regnava a Brusselles.

Il mattino il *Moniteur* aveva pubblicato un gran numero di nomine nell' Ordine di Leopoldo. Hanno ricevuto il gran cordone i signori: barone di Gerlache, già presidente del Congresso; Raikem J. J., vicepresidente id; Van de Weyer Silvano, già presidente del Comitato diplomatico; il conte Meulenaere, già membro del Congresso; il bar. Nothomb J. B., id.; il principe di Chimay, e il generale bar. Vanderlinden d' Hooghvorst, già membri del Governo provvisorio; il bar. di Coppin, id.; Vanderlinden Giuseppe, id.

Il *Moniteur* pubblica inoltre questa nota:

« Il Re aveva risoluto, sulla proposta del Consiglio de' ministri, di conferire il gran cordone del suo Ordine ai signori conte Felice di Mérode, Lebeau e Rogier. Il sig. ministro dell' interno si fece sollecito d' annunziare le risoluzioni di S. M. a quegli onorevoli membri della Camera dei rappresentanti, pregandoli di fargli sapere se la necessità d' una convocazione immediata del Collegio elettorale, che ha conferito loro il mandato parlamentario, permetta ad essi di accettare in tal momento quest' alta dignità. I signori conte di Mérode e Rogier hanno manifestato il desiderio di risparmiare ai loro elettori uno spostamento straordinario. Il sig. Lebeau non ha accettato l' onore di quest' alta distinzione. »

*(Nostro carteggio privato.)*

***Brusselles 21 luglio**, mezzanotte.*

FESTE DI BRUSSELLES. — PRIMA GIORNATA.

*Di benedetti fior cinta l' aurora*
*Sorge del sesto lustro, in cui giuliva*
*Questa belgica età la speme avviva*
*Che il suo dolce Signor la regga ancora.*

Così comincia un sonetto, dedicato a S. M. il Re Leopoldo, e che mi cade in acconcio qual proemio al racconto delle tre giornate, ma di cui vi tacerò il resto, acciò la mia prosa cosparsa di fiori poetici (perdonatemi la parafrasi vanagloriosa (*)) non si allontani troppo da quella concisione che v'ho promesso, e ch'è pur necessaria al cospetto della farraggine di materie, che gemono ancor nascoste nel cannellino della mia penna.

Fino da ieri sera, gli squilli dei sacri bronzi annunziarono l'approssimare della festività alle popolazioni accorse dai quattro angoli del Regno, e stamane gli archibugi ed i cannoni s'incaricano di continuare la romoreggiante armonia. Chi avesse veduto nel pien della notte formicolare le genti per le cento vie della capitale, prive di tetto ed impazienti di veder sorger l'aurora, potria farsi un'idea della moltitudine che a un dipresso raddoppiò (dacchè il calcolo sfugge ai più dotti), la popolazione di Brusselles. A mio credere, siam per lo meno 4 a 500,000 curiosi, ed a chi mi tacciasse d'esagerazione, potrei formular la risposta fatta a quell'incredulo, che tenea per erroneo il calcolo della distanza dal cielo alla terra: *Venite a misurar voi stesso.* Ma ....

*. . . . . . . . . . . . . . Ecco repente*
*Come sospinto suol da borea e d'ostro*
*Venir lungo naviglio a pigliar porto,*
*Vedi apparir l'innumerevol gente.*

Non c'è verso a tormi oggi d'addosso la smania dei versi; egli è che, come il vino di Siracusa *ognun faria poeta*;

*Il sole, i cavalier, l'arme e i concenti*

m'invogliano a cavalcar un tantino, colla lira a tracolla, su per le balze dell'Elicona.

Al tocco di mezzogiorno il Re Leopoldo parte dalla sua residenza di Laeken, ed è ricevuto alla porta di questo nome dal Collegio degli scabini, dal borgomastro e dal Consiglio comunale della città, in mezzo alle prime acclamazioni del popolo. Le nubi si diradano a quel punto, ed il sole par sorridere anch'esso allo stupendo spettacolo, reso ancora più splendido dalla presenza di settecento dame, che disposte in due separate tribune a semi-cerchio, agitano simultaneamente i lor mazzi di fiori in segno di saluto e di gioia. S. M. sembra esserne profondamente commossa, e saluta a destra ed a sinistra con quella dolce espressione di benignità, che non la scompagna giammai.

Il corteggio si muove nell'ordine seguente: Il borgomastro della città, a cavallo, seguito da gendarmi, che separano la calca e la tengono agli orli del selciato; un distaccamento di guardie civiche a cavallo; gli scudieri di S. M.; i delegati della Commissione centrale delle feste, a cavallo; due uficiali di ordinanza del Re; il Re Leopoldo, alla cui destra tiensi il Conte di Fiandra ed alla sinistra il Duca di Brabante; gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza del Re e dei Principi, i generali, gli ufficiali superiori, lo stato maggiore generale della guardia civica e dell'esercito; quattro scudieri; la prima carrozza a sei cavalli, entro cui trovansi il gran maresciallo di Corte ed il gran maestro di Casa delle LL. AA. RR.; la seconda carrozza a sei cavalli, contenente le dame d'onore delle LL. AA. RR. la Duchessa di Brabante e la Principessa Carlotta; la terza carrozza a sei cavalli, sfarzosamente bardati, ove sta alla destra S. A. I. R. la Duchessa di Brabante, ed alla sinistra S. A. R. la Principessa Carlotta, l'una vestita di bianco, e color di rosa la seconda; al lato destro della carrozza reale tiensi il grande scudiere del Re, ed al lato sinistro l'aiutante di campo di servigio; un distaccamento di cavalleria chiude la marcia.

Il corteggio attraversa la città, percorrendo lo stesso itinerario, che seguì il Re al suo primo ingresso il 21 luglio 1831, cioè: la contrada di Laeken; del Ponte Nuovo; la via Nuova; la Piazza della Zecca; il Mercato delle erbe; la via della Maddalena; la Montagna della Corte; la Piazza Reale.

Da per tutto fiori, ghirlande, iscrizioni, dipinti, busti del Re e della famiglia reale, vasi, girandole, panneggiamenti, la folla stipata nelle strade, alle finestre e sui tetti, un agitare di fazzoletti e di cappelli, grida incessanti di *Viva il Re!* e suon di man con elle.

Verso le 2 pomeridiane, il Re entra nel suo palazzo di città, ove rimane alcuni istanti, e dirimpetto a cui, in una loggia appositamente eretta, s'intuona il canto nazionale ripetuto dal popolo.

Poscia, nell'ordine stesso che v'ho descritto, il corteo, costeggiato il parco, si reca alla Piazza di S. Giuseppe per assistere alla cerimonia religiosa.

Or è d'uopo che io vi descriva succintamente quale sia la disposizione di codesta Piazza, ove, al suono di mille voci e di altrettanti istromenti, il Re udì alzarsi al cielo i ringraziamenti per averlo conservato a' suoi figli, ed il voto acciò ad essi Iddio ancor lo conservi.

La chiesa è un edifizio non per anco terminato, come non lo è quella parte alta e settentrionale della città; la piazza è vasta, magnifici gli abbellimenti. Alla porta della chiesa è eretto una specie di anfiteatro, ov'è assiso il clero, composto di S. E. il Cardinale di Malines, di sei Vescovi, dei parrochi delle città e dei curati di villaggio. In un angolo son disposte le orchestre ed i cantori. In faccia alla chiesa, all'altra parte della piazza, è innalzato un altare, e fra l'altare e la chiesa, formate a semicircolo, stanno le tribune dei dignitarii del Regno e dei pubblici funzionarii, nel cui centro è il trono del Re.

S. M. prende posto: accanto ad esso le Principesse ed i Principi, gli ambasciatori, un inviato straordinario del Re di Svezia ed uno di S. M. il Re di Sassonia. Le grida di *Viva il Re!* si ripetono, il clero tutto batte le mani, il cielo è puro, lo spettacolo imponente.

Il Re riceve mano mano gl'indirizzi delle Camere legislative, del Senato, in una parola tutti i Corpi costituiti. Poscia S. E. il Cardinale, seguito da' Vescovi, attraversa la piazza processionalmente, e si reca all'altare, ove intuona il *Te Deum* ed il *Salvum fac regem*, a cui rispondono sonoramente le voci e gl'istrumenti lontani.

Coll'istesso ordine, il clero, dopo gl'inni, riprende il seggio abbandonato.

Dinanzi il trono sfilano i distaccamenti della guardia civica e delle Società di canto delle diverse Provincie, indi S. M. discende i gradini lentamente, ed in mezzo alle scatenate acclamazioni de' circostanti si reca a ricevere la benedizione da S. E. il Cardinale di Malines. Accompagnato dalla reale famiglia e seguito dalla folla in toga, in cappa, coi cimieri, colle spade, coi ciondoli, colle croci, colle piume, il Re Leopoldo si reca a piedi al palazzo, ed ognuno si disperde, verso le 4 pomeridiane, chi per riposarsi, chi per prender d'assalto qualche venditore di bibite o di commestibili.

Alle 7 della sera, S. M. e la famiglia reale, attraversando il parco, si recano al Palazzo nazionale, ove sono imbandite le mense, ed ove probabilmente le cose saranno passate collo stesso buon ordine, collo stesso entusiasmo che nelle ore mattinali; ma poichè non mi fu dato essere del bel numer uno, ve ne dirò qualche cosa per altrui rapporto domani nella seconda mia lettera. La città è in festa, le libazioni cominciano, il tempo è sereno; più tardi sa il cielo quanti vedran doppi gli oggetti!

Gli archi di trionfo s'incontrano ad ogni passo, ma fra i più splendidi vuolsi citare quello alla porta di Laeken, ove fu ricevuto il Re colle cerimonie che vi ho descritte, quello alla Piazza Reale, che rappresenta l'apoteosi della defunta Regina, quello finalmente della porta di Schaerbeek e della Piazza della Zecca, che, per essere dipinti ed ornati da abilissimi artisti, dovrebbero aver sede e vita perenne, onde servire d'abbellimento e di ricordanza nel tempo stesso.

La Piazza maggiore offre un magnifico colpo d'occhio, sì per l'eleganza monumentale dei suoi edifizii, che per gl'insoliti abbellimenti, ond'è ricca oggidì. Oltre la fontana eretta nel mezzo, e zampillante il liquore favorito dei Fiamminghi, *la Casa* così detta *del Re*, che fu un tempo il palazzo, dal cui poggiuolo il duca d'Alba, di sanguinosa memoria, vide decollare i conti d'Egmont e di Horn, è inghirlandata di fiori, di corone e d'iscrizioni allusive alla solennità, per cura dei membri del Circolo artistico e letterario, che adesso ne son possessori.

Alle 6 e mezzo, le Società dei cori diedero una grande accademia vocale ed istrumentale sul terrazzo del Palagio ducale.

Alle 8 e mezzo, queste stesse Società offrirono una serenata al Re, che si presentò, attorniato dalla famiglia reale, al balcone del Palazzo, ove seguì il banchetto.

Finalmente, verso le 10 della sera, cominciò una festa campestre al Waux-Hall, nel centro dello stesso parco, aperto soltanto a coloro ch'erano muniti d'inviti speciali.

Il parco è, o per dir vero dovrebbe essere illuminato di palloncini di carta a cento colori, dacchè, appena acceso il vasello d'olio ch'essi contengono, la fiamma s'innalza ed in un batter d'occhio il castelletto è consunto.

Qui la chiamano poeticamente illuminazione veneziana, ed io ringrazio i Belgi, a nome de' miei compatriotti, dell'onore luminoso ch'essi ci fanno; ma devo pur dire che una simile luminaria è buona pei paesi e per le epoche, ove non regnano nè venti nè piogge. E poichè nel Belgio regnano sempre l'una o l'altra di queste amenità atmosferiche (quando per miracolo non vanno unite), dovrebbesi inventare lanterne a doppie lenti per non correr il pericolo di veder mutato rapidamente in oscurità profonda il progettato chiarore. Lascio il Waux-Hall nelle tenebre, e m'apparecchio alla seconda giornata.

(*) Il nostro corrispondente è l'autore del sonetto, di cui S. M. il Re de' Belgi degnossi accettare la dedica.
*(Nota della Comp.)*

## FRANCIA

*Parigi 24 luglio.*

Leggesi nel *Moniteur* del 24 luglio *(V. le Recentissime d'ieri)*: « Alcune scene di disordine, prontamente represso, sono succedute in due piccoli Comuni del cantone di Thouars (Deux-Sèvres).

« In conseguenza d'un'inquisizione giudiziaria, diretta dal Tribunale di Bressuire, erano stati rilasciati mandati d'arresto contro alcuni individui d'Argenton-l'Eglise e di Brion, incolpati d'aggregazione ad una Società secreta. La gendarmeria d'Argenton-l'Eglise, incaricata di porre i mandati in esecuzione, ha incontrato resistenza. Nel Comune di Brion, il podestà e i gendarmi sono stati un momento circondati e rattenuti dai sommovitori.

« Il viceprefetto di Saumur si è immediatamente trasportato sui luoghi ed è giunto a Brion accompagnato da dodici gendarmi. Al suo avvicinarsi, i sommovitori si sono dispersi e sono fuggiti in tutte le direzioni.

« Le Autorità di Bressuire erano giunte a Brion in pari tempo che il viceprefetto di Saumur. Parecchi arresti vennero fatti, e la tranquillità è ristabilita nel Comune.

« Alla prima nuova dei disordini di Brion, erano state avviate truppe verso quel punto. È stato dato contr'ordine.

« I Comuni d'Argenton-l'Eglise e di Brion sono i soli che abbiano preso parte al disordine; i Comuni vicini vi sono rimasti affatto stranieri. »

Leggesi nel *Courrier de Marseille*: « Annunciammo ieri la formazione d'un corpo d'osservazione sulla frontiera de' Pirenei. Sentiamo ora infatti che questa determinazione è stata risoluta, e che, in seguito ad ordini del Ministro della guerra, un certo numero di reggimenti sono diretti pei Dipartimenti limitrofi. Il 37.° di linea, che da poco tempo teneva guarnigione nella nostra città, fu incamminato sopra Mompellieri ove prenderà il posto delle truppe della guarnigione di quella città, le quali furono spedite verso la frontiera. »

Una delle celebrità letterarie e politiche francesi, il poeta Béranger, fu in pericolo di morire questi ultimi giorni, in causa d'un'emorragia che gli si sviluppò durante la notte. Malgrado i suoi 75 anni, l'illustre poeta gode d'una forza d'animo singolare. In questa crisi, fortunatamente passata, ei si mostrò d'una inalterabile serenità. *(Corr. Merc.)*

Il gran premio Jobert, di 40,000 fr., che finora appartenne al sig. Agostino Thierry, il grande storico, morto non ha molto, fu conseguito dal sig. B. Haureau, membro dell'Istituto, che continuò la grand'opera storica della *Gallia Christiana*. *(O. T.)*

### NOTIZIE DELL'ALGERIA

L'*Akhbar* di Algeri nota un fatto nuovo e curioso: « Tutti gli *sceicchi* arabi sotto il dominio francese apersero sottoscrizioni in favore degl'inondati francesi. Non mancò il passo del Corano, da citare in appoggio di tale atto insolito; e fu questo: *Vincerai l'infedele se gli farai del bene*, e *Il disgraziato è prediletto da Dio*; e gli Arabi portano il loro obolo. » *(Corr. Merc.)*

## SVIZZERA.

La risposta dell'incaricato d'affari pontificio relativamente al distacco delle parrocchie di Poschiavo e di Brusio (Grigioni) dal Vescovato di Como è in senso negativo. *(G. T.)*

## GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Maddeburgo 19 luglio.*

Da due giorni trovasi in questa cittadella il sig. di Rochow, il quale dee qui scontare la pena di cinque anni di arresto, inflittagli pel duello che esso ebbe col defunto presidente di polizia, signor di Hinckeldey, e che fu accompagnato da sì deplorabili conseguenze. *(G. di Magd.)*

### REGNO D'ANNOVER.

Togliamo quanto appresso ad un articolo del giornale *Deutschland*, in data d'Annover 7 luglio:

« Il Governo nel bilancio avea chiesto 10,000 talleri per la Legazione di Pietroburgo. La Giunta della seconda Camera fece la seguente proposta: « Gli Stati non disconoscono che, date certe circostanze, lo stabilimento di durevole rappresentanza diplomatica a Pietroburgo sarebbe opportuno; deggiono però negare per ora i talleri 10,000 all'anno, proposti a tal fine.

« Il commissario del Governo Witzendorf cercò di difendere la proposta governativa nel modo seguente. Non tanto gl'interessi della dinastia, sebbene identici, quanto quelli del paese determinarono il Governo. Vi hanno prima di tutto riguardi politici, ai quali si dee badare. Non può negarsi il fatto essere importante l'influsso della Russia anche in Germania e sugli Stati mezzani d'essa, come l'Annover. Quell'influsso, siccome parte da una delle grandi Potenze, è al tempo stesso necessario, onde controperare ad eventuali brame di conquista per parte d'altri. Atteso quell'influsso non disconoscibile, e che non può esser fatto cessare, una Legazione stabile apporta un certo temperamento che può essere esercitato anche dalla Legazione di uno Stato medio. È inoltre noto che gli Stati mezzani della Germania influirono in rilevante modo (?) sulla ultima pace.

« A quest'aperta e lodevole dichiarazione del Ministero, la Camera rispose non meno apertamente. Il deputato Oppermann ringraziò per la dichiarazione ministeriale che gl'interessi della dinastia e quelli del paese erano identici. Avrebbe desiderato che ciò venisse sempre riconosciuto, e che si cercasse, in peripezie eventuali, nell'armonia col paese protezione migliore dell'aiuto, sempre pericoloso, di Pietroburgo. Essere l'influsso della Russia noto pur troppo: fondarsi su conoscenze; consolidarsi mediante conferimenti di onori e mediante altri donativi: cosa questa, che trovò grande imitazione. Ma, sebbene la diplomazia si vanti di essere una scienza che sta lontana dalle illusioni, essere illusione il credere che una rappresentanza stabile del piccolo Annover valesse a temperar quell'influsso, quando le grandi Potenze unite non valsero a temperare l'influsso della Russia in Oriente.

« Dopo ciò, la proposta della Giunta fu adottata a grande maggioranza contro una minoranza di circa nove voti. » *(Oesterr. Volksfr.)*

## DANIMARCA.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino scrive che, per notizie degne di fede, giunte negli ultimi giorni da Copenaghen, era fuor di dubbio che preparavasi importante mutamento in quel Gabinetto. Il Re è ora più accessibile alle rimostranze, fattegli da varie parti, contro il contegno colle Provincie tedesche. Nei crocchi di Copenaghen, in questo riguardo bene informati, si dà principalmente peso ad una lettera privata di un Monarca della Germania. *(Oesterr. Zeit.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 29 luglio.*

I giornali di Parigi, in data del 25, che ci giungono all'istante, recano le notizie, anticipate già dal telegrafo, e che presentavano quel giorno l'insurrezione di Saragozza sotto un aspetto assai minaccioso.

Le più recenti notizie, ricevute ieri per telegrafo, ci mostrarono le cose in via di miglioramento; ma noi, a compier la parte di cronisti della giornata, e finchè queste ultime notizie abbiano il suggello della conferma, proseguiamo a narrare a mano a mano gli avvenimenti, sì che il lettore formar si possa l'idea più chiara possibile del loro processo.

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* ricapitolava i fatti, conosciuti quel dì, 25 luglio, per via del telegrafo o de' giornali:

« I giornali di Madrid del 20, che riceviamo oggi, non ci portano veruna importante notizia. Lo stato della capitale rimane il medesimo; e saremmo sempre in una incertezza presso che assoluta intorno a quanto succede a Saragozza, se non avessimo altra fonte d'informazioni.

« Nulla è venuto fin qui a confermare le voci, sparse a Madrid, che presentavano l'insurrezione di Saragozza come ridotta agli estremi, ed il suo capo, il generale Falcon, come abbandonato dalle sue truppe. Per lo contrario, un dispaccio di Baionna, in data del 24, che troviamo stamane nel *Moniteur*, e che dà notizie di Saragozza del 20, ci mostra il generale Falcon che passa in rassegna 16,000 uomini di truppe e milizie. La stessa corrispondenza aggiunge che un battaglione partito da Tudela disertò, giugnendo a Saragozza, e s'unì agl'insorti. Annunzia inoltre che 15,000 militi o contadini, provenienti da Quinca, sono in via per congiugnersi agli Aragonesi. D'altro canto, i giornali di Madrid fanno ascendere a 10,000 uomini il numero delle truppe, che marciano sopra Saragozza, e annunziano la partenza del general Dulce, che dee comandarli. Gli stessi giornali, i quali avevano annunziato che le truppe reali erano entrate a Logrono senza resistenza, ci dicono oggi che quella città fece il suo *pronunciamento*. Infine, un carteggio di Madrid, in data del 20 luglio, pubblicato dal *Messager de Bayonne*, reca che, giusta le ultime notizie d'Aragona, il popolo di Saragozza persisteva nella sua resistenza, e non voleva riconoscere altra autorità che quella del maresciallo Espartero. Giusta quella corrispondenza, tutto faceva presagire una collisione formidabile. I ragguagli, dati dal giornale l'*Epoca* su' principii dell'insurrezione e sull'atteggiamento della popolazione nella giornata del 16 *(V. sopra)*, non son neppur essi atti a provare, che che quel giornale ne dica, che quell'insurrezione sia senza importanza; è a temer grandemente, per lo contrario, ch'ella pigli proporzioni inquietanti.

« D'altro lato, il carteggio particolare della *Corrispondenza Havas*, in data del 21, presenta la situazione del nuovo Governo sotto un aspetto poco favorevole. Parlavasi a Madrid d'una dissensione, che incomincierebbe, per quanto si dice, a dichiararsi fra il Ministero e la Corte sulle principali questioni della politica, in ispecie sulla disammortizzazione e sul riordinamento della guardia nazionale. In pari tempo si spargevano diverse voci sopra una mala intelligenza fra il maresciallo O'Donnell e gli altri generali del partito moderato, che avevano sostenuto la sua causa ed i suoi interessi dopo la rivoluzione del 1854. Si giugneva fino a prevedere un mutamento ministeriale. Non ci occorre aggiugnere che riproduciamo queste voci sott'ogni riserva, e come semplici informazioni circa uno stato di cose, che presenta ancora, come si vede, molta oscurità. »

Una corrispondenza particolare della *Presse* accenna anch'essa a queste voci di dissensione, e soggiugne « esser la situazione sì singolare ad un tempo e « scabrosa, ch'ella diè origine alla voce più inverisi- « mile: a quella della riconciliazione fra Espartero e « O'Donnell. »

« I giornali de' Dipartimenti del Mezzogiorno, dice la *Patrie*, ci recano nuovi ragguagli su' movimenti di truppe, che si fanno sulle nostre frontiere de' Pirenei. Una divisione dell'esercito di Lione dovette partire per quella volta, ed unirsi all'altra, che sta per esser formata dalle due brigate, spedite già su quel punto. »

Quanto a dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, giunti oggi, ne hanno uno di Londra, il quale annunzia, come già sappiamo, che gli affari di Spagna furono oggetto d'una conversazione parlamentaria alla Camera de' comuni, nella sessione di notte del 25 luglio. In risposta alle interpellazioni, fattegli su questo argomento, lord Palmerston dichiarò che non aveva nessuna ragione di credere ad un intervento armato della Francia in Spagna.

Nulla di nuovo, neppure ne' giornali d'oggi, circa alla voce relativa a lord Howden.

*Vienna 27 luglio.*

In una corrispondenza, diretta da questa capitale ad un giornale alemanno, di solito bene informato, leggiamo che « l'imperiale ambasciatore francese presso la nostra Corte, bar. di Bourqueney, rimise il dì 20 corr. al conte Buol una Nota, espressamente concepita in termini tali da servire di solenne smentita alle asserzioni essere subentrato un certo raffreddamento nelle relazioni amichevoli tra l'Austria e la Francia. La Nota in discorso tratta della questione italiana, ed in modo del tutto corrispondente alle intenzioni del nostro Gabinetto; ed essa, siamo sicuri, servirà non poco a raffreddare le esagerate speranze, che la Sardegna riponeva in un appoggio della sua politica, da parte della Francia. A quanto rileviamo, una copia del dispaccio in questione sarebbe stata comunicata dall'ambasciatore francese a Torino a quel presidente de' ministri, co. Cavour. » Senza che da noi si voglia assumere la menoma responsabilità sulla verità o meno di quest'asserzione dell'onorevole corrispondente viennese della *Gazzetta di Voss*, siamo in grado d'assicurare che, tra le Corti di Vienna e Parigi, regnano le più amichevoli relazioni, fondate sulla reciproca stima, che nutrono l'uno inverso dell'altro i due Monarchi che reggono sì vasti Imperi. *(Corr. Ital.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI.

*NB.* Non ci giunsero i cambi di Vienna, e neppure i fondi di Parigi e di Londra.

*Trieste 26 luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 1/8 a 3 1/4 p. %.

*Parigi 26 luglio.*

Annunziano al *Moniteur* d'oggi, da Irun 24 corr. avere il generale Echague trovato ben poche truppe regolari nella posizione vicino a Saragozza. Mancavano notizie ufficiale da quella città. Ier sera, rendita 3 p. % 70.60. *Lombard*, 642. *(Corr. austr. lit.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Torino 28 luglio, ore 11 ant.* (*)
*(Ricevuto il 28, ore 3 min. 35 pom.)*

Lo stato della Spagna continua a migliorarsi. Il Parlamento inglese fu prorogato oggi. Il movimento sulla frontiera di Modena fu insignificante; la tranquillità è perfettamente ristabilita a Massa e Carrara e sulla frontiera sarda. *(V. sopra.)* *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

# ARTICOLI COMUNICATI.

### NECROLOGIA.

Oliva Toaldi-Savardo, la sera del 22 corrente, era madre la seconda volta: sano il bambino, immensa gioia del marito; il lieto annunzio si portava alle case dei conoscenti; quando un'ora dopo sopraggiungeva tristissima nuova, che la madre, poco fa felicissima, era morta. Rare volte privata sventura ebbe sì profondo ed universale compianto. Giovine, che non toccava 24 anni, amorosa della famiglia, buona, ingegnosa, modesta; e morire così di subito, nell'ora dell'allegrezza! La vita umana non poteva denudare in forma più spaventosa il suo nulla. Più doloroso ancora a pensare, che la poveretta in questi giorni era nel colmo della sua gioia; aspettando d'ora in ora il ritorno di un fratello, che per la grazia del Sovrano data ultimamente a delinquenti politici, veniva dagli ultimi confini del Tirolo ad abbracciarla, dopo cinque anni e più di lagrimata lontananza. Sull'entrare di primavera, quasi presaga di non averlo più a vedere in terra italiana, incinta si era condotta col marito per lungo ed aspro viaggio a visitarlo; ed ora moriva col suo nome sul labbro, e gli occhi suoi, prima di chiudersi, invano cercavano quelle desiderate sembianze. Anima retta, anima candida! Il sacrificio che facesti della tua giovinezza, sia accetto all'Altissimo; ond'Egli voglia consolare l'afflittissimo sposo, il tuo vecchio genitore, i fratelli e le sorelle, che, tocchi come da folgore, alla nuova della tua subitanea partenza, sepolti nel loro alto dolore, rifiutano ogni umano conforto.

Vicenza, 24 luglio 1856. Z.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 153. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell'I. R. Convitto maschile di S. Caterina in Venezia va a rendersi vacante un posto di prefetto di camerata, e se ne apre perciò il concorso pel relativo rimpiazzo.

Ricercasi che l'aspirante sia provetto e pratico di ciò che costituisce una compita educazione, ed inoltre, che sia capace di fare da ripetitore nelle materie scolastiche.

Una precisa notizia degli obblighi e delle istruzioni annesse a un tale impiego potrà ritrarla, chi vuole, dal Regolamento organico pei RR. Convitti maschili di Venezia e Verona ostensibile presso le RR. Delegazioni provinciali e Commissariati distrettuali.

Gli emolumenti consistono:

*a)* In alloggio compiutamente fornito, servitù e vitto;

*b)* in medico e medicine, in caso di bisogno;

*c)* nell'assegno annuo di austr. L. 1000, aumentabili per anzianità a L. 1100;

*d)* in una retribuzione di austr. L. 100 per la istruzione da farsi agli alunni nelle vacanze autunnali;

*e)* finalmente, nella possibilità di ottenere un trattamento di quiescenza, ove siasi lodevolmente corrisposto nell'Uffizio, e in base alle normali.

L'istanza sarà diretta all'Uffizio del sottoscritto dentro il 31 agosto p. v., corredata dai seguenti allegati:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato di sana costituzione fisica;
3. Attestato di condotta morale e religiosa;
4. Dichiarazione permissiva dell'Ordinariato da cui dipende, se sacerdote estraordinario;
5. Attestati degli studii percorsi;
6. Dichiarazione della qualità e durata degl'impieghi, che avesse sostenuto;
7. Qualunque altro documento, da cui possa venire comprovata l'idoneità al posto di aspiro.

Sarà poi opportuno che anche personalmente si faccia conoscere al sottoscritto.

Dal R. Convitto maschile,
Venezia, 22 luglio 1856.
*Il R. Provveditore*, DALLA VECCHIA

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 29 luglio.* — Gli ultimi arrivi furono da Braila del trab. *Italia*, cap. Sinibaldi, con granone a Ventura, e la polacca austr. *Gemma*, cap. Scarpa, con granone per Cipolato. Stava in vista qualche altro legno.

Le granaglie trovansi ferme, ma senz'affari. Conosciamo ora che la vendita accennata ieri, a consegna de' granoni, si effettuava al prezzo di f. 4.20 in Banconote, st. 6000 in facoltà del compratore, da 1.° dic. a tutto febb. p. v. Negli oli mostrasi maggiore fermezza, tanto pel Monopoli e S. Vito, si esigono d.i 225 sc. 10. Si vendeva di Corfù basso da tina a prezzo di sostegno e di Rossano viagg. a d.i 230 sc. 12. In coloniali nessuna importanza di transazioni; il prezzo negli zuccheri qui non ha progredito. Pagavasi lo spirito primo pronto a f. 27 1/2 in Banconote, franco a bordo, posto a Trieste.

Le valute d'oro sono un poco più domandate, le Banconote ferme al prezzo di 97 1/2 a 97 1/4. Ripetevasi il prezzo di 111 per le Azioni del nostro Stabilimento di prima emissione.

MONETE. — *Venezia 28 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.70 | Tall. di Fr. I. | l. 6.21 |
| Zecch. imp. | » 13.82 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.80 1/2 |
| » veneti | » 15.10 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.27 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 80 7/8 |
| » di Gen. | » 92.25 | Prest. nazionale | 82 1/2 |
| » di Roma | » 19.93 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 90 1/2 |
| » di Sav. | » 32.85 | | |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. dei T. god. 1.° mag. | 81 1/2 |
| Luigi nuovi | » 27.12 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.23 | Sconto | 5 1/2 |

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... 111
» idem nuova » .. 106
» della Strada ferrata lomb.-veneta .. —

CAMBI. — *Venezia 28 luglio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 2:8 1/2 | Londra | eff. 29.22 |
| Amsterdam | » 2:6 | Malta | » 238 |
| Ancona | » 617 1/2 | Marsiglia | » 115 7/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16.30 |
| Augusta | » 257 1/4 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 551 1/2 |
| Corfù | » 603 | Palermo | » 16.30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 7/8 | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 5/8 | Trieste (a vista) | » 289 1/4 |
| Lione | » 116 | Vienna (a vista) | » 289 1/4 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 7/8 | | — |

*Mercato di* LEGNAGO *del 26 luglio 1856.*

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 33.50 | 34.25 | 34.75 |
| Frumentone | » | 24.50 | 25.83 | 27.— |
| Riso nostrano | » | 42.— | 51.55 | 57.50 |
| » bolognese | » | 41.— | 44.75 | 48.— |
| » cinese | » | 34.— | 37.75 | 38.— |
| Segala | » | —.— | 21.— | —.— |
| Avena | » | 10.— | 10.13 | 10.25 |
| Fagiuoli in gen. | » | —.— | 19.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo | » | 18.— | 19.— | 20.— |
| Seme di lino | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ravizzone | » | 45.— | 46.50 | 48.— |
| » di ricino | » | —.— | —.— | —.— |

*NB.* I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 24 luglio 1856, ore 1 pom.* — Le carte dello Stato erano in domanda più animata. Cinque p. % 83 1/2, Prestito naz. 85 1/2. In ispecialità per le Obbligazioni dell'esonero del suolo si mostrò una rilevante ricerca. Degli effetti industriali, le Az. della Banca e quelle di credito erano alquanto più alte; le prime 1096, le ultime 381 1/2. Le altre Azioni invariate. Le divise emersero di nuovo alquanto più ferme. Londra 10.4 lett., 3 1/2 dan. L'oro 6 5/8.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale . 5 % ... | 85 1/2 | — 85 1/4 |
| » 1851 S. B. 5 ... | 89 | — 90 |
| » lomb-ven. 5 ... | 91 1/2 | — 92 |
| Obbl. dello Stato 5 ... | 83 7/16 | — 83 1/2 |
| » ......... 4 1/2 ... | 72 3/4 | — 73 |
| » ......... 4 ... | 65 | — 65 1/4 |
| » ......... 3 ... | 50 | — 50 1/4 |
| » ......... 2 1/2 ... | 41 1/4 | — 41 1/2 |
| » ......... 1 ... | 16 1/2 | — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. 5 ... | 95 | — 96 |
| » Oedenburg » 5 ... | 93 | — 94 |
| » Pest » 4 ... | 93 | — 94 |
| » Milano » 4 ... | 92 | — 92 1/2 |
| » eson. suolo A. I. 5 ... | 87 | — 87 1/2 |
| » » Gal. Ung. ec. 5 ... | 76 3/4 | — 77 |
| » » altre Pr. 5 ... | 81 | — 82 |
| » del Banco .. 2 1/2 ... | 61 | — 62 |
| Prest. con lott. 1834 ... | 240 | — 241 |
| » » 1839 ... | 121 1/2 | — 121 3/4 |
| » » 1854 ... | 105 1/4 | — 105 3/8 |
| Vigl. rendita di Como .... | 13 3/4 | — 14 |
| » ipot. Galizia 4 % ... | 80 | — 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 | 87 1/4 | — 87 1/2 |
| » Gloggnitz ...... 5 | 80 | — 81 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 82 | — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 89 | — 90 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | 115 1/2 | — 116 |
| Azioni della Banca naz. ... | 1095 | — 1097 |
| » Stabil. di cred. aust. | 381 1/2 | — 381 3/4 |
| » Banca di sconto A. I. | 116 | — 116 1/4 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | 258 | — 260 |
| » Ferdin. del Nord .. | 285 | — 285 1/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 348 1/4 | — 348 1/2 |
| » navigaz. a vapore .. | 592 | — 594 |
| » » 13.° em. | 565 | — 567 |
| » del Lloyd ....... | 430 | — 432 |
| » ponte catene Pest .. | 66 | — 67 |
| » molino a vap. Vienna | 95 | — 97 |
| » Presb.-Tyr. 1.° em. | 20 | — 22 |
| » » 2.° pr. | 33 | — 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 .... | 69 | — 69 1/2 |
| » Windischgrätz ..... | 23 1/4 | — 23 1/2 |
| » Waldstein ........ | 23 1/2 | — 23 3/4 |
| » Keglevich ........ | 10 3/4 | — 11 |
| » Salm ........ | 39 | — 39 1/2 |
| » S. Genoies ........ | 37 1/4 | — 37 1/2 |
| » Palffy ........ | 39 | — 39 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 1/2 | 2/m. l. |
| Amsterdam | 85 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 266 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/4 | 3/m |
| Livorno | 102 | 2/m. |
| Londra | 10.3 1/2 | 3/m. |
| Milano | 102 1/8 | 2/m. |
| Parigi | 118 3/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini .. | 6 5/8 | |
| Napoleoni d'oro | 8.2-8.2 1/2 | |
| Sovrane inglesi | 10.5 — 10.7 | |
| Imperiali russi | 8.17-8.18 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*
*Del 24 luglio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | » 5 % | 83 3/8 |
| » del prest. nazionale .. | » 5 | 85 1/8 |
| » ................ | » 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest .. | » 4 | — |
| » ................ | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 ...... | | — |
| » » 1839 ...... | | 121 1/2 |
| » » 1854 ...... | | — |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie . | | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. | 5 % .... | 77 |
| » Banco di Vienna | 2 1/2 % ... | — |
| Azioni della Banca ......... | | 1096 |
| » della Società di sconto ..... | | 580 |
| » dell'Istit. di credito austr. ... | | 381 1/2 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | | — |
| » dello Stato pieno pagamento. | | — |
| » detto in rate ........ | | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 ....... | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gm. ü. d. | | 260 |
| » della navig. sul Danubio ... | | 593 |
| » del Lloyd in Trieste ...... | | 431 1/4 |
| Cert. della rendita di Como ...... | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*
*Del 24 luglio 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. . f. | 75 1/2 | 2/m |
| Amsterdam p. f. 100 ol. .... » | — | 2/m |
| Augusta p. f. 100 corr. ...... » | 102 5/8 | uso |
| idem idem ........ » | — | 3/m |
| Berlino p. 100 tall. pruss .... » | — | 3/m |
| Francoforte s/M. p. f. 120 ... » | 101 5/8 | 3/m |
| Genova p. 300 L. n. ....... » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi ....... » | 119 5/8 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. ........ » | — | 2/m |
| Livorno p. 100 l. ......... » | — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. ....... » | — | breve |
| idem idem ....... » | 10.3 1/2 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi .... » | 119 3/4 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. ...... » | 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi ....... » | 119 1/4 | 2 m. |
| Venezia per 300 l. austr. .... » | 101 5/8 | 3/m. |

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 266
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » —
Aggio degl'II. RR. zecchini p % f. 6 7/8

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 24 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Carpi Cesare, neg. di Alessandria. — Lainovich Giacomo, neg. ott. — Günther Ermanno, impieg. giud. pruss. — Ribeiro-Soares Gius. Antonio, Brasiliano. — Rochat Luigi, Duperret Giulio e Borgeaud Enrico Giorgio, prof. del Coll. cant. di Vaud. — Bernoulli Emanuele, neg. di Basile. — de Behr barone, poss. pruss. — Rasgado Gioachino, magg. brasil. — *Da Abano:* de Bellen cav. Antonio, I. R. agg. al Capit. del Porto in Fiume. — Millanich Carlo, poss. di Trieste. — de Stabile Antonio, poss. di Gorizia. — *Da Chiavenna:* Coullet Giacomo Paolo, neg. di Bordeaux. — Behic Luigi Enrico, consigl. di Stato in ritiro, da Parigi. — *Da Recoaro:* Moy Francesco, poss. di Firenzuola. — Riva Angelo, propr. di Genova. — *Da Mantova:* Magnani Teresa, propr. di Parma. — Bonardi Napoleone, magg. in ritiro parmense. — Provinciali Antonio, med. di Parma. — Giavelli don Eusebio, poss. e parr. di Reggio. — Cassoli-Lorenzotti co. Ferd., e Tagliazucchi Cesare, poss. di Modena. — Albertini nata co.ª Scapinelli Lucrezia ed Albertini Francesco, poss. di Reggio. — *Da Trieste:* Fiorini Lorenzo, poss. di Brescia. — Rodi Francesco, med. di Bolzano. — Barillari Pacifico, ingegn. di Ferrara. — Jenniet Pietro, Americ. — Albertazzi Giulio, vicepresid. della R. Corte di Piacenza. — Jatschewski Dionisio, ten. russo. — Schoenborn Carlo, dirett. delle Sc. ginn. pruss. — Verbeeck Teofilo, propr. belgio. — *Da Bergamo:* Spasciani Pietro, poss. — *Da Brescia:* Cenaglia Giuseppe e Gallera Paolo, poss. — *Da Pergine:* Morelli Bortolo, poss. — *Da Riva:* Christol Pietro, neg. francese. — *Da Innsbruck:* de Guiot du Pontei co. Enrico, gen. magg. in ritiro bavar. — *Da Vicenza:* Cassoli co. Luigi, poss. di Modena. — *Da Ferrara:* Lindsay, lord ingl. — Kohli Carlo Alberto, giud. circ. di Gandersheim. — *Da Peschiera:* Lonardi Massimil., poss. — *Da Padova:* Colfi Stanislao, poss. di Modena. — Rabboni Gius., poss. di Bologna. — *Da Rovigo:* Strozzi Giacomo, poss. di Ferrara. — Giovanardi Fortunato, poss. di Modena. — Chistian Enrico Giuseppe, Ingl. — *Da Battaglia:* Cavallieri Gius., poss. di Ferrara.

*Partiti per Milano i signori:* de Suhoy Emanuele, prof. di Zagabria. — Dutkavics Augusto, av. di Zagabria. — Thaulon Arnaldo, poss. franc. — *Per Mantova:* Jellasig Gius., poss. di Trieste. — Romarolli Girolamo, poss. — *Per Livorno:* Marina Nicolò, neg. di Sabbionetta. — *Per Bologna:* Avetta Antonio, neg. — *Per Piacenza:* Bella Carlo, poss. — *Per Ferrara:* Bergami Gaetano e Bozzoli dott. Luigi, poss. — *Per Innsbruck:* Belgivay Giov., Ingl. — *Per Cremona:* Ferrari Francesc, poss. — *Per Trieste:* Pellenz Gioachino, neg. di Brünn — Dal Bello Antonio, neg. di Spalato. — Malutan Gio., med di Capodistria. — Arvedi Antonio ed Arvedi Giuseppe, poss. di Verona. — Isacchi Lodovico, neg. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 24 luglio* ...... Arrivati .......... 1390
Partiti .......... 1280

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 29, 30 e 31, in *S. Alvise*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 17 luglio.* — Rosso Bartolommeo di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Vianello Gioconda fu Gio., di 79, ricoverata. — Barchievich Antonia di Giov, d'anni 3. — Giadda Giuseppe di Giov. Franc., d'anni 1 mesi 3. — Dolchin Agostino di Antonio, d'anni 1 mesi 11. — Bianchi Giovanna di Angelo, d'anni 1 mesi 5. — Mondaini Antonio di Girolamo, d'anni 2. — Totale, N. 7.

*Nel giorno 18 luglio.* — Biasetto Carolina di Santo, d'anni 7 mesi 6. — Fasan Giuseppina di Gitseppe, d'anni 1 mesi 1. — Cavalier Amalia di Giuseppe, d'anni 11. — Moracca Antonia di Gio., di 23, cucitrice. — Rossi G. B. fu Giosafatte, di 71, artigiano. — Visentin Regina fu Domenico, di 23, villica. — Gabrieli Domenico di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Klug Elisa di Gius., di 31, civile. — Totale, N. 8.

*Nel giorno 19 luglio.* — Peretti Lodovico fu Domenico, d'anni 54, industriante. — Piacevoli Elisabetta di Lorenzo, d'anni 2. — Zoranto Edoardo di Ferd., d'anni 2. — Rizzi Francesca fu Antonio, di 31, villica. — Pastorello Teresa di Bartolommeo, di 41. — Pizzoni Pietro di Bernardo, di 56, R. impieg. in Verona. — Begotti Gius. fu Giov., di 24, fabbro. — Totale, N. 7.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 29 luglio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La signora dalle camelie.* — Alle 5 e 1/2.

Mercordì o giovedì, 30 o 31 corr., nel Teatro Camploy a S. Samuele, la *Compagnia drammatica francese*, condotta dal sig. *Eugenio Meynadier*, incomincierà le sue rappresentazioni. Nella lista degli attori troviamo *M.lle Laurentine, premier sujet du Théâtre du Gymnase à Paris*; e poi nomi già conosciuti e festeggiati fra noi, come oltre al direttore, i coniugi *Priolot*, la *Dorsan*, *Pougin*, *Bezuy*, ec. ec. Essi ritroveranno qui certo le feste e gli applausi cui sono avvezzi.



## Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 28 luglio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 28 lugl. - 6 ant. | 338‴, 02 | +15°, 2 | +12°, 6 | 60 | Nuvolo | N.¹ | | 6 ant. 7° | *Dalle 6 a. del 28 luglio alle 6 a. del 29*: Temp. mass. +19°, 4; » min. +15, 0. *Età della luna*: Giorni 27. *Fase*: — |
| 2 pom. | 338, 20 | 19, 4 | 15, 7 | 61 | Nuvolo | E.¹ | | 6 pom. 7 | |
| 10 pom. | 338, 46 | 18, 0 | 15, 6 | 67 | Nuvolo | N. N. E.¹ | | | |

AVVISO D'ASTA (1.ª pubbl.)

Di conformità al Rescritto dell' Eccelsa Direzione generale d' artiglieria, Sezione II Divisione I N. 786, in data di Vienna 6 maggio 1856, comunicato coll' Ordinanza dell' inclito Comando di brigata d' artiglieria N. 344, in data di Verona 12 maggio 1856, si terrà pubblico atto d' asta da parte dell' I. R. Amministrazione del materiale d' artiglieria in Verona nel giorno 11 agosto 1856 ed, ove occorresse, nei giorni successivi, per la somministrazione degl' infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili per l' anno militare 1857, cioè dal 1.° novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1857.

In conseguenza di ciò s' invitano tutti quelli che intendessero di assumere tale fornitura o in tutto o in parte, di trovarsi nel suddetto giorno 11 agosto 1856, alle ore 9 antim. nell' Arsenale d' artiglieria in Castel vecchio in Verona.

I dettagli più precisi delle condizioni d' asta, come pure l' approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, sono ostensibili e potranno essere ispezionati nell' Ufficio d' Amministrazione del materiale d' artiglieria (in caserma a' S. Eufemia), nonchè i relativi campioni nel preavvertito Castel vecchio.

*Le condizioni dell' asta sono le seguenti:*

*a)* Tutti coloro che volessero partecipare a quest' asta hanno a far constare legalmente di essere in grado a poter assumere queste somministrazioni, e ciò o mediante certificato, rilasciato dalla Camera di commercio, esteso in carta esente da bollo, o mediante la patente dell' arte che esercitano. Sensali e mediatori sono esclusi da queste trattative, nè saranno ammessi che i soli producenti e quei commercianti che sono autorizzati a negoziare negli articoli qui specificati per la somministrazione da farsene.

*b)* La cauzione da depositarsi a garanzia dell' esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilita come segue:

| | *Pei seguenti articoli* | in L. A. |
|---|---|---|
| *A* | Materiali | 1000 |
| *B* | Corami e pellami | 500 |
| *C* | Oggetti di funaio | 130 |
| *D* | Oggetti di bandaio | 120 |
| *E* | Ferramenta d' arte | 450 |
| *ad E* | Ferramenta in istanga | 800 |
| *ad E* | Diversi oggetti di ferro | 80 |
| *F* | Legname forte da opera | 700 |
| *G* | Legnami dolci | 400 |
| *H* | Fornimenti da tiro e pezzi di ferro, catene, chiodi, viti e fibbie di varie sorte | 300 |
| *I* | Lavori da cestaio | 10 |
| *K* | Lavori di spazzolaio | 50 |
| *L* | Varii requisiti ed attrezzi | 100 |
| *M* | Carta da lavoratorio, materiali d' Ufficio e per disegnare e lavori di legatore di libri | 215 |
| *O* | Varii stromenti di professionisti | 70 |

*c)* La cauzione può essere prestata o in moneta sonante, od in Obbligazioni dello Stato, calcolate secondo la Tariffa che vige in quel giorno, o in una ipoteca su beni fondi.

*d)* Prima che s' incominci la gara verbale, saranno pure accettate delle offerte in iscritto, estese in carta con bollo da 15 carantani; ma le medesime saranno prese in considerazione allora soltanto, se desse

1.° contengano la precisa dichiarazione di assumere la fornitura (o prestazione di lavoro) di cui si tratta, menzionando pure esplicitamente il vincolo di solidarietà a fronte del Sovrano Erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.

2.° Se l' offerente in essa dichiari di sottostare alle condizioni d' asta a lui note e dal medesimo o da un suo incaricato firmate, il quale ultimo però dovrà far constare questo suo incarico, mediante procura legalizzata e che sarà trattenuta dalla Stazione appaltante, e ciò riguardo alla somministrazione (o prestazione di lavoro) da esso assunta.

3.° Se queste offerte precisino prezzi positivi in moneta di convenzione, e non già ribassi su esibizioni di altri concorrenti.

4.° Quando le medesime sono accompagnate dalla prescritta cauzione o dal confesso di Cassa di averla depositata, nonchè munite sull' indirizzo della firma dell' offerente col di lui nome e cognome, carattere e domicilio, indicando gli articoli pei quali intende indi di offrire debitamente sigillate.

Finalmente deve dichiarare pure l' offerente, di essere obbligato alla sua offerta anche nel caso che si procedesse ad un nuovo esperimento d' asta.

5. Essendo più vantaggiosa l' offerta in iscritto che non il prezzo più bassa nella gara a voce, l' offerente in iscritto, sia egli presente o no, viene considerato quale deliberatario, nè si continua più la gara.

Ove poi i prezzi delle offerte uguagliassero quelli ottenuti nelle trattative a voce, in tale caso, senza continuare queste ultime riguardo alla rispettiva lettera, la decisione sarà rimessa all' Eccelsa Autorità militare.

*e)* Chiunque desiderasse di essere ammesso all' asta, deve tosto fare il deposito indicato più sopra, il quale, finita che sia l' asta, sarà restituito a chi non fosse rimasto deliberatario di nulla.

*f)* Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo la firma di esso, per l' I. R. Erario soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

*Gli articoli principali da somministrarsi sono i seguenti:*

*Lettera* A *Materiali.* — Lamiere di varie specie, biacca, carbone fossile spento (coke), terra da colorire, carbone di legna forte, telerie, olio di lino, sugna di porco, cera gialla, traliccio da spolverine, oltre ad altri diversi materiali occorrenti pel lavoro e per le officine.

*Lettera* B. *Oggetti di corame.* — Mantici grandi, pelli di vitello e di pecora e vacchetta, lavorati diversi, e corame.

*Lettera* C. *Oggetti di funaio.* — Filo da cucire e da legare, indi diverso cordame e funi per l' uso dell' artiglieria.

*Lettera* D. *Oggetti di bandaio.* — Cilindri di lamiera con coperchio da mitraglia e da pallini, oltre altri oggetti differenti fatti di latta

*Lettera* E. *Ferramenta d' arte.* — Oggetti di fornimento lavorati appositamente secondo i campioni per l' uso dell' artiglieria.

*Ad litteram* E. *Ferro in istanga.* — Secondo le varie dimensioni esistenti.

*Ad litteram* E. — Diversi articoli di ferro.

*Lettera* F. *Legname forte da opera.* — Secondo le date dimensioni per l' uso dell' artiglieria, cioè pegli affusti dei cannoni e pei carriaggi.

*Lettera* G. *Legname dolce.* — Cioè: Assi, vario legname, e cerchi pei bottai.

*Lettera* H. — Pezzi di ferro pei fornimenti da tiro d' artigliera, indi catene, chiodi, viti.

*Lettera* I. — Lavori di cestaio.

*Lettera* K. — Lavori di spazzolaio.

*Lettera* L. — Varii requisiti ed attrezzi.

*Lettera* M. — Carta da impaccare i cartocci, varia carta da scrivere e sugara, indi materiali occorrenti per uso d' Ufficio.

*Lettera* O. — Strumenti di professionisti.

Verona, 24 giugno 1856.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore.* — GIORGIO PECKERT, *Primo-tenente Ragioniere.*

# AVVISI DIVERSI.

**ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO IN ANVERSA**

*fondato col concorso del Governo e dell' Amministrazione comunale*

Riapertura dei Corsi il 7 ottobre 1856.

**Insegnamento commerciale, pratico e teorico.**

*Parte pratica.* — Banco commerciale, ove si trattano affari di Banca, di armeggio, di assicurazioni, di cambio e d' arbitrio; la tenuta dei libri, la corrispondenza in cinque lingue. Operazioni simulate da diverse Sezioni, rappresentanti alcune Case di commercio.

*Museo de' saggi* dei prodotti naturali e fabbricati; conferenze pratiche sulle mercatanzie.

*Parte teorica.* — Economia politica, legislazione commerciale e marittima, diritto delle genti, storia generale del commercio e dell' industria, geografia commerciale, principali legislazioni doganali, storia de' prodotti naturali e fabbricati.

Le materie dell' esame d' ingresso sono indicate nel programma.

Il prezzo annuale varia da 125 a 250, franchi secondo la natura ed il numero dei Corsi seguiti.

L' Istituto è posto sotto la sorveglianza d' una Commissione direttrice, i cui membri sono nominati dal Governo, dalla Camera di commercio e dal Consiglio comunale d' Anversa.

Pei programmi, prospetti ed iscrizioni converrà indirizzarsi, franco di spese, al sig. Leone Vercken, segretario dell' Istituto superiore di commercio in Anversa, od a' signori consoli belgi delle rispettive città.

N. 1025.

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti, in seguito all' autorizzazione delegatizia 7 andante N.° 12026-1375 rende noto:

*a)* Che nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, sarà tenuto nel locale di sua residenza ai Gesuati, sulle Zattere, un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, sotto le norme del Decreto italico 1.° maggio 1807, la quinquennale fittanza di una bottega con magazzino, in S. Cassiano, Calle del Cristo, all' anagrafico N. 1780;

*b)* che l' asta sarà aperta sul dato fiscale d' annue L. 96;

*c)* Che il deliberatario dovrà cautare l' affittanza con un trimestre di fitto, oltre alle spese d' asta e del contratto, che restano ad esclusivo di lui carico;

*d)* Che le altre norme tutte in materia di affittanza sono ostensibili presso l' Ufficio di amministrazione.

Venezia, il 21 luglio 1856.

*Il Direttore* D.r DOM. ANGELONI-BARBIANI — *L' Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 3365 II-2.

*Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.*

*Il R. Commissariato distrettuale.*

Da oggi sino a tutto 24 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro elementare nei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti dagli onorarii loro contrapposti.

I documenti, dei quali dovranno essere corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Altissimo, contrada Soravia, L. 403 — S. Pietro Mussolino, L. 400 — Zermeghedo, L. 300.

Arzignano, il 24 luglio 1856.

*L' I. R. Commissario distrettuale* G. C. TASSINI.

Nuovo cerotto per l' estirpazione dei calli, fabbricato da Domenico Nardon, chincagliere a' SS. Filippo e Giacomo, rimpetto al Negozio Padenghe, oppure in Ruga a S. Apollonia vicino il detto Campo, N. 4320, autorizzato dall' I. R. Delegazione provinciale in Venezia coll' Ordinanza 30 settembre 1847 N. 19971-2121. Si vende in iscatolette a centesimi 25, 50, 100. È vendibile in Frezzeria, al Negozio di ceste, presso i fratelli Pietriboni. Mediante i reiterati esperimenti fu conosciuto ottima la bontà di esso cerotto, mentre, appena applicato, fa cessare incontanente il dolore e leva nello stesso tempo il callo.

**LA PROPRIETARIA**
DEL LEGITTIMO
**DECOTTO FIOR**

Previene che, a comodo di chiunque, tiene deposito per proprio conto:

In *Venezia*: alla Farmacia ZONA. — In *Chioggia*, Domenico Vianelli-Caferro. — In *Padova*, Giovanni Lois. — In *Treviso*, Giuseppe Fracchia farmacista. — In *Vicenza*, Luigi Bettanini. — In *Verona*, Adriano Finzi. — In *Trieste*, Carlo Zanetti.

Le già note virtù fondenti e depurative del prefatto DECOTTO, che tanto utilmente viene raccomandato con pieno successo in tutte le malattie umorali e scrofolose, come nelle affezioni sifilitiche, lo rendono rimedio sicuro in tali malori, per cui non si può a meno di diffonderne per quanto sia possibile l' uso.

MATILDE URSINICH erede FIOR, *S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5862. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 11 e 26 agosto p. v. e 11 settembre successivo, dalle ore 9 ant. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei sottodescritti fondi esecutati da Antonio Visonà fu Girolamo, di qui, a carico della giacente eredità del fu Francesco Urbani, era di Cornedo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l'esecutante, cauterà l' offerta col decimo del prezzo di stima da trattenersi in caso di delibera, o da restituirsi in caso diverso.

II. Gl' immobili verranno venduti in quattro separati lotti a prezzo superiore od eguale almeno della stima nel I e II esperimento, e nel III a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori inscritti

III. Gl' immobili si vendono nello stato ed essere in cui si trovano al momento della delibera, con tutte le azioni, ragioni, servitù e pesi, e senza responsabilità da parte dell' esecutante.

IV. Il possesso civile e di fatto degli stabili si trasfonde nell' acquirente col giorno della delibera, dal quale sono a suo carico tutte le imposte e pesi inerenti, come pure dovrà da quel giorno corrispondere sul prezzo di delibera l' interesse del 5 per 0[0 fino al seguito pagamento.

V. Il pagamento del prezzo capitale, e interessi sarà fatto nel termine di due mesi dalla delibera, austriache lire effettive metalliche sonanti.

VI. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate all' esecutante dietro liquidazione amichevole o giudiziale col fatto deposito, in quanto basti, non bastando il deliberatario pareggierà quanto occorre fattane a lui imputazione nel prezzo di delibera.

VII. Saranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, i bolli pel Decreto di liquidazione d' approvazione, nonchè le tasse pel trasferimento degl'immobili.

VIII. Mancando alle premesse condizioni anche in parte sarà in arbitrio dell' instante a procedere in via esecutiva per l' adempimento della delibera, capitale e di agire a termini del § 438 G. R. a tutte spise e pericolo del deliberatario.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pert. met. 2 : 84, pari a campi 0 : 2 : 1 : 93, di terreno parte aratorio con qualche gelso adulto, ed in parte prativo con salici, posto come sopra contrada Poscole, detto alle Poscole, confina a levante Val Poscoletta, mezzodì Antonio Urbani, a sera la nuova strada di Triabona, a settentrione Grandonio Giuseppe in mappa stabile al n. 1182, e porzione del n. 1970, rendita l. 18 : 80, stimato a. l. 719 : 07.

Lotto II.

Pert. met. 4 : 34, pari a campi 1 : 0 : 1 terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, due olivi, e qualche noce siti come sopra, detto Castello o Campo al Capitello, fra i confini a levante Tonni Apollonia, mezzodì e sera strada, settentrione in parte strada, e in parte Urbani Antonio, in mappa stabile al n. 1942, rendita l. 30 : 16, stimato a. l. 903 : 43.

Lotto III.

Pert. met. 3 : 65, pari a campi 0 : 3 : 0 : 99 di terreno aratorio, arborato, vitato, sito come sopra detto Giare, confina a levante strada, mezzodì Urbani Pietro, sera Urbani Paolo, settentrione Urbani Gio. Batt. in mappa stabile al n. 945 b, rendita lire 18 : 69, stimato a. l. 631 : 08.

Lotto IV.

Pert. met. 0 : 30, pari a campi 0 : 0 : 0 : 64 di suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo posta in Cereda Frazione del Comune di Cornedo contrada Cengialta composta di stanza terrena, cucina in primo piano, granaio sovrapposto, metà indivisa di stalla, a sera della casa suddetta, metà indivisa della tezza sovrapposta, corte e portico promiscuo, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al n. 989, sub 2, colla rendita cens. di l. 6 : 60, stimata a. l. 405 : 11.

Pert. met. 0 : 25, pari a Campi 0 : 0 : 0 : 54, di terreno ortolivo con un olivo, qualche gelso, detto l' orto, confina a levante Urbani Pietro, mezzodì Urbani Paolo, sera Urbani Gio. Batt, a settentrione casa suddescritta, in mappa stabile porzione del num. 988, rendita l. 1 : 13, stimato a. l. 61 : 35.

Pert. met. 1 : 86, pari a campi 0 : 1 : 1 : 89, di terreno aratorio, arborato, vitato, con qualche gelso, posto come sopra denominato Campo sotto Casa, fra le strade confina a levante, mezzodì e settentrione strada, a sera Urbani Paolo, Urbani Pietro e corte promiscua, in mappa stabile al n. 987, colla rendita cens. di l. 10 : 98, stimato a. l. 362 : 95.

Pert. met. 2 : 46, pari a campi 0 : 2 : 1 : 10, di terreno boschivo ceduo forte, e boschivo ceduo misto situato come sopra, detto Monte, confina a levante Urbani Paolo, a mezzodì Grandonio Giuseppe, e così a sera, a settentrione Urbani Pietro, in mappa al n. 1953 c, colla rendita di l. 1 : 89, stimato a. l. 115 : 66.

Il presente Editto sarà affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 3 luglio 1856.

Il R. Pretore MARTINELLI.

N. 1701. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto che, sull' istanza 28 aprile 1856 n. 1701, delli sig. Rev. D. Michelangelo e D.r Gio. Batt. fratelli De Faveri, possidenti di Cornuda, rappresentati dall' avv. Noale, contro Pietro Antonio Fiorot di Sonego di Fregona, si terranno presso questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 11 e 25 agosto e 1 settembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottoindicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 2357 : 25.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 235 : 73, corrispondente al decimo del prezzo di stima, e tale deposito verrà tosto restituito a quegli aspiranti che non rimanessero deliberatarii

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ma le realità non saranno deliberate che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima.

IV. Il versamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi dal deliberatario nei giudiziali depositi di questa R. Pretura entro otto giorni continui a datare da quello della delibera in monete d' oro, o d' argento al corso della vigente tariffa, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo restando infrattanto il fatto deposito in mano della Stazione appaltante.

V. L' aggiudicazione delle realità deliberate mediante la subasta non avrà luogo se non dopo fornita la prova dell' integrale pagamento del prezzo di delibera.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario, tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sopra gli stabili deliberati, quanto le spese per l' aggiudicazione, volturazione, e tassa del trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili in parola, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. Pezzo di terra in luogo detto Drio Corghe con casa colonica coperta a coppi, e stalla e fenile coperto a paglia, di qualità parte zappativo, e parte prativo con noci e fruttai, delineato il tutto nella mappa del Comune censuario di Fregona ai nn. 2331, 2333, per pert. 9 : 28, colla rendita di a. l. 8 : 69, fra li confini da tutti i lati proprietà comunale.

2. Altro pezzo di terra detto la Posta di Col de Federa con stalla e fenile coperto a paglia, e casello coperto a coppi, di qualità prato con noci e fruttai nella mappa suddetta al n. 2452, di pert. 22 : 95, colla rendita di austr. l. 30.98, fra li confini a mattina fondo comunale e Fiorot Antonio, mezzodì Fiorot Antonio fu Giovanni, e Fiorot Daniele e fratelli, ponente Fiorot Antonio, tramontana strada comunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,

Li 28 aprile 1856.

TON Pretore.

N. 9633. 2. pubbl.

EDITTO.

In evasione del protocollo verbale 13 giugno corrente num. 693, assunto sopra l' instanza dell' avv. Gio. Batt. D.r Seccardi di qui 13 maggio p. p. n. 5680, del di cui credito è divenuto cessionario Gio. Pietro di Francesco Damiani di Lauco, in confronto di Pietro fu Gio. Batt. Zuliani di detto luogo dimorante a Pordenone, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 11 agosto p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo in quest' Ufficio il quarto esperimento d' asta dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 27 novembre 1855 n. 13133, e che in appresso si riportano, alle seguenti

Condizioni.

I. L' offerente dovrà, eccettuato l' esecutante, depositare a cauzione della propria offerta a. l. 300.

II. La vendita verrà fatta cumulativamente di tutti li fondi, e non soltanto di uno, o altro di essi.

III. I fondi saranno deliberati a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario le prediali anche arretrate ed ogni altro peso inerente, come pure tutte le spese, e le tasse relative, ed il prezzo di delibera dovrà essere sull' instante versato a mani della Commissione con imputazione del previo deposito.

Beni da vendersi.

1. Prato Rio di Val in mappa di Lauco al n. 1043, stimato a. l. 250.

2. Fondo Nevalz arativo, e prativo in mappa ai nn. 1188, 1273, stimato a. l. 268.

3. Prato Navalz arborato in mappa ai nn. 1280, 1282, 1304, stimato a. l. 342 : 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 15 giugno 1856.

L' I. R. Cons. Pretore CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 4556. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pieve del Cadore rende noto al pubblico che, sopra istanza 28 maggio prossimo passato num. 3763, della Fabbriceria della Chiesa di S. Giorgio di Domegge coll' avv. Tomasi, in odio di Leonardo Antonio Marangon-Tomasina di Domegge, ed in evasione all' odierno P. V. pari numero in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione il giorno 11 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il quarto sperimento per la vendita degl' immobili sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante meno la parte attrice ed esecutante dovrà cautare l' asta col deposito del decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario, dovrà depositare fra giorni 14 presso questa R. Pretura, il prezzo rimanente di delibera.

La sola parte esecutante potrà ritenere detto prezzo fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

IV. Dal prezzo di delibera sarà da prelevarsi l' importo delle spese esecutive dietro specifica da esibirsi dalla parte esecutante e liquidabile da questa R. Pretura.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl' immobili

1. Zappativo sotto la Chiesa Parrocchiale di Domegge al num. 2730, dell' estimo provvisorio ed al n. 2731 dello stesso estimo, il prato annesso, il zappativo di passi n 172, stimato a. l 194 : 40; il prato di passi 138, stimato a. l. 82 : 80, somma totale austr. l. 277 : 20.

2. Zappativo sotto la Chiesa al n. 2729, con stalla e fenile soprapposti, il zappativo di passi 432 : 90, stimato a. l. 607 : 06.

Porzione di fabbrica rurale, composta di stalla e stalletta, penizzo e soffitta e coperto, stimata a. l. 380.

3. Zappativo in Colmajuto al n. 2732 di detto censo, di passi n. 421, stimato austr. lire 252 : 66.

Prato annesso di passi 104 stimato a. l. 31 : 20; piante soprapposte stimate a. l. 3 : 50.

4. Zappativo alle Masiere al n. 2734 di detto censo, di passi 292 : 10 stimato a. l. 262 : 89; prato annesso al n. 2735 stimato a. l. 20 : 80.

5. Zappativo sotto il Brolo o Sottovià al n. 2740 di detto censo, di passi 40, stimato a. l. 60.

6. Prato in Cidol al num. 2742 di detto estimo, di produzione fieno libbre 400, stimato a. l 132; n. 3 nociuoli soprapposti per a l. 10.

7 Prato in detta località al n. 2741, di produzione fieno libbre 300, stimato a. l. 94 : 50, n. 3 nociuoli sopraposti per a. l. 6.

8. Prato al Creppo al num. 2744 del vecchio estimo, di produzione fieno libbre 4000, stimato a. l. 1120; piante soprapposte stimate a l. 348 : 87.

Fenile valutato a. l. 140.

9. Prato ai Ronchi al num. 2745, di estimo di produzione fieno libbre 2800, stimato austr. 728; piante soprapposte stimate a. l. 296 : 10.

Somma totale a. l. 4770 : 88.

Il presente sarà affisso in Domegge, nell' Albo Pretorio in questo Capoluogo ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 1 luglio 1856.

Il Pretore VIDA.

Galeazzi, Canc.

N. 6036. 2 pubbl.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Luigi Bocassini, prodotta il dì 1.° dicembre 1855 sub n 20353 in confronto di Giovanni Tivan, nonchè contro i creditori inscritti Domenico Tivan, Carlo D. T. Panzera Giuseppe Tomich, march. Girolamo cav. Riccini, e l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Venezia, ed in esito pure ai Prot. verb. 29 gennaio ed 8 aprile a. c. nn. 1716 e 6036, nei giorni 13 e 27 agosto, e 10 settembre pp. vv., alle ore 12 meridiane, presso l' Aula verbale di questo Tribunale si terranno tre esperimenti d' asta dei beni immobili qui appiedi descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili potrà effettuarsi in due lotti comprendenti l' uno lo stabile in parrocchia di S. Marco, corte seconda S Zorzi; l' altro quello in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele, colle rispettive adiacenze e pertinenze.

II. Nei due primi esperimenti gli stabili non potranno essere venduti a prezzo minore della stima risultante per quello in parrocchia di S. Marco in a. l 2522, e per l' altro in parrocchia di S. Stefano in a. l. 2370, come dalla Relazione del giorno 4 settembre 1855, rassegnata dagl' ingegneri Domenico Padovan e Girolamo Manetti. Nel terzo poi potranno essere venduti a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare previamente l' offerta col deposito in danaro sonante a corso di tariffa del decimo dell' importo della stima. Il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto; gli altri restituiti agli offerenti.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, col diffalco del deposito da trattenersi in isconto, versare il residuo offerto prezzo in moneta d' oro o d' argento di giusto peso, ed a corso di tariffa, nella Cassa dei depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile.

V. Ferme a cauzione le ipoteche degli altri creditori fino alle risultanze della graduatoria, se l' esecutante volesse aspirare all' asta, e restasse deliberatario, sarà esonerato tanto dal deposito, di cui all' art. III, quanto dall' altro deposito contemplato dall' art. IV, sino però alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese, ed oltrepassando tale importo il prezzo offerto, dovrà egli stesso depositare il di più entro otto giorni successivi alla delibera in Cassa dei suddetti depositi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio, le pubbliche imposte erariali, comunali e consorziali, tutte le eventuali servitù ed i pesi reali che fossero radicati sugli stabili venduti.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per una nuova subasta a tutto danno e spese di esso, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il mancante a pareggio.

Stabili da subastarsi.

A) Casa in parrocchia di S. Marco, circondario di S. Moisè, corte seconda S. Zorzi, marcata al civ. n 1735, ed anagr. 1167, allibrata nello stabile censimento al mappale n. 1849, che si estende anche sopra i nn. 1848 e 1850, con porzione di corte al n. 1856, di pert. 0 : 03, colla rendita cens di a. l. 82 : 88, e stimata del valore depurato di a. l. 2522.

B) Casa in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele, calle dei Tedeschi, ai civici nn. 2592, 2593, ed anagr. 3093, allibrata al censo stabile al mappale n. 2492, che si estende anche sopra il n. 2493, e sopra parte del n. 2491, di pert. 0 : 01, e colla rendita di a. l. 70 : 20. Mappale n. 2493 due luoghi terreni di pert. 0 : 03, colla rendita di a. l. 13 : 80.

Somma: pert. 0 : 04, e rendita a. l. 84; stimata del valore depurato di a. l. 2370.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 21 aprile 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Ferretti, Dirett.

N. 1560. 2 pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 13 agosto p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti stabili, esecutati dietro istanza del sig Lorenzo Cassani fu Alvise, coll' avv. Mastraca, in pregiudizio del sig. Francesco Zanetti fu Sante, di Murano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili che si pongono all' asta sono quelli descritti nella stima giudiziale al n. 4809, ed in ordine al Decreto 12 gennaio 1854 n. 410

II. Gl' immobili stessi saranno venduti a qualsiasi prezzo, anche al disotto della stima.

III. Qualunque aspirante, a cauzione della sua offerta, dovrà depositare il decimo della stima in mano della Commissione delegata; il deposito verificato dal deliberatario sarà trattenuto e versato in Cassa del Tribunale, quale acconto di prezzo.

IV. In deconto della rimanente somma a pareggio del prezzo, il deliberatario pagherà le spese e competenze dovute all' esecutante, e che saranno fatte tosto da questo liquidare dall' atto di pignoramento e successivi, ritenuto che il rimanente prezzo dovrà sempre essere versato nei giudiziali depositi entro 20 giorni da quello della delibera, per cui, ove l' esecutante avesse dopo questo periodo ottenuta la liquidazione delle spese e competenze, di cui sopra, potrà ottenere poscia il rimborso mediante prelativa estradazione del prezzo depositato.

V. Mancando il deliberatario al versamento in tempo del prezzo di delibera, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. A carico del deliberatario rimarranno le spese di bolli ed altro per l' effettuazione dell' asta e per il relativo p. v. di delibera, come pure la tassa di trasferimento di proprietà e la spesa della voltura, che sarà praticata, e potrà soltanto praticarsi ottenuto che abbia il definitivo Decreto di aggiudicazione.

VII I pagamenti dovranno essere fatti in effettivi pezzi da 20 carantani.

Descrizione degli stabili.

A) Stabile in Murano, Provincia di Venezia, parrocchia S. Pietro, fondamenta dei Vetrieri, di più corpi, altro ad uso di fabbrica di vetraria, ed altro ad uso di abitazione, con terreno annessovi, il tutto ai civici nn. 318, 319, 320, e descritto nel cessato censo provvisorio al catastale n. 782, con la cifra di l. 38 : 376, ed al catastale n. 781, con la cifra di l 237 : 931, descritto nel nuovo censo stabile al foglio 410, sotto il n. 387 di mappa, per casa con bottega, che si estende anche sopra il n. 377, con la superficie di pert. — : 82, e con la rendita di l. 150 : 48, e sotto l' altro n. 388 di mappa, per ortaglia con la superficie di pert. — : 89, e con la rendita di l. 14 : 30, tra confini da un lato la veneta laguna, e dall' altro ragioni Patriarcali e Motta.

B) Stabile con annessa ortaglia, cinta di muro, pure in Murano e nella stessa parrocchia, nel cessato censo provvisorio al n. 258, con la cifra di l. 161 : 793, e nell' attuale censo stabile descritto al foglio 415, sotto il n. 545, per casa civile, colla superficie di pert. — : 40, con la rendita di l. 114 : 84, e sotto il n. 546, per ortaglia della superficie di pert. — : 1 : 36, con la rendita di l. 28 : 17, fra i confini levante e mezzodì Pietro Toppo, a ponente Morato, a tramontana fondamenta S. Giovanni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 19 maggio 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Ferretti.

N. 443. 2. pubbl.

EDITTO D' ASTA.

Si porta a pubblica notizia che, il giorno 13 p. v. agosto alle ore 8 di mattina e successive, nella Cancelleria comunale di Grigno sarà sperimentata l' asta per la quinquennale riaffittanza dell' erbatico delle sotto descritte Malghe, di ragione dello stesso Comune di Grigno, cioè

Descrizione delle Malghe

Prezzo di prima grida, in valuta di Vienna e moneta di Convenzione.

1. Campo Capra superiore di fior. 750, a. l. 2250

2. Campo Capra inferiore di fior. 750, a. l 2250.

3. Scura di fior. 300, a. l. 900.

4. Valbrutta di fior. 643, a. l. 1929.

5. Valvacchetta di fior. 310, a. l. 930.

6. Valle di fior. 152, a. l. 456.

7. Giogomalo di fior. 281, a. l. 843.

8. Lagosino di fior. 226, a. l 678.

9. Valcoperta di sotto e sopra di fior. 888, a. l. 2664.

Si avverte in particolare.

a. La locazione durerà cinque anni, che avranno il loro principio col 1.° gennaio 1857, ed il loro fine col 31 dicembre 1861.

b. Non sarà accettata offerta minore del prezzo di prima grida,

c Ogni applicante dovrà presentare idonea e insolidale sicurtà in questo Pretoriale Distretto, riconosciuta accettabile dalla Stazione appaltante.

Le altre condizioni sono ostensibili nell' Ufficio comunale, e saranno prelette all' atto d' asta.

Dal Comune di Grigno,

Li 7 luglio 1856.

B. MEGGIO.

G. Cappello, Segr

N. 8496. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende noto, che, sopra istanza di Alessandro Abbondanti fu Antonio, contro Matteo De Rossi fu Antonio, nei giorni 13 e 27 agosto, e 10 settembre pp. vv. alle ore 12 mer. nel solito locale delle aste, ed innanzi apposita Commissione seguirà il triplice esperimento d'asta dell' immobile qui sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. La quinta parte proindivisa della sottodescritta bottega non potrà essere nel primo, secondo e terzo esperimento deliberata al disotto del prezzo di stima, cioè delle a. l. 512 : 92.

II Il maggior offerente resterà deliberatario, e dovrà tosto pagare nelle mani del Commissario all' asta l' intero prezzo della delibera in monete d' oro e d' argento a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 da quello della delibera chiedere al Giudice l' aggiudicazione ed immissione in possesso della porzione della suddetta bottega, e dal giorno della delibera avrà diritto alla quinta parte delle rendite o pigioni della medesima, e dovere di pagare la quinta parte dei pubblici aggravii che vi sono inerenti.

IV. Dovrà ancora il deliberatario nel termine di legge, volturare la quinta parte della bottega vendutagli prima alla ditta dell' esecutato, e poi alla propria ditta.

V. Si fa avverteuza che la quinta parte della suddetta bottega da subastarsi è pervenuta nell' esecutato per istromento di donazione fattagli da Angela Dal Gallo fu Gasparo in data 19 agosto 1852 negli atti del Veneto notaio Alessandro D.r Stefani rispettato degli eredi legittimi della donante nel P. V. 15 dicembre 1852 n. 31778, eretto presso questo I. R. Tribunale.

VI. L' esecutante però non promette alcuna immaginabile garanzia od evizione per la cosa da subastarsi.

Immobile da subastarsi.

Quinta parte di bottega spettante a Matteo De Rossi fu Antonio nella Parrocchia di S. Pietro di Castello Fondamenta di S. Anna, al civ. n. 488, ed anagr. n. 1132, era nell' estimo vecchio provvisorio censita al n. 25441 di catasto, colla cifra di l. 52 : 345, nell' estimo stabile nel Comune censuario di Castello, censita al n. 3544 di mappa, sub 1 per bottega, colla superficie di di cent. 12, di pertica, e colla rendita di l. 82, quinta parte descritta e stimata nel Giudizio peritale 30 maggio 1855 austr. l. 512 : 92.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo, nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 26 maggio 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Ferretti.

N. 7555. 3. pubbl.

EDIDTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza nel giorno 27 agosto p. f. alle ore 9 ant., avrà luogo il quinto esperimento di subasta per la vendita col ribasso del 20 venti per cento dal prezzo di stima di a. l. 14860, del sottodescritto stabile esecutato in pregiudizio di Pietro D.r Gaidoni fu Antonio di Vicenza, sulle istanze di Girolamo Barbato fu Antonio, quale cessionario di Antonio Biego-Mantovani fu Alessandro pure di Vicenza, coll' avv. Curti, sotto le seguenti condizioni:

I. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell' immobile posto in vendita, in monete sonanti d' oro, o d' argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a 5 per 0[0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

III. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi come si è detto pel deposito del decimo di stima in monete sonanti d' oro, o d' argento al corso della Sovrana tariffa esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, null' ostante qualsiasi legge o superiori disposizioni che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell' immobile deliberato o precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

V. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, e riparazioni dell' immobile dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chicchessia.

VI. L' immobile si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto, l' immobile, e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive, che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso od obbligo di rifusura.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazioni di sorte che lo deteriori ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all' atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro la liquidazione del Giudice.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell' immobile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reicanto.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Una casa con corte ed orto posta in Vicenza nella contrada di Santa Croce, marcata al comunale n. 384 nero, e n. 317 rosso, descritto nella mappa provvisoria al n. 1009, e nella vigente mappa stabile ai nn. 1172, 1166, confina complessivamente a levante con pubblica stradella del Borghetto, mediante il canale Seriola, a mezzodì cogli eredi Brasi, a ponente colla pubblica strada di S. Croce ed a tramontana cogli eredi Nalesso con altra casa e corte del sig. Pietro Gaidoni fu Antonio, e con viottolo di ragione Cecchi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 15 luglio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 1762. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria Stella vedova di Giacomo Andrea fu Candiani già domiciliata in Padova, ora in Torino, che nell' odierna comparsa sulla petizione processo sommario 29 passato ottobre n. 2934, di Angelo Riello possidente di Padova, contro Marco, Antonio, Perseveranza, Maria ed Emilia figli ed eredi della fu Caterina Michelazzo rappresentati dal loro padre Vincenzo Meneghello domiciliato in Montegalda Distretto di Vicenza in punto di pagamento di a. l. 48 : 26, per canoni scaduti a 7 ottobre 1854 e 1855 sopra campi 2 : 0 : 03 in Carbonara, interessi di mora e spese, venne dall' attore Angelo Riello denunciata ad essa Maria Stella ved. Candiani la lite, e ciò per l' effetto che essa denunciata debba farsi coattrice nella pendenza ed assumerne la difesa.

Si avverte perciò la medesima che le venne all' effetto destinato in curatore ad actum l' avv. di questo Foro sig. Antonio D.r Fadinelli al quale potrà far giungere il proprio mandato e qualunque creduta istruzione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura e ciò prima del giorno 25 p. v. agosto fissato alla nuova comparsa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le consegnenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R Pretura di Teolo

Li 9 giugno 1856.

Il R. Pretore PITTONI.

L. Tolazzi, Canc.

N. 12587. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse:

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigia Negri fu Giovanni, commerciante di coloniali a Ss. Filippo e Giacomo

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Negri ad insinuarla sino a tutto agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Grapputo, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. D.r Petris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 1 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,

Li 12 luglio 1856.

L' I. R. Presidente DE SCOLARI.

Domeneghini.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 30 LUGLIO. ANNO 1856. – N. 174.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Ménars, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al console imperiale in Salonicchio, Giuseppe Rizzoli, in ricognizione de' suoi lunghi ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, l'I. R. maggiore del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, Francesco Leithner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine di III classe della Corona di ferro, con esenzione dalle tasse, al console generale in Serajevo, dottor Demetrio Atanaskovich, in ricognizione degli utili servigii da lui per quarant' anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere al regio console generale ellenico in Vienna e banchiere, Simone barone di Sina, di accettare e portare la croce di gran commendatore dell'Ordine greco del Salvatore, e quella di cavaliere della Legion d'onore francese; ed al banchiere e console generale di Danimarca, Daniele Bernardo barone di Eskeles, e ad Ignazio Kuranda, la croce di cavaliere della suddetta Legion d'onore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al console pontificio in Venezia, Andrea Battaggia, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Lodovico di Parma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare console austriaco a S. Elena, senza stipendio, e col diritto di percepire le competenze consolari secondo la tariffa, Natanaele Salomon.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 15 luglio 1856, ha trovato di accordare all'avvocato dott. Agostino Nussi, il chiesto trasferimento da Cavarzere a Cividale, e di nominare avvocato colla residenza in Codroipo, il dott. Eugenio di Biaggio.

Il 15 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*:

Essa contiene:

Sotto il N. 123, l'Ordinanza imperiale del 12 luglio a. c., con cui vengono pubblicate le massime relativamente all'indulgenza, usata verso parecchie persone, circa la confisca de' beni, decretata per diritto di guerra, in seguito alla sollevazione che ebbe luogo nel Regno d'Ungheria e nel Granprincipato di Transilvania negli anni 1848 e 1849.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 30 luglio.*

Oggi, è nuovamente di qui partita S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, per visitar quella del Friuli.

### Bullettino politico della giornata.

Scarsa materia pel *Bullettino* ci recarono anche ieri i giornali di Parigi, in data del 25 luglio.

Essi annunziano che S. M. l'Imperatore Napoleone aveva lasciato il 24 Plombières per una breve gita a Vésoul, ov'ei rassegnò i reggimenti di presidio in quella città. Il suo ritorno a Parigi, ch'era stato annunziato pel 25, sembra dover essere ritardato fino al 3 od al 4 agosto. S. M. dee andar fare una rassegna a Lunéville e tornerà per Metz e Nancy.

Nel resto, il maggiore spazio di que' giornali è occupato dalle notizie di Spagna, che noi demmo in parte nelle *Recentissime* d'ieri, in parte raccogliamo qui appresso sotto la speciale lor rubrica; ed alcuni traggono dalla condizione di quel paese argomento ad articoli discorsivi. Il *Constitutionnel*, per esempio, giudica che la Spagna abbia a superar una prova formidabile e decisiva. Dopo aver attribuito gli ultimi avvenimenti a' disordini di Vagliadolid, che avevano prodotta la riforma del Gabinetto, ei complimenta O' Donnell ed i suoi nuovi colleghi per l'energia, che mostrarono nella lotta. Fa quindi i voti più vivi per la conservazione del trono d'Isabella; loda la guardia nazionale di Madrid d'aver avuto paura della Repubblica, e l'esercito del vigore che sfoggiò contro i democratici esaltati; e dice terminando: « Se ogni inquietudine non è, a gran pezza, cessata, pure le buone probabilità si moltiplicano per la causa dell'ordine. Tocca al Governo della Regina compiere l'opera sua col vigore e colla destrezza del suo contegno. Egli ebbe il coraggio d'affrontare il male e combatterlo in faccia; avrà, speriamo, la savièzza necessaria per compiere il bene. » Il *Pays* vede, nel mantenimento del trono d'Isabella il vero bene della Spagna, inseparabile dal bene dell'Europa; ma si dichiara impotente a indovinare qual sarà la fine dell'ultima peripezia. L'*Assemblée Nationale* vede negli avvenimenti di Spagna una lotta piuttosto sociale che politica. Considera soprattutto Barcellona come il gran centro delle Società secrete della penisola, ove si agitano i problemi intavolati dal socialismo. « Espartero e O' Donnell non sono, ella dice, per gl'insorti catalani se non pretesti; trattasi di cangiare ben altra cosa che un Ministero: è in causa l'ordinamento sociale medesimo. Aggiugnete a questo che la Spagna, e la Catalogna segnatamente, sono adesso l'ultima speranza della demagogia europea. Di là sarebbe assai facile mantener comunicazioni perpetue con altri paesi delle coste del Mediterraneo, mentre la Spagna medesima, in preda ad ogni maniera di disordini, occuperebbe l'attenzion della Francia, e la terrebbe moralmente in iscacco. Il socialismo e la propaganda rivoluzionaria giocavano dunque a Barcellona una partita decisiva, ed è facile rendersi ragione dell'accanimento, ch'essi vi posero. »

Lettere di Varsavia, citate dalla *Patrie*, annunziano che il sig. Tymooski senatore, membro del Consiglio d'amministrazione di Polonia, è partito per Pietroburgo, chiamatovi all'ufficio di ministro secretario di Stato di Polonia. L'aiutante di campo generale Paniutine, di cui abbiamo annunziata la nominazione al posto di governatore militare a Varsavia, eserciterà in pari tempo le alte funzioni di governator generale civile del Regno di Polonia, ogni qual volta il principe Gortschakoff, per un motivo qualsiasi, sarà obbligato a fare un'assenza temporaria. Si presenterà fra breve tal caso, in occasione della prossima incoronazione dell'Imperatore a Mosca, a cui il principe assisterà con gran pompa, alla testa delle grandi famiglie nobili di Polonia, che aderirono al Governo.

Secondo lo stesso giornale, la nomina del conte di Kisseleff all'ufficio d'ambasciatore appresso la Corte di Francia è il segnale di molti altri cangiamenti nel Corpo diplomatico di Russia; cangiamenti, che furono già in parte indicati. Una corrispondenza di Pietroburgo annunzia che il principe Labanoff-Rostowski, di presente secretario di Legazione a Berlino, seguirà, qual consigliere di Legazione, a Costantinopoli il signor di Butenieff, nominato colà ministro. Il conte Chreptowich, nominato alla Legazione di Londra, doveva lasciar Pietroburgo il 14/26 di questo mese per recarsi al suo posto; quanto al co. Kisseleff credevano generalmente a Parigi ch'ei fosse per recarsi in quella capitale subito dopo l'incoronazione.

La partenza del sig. di Bil'e-Brahe, inviato della Danimarca in Austria, per Copenaghen e quella del rappresentante danese alla Dieta di Francoforte, sig. di Bulow, il quale lasciò il suo posto per recarsi in Danimarca egli pure, traggono a credere che que' viaggi si colleghino al contegno, assunto dalle due grandi Corti germaniche nella questione de' Ducati.

Nella sessione del 17 luglio, la Dieta germanica esaminò l'accordo conchiuso, nella questione delle indennità, fra il Governo wirtemberghese ed i signori mediatizzati, e invitò il primo a far conoscere la sua decisione all'eccelsa Assemblea.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

Il *Constitutionnel* parla delle discussioni sulla quistione italiana, che, promesse da lord J. Russell, ebbero luogo nel Parlamento inglese. Osserva di non avere in ultima analisi, nè dalle parole di lord Clarendon, nè da quelle di lord Palmerston, appreso qualche cosa di nuovo circa le condizioni presenti della penisola italiana. Nota poi, che in tutt'i paesi, e sotto qualunque Costituzione, è dovere degli uomini, che stanno alla direzione degli Stati, di osservare prudente silenzio.

« Nondimeno, continua quel giornale, da' discorsi pronunciati da' due lordi, possono ritrarsi utili lezioni: lezioni che gioveranno a tutti, e prima d'ogni altro a' disingannati autori di trame, ne' paesi di tutt'i Sovrani, che deggiono finalmente essersi accorti di non dovere sperar soccorsi da nessuno. Gioveranno poi eziandio ai Governi ed a' popoli italiani, di preferenza interessati in quelle discussioni. Afferrando il pensiero, che domina ne' discorsi de' due primi ministri inglesi, sul segreto aiuto de' quali credevano di poter contare i rivoluzionarii italiani, quel pensiero esprime che perfino un popolo, a ragione malcontento, non può avere aiuto peggiore di quello della rivoluzione; che la rivoluzione, in qualunque imaginabile circostanza, è un mezzo esecrabile; ch'è un cattivo istrumento di progresso, e che la nazione, che d'esso si serve, perde sempre più anzichè guadagnare.

« Questo respingere l'aiuto della rivoluzione, fortemente espresso, ed unito ad una protesta contro l'impiego della forza, a fin di produrre la rigenerazione dell'Italia ed il miglioramento della condizione d'essa, è il lato caratteristico del linguaggio de' due lordi. Possa quel linguaggio, nella sua verità e saggezza, essere udito da tutte le teste calde dell'Europa! Voglia Iddio operare che, specialmente i demagoghi italiani, mentre vedono ridotte al nulla ripetute speranze di una supposta imprudente intelligenza da parte del Governo inglese, rinuncino finalmente a rinnovare tentativi, unico risultamento de' quali si fu sinora quello di far ispargere il sangue di alcune vittime, e di dar occasione ai Governi aggrediti e vincitori di ricorrere a severe misure. »

L'articolo finisce, dopo aver gittato uno sguardo sulle condizioni di Napoli, colle seguenti parole:

« I sentimenti del Papa sono quali deggiono essere aspettati dal venerabile capo della Chiesa. Egli vuole la felicità de' suoi sudditi. Uomo di pace pel suo religioso carattere, uomo di progresso pel suo spirito illuminato, egli farà quanto più sarà possibile per condurre uno stato di cose, pel quale le truppe pontificie bastino sole a render sicure la sua autorità e persona ed a mantenere l'ordine nello Stato della Chiesa. Dietro questo indirizzo delle cose, la possibilità d'un doppio sgombramento dello Stato della Chiesa dalle truppe francesi ed austriache ha destato l'attenzione delle Potenze rappresentate al Congresso di Parigi. La questione era d'interesse generale. Soltanto partendo da questo punto di vista, ella fu portata dinanzi a quell'adunanza in certo modo europea, ed anche adesso è oggetto delle più gravi considerazioni e delle pratiche più zelanti da parte delle Potenze, che vi sono interessate sotto qualunque riguardo.

« Ma la soluzione di questione cotanto difficile e complicata non verrà per certo promossa mediante l'agitazione degli animi, abbia poi luogo quell'agitazione al di dentro o al di fuori d'Italia. Il successo di quelle pratiche dipende esclusivamente dalla riflessione e dal silenzio. Del resto, al Santo Padre, prima che possa rinunziare alla protezione delle truppe straniere, dee essere anzi tutto riuscito d'organizzare un esercito indigeno sufficiente a difenderlo. Fa uopo dunque abbandonare al tempo ed alla diplomazia la cura di effettuare l'allontanamento, quanto più sia possibile rapido e prudente, delle truppe francesi ed austriache, dalle quali al presente sono occupate alcune parti dello Stato della Chiesa. »

### Avvenimenti di Spagna.

Col piroscafo il *Cid*, partito da Barcellona il 23, a 8 ore ant., e giunto a Marsiglia il 24, la *Patrie* ha ricevuto da' suoi corrispondenti lettere, che le danno ragguagli sull'insurrezione, di cui quella città fu campo.

Le guardie nazionali de' villaggi circostanti erano andate ad ingrossare le schiere degl'insorti, il che fece durare la lotta più a lungo, e diede occasione ad atti d'una crudeltà ributtante.

G'insorti colsero, nel villaggio di Gracia, ad un tiro di cannone da Barcellona, il colonnello del reggimento di fanteria di Tarife, sig. Raviel, e il trucidarono. Gli uffiziali di quel reggimento furono decimati.

Nelle giornate del 21 e del 22, eransi sepolti 150 cadaveri degl'insorti ne' cimiteri della città, e più che 200 erano stati sotterrati ne'dintorni di Barcellona. La cavalleria del generale Zapatero occupava i dintorni della piazza e sciabolava tutti gl'insorti, che tentavano d'uscirne.

Gli artieri di Barcellona sono riputati i più pericolosi della penisola: essi mostrarono l'energia ed il coraggio loro consueti; ma, udendo che Madrid s'era sottomessa e che Valenza non si era mossa, cessarono dalla lor ribellione contro il Governo della Regina.

Valenza è, dopo Barcellona, il quartier generale delle sedizioni in Spagna; ma l'ordine era stato colà mantenuto pel zelo spontaneo del suo governatore civile, sig. Bernardo Iglesias. Se la ribellione non fosse stata prevenuta in quella città di più che 100,000 anime, s'avrebbe avuto senza dubbio a deplorare maggiori disgrazie; poichè l'antica *Coronilla d'Aragona*, composta, come si sa, de' Regni di Valenza, Catalogna ed Aragona, è quella sempre che decide della sorte delle insurrezioni della penisola.

La città di Murcia, ove comandava un amico intimo d'Espartero, fece una manifestazione contro il Gabinetto O'Donnell; ma tal manifestazione, poco grave in sè stessa, non ebbe conseguenza.

Temevasi che Cartagena fosse tratta ad imitar l'esempio di Murcia; il che sarebbe più grave, poichè quella piazza resistette nel 1843 più di quaranta giorni alle truppe, che l'assediarono dopo la caduta d'Espartero.

A Girona, il generale Ruiz si pose alla testa del *pronunciamento*. G'insorti arrestano i corrieri, che da Barcellona vanno alla frontiera di Francia.

Rammentiamo qui che, giusta le ultime notizie telegrafiche in data di Madrid 26, Ruiz sarebbesi rifuggito in Francia; che il gen. Dulce era giunto, con grosso nerbo di truppe, dinanzi Saragozza; e che i ribelli di quest'ultima città, avevano chiesto ed ottenuto una sospension d'armi di cinque giorni.

Come e perchè questi fatti siano successi, sapremo poi; intanto, gioverà forse a mettere un po' in sulla via il carteggio del nostro corrispondente parigino dal §, che riferiamo a suo luogo.

I giornali di Madrid sono del 20, ed ecco le notizie più importanti ch'essi contengono:

L'accettazione del portafoglio della marina da parte del signor Bayarri non è più dubbia. Tosto giunto a Madrid, il sig. Bayarri ha fatto conoscere le sue intenzioni, e il foglio ufficiale pubblica il decreto reale che l'autorizza a prender possesso del Ministero al quale fu nominato.

Lo stesso giornale annuncia che la Regina ha accettato le dimissioni di don Ramon di Salazar, governatore della Provincia di Burgos, e del luogotenente generale don Facundo Infante, ispettore generale del corpo delle guardie civili. S. M. ha nominato governatore interinale della Provincia di Burgos il brigadiere, comandante in secondo, don Juan Gallardon; governatore in commissione della Provincia di Vagliadolid, don Antonio Mendez Vigo, deputato alle Cortes, e direttore generale dell'Amministrazione locale, don Juan Larenza.

Leggesi pure nella *Gazzetta di Madrid*:

« Oggi si sono presentati al Ministero delle finanze, per offrirgli i loro servigii a nome della Compagnia generale di credito in Spagna, il presidente, il direttore, il sottodirettore e un amministratore delegato di quella Società. Il ministro ha ricevuto immediatamente i rappresentanti della Compagnia, ringraziandoli della loro dimostrazione; egli ha lor dichiarato, benchè la condizione del Tesoro non rendesse necessaria, quanto al presente, la loro cooperazione, ch'egli l'accetterebbe, venendo il caso, e che la Compagnia potrebbe contare sull'appoggio del Governo.

« Ieri si è raccolto il nuovo *Ayuntamiento* di Madrid; diciassette consiglieri municipali assistevano a quella sessione, nella quale occuparonsi di tutte le questioni, che riguardano, oggidì, la salubrità, le sussistenze, il lavoro e gli abbellimenti della capitale.

Leggesi nell'*Epoca*:

« Il duca della Vittoria, a quanto sembra, ha domandato, or son due giorni, un passaporto per recarsi a Logrono. Il Governo di S. M. ha condisceso immediatamente a' suoi desiderii; ma gli ha fatto conoscere la condizione della Rioja, lasciando alla sua coscienza la cura di giudicare ciò ch'ei doveva fare nelle circostanze, in cui si trova attualmente la Spagna. In vista di ciò, e attendendo che tutte le Provincie della Monarchia abbiano ricuperato la loro tranquillità, il duca della Vittoria ha deciso ch'ei rimarrebbe a Madrid, e a tal effetto ha preso un appartamento in via della Greda, 24.

« Dopo esser rimasto a fianco della Regina, durante gli ultimi conflitti, il generale San Miguel, obbedendo ad un sentimento di delicatezza, ha presentato ieri a S. M. la sua dimissione di capitano generale degli alabardieri. A meno che il generale non insista, la Regina non accetterà la sua dimissione.

« Un gran numero di soldati, che si sono meglio distinti, hanno già ricevuto la croce d'Isabella II, con una pensione di 30 a 60 reali.

« Ieri, come abbiamo annunziato, S. M. la Regina, accompagnata dal suo augusto sposo, ha visitato lo Spedale, ove trovansi i feriti delle ultime giornate. S. M. ha prodigato a tutti parole di consolazione, e ha dato l'ordine di spartire tra essi somme importanti. S. M. si è renduta in seguito al Prado, ov'essa ha ricevuto, egualmente che per le vie, per le quali è passata, le testimonianze più espressive d'amore e di rispetto.

« Udiamo che il sig. Tassara e il marchese di Vega Armijo debbon essere nominati rappresentanti della Spagna ad una delle capitali, Berlino, Lisbona e Torino, o alla Legazione degli Stati Uniti. Uno di que' posti è vacante; gli altri sono occupati dai sigg. Olivier, Corradi ed Escalante. Sarebbe possibile che il sig. Corradi passasse da Lisbona a Berlino. Nulla è ancora deciso sulla Legazione di Parigi. Ieri non si aveva ancor ricevuto la dimissione del sig. Olozaga.

« Il sig. marchese di Turgot, ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi, partirà la settimana prossima per la Francia. Durante la sua assenza, il conte di Comminges-Guitaut, primo secretario dell'Ambasciata, sarà incaricato del disbrigo degli affari.

« Siamo stati invitati, e così pure i rappresentanti degli altri giornali della capitale, ad una conferenza col sig. governatore civile della Provincia, e abbiamo avuto il piacere di udire dalla sua bocca, coll'amabilità e la pulitezza che distinguono il sig. Alonzo Martinez, parole altamente benigne e rispettose verso la stampa.

« Il sig. governatore attende dal buon discernimento e dal patriottismo dei giornalisti, ch'essi non si faranno l'eco delle false voci e delle notizie inquietanti, e ch'essi non si convertiranno in apologisti di pericolose dottrine, affinchè il Governo non si vegga nella trista necessità di decretare misure repressive contro la stampa: cosa, che gli sarebbe immensamente increscevole, e che non entra nel suo pensiero di libertà e di tolleranza bene intese. Tutti i giornali, senza eccezione, continuano a pubblicarsi, e neppur uno dei loro redattori non ha sofferto vessazione di sorta. Quando si è mai veduto simil cosa in Spagna? »

Ecco ora le notizie delle Provincie, che noi troviamo nei fogli di Madrid del 20 luglio.

Secondo i dispacci ricevuti nella capitale, il 19 luglio, la *Gazzetta* annuncia che la tranquillità regnava ad Avila il 18, alla Corogna il 16, a Pontevedra il 15, a Orense il 15, a Castellon il 17, a Cadice il 15, a Ciudad-Real il 18, a Huelva il 15, a Malaga il 16, a Siviglia il 16, a Burgos il 18, e nella Guipuscoa il 17.

L'*Epoca* pubblica i fatti che seguono:

« La città di Murcia, udendo la sollevazione di Madrid, e credendo che venisse assecondata dall'intera nazione, si è collocata in atteggiamento ostile contro il Governo. Però, non vi si è costituita alcuna Giunta, e non vi fu alcun disordine; ma la Deputazione provinciale ha inviato un indirizzo alla Regina per domandare la conservazione del duca della Vittoria al potere.

« Riceviamo in questo momento (4 ore del pomeriggio) notizie sodisfacenti delle Provincie. Il capitano generale di Valenza annunzia, per dispaccio telegrafico, che quella città è tranquilla. Il comandante generale di Teruel, colla guarnigione, si è posto a' suoi ordini.

« Ad Alicante, il movimento venne dominato dalla guarnigione e dalla maggior parte della milizia; l'*Ayuntamiento* e la Deputazione provinciale sono stati disciolti per aver deciso, il 17, unitamente al governatore della città, sig. Norato, che si era posto alla loro testa, ch'essi obbedirebbero agli ordini che emanassero dall'Assemblea nazionale.

« Nessun cangiamento a Cartagena, Castellon de la Plana e Morella.

« A Murcia le cose sono ritornate a quest'ora nel loro stato normale.

« Oggi sono partite da Madrid per Toledo quattro compagnie dell'esercito per procedervi alla riorganizzazione della milizia nazionale. Questa riorganizzazione di già venne fatta a Guadalaxara. Ieri, a mezzanotte, è giunta in quest'ultima città la colonna del generale O'Donnell, e oggi, di gran mattino, essa ha continuato la sua marcia per Saragozza. Il general Dulce partirà questa sera per l'Aragona, benchè si risenta ancora della forte contusione, ch'egli ha ricevuto nella giornata di mercordì.

« Si è ricevuta la nuova del *pronunciamento* di Logrono, la cui milizia non ha voluto per certo mancare in tal occasione di pagare un ultimo tributo all'idolo rovesciato nelle giornate di Madrid. L'avvenimento è poco importante; e quando si avrà ricevuto in quella città la notizia dell'esito del combattimento, avvenuto nella capitale, ei lo sarà ancor meno. Non c'era nella città che una cinquantina di reclute del reggimento di Lusitania.

« Il capitano generale di Burgos ha dovuto fare oggi il suo ingresso nella capitale della Rioja. »

La *N. Z.* pubblica una corrispondenza, ricevuta da Parigi, in data 20 luglio, che, nel dubitare sulla stabilità della vittoria d'O' Donnell, s'esprime in egual tempo in senso non troppo favorevole al maresciallo:

« Il successo d'O' Donnell, dice quella corrispondenza, è soltanto momentaneo. È evidente che il nuovo dittatore pensò più a sè stesso che alla Spagna; tutti sanno che la *salvezza della Monarchia* era già decisa, mentre in Madrid regnava ancora la più perfetta quiete; e l'allusione, nel rapporto alla Regina, *a' mezzi adottati in altri paesi*, basta a dimostrare l'orgoglio del maresciallo. Prescindendo da tutto il resto, havvi una sensibile differenza fra un Napoleone e un O' Donnell. Per mantenere in istato d'assedio un Regno sì grande come la Spagna, fa d'uopo soprattutto di un'armata. All'epoca della guerra d'Oriente, il Governo spagnuolo avrebbe posto assai volontieri a disposizione delle Potenze occidentali un corpo d'armata di 30,000 uomini; è noto che non si potè radunare nemmeno un tal numero d'armati. E come si troveranno oggigiorno 100,000 uomini per mantenere lo stato d'assedio?

« In somma, a Parigi non si ritiene sicura la vittoria di O' Donnell, mentre la sua sconfitta porrebbe irremissibilmente in pericolo lo stesso trono. E su questo proposito, si parla di progetti molto improbabili, come per esempio d'una promessa matrimoniale fra la Principessa delle Asturie e il Re di Portogallo. »

A nome del povero beneficato, la Commissione generale di pubblica beneficenza, qual tributo di dovuta gratitudine, rende noto che S. E. la contessa Polissena di Thurn, nata contessa Brigido, testè decessa, dispose a vantaggio de' poveri il legato di lire 1000 alla specialità della pia Causa, ed eguale somma da distribuirsi a quelli della parrocchia di S. Maria del Giglio.

### ( Nostri carteggi privati delle Provincie. )

*Valdobbiadene 24 luglio.*

Furono qui due giorni di generale straordinaria letizia, quelli di ieri ed oggi, nei quali S. E. il sig. conte di Bissingen, amatissimo I. R. Luogotenente nelle Venezie, onorò di sua presenza quest'angolo della trivigiana Provincia.

Proveniente l'Eccellenza Sua da Serravalle, in compagnia dell'I. R. Vicedelegato sig. Tessari e del suo segretario presidenziale co. Caboga, veniva a Sernaglia, confine del Distretto, incontrato ed ossequiato dall'I. R. Commissario distrettuale sig. Rinaldini, d'onde proseguendo giunse a Moriago, preceduto dalla banda del paese, e dal suono dei sacri bronzi, come in tutti gli altri villaggi percorsi nel suo passaggio. Ivi soffermatosi, entrò primieramente nella nuova chiesa parrocchiale, ove ammirò la preziosa pala del Pordenone, e i bellissimi affreschi del celebre Demin. Indi accolse con somma affabilità l'omaggio dei deputati e parrochi del Comune stesso e dei limitrofi, trattenendosi con essi sopra alcuni dei più importanti comunali interessi. A questo punto, erano venute ad incontrare il nobilissimo rappresentante di S. M., in gran numero, le persone più qualificate di Valdobbiadene e dei luoghi vicini, accompagnandolo poi in bell'ordine fino alla piazza di questo capoluogo, dove la prelodata E. S., in mezzo alle più giulive acclamazioni dell'accorsa moltitudine ed a' suoni festevoli della civica banda, smontò alle 5 e 1/2 pomeridiane alla casa, ch'era stata predisposta ad alloggio suo e del suo seguito. E immediatamente ebbe la bontà di ricevere, colle più affabili ed insieme dignitose maniere, gli omaggi dei singoli funzionarii distrettuali e comunali, e dei principali del clero. Dopo essersi recato a vedere la chiesa maggiore, di cui si compiacque osservare la decorosa costruzione ed i pregevoli dipinti, passò a visitare gli Uffizii del Commissariato, della Pretura, della Deputazione, le carceri, la caserma della gendarmeria, la nuova fabbrica dell'Ospitale e l'Orfanotrofio, sempre coll'accompagnamento dei rispettivi preposti, informandosi da ciascuno di loro dello stato e dei bisogni della popolazione e dei relativi Stabilimenti. Compiute sì fatte ispezioni, volle pur onorare d'una sua visita il grandioso e ben ordinato filatoio da seta del sig. Piva, notando varii ordigni da lui ingegnosamente trovati e introdotti nella manifattura della nobil materia, ed esprimendo al proprietario cortesi parole di lode e sodisfazione.

Durante il pranzo, cui ebbero l'onore di essere invitati alcuni dei più distinti funzionarii e soggetti del paese, ed anche dopo, echeggiò l'aria de' musicali concenti, ed essendo sopravvenuta la notte, il portico del Mercato, nonchè tutte le abitazioni che circondano la piazza, e la cima del magnifico campanile, si mostrarono ad un tratto vagamente illuminati, al che s'aggiungevano a quando a quando straordinarii e variati splendori di fuochi del bengala.

Alle 7 antimeridiane d'oggi, udita la S. Messa, e preso colla più affabile degnazione congedo dalle persone, che si tennero in dovere di nuovamente presentarle il tributo della più rispettosa devozione e riconoscenza, S. E. si rimise in viaggio, dirigendosi per Narvesa a Montebelluna ed Asolo, accompagnato dalle benedizioni e dalle più festanti dimostrazioni di tutti gli abitanti, e seguito, come nel dì precedente, dai principali di essi sino al confine del Comune, e dall'I. R. Commissario e dal R. Pretore sino all'estremità del Distretto.

*Biadene 24 luglio.*

Quest'oggi in Biadene, Provincia di Treviso, ebbe S. E. l'I. R. Luogotenente civile delle Provincie venete a visitare gl'II. RR. Uffizii amministrativo-giudiziarii di questo ridente ed ameno villaggio, che la natura volle situato fra il Bosco Montello dal lato di tramontana per essere difeso dai venti del fiume Piave, e fra colline al lato di mezzodì, donde pur troppo soffia altra aria pesante.

Era l'E. S. proveniente da Valdobbiadene, pel ponte della Priula, ove riuniti, tutti gl'II. RR. impiegati di Biadene fecero seguito, con molti altri distinti signori, all'E. S. sino a Biadene; e qui giunto, fu accolto con acclamazioni di giubilo.

Furono eretti archi trionfali, e le finestre delle case di Biadene, dalle più ricche alle più povere, erano parate a festa; e la Società filarmonica di Quero, appositamente invitata, ebbe a far sentire non pochi scelti pezzi di musica, che echeggiavano nella deliziosa valle di Biadene, e forse avrebbero fatto il medesimo anche le Società filarmoniche di Montebellunase il tempo lo avesse permesso, tanto per il maestro che per gli allievi.

Eseguita la visita degl'II. RR. Uffizii, S. E. l'I. R. Luogotenente continuò il viaggio sino a Maser, donde congedatosi dagli II. RR. impiegati, proseguì per Asolo, ove pernotterà.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 24 corrente, furono eletti, a segretario per le lettere il socio ordinario prof. Lorenzo Ercoliani, e a socii ordinarii i socii corrispondenti, dott. Carlo Barzilai e dott. Antonio Marini.

Nell'adunanza del 31 corrente, si continuerà la discussione intorno alle Memorie lette dal dott. Filippo Ciriani *sull'interesse del danaro*.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 27 luglio.*

Da Göding scrivono alla *Brünner Zeitung*: « Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna hanno dedicato l'importo di fior. 1000 per la costruzione della chiesa cattolica in Ratischkowitz, Distretto di Göding. »

L'I. R. privilegiata Banca nazionale attende ora un versamento di venti milioni di lire italiane. Questo versamento, così si assicura, dovrebbe venir fatto nel corso del presente mese di luglio.

Tra' privilegii, accordati dall'eccelso Ministero del commercio, nel mese di maggio, trovasi uno a Paolo Toth di Pest, per la scoperta da esso fatta di un *perpetuum mobile*, ed altro ad Antonio Spelz in Kaschau, per l'invenzione di una forza motrice, combinata a mezzo di pesi, da sostituirsi alle macchine a vapore. Nel suddetto mese vennero accordati 55 privilegii, 34 dichiarati estinti e cancellati dai protocolli della rispettiva Sezione del Ministero del commercio.

La trentesimaseconda riunione dei naturalisti e medici della Germania, la quale non venne tenuta nell'anno decorso a causa del cholera, che costrinse i medici a rimanere ne' loro luoghi di domicilio, per porgere soccorso alla sofferente umanità, avrà luogo in questa residenza nel prossimo mese di settembre. *(Corr. Ital.)*

Il *Lloyd di Pest* pubblica un dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, del 19 corr., col quale furono prescritti alcuni riordinamenti, riguardati opportuni, nel Ministero delle finanze.

Dopo avere il barone di Bruck accennato che S. M., con Lettera di Gabinetto del 15 corr., si era degnata di nominare i nuovi Capi di Sezione in quel Ministero, cioè il capo-sezione sig. Francesco cav. Kalchberg ed i signori consiglieri ministeriali Francesco Leodegaro cav. di Wildschgo e Francesco barone di Schlechta, nonchè il sig. consigliere ministeriale vicepresidente dott. Carlo cav. di Hock, il Ministero stabilì che vi sieno in avvenire 6 Sezioni nel Ministero delle finanze.

Alla Sezione I che avrà la direzione centrale delle finanze, presederà il sig. capo-sezione, cavaliere di Wilds hgo.

Il sig. capo-sezione cav. di Hock avrà la direzione della Sezione, II alla quale sono assegnati gli affari di tutte le imposte indirette della tariffa doganale e delle trattazioni presso il Giudizio supremo di finanza.

Gli affari demaniali e forestali, quelli delle confische e delle privative dello Stato, nonchè delle tasse e competenze, vengono riuniti nella Sezione III, e la direzione ne è affidata al sig. capo-sezione conte di Almasy. A questa Sezione viene specialmente affidata la privativa del tabacco ed il lotto.

La direzione della Sezione IV, la quale tratterà le imposte dirette e gli affari della Direzione generale del Catasto fondiario, viene affidata al sig. capo-sezione cavaliere di Kalchberg.

La Sezione V, la cui direzione vien data al sig. capo-sezione barone di Schlechta, tratterà tutti gli oggetti che riguardano le spese dello Stato, e comprenderà anche la ispezione generale delle Casse dello Stato e gli oggetti relativi.

La Sezione VI, la cui direzione vien data al sig. capo-sezione Carlo nobile di Scheuchenstuel riunirà tutti gli affari montanistici e la Sezione dei consulenti tecnici, come finora. Questa nuova VI Sezione rappresenta quindi del tutto l'anteriore Sezione V.

Queste disposizioni entrano in attività col 1.° di agosto.

Le rinnovazioni più essenziali del suddetto ordinamento sono le seguenti. In luogo delle anteriori cinque Sezioni del Ministero delle finanze, ve ne hanno sei. I singoli rami di affari sono in modo più omogeneo riuniti in singole Sezioni, mentre prima affari, che aveano fra essi connessione, erano ripartiti fra diverse Sezioni. Tutta l'amministrazione delle finanze ha guadagnato nell'andamento degli affari per questa nuova ed opportuna ripartizione. *(Triest. Zeit.)*

Scrivono da Parigi il 23 luglio all'*Ost deutsche-Post*: « L'I. R. Ministro della giustizia, bar. di Krauss ed il borgomastro di Vienna, dott. Seiller, trovansi da alcuni giorni a Parigi, e visitano i varii monumenti e Stabilimenti della importante nostra capitale. Le visite che fanno di tempo in tempo a Parigi impiegati superiori de' varii rami dell'Amministrazione austriaca, provano non esser l'Austria più la Cina europea, come nel 1839 si compiacque chiamarla il sig. Thiers, e che invece colà si tengono gli occhi aperti sui progressi in tutto il mondo, e che si cerca di appropriarseli. »

La *Corrispondenza Prussiana* annuncia che, in riguardo alla Commissione europea da radunarsi per assicurare la libertà della navigazione del Danubio a tenore dell'art. 15 del trattato di pace 30 marzo 1856, il reale Governo prussiano ha definitivamente nominato il proprio commissario nella persona del consigliere di reggenza Bitter di Minden, che l'Austria sarà rappresentata dal consigliere di Sezione Becke, e la Russia dall'assessore collegiale, barone di Offenberg. La Commissione risederà a Galacz. *(G. Uff. di Vienna)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Udine 24 luglio.*

Ad onta che la crittogama dell'uva siasi diffusa in tutta la Provincia, pure rimane tuttavia qualche speranza di raccolto, veggendosi in molti luoghi dei grappoli sani. Le viti hanno una vegetazione migliore dell'annate scorse anch'esse. Per il resto, la campagna procede bene, sebbene la parte bassa del Friuli abbia qualche bisogno di pioggia. Il raccolto delle mediche e dei trifogli va facendosi molto bene; e la relativa abbondanza di foraggio quest'anno dovrà essere d'incitamento ad allevare in copia i bestiami, per rifornire il paese dei molti che sono usciti. D'altronde, i prezzi della carne in tutta l'Europa sono incoraggianti per questa industria. *(Bull. dell'ass. agr. friul.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 27 luglio.*

Il duca di Grammont, ministro di Francia presso la nostra Corte, era giunto alla Spezia. Già trovavasi quivi sir Hudson, ministro di S. M. britannica. *(Espero.)*

Sui disordini di Massa e Carrara, ecco quanto leggiamo nelle ultime notizie dell'*Espero*:

« Torino 27 luglio.

« Già da venerdì a sera correva voce d'un moto scoppiato od imminente a Massa e Carrara, e del riunirsi che facevano taluni nello Stato nostro per poi passar dalla frontiera di Levante sul Modenese. Alcuni anzi partivano con tale intento da Torino; ma il Governo aveva preso misure in tempo, ed aveva dato ordini severi per fermarli. Tuttavia si seppe che ieri mattina verso le due una sessantina di persone da Sarzana e da paesi circonvicini eransi riunite alla frontiera estera di Parmignola, capitanate da un certo Ratti. Tutte però erano inermi, e fu sul territorio estense che trovarono apparecchiate armi. Colà eranvi già bande insorte, che dirigevansi su Carrara, i cui abitanti dicevansi in armi.

« Alcuni degl'insorti avendo visto i nostri carabinieri che tenevansi disposti alla frontiera, gridarono: *Viva la Costituzione! Rispettate i carabinieri!*

« Si sa che gl'insorti disarmarono quattro posti di doganieri modenesi, ed alla Ricevitoria di Parmignola s'impossessarono di circa 2000 svanziche. La linea telegrafica tra Sarzana e Massa era stata interrotta; ma si seppe dipoi che ieri sera, verso le otto, le comunicazioni erano rimaste, ciò che darebbe a pensare che il moto fosse stato vinto.

« Cinque degl'insorti vennero arrestati sul nostro territorio e condotti nelle carceri di Sarzana.

« La Provincia è tranquillissima. Alla frontiera stanno in guardia due compagnie di linea, grossa mano di carabinieri e doganieri.

« Le ultime notizie, che si hanno stamane fino le 11, recano che una banda d'insorti debb'essere stata disfatta ad Ortoaro: quindi sarebbero stati fatti prigioni. »

L'arrivo degli arrolati alla legione anglo-italiana, ed il tentativo di qualche rumore per parte d'alcuni di essi, necessitarono l'arresto di pochi. Il Governo, stando sulle guardie, potè, mediante tale misura, prevenire ogni disordine. *(O. T.)*

La notte scorsa (così il *Movimento* di Genova del 26 luglio) furono fatte alcune perquisizioni dalla polizia. Pare che si cercassero persone.

## IMPERO RUSSO

L'*Invalido* pubblica il seguente rescritto imperiale al principe Mentschikoff:

« Principe Alessandro Sergowitsch!

« Essendo compiuto il suo cinquantesimo anno di servigio, mi trovo nella gratissima posizione di rammentare gli eminenti suoi ufficii militari ed amministrativi, pei quali, durante il regno dell'Imperatore Alessandro di grata memoria, e dell'Imperatore Nicolò I mio padre, che riposa in Dio, il suo servigio si è sempre distinto per scrupolosa integrità e per instancabile zelo ed attività a pro' del trono e della patria. Nella memorabile epoca degli anni 1813, 1814 e 1815, eseguendo nella sua qualità d'aiutante gl'incarichi che le furono affidati dal suo Monarca, ella prese parte a molti fatti d'arme e vi si distinse sempre per eminente valore ed abnegazione. Nella guerra dell'anno 1828 contro la Porta ottomana, guerra per lei luminosa in ogni riguardo, la conquista della fortezza di Anapa procacciò gloria ed onore così a lei come alle truppe, che operarono sotto i suoi ordini. In quella occasione, secondo il tenore del suo rapporto d'allora, ella inalberò per la prima volta la bandiera della carica di comandante in capo, che le era stata graziosissimamente affidata. Non meno lodevoli erano le sue cure e disposizioni nell'assedio di Varna, dinanzi alla cui fortezza ella riportò una grave ferita. Da ultimo, la difesa di Sebastopoli, che durò undici mesi ed è impareggiabile nella storia, va congiunta invariabilmente al suo nome. A lei appartengono le prime luminose parti della cronaca, in cui sarà narrato dell'ostinata difesa contro ingenti masse nemiche.

« Nell'enumerare i suoi servigii militari mi è grato di poter accennare anche alla sua operosità civile. Amministrando, per più che 26 anni, la legislazione marittima, nonchè durante un egual periodo di tempo il Granprincipato di Finlandia, ella si acquistò la durevole benevolenza dell'indimenticabile mio padre, il quale apprezzava in lei un vero collaboratore ed amico, com'ebbe ad esprimersi prima della sua morte. Oltracciò, la di lei persona fidatissima e dotata di moltiplici qualità venne incaricata d'affari anche in altri rami governativi, e da per tutto i suoi servigii si distinguevano per indefessa attività ed abnegazione. Nel manifestarle la piena mia riconoscenza pegli eminenti servigii da lei prestati pel corso di cinquant'anni, io considero come mio dovere di esprimerle la sincera e cordiale mia gratitudine, e spero che nelle cure che mi sovrastano incontrerò la valida sua cooperazione e l'adempimento delle mie intenzioni, per l'utile e la salute dell'amata nostra Russia.

« Io le resto per sempre affezionatissimo.

« Varsavia 26 maggio 1856.

« *Sott.* — ALESSANDRO. »

Scrivevano nel 22 luglio da Varsavia al *Corrispondente d'Amburgo*:

« L'atto di grazia, emanato in Austria, in occasione della nascita della seconda Arciduchessa, ha diminuito di molto nei Polacchi il favorevole influsso dell'amnistia, emanata per la Polonia nel 15 maggio. Specialmente le clausole, che indeboliscono gli effetti dell'amnistia data dall'Imperatore Alessandro II, hanno raffreddato l'entusiasmo, prodotto dalle parole dirette dall'Imperatore alla deputazione della nobiltà al Belvedere. La maggior parte, confrontando l'ampiezza dei due atti di grazia, non può far a meno di notare con dispiacere essere l'atto di grazia dell'Imperatore Francesco Giuseppe molto più ampio, e contenere molto minori precauzioni dell'amnistia dell'Imperatore Alessandro, che ne contiene di troppo grandi.

« L'amnistia inoltre dell'Imperatore di Russia non dice verbo intorno alla confisca dei beni dei rifuggiti politici, mentre l'amnistia dello Stato vicino contiene ampia lista di nomi di persone, alle quali sono restituite le loro sostanze. » *(Oesterr. Zeit.)*

## INGHILTERRA

Leggiamo nel carteggio di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Non crediate che Armando Barbès, così ardimentoso ed emerito organizzatore, siasi recato per nulla in Spagna, e ne abbia percorso testè le Provincie, nè che per nulla, dall'Aia, sua dimora abituale, sia venuto a Londra per intendersela cogli altri capi rivoluzionarii. So che a Liverpool ed a Manchester si sta intavolando contratti per gagliarde provviste d'armi, comunque in varie parti di Spagna sienvi intieri arsenali nascosti nelle viscere della terra, in ripostigli noti soltanto agl'iniziati delle Società segrete. In quanto al Governo nostro, egli si preoccupa molto degli affari di Spagna, e bada, con ogni sorta di consigli e di esortazioni, a svolgere il suo alleato dall'idea dell'intervento. Se questo avrà luogo, l'Inghilterra non interverrà sicuramente, ma spedirà gran parte di sua flotta nelle acque del Mediterraneo, collocandone il nerbo principale in osservazione nelle prossimità di Gibilterra. Rispetto a tutto ciò, che qui far ponno gli emigrati francesi, i carlisti, e qualunque altro partito che ha interessi, o crede averne, da far trionfare in Spagna, il Governo non può frapporvi ostacolo, e, potendolo, non lo farebbe, standogli anzi a cuore di mostrare all'alleato quali vespai egli risveglia e mette in moto col mettersi in moto sì apertamente egli stesso. Nè mi maraviglierei che queste fazioni ricevessero qui incoraggiamenti ed indiretti aiuti dal Governo medesimo. Ciò vi sarà dato in breve rilevare dal tuono dei giornali ministeriali. »

## BELGIO.

*Brusselles 24 luglio.*

In seguito a proposta del ministro della giustizia, il Re fece grazia, con decreto del 21 corrente, a 704 condannati; tra' quali 272 non avevano ancora cominciato a scontare la loro pena. Fra' graziati, trovasi anche il sig. Esselens, l'ultimo che fosse ancora in prigione per delitti politici. Tali grazie furono impartite in occasione del 25.° anniversario del regno di Leopoldo I. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Brusselles 22 luglio, dopo mezzanotte.*

FESTE DI BRUSSELLES. — SECONDA GIORNATA.

La maggior parte de' giornalisti corrispondenti, incaricati di fare, per le loro rispettive Gazzette, la descrizione di qualche solennità singolare, cominciano, il più sovente, coll'accennare alle difficoltà d'ogni genere che incontrano, per ottenere un buon posto agli spettacoli, una stanza ed un letto, una scranna ed un desco qualunque, ed un tavolo su cui fare scorrer la penna. Ciò prova, o la loro inesperienza in simili occorrenze, od il bisogno d'impietosire i lettori sulle particolari loro vicende, or narrandoti che dovettero arrampicarsi sulle tettoie per ammirare una scena, ora che furon costretti a dormire sopr' una panca, ed accontentarsi de' resti di laute mense, e finalmente, a farsi sgabello delle ginocchia per ammannire i loro letterarii manicaretti.

A me, che presi da lunga pezza le debite precauzioni, nulla toccò di simile; e, come Cesare, *veni, vidi, scripsi*, con tutti gli agi che imaginar possa un figlio d'Albione, in traccia di costosi diletti. Senza aver raggiunte le proporzioni dispendiose di quell'Inglese, che pagò ieri sulla Piazza di S. Giuseppe 3,000 fr. d'affitto una casa (notate che la locazione era di quattr'ore soltanto) per avere il diritto di correre da una finestra all'altra, durante il tempo della cerimonia, che ho già descritta, io potei assistere in ottimo punto ad ogni spettacolo, e continuerò in pari modo sino a che io deponga la penna delle feste, per istringer quella di tutt'i giorni.

Oggi il sole velò la faccia, la folla aumentò, l'animazione è più grande, e siamo all'alba, per così dire, della seconda giornata.

Nel chiosco del parco le armonie della milizia invitano gli accorrenti alle danze, ed i contadini de' villaggi circonvicini non si fan ripeter due volte l'invito, agitano, pestano, scuotono e levano le gambe, senza grazia e senza misura. Tutto ciò nel momento stesso in cui, nell'antico tempio degli Agostini si fa la distribuzione de' premii pel concorso de' poemi, in lingua francese e fiamminga, destinati a celebrare il 25.° anniversario dell'inaugurazione del Re. I giudici del concorso han giudicato, è vero, nessun poeta meritevol di premio, ma il ministro dell'interno, che aveva destinata una somma ad incoraggiare le Muse, volle ad ogni costo duè teste da incoronare, e gliene furono concesse quattro, due creatrici di ditirambi francesi e due di elegie fiamminghe, su cui si posarono gli allori della patria. Allorchè cominciò la lettura di codesti capolavori, la maggior parte degli spettatori usciron dal tempio per interrogare le nuvole. In fatti, i curiosi ne avevan ben d'onde, dacchè una pioggia fina e leggiera comincia a danneggiare, più che le vesti, i palloni, le banderuole, i damaschi, i veli, le iscrizioni e gli arazzi che adornano le contrade.

Gli archi di trionfo, che non eran ieri compiti, al momento del passaggio del Re, lo sono oggidì, e quelli della Piazza Reale guadagnaron di molto coll'ultima mano.

Se mi chiedete perchè ogni cosa non era allestita per l'ora fissata, non posso rispondervi altra cosa se non che la lentezza è uno dei distintivi particolari degli organizzatori delle feste. Sotto all'arco, innalzato alla memoria di Maria Luigia d'Orléans, Regina de' Belgi, mancava, il primo giorno, un monumento che ora vi è eretto, e dove vidi deporre i primi mazzi di fiori, atto che doveva compirsi dopo l'ingresso del Re dalle settecento dame, che lo ricevettero alla Porta di Laeken.

I varii corpi dell'esercito e della guardia civica cominciano a sfilare pei baluardi. Il soldato belgio è un vero modello di disciplina e di buona tenuta: gli uniformi sono leggiadri, i fanti son agili nelle mosse ed i cavalieri ben formati alla scuola di equitazione; perciò una rivista della milizia ha qui un'attrattiva particolare. Nè ciò si può affermare in coscienza per quello che spetta alla guardia nazionale. I cittadini, tolti per circostanza agli uffizii del loro stato, consentono di mala voglia a mettersi sotto le armi, e senza qui annoverarvi gl'inconvenienti della disciplina che ne risultano, mi basti il notarvi che, quantunque di vecchia data, codesta onesta milizia fa colle truppe regolari un singolare contrasto.

I tamburi battono, le trombe squillano, il Re esce a cavallo, accompagnato da un brillante stato maggiore; la rivista ha principio sotto una pioggia dirotta. Il popolo spiega gli ombrelli, i capitani comandano le evoluzioni, ed i soldati le eseguiscono come se dal cielo cadessero rose. Poi le deputazioni della guardia civica e dell'esercito si schierano in battaglia dinanzi il Re sulla Piazza del Palazzo, ove, al suono delle bande ed al grido incessante di *Viva il Re!* si eseguisce il passaggio delle truppe. La rivista finisce e la pioggia l'imita. Il popolo si trasporta, *come l'onda incalzata dall'onda*, sulle piazze e sulle vie ad ammirare i preparativi dell'illuminazione generale. Sulla Piazza della Zecca, ciascun s'arresta dinanzi allo Stabilimento di questo nome, dove si stanno battendo monete commemorative, in rame, in oro ed in argento. Sul frontone dell'edifizio sta un gigantesco pezzo da cinque franchi, a cui i contadini fan di cappello: atto doveroso, che vidi ripetersi davanti alla colonna della Costituzione, non per anco condotta a termine, ma adorna di banderuole e d'iscrizioni, e davanti all'albero della libertà, inghirlandato di nastri e di fiori.

Alle 7 della sera, sotto un cielo divenuto puro e sereno, ricominciano le armonie sul terrazzo del Palagio ducale, eseguite da musicanti scelti nei diversi corpi della guardia civica e dell'esercito. Maraviglioso concerto di cento e cento strumenti, che ripetono le armonie di Rossini e di Verdi.

Alle 8, S. M. si reca al Teatro della Zecca, in unione alla Corte, ai dignitarii del Regno ed agl'invitati. Si canta un inno, ed il teatro è illuminato da mille faci.

Intanto si accendono i lampioni da ogni parte della città. Però, lo spettacolo degno di nota, e senza contraddizione imponente, è quello che offre l'illuminazione dei baluardi, che cingono la città. La parte incantevole è fra la Porta di Colonia e quella di Namur. Pigliando il baluardo dall'alto, poichè inclina dolcemente, vedi fra una doppia fila d'alberi intrecciate corone, archi di fiori raffigurati da palloncini di carta a varii colori, vôlte luminose, graziosi arabeschi, emblemi festivi, splendido ed incantevole spettacolo da far gridar maraviglia anche a coloro che ammirarono l'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco. Nei baluardi è interdetto l'accesso alle carrozze, e la calca è sì forte che si cammina al pari delle lumache. Verso la mezzanotte, arriva la Corte, preceduta e seguita dalle rinnovate grida di *Viva il Re!*, il quale, sorridente di contentezza, saluta della mano il popolo che lo acclama, e poi, percorrendo lentamente le vie interne della città, raggiunge, verso il tocco, la reggia.

Domani, se il tempo vuol concederci quelle poche ore che mancano a compiere la stagione d'estate, avrem forse il più bello degli spettacoli: la cavalcata storica, di cui io conosco qualche particolarità, ma che coll'insieme formerà il soggetto della terza giornata.

## FRANCIA

*Parigi 25 luglio.*

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio, in data di Plombières 23 luglio:

« Domenica scorsa, malgrado una pioggia dirotta, gli artieri di tutte le fucine dei dintorni si sono recati a Plombières ad insegne spiegate, per salutare l'Imperatore colle loro acclamazioni. Il mal tempo non ha impedito alla folla d'ingombrar la città tutta la giornata, e non ha permesso a S. M. se non di mostrarsi talvolta al suo balcone per ringraziare delle acclamazioni di cui era l'oggetto.

« L'Imperatore, udendo la miseria che regnava in due Comuni vicini, ha donato a ciascuno di essi la somma di 10,000 fr., i quali saranno immediatamente investiti; e diverranno così il capitale di un reddito annuo pei due Ufficii di beneficenza. »

Leggesi nella *Gazette de Lyon* del 19: « Il Consiglio municipale, il podestà e gli aggiunti della Côte-Saint-André sono sospesi dalle loro funzioni. Il podestà e parecchi consiglieri avevano emesso una protesta contro le ultime elezioni cantonali per la surrogazione d'un consigliere generale, ed una nota comunicata dice che quello scritto era ingiurioso verso il prefetto; che ne calunniava gli atti e insultava la sua autorità. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 24 luglio.*

† Ha nelle rivoluzioni, o riescano o falliscano, lezioni per tutti, e per tutti intendo il potere, del pari che il popolo.

La Spagna ce ne diè molti esempi. Quello stesso O'Donnell, che ora trionfa, era, due anni or sono, nella condizione di general ribellato, in cui è ora Falcon a Saragozza. Sartorius, conte di San Luis, godeva a quel tempo la fiducia della Regina, e le truppe non avrebbero fatto altro che adempiere il loro dovere se avessero allora passato per l'armi i generali O'Donnell, Dulce, ed altri, che hanno ora istituito Consigli di guerra, come i loro avversarii d'or son due anni ne avevano istituito per farli condannare a morte e moschettare. Ma, a quel tempo, la Spagna quasi tutta si associò alla rivolta di Dulce e O'Donnell, e al ritorno d'Espartero; laddove questa volta il nome d'Espartero fu appena profferito, ed egli stesso si è veduto nella necessità di nascondersi. Qual conclusione convien trarre da questa disparità? Accuseremo noi il popolo spagnuolo di volubilità, come n'abbiamo altra volta accusato un altro popolo di nostra conoscenza? In apparenza, sarebbe giusto, e tuttavia non ha in ciò un'anomalia vera.

Sotto il Ministero Sartorius, la Spagna era stanca di tutte le usurpazioni di que' Ministeri di Corte, che avevano fatto gitto delle libertà, ed avevano veduto un ribelle fin nel duca di Valenza (Narvaez). I ministri reazionarii avevan creduto di poter inviare impunemente in carcere i giornalisti, colpevoli d'aver dato avvisi giusti, ma spiacevoli; e la rappresentanza nazionale non era stata risparmiata pur essa. La rivoluzione di luglio fu adunque provocata da successivi abusi di potere, che la Corona aveva sciaguratamente tollerati. Ma quali ne furono i frutti? Non si aveva voluto permettere alla Camera de' deputati discorsi e voti assai moderati; non si aveva voluto sopportare una stampa ragionevole e poco aggressiva: e si è poi dovuto sottostar per due anni ad un'Assemblea sovrana e dominatrice, che ha udito senza batter palpebra parole come queste: *L'insurrezione è di diritto divino*, uscite dalla stessa bocca d'un ministro!! E però, che cosa è accaduto? Quando il principio parlamentario esagerò a sè medesimo la sua potenza e il suo diritto, ei trovò ostacoli lungo la via, come il poter regio ne aveva incontrato nella sua, quand'ei s'era lasciato dominare da ingiusti capricci di *camarilla*. E come no? Ogni violenza produce una reazione, nella politica egualmente che nell'atmosfera. Se il sig. Fulchiron fosse ancora di questo mondo, egli direbbe, volgendo gli occhi verso la Spagna: Io vi aveva ben detto che la verità sta nel giusto mezzo. Così parlando, vi fo forse credere che l'illustre canuto, divenuto milionarie e deputato di Lione dopo il 1830, sia morto; io lo credo ancora pieno di vita: voglio dire soltanto ch'egli è morto politicamente, come tanti altri parlamentarii, che incontro talvolta al passeggio, inseguiti da un fantasima come il *père Sournois*, e meditabondi come Amleto.

Che farà O'Donnell? Imiterà egli tutti que' trionfatori d'un giorno che sanno vincere, ma non sanno approfittare della vittoria: *Vincere scis, Annibal, victoria uti nescis?* È probabile. Non conosco alcuna cosa più rara che la moderazione nella vittoria. O il principio d'autorità rimanga il più forte, o vinca la democrazia, da una parte e dall'altra vanno giù per la propria china, senza pensar mai a risalirla; non si ridestano e non pensano a fermarsi, se non quando non è più tempo, e quando una voce sinistra fa udire queste parole: *È troppo tardi.* Se non che, io son di quelli che hanno fede nell'avvenire dell'umanità. Per buon tratto di tempo, ella fu travagliata dalle guerre di religione, e migliaia di martiri hanno forse scorto la terra promessa della tolleranza universale, senza mai porvi il piede. Oggidì la tolleranza religiosa ha preso tanta radice, che l'èra delle persecuzioni è considerata come finita per sempre. L'Inghilterra fu lungo tempo quel ch'è adesso la Spagna; ella ha impiegato duecent'anni a darsi la sua educazione politica, e solo dopo cangiamenti di dinastia, dopo abusi vergognosi di potere, dopo ignominie di ogni genere, ell'ha preso finalmente possesso di sè medesima, e salvò tutt'i diritti, rispettando tutte le libertà, quelle eziandio della Corona e della Camera de' lordi, co' suoi privilegii anticati.

Certo, noi non vedremo quell'avvenire: l'umanità non fa il suo letto se non a rilento e a fatica. I nostri padri dell'89 hanno raccolto i frutti de' sanguinosi sudori di parecchie centinaia d'anni; figli ingrati, che siamo, non teniamo quasi mai conto alcuno degli immensi dolori, che le nostre povere madri hanno sostenuto per metterci al mondo, e degli affanni che affrontarono per guidar la debolezza e l'inesperienza de' nostri anni primi: ma, lo ripeto, ho fede nell'avvenire dell'umanità. Or l'avvenire è il crescimento e l'età matura: è la pienezza della vita, rinforzata di tutte le sue esperienze.

*Altra del 25 luglio.*

§ Il *Moniteur* ha pubblicato questa mattina una nota, la quale annunzia che il generale Falcon, principal capo degl'insorti, ha rassegnato il 20, a Saragozza, 16,000 uomini di truppe; che un battaglione, partito da Tudela, del pari che i doganieri, si sono uniti agl'insorti; e che 15,000 fra militi e contadini sono in cammino per unirsi agli Aragonesi. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Queste nuove hanno prodotto a Parigi una vivissima impressione, poichè l'opinione, generalmente ammessa, era che la crisi spagnuola fosse assolutamente terminata. Or quell'esercito di 16,000 uomini, quella diserzione delle truppe regie, valgono una gran forza agl'insorti, e sembrano presagire al Gabinetto O'Donnell terribili ostacoli.

Tuttavia, credo di potervi affermare esserci forse stato un po' di precipizio dal canto del *Moniteur*, nella pubblicazione delle notizie suddette, le quali non derivano da fonte sicura, come potrebbe far credere la qualità di quell'interprete uffiziale. Di fatti, sin da questa mattina, altri ragguagli son giunti, ed ebbi la buona fortuna d'esserene informato abbastanza a tempo da potervelì trasmettere collo stesso corriere, che vi porterà il *Moniteur*. Alcuni uffiziali, giunti da Saragozza a Baionna, rappresentano con colori meno splendidi l'effettivo dell'esercito di Falcon. Essi non lo stimano superiore a 900 uomini, in uno stato di disordine e di scompiglio assai grande. L'artiglieria sarebbe comandata da un sergente, la cavalleria non avrebbe cavalli, e il generale Falcon adoprerebbe in questo momento a raccozzare intorno a sè alcuni corpi franchi, per supplire all'insufficienza delle sue truppe. I carabinieri della Provincia di Huesca sono rimasti fedeli alla Regina; a Leon, a Lugo e a Oviedo, v'ebbe qualche *pronunciamento*, ma senza importanza.

Ecco ora un'altra versione, presso che simile, delle stesse notizie. Non vi sarebbero a Saragozza, pel momento, se non due battaglioni d'infanteria, un reggimento di cavalleria ed una piccolissima quantità d'artiglieria. Il giorno, in cui Falcon pubblicò il suo manifesto, la maggior parte degli uffiziali lasciarono la città. Le truppe, senza capi e senza direzione, hanno accettato quella parte, che loro veniva offerta, ed hanno fatto giuramento senza sapere veramente che si facessero. Il 24 correva voce a S. Sebastiano che il general Dulce avesse dalle alture del monte Terrero aperto il fuoco il 23 contro la città, e che il generale Concha gli conducesse rinforzi (*).

In questo momento, due giornali inglesi, il *Daily News* e l'*Advertiser*, sembrano aver preso l'assunto di scagliare contro il Governo francese le insinuazioni più inconvenienti e più mal fondate. A dir loro, la nuova rivoluzione spagnuola è stata fatta per l'influsso e i consigli dell'Imperatore Napoleone, e il colpo di stato di O'Donnell non sarebbe altra cosa che una riproduzione del colpo di Stato del 2 dicembre.

Non mi darò la briga di discutere una tale opinione, contro la quale il buon senso e la storia sorgono parimente: quanto al paralello tra' due colpi di Stato, i nostri vicini dovrebbero rammentarsi che, prima del 2 dicembre, l'Imperatore attuale aveva già per sè il fatto d'essere Presidente, eletto da sette milioni di suffragii.

Ma si vuol dare passata a questi capriccetti dell'*humour* inglese.

## SVIZZERA.

Lettere private da Berna ci annunziano che il Consiglio nazionale, nella sua tornata del 21, ha adottato il nuovo regolamento d'esercizii militari, con alcune poche variazioni. Poi egli prese a deliberare intorno una proposizione della Commissione della gestione, portante: « che il Consiglio federale sia invitato a sostenere a tutta possa i Cantoni dei Grigioni e del Ticino nei loro sforzi per separarsi dalle diocesi straniere. » Il sig. Segesser ha proposto la soppressione di questo invito. Il sig. Müller di S. Gallo propose che fosse aggiunto *mediante trattative colla S. Sede.* Le proposizioni Segesser e Müller furono reiette, ed invece venne adottata a grande maggioranza la proposizione della Commissione. *(G. T.)*

TICINO — *Lugano 26 luglio.*

La Commissione centrale del clero ticinese ha inviato al Consiglio federale un suo indirizzo, in cui, richiamando la precedente sua dichiarazione che « il clero del Ticino, vivamente compreso e dolente del pericolo di una separazione meramente civile del Cantone dalle due diocesi, e quindi di uno scisma di fatto, che sarebbe assai offensivo alla religione dello Stato, è per quanto lo riguarda, disposto a quella separazione, che verrà stipulata e convenuta tra la Santa Sede ed il potere civile; » in vista dell'istanza, fatta dal Governo cantonale al Consiglio federale perchè « venga con decreto dell'Assemblea federale dichiarata cessata ogni giurisdizione di Vescovo straniero sul territorio della Confederazione, e un vicario generale, nominato dal Governo, abbia a provvedere al necessario, sino ad accordo colle Autorità ecclesiastiche, » fa appello alle franchigie de' diritti, assegnati alla propria religione dall'art. 44 della Costituzione federale, l'allegata domanda risolvendosi, essa dice, in istretti termini, in una separazione meramente civile ed indipendente dall'Autorità della Santa Sede, e quindi in uno scisma. Protesta a nome del clero ticinese, questo « essere e voler restare svizzero, ma cattolico col Papa, nè mai senza il Papa, pietra fondamentale della religione e centro dell'unità cattolica. »

Questo indirizzo fu comunicato al Governo del Ticino, con Memoria del giorno stesso. In questa dichiarasi che la Commissione sperava che, colla sua dichiarazione 28 giugno, fosse stata aperta più facile strada alla tanto desiderata conciliazione fra Chiesa e Stato; sì bella speranza però diminuire per l'istanza 4 corrente, dal Governo fatta al Consiglio federale, tendente ad ottenere una dichiarazione puramente civile di distacco dalle diocesi di Como e di Milano, e quindi uno scisma. Del resto, adempiendo questo dovere a lei imposto dalla coscienza e dalla missione di cui è investita, conferma la dichiarazione del 4 giugno p. p., e protesta della migliore sua volontà di giovare da veri sacerdoti cattolici alla tranquillità ed al ben essere della patria e della religione. *(Idem.)*

(*) Questa voce, non accennata da altri giornali, spiegherebbe la notizia, giunta per telegrafo, che i ribelli di Saragozza avessero chiesto ed ottenuto una sospension d'armi. *(Nota della Comp.)*

## GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN — *Baden-Baden 22 luglio.*

È arrivato qui il ministro francese degli affari esteri sig. di Walewski. Egli prese alloggio nell'Albergo *Victoria*, dove è atteso per domani o posdomani da Wildbad anche il conte Morny.

Il cancelliere di Stato russo, conte Nesselrode, il quale aveva fatto un'escursione a Wildbad onde complimentare S. M. l'Imperatrice madre di Russia, è ritornato qui ier l'altro, e partì ieri per la Svizzera. Oggi si è recato a Wildbad anche l'ambasciatore russo presso la Corte di Carlsruhe, sig. di Stolipin.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 30 luglio.*

Le informazioni, che ci anticipava ieri il nostro corrispondente di Parigi dal §, nella sua lettera del 25, che pubblichiamo più sopra, e che presentavano sotto miglior aspetto la situazione delle cose a Saragozza, son confermate da' fogli di quella capitale, in data del 26, che riceviamo all'istante. Il *Moniteur* pubblica infatti il seguente dispaccio:

« *Irun 24 luglio.*

« Il comandante militare di Guipuscoa non ha notizie ufficiali di Saragozza. Par tuttavia che il capitano generale Echague abbia preso posizione presso la capitale dell'Aragona. S'incontrarono tre battaglioni, che andavano ad unirsi al generale Echague.

« Vi sarebbero a Saragozza due battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria, ed alquanta artiglieria, sotto gli ordini del generale Falcon, che si dichiarò contro il Governo della Regina. Quelle truppe, abbandonate da un gran numero de' loro uffiziali, operarono senza cognizione di causa. Esse credono al *pronunciamento* di Barcellona e di Valenza; ignorano gli avvenimenti decisivi, successi a Madrid. Saragozza possiede, inoltre, alquanti carabinieri ed alcune compagnie di partigiani, composte di plebaglia e di militi. Le truppe, inviate da Madrid contro Saragozza, non erano ancora giunte.

« La Navarra e le Provincie basche sono tranquille. La comunicazione elettrica con Madrid è ancora interrotta. Non si lasciano distribuire a Saragozza neppur le lettere aperte. »

Lo stesso *Moniteur* pubblica altresì il seguente dispaccio, che dà notizie della Catalogna:

« *Barcellona 22 luglio.*

L'insurrezione fu pienamente vinta a Barcellona ed a Gracia.

« La battaglia fu accanitissima. L'esercito fece grandi perdite, ma quelle degl'insorti sono assai maggiori. Rinforzati dalle milizie nazionali de' dintorni di Barcellona, gl'insorti si dispersero nella montagna. L'*Ayuntamiento* tradiva, ei fu destituito, i quattro alcaldi vennero arrestati.

« Reus erasi pronunciata. La vittoria rimase ivi pure alle truppe della Regina. Il generale Ruiz, comandante di Girona si dichiarò per Espartero; la guarnigione l'ha abbandonato.

« Non si hanno notizie di Saragozza. Barcellona respira, e la tranquillità rinasce. »

Il *Constitutionnel* ha notizie di Saragozza, le quali confermano altresì la notizia, dataci ieri dal suddetto carteggio del nostro corrispondente dal §; cioè che il generale Dulce, dopo essersi congiunto col generale Echague, aveva incominciato il fuoco il 23, e che il generale Concha gli conduceva rinforzi. La *Presse* osserva, a questo proposito, che, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche, era difficile sapere a Parigi il 25 quel che succedeva dinanzi Saragozza il 23; ma i posteriori ragguagli, ricevuti per telegrafo, dato che siano esatti, fanno apparire almen verisimili le asserzioni del *Constitutionnel*.

Il Governo francese continua a spedir truppe verso i confini di Spagna. Si credeva che quelle truppe avessero a formare un corpo di 20 in 25,000 uomini. Secondo il *Moniteur de l'Armée*, la divisione Lafontaine, distaccata dall'esercito di Lione, recasi prima a Carcassona; ella sarà surrogata a Lione dalla divisione di Courtigis, dell'esercito di Parigi. Un'altra divisione dell'esercito di Parigi, quella del generale Grebon, è mandata a Pau.

I nostri lettori già sanno che lord Palmerston dichiarò alla Camera de' comuni inglese, il 24, ch'ei non aveva ragione alcuna di credere ad un intervento francese in Spagna. Ecco la relazione di quest'incidente parlamentario:

« Il sig. *Murrough* chiede al primo lord del Tesoro se il Governo sia disposto a prendere qualche disposizione, e quale, per opporsi all'intervento armato della Francia negli affari interni della Spagna.

« Lord *Palmerston*: Io credo che, pel momento, nulla sia negli avvenimenti di Spagna, che possa cagionare un intervento da parte del Governo francese negli affari interni di quel paese. Quanto alla question generale, posso dire che l'Imperatore de' Francesi è un uomo equo, il quale comprende, senz'alcun dubbio, che ogni intervento esterno negli affari di Spagna, eccetto in certi casi particolari, che sarebbe difficile specificare in questo momento, sarebbe cosa profondamente ingiusta.

« L'Imperatore è altresì uomo di grande sagacia, e le lezioni del passato debbono avergli insegnato che i Sovrani di Francia, i quali intervennero negli affari di Spagna, trovarono che tal intervento fu più o men disastroso per essi, ed ebbero a pentirsene.

« Non v'è dunque ragione di preoccuparsi d'un intervento del Governo francese negli affari di Spagna.

I giornali di Parigi, giunti questa mattina, hanno le notizie telegrafiche seguenti:

« *Jassy 22 luglio.*

« Le messi possono essere riguardate come perdute; abbiamo qui un tempo orrido, che distrusse da per tutto il raccolto delle biade: si spera appena salvare le semine. »

« *Amburgo 22 luglio.*

« Il Governo russo proibì l'esportazione dalla Finlandia della segala, dell'orzo e dell'avena. »

« *Pietroburgo 25 luglio.*

« Lo Czar nominò a comandanti delle tre divisioni della flotta russa riorganizzata i viceammiragli Schantz, Nitkoff e Rumiakoff. »

« *L'Aia 25 luglio.*

« Il Governo neerlandese preparò un progetto, intese alla riduzione de' dazii di navigazione sul Reno. »

Col *Bombay*, giunto a Trieste il 28, in 143 ore, l'*Osservatore Triestino* ha ricevuto da Alessandria le notizie d'Egitto, Indie e Cina. Gli scrivono da Alessandria il 21 luglio che il 16, 17 e 18 corrente ebbero luogo al Gabarri le feste, per solennizzare l'anniversario della esaltazione al trono vicereale di S. A. Said pascià. Secondo notizie d'Alessandria della *Triest. Zeit.*, è arrivata in quella città la deputazione, che il Re dei Birmani manda in Francia, unitamente al generale francese d'Orgony, al servigio della Corte d'Ava.

L'*Osservatore Triestino* ha pure da Bombay 26 giugno che ultimamente avvenne un tentativo di sollevazione nell'Aud, che però non ebbe alcuna conseguenza. Il capo di Tulspur ricusava di sottoporsi agli Inglesi, minacciando di molestarli; per cui si fecero partire il 24 maggio da Lucknow, capitale dell'Aud, alcune truppe britanniche di fanteria e d'artiglieria, e queste presero possesso della piazza comandata dal capo insorto. Le truppe di questo, che da due anni erano in arretrato della loro paga, non fecero opposizione; il capo stesso fuggì inglorioso e solo, cercando asilo, a quanto sembra, nel Nepal.

Ma il commissario britannico, accompagnato da alcuni soldati, andò ad inseguirlo, e riuscì a farlo prigio-

niero, senza trovar resistenza, onde non si ebbe a deplorare la perdita pur d'un uomo.

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna* 29 *luglio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 85 9/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 1/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 102 7/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 04 — |

*NB.* Non ci giunsero i fondi di Parigi e di Londra.

*Trieste* 28 *luglio.* — Aggio dei da 20 carantani 3 1/8 a 3 3/8 p. %.

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 29 *luglio, ore* 2 *min.* 45 *pom.*

(*Ricevuto il* 30, *ore* 1 *min.* 15 *ant.*)

S. M. l'Imperatore partì, prima delle ore 2 pomeridiane, col Principe ereditario di Toscana alla volta di Ausseg, per passare poscia a Teplitz, ove assicurasi che sia imminente una intervista col Re di Prussia.

## ARTICOLI COMUNICATI.

*Lettere Tergestine sul cholera del dott. J. Luzzatti, ed articolo sopra di esse pubblicato nel N.* 12 *della* Rivista Veneta, *scritto da* B.

Il sig. dott. J. Luzzatti, medico in Trieste, pubblicava, non è molto, in un giornale che non ha *divisa puramente scientifica*, 24 lettere sul cholera che regnò nella sua città nel 1855. — Egli scrive che volle renderle ivi di pubblico diritto onde, *non giaciute isolate e polverose sopra la scrivania di qualche dottore* (non difficilmente, secondo il suo intendere, per una malattia epidemico-contagiosa propria della razza) fossero state nelle mani di tutti, *chiarificate, discusse, e minutamente esaminate* da ogni persona, già s'intende, che avesse avuto un po' di senno e fosse stata scevra da livore. — (Lett. I.)

*Tale* sua determinazione sarebbe stata, secondo il mio avviso, un errore massimo, s'egli in que' suoi scritti fossesi prefisso di parlare al popolo tutto, senza distinzione, e sulla natura della *causa* del cholera attualmente epidemico, e sul *valore* de' suoi *sintomi*, per quindi *conseguirne il metodo di cura*: poichè, così facendo, avrebbe peccato contro quella *legge* che abbiamo negli antichissimi nostri codici di medicina, la quale ci avverte: *Caeterum res sacrae sacris hominibus demonstrantur, prophanis vero nefas priusquam scientiae sacris initientur.* — Ed in fatto chi non è della scienza non può intenderne le cose ad essa spettanti; e chi dà un'arma (qual è specialmente la terapeutica) in mano di chi non conosce il suo valore, ed il modo ed il tempo di usarne, commette fallo che può riuscire pericoloso a' suoi simili, e non difficilmente letale.

Ma, leggendo le *Lettere* del medico di Trieste, chiaro ne apparisce non esser desse una monografia del cholera od un trattato completo; ma un complesso di osservazioni e di fatti scritti come vennero raccolti, ed un lavoro complessivamente ordito a pruovare la *contagione* del cholera; onde nei tempi avvenire le Autorità tutte riunite, non isviate da secondarie influenze, avessero a manifestare imperiosamente le necessità ed i bisogni generali, per intercederne gli opportuni provvedimenti.

È per ciò se il dott. *Luzzatti* volle stampate quelle sue cose in un giornale, che *non porta divisa esclusivamente scientifica,* non so addossargliene colpa; poichè ritengo che il *contagio*, primo scopo di quel suo lavoro, sia una questione la quale abbia duopo, per essere decisa, della concorrenza di molte Autorità, fra le quali la pubblica, la quale, *quand'è bene vagliata da coloro che la rappresentano,* puote nella bilancia riuscire di grave peso.

E se il dottore di Trieste domandava provvedimenti per l'avvenire, non saprei dargli biasimo; poichè in questioni, che riguardano la *sola propria esistenza ed i soli proprii negozii*, ognuno ha tutto il diritto di gettarsi in braccio dell'opinione che meglio gli aggrada — ma in allora che trattasi di questioni alle quali è attaccata la vita altrui, di singoli individui, d'intiere famiglie, della società; in allora, dico, non è permesso di precipitare giudizii o d'appoggiare opinioni, a meno che non sieno prudenziali e provveditrici ad ogni evenienza — e ciò specialmente da chi sta alla somma delle cose.

Per mio conto quindi non farò che dar lode al medico di Trieste, il quale, volendo alleviare e sgravare la propria coscienza da qualunque rimorso, battè e ribattè sopra un argomento già da altri battuto, il quale è di pubblico interesse e molto trascurato; e ciò lo fece in un giornale che va per le mani di tutti.

Ed in fatto, le prime 16 *Lettere* sono tutte dedicate a parlare ed a provare la *contagione.* Ivi si trovano 53 de' primi casi succeduti in Trieste nel 1855, ed 11 de' primi successi in Zara nel 1848; coi quali vengono dimostrati l'origine, il cammino e la diffusione del morbo; e viene quasi fatto toccar con mano come siasi disteso per mezzo delle comunicazioni lasciate libere o dalla poca vigilanza o dal nessun provvedimento.

In quelle *Lettere* va l'autore toccando di volo cosa sia il *contagio*, cosa l'*epidemia*, cosa il *miasma;* voci che domandano, quantunque chiarissime in sè stesse, ancora molti studii profondi; e per le quali credo che convenga bene circostanziare i fatti.

E per verità, tu vedi contagi animali, e contagi *x* — contagi che implicano il trasporto da un individuo all'altro, e contagi nati spontaneamente — contagi fissi, e contagi che agiscono a distanze. Tu trovi malattie epidemiche a rigor del termine, e senza altro diverso carattere, e malattie che da epidemiche si risolvono in contagiose — tu hai morbi che sono assolutamente disseminati, individuali, *sporadici*, e che sempre tali si conservano; mentre altri, sporadici egualmente, assumono sotto date circostanze il carattere di contagiosi. Rispetto al *miasma* poscia, non si ha *scienza* veruna. Fino ad ora incognito nella sua natura, potrebbe anche essere creduto incerto nella sua esistenza — parlo sempre come causa morbosa in sè e per sè. Fino ad oggi non si sa s'egli abbia capacità di produrre morbi solamente endemici ed epidemici od anche epidemico-contagiosi.

Per la qual cosa, se qualcheduno sopra tale argomento professa una sua fede particolare; io non lo saprei, in tanta incertezza di cose, anatemizzare, siami concessa l'espressione, e quindi immeritevole di venia. E per ciò io lascierò passaggio all'idea, ch'ebbe il *Luzzatti*, di prestar un po' di fede all'opinione nata e morta più volte, che ammette il contagio del cholera come un *ente che vive*; e tal cosa la lascierò tanto più volentieri correre, in quanto che nella cura delle malattie, ch'è la parte essenzialissima, conviene non di rado essere della setta de' *metodici*, i quali per nulla calcolavano le cause efficienti dei mali.

Nella Lettera XVII spiega l'opinione che il cholera, curato nel suo esordire, non riuscirebbe tanto micidiale; per cui delle epidemie di *encefaliti* o di *pneumoniti contagiose* sarebbero ben peggiori, — cosa non ritenuta per falsa da tutti quelli che conoscano il valore delle cose.

Nella XVIII partecipa che di oltre a 70 casi *improntati dal suggello d'un cholera acerbo*, non ne perdette che 12 — cosa non meravigliosa per chi abbia letta la storia di tale morbosità. Sopra tal esito loderemo senza dubbio il medico; ma apprezzeremo ancora l'accuratezza degl'individui che solleciti lo chiamarono; come egualmente ringrazieremo la mite forza della malattia; perciocchè crederemo sempre ch'egli non avrà agito sopra organismi che fossero alle ultime disperate distrette colla morte.

Nella XIX e XX non fa che riportare varie opinioni di alcuni uomini dell'arte sul modo di agire del principio cholerifero, e la difficoltà di decifrare la causazione e catenazione dei fenomeni.

Nella XXI, XXII e XXIII, discorre del metodo di cura da sè stesso tenuto; lodando specialmente gli oppiati, ammettendo le deplezioni sanguigne, e calcolando tali due mezzi non sempre l'un all'altro contrarii e distruttivi reciprocamente l'azion di sè stessi.

Tale lavoro del dott. *Luzzatti* quindi, è un complesso di quanto ebbe a vedere ed operare nel 1855; non che una manifestazione del suo desiderio che venisse finalmente provveduto alla pubblica salvezza contro tale malattia, la quale deve essere ritenuta assolutamente *contagiosa* per li molti fatti osservati. — S'egli sia lodabile o meno, me ne appello al giudizio di quelli, che guardano le cose nel loro scopo, e le rimeritano con giustizia distributiva.

Ma non egualmente la pensano tutti. — Ed in fatto, nel N. 12 della *Rivista Veneta*, havvi un articolo anzi che no satirico. Lo scrittore di esso non si presenta a visiera alzata — egli si chiama *B.*

Acremente ghignatore, quasi nutrito di pura Sardonia, senza intaccare i *fatti*, il loro *perchè*, ed il *coordinamento* ad un dato fine delle loro *potenze autrici* (ciò che sarebbe necessario per costituirsi critico), egli va puntando i luoghi deboli ed accessorii di quelle molte scritture, scegliendo qua e là le cose maggiormente atte a porre in ridicolo il medico di Trieste.

Egli qualifica il libro del *Luzzatti*, *gonfio, vuoto, vero pallone d'aria della scienza, pieno di sonori paroloni, di ampollose frasi*, ecc.

Io non posso dire che quelle *Lettere* sieno fior di lingua, e che sieno le meglio ordite e concatenate ne' pensieri e nelle argomentazioni. Ma dirò bene che una forma epistolare, dove le osservazioni raccolte sono pubblicate come si son presentate, non è certo la migliore per l'ordine; e che lo stile egualmente puote ivi essere tollerato, ancorchè non forbito, trattandosi particolarmente di cose scientifiche.

E nel medesimo modo converrò che in quelle *Lettere* non sono professate verità tutte infallibili — cosa regolare nelle cose umane.

Ma bisogna pur riflettere che in società ogn'individuo mostrasi comunemente vestito alla propria foggia — che ognuno fraseggia ed epiteta a suo modo — che non tutti sono modelli di eleganza e di coltura — che non tutti hanno sortito dalla natura quel senso di finita squisitezza molto simpatica alla società, che consiste nella destrezza di non usare o di celare quanto può urtare ed irritare le varie suscettività particolari, atteggiandosi furbescamente ne' modi aggradevoli e solleticanti le altrui passioni — bisogna riflettere in fine, che ognuno professa una propria fede particolare.

Ed il sig. *B.* bisogna pur che si persuada che in società, fino a tanto che un individuo non lede gli essenziali fondamenti di essa e rispetta gli altrui particolari diritti, può egli pure vantare il diritto d'essere *almeno* sofferto. — E se la società soffre pacificamente capricci, fantasticherie, seccanti caricature d'ogni genere, stucchevolezze ecc. ecc., perchè non sofferse egli il sig. *B.* un altrui *ghiribizzo*, che non avrebbe certamente fatta sfiorita la sua delicata virtù?

Credo quindi che, specialmente in cose scientifiche, il sig. *B.* dovrebbe essere stato un poccolino più andante ed indulgente verso le idee secondarie allo scopo dell'opera, verso le espressioni e lo stile; e che avrebbe dovuto analizzare i fatti che conducevano l'autore al suo scopo principale.

E per mia opinione, il solo *fatto* che il dottor *Luzzatti* si tenne pazientemente sulle tracce d'introduzione e di progressione del morbo in Trieste; lo rende meritevole dell'altrui gratitudine. — E chi volesse per mezzo di severa critica condannare all'*Indice* le *Lettere* del *Luzzatti*, converrebbe che documentasse siccome erronei i *fatti* ivi riportati.

Ed è perciò ch'io credo che il sig. *B.* potea fare a meno di mettere sua lancia in resta contro moscherini, quali sono le espressioni tutte e le frasi staccate, e con grande accortezza raccolte dalle pagine 4, 16, 32, 42, 10, 31, allo scopo di presentar *raggranellate* le *gemme* di lingua che trovansi nelle 24 *Lettere.* — E se il sig. *B.* scrisse che il sig. *Luzzatti* volle *pescar nel torbido per far parlare di sè*, scrisse cosa ingiusta.

Il sig. *B.* credette meritevole il dott. *Luzzatti* quasi di ferrea stregghia, quando disse che epidemie di *e cefaliti* e di *pneumoniti contagiose* sarebbero più micidiali del cholera; e lo notificò poscia come *sfarfallone e taccolino* allorchè diede il risultato delle proprie cure; imperocchè il dottor di Trieste avea detto che, a costo di *buscarsi* i predetti due titoli, egli *non si stava dal ricantare a gran voce, qualmente con pronto ed attuoso provvedimento si può fare abortire la malattia, e sperderne il germe.*

Quest'ultima parte mi sembra un po' troppo ardita; poichè il voler gettare il sarcasmo e l'ironia sopra fatti, che potrebbero sempre verificarsi, è ledere l'onoratezza altrui. I fatti del dottor *Luzzatti* non furono descritti, nè possono essere severamente calcolati. Egli li disse, è vero, *improntati dal suggello d'un acerbo cholera;* ma tali espressioni sono troppo vaghe. Ed è per ciò che ho creduto di dire che meritavan lode tanto il medico, quanto l'accuratezza e la sollecitudine di quelli ch'ebbero cuore nel procurare i pronti soccorsi; ma che bisognava pur rendere grazie alla forza mite della malattia. Chi vide molte epidemie di cholera sa certamente che una pronta cura spesse volte riesce a troncare di colpo il morbo — nè la storia è avara di tali risultati, come di sopra ho detto.

Egli poi taccia il dott. *Luzzatti* d'aver detto nelle sue *Lettere* che *miti furono a Venezia nello scorso anno i primi casi di cholera.* Noi vogliamo ritenere che questa sia stata precisamente una *svista*; poichè il medico di Trieste scrisse: *A Venezia, come a Padova, i primi casi dicevansi docili, leggieri, e tali da non esiger seria considerazione per rapporto alla pubblica igiene* — espressioni, che unitamente alle frasi antecedenti e conseguenti, indicano come quel *dicevansi* debbasi riferire a quelli, che, in allora messi alla somma delle cose, volevano sviare l'attenzione del pubblico per non incutere timori, forse, o per altri motivi.

Altra *svista* del sig. *B.* crediamo quella che addossa egli all'autore, allorchè scrive ch'essendo il *Luzzatti stato chiamato al letto di un infelice, che avea contratto il morbo prestando le sue cure ad altro ammalato, quella vista gli richiamava alla mente dei versi d'Ovidio.* E per ciò ne tributa la sua *stima all'egregio dottore pel sangue freddo e per la libertà di spirito, che seppe conservare in presenza dell'ammalato, doti da tenersi al certo in pregio.* — E la diciamo *svista* perchè il medico *Luzzatti* scriveva in vece: che ritenea il cholera malattia contagiosa non solo per varii motivi già detti, ma perchè anche vedeva attaccati di preferenza coloro che *stavano vicini* all'ammalato; e che tali fatti gli avean fatto sovvenire di Ovidio e di alcuni suoi versi ecc. ecc., che, se non s'ingannava, dicevano: *Quo propius quisque est, servitque fidelis aegro, In partem lethi citius venit.*

Ma tali *sviste* a danno altrui, non sono minimamente lecite; specialmente se unite ad amara ironia, a livido sarcasmo, ed a certo baldore non proprio di chi sa cosa sia il sapere.

Da quanto ho detto, tacendo poi d'altre *miserie*, conchiuderò solo che nelle critiche di cose scientifiche, sieno pure severe, severissime, convien lasciar correre gli accessorii, che non influiscono minimamente sul valore essenziale e fondamentale della questione. — Lo scopo delle *Lettere* del dott. *Luzzatti*, fu, lo ripeto, la *contagione* del cholera; poichè *due terzi* dell'opera furono spesi sopra tale argomento. Per la qual cosa, quelli che volessero sindacare quell'opuscolo, dovrebbero abbattere i *fatti* ivi accennati.

Ed io stesso che molto ho curato e studiato il cholera, ed io stesso cui li *fatti* mi si mostrarono diversamente, deggio pure non negarli e rispettarli, *anche* pel motivo che sono conformi a tanti altri osservati da molti valent'uomini di onore e degni di fede.

Per la qual cosa, sempre più ripeterò, per mia parte almeno: Nessun calcolo dei fatti osservati dai contagionisti — nessuno di quelli che sono ad essi contrarii — si studii nuovamente l'argomento. Ed a tale motivo, onde i *fatti* ne sorgano purissimi e senza eccezione, si instituiscano *misure sanitarie rigorosissime*; poichè sono desse il solo mezzo onde decifrare e sciogliere la questione, e perciocchè son desse le sole che ci faranno restare senza rimorso sull'averci sdebitato circa i doveri che teniamo verso i nostri simili e verso la società.

E con ciò rendo grazie al dott. *Luzzatti* d'aver pubblicati dei *fatti* che potranno, uniti agli altri, essere di qualche valore; e rendo grazie al sig. *B.* che me li diede a conoscere; ricordandogli che: *Fidem dictis abradit mordacitas; lectorque candidus, non luscus bile, te maledicum, te occulto veneno tumentem, non justum veritatis propugnatorem existimabit. Nuda sit historia, nuda sit veritas, sit nuda ratio* ....

KNIPS MACOPPE — *Aphorismi.*

Venezia, 17 luglio 1856.

RENIER dott. DOMENICO ANDREA.

*Istituto filarmonico drammatico di Padova.*

La Sezione drammatica di questo Istituto iersera apriva per la seconda volta a' suoi allievi l'arringo della scena nel Teatro Concordi, colla *Suonatrice d'arpa* di David Chiossone, e collo scherzo comico *In maniche di camicia*, dell'Internari. Onore al vero. L'esito, sodisfacente, considerato nelle singole parti, lasciò nullameno, quanto al dramma, alcun che desiderare nel legame che deve armonizzarle, nella fusione che deve dare quel tutto omogeneo, quel colorito artistico, al prestigio del quale è in gran parte appoggiato l'effetto.

Ma questo, sappiamo, è frutto di lunghi studii, di ripetuti esercizii; e mentre l'imparzialità ci obbligava a tenerne e a farne tener conto, un giustificato riguardo c'impone a non accampare soverchie esigenze. Ci è grato pertanto, scendendo ai particolari, ripetere anche in queste linee le lodi già tributate dal pubblico con plausi ripetuti alla colta ed intelligente signora Biagi, alla vivace signora Doni, al Graziani, già noto per cimenti altrove e in altro tempo sostenuti: allora però sotto l'impero di una scuola ben diversa da quella, cui ebbe attualmente l'appassionata fermezza di sottoporsi. Quanto al Centanin ed al Minto, essi sono due care conoscenze, che il nostro pubblico ebbe già a festeggiare anche nella Società dei Solerti, e che riscossero, come sempre, unanimi e sentite attestazioni di meritato favore. Doppio argomento di elogio troviamo nel Minto, il quale, e per doti naturali e per inclinazione a' severi studii, felicemente mostrata come autore di due pregiati lavori drammatici (che vedremmo volentieri riprodotti dai nostri allievi) sembrando chiamato a sostener sulla scena caratteri ben diversi dal così detto *brillante*, pure anche in questo vuole e sa riuscire a meraviglia. Il Rossi, il Malaman, la simpatica giovinetta Cavallini, meritano incoraggiamento a proseguire nella via che verrà ad essi tracciata dai sapienti consigli dell'istitutore F. A. Bon, questa gloria delle scene italiane, che abbiamo il vanto di avere fra noi.

Non essendo scopo di questi cenni uscire dai limiti del palco scenico, riserviamo ad altra occasione qualche ragguaglio sui trattenimenti, che di mese in mese vengono offerti ai socii nella sala delle lezioni. Ci si permetta soltanto felicitare l'istitutore dei risultati fin qui ottenuti, dai quali è lecito augurar bene dell'avvenire, se è vero quanto Giordani scriveva: *esser già grandemente lodato di chi molto si spera.*

12 luglio 1856. B.

Nella *Sala Donizzetti*, la distinta pianista *Albina Baldazzi* diede un concerto, eseguendo varii pezzi di grande difficoltà, de' quali una trascrizione a una sola mano, di sua composizione, sul *Mosè* di Rossini; e nel di lei concerto sonò pure sua sorella Enrichetta, di lei allieva di 14 anni, eseguendo il *Galop de Guident* a due piano forti: e furono chiamate fuori più volte con grandi e immensi applausi.

Venezia il 26 luglio 1856. X.

## RIVISTA VENETA

*Il N.* 15 (27 *luglio* 1856) *contiene:*

Storia naturale dei sinonimi, PAOLO MARZOLO. — Della musica in Venezia. III. *Continuazione e fine.* REDAZIONE. — Studii storici sulla Riforma ginevrina. II. *Il Califfo di Ginevra.* FAMBRI-SALMINI. — Delle Società geografiche e dell'opportunità di una Società geografica italiana. II. *Della Società di Parigi.* EUGENIO BALBI. — Del commercio delle Indie e l'istmo di Suez. *Continuazione e fine.* G. E. — Corrispondenza di Parigi. W. — Alla *Ragione* di Torino, risposta della *Rivista Veneta.* REDAZIONE.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 153. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Convitto maschile di S. Caterina in Venezia va a rendersi vacante un posto di prefetto di camerata, e se ne apre perciò il concorso pel relativo rimpiazzo.

Ricercasi che l'aspirante sia provetto e pratico di ciò che costituisce una compita educazione, ed inoltre, che sia capace di fare da ripetitore nelle materie scolastiche.

Una precisa notizia degli obblighi e delle istruzioni annesse a un tale impiego potrà ritrarla, chi vuole, dal Regolamento organico pei RR. Convitti maschili di Venezia e Verona ostensibile presso le RR. Delegazioni provinciali e Commissariati distrettuali.

Gli emolumenti consistono:

*a)* In alloggio compiutamente fornito, servitù e vitto;

*b)* in medico e medicine, in caso di bisogno;

*c)* nell'assegno annuo di austr. L. 1000, aumentabili per anzianità a L. 1100;

*d)* in una retribuzione di austr. L. 100 per la istruzione da farsi agli alunni nelle vacanze autunnali;

*e)* finalmente, nella possibilità di ottenere un trattamento di quiescenza, ove siasi lodevolmente corrisposto nell'Uffizio, e in base alle normali.

L'istanza sarà diretta all'Uffizio del sottoscritto dentro il 31 agosto p. v., corredata dai seguenti allegati:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato di sana costituzione fisica;
3. Attestato di condotta morale e religiosa;
4. Dichiarazione permissiva dell'Ordinariato da cui dipende, se sacerdote estraordinario;
5. Attestati degli studii percorsi;
6. Dichiarazione della qualità e durata degl'impieghi, che avesse sostenuto;
7. Qualunque altro documento, da cui possa venire comprovata l'idoneità al posto di aspiro.

Sarà poi opportuno che anche personalmente si faccia conoscere al sottoscritto.

Dal R. Convitto maschile,
Venezia, 22 luglio 1856.
*Il R. Provveditore,* DALLA' VECCHIA

N. 6831. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine al Dispaccio 27 p. p. giugno N. 15070-1955 dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, col giorno 1.° agosto prossimo futuro saranno soppresse le attuali corse di malleposta e di staffetta ordinaria, moventisi fra Conegliano e Bressanone sullo stradale di Belluno, Cadore e Posteria, e verranno invece attivate delle giornaliere corse di messaggeria postale pel trasporto di lettere, tramessi e passeggeri da Conegliano a Cortina via di Belluno e Cadore e viceversa, e delle corse quadruplici settimanali di Carriolposta da Cortina a Niederdorf in partenza, le prime da Conegliano alle 6 pom., e da Cortina alle 4 pom., per arrivare alla destinazione, nell'ascesa entro 20, e nella discesa entro 17 ore circa.

Locchè si porta a comune notizia ed opportuna norma delle Autorità e del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 21 luglio 1856.
*L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore*
ZANONI.

N. 497. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la giubilazione accordata a Giuseppe De Luigi, si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di S. Vito il posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabili ai fior. 500.

Gli eventuali aspiranti ad un tal posto dovranno, col tramite di legge, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le loro suppliche debitamente corredate, e colla unione della rispettiva fede di nascita, e col cenno delle eventuali parentele, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 2 luglio 1856.
*Il Presidente,* VENTURI.

N. 15840. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per rinunzia dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di Santa Croce di Buttapietra, distretto primo di Verona, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quel Comune, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presenti juspatroni, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 30 *luglio.* — Da Braila giungeva ieri il brig. gr. *Pantaleone*, cap. Andricò, con granone per Cipolato, e da Tunesi il brig. austr. *Buon Pastore*, cap. Vianello, vuoto per Vianello. Qualche legno stava ancora alle viste.

In granaglie non avemmo che un qualche dettaglio nel granone di Braila a L. 13.25, e nel Galatz a L. 14.50. Frumenti del Brenta per consegna in dicembre si pagavano a l. 22.25 lo staio. Migl. 100 riso, metà nostrale e metà bastardo cinese di Romagna, si vendeva viaggiante a l. 46.50 in da 20 fr. Il deposito n'è ora quasi esaurito. Varie vendite avemmo d'olii in tine di Corfù primitivo, e Paxò e Bari imbott. a d.ⁱ 225, sc. 10 a 11 p. %, e varie tine di Molfetta e Bari fino a d.ⁱ 230 con isconto 10.

In valute nessuna varietà, con pochissime transazioni in Banconote o pubblici fondi.

MONETE. — *Venezia* 29 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40.62 | Tall. di Fr. I. | L. 6.21 |
| Zecch. imp. | » 13.82 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.10 1/2 |
| » veneti | » 15.10 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.28 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 81 |
| » di Gen. | » 93.30 | Prest. nazionale | 82 3/8 |
| » di Roma | » 19.94 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 32.85 | god. 1.° giu. | 90 1/2 |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.12 | god. 1.° mag. | 81 1/2 |
| Tall. di M. T. | » 6.23 | Sconto | 5 1/2 |

| | |
|---|---|
| Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. | 111 |
| » iden. nuova » | 106 |
| » della Strada ferrata lomb.-veneta | — |

CAMBI. — *Venezia* 29 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 2·8 1/2 | Londra | eff. 29.22 |
| Amsterdam | » 2.6 | Malta | » 238 1/4 |
| Ancona | » 617 1/2 | Marsiglia | » 115 7/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16.25 |
| Augusta | » 297 1/4 | Milano | » 99 1/8 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 551 |
| Corfù | » 603 | Palermo | » 16.25 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 7/8 | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 5/8 | Trieste (a vista) | » 289 |
| Lione | » 116 | Vienna (a vista) | » 289 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 7/8 | | |

*Treviso* 29 *luglio.* — Se gli affari non ebbero la vivacità dell'antecedente mercato, non si può dire che mancasse di attività in modo particolare nei frumenti, che si pagavano da l. 21.50 a l. 24; i granoni si rimasero da l. 14.50 a l. 16 in que' di Danubio; i nostrali, da l. 16 a l. 18.

*Mercato di* LONIGO *del* 28 *luglio* 1856.

| L. austr. corso ab. — GENERI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 27.— | 28.60 | 29.72 |
| Frumentone | 20.— | 21.— | 21.72 |
| Riso nostrano | 46.50 | 48.— | 58.— |
| » cinese | 35.— | 37.— | 40.— |
| Avena | —.— | 10.— | —.— |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

*Vienna* 25 *luglio* 1856, *ore* 1 *pom.* — Gli affari furono fiacchi. Tranne una sola eccezione, tutte le carte d'industria rimasero pure fiacche. Le carte dello Stato si chiusero però più favorevoli; 5 p. % 83 1/8, Prest. naz. 85 1/8, per le divise vi fu maggior domanda. L'oro a 6 7/8.

| | | |
|---|---|---|
| Prest. nazionale | 5 % | 85 — 85 1/8 |
| » 1851 S. B. | 5 | 89 — 90 |
| » lomb-ven. | 5 | 91 1/2 — 92 |

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 | 83 3/8 — 83 1/2 |
| » | 4 1/2 | 72 3/4 — 73 |
| » | 4 | 65 — 65 1/4 |
| » | 3 | 50 — 50 1/4 |
| » | 2 1/2 | 41 1/4 — 41 1/2 |
| » | 1 | 16 1/2 — 16 3/4 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 95 — 96 |
| » Oedenburg » | 5 | 93 — 94 |
| » Pest » | 4 | 93 — 94 |
| » Milano » | 4 | 91 1/2 — 92 |
| » eson. suolo A. I. | 5 | 86 — 87 |
| » » Gal. Ung. ec. | 5 | 76 3/4 — 77 |
| » » altre Pr. | 5 | 81 — 82 |
| » del Banco | 2 1/2 | 61 — 62 |
| Prest. con lott. 1834 | | 240 — 241 |
| » » 1839 | | 121 1/4 — 121 1/2 |
| » » 1854 | | 105 3/8 — 105 1/2 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 3/4 — 14 |
| » ipot. Galizia 4 % | | 80 — 81 |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. | 5 | 87 — 87 1/4 |
| » Gloggnitz | 5 | 80 — 81 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 82 — 83 |
| » prior. Lloyd (arg.) | 5 % | 88 — 89 |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | | 115 1/4 — 116 |
| Azioni della Banca naz. | | 1094 — 1096 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 380 3/4 — 381 |
| » Banca di sconto A. I. | | 116 — 116 1/2 |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 260 — 262 |
| » Ferdin. del Nord | | 285 — 285 1/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 348 — 348 1/4 |
| » navigaz. a vapore | | 593 — 594 |
| » » 13.ª em. | | 565 — 566 |
| » del Lloyd | | 430 — 432 |
| » ponte catene Pest | | 66 — 67 |
| » molino a vap. Vienna | | 95 — 97 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 20 — 22 |
| » » 2.ª pr. | | 33 — 35 |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | | 68 3/4 — 69 |
| » Windischgrätz | | 23 1/4 — 23 1/2 |
| » Waldstein | | 23 1/2 — 23 5/8 |
| » Keglevich | | 10 3/4 — 11 |
| » Salm | | 39 — 39 1/2 |
| » S. Genois | | 37 — 37 1/2 |
| » Palffy | | 39 — 39 1/2 |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 3/8 | 2/m. |
| Amsterdam | 85 1/4 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 266 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/4 | 3/m |
| Livorno | 102 | 2/m. |
| Londra | 10.4 | 3/m. |
| Milano | 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi | 119 3/4 | 2/m. |
| Aggio II. RR. zecchini | 6 7/8 | |
| Napoleoni d'oro | 8.2 1/2 | |
| Sovrane inglesi | 10.5 — 10.7 | |
| Imperiali russi | 8.17 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

**Del 25 luglio 1856.**

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | 83 1/4 |
| » del prest. nazionale | 5 | 85 1/8 |
| » | 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest. | 4 | — |
| » | 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 121 1/4 |
| » » 1854 | | 105 7/16 |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | 5 | — |
| » » altre Provincie | | — |
| » » Galizia, Ungheria ecc. | 5 % | 77 |
| » Banco di Vienna | 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | | 1096 |
| » della Società di sconto | | — |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 380 1/4 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2847 1/2 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | | — |
| Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd. | | 260 |
| » della navig. sul Danubio | | 594 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |
| Cert. della rendita di Como | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

**Del 25 luglio 1856.**

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. f. | 75 1/8 | 2/m |
| Amsterdam p. f. 100 ol. | » 85 1/8 | 2/m |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 102 5/8 | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 101 3/4 | 3/m |
| Genova p. 300 L. n. | » 119 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » 147 3/4 | 2/m |
| Livorno p. 100 l. | » — | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.4 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » 119 5/8 | 2/m |
| Milano p. 300 l. austr. | » 102 1/2 | 2/m |
| Parigi p. 300 franchi | » 119 3/4 | 2/m |
| Venezia per 300 l. austr. | » — | 3/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | 266 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » 472 | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. | 7 | |

SETE. — *Milano* 26 *luglio* 1856.

(*Listino dei sensali di Borsa.*)

ORGANZINI.

| | B. corr. | Second. |
|---|---|---|
| 16/18 | L. —:— | L. 39:50 |
| 16/20 | » —:— | » 39:— |
| 18/20 | » 39:75 | » 38:75 |
| 18/22 | » 39:50 | » 38:50 |
| 20/22 | » 39:35 | » 38:25 |
| 20/24 | » 38:75 | » 38:— |
| 22/26 | » 38:25 | » 37:50 |
| 24/28 | » 37:50 | » 36:75 |
| 26/30 | » 37:— | » 36:25 |
| 28/32 | » 36:50 | » 35:50 |
| 30/34 | » 36:— | » 35:— |
| 32/36 | » 35:— | » 34:25 |
| 36/40 | » 34:— | » 32:50 |
| 40/45 | » 32:— | » 30:50 |

TRAME.

| | B. corr. | Second. |
|---|---|---|
| 16/20 | L. —:— | L. —:— |
| 18/20 | » —:— | » —:— |
| 18/22 | » —:— | » —:— |
| 20/22 | » 37:25 | » —:— |
| 20/24 | » 36:75 | » 36:— |
| 22/26 | » 36:25 | » 35:50 |
| 24/28 | » 36:— | » 35:— |
| 26/30 | » 35:50 | » 34:50 |
| 28/32 | » 35:40 | » 34:— |
| 30/34 | » 34:75 | » 33:— |
| 32/36 | » 33:— | » 32:— |
| 36/40 | » 32:50 | » 31:55 |
| 40/45 | » 31:75 | » 30:— |
| 45/50 | » 30:75 | » 29:25 |
| 50/60 | » 28:75 | » 28:— |
| 60/70 | » 27:50 | » 27:— |
| 70/80 | » 26:40 | » 26:— |

ORGANZ. STRAFIL.

| | B. corr. | Second. |
|---|---|---|
| 18/22 | L. 39.75 | L. 39.— |
| 20/24 | » 39:— | » 38:50 |
| 22/26 | » 38:60 | » 38:— |
| 24/28 | » 38:— | » 37:50 |
| 26/30 | » 37:50 | » 36:85 |
| 28/32 | » 35:80 | » 35:10 |

GREGGIE.

| | B. corr. | Second. |
|---|---|---|
| 16/20 | L. —:— | L. —:— |
| 18/20 | » —:— | » —:— |
| 18/22 | » —:— | » —:— |
| 20/22 | » 35:35 | » 35:— |
| 20/24 | » 35:35 | » —:— |
| 22/26 | » 35:— | » 33:60 |
| 24/28 | » 34:15 | » 33:— |
| 26/30 | » —:— | » 31:75 |
| 28/32 | » 33:— | » 31:50 |
| 30/34 | » —:— | » 31:— |
| 32/36 | » 31:— | » 30:50 |
| 36/40 | » 31:— | » 29:50 |
| 40/45 | » —:— | » —:— |
| 45/50 | » —:— | » —:— |
| 50/60 | » —:— | » —:— |
| 60/70 | » —:— | » —:— |

| Dopp. gregg. | | Strazze. |
|---|---|---|
| 1.ª sor. | L. —:— | L. 4:— |
| 2.ª » | » —:— | » —:— |
| 3.ª » | » —:— | » 3:25 |

STRUSE.

| | A vap. | A fuoco. |
|---|---|---|
| 1.ª sor. | L. —:— | L. —:— |
| 2.ª » | » —:— | » —:— |
| 3.ª » | » —:— | » —:— |

*Nuova Yorck* 6 *luglio.* — Le transazioni commerciali si sono risentite delle feste del 4 corr., anniversario della nostra indipendenza; per cui mancarono affatto. L'argento, per altro, abbondava, le Banche si offrono alla grande speculazione, e lo sconto sta da 5 a 6 p. %. Nella ventura settimana gli affari saranno più vivi. Il pirosc. *Atlantic* oggi lascia il nostro porto con 980,000 doll. e moltissime tratte. Eccovi il corso de' cambi: Parigi 5.15 a 15 1/2, Londra 109 1/2 a 110, Brema 79 a 79 1/4, Amburgo 36 7/8 a 37, Amsterdam 41 5/8 a 3/4. Sono disastrose le nuove di S. Luigi. Incendiarono sei magnifici vapori pel valore di 200,000 doll., per essere d'appresso l'uno all'altro.

Le farine qui sono aumentate di cent. 10 per bar., e la vendita somma bar. 27.000. Domandasi il cotone, con vend. di balle 5000.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 26 *luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Savoye Andrea, neg. franc. — Novello Pietro, neg. di Mondovì. — Scheuermann V., neg. di Elberfeld. — *Da Abano:* Venier Francesco, poss. di Cervignano. — *Da Trento:* Hawthorn Gugl. ed Hawthorn Caterina, Ingl. — *Da Padova:* Trenti Raffaele e Busi Gaetano, poss. di Bologna. — Prambolini Luigi, poss. can. nella catt. di Reggio. — *Da Recoaro:* Marianni Moraschi, poss. di Stradella. — *Da Trieste:* Würth Emanuele e Giacomuzzi Pietro, poss. di Vienna. — Günther Romano, I. R. consigl. di contab. di Gratz. — Zanetti Pietro, poss. di Verona. — Fluniani dott. Iacopo, med. di Trieste. — Scazzi Giuseppe, avv. di Milano. — Masson Ernesto, Masson Carlo e Masson Giulio, poss. francesi. — Grobnitzki Adamo, poss. russo. — Marschner Enrico, poss. di Ancona. — König, notaio pruss. — Rostany Costantino, poss. di Atene. — Porry Edoardo, Ingl. — Richthofen bar., ministro plenip. in Messico.

*Partiti Trieste i signori:* Herberg Lodovico, neg. di Nuraberg. — Brandes D. C., prof. di Lippe. — Riedrich Gustavo, neg. di Dresda. — Rodolfi Fabiano, poss. di Brescia. — Grove Gugl. e Thom Davide, Inglesi. — Fortini Giulio e Marchi Pietro, poss. di Bologna. — Meazza Angelo, neg. di Milano. — *Per Milano:* Griffon Carlo e Rochat Luigi, poss. francesi. — Godfray Francesco e Booker Tommaso, Ingl. — *Per Bologna:* Tenley Tommaso, Ingl. — *Per Verona:* Borgeaud Giorgio, neg. francese. — *Per Ferrara:* Bosi Pier Luigi, poss. — *Per Reggio:* Albertini contessa Lucrezia, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il* 26 *luglio* ...... Arrivati 1250 — Partiti 2100

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31, in *S. Alvise.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 20 *luglio.* — Alberti Teresa fu Luigi, d'anni 3 mesi 6. — Pasqualetto Anna fu Giulio, di 54, villica. — Mini Sante fu Gio., di 73, ricoverato. — Zanuto Brigida fu Gio., di 47, villica. — Gregori Giovanna di N., di 14, ricoverata. — Zanon Francesca fu Francesco, di 35. — Pizzolato Girolamo fu Vettore, di 84, ricoverato. — Pece Giuseppina di G. B., d'anni 4 mesi 4. — Totale, N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì* 30 *luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo *Guglielmo Tell*, del Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Comp. francese, condotta da E. Meynadier. — *Par droit de conquete.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La signora dalle camelie.* — Alle 5 e 1/2.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 29 *luglio* 1856.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 29 lugl. - 6 ant. | 338‴, 70 | +16°, 0 | +14°, 6 | 69 | Nubi sparse | N.$^1$ | | 6 ant. 7° |
| 2 pom. | 339, 56 | 20, 0 | 15, 6 | 59 | Quasi ser. | E.$^2$ | | 6 pom. 9 |
| 10 pom. | 340, 11 | 17, 6 | 15, 9 | 65 | Sereno. | N. E.$^1$ | | |

*Dalle* 6 *a. del* 29 *luglio alle* 6 *a. del* 30: Temp. mass. + 20°, 6; » min. + 16, 2.
*Età della luna:* Giorni 28.
*Fase:* —

nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 luglio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Bar. DI JORDIS.

N. 2283. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Presso gli Ufficii di dazio consumo murato, si rese vacante un posto di controllore, coll' annuo soldo di a. L. 1100, oltre l' alloggio o pro alloggio normale, verso l' obbligo della cauzione nell' importo corrispondente ad un anno del soldo stesso.

Gli aspiranti dovranno aver insinuate le loro istanze, entro il giorno 5 agosto p. v., all' I. R. Prefettura veneta delle finanze, mediante le Autorità ed Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquisite sul dazio consumo murato, e la capacità a prestare la voluta cauziono d' impiego.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di consumo murato delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 luglio 1856.

N. 12863. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia S. Andrea, nel giorno 5 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., si terrà un esperimento d' asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l' esecuzione dei lavori di riordino, occorrenti alla Rampa conducente al passo a barca di Covolo, alla destra del fiume Piave, con taglio di alcune roccie, soprastanti alla Rampa stessa.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 6341 : 01. La cauzione da prestarsi è di L. 635.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 10 luglio 1856.
*L' I. R. Intendente*, CATTANEI.

N. 25279. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.° pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 giugno p p. N. 12767-2190 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dello stabile posto nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale, Circondario di S. Girolamo al civ. N. 2355, coerenziato nell' estimo stabile dal N. 387 di Mappa, della sup. di pert. met. — : 01 e rendita censuaria di L. 9 : 36, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1284.

*(Seguono le solite condizioni)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 luglio 1856.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 7715. AVVISO. (2.° pubb.)

In ordine al dispaccio 14 p. p. giugno N. 13040-1660 dell' Eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., col giorno 1.° p. f. agosto sarà soppressa la giornaliera staffetta ordinaria fra Verona e Bolzano, e verrà invece reso duplice giornaliero il servigio ora giornaliero delle malleposte, moventesi fra Verona ed Innsbruck. Cotali corse partiranno da Verona ad incominciare dal giorno 3 agosto p. v., la prima alle 9 e mezza mattina e la seconda alle 10 e mezza sera, arriveranno invece in Verona l' una alle 2 min. 40 matt. e l' altra alle 5 min. 10 sera.

Locchè si porta a notizia del pubblico per di lui opportuna norma.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete.
Verona, 25 luglio 1856.
*L' I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. superiore*, ZANONI.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pubb.)

Presso l' I. R. suprema Corte di giustizia si è reso vacante un posto di accessista, coll' annuo soldo di fiorini 400 oltre all' importo di fior. 100 per indennità di alloggio.

Gli aspiranti a tal posto dovranno, nel termine di 4 settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale*, far pervenire nelle vie regolari e, qualora fossero in attualità di servigio, col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, a quell' I. R. suprema Corte di giustizia, le relative loro istanze, munite dei documenti provanti gli studii percorsi, gli eventuali servigii finora prestati, l' incensurabile condotta politico-morale e la perfetta conoscenza delle lingue tedesca ed italiana e corredate pure di saggi di calligrafia in ambe le lingue. Dovranno gli aspiranti inoltre dichiarare se ed in qual grado si trovino per avventura congiunti od affini con taluno degl' impiegati di quell' I. R. suprema Corte di giustizia.

AVVISO D' ASTA. (2.° pubb.)

L' I. R. Distretto di amministrazione d' artiglieria nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il giorno 4 agosto 1856 a deliberare l' appalto delle somministrazioni di diversi oggetti, i quali consistono in ferramenta, in chiodi assortiti, diversi materiali di cancelleria e disegno, lavori di funaiuolo, legna forte e dolce da bruciare, legname dolce da fabbrica, carbone di legna forte e diversi altri oggetti e materiali occorrenti nel corso dell' anno militare 1857, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S' invita dunque tutti quelli, che volessero assumere una tale somministrazione, o intiera od in parte, di comparire il detto giorno 4 agosto 1856, alle ore 10 ant., nel locale dell' Arsenale S. Francesco in Mantova, ed a presentarvi le loro regolari offerte.

Le condizioni dell' asta sono ostensibili più minutamente nella Cancelleria in contrada Stabile al civ. N. 829, come pure i diversi campioni nell' Arsenale in Mantova, dal giorno 30 giugno sino al 4 agosto 1856, dalle ore 8 sino alle 11 ant. e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

La cauzione per l' esatto adempimento del contratto e tutte le conseguenze del medesimo è fissata come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| a) | Per la fornitura di diversi materiali | L. | 300 |
| b) | » delle mercanzie di ritaglio | » | 200 |
| c) | » » di funaiuolo | » | 200 |
| d) | » di div. materiali di cancell. e di dis. | » | 300 |
| e) | » delle mercanzie di bandaio | » | 50 |
| f) | » degli oggetti di ferro e di metallo | » | 1000 |
| g) | » del legname dolce da fabbrica | » | 600 |
| h) | » di lavori di setolaio | » | 30 |
| i) | » della legna da bruciare | » | 100 |
| k) | » di carboni di legna forte | » | 400 |
| l) | » dei lavori di legatore di libri | » | 14 |
| m) | » di diversi oggetti | » | 50 |

*Osservazione*. — Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno di fare anche delle offerte in iscritto, purchè sigillate o prima o durante la licitazione; ma queste devono essere presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le condizioni che noi abbiamo già inserite in questa Gazzetta di lunedì 28 corr., N. 172.

Mantova, 30 giugno 1856.
*Il Comandante del Distretto*, D' ESCHENBACHER.

AVVISO D' ASTA (2.° pubbl.)

Di conformità al Rescritto dell' Eccelsa Direzione generale d' artiglieria, Sezione II Divisione I N. 786, in data di Vienna 6 maggio 1856, comunicato coll' Ordinanza dell' inclito Comando di brigata d' artiglieria N. 344, in data di Verona 12 maggio 1856, si terrà pubblico atto d' asta da parte dell' I. R. Amministrazione del materiale d' artiglieria in Verona nel giorno 11 agosto 1856 ed, ove occorresse, nei giorni successivi, per la somministrazione degl' infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili per l' anno militare 1857, cioè dal 1.° novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1857.

In conseguenza di ciò s' invitano tutti quelli che intendessero di assumere tale fornitura o in tutto o in parte, di trovarsi nel suddetto giorno 11 agosto 1856, alle ore 9 antim. nell' Arsenale d' artiglieria in Castel vecchio in Verona.

I dettagli più precisi delle condizioni d' asta, come pure l' approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, sono ostensibili e potranno essere ispezionati nell' Ufficio d' Amministrazione del materiale d' artiglieria (in caserma a S. Eufemia), nonchè i relativi campioni nel preavvertito Castel vecchio.

*(Le condizioni dell' asta si leggono in questa Gazzetta, di martedì 29 luglio corr., N. 173.)*

*Gli articoli principali da somministrarsi sono i seguenti:*

*Lettera* A *Materiali*. — Lamiere di varie specie, biacca, carbone fossile spento (coke), terra da colorire, carbone di legna forte, telerie, olio di lino, sugna di porco, cera gialla, traliccio da spolverine, oltre ad altri diversi materiali occorrenti pel lavoro e per le officine.

*Lettera* B. *Oggetti di corame*. — Mantici grandi, pelli di vitello e di pecora e vacchetta, lavorati diversi, e corame.

*Lettera* C. *Oggetti di funaio*. — Filo da cucire e da legare, indi diverso cordame e funi per l' uso dell' artiglieria.

*Lettera* D. *Oggetti di bandaio*. — Cilindri di lamiera con coperchio da mitraglia e da pallini, oltre altri oggetti differenti fatti di latta.

*Lettera* E. *Ferramenta d' arte*. — Oggetti di fornimento lavorati appositamente secondo i campioni per l' uso dell' artiglieria.

*Ad litteram* E. *Ferro in istanga*. — Secondo le varie dimensioni esistenti.

*Ad litteram* E. — Diversi articoli di ferro.

*Lettera* F. *Legname forte da opera*. — Secondo le date dimensioni per l' uso dell' artiglieria, cioè pegli affusti dei cannoni e pei carriaggi.

*Lettera* G. *Legname dolce*. — Cioè: Assi, vario legname, e cerchi pei bottai.

*Lettera* H. — Pezzi di ferro pei fornimenti da tiro d' artigliera, indi catene, chiodi, viti.

*Lettera* I. — Lavori di cestaio.

*Lettera* K. — Lavori di spazzolaio.

*Lettera* L. — Varii requisiti ed attrezzi.

*Lettera* M. — Carta da impaccare i cartocci, varia carta da scrivere e sugara, indi materiali occorrenti per uso d' Ufficio.

*Lettera* O. — Strumenti di professionisti.

Verona, 24 giugno 1856.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore*. GIORGIO PECKERT, *Primo-tenente Ragioniere*.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4270 — A tutto 31 agosto prossimo, si accetteranno a questo protocollo Commissariale le istanze di concorso ad una Farmacia di nuova istituzione in Comune di Medun.

**Spilimbergo, 24 luglio 1856.**
*Il R. Commissario* BERTUZZI.

**N. 1025.**

**La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti, in seguito all' autorizzazione delegatizia 7 andante N.° 12026-1375 rende noto:**

***a)* Che nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, sarà tenuto nel locale di sua residenza ai Gesuati, sulle Zattere, un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, sotto le norme del Decreto italico 1.° maggio 1807, la quinquennale fittanza di una bottega con magazzino, in S. Cassiano, Calle del Cristo, all' anagrafico N. 1780;**

***b)* che l' asta sarà aperta sul dato fiscale di annue L. 96;**

***c)* Che il deliberatario dovrà cautare l' affittanza con un trimestre di fitto, oltre alle spese d' asta e del contratto, che restano ad esclusivo di lui carico;**

***d)* Che le altre norme tutte in materia di fittanza sono ostensibili presso l' Ufficio di amministrazione.**

Venezia, il 21 luglio 1856.

*Il Direttore* D.r DOM. ANGELONI-BARBIANI — *L' Amministratore* ANTONIO PELLI

**N. 3365 II-2.**

***Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano***
***Il R. Commissariato distrettuale.***

**Da oggi sino a tutto 24 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro elementare nei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti dagli onorarii loro contrapposti.**

**I documenti, dei quali dovranno essere corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.**

**Le istanze si ricevono a questo protocollo.**

**Altissimo, contrada Soravia, L. 403 — S. Pietro Mussolino, L. 400 — Zermeghedo, L. 300.**

**Arzignano, il 24 luglio 1856.**
*L' I. R. Commissario distrettuale* G. C. TASSIN

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 8406. 1.° pubbl

EDITTO.

Si rende noto che, sopra instanza del sig. Gio. Batt. Jacotti di Udine, in confronto di Pietro di Domenico Zannier di Arta, avrà luogo in quest' Ufficio nel dì 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta dei beni fondi in appresso descritti, alle condizioni seguenti:

I. L' offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. l. 1000.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di trasfusione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità esecutate vengono vendute cumulativamente, e come stanno descritte nel protocollo di stima.

V. Le realità verranno deliberate a qualunque prezzo, anche al disotto della stima.

VI. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, in tanti pezzi da 20 kni, nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, ed in caso di difetto sarà riaperta l' asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

VII. Saranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, i bolli pel Decreto di liquidazione d' approvazione, nonchè le tasse pel trasferimento degl' immobili.

VIII. Mancando alle premesse condizioni anche in parte sarà in arbitrio dell' instante a procedere in via esecutiva per l' adempimento della delibera, capitale e di agire a termini del § 438 G R. a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Realità da vendersi

1. Orto in mappa di Arta al n. 440, di pert. — cent. 13, rendita l. — : 45, cui confina a mezzodì piazza comunale, ed agli altri lati strada, valutato con n. 5 gelsi a. l. 89 : 50.

2. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a coppi, con corte, con tre piani e soffitta, in mappa ai nn. 441, 442, di pert. — cent. 62, rendita l. 1 : 16, cui confina a levante Francesco Staffutti, mezzodì e ponente strada, ed a settentrione eredi Antonio Iotilia, stimata a. l. 6000.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 17 luglio 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 5862. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 11 e 26 agosto p. v. e 11 settembre successivo, dalle ore 9 ant. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei sottodescritti fondi esecutati da Antonio Visonà fu Girolamo, di qui, a carico della giacente eredità del fu Francesco Urbani, era di Cornedo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l' esecutante, cauterà l' offerta col decimo del prezzo di stima da trattenersi in caso di delibera, o da restituirsi in caso diverso.

II. Gl' immobili verranno venduti in quattro separati lotti a prezzo superiore od eguale almeno della stima nel I e II esperimento, e nel III a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori inscritti.

III. Gl' immobili si vendono nello stato ed essere in cui si trovano al momento della delibera, con tutte le azioni, ragioni, servitù e pesi, e senza responsabilità da parte dell' esecutante.

IV. Il possesso civile e di fatto degli stabili si trasfonde nell' acquirente col giorno della delibera, dal quale sono a suo carico tutte le imposte e pesi inerenti, come pure dovrà da quel giorno corrispondere sul prezzo di delibera l' interesse del 5 per 0/0 sino al seguito pagamento.

V. Il pagamento del prezzo capitale, e interessi sarà fatto nel termine di due mesi dalla delibera, austriache lire effettive metalliche sonanti.

VI. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate all' esecutante dietro liquidazione amichevole o giudiziale e col fatto deposito, in quanto basti, non bastando il deliberatario pareggierà quanto occorre fattane a lui imputazione nel prezzo di delibera.

VII. Saranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, i bolli pel Decreto di liquidazione d' approvazione, nonchè le tasse pel trasferimento degl' immobili.

VIII. Mancando alle premesse condizioni anche in parte sarà in arbitrio dell' instante a procedere in via esecutiva per l' adempimento della delibera, capitale e di agire a termini del § 438 G R. a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pert. met. 2 : 84, pari a campi 0 : 2 : 1 : 93, di terreno parte aratorio con qualche gelso adulto, ed in parte prativo con salici, posto come sopra contrada Poscole, detto alle Poscole, confina a levante Val Poscoletta, mezzodì Antonio Urbani, a sera la nuova strada di Triabona, a settentrione Grandonio Giuseppe in mappa stabile al n. 1182, e porzione del n. 1970, rendita l. 18 : 80, stimato a. l. 719 : 07.

Lotto II

Pert. met. 4 : 34, pari a campi 1 : 0 : 1 terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, due olivi, e qualche noce siti come sopra, detto Castello o Campo al Capitello, fra i confini a levante Tonini Apollonia, mezzodì e sera strada, settentrione in parte strada, e in parte Urbani Antonio, in mappa stabile al n. 1942, rendita l. 30 : 16, stimato a. l. 903 : 43.

Lotto III.

Pert. met. 3 : 65, pari a campi 0 : 3 : 0 : 99 di terreno aratorio, arborato, vitato, sito come sopra detto Giare, confina a levante strada, mezzodì Urbani Pietro, sera Urbani Paolo, settentrione Urbani Gio. Batt. in mappa stabile al n. 945 b, rendita lire 18 : 69, stimato a. l. 631 : 08.

Lotto IV.

Pert. met. 0 : 30, pari a campi 0 : 0 : 0 : 64 di suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo posta in Cereda Frazione del Comune di Cornedo contrada Cengialta composta di stanza terrena, cucina in primo piano, granaio sovrapposto, metà indivisa di stalla, a sera della casa suddetta, metà indivisa della tezza sovrapposta, corte e portico promiscuo, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al n. 989, sub 2, colla rendita cens di l. 6 : 60, stimata a. l. 405 : 11.

Pert. met. 0 : 25, pari a Campi 0 : 0 : 0 : 54, di terreno ortolivo con un olivo, qualche gelso, detto l' orto, confina a levante Urbani Pietro, mezzodì Urbani Paolo, sera Urbani Gio. Batt, a settentrione casa suddescritta, in mappa stabile porzione del num. 988, rendita l. 1 : 13, stimato a. l. 61 : 35.

Pert. met. 1 : 86, pari a campi 0 : 1 : 1 : 89, di terreno aratorio, arborato, vitato, con qualche gelso, posto come sopra denominato Campo sotto Casa, fra le strade confina a levante, mezzodì e settentrione strada, a sera Urbani Paolo, Urbani Pietro e corte promiscua, in mappa stabile al n. 987, colla rendita cens. di l. 10 : 98, stimato a. l. 362 : 95.

Pert. met. 2 : 46, pari a campi 0 : 2 : 1 : 10, di terreno boschivo ceduo forte, e boschivo ceduo misto situato come sopra, detto Monte, confina a levante Urbani Paolo, a mezzodì Grandonio Giuseppe, e così a sera, a settentrione Urbani Pietro, in mappa al n. 1953 c, colla rendita di l. 1 : 89, stimato a. l. 115 : 66.

Il presente Editto sarà affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 3 luglio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1701. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse, che da questa Pretura è stato in data d' oggi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Provincie Lomb.-Venete, a sensi del § 69 della Legge 20 novembre 1852, di ragione del cedente i beni Lorenzo Crepaldi di Taglio di Po. Perciò, chi avesse qualche ragione od azione contro la detta sostanza, dovrà insinuarla a tutto il 9 luglio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Andrea D.r Pasini, dimostrandosi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduatoria in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 12 agosto stesso, ore 9 ant., per la conferma dell' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questa residenza pretoriale, in Comune di Taglio di Po, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 16 giugno 1856
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 1702. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse, che da questa Pretura è stato in data d' oggi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Provincie Lomb. Venete, a sensi del § 69 della Legge 20 novembre 1852, di ragione del cedente i beni Luigi Crepaldi di Taglio di Po.

Perciò, a chi avesse qualche ragione od azione contro la detta sostanza, dovrà insinuarla fino a tutto il 9 agosto p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Andrea D.r Pasini, dimostrandosi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduatoria in una determinata classe, altrimenti verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagl' insinuati, malgrado che se non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 12 agosto stesso, ore 9 ant, per la conferma dell' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che gl assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questa residenza pretoriale, in Comune di Taglio di Po, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 16 giugno 1856.
Il R Pretore
CHIMINELLI

N. 1701. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto che, sull' istanza 28 aprile 1856 n. 1701, delli sig. Rev. D. Michelangelo e D.r Gio. Batt. fratelli De Faveri, possidenti di Gornuda, rappresentati dall' avv. Noale, contro Pietro Antonio Fiorot di Sonego di Fregona, si terranno presso questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 11 e 25 agosto e 1 settembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottoindicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 2357 : 25.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 235 : 73, corrispondente al decimo del prezzo di stima, e tale deposito verrà tosto restituito a quegli aspiranti che non rimanessero deliberatarii.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ma le realità non saranno deliberate che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima.

IV. Il versamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi dal deliberatario nei giudiziali depositi di questa R. Pretura entro otto giorni continui a datare da quello della delibera in monete d' oro, o d' argento al corso della vigente tariffa, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo restando infrattanto il fatto deposito in mano della Stazione appaltante.

V. L' aggiudicazione delle realità deliberate mediante la subasta non avrà luogo se non dopo fornita la prova dell' integrale pagamento del prezzo di delibera.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario, tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sopra gli stabili deliberati, quanto le spese per l' aggiudicazione, volturazione, e tassa del trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili in parola, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. Pezzo di terra in luogo detto Drio Corghe con casa colonica coperta a coppi, e stalla e fenile coperto a paglia, di qualità parte zappativo, e parte prativo con noci e fruttai, delineato il tutto nella mappa del Comune censuario di Fregona ai nn. 2331, 2333, per pert. 9 : 28, colla rendita di a. l. 8 : 69, fra li confini da tutti i lati proprietà comunale.

2. Altro pezzo di terra detto la Posta di Col de Federa con stalla e fenile coperto a paglia, e casello coperto a coppi, di qualità prato con noci e fruttai nella mappa suddetta al n. 2452, di pert. 22 : 95, colla rendita di austr. l. 30 98, fra li confini a mattina fondo comunale e Fiorot Antonio, mezzodì Fiorot Antonio fu Giovanni, e Fiorot Daniele e fratelli, ponente Fiorot Antonio, tramontana strada comunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 28 aprile 1856.
TON Pretore.

N. 4556. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pieve del Cadore rende noto al pubblico che, sopra istanza 28 maggio prossimo passato num. 3763, della Fabbriceria della Chiesa di S. Giorgio di Domegge coll' avv. Tomasi, in odio di Leonardo Antonio Marangon-Tomasina di Domegge, ed in evasione all' odierno P. V. pari numero in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione il giorno 11 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il quarto sperimento per la vendita degl' immobili sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante meno la parte attrice ed esecutante dovrà cautare l' asta col deposito del decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario, dovrà depositare fra giorni 14 presso questa R. Pretura, il prezzo rimanente di delibera.

La sola parte esecutante potrà ritenere detto prezzo fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza

IV. Dal prezzo di delibera sarà da prelevarsi l' importo delle spese esecutive dietro specifica da esibirsi dalla parte esecutante e liquidabile da questa R. Pretura.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl' immobili

1. Zappativo sotto la Chiesa Parrocchiale di Domegge al num. 2730, dell' estimo provvisorio ed al n. 2731 dello stesso estimo, il prato annesso, il zappativo di passi n. 172, stimato a. l. 194 : 40; il prato di passi 138, stimato a. l. 82 : 80, somma totale austr. l. 277 : 20.

2. Zappativo sotto la Chiesa al n. 2729, con stalla e fenile soprapposti, il zappativo di passi 432 : 90, stimato a. l. 607 : 06.

Porzione di fabbrica rurale, composta di stalla e stalleta, penizzo e soffitta e coperto, stimata a. l. 380.

3. Zappativo in Colmajuto al n. 2732 di detto censo, di passi n. 421, stimato austr. lire 252 : 66.

Prato annesso di passi 104 stimato a. l. 31 : 20; piante soprapposte stimate a. l. 3 : 50.

4. Zappativo alle Maslere al n. 2734 di detto censo, di passi 292 : 10 stimato a. l. 262 : 89; prato annesso al n. 2735 stimato a. l. 20 : 80.

5. Zappativo sotto il Brolo o Sottovià al n. 2740 di detto censo, di passi 40, stimato a. l. 60.

6. Prato in Cidol al num. 2742 di detto estimo, di produzione fieno libbre 400, stimato a. l. 132; n. 3 nociuoli soprapposti per a. l. 10.

7. Prato in detta località al n. 2741, di produzione fieno libbre 300, stimato a. l. 94 : 50, n. 3 nociuoli soprapposti per a. l. 6.

8. Prato al Creppo al num. 2744 del vecchio estimo, di produzione fieno libbre 4000, stimato a. l. 1120; piante soprapposte stimate a. l. 348 : 87.

Fenile valutato a. l. 140.

9. Prato ai Ronchi al num. 2745, di estimo di produzione fieno libbre 2800, stimato austr. 728; piante soprapposte stimate a. l. 296 : 10.

Somma totale a. l. 4770 : 83.

Il presente sarà affisso in Domegge, nell' Albo Pretorio in questo Capoluogo ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 1 luglio 1856.
Il Pretore
VIDA.
Gafeazzi, Canc.

N. 9633. 3. pubbl.

EDITTO.

In evasione del protocollo verbale 13 giugno corrente num. 693, assunto sopra l' instanza dell' avv. Gio. Batt. D.r Seccardi di qui 13 maggio p. p. n. 5680, del di cui credito è divenuto cessionario Gio. Pietro di Francesco Damiani di Lauco, in confronto di Pietro fu Gio. Batt. Zuliani di detto luogo dimorante a Pordenone, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 11 agosto p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo in quest' Ufficio il quarto esperimento d' asta dei beni fondi descritti nel protocollo di stima 27 novembre 1855 n. 13133, e che in appresso si riportano, alle seguenti

Condizioni.

I. L' offerente dovrà, eccettuato l' esecutante, depositare a cauzione della propria offerta a. l. 300.

II. La vendita verrà fatta cumulativamente di tutti li fondi, e non soltanto di uno, o altro di essi.

III. I fondi saranno deliberati a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario le prediali anche arretrate ed ogni altro peso inerente, come pure tutte le spese, e le tasse relative, ed il prezzo di delibera dovrà essere sull' instante versato a mani della Commissione con imputazione del previo deposito.

Beni da vendersi.

1. Prato Rio di Val in mappa di Lauco al n. 1043, stimato a. l. 250.

2. Fondo Nevalz arativo, e prativo in mappa ai nn. 1188, 1273, stimato a. l. 268.

3. Prato Navalz arborato in mappa ai nn. 1280, 1282, 1304, stimato a. l. 342 : 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 15 giugno 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 6036. 3. pubbl.

EDITTO

Da parte dell' I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Luigi Bocassini, prodotta il dì 1.° dicembre 1855 sub n 20353 in confronto di Giovanni Tivan, nonchè contro i creditori inscritti Domenico Tivan, Carlo D. T. Panzera Giuseppe Tomich, march. Girolamo cav. Riccini, e l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Venezia, ed in esito pure ai Prot. verb. 29 gennaio ed 8 aprile a. c. nn. 1716 e 6036, nei giorni 13 e 27 agosto, e 10 settembre pp. vv., alle ore 12 meridiane, presso l' Aula verbale di questo Tribunale si terranno tre esperimenti d' asta dei beni immobili qui appiedi descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili potrà effettuarsi in due lotti comprendenti l' uno lo stabile in parrocchia di S. Marco, corte seconda S. Zorzi; l' altro quello in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele, colle rispettive adiacenze e pertinenze.

II. Nei due primi esperimenti gli stabili non potranno essere venduti a prezzo minore della stima risultante per quello in parrocchia di S. Marco in a. l 2522, e per l' altro in parrocchia di S. Stefano in a. l. 2370, come dalla Relazione del giorno 4 settembre 1855, rassegnata dagl' ingegneri Domenico Padovan e Girolamo Manetti. Nel terzo poi potranno essere venduti a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare previamente l' offerta col deposito in danaro sonante a corso di tariffa del decimo dell' importo della stima. Il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto; gli altri restituiti agli offerenti.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, col diffalco del deposito da trattenersi in isconto, versare il residuo offerto prezzo in moneta d' oro o d' argento di giusto peso, ed a corso di tariffa, nella Cassa dei depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile.

V. Ferme a cauzione le ipoteche degli altri creditori fino alle risultanze della graduatoria, se l' esecutante volesse aspirare all' asta, e restasse deliberatario, sarà esonerato tanto dal deposito, di cui all' art. III, quanto dall' altro deposito contemplato dall' art. IV, sino però alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese, ed oltrepassando tale importo il prezzo offerto, dovrà egli stesso depositare il di più entro otto giorni successivi alla delibera in Cassa dei suddetti depositi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le spese, le tasse e di trasfusione di dominio, le pubbliche imposte erariali, comunali e consorziali, tutte le eventuali servitù ed i pesi reali che fossero radicati sugli stabili venduti.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per una nuova subasta a tutto danno e spese di esso, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il mancante a pareggio.

Stabili da subastarsi.

A) Casa in parrocchia di S. Marco, circondario di S. Moisè, corte seconda S. Zorzi, marcata al civ. n 1735, ed anagr. 1167, allibrata nello stabile censimento al mappale n. 1849, che si estende anche sopra i nn. 1848 e 1850, con porzione di corte al n. 1856, di pert. 0 : 03, colla rendita cens. di a. l. 82 : 88, e stimata del valore depurato di a. l. 2522.

B) Casa in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele, calle dei Tedeschi, ai civici nn. 2592, 2593, ed anagr. 3093, allibrata al censo stabile al mappale n. 2492, che si estende anche sopra il n. 2493, e sopra parte del n. 2491, di pert. 0 : 01, e colla rendita di a. l. 70 : 20. Mappale n. 2493 due luoghi terreni di pert. 0 : 03, colla rendita di a. l. 13 : 80.

Somma: pert. 0 : 04, e rendita a. l. 84; stimata del valore depurato di a. l. 2370.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 21 aprile 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti, Dirett.

N. 1560. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 13 agosto p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti stabili, esecutati dietro istanza del sig. Lorenzo Cassani fu Alvise, coll' avv. Mastraca, in pregiudizio del sig. Francesco Zanetti fu Sante, di Murano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili che si pongono all' asta sono quelli descritti nella stima giudiziale al n. 4809, ed in ordine al Decreto 12 gennaio 1854 n. 410

II. Gl' immobili stessi saranno venduti a qualsiasi prezzo, anche al disotto della stima.

III. Qualunque aspirante, a cauzione della sua offerta, dovrà depositare il decimo della stima in mano della Commissione delegata; il deposito verificato dal deliberatario sarà trattenuto e versato in Cassa del Tribunale, quale acconto di prezzo.

IV. In deconto della rimanente somma a pareggio del prezzo, il deliberatario pagherà le spese e competenze dovute all' esecutante, e che saranno fatte tosto da questo liquidare dall' atto di pignoramento e successivi, ritenuto che il rimanente prezzo dovrà sempre essere versato nei giudiziali depositi entro 20 giorni da quello della delibera, per cui, ove l' esecutante avesse dopo questo periodo ottenuta la liquidazione delle spese e competenze, di cui sopra, potrà ottenere poscia il rimborso mediante prelativa estradazione del prezzo depositato.

V. Mancando il deliberatario al versamento in tempo del prezzo di delibera, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. A carico del deliberatario rimarranno le spese di bolli ed altro per l' effettuazione dell' asta e per il relativo p. v. di delibera, come pure la tassa di trasferimento di proprietà e la spesa della voltura, che sarà praticata, e potrà soltanto praticarsi ottenuto che abbia il definitivo Decreto di aggiudicazione.

VII. I pagamenti dovranno essere fatti in effettivi pezzi da 20 carantani.

Descrizione degli stabili.

A) Stabile in Murano, Provincia di Venezia, parrocchia S. Pietro, fondamenta dei Vetrieri, di più corpi, altro ad uso di fabbrica di vetraria, ed altro ad uso di abitazione, con terreno annessovi, il tutto ai civici nn. 318, 319, 320, e descritto nel cessato censo provvisorio al catastale n. 782, con la cifra di l. 38 : 376, ed al catastale n. 781, con la cifra di l 237 : 931, descritto nel nuovo censo stabile al foglio 410, sotto il n. 387 di mappa, per casa con bottega, che si estende anche sopra il n. 377, con la superficie di pert. — : 82, e con la rendita di l. 150 : 48, e sotto l' altro n. 388 di mappa, per ortaglia con la superficie di pert. — : 89, e con la rendita di l. 14 : 30, tra confini da un lato la veneta laguna, e dall' altro ragioni Patriarcali e Motta.

B) Stabile con annessa ortaglia, cinta di muro, pure in Murano e nella stessa parrocchia, nel cessato censo provvisorio al n. 258, con la cifra di l. 161 : 793, e nell' attuale censo stabile descritto al foglio 415, sotto il n. 545, per casa civile, colla superficie di pert. — : 40, con la rendita di l. 114:84, e sotto il n 546, per ortaglia della superficie di pert. — : 1 : 36, con la rendita di l. 28 : 17, fra i confini levante e mezzodì Pietro Toppo, a ponente Morato, a tramontana fondamenta S. Giovanni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 19 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 443. 3. pubbl.

EDITTO D' ASTA.

Si porta a pubblica notizia che, il giorno 13 p. v. agosto alle ore 8 di mattina e successive, nella Cancelleria comunale di Grigno sarà sperimentata l' asta per la quinquennale riaffittanza dell' erbatico delle sotto descritte Malghe, di ragione dello stesso Comune di Grigno, cioè

Descrizione delle Malghe

Prezzo di prima grida, in valuta di Vienna e moneta di Convenzione.

1. Campo Capra superiore di fior. 750, a. l. 2250.

2. Campo Capra inferiore di fior. 750, a. l. 2250.

3. Scura di fior. 300, a. l. 900.

4. Valbrutta di fior. 643, a. l. 1929.

5. Valvacchetta di fior. 310, a. l. 930.

6. Valle di fior. 152, a. l. 456.

7. Giogomalo di fior. 281, a. l. 843.

8. Lagosino di fior. 226, a. l. 678.

9. Valcoperta di sotto e sopra di fior. 888, a. l. 2664.

Si avverte in particolare.

a. La locazione durerà cinque anni, che avranno il loro principio col 1.° gennaio 1857, ed il loro fine col 31 dicembre 1861.

b. Non sarà accettata offerta minore del prezzo di prima grida,

c Ogni applicante dovrà presentare idonea e insolidale sicurtà in questo Pretoriale Distretto, riconosciuta accettabile dalla Stazione appaltante.

Le altre condizioni sono ostensibili nell' Ufficio comunale, e saranno prelette all' atto d' asta.

Dal Comune di Grigno,
Li 7 luglio 1856.
B. MEGGIO.
G. Cappello, Segr.

N. 8496. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende noto, che, sopra istanza di Alessandro Abbondanti fu Antonio, contro Matteo De Rossi fu Antonio, nei giorni 13 e 27 agosto, e 10 settembre pp. vv. alle ore 12 mer. nel solito locale delle aste, ed innanzi apposita Commissione seguirà il triplice esperimento d'asta dell' immobile qui sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. La quinta parte proindivisa della sottodescritta bottega non potrà essere nel primo, secondo e terzo esperimento deliberata al disotto del prezzo di stima, cioè delle a. l. 512 : 92.

II Il maggior offerente resterà deliberatario, e dovrà tosto pagare nelle mani del Commissario all' asta l' intero prezzo della delibera in monete d' oro e d' argento a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 da quello della delibera chiedere al Giudice l' aggiudicazione ed immissione in possesso della porzione della suddetta bottega, e dal giorno della delibera avrà diritto alla quinta parte delle rendite o pigioni della medesima, e dovere di pagare la quinta parte dei pubblici aggravii che vi sono inerenti.

IV. Dovrà ancora il deliberatario nel termine di legge, volturare la quinta parte della bottega vendutagli prima alla ditta dell' esecutato, e poi alla propria ditta.

V. Si fa avverteuza che la quinta parte della suddetta bottega da subastarsi è pervenuta nell' esecutato per istromento di donazione fattagli da Angela Dal Gallo fu Gasparo in data 19 agosto 1852 negli atti del Veneto notaio Alessandro D.r Stefani rispettato dagli eredi legittimi della donante nel P. V. 15 dicembre 1852 n. 31778, eretto presso questo I. R. Tribunale.

VI. L' esecutante però non promette alcuna immaginabile garanzia od evizione per la cosa da subastarsi.

Immobile da subastarsi.

Quinta parte di bottega spettante a Matteo De Rossi fu Antonio nella Parrocchia di S. Pietro di Castello, Fondamenta di S Anna, al civ. n. 488, ed anagr n. 1132, era nell' estimo vecchio provvisorio censita al n. 25441 di catasto, colla cifra di l. 52 : 345, nell' estimo stabile nel Comune censuario di Castelle, censita al n. 3544 di mappa, sub 1 per bottega, colla superficie di di cent. 12, di pertica, e colla rendita di l. 82, quinta parte descritta e stimata nel Giudizio peritale 30 maggio 1855 austr. l. 512 : 92.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo, nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 26 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 6918. 3.° pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Girolamo Silvestri fu Giuseppe di Vicenza Borgo S. Felice, ovunque esistente quanto alla mobile e quanto alla sostanza immobile nel Regno Lombardo-Veneto, nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 agosto p. v. al confronto dell' avvocato D.r Vincenzo Fontana che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe D.r Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizi legali venne prefisso il giorno ... settembre p. v. alle ore 9 ant. coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 27 giugno 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 5737. 3. pubbl.

AVVISO.

Si notifica a Giovanni Pasta detto Chetz, di Oseacco, assente d'ignota dimora, che la ditta Giuseppe Berubacher di Lubiana coll' avv. Ribano produsse in di lui confronto la petizione 19 febbraio 1856 n. 1554 per pagamento di fior. 1099 e car. 6 moneta di conv. a saldo merci, e conferma di prenotazione, e che il Tribunale, con odierno Decreto pari num, fissò la comparsa delle parti pel giorno 6 agosto p. v., alle ore 9 ant. ed ordinò l' intimazione all' avv. Manin che viene destinato in suo curatore, al quale potrà, volendo, far giungere utilmente ogni creduta eccezione, oppure scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 23 giugno 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3072. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l' I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 10 marzo 1856 n. 1422, dichiarò interdetta per mania pellagrosa Pasqua Peruzzo ved. Bonotto di S. Polo e che questa Pretura con Decreto 28 detto mese n. 2013, le costituì in curatore il di lei fratello Giuseppe Peruzzo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, in questa Città ed in S. Polo.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 4 maggio 1856.
Il Pretore
G. MACCA'.
Giandomenici, Alunno.

*(Segue il Supplemento N. 9.)*

# ATTI UFFIZIALI.

(2.ª pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

**Programma**

*dei Concorsi di prima classe.*

L'I. R. Accademia invita gli artisti austriaci e gli esteri dimoranti negli II. RR. Stati, a cimentarsi nei diversi rami d'arte, che saranno premiati nel prossimo anno 1857, sui temi seguenti:

ARCHITETTURA.

« Un edificio che provveda ad alcuno de' principali bisogni della città di Milano, a carico municipale, da erigersi sull'area *Dugnani*, di proprietà del Comune. Nell'allineamento e nel prospetto della costruzione, si avrà presente l'eventuale possibile sistemazione di questo spazio, e la conservazione degli archi di Porta Nuova. »

Lo stile è libero. Il progetto sarà compreso in quel numero di tavole che saranno riputate sufficienti pel completo sviluppo del soggetto allo scopo della sua effettuazione, e verrà corredato di una planimetria generale del latifondo e di un rapporto tecnico. — *Premio.* Una medaglia d'oro, del valore intrinseco di sessanta zecchini.

PITTURA STORICA.

« Un fatto desunto dalle vicende dei Visconti, Signori di Milano, in cui sia meglio caratterizzato l'agitato periodo del loro dominio. »

Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio, alto metri 1,62, largo metri 2,27, misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d'oro, del valore intrinseco di cento zecchini.

SCOLTURA.

« Il gruppo più conveniente da porre sul vertice di un monumento funebre per una celebrità italiana, a scelta del concorrente. »

Il gruppo sarà isolato ed in iscagliola, alto metri 1, misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d'oro, del valore intrinseco di sessanta zecchini.

DISEGNO DI FIGURA.

« Una zona piana istoriata che possa servire, i progetto decorativo all'emiciclo absidiale di un tempio eretto nello stile del XV secolo, dedicato al Redentore. »

Il disegno sarà a chiaro scuro, alto metri 0,37 e largo metri 1,20, misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

INCISIONE.

« L'intaglio in rame d'un'opera di buon autore, non mai fino ad ora lodevolmente incisa. La superficie del lavoro non sarà minore di quattro decimetri quadrati. L'autore dovrà mandarne tre prove, tutte avanti lettera, con attestato legale che l'opera non sia stata pubblicata nè presentata ad altro concorso. Venendo premiata, l'autore potrà iscrivervi tale onorevole distinzione. » — *Premio.* Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PROSPETTIVA

« Una veduta della Piazza dei Mercanti in questa città, ristaurata secondo il presumibile stile primitivo e per modo che vi si scorga la loggia degli Osii. »

Il dipinto potrà essere tanto all'acquerello di colori che ad olio. La misura precisa è di metri 1 per metri 0,65. — *Premio.* Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

ORNAMENTI.

« Un ricco monumento onorario a Leonardo da Vinci, composto di marmi e bronzi, che serva nel tempo stesso di fonte d'acqua potabile, da collocare nel palazzo di Brera di prospetto alla porta maggiore, ed impostato dove sta l'attuale tromba. »

Il progetto potrà essere tanto in disegno che in rilievo. Il disegno sarà della precisa misura di metri 0,54 per metri 0,81; il modello sarà alto metri 1,08, e verrà segnato quanto vi sia di marmo e quanto di bronzo. — *Premio.* Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PAESAGGI.

« Una veduta presa dal vero del Piano d'Erba e dei laghi sottostanti. »

È libero il punto di vista, ma dovrà essere notificato coll'invio dell'opera. L'artista avrà poi riguardo di collocare, sul piano più vicino all'osservatore, piante e casolari che manifestino il carattere di quella plaga.

Il quadro in tela, dipinto ad olio, sarà alto metri 1 per metri 1,33 misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

*Discipline generali.*

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'economo-cassiere non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1857. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli Ufficii di posta o di diligenze, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere, che per ragione di arte o di convenienze sociali non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno custodite dal segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio: tutte le altre verranno rendute a' commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera, che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'economo dell'Accademia, ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica Esposizione di tutte le opere presentate al concorso. All'Esposizione, dopo il giudizio, ammettonsi opere di belle arti d'ogni genere. Le opere, che ottengono il premio, diventano proprietà dell'Accademia, e nell'Esposizione sono distinte con una corona e con l'iscrizione del nome e patria dell'autore.

**Istituzione Canonica.**

L'I. R. Accademia invita gli artisti austriaci e gli esteri dimoranti negli II. RR. Stati a concorrere al premio disposto per testamento dal defunto consigliere accademico architetto *Luigi Canonica*, che si assegnerà nel venturo anno 1857.

PITTURA.

« Una pala d'altare rappresentante la Vergine col Divin Figlio tenuto in mezzo di un Santo e di una Santa, a scelta dell'artista. Gli è pure libero l'introdurvi degli Angeli: avrà per altro riguardo di accostarsi nello stile alle epoche migliori della pittura religiosa. La forma superiore della pala potrà essere egualmente o rettangolare, o semicircolare od archiacuta. »

Il dipinto sarà ad olio, sia sopra tela, come sopra tavola. La figura maggiore ritta non misurerà meno di metri 1,30 di altezza. — *Premio.* Austriache lire mille seicento.

Le discipline sono quelle stesse pei concorsi di prima classe.

**Istituzione Mylius.**

L'I. R. Accademia invita i pittori così nazionali che esteri, senza distinzione, a concorrere al premio instituito dal defunto consigliere e cavaliere *Enrico Mylius*, che si conferirà nel venturo anno 1857.

PAESAGGIO STORICO.

« Un episodio del Sacro Macello della Valtellina. — Si sceglierà uno de' punti più maestosi di quell'alpestre vallata. »

Il dipinto sarà ad olio su tela, della precisa misura di metri 0,85 per metri 1,20. Le figure del piano anteriore saranno non minori di centimetri 25. — *Premio.* Austr. lire seicento cinquanta.

Le discipline sono le medesime descritte per i concorsi di prima classe.

**Istituzione Girotti.**

L'I. R. Accademia invita gli artisti nazionali, che hanno appartenuto come allievi alle proprie Scuole, a presentarsi al concorso di fondazione *Girotti*, che verrà assegnato nel venturo anno 1857, sul seguente tema:

« Una miniatura sopra pergamena, composta di figure e di ornamenti, che possa essere applicata come frontespizio di un Messale Ambrosiano. »

*Premio.* Milanesi lire trecento.

*Discipline.*

Il concorrente, nella lettera sigillata contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovrà provare regolarmente di avere frequentato le scuole di quest'Accademia, e di essere il vero autore del dipinto.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare presso di sè la propria opera o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso, essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle sale dell'Accademia.

Quanto al resto, sono da osservarsi le discipline generali riferibili a' concorsi di prima classe.

Milano, il 25 giugno 1856.

*Il Segretario f. f. di Presidente,* G. MONGERI.

---

N. 11450. 13.ª ESTRAZIONE. AVVISO. (3.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 21 giugno 1856 N. 10780-1304, oggi a mezzogiorno nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione ebbe luogo la *tredicesima estrazione* di altra delle 33 nuove Sezioni dei Buoni provinciali per prestazioni militari 1848-1849 rimaste dalle primitive N. 48, e sorti la Sezione 40.ª *(Quarantesima)*.

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Buoni estratti:

I. Che la suddetta Sezione 40.ª riflette l'estrazione di 56 Buoni nuovi, cioè dal N. 1 al 33 inclusivi, e dal N. 42 al N. 64, pure inclusivi, suppletorii alla detta Sezione.

II. Che a tenore dell'articolo VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Buoni estratti.

III. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Buoni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 giugno 1856.

IV. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Buoni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Buono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

V. Che per riguardo ai Buoni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Buoni e colle relative quitanze, in prova della seguita ammortizzazione.

VI. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Buoni già sortiti nelle precedenti dodici estrazioni contemplati nelle Nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

VII. Si avverte che col giorno d'oggi viene disposto il pagamento dell'annualità 1856 retro pegl'interessi scaduti pure col 30 ridetto giugno dei Buoni finora non estratti, contro rilascio di regolare quitanza, e presentazione alla Cassa provinciale del relativo Buono provinciale fruttifero per le necessarie annotazioni a tergo del medesimo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 1.° luglio 1856.

*L'I. R. Vicedelegato Dirigente,* Conte PICCIONI.

---

N. 11212. AVVISO. (1.ª pubb.)

Approssimandosi l'epoca in cui, pel tenore di quanto dispone l'art. 14 del Decreto italico 29 gennaio 1811, tuttora in vigore, deve rinnovarsi la biennale verificazione del bollo ai pesi e misure, visto le istruzioni di massima 29 agosto 1845 diramate col Decreto 22 settembre 1845 N. 37148, si deduce a pubblica notizia:

1. Col primo d'agosto p. v. avrà principio la nuova biennale verificazione e bollatura di tutti indistintamente i pesi, le misure, le bilancie e macchine da peso servienti al commercio ed al pubblico, dei marchi delle monete, e dei campioni delle arti.

2. Il tempo utile per assoggettare a bollatura gli indicati articoli, è di un trimestre, che comincia col primo suddetto mese, e termina col 31 ottobre p. v.

3. Sono soggetti alla verificazione biennale ed al bollo tutti i pesi, marche delle monete, misure di capacità e lineari, bilancie, macchine a ponte e stadere in uso legale nella Provincia, e servienti al commercio all'ingrosso ed al minuto, nonchè i pesi e le misure metriche, che servono al commercio ed al pubblico, avvertendo che le macchine a ponte dovranno supplire i diritti di confronto per ogni registro di peso che comprendessero.

4. I pesi di Cambio valute, gioiellieri, banchieri, orefici ed altri commercianti che pesar devono oro, argento, oggetti preziosi, sono considerati come pesi fini, e come tali, soggetti alla doppia tassa di confronto, come lo sono pure i pesi dei farmacisti senza distinzione o limitazione a termini del Decreto 6 luglio 1827, N. 11578-3210.

5. Oltre gli esercenti il mestiere di cambio-valute, anche tutti gli altri negozianti e bottegai, i quali vogliono pubblicamente usare delle bilanciette e pesi per le monete, devono sottoporle alla biennale verificazione e bollo.

6. Le misure frangibili di vetro o terra, devono presentarsi col foro al punto esatto della loro capacità legale. Una volta bollate, sono esenti da ulteriori verificazioni sino a che conservano il bollo senza veruna alterazione.

7. Resta vietato ai venditori di misure frangibili lo smercio di esse col bollo di verificazione, *ed agli osti, bettolieri e trattori l'uso di bozze e bozzoncini di lusso senza il bollo di verificazione.*

8. È vietato di usare in un Distretto quei pesi e misure che appartengono ad un altro Distretto, nè i verificatori potranno estendere le proprie attribuzioni oltre la periferia del Circondario loro assegnato, giusta il prescritto dal succitato Decreto 29 gennaio 1811.

9. Le trasgressioni in questo proposito saranno demandate dalle Autorità giudiziarie per essere puniti a termini del Codice penale ed a norma del danno che avesse recato un peso od una misura usata in opposizione al citato Decreto.

10. Qualunque volta, nel corso del biennio, i pesi, le bilancie e le misure tenute dai commercianti, dai venditori di generi sì all'ingrosso che al minuto, dai possidenti che ne facessero uso per la vendita delle proprie derrate, dai bilancieri e venditori di pesi e misure, e da quelli che hanno qualche Stabilimento d'industria, soggiacessero ad alterazione, e venisse eventualmente a staccarsi o cancellarsi il bollo già apposto, dovranno essere riassoggettate alla verificazione, e ciò indipendentemente dall'epoca della biennale verificazione.

11. Gli artefici e bilancieri, che vendono, od accomodano pesi e misure inservienti al commercio ed al pubblico, sono in obbligo di assoggettare alla verificazione tanto quelli che vendono, quanto quelli che riattano, sotto pena di L. 28 : 73 per ogni contravvenzione, salvo ad essi di ripetere dal proprietario dei pesi e delle misure il diritto di verificazione e bollo pagato risultante dalla relativa bolletta.

12. Nei giorni nei quali i verificatori ed i loro commessi si troveranno nei varii luoghi del loro riparto giurisdizionale per eseguire le verificazioni, saranno tenuti a portarsi in persona alle pese e misure pubbliche in caso che le stadere, macchine ed altri oggetti da bollarsi non potessero per la loro mole e conformazione trasportarsi senza grave difficoltà dove segue la verificazione, ed in questo caso, oltre i competenti diritti si esigerà la tassa di austr. L. 2 : 30, stabilita dalla normale tariffa. Gli stessi verificatori od i loro commessi si porteranno ancora (semprechè siano espressamente chiamati) nei Negozii e Fondachi dei commercianti per la verificazione delle loro pese, fermo quanto sopra, e ben inteso che abbiano le qualità volute per le pese pubbliche.

13. Spirato il tempo utile per assoggettare a verificazione tutti i pesi, misure, ec., cioè il 31 ottobre prossimo venturo, sarà eseguita rigorosa visita a tutti gli esercenti per iscoprire le contravvenzioni, e saranno ai medesimi inflitte delle multe dalle L. 10 alle L. 180, e gli oggetti colti in contravvenzione venduti mediante pubblica asta a vantaggio della R. Amministrazione, e pei pesi e misure fraudolentemente alterati, sarà proceduto a termini del Codice penale.

14. Pel Distretto di Mestre, gli esercenti dovranno far uso soltanto del peso grosso e sottile di Treviso, per cui il verificatore rifiuterà tutti i pesi e misure che non corrispondessero perfettamente al peso suddetto.

15. Onde togliere la confusione, che potrebbe nascere nelle visite, che si praticano agli esercenti traffico, per iscoprire le contravvenzioni alla legge bollo, pesi e misure, non saranno ammessi alla bollatura quei pesi, i quali per la quantità dei bolli applicati nelle verificazioni precedenti, non presentassero spazio per l'applicazione del bollo del corrente biennio, ritenuto che i pesi minuti, sino alla mezza oncia sottile, non potranno avere che due bolli.

16. Non saranno ammessi al bollo biennale gli articoli che non fossero accomodati da un bilanciere patentato, e per tale riconosciuto dal dirigente l'Ufficio di verificazione.

17. In pendenza della regolazione degli Ufficii di verificazione della Provincia, le Comuni di Cona e Cavarzere saranno soggette al verificatore di Adria, sotto la giurisdizione della R. Delegazione di Rovigo, e l'intero Distretto di Mirano sotto quello di Padova.

18. Sarà cura dei verificatori di scrupolosamente osservare che alle bilancie a due piatti sia tolta la tratta e ridotta a perfetto equilibrio, secondo i metodi dell'arte, ed in ordine al luogotenenziale Dispaccio 10 settembre 1853 N. 19144.

Non dubita la R. Delegazione che l'argomento risguardante il pubblico interesse, sarà disimpegnato dagli Ufficii competenti con tutta premura, e gli esercenti saranno tutti per presentare i loro pesi e misure alla verificazione entro il termine assegnato nel presente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 1.° luglio 1856.

*L'I. R. Delegato provinciale,* Co. ALTAN.

*Il Ragioniere provinciale,* Baldi.

(Segue la tabella indicante le Stazioni dei verificatori e giornate stabilite per la bollatura dei pesi e misure nei Distretti riservati per farla eseguire alle attribuzioni della locale I. R. Delegazione.)

---

N. 7851. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile il posto di Pretore presso l'I. R. Pretura di II classe in Conselve, coll'annuo stipendio di fior. 1200; viene aperto il concorso al posto medesimo in seguito all'ossequiato Decreto dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello 22 giugno corr. N. 12041-p. 3961.

Tutti quelli che intendessero di aspirarvi dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazz. Uff. di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, la propria supplica, corredata degli allegati in originale od in copia legalizzata e della tabella di qualificazione, conformata giusta l'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, indicando i vincoli di parentela od affinità che avessero cogl'impiegati ed avvocati addetti alle Magistrature giudiziarie delle venete Provincie, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 26 giugno 1856.

GREGORINA.

---

N. 733. AVVISO. (3.ª pubb.)

Vacante in Lonigo un posto di aggiunto pretoriale, coll'annuo stipendio di fiorini 600 aumentabili agli 800, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dovere, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, od a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, se l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli d'affinità o di consanguineità con taluno degl'impiegati addetti all'I. R. Pretura di Lonigo o degli avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 3 luglio 1856.

*Il C. A. Presidente,* TOURNIER.

---

N. 6831. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine al Dispaccio 27 p. p. giugno N. 15070-1959 dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, col giorno 1.° agosto prossimo futuro saranno soppresse le attuali corse di malleposta e di staffetta ordinaria, moventisi fra Conegliano e Bressanone sullo stradale di Belluno, Cadore e Posteria, e verranno invece attivate delle giornaliere corse di messaggeria postale pel trasporto di lettere, tramessi e passeggieri da Conegliano a Cortina via di Belluno e Cadore e viceversa, e delle corse quadruplici settimanali di Carriolposta da Cortina a Niederdorf in partenza, le prime da Conegliano alle 6 pom., e da Cortina alle 4 pom., per arrivare alla destinazione, nell'ascesa entro 20, e nella discesa entro 17 ore circa.

Locchè si porta a comune notizia ed opportuna norma delle Autorità e del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona 21 luglio 1856.

*L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore*

ZANONI.

---

N. 497. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la giubilazione accordata a Giuseppe De Luigi, si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di S. Vito il posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabili ai fior. 500.

Gli eventuali aspiranti ad un tal posto dovranno, col tramite di legge, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le loro suppliche debitamente corredate, e colla unione della rispettiva fede di nascita, e col cenno delle eventuali parentele, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 2 luglio 1856.

*Il Presidente,* VENTURI.

---

N. 11980. AVVISO. (3.ª pubb.)

Colla scadenza della III rata prediale 1856, che si verifica col 31 corrente per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che le erano soggette prima dell'attivazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attivate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovrimposte comunali nelle sottoindicate misure per ogni lira di rendita censuaria onde supplire ai bisogni delle rispettive Amministrazioni.

Se ne avvertono quindi i censiti a loro intelligenza e norma, invitandoli a sodisfare in tempo utile nelle mani dei rispettivi esattori le quote a ciascuno applicate nei quinternetti di scossa, e così sottrarsi alle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi regolamenti.

*Carati delle Sovrimposte comunali.*

| | | |
|---|---|---|
| Mirano | Centesimi | 10 : 500 |
| Pianiga | » | 09 : 155 |
| Mellaredo | » | 06 : 305 |
| S. Maria di Sala | » | 07 : 300 |
| Noale | » | 08 : 550 |
| Salzano | » | 07 : 000 |
| Scorzè | » | 07 : 900 |

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 4 luglio 1856.

*L'I. R. Delegato provinciale,* Co. ALTAN.

---

N. 27209. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 3 corrente, per l'alienazione dello stabile di spettanza erariale, denominato Scuola di S. Alvise, al civ N. 2886, co renziato dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio della sup. di pert. — : 13 e rend. cens. di L. 12 : —, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, se ne terrà un terzo nel giorno 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti inseriti nell'Avviso d'asta 14 giugno p. N. 23631-2369, regolarmente pubblicato ed inserito nell *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 25, 26 e 27 giugno p. NN. 144, 145 e 146, fra' quali si ricordano gli speciali, che il prezzo di grida sarà quello di L. 1280 : — e che ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta con un importo in danaro sonante a valor di tariffa in ragione del decimo del prezzo stesso di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 12 luglio 1856.

*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

---

N. 26317. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 31 luglio corr., dalle ore 12 merid. alle tre pom., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di un pontile in legno lungo la fondamenta della R. Dogana principale della Salute verso il Canal grande, ed il ristauro della coperta di vivo e del rivestimento della fondamenta stessa, nonchè la rinnovazione del selciato della medesima fondamenta e della parte del Campo della Salute, appartenente alla R. Dogana, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

(Queste si leggono nella Gazzetta di mercoledì 23 corr., N. 168.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 15 luglio 1856.

*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.

*Il Segretario,* M. Dabalà.

---

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Onde assicurare la fornitura delle giberne di cuoio ad uso di bordo, di nuovo modello, occorrenti all'I. R. Marina di guerra, verrà tenuto presso l'I. R. Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa impresa a quell'offerente che avrà chiesto il minor compenso.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore di Marina in Trieste, non più tardi del 18 agosto 1856.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell'avallo di f. 125, (fiorini centoventicinque) mon. di conv., in note di Banco o moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della giornata, in maniera che quest'importo possa venir riscontrato senza d'uopo di aprire l'offerta medesima.

Sull'involto dell'offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l'avallo.

Il deliberatario avrà l'obbligo di consegnare le giberne direttamente all'I. R. Arsenale marittimo in Venezia, alla più lunga entro il mese di aprile 1857, e di recarle a tutte sue spese e pericolo sul luogo destinato alla verificazione delle merci.

Le giberne dovranno essere costruite con materiale di buona qualità, munite di cintura con annessovi portasciabola e taschino per le capsule, e corrispondere in ogni parte al campione ostensibile presso l'I. R. Comando superiore di Marina, e presso l'Ammiragliato del porto in Venezia.

Le giberne verranno sottoposte alla visita di apposita Commissione dell'Arsenale, epperò sarà libero al fornitore d'intervenire egli stesso all'atto commissionale, oppure di farsi rappresentare da un suo procuratore.

Le giberne, che per non essere corrispondenti venissero rifiutate, dovranno asportarsi dal fornitore a tutte sue spese e pericolo, entro breve termine, e rimpiazzarsi con altrettante di buona confezione.

Per le giberne trovate a dovere, il fornitore riceverà dall'I. R. Cassa filiale di Marina in Venezia il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in moneta sonante, contro ricevuta in bollo competente.

Sulla fornitura in discorso, limitata a mille giberne, verrà stipulato col deliberatario il formale contratto d'impresa, a quale scopo egli somministrerà il bollo competente per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare, al momento della sua firma, la cauzione stabilita in fiorini cinquecento, mon. di conv., in note di Banco, moneta sonante od Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, versandoli nella Cassa filiale di Marina in Venezia, oppure nella Cassa della Marina in Trieste, in concambio di che egli riceverà di ritorno l'avallo che andava unito alla sua offerta.

La cauzione, all'incontro, verrà trattenuta in deposito fino a che il fornitore avrà adempito a tutti gli obblighi del contratto; ritardando egli però l'esecuzione del medesimo, l'Amministrazione marittima, fattovi precedere per due volte, senza effetto, analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all'occorrenza, facendo acquisto di giberne, ove che fosse, anche senza l'intervento del contraente, e d'indennizzare l'Erario di ogni maggior spesa dall'importo della cauzione.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto, si devolvono eventualmente negli eredi del contraente.

Tutte le controversie che derivassero dal contratto, dovranno ventilarsi presso gl'II. RR. Giudizii militari, a norma delle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, 12 giugno 1856.

---

# AVVISI DIVERSI.

N. 3275.

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano*

AVVISA

Essere aperto a tutto 15 agosto p. v. il concorso alla Condotta, medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Montorso e Zermeghedo coll'annuo soldo di austr. L. 1265. Si estende la Condotta per miglia 3 in lunghezza e 5 in larghezza, parte in piano e parte in colle con sufficienti strade. Conta 1978 abitanti, dei quali 1700 con diritto a gratuita assistenza.

Il capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato al quale saranno prodotte le istanze.

Arzignano, il 14 luglio 1856.

*L'I. R. Commissario* G. C. FASSINI.

---

N. 2479.

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.*

A tutto il mese di settembre prossimo venturo è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Corbola, alla quale è annesso l'annuo soldo di L. 1200.

Quelli che si trovassero forniti dei requisiti voluti sono invitati d'insinuare a questo protocollo le loro documentate domande, ove credessero di aspirare alla suddetta Condotta.

Le condizioni del contratto e le altre notizie relative all'estensione del circondario si possono rilevare presso questo R. Ufficio.

Ariano, il 10 luglio 1856.

*Il R. Commissario distrettuale*

MAZZIO Nob. CAPRA.

---

N. 2934 II.

*Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.*

*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 30 settembre p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgiche qui appiedi indicate, per cui entro il detto periodo dovranno gli aspiranti produrre all'Ufficio Commissariale le loro istanze regolarmente documentate dai diploma e da quegli atti che dalle vigenti discipline amministrative sono prescritti.

Tolmezzo, il 14 giugno 1856.

*L'I. R. Commissario* SQUERCI.

*Descrizione statistica per norma dei concorrenti.*

Condotta di Paluzza, composta dei Comuni di Paluzza con sei frazioni e N.° 2528 abitanti, con N.° 1900 poveri approssimativamente, di Treppo con frazioni quattro e N.° 1124 abitanti, e poveri 850 circa, di Cercivento con frazioni due e 877 abitanti con poveri 660 circa, la maggior parte delle strade sono in piano e regolarmente sistemate e mantenute. Annuo assegno del medico austr. L. 1710, colla residenza dello stesso in Paluzza.

Condotta di Arta, composta dei Comuni di Arta con frazioni nove e N.° 2325 abitanti di Zuglio con frazioni quattro e 1076 abitanti con poveri 810 circa. Le strade sono in tutto simili alla Condotta sopraddescritta. Annuo assegno del medico austr. L. 1600, colla residenza del medesimo in Arta. - *NB.* In Arta avvi una sorgente di acque minerali con stabilimenti ove ogni anno ricorre buon numero di forestieri.

Condotta di Paularo, composta dei Comuni di Ligosullo, con due frazioni e N.° 476 abitanti con poveri 420 circa, e di Paularo con frazioni quattro e N.° 1900 abitanti i quali tutti poveri. Le strade sono montuose e non sistemate. Annuo assegno del medico austr. L. 1500, colla residenza dello stesso in Paularo.

---

N. 1589 II. *Provincia di Venezia.*

*La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere*

Avverte che, fino al 31 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro comunale nella frazione di S. Pietro di Adige, con l'annuo assegno di austr. L. 400, e con diritto a pensione. I documenti, onde dovranno esser corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Dall'Ufficio comunale;

Cavarzere, 5 luglio 1856.

*I Deputati* { DANIELATO, FRANCHINI

*Il Segretario* Buttazzeni.

---

N. 3864 IX.

*I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.*

Scadendo col 31 agosto venturo il contratto dell'attuale Condotta veterinaria del Distretto, e cessando col detto giorno dal formar parte del circondario della Condotta stessa il Comune di Fossalunga aggregato dal 1.° luglio 1853 al Distretto di Castelfranco, viene col presente aperto il concorso pel rimpiazzo del posto, cui è annesso l'annuo salario di L. 573 : 93, più il compenso pure annuo di L. 150, da parte del Comune Capoluogo per la sorveglianza dei macelli e del mercato settimanale.

Le istanze che verranno prodotte a tutto 15 agosto venturo dovranno essere corredate:

*a)* della fede di nascita;

*b)* del diploma di zooiatria, e d'ippiatria, nonchè del permesso del libero esercizio dell'una, e dell'altra;

*c)* della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario è di competenza dei sigg. Rappresentanti comunali uniti in seduta sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale, ed il contratto che vincolerà l'eletto sarà duraturo un triennio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;

Montebelluna, il 19 luglio 1856.

*Il R. Commissario di Oderzo in missione,*

ZARAMELLA.

---

N. 1668 V. *Provincia di Venezia.*

*La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere*

Avvisa essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nella frazione di Rottanova, fino al 31 agosto p. v. Le strade sono sufficienti; la popolazione di 1600 anime, delle quali 400 aventi diritto per povertà ad assistenza gratuita. Il soldo annuo è di austr. L. 1150.

Le istanze dovranno essere corredate dei soliti documenti. I capitoli degli obblighi tutti inerenti alla Condotta sono ostensibili nella Segreteria della Deputazione.

Dall'Ufficio Comunale;

Cavarzere, il 5 luglio 1856.

*I Deputati* { DANIELATO, FRANCHINI

*Il Segretario* Buttazzoni.

---

N. 601.

*Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.*

Per delegatizio Decreto 2 giugno spirante N. 10373-3696, si apre il concorso a questa Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Lusiana per un triennio, col soldo di austr. L. 2000.

Le relative documentate suppliche d'aspiro saranno prodotte alla scrivente Deputazione entro il mese di agosto p. v. per le successive deliberazioni Consigliari.

La popolazione è composta di N. 3739 abitanti, il sito montuoso; l'estensione territoriale di miglia 10 in lunghezza e di 3 in larghezza. Le strade in parte percorribili a cavallo, ed una nel centro ruotabile.

Dall'Ufficio comunale;

Lusiana, il 30 giugno 1856.

*I Deputati* { BERTI, RONZANI, TESCARI

*Il Segretario* L. Zotti.

---

N. 4240. 3.° esperimento.

*Provincia di Verona — Distretto di Caprino*

*L'I. R. Commissariato distrettuale.*

È aperto a tutto 31 agosto p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Belluno e Brentino alla quale è annesso il soldo annuo di L. 1100

Gli aspiranti produrranno i consueti documenti in bollo legale, e potranno ispezionare il capitolato ogni giorno nelle ore d'Ufficio di questo Commissariato.

La complessiva estensione del circondario da percorrersi è di 8 miglia di lunghezza e 3 in larghezza, le strade parte in piano e buone, e parte in monte sufficienti, il numero dei poveri 400.

La nomina spetta ai Convocati, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;

Caprino, 7 luglio 1856.

*Il R. Commissario* CACCIAVILLANI.

---

N. 1600-14 VII.

*Provincia di Verona — Distretto V di Legnago.*

*La Deputazione Comunale di Legnago.*

A tutto il 15 agosto p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche qui in calce indicate, e sono invitati col presente gli aspiranti a presentare le loro documentate istanze a questo protocollo entro il periodo indicato. La nomina è del Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Legnago, il 23 giugno 1856.

*I Deputati comunali* { MAGGIONI, Dott. VOLNER, MENEGOTTI

*Il Segret. municipale* D. Zspolla.

*Descrizione delle due Condotte.*

Circondario di S. Pietro con Terranegra, conta una popolazione di N.° 2636 abitanti, fra' quali 1700 poveri da curarsi, ha un'estensione di miglia tre in lunghezza ed altrettante in larghezza. Annuo onorario del condotto austr. L. 1150.

Circondario di Vigo con Vangadizza, conta una popolazione di N.° 2412 abitanti, fra' quali 1500 poveri da curarsi, ha un'estensione eguale alla qui sopraddescritta. Annuo onorario del condotto austriache L. 1150.

---

N. 828 III.

*Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno*

*La Deputazione Comunale di Valdagno*

A tutto il giorno quindici agosto anno corrente resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie in calce descritte; e gli aspiranti entro il prescritto termine dovranno produrre la propria istanza corredata dei qui sottoindicati documenti, oltre all'esplicita dichiarazione di obbligarsi di abitare colle loro famiglie, se ne hanno, nell'interno del paese.

*a)* Diploma di laurea, e patente d'abilitazione all'esercizio della professione;

*b)* Fede di nascita;

*c)* Certificato medico di robusta costituzione fisica;

*d)* Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

*e)* Pei medici-chirurghi-ostetrici patente d'abilitazione all'innesto vaccino.

Le Condotte sono limitate al servizio gratuito dei poveri, e la nomina è riservata al Consiglio comunale, sotto la riserva della Superiore approvazione.

Valdagno, il 16 giugno 1856.

*I Deputati* { VALLE Nob. LUIGI, FESTARI Dott. GIROLAMO, MARZOTTO GAETANO

*Il Segretario* G. Ferrighi.

*Descrizione delle Condotte.*

Comune di Valdagno, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di n. 1790 abitanti, fra' quali poveri n. 1237. Annuo soldo austr. Lire 900.

Comune suddetto, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, avente un'estensione in lunghezza di miglia 4 ed in larghezza 2, conta una popolazione di n. 1777 abitanti, fra' quali poveri n. 1445. Annuo soldo austr. L. 1250.

Comune stesso, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, avente un'estensione in lunghezza di miglia 4 ed in larghezza 1, conta una popolazione di n. 1963 abitanti, fra' quali poveri n. 1334. Annuo soldo austr. L. 1250.

Comune medesimo, Condotta ostetrica, avente un'estensione di miglia 8 in lunghezza e 3 in larghezza, conta una popolazione di n. 5540 abitanti, fra' quali poveri n. 180. Annuo soldo austr. L. 200.

Comune stesso, Condotta ostetrica, avente la medesima estensione come la precedente, conta la stessa popolazione e lo stesso numero di poveri. Annuo soldo austr. L. 200.

La durata di dette Condotte è di un triennio, che decorrerà col primo gennaio 1857.

La prima Condotta è interna, le altre due sono esterne, ed i concorrenti dovranno precisare la Condotta a cui aspirano.

Le Condotte ostetriche, si estendono all'interno e all'esterno, e tutte poi sono per lo più in monte.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3646. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, si porta a pubblica notizia che sopra istanza della nob. Laura Ravagnin ved. Moretti ora Pulissi di Treviso coll'avvocato Francesco D.r Ferro, venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio delli Maria Tomietto-Bastasin, Teresa Tomietto-Martini detta Zanon, Antonio, Giacomo, Regina Anna, Giustina e Gregorio Bastasin minori rappresentati dal loro padre e tutore naturale Davide Bastasin, Giovanna, Maddalena, Maria, Pietro, Natalina, e Vincenzo Martini detti Zanon, minori rappresentati dal loro padre e tutore naturale Giovanni Martini detto Zanon tutti di S. Antonino, la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell'Aula Verbale del Tribunale medesimo degl' immobili sottoindicati già pignorati e stimati; ed essersi prefissi i giorni 19 agosto, 16 settembre, e 14 ottobre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. pei tre esperimenti, da deliberarsi nei due primi, a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione della esecutante potrà costituirsi oblatore all'asta, se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima cioè au. tr. l. 572 : 38, in valuta sonante d'oro, o d'argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta, verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario ad eccezione della nobile esecutante entro giorni tre successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare giudizialmente l'intero prezzo della stessa in valute come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Restando invece deliberataria la esecutante non sarà dessa tenuta al versamento se non tre giorni dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria sul prezzo che sarà ricavato, coll'obbligo di corrispondere nel frattempo l'interesse nella ragione del 5 per 0|0 dal dì della delibera alli creditori inscritti Bernardo Sandri del fu Giacomo, subingredito per suppegno a Cervi Luigi del fu Lorenzo, ed alla tutela del minore Federico, del fu Antonio Simoni, sotto comminatoria del reincanto come al precedente articolo 2.°

Beni da subastarsi Provincia, Distretto e Comune di Treviso in Parrocchia di Sant'Antonino.

Casa e poca terra arativa fra li confini a levante strada e Congregazione dei Parrocchi di Treviso col n. 278 di mappa, a mezzodì Ospitale Civile di Treviso col n. 274, e Ravagnin Moretti ora Pulissi col n. 292, a ponente Ravagnin suddetta col n. 269, Bortolotti vedova Foresti coi nn. 266, 268, e Società Giacomelli e Comp. colla fabbrichetta al n. 267, a tramontana detta Società col n. 267, e strada detta della Polveriera.

I quali beni sono attualmente allibrati nel Comune censuario di Borgo Altinio alla ditta Morelatto Giovanna q.m Francesco vedova Tomietto eredità giacente nel modo che segue:

N. 272. Aratorio arborato vitato di pert. cens. 4 : 78, rendita a. l. 29 : 13.

N. 273. Aratorio arborato vitato di pert. cens. 2 : 42, rendita a. l. 4 : 54.

N. 286. Aratorio con casa costrutta di nuovo coll'estimo rettificato di pert. cens. — : 92, rendita a. l. 73 : 92.

Del valore riconosciuto come dal protocollo di stima di austr. l. 5723 : 80.

Il presente sarà affisso ne soliti luoghi in questa Città e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 4 luglio 1856.

Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

---

N. 5528. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ed in seguito all'istanza 3 dicembre 1855 n. 14811, di Gio. Batt. Poli amministratore della sostanza oberata abbandonata da D. Stefano Stefani, che presso questa Pretura nei giorni 19 e 26 agosto p. v. alle ore 9 ant. fino alle ore 12 meridiane, avrà luogo il primo ed il secondo esperimento d'asta dei sotto descritti immobili dell'eredità predetta alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà separatamente lotto per lotto, come sono qui sotto indicati colla delibera dei beni a corpo, e non a misura, e colle servitù in cui fossero soggetti.

II. La delibera non potrà seguire a prezzo inferiore del rilevato colla stima attribuita a ciascun lotto

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del prezzo del fondo di cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il rimanente prezzo sarà pagato dal deliberatario soltanto allorquando sia passato in giudicato il riparto dietro la graduazione a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza fino al soddisfacimento del capitale importato dalla delibera l'interesse alla ragione del 5 per 0|0 all'anno sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno del possesso conferitogli del fondo.

V. Il possesso del fondo deliberato lo conseguirà il deliberatario nell'11 novembre successivo all'asta.

VI. Nella vendita non s'intenderanno mai compresi i frutti pendenti siano maturati, o civili che dovessero maturarsi sul fondo venduto a tutto il giorno del possesso come sopra stabilito, e solo quelli che si matureranno di poi apparterranno al deliberatario.

VII. Dal giorno dell'effettivo possesso decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private sul fondo deliberatogli di ogni sorta qualunque ne fosse la denominazione, e sarà a di lui carico il peso di decime, quartese, e pensionatico se ed in quanto il fondo ne fosse soggetto.

VIII. Se prima non avrà pagato il prezzo di delibera, non potrà il deliberatario senza aver prima di volta in volta ottenuto l'assenso della delegazione dei creditori e dell'amministratore escavare piante nè demolire fabbriche in veruna parte sopra il fondo deliberatogli, e dovrà anzi mantenerlo, e conservarlo in istato di riparazione, e coltura lodevole.

IX. Fino al pagamento del prezzo il deliberatario dovrà tenere assicurati i caseggiati dagl'incendii, e pagarne il premio relativo a vantaggio della massa venditrice.

X. Le spese tutte relative all'istanza ed esecuzione d'asta niuna eccettuata, come pure tutte le successive per trasporti censuarii, bolli, tasse, ed altro saranno a carico del deliberatario, in relazione al fondo deliberatogli sul dato di stima, e quelle dovute all'amministratore della massa dovrà pagargliele, entro 15 giorni dalla delibera.

XI. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in denaro sonante in monete d'oro, e d'argento a tariffa, escluso sempre il rame, e le monete sospette, le carte monetate, le obbligazioni di Stato, ed in generale qualunque surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso se fosse d'obbligo il ricevimento delle carte, dovranno esser accettate soltanto al corso del cambio abusivo in oro ed argento della piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XII. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo di delibera.

XIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte de'suoi obblighi, si procederà al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni, per cui prima di ogni altra cosa dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

XIV. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatario la somma da lui depositata per il decimo.

Segue la descrizione degli stabili da vendersi al prezzo di stima ad essi attribuito, nel Comune censuario ed amministrativo di Breganze, Distretto di Marostica.

Lotto I.

Pert. 0 : 0 : 7, campi 0 : 0 0 : 5, pert. nulla cent. sette, pari a tavole quindici di suolo occupato dal piede della casa con corticella marcata col comunale num. 214, composta dei locali, e come è indicato nel protocollo giudiziale di divisione 19 e 26 settembre, e 17 ottobre 1853 al n. III, assunto dall'I. R. Pretura di Thiene n. 9809-1853, in contrada del Castelletto segnata nel censo provvisorio con porzione del n. 1179, e nel nuovo censo stabile al n. 3394, colla rendita censuaria di l. 15 : 60, coerenziata a levante con Graziani Francesco, e mezzodì strada consorziale Gasparona, ponente Stefani, e tramontana Graziani suddetto, stimata del depurato valore capitale di a. l. 352 : 80, austriache lire trecentocinquantadue e cent. ottanta.

Lotto II.

Pert. 6 : 05, campi 1 : 2 : 056, pert. sei cent. cinque, pari a campi uno, quarti due tavole cinquantasei, di terreno in colle a prato, aratorio, vitato, e suolo della casa colonica composta dei locali e come è indicato nel sopradetto protocollo n. 9809, al n. VI in contrada Valle, segnata nel censo provvisorio al n. 1383 e nello stabile ai nn. 2614, 2615, 2616, 2617, 2625, colla rendita censuaria di l. 92 : 39, soggetto al peso del quarantesimo, confinante a levante strada comune di Roncaglia, a mezzodì beni Monti Gaetano, a ponente beni Borgo, e strada comune, tramontana strada comune, stimate del depurato valore capitale di a. l. 4892 : 50, austriache lire quattromille ottocento novantadue e cent. cinquanta

Lotto III.

Pert. 14 : 20, campi 3 : 2 : 148, pert. quattordici, cent. venti pari a campi tre, quarti due, tavole centoquarantaotto di terreno in piano aratorio, arborato, vitato, in parte prato, ed in parte argine lungo il Chiavon nero, in contrada Valle, descritta nel censo provvisorio ai nn. 21, 22, e nello stabile ai nn. 2608, 2609, 2610, 2613, colla rendita censuaria di l. 93 : 38, soggetto al contributo del quarantesimo contermin nti a levante Torrente Chiavon nero, mezzodì beni Fioravanzo G. Batt., a ponente e tramontana strada comunale, stimate del depurato valore capitale di a. l. 2674 : 40, austriache lire duemille seicento settantaquattro e cent. quaranta.

Lotto IV.

Pert. 1 : 49, campi 0 : 1 : 114, pert. una, cent. quarantanove, pari a campi nulla, quarti uno, e tavole centoquattordici di terreno in piano, aratorio, arborato, vitato, in parte argine lungo il Chiavon nero, compreso il suolo della casa soprappostavi composta dei locali, e come è indicato nel sopradetto protocollo n. 9809, in contrada Valle, descritte nel censo provvisorio al n. 15, e nello stabile ai nn. 3241, 3242, 3245, 3246, colla rendita censuaria di l. 20 : 70, soggetto al contributo del quarantesimo coerenziati a levante dal Torrente Chiavon nero, mezzodì e ponente strada comune, a tramontana beni Stefani, stimati del depurato valore capitale di a. l. 451 : 60, austriache lire quattrocento e cinquantauno, e cent. sessanta

Lotto V.

Pert. 14 : 85, campi 3 : 3 : 079, pert. quattordici, cent. ottantacinque, pari a campi tre, e tavole settantanove di terreno in piano, aratorio, arborato, vitato in contrada dell'Albero descritti nel censo stabile al n. 3918, colla rendita di l. 137 : 36, soggetti all'onere del quarantesimo contermìnanti a levante beni Sciessere, a mezzodì strada comune, a ponente beni Viero Francesco, ed a tramontana beni Pieriboni Chiara, stimate del depurato valore capitale di a. l. 3551 : 80, austriache lire tremille cinquecento cinquantauna, e cent. ottanta.

Lotto VI.

Pert. 6 : 74, campi 1 : 2 : 206, pert. sei, cent. settantaquattro pari a campi uno, quarti due, e tavole duecento e sei di terreno in piano aratorio, arborato, vitato, nella contrada Preare, nel censo stabile al n. 1587, colla rendita di a. l. 62 : 69, soggetto all'onere del quarantesimo coerenziati a levante da beni Menin D.r Nicolò a mezzodì beni Arrigoni Francesco, a ponente beni Viero Giuseppe, ed a tramontana strada comune, stimato del depurato valore capitale di a. l. 1687 : 80, austriache lire mille seicento ottantasette e cent. ottanta

Lotto VII.

Pert. 2 : 93, campi 0 : 3 : 007, pert. due, cent. novantatre pari a campi zero, quarti tre, tavole sette di terreno aratorio, arborato, vitato, soggetto all'onere del quarantesimo, parte che rimane verso ponente del maggior corpo, di pert. 22 : 08, pari a campi 5 : 2 : 182 di terreno in piano arat., arb., vit., in contrada Maglio, nel censo provvisorio ai nn. 1048, 1089 e 1050, e nello stabile ai nn. 2361, 2362, 2363, confinante esso complessivo corpo a levante, mezzogiorno e ponente con strada comunale, ed a tramontana Porto Barbaran, e Menin D.r Nicolò, stimate esse pert. 2 : 93, campi 0 : 3 : 007 del depurato valore capitale di a. l. 897 : 84, austriache lire ottocento novantasette, e cent. ottantaquattro.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi a Marostica ed a Breganze.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 4 giugno 1856.

Il Pretore
B. SCARAMELLA.

---

N. 4368. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza, nei giorni 19, 26 agosto, 2 settembre 1856, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., avranno luogo i tre esperimenti d'asta dei sotto descritti immobili esecutati dalli Angela fu Antonio Bruttomesso, Lucia Bruttomesso, quale tutrice del figlio Gio. Batt. fu Giovanni Giordani; Bruttomesso Giuseppe, quale rappresentante i figli minori Luigi, Felice ed Antonio, in odio di Domenico fu Sante Arduin della contrada Costa di Arzignano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La casa e beni sotto descritti da subastarsi nei quattro lotti distinti l'uno dall'altro non saranno venduti nei due primi incanti se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè nel primo lotto di a. l. 1177, nel secondo lotto di a. l. 1343 : 80, il terzo lotto di a. l. 1209 : 60, ed il quarto lotto di a. l. 1519 : 40. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta attribuita ad ogni singolo lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo attribuito ad ogni singolo lotto a cauzione della sua offerta; saranno però esenti gli istanti come parte esecutante e la maggior creditrice inscritta.

III. Il prezzo di delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avranno immediatamente il possesso materiale di uno o più lotti deliberati. Il possesso legittimo non potranno conseguirlo prima di aver adempiute tutte le obbligazioni, giusta il Capitolato.

V. Le rendite, ossia frutti dell'anno in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente od acquirenti e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno locatizio incipiente coll'11 novembre, e i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso saranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovranno il deliberatario o deliberatarii ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo, nel qual caso resteranno ferme ed impregiudicate le relative ipoteche.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere, sulla parte del prezzo da loro tenuto, l'interesse del 5 p. 0|0 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno di questa R. Pretura.

VIII. Nel caso di più deliberatarii di un lotto saranno questi tenuti solidariamente fra loro alla esecuzione dei patti del Capitolato.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso l'esecutato o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive staranno e saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii. Le spese esecutive, cominciando dall'oppignorazione fino alla subasta, saranno, dietro tassazione giudiziale, pagate in conto prezzo dal deliberatario o deliberatarii al procuratore degli istanti, anche prima della graduazione.

Descrizione del lotto I.° stimato a l. 1177.

Una casa con corte ed orticello, sita nel Comune di Arzignano in contrà Costa, confinante a mattina dagli eredi fu Domenico Giuliani, e negli altri lati da strade comuni, nella mappa stabile di Arzignano al piano ai nn. 1475, 1476, di pert. 0 : 33, colla rendita di l. 15 : 32.

Descrizione del lotto II.° stimato complessivamente a. l. 1343 : 80.

Pezza di terra arat. arb. vit., posta in Arzignano in contrà Costa, detta Campo al Cason, confinata a levante da strada comune, a mezzodì in parte da strada ed in parte dagli eredi Domenico D. Cao, a sera da Domenico Nascimben, ed a settentrione da Vajola, delineata nella suddetta mappa stabile ai nn. 1456, 1457, di pert. 3 : 38, colla rendita di l. 22 : 13

Pezza di terra arat. arb. vit. con pochi gelsi, posta come sopra, detta Campo di Michele, confinata a mattina da Domenico Zimonato, e per poco da Angela Bruttomesso, a mezzodì da Giuseppe Bruttomesso, a sera da Giovanni Scolaro, ed a settentrione dal medesimo Giovanni Scolaro, trozzo che mette alla valle, delineata nella detta mappa stabile al n. 1602, di pert. 3 : 52, colla rendita di a. l. 21 : 08.

Descrizione del lotto III.° stimato a. l. 1209 : 60.

Pezza di terra arat. arb. vit., posta come sopra, detta la Manara, confinata a mattina dagli eredi fu Angelo Bruttomesso, ed a settentrione dagli eredi fu Giacomo Frizzo ed in parte eredi fu Angelo Bruttomesso, delineata nella mappa stabile ai nn. 1410, 1411, di pert. 5 : 66, colla rendita di l. 39 : 73.

Descrizione del lotto IV.° stimato a l. 1519 : 40.

Pezza di terra arat. arb. vit. in parte vegra, posta in Arzignano Castello, in contrada Camozza o Cesarale, confinata a levante dalla Roggia-Porto, a mezzodì da Cocco detto Farinor, a sera da Luigi Bruttomesso, ed a settentrione da Pagani Michele e fratelli successi a Carcano, delineata nella mappa stabile Castello di Arzignano al n. 93, di pert. 5 : 98, colla rendita di l. 47 : 30, il tutto risultante dal Protocollo di stima rassegnato in Giudizio il 15 dicembre 1855 al n. 11213, ispezionabile da chiunque presso questa Cancelleria Pretoriale.

Lo chè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 11 giugno 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.

---

N. 4614. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto agli assenti Sante Pivirotto fu Antonio, e Baldassare Talamini Groi fu Antonio, del Comune di Vodo, che Pietro Antonio del Favero, Antonio di Giovanni de Lorenzo, Gio. Batt., Margherita, Maria, Giuditta e Costanza fu Gio. Batt. de Lorenzo, Isidoro Gregori di Giovanni, e Caterina, Pasquale ed Angelo fu Giovanni de Lorenzo, minori, colla loro madre tutrice Domenica Gregori, tutti di Vodo, difesi dall'avv. Coletti, hanno presentata nel giorno 24 aprile p. p. la petizione n. 2889 contro di essi Sante Pivirotto e Baldassare Talamini, non che altri diecisette convenuti, in punto di nullità del testamento scritto 11 agosto 1855 della fu Antonia dal Favero q.m Pietro vedova Talamini, e che per non essere noto il luogo dove dimorano, venne loro, a proprio pericolo e spese, destinato in curatore l'avv. D.r Cristoforo Vecellio, difensore degli altri convenuti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Sante Pivirotto e Baldassare Talamini Groi di comparire personalmente all'udienza verbale del giorno 19 agosto p. v., alle ore 9 ant.; redestinato pel contraddittorio, ovvero far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore in tempo utile, ed a prendere quelle misure che reputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo e nel Comune di Vodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 8 luglio 1856.

Pel Pretore in permesso
DOGLIONI, Aggiunto.
Os. Larice.

---

N. 6880 1.° pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 20 agosto p. v., 3 e 17 settembre successivo dalle ore 11 di mattina ad un'ora pomer., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati in pregiudizio delle Tecla Dal Lago del fu Giovanni detta Rizzo possidente di Lapio, ed Isabella Pesavento del fu Antonio erede del fu Raffaele Troncato possidente di Vicenza, sulle istanze di Matteo Capraro del fu Giovanni, possidente pure di Vicenza, rappresentato dall'avv. Gio. Batt. Tomasi, ferma però l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. L'asta e la delibera seguiranno in un solo lotto, e l'asta sarà aperta sul valore complessivo dei beni, che è di a. l. 1403

II. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in mano del delegato giudiziale all'asta di a. l. 200 in valute sonanti d'oro o d'argento di giusto peso, da calcolarsi al valore della Sovrana tariffa.

III. Nelli primo e secondo esperimento li beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salva la previa osservanza del disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg., in quanto al prezzo offerto non bastasse a soddisfare li creditori inscritti.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di fatto, ed il godimento dei beni coll'11 novembre subito successivo alla delibera, potendone espellere chiunque ne fosse il detentore in via esecutiva del Decreto medesimo, il possesso di diritto, e la proprietà definitiva non gli saranno accordati che allorquando abbia adempito a tutte le condizioni.

V. Li beni vengono venduti e deliberati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, e pegli eventuali deterioramenti successivi il deliberatario avrà diritto di rifusione soltanto contro chi ne fosse colpevole, e d'altro canto fino a che non abbia adempito a tutte le condizioni d'asta non potrà farvi innovazione di sorte, che ne diminuisca il valore, ed anzi dovrà ben coltivarli colle regole di buona agricoltura, e fare alla casa le riparazioni occorrenti, onde conservarla nello stato almeno in cui sarà nel giorno dell'asta.

VI. Dei depositi a garanzia delle offerte sarà trattenuto quello solo del deliberatario, gli altri saranno restituiti subito dopo chiusa l'asta, o tosto che il depositante dichiari di desistere da ulteriori offerte.

VII. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti li pesi inerenti ai beni, cioè servitù rustiche ed urbane, decima o quartese, in quanto vi fossero soggetti, ed alle pubbliche imposte dal giorno in cui verrà a conseguire il godimento degli stessi, e dovrà supplirvi con tutta puntualità alla scadenza.

VIII. Il deliberatario tratterrà il resto prezzo fino al riparto giudiziale, o stragiudiziale, e dovrà pagarlo entro 14 giorni continui dacchè gli sia reso noto il riparto se stragiudiziale, od entro 14 giorni utili, dall'intimazione del riparto se giudiziale, ed intanto su di questo residuo prezzo pagherà ogni anno dal giorno del godimento in poi, e mediante deposito giudiziale, gl'interessi del 5 per 0|0 in ragione d'anno.

Tanto gl'interessi, come il resto prezzo dovranno essere pagati in valute d'oro, o d'argento di giusto peso a corso della Sovrana tariffa.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera e la tassa di passaggio della proprietà, senza diritto di rifusione verso chicchessia.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle suespresse condizioni, anche in parte, ogn'uno degl'interessati potrà provocare il reincanto dei beni, il quale seguirà a tutto danno, e spesa di esso deliberatario, ed alla relativa rifusione farà fronte intanto il deposito, con riserva d'ogni azione pel di più, ed escluso lo stesso deliberatario dal partecipare alle migliorie, che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti in Fimon con Lapio.

Campi 1 : 0 : 167, corrispondenti a pert. cens. 4 : 63, di terreno in colle parte arativo, arborato, vitato, con piante giovani, e qualche frutto, ed in parte boschivo castanile da taglio, e piccola parte zerbo sassoso in contrà Volpare, nella mappa provv. ai nn. 484 e 485, e nella stabile ai nn. 1428, 1429 e 1492, colla rendita di l. 6 : 59, confinano a levante con Dal Lago Giuseppe, Giovanni Melchiori, e Giovanni e Margherita Dal Lago, a mezzodì con Giacomo e Margherita Dal Lago, e con stradella detta le Cengiare, a ponente con detta stradella, e Giacomo, e Margherita Dal Lago, a tramontana con Giacomo e Margherita Dal Lago, e con Dal Lago Domenico, e stimati a. l. 244 : 60.

Campi 0 : 3 : 94, corrispondenti a pert. cens. 3 : 33, di terreno in colle boschivo castanile da taglio in contrà Volpare, in mappa provvisoria al n. 479, e alla stabile al n. 9 : 30, colla rendita di l. 3 : 40, confinano a levante con Dal Lago Anna e sorelle, a mezzodì con Dal Lago Giacomo e Margherita, a ponente con Nado e fratelli, e con stradella detta le Cengiare, a tramontana con Dal Lago Domenico, e Maria, stimati a. l. 85 : 60.

Campi 0 : 1 : 116, corrispondenti a pert. cens. 1 : 50, di terra in piano arativa vacua in contrà del Capitello, nella mappa provvisoria al n. 206, e nella stabile al n. 44, colla rendita di l. 2 : 88, confina a levante con Casa di Ricovero e d'Industria di Vicenza, e con fratelli Nado, a mezzodì con Petrobello Anna, a ponente con strada comunale detta del Lago, a tramontana con Dal Lago Domenico e Maria, stimati a. l. 259.

Campi 0 : 3 : 101, corrispondenti a pert. cens. 3 : 36, di terreno in piano aratorio vacuo, contrà del Montesello in mappa provvisoria al n. 45, e nella stabile ai nn. 441, 442, 443 e 444, colla rendita di l. 3 : 05, confinano a levante collo scolo Debba, a mezzodì con Dal Lago Luigia, a ponente colla Casa di Ricovero e d'Industria di Vicenza, ed a tramontana con detta Casa, e coi fratelli Dal Gorgo, stimati a. l. 516 : 20.

Casa mediocre da bracente con corte promiscua in pianura contrà Dal Lago ai comunali nn. 19 e 20 in mappa provvisoria al n. 186, e nella stabile al n. 821, con porzione del n. 582, della superficie di pert. cens. 0 : 11, e colla rendita di l. 3 : 90, confina a levante colla strada detta del Lago, a mezzodì con detta strada, e con Faccio fratelli, a ponente con detti Faccio, a tramontana con Dal Lago Giacomo e Margherita, stimata a. l. 297 : 60.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, ed alla Residenza comunale di Arcugnano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 1 luglio 1856.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 3554 1.° pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze coll'avv. Giacoboli, ha prodotto nel dì 24 giugno 1856 sotto il n. 3554 un'istanza, perchè venga decretata la conferma della bolletta d'invenzione, in confronto di tre ignoti fuggitivi contravventori alle leggi della caccia, e tenuti quindi al pagamento della multa di a. l. 79 : 40 per ciascheduno, ritenuto il ricavato dell'asta degli oggetti confiscati, in deconto della multa stessa.

S'intima ciò ai detti ignoti, prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 21 agosto p. v. alle ore 10 di mattina, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il Giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 27 giugno 1856.

Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

---

N. 4386. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 21 agosto, 4 e 18 settembre pp. vv., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato alla Teresa Guarnieri Scaramella dall'istante Lucio Sigismondo Cigolotti, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile in calce descritto sarà venduto al primo ed al secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, quale in caso di delibera andrà a deconto del prezzo, ed il resto dovrà essere depositato in questa Cassa dei depositi a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera, ed il tutto in monete d'oro e d'argento a tariffa.

III. L'esecutante, divenendo deliberatario, resta dispensato dal deposito del decimo della stima e del residuo prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale e degl'interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasferirà nell'acquirente dal dì della delibera con tutti gli aggravii, imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita del detto immobile viene fatta nello stato in cui si troverà al momento della delibera, a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, di aggiudicazione, di voltura e di conmisurazione per trasferimento di proprietà saranno a carico dell'acquirente.

VII. Tutte le spese giudiciali e di esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante col prezzo della delibera, senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dell'immobile.

Casa di muro, coperta di coppi, con orto e cortile, posta in Portogruaro in contrada di S. Nicolò, marcata in mappa ai nn. 2116, 2117, di pert. cens. 0 : 64, colla rendita di l. 89 : 92, e più dettagliatamente descritta nel protocollo di stima, di cui è libera l'ispezione, e dal quale risulta del valore di l. 4500.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 17 giugno 1856.

Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Cancell.

---

N. 5861. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 agosto, 4 e 18 settembre pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale dell'infrascritto fondo esecutato da Antonio Preto fu Grisostomo di Cornedo, a carico dei fratelli Valentino, Giuseppe, Serafino, Francesco e Luigi Caneva fu Cresenzio di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile viene venduto in un solo lotto sul dato peritale di a. l. 11835 : 08, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto nel solo caso di delibera a deconto del prezzo medesimo.

III. Le spese successive per delibera, trasfusione di proprietà, tasse, bolli, nulla eccettuato, sono a carico del deliberatario.

IV. Il prezzo insoluto, detratto il deposito del decimo ed il pagamento delle spese come sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati, dopo che sarà passata in giudicato la relativa sentenza, od il riparto convenzionale se fosse per aver luogo. Intanto, e fino all'effettivo pagamento, il deliberatario verserà ne' giudiziali depositi il pro' semestrale posticipato di 5 p. 0|0 sul prezzo residuo.

V. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere e honore ad essi inerenti, non garantendo l'esecutante che del fatto proprio.

VI. Tutte le imposte erariali, comunali e di altra specie sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

VII. Incomberà al deliberatario:

a) di pagare in iscadenza la tassa per trasfusione di proprietà, e le imposte pubbliche in iscadenza;

b) di conservare da buon padre di famiglia gl'immobili venduti fino all'estinzione del prezzo;

c) di assicurare e tener assicurato l'edifizio dagl'incendii fino a totale pagamento del prezzo.

VIII. Ogni pagamento dev'esser fatto in monete d'oro o d'argento fine, al corso della Sovrana tariffa e non altrimenti, escluso qualunque surrogato, anche ad onta di legge che dispensasse il contrario con effetto retroattivo, cui il deliberatario s'intende aver rinunciato.

IX. Più deliberatarii s'intendono obbligati solidariamente sulla loro offerta ed ogni altro carico conseguente.

X. La mancanza ad alcuno dei patti suespressi autorizzerà l'esecutante al reincanto a danni, pericolo e spese della parte deliberataria mancante, servendo di cauzione il fatto deposito, e salva, in quanto non bastasse, ogni azione di regresso verso la stessa. Essa parte deliberataria resta poi esclusa da ogni utile che potesse derivare da un altro reincanto.

Fondo da vendersi.

Campi 0 : 1 circa di terra ortoliva, posta in Cornedo, contrada del Maglio, con fabbrica nuova ed edifizio da molino a due ruote ed inerenti ragioni d'acque, tra i confini a mattina Serafino Toro e nob. Augusto Gonzatti e fratelli, a mezzodì ingresso alla corte, a sera strada Valdagnese e Roggia, ed a tramontana Guerrino Toro e Vajola

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 4 luglio 1856.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

---

N. 5993. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per difetto d'intimazione non aveva luogo nel giorno 3 andante il primo esperimento d'asta stabili ad istanza di Paolo e coniugi Povoleri a carico di Gobbo Domenico e coniugi, di cui il precedente Editto 23 maggio p. p. n. 4644, pubblicato ai nn. 145 e 146 a. c. della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e che per l'asta medesima vengono redeputati i giorni 21 agosto, 11 e 25 settembre pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom. di ciascun giorno, ferme nel resto le condizioni e facoltà dal succitato Editto.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 6 luglio 1856.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

---

N. 3362. 1. pubbl.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA.

Dietro autorizzazione del competente I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura un'asta volontaria per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottoindicato non verrà deliberato se non a prezzo maggiore di quello della stima, cioè di a. l. 39735 : 45.

II. La delibera seguirà al maggior offerente previa approvazione dell'Autorità tutoria, cioè dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo.

III. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario in monete d'oro, o d'argento a tariffa entro giorni 14 da quello dell'intimazione del Decreto approvativo della delibera.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col proprio deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore di stima suindicato. Questa somma verrà restituita terminato l'incanto a cadauno degli aspiranti, tranne al deliberatario, pel quale sarà imputata nel prezzo della delibera ove questa venga approvata.

V. Oltre il prezzo della delibera staranno a carico del deliberatario le spese tutte occorribili per la piena esecuzione del presente Capitolato, quindi le spese d'immissione in possesso, volture, tasse di trasferimento immobiliare ed altre di simili specie.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi suespressi, seguirà a qualunque prezzo il reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

Immobile da subastarsi.

Possessione denominata Polesine o Bosco Papin in Comune di Ficarolo, divisa in due corpi dall'argine Regio del Po, dei quali, il primo aratorio, arborato, vitato con fabbriche rusticali, e coloniche, il secondo posto in golena e coltivato a pascolo con piante dolci da scalvo, quello della rilevata quantità di pert. met. 334 : 84, colla rendita censuaria di l. 1350 : 30, allibrato ai nn. di mappa 786, 801, 986, 1093 a, 1221 a, 1373, 1384, 1396, 1403, 1405, 1406, 1470 a, 1629 a, 1712, 1387 sub 2, questo della rilevata quantità di pert. met. 75 : 10, colla rendita censuaria di l. 53 : 35, allibrato ai mappali nn. 613, 653, 1446, 1502, 2095; il tutto coerenziato a levante Azzolini Vincenzo a metà fosso, a muro di fabbrica, a linea di corte, a metà stradella, ed a linea fino a giungere le acque del fiume Po, a mezzogiorno il suddetto Azzolini Vincenzo a muro di corte, e le acque del fiume suddetto, a ponente Zerbinali Ermanno a metà fosso, e la strada comunale di Salara con al di là fondi Savioli Francesco, avendo questa ragione il diritto d'impiantar alberi dalla sinistra parte di detta strada, a settentrione in parte la strada suddetta senza il diritto d'impianto dall'opposto lato, in parte Basilio fratelli, queste ragioni, Mantovani Sebastiano, Buzzola Antonio, Tasselli fu Giacomo, ed in parte Battajuola Giuseppe tutti a metà fosso.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui ed in Comune di Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 6 luglio 1856.

Il R. Pretore
PASQUALIGO.
Pignolo, Canc.

---

N. 3081. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, dietro istanza di Claudia Cremonini tutrice delle minori sue figlie avute col fu Ferdinando Vescovi, in confronto di Giovanni, Vincenzo, Anna, e Carolina Vescovi, nel locale di sua residenza nel giorno 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d'asta da apposita Commissione per la vendita dell'immobile sottodescritto colle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dell'immobile seguirà in questo esperimento anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti.

II. Niuno, tranne gli aventi interesse Consorti Vescovi, sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell'asta per farne la restituzione immediata a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sarà ritenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo dell'immobile deliberato.

III. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di questa R. Pretura entro giorno tre dalla delibera.

Che se resterà deliberatario uno dei Consorti Vescovi, egli potrà trattenere in sue mani il prezzo che frutterà il 5 per 0|0 annuo da essere corrisposto agli altri interessati insieme alla quota del prezzo stesso che verrà ad essi assegnata.

IV. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

V. A suo carico staranno pure tutti li pesi pubblici e privati inerenti allo stabile deliberato dal giorno della delibera in avanti, e così anche le tasse di trasferimento della proprietà e la tassa del 3 1|2 per 0|0.

VI. Mancando il deliberatario al puntuale ed integro pagamento del prezzo, o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita, giusta il § 438 del G. R., a tutte di lui spese e pericolo.

Immobile da subastarsi.

Casa posta nel centro di Occhiobello presso la [illegible] Calata della Chiesa in aderenza all'argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza, e parte da pubblica, e [illegible] Giuseppe o muro di fabbrica compreso, ed a linea di siepe morta, a mezzodì ed a ponente il [illegible] suddetto, a tramontana la strada comunale detta la Calata della Chiesa, descritta nelle mappe [illegible] stri censuarii ai nn. 674, 860, di pert. 0 : 88, e colla rendita di l. 93 : 29, aggravata dall'annuo canone livellario di a. l. [illegible] verso la Fabbriceria Parrocchiale di Occhiobello, valutata al capitale corrispondente del canone a. l. 4744 : 67.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 18 giugno 1856.

Il Pretore
PASQUALIGO.

---

N. 4577. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del decesso Sacerdote [illegible] Pittiani fu Carlo morto nel 19 agosto 1855 in S. Tomaso, contrada di Susans, Comune di Majano, con testamento nuncupativo, raccolto nel P. V. 1.° settembre 1855 n. 6144, a comparire il giorno 31 agosto alle ore 9 ant. dinanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 17 giugno 1856.

Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Cignolini, Canc.

---

N. 8264. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Trib. di Padova deduce a pubblica notizia che, non avendo avuto luogo il primo esperimento d'asta pubblicato coll'Editto 29 aprile a. c. n. 4371, sopra istanza di Laura De Mori, in pregiudizio di Gio. Batt. Fogaroli qual erede beneficiario di Giorgio Fogaroli, viene all'uopo nuovamente fissato pel primo esperimento il dì 11 settembre, pel secondo il 9 ottobre, e pel terzo il 10 novembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione, sotto le condizioni portate dal precedente Editto suddetto, nel quale sono anche descritti i fondi da subastarsi.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti della Città, fatta la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 4 luglio 1856.

Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

---

N. 3071. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con Decreto 14 aprile p. p. n. 2144, dichiarò interdetta per mania versatile pellagrosa Angela Bisconcin di Campodipietra e che da questa Pretura con Decreto 21 detto mese n. 2681, le fu destinato in curatore il di lei marito Paolo Rossetton.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale, all'Albo Pretorio, in questa Città ed in Salgareda, e Campodipietra.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 10 maggio 1856.

Il R. Pretore
G. MACCA'.
Gio. Bombardella, Canc.

---

al N. 3033. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto che in esito ad istanza 1.° giugno 1855 n. 9251, di Matteo Roggi prodotta in confronto dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine e per essa del R. Fisco, venne decretato doversi far luogo alla procedura d'ammortizzazione dei sottodescritti documenti

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che detenessero i documenti suddetti a doverli produrre nel termine di un anno, mentre in caso diverso verranno dichiarati nulli e l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine non sarà più obbligata a rispondere per essi.

DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI.

I. Confesso 1.° dicembre 1848 n. 15, della Cassa della R. Intendenza Prov. in Udine per le seguenti Obbligazioni metalliche fruttanti il 5 per 0|0 depositate da Matteo Roggi a cauzione dell'Appalto del diritto di pontatico sul Tagliamento alla Delizia da 1.° novembre 1848 a tutto 1857 coi relativi coupons e talons:

| N. | in data | | per fior. | con | coupons da | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| N. 241763, | in data 1.° | dicembre 1845 | per fior. 1000 | con 19 | coupons da 1.° | dicembre 1849 e talons. |
| N. 241764, | » 1.° | idem | » 1000 | 19 | » da 1.° | idem » |
| N. 241765, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » | idem » |
| N. 241766, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » | idem » |
| N. 241767, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » | idem » |
| N. 241768, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » | idem » |
| N. 241769, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » | idem » |
| N. 241770, | » » | idem | » 1000 | 19 | » » | idem » |
| N. 19990, | » | 7 giugno 1823 | » 1000 | 19 | » da 1.° | gennaio 1850 » |
| N. 42542, | » 1.° | agosto 1847 | » 500 | 19 | » » 1.° | agosto 1849 » |

II. Confesso 1.° dicembre 1848 n. 16, della Cassa dell'I. R. Intendenza suddetta per le seguenti Obbligazioni metalliche fruttanti il 5 per 0|0 depositate da Matteo Roggi a cauzione dell'Appalto del diritto pontatico sulla Meduna presso Pordenone da 1.° novembre 1848 a tutto ottobre 1851 coi relativi coupons e talons:

| N. | in data | | per fior. | con | coupons da | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| N. 157084, | in data 1.° | gennaio 1838 | per fior. 1000 | con 3 | coupons da 1.° | gennaio 1850 e talons. |
| N. 241761, | » 1.° | dicemb. 1845 | » 1000 | 19 | » | 1.° dicemb. 1849 |
| N. 241762, | » » | idem | » 1000 | 19 | » | 1.° » |
| N. 42496, | » 1.° | agosto 1847 | » 500 | 23 | » | 1.° agosto |
| N. 42633, | » » | idem | » 500 | 23 | » | » idem |

Ed il presente si pubblichi e si affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 22 marzo 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Ferretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 31 LUGLIO. ANNO 1856. – N. 175.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirom..., a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

Il 19 corr. fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXI, del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 124, l'Ordinanza imperiale del 15 giugno 1856, con cui si dichiara che la misura ed il peso dell'Austria inferiore vengono riconosciuti nel Ducato di Slesia quale unico peso ed unica misura legale.

Sotto il N. 125, l'Ordinanza del Ministero della giustizia dell'11 luglio 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona ad eccezione dei Confini militari, con cui vengono ordinate delle semplificazioni riguardo ad alcune dimostrazioni, che debbono essere fatte dalle Autorità giudiziarie intorno agli affari d'Uffizio a norma delle Istruzioni dei Giudizii penali del 16 giugno 1854, N. 165 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Sotto il N. 126, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 14 luglio 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona ad eccezione dei Confini militari, con cui si regola la liberazione del servizio militare dei candidati dello stato clericale e dei monaci laici della Chiesa cattolica.

Sotto il N. 127, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 14 luglio 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona ad eccezione dei Confini militari, con cui viene regolata la liberazione dal servizio militare dei candidati dello stato clericale e dei monaci laici di rito greco non unito, indi dei candidati dello stato clericale di confessione augustana ed elvetica e della confessione degli unitarii.

Sotto il N. 128, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 14 luglio 1856, obbligatoria per l'Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato di Serbia col Banato di Temes, e per la Transilvania, con cui si dilucida la questione entro quale epoca e presso quale Autorità abbiano da essere recati i ricorsi contro le disposizioni dei Giudizii in affari disciplinari di avvocati.

Sotto il N. 129, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 14 luglio 1856, con cui la giurisdizione montanistica, che si compete al Tribunale circolare di Stanislau, viene trasferita al Tribunale provinciale di Czernowitz.

Il giorno 24 luglio a. c. venne dispensata e spedita la Puntata VI del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete.

Nella I Parte, sono riportate le leggi Sovrane, e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XXIII, XXIV del *Bollettino dell'Impero,* ed accennate ai NN. 128 *e* 139 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 45, la Notificazione della Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto 20 maggio 1856, sull'epoca della pubblicazione delle stime eseguite secondo il nuovo Catasto lombardo-veneto dei terreni e dei fabbricati lombardi.

Sotto il N. 46, la Circolare della Luogotenenza 27 maggio 1856, sulla demolizione e ricostruzione di antichi fabbricati ad uso di chiesa, parrocchia, o pubblico insegnamento.

Sotto il N. 47, la Circolare della Luogotenenza 3 giugno 1856, sulla sanatoria degli studii e dell'età per gli aspiranti ad un impiego presso i Comuni, o pubblici Stabilimenti mantenuti dai Comuni.

Sotto il N. 48, la Notificazione della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-Parmigiana 4 giugno 1856, sull'attivazione dell'Ordinanza ministeriale sul trattamento daziario delle macchine agronomiche di legno in unione a parti di ferro di minor peso.

Sotto il N. 49, la Circolare della Luogotenenza 5 giugno 1856, sul bollo delle quitanze dei Comuni e degli Stabilimenti per sovvenzioni e compensi di spese dal fondo territoriale.

Sotto il N. 50, la Circolare della Luogotenenza 10 giugno 1856, sull'epoca in cui devono intraprendersi i lavori preliminari delle leve militari.

Sotto il N. 51, la Circolare della Luogotenenza 12 giugno 1856, colla quale si rende noto che i Frati della Misericordia abilitati alla chirurgia, abbandonando la Congregazione, non possono più esercitare la chirurgia.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 31 luglio.*

### Bullettino politico della giornata.

Di Francia, nessuna notizia ci recarono i giornali di Parigi, in data del 26 luglio, ieri giunti; quelle di Spagna si leggeranno a suo luogo.

Il Governo inglese fece stampare tutt'i documenti parlamentarii sulle rendite pubbliche e sulle spese per l'anno, che fu chiuso il 30 giugno. La rendita totale fu di 70,233,788 lire di sterlini.

Nella sessione della Camera de' lordi del 24, si convenne di attenersi alla risoluzione, anteriormente presa, di ristabilire nel *bill* per le Scuole parrocchiali di Scozia il patto, in forza di cui si continuerà l'esame religioso per la nominazione de' maestri di scuola. Si decise d'aprire una discussione su questo punto. Nessun emergente sorse nella sessione del dì appresso, alla quale lord Wensleydale, nuovo pari ereditario nominato dalla Corona, prese parte nella sua qualità di barone del Regno Unito. Nella sessione della Camera de' comuni del 25, una breve discussione s'appiccò intorno al rapporto del Consiglio degli uffiziali dell'esercito di Crimea; rapporto, di cui si leggerà più innanzi il succinto. Lord Palmerston, interpellato dal sig. Layard, rispose che il Governo non darebbe alcun corso al sopraddetto rapporto. L'Assemblea ha poscia approvato in terza lettura il *bill* relativo alla pensione de' Vescovi di Londra e di Durham.

Un carteggio di Berna, citato dalla *Patrie*, annunzia che la Giunta del Consiglio degli Stati incaricata d'esaminare la questione delle relazioni diplomatiche della Confederazione colle altre nazioni, proporrà a quel Consiglio, non solamente d'aderire alla decisione del Consiglio nazionale, che ha innalzato di grado il rappresentante della Svizzera a Parigi, ma d'istituire un posto di ministro a Londra e in America, ove gli Stati elvetici non furono sinora rappresentati se non da consoli.

La *Patrie* medesima, accennando a lettere di Marienbad, ove soggiorna il Re di Prussia, nelle quali è fatta menzione del prossimo arrivo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe in quella città, per far una visita a S. M. il Re Federico Guglielmo, dice « non esser bisogno d'aggiugnere che, nelle congiunture presenti, tal fatto avrebbe una vera importanza politica. »

Il nostro dispaccio telegrafico di Vienna, inserito nel foglio d'ieri, conferma il fatto dell'imminente incontro fra' due Monarchi; solo che, in luogo di Marienbad, e' seguirà a Teplitz.

### Avvenimenti di Spagna.

I fogli di Parigi, in data del 26, ricevuti ieri, erano come sbalorditi dalla contraddizione fra le notizie di Saragozza, date il dì prima dal *Moniteur*, e quelle che lo stesso foglio uffiziale dava quel giorno, e che abbiamo riferito ieri nelle *Recentissime.* « Fino a nuov'ordine, diceva il *Journal des Débats*, è difficile formarsi una opinione « decisa sugli affari di Spagna, e segnatamente su « quelli di Saragozza »; e la *Presse* così incominciava il suo *Bulletin du jour*:

« Continuiamo a trovarci senza notizie di Spagna; poichè, in fatti, è trovarsi senza notizie il riceverne di contraddittorie, e che sfuggono ad ogni sindacato. I bullettini de' giornali di Madrid presentano la situazione della penisola sotto un aspetto abbastanza sodisfacente; ma, dopo le molte inesattezze, che vi si poterono riscontrare, non è più possibile accoglierle senza riserva. Il *Moniteur* medesimo pare, sino ad un certo segno, soffrire della difficoltà delle informazioni. Ed invero, le notizie di Saragozza, ch'ei dà oggi, giusta un dispaccio d'Irun, non somigliano affatto a quelle che dava ieri, giusta una lettera di Baionna. Secondo il dispaccio d'Irun, la situazione del generale Falcon sembra essere men forte. Del rimanente, il dispaccio d'oggi non è dato come uffiziale, più che quello d'ieri. »

Il *Journal des Débats* ricevette lettere di Madrid, che portano la data del 22. « La situazione, gli scrivevano, comincia a semplificarsi, benchè sia ancora assai complicata. » Sapevasi a Madrid che, dopo una lunga e sanguinosa lotta, il generale Zapatero aveva riportato sugl'insorti di Barcellona una vittoria decisiva. Il governatore civile di Valenza, sig. Bernardo Iglesias, era andato a Madrid, ed aveva reso al Governo il miglior conto della situazione politica di Valenza e di tutta la Provincia. In parecchie città, ov'eransi da prima dichiarati contro il Ministero preseduto dal maresciallo O'Donnell, eransi affrettati di soggettarsi, non appena avuta notizia dell'esito del conflitto appiccato a Madrid. La resistenza durava soltanto a Saragozza. Il Governo credeva sapere che i capi del movimento avevano preso le lor precauzioni per segregar la città ed impedire la pubblicazione delle notizie di Madrid e di Barcellona. Credevano a Madrid che l'ordine si ripristinerebbe nell'Aragona, qualora le notizie fossero conosciute.

« Ma altre difficoltà, dice il succitato giornale attendono il Ministero. È certo che alcune persone, lontane dagli affari da due anni, credettero di poter riprendere l'antico loro ascendente, e si affrettarono d'offrire a' nuovi ministri, ed anche alla Regina, consigli, di cui non erano richiesti. Quelle persone vorrebbero spingere il Ministero nelle vie della reazione; il Ministero si mostra risolutissimo a non ascoltarle, e tutto indica che finora la Regina è animata dalle stesse disposizioni. I nostri corrispondenti affermano nel modo più formale che il più perfetto accordo non cessa di correre fra la Regina, il maresciallo O'Donnell ed i colleghi del maresciallo. »

La *Presse* non è però dell'egual parere; second'essa, il principal pericolo, che minaccia il vincitore del 15 luglio, non istà a Saragozza nè nel rimanente della penisola; ma a Madrid stessa.

« La reazione, ch'ei servì il 15 luglio, ella dice, vorrebbe spingerlo più oltre, mentre pare ch'egli si ostini in un giusto mezzo impossibile. Il maresciallo vuol proseguire la vendita de' beni ecclesiastici e riordinare la guardia nazionale: il partito, che lo spinge, è opposto a questi due provvedimenti. O'Donnell si trova fra due scogli. O chiederà aiuto a' progressisti per mantenersi in una situazion liberale, e indisporrà la Corte, il partito moderato e un gran numero de' generali, che l'aiutarono; o si getterà in braccio alla reazione, e sarà in contraddizione co' suoi principii, senza nessun frutto, poichè la reazione nol riconosce per naturale suo capo. »

La *Presse* ne conclude che, fra' progressisti ed i moderati, O'Donnell rimane isolato, e per conseguenza impotente.

Una corrispondenza particolare afferma che nessuno fra' deputati, che si trovavano a Madrid al momento degli avvenimenti del 15 e del 16, non aveva lasciato quella capitale, in data del 21. Il Governo gli aveva fatti avvertire che, se avessero bisogno, pe' loro affari, d'assentarsi, sarebbero lor dati passaporti, alla sola condizione d'indicar il luogo, in cui desideravano andare.

Il *Journal de Madrid* annunzia che il maresciallo Serrano aveva, salvo due o tre eccezioni, reso la libertà a' prigionieri, fatti durante l'insurrezione. Egli aggiugne che il maresciallo rivolse a quegli uomini traviati un discorso pieno d'energia, facendo lor conoscere la risoluzione del Governo, risoluzione che questi accolsero con entusiasmo. Lo stesso giornale assicura che i comandanti della milizia non saranno neppure inquisiti.

L'*Indépendance belge* rivela un fatto curioso: il maresciallo fece chiamare i comandanti non processati delle milizie, e chiese loro, se, dato il caso, ei potrebbe far capitale d'un numero di militi abbastanza grande per render possibile un riordinamento. La risposta fu negativa in modo assoluto.

Or ecco le altre notizie di Spagna, recate ieri da' giornali di Parigi, e che giungono fino alla data del 22.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*:

« Per decreto reale, inserito nella *Gazzetta di Madrid*, il general Gurrea fu cassato dal suo grado, e dovrà comparire innanzi ad un Consiglio di guerra per aver lasciato senza permissione la residenza che gli era assegnata ed essersi recato, come credesi, a Saragozza. Di questa città nulla si conosce ancora di esatto. Teruel si è pronunciata contro il Governo. Quanto alle nuove delle altre Provincie, privi come siamo del telegrafo e dei corrieri, nulla si sa od assai poco. »

Nondimeno, la maggior parte delle notizie, ricevute a Madrid dalle Provincie, erano sodisfacenti; ecco quelle che dà la *Gazzetta*:

« I governatori di Badajoz, Burgos, Caceres, Castellon, Salamanca, Segovia, Vagliadolid e Zamora, fanno sapere al ministro dell'interno, in data del 18, che quelle Provincie godevano della più completa tranquillità. Quelle d'Albacete, Alicante, Murcia, Avila, Ciudad-Real e Toledo non presentano alcun cangiamento fino alla data del 19.

« Secondo un dispaccio del governatore della Provincia di Santander, in data del 18 corrente, c'era stato in quella città un piccolo movimento provocato da alcune milizie, ch'era stato immediatamente represso dalle Autorità. Alla partenza del corriere, la città era tornata al suo stato normale.

« Giusta notizie di Bilbao, del 17 luglio, le Provincie basche rimangono completamente tranquille, e non vi ha la menoma tema che la calma, di cui avventuratamente esse godono, possa venir turbata. Le Giunte di Guernica continuano, coll'autorizzazione del Governo a tenere le loro pacifiche e interessanti sessioni, ed esse potranno prolungarle, quanto crederanno conveniente; il che è una prova evidente dell'intera fiducia, che merita la loro devozione al Governo di S. M. la Regina. »

Leggesi nell'*Epoca* del 21 luglio:

« Abbiamo notizie sodisfacenti sulla tranquillità di Siviglia. Il generale Áleson, aiutato dal governator civile don Mariano Castillo, vi ha mantenuto l'ordine; il generale ha sospeso la pubblicazione del giornale assolutista *La Cruz* e del foglio repubblicano *La Civilizacion.*

« Si è diffusa la voce a questi giorni essere stati commessi alcuni assassinii contro soldati senz'armi nelle strade di Leganitos ed Ancha di S. Bernardo. Bene informati, noi possiamo assicurare che queste voci sono affatto false, e che non hanno altro scopo che quello di prolungare lo stato di timore, che avventurosamente si è calmato.

« Il Governo desidera l'arrivo del general Prim, conte di Reus a Madrid, per affidargli un posto importante nella milizia. È già noto che il generale è giunto a Valenza.

« Sembra che, per cagioni di delicatezza, il marchese del Duero (generale Concha) non abbia voluto ricevere il Toson d'oro: S. M. insiste perchè egli accetti questa prova della sua alta stima.

« Le truppe, che sono in marcia per Saragozza, consistono in dieci battaglioni d'infanteria, tre reggimenti di cavalleria e parecchie batterie.

« Abbiamo atteso sino all'ultimo momento per comunicare ai nostri lettori le notizie ricevute a Madrid sullo stato delle Provincie di Spagna. A Siviglia, a Cadice, a Malaga ed altre città dell'Andalusia, l'ordine pubblico non venne turbato.

« A Granata, le truppe conservavano le loro posizioni, e tutti attendevano il risultamento degli avvenimenti di Madrid: quando sarà conosciuto, Granata farà ritorno al suo stato normale. Jaen fu la sola città d'Andalusia, che si sia posta in ribellione contro il Governo; ma è possibile che a quest'ora ci sia stata reazione a favore dell'ordine, prodotta dall'immensa maggioranza degli abitanti. È certo che, per quanto siasi fatto, non si è potuto estendere il movimento alla Mancia, ov'erano stati inviati numerosi emissarii. Ciudad-Real, Manzanares ed altre città importanti sono tranquille.

« Ad Albacete, si è dovuto organizzare oggidì la milizia. Nella Castiglia, lo spirito pubblico è eccellente, ad eccezione di alcuni punti, ove ci furono tentativi di disordini, come a Salamanca. A Santander, si è voluto tentare un *pronunciamento*, ma una parte della milizia si è schierata dal lato del comandante generale. Questi, secondato dalle truppe, ha battuto i rivoltosi, i quali si sono dispersi alle prime scariche.

« A Santander, come in tutta la Castiglia, l'opinion pubblica è che la quistione attuale non sia una lotta politica, ma una guerra sociale; e in conseguenza, tutti quelli che hanno qualche cosa da perdere, uscendo dalla loro inconcepibile apatia abituale, si schierano dalla parte delle Autorità.

« Secondo le ultime notizie, regnava una grande agitazione nelle Asturie e nella Provincia di Pontevedra. In quella di Leon, c'erano parimente tentativi di *pronunciamenti*, ma tutte queste notizie corrispondono ai giorni, nei quali giungevano in quelle Provincie le prime notizie della insurrezione di Madrid.

« Di Valenza si hanno oggi notizie, a quattro ore del pomeriggio, le quali annunziano che l'ordine regnava in quella città, e così pure ad Alicante, a Teruel ed a Murcia, ove il Governo legittimo è nuovamente rispettato.

« Di Saragozza nulla si sa; le truppe marciano sulla capitale dell'Aragona, e a quest'ora è possibile che alcune di esse occupino già Calatayud.

« A Lerida le truppe avevano ricevuto l'ordine di fortificarsi nel castello, e la presenza in quella città del brigadiere Paredes è una garantia in favore dell'ordine.

« Oggi sono andate in giro spaventevoli nuove relativamente alla Catalogna; tutte sono completamente false.

« Per Valenza, si ha l'assicurazione che il capitano generale risponde, non solo della tranquillità di Barcellona, ma eziandio ch'egli dice di poter inviar truppe per contribuire alle operazioni contro Saragozza.

« Secondo i dispacci più recenti di Valenza, l'altr'ieri Barcellona e Tarragona erano tranquille. Logrono è rientrato nell'ordine, come seppe l'arrivo del capitano generale di Burgos; una deputazione di possidenti e del popolo gli si è recata incontro per dirgli che, se a Logrono s'erano posti sotto le armi, ei fu per salvare l'ordine sociale e le proprietà.

« Le truppe inviate ad Albacete sono giunte oggi in quella città, la quale obbedisce presentemente al Governo. Dal Ferrol e dalla Corogna, assicurazioni in favore dell'ordine. Una deputazione si è portata da Calatayud ad incontrare le truppe della Regina, manifestando il desiderio di quella città d'esser tolta alla tirannia rivoluzionaria, che pesa sovr'essa. Non si sa ancora positivamente se Gurrea sia a Saragozza. »

L'*Epoca* stessa dà i seguenti ragguali sulla condizione di cose a Vagliadolid e a Palencia:

« Il contegno, che hanno preso gli Spagnuoli relativamente agli affari della capitale, è altamente significativo. A Vagliadolid, ove non rimaneva più un soldato, i piccoli possidenti sono stati i primi a porsi accanto alle Autorità per salvare l'ordine sociale. A Palencia, tutt'i coltivatori e proprietarii si sono raccolti sotto la bandiera della pace, della tranquillità, giurando l'esterminio degl'incendiarii e l'obbedienza alle leggi ed alle Autorità.

« Nel manifesto importante, che abbiamo in mano, la Corporazione de' coltivatori e proprietarii dichiara ch'essa non riconosce altro colore politico che l'obbedienza al Governo, e dichiara una guerra a morte ad ogni perturbatore dell'ordine pubblico.

« Per facilitare alle Autorità costituite l'esecuzione delle misure, ch'esse avranno preso, i soscrittori del detto manifesto hanno risolto che, alle prime voci di minaccia, ogni coltivatore si terrà, esso e i suoi dome-

## APPENDICE.

### CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 23 luglio.

§ L'inverno è il sonno de' campi: la state è il sonno delle città. Mentre le campagne, intirizzite e mute, dormono sotto il lor manto di neve, l'agitazione, il rumore, la vita affluiscono al cuore delle grandi città. Allora vi si canta e vi si balla fra quattro muri; allora i milioni ruzzolano da una mano all'altra: i milioni, cioè l'oro, il sangue delle società incivilite, che le pulsazioni della Borsa fanno correre per le innumerevoli arterie del corpo sociale. Poi vengono il sole, il buon tempo, il caldo. Rivoluzione perfetta! La vita ritorna alle campagne: si salta e si balla sull'erba ed all'ombra; le città diventan deserte e tetre. Le strade di Parigi somigliano alle *vie* silenziose delle città antiche, trovate sotto la cenere de' vulcani.

Ma non conviene ingannarsi: nel momento quando le campagne sembrano affatto morte, si apparecchiano nel sen della terra que' torrenti di succhio e d'umori nutritivi o coloranti, che faranno la ricchezza de' giorni estivi; ed un fenomeno affatto simile avviene nelle città, durante le ore d'aridezza e abbandono. La vita si rifugge, in certa guisa, fuori del mondo fisico: ella si agita nel mondo intellettuale, vi bolle e ribolle, per guisa che, pur tacendo l'opera di tanti peregrini intelletti, i quali andaron cercare, lungi da' nostri sobborghi, ispirazioni ed idee, che vedremo sotto mille forme sbocciare il prossimo inverno, bisogna in questo momento notare in Parigi una lieta vivacità, un fervore di buon augurio, infine tutti gl'indizii della vitalità, in materia di teatri, di giornali, di libri, d'arti, d'accademie, insomma in tutte le regioni dello spirito; non comprese le rade storielle, relative agli avanzi più radi ancora, che il *mondo* propriamente detto lasciò, come sbrancati, nelle casematte parigine.

Ecco le notizie, di cui voglio oggi parlarvi. Dimentico la politica, e non mi rammento più che la Spagna esista, o che vi sia mai stato un conflitto anglo-americano od un ordinamento de' Principati. Parliamo dunque de' teatri, e incominciamo da quello dell'*Opéra*, altrimenti chiamato: *Académie impériale de musique.* A' primi, gli onori primi.

Aprirò tuttavia, anzi tutto una parentesi, per farmi incontro ad un'obbiezione, con cui si tenterà certo di buttare a terra la mia teorica sulla prosperità de' teatri, durante il mese di luglio. Mi si dirà: O giudizioso corrispondente, come osate voi parlare di vita e fervore, in ordine all'arte drammatica? Ignorate dunque che l'*Odéon* ed il *Théâtre Lyrique* son chiusi, e che i tre quarti degli altri teatri parlano di diminuire della metà i soliti prezzi de' posti? Alla qual cosa, risponderò imperturbabile che ciò nulla pruova, fuorchè gli spettatori son rari. Ho parlato di fervore intellettuale, e non di prosperità materiale. Or appunto ne' giorni della stagion morta, nell'abbandono, nella solitudine, i direttori fanno i più incredibili sforzi d'immaginazione per render la vita al loro commercio languente, gli attori diventano capricciosi, esigenti, le abitudini interiori sono sconvolte, i contratti rinnovati, i componimenti, di cui si dispera, tratti in luce: brevemente, in que' giorni si comincia a preparare l'opera per l'inverno. Ne concludo che la mia teorica regge in tutta la sua interezza. Mi si potrebbe qui replicare . . . non so quante e quante cose: ma, non avendo il tempo di rispondere, me la sbrigo col togliere la parola a' miei avversarii. Così fanno i buoni presidenti delle Camere legislative.

Il nuovo amministratore dell'*Opéra*, *stette* per incominciare con un prodigio. Se il sig. Alfonso Royer fu collocato in quel posto eminente, collocato vi fu perchè l'avevano visto trasformare un teatro, presso che morto, in un teatro pien di gioventù e di vigore. Or si trattava di galvanizzare in egual modo l'*Académie impériale de musique*; ma come fare? Tutti ci avevano rinunziato; mancavano, a dirittura, tutti gli elementi della pila elettrica. Niente in portafoglio, neppur due atti di musica nuova, neppur un balletto inedito. Ne fu fatta l'osservazione al direttore, di fresco intronizzato: il sig. Royer si ristrinse a sorridere finamente sotto i suoi neri mustacchi, e d'andar a levare nella sua libreria un grosso spartito. Novità! ei disse, eccone e della migliore; ecco un capolavoro di Rossini, inedito, o quasi. Egli era, come nell'ultimo *Corriere* vi dissi, il *Guglielmo Tell!*

Fatto è che, ad eccezione d'alcuni rari iniziati, la popolazione parigina è invero perfettamente ignorante in riguardo al *Guglielmo Tell.* Ella ne ha bensì udito parlare, gliene furon fatti anzi conoscere alcuni frammenti; ma l'opera intera, nella sua purezza originale, nella sua maestosa pienezza, con tutta la pompa di persone e di scene, è una cosa che, da molti anni, il borghese, ed anche il dilettante di Parigi, deono avere appieno obbliata. È fra noi la mania di storpiare le grandi cose: tagliano, mozzano, aggiustano, vogliono semplificare; il *Barbiere* si rappresenta in due atti, il *Guglielmo* rappresentavasi in tre. Dare il *Guglielmo Tell* perfetto era assicurarsi il trionfo, la voga, sì ed in tal modo che ormai, ad onta de' caldi, e per virtù della sola promessa del cartellone, tutto il teatro dell'*Opéra* era accaparrato per due o tre rappresentazioni. Il vedete, il sig. Alfonso Royer *stette* per incominciare con un colpo da maestro. Ma il giorno della prima ripresa, il primo tenore, alzandosi, apre la bocca, e imprende a mandare un *la* per riscaldarsi la voce. O stupore! o terrore! Il sig. Gueymard si sforzò indarno: nulla uscì, fuorchè un rantolo orrendo: il primo tenore aveva le tonsille grosse come due uovi. Addio *Guglielmo!* Convenne ritornare all'*Ebrea*, agli *Ugonotti*, al repertorio d'ogni dì da due anni.

Ma il sig. Royer, come un generale esperto, non si lasciò abbattere per così poco. Vedendo che la fortuna gli faceva guerra, ebbe immediato ricorso a' grandi spedienti. Un espresso, mandato a Berlino, trattò con Meyerbeer per la produzione dell'*Africana.* Dovete sapere che l'*Africana* era da un pezzo acquistata dall'*Opéra*; ma acquisto non vuol dire possesso. La gente, che sa fare i trattati, ha nel sacco tanti artifizii! L'*Africana* era acquistata, con divieto all'acquirente di usarne senza il beneplacito del padre. Niente più giusto. Il padre Meyerbeer esigeva, d'altra parte, piccolissima cosa: voleva interpreti atti a resistere alla sua musica; e se n'erano a lungo cercati, ma trovati non si erano. La musica di Meyerbeer non è musica leggiera . . . Sembra nondimeno che il negozio sia concluso. Trattasi pel nuovo amministratore dell'*Opéra* di fermare la *Borghi-Mamo*; ella sarà fermata. Trattasi inoltre d'avere un'altra cantante italiana, di cui non sono sicuro di non istorpiare il nome, scrivendo la *Medori.* (Se m'inganno, rettificherete il mio errore, voi che parlate come a giuoco nell'armonioso idioma del Petrarca.) Avremo dunque la *Medori*, dato che la *Medori* non innalzi le sue pretensioni più su delle montagne; giacchè si vuole avere ad ogni patto l'*Africana*, e darne dirette notizie al pubblico filarmonico. Non occorre più se non un poco di tempo, e probabilmente molto danaro. Poh! oggidì il danaro non è se non un negozio di convenzione. L'uomo, che fece rappresentare la *Bourse*, ha tutt'i *borsieri* a' suoi piedi! Poveri Turcaret!

Mi pare d'averne detto abbastanza sul Teatro dell'*Opéra.* Come parlar ora di quello dell'*Opéra-Comique*, il quale ha rimesso in fiore una cantante, ch'egli aveva visto divenir appassita e vizza nel tempo andato? Dirò soltanto la prima lettera del suo nome: ella si chiama *Madame Ugalde.* Due anni fa, *Madame Ugalde* sparve dal cartellone del *Théâtre Favart.* Ella non era più buona da niente: voce perduta, maniere comuni, sceneggio triviale, abbigliature di cattivo garbo. Alle gemonie!! Da allora, si fe' prova di tutto, fin di *Madame Marie Cabel*, che, fra parentesi, fece un *fiasco* solenne; onde fu pur forza tornare a *Madame Ugalde*, e ad un antico spartito: *Le Caïd.* Adesso *Madame Ugalde* possiede una voce argentina, squillante e simpatica in supremo gusto: le sue maniere e le sue abbigliature sono d'ottimo gusto; tutte le doti son sue. Se alcuno ne dubita a Venezia, venga ad accertarsene: Parigi è sempre la città più ospitale del mondo. Mi direte: Ma, due anni fa? Due anni fa, vi rispondo, era prima del diluvio, e d'allora in qua tante cose successero! Conoscete voi le girandole?

La *Comédie Française*, o, se vi piace di più, il *premier Théâtre Français*, s'agita egli pure alla sua foggia. Il signor Empis tenta di far sottomano un tiro al pubblico. V'ho, mi sembra, parlato della prima comparsa di Lafontaine nel *Cid*, in cui fu sì comicamente tragico. Il sig. Empis approfitta de' caldi, e quindi della mancanza degli spettatori, per dar passata di cheto alla seconda comparsa del suo fuggiasco del *Gymnase.* Lafontaine s'industriò di guadagnare i suoi sproni nella *Mad.lle de Belle-Isle*, di Dumas padre, e propriamente nella parte del cavaliere d'Aubigny. Non mi domandate com'ei l'abbia rappresentata; nessuno il sa, per la buona ragione che nessuno era a teatro, eccetto il capo della *claque* e la sua truppa: ma posso accertarvi *a priori* che Lafontaine fu ieri migliore che nelle rappresentazioni del *Cid.* Far rappresentare la tragedia a quell'attore tutto moderno, tutto imbevuto della letteratura alla Scribe, alla Giorgio Sand e alla Dumas figlio, val quanto mettere un pesce dinanzi un pianoforte, e domandargli la sinfonia della *Semiramide.* Annunziasi che *M.lle Judith*, offesa che non gli sia stata affidata la parte d'Alcmena, nell'*Amphytrion*, mediti di rinunziare ad esser socia del *Théâtre Français.* Che perdita, giusto cielo! e qual irrimediabile colpo *M.lle Judith* sta per menare all'arte drammatica! Ma, d'altra parte, non sarebbe, mo bene ch'ella riflettesse alquanto sulla sorte di Brindeau, il quale, per motivi presso che somiglianti, fe' anch'egli la stessa rinunzia? Il *Théâtre Français* dura ancora; ma quel povero Brindeau, ov'è egli ito? Ei tornò nell'oscurità, ripiombò nello sfondato abisso dell'obblio!

Il tempo e lo spazio mi stringono. Lasciamo da banda il Teatro della *Porte-Saint Martin* ed il dramma del sig. Vittore Séjour, intorno al quale si ebbe lo spirito di levar abbastanza rumore per fermar l'attenzione. *Il Figlio della Notte*, risolvette il difficile problema d'esser figliuolo di due padri, che il riconoscono entrambi. I tribunali si videro in grand'imbarazzo: finalmente, fu sentenziato che il danaro, guadagnato dal *Figlio della Notte*, sia diviso fra' due autori, ma che ne' registri dello stato civile, vale a dire nel cartellone, non sia iscritto se non un solo, quello del sig. Vittore Séjour, padre dichiarato legittimo. Bizzarra sentenza! Perchè, nella materia della letteratura, la ricerca della paternità non è ella interdetta? *Il Figlio della Notte* avrebbe esclusivamente appartenuto alla sua signora madre.

Come lasciare i teatri, senza discorrere del sig. Offenbach, il generoso direttore d'un fra' più piccoli di Parigi, quello de' *Bouffes Parisiens*, specie di trabacca da fiera, che vuol gareggiare coll'*Opéra-Comique*, e che pur prospera e fa miracoli? Il sig. Giacomo Offenbach la spacciò da mecenate della musica drammatica: istituì un concorso pe' giovani compositori. L'autore della miglior opera buffa riceverà dalle mani di quel padrino magnifico la somma di 1200 franchi. E poi si dica che i giovani non sono incoraggiati! 1200 franchi! Se ne ha da vivere per due anni, con ordine ed economia, ben inteso. Ma perchè 1200 franchi in punto? È vero ch'ell'è pura generosità da parte del donatore: ad ogni modo, perchè il sig. Offenbach si spoglia di 1200 franchi? Tutti si logorano indarno il cervello per rendersi ragione di tal bizzarro fenomeno. Non si sa neanco se il premio, di cui si tratta, riapparirà ogni anno, od ogni cinque mesi, o s'ei sarà apparso una volta sola nella vita del sig. Offenbach.

S'io rido d'una istituzione, in apparenza tanto lodevole, egli è perchè non ci veggo sotto se non vanità, preconio, desiderio di darsi importanza. Viva il sig. Giacomo Offenbach, il benefattore de' giovani compositori di musica! Peccato che tale idea non gli sia venuta se non di seconda mano: la prima ispirazione appartiene al celebre dottore Véron, fondatore anonimo, come sapete, de' premii della Società de' letterati. Dicesi che l'altro dì, avendo il dottore incontrato un fra coloro, che vennero giudicati degni d'intascare i suoi 10,000 franchi, il premiato salutasse il suo benefattore, che fe' le viste di non se n'accorgere; e siccome taluno domandava al dottore il motivo di tale sgarbatezza: *Signore*, rispose l'Esculapio, *i miei premii sono anonimi, ma le mie scappellate nol sono.* In buon ora!

Non potrei meglio terminare questa cronachetta teatrale che raccontandovi la storia del terzetto Narrey-Larounat-Gaillardet. Trattasi della successione al trono dell'*Odéon*, lasciato vacante dal passaggio del sig. Royer alla direzione dell'*Opéra.* Però, siccome questa storia è una confidenza, supplicherò la *Gazzetta di Venezia* di volerla tenere per sè e di non parlarne a nessuno. Sediamo perchè mi convien pigliarla un po' da lontano.

Il sig. Royer, al tempo del suo regno nel *second Théâtre Français*, erasi fatto assistere da due amici, che si potevano a rigore considerare come suoi socii. Uno, il sig. Waez, è il collaboratore del sig. Royer per parecchie opere drammatiche, fra le altre pel libretto della *Favorita*; l'altro, il sig. C. Narrey, è autore di parecchi *vaudeville*, che la gaiezza non salvò dall'obblio, benchè pur mo nati. I maldicenti pretendono che tal triumvirato non garbasse gran fatto al ministro di Stato, e che la necessità di separare il sig. Royer da' suoi due compagni abbia fatto affrettare il momento della sua traslazione all'*Opéra*, ove il sig. Waez, uomo affabile, il seguì qual secretario generale. Perchè il sig. Narrey rimase egli sul lastrico, come volgarmente si dice? Non so, quando non sia per la ragione che m'impedisce di dargli l'epiteto, di cui ho adornato il sig. Waez

stici, in armi, pronto ad agire secondo che verrà disposto di lui. Il manifesto ha la data del 15 luglio, 11 ore di sera, ed in esso si legge:

« « L'Autorità superiore della Provincia, desiderosa di stabilire sopra solide basi la tranquillità di quella città e della Provincia, e volendo ad ogni costo estirpare con mano ferma le macchinazioni de' perturbatori, ha convocato tutte le Autorità, i capi delle milizie, ed altre persone notevoli del luogo, per pregarle di prestargli il loro concorso, nel caso in cui si riproducessero i deplorabili avvenimenti, di cui la Provincia è stata il teatro.

« « Tutti quelli, che sono stati convocati, hanno unanimemente dichiarato ch'essi erano pronti a contribuire per parte loro a sostener l'ordine, dando un pieno ed efficace appoggio alle Autorità, che sono alla testa di quella Provincia, e i cui nobili sentimenti sono altamente apprezzati da tutti gli uomini onorevoli. » »

*( Seguono le sottoscrizioni. )*

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée:*

« Nel momento in cui avvenimenti politici di grande importanza succedono in Spagna, non si leggerà senza interesse lo specchio seguente delle forze militari di quel paese, quali sono state decretate dall'ultimo bilancio.

« Le truppe di linea si compongono di 19 reggimenti d'infanteria a 3 battaglioni; 7 reggimenti d'infanteria leggiera a 2 battaglioni; 3 battaglioni di cacciatori della Regina; 5 reggimenti di cavalleria grave a 4 squadroni; 1 reggimento di usseri a 4 squadroni; 8 reggimenti di cavalleria leggiera a 4 squadroni; 5 reggimenti d'artiglieria a piedi di 2 squadroni; 3 brigate d'artiglieria a cavallo; 6 brigate d'artiglieria di piazza; 1 reggimento del genio di 2 battaglioni; 6 compagnie di artieri.

« Le truppe della guardia si compongono: d'1 battaglione di alabardieri; d'1 reggimento di granatieri a cavallo di 4 squadroni, d'1 reggimento di corazzieri, d'1 reggimento di cacciatori, d'1 reggimento di lancieri, di due batterie d'artiglieria a cavallo, di 3 batterie a piedi, e di 3 reggimenti di granatieri a 2 battaglioni.

« Secondo questa enumerazione, l'esercito spagnuolo può dare un effettivo di circa 135,000 combattenti, ripartiti in undici Capitanie generali. In questo computo, le truppe colonarie non sono comprese. Da due anni, grandi progressi sono stati fatti per l'armamento delle truppe e per l'introduzione delle armi di precisione, che sono già state distribuite a tutti i battaglioni di cacciatori e a parecchi reggimenti d'infanteria.

« Da due anni inoltre, molto si attese alla riorganizzazione delle milizie, e le Cortes hanno votato, nel 1855, una somma di 10,000,000 di reali (circa 2,600,000 fr.) per l'armamento della milizia nazionale. Si fecero fabbricare fucili di nuovi modelli, e, negli ultimi avvenimenti, un gran numero di battaglioni della guardia nazionale di Madrid erano muniti di quelle armi perfezionate. »

Leggiamo, in data di Vienna 24 luglio, nell'*Oesterreichische Zeitung* quanto appresso:

La gran massa del pubblico in Europa, avvezza finora a sentir parlare d'insurrezioni e di guerra civile nel vulcano rinchiuso fra' Pirenei ed il mare, occupossi ben poco di conoscere i particolari di que' fatti, ed ancor meno di ciò che loro diede occasione. La grande maggioranza del popolo della Germania non conobbe quasi finora la Spagna, che dal suo *Egmont* e dal suo *Don Carlos.* Nè aveva inclinazione particolare di farne più vicina conoscenza, dacchè tra la Spagna ed il rimanente dell'Europa non vi avevano punti di contatto, e pochi potevano vantarsi di aver mai veduto Spagnuoli nativi. Perfino l'elemento rivoluzionario in Europa, che in regola è cosmopolita, e che rivolge il proprio istinto ad ogni movimento, mostravasi indifferente per la Spagna, perchè ivi trovavansi in attrito fra essi più i gruppi e le particolarità delle Provincie, che non i principii e le idee.

La presente insurrezione di Madrid però desta attenzione molto più grande. La profonda quiete politica, di cui in questo momento gode l'Europa, ha destato qualche interessamento pe' fatti della penisola spagnuola; ma i timori che ci vanno congiunti, ed il timor panico, dal quale alle prime notizie furono presi alcuni intelletti, derivano dal presentimento che l'attuale movimento spagnuolo in sè racchiude un principio generale europeo, e ben facilmente può giungere all'altezza temuta di quistione pur europea.

Nel primo riguardo, la forma del Governo e l'ordine sociale erano minacciati da una riforma radicale. Sia pur esagerata l'accusa, che fece di Espartero, primo ministro della Corona, un traditore, sembra però indubitato che i partigiani di lui dirigevano i loro attacchi contro la Regina, e che la loro vittoria a Madrid sarebbe andata di là dalla forma attuale del Governo.

Il pensiero che tale rivolgimento radicale, in una parte importante del Continente, fosse possibile, destò in secondo luogo il timore che dovesse cominciare una quistione europea, che si sarebbe svolta senza confini. Opinavasi essere impossibile che l'Imperatore Napoleone potesse lasciar sorgere a' confini del suo Impero un grande Stato repubblicano, senza dargli nel suo nascere, con rapido intervento, un indirizzo corrispondente alle condizioni della Francia. Tanto più facilmente si credette ad un intervento della Francia, in quanto che nel 1820 vi ebbe intervento delle truppe francesi in Spagna a favore della Corona spagnuola contro le Cortes ribelli. Ma allora l'impulso ne fu dato dal contemporaneo Congresso di Verona, nel quale la legittimità godette di grande estimazione, e quel principio monarchico fu da tutti religiosamente rispettato. Ma attualmente la parola intervento trova molti oppugnatori, e non ci sembra cosa infondata che il Governo inglese abbia negli ultimi tempi ripetutamente e solennemente protestato contro l'idea d'intervento in Italia, ed abbia contro il suo solito dimostrato profondo rispetto pei diritti dei Governi di quel paese solo perchè vedeva ascendere sull'orizzonte politico l'occasione d'un intervento della Francia in Spagna.

E allo sguardo acuto dell'Imperatore sfuggir non poteva sorgere in Spagna l'alternativa fra il tollerare poteri ostili ed anarchici, e le calamità di un intervento costoso ed unito a discordie politiche. Pieno di penetrazione nel conoscere il vero momento, infallibile nella scelta de' suoi mezzi, abile e fortunato nell'eseguire i suoi progetti, l'Imperatore Napoleone ovviò ai pericoli di un intervento coll'esercitare a tempo un giusto influsso morale. L'intervento della Francia non avrà luogo, perchè esso a quest'ora ebbe luogo e fu vincitore. Ebbe luogo in tutto e per tutto ne' limiti del gius delle genti, mediante ministri spagnuoli e truppe spagnuole. La Regina Isabella e l'O'Donnell per certo non pensarono se non per sè, si loro diritti e doveri. Ma i fili, che li fanno muovere, furono mossi da Parigi.

In Inghilterra, rideranno colla bocca ed arrabbieranno nel cuore, giacchè quel paese aveva anch'esso cercato d'intervenire in egual modo, esercitando influsso su Espartero. Nello stesso modo, col quale l'Inghilterra esercita il suo influsso sugli affari del Continente, essa anche in Spagna appigliossi a mezzi, sotto ogni aspetto ingiusti, onde promuovere quell'influsso. Espartero non era avveduto abbastanza per valutare la grandezza della sua potenza. Non aveva abbastanza energia ed abilità per adoperar bene i mezzi, che stavano in sua mano. Sembra ch'eziandio gli agenti inglesi si sieno ingannati nel giudicare della forza di resistenza e della inclinazione alla rivoluzione nelle città delle Provincie. Gli agenti francesi invece conoscevano benissimo il fatto loro, quando scrivevano a Parigi che tutto era pronto, che potevano far capitale dell'O'Donnel, e ch'egli avrebbe rovesciato Espartero. La politica inglese sarà dunque prudente abbastanza per tenersi lo schiaffo, che ha ricevuto, e per affaccendarsi, intervenendo fra il Governo e gl'insorti, onde salvare almeno il sistema parlamentario, sussistendo il quale l'influsso britannico potrà operare dietro i partiti, fino a che una occasione più favorevole non gli dischiuda più largo campo di agire.

La stessa *Oesterreichische Zeitung* del 26 luglio così ragionava intorno alle difficoltà del nuovo Governo spagnuolo:

Nell'eseguire i suoi progetti, l'O'Donnell dee lottare con due nemici; ed avrà bisogno di tutta la sua energia per vincerli ambedue.

Il primo di tali nemici è la resistenza armata, oppostagli a Madrid e nelle Provincie. Il secondo, forse più pericoloso, sta nelle mene dei partiti; dei quali, quelli che ora sembrano possedere il maggiore influsso, deggiono essere risoluti ed anche pronti a liberarsi dal maresciallo, come di uno strumento divenuto inutile.

A fronte del primo nemico, pare che la fortuna sia dal lato dell'O'Donnell. È vero che la vittoria di Barcellona fu a caro prezzo comperata. Ma fu già riportata, ed è guarentigia del ristabilimento dell'ordine in Catalogna. Saragozza non fu ancora assoggettata; ma il generale Falcon, uscito da quella città in cima alle truppe ed alla guardia nazionale, per marciare verso Madrid, alla notizia che l'insurrezione colà era stata vinta, ne fece ritorno, e depose il comando, dopo averlo una gran parte de' suoi soldati abbandonato ed essersi dichiarata per O'Donnell. Anche Murcia si è sollevata contro il Governo, ma quella sollevazione parziale non gli può preparare gravi difficoltà. In molte Provincie regna una certa agitazione. Un battaglione, marciando da Pamplona a Soria, disertò la causa dell'O'Donnell e marciò verso Saragozza.

Ma la prima cosa è troppo naturale per recare sorpresa, e la seconda è troppo insignificante per destare grandi timori. Dee quindi ammettersi che, se non nascono nuovi inaspettati avvenimenti l'insurrezione armata, per ora, sia terminata in Spagna.

Diverse però sembrano essere le cose, riguardo alle difficoltà, che le mene segrete dei partiti cercano di preparare all'O'Donnell. Per togliere quelle difficoltà, od almeno riconciliare parte de' suoi avversarii, l'O'Donnell, in un giornale a lui devoto, ha dato schiarimenti intorno alla politica del Governo, che possono considerarsi come una specie di programma. Eccone i punti. Il Governo non verserà sangue per punire delitti politici. Sarà conciliante e tollerante. I progressisti moderati, che si distinsero per buone qualità, non saranno esclusi dai pubblici impieghi. Il Governo, col proclamare la Costituzione, cercherà di dar al paese base positiva. Discioglierà le Cortes costituenti ed adunerà Cortes ordinarie. La guardia nazionale verrà riordinata. I processi contro i ministri di luglio e la Regina Cristina non saranno continuati. Si cercherà di ottenere il cangiamento di alcuni articoli dello Statuto e di alcune basi delle leggi amministrative. In generale, il Governo pensa di conservare l'attuale sistema amministrativo. *(V. i NN. precedenti.)*

O'Donnell troverassi però nella situazione più difficile a fronte del Narvaez e del partito, che questi rappresenta. Se i progressisti non sono intieramente sodisfatti del suddetto programma, gli ultra-conservatori, impazienti per non vedere a quest'ora la Regina Cristina ed i partigiani di essa di bel nuovo in Spagna, sono del tutto malcontenti dell'O'Donnell. Questi cercò per ora di tenersi lontano il Narvaez, offrendogli il posto d'inviato a Parigi. Ma il Narvaez rifiutò, e giunto a Baionna si rivolse immediatamente alla Regina, come dice la seguente comunicazione del *Messager de Bayonne*, alla quale il Narvaez stesso non dee essere estraneo:

« Al primo annunzio degli avvenimenti di Madrid, il duca di Valenza abbandonò i bagni di Vichy, e dando ascolto soltanto al suo patriottismo ed alla sua devozione per la Regina, volò in aiuto del trono, che le fazioni della peggiore specie voleano attaccare e rovesciare. Nel momento, in cui il maresciallo oltrepassar voleva i confini, pensò cosa diversa, ed inviò uno dei suoi aiutanti con una lettera alla Regina a Madrid. Il maresciallo Narvaez offre a S. M. i suoi servigii, e le rende noto che, per risparmiare al Governo gl'imbarazzi della presenza di lui, aspetta a Baionna gli ordini Sovrani, onde, secondo la volontà della Regina, o andare a Madrid o ritornare a Parigi. »

Il fine della lotta, già visibilmente cominciata fra il Narvaez e l'O'Donnell, non sarà senza influsso essenziale sugli ulteriori destini della Spagna.

( *L'Epoca* del 22 annunzia in forma semi-uffiziale che la Regina scrisse al maresciallo Narvaez di restare a Parigi. )

La *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* fa il seguente confronto fra il Belgio e la Spagna:

I giornali sono ora pieni di lunghe relazioni da due Stati. Da ambedue quegli Stati giungono assicurazioni molto simiglianti. In riguardo ad uno di quegli Stati parlasi del lieto aspetto del Re. Nell'altro assicurasi la Regina non essere stata da due anni tanto lieta. Ed in uno Stato e nell'altro si sparano cannonate. E nell'uno e nell'altro vi ha sfoggio di soldati, e vi è di mezzo il popolo. E nell'uno e nell'altro in fine si pubblicano proclami e si fanno dimostrazioni.

Questi due paesi sono il Belgio e la Spagna. L'uno solennizza, col giubilo immenso diffuso per tutto il paese, il 25 anniversario dell'assunzione al trono del saggio suo Re. L'altro, almeno per la decima volta in 25 anni, ha rovesciato una forma di Governo ed esposto il paese a nuove convulsioni e la dinastia a nuove scosse.

Nel Belgio tuonano i cannoni per destare la gioia in tutto il paese. In Spagna per tenere in freno le inquiete città, per fulminare gl'insorti. Nel Belgio suonano i sacri bronzi par festeggiare un lieto giorno. In Spagna il loro sonare a stormo spaventa il tranquillo cittadino.

Se poi domandiamo perchè il piccolo Belgio sia tanto felice, e tanto infelice la Spagna più grande d'assai, udiamo all'incirca risponderci quanto appresso:

La popolazione del Belgio è del tutto pratica, diligente e timorata di Dio. Nel Belgio, a merito di sagge leggi da un lato, e del mirabile rispetto che il popolo ha per esse dall'altro, l'andamento della macchina dello Stato è tranquillo e sicuro, come quello d'un orologio. Il popolo del Belgio è abbastanza prudente per non fare scopo d'ogni suo sforzo, non già istituzioni ideali, ma l'affaticar più operoso d'ogni singolo individuo a fin di promuovere la prosperità di tutti e la floridezza dello Stato. Il grande e magnifico spirito del bene generale, diffuso nel popolo del Belgio; lo spirito prettamente conservatore, in mezzo alla grande libertà data dalla Costituzione; la coscienza di aver ottenuto ciò ch'era possibile a ottenersi, e di danneggiare sè stessi volendo uscire dai limiti di quel possibile, tutto ciò ha reso il Belgio tanto grande ed invidiato. Il Re Leopoldo può con giusto orgoglio gittare lo sguardo sui 25 anni del suo Governo, giacchè la sua saggezza soltanto condusse il popolo belgio su quella ottima via.

Osserviamo all'opposto la Spagna. Quanto non è essa lacerata, impotente, prossima alla rovina! E quali ne sono le cause? A parer nostro, avvene una sola. In Spagna manca un uomo.

Havvi colà bisogno di una mano, che abbatta quella sempre rinascente schiera di avventurieri, che tendono tutti alla dittatura. Le Costituzioni in Spagna non vengono rovesciate sempre per essere impossibile governare con esse, sibbene perchè ogni ribelle trova per sè stesso un piccolo posto nella nuova Costituzione, ch'egli ha proposto.

Quindi lo spettacolo meraviglioso che uomini, i quali 24 ore prima erano fuor della legge come rei d'alto tradimento, 24 ore dopo sono presidenti del Consiglio dei ministri.

In condizioni tali, la mano delicata di una donna è troppo debole per tener le redini del Governo, tanto più se vi si aggiunga, come nella Regina Isabella, la indecisione del sentimento politico. Essa potrebbe regnare costituzionalmente per dar pace al suo popolo; dee diventare assoluta per difendersi contro gli estremi partiti.

Se la Spagna fosse, come il Belgio, un paese d'agricoltura e di arti, le amare perdite, che fa un paese inquieto, l'avvertirebbero che la felicità di tutti e la prosperità di ogni singolo individuo in altro non istanno se non che nella diligenza e nella operosità del popolo, nel tenersi lontani da sogni esagerati, e nello star fedelmente e con fiducia attaccati al Governo.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 29 luglio.*

Da un giornale di recente uscito in Milano, col titolo: *Nuovo Emporio, Giornale popolare di fatti, notizie locali ed estere, con Appendici di varietà*, togliamo i seguenti fatti, come quelli, che giovano a dar saggio dell'indole del nuovo periodico:

« La Società d'incoraggiamento delle scienze lettere ed arti di Milano, che ha tanti titoli alla comune gratitudine, uno ancora ne aggiunse non ha guari di notevole. Col mezzo di una speciale Commissione raccolse dalle varie Provincie lombarde tutti quegli oggetti di domestica economia, che servono agli usi del popolo, onde inviarli all'Esposizione di Brusselles, e quindi, col mezzo di cambi o per vie di compere, acquistare colà quegli oggetti o modelli, di cui manchi la Lombardia, e che possano tornare di evidente utilità pratica, tanto pel popolo agricolo ed operaio, come per le istruzioni di pubblica e privata beneficenza, che tendono all'educazione ed al soccorso delle classi meno agiate e più necessitose della società.

« Un numero ragguardevole di signori Milanesi e lombardi hanno divisato di costituirsi in Società per attivare anche fra noi le corse de' cavalli indigeni e forestieri. Codeste Società di amatori e intelligenti di corse-cavalli sono in molta rinomanza presso le primarie capitali dell'esterno e d'Italia ancora, segnatamente in Torino; noi crediamo quindi che l'invocata approvazione superiore coronerà quanto prima i desiderii e i voti de' trecento e più soscrittori, che vogliono dotare il loro paese di questa nuova a lui proficua e per essi dispendiosa istituzione.

« In una delle ultime sedute dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, il professore Lambruschini trattò della malattia delle farfalle e dei bachi, accennando al motivo che in Toscana non si scorge codesta malattia. Secondo quel dotto professore, l'essere immune la Toscana da tale sconcio è attribuibile alla vecchia pratica dei contadini di abbandonare le farfalle a loro talento, anzichè distinguerle, per l'accoppiamento. Oltre a ciò il contadino toscano non tiene che la semente abbisognevole per la sua bacaia; la qual semente, nata da bozzoli scelti con diligenza, è custodita con molta cura perchè serve al di lui proprio uso. Non è a meravigliarsi pertanto se la Toscana va esente dalla malattia delle farfalle e dei bachi, che tanta strage mena in altri paesi.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 28 luglio.*

Questa mattina, nella chiesa metropolitana di questa città fu celebrata una solenne messa funebre in suffragio dell'anima di S. M. il Re Carlo Alberto. Ricorre in oggi il settimo anniversario della sua morte. Vi assistevano i ministri del Re, i senatori del Regno e i deputati al Parlamento nazionale, residenti a Torino, i cav. dell'Ordine della SS. Annunziata, le Autorità e gl'impiegati dell'ordine civile, militare, giudiziario e municipale, uffiziali e militi della guardia nazionale, uffiziali di ogni grado e di ogni arma e cittadini d'ogni ceto e condizione. *( G. Uff. di Mil. )*

Il sig. Brett, giunto or ora in Torino, parte per Genova, e si reca in Sardegna per incominciare tosto i lavori necessarii per gettare la corda sottomarina che dee congiungere la Sardegna all'Africa. *(Risorg.)*

È aperta una soscrizione di azioni di L. 5 pel monumento a Lagrange. Ne sono promotori i signori: Cesare Alfieri, Menabrea, Cavalli, Plana, Torelli (Luigi) Arconati-Visconti, Sclopis.

*Genova 27 luglio.*

Da due giorni la nostra polizia è affaccendata; molte perquisizioni furono fatte in queste due notti, in pubblici alberghi e in pensioni private. Si eseguirono parecchi arresti di emigrati, si negarono carte di libera circolazione, e si fermarono e fermano persone sulla strada per chiedere loro le carte. *(Risorg.)*

Il *Movimento* d'ieri ci reca un proclama, sparso nella Lunigiana, il quale sembra, a giudicarne dalla forma, uno dei soliti proclami dei tentativi mazziniani. Aggiunge il *Movimento* che ieri sera era probabile una dimostrazione a Torino. Persone giunte dalla capitale ieri ci assicuravano esservi piena tranquillità. Quanto a Genova, come prevedevamo sabato, essa non fu mai tanto quieta, come ieri; le vie riboccavano di gente, che passeggiava sicura, fiduciosa e aliena da ogni moto o d'agitazione. Tuttavia il Governo, e fece benissimo. avea prese le sue precauzioni. *( Catt. )*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie* riporta un trattato di commercio, di navigazione e di Consolati concluso con la Spagna.

Il dì 30 dell'ultimo giugno abiurarono spontaneamente il luteranismo nelle mani di S. E. rev. monsignor cappellano maggiore tre detenuti nel bagno della nostra darsena, ed un Ebreo ne ricevea il santo battesimo in quella R. parrocchia. Ed il dì 5 di questo mese seguirono le abiure di altri due protestanti appo la medesima E. S. rev. Le quali conversioni furono celebrate con edificanti cerimonie religiose, ed esemplarmente per parte de' novelli figliuoli della Chiesa cattolica. *(G. del R. delle D. S.)*

## DUCATO DI MODENA.

*Modena 28 luglio.*

Leggiamo nel *Messaggiere di Modena* la seguente relazione dei fatti di Massa:

« A prevenire le esagerazioni o le falsità, che si leggeranno probabilmente in taluni esteri giornali, crediamo bene di pubblicare sin d'ora la sostanza del fatto accaduto sul confine del territorio estense (Comune di Carrara) col sardo (Comune di Sarzana) nella notte dal 25 al 26 del corrente luglio.

« Una banda, che sembra non superasse i 70 a gli 80 individui, proveniente dallo Stato sardo, accostatasi silenziosa, circa sulle ore 2 antim., alla Ricevitoria doganale di Parmignola estense, ove stanzia un impiegato con 7 guardie di finanza, ne spense il fanale e chiamato fuori il piantone di guardia, come per oggetto di servigio, gli fu sopra e proditoriamente entrando nella Ricevitoria, dove le guardie dormivano, riuscì ad asportarne senza opposizione possibile le armi, non che le somme ch'erano in cassa. Poco dopo il posto di finanza di Fontia fu parimenti sorpreso, sia dalla stessa, sia da altra consimile banda armata, ed in quelle vicinanze furono aggrediti nelle loro case alla spicciolata e disarmati un ufficiale della milizia di riserva ed alcuni individui appartenenti alla milizia stessa.

« Taluni fra' suddetti aggressori portavano l'uniforme della guardia civica di Sarzana. Nell'eseguire siffatte azioni da meri briganti, si udirono proferire grida sediziose e si annunciava che entro la giornata sarebbe stato cambiato il Governo in quei paesi. Appena pervenuto al Comando locale l'avviso dell'inqualificabile attentato, mossero le truppe estensi, coadiuvate assai lodevolmente dalla milizia di riserva, sopra tre colonne, nella speranza di pur raggiungere i perturbatori della pubblica e della privata tranquillità. Invano però, giacchè non poterono avvicinarli neppure a tiro di fucile, tanto fu precipitosa la fuga a cui essi si diedero verso il territorio sardo, dal quale erano usciti. Un rinforzo di truppa fu spedito immediatamente nell'Oltrapennino per alleviare il servigio divenuto troppo gravoso alla truppa ivi stanziata. Non vi fu poi il più lieve sentore di movimento o di corrispondenza nell'interno del territorio estense con dette bande, movimento e corrispondenza su cui forse contavano. »

## INGHILTERRA

*Londra 25 luglio.*

Il rapporto della Commissione d'inquisizione sulla condotta di parecchi ufficiali generali in Crimea venne pubblicata ieri, e lord Lucan sarà sodisfatto di vedere comunicare il documento alla Camera prima della serata del Parlamento. Il rapporto sta in testa d'un documento parlamentario, parecchie centinaia di pagine del quale sono riempite da un gran numero di deposizioni diffuse.

In quel rapporto, i commissarii formulano la loro opinione definitiva sull'insieme dell'inchiesta. Lord Lucan sembra loro affatto irreprensibile, ed essi sono d'avviso ch'egli ha trionfato con tanto accorgimento quanto vigore degli ostacoli inuditi, che aveva da sormontare per dirigere e mantenere la brigata di cavalleria.

Quanto alla condotta di lord Cardigan, i commissarii s'astengono di formulare alcun biasimo, e quanto alla disorganizzazione del dipartimento del quartier mastro generale, essi stimano che il deplorabile stato dell'esercito non debba essere attribuito alla mancanza di zelo o di capacità di sir R. Arrey o de' suoi subordinati.

Il caso del sig. Filden è l'oggetto d'una discussione molto più estesa. Gl'imbarazzi del Commissariato, l'enorme difficoltà della sua posizione, il sistema imperfetto che venne dapprima organizzato, le irresoluzioni occasionate dai movimenti incerti dell'esercito, senza che fosse stato provveduto dapprima agli approvigionamenti ed ai mezzi di trasporto sui punti ove l'azione si è primieramente appiccata, tutto ciò è esposto colla massima cura.

I commissarii terminano dichiarando che nulla c'è a rinfacciare al commissario generale, e rendono omaggio all'energia ed alla sollecitudine, ch'egli ha dimostrata in un'epoca sommamente difficile. *(Morning Chronicle.)*

La Corte marziale, che aveva a giudicare i soldati della milizia di Tipperary ha terminato quel processo lunedì a sera. Quattro tra essi sono stati dichiarati colpevoli e condannati a morte. La Corte ne ha rinviato altri due innanzi alle Autorità civili. Il suo giudizio venne spedito immediatamente al generale sir J. C. Chatterton, il quale lo ha trasmesso al comandante in capo, acciocchè venga sottoposto alla decisione definitiva della Regina. *( Morning Herald. )*

## BELGIO.

*( Nostro carteggio privato. )*

*Brusselles 23 luglio, mezzanotte.*

FESTE DI BRUSSELLES. — TERZA GIORNATA.

Il sole è un gran galantuomo; ha voluto anch'esso, quale antico rappresentante dei tempi, far parte della storica cavalcata a Brusselles, e vestirsi oggidì de' suoi più splendidi raggi. Dalle finestre del mio albergo veggo rapidamente empirsi le vie; una striscia di teste umane disegna le arterie della giuliva città, ed uno strepito sordo, qual di lontano mare in burrasca, s'alza e si spande per confondersi ai suoni dei tamburi e delle trombe.

---

Or pigliamo la cosa per un altro capo. Intorno al tempo del cangiamento di direzione, assicurasi che il sig. Morny, dopo una leggiera dissensione col sig. Fould, aveva aderito ad una riconciliazione perfetta, e che, approfittando della viva amicizia, che si stringe sempre in tal caso, egli aveva presentato al sig. Fould il sig. Larounat, autore drammatico ancor poco celebre, ma che tal diverrà se il ciel gli dà vita, a lui molto caldamente raccomandandolo per la direzione vacante. Patto fatto. Il signor di Morny si partì allora per Berlino, ed il suo protetto diessi a cercare i capitali necessarii alla sua cauzione, per la quale, tutto sommato, si chiedeva un sessanta in cento migliaia di franchi, niente più. Or io vi dissi che il sig. Larounat diverrà forse un grand uomo, il che vuol dire ch'egli avrà forse un dì centomila franchi, ma che non gli ha ancora. Che monta? Povertà non fa vergogna, e d'altra parte si trovano sovventori, benchè talvolta e' costino caro.

Il sig. Larounat trovò prima il sig. Gaillardet, quel collaboratore di Dumas padre per la *Tour de Nesle*, reso più celebre ancora dalla lite, ch'ei sostenne per farsi riconoscere autore, che per la riuscita stessa del dramma. Il sig. Gaillardet diè quindi una parte de' capitali, aggrappandosi in pari tempo alle frange del trono del sig. Larounat. Ma il rimanente della somma? O destino! Il rimanente fu offerto dal nostro amico C. Narrey, il quale confidava di tornare così a capo alto in quel gabinetto, d'ond'era uscito sì inopinatamente. Ecco dunque il seggio dittatorio in aspettativa già fiancheggiato da due accoliti, imbroccati l'uno sul destro, l'altro sul sinistro bracciuolo della poltrona. Insomma, la combinazione, ch'era stata disfatta, si rifaceva: tornava il triumvirato, senza i sigg. Royer e Waez, ma ancora col sig. C. Narrey. Il Ministero di Stato, che non è un Ministero sciocco, non tardò a scorger il fatto.

Per buona sorte, nell'intervallo, il sig. Fould aveva fatto gravi riflessioni, la conclusione delle quali fu che, siccome il giovine Larounat presentava, dal lato dell'esperienza e dell'abilità amministrativa, garantie dubbiose, conveniva, affidandogli lo scettro, circondare il dittatore pupillo d'una gran quantità di cautele e tutele. La cautela è madre della sicurezza. Il ministro chiamò dunque il sig. Camillo Doucet, capo divisione, e gli parlò presso a poco in questi termini:

— E dunque, il sig. Larounat ha egli trovato sovventori?

— Sì, Eccellenza, i sigg. Gaillardet e Narrey sono con lui.

— E siccome egli è con essi, e' fanno tre,

— V. E. fa i conti come Barême.

— Benissimo! disse il ministro. Ora, sig. capo divisione, per evitare che que' giovani amministratori piglino marroni e granchi, i quali potrebbero manderli in rovina, compileremo un protocollo d'oneri, che prevegga tutt'i casi e li salvi da tale disgrazia. Mi capite?

— V. E. si spiega con tanta chiarezza!

Su queste norme fu steso il procotollo d'oneri, *oneri* veri, poichè si assicura ch'egli era stato condito di pimento e di spezie da far venire le convulsioni al palato più ottuso.

— Ora, disse il ministro, fateli venire.

E' vennero, trionfanti. Il sig. Doucet li ricevette con isquisita cortesia, li fe' sedere, e lesse loro posatamente per lungo e per largo la serie spaventosa de' loro oneri. Ad ogni nuovo grano di pepe, i tre direttori balzavano ne' lor seggioloni, e mandavano esclamazioni pantagrueliche. Ma il sig. Doucet tirò dritto senza commuoversi punto sino alla fine, e giuntovi: *Non c'è altro, signori*, lor disse nel più impassibile tuono.

I tre sventurati accettarono con fioca voce; ed allora il sig. Doucet, ricacciando in fondo al cuor suo un trasporto, che aveva ad un tempo dell'ammirazione e dello stupore, assegnò loro il dì per la sottoscrizione, e corse dal ministro, innanzi a cui stette trafelato ed ansante.

— E così? disse il sig. Fould.

— E così, Eccellenza, essi accettano.

— Tutto?

— Tutto!

— Diavolo! Bisogna avere una gran voglia d'essere direttori! Io non posso tuttavia ricominciare con un triumvirato. No, assolutamente no; non ne voglio più.

Ed il ministro s'immerse in una meditazione profonda.

Intanto, il terno Larounat-Narrey-Gaillardet correva per la città, spargendo per tre bocche l'annunzio della sua esaltazione diffinitiva ed aspirando per tre nasi l'incenso de' complimenti.

Al dì assegnato, dopo un pranzo, a cui erano convenute le tre maestà, elle ricomparvero innanzi al sig. Doucet per sottoscrivere il patto. Il capo divisione si mostrò più grazioso che mai, fe' accendere i candelabri per dare alla cosa una certa solennità, e mandò prendere il protocollo, che un giovine neofito portò in cerimonia, scritto in ornatissima calligrafia; dopo di che, il sig. Doucet ricominciò la dolorosa litania, che traeva di nuovo a' tre pazienti profondi sospiri.

Se non che, l'ultimo articolo stava già per essere letto, il sig. Larounat si cavava il guanto, il sig. Gaillardet aspirava una buona boccata d'aria in segno di sollievo, ed il sig. Narrey allungava già il pollice e l'indice per ghermire finalmente la beata penna, quando il capo divisione:

— Un momento, signori, disse. Dall'altro dì, è sbocciato un altro articolino, di cui debbo pur farvi lettura per la buona regola. « *Articolo X ed ultimo*: Il direttore del Teatro imperiale dell'*Odéon* potrà essere rivocato a piacere del ministro. » Questo è tutto, signori.

E' fu un solo grido ed un salto solo! E' balzarono in piedi ad una, e tendendo tre braccia, come nel *Giuramento degli Orazii* di David, esclamarono in coro:

— La è troppo grossa! Rifiutiamo, non possiamo accettare!

— Me lo immaginava, signori, disse il signor Camillo Doucet; e vi approvo, poichè, in verità da senno, la è troppo grossa!

Mentre scrivo, il sig. Teofilo Gauthier ed il sig. Altaroche tornano a porsi fra' concorrenti.

Ecco storie tanto lunghe, o a meglio dire tanto per le lunghe contate, che or sono obbligato ad accorciare d'assai il rimanente. Pure, avrei voluto additare alle menti curiose di tener dietro al processo de' lavori e delle preoccupazioni letterarie dell'Europa, un fenomeno visibilissimo, che si produce fra noi da tre o quattro anni, e che va sempre crescendo e abbellendosi: intendo parlare dell'invasione della letteratura americana, dell'importazione in grande delle idee e del colore dell'*altro mondo*.

È in effetto notevole che, dopo la scoperta dell'oro californiano, gl'intelletti siansi più sempre attentamente rivolti verso il Continente, scoperto da Cristoforo Colombo. Tutte le persone, che tornavano di laggiù, ricchi o poveri, poichè ne ritornano de' due generi; coloro che vi erano andati in passato, e non avevano pensato mai a trar profitto da quel che avevano udito; coloro finalmente che sanno d'inglese, tutti costoro si diedero a pubblicar note, ricordi, descrizioni o traduzioni.

L'invasione cominciò dalle *Riviste* mensili o bimensili, poi i giornali letterarii apersero al fiotto americano le loro colonne, e finalmente i giornali quotidiani pagarono la parte lor del tributo. La pubblicazione del romanzo della signora Beecker-Stowe, *La Capanna del zio Tom*, e la traduzione de' romanzi del capitano Meyne-Reid (*I cacciatori di capigliature; La Famiglia perduta; Il Bufalo bianco;* ec.) non poco conferirono alla propagazione del movimento, che per ora fa un passo immenso, poichè s'introduce nel negozio de' librai, e si vedon formicolare i libri e le Memorie sull'America alle vetrine della *Librairie Nouvelle*, a quelle d'Amyot, de' fratelli Lévy e di tutti gli editori alla moda.

La più recente pubblicazione di questi ultimi è intitolata: *Ricordi dell'America spagnuola.* Egli è il taccuino di viaggio del sig. Max Radiguet, già segretario dell'ammiraglio Dupetit-Thouars. Ve ne discorro specialmente perch'è un libro d'osservazioni ben fatte, pieno di ragguagli pittoreschi ed utili, impinzato d'aneddoti scritti con garbo. Tutte queste derrate più o meno esotiche escono in luce in bei volumetti, nel sesto inglese, riccamente impressi, ed a bonissimo prezzo: 1 franco il volume! E soprammercato gli avventori pagano soli 90 c.

Queste raccolte, che si chiamano *Biblioteche ad un franco*, cessarono finalmente l'ignobile pubblicazione de' romanzi a 20 cent. in quarto, a quattro colonne, testo illeggibile, di cui eravamo associati. Ma quel che importa principalmente osservare è quest'aspirazione delle menti verso l'altro emisfero. Da cinque o seicent'anni, vi ebbe da questa parte del mondo tanta arguzia, tanta scienza, tanto ingegno, tanta pazienza, che la nostra atmosfera intellettuale ne paresse impoverita e sprossata, tanta almeno quanto la nostra terra. I nostri poeti hanno la malattia, come le nostre patate e la nostra uva, e non sarebbe punto impossibile che la Providenza avesse riserbato all'umanità, dall'altra parte dell'Oceano, una terra di rifiorimento e di rigenerazione pegli animi e pe' corpi. Il vecchio mondo intanto riposerebbe, e si troverebbe giovine e fresco il giorno, in cui l'America fosse divenuta alla sua volta vecchia ed anelante per lo sfinimento. Utopia! Utopia! Lo so bene. Confessate però ch'ella null'ha d'assurdo, ed è consolante e dolce. Se vi facessi il conto del numero de' Tedeschi, che scendono ogni mese, in quindici o venti convogli, da Parigi all'Havre, giugnerei a somme, che vi darebbero da pensare. Rammentatevi che la stirpe tedesca è la stirpe madre, feconda, laboriosa, dissodatrice e incivilitrice per eccellenza. Ad essa appartiene più che a nessun altro il genio della famiglia e l'amore del campo paterno. Non dico che le antiche civiltà europee debban perire; dico solo che cercano uno sfogo, aria, campi, spazio, per la sovrabbondanza de' loro figli, e che da quelle colonie, le quali si fondano quasi senza saputa del mondo, la gioventù e la vita rimbalzeranno un dì sull'antico Continente. Questo val meglio, in fin del conto, dell'invasione de' barbari.

Lascio da parte le nostre Accademie, di cui pur aveva a parlare. Diamo passata anche al *Mousquetaire*, giornale del sig. Alessandro Dumas, ove non si legge più altro che la letteratura del sig. Saverio di Montépin (da cui il cielo vi scampi). Voglio finire con due o tre storielle, la più ridevole delle quali è senza dubbio la lite della signora Weber contro gli eredi del sig. Pescatore. Non so se abbiate udito discorrere di questa celebre lite; eccovene la storia.

Il sig. Pescatore muore, pieno di stima e di milioni: egli aveva da lunghi anni per amica una certa vedova Caterina Weber, con la quale, per onorevoli scrupoli di coscienza, ei si ammogliò finalmente di soppiatto, in una piccola parrocchia del confine spagnuolo. Matrimonio dinanzi Dio, certamente; ma che, secondo le leggi del nostro paese, non potrebbe aversi in conto di matrimonio dinanzi gli uomini. Il sig. Pescatore il sapeva sì bene, ch'ebbe, innanzi di morire, la precauzione di far alla sua compagna ricchi legati, persuaso che, omettendo questa cura, la povera donna sarebbe vissuta sulla paglia. Ei muore; la falsa vedova, poco sodisfatta del suo lascito, domanda la sua parte di comunità, e si presenta quale sposa civilmente legittima per aver la metà de' milioni, a' quali avrebbe senza dubbio diritto, se il Concordato avesse in Francia vigore. Egli è dunque un semplice affare di diversità di legislazione; ma quel che merita lo sdegno e la beffa delle persone oneste, non son forse la vita e le passioni vergognosamente clandestine di que' vecchi, i quali hanno l'arte di accoppiare la stima pubblica ed il rispetto dovuto a' capelli bianchi colla conservazione d'antiche abitudini, che arrossiscono di render legittime al cospetto degli uomini; e i quali si rivolgono sfrontatamente alla misericordia divina, immaginandosi ch'ell'abbia l'arte loro per buona, e non chiederà loro conto della menzogna civile, che sostennero sino all'estremo per un rispetto umano puerile?

Il pianista P*** ricevette un dì una lettera, contenente un biglietto di cinque franchi, con preghiera di recarsi il domani a sonare il pianoforte in casa della signora D***, nella tal via, al Numero tale. P*** giunge al luogo indicato, vede una sala del primo piano illuminata, entra arditamente, saluta la padrona di casa, e passati alcuni istanti, va e siede al gravicembalo.

Dopo una *quadriglia* e una *polka*, la padrona di casa recasi a ringraziarlo della sua compiacenza, pregandolo di cedere il posto.

— Mi maraviglio, signora, nol permetterò mai.

E ripiglia a sonare a tutto potere *scotish* e *redove*; finchè, scorsa un'ora, una signorina va a proporgli di dargli il cambio.

— Che dite mai, signorina? son qua per questo!

E continua con maggior ardore che mai. Finalmente, verso l'aurora, la padrona di casa torna all'assalto, e quasi piangendo di tenerezza lo supplica a lasciar sonare il *cotillon* ad altri.

— Oibò, oibò, signora; è mio dovere, e pel prezzo...

— Come! pel prezzo? Che volete dire?

— Ma, signora, non siete voi la signora D***?

— La signora D***, signore? La sta *di sopra*, al *terzo piano.*

Erano le sei della mattina. Felice notte!

VARIETÀ.

*Un quadro antico.*

Un quadro di Rubens fu venduto non ha guari in Londra ad un prezzo quale forse non si è mai pagato finora, non essendo un quadro storico del gran maestro, ma un paesaggio, intitolato *L'arco baleno*, che tutti gli amici delle arti ben conoscono per l'incisione di Bolswert. Il quadro, all'incanto della collezione di lord Oxford, fu venduto per 4550 sterlini, quindi oltre 113,000 franchi. Il sig. Wotson Taylor l'aveva prima acquistato a Genova dal palazzo Balbi per 2650 sterlini. *( Risorg. )*

A mezzogiorno, un colpo di cannone annunzia che il corteggio storico esce dal suo recinto. Ed ecco in qual ordine:

La parte riservata, in codesta marcia trionfale, alla Provincia di Limburgo è senza dubbio una delle più interessanti. È noto che il territorio di questa Provincia fu occupato, verso la metà del secolo IV, dai Franchi, e che Clodoveo, Re della prima razza, partì da quel punto per iscacciare i Romani dal Belgio meridionale, impadronirsi di Tournai e di Cambrai ed estendere il suo dominio sino alla Somma.

Il carro di Limburgo, che figura primo al corteggio, rappresenta una sì memorabil conquista. Vedesi in esso una famiglia franca, aggruppata in una specie d'abituro addossato ad una fortezza, ch'è l'immagine simbolica dell'antica Provincia, e su cui figurano gli autori della legge salica.

Un gruppo di sei guerrieri, che sollevano sopra uno scudo il Re Clodoveo, è preceduto da un bardo, destinato a cantare le geste del conquistatore. Quattro figure colossali simboleggiano i fiumi, la Mosa, il Reno, la Schelda e la Somma, cioè i quattro corsi d'acqua che servirono di limiti alla potenza franca.

Cinquanta personaggi montano ed accompagnano questo carro di vaga ed originale composizione, ed esso è preceduto dagli Eburoni e dai Treveriani, primi capi belgi, che lottarono contro Cesare. Un drappello di dodici cavalieri franchi, fra' quali tre capi ed un'amazzone, servon di scorta al curioso monumento, tirato da otto cavalli, ognun de' quali è condotto a mano da uno schiavo.

Finalmente, per dare un'idea di quelle emigrazioni che caratterizzano la marcia degli eserciti franchi, il carro è seguito da dodici buoi, sì rotondi e sì grandi da farli credere di una razza più robusta e migliore della contemporanea.

La città di Bruges volle simboleggiare la creazione dell'Ordine del Toson d'oro, di cui l'origine appartiene, secondo alcuni storici, a Filippo il Buono, Duca di Borgogna, che lo istituì all'occasione del suo maritaggio colla bionda Isabella, figlia di Giovanni I, Re di Portogallo. Gli abili pretendono, e molti lo credono, che la chioma d'oro della vaga Isabella abbia sola ispirato il Re Filippo a creare quest'Ordine, di cui S. Andrea è il protettore, e ventiquattro, poscia trent'uno, i cavalieri. Nulla di più sfarzoso che il corteo dei cavalieri del Toson d'oro: il velluto, l'oro, la seta e le piume erano tali da poter adornare veramente i dignitarii dell'Ordine, nelle reali adunanze; ogni circondario della Provincia di Brabante è rappresentato da un carro.

Quello del Cantone di Brusselles, nominato il carro di Brabante, raffigura l'epoca di Carlo V. La forma del carro è quella di un vascello; sulla tolda si veggono i personaggi belgi, che, durante la prima metà del secolo XVI, si resero illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Più lungi il trono di Carlo V, ove il magnifico Imperatore è assiso accanto di Margherita d'Austria, di Margherita di Parma e di Filippo II, circondato dai principali dignitarii, da paggi e da damigelle. Il baldacchino del trono è sostenuto dalle colonne d'Ercole, colla leggenda: *Plus ultra*. Alla poppa un enorme tritone dirige cavalli marini, e quattro avvenenti matrone raffigurano le quattro parti del mondo.

Il carro di Brabante è tirato da otto cavalli, magnificamente bardati, e condotti a mano da altrettanti paggi.

Uno stuolo di cavalieri, di araldi e di militi, sotto le pesanti armature dell'epoca, aprono e chiudon la marcia.

Il carro della città d'Anversa ricorda l'epoca d'Isabella e d'Alberto.

Sul dinanzi, assisi sui superiori scaglioni, si ammirano: Rubens, Giusto Lipsio, Grammaie ed Otto-Venius; sugl' inferiori, Van Dyck, Jordaens, Duquesnoy e Bollando.

Nel mezzo stanno le Confraternite, intitolate le *Gilde*. I portastendardi di queste Società, gli alabardieri ed i membri, tutti in vesti rigorosamente analoghe ai tempi, fanno corona al lor borgomastro.

Nel centro, in un piano elevato, è raffigurata la Corte d'Isabella. Coll'Arciduchessa e coll'Arciduca Alberto si trovano paggi, damigelle e scudieri: alla loro diritta un legato del Papa, il Vescovo d'Anversa, l'abate di S. Michele ed altri sacerdoti rappresentano il clero; alla sinistra stanno gli uomini d'armi ed i nobili di quel tempo.

Sul di dietro e sulla sommità, sventolano i pennoncelli delle città di Anversa, di Malines, di Lierre e di Turnhout, e più basso quelli di tutti i Cantoni e de' principali Comuni della Provincia.

Codesto carro, ammirabile per l'artistica sua costruzione e per la storica esattezza, è tirato da otto cavalli, coperti da eleganti bardature, e condotti a mano dagli scudieri.

Ecco il carro di Lovanio. L'industria dei birraiuoli, sotto la figura di una statua colossale, di cui i giornali aveano annunziato la distruzione nel suo trasporto a Brusselles, è assisa sopra un carro, che per la forma ricorda la costruzione topografica della città di Lovanio. Gli scudi gentilizii delle sette tribù patrizie del Comune adornano in giro il carro, la cui vòlta è, per così dire, formata da quelli del Belgio e del Brabante, e da cartelli riproducenti gli emblemi di tutte le fabbriche di birra, ond'è celebre e ricca la città di Lovanio. Intorno alla statua sono aggruppati gli attributi allegorici dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, della navigazione, delle arti, dei mestieri, delle lettere e delle scienze, poichè nulla di tutto ciò manca alla storia antica e moderna dell'avventurosa città.

Mons ha anch'essa due carri, che rappresentano la Provincia di Hainaut.

L'uno, spettante all'industria, di cui gli ornamenti dorati sono di un lusso stupendo, contiene una locomotiva, cogli attributi ad essa relativi, e quanti ha prodotti la ricca Provincia, fra cui primeggiano i celebri tappeti di Tournai.

L'altro, appartenente alla storia, ci mostra Baldovino IV, Imperatore di Costantinopoli, assiso sul trono e circondato dai dignitarii della sua Corte e dai cavalieri che lo seguirono alla crociata. Sul dinanzi di codesto carro, che simula una fortezza coronata dalla cupola della chiesa di S. Sofia di Costantinopoli, si vede una giovinetta rappresentante la Contea di Hainaut, nell'una mano stringe la spada della giustizia: nell'altra tiene spiegata la Costituzione, che il conte Baldovino accordò nel 1200 all'ereditario suo Stato. Fanti, valletti, menestrelli coi loro strumenti, preceduti da un araldo, e uomini d'armi, fanno corona al corteggio.

La città di Namur fornì ella sola un corteggio intero. Personaggi vestiti alla foggia militare, dalle origini del popolo namurese sino al secolo XVII, Atuatici, Germani, Franchi, uomini d'armi, cavalieri, guardie vallone della guerra di Trent'anni, precedono il carro.

Vengono poi otto cavalli che strascinano una macchina imponente, severa e semplice nelle forme, ma ricca di ornamenti: essa raffigura la Provincia di Namur, coi suoi Comuni, co' suoi prodotti e co' suoi cittadini più illustri. Composta di una piattaforma, su cui s'innalza una torre merlata, uno degli attributi dei Comuni del medio evo, essa è sormontata da bandiere, ove son tracciati gli stemmi delle differenti località provinciali, e sopra tutti quelli più splendidi della città di Namur.

La parte anteriore della torre è in parte nascosta da un immenso panneggiamento di velluto chermisino. A' piedi del panneggiamento è assisa la Città, avente a' suoi lati la Sambra e la Mosa, personaggi vestiti all'antica foggia; a' due canti della torre si trovano due specie di trofei, composti di prodotti dell'agricoltura e dell'industria. Le ruote, il giro e la base del carro sono nascoste da un ampio panno verde, su cui sono appiccati gli scudi dei principali personaggi storici namuresi.

Gand, che non volle esser da meno della città consorella, mandò due carri a rappresentare la Fiandra orientale.

Il primo, che simboleggia lo splendore de' Comuni fiamminghi al secolo XIV, porta la statua colossale di Giacomo d'Artevelde, circondata da quattro minori, raffiguranti due scabini, e due membri delle Corporazioni di quell'epoca. Sullo spianato son collocate le armi gentilizie della Fiandra, nonchè quelle delle Corporazioni dei varii mestieri. Il carro è preceduto da sonatori di trombe e tirato da dodici cavalli sfarzosamente bardati; tutto all'intorno camminano dieci cavalieri, i più illustri del secolo a cui appartengono, ed i cui uniformi sono una vera maraviglia di verità storica e di magnificenza.

Il secondo, che potrei chiamar fragrante, tant'olezza pei soavi effluvii ch'ei spande, rappresenta la botanica e l'agricoltura. Figuratevi Cerere e Flora, due leggiadre donzelle,

*Colle trecce dorate all'aura sparse,*
*E col viso sì bel, fra le altre cose,*
*Che di colore avanza e latte e rose,*

sepolte nei fiori, sotto una cupola di piante odorose, aggiungete che le bardature dei cavalli, che strascinano il vago edificio, sono composte di giacinti, di anemoni e di ligustri, e poi dite se ho ragione d'intitolarlo il carro fragrante.

Il carro di Liegi attrae volentieri l'universale attenzione per la singolare originalità degli emblemi. La piattaforma è sostenuta da basamenti di gottico stile, i quali ne nascondono quasi interamente le ruote; gli angoli sono ornati da medaglioni in chiaroscuro, gli uni rappresentanti divinità mitologiche, gli altri alcune scene esprimenti i lavori dell'industria e dell'agricoltura. Sulla parte posteriore del carro veggonsi masse di carbone, di terra e di metalli, a cui fanno sgabello varie ghirlande di fiori. E nel centro, attorniata dagli attributi delle scienze e delle arti, la statua allegorica di codesta industriosa Provincia è assisa sopra una specie di trono, formato d'incudini, di martelli e di cent'altri strumenti di ferro, proprii ai lavori della metallurgia.

Il carro è scortato da gruppi d'operai in veste di lavoro, e che sventolano gli stendardi caratteristici delle lor professioni.

A questo ne succede un altro, che rappresenta l'industria delle armi; perciò si eleva nel centro, quasichè la base ne toccasse la terra, una fortezza feudale co' suoi bastioni, co' suoi ponti levatoi e colle sue bombardiere, adorna di panoplie del medio evo, di asce, di picozze, di targhe e di cimieri.

E qui finisce il corteggio, in mezzo agli applausi universali e strepitosi. L'originalità dei carri, la eleganza e, direi piuttosto, lo splendor delle vesti, codesta rappresentazione storica del Belgio, dai tempi più remoti sino ai nostri giorni, l'esibizione fastosa di tutti i prodotti dell'industria, dell'agricoltura e delle arti, è uno spettacolo, di cui difficilmente puossi formare un'idea chi lo legge, imperfettamente descritto su queste pagine; ma è tale, ve lo assicuro, da non poter trovare chi sappia imitarlo per la grandiosità del concetto, e per la stupenda esecuzione dell'opera.

I diversi operai, che colle vesti e cogli utensili caratteristici dei loro mestieri scortavano il carro di Liegi, si fermarono dinanzi al Palazzo reale per gridar *Viva il Re!* E S. M., già commossa per tante e sì ripetute prove d'affetto del suo popolo, fu intenerito sino alle lagrime da codeste grida spontanee, che le arrivarono al cuore. Episodio ben glorioso nella vita di un Re, ed in quella di una nazione, che, uno stretto all'altra per patti di giustizia, offre esempio al mondo intero di un'alleanza legittima e santa.

Le feste di Brusselles, di cui rimarrà eterna la ricordanza, dacchè gli artisti si apprestano a tramandarle ai posteri sotto ogni forma, terminarono sul far della notte con una festa al Giardino zoologico, ove intervenne il Re ed il suo seguito e con un fuoco d'artificio, che non ebbe altro merito fuorchè quello di far volger lo sguardo alle vòlte azzurre del firmamento; il che era, per certo, più seducente e più straordinario spettacolo dei razzi, delle girandole e dei castelli infiammati.

## FRANCIA.

**Leggiamo nel carteggio di Parigi, 26 luglio, della *Gazzetta Uffiziale di Verona*:**

**« Ne' Dipartimenti vicini alla Spagna si eseguiscono continui arresti. A dispetto della cura, colla quale viene custodito il confine, a molti Spagnuoli riesce di varcare i Pirenei ed entrare in Francia, e molti di essi furono arrestati in case di privati francesi.**

**« Un ordine giunto da Madrid al Ferrol, città marittima e porto militare ragguardevole della Galizia, ordina di tostamente allestire una squadra di cinque legni, la quale sia pronta a salpare dal 25 al 30 di luglio.**

**« A detta dei giornali, il Principe Luciano Bonaparte si reca in Spagna onde studiare la lingua basca. Avvi però chi pretende, il Principe avere invece una missione al tutto politica. »**

## SVIZZERA.

**Il 26 i Consigli nazionale e degli Stati, dopo aver esaurito le trattande, hanno dichiarato aggiornata la sessione.** *(G. T.)*

## ASIA

**I giornali di Hong-Kong del 10 giugno recano le seguenti notizie:**

**L'ammiraglio inglese Seymour ha intenzione, a quanto si dice, di recarsi ne' porti settentrionali cinesi a bordo del *Winchester*, accompagnato dal piroscafo il *Coromandel*. La Provincia di Canton è tranquilla; il commercio vi procede bene.**

**Non pare che gl'insorti abbian potuto inoltrarsi maggiormente dalle montagne; ed è voce che gl'imperiali abbian ripreso la città di Nan-ngan-ciau, posta al Nord di quella Provincia.**

**Il 5 aprile furono scambiate a Bangkok le ratifiche del trattato conchiuso, per mezzo di sir John Bowring, fra l'Inghilterra ed il Re di Siam.** *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFIZIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al Delegato provinciale in Vicenza, Antonio cav. di Piombazzi, in riconoscimento dei lunghi e meritorii suoi servigii, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.**

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 31 luglio.*

**I giornali di Parigi, in data del 27, che ci giungono questa mane, non ci recano notizie nuove, ma la conferma di quelle, che ci annunziò già il telegrafo: vale a dire, l'articolo del *Moniteur* sulle cose di Spagna, e i dispacci del *Moniteur* medesimo riguardanti la miglior piega, che le cose prendevano nella penisola. Riserbando il primo a domani, diamo qui il sunto, che dell'uno e degli altri fa il *Journal des Débats*:**

**« Fino ad ora, il *Moniteur* erasi astenuto di esprimere nessuna opinione sull'indole e sull'importanza politica degli avvenimenti, che si compierono in Spagna. Oggi il giornale uffiziale rompe il silenzio e piglia apertamente partito pei diritti della Regina Isabella e per la causa del nuovo Gabinetto, costituito sotto la presidenza del maresciallo O' Donnell. Approva egualmente la missione, che sembra essere stata data a quel Gabinetto, di adoperarsi alla fondazione diffinitiva del Governo costituzionale di Spagna, e di metter fine alla pratica de' *pronunciamenti* e de' colpi di Stato, che furono fin qui il maggior ostacolo al consolidamento di quel Governo.**

**« Al *Moniteur* medesimo togliamo presso a poco le sole notizie, che possiam dare sugli affari della penisola. Quel giornale conferma l'arrivo del generale Dulce dinanzi Saragozza. Un dispaccio uffiziale di S. Sebastiano, in data del 26 luglio, che pubblica lo stesso *Moniteur*, annunzia che gl'insorti di Saragozza chiesero una sospension d'armi di cinque giorni, e ch'ella fu concessa. Un fra' membri della Giunta, il brigadiere Smith, si presentò al generale Echague, appostato, come si sa, colle sue truppe sotto Saragozza, e fece la sua sommissione, annunziando che una parte delle truppe stava per seguire il suo esempio. Il dispaccio aggiunge che lo scoramento domina a Saragozza, e che la verità vi si fa strada. Un altro dispaccio di Perpignano, pure del 26, nello stesso *Moniteur*, reca che la Giunta rivoluzionaria di Girona si è disciolta all'arrivo delle truppe reali, e che il generale Ruiz, capo del movimento, si rifuggì in Francia con un certo numero d'uffiziali e di deputati.**

**« I giornali, e la corrispondenza ordinaria di Madrid, in data del 22 e del 23, non recano nessuna notizia importante. Nulla si sapeva di certo nella capitale sullo stato di Saragozza; ma era opinion generale che l'insurrezione di quella città non presenterebbe resistenza molto lunga nè molto grave alle truppe della Regina, inviate a ridurla. »**

**Un giornale di Londra, il *Morning Advertiser*, annunzia la soluzione del conflitto anglo-americano sulle basi proposte dal sig. Dalas. Gli altri giornali non confermano il fatto; ma nessun dubita che la notizia del *Morning Advertiser*, forse adesso immatura, non si avveri fra poco tempo.**

**Il piroscafo l'*Hermann* portò a Southampton i giornali di Nuova Yorck del 12; essi annunziano una reazione contro la candidatura alla Presidenza del colonnello Fremont.**

**Ecco i dispacci telgrafici contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti questa mattina:**

*« Londra 26 luglio.*

« Si ricevettero notizie degli Stati Uniti. Il colonnello Sumner disperdeva le Camere rappresentative del Kansas, nel momento stesso in cui l'ammissione di quello Stato nell'Unione era stanziata dal Senato, con questa condizione ch'ei sarebbe uno Stato da schiavi. Questo fatto produsse una viva impressione fra' repubblicani, che prenderanno probabilmente un altro candidato per la Presidenza. »

*« Berlino 26 luglio.*

« L'antico ministro di Stato Schoen è morto. Scrivono da Pietroburgo che le acque del Volga son più alte che non siano mai state a memoria d'uomo. A Saratoff 500 case sono nell'acqua. »

*Vienna 29 luglio.*

**S. E. il Ministro dell'interno, dott. Alessandro barone di Bach intraprese ieri sera un viaggio d'ispezione nelle Provincie meridionali dell'Impero austriaco, viaggio che durerà parecchie settimane. S. E. si diresse per ora, via di Trieste, alla volta di Venezia.** *(Corr. Ital.)*

**La *Nuova Gazzetta Prussiana* annunzia: « S. M. il Re di Prussia è aspettato martedì, il 29 luglio, da Mariensbad a Carlsbad, donde, il giorno seguente, ripartirà per Teplitz. »**

**S. M. la Regina Maria di Sassonia è partita il 27 per Bodenbach, alla volta di Teplitz.**

**S. M. il Re di Baviera è arrivato il 20 a Kissingen.**

### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 29 luglio.*

| | |
|---|---|
| **Obbligazioni metalliche al 5 %** | **83 5/8** |
| **Prestito nazionale al 5 p. %** | **85 3/16** |
| **Augusta, per 100 fiorini correnti** | **102 3/4** |
| **Londra, una lira sterlina** | **10 05 —** |

***Borsa di Parigi del 29 luglio.* — Quattro 1/2 p. % 93 80. — Tre p. % 70 75.**

***Borsa di Londra del 29 luglio* — Consol. 95 7/8**

*Parigi 28 luglio.*

**La dimissione di Olozaga non fu ancora accettata. L'Ambasciata non venne offerta a Narvaez.** *(G. Uff. di Ver.)*

*Parigi 29 luglio.*

**S. M. la Regina d'Inghilterra, nel suo discorso, ha ringraziato il Parlamento dell'appoggio prestato per sostenere la guerra, e manifesta la speranza che il conflitto coll'America sarà regolato convenientemente. Il Parlamento fu prolungato per procura.** *(G. Uff. di Ver.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 13646. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In causa di modificazioni ordinate nella pianta sistematica del personale degli Ufficii doganali veneti, si apre il concorso a tutto il giorno 5 agosto 1856 pei seguenti posti cioè:

1. Ricevitore in capo dell'I. R. Dogana principale di Verona, coll'annuo soldo di fiorini 1200, oltre l'alloggio od il normale proalloggio.

2. Magazziniere della Dogana stessa, coll'annuo soldo di fior. 900 ed alloggio o proalloggio, come sopra.

3. Direttore d'Ufficio principale alla Dogana di Chioggia, coll'annuo soldo di fiorini 1100 ed alloggio o proalloggio.

4. Un ufficiale superiore di Dogana, col soldo di fior. 900 ed eventualmente di fiorini 800 annui.

5. Ricevitori a Ricevitorie principali, a Dogane di confine nel luogo che rimanesse scoperto, coll'annuo soldo di fior. 800 ovvero fior. 700, ovvero fior. 600 e l'alloggio o proalloggio.

6. Controllori a Ricevitorie principali o Dogane come sopra, coll'annuo soldo di fior. 700 ovvero fior. 600, ovvero fior. 500 e l'alloggio o proalloggio.

7. Ricevitori a Ricevitorie sussidiarie nel luogo che rimanesse scoperto, coll'annuo soldo di fior. 500, ovvero fior. 400 ed alloggio o proalloggio.

8. Controllori a Ricevitorie sussidiarie come sopra, coll'annuo soldo di fiorini 400 ed alloggio o proalloggio.

9. Ufficiali d'Ufficio doganale, col soldo annuo di fior. 700.

10. Ufficiali d'Ufficio doganale, col soldo annuo di fiorini 600, ovvero fior. 500.

Per tutti questi posti, meno quello al 3.°, è necessaria la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata di soldo: è pur necessario il requisito d'aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sulla mercinomia e sulla procedura doganale o d'averne ottenuta la dispensa per tutti i concorrenti ai posti suddetti, cui sia annesso il soldo superiore a fior. 500, e ciò anche pegli attuali ufficiali d'Ufficio che aspirassero ad un posto d'ufficiale col soldo di fiorini 700; pei posti d'ufficiale con fior. 500 devesi almeno aver sostenuto l'esame sulla conoscenza delle merci, secondo le antiche prescrizioni.

I concorrenti deggiono presentare tante separate istanze quanti sono i posti e le diverse classi di soldo a cui aspirano, e ciò a questa Prefettura, mediante l'Autorità da cui dipendono, unendo la storia dei servigii prestati, colla prova del possesso dei requisiti suaccennati e coll'indicazione se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii delle Provincie Venete.

Venezia, 5 luglio 1856.

N. 2283. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Presso gli Ufficii di dazio consumo murato, si rese vacante un posto di controllore, coll'annuo soldo di a. L. 1100, oltre l'alloggio o pro alloggio normale, verso l'obbligo della cauzione nell'importo corrispondente ad un anno del soldo stesso.

Gli aspiranti dovranno aver insinuate le loro istanze, entro il giorno 5 agosto p. v., all'I. R. Prefettura veneta delle finanze, mediante le Autorità ed Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquisite sul dazio consumo murato, e la capacità a prestare la voluta cauzione d'impiego.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di consumo murato delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 luglio 1856.

N. 12863. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia S. Andrea, nel giorno 5 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., si terrà un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'esecuzione dei lavori di riordino, occorrenti alla Rampa conducente al passo a barca di Covolo, alla destra del fiume Piave, con taglio di alcune roccie, soprastanti alla Rampa stessa.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 6341 : 01. La cauzione da prestarsi è di L. 635.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 10 luglio 1856.
*L'I. R. Intendente*, CATTANEI.

N. 6831. AVVISO. (3.ª pubb.)

**In ordine al Dispaccio 27 p. p. giugno N. 15070-1959 dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, col giorno 1.° agosto prossimo futuro saranno soppresse le attuali corse di malleposta e di staffetta ordinaria, moventisi fra Conegliano e Bressanone sullo stradale di Belluno, Cadore e Posteria, e verranno invece attivate delle giornaliere corse di messaggeria postale pel trasporto di lettere, tramessi e passeggieri da Conegliano a Cortina via di Belluno e Cadore e viceversa, e delle corse quadruplici settimanali di Carriolposta da Cortina a Niederdorf in partenza, le prime da Conegliano alle 6 pom., e da Cortina alle 4 pom., per arrivare alla destinazione, nell'ascesa entro 20, e nella discesa entro 17 ore circa.**

**Locchè si porta a comune notizia ed opportuna norma delle Autorità e del pubblico.**

**Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,**
**Verona 21 luglio 1856.**
***L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore***
**ZANONI.**

N. 497. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la giubilazione accordata a Giuseppe De Luigi, si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di S. Vito il posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabili ai fior. 500.

Gli eventuali aspiranti ad un tal posto dovranno, col tramite di legge, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le loro suppliche debitamente corredate, e colla unione della rispettiva fede di nascita, e col cenno delle eventuali parentele, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 2 luglio 1856.
*Il Presidente*, VENTURI.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Distretto di amministrazione d'artiglieria nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il giorno 4 agosto 1856 a deliberare l'appalto delle somministrazioni di diversi oggetti, i quali consistono in ferramenta, in chiodi assortiti, diversi materiali di cancelleria e disegno, lavori di funaiuolo, legna forte e dolce da bruciare, legname dolce da fabbrica, carbone di legna forte e diversi altri oggetti e materiali occorrenti nel corso dell'anno militare 1857, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S'invita dunque tutti quelli, che volessero assumere una tale somministrazione, o intiera od in parte, di comparire il detto giorno 4 agosto 1856, alle ore 10 ant., nel locale dell'Arsenale S. Francesco in Mantova, ed a presentarvi le loro regolari offerte.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili più minutamente nella Cancelleria in contrada Stabile al civ. N. 829, come pure i diversi campioni nell'Arsenale in Mantova, dal giorno 30 giugno sino al 4 agosto 1856, dalle ore 8 sino alle 11 ant. e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

La cauzione per l'esatto adempimento del contratto e tutte le conseguenze del medesimo è fissata come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| *a)* | Per la fornitura di diversi materiali | L. | 300 |
| *b)* | » delle mercanzie di ritaglio | » | 2.0 |
| *c)* | » » di funaiuolo | » | 200 |
| *d)* | » di div. materiali di cancel. e di dis. | » | 300 |
| *e)* | » delle mercanzie di bandaio | » | 50 |
| *f)* | » degli oggetti di ferro e di metallo | » | 1000 |
| *g)* | » del legname dolce da fabbrica | » | 100 |
| *h)* | » di lavori di setolaio | » | 30 |
| *i)* | » della legna da bruciare | » | 100 |
| *k)* | » di carboni di legna forte | » | 400 |
| *l)* | » dei lavori di legatore di libri | » | 14 |
| *m)* | » di diversi oggetti | » | 50 |

*Osservazione.* — Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno di fare anche delle offerte in iscritto, purchè sigillate o prima o durante la licitazione; ma queste devono essere presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le condizioni che noi abbiamo già inserite in questa Gazzetta di lunedì 28 corr., N. 172.

Mantova, 30 giugno 1856.
*Il Comandante del Distretto*, D'ESCHENBACHER.

N. 25279. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 giugno p. p. N. 12767-2190 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile posto nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale, Circondario di S. Girolamo al civ. N. 2355, coerenziato nell'estimo stabile dal N. 387 di Mappa, della sup. di pert. met — : 01 e rendita censuaria di L. 9 : 36, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1284.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 luglio 1856.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 29640. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza del Diritto di pesca nei canali Lovigno e Monecca, e per la durata di un novennio, decorribile da 11 novembre 1855, si avvisa che nel giorno 7 agosto p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento, sul dato dell'annuo cannone di L. 291, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 3 giugno p. p. N. 22504-2280, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 11, 18 e 19 giugno stesso NN. 133, 134 e 140, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 luglio 1856.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 31 luglio.* — Ieri sono arrivati da Giurgevo il brik sc. *Enrichetta*, cap. Bartolini, con granone ad Errera, da Braila il brig. greco *Elisabetta*, cap. Chimò, con granone per Cipolato. Stavano alle viste altri legni.

In granaglie non si manifestava che un qualche acquisto o cambiamento di contratto, nei granoni a lunga consegna, con leggera modificazione nel prezzo a favore dell'acquirente. Hanno continuato le ricerche d'olii, per cui si pagavano di Corfù viaggiante a d.ⁱ 225, sc. 10, e per le buone qualità, se ne pretendono d.ⁱ 230, ristrettamente. Si ricercano gli zuccheri da f. 24 1/2 a 3/4 pei VZ. Anche gli spiriti si mostrano un poco meglio tenuti.

Le valute d'oro non hanno cambiato; le Banconote si offrono a 97; il Prest. naz. ad 82 1/4; le Azioni del nostro Stabilimento di prima emissione si pagarono 111, le ultime a 106, con qualche ricerca.

MONETE. — *Venezia* 30 *luglio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.62 | Tall. di Fr. I. | l. 6.21 |
| Zecch. imp. | » 13.82 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.81 |
| » veneti | » 15. | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.28 | Pezzi di Spag. | » 6.95 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 94. | Obb. met. 5 % | 81 |
| » di Gen. | » 93.30 | Prest. nazionale | 82 3/8 |
| » di Roma | » 19.94 | » lomb.-ven. god. 1.° giu. | 90 1/2 |
| » di Sav. | » 32.85 | Conv. Vigl. del T. | |
| » di Parma | » 24.70 | god. 1.° mag. | 81 |
| Luigi nuovi | » 27.12 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.23 | Sconto | 5 1/2 |

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . 111
» idem nuova » . . 106
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia* 30 *luglio* 1856

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/2 | Londra | eff. 29.22 |
| Amsterdam | » 246 | Malta | » 238 1/4 |
| Ancona | » 617 | Marsiglia | » 115 7/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16.30 |
| Augusta | » 297 1/4 | Milano | » 99 1/8 |
| Bologna | » 619 | Napoli | » 551 |
| Corfù | » 603 | Palermo | » 16.30 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 7/8 | Roma | » 615 |
| Genova | » 115 5/8 | Trieste (a vista) | » 289 1/2 |
| Lione | » 116 | Vienna (a vista) | » 289 1/2 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 7/8 | | |

*Rovigo 29 luglio.* — Molto animato fu il mercato delle granaglie con vendite per sacchi 6000 circa frumento da l. 23 a 26.25 e per sacchi 5 a 6000 avena da l. 7.75 a 8 a pronta o brevissima consegna, e l. 8.26 a qualche condizione; piccolo dettaglio di frumentone pronto da l. 17 il napoletano, 18 il gialloncino e 19 il pignoletto; ed in obbligazione da l. 15.25 a 16. Segala a l. 16. Oleosi mancano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 26 luglio 1856, ore 1 pom.* — Continuò tuttavia la mancanza d'affari. I corsi però non ebbero alcun declinio. Le 5 p. % si notarono ad 83 3/8 (coi *coupons* di maggio ad 83 5/8), il Prest. naz. 85 1/16. Il Prestito con lott. dell'anno 1834 aumentò di 1 p. %. Az. della Banca 1094. Le Az. di credito e della str. ferr. Ferd. sett. da principio assai neglette, alla chiusa divennero più animate; le prime a 382, le ultime a 285 1/8. L'oro molto ricercato pei bisogni degli affari in granaglie, 7 p. %. Con iscarsi bisogni, le transazioni in divise rimasero abbastanza limitate; le piazze principali erano offerte. Londra 10.4 l., Parigi 118 3/4 l., soltanto Amsterdam in aumento di 1/8 p. %.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prest. nazionale | 5 % | 85 1/16 — 85 1/8 | |
| » 1851 S. B. | 5 | 89 — 90 | |
| » lomb-ven. | 5 | 91 1/2 — 92 | |
| Obbl. dello Stato | 5 | 83 1/4 — 83 3/8 | |
| » | 4 1/2 | 73 — 73 1/4 | |
| » | 4 | 65 1/4 — 65 1/2 | |
| » | 3 | 50 — 50 1/4 | |
| » | 2 1/2 | 41 1/4 — 41 1/2 | |
| » | 1 | 16 1/2 — 16 3/4 | |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 95 — 96 | |
| » Oedenburg » | 5 | 93 — 94 | |
| » Pest » | 4 | 93 — 94 | |
| » Milano » | 4 | 92 — 93 | |
| » eson. suolo A. I. | 5 | 86 1/2 — 87 | |
| » » Gal. Ung. ec. | 5 | 77 — 77 1/4 | |
| » » altre Pr. | 5 | 80 — 81 | |
| » del Banco | 2 1/2 | 61 1/2 — 62 | |
| Prest. con lott. 1834 | | 242 — 243 | |
| » » 1839 | | 121 1/4 — 121 1/2 | |
| » » 1854 | | 105 3/8 — 105 1/2 | |
| Vigl. rendita di Como | | 13 3/4 — 14 | |
| » ipot. Galizia 4 % | | 80 — 81 | |
| Obbl. pr. s. f. Ferd. N. | 5 | 87 — 87 1/2 | |
| » Gloggnitz | 5 | 80 — 81 | |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 82 — 83 | |
| » prior. Lloyd (arg.) | 5 % | 89 — 90 | |
| » » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 | | 115 1/2 — 116 1/2 | |
| Azioni della Banca naz. | | 1093 — 1095 | |
| » Stabil. di cred. aust. | | 382 — 382 1/4 | |
| » Banca di sconto A. I. | | 116 — 116 1/2 | |
| » St. f. Budw.-Linz-Gm. | | 261 — 263 | |
| » Ferdin. del Nord | | 285 — 285 1/8 | |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 348 — 348 1/4 | |
| » navigaz. a vapore | | 590 — 592 | |
| » » 13.ª em. | | 563 — 565 | |
| » del Lloyd | | 430 — 432 | |
| » ponte catene Pest | | 67 — 69 | |
| » molino a vap. Vienna | | 95 — 97 | |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 19 — 20 | |
| » » 2.ª pr. | | 33 — 35 | |
| Vigl. Esterhazy f. 40 | | 68 1/2 — 69 | |
| » Windischgrätz | | 23 1/4 — 23 1/2 | |
| » Waldstein | | 23 1/2 — 23 3/4 | |
| » Keglevich | | 10 3/4 — 11 | |
| » Salm | | 39 — 39 1/2 | |
| » S. Genois | | 37 — 37 1/2 | |
| » Palffy | | 39 — 39 1/2 | |

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo | 75 3/8 | 2/m. |
| Amsterdam | 85 1/4 | 2/m. |
| Augusta | 102 5/8 | uso |
| Bucarest | 264 | 31 g. |
| Costantinopoli | — | 31 g. |
| Francoforte | 101 3/4 | 3/m |
| Livorno | 102 | 2/m. |
| Londra | 10.4 | 3/m. l. |
| Milano | 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi | 118 3/4 | 2/m. » |
| Aggio II. RR. zecchini | 7 | |
| Napoleoni d'oro | 8.3 | |
| Sovrane inglesi | 10.5—10.7 | |
| Imperiali russi | 8.18 | |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna*

*Del 26 luglio 1856.* — Medio in M. di C.

| | |
|---|---|
| Obbl. dello Stato . . . a 5 % | 83 3/8 |
| » del prest. nazionale . . » 5 | 85 1/16 |
| » . . . » 4 1/2 | — |
| » del 1850 con rest. . » 4 | — |
| » . . . » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | — |
| » » 1839 | 121 |
| » » 1854 | 105 3/8 |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5 | 87 |
| » » altre Provincie | 80 |
| » » Galizia, Ungheria ecc. 5 % | 77 |
| » Banco di Vienna 2 1/2 % | — |
| Azioni della Banca | 1095 |
| » della Società di sconto | 581 1/4 |
| » dell'Istit. di credito austr. | 381 1/4 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 2847 1/2 |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | — |
| Obbl. prior. dette fr. 275 | — |
| Azioni Str. ferr. Bud-Linz-Gmünd. | — |
| » della naviç. sul Danubio | 591 |
| » del Lloyd in Trieste | — |
| Cert. della rendita di Como | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 26 luglio 1856* — Medio in M. di C.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo per 100 marche B. . f. | 75 3/8 | 2/m |
| Amsterdam p. f. 100 ol. . . » | 85 1/4 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. . . » | 102 5/8 | uso |
| idem idem . . . » | — | 3/m |
| Berlino p. 100 tall. pruss. . . » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 . . » | 101 3/4 | 3/m. |
| Genova p. 300 L. n. . . » | 119 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi . . » | — | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. . . » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. . . » | 102 1/4 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. . . » | — | breve |
| idem idem . . . » | 10 4 | 3/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi . . » | 119 5/8 | 2/m. |
| Milano p. 300 l. austr. . . » | 102 1/2 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi . . » | 119 3/4 | 2/m. |
| Venezia per 300 l. austr. . . » | 101 3/4 | 3/m. |

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 264
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 471
Aggio degl' II. RR. zecchini p % f. 7

*Alessandria 21 luglio.* — Nessun cambiamento nei cotoni; manca il seme di lino; ha fiaccato il grano di p. 5 a 6 l'ardeb., che si vendevano del particolare da p. 119 a 136, e di Saidi in aspettativa da p. 86 a 94, consegna in sett. ed ott. Le fave Saidi da p. 88 a 101 corr., e per consegna in sett. ed ott. da p. 75 a 78. eg. Fermi gli orzi da p. 67 a 77, in aspettativa per sett. ed ott. da p. 58 a 60 eg.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 luglio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Buttafava Pietro, poss. — di Eybesfeld nob. Sigismondo, consigl. presso l'I. R. Luogot. lomb. — Sebregondio Ambrogiò, poss. di Brescia. — Müller Lodovico Carlo, neg. di Gera. — Sturtevant Eugenio, Amer. — Bolmida Eugenio, neg. piem. — Diana Michele neg. napol. — Gorgeu Achille, poss. di Parigi. — *Da Verona.* Kösfler Cristiano, neg. di Bolzano. — Brunner Giacomo, Amer. — *Da Borgo:* Paterno Francesco, med. di Trento. — *Da Mantova:* Cadenazzi Anselmo e Finzi Benvenuto, poss. — Lottici Giuseppe, Ispett. della Casa d'arr. in Parma. — *Da Recoaro:* Brunetti Luigi e Gatti Luigi, poss. di Lodi. — *Da Vienna:* de Francesconi cav. Ermenegildo, I. R. consigl. aulico. — *Da Treviso:* Sinigaglia Abramo, neg. di Torino. — *Da Ferrara:* Almagia Giuseppe, banch. d'Ancona. — *Da Trieste:* Kegyesy C., poss. di Battaszeka. — Vidulich V., a. consolare ottomano in Lussinpiccolo. — Behic Enrico, consigl. di Stato in ritiro, franc. — Coullet Giacomo, neg. di Bordeaux. — Delafons co. des Essarts Carlo, poss. — Liebmann Otto Guglielmo, consigl. giudiz. pruss. — Stammann Gugl., avv. d'Amburgo. — Montalini Salvatore Vita, propr. d'Asti.

*Partiti per Milano i signori:* Kurzmayer Leopoldo, I. R. consigl. di Contabilità. — Bernardini Giacomo, poss. di Bologna. — de Barnay Pay Leone, Francese. — Russ Roberto, magg. ingl. — *Per Trieste:* Rucker Carlo, neg. di Francof. — Thom C., Ingl. — Scheidling Giacomo, poss. di S. Gallo. — Raumer Barlo, priv. di Berlino. — De Rin Angelo, neg. — *Per Firenze:* Mera Francesco, neg. piem. — *Per Ferrara:* Bozzoli dott. Luigi e Mazzucchi Carlo, poss. — *Per Udine:* Paderni dott. Luigi, ingegnere.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 27 luglio* . . . . . { Arrivati . . . 1399 / Partiti . . . 816

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 luglio, in *S. Alvise.*

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, in *S. Eufemia della Giudecca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 21 luglio.* — Vianello Pietro di Angelo, d'anni 1 mesi 6. — Bellotti Francesco, d'anni 1. — Soranzo nob. co.ª Paolina fu nob. Marco Aurelio, di 72, civile. — Dall'Acqua Angela fu Angelo, di 63, cucitrice. — Baroni Ettore di Francesco, d'anni 1 mesi 7. — Barengo Elisabetta di Lorenzo, d'anni 4 mesi 6. — Caruzzo-Silvestri Domenica di Francesco, di 35, civile. — Scarmuzza Maria fu Giuseppe, di 79. — Pittoni Luigia fu Andrea, di 36, cucitrice. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 22 luglio.* — Spada Pietro di Francesco, d'anni 2. — Grigolo Natale fu Antonio, di 80, villico. — Allegrini Irene di Antonio, di 20, cucitrice. — Campedell Antonia fu Gaetano, di 60, cenciaiuola. — Canciani Maria di Giacomo, di 18, civile. — Thumer Gugl. fu Pietro, di 26, R. impiegato. — Filiputi Giov. fu Antonio, di 37, biadaiuolo. — Ballarin Silvestro fu Giacomo, di 40, pescatore. — Totale, N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 31 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Comp. francese, diretta da E. Meynadier. — *Peril en la demeure.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La signora dalle camellie.* — Alle 5 e 1/2.



## Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 30 luglio* 1856.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 30 lugl. - 6 ant. | 340''', 45 | +17°, 5 | +15°, 3 | 66 | Sereno | N.¹ | | 6 ant. 7° |
| 2 pom. | 340, 50 | 21, 7 | 16, 8 | 56 | Sereno | E. S. E.¹ | | 6 pom. 7 |
| 10 pom. | 340, 80 | 20, 4 | 16, 7 | 63 | Semisereno | N. E.² | | |

*Dalle 6 a. del 30 luglio alle 6 a. del 31:* Temp. mass. + 22°, 1; » min. + 17, 5.
*Età della luna:* Giorni 29.
*Fase:* —

# AVVISI DIVERSI.

## LINGUA INGLESE

### COLLEGIO CATTOLICO DI RATCLIFFE

IN INGHILTERRA.

Il Reverendissimo Padre Don Gio: Battista Pagani generale dell' Istituto della Carità ha l' onore d' informare che mediante recenti opere d' ingrandimento al Collegio di Ratcliffe in Inghilterra diretto dai Padri dello stesso Istituto, egli è in grado di ricevere un certo numero di giovani lombardo-veneti che desiderassero d' imparare l' inglese o di perfezionarsi nello studio di questa lingua.

Oltre l' insegnamento delle lingue, cioè la inglese, la italiana, la francese, e la tedesca, delle quali gli allievi hanno un quotidiano esercizio, il piano di studii del Collegio abbraccia la coltura delle lingue greca e latina, della storia, geografia, aritmetica e delle matematiche, cioè un corso completo di studii fino alla filosofia inclusiva. Gli allievi, che si destinano al commercio, hanno corsi speciali di queste scienze. Le lezioni di disegno poi, e musica, sono a carico dei parenti.

I maestri delle classi diverse sono tutti Inglesi. Quelli delle lingue o sono nazionali, o le hanno praticate nel luogo.

I RR. PP. della Carità, secondo i desiderii del celebre Rosmini loro fondatore, pongono la specialissima loro cura a formare alle virtù il cuore dei loro allievi, onde insieme colle profane scienze danno una particolare attenzione allo studio colla pratica della religione sotto l' immediata loro sorveglianza.

Il bel Collegio di Ratcliffe conta ormai nove anni di esistenza, e tiene posto tra i primi Stabilimenti d' educazione in Inghilterra posto in un dei più pittoreschi e salubri, egli è a 4 ore di distanza da Londra sul North Western Railway a 6 chil. da Leicester città di 60 mila abitanti, e capo luogo della Contea, e a due chil. dalla stazione di Syston.

La pensione è di franchi 1000. L' anno scolastico comincia il 1.° agosto.

Per più circostanziati dettagli dirigersi al signor Ambrogio Caccia, alla Ditta Caccia Grancini e Comp., contrada dei Moroni in Milano, oppure Inghilterra al Rev. Peter Hullon, Ratcliffe College, Louchborough Leicestershire.

---

N. 195. LA DIREZIONE

*della Casa di Ricovero dei Vecchi ed Orfani in Mestre*

*Rende noto*:

Che, dietro autorizzazione dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, giusta sua Ordinanza 11 corrente mese N. 12320, si terrà, nelle stanze della residenza della Direzione suddetta, sita in Borgo dei Tedeschi civico N. 177, pubblica asta, il giorno di venerdì 22 agosto 1856, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del Locale era Convento dei Cappuccini in Mestre con annessa ortaglia, il tutto circondato di muro al civico N. 414, colle seguenti condizioni:

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di austriache L. 8000.

2. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di austriache L. 800 da verificarsi in denaro sonante a tariffa nelle mani della Direzione; e, sarà terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario che lo rilascierà a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera.

3. Tutte le spese d' asta, di contratto, di tasse, e bolli saranno a carico del deliberatario.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorte alcuna.

5. Se il deliberatario non si prestasse entro giorni otto dall' atto della delibera alla stipulazione del contratto, ed al relativo versamento in cassa del prezzo di acquisto, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno, nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla suddetta Direzione.

6. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte, che fossero ancora insolute al momento della delibera.

7. Dal prezzo di acquisto verrà detratto l' importo del deposito, e delle imposte prediali che fossero state pagate come nell' articolo antecedente.

8. Saranno all' incontro dal deliberatario compensate alla Direzione le imposte da essa pagate al di là del giorno della delibera, come da questa compensate allo stesso le rendite di più percette dal detto giorno.

9. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura caricanti gli immobili alienati dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepirne le rendite.

10. Il deliberatario dovrà eseguire il pagamento del prezzo d' acquisto in austriache effettive, escluso per patto espresso la carta moneta, o qualunque altro surrogato.

*Descrizione ed indicazione degli immobili.*

Terra ad uso di ortaglia tutta recinta di alta muraglia, in mappa al N. 558, di pert. cens. 7 : 84, estimo L. 72 : 29; N. di mappa 559, di pert. cens. 3 : 03, estimo L. 30 : 70; num. di mappa 561, di pert. cens. 1 : 16, estimo L. 10 : 70.

Stabile con poca terra ortale tutto recinto come sopra, in mappa al N. 560 di pert. cens. — : 66, estimo L. 71 : 68; numero di mappa ad 559, di pert. cens. — : 43, estimo L. 3 : 97; numero di mappa ad 561, di pert. cens. — : 11, estimo L. 1 : 01.

Mestre, il 24 luglio 1856.

*Il Direttore onorario* MANTOVANI.

*L' Amministratore* Scarello.

---

N. 1025.

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti, in seguito all' autorizzazione delegatizia 7 andante N.° 12026-1375 rende noto:

*a)* Che nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, sarà tenuto nel locale di sua residenza ai Gesuati, sulle Zattere, un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, sotto le norme del Decreto italico 1.° maggio 1807, la quinquennale fittanza di una bottega con magazzino, in S. Cassiano, Calle del Cristo, all' anagrafico N. 1780;

*b)* che l' asta sarà aperta sul dato fiscale d' annue L. 96;

*c)* Che il deliberatario dovrà cautare l' affittanza con un trimestre di fitto, oltre alle spese d' asta e del contratto, che restano ad esclusivo di lui carico;

*d)* Che le altre norme tutte in materia di affittanza sono ostensibili presso l' Ufficio di amministrazione.

Venezia, il 21 luglio 1856.

*Il Direttore* D.r DOM. ANGELONI-BARBIANI

*L' Amministratore* ANTONIO PELLI.

---

N. 1815-864.

*L' Istituto degli Esposti di Venezia rende noto*: che essendo andato deserto il 2.° esperimento d' asta per la delibera della novennale affittanza del Palazzo con giardino e cortile, posto in questa R. città in Parrocchia di S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell' Orto al civico N. 3101 ed anagrafico 3536, sarà tentato nuovo esperimento nel giorno 7 agosto p. v. alle ore 11 di mattina, presso gli Ufficii dell' I. R. Delegazione provinciale sulla base del prezzo fiscale di L. 1500 d' annuo affitto e ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall' odierno Avviso pari numero debitamente pubblicato.

Venezia, il 21 luglio 1856.

*Il Direttore* Dott. NARDO.

*L' Amministratore* SQUERAROLI.

---

## ACQUA SALSO-IODICA DI SALES

Il sottoscritto Direttore della farmacia di Brera in Milano, Depositario generale delle **ACQUE SALSO-IODICHE DI SALES** rende noto che l' unico Deposito particolare per la Città e Provincia di Venezia, ne è stabilito presso il sig. **ANTONIO M.a BERTOLINI** farmacista in Venezia.

Le bottiglie di queste **ACQUE** minerali naturali vennero quest' anno allestite in una foggia nuova e munite di parecchi timbri a secco di ben difficile contraffazione nell' intento d' impedirne la falsificazione pur troppo invalsa negli anni scorsi a scapito del buon credito di un' **ACQUA** minerale che è fuori di dubbio la **PIU' IODICA** delle conosciute finora, e la cui efficacia nella cura di ogni genere di affezioni scrofolose è ormai stabilita pel suffragio unanime dei medici d' ogni paese.

Il sottoscritto rende in pari tempo avvertiti i signori Medici e Farmacisti, che nel proprio Laboratorio di Milano si è recentemente ottenuta la **PEPSINA** della massima purezza, e che viene fornita ad un prezzo, che appena giunge al quarto di quello praticato per la Pepsina, che si procura dalla Francia. Ai signori Farmacisti verrà inoltre fatto un ragguardevole sconto sul prezzo esposto.

Milano, 27 maggio 1856.

CARLO ERBA

*Direttore della farmacia di Brera in Milano.*

---

## I. R. MESSAGGERIA POSTALE GIORNALIERA

FRA

## BELLUNO-CONEGLIANO.

Per venerata Superiore concessione, col 1.° agosto prossimo verrà attivata una giornaliera Corsa di Messaggeria fra Belluno e Conegliano con cambio di cavalli a ogni Stazione postale, la quale servirà anche pel trasporto illimitato de' passeggieri, e per cui verrà fatto uso di comode e decenti carrozze scortate da appositi conduttori.

La suddetta Corsa è in condotta dell' I. R. Mastro di Posta di Belluno, Gabriele Zanussi.

Partirà da Conegliano alle ore 6 pom., cioè dopo l' arrivo della terza Corsa proveniente da Venezia, Verona, ec., ed arriverà a Belluno a tempo di proseguire colle tre Corse di Messaggeria per Cortina d' Ampezzo e per Agordo.

Da Belluno partirà alle ore 2 ant., onde coincidere a Conegliano sulla prima Corsa per Venezia, Verona e.

Da Conegliano a Belluno il prezzo per ogni individuo è di L. 5, egualmente da Belluno a Conegliano.

Da appositi avvisi verranno fatti conoscere anche i prezzi per le Stazioni intermedie, e le discipline della Corsa.

---

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 26274. 1. pubbl.

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei combinati §§ 813, 814 Cod. Civ., si diffidano tutti i creditori verso l' eredità giacente del fu Vincenzo Panizzoni q.m Francesco già interdetto per monomania, e morto in Venezia nel 26 febbraio anno corrente ad insinuare e provare i loro diritti sia a voce, che in iscritto, presso la Camera di Commissione n. 1, di questa Pretura entro a tutto agosto p. v.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 10 giugno 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

---

N. 1761. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria Stella vedova di Giacomo Andrea D.r Candiani già domiciliata in Padova, ora in Torino, che nell' odierna comparsa sulla petizione a processo sommario 29 passato ottobre n. 2935, di Angelo Riello possidente di Padova, contro Marco, Antonio, Perseveranza, Maria ed Emilia figli ed eredi della fu Caterina Michelazzo rappresentati dal loro padre Vincenzo Meneghello domiciliato in Montegalda Distretto di Vicenza in punto di pagamento di a. l. 27 : 87, resto valore di frumento per canoni scaduti in luglio degli anni 1853, 1854, 1855, sopra c. 1 : 0 : 32 in Carbonara, interessi di mora e spese, venne dall' attore Angelo Riello denunciata ad essa Maria Stella ved. Candiani la lite, e ciò per l' effetto che essa denunciata debba farsi coattrice nella pendenza ed assumerne la difesa.

Si avverte perciò la medesima che le venne all' effetto destinato in curatore ad actum l' avv. di questo Foro sig. Antonio D.r Fadinelli al quale potrà far giungere il proprio mandato e qualunque creduta istruzione, o scegliersi altro procuratore indicandolo a questa Pretura e ciò prima del giorno 25 p. v. agosto fissato alla nuova comparsa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiz.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,

Li 9 giugno 1856.

Il R. Pretore

PITTONI.

L. Tolazzi, Canc.

---

N. 4219. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Portogruaro rende noto che, sopra istanza di Giuseppe Marzin di qui, in confronto del nob. Augusto Morin di Teglio quale resosi deliberatario nel protocollo d' asta 27 ottobre 1853 n. 7480, di altro degli stabili esecutati al D.r Gaetano Bollis ed in confronto dell' avv. Marcantonio Fabris, qual curatore dell' eredità del detto Gaetano D.r Bollis sarà tenuto nel giorno 28 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Pretura un esperimento d' asta degli stabili sotto descritti, i quali saranno deliberati alle condizioni sotto indicate.

Stabili da subastarsi in Comune di Fossalta nel catasto di Alvisopoli.

Lotto I.

Casa colonica al n. 574, di pert. 1 : 52, colla rendita di l. 21 : 12, ed annesso orto al num. 719, di pert. 1 : 68, colla rendita di l. 1 : 60.

Lotto II.

Terreno pustotivo di pert. 5 : 09, ed arat. a v., di pert. 10 : 50, colla rendita di l. 33 : 52, al n. 573 ed al n. 718, prativo di pert. 25 : 76, colla rendita di l. 1 : 80, ed al n. 720, prato di pert. — : 79, rendita l. — : 13.

*Condizioni dell' asta.*

I. I beni saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano colle inerenti servitù attive e passive, senza responsabilità dell' esecutante.

II. Sarà esperita prima la vendita dei beni compresi nel lotto primo, ed ove il creditore esecutante non si trovasse soddisfatto del prezzo ricavato del suo credito capitale di l. 2060 : 96, ed interessi decorribili dal 12 maggio 1855, nella ragione del 7 per 0/0, ed avvenibili spese di esecuzione, sarà esperita anche la vendita dei beni compresi nel lotto secondo.

III. Sarà proclamata la vendita del primo lotto per l. 2050, e del lotto secondo per l. 1955, e saranno deliberati al miglior offerente anche a qualunque prezzo.

IV. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare a cauzione dell' offerta di cadaun lotto l. 200.

V. Dovrà il deliberatario pagare sul momento il prezzo della delibera, altrimenti sarà immediatamente progredito l' incanto a sue spese, pericoli e danni.

VI. Il deposito come il prezzo dovrà essere pagato in effettivo denaro sonante a valore di tariffa.

VII. Il creditore esecutante ove si rendesse offerente e deliberatario sarà esonerato dal deposito e dal pagamento del prezzo, obbligato peraltro a versare entro 14 giorni quella parte che eccedesse il suesposto suo credito.

VIII. Le spese della delibera e successive saranno a carico dell' acquirente.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, su questa piazza, in quella di Fossalta, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 10 giugno 1856.

Il R. Pretore

FABRIS.

Lotto, Canc.

---

N. 11318. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maddalena Silvestri-Jani assente d' ignota dimora che Giacomo Tosoni coll' avvocato Cigolotti produsse in suo confronto la istanza 23 giugno 1856 per intimazione della Sentenza 13 maggio 1856 n. 8457, e che con odierno Decreto venne detta Sentenza intimata all' avv. di questo Foro D.r Petris che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essa Maddalena Silvestri-Jani di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 27 giugno 1856.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

---

N. 30963. 2. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso l' eredità di Gioseffa Eglich fu Giuseppe era vedova di Giovanni Locatelli, morta in questa Città nel 15 giugno p. p. ad insinuare i loro pretesa e ragione presso questo Giudizio in iscritto, o verbalmente in ogni giorno di mercordì o Venerdì, alla Camera n. 1, pel termine a tutto 15 agosto p. v., e ciò a senso e sotto le comminatorie di §§ 813, 814, Codice Civile Generale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 5 luglio 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo

---

N. 6158. 2. pubbl.

AVVISO D' ASTA.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Commerciale verranno esposti all' asta giudiziale nei giorni quattordici 14 e ventuno 21 agosto p. f. e successivi, rispettivamente occorrendo meno le feste, sempre alle ore 9 ant. gli effetti infraindicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente, non disotto al prezzo di stima, e verso immediato pagamento in denaro sonante, e con monete a tariffa, nelle mani dei Commissarii all' asta.

L' asta verrà tenuta in Mantova dapprima nel locale o negozio sotto il portico grande di S. Andrea al civ. n. 674, e poscia nel magazzino contrada S Simone civ. n. 496, per gli oggetti rispettivamente esistenti in quei locali.

Indicazione degli effetti.

Libri d' ogni genere e professioni, e da Chiesa, Strenne, articoli di cancelleria d' ogni sorta, carte geografiche e stampe. In ispecie quanto ai libri Francesi Italiani, di Storia, di letteratura, di matematica, di medicina, di giurisprudenza, di economia politica e commerciale, di drammatica di molti e diversi autori.

Libero agli aspiranti d' ispezionare nei giorni precedenti l' asta la giudiziale liquidazione e stima dalle ore 10 ant alle ore 2 pom., presso l' amministratore del concorso Gi safatte e fratelli Negretti D.r Soresina Guido abitante in Mantova contrada S. Domenico.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Matova,

Li 2 luglio 1856.

GENTILI Dir.

---

N. 5073. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Belluno rende noto che, sopra istanza del co. Pietro D.r Trois fu G. Batt. di Belluno, contro Sante e Bernardo dal Magro fu Antonio di Cavassico, nell' atrio di questo Ufficio e dinanzi apposita Commissione nei giorni 16 e 23 agosto, e 20 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà un pubblico incanto degl' infrascritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L' asta verrà tenuta e deliberata in lotti separati, quanti sono gli stabili indicati ai loro progressivi numeri.

III. Ogni oblatore, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d' offrire depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl' interessi del 5 0/0 dal dì della delibera sarà dall' acquirente pagato in moneta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto; in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intero prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi.

Comune censuario di Carfagnoi.

Al Roccolo. - Aratorio di pert. 1 : 03 e prato con piante fruttifere, di pert. 0 : 52, a mattina Benigno ed Angelo dal Magro, d' altre parti eredi Giovanni Mascenz, in mappa ai nn. 1089, 1091, 1092, per l. 375.

Fra le Col. - Aratorio di pert. 5 : 10, a mattina Giovanni Occofer, mezzodì e settentrione strada, sera Francesca de Toffoli-de Min, al n. 1584, per l. 820 : 44.

Al Pascol. - Una stanza grande ad uso tezza, avente al di sopra due camere in buono stato e coperta a lasta, nonchè al piano terreno una cucina con soffitta sopra, a mattina eredi Simeone dal Magro, mezzodì eredi Giovanni Mascenz, sera gli stessi e transito consortivo, settentrione transito consortivo al n. 574, per l. 300.

Comune censuario di S. Isidoro.

Nate. - Prato di pert. 4 : 09, con stalla e casera coperte a lasta, e fenile sopra la stalla, di recente costruzione, a mattina eredi Giovanni Mascenz, mezzodì Benigno ed Angelo dal Magro, sera caseggiato, settentrione sig. D.r Gaspare de Sandre, al n. 895, 897, 898, per l. 520.

Cavarnere. - Prato di pert. 3 : 12, a mattina pascoli comunali, mezzodì Benigno ed Angelo Dal Magro, sera sorti segative, settentrione Gio. Batt. dal Mas, al n. 758, per l. 240.

Totale l. 2255 : 44.

Il presente venne affisso nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 12 giugno 1856.

Il Consigliere Dir.

BORTOLAN

---

N. 5992. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che essendosi nei tre esperimenti d' asta giudiziale degli stabili esecutati dalla Ditta Paolo Vanotti di Verona in odio della giacente eredità del fu Antonio Schenati era di Trissino, di cui il precedente Editto 5 marzo 1856 n. 1804, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai nn 76, 77 e 78 del corr. anno 1856; ottenute offerte inferiori a la stima e insufficienti a coprire i creditori inscritti sino all' importo della stima stessa, si destina il giorno 18 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom., pel quarto esperimento d' asta, nel quale gl' immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, e senza condizione o riserva alcuna, rimessi gli aspiranti per la descrizione e stima dei fondi da vendersi e loro riparto in lotti, e per le condizioni dell' asta al succitato precedente Editto 5 marzo 1856 n. 1804.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 6 luglio 1856.

Il R. Pretore

MARTINELLI

---

N. 4871. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di S. Vito vengono eccitati tutti quelli che professano un credito verso l' eredità del defunto Giacomo Pacatti q.m Andrea di S. Vito, morto intestato nel giorno 16 gennaio 1856, a comparire nel giorno 13 agosto p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria, che in quanto non sieno muniti di pegno, non competerà loro alcuna pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio ed in altro dei luoghi soliti di questo Capoluogo.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,

Li 27 giugno 1856.

Il R. Pretore

CAV. BAR. DE BRESCIANI.

---

N. 12484. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Teresa Lorenzini vedova Bassani di Venezia abitante in calle dei Fabbri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Lorenzini ved. Bassani ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Scotti deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso di suo impedimento dell' avvocato Sacerdoti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1 ottobre p. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. n. 3 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 10 luglio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

---

N 3436. 2.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza di Rocco Michieli di Cavazzo rappresentato dall' avv. Buttazzoni in seguito a requisitoria 8 corrente n. 5446, dell' I. R. Pretura di Tolmezzo, ha prefisso il giorno 20 agosto p. v. pel primo esperimento d' asta, il giorno 29 detto agosto per il secondo, e per il terzo il giorno 9 settembre successivo, sempre dalle ore 9 alle 2 pom., da eseguirsi nella Sala delle Udienze di questa Pretura per la vendita dei beni sottodescritti situati in Zeglianutto di ragione dell' esecutato Antonio fu Giacomo Bertoli domiciliato in Zeglianutto stimati a. l. 2226, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di austr. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la vendita a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e staranno a carico del deliberatario tutti li oneri inerenti alle dette realità.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi entro otto giorni successivi con imputazione del previo fatto deposito.

V. Dal deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante con obbligo di prestarsi allorchè in ordine alla graduatoria non avesse diritto alla trattenuta a tacitazione del proprio credito.

Beni stabili nel Territorio di Zeglianutto.

1. Casa d' abitazione con corte, marcata col villico n 78 A, ed in mappa al n. 300, di cens. pert. 0 : 32, rendita l. 8 : 16, fra i confini a levante strada pubblica, mezzodì transito, ponente e tramontana Ermacora Daniele, e Giacomo fu Giuseppe, stimata a. l. 950.

2. Pezzettino di fondo ad uso di corte o sedime, in vicinanza alla casa descritta di sopra in mappa al n. 538, di pert. 0 : 15, rendita l. 0 : 64, confina a levante strada, mezzodì parte orto da descriversi al n. 3, e parte Ermacora Giacomo e Daniele fu Giuseppe, ponente detti Ermacora, ed a tramontana transito, stimato a. l. 36.

3. Terreno coltivato ad orto in mappa al n. 301, di pert. 0 : 10, rendita l. 0 : 39, fra i confini a levante Ermacora Daniele e Giacomo fu Daniele, mezzodì Ponte Domenico e Giuseppe e nipoti, ponente Ermacora suddetti, ed a tramontana questa ragione col num. antecedente, stimato a. l. 39.

4. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi detto Braida Ballatoria in mappa al n. 534, di pert. 1 : 76, rendita l. 3 : 94, confina a levante e mezzodì strada, ponente Leoncini Pietro, ed a tramontana Ermacora Daniele e Giacomo fu Giuseppe, stimato a. l. 266.

5. Pezzettino di terreno aratorio nudo ora ridotto a prato detto Ballatoria in mappa al num. 532, di pert. 0 : 48, rendita l. 0 : 19, confina a levante Ermacora Daniele e Giacomo fu Giuseppe, mezzodì Gerassi eredi q.m Giovanni, ponente Ponte Angelo q.m Antonio, ed a tramontana Leoncini Pietro, stimato a. l. 29.

6. Terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi scadenti detto Braida Granda o Beorchit in mappa al n. 348, di pert. — : 48, rendita l. — : 65, confina a levante e ponente strada, mezzodì Zorino Giovanni, ed a tramontana Ermacora Daniele e Giacomo fu Giuseppe, stimato a. l. 68.

7. Aratorio nudo detto Piz o Beorchit in mappa al n. 346, di pert. — : 81, rendita l. 1 : 09, confina a levante e ponente strada, mezzodì Fasiolo Pietro ed a tramontana Zorino Giovanni, stimato a. l. 87.

8. Pezzettino di terreno aratorio con gelsi detto Piz abbasso in mappa al n. 343, di pert. 0 : 26, rendita l. — : 75, fra i confino a levante eredi fu Margherita Clama, mezzodì Fasiolo Gaspare, ponente e nord strada, stimato a. l. 43

9. Terreno aratorio con pochi gelsi e viti detto Ronco in mappa al n. 358, di pert. 2 : 02, rendita l. 5 : 12, fra i confini a levante Ermacora Giacomo e Daniele, mezzodì Ponte Pietro e Valentino, ponente parte detti Ponte e parte Zorino Giovanni, ed a tramontana lo stesso Zorino ed Ermacora Lorenzo, stimato a. l. 310.

10. Aratorio con gelsi detto Rio alto o rivale, in mappa al n. 427, di pert. 1 : 10, rendita l. 2 : 38, confina a levante e mezzodì Menotti Mattia e Giuseppe, ponente Fasiolo Pietro, e nord Zorino Giovanni e Domenico, stimato a. l. 168.

11. Aratorio nudo detto Paludo in mappa al n. 412, di pert. 1 : 52, rendita l. 3 : 28, confina a levante Missittini D.r Giuseppe q.m Francesco, mezzodì e ponente Ponte Valentino e Pietro ed al nord Fasiolo Pietro, stimato a. l. 230.

Somma totale a. l. 2226.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nonchè nel Comune di Treppo Grande ove sono situati i beni, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 16 maggio 1856

L' I. R. Agg. Dirigente

C. ZOLA.

C. Muffoni, Canc.

---

N. 8405. 2.a pubbl

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza del sig. Gio. Batt. Jacotti di Udine, in confronto di Pietro di Domenico Zannier di Arta, avrà luogo in quest' Ufficio nel dì 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il quarto esperimento d' asta dei beni fondi in appresso descritti, alle condizioni seguenti:

I. L' offerente, e cettuato l' esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. l. 1000.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di trasfusione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità esecutate vengono vendute cumulativamente, e come stanno descritte nel protocollo di stima.

V. Le realità verranno deliberate a qualunque prezzo, anche al disotto della stima.

VI. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, in tanti pezzi da 20 kni, nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, ed in caso di difetto sarà riaperta l' asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Realità da vendersi

1. Orto in mappa di Arta al n. 440, di pert. — cent. 13, rendita l. — : 45, cui confina a mezzodì piazza comunale, ed agli altri lati strada, valutato con n. 5 gelsi a. l. 89 : 50.

2. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a coppi, con corte, con tre piani e soffitta, in mappa ai nn. 441, 442, di pert. — cent. 62, rendita l. 1 : 16, cui confina a levante Francesco Staffutti, mezzodì e ponente strada, ed a settentrione eredi Antonio Intilia, stimata a. l. 6000.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 17 luglio 1856.

L' I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

---

N. 5528. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ed in seguito all' istanza 3 dicembre 1855 n. 14811, di Gio. Batt. Poli amministratore della sostanza oberata abbandonata da D. Stefano Stefani, che presso questa Pretura nei giorni 19 e 26 agosto p. v. alle ore 9 ant. fino alle ore 12 meridiane, avrà luogo il primo ed il secondo esperimento d' asta dei sotto descritti immobili dell' eredità predetta alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà separatamente lotto per lotto, come sono qui sotto indicati colla delibera dei beni a corpo, e non a misura, e colle servitù in cui fossero soggetti.

II. La delibera non potrà seguire a prezzo inferiore del rilevato colla stima attribuita a ciascun lotto

III Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del prezzo del fondo di cui aspirasse all' acquisto.

IV. Il rimanente prezzo sarà pagato dal deliberatario soltanto allorquando sia passato in giudicato il riparto dietro la graduazione a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito in Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza fino al soddisfacimento del capitale importato dalla delibera l' interesse alla ragione del 5 per 0/0 all' anno sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno del possesso conferitogli del fondo.

V. Il possesso del fondo deliberato lo conseguirà il deliberatario nell' 11 novembre successivo all' asta.

VI. Nella vendita non s' intenderanno mai compresi i frutti pendenti siano maturati, o civili che dovessero maturarsi sul fondo venduto a tutto il giorno del possesso come sopra stabilito, e solo quelli che si matureranno di poi apparterranno al deliberatario.

VII. Dal giorno dell' effettivo possesso decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private sul fondo deliberatogli di ogni sorta qualunque ne fosse la denominazione, e sarà a di lui carico il peso di decime, quartese, e pensionatico se ed in quanto il fondo ne fosse soggetto.

VIII. Se prima non avrà pagato il prezzo di delibera, non potrà il deliberatario senza aver prima di volta in volta ottenuto l' assenso della delegazione dei creditori e dell' amministratore escavare piante ne demolire fabbriche in veruna parte sopra il fondo deliberatogli, e dovrà anzi mantenerlo, e conservarlo in istato di riparazione, e coltura lodevole.

IX. Fino al pagamento del prezzo il deliberatario dovrà tenere assicurati i caseggiati dagl' incendii, e pagarne il premio relativo a vantaggio della massa venditrice.

X. Le spese tutte relative all' istanza ed esecuzione d' asta niuna eccettuata, come pure tutte le successive per trasporti censuarii, bolli, tasse, ed altro saranno a carico del deliberatario, in relazione al fondo deliberatogli sul dato di stima, e quelle dovute all' amministratore della massa dovrà pagargliele, entro 15 giorni dalla delibera.

XI. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in denaro sonante in monete d' oro, e d' argento a tariffa, escluso sempre il rame, e le monete sospette, le carte monetate, le obbligazioni di Stato, ed in generale qualunque surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso se fosse d' obbligo il ricevimento delle carte, dovranno esser accettate soltanto al corso del cambio abusivo in oro ed argento della piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XII. Lo stabile deliberato all' asta non sarà aggiudicato al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l' intero prezzo di delibera.

XIII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi, si procederà al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll' assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni, per cui prima di ogni altra cosa dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

XIV. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatario la somma da lui depositata per il decimo.

Segue la descrizione degli stabili da vendersi al prezzo di stima ad essi attribuito, nel Comune censuario ed amministrativo di Breganze, Distretto di Marostica.

Lotto I.

Pert. 0 : 0 : 7, campi 0 : 0 0 : 5, pert. nulla cent. sette, pari a tavole quindici di suolo occupato dal piede della casa con corticella marcata col comunale num. 214, composta dei locali, e come è indicato nel protocollo giudiziale di divisione 19 e 26 settembre e 17 ottobre 1853 al n. III, assunto dall' I. R. Pretura di Thiene n. 9809-1853, in contrada del Castelletto segnata nel censo provvisorio con porzione del n. 117, e nel nuovo censo stabile al n. 3394, colla rendita censuaria di l. 15 : 60, coerenziata a levante con Graziani Francesco, a mezzodì strada consorziale Gasparona, ponente Stefani, e tramontana Graziani suddetto, stimata del depurato valore capitale di a. l. 352 : 80, austriache lire trecentocinquantadue e cent. ottanta.

Lotto II.

Pert. 6 : 05, campi 1 : 2 : 056, pert. sei cent. cinque, pari a campi uno, quarti due, tavole cinquantasei, di terreno in colle a prato, aratorio, vitato, e suolo della casa colonica composta dei locali e come è indicato nel sopradetto protocollo n. 9809, al n. VI in contrada Valle, segnata nel censo provvisorio al n. 1383 e nello stabile ai nn. 2614, 2615, 2616, 2617, 2625, colla rendita censuaria di l. 92 : 39, soggetto al peso del quarantesimo, confinante a levante strada comune di Roncaglia, a mezzodì beni Monti Gaetano, a ponente beni Borgo, e strada comune, tramontana strada comune, stimate del depurato valore capitale di a. l. 4892 : 50, austriache lire quattromille ottocento novantadue e cent cinquanta

Lotto III.

Pert 14 : 20, campi 3 : 2 : 148, pert quattordici, cent. venti pari a campi tre, quarti due, tavole centoquarantaotto di terreno in piano aratorio, arborato, vitato, in parte prato, ed in parte argine lungo il Chiavon nero, in contrada Valle, descritta nel censo provvisorio ai nn. 21, 22, e nello stabile ai nn. 2608, 2609, 2610, 2613, colla rendita censuaria di l. 93 : 38, soggetto al contributo del quarantesimo contermininanti a levante Torrente Chiavon nero, mezzodì beni Fioravanzo G. Batt., a ponente e tramontana strada comunale, stimate del depurato valore capitale di a. l. 2674 : 40, austriache lire duemille seicento settantaquattro e cent. quaranta.

Lotto IV.

Pert. 1 : 49, campi 0 : 1 0 114, pert una, cent. quarantanove pari a campi nulla, quarti uno, tavole centoquattordici di terreno in piano, aratorio, arborato, vitato, in parte argine lungo il Chiavon nero, compreso il suolo della casa sopprapostavi composta dei locali, e come è indicato nel sopradetto protocollo n. 9809, in contrada Valle, descritte nel censo provvisorio al n. 15, e nello stabile ai nn. 3241, 3242, 3245, 3246, colla rendita censuaria di l. 29 : 70, soggetto al contributo del quarantesimo coerenziati a levante dal Torrente Chiavon nero, mezzodì e ponente strada comune, a tramontana beni Stefani, stimati del depurato valore capitale di a. l. 451 : 60, austriache lire quattrocento e cinquantauno, e cent. sessanta

Lotto V.

Pert. 14 : 85, campi 3 : 3 : 079, pert. quattordici, cent. ottantacinque, pari a campi tre, e tavole settantanove di terreno in piano, aratorio, arborato, vitato in contrada dell' Albero descritti nel censo stabile al n. 3918, colla rendita di l. 137 : 36, soggetti all' onere del quarantesimo conterminanti a levante beni Sciessere, a mezzodì strada comune, a ponente beni Viero Francesco, ed a tramontana beni Pieriboni Chiara, stimate del depurato valore capitale di a. l. 3551 : 80, austriache lire tremille cinquecento cinquantauna, e cent. ottanta.

Lotto VI.

Pert. 6 : 74, campi 1 : 2 : 206, pert. sei, cent. settantaquattro, pari a campi uno, quarti due, tavole duecento e sei di terreno in piano aratorio, arborato, vitato, nella contrada Preare, nel censo stabile al n 1587, colla rendita di a. l. 62 : 69, soggetto all' onere del quarantesimo coerenziati a levante da beni Menin D.r Nicolò, mezzodì beni Arrigoni Francesco, a ponente beni Viero Giuseppe, e a tramontana strada comune, stimato del depurato valore capitale di a. l. 1687 : 80, austriache lire mille seicento ottantasette e cent. ottanta.

Lotto VII

Pert. 2 : 93, campi 0 : 1 : 007, pert. due, cent novantatre, pari a campi zero, quarti tre, tavole sette di terreno aratorio, arborato, vitato, soggetto all' onere del quarantesimo, parte che rimane verso ponente del maggior corpo di pert. 22 : 08. pari a campi 5 : 2 : 182 di terreno in piano arat., arb., vit., in contrada Magia nel censo provvisorio ai nn. 1088, 1089 e 1090, e nello stabile ai nn. 2361, 2362, 2363, confinante esso complessivo corpo a levante, mezzogiorno e ponente con strada comunale, ed a tramontana Porte Barbaran, e Menin D.r Nicolò, stimate esse pert. 2 : 93 campi 0 : 3 : 007 del depurato valore capitale di a. l. 897 : 84 austriache lire ottocento novantasette, e cent. ottantaquattro.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi a Marostica ed a Breganze.

Dall' I. R. Pretura di Marostica, Li 4 giugno 1856.

Il Pretore

B. SCARAMELLA.

---

N. 4614. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto agli assenti Sante Pivirotto fu Antonio, e Baldassare Talamini Groi fu Antonio, del Comune di Vodo, che Pietro Antonio del Favero, Antonio di Giovanni de Lorenzo, Gio. Batt., Margherita, Maria, Giuditta e Costanza fu Gio. Batt. de Lorenzo, Isidoro Gregori di Giovanni, e Caterina, Pasquale ed Angelo di Giovanni de Lorenzo, minori, colla loro madre tutrice Domenica Gregori, tutti di Vodo, difesi dall' avv. Coletti, hanno presentata nel giorno 24 aprile p. p. la petizione n. 2889 contro di essi Sante Pivirotto e Baldassare Talamini, nonchè altri diecisette convenuti, in punto di nullità del testamento scritto 11 agosto 1855 della fu Antonia dal Favero q.m Pietro vedova Talamini, e che per non essere noto il luogo dove dimorano, venne loro, a proprio pericolo e spese, destinato in curatore l' avv. D.r Cristoforo Vecellio, difensore degli altri convenuti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Sante Pivirotto e Baldassare Talamini Groi di comparire personalmente all' udienza verbale del giorno 19 agosto p. v., alle ore 9 ant.; redestinato pel contraddittorio, ovvero far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore in tempo utile, ed a prendere quelle misure che reputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo e nel Comune di Vodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 8 luglio 1856.

Pel Pretore in permesso

DOGLIONI, Aggiunto.

Os. Larice.

---

N. 3154. 3.a pubbl.

EDITTO.

Dietro l' ottenuto convegno 22 aprile p. p. n. 2732, si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori, apertosi coll' Editto 25 agosto 1855 n. 4558, sulle oberate eredità delli furono G. Batt. padre, e Luigia figlia Roncati di Massa.

Dall' I. R. Pretura di Massa,

Li 27 maggio 1856.

SCAPPINI.

*Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.*

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*